LUNEDÌ 3 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi la linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., e S. M. l'Imperatrice, giunsero nel 29 ottobre da Ischl a Vienna, e degnaronsi di discendere all'I. R. palazzo di Corte.

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di ufficiale superiore di nuova sistemazione, col soldo di f. 900, presso gli Ufficii doganali nel Veneto, all'attuale ufficiale superiore Odorico, de Colle.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di magazziniere al ricevitore della Dogana di Rovigo, Carlo Bisoni Perissinotti.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky ha nominato a commissarii distrettuali di I classe nel Veneto, i commissarii distrettuali di II classe: Ostermann Giovanni, Carrèr dottor Pietro, Bragato Giacomo, Favero Giacomo; a commissarii di II classe, i commissarii di III classe: Lagomaggi re Domenico, Albertoni Benedetto, Pagan Enrico, Moretti Lodovico, Zaramella Luigi, Rocchi Filippo; ed a commissarii di III classe, gli aggiunti distrettuali di I classe: Cattaneo nobile Remigio, Gaidoni Antonio, Mognoli Pietro, Pasqualini Luigi, Macolan Antonio, Ambrosioni Filippo.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky ha conferito un posto di commissario della guardia di finanza di I classe nel Veneto, ai commissarii provvisorii di II classe nella guardia stessa: Albieri Giovanni Battista, Zaccagna Giacomo e Pellinacci Stefano; e nominato a commissarii stabili di II classe, i commissarii provvisorii nella guardia medesima: Zarise Massimiliano, Hahn Giacomo, Visentini Clemente, Demin Pietro, Martin Francesco, Kubalewich Antonio, Galli Luigi, Mauri Eugenio, Marcollini Stefano, Bennacchio Luigi, Swoboda Carlo, Czecz Martino, e Schöps Pietro.

Con Dispaccio 9 corrente N. 25741, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha concesso al dottore in legge, Marco Contarini dall'Asta, di Venezia, un privilegio esclusivo, della durata di un anno, per l'invenzione di un Motore di gravitazione, col quale si può supplire al vapore, all'acqua, al vento ed alla forza animale. La descrizione del privilegio, del quale venne chiesto il secreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Ieri, è di qui partito per Verona S. E. il barone Carlo di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Toscana.

Col piroscafo ad elice il *Lario* giungeva ieri a Venezia, indirizzato a Verona, il sig. barone Adolfo di Brenner, ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Atene.

Col piroscafo il *Milano*, giungeva pure ieri stesso, avviato a Roma, il sig. principe Trubetzkoi, consigliere titolare, addetto alla Legazione russa appresso la Corte pontificia.

Bullettino politico della giornata.

Nè il telegrafo, nè i giornali, nè i carteggi, non ci recarono ne' due giorni scorsi nessun fatto, che mutasse punto la condizion delle cose, qual già la conoscevamo. Niente da Napoli, niente da Costantinopoli, i due siti, in cui s'accentra adesso l'interesse politico.

Intorno all'emergente, che accenna ad una modificazione delle alleanze fra le grandi Potenze d'Europa, raccogliamo insieme più innanzi le notizie, le polemiche e le osservazioni, che lo concernono; e il medesimo facciamo delle risposte, date da' principali giornali inglesi a' lagni contr' essi fatti dal *Moniteur*.

Quanto alle altre notizie, portate da' fogli di Parigi, in data del 27 e del 28, che sogliamo prendere di preferenza a soggetto del nostro *Bullettino*, eccone il solito estratto:

Giornali in data del 28. — I membri del Gabinetto britannico debbono adunarsi il 10 novembre prossimo. Tutti quelli, che avevano ottenuto congedi furono invitati ad assistere a quell'adunanza.

Il *Frankfürter Journal* (citato anche dall'*Osservatore Triestino*) assicura che il Gabinetto di Londra accettò l'unione della squadra anglo-francese come la prima dimostrazione verso il Governo di Napoli, « a condizione che venga espressamente fissato « un termine di tre settimane, da incominciare il di « della partenza del sig. di Brenier. Se, in capo alle « tre settimane, il Re di Napoli non farà concessioni, « le due flotte incominceranno le dimostrazioni dirette, « entrando nelle acque di Napoli. »

In riguardo al dispaccio prussiano, concernente l'intervenzione della Dieta germanica nella differenza neusciatellese (dispaccio, di cui pubblichiamo appresso il tenore), scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che l'Austria manifestò il voto che le disposizioni ulteriori, che la Confederazione dee prendere, non siano tali da porre a ripentaglio la pace. Assicurasi che, fra le risposte, fatte dagli Stati secondarii alla circolare del sig. di Manteuffel, quella della Sassonia è la più precisa, e fa le più prudenti riserve circa i provvedimenti, che potranno essere risoluti dall'Assemblea di Francoforte.

Giusta l'*ukase* del 9/21 ottobre 1847, i fabbricanti ed industrianti russi, che desideravano impiegare artigiani forestieri, dovevano chieder prima una licenza speciale della polizia per l'entrata di questi in Russia, e farsi di persona mallevadori per essi. Tal legge è ora stata abolita; e quindinnanzi, le Ambasciate, le Legazioni ed i Consolati sono autorizzati ad apporre il *visto* a' passaporti di tutti gli stranieri senza distinzione, che desiderassero entrare in Russia, senz' aver bisogno di riferirne alle competenti Autorità della Russia medesima: non sono da tal ammissione eccettuate se non le persone nominatamente designate, a cui l'entrata dell'Impero è stata vietata, come pure i vagabondi o gente conosciuta per l'insufficienza de' mezzi di sostentamento.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica, colla sposizione de' motivi, da cui è preceduto, il reale decreto, che ristabilisce nella sua prima somma di 640 milioni il massimo del debito non consolidato della Spagna. Si doveva considerare tal somma siccome ridotta a 440 milioni, in forza dell'applicazione, che avrebbe dovuto esser fatta della somma di 200 milioni, prodotto netto del prestito, a tal fine contratto nello scorso maggio: ma il Gabinetto precedente fu costretto a distrarre quella somma dal vero suo scopo, e valersene per supplire ad urgenti, momentanei bisogni.

Il giornale uffiziale spagnuolo contiene inoltre parecchie nominazioni ad impieghi dipendenti da' Ministeri della guerra e della marina. Le più importanti son quelle del viceammiraglio Vigodet al comando del Dipartimento di Cadice, in luogo del viceammiraglio Landa; e del contrammiraglio Martinez al comando del Dipartimento del Ferrol.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, 27 ottobre, dice che i prezzi degli oggetti di consumo si mantenevano alti; che le voci corse di crisi ministeriale non avevano fondamento; e che la tranquillità era generale.

Giornali in data del 29. — La *Patrie* dice: « Notizie di Napoli, in data del 23, pubblicate dal *Times*, recano che il Re Ferdinando era tuttavia a Gaeta, ove dedicava la maggior parte del tempo nel far la rassegna delle truppe nazionali ed estere radunate in quella fortezza. S'aspettava prossima la partenza del sig. Brenier e di tutta la Legazione francese. Second' altre informazioni, i termini, in cui l'ambasciatore francese aveva preso congedo dal sig. Carafa, ministro degli affari esterni, facendogli conoscere la risoluzione del Governo francese di cessar le relazioni diplomatiche, qualora la Corte di Napoli rifiutasse di far diritto alle osservazioni delle Potenze occidentali, non possono far supporre che nessun fatto incidente abbia sospesa la sua partenza, annunziata pel 26 o 27. »

L'*Africa* giunse il 27 a Liverpool, portando 794,666 dollari e notizie di Nuova York del 15 ottobre. Le elezioni del Kansas terminarono in favore del partito della schiavitù; il partito degli Stati liberi non prese parte al voto. Non si parlava se non dell'elezione del Presidente; le probabilità di trionfo del colonnello Fremont aumentavano. Dalla Nuova Granata si ode che il governatore Cabro fu insediato a Panama l'11 corrente. Tal avvenimento guarentisce la pace nell'istmo per qualche tempo. Le notizie del Messico vanno sino al 2 ottobre. Le difficoltà fra il Governo messicano e quello d'Inghilterra sembravano avvicinarsi ad una crisi. La Legazione inglese era stata chiusa il 2, e l'incaricato d'affari erasi recato a Tacubaya per attender nuove istruzioni dal suo Governo. La squadra inglese era pronta ad operare, così nel golfo del Messico, come sulla costa occidentale di Messico, se fosse necessario venire a tal estremità per ispalleggiare i richiami. Una cospirazione fu scoperta a Messico: ell'aveva per iscopo di trucidare il Presidente ed abbattere il Governo. Comonfort ordinò la sospensione de' pagamenti sulla Dogana di Vera Cruz. Vidauri fu battuto.

Si annunzia da Berlino che le pratiche, intavolate da parecchi Stati germanici, massime dalla Baviera e dalla Sassonia, in riguardo all'ultima circolare prussiana, hanno per iscopo di guarentire la Confederazione contr' ogni obbligo d'un intervento attivo in Svizzera. Siccome la Prussia medesima, dice la *Patrie*, non pensa ad operare in sul serio contro la Svizzera, la domanda di quegli Stati non può provare nessuna difficoltà. Credesi, d'altra parte, che le istruzioni, portate dal sig. Bismarck a Francoforte, sieno abbastanza concilianti perchè i Governi bavarese e sassone non siano indotti a protestare contro le tendenze del Gabinetto prussiano. Dal canto suo, la *Suisse* di Berna annunzia che il Consiglio federale fa preparare una Memoria pel caso che la questione neusciatellese dovesse esser trattata da un Congresso, o per la via ordinaria delle negoziazioni.

Un discorso, profferito dinanzi gli uffiziali della milizia di Stafford da sir Robert Peel, uno de' lordi dell'Ammiragliato, produsse una certa impressione a Londra. L'oratore ha invitato i suoi uditori a non fare soverchio capital della pace: stiamo a detta sua, sull'orlo d'un vulcano, che può ruttar fiamme ad ogni momento; egli addita nelle questioni di Napoli e de' Principati Danubiani gravi argomenti d'inquietudine. Queste asserzioni parvero straordinarie nella bocca d'un personaggio uffiziale. Così la *Presse*.

Voci di mutamenti ministeriali girano a Madrid, dice la *Patrie*: si parla in ispecie della ritirata del sig. Barzanallana, ministro delle finanze, e della sua sostituzione dal sig. Bravo Murillo; ma queste voci sono formalmente smentite dal *Parlamento* e da' *Fogli autografici*.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica diversi decreti reali, relativi alla istituzione d'una Direzione di statistica generale del clero ed al ristabilimento nei Seminarii dello studio del diritto canonico, ch'era stato abolito con un decreto del 19 settembre 1855.

I fogli di Parigi, ricevuti ne' due giorni passati, recarono dispacci telegrafici di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 20 ottobre (anteriori quindi a quelle giunte a Trieste, che riferiammo a suo luogo), le quali parlavano del mutamento ministeriale, che pareva dover ivi succedere, ma poi non successe. Quelle notizie erano così epilogate dalla *Patrie* nel suo *Résumé des nouvelles du jour*:

Del 28 *ottobre*. — « Notizie da Costantinopoli del 20 sono portate dal piroscafo, giunto oggi a Marsiglia.

« Assicuravasi che la squadra inglese non aveva ancora ordine di partenza. Era parlato della mediazione dell'Ambasciata di Francia a Teheran per operare un accostamento fra le Corti di Parigi e d'Inghilterra: però gli apparecchi delle ostilità continuavano da ambe le parti. *(V. sotto il carteggio di Costantinopoli dell'* Osservatore Triestino.)

« Altre informazioni particolari smentiscono la notizia della ritirata del Ministero turco, annunziata ieri da un dispaccio telegrafico. Il Gabinetto ha, è vero, data la sua dimissione, ma il Sultano non l'avrebbe accettata. »

Del 29 *ottobre*. — « Un dispaccio telegrafico di Vienna conferma la notizia che il Sultano non accettò la dimissione, che gli era stata offerta da' suoi ministri. La conservazione del Ministero implica naturalmente quella della politica abbracciata. »

Con queste ultime parole, la *Patrie* intende confermare l'asserzione che la Porta domandi lo sgombramento de' Principati e la partenza della flotta inglese; e a questo proposito la *Corrispondenza austriaca litografata* d'ier l'altro e d'ieri portava i due seguenti dispacci:

« Parigi 29 ottobre.

« Il *Moniteur* annuncia avere il *Duchayla* lasciato Tolone nel 28 corrente, inviato nel Mediterraneo. I tre giornali di Parigi, più volte nominati non solo persistono a sostenere che la Porta abbia domandato lo sgombramento de' Principati danubiani ed il richiamo della flotta inglese dal mar Nero; ma il *Pays* opina inoltre per fino manifestarsi la stessa intenzione nel rifiuto della Porta di mutare il Gabinetto. » (Dobbiamo ora attendere le prove di quest' asserzione, ripetuta per la terza volta da' giornali di Parigi; dice, riferendo questo dispaccio, la *Corrispondenza austriaca litografata.)*

« Parigi 30 ottobre.

« I giornali ministeriali respingono di nuovo la smentita loro data. Assicurano aver la Porta dato notizia ai rappresentanti delle relative Potenze di volere gli sgombramenti in quistione. Il *Journal des Débats* conferma anch' esso tale comunicazione. Ier sera rendita 3 % 66 : 35. »

Riferendosi alle note asserzioni della *Patrie*, del *Constitutionnel* e del *Pays*, relative alla domanda, che que' fogli dissero essere stata fatta dalla Porta perchè cessasse l'occupazione dei Principati e le navi inglesi uscissero dal mar Nero, ed al contemporaneo articolo del *Times* favorevole all'occupazione, l'*Oesterreichische Zeitung* faceva le osservazioni seguenti:

« Il nome collettivo di Potenze occidentali, che testè da più indizii parve inesatto, si mostra del tutto vieto al vedere i dispacci contraddittorii del telegrafo di Parigi e di Londra. Tal consonanza di tre fogli ufficiosi parigini fa ravvisarvi indubitabilmente la mano governativa. La comunicazione di essi giornali sembra come risposta alle sode ragioni, allegate dalla *Corrispondenza austriaca litografata* del diritto dell'Austria di rimanere nei Principati. Siccome poi la detta *Corrispondenza* dichiara insussistenti le affermazioni de' fogli parigini, vuolsi pertanto ammettere di necessità che il Governo francese insista a Costantinopoli perchè la Porta domandi lo sgombro dai Principati e dal mar Nero dell'Austria e dell'Inghilterra, il che sperasi forse di conseguire in Costantinopoli con uno scambio di ministri. La stampa ufficiosa di Francia avrebbe in ogni caso anticipato l'avvenire e dato così una speranza od un semplice tentativo come fine raggiunto. Il *Times*, che dice appunto il contrario, dalla comunicazione della *Corrispondenza austriaca litografata* d'un concerto d'Austria e d'Inghilterra in punto all'occupazione riceve più significante rilievo. All'incontro, il linguaggio tenuto direttamente e colla maggior virulenza contro l'Austria dal *Morning Post* nelle cose di Napoli, deve ingerir l'opinione essere nata discordia anche nel Ministero britannico, e Palmerston e Clarendon sostenervi diversi fini e alleanze. Trattasi or di sapere qual dei due volti del vecchio Giano bifronte della politica inglese inspiri maggior fiducia. »

Del resto, sappiamo già che, quanto alla quistione de' Principati e del mar Nero, il *Morning-Post* conviene nell'opinione del *Times*. Ecco il testo preciso dell'articolo del giornale di lord Palmerston, di cui il telegrafo ci aveva fatto conoscere il sunto:

« Oggi (28 ottobre) si compie il periodo di sei mesi, assegnato dal trattato di Parigi per lo sgombramento diffinitivo del territorio turco e per la chiusura dello stretto de' Dardanelli alle navi da guerra, salvo le eccezioni pattuite negli articoli del trattato.

« Nondimeno, non essendo il trattato stato pienamente eseguito dalla Russia, ne segue naturalmente che le obbligazioni delle altre parti a questo riguardo sono pel momento sospese.

« E però, l'occupazione de' Principati da parte dell'Austria continuerà, e del pari la nostra squadra rimarrà nel mar Nero, sino a che i Russi abbiano fedelmente eseguito tutte le condizioni del trattato. »

Dal canto suo, l'*Agenzia Havas* comunicava a' giornali di Parigi, giunti ier l'altro, un carteggio di Vienna, in data del 23 ottobre, da cui leviamo i brani seguenti:

« Non è più un secreto per quelli, che seguono attentamente le fasi, che la nostra politica interna ha successivamente percorse dopo la fine della guerra d'Oriente, che le nostre relazioni si trovano ristabilite in questo momento coll'Inghilterra, se non in grado d'intimità, almeno in quello d'un' assai buona amicizia. Lord Hamilton Seymour, con tutto il sapere e la sottile perizia, in lui conosciuta, ha potentemente contribuito a provocare questo rivolgimento politico, osservabile soprattutto nel senso che noi ci trovavamo testè in un isolamento, a così dire completo, intorno a parecchie quistioni capitali.

« Un primo trionfo è stato ottenuto dall'Austria in riguardo alla sua politica fondamentale. È noto che, subito dopo la conchiusione della pace, il conte Buol, al suo ritorno a Vienna, non risparmiò, nell'interesse speciale e ben inteso dell'Austria, alcuno sforzo per impedire l'unione in un solo Stato dei due Principati danubiani.

« È noto egualmente a Vienna quanto si è dovuto fare per sormontare renitenze, che sembravano invincibili. Mercè il fermo e persistente sistema del conte Buol, ed il potente appoggio che in ultimo luogo egli ha incontrato presso il Governo inglese, la questione della separazione politica e amministrativa della Moldavia e della Valacchia può venir riguardata oggidì come decisa in favore dell'Austria. La nostra diplomazia attuale ha fatto prova, come sempre, di tutta la destrezza e di tutta la perizia, che la distinguono. I suoi sforzi possono essere riguardati oggidì come coronati da un completo trionfo.

« È permesso di sperare, con qualche fondamento, che, rimanendo i due Principati per sempre politicamente e amministrativamente separati sotto due Principi temporanei e sotto l'alta signoria della Porta ottomana, non ci sarà mai difficile di conservare in que' due paesi, come sul Danubio, la nostra alta preponderanza politica, militare e commerciale. »

Finalmente, sotto il titolo: *Complicazioni politiche*, il *Corriere Italiano*, del 30 ottobre, pubblicava il seguente articolo:

« Gli organi semi-ufficiali del Governo imperiale di Francia, il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *Patrie*, dichiararono non ha guari chiedere la Porta lo sgombro dei Principati danubiani da parte delle truppe austriache e l'uscita dal mar Nero dei navigli inglesi da guerra trovantisi in quelle acque. La *Corrispondenza austriaca* smentì assolutamente una tale diceria, ma questa smentita poteva essere appena giunta a Parigi sulle ali del telegrafo, che i tre suddetti organi ministeriali di Francia van ripetendo la loro asserzione, seguita da una nuova smentita della *Corrispondenza austriaca*, da nuova asserzione quindi dei giornali suddetti. *(V. sopra i dispacci telegrafici).* Senz' andare qui investigando le cause arcane, che possono aver prodotto questa divergenza assoluta d'opinione fra gli organi semi-ufficiali di Francia e quello d'Austria, noi ci limiteremo a far osservare che il fatto, a cui accennammo giorni sono in un nostro articolo, riferentesi alla nota del *Moniteur* sul linguaggio ostile tenuto dai periodici inglesi, la menomazione dell'intimo accordo fra le Potenze segnatarie del trattato 15 aprile 1856, va comparendo sempre più chiaro. In un tal fatto nulla vi ha di straordinario, giacchè è incontrastabile che le alleanze si fanno e si disfanno, e quando si è veduta sciogliersi la Santa Alleanza che, per molti motivi, dovevasi ritenere fatta per *omnia saecula saeculorum*, non gli è al certo da fare le meraviglie, scorgendo che l'accordo fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra subì negli ultimi decorsi tempi una qualche alterazione. Se ciò per altro non eccita in noi meraviglia, non possiamo d'altro canto nascondere il nostro stupore che a ciò avesse potuto dar motivo l'occupazione prolungata dei Principati danubiani da parte delle truppe austriache, mentre vediamo le tre Potenze aver mantenuto l'accordo nella vertenza napoletana, su di un terreno, cioè, che a nostro credere avrebbe potuto più di qualunque altro minacciare, se non di distruggere del tutto, almeno di affievolire le relazioni d'intima amicizia fra i Governi di Vienna, Parigi e Londra. Difatti noi non sappiamo comprendere la impazienza della Francia di vedere sgomberati i Principati dall'ultimo rimasuglio dell'armata austriaca di occupazione, impazienza questa non giustificata nè dallo spirito che impronta la politica austriaca esterna, nè dal limitatissimo numero di battaglioni trovantisi tuttora nei Principati danubiani. La Francia non avrebbe dovuto mai nemmen per un istante disconoscere che l'Austria anzi tutto tende a garantire su solide basi la pace d'Europa; e di ciò n'ebbe una patente prova, anche recentemente, negli affari di Napoli, dove il Gabinetto austriaco osservò una lodevole riserva verso i suoi alleati occidentali, quantunque esso non potesse approvare l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra verso un Re ed uno Stato indipendente. Sembra decisamente che la Francia sia risoluta di abbandonare la via calcata fino ad ora; in ciò fare, avrà ella dei motivi, che per ora non è dato che supporre; motivi i quali ci saranno palesati dall'avvenire. Non potrebbe forse tutto ciò essere un' altra imitazione del primo Impero, il quale tendeva a dominare l'Europa con un' alleanza russa, che, a detta d'alcuni, avrebbe dovuto venire consolidata con un vincolo di famiglia, stretto fra una Principessa russa e il primo Napoleone? Ma le condizioni dinastiche e politiche della Francia sono elle di tal natura da permetterle di cangiare, a piacimento e capriccio, la linea di condotta? Nol crediamo. Anzi, a parer nostro, all'attuale Imperatore dei Francesi potrebbe facilmente accadere che, dopo aver resa impossibile la continuazione dell'alleanza attuale, non ritrovi alla Neva un relativo compenso, tanto perchè a Pietroburgo, come lo sappiamo anche dalla recente protesta contro il procedere delle Potenze occidentali verso Napoli, predominano ancor sempre in quanto alla politica estera, i principii vecchi basantisi più su idee legittimiste che su altre, come pure perchè un alleato a tante miglia di distanza è sempre di minore aiuto e vantaggio di un altro, cui la sola Manica divide dalla Francia; alleato questo, il quale diede già tante prove della sua potenza ed abilità nello scuotere fino dai loro cardini poteri di ben più vecchia data dell'attuale. »

I giornali di Londra si occupano, com' era da attendersi, della nota del *Moniteur* sulla stampa inglese. La *Patrie* dà i seguenti estratti di que' giornali:

Ecco, ella dice, come si spiega su questo soggetto il *Morning Post*: « Speriamo che il richiamo moderatissimo del Governo francese, in quella nota, non sarà trattato con leggierezza nè accolto con indifferenza. Pericerto, la Francia ha fatto assai per aver il diritto di tenere un tal linguaggio! Essa ha bene sostenuto la sua parte dell'ardore e del peso della guerra. Abbiamo noi dimenticato gli enormi prestiti, sottoscritti dal popolo francese? Abbiamo noi dimenticato i suoi eserciti di centinaia di migliaia d'uomini? La memoria della liberazione ad Inkermann e dell'assalto a Malakoff sarebbe ella omai cancellata? Innanzi a queste non periture memorie, che vivono nel suo cuore, il popolo inglese permetterà egli a miserabili scribacchini di compromettere un solo istante la generosa simpatia, che esiste tra le due nazioni, mediante colpevoli sforzi di seminare la divisione, pretendendo che la Francia tradisca, e che, dopo tanti sacrificii e tante geste comuni, la nostra alleanza non sia che un' ombra, e la nostra fratellanza che un sogno?

« Abbiamo veduto un tempo, in cui l'elevazione improvvisa d'un Napoleone al potere ha provocato presso la maggior parte delle persone, tra noi, un geloso timore, e in cui il ristabilimento dell'Impero francese era di mal occhio veduto in Inghilterra. L'Imperatore e il popolo di Francia, benchè abbiano avuto a deplorare que' sentimenti, possono appena esserne maravigliati. Ma, adesso, la situazione generale degli affari è completamente cangiata, noi abbiamo combattuto e vinto insieme, noi siamo fratelli d'armi, non c'è fra noi altra rivalità che quella della gloria e delle grandi azioni; noi ci rispettiamo, noi ci comprendiamo mutuamente, e siamo profondamente amici.

« Come adunque i nostri alleati possono essi non sorprendersi di vedere una parte della nostra stampa prestarsi alle pazze malizie che abbiamo indicato? Come oserem noi di contare sulla loro pazienza, se noi incoraggiamo ciò ch'è nostro interesse di sforzarci ad impedire? Speriamo che l'opinion pubblica porrà un termine agli eccessi della licenza della stampa, e preverrà le conseguenze deplorabili, che potrebbero risultarne. Un'alleanza verace ed a tutta prova non può esser posta in pericolo dai cicalecci degli oziosi, nè sacrificata ai progetti studiatamente elaborati dai più malvagi nemici dei difensori delle leggi, dell'ordine e della civiltà. »

Lo *Standard* desidera che la chiamata, fatta alla lealtà del popolo inglese, venga intesa: « Che cosa desiderano coloro, che, ogni giorno, spargono ingiurie contro Luigi Napoleone? Forse una Repubblica, la ristorazione dei Borboni? La Francia non vuole udirne parlare. Qual profitto trovano essi adunque nel biasimare il Governo di Luigi Napoleone, il solo in Francia che, da più secoli, abbia cordialmente cercato l'alleanza dell'Inghilterra? I nostri compatriotti abbiano sempre presenti dinanzi gli occhi i pericoli, ch'essi evitano, e i profitti che ritraggono da un' alleanza cordiale colla nazione francese.

« Luigi Napoleone è franco e leale nelle sue professioni d'amicizia verso di noi. Dobbiamo noi respingerle e correre il rischio d'un' animosità reciproca? Chiunque si sforza di rompere la buona armonia, che esiste tra la Francia e l'Inghilterra non è solamente il nemico dei due popoli, ma eziandio della schiatta umana. »

Il *Times* tiene il seguente linguaggio: « Riconosciamo in S. M. l'Imperatore de' Francesi un fedele ed onorevole alleato, la cui buona fede e la cooperazione effettiva verso dell'Inghilterra sono consegnate nelle gloriose reminiscenze d'una guerra coronata di trionfi. Noi riteniamo l'Imperatore dei Francesi pel migliore e più sincero amico dell'alleanza inglese ne' suoi Stati. Noi accettiamo la sua autocrazia sulla Francia, come il risultamento della scelta dei Francesi, dimostrata dai loro suffragii, e questo è quindi un fatto, che conviene ad ogni giornalista inglese trattare con riservatezza, con moderazione ed anzi con rispetto.

« Noi professiamo sinceramente per la nazione francese in massa, che ha scelto il suo Monarca imperiale, il medesimo sentimento, che nutriamo pel suo rappresentante, e sull'unione della Francia e dell'Inghilterra noi facciamo assegnamento per tutto ciò, che i politici possono fare nell'interesse del progresso avvenire e dei lumi dell'Europa. »

Non tutti i giornali inglesi parlano però nello stesso tenore, nè con eguale riserva; eccone altri estratti, tolti dal *Corriere Italiano*:

Il *Daily-News* invita il *Moniteur* a formular meglio la sua imputazione, specificando più chiaramente le pretese calunnie, affinchè la stampa inglese possa giustificarsi: « Noi affermiamo, dice esso, che la stampa inglese ha dato prova di calda amicizia per il popolo francese e di grande indulgenza verso il suo Governo. Quanto a noi, non vogliamo simulare una fiducia che non abbiamo, ma dacchè la dinastia napoleonica ebbe la sanzione del popolo francese, la nostra critica si limitò ad una moderata opposizione. Noi fummo onesti e cortesi avversarii. Noi coglievamo ogni occasione, che ci si presentava, per render giustizia alle disposizioni imperiali, che ci parevano buone; noi abbiamo sempre riconosciuta la lealtà, colla quale Napoleone III disimpegnava i suoi obblighi durante la guerra. Noi non ci siamo affaccendati per atterrare il suo Governo, ma cercammo d'indurlo ad assumere una politica liberale. Premesso questo scopo, più volte avemmo a mettere in luce spiacevoli verità, e la crisi attuale ci costringe a continuare in questa via. Non è tempo questo d'inutili adulazioni. Una crisi finanziaria e commerciale in Francia produce una crisi in Inghilterra. Noi non abbiamo da temere per l'avvenire; l'industria e la fabbricazione posano su basi stabili: quello che ci può toccare si è una passeggiera pressione, in seguito al riflesso od al contagio dei mali di Francia. Ma anche questa leggiera pressione ne fa abilità a dir qualche parola. Le condizioni di Francia sono ben differenti. Le finanze sono in dissesto, ed il commercio e l'industria sono in uno stato terribile. E questo stato, se non esclusivamente, certo in gran parte devesi attribuire alla politica imprudente del Governo francese.

« La giustizia verso i nostri connazionali e l'amicizia pei nostri vicini di Francia ci costringono quindi a protestare contro la falsa politica del Governo francese, quand' anche dovessimo con ciò offendere l'Imperatore. L'errore principale del Governo francese è quello di aver tentato di fare pel popolo quello che non può effettuare verun Governo. Esso avvezzò le classi operaie ad aspettare dall'alto occupazione permanente, pane e viveri a buon mercato. Tali esperimenti sarebbero andati falliti in qualsissi tempo. Ma dacchè il principe Presidente, ossia Imperatore, ha assunto le redini del Governo, anche gli elementi paiono volerlo osteggiare. Taluni ravvisano uno strano decreto del destino nel fatto che dal dicembre 1852 nessun

anno trascorse senza guerra, fame, peste e inondazione. Il raccolto è stato scarso ogni anno. La crittogama continua, ed alla messe ancor dubbia del 1856 aggiungonsi altresì le inondazioni e lo scarso raccolto dei bozzoli. L'Imperatore cercò di riparare a questi mali con immensi e costosi lavori a spese dello Stato, e arditi speculatori, che vi trovavano il loro conto, lo eccitarono a camminar in questa via. La conseguenza n'è che si spesero grandi somme e si fecero enormi debiti per abbellire Parigi ed altre città, e gli speculatori poterono impegnarsi in imprese estere ed estrarre dalla Francia i capitali. Noi vogliamo passare sotto silenzio lo spreco, che si fece, d'importi stragrandi per abbagliare il popolo collo splendore imperiale, benchè vadano notate anche queste poste. Ma il giorno dei conti, da noi profetizzato, si va avvicinando. Agl'impegni all'estero, il *Crédit Mobilier* non può adempiere che con una continua estrazione di danaro, la quale arena totalmente l'industria interna. I lavori, incominciati a spese dello Stato non possono continuarsi senza imporre gravi contribuzioni alla classe possidente, e ciò fa molti poveri e malcontenti tutti. Il sistema non corrispose alle aspettative. Architetti, lastraiuoli ed artisti trovarono occupazione; ma, nei grandi centri dell'industria, migliaia di persone stannosi inoperose. I prezzi dei viveri e gli alloggi aumentano progressivamente. In tale crisi ci vogliono misure energiche. . . »

L'*Advertiser* si mostra a dirittura gaudente dei pericoli, che minacciano l'esistenza dell'alleanza anglo-francese, e risponde alla paterna del *Moniteur* con nuove relazioni intorno le atrocità di Caienna, Belle-Isle e Lambessa.

Ecco, qual è pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, la circolare prussiana del sig. di Manteuffel agli agenti diplomatici della Prussia appresso le Corti germaniche, in ordine alle cose di Neuchâtel; circolare da noi già accennata nelle *Recentissime* dell'ultimo Numero:

« Berlino, settembre 1856.

« V. E. già sa che nei primi giorni del corrente mese ebbe luogo nel Principato di Neuchâtel un movimento, diretto da capi regii, per ristabilirvi il Governo legittimo. Il successo di quel movimento non fu se non breve: le Autorità repubblicane hanno assunto di nuovo il Governo. Una gran parte dei regii ed i loro capi sono prigionieri.

« Sebbene il Governo del Re declinar debba la risponsabilità di quei fatti, essi però non hanno meno profondamente commosso l'animo paterno della Maestà del Re. Quanto più la M. S. sa apprezzare i sentimenti di una devozione la più fedele, se anche ha forse errato nella scelta dei proprii mezzi, sentimenti che furono origine degli ultimi fatti dei regii di Neuchâtel, tanto più si fa sentire inevitabilmente nel graziosissimo nostro Signore il dovere di proteggere innanzi a tutto le vittime della loro fedeltà dalle conseguenze di quegli avvenimenti. In questo riguardo, S. M. il Re non può considerare in nessun modo sufficienti le promesse, fatte dalle Autorità della Svizzera, di trattare con umanità i prigionieri. Prescindendo dalla circostanza che l'adempimento di quelle promesse, secondo le notizie che abbiamo, ci sembra più che dubbioso, S. M. riguarda soltanto la totale liberazione dei prigionieri come la condizione, il cui precedente adempimento sarà di norma per la posizione di S. M. all'atto delle pratiche sulla definitiva regolazione della quistione di Neuchâtel. In quella precedente liberazione, in fatti, S. M. troverebbe una garantia che le permetterebbe di ripromettersi dai negoziati sulle future condizioni del Principato di Neuchâtel un risultamento più sodisfacente di quanto ha avuto luogo finora.

« Per predisporre in questa guisa la trattazione di tutto l'affare, S. M. pensa di dar comunicazione anche alla Confederazione germanica degli ultimi fatti di Neuchâtel, e di proporle, non solo di aderire al protocollo di Londra del 24 maggio 1852, ma eziandio d'insistere per sua parte appresso la Confederazione svizzera per la liberazione dei regii di Neuchâtel prigionieri, e di riservarsi, a tenore del successo di questi suoi passi, misure più gravi contro la Svizzera. S. M. ha la ferma fiducia che a tale proposta sia assicurata concorde adesione da parte dell'Assemblea federale germanica. Si tratta di far valere un diritto incontrastabile, e di gettare il peso dell'Alemagna nella bilancia della legittima autorità di un Principe tedesco. Nessun Governo germanico vorrà sottrarsi a così fatta missione.

« Ma noi poniamo importanza nel procacciarcene la sicurezza prima di fare le nostre comunicazioni a Francoforte, col sentire in via confidenziale i singoli Governi dell'Alemagna. Questo è lo scopo del presente dispaccio; e V. E., comunicandolo confidenzialmente, vorrà esprimere il nostro desiderio di venir assicurati dell'adesione del Governo di . . . alla proposta da farsi eventualmente dalla Prussia, secondo le indicazioni che qui abbiamo date, all'Assemblea federale.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* MANTEUFFEL. »

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la strada ferrata dell'Italia centrale.

Si rende noto ai possessori delle Azioni, o Certificati interinali, della predetta Società, che il termine prefinito a tutto il corrente mese di settembre dal Sovrano decreto di S. A. I. e R. il Granduca del 16 aprile, e dalla Notificazione dell'eccelsa Commissione internazionale del 24 maggio a. c., a esibire i titoli pel relativo rimborso, resta prorogato a tutto il 15 del mese di novembre a. c., dopo il qual termine il Comitato di liquidazione intende di profittare degli effetti della perenzione, già comminata coi detti atti, verso quei titoli che non saranno stati presentati all'Uffizio di esso Comitato, posto in Firenze Via dei Legnaiuoli N. 1047.

Firenze, 30 settembre 1856.

Visto il Commissario R.
Avv. R. G. Mantellini.

Il Comitato di liquid.
S. D'ANCONA.
CARLO SCHMITZ.
V. AMICI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo partirà domani alla volta di Praga. La prelodata A. S., nonchè le LL. AA. II. RR. la serenissima Arciduchessa Sofia e gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico arrivarono oggi in questa capitale, provenienti da Ischl.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare del Regno d'Ungheria, trovasi in istato di convalescenza, e potrà, secondo il giudizio medico, fra breve tempo uscire di casa.

Quasi tutto il Corpo diplomatico trovasi presentemente in città; l'imperiale ambasciatore francese, barone di Bourqueney, che trovasi tuttora in campagna, farà tra breve ritorno in questa capitale.

Dal resoconto della Banca, or ora pubblicato, rileviamo che la provvigione metallica della Banca ascende ad 83,452,322 fior. e le banconote in corso ammontano a 382,480,021 fior. *(Corr. Ital.)*

Altra del 31 ottobre.

Pendono ora, sotto gli auspicii del Ministro del culto e della pubblica istruzione, trattative il cui scopo si è la più presta riorganizzazione delle Accademie di belle arti, esistenti nell'Impero d'Austria.

Arrivò il 28 ottobre da Monaco il nuovo nunzio pontificio presso la nostra Corte, monsignor Antonio di Luca. S. Em. coprì il posto di nunzio nella capitale della Baviera dal 18 maggio 1854; è oriundo siciliano, e conta l'età di 58 anni.

In un giornale dell'Alemagna settentrionale troviamo la seguente comunicazione da Vienna: « Il trattato separato fra la Porta e l'Austria, di cui si fece più volte menzione, esiste di fatto. Il medesimo però non si riferisce all'occupazione, ma alla riorganizzazione dei Principati danubiani. Gli è perciò che si è autorizzati a ritenere che in questo rapporto non regna diversità di opinioni fra la Porta e il Governo austriaco.

Notizie pervenute a Vienna, tanto da Costantinopoli che da Bucarest, sono concordi nell'annunciare che la Commissione, incaricata del riordinamento dei Principati danubiani, sospenderà i suoi lavori fino a tanto che non siano convocate le Rappresentanze provinciali della Moldavia e della Valacchia, e queste non abbiano espressi i loro voti in proposito all'interna organizzazione delle Provincie.

L'imperiale consigliere, dottor Neumann, si recherà fra alcuni giorni a Parigi. Dicesi che il medesimo intraprenderà il viaggio nell'interesse della Società di navigazione a vapore sul Danubio; viaggio che sta in relazione coll'elaborazione del privilegio. *(Corr. Ital.)*

In Oberwölz, nella Stiria superiore, vive una contadina, madre di quattro figli, ch'ella deve sostentare coll'unico lavoro delle sue mani, essendo suo marito al servizio militare. Inteso ch'ebbe questa povera donna che l'Imperatore sarebbe passato, nel suo viaggio attraverso la Stiria, poco lungi dal villaggio, piena di speranze, colse quest'occasione onde farsi estendere una supplica, e portossi lungo la via, in un punto in cui, a motivo della ripida discesa, la carrozza imperiale avrebbe dovuto rallentare il suo corso. Infatti le LL. MM. passarono su quel punto il giorno 3 settembre. La povera donna, allorchè vide approssimarsi la carrozza, si gittò ginocchioni, gridando nella sua naturale semplicità: « Signor Imperatore! Signor Imperatore! Grazia per mio marito! » L'Imperatore fece arrestare la carrozza, chiese alla contadina informazioni sulle sue condizioni familiari ed economiche, e battendole quindi sulla spalla colla sua naturale bontà: « Consolati, diss'egli, tuo marito arriverà tosto ad abbracciarti. » Quest'atto di bontà del nostro Monarca produsse la più piacevole impressione. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 30 ottobre.

Il tenore autentico del carteggio fra' Gabinetti di Parigi e di Napoli ha recato a Vienna non poca sorpresa. La risposta del ministro Carafa dice la semplice verità, con quel nobile orgoglio, che si addice a chi difende i diritti d'un Re e l'onore d'un Regno indipendente. Ogni Italiano amico della propria patria, dee andar superbo di quello storico documento. Se anche il ministro di Napoli aspettarsi non dee pubblici indirizzi di ringraziamento per quel che ha fatto secondo il proprio dovere, non è men vero essere egli meritevole della pubblica riconoscenza ben più del conte Cavour. Quest'ultimo, infatti, ha suscitato una quistione, a decidere la quale non era per nulla competente il Congresso di Parigi, perchè, a farlo, non erano autorizzati i plenipotenziarii d'Austria, di Prussia e di Russia. Il co. Walewski ricevette oltre a ciò nel 26 marzo, ordine di aver pronti pel 30 di quel mese gl'istromenti della pace. Infatti, essendo gli alleati nel 30 marzo 1815 entrati a Parigi, l'Imperatore Napoleone III, stipulando la pace, cancellar volle quel giorno nefasto dal Calendario francese. Ma quella festa avrebbe ora le più tristi conseguenze. Il Re Ferdinando risolutamente rifiuta di ricevere ordini dal conte Walewski da Parigi, e ciò tanto più, in quanto quegli ordini furono dettati dal co. Cavour al ministro francese.

Abbiamo sott'occhio una lunga lettera da Napoli, che contiene alcuni particolari interessanti. Sostiensi colà che il suddetto documento napoletano sia stato scritto da un certo fra Modesto, confidente del Re. Dicesi anche essere il tenente maresciallo austriaco di Martini l'ostacolo, pel quale il Re non ha finora ceduto, eccitando egli l'avversione del Governo napoletano contro le Potenze d'Occidente. Questa *notoria menzogna* s'insinuò eziandio ne' giornali francesi. Se anche la tensione fra l'Austria e la Francia, per la quistione de' Principati danubiani, non è più un segreto, non è men vero essere l'Austria stata sempre ed essere leale verso i suoi alleati del 15 aprile. E per quel che riguarda la contesa fra' giornali uffiziosi di Parigi e la *Corrispondenza austriaca litografata*, sembra che ambedue le parti abbiano ragione. Il Ministero ottomano ha dato la sua dimissione, ma il Sultano non l'ha accettata. Il sig. di Thouvenel insiste perchè venga data esecuzione alle singole disposizioni dell'attiscerifo della riforma, e la Porta adopera ogni mezzo per tirar in lungo la cosa. Meglio riuscirono al console francese di Scutari i negoziati col Montenegro. Il Principe Danillo ha, dicesi, riconosciuto la supremazia del Sultano, ma verso cessione del porto d'Antivari e d'una porzione dell'Erzegovina. Il Montenegro diverrebbe indipendente, come la Servia, giacchè la Porta rinuncierebbe al diritto di tenervi guarnigione, ed il Principe Danillo potrebbe costruirvi nuove fortezze, ec. La Russia e l'Austria avrebbero consigliato il Principe a far que' passi di riconciliazione. La Francia sostiene energicamente la cosa presso il Sultano.

Le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Ferdinando Massimiliano, e molti altri serenissimi membri dell'augusta imperiale Famiglia, si recheranno, com'è noto, alla Corte reale di Dresda per assistere alle nozze di S. A. I. il signor Arciduca Lodovico Carlo colla Principessa Margherita. Dicesi oggi che S. M. l'Imperatore sia per recarsi egualmente colà nel 3 novembre.

Le Redazioni delle nostre Gazzette sono in qualche agitazione. Dicesi che gli esemplari d'obbligo debbano essere presentati sempre di giorno, e non più di notte, e precisamente un'ora prima della pubblicazione. In questo caso, tutti i giornali del mattino verrebbero mutati in giornali della sera.

Il dott. Brunner, redattore della *Gazzetta Ecclesiastica Cattolica* a Vienna, è in viaggio per Roma. È falsa la notizia della sua nominazione a canonico in Ungheria e dell'abbandonar egli la redazione del suo giornale. Com'è noto, il dott. Brunner sta in permanente dissidio colla maggior parte dei giornali politici viennesi, giacchè ad essi rimprovera di essere anticattolici, perchè redatti da Israeliti.

Le Assemblee distrettuali ungheresi dei protestanti si dichiarano incompetenti a consultare sul progetto ministeriale di Statuto per la loro Chiesa e domandano che venga convocato un Sinodo.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Este 30 ottobre.*

Il Consiglio municipale della città d'Este, oggi radunatosi, ha deliberato a voti unanimi di cedere gratuitamente alla futura Società imprenditrice i terreni di questo Comune, pei quali avrà a passare la linea della via ferrata, già in progetto da Padova a Rovigo e Ferrara, nel caso ch'essa abbia a percorrere in prossimità ad Este con propria stazione. Così scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona.*

Mantova 30 ottobre.

Abbiamo il piacere di annunziare che sabato 25 p. p., nel castello di Brunsee, è seguito il matrimonio del nobile Massimiliano de' marchesi Cavriani, I. R. ciambellano, colla contessa Isabella Lucchesi-Palli, dei principi di Campofranco. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 31 ottobre.*

Con sommo piacere possiamo comunicare da fonte degna di fede che il signor consigliere ministeriale di Ghega intraprese ieri, 30 corrente, a un'ora pom., il primo viaggio di prova sulla locomotiva da Lubiana per quella palude e per il viadotto di Franzdorf sino a Loitsch. Quel tratto di strada, lungo 5 miglia, fu percorso dal sunnominato sig. consigliere ministeriale in un'ora e mezza senza il menomo ostacolo. Le costruzioni sull'argine della palude di Lubiana risultarono appieno corrispondenti allo scopo. La notizia del compimento d'un tratto sì importante della nostra ferrovia dee riuscire al certo di sodisfazione generale, offrendo un pegno che le speranze della prossima apertura di questa strada saranno realizzate. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 27 ottobre.*

Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è partito per Ischl, alla volta di Dresda, ove avrà luogo il matrimonio dell'A. S. I. R. L'arrivo in questa città degli eccelsi novelli sposi seguirà, a quanto dicesi, nella seconda metà del prossimo novembre. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 ottobre.

Notizie giunte ieri mattina mi assicurano che alcuni disordini hanno avuto luogo a Ravenna. Una notificazione della Segreteria di Stato del 15 ottobre corrente, a cagione del raccolto delle uve generalmente non ubertoso in ogni Provincia, ha ordinato il divieto dell'esportazione delle uve, del mosto e dei vini comuni fino a tutto settembre 1857. Ora, nei passati giorni fu veduto imbarcarsi del vino nel porto di Ravenna: a tal vista, alcuni del popolo cominciarono a tumultuare, cercando d'impedire che avesse luogo l'imbarco.

Essi forse credettero che venisse esportato il vino, non ostante il recente divieto rinnovato dal Governo; ma erano in errore: perocchè il vino era imbarcato non per l'esterno, ma per essere trasportato a Roma, come s'è fatto negli anni passati. Nella capitale, a cagione della malattia, che da varii anni, non eccettuato il presente, ha orribilmente colpite le viti nei paesi di Genzano, Albano, Lariccia, Civita-Lavinia e Velletri, che non sono coperti che di vigne, da molto tempo non si consuma che vino delle Romagne, delle Marche, di Sicilia e di Spagna: e dalle Legazioni e dalle Marche si trasporta a Roma per mare, mezzo questo più facile ed anche economico, scaricandosi i bastimenti al porto di Ripa Grande sul Tevere. Fosse adunque o ignoranza o altro motivo, varii accorsero al porto di Ravenna per impedire l'imbarco; ma le Autorità seppero frenare quei male intenzionati, e nessuno fu molestato nella roba e nella persona.

Però buon numero di plebei, usciti fuori di una porta, a certa distanza, incontrarono varii carri, che trasportavano diverse botti di vino. Quegli sciagurati, con inudito vandalismo, si avventarono contro le botti e le sfondarono, facendo andare alla malora tutto il vino; e così danneggiando per circa 300 scudi il proprietario. Questo atto, che non posso dire abbastanza detestabile, altamente disonora il popolo di Ravenna.

Domani il Cardinale Viale-Prelà abbandonerà Roma per passare al governo di sua diocesi a Bologna. Certamente Roma perde un distinto porporato: ma Bologna acquista in lui un Arcivescovo degno di sì rispettabile arcidiocesi. Non è lontano anche il momento della partenza del nuovo Vescovo di Osimo, il Cardinale Brunelli, il cui successore nella Prefettura degli studii è ancora ignoto.

Il Concordato col Regno di Wirtemberg è ultimato: si aspetta l'approvazione del Governo, e lo scambio delle ratifiche. Gran che! La stampa radicale grida e schiamazza contro Roma, contro la Curia romana, e Potenze cattoliche e non cattoliche si affrettano intanto a chiedere alla Santa Sede Concordati. La Spagna uscita dall'abisso della rivoluzione ha ristabilito il Concordato, che venne infranto dal Ministero di Espartero; l'Austria ha concluso un Concordato, degno della somma pietà della Casa augusta di Absburgo; in Olanda si conviene col Governo per lo stabilimento della gerarchia; il Re di Napoli abroga mediante una convenzione alcune delle leggi della Monarchia; Baden e Wirtemberg spediscono a Roma plenipotenziarii per un Concordato anch'essi; il Portogallo sta trattando col Cardinale di Pietro per la questione noiosa del patronato delle Indie. La Toscana ha promesso di conchiudere un nuovo Concordato, e solo aspetta migliore occasione. Non parlo dell'America, dove le Repubbliche del Sud sono la più parte in trattative con Roma.

Sembra certa, ed anche imminente, la venuta in Roma di Maria Cristina, Regina madre di Spagna. Il sig. Castillo y Ayense, già ministro spagnuolo a Roma, e devoto alla Regina, le ha preparato l'alloggio al palazzo Strozzi, presso le Stimmate. Dal 1841, Maria Cristina non era stata in questa capitale: allora i molti carlisti, che si erano ritirati a Roma, non le fecero buon viso; ma ora anche questo partito sembra finito, rimanendone alcuni sotto la cocolla del religioso.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 ottobre

Per ogni dove percorse i RR. Stati, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia lasciò orma sul suo passaggio di munificenza veramente sovrana; fra' molti tratti, uno ne ricorderemo, degno di special menzione, la largizione di L. 3000, che l'augusta nostra ospite faceva consegnare dal conte di Sackelberg al sovrintendente generale della lista civile, perchè ne curasse la distribuzione ai poveri di Genova. Tale incarico fu affidato a monsignor Arcivescovo, che lieto si assumeva il pietoso ufficio. *(G. P.)*

Leggiamo nell'*Armonia* che furono sequestrate ad Avenza casse piene d'armi, indirizzate a Livorno.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 ottobre.

La Maestà del nostro augusto Sovrano, per sempre più migliorare la condizione de' poveri detenuti nelle prigioni del Regno, ha, in sua alta provvidenza, ordinato che il lavoro, già introdotto nelle carceri, fosse regolato in maniera da assicurar all'operaio non meno la mercede che l'avvenire, fondandosi due Casse di risparmio a loro vantaggio esclusivo.

(G. del R. delle Due S.)

È in via di lieto compimento la strada militare, che la Maestà del Re nostro augusto Signore degnavasi ordinare nel suo felice viaggio per le Calabrie, prescrivendo, in sua somma munificenza, anche ad immenso vantaggio del traffico interno, che, deviando dalla strada regia a Castrovillari, e toccando i Comuni di Saracena, Firmo, Rogiano, S. Marco, Lattarino, Vallo sotto Vaccarizzo, Montalto, Rende, Marano, S. Fili e Dipignano, si ricongiungesse al Consolare presso a' Donnici. *(Idem.)*

Scrivono da Napoli il 18 che, nell'ultima tornata del Consiglio di Stato, tenuta a Gaeta il 13, il Re di Napoli ha approvato gli Statuti d'una Compagnia anonima per l'esecuzione d'una strada ferrata da Napoli al confine romano. Dee presentare uno sviluppo di 305 miglia napoletane pel tronco principale da Napoli ad Ailano, e per le quattro ramificazioni destinate a unire la capitale delle Due Sicilie agli Stati romani e all'Adriatico, per conseguenza a tutti gli Stati d'Europa. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Bilancia*, sotto la data di Napoli 23 ottobre:

« Verso la sera del giorno 15 corrente, si fece vedere in diverse contrade della città, e principalmente in quella del Mercatello, una folla straordinaria di gente di ogni classe. La polizia fin dal mattino conosceva che una burattinata si voleva fare, ma tutto ad un tratto la folla essendosi dispersa nelle strade circonvicine, non vi fu d'uopo neppure che la polizia vi accorresse.

« Portici, Resina, Vomero, e tutti gli altri luoghi deliziosi che circondano questa capitale, sono pieni di villeggianti, che tranquillamente si divertono, godendo della bella stagione di autunno, che in siffatti luoghi è veramente incantevole. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 28 ottobre.

La celebrazione del matrimonio fra S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, e S. A. R. la Principessa Anna Maria, figlia di S. M. il Re Giovanni di Sassonia, è stata diffinitivamente stabilita pel 24 novembre prossimo. Con l'uffizio di eseguire la formale domanda in via diplomatica e di condurre i negoziati tutti, che ad essa si riferiscono, si è recato a Dresda, in qualità d'inviato straordinario, S. E. il principe D. Andrea Corsini, accompagnato dal cav. Carlo Cavaciocchi, sottosegretario nel Ministero degli affari esterni, che in tal circostanza ha assunto la qualità di segretario della missione affidata alla prelodata E. S. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Scrivono da Piacenza, 27 ottobre, alla *Bilancia* che la Lega doganale austro-estense-parmigiana è stata disdetta dal Governo parmense, e che cesserà per conseguenza coll'ottobre del 1857, dovendo cessare in forza della convenzione un anno dopo la formale disdetta della medesima. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Helsingfors, l'11 ottobre al *Corriere Italiano*: « Vi sarà noto che l'Imperatore fa costruire sull'isola di Kaskö, congiunta con un ponte al Continente, una nuova fortezza di mare, destinata a surrogare Bomarsund: quello però che non saprete si è che dovranno essere indilatamente costruite nella Finlandia cinque nuove città commerciali fortificate. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco le altre notizie del Levante, riferite dall'*Osservatore Triestino*, oltre a quelle anticipate nelle *Recentissime* di venerdì:

« La notizia dei preparativi d'una spedizione per il golfo Persico aveva prodotto poca impressione a Teheran; il porto di Bender-Buscir, già sì florido, è in rovina, e credesi che gl'Inglesi non vi troveranno alcun pegno sufficiente per mutare le disposizioni del Gabinetto persiano. Però quel porto aprirebbe loro l'accesso nella ricca Provincia di Sciraz, e sembra dubbioso che i Persiani possano arrestare un corpo inglese, che movesse verso quella città varcando i monti Bakhtiar.

« La *Presse de l'Orient* ha da Herat 28 luglio che l'esercito persiano vi riportò successi importanti, essendosi impossessato di tutt'i punti principali, che circondano quella città; e che i lavori d'assedio, diretti dall'ufficiale francese Bühler, procedevano benissimo, onde la resa o l'espugnazione di Herat pareva ormai una semplice questione di tempo. Invece il *Journal de Constantinople* dice che l'assedio di Herat non progredisce, e che corre voce essere stato conchiuso un armistizio tra gli Afgani e i Persiani; però si aggiunge che 6000 Afgani sien passati dalla parte de' Persiani. La Compagnia delle Indie promette di appoggiare il generalissimo del Candahar, qualora voglia prender l'offensiva contro i Persiani.

« È giunto a Costantinopoli il capitano sardo Rapallo, membro della Commissione regolatrice dei confini della Bessarabia.

« Narrasi che, avendo il sig. di Butenieff chiesto spiegazioni alla Porta sulla prolungata presenza delle navi inglesi nel Bosforo e nel mar Nero, l'ammiraglio inglese lord Lyons, interrogato su ciò, disse che le navi inglesi hanno l'ordine di restare in quelle acque finchè sia pienamente eseguito il trattato di pace.

« L'inviato russo a Costantinopoli fece il 21 una visita a Ferruk-Khan. Dicesi che quest'ultimo sia latore d'una lettera autografa dello Scià pel Sultano.

« Il 22, Ferruk-Khan si recò alla Porta col suo seguito, e fece una visita al granvisir ed al ministro degli affari esterni, i quali lo accolsero nel modo più distinto. »

Da' carteggi del suddetto *Osservatore Triestino*, togliamo i particolari seguenti:

« Costantinopoli 24 ottobre.

« Ho interessanti particolari da aggiungere a quelli comunicativi colla passata mia relativamente all'ambasciatore straordinario dello Scià di Persia presso l'Imperatore Napoleone, arrivato venerdì scorso in questa capitale.

« La scelta di Ferruk-Khan a sì alta missione non aveva avuto luogo senza contrasti diplomatici alla Corte di Teheran. Il rappresentante francese, sig. Borée, aveva fatto dapprima eleggere ad ambasciatore uno degli zii dello Scià, il Principe Ali-Huli-Khan; ma venuta a conoscenza del ministro russo una tal nomina, egli ne fece i più vivi reclami, adducendo ch'era un oltraggio per la Russia inviare un Principe della famiglia reale a Parigi, mentre per felicitare l'Imperatore Alessandro della sua assunzione al trono non si era mandato a Pietroburgo che il Sefer-el-Mulk (consigliere di Stato) Mirzà-Abbas-Huli-Khan. Fu dietro tali reclami che la prima nomina venne rivocata, ed eletto invece ad ambasciatore in Francia Ferruk-Khan, il quale, stato gran tempo tesoriere della Corte a Teheran, non era che da poco elevato al grado di Sefer-el-Mulk. Oltracciò, l'influenza del rappresentante russo, sig. Anitchkoff, riuscì ben anche a far nominare al posto di primo segretario dell'Ambasciata Mehemed-Ali-Agà, creatura moscovita, rimasto tre anni a Pietroburgo, e per protezione russa assunto pur dianzi al grado di colonnello nell'armata persiana.

« Si può da questo argomentare quanto sia a Teheran la preponderanza della Russia, preponderanza che ha raggiunto ultimamente il suo apogeo col ritorno da Pietroburgo del sopra nominato Mirzà-Abbas-Huli-Khan, colà mandato a complimentare l'Imperatore Alessandro all'epoca del suo avvenimento al trono. Mirzà-Abbas-Huli-Khan portò allo Scià l'assicurazione che lo Czar desisteva definitivamente da ogni pretesa, relativa al pagamento dell'indennizzo dovuto dalla Persia alla Russia per le spese della guerra del 1827-28. Oltre a ciò, la Russia mise il colmo alla sua generosità, facendo per mezzo del sig. Anitchkoff, suo rappresentante in Teheran, contare un milione di *carbovantz* al primo ministro dello Scià Mirzà-Agà-Khan. Questa somma, di cui una parte verrà certamente distratta per donativi ai più influenti membri del partito russo alla Corte dello Scià, è destinata specialmente ad aiutare la Persia, onde prosegua la sua spedizione contro l'Herat, da cui, trovandosi a stremo di risorse pecuniarie, sarebbe stata senza questo soccorso costretta a desistere. Vi do per positivo questo gravissimo fatto.

« Si annunzia che, dietro i reclami dell'Inghilterra, sia stato richiamato il ministro francese in Teheran, sig. Borée. Pare che questo diplomatico osteggiasse troppo apertamente gl'interessi britannici presso lo Scià. Ad ogni modo, richiamo definitivo, o, come altri pretende, congedo temporaneo, il fatto è che il sig. Borée ha dovuto partire il 10 del corrente mese da Teheran, dove la gestione degli affari della Legazione è, in sua assenza affidata al barone Gobineau, primo segretario.

REGNO DI GRECIA

Atene 25 ottobre.

Conforme allo Statuto, l'apertura delle Camere dee seguire il 1.° (13) novembre; però finora non furono nè ordinate le nuove elezioni, nè congedati gli attuali rappresentanti del popolo.

Giorni sono giunse qui la famiglia dell'ammiraglio francese Boet-Willaumez. Ciò smentisce sufficientemente la voce intorno al traslocamento dell'accennato ammiraglio.

Anche un'altra voce, secondo cui il generale Calergi doveva abbandonare la Grecia e stabilirsi in Francia, non si è confermata. *(Cart. dell'O. T.)*

Una lettera d'Atene del 25 corrente reca quanto segue: « Da alcuni giorni si dice che i due ambasciatori abbiano trasmesso una terza Nota riguardo alla vendita dei beni demaniali. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra insistono contro la vendita dei beni senza il consenso delle Potenze protettrici. Questa insistenza sta in relazione, a quanto si dice, colle misure che si tratta di prendere nelle conferenze di Londra. Del resto, questi provvedimenti si limiteranno alla parte finanziaria dello Stato. Il ministro degli affari esterni di Francia, conte Walewski, disse realmente all'incaricato d'affari ellenico, sig. Ph. Roque, che si ha intenzioni di mandare in Grecia commissarii delle Potenze protettrici per esaminare la condizione finanziaria dello Stato, ed aggiunse che questa proposizione procede dall'iniziativa dell'Inghilterra. Molti credono che questi commissarii non verranno: ma, quanto a me, penso che la loro missione riuscirebbe di buono anzi che di cattivo effetto, poichè potrebbero convincersi per propria osservazione quanto siano false le voci, che vorrebbero far credere ad eccessivi abusi finanziarii in Grecia. L'ex ministro Argiropulo, professore di diritto all'Università, ha pubblicato un opuscolo in lingua francese, che s'intitola: *Quelques mots sur les finances de la Grèce sous l'administration du 16/28* ... *1854.* Il sig. Argiropulo faceva parte del Ministero Maurocordato-Calergi, ed ora pretende dimostrare i miglioramenti, che quel Ministero apportò nel ramo finanziario; de' quali miglioramenti io mi permetto di dubitare. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il 24 ottobre, il Duca e la Duchessa di Nemours, accompagnati dal Principe Filippo di Wirtemberg, andarono a Windsor nel pomeriggio per far visita a S. M. La Regina fece il 25 un giro in carrozza colla Duchessa di Nemours nel parco particolare. S. A. R. il Principe Alberto, il Duca di Nemours ed il Principe Filippo di Wirtemberg si recarono alla caccia. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 ottobre.

Dopo la battaglia di Waterloo, che fu l'apogeo della gloria militare inglese, l'esercito nostro andò innanzi come piacque a Dio, piuttostochè a' suoi comandanti. Il Duca di Cambridge, cugino della nostra Regina, visti i disordini e i difetti d'amministrazione dell'esercito, appena giunto al posto supremo di comandante in capo, si die' coraggiosamente a far le necessarie riforme. Forse voi saprete come il nostro Ministero non avesse sul Duca di Cambridge posto gli occhi, ma sì bene sul Principe Alberto. Ma questi, per volere stesso della Regina, fu messo da parte, perchè la sua origine forestiera è un perenne bruscolo negli occhi del paese, il quale si sogna perpetuamente d'esser dato, braccie e mani legate, alla reazione europea.

Infrattanto, io sono in grado d'informarvi che, mercè le cure del Duca di Cambridge, una Scuola di cadetti sta per essere creata, nella quale, con una disciplina, qual si pratica negl'Istituti di questo genere in Prussia, gli alunni militari dai 15 ai 18 anni apprendano, non solo le teorie della guerra, ma altresì i dettami e le leggi dell'onore del vero gentiluomo. Un Istituto, simile alla così detta *Scuola di guerra* di Berlino ed alla *Ecole d'état-major* a Parigi, verrà pure istituita per quello che nella milizia nostra chiamasi *staff* (stato maggiore). In quanto alla vendita delle cariche *(commission)*, la riforma è per ora impossibile, il Ministero rifiutandovisi formalmente, adducendo che troppa perdita verrebbe per tale abolizione nel *budget* del Ministero della guerra, il quale pure verrà assai modificato, al ritiro del sig. Peel, ch'è oggi quasi ufficiale.

E per il proseguimento della vendita delle cariche degli ufficiali, si dà per precipua ragione (pare impossibile a credersi!) la mancanza di disciplina, che nel soldato inglese risulterebbe allorquando si vedesse comandato da persona, che non gl'imponesse pel nome suo aristocratico e pel cospicuo suo censo. Il mischiare, sotto una stessa assisa, nobile e plebeo, resi eguali da eguale valore, sembra una impossibilità fisica, una mostruosità morale alla nostra Inghilterra, ove la miscela delle caste si è realizzata forse meno che in qualunque altra parte d'Europa, ed ove, ciò che fermerebbe altrove un subbietto perpetuo di gare e di dissapori, cioè l'isolamento di ciascuna classe e la separazione in cui vive ogni casta dall'altra, vien anzi trovato un benefizio pel pubblico consorzio ed una guarentigia di tranquillità.

Ad incuorare il Duca di Cambridge nelle sue riforme, venne ora opportuno il lungo e magnifico rendiconto, apparso sui fogli francesi circa l'ordinamento dell'esercito in Oriente. Quale senso di mortificazione deve l'apparizione di quel documento infliggere a' nostri ministri, i quali ben sanno che nessuno in fra essi, ed il ministro della guerra meno di tutti, potrebbe dire con precisa esattezza quale fosse il numero degli uomini posseduti sotto l'arme dall'Inghilterra al termine della guerra d'Oriente!

E, proficua lezione, anco sotto altro rapporto, potrebbe riuscire l'esame di quel documento ai nostri diplomatici, se mai la pace, promessaci dal trattato di Parigi, dovesse essere minacciata, in un avvenire più o meno lontano. Allorquando leggiamo, per l'organo ufficiale del Governo francese, che, al postutto, su quattro uomini mandati in Oriente, uno rimase vittima o della malattia o delle vicende della guerra, ed allorquando sentiamo che le spese, fatte dal solo Governo francese in Oriente per condurre le operazioni strategiche, dal mese d'aprile 1854 al 1.° di luglio 1856, fu di oltre ad 11 milioni di lire di sterlini, ossia fr. 285,646,160, è da desiderarsi che tali somme sien ripetute e fatte sonar alto al popolo, acciò egli si convinca che cosa costi il dare sfogo a velleità ridicole ed infondate di belligere spedizioni.

In quanto alla repressione, che il Duca di Cambridge ha creduto di poter operare sulle abitudini scandalose, tra noi vigenti, di prendere, nelle caserme, degli ufficiali a segno di piccole persecuzioni e di vessazioni continue un ufficiale novizio o di più quieta indole, col cancellare, ch'ei fece, dai ruoli degli ufficiali due nomi, che fan parte dell'alta nobiltà, quelli cioè dei lordi Ernesto Tempest Vane e Birt; tal misura, passato il primo fervore dell'entusiasmo promosso dal vedere che qualcosa pur si faceva a pro' della disciplina e dell'ordine militare, ha finito poi col suscitare biasimi e recriminazioni pressochè generali. Infatti, le leggi militari comandano che i colpevoli, in caso di delitti comuni, sieno rimessi ai Tribunali ordinarii, ed in caso di delitti militari vengano tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra. Lord Tempest Vane tempesta per esser giudicato da' suoi pari, nella certezza che verrebbe assoluto, giacchè la fiacchezza delle nostre Corti marziali non è un mistero per nessuno; ma dacchè l'istituzione esiste, occorre riformare anco quella e servirsene, la volontà d'un comandante in capo non potendosi sostituire ad ogni legge e ad ogni regola militare. Nè sulla disciplina soltanto dovranno volgersi gli studii del Duca, ma altresì sulla economia, dal citato rapporto del *Moniteur* apparendo inoltre evidente che il soldato francese costa al suo Governo cinque volte meno di quello che a noi costi il nostro.

Tranne le lagnanze, che l'organo ufficiale di Fra-

cia muove, con tutta ragione, ma con serotina voce, alla stampa inglese, e le ciarle infinite, che van facendosi intorno alla diversa, anzi opposta opinione delle due Potenze alleate circa l'organizzazione delle Provincie danubiane, null'altro offerendosi oggi all'esame del corrispondente, io deggio limitarmi ad accennarvi l'agitazione, che gli spurgeonisti vanno facendo a favore del loro orator prediletto. La *reclame* a pro' di questo giovine energumeno assume forme colossali e stomachevoli. Havvi un giornale, che dice « il Vangelo « dee predicarsi, checchè sia per succedere e senza cu« rarsi degl'interessi umani »; piissima insinuazione, se non fosse interessata. Altri insiste perchè il *Surrey-Garden* oda di nuovo la tonante parola di quel predicatore, affinchè il demonio non l'abbia vinta — e per *demonio* leggete tutte le al re sette esistenti — e sono legioni — le quali si scaraventano reciprocamente questi complimenti in faccia, ad edificazione dei fedeli. Per parte mia, consiglierei il signor Spurgeon — « quel caro giovane ministro che quasi si sacrificò nella dolorosa catastrofe » — (così dicono i suoi caldeggiatori nel loro indirizzo; ed io vorrei sapere, invero, in che cosa andasse egli sacrificato, giacchè, ad onta della orribile tragedia, essi vantansi d'avere raccolto 50 lire di sterlini) —; lo consiglierei, dicevo, a non apparir più al *Surrey Garden*, non foss'altro per non far nascere in qualche labbro maligno l'osservazione ch'era inutile l'aver tolto sei mesi fa da quel giardino gli orsi e le scimie, per farceli tornare adesso, col collo torto e colla bocca piena di untuose parole. È vero che in Inghilterra, al contrario di quel che accade appo i nostri vicini, il ridicolo non uccide nessuno — ed è un vero peccato!..

Ier sera fu rappresentato il *Don Pasquale* e la scena finale del primo atto della *Figlia del reggimento* al *Teatro di Sua Maestà*. L'udienza era piuttosto numerosa, ma non scelta, per cui certi gorgheggi e certe cadenze, di merito molto equivoco, che la *Marietta Piccolomini* deve avere imparate nel suo giro in Provincia, apparvero gemme preziose. A mio avviso, il *Belletti* cantò meglio di tutti, abbenchè la sua voce baritonale non abbia tutta la dolcezza e la purezza voluta in chi canta: *Bella siccome un angelo. Braham*, tenore inglese (misericordia!) massacrò siffattamente la musica donizettiana, che neppure i suoi concittadini seppero perdonargli, e la stupenda romanza del finale, aggiunta da Donizetti a questo spartito in una delle ultime prove, non ebbe, caso eccezionale, l'onor della replica. Il buffo *Napoleone Rossi* ha un bell'organo, è vero, ma sarebbe a desiderarsi che, invece di ficcare nel suo dialogo parole inglesi e francesi, per far la corte al pubblico, studiasse alquanto la grammatica della lingua materna, e non cantasse: *dichino* e *faccino* come un buero di Camaldoli di Firenze.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivono da Malta, il 22 ottobre, all'*Express*: « Sono arrivati i bastimenti di S. M. il *Duc de Wellington*, il *Conqueror*, il *Wanderer*, il *Vigilant*, il *Swallow*, la *Coquette*, il *Vallace*. Il *Desperate*, il *Vigilant*, l'*Harpy* ed il *Supply* sono partiti pel Bosforo. Il vapore prussiano il *Dantzig* (S. A. R. il Principe Guglielmo) è partito per Gibilterra. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 25 ottobre.*

Per ordine del lord Alto Commissario di queste isole, in data del 20 corrente, il Parlamento ionio fu prorogato dal 1.° novembre al 29 novembre di quest'anno. *(G. Uff. di Ver.)*

SPAGNA

Madrid 24 ottobre.

Se siamo bene informati, il Consiglio de' ministri non si sarebbe ancora occupato della questione delle Cortes. Tutto ciò che fu detto su tale proposito sarebbe inesatto. Così pure non venne deciso se il Senato verrà composto dagli antichi suoi membri, e se verranno creati nuovi senatori. Finalmente, ignorasi ancora se le elezioni si faranno per distretto o per Provincia, e quando dovranno cominciare le operazioni preliminari. Così nella *Corrispondenza Havas*

Leggesi nell'*Epoca*: « Benchè a Barcellona siansi osservati sintomi di agitazione, che hanno obbligato le Autorità ad adottare misure di precauzione, le corrispondenze, che noi riceviamo oggi col corriere, e le notizie comunicate dal telegrafo di Saragozza, dicono che l'ordine non è turbato nella Catalogna. Solo i nemici della libertà potrebbero pensare a turbarla. Tutta la stampa liberale è unanime nel raccomandare la pace e la legalità. Noi abbiamo fiducia che l'ordine pubblico non sarà seriamente minacciato in nessuna parte. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 27 ottobre:

« La storia dell'odio del maresciallo Narvaez contro il sig. Guell y Rente fu scritta in più modi, e certo i corrispondenti de' giornali han dato spesa ai lor cervelli per riempirne le lacune con particolari più o meno appetitosi. Vi sporrò quindi il semplice fatto, le parole, cioè, onde il maresciallo si querela. Esse furon pronunciate da Guell nelle Cortes del 10 marzo 1855, e suonano:

« « Son al tutto disanimato, signori, vedendo quest'uomo (Narvaez), ch'è avuto per l'uomo più eminente de' nostri giorni, tanto favorito, onorato di tanti titoli, e provvisto di tante ricchezze! Ch'è egli accaduto dappoi il 1843, da doversi accumular sopra un sol uomo tante decorazioni e onori quanti mai non ne ebbe alcun potentato? Nè più agevol cosa è assegnar le ragioni del dono di sette od otto milioni, ch'egli ha conseguito. Ha egli forse reso qualche servigio, come quelli del duca d'Alba o di Cristoforo, o fatta qualche impresa come ne fecero quegli eroi? No, mille volte no! A veder un uomo carico di tanti onori, si è recati a credere che la Spagna fu conquistata un'altra volta dai Mori e salvata da lui. Oh! se il Cid Campede uscisse dalla tomba e vedesse un cittadino, che non partecipò delle sue gran fatiche, intitolarsi da quella città, da lui conquistata con tanto travaglio, son certo che ei vorrebbe più presto morire una seconda volta che aver fatta quella conquista. » »

« Come ognun vede, le parole di Guell eran di qualità da non essere dimenticate: e quanto pungessero il maresciallo si vede dalla cura, con cui per lo spazio di due anni covò in seno la sua collera, ove la scaldò tanto che non potè poi far che non iscoppiasse anche in un salone, dove erano numerose dame. »

PAESI BASSI

Annunciano dall'Olanda che la Commissione, incaricata dell'esame della quistione della emancipazione degli schiavi nei possedimenti neerlandesi delle Indie occidentali, ha proposto un progetto di emancipazione eguale a quello per Surinam. Ma non ha patrocinato l'emancipazione per le coste della Guiana per motivo di sicurezza. *(Ost-deutsche Post.)*

FRANCIA

Parigi 28 ottobre.

S. E. il generale aiutante di campo, conte Kisseleff, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Russia, è giunto a Parigi, proveniente da Pietroburgo per Berlino e Brusselles. S. E. ha smontato al palazzo dell'Ambasciata, via del sobborgo Saint-Honoré.

Le istruzioni, date, dice l'*Indépendance belge*, al comandante della squadra di Tolone, prescrivono d'inviare uno dei legni in osservazione nelle acque delle Due Sicilie. La pirofregata la *Isly* sarebbe quella che si spiccherebbe, per quanto si assicura, dalla squadra del viceammiraglio Tréhouart a questo fine. Una fregata inglese partirà contemporaneamente.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Slesia*: « Ne' nostri crocchi diplomatici dicesi con sufficiente asseveranza prepararsi tra la Francia e la Russia relazioni amichevoli, che non toccheranno però i rapporti della prima coll'Inghilterra. Dicesi aver principalmente cooperato ad aprir la via a quei rapporti l'inviato sassone alla Corte di Francia, barone Seebach, che trovasi ora a Berlino, di ritorno da Pietroburgo a Parigi. »

Uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* dice: « Già vi annunziai l'arrivo prossimo a Parigi della Granduchessa Elena di Russia. Nuove informazioni mi autorizzano a soggiungere non esser questa la sola Principessa della famiglia imperiale, che verrà a Parigi. Si accerta che il Granduca Costantino, accompagnato della Granduchessa sua consorte, vi passerà egualmente circa un mese. Credesi ch'eglino poscia si recheranno a Nizza presso l'Imperatrice madre. »

Si annuncia la prossima pubblicazione di un libro del signor Véron, intitolato: *Quattro anni di regno.*

Altra del 31 ottobre.

L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati da un seguito numeroso, hanno visitato ieri le grandi rovine feudali di Pierrefonds. Erano tre ore, quando improvvisamente si sparse la voce dell'arrivo delle LL. MM., e in un istante tutta la popolazione si portò ad incontrarle. Le LL. MM. ed il loro seguito, dopo aver visitato minutamente le grandiose bellezze di quelle rovine poetiche, hanno ammirato la pittoresca vallata, che compie il paesaggio, il qual rende Pierrefonds uno dei più ameni soggiorni che si conoscano. *(Patrie.)*

S. A. il Principe ereditario di Toscana si è recato questa mattina, a undici ore, agl'Invalidi per visitare minutamente quel grande Stabilimento. Il Principe era in abito borghese, accompagnato dai suoi aiutanti.

Ricevuta, in mancanza del governatore, dal generale Sauboul, comandante del Palazzo, S. A. si è recata primamente alla tomba dell'Imperatore, del quale ha lungamente ammirato l'effetto insieme religioso e imponente. Il Principe ha voluto pur vedere l'infermeria, così mirabilmente tenuta dalle suore del Palazzo, i dormitoi, le cucine, i refettorii e la biblioteca.

Prima di ritirarsi, S. A. avendo saputo che la *donna*, uffiziale invalida, decorata or è qualche anno, era malata ed a letto, ha domandato d'essere condotto a lei. Il Principe si è trattenuto un istante con essa colla maggiore affabilità. Quella donna, ha dicesi, più di 85 anni; ha ricevuto cinque ferite nelle nostre prime guerre della Repubblica.

Il Principe non ha lasciato il Palazzo che ad un'ora dopo mezzodì, dopo aver ringraziato il generale Sauboul ed avergli significato il piacere, da lui provato nel vedere quel soggiorno dei vecchi soldati infermi. *(Idem.)*

Il *Moniteur* annunzia la morte del generale di divisione Despeaux, il più attempato generale, non solo di Francia ma di tutta l'Europa. Entrò nell'armata nel 1778, e fece tutte le campagne della Repubblica e dell'Impero. L'Imperatore gli conferì pochi mesi fa il gran cordone della Legion d'onore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 ottobre.

§ Due sole righe oggi per dirvi che nessun nuovo dispaccio ci è pervenuto dal paese napoletano. È probabile che il sig. Brenier navighi in questo momento alla volta delle coste di Francia.

Della Spagna, nulla di più di quanto, al pari di me, potete conoscere dai giornali; vale a dire mille discussioni appassionate, mille predizioni sinistre da parte d'un partito pessimista, cui piace credere al disegno di rovesciamento del Gabinetto Narvaez, e fino ad una rivoluzione ancora più grave. Non si parla, infatti, della possibilità di rovesciare la Regina regnante a profitto di non so quale Reggenza, la quale preparerebbe il regno ad un certo Infante Paolo, figlio, credo, del Conte di Montemolin, il quale, appena uscito dalle fasce, sarebbe a tal effetto fidanzato alla Principessa delle Asturie, che dee avere adesso forse diciotto mesi? Ecco, senza dubbio, una mirabile combinazione, che troverebbe presso le Corti europee una viva simpatia ed un gran sostegno morale! Povera Spagna, per la quale si vanno sognando tali cose! Non c'è, per altro, motivo di preoccuparsi gran fatto dei disegni politici d'un partito, ridotto a combinazioni tanto grottesche.

S. A. I. il Principe Napoleone è giunto il 26 a Stuttgart. Egli ritornerà, dopo un soggiorno di quattro giorni, per Francoforte e per Metz. Viaggia incognito sotto il nome di conte di Meudon.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, giunta venerdì, ha intorno alla questione di Neuchâtel quanto segue:

« Le corrispondenze private, che abbiamo da Berna, nulla aggiungono a quanto hanno pubblicato i giornali sulla quistione di Neuchâtel. Il Consiglio federale tratta la cosa colla massima riserva, non volendo avvilupparla viepiù con un'intempestiva pubblicità. L'affare infatti, per sè stesso, non manca di presentarsi sotto un aspetto serio, in quanto la Svizzera non vuole per nessun conto acconsentire a riconoscere di nuovo l'ingerenza del Re di Prussia nel Cantone di Neuchâtel, ed il Re sembra più che mai risoluto a far valere i diritti, che crede tenere, se non altro, dal trattato di Vienna e dal diritto pubblico europeo. Pare, d'altronde, che il Governo napoleonico abbia un certa tendenza ad accarezzar la Prussia, sebbene non abbia cessato d'essere benevolo colla Svizzera.

« Si conosce a Berna la sostanza della risposta di alcuni Stati germanici alla Nota circolare della Prussia. Dichiarano essi di riconoscere la legittimità delle pretese del Re, ma dover riflettere ulteriormente prima d'impegnarsi in misure coattive contro la Svizzera.

« Si ha motivo di sperare che la cosa finirà coll'intendersi sulla base che Neuchâtel resti svizzero senza restrizione di sorta.

« Con questa presunzione delle nostre corrispondenze concorda anche la seguente nota da Berlino 23 ottobre, che oggi leggiamo nella *Gazzetta Universale*:

« « Le ultime notizie da Berna fanno intravedere un'amnistia pei prigionieri e la loro liberazione, quando la Prussia riconosca contemporaneamente l'indipendenza di Neuchâtel. Questa offerta, nella primitiva sua asprezza, non sarà probabilmente qui accettata; ma sembra che offrirà un punto di partenza per ulteriori intelligenze, e merita tanto più di esser posto a profitto, in quanto è dubbio se la quistione di Neuchâtel sarà discussa nel Congresso di Parigi, anche nel caso che questo Congresso sia tenuto. »

Essendo risultato necessario di procedere ancora all'interrogatorio di alcune persone circa al processo de' realisti neusciatellesi, fu sospesa la consegna degli atti e del rapporto del procuratore generale federale alla Camera d'accusa. *(G. T.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 25 ottobre.*

È ritornato qui ieri l'inviato austriaco presso la Dieta federale, conte di Rechberg. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Kiel 26 ottobre.

La flottiglia russa, ancorata da alcuni giorni in questo porto, è partita stamane. A quanto si dice, la fregata ad elice il *Polkan* si reca in Atene, ed il brick il *Philoktet* a Costantinopoli, mentre il vascello ad elice il *Wiborg* e la fregata il *Castor* riceveranno ulteriori ordini a Cherburgo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Ordine Sovrano del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di dare all'I. R. Comando superiore della Marina la qualità e la sfera di attività di Autorità centrale immediata in tutti gli affari della Marina. Tale disposizione Sovrana entrò in attività col 1.° novembre a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato della sezione della guardia militare di polizia in Venezia, Pietro Violin, in ricognizione del merito acquistatosi coll'avere, con proprio pericolo, coraggiosamente salvato due umane vite da una casa che rovinava.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 novembre.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 30 ottobre passato.

Essi non contengono, in riguardo all'emergente relativo all'occupazione de' Principati e del soggiorno della flotta inglese, altre notizie che quelle, già annunziate da' dispacci telegrafici della *Corrispondenza austriaca litografata*, che riferiamo più sopra in fine del *Bullettino politico*.

Quanto alle cose di Napoli, essi pubblicano il seguente dispaccio, comunicato loro dall'*Agenzia Havas*:

« Marsiglia 29 ottobre.

« Si ricevono notizie di Napoli del 27. Le Legazioni partono domani, martedì, per Roma, per la via di terra; elle s'imbarcheranno venerdì a Civitavecchia, e giugneranno sabato sera (1.° novembre) a Marsiglia. Il generale Lanza sarà surrogato a Gaeta dal governatore di Napoli. Grandi provvedimenti militari continuano ad essere fatti. La città, sempre tranquilla; il commercio langue. »

Gli stessi giornali hanno un dispaccio da Trieste, del 29 ottobre, il quale annunzia che la spedizione inglese nel golfo Persico non sarà fatta, perchè il Governo persiano ha obbedito alle rimostranze della Gran Brettagna.

Di Spagna infine hanno il dispaccio seguente:

« Madrid 28 ottobre.

« Nulla è per anco risoluto circa il tempo, in cui dovranno essere adunate le Cortes. È ormai sicuro che il generale Serrano sarà mantenuto nel suo posto d'ambasciatore a Parigi. Il generale conte di Benckendorff, inviato di Russia, è festeggiato da per tutto. Si dà come certa la nominazione del generale Zarco del Valle al posto di rappresentante della Spagna appresso la Corte di Russia. »

Costantinopoli 24 ottobre.

L'inviato prussiano Ferruk-Khan porta all'Imperatore de' Francesi le decorazioni dell'Ordine del Sole e del Leone, che hanno un valore di 100,000 fr.; all'Imperatrice Eugenia, perle e gioie, del valore di 70 in 80,000 fr.; al Principe Napoleone una sciabola guernita di pietre preziose, del valore di 60,000; ed inoltre cinque decorazioni d'Ordini, una delle quali pel conte Walekski. *(Corr. austr. lit.)*

Sira 26 ottobre.

La città di Candia fu affatto distrutta dal terremoto. Cinquecento cadaveri furono estratti dalle rovine. Canea sofferse assai, ma non vi si deplorano perdite umane. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 30 ottobre

Un articolo del *Times* d'oggi si esprime con diffidenza sulla speculazione delle strade di ferro russe, concedute agl'imprenditori francesi. *(G. Uff. di Ver.)*

Londra 31 ottobre.

Il *Times* porta un articolo molto violento contro la politica della Francia che inclina per la Russia. Minaccia che la Russia dovrà sottostare a nuova guerra, piuttosto che rimangano inadempiute le condizioni della pace di Parigi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 ottobre.

Pietroburgo 29 ottobre. — Il privilegio per la costruzione delle ferrovie russe è stato diffinitivamente conceduto ai signori Stieglitz e Baring e ad altri banchieri della Germania. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 31 ottobre.

Assicurasi che la Corte farà ritorno nel 10 novembre a Saint-Cloud. Secondo il *Moniteur*, il Principe ereditario di Toscana è giunto il 28 ottobre a Compiègne. Secondo un dispaccio da Madrid del 29 ottobre, il Duca d'Aumale era giunto a Siviglia. Sanz fu nominato capo dello stato maggiore generale in luogo di Mesina. Ieri a sera, rendita 3 p. 0/0 66. 45.

BORSA DI VIENNA del 30 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83
»	al 4 1/2	»	70 1/4
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839 »			—
» » 1854 »			—
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 0/0		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1049
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2562 1/2
» Istituto di credito			316 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			319 1/4
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			578
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			435
» Ponte a catene di Pest			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		259	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		9 3/4	

Borsa di Parigi del 31 ottobre. — Quattro 1/2 p. 0/0 91 —. — Tre p. 0/0 66. 75.

Borsa di Londra del 31 ottobre. — Consol. 92 3/4.

Trieste 31 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a p. 0/0

VARIETA'.

La nuova opera, che il maestro Verdi scriverà nel prossimo carnovale alla *Fenice* di Venezia, s'intitola: *Simon Boccanera*, libretto di Francesco Maria Piave, tratto da un dramma spagnuolo del titolo stesso. L'argomento della nuova opera del maestro Petrella, pure per la *Fenice* e per la stagione medesima, ha per titolo *Jone*, poesia di Giovanni Peruzzini. *(L'Ital. Mus.)*

Sotto il titolo: *Spedizione dell'Australia del Nord*, leggiamo nel *Risorgimento* quanto appresso:

« Questa spedizione, organizzata dalla Società reale di geografia venne intrapresa dalla Direzione delle colonie. Partì da Sidney per la baia di Moreton e di là per l'imboccatura del fiume Stocke's Victoria. Allo sbarco, la spedizione ebbe la sventura di perdere 14 cavalli e centocinquanta pecore.

« Un accampamento venne stabilito su quel fiume, e al principio di gennaio il sig. Gregory, sotto gli auspicii del quale ebbe luogo la spedizione, partì con nove persone, rimontò la riviera e arrivò alle sorgenti, a 1400 piedi inglesi sopra il livello del mare.

« La cascata trovasi al Sud; 300 miglia più discosto, al 20° 15' di longitudine, scoprì un lago salato in un deserto di sabbia, che il grande esploratore dell'Australia, capitano Sturt, aveva perfettamente indovinato o indicato. La spedizione ritornò di là sana e salva, e il sig. Gregory preparava l'occorrente per una seconda esplorazione all'Est, sino al fiume Albert, dove conta trovare una terra più fertile. Durante la spedizione, egli seppe cattivarsi la fiducia de' suoi compagni di viaggio, e ogni qual volta s'incontrarono indigeni, se la passarono benissimo con essi.

« Sarà in breve pubblicato un rapporto circostanziato della spedizione. »

Il duca di Luynes fondò un premio di 8000 franchi per quello che scioglierà il problema di riprodurre le meraviglie della fotografia senza intermezzo del disegnatore; ed altro premio di 2000 franchi per l'autore o gli autori, che faranno fare i progressi più importanti alla tiratura delle prove positive e alla loro conservazione, sia per la scoperta di nuovi metodi, sia per uno studio completo delle diverse azioni chimiche e fisiche, che intervengono nei metodi finora in uso, o che portano alterazione nelle prove. Giudice sarà la Società fotografica di Parigi. Il concorso al primo premio sarà chiuso il 1.° luglio 1859, ed il 1.° luglio 1858 quello al secondo premio. »

L'*Echo d'Oran* racconta un fatto singolarissimo, che sarebbe accaduto nel Comune di Bu-Tlelis. In codesti ultimi giorni, un serpente s'introdusse la notte in un letto, in cui dormivano due fanciulli spagnuoli di tre e di cinque anni, trattovi probabilmente dal calore del letto. Colà, senza far alcun male ai fanciulli, egli ha cangiato la pelle, e allo spuntare del giorno era sparito. Si pensi allo spavento della madre, alla vista dell'innegabile biglietto di visita del rettile! La grossezza della pelle, ch'egli ha abbandonato dà un'idea approssimativa della sua lunghezza, che si calcola di 120 centimetri circa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre. — Gli ultimi arrivi furono da Candia del trab. austr. *Ufogne*, cap. Marovich, con tabacco, carrube ed altro per Zezzo e Castori, da Liverpool e Trieste il bark austr. *Rimedio*, cap. Morin, con merci ai frat. Malcolm, da Braila brig. ott. *Demostene*, cap. Linnos, con granone per Masier ed il brig. austr. *Amico*, cap. Gavagnin, con granone all'ordine, da Bari il nap. cap. Magrone, con olio per Capriati ed altri, ed il nap. p. Minuzzi, con olio per De Piccoli ed altri, altro da Manfredonia, con seme di lino per Della Vida. Stava in vista qualche altro legno.

Nessuna varietà importante avemmo in questi giorni nelle mercanzie. Richiesta nelle valute d'oro a 2 1/4, delle Banconote regge il prezzo di 94, come pel Prest. naz. a 77 3/4.

MONETE. — *Venezia 31 ottobre 1856.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.63	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 0/0	76 7/8
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 31 ottobre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619 1/2	Napoli	» 545
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 280
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 100 1/2		—

Trieste, nella dec. sett., ci presenta molti affari nelle granaglie, specialmente nei granoni ed ogli ancora. Acquistavansi circa orne 10,000; affari nelle pelli, negli zuccheri, nei cotoni, negli spiriti; poco cambiarono i prezzi.

Adria 31 ottobre. — Pochi affari all'odierno nostro mercato, e per consumo i frumenti da l. 25.50 a 27. Frumentoni pronti da l. 14 a 15 e con comodi al ricevimento da l. 15.50. Riso nostrano da l. 38 a 42, ed il cinese da l. 28 a 32. Nessuna variazione negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 ottobre 1856, ore 1 pom. — La fiacca disposizione, che prevalse al principio della Borsa, ebbe a cedere gradatamente nel corso di questa, e die' luogo ad una miglior tendenza in ogni verso. Specialmente si fe' rimarcare il miglioramento delle carte industriali. Le carte di Stato abbastanza invariate in confronto d'ieri.

Prest. nazionale . 5 0/0	82 3/4 — 82 7/8
» 1851 S. B. 5	90 — 91
» lomb.-ven. 5	93 1/4 — 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 1/4 — 81 3/8
» 4 1/2	70 1/4 — 70 1/2
» 4	63 1/4 — 63 1/2
» 3	49 1/2 — 49 3/4
» 2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	95 — 96
» Oedenburg » 5	93 — 93 1/2
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 — 92
» eson. suolo A. I. 5	85 1/2 — 86
» » Gal. Ung. ec. 5	74 1/4 — 74 3/4
» » altre Pr. 5	81 — 81 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834	252 — 254
» » 1839	122 1/2 — 122 3/4
» » 1854	105 1/2 — 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 0/0	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz . . . 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 0/0	89 — 90
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1047 — 1049
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	318 1/4 — 318 1/2
» Banca di sconto A. I.	112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	262 — 264
» Ferd. del Nord	255 5/8 — 255 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	322 — 322 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0	103 — 103 1/4
» navigaz. a vapore	576 — 578
» » 13.ª em.	570 — 571
» del Lloyd	430 — 432
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/4 — 72 3/4
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	24 — 24 1/4
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	38 1/4 — 38 3/8
» S. Genoies	38 1/2 — 38 3/4
» Palffy	37 3/4 — 38
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso l.
Bucarest	257 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 5/8	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.21	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-10	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.30-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 ottobre 1856. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato . . . a 5 0/0	81 5/16
» del prest. nazionale . . » 5	82 7/8
» . . . . » 4 1/2	—
» del 1850 con rest. . . » 4	—
» . . . . » 3	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	105 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 0/0	74 1/2
Azioni della Banca	1048
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 0/0 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	317 1/8
Obbl. dello Stato pieno pagamento	305
» detto in rate	321 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2560
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	206 1/4
» della navig. sul Danubio	577
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 ottobre 1856. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	89	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	123	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.21	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		10	

Londra 1.° novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 65,000; qualità superiori sostenute, inferiori 1/8 più basse. Middling Orleans 6 15/16. Zucchero 6 denari più basso; nulla fatto in carichi viaggianti per l'estero. Caffè colorito fermo. Ceylan buono 52 a 52 1/2. Frumento meno vivo. Tangarok Ghika 66 a 66 1/2. Saida 50 a 51. Frumentone Galatz a 38, conseguentemente non comprato. Cambio Vienna 10.32 a 42, Trieste 10.42 a 46. Consolid. 92 5/8 a 3/4. Grano Odessa n'è sostenuto a 66, Tangarok pagato a 65.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Borletti Carlo Luigi, propr. sardo. — Weinmann Caterina, maestra wirtemb. — Du Règne, agente viceconsole francese a Fiume. — Rink Gio., neg. di Francof. — Kugler Otto, neg. di Offenbach. — *Da Trieste*: Stünzi Enrico, neg. svizzero. — Ziegler Antonio, neg. di Praga. Minerbi Caliman vice-pres. del Consiglio municipale. — *Da Verona*: de Sardagna-Platis Bartolina e de Sardagna Francesco, poss. di Trento. — Terzi Ottone, eccl. di Piacenza. — Vieti Gius., poss. di Modena. — *Da Ferrara*: Casatelli Andrea, neg. di Bergamo. — Ancona Pacifico, neg. — *Da Padova*: Jona Gio., avv. di Gorizia.

Partiti per Milano i signori: Swosef Alessandro, poss. russo. — Casselles Andrea, poss. ingl. — *Per Firenze*: Clift S. M., poss. ingl. — *Per Bologna*: Sanguinetti Angelo, banch. — *Per Innsbruck*: Dursch Giorgio, dott. in teol. e consigl. eccl. wirtemb. — Mufiding e Bosch Carlo, prof. wirtemb. — Eser Federico, consigl. di finanza wirtemb. — *Per Vienna*: Cantono di Ceva march., incaricato d'aff. di S. M. sarda presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Per Trieste*: Gnietz Maurizio, poss. di Praga. — Maydoll barone Giorgio, poss. russo. — Gyers, consigl. di Stato russo. — de Brucker cav. Luigi, dirett. del priv. Lloyd austr. — Murray Patrizio, poss. ingl. — Braisach Francesco, I. R. prof. ginn. di Fiume.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 ottobre . . . . . Arrivati . . . . 1070 — Partiti 1030

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre. — Canderan Gius. di Clemente, d'anni 1 mesi 2. — Toldo Angelo di Bartolommeo, d'anni 2 mesi 6. — Zavagna Santa fu Antonio, di 79. — Ferrari Gio. fu Vincenzo, di 46, pensionato. — Marci Paola di Antonio, di 33, domestica. — Chiereghin Vincenzo fu Gius., d'anni 42 mesi 9, battellante. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 ottobre. — Gigante G. B. di Antonio, d'anni 2 mesi 4. — Scardon Chiara fu Antonio, di 31, povera. — Cavalieri Angela di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Maraldo Maria fu Natale, di 30, domestica. — Dal Mas Maria fu Sebastiano, di 70, povera. — Scudella Orsola fu Vincenzo, di 37, villica. — Biasiutti-Corti Anna fu Antonio, di 56, civile. — Sponza Antonio di Ferdinando, d'anni 10. — Totale N. 8.

Nel giorno 27 ottobre. — Zago Giovanna di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Prosdocimo Angela di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Nicolini Vincenzo fu Guglielmo, di 79, ricoverato. — Giardini Maria fu Giuseppe, di 14, povera. — Coluzzi Giacomo fu Lodovico, di 75, facchino. — Cerucco Rosa fu Francesco, di 50, povera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *L'abbandono o una gloria del 1808.* — *Un nuovo Don Giovanni.* — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Assedio, bombardamento e presa di Sebastopoli.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Una nuova società di disperati.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 ottobre e 1.° nov. 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 ott. - 6 ant.	340''', 50	+ 5°, 4	+ 4°, 4	70	Ser. fosco	E.³		6 ant. 7°
2 pom.	340, 85	10, 3	7, 0	50	Sereno	N. E.³		6 pom. 7
10 pom.	340, 80	7, 0	5, 4	64	Sereno	N. E.³		
1.° nov. - 6 ant.	340, 86	+ 5, 2	+ 3, 2	65	Sereno	N. E.⁴		6 ant. 8°
2 pom.	341, 40	9, 4	6, 4	60	Sereno	N. E.⁴		6 pom. 8
10 pom.	341, 90	6, 0	4, 2	65	Semisereno	N.⁵		

Dalle 6 a. del 31 ott. alle 6 a. del 1.°: Temp. mass. + 12°, 0. — min. + 5, 0; *Età della luna*: Giorni 3. *Fase*:

Dalle 6 a. del 1.° nov. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 10°, 0. — min. + 5, 0; *Età della luna*: Giorni 4. *Fase*: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel Numero 231 di questa Gazzetta del 17 ottobre passato, leggesi quanto appresso:

« La generosa disposizione del sig. cav. Trezza riguardo ai Vaglia dello Stabilimento mercantile ebbe pieno effetto ne' Distretti di Bassano e Cittadella, nella scadenza 30 giugno decorso; non così nella testè scaduta, 30 settembre, avendo rifiutato que' signori esattori, che versano alla di lui Cassa provinciale in Vicenza, di riceverli (meno però il sig. Mattielli), recando con ciò scapito e disturbo a diversi signori contribuenti.

« Bassano, 1.° ottobre 1856.

« X. »

Codesto articolo, non attribuibile per fermo a' censiti, perchè, come stranieri all' acquisto de' Vaglia, così indifferenti al loro rifiuto, manca di verità e di senno, e rivela, non ch' altro, l' imprudenza, e l' inverecondia, che sono proprie d' un dettato anonimo. Avvegnachè le menzionate determinazioni del signor cavaliere commendatore Trezza dovessero estendersi anche alla rata settembre or ora trascorsa, il che non è certo: avvegnachè avessero ottenuto un pieno effetto riguardo alla rata del passato giugno, il che non fu; resterebbe sempre che l' accettazione de' Vaglia non sarebbe stata d' obbligo, e che lo stesso rappresentante del sig. Trezza per l' esattoria del Distretto di Cittadella non gli avrebbe ricevuti. Che più? La Cassa provinciale avrebbe pretesa la garanzia degli esattori versanti, mediante l' apposizione della loro firma a tergo di que' documenti.

Con questo semplice e franco linguaggio opponendo fatti a menzogne si risponde a coloro che tenterebbero di così vendicare il torto d' una mal consigliata e fallita speculazione.

Bassano, 23 ottobre 1856.

K.

ATTI UFFIZIALI.

N. 300. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la esecuzione del grazioso Decreto luogotenenziale N. 19079 (6 agosto 1855), le iscrizioni per la regolare ammissione alla scuola di nautica si apriranno nel giorno 3 novembre p. v. e si chiuderanno il 14 dello stesso mese.

Le condizioni dell' ammissione sono le seguenti;

1. Pel corso biennale (istruzione teorico-pratica pei tenenti e capitani di lungo corso),

a) Attestato di aver compiuto l' età d' anni quattordici;

b) Esame comprovante le cognizioni della lingua italiana, bastanti a comprendere l' istruzione; e comprovante la speditezza nell' eseguirne le prime quattro operazioni aritmetiche in numeri intieri;

2. Pel corso semestrale (istruzione pratica pei capitani a lungo corso e pei padroni di gran cabottaggio),

a) occorre provare di aver compiuto il quattordicesimo anno di età;

b) di conoscere la lingua italiana;

c) di avere speditezza nelle prime quattro operazioni aritmetiche;

d) di aver sostenuto un biennio di navigazione.

3. Pel corso serale, nel solo primo semestre (istruzione pratica pei padroni di piccolo cabottaggio e pei nocchieri). Non occorrono per questo corso attestati, nè esami d'ammissione.

Gli studenti di nautica possono frequentare come studenti straordinarii, le lezioni di Disegno, Calligrafia, Lingua italiana, tedesca, francese, inglese, e tutte le altre materie insegnate nell' I. R. Scuola reale superiore.

È gratuita l' ammissione, tutta l' istruzione e l' opera degli esami e degli attestati scolastici per gli studenti di nautica.

Dalla Direzione dell' I. R. Scuola superiore reale e nautica,

Venezia, 22 ottobre 1856.

N. 21950. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi nel giorno 16 andante ottobre 1856, sul fiume Brenta, in vicinanza all' ospitale in questa città di Padova, fermato dalle II. RR. guardie di finanza, un battello con caratelli liquidi abbandonati da ignoti fuggitivi,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 26 ottobre 1856.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 23969. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio, con l' annuo soldo di fior. 600 e la classe X delle Diete, ed un posto di controllore provvisorio, con l' anno soldo di fior. 500 e la classe XI delle Diete, ambedue con l' obbligo della prestazione d' una cauzione nell' l' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col prescritto tramite d' Ufficio alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze a tutto il giorno 30 novembre p. v., dimostrando i loro titoli e servigii, nonchè la capacità di prestare la necessaria cauzione, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità sieno eventualmente congiunti con impiegati dell' Amministrazione camerale di queste Provincie.

Le istanze ai due posti saranno da prodursi separatamente

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 25 ottobre 1856.

N. 2589. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante il posto di direttore nell' I. R. Scuola maggiore elementare e reale inferiore di Udine, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 700. Ogni aspirante dovrà, per mezzo del proprio Superiore, trasmettere la sua istanza all' I. R. Ispettorato scol. prov. del Friuli prima del giorno 6 dicembre p. v. All' istanza saranno da unirsi gli attestati che dimostrino: *a)* l' età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi; *e)* la metodica semestrale e l' esame relativo; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi sostenuti.

Indicherà inoltre: 1.° il domicilio; 2.° la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e s' è celibe, ammogliato o sacerdote; 3.° se accettasse quel qualunque altro posto che risultasse vacante pel trasferimento di altro concorrente; 4.° se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maschili maggiori; 5.° di rinunciare all' impiego attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari,

Venezia, 28 ottobre 1856.

Il f. f. d' I. R. Ispettore gen. scolastico, G. CODEMO.

N. 3451. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante un posto di Ricevitore d' Ufficio superiore presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, con l' annuo soldo di fiorini 1400 oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un' annata del soldo stesso. Parimenti è vacante presso la stessa Dogana un posto di magazziniere, coll' annuo soldo di fior. 1000 oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

A questi posti si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono e separatamente per ogni posto, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre la suscettibilità a prestare la voluta cauzione d' impiego.

E per fine dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 3441. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante un posto di cassiere presso la Dogana principale della Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 1000. Per questo od eventualmente per altro posto di cassiere, con fiorini 900, oppure con fior. 800 presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia e rispettivamente di Verona, verso l' obbligo di regolare cauzione, corrispondente ad un' annata dei soldi rispettivi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 18 novembre p. v., entro la quale epoca gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istanze a mezzo delle Autorità od Ufficii dai quali dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia e pel posto di cassiere doganale in Verona a quella di Verona, dimostrando i servigii prestati ed i titoli per l' ottenimento del posto cui aspirano, ed inoltre l' idoneità a prestare la prescritta cauzione d' impiego.

Indicheranno infine se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 11466. AVVISO. (3.ª pubb.)

Il termine accordato coll' Avviso 30 agosto p. p. N. 9599 per la primitiva iscrizione dei domestici, viene prorogato a tutto 15 dicembre p. f.

Tanto si trova opportuno di comunicare a norma e direzione di tutti.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,

Padova, 15 ottobre 1856.

Per l' I. R. Consigliere in permesso

L' I. R. primo Commissario dirigente, SETTINI.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO DI PRIVATA ISTRUZIONE
REYNOLD
posto in Venezia, Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Le lezioni superiormente autorizzate pel corso delle Scuole ***Elementari, Reali***, di ***Commercio***, delle lingue ***tedesca, francese, inglese*** e di ***contabilità***, cominceranno in questo Stabilimento col prossimo novembre.

Lo studio delle lingue ***tedesca, francese*** e di ***disegno*** verrà ora gradatamente compartito anche alle classi elementari, e mediante l' esame, richiesto dai vigenti Regolamenti da sostenersi innanzi alle competenti ***Autorità***, gli studii, che i giovani vi percorrono, vengono legalizzati e sono valituri per tutta la Monarchia, valendo pure ad abilitarli alla professione di Ragioniere contabile.

Le iscrizioni sono quindi aperte tanto per gli alunni esterni, come per quelli che intendessero entrarvi quali convittori.

N. 6256 VII-4.

A tutto il 25 del p. v. novembre, è aperto il concorso per la nomina del Direttore della farmacia di Canale, per un quinquennio, coll' annuo assegno di austriache L. 500, oltre ad austr. L. 70, per affitto del locale ad uso della Farmacia, corrisposto dalle cinque Comuni consorziate di Cencenighe, Canale, Falcade, Vallada e S. Tommaso.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di farmacista approvato;

b) fede di nascita;

c) certificato di buona condotta politico-morale;

d) certificati de' servigii antecedentemente prestati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Agordo, il 25 ottobre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale T. BENEDETTI.

N. 8018 — È aperto il concorso al posto di Medico chirurgico-ostetrico condotto del Comune di Forni con Pedescala, fino a tutto il 25 novembre p. v.

L' onorario annesso è di annue L. 1600.

Il contratto sarà valituro per tre anni.

La Condotta ha l' estensione in lunghezza di miglia geografici 7, ed in larghezza di miglia 7 $^1/_2$, è posta quasi tutta in monte, e conta la popolazione di n. 2037 individui, tutti poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale:

Schio, il 22 ottobre 1856.

Il R. Commissario BENEDETTO ALBERTONI

N. 3832.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

Essendo stato l' annuo onorario per la ora vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Agugliaro portate dalle austr. L. 1000 alle 1200, se ne apre il concorso a tutto il p. v. mese di novembre.

Le istanze dovranno prodursi all' Ufficio del R. Commissariato distrettuale, presso cui si trovano ostensibili i relativi capitolati.

L' estensione della Condotta tutta in piano e con buone strade è di miglia sei circa. La popolazione è di n. 800 abitanti dei quali 700 poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Lonigo, il 24 ottobre 1856.

Il R. Commissariato distrettuale, ZAMAGNA Agg.

N. 6596.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 24 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica di Ficarolo assistita coll' emolumento di L. 1200 pei soli poveri calcolati presuntivamente di 450, essendo il rimanente della popolazione di 3000 anime circa provveduta di mezzi per pagare le cure del professionista condotto.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà insinuare la propria domanda corredata dei documenti prescritti al protocollo di questo R. Ufficio nel termine suddetto.

Occhiobello, il 20 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto dirigente MAGGETTA.

N. 5890.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

I. R. Commissariato Distrettuale.

Per mancanza di aspiranti, dietro la pubblicazione dell' Avviso commissariale 19 luglio p. p. N. 3864 IX, viene riaperto il concorso a questa Condotta veterinaria distrettuale, cui è annesso l' annuo salario di austriache L. 573:93, più il compenso pure annuo di L. 150 da parte del Comune capoluogo per la sorveglianza dei macelli e del mercato settimanale, con invito agli aspiranti di produrre le loro documentate istanze di aspiro al protocollo d' Ufficio a tutto il giorno 24 novembre p. v., già s' intende in carta di bollo competente.

Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del diploma di zooiatria e d' ippiatria, nonchè del permesso al libero esercizio dell' una e dell' altra;

c) della dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta.

La nomina del veterinario è di competenza dei signori Rappresentanti comunali uniti in apposita seduta, sotto la presidenza del R. Commissario o suo Aggiunto, ed il contratto avrà la durata di un triennio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Montebelluna, il 17 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto Dirigente MANZONI.

N. 7425.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il R. Commissariato distrettuale.

Rimasto disponibile il posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto di Torrebelvicino, ne resta aperto il concorso a tutto il p. v. mese di novembre coll' annuo annessovi onorario di L. 1400.

Le domande di aspiro dovranno essere insinuate a questo protocollo col corredo dei documenti legali.

La Condotta è parte in monte e parte in piano, con strade transitabili, e annovera 2183 abitanti dei quali 1900 circa poveri.

Il capitolare è ispezionabile presso questo R. Ufficio.

Schio, il 30 settembre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale ALBERTONI.

N. 1709 VII. AVVISO DI CONCORSO

della Deputazione Amministrativa di Motta.

Essendosi compiaciuto l' Ecc. I. R. Ministero dell' interno di conferire il posto di medico e chirurgo degli Ospizii di Zara al sig. Michele dott. Milcovich, resta così vacante questa Condotta medica coll' annuo assegno di L. 1400, venendo prefinito il termine a tutto il 15 novembre p. v., per la produzione delle rispettive istanze, che dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Il circondario del Comune di Motta abbraccia e, slandio le frazioni di Lorenzaga e Villanova, ed ha una distanza dal centro di quattro miglia geografiche, con una popolazione di 5000 anime, in piano, con strade bonissime, e di cui la quarta parte soltanto è in diritto di cura gratuita.

L' elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Il 12 ottobre 1856.

I Deputati { GINI / ZANNONER / GIRARDINI

Il Segretario V. Santorio.

N. 7838.

Il R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Piovene a tutto il 25 novembre p. v.

L' annuo stipendio è di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Schio, il 15 ottobre 1856.

L' I. R. Commissario B. ALBERTONI.

N. 5792 VII

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Dichiara aperto il concorso ai posti di Maestro elementare resi vacanti nei Comuni in calce indicati, con invito agli aspiranti di produrre al protocollo d' Ufficio le loro documentate suppliche, entro il giorno 15 dicembre p. v. termine perentorio all' uopo assegnato.

Montebelluna, il 10 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto dirigente MANZONI.

Comune e località.

Nervesa, Borgo Sovilla, con assegno di annue L. 400

Arcade, frazione Cusignano, con assegno di annue » 400

N. 5614-7 Sanità.

Resta aperto a tutto novembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica complessiva dei Comuni di Santa Giustina e San Gregorio, Distretto di Feltre, coll' annuo assegno di austr. L. 2000, con abitanti 4900 circa, dei quali $^4/_5$ aventi diritto all' assistenza gratuita, e col circondario di 5 miglia in lunghezza, e 4 circa in larghezza, posto al piano e in monte, con strade praticabili a cavallo, e parte con ruotabile.

Feltre, il 2 ottobre 1856.

Il R. Commissario distrettuale MESTRE.

Un giovane Veneziano, allievo di celebre maestro veneto, fondatamente instituito nel contrappunto, che suona a perfezione il pianoforte e l' organo, accompagnando a prima vista qualunque musica ed è munito di vantaggiosi certificati, desidererebbe collocarsi in qualche Città o Distretto come maestro ed organista, assumendosi anche di istituire regolarmente e dirigere una Banda civica, dichiarandosi pure pronto di assoggettarsi a qualunque esperimento.

Dirigere le domande franche e ferme in posta alle iniziali A. M. Z. in Venezia.

APPIGIONASI

Casa ad uso di Osteria, Albergo e Stallo, Bottega di Casolino con Posteria di R. Privativa, Prestino, Macello ed adiacenze, con Campi 3 circa arat. arb. vit.; il tutto posto a Mezzavia fuori di Padova sei miglia dalla R. Strada postale di Ferrara.

Chi vi applicasse si rivolga al sig. Giuseppe Marchetti, in Piazza dei Frutti in Padova, o dal proprietario in essa abitante.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5463 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza del sig. Antonio dott. Lana, amministratore della massa concorsuale di Giuseppe dott. Olivi, avrà luogo nel giorno 27 novembre pr. vent., alle ore 9 antimerid. e seguenti, nel locale di sua residenza la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta viene aperta sul dato di l. 2167 : 50, ch' è il prezzo attribuito agli immobili da vendersi nella stima giudiziale, eretta all' atto dell' inventario, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore al dato d' asta predetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all' asta di l. 216 : 75, da trattenersi in quanto al deliberatario a cauzione della di esso offerta, e da restituirsi agli altri aspiranti dopo seguita la delibera.

III. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l' intiero importare degli immobili deliberatigli, meno il decimo che avrà, come sopra, depositato all' atto dell' asta.

IV. L' amministrazione concorsuale venditrice, non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti da vendersi, dal 1. settembre 1852 in poi, intendendo di vendere unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell' asta con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine ai beni venduti, salvo agli interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell' asta.

V. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 carantani od in valute d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di qualunque anche parziale mancanza al versamento del prezzo di delibera, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all' atto dell' asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta degli immobili, senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese pericoli e danni.

VII. Sono a carico del deliberatario, dal giorno dell' asta, tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le anzidette condizioni, otterrà dal giudice la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili e l' immissione nel relativo possesso.

IX. Tutte le spese e tasse dell' asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento ed ogni altra qualsiasi, stanno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in Comune censuario di Maserada Frazione di Salettuol.

Appezzamento di terreno era nell' epoca 1. settembre 1852 costituito e quindi rilevato colla giudiziale perizia annessa all' inventario di pertiche metriche 334.69, posto fra i diversi canali del torrente Piave, denominato il Pezzo grande, con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia, identificato nella mappa censuaria coi numeri 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660 e 1661, colla rendita censuaria di austr. l. 153 : 88.

Nella predetta località.

Altro appezzamento di terreno rilevato colla suddetta perizia di pertiche metriche 200 . 25, posto fra i diversi canali del torrente Piave, il quale nella mappa dell' estimo stabile era identificato colli numeri 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, colla rendita censuaria di austr. lire 24 : 63.

Nella stessa località presso l' abitato di Salettuol.

Altro pezzo di terreno rilevato colla predetta perizia di pertiche metriche 1 . 19, fra i confini: a levante torrente Piave con argine; mezzodì Narder con linea; ponente Zuccareda con linea; tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, il quale nella mappa dell' estimo stabile era identificato col n. 761, colla rendita di a. l. 1 : 26.

Attualmente li predetti tre possessi figurano nella nuova mappa censuaria alli nn. 761, 822, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1658, 1661, 1740, 1788, 1789, 1792, 1793, 1794, 1795, 1748, 1744, 1755, 1765, 1790, 1791, per pert. metriche 207 . 01, colla rendita censuaria complessiva di austr. l. 85 : 85.

Essi tre possessi vennero complessivamente stimati colla succitata giudiziale perizia a. l. 2167 : 50.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 26 settembre 1856.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 5773. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Margherita Maria Pigazzi, maritata in Alessandro Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico e dott. Giuseppe Pugnaletto, pure di Venezia, ciascuno nelle rispettive filiali rappresentanze e dei creditori iscritti si procederà in questa residenza da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 28 novembre p. v., 12 e 19 successivo dicembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., ai tre separati esperimenti per la vendita delle sotto descritte realità, stimate per austriache lire 10,000, alle seguenti

Condizioni

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. l. 10,000; al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento, i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit., al numero di mappa 603, di pertiche 4 . 13, colla rendita di l. 18 : 46

Orto, al numero di mappa 604, di pert. — . 83, rendita lire 6 : 18.

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605, di pertiche — . 76, rendita l. 212 : 77.

Totale: pertiche 5 : 72, rendita lire 237 : 41.

Il presente già affisso nei soliti luoghi, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,

Li 10 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. Pretore

MEMMO.

G. Brasovich, Canc.

N. 11112. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori, sulla sostanza tutta di ragione di Gaetano Braggio fu Giacomo, benestante di Vicenza, o mobile ovunque esistente, od immobile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 novembre p. v., al confronto dell' avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. G. D.r Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 ottobre 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 6503. 1. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. dietro istanza 22 marzo p. p. num. 2486 di Carlo Annibale Pagani coll' avv. Villanova, in confronto di Regazzin Giustina vedova Guerin di Arzignano quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia Antonia, Antonio, Giov. Maria Antonio e Minerva Maria Guerin fu Luigi, passerà nel locale di sua residenza ad un quinto esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto a qualunque prezzo non minore di a. l. 2500, che viene preso per base dalle offerte ritenuto l' obbligo negli oblatori del previo deposito del decimo di tale somma a garanzia dell' asta e tenute ferme nel resto le condizioni dal n. 3 usque 9 inclusive dell' Editto 7 settembre 1855 n. 7668 inserito nel Foglio di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 2 novembre 1855.

Segue lo stabile da vendersi

Una casa posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada Ponte del Mela, con piccola corte marcata al comunale n. 154 e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al piano al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angela Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Zecchele Guglielmo del valore capitale depurato di stima di aust. lire 5120.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 settembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 10261. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio cav. Faccononi ed a pregiudizio di Francesco e Marianna Jani in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia sarà tenuto nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. in questa sala pretoriale l' esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile in questo quarto esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 8653 : 40.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi in l. a. effettive esclusa carta monetata ed obbligazioni pubbliche entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Da queste condizioni 2 e 3 sarà dispensato come creditore superiore il solo esecutante che resta abilitato a trattenersi il prezzo verso l' annuo interesse del 5 per 0|0 fino alla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario alla condizione III seguirà il reincanto a tutti suoi danni pericoli e spese.

VI. L' esecutante non assume responsabilità di sorta libera agli aspiranti ogni informazione, dell' ispezione degli atti in Ufficio.

Descrizione dello stabile da vendersi Provincia del Friuli Distretto e comune di Pordenone

Casa di muro con orticello nel Borgo di S. Antonio civ. al n. 172 ed in mappa al n. 1042 sub. 1 della superficie di pertiche 0 : 32 confina a levante e tramontana sig. Andrea Galvani, mezzodì strada ponente sig. Antonio Venier coll' estimo di l. 211 : 21 stimata a l. 8653 : 40.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Pel R. Pretore impedito

PISENTI

Zandonella, Canc.

N. 9562. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa noto, avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e sopra gl' immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell' oberato Nicolò Centazzo di Candia di Visinale.

Si diffidano perciò tutti coloro che avessero pretese contro l' oberato ad insinuarle fino a tutto il giorno 15 novembre p. v., a questa Pretura, in confronto dell' avv. dott. Giacinto Pellatis, nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti non verrà più ascoltato e sarà escluso da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuati, comunque loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il loro debito rispettivo verso la massa.

Si diffidano poi tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale del giorno 22 novembre pr. v., ore 9 antimerid., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 settembre 1856.

Il R. Pretore,

Co. RONCHI.

N. 5894. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si deduce a comune notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni quale investito del beneficio parrocchiale di S. Pietro in Montecchio maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo, sartore di Chiampo, nei giorni 18, 25 novembre e 2 dicembre 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid, avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti per la vendita all' asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà negli undici lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal paragrafo 422 Giud. Regol.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza; ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii, presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di 5 per cento, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario del lotto primo, all' atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell' avv. Fontana, procuratore della parte esecutante, l' importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete d' oro e d' argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

XI. Più deliberatarii d' uno stesso lotto saranno obbligati in solidariamente.

Beni da subastarsi in Comune di Chiampo

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta la Pezza sotto Casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125, e nella stabile ai nn. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8 . 99, stimata l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai nn. 1187 e 1188 e nella stabile ai nn. 694 e 695, della qualità di pertiche censuarie 9 . 80, pari a vicentini campi 2 . 2 . 0 . 32, stim. a. l. 2550 : 20.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa, con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche censuarie 10 . 65, pari a vicentini campi 2 . 3 . 0 . 6, stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra, con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 1 . 97, stimata a. l. 782 : 80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961, e nella stabile alli nn. 2332 e 2333, di pertiche censuarie 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 2. 97, stimata a. l. 899 : 00.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962, e nella stabile al n. 2334, di pertiche censuarie 1 . 75, pari a vicentini campi 0 . 11 . 65, stimata a. l. 381 : 60.

Lotto VII

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Macchia, in mappa provvisoria al n. 965, e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3 . 10, pari a vicentini campi 0 . 3 . 0 . 44, stimata a. l. 1235 : 20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968, e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7 . 15, pari a vicentini campi 1 . 3 . 0 . 84, stimata a. l. 972 : 20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi, con stroppe e pochi alberi, in contrà Lovare, detta la Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 1211 II III. e nella stabile ai n. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 . 15, pari a vicentini campi 3 . 3 . 1 . 39, stimata aust. l. 780.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1124, e nella stabile al n. 513, e porzione del n. 2876, stimata a. l. 1792.

Lotto XI

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1098, e nella stabile al n. 424, di pertiche censuarie 2 . 05, pari a vicentini campi 0 . 2 . 0 . 26, stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14781, e come dal protocollo giudiziale di stima, prodotto li 3 novembre 1854, ed esistente in questi atti al n. 9701, ispezionabile da chiunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Arzignano e Chiampo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

Stocchiero, Al.

N. 2278. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che nella sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nel giorno 15 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà il IV esperimento d' asta dei sotto indicati stabili esecutati dalla sig. Migliorini Maria Etta fu Pietro, di Belluno, contro Francesco Baratti fu Francesco ed Antonia Gei vedova Baratti, eredi del defunto Francesco Baratti di Antonio, pure di Belluno, alle condizioni tutte già indicate nell' Editto 23 maggio 1856 n. 1305, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 139, 140 e 142 e. s. salvo che in questo incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun riguardo ai creditori che eventualmente fossero inscritti sugli immobili medesimi.

Descrizione degli immobili

Una casa situata nel Borgo S. Lucano del Prà di questa città marcata al civico n. 51 estimo provvis. al n. 421, estimo stabile al n. 563, comune censuario di Nogarè, dell' area di metri 40, colla rendita di a. l. 18 : 36 fra i confini a mattina Caterina Zampieri, mezzodì eredi Giovanni Massenz, sera Mamante Fontana, settentrione strada, valutata a. l. 600.

Una stanza al pian terreno con sottoportico a settentr. sotto la casa di proprietà Zanchi nella contrada del Cipro di questa città, franca da coperto, censita in Comune censuario di Belluno al numero 808, della superficie di metri 20 colla rendita censuaria di a. l. 11 : 44 a mattina Pietro Zanchi, mezzodì e sera Girolamo Salvadego settent. strada, valutata a. l. 285 : 71.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della città

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente

HEUFLER

Sostero agg.

N. 2284. 3. pubbl.

EDITTO

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a comune notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Ceneda, in seguito all' istanza delli minori fu Pietro Talamini tutelati da monsignor don Giovanni Maria Talamini rapp dall' avv. Montalti, in confronto di Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo e dell' eredità giacente di Teresa Mazzocchi, vengano per l' asta degli immobili di cui il precedente Editto 23 agosto p. p. n. 1961 redestinati i giorni 15 e 24 novembre p. v. e 1. dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione all' uopo delegata, e nella sala di questo Tribunale, rimessi gli aspiranti per le condizioni e descrizione dei fondi da subastarsi all' Editto surriferito, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al n. 215 e supplementi 12, 13, del corrente anno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 3 ottobre 1856.

Il Presidente

HEUFLER

Sostero

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE

ANNO 1856. – N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Uhlenau*, l'I. R. tenente colonnello in pensione, Goffredo Uhlig.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Wehrmann*, l'I. R. colonnello in pensione Francesco Wehrmann.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Dürrenthal*, l'I. R. maggiore nel corpo dei treni militari, Sebastiano Dürr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sotto-agente del Lloyd austriaco in Sulinà, Antonio Seveglia, in ricognizione delle sue utili prestazioni.

S. M. I. R. A., in ricognizione del salvamento di tre vite umane, operato nell'incendio di Lazan, con coraggio e con sacrifizio di sè stessi, dai due ispettori della guardia di finanza, Michele Kosztelovics e Francesco Pollak, si è, con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., graziosamente degnata di conferire, al primo la croce d'argento del Merito, colla corona, ed al secondo la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8.º reggimento di gendarmeria, Giovanni Bretz, in ricognizione del salvamento, operato con pericolo della propria vita e con coraggiosa risolutezza, di una vita umana, dalle fiamme di una casa, che s'incendiava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore della Scuola parrocchiale principale al Heiligenkreuzerhof, a Vienna, Martino Hecher, in ricognizione delle sue lodate prestazioni di molti anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al marchese Giuseppe Galeazzo, dei conti Guidi di Bagno di Mantova, di portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui d'accettare e portare, Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al segretario imperiale di Legazione, Giorgio Isfording di Kostnitz, la croce di commendatore del regio Ordine spagnuolo di Carlo III colla stella;

Al segretario imperiale di Legazione, Carlo barone di Bruck, la croce di cavaliere dell'Ordine di San Giuseppe, del Granducato di Toscana;

All'imperiale segretario aulico e direttore di spedizione nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Domenico Protiwenski, la croce di cavaliere del reale Ordine ellenico del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al capo del Distretto d'Imst, in Tirolo, Gaspare Spechbacher, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto;

Al proprietario di fabbriche a Pirkenhammer, in Boemia, Lodovico Mieg, il R. Ordine annoverese de' Guelfi di IV classe;

Allo scrittore storico, Cesare Cantù, di Milano, la croce di commendatore del R. Ordine portoghese del Cristo; e quella di cavaliere del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Al negoziante all'ingrosso in Vienna, Federico Schey, la croce di cavaliere dell'Ordine del Granducato d'Assia, di Filippo il Generoso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al principe Luigi Antonio di Rohan Guimenée-Rochefort e Montauban di portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare ad una Società di possidenti e capitalisti la definitiva concessione di costruire ed esercitare una ferrovia a locomotive, dalla strada ferrata meridionale dello Stato presso a Marburgo, per Clagenfurt, Villacco, Lienz, Brunecken, onde metter a capo nella ferrovia del Tirolo, nonchè una ferrovia laterale da Villacco alla strada ferrata, che conduce da Lubiana a Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore in capo delle Scuole nel Commissariato di Neiss, della porzione della diocesi di Breslavia in Slesia, l'arciprete di Johannisberg, Ignazio Stein.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro effettivo nell'I. R. Ginnasio superiore di Brescia, il finora supplente nel Ginnasio di Capodistria, dott. Daniele Pallaveri.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu pensionato: Il colonnello Giulio Kiesewetter, comandante il reggimento fanti conte Nugent n. 30, col carattere di generale maggiore *ad honores.*

Fu conferito: Al capitano auditore Francesco Hochburg il carattere di maggiore auditore *ad honores.*

Nelle nominazioni degl'ingegneri, inserite nella Gazzetta N. 250, occorsero, per fatto non nostro, alcuni errori, che ci rechiamo a debito di correggere: Nelle nominazioni degl'*ingegneri di I classe* in luogo di *Malcotti Antonio*, leggasi *Malcolti Antonio*; nella intestazione della terza serie delle nominazioni, anzichè *ingegneri assistenti di II classe*, leggasi di *I classe*; nella susseguente lista degl'ingegneri assistenti di II classe, leggasi *Tami Luigi*, anzichè *Fami*; e in quella degli allievi, *Tissi Benedetto*, non *Fissi*.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249 e 250.)

APPENDICE II.

Istruzione pei Giudizii ecclesiastici dell'Impero austriaco per gli affari matrimoniali.

SEZIONE I.

Del Matrimonio.

§ 1. Il matrimonio è la congiunzione dell'uomo e della donna, la quale per volere divino mira alla propagazione del genere umano, ed alla reciproca assistenza. Già fin dal suo primo principio venne stabilita indissolubile, ed ebbe per norma il precetto che i coniugi sono due in una sola carne. Cristo Signore però l'ha ritornata alla sua prisca dignità e l'ha elevata a Sacramento della Nuova Alleanza.

§ 2. Gli sponsali sono una convenzione tra uomo e donna, col quale promettono di reciprocamente unirsi in matrimonio.

§ 3. Gli sponsali possono venire validamente contratti soltanto da persone, che possono unirsi tra loro in valido e lecito matrimonio, e mediante una dichiarazione di volontà, data liberamente e dietro matura ponderazione. Gli sponsali, che vengono contratti in nome d'impuberi, implicano un obbligo nell'impubere a contrar il matrimonio allora soltanto che essi vengano da lui ratificati dopo aver raggiunta la pubertà.

§ 4. Gli sponsali possono venire sciolti di mutuo consenso, quand'anche fossero stati confermati con giuramento.

§ 5. Gli sponsali di coloro, che stanno sotto la patria potestà, devono sciogliersi, qualora i genitori giustamente vi si oppongano.

§ 6. Se una parte ha rotto la fede dovuta all'altra, questa è sciolta dalla sua promessa. In quanto, dopo la conclusione degli sponsali, succeda tale mutazione, da potersi presumere che, in tale stato di cose, non si sarebbero conchiusi, essi perdono la loro forza obbligatoria per quella parte, nella quale non è successa tale mutazione. Nel caso che queste circostanze avessero esistito anche al momento, in cui si fecero gli sponsali, la parte, a cui esse erano allora ignote, ha diritto di recedervi.

§ 7. L'assunta obbligazione non impedisce agli sposi di entrare in un Ordine religioso o di servir Dio nello stato clericale. Gli sponsali si sciolgono colla professione dei voti solenni, o col ricevimento degli ordini maggiori

§ 8. Se uno degli sposi si unisce in matrimonio ad una terza persona, gli sponsali si sciolgono bensì, ma restano salvi all'altra parte gli eventuali suoi diritti al risarcimento.

§ 9. Chi senza legittimo motivo recede dagli sponsali, oppure chi occulta un legittimo motivo di recesso, o lo ha fatto nascere per sua colpa, è obbligato a risarcire all'altra parte il danno, che le deriva dal recesso, a seconda delle persone e delle circostanze.

§ 10. Il dovere dell'adempimento della promessa, data cogli sponsali, cessa anche quando, ponderate tutte le circostanze si possa con ragione presumere che un matrimonio contratto fra gli sposi sarebbe infelice. In quanto poi le circostanze, sulle quali si fonda questa presunzione, si sieno avverate per colpa d'una parte, questa è obbligata a risarcire, secondo le sue forze, l'altra parte del danno recatole coll'essere rimaste deluse le sue giuste espettazioni.

§ 11. Causa efficiente del matrimonio si è il reciproco consenso, purchè sia stato dichiarato da persone capaci di contrar matrimonio, e nella forma rispettivamente prescritta.

§ 12. A concludere un'unione, che sia propriamente matrimonio, sono soltanto incapaci quelli che sono dichiarati tali dalla legge di Dio e della Chiesa.

§ 13. I mentecatti, i furiosi, gl'infanti, e in generale tutti quelli, che sono incapaci di prestar il consenso, richiesto dalla natura dell'affare, non possono contrarre matrimonio.

§ 14. Sotto l'influenza di un errore, che riguarda la persona del futuro coniuge, o che ricade sulla persona, non si presta consenso, e non si contrae neppure il matrimonio. Solamente l'errore in una qualità, ch'è l'unica determinazione della persona del futuro coniuge, ricade sulla persona.

§ 15. Se una persona libera sposasse uno schiavo od una schiava, credendola libera, il matrimonio è nullo.

§ 16. Una impotenza insanabile a prestare il debito coniugale impedisce la validità del matrimonio, se esisteva già al momento in cui esso venne contratto.

§ 17. Siccome i fanciulli e le fanciulle, che non hanno ancora compiuto rispettivamente il decimoquarto ed il duodecimo anno, non sono in regola atti fisicamente al matrimonio, nè sono in grado di convenientemente comprendere l'importanza dell'unione matrimoniale, così si presumono legalmente incapaci di contrar matrimonio. Se però avvenisse che tali individui, i quali non compirono ancora rispettivamente la detta età, avessero la capacità fisica e morale per contrarre il matrimonio, pure non potrebbero contrarlo, se prima non avessero ottenuto una sentenza favorevole in proposito dal Vescovo diocesano o dalla stessa Sede apostolica.

§ 18. Un consenso, a cui taluno è stato indotto da chicchessia, mediante ingiusta applicazione o minaccia d'un male grave ed inevitabile, non è bastante per effettuare l'unione matrimoniale.

§ 19. Una donna, ch'è stata rapita allo scopo di matrimonio, non può contrarre valido matrimonio col rapitore, finchè si trova ancora in potere di lui. Si considera rapita quella donna, la quale, fattale violenza, è stata condotta via, o è stata tirata con malizia in un luogo, ove è tenuta prigioniera; così pure quella, ch'è stata rapita da un uomo, al quale essa non era già legittimamente promessa prima del fatto, bensì col consenso di lei, ma senza che lo sappiano, o contro il volere dei genitori o tutori.

§ 20. Il sussistente matrimonio rende incapaci a contrarre nuovo matrimonio coloro che sono già uniti in matrimonio.

§ 21. Il vincolo d'un matrimonio contratto validamente, ma non ancora consumato, si scioglie, quando uno dei coniugi professi voti solenni religiosi, od ottenga dispensa dal Papa. Un matrimonio contratto da Cristiani, dopo consumato, non può essere sciolto che per morte.

§ 22. Se gli acattolici sostengono che il vincolo del matrimonio possa venire disciolto, la Chiesa compiange i forviati, ma non può accordare che quell'errore contamini la santità della sua legge. Fra un Cristiano cattolico ed un acattolico, il cui coniuge è ancora in vita, non può effettuarsi matrimonio, quand'anche il Tribunale, che giudica sui matrimonii degli acattolici, avesse pronunciato scioglimento del vincolo coniugale.

§ 23. Siccome, pel Sacramento del Battesimo, non si sciolgono i matrimonii, ma si cancellano i peccati, così il matrimonio, conchiuso tra infedeli, rimane valido anche dopo la conversione dei coniugi al Cristianesimo, e non ostano a lui gl'impedimenti che furono introdotti dalla legge ecclesiastica. Ma se si converte una parte soltanto, e la parte rimasta infedele ricusi assolutamente, ad onta dei fattigli eccitamenti, di convivere con essa, o di convivere senza insultare al Cristianesimo, a questa dee concedersi, dietro sua domanda, di procedere a un nuovo matrimonio, e qualora lo contragga legittimamente, resta sciolto il vincolo del matrimonio conchiuso dai coniugi, mentre erano infedeli.

§ 24. I cherici, che ricevono gli ordini maggiori, ed i regolari, che hanno emesso i voti solenni, sono incapaci di contrarre matrimonio. In quanto i voti semplici, emessi in una Congregazione regolare, producano in via di eccezione l'invalidità del matrimonio, ciò deve giudicarsi secondo gli Statuti dell'Ordine approvati dalla Santa Sede.

§ 25. Fra battezzati e quelli che non hanno ricevuto il Sacramento della rigenerazione, non può effettuarsi matrimonio.

§ 26. I consanguinei in linea retta, oppure quelli in linea laterale nel quarto grado, o in un grado più vicino, non possono contrarre fra loro valido matrimonio. Non si fa distinzione se la consanguineità proceda da copula lecita ed illecita.

§ 27. La cognazione spirituale, che nasce dal Battesimo e dalla Cresima, dirime il matrimonio fra chi amministra il sacramento e chi lo riceve, ed i genitori di questo, inoltre fra' padrini, ed il battezzato o cresimato, ed i genitori di lui.

§ 28. Un'adozione, la quale corrisponde in sostanza all'arrogazione od adozione piena del diritto romano, dirime, secondo l'attuale uso della chiesa, anche dopo disciolta, il matrimonio fra l'adottante e l'adottato, come pure con quei discendenti di quest'ultimo, che al tempo dell'adozione stavano sotto la sua patria potestà; indi fra l'adottante e la moglie dell'adottato, e fra l'adottato e la moglie dell'adottante. Inoltre, finchè dura l'adozione, non può contrarsi valido matrimonio fra l'adottato ed i figli naturali, legittimi, dell'adottante soggetti a patria potestà.

§ 29. L'adozione, secondo la legge austriaca, dirime, entro i suddetti limiti, il matrimonio, in quanto il figlio adottivo soggiaccia alla patria potestà dell'adottante, o venga ammesso in di lui casa per convivere secolui, come il figlio coi genitori. Se esso nè vive sotto la patria potestà dell'adottante, nè coabita in casa con lui, allora l'adozione della legge austriaca è da equipararsi alla meno piena e non produce impedimento al matrimonio.

§. 30. Un matrimonio consumato produce tra un coniuge ed i consanguinei dell'altro, fino inclusivamente al quarto grado, un'affinità, in conseguenza della quale un matrimonio contratto fra gli stessi è invalido.

§ 31. Un concubito fuori di matrimonio impedisce che si possa contrarre matrimonio tra una parte ed i consanguinei dell'altra in primo e secondo grado.

§ 32. Il coniuge, che usa un illecito carnale commercio coi consanguinei dell'altro in primo e secondo grado, perde per ciò il diritto d'esigere il debito coniugale, finchè ne abbia ottenuto il perdono.

§ 33. Un matrimonio rato, ma non consumato, rende la parte superstite o rimasta al secolo, incapace d'unirsi in matrimonio coi consanguinei dell'altra fino inclusivamente al quarto grado.

§ 34. Un matrimonio conchiuso invalidamente, ma non consumato, impedisce, meno il caso che l'invalidità proceda da mancanza di consenso, il matrimonio d'una parte coi consanguinei dell'altra fino inclusivamente al quarto grado. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo già ieri come i giornali di Parigi, in data del 30 ottobre, pur ieri giunti, s'occupassero ancora della notizia, asserita da' fogli semiuffiziali di là, e contraddetta, dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, circa la domanda di sgombramento del territorio, fatta dalla Porta; e parimenti dicemmo come la stessa *Corrispondenza austriaca*, nell'accennare alla persistenza di questi ultimi fogli in quell'asserzione, dicesse di dover attenderne le prove. Le prove non sono ancor date, ma le congetture non mancano; ed ecco come le ricapitolava la *Presse*, aggiugnendovene una di sua:

« I giornali francesi, che sono i contraddittori della *Corrispondenza austriaca*, nell'affare dello sgombramento de' Principati, persistono nel mantenere le loro osservazioni. Non solamente, essi dicono, la Porta ricordò a' rappresentanti delle Potenze, che il termine assegnato per lo sgombramento completo del territorio ottomano, stava per ispirare; ma, giusta quelle comunicazioni uffiziose, essa fece loro conoscere, con una Nota o circolare, il suo vivo desiderio di veder cessare ogni occupazione nel termine indicato. E, a sostegno della loro versione, rammentano gl'incidenti della peripezia ministeriale, che terminò colla conservazione dell'antico Gabinetto. Fra le loro affermazioni, e le negazioni della *Corrispondenza austriaca*, il pubblico dee naturalmente rimanere molto perplesso. Ci sarà egli permesso arrischiare una spiegazione ipotetica? Il sig. Prokesch, internunzio d'Austria, non sembra aver preso parte alle pratiche, che stettero per originare la caduta del Gabinetto; lord Redcliffe solo è designato. Ciò posto, non sarebb'egli possibile che la domanda della Porta si rivolgesse soltanto alle navi inglesi, che battono le acque nel mar Nero? Del rimanente, tutto è torbido e confuso in questo momento nelle notizie di Costantinopoli: tanto che, mentre la voce pubblica rappresenta Rescid pascià come il protetto di lord Stratford di Redcliffe, il *Sémaphore* fa dello stesso personaggio il candidato del sig. Thouvenel al Ministero. Bisogna aspettare con pazienza schiarimenti ulteriori. »

Riferiamo più sotto il firmano per la convocazione de' Divani de' Principati, che la Porta trasmise, il 20 ottobre, in progetto, a' rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo. Egli è concepito, dalla prima parola sino all'ultima, nel senso del mantenimento assoluto della separazione, e considera ogni tentativo di farla cessare come una violazione de' diritti del Sultano; previene anzi, con una clausola finale e comminatoria, ogni manifestazione a questo riguardo nel grembo delle due Assemblee. « La discussione non può quindi non essere vivacissima, « nota la *Presse*, vista la diversità d'opinione, prodottasi, dopo la conclusion della pace, fra le Potenze soscrittrici. »

Lo Stato della nobiltà di Svezia tenne, il 20, la sua prima sessione plenaria. Per ovviare agl'inconvenienti, che presentano i rendiconti difettosi delle sessioni della Dieta, pubblicati da' giornali, un membro, il sig. barone Raab, svolse una proposizione, intesa a conseguire che l'Assemblea s'aggiunga due secretarii, incaricati di stendere un processo verbale completo delle sue discussioni, il qual verrebbe inviato a' giornali politici della capitale e delle principali città di Provincia.

A Berna, la notizia de' preparativi militari è considerata come assai esagerata; non si crede che l'affare di Neuchâtel sia tale da produrre un grave conflitto fra la Prussia e la Confederazione. In ogni caso, dice un carteggio della *Presse belga*, la Svizzera è organizzata adesso in modo, da essere in assetto di guerra nello spazio d'otto giorni: 140,000 uomini, perfettamente armati ed allestiti, son pronti a combattere.

Secondo le notizie di Madrid del 26 ottobre, il conte di Benckendorff doveva partire la settimana seguente, dopo aver preso congedo dalla Regina in udienza particolare.

Troviamo intorno alla Francia ed alla Russia, nell'*Oesterreichische Zeitung* del 29 ottobre a. c., alcune osservazioni del corrispondente di Vienna del *Novellista d'Amburgo*, che altri giornali di quella capitale portarono in parte, e che ci sembra pregio dell'opera riprodurre per intero:

Allorchè, dopo chiuse le ultime conferenze di Parigi, destaronsi in tutta l'Europa lievi timori, che l'aggruppamento, che fino allora aveva esistito, delle alleanze, venisse ad essere nell'essenza cangiato pel grande avvicinamento della Russia alla Francia, in nessun luogo mirossi con maggior premura di smentire quella credenza, che metteva radi e perfino nelle relazioni diplomatiche, quanto nello stesso Gabinetto delle Tuilerie.

È cosa di fatto che colà erano in pieno imbarazzo per le cortesie della Russia, che a quel tempo riuscivano molto incomode alla Corte francese. In ogni occasione, e' si davano premura di rispondervi con grado sufficiente di freddezza, la quale dissipare doveva ogni sospetto, che sorger potesse nel Gabinetto di Saint-James, perchè sin d'allora a Parigi rinunciavano solo con dolore alla possibilità di mostrare alla Corte di Pietroburgo viso riconoscente ed amico. Ma quella situazione non doveva lungamente durare. Nel momento in cui il conte Morny pose il piede sulle sponde della Neva, anche la Francia diventò preda delle insinuazioni della Russia. La missione del conte Morny per la incoronazione a Mosca fu il segnale dell'avveramento dei timori conceputi dall'Europa fino dal tempo, in cui il conte Orloff trovavasi a Parigi. Non si creda favola ciò, che a quel tempo annunciarono alcuni, i quali dissero che il principe Gortschakoff ed il conte Morny andarono scartabellando le vecchie carte dei negoziati di Tilsit.

Da quel momento l'influsso della Russia, sebbene ancor mascherato, impossessossi della Corte delle Tuilerie, e va logorando colla maggior quiete i legami che unirono negli ultimi anni la Francia all'Inghilterra ed all'Austria. Si cominciò con una piccola, ma ben diretta esplosione contro l'Austria, facendo che il conte Morny si lamentasse tanto coll'imperiale suo amico di Mosca, della tenacità degli Austriaci nei Principati danubiani, che finalmente il conte Walewski fece giungere a Vienna le sue obbiezioni. Cosa notevole! Il Gabinetto delle Tuilerie, non solo rimase isolato ne' suoi eccitamenti di sgombrare i Principati, ma trovò perfino nel proprio alleato al di là del Canale un risoluto avversario, il quale, con giusto tatto conoscendo la causa movente della domanda della Francia, gittossi a dirittura dal lato dell'Austria, e così fece per la prima volta chiaramente conoscere al mondo come allora andasse la bisogna della sua alleanza colla Francia. Le odiose intemerate della stampa inglese contro la Francia, e le manifestazioni, negli ultimi giorni fattene dalla stampa uffiziale francese, che respinse coll'opportuna dose d'indignazione gli attacchi dei giornali inglesi, dietro i quali naturalmente altro non videro che i pensieri segreti del Gabinetto di S.t-James, sono per certo le prove più vitali per coloro, che sostengono di sapere ch'esiste grave scissura nell'alleanza anglo-francese.

Che se, per l'occhio esercitato di avveduti politici, quella scissura è a quest'ora abbastanza chiara, le cose poi non si limiteranno ad essa. Le vicendevoli vedute a Parigi ed a Londra manifesteranno fra breve carattere ancor più opposto; e, prima che vi si abbia provveduto, il sottile tessuto della diplomazia russa avrà intieramente avvolto la Corte di Francia, e l'alleanza di molti anni dei due vicini, cui divide il Canale, apparterrà soltanto alla storia. I primi passi preparatorii per quella contingenza sono già fatti; ed in quanto alle conseguenze hannovi a quest'ora indizii tali da poterle con profetico spirito predire. È certo che adesso appunto è in piena via un processo di fermentazione, che avrà per finale risultanza un nuovo aggruppamento di amicizie nelle Potenze europee. L'Inghilterra inclina verso l'Austria, sua antica alleata cautamente sì, ma con passo sicuro; ed è palese l'Oriente esser quello, dove gli uomini di Stato dell'Inghilterra ritengono facile e corrispondente ai loro fini l'accordo della loro politica con quella dell'Austria. Da ciò ne viene che lord Redcliffe è sempre in piena armonia col barone di Prokesch, mentre il barone Thouvenel non istà in buoni termini con nessuno di quei due diplomatici; da ciò ne viene che l'Inghilterra approva che gli Austriaci continuino ad occupare i Principati danubiani; da ciò ne vengono eziandio le istruzioni a sir Hamilton Seymour e lord Cowley di stare in quell'affare col conte Buol e col barone di Hübner contro il conte Walewski ed il barone Bourqueney. Si agita ancora con sufficiente vigore il pensiero gallo-russo della unione dei Principati sotto un Principe ereditario di Casa Sovrana europea; ed anche qui l'Austria e l'Inghilterra, con piacer della Porta, oppongono un pensiero del tutto contrario. Con tutta precisione, ed avuto riguardo alla voglia della Francia di patrocinare la unione dei Principati, posso comunicarvi il fatto che intorno a quel punto da qualche tempo si tratta fra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, e che il barone di Bourqueney, autore sin dalle conferenze di Parigi del progetto di unione con un Principe ereditario, è particolarmente quello che spinge la propria Corte a procedere in quel senso.

La *Presse* di Vienna reca, a questo stesso proposito, le seguenti notizie in data di Pietroburgo 22 ottobre:

« Il co. Morny ha frequenti conferenze col principe Gortschakoff, nelle quali trattansi le quistioni dei Principati Danubiani e della regolazione dei confini. Il rappresentante dell'Imperatore Napoleone insiste con premura per la creazione di un Regno rumuno, pel quale a quel che pare, ha già trovato adattato personaggio principesco. Il Gortschakoff credette d'accogliere le aperture dell'ambasciatore di Francia con grande riserva. Questo trovossi astretto a porre sul tappeto la quistione della regolazione dei confini. Ambidue gli argomenti sono di grande importanza per la Russia; ma predomina l'interesse per Bolgrad. È chiaro essere, ne' riguardi strategici, importante il possesso di Bolgrad, giacchè ad esso è necessariamente congiunta la signoria del Danubio da Tulschka ad Isatschka. L'Austria e l'Inghilterra fecero già conoscere, in via diplomatica, che a nessun patto aderirebbero che la quistione di Bolgrad venisse decisa a modo della Russia. Fra questi due Stati havvi, in tal riguardo, perfettissimo accordo ed è più che verisimile che il conte Buol e lord Clarendon presenteranno Note, onde manifestare le loro idee. Ambidue i ministri insistono perchè il trattato di Parigi, che guarentisce la libertà del Danubio, venga strettamente eseguito. Naturalmente, con questa quistione va di pari passo l'altra dell'isola dei Serpenti. La continuata presenza di navigli da guerra inglesi alla foce di Sulinà prova che l'Inghilterra non guarda spensieratamente, all'avvenire.

« In ogni caso, l'affare dei Principati danubiani, e ciò che ne dipende, non sarà posto in ordine tanto presto. Le Potenze, che deggiono farlo, prendono a quest'ora, in riguardo ad esso, una posizione essenzialmente diversa dagli aggruppamenti durante l'ultima guerra. Da un lato, la Russia e la Francia; dall'altro, l'Austria e l'Inghilterra. Nei nostri crocchi politici parlano già ad alta voce di nuove alleanze, e ne vanno lieti. »

Ecco, secondo l'*Univers*, da cui la tolsero gli altri giornali francesi, la parte dispositiva del progetto di firmano per la convocazione dei Divani dei Principati, trasmesso il 20 ottobre ai rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo, e sopraccennato nel *Bullettino*:

COMPOSIZIONE DEI DIVANI.

Ognuna di queste Assemblee si comporrà di cinque Comitati separati.

1.º Il *Comitato dei Vescovi*, preseduto dal metropolitano. Saranno loro aggiunti tre sacerdoti e tre degli amministratori dei beni della Chiesa.

2.º Il *Comitato dei boiardi di I classe*, che si compone di diciassette membri, eletti dai loro pari riuniti nella capitale del Principato. La nobiltà dei rappresentanti da eleggersi dai boiardi dovrà risalire per lo meno fino alla seconda generazione.

3.º Il *Comitato de' boiardi di tutte le altre classi e dei possidenti di beni fondi in generale.* Tutti coloro che posseggono, in ogni distretto, cinquecento *kalatch* (braccia quadrate), di terre libere da ipoteche e da altra gravezza qualunque, ed hanno il loro domicilio e la loro residenza stabile nel capo luogo del distretto, vi si raccoglieranno ed eleggeranno un deputato per distretto. In tutto diciassette membri.

4.º Il *Comitato degli artigiani*, *membri delle corporazioni e mestieri.* Esso conterrà parimenti *diciassette membri*, presi tra gl'indigeni ed eletti dai loro pari, per mezzo della elezione a due gradi, nella proporzione di *cinque membri* per la capitale del Principato, di *sei membri* per le due città di second'ordine, di *sei membri* per le sei città di terz'ordine.

5.º Il *Comitato dei contadini.* I contadini, che possedono in un Comune del distretto una rendita di *trecentocinquanta piastre*, o sono livellarii di terre situate in differenti siti, e quelli, che, non possedendo terre, che diano una tale rendita, saranno livellarii di terre che diano la rendita più elevata al di sopra di quella, eleggeranno in ogni distretto *cinque persone*, che si riuniranno al capoluogo del distretto per eleggervi alla lor volta un rappresentante per distretto. In tutto diciassette membri.

CONDIZIONI D' ELEGGIBILITÀ.

I membri dei *due Divani* dovranno aver l' età di trent' anni e godere della pienezza dei loro diritti civili

MODO DI DELIBERAZIONE.

Ognuno dei Comitati si unirà separatamente nelle stanze del Divano generale, e potrà deliberare sui regolamenti interni comuni al Principato intero, ovvero sui bisogni particolari della classe, ch' ei rappresenta, a condizione di sottoporre in seguito il risultamento delle sue discussioni ed opinioni ai cinque Comitati, raccolti in Assemblea generale. Questi Comitati si limiteranno ad esprimere i loro voti, sottoponendoli all' Assemblea generale del Divano. Questi voti saranno in seguito esaminati una prima volta nel seno della Commissione europea, ove sederà un rappresentante della Porta, e diverranno, in secondo luogo, soggetto delle deliberazioni ulteriori tra questa e le Potenze alleate. Non dovendo adunque l' opinione de' Divani avere alcun carattere diffinitivo, i pareri esposti, tanto dai Comitati che deliberano in particolare, quanto dall' Assemblea generale dai Divani, saranno estesi per iscritto e separatamente, in forma di *progetti*, e sottomessi alla Commissione.

È vietato a' membri del Divano di far conoscere individualmente il loro parere a' membri della Commissione europea; e per ciò i progetti in questione saranno assoggettati al presidente del Divano, che li trasmetterà al presidente della Commissione (il quale altri non sarà che il commissario ottomano.)

Ogni Comitato eleggerà il suo presidente a maggioranza di voti, scegliendolo tra' membri che lo compongono.

Il presidente e i secretarii del Divano generale saranno nominati dal caimacan del Principato.

DISPOSIZIONE FINALE E COMMINATORIA.

Se accadesse, contro ogni aspettativa, che i membri di queste adunanze si permettessero di porre in discussione questioni, contrarie ai diritti della Porta ed agli antichi privilegi dei Principati, il rappresentante della Porta ne avvertirà la Commissione, e farà in questo riguardo le comunicazioni necessarie alla Luogotenenza principesca. Se dunque accadesse che i Divani tenessero un contegno così derogatorio all' ordine di cose esistente, verranno prese opportune misure per reprimerlo.

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Italiano*: « Devo ritornare sopra argomento, di cui vi trattenni in una delle mie precedenti corrispondenze. È noto quanto si sieno distinti, nella costruzione del nuovo Teatro di Mosca, gli artisti veneti allievi della nostra Accademia di belle arti, Cavos, Fornari e Dusi; è noto altresì che tutta Europa, rappresentata all' incoronazione dello Czar nell' antica capitale dei Romanoff, pagò un giusto tributo di encomii alla triade summentovata, e che Alessandro II stesso pose il suo sovrano suggello all' ammirazione universale, fregiando il Cavos dell' Ordine di S. Vladimiro e accordandogli una ricca pensione annua, rivolgendo in pari tempo agli altri due parole di lode e d' incoraggiamento (*). »

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Venezia 30 *ottobre*.

Ieri sera, circa alle ore 6 e $1/2$ pomeridiane apparve una lucentissima meteora, che traversò la nostra atmosfera da levante a ponente, verso il Nord. Un ostacolo fatalmente frapposto impedì all' osservatore di vederne la caduta, ossia lo scioglimento, che solitamente succede in varii pezzi o lumicini, a guisa di razzo artificiale; ma fu abbastanza magnifico spettacolo quello, presentato dal rapido suo corso. Descrisse, almeno in apparenza, quasi una retta, lasciando, dopo estinta, una traccia di luce simile a quella di una coda di cometa, ma più debole ancora. Questa ultima parte del fenomeno, e la sua durata, furono cose nuove per l' osservatore, a cui però non fu dato di vederne se non che due altre in epoche ora lontane. È poi da notarsi che questa traccia di luce fosca, o smorta che voglia dirsi, non ebbe luogo se non che sulla prima metà del corso *veduto* della meteora; nella seconda parte di tal corso, cioè in quella attigua al suo scioglimento, nella quale appunto la meteora apparve più sfolgorante, nessuna traccia: la traccia rimasta durò forse mezz' ora, estinguendosi per gradi. Costituiva una retta, con una specie di gradino in giù, all' estremità rivolta verso ponente; e così pure non si estendeva nemmeno verso levante donde la meteora era venuta: cosicchè parrebbe che tale traccia non segnasse se non che la parte centrale del suo corso. In tale ipotesi, quel corpo avrebbe percorso un piccolo spazio della nostra atmosfera, nella quale per conseguenza avrebbe dovuto essere appena entrato. Per certo non fu questa se non che una delle così dette stelle cadenti, ma delle più importanti e grandi. È noto che circa al 10 di agosto, e così pure circa al 13 di novembre, quel fenomeno delle stelle cadenti suole essere più che mai copioso. Alla seconda di tali epoche siamo ora ben vicini. Gli amatori ed intelligenti sacrificar dovrebbero due o tre notti, cioè 12, 13 e 14 di novembre, e forse ne sarebbero compensati da taluno di questi sempre maravigliosi spettacoli. F. C.

Egregio signor Compilatore,

La sera del 29 ottobre p. p., alle ore 6 e $1/2$, strisciò dalla costellazione di Perseo verso il Nord un magnifico bolide, lasciando dietro di sè una traiettoria luminosa e permanente. Dopo essere rimasta per pochi momenti sensibilmente immobile, curvossi alla estremità, dilatandosi a poco a poco, talchè dopo un quarto d' ora avea la forma di un cirro; continuò a dilatarsi e ad illanguidire, divenendo una larga fascia fosforica; finchè, tre quarti d' ora circa dopo la caduta del bolide non ne appariva in cielo più traccia. Dall' accostarsi che faceva alle stelle inferiori, ne inferisco che seguisse la rotazione della terra; e dalle cangiate forme, che sottostasse ai movimenti dell' aria.

Il fenomeno è rarissimo nella storia delle scienze. La traiettoria delle stelle cadenti e dei bolidi non dura visibile che il momento della caduta, e qualche volta per solo un minuto dopo di essa. Si narra come fatto unico che l' ammiraglio di Krusenstern, nel suo viaggio intorno al globo, osservò la traccia luminosa d' un bolide persistere in cielo sensibilmente immobile per un' ora intera.

S' ella crede, sig. Compilatore, che un tal fatto sia degno d' inserirsi nella sua Gazzetta lo faccia, chè le sarò gratissimo.

Custozza, 30 ottobre 1856.

Il suo dev. Serv.
A. DA S.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 ottobre.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 29 ottobre: « S. M. l' Imperatore si è compiaciuta di far tenere all' I. R. mastro di posta in Stammersdorf, Francesco Stadler di Wolfersgrün, in segno della Sovrana sodisfazione pei preparativi, fatti il 1.° ottobre anno corrente, nella sua stazione postale, per ricevervi S. M., una tabacchiera d' oro di gran valore. »

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung* del 28 ottobre: « Sull' alpe di Pasterze a Brettboden, al luogo ove riposò S. M. l' Imperatrice, nella corsa ivi intrapresa quest' anno, verrà eretto un monumento. Il monumento deve essere di tal forma, che, senza ledere il suo carattere monumentale, possa fornire un ricovero per proteggere i viaggiatori contro le intemperie. »

Leggiamo quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 ottobre a. c. « Alla stampa locale di Berlino interessa vivamente la voce di una imminente misura di polizia, secondo la quale la consegna dei così detti giornalieri esemplari d' obbligo, e così pure la consegna della intiera edizione delle Gazzette, verrà limitata al tempo delle ore di servigio della polizia, vale a dire fra le ore 8 del mattino e le ore 8 della sera, mentre finora potea aver luogo in ogni tempo, e quindi eziandio di notte. Aperture di questa specie sarebbero state fatte finora soltanto a due fogli giudiziarii, ma in quel singolo atto si conghiettura esistere il principio di estenderlo ad altri giornali. Naturalmente, verrebbero così poste in non piccolo imbarazzo le Gazzette del mattino, dispensate ed inviate alle stazioni della ferrovia nelle primissime ore di quel mattino. » *(V. il nostro carteggio di Vienna d' ieri.)*

(G. delle Poste di Francof. e G. Uff. di Vienna.)

Altra del 31 ottobre.

S. M. l' Imperatore si è degnata di accogliere con benevolenza le pubblicazioni, finora fatte, dalla Commissione centrale per la scoperta e conservazione dei monumenti architettonici nell' Impero d' Austria, ed autorizzò a tal fine S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, di esprimere alla suddetta Commissione centrale la Sovrana sodisfazione per le prestazioni della medesima. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Vienna* del 31 ottobre a. c. porta, nella sua parte uffiziale, una graziosissima Sovrana Risoluzione dell' 8 ottobre a. c., colla quale ai signori Edmondo conte Zichy, in nome proprio ed in quello del conte Giorgio Apponyi; Carlo conte Apponyi; conte Carolyi; Augusto di Festetics; Carlo conte Eltz; Antonio conte Khuen; Gustavo barone di Prandau; Pietro conte Pejacsevics; Giovanni conte Waldstein; Domenico conte Zichy; Francesco Kreuther; conte Giorgio Festetics in nome proprio ed in quello del principe Filippo Batthyany; Paolo principe Esterhazy; Alessandro conte Erdödy; Enrico conte Zichy; Gustavo Biedermann; Edmondo Tschurl; tenente maresciallo Francesco barone di Kordon, in nome proprio ed in quello di Pasquale Revoltella; Giuseppe Antonio Forsboom-Brentano; Simone di Sina; Arnstein ed Eskeles e Maurizio Wodianer; Ernesto André, in nome proprio ed in nome di Emilio Pereire, Benedetto Fould, Isacco Pereire, Ippolito Biesta, Augusto Thurneissen, Mac Gedeon des Arts, Carlo Augusto Luigi Giuseppe conte Morny, José-Luis de Abaroa, Casimiro Saliador, Federico Grieninger, Fiorentino Achille barone di Seilliere, e Carlo Mallett ed Adolfo d' Eichthal, venne conceduto d' imprendere i lavori preparatorii, di costruire e di esercitare le seguenti ferrovie a locomotive; cioè:

a) una ferrovia da Vienna per Oedenburg e Gross-Kanisa ad Essegg;

b) una ferrovia da Neu-Szöny per Stuhlweissenburg ad Essegg, ed in quanto con questa linea non dovesse venir toccata Fünfkirchen, una ferrovia di congiunzione con questa città;

c) una ferrovia da Buda per Gross-Kanisa onde unirsi alla ferrovia meridionale dello Stato in vicinanza a Pöltschach;

d) una ferrovia da Essegg a Semlino.

Questa rete di ferrovie sarà denominata Ferrovia orientale Imperatore Francesco Giuseppe.

Arrivò ieri in questa capitale, proveniente da Ischl, S. A. R. il Principe Lodovico di Baviera.

Il regolamento militare degli esercizii in Austria venne ora tradotto anche in lingua inglese, e se ne approfitterà a Londra in occasione delle discussioni, che avranno fra breve luogo relativamente ai cambiamenti da introdursi nel regolamento inglese sugli esercizii militari.

Avendo il Governo inglese decisa la costruzione di due fabbricati pubblici a Londra, destinati all' Uffizio degli affari esterni ed al Ministero della guerra, gli architetti dell' Austria vennero invitati a voler prendere parte al concorso e ad inviare a tal fine ai rispettivi Dicasteri i piani e progetti da loro elaborati.

Il Governo spagnuolo aderì alla convenzione telegrafica, conchiusa fra gli Stati della Lega telegrafica austro-alemanna, la Francia ed il Belgio. *(Corr. Ital.)*

Altra del 1.° novembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è graziosissimamente degnata di largire un importo di fior. 100 per l' Ospitale da erigersi nella città di Niemes.

(G. Uff. di Vienna)

S. M. l' Imperatrice Maria Anna si è graziosissimamente degnata di largire un importante dono in denaro ai Comuni di Calalzo e Vodo, gravemente colpiti da incendii *(V. i NN. precedenti)*, ed un importo di fior. 300 all' Istituto di educazione delle Suore della Misericordia di S. Vincenzo di Paoli in Obrowitz, a vantaggio di povere e trascurate fanciulle. *(Idem).*

La *Militärische Zeitung* di Vienna contiene, in data del 1.° novembre, il seguente articolo:

« Domani, 2 novembre, il veneratissimo Feldmaresciallo conte Radetzky entra nel nonantesimo anno di vita. La storia di tutti i tempi ci mostra essere tal fatto uno dei casi più rari Di anni ottantatrè sguainò egli il vittorioso suo brando per la buona causa, vigoroso di corpo e di spirito, alacre e fortunato nel guidare gli eserciti. Un uomo solo, la storia lo indica, andò più oltre di lui. Il Dandolo, Doge di Venezia, aveva 95 anni ed era quasi cieco, allorchè nella grande Crociata comandava ai Veneziani e nell' assalto di Costantinopoli del 1203 penetrò il primo in quella città. I pochi altri dell' età del Radetzky gloriarsi non poterono de' suoi successi. Talbot, conte di Ehrewsburg condusse di 80 anni l' esercito inglese da Bordeaux in campagna e trovò la morte nel 1453 nella battaglia di Châtillon. Il maresciallo Fuentes, condottiere delle truppe spagnuole nel 1643, nella battaglia di Rocroy, aveva 82 anni. Era però gottoso e dovea essere portato in una sedia. Egli fu ucciso in quella battaglia, e con esso perì la gloria delle armi spagnuole. Il maresciallo prussiano Möllendorf assistette nel suo 82.° anno, ma non come principale capitano alla sconfitta di Auerstädt. Un solo ottuagenario dei tempi moderni fu più felice dei precedenti: il maresciallo di Francia Villars, che di anni 81 intraprese fortunata campagna nel 1733.

« Nella remota antichità troviamo i seguenti capitani, che, nell' età del nostro celebrato Feldmaresciallo, comandarono più o meno felicemente eserciti. Agesilao, di Sparta, di 83 anni, combattè con fortuna in Egitto; ma quali sconfitte di Sparta non vide prima, ed in quali non ebbe colpa? Il Re Antigono aveva 84 anni quando condusse, l' anno 301 prima di G. Cristo, il suo esercito in battaglia presso Isso e vi perdette la vittoria e la vita. Quinto Fabio Massimo Rullliano, più che ottuagenario, vinse, nell' anno 292 prima di Cristo, i Sanniti, e Massinissa Re di Numidia aveva 90 anni, quando guadagnò cinque battaglie contro la sventurata Cartagine.

« E qual maraviglia se pel nostro eroe palpitano tutti i cuori, e se le preghiere di tutti s' innalzano unite al Dio degli eserciti per vederlo ancor lungamente operare per la gloria dell' Austria!

« Il 2 novembre è giorno di gioia, giorno di cordiale ricordo per ogni soldato, per ogni bravo Austriaco. Ei viene festeggiato nella residenza imperiale con una grande rivista della guarnigione. Ma eziandio voci separate si fecero udire per offrire al padre dei soldati il debito tributo di rispetto e di venerazione. Così il maggiore Luigi di Kunsti, del 25.° reggimento di fanti Wocher, in questa lieta occasione pubblicò e dedicò al Feldmaresciallo una serie di poesie intitolate: *Canzoni dei soldati.*

« Quelle poesie celebrano in modo sommamente patriottico e soldatesco il graziosissimo nostro Imperatore, il Feldmaresciallo ed i fatti dell' esercito in Italia ed in Ungheria. Contengono inoltre belle osservazioni sul nostro stato militare, sulle virtù di esso, sul suo contegno negli ultimi anni di prova, e qualche amica rimembranza di singoli commilitoni. Finiscono con un augurio all' eroe di Novara. Queste soldatesche canzoni sono scritte alla maniera di Zedlitz, ma da un uomo, che anch' egli ha combattuto ed ha sparso il suo sangue.

« Inoltre il benemerito direttore dell' Archivio del Comando generale provinciale di Vienna, J. B. Jüngling, ha pubblicato, in occasione del 2 novembre, una poesia di profondo sentimento, per dare a quel sentimento, sebbene, come scrisse, con deboli parole, espressione.

« Ambidue sono animati dal pensiero di dedicare il ricavato di quei componimenti a scopi di beneficenza »

L' Impero austriaco ha sette diversi culti cristiani. La Chiesa cattolica romana ha 44 Arcivescovati 59 Vescovati e 3 Vicariati generali. La Chiesa greca cattolica ha 2 Arcivescovati e 7 Vescovati. Gli Armeni uniti hanno un Arcivescovato a Lemberg, mentre la Chiesa greca non unita ha 1 Arcivescovato e 7 Vescovati. La Confessione evangelica augustana vede diretti i proprii affari ecclesiastici dall' I. R. Consistoro a Vienna, da 9 Soprintendenze, 1 Ispettorato generale ecclesiastico, e dal Consistoro superiore di Hermannstadt. Gli Evangelici della Confessione elvetica dal Consistoro di Vienna, da 8 Soprintendenze, e dal Consistoro superiore di Clausenburgo. In questo luogo anche gli Unitarii hanno una Soprintendenza. Ritornando alla Chiesa cattolica romana, il numero degli Ufficii ecclesiastici, destinati al culto ed alla cura d' anime, non compresi gli Arcivescovati e Vescovati, è di 18373. L' Impero ha 24 Vescovi *in partibus infidelium.* Oltre a 642 canonici dei Capitoli cattedrali e 373 canonici dei Capitoli collegiati, vi hanno 27,882 ecclesiastici secolari e 1,825 regolari, impiegati nella cura d' anime, e 6,943 ecclesiastici secolari e 4,642 regolari, non impiegati in quella cura. Ciò dà un numero di 30,722 ecclesiastici in cura d' anime, e di 11,585 fuori di quella cura: quindi, il numero totale di 42,307 ecclesiastici. Ammettendosi che in Austria vi abbiano 37 milioni e mezzo d' abitanti, e che fra questi vi abbiano soltanto $1/10$ di protestanti, $1/11$ di greci, e 750,000 Israeliti, vi hanno per 1000 Cattolici circa, $1/42$ d' ecclesiastici e per 5,000 Cattolici circa, 7 ecclesiastici, e precisamente 5 in cura e 2 fuor di cura d' anime. Per l' I. R. esercito esistono poi particolarmente, sotto un Vicariato apostolico di campo, 9 Superiorati, 118 Cappellanie di reggimento, 48 Cappellanie di guarnigione e negli ospitali, e 31 Cappellanie negli Stabilimenti d' istruzione. In riguardo alla Chiesa greca-cattolica, vi hanno 4,388 Uffizii ecclesiastici. Alla cura d' anime attendono 4,349 sacerdoti, inclusivi, 31 sacerdoti regolari. Oltre a questi, hannovi ancora 188 sacerdoti secolari, e 105 regolari fuori della cura d' anime. Il numero complessivo dei sacerdoti greci cattolici è di 4,642, non compresi 40 canonici. Aggiungendovisi altri 25 sacerdoti secolari armeni cattolici, e 3,964 sacerdoti secolari e regolari della Chiesa greca non unita, hannosi, in 3,409,090 Greci dell' Impero austriaco, 8,671 sacerdote, e per ogni 4,000 laici circa 10 sacerdoti. Nell' esercito, sono impiegati, come cappellani di campo, 5 sacerdoti secolari della Chiesa greca non unita. Nella Confessione evangelica augustana, troviamo 987 Uffizii ecclesiastici, e 712 curati; in quelli della Confessione elvetica, 2,256 Uffizii ecclesiastici e 1,685 curati, quindi, pel numero totale di 3,750,000 protestanti 2,397 curati; sicchè, per 5,000 protestanti, vi hanno circa 3 curati. A Milano havvi un predicatore di campo delle due Confessioni evangeliche. Per quel che riguarda finalmente gli Unitarii, hannovi 8 Arcidiaconati e 106 Parrocchie. Ammettendo che in ognuno di questi ultimi Uffizii vi abbia un individuo, l' Impero austriaco ha pei Cristiani, viventi in esso, 53,449 curati. *(G. U. d' Aug.)*

A Verona, lavorano alacremente intorno ai due forti che vengono costruiti vicino a S. Lucia. Alla prossima primavera potranno essere armati. Essi terminati, Verona sarà la piazza d' armi più forte in Italia, e, ad eccezione di Comorn, anche la più forte della Monarchia. Colà, dal 1850, furono in tutto costruiti nove forti, che circondano come una fascia la fortezza.

(Milit. Zeit.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 ottobre (*).

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice giunsero oggi da Ischl a Vienna. In breve, l' ambasciatore dell' Imperatore de' Francesi barone di Bourqueney, avrà udienza da S. M. l' Imperatore per parlare personalmente sulle pendenti quistioni della giornata. Il barone di Hübner a Compiègne, il conte di Morny a Pietroburgo, ed il barone di Bourqueney a Vienna, gareggiano presentemente fra loro, naturalmente ognuno alla propria guisa, a fin di raggiungere il loro scopo.

I giornali ufficiosi di Parigi contendono sempre colla *Corrispondenza austriaca* sul punto se la Porta domandi o no lo sgombramento de' Principati danubiani, che, secondo il trattato di Parigi, dovea aver avuto luogo nel 28 ottobre a. c. L' ambasciatore ottomano alla Corte di Vienna, principe Callimachi, ha notizie da Costantinopoli, che non giungono se non al 20 corrente. Nè meglio informato è neppure l' inviato di Napoli, principe Petrulla. Ei conobbe soltanto da' giornali la partenza da Napoli dell' inviato francese signor Brenier.

Gl' inviati di tutte le Potenze, accreditati appresso le Corti europee, trovansi ora palesemente in grande imbarazzo. Trattasi niente meno che della formazione di nuove alleanze in politica. Lord Seymour, inviato britannico alla nostra Corte, ha usato grande attività per mandare a vuoto gli ampi disegni dell' Imperatore Nicolò. Il nome di quell' integro uomo di Stato appartiene alla storia. È noto, in fatti, che, quando l' Autocrata di tutte le Russie dar voleva altra forma alla carta dell' Europa, lord Seymour gli domandò: « E che cosa ne dirà l' Austria? — L' Imperatore Francesco Giuseppe far dee quel che io voglio », rispose lo Czar. E questa risposta è la chiave della nuova politica dell' Austria. S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe non si lascierà trarre a rimorchio da nessuno. Ed il nobile inglese, lord Seymour, non si lascierà superare dal conte di Morny. Ei promoverà invece la formazione delle nuove alleanze.

L' Austria e l' Inghilterra non hanno bisogno di spaventarsi del *vada la banca* del conte Morny.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 31 ottobre.*

Per impulso di S. E. la sig. baronessa Maria Alessandrina di Mertens veniva diretto ai caritatevoli sentimenti di questi abitanti un invito, allo scopo d' istituire mediante pie offerte un Ospitale per bambini infermi di miseri genitori, e di offrire così, nell' atto di portare sollievo al povero, un grato e perenne monumento di beneficenza alle LL. MM. II., le quali fra breve feliciteranno Trieste della loro augusta presenza.

E noi, convinti, mercè le continue esperienze, del carattere eminentemente filantropico e caritatevole dei Triestini, non dubitammo un momento che codesto appello dell' insigne proponente incontrerebbe tosto viva simpatia ed efficace appoggio; ed in fatti siamo già fin d' adesso nella lieta posizione di poter annunciare che le nostre aspettative si vanno di giorno in giorno sempre più consolidando.

Imperocchè S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano già si compiaceva di assegnare per quest' anno al nuovo Istituto l' importo di fiorini 1000, quale interesse annuo ora scadente della fondazione, che nell' anno scorso veniva dalla città di Trieste devoluta a perpetuare la fausta guarigione dell' Altezza Sua, rinnovando così un alto tratto del suo cuore umanissimo, ed insieme comprovando luminosamente quanto utile sia ed importante la benaugurata istituzione. Egualmente tratti da bontà di cuore accorsero altri benefattori con generose oblazioni, e nominatamente la famiglia di Reyer con fior. 2000, il signor Pasquale Revoltella, cavaliere, con fior. 1000, obbligandosi pure alla contribuzione annua di altri fiorini 100: e la Ditta Morpurgo Parente con fior. 1000 e con altri annui fior. 100.

Noi ci pregeremo quindinnanzi di accennare tutte le ulteriori offerte dirette al bene di questo Istituto, contraddistinte dal nome dei generosi oblatori.

Serviranno queste offerte di felice augurio ed incoraggiamento, ed è assai desiderabile ch' esse procedano sempre più numerose, affinchè codest' Istituto, che sarà uno de' più degni monumenti, che ricordi anche ai posteri il faustissimo arrivo dell' augusta Coppia imperiale, possa essere aperto appunto in questa solenne circostanza *(O. T.)*

(*) Giuntaci in ritardo.

STATO PONTIFICIO

Roma 29 ottobre.

Monsignor Milesi, ministro del commercio e de' lavori pubblici, ha premiato con grande medaglia il bellissimo lavoro dell' architetto Francesco Pieroni, Romano, con cui ha ritratto in iscagliola l' Anfiteatro Flavio, e il Panteon di Agrippa. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 ottobre.

La nave traversa della risorta basilica di S. Paolo, sulla via Ostiense, rimase pur ora ornata, nella superior parte d' una delle pareti laterali, con un altro grande affresco, condotto dal pittore Filippo Balbi, il quale rappresentò in esso l' incontro de' Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, nel punto in cui venivano condotti al martirio.

L' opera del Balbi si compone di circa diciassette figure, quasi il doppio del naturale Tutti coloro, che, senza aver l' animo guasto dall' invidia, osservarono l' accennato lavoro, lo trovarono meritevole di lode, sì per la buona composizione, sì per l' aggruppamento bene ordinato delle figure, sì per l' espressione delle teste, sì per l' effetto che produce, veduto, conforme avviene, da notevole distanza. Il Balbi compì questo affresco assai prestamente, e pure riuscì a renderlo degno di encomio: dunque egli conosce a fondo la sua professione, ed è ricco d' ingegno, d' immaginativa, di pratica dell' arte. Sento che altri trentasei affreschi, da essere eseguiti sulle pareti della nave maggiore, furono già allogati ad altri artefici di merito, fra' quali si contano alcuni giovani, che diedero saggi incontestabili della loro perizia nella pittura. Sopravveglierà i costoro lavori, secondo mi viene detto, il cav. professore Tommaso Minardi, uno de' più distinti e provetti maestri di Roma. Da taluni però (e vel paleso per isgravarne la coscienza) si pretende che il Minardi, quantunque ottimo professore, non sia in grado di sostenere il carico addossatogli, causa l' età ed una certa sua naturale lentezza. Potrebbe per altro avvenire che sì fatti difetti, appostigli forse con un po' d' astio, piuttostochè riuscir di danno, tornassero utili alla cosa: l' età non giovane suppone lunga esperienza; il procedere misuratamente, trattandosi di lavori che devono esser giudicati dai posteri, varrà a frenar la foga degl' ingegni giovenili, acciocchè non si lascino traportare oltre i limiti del vero bello, per soverchio amore d' originalità.

Il sig. Antonio Pasquali, ingegnere romano, a cui dal Governo venne meritamente affidata la Provincia di Rieti, perchè ne dirigesse i lavori di ponti e strade, ebbe trovato, mercè la piena esperienza de' luoghi, che la linea della strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona, piuttostochè correre fino a Terni lungo la sinistra riva del Tevere, conformemente agli studii del sig. ingegnere Michel, avrebbe dovuto raggiungere quella città, procedendo sulla destra del detto fiume ed attraversando la Sabina. La nuova linea, trovata dal sig. Pasquali, ha molti e significantissimi vantaggi: risparmia un ponte sul Tevere; risparmia una lunga arginatura nella valle della Teverina, per ischivare le grandi e frequenti inondazioni; risparmia lavori assai costosi pel taglio delle rocce. Di più, essa linea attraversa paesi fertilissimi, popolati, d' aria salubre, e si avvicina di tanto a Rieti, da attrarre il ricco commercio degli Abruzzi, che già per ivi si compie in gran parte, e che vi si compierà interamente, costruita che sia la strada ferrata. Ma quello che meglio importa, è che la ferrovia, andando a Terni per la Sabina, risparmia trentadue chilometri di strada Il sig. ingegnere Michel, tracciando la sua linea fino alle pianure ternane, camminò per l' arco, mettendosi per paesi deserti e pieni di difficoltà: il sig Pasquali, nella sua nuova linea, va per la corda dell' arco, transitando per luoghi popolosi, ubertosissimi, dove i lavori di sterro riescono agevoli, e dove abbonda il materiale d' ogni sorta in servigio delle opere d' arte. Tutto il fin qui detto prova ad evidenza che il progetto dell' ingegnere romano supera di gran lunga in bontà, e promette maggiori e più certi vantaggi che non quello del sig. Michel. È quindi da ritenere, che la Società anonima delle strade ferrate romane accoglierà di buon grado il prezioso presente, che le fa il sig. Pasquali, e che, senza guardare ad altro, si atterrà a quanto egli propone: essa, così operando, oltre gli utili parziali, conseguirà il vantaggio vitalissimo di abbreviare di un ora il cammino da Roma a Bologna; cosa, che a lei deve essere supremamente a cuore, conforme lo è, e con ogni ragione, al nostro Governo.

La stagione splendida e mite (tranne la notte ed il mattino, che sogliono essere rigidotti) fa sì che all' Anfiteatro Correa abbiavi ogni giorno un gran concorso di popolo. La Compagnia equestre, ch' ivi dà di sè bello spettacolo, guadagna per benino, e, a dir vero, lo merita. In fatti, lasciando da un lato i consueti giuochi di equitazione, che dal più al meno sono que' medesimi le tantissime volte veduti, essa offre talune specialità ginnastiche, che fanno maravigliare, non solo il popolo minuto, ma anche certi rigidi barbassori, che sogliono fare il viso dell' armi agli spettacoli, quasi fossero futilità indegne delle spettabili signorie loro. Avvi, fra le altre cose ammirevoli, una certa *Miss Ella*, Americana, a quanto ne sento, la quale fa prove da scriverne al paese, e che stordisce colla sua agilità, colla destrezza, col garbo e colle arrisicate sue evoluzioni.

Gli altri teatri di Roma, da quello ove si ha musica e ballo, fino al più meschinello in cui si mostrano i *burattini*, fanno anch' essi assai bene le loro faccende: i Romani non degenerano; vogliono divertirsi.

Bologna 31 ottobre.

Il più vivo desiderio dei Bolognesi è oggi adempiuto. L' em. e rev. signor Cardinale Michele Viale Prelà, che la paterna sapienza ed il sollecito amore del Sovrano Gerarca donava ad Arcivescovo di questa città e diocesi, compiuti già i gravissimi ufficii in pro' della religione, che lo tennero finora lontano, giunse iersera, in sulle 8, da Roma in questa sua sede metropolitana, in cui farà domani il formale ingresso con solenne pompa, per la quale già sono predisposti i segni devotissimi di venerazione e di affetto de' suoi novelli figliuoli.

Una salva delle II. RR. artiglierie austriache festeggiò stamane l' arrivo in Bologna dell' altefata Eminenza Sua reverendissima.

Lungo l' intero corso di questa mattina piacevasi l' eminentissimo porporato Pastore ricevere le visite delle costituite Autorità, sì civili che militari, i Capitoli delle collegiate, i parrochi urbani, le Corporazioni dei pubblici Istituti, nonchè quelle dei più egregii personaggi della nostra città, lasciando tutti ammirati, non solo della squisitissima nobiltà e cortesia con che si videro accolti, ma sì ancora della dottrina, che dalle sue parole fluiva, sicchè ne partivano commossi, chiamando fortunata Bologna, cui un tanto padre fu largito dalla divina clemenza. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° novembre

Se non siamo male informati, nella sessione testè chiusa del Congresso superiore d' Ammiragliato, tenuta in Genova, si presero varie importanti deliberazioni riguardo al riordinamento di varie parti della marina militare: tali deliberazioni formeranno soggetto di proposte di legge da sottoporsi al Parlamento nella prossima sessione. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Diritto* smentisce la voce corsa ch' esso debba cessare, e stampa a caratteri rilevati la dichiarazione che continuerà a venir alla luce eziandio l' anno venturo. *(G. Uff. di Ver.)*

Nizza 27 ottobre.

Il Principe di Carignano si recò ieri alla villa Avigdor e fece una visita all' Imperatrice di Russia. Egli è già ripartito per Torino.

Qualche ora prima, l' Imperatrice aveva ricevuto le *dames de la Halle*, che le presentarono un magnifico *bouquet*. Essa le fece entrare ne' suoi appartamenti, e si trattenne a lungo con esso loro dei bisogni della popolazione operaia del nostro paese. Nel congedarle donò loro la somma di 1000 franchi.

Quest' oggi l' Imperatrice ha ricevuto un' altra deputazione di donzelle di Nizza, del quartiere Baumettes, che le offersero un mazzetto non men bello di quello d' ieri, e che si ebbero parimenti un' accoglienza graziosa.

L' Imperatrice, sebbene alquanto malaticcia, sta però meglio che non farebbero supporre le forme sue fragili e delicate. Ieri, mezz' ora dopo il suo arrivo, discese nel giardino della villa e lo percorse a piedi in brevissimo tempo. *(FF. PP.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un corrispondente parigino della *Gazzetta Crociata* racconta: « Allorchè l' inviato francese in Napoli partecipò al Re ch' era costretto a rompere i rapporti ufficiali col Governo di S. M., il Re non rispose verbo. Ma quando il barone Brenier aggiunse: « Però « Francia ed Inghilterra per ora si accontenteranno di « ciò, e non invieranno le loro squadre nel golfo di « Napoli, » il Re sorridendo gli disse: « Lo credo bene, caro ministro! » *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 ottobre.

L' Imperatore ha conferito all' inviato danese in Londra, general-maggiore Oxholm, l' ordine di Sant' Anna di prima classe, esprimendogli in pari tempo la speciale sua benevolenza pei buoni ufficii, da esso prestati ai prigionieri russi in Inghilterra.

Giorni sono, il marchese d' Oldoini, incaricato di affari del Re di Sardegna, fu presentato a S. M. l' Imperatore. In pari tempo, furono riconosciuti parecchi consoli sardi, fra' quali Davide Giorgio Krüger in Mosca, Corrado Teodoro Schulz in Pietroburgo, Carlo Vinberg in Cronstadt, Giorgio Federico Tauk in Riga per le Provincie del Baltico.

Conforme ad un' ordinanza Sovrana, resta libero a tutte le persone, appartenenti alle truppe del Don, di approfittare delle miniere di carbone, che si trovano nella Russia meridionale. Oltracciò è concesso di scavar carbone soltanto a quelle persone o Società, che l' adoperano per l' esercizio dei loro proprii affari industriali, però sotto la condizione di pagare mezzo copecco per ogni pud (40 libbre) in favore delle truppe del Don.

L' ambasciatore russo presso la Corte persiana, consigliere intimo Anitschkoff, rese avvertito il comandante in capo del Caucaso come una gran quantità di mezze sovrane russe false, provenienti dalle Indie orientali inglesi, vengano trasportate per la Persia nei paesi russi del Caucaso. L' ambasciatore descrive i pezzi come perfettamente falsificati e come evidentemente di manifattura inglese. *(O. T.)*

S. M. l' Imperatrice vedova di Russia ha indirizzato la seguente lettera al metropolita di Mosca:

« Reverendissimo metropolita Filarete!

« In un tempo, in cui, per la volontà di Dio, la nostra patria veniva colpita da prove tanto grandi, pregando incessantemente perchè la guerra cessasse, ho fatto nell' anima mia il voto di offrire, dopo il ripristinamento della pace, al convento del venerabilissimo Sergio un donativo, adattato alla santità del luogo e degno della storica importanza del convento. Ora che la Russia gode la desiderata quiete e festeggia esultante l' incoronazione dell' amatissimo mio figlio, S. M. l' Imperatore Alessandro Nikolaiewitsch, consegno a V. S. reverendissima, in adempimento del mio voto, un calice fregiato di pietre preziose, portate finora da me. Una di queste, che, fin dal principio della guerra per la fede ortodossa, mi fu consegnata dall' indimenticabile mio consorte, che riposa in Dio, io l' ho portata d' allora in poi ogni giorno. Possa questo sacrificio rimanere sempre presso il tesoro del convento, come un offerta di gratitudine per le innumerevoli grazie, largite da Dio in favore dell' amata mia Russia. Io mi raccomando alle sue preghiere e le resto per sempre affezionata.

« *Sott.* — ALESSANDRA. »

Scrivono da Pietroburgo, in data del 21 ottobre, alla *Corrispondenza Havas*:

« L' Osservatorio imperiale ha determinato, un anno fa, la posizione astronomica dei distretti delle miniere dell' Ural. Lo stato maggiore, di concerto coll' Osservatorio, ha determinato da parte sua le misure cronometriche della longitudine tra Mosca ed Astracan Si sono adunque così preparate le basi certe pel nuovo rilievo del mar Caspio, di cui si occupa il Ministero della marina.

« Son pubblicati in Russia 104 scritti periodici. Il numero dei libri, importati nel 1855, salì ad un milione 491,745 volumi, numero che supera di 305,320 quello del 1854. Tra le opere proibite trovansi romanzi, operette satiriche ispirate dallo spirito di partito e scritte sotto l' impero di passioni ostili; 22,628 opere sono state trasportate in Polonia.

« Il ministro dell' istruzione pubblica ha pubblicato il suo rapporto pel 1855. L' Imperatore ha scritto in margine, di suo proprio pugno: « « Letto con particolare piacere. Voglia Dio che il risultamento risponda alle nostre speranze! » »

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Una lettera privata dalle acque indiane riferisce che il 10 luglio le fregate francesi la *Virginie* e la *Sibyle* trovavansi ancora all' imboccatura dell' Amur. Una piccola spedi-

(*) La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, « che, per vero dire è sempre la prima a proclamare le glorie patrie », come ci fa l' onore di dire il *Corriere Italiano*, non avrebbe neppur questa volta mancato a tal gradito dovere, se le persone, che recarono questa notizia ad altri giornali, si fossero compiaciute di comunicarla anche al nostro. I fatti non si creano, nè possiamo avere corrispondenti in tutte le parti del mondo.

(Nota della Comp.)

zione, mandata a investigare il paese, erasi recata per la via di terra dalla baia di Castries fino alle rive del fiume, ed aveva trovate colà ancorate due corvette di trasporto e due navi onerarie. Il comandante della stazione aveva preso possesso, in nome della Russia, dell'isola Wachaline (Jagaline?), collocata assai favorevolmente, e vi aveva fondato uno Stabilimento. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Una lettera da Varna 17 corrente, pervenuta alla *Corrispondenza prussiana*, contiene quanto segue: « La costruzione, intrapresa l'anno scorso dal Governo francese, della strada da Rassova a Kustenge, che fu cominciata sotto la direzione del sig. Lalanne, ora direttor generale delle ferrovie svizzere, fu terminata poc'anzi dall'ingegnere imperiale francese, sig. Garnier, ed ora la via può essere percorsa in tutta la sua estensione. Inoltre, il sig. Garnier fu incaricato dal ministro de' lavori pubblici di fare studii intorno alla costruzione d'una strada ferrata tra Varna e Rustsciuk e di mandare le sue proposte al Ministero. » *(O. T.)*

MONTENEGRO

L'*Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Cattaro 23 ottobre, quanto appresso:

« Nel Montenegro continuano conferenze del console di Russia e di quello di Francia, non che di alcuni pubblici e segreti agenti russi e francesi. Si discutono le condizioni, alle quali il Principe Danillo vuol riconoscere Sovrano, non del Montenegro, ma della Turchia, Abdul-Megid e acconsente a stipulare con esso pace perpetua. A quelle consulte non intervengono commissarii nè austriaci nè inglesi. Le condizioni però deggiono essere state trovate inammissibili a Costantinopoli. Infatti, nè vi ebbe accordo, nè è vera la voce che la Porta discenda a cedere al Montenegro alcune porzioni di territorio ai confini. Il bene informato *Carihradski Bieslnik* sostiene, al contrario, avere il Principe Callimachi a Vienna avuto in questo riguardo istruzioni che la Porta non dichiarerà mai l'indipendenza del Montenegro (e ciò domanda il Principe Danillo), nè si lascierà dettar condizioni; ma dichiarerà ella stessa sotto quali condizioni il Sultano, come Sovrano, vorrà riconoscere la eredità della dinastia del Principe Danillo. »

Queste informazioni, come si vede, non consuonano con quelle trasmesseci dal nostro corrispondente di Vienna, e ieri riferite. Il tempo ci mostrerà quali fossero meglio fondate.

REGNO DI GRECIA.

Atene 25 ottobre.

Secondo il giornale *Ilios*, redatto dal distinto poeta P. Soutzo, lord Palmerston si è espresso di questi giorni in modo assai favorevole alla Grecia coll'ambasciatore ellenico S. Tricupi.

L'Università d'Atene si trova in condizione floridissima. Il numero degli studenti dell'anno 1855-1856 è di quasi 600. A tal circostanza aggiungansi i doni, che fanno a quell'Istituto i Greci dimoranti all'estero, e si può dedurne ragionevolmente che quell'Accademia è veramente la sede della civiltà orientale.

Ultimamente il giornale *Filopatris* pubblicò varii articoli contro il ministro della marina A. Miauli. Questa veemenza, contro questo benemerito uomo di Stato, che più d'ogni altro si studia di aumentare la regia marina ellenica (la qual abbisogna certo di miglioramenti), fu disapprovata da tutti gli altri giornali, che videro in ciò un'animosità personale. » *(O. T.)*

Scrivono da Atene, il 25 ottobre, all'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo greco l'*Hydra*, il quale si era messo in viaggio per Sira, dovette ritornare al Pireo, presumibilmente a motivo della *cattiva qualità* del carbone. L'altro piroscafo greco, la *Regina di Grecia*, per poter arrivare da Nauplia al Pireo, fu costretto a bruciare la maggior parte delle mobilie del piroscafo, giacchè il carbone ch'era a bordo era stato già del tutto consumato. La *Minerva* approfitta di questa circostanza per biasimare acerbamente la cattiva direzione della navigazione a vapore greca, osservando come tali disordini rechino danno all'impresa e non possano essere che graditi ai *buoni amici*, gli Austriaci. In risposta a ciò facciamo osservare alla *Minerva* che la navigazione a vapore del Lloyd austriaco non ha da temere *veruna* concorrenza, e meno poi una così insignificante qual è quella dei pochi piroscafi greci; insignificante, in paragone di grandiose Società *già esistenti* nel Mediterraneo od in procinto di *formarsi*. »

INGHILTERRA.

Londra 29 ottobre.

L'inchiesta sulla catastrofe di Surrey-Gardens, terminò senza rivelare alcun fatto nuovo: si è sempre alle congetture sulle cause vere di essa.

Quest'inchiesta contiene un atto d'eroismo materno, che merita tutta la pubblicità. Mistress Heard, che si trovava con suo marito e un ragazzo contro il cancello di ferro, che proteggeva la scala, tenne per buoni dieci minuti questo suo ragazzo, settenne, sospeso per la nuca dall'altro lato del cancello, a fine d'impedire che non venisse soffocato nella folla, che urlava furiosa verso la porta della galleria.

Sottesso questo fanciullo vi era un abisso spalancato, la platea. Allorchè il cancello fu rotto, si vide questa povera madre, con un piè sulla scala e l'altro in aria, tener costantemente il suo prezioso carico. Essa aggrappavasi coll'altra mano a suo marito e questo a un'altra donna. Quando si riuscì a trarli dalla loro posizione sì pericolosa, si riconobbe che mistress Heard era morta. *(Risorg.)*

Una fitta nebbia avvolgeva questa mattina la capitale; essa aveva cominciato di buon'ora, senza cessare di farsi più intensa fino a mezzogiorno. Ogni navigazione sul Tamigi ha cessato; la circolazione per le strade venne affatto sospesa; si accese il gas per tutte le Case di commercio. Un grande inconveniente venne cagionato dal gran numero di strade abbarrate a cagion di ristauro, il che obbligava le carrozze d'ogni specie a prendere strade laterali troppo anguste.

Scrivono da Berlino, il 28 ottobre, al *Morning Chronicle*: « Di giorno in giorno si dubita sempre più che un secondo Congresso si raccolga a Parigi. Dicesi che la principale opposizione a questa riunione venga dall'Inghilterra, secretamente appoggiata da un'altra alta Potenza. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 ottobre.

I nostri diplomatici, e quei di Francia, nostra alleata (almeno a quanto ella dice) corrono via a gambe da Napoli, e questa cessazione di relazioni ufficiali farebbe credere ad una pronta dimostrazione ostile, per la quale i vascelli ed i cannoni non mi sembra sieno a tale distanza da doversi fare aspettare un pezzo.

Il cielo vi liberi però dal ragionare in tal modo davanti ad uno de' nostri funzionarii ministeriali! Essi vi proveranno, al contrario, come quattro e quattro fanno otto, che le relazioni nostre col Re delle Due Sicilie giammai a' ran probabilità di camminar così bene, come allorquando non ci saran più nè ambasciatori, nè *attaccati* (bel nome!), nè segretarii di Legazione, e, occorrendo, neppur consoli inglesi e francesi sul suolo napoletano. Allora soltanto i Governi comincieranno ad intendersi, e tutto andrà per il meglio nel migliore dei mondi possibili, come diceva il dott. Pangloss. Frattanto, se se ne vanno gli ambasciatori nostri (dico nostri, parlando anco della Francia, perchè Francia ed Inghilterra, come si vede dalle loro corrispondenze e dai loro rapporti quotidiani, sono tutto pane e cacio, e sarebbe un calunniatore chi le dipingesse altrimenti che come due anime in un nocciolo), gli ambasciatori napoletani rimangono *quand même*, ed il marchese Antonini dichiara agli amici suoi che non vuol lasciare a nessuno l'usufrutto del palco, da lui affittato al *Théâtre impérial de l'Opéra* a Parigi, mentre il principe Carini, alla sua volta, dichiara che non rinunzia per niente alla sua loggia ad *Her Majesty's*. Se dalle piccole cause è lecito arguire le grandi, se dalla foglia puossi conoscere la pianta, e se vero si è, infine, come Hegel si vantava, che da un capello si possa trarre argomento a risalire il corso dei secoli e tessere la storia dell'umanità, la storia di questi due palchi dei nostri due ambasciatori potrebbe benissimo essere la storia della differenza, o quistione, o difficoltà, come più vi piace chiamarla, napoletana.

Frattanto, siccome *les petits cadeaux entretiennent l'amitié*, la Francia, sincretizzata e compendiata in un breve articolo del *Moniteur*, ha dato un sublime schiaffo alla stampa inglese. Questa ha gridato subito « Ahi! »; e siccome è veramente colpevole, ed il *Moniteur* non ha altro torto all'infuori di quello d'aver parlato troppo tardi, di non aver formulato con bastante franchezza l'accusa e di aver trattato d'*anonimi* gli articoli incriminati, mostrandosi così ignaro degli usi e delle leggi inglesi, che fanno l'editore e direttore d'un foglio solo ed unico responsabile d'una calunnia e d'una diffamazione, i giornali inglesi, come i ladroncelli che tutti d'accordo spogliano di frutti un verziere, e poi, colti dal giardiniere, si gettano la colpa sulle spalle l'uno dell'altro, oggi hanno un concerto di recriminazioni, che non manca d'essere alquanto comico, e dicono tutti: « Io non ho detto nulla: per me, non ne ho colpa; noi altri ce ne possiamo lavare le mani » ed altri pilateschi pretesti. Fortuna che almeno, in mezzo a tanta vigliaccheria, essi non commettono la enorme e l'ultima viltà di accennarsi a dito, e di dire, appunto come i ladroncelli sullodati: Guardate! Il colpevole è lui, non son mica io, che ho le mani pulite! » Solo gl'infimi giornalucci, com'era da aspettarsi, alzano l'assente cresta a quell'accusa generica, e dicono pavoneggiandosi: « Sta bene! i miei « colpi non han portato a vuoto!.. Il nemico si di- « chiara ferito! Presto, presto, si confesserà sconfit- « to! » ... Fra questi, il più baldanzoso è il *Daily Telegraph*, il quale stamane incomincia col dire: « Le « stringenti parole che il *Daily Telegraph*, ed altri or- « gani della stampa inglese » (manco male che non s'è messo solo!) « han per qualche tempo creduto op- « portuno di scagliare al Governo francese, non sono « stati evidentemente inefficaci! » Ora, il venir fuori un giornaluccio ad un *penny*, affatto sconosciuto a Londra, fuorchè ai conduttori di *cabs* ed alle donne di mercato, a parlare della efficacia delle proprie parole presso il Governo francese, somiglia assai all'*Ariamo il suolo*, della mosca del Pignotti.

Ma, proseguendo il tema interessante, messo oggi sul tappeto dal *Moniteur*, voi osserverete come blanda, anodina, e quasi timida, sia la risposta, che fa il *Morning Post* all'organo ufficiale francese, dandogli ragione le nove volte su dieci, mentre, all'invece, tumida, insolente, sfacciata, è la replica, che gli fa il *Times* in un articolo di fondo, il quale direbbesi una vera e propria dichiarazione di guerra, se non si sapesse come il giornale, il quale si vanta d'essere l'organo della opinione pubblica in Inghilterra, quanto più sente d'aver torto, altrettanto grida più forte e cerca collo strepito supplire alla ragione. Vi rammenterete che l'articolo del *Moniteur* fa allusione ai pericoli, che può far correre alla nostra alleanza questa ostile e sistematica attitudine della stampa inglese. « Il periglio dell'allean- « za — esclama il *Times* — non è la stampa: sono « certi uomini, il cui carattere è divenuto proprietà » pubblica, ed i quali, alzati tutto ad un tratto ad al- « to ufficio, sembrano inclinanti ad entrare in una car- « riera fatale alla Francia e falsa inverso l'Inghilter- « ra. Coloro sono i peggiori nemici della Francia, i « quali non sanno imprimere alle azioni del Governo « più alto scopo del loro proprio interesse, e cotanto « divengono noncuranti del benessere della nazione e « dell'incarico loro affidato. Tali uomini veggono, per « esempio, nelle negoziazioni per un trattato di pace, « un'eccellente opportunità per vilipendere e calpesta- « re la stampa d'un piccolo, ma libero Stato; e giac- « chè a tali riflessioni siamo indotti dalle parole del « *Moniteur*, confessiamo ora per allora, che vedemmo « con vergogna e disgusto come facilmente i nostri « proprii diplomatici vennero presi a zimbello e colti « in un laccio, che dinanzi a' loro proprii occhi fu te- « so » .... E quasichè tali parole non sieno più che discretamente *ad hominem*, più oltre il *Times* soggiunge: « Noi non siamo ignari, — nè vogliam mostrare « d'esserlo col nostro silenzio, — delle colossali for- « tune realizzate, negli ultimi anni decorsi, da uomini, « che sino allora erano immersi nella più abbietta mi- « seria. » ....

Ma io non prolungherò di più le mie citazioni; piuttosto vi dirò cosa, che nè i lettori vostri, nè voi, forse, saprete: ed è che lord Palmerston si sentì talmente scottato dalla protesta del *Moniteur*, ch'egli scrisse immediatamente al conte di Persigny, affinchè domandasse al suo Governo formali spiegazioni sul suo significato. Vuolsi che il Palmerston insista perchè la spiegazione sia pubblica, come pubblica fu l'accusa. Vedremo se il *Moniteur* romperà il silenzio, o romperà una nuova lancia sulla corazza della fida alleata!

Dirvi poi i commenti infiniti, che sull'articolo del *Times* oggi si fanno, sarebbe opera da Benvenuto da Imola e da Cristofano Landino, e non da povero scrittore di corrispondenze, astretto a racchiudersi dentro limitatissimo spazio, e sopratutto forzato a non ispingersi troppo oltre sullo sdrucciolevole sentiero delle sopposizioni e dei *cancans*. Bastivi il sapere che stamane il *Reform-Club* era in piena ebullizione. Il conte di Persigny, tornato pur ora dalla villa di lord Palmerston, e che stasera cenerà dalla Regina a Windsor, dicesi che intieramente concordi colle mire del *lord premier*, e soggiungesi, che non fu estranea un'*arrière-pensée* di mutazioni ministeriali in Francia a quelle recriminazioni, che vogliönsi dettate, e non ispontanee sulla prima colonna del *Times*, a carico del conte Walewski e di altri « che il tacere è bello. » Voi non ignorate essersi già parlato della necessità, in cui sarebbe il Walewski di deporre il portafoglio, ove veramente Francia venisse ad aperta contesa col Re di Napoli. In tal caso, lord Palmerston ha tutto l'interesse che il Persigny gli succeda, perchè egli sa potere andar sicuro dell'appoggio di lui in tutte le quistioni internazionali.

Il dì 10 venturo, sarà la prima grande riunione in Consiglio dei nostri ministri, per discutere il progetto di riforma elettorale, che lord Palmerston ha escogitato negli ozii autunnali, e che taluni criticano già come un bozzacchione, altri vantano come un frutto che farà d'Inghilterra il giardino delle Esperidi. Questo piano di riforma, in aspetto di *bill*, sarà presentato alle Camere; e siccome elleno sovente mandarono a vuoto altri progetti riformatori, e per trent'anni fecer le fiche a lord John Russell ed alle sue riforme parlamentarie, in tal caso le Camere sarebbero sciolte immediatamente, e lord Palmerston s'appellerebbe alla nazione del poco patriottismo dei suoi rappresentanti.

Per oggi non posso dirvi di più, perchè il corriere, che parte, mi forza a chiudere *ex abrupto* il mio carteggio. A domani il resto.

PAESI BASSI

Ecco il passo dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, stanziato dalla Camera dei deputati del Granducato di Lucemburgo, che si riferisce a' mutamenti nella Costituzione, da quel discorso annunziati:

« Principe, in mezzo ai sentimenti unanimi di devozione e di rispetto che, noi portiamo a S. M. il Re Granduca ed al suo augusto rappresentante, noi abbiamo inteso con istupore l'annuncio di una revisione delle nostre istituzioni politiche. Tale notizia ha prodotto fra noi una profonda impressione.

« La revisione, quale risulta dal progetto che ci è stato presentato dal vostro Governo, tende a portare gravi attentati ai nostri diritti politici più preziosi.

« I Lucemburghesi furono in ogni tempo fedeli al loro Sovrano; e V. A. R. degnasi ella medesima riconoscere che la moderazione e la saggezza hanno costantemente preseduto ai nostri lavori.

« Per la qual cosa, noi non possiamo spiegarci i motivi, che hanno indotto il vostro Governo a proporre la soppressione delle nostre guarentigie costituzionali.

« Noi ci chiniamo dinanzi al nostro Sovrano; noi teniam conto dei doveri di S. M. e di quelli del Granducato rimpetto alla Confederazione germanica. La nostra Costituzione li consacra.

« La Dieta, che, secondo i trattati, rispetta la sovranità e l'indipendenza degli Stati separati, non mette alcun incaglio all'andamento delle istituzioni libere in un gran numero di Stati importanti dell'Alemagna, e più singolarmente nel Ducato di Limburgo, posto come siam noi, sotto lo scettro della Casa d'Orange.

« Noi siamo lontani dal pretendere che le nostre istituzioni sieno perfette.

« Noi crediamo però che le imperfezioni loro non siano di tanta gravità, da necessitare la revisione della Costituzione, la quale è per propria indole una legge, destinata più che altra qualsiasi a portare il carattere della stabilità.

« Noi siamo convinti che le sue imperfezioni possono essere emendate con provvedimenti legislativi, e con un'interpretazione leale della nostra legge fondamentale.

« La lealtà del popolo lucemburghese, il suo amore all'ordine, il suo discernimento, e il suo sentimento monarchico, che noi riconosciamo con V. A. R. essere il suo domma politico ereditario, lo fanno degno d'istituzioni liberali.

« Una diffidenza ingiusta de' suoi sentimenti e della sua saggezza può sola aver consigliato l'opera, che è cagione delle nostre inquietudini e dei nostri timori.

« Principe, noi conosciamo la vostra devozione alla Corona e all'interesse ben inteso del paese; noi confidiamo che, grazie alla potente intercession vostra, i vincoli di affezione, che stringono i Lucemburghesi al loro Sovrano, si restringeranno ognor più, e che le antiche libertà politiche del popolo lucemburghese, consacrate nel 1815, nel 1841 e nel 1848 dall'illustre Casa di Orange-Nassau, non ci saranno tolte, per surrogarvi un reggime estraneo ai nostri costumi e contrario al grado della civiltà nostra. »

FRANCIA

Parigi 30 ottobre.

La pirofregata russa l'*Olaf* è giunta sulla rada di Cherburgo il 24 ottobre alle 10 ant. 7 saluti d'uso furono scambiati un'ora dopo. Verso mezzogiorno, il comandante della nave andò a far visita al prefetto marittimo, e parecchi ufficiali del bordo scesero poscia a terra. Questa fregata viene a rinnovare il suo carbone; essa giunge da Cronstadt, e si reca a Nizza, per istanziarvi e tenersi pronta a disposizione dell'Imperatrice madre di Russia, che trovasi in quella città per passarvi l'inverno.

Secondo un carteggio dell'*Indépendance*, la nota del *Moniteur* contro i giornali inglesi era stata originata, almeno in parte, da un articolo del *Times*, in cui censuravansi alcune persone, che circondano l'Imperatore, e segnatamente un ministro, riguardo al modo con cui aumentarono il loro patrimonio. Questo ministro (che sarebbe il maresciallo Vaillant) offrì in quest'incontro la sua dimissione all'Imperatore; è inutile dire con qual sentimento essa sia stata ricusata, conoscendosi la nota, a cui diede motivo l'impressione provata da S. M. Del resto, il maresciallo Vaillant gode un favore grandissimo presso il capo dello Stato. Oltre la lettera in sua lode, che precede la relazione sulla campagna d'Oriente, S. M. gli disse, poco prima della pubblicazione di quel documento: « Decisamente, mio caro maresciallo, voi siete il Sully del mio regno. »

Il Grande Oriente de' Franchi Muratori vuol pubblicare in Parigi un nuovo giornale, intitolato: *La Vita umana*, per diffondere tra il popolo le dottrine massoniche anticristiane. Il gran maestro delle logge francesi è, com'è noto, il Principe Luciano Murat. *(Bilancia.)*

Fra le persone, direttamente onorate di speciale invito alle imperiali cacce di Compiègne, si vedono i nomi di Orazio Vernet e del maestro Giuseppe Verdi.

SVIZZERA.

La voce che il nostro ministro Barmann abbia a rappresentare la Svizzera nella Conferenza di Parigi nella questione di Neuchâtel è prematura. Fatta astrazione che la tenuta stessa delle conferenze parigine non è ancora desiderata da Potenze maggiori, e segnatamente dall'Inghilterra, anche nel Consiglio federale la questione non venne per anco trattata. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Nulla di nuovo nè da Napoli, nè da Costantinopoli ci recano i giornali di Parigi, in data del 30 ottobre, che riceviamo all'istante.

La condizione politica prende una certa gravità nel Granducato del Lucemburgo. Si sa che la Camera aveva risposto al discorso del trono, il quale annunziava il progetto di modificare la Costituzione, con un indirizzo, in cui protestava contr'ogni mutamento della legge fondamentale. Avendo tal indirizzo, recato al Principe Enrico de' Paesi Bassi, il quale governa il Ducato in nome del Re Granduca, ricevuto da parte sua una risposta, ch'equivale quasi ad un rifiuto di riceverne comunicazione, la Camera dichiarò che i ministri del Granducato non avevano più la sua fiducia. Poi si aggiornò fino al 19 novembre, benchè il Governo avesse desiderato sottoporle diversi progetti d'interesse pubblico.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra il Messico e l'Inghilterra è confermata da un carteggio di Messico, in data del 3 settembre, pubblicato dal *Moniteur*.

I fogli di Parigi, giunti oggi, fra gli altri dispacci telegrafici, che recano notizie già per altra via ricevute, hanno il seguente:

« *Londra 31 ottobre.*

« Il *Times* dice che la Russia ha intenzione di spedire una flotta nel mar Nero, e di chiederne la permissione alla Turchia. Una nuova guerra coi Caffri sembra imminente. Non si ritira più oro dal Banco d'Inghilterra. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 3 novembre.

Crisi ministeriale a Costantinopoli: Rescid pascià ritorna al potere; si adotta una politica favorevole alla prolungata occupazione dei Principati per parte degli Austriaci. Corre voce che l'Austria scemi il contingente di occupazione a Bologna ed Ancona. Carpentier venne arrestato a Neuburg. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 3 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	123 5/8
» » 1854		»	106
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	93 3/4
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	85 1/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1037
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			570
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2572 1/2
» Istituto di credito			319 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			—
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			590
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			441 1/4
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	122 7/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	123 1/8	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 7/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 258			
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Borsa di Parigi del 3 novembre. — Quattro 1/2 p. % 90 50. — Tre p. % 66.55

Borsa di Londra del 3 novembre. — Consol. 93 1/4

Trieste 3 novembre. — Aggio del da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — Ieri è arrivato d'Alessandria il brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con orzo ad Errera; qualche trabaccolo dalla Romagna con maiali, ed un brigantino distante.

Continuano richiesti i granoni, forse in pretesa maggiore. Vi ebbero trattati, ma non sappiamo precisamente se avessero conchiusione. Vendevansi migl. 20 olii fini da tina a d. 260, qualche botte degli spiriti primi a f. 78.

Valute d'oro richieste a 2 3/4, le Banconote a 93 3/4, il Prest. naz. a 77 3/4, tutto in vista di miglioramento. Le Az. dello Stab. merc., ch'eransi vendute per bisogni di Cassa a f. 5 3/4, vennero pagate a 107 1/2, e si ricercano, come cercavansi i Buoni dello Stabilimento.

MONETE. — *Venezia 3 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb.met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	77 3/4
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	78
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 3 novembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 280
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 100 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 ottobre 1856, ore 1 pom. — La favorevole disposizione che si era spiegata nel corso della Borsa d'ieri, si mantenne anche oggi in ogni verso. Le carte di Stato ed industriali più benevise e più alte. Le divise da più parti offerte e più basse nei prezzi.

Prest. nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 1/4 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 1/8 — 81 1/4
»	4 1/2	70 1/4 — 70 1/2
»	4	63 1/2 — 63 3/4
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 92
» eson. suolo A. I.	5	85 1/2 — 86
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 74 3/4
» » altre Pr.	5	81 — 81 1/2
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		253 — 254
» » 1839		123 — 123 1/4
» » 1854		105 3/4 — 105 7/8
Vigl. rendita di Como		13 1/4 — 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1051 — 1053
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		319 1/2 — 319 3/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/2 — 113 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263 — 265
» Ferd. del Nord		256 7/8 — 257
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		321 1/2 — 321 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/2 — 103 1/4
» navigaz. a vapore		582 — 584
» » 13.ª em.		574 — 576
» del Lloyd		433 — 436
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		84 — 86
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		72 — 72 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/4
» Salm		38 1/4 — 38 3/4
» S. Genoies		38 3/4 — 39
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	106 7/8	uso
Bucarest	259-258 1/2	31 g.
Costantinopoli	473-470	31 g.
Francoforte	105 5/8	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8 - 9 3/4	
Napoleoni d'oro	8.15-8.15 1/2	
Sovrane inglesi	10 25 10.26	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/8
» del prest. nazionale	» 5	83 3/8
»	» 4 1/2	70 7/16
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 3/4
» » 1854		105 13/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 1/2
Azioni della Banca		1053
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		567 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		320
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		321 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2565
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/4
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		435
» Ponte a catene di Pest		395
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	154	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 259			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 5/4	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 e 3 novembre 1856*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 nov. - 6 ant.	341''', 40	+ 5°, 8	+ 3°, 8	65	Nuvoloso	N.5		6 ant. 9°
2 pom.	341, 32	8, 9	6, 8	60	Nuvolo	N. N. E.2		6 pom. 7
10 pom.	340, 70	7, 6	6, 2	68	Nuvolo	N. O.1		
3 nov. - 6 ant.	339, 80	+ 6, 4	+ 5, 6	70	Nuvolo	N.2	0''', 24	6 ant. 6°
2 pom.	339, 30	7, 8	7, 0	72	Nuvolo	N. E.1	0, 86	6 pom. 6
10 pom.	339, 31	6, 4	5, 7	73	Nuvolo	N. E.3	2, 44	

Dalle 6 a. del 2 nov. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 8°, 9. » min. + 6, 0; *Età della luna*: Giorni 5. *Fase*:

Dalle 6 a. del 3 nov. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 7°, 9. » min. + 5, 5; *Età della luna*: Giorni 6. *Fase*: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° novembre.*

Arrivati da Milano i signori: la co. d'Ingenheim, poss. di Berlino. — Descombes Jacot G., neg. svizz. — Petit Carlo Augusto, avv. d'Orleans. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. — Carina cav. Aless., med. dirett. delle reali Terme di Lucca. — Brocher Enrico Giulio, neg. di Ginevra. — Cloetta Gasparo, poss. svizz. — Pesaro Cesare, neg. di Ferrara. — von der Ropp bar. Alfonso, poss. russo. — de Auerswald Federico, poss. di Konigsberg. — Savi Gio., poss. di Parma. — *Da Vicenza*: Gherardi Gherardo, poss di Modena. — *Da Verona*: Harterer Carlo, ag. di comm. d'Augusta. — Lombardini Luigi, eccl. di Modena. — Mündler Ottone, prof. bavar. — *Da Trieste*: Perlini Gius., poss. di Zara. — Larisch Mönnich Enrico, poss. di Troppau. — de Guden bar. Clemente, I. R. ciamb. di Vienna. — Cusculeca Aristide, ag. di comm. ott. — Trasciatti Decio, neg. pont. — Ryser Geiser Rodolfo e Jacques Giulio, neg. svizz. co. Carlo d'Inn et Knyphausen, add. alla Leg. di S. M. il Re d'Annover a Berlino. — Cagliesi Raffaele, archit. navale d'Ancona. — *Da Rovigo*: Blessich Felice, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Calemann Gio., Iver Archimbaldo, Grant Roberto e Grant gugl., poss. ingl. — de Dronet Carlo, ministro belgio res. in Londra. — Gulbrandsen Carlo, leg. di Norvegia. — Scott Bernardo, e Tuckland Giorgio, poss. d'America. — Luxardo cav. Emanuele, dott. in legge e med. console sardo in Trieste. — Guerini Giov., neg. *Per Modena*: Benskand M., poss. ingl. — *Per Livorno*: Bertusi Gius., neg. — *Per Firenze*: Hepner Adolfo, consigl. di comm. di Danzica. — *Per Trieste*: Campiani Prospero, neg. di Reggio. — Du Règne, viceconsole di Francia in Fiume. — Lanza dott. Francesco, prof. ginn. di Zara.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Wail Elisa e Lazard Elia, neg. di Parigi. — Cristophe Cesare, neg. di Matz. — *Da Bologna*: Loftus Giorgio, lord ingl. — *Da Trento*: de Grote Nicolò, cap. della guardia russo. — *Da Rovigo*: Vitali Francesco, poss. di Capparo. — Roiti Antonio, poss. d'Argenta. — *Da Trieste*: Piater co. Teofilo G. M., poss. di Mittau. — Seifert Alberto T., neg. di S. Gallo. — Hellmann Carlo Federico, assess. giud. pruss. — Troubetzkoy, princ. consigl. onor. add. alla Leg. russa in Roma. — Elliot Enrico, segr. della Leg. ingl. a Vienna. — Svetozar Kusevié, I. R. segr. luogot. di Zagabria. — de Jendrzesowiez Maria, poss. di Glinsko. — *Da Verona*: Packfrieder Gius., poss. di Vienna. — *Da Mantova*: Tonani Elisabetta Collini Giacomo e Maroni Archipace, poss. — *Da Brescia*: de Vescovi Luigi, poss. di Mezzotedesco. — Filagrana Bartolomm., poss. di Rovereto. — *Da Merano*: de Gariel Teodoro, I. R. consigl. aulico russo. — *Da Volta*: Cremaschi Gaspare, poss. di Parma. — *Da Padova*: Maupoint Renato, vic. gen. di Rennes. — Saulnier Federico, avv. di Parigi. — Jacobi Carlos, primo med. del corpo di sanità milit. spagn. — *Da Vicenza*: Levi Salomone, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Borsana Emilio e Rosenthal Filippo, poss. — Ringler Ignazio, neg. di Praga. — *Per Ferrara*: Ferragutti Pietro e Guidoboni Albino, poss. — Botter Luigi, prof. dell'Istit. agr. — Zeni dott. Luigi, ingegn. — *Per Parma*: Boni dott. Ottavio e Landi Gius., poss. — *Per Reggio*: Rampotini Antonio, poss. — *Per Trieste*: Jona dott. Gio., avv. di Gorizia. — Mazzacurati Luigi, neg. di Bologna. — Brocher Giacomo, neg. di Genova. — Marckel Gius., poss. di Gratz. — Whitchead M., ingegn. ingl. — Morossi Francesco, I. R. dirett. della Contab. di Stato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 detto	Arrivati	1400
	Partiti	950

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore*.

SPETTACOLI. — *Martedì 4 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Giovanna di Guzman*, del Verdi, col ballo *La Rosiera*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. *Lucia Didier o Onore per onore.* — *La sciarpa verde.* — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. *Il ritorno dello schiavo dai bagni dell'Africa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La Calunnia, ovvero Arlecchino ladro galantuomo e Facanapa gioielliere.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

AL DOTT. ANTONIO MARCONI

medico veneziano

per felice guarigione da morbo allarmante con valor sommo operata

SONETTO

Quando alla mente mi si affaccia l'ora,
Che, qual grandine il campo, avria il mio tetto
Fatto squallido e muto, ah! in vero allora
Un tumulto in mio cor nasce di affetto;

E com'astro che spunta e il monte indora,
Veggo un Angiolo in te dal Nume eletto,
Che storna il nembo e alla speranza incuora
L'ansio dapprima, combattuto petto.

Ah! l'arte, è vero, a te affinò l'acume,
E nel cimento guadagnò la palma;
Ma un altro studio a' passi tuoi fu lume.

L'ale all'ingegno ti prestava il core;
Col pensiero l'affetto era nell'alma,
E vincea colla scienza anco l'amore.

In segno di alta e viva riconoscenza
GIANJACOPO NOB. FONTANA.

All'ornatissima dama

Co. MARIETTA DONÀ DALLE ROSE NATA GIUSTINIAN

In morte del figlio diciottenne co. Leonardo

O tu, che immota da ben sette lune
Appie' del letto, ove da lento, arcano
Morbo crudel consunto del diletto
Tuo nato il fral già si discioglie e sface,
Tacita stavi numerando l'ore
Brevi che ancor restavangli di vita,
O mestissima donna, omai ti scosta.
Cessò del cor l'anelito affannoso,
Quetârsi i polsi, e in un lungo sospiro
Lo spirito mancò, com'aura lieve.
A che pur guardi? scolorato e freddo
E' il labbro, che baciar spesso solevi
Quando pur anco a fior del verde giunta
La speranza non era. Ora l'immite
Sentenza è scritta: di quel caro viso
Le dilette sembianze agli occhi tuoi
Morte fura per sempre e sotto terra
Invida cela. Scostati pertanto
Dalla lugubre stanza. Del dolore
Hai pagato il tributo, e consumato
È l'olocausto. Or le smarrite forze
In te stessa raccogli, e maggior fatta
Del tuo dolore, a Dio alza la mente
E pensa che mistero alto è la vita
E breve esilio. Cittadin de' cieli,
Dolorando quaggiù passa il mortale,
E percuoterlo ben può la sventura
Ma abbatterlo non già. Dei fati avversi
Trïonfatore ei vive anche sotterra,
E quando intorno a lui tutto silenzio
Rassembra solitudine e spavento,
A rincorar le sbigottite genti
Fuor del sepolcro allor esce la speme,
Agitando di vita un immortale
Fiaccola accesa tra le spente ceneri
E le nude e disperse ossa dei padri.
Ti rinfranca pertanto, o virtüosa
Donna, e dai primi e dai secondi lutti,
Poi che marito e figlio a te rapia
Morte spietata in due giri di sole,
Ergi l'animo invitto. Di virtute
Scöla sublime è la sventura, a cui
Esercitato lungamente il casto
Tuo cor intatto il matronal decoro
Serba da gioie invereconde e stolte
A cui si rompe il secolo codardo.
Ma tu vivi coi mesti, e delle avite
Virtù la sacra eredità trasmetti
Ai superstiti figli, e benedetto
Sarà il tuo nome fra l'ausonie madri.

G. PITTANA.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nome della Società filarmonica di Occhiobello suona caro e stimato anche ai più severi cultori dell'arte musicale, chè, informata alle leggi dell'armonia da distinto maestro, padrone dell'arte, sa affrontare somme difficoltà, vuoi di contrattempi, vuoi di parti obbligate, e con massima precisione d'accordo esprimere i capolavori dei sommi maestri.

« Ma chi l'udì nella chiesa parrocchiale di Corbola e nella pubblica piazza, il dì 4 corrente ottobre, grande solennità pegli abitanti di quel Comune, accresciuta per la ricorrenza onomastica di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Monarca, come pure il dì successivo, atto di sola sua gentilezza, sacro ai trionfi di Maria Santissima del Rosario, non potè a meno d'essere rapito alla rara ispirazione melodica, al delicatissimo brio, al certo prestigio ideale e filosofico insieme da esprimere quanto avvi di più squisito e profondo nei segreti dell'arte. La sodisfazione fu grande, fu universale il contento di tutti questi abitanti, che si gloriano d'aver avuto ospite pel breve spazio di non interi tre giorni quella Società, che, emula di quella rispettabile Presidenza che l'accompagna e che tanto contribuisce a renderla cara e distinta, non soffre d'esser vinta da alcuno in cortesia, da rapire a chi l'avvicina coll'ammirazione l'affetto.

Valga questo cenno a manifestare quella piena sodisfazione, cui, il proprio secondando, ed il comune desiderio, rende pubblica

Da Corbola 10 ottobre 1856.

Don G. B. D. P.

Necrologia.

Fra una scelta schiera di magistrati, col sentimento di una commozione che non si manifesta a parole, quattro giovani ascoltanti del Tribunale provinciale di Padova recavano il 27 ottobre sulle amorose braccia una bara, e la deponevano nella chiesa degli Ognissanti. In quel feretro era chiuso il cadavere di un loro collega carissimo, di Giambattista Stella. Infelice! la migliare traboccò in tre giorni nel sepolcro lui, che nel mondo potea ripromettersi le gioie di uno splendido arringo.

Mente svegliata, coscienza integerrima, modi cortesi, da conciliarsi la benivoglienza di tutti, diligenza operosa, soverchia anzi, perchè gliene logorò la salute . . . e morire a 26 anni! Morire, quando la modesta, ma giusta estimazione di sè, dovea lanciarlo con confidenza nell'avvenire!

Nato in Asiago, dove l'ingegno cresce e matura rinvigorito dallo spettacolo di quella imponente natura, lo Stella compensò collo studio e l'affetto le cure e i sacrifizii, che gli onesti e non agiati suoi genitori lietamente sostennero, perchè tornasse utile cittadino, buon magistrato, e conforto e sostegno nei giorni cadenti. E tutto fu sogno! Ed egli moriva qui in Padova, fra le braccia de' suoi compagni, riservati al mestissimo uffizio di vedere spegnersi quella giovine vita e quelle tante speranze.

Ed ai poveri genitori ed al fratello non giungeva appena l'annunzio del morbo che il minacciava, che più terribile ed improvviso li percoteva quel della morte, senza che fosse lor dato di stringerlo e accompagnarlo coll'ultimo saluto. Forse fu provvidenza arcana del Signore, che misura le angosce con la forza di sopportarle. Essi lo rivedranno là, ove più non si teme e non si muore.

Noi intanto, che l'ebbimo a compagno e ad esempio, noi, che ne raccogliemmo riverenti e desolati l'estreme parole, deponiamo questo fiore su quella tomba immatura, ed invochiamo mite il giudizio divino e la luce perpetua dei giusti sul capo di quel benedetto.

Padova, 28 ottobre 1856.

I Colleghi.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Carlo Scheidler, negoziante di carbon fossile in Vienna, invenzione di striscie e pietre da affilare ed anche lime cautciuk, guttaperca e filamenti di lino vulcanizzati, le quali hanno un mordente sempre eguale, il 1.° ottobre 1855, per 1 anno ostensibile.

2. A Francesco Lengyel, fabbricatore di fornelli economici in Pest, Giovanni Weiss, e M. I. Lobmayer, negozianti pure in Pest, invenzione di un fornello economico trasportabile di latta di ferro o ghisa, denominato macchina da cucina per uso domestico, il 1.° ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

3. A Giuseppe Bossi, negoziante e fabbricatore di seterie in Vienna, invenzione di una macchina da inverniciar tela, cuoio ec., mediante la quale, col sussidio di sole tre persone, si possono inverniciare mille metri di stoffa al giorno, il 1.° ottobre 1855, per 1 anno segreto.

4. A Cristiano Haumann, tappezziere della Corte di Baviera, attualmente in Vienna, invenzione d'incollare tappezzerie di carta sulle pareti o di tappezzare di carta pareti e soffitte, servendosi d'una colla particolare, e di tagliare le tappezzerie sopra un proprio modello, il 1.° ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

5. Ad Alessandro Flebus, fabbricatore di cappelli in Vienna, e Francesco Schönbauer, fabbricatore di cappelli in Neulerchenfeld, invenzione d'impiegare alla fabbricazione intiera dei cappelli i bozzoli e le falloppe della *Saturnia spini* con e senza l'aggiunta di materie animali, il 1.° ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

6. A Cristiano Seinig, ingegnere in Pest, miglioramento dei cuscinetti degli assi nei vaggoni e tender, il 3 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

7. A Cristiano Kemmler, capo-fabbrica nell'officina meccanica della ferrovia del Nord Ferdinandea, in Vienna, miglioramento della grata del fuoco ad uso della lignite o del cock nella caldaia delle locomotive, per cui ha luogo da sè lo spandersi del combustibile sulla grata, rendendo meno necessario l'uso dell'attizzatoio, ed ottenendosi, oltre all'uniforme combustione, minor uscita di calorico dal pertugio dell'attizzatoio, il 3 ottobre 1855, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

(2. pubb.)

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la strada ferrata dell'Italia centrale.

Si rende noto ai possessori delle Azioni, o Certificati interinali, della predetta Società, che il termine prefinito a tutto il corrente mese di settembre dal Sovrano decreto di S. A. I. e R. il Granduca del 16 aprile, e dalla Notificazione dell'eccelsa Commissione internazionale del 24 maggio a. c., a esibire i titoli pel relativo rimborso, resta prorogato a tutto il 15 del mese di novembre a. c., dopo il qual termine il Comitato di liquidazione intende di profittare degli effetti della perenzione, già comminata coi detti atti, verso quei titoli che non saranno stati presentati all'Uffizio di esso Comitato, posto in Firenze Via dei Legnaiuoli N. 1017.

Firenze, 30 settembre 1856.

Visto il Commissario R. Avv. R. G. Mantellini.

Il Comitato di liquid. S. D'ANCONA. CARLO SCHMITZ. V. AMICI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 7 novembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio a S. Biagio ai forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1857.

Le condizioni principali sono:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza delle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi e pei documenti di liquidazione mensile vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto pei lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di quest' I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo, convenuto col deliberatario all'atto dell'Asta, irremovibile forza e vigore, riguardo al medesimo, dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario, dal giorno della susseguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

9. Chi per le ore 12 meridiane non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta.

Venezia, 25 ottobre 1856.

L'I. R. capo Comm. di guerra Controll. KUDERNA.

L'I. R. Intendente AUMÜLLER.

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE A S. GIO. LATERANO *in Venezia.*

SCUOLE FESTIVE E SERALI.

Pei giovani impiegati e di commercio, ec. ec.

Lingua tedesca, Lingua francese, Lingua inglese — Corso I e II, tre ore alla settimana per ciascuno.
Canto . . . . Corso I e II.

Per gli artieri.

Disegno applicato alle arti Sez. inf., Disegno applicato alle arti Sez. sup., Chimica applicata alle arti — Tre ore alla settimana.

Le scuole per gli artieri sono affatto gratuite.
Per l'ammissione alle altre scuole si paga la tassa di L. sei.
Le lezioni serali cominciano il 24 novembre corrente.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore,
Venezia, 1.° novembre 1856.

N. 23969. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio, con l'annuo soldo di fior. 600 e la classe X delle Diete, ed un posto di controllore provvisorio, con l'anno soldo di fior. 500 e la classe XI delle Diete, ambedue con l'obbligo della prestazione d'una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col prescritto tramite d'Ufficio alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze a tutto il giorno 30 novembre p. v., dimostrando i loro titoli e servigii, nonchè la capacità di prestare la necessaria cauzione, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità sieno eventualmente congiunti con impiegati dell'Amministrazione camerale di queste Provincie.

Le istanze ai due posti saranno da prodursi separatamente.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1856.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando superiore della Marina, deduce a pubblica conoscenza, che i sottoscritti navigli, esclusi dal complesso della flotta da guerra, verranno alienati al maggior offerente.

Questi navigli sono pienamente abili ad uso della marina mercantile, e verranno consegnati in istato guarnito, cioè forniti di vele, ancore, catene, ormeggi, ec., e sono:

Il brig. *Trieste*	di tonn.	391
» *Oreste*	»	391
La goletta *Fenice*	»	213
Lo scooner da trasporto *Delfino*	»	187
Il trab. *Eufemia*	»	25
» *Fiorentino*	»	25

i quattro primi foderati in rame e li due ultimi foderati in zinco.

Gli aspiranti ponno ispezionare i navigli nell'I. R. Arsenale di Venezia, e prendere notizia degl'inventarii contenenti la descrizione del corpo e degli attrezzi inerenti all'armo, ostensibili presso il Comando superiore della Marina ed appo l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte, che potranno comprendere uno, più navigli o tutti, direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi del 6 dicembre 1856. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e il domicilio dell'oblatore, e l'indicazione dei navigli cui tende l'offerta, dovranno contenere in separato involto l'importo cauzionale stabilito in fior. 1800 per ognuno dei due brigantini *Trieste* e *Oreste*, in fior. 600 per la goletta *Fenice*, in fior. 700 per lo scooner *Delfino*, e in fior. 100 per ognuno dei due trabaccoli *Eufemia* e *Fiorentino*, in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni dello Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine prefisso, le offerte fino allora rimaste suggellate, verranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al miglior oblatore, nel caso egli avesse fatto un'accettabile esibizione; mentre gli altri offerenti verranno eccitati a ritirare gl'importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga dopo due settimane, dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste o in quella dell'Ammiragliato del porto in Venezia il prezzo d'acquisto dei navigli aggiudicatigli, e di esportarli dall'Arsenale di Venezia a tutte sue spese. Questo termine potrebbe prolungarsi a sei settimane al più, nel solo caso, se l'oblatore avesse riportata l'aggiudicazione di tutti o del maggior numero dei navigli in vendita.

Non corrispondendo il deliberatario all'avuta diffida di ricevere in consegna e di esportare i navigli acquistati nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell'Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre all'incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa, non appena egli avrà adempito a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione, che l'oblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l'espressa indicazione, in cifre e parole, dell'importo, ch'egli intende di esborsare per l'acquisto di ogni singolo naviglio, se in moneta d'argento od in carta monetata.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 8 ottobre 1856.

D'ordine di S. A. I. il Comandante sup. della marina.
Bar. BUJACOVICH, *Contrammiraglio.*

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Taddeo Galeazzi di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**.

Venezia, il 1.° novembre 1856.

Dall' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

N. 301.

La Presidenza del Consorzio di Valdentro e Prese unite.

AVVISA

Che col giorno 31 dicembre 1856 andranno a rimanere vacanti presso codesto Consorzio gli infrascritti posti, pei quali resta fin d'ora aperto il concorso a tutto il mese di novembre detto anno.

Gli aspiranti (sotto espressa comminatoria di non poter più esser ascoltati in caso di difetto) dovranno entro detto termine aver presentate in forma regolare le loro istanze di concorso all'Uffizio consorziale di Lendinara, unendovi tutte quelle dichiarazioni e prove necessarie, ed utili a far constare della loro idoneità nonchè dei titoli di preferenza, che militassero a loro favore, avvertendo, che gli eletti entreranno in impiego col giorno 1.° gennaio 1857 venturo e che rispetto alla durata del contratto, correspettività, attribuzioni, doveri, comminatorie in caso di mancanza, ed altro, saranno le parti rigorosamente ad attenersi al prescritto del Regolamento sociale, il quale sarà a comodo di tutti, reso ostensibile in quest'Ufficio nei giorni di lunedì, e sabato di ogni settimana dalle ore nove antimeridiane fino alle due pomeridiane, ove si daranno tutti quegli ulteriori schiarimenti, che fossero necessarii.

Segue l'indicazione dei posti, ai quali viene aperto il concorso.

1. Ingegnere ordinario, a specifica, a norma della tariffa compresa nel Regolamento consorziale 19 novembre 1855.
2. Segretario-computista, coll'onorario di annue L. 1000, oltre gli altri diritti inerenti al posto di Segretario.
3. Custode del I. Riparto, coll'onorario di annue L. 300.
4. Custode chiavicante delle Prese con austr. L. 3 per ogni giorno e austr. L. 3 per ogni notte di servigio.
5. Custode del II Riparto coll'onorario di annue L. 288.
6. Custode del III. Riparto coll'onorario di annue L. 216.
7. Custode del IV. Riparto coll'onorario di annue L. 180.
8. Custode di Canda coll'onorario di annue lire 180.
9. Custode di Francavilla, e Scardoara coll'onorario di annue L. 120.
10. Custode di Pissattola coll'onorario di annue L. 72.
11. Custode di Campagnan, e Corbolan coll'onorario di annue L. 96.
12. Chiavicante alle Porte in Fratta coll'onorario di annue L. 60.
13. Chiavicante alla Chiavica emissaria sotto Adria coll'onorario di annue L. 270; oltre l'uso della metà della casa e corte annessa.
14. Custode dei Locali d'Ufficio, annuo onorario L. 80.

Dall'Ufficio della Presidenza consorziale di Valdentro e Prese unite; Lendinara, il 13 agosto 1856.

La Presidenza G. Dott. FERRO, G. Dott. BISAGLIA, S. BACCAGLINI

Il Segretario rag. G. C. Catti.

N. 6256 VII-4.

A tutto il 25 del p. v. novembre, è aperto il concorso per la nomina del Direttore della farmacia di Canale, per un quinquennio, coll'annuo assegno di austriache L. 500, oltre ad austr. L. 70, per affitto del locale ad uso della Farmacia, corrisposto dalle cinque Comuni consorziate di Cencenighe, Canale, Falcade, Vallada e S. Tommaso.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di farmacista approvato;
b) fede di nascita;
c) certificato di buona condotta politico-morale;
d) certificati de' servigii antecedentemente prestati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Agordo, il 25 ottobre 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale T. BENEDETTI.

N. 6596.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 24 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica di Ficarolo assistita coll'emolumento di L. 1200 pei soli poveri calcolati presuntivamente di 450, essendo il rimanente della popolazione di 3000 anime circa provveduta di mezzi per pagare le cure del professionista condotto.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà insinuare la propria domanda corredata dei documenti prescritti al protocollo di questo R. Ufficio nel termine suddetto.

Occhiobello, il 20 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto dirigente MAGGETTA.

N. 5792 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Dichiara aperto il concorso ai posti di Maestro elementare resi vacanti nei Comuni in calce indicati, con invito agli aspiranti di produrre al protocollo d'Ufficio le loro documentate suppliche, entro il giorno 15 dicembre p. v. termine perentorio all'uopo assegnato.

Montebelluna, il 10 ottobre 1856.

Il R. Aggiunto dirigente MANZONI.

Comune e località.

Nervesa, Borgo Sovilla, con assegno di annue L. 400
Arcade, frazione Cusignano, con assegno di annue » 400

N. 3832.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

Essendo stato l'annuo onorario per la ora vacante Condotta medico-chirurgica del Comune di Agugliaro portato dalle austr. L. 1000 alle 1200, se ne apre il concorso a tutto il p. v. mese di novembre.

Le istanze dovranno prodursi all'Ufficio del R. Commissariato distrettuale, presso cui si trovano ostensibili i relativi capitolati.

L'estensione della Condotta tutta in piano e con buone strade è di miglia sei circa. La popolazione è di n. 800 abitanti dei quali 700 poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Lonigo, il 24 ottobre 1856.

Il R. Commissariato distrettuale, ZAMAGNA Agg.

Spargendosi ad arte o per equivoco voci a carico della sottosegnata Ditta di qui, essa a salvezza del proprio onore invita qualunque possedesse sue accettazioni o girate, di presentarsi a piacere, che verranno tosto o cautate o pagate sotto lo sconto di Piazza.

Venezia, 3 novembre 1856.

G. R. VIVANTE E C.°

Il sottoscritto, che trasferisce a Trieste il proprio domicilio, invita qualunque avente interesse a volersi rivolgere da questo sig. Eugenio Cigogna per affari di qui, che risguardassero tanto lui individualmente, quanto la Ditta R. Costantini di Trieste, della quale egli era qui il rappresentante.

Venezia, 3 novembre 1856.

S. PACIFICO.

E. F. SORER

I. R. Sensale patentato in Vienna Leopoldstadt N. 664.

offre la sua servitù ai P. T. sigg. negozianti, per l'incetta d'ogni articolo commerciale ed in ispecie di spiriti promettendo la massima esattezza e prontezza nell'eseguimento di tutte le commissioni, che gentilmente gli verranno impartite in questa piazza.

AVVISO SCOLASTICO.

GENNARO FAVAI (Ditta Simeone Occhi)

in Venezia, Merceria dell'Orologio N. 193, Libraio e Dispensiere dei libri uffiziali e scolastici dell'I. R. DIREZIONE IN VIENNA e dell'I. R. STAMPERIA DI MILANO

Avvisa che anche nell'anno scolastico 1856-57 egli avrà nel detto suo Negozio il Deposito completamente fornito dei nuovi Libri editi dalla I. R. DIREZIONE DEI LIBRI SCOLASTICI IN VIENNA, e di quelli stampati da quella *Ditta Gerold* come pure di tutte quelle altre varie Edizioni che dall'Eccelso I. R. MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE vennero o prescritti o raccomandati per Testo nei Ginnasii e Scuole reali del Regno Lombardo-Veneto. Al detto suo Negozio se ne dispensa *gratis* un apposito Elenco nel quale vi sono indicate varie altre Opere scolastiche di Autori classici, Carte geografiche, Atlanti e Libri per premio, di scelte Edizioni ad uso della gioventù studiosa.

Combinando poi egli a tutto questo d'essere investito anche della Dispensa dei Libri uffiziali e scolastici, editi dalla I. R. Stamperia di Milano, egli si trova in grado di poter prestare alle Scuole tutte il più completo servigio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19786. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d'ignota dimora, che la ditta Lugo Parolari, coll'avv. dott. Mattei, produsse la petizione 26 ottobre 1856, n. 19786, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 226 car. 8 m. di c., in dipendenza a Cambiale Trento 21 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 28 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 8502. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti, nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Gio. Battista Cogo fu Antonio, villico di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Cogo suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 21 novembre p. v. in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. dottor Galvan Nicola, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che al preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 agosto 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 8280. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto a chiunque che sull'istanza del sig. Andrea Tonon fu Giovanni di Zoppè nei giorni 21 e 28 novembre e 5 dicembre 1856 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. saranno tenuti tre esperimenti d'asta a pregiudizio di Angelo Marinelli fu Antonio di Pieve di Soligo per la vendita, al maggior offerente della realità, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Barbisano
Distretto di Conegliano
a ditta Marinelli Angelo q.m Antonio livellario a Collalto conte Alfonso

N. 445, aratorio, pert. cens. 3 . 28, rendita l. 8 : 79, Marinelli suddetto livellario alla fabbriceria di Pieve di Soligo.

Pieve di Soligo.

N. 447, aratorio, pert. cens. 1 . 49, rendita l. 4 : 77.

Condizioni d'asta

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. l. 250.

II. Gl'immobili vengono venduti, senza responsabilità dell'esecutante nello stato, piede ed essere in cui si attrovano, al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravi, inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, ed annui livelli.

III. Nel I e II esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. l. 567; al III potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti il prezzo offerto a coprire i creditori ipotecati, ed esecutante.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario, dovrà versare in cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all'articolo IV in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl'immobili deliberati, le di cui spese e tassa all'Uffizio di commisurazione pel trasferimento della proprietà star dovranno a tutto carico del deliberatario, stesso, come ogni altra.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel comune di Refrontolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,
Li 29 settembre 1856.
Il reg. Pretore
DE MARTINI

N. 7351. 2. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di San Daniele rende noto che nella Sala di sua residenza nei giorni 22 novembre, 6 e 20 decembre p. v. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte esecutate a carico di Francesco q.m Bernardino Aloi di San Tommaso sulle istanze di Antonio q.m Bernardino Aloi di qui alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo di tutti li tre pezzi di terra senza distinzione di sorte ed il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'annuo canone enfiteotico di l. 13 : 60 infisso sopra il primo pezzo di terra, l'altro canone di l. 14 : 25, sopra il secondo pezzo di terra, ed il canone di l. 9 : 30 infisso sopra l'ultimo pezzo di terra con obbligo di soddisfare le corrisponsioni medesime alla Frazione di Susans direttaria dei beni stessi.

III. Non potranno venire deliberati questi stabili sennonchè oltre le premesse assunzioni dei canoni enfiteotici al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell'asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Gli stabili dei quali si tratta saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il dominio utile ed il possesso dei beni medesimi, ritenuto a di lui carico dal giorno del suo acquisto oltre gli aggravii enfiteotici, anche li pubblici e comunali di ogni sorte.

Beni da subastarsi

per quanto riflette il dominio utile spettando il diretto alla frazione di Susans, siti nelle pertinenze della medesima, Comune di Majano.

1. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, inscritto in mappa di Susans al n. 1726 lett. b, di cens. pert. 4, obbligato verso la Frazione di Susans all'annuo canone enfiteotico di a. l. 13 . 60, per cui, dopo detratto tal passività, il prezzo di stima depurato è di a. l. 128.

2. Altro pezzo di terra paludoso, detto Paludi del Cimar, in mappa di Susans al n. 1726 lett. c, di cens. pert. 4 . 72, aggravato alla Frazione suddetta dell'annuo canone di a. l. 14 : 25, per cui, il valor depurato di stima è di aust. lire 55.

3. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, in mappa di Susans, al num. 1726, lett. k, di pert. 4, aggravato verso la Frazione suddetta dell'annuo canone di a. l. 9: 30, per cui, sottratto tal passivo, il valor depurato di stima è di a. l. 214.

Stima totale a. l. 397.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, qui e a Majano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 16 settembre 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 20229. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza fatta nel protocollo verbale 11 settembre 1856 n. 20222 dal dott. Giacomo Artoni, qual curatore speciale dei minori Marcello, Francesco, Luigi, Lorenzo e Virginia Taddei fu Giacomo, col concorso pure della tutrice Teresa Garibaldi, e del maggiorenne Lucca Taddei, nonchè da Luigi Mondinari procuratore di Geltrude ed Angela, altre sorelle maggiorenni Taddei fu Giacomo, che adirono all'eredità del fu Luigi Taddei, morto in Castellucchio nel 23 luglio 1855; si dichiara aperto il concorso generale dei creditori verso la sostanza mobile ovunque esistente, e quanto alla stabile quella abbandonata nel Regno Lombardo Veneto dallo stesso Luigi Taddei, e si diffidano tutti quelli che vantassero delle pretese verso la stessa che debbano insinuare entro il 15 p. vent. novembre, le loro ragioni qualunque ne sia il fondamento, sotto comminatoria che in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa. Tali pretese dovranno essere insinuate in confronto dell'avv. Carcada, che si deputa in curatore alle liti verso la massa, e si convocano poi tutti i creditori all'udienza del 18 p. v. novembre, ore 9 ant., nella quale si tratterà per un amichevole componimento a definizione del concorso, altrimenti a pluralità di voti dei creditori presenti, da computarsi in proporzione dell'importo delle ragioni da essi insinuate, si procederà all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, si eleggerà una delegazione de' creditori, determinandosi pure tutti quei punti che hanno un rapporto colla futura Amministrazione della massa del concorso.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Mantova,
Li 12 settembre 1856
Il Cons. Dirigente
BIANCHINI

N. 5714. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Renier che Maurizio Heimann, difeso dall'avv. Carobbio, nella procedura esecutiva incoata in di lui confronto e della di lui moglie Anna Greggio qual condebitrice produsse l'istanza 6 ottobre c. n. 5714 per redeputa di stima di beni immobili pignorati 13 agosto 1856 n. 4611 e che a rappresentarlo nella procedura stessa venne deputato in suo curatore l'avv. dott. Agostino Dalla Verde e ciò per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 13 ottobre 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Valenti, Acc.

N. 24428. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, erede residuaria di monsignor Modesto Farina, si diffidano tutti quelli che credessero di poter far valere pretese contro la eredità stessa ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 15 novembre p. v. ad ore 9 ant. e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 12 settembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Caruio, Agg.

N. 46923. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che Giuseppe fu Sante Levorin di questa città venne interdetto per dichiarata mania, essendosi stato deputato in curatore il sig. Taddeo Dal Molin.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 16 ottobre 1856.
Per il Consigl. Dirig. in permesso
G. CAPELLO
Foscolo.

(Segue il Supplemento N. 19.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10158. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana vengono diffidati nei sensi, e pegli effetti dei combinati §§ 813 814 cod. civ. i creditori verso l'eredità abbandonata da Giuseppe Bollaffio fu Salomone, mancato a vivi in questa città nel giorno 4 aprile p. p. ad insinuare e documentare le loro pretese ragioni nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. alla camera numero 5.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 14 settembre 1856.

L'I. R. Consigliere
POGNICI

Carnio ag.

N. 4991. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 novembre e 1 dicembre p. v., seguiranno i due primi esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, sul luogo in Polesella, per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia, in l. 5091:88.

II. Nei due esperimenti non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell'asta ed assopire la imposta di commisurazione.

IV. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi, presso il Tribunale provinciale in Rovigo, il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticiparlo, come in appresso, a cauzione dell'offerta.

V. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante, il deposito di a. l. 510, decimo del dato regolatore che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento restituito.

VI. Tanto il decimo, a cauzione dell'offerta, quanto il resto prezzo di delibera, dovrà esser versato in monete metalliche d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, meno il decimo depositato a cauzione dell'offerta, e dovrà tosto dopo darne la prova per ottenerne aggiudicazione.

VIII. Mancando il deliberatario al predetto versamento, sarà reincantato l'immobile a tutto suo rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo il deposito fatto a cauzione dell'offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguissero.

IX. Il possesso materiale dell'immobile gli sarà trasferito col giorno 29 settembre, immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze dalla prima rata dell'anno camerale che lo perseguita.

X. Dovrà il deliberatario provocare a tutta sua cura e spese la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualsiasi titolo o causa della massa concorsuale appaltante.

Descrizione dell'immobile.

Metà di un fabbricato ad uso di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo stabile attuale ai mappali nn. 872 e 873, per pert. 1.34, e colla rendita di l. 113:11, circoscritta fra i seguenti confini: a levante l'alveo della fossa, a ponente l'argine destro della fossa stessa in parte ed in parte strada comunale, Giovanna Pastori e Giustiniano Ugati, a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbi, ed a tramontana i suddetti Pastori ed Ugati.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 settembre 1856.

Il R. Pretore
LAZZARI.

A. Tisi, Canc.

N. 2972. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Giacomo di Pietro Simonetti, di Castelnuovo, che Cernazai Daniele, possidente di Travesio, ha presentato dinanzi a questa Pretura, la petizione 5 aprile decorso, n. 2972, contro di esso assente e di altri debitori, in punto di pagamento di a. lire 130.36, in dipendenza al vaglia 27 febbraio 1854, cogli interessi legali, e come per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a sue spese e pericolo l'avvocato dott. Belgrado, onde la causa abbia a proseguirsi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Viene quindi pertanto eccitato esso Giacomo di Pietro Simonetti, a comparire personalmente all'Aula Verbale del giorno 21 novembre pross. venturo alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad indicare in tempo utile un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più uniformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le eventuali conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Il 1.° ottobre 1856.

L'I. R. Pretore
COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 5219. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente al decreto 29 agosto p. p., n. 4662, emessosi dallo stesso sulle istanze di Maurizio Heimann fu Isacco, di colà, rappresentato dall'avv. Carobbio, in pregiudizio di Pietro nob. Quirini fu Antonio, domiciliato in Asolo, per vendita d'immobili alla pubblica asta, si procederà appunto per parte di questa R. Pretura, mediante apposita Commissione giudiziale, nei locali di sua residenza, al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, venendo destinati all'effetto li giorni 27 novembre, 4 e 23 dicembre p. v., alle ore 9 a., e ferme volendosi le condizioni qui pure sottodescritte.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto 1.

A. Adiacenze a sera del palazzo Quirini, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa del 159, per la quantità di pertiche censuarie 00.17, della rendita di l. 11:43, con altra fabbrica di nuova costruzione sul n. 869. Fondo promiscuo dei tre fratelli Quirini, con granaio nel palazzo Quirini al lato di sera, e con cantina al lato nord-ovest del palazzo stesso; più orto al n. di mappa 870, di pert. cens. 00.12, rendita a. l. —:58; più altro pezzo di terreno a. p. v, al n. di mappa 160, di pertiche cens. 00.35, rendita l. 2:03; più altro pezzo di terreno unito al n. di mappa del 873. di pert censuarie 00.17, rendita a. lire —:58. Il tutto giudizialmente stimato a. l. 2041:80.

B. Altra adiacenza a mattina del predetto palazzo, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa dell'892, di pert. cens 00.46, rendita a. l. 5:48. Stimato a. lire 503:40.

C. Pezzo di terreno prativo arbor. vitato, alli num. di mappa dell'897 e dell'896, di pertiche cens. 3.49, rendita a. l. 15:92. con casa colonica, luogo detto le Prie, al n. di mappa 289, di pert. cens. 00.22, rendita a. l. 9:90. Stimato a. l. 906:40.

D. Pezzo di terreno zappativo a. p. v. parte boscato, luogo detto le Prie, al n. di mappa 290, di pert cens. 4.33, rendita a. lire 17:28 Stimato a. l. 797:40.

E. Pezzo di terreno arativo arborato vitato con gelsi, luogo detto Cà Quirini, alli nn. di mappa 158 e 868, dell'861, di pert., cens. 11.65, rendita a. l. 58:39. Stimato a. l. 2019:40.

F. Pezzo di terreno, luogo detto Cà Quirini, prativo, boscato, arat, arb., vit e prat. arb. vit., ai nn. di mappa 154 e 862, del 243, di pert. cens. 16.63, rendita a. l. 31:34. Stimato a lire 1556:80.

G. Pezzo di terreno prativo arb. vit., luogo detto Colombina, ai nn. di mappa del 894 e 894, del 299, di pert. censuarie 7.95, rendita l. 20:95. Stimato a. lire 501:80.

H. Pezzo di terreno prativo boscato, luogo detto Colombina, al n. di mappa dell'898, di pertiche cens. 8.53, rendita a. l. 15:53. Stimato a. l. 550:20.

I. Pezzo di terreno prativo arb. vit., con viti novelle e bosco, luogo detto Colombina, ai nn. di mappa 298 del 300 e del 312, di pert. cens. 16.82, rendita a. l. 16:07. Stimato a. l. 952:60.

K. Pezzo di terreno ar. arb. vit. e prat. arat. vit. in colle, luogo detto Cà Quirini, al num. di mappa del 152 e del 863, di p. cens. 25.40, rendita a. l. 92:56. Stimato a. l. 3456:20.

Valore totale del Lotto 1, a. lire 13,286

Lotto 2.

L. Terza parte di casa ad uso di osteria, luogo detto Cà Quirini, al numero di mappa 162, di pert. cens. 00.17, rendita a. lire 28:80, più terza parte di altra casetta di nuova costruzione aderente nel lato di mattina alla suddescritta casa, con terza parte di terreno arat. arb. e parte stradale, ai num. di mappa del 161 e del 873, di pert. cens. 1.66, rendita a. l. 8:75. Il tutto stimato giudizialmente in complesso a. lire 2972:40.

M. Terza parte di terreno arb. vit. prat., arb. vit. zappativo, arbor. vit. cinto di bosco all'intorno, ai nn. di mappa 373, 374, 910, 221, 222, 223, 224, 375, 881 e 911, di pert. cens. 94.02, rendita a. l. 391:07, con terza parte di casa colonica al num. di mappa 225, di pert. cens. 1.39, rendita a. l. 42:24. Stimato il tutto complessivamente per a. lira 9999:40.

N. Terza parte del residuo terreno, al mappale n. 869, pert. cens. 00.27, rendita l. —:94, e terza parte dell'altro terreno al del n. 872, di pert. cens. 1.36, rendita a. l. 16:28, ambidue detti Terreni semplici stradali ad uso di passaggio e ritenuti di niun valore.

Somma del Lotto 2, a. lire 12,971:80.

Quindi la stima della terza parte dei beni da vendersi in questo Lotto, e di a. l 4223:93.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare all'a Commissione giudiziale, che sarà all'uopo incaricata, sempre in moneta d'oro o d'argento a tariffa, un decimo dell'importo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti, pel quale o pei quali vorrà optare; importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza e realmente depositare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz'altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima ed a tutte di lui spese ed a tutto di lui danno.

V. Non si fa alcuna garanzia per le eventuali piccole differenze nelle indicazioni dei numeri mappali, del perticato e delle cifre di rendita, e parimenti non si fa alcuna garanzia per la fabbrica di esclusiva ragione dell'esecutato, costruita sul fondo promiscuo coi due di lui fratelli al mappale numero 869.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 10 settembre 1856.

Il R. Pretore
LANFRANCHI.

A. Ferro, Canc.

N. 10977. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Pivotti di Fresis, ed in confronto di Giovanzi Battista fu Domenico Tosen-Pellizzari di Preone, avrà luogo nella sala di questa Pretura, avanti apposita Commissione, nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta pei la vendita dei beni fondi in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivotti, dovrà verificare il previo deposito di a. l 150. che gli verranno imputate se deliberatario.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, il di cui protocollo potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, anche prima dell'aprimento dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull'istante, meno il Pivotti, che potrà imputarlo a sconto o saldo del suo credito, tenuto di rendere all'esecutato l'eventuale maggiore importo del prezzo.

IV. Li beni vengono venduti senza alcuna responsabilità.

Beni da vendersi
nelle pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone, al n. 250, che si estende anche sopra parte del n. 244, di pertiche — cent. 12, rendita lire 11:96, stimata l. 800

2. Porzione di casa ivi attigua, al n. 244 sub 2. di pert. — cent. 04, colla rendita di lire 4, stimata l 60.

3. Coltivo da vanga, in mappa al n. 267, di pert. — cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.

4. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1461, di pert. — cent. 16, rendita l. —:26, stimato l 40.

5. Prato, in mappa al num. 1462, di pert. — cent. 09, rendita cent. 13, stimato l. 13:50.

6. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1463, di pert. —.32, rendita cent. 52, stimato l. 82.

7. Prato, in mappa al num. 1558, di pert. —.15, rendita cent. 14, stimato l. 22.50

8. Coltivo da vanga, al num. 1359, di pert. —.63, rendita l. 1:03, stimato l. 157.

9. Coltivo da vanga, al num. 1916, di pert. —.10, rendita l. —.08, stimato l. 17.

10. Prato, in mappa al num. 2754 sub B, di pert. 1.—, rendita centesimi 93, stimato l. 140.

11. Prato in monte, al num. 2947, di pert. —.69, rendita c 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 29 settembre 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 2853. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio della Mea, detto Secco, di Raccolana, assente d'ignota dimora che Filippo-Giacomo Lenassi. di Planina. ha prodotta in suo confronto il 12 giugno 1856, al n. 1780, istanza di prenotazione e successivamente nel giorno 29 giugno stesso al n. 1951, petizione giustificativa per liquidità e pagamento di austr. l. 181:05 ed accessorii a conferma dell'ottenuta prenotazione che per essere ignota anche al Giudizio la sua dimora, gli venne destinato in curatore quest'avv. dott. Scala, e sull'istanza odierna n. 2853, ordinata l'intimazione al medesimo dei suddetti atti, con fissazione d'udienza al giorno 24 novembre vent, ore 9 mattina, pel contraddittorio sulla petizione summentovata.

Si eccita quindi esso assente a fornire al destinatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, ed a provvedere come meglio crederà al di lui interesse; altrimenti la causa verrà in confronto del detto curatore continuata ed ultimata a termini del vigente Regolamento Giudiziario, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 2 ottobre 1856.

Il R. Pretore
MANSUTI.

L. Missoni, Al.

N. 11086. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza delle Venerande Chiese di S. Maria Oltre-But e S. Daniele di Casanova, contro Osvaldo fu Pietro Biliani e LL. CC., di Verzegnis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 novembre, 13 e 23 dicembre pr. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 18 agosto a. c., n. 9446, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria e qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la rappresentanza delle Chiese esecutanti, dovrà previamente verificare il deposito di a. l. 40, a garanzia delle spese dell'asta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno le realità venir vendute a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Li beni verranno venduti dietro l'ordine cui stanno descritti nel protocollo d'estimo, e senza alcuna responsabilità per parte della esecutante, ed a carico del deliberatario staranno tutti li pesi agli stessi inerenti.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir sul momento esborsato alla Commissione all'asta e con moneta a corso legale, con imputazione però del fatto deposito; da tale obbligo poi verrà esonerata la rappresentanza delle parti esecutanti, la quale potrà trattenerlo in deduzione degli rispettivi crediti e spese.

Realità da vendersi.

N. 1. Prativo con pezzettino di arativo, denominato Noviriai, in mappa di Verzegnis alli num 682, 683 e 684, di pert. 1.15, colla rendita di l. 2:04, stimato aust. l 158.

N. 2. Prativo con pezzettino altra volta arativo ed ora ridotto a prato, in detta mappa alli num. 676, 677 e 678, di pert. 2.18, colla rendita di l. 3:24, stimato a. l. 235.

N. 3. Prato denominato Lovaria, in detta mappa al n. 551, di pert. —.93, colla rendita di l. —:80, stimato a. l. 55:08.

N. 4. Arativo den. Breans, in detta mappa al n 1334, di pert. —.47, colla rendita di lire 1, stimato a. l. 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Verzegnis ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Tolmezzo,

Il 1.° ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 6822. 1.° pubbl

EDITTO

Sopra istanza 1 luglio p. p., n. 5042 II, di Giulia Toffoloni fu Giuseppe, vedova Brusarosco di Verona, quale tutrice di Pieripa Brusarosco fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Battista di Arzignano, coll'avvocato Villanova, in confronto dell'avvocato Colpi, curatore dell'eredità giacente Giuseppe Brusarosco fu Pietro, Brusarosco Rosa fu Pietro, Marzotto Domenica fu Antonio ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio di Arzignano; questa I. R. Pretura terrà nella sua residenza nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom, un triplice esperimento di asta dell'immobile sotto descritto, alle condizioni portate dall'Editto 31 gennaio p. p., n. 674, inserito nella Gazzetta Udiziale di Venezia del giorno 18 febbraio pr. passato n. 40

Segue la descrizione
dello stabile.

Una casa d'abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze, il tutto posto nell'abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1.33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale num. 508 stabile e 29 di mappa provvisoria) censita alli num. 506 e 509 di mappa stabile, confinante a mattina Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì la Roggia comunale, a sera Frizzo Gio. Battista, ed a tramontana Rossettini suddetti e parte corte e casa Dalla Negra Paolo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 settembre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 46166. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano in Camera II, pel giorno 29 novembre pross. futuro, dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. tutti i creditori verso l'eredità lasciata dal defunto Giovanni Kiriaki, fu Alberto, era controllore dell'I. R. Dogana della Salute.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,

Li 9 ottobre 1856.

Per il Cons. dir. in permesso,
G. CAPELLO.

Foscolo.

N 10813. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nei locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto stabile, pignorato ad istanza di Francesco Sterchele fu Pietro, di Vicenza, coll'avv. Montanari, ed in pregiudizio di Celeste Dal Lago fu Stefano, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore della stima di a. l 2311:20.

III. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato, in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso quindi qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'immobile si intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna risponsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VII. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative, staranno pure a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata coi civici numeri 416 (quattrocento sedici) 417 (quattrocento diecisette), censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecento trentaquattro) e stabile 1099 (mille novantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calargo e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Luccarda Luigi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 10 ottobre 1856.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 44564. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Sanquirico, di Venezia, ora assente d'ignota dimora, come sopra petizione dell'Amministrazione della pia Casa Penitenti, prodotta oggidì sotto pari numero, in di lui confronto per pagamento di austr. l. 650, in causa affitti scaduti ed insoluti, gli fu deputato in curatore quest'avv. dott. Petris, al quale potrà comunicare tutto ciò che esso ritiene necessario alla miglicre difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione; così pure lo si avverte che per la prima comparsa sulla petizione suddetta, venne prefisso il giorno 27 novembre pr. vent., ore 9 della mattina.

Per il Cons. Dir. in permesso,

Dall'I R. Pretura Urbana civile in Venezia,

Li 27 settembre 1856

Foscolo.

N. 8184. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 22 settembre p. p., n. 16187, dell'I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 27 novembre ed 11 e 18 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Domenico Zanini fu Giovanni Batt. di qui, al medesimo esecutati dal creditore Don Giuseppe Campanari fu Gaetano di Venezia, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore del valore di stima, ma nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. Qualora non venisse offerto per tutti i beni complessivamente almeno il valore di stima, si venderanno i singoli corpi separatamente, sempre a prezzo non inferiore al valore di stima, con la riserva quanto al terzo esperimento di ciò che fu espresso all'articolo primo.

III. Nessuno, eccettuato l'esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli entro 10 giorni dalla delibera versare la somma occorrente a saldo, a meno che non fosse l'esecutante.

V. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze legali di inadempimento dell'obbligo stabilito nel precedente articolo.

VI. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli immobili saranno a carico del deliberatario, che sottosterà alla imposta pel trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Comune di Portogruaro
Frazione di Villastorta.

1. Terreno a. p. v. al num. di mappa 4236, di pert. 4.52, rendita di l. 13:51. Stimato a. l. 384:53.

2. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4211, di pert. 57.20, con la rendita di lire 171:03. Stimato a. l 2555:47.

3. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4214, di pert. 8:58, con la rendita di l. 20:59. Stimato a. l. 488:47.

4. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4215, di pert. 7.72, colla rendita di l. 23:08. Stimato a. l. 435:83.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 16 ottobre 1856.

Il Pretore
FABRIS.

Lotto, Canc.

N. 6174. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto col presente Editto all'assente signor co. Andrea Venier, possidente di S. Giorgio di Nogaro, che la ditta Francesco Braida e compagni di Udine, ha presentato a questa I. R. Pretura nel giorno 18 marzo 1856, la petizione n. 1970 contro di esso co. Venier, in punto di liquidità e pagamento di fiorini 2000 di capitale in dipendenza a confessionale di debito 22 febbraio 1850 e di altri fiorini 475.20 per interessi a tutto luglio 1855, oltre i successivi nella ragione del 6 p. 0|0; che venne fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 26 novembre pr. venturo ore 9 antim., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l'avv. di questo foro Giacomo dott. Putelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso co. Venier, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, od a destinare ed indicare egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 7 settembre 1856

L'I. R. Pretore
E NARDI.

N. 5761. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Sunto Purassanta di Rivignano sarà tenuta l'asta della seguente realità nei giorni 27 novembre, ed 11 e 24 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 12 nell'aula della Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sottodescritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

III Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio di residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima o superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano sodisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano, descritta in quella mappa al n. 763 porz., di censuarie pertiche 0.28, avente la rendita di l. 21:62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta, stimata aust. lire 1900:00.

Si pubblichi all'Albo Pretorio a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 21 ottobre 1856.

L'I. R. Pretore
ZORSE.

Tavani, Canc.

N. 10901. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di queste Tribunale, e nelli giorni 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore due pomerid. avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altri due nuovi esperimenti di subasta dopo il triplice esperimento già tenuto in seguito al pubblicato Editto 15 aprile 1856, n. 3814 per la vendita dell'infradescritto stabile pignorato in pregiudizio di Giacomo Zorzi fu Antonio dietro istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro, entrambi di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Saranno tenuti due diversi esperimenti, nel primo dei quali l'asta sarà aperta col ribasso di un 10 per 0|0 del valore di stima sottoindicato, e nel secondo col ribasso di un 20 per 0|0.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare prima di rendersi offerente il decimo del prezzo di stima dovendo il residuo prezzo esser pagato a chi di ragione, subitochè sia passato in cosa giudicata il riparto.

III. Il possesso dello stabile da subastarsi verrà ceduto al deliberatario con riflesso al giorno 11 novembre p. v. e da quel giorno sul prezzo di delibera, meno il decimo depositato, dovrà corrispondersi l'annuale interesse del 5 per 0|0 da essere versato di sei in sei mesi nei giudiziali depositi.

IV. Sarà obbligo del deliberatario di sottostare a tutte le servitù e pesi a cui la casa da subastarsi fosse o potesse esser soggetta, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento delle pubbliche imposte ed a qualunque riparazione di cui la casa potesse abbisognare.

V. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta quanto del prezzo di delibera e relativi interessi dovrà seguire in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, di stima e subasta dovranno esser pagate dal deliberatario in conto del prezzo di delibera alla parte esecutante, entro 14 giorni della seguita delibera, e dietro liquidazione del giudice.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, e specialmente al pagamento integrale del prezzo, interessi, e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spesa ad un solo esperimento, ed anche a prezzo minore dello stabilito al § I, al cui effetto verrà applicato il deposito di cui il § II, e sarà responsabile di qualunque danno che alla parte esecutante, o ad altro creditore inscritto potesse derivare; qualunque poi fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà il deliberatario pretendere alcun vantaggio, e resterà a tutto beneficio dei creditori, e dell'esecutante.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Una casa con adiacenze posta in Vicenza interno in Contrà Berga al civico n 1842 in censo provvisorio al n. 11 ed in censo stabile al n 2507 rappresentata per la quantità di pertiche metriche 0.12 colla rendita censuaria di a. l. 119:70 confinante a mattina con la strada di Santa Caterina a mezzodì col Conservatorio delle Zitelle, a sera con Simionati consorti, ed a tramontana con Tassello Giovanni stimata del depurato valore di a. l. 6324.60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 settembre 1856.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 19061. pubbl. unica.

AVVISO.

D'ordine dell'I R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 26 novembre p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 1.° dicembre p. v., egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima stessa, si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, con pronta consegna del genere al deliberatario, ritenute a carico di questo le spese di misurazione e consegna.

Effetti da vendersi:

N. 754 circa staia fagiuoli, esistenti nei magazzini di Stefano Brazzoduro, alla Giudecca, ove potranno essere ispezionati.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per una volta inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale comm. e marittimo,

Venezia li 21 ottobre 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 8982. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Marina Biasiato fu Antonio vedova Ferrin di Giuseppe ed Anna Mandruzzato fu Luigi e di Caterina Ferrin Servadio fu Francesco eredi di Andrea Ferrin rappresentati dall'avv Leali di Padova, ed a carico del nob. Enrico dott. Faccioli possidente domiciliato in Padova, si procederà nella Residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commisione nelli giorni 20 novembre p. v., 1 dicembre ed 11 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alla vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono per lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo di stima del lotto cui vuole aspirare in monete sonanti a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

Nel terzo seguirà anche a prezzo minore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il rimanente prezzo in valute sonanti a tariffa sarà pagato dal deliberatario soltanto allora quando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà o dovrà rimanere assegnato e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito nella Cassa forte di questa Pretura sino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera, l'interesse nella ragione del 5 per 0|0 all'anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo che dovrà dimandare immediatamente dopo la delibera. Lo stabile deliberato all'asta non sarà poi aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

V. Dovranno entro otto giorni dalla delibera essere pagate in valute sonanti a tariffa al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice il cui importo sarà ripartito per quattro dodicesimi a carico del lotto primo, e per eguale caratura a carico del lotto quarto, per due dodicesimi a carico del lotto secondo, e per un dodicesimo a carico di ciascheduno dei lotti terzo e quinto.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale senza alcuna responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi che dal deliberatario dovranno corrispondersi nei sensi e come furono indicati nella stima Giudiziale, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera dal qual giorno ne cadranno a vantaggio dell'acquirente salvi li conguagli delle rendite degli stabili.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo per ciò il deposito d'asta.

IX. È permessa ai concorrenti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta nella cancelleria di queste Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione degli immobili
da vendersi.

Provincia di Padova,
Distretto e Comune di Montagnana.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con adiacenze, corte, nell'interno della città di Montagnana, contrà Gianotti, al comun. n. 235, e nell'estimo stabile al n. 1533 di mappa, coll'area di pert. — 45, e colla rendita di a. l. 80:62, tra confini a levante Zampironi Gio. Battista, mezzodì strada comunale detta contrà Gianotti, ponente e tramontana strada comunale. Stimata a. l. 3656:60.

Lotto II.

Pertiche metriche 15.77 di terra a. a. v. coperta in mappa dai num. 84, 88, 90, 91 e 5207, colla rendita di l. 99:63 con casa sovrapposta ai nn. 5208 e 5209, coll'area di pert. 0.59, colla rendita di a. l 54:31, in borgo S. Zeno, tra confini a levante Marcolongo Giuseppe, mezzodì e ponente Zanini eredi del fu Girolamo, tramontana parte la strada postale. Valore di stima l. 5798:40.

Da cui però sono a detrarsi:

Il capitale corrispondente al canone di a. l. 76:53, che per i num. 5207 e 5208, si corrisponderà a Lazzaro Zorzan ogni anno nell'11 febbraio, in ordine all'investitura 11 febbraio 1823, atti Lorenzo Scaramuzza a. l 1530.60, e l'altro per il canone di a. lire 114:25, si paga, pel n. 5209, a Giuseppe Alippi ogni anno in due rate eguali, Pasqua e 29 settembre, in ordine all'investitura 22 gennaio 1832, atti Scaramuzza suddetto, a. l. 2285:60.

Totale della somma da detrarsi a. l. 3816:20

Per cui il depurato valore è di austr. lire 1982:20.

Lotto III.

Pert. met 6.45, soggetti a decima, distinta in estimo col n. 311 di mappa, colla rendita di l. 41:47, in contrà Gatto, tra confini a levante Ospitale civile di Padova, mezzodì Bevilacqua Gio. Battista q m Giordano e scolo consorziale, ponente Pisani c. Vettore, tramontana Mazzabò Domenico Stimato l. 1225.

Lotto IV.

Pert. 12.61, a a. v., soggetta a decima, allibrate in estimo ai nn. 165 e 579 di mappa, colla rendita di l. 8:94, con fabbrica sovrapposta al n. 166 di mappa, con pert. 1.04, rendita l 38:71, in contrà Granzarolla, tra confini a levante Pisani co Vettore, a mezzodì strada comunale, ponente Faccioli Lucia. Valore di stima a. l 3612:83.

Lotto V.

Fondo al n. 1421 di mappa aratorio di pertiche 9.13, colla rendita di l. 52:68, nella contrada dei Maceratoi, tra confini a levante strada comunale, a mezzodì Gostantin Fidenzio e fratelli, ponente e tramontana Comune di Montagnana. Stimato a. l. 1654:17.

Dall'I. R Pretura di Montagnana,

Li 20 settembre 1856.

Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

G. Taliani, Canc.

N. 14124. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile il I e II esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Girolamo Avon fu Osvaldo, in odio di Pietro Paolini fu Giacomo, e stimato a. lire 3750;

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo di stima a cauzione della sua offerta.

III Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutti i pagamenti dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso la carta monetata.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno gli incomberanno pure le relative imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale o presso l'avvocato Lattes, procuratore dell'esecutante.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

In parrocchia di S. Felice, circondario di S. Sofia, in Ruga dei Due Pozzi, stabile descritto nel nuovo censimento di questo Comune amministrativo censuario di Cannaregio, come segue:

N. 3048 di mappa. Giardino col perticato di cent. 9, e la rendita di a. l. 1:79.

N. 3049 di mappa Giardino col perticato di cent. 14 e la rendita di a. l. 2:79.

Il quale stabile composto di stalla con tettoia superiore e locale aderente, trovasi marcato cogli anagrafici nn. 4155-4160, il cui fondo comprende anche gli anagrafici numeri delle case preesistite 4156, 4157, 4158 e 4159, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima 8 novembre 1855, n. 18823, e già censito nel cessato estimo provvisorio alli civici numeri 4427, 4428, 4429, 4430 e 4431, alli catastali nn. 34194, 15956 e 15957.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 agosto 1856.

Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI

Fratin, Agg.

N. 4606. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa Pretura sopra istanza di Lorenzo Rossi di Trecenta al confronto di Giacomo e LL. CC. Zili fu Luigi di qui venne accordata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti del valore di a. l. 8350 come dalla ratificata stima sotto il suddetto numero 4606 e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottodescritte vennero destinati i giorni 19 novembre, 19 dicembre 1856 e 21 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomorid.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili qui sottodescritti saranno venduti in un solo lotto, con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui, e del presente capitolato, dei certificati ipotecarii e censuarii viene a chiunque permessa l'ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio da questa cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo della stima stessa, a cauzione dell'offerta e spese. Dal detto deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino ai valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull'intiero (salvo quanto infra) l'annuo interesse del 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione riparto e pagamento effettivo a mano dei creditori. Il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, a. l. 1 o talleri a. l. 6 e mezzi talleri a l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti alle cose vendute per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che coi loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni, ed altro che eventualmente gravitassero li stabili subastati e così pure tutte l'imposte e tasse cadenti sui detti stabili, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, garanzia, e rifusione a carico della parte esecutante o dei creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VII. Entro giorni 20 continui dalla delibera dovrà il deliberatario, prelevandola dal prezzo, pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. dott. Paride Perolari-Malmignati le spese e promerenze della procedura esecutiva liquidabili o d'accordo, o da questa R. Pretura. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario sulle cose subastate a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati consorti Zili far iscrivere il suo debito del residuo prezzo come sopra. Iscrizione che vestirà il carattere di ipoteca cauzionata.

IX. Eseguite le condizioni di cui il superiore articolo 8 dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura, medesima:

a) L'ordine di eseguire la voltura sui competenti registri del censo, e del consorzio per le cifre rispettive.

b) Il rilascio del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

c) L'immissione in possesso di fatto del rispettivo acquisto, con effusione di qualunque occupatore è l'aggiudicazione della proprietà.

X Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento, e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui la condizione VII.

XI. Oltre al prezzo di del-

bera, staranno a carico del deliberatario degli immobili subastati tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione e di riparto le cui spese saranno utilmente graduate, la prima e prelevata la seconda sui prezzi) quindi staranno a suo carico le spese d'immissione in possesso, di decreti, di voltura, di custodia ed enumerazione dei depositi cauzionali e loro rilasci, degli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle iscrizioni, ed ogni altro per legittimare completare e liberare l'acquisto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il residuo prezzo cogli interessi eventualmente non ancora depositati in giudizio in mano dei singoli creditori giusta il riparto conseguente della graduatoria o dalla convocazione fra li creditori assegnatarii.

XIII. Eseguite tutte le condizioni dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura la quale in evasione alla relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico degli stabili subastati, ed accorderà l'estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

XIV. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge ed alle suddette per espresso patto incombentigli, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare gli immobili, assegnando un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, a termine del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
delle cose da vendersi dei fondi esistenti nel Comune censuario di Badia
Contrada S. Francesco.

A. Casa al civ. n. 419 con adiacenze e corte, faciente parte del mappale n. 1271, cioè per pert. met 0.35, colla rendita di a. l. 110:53, del valore complessivo depur. di a. l. 5350.

B. Orto marcato a porzione del n. 1285, di pert. met. 1.17, colla rendita di a. l. 6:74, compresa la parte posseduta da Fame, della rilevata superficie di pert. m. 0.21, a cui si ritiene competere una rendita di l. 1:21, per la cui detrazione la parte dell'orto, ossia del n. 1285, appartenenti agli esecutati, si riduce a pert. m. 0.96, a cui fu giudicato competere una rendita di l. 5:53, ed il valore della porzione dell'orto suddetto posseduto dagli esecutati, viene ritenuta in depurate a. l. 340.

C. Casa al mappale n. 1273, di pert. m. 0.08, della rendita di l. 35:84, e corte al n. 1272, di pert. m 0.05, della rendita di l. 0:29, il cui importo complessivo depurato è di a. l. 2450.

D. Porzione del num. 1274, posseduta dagli esecutati, ed erroneamente in censo registrato alla ditta Zili Luigi, la qual porzione viene rappresentata da un luogo terreno ad uso portico, da un pozzo e da un'aderente tettoia sopra cui era rilevata, di pert. m. 0.04, alla quale fu giudicato competere una rendita di a. l. 4:50, e corte sottoposta marcata al n. 1275, di pert. m. 0.06, della rendita di l. 0.35, posseduta pur questa dagli esecutati ed in censo erroneamente registrato alla ditta Zili Luigi, del valore complessivo e depurato di a. l. 210.

Complessivo importo dei beni posseduti dagli esecutati, esclusa la porzione dei medesimi occupata da terzi, ossia posseduta da Gatto Giuseppe, da Dolcemini Luigi e da Fame; totale a. l. 8350.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 20 luglio 1856.
Il R. Pretore
D.R MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 5845. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 9 dicembre 1855 morì in San Polo Francesco Bertoni fu Domenico senza testamento. Essendo ignoto ove dimori Vettore Bertoni altro dei di lui figli lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data della presente ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Tommaso Bertoni di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa città, in San Polo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 25 agosto 1856.
Il Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 4578. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 10 luglio 1855 morì in Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario, Angelo Ciprian fu Antonio, lasciando disposizione scritta d'ultima volontà, in data 30 marzo 1849, colla quale instituì erede universale Valentino Valerio, della Pia Casa degli Esposti, di lui genero. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giustina Ciprian fu Prosdocimo, altra delle successibili ex lege, la si richiama a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità del defunto suddetto, altrimenti si procederà alle occorrenti pratiche in concorso del curatore stato a lui destinato nella persona del dottor Bernardo Bertana.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 19 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 8089. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre anno corr., avrà luogo nell'Aula di essa Pretura, un'esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza del sig. Giuseppe Pavan, di Lonigo, in pregiudizio di Pietro Costa e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in separati Lotti, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente. Quelli del Lotto VIII vengono subastati per la quarta parte pro' indiviso. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti.

Le vendite seguiranno a rischio e pericolo dei deliberatarii, esclusa qualunque garanzia.

II. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima del Lotto pel quale si farà offerente, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e restituirsi agli altri.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera, pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposta relativi al fondo deliberato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento ai creditori secondo l'ordine della graduatoria entro 8 giorni dal passaggio del riparto in giudicato, con obbligo di corrispondere annualmente gli interessi in ragione del 5 per 0[0, mediante giudiziale deposito.

V. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera col dovere di pagamento delle pubbliche imposte e di non danneggiare i fondi e case.

VI. Il deliberatario del Lotto che primo verrà deliberato, dovrà al chiudersi dell'asta, in conto di prezzo, pagare al procuratore dell'istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice. Ogni deliberatario sottostarà alle tasse e spese posteriori alla delibera relative al suo Lotto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di surrogato.

VIII. Più acquirenti di un Lotto restano solidariamente obbligati.

IX. Adempiute tutte le condizioni, il deliberatario conseguirà il dominio del rispettivo Lotto deliberato. In caso di mancanza ne sarà fatta la vendita a tutto suo rischio, ad un solo esperimento di incanto, dietro semplice avviso ed a qualunque prezzo.

X. I beni trovansi dettagliatamente descritti nella relazione di stima 12 febbraio 1856, alla quale si avrà in ogni cosa riguardo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pertiche censuarie 24.47, a. p. v., in mappa del Comune censuario di Montebello, al n. 357. Stimato lire 8546:50.

Pertiche 39.54, a. p. v, in detta mappa al n. 358. Stim. lire 13810:06.

Totale lire 22356:56.

Lotto II.

Pertiche 2.40, a. p. v., in detta mappa al num. 292 porzione. Stimato lire 4640:25.

Lotto III.

Casa in Montebello coll'area di pertiche 0.44, in detta mappa ai numeri 54 e 55. Stimata lire 6505:28.

Lotto IV.

Pertiche 7:26, a. p. v., in detta mappa al n. 334. Stim. lire 771:48.

Lotto V.

Pertiche 3.93, a. p. v., in mappa al n. 1584 e porzione del n. 292. Stimato lire 938:79.

Lotto VI.

Pertiche 14:56, a. p. v, in mappa ai nn. 290, 291 e 1583. Stimato l. 3890:15.

Lotto VII.

Pertiche 31.57, arat. zappativi boschivi con casa in contrada Selva, in mappa di Agugliano dal n. 567 al 573 inclusivi e 611 e 612. Stimati lire 5342:59.

Pertiche 31.31, arat. piant. in contrà suddetta ai 475 al 477 inclusi 663 e 664. Stimati lire 7442:29

Totale lire 12784:88.

Lotto VIII.

Quarta parte pro' indiviso dei beni seguenti:

Pertiche 4.54, a. p. v., in contrà Colombara, in mappa di Montebello al n. 333 e porzione del n. 334. Stim. l. 1069:03.

Pert. 10.61, a. p. v. con fabbriche, in contrà suddetta, in mappa ai nn. 340, 341, 343 e 344. Stim. l. 5048:12.

Pert. 45.84, arat. prat. irrigatorii, in contrà suddetta, ai nn. 351 e 352. Stim l. 10140:68.

Pert. 35.31, a. p. v., in detta contrà, ai nn. 353 e 354. Stim. l. 8305:44.

Pertiche 22.49, a p. v., in contrà suddetta ai nn. 355 e porzione del num. 353. Stimato lire 7179:41.

Valore totale dei beni, lire 31742:68.

Importo della quarta parte a. l. 7935:67.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 3 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 13793. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che sull'istanza del rever. don Giovanni Nodari e Gio. Battista Scalco, nella loro qualità di commissarii della mansioneria fondata dal fu Marco Beuzato, contro gli esecutati Giuseppe, Paolo e Luigi fratelli Giaconi-Bonaguro fu Antonio, avrà luogo tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale, in lotti separati, degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 novembre p. v. ad ore 10 pel I esperimento, nel dì 22 dicembre p. v. ad ore 10 antimer. pel II, e nel dì 22 gennaio 1857 ad ore 10 antim. pel III in quanto occorresse.

II. La delibera nel primo e secondo incanto avrà luogo a favore del migliore offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare li creditori prenotati, sino all'importo equivalente alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, questo decimo in caso di delibera sarà trattenuto in giudiziale deposito.

IV. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, sarà depositato giudizialmente entro giorni 10 continui computabile quello della delibera, in monete d'oro o d'argento come all'articolo antecedente.

V. L'acquirente otterrà il possesso di fatto degli immobili subastati e la piena proprietà, quando avrà fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre condizioni.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dell'atto di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica previamente liquidata dal giudice che gli venisse intimata prima di avere effettuato il deposito del prezzo.

VII. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla stima, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli immobili da subastarsi e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi saranno inerenti.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e successive.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà sopra istanza proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll'assegnazione di un termine, a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè, a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campagna a risaia, con prato sulla quale è sovrapposta una fabbrica colonica grande, della quantità di campi 131.3.143, desunte dalla mappa. In censo figura ai nn. di mappa 19, 70, 573, 574, 575, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 617, 619, 576, 612, 618, 620, 621, 695, 702, 986 e 1262, colla superficie di pertiche censuarie 509.55, e la rendita di l. 1828:70, descritta al n. VI della perizia giudiziale, e stimata l. 71913:00.

Lotto II.

Appezzamento denominato il Brolo, con sovrapposto grande fabbricato colonico e unitovi opifizio ad uso di pila da riso, della superficie ridotta dal censo in misura locale di cam 14.2.003. Questo corpo nel censo stabile figura intestato ai nn. di mappa 536, 544, 548, 549, 550, 551, 560 e 611, colla complessiva superficie di pert. cens. 56.02, colla pur complessiva rendita di lire 343:44. Questo appezzamento trovasi descritto al n. I della perizia giudiziale, e stimato lire 9834:60.

Lotto III.

Appezzamento di terra con sovrapposto casolare, della quantità di padovani campi 13.1.000. Nel censo stabile figura intestato ai nn. di mappa 552, 553, 556, 557 625, 646 e 647, colla complessiva superficie di pertiche cens 51.18, e colla pur complessiva rendita di l. 138:31. Questo appezzamento descritto al n. II della perizia giudiziale, è stimato l. 4204:80.

Lotto IV.

Piccolo corpo di terra senza fabbriche, della quantità superficiale di padovani campi 1.3.024, distinto in censo stabile al num. di mappa 579. Palude di canne, colla superficie di pertiche 5.87, e colla rendita di l. 5:34, descritto al n. III della perizia giudiziale e stimato l. 216:80.

Lotto V.

Appezzamento di terra con casa colonica, al comunale n. 589, della quantità superficiale di campi padovani 9.2.117. Nel censo stabile figura distinto ai nn di mappa 1055, 1097, 1281, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289 e 1292, colla complessiva superficie di pertiche 37:51, e colla pur complessiva rendita di l. 72:96. Descritto al n. IV della perizia giudiziale, e stimato l. 3454:80.

Lotto VI.

Chiusura con sovrapposto casolare, al comunale n. 188, della quantità di campi 5.1.148. In censo stabile si trova allibrata ai nn. di mappa 71, 72, 73, 75, 76, 614. 1283 e 1284, colla complessiva superficie di pertiche censuarie 20.96, e colla rendita pur complessiva di l. 58:03, descritta al n. V della perizia giudiziale, e stimato l. 1948:80.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Piazzola, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 14 settembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 5795. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel 6 luglio 1856, è morta in Mestre Metilde Fusarini del fu Giuseppe nominando in erede universale il proprio fratello Domenico Fusarini.

Essendo ignoto ove dimori il di lei nipote Achille Fusarini, lo si eccita ad insinuarsi dinanzi la scrivente entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuati e del curatore nob. Angelo Barbaro di Mestre a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 23 settembre 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti S. D.

N. 7088. 2 pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nel giorno 19 novembre p. v., ore 10 antim, si terrà il quinto esperimento d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta, esecutata sulle istanze di Angelo e LL. CC. Pezzetta, a carico di Giovanni Antonio Pezzetta e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro 30 giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, senza veruna responsabilità degli esecutanti.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, caricanti lo stabile deliberato.

VII. Eseguite le predette Condizioni, ne verrà conferito al deliberatario il possesso.

Descrizione dello stabile
sito in Nogaredo di Corno.

Casa di muro, coperta a coppi e parte a paglia, con cortile annesso, in mappa del censo provvisorio porzione del n 1595, della superficie di centes. 35. Stimata a. l. 1500.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi qui e a Coseano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 6 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 6642 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore; rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 agosto p. p., n. 5651, di Rinaldo Da Sacco fu Giovanni, possidente di Perarolo, coll'avv. dott. Tommasi, a pregiudizio di Tommaso fu Giammaria Da Cortà detto Nanetto, possidente di Pozzale, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 17 novembre, 1.° e 15 dicembre pr. vent, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer, sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a prezzo superiore od eguale alla stima ai due primi esperimenti, al terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè basti però a coprire i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del valore di stima, e, rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo nei depositi della R. Pretura, entro 14 giorni successivi alla delibera.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno trattenere il prezzo sino all'esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera, dovrà versarsi in moneta d'oro e d'argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz'altro da prelevarsi le opere della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d'asta e successive, nonchè l'imposte tutte gravanti il fondo o fondi dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale al n. 333, di mappa di Pozzale, di pertiche 0.09, posta in Longiarù, composta dei locali:

a) A pian terreno cucina di muro, stanza ad uso di forno e cantina,

b) Al primo piano camera tutta di muro ad imbianco con poggiuolo esterno,

c) Al secondo piano due camere e sopra queste fenile ad uso di aia.

La casa ha il suo coperto, e confina a mattina Gio. Maria Da Cortà-Fiorutta quondam Francesco, mezzodì anditi consortivi, sera eredi Da Cortà Matteo, settentrione anditi di questa proprietà ed eredi fu Floriano Da Ru, valutata austr. lire 1057.

2 Stalla di muro con soprapposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto nella stessa località al n. 316 di mappa, di pertiche 0.05, colla rendita di lire 1:92, valutata lire 400.

3 Zappativo a Longiarù al n. 130 di mappa, di pert. 0.22, colla rendita di l. 0:42, di passi 86, valutato l. 150:50. Confinante a mattina don Giuseppe Genova e Caterina Tabacchi, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera eredi fu Francesco Del Favero Norio, settentrione strada.

4. Campo in Pondrazza, ai nn. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0 23, rendita l. 0:29, di passi n. 119, confinante a mattina Isidoro da Forno, mezzodì Giovanni Rossi, sera e settentrione strada, valutato a. l. 102:34.

5. Zappativo in Po, al num. 557 di detta mappa, di pertiche 0.31, rendita l. 0:14, di passi n. 95, e

6. Segativo annesso al num. 556, di pert. 0:11, rendita lire 0:12, di passi 37, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio Maria Da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione frazione di Pozzale; valutati in complesso a. l. 65:24.

7. Zappativo in Coroi, era prato, al num. 1089 della stessa mappa, di pertiche 0:61, rendita l. 0:27, di passi n. 252, e

8. Segativo annesso al num. 1036, di pert. 0:06, rendita lire 0:07, di passi num. 25, confinante a mattina eredi fu Giuditta Tabacchi, mezzodì troso, sera Giustina Da Cortà, settentr. Lorenzo Cargnel, valutati in complesso lire 149:89.

9. Prato in Pradelle al num. n. 2180, della mappa di Pozzale, località montuosa, di pert. 1:87, rendita l. 1:08, della produzione fieno libb. 560, con n. 51 piante di larice sopraposte, confinante a mattina Pietro Da Ru Lando, mezzodì strada, sera Lorenzo Cargnel, settentrione Natale Da Cortà, valutato l. 189.80.

10. Prato sotto Orazion, ai nn. 1236 e 1237 della mappa di Colpiano, di pert. 1:62, rendita l. 0:24, della produzione fieno libb. 100, con piante sopraposte, confinante a mattina strada, mezzodì eredi fu Matteo Fumei, sera frazione di Pozzale, settentrione Giovanni e fratelli Da Forno, valutato a. l. 42.

11. Fondo zappativo detto in Po, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, ce sito in mappa di Pozzale ai nn. 156 e 157, della rendita di l. 0:14 il primo, e cent 12 il secondo, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio Maria da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione Osvaldo Genova, stimato l. 71:50

Importo di stima complessivo degli immobili suddetti: austr lire 2227:27.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale, e tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7579. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulle sostanze tutte esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Carlo Sindri, negoziante di Noventa Vicentina.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, di insinuarla fino al giorno 17 novembre p. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa R. Pretura, al confronto dell'avvoc. D.r Vespasiano Renier, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero un diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, ed all'amministratore interinale a comparire dinanzi questa R. Pretura, nel dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione nei sensi dei §§ 87 e 88 del G. R., con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 antim., per la trattazione sui benefizii dal cedente richiesti, sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
M. PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 13700 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 giugno p. p. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 6658 fu interdetto per demenza Biagio dalla Pozza di Altavilla, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio Luigi dalla Pozza.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 agosto 1856.
MURANI.

N. 6353 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Gio. Battista del fu Bernardo Zanetti possidente di Cancia sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione il giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile esecutato sarà venduto a qualunque prezzo sempre però a valuta d'oro e d'argento anche al corso di piazza.

II. L'aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo offerto, e dentro 14 giorni successivi alla delibera, dovrà depositare il rimanente presso questa R. Pretura sotto pena di reincanto. Il solo esecutante, ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dell'immobile

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borea in sito detto Gordio, censita al n. 1027 colla rendita censuaria di l. 14:40 di pertiche 6:00 composta di due piani con stalla e fenile, annessi a settentrione, scale leggie accessi e regressi, confinante a mattina strada consortale, mezzodì anditi consortivi, sera fabbriche di Bortolo Sala Pilon, settentrione strada comunale.

Il presente si affigga nell'Albo Pretorio, a Pieve, e a Cancia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 8 ottobre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Palatini, Diur.

N. 6319. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Leonardo Marcuzzo essere stata in suo confronto, e dei Maria di Pietro Pividor di Ragogna, ed eredità giacente di Antonio Marcuzzo, prodotta da Pietro Bortolussi di Ragogna la petizione 17 agosto 1852 n. 5885 per formazione dell'asse attivo e passivo della sostanza comune fra i fratelli Giovanni, Gio. Battista, Antonio e Giacomo Marcuzzo fu Leonardo, divisione, assegno e consegna d'una quarta parte della medesima all'attore. Innoltratasi l'attitazione, e scopertosi l'errore corso nell'editto n. 5885, a. 1852 nel nome dell'assente indicato per Antonio, invece di Giacomo, e non essendo noto il luogo di dimora di esso assente, venne deputato in suo curatore questo avvocato dott. Ciconj, onde possa proseguire la causa e far le credute deduzioni o ratiabizioni del dedotto dagli altri Rei Convenuti a regolarizzazione del processo, e perciò lo si eccita od a comparire in persona, o a far tenere le opportune istruzioni al detto curatore o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni, avvertito che per la prosecuzione del contraddittorio si è redestinato il giorno 18 p. v. novembre 1856 ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 agosto 1856
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 18370. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Rusovich, in parrocchia di S. Maria Formosa, calle Pinelli, numero 6259.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando Rusovich, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott D'Angelo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov
Sezione Civile in Venezia.
Li 9 ottobre 1856.
Il Vicepresidente
DE SCOLARI.
Ferreti

N. 30078. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova col presente Editto si fa noto essere il 9 agosto 1855 mancata a vivi nel civico Ospitale di Padova, Focchesato Angela di Chiesanuova, vedova di Stefani Giacomo, senza testamento lasciando varii fratelli fra i quali Giuseppe.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Focchesato Giuseppe, viene egli diffidato a dovere insinuarsi ad essa I. R. Pretura Urbana ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un'anno, avvertendo che scorso tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore costituitosi nella persona del sig. Mazzoldi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova.
Li 19 agosto 1856.
Pel Consigliere,
RUBINI, Agg.
Carnio.

N. 7103. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto avere l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetta per mania Elena Pasqualini fu Zaccaria di qui e con deliberazione odierna, p. n., averle questa Pretura nominato in curatore il di lei fratello Federico Pasqualini agente comunale di Codevigo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 agosto 1856.
Il R. Pretore
GAVAZZOCCA.

N. 18370. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Beltini-Rusovich, abitante a S. Maria Formosa, n 6259, Calle Pinelli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dottor Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 9 ottobre 1856.
Il nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 7293. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Giudizio pupillare in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente del defunto Giuseppe Mucelli di Udine ex conservatore delle II. RR. Ipoteche morto il giorno 13 marzo 1856 con testamento scritto, non che codicillo noncupativo, a comparire il giorno 17 novembre 1856 ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio, camera n. 35 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebber contro la medesima alcun'altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 19 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 10272. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 anti. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider quali rappresentanti l'ora defunto loro padre Gio. Battista Leider deliberatario moroso, la subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giud. 30 aprile 1846 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto, se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi depositi giudiz. l'intero o residuo prezzo di delibera. In difetto, gli immobili deliberatigli verranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel possesso materiale del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dalla aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo soddisfatto l'intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente, e colle pubbliche imposte, ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all'intero pagamento del prezzo nel termine fissato della cond. V verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili.

1. Campi 0.1.0, bosco inferiore di onari, situato in Comune di Val de' signori, quartiere di Starogrande, nella contrada Fogazzaro, cens. al n. 2931, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzero Giacomo e Valle, Pra Valle e Fogazzaro Pietro, tramontana cons. Trattenero mediante trozo, stimato l. 13:29.

2. Campi 2.0.0, prativa vacua con stalia e tezza sopraccoperta di pianelle e tegole, situati nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri, denominati i Prà alti, censiti al num 2891, in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimata compresa la stalla e tezza, austr. l. 1012:74.

3. Campi 5.0.0, bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrà, pure denom. la Fratta, cens. al n. 1186, e confinato a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente da Fani Giacomo, a tramontana da Letter Tommaso ed eredi Antonio Scocco, stimato l. 286:36.

4. Campi 0.1.0, zappativo vitato e bosco, situati nello stesso Comune e contrada, denominato pure la Fratta, cens. al n. 1188 confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Fani Giacomo, stim. l. 46:30.

5. Casa con bottega da pestrino situata nella stessa Comune e contrada, cens. ai nn. 1155 1156 coi confini a levante beneficio parrochiale, e mezzodì la valle Starpa a ponente la mansioneria Filippi-Fontana, a tramontana la Piazza, componesi in piano terreno di piccola tinazzara, e di altro piccolo locale cui sotto porticali e di seguito cantina, e barchessa con forno cui sopra legnaia con coperto di tegole, in primo piano di due botteghe soprapposta alla tinazzara e cantina, e di cucina soprapposta all'altro locale cui a destra di piccola cameretta, in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato a. l. 750.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 29 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 4555 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti nella sala d'Ufficio nei giorni 22 novembre, 20 dicembre a. c. e 29 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., d'apposita Commissione tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalla signora Giovanna Manfrin Verona, di Venezia al confronto del sig. Vettore Orzalis di Sacile sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti nelli due separati lotti come appiedi, ed in ciascheduno delli tre primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla rispettiva loro stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della stima del lotto cui aspira.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo presso nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà essere versato in pezzi sonanti da car. 20 l'uno od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libero ad ogni oblatore l'ispezione degli atti nella cancelleria di questa I. R. Pretura non assumendo la esecutante alcuna garanzia.

VI. Ogni tassa imposta, e spesa della delibera compresa quella di trasferimento, nonchè ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi in Sacile
Provincia del Friuli

Lotto I.

Casa con fabbriche adiacenti ad uso di locanda nel Borgo San Gregorio al civ. n. 163, con fondo e 2 cortili di cens centesimi 119 in mappa ai nn. 1765 1765 1[2 con l'estimo di l. 949:81 cui è coerente a levante la piazza del campo Marzio, a mezzodì Candiani, ed eredi del fu Adriano di Prata, ponente Stradella e Montanari ed a settentrione strada civica. Ora nel censo stabile sotto il n. 1765 di mappa, della superficie di cens. cent. 145, con la rendita cens. di l 262:64 valutata a l. 14400:00.

Lotto II.

Casa sita in campo Marzio ad uso di stalla, faciente parte del numero mappale 1780 colla superficie di cens. cent. 18 fra i confini a levante orto Pelizza, mezzodì Barisan, ponente campo Marzio, e tramontana fondo qui sotto descritto, ora nel censo stabile al n. 3586 di mappa di pert. —.08, e della rendita censuaria di a. l 20, più

Pezzetto di terreno abbandonato senza numero di mappa che dalla stalla pred. alla lettera B si prolunga metri otto verso la casa Pelizza, cioè la metà di esso fondo dalla parte contigua alla stalla stessa, valutati a. l. 450.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 20 ottobre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bomberdella, Canc.

N. 10826. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta, per la vendita dell'infradescritto immobile, pignorato ad istanza di Antonio Rossi del fu Sante, di Vicenza, coll'avv. Tomj, in pregiudizio di Angela Rossi del fu Vincenzo, vedova Pupati, di Castelfranco, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima esecutiva 30 giugno p. p., n. 7281, verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di a. l. 7607, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo

II. Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino a tariffa, escluso qualunque surrogato e la carta di qualsiasi specie.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti tutti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta e basterà che si tenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta, darà diritto alla parte esecutante ed alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese prima col deposito ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile subastato nel giorno 11 novembre ed 11 maggio prossimo successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario chi e come dietro la graduatoria e dietro un convegno tra i creditori che fossero inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei Depositi Giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, si il capitale che gl'interessi in monete sonanti d'oro o d'argento fino, escluso rame, carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico sonante a tariffa non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione per l'immobile subastato, essendo libero a ciascun aspirante d'ispezionare presso la cancelleria del Tribunale gli atti e certificati relativi.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l'imposta di trasferimento e le volture da rifondersi all'esecutante, quelle da lui sostenute, entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del giudice di prima istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Una casa in Vicenza, circondario interno, in contrà San Biagio, marcata coi civici nn. 567, 568 neri, e descritta nel catasto del censo provvisorio ai numeri 1384 e 1385, mille trecento ottantaquattro e mille trecento ottantacinque, confinante a levante Costantini e Cordellina, mezzodì Cordellina in parte, ed in parte Maran Giulio, ed in parte beni della ipotecante, ponente Ceccato Andrea in parte ed in parte con beni Giacomazzi Giacomello Lenzi ed in parte beni della ipotecante, a tramontana strada comunale di San Biagio ed in parte con Ceccato Andrea.

Nei registri della mappa stabile ora in corso descritta come segue, cioè:

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico che si estende anche sopra parte del n. 997, contrassegnata col n. 998, della superficie di cent. 80, colla rendita censuaria di lire 340:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, come pure mediante inserzione per tre volte consecutive, di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 ottobre 1856.
D. Fantuzzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a' Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha trovato di nominare, in via provvisoria:

Il ragioniere provinciale di III classe, Gherardo Vecelli, a ragioniere provinciale di II classe;

Il coadiutore di Ragionateria provinciale, Francesco Bellosi, a ragioniere provinciale di III classe;

Il computista di I classe, Giuliano Eccli, a coadiutore di Ragionateria provinciale;

Il computista di II classe, Gio. Antonio nob. Pagani, a computista di I classe;

Il computista di III classe, Giovanni Danieli, a computista di II classe;

Lo scrittore contabile di I classe, Luigi Fossati, a computista di III classe.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha approvato la nomina, fatta dal Conservatore dell'Ufficio delle ipoteche in Belluno, di Antonio Pajer a scrittore dell'Ufficio medesimo.

N. 2143. **NOTIFICAZIONE.**

In esecuzione di ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 corr. N. 3210 F. M., si porta a pubblica notizia quanto segue:

A quei creditori verso l'Amministrazione centrale del cessato Regno d'Italia, ai quali, in forza della veneratissima Sovrana Risoluzione del giorno 22 febbraio 1845, stata regolarmente pubblicata, fu da questa I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico prefisso, per la produzione o pel completamento di prove, un termine perentorio, la di cui scadenza avesse dovuto verificarsi dopo il 2 aprile dell'anno 1848, viene accordato, per la produzione delle richieste prove, un termine suppletorio, decorribile dal giorno d'oggi, e corrispondente a quel periodo di tempo, che al suddetto giorno 2 aprile 1848 rimaneva ancora a trascorrere a compimento del termine utile originariamente stabilito.

Dall'I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico del Regno Lombardo-Veneto,

Milano 27 ottobre 1856.

Il Presidente, Conte PAULOVICH.

Scotti, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Per via telegrafica ricevemmo ieri l'annunzio del mutamento di Ministero a Costantinopoli: Rescid pascià tornò al potere, e si dichiarò per la continuazion dell'occupazione de' Principati. La politica dell'Inghilterra e dell'Austria ha quindi preponderato su quella della Francia e della Russia. Or attendiamo i particolari.

Intanto, leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data del 2 novembre, a riguardo della nota contesa d'affermazioni e negazioni fra essa ed i giornali semiufficiali di Francia:

« È tempo per noi di dare più preciso appoggio alla smentita, che opponemmo all'asserzione de' giornali francesi, di una supposta protesta della Sublime Porta contro l'ulteriore presenza d'II. RR. truppe austriache ne' Principati danubiani.

« Contro la nostra contraddizione, un giornale di Parigi osserva di nuovo quanto appresso: « « Se il passo, fatto dalla Porta in questo riguardo, non ha il carattere di formale protesta, ha però quello di *desiderio*, espresso colle più chiare parole. Con questa unica riserva persistiamo pienamente nella notizia, che abbiamo data. » »

« Facciano i giornali della capitale della Francia un'altra concessione. Spieghino esattamente e spregiudicatamente quell'espresso desiderio della Porta: allora, ma soltanto allora, si troveranno su base buona e di fatto. Se i giornali francesi avessero detto che, all'avvicinarsi del termine, entro il quale dovevano essere eseguite le disposizioni (tutte le disposizioni) del trattato di pace di Parigi, la Porta aveva espresso il desiderio *d'intendersela* coll'Austria e coll'Inghilterra, intorno alla presenza delle truppe austriache ne' Principati e della flotta inglese nel mar Nero, non saremmo stati per certo nel caso d'opporci a quell'asserzione.

« Ora, è per noi cosa gradita di poter aggiungere a questo schiarimento della discussione anteriore, l'assicurazione che la desiderata intelligenza della Sublime Porta coll'Austria e coll'Inghilterra, è nella miglior via. »

Altri ragguagli ci trasmette, intorno alla peripezia ministeriale ottomana, il nostro corrispondente di Vienna, nella sua lettera che pubblichiamo a suo luogo; ma anteriori naturalmente all'esito ch'essa ebbe. Noi accogliamo le sue informazioni senza fare sicurtà della lor esattezza; e questo valga eziandio per tutti gli altri nostri carteggi, ed in ispecie per quello di Londra, che oggi inseriamo. Noi lasciamo a' nostri corrispondenti la piena libertà delle loro opinioni ed asserzioni, in quanto giovino a far conoscere le tendenze predominanti dello spirito pubblico ne' varii paesi, da cui ci scrivono; ma ne lasciamo loro del pari la malleveria. L'abbiamo già detto più volte; pur è bene a quando a quando ripeterlo.

Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, il principal oggetto inscritto nell'ordine del giorno della Dieta germanica sarebbe la proposta della Prussia in riguardo a Neuchâtel; ma, stando ad un carteggio di Francoforte, citato dalla *Patrie*, era assai dubbio che tal affare, almeno in tutta l'estensione delle esigenze indicate nell'ultima circolare prussiana, divenisse argomento delle deliberazioni, prima che una decisione delle grandi Potenze fosse intervenuta sulla questione di diritto. Credevasi che la Dieta, per non rigettare affatto le conclusioni di quella circolare, e per dar sodisfazione apparente a' desiderii del Gabinetto di Berlino, farebbe, in riguardo alla liberazione degl'insorti di settembre, una raccomandazione ufficiosa, la quale non assumererebbe in nessun modo la forma d'una requisitoria, come parrebbe che si chiedesse, e non sarebbe altrimenti seguita da una minaccia di provvedimenti ulteriori, nel caso che tal raccomandazione non producesse, come si prevedeva, nessun effetto decisivo.

La *Presse*, occupandosi ella pure delle cose di Neuchâtel, così epiloga, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie di Berna, riguardo alle comunicazioni diplomatiche corse fra il Consiglio federale e le varie Potenze; comunicazioni già annunziate dal *Bund* e da noi riprodotte:

« Udiamo da Berna, il 28 ottobre, che il ministro d'Inghilterra fece parte, in nome del suo Governo, alla suprema Autorità esecutiva federale d'una proposta, l'accettazion della quale darebbe una faccia nuova alle negoziazioni, di cui la questione di Neuchâtel è soggetto, in questo senso che non toccherebbe nè alla Prussia nè alla Svizzera fare i primi passi per regolare la differenza, ma che i Governi di Francia e d'Inghilterra sarebbero disposti ad incaricarsene eglino stessi, invitando però le due parti a far loro conoscere le condizioni, che lor paressero rispettivamente più acconce a conseguire l'aggiustamento della contesa.

« Parecchi fra' più cospicui regii dell'importante borgo di Locle sottoscrissero un indirizzo a' loro concittadini, con cui dichiarano che il miglior mezzo di por fine alle discordie civili, e di ripristinare la fiducia necessaria all'incremento della prosperità pubblica, consiste, a loro avviso, nella *conferma diffinitiva dell'indipendenza di Neuchâtel come Stato repubblicano e Cantone svizzero*. Una dimostrazione così significativa, che trovò imitatori nello stesso capoluogo del Cantone, è certamente atta ad esercitare un buon influsso sulla determinazione, che le grandi Potenze saranno chiamate a prendere in riguardo alla sorte di quel piccolo paese. »

Riferiamo a suo luogo i particolari de' fatti, che produssero la dichiarazione della Camera del Lucemburgo contro il Ministero, accennata nelle *Recentissime* d'ieri.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa* di Milano del 28 ottobre spirato:

L'odierna crisi monetaria fa conoscere sempre più quanto sarebbe utile l'accordo internazionale d'una moneta universale europea. La mancanza di danaro in uno Stato potrebbe essere suppìita nel modo più semplice dalla esuberanza d'un altro Stato, e poi rifluire alla fonte primitiva, quando le condizioni fossero mutate. La Francia mostra chiaramente che un sistema monetario, misto d'oro e d'argento, non può durare a lungo, e che il sistema dell'Inghilterra, pel quale l'oro è la sola valuta, e l'argento non è che la moneta spicciola, merita la preferenza. D'altra parte, è cosa agevole che la Francia e l'Inghilterra vengano ad un accordo sopra un uguale piede monetario, e attribuiscano alle rispettive valute uguale valore nel proprio Stato. Il momento sarebbe molto opportuno a ciò. Dicesi che l'Austria e la Prussia abbiano recentemente stipulato una convenzione, in forza della quale il primo di questi Stati farà coniare delle monete sul piede di 21 fiorino, e altre minori, secondo il sistema decimale. Se la Prussia e l'Austria facessero battere una moneta in oro del valore della lira sterlina, e l'introducessero col valore fisso di 10 fiorini, fino a che si avesse un numero sufficiente di monete d'oro, si otterrebbe non solo una unità di moneta tra' quattro Stati più mercantili d'Europa, ma si avrebbe eziandio il dovuto riguardo al sistema decimale. Non v'ha dubbio che, ottenendosi siffatto accordo, altri Stati seguirebbero tosto l'esempio, e sarebbe introdotta in tutta Europa una moneta avente un valore uniforme. I vantaggi pel commercio e per le finanze sono così evidenti, che sarebbe opera superflua il volerlo dimostrare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 novembre.

L'antagonismo, che in modo tanto sorprendente sorse d'improvviso tra la Francia e l'Inghilterra, estendesi eziandio alla questione dell'occupazione della Grecia. Mentre l'Inghilterra persiste nel volerla far continuare, la Francia sarebbe disposta a ritirare le sue truppe. Notandosi qual diversità di opinioni sussiste, in riguardo a Napoli, ai Principati danubiani, ed al momento della convocazione delle conferenze di Parigi, si giunge a conchiudere che il cordiale accordo fra le Potenze d'Occidente, ha almeno ricevuto un grave colpo. *(Oesterr. Zeitung.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 novembre.

L'antagonismo fra l'Inghilterra e la Francia fassi sempre più vivo. Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, diede il segnale d'attacco contro la Francia. La rottura sarà presto compiuta. L'Inghilterra in fatti non può soffrire lungamente le manovre franco-russe in tutte le pendenti quistioni europee. In questo momento la lotta diplomatica è appiccata a Costantinopoli. La prima battaglia, combattuta tra la Francia e la Russia contro l'Inghilterra e l'Austria, è ancora indecisa (*). Sembra però che la vittoria pieghi dal lato della Francia. Sembra che la Porta abbia domandato di nuovo lo sgombramento del territorio ottomano, occupato da truppe straniere. Lord Redcliffe esige ancor più energicamente di quel che ha fatto prima di lui il principe Menzikoff la esecuzione dell'attisceriffo emanato a favore dei sudditi cristiani della Turchia. Oltre a ciò, lord Redcliffe ed il barone di Prokesch-Osten accordano bensì avere la Francia sola, fra tutte le Potenze che sottoscrissero il trattato di pace del 30 marzo 1856, eseguito fedelmente le condizioni di esso, giacchè le forze francesi di mare e di terra si sono già ritirate nella loro patria; ma l'Inghilterra e l'Austria non possono intraprendere, nè intraprenderanno quella ritirata strategico-politica, prima che sia stato rettificato il confine in Bessarabia, e più propriamente fino a che la Russia e la Porta indugiano nell'eseguire le condizioni della pace.

Per indebolire questo fondato motivo, la Russia, la Francia e la Turchia si affrettano a riprendere i lavori della rettificazione dei confini. Secondo notizie da Bucarest, del 26 ottobre, i membri della Commissione si sono di bel nuovo riuniti e sperano di finire entro due mesi quella regolazione. E la Porta dal suo lato, vuole recare a compimento l'abbandonato progetto di riforma, mediante il Ministero di Rescid e di Omer pascià.

Anche nella quistione di Neuchâtel, l'antagonismo fra l'Inghilterra e la Francia si fa sentire. Lord Palmerston sta dal lato del Consiglio federale e l'Imperatore Napoleone inclina per la Prussia. In quanto all'Austria, il Gabinetto imperiale è, come sempre, leale colla Prussia. Esso raccomanda al Consiglio federale di porre in libertà i prigionieri regii, non solo, ma eziandio protesta contro la lesione del diritto, da ultimo acquistato dalla famiglia di Hohenzollern, e rispettivamente dalla Corona di Prussia, col protocollo di Londra del 1852. Com'è noto, la Svizzera vuol trattare in questo argomento colla sola Casa di Hohenzollern e non collo Stato prussiano.

La questione napoletana è sempre nello stesso stato. Gl'inviati francese ed inglese s'imbarcarono del tutto chetamente a Civitavecchia. L'inviato di Napoli, principe Petrulla, accreditato a questa Corte, trovasi da tre giorni a Brunsee in Stiria, presso la Duchessa di Berry. I partigiani del Conte di Chambord se ne stanno, del resto, affatto tranquilli. Non così gli orleanisti a Parigi. Quel partito costituzionale dà, in sorprendente modo, segno di vita. Uffiziali prendono il loro congedo, e si presentano al gen. Changarnier, che opera alacremente in segreto, ed una muta scontentezza prende ogni giorno più profonde radici in Francia, particolarmente in campagna. In ogni caso, l'alleanza dell'Imperatore Napoleone coll'Inghilterra e coll'Austria era guarentigia maggiore di quella della Francia e della Russia per la pace del mondo. Ai politici al Danubio sembra che la stella di Napoleone non isplenda più come prima.

Ieri le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono il magnifico Circo Renz. S. M. l'Imperatrice rallegrò tutti gli astanti col suo fresco e sano aspetto.

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha, in data di Roma 26 ottobre: « È qui giunta da Napoli la famiglia del barone Brenier. Il generale Allouveau di Montréal fa preparativi di partenza. Si attende in breve il suo successore generale Guyon. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 ottobre.

Il principe Alessandro Torlonia tornò fra noi ai giorni scorsi, avendo lasciato la consorte in Parigi, ove dai più esperti nell'arte medica si attende a restituirla in salute.

Si può ben dire che il principe fu a luogo il cucco, il beniamino, l'*enfant gâté* dell'arcipazza fortuna. Banchiere primo di Roma, possessore di copiosi possedimenti rustici ed urbani, appaltatore d'uno dei più pingui redditi del Governo, egli vide sempre prosperare, senza perdite, il suo commercio, fruttare i suoi vasti tenimenti e le signorili sue case, produrre utili significantissimi i suoi appalti. Gli mancava una compagna, e la sorte presentavagli una bella, nobile ed ottima donzella, il cui possesso reselo invidiabile. Ma qui la fortuna sembra incominciasse a guardarlo in cagnesco. Egli desiderava aver prole dalla moglie; ma il suo desiderio fu inutile per lo spazio di ben dodici anni. Alla fine, giunse al colmo delle sue brame e fu padre, ma non di un maschio; lo divenne anche la seconda volta, ma non d'un figliuolo: la sua contentezza quindi dovette essere imperfetta. Arrogi a ciò, che la consorte, nei parti, sofferse assai, e la salute di lei venne alterandosi maravigliosamente. In questa, l'ingratitudine lo pose bersaglio ai suoi colpi, e cagionavagli la perdita d'ingenti guadagni. Il principe, quasi per sottrarsi alla mala influenza, si allontanava da Roma, e, visitata Napoli, correva a Parigi. Ivi l'infermità della sua diletta compagna cresceva a dismisura e minacciava di rendersi insanabile. Ebbe egli ricorso alla scienza, affidando ad essa l'oggetto più caro al suo cuore, confortato dalla speranza che gli venisse resa in tutta la pienezza della salute. Alimentato da questa confortevole lusinga, ma pur coll'animo dubbioso ed inquieto, riponeva il piede nella città eterna, stata testimonio a lungo delle sue prosperità. Si dice, da coloro che pretendono saper tutto di tutti, che il principe voglia dar sesto agli affari suoi in Roma, per poi staccarsene affatto, recandosi a stabile dimora in Francia. Io non voglio creder nulla di quanto si va spacciando circa questo fatto. La presenza di D. Alessandro fra noi torna utile molto agli artisti, agli artigiani, ai poveri: confido pertanto nella Provvidenza che, se mai egli, per le indicate ragioni, pensasse a lasciarne, siano alla per fine tolte vie le cause, le quali potrebbero spingerlo a rifiutare la patria. Io desidero che attorno a lui torni a prosperare ogni cosa, e prima d'ogni altra la salute della consorte, e sono certo che i Romani formeranno voti simili ai miei.

Nel *Constitutionnel* del 16 corrente lessi un'enfatica narrativa della festa, che seguì in Roma per l'inaugurazione dei lavori delle ferrovie da Civitavecchia a Roma, e da questa città ad Ancona e Bologna. Il signor Cauvain, autore di quella narrativa e testimonio oculare della solenne cerimonia, non si scordò nel suo articolo di bruciare alquanti grani d'incenso sull'ara dell'adulazione; e ciò gli si vuol comportare in grazia, se non altro, dell'andazzo del secolo. Quello però, che nè io, nè altri gli sapremmo menar buono, è di aver collocato nel suo scritto gl'ingegneri francesi in prima linea, ponendo dietro ad essi, quasi corifei, gli amministratori della Società anonima qui in Roma, e scartandone affatto uno. Quegli amministratori ordinarono la festa e ne fecero gli onori in nome ed in rappresentanza della Società: perchè dunque lasciarne uno da un lato, ed imbrancar gli altri nella folla degli spettatori? L'amor di patria è cosa santa, ma non deve mai farci scordare la convenienza, il dovere. Al sig. Cauvain stava bene porre in mostra gl'ingegneri suoi concittadini; ma doveva collocarli un po' dopo le persone, che di loro si valgono e li pagano: questo è uno de' pochi casi, in cui l'ingegno deve cedere il luogo

(*) È inutile avvertire che il nostro corrispondente scriveva quando non poteva ancora esser giunta a Vienna la notizia del mutamento di Ministero ottomano, annunziatoci dal telegrafo in data del 3. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

PARRAVICINI nob. Luigi A.

Giannetto. — Livorno, 1853 — 4 vol. in 16.° — (Edizione 14.a livornese, 42.a italiana.)

Quest'opera deve la sua origine ad un programma, pubblicato nel 1833 dalla Società fiorentina istituita *per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento*. Coronata dal premio nel 1836, corse da allora in poi trionfalmente l'Italia e alcuni Cantoni della Svizzera, per modo che si moltiplicarono straordinariamente le edizioni, onde sodisfare alle ripetute ricerche. Nè ciò deve recar sorpresa, mentre, oltre al volersi considerare questo libro come un modello d'educazione elementare, venne esso medesimo designato siccome premio o guiderdone annuale, massime nel Cantone Ticino, a Firenze e nel Lombardo-Veneto, a que' giovanetti che, nelle classi inferiori, meglio si distinguessero nelle scolastiche discipline.

Prender l'uomo tuttora bambino, sorprenderne quasi le prime impressioni e i primi bisogni; spiegare di questi e di quelle con la scorta de' fatti, le naturali cagioni, ed il modo di sodisfarvi; descrivere succintamente il meccanismo maraviglioso ed il congegno del corpo umano; seguitare il fanciullo nel momento in cui sviluppa la ragione, e formargli un giusto ed adeguato concetto della condizione dell'uomo interiore; dettargli i precetti della morale civile, trarre da' naturali incidenti della sua vita altrettante occasioni per far sì, ch'ei comprenda quanto è pregevole il mutuo soccorso che per via de' mestieri, delle arti, e delle scienze l'uomo dà all'uomo in questa universale concorrenza di bisogni e di desiderii comuni: ecco il principale assunto del nostro autore. Egli spiega inoltre concisamente, a questo fanciullo, che sia questa terra sulla quale egli vive; che sia ciò che scorge al di là di questo nostro pianeta; e da tale estremo punto di fisica indagine, naturalmente lo eleva alla contemplazione d'una causa superiore, indefinita ed immensa, rivelata dalle meraviglie della natura.

Lo guida quindi, quasi per mano, nelle Scuole del villaggio; lo pone a contatto dei buoni e dei cattivi compagni, facendogli noto degli uni e degli altri il fine onorevole o tristo. Lo riconduce adulto nella condizione del bisogno; lo esperimenta a' dolori della vita, e ne premia le virtù coll'acquisto d'una fedele compagna, e con ricchezze non usurpate. Mostra l'uso proficuo che egli fa di queste ricchezze in opere di beneficenza privata e di civile carità. Chiude finalmente le vicende di questo tipo di popolare educazione colla storia generale della patria nostra, ch'egli va raccontando ai giovanetti d'un villaggio da lui reso prospero col patrocinio del lavoro e col promuovervi l'educazione. Questo è il piano generale del libro intitolato il *Giannetto*.

« Ora sembra a noi » (sono le medesime parole della Commissione giudicatrice, costituita da' nomi autorevoli d'un marchese Gino Capponi, Neri Corsini, Luigi Tempi, Napoleone Pini, Luigi Serristori) « che, se non « altro, in veduta del concepimento d'una condotta così « ben disposta; soltanto pel felice divisamento di trarre « le norme della morale da' fatti, e la sostanza della « istruzione da' naturali incidenti d'una vita favolosa, ma « piena d'avvenimenti impressivi e verisimili, dovremmo « dichiarare che l'autore di questo libro ha ben meritato « della umanità, a profitto della quale con assoluta sbdi« cazione d'ogni pretensione letteraria, egli ha voluto « spendere e comunicare le vaste sue cognizioni. E « poichè a tali riflessi, di gran rilievo per noi, si ag« giunge l'entità del risultato ottenuto dall'analisi accu« rata d'un tal lavoro, ne nasce la sodisfazione ed in« sieme il dovere di dichiarare ch'esso è meritevole « del proposto premio. »

Racconti, in continuazione del Giannetto. — Livorno 1843, 1 vol in 16.°.

Il Parravicini, nato fatto per guidare la puerizia e l'adolescenza nella via graduale dell'istruzione, non mai dimenticando di applacevolire il disagio della salita coll'avvertire alle più incantevoli prospettive che gli si discoprono a mano a mano sull'orizzonte, col raccogliere tutt'i fiori celati fra le erbe e fra le spine, in cui gli avviene di abbattersi, invita adesso il suo discepolo a progredire nel viaggio animosamente, e ve lo adesca colla narrativa di fatti personali, e di storie aneddote. Dopo averlo invogliato nel suo *Giannetto* con alcuni cenni, o per sommi capi, alla conoscenza più intima della storia patria, premesso il racconto di alcune lotte fratricide (flagello non mai abbastanza efficacemente scongiurato, delle nostre belle contrade), entra in questo libro a parlare della vita e delle opere di alcuni fra i nostri artisti più celebrati in fatto di pittura e di scultura, e suggella la sua leggenda colla scoperta e col nome del più illustre fisico de' nostri tempi: colla pila del Volta.

Egli (il fanciullo) principia quindi ad affezionarsi ai fratelli Giovanni e Gentile Bellini; e come il primo s'impadronisca del secreto di dipingere ad olio, posseduto da Antonello di Messina, viene, non senza meraviglia imparando, ed applaude in cuor suo all'ingegnoso furto, cui va debitrice Venezia dei magnifici quadri del suo Palazzo Ducale, dove, nella sala del Gran Consiglio, si eternarono per siffatto modo le più cospicue geste della Repubblica. Accostasi poscia, con affettuoso interesse, ad Andrea del Sarto, quando, colpita Firenze dalla peste del 1523, lo vede, nel convento di Mugello, dipingere il Cristo morto colla desolata madre dallato, il cui profondo dolor si riflette nel mutismo eloquente della fisonomia degli astanti; e di Giovanni Francesco Rustici, e di Nicolò Riccio, e di Benvenuto Cellini le stupende opere finiscono coll'innamorarlo dell'arte. Del quale Benvenuto Cellini però nella vita privata, di cui si narrano con qualche particolarità le vicende, non tutto può lodare, nè tutto applaudire, mentre, a detta dello stesso Parravicini, era quel sommo artefice di una testa calda, latino di bocca, e di un fare troppo manesco.

Interessante, ma forse mal situato nello stesso libro, è la novella della *Suora della Provvidenza*, nonchè gli apologhetti e le favole, che ne costituiscono l'appendice, mentre poco si addicono alla mente svegliata di un fanciullo, reputato già capace di comprendere e di commentare la storia.

Dissertazioni, Progetti di legge e Regolamenti. — Livorno, 1844, un vol. in 16.° (seconda edizione).

Stanno raccolti in questo libretto: una *Dissertazione sull'educazione pubblica del Cantone Ticino*, premiata dalla Società degli Amici dell'educazione, con un *Progetto di legge scolastica*: un *Discorso* per l'inaugurazione dell'I. R. Scuola tecnica di Venezia; la *Classificazione* delle Scuole tecniche in Italia; ed il *Regolamento organico* per le Scuole tecniche di Venezia.

Ecco i passi, a nostro avviso, i più interessanti del discorso d'inaugurazione per la Scuola tecnica di Venezia, e che ci facciamo quasi un debito di riprodurre, siccome quelli che palesano, non solo lo spirito e lo scopo di questa provvida istituzione, ma che sviscerano eziandio le più gravi questioni dell'economia industriale:

« Oggidì che tutti i Governi fanno a gara nel dar premii, privilegii, eccitamenti alle arti, al commercio, alle manifatture, e tutt'i popoli, corrispondendo a' generosi inviti, fanno a gara nel perfezionare le merci, infelice quella nazione che non cura la celerità e il perfezionamento nelle manifatture! O non produrrà quanto producono gli artieri meglio istruiti degli altri Stati, ovvero producendo non troverà compratori, perchè gli artefici ed i negozianti più accorti ed istruiti porteranno sui mercati le cose medesime in miglior condizione, e le offriranno a minor prezzo delle manifatture grossolane, fabbricate lentamente a forza di braccia. Troppo alcuni fidano nelle proibizioni. Gli enormi dazii sulle merci estere giovano forse ad aiutar le prime mosse d'un'industria, che ha bisogno di particolari favori, come una pianticella appena trapiantata ha d'uopo d'un amico sostegno per abbarbicarsi al suolo; giovano forse a impedire i precipitati rivolgimenti industriali; ma di certo non varranno mai a radicalmente prosperare le manifatture nazionali, perchè nessuna tariffa può infrangere la legge naturale della prevalenza dell'ingegno, della fatica, della scienza, sulla pigrizia, sull'ignoranza, sulla incapacità. Guai al popolo che si addormentasse in inganno sì funesto!

« Vanno taluni dicendo: « Promovete l'industria « manifattrice, e intanto sarà negletta l'agricoltura, ric« chezza dell'Italia, togliendo alla produzione degli « alimenti migliaia di braccia per confinarle nei labo« ratorii cittadini a manipolare ciò che serve piuttosto « ai comodi, ai piaceri, al lusso, anzichè alle vere ne« cessità della vita. » L'agricoltura è senza dubbio la prima delle arti, e noi, favoriti dal sorriso d'un cielo benigno, dalla fecondità del suolo, saremmo stolti a trascurare la più abbondante e inesausta fonte di ricchezza. Ma chi ha mai detto a costoro che, promovendo le arti, si debbe trascurare la prima delle arti? L'economia rurale, che si continua a insegnare come scienza ai futuri possidenti degli ampi poderi, e ai futuri ingegneri nelle Università, ha nuovo favore nelle Scuole tecniche, ove servirà a più modesti, ma non meno importanti fini. Chi poi non vede il vantaggio che all'agricoltura deriva dallo studio delle arti, dalle manifatture, dal traffico? Le arti, ripulendo e foggiando in mille guise eleganti le produzioni grezze, ne agevolano il trasporto, mettendole così nel giro dell'universale commercio. Quando crescono gli artigiani e le manifatture, cresce il consumo delle cose divenute necessarie agli operai e al lavorio delle manifatture; e l'agricoltore, trovando facile e lucroso lo spaccio dei suoi raccolti, gli studia, li sollecita, gli aumenta. In nessun altro modo spiegasi il fenomeno dell'agricoltura fiorente in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Spagna e in tutti i paesi, dove all'industria manifattrice e mercantile va congiunta l'industria rurale.

« Altri opinano che le macchine, sostituendo la gravità dell'acqua, la compressione del vapore e dell'aria, il giuoco delle molle e de' bilancieri alla forza muscolare degli operai, ridurranno questi alla mendicità; ma chi è alquanto esercitato negli studii dell'economia industriale, non solo vede come sia esagerato il danno di una subitanea introduzione delle macchine, ma sa che le macchine migliorano senza fine la condizione dell'ultima classe sociale, per la quale appunto combattono colle più rette intenzioni i nemici delle macchine. Giacchè, supponiamo per un istante che non ci fossero più macchine per filare e tessere il cotone e la lana; queste stoffe si faranno dunque, come in antico, colla lenta conocchia, e con non so qual ordigno, che dovrà pur sempre essere una rozza macchina. Il fabbricatore dovrà pagare l'opera delle molte mani che lavorano il cotone e la lana, e dovrà vendere la stoffa al prezzo che vale, oltre la materia grezza, il mantenimento dell'operaio; cioè ad un prezzo maggiore del prezzo rappresentato dall'interesse del capitale impiegato nella macchina, che incessantemente lavora, senz'avere quotidianamente da sodisfare i bisogni dell'operaio. In questo caso avverrà che le famiglie agiate si provvederanno di tele e di panni; ma

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232 e 244.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

alla pecunia, se non altro per non iscoraggiare i ricchi, acciocchè di buone gambe corrano alle grandi imprese, aiutando così il progresso della civiltà.

In quell'articolo del *Constitutionnel* è riportata l'iscrizione latina, intagliata nel marmo, che fu collocato nel luogo della ceremonia, perchè abbia a testimoniare del fatto nei posteri. Io non conosco l'autore di tale iscrizione, e non mi sento forte abbastanza per darne giudizio. Dirò per altro che generalmente non è lodato quel giro di parole, con cui è fatta latina la voce italiana *ferrovia*. Perchè dire: *Via ferreis axibus sternenda*, invece di *Via ferrea?* Se le strade ferrate fossero state in uso presso i nostri Romani antichi, come le avrebbero chiamate? *Viae ferreae*, ne sono sicuro. Ma voglio uscire di questo ginepraio, perchè potrei perdermivi dentro, non essendo io un gran latinante, nè un archeologo affatto affatto.

Ieri sera udii fare un gran lamento da certi galantuomini, che si erano recati in Frascati per la via ferrata. Eglino si lagnavano perchè l'unico *tunnel*, *o traforo*, o *cunicolo*, che vogliate chiamarlo, per cui si ha a passare, non abbia lumi, e che i viaggiatori si trovino costretti, non amando d'essere al buio in luogo sotterraneo, di valersi dei *cerini fosforici*. Credete voi che costoro abbiano ragione? Quanto a me dico di sì, giacchè l'oscurità è una brutta cosa, per mille ragioni, e sopra tutte poi perchè riesce condannabilissima nel secolo luminoso, in cui abbiamo l'onore di vivere.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 24 ottobre passato: « I giornali belgi, che qui riceviamo, ci fanno sapere che il sig. conte di Morny sta per partire di nuovo per la Francia. Noi crediamo di sapere che que' giornali sono in errore. Il sig. Morny non ci lascierà che nel mese di febbraio, s'ei pur ci lascia, poichè si assicura che il nostro Governo desidera conservarlo a titolo d'ambasciatore diffinitivo, e ch'egli ha fatto alcuni passi a quest'oggetto presso il Governo francese. »

Un carteggio di Pietroburgo 20 ottobre della *Corrispondenza Havas* reca quanto segue:

« Di tutte le riforme, che ci promette il regno di Alessandro II, quella dell'istruzione pubblica sembra destinata ad esercitare la più felice influenza sui destini dell'Impero. Si è inaugurata questa riforma affidando l'ispezione delle scuole ad uomini, ch'ebbero essi medesimi una educazione scientifica.

« Anteriormente questi posti non erano dati che a militari invalidi; essi tenevano vece di pensione di ritiro, ed era quella una spesa risparmiata. Per l'avvenire più non s'incorrerà in tali abusi. Il ministro Noroff ha inviato parecchie persone all'estero per istudiarvi lo stato dell'istruzione pubblica. Egli visita personalmente in questo momento gli Stabilimenti d'istruzione in Varsavia.

« Si parlava oggi dell'aumento delle truppe in Polonia. L'Intendenza generale del primo esercito ha fatto conoscere le condizioni dell'aggiudicazione delle forniture pel periodo dal 1.° gennaio al 1.° ottobre 1857, e i fornitori vennero ufficiosamente prevenuti di tenersi ben provveduti per fare somministrazioni più abbondanti, occorrendo il caso. Non è noto sino a qual grado queste precauzioni si associino alla politica; ma qui si crede che la questione dei Principati potrà trar seco assai gravi complicazioni.

« Il conte Adlerberg, nostro plenipotenziario militare a Berlino, porta al Re di Prussia una lettera autografa dell'Imperatore. Le relazioni tra le Corti di Pietroburgo e di Berlino sono delle più amichevoli, benchè si assicuri che il principe Gortschakoff sia d'avviso di cercar di conciliarsi di preferenza gli Stati secondarii della Germania, la cui alleanza sarebbe più utile alla Russia che quella della Prussia. Egli pensa che precipuamente non si debba negligere la Sassonia.

« Affermasi che il Re Oscarre di Svezia si propone di visitare la nostra Corte. Naturalmente qui si procurerà di render vana l'influenza, che l'Inghilterra ha ultimamente acquistato a Stoccolma; aggiungiamo che provasi molta sodisfazione fra noi di vedere il Re di Svezia a far il primo passo per rannodare le relazion della Svezia con la Russis. »

Scrivevano da Varsavia il 12 ottobre: « A Lublino è accaduto nel giorno 8 un orribile avvenimento. La Comunità israelitica di quella città si era radunata nella sinagoga per celebrarvi la festa del suo anno nuovo. L'antico edifizio era pieno di gente. Un cero acceso cadde dalla parete sul pavimento, e il sagrestano, che attendeva all'illuminazione, gridò ad alta voce: *fuoco*. Gl'Israeliti, per un equivoco molto facile nella lingua polacca, causa la somiglianza delle parole, intesero che l'edificio crollasse, e quindi in un attimo tutti si mossero per uscire. Molti saltarono giù dalle finestre del primo piano, e se la passarono con alcune contusioni; ma alle porte del tempio la confusione, la calca, il tramestio furono tali da cagionare terribili sciagure. Furono raccolti non meno di cinquanta cadaveri e un numero maggiore di feriti gravemente. Tutta la città a quell'annunzio fu in moto, e le Autorità civili e militari accorsero sul luogo per gli opportuni provvedimenti e soccorsi. La popolazione è oltremodo afflitta per così dolorosa sciagura. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Eco della Borsa* di Milano toglie al *Journal de Constantinople* del 29 settembre il seguente brano:

« Il conte de'Terzi-Lana è partito per Trieste e Milano sul vapore austriaco di venerdì scorso. Dopo di aver fatta preparare sotto la sua direzione una quantità ragguardevole di seme di bachi a Brussa, il conte di Lana la trasporta in Lombardia, ove tale derrata è avidamente cercata dai coltivatori di bigatti. Le operazioni del conte Lana sono d'un'alta importanza per la Turchia: avendo fatti profondi studii teorici e pratici su quella materia, egli è stato in caso di giudicare rettamente lo stato, in cui trovasi la cultura del baco da seta nella Turchia, e particolarmente nella Provincia di Brussa: potrebb'egli quindi fornire al Governo imperiale notizie e lumi sopra argomenti, che interessano sommamente la nostra prosperità agricola e commerciale. È da lamentare che il conte Lana non abbia avuta opportunità di rendersi noto e convenientemente apprezzato dalle Autorità locali, a cui corre obbligo d'interessarsi al ben essere della popolazione; e che certamente, se lo avessero assistito nelle sue operazioni, avrebbero ritirato da lui, a riscontro, lumi preziosi intorno ad un'industria, che nell'Impero ottomano, vuolsi confessarlo, è tuttavia bambina.

« Speriamo che il conte Lana tornerà qui l'anno venturo, e si troverà collocato in migliori condizioni per cavare maggior profitto delle risorse, che la Turchia può offrire nell'intento di supplire coi proprii semi al vuoto, che la infezione dei bachi ha creato nei semi lombardi. »

INGHILTERRA.

Londra 30 ottobre.

Il *Times* annnncia che la ricca Casa Fox, Henderson e C., che aveva intrapreso e condotto a buon termine la costruzione del Palazzo di cristallo di Hyde Park, quella del palazzo di Sydenham, e parecchie altre splendide operazioni in Inghilterra e sul continente, è costretta a ricorrere all'indulgenza dei suoi creditori. La sospensione dei pagamenti dei signori Fox, Henderson e C. è attribuita a perdite, subite da essi in ispeculazioni sulle strade ferrate straniere. Parlasi d'una perdita di 70,000 lire di sterlini nella sola strada ferrata danese. Il *Morning Post*, annunciando il fallimento della Casa Fox, Henderson e C., dice che questa notizia ha eccitato vivi rammarichi alla Borsa e nei crocchi della *City*. Dicesi non pertanto che l'attivo, quando sarà realizzato, pagherà 20 scellini per lira di sterlini, vale a dire bilancierà il passivo. Il *Times* approfitta di questo avvenimento per porre in diffidenza i capitali inglesi, relativamente a certe lontane imprese, che seducono con brillanti speranze, seguite poi da amari disinganni.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 ottobre

Vi scrivo oggi in mezzo alle tenebre d'Egitto. Tutte le nebbie le quali s'alzano dal Tamigi sembrano essersi date stamani *rendez-vous* mattutino su Londra, cosicchè invano abbiamo aspettato Espero (di Febo non se ne parla neppure) fino alle dieci o alle undici della mattina. Invece del giorno, un velo fittissimo, impalpabile, è venuto a stendersi dinanzi ai nostri occhi, ed oggi Londra cammina a tastoni, come gli orbi, con grave rischio che la parte pedestre della sua popolazione rimanga schiacciata da quella equestre. I magazzini hanno acceso tutti i loro lumi, cosicchè, all'incontro di quello che accade nella regola ordinaria e dentro i limiti delle consuete leggi atmosferiche, fisiche ed ottiche, le strade prendono luce dalle botteghe; ed è uno spettacolo fantastico, ve lo assicuro, straordinario, singolarissimo e non privo di una specie di selvaggia poesia, l'aspetto di Londra così sommersa nelle tenebre a mezzogiorno, ed illuminata dal gas dei magazzini, il quale risplende, — cagione la nebbia, — con fosforescenza, che aggiunge alle singolarità della scena. Londra meriterebbe una visita solamente per questo spettacolo. In quanto si parchi, solitudini gettate in mezzo a Londra, come le isole in mezzo all'Oceano, non è sano per le tasche dei passeggieri il traversarli quest'oggi. La istituzione di sir Robert Peel, quella della polizia municipale aggiunta agli antichi *policemen*, è troppo novellina perchè riesca d'alcuna utilità in simili occasioni straordinarie. La inerme popolazione potrebbe essere scannata, a dozzine d'individui alla volta, in quei vasti labirinti, senza che un *policeman* s'avvisasse di accorrere, e perciò con più sicurezza, pei malfattori, di quello ch'esser ve ne possa nelle foreste meglio famose nei fasti dei banditi antichi e moderni.

Il *recorder*, che ieri aprì la sessione criminale della nostra gran Corte, dovette, a tale proposito, far riflettere al *jury* come, in questi ultimi tempi, siansi spaventosamente accresciuti i delitti fra noi. Un giornale esterno osserva che questa recrudescenza nel delinquere tanto più dee destare l'attenzione e lo studio dei legislatori, in quanto che essa cresce col crescere della prosperità commerciale. Disgraziatamente, la pubblica morale, le istituzioni per la popolare educazione, gli Stabilimenti di carità, ed il raffinamento dei costumi non riescono in proporzioni eguali col citato benessere.

Parlato del tempo, occupiamoci di politica.

Napoleone I soleva chiamare gl'Inglesi *un popolo di mercanti*, e non aveva tutto il torto; non solo essi sono mercanti per mestiere e per gusto, ma dei mercanti han l'indole ed il cuore, ed al migliore loro amico non rifuggirebbero di giocare un brutto tiro, quando la loro borsa ed i loro interessi dovessero avvantaggiarsene.

S'io fossi lord Chesterfield, e se dovessi fare una serie di lettere che servir dovessero di condotta a mio figlio nei suoi rapporti colle nazioni europee, io non mi stancherei di dirgli: « Stima l'Inglese come individuo, ed il Francese come nazione; diffida di questo individualmente, e, nazionalmente, fuggi ogni obbligo ed ogni rapporto coll'altro. »

Vedete quello che da pochi mesi in qua succede nella stampa inglese, — la quale dicesi sia la vera e migliore espressione dello spirito nazionale, e bisogna lo sia, poichè è dessa illimitatamente libera, — a proposito del Governo di Francia.

Or son pochi mesi, la stampa periodica inglese, non eccettuato il terribile *Gog*, che si chiama *Morning Advertiser*, ed il tremendo *Magog*, che si chiama *The Sun*, facean coro per cantar le laudi di Napoleone III. Chi non volea unirsi a' cantanti, taceva, per non istonare, e perchè era certo che, il dì dopo, e *Morning Chronicle*, e *Times*, ed *Herald* e *Morning Post* dato gli avrebbero sulla voce e sulle dita, ed accennatolo alla pubblica riprovazione, come un monello, che disturba col suo susurro l'udienza del *Teatro della Regina* e di *Drury lane*, quando canta la Piccolomini o fa finta di cantare la Grisi. Oggi, all'incontro, sembra che sia valuta intesa, nel giornalismo inglese, per dir male di quel Governo, di cui ieri si tessevano gli elogii.

L'enigma non è tale da aver bisogno d'un Edipo per solverlo. Un anno fa, il mio paese aveva grandemente bisogno di Luigi Napoleone per avvantaggiare gl'interessi comuni in Oriente, ed oggi, invece, questa collaborazione, o pare superflua, o giudicasi dannosa.

Su tale proposito, siccome l'opinione del vostro corrispondente potrebbe a taluni parere pregiudicata, permettete ch'io lasci parlare ad un giornale, che si pubblica in Inghilterra, od almeno che qui si pubblicava, giacchè il foglio, da cui tolgo il seguente estratto, data dalla settimana decorsa, e da quell'epoca non ne uscì altri in luce.

« Appena Sebastopoli fu caduta, gl'Inglesi si diedero a far passeggiare i loro pretesi eroi della Crimea da un banchetto all'altro (eccentricità vanagloriosa, da cui i Francesi, i veri eroi della festa, ebbero il buon senso di astenersi), e si misero a cantar vittoria, insultando colui che l'aveva loro fatta guadagnare, o che per essi l'avea guadagnata... È forse la gelosia, che li fa agire così, la gelosia, soprattutto, di avere il servigio loro militare così male organizzato, mentre sì stupendamente ordinato è quel de' Francesi? No: essi bevvero il caffè tostato dai zuavi, e si nutrirono coi soccorsi dati loro dagli alleati, e benchè i beneficii faccian sovente gl'ingrati, non è da ciò che provenne l'anglico rancore. Tranne il dispettuccio di non aver potuto prendere una rivincita del Redan, di non aver potuto ancora una volta far saggio delle barche cannoniere sul Baltico, non può nè dee dirsi che le animosità inglesi sieno nate pei disastri e per le mortificazioni subite in Oriente; disastri e mortificazioni, delle quali, d'altronde, deggiono essi chiamar responsabile il loro Governo, e non già quello francese. Il motivo unico e vero si è l'indole loro, che li porta ad essere stizzosi ed animati di rancore verso una nazione od un Governo, tostochè questo o quella più non serva ai loro fini o tostochè serve a' loro fini mostrarsi ostili ed irritati. È questo tutto il segreto della politica inglese. Lord Palmerston ed il *Morning Post* rimasero ancora fidi alla Francia; ma il resto dei giornali, senza eccezione, le sono sistematicamente avversi. Ora eglino spargono false voci, ora danno apprezziazioni esagerate, o registrano fatti che giammai esisterono. Ieri, era la salute dell'Imperatore, distrutta, ruinata, cosicchè egli non era più valido al regno, mentre giammai godè egli più perfettamente del suo senno e del fisico suo benessere: oggi sono arresti a milioni, insurrezioni imminenti, *canards* di tutte le dimensioni e di tutti i colori. In fondo a tale cambiamento così assoluto, havvi una profonda moralità, che ci astringe a parlarne, ed una lezione altresì per le Potenze che sono spinte a legarsi in alleanza coll'Inghilterra. Quando correva il rumore d'una invasione possibile dell'Inghilterra, le menti erano allora allarmate, le coste venivano fortificate, e la nazione si estimò fortunata di distogliere la tempesta, provocando la guerra d'Oriente. Allora vi fu rivalità di patriottismo, ed ogni giornale rispingeva sistematicamente, come sistematicamente ora l'accoglie, ogni allusione sfavorevole all'Imperatore. Se oggi cercasi di accreditare il rumore che l'Impero volge alla sua decadenza, o che gravi rischi lo minacciano, è segno che l'Inghilterra riprese l'antica posizione, e cerca altri alleati. È voce generale che non la Regina, nè il Ministero, governano l'Inghilterra; ma sì l'opinion pubblica, e la diretta sua emanazione, il giornalismo. Se questo è vero, prendiamo nota fin d'oggi che i principii entrano per poco nella linea sua di condotta, mentre lo dirigono soprattutto i sordidi e materiali interessi. »

Questo brano, ch'io ho voluto letteralmente trascrivervi, è tolto da un giornale, che forse l'Italia e la Francia non han veduta finora, e non vedranno giammai: — *Russia* — e di Ivano Golovine, del quale, scrittore conto dirvi qualche cosa più oltre, se me ne rimarrà il tempo.

Cotesto articolo, come vi ho accennato, è vecchio di parecchi giorni, ed allorquando fu scritto, l'autore non pensava nemmeno per ombra alle dichiarazioni del *Moniteur*, nè aveva sentore delle complicazioni, che in questi ultimi di doveano sorgere nelle relazioni dei Governi europei e nella loro rispettiva politica. Perciò havvi in esso qualche cosa di profetico, che me lo ha fatto prescegliere fra mille, e mi ha indotto a chiamar sopr'esso la vostra attenzione.

Oggi si dice che l'Inghilterra mostrasi disposta ad assecondare la politica austriaca, e si pretende che l'ulteriore sua intelligenza con essa può forse indurre la Francia ad accettare le esibizioni d'intima, offensiva e difensiva alleanza, che le vengono profferte dalla Russia. Anzi questa sarebbe così vogliosa di mostrare la buona sua volontà alla novella amica, che manda subito alcuni vascelli sul Danubio e nei Dardanelli, per sostenere le rimostranze, che si pretendono dirette dal Gabinetto delle Tuilerie a quei di Vienna e di San Giacomo. Tali rumori sono soprattutto sparsi dalla stampa francese e dalla piemontese.

Permettete ch'io non ci presti, per ora, credenza alcuna. Il più sicuro pegno, che dar potesse il Governo inglese delle sue pacifiche intenzioni, sarebbe quello di dismettere le sue gradassate contro Napoli, imprese a malgrado della Francia, abbenchè la Francia abbia avuto la generosità di addossarsene la responsabilità, pubblicando i precipui carteggi diplomatici passati fra essa ed il Governo napoletano; atto di spontanea sommissione alla opinione pubblica, a cui fin qui il nostro Governo rifiutò di sottoporsi, e vi si rifiuterà finchè la rappresentanza nazionale non vel costringa, fra due o tre mesi, cioè a cose finite, e quando la sarà materia, non più viva e palpitante, ma vieta e corrotta, sì che venir non ne potranno altro che putride esalazioni, nocive alla morale pubblica, ch'è la vera e la suprema salute delle nazioni.

Su tale argomento, ho creduto dovermi a lungo diffondere quest'oggi, perchè esso forma l'esclusivo tema, su cui si aggirano i discorsi de' nostri frequentatori di *clubs*, dei nostri pilastri de' Gabinetti letterarii e dei nostri uomini di Borsa. D'altro canto, la Borsa tradisce assai patentemente le sue preoccupazioni, e la misura presa dai direttori della Banca, in odio a Rothschild e a Baring, impegnatisi a fornire settimanalmente una grande quantità d'oro alla Francia, volge, in conclusione, contro quel Governo. Del resto, la misura è tornata vana: l'oro troverà sempre il mezzo di far venir l'oro; ed i due banchieri hanno dato sfogo a' loro impegni senza un'ora di ritardo, il che, come avrete veduto, rimise già un po' di fiato in corpo alla Banca parigina.

Passiamo ora ad altro.

Vidi, in un recente Numero della vostra *Gazzetta*, annunciato che Ivano Golowine aveva accettato l'amnistia dello Czar e disponevasi a ritornare in Russia. La notizia era tolta da un giornale piemontese, ed era totalmente falsa. Il Golowine, uomo alquanto bizzarro e lunatico, e, quel ch'è peggio, enormemente pieno di sè stesso, tornò, or fa qualche tempo, dall'America, con un libro intitolato: *Stripes and Stars*, nel quale fratello Jonathan è alquanto malmenato, e non è risparmiato punto John Bull. Da tre o quattro mesi egli fondò un giornale settimanale intitolato, assai bizzarramente: *Russia and the United States Correspondent, diplomatical and literary weekly polyglot Newspaper*, scritto in inglese, in francese, in russo ed in tedesco. A sentir lui, il suo giornale doveva immancabilmente produrre una rivoluzione in Russia... se ci fosse stato modo di potercelo introdurre. (È la solita storiella di Rodilardo!) Da quel giornale anzi apprendo che « l'Imperatore aveva voluto dare un' « amnistia piena ed intiera a M. Golovine, ma i suoi « consiglieri ne lo hanno distolto. » Vedete adunque che per accettar l'amnistia, annunciata dal giornale sardo, occorreva che l'amnistia cominciasse ad uscir fuori. Del resto, dopo due mesi di esistenza, il giornale *The Russia*, che doveva uscire in luce due volte la settimana, per poi essere affatto quotidiano, onde uscir d'imbroglio, dal 15 d'ottobre non è più comparso... *Sic transit gloria mundi!*

Nelle veci della *Russia* è comparso un giornale ebdomadario, intitolato: *La République Exilée*, specie di rivista destinata ad uscire ogni quindici giorni, e nella quale un tale Vittorio Bonnin fa il direttore, il compilatore, il correttore, il piegatore, il distributore, l'associatore, tutto, insomma, fuorchè il cassiere, per l'ottima ragione che il feroce Bonnin, buon diavolo del resto, non ebbe mai cassa. E per questo motivo che tutto quanto egli stampa, sia libro, sia giornale, si ferma inesorabilmente al primo foglio, giacchè lo stampatore non consente a far gemere *gratis et amore* i torchi per le elucubrazioni del Bonnin. Perciò la *République Exilée*, quella del Bonnin, ponete già che sia esiliata dal mondo, comunque vi abbia fatto appena il suo ingresso. Bonnin è il figlio di quella moderna Spartana, la quale, uccisa dal clima di Londra nell'inverno decorso, chiamò allo spedale, ove giaceva morente, la sua famiglia, e fecele giurare di non accettar giammai l'amnistia *da Bonaparte*. E spirò dopo aver ricevuto questa promessa. Non so se sbagli dicendovi che codesta fiera donna servì di modello a Eugenio Sue nel tracciare il ritratto della madre repubblicana nel *Fernand Duplessis*. Ciò mi venne assicurato. Il Bonnin, inoltre, va menzionato con lode per avere stampato una difesa di Felice Pyat, quando il famoso autore del *Chiffonnier*, di *Diogène*, dei *Deux Serruriers*, venuto a Londra, trovò, per dargli il benvenuto, la calunnia e gli oltraggi dei suoi correligionarii. E giacchè l'occasione mi conduce a parlarvi di Pyat, ora incarcerato ad Aquisgrana, permettetemi vi assicuri essere egli, all'infuori delle sue ubbie socialistiche, un dabben giovane (ei tocca appena gli otto lustri), e l'uomo il meno capace ed il meno destro del mondo per esser l'agente, siccome fu sparso in questi giorni, delle Società rivoluzionarie, a fomentare i cui moti dicevasi fosse egli mandato sul continente. La vita solitaria, che conduce Pyat, le poche simpatie che egli ha coi caporioni della emigrazione a Londra, la debolezza di credersi sempre malato e sull'orlo del sepolcro, mentre gode perfetta salute, i modi suoi aristocratici, i quali lo spingevano, quando andava nei clubs di Parigi, nel 1848, ad indossare sì una *blusa*, ma a portar sotto di quella una camicia finissima di tela batista, con bottoni di diamanti, tutto ciò mi determinerebbe a respingere come follia il sospetto e l'addebito, che fannosi gravare sopra l'antico direttore della *Revue Britannique* ed il collaboratore del *Charivari* e del *National*, quand'anco non mi rendesse certo la lunga personale conoscenza, ch'io ho di esso. Con che non vo' dire che i nemici dell'ordine pubblico, i capi e le code delle Società segrete, i Comitati rivoluzionarii, non si diano gran moto in questo momento; ma il Pyat non ci prende parte veruna.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, sotto la data di Malta 18 ottobre passato:

« Ieri, poco prima di mezzedì, dopo una minacciante siccità che metteva in apprensione tutta la popolazione della città e delle campagna, un oscuro e grave temporale, con vento ponente-maestro, che si preparava dalla sera del giorno precedente, coprì tutta l'estensione dell'isola. Una massa di elettricità si sviluppò gradatamente dalle nere nubi, che si agglomeravano nell'atmosfera, con ispessi lampi, tuoni e fulmini. A mezzogiorno, un forte acquazzone inondò per pochissimi minuti le strade, e il temporale continuò fino al tramonto del sole, sempre accompagnato da tuoni e con pioggia lenta ma continua. Al cader della notte, volgendosi il vento a mezzogiorno-libeccio, il temporale cessò, e riprese questa mattina colla stessa violenza di ieri. Il beneficio della pioggia fu sentito con universale sodisfazione; ma disgraziatamente ci è penoso dover narrare due fatali disgrazie nella campagna, per cui due creature umane dovettero perdere la vita. Verso mezz'ora dopo mezzodì del giorno d'ieri, in casal Siggieni, il fulmine piombò sopra una casa, e penetrando per la porta la bruciò, fece cadere il muro esteriore dell'edifizio, e colpì sul luogo due ragazze figlie di un agricoltore, di nome Girolamo Vassallo: l'una, chiamata Aloisia, di anni cinque, che rimase morta bruciata sull'istante, e l'altra Vincenza, di dodici anni, che fu lasciata moribonda. Nella stessa ora, in un ricetto, situato presso casal Lia, nella contrada appellata *Liblieni*, un altro fulmine, penetrando da una finestra del secondo piano, bruciò una donna, di nome Giovanna, di anni quaranta, moglie di Francesco Borg. Insieme colla donna rimase bruciato un bue, mentre molti altri animali, che trovavansi nello stesso ricetto, ne restarono illesi.

« Da queste due fatali disgrazie, sembra che il temporale fosse più gagliardo in alcuni punti della campagna che in Valetta. »

SPAGNA.

Madrid 27 ottobre.

Le voci, che correvano da due giorni, intorno ad una crisi ministeriale, erano senza fondamento: la Regina continua ad accordare la sua fiducia al generale Narvaez.

Varii giornali di Parigi hanno pubblicato alcune corrispondenze di Madrid, ed anche articoli di redazione, ne' quali si assicurava che la Regina aveva voluto che si restituissero al clero i beni venduti; e narrasi a questo proposito una storia, nella quale si fa figurare in prima fila il marchese di Viluma. È stato già dichiarato non esser vero che il marchese di Viluma fosse stato chiamato a surrogare il generale Narvaez, e si ripete oggidì che quanto venne asserito a questo proposito è assolutamente inesatto.

Il Governo si occupa di risolvere la questione delle sussistenze a Madrid; è giunta gran quantità di frumento nelle Provincie. Il prezzo vi sarà men alto che non sia attualmente nella capitale.

Dicesi che sarà istituita in Spagna una Società o Commissione della grande Associazione europea pel libero commercio. Il sig. Mon verrà posto alla testa di questa Commissione.

Il Tribunale contenzioso amministrativo ha approvato gli Statuti della Compagnia della strada ferrata de' Pirenei al Mediterraneo. La Compagnia non tarderà a costituirsi.

Il trattato postale con l'Inghilterra sarà in breve pubblicato.

---

gli artigiani e i contadini andranno cenciosi e nudi. »

E passando dalle obbiezioni volgari alle speciose degli economisti: « Ardirò combattere (dice il Parravicini) la seconda parte della regola generale posta dal Sismondi, che suona così: *Qualunque volta la ricerca per la consumazione della merce eccede i mezzi di produrla, ogni nuova scoperta nelle macchine e nelle arti è un beneficio per la società, perchè le macchine porgono il modo di sodisfare ai bisogni reali. Tutte le volte, al contrario, che la produzione basta pienamente alla consumazione, ogni simile scoperta è una calamità, perchè non aggiunge ai godimenti dei consumatori che l'agio di sodisfarli a buon mercato, mentre toglie i mezzi di sussistenza ai produttori.* »

« Fosse anche ciò vero, chi mi dirà, domando io, quando la produzione sorpasserà il consumo? L'esperienza dimostra che in, alcuni casi, il ribasso d'un quarto nel prezzo ha duplicato la consumazione. È impossibile, nell'incivilimento progressivo di tanti popoli, sparsi con sì svariate condizioni sulla superficie della terra, prevedere quando, non per una cagione fortuita, ma per sempre, la produzione eguaglierà il consumo, il che basterebbe ad impedire l'applicazione della *regola generale*. Nondimeno, ammettiam pure che le macchine talvolta producano più di quanto occorre al consumo, vediamo *a chi* tocca il danno, e se il rimedio consiste nello scongiurare le invenzioni meccaniche.

« Il danno tocca al fabbricatore, che ha eretto, o ampliato, o anche solo continuato a produrre merci che più non abbisognavano, e la sua speculazione mercantile, come tante altre, fu erronea. La colpa è dunque dell'individuo inesperto, che ha abusato della produzione, non del sistema delle macchine; giacchè altre macchine produttrici d'altre cose continueranno senza dubbio a produrre effetti utili a vantaggio de' consumatori, del fabbricatore, dell'operaio impiegato nelle altre fabbriche.

« Il danno, ripigliano gli oppositori, non si rovescia tutto sul fabbricatore, ma sugli operai ch'egli stipendiava, e che strascina nella sua caduta. Accanto ad ogni bene vi ha un male di eccezione: il troppo cibo cagiona un'indigestione, la febbre la morte, e certo alcune famiglie soffriranno per la cieca avidità del fabbricatore, pel bene di tutti, e specialmente pegli effetti della concorrenza ne' lavori d'industria; effetti, che nessuna cosa, e nemmeno coll'antica mano d'opera, si potrebbero evitare; poichè sempre avverrà che le merci fabbricate in qualsivoglia maniera, e vendute a buon mercato, saranno cercate di preferenza, saranno utili a tutti, eccetto agli operai, che da prima le apprestavano a maggior prezzo. Laonde per isradicare questi danni eccezionali (ricompensati da incalcolabili vantaggi *normali*), tenendo sempre in bilancia la produzione alla consumazione, come vorrebbe il Sismondi, bisognerebbe che tutti i popoli della terra si obbligassero con un patto *umanitario* di non produrre merci se non in ragione del loro consumo. Chi può immaginare patto più contrario ai diritti d'ogni industrioso cittadino, più strana utopia? »

E passando quindi a parlare e del nostro clima, e de' nostri mezzi, e delle nostre abitudini all'industria ed alla meccanica, e raffrontandoli con quelli delle altre nazioni: « Io non credo (egli dice) che siano migliori delle nostre le naturali condizioni degli altri popoli per crescere industriosi ed eccellenti meccanici. Questo è il sole che prima splendeva sugli specchi e sulla vite di Archimede, sulla bussola di Flavio Gioia, sui sostegni idraulici del Vinci, sul telescopio di Galileo, sul barometro di Torricelli, sull'intaglio in rame di Maso Finiguerra, sugli occhiali del padre Spina, sulla pila di Volta, su tante altre invenzioni, le quali furono o rapite, o compiute, o più felicemente applicate dagli stranieri. Chi fabbricava una volta i famosi velluti di Genova, i pannilani di Firenze, i broccati e gli specchi di Venezia, i drappi, i galloni, gli elmi e le corazze di Milano? Se in Italia fossero sorti tanti studii tecnici quante furono le Accademie poetiche dei *Gelati*, dei *Trasformati*, degl'*Intronati*, dei *Melensi*; se si fossero allettate le arti meccaniche con tanti incoraggiamenti quanti furono quelli onde si colmarono le vaghe sorelle, io non dubito che, come queste, sarebbero fiorenti le altre (*).

Manuale di pedagogia e metodica ad uso delle madri, dei padri, de' maestri, ec. — Livorno 1849, 3 vol. in 12.° (6.ª edizione.)

Il Parravicini, ch'ebbe ad insegnare per alcun tempo pedagogia e metodica nel Cantone Ticino, divisò, per esortazione di quel Governo, di ordinare e raccogliere le sue lezioni in un libro, ed è questo.

« Ei non è mica (dic'egli), un libro propriamente di *famiglia*, come taluno ha creduto, e l'ha biasimato perchè non corrispondeva allo scopo, ch'egli s'era immaginato; ma sibbene è un libro, che, mentre può servire d'aiuto ai genitori nei principali fenomeni dell'educazione umana, ha per ufficio principale d'indicare ai maestri pubblici la via logica dell'istruzione educatrice, e di far coadiuvare il maestro nel difficilissimo suo ministero, dai padri e dalle madri dello scolaretto. A quest'ultimo pensiero mi ha indotto l'osservazione che, per lo più, le cure della scuola vanno scompagnate dalle domestiche; che ne' casi rari, in cui il padre, e meglio la madre bene istruita, si prende la briga di ripetere al fanciullo l'istruzione compartitagli in iscuola, il profitto è grandissimo. »

Con questo savissimo e provvidissimo intendimento, l'autore entra a discorrere, nella Parte prima, dell'educazione in generale, ponendo questa massima quasi a cardine del suo edifizio: *che lo sviluppo, la direzione e la coltura delle disposizioni umane dev'essere conforme alle leggi della natura.* Passa quindi all'educazione fisica, o agli esercizii corporali necessarii ai fanciulli, poi all'educazione loro intellettuale, all'estetica ed alla morale, all'incremento e prosperamento della quale giova moltissimo l'inculcato amore della famiglia, e quello della patria. « Il maestro (sono sue parole) faccia considerare ai fanciulli più gran-
« dicelli il naturale affetto, che ognuno sente pel luogo
« nativo; i beneficii, che ognuno riceve dalla patria, e
« che il primo amore verso questa madre civile con-
« siste nell'esemplare costume, nell'ubbidirne le leggi,
« nel promuoverne l'agricoltura, le arti ed il com-
« mercio, nell'introduzione delle cose utili, nell'ono-
« rarla con belle azioni. — Con frequenti esempi, trat-
« ti dall'istoria, innamori la gioventù delle patrie co-
« stumanze, delle virtù, della gloria, e renda a lei fa-
« miliare l'idea non solo d'una educazione severa,
« ma ancora l'obbligo sacro di sacrificare i più cari
« affetti, gli averi, e sè medesimo, alla sua difesa ed
« alla salvezza dei cittadini. Nè questi nobili sentimen-
« ti trascuri di coltivar negli animi delle fanciulle, cui
« porrà innanzi per modello e specchio le vite delle
« donne più illustri d'ogni nazione; giacchè il mag-
« gior numero di queste fanciulle in men di otto o
« nove anni saranno madri e (conforme al detto me-
« morabile di Napoleone) *sulle ginocchia delle madri*
« *si formano i caratteri morali delle generazioni.* »

Nella seconda Parte traccia la via, e spiega la maniera e la forma di unire i principii in sistema, ed avvisa ai diversi metodi d'istruzione, fra cui primeggiano l'analitico ed il sintetico; non senza accennare, in via di erudizione storica, alle discipline dei Greci e dei Romani, ed a quelle che rifiorirono dopo il secolo XIII per opera di Vittorino da Feltre, di Locke, di Rousseau, del Pestalozzi, del Graser, di Bell e Lancaster, di Jacotot e del Padre Girard.

Nella terza Parte detta finalmente le norme pratiche per l'insegnamento d'ogni materia elementare, classificandole secondo la diversa gradazione od avanzamento del tirocinio scolastico.

Quest'opera fu giudicata dall'ab. Rosmini piena di *utili precetti, di sani giudizii sulle teorie pedagogiche, e commendevolissima per la chiarezza dello stile*, sebbene in alcune dottrine, ed in generale nel linguaggio filosofico, la trovasse discordante dalla sua maniera e da' suoi principii.

Ordinamento dell'educazione popolare, considerata nei suoi principali rapporti, con la politica, l'agricoltura, l'industria manufattrice, il commercio, la morale, ec. — Venezia 1851; un vol. in 12.°

Esaminare i bisogni materiali e morali della patria, che dall'educazione pubblica vogliono essere sodisfatti; esporre i principii, giusta i quali l'istruzione dovrebb'essere regolata per conseguire l'effetto contemplato; applicare questi principii al riordinamento degl'Istituti scolastici d'Italia: ecco il tema nobilissimo e l'alto scopo di questo libro, riepilogato dal medesimo autore per sommi capi così:

« 1. Svolgere, secondo le norme della natura, le disposizioni e facoltà del fanciullo e del giovinetto; *non trascurando le fisiche e le morali, non anteponendo lo sviluppo della memoria a quello del giudizio, della ragione e de' sentimenti nobili.*

« 2. Sostituire un maggiore studio delle cose di pratica utilità a quello delle *teorie* e delle *parole*, rendendo quest'ultimo agevole e breve, specialmente nelle scuole popolari, mercè l'uso della buona lingua italiana parlata.

« 3. Collocare la difficile arte della beneficenza pubblica nella sfera luminosa delle scienze e dell'alta amministrazione politica, intrecciando le sue cure pietose alla migliorata educazione dei fanciulli abbandonati e de' figliuoli de' poveri; acciocchè soffochi i germi del vizio e della miseria, che si svolgono nell'ignoranza e nella vita oziosa.

« 4. Nobilitare il lavoro manuale dell'agricoltura e de' mestieri, associandolo agli studii elementari: e facendolo servire di mezzo per procacciare agevolmente, e presto, la sussistenza futura a' figliuoli de' poveri.

« 5. Educare tutte le classi della gioventù all'esercizio dei proprii doveri e diritti, e di quelle professioni, cui intendono poi dedicarsi.

« 6. Restringere, *ma fortificare*, gli studii pubblici del latino, del greco, delle amene lettere a pro della gioventù, che si apparecchia agli studii della erudizione e dell'Università; e insegnare le scienze applicate all'agricoltura, alle arti industriali, al commercio *(non il latino, il greco, l'erudizione)* a que' giovani, che intendono poi dedicarsi al governo de' poderi, alle arti, all'industria, al commercio.

« 7. Educare le donne, che sono la metà del genere umano, ai doveri di figlia, di sposa, di madre, di cittadina; perchè è giusto; perchè possono molto, e forse tutto, sull'uomo; perchè sono dalla natura chiamate a procacciare la prima e forse la più importante educazione. »

Finalmente, dopo la proposta d'un sistema armonico di tutti gl'Istituti di educazione e di beneficenza dello Stato, e dopo l'idea della fondazione, nelle nostre città principali, d'un Istituto di perfezionamento artistico, letterario e scientifico, è inculcato in questo libro: « di mettere in pratica quanto le norme inconcusse della religione, e le teoriche della sana filosofia insegnarono intorno all'amore operoso dei nostri simili, e quanto la moderna scienza pedagogica, l'esperienza scolastica di altri popoli colti, e la savia politica liberale insegnano per compartire l'incomparabile benefizio dell'educazione a tutt'i cittadini; acciocchè riesca *davvero* generale, pubblica; e ciò che altrettanto importa, *civilmente sociale e italiana.* « E si conchiude: » che per rimediare alla bassezza e alla nequizia della plebe non è altro mezzo che rafforzarne la *morale*, svilupparne l'*intelligenza*, abituarla al *lavoro*; e per rialzare la pubblica fortuna torna necessario di accoppiare alla *maggiore libertà del popolo la sua maggiore sapienza e la sua virtù.* »

FEDERICO FEDERIGO.

(*) Il Parravicini, non abbastanza sodisfatto dei quotidiani e massicci trionfi delle arti meccaniche, invidia ancora le effimere gloriole dell'arcadica poesia vanitosa di oltre un secolo fa; ma se quella degenerata meritò di essere derisa e posta in non cale, a che dirla ancora fiorente e prospera? È un insulto ai tempi troppo calcolatori che corrono, è un'ironia troppo amara a quella vera e casta poesia, che fu maestra alle nazioni di gentilezza e di civiltà, e che, in causa appunto dei torti della sua incontinente sorella, giace adesso nella sua maestà dignitosa chiusa, come il trafitto Cesare, nel suo manto regale. *(Nota dell'Autore.)*

Dicesi che, oltre all' incorporazione de' battaglioni delle milizie provinciali nell' esercito, che giunge ormai ad oltre 100,000 uomini, si pensi ad istituire una forte riserva, che sarebbe pronta a porsi in armi alla prima chiamata.

Le notizie di Catalogna sono sempre sodisfacenti. Due democratici di qualche influenza sono stati inviati alle Canarie. *(Corr. Havas.)*

PAESI BASSI

Ecco le notizie dei Lucemburgo, quali sono riferite dall' *Indépendance belge*, in data del 28 ottobre:

Il discorso, pronunciato dal Principe Enrico a nome del Re d' Olanda, come Granduca di Lucemburgo, in occasione dell' apertura della tornata legislativa, annunciava alcune modificazioni alla Costituzione del paese, per metterla in relazione col sistema della Confederazione germanica; questi progetti hanno incontrato nella Camera dei deputati una viva opposizione.

La Camera ha dedicato le sue sessioni del 23 e del 24 ottobre, ogni giorno dalle nove ad un' ora e dalle tre alle sette, alla discussione del progetto d' indirizzo, il cui senso generale è contrario ai progetti annunciati. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Alla fine della sessione della sera del 24 ottobre, quel progetto d' indirizzo venne adottato nel suo insieme e senza cangiamento da 31 voto contro 15. Tre membri dell' Assemblea si sono astenuti e sei erano assenti.

Un' emenda, ch' era stata proposta allo scopo d' addolcire certe espressioni energiche e di sopprimerne al une altre era stata antecedentemente rigettata da 27 voti contro 22.

Durante le quattro sessioni occupate nella discussione dell' indirizzo, il Governo ha inutilmente fatto ogni sforzo per calmare le inquietudini e la malfidenza dei mandatarii del popolo lucemburghese. In vano il sig. Simons ha dichiarato che le modificazioni proposte alla Costituzione non formavano un tutto inseparabile e ch' esse non avevano bisogno di venir adottate nel loro insieme; ma che, dopo un esame scrupoloso, si potrebbe approvarne ciò che sembrasse dettato dalle necessità della situazione. Nulla giovò: la maggioranza, che riguarda ogni revisione della Costituzione come irrazionale e come contraria agl' interessi della popolazione, nulla ha voluto cangiare al progetto d' indirizzo, e quel progetto venne approvato negli stessi termini, nei quali era stato proposto dalla Commissione.

Il 25 ottobre, una deputazione della Camera è andata a presentare l' indirizzo al Principe Enrico, fratello e luogotenente del Re Granduca. Ecco il testo della risposta del principe Enrico:

« Signori,

« Non avendo giammai ingannato i Lucemburghesi, non posso celarvi la penosa impressione, che mi fa la risposta della Camera dei deputati, di cui siete venuti a farmi lettura.

« Benchè, per *un falso giudizio ed una falsa interpretazione* delle leali e franche proposte fatte a nome del Sovrano, e mediante false e menzognere voci, sia stata procacciata una maggioranza a tale risposta, io ho troppo buona opinione del buon senso e della sana ragione dei Lucemburghesi per non credere che, s' essi vanno alteri delle libertà e delle garantie, ch' essi debbono alla saggezza dei loro Principi, avranno la lealtà e il coraggio di mantenere e di rispettare in tutto i diritti e le prerogative imprescrittibili del Sovrano, che gli sono garantiti dai trattati e dagli atti fondamentali, ai quali il Granducato di Lucemburgo debbe la sua esistenza.

« Io protesto formalmente contro il tenore insidioso di tale risposta, poichè giammai la Casa d' Orange non ha cercato di sopprimere le libertà de' popoli, sui quali essa regna, nè di sottoporle ad un sistema contrario alle lor costumanze e al loro grado di civiltà.

« Io sarei indegno della fiducia del Re Granduca, e di quella che mi venne testimoniata con tanta benevolenza fino a questo giorno, se tenessi un altro linguaggio. Perciò v' incarico, signori, di riferire le mie parole a' membri della Camera dei deputati, desiderando ch' esse siano conosciute al più presto possibile dalle vostre intelligenti popolazioni. »

Dopo aver consegnato questa risposta per iscritto nelle mani del sig. presidente della Camera, S. A. R. aggiunse:

« Signor presidente,

« Io vi rendo personalmente responsabile, poichè il momento attuale è gravissimo, che le mie parole siano comunicate testualmente ed al più presto a' signori deputati, ma in forma esatta e completa, e siano conosciute da tutte le persone, che hanno sano criterio nel paese. »

Dopo queste parole, S. A. R. si ritirò, congedando la Commissione.

La risposta del Principe Enrico venne letta questa mattina in sessione pubblica, dopo che la Camera ebbe deliberato per ben un' ora e mezzo in Comitato secreto.

La Camera ha dipoi adottato, con 27 voti contro 12, la seguente proposta:

« La Camera, considerando che risulta dalla risposta, fatta da S. A. R. all' indirizzo, che i membri del Governo responsabile hanno indotto in errore la Corona sulle sue intenzioni e sui sentimenti monarchici e costituzionali, che hanno ispirato il voto emesso sull' indirizzo, dichiara che il Governo non ha più la sua fiducia. Ella si aggiorna a martedì 19 novembre prossimo, attendendo che la Corona provvegga. »

La risposta del Principe era scritta in anticipazione di suo proprio pugno. Nessun membro del Governo non era presente al ricevimento della deputazione. Durante la discussione sulla questione di fiducia, il sig. Simons, presidente del Governo, ha dichiarato che la risposta era l' opera personale del Principe, e che il Governo non doveva costituzionalmente assumerne la responsabilità. Egli ha dichiarato inoltre che, quand' anche la Camera ricusasse la sua fiducia al Governo, il Governo nullameno rimarrebbe, avendo la Corona deliberato.

La Camera doveva raccogliersi ancora questa sera per esaminare una proposta, tendente a nominare una Commissione di nove membri, che avesse ad entrare in accomodamenti sulle parti della Costituzione, che, secondo le risoluzioni della Dieta germanica, dovrebbero necessariamente subire modificazioni. Il valore e l' opportunità di questa proposta non sono state bene comprese. La Camera non si è trovata in numero sufficiente per deliberare.

Siamo entrati in difficilissime congiunture. Tutti sono inquieti sulla piega che prenderanno gli affari. Il Governo avrebbe desiderato che la Camera continuasse a sedere. Esso aveva ad assoggettare alla sua approvazione una convenzione relativa alla strada ferrata; convenzione, la cui ratificazione era stipulata pel 31 ottobre, sotto pena di nullità.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 ottobre.*

È quasi certo che i risultamenti della Conferenza monetaria di Vienna saranno adottati da tutt' i Governi tedeschi, e che la seconda Conferenza, che si adunerà a Vienna, nel mese di dicembre, potrà concludere la convenzione monetaria diffinitiva. *(Corr. Havas.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 30 ottobre.*

Il serenissimo sposo di S. A. R. la Principessa Margherita, l' A. I. del sig. Arciduca Carlo Lodovico, è atteso domani a mezzodì alla real Corte. Il matrimonio solenne dell' eccelsa Coppia avrà luogo nel 4 novembre, nella chiesa cattolica di Corte. *(G. Uff. di Vien.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 25 ottobre.

È stata pubblicata la risoluzione Sovrana, relativamente all' assunzione del Principe Cristiano di Danimarca nel Consiglio intimo di Stato.

Il tenente-generale Krogh, comandante in capo nell' Holstein, ha domandato, per motivi di salute, la propria dimissione. Si crede che gli verrà sostituito nel comando holsteinese il general-maggiore Schöller od il generale Bülow. In relazione con questo cambiamento, S. A. R. il Principe ereditario riprenderà fra breve il comando in capo della prima divisione d' armata.

Tempo fa, fu istituita una Commissione mista onde investigare le frodi seguite nell' amministrazione dei depositi militari. Da quanto si rileva, trovansi posti in istato di accusa niente meno che 58 individui. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 novembre.

Ci mancarono oggi i giornali di Parigi, in data del 1.º, che non uscirono in luce causa la festa degli Ognissanti. Nè manco troviamo notizia di conto ne' giornali degli altri paesi, oggi ricevuti.

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 ottobre.

L' ambasciatore francese presso la Corte del Re delle Due Sicilie, lasciò Napoli, e si trova di presente fra noi: questo è un fatto. Si dice che, ad onta di ciò, Re Ferdinando non abbia richiamato il suo ministro residente in Parigi appo l' imperial Corte di Francia. Stando la cosa a questo modo, si potrebbe aggiutar fede alle parole di quelli i quali asseverano, doversi sollecitamente comporre la vertenza napoletana, senza ricorrere ai cannoni, entrando mediatore del politico aggiustamento il Granduca di Toscana. Aspettiamo dunque un po' di giorni, e saremo chiariti, se le speranze che si hanno di non veder turbata di nuovo la pace d' Europa, rimarranno compiute.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 1.º novembre.

Il *Morning Post* assicura non fare la Turchia rimostranze perchè la flotta inglese resta nel mar Nero. La riserva metallica della Banca inglese, in confronto all' ultimo prospetto, è di 122,885 lire di sterlini minore. L' ultima posta d' America annuncia preparare la Spagna una flotta contro il Messico. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.º novembre.

Il *Moniteur* annuncia esservi stato ieri Consiglio de' ministri a Compiègne. Secondo il *Constitutionnel* il personale della Legazione francese ed inglese, venendo da Napoli si è imbarcato nel 31 ottobre a Civitavecchia. I giornali ministeriali tacciono oggi sulla questione dello sgombramento. La *Revue Contemporaine* dice che soltanto conferenze potrebbero togliere le difficoltà della regolazione dei confini in Bessarabia. Gl' inviati russo e francese a Costantinopoli si sono uniti onde fare osservazioni contro il firmano, emanato dalla Porta relativamente ai Principati, come contrario al trattato di Parigi.

Parigi 4 novembre.

Berlino 3 novembre. — La Prussia, su tutte le questioni politiche attualmente vertenti, è in perfetto accordo colla Francia e colla Russia. *(G. Uff. di Ver.)*

Francoforte 1.º novembre.

Giovedì ebbevi sessione della Dieta federale, nella quale la proposta intorno a Neuchâtel fu inviata alla Giunta. La Giunta oggi si pronunciò per le proposte della Prussia. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 4 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	70 3/8
»	al 4	»	63 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839 »			—
» » 1854 »			106 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	85 9/16
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 5/8
Azioni della Banca	al 5	»	1044
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			570
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2557 1/2
» Istituto di credito			317 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			320 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			586
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			437 1/2
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 12			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 1/2	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2/m. l.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 257 1/2			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Borsa di Parigi del 4 novembre Quattro 1/2 p. % 90.75. — Tre p. % 66.85

Borsa di Londra del 4 novembre — Consol. 93.

Trieste 3 novembre. Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %

VARIETA'.

Quel che si vede e quel che non si vede.

Ci facciamo un pregio d' annunziare che fin da domenica è uscito il primo Numero del nuovo giornale: *Quel che si vede e quel che non si vede*. Il saggio largamente mantiene ciò che il pubblico s' era già impromesso dall' unione di tanti begl' ingegni, che si schierarono sotto la spiritosa bandiera. C' è brio, festività, qualche cosa d' assai piccante, eleganza nelle scritture, buon gusto d' arte, sapore, concetto epigrammatico in molte delle varie figure, di cui il foglio è ornato, o come or chiamano illustrato. Basterebbe alla lode di esso, senza contare il resto, la prefazione, con cui *si annunzia il giornale*, prefazione in verso, e sestine, segnata da Fra Fusina, il quale, più che da tal maschera per verità assai trasparente, di leggieri alla vena facile e brillante indovinasi.

Ma nulla varrà meglio a far conoscere l' indole e il proposito del nuovo periodico, quanto le sue stesse parole, e ne riferiamo qui sotto il programma; gratissimo ufficio, che noi compiamo assai volontieri, così per aderire al desiderio in quello manifestato, come e più ancora per seguire l' antico nostro costume di far altrui strada, e secondare, per quanto sta in noi, chi entra in arringo. Noi auguriamo, e non potrà certo mancare al nostro confratello fortuna; e senza più ecco il programma:

ASMODEO

A' SUOI CONFRATELLI IN GUTTEMBERG

E AL COLTO PUBBLICO, SALUTE!

Salute! e grazie dell' ospitalità largita ai miei manifesti sulle colonne de' giornali e delle piazze! Grazie della benevolenza, con la quale s' è voluto slargarmi il cranio o enfiarmi l' addome di collaboratori che nè richiesero, nè furono richiesti. E perchè non mi si prestino penne d' oca o di pavone, che non sono le mie penne, eccovi qui spiattellata per ordine alfabetico la lista de' miei ministri, tutti con portafoglio:

L. Beretta — A. B.... — J. Cabianca — T. Cicconi — F. Coletti — D. Fadiga — F. Fambri — F. Filippi — L. Fortis — A. Fusinato — A. Gazzoletti — T. Mestre — I. Nievo — G. Rajberti — F. Salmini — F. Scopoli — G. Solitro — P. Valussi — C. Varese — P. Verona — G. Vollo — De-Albertis — V. Gazzotto — O. Monti — P. Prola.

Nè crediate che questa nudrita schiera di onorevoli sia qui esposta, come s' usa da taluno de' miei colleghi, quale *signum ad tabernam*, e che, dopo averli *veduti* nella prima o ultima faccia del primo numero, *non si vedano* mai più. Codesti onorevoli e onorati signori mi si sono tutti impromessi con la loro parola ch' è proprio più salda d' ogni firma; ma ch' io, come collettore d' autografi contemporanei, li pregai di sgorbiarmi in calce a un contrattino, ch' è una superfluità, una inutilità, un controsenso in carta bollata, ma che pure impingua e onora la mia raccolta. Da questo lato adunque mi pare d' essere bene assicurato, incorazzato, approvigionato, munito e difeso, e posso dormire fra due guanciali.

Io non mi tengo nè da più nè da meno d' altri: son quel che sono e non mi *cambio* con alcuno. Se però qualche mio collega venisse a farmi visita alla Redazione, io gliela renderò tosto con biglietto *corné*, cioè a dire, in persona, e per uscir di metafora, *sottofascia*. E anche questa è dichiarata.

Il prezzo di associazione è anticipato (che già s' intende), in effettive lire sonanti (che si sottintende), o in banconote a listino di Borsa, escluso ogni altro ec. ec. (che si sovrintende). Del primo numero sarò largo dispensatore, e lo invierò innanzi come calamita ad attrarre il secondo. Siccome poi un giornale non può compiere il giro della terra in soli otto giorni, così non sarà seguito dal secondo numero se non dopo due settimane (domenica 16 novembre). *Nessuno si sgomenti!* Il primo numero porta con sè, come ben vedete, quattro pagine di più; il numero susseguente, o qualche altro nel trimestre, farà altrettanto: ed ecco i fogli pareggiati e il numero compensato. Tutt' al più, per una bizzarria, il Giornale non avrà numero 2. Se ne son vedute di peggio! Anche su quest' argomento siamo intesi, o almeno m' intesi di farmi intendere. Avverto però (e a questo *però* tutti state *attenti e non fiatate*) che il terzo numero, malgrado la calamita, non seguirà il primo, se prima del 16 corrente non sia stabilito un conduttore metallico fra la Redazione e i singoli associati. La *gutta-perca* e i fili di rame si lasciano oggimai a' telegrafi sottomarini. Per noi basterà un gruppetto franco di posta, con nome, cognome, e domicilio, rispondente a un trimestre, o a un semestre, o a un anno, che Dio vi benedica!

Sappiate poi ch' io non mi faccio stritolare le ossa e schiacciare il muso da' torchi, pel matto gusto di marcire nei bassi-fondi della Redazione, e rimanermene *incompleto*, monco e storpiato. Epperò vi ammonisco che le associazioni decorrono in ragione di trimestre, cioè 1.º febbraio, 1.º maggio, 1.º agosto. — Il che torna come a dire, che in qualunque epoca del trimestre fosse fatta l' associazione, la s' intende decorribile da quel giorno 1.º, e obbligatoria per tutt' i numeri arretrati del trimestre stesso. Che ve ne sembra?

Parlare in pubblico, e, peggio ancora, al pubblico, non è affare per tutti, e io potrei avere ciaramellato un' ora e non avermi chiarito a modo. Per tutti quelli adunque che avessero dubbi, obbiezioni, scrupoli, sospetti, equivoci, problemi, perplessità, eccezioni, ec., schiarimenti a chiedere, suggerimenti a dare, consigli ad offrire, contestazioni a comporre, liti a intentare, associati a iscrivere, libri d' annunziare, avvisi a inserire, caricature a designare, ec. ec., l' Uffizio del Giornale resta aperto ogni giorno dalle ore undici ant. alle ore tre pom. Calle Valaressa, S. Marco, N. 1341.

E se non ci siamo ancora intesi, c' intenderemo il giorno del giudizio a.... casa mia.

Ora un' ultima parola a' miei colleghi. Se i primi vagiti del neonato non vi riuscirono di soverchio uggiosi, nicchiatemi in grazia questa mia tantaferata, quant' è lunga, in quel cantuccio che fra le verità e le bugie resta sempre *disponibile* in tutti i giornali. E non dimenticate di annunciare in pari tempo la pubblicazione di questo 1.º numero, ma con garbo veh! Con ciò avrete fatto opera meritoria e fraterna, che vi renderà l' un per cento alla prima inserzione, il cento per uno alla seconda, ... e così via di seguito.

La *Gazette de l' Angoumois* narra il caso seguente di fecondità straordinaria. Una donna, nel cantone di Blanzae, maritata per la seconda volta, giunto essendo l' ultimo suo figlio alla coscrizione disse, al generale che toglierle quel figlio sarebbe ridurla alla impossibilità di educare gli altri. « Quanti figli avete? le domandò il generale. — Trentaquattro », rispose essa. A questo numero di figli, il generale vide che il suo reclamo era fondato, le regalò due napoleoni d' oro, e dichiarò il figlio esente dal servizio.

Molto tempo fa si è parlato di un pazzo, giunto con un piroscafo inglese e fermato in Amburgo, colpito dalla pazzia di essere stato ucciso, come soldato austriaco, in una battaglia in Italia. A sentir lui, due suoi fratelli furono uccisi con esso. Negl' interrogatorii, ai quali fu assoggettato, diede dati cotanto diversi sul suo nome e sul luogo di sua nascita, che tutte le indagini riuscirono per varii mesi inutili. Adesso è riuscito riconoscerlo. Egli ha uno dei nomi da lui indicati; è Austriaco, e servì prima in un reggimento che ora stanzia a Milano, e dal quale ebbe il suo congedo. *(Donau)*

Da qualche giorno si è potuto, dice il *Salut public* di Lione, osservare una nuova classe di persone, la cui professione era prima sconosciuta a Lione. Son esse *piagnoni*, i quali, mediante la retribuzione di 5 fr., si obbligano a provvedere abbondantissime lagrime nei mortorii. L' arnese dei membri dell' Associazione dei piagnoni si compone d' un pastrano nero lunghissimo e d' un cappello rotondo. Portano i capelli lunghissimi e vanno dietro la bara con un cereo in mano.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

8. A Tommaso Stregzek privato in Vienna, e Giuseppe Stregzek tipografo in Ottakring presso Vienna, miglioramento e rispettivamente invenzione nella stampa di disegni, per cui mediante il torchio tipografico o la nuova macchina a cilindro si possono ottenere copie di parti di disegni, stampe e scritti in qualsiasi posizione, il 3 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

9. A Lodovico Bösendorfer, fabbricatori di pianoforti in Vienna miglioramento di una nuova *mécanique*, la quale può adottarsi ai pianoforti costruiti per l' ordinaria *mécanique* di Vienna, il 3 ottobre 1855, per 2 anni, segreto.

10. A Federico Paget, in Vienna, invenzione di un apparato che impedisce lo scaldarsi dei cuscinetti di assi, perni, ed altre parti rotatorie di carri o macchine, collo stabilire mediante

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Ieri arrivava da Marsiglia e Trieste il brick sch. austr. *Fortuna o*, cap. Stoissich, con merci a sè stesso, ed alle viste stavano altri legni.

Delle granaglie si manifestano vendite nel granone di Braila a l. 13.50 pronto, ed a l. 14.15 di Galatz per la consegna in gennaio. Affari si conchiudevano nel riso sardo da l. 46 a 46.50, ed in quello d' Adria nostrale a l. 44. Fermi gli olii da d.i 230 in tine a d.i 240 nelle sorti di Bari e Monopoli, cogli sconti da 10 a 12 p. %. Il vino sempre in calma, non ha sfogo che pel locale consumo.

Le valute d' oro continuano ricercate a 2 1/4 p. %, le Banconote erano offerte a 93 3/4, il Prestito naz. in pretesa di 78, ma senza ricerche.

MONETE. — *Venezia 4 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40 80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.68	god. 1.º mag.	78
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 4 novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 115 7/8	Vienna (vista)	» 250
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 100 1/4		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

Treviso 4 novembre. — Il mercato d' oggi non seguava alcuna importante variazione. I possessori di frumenti fini non vogliono adattarsi a moderare le pretese dei dì passati, ed il consumo va lento negli acquisti. Rimasero fermi i prezzi nel granone, del quale ne apparisce assai poco di bene stagionato, e per quello si pretendono, forse, prezzi maggiori.

SETE. — *Milano 29 ottobre* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 41.50	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39.90
20/24	» 40:50	» 39:25
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:70
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» 33:55

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 39.40	» 38:25
20/24	» 39:—	» 38:—
22/26	» 38:50	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» —:—
32/36	» 36:50	» 36:25
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. 41:—
20/24	» 42:—	» 40:50
22/26	» 40:75	» 39:75
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» 56 25	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» —:—	» 33:75
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. 4.25
2ª	» —:—	» —:—
3ª	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª	» —:—	» —:—
3ª	» —:—	» —:—

Mercato di LONIGO *del 3 novembre.* 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.43	28.—	28.57
Frumentone	16.28	17.70	18.28
Riso nostrano	41.—	45.—	53.—
» cinese	31.—	33.—	34.—
Avena	—.—	11.—	—.—

Rovigo 4 novembre. — Il cattivo tempo tolse il concorso a questo mercato; pochissimi affari seguirono in frumenti: da l. 26 a 26.50 i mercantili, da l. 26.75 a 27 le buone qualità, e le veramente fine mancavano in vendita. Frumentoni da l. 15 a 15.50 i gialloncini fini di Selve, e da l. 15.50 a 15.50 i pignoletti; avene da l. 8.50 a 8.75.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 ottobre 1856, *ore 1 pom.* — Con limitati affari i corsi delle carte pubbliche furono alquanto più deboli d' ieri. Le divise, ad eccezione della Londra, che fu alquanto più ricercata, non subirono alcuna varietà da ieri.

Prest. nazionale . 5 %	83	— 83 1/8
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	93	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 1/8	— 81 3/16
» 4 1/2	70 1/4	— 70 3/8
» 4	63 1/4	— 63 1/2
» 3	49 3/4	— 50
» 2 1/2	40 1/4	— 40 1/2
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	85	— 85 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	74	— 74 1/2
» » altre Pr. 5	81	— 81 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834	254	— 256
» » 1839	122 1/2	— 123
» » 1854	105 1/2	— 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1048	— 1050
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	316 1/4	— 316 1/2
» Banca di sconto A. I.	113 1/4	— 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260	— 262
» Ferd. del Nord	255 1/4	255 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	321 1/4	321 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 3/4	— 103
» navigaz. a vapore	578	— 580
» » 13.ª em.	572	— 574
» del Lloyd	435	— 437
» ponte catene Pest	78	— 79
» molino a vap. Vienna	78	— 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72 1/2
» Windischgrätz	24	24 1/2
» Waldstein	24	24 1/2
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38 1/4	— 38 1/2
» S. Genoies	38 1/4	— 39
» Palffy	37 3/4	— 38
» Clary	38 3/4	— 39

Amburgo	78 1/2	2 m.
Amsterdam	—	2 m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli		31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.19 1/2	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d' oro	8.15	8.15 1/2
Sovrane inglesi	10 25	10.26
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 30 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	» 5	83
»	» 4 1/2	70 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 1/2
Azioni della Banca		1049
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		567 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		316 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		319 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2562 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		435
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 30 ottobre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Nuova Yorck 15 ottobre. — Abbiamo ripresa negli affari; il denaro, quantunque abbondi, trova facile collocamento per la moltiplicità delle transazioni, per modo che lo sconto aumentava da 8 1/2 a 9 1/4 p. %. Il vapore *Africa*, che oggi ci lascia, tiene al suo bordo 799,800 doll. Molto si domandano le tratte sopra Europa ai cambi seguenti. Parigi 5.17 a 15, Londra 108 3/8 a 109 1/2, Brema 79 3/4 ad 80 1/8, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4, Amburgo 37 a 37 1/8. Le esportazioni in questa settimana raggiunsero la cifra di 1,530,740 doll. Hâvre prese parte con 17,800 doll., Bordeaux con 15,740 e Marsiglia 21,245. Le importazioni ammontano a 3,558,534 dollari. Abbiamo di California la data 20 settembre, col *George Law* che ne apportava in verghe e polvere d' oro la somma di 2 milioni di doll. Gli affari in S. Francesco camminavano lentamente, ed ancora le operazioni delle miniere, a cagione della gran siccità. Sono qui molto richiesti i cotoni, e se ne segna l' aumento di 1/8 cent. per lira. Le vendite sono di balle 9700, in cinque giorni.

Le farine vengono molto domandate; se ne acquistarono bar. 27,900 per l' esportazione col rialzo di 3 a 7 p. % sui prezzi anteriori.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Kohen Carlo, neg. di Fiume. — il bar. Boltho de Hohenback, poss. russo. — *Da Innsbruck:* co. Bossi-Fedrigotti Gius., poss. di Rovereto. — de Witzleben, gen. magg. mecklemb. — *Da Vicenza:* Bichzalli Teresa, poss. di Gorizia. — *Da Treviso:* Gulinelli Gaetano, poss. di Ferrara. — *Da Trieste:* Vitturi de Micheli cav. Simeone, poss. e podestà di Spalato. — de Cambi cav. Girolamo, poss. ed assess. municip. di Spalato. — Caccivo Virginia, poss. sarda. — Campiani Prospero, poss. di Reggio. — de Gerebetzoff, segr. di Legaz. russa in Torino. — Groeneveld T., cap. d' inf. ol. — de Meeverden I. H., part. oland. — Gevers Enrico Eugenio, poss. belgio. — *Da Primiero:* Sartori G. B., poss. — *Da Caprino:* Bonanomi Maria Angela, poss. di Bergamo. — *Da Bergamo:* Guerra Gio., med. — *Da Mantova:* Foa Gedeone, poss. — Marini Michel Girolamo, prof. all' I. R. Ginn. liceale. — Castelnuovo Leone Carlo, neg. di Firenze.

Partiti per Milano i signori: Henckel de Donnersmarck, nata co. de Hardenberg, di Berlino. — White Linda, civile ingl. — White T., pitt. ingl. — *Per Trieste:* Corniani G. B., poss. di Brescia. — Pardo Davide, rabb. magg. di Ragusa. — *Per Bassano:* Ferrari Antonio, poss. — *Per Firenze:* Tuckermann Gius. ed Hull Gerold, poss. amer. — Winter Ferdinando, pitt. stor. di Nizza. — Brücke Ermanno, pitt. stor. di Berlino. — *Per Padova:* Arneri Biagio, I. R. consigl. di Curzola. — *Per Casale:* Giadrosich Natale, poss. di Trieste. — *Per Treviso:* Cremonesi-Rossi Giuditta, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre … Arrivati …… —— / Partiti …… ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre. — Cettini Luigi di Fortunato, d' anni 5. — Calvi Pietro di Antonio, di 20, muratore. — Arcangeli Mariana fu Federico, di 61, civile. — Sambo Vincenzo fu Gio., di 65, pescatore. — Gaspari Antonio fu Francesco, di 63, biadaiuolo. — Riva Francesco di Andrea, d' anni 2. — Alvisetti Domenica di Gius., di 27, sarta. — Triandafilo Costantino di Cristo, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 ottobre. — De Lorenzi Emilia di Domenico, d' anni 1 mesi 2. — Marchesan Benedetto fu Bernardino, di 82, ricoverato. — Montagner Caterina fu Giacomo, di 26, villica. — Ortali Lucia di Gio., di 48, villica. — Chinol Vincenzo fu Giacomo, di 5?, muratore. — Soffietti Tommaso fu Gio. Paolo, di 44, negoziante. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Giovanna di Guzman*, del Verdi, col ballo *La Rosiera*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. *La Donna.* — *Il cammino misterioso del* 1750. — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il ritorno dello schiavo dai bagni dell' Africa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 nov. - 6 ant.	338''', 62	+ 5°, 9	+ 5°, 2	74	Nuvolo	N. E.4	5''', 25	6 ant. 9	*Dalle 6 a. del 4 nov. alle 6 a. del 5:* Temp. mass. + 7°, 8; » min. + 4, 2.
2 pom.	338, 66	7 4	6. 6	68	Nuvolo	N. E.4	1, 44	6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 7.
10 pom.	338, 51	5 7	4 3	68	Sereno	N. E.3			*Fase:* —

te un sifone una comunicazione fra il bossolotto dell' unto ed un vaso chiuso ermeticamente, e condurre quindi, ove sia d' uopo, nel bossolotto dell' acqua onde raffreddare, il 3 ottobre 1855 per 1 anno, secreto.

11. A Teodosio di Papara, in Leopoli, invenzione di una tastiera per facilitare lo studio del pianoforte, il 4 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

12. Ad Eugenio Laroche, direttore dell' I. R. fabbrica di carta in Schlögelmühl invenzione di una macchina a vapore, le cui ruote sono mosse per mezzo di ali, il 18 ottobre 1855, per 5 anni, ostensibile.

13. A Simeone Jarsowitz, fabbricatore d' amido in Buda vecchia, invenzione di un sapone di grasso vegetabile nel quale divengono superflui il sego e l' olio, il 20 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

14. A Carlo Venceslao Dobry, maestro in farmacia, ed Antonio Schmid, possidente e manifattore, in Vienna, invenzione di un efficacissimo concime in polvere che distrugge la peste che affligge le patate e l' uva col distruggere il germe della malattia, uccide tutti gl' insetti dei campi, promuove in sommo grado per quantità e qualità la vegetazione, e mantiene al terreno l' egual forza produttiva, il 21 ottobre 1855, per 3 anni, segreto.

15. A Carlo Mayer, fabbricatore d' oggetti di gomma elastica in Vienna, miglioramento nel coprire qualunque tela con una mossa (?), che la protegge contro l' effetto di scintille e perfin di carboni ardenti, in modo che essa può servire di surrogato alla latta per coprirne vaggoni ecc., il 21 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

16. A Marco Pereles, negoziante e fabbricatore di gomma miglioramento nella preparazione delle gomme chimiche mediante materie animali e vegetali, per cui ottiensi una bella gomma lucida e scevra di acidi, il 20 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(3. pubb.)

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la strada ferrata dell' Italia centrale.

Si rende noto ai possessori delle Azioni, o Certificati interinali, della predetta Società, che il termine prefinito a tutto il corrente mese di settembre dal Sovrano decreto di S. A. I. e R. il Granduca del 16 aprile, e dalla Notificazione dell' eccelsa Commissione internazionale del 24 maggio a. c., a esibire i titoli pel relativo rimborso, resta prorogato a tutto il 15 del mese di novembre a. c., dopo il qual termine il Comitato di liquidazione intende di profittare degli effetti della perenzione, già comminata coi detti atti, verso quei titoli che non saranno stati presentati all' Uffizio di esso Comitato, posto in Firenze Via dei Legnaiuoli N. 1017.

Firenze, 30 settembre 1856.

Visto il Commissario R. Avv. R. G. Mantellini.

Il Comitato di liquid. S. D'Ancona. Carlo Schmitz. V. Amici.

N. 21423. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 25 nov. p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso questa I. R. Delegazione, un esperimento d' asta per la costruzione d' una loggia con colonne di ferro fuso e coperta a cristalli di fronte al fabbricato della I. R. fonte delle acque acidule di Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 26, ed al caso un terzo nel success. 27.

Il prezzo fiscale è determinato in L. 35,000, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di austr. L. 3500.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e Numero, e del Capitolato che assieme alla descrizione de' lavori, saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato, Piombazzi.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 7 novembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale d' Ufficio a S. Biagio ai forni, si procederà ad un esperimento d' asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1857.

(Le condizioni principali si leggono nella Gazzetta di ieri N. 254, martedì 4 corrente.)

Venezia, 25 ottobre 1856.

L' I. R. capo Comm. di guerra Controll. KUDERNA.
L' I. R. Intendente AUMÜLLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2360.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di N. 3 grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1855 ammontante a lire 2287 : 26, per cui l' importo di cadauna ascende a lire 962 : 42.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie sono essi indicati nell' Avviso a stampa pubblicatosi sotto questo N. e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Venezia, il 20 ottobre 1856.
Il Direttore Nob. Conte Benzon.

N. 7286.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
I. R. Commissariato distrettuale.

Esecutivamente a delegatizio Decreto 30 settembre 1856 N. 14302-2138, a tutto il giorno 20 novembre 1856, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colle, collo stipendio di annue L. 1500. Il circondario è composto di due frazioni, poco esteso, con buone strade, colla popolazione di 2144 abitanti, metà dei quali hanno diritto all' assistenza gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al R. Commissario distrettuale entro il giorno surriferito corredate dai seguenti documenti:

a) fede battesimale;
b) diploma accademico originale tanto in medicina che in chirurgia ed ostetricia;
c) licenza per la vaccinazione.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla Condotta saranno ostensibili presso l' I. R. Commissariato.

Ceneda, il 10 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario Zoldan.

Si rende noto, che il sig. Taddeo Galeazzi di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.° novembre 1856.

Dall' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

Spargendosi ad arte o per equivoco voci a carico della sottosegnata Ditta di qui, essa a salvezza del proprio onore invita qualunque possedesse sue accettazioni o girate, di presentarsi a piacere, che verranno testo o cautate o pagate sotto lo sconto di Piazza.

Venezia, 3 novembre 1856.
G. R. Vivante e C.°

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5926. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, per seguita convenzione, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 9 novembre 1855, a carico di Giuseppe Brugnera di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 ottobre 1856.
Il Presidente
Co. Ecchelli.
Caneva.

N. 15865 1. pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria 3 giugno anno corr. num. 6769-9571 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d' asta dei beni stabili qui appiedi descritti, esistenti in comunione delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si farà nei Lotti sotto descritti, e la delibera non seguirà se non se al prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, riportata di contro a cadauno di essi Lotti, e sempre al maggior offerente.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo del valore peritale sottonotato del Lotto o Lotti di cui volesse farsi aspirante, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

III. Gli immobili s' intenderanno venduti con ogni pertinenza, accessorio, servitù e diritto inerente così e come si troveranno nel momento in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il versamento della quinta parte del prezzo come all' articolo X delle presenti condizioni d' asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le servitù passive e pesi inerenti all' immobile a suo favore deliberato.

V. Parimenti in aggiunta al prezzo alle servitù, pesi inerenti, avrà obbligo il deliberatario del Lotto n. 1 di ritenere a proprio carico e di pagare dal giorno della delibera ed in perpetuo alla Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, l' annuo canone enfiteotico di ducati 240, da venete l. 6 : 4, pari ad a. l. 875:12, in moneta sonante al corso di piazza, liberi da qualunque aggravio sì pubblico che privato, in quattro rate trimestrali anticipate, 19 febbraio, 19 maggio, 19 agosto e 19 novembre, come dalla sentenza di liquidità 28 aprile 1852, n. 20194, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova.

VI. Entro giorni quattordici dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a deconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4 quinti del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta, esser pagati da ogni deliberatario in giudizio alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale, o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

VII. Qualora il Capitolo della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, previa autorizzazione della competente Autorità, intendesse farsi acquirente dell' utile dominio dello stabile a San Stefano al suo livello soggetto, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato ed abbuonato in acconto della metà del prezzo dovuto alla massa del baron Fini, l' importo dei canoni annui scaduti e non pagati di cui andassero creditori in confronto della massa anzidetta dal dì dell' apertura del concorso compresa la rata 19 novembre 1854, ritenuti nella somma di a. l. 3500:48.

VIII. Il trasferimento della proprietà non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento delle condizioni qui stabilite.

IX. Fermo sempre che fino all' estinzione del prezzo ed all' esaurimento di tutte le condizioni fissate nel presente Capitolato la proprietà debba continuare a rimanere nelle masse venditrici, il deliberatario che avrà fatto il pagamento del quinto acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degli stabili, ma avrà bisogno, onde esserne posto in esercizio di ottenere dal Giudice il decreto da chiedersi a tutte sue cure e spese mediante istanza in base alla seguita delibera alle prove del compito versamento della quinta parte del prezzo.

X. Sarà dovere del deliberatario, incominciando dal giorno della delibera fino alla estinzione totale del prezzo:

a) di pagare sulla porzione del prezzo medesimo in sue mani rilasciato il pro' annuo del cinque per cento da sodisfarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministratore del concorso.

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo.

c) di far assicurare dagl' incendii per l' intero valore di stima a piedi dichiarato lo stabile o stabili da lui comprati pagando esattamente i premii relativi e qualora accadesse l' infortunio saranno le somme assicurate scosse da esso deliberatario in unione all' amministratore del concorso, ed impiegate senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, con facoltà alla massa dei due concorsi venditori di far annotare il presente patto nei registri della Società assicuratrice, affinchè abbia ad ottenere il suo perfetto adempimento.

d) di tenere gli stabili in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà

XI. Il deliberatario del dominio utile dello stabile compreso nel Lotto 1, in aggiunta agli obblighi di cui all' articolo precedente sarà tenuto a pagare esattamente il canone annuo al Capitolo di San Pantaleone.

XII. Tanto il deposito che i successivi pagamenti così di capitale ed interessi dovranno esser fatti metà alla massa del barone Antonio Fini e metà alla massa Antippa in moneta sonante d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che portasse un contrario effetto.

XIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè quelle per depositi, volture, aggiudicazione della proprietà, e per quitanze tanto di prezzo che degli interessi.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione dei due concorsi, di procedere immediatamente al reincanto del Lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti di prezzo che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo vantaggio della massa senza che possa esso pretendere alcun profitto.

Descrizione
dei beni da subastarsi
di ragione dei due concorsi
Antippa e Fini

LOTTO I.
In Venezia
Comune censuario di San Marco.

Dominio utile di uno stabile a San Stefano, costituito da magazzini, locali terreni 1. 2. e 3. piano e soffitta con accessi in Calle Crosera e delle Botteghe in Piscina a San Samuele, al mappale n. 2383, colla superficie di pertiche 0 . 27, e la cifra di l. 822 : 50, al civ. n. 2886 ed agli anagrafici nn. 3440, 3450, 3451 e 3452, di ragione diretta della Chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, del valore peritale di aust. l. 25,599 : 20, che depurato dal suddetto canone risulta in austr. lire 8099 : 80.

LOTTO II.
Nel Comune suddetto

Stabile a San Luca, costituito da magazzini, piano degli ammezzati, primo piano e soffitta con locali intermedii, con accessi in Calle degli Avvocati a Sant' Angelo, al mappale numero 164, e colla superficie di pert. 0 . 20, e la rendita di l. 822 : 86, al civ. n. 3050 ed agli anagr. nn. 3916 e 3917, del valore netto di austr. lire 13,602 : 80.

LOTTO III.
In Venezia
Comune censuario di S. Polo
Parrocchia di Santa Maria
Gloriosa dei Frari

Metà di stabile con prospette su Canalazzo, costituito di pianterreno con magazzini e cortile, secondo e terzo piano, locali intermedii e soffitta, avente l' accesso in Calle della Madonna, posseduto pro indiviso colla contessa Remondini, descritto in mappa al n. 1300, con pert. 0 . 46, e colla rendita di l. 617 : 50, al civ. n. 1568 ed all' anagrafico n. 1978, stimata essa metà nell' anzidetta perizia del valore di austr. lire 16,723.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile in Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
de Scolari.
Fratin, Agg.

N. 44443. 1. pubbl.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia che il giorno 12 febbraio anno corrente è morto il sacerdote don Tommaso Carnicich detto Bilich fu Giovanni, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giovanni Carnicich fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Brombara a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 30 settembre 1856.
Pel Consigl. Dir. in permesso
G. Capello.
Imberti.

N. 8023. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Fantuzzi, che Luigi Moretti di qui, ha presentato in suo confronto dinanzi a questo Tribunale quale Senato di Commercio, il giorno 28 agosto 1856, sotto il n. 8023, petizione cambiaria per precetto di pagamento di a. lire 1322 : 06 ed accessorii, in base alla Cambiale: Udine 2 aprile 1856, scaduta nel giorno 31 luglio p. p., e che il Tribunale avendovi fatto luogo ne ordinò l' intimazione personale all' avvocato dottor Carlo Astori, che collo stesso precettivo Decreto 30 agosto 1856, n. 8023 venne nominato in curatore ad actum ad esso R. C., quale assente d' ignota dimora.

Viene quindi eccitato esso Carlo Fantuzzi, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1856.
Il Presidente
Venturi
Rosenfeld.

N. 2796. 1. pubbl

EDITTO.

Con Decreto di quest' I. R. Tribunale Circolare, in data 2 luglio a. c., n. 2167, venne ingiunto a Giuseppe del fu Giuseppe Davanzo, di Domegge in Cadore, di pagare alla ditta Mattia Wachtler, di Bolzano, la somma di fior. 214 car. 1 ab., con interessi e spese liquidate a fior. 4 car. 30 M. C. V. V., e ciò in base d' una cambiale in data 2 gennaio pr. pass., scaduta l' ultimo luglio p. p.

Essendosi assentato da casa il reo conv. Giuseppe Davanzo, senza aver indicato il luogo della sua dimora, gli vieno nominato a senso dell' aulico Decreto 11 marzo 1833, un curatore ad actum nella persona dell' avvocato dottor de Reggla, di qui, a cui sarà fatta l' intimazione del precetto di pagamento ed ogni ulteriore intimazione in causa.

Ciò si rende noto a Giuseppe Davanzo per sua norma e contegno.

Dall' I. R. Tribunale Circolare di Bolzano,
Li 28 agosto 1856.
Carlo de Spreng, m. p.
Preside.

N. 4921. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice in forza nel potere conferitole da S. M. I. R. A. notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che con odierno decretto pari n., venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenica Dalla Negra benestante di Monselice.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche azione contro la suddetta Dalla Negra, ad insinuarla sino, ed a tutto 30 novembre pr. vent. in confronto di questo avv. Antonio dott. Dozzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' aula del giorno 9 dicembre p. v. ore 10 ant. innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile o conferma del sig. Pietro Caterino dott. Cicogna che fu interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori, e per versare sui chiesti beneficii legali, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei compresi, e non comprendo alcuno l' amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto loro pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 3 settembre 1856.
Il R. Pretore.
Cavazzani.
Scarso, Canc.

N. 18811. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giovanni q.m Domenico Piccoli che con istanza oggi prodotta sotto questo numero, Carlo de Marco di Udine ha domandato in suo confronto la prenotazione sopra casa situata in Plasencis in mappa al n. 288 a cauzione del diritto di risarcimento valutato a. l. 260: aggiudicatogli col capo III della sentenza 25 gennaio 1856, n. 9762 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, e di a. l. 13:51 importo di spese liquidate col decreto 22 aprile p. p. n. 3543, e relativa tassa d' intimazione.

Che la detta istanza è stata accolta, e che fu ad esso Piccoli nominato in curatore l' avv. dott. Federico Pordenon di questo foro.

Viene eccitato il detto Piccoli a far tenere al nominatogli curatore le ragioni e le prove che reputasse opportune alla sua difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare solo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 settembre 1856.
. . . .
Buffonelli.

N. 15864. 1.ª pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione civile, si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 3 giugno a. c., n. 6770, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d' asta dei beni stabili qui appiedi descritti in comunione esistenti delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 3 giugno 1854, degl' ingegneri civili Girolamo Manetti e Giacomo Violin, eretta in ordine al decreto 13 marzo 1854 n. 4644 del requisito Tribunale di Venezia.

2. La vendita si terrà per lotti separati a piedi distinti ad un prezzo superiore od almeno eguale a quello ritenuto dalla suddetta perizia, e di contro a ciascuno di essi più sotto indicati, ritenuto che la delibera seguirà al maggior offerente.

3. Gli stabili s' intendono venduti con ogni pertinenza ed accessorio così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo, come all' articolo 9 delle presenti condizioni d' asta.

4. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive inerenti all' immobile od immobili acquistati.

5. Relativamente alle case site in Venezia in parrocchia di S. Salvatore ai civici numeri 4222, 4223, 4130, 4131, 4359, 4374, 4377 descritti nell' attuale estimo stabile di detta città nel catasto censuario di S. Marco ai numeri di mappa 672, 675, 676, 677, 678, 1017, 1021, con la complessiva rendita censuaria di lire 1355 : 88, queste non appartengono in piena proprietà al barone Fini se non se per carati quattro e mezzo, del corpo di carati 24, ed i rimanenti carati 19 e mezzo spettano pro indiviso allo stesso in dominio utile soltanto essendo soggette ad affittanza ereditaria perpetua costituita coll' accordo 19 dicembre 1714, a favore delle minorenni nobili marchese Marina e Carlotta Cavalli, conseguentemente non viene compresa nella vendita se non se la proprietà piena di detti carati 4 e 1|2, e la proprietà meno piena dei rimanenti carati 19 1|2, con obbligo al deliberatario di assumere in aggiunta di prezzo, oltre alle servitù e pesi inerenti come sopra, anche l' obbligo di pagare alle nobili Cavalli suddette e loro successori l' annuo canone perpetuo di ducati 310, pari ad austr. lire 1130 : 38, in due eguali rate semestrali anticipate, scadenti nel 28 gennaio e 28 luglio di ogni anno.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della giudiziale Commissione del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

7. Entro 14 giorni dalla data della delibera, ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova, quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla Delegazione ed Amministrazione, contro regolare quietanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

8. Il trasferimento delle proprietà ed aggiudicazione di esse non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

9. Fermo sempre che fino all' estinzione totale del prezzo ed esaurimento delle condizioni presenti la proprietà rimanga nella massa; il deliberatario dal giorno in cui avrà compito il versamento della V.ª parte del prezzo, acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degl' immobili ad esso deliberati, ma avrà bisogno per esercitarlo di ottenere il relativo decreto del Tribunale, da chiedersi mediante istanza a tutta sua cura e spesa, in base alla seguita delibera ed all' effettuato pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che rispetto alle pigioni dell' annata in corso, queste dovranno andar divise dietro ed in proporzione di possesso fra la massa venditrice e gli acquirenti.

10. Sarà obbligo del deliberatario, incominciando dal giorno in cui avrà eseguito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani, il pro' del cinque per cento all' anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione del concorso;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo;

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl' incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d' infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia Assicuratrice, che dovrà essere indicata dal deliberatario all' amministrazione entro un mese da l' ottenuto godimento degl' immobili deliberati.

11. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitale ed interessi, dovranno essere fatti in moneta sonante d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

12. Qualora la tutela delle minorenni nobili Marina e Carlotta Cavalli, previa autorizzazione della competente Autorità pupillare, intendesse di farsi deliberataria degli stabili obnoxii alla loro locazione ereditaria, componenti il lotto I, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato in acconto del prezzo l' importo dei canoni scaduti e non pagati dopo l' aprimento del concorso di cui andassero creditori e che dovranno precisamente essere liquidati d' accordo coll' amministratore.

13. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta d' immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione del deposito per le volture censuarie, per la immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l' aggiudicazione della proprietà e per le quitanze tanto di prezzo che d' interessi.

14. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo decreto, il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch' egli ne venga a risentirne alcun vantaggio.

Descrizione
dei beni da subastarsi
nella città di Venezia.
Comune censuario di S. Marco,
Parrocchia del SS. Salvatore.

LOTTO I.

Casa grande, al num. 676 di mappa e civico vecchio n. 4 31, colla rendita censuaria di l 201:60 per pertiche — affittata a Cerere Celeste per l' affitto annuo di lire 500, in rate trimestrali, computabili dal 1.° marzo del valore peritale di l. 6326 : 40.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1021 di mappa ed al civico 4374, bottega e 4 Vòlte, colla rendita censuaria di lire 303, affittata a Milesi Bortolo per annue a. l. 800, in rate trimestrali, computabili da 22 marzo, del valore peritale di l. 10,092.

In Parrocchia suddetta.

Alli numeri 672 e 675 di mappa ed al civico vecchio num. 4132, terzo di casa e magazzino in prossimità al co. Gritti, colla rendita censuaria di lire 182 : 63 complessivamente col num. 4233, affittata verbalmente a Mezzani dott. Gio. Battista per annue a. l. 118, in rate mensili di a. l. 9 : 87 per cadauna, del valore peritale di lire 1875 : 40.

In Parrocchia suddetta

Al n. 678 di mappa ed alli numeri civici 4221 e 4222, terzo di bottega e due Vòlte in comproprietà col co. Gritti suddetto, colla rendita complessiva di l. 172 : 20, affittata a Trecco Giuseppe per a. l. 210, in rate trimestrali, da primo marzo, del valore peritale di l. 2587 : 60.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1017 di mappa ed alli civici vecchi num. 4359 e 4377, metà di casa e bottega, colla rendita in complesso di l. 341 : 88, affittata a Bau Giuseppe, comproprietario dell' altra metà, per annue l. 342 : 80, in due rate semestrali, primo gennaio e primo luglio, del valore di lire 6381.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 677 di mappa ed al vecchio civico n. 4223, bottega censita in unione al num. 4130, colla rendita censuaria di l 183:68, affittata a Messina Andrea per annue l. 444, in rate mensili, del valore di l. 7772 : 80.

Totale importo: austriache lire 35,035 : 20.

Dei sopra descritti stabili viene esposta all' incanto la piena proprietà di quattro carati e 1|2 del corpo di carati 24, e la proprietà meno piena dei rimanenti caratti 19 e 1|2, vincolati ad affittanza ereditaria a favore degli eredi Cavalli, per cui detratto l' annuo canone di a. l. 1130 : 38, delle quali l. 226 : 08, si rilasciano per prediali come da sentenza 20 ottobre 1852, n 5911, del Tribunale di Padova, quindi detrasi il capitale di l. 18,086.

Rimanenza di questo depurato: lire 16,949: 20.

LOTTO II.
Nel Sestiere di San Marco,
Campo di S. Maurizio.

Porzione di palazzo, al num. 2742 di mappa ed al civico vecchio n. 2181, colla rendita censuaria di l. 552 : 24, affittato per un appartamento a Giappara Michele per annue l. 1000, divise in due eguali rate, primo aprile e primo ottobre, e per gli ammezzati e magazzini del palazzo suddetto a De Paoli Luigi, per annue austr. l. 300, in rate trimestrali, computabili da primo febbraio, calcolato del valore peritale di lire 17,262.

LOTTO III.
Nel Sestiere di Castello,
Ramo dell' Arsenale
e Calle della Malvasia vecchia.

Al n. 2712 di mappa ed alli civici vecchi numeri 2070, 2071, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092 e 2093. Stabile grande con botteghe, affittate a diverse ditte, colla rendita censuaria di lire 630 : 08, calcolato del valore peritale di lire 26,147 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
de Scolari.
Fratin, Agg.

N. 15148. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia si rende noto che sulle istanze delli Alessandro Petrillo fu Bartolommeo, cessionario di Pompeo Bettosi, Giuseppe Martelli, e Maddalena Martelli-Gordini in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. si procederà all' Aula Verbale di questo Tribunale medesimo nei giorni 26 novembre 10 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alli tre esperimenti dell' immobile esecutato qui sotto descritto di ragione delli suddetti e sotto le condizioni seguenti.

Condizioni dell' asta

I. L' immobile sarà venduto nel I e II esperimento ad un prezzo superiore o eguale alla stima di a. l. 2428 : 40, in tale misura rilevato nel protocollo 3 giugno 1853. Nel III esperimento poi la vendita seguirà a qualunque prezzo in quanto sia sufficiente a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo a titolo di deposito al commissario delegato in pezzi da 20 carantani e gli sarà abbuonato nel caso della delibera definitiva o restituito nel caso contrario.

III. Il deliberatario dovrà esborsare il pareggio della delibera entro i successivi quindici giorni verificandone il versamento in tanti pezzi da 20 carantani nei giudiziali depositi di questo Tribunale sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

IV. Dall' obbligo del versamento del prezzo non sarà esente alcuno dei creditori nel caso in cui intendessero di farsi deliberatarii.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all' aggiudicazione e che saranno liquidate dall' I. R. Tribunale, nonchè la tassa per trasferimento della proprietà

VI. Lo stabile viene venduto nella condizione in cui trovasi attualmente senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi, le imposte erariali e comunali, e tutti gli altri pesi nonchè le spese di voltura. L' obbligo di soddisfare tali pesi congiunto al diritto ai redditi decorrerà dal giorno dell' aggiudicazione.

Descrizione
dell' Immobile da subastarsi

Stabile in questa città a san Canciano Corte o Calle Ramo Battaggia ai civici nn. 5311, 5312 anagrafici 5942 5945, 5946, era della ditta Franchini Alvise fu Antonio ora intestato in ditta Antonio Veronese fu Lodovico, confina a levante Rizzetti e Calle Ramo Battaggia, ponente Rio di san Canciano, a mezzogiorno rivo Widmann - Rezzonico, a settentrione con Pinelli, Corte Battaggia e Vidoni descritti nel cessato estimo provvisorio in due partite una al n. di cat 17073 e civico n 5311 per appartamento di casa colla cifra di l. 147 : 518 e l' altra al n. di catasto 17029 e n. civico 5312 per casa colla cifra di lire 95 : 172 e nel censimento stabile al n. di mappa 3557 per casa colla superficie di p m. —: 26 colla cifra di l. 148 : 66.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei Fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Sezione Civile in Venezia,
Li 21 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N. 19786. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora, che la ditta Lugo Parolari, coll' avv dott. Mattei, produsse la petizione 26 ottobre 1856, n. 19786, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 226 car. 8 m. di c., in dipendenza a Cambiale Trento 21 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 28 ottobre 1856
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 8502. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti, nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Gio. Battista Cogo fu Antonio, villico di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual che azione o ragione contro il Cogo suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 21 novembre p. v in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. dottor Galvan Nicola, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che al preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e alla scelta della deleg. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 agosto 1856.
Il Pretore
B. Scaramella.

N. 8280. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto a chiunque che sull' istanza del sig. Andrea Tonon fu Giovanni di Zoppè nei giorni 21 e 28 novembre e 5 dicembre 1856 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. saranno tenuti tre esperimenti d' asta a pregiudizio di Angelo Marinelli fu Antonio di Pieve di Soligo per la vendita, al maggior offerente della realità, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in Barbisano
Distretto di Conegliano
a ditta Marinelli Angelo q.m
Antonio livellario a Collalto
conte Alfonso

N. 445, aratorio, pert. cens. 3 . 28, rendita l. 8 . 79, Marinelli suddetto livellario alla fabbriceria di Pieve di Soligo

Pieve di Soligo.

N. 447, aratorio, pert. cens. 1 . 49, rendita l. 4 : 77.

Condizioni d' asta

I. Nessuno potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. l. 250.

II. Gl' immobili vengono venduti, senza responsabilità dell' esecutante nello stato, piede ed essere in cui si attrovano, al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravi, inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, ed annui livelli.

III. Nel I e II esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. l. 567; al III potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti il prezzo offerto a coprire i creditori ipotecati, ed esecutante.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario, dovrà versare in cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all' articolo IV in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi, ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl' immobili deliberati, le di cui spese e tassa all' Uffizio di commisurazione pel trasferimento della proprietà staranno a tutto carico del deliberatario, stesso, come ogni altra.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel comune di Refrontolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 29 settembre 1856.
Il reg. Pretore
de Martini

N. 7351. 3. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di San Daniele rende noto che nella Sala di sua residenza nei giorni 22 novembre, 6 e 20 decembre p. v. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita delle realità sotto descritte esecutate a carico di Francesco q.m Bernardino Aloi di San Tommaso sulle istanze di Antonio q.m Bernardino Aloi di qui alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito in moneta d' argento o d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera avrà luogo di tutti li tre pezzi di terra senza distinzione di sorte ed il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' annuo canone enfiteotico di l. 13 : 60 infisso sopra il primo pezzo di terra, l' altro canone di l. 14 : 25, sopra il secondo pezzo di terra, ed il canone di l. 9 : 30 infisso sopra l' ultimo pezzo di terra con obbligo di soddisfare le corrisponsioni medesime alla Frazione di Susans direttaria dei beni stessi.

III. Non potranno venire deliberati questi stabili sennonchè oltre le premesse assunzioni dei canoni enfiteotici al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell' asta.

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni otto dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

V. Gli stabili dei quali si tratta saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il dominio utile ed il possesso dei beni medesimi, ritenuto a di lui carico dal giorno del suo acquisto oltre gli aggravii enfiteotici, anche li pubblici e comunali di ogni sorte.

Beni da subastarsi
per quanto riflette il dominio utile spettando il diretto alla frazione di Susans, siti nelle pertinenze della medesima, Comune di Majano.

1. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, inscritto in mappa di Susans al n. 1726 lett. b, di cens. pert. 4, obbligato verso la Frazione di Susans all' annuo canone enfiteotico di a. l. 13 . 60, per cui, dopo detratto tal passività, il prezzo di stima depurato è di a. l. 128.

2. Altro pezzo di terra paludoso, detto Paludi del Ciman, in mappa di Susans al n. 1726 lett. c, di cens. pert 4 . 72, aggravato alla Frazione suddetta dell' annuo canone di a. l. 14 : 25, per cui, il valor depurato di stima è di austr. lire 55.

3. Pezzo di terra ora arativo, detto Paludo del Ciman, in mappa di Susans, al num. 1726, lett. k, di pert. 4, aggravato verso la Frazione suddetta dell' annuo canone di a. l. 9 : 30, per cui, sottratto tal passivo, il valor depurato di stima è di a. l. 214.

Stima totale a. l. 397.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, qui e a Majano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 16 settembre 1856.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Lazzaron, Canc.

N. 12592. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 14 ottobre 1856 n. 12592 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova venne prosciolta dalla interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal decreto 17 agosto 1847, n. 16510 dello stesso Tribunale, la sig. Rosa Cantarutti vedova Vio domiciliata in Padova, ed è quindi cessato nel dì lei figlio dott. Giovanni l' incarico di curatore ed amministratore della sostanza materna.

Tanto viene inserito per tre volte in questa Gazzetta, e si affigge all' albo del Tribunale sud.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 14 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
Caneva, Cons.
Agazzi, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Saista a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Non abbiamo oggi a dare il solito estratto de' giornali francesi, che ieri non ci giunsero perchè non usciti in luce, come già avvertimmo, causa la festa d'Ognissanti.

I giornali di Vienna, in data del 3, ieri medesimo ricevuti, e ch'erano tuttavia ignari del mutamento di Ministero in Turchia, annunziatoci dal telegrafo, s'occupavano dell'articolo dichiarativo della *Corrispondenza austriaca litografata*, pur ieri inserito nel *Bullettino*, e che metteva nella sua vera luce la storia delle contraddizioni fra essa *Corrispondenza* e i giornali uffiziosi di Francia, circa lo sgombramento de' Principati e del mar Nero, che questi ultimi asserirono domandato dalla Sublime Porta.

Or ecco in qual modo l'*Oesterreichische Zeitung* commentava quell'articolo, ed insieme il dispaccio di Parigi del 1.º, nelle *Recentissime* d'ieri pubblicato:

« L'unico argomento, che con apparenza di diritto poteva esser fatto valere, onde allontanare prima del tempo le truppe austriache dai Principati e la flotta inglese dal mar Nero, non può essere più adoperato. Dalla odierna comunicazione della *Corrispondenza austriaca litografata*, e dalle asserzioni del giornale inglese il *Morning Post*, risulta che, prima del 28 ottobre non si trattava se non di un desiderio della Porta, onde porsi d'accordo in riguardo alla presenza sul suo territorio di forze austriache ed inglesi. Non parlossi per nulla di una dimostrazione della Porta, e perfino una porzione della stampa uffiziosa francese riduce ora le proprie asserzioni ad un semplice desiderio del Governo ottomano.

« L'accordo coll'Austria e coll'Inghilterra, desiderato dalla Porta, trovasi nella miglior via, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*. Siccome la Porta altro non desiderò se non che venissero adempiute tutte le condizioni del trattato di pace di Parigi, ne viene esserle cosa pienamente grata che le forze austriache ed inglesi restino sul suo territorio fino a che quelle condizioni non sieno eseguite. Le nostre notizie da Costantinopoli, che giungono fino al 26 ottobre, assicurano che l'esistente Ministero di A'alì pascià non è per nulla favorevole allo sgombramento. Il Ministero di Rescid pascià, che sarebbe più gradito agl'Inglesi, il sarebbe meno. La peripezia ministeriale, se continuasse, non riguarderebbe per nulla quell'argomento. La stampa francese è quindi in errore, sostenendo che il non essere state accettate le dimissioni provi essere il Sultano inclinato per lo sgombramento.

« Non bisogna poi obbliare trattarsi, non solo della presenza di forze austriache, ma eziandio di quella di forze inglesi. La presenza della flotta inglese, in vicinanza alla sede del Governo ottomano, ha importanza ben maggiore della presenza di un piccolo corpo di truppe austriache ne' Principati, ben più lontani da Costantinopoli. La stessa *Revue contemporaine* dice che la quistione a Costantinopoli riguarda più che lo sgombramento. La Russia infatti e la Francia fecero dirette rimostranze contro la Porta in riguardo alle idee di essa sul modo di costituire i Principati. Quando dunque quel giornale vuol far dipendere da conferenze soltanto la soluzione di difficoltà come quella della regolazione del confine in Bessarabia, esso ingannasi intorno al carattere di quelle conferenze. Le conferenze possono porre il suggello all'atto finale. Ma siccome radunandosi i rappresentanti delle grandi Potenze, le risoluzioni non possono essere prese a maggioranza di voti, è necessario che gli oggetti principali delle conferenze stesse vengano anticipatamente regolati da Governo a Governo. »

Del rimanente, i giornali inglesi del 1.º insistevano pur essi nelle lor negazioni, come si può scorgere da' due seguenti articoli del *Morning Post* e del *Globe*:

Il *Morning Post*. — « Si disse in diversi luoghi che la Sublime Porta avesse indirizzato al nostro Governo una rimostranza contro la continuazione della presenza della squadra inglese nel mar Nero. Noi siamo in grado di dichiarare che la Turchia non fece veruna rimostranza di tal genere, e ripetiamo che, sino alla piena e fedele esecuzione del trattato di Parigi, la squadra inglese non uscirà dall'Eusino. I punti in litigio, benchè in apparenza di poco rilievo in sè stessi, implicano in realtà i principii pe' quali abbiamo fatto l'ultima guerra, e di cui abbiamo ottenuto il pieno riconoscimento nel trattato soscritto a Parigi, nella supposizione troppo credula ch'egli avesse ad essere onorevolmente eseguito. »

Il *Globe*. — « Indipendentemente dalle relazioni col Governo del *Morning Post*, che danno un carattere semi-uffiziale alle dichiarazioni di quel giornale, l'asserzione di esso, relativamente alla continuazione della presenza della squadra inglese nell'Eusino, ha il carattere della probabilità. La Porta null'ha a temere da quella squadra. Una Gibilterra od una Malta nel mar Nero sarebbe una migliore guarentigia contro l'aggressione della Russia, che non un esercito di 100 od anche di 200,000 uomini, del continuo in armi. Aggiungiamo inoltre che l'onore dell'Inghilterra e de' suoi illustri alleati è impegnato nell'esecuzione di tutt'i patti del troppo indulgente trattato di Parigi. »

Certo, quest'idea d'una Gibilterra o d'una Malta in mar Nero dee molto arridere all'Inghilterra; ma non crediamo ch'ella arrider possa del pari alle altre Potenze, compresa, ed anzi prima la Porta medesima. D'altra parte, l'Inghilterra, sì calda zelatrice della osservanza del trattato di Parigi, ha, per questo appunto, maggior debito d'osservarlo ella pure.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 novembre.

La *Vérité* porta un carteggio originale da Vienna, nel quale vengono fatte, sul principiare del nuovo anno camerale, che cominciò col 1.º novembre, osservazioni di ogni specie sulla situazione delle finanze dell'Austria. La *Vérité* sostiene che la conchiusione non ne sarà splendida, e che rimasero inadempiute tutte le cose che il Governo si era prefisse pel caso di pace. Intorno a ciò la *Gazzetta Universale d'Augusta* osserva quanto appresso: « A questa oscura dipintura si potrebbe contrapporre un'altra. Si potrebbe, cioè, chiedere come vadano le finanze della Francia ora dopo la pace. Ma vogliamo essere creduli. Vogliamo credere a quanto ne dice il *Constitutionnel*, e non vogliamo credere alle contrarie notizie. Per quel che riguarda l'Austria, havvi veduta di pronto miglioramento, non mediante operazioni finanziarie, le quali non ponno mutare l'eccesso delle spese, sibbene mediante la prospettiva della diminuzione dell'esercito. Il tempo il permette, e le finanze richieggono che venga diminuito il bilancio. Questo è uno dei mezzi di migliorare le finanze austriache. L'altro mezzo sta nel programma del barone di Bruck, di trasformare l'Austria mediante il lavoro, di arricchire lo Stato rendendo ricchi i singoli membri di esso. Contro quello che dice la *Vérité*, possiamo sostenere che, qui nell'Impero, appunto la gente denarosa ha la più assoluta fiducia nel ministro delle finanze, e che tutti gl'immensi capitali che dall'Impero passano ad essere impiegati in Austria, vi passano perchè havvi convincimento che il barone di Bruck salverà l'Austria dalla presente peripezia finanziaria. Ma a ciò è assolutamente necessaria una diminuzione molto importante di spese. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 4 novembre.*

In consonanza al precorso manifesto, è lieto il Municipio di rendere noto l'ordine nel quale verranno disposte le singole dimostrazioni di umilissimo omaggio e di pubblico gaudio, per la fausta presenza in questa fedelissima città, dal 20 a tutto il 24 novembre, delle LL. MM. II. RR. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe e la graziosissima Imperatrice Elisabetta, di lui consorte, mediante il seguente

PROGRAMMA.

Nel giorno 20 novembre, allorchè le LL. MM. II., già ossequiate al confine della Provincia da S. E. il sig. Luogotenente, e varcato il confine del territorio triestino, contrassegnato da piramidi con analoghe iscrizioni, giungeranno alla vetta del monte, saranno ivi rispettosamente accolte ed ossequiate dal Podestà col Consiglio della città, e pregate di osservare, da padiglione appositamente eretto, la città, il porto, ed i navigli in esso ormeggiati ed ornati a festa. Una compagnia della milizia civica, con bandiera e banda, renderà alle LL. MM. gli onori militari, ai quali faranno eco le salve dell'artiglieria dei forti, del castello e dell'I. R. Marina. Equipaggi dei cittadini, venuti incontro, faranno seguito al corteggio imperiale nella discesa verso la città, in prossimità alla quale la scolaresca si troverà disposta ai lati della strada.

Presso l'arco trionfale, eretto sul largo della caserma, S. M. l'Imperatore sarà umilissimamente ricevuta da S. E. il signor Governatore militare, alla testa dell'I. R. guarnigione, secondo i regolamenti militari: nell'atto stesso, eletto numero di giovanette triestine offrirà riverentemente a S. M. l'Imperatrice dei fiori, ed una poesia, che s'addice al candore dei loro voti.

Le ripetute salve d'artiglieria daranno il segno dell'ingresso delle LL. MM. II. nell'interno della città.

Le carrozze imperiali, col loro corteggio, procederanno fra la spalliera delle II. RR. truppe e del battaglione della milizia civico-territoriale, dal piazzale, lungo la via della caserma di S. Antonio, Corso, Piazza della Borsa, e via del Teatro, al palazzo di residenza imperiale, ove le LL. MM, alle triplicate salve dell'artiglieria, discenderanno, e saranno ossequiate dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Degnandosi le LL. MM. intervenire nella sera alla rappresentazione d'opera, il Teatro civico sarà convenientemente decorato ed illuminato. Il pubblico vi si troverà riunito in piena gala, ed all'ingresso delle LL. MM. II. RR. duplice fila di giovani cittadini avrà l'onore di riceverle, ed accompagnarle con torcie alla loggia imperiale, ove appena giunte, verrà intonato l'inno dell'Impero.

Nella mattina del giorno 21, potrà forse piacere a S. M. l'Imperatore di ammettere alla Sovrana sua presenza le Autorità e corporazioni pubbliche.

Nella sera, permettendolo il tempo, avrà luogo l'illuminazione degli edifizii di città, gran parte dei quali ad acconci disegni, delle colline, dei casini di campagna, dell'arco trionfale con iscrizioni eretto al Molo di S. Carlo, delle rive, e dei navigli stanziati nel porto, nel cui centro dominerà una galleggiante, allestita a cura della Commissione delle unite Compagnie di assicurazione. Compiacendosi le LL. MM. di fare il giro del porto, saranno pregate di salire sulla galleggiante, donde verrà loro offerto trattenimento di canto, musica e pesca.

Qualora, pel tempo meno propizio, non potesse l'illuminazione eseguirsi nella sera anzidetta, verrà rimessa alla prossima, od alla seconda successiva, con analogo cambiamento nelle disposizioni delle serate rispettive

La mattina del giorno 22, potendo essere destinata da S. M. l'Imperatore a visite di pubblici Uffizii e Stabilimenti, seguirà dopo mezzogiorno una corsa di piacere sui piroscafi dell'I. R. Lloyd austriaco, i quali, allestiti e decorati a cura dell'amministrativo suo Consiglio, moveranno, al seguito di quello, sul quale le LL. MM. II. si degneranno prendere imbarco, alla costa di Miramare, ed all'acquedotto sotto S. Croce, i cui fabbricati, ora in ampio sviluppo di erezione, saranno, a cura della rispettiva Direzione, convenientemente decorati.

Nella sera, verrà data, per disposizione della Camera di commercio ed industria, una festa da ballo in tutta gala, nell'edifizio di Borsa, la quale si spera possa essere graziosamente onorata della presenza delle LL. MM.

La mattina della domenica 23 restando riservata a funzioni sacre, avrà luogo nel pomeridio un corso di carrozze al passeggio di Sant'Andrea, fra il suono di bande musicali.

Nella sera, saranno le LL. MM. pregate d'intervenire ad una rappresentazione di equitazione nell'Anfiteatro Mauroner, illuminato e decorato a cura dei proprietarii.

Qualora, nella mattina del giorno 24, si compiacciano le LL. MM. visitare gli Stabilimenti ed Istituti pubblici, saranno dalle rispettive Direzioni doverosamente ricevute ed ossequiate.

Avrà luogo nella stessa giornata il varamento d'un piroscafo e l'arripamento di un altro sullo *Slip* dell'arsenale del Lloyd, festosamente addobbato ad accoglienza delle LL. MM. II RR.

Nella sera, un numeroso corteggio di torcie, con emblemi e trasparenti, dopo attraversate le vie principali della città, si schiererà dinanzi al palazzo di residenza imperiale, e dal suo centro verrà eseguita una grande serenata per opera di quattro bande musicali, e del coro della civica Scuola di canto.

Verranno con appositi manifesti indicate a debito tempo le disposizioni dettagliate di ordine per ognuna delle preaccennate festività, ove vi sarà maggiore movimento e concorso di persone.

Trieste, 1.º novembre 1856.

La Commissione municipale e delegata.

Il Podestà, CAV. DI TOMMASINI.
Il Vicepresidente, Cal. cav. de Minerbi.
Consiglieri della città, M. P. Alimonda — Edmondo Bauer — Giulio Mauroner — Francesco Plancher — G. B. dott. Scrinzi — Francesco Sav. Slocovich — *Assess. magistr.* Francesco Maruchig. — *Ispettore edile*, Giuseppe Bernardi. — L. Loy, *Attuario*. (*O. T.*)

TIROLO

Leggesi nel *Tagblatt*, d'Innsbruck: « Il 2 novembre S. E. l'I. R. Feldmaresciallo austriaco, conte Radetzky, festeggia il suo 91.º natalizio. A solennizzare questo anniversario, che è di gioia per tutti gli austriaci si vende presso Rauch un libretto: *Quadri alpini del Tirolo*. Il profitto è destinato a favore del Fondo Radetzky per gl'invalidi Il canuto Feldmaresciallo è soldato austriaco da 72 anni; era già in servizio fin dal 1788-89, nella guerra contro i Turchi; fece le campagne dal 1792 al 1815; e nell'anno 1830 venne nominato Feldmaresciallo. » (*G. Uff. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 ottobre.

Le faccende di Napoli sono qui un mistero, e quanto intorno ad esse si va farneticando e spacciando attorno, non sono che schiette congetture, formate leggendo i giornali. Non vi negherò che il nostro Governo non sia bene addentro nella conoscenza della questione napoletana, e non sappia a quali termini si trovi; ma chi potrebbe vantarsi d'aver cacciato il naso nei segreti di Corte, e d'un'importanza somma? Molte voci si spargono, fondate su qualche parola, sfuggita forse dalla bocca di chi sa il fatto: i ciarloni se ne impadroniscono, l'ornano, l'ampliano, la commentano, e da ciò pigliano origine quelle benedette corrispondenze, che sentono di bugia le millanta miglia lontano.

Mi si dice che gli Svizzeri, al soldo del nostro Governo, piglino allegramente i loro congedi. Ciò essendo, saremmo chiariti del poco buon effetto prodotto dalla rivista del ministro delle armi. Mi si dice ancora che, per ingrossar le file de' nostri militi, sia stato aperto un nuovo *ingaggio*; ma non si crede che ciò basti a supplire al bisogno. Alcuni vorrebbero si avesse ricorso alla *coscrizione*, entro que' limiti che possano addirsi al Governo papale; ma anche costoro la corrono con soverchia fretta, saltando a piè pari un cumulo di difficoltà, le quali, quantunque non si facciano strada ne' loro cervelli, sono abbastanza forti da tenere in forse quelli che governano, circa una faccenda di sommo momento.

Qui abbiamo matrimonii a bizzeffe, fra persone d'ogni ceto, d'ogni età, d'ogni fortuna. Il tempo bellissimo sembra voglia favorire la luna di miele di tanto cumulo di sposi novelli. È una disgrazia però che il bel tempo, il quale rende lieti costoro, invitandoli ai passeggi, alle villeggiature, agli spettacoli diurni e notturni, minacci poi il resto della romana popolazione di un po' di carestia, la quale verrà caritatevolmente accresciuta da chi specola sulla siccità e sull'abbondanza del piovere. Anch'io per altro comincio a desiderare che piova, se non altro per togliere a que' furbi una scusa, quasi legittima, alle loro gherminelle.

I teatri sono sempre pieni di notte e di giorno. La ferrovia frascatana è così frequentata, ch'io credo che, se l'ottobre durasse un anno intero, rimarrebbe affatto sciupata. In dicembre speriamo ch'entri in riposo, e così sia cansato il pericolo. Se voi foste in Roma, e v'abbatteste a passare tutte le mattine (conforme accade a me, andando alla Posta delle lettere) per la Piazza della Rotonda e per la Salita de' Crescenzi, e vedeste tutti que' polli, que' capretti, que' formaggi, quelle selvaggine, e tutti quegli altri buoni e ghiotti bocconi, ch'ivi si vendono, rimarreste di sasso: più poi, se vi faceste a considerare che tutte quelle robe, entro ventiquattr'ore, scompariscono, nascondendosi negli stomachi romani, senza pregiudizio delle altre infinite, e di specie differenti, che si spacciano in mille botteghe di beccai, di pizzicagnoli, di pasticceri, ecc. ecc. Peccato che i mangioni non possano inaffiare i cibi col vino, in abbondanza come in passato: pure essi rimediano alla meglio, e vivono sperando nell'avvenire.

Altra del 31 ottobre.

Le ultime vicende politiche della penisola iberica ebbero termine col ricondurre al potere supremo il generale Narvaez, duca di Valenza. Questo fatto risuscitò le speranze di tutti coloro, che già seguirono le parti di lui; talchè moltissimi, che con esso caddero, si confidano di risorgere con esso. Di ciò abbiamo più d'un esempio anche fra noi: ma i costoro desiderii saranno essi appagati? Per me non saprei rispondere nè in senso negativo nè in senso affermativo, e solo so, in grazia dell'esperienza, che in occasioni di simil natura spesso avvengono delle dimenticanze, più studiate che non accidentali. Per quello spetta a Roma, ho per fermo che ritrarrà vantaggio dal nuovo cammino, che presero in Spagna le faccende pubbliche. È ormai notissimo, doversi in breve recar qui il sig. Mon, come ambasciatore di S. M. Cattolica presso la Santa Sede; ed i giornali ne accertano, essere stato riposto nel suo pieno vigore il Concordato del 1851. Dio faccia che la nazione spagnuola s'acqueti alla per fine, e possa così rimarginare le molte piaghe, che le cagionarono i continui e disparati movimenti politici, dai quali venne fin qui travagliata.

Monsignor Liverani rassegnò al Pontefice la mantelletta; ossia, rinunziò alla prelatura. È probabile che questo fatto vi venga narrato, e lo leggiate in qualche giornale con una lunga coda di congetture e di considerazioni, tanto discoste dal vero, quanto il gennaio dalle rose. A premunirvi contro i fantasticamenti de' maligni e degli sciocchi, vi dirò quale sia stata la causa, ch'ebbe spinto monsig. Liverani a dare il passo, di cui feci motto, attenendomi a quanto potei rilevarne da persone bene informate, e non guidate da prevenzioni di sorta alcuna. Il suddetto prelato rassegnava la mantelletta, non per altro motivo se non per una certa tal quale impazienza di natura, che non gli faceva tollerare con bastante pacatezza d'animo il non sollecito avanzamento. Ecco quanto si può ritenere come cosa più fondata, circa la rinunzia del sig. Liverani, il quale, essendo uomo di senno e di dottrina, operò certamente non a caso. Le ciarle, dunque che si possono spargere sul conto suo per la risoluzione presa, vanno disprezzate ed anche condannate.

Il sig. marchese Ferraioli ed il sig. duca Pio Braschi si trovano a fronte in cospetto de' Tribunali. Il primo comperò dal secondo, per significante prezzo, i tenimenti delle Paludi Pontine; tenimenti ubertosissimi, risultati dai bonifici, fatti fare dalla chiara memoria di Pio VI in quelle pestifere maremme prossime a Terracina. Ora, fra il compratore ed il venditore, si questiona, se il contratto possa reggere, stantechè que' tenimenti andavano soggetti al vincolo del *fidecommisso*. Il litigio è molto grave, ed io, non pratico del Codice, delle Pandette, dell'Inforziato, ec., non saprei parlarvene *ex professo*, conforme voi desiderate forse, e come io desidererei. Aspettiamo dunque che i giudici, lette e ponderate le scritture, che da una parte e l'altra che vengono dettando e stampando, pronunzino il loro giudizio: ed allora, bene informato, come potrò essere leggendo le dette allegazioni forensi e le consecutive sentenze, vi spiegherò meglio, anzi vi narrerò dall'*a* alla *z* l'origine, il procedere ed il fine della giuridica questione.

L'altro dì, lungo la ferrovia frascatana, ebbesi un altro inconveniente, cioè la fermata di due vaggoni carichi di passeggieri, perchè la macchina locomotiva non potè trarli fino alla stazione tusculana. Mi dicono che sì fatta disgrazia si rinnoverà spessissimo, perchè le pendenze della strada sono di una natura incomportabile: Dio perdoni a *M.r Harlingh*, che ne fu l'ingegnere! Speriamo che gl'ingegneri della ferrovia da Civitavecchia a Roma, e da Roma a Bologna, vorranno fuggire il pessimo esempio; ma, se mai si avvisassero di seguirlo poco o molto, si rammentino che i mucini hanno aperti gli occhi, come usa dirsi, e che il Governo li saprà tenere in dovere, ed il pubblico biasimerà l'opera e gli autori, non trovandola così perfetta, così sicura, così utile, conforme sono tutte le altre simili della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania, ecc. ecc.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*, del 3 novembre corrente:

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO VII.

Nel quale il signore di Bourganeuf s'acquistò due utili amici.

È tempo di tornare ad un personaggio fra' più importanti della nostra storia, il signore di Bourganeuf, il quale erasi mostrato al nostro eroe, il visconte Amalrico, sotto un aspetto appien nuovo, e con qualità d'intelletto e mire politiche, in lui non supposte.

A nov'ore, il gentiluomo borgognone erasi presentato al palazzo del Re per accettare l'invito a cena, dal Re stesso fattogli la mattina.

Il signore di Bourganeuf non conosceva nessuno ad Aix, assolutamente nessuno; ma era ricco, aveva molt'oro da spargere, e l'oro fa sempre stringere belle conoscenze: ond'ei faceva assegnamento sopr'esso. In oltre, aveva fatto la seguente riflessione, certo giusta abbastanza:

— Prima di quel maledetto testamento, col quale istituisco il Re di Francia mio legatario universale, io non ispendeva mai tutta intera la mia entrata; prima di tutto, per l'ovvia ragione che nol poteva, e poi perchè m'arrideva lasciare la mia facoltà aumentata e pingue al mio caro Signore, il Duca di Borgogna; ma ora che la mia facoltà dee toccare a quel furbo coronato, che si chiama il Re Luigi, sarei, affè mia, molto sciocco a tesoreggiare per lui; e credo anzi che la mia coscienza non sarebbe tormentata punto, quando pure intaccassi un po' il capitale, purchè nessun altro che il Re Luigi avesse parte nella mia eredità!

Movendo da questo principio, il signore di Bourganeuf era fermamente risoluto a cavar di tasca tanto danaro, quanto fosse necessario per condurre i suoi disegni a buon fine.

Ei se n'andò adunque, verso le nove, dal suo alloggio al palazzo del Re Renato. Era smontato nella contrada a S. Giovanni, non lungi dalla chiesa di questo nome, in un albergo, che aveva per insegna: *Alla Galera focese*, ove per solito si fermavano tutt'i gentiluomini di conto de' circonvicini paesi; e nel tragitto, che doveva fare, egli era costretto a passar dinanzi alla fontana d'acqua calda, che aveva, al tempo della dominazione romana, valuto il suo nome alla città d'Aix.

Presso la vasca della fontana, egli scorse, non senza qualche stupore, un giovine che rimaneva immobile e pensoso, nell'atteggiamento d'uomo in preda ad un gran cordoglio, ad una violenta disperazione, o ad una di quelle passioni gagliarde, che hanno la peculiare virtù di segregarci dal rimanente del mondo. Per uno, che cerca di procacciarsi cagnotti a qualsiasi costo, com'era il caso di Bourganeuf, il così fatto atteggiamento non poteva non fermar l'attenzione.

— Ecco qua un mariuolo, ei pensò, che rimugina forse di vendersi al diavolo, ed anche di donarglisi, se non può meglio. Or vedrò s'io sono meno scaltro del diavolo.

S'accostò allo sconosciuto, e battendogli sulla spalla:

— Ehi! amico, gli disse, mi potreste indicare il palazzo del Re Renato d'Angiò?

Quel gesto e le parole scossero dalla sua contemplazione l'impensierito; il quale rispose:

— Sempre diritto messere, vedrete il palazzo a sinistra.

Colui era giovine, portava l'abito a mezzo religioso, usato dai chierici e dagli studenti, e, alla sua pronunzia, Bourganeuf s'accorse, non solamente ch'ei non era provenzale, ma che poteva essere benissimo un Parigino puro e pretto.

— Siete forestiero neh? ripres'egli familiarmente.

— Sì, messere, son di Parigi.

— Ah! apparterreste per avventura all'accompagnamento dell'ambasciatore del Re di Francia?

Al nome del Re di Francia, l'incognito impallidì ed ebbe un sì violento sussulto, che, ad onta dell'oscurità, Bourganeuf se ne avvide; di che, prese ad esaminarlo accuratamente, e vide esser egli dell'età di forse venticinque anni, pallido, scarno, di sguardo ardente e di misero aspetto.

— Il Re di Francia! ei borbottò; non profferite questo nome, messere.

— E perchè, galletto mio?

— Perchè, s'ei mi avesse nelle unghie, mi farebbe probabilissimamente tirare il collo.

— Oh! oh! esclamò Bourganeuf con sodisfazione, e che faceste, messerino, per meritare tal sorte?

Il giovine trasse un profondo sospiro, e nulla rispose.

— Poichè sapete ove giace il palazzo del Re, venite a condurmivi fino alla porta, riprese Bourganeuf, e mi racconterete i vostri guai. Io non amo il Re di Francia più che noi l'amate voi, e godo sempre quand'odo sparlare di lui.

Il giovine guardò con diffidenza il suo interlocutore, il quale continuò a dire:

— Non abbiate paura; siamo qui in terra neutrale, e il bene o il male, che dir si possa del Re Luigi, non rileva punto nè poco.

Queste ultime parole parvero tranquillare il giovine.

— Siete dunque nemico del Re? ei mormorò.

— Son Borgognone, giovinotto mio.

Questa parola era magica: esser Borgognone, era odiare il Re di Francia; e odiare il Re di Francia, era aver un diritto assoluto alla fiducia del govine.

— Io sono scrivano della Curialità, ei disse; mi chiamo Giulio Simon.

— Oh! oh! mi fu parlato di voi, se non fallo.

— Di me, messere?

— Certo che sì. Non siete voi quegli che Tristano aveva scelto per copiare e contraffare una certa lettera del Duca di Borgogna?

— Pur troppo! sospirò lo scrivano, e quella fu la cagione di tutt'i miei malanni.

— Contatemi; come?

— Il signor Bufile, cui avevamo creduto accoccarla, e che l'accoccò a noi così pulito, mi pose un pugnale alla gola...

— Questa storia la so; e vi spedì ad Angiò prima, e in Provenza poi.

— Appunto. Qui vissi beato per alquanti dì; ma, in capo ad una settimana, la mia beatitudine cessò d'improvviso. Il sig. di Forbin, il ministro del Re Renato, m'incaricò d'una lettera pel Duca di Borgogna, e mi diè trenta scudi d'oro per le spese di viaggio. Per mala sorte, più oltre Lione, fui raggiunto da una specie di gigante, che mi ha proditoriamente afferrato, spacciò d'esser amico del compare Tristano, e, portatami via la lettera, mi lasciò per morto in un fosso. Tornato in me, tutto pesto e ammalato, conobbi con dolore che l'unico partito da prendere era tornare in Provenza, e ripresi la via d'Aix. Son giunto appena, non mi rimane più che uno scudo, e non oso presentarmi nè al Re nè al sig. Forbin.

— Bene, amico, disse il Borgognone, non vi lamentate e crucciate più; vi farò ricuperare le buone grazie di S. M. il Re Renato, poichè m'avete faccia d'essere sagace e volonteroso: forse troverò maniera di valermi dell'opera vostra.

Un lampo di gioia splendè negli occhi dello scrivano.

— Sarebbe mai vero? susurrò egli.

— Verissimo. E se ne volete una prova, venite stasera, verso le undici o mezzanotte, al mio albergo della *Galera focese*.

— Vicino la chiesa di S. Giovanni, non è così?

— Bravissimo, e non mancate!

— Ci sarò, messere, in parola di scrivano!

Eran giunti, così discorrendo, alla porta del palazzo reale, e quivi Bourganeuf, ponendogli in mano una moneta d'oro, gli disse:

— A voi, andate a procacciarvi un ricovero ed a cenare; e votate un fiasco alla salute de' nemici del Re.

— Grazie! rispose lo scrivano, facendo un riverenzione. Ma di chi ho a domandare all'albergo della *Galera focese*?

— Del signore di Bourganeuf, rispose il Borgognone, salutando il giovine in atto cortese.

Il gentiluomo si fe' annunziare al Re, il quale era ormai a tavola quand'entrò Bourganeuf. I principali signori, che abbiamo visti a fianco del Re, durante la processione, erano stati pur essi invitati a cena, ed il gentiluomo borgognone si trovò locato a sinistra del Monarca e a destra del signor Archia di Clos, divenuto onnipotente, come dicemmo, dopo la partenza di Bufile.

Oltremodo turbato in sulle prime all'inopinata apparizione di quest'ultimo in mezzo alla calca, il poeta d'Aix incominciava a racchetarsi, non avendo udito toccar motto del Napoletano; e sperava anzi d'aver avuto il capogiro od aver preso abbaglio. Se non che, alcune parole, sfuggitegli in riguardo allo scudiere, erano state notate da Bourganeuf, il quale ne aveva issofatto inferito l'odio e l'antagonismo, che disgiungeva que' due alunni del Parnaso.

Ora, per Bourganeuf la cosa non pativa più dubbio, Bufile era venduto al Re di Francia; nè in vero esser poteva diversamente, considerata la sua amicizia per Amalrico e la sua devozione alla signora di Brancas, la qual amava il visconte: e Bourganeuf, ch'aveva inoltre per massima esser necessario, per regnare, dividere, non era uomo da trascurare un buon odio in cui s'imbattesse.

Il signor Archia detestava Bufile: era dunque naturale che Bourganeuf cercasse di farsi amico il signor Archia; e siccome non era nè d'immaginazione nè d'arguzia in difetto, ed aveva piena esperienza dell'uman cuore, ei mosse difilato alla meta, parlando tosto al gentiluomo d'Aix de' suoi versi, per guadagnarne la stima.

Il Re Renato aveva dimenticato il Duca di Borgogna, e non pensava menomamente a trovarsi un successore. La processione, ch'era stata tanto ammirata, e sul bell'ordine della quale i partigiani andavano in estasi, l'occupava tutto; ed anzi ei comunicò a' suoi commensali, nell'ebbrezza del trionfo il disegno d'una processione novella, che aveva in animo di fare per l'occasione del Corpusdomini.

Il Borgognone comprese che non si ragionerebbe punto di politica, e si rassegnò a non intendere quella sera ad altro che ad acquistar la fiducia del signor Archia.

— Caro signore, gli diss'ei sottovoce, vi parrà forse ch'io

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246 e 247.

« Una grave propalazione fu fatta dalla stampa in questi ultimi giorni. Sapevasi già che, nel 1833, il partito della *Giovane Italia* avea pensato di disfarsi di Carlo Alberto, cui credeva traditore della causa della libertà. Il signor Antonio Gallenga, nella sua *Storia del Piemonte*, narrò che chi s'incaricò di effettuare così orribile pensiero, fu un giovane esaltato, nascosto sotto il pseudonimo di Luigi Mariotti. Or venne fuori Mazzini a propalare che il Mariotti era nientemeno che lo stesso signor Antonio Gallenga, deputato del collegio di Cavour al Parlamento sardo, e cavaliere dell'Ordine mauriziano. Il capo della *Giovane Italia* aggiunse che il Gallenga venne presso di lui introdotto con una lettera del signor Luigi Amedeo Melegari, ora professore di diritto costituzionale nell'Università di Torino, deputato del Bosco, e cavaliere; e che, in tale lettera, il regicida era designato come *destinato ad un alto fatto!*

« Il Gallenga disse inesatte alcune circostanze, narrate dal Mazzini; disse che il Melegari non fu a lui inspiratore dell'ideato regicidio; ma, oltre all'affermare il Mazzini uomo *di sommo genio*, convenne che nel fondo questi aveva scritta la verità. Rimane dunque provato che il deputato Gallenga immaginò l'assassinio di Carlo Alberto, e che il deputato e professore universario Melegari raccomandò con lettera il Gallenga. »

Il *Risorgimento* dice a questo proposito: « Il sig. A. Gallenga ci annuncia cedere egli alla voce dell'opinione pubblica, e aver già prese le opportune misure per dimettersi dalla rappresentanza nazionale: egli rassegnerà anche ai piedi del Re la croce, conferitagli da S. M., de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Nizza 31 *ottobre*.

Intorno al soggiorno della Czarina vedova, leggesi quanto appresso nell'*Avenir*:

« Ieri l'Imperatrice di Russia si è recata in Francia pel ponte del Varo; S. M. ha ricevuto d'ambe le parti della frontiera il più simpatico accoglimento dalle Autorità e dagli abitanti, accorsi sul suo passaggio. I due posti, francese e sardo, erano sotto le armi. Sentiamo che quanto prima ella dee visitare Cannes: s'imbarcherà perciò a Villafranca sul *Governolo*, sempre pronto alla rada.

« L'Imperatrice sembra incantata del suo soggiorno a Nizza. Persone degne di fede, e ben informate, ci assicurano che il nostro bel clima ha già prodotto un effetto assai favorevole alla sua salute. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia* in data di Napoli 28 ottobre:

« Questa mattina, verso le ore dieci e $^1/_2$ antim., si son viste passare per Toledo le carrozze di viaggio, che menavano a Roma il ministro di Francia con la sua famiglia. Le armi del detto plenipotenziario vennero abbassate alla sua dimora. La Legazione inglese va a praticare lo stesso, e forse partirà anche in giornata. Il passaggio del ministro Brenier per le principali contrade, ed in un'ora, in cui gran parte della popolazione gira per le vie, non ha prodotto alcuna sensazione, e tutti guardavano con contegno tale partenza. Intanto, la sagace polizia, fin dal mattino, avea dato disposizioni energiche per conservare la tranquillità del paese; ed a tal uopo le strade sono state vigilate da buon numero di carabinieri e di agenti di polizia, i quali anche la sera perlustrano tutta la capitale.

« Pare che il Re abbia dato da Gaeta pieni poteri al direttore della polizia generale, commendatore Bianchini, che, di concerto col comandante della piazza, dovrà assicurare la tranquillità e l'ordine. Il prefetto di polizia, cavaliere Governo, si adopera con grande energia, e s'impegna, fino a passare le notti al suo ufficio, a vigilare per prevenire ogni più piccolo inconveniente. »

INGHILTERRA.

Londra 31 *ottobre*.

Un accidente è successo sulla strada ferrata North-Western. Si era temuto che S. A. R. il Principe di Galles si trovasse in uno dei convogli su quella linea; avventurosamente non fu così. Ecco alcuni ragguagli, pubblicati dall'*Express* su questo accidente:

« Esso accadde a due miglia dalla stazione di Wolverton. Tutte le corse sono state sospese durante la notte. Tre grosse locomotive da merci si recavano al deposito delle locomotive di Wolverton per subirvi riparazioni. La locomotiva, che le rimurchiava, si staccò dalle altre, avanzandosi a qualche distanza, senza che il conduttore potesse arrestarla; ei riuscì alfine, e si affrettò di tornar addietro a cercare le altre locomotive; queste, sciaguratamente, strascinate sul pendio della curva, urtarono la locomotiva, che tornava indietro sulla linea: l'urto fu terribile; tutte le locomotive uscirono di rotaia, dopo aver rotto una quantità considerevole di guide, e due d'esse andarono a sprofondarsi nell'argine.

« Le stazioni di Roade e di Wolverton furono prevenute immediatamente, ed il convoglio dei viaggiatori non partì. Mandaronsi sull'istante lavoratori sul luogo del disastro; ma la profondità alla quale le locomotive, erano penetrate nell'argine, e la densità della nebbia, non hanno permesso di fare un lavoro sollecito. Una sola linea ha potuto essere completamente sgombrata questa mattina. Il non giungere i convogli ordinarii aveva cagionato molta inquietudine alla stazione d'Easton-Square. Ora le comunicazioni sono ristabilite. Il conduttore e lo scaldatore della locomotiva, che rimurchiava le altre, sono stati feriti, ma non gravemente. Vennero trasportati alle loro case a Wolverton. »

Scrivono da Cardiff (Paese di Galles), in data del 27 ottobre:

« Questa mattina il West Bute Dock è stato il teatro d'un terribile disastro. Verso cinque ore e mezzo, la parte bassa della città risentì una scossa così formidabile, che molte persone hanno creduto essere il terremoto; ma fu invece la barca prussiana il *Friederic-Retzlaft*, la quale era saltato in aria in conseguenza dell'accensione del gas, uscito dal carbone di cui era carica quella nave.

« Tre uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi, ed i rimanenti, ad eccezione del capitano e dei due luogotenenti, vennero portati, in numero di sei, all'ospitale di Cardiff. Tra' feriti, parecchi lo sono tanto pericolosamente, che appena si spera di salvarli. Uno dei luogotenenti, che riposava nel suo camerino, venne lanciato col letto sulla costiera, non riportandone che contusioni.

« La causa di questa deplorabile catastrofe è attribuita all'imprudenza d'un caricatore di carbone, nominato Clode, che voleva penetrare nella stiva con una candela accesa. Allora il gas si accese, e successe lo scoppio, rompendo in mille pezzi la povera barca, il cui scafo, raso come un pontone, si sommerse in dodici piedi d'acqua.

« Si potrà farsi un'idea della forza di questa esplosione, all'udire che un'àncora, del peso di circa 1800 chilogrammi, venne lanciata a più di sei metri d'altezza ed è andata a cadere a cinque metri dalla barca sovra una lancia, ch'essa calò a fondo.

« Clode, l'autore involontario della perdita del bastimento e della morte di parecchi marinai, non venne ucciso. Benchè abbia riportato gravi scottature, egli ha potuto essere trasportato al suo domicilio, e la sua vita non sembra punto in pericolo.

« Giammai fino ad ora non era accaduto un così terribile accidente a Cardiff. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 *ottobre*

Continuazione della storia della nebbia d'ieri. I giornali della sera, i quali, per esser sera a mezzodì, credettero bene di comparire a notte avanzata, ci diedero notizia di varii disastri, cagionati da quella incomoda visitatrice.

Per tutto quanto il giorno, la navigazione a vapore sul fiume dovette esser sospesa, ed i pochi battelli, che osarono avventurarsi fra quelle tenebre palpabili, pagarono caro il loro ardimento, giacchè andarono rotti, sconquassati o sommersi. Le strade ferrate, cui non è lecito fermarsi, riuscirono fatali, non ai viaggiatori, per istraordinario, ma agl'impiegati, sui quali arrivarono i treni all'impensata, seco travolgendoli. Si contano varie vittime in tre o quattro stazioni. La Regina, che aveva fatto avvisato Carlo Kean ch'ella si recherebbe al suo maraviglioso spettacolo del *Sogno d'una notte di estate*, lo fece dipoi avvertire telegraficamente della impossibilità della gita. Contro la nebbia inglese, non la possono nemmeno le Regine! Non ostante, il teatro rigurgitava di spettatori. Ed in vero, ove ficcarsi con una serata di quella fatta?... Il gas parea moribondo da per tutto, e riusciva impossibile distinguere una persona da un muricciuolo. Mercè la dottrina del *self-government*, la tutela dei cittadini, in questo caso, come in molti altri, è riservata a loro stessi. A Parigi, quando si dà la rara circostanza di nebbie siffatte, la circolazione delle vetture è interdetta, e vengono ad ogni trar di passo appostati agenti di polizia, o guardie municipali, con fiaccole alla mano, che vi guidano e vi rischiarano. Qui, non vi sono che i monelli, i quali, per istrapparvi una piccola moneta, brandiscono frantumi di torce, e vi corrono attorno come demonii, agitando le loro faci che vi accecano, v'insudiciano e vi affumicano peggio d'un prosciutto di Westfalia. In quanto alle vetture, esse seguitano le loro faccende, con una imperturbabilità, che muove la bile. Se un cavallo od una vettura vi è sopra, il minor male, che vi possa accadere, non contato il peggiore, ch'è quello di restare schiacciati, si è di ricevere una poderosa frustata in guisa d'ammonizione, giacchè il *cabman* ama risparmiare il fiato per avvertirvi, e l'olio per accendere i suoi lampioni. Ieri vi esaltava la poesia della nebbia a Londra: oggi sono costretto a mostrarvene il lato prosaico.

La politica imita la nebbia. Essa è caliginosa quanto mai, soprattutto laddove esser dovrebbe più chiara, se il sole avesse niente da vedere nella politica. L'Oriente, se fisicamente illumina l'Europa, politicamente è destinato a conturbarla in perpetuo. Ecco quanto accade costà, secondo le ultime notizie attinte ad autentiche fonti.

Lord Stratford di Redcliffe, nostro ambasciatore a Costantinopoli, vedeva da qualche tempo raffreddarsi i suoi rapporti col Governo ottomano, e l'ambasciatore francese, sig. di Thouvenel, giocar tutte le partite e confiscar a profitto della Francia tutte le influenze. Sir Stratford di Redcliffe, visconte e pari, non invano si rammenta e si loda d'essere intimo parente di Giorgio Canning, di cui porta pure il nome, nè invano, dal 1814 in poi, studia gli andirivieni di quel vasto labirinto, che chiamasi la diplomazia europea. Egli strinse talmente di premure il nostro Ministero, che da esso ottenne, presso a poco, un potere illimitato, a fine di ricuperare il perduto terreno. Lord Stratford non perdette il suo tempo, come non l'ha mai perduto. Ei vide non esser più la stagione dei puntigli, dei pettegolezzi, dei dispetti: ei vide che non era da pensarsi ad insister su riforme, le quali saran sempre cose assai vaghe, incerte ed instabili in Turchia, fino a che, almeno, Rescid pascià, l'amico intimo ed il braccio destro di lord Stratford, non risalga al potere. Il diplomatico inglese sollecitò la cooperazione di quello austriaco, e la ottenne, mediante ragionevoli concessioni, alle quali era autorizzato. Da ciò la notizia della permanenza delle truppe austriache nei Principati danubiani, dell'accordo delle due Potenze alla divisione di queste Provincie nel loro Governo, e, finalmente, dell'indugio della flotta inglese ad allontanarsi dal mar Nero, finchè la Russia stessa non desse cenno di sgombrarlo nelle condizioni promesse. Di questi accordi sembra non fossero consapevoli i ministri del Sultano, per esser eglino passati fra lui, il barone di Prokesch ed il visconte di Redcliffe. Da ciò la dimissione, presentata da A'alì pascià e dai suoi colleghi. È già noto che tal dimissione non fu accettata dal Sultano; ma, restando essi al potere dee egli sottintendersi ritirata la Nota, che serve di spiegazione al firmano convocante i Divani *ad hoc*, il quale firmano era già stato concertato e deciso fra il granvisir ed il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, ed il barone di Prokesch e lord Stratford? E si ha da credere sussistente la protesta, dallo stesso Ministero volta all'Inghilterra, al pari che all'Austria, d'avere a sgombrare i territorii turchi ed il Bosforo, a termini del trattato di Parigi?..

Non credo si verrà a tali estremi. I ministri turchi troveranno un mezzo per palliare la loro defezione verso la Francia, dacchè gl'interessi del loro paese e la salvezza di questo vogliono che essi deferiscano ai consigli dei diplomatici d'Austria e d'Inghilterra a preferenza di tutti gli altri. Or quando la necessità vuole una cosa, bisogna che la dignità le faccia di cappello.

Le faccende rimarranno, probabilmente, nello *statu quo*, per dar agio al ministro russo, sig. di Buteneff, di accomodarsi direttamente colla Porta circa il possesso di Bolgrad e dell'isola de' Serpenti; e lo sgombramento si farà non a' termini del calendario, che è cattivo consigliere, ma quando sarà reputato opportuno e ad affari assestati.

Oggi si parla con sospetto della flotta russa d'undici vascelli, veleggiante nel Mediterraneo; e l'Inghilterra soprattutto aggrotta le ciglie, e vorrebbe sapere che essa è destinata ad incuorare il Re di Napoli od a sostenere le pretese francesi nel Bosforo. Ma all'Inghilterra si risponde che undici vascelli, e non meno, son reputati necessarii a far la sentinella marittima alla vedova Czarina; e l'Inghilterra è costretta a contentarsi di tale risposta, ed aspettare la verità dagli eventi.

Frattanto la cordialità tra gli alleati s'inacidisce ogni giorno, anzi ogni momento di più. Vuolsi che il famoso monitorio alla stampa inglese, pubblicato dal *Moniteur*, fosse, innanzi d'esser consegnato alla stampa, comunicato a lord Cowley, il quale altamente lo disapprovò e dovette credere si rinunciasse alla pubblicazione. Se egli fu contrario alla stampa, tanto più di buon grado dovrà farsi interprete del Gabinetto britanno nel domandare la formale spiegazione, sulla quale insiste lord Palmerston. Ciò non toglie che lord Cowley sia ne' migliori termini col Governo imperiale e col capo dello Stato, dacchè lord Cowley è uno fra gli ambasciatori, che abbiano avuto l'onore d'un invito permanente a tutte le feste di Compiègne. Anzi si pretende che sia per non aver ricevuto un consimile invito che il Principe Napoleone bruscamente partì da Parigi. Ma adesso entro nel dominio del vostro corrispondente della Senna; e perciò ritraggo ratto il piede sul mio Tamigi.

Da tutte queste discrepanze, l'alleanza può esser turbata, lo è anzi di già, ma non minacciata. Il Thiers, che scommette, dentro un dato tempo, per una guerra dell'Inghilterra e l'Austria da un lato e la Russia e la Francia dall'altro, si dimostra peccatore inveterato nella smania de' giuochi di rischio.

Ciò non toglie che, appena vista questa sembianza d'accordi e di simultaneità di vedute fra l'Austria ed il Gabinetto di *Saint-James*, la stampa radicale abbia gittato grida d'allarme e di spavento. Oggi il *Daily News* ed il *Morning Advertiser* si danno la mano per accusare di tendenze austriache il Governo inglese. E ne prendono a pretesto il rifiuto d'un passaporto al colonnello Turr, il quale avevalo domandato a lord Clarendon per recarsi in Turchia, a motivo, diceva egli, di certi suoi interessi nelle strade ferrate di quel paese. Il Turr, quando fu reso dalle Autorità austriache, promise di non uscire più dall'Inghilterra, ed è su questo motivo che fondasi il rifiuto del nostro ministro, non che sull'altra accessoria ragione, non potere il colonnello Turr pretendere alla naturalizzazione inglese, com'egli la reclama, a ciò occorrendo cinque anni di residenza fissa sul territorio nazionale. Con tutto ciò, e *Daily News*, democratico in guanti gialli, e *Morning Advertiser*, repubblicano dalla faccia avvinazzata, gridano già che lord Palmerston e lord Clarendon si sono costituiti i carcerieri dell'Austria.

Riguardo alle cose di Napoli, oggi diceasi avere quel Re affidato una segreta missione al signor d'Agiout, Francese da lungo tempo stabilito a Napoli, e che colà condusse, negli ultimi tempi della rivoluzione, e sul principio del restaurato Governo, un giornale, ch'ebbe voce di reazionario, ma ch'era abilmente compilato: *Il Tempo*. Dopo avere scambiato, col solo Gabinetto delle *Tuilerie* diciassette dispacci, io penso che più ovvio sarebbe stato nel Re di Napoli scambiarne un diciottesimo, anzichè spedire un messaggiero segreto, e non vestito d'alcuna carica ufficiale, anzi in perfetto disaccordo colla massima parte dei ministri napoletani.

Vi ebbi a dire, quando vi resi conto della crisi nostra monetaria, che i fallimenti non tarderebbero a verificarsi. Ieri, fra' più importanti, venne notificato alla *City* quello dei signori Fox, Henderson e compagni, il quale si dice ascendere ad oltre 150,000 lire di sterlini. Codesta Casa ha annesso il proprio nome a monumentali imprese. Essa fu la intraprenditrice del Palazzo di cristallo in Hyde-Park, e di là per suo impulso fu questo trasportato a Sydenham. Essa è rimasta vittima per 70,000 lire di sterlini sulle strade ferrate svedesi; e questo fallimento dovrebb'essere una lezione ed una cautela per coloro, che ora sosscrivono a furia per la esecuzione delle ferrovie russe. Annunciavasi stamane alla *City*, appunto su tale proposito, che alla Compagnia francese, la quale, s'era fatta intraprenditrice di 2500 miglia inglesi di codeste ferrovie, non basterebbero 40 milioni di lire di sterlini per menare a buon fine l'impresa! La Casa Fox e Henderson era impegnata altresì alla costruzione degli acquedotti di Berlino, e trovavasi sciaguratamente imbarcata in quell'abisso di schifose manovre e di ruberie d'ogni genere, che ha per pretesto e per copertina il titolo di *Docks Napoleone*, e del cui mistero invano da un anno si aspetta la spiegazione dai Tribunali francesi, mentre i direttori ed i cassieri stanno sempre chiusi a Mazas, seppur non veleggiarono a Caienna.

La Piccolomini è partita definitivamente per Parigi, nella sua carrozza di gala, i cui stemmi poterono essere provvidamente ridorati dalle ghinee inglesi. Il pubblico, che convenne ad udirla cantar la *Traviata* (intorno alla immoralità della quale già tanto gridò il *Morning Times*, mentre oggi sorge a difenderla il *Morning Post*), poco mancò non rinnovasse la catastrofe del *Surrey-Gardens*, tanto s'accalcò, si stipò, si pigiò e si scappellottò a le sette od otto porte d'ingresso d'*Her Majesty's*. L'arte poco aveva da gloriarsi di codesta rappresentazione, fatta soltanto in vista della speculazione avida e senza decoro. Perfino l'orchestra era più della metà diminuita, per dar luogo agli spettatori che bevon grosso. Lo stesso dicasi delle rappresentazioni, che adesso han luogo a *Covent-Garden*. Dopo la *Norma*, si è dato *Il Barbiere di Siviglia*, la *Lucrezia Borgia* e la *Sonnambula*, e domani sera si rappresenta di nuovo *Il Barbiere*, perchè la Gassier, ad onta del recente suo aborto, è pur l'unica, che abbia voce, e che si possa sentir cantare senza soffrire di mal di stomaco. È vero che, come i bachi, codesta cantante vi dà lo *stridor dentium*, giacchè canta sempre nei tuoni sovracuti. La Gassier è un trillo fatto donna. Ella seppellisce Rossini e Bellini sotto una valanga di fiori, che non hanno nessun odore e rivelano un assai cattivo gusto. Suo marito è più sopportabile di lei. Diceasi, due anni fa, che essi avevano scoperto una miniera di mercurio in Spagna, e che la coppia cantante si ritirava dal teatro milionaria. A quanto pare, la miniera di mercurio si cambiò in un castello.... in Spagna! Peccato!...

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 *ottobre*.

L'undici dell'imminente novembre si apriranno colle usate pompe le Camere legislative. S. M. il Re Leopoldo, nel discorso d'inaugurazione, ringrazierà i suoi popoli di tante, sì spontanee ed unanimi dimostrazioni d'affetto, onde fu fatto segno nell'occasione del memorabile anniversario, riconfermerà le promesse di mantenersi sul soglio fino a che Iddio gli concederà la forza di governare lo Stato, e toglierà così dagli animi il dubbio ch'egli possa abdicare in favore del primogenito, S. A. R. il Duca di Brabante.

Dopo l'arringo Sovrano, avran principio le discussioni, le proposizioni e le interpellazioni parlamentarie, che in codesta tornata minacciano di essere altitonanti ed acerbe, e fra le quali figureranno in prima linea quelle concernenti l'istruzione delle Università dello Stato. Intanto i giornali cattolici e liberali preparan gli archi, aguzzan gli stili, per iscoccar frecce e dispensar pugnalate sulla carta, mirando con ciò a guadagnare proseliti alla causa, cui difendono con tanto accanimento ed ardore.

È fuor di dubbio però che, nella lotta che si prepara, il ministro dell'interno, sig. Dedecker, perverrà a calmare i partiti colle armi della moderazione, della fermezza e dell'equità, a meno che non si avveri anzi tratto la voce delle dimissioni ministeriali; diceria diffusa a Brusselles, che darebbe il portafoglio dell'interno al sig. Dechamps e quello degli affari esterni al sig. I. B. Nothomb, residente a Berlino, in sostituzione del sig conte Vilain XIIII. Nel qual caso, il partito ultraconservatore avrebbe la supremazia numerica al Parlamento, e rivivrebbe forse il combattuto ed abbandonato progetto della fondazione nel Belgio di una Società di *Credito mobiliare*.

A giorni scorsi ebbe luogo in Anversa la solenne annua apertura dell'Istituto superiore di commercio; cerimonia, a cui assistettero le Autorità civili, la Commissione direttrice, il corpo professorale e gli allievi. Il borgomastro della città lesse un lucido e conciso discorso, in cui segnalò gli ottimi risultamenti ottenuti finora da codesta Università commerciale, ed il crescente numero di giovani, accorsi dalle varie parti d'Europa ad attingervi la vasta e svariata istruzione, ond'è ricco il programma degli studii.

In fatti, oltre al Banco, ove si trattano fittiziamente i cambi, i negozii, le vendite, le compere e qualunque altra operazione concernente il commercio pratico, havvi all'Istituto una cattedra, destinata alla storia dei prodotti commerciali, una all'economia politica ed alla statistica, una terza alla geografia, una quarta al diritto, una quinta alla legislazione doganale e marittima, e finalmente quelle alle lingue italiana, spagnuola, inglese e tedesca. E trattasi di aggiungere a tutti questi rami della teorica e della pratica, un corso di chimica, uno di costruzione navale, ed un ultimo di perfezionamento nell'idioma francese, il più importante, per avventura, avvegnachè tutte le lezioni si danno nella lingua di Racine e di Corneille, e la maggior parte degli uditori sono compatriotti di Byron e di Schiller. Io non so invero che più si desideri per formare un negoziante modello, ossia il modello di un negoziante.

Se non che, il Governo, il quale fondò nel 1853 l'Istituto, e lo sorveglia e protegge, dovrebbe regolare in conveniente forma gli stipendii dei professori, i quali, sotto lo specioso pretesto del *provvisorio*, sono (soprattutto i linguisti) meschinamente retribuiti. Il Governo vuole che la città di Anversa entri per la terza parte nei sussidii, accordati al pubblico Stabilimento, e la metropoli commerciale non intende di concorrere se non per un quarto della somma; talchè

.... fra il terzo
E il litigante quarto, il quinto soffre.

La lentezza proverbiale, con cui qui camminan le cose in fatto di riforme, potrebbe benissimo far fruire di un benefizio postumo la vedova di qualche sapiente dell'Istituto.

E a proposito del vezzo opposto a quello della celerità, mi piace rammentarvi che a Brusselles la Colonna che si sta erigendo da parecchi anni sulla Piazza del Congresso ed in memoria non peritura della Costituzione, s'eleva di un palmo all'anno, riservando forse alla futura generazione il bene di salutarla compita, se prima la presente non ne scalzi la base.

La statua equestre del pio Buglione, innalzata sulla Piazza reale, attende da lustri l'iscrizione, che deve adornarne lo zoccolo. Gli accademici si battono i fianchi e si arrovellan la mente per trovar una leggenda degna del monumento. Eppure parmi poter isciogliere la difficoltà, senza difficoltà, facendo incidere sullo zoccolo gigantesco i due primi versi della Gerusalemme liberata: *Canto ec.* Per tal modo s'associerebbe per sempre la memoria del gran poeta e dell'illustre guerriero, che si scambiarono l'un coll'altro l'immortalità.

La Borsa d'Anversa, compita da sì lunga stagione per ciò che riguarda la ferrea e maravigliosa cupola, che la ricopre, mostra nel suo interno e nelle esterne facciate i brutti simulacri di abbellimento, aspettando per porli ad esecuzione il voto dell'universo. E nell'angolo degli augusti portici sono agglomerate una sull'altra le pietre, che servir debbono, Dio sa quando, a selciare il terreno, e sulle quali si potrà incidere *ad aeternam facti memoriam*.

Qui invece non conosco altra cosa, che accusar si possa di celerità, fuorchè l'inverno, che non attende nè il dì dei Santi nè quello dei morti per ispandere sulla natura tutti i suoi beneficii, riservandosi in maggio ad imitare le abitudini fiamminghe ed ostinandosi a prolungar la sua visita. Del resto, un proverbio, immaginato dagl'indigeni, dice che il freddo prima di Natale non conta, ed io avrei cattiva grazia a lagnarmi adesso delle dolcezze primaticce della stagione. Addio.

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il tenore del discorso, già annunziato, che il Re profferì nell'aprire la Dieta del Regno:

« Signori, con vera sodisfazione io mi veggo circondato dai rappresentanti della nazione, certo di trovare nei loro nobili sentimenti e nelle loro deliberazioni illuminate una potente cooperazione per assicurare la gloria e la prosperità della nostra patria.

« Io vi offro, signori, i miei sinceri ringraziamenti per le congratulazioni che mi avete indirizzate in occasione degli sponsali del mio dilettissimo figlio, il Duca d'Ostrogozia, con una Principessa dell'illustre Casa ducale di Nassau. La parte, che voi prendete alla mia gioia paterna, la rende ancor più cara al mio cuore.

« Voi troverete, signori, il Regno essere tenuto in considerazione generale e in istato di benessere, che ogni buon cittadino dee riconoscere con profonda gratitudine dai favori della divina Provvidenza.

« Io sono in relazioni di amicizia con tutte le Potenze straniere. Il dì 21 novembre ultimo, io ho conchiuso coll'Inghilterra e colla Francia trattati, che danno nuova forza ad antiche e gloriose alleanze, e che tendono a restringere ancor più i vincoli di amicizia e di confidenza, che mi uniscono alla Regina della Gran Brettagna e all'Imperatore dei Francesi

« La nostra industria è in florida condizione; il nostro commercio è in tale incremento, che mai non si ebbe l'eguale presso noi; la nostra agricoltura ha fatto progressi eminenti, e, con un impiego migliore de' suoi prodotti, ha potuto dare all'esportazione quantità considerevoli di cereali. Una lodevole operosità, secondata da felici congiunture, ha contribuito alla prosperità generale. Tocca a noi, o signori, di conservare alla nobile nazione svedese il posto, che le sue gloriose memorie e il suo amore di patria le hanno assegnato nella storia. Noi vi perverremo, lo spero, con attendere costantemente agl'interessi dello Stato, con una giusta stima dei nostri doveri e colla forza e concordia delle nostre decisioni.

« La felice unione, fondata dal mio illustre genitore, prende ogni dì più ferme radici nei cuori dei popoli fratelli, animati da profondo rispetto pei diritti reciproci e pel mantenimento di un'esistenza comune. L'identità di origine e di rimembranze storiche, che esiste fra le nazioni scandinave, dà nuova forza all'unione. Fedele a' miei doveri come Sovrano dei Regni uniti, compreso del nobile pensiero, che forma la base del loro patto fraterno, Io cerco di compiere le parti del grande edificio, che le congiunture non hanno finora permesso di terminare e di consolidare durevolmente.

« Due Commissioni, composte di un numero eguale di membri svedesi e norvegi hanno terminato or ora progetti di legge, tendenti a regolare il commercio e la navigazione fra la Svezia e la Norvegia, come pure il modo per rendere esecutorie nell'uno dei due Regni le sentenze emanate dai Tribunali dell'altro. Un Comitato misto, sotto la presidenza del Principe reale, si occupò a stabilire i contingenti, che debbono fornire i due paesi per difenderne l'indipendenza e sostenere le glorie comuni. L'unanimità perfetta, che ha preseduto alle sue deliberazioni, è sodisfacente per ogni amico della patria. Questi importanti lavori vi saranno comunicati nel corso della presente sessione.

« A mano a mano che la produzione di un paese aumenta, più si fa sentir la necessità di perfezionare le strade di comunicazione. I lavori considerevoli, che già sono stati terminati, hanno prodotto grandi risultamenti ed io fo capitale sulla vostra cooperazione pel compimento delle vaste imprese, che io vi proporrò, a fine di stabilire un sistema di strade ferrate, che contribuiranno potentemente alla prosperità del paese. Sarà necessario formare un nuovo Dipartimento pei lavori pubblici, onde dare maggior attività e concentrazione a questa importante parte dell'Amministrazione, che prende ogni anno nuovo svolgimento. Io vi farò conoscere i cambiamenti nella Costituzione, che saranno necessarii a quest'uopo.

« I varii provvedimenti, fatti dopo l'ultima Dieta, per arrestare gli abusi, che si erano introdotti nella fabbricazione e nella vendita delle bevande spiritose, hanno portato i più sodisfacenti frutti; ed io ho veduto con piacere che l'opinione pubblica si è fortemente dichiarata in loro favore. Il rapporto particolareggiato, che vi sarà presentato, vi farà conoscere la necessità d'introdurre alcune modificazioni alle tasse esistenti, per aggiungere più sicuramente lo scopo desiderato.

« Ho introdotto nella nostra legislazione doganale i miglioramenti, stati adottati dall'ultima Dieta, mediante i quali, il commercio e la navigazione hanno ottenuto incoraggiamento e agevolezze essenziali. Io intendo di presentarvi ora un progetto ancor più com-

---

sia curioso e indiscreto...

— In che posso servirvi? chiese gentilmente il poeta.

— Non avete voi scritto un poema?

— Parecchi anzi, messere, rispose il signor Archia ingalluzzandosi.

— Un poema sulle *Stagioni*? continuò Bourganeuf.

— Lo conoscete? esclamò, con ingenua allegrezza, il poeta.

— Ahimè! no, e ne sono afflittissimo, caro signore, poichè me ne fu detto e ne penso il maggior bene del mondo.

— Siete in vero troppo cortese, messere, mormorò il poeta, rapito dal complimento.

— No, no, signore; ed io tengo per grande poeta quello, che le genti disinteressate stimano ed i suoi rivali censurano.

— M'hanno dunque censurato? chiese sprezzantemente il buon gentiluomo.

— Figuratevi, rispose Bourganeuf, che ho molto conosciuto, in Corte del fu Duca di Borgogna, un certo Napoletano assai spampanone e di poco sale, il quale infilzava cattive rime e s'immaginava d'essere un uomo illustre. Quello stupido, quel marrano, a cui il Duca aveva posto amicizia, non so da senno perchè, impallidiva e montava in furia, quando si profferiva il vostro nome; il che mi diè più volte la voglia di correggerlo delle sue impertinenze. Per mala sorte, il Duca l'amava, ed io non voleva spiacere al Duca; ma quel briccone era veramente intollerabile per la millanteria e per la vanità.

— Bufile! esclamò il signor Archia.

— Appunto, messere; egli era lo scudiere del duca di Brancas.

— Ribaldo! bestione! mormorò incollerito il poeta.

— Non ne direte mai tanto male, quanto ne penso io, replicò freddamente Bourganeuf.

— Da vero? disse giubilante il poeta.

— Lo disprezzo e l'odio, caro signore.

— V'avrebb'egli offeso, per avventura?

— Peggio; osò schernirmi per la mia bruttezza.

— Sfacciato! Tocca proprio ad un scimiotto suo pari... Ei non s'è dunque guardato mai in uno specchio?

— Non credo, mormorò Bourganeuf, ridendo. Ma saprò trovar l'occasione di dargli una buona sbrigliata.

Una vampa di compiacenza illuminò la faccia del poeta Archia, il quale disse:

— Quel mariuolo aveva dunque carpita la fiducia del Duca di Borgogna?...

— Ma, l'adulazione poteva molto sul mio augusto signore defunto, e Bufile l'adulava. Però, ebbe un giorno una dura lezione...

— Ah! ah! e quale di grazia?

— Una sera, alla cena del Duca il briccone prese a recitare alcuni suoi versi. Eran pessimi versi, come potete immaginare; pure furono lodati per cortesia, ma, in luogo di riposare in pace sugli allori del suo trionfo, il babbuasso ebbe la mala ispirazione di allentar la briglia alla sua gelosia per voi, e si diè a mettervi in burla. Allora, il duca di Brancas, che v'amava assai e non poteva udire a sangue freddo tali ingiurie, domandò ed ottenne di recitar versi vostri. Essi furono ascoltati con maraviglioso raccoglimento, fecero nell'uditorio impressione vivissima, e monsignor di Borgogna medesimo esclamò spontaneamente: « Questi sono certo bei versi, messer Bufile, e valgono mille volte più de' vostri. » Vi figurate da voi, non è vero, caro signore, la confusione di quell'asino, di quel cialtrone, di quel birbante?

— Avrebbe, in fede mia, dovuto morir di vergogna.

— Il ribaldo non ha cuore, nè anima; ei fe' lo sfrontato, e si ristrinse a dire: « Il signor di Brancas è uno scaltro amico, perchè citò i soli versi tollerabili, che abbia mai composti il signor Archia. »

— I soli tollerabili! esclamò il poeta, punto questa volta nel vivo. Che insolente!... Ah! signore, perchè non posso, come quel marrano, saper a memoria tutt'i miei versi e recitarveli! Vedreste...

— Me li reciterete, o almeno me li leggerete, caro signore, se però mi volete permettere di farvi visita.

— Che dite mai! esclamò il poeta. Ne avrò piacere ed onore, messere. Abito nel palazzo, ove il Re desiderò ch'io alloggiassi, anzichè nella mia casa in contrada a S. Salvatore. Ei m'ha così vicino e alla mano, di maniera che un dì questi dì potremo ambidue incominciare una grand'opera, che dobbiamo comporre insieme. Se volete venir a visitarmi, caro messere, ne sarò lietissimo, e vi farò assaggiare il mio vino di Clos, nel paese d'Aix, che ha vigneti de' migliori di tutta la Provenza.

Bourganeuf s'inchinò e mostrò d'andarne in brodetto.

— Prepareremo, gli bisbigliò all'orecchio, qualche gherminella da fare a Bufile.

La proposta tornò al poeta piacevolissima, e prima del termine della cena egli aveva concetto sì alta stima di Bourganeuf, che bandì solennemente, facendogli un brindisi, essere la nobiltà borgognona tanto vecchia, tanto cortese, e tanto in ogni punto compita, quanto quella del paese provenzale.

Il vecchio Re s'occupò molto di Bourganeuf, senza trascurare per altro la futura sua processione. Renato d'Angiò era un Principe gentile ed arguto, il quale conosceva a perfezione i doveri dell'ospitalità, e cui molto premeva che i forestieri, alla sua Corte recatisi, ne conservassero buono e gradito ricordo.

Ebbe quindi a cuor di provare a Bourganeuf, co' segni di stima e deferenza, che gli profuse, come godesse di vederlo alla sua tavola, e, alle seconde mense, il tenne in discorso presso che un'ora, con gran disperazione del signor Archia, il quale erasi rammemorato alcuni fra' migliori suoi versi e gli pareva mill'anni di recitarglieli sottovoce.

Però, siccome non ha sì buona compagnia che non convenga lasciare, alle undici il Re si alzò di tavola tutto contento e giulivo per gli elogii fatti alla sua processione in generale, ed in particolare all'accompagnamento di madonna la Fama.

Fu quello il segnale della partenza pe' nobili convitati; ma il gentiluomo d'Aix, come quegli che smaniava di sfoggiar i suoi versi, prese in familiar atto il braccio di Bourganeuf, il quale aveva salutato il Re e pigliava congedo:

— Caro messere, e' gli disse piano, nel paese di Provenza si dorme il dì e si veglia la notte. Le giornate sono infiammate e intorpidiscono i più agili, ma le notti sono fragranti, rilucenti e fresche, come quelle d'Italia; nè conosco ore più deliziose di quelle che si passano appoggiati ad un balcone, e da mezzanotte a' primi albori, ragionando di belle lettere, di pittura e di musica, e votando un fiasco coperto di venerabili ragnateli.

— Non istento a credervi, caro signore; ed io, benchè figliuolo del Settentrione, non ho la menoma voglia di dormire.

— Venite dunque nel mio quartiere; vi converseremo un'ora o due.

— Di tutto cuore, rispose Bourganeuf; ma, se mel permettete, andrò prima al mio albergo, ove diedi la posta ad un poveraccio, che mi domanda protezione; e sapete che non abbiamo il diritto di far aspettare i più umili e miseri di noi.

— Lodo assai questa massima cavalleresca. Andate dunque, signore, e quando tornerete, picchiate alla porta de' giardini, poichè la grand'entrata del palazzo sarà chiusa. Ho una finestra proprio a perpendicolo di quella porta, e scenderò ad aprirvi.

— Costui è un poeta d'assai buona tempera, pensò Bourganeuf; e' mi lascia il mio libero arbitrio. Un altro m'avrebbe tenuto a piuolo finchè m'avesse recitato i suoi versi.

Mentre il signor Archia di Clos si riconduceva al quartiere, dal Re di Provenza assegnatogli nel suo proprio palazzo, Bourganeuf s'avviò alla contrada di S. Giovanni per ritrovarsi con Giulio Simon all'albergo della *Galera focese*.

Il signor Archia, qual poeta ch'egli era, aveva un pochino amplificato le cose asserendo che in Provenza si dormiva il dì e si vegliava la notte; tanto è vero che le strade erano deserte, che il Borgognone incontrò appena, a lunghi intervalli, qualche paggio in amore, che rasentava i muri e si celava nell'ombra mandata dagli sporti delle case e de' poggiuoli, e bussò tre volte consecutive alla porta del suo albergo prima che quella porta s'aprisse.

Ma quand'essa fu aperta, uno strepito di risa, di bicchieri toccati e di gai discorsi, gli risonò all'orecchio, e gli sembrò venire dal primo piano dell'albergo.

— Corbezzoli! diss'egli al valletto, ch'era andato ad aprirgli, par che abbiate avventori attardatisi qua?

— Pur troppo! rispose con istizza il valletto. Le son cose da darsi al diavolo! Tutti sono coricati, fuori di me, che casco di sonno, e mi bisogna rimaner a servire due giovani mezzo ubbriachi, un uomo e una donna, capitati da un'ora.

— Ah! disse con far curioso Bourganeuf. E chi sono?

— Sa Dio, monsignore. L'uomo ha una sottanella come un cherico, la donna è una specie di ragazza matta, venuta di Marsiglia, la città della perdizione. S'incontrarono alla porta dell'albergo, e si conoscono, pare, poichè si abbracciarono tosto e chieser da cena. L'uomo è assai male in panni, ma non bada a spesa: gettò sulla tavola uno scudo, e ordinò quanto c'era di meglio, compreso del vin di Guienna, ch'è in bottiglia da venticinque anni almeno.

— Poffare il mondo! mormorò il Borgognone, la sarebbe curiosa che costui fosse il mio giovinotto, il quale avesse già trovato buon modo di consumar il mio oro.

Indi, rivoltosi al valletto:

— Conducimi da loro, disse.

— Vossignoria li conosce forse? domandò il valletto, stupito che un così nobil signore avesse relazioni così plebee.

— Forse... A buon conto, conducimi.

Il valletto prese un lume e mosse verso la scala; Bourganeuf il seguì, e siccome, quanto più s'avvicinava, e tanto più spiccate diventavan le risa, non durò fatica a scorgere la voce nasale e un po' avvinazzata dello scrivano, mescolata ad una voce di donna, che il fe' trasalire:

— Dove ho udita mai questa voce? esclamò egli fra sè.

Il garzone giunse fino all'uscio della sala, ove lo scrivano e la sua compagna se ne stavano a mensa, indi aperse quell'uscio, e Bourganeuf apparve sulla soglia, con grande stupore e vie maggior confusione di messer Giulio Simon.

Ma, non appena il Borgognone ebbe adocchiata la donna seduta a tavola con lo scrivano, il quale rideva cantando in lingua provenzale una canzonetta libera anzi che no, ei retrocesse com'uomo, che non può aggiustar fede a' suoi occhi e crede sognare: una profonda stupefazione si dipinse su tutt'i suoi lineamenti, s'impossessò della sua mente, l'inchiodò sul limitare dell'uscio, e finalmente e' lasciò sfuggire un grido, e mormorò:

— La signora di Brancas! La signora di Brancas, qui! Ma questo è impossibile, ed ho paura d'impazzire!

(Domani la continuazione.)

sono ai savii principii della libertà del commercio.

« Una giusta estimazione dei diritti della donna essendo una guarentigia sicura della sua fedeltà ad adempiere ai suoi doveri e alla sua missione nella famiglia, io ho l'intenzione di proporvi che la donna non maritata divenga maggiorenne all'età di 25 anni; provvedimento questo, che già esiste in quasi tutti gli Stati d'Europa.

« Una nuova ordinanza, riguardante l'istruzione pubblica è stata promulgata testè, fondata sulle idee, che vi erano state comunicate, e che voi avete approvate. Io ne attendo i più sodisfacenti risultati per le generazioni future.

« Una tolleranza illuminata per le altrui credenze, fondata sull'amore del prossimo e ispirata da una convinzione divenuta incrollabile, forma l'essenza dei dommi della Chiesa protestante. È cosa degna di un popolo, il cui gran Re Gustavo Adolfo combattè per la libertà del pensiero e della coscienza, suggellata col suo proprio sangue, il seguire il suo esempio e procedere sulle orme sue. Le antiche leggi, che incagliano ancora la libertà dei culti, debbono dunque scomparire, affinchè la legge comune sia messa in armonia col paragrafo 16 della Costituzione. Vi saranno comunicati progetti, tendenti ad abolire la pena dell'esilio, e ad introdurre varii miglioramenti nel Codice criminale.

« Un progetto di Codice forestale, elaborato da un Comitato nominato appunto a quest'uopo, vi sarà sottoposto. Tale quistione è della più alta importanza per la conservazione delle nostre foreste, le quali, se usufruttate con prudenza assicureranno al nostro commercio un traffico lucroso e provvederanno ad uno fra' più essenziali bisogni degli abitanti delle nostre regioni settentrionali.

« Il conoscere perfettamente la nostra condizione interna essendo la prima condizione dell'incremento non interrotto del benessere materiale del paese, la creazione di un Ufficio centrale di statistica è divenuta necessaria, per attendervi più specialmente alle ricerche e ai lavori, che vi si riferiscono. Una proposta vi sarà fatta a questo riguardo.

« Vi saranno pure presentati varii provvedimenti per alleviare i carichi, che pesano sulle nostre campagne pel grande sviluppo, ch'esige il servigio delle poste.

« L'aumento del prezzo delle derrate richiede un miglioramento nella condizione degl'impiegati. Vi sarà presentata intorno a ciò una proposta fondata sull'equità, e conforme agl'interessi reali dello Stato. Io sono sicuro che voi vi presterete quella seria attenzione, che l'argomento richiede.

« Voi rileverete dal lavoro, che io vi farò trasmettere, che varie imposte possono essere soppresse. La florida condizione delle nostre finanze permette di provvedere alle esigenze del bilancio, e di rispondere alle giuste speranze degl'impiegati, senz'aumentare le imposte, che furono già diminuite notevolmente dall'ultima Dieta.

« Dichiarando aperta la sessione degli Stati generali, io invoco sopra i loro lavori l'aiuto dell'Onnipotente, e vi rinnovo, o signori, l'assicurazione della mia benevolenza reale. » *(G. P.)*

AMERICA.

Il *Journal des Débats* toglie al *New York Herald* del 14 ottobre le seguenti notizie, in parte già accennate nel *Bullettino* di lunedì:

« Alcune elezioni di Stato fecersi ieri in Pensilvania, nell'Ohio e nell'Indiana; mentre scriviamo, non ne conosciamo ancora il risultamento. Attendesi soprattutto con la più viva impazienza le notizie della Pensilvania, poichè il voto attuale indicherà la tendenza degli elettori per l'elezione presidenziale, e a torto od a ragione credesi che dal voto di quello Stato dipenderà la sorte del candidato democratico. Perciò i partigiani del sig. Buchanan hanno concentrato tutti i loro sforzi per far trionfare i loro candidati: il danaro, le promesse, le minacce, la violenza e i falsi elettori non hanno mancato, a quanto ci si scrive da Filadelfia.

« Che che si faccia, la popolarità del sig. Fremont trionferà delle mene de' suoi avversarii, i quali predicano la disunione e minacciano d'impadronirsi del potere colla forza, se rimangono vinti il 4 novembre prossimo. Il sig. Fremont è il vero candidato costituzionale; con lui, noi possiamo sperare di veder terminata la pericolosa questione della schiavitù, e la tranquillità e la concordia saranno ristabilite in tutta l'Unione.

« Il riassunto delle elezioni locali nel Connecticut mostra che in 126 città, delle quali era noto l'esito, 73 hanno votato interamente pei candidati Fremont, 48 pei Buchanan, e che 5 si sono divise. Donde segue un vantaggio di 23 voti per Fremont, e di 14 pei democratici.

« Col *George Law*, abbiamo ricevuto 1 milione 686,233 dollari in oro, e giornali di San Francisco del 20 settembre. Le notizie non hanno alcuna importanza. Si organizzavano a San Francisco per combattere il partito democratico, i cui partigiani sono sempre stati i nemici dichiarati del Comitato di vigilanza.

« Il commercio era fiacco a San Francisco. Tuttavia, la tranquillità essendo ristabilita, speravasi un prossimo ravviamento degli affari.

« La mattina del 12 settembre, un violento incendio ha distrutto la pianura di Sant'Antonio, situata di faccia a San Francisco, dall'altra parte della baia. Era stato acceso un fuoco sopra una collina; alcune faville sono state portate nella pianura dal vento, che soffiava forte, e vi hanno cagionato una rapida accensione, che ha distrutto le proprietà di parecchi Francesi.

« Il danno non si è limitato a perdite materiali. Uno de' nostri compatriotti, sig. Maire, cugino del sig. Regnier, è perito di un'orribile morte. Sopraggiunto e bentosto circondato dal fuoco, egli è rimasto bruciato vivo nei campi.

« Le proprietà del sig. Regnier, dei sigg. Prevost fratelli, Bonnet e Luigi Crété sono rimaste distrutte. Altri senza dubbio hanno più o meno sofferto. Molti Francesi sono stabiliti in quel luogo, e temiamo d'aver ad aggiungere ancora a tal misera lista altri sinistri.

« Nell'Oregon c'erano stati parecchi scontri fra i bianchi e gl'Indiani. Un convoglio di munizioni, ch'era in viaggio pel campo di Walla-Wallo, venne assalito da settantacinque Indiani all'incirca. Il distaccamento, che scortava il convoglio, scaricò subito gli animali, e colle balle fece alla meglio un parapetto circolare, e poi, concentrativi gli animali, vi si difese.

« Gl'Indiani piantarono arditamente su quella specie di fortificazione un lungo bastone, con un cranio d'uomo bianco in cima, provocando i *suyapù* (bianchi). Il combattimento durò fino ad undici ore della sera, e il convoglio venne allora abbandonato. Gli uomini non si salvarono che coi loro cavalli; essi perderono tutte le loro balle e quarantuno animale. V'ebbero tre uomini feriti e parecchi animali uccisi.

« Sappiamo da Granata che il governatore Cabro ci venne insediato l'11 di questo mese a Panama. Tale avvenimento assicura per qualche tempo la tranquillità sull'istmo. Una importante spedizione scientifica d'esplorazione è ora in viaggio verso il campo dei suoi studii. Essa è composta dei professori E.-C. Francis, d'Iowa; N. E. Moore, ex presidente del liceo di Storia naturale d'Iowa; Silliman, figlio del professore Silliman, del Collegio Yale; e d'uno o due altri dotti.

« Questa spedizione ha per oggetto di esplorare interamente la fauna, la flora e la natura geologica d'una contrada dell'America del Sud, che noi conosciamo molto imperfettamente, e non fu corsa da alcun intelligente straniero dopo le esplorazioni di Humboldt, cinquant'anni or sono.

« Le corrispondenze di Messico annunciano, sotto la data del 2 settembre, che l'incaricato d'affari d'Inghilterra erasi ritirato a Tacuybaya, dopo che il Governo della Repubblica aveva ricusato di fare le concessioni domandate relativamente all'affare di Tepic; egli vi attenderà nuove istruzioni del suo Governo. Durante questo tempo, la squadra inglese ha ricevuto l'ordine di accostarsi tanto dalla parte del golfo che della costa occidentale del Messico.

« Le nostre notizie di Valparaiso sono del 31 agosto, e quelle di Callao dell'11 settembre. Il Chilì era tranquillo; il Congresso, che si separa generalmente il 1.° settembre, venne prorogato fino al 25. Nè in Bolivia, nè al Perù, ci ebbe rivoluzione di sorta; in quest'ultima Repubblica attendevasi per altro una prossima insurrezione. La piccola città d'Huallaga, che conteneva circa 6,000 abitanti, rimase interamente distrutta dal fuoco.

« Il governatore del Kansas, Geary, continua a proteggere apertamente i partigiani della schiavitù. Una lettera di Kansas del 1.° ottobre porta ch'egli ha fatto carcerare a Lecompton centosette *free-soilers* accusati di omicidio.

« Le ultime notizie di San Juan del Norte (Nicaragua) sono del 10 settembre; esse sono poco incoraggianti pegli amici di Walker.

« Questi trovavasi a Granata con circa 800 uomini; dicevasi, ma senza credervi, ch'egli si proponesse d'attaccare Greytown. La squadra inglese stava sempre all'ancora nel porto.

« Due golette da guerra degli Stati alleati dell'America centrale erano in crociera sulle coste, e Rivas trovavasi a Leon alla testa di 2,500 uomini, coi quali egli si propone di attaccare Walker in novembre. Quest'ultimo non fu felice nei suoi attacchi contro gl'indigeni di Chontales; i distaccamenti, ch'egli ha inviati contr'essi, sono stati respinti per ben tre volte, e sono rientrati in disordine a Granata.

« I carteggi di Costa-Rica del 16 settembre portano che la Repubblica era in una situazione delle più critiche. Le terre erano per la maggior parte rimaste in sodo, e si calcolava che la raccolta non produrrebbe un decimo della rendita degli anni precedenti. Benchè l'amministrazione di Mora fosse impopolarissima, la popolazione non desiderava meglio la venuta di Walker; e il generale Canas trovavasi a Guanacoste con gente per opporsi ad ogni invasione, che volesse tentare il Presidente del Nicaragua. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere superiore di finanza, e procuratore di finanza in Venezia, il consigliere di Governo e direttore di Polizia in Venezia, Emilio nob. di Blumfeld.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Pietro Morenigo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 novembre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 2 corrente.

La *Patrie* dà ne' seguenti termini la notizia, anticipataci già dal telegrafo, della mutazione avvenuta nel Ministero ottomano:

« Riceviamo una notizia importante da Costantinopoli. Si sa che, dopo aver dato la sua dimissione, il Gabinetto ottomano era rimasto in carica, per invito del Sultano. Udiamo oggi ch'ei fu diffinitivamente abbattuto e surrogato da un Ministero preseduto da Rescid pascià.

« Così si trovano spiegate le contraddizioni, che si notavano da alcuni giorni fra le affermazioni de' giornali francesi e le negazioni de' giornali austriaci. Erasi appiccato a Costantinopoli un conflitto d'influssi, circa la questione dello sgombramento; e quindi non è da stupire che tali contrasti abbiano dato luogo ad asserzioni contrarie.

« In fin del conto, sembra che oggi trionfi la politica favorevole alla continuazion dell'occupazione. »

« Niente di nuovo sull'affare di Napoli, dice il « *Journal des Débats*: nondimeno, le voci, sparse « in questi ultimi tempi, in riguardo ad una comuni- « cazione diplomatica, fatta dalla Russia al Re di Na- « poli, per indurlo a disposizioni conciliative, sembra- « no pigliar consistenza. Aggiungesi che la Prussia a- « vrebbe fatto una pratica nel medesimo senso. Ma « pare che gli sforzi di queste due Potenze siano ri- « masti finora infruttuosi. »

Si è veduto ieri dal brano del nostro carteggio di Roma del 31 ottobre, inserito nelle *Recentissime*, che ivi correva la voce, per verità un po' improvvisa, a non dir singolare, che dovesse entrar mediatore il Granduca di Toscana; la conclusione è che non si sa niente.

Del rimanente, l'importanza de' giornali oggi ricevuti consiste ne' dispacci telegrafici, di cui riferiamo qui i principali:

« *Marsiglia* 1.° *novembre.*

Costantinopoli 23 ottobre. — I giornali non sono autorizzati a parlare del Ministero. Essi confermano come prossima la conclusione d'un trattato, che diminuirà di molto i dazii doganali fra l'Austria e la Turchia.

« L'avviso il *Vultur* fu inviato a rinforzare la crociera dinanzi l'isola dei Serpenti. La Giunta de' confini della Bessarabia terminò i suoi lavori.

« Un ultimato dell'Inghilterra fu inviato allo Scià di Persia. La squadra delle Indie doveva partire al principio d'ottobre. La presa di Buscir è considerata come inevitabile. Gl'Inglesi entreranno poi nella Provincia di Sciraz.

« L'esercito di Persia, malgrado gli sforzi dell'Inghilterra, spinge alacremente l'assedio d'Herat; ella fortifica i dintorni, di cui s'è già impadronita: ha battuto gli Afgani; 6000 di essi si sono arresi.

« Il *Journal de Constantinople* riconosce l'utilità del progetto relativo all'istmo di Suez: ma aggiunge che la Porta protrae la sua decisione, attese le divergenze diplomatiche e la necessità di limitare l'importanza dell'Egitto, già troppo ingrandita *(testuale)*. »

« *Marsiglia 2 novembre.*

« Giunge il sig. Brenier; egli smonta all'*Hôtel d'Orient*, con tutto il personale della Legazione. Il sig. Peter e la Legazione inglese sbarcarono dallo stesso piroscafo. Le due Legazioni continuano il loro viaggio per Parigi e Londra. Il signor Brenier e il sig. Peter traversarono Roma.

« Il 30 ottobre, alla partenza del battello a vapore, Napoli era tranquilla; ma erano state prese, nella giornata del 28, precauzioni straordinarie, mentre gli ambasciatori traversavano la capitale. » *(V. sopra.)*

« La squadra di Tolone non si è mossa; però ella si provvede di viveri e di munizioni da guerra per sei mesi. »

« *Madrid* 30 *ottobre.*

« Il riconoscimento di S. M. la Regina Isabella II da S. M. I. lo Czar, è considerato come sicuro. Il generale Espartero non pubblicherà Manifesto. »

« *Madrid* 31 *ottobre.*

« Il sig. duca d'Ossuna è nominato ministro di Spagna in Russia. Il Governo si occupa della questione del Messico. Questa sera parte il conte Benckendorf. »

« *Madrid* 1.° *novembre.*

« La *Gazzetta* smentisce le voci relative a conferenze, che si dicevano seguite fra S. M. la Regina ed il marchese di Viluma; e dichiara che il Governo rispetterà i contratti di vendita de' beni nazionali, fatti prima della pubblicazione del decreto di sospensione. Il pagamento del prossimo semestre è assicurato. »

« *Londra* 1.° *novembre.*

« Risulta dalle ultime notizie dell'Avana, per la via degli Stati Uniti, che una grande flotta spagnuola s'allestisce in quelle acque pel Messico. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, giunto questa mane, in data del 4 corrente: « L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, barone di Budberg, ebbe nel corso degli ultimi giorni ripetute conferenze con S. E. il Ministro degli esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Oggetto di queste conferenze fu la quistione, sorta fra la Francia e la Russia da un canto, l'Austria e l'Inghilterra dall'altro, relativamente alla permanenza delle II. RR. truppe austriache nei Principati danubiani e dei navigli inglesi da guerra nel mar Nero. Assicurasi da fonte, per ordinario bene informata, che il sig. di Budberg ricevette dal suo Governo l'ordine di appoggiare con ogni mezzo in suo potere la Nota della Francia, richiedente lo sgombro dei Principati da parte dell'Austria e l'uscita dal mar Nero della squadra britanna. Si aggiunge che il Governo austriaco inviò in questo proposito una Nota ai varii Gabinetti europei interessati nell'affare, nella quale con validissime ragioni si dimostra la necessità, anzi l'indispensabilità, della presenza d'un corpo di truppe in quelle Provincie, le quali, in caso di sgombro da parte delle nostre truppe, si vedrebbero nell'alternativa, o di una completa anarchia, ovvero di un'occupazione militare da parte della Sublime Porta. Sembra per altro che la Nota del nostro Gabinetto non abbia prodotta troppo buona impressione a Compiègne, dove trovasi presentemente la Corte francese; e si aggiunge anzi che le spiegazioni, date a voce dal nostro ambasciatore, barone di Hübner, non siano state sufficienti a cancellare la cattiva impressione, prodotta nel Governo francese, vedendo rimanere inadempiuto il suo desiderio. Del resto, possiamo dichiarare falsa del tutto la notizia che voleva sapere avere la Sublime Porta diretta una Nota alle grandi Potenze, relativa alla questione degli sgombri. »

La notizia che il Re di Napoli abbia dichiarato di non voler riconoscere la competenza dell'eventuale Congresso di Parigi nella quistione napoletana, esser dee rettificata nel senso che il Re di Napoli non dichiarò già ciò direttamente, ma, alla propria adesione di veder discussa quella quistione a Parigi, unì condizioni, che le Potenze d'Occidente dichiararono non accettabili. *(G. dei sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 5 novembre.

Brenier e Persigny sono arrivati ieri. Corre voce che Morny farà ritorno al 15 di dicembre. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 5 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 /16
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839 »			—
» » 1854 »			106
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	85 3/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1044
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			568 3/4
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2512 1/2
» Istituto di credito			312 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			3 8 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			582 1/4
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 5/8	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 3/4	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 5/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		257 1/4	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Borsa di Parigi del 5 novembre Quattro 1/2 p. % 90 25. — Tre p. % 66.50

Borsa di Londra del 5 novembre — Consol. 93 1/4.

Trieste 4 novembre. Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a — p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Sociale in Treviso. — Seconda opera rappresentata nella stagione d'autunno 1856: I Puritani, *del maestro* Bellini, *eseguita dagli artisti* Teresa De Giuli-Borsi, Antonio Giuglini, Pietro Giorgi-Pacini, Ippolito Bremond, ec. ec.

Dopo l'esito clamoroso, ch'ebbe su queste scene *La Traviata* di *Verdi*, a merito particolarmente della distintissima attrice e cantante *Teresa De Giuli-Borsi*, egregiamente secondata da valorosi suoi compagni *Giuglini* e *Pacini*, qualcheduno dubitava ch'eguale successo aver potessero *I Puritani*, del troppo presto a noi rapito, e non mai compianto abbastanza, maestro *Bellini*. Si poteva infatti dubitare, che il pubblico odierno, e massime il pubblico giovanile, amante naturalmente delle novità, ed assuefatto ad altro genere di musica, a nuovi ritmi, ed a certi abbaglianti spettacoli, ne' quali il coreografo non ha l'ultima parte, potesse giustamente apprezzare e gustare un'opera, scritta ventidue anni addietro pel Teatro Italiano in Parigi, e pe' sommi artisti Persiani, Rubini, Lablache e Tamburini. Ma questo spartito, in cui la bella e delicata anima di *Bellini* profuse i tesori delle più soavi melodie; questa musica, che fu pur troppo l'estremo canto del cigno, il quale a' dì 25 settembre 1835, nella verde età di trent'anni, volò a bearsi tra le celesti armonie delle sfere; questa musica, affidata ad una *De Giuli* e ad un *Giuglini*, non poteva fallire. Il canto spontaneo, appassionato, dell'una e dell'altro, l'intonazione, il perfetto accordo, e quello slancio naturale, che proviene dall'animo, e non dall'esagerazione d'un sentimento fittizio, commossero, rapirono gli uditori, che li rimeritarono di applausi strepitosi e prolungati. E in vero, chi potrà dire con maggior grazia e dolcezza del simpatico *Giuglini* l'aria soavissima: *A te, o cara, amor talora, Mi guidò furtivo e in pianto?* E nel quintetto, che la segue, quella nota della *De Giuli*, ferma, trillata, acutissima e dolce ad un tempo, vi ricerca ogni fibra, vi scuote profondamente e vi strappa il grido dell'ammirazione e del plauso. Dove poi ne parve essa sublime, come attrice e come cantante, fu nella scena della pazzia dell'atto 2.°, in cui cantò insuperabilmente quella difficile aria. Facilità e vaghezza di modi, agilità e nitidezza di voce, sicurezza ne' passi più ardui, e soprattutto passione, senza la quale le più stupende creazioni lasciano l'uditore freddo e indifferente: ecco i pregi, che l'imparziale pubblico trivigiano riconobbe ed ammirò nella signora *De Giuli*. E ben a ragione l'entusiasmo, da essa e dal tenore *Giuglini* destato, non ebbe più freno al grande duetto dell'atto 3.° *Nel mirarti un solo istante*, ec. Battimani e grida incessanti chiamarono più volte all'onor del proscenio gl'impareggiabili artisti, il cui trionfo non poteva essere nè più luminoso, nè più completo. Noi ce ne congratuliamo pertanto con essi; noi ce ne congratuliamo anche per l'onore, che resero in tal guisa all'immortale *Bellini*: noi ci congratuliamo infine con la colta e gentile Treviso per l'omaggio tributato alla memoria di quell'illustre Italiano, di cui, chiuderemo con le parole del suo biografo « vivranno eterne le ar- « monie in questo suolo prediletto dal cielo e dalla na- « tura, in questo suolo, alla cui vaghezza ed al cui « sorriso ei le attinse. »

4 novembre 1856.

B.

Il *Nord* racconta che la famosa danzatrice teatrale Lola Montes vende all'incanto i suoi diamanti, stimati del valore di 90,000 franchi. Il prezzo è destinato alla educazione dei figli del suo agente teatrale, che naufragò e morì nel viaggio dall'Australia nella California. Giova sperare che le offerte saranno generose, come l'intenzione. Molte persone di cervello balzano (osserva quel giornale) hanno in compenso un ottimo cuore.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nell'ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

17. Ad Arminio Förster, possidente in Vienna, invenzione di una macchina da lavare a palle, onde la biancheria, senza prima essere preparata per la lavatura, insaponata, liscivata ecc., può con assai poca forza ed in brevissimo tempo, nettarsi mediante la circolazione di palle comuni di legno dolce ed in acqua saponata mista con semplice lisciva, il 21 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

18. A Carlo Scheidler, negoziante di carbon fossile e di prodotti chimici, invenzione di imbottiti o cuscini di gomma

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Ieri sono arrivati il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso, e da Monopoli il brig. austr. del cap. Francesco Santostasi, con olio per Della Vida. Qualche trabaccolo ancora, ed alle viste un brig. ed un bark di cui sapremo i nomi più tardi.

Il mercato delle granaglie regge sostenuto; vendevasi granone di Braila per consegna in gennaio, a f. 4.40, senza tara nè sconto per Trieste, e st. 1000 metà Braila e metà Galatz a l. 13.75 in oro, tara 2 senza sconto. Vendite vivaci nel riso, di cui siamo quasi senza deposito. Olii sempre molto fermi nelle qualità buone primitive; il Bari buono a d. 240. I vini dalmati si vendettero da l. 60 a 114, il big. daziati, a seconda delle qualità. Mancano gli zuccheri pesti, che si vogliono aumentare. Le mandorle si vendevano a fiorini 44 1/2.

Valute d'oro richieste da 2 3/4 a 5/8, le Banconote da 93 3/8 a 5/8, il Prest. naz. a 77 3/4, 70 Az. dello Stabil. si vendevano da 106 1/2 a 4/5, e non ne manca l'inchiesta.

MONETE. — *Venezia 5 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I. l.	6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	76 3/4
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	78
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — *Venezia 5 novembre 1856.*

Amburgo	e ff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 605	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	»	Zante	» 603
Livorno	» 100 1/2		—

Trieste 4 novembre. — Grande vivacità negli zuccheri pesti, che si pagavano a f. 25 1/4 VZ, a f. 26 VO, ed a f. 26 1/4 a 1/2 i primi Koy, pel maggior rialzo d'Olanda. Caffè Rio sacchi 1000 si pagavano a f. 28 1/4. Olii ognora sostenuti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 ottobre 1856, ore 1 pom. — Le carte pubblica ed industriali furono poco domadate e gli affari insignificanti, però i prezzi si mantennero quasi come ieri. Molte divise in vendita, però con insignificanti affari.

Prest. nazionale. 5%	82 7/8	— 83
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	93 1/4	— 93 1/2
Obbl. dello Stato 5	81	— 81 1/2
» 4 1/2	70	— 70 1/4
» 4	63 1/2	— 63 3/4
» 3	49 1/2	— 50
» 2 1/2	40 1/4	— 40 1/2
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	85 1/2	— 86
» » Gal. Ung. ec. 5	74	— 74 1/2
» » altre Pr. 5	81	— 81 1/2
» del Banco 2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834	254	— 256
» » 1839	122 1/2	— 122 3/4
» » 1854	105 1/2	— 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4%	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/2	— 84
» Glognitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5%	89	— 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1044	— 1046
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	317	— 317 1/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/4	— 113 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	258	— 260
» Ferd. del Nord	256 1/4	— 256 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	320	— 320 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	103	— 103 1/2
» navigaz. a vapore	582	— 586
» » 13.ª em.	579	— 578
» del Lloyd	437	— 440
» ponte catene Pest	79	— 80
» molino a vap. Vienna	78	— 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	40	— 41
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72 1/2
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	23 3/4	— 24
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38 1/4	— 38 1/2
» S. Genoics	38 3/4	— 39
» Palffy	38	— 38 1/2
» Clary	37 1/4	— 37 1/2

Amburgo	78 3/8	2 m.
Amsterdam	89	2 m. d.
Augusta	106 7/8	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.20	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 31 ottobre 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5%	81 1/16
» del prest. nazionale	» 5	82 15/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		74 1/4
Azioni della Banca		1045
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		570
» dell'Istit. di credito austr.		316 3/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2557 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		582
» del Lloyd in Trieste		437 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 31 ottobre 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.		—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.20	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 3/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		258	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 4 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Rosenthal Filippo, neg. wirtemb. — Almerici Gio., poss. di Bologna. — Guise Antonio, ag. di comm. di Lione. — Wertheim Gugl., neg. di Vienna. — Ulli Ulrico, neg. svizz. — *Da Bassano:* Ambrosioni Filippo, I. R. commiss. distr. — *Da Padova:* de Vener Pietro, poss. di Capodistria. — *Da Desenzano:* Belviglieri Carlo, prof. al Ginn. liceale. — *Da Brescia:* Balsani Virginia, poss. di Milano. — Macchioro Salvatore, poss. di Spalato. — Baroni Antonio, neg. — *Da Rovigo:* Guaita Omero, leg. di Milano. — *Da Verona:* Cuisin Carlo, pitt. di Parigi. — Vallari Pietro, poss. di Cremona. — Fulda Antonio, neg. di Francof. — *Da Trieste:* Zamara Carlo, I. R. Ispett. in capo nautico, presso il Gov. centr. mar. in Trieste. — Marzani co. G. B., I. R. consig. aulico presso la Luogot. veneta. — Bassi Gius., neg. di Pola. — de Mariaffi Lodovico, poss. di Clausenburg. — Mazzacurati Luigi, poss. di Pistoia. — Bernadaky Demetrio e Petrocokinos Demetrio, neg. greci. — Grisar Carlo, ingegn. belgio. — Mackerrell Roberto, propr. ingl. — Cavalieri Angelo, neg. di Ferr. — *Da Vienna:* Stuber Antonio, I. R. Pirotecnico di Corte. — *Da Ferrara:* Braghetta co. Antonio, poss. tosc. — *Da Mantova:* Carrara Giulio, neg. di Parma. — Norsa Abramo, leg. — *Da Udine:* Müller Giulio, impieg. giud. pruss. — Wendt Carlo, neg. d'Amburgo. — *Da Magenta:* Bo G. B., neg. sardo. — *Da Casale:* Giadrossich Natale, poss. di Trieste. — *Da Borgo:* Limana Bernardo, neg. di Trento. — *Da Crema:* Nicoli Giuseppe, neg. di Milano. — *Da Bergamo:* Cusatelli Edoardo, amministr. cam. di Comacchio.

Partiti per Milano i signori: Balletti Luigi e Sini Angelo, poss. sardi. — Bardelli Pompeo, neg. — Reed Samuele, poss. ingl. — Pierret Carlo, poss. franc. — *Per Firenze:* Hubbard Federico, poss. amer. — Tarlton Enrico, poss. Ingl. — *Per Reggio:* Campioni Prospero, poss. — *Per Trieste:* de Denois bar., console gen. di Francia in Venezia. — Rinek Gio., neg. di Francof. — Santnier Federico, avv. di Parigi. — Maupoint Amadio, vic. gen. di Rennes. — Duclos Enrico, leg. di Rennes. — Valentsits Antonio, I. R. comm. distrett. di Kaschau. — Paquet Carlo, I. R. dirett. della Casa di correzione in Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre — Arrivati 1030 — Partiti 1400

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre. — Ballosso Anna, fu Sebastiano, d'anni 27, industriante. — Soffietti Lugrezia fu Francesco, di 76, ricoverata. — Mandricardo Angelo fu Domenico, di 58, guardia carceraria. — Busetto Nicoletta di Agostino, d'anni 1 mesi 4. — Zago Gio. Maria di Giacomo, di 50, battellante. — Totale, N. 5.

Nel giorno 31 ottobre. — Tian Emilio di Gius., d'anni 2 mesi 5. — Cappello Francesco di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Frane Elisabetta di Angelo, d'anni 1 mesi 9. — Pirona Maria fu Sebastiano, di 41, povera. — Tesser Oliva di G. B., di 30, villica. — Bergamo Domenico fu Matteo, di 42, villico. — Scarso Paola di Antonio, di 60, villica. — Mussato Teresa fu Angelo, di 36, villica. — De Nobili Maria fu Girolamo, di 58, villica. — Sazui Gio., fu Antonio, di 54, muratore. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 6 novembre.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Monaldesca* ossia *la vendetta d'un Siciliano.* — *La puzza del sigaro.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Chi dura vince*, del *Ricci*, col ballo: *Gli amori campestri*, del *Marocchesi.* — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *L'eroismo d'un soldato nel passaggio delle truppe dall'Istria di ritorno dalla campagna di Russia.* — *L'uomo tigre.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *I falsi monetarii.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 nov. - 6 ant.	338''', 73	+ 4°, 6	+ 3°, 7	70	Sereno	N.¹		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 5 nov. alle 6 a. del 6:* Temp. mass. + 8°, 6; min. + 2, 2
2 pom.	339, 31	8, 2	5, 4	57	Sereno	N. E.⁴		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 8
10 pom.	340, 13	5, 5	3, 5	60	Sereno	N. E.³			*Fase* P.Q. ore 6. 21 pom.

elastica per qualunque sorta di mobili, carrozze, letti ecc., il 24 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

19. A Francesco Durand, meccanico in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di una macchina da torcere, servibile a tutte le materie testili, il 24 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

20. Ad Adalberto Slach, pentolaio in Vienna, invenzione di nuove stufe di terra, di molta durata, con ben adatta circolazione d'aria ed economica, il 24 ottobre 1855, per 2 anni, segreto.

21. A Giovanni Hilber, lattoniere in Vienna, miglioramento degli apparecchi per doccia, per cui questo può operarsi mediante la più lieve pressione del piede, il 27 ottobre 1855, per 2 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 836. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di sotto-bidello, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 ed una gratificazione di fiorini 150, pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò fino all'emanazione di nuove norme regolatrici la posizione e gli emolumenti degl'impiegati e bidelli di questa I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione, che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 30 del prossimo novembre al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse d'aver titoli ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, di un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata d'una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d'Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell'I. R. Università, Padova, 18 ottobre 1856.

Il Rettore, Menghin.

N. 12945. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo stipendio di fiorini 600, aumentabili ai 700, viene aperto il concorso al posto medesimo, in ordine all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello veneto 14 ottobre corr. N. 19699-6688.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio la propria supplica, corredata degli allegati in originale o in copia legalizzata e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile a. c. N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati giudiziarii ed avvocati delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 20 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso

Il Consigliere, Caneva.

N. 44701. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 12 novembre prossimo nel locale d'Ufficio di questa Intendenza in seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 19 ottobre andante N. 23386-1312 si terrà un'asta pubblica per deliberare i lavori di costruzione d'un Casello ad uso delle guardie di finanza sull'argine dell'Oselino in Tessera, alle seguenti condizioni:

L'asta si terrà aperta nel giorno indicato dalle ore dieci della mattina alle 2 pomeridiane sul dato regolatore di Lire 16905:23 e sotto la osservanza del relativo Capitolato che in uno alla descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 25 ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente f.f. Grassi.

Il Segretario, march. C. Paulucci.

N. 21423. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 25 nov. p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo, presso questa I. R. Delegazione, un esperimento d'asta per la costruzione d'una loggia con colonne di ferro fuso e coperta a cristalli di fronte al fabbricato della I. R. fonte delle acque acidule di Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 26, ed al caso un terzo nel success. 27.

Il prezzo fiscale è determinato in L. 35,000, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di austr. L. 3500.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e Numero, e del Capitolato che assieme alla descrizione de' lavori, saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov., Vicenza, 21 ottobre 1856.

L'I. R. Delegato, Piombazzi.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 7 novembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio a S. Biagio ai forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1857.

(Le condizioni principali si leggono nella Gazzetta di ier l'altro N. 254, martedì 4 corrente.)

Venezia, 25 ottobre 1856.

L'I. R. capo Comm. di guerra Controll. Kuderna. *L'I. R. Intendente* Aumüller.

N. 914.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Col giorno 15 novembre a. c. verrà attivato sui sottoindicati Tronchi delle II. RR. Strade Ferrate Lombardo-Venete il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E COCCAGLIO.

da VENEZIA a COCCAGLIO

STAZIONI	I Corsa mista Arr.	I Part.	II Corsa passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passeggieri Arr.	III Part.	V Corsa passeggieri Arr.	V Part.	VI Corsa mista Arr.	VI Part.
Venezia	—	—	—	6.24 a.	—	11.50 a.	—	4.7 p.	—	7.9 p.
Mestre	—	—	6.38 a.	6.44 »	12.4 p.	12.10 p.	4.21 p.	4.27 »	7.27 p.	7.35 »
Marano	—	—	6.58 »	6.59 »	12.24 »	12.25 »	4.41 »	4.42 »	7.55 »	7.57 »
Dolo	—	—	7.6 »	7.7 »	12.32 »	12.33 »	4.49 »	4.50 »	8.6 »	8.7 »
Ponte di Brenta	—	—	7.24 »	7.25 »	12.50 »	12.51 »	5.7 »	5.8 »	8.28 »	8.29 »
Padova	—	—	7.34 »	7.45 »	1.— »	1.10 »	5.17 »	5.27 »	8.40 »	8.52 »
Poiana	—	—	8.6 »	8.7 »	1.31 »	1.34 »	5.48 »	5.51 »	9.22 »	9.23 »
Vicenza	—	—	8.29 »	8.36 »	1.56 »	2.2 »	6.13 »	6.19 »	9.54 »	10.6 »
Tavernelle	—	—	8.50 »	8.51 »	2.16 »	2.18 »	6.33 »	6.34 »	—	10.23 »
Montebello	—	—	9.5 »	9.6 »	2.32 »	2.33 »	6.48 »	6.49 »	10.43 »	10.48 »
Lonigo	—	—	9.15 »	9.16 »	2.42 »	2.43 »	6.58 »	6.59 »	11.— »	11.5 »
San Bonifacio	—	—	9.25 »	9.26 »	2.52 »	2.53 »	7.8 »	7.9 »	11.17 »	11.22 »
Caldiero	—	—	9.40 »	9.41 »	3.7 »	3.8 »	7.23 »	7.24 »	11.41 »	11.50 »
San Martino	—	—	9.51 »	9.52 »	3.18 »	3.19 »	7.34 »	7.35 »	—	12.4 a.
Verona Porta Vescovo	—	6.32 a.	10.3 »	10.20 »	3.30 »	—	7.46 »	8.2 »	12.18 a.	—
detta » Nuova	6.41 a.	6.44 »	10.28 »	10.31 »	—	—	8.10 »	8.13 »	—	—
Sommacampagna	7.20 »	7.21 »	10.49 »	10.51 »	—	—	8.31 »	8.32 »	—	—
Castelnuovo	7.39 »	7.40 »	11.3 »	11.4 »	—	—	8.44 »	8.45 »	—	—
Peschiera	7.50 »	8.— »	11.12 »	11.15 »	—	—	8.53 »	8.58 »	—	—
Pozzolengo	8.17 »	8.18 »	11.27 »	11.28 »	—	—	9.10 »	9.13 »	—	—
Desenzano	8.42 »	8.54 »	11.43 »	11.47 »	—	—	9.28 »	9.33 »	—	—
Lonato	9.12 »	9.15 »	12.1 p.	12.2 p.	—	—	9.47 »	9.48 »	—	—
Ponte San Marco	9.27 »	9.30 »	12.12 »	12.13 »	—	—	9.58 »	9.59 »	—	—
Rezzato	9.48 »	9.50 »	12.25 »	12.26 »	—	—	10.11 »	10.12 »	—	—
Brescia	10.9 »	10.17 »	12.38 »	12.44 »	—	—	10.24 »	10.31 »	—	—
Ospedaletto	10.37 »	10.38 »	1.1 »	1.4 »	—	—	10.48 »	10.49 »	—	—
Coccaglio	10.53 »	—	1.17 »	—	—	—	11.2 »	—	—	—
	—	—	Coincide in Treviglio colla III per Milano.		Coincide in Verona colla XIX per Mantova		Coincide in Mestre colla XVI da Casarsa-Venezia. In Verona colla XXIII da Mantova e XX per Mantova. In Treviglio colla I Treviglio-Milano.		Coincide in Mestre colla Corsa Numero XVII Casarsa-Venezia.	

da COCCAGLIO a VENEZIA

STAZIONI	VII Corsa passeggieri Arr.	VII Part.	VIII Corsa passeggieri Arr.	VIII Part.	IX Corsa passeggieri in continuaz. della Corsa N. I Milano-Treviglio Arr.	IX Part.	XI Corsa mista in continuaz. della Corsa N. II. Milano-Treviglio Arr.	XI Part.
Coccaglio	—	—	—	8.27 a.	—	12.52 p.	—	7.— p.
Ospedaletto	—	—	8.39 a.	8.40 »	1.4 p.	1.5 »	7.15 p.	7.16 »
Brescia	—	—	8.57 »	9.4 »	1.22 »	1.28 »	7.36 »	7.44 »
Rezzato	—	—	9.17 »	9.18 »	1.41 »	1.42 »	8.2 »	8.3 »
Ponte San Marco	—	—	9.30 »	9.31 »	1.54 »	1.55 »	8.19 »	8.20 »
Lonato	—	—	9.42 »	9.43 »	2.6 »	2.7 »	8.38 »	8.39 »
Desenzano	—	—	9.52 »	9.56 »	2.16 »	2.20 »	8.49 »	9.1 »
Pozzolengo	—	—	10.6 »	10.7 »	2.30 »	2.31 »	9.13 »	9.14 »
Peschiera	—	—	10.19 »	10.23 »	2.43 »	2.47 »	9.29 »	9.38 »
Castelnuovo	—	—	10.36 »	10.37 »	3.— »	3.1 »	—	9.56 »
Sommacampagna	—	—	10.51 »	10.52 »	3.15 »	3.16 »	10.14 »	10.15 »
Verona Porta Nuova	—	—	11.8 »	11.41 »	3.32 »	3.34 »	—	10.36 »
detta » Vescovo	—	7.8 a.	11.19 »	11.38 »	3.42 »	3.56 »	10.45 »	11.25 »
San Martino	7.19 a.	7.20 »	11.49 »	11.50 »	4.7 »	4.8 »	—	11.37 »
Caldiero	7.30 »	7.31 »	12.— m.	12.1 p.	4.18 »	4.19 »	11.50 »	11.51 »
San Bonifacio	7.44 »	7.45 »	12.14 p.	12.15 »	4.32 »	4.33 »	12.6 a.	12.8 »
Lonigo	7.54 »	7.55 »	12.24 »	12.25 »	4.42 »	4.43 »	12.20 »	12.22 »
Montebello	8.9 »	8.10 »	12.38 »	12.39 »	4.56 »	4.57 »	12.38 »	12.43 »
Tavernelle	8.23 »	8.24 »	12.52 »	12.53 »	5.10 »	5.11 »	—	12.59 »
Vicenza	8.36 »	8.42 »	1.5 »	1.12 »	5.23 »	5.29 »	1.14 »	1.26 »
Poiana	9.4 »	9.5 »	1.34 »	1.35 »	5.51 »	5.52 »	1.55 »	1.56 »
Padova	9.26 »	9.36 »	1.56 »	2.6 »	6.13 »	6.23 »	2.24 »	2.37 »
Ponte di Brenta	9.47 »	9.48 »	2.17 »	2.18 »	6.34 »	6.35 »	—	2.49 »
Dolo	10.3 »	10.4 »	2.33 »	2.34 »	6.50 »	6.51 »	3.7 »	3.9 »
Marano	10.11 »	10.12 »	2.41 »	2.42 »	6.58 »	6.59 »	3.17 »	3.19 »
Mestre	10.26 »	10.32 »	2.56 »	3.2 »	7.13 »	7.19 »	3.37 »	3.45 »
Venezia	10.45 »	—	3.15 »	—	7.32 »	—	4.1 »	—
	—		Coincide in Mestre colla Corsa XIII Venezia-Casarsa.		Coincide in Verona colla Corsa XXII da Mantova e colla XIX per Mantova. In Mestre colla XIV Venezia-Casarsa.		—	

Le Corse IV e X sono esclusivamente riservate pel servigio Merci.

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA a CASARSA.

STAZIONI	XII Corsa Passeggieri Arr.	XII Part.	XIII Corsa Passeggieri Arr.	XIII Part.	XIV Corsa Mista Arr.	XIV Part.
VENEZIA	—	8.46 a.	—	3.06 p.	—	7.22 p.
Mestre	9.— a.	9.10 »	3.21 p.	3.29 »	7.40 p.	7.49 »
Mogliano	9.24 »	9.25 »	3.44 »	3.45 »	8.09 »	8.10 »
Preganziol	9.33 »	9.34 »	3.53 »	3.54 »	8.21 »	8.22 »
TREVISO	9.45 »	9.51 »	4.05 »	4.11 »	8.37 »	8.49 »
Lancenigo	10.02 »	10.03 »	4.22 »	4.23 »	9.05 »	9.06 »
Spresiano	10.17 »	10.18 »	4.37 »	4.38 »	9.25 »	9.26 »
Piave	10.28 »	10.29 »	4.48 »	4.49 »	9.41 »	9.42 »
Conegliano	10.41 »	10.46 »	5.01 »	5.06 »	9.58 »	10.08 »
Pianzano	10.58 »	10.59 »	5.18 »	5.19 »	10.23 »	10.24 »
Sacile	11.13 »	11.14 »	5.33 »	5.34 »	10.41 »	10.44 »
Pordenone	11.32 »	11.37 »	5.52 »	5.57 »	11.09 »	11.17 »
CASARSA	11.58 »	—	6.18 »	—	11.47 »	—
	—	—	Coincide in Mestre colla C. N. VIII da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Mestre colla Corsa N. IX da Coccaglio a Venezia.	

da CASARSA a VENEZIA.

STAZIONI	XV Corsa Mista Arr.	XV Part.	XVI Corsa Passeggieri Arr.	XVI Part.	XVII Corsa Passeggieri Arr.	XVII Part.
CASARSA	—	5.48 a.	—	1.14 p.	—	4.17 p.
Pordenone	6.16 a.	6.25 »	1.35 p.	1.39 »	4.38 p.	4.42 »
Sacile	6.51 »	6.55 »	1.57 »	1.58 »	5.— »	5.01 »
Pianzano	7.16 »	7.17 »	2.12 »	2.13 »	5.15 »	5.18 »
Conegliano	7.33 »	7.43 »	2.25 »	2.30 »	5.30 »	5.35 »
Piave	8.01 »	8.02 »	2.42 »	2.43 »	5.47 »	5.48 »
Spresiano	8.13 »	8.14 »	2.52 »	2.53 »	5.57 »	5.58 »
Lancenigo	8.28 »	8.29 »	3.05 »	3.06 »	6.10 »	6.11 »
TREVISO	8.42 »	8.57 »	3.16 »	3.22 »	6.21 »	6.27 »
Preganziol	9.10 »	9.11 »	3.32 »	3.33 »	6.37 »	6.38 »
Mogliano	9.21 »	9.24 »	3.41 »	3.44 »	6.46 »	6.47 »
Mestre	9.42 »	9.52 »	3.59 »	4.06 »	7.01 »	7.08 »
VENEZIA	10.40 »	—	4.20 »	—	7.22 »	—
	—		Coincide in Mestre colla Corsa N. V da Venezia a Coccaglio.		Coincide in Mestre colla Corsa N. VI da Venezia a Verona.	

FRA VERONA E MANTOVA.

da Verona a Mantova.

STAZIONI	XVIII Corsa Mista Arr.	XVIII Part.	XIX Corsa Passeggieri Arr.	XIX part.	XX Corsa Passeggieri Arr.	XX Part.
VERONA Porta Vescovo	—	8.50 a.	—	4.06 p.	—	8.12 p.
» » Nuova	8.59 a.	9.02 »	4.14 p.	4.17 »	8.20 p.	8.23 »
Dossobuono	9.15 »	9.16 »	4.28 »	4.29 »	8.34 »	8.35 »
Villafranca	9.29 »	9.31 »	4.39 »	4.40 »	8.45 »	8.46 »
Mozzecane	9.41 »	9.42 »	4.48 »	4.49 »	8.54 »	8.55 »
Roverbella	9.54 »	9.55 »	4.58 »	4.59 »	9.04 »	9.05 »
MANTOVA	10.09 »	—	5.10 »	—	9.16 »	—
	—	—	Coincide in Verona colla Corsa III Venezia a Verona e colla IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

da Mantova a Verona.

STAZIONI	XXI Corsa Mista Arr.	XXI Part.	XXII Corsa Passeggieri Arr.	XXII Part.	XXIII Corsa Mista Arr.	XXIII Part.
MANTOVA	—	7.— a.	—	2.02 p.	—	6.20 p.
Roverbella	7.14 a.	7.15 »	2.14 p.	2.15 »	6.32 p.	6.33 »
Mozzecane	7.27 »	7.28 »	2.25 »	2.26 »	6.43 »	6.44 »
Villafranca	7.39 »	7.40 »	2.35 »	2.36 »	6.53 »	6.55 »
Dossobuono	7.54 »	7.55 »	2.47 »	2.48 »	7.07 »	7.08 »
VERONA Porta Nuova	8.08 »	8.10 »	2.59 »	3.02 »	7.19 »	7.22 »
» » Vescovo	8.18 »	—	3.10 »	—	7.30 »	—
	—		Coincide in Verona colla Corsa IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

FRA TREVIGLIO E MILANO

da TREVIGLIO a MILANO

STAZIONI	I Corsa passegg., in cont. della C. N. V da Venezia a Coccaglio Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passegg., in contin. della C. N. II da Venezia a Coccaglio Arr.	III Part.
TREVIGLIO	—	5.— a.	—	10.14 a.	—	6.14 p.
Cassano	5. 9 a.	5.10 »	10.23 a.	10.24 »	6.23 p.	6.24 »
Melzo	5.20 »	5.21 »	10.34 »	10.35 »	6.34 »	6.35 »
Limito	5.31 »	5.32 »	10.45 »	10.46 »	6.45 »	6.46 »
MILANO	5.46 »	—	11.— »	—	7.— »	—

da MILANO a TREVIGLIO

STAZIONI	I Corsa Passeggieri Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa Passeggieri Arr.	III Part.
MILANO	—	7.10 a.	—	1.30 p.	—	7.40 p.
Limito	7.24 a.	7.25 »	1.44 p.	1.45 »	7.54 p.	7.55 »
Melzo	7.35 »	7.36 »	1.55 »	1.56 »	8.05 »	8.06 »
Cassano	7.46 »	7.47 »	2.06 »	2.07 »	8.16 »	8.17 »
TREVIGLIO	7.56 »	—	2.16 »	—	8.26 »	—
—	Coincide in Coccaglio colla IX da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Coccaglio colla XI da Coccaglio a Venezia.		—	

COINCIDENZA

di alcune Corse postali con altro dei Treni delle ferrovie

CASARSA-VENEZIA-COCCAGLIO-VERONA-MANTOVA E TREVIGLIO-MILANO.

Il I Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Mall-posta col III Treno Treviglio-Milano.

Il V Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Malleposta col I Treno Treviglio-Milano.

Il I Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Malleposta col IX Treno Coccaglio-Venezia.

Il II Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Mall posta coll'XI Treno Coccaglio-Venezia.

Tutti e tre i Treni di Casarsa sono congiunti con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle corse di Malleposta.

Percorrenza di circa 4 ore sì da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 mattina parte la Malleposta da Udine per Clagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Clagenfurt.

Da Udine per Prewald e Lubiana partono ogni giorno 2 Malleposte, l'una alle 9 mattina e l'altra alle 9 sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente, alle ore 1 pom. circa la prima, ed alle 1 ant. circa la seconda.

Ogni giorno finalmente, alle 10 sera circa, parte da Udine la Malleposta per Trieste, la quale arriva di ritorno in Udine alle 4 antim. circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo dell'ultimo Treno di Treviglio, ed in arrivo a Milano alla partenza del I Treno Milano-Treviglio.

Le stesse coincidenze presenta la Malleposta moventesi fra Milano e Sesto Calende, corrispondente in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni, tranne che nel lunedì, del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena parte da Milano dopo arrivato il II Treno di Treviglio, ed arriva in Milano di coincidenza colla partenza del II Treno Milano-Treviglio.

Da Mantova, il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo del XX Treno, e giunge in Mantova la stessa corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio col XXI Convoglio del giorno successivo.

Da Mantova, la Malleposta per Cremona - Milano parte ogni giorno dopo l'arrivo del XX Treno, e fa ritorno a Mantova di perfetta coincidenza col Treno XXII.

Ogni mattina per tempo parte da Mantova una Diligenza estera per Guastalla e Parma, che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXII Treno per Verona.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una Diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXIII Treno per Verona.

Da Verona parte la Malleposta per Innsbruck circa un'ora dopo l'arrivo del XXI Treno di Mantova, e la seconda Malleposta circa tre ore dopo giunto il Convoglio XXIII di Mantova ed il Treno V di Venezia.

Il primo arrivo delle due Malleposte da Innsbruck coincide col Treno VII per Venezia, col Treno I per Coccaglio e col XVIII Convoglio per Mantova. Il secondo arrivo invece coll'XI Treno per Venezia, col V Treno per Coccaglio e col Convoglio XX per Mantova.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna, dopo arrivato il Treno V di Venezia ed il Treno IX di Coccaglio. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza col Treno XI diretto a Venezia.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì dopo arrivati Treni V e IX, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato di coincidenza col Treno VII per Venezia e col Convoglio III da Venezia.

Da Venezia parte il battello a vapore celere ogni giorno dopo l'arrivo del Treno XI di Coccaglio e giunge di ritorno a Venezia di coincidenza col Treno V per Coccaglio.

La Messaggeria Conegliano - Belluno - Cadore parte da Conegliano dopo l'arrivo del Treno XIV di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio del XV Treno da Casarsa.

Avvertenze. — I bagagli consegnati da passeggieri provenienti dalle linee di *Brescia* e di *Mantova*, nonchè gli equipaggi ed i cavalli saranno a *Verona* scaricati di regola alla stazione di *Porta Nuova*, a differenza di quelli provenienti dalle linee di *Casarsa* e di *Venezia*, che verranno riconsegnati a *Porta Vescovo*. Chi desiderasse diversamente dovrà farlo presente all'Ufficio al quale ne fa la consegna.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione al prezzo di Cent. 25 per esemplare.

Verona 1.° novembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Taddeo Galeazzi di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.° novembre 1856.

Dall'Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

N. 2360.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di N. 3 grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1855 ammontante a lire 2287 : 26, per cui l'importo di cadauna ascende a lire 962 : 42.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie sono essi indicati nell'Avviso a stampa pubblicatosi sotto questo N. e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 20 ottobre 1856.

Il Direttore Nob. Conte Benzon.

N. 7286.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

I. R. Commissariato distrettuale.

Esecutivamente a delegatizio Decreto 30 settembre 1856 N. 14302-2138, a tutto il giorno 20 novembre 1856, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colle, collo stipendio di annue L. 1500. Il circondario è composto di due frazioni, poco esteso, con buone strade, colla popolazione di 2144 abitanti, metà dei quali hanno diritto all'assistenza gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al R. Commissario distrettuale entro il giorno surriferito corredate dai seguenti documenti:

a) fede battesimale;

b) diploma accademico originale tanto in medicina che in chirurgia ed ostetricia;

c) licenza per la vaccinazione.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla Condotta saranno ostensibili presso l'I. R. Commissariato.

Ceneda, il 10 ottobre 1856.

L'I. R. Commissario Zoldan.

ASTA VOLONTARIA

che seguirà il giorno di martedì 11 novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel Magazzino alle Zattere, all'anagrafico N. 1473 rosso, di botti 400 circa salacche di Galizia nuove, qui giunte col bastimento spagnuolo S. Manuele, cap. Borgo Francesco, divisi in varii lotti, pagamento in pezzi da 20 carantani effettivi, ed alle condizioni citate nell'avviso a stampa 6 corrente.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli Proprietario e *Compilatore*.

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo nunzio pontificio, mons. Antonio de Luca, Arcivescovo di Tarso, ebbe l'onore di presentare nel 1.° corrente in udienza solenne, a S. M. I. R. A. le sue lettere credenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al nobile Massimiliano dei marchesi Cavriani.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250 e 254.)

SEZIONE I.

Del Matrimonio.

§ 35. Gli sponsali, contratti validamente e senza condizioni, impediscono, che possa contrarsi valido matrimonio tra uno sposo ed i consanguinei dell'altro in primo grado. Producono lo stesso effetto gli sponsali, conchiusi sotto una onesta condizione, tosto che questa sia adempita.

§ 36. Tra due persone, che hanno commesso fra loro adulterio, non può venire conchiuso matrimonio, in quanto gli stessi si siano data promessa di matrimonio vivente l'altro coniuge, oppure abbiamo osato di contrarre effettivamente tra loro un matrimonio, ed in quanto anche una sola parte, per potersi unire in matrimonio coll'altra, abbia con successo teso insidie alla vita del coniuge, i cui diritti ha violato coll'adulterio.

§ 37. Il coniugicidio rende invalido il matrimonio fra il coniuge che l'ha commesso, e la persona colla quale egli ha cospirato a consumare il crimine, in quanto anche una soltanto delle parti lo abbia commesso colla mira di rendere con ciò possibile il suo matrimonio.

§ 38. Per la validità del matrimonio si richiede che gli sposi dichiarino il loro consenso davanti al parroco proprio di ambedue, od a quello d'uno di essi, o davanti ad un sacerdote a ciò delegato dal parroco o dal Vescovo della diocesi, e davanti a due o tre testimonii. Però, in quelle parti dell'Impero, per le quali la Santa Sede ha emanato l'istruzione del 30 aprile 1841, l'assenza del parroco cattolico nei matrimonii tra Cristiani cattolici ed acattolici non può bastare a renderli irriti.

§ 39. Il parroco proprio degli sposi è quello, nella cui parrocchia essi hanno il vero od il quasi domicilio.

§ 40. Il domicilio vero è nel luogo, dove taluno stabilisce esclusivamente o di preferenza la sua dimora, di modo che non può dirsi, ch'egli sia in casa, quando non vi dimori. Finchè egli tiene in questo luogo un'abitazione destinata per lui o pe' suoi famigliari, un'assenza anche alquanto lunga non basta per sè sola ad effettuare il cambiamento del vero domicilio. Ove taluno non ha in mira di stabilirsi permanentemente, ma vi si trattiene per uno scopo, che rende necessaria una più lunga dimora, ivi ha egli un quasi domicilio.

§ 41. Il domicilio vero della moglie è dove ha il domicilio il marito, e quello dei minorenni ove hanno domicilio vero i loro genitori naturali, adottivi o allevatori, oppure il tutore. Il luogo, ove p. e. la moglie si trova in servigio, il minorenne si trattiene come studente o di stazione come militare, è il loro quasi domicilio. Chi debba considerarsi minorenne o legalmente equipararsi ai minorenni, si deve giudicare secondo la legge austriaca.

§ 42. Gl'impiegati dello Stato, o quelli che sono entrati in qualsiasi servigio pubblico per la durata della loro vita, hanno il loro domicilio ordinario ove abitano per l'esercizio dei loro doveri d'Ufficio o di servigio. In quanto poi essi vengono impiegati in un altro luogo per istraordinarii servigi, che per loro natura esigono un tempo più lungo, acquistano ivi quasi domicilio.

§ 43. Chi entra al servigio di una persona privata, d'uno Stabilimento, d'una Società per un tempo lungo e indeterminato, acquista con ciò nel luogo, ov'egli si trattiene per prestare il servigio, un quasi domicilio. Soltanto basta che le prestazioni di servizio non siano tali, da richiedere un continuo cambiamento di soggiorno; così pure per un rapporto di servigio, in seguito al quale si ha da seguire la dimora del padrone, ove questi non ha il suo domicilio, non si acquista neppure verun domicilio.

§ 44. In caso che taluno, fuori del luogo del suo vero domicilio, possieda anche in altri circondarii parrocchiali delle case con abitazione fornita, per lui destinata, egli ha quasi domicilio soltanto in quello di questi luoghi, ove egli suole trattenersi ogni anno un tempo considerevole, o dove egli, al tempo in cui fa valere il luogo per suo domicilio, abiti almeno da sei settimane.

§ 45. Per quelli, che non hanno domicilio vero, nè quasi domicilio, è competente il parroco nel cui circondario appunto si trovano.

§ 46. Il parroco competente delle persone addette alla milizia vaga, è il cappellano di campo, e rispettivamente il superiore di campo, a misura delle facoltà accordate dalla Santa Sede. Quelli, che appartengono alla milizia stabile, devono rivolgersi al parroco del luogo ove abitano.

§ 47. Che l'autorizzazione di celebrare il matrimonio da chi ne ha diritto (§ 38) sia stata data tacitamente, ciò non pregiudica alla validità del matrimonio. Però, fuori del caso di estrema necessità, nessuno celebri un matrimonio, quando non ne abbia ricevuto l'espressa autorizzazione dal parroco o dal Vescovo medesimo. Una permissione soltanto presunta è insufficiente, e non cessa di essere tale, nemmeno nel caso in cui chi ne aveva il diritto l'avesse impartito, se gli fosse stata domandata od avesse espresso in seguito la sua approvazione.

§. 48. Chi ha ricevuto il permesso di celebrare il matrimonio per la generalità dei casi, può per singoli casi trasmetterlo ad un altro sacerdote. Chi ha ricevuto questo permesso solamente per un singolo caso, non ha il diritto di sub-delegare, quando non gli sia stato impartito espressamente.

§. 49. Se, per qualsiasi motivo, fosse dubbioso quale sia il curato autorizzato ad intraprendere la celebrazione del matrimonio, la questione dovrà portarsi davanti al Vescovo ed attenderne la sua decisione o il suo ordine.

§ 50. Il consenso, dichiarato per mezzo di mandatario, è valido, in quanto a tal uopo siasi rilasciato ad esso un mandato speciale, che determini a sufficienza la persona del futuro coniuge, e quel mandato, all'epoca in cui contrae il matrimonio in nome del mandante, non sia già stato rivocato. Però, il parroco in nessun caso deve ammettere un matrimonio per mandatario, senza averne ottenuta espressa facoltà da parte del Vescovo. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Tanto il *Journal des Débats*, come la *Presse*, in data del 2, ieri giunti, s'accordavano nell'incominciare il lor foglio coll'osservazione che « dopo due giorni, ritrovavano la politica europea nel medesimo punto, in cui l'avevan lasciata. »

La *Presse* accennava quindi alla dichiarazione del *Morning Post*, da noi riferita nel *Bullettino* d'ieri, vale a dire che « nessuna rimostranza fu indirizzata all'Inghilterra per lo sgombramento del mar Nero »; e quindi così continuava la sua rivista de' fogli inglesi:

« Questa nota del *Morning Post* non è la sola manifestazione, importante o singolare, del giornalismo inglese, il quale ricomincia decisamente a far parlare di sè. Il *Times* conclude in questi termini una nuova requisitoria contro la Russia: « Siamo stati, in un' « occasione, obbligati a disingannar le nazioni intorno « alla misura della nostra devozione alla pace; non è « affatto impossibile che abbiamo a rinnovar la lezio- « ne. » »

« Il *Morning Chronicle* esamina la questione se, l'alleanza anglo-francese sia in pericolo. « « È impos- « sibile, ei dice, non vedere che domina una generale « inquietudine in questo riguardo. » » Ei risolve la questione negativamente; alle induzioni, che altri volle trarre dalla recente nota del *Moniteur*, concernente i giornali inglesi, egli oppone questo fatto che « « lord « Cowley è l'ospite onorato dell'Imperatore a Com- « piègne. » » I due Governi sono pienamente d'accordo nella questione napoletana, e la dissensione relativa a' Principati non sembra tale da intaccar l'alleanza. Se v'ebbero alcune difficoltà, il *Morning Chronicle* crede ch'elle siano venute dal Governo inglese.

« Benchè si speri sempre (continua la *Presse*) una soluzione pacifica dell'affare di Neuchâtel, abbiamo già fatto conoscere che, in conseguenza delle minacce di certi agenti uffiziali del Gabinetto prussiano, il Consiglio federale svizzero credette dover prendere, dal canto suo, disposizioni militari; al qual uopo richiese l'opera del generale Dufour e d'altri uffiziali superiori. Quindi, egli provvide ad una nuova formazione di divisioni e di brigate, del pari che all'ordinamento dello stato maggiore, che verrebbe addetto a ciascun corpo di truppe, nel caso che fosse necessario alla Svizzera porsi in assetto per la difesa del territorio.

« Le strade di ferro russe furono diffinitivamente concedute ad una Società, della quale fanno parte i sigg. Stieglitz, Hottingaer e Péreire. La concessione è, dicesi, per 99 anni, con una garantia d'interesse del 5 per $^0{}_0$. »

Carteggi di Pietroburgo rettificano quel che fu detto in riguardo alle colonie militari, poste fino ad ora sotto il reggime dell'Amministrazione della guerra: i soldati-coloni dipenderanno direttamente dal Ministero degli appannaggi. Tal provvedimento è considerato come un primo passo verso l'abolizione completa della servitù in Russia. S'attendono del pari buoni effetti dalla prossima pubblicazione del nuovo Codice penale.

La *Patrie* nota che pigliano una certa consistenza a Berlino le voci relative ad un disaccordo nel Gabinetto. L'opposizione del sig. di Manteuffel alla nominazione d'un nuovo membro del Consiglio di Stato ed alla prossima presentazione alla Dieta d'un progetto di legge su' demanii, è considerata come la causa precipua della peripezia ministeriale. Il sequestro d'un giornale prussiano, che aveva pubblicato un articolo in un senso ostile all'alleanza anglo-francese (la *National Zeitung*), produsse una certa impressione, in quanto e' può essere interpretato, dice la *Patrie*, come un'indizio di relazioni più intime fra' Gabinetti di Parigi e di Potsdam.

È nota l'accoglienza, che fu fatta ultimamente dalla Regina di Spagna al conte di Benckendorff, inviato dall'Imperatore di Russia alla Corte di Madrid. Dopo tal primo passo, non si poteva avere più dubbio circa il ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra le due Corti; ed infatti vedemmo, ne' dispacci telegrafici d'ieri, che il Duca d'Ossuna fu incaricato di rappresentare la Regina Isabella appresso l'Imperatore Alessandro. Del resto, le voci di mutamenti, che minacciavano l'esistenza ministeriale de' sigg. Noccedal e Barzanallana in Spagna, furono smentite. I governatori civili ricevettero un ordine reale, che ingiunge loro di stendere una lista esatta degli stranieri, che non hanno soggiorno stabile in Provincia: essi dovranno spedire, in pari tempo, al Governo uno specchio degli emigrati politici, col nome loro, la professione, il luogo di nascita e le cause per cui usciren di patria. Il *Diario* assicura che, per ordine trasmesso al maresciallo Serrano, sta per essere incominciato un processo contro un giornale di Parigi, che pubblicò alcuni articoli del sig. Escosura contro il Governo della Regina. Il giornale, cui il *Diario* allude, è la *Presse*; la quale, nel riferire tale notizia, dice di darla per quel ch'ella può valere.

Scrivono da Lisbona al *Daily News*, in data del 25 ottobre, esser probabile che i candidati ministeriali vincan la gara nelle elezioni; ma credesi tuttavia che i miguelisti ed i cabralisti faranno causa comune nelle Cortes per modificare la legge relativa alla forma del giuramento, considerato come un potente ostacolo alle manifestazioni del partito di D. Miguel. Parlasi della istituzione ideata d'un corso di piroscafi fra Lisbona, le Azore e le isole d'Africa, a cui D. Pedro V ha promesso il real suo favore.

Coll'*Arago*, arrivato a Southampton, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 18. Le elezioni della Pensilvania avevano dato una gran maggioranza a' democratici, e si considerava come ormai sicuro il trionfo del signor Buchanan. Leggiamo a questo proposito nella *Patrie*:

« I giornali degli Stati Uniti del 18 ottobre non contengono alcuna notizia importante; essi son pieni di discussioni personali e di congetture interminabili sull'esito probabile della elezione presidenziale. Tra le invenzioni bizzarre, sbocciate dal fecondo cervello de' compositori di notizie, notiamo quella d'una colletta di 300,000 dollari, che dicesi fatta da' pubblici impiegati e dall'*agente del sig. di Rothschild*, a favore della candidatura democratica. »

Sotto il titolo: *L'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra*, l'*Oesterreichische Zeitung* porta il seguente articolo:

L'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra è evidentemente pregiudicata. In altro tempo, non avrebbe mancato il suo effetto l'annotazione del *Morning Post* che l'intima amicizia fra esse ancora sussiste. In giornata, nessuno crede a ciò; tanti sono i segni contrarii. Degli avvenimenti svolgesi sempre più chiaro l'avvicinamento della Francia a Pietroburgo e nel grado medesimo John Bull aumenta lo sdegno. Cominciando dal trattato di pace, al quale l'Inghilterra fu tratta dalla Francia contro sua volontà, la politica francese è stata sempre in continua contraddizione coll'inglese. Lo vediamo in Bessarabia, come in Grecia, nei Principati danubiani come a Napoli. Perfino fuori d'Europa, non possono essere posti in armonia i reciproci interessi. N'è prova il giudizio, dato dai giornali inglesi, perfino della spedizione contro la Cabilia; e mentre l'Inghilterra si accinge ad entrare in campagna contro la Persia, una splendida legazione giunge da Teheran alla Corte di Francia. A tutto ciò aggiungesi l'importante, anzi importantissima, circostanza che l'Inghilterra si crede minacciata dal Governo francese ne' suoi materiali interessi. Ciò che i carteggi del *Times* da Parigi annunciarono da qualche tempo con chiari caratteri, la cessazione, cioè, dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia, e la formazione di nuove combinazioni, è ora rappresentato negli articoli di fondo di quel giornale, se non come fatto compiuto, pure come pericolo che minaccia. Quel giornale si affaccenda a liberare il Gabinetto inglese dalla responsabilità di tanto fortunoso cangiamento. È inutile che rammentiamo far sempre il *Times* mostra di venerare in alto grado la persona dell'Imperatore Napoleone. È colpa di quelli che lo circondano che il Governo francese dia favore a speculazioni finanziarie, che attraggono dalle tasche dei poveri Inglesi qualche milione, a gran fatica guadagnato. Agl'interessati progetti di coloro, che circondano l'Imperatore, dee essere ascritto che la Russia osi tener di nuovo tanto alto il capo, come se non le fosse stato torto un capello; che le sia riuscito di protrarre la soluzione effettiva di tutte le questioni speciali in Oriente; che si atteggi di bel nuovo qual protettrice e rifugio delle piccole Corti dell'Alemagna; e che lo Czar perfino arrogarsi voglia il diritto di far entrare i suoi navigli da guerra come gl'Inglesi nelle acque della Turchia. Per ogni individuo spregiudicato, è chiaro che quella parola « chi circonda l'Imperatore » non è che una cortese finzione. In modo diverso si dovrebbe supporre che fosse stata adulazione od errore l'alta opinione, che il *Times* aveva prima dell'energia, della volontà e dell'acume politico del Sovrano della Francia. Ciò però a Parigi non dee offender nemmeno di un diretto attacco personale. Intanto, il linguaggio del *Times*, e come sintomo di esistenti, e come sorgente di future male intelligenze, ci sembra essere molto degno di riflesso. Dopo aver il *Times* dato sfogo al mal umore, lungamente frenato ed inutile, su quella che a dirittura altri giornali chiamarono *pace fracida*, con una lunga geremiade sull'arte asiatica di dissimulare e sulla perfidia della Russia, osserva quanto appresso:

« Ci è difficile credere che la Russia, con tutta la sua astuzia e temerità, osato avesse di rappresentare tal parte, se non gliene fosse venuto incoraggiamento dall'alleanza delle Potenze d'Occidente. Non pensiamo nemmeno per un momento di attribuire all'Imperatore Napoleone null'altro se non che la più onorevole e più leale costanza nell'adempiere le sue obbligazioni. Ma, per isfortuna, chi lo circonda non è ripieno in egual grado di quel sentimento d'onore. Il pensiero di distruggere le fortezze russe, che dovevano essere cedute, è stato nell'origine sua attribuito non del tutto alla Russia, e noi non possiamo sottrarci dal credere che i nemici occulti di ambedue le nazioni, che posseggono in alto grado la fiducia dell'Imperatore, tendano a servirsi della Russia contro l'Inghilterra, sperando di ristabilire per tal modo il prestigio del nemico di questa e d'impiccolire il credito del suo alleato. Guardino quegli astuti speculatori, col fondare sulla longanimità dell'uno e sull'arroganza dell'altro, che le loro mene non vengano coronate da successo, che sorpassi d'assai le loro aspettazioni. In nessun tempo meno di adesso il popolo inglese ebbe voglia di soffrire gli altrui scherni; e se la Russia non torna a saggi consigli, potrà accorgersi di aver acquistato il falso bagliore delle sue presenti dimostrazioni ad un prezzo che non vorrebbe e che non sarebbe in grado di pagare. Le nostre risorse sono ancora intatte, il nostro coraggio non è perduto, e, se abbiamo stipulato un trattato, non ci renderemo ridicoli, come uno Stato cui manchi forza o volontà di forzare altrui ad osservarlo. Soltanto sperar vogliamo che non verrà spinto più oltre quel giuoco pericoloso. Non abbiamo richiesto nulla che non fosse giusto ed equo: ma è nostra ferma risoluzione di avere quello che abbiamo richiesto. Già una volta fummo forzati a togliere le nazioni esterne dall'illusione che la pace ci stesse troppo a cuore. Non è impossibile che dobbiamo ripetere la lezione. »

Osserviamo inoltre che il *Times* ripete adesso con maggior forza e più chiaramente un'accusa, fatta sovente alla Russia. Essa, presentando carte topografiche a bella posta falsificate, ha ingannato e condotto il Congresso di Parigi ad aderire ad una linea di confine impossibile e non ispiegabile.

Il *Times*, in un altro sito ricerca il *Moniteur* a non calunniare presso il pubblico della Francia la pubblica opinione dell'Inghilterra, con ridicole ed unilaterali citazioni di giornali. Se esso si richiama al *Post*, allo *Standard*, ed al *Chronicle*, voglia essere tanto leale da citare non solo altri giornali di Londra, ma eziandio alcuni giornali di Provincia. Il *Times* ristampa a suo vantaggio due articoli moderati dello *Scotsman* dell'*Examiner* di Manchester: ambedue quei giornali sono amici dell'alleanza.

Nella *Revue des Deux Mondes* troviamo un articolo interessantissimo del signor Armando Baschet sul Montenegro, col titolo d'*Una visita al Principe Danillo*. Ne togliamo il tratto seguente, che dipinge l'indole del personaggio, e dà qualche particolare, che non è forse noto a' nostri lettori. Il signor Baschet, ch'è fra noi fino dal 1855, onorato d'uno speciale incarico letterario dal Ministero della pubblica istruzione di Francia, s'è già procacciato in patria bel nome col suo lavoro storico sull'origine del romanzo di Goethe, il *Werther*, e il nuovo scritto glielo conferma. Eccone il saggio:

« Nel 1855, Danillo si è ammogliato. In tal occasione il romanzo soverchiò la politica. Danillo voleva sposare una principessa di Servia, e questo disegno lo ha condotto parecchie volte, alla fine del 1853 e nel 1854, a Trieste ed a Vienna. Colà egli s'incivilivа ognor più; quel rozzo guerriero delle montagne giunse persino a danzare abbastanza bene una polka. Nel 1854, trovandosi a Trieste, venne festeggiato e blandito dai Greci e dagli Slavi, che soggiornano in quella città, ove le grandi ricchezze commerciali sono così numerose. Il Principe trovava piacere ne' brillanti ricevimenti, ne' sontuosi conviti e in altri splendori poco usati tra' dirupi delle sue montagne. Conobbe tra le altre la famiglia Queqvich, e accettò da essa un invito a pranzo: quel pranzo produsse il suo matrimonio. Posto vicino a madamigella Darinka Queqvich, dimostrò alla sua vicina attenzioni, che non furono disprezzate, e nel mese di gennaio 1855 madamigella Darinka divenne Principessa di Montenegro con 100,000 fiorini di dote. Quand'essa lasciò Trieste per recarsi nel suo Principato, una delle sue amiche le partecipò le sue inquietudini, prevedendo ch'essa difficilmente si avvezzerebbe ai costumi d'un paese sì barbaro. « Sarà mia impresa d'incivilirlo, » rispose la giovane. Di fatto, essa introdusse nel Montenegro i costumi europei; il piccolo palagio di Cettigne venne abbellito; eleganti mobilie vennero portate da Cattaro a schiena d'uomo. V'ebbe residenza d'inverno e residenza di estate; ci furono giornali nelle stanze da crocchio; si ricevettero stranieri; Danillo addolcì le sue maniere, apprese la lingua francese, agevolò ognor più le comunicazioni, regolò il servigio della Posta, creò nuove istituzioni.

« La mattina della domenica 12 aprile, il Principe

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO VIII.

Sul principio del quale, il signore di Bourganeuf fu presso a perdere la testa, il che lo condusse a meditare disegni bellissimi.

La donna, che Bourganeuf aveva dinanzi agli occhi, era vestita alla foggia delle popolane, che volser le spalle alla vita faticosa e savia della povera loro famiglia, per darsi in braccio al piacere e coprirsi d'orpelli ignominiosi.

Le sue braccia e le gambe ignude erano ornate di grossi braccialetti, ed ell'aveva in capo una ricca pezzuola di seta, la quale mal bastava a contenere la più abbondante chioma nera, che abbia mai posseduto una figliuola dell'antica Focea, con un brillante falso a fermaglio. Il resto della sua abbigliatura rammentava quella donna del medio evo, a metà cortigiana, di cui più d'un bel cavaliere invaghivasi, ed a cui il Re Filippo Augusto aveva proibito di portar cintura dorata.

Quella donna somigliava alla signora di Brancas come la goccia d'acqua somiglia alla goccia d'acqua, che le succede: la medesima statura, il volto medesimo, il medesimo suono di voce. Era ella la sua simile? era la duchessa in persona? Bourganeuf nol poteva dire.

La sconvolta faccia del gentiluomo borgognone fece sì viva impressione sullo scrivano e sulla sua compagna, ch'e' scambiarono un'occhiata di stupore e curiosità, e parvero chiedere la spiegazione di quel nome: *la signora di Brancas*, che gli era sfuggito di bocca.

In fine Bourganeuf riuscì a signoreggiare la strana commozione, che avevalo colto, mosse di lancio verso quella donna, e di posta le chiese:

— Come vi chiamate?

— Affè, signor mio, rispos'ella con isdegno, m'interrogate in maniera tanto impertinente, che mi date il diritto di non rispondervi, mi pare.

— Rispondete, intimò imperiosamente il Borgognone.

Giulio Simon tremava tutto, e fece alla compagna un cenno, che sembrava significare:

— Quest'uomo è un gran personaggio, è il mio protettore, rispondete.

— Mi chiamo Giovanna la Genovese, mormorò ella con una specie di spavento. Che volete da me?

— Siete dunque Italiana?

— Non io, ma mia madre.

— Donde venite?

— Di Marsiglia.

— Non siete venuta mai qui?

— Ci son nata, ma mia madre mi condusse a Marsiglia in età di tre anni, e ci son sempre rimasta.

— Conoscete voi la duchessa di Brancas?

— No, monsignore, non l'ho mai veduta.

Le domande ricise di Bourganeuf intimorirono Giovanna la Genovese a tal segno, ch'ella sbigottita gli disse:

— Dio mio! perchè mi parlate così? .. Io non feci mai male a nessuno, mio buon signore . . . Sono una povera figliuola abbandonata, e che antepose il piacere al lavoro; i bei signori, i figli de' consoli di Marsiglia, mi dissero galanterie . . . ed io gli ho ascoltati; ma, vel giuro, monsignore, non feci mai male a nessuno, potete credermi . . .

— Non si tratta di questo. Se v'interrogo, ne ho il mio perchè; rispondete.

Giovanna tremava; e lo scrivano beeva per istare in contegni.

— Chi è vostro padre? continuò Bourganeuf.

— Non so, nol conobbi; ignoro il suo nome. Però, mia madre mi disse ch'egli era un gentiluomo; e quando parlava di lui, si metteva a piangere, poichè l'aveva amato appassionatamente. Ma sapete come i gentiluomini si curino poco delle povere popolane, che pigliano a vagheggiare: par che un giorno, quando mia madre mi ha messa al mondo, il bel signore, ch'era mio padre, partisse per un lungo viaggio di guerra: ei le diede una borsa piena d'oro, le raccomandò d'aver cura della sua figliuola, e le fece giurare di non rivelar mai a questa il suo nobile nome. Mio padre non ritornò mai da quel lungo viaggio; ei fu ucciso in una battaglia, in Italia.

— E . . . non sapete il suo nome?

Giovanna la Genovese dimenò il capo.

— No, disse; mia madre aveva giurato: ell'è morta senza tradire il suo giuramento. E siccom'ella è morta giovanissima, e non vi fu nessuno che mi porgesse la mano, ho piegato male . . .

Bourganeuf guardava la Genovese con persistenza ed ostinazione.

— La è singolare! ei mormorava; la somiglianza è tale, che lo stesso visconte di Lourmarin ne sarebbe ingannato . . . Perchè siete qui? ei riprese.

— Ma, ella rispose, era venuta a vedere la processione, di cui si dicevano tante maraviglie. Giunsi però troppo tardi, che la processione era finita. Allora, cercai un ricovero, e venni in quest'albergo.

— Conoscevate dunque questa donna? proseguì Bourganeuf, rivolgendosi allo scrivano.

— Sì . . . ei balbettò. Durante i pochi giorni, che passai in Provenza, sono andato a Marsiglia, e vi ho incontrato Giovanna, alla festa da ballo de' marinai greci. Giovanna è una buona figliuola, che rovina la gente ricca, ma che fa la limosina a' poveri . . .

— Ci siamo ritrovati poc'anzi, aggiunse Giovanna, e ci siamo assettati lietamente a tavola, beati di rivederci dopo essere stati disgiunti.

— Sapete quale città abitasse vostro padre?

— Questa, mio buon signore.

— Questa donna, pensò Bourganeuf, è una sorella naturale della signora di Brancas; è impossibile altrimenti . . .

Poi, a un tratto, corrugò la fronte, mandò faville dagli occhi, e un infernale disegno, una finissima trama, spuntò di repente nel cervello di quell'uomo, nato pe' grandi raggruppi, e che volgeva il sottile ingegno e la sua pacata potenza di concezione a profitto de' suoi odii e de' suoi rancori mortali.

Ei restò per alcuni minuti pensoso, col capo chino, ed immerso in una specie di meditazione, che lo scrivano e la sua compagna rispettarono; poi rialzò di botto la testa, e disse al giovine:

— Amico, la notte è bella; vattene a fare una passeggiata ne' dintorni della Fontana calda, e lasciami discorrere con questa bella fanciulla, di cui vo' far la fortuna.

Lo scrivano fe' il piglio, e la Giovanna manifestò collo sguardo e col gesto qualche apprensione:

— V'ingannate, agnelli miei, mormorò il Borgognone, ridendo; io non vo dietro a capricci. Son troppo vecchio, troppo brutto, e non m'ingerisco d'altro che di politica.

Queste parole rinfrancarono Giulio Simon, ch'era geloso come a scolaro conviene, ed ei se ne partì senza replicare.

Bourganeuf, rimasto colla Genovese, andò ad assicurarsi che nessuno potesse spiare il discorso, ch'ei stava per avere con lei; poi chiuse l'uscio con tutta cautela, e andò a sedere nel luogo lasciato vuoto dallo scrivano.

— Figliuola mia, gli disse, assumendo quel fare indulgente e paterno, che usar dee Satanasso quand'ei vuol tentare la gioventù; in mezzo all'abbiezione ed alla miseria della vostra vita, non v'incontrò talvolta di sentire uno di quegli odii contro la sorte, una di quelle gelosie terribili della povertà per l'opulenza, uno di quegli accessi di collera e d'indignazione, che rivoltasse e facesse ribollire il sangue patrizio, che vi gira nelle vene?

— Oh! sì, rispose la cortigiana, il cui occhio sfavillò; sì, ho pianto spesso di rabbia, pensando che mio padre era un gentiluomo, e che, in luogo d'una popolana, il caso avrebbe potuto farmi avere una gentildonna per madre. Sì, mi sono spesso sdegnata e rivoltata, al pensiero che, se mio padre avesse avuta una moglie, una moglie vera, la moglie che si presenta alla gente, e se tal moglie gli avesse partorita una figliuola mia pari, quella figliuola porterebbe nobilmente e alteramente il suo nome; che dinanzi a lei s'inchinerebbero con rispetto; che bei cavalieri e nobili paggi, i quali non ammirano la mia bellezza se non presentandomi una borsa piena d'oro, s'inginocchierebbero umilmente dinanzi la sua, e le parlerebbero d'amore, quella lingua sì dolce, che mai non si adopera con noi, perchè si crede che non siamo atte a capirla . . . E sentiva allora che se tal donna vivesse, non basterebbe tutto il fiele, adunato nel mio cuore, per odiarla e abborrirla . . . Ma, terminò la Genovese con tristo sorriso, il mio odio piglia forse di mira un ente chimerico; io non ho mai conosciuto mio padre, e credo che il meglio sia accettar la vita com'ella viene, colle sue gioie e le sue pene, i suoi piaceri ed i suoi dolori. Son caduta sì in basso, che non potrei risalire: a che dunque levare gli occhi verso il cielo, che non si ha a giugnere mai?

Bourganeuf ascoltava con una specie di gioia feroce quella donna, che parlava del suo avvilimento con poetica nobiltà di linguaggio; quella donna, nelle cui vene il sangue patrizio era mescolato al sangue plebeo, e che talora porgeva l'orecchio all'arcana e superba voce del primo.

— Or bene! entrò egli a dire di colpo, se quella donna, quella sorella prediletta dal caso, quell'erede d'un nome, che fu il nome del vostro padre comune, se quella figliuola di grazia della fortuna, a cui la fortuna diè tutto, spogliando di tutto voi . . . s'ella vivesse?

— Oh! gridò Giovanna, arrossendo e coll'occhio in fiamme, come la pantera, che cerca e discopre alfine i rapitori della sua progenitura; oh! s'ella vivesse! . . .

E quest'ultima parola era gravida di minacce e di violenti furori.

— E se, vivendo quella donna, proseguì Bourganeuf, vi fosse dato d'umiliarla, d'abbassarla, di ferirla nel suo orgoglio, nel suo amore; di toglierle quell'aureola di virtù, che le serve d'usbergo contro la calunnia, di strapparle il cuore dell'uomo, ch'ell'ama, e di renderla in poche ore tanto misera, tanto infeli-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247 e 256.

e la Principessa c' indirizzarono un invito di recarci a pranzo presso di loro a due ore. Noi facemmo prima, verso mezzogiorno, la nostra visita di presentazione. Il Principe era in grande assisa montenegrina. La sua veste di sotto era rossa, fermata alla spalla da una fibbia, e tutta ricamata d' oro finissimo. Il resto del vestito era bianco. Le sue pistole d' argento cesellato ed incrostato di pietre preziose brillavano alla sua cintura. La sola cosa, che non fosse del tutto nazionale, era un paio di guanti color di paglia, ch' egli aveva creduto dover portare per etichetta. La sua accoglienza fu delle più graziose. Parlò francese con molta facilità, il che fa onore al suo giovine e intelligente maestro, sig. Delarue. Egli ci disse che provava un vivo piacere nel veder Francesi nel suo paese, e scherzò sulla terribile riputazione, che gli era stata fatta in Europa. Quando gli mancava alcuna parola, egli la diceva in islavo alla Principessa, che la traduceva, e seguiva il suo discorso. La sua fisonomia esprime molta intelligenza. La Principessa mi parve bella; era vestita alla francese, senza le mostruose esagerazioni che la moda ha recentemente adottato; portava una gonna nera, e il nero sta bene alla sua carnagione di pretta bianchezza. È gracile della persona, ma svelta e bene proporzionata. Senz' esser bellissima, ella è molto garbata. I suoi occhi sono insieme dolci e brillanti; tuttavia vi si legge una certa tristezza. Ho udito dire ch' essa fa gran bene ai poveri; e senza dubbio ella trova nella carità le consolazioni, di cui sembra avere bisogno. La sua mente è colta. Danillo le dimostra una viva affezione, ma la dimostra, dicesi, piuttosto come padrone che come amante. La leggenda straniera fa sulla sua gelosia racconti drammatici.

« A pranzo, ebbi vicino la sorella del Principe; era essa la sola delle dame presenti, che fosse vestita alla montenegrina. Ella non sapeva e non comprendeva che lo slavo. Il Principe parlò con graziosa espansione, improvvisamente arrestata da alcune parole di sua moglie. La Principessa narrò tristamente al console lo spavento, ch' essa aveva provato una mattina, in cui Danillo le aveva presentato sei teschi di capi turchi uccisi nel 1852; quelle teste erano state esposte aggiuns' ella, sulla muraglia del suo giardino. Il Principe si volse e le disse con accento ironico insieme e solenne: « Sposando, signora, il capo dei Montenegrini, avete dovuto sposare anche i suoi odii. » Io fui sorpreso del movimento degli occhi suoi, quando profferì tali parole. La Principessa arrossì, le sue labbra tentarono indarno di sorridere. La conversazione avventurosamente riprese, alcuni momenti dopo, il suo corso lieto e tranquillo. Il Principe, nel lasciarci, ci annunciò che avrebbe passato la sera presso di noi. Verso le otto, la Principessa ebbe la gentilezza di inviarci il tè servito alla tedesca, vale a dire copiosamente accompagnato di focacce e confetture. In breve giunse il Principe, accompagnato dal suo solo secretario, e si fece a parlare senza ritegno, fumando il *chibouque* di viaggio, ch' io gli aveva offerto.

« Danillo fece dapprima valere quelli ch' egli chiama i suoi diritti all' indipendenza; tracciò un rapido quadro di tutte le istituzioni utili, delle quali intendeva dotare il suo popolo il giorno, in cui fosse riconosciuto dalle Potenze. Sembrava ch' egli fondasse grandi speranze sulle dissensioni, che dovevano, a suo dire, sollevarsi al Congresso di Parigi relativamente al Montenegro. « La mia sorte è colà », egli diceva. Ritornava sulla storia del suo paese, e rammentava quanto vi si trova di glorioso e di eroico. Talvolta si animava in modo straordinario; nè più aveva, a gran pezza, la misteriosa e cupa fisonomia, della quale, al passeggio, egli dava al suo popolo così belle rappresentazioni. Non dimenticherò giammai il suo volto e i suoi gesti in quella piccola stanza, ove, rischiarato dalla incerta luce d' una lampadetta di Dalmazia, il Principe di Montenegro difendeva con ardor la sua causa e s' ingegnava a dimostrarci che anzi tutto egli e il suo popolo erano Montenegrini. « Se la Francia conoscesse i miei diritti, egli esclamava, ho il convincimento ch' essa mi farebbe giustizia. Se non avessi ascoltato che il mio desiderio, sarei andato a Parigi, avrei domandato un' udienza all' Imperatore, e l' avrei preso per giudice ed arbitro; e il cuor mi dice che sarei ritornato pago.

« — Principe, disse uno di noi, permettete ch' io dica a Vostra Altezza ch' essa parla qui della politica di sentimento, politica che può esser compresa, ma che, io temo, non saprebb' esser ammessa.

« Il Principe durò qualche fatica a comprendere questa distinzione.

« — Come! egli disse, non si saprebbe ammettere ch' io voglio essere Montenegrino, che voglio incivilire il mio popolo, ch' io ricuso d' essere il vassallo d' un Sultano, che non è il mio legittimo signore, ch' io domando il mio diritto, che non bisogna che il mio popolo arrossisca di me e possa dirmi: « Tu non hai difeso i nostri focolari secondo il tuo potere e il tuo dovere; ti sei lasciato abbattere; hai mancato di coraggio, sei spergiuro al tuo giuramento, prestato innanzi ai nostri capi e sui libri santi? » Perchè tutto ciò non dovrebbe essere ammesso? Noi siamo piccoli pel numero, ma grandi per la volontà; noi nulla siamo in Europa, lo so: ma non potrem noi diventar qualche cosa nel nostro paese?

« — Mercè la Russia, io gli dissi.

« — La Russia! Mi si rimprovera d' averla per alleata, di seguire le sue ispirazioni; ma verso chi sarei io riconoscente? Essa sola ha fatto qualche cosa per me. Tuttavia, dopo la guerra, ell' ha sempre scordato il Montenegro nei suoi trattati. Oggidì ho fiducia nella Francia e nell' Inghilterra. Voglio trasformare il mio popolo, invierò alle scuole di Francia i miei due nipoti. Ancor mezzo secolo, e il Montenegro, se sarà benvoluto al di fuori, si darà operosamente all' industria. Mi tarda sapere la sorte, che il Congresso mi riserva, ciò che le Potenze *potenti* faranno di me. Esse istituiranno senza dubbio una Commissione, che verrà a visitare le nostre montagne, che vorrà conoscere il nostro popolo, i suoi bisogni reali e determinare le nostre frontiere. Accetterò il giudizio pronunciato. In quel giorno non sarò più ritenuto per un ribelle, per un capo di masnadieri, per un uomo di mal affare; in quel giorno sarò riconosciuto indipendente; la guerra più non sarà la sola gioia del mio popolo, e, convien dirlo, il solo suo mezzo di vivere in un suolo, che non basta a nutrirlo. Ci si rendano le frontiere, che ci appartengono, ci si permetta seminare altrove che su pietre infrante o nelle cavità delle rocce, e le braccia, che non hanno giammai lasciato il fucile, lo lascieranno per più utili occupazioni.

« — Non è facile, gli diss' io, divezzarsi del fucile e della sciabola.

« — Conviene anzi tutto poter vivere senz' essi. Tocca al Congresso fornircene i mezzi. Siete voi sicuri, aggiuns' egli improvvisamente, che a Parigi si occuperanno del Montenegro?

« — Se ne occuperanno senza alcun dubbio; è anzi impossibile che non si determini la condizione del Montenegro.

« — In conseguenza, io saprò tra due mesi al più tardi ciò che si vuol fare di me, de' miei, del mio paese. Sento che quella, che voi appellate politica, mi consiglia di non troppo domandare in sulle prime, di mostrarmi soddisfatto delle decisioni, che mi saranno favorevoli. Tuttavia io non domando che il mio diritto, ciò che ci appartiene, ciò che costituisce il nostro patrimonio nazionale.

« — Principe, disse lentamente il console, noi qui non facciamo che ipotesi; nella stessa guisa che possiamo far congetture a vantaggio di V. A., possiamo farne a svantaggio. Non può accadere che, nelle discussioni del Congresso l' abilità di Alì pascià non vi sia nociva, e faccia inclinare le decisioni verso l' alta signoria della Sublime Porta, anzichè verso il principio dell' indipendenza montenegrina, così bene difeso da V. A., e sull' adozione del quale ella concepisce forse troppe speranze?

« — Ma che succederebbe dunque allora? domandò il Principe con una ansietà che assunse un' espressione magnifica.

« — Succederebbe che V. A. vedrebbe differita per lungo tempo ogni sodisfazione dei suoi desiderii, e ch' essa dovrebbe riconoscere che il suo paese fa parte dell' Impero ottomano.

« A questa previsione, espressa con calma, il Principe divenne pallido; gli s' infiammarono gli occhi d' una vivezza febbrile, e non essendo più padrone di sè medesimo, ruppe in appassionate parole.

« — E che? egli esclamò; potrebbe questo accadere, senz' altre concessioni? Si potrebbe decidere che noi, Montenegrini, siamo Turchi, che i pascià sono i nostri padroni, ch' essi possono impunemente far contro di noi le loro antiche vendette, e tal dipendenza medesima ci vieterebbe di rispondere al loro odio altrimenti che colla sommissione e colla vergogna?... Allora, egli disse con energica tranquillità, ell' è per noi tutti una morte sicura. Le nostre montagne echeggeranno di canzoni di morte; e' sarà l' ultimo sospiro di questo paese. Giammai quelli che son nati nel Montenegro, che vi respirano l' aria, non vorranno subir quest' oltraggio. Essi difenderanno sino all' ultima le cime delle loro montagne; essi saranno uccisi, colle armi in pugno, fino all' ultimo: e voglia Dio che quest' ultimo sia il loro Principe!

Danillo tacque, e successe nella cameretta, debolmente illuminata, un di quei profondi silenzii, che, a certi intervalli di certe discussioni, sono più eloquenti d' ogni parola. A poco a poco però, la conversazione si ravvivò e terminò in forma più moderata, il che permise al Principe montenegrino di uscire altrimenti che come un tragico, il quale entri tra le quinte dopo un movimento solenne...

Ad esempio di quanto venne fatto in Polesine, con sì bel risultato, venne risoluto da alcuni Veneti proprietarii nel Distretto di Dolo l' asciugamento delle paludi che ivi trovansi, e più precisamente sotto il Comune di Camponoghera, nella postura di Lugo, Lughetto, Lova e Pila, luoghi quasi abbandonati finora, e dove appena la canna e lo strame spontaneamente germogliavano. Lo scarso raccolto, nei luoghi migliori, costava molto al colono, che doveva bene spesso giacere giorni interi fin oltre al ginocchio nell' acqua e nel loto per ottenerlo. L' acqua stagnante buona parte dell' anno ammorbava l' aria, per cui l' agricoltore dovevasi allontanare, o periva.

Intelligenti coltivatori calcolarono sulla ubertà del terreno, determinando l' asciugamento e riduzione a risaia di circa campi duemila. Per ora, all' egregio ingegnere meccanico, sig. Collalto, vennero commesse a tal uopo due macchine di grande portata, con ogni miglioramento che le recenti scoperte suggeriscono per farne l' applicazione. Nuove case si erigono alla Pila a nuova popolazione, che nella stagione invernale troverà pane e lavoro. Le Autorità politico-amministrative e comunali concorrono con ogni facilitazione a secondare le intenzioni del Governo di S. M., al fatto com' esse sono de' risultati. Il sig. barone Testa fu il primo in queste Provincie, che si valse d' una tal forza negli asciugamenti palustri, e non poteva raccoglierne i frutti, che in seguito si ottennero sì estesi e prodigiosi. Non gli si neghi quella lode almeno, che gli è dovuta.

Miglioramento di terreni, moltiplicazione di prodotti, pane e lavoro e domicilii salutari ai coloni, ecco il nobile scopo contemplato da questi proprietarii. Chi non vorrà secondarli? Abbiano loro cure e dispendii il guiderdone della piena riuscita, onde crescano di lena nell' impresa, e destino emulazione, in chi può, ad imitare l' esempio. A. S.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 4 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il programma delle festività, che avranno luogo in occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Margherita, Duchessa di Sassonia.

Lo stabilimento delle nuove Rappresentanze provinciali, che viene atteso, regolerà, colla nominazione o conferma delle cariche provinciali ereditarie il circolo dei dignitarii politici, che circondar dee il trono di S. M. Havvi molta probabilità che, contemporaneamente, venga eziandio definitivamente organizzata la Corte militare. La guardia nobile italiana non esiste se non sulla carta; la ungherese ha cessato di esistere. Unica guardia nobile nazionale si è la tedesca, ossia la guardia del corpo degli arcieri. Presso essa hannovi la guardia dei trabanti e la gendarmeria della guardia. I membri d' ambedue non vengono scelti per nazioni. Dicesi che, oltre alla guardia nobile tedesca, ci sarà altra nuova guardia nobile. Pare che le più precise determinazioni intorno a ciò sieno oggetto esclusivo di consulte dei superiori crocchi militari. Quindi nulla si sa circa il modo e la scelta di questa supposta progettata nuova guardia nobile. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 29 ottobre.

Il numero delle Scuole reali in Austria è presentemente di 38, quasi tutte create negli ultimi tempi. Gli scolari, che le frequentano, ammontano a 7904. D' anno in anno, si va aumentando il numero delle Scuole reali nella Monarchia.

Il Governo modenese ha fermato, a quel che pare, le basi definitive dei nuovi trattati doganali coll' Austria. Il rinnovamento puro e semplice non avrà luogo: la linea dell' Unione doganale s' arresterà agli Appennini, che è quanto dire i Ducati di Massa, Carrara, Lunigiana e Garfagnana, saranno esclusi dal territorio della Lega. Aggiungesi che il Governo ha elevato nello stesso tempo i diritti sugli oggetti d' importazione del Piemonte e della Toscana.

Abbiamo veduto con piacere gli esimii talenti del nostro storico italiano Cesare Cantù premiati dalla croce di commendatore del regio Ordine portoghese del Cristo e dalla croce di cavaliere del regio Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, come rileviamo dalla *Gazzetta di Vienna*, che fa nota la Sovrana concessione, colla quale permettesi al sunnominato di accettare e portare i suddetti Ordini. Con quest' ultimo fatto venne ancor una volta posta a nudo la malevolenza del giornalismo piemontese, il quale si sbracciò tempo fa nel gridare contro il Governo austriaco, il quale, secondo esso, si opponeva all' accettazione da parte del Cantù dei sopra citati distintivi.

Il documento di concessione, accordato alla Strada ferrata orientale Francesco Giuseppe, assicura all' impresa, oltrechè il permesso di costruzione delle note linee, anche una garantia degl' interessi per l' eventuale acquisto della Strada ferrata Mohacs-Fünfkirchen. La ferrovia dovrà essere costruita a due rotaie: la seconda però dovrà essere collocata, quando l' introito netto sia di fiorini 150,000 per miglio. Il termine destinato al compimento di tale via ferrata è di dieci anni. *(Corr. Ital.)*

Scrivono dal Banato, il 26 ottobre alla *G. U. d' Aug.*: « Mentre i diplomatici scambiano Note sul rimanere o non rimanere le truppe austriache nei Principati danubiani, i nostri soldati lavorano alacremente nell' aprire rapide comunicazioni. Lavorano sempre operosamente nelle due grandi strade principali da Bucarest ad Hermannstadt e Cronstadt, ed in quella da Jassy a Galacz. In questi giorni, gl' II. RR. uffiziali, inviati nei Principati onde fare le mappe di essi, ritornarono a Vienna onde dar compimento ai loro lavori. È merito dell' Austria che vengano esattamente rilevati i rapporti statistici e topografici di quei paesi, finora tanto poco conosciuti. Com' è noto, la I. R. Società privilegiata delle strade ferrate ha stipulato col Comune della città di Teresiopoli un accordo, pel quale i lavori preparatorii pel tronco di ferrovia fino a Szeghedino doveano essere compiuti entro tre mesi, dal 1.° luglio. Ma s' incontrarono tali difficoltà nel terreno, che quel termine dovette essere prolungato dal suddetto Comune. Quindi fu disposto che la ferrovia esser debba compinta ed aperta all' esercizio in due anni. Ove, intorno a ciò, non vi potesse essere accordo, i lavori preliminari verrebbero dati alla città di Teresiopoli, che dovrebbe prendere altre misure per eseguire quel tronco. La linea da Oravitza a Basiasch verrà aperta a benefizio del pubblico col 1.° novembre. Per conto delle Provincie danubiane, vengono fatti nel Banato rilevanti acquisti di zecchini. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 5 novembre.*

Abbiamo comunicata la consolante notizia che il 30 ottobre era stato fatto il primo viaggio di prova sulla strada ferrata da Lubiana per quella palude e pel gigantesco viadotto di Franzdorf nello spazio di un' ora e mezza, ed ora siamo in grado di poter annunziare con sommo piacere che il signor consigliere ministeriale di Ghega intraprese ieri (4 novembre) senza il minimo ostacolo il primo viaggio di prova sulla locomotiva da Lubiana sino a Adelsberg e viceversa. La corsa da una città all' altra, sopra una strada lunga 7 miglia e $^1/_2$ tedesche, fu compiuta, compresa la fermata a Loitsch, nell' andata in 2 ore 40 minuti, e nel ritorno in 2 ore 50 minuti. A questa corsa di prova assisteva anche Sua Eccellenza il signor Luogotenente della Carniola, conte Chorinsky. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 4 novembre.

In sulle ore 8 pom. d' ieri, giungeva da Firenze S. E. R. monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica ed internunzio apostolico presso l' I. R. Corte di Toscana, e scendeva a questo apostolico palazzo, dove il voleva ospite l' Eccellenza reverendissima di monsignor commissario straordinario e pro-legato. Monsignor internunzio è diretto per Modena. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 novembre

Trovasi qui in Torino, di ritorno dalla sua Legazione in Toscana, il marchese Sauli, senatore del Regno, nominato testè inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Russia. *(Risorg.)*

È partito alla volta di Costantinopoli il generale Giacomo Durando, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Sublime porta. *(Idem.)*

A Nizza si preparano gli alloggi pei Granduchi Costantino e Michele, che vi sono aspettati, e dicesi anche la Granduchessa Olga.

IMPERO RUSSO

Il nuovo ambasciatore russo presso la Corte di Parigi, conte Paolo Kisseleff, ha percorso una brillante carriera amministrativa, diplomatica e militare. Di 18 anni (nel 1806) egli entrava nel reggimento delle guardie a cavallo, servì nel 1812 come aiutante del generale Miloradowitsch, e fece le campagne della Germania e della Francia. Nell' anno 1814, egli accompagnò l' Imperatore Alessandro, come aiutante, al Congresso di Vienna, e prese parte in quella sua qualità al secondo ingresso degli alleati in Francia. Dopo il suo ritorno, promosso a generale del seguito dell' Imperatore, il conte Paolo Kisseleff veniva innalzato nell' anno 1823 al grado di aiutante-generale. Sotto l' Imperatore Nicolò, egli era del numero dei comandanti nella guerra turca del 1828 e 1829, ed occupava, dopo la pace di Adrianopoli, il posto di presidente plenipotenziario del Divano moldo-valacco. Uscito da questo ufficio nel 1834, lo seguirono le benedizioni del paese. Nominato comandante del 6.° corpo di fanteria, il conte Kisseleff divenne ancora in quell' anno membro del Consiglio dell' Impero, e nell' anno 1837 ministro dei beni demaniali. Quest' ultimo ufficio, separato dal Ministero delle finanze, abbisognava d' un ordinamento, cui il generale seppe mettere in opera, e lo presedette con istraordinaria attività fino negli ultimi tempi. Nell' anno 1839, il generale Kisseleff fu innalzato al grado di conte, e nell' occasione dell' incoronamento egli venne decorato col ritratto dell' Imperatore attaccato al nastro dell' Ordine di Sant' Andrea. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 4 corrente, dice: « Riceviamo per via di terra notizie da Costantinopoli del 29 ottobre. Le notizie sulla peripezia ministeriale, che allora era in moto, appariscono naturalmente in ritardo. Lord Stratford ebbe per quel motivo tosto udienza dal Sultano. Una conferenza relativa alla convocazione dei Divani *ad hoc* nei Principati danubiani, ebbe luogo presso Fuad pascià. Rimase però senza risultamento. La squadra inglese in mar Nero fu alquanto rinforzata. »

Scrivono dall' Albania allo *Spettatore d' Oriente* avere il Governo ottomano condannato tutti i Turchi, che a Scutari offesero i Cristiani, a pagare un indennizzo di trecento mila piastre, ed essere state esiliate quindici famiglie turche. Quella misura fece nascere grande agitazione. Il famigerato capo Chamzagas invitò i Cristiani dell' alta Albania a sollevarsi, promettendo loro libertà di coscienza, quando si opponessero al Nizam ed al disarmamento. Non si sa se sia riuscito nel suo progetto. In ogni caso, sarà necessario aumentare le truppe per impedire gravi fatti. Nell' Erzegovina vengono radunati 10,000 uomini. Gli aumenti di truppe ebber luogo quindi, non solo contro il Montenegro, ma eziandio per le condizioni del paese. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 ottobre.

Come ieri vi faceva prevedere, i dissapori tra Francia ed Inghilterra non sono così profondi, nè minacciano di condurre a così serie conseguenze, come i don Chisciotti, i *trembleurs*, che si occupano di politica, vorrebbero far credere.

In quanto all' articolo del *Moniteur*, uscirà, od è uscito, a quest' ora, un *correttivo*, a guisa di reagente chimico, sopra un giornale semi-uffiziale francese.

In quanto poi allo sgombro dei Principati danubiani e del mar Nero, sembra che la Francia non l' abbia mai domandato, non v' abbia mai insistito, e siasi trovata pienamente d' accordo (vedete che bella cosa!) senza neppure avvedersene, colle altre Potenze interessate al mantenimento delle forze estere sul territorio o sulle dipendenze della Turchia.

Procediamo con ordine.

Vi dissi che l' articolo del *Moniteur* verrà omeopaticamente medicato con altro articolo, esplicativo, modificativo e conciliativo. Il *Morning Post* stesso, nella sua seconda edizione d' ier sera, ne fornisce i termini, e vedrete che, presso a poco, quei dell' articolo in questione, comparso o comparituro, saranno identici. « L' « Imperatore, dice il foglio palmerstoniano, al pari di « chi lo circonda, è troppo familiare coll' Inghilterra, « e troppo a fondo conosce la savia gelosia di lei per « tutto ciò che concerne la libertà di stampa e di pa- « rola tra noi, onde potersi immaginare neppure un « istante che un Governo straniero valga ad influen- « zare la sua antica ed onorata indipendenza. Il gior- « nale uffiziale francese cercò di porre in guardia una « porzione della stampa inglese contro coloro, che in- « ventarono falsità, a bella posta calcolate, per creare « male intelligenze fra le due nazioni. Si fu, pertanto, « una troppo vivida rimembranza dei mali, cagionati « dal linguaggio dei fogli inglesi durante il regno del « primo Napoleone, quella che suggerì la nota del *Mo-* « *niteur* in questione. Se il *Moniteur* riuscì a corregge- « gere la fede, che poteasi avere in ciarle ingiuriose « alla buona intelligenza fra l' Inghilterra e la Francia, « il solo scopo, che aver si potesse il giornale uffizia- « le, fu pienamente raggiunto. Sembraci pertanto « che troppa importanza siasi data a quegli organi della « stampa inglese, i quali servono piuttosto a divertire « una classe speciale di lettori, anzichè ad influenzare « la pubblica opinione. »

Se il giornale, che offese il Governo francese, fu veramente il *Times*, il tronfio organo della borghesia non si dee trovar molto sodisfatto di vedersi messo dal giornale ministeriale nella categoria dei fogli, che non van presi sul serio e che solo servono a fare i buffoni del pubblico.

Il giornalismo semi-uffiziale si è incaricato altresì di porre in chiara luce lo stato dei sentimenti anglo-francesi circa la prolungata occupazione dei Principati e del mar Nero. Permettete che anco su questo secondo punto vi citi le parole testuali del giornale inglese. È sempre l' ultima edizione del *Morning Post*, che ci fa da lampione in queste alquanto tenebrose ed avviluppate quistioni:

« Francia ed Inghilterra non sono così differenti « d' opinione, come fu troppo avventatamente creduto, « sulla questione dei Principati. Nessun timore può esi- « stere che abbia ad essere allentata o sospesa quella « fiducia, dalla quale tanti e sì svariati interessi dipen- « dono. È verissimo che il Gabinetto di San Giacomo e « quello delle Tuilerie non consideravano, in sul prin- « cipio, la mala voglia della Russia a dare sfogo e com- « pimento agli articoli del trattato di pace, coll' istes- « so sospetto, provato dall' Inghilterra e dal Governo « ottomano. Ma tali fatti sono ultimamente occorsi (?), « i quali hanno contribuito a modificare le opinioni « da *ambo i lati* dell' *acqua* (che stile!), e sarà tro- « vato in breve che la diplomazia della Francia, a mal- « grado dei raggiri d' una terza Potenza, è unita colla « nostra in tutte le grandi quistioni calcolate ad assi- « curare la tranquillità d' Europa ».

Così dice il *Morning Post*, e così sia. Quello, che di più chiaro apparisce da questa sibillina parlatoria, si è che, se la Francia modificò le proprie opinioni sul conto della Russia ed a quanto vuole farci credere l' organo del *lord premier* « rimise alquanto della grande sua tenerezza per essa », l' Inghilterra, dal suo lato, depose un po' della sua russofobia, poichè, attenendomi, per non cascare, al sullodato organo, anco ra essa subì una modificazione nelle opinioni.

In conclusione, potrebbe dirsi un po' bernescamente, e forse un po' troppo trivialmente, ma non senza opportunità d' esclamazione, in queste generali modificazioni: « modificati tu, che mi modifico io, e modifichiamoci tutti nel nome di Dio! »

L' onore, che senza alcun dubbio va tributato al *Morning Post*, si è d' avere abilmente imitato gli sforzi d' un solerte guantaio, il quale affaticasi nell' esercizio della sua onorevole professione, per far entrare nelle gonfie dite d' un avventore una sottile pelle di capretto o di altra bestia gentesca. I due guanti portati innanzi dal *Morning Post* sono piuttosto difficili a calzarsi. È desso riuscito nel suo assunto?

Il pubblico scuote ancora la testa, ma il pubblico inglese non è di così facile persuasiva, come il francese.

Scommetto che quest' oggi, appena conosciutasi la spiegazione del *Post* in quella piccola Babilonia, che sorge fra il centro del *Vaudeville* (curiosa vicinanza!) e la *rue Montmartre*, i fondi pubblici si sono subito rialzati. Per verificare la mia supposizione, non prendo nemmeno l' incomodo di leggere i dispacci telegrafici dei *Market articles* sui giornali della sera.

A proposito di *city*, deggio soggiugnervi a quanto ieri vi dissi intorno al fallimento deplorabile dei sigg. Fox, Henderson e C., che esso, anzi che limitarsi alla cifra di cento e qualche mila lire di sterlini, ascende a più di 320,000!

Non credo vi possa essere caro, nè interessante, ch' io vi trattenga sul pettegolezzo, ora insorto fra sir Roberto Peel e sir Carlo Napier, intorno alla fortezza di Cronstadt. Ambidue cotesti signori asseriscono d' aver sentito dire dal Principe Costantino la cosa contraria; cioè, il primo, esser la fortezza espugnabile, se uomo di maggior vaglia dell' ammiraglio Napier ci si fosse messo: l' altro, essere affatto inespugnabile, a forze provenienti dal mare. Quello, che parmi più probabile, si è che il Granduca Costantino volle prendersi giuoco della ignoranza militare di sir R. Peel e della vanagloria a tutti nota di sir C. Napier. Intanto, essi insolentiscono l' uno contro l' altro su tutti i giornali, ed il buon pubblico fa come il Granduca Costantino.

Debbo fare ora un atto di contrizione.

Nel mio carteggio d' ier l' altro, o del dì innanzi, citando varie assennate parole di Ivano Golowine intorno all' attitudine della stampa inglese verso il Governo francese, spacciai per defunto il suo giornale: *Russia and the United States Correspondent*. Oggi vedo, con sorpresa, che *petit bonhomme vit encore*. Vi sono certi giornali a Londra, i quali, per trovarli, bisogna andare a cercarli col lanternino, tanto sono poco sparsi e poco conosciuti. Per esempio, l' *Homme*, finchè visse, non si trovava che in due o tre luoghi, non dirò leggibile (chè in nessun luogo pubblico, tranne le *Reading Rooms* di Wylde, *rendez-vous* degli emigrati di tutte le qualità lo si tenea in lettura), ma neppur vendibile. I *Newsmen*, presso ai quali vi presentavate a comperarlo, vi rispondevano a faccia fresca *It does not exist* (non esiste), non volendo forse dire ch' essi non si degnavano tenerlo per esser foglio so-

---

ce, tanto abbandonata da Dio e dagli uomini, quanto foste voi medesima fino ad ora... ditemi, che fareste?

— Che farei? esclamò la Genovese, il cui occhio continuava a scintillare; mi domandate che farei, mio bel signore? Ah! ah! ah!

E prese a ridere d' uno stridulo e feroce riso, e guardò Bourganeuf con istrana espressione di sdegno.

— Ma, ella gridò finalmente, farei tutto quel che avete detto, e acconsentirei volentieri a morire di poi, quando la mia vendetta fosse stata perfetta.

Il cuore del Borgognone batteva con violenza, e l' occhio suo splendeva d' un raggio d' allegrezza diabolica.

— Ahimè! mormorò Giovanna dopo una pausa, per mala sorte, quella donna non vive, o se vive... non la conosco.

— Forse la conoscerete un giorno.

— Come conoscerla? Ignoro il nome di mio padre, e mia madre portò nella tomba il secreto di quel nome...

— È vero... ma, chi sa? Il caso può tanto!..

— Non m' ingannate con una fallace speranza, monsignore. Dipoi, la mia catena di vergogna e di fango mi parrebbe più grave.

— Giovanna, disse in sul serio il signore di Bourganeuf, credete voi che due donne, le quali si somigliano lineamento per lineamento, che hanno l' egual suono di voce, l' egual guardatura, e che, poste l' una a fianco dell' altra, illuderebbero e trarrebbero in errore l' occhio più esercitato, più acuto, credete voi che tali due donne abbiano la medesima origine?

— Sì, la Genovese rispose; sì, il credo. E se fosse una donna, la quale avesse con me una somiglianza qual dite, tal donna sarebbe infallibilmente mia sorella, quella che odio con tutte le facoltà e le potenze dell' anima mia.

— Bene, disse freddamente Bourganeuf, tal donna vive, e vi somiglia per modo che vi presi per essa.

— Che dite? ell' esclamò; non vi burlate voi di me?

— La conosco. Guardatemi, e vedete se burlo... Persistete nel voler vendicarvi, Giovanna?

— Oh! se persisto! ell' urlò, cedendo ad un impeto di furore.

E, afferrato un coltello posto sulla tavola, si diede a brandirlo.

— Pazza! disse Bourganeuf, strappandoglielo di mano, è egli questo il modo di vendicarsi di chi ci ha privati di tutto, della ricchezza, della nascita, degli omaggi della gente, de' beni di nostro padre, dell' amor religioso e puro di coloro, che avremmo tanto amati?

— Avete ragione, diss' ella; ma che convien fare?

— Quel che vi proponeva poc' anzi; toglierle il suo grado, la sua riputazione, il suo amore.

— E chi, domandò Giovanna, chi me ne darà i mezzi? chi me ne darà il potere?

— Io, disse ricisamente il Borgognone.

— Voi! Dio santo, e chi siete voi?

— Forse il diavolo, ma poco importa!

Ed il sorriso, che corse sulle sottili e smorte labbra del signore di Bourganeuf, fu tanto schifoso, che Giovanna ne rabbrividì ella medesima e fe' un gesto di terrore.

— Figliuola mia, continuò Bourganeuf, ripigliando il far indulgente, bonario e paterno, chi vuol la fine vuole i mezzi. Io son qui per servire all' odio vostro; ma, in ricambio, bisogna obbedirmi pienamente, ciecamente, senza restrizione, e non cercar mai di penetrare anticipatamente i miei disegni. Bisogna divenir mia schiava docile e passiva per un certo spazio di tempo, o non si può far niente.

— V' obbedirò, monsignore, mormorò Giovanna, curvando la fronte.

— Dunque, a buon conto, bisogna rimaner qui, in questa camera, e non uscirne, non farvi vedere, attendendo pazientemente i miei ordini.

— Bene, rimarrò.

— Non vedere e non ricever nessuno, neppur Giulio Simon.

— Come volete, monsignore.

— Benissimo! Verrò a visitarvi domani mattina; intanto, dormite e riposate, perch' è necessario che restiate bella. Addio.

E Bourganeuf si alzò.

— Ma, gli diss' ella d' improvviso, l' odiate dunque anche voi, quella donna, poichè vi consociate così al mio odio; voi, che un' ora fa, non mi conoscevate neppure?

— No, non odio quella donna, ma abborro l' uomo, ch' ell' ama, rispose Bourganeuf.

In così dire, egli uscì, ed alla porta dell' albergo trovò Giulio Simon, il quale cominciava ad impazientarsi.

— Giovanotto mio, ei gli disse, voi siete ardito, furbo, poco scrupoloso, e per un po' d' oro vi si farebbe appiccare il fuoco a' quattro canti della città, o accoltellare un mendico, che vi chiedesse la limosina.

Lo scrivano si die' a sorridere con orgoglio.

— Non ho pregiudizii, è vero, ei rispose.

— Non ostante, siete povero e pitocco, avete le vesti spelate e ricise, le calze sforacchiate come il mantello d' un vagabondo spagnuolo, la scarsella vuota, e siete in gran bisogno di trovar un padrone generoso, che vi paghi largamente i servigetti, ch' esigerà da voi.

— Pur troppo è vero! sospirò lo scrivano in tuono compassionevole.

— Sta in voi trovare tal padrone all' istante.

— Ah! esclamò Simon, se il trovassi, la ficcherei allo stesso diavolo, s' egli il volesse.

— La cosa non è impossibile; vedremo. Quel padrone son io.

— Voi, monsignore?

— Io, sì. Supponete forse che non sia ricco abbastanza... per pagarvi?

— Oh! no, certo, monsignore, e son pronto ad obbedirvi.

— Intendo esser obbedito ciecamente, briccone.

— E così il sarete, monsignore, da scrivano che sono! Che debbo fare?

— Vi dirò domani. Intanto, andatevene a letto, e dispensatevi di raggiugnere la bella Giovanna: quella ragazza ha mestieri di riposo e si è coricata. Vi proibisco d' andar a disturbare il suo sonno.

Lo scrivano piegò, in atto di sommissione, la testa.

— Monsignore sarà obbedito, egli mormorò

E rientrò nell' albergo della *Galera focese*, mentre Bourganeuf s' allontanava.

Quest' ultimo allungò il passo, e camminò alla volta del palazzo del Re, per recarsi dal signor Archia, che l' attendeva nel suo alloggio.

Invece di pigliare per la piazza del palazzo e andarne a picchiare il portone, Bourganeuf si pose per un oscuro viottolo, ambo i lati del quale erano formati da un muro che chiudeva i giardini reali a ponente, indi si fermò ad un uscio di fianco e ne percosse tre volte gli assi tarlati coll' impugnatura della spada. A quel rumore, una finestra del corpo di fabbrica, che aggettava, si aperse, e il Borgognone udì la voce del signor Archia, che gli diceva:

— Siete voi, caro signore?

— Son io, messere, e mi duole avervi fatto aspettare.

Il poeta d' Aix scese tosto in giardino, e andò ad aprir l' uscio, a cui l' altro aveva bussato.

I due gentiluomini si salutarono di nuovo, si fecero a gara i convenevoli consueti, e si avviarono verso il quartiere, che il Re Renato cedeva al suo favorito. Quivi, il signor Archia porse una poltrona alla sua visita, presso una finestra aperta, e gli mostrò del dito, con un certo orgoglio, due bottiglie, lunghe di collo, polverose, studiosamente tappate, e la cui regale apparenza avrebbe fatto battere il cuore del più volgar bevitore.

Quelle bottiglie stavano sur un deschetto, accanto d' un grosso volume di carte, che il Borgognone indovinò essere le poesie, ch' era condannato ad udire. Però, siccome il gentiluomo d' Aix era un signore di maniere bellissime e squisitamente educato, cosa che non sempre succede, poichè molti sono i poeti privi d' educazione, anzichè pigliare, a dir così, pel bavero l' ospite suo e leggergli incontanente i suoi versi, ei stimò dicevole sturare una di quelle bottiglie, offrirgli ciambelle e confetti, e volgere il discorso alle mille inezie di buona compagnia, che sono sempre il preambolo d' una grave conversazione.

Il signore di Bourganeuf s' era seduto presso la finestra, nella poltrona presentatagli dal poeta, e, mentre pur l' ascoltava e gli rispondeva a tuono, esaminava di mano in mano i giardini e il palazzo, di cui, mercè la giacitura in aggetto del quartiere dov' era, poteva scorgere una facciata.

Quel quartiere, del rimanente, era congiunto all' edifizio principale da una specie di sterrato, coperto di fiori, le cui fragranze imbalsamavano le camere del signor Archia; e, in grazia di quello sterrato, era facile comunicare con tre finestre del gran corpo di fabbrica, locate rimpetto, le quali erano però chiuse ermeticamente, e parevano appartenere ad un alloggio disabitato.

Mentre il signor Archia discorreva, ponendo in ordine i fogli volanti de' suoi manoscritti, il signore di Bourganeuf esaminava con un' ostinazione, di cui non poteva render conto a sè stesso, quelle tre finestre, così ben chiuse.

— Voi dunque volete, gli disse allora il poeta, ch' io vi legga alcuni frammenti del mio poema delle *Stagioni*?

— Gli udrò col maggior piacere del mondo, caro signore. Ma ditemi, vi prego, che personaggio della Corte è quello, che abita laggiù ed è per conseguenza vostro vicino?

E Bourganeuf indicava le sopraddette finestre.

— Quello, disse il poeta, senza dar la menoma importanza alla domanda di Bourganeuf; quello è il quartiere, che occupava un tempo la signora duchessa di Brancas.

— Prima del suo matrimonio? chiese con vivacità il Borgognone.

— Prima e dopo, caro messere.

— Ma come? Il duca non aveva egli un assai bel palazzo?

— Sicuramente, ma il duca era geloso, e quando andava in viaggio, permetteva di buon grado alla duchessa di Brancas di tramutarsi nell' alloggio ch' ell' aveva occupato da fanciulla.

— Quell' alloggio piaceva dunque alla duchessa?

— Assai. Il preferiva al suo palazzo, dove s' annoiava moltissimo... E poi discorrevamo talora dalla sua finestra alla mia... e voleva sempre che le recitasse versi.

Bourganeuf contenne un sorriso.

— Onde, ei disse, se la signora di Brancas fosse ad Aix e suo marito fosse lontano o morto, ell' abiterebbe quell' alloggio?

— È probabile, caro messere.

Un nuovo lampo guizzò negli occhi di Bourganeuf, e gli stampò in viso un' espressione di crudel gioia, di cui il suo interlocutore non si accorse:

— Ah! ei mormorò fra sè, se ciò fosse... credo, messer Amalrico, che v' avrei colto alla fine!

Il sorriso, che accompagnò questa riflessione mentale del Borgognone, avrebbe dato rovello allo stesso borghese *Jacques Bonhomme*.

(Domani la continuazione.)

cialista e plebeo, nel timore di disgustarsi un cliente; poichè, presso ogni vero *Englishman*, l'interesse della bottega va innanzi a tutto, e poi viene l'opinione politica. Perciò, sia detto fra parentesi, all'incontro del bottegaio e del negoziante francese, i quali, appena avviano seco voi la conversazione, non domandano di meglio che porre il piè sul terreno delle opinioni, il bottegaio ed il negoziante inglese appariscono al loro cliente un libro chiuso, un vaso sigillato in fatto di materie politiche; e potete proseguire a trattar con essi mesi ed anni, senza che vi riesca sapere se sono carne o pesce. Se poi lo mettete fra l'uscio e il muro, il bottegaio inglese prenderà la quistione di sbieco, e cercherà di modellarsi sulle opinioni vostre, o su quelle che in voi presume, il più che gli sarà possibile. La cassetta e lo scrigno sono la prima patria dell'Inglese. D'altronde, voi sapete che nella nostra lingua non havvi una parola per esprimere questo nome, e la lingua inglese è oltremodo filosofica!...

Il giornale di Golowine esce adunque tuttavia, ed anzi, nel suo Numero odierno, esso contiene un piccolo abbozzo sul giornalismo politico inglese, e sulla importanza e le condizioni sue finanziarie, da indurmi a farvene io pure un cenno, giacchè temo corrano fra voi opinioni molto esagerate e molto false intorno alla prosperità ed alla diffusione dei principali giornali politici inglesi.

« Il *Times*, dice Golowine, è il *lord mayor* dei giornali inglesi, ed il sig. Walter n'è il *gros bonnet*, il dott. Véron, l'alfa e l'omega. » Egli possiede infatti 24 azioni delle 50, messe in principio in circolazione al prezzo di 1000 lire di sterlini l'una, e le quali oggi ne valgono 5000; nè è dato procurarsele neppure a tal prezzo, perchè chi le ha, se le tiene. Il padre del sig. Walter fondò questo grosso organo. Esso ha tre redattori in capo, due dei quali seggono in permanenza, cosicchè ognuno di essi si riposa un giorno su tre. Il sig. Delaine, editore, da pochi giorni tornato dagli Stati Uniti, ove fu ad *introdurre* il sig. Lewis, cancelliere dello scacchiere, colà direttosi, a quanto si va buccinando, per una operazione politico-finanziera assai sospetta, ebbe un congedo straordinario.

Il *Morning Chronicle*, organo dei *free-traders*, è più vecchio del *Times*, ma non si regge più che su mezz'ala. Il *Morning Post*, che fu il giornale dell'aristocrazia, dei *boudoirs* e dei *salons* sotto gli antecedenti Gabinetti *tories*, venne raccolto da lord Palmerston, mentre il povero foglio malazzato stava cercando per le strade qualcuno, che gl'insegnasse la via dello spedale. Col divenire il suo organo, tornò alquanto in salute; ma il mecenate cadrà, quando la *Posta del Giorno* non avrà più posto che fra la notte de' fogli trapassati, perocchè, dal momento che assunse color politico, ei venne escluso dai circoli *fashionables*. Il *Morning Advertiser* è, mi sembra avervelo già detto, il giornale delle osterie, giacchè tutt'i venditori di birra ne sono azionisti. È un foglio inzuppato d'acquavite, e che puzza sempre delle nauseanti esalazioni dei luoghi, da esso esclusivamente frequentati. La sovranità del popolo, quale la intende il *Morning Advertiser*, è la confisca della libertà di tutti, a profitto esclusivo d'un protestantismo gretto, sposato ad un più gretto radicalismo. Il *Daily News* è foglio mancesteriano; ma le sue azioni vanno decadendo ogni giorno di più, quanto più egli si tinge del color mazziniano, a cui, a volte, dà un graffio o dice una impertinenza, per far credere agli azionisti ch'e' non ha nulla che fare col famoso utopista e cogli amici suoi. È una ipocrisia, giacchè l'oscura stanzuccia nella piccola *Bouverie-Street*, che serve di gabinetto al direttore, sig. Weir, Tedesco d'origine, non ha portiera per Kossuth, Mazzini, Pianciani, Ruge, e gli altri dei minori della mitologia rivoluzionaria. Il *Morning Herald* vegeta, non vive, da un lato appoggiandosi sul clero nobile, dall'altro sull'aristocrazia *tory* più intrattabile; la quale, per istrano contrasto dà accesso nel suo organo alle filastrocche socialiste di David Urquhart e de' suoi adepti. D'altronde, simili contraddizioni non sono rare nel giornalismo inglese. Il *Daily News* non difende egli a spada tratta, in due colonne del suo giornale, ogni giorno che Iddio manda in terra, il Re di Piemonte ed i suoi interessi in Italia, salvo a dargli addosso nelle altre colonne?...

In quanto ai giornali della sera, il *Sun*, l'*Express* (seconda edizione del *Daily News*) il *Globe*, lo *Standard* (seconda edizione del *Morning Herald*), essi hanno una esistenza assai più precaria di quei della mattina. E poi trattenete le risa, se vi riesce, veggendo come fra noi son compilati i giornali della sera! In tutti i paesi del mondo, laddove evvi un giornalismo serale, i fogli, che compariscono a sera, servono poi per impastare i giornali della mattina, di cui sono la prima edizione. Qui invece, per un uso barocco, e che dimostra quanto gl'Inglesi sieno arretrati in fatto di progresso giornalistico, i giornali della mattina sono identici a quelli della sera, meno il carteggio di Parigi, quando ne hanno uno (il *Globe* lo ruba al *Morning Post* od al *Times*, e lo *Standard* copia quello della mattina, inserito dall'*Herald*), le ultime notizie della Borsa e qualche rarissimo dispaccio telegrafico.

Tale è il giornalismo politico di Londra, il grande, il libero, l'efficace, il nazionale, il patriottico giornalismo, citato da tutte le nottole d'Europa a modello di perfezione e di abilità!

Avrei ora, lasciando da parte le poche indicazioni suggeritemi da Golowine, da parlarvi del giornalismo a un *penny* (10 centesimi), da poco tempo stabilitosi, e che « già grande vola e già trionfa armato »; ma di questo, come di quello ebdomadario, deggio riserbarmi a parlare altra volta, per oggi avendo fornito più che abbondantemente il mio compito.

BELGIO

Brusselles 31 ottobre.

Il Duca e la Duchessa di Brabante si recheranno posdomani in Inghilterra, per invito della Regina d'Inghilterra. I due Principi saranno qui di ritorno il 10 novembre. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha indirizzato al Governo di Vaud un nuovo invito, instante perchè mandi suoi deputati alla conferenza del 7 novembre, in cui devono essere deliberate le ulteriori condizioni della concessione per la linea Oron-Losanna. Il Consiglio federale invoca in esso l'art. 2 della risoluzione federale del 23 settembre, giusta il quale, in caso che non risultasse su di ciò un accordo, egli è autorizzato a stabilire il tracciamento ed i piani della via anche sul territorio vodese, ed accordare l'attivazione della legge federale sull'espropriazione. *(G. T.)*

Il sig. Duplan-Veillon, giudice istruttore nel processo de' realisti neusciatellesi, ha indirizzato al Consiglio di Stato di Neuchâtel il seguente indirizzo:

« La mia missione in Neuchâtel, è, come credo, compiuta. Altri giudici avranno il grave incarico di pronunciare sulla colpa di coloro, che hanno turbato la pace del vostro Cantone e della Confederazione.

« Nel momento di abbandonarvi, m'incombe di esprimervi, insieme col sig. procuratore generale, tutta la nostra gratitudine per l'avuta accoglienza, e pubblicamente riconoscere quanto, insieme con tutte le altre Autorità, voi avete agevolato l'andamento dell'inchiesta. Nè più io posso dissimulare la simpatia, che mi ha dimostrato tutta la popolazione, e con piacere constato la dignitosa e tranquilla attitudine, che essa conservò durante l'inchiesta.

« Io non m'ingannava quando, ai principio del mio incarico, dichiarava vedere nella maggior parte degl'insorti più fratelli illusi che colpevoli. Le mie parole erano vere, e trovarono simpatia nei magnanimi repubblicani del vostro Cantone. Tutti sentirono che alla vittoria seguir debbono l'umanità, l'equità, la moderazione. Debbo ringraziarvi a nome di tutta la Confederazione. Io so che voi persisterete in questa nobile via, e tranquilli aspetterete il giorno in cui la giustizia pronuncierà.

« Partendo, affido i prigionieri all'immediata sorveglianza del sig. colonnello Denzler e delle Autorità federali. Io li pongo anche sotto la vostra protezione, sapendo che voi approvaste tutte le misure, che miravano ad alleviare la loro condizione.

« Quelli, che furono posti in libertà, si studieranno senza dubbio di far dimenticare il proprio torto, e la giustizia ne terrà conto, se avranno a comparire innanzi a lei.

« Io replico al sig. tenente-colonnello Henrioù, le cui funzioni continuano, la mia gratitudine per l'instancabile zelo, che ha costantemente dimostrato, e per le cure, che ogni giorno presta ai prigionieri.

« La storia, o signori, pronuncierà, e conforme al vero esporrà, insieme coi fatti delle giornate di settembre, che il popolo di Neuchâtel, ristabilito l'ordine e la pace, si è mostrato generoso.

« Del resto, a me rimane ancora di far voti i più caldi pel bene del vostro Cantone. Voglia Dio riempiere ciascuno de' vostri cittadini di vero amore della patria. Tutti voi, senza eccezione, possiate riconoscere che nella vita de' popoli come in quella de' singoli cittadini, sono necessarii de' sagrificii. Possa la gioventù di questo Cantone studiarsi di far dimenticare gli errori del passato, ed adoperarsi con tutte le forze al bene della Repubblica! Allora cesseranno i giorni di lutto, per cedere il posto ad un avvenire concorde, beato. »

Il sig. Duplan, che da Berna erasi restituito a Neuchâtel, per riaprire, come dicevasi, l'inchiesta, è già ritornato a Berna, assicurasi, per chiuderla definitivamente. *(G. T.)*

Intorno alla questione dell'amnistia, il consigliere di Stato Humbert, nel discorso tenuto a Neuchâtel nella festa delle bandiere, si espresse nel seguente modo: « La giustizia aver dee pieno corso. Ciò richiede la dignità della Svizzera. Ciò è necessario in riguardo alla rinuncia definitiva delle pretensioni della Corona prussiana. Non faccio appello al diritto ed al principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge. Quando la giustizia abbia ricevuto il suo corso, quando essa abbia pronunciato, quando sieno estinte antiquate pretensioni, sarà tempo allora di parlare di grazia. Fino a quel tempo, nessun'amnistia, nessuna promessa condizionata, nessun laccio diplomatico. » Il consigliere nazionale Matthey annunciò essere finita la festa delle bandiere colle seguenti parole: « Sappia la Svizzera, sappia l'Europa essere il Principato una impossibilità a Neuchâtel, qualunque cosa ne pensi la diplomazia, qualunque cosa venga scritto nei protocolli. La Svizzera sorgerebbe come un solo uomo, se si trattasse di salvar Neuchâtel. » Il Consiglio federale, che, rispondendo ai desiderii dei rappresentanti delle quattro grandi Potenze, espresse soltanto la volontà del popolo elvetico contenuta nelle risoluzioni dei Consigli della Confederazione, viene da varii giornali rimproverato acremente per aver pubblicato qualche cosa, ma non tutto, intorno ai passi della diplomazia nell'affare di Neuchâtel. Così Napoleone III si sarebbe formalmente offerto come arbitro. Il Consiglio federale poi avrebbe rifiutato di riconoscerlo come tale, e sarebbesi invece dichiarato pronto ad accettare i buoni uffizii di lui. *(Donau.)*

A quanto annuncia la *Gazzetta federale*, a S. M. la Imperatrice madre di Russia sarebbe quasi toccato un infortunio nella Via Mala, nei Grigioni. Per essere stati male condotti i cavalli attaccati i primi, una carrozza a tiro sei fu strascinata verso il declivio. Due pali della strada furono atterrati. Le ruote andarono a toccare l'orlo estremo. La più piccola oscillazione del legno l'avrebbe tratto a precipizio. Per fortuna, tutto finì con piccole offese alla carrozza. *(G. Uff. di Vienna.)*

GERMANIA

Appena finita la questione del dazio del Sund gli Stati Uniti d'America annunciano chiaramente l'intenzione di non voler più pagare pei loro navigli i dazii sull'Elba e sul Weser. Finora però, non furono fatte che domande, e furono prese informazioni preliminari dai Consolati americani, specialmente a Brema ed in Annover. Gli ulteriori passi dovranno esser fatti presso la Confederazione germanica. Odesi però volere il Governo degli Stati Uniti porsi prima precisamente d'accordo coi Governi interessati dell'Alemagna, e voler dirigere intorno a ciò una comunicazione al Gabinetto prussiano. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 novembre.*

La Nota dell'Austria sull'affare di Neuchâtel va d'accordo punto per punto, a quanto dicesi, colla circolare di settembre della Prussia. Il Gabinetto di Vienna qualifica insufficiente la promessa delle Autorità della Svizzera di trattare umanamente i prigionieri, e dichiarasi pienamente d'accordo colla domanda ch'essi vengano tutti liberati, dandole il senso di una condizione, l'adempimento della quale preceder dee le pratiche onde regolare la quistione. Circa alla dichiarazione che la Prussia divisa di presentare alla Dieta federale, quella Nota promette l'assoluta adesione dell'Austria, giacchè questa non può avere difficoltà di rinnovare, come membro dell'Assemblea federale germanica, riconoscimenti fatti, come grande Potenza europea, sottoscrivendo il protocollo di Londra del 24 maggio 1852. Il Gabinetto di Vienna esprime l'aspettazione che la proposta della Prussia verrà senza condizione ammessa eziandio dagli altri membri della Confederazione germanica. Finalmente accenna che il contegno della Prussia in quell'affare impedisce complicazioni guerresche; e, riconoscendo con gratitudine la saggia moderazione di esso, esprime il desiderio che l'Assemblea federale, anche in questo riguardo, si associi alla posizione presa dalla Prussia. *(V. il dispaccio di Francoforte nelle Recentissime dell'altr'ieri.)* *(Zeit.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 1.° novembre.*

S. M. il Re e S. A. R. il Principe ereditario, non che l'I. R. inviato d'Austria, principe di Metternich, ricevettero ieri S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico all'ingresso della stazione della ferrovia, ornata a festa, mentre S. A. R. il Principe Giorgio era andato incontro all'eccelso congiunto fino a Bodenbach. Alla stazione trovavansi, onde ossequiosamente salutare S. A. I. R., anche il R. direttore della polizia, cavaliere di Pflügl, i capi delle Autorità della città, ed il capo dei deputati di essa, dott. Arnest, nonchè un pubblico molto numeroso. Il primo borgomastro, sig. Pfotenhauer, ebbe l'onore di dirigere a S. A. I. R., in nome della città, alcune parole, con cui rallegrossi della sua venuta. Il serenissimo Principe gli rispose nel modo più obbligante. Poscia S. M., col serenissimo ospite e colle AA. RR. del Principe ereditario e del Pr. Giorgio, recossi, in una carrozza di Corte aperta ed a tiro quattro, al reale palazzo, passando per la contrada di Praga, ornata di un arco trionfale e di altri segni di festa. La sera, in onore di S. A. I. R., furono accese sulle principali piazze della città le grandi piramidi a gas. Oggi, dopo il pomeriggio giunsero qui eziandio l'I. R. ciambellano conte Trapp, e fra' personaggi di servigio della futura serenissima sig. Arciduchessa Margherita, la contessa Wurmbrandt e la contessa Bombelles. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 novembre.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 3 novembre; ma essi non contengono notizia alcuna, che non ci sia già d'altra parte pervenuta.

Discorrono del rivolgimento ministeriale successo a Costantinopoli; della nuova tornata della Dieta germanica, e delle sue prime deliberazioni in riguardo alla questione di Neuchâtel; dell'articolo del *Times* contro la Russia, di cui ci occupiamo in principio del foglio noi pure; e tacciono affatto delle cose di Napoli. A questo proposito, il nostro corrispondente di Parigi, di cui pubblicheremo domani la lettera, ci annunzia la voce, che ieri correva, d'una circolare del ministro napoletano degli affari esterni, sig. Carafa; e ci fa sapere che il marchese Antonini abitava tuttavia il suo palazzo del *quai d'Orsay*.

Quanto a dispacci telegrafici, non troviamo nei detti fogli di nuovi se non i seguenti:

« *Londra 3 novembre.*

« Il *Niagara* giunse da Nuova Yorck, recando notizie di quella città in data del 21 ottobre. Carpentier fu arrestato nel suo letto, durante la notte, presso Neuburg. Ei lavorava in una masseria travestito. » *(V. le Recentissime di martedì.)*

« *Londra 3 novembre.*

« Il partito democratico degli Stati Uniti ha la maggioranza nella Florida. Quattromila terre appartenenti al clero del Messico furono vendute per 5 milioni di dollari. Correva voce d'una rivoluzione imminente nel Messico. »

Vienna 5 novembre.

Ieri ebbe l'onore d'essere ammessa ad udienza presso S. M. I. R. A. la deputazione, spedita in questa capitale dalle Rappresentanze provinciali, civiche e commerciali di Venezia, Padova e Rovigo, per umiliare ai piedi del trono la preghiera che sia approvata in massima la costruzione di una strada ferrata da Padova, per Rovigo e Ferrara, a Bologna, e che siano accordati eziandio a quella linea i favori e le garantie, che furono concesse a tutte le altre. Il *Corriere Italiano* partecipava che la deputazione fu accolta dall'augusto nostro Monarca con la consueta sua affabilità; e che parole di approvazione e conforto risonarono dal labbro Sovrano, avendo S. M. dato espressamente a divedere di conoscere appieno tutta l'importanza e l'utilità di quella linea. Eguale convinzione trovò la deputazione presso tutti i Ministri ed altri personaggi, a cui ebbe a rendere omaggio; cosicchè il Veneto ha ogni fondamento ormai da sperare che uno dei suoi voti più ardenti e dei suoi più sentiti bisogni sarà fra breve sodisfatto, con vedere assicurata la costruzione di una strada ferrata, a cui si annettono per esso tanti e sì vitali interessi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Dresda 4 novembre.

In questo punto fu benedetto dalla Chiesa il matrimonio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico con S. A. R. la Principessa Margherita. Vi erano presenti da Vienna le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo e Ferdinando Massimiliano. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 novembre.

Il sig. di Brenier è giunto a Parigi. L'ambasciatore russo, sig. di Kisseleff, sarà ricevuto lunedì prossimo dall'Imperatore a S.t-Cloud. Il Governo spagnuolo ha incamminato processo giudiziario contro il giornale parigino la *Presse*, in causa di articoli sottoscritti da Escosura, che contengono offese alla Regina Isabella. *(V. sopra)*. Stando ad un annuncio da Madrid, Narvaez è indisposto di salute. Ieri a sera, rendita 3 % 67 : 10. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 novembre.

Berlino 3. — Ne' circoli ufficiali si riconosce come principio costante che il Gabinetto francese ha reso alla Prussia de' segnalati servigii. Si deve ad esso l'essere stata invitata alle Conferenze di Parigi, ed è la Francia, che ha fatto delle pratiche decisive in favore della Prussia nella questione di Neuchâtel. Infine si ripete con insistenza che la Prussia è perfettamente d'accordo colla Francia e colla Russia in tutte le questioni importanti, che agitano oggi l'Europa. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* *(G. P.)*

Parigi 7 novembre.

Napoli 3 novembre. — Due vascelli allestì incrociano qui davanti. S. M. il Re, dopo aver preseduto il Consiglio dei ministri, è ritornato a Gaeta. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 6 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	—
» » 1854		»	106
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74
Azioni della Banca	al 5	»	1035
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2460
» Istituto di credito			307 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			303
» » con pag. in rate			315
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			575
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			431 1/4
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 7/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	—	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 258			
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Borsa di Parigi del 6 novembre. — Quattro 1/2 p. % 90.75. — Tre p. % 66.70

Borsa di Londra del 6 novembre. — Consol. 92 3/4.

Trieste 6 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 %.

VARIETA'.

Meccanica musicale.

La meccanica musicale, che da tanto tempo per alcuni stromenti è stata ed è tanto pregiata nei paesi oltramontani, specialmente in fatto di pianoforti, oggidì va a rendersi speciale e ragguardevole anche appo di noi — Il nostro concittadino Angelo Cesare Colombo, mercè i suoi lunghi e pazienti studii pratici nelle costruzioni de' pianoforti di tutte le forme, ha raggiunto ormai un punto di perfezione ne' suoi stromenti da rendere fra noi carissimo il suo nome, e tanto più perchè, a raggiungere la meta desiderata ed onorevole al paese nostro, non curò ingenti, continue spese, e sacrifizii enormi, che solamente da chi sma un'arte e con essa si misura ponno farsi.

I suoi pianoforti, sempre di elegante fattura, sono d'un macchinismo diligentemente condotto, e la loro voce è uniformemente brillante ed espansiva, i quali requisiti, oltrechè sono per sè stessi pregevoli non pocc, non vanno mai disgiunti dagli altri, che la forza del sonatore esige in robustezza, e che la sua grazia pretende dalla prontezza e dolcezza del movimento meccanico. — L'impegno, col quale egli accudisce all'adempimento delle commissioni, che di continuo gli vengono, fa sì che se ne promuova lo spaccio, ed andiamo lieti di sapere come, appunto, non è molto, fu onorato da un commerciante d'Italia della commissione di 100 stromenti, di svariato assortimento. — Questo solo fatto fa sì che ci troviamo esentati dal tessere al Colombo tutti quegli elogii che si merita, anche sotto il rapporto che i suoi stromenti conservano per eccellenza l'accordatura. Quello piuttosto, che deve fermarci a rendergli la meritata lode, crediamo sia il suo divisamento e la presta sua partenza per un viaggio all'estero, ove raccogliere quanto mai in questi ultimi tempi si fosse introdotto di utili innovazioni, onde, approfittandone, render sempre più paghi i suoi committenti, e meritarsi dal paese quella gratitudine, che gli dobbiamo, avuto riguardo alla sua mira di portare anche presso di noi la sua manifattura a merito distinto, per cui non si debba ricorrere altrove per trovare il tramite delle melodie che hanno patria presso i nostri domestici lari.

(G. Uff. di Mil.) G. Rossi.

ARTICOLI COMUNICATI.

Le amene villeggiature di *Fiera* presso Treviso vennero, nella corrente autunnale stagione, rallegrate da varii concerti di canto, per gentile divisamento dei sigg. *Cristo Ninni* ed *Antonio Fattutta*, che a tal fine aprirono le proprie sale a distinto ed ospitale convegno.

Tutti i signori dilettanti, che vi presero parte, diedero sodisfacente prova della propria valentia, ma non v'è esagerazione nell'asserire che l'amabile giovane signora *Giuseppina Caruzzi*, soprano, ed i sigg. *Ortelli Gio. Battista*, tenore, e *Menin Gio. Battista*, baritono, raggiunsero quella purezza e soavità del canto, che trasportano all'ammirazione e toccano il cuore.

Sia lode ad essi, dei quali pochi dei più perfetti dilettanti possono reggere al paragone, nessuno superarli, e sia lode al bravo maestro al cembalo, signor *Girolamo Bon*, accompagnatore, giovine d'anni, ma di bellissima fama, e che nemmeno in questa circostanza fu minore a sè stesso.

Lode ai sigg. *Ninni* e *Fattutta*, che d'ogni maniera di cortesie ricolmarono gl'invitati.

Venezia, 3 novembre 1856.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nell'ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

22. A Cristoforo Hollingsworth, cittadino degli Stati Uniti d'America, rappresentato dal sig. Wittenberg, neg. in Vienna, invenzione d'una nuova macchina da lavare con palle, il 27

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — Sono arrivati da Braila il brick sch. austr. *Luigi Filippo*, cap. Gallovich, con seme di lino per L. Rocca, da Alessandria brig. austr. *Orione*, cap. Lanza, con nitrone per Lazzari, da Trapani bark austr. *Emulazione*, cap. Goidanich, con sale a Rosada. Un bark vuoto stava alle viste.

La vivacità nel mercato degli zuccheri si accrebbe più ancora per le notizie d'Olanda. Ferme ognora le granaglie, ma con poche transazioni. Vendevansi alcune partite riso cinese mantovano intorno l. 39 e bastardone bolognese da l. 44 a 45, il sardo a l. 46, siamo rimasti ora senza deposito. Olii si vendevano per dettaglio, di Bari da d.ⁱ 235 a 240, di Monopoli a prezzo ignoto. Si domandano le manifatture di lana, e di cotone ancora più.

Le valute stanno anche meglio tenute, intorno 2 5/8 p. %, il da 20 fr. fino a l. 23.40, le Banconote 93 5/8 a 1/2, il Prestito naz. 77 5/8, le Azioni del nostro Stab. vennero pagate a 107, e si domandano.

MONETE. — *Venezia* 6 *novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.85	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.82	god. 1.° giu.	91 1/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.25	god. 1.° mag.	78
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » .. 106 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia* 6 *novembre* 1856.

Amburgo	f. 220 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546 1/4
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 279
Lione	» 116 5/8	Vienna (a vista)	» 279
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 novembre 1856, *ore 1 pom.* — Nell'odierna Borsa prevaleva una favorevole disposizione. Le carte di Stato benevise e ferme. Le divise offerte, più lett. che danaro.

Prest. nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 93 3/4
Obbl. dello Stato	5	81 1/4 — 81 5/16
»	4 1/2	70 1/4 — 70 1/2
»	4	63 1/2 — 63 3/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 92
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/4 — 74 3/4
» » altre Pr.	5	81 — 81 1/2
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		254 — 256
» » 1839		123 1/2 — 124
» » 1854		106 — 106 1/4
Vigl. rendita di Como		13 1/2 — 13 3/4
» ipot. Galizia	4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 1/4 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1044 — 1046
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		318 — 318 1/4
» Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		257 — 259
» Ferd. del Nord		257 — 257 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		320 — 320 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/2 — 103 1/4
» navigaz. a vapore		590 — 592
» » 13.ª em.		584 — 586
» del Lloyd		440 — 445
» ponte catene Pest		78 — 80
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		72 — 72 1/2
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		37 3/4 — 38 1/4

Amburgo	78 1/4	2 m.
Amsterdam	88 3/4	2 m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	258-257	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	» 5	83 1/8
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 5	93 3/4
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		123 5/8
» » 1854		106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	a 5	85 1/2
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc.	5 %	74 3/8
Azioni della Banca		1047
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		570
» dell'Istit. di credito austr.		319 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		257
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2572 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		441 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	122 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 258			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	9 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 5 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Volkart Giorgio, neg. svizz. — de Jenisch Enrico e de Jenisch Giacomo, neg. bavar. — Gaudefrois Luigi, propr. di Peronne. — Moseda Giovanni, banch. — *Da Padova:* bar. Gius. Mar. Ferro, poss. napol. — Cryer Pietro, propr. ingl. — Cavalieri Rubino, neg. di Ferr. — Norlenghi Leo, neg. di Trieste. — *Da Trento:* Tschierschky Ugo, ten. del Genio pruss. — *Da Trieste:* Le bar. Denois, console gen. di Francia in Venezia. — Testori Giorgio, poss. di Rovereto. — Berchet Aless., neg. di Parma. — Pigtosiewiz Otto, econ. pruss. — Berchtold-Strachan co. Matilde, consorte d'un I. R. ciamb. di Presb. — *Da Merano:* Voss Carlo, ten. colonn. pruss. — *Da Mezzolombardo:* de Scari Gilberto, poss. di Olmütz — *Da Verona:* de Perini dott. Antonio, ingegn. e dott. in matematica.

Partiti per Milano i signori: de Gerebzof, segr. di Legaz. russa in Torino. — Vonder Ropp bar. Aless., gent. di Curlandia. — D'André cav. Alberto e Monihy visc. Giulio, propriet. di Parigi. — Mackerell Carlo, poss. ingl. — Mosettino Carlo, neg. di Casale. — Ravese Francesco, poss. di Torino. — Scagliosi Luigi, avv. di Roma. — Dowling Francesco, sacerd. ingl. — *Per Firenze:* Tawett Gugl., poss. ingl. — Manetti Cesare e Lucchesi Gio., poss. — *Per Trieste:* Bremer bar. Adolfo, I. R. ciamb. ed inv. straord. e minist. plenipot. di S. M. I. R. A. presso la Corte di Grecia. — de Schmnck Gio., I. R. prof. ginn. di Capodistria. — Bornes Tommaso e Cagliesi Raffaele, poss. ingl. — de Krosig bar., poss. di Berlino. — de Gavel Teodoro, consigliere aulico russo.

Nel 6 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Freuler Gabriele, neg. di Ennenda. — Malnati Severino, neg. — de la Rive Arturo, propr. di Ginevra. — Richards S., cap. ingl. — *Da Ancona:* Tommasini Nicola, poss. — *Da Trieste:* Byk Maurizio, neg. di Brody. — Dudekvan Hell S. A., ingegn. d'Amsterdam. — Basilewsky Vittore, assess. colleg. russo. — Leteurneur Giacomo, banch. di Parigi. — Palaveri dott. Daniele, I. R. prof. ginn. a Capodistria. — Rodakowsky cav. Sigismondo, avv. di Leopoli. — *Da Treviso:* Ponzetta Tommaseo Pietro, poss. di Spalato. — *Da Brescia:* Folacchi Domenico, neg. di Roveretó. — Alliez Eugenio, propr. propr. svizz. — *Da Verona:* Ravagni co. Donati Teresa, poss. di Trento. — Regny Leone, neg. di Marsiglia. — *Da Innsbruck:* Kraus Lodovico, I. R. consigl. di Salisb. — *Da Mantova:* Levi Michele, poss. di Parma. — *Da Rovigo:* Lazzari Gaetano, poss. di Capparo. — *Da Parma:* co. de Vaugiraud, propriet. francese.

Partiti per Milano i signori: Ceschi di Santa Croce cav., segret. luogot. — Seifert Alberto, neg. d'Amburgo. — *Per Firenze:* D'Inn Kuipphausen co. Carlo, add. alla Leg. annov. presso la R. Corte di Prussia. — Kellemann Carlo e Schenk Gugl., propr. pruss. — Lottey Giorgio, poss. ingl. — *Per Verona:* Keglovich conte Stefano e co.ª Vittoria, poss. di Vienna. — Bernadaki Demetrio, poss. d'Atene. — *Per Trieste:* Carlen Aronne, ten. svedese. — Sandahl Teodoro, dott. di Stoccolma. — Franzini Giuseppe, poss. e neg. di Brescia. — Schoulz Giacomo, neg. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre	Arrivati	1030
	Partiti	1060
Il 6 detto	Arrivati	1120
	Partiti	1020

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Lucrezia Maria Davidson.* — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L'erede universale.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 nov. - 6 ant.	340''', 97	+ 3°, 0	+ 1°, 2	63	Sereno	N. E.^{3}		6 ant. 8°
2 pom.	341, 55	5, 6	2, 4	53	Sereno	N. E.^{2}		6 pom. 6
10 pom.	342, 05	4, 8	1, 8	60	Sereno	E. N. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 6 nov. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 5°, 7; » min. + 0, 9. *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:*

ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata agli Stati Uniti per 14 anni, il 4 maggio 1852.

23. A Federico Paget, in Vienna, miglioramento dei corsetti mediante tal combinazione di stoffe elastiche, che, secondando i movimenti del corpo, non impediscono i liberi movimenti dei muscoli del par che la respirazione, il 26 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

24. Ad A. Kok, macchinista capo-fabbrica nei cantieri della Società per la navigazione a vapore del Danubio in Buda vecchia, invenzione degli apparati da macinare i colori o mulinelli nei quali, per mettere in movimento il guscio, impiegasi una eccentrica sfera, per cui il guscio riceve qualunque inclinazione o movimento fuori della linea circolare, e l'apparecchio può essere mosso da motori diversi, il 27 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

25. A Giulio Richard, proprietario d'una fabbrica di porcellana in Milano, scoperta d'un processo semplice ed economico per carbonizzare la torba, trasformarla in cooke ed impiegarla all' illuminazione a gas, il 27 ottobre 1855, per 5 anni, segreto.

26. A Giovanni Swoboda, amministratore di fucina in Breitenau nell' alta Stiria, invenzione consistente nella piena riduzione delle scorie, arroventandole con carbone vegetabile od animale, od in generale con corpi contenenti gas carbonico, in vasi o scatole chiuse, il 29 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

27. A Carlo Schau, ingegnere in Wätring presso Vienna, ed Antonio Kussin, privato in Vienna, miglioramento nella costruzione di focolari per caldaie a vapore, bracieri, stufe ed altro, ottenendosi notabil risparmio di legna o carbone e la combustione del fumo, il 29 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

28. A J. Fichter e figli, proprietario d'una fabbrica di farina di ossa in Atzersdorf nella bassa Austria, invenzione di un aratro seminatore, consistente in un congegno che può attaccarsi ad ogni aratro ordinario, per cui lo stesso vien convertito in aratro seminatore, il 31 ottobre 1855, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 17312. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi in quest' oggi per la novennale affittanza delle partite di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione, componente il Riparto primo di Rovigo, che rimasero fin qui infrancate, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Intendenza un terzo esperimento, sul dato regolatore di L. 1076:59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre prossimo passato N. 14893, colla sola differenza che le partite di canoni non affrancate sono solamente 34 in luogo delle 71 espresse nel suddetto Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre, 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 16855. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta, tenuto il 14 ottobre corrente, per la novennale affittanza delle tasse molini compresi nel lotto II di Boara e nel III di Lendinara, esigibili il 31 marzo d'ogni anno, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza un secondo esperimento sul dato regolatore di L. 98:84 pel lotto di Boara, e di L. 118:09 pel lotto di Lendinara, e sotto le norme e discipline stabilite nel preventivo Avviso 19 settembre prossimo passato N. 9181.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI
Il R. Segretario, Darip.

N. 40136. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 18 settembre a. corr. N 19115-1072 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione del casello di spettanza erariale al Palangon, serviva un tempo agli usi della R. guardia di finanza, allibrato nei registri censuarii dal N. 138 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 2:38, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1055:92.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob Bembo, *Ufficiale*.

N. 44701. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 12 novembre prossimo nel locale d' Ufficio di questa Intendenza in seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 19 ottobre andante N. 23386-1312 si terrà un' asta pubblica per deliberare i lavori di costruzione d'un Casello ad uso delle guardie di finanza sull' argine dell' Oselino in Tessera, alle seguenti condizioni:

L' asta si terrà aperta nel giorno indicato dalle ore dieci della mattina alle 2 pomeridiane sul dato regolatore di Lire 11905:23 e sotto la osservanza del relativo Capitolato che in uno alla descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 25 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente F. GRASSI.
Il Segretario, march. C. Paulucci.

N. 3530. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le Dogane principali di Venezia, od eventualmente presso quella di Verona si è reso vacante un posto di ufficiale superiore, coll' annuo soldo di fior. 1000, od eventualmente col soldo di fiorini 900, oppure 800, verso l'obbligo di regolare cauzione corrispondente ad un anno di soldo.

A questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 novembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze a questa Prefettura col mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati allo Stato ed il necessario requisito di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o di averne ottenuta la dispensa.

Dimostreranno inoltre l'idoneità alla prestazione della normale cauzione d'impiego, ed indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle venete Provincie. — Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 24 ottobre 1856.

N. 810.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO

fra Milano, Monza e Camerlata

da MILANO a CAMERLATA

STAZIONI	I. Corsa da Milano a Camerlata arr.	I. part.	II. Corsa da Milano a Monza arr.	II. part.	III. Corsa da Milano a Camerlata arr.	III. part.	IV. Corsa da Milano a Camerlata arr.	IV. part.	V. Corsa da Milano a Monza arr.	V. part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano . . .	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto . . .	7. 10	7. 11	9. 10	9. 1	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza . . .	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio . . .	7. 35	7. 36	—	—	11. 35	11. 36	3. 35	3. 36	—	—
Seregno . .	7. 43	7. 44	—	—	11. 43	11. 44	3. 43	3. 44	—	—
Camnago . .	7. 54	7. 55	—	—	11. 54	11. 55	3. 54	3. 55	—	—
Cucciago . .	8. 10	8. 11	—	—	12. 10	12. 11	4. 10	4. 11	—	—
Camerlata .	8. 21	ant.	—	—	12. 21	pom.	4. 21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO

STAZIONI	I. Corsa da Monza a Milano arr.	I. part.	II. Corsa da Camerlata a Milano arr.	II. part.	III. Corsa da Monza a Milano arr.	III. part.	IV. Corsa da Camerlata a Milano arr.	IV. part.	V. Corsa da Camerlata a Milano arr.	V. part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata . .	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. —
Cucciago . .	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 9	5. 10
Camnago . .	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 24	5. 25
Seregno . .	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 33	1. 34	5. 33	5. 34
Desio . . .	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	5. 41	5. 42
Monza . . .	—	8. —	9. 38	9. 40	—	12. —	1. 53	1. 55	5. 53	5. 55
Sesto . . .	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 5	6. 6
Milano . . .	8. 21	ant.	10. 1	ant.	12. 21	pom.	2. 16	pom.	6. 16	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.
Verona, 1.° novembre 1856.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Gio: Battista Lovarini di Auronzo, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.° novembre 1856.
Dall' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

ASTA VOLONTARIA

che seguirà il giorno di martedì 11 novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel Magazzino alle Zattere, all' anagrafico N. 1473 rosso, di botti 400 circa salacche di Galizia nuove, qui giunte col bastimento spagnuolo S. Manuele, cap. Borgo Francesco, divisi in varii lotti, pagamento in pezzi da 20 carantani effettivi, ed alle condizioni citate nell' avviso a stampa 6 corrente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15865. 2. pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria 3 giugno anno corr. num. 6769-9571 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d'asta dei beni stabili qui appiedi descritti, esistenti in comunione delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si farà nei Lotti sotto descritti, e la delibera non seguirà se non se al prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, riportata di contro a cadauno di essi Lotti, e sempre al maggior offerente.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo del valore peritale sottonotato del Lotto o Lotti di cui volesse farsi aspirante, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

III. Gli immobili s'intenderanno venduti con ogni pertinenza, accessorio, servitù e diritto inerente così e come si troveranno nel momento in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il versamento della quinta parte del prezzo come all' articolo X delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le servitù passive e pesi inerenti all' immobile a suo favore deliberato.

V. Parimenti in aggiunta al prezzo alle servitù, pesi inerenti, avrà obbligo il deliberatario del Lotto n. 1 di ritenere a proprio carico e di pagare dal giorno della delibera ed in perpetuo alla Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, l'annuo canone enfiteotico di ducati 240, da venete l. 6:4, pari ad a. l. 875:12, in moneta sonante al corso di piazza, liberi da qualunque aggravio sì pubblico che privato, in quattro rate trimestrali anticipate, 19 febbraio, 19 maggio, 19 agosto e 19 novembre, come dalla sentenza di liquidità 28 aprile 1852, n. 20194, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova.

VI. Entro giorni quattordici dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a deconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4 quinti del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta, esser pagati da ogni deliberatario in giudizio alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale, o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

VII. Qualora il Capitolo della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, previa autorizzazione della competente Autorità, intendesse farsi acquirente dell' utile dominio dello stabile a San Stefano al suo livello soggetto, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato ed abbuonato in acconto della metà del prezzo dovuto alla massa del baron Fini, l'importo dei canoni annui scaduti e non pagati di cui andassero creditori in confronto della massa anzidetta dal dì dell' apertura del concorso compresa la rata 19 novembre 1854, ritenuti nella somma di a. l. 3500:48.

VIII. Il trasferimento della proprietà non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento delle condizioni qui stabilite.

IX. Fermo sempre che fino all' estinzione del prezzo ed all' esaurimento di tutte le condizioni fissate nel presente Capitolato la proprietà debba continuare a rimanere nelle masse venditrici, il deliberatario che avrà fatto il pagamento del quinto acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degli stabili, ma avrà bisogno, onde esserne posto in esercizio di ottenere dal Giudice il decreto da chiedersi a tutte sue cure e spese mediante istanza in base alla seguita delibera alle prove del compito versamento della quinta parte del prezzo.

X. Sarà dovere del deliberatario, incominciando dal giorno della delibera fino alla estinzione totale del prezzo:

a) di pagare sulla porzione del prezzo medesimo in sue mani rilasciato il pro' annuo del cinque per cento da sodisfarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministratore del concorso.

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo.

c) di far assicurare dagl' incendii per l'intero valore di stima a piedi dichiarato lo stabile o stabili da lui comprati pagando esattamente i premii relativi e qualora accadesse l'infortunio saranno le somme assicurate scosse da esso deliberatario in unione all' amministratore del concorso, ed impiegate senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, con facoltà alla massa dei due concorsi venditori di far annotare il presente patto nei registri della Società assicuratrice, affinchè abbia ad ottenere il suo perfetto adempimento.

d) di tenere gli stabili in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà.

XI. Il deliberatario del dominio utile dello stabile compreso nel Lotto 1, in aggiunta agli obblighi di cui all' articolo precedente sarà tenuto a pagare esattamente il canone annuo al Capitolo di San Pantaleone.

XII. Tanto il deposito che i successivi pagamenti così di capitale ed interessi dovranno esser fatti metà alla massa del barone Antonio Fini e metà alla massa Antippa in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che portasse un contrario effetto.

XIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè quelle per depositi, volture, aggiudicazione della proprietà, e per quitanze tanto di prezzo che degli interessi.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione dei due concorsi, di procedere immediatamente al reincanto del Lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti di prezzo che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo vantaggio della massa senza che possa esso pretendere alcun profitto.

Descrizione
dei beni da subastarsi
di ragione dei due concorsi
Antippa e Fini

LOTTO I.
In Venezia
Comune censuario di San Marco.

Dominio utile di uno stabile a San Stefano, costituito da magazzini, locali terreni 1. 2. e 3. piano e soffitta con accessi in Calle Crosera e delle Botteghe in Piscina a San Samuele, al mappale n. 2383, colla superficie di pertiche 0 . 27, e la cifra di l. 822 : 50, al civ. n. 2886 ed agli anagrafici nn. 3440, 3450, 3451 e 3452, di ragione diretta della Chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, del valore peritale di aust. l. 25,599 : 20, che depurato dal suddetto canone risulta in austr. lire 8099 : 80.

LOTTO II.
Nel Comune suddetto

Stabile a San Luca, costituito da magazzini, piano degli ammezzati, primo piano e soffitta con locali intermedii, con accessi in Calle degli Avvocati a Sant' Angelo, al mappale numero 164, e colla superficie di pert. 0 . 20, e la rendita di l. 822 : 86, al civ. n. 3050 ed agli anagr. nn. 3916 e 3917, del valore netto di austr. lire 13,602 : 80.

LOTTO III.
In Venezia
Comune censuario di S. Polo
Parrocchia di Santa Maria
Gloriosa dei Frari

Metà di stabile con prospette sul Canalazzo, costituito di pianterreno con magazzini e cortile, secondo e terzo piano, locali intermedii e soffitta, avente l'accesso in Calle della Madonna, posseduto pro indiviso colla contessa Remondini, descritto in mappa al n. 1300, con pert. 0 . 46, e colla rendita di l. 617 : 50, al civ. n. 1568 ed all' anagrafico n. 1978, stimata essa metà nell' anzidetta perizia del valore di austr. lire 16,723.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile in Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Fratin, Agg.

N. 15864. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione civile, si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 3 giugno a. c., n. 6770, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d'asta dei beni stabili qui appiedi descritti in comunione esistenti delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 3 giugno 1854, degl' ingegneri civili Girolamo Manetti e Giacomo Violin, eretta in ordine al decreto 13 marzo 1854 n. 4644 del requisito Tribunale di Venezia.

2. La vendita si terrà per lotti separati a piedi distinti ad un prezzo superiore od almeno eguale a quello ritenuto dalla suddetta perizia, e di contro a ciascuno di essi più sotto indicati, ritenuto che la delibera seguirà al maggior offerente.

3. Gli stabili s'intendono venduti con ogni pertinenza ed accessorio così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo, come all' articolo 9 delle presenti condizioni d'asta.

4. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive inerenti all' immobile od immobili acquistati.

5. Relativamente alle case site in Venezia in parrocchia di S. Salvatore ai civici numeri 4222, 4223, 4130, 4131, 4359, 4374, 4377 descritti nell' attuale estimo stabile di detta città nel catasto censuario di S. Marco ai numeri di mappa 672, 675, 676, 677, 678, 1017, 1021, con la complessiva rendita censuaria di lire 1355 : 88, queste non appartengono in piena proprietà al barone Fini se non se per carati quattro e mezzo, del corpo di carati 24, ed i rimanenti carati 19 e mezzo spettano pro indiviso allo stesso in dominio utile soltanto essendo soggette ad affittanza ereditaria perpetua costituita coll' accordo 19 dicembre 1714, a favore delle minorenni nobili marchese Marina e Carlotta Cavalli, conseguentemente non viene compresa nella vendita se non se la proprietà piena di detti carati 4 e 1|2, e la proprietà meno piena dei rimanenti carati 19 1|2, con obbligo al deliberatario di assumere in aggiunta di prezzo, oltre alle servitù e pesi inerenti come sopra, anche l'obbligo di pagare alle nobili Cavalli suddette e loro successori l'annuo canone perpetuo di ducati 310, pari ad austr. lire 1130 : 38, in due eguali rate semestrali anticipate, scadenti nel 28 gennaio e 28 luglio di ogni anno.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della giudiziale Commissione del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

7. Entro 14 giorni dalla data della delibera, ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova, quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla Delegazione ed Amministrazione, contro regolare quietanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

8. Il trasferimento delle proprietà ed aggiudicazione di esse non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

9. Fermo sempre che fino all' estinzione totale del prezzo ed esaurimento delle condizioni presenti la proprietà rimanga nella massa; il deliberatario dal giorno in cui avrà compito il versamento della V.ª parte del prezzo, acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degl' immobili ad esso deliberati, ma avrà bisogno per esercitarlo di ottenere il relativo decreto del Tribunale, da chiedersi mediante istanza a tutta sua cura e spesa, in base alla seguita delibera ed all' effettuato pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che rispetto alle pigioni dell' annata in corso, queste dovranno andar divise dietro ed in proporzione di possesso fra la massa venditrice e gli acquirenti.

10. Sarà obbligo del deliberatario, incominciando dal giorno in cui avrà eseguito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani, il pro' del cinque per cento all' anno, da sodisfarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione del concorso;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo;

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl' incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia Assicuratrice, che dovrà essere indicata dal deliberatario all' amministratore entro un mese da l' ottenuto godimento degl' immobili deliberati.

11. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitale ed interessi, dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

12. Qualora la tutela delle minorenni nobili Marina e Carlotta Cavalli, previa autorizzazione della competente Autorità pupillare, intendesse di farsi deliberataria degli stabili obnoxii alla loro locazione ereditaria, componenti il lotto I, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato in acconto del prezzo l'importo dei canoni scaduti e non pagati dopo l'aprimento del concorso di cui andassero creditori e che dovranno precisamente essere liquidati d'accordo coll' amministratore.

13. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta d'immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito per le volture censuarie, per la immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l'aggiudicazione della proprietà e per le quitanze tanto di prezzo che d'interessi.

14. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo decreto, il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch' egli ne venga a risentirne alcun vantaggio.

Descrizione
dei beni da subastarsi
nella città di Venezia.
Comune censuario di S. Marco,
Parrocchia del SS. Salvatore.

LOTTO I.

Casa grande, al num 676 di mappa e civico vecchio n. 4 31, colla rendita censuaria di l 201:60 per pertiche — affittata a Cerere Celeste per l'affitto annuo di lire 500, in rate trimestrali, computabili dal 1.° marzo, del valore peritale di l. 6326 : 40.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1021 di mappa ed al civico 4374, bottega e 4 Volte, colla rendita censuaria di lire 303, affittata a Milesi Bortolo per annue a. l. 800, in rate trimestrali, computabili da 22 marzo, del valore peritale di l. 10,092.

In Parrocchia suddetta.

Alli numeri 672 e 675 di mappa ed al civico vecchio num. 4132, terzo di casa e magazzino in prossimità al co. Gritti, colla rendita censuaria di lire 182 : 63 complessivamente col num. 4233, affittata verbalmente a Mezzani dott. Gio. Battista per annue a. l. 118, in rate mensili di a. l. 9 : 87 per cadauna, del valore peritale di lire 1875 : 40.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 678 di mappa ed alli numeri civici 4221 e 4222, terzo di bottega e due Volte in comproprietà col co. Gritti suddetto, colla rendita complessiva di l. 172 : 20, affittata a Trecco Giuseppe per a. l. 2 0, in rate trimestrali, da primo marzo, del valore peritale di l. 2587 : 60.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1017 di mappa ed alli civici vecchi num. 4359 e 4377, metà di casa e bottega, colla rendita in complesso di l. 34 : 88, affittata a Bau Giuseppe, comproprietario dell' altra metà, per annue l. 342 : 80, in due rate semestrali, primo gennaio e primo luglio, del valore di lire 6381.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 677 di mappa ed al vecchio civico n. 4223, bottega censita in unione al num. 4130, colla rendita censuaria di l 183:68, affittata a Messina Andrea per annue l. 444, in rate mensili, del valore di l. 7772 : 80.

Totale importo: austriache lire 35,035 : 20.

Dei sopra descritti stabili viene esposta all' incanto la piena proprietà di quattro carati e 1|2 del corpo di carati 24, e la proprietà meno piena dei rimanenti caratti 19 e 1|2, vincolati ad affittanza ereditaria a favore degli eredi Cavalli, per cui detratto l'annuo canone di a. l. 1130 : 38, delle quali l. 226 : 08, si rilasciano per prediali, come da sentenza 20 ottobre 1852, n. 5911, del Tribunale di Padova, quindi detrasi il capitale di l. 18,086.

Rimanenza di questo depurato: lire 16,949 : 20.

LOTTO II.
Nel Sestiere di San Marco,
Campo di S. Maurizio.

Porzione di palazzo, al num. 2742 di mappa ed al civico vecchio n. 2181, colla rendita censuaria di l. 552 : 24, affittato per un appartamento a Giappara Michele per annue l. 1000, divise in due eguali rate, primo aprile e primo ottobre, e per gli ammezzati e magazzini del palazzo suddetto a De Paoli Luigi, per annue austr. l. 300, in rate trimestrali, computabili da primo febbraio, calcolato del valore peritale di lire 17,262.

LOTTO III.
Nel Sestiere di Castello,
Ramo dell' Arsenale
e Calle della Malvasia vecchia.

Al n. 2712 di mappa ed alli civici vecchi numeri 2070, 2071, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092 e 2093. Stabile grande con botteghe, affittate a diverse ditte, colla rendita censuaria di lire 630 : 08, calcolato del valore peritale di lire 26,147 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Fratin, Agg.

N. 8089. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre anno corr., avrà luogo nell' Aula di essa Pretura, un' esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza del sig. Giuseppe Pavan, di Lonigo, in pregiudizio di Pietro Costa e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in separati Lotti, e saranno deliberati all' ultimo miglior offerente. Quelli del Lotto VIII vengono subastati per la quarta parte pro' indiviso. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti.

Le vendite seguiranno a rischio e pericolo dei deliberatarii, esclusa qualunque garanzia.

II. Ogni offerente all' asta dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima del Lotto pel quale si farà offerente, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e restituirsi agli altri.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera, pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposta relativi al fondo deliberato.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento ai creditori secondo l'ordine della graduatoria entro 8 giorni dal passaggio del riparto in giudicato, con obbligo di corrispondere annualmente gli interessi in ragione del 5 per 0|0, mediante giudiziale deposito.

V. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera col dovere di pagamento delle pubbliche imposte e di non danneggiare i fondi e case.

VI. Il deliberatario del Lotto che primo verrà deliberato, dovrà al chiudersi dell' asta, in conto di prezzo, pagare al procuratore dell' istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice. Ogni deliberatario sottostarà alle tasse e spese posteriori alla delibera relative al suo Lotto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di surrogato.

VIII. Più acquirenti di un Lotto restano solidariamente obbligati.

IX. Adempiute tutte le condizioni, il deliberatario conseguirà il dominio del rispettivo Lotto deliberato. In caso di mancanza ne sarà fatta la vendita a tutto suo rischio, ad un solo esperimento di incanto, dietro semplice avviso ed a qualunque prezzo.

X. I beni trovansi dettagliatamente descritti nella relazione di stima 12 febbraio 1856, alla quale si avrà in ogni cosa riguardo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pertiche censuarie 24 . 47, a. p. v., in mappa del Comune censuario di Montebello, al n. 357. Stimato lire 8546 : 50.

Pertiche 39 . 54, a. p. v, in detta mappa al n. 358. Stim. lire 13810 : 06.

Totale lire 22356 : 56.

Lotto II.

Pertiche 2 . 40, a. p. v., in detta mappa al num. 292 porzione. Stimato lire 4640 : 25.

Lotto III.

Casa in Montebello coll' area di pertiche 0 . 44, in detta mappa ai numeri 54 e 55. Stimata lire 6505 : 28.

Lotto IV.

Pertiche 7 : 26, a. p. v., in detta mappa al n. 334. Stim. lire 771 : 48.

Lotto V.

Pertiche 3 . 93, a. p. v., in mappa al n. 1584 e porzione del n. 292. Stimato lire 938 : 79.

Lotto VI.

Pertiche 14 : 56, a. p. v., in mappa ai nn. 290, 291 e 1583. Stimato l. 3890 : 15.

Lotto VII.

Pertiche 31 . 57, arat. zappativi boschivi con casa in contrada Selva, in mappa di Agugliano dal n. 567 al 573 inclusivi e 611 e 612. Stimati lire 5342 : 59.

Pertiche 31 . 31, arat. piant. in contrà suddetta ai 475 al 477 inclusi 663 e 664. Stimati lire 7442 : 29

Totale lire 12784 : 88.

Lotto VIII.

Quarta parte pro' indiviso dei beni seguenti:

Pertiche 4 . 54, a. p. v., in contrà Colombara, in mappa di Montebello al n. 333 e porzione del n. 334. Stim. l. 1069 : 03.

Pert. 10 . 61, a. p. v. con fabbriche, in contrà suddetta, in mappa ai nn. 340, 341, 343 e 344. Stim. l. 5048 : 12.

Pert. 45 . 84, arat. prat. irrigatorii, in contrà suddetta, ai nn. 351 e 352. Stim l 10140 : 68.

Pert. 35 . 31, a. p. v., in detta contrà, ai nn. 353 e 354. Stim. l. 8305 : 44.

Pertiche 22 . 49, a p. v., in contrà suddetta ai nn. 355 e porzione del num. 353 Stimato lire 7179 : 41.

Valore totale dei beni, lire 31742 : 68.

Importo della quarta parte a. l. 7935 : 67.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 3 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 6642 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 agosto p. p., n. 5651, di Rinaldo Da Sacco fu Giovanni, possidente di Perarolo, coll' avv. dott. Tommasi, a pregiudizio di Tommaso fu Giammaria Da Cortà detto Nanetto, possidente di Pozzale, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 17 novembre, 1.° e 15 dicembre pr. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti, e alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a prezzo superiore od eguale alla stima ai due primi esperimenti, al terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè basti però a coprire i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del valore di stima, e, rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo nei depositi della R. Pretura, entro 14 giorni successivi alla delibera.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno trattenere il prezzo sino all' esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera, dovrà versarsi in moneta d'oro e d'argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz' altro da prelevarsi le opere della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d'asta e successive, nonchè l'imposte tutte gravanti il fondo o fondi dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L' esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa domenicale al n 333, di mappa di Pozzale, di pertiche 0 . 09, posta in Longiarù, composta dei locali:

a) A pian terreno cucina di muro, stanza ad uso di forno e cantina,

b) Al primo piano camera tutta di muro ad imbianco con poggiuolo esterno,

c) Al secondo piano due camere e sopra queste fenile ad uso di aia.

La casa ha il suo coperto, e confina a mattina Gio Maria Da Cortà-Fiorutta quondam Francesco, mezzodì anditi consortivi, sera eredi Da Cortà Matteo, settentrione anditi di questa proprietà ed eredi fu Floriano Da Ru, valutata austr. lire 1057.

2 Stalla di muro con soprapposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto nella stessa località al n. 316 di mappa, di pertiche 0 . 05, colla rendita di lire 1 : 92, valutata lire 400.

3 Zappativo a Longiarù al n. 190 di mappa, di pert. 0 . 22, colla rendita di l. 0 : 42, di passi 86, valutato l. 150 : 50. Confinante a mattina don Giuseppe Genova e Caterina Tabacchi, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera eredi fu Francesco Del Favero Norio, settentrione strada.

4. Campo in Pondrazza, ai nn. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0 23, rendita l. 0 : 29, di passi n. 119, confinante a mattina Isidoro da Forno, mezzodì Giovanni Rossi, sera e settentrione strada, valutato a. l. 102 : 34.

5 Zappativo in Po, al num. 557 di detta mappa, di pertiche 0 . 31, rendita l. 0 : 14, di passi n. 95, e

6 Segativo annesso al num 556, di pert. 0 : 11, rendita lire 0 : 12, di passi 37, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio. Maria Da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione frazione di Pozzale; valutati in complesso a. l. 65 : 24.

7. Zappativo in Coroi, era prato, al num. 1089 della stessa mappa, di pertiche 0 : 61, rendita l. 0 : 27, di passi n 252, e

8 Segativo annesso al num. 1036, di pert. 0 : 06, rendita lire 0 . 07, di passi num. 25, confinante a mattina eredi fu Giuditta Tabacchi, mezzodì troso, sera Giustina Da Cortà, settentr. Lorenzo Cargnel, valutati in complesso lire 149 : 89.

9. Prato in Pradelle al num. n. 2180, della mappa di Pozzale, località montuosa, di pert. 1 : 87, rendita l. 1 : 08, della produzione fieno libb. 560, con n. 51 piante di larice soprapposte, confinante a mattina Pietro Da Ru Lando, mezzodì strada, sera Lorenzo Cargnel, settentrione Natale Da Cortà, valutato l. 189 : 80.

10. Prato sotto Orazion, ai nn. 1236 e 1237 della mappa di Colpiano, di pert. 1 : 62, rendita l. 0 : 24, della produzione fieno libb. 100, con piante soprapposte, confinante a mattina strada, mezzodì eredi fu Matteo Fumei, sera frazione di Pozzale, settentrione Giovanni e fratelli Da Forno, valutato a. l. 42.

11. Fondo zappativo detto in Po, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, censito in mappa di Pozzale ai nn. 156 e 157, della rendita di l. 0 : 14 il primo, e cent 12 il secondo, confinante a mattina Giuseppe Trojer, mezzodì Gio Maria da Cortà-Fiorutta, sera Giovanni Rossi, settentrione Osvaldo Genova, stimato l. 71 : 50.

Importo di stima complessivo degli immobili suddetti: austr lire 2227 : 27.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale, e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7579. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulle sostanze tutte esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Carlo Sandri, negoziante di Noventa Vicentina.

Viene quindi col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, di insinuarla fino al giorno 17 novembre p. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa R. Pretura, al confronto dell' avvoc. D.r Vespasiano Renier, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero un diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, ed all' amministratore interinale a comparire dinanzi questa R. Pretura, nel dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione, e per versare intorno alla futura amministrazione nei sensi dei §§ 87 e 88 del G. R., con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 antim., per la trattazione sui benefizii dal cedente richiesti, sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 agosto 1856.
Il R. Pretore
M. PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 19786. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urlau assente d'ignota dimora, che la ditta Lugo Parolari, coll' avv dott. Mattei, produsse la petizione 26 ottobre 1856, n. 19786, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 226 car. 8 m. di c., in dipendenza a Cambiale Trento 21 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 28 ottobre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7293. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Giudizio pupillare in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente del defunto Giuseppe Mucelli di Udine ex conservatore delle II. RR. Ipoteche morto il giorno 13 marzo 1856 con testamento scritto, non che codicillo noncupativo, a comparire il giorno 17 novembre 1856 ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio, camera n. 35 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

(Segue il Supplemento N. 20.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 30904. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 giugno di questo anno N. 22017, nel Regno-Lombardo Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell' anno venturo amministrativo 1857 nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1856; sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del surriverito ministeriale Dispaccio, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1857 la imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l' imposta prediale viene inserito qui in calce il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d' estimo pagante nell' anno 1857, e l' ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute all' I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia quanto nel totale.

La Tabella sub *B* dimostra come dalle surriferite somme ne derivi l' aliquota di centesimi 38, 38 per ogni lira d' estimo per l' anno camerale 1857.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all' avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo all' imposta sulla rendita, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, col sopra lodato Dispaccio, ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851 è dichiarata soggetta all' imposta, si avranno per base le rendite e le spese degli anni 1854, 1855, 1856, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni contenute nell' ultimo periodo del § 28, e nel § 30 di detta Patente sull' imposta della rendita pegli emolumenti fissi della II classe, saranno da applicarsi agl' importi degli emolumenti medesimi maturati nell' anno, cioè dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1857.

Gl' interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l' anno 1857 secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1856.

L' accettazione, l' esame, e le rettificazioni, delle notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell' imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche sull' imposta della rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi, resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1856.

Finalmente, i contribuenti per imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo, ed applicabile anche all' imposta sulle rendite dell' anno 1857, l' art. 6.º della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853 N. 27577, concernente le penali comminate dalla legge regolatrice l' imposta sulla rendita.

Venezia, 18 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

A.

***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1857.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva ed addiz. originaria.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 p. %	Totalità della prediale erariale.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,030,031.29	1,735,744.51	578,581.50	2,314,326.01	*NB.* Le quote d' imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale precedente alla pubblicazione del nuovo Compartimento.
PADOVA	8,865,810.53	2,552,023.56	850,674.52	3,402,698.08	
ROVIGO	4,531,682.80	1,304,444.89	434,814.96	1,739,259.85	
VERONA	8,918,135.79	2,567,085.39	855,695.13	3,422,780.52	
TREVISO	6,309,140.35	1,816,086.05	605,362.02	2,421,448.07	
BELLUNO	1,465,794.32	421,928.89	140,642.96	562,571.85	
VICENZA	9,521,826.32	2,740,857.71	913,619.24	3,654,476.95	
UDINE	6,369,850.64	1,833,561.51	611,187.17	2,444,748.68	
Totale a carico dei Censiti	52,012,272.04	14,971,732.51	4,990,577.50	19,962,310.01	
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al Regio Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	. . . .	54,125.27	18,041.76	72,167.03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte.	289,157.41	83,233.96	27,744.65	110,978.61	
In complesso	52,301,429.45	15,109,091.74	5,036,363.91	20,145,455.65	

B.

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1857.

	Per l' anno intiero. Cent.	Per l' anno intiero. Decimali	Per rata. Cent.	Per rata. Decimali
Per imposta ordinaria primitiva	24	85,036	06	21,259
Per imposta ordinaria addizionale originaria	03	93,464	00	98,366
Somma	28	785	07	19,625
Per addizionale straordinaria del 33 1/3 per %	09	595	02	39,875
In totale	38	38	09	595

C.

***TABELLA** delle scadenze.*

RATE.	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per %. Per anno.	Per rata.	TOTALITÀ. Per anno.	Per rata.
I.	1856 30 novembre							
II.	1857 28 febbraio	UDINE	1,849,633.72	462,408.44	616,544.58	154,136.14	2,466,178.30	616,544.58
III.	1857 31 maggio	TREVISO	1,828,868.09	457,217.02	609,622.70	152,405.68	2,438,490.79	609,622.70
IV.	1857 31 agosto	ROVIGO	1,312,017.40	328,004.35	437,339.13	109,334.78	1,749,356.53	437,339.13
I.	1856 31 dicembre							
II.	1857 31 marzo	VENEZIA	1,768,510.65	442,127.66	589,503.55	147,375.89	2,358,014.20	589,503.55
III.	1857 30 giugno	VICENZA	2,756,398.42	689,099.61	918,799.47	229,699.86	3,675,197.89	918,799.47
IV.	1857 30 settembre	BELLUNO	424,839.60	106,209.90	141,613.20	35,403.29	566,452.80	141,613.19
I.	1857 31 gennaio							
II.	1857 30 aprile	VERONA	2,595,657.13	648,914.28	865,219.04	216,304.76	3,460,876.17	865,219.04
III.	1857 31 luglio	PADOVA	2,573,166.73	643,291.68	857,722.24	214,430.57	3,430,888.97	857,722.25
IV.	1857 31 ottobre							
		Totale	15,109,091.74	3,777,272.94	5,036,363.91	1,259,090.97	20,145,455.65	5,036,363.91

N. 25691. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 luglio a. c., S. M. I. R. A. ha trovato di approvare che, anche nel Regno Lombardo-Veneto, venga introdotta l' imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati, secondo le norme già vigenti in altri Dominii.

Tale dazio consumo in città murate e nel forese deve andare in attività col 1.º novembre p. v., colla contemporanea cessazione delle leggi attuali.

In relazione all' Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell' Impero*, Puntata XXXII, N. 130, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata IX, N. 129, se ne prevengono tutti quelli, che ne possono essere interessati, e particolarmente i fabbricatori, i possidenti che ne producono per sè e per la piccola vendita, quelli che se ne occupassero della raffinazione e del dolcificamento con apparati di distillazione, i possessori di simili apparati compresi i farmacisti, e parimenti i detentori di liquidi spiritosi, rimettendoli per le relative discipline alle norme, egualmente inserite nel *Bollettino generale* suddetto, Puntata XXXVI, N. 142, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata X, N. 142, l' una e l' altra già pubblicate.

Venezia li 5 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 28775. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Notificazione odierna N. 25691, sull' attivazione, col 1.º novembre p. v., nel Regno Lombardo-Veneto in parità ad altri Dominii, d' un nuovo metodo di esigere l' imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati in città murate e nel forese, ed inerentemente ad ossequiato Dispaccio 18 p. p. agosto N. 28740 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono pubblicate, negli uniti Allegati I, II, III, le disposizioni vigenti in detti Dominii, da introdursi anche in questo, intorno alle convenzioni, restituzioni od accreditamenti rispetto a tale imposta, deducendosi ad opportuna notizia di ognuno che può averne interesse, che il sullodato eccelso I. R. Ministero ordinò:

A. Quanto al pagamento dell' imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria pei prodotti dei loro fondi, che abbiano a valere i principii fissati dal Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e dal Decreto 31 gennaio 1838, N. 3108-169 della cessata aulica Camera generale, colla modificazione che potranno aver luogo convenzioni pei liquidi spiritosi tratti non solo da materie non farinacee, ma anche da materie farinacee, ove se ne dimostrasse il bisogno. I principii fissati nei citati Decreti sono riassunti nell' Allegato I.

B. Quanto alla restituzione dell' imposta all' atto dell' esportazione dei liquidi distillati dal territorio doganale od in Dominii nei quali non ha luogo l' imposta sulla fabbricazione dei liquidi spiritosi, che abbiano a valere le disposizioni del Decreto 20 marzo 1840, N. 9326-487 della cessata aulica Camera, nonchè le relative declaratorie portate dal Decreto 21 ottobre 1849, N. 11376 F. M. del Ministero delle finanze (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 426), emanato in seguito a Sovrana disposizione 20 ottobre 1849, con riguardo ai successivi cambiamenti portati al Regolamento sulle dogane e privative ed alle istruzioni pegli Ufficii esecutivi, come pure con riflesso all' attivazione del nuovo Alcoolometro per la misurazione dei gradi di forza dei liquidi spiritosi (*Bollettino provinciale delle leggi* 1853, Parte I, pag. 94; 1855, Parte II, pag. 117.) Tali disposizioni sono riassunte nell' Allegato II.

La competenza, che si restituisce, è in ragione di L. 11 : 90 per soma metrica da 75º della scala centigrada del nuovo Alcoolometro alla temperatura di + 12º R.

Gli Ufficii autorizzati alla certificazione dell' uscita di liquidi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete con riserva dell' abbuono d' imposta, sono per ora la Dogana principale della Salute in Venezia e la Dogana di S. M. Maddalena.

C. Rispetto all' accreditamento dell' imposta, tornano pienamente applicabili Decreti del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852, N. 25049-1368 (*Bollettino generale*, Puntata XIII, N. 43) e 25 aprile 1855, N. 51156-2622 (*Bollettino generale*, Puntata XXI, N. 81.) Essendo stato pubblicato il secondo di questi Decreti col *Bollettino provinciale* anno 1855, Parte I, pag. 117, si pubblica ora nell' Allegato III il primo dei citati Decreti, per quanto si riferisce ai liquidi spiritosi.

Tutte queste disposizioni entrano in attività col 1.º novembre prossimo venturo.

Venezia 5 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

ALLEGATO I.

In relazione al § 6 dell' Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, ed al § XVIII, allegato *A*, delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633 del sullodato eccelso Ministero, nonchè in seguito all' altro riverito Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, pel pagamento dell' imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria dei prodotti dei loro fondi, viene determinato quanto segue, in base al Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e del successivo, 31 gennaio 1838, N. 3108-969, della cessata aulica Camera generale:

a) Si può devenire a convenzione di regola soltanto per la produzione di liquidi spiritosi, che si effettua con materie non farinacee da possessori di fondi, come occupazione accessoria agricola e non per mestiere, quindi impiegando materie del tutto o per la maggior parte da essi medesimi prodotte. Sotto la stessa condizione possono farsi convenzioni anche pei liquidi spiritosi prodotti da materie farinacee, ove si addimostrasse il bisogno di annuirvi.

b) Resta perciò esclusa dalla convenzione la produzione di liquidi spiritosi, che avviene per occupazione industriale.

c) Si deviene alla convenzione soltanto qualora tutti i possidenti, che si trovano nel caso suaccennato sub *a*, nel circondario d' un Comune, o se lo richiedano le loro circostanze, in quello di due o più Comuni, siansi adattati a convenzionarsi per convenienti singoli importi pauschaleggiati, ovvero qualora possa effettuarsi a condizioni ammissibili pel circondario d' uno o più Comuni una convenzione insolidaria coi possidenti suddetti.

d) Se la convenzione si conchiude separatamente con ogni singolo possidente, essa non comprenderà che l' imposta inerente ai liquidi spiritosi, che il possidente convenzionato fabbrica con materie da lui medesimo prodotte. Qualora egli intenda d' impiegare, oltre le proprie, anche altre materie della stessa specie cedutegli da altri possidenti, in tal caso può devenirsi a convenzione soltanto alle condizioni

aa) che la quantità di materie esista già avanti la conchiusione della convenzione e la medesima venga dichiarata e verificata;

bb) che nel documento di convenzione si stabilisca in giusta proporzione, con riguardo alla qualità delle materie ed agli apparati di distillazione da adoperarsi, il tempo entro cui deggiono essere intraprese le cotte; e

cc) che il canone si calcoli giustamente, senza deduzioni, sulla base della qualità e quantità di materie da impiegarsi.

e) Se invece ha luogo una convenzione insolidaria per la totalità di quei possidenti di un Comune, o d' altro circondario, che producono liquidi spiritosi, in essa non si comprenderà l' imposta di quei liquidi spiritosi, che si ricavano da materie prodotte altrove che sui fondi situati nel territorio del Comune o dell' altro circondario convenzionato.

f) Soprattutto poi la convenzione è ristretta in ogni caso all' imposta dei liquidi spiritosi ricavabili da quelle specie di materie, che i convenzionati possidenti, già nelle trattative di convenzione dichiararono previamente di voler adoperare per la produzione di liquidi spiritosi.

g) In forza della convenzione, i possidenti, coi quali fu conchiusa, sono dispensati dall' obbligo di notificare le cotte, che intraprendono con materie contemplate dal contratto entro lo spazio di tempo nella convenzione stabilito per l' eseguimento del processo di distillazione.

Nel caso pertanto che intraprendessero una cotta con materie non comprese nella convenzione, giusta le disposizioni suaccennate ad *a*, *d*, *e*, *f*, o solamente miste con materie contemplate dal contratto, ovvero dopo decorso il tempo suindicato, dovranno sottostare alle generali prescrizioni sulla notifica del processo soggetto ad imposta, ed alle pene legali, in caso che ommettessero la notifica, o vi deviassero.

h) Le Autorità di finanza ed i loro incaricati conservano il diritto

aa) di praticare coll' osservanza delle relative prescrizioni, ogni qualvolta ne trovino la convenienza, ispezioni e perquisizioni presso i possidenti, pei quali è efficace la convenzione;

bb) di mettere fuori d' uso gli apparati di distillazione, dopo l' espiro del tempo nella convenzione stabilito per l' eseguimento del processo di distillazione, ed anche prima, qualora il possidente venga ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza relativa alla produzione di liquidi spiritosi distillati; ciò per altro in modo, che non tolga di poter adoperare gli utensili a scopo diverso da quello della produzione di bibite.

i) L' importo di dazio, che fu determinato colla convenzione, è da pagarsi in dodici rate mensili, cominciando col 1.º novembre, alla fine di ogni mese.

k) Qualora sia stata conchiusa una convenzione insolidaria pel territorio d' un Comune o d' altro circondario, incomberà bensì a coloro, che v' intervennero, di pagare l' importo convenuto di dazio nelle rate stabilite, ma rimane ad essi riservato di farsene risarcire dai singoli, che sono obbligati all' imposta, senza interposizione dell' Autorità di finanza.

l) All' uopo della trattativa per la convenzione, quei possidenti, che producono liquidi spiritosi da materie farinacee o non farinacee, e desiderano di godere del favore di convenzionarsi, dovranno isolatamente od uniti, entro la prima metà di ottobre 1856 per l' anno camerale 1857, od entro il mese di settembre per gli anni successivi, far manifesto il loro desiderio, per iscritto o verbalmente, presso la Deputazione comunale in luogo, o se nel luogo stesso, od in altro più vicino che la Deputazione comunale si trovasse un impiegato destinato per gli affari del dazio consumo, presso questo impiegato. In questa manifestazione daranno le indicazioni, ordinate dal § II, N. 1 fino ad 8, dell' Allegato *B* delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633, ed invece dichiarando non semplicemente la qualità delle frutta o delle altre materie, che divisano di adoperare per la produzione di liquidi spiritosi, ma precisamente la specie e la quantità approssimativa di tali materie, p. e. due some metriche di prugne, una soma di poma, tre some di vinacce e simili. In pari tempo, esprimeranno l' importo, che offrono per canone, e se, per quanto intendano di valersi del favore di produrre liquidi spiritosi con esenzione di dazio. Queste disposizioni sono operative anche pel caso che i possidenti d' un Comune o d' un circondario mirino a conchiudere una convenzione insolidaria.

m) Dietro questa manifestazione, si procederà in sostanza nel modo prescritto dal § III dell' Allegato *B* delle Norme succitate. Il capo del Comune, in aggiunta agli schiarimenti contemplati dallo stesso § III delle citate Norme, avrà inoltre a certificare se la specie e la quantità delle materie, quali furono dichiarate, corrispondano all' estensione del fondo, al risultato del raccolto ed alla quantità d' acquavite, che il possidente è solito di fabbricare. I dati contemplati dal ridetto § III, lett. *b* e *d* delle Norme occorrono soltanto per quei possidenti, che accampano domanda per la concessione di produrre bibite con la esenzione di dazio.

n) Relativamente al modo di determinare il canone convenzionale, è da osservarsi quanto segue:

aa) primieramente è da rilevarsi se la quantità delle materie, che verranno impiegate per la produzione di acquavite nel corso del rispettivo anno camerale non sia stata indicata in misura troppo tenue, indi se ed in qual misura più alta fosse la medesima da adottarsi;

bb) su questa base verrà calcolato il verosimile importo di dazio, che competerebbe a tariffa per l' impiego della materia summenzionata;

cc) dalla somma così calcolata si dovrà dedurre l' importo, relativo alla concessione di produrre acquavite con esenzione di dazio;

dd) se l' importo offerto dal contribuente, confrontato con quello che competerebbe in caso di esazione a tariffa, non fosse inferiore di oltre il 10 per cento, anche impiegandosi vinacce, potrà la stessa I. R. Intendenza di finanza conchiudere la convenzione. All' incontro, se la proposizione fosse meno favorevole all' erario, si rassegnerà la trattativa all' I. R. Prefettura delle finanze.

Nell' accettazione di offerte meno favorevoli, è da procedersi con cautela, affinchè la moderazione di dazio, concessa ad alcuni possidenti, non abbia a pregiudicare gli altri contribuenti, che non si convenzionarono.

o) Nel documento da erigersi sulla convenzione, è da esprimersi lo spazio di tempo, entro il quale l' apparato di distillazione può trovarsi in attività.

p) Se il possidente convenzionato, entro l' anno pel quale vige la convenzione, vien ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza commessa o tentata rispetto l' imposta sui liquidi spiritosi, non si scioglie perciò totalmente la convenzione, ed il contribuente rimane responsabile pel pattuito importo di dazio. Egli però decade dal favore di non dover notificare ogni singola cotta: invece, è obbligato, riguardo la notifica del processo di distillazione, di osservare le norme relative e di pagare previamente di volta in volta il dazio competente per ogni singola cotta notificata. Gl' importi da pagarsi in questa maniera saranno dedotti dal canone competente, in quanto non sia già stato pagato prima della scoperta della defraudazione di finanza: qualora i medesimi superino l' arretrato di canone, il di più dovrà essere versato e calcolato a favore dell' Erario.

Venezia, 20 settembre 1856.

ALLEGATO II.

In relazione al § 7 dell' Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159, dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, nonchè in seguito all' altro Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, per la restituzione del dazio consumo all' atto dell' esportazione dei liquidi spiritosi distillati dal territorio doganale, od in Dominii, nei quali non ha luogo l' imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi, viene determinato quanto segue in base ai Decreti 20 marzo 1840, N. 9326-487, della cessata aulica Camera, e 21 ottobre 1849, N. 11376, del Ministero di finanza, emanato in seguito a Sovrana Risoluzione 20 ottobre 1849, e con riguardo ai cambiamenti successivamente introdotti:

§ 1. La restituzione del dazio non è più ristretta ai liquidi spiritosi prodotti con materie farinacee, o con liquido zuccherino concentrato, e non commisti con altre sostanze (come vigeva in altri Dominii fino all' anno 1849), ma si estende a tutti i liquidi spiritosi distillati, che abbiano, alla temperatura di 12º Réaumur per lo meno 75º di alcool, secondo i nuovi alcoolometri, e che formino almeno some metriche 5:70 (emeri 10) in una spedizione.

§ 2. L' importo da restituirsi è stabilito pel Regno Lombardo-Veneto in L. 11 : 90 alla soma metrica di liquidi spiritosi distillati da 75º della nuova scala centigrada, ad una temperatura di + 12º Réaumur (negli altri Dominii fior. 2 car. 15 per emero della Bassa Austria). Pel calcolo dell' importo da restituirsi, si moltiplica, riguardo *ad ogni recipiente*, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti *di tutti i recipienti*, dei quali consiste la spedizione, la si divide per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75º, per ciascuna delle quali dovrà calcolarsi l' importo di L. 11 : 90.

Nel Regno Lombardo-Veneto non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50: per 0.50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75: e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto ai gradi, non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

§ 3. La concessione (licenza) di poter ispedire liquidi spiritosi distillati colla riserva dell' abbuono di dazio, verrà impartita per la durata di un anno dall' I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario si trovi il luogo di spedizione, e non sarà rifiutata ad alcuno, che

a) appartenga alla classe de' fabbricatori di professione di liquidi spiritosi distillati, o de' negozianti all' ingrosso e mercanti domiciliati nello Stato;

b) tenga i registri d' entrata e d' uscita nel modo prescritto dal § XVII dell' Allegato *A* delle Norme 23 luglio 1856, o, se per legge non vi fosse soggetto, assuma l' obbligo di tenere, per la durata della concessione, libri d' esercizio esattamente secondo le leggi finanziarie e di commercio;

c) assuma l' obbligo di legittimare, dietro ricerca de' rispettivi Agenti di finanza, non solo la provenienza de' liquidi da spedirsi, ma eziandio invece il loro daziato: come pure l' obbligo, in quanto non ne fosse già soggetto per legge, di permettere ad ogni occorrenza la entrata degli Agenti di finanza ne' locali di custodia, all' uopo dell' ispezione de' registri, della verificazione delle scorte, e del confronto co' documenti di legittimazione;

d) non sia stato punito per contrabbando o per grave contravvenzione di finanza contro le prescrizioni sul processo d' esercizio soggetto ad imposta, e non gli sia stata sospesa l' inquisizione per tali contravvenzioni, solo in causa di difetto di prove legali.

Questa concessione può essere impartita a' fabbricatori di liquidi spiritosi distillati soltanto rispetto a' prodotti del loro esercizio.

§ 4. In ogni annua concessione verrà dall' Intendenza di finanza espresso l' Ufficio od il Distaccamento della guardia di finanza, destinato per la manipolazione delle singole spedizioni di liquidi, con riserva dell' abbuono d' imposta.

Di regola, sarà destinato alla manipolazione di queste spedizioni quell' Ufficio od Agente finanziario, che è incaricato del rilascio delle bollette sul notificato processo di distillazione, qualora il liquido da spedirsi provenga immediatamente dalla fabbrica, che lo spedisce: se invece non viene immediatamente dalla fabbrica destinato all' esportazione, se ne attribuirà la manipolazione

a) nel circondario confinante, all' Ufficio di controllo, cui è assegnato per la sorveglianza il luogo di spedizione;

b) nel territorio doganale interno, alla Dogana principale, Dogana od Ufficio di controllo, che si trova nel luogo di spedizione: diversamente, al commissario od al capo della guardia di finanza, cui incombe la sorveglianza sulle fabbriche di liquidi spiritosi situate nel detto luogo di spedizione od in vicinanza.

I fabbricatori soggetti a controlleria possono anche essere dispensati dall' obbligo di presentare le spedizioni all' Ufficio, nel qual caso la verificazione e l' applicazione del suggello d' Ufficio verrà effettuata nei locali di produzione o di custodia dagli organi rispettivi di sorveglianza. Anche questo permesso viene espresso dall' Intendenza nella concessione.

§ 5. Chi ha ottenuto la suaccennata concessione deve, ogniqualvolta intenda di approfittarne, presentare all' Ufficio o Distaccamento suddetto (§ 4), oltre i due esemplari della dichiarazione, prescritti secondo le leggi doganali, anche un terzo esemplare.

Questa dichiarazione, in tutti e tre gli esemplari, dovrà contenere:

a) il nome e cognome dello speditore;

b) il nome e cognome del conduttore;

c) il luogo a cui la spedizione è destinata;

d) l' Ufficio daziario pel quale deve seguire l' uscita della merce, e che sia autorizzato a certificare l' uscita;

e) la marca e numero e quantità dei recipienti, con cui si effettua la condotta;

f) la quantità dei liquidi spiritosi secondo la soma metrica ed il peso sporco;

g) il grado di alcool del liquido per ogni recipiente e la somma dei gradi d' alcool per la intera spedizione;

h) la citazione dell' articolo, sotto cui fu esposta la partita nel registro d' uscita o nel libro d' esercizio dello speditore;

k) l' indicazione dell' Autorità, che imparti la concessione di poter ispedire i liquidi con riserva dell' abbuono di dazio, e la data e numero della concessione stessa;

l) l' indicazione della Cassa di finanza o dell' Ufficio doganale, che abbia ad effettuare il pagamento dell' importo per l' abbuono d' imposta (§ 17);

m) l' espressione se il pagamento sia da farsi al dichiarante stesso, oppure al direttario della spedizione, che in tal caso vi dovrà essere nominato con precisione.

§ 6. L' Ufficio o Distaccamento, a cui deve essere presentata la dichiarazione, dovrà:

a) rilevare il numero e la condizione dei recipienti, nei quali si trova il genere da esportarsi;

b) verificare la quantità, la qualità ed il grado di alcool, precisamente per ogni singolo vaso o recipiente;

c) esaminare se la dichiarazione sia in regola e corrisponda alla spedizione, e se siavi motivo da chiedere la legittimazione della provenienza o del daziato;

d) mettere in avvertenza la parte sugli emersi obbietti, onde li tolga, qualora, avendo chiesta la legittimazione ed essendo stati prodotti i relativi documenti, non trovi fra essi od in confronto allo stato del liquido la necessaria corrispondenza, od in generale qualora scorga la mancanza di taluna delle prescritte condizioni, ovvero incoare la procedura penale, qualora sussistano indizii legali di una contravvenzione di finanza;

e) emettere, se furono adempiute le condizioni, e non emerga obbietto sotto alcun riguardo, il ricapito di scorta, a senso del § 152 delle Istruzioni pegli Ufficii doganali, intendendosi da sè che conterrà tutti gli estremi contemplati dal § 5, *meno* quello che vi può essere ommesso, contemplato sub lett. *h*), della citazione dell' articolo della partita nei registri d' uscita o nei libri d' esercizio e dei documenti eventualmente prodotti a legittimazione;

f) applicare con cura il suggello d' Ufficio ai recipienti e colli;

g) allegare un esemplare della dichiarazione al registro degli emessi ricapiti di scorta, consegnando l' altro alla parte qual ricapito di scorta, e trasmettendo il terzo direttamente all' Intendenza di finanza, da cui dipende la Cassa che dovrà effettuare il pagamento dell' abbuono, e nel caso diverso immediatamente all' Ufficio doganale autorizzato alla certificazione dell' uscita, se anche il pagamento deve farsi dal medesimo.

§ 7. Nel caso che venga richiesta la legittimazione della provenienza o del daziato, dovrà lo speditore:

a) indicare sotto qual articolo figuri nel re-

gistro d'entrata o rispettivamente nel libro d'esercizio il liquido, della cui spedizione si tratta, ritenuto che già nella dichiarazione figura l'articolo del registro d'uscita o del libro di esercizio;

b) produrre, nel caso che il liquido derivi immediatamente dai locali di fabbrica, la bolletta in corrispondenza col registro d'entrata;

c) produrre, nel caso che il liquido non sia stato fabbricato dallo stesso speditore, il ricapito di controlleria o la fattura d'acquisto, con cui gli pervenne.

§ 8. All'uopo di questa legittimazione, non saranno ammissibili bollette, ricapiti di controlleria, o fatture d'acquisto, che contemplino meno di some metriche 2. 85, o sia decorso un anno dalla loro emissione.

§ 9. L'Ufficio, che rilascia il ricapito di scorta, vi dovrà espressamente indicare « colla riserva dell'abbuono d'imposta richiesto dallo speditore », e vi aggiungerà inoltre il termine entro cui la spedizione dovrà giungere all'Ufficio d'uscita.

Del resto non è necessario di sorvegliare in questi casi l'esaurimento dell'emesso ricapito di scorta, stando nell'interesse della parte di provvedervi, e di procurarsene la prova.

§ 10. I liquidi spiritosi, destinati alla spedizione colla riserva dell'abbuono d'imposta, deggiono essere contenuti in recipienti bene condizionati, pienamente idonei ad una sicura applicazione del suggello d'Ufficio.

Se i recipienti non sono tali, che possa applicarsi ai medesimi con sicurezza il suggello d'Ufficio, non potrà concedersi la loro esportazione colla riserva dell'abbuono d'imposta.

§ 11. È libero allo speditore di trattenere nel territorio soggetto all'imposta la quantità spedita di liquidi spiritosi in tutto od in parte: dovrà però in questo caso presentare la spedizione al più vicino Ufficio o Distaccamento della guardia di finanza, all'uopo del lievo del suggello d'Ufficio, e del ritiro del ricapito di scorta, o rispettivamente del diffalco nel medesimo della quantità trattenuta.

§ 12. È cessato l'obbligo di presentare il liquido spedito ad Ufficii intermedii situati sullo stradale dal luogo di spedizione sino a quello dell'uscita, in quanto questa presentazione non fosse obbligatoria per generali prescrizioni di dogana e di controlleria diverse da quelle dell'assegnamento di merci. Nel resto, sono da osservarsi le prescrizioni concernenti il trasporto delle merci di entrata non daziate assegnate.

§ 13. Presso l'Ufficio situato alla linea daziaria del territorio doganale e del territorio soggetto all'imposta, e pel quale giusta il ricapito di scorta dee seguire l'uscita, è da praticarsi la visita ufficiosa della spedizione nel modo indicato al § 6 sub *a* e *b* da due impiegati superiori, col concorso di quell'impiegato della guardia di finanza del rispettivo riparto, o di quel graduato, che in caso d'assenza ne fa le veci.

§ 14. Qualora la spedizione sia giunta al detto Ufficio d'uscita nel termine fissato nel ricapito di scorta, sieno state osservate durante il trasporto le prescrizioni generali di dogana e di controlleria eventualmente sussistenti, si trovino illesi i recipienti ed il suggello d'Ufficio, e colla visita della merce s'ottenga la convinzione della piena sua corrispondenza col ricapito di scorta; in tal caso, l'Ufficio rilascia, indipendentemente dalle registrazioni e ricapiti prescritti dalla procedura doganale, un certificato sull'evasione del ricapito di scorta (Modello 19 dell'Istruzioni per gli Ufficii esecutivi.)

Questo certificato deve essere firmato dagl'impiegati, che concorsero alla visita, e contenere, oltre le generali indicazioni prescritte, anche:

a) l'osservazione che la spedizione ebbe luogo con riserva dell'abbuono d'imposta;

b) la specificazione dell'Ufficio o della Cassa, presso la quale dee seguire il pagamento dell'abbuono, nonchè della persona, a cui il pagamento dev'esser fatto;

c) la citazione dell'Autorità, che imparti la licenza riferibile alla spedizione in discorso, della licenza stessa, e del ricapito di scorta; e

d) l'indicazione delle some metriche e de' gradi d'alcool del liquido per ogni recipiente, e la somma de' gradi d'alcool per l'intera spedizione, questa somma anche espressa in lettere.

§ 15. Questo certificato d'evasione viene rilasciato alla parte, all'uopo del conseguimento dell'importo competente per abbuono d'imposta. A questo fine, se il pagamento dee seguire presso una Cassa di finanza, dovrà la parte, insinuando all'Intendenza di finanza preposta alla Cassa apposita istanza, corredata del certificato d'evasione con riferimento all'esemplare della dichiarazione, che dee essere stato all'Intendenza stessa rassegnato dall'Ufficio speditore, provocare gli occorrenti ordini alla Cassa per l'effettivo pagamento.

Relativamente alla sorveglianza dell'uscita, ed alle attestazioni da apporsi al ricapito di scorta (che dall'Ufficio d'uscita dee essere ritirato ed allegato al registro de' pervenuti ricapiti di scorta, non occorrendo la trasmissione del medesimo all'Ufficio assegnante) si dee procedere nel modo prescritto per l'uscita delle merci di transito.

§ 17. L'importo dell'abbuono d'imposta, se lo speditore non avesse altrimenti indicato nella dichiarazione, sarà corrisposto allo speditore medesimo dalla Cassa di finanza dell'Intendenza, nel cui circondario si trova il luogo d'onde partì la spedizione.

È libero però allo speditore di chiedere nella dichiarazione che il pagamento venga effettuato dalla Cassa di quell'Intendenza di finanza, nel cui circondario avvenne l'uscita, o dall'Ufficio stesso pel quale, essendone autorizzato, avvenne l'uscita con riserva dell'abbuono d'imposta. In quest'ultimo caso, non è necessaria un'apposita disposizione dell'Intendenza, che permetta il pagamento, semprechè siano state adempiute tutte le altre condizioni pel conseguimento dell'abbuono d'imposta. In ambedue i casi, può il pagamento corrispondersi anche al direttario del genere, ove lo speditore ne abbia espresso il desiderio nella dichiarazione.

§ 18. Il pagamento s'effettua verso quitanza non bollata e verso contemporaneo ritiro del certificato dell'uscita del genere.

Pagamenti per abbuono di dazio, rispetto i quali sieno state adempiute le succennate condizioni, possono essere richiesti entro un anno dal giorno dell'emissione del certificato d'evasione sull'uscita.

Venezia, 20 settembre 1856.

ALLEGATO III.

ad N. 19700-2646.

Estratto del Decreto del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852 sulla concessione di crediti pel pagamento del dazio consumo per la fabbricazione di liquidi spiritosi distillati.

Allo scopo di facilitare il pagamento delle imposte per la fabbricazione di quegli oggetti, che pervengono al consumo solo lungo tempo dopo la loro fabbricazione, come sono i liquidi spiritosi distillati, ed a regolare in modo uniforme ed atto ad assicurare gl'interessi dello Stato le disposizioni, già in parte esistenti in alcuni Dominii relative all'accreditamento di queste imposte, il Ministero delle finanze trova di prescrivere le disposizioni seguenti, sotto le quali possono essere concessi d'ora innanzi tali crediti:

§ 1. Si può concedere un credito ai fabbricatori di liquidi spiritosi distillati, che esercitano la fabbricazione in tale estensione, che l'imposta da pagarsi per essa nel corso di un anno amministrativo giunga all'importo di L. 1800 almeno.

§ 2. Come norma per giudicare se la fabbricazione venga esercitata nell'estensione voluta per conseguire il credito, serve nelle fabbriche d'acquavite già sussistenti e colpite da imposta nel precedente anno, l'importo pagato nell'ultimo anno di esercizio come dazio consumo: in tutte le altre, la loro grandezza ed organizzazione.

§ 3. È oggetto del credito l'intero dazio di consumo da corrispondersi per un mese per la fabbricazione anticipatamente notificata di liquidi spiritosi distillati.

§ 4. La durata del credito, per l'oggetto indicato al precedente § 3, non può oltrepassare sei mesi dal giorno in cui scadeva l'imposta.

Pel tempo del credito accordato, non si pagheranno gl'interessi di capitale al Tesoro dello Stato.

§ 5. Al credito dell'imposta di consumo non si fa luogo che dietro domanda dei contribuenti, e non lo si accorda che dietro completa garanzia delle competenze accreditate.

§ 6. La garanzia può essere prestata:

a) con I. R. Carte di pubblico credito austriache, secondo il corso indicato nell'ultimo numero della Gazzetta Uffiziale del Dominio. Le Obbligazioni di Stato dei prestiti a lotteria degli anni 1834 e 1839 verranno ricevute anch'esse secondo il valore in corso, ma non al di sopra del loro valore nominale. Il deposito delle carte di credito deve essere accompagnato da un documento di destinazione, in cui si esprima che esse devono servire a cauzione per le somme di imposta accreditate;

b) con un'obbligazione ipotecaria, contenente la stessa clausola relativa alla cauzione, in quanto vi sieno le condizioni legali per una completa garanzia. Se l'obbligazione ipotecaria viene emessa da altri che dal contribuente stesso, dovrà il proprietario dell'ipoteca assumere la garanzia solidalmente col contribuente. Non sono esclusi dai mezzi di garanzia gli edifizii in cui vengono esercitate le imprese soggette all'imposta, in quanto essi siano atti in generale ad essere accettati in ipoteca. Sono esclusi all'incontro dal valor complessivo, da calcolarsi nel commisurare la garanzia, gli arnasi, e gli apparati per l'esercizio dell'impresa, ancorchè sieno immurati, infissi od inchiodati. In generale, tali edifizii possono essere stimati per la garanzia soltanto in quel valore che risulta indipendentemente dalla loro destinazione all'esercizio dell'impresa soggetta all'imposta;

c) colla concessione del diritto di pegno sull'acquavite o spirito di vino. In questo caso, ogni soma metrica, il cui contenuto di alcool, secondo la scala centigrada dell'alcoolometro d'Ufficio non giunga a 52 $^{1}/_{2}$°, viene accettato come cauzione per l'importo di L. 15 : 90, se il contenuto d'alcool stia fra 52 $^{1}/_{2}$° e 65° per L. 19 : 85, se tra 65° e 77 $^{1}/_{2}$° per L. 23 : 82; se di 77 $^{1}/_{2}$° ed al disopra per L. 27 : 79 (*). Le bevande date in pegno devono essere trasportate a spese della parte nei depositi d'Ufficio, oppure essere conservate in locali convenientemente adattati, a ciò destinati dalla parte, ai quali si appone anche una chiusura d'Ufficio.

§ 7. Le dirigenti Autorità di finanza decidono, entro i limiti della loro sfera di attività, se vi siano le condizioni per accordare il credito dell'imposta, ed in qual estensione debba questo essere accordato. Le istanze per la concessione di crediti devono sempre essere presentate alle Autorità finanziarie distrettuali (Intendenze). La relativa decisione viene comunicata per iscritto ai contribuenti.

§ 8. Quei contribuenti, a cui è concesso un credito d'imposta, dovranno, in ogni notifica delle operazioni soggette al dazio, aggiungere l'indicazione se vogliano in questo caso far uso o no del credito d'imposta ad essi accordato. La presentazione della notifica viene certificata mediante emissione d'una bolletta.

§ 9. Nel giorno in cui scade il termine pel credito si deve eseguire puntualmente il pagamento delle imposte accreditate alla Cassa od all'Ufficio finanziario, da cui venne emessa la bolletta. Se il giorno del pagamento cade in una domenica od in una festa di precetto generale, si dovrà effettuare il pagamento nel prossimo giorno di lavoro. Se il pagamento non viene fatto in tempo, si sospende tosto ogni ulterior credito a favore del debitore, e si incammina contro di esso la procedura esecutiva.

§ 10. La riscossione delle imposte accreditate, e non sodisfatte in tempo utile si fa nel modo prescritto per l'esazione delle imposte finanziarie arretrate. Per prevalersi della cauzione sulle bevande spiritose date in pegno (§ 6, *c*) si procede nel modo prescritto per la riscossione delle competenze di magazzinaggio per effetti depositati.

§ 11. Perde il favore dell'accreditamento dell'imposta colui, che due volte nel corso di un anno resta in mora pel pagamento scaduto delle imposte di consumo accreditate, o che nel caso in cui la garanzia venne prestata con un'iscrizione ipotecaria, resti così a lungo in mora, che per la riscossione di esso sia stato necessario di chiedere la vendita dell'oggetto ipotecato.

Venezia, 20 settembre 1856.

N. 30535. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, con ossequiato Dispaccio 18 d. agosto N. 10508-F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire *le spese territoriali* del veneto Dominio per l'anno camerale 1857, sia esatta un'addizionale *di carantani due* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 01,279 per ogni lira di rendita censuaria, per quanto riguarda l'imposta prediale;

b) in centesimi 03,333 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio;

c) in centesimi 03,333 per ogni lira dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 1.° novembre p. v., e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia 15 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31086. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle Notificazioni 5 ottobre corr., NN. 25691, 28775, risguardanti le nuove disposizioni concernenti l'imposta sui liquidi spiritosi distillati, che saranno operative col 1.° novembre p. v., si previene dietro Ordinanza 4 p. settembre, N. 31360-836 dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 agosto p. d, si è degnata di ordinare che l'imposta suddetta venga esatta all'atto della produzione, nelle seguenti misure, nel Regno Lombardo-Veneto, dal 1.° novembre accennato:

a) Impiegando materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che vi sono atte, e finalmente la melassa di barbabietole, in lire austr. 1 (una) e centesimi 30 (sessanta) per ogni soma metrica di volume della mistura preparata;

b) Impiegando frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra, in A. L. 1 (una) e centesimi 6 alla metrica soma di volume della mistura preparata;

c) Impiegando vinacce, in centesimi ottanta per metrica soma di volume della mistura preparata;

d) Impiegando frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d'uva e di frutta, in austr. L. 1 (una) e cent. 60 (sessanta) per ciascuna metrica soma di volume della mistura preparata;

e) Impiegando i rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino a *d*, finalmente farina di amido, in austr. L. 15 (quindici) e cent. 90 (novanta) per ciascuna metrica soma di liquido spiritoso fabbricato, la quale competenza però non vale se non nel caso che, ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 52 $^{1}/_{2}$ degli alcoolometri a scala centigrada, introdotti in seguito alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853; e provati d'Ufficio.

Essendo maggiori i gradi dell'alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente:

Per un contenuto alcoolico di 52 $^{1}/_{2}$° ed al disotto di 65° in L. A. 19. 85.

Per un contenuto alcoolico di 65° ed al disotto di 77 $^{1}/_{2}$° in L. A. 23. 82.

Per un contenuto alcoolico di 77 $^{1}/_{2}$° ed al disotto di 90° in L. A. 27. 79.

Per un contenuto alcoolico di 90 sino a 100° in L. A. 31. 76.

Venezia, 20 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31320 - 4067. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione all'art. 7 della Notificazione odierna N. 31336 per quanto concerne le addizionali comunali di consumo da restituirsi pei liquidi spiritosi, che si esportano da città murate, si determina, in seguito all'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre corrente N. 32965, quanto segue:

1. A coloro, che producono liquidi spiritosi distillati in via industriale nelle città murate, in cui si esige un'addizionale di dazio consumo a favor del Comune sulla produzione di acquavite, è concessa la restituzione dell'addizionale pei liquidi da loro fabbricati ch'esportano al consumo fuori della città murata, in cui vennero prodotti.

2. L'importo, che si restituisce per questo titolo, avuto riguardo alle tasse addizionali prescritte colla succitata Notificazione, e finchè sussistano le medesime, sarà di L. 4.49 per Venezia,

» 1.12 » Verona,
» 4.49 » Udine,
» 5.62 » Padova,
» 4.12 » Treviso, e
» 4.30 » Rovigo, ovunque per soma metrica, calcolato il liquido di 75° d'alcool, secondo il nuovo alcoolometro, alla temperatura di + 12° Réaumur.

3. Pel calcolo dell'importo da restituirsi si moltiplica, riguardo ad ogni recipiente della spedizione da esportarsi dalla città, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti di *tutti* i recipienti della spedizione, si divide la somma per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75°, per ciascuna delle quali competerà l'abbuono indicato all'art. 2 a seconda della città. Non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50; per 0.50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75; e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto ai gradi non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

4. Non si fa luogo a restituzione dell'addizionale di consumo, se non qualora la quantità del liquido spiritoso distillato, da esportarsi dalla città, importi almeno una soma metrica di liquido della forza di 75° alla temperatura di + 12° R., ovvero, essendo di minor grado, sia almeno tanta, che, secondo il calcolo accennato all'art. 3, l'importo relativo dell'addizionale da restituirsi raggiunga l'importo unitario stabilito all'art. 2.

5. Il possessore d'una fabbrica di liquidi spiritosi, situata in città murate, che intenda prevalersi della presente concessione, dovrà presentare alla Dogana del luogo, incaricata dell'esazione del dazio consumo e dell'addizionale sui liquidi spiritosi all'atto della produzione, il genere da esportarsi, dichiararlo e provare che ne fu pagata l'addizionale comunale di consumo.

6. La dichiarazione deve essere scritta in due esemplari: essa indicherà il nome del fabbricatore, che spedisce, il nome e cognome del destinatario, il luogo di destinazione, il numero, marca e quantità dei recipienti, la qualità, quantità in some metriche, e grado d'alcool del liquido spiritoso, l'Ufficio della linea urbana pel quale deve seguire l'esportazione: indi specificherà i documenti prodotti a legittimazione per data e numero, e l'importo dell'addizionale comunale, che in cadauno risulta pagato o che può desumersi sia stato pagato.

Questi documenti saranno le bollette conseguite dietro la notifica di produzione, e dovranno essere in valitura, la quale è di un anno dalla loro emissione.

7. La Dogana eseguisce la visita nei modi prescritti pei liquidi spiritosi, che si esportano con riserva della restituzione del dazio consumo erariale, annota sui documenti il diffalco dell'addizionale stata pagata in proporzione al liquido da spedirsi, certifica sulla dichiarazione l'eseguimento di questa pratica, emette la licenza di consumo, alla cui matrice contrappone un esemplare della dichiarazione, suggella i singoli recipienti, e fa scortare da una guardia di finanza la spedizione all'Ufficio d'uscita, osservando in ciò le prescrizioni vigenti per la spedizione di transito, attraverso città murate, di generi soggetti al dazio consumo murato. I documenti debitamente diffalcati si restituiscono alla parte.

8. L'Ufficio d'uscita, situato alla linea urbana, verifica se la condotta gli sia pervenuta in regola, si accerta dell'effettiva uscita di tutto il genere dalla città, ed emette il certificato-ritorno, consegnando un simplo alla parte, ed un duplo alla guardia di scorta, onde lo riporti alla Dogana assegnante, ed osservando in ciò le prescrizioni vigenti sulla certificazione dell'uscita dei transiti dalle città murate.

9. La parte deve ripetere la restituzione dell'addizionale, che le compete, entro il mese in cui fu emessa la licenza di consumo (7), od al più tardi entro i primi tre giorni del mese successivo, presentando alla Dogana il simplo del certificato-ritorno (8). La Dogana, trovato regolare questo simplo in confronto al duplo, che le pervenne d'Uffizio, ed alla licenza stata emessa, vi unisce il secondo esemplare dell'originaria dichiarazione coll'opportuno riferimento della licenza e del certificato, e paga l'importo competente di restituzione verso quitanza non bollata, che la parte dovrà stendere a tergo del detto esemplare della dichiarazione. Questo esemplare quitanzato della dichiarazione ed il simplo del ritorno serviranno insieme di giustificazione alla Dogana nella sua resa di conto verso il Municipio, dovendo l'importo restituito stare a carico del reddito municipale per addizionali di consumo.

10. Questa procedura sarà da osservarsi separatamente, anche nel caso che la spedizione, oltre chè sortire dalla città, dovesse pure essere esportata fuori del territorio soggetto al dazio consumo pei liquidi spiritosi con riserva dell'abbuono, per questa ultima uscita, del dazio erariale, vale a dire in questo caso saranno da osservarsi inoltre distintamente anche le disposizioni apposite sull'esportazione dal territorio soggetto all'imposta.

Venezia, 22 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N.31336-4066. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In esecuzione del § 8 dell'Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi dell'Impero, Puntata XXXII a. c.), per quanto si riferisce alle addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni delle città murate riguardo i liquidi spiritosi, si determina, dietro autorizzazione impartita dal sullodato eccelso Ministero col riverito Dispaccio 4 ottobre corr. N. 32965-886, e fino a diversa superiore disposizione, quanto segue:

1. È conservata l'addizionale comunale di consumo attualmente in vigore per l'acquavite tanto greggia, che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori, che s'introducono nelle città murate.

2. Riguardo l'acquavite, che si produce nelle città stesse, l'addizionale sarà commisurata per ogni soma metrica della mistura preparata, che si destina alla produzione dell'acquavite, avuto riguardo alle diverse materie di cui è formata la mistura, od altrimenti per ogni soma metrica del liquido spiritoso fabbricato, se vien prodotto con liquidi concentrati o con farine di fecola.

3. La sottoposta Tariffa indica le misure dell'addizionale da pagarsi secondo la diversità dei casi in ogni città murata, in cui anche attualmente sussiste un'addizionale di dazio di consumo sui liquidi spiritosi distillati a favore del Comune.

4. Facendosi uso congiuntamente di materie soggette a diversa misura dell'addizionale di consumo, l'addizionale si calcola nella misura stabilita per la materia soggetta alla misura maggiore.

5. L'addizionale pei liquidi indicati all'articolo 1.°, si paga presso gli Uffizii di finanza situati all'ingresso delle città murate o presso le Dogane situate nell'interno della città, a cui furono assegnati pel daziato dai suddetti Uffizii. L'addizionale negli altri casi si paga presso gli Uffizii finanziarii incaricati dell'esazione del dazio consumo erariale sulla produzione di liquidi spiritosi distillati, insieme col medesimo e sotto le stesse modalità e discipline.

6. Nei casi, in cui è concessa l'esenzione del dazio erariale di consumo, non sarà da esigersi nemmeno l'addizionale comunale.

7. Le norme sull'eventuale restituzione dell'addizionale comunale pei liquidi spiritosi, che dai fabbricatori si esportano dalla città murata, saranno pubblicate in appresso.

8. Queste disposizioni entrano in attività col 1.° novembre 1856.

***TARIFFA** delle tasse addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni di alcune città murate riguardo i liquidi spiritosi distillati.*

Articolo della tariffa erariale	OGGETTO.	Dato regolatore dell'addizionale di consumo.	Misura del dazio addizionale al consumo comunale per: Venezia. L. : C.	Verona. L. : C.	Udine. L. : C.	Padova L. : C.	Treviso L. : C.	Rovigo. L. : C.
	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori.	Quintale metrico	6 : —	1 : 50	6 : —	7 : 50	5 : 50	5 : 75
a	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	per soma metrica di volume della mistura preparata	— : 60	— : 15	— : 60	— : 75	— : 55	— : 58
b	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra.	idem	— : 40	— : 10	— : 40	— : 50	— : 37	— : 38
c	Vinacce	idem	— : 30	— : 08	— : 30	— : 38	— : 28	— : 29
d	Frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d'uva e di frutta	idem	— : 60	— : 15	— : 60	— : 75	— : 55	— : 58
e	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino *d*, finalmente farina di amido	per soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	6 : —	1 : 50	6 : —	7 : 50	7 : 50	5 : 75

Venezia 22 ottobre 1856.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 23861. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito alla già disposta consegna per parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete alla Società concessionaria, la Cassa della Direzione dell'esercizio della strada ferrata in Verona, la quale disimpegnava anche gli affari di Cassa per la costruzione delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale, dovrà cessare dalle sue funzioni quale Cassa erariale.

Siccome però, rispetto alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, si dovranno ancora eseguire per qualche tempo affari di Cassa, così si avverte il pubblico che, in esito a Dispaccio 16 ottobre corrente N. 16691-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e sopra ricerca di quello del commercio, si è disposto che la Cassa di finanza in Verona, incominciando dal 1.° novembre 1856, abbia a disimpegnare in sostituzione alla cessante Cassa della Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, le funzioni di Cassa di strada ferrata.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 24 ottobre 1856.

(*) Questi dati furono desunti dall'Ordinanza 4 settembre 1856 N. 31360-836 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza (Foglio Ord. N. 38) a modificazione del presente Decreto 5 febbraio 1852.

N. 1349. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione governativa 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Visto che gl'individui qui appiedi descritti si trattengono all'estero senza regolare passaporto o permesso:

Vengono col presente Editto citati a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di quattro mesi, onde giustificarsi dell'assenza illegale ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente, del quale si trascrive in calce il tenore.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio offiziale della Gazzetta *di Vienna* e sarà pubblicato nel Comune di ultimo domicilio dell'assente.

1. Balzan Carlo di Giacomo e di Angela Teresa Scalco, garzone orefice, d'anni 25, di Vicenza.
2. Sclamer Carlo di Valentino ed Anna Morbin, ex guardia di finanza, d'anni 26, di Vicenza.
3. Nazzari Giulio fu Giacomo e di Cavalieri Sabina, maestro di filosofia, d'anni 29, di Vicenza.
4. Fontana Gaetano fu Bernardino e [illegible] Cristofori, civile senza professione, d'anni 30, di Vicenza.
5. Brunello Pietro fu Angelo e fu Anna Enzzo, garzone tipografo, d'anni 33, di Vicenza.
6. Brunello Giovanni fu Francesco ed Anna Fantor, diurnista presso l'I. R. Tribunale, d'anni 32, di Vicenza.
7. Pandini Pietro fu Antonio e di Angelica Gasparoni, diurnista presso l'I. R. Pretura Urbana, d'anni 27, di Vicenza.
8. Berti Angelo fu Giacomo e di Francesca Peraneini, cuoco, d'anni 31, di Vicenza.
9. Veronesi Giuseppe di Agostino e Teresa Pettenelli, praticante di avvocatura, d'anni 25, di Vicenza.
10. Tovice Giacomo del Pio Luogo di Vicenza, sensale, d'anni 23, di Longare.
11. Caregnato Giacomo fu Marco e di Fierasi Margherita, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 24, di Vicenza.
12. Forte Faustino di Gaetano e Borgo Sabina, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 20, di Vicenza.
13. Vasolin Luigi di Pietro e fu Ferretto Maria, alunno d'ord. dell'I. R. Int. di finanza, d'anni 18, di Vicenza.
14. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Mazzon, agente privato, d'anni 21, di Vicenza.
15. Ballarin Gio. Battista di Giacomo e Marianna Bo[illegible], studente, d'anni 22, di Vicenza.
16. Carli Giuseppe di Francesco e della fu Angela [illegible], Comico, d'anni 29, di Breganze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., CAV. PIOMBAZZI.

§ 25 *della Sovrana Patente* 24 *marzo* 1832.

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circostanze ed impedimenti volontarii al ritorno indipendentemente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le leggi e i regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d'impotenza al pagamento, saranno condannati all'arresto da tre a quattordici giorni, che dovrà esacerbarsi col digiuno una od anche due volte per settimana, se l'assenza illegale durò oltre i tre mesi.

N. 2967. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Si deduce a comune notizia, che nel giorno 27 novembre a. c. sarà tenuto, presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale, un pubblico esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare, in via d'appalto, la somministrazione delle peate, secondo il temporale bisogno, sotto le condizioni seguenti:

1. Il tempo da somministrare quelle peate agli usi della scrivente comincia col 1.° gennaio 1857 e sarà d'una durata indeterminata.

2. Le peate in parola debbono presentare una portata sufficiente per assumere un carico di 18 a 20 botti della foglia Virginia: l'Ispezione però si riserva il diritto di poter far eseguire qualunque trasporto di materiale colle stesse peate, o se siano botti, balle od altro genere, occorrendo, debbono essere somministrate le peate anche senz'apparecchio, consistente nelle travi solite per caricare delle botti.

3. L'offerente deve trovarsi nel grado di poter somministrare sino a cinque peate al giorno in caso tale, ove esse vengono domandate un giorno prima dell'effettivo bisogno.

4. L'I. R. Ispezione non assicura mai un preciso numero delle peate necessarie, ma l'assuntore sarà sempre obbligato di mettere a disposizione tante peate quante venissero ricercate un giorno prima, osservando però che non saranno mai domandate al giorno di più che cinque peate.

5. Le peate debbono essere solide e munite del relativo apparecchio per poter caricare sopra le travi necessarie tutte le botti; inoltre deve essere provveduta ognuna peata di due remi.

6. L'assuntore sarà obbligato di far condurre le peate cogli uomini proprii, sul luogo a lui assegnato, per consegnarle ai proprii peateri dell'I. R. Fabbrica, e fatto l'uso, sarà suo obbligodifarglielecondurre di ritorno alloro posto sulle suespresse.

7. Le offerte saranno da presentarsi suggellate, estese sopra un foglio bollato di cent. 75, e debbono essere garantite con un deposito di austr. L. 50. Come prezzo fiscale si stabiliscono austr. L. 3 : 50 per peata e giorno, ben inteso senza servigio degli uomini, siccome questo sarà prestato da gente collocata presso questa I. R. Fabbrica tabacchi locale.

Le schede segrete, garantite nella maniera qui accennata, vengono ricevute da quest'I. R. Ispezione il giorno 27 novembre a. c. sino alle ore 2 pom; consegne posteriori non vengono considerate.

8. Convenendo il prezzo offerto, sarà esteso col miglior offerente un contratto formale, esteso in carta bollata, la di cui spesa avrà da portare l'assuntore.

Il deposito di austr. L. 50 resterà vincolato presso la Cassa, dipendente sino al termine del contratto da estendersi.

9. Le offerte debbono indicare precisamente il prezzo per una peata al giorno, e debbono contenere la indicazione che l'offerente, nel caso di bisogno, si trova in grado di fornire anche 5 peate in un giorno.

10. Non potendo contrattare almeno al prezzo stabilito fiscale di austr. L. 3 : 50 al giorno per una peata, cessano tutte le trattative, ed i pervenuti depositi vengono restituiti subito dopo l'apertura delle schede segrete.

Dalla Ispezione dell'I. R. Frabbrica tabacchi,
Venezia, 15 ottobre 1856.
HERMANN.
Rezzi.

N. 3009. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto N. 11691 del 7 ottobre a. c., dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi e Ufficii d'acquisto in Vienna, si rende noto, che la Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi locale, passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta bollata di cent. 75, entro il giorno 29 novembre 1856, al più tardi verso le ore 2 pom., trattante la fornitura di N. 100 balle carta straccia, della grandezza di [illegible] pollici di Vienna di fogli 4800 per balla, sotto le condizioni seguenti:

1. Le offerte da presentarsi in iscritto nel tempo destinato, dovranno essere garantite colla cauzione di aust. L. [illegible] o in danaro sonante od Obbligazioni di Stato, calcolate al prezzo della Borsa.

2. Le dette offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per balla di fogli 4800, in numero ed in lettera, e la carta da somministrarsi dovrà corrispondere al campione suggellato ed ostensibile presso il dipendente Economato nelle ore solite dell'Ufficio.

3. Il deliberatario resta obbligato alla manutenzione dell'offerta, dal tempo della consegna; l'I. R. Ispezione, però, assumerà l'obbligo dopo seguita l'approvazione Superiore.

4. Spirato il tempo destinato per la consegna delle offerte, non saranno considerate altre proposte.

5. Seguita l'approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale, il di cui bollo per un simplo resterà a carico del miglior offerente.

Dalla Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 ottobre 1856.
HERMANN.
Rezzi.

N. 21950. **CITAZIONE.** (2.ª pubb.)

Essendosi nel giorno 16 andante ottobre 1856, sul fiume Brenta, in vicinanza all'ospitale in questa città di Padova, fermato dalle II. RR. guardie di finanza, un battello con caratelli liquidi abbandonati da ignoti fuggitivi,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 8 NOVEMBRE

ANNO 1856. N. 258

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' estero, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 164, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di sezione presso il Ministero del culto e della istruzione, il segretario ministeriale presso quel Ministero, Federico cav. di Hentl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano mercantile austriaco, Filippo Radimiri, di accettare e portare la medaglia d'oro del Merito, conferitagli in nome di S. M. l'Imperatore di Russia, e da portarsi al nastro dell' Ordine di S. Vladimiro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a' capitani mercantili annoveresi, H. Kopp e J. H. Jongblood, in ricognizione del salvamento, da essi con proprio pericolo operato, di quattro marinai austriaci.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Eduardo Renkini, nominato da S. M. il Re de' Belgi console in Vienna.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti giudiziarii presso il Tribunale provinciale di Zara, gli attuarii distrettuali, Francesco Pessich e Giovanni Brancovich; aggiunti giudiziarii presso il Tribunale circolare di Ragusi, gli attuarii distrettuali, Giuseppe Nonveiller e Giuseppe Stena; ed aggiunti giudiziarii presso il Tribunale circolare di Cattaro, gli attuarii distrettuali, Giuseppe Balio ed Adolfo Urschitz.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Rovigno, l'ascoltante Lodovico di Fornasari-Verce.

N. 32520.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il termine, stabilito al 15 ottobre, per la insinuazione delle notifiche di voler produrre acquavite a proprio uso con esenzione dell' imposta di consumo, giusta il § II dell' Allegato *B* all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Ministero di finanza 23 luglio 1856 (*Bollettino provinciale delle leggi*, Puntata X, Parte I, N. 142), e delle domande di poter pagare l'imposta di consumo per la produzione di acquavite in via di convenzione, giusta la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta 5 ottobre 1856, N. 28775, Allegato 1 lett. *l*, viene prorogato per questo solo anno a tutto 15 novembre 1856.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all' ossequiato Dispaccio del sullodato eccelso Ministero 29 ottobre corrente N. 37930-1045.

Venezia, 30 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri che i giornali di Parigi, in data del 3, s'occupavano della nuova mutazione ministeriale avvenuta in Turchia.

Naturalmente essi la vedevano di mal occhio, come quella ch'è in effetto una vittoria della politica austro-inglese sulla franco-russa; ma, ad ogni modo, ci sembra non disutile riferire com' eglino presentassero il fatto e quali commenti vi facessero, senza farci, ben inteso, mallevadori nè delle lor congetture, nè delle loro speranze; il che vuol essere detto anche per quel che ne scrive sull' argomento medesimo il nostro corrispondente di Parigi, di cui, come abbiamo promesso, pubblichiamo più innanzi la lettura.

Ecco dunque in quali termini il *Journal des Débats* dava la notizia, e compendiava le voci, che intorno ad essa correvano:

« Notavamo, non ha molto, che la politica europea era adesso feconda di colpi di scena. E questo l'unico nome, che dar si possa alla nuova rivoluzione ministeriale, succeduta a Costantinopoli.

« Il Ministero d'A'ali pascià, il quale era uscito vittorioso della crisi, che abbiamo annunziata, venne finalmente abbattuto da una seconda crisi, che seguì davvicino la prima. Un nuovo Ministero venne formato sotto la presidenza di Rescid pascià. Tal notizia, che si sparse a Parigi iersera, è annunziata dalla *Patrie* come un fatto consumato. Questo repentino rivolgimento dee di necessità avere il suo contraccolpo nella politica delle grandi Potenze; poich'è impossibile vederci altro che uno degli episodii della lotta diplomatica, accesa fra le tre Corti, che si contendono la preponderanza a Costantinopoli. Il capo del Gabinetto abbattuto, A'ali pascià, rappresentava la politica francese, e quindi la resistenza alle pretensioni dell' Austria e dell' Inghilterra: egli era l'autore della dimostrazione annunziata contro l'occupazione de' Principati dalle truppe austriache e del mar Nero dalla squadra inglese. La rivoluzione, che fa passare il potere nelle mani di Rescid pascià, dee dunque essere considerata come una sconfitta della politica francese, e come il trionfo della politica favorevole all' occupazione. Così si spiegano le asserzioni contraddittorie, scambiate da alcuni giorni su tal questione fra' giornali francesi, da una parte, ed i giornali austriaci ed inglesi, dall' altra. La notizia della risoluzione presa dalla Porta, che avevamo data, con altri giornali, era esatta, nel momento in cui l'avevamo pubblicata; solamente, cessò d'esserlo. Tal è, in quanto ci è permesso valutar oggi, l'attual situazione a Costantinopoli. Le notizie di domani non ismentiranno esse quelle d'oggi? Dopo quanto è successo, è chiaro che si può attender tutto.

« In tal complicazione d'emergenti, più sempre curiosi, in mezzo a tali ondeggiamenti perpetui, in cui la politica dell' un dì è atterrata dalla politica del dì seguente, si capisce che la maggior riserva ci è imposta; non cercheremo di prevedere e precorrere gli avvenimenti: gli aspetteremo. »

Lo stesso *Journal des Débats*, riproducendo l'articolo del *Times* contro la Russia, che abbiamo fatto ieri conoscere, l'annunzia nella sua rivista politica con le parole seguenti:

« Riproduciamo più innanzi un nuovo articolo del *Times* contro la Russia. I giornali inglesi ci hanno troppo assuefatti da qualche tempo a tali vivacità di linguaggio, perchè convenga darci un' estrema importanza. Riferiamo soltanto quell' articolo del *Times* come un nuovo indizio delle passioni, che animano in questo momento il giornalismo inglese contro la Russia, e che non furono mai spinte più oltre. »

È noto che la Giunta della Dieta germanica, incaricata d'esaminare la proposta della Prussia concernente la questione di Neuchâtel, ne ha domandata l'approvazione. « Trattasi però di sa-« pere, nota la *Patrie*, se la proposta, ammessa « dalla Giunta, sia quella che si trova nella cir-« colare del Gabinetto di Berlino, e che domanda « provvidenze più gravi, caso che l'intervento « della Dieta in favore de' regii neusciatellesi non « avesse riuscita. È lecito dubitarne, conchiude « la *Patrie*, e attenderemo informazioni più par-« ticolareggiate a questo proposito. » Del resto, un giornale belgio pubblica il testo del protocollo di Londra del 24 maggio 1852 relativo a tal questione di Neuchâtel: appare da esso che le Potenze, le quali sottoscrissero quel documento (Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia), non solo riconobbero i diritti del Re di Prussia sul Principato di Neuchâtel, ma li collocarono sotto la garantia dell' Europa, e s'impegnarono a far una pratica collettiva appresso la Confederazione elvetica, per indurla a riconoscere e rispettar que' diritti. Riferiamo il documento più sotto.

Il Governo russo continua l'opera delle riforme amministrative, che inaugurarono l'assunzione al trono dell' Imperatore Alessandro. La *Gazzetta del Senato di Pietroburgo*, in data del 24 ottobre, pubblica un voluminoso Statuto, riguardante i contadini in Estonia. Ei regola le relazioni de' contadini co' nobili, determina i lor diritti rispettivi sulle terre, e i modi d'affittarle. Lo Statuto contiene inoltre le regole dell' ordinamento de' Comuni de' contadini, come pure le disposizioni delle leggi civili, che saranno obbligatorie. C'è un capitolo speciale, concernente i contadini svedesi liberi, accasati nelle isole delle coste dell' Estonia. Lo Statuto consiste in 1315 articoli, senza contare i molti supplimenti ed i formularii. Il progetto di tale Statuto fu steso nel 1849 dalla Dieta della nobiltà dell' Estonia, poi fu assoggettato all' esame di due Giunte, nominate dal Governo, nelle quali sedevano altresì i deputati della nobiltà, e fu quindi portato al Consiglio dell' Impero e sancito poi dal Sovrano.

Le ultime notizie degli Stati Uniti confermano quelle, le quali annunziarono anteriormente che le risultanze delle elezioni nella Pensilvania, a Cincinnati e nell' Ohio sono favorevoli a' democratici.

Ecco il testo, sopraccennato nel *Bullettino*, del protocollo della Conferenza, tenuta a Londra il 24 maggio 1852, relativamente al Cantone di Neuchâtel:

Presenti: i plenipotenziarii d'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia e Russia.

Il primo segretario di Stato di S. M. britannica, in seguito a domanda del ministro di Prussia, ha invitato i rappresentanti d'Austria, Francia e Russia a cercare, di concerto con lui, i mezzi di rimettere il Principato di Neuchâtel nella situazione, definita dal trattato conchiuso a Vienna il 9 giugno 1815, il quale, sebbene sancisse la riunione di quel territorio alla Confederazione elvetica nella qualità di Cantone, ha però riconosciuto in S. M. il Re di Prussia gli anteriori diritti di sovranità, il cui esercizio trovasi attualmente sospeso.

Il ministro di Prussia, richiedendo il concorso delle altre quattro grandi Potenze, per comporre amichevolmente la presente quistione, ha dichiarato che, qualora si procedesse alla soscrizione d'un protocollo, in cui fossero solennemente ricordati i diritti del suo Sovrano, e che stabilisse il principio di proposte da farsi in comune alla Confederazione elvetica, l'esistenza d'un simile atto dispenserebbe S. M. il Re di Prussia dal rivendicare altrimenti que' medesimi diritti. Egli aggiunse che l'accordo, così stabilito tra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Russia, non implicherebbe la necessità di un' azione immediata da loro parte, lasciando loro al contrario il tempo per concertarsi di nuovo sull' opportunità e sulla forma delle negoziazioni da iniziarsi colla Confederazione elvetica.

I sottoscritti plenipotenziarii si diedero premura di rendere omaggio a' sentimenti di moderazione, che determinarono S. M. il Re di Prussia a scegliere in questo istante la via d'un intervento diplomatico per raggiungere lo scopo prefisso, ed essi riconobbero unanimemente i diritti, che competono alla M. S. sul Principato di Neuchâtel e la Contea di Valangin, giusta il tenore degli articoli 22 e 76 del trattato di Vienna, e che coesistettero dal 1815 al 1848 con quelli, che l'articolo 75 dell' atto medesimo conferisce alla Svizzera.

Essi, per conseguenza, espressero, in nome de' loro Governi, il desiderio di rispondere all' appello, che S. M. il Re di Prussia fece alla loro cooperazione, concertando che le quattro Potenze si porranno d'accordo, al più presto possibile, per fare le pratiche più opportune onde indurre la Confederazione elvetica a tener conto delle stipulazioni internazionali, in virtù delle quali il Principato di Neuchâtel fu ammesso, sotto la guarentigia dell' Europa, a divenire uno de' Cantoni della Svizzera.

Sott. — KÜBECK, A. WALEWSKI, MALMESBURY, BUNSEN, BRUNNOW.

Il *Journal de Francfort*, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha la seguente comunicazione da Vienna 29 ottobre:

Leggiamo in un carteggio dato dalla Germania meridionale, 26 ottobre, e pubblicato da un foglio della Germania centrale, sulla continuata occupazione de' Principati danubiani, un' opinione che non possiamo passare sotto silenzio. Ivi è scritto:

« Se la difesa dell' occupazione austriaca si fonda sull' articolo 20 della pace di Parigi, è uno sgraziato argomento, perchè suona quel paragrafo: « Alcu-« ni incaricati delle Potenze contraenti stabiliranno, ne' « suoi particolari, la linea del nuovo confine »; ma in niuna parte troviamo una disposizione che autorizzi l'Austria a vegliare esclusivamente ed arbitrariamente, in nome delle altre Potenze, o per lei sola, all' esecuzione del trattato di pace od anche a indirizzarla nel suo senso relativo e nel suo interesse specifico. »

In riguardo alla linea del confine, l'Austria vi è più direttamente interessata, ma non opera con arbitrio, quantunque ne abbia diritto. Anche la Porta continua ad occupare i Principati, e vi ha ben anco aumentato il numero delle sue truppe; ed altresì pel ritardato adempimento di questo articolo 20 una flotta inglese scorre tuttavia le acque dell' Eusino.

Del resto, l'Austria non opera « in nome delle altre Potenze », ma in virtù del suo diritto, nel modo stesso che la Porta e l'Inghilterra operarono in virtù del proprio, essendo queste tre Potenze egualmente convinte della necessità di far uso del diritto, che hanno, d'assicurare l'adempimento dell' articolo 20 del trattato di pace.

Sì certo, afferma l'articolo che « alcuni incaricati stabiliranno, in tutti i suoi particolari, il solco del nuovo confine »; ma finora *nulla* fu stabilito, anzi l'operazione è *contrastata*, e ciò, non per circostanze di poco rilievo, ma precisamente ne' punti di massimo interesse. È la Russia che vi si oppone: il compiuto adempimento del trattato di Parigi ne soffre adunque ritardi; l'Austria e la Porta hanno per tal modo diritto di continuare l'occupazione dei Principati, e l'Inghilterra quello di spingere la sua flotta nell' Eusino, finchè la Russia non abbia adempiuti i suoi impegni.

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

AVVISO.

Si prevengono tutti quelli che intendono inscriversi, pel corrente anno scolastico 1856-57, come alunni di questa I. R. Accademia, che l'iscrizione nelle Matricole viene chiusa impreteribilmente, anche in quest' anno, nel giorno 21 corrente, giusta l'ossequiata Ordinanza ministeriale 21 luglio 1854, N. 3294, già pubblicata nel decorso 1855 nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 ottobre N. 238

Quelli, che si presentassero più tardi, non potrebbero venire accettati, se non producendo alla Segreteria dell' Accademia prova, regolarmente documentata, la quale dimostrasse di essere stati impediti da legittima causa d'inscriversi nel tempo prescritto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia suddetta, Venezia 7 novembre 1856.

P. SELVATICO.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Vengono avvertiti, li signori contribuenti al dazio macina delle città di Udine e Treviso, che, per intelligenze prese coll' egregio sig. Pietro Giacomuzzi, appaltatore, essi potranno versare i Vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia come danaro sonante, essendone stati autorizzati al ricevimento i rispettivi dirigenti e cassieri.

La Direzione.

ABRAM ERRERA, — GIOVANNI KARRER, — LUIGI IVANCICH, — ANGELO LEVI, — ARONNE dott. LATTIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 4 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 1.° corrente: « S. M. ha fatto sborsare a pro' della costruzione della cattedrale di Spira altri 20,000 fiorini a mezzo dell' I. Ambasciata in Monaco; come è noto, S. M. aveva già inviati l'anno scorso 20,000 fiorini a quel nobile scopo. »

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di largire fior. 4,800 per la durevole costruzione del nuovo tetto a tegole della chiesa de' Francescani di Salisburgo, e fior. 4000, a fine di costruire a prova di fuoco l'edifizio rovinoso dell' Asilo infantile a Nonbergweg. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*: « S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, ch'era trattenuta ad Ischl da una leggiera indisposizione ai piedi, è qui attesa nel corso della settimana. »

Altra del 5 novembre.

Ieri seguì a Dresda il matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, con S. A. R. la serenissima Principessa Margherita di Sassonia. Trentadue anni fa, il 4 novembre, 1824 fu celebrato a Vienna il matrimonio dei serenissimi genitori dell' Arciduca, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia. Gli eccelsi sposi intraprenderanno verso la metà di novembre il viaggio di ritorno alla volta d'Innsbruck, passando per Vienna, e giungeranno nella capitale del Tirolo verso la fine del detto mese.

Dal programma delle festività pel matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, togliamo i seguenti particolari: « Alle 11 e 1/2 tutt' i signori ammessi a Corte si raccolgono nella sala di banchetto del castello reale, le dame nell' anticamera di S. M. la Regina. La cerimonia della sovrapposizione della ghirlanda segue in ristretto circolo di famiglia; quindi il corteo, alla cui testa stanno le LL. MM. e gli altri membri della reale famiglia, si pone in moto verso la chiesa. Colà giunte, le LL. MM., precedute dal clero, ascendono i gradini dell' altar maggiore ed accompagnano gli sposi all' inginocchiatoio per essi destinato; prendono quindi posto al lato destro dell' altare. Finita la cerimonia del matrimonio, viene cantato il *Te Deum* fra gli spari dell' artiglieria e dell' infanteria e il suono delle campane di tutte le chiese. Nello stesso ordine, in cui il corteo si portò alla chiesa, ritorna alle stanze di S. M. il Re. Le felicitazioni cominciano presso le LL. MM. ad un' ora e mezzo; presso gli eccelsi sposi e il padre dello sposo alle 2 e 1/2. Alle 6 ore v'ha tavola reale di cerimonia. Dopo il primo brindisi, portato da S. M. il Re alla salute degli eccelsi sposi, la nobiltà si porta alle tavole, che trovansi nella sala del banchetto. Preso il caffè, vengono congedati tutti gli astanti. Gli augusti ed eccelsi personaggi passano la sera in circolo di famiglia. La sera del giorno appresso v'ha nel teatro di Corte rappresentazione di gala. Giovedì gran ballo di Corte, venerdì banchetto a Corte. Domenica, finito l'ufficio divino, verrà cantato il *Te Deum* in tutte le chiese della capitale. »

Il Conte di Chambord partì ieri l'altro da Frohsdorf alla volta di Brunnsee, dove si tratterrà breve tempo. (*Corr. Ital.*)

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 5 corr. scrive: « Nelle attuali circostanze, nessuna meraviglia se scrivono da Parigi che l'accoglimento, fatto al sig. di Hübner a Compiègne, sia stato alquanto freddo. Un ambasciatore, che, come ha fatto il signor di Hübner, dichiara, essere il suo Governo fermamente risoluto a non permettere che la Russia si fermi di nuovo sul Danubio, e voler in questo riguardo procedere tanto più energicamente, in quanto che, cedendo adesso, sarebbero a temersi pericoli maggiori per l'avvenire; tal ambasciatore non può trovar lieto viso in una Corte, che incomincia a trovarsi su piede cotanto intimo colla Russia. »

La *Triester Zeitung* del 6 corrente dice che le piccole fortezze della Romagna, Forlì, Faenza ed Imola, furono, nel 28 e 29 ottobre, occupate dalle truppe pontificie.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona* narra l'esperienza, eseguita a Milano dal signor Romano Podestà-Damiani da Parma, intorno alla di lui invenzione di prevenire l'asfissia in occasione d'incendii, ec. Le esperienze ebbero luogo nel giorno 13, nel locale delle Scuole comunali, in contrada di Bassano Porrone, e precisamente nelle sottoposte cantine per la lunghezza di 100 braccia. Un' apposita Commissione vi assisteva, ed erano pronti all' opera i nostri civici zappatori-pompieri.

Vennero disposti nel mezzo delle cantine una specie di catasta di legne in fascina, paglia e dei fornelli ripieni di carbone, non che altri combustibili, mentre alle pareti si appesero delle carni putrefatte. In seguito agli ordini della Commissione, venne appiccato il fuoco, che non andò guari, si dilatò in tutta la sua estensione, rappresentando la scena di un vero incendio. Divampavano le fiamme per entro a quelle stanze sotterranee, ed il denso fumo che ne usciva ottenebrò il cortile del locale e la nominata contrada per modo, che si dovettero chiudere le botteghe. È norma generale, che ove manifestasi l'incendio, debbansi chiudere tutte le aperture onde soffocarlo, perchè lasciarlo esposto alla ventilazione sarebbe lo stesso che alimentarlo e svilupparlo in maggior grado. Nondimeno, il Podestà-Damiani, per aderire al desiderio di uno dei membri dell' onorevole Commissione, penetrò nel ragire di fuoco e di fumo munito del suo apparato, e la percorse per circa 50 e più braccia, e sarebbe spinto più oltre, se non fosse venuta meno la efficacia del tubo di canapa, a cagione che, descrivendo ripetuti angoli, non poteva spingere l'aria sino all' estremità. Vi si trattenne per oltre 15 minuti, e n'uscì franco e senza aver provato il menomo incomodo fisico nel manovrare il tubo della pompa.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO IX.

Come il signore di Bourganeuf ed il signor Archia di Clos fossero turbati, l'uno nelle sue investigazioni, l'altro nella lettura de' suoi versi, da grida che uscivano dalle stanze del Re Renato; e di quel che ne avvenne.

— Caro signore, riprese il gentiluomo d'Aix, mentre Bourganeuf pareva immerso in un' agitazione profonda, non levando mai l'occhio dalle finestre chiuse; non vi potreste figurare quanto sia infelice un marito geloso. Quel povero duca di Brancas pativa il martirio.

— Me ne avvidi alla Corte del Duca, caro signore.

— La sua giovane sposa aveva per altro una pazienza a tutta prova, ed una dolcezza angelica. Sopportava, senza lagnarsi mai, le agre sfuriate del suo vecchio consorte; e mi era tenutissima del recar ch'io faceva talvolta la mia gaiezza nel tetro palazzo, ov' ei l'avea confinata. Egli era una vera prigione, quel palazzo: le finestre n'erano inferriate, e bisognava aver passati i cinquant' anni, per varcarne la soglia senza far arricciare il naso al padrone di casa.

— Ah! disse Bourganeuf, come distratto.

— Laddove qua, continuò il poeta, in questo palazzo, si diffida così poco degl' innamorati e de' ladri, che gli usci chiudon male, e si può scalare, volendo, tutte le finestre.

— Da senno? mormorò Bourganeuf, a cui quest' ultime parole fecero dirizzare l'orecchio.

— Ma sì; si può correrlo ad ogni ora, di giorno e di notte, e quando piglia vaghezza ad un gentiluomo di lasciar il suo palazzo e venir ad abitarci, il Re ne va in giubilo.

Bourganeuf continuava ad esaminare, per la finestra, la giacitura de' luoghi.

— Caro signore, egli uscì a dir d'improvviso, mi viene un singolare capriccio.

— Cioè? chiese il poeta.

— Ho gran voglia di pregarvi d'essermi guida e condurmi a visitare il palazzo.

— Come! a quest' ora? È ormai mezzanotte.

— Che fa? se la notte nessuno dorme.

— Piano; quando ho detto nessuno, esagerava forse un poco. Ma come volete...?

— Ho il piè leggiero, ve ne avverto.

— Ah! ah! il capriccio vi sta molto a cuore, per quanto veggo?

— Fuor di modo, messere, sull' onor mio.

— Bene, disse il gentiluomo d'Aix, potremo pur sempre visitare quella parte del palazzo, ch'è disabitata: tutta l'ala sinistra, per esempio, ove nessuno alloggia dopo la morte della buona Regina Giovanna.

— Bravo! visiteremo poi il resto domani.

Il poeta impugnò un lume ed aperse l'uscio, e Bourganeuf, assai contento, si levò dalla poltrona, prese il cappello, si ricinse la spada e il seguì.

— Ecco, disse il poeta, anzichè scender la scala per cui siete venuto, la risaliremo fino al piano superiore, ove troveremo una piccola galleria, ch'io chiamerei volentieri misteriosa, e che conduce al principal corpo di fabbrica. Qui siamo nell' ala destra; passeremo di sopra alle stanze del Re, e guadagneremo l'ala sinistra.

— Egregiamente, disse Bourganeuf, inchinandosi.

— L'ala sinistra, del rimanente, è in tutto simile, come disposizione interna, all' ala destra; ed il quartiere, ch' io occupo rimpetto a quello della signora di Brancas, ha il suo riscontro, come quest' ultimo ha il suo.

Il Borgognone ascoltava questi ragguagli topografici colla più raccolta attenzione.

— Ma, proseguì il gentiluomo d'Aix, il Re pigliò in sì grand' avversione quell' ala sinistra, dopo la morte di sua moglie, che nessuno vi mette mai piede.

— Ah! disse Bourganeuf trasalendo. E, ditemi, quell' ala possiede ella, come questa, una scaletta, che dia su' giardini?

— Certo, e riesce del pari ad una porta di fianco, che mette in un vicoletto appartato.

— Ma sapete voi, interruppe ridendo Bourganeuf, che se quella porta non è più solida dell' altra, per cui sono entrato, i ladri potrebbero introdursi una notte nel palazzo e svaligiarlo?

— Non basta; quella porta non è mai chiusa a catenaccio.

— Di bene in meglio, disse il Borgognone.

— Ma, aggiunse tranquillamente il signor Archia, non c'è ladri ad Aix, e se ce ne fosse...

— E così, se ce ne fosse?

— Svaligerebbero l'ultimo palazzo della città, prima di pensare al palazzo di quel Re, che chiamiamo con orgoglio il Re del popolo.

— Ecco, certo, un paese di cuccagna, che il Re Luigi avrebbe dovuto scegliere per Regno, disse Bourganeuf, egli che il suo popolo ama sì poco...

— Sta a vedere che cosa diverrebbe questo paese, se il Re Luigi vi regnasse, replicò il poeta, salendo l'ultimo scalino della scaletta.

Erano giunti nella galleria, la quale era in apparenza deserta; ma, sull' entrata, un paggio dormiva, sopr' un tavolato, di quel buon sonno della gioventù, che al primo soffio dell' età matura svanisce.

Era il detto paggio un leggiadro giovinetto di quindici in sedici anni, biondo, rosato, cogli occhi azzurri, e che Bourganeuf aveva osservato, mentr' egli serviva a tavola il suo vecchio signore; si chiamava Carlo di Simiane, ed era il paggio prediletto di Renato d'Angiò.

Simiane pernottava nella galleria per amor del cerimoniale, e non altro, perchè il cerimoniale voleva che il Re di Provenza avesse paggi, gentiluomini e soldati.

Ora, il Re Renato d'Angiò spingeva l'ospitalità fino alla mania: egli era sì lieto di poter offerire un quartiere nel suo palazzo ad ogni gentiluomo straniero, che la metà di quel palazzo era convertita in un gran numero di camere d'amici; e sicome gli amici erano assai più rari che le camere, le camere rimanevano disoccupate, onde i paggi, considerata l'estrema lor gioventù, dormivano un po' da per tutto, vale a dire dove potevano.

Carlo di Simiane era un giovine contemplativo; e' non componeva propriamente versi, ma aveva la debolezza d'ascoltar quelli del signor Archia, beendo religiosamente il suo vino vecchio. Per giunta, egli era innamorato; e però, l'amore e la stravaganza andando di pari, Simiane aveva scelto a soggiorno quell' ampia galleria, colle finestre senza vetri: e ivi pensava sovente a' suoi amori, contemplando la luna e le stelle durante le belle notti di state, ed era presso che sicuro di non venir mai turbato nelle sue malinconiche meditazioni.

— Come dorme! susurrò Bourganeuf, con un sentimento d'affettuosa simpatia, di cui a prima vista pareva incapace. Guardiamoci dallo svegliarlo.

Ma il signor Archia era poeta, vale a dire un uomo suscettivo di tutte le crudeltà, quando manca d'uditori pe' suoi versi, e che non rispetta nulla, neppur il sonno d'un fanciullo.

Il poeta aveva dunque riflettuto che Simiane non potrebbe non udire con nuova delizia quel famoso poema delle *Stagioni*, che gli aveva già letto le tante volte; e lo svegliò senza cerimonie, malgrado la raccomandazione tutto paterna di Bourganeuf.

Il paggio aveva la svegliata tanto gentile, quanto una vezzosa fanciulla, che si cogliesse nella sua abbigliatura da notte; onde aperse gli occhi sorridendo, e disse:

— Ah! siete voi, signor di Clos? Dove diavolo andate girando così?

— Mio bell' amico, disse il poeta, rispondendo con un altro sorriso al sorriso ingrognatetto del giovincello, vado a mostrare l'ala sinistra del palazzo al sig. Bourganeuf, ch'è qua, e che ha un gran genio per l'architettura; e però voi, tanto spiritoso quanto leggiadro garzone, mi pren[illegible] accompagniate...

— Volentieri, disse il paggio, ch' erasi coricato bell' e vestito; e tosto saltò giù dal suo tavolato.

Tutti e tre rasentarono allora la galleria in punta de' piedi e traversarono di tal guisa il corpo di fabbrica principale in tutta la lunghezza del suo piano superiore.

— Singolare idea, che avete, d'andar girone, signor di Clos! mormorò il paggio. E sì che fa bene dormire!...

Ed il paggio scosse un avanzo di sonno, e stirò accidiosamente le braccia.

— Mio bell' amico, rispose il poeta, voi siete giovine, e vi piace dormire; ma noi siam vecchi, ed i vecchi dormono poco, onde ci piacciono le passeggiate notturne.

— Ma, disse il paggio sorridendo, la passeggiata in due è ella dunque sì poco piacevole, che abbiate sentito bisogno d'essere in tre?

— Egli è che abbiamo bisogno di voi, mio bell' amico.

— Di me, signor di Clos? Ah! che mai dunque?

— Certo. Non so se troveremo le chiavi de' quartieri dell' ala sinistra; e, in tal caso, vi pregherò, voi che siete giovine, agile, ed avete il piè svelto e furtivo, d'andarle prendere dal sig. Forbin, ch'è gran ciambellano, e dorme vicino.

— Poh! replicò Simiane, sapete pure che quelle chiavi son dentro alle toppe.

— Quand'è così, mi rincresce assai d'avervi svegliato, disse in tuon compunto il poeta, il quale, in sostanza, diceva ed altro pensava; e vi consiglio a ricorcarvi, perdonandomi... Però, la notte è assai bella.

— Affè mia, signor di Clos, poichè son desto, v'accompagnerò. Andiamo pure.

— Andiamo! ripetè il signor Archia, contentissimo d'aver

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256 e 257.

Si venne poscia alla seconda prova, quella in cui il Podestà doveva inoltrarsi frammezzo all' incendio, coi locali ermeticamente chiusi, mediante coperte di lana, per cui il pericolo dell' asfissia era più evidente ancora. Egli discese e penetrò colà, essendoglisi chiusa dietro la porta d' ingresso egualmente coll' uso di una coperta di lana — onde non vi penetrasse filo di aria. — Fuoco e fumo erano, come prima, in tutta la loro potenza; ciò malgrado il Podestà vi stette rinchiuso pel lasso di 25 minuti, fino a che, cioè, la Commissione, più che convinta di quel duplice esperimento, ve lo richiamò, protestando all' antico comandante dei pompieri parmigiani la propria sodisfazione.

La Commissione però ha creduto bene di fare al Podestà-Damiani due osservazioni intorno al suo ritrovato, giudiziose, ma di una secondaria importanza: quello di provvedersi di un tubo a spira e di una lucerna. Sì l' una cosa che l' altra erano già sentite dallo stesso Podestà-Damiani, come oggetti di perfezionamento al suo nuovo metodo, ed erasene riserbata l'attuazione, quando gl' incoraggiamenti dei Municipii specialmente lo avessero fatto sicuro di non sostenere gratuitamente questa seconda spesa.

Dopo il luminoso risultato dal ripetuto Podestà-Damiani conseguito col suo ritrovato, la cui utilità è ormai un fatto constatato, non rimane che a far voto perchè venga adottato, non dimenticando gli avvertiti miglioramenti.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre

Il generale Broglia, di ritorno dalla Russia, riprenderà quanto prima l' ispezione della fanteria, ed incomincierà le riviste alle diverse guarnigioni che in quest'anno non furonvi ancora assoggettate. *(FF.PP.)*

Nizza 3 novembre.

Leggesi nel *Nizzardo*: « A chi ha lasciate le gelide lande della Russia dee certo sembrare un sogno di paradiso il passeggiare sotto i nostri oliveti, il sentirsi lambire dall' aura tiepida e profumata che spira sotto i melaranceti, l' immerger lo sguardo in un cielo azzurro di zaffiro, il tenersi all' ombra d' un sole splendente con sedici gradi (Réaumur) di calore. Per queste ragioni, l' Imperatrice conta coi giorni le sue gite di diporto per le nostre campagne. In questi ultimi giorni s' è rifatto nella darsena di Villafranca il ponte sbarcatoio presso al *Governolo*, il che ha fatto correre senza fondamento la voce che l' Imperatrice volesse fare una corsa di piacere a Marsiglia; ma noi crediamo che quel ponte fu ristorato perchè l' Imperatrice intende visitare S. Giovanni, Bel Luogo, S. Ospizio, e quindi dee imbarcarsi qualche volta sul *Governolo*. Avant' ieri essa è stata a S. Ponzio, ieri a Villafranca. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L' *Union* di Parigi riferisce dalla *Gazette du Midi* sulle cose di Napoli, in data della sera 27 ottobre, notizie, che si conoscono in parte, ma il cui complesso è abbastanza curioso da non passarlo in silenzio a' lettori:

« Mal si appose il *Constitutionnel*, recando un dispaccio particolare da Napoli, che faceva quel giorno partire il sig. di Brenier. Il ministro plenipotenziario francese non lasciava la capitale che il giorno appresso, col suo primo segretario di Legazione. Teneva la via di terra per trattenersi un dì a Roma, e poscia imbarcarsi a Civitavecchia sul pacchebotto diretto delle Messaggerie imperiali, che approderà venerdì a questo porto. Quel diplomatico sarà dunque sabato sera a Marsiglia. Assicurano che il segretario di Legazione, faciente funzioni di plenipotenziario inglese, doveva seguire la stessa via.

« Dopo la nuova dell'imminente partenza da Napoli delle due Legazioni, fecesi loro dattorno un gran moto. Avevano ricevuto e restituito più visite. Gl' Inglesi, irritatissimi, parevano aspettarsi una manifestazione, che non avvenne. La tranquillità è mantenuta, per l' attitudine tutto favorevole e pacifica della popolazione, e per le caute disposizioni prese dal sig. Bianchini, direttore dei Ministeri dell' interno e di polizia. Il Re era ancora a Gaeta; ma, i lavori di difesa essendovi terminati, preparavasi a lasciar quella residenza per l' altra di Caserta, a un' ora da Napoli, tragittando sulla ferrovia. Annunziava, del resto, la ferma intenzione di stabilirsi a Napoli per tutto dirigere al minimo segno di turbolenza, che fosse insorto.

« La precedente settimana, v' ebbero molte consulte di Gabinetto per avvisare alle eventualità. Il comando in capo della piazza di Napoli, esercitato fino a testè dal vecchio generale Gaeta, fu confidato al generale Lanza, molto più giovane e vigoroso. È un ufficiale illustratosi nell' aver preso parte alla spedizione del 1849 contro la Repubblica romana, come altresì nella campagna di Sicilia, sotto gli ordini del bravo e rinomato Filangieri, principe di Satriano.

« Un carteggio, che abbiamo sott' occhio, accenna un fatto che testimonia i conati della propaganda.

« Da alcuni giorni, capitarono a Napoli 500 esemplari del *Siècle*. L' Autorità lo sapeva, e accingevasi, dicono, ad arrestare, se non l' introduzione, la diffusione almeno di un foglio, che è un libello famoso, diffusione la cui impunità provocherebbe ad ogni attentato. Del rimanente, i fogli inglesi e sardi più ostili arrivano a Napoli all' ombra di certe immunità diplomatiche, le quali ora si ha l' obbligo d' invigilare. Fu detto che la Legazione sarda dava a leggere i fogli del suo paese in una sala del suo palazzo. Essa Legazione resta a Napoli nell'attitudine della più dichiarata ostilità.

« Vedesi quanto la situazione è penosa, e se le Due Sicilie non la ruppero ancora colla Sardegna, quest' è perchè Re Ferdinando vi ha scorto forse il segnale d' una guerra generale.

« Possa il senno delle grandi Potenze rimuovere sì perigliosa eventualità. Il Re di Napoli non dovrà, dal suo canto, risparmiare alcun mezzo di conciliazione onorevole, dopo di aver provato, colla sua fermezza all' assetto dell' ordine, che egli opera in piena libertà, e unicamente si attiene all' inspirazione della sua intelligenza e del suo volere. Pertanto la sua risposta al *Moniteur* è aspettata, come dichiarazione dei suoi lavori passati e futuri, e spiegazione la più acconcia a sodisfare e rassicurare l' Europa. » *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 novembre.

Mirate la data di questo carteggio, destinato a partire solo nelle ultime ore notturne della domenica: essa vi dirà, più che dirvi non possa io con proteste, poco o nessuna messe d' importanti notizie politiche esservi da sperare in tal giorno, da un corrispondente dimorante in Albione.

Pure, ho quasi il ticchio di mostrarvi che anco in domenica, quando le notizie han voglia di spuntare, spuntano a malgrado della clausura puritana, della chiusura della posta, della chiusura de' telegrafi, della chiusura de' Gabinetti di lettura, della chiusura dei *Clubs*, di tutto, fuorchè delle cappelle e delle bettole, nelle quali s' entra dalla porta di dietro, mentre nelle altre s' entra dalla porta davanti.

La notizia, che avrei da registrarvi, data, gli è vero, da ier sera; ed essa concerne cosa che forse per il *bel paese* non avrà interesse particolare, ma per noi lo ha grandissimo.

L' ultima valigia postale di Bombay ha recato al nostro Ministero la notizia che la guerra colla Persia era indispensabile: in conseguenza, a quest' ora, i nostri concittadini si battono, ed i macelli dell' Afganistan si rinnovellano per la quinta o sesta volta. Ieri, il *Morning Post* sapeva quel che diceva annunciando che, prima dell' anniversario della caduta di Kars, Herat dovrà cadere. È l' applicazione completa del sistema delle compensazioni d' Azaïs!

Dirvi a puntino per qual quistione di cotone, o di lana caprina, Herat debba aver la sodisfazione d' essere cannoneggiata da 16,000 uomini, che sono allestiti a Bombay, è faccenda troppo lunga e difficile. Credo che malagevolmente vi si sobbarcherebbe lo stesso ministro delle colonie, che pure dee aver tali materie sulle dita. Ma il sistema de' costituzionali Ministeri d' Inghilterra, sieno *tory*, sieno *whig*, fu ed è tuttora di condurre queste faccende con tanto mistero e con tanto dispotismo, quali neppur lo Czar crederebbe opportuno adoperare verso i suoi sudditi trattandosi del Caucaso o della Cina. Per tanto, senza starvi a dare la nota degli ufficiali dell' esercito di terra e di mare, che a voi riuscirebbe inutile e noiosa, private informazioni ci affermano che una flottiglia di venti vapori mosse già dal porto di Bombay pel golfo Persico, per trasportare uomini e cavalli. Quella flottiglia consta d' una somma totale di 16,000 tonnellate, ed il prezzo del nolo è di una lira sterlina per tonnellata. Il costo soltanto del primo convoglio ascende adunque, compreso i 10,000 uomini che sono partiti, o deggion partire, 200,000 lire di sterlini. Ammesso, come deesi ammettere da chiunque ha esperienza delle disastrose nostre guerre nelle Indie, essere impossibile che in una sola campagna si venga a fine dell' impresa, dobbiamo aspettarci di veder cresciuto il *budget* della guerra, alla fine di luglio 1852, d' un 4 o 5 milioni per lo meno. Nè si dica esser la Compagnia delle Indie, che fa le spese. La stessa esperienza ha provato che, quando la Gran Brettagna se ne va in guerra, è sempre l' Inghilterra che paga il conto dell' oste, sia detto col *calembourg* o senza. Herat è, in vero, un terribile incubo per noi. Anco 18 anni fa, una guerra disastrosissima fu da noi intrapresa per salvare a nostro profitto codesta città, l' Elena delle città perso-indiane. La spedizione dell' Afganistan, che durò 4 anni, costò 15,000 vite umane e 15 milioni di lire di sterlini, venne principalmente eseguita per conservare la libertà d' Herat. Ma Herat non conservò nulla, giacchè siamo ancora da capo alla istessa storiella. Chi s' ebbe il maggior frutto di quella spedizione, si fu sir Enrico Gough, che vi guadagnò la paria. La nazione ha il diritto di trovare che una paria potrebbe aversi a minor prezzo. Ma a chi dee dire il proprio modo di pensare la nazione?... Ha ella neppure il diritto di credere e di ripetere che si fa la guerra, poichè con tanta cura la si tiene all' oscuro di simili fatti?... Forse il nostro Governo, al cui confronto il mistero del vostro terribile Consiglio dei Dieci è una barzelletta, pensa che, trattandosi di dover pagare e col danaro e col sangue, è meglio lasciare ignorar fino all' ultimo momento questa doppia partita, accesa a nostro debito sui conti ministeriali.

Passiamo ad altro.

Voi sapete le oltraggiose parole, dirette su tutt' i giornali quotidiani inglesi da sir Carlo Napier a sir Roberto Peel. Dopo averlo tacciato d' ignoranza in materia navale, e di mancanza di generosità nell' attaccare un uomo, che servì per tanti anni il suo paese, conclude col dirgli, o ch' egli è un vile, o ch' è un pazzo.

Il giornalismo inglese, tranne il *Morning Advertiser*, che è esclusivo e originale in tutte le sue simpatie, ha preso parte per sir Roberto Peel: cosa che al certo ei non avrebbe fatto, se l' eccentrico baronetto non fosse stato sì bassamente insultato da quello, che si crede l' emulo di Nelson.

Anzi, per punire l' albagia di sir Napier, il *Times* ha trovato opportuno di consacrargli un articoletto sullo stile del *Charivari*, che, per la rarità del caso, non so ristarmi dal riprodurvi; lo spirito non è il forte di John Bull, e, quando ne capita un esempio, non bisogna lasciarlo sfuggire:

« Signore! (si fa scrivere il *Times*) il vostro corrispondente, che si sottoscrive *Un Inglese*, è molto stupido. Non è vero per niente che il monumento da erigersi in Trafalgar-Square, sia in onore di sir Carlo Napier, il conquistatore di Scinde, sibbene egli è destinato ad eternare le sembianze e la più grande delle imprese di sir Carlo Napier. L' artista, a cui il lavoro venne affidato, scelse, secondo le precise informazioni fornitemi da competente persona, quel felice momento della carriera del prode ammiraglio, in cui egli stava arrotando il terribile suo coltello d' abbordaggio, prima di muovere per alla presa di Cronstadt. Le brusche fattezze del nostro eroe navale, la dimensione e l' acutezza della sua arme, la ruota su cui egli l' affila, ed il mozzo che la gira, tutti, in somma, gli episodii di questo prode fatto, ad eccezione della presa di Cronstadt, son riprodotti con tale verità, da non permettere alcuno sforzo d' immaginazione allo spettatore. Il gruppo principale sarà circondato da quattro bassorilievi: il primo, rappresentante la flotta britanna *lontana* da Nargen, con Revel in distanza; il secondo, la stessa flotta *lontana* da Heligoland, con Sweaborg in distanza: il terzo, la medesima flotta *lontana* da Seskär, con Cronstadt in distanza: il quarto bassorilievo rappresenterà la presa di Bomarsund, fatta da' Francesi. Il tutto formerà un gran monumento alla nostra gloria navale, e l'attitudine del vecchio ed eroico nostro ammiraglio sveglierà la rimembranza di quel punto della guerra troiana, allorquando l' ammiraglio Ettore stendea la sua mano sul navilio greco, e stava lì lì per incendiarlo. È vero, è senza dubbio vero che, Ettore non arse la flotta greca, nè sir Carlo Napier quella russa. Ciò venne loro tolto da un Fato crudele e da un barbaro Ammiragliato. Fu loro sciagura più che loro fallo. Ma, come opera d' arte, nessuno sarà oso di negare, quando vedrà il monumento che mi sono avventurato a descrivervi in poche parole, essere impossibile di portare i principii della composizione ad un più sublime perfezionamento. Sottoscritto: *Un amico del prode.* »

Sapete che lord Palmerston dee recarsi fra giorni a Manchester ad inaugurare l' Esposizione di manifatture. Corre voce e nutresi lusinga che egli approfitterà alla propria volta di quella circostanza per fare una esposizione politica, una specie d' appello al paese. Conoscendo l' indole di lord Palmerston, ho forti dubbi circa la veracità di questa ciarla.

Oggi il *Court Journal* smentisce l' altro rumore, ch' io pure vi registrai, e di cui tutti i giornali han parlato, d' una specie di Nota, mandata dal nostro Governo a quello francese circa le osservazioni del *Monitore* sul giornalismo inglese.

Tra le innovazioni, preparate dal Duca di Cambridge, e di cui in altro mio carteggio vi feci menzione, trascurai d' accennarvi questa, importantissima, e che obbligherà a severi studii la nostra gioventù aristocratica, abitualmente oziosa e poco istruita. Da certi gradi inferiori fino ai superiori, sarà necessario un esame sui varii rami dell' arte strategica.

Finisco con una notizia, che mi viene da un' alta dama inglese, ma la quale concerne una grandissima, anzi la prima delle dame francesi: l' Imperatrice Eugenia, secondo questa signora, che dice saperlo con sicurezza, sarebbe di bel nuovo in uno stato interessante.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Tornano in campo i timori d' una nuova guerra contro i Caffri. Secondo le ultime notizie del Capo di Buona Speranza, il confine era un' altra volta minacciato dalle orde inquiete degl' indigeni, il cui territorio è posto al di là degli estremi Stabilimenti de' coloni. Vero è che le Autorità del Capo proclamarono pubblicamente non esistere alcun pericolo immediato, ed essere stati fatti preparativi per soffocare in germe le avvenibili ostilità; nondimeno le cose sono tuttavia in condizione grave. Le truppe regolari, di cui può disporre la colonia, consistono in tutto di due reggimenti, uno de' quali fu trasportato, poco tempo fa, in gran fretta da Maurizio. In gran parte della Caffreria, ma segnatamente nella parte situata al di là del Kei, una specie di profeta o mago, chiamato Umhlakarza, sparse fra gli abitanti la credenza che sia imminente una grande rivoluzione fisica e politica. « I morti, tanto uomini che bestie, risorgeranno, egli dice; gli amici trapassati faranno ritorno sulla terra, e le gregge uccise verranno di nuovo in possesso de' loro proprietarii. Il paese, che l' uomo bianco si è usurpato, verrà ripreso da' suoi originarii possessori, e gl' Inglesi e gli Olandesi saranno estirpati dalla terra de' viventi, come paglia cacciata dal vento. » Questo fanatico o ciurmadore è, a quanto si sente, il compagno di Kreli, potentissimo fra i capi caffri. Egli ordinò agl' indigeni di uccidere il loro bestiame, per costringerli mediante la fame a fare un' invasione nel territorio inglese e depredarvi le gregge. Se il profeta sia consigliere o stromento del capo caffro, non apparisce chiaramente dalle notizie pervenute; ma si dice che entrambi cerchino d' istigare gli altri capi contro i coloni. Sandilli e Kama, due nomi mentovati spesso nel corso della guerra di confine, erano tuttora fedeli al Governo inglese; però dubitavasi della continuazione di tal fedeltà. Molti Caffri, seguendo i precetti del *savio* Umhlakarza, uccidevano le loro gregge: altri costruivano picche, con cui speravano di annientare i loro nemici. Anche in questo proposito essi riponevano fiducia in una profezia, la quale però, come osserva un giornale della colonia, aveva probabilmente per motivo la mancanza di polvere e piombo. A King William' s Town, la guerra veniva considerata imminente, e si facevano preparativi per resistere ad un attacco. Le guardie di polizia, composte di Caffri, furono disarmate, e si raddoppiarono i picchetti; la città era stata fortificata, e i ridotti venivano occupati dal 73.° reggimento. Considerando il fanatico eccitamento delle tribù caffre, si crede che la guerra sarà lunga e sanguinosa. Nella colonia si occupavano a formar reggimenti e corpi di cacciatori, e il tenente colonnello Armstrong, che partecipò già a due campagne contro i Caffri, fu nominato comandante di Fort Peddie. Il 6.° reggimento era stato mandato al confine. Il *Times*, da cui son tolte queste notizie, consiglia di sollecitare più che sia possibile l' invio de' legionarii tedeschi al Capo. *(O. T)*

FRANCIA

Parigi 3 novembre.

Si afferma che, siccome la straordinaria Ambasceria birmana venuta a Parigi aveva recato qualche ombra al Governo inglese, l' Imperatore diede a lord Cowley spiegazioni tranquillanti sullo scopo di questa missione.

È voce che il viaggio del Principe Napoleone in Germania abbia contribuito alquanto alla rottura del matrimonio della Principessa Matilde, sua sorella. Aggiungono pure, a detta dell' *Indépendance belge*, che il Principe, prima di partire per Stuttgart, abbia avuto una conferenza con S. M., in cui, avendogli il suo imperiale cugino fatto alcune osservazioni sulla simpatia che manifestava per la rivoluzione in Italia, egli avrebbe confessato apertamente all' Imperatore queste tendenze, e la parte da lui presa a qualche manifestazione in questo senso, non senza deplorare rispettosamente che i principii democratici avessero sì poca parte nella politica dell' Impero. *(O. T.)*

Il totale diffinitivo di tutte le sottoscrizioni, conosciute fino al 29 ottobre al Ministero delle finanze, in favore degl' innondati, era di 11 milioni 591,845 franchi 22 c.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 novembre.

§ L' affare così detto dello sgombramento del territorio ottomano segue un andamento capriccioso, e ci fa passare per peripezie assai inaspettate.

L' altro dì, ci si annunzia che il sistema anglo-austriaco trionfa a Costantinopoli, e che A'ali pascià è balzato dal Ministero per l' ascendente di lord Redcliffe; il domani, il nostro ambasciatore ha il sopravvento e rimette in seggio A'ali pascià; ieri finalmente, nuova metamorfosi: Rescid pascià siede diffinitivamente nella poltrona granvisirile.

Fino ad ora, non conosciamo molti particolari su quest' ultimo rivolgimento di Gabinetto; ma il poco che se ne racconta è abbastanza curioso per interessare gli amatori di fantasmagoria politica. Sembra dunque che all' Ambasciata francese nulla facesse sospettare la prossima esaltazione di Rescid; si considerava la composizione del Ministero come ristorata per un pezzo. Non si trattava se non d' un' udienza di ricevimento solenne, in cui, a somiglianza di quanto avvenne poco tempo fa pel gran cordone della Legion d' onore, il Sultano aveva a ricevere dalle mani di lord Redcliffe l' Ordine della Giarrettiera, che gli offeriva S. M. la Regina della Gran Brettagna. Tanto, in effetto, successe; con questo soltanto, che in quella udienza, apparecchiata con tutta la pompa solita in simili congiunture, Rescid pascià compariva, in luogo d' A'ali pascià, colle insegne di primo ministro: novità, di cui molti astanti furono, si dice, molto sorpresi.

In mancanza d' informazioni minute su questo particolare, vi comunico l' opinione più diffusa e più accreditata a Parigi. Si dice in prima che tutto il cangiamento, introdotto nel personale del Ministero turco, si limiti al solo granvisir, e che gli altri membri del Gabinetto conservino i lor portafogli: alcuni anzi ostentano di dubitare che tal sostituzione di Rescid ad A'ali seco tragga come conseguenza necessaria un cangiamento di sistema da parte del Governo turco nella questione dei Principati e del mar Nero; e concludono dicendo che non si potrebbe quindi pregiudicar nulla sull' avvenire, e che convien aspettare che il tempo ed i corrieri ci facciano più chiaramente conoscere le vere disposizioni del nuovo primo ministro. Per me, quantunque Rescid pascià non sia precisamente un *nuovo* ministro, e sia molto difficile trarre dal suo passato, assai noto, qualche induzione in favore delle speranze del sistema francese, tuttavia non chieggo di meglio che di concludere come le sullodate persone, e di rimettervi per più ampi ragguagli da qui ad alcuni giorni, forse a domani.

In mezzo a questo, che cos' è dell' alleanza anglo-francese? Quel che vi dirò potrà sorprendervi, ma in coscienza, e senza poter ispiegare tal fenomeno, affermo che quell' alleanza sussiste, e sembra in uno stato di perfetta solidità, per quel che concerne le altre questioni, e specialmente l' affare di Napoli. A questo proposito, v' annunzio, ma di seconda o di terza mano, che il sig. Brenier è giunto a Parigi. Per parte mia, non l' ho visto; non ho visto neppur nessuno, che abbia avuto quest' onore: ma tutti assicurano che il fatto è sicuro. Questo punto, del resto, è di poca importanza, stante che, se il sig. Brenier non è entrato a Parigi oggi, ci entrerà domani o posdomani. Sarebbe molto più interessante poter informarvi esattamente sull' autenticità della spacciata circolare, che si dice uscita dal Gabinetto del ministro degli affari esterni di Napoli, sig. Carafa. Tutto quel che so di certo, a questo riguardo, è che niente di certo non si sa nel mondo de' pubblicisti. È possibile che la circolare napoletana abbia in effetto penetrato nel portafoglio del sig. Walewski, senza che nessuno ne sia stato informato di fuori, perchè gli Ufficii del Ministero degli affari esterni sanno perfettamente, quand' occorre, serbare un segreto diplomatico e suggellarsi le labbra per due, tre giorni, ed anche per più lungo tempo, nelle grandi occasioni. Rammentatevi del Congresso di Parigi. D' altra parte, non è impossibile che la voce, foriera d' una comunicazione diplomatica in progetto, sia stata sparsa a disegno dalla Cancelleria stessa di Napoli, e che tal notizia non abbia finora altro valore che quello d' un pronostico, d' un prodromo, come si dice in linguaggio ippocratico. In ogni caso, certo è che il sig. marchese Antonini continua ad abitare, come per l' addietro, nel suo bel palazzo del *quai d' Orsay*.

Domenica, l' Imperatore sarà, secondo si dice, al palazzo di Saint-Cloud, ed allora soltanto il sig. di Kisseleff sarà ammesso a presentargli le sue credenziali; ma siccome le realtà sono più urgenti delle formalità, il sig. di Kisseleff parte in questo momento per Compiègne, ove consegnerà domani, martedì, all' Imperatore Napoleone III una lettera autografa dello Czar Alessandro II.

Ho gran cura, come vedete, d' appiccicare a' nomi di questi Sovrani i segnali numerici, che loro appartengono, per evitar di riportarvi, malgrado mio e malgrado vostro, a' tempi del primo Impero francese. A vedere queste bizzarre coincidenze di nomi, non par egli che tutto cospiri all' illusione?

GERMANIA

Annunziano da Francoforte che nel giorno 30 p. p. fu presentata alla Dieta federale la proposta prussiana relativamente a Neuchatel, e che la Dieta elesse subito un Comitato *ad hoc*, composto dei rappresentanti dell' Austria, Prussia e Baviera, del Wirtemberg, della Sassonia, del Baden e d' Assia-Darmstadt. Nel giorno susseguente, il Comitato deliberò di proporre alla Dieta l' accettazione delle proposte prussiane. (Com' è noto, la Prussia aveva proposto, fra altro, che la Confederazione aderisse al protocollo di Londra concernente il Principato di Neuchâtel, e che la medesima si adoperasse in favore dei realisti fatti prigionieri nella recente sollevazione.) *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA.

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie, in data di Berlino 31 ottobre:

« Si sperimenterà, incominciando col 1.° gennaio, di dare all' esercito prussiano, invece di pane di munizione, pane di segala di farina abburattata. L' Amministrazione delle finanze ha fatto a questo oggetto acquisto d' un certo numero di mulini.

« Il sig. Bismarck, rappresentante della Prussia nella Dieta germanica, ha portato a Francoforte istruzioni sull' affare di Neuchâtel e sulla questione de' demanii dell' Holstein. Quanto a quest' ultima questione, il nostro Ministero è di parere che sarebbe superfluo d' indirizzare una nuova Nota al Gabinetto di Copenaghen, dacchè il sig. Scheele ha conservato il suo portafoglio, ed egli crede necessario, per conseguenza, di assoggettare immediatamente la questione alla Dieta germanica.

« La conferenza monetaria debbe raccogliersi nuovamente il 1.° dicembre, s' è possibile. Si ha l' intenzione di fabbricare monete secondo il nuovo sistema col mese di gennaio 1857. »

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 1.° novembre.*

Intorno alla salute di S. A. R. la Principessa Adalberto, Infanta di Spagna, è comparso ieri il seguente bollettino: « La febbre gastrico-reumatica, di cui S. A. R. la Principessa Adalberto si ammalò nuovamente dopo il suo arrivo in questa capitale, si è aumentata nella notte decorsa, ma verso la mattina essa diminuì. » La *A. P. Zeitung* annuncia che lo stato di salute della Principessa, ammalatasi durante il viaggio, ispira timori, e che oggi fu consultato anche il consigliere intimo dott. Gietl. *(O. T.)*

Scrivono da Monaco, in data del 29 ottobre, all' *Agenzia Havas*:

« Il giorno della partenza del Re Ottone, differito più volte, rimane ora fissato al 4 del prossimo novembre. Il Re si recherà direttamente a Trieste, ov' egli pensa d' imbarcarsi sopra un vapore del Lloyd austriaco per ritornare in Atene. La indebolita salute di questo Sovrano non sembra essersi fortificata nel suo lungo soggiorno in Germania; la sua fisonomia porta visibili tracce delle sue sofferenze. Secondo quanto qui si dice, la questione di successione al trono non avrebbe fatto alcun passo dopo il ritorno dalla Spagna del Principe Adalberto con l' Infanta, sua giovane sposa.

« Il Re Ottone nulla recherà seco di preciso su tal soggetto, ad Atene; e verisimilmente quest' alta questione non sarà diffinitivamente risolta, tra le grandi Potenze, se non dopo l' ordinamento diffinitivo degli affari orientali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 novembre.

La *Patrie*, in data del 4, che riceviamo all' istante insieme cogli altri giornali di Parigi, dà nel seguente modo il compendio delle notizie della giornata:

« I giornali di Costantinopoli del 27 ottobre, che riceviamo oggi, non contengono veruna indicazione relativa alla crisi ministeriale. Ma l' avvenimento di Rescid pascià è confermato da altre informazioni, senza che tuttavia si conosca ancora il nome de' suoi nuovi colleghi.

« Le altre notizie d' Oriente recano che la Giunta di navigazione del Danubio, di cui fa parte un commissario della Porta, sta per adunarsi a Vienna, e che i lavori della Giunta per la determinazione de' confini di Bessarabia non potranno essere terminati prima di due mesi.

« La differenza napoletana, stando a voci riprodotte da' giornali del Belgio, sarebbe sul punto d' entrare in uno stadio migliore; e, benchè il Re di Napoli abbia ordinato, dicesi, a' suoi rappresentanti in Francia ed Inghilterra di prendere i lor passaporti, non appena avranno notizia del ritorno de' signori Brenier e Peter, credesi che non tarderà a seguire un aggiustamento, in grazia delle pratiche del ministro russo a Napoli. Sapremo in breve alcun che di preciso su questo particolare, poichè si annunzia la prossima pubblicazione d' un Manifesto del Governo napoletano; e se tal documento non dovesse presentare un carattere conciliativo, è probabile che gl' inviati napoletani a Londra e Parigi, avrebbero già preso i lor passaporti.

« Si sa che la Camera dei deputati del Granducato del Lucemburgo s' è aggiornata, dopo un voto di sfiducia contro il Governo. Prima di separarsi, ell' udì la lettura d' una proposta, sottoscritta da 25 de' suoi membri, e intesa a ottenere che l' Assemblea, per raffermar l' unione ed il buon accordo, che sussistettero finora fra la Corona ed il popolo, nomini una Giunta, incaricata di ricercare, col concorso del Governo, i punti della Costituzione, che fosse « di convenienza imperiosa sottoporre ad « un' interpretazione, o legislativa, o, se fosse assolutamente ne« cessario, costituzionale. » Questa proposta deriva appunto dai deputati, che diedero il voto contro il Ministero.

« Scrivono da Pietroburgo che il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni, ebbe una lunga conferenza col barone di Werther, ambasciatore di Prussia, intorno alla questione di Neuchâtel, e che le Corti di Prussia e di Russia sono d' accordo circa il contegno da seguire in tale argomento. I giornali di Vienna assicurano, dal canto loro, che l' Austria consente del pari su questo particolare nelle viste del Gabinetto di Berlino.

« Si annunzia che l' Imperatore di Russia nominò per ministro plenipotenziario appresso il Governo spagnuolo il principe Wolkonski, già aiutante di campo del principe Paskewitsch. Il principe Wolkonski giungerà a Madrid verso la fine di questo mese. »

I giornali inglesi continuano la lor crociata con-

---

trovato il suo secondo uditore del poema delle *Stagioni*.

E continuarono la loro strada, fino a che giunsero a capo della scaletta, in tutto simile a quella, che aveva salito Bourganeuf, e di cui scesero rapidamente i venticinque o trenta scalini, che conducevano al piano inferiore.

Quivi, il signor di Clos passò primo, dicendo:

— Ora scenderemo sino al pian terreno; e, dopo averlo visitato, rimonteremo al primo piano.

— Come volete, rispose Bourganeuf con noncuranza.

E, in effetto, se ne curava poco; quel ch' ei voleva vedere anzi tutto era quel quartiere esattamente pari a quello della signora di Brancas; poi quella porta del giardino, che metteva nel viottolo deserto: il rimanente non aveva per lui importanza nessuna.

— Vedete qui, disse il poeta, nel momento in cui giugnevano a quella porta, il giardiniere trascurò anche questa volta di dare il catenaccio! La porta è solo rabbattuta; e la è un' imprudenza, mormorò egli, con repentino terrore.

— Eh! via, esclamò Bourganeuf, non mi dicevate pochi momenti sono che non c' è ladri ad Aix?

— È vero. Ma, da oggi, c' è un assassino, un vero assassino.

— Volete forse parlare del vostro servitore, caro messere?

— Oh! che dite mai? Parlo d' un uomo, che conoscete al pari di me, d' uno scellerato capace di tutte le ribalderie.

— Ah! l' ho colta: messer Bufile.

— Lui stesso. Il birbone è ad Aix, e non venne al palazzo reale; dunque si nasconde...

— Così pare infatti, caro signore.

— E se si nasconde, vuol dire che medita una tristizia.

— Il credo anch' io; ma il supponete voi capace di venir a derubare il Re, suo benefattore?

— Il Re no; ma sì me...

— Voi? Oh!..

— Non del mio oro, nè delle mie gioie; ma de' miei versi...

E il signor Archia, che pur era assai valoroso, si diè a rabbrividire, profferendo queste parole.

— Ma, disse Bourganeuf, che parve colto dallo stesso terrore, un tal misfatto non mi stupirebbe. Il furfante vi pose addosso un odio ed una gelosia mortali; e vi consiglio a tener sotto chiave il vostro poema delle *Stagioni*. Così vuol la prudenza.

— E che? disse il paggio ridendo, dimenticate forse, signor di Clos, ch' io dormo nella galleria, e che, se quel dannato Napoletano volesse penetrare sino a voi, gli converrebbe passare dinanzi a me.

— Starei fresco, mio bell' amico; avete il sonno sì duro!..

Il meglio è sprangare saldamente quest' uscio.

— Mio nobile amico, obbiettò Bourganeuf, usando col poeta questa familiar espressione, mi viene una stupenda idea per mettere al sicuro dalle insidie di Bufile il vostro bel poema delle *Stagioni*.

— In verità, mio nobile amico? domandò il poeta, rendendo a Bourganeuf gentilezza per gentilezza; e che idea è la vostra?

— Mi pare che, se abitassi nel palazzo, in quest' ala per esempio, messer Bufile non vi s' arrischierebbe di notte.

— Ah! poffare il gran diavolo! esclamò il poeta. Quel che dite è incontrastabile, e credo che il birbone vi tema...

— Abbastanza, disse modestamente Bourganeuf. Per mala sorte, non abito nel palazzo...

— La cosa è facile per altro, caro signore.

— Credete, da senno?

— Basta che parli al Re, il quale è lietissimo d' offerire ospitalità a tutti.

— E il Re mi darà qui un alloggio?

— Senz' alcun dubbio.

— Egli è, sospirò il Borgognone, ch' io ebbi sempre una gran debolezza per la poesia e pei poeti; mi dolgo amaramente della mia ignoranza e dell' educazione che mi fu data, mentre sarei stato sì contento d' esser letterato e facondo.

— Siete troppo modesto, signore.

Così discorrendo, Bourganeuf esaminava attentamente i siti, ed osservava, non senza gradevol sorpresa, che l' aspetto dei giardini in quel luogo era, visto la notte, puntualmente il medesimo ch' essi presentavano dall' opposto lato, sotto le finestre del signor Archia.

Il poeta spinse una porta, e fece a mano a mano visitare a Bourganeuf una sala da bagno, un salotto di ricevimento ed un oratorio: tutte stanze occupate un tempo dalla Regina Giovanna.

Il poeta aperse la finestra, e Bourganeuf potè vedere uno sterrato affatto simigliante al primo, e a capo di quello sterrato tre finestre del gran corpo di fabbrica, chiuse come quelle della signora di Brancas.

— E là, chi abita? ei chiese.

— Nessuno, messere. È un quartiere da amici, come ne ha in tutto il palazzo.

— Bene, disse il Borgognone, se il Re m' offre l' ospitalità, mi fareste piacere a domandargli per me quell' alloggio.

— Gliel domanderò senz' altro. Del rimanente, quel quartiere è simile a quello della signora di Brancas: gli stessi arredi, le stesse tappezzerie, lo stesso prospetto...

A questa cortese descrizione del signor Archia, l' occhio di Bourganeuf fiammeggiava nell' ombra, e l' aggrinzato suo volto aveva talora un infernal riflesso di malizia, che avrebbe spaventato sino al furbo Bufile.

— Potrei veder quell' alloggio? egli domandò.

— Certamente. Qua, andiamo per questo corridoio.

Il corridoio, di cui parlava il poeta, era stretto ed oscuro, descriveva un' elissi intorno alle muraglie della scala, e riusciva al sopraddetto quartiere.

Bourganeuf visitò per la minuta le tre camere, ond' egli era composto, esaminò gli arazzi, le suppellettili, ed aperse una finestra a giudicar la vista dello sterrato e del giardino: egli avrebbe giurato d' essere ancora in casa il signor di Clos.

— Mio nobile amico, egli disse allora, suonan due ore alla chiesa vicina. Sapete che voglio udire il vostro poema tutto intero, e non abbiamo tempo da perdere, se pensiamo che la poesia, a serbar tutto il suo prestigio, ha bisogno del silenzio e del misterioso raccoglimento della notte. Non mi rimane più se non una sola fantasia, e non rifiuterete d' appagarla, m' immagino...

— No, certo, caro signore.

— Tornando a casa vostra, mi mostrerete, s' è possibile, il quartiere della signora di Brancas.

— Volentieri, venite...

Il giovine paggio assisteva sbadigliando a quell' ispezione del palazzo, la quale, considerata l' ora indebita, gli pareva appieno inopportuna; egli ascoltava la conversazione di que' due vecchi, che riguardava a buon dritto per pazzi, senza darsi punto briga d' interromperla, preferendo continuar a pensare alla nobil dama che amava, e che anche la sera precedente gli aveva gettato un mazzetto di rose rosse dalla persiana, misteriosamente sollevata; onde li seguì senza dir parola, e ritornarono tutti e tre nella galleria superiore.

Ma quivi, Simiane si fermò risolutamente dinanzi al suo tavolato, dicendo:

— Buona notte, messeri, buona notte.

— Come, buona notte? esclamò il poeta deluso.

— Ma, signor di Clos, suppongo che non abbiate più bisogno di me, ed ho gran voglia di coricarmi.

— Poh! poh! brontolò il signor Archia, con una specie di ferocia, i giovani dormono troppo. Venite con noi, mio bell' amico.

— Ho sonno... signor di Clos.

— Bene, vi darò un bicchiere del mio vino vecchio, che vi sveglierà, vel prometto.

— Preferisco dormire; non ho sete.

Il poeta s' armò del suo più lusinghiero sorriso, e sfoderò la più carezzevol sua voce:

— Simiane, naccherino mio, disse, venite con noi. Vi leggerò il mio poema delle *Stagioni*.

— Ah! signor di Clos, esclamò il paggio; che bel poema!

— Sapeva bene che v' avrei sedotto...

E il poeta s' ingalluzzò e pavoneggiò.

— Ma il so a memoria, conchiuse maliziosamente il paggio; e mel reciterò io stesso per addormentarmi.

Il signor Archia retrocesse impallidendo.

— Eccone la prova, continuò Simiane; ascoltate i primi versi:

L' Inverno è un vecchio coi capelli bianchi,
La Primavera una fanciulla bionda...

— Oh! via, caro signore, interruppe caritatevolmente Bourganeuf, non vedete che il signor di Simiane muore di sonno? A sedici anni, si dorme dieci ore.

Il paggio ringraziò con un sorriso il Bourganeuf, che così gli veniva in aiuto.

— Bene, sia, buona notte! disse allora il poeta, il quale, in sostanza, era un ottimo uomo, nè aveva rancore, neppur quando si trattava de' suoi versi.

E condusse Bourganeuf, che salutò graziosamente il paggio, nel quartiere vuoto della signora di Brancas.

Ivi, il Borgognone potè convincersi che il Re Renato era schiavo della simmetria, e che questa era stata rigorosamente osservata nella costruzione del palazzo, a tal segno ch' ei credette d' essere ancora nel quartiere dell' ala sinistra. Il signor di Clos aveva detto il giusto: erano le masserizie stesse, le stesse tappezzerie, la stessa vista notturna.

Bourganeuf ritornò tutto pensoso nella camera del suo ospite, il quale richiuse l' uscio, sturò la seconda bottiglia posta sul deschetto; e mentr' egli, Bourganeuf, si recava nel vano della finestra, il poeta die' di piglio al suo manoscritto, e si fe' a leggere il primo canto.

Bourganeuf ascoltava, o non ascoltava, non sapremmo dirlo con precisione, ma dimenava la testa a' bei punti della lettura con aria d' evidente compiacenza, cosa che grandemente incorava il poeta a tirar innanzi.

Se non che, era altresì molto possibile che l' immaginazione di Bourganeuf fosse in preda a ponderazioni delle più gravi; e la faccenda avrebbe potuto andar così per un pezzo, il signor Archia leggendo e Bourganeuf maturando i diabolici suoi disegni, se d' improvviso uno strano rumore, simigliante a singulti ed a grida, non avesse in mezzo a' silenzii della notte echeggiato.

— Dio mio! esclamò il poeta, balzando in piedi, queste grida vengono dalle stanze del Re!

(Quanto prima la continuazione.)

la Russia. Due giornali di colori opposti, il *Morning Post* e il *Daily News*, pubblicano articoli del pari violenti. « Per una coincidenza bizzarra, nota la *Presse*, la nostra corrispondenza di Pietroburgo ci trasmette una lettera dell' Imperatore, il quale, concedendo al generale Lüders un congedo d' un anno per motivi di salute, esprime la fiducia che quel generale sia per essere pronto a riprendere il suo servigio prima di quel tempo, se le congiunture lo richiedessero. »

I giornali di Parigi, giunti oggi, danno la notizia, recata già da' giornali di Vienna, che Forlì, Faenza ed Imola furono occupate, il 28 e 29 ottobre, dalle truppe del Papa, e che gli Austriaci non occupano più se non Bologna ed Ancona. Di Spagna, hanno per telegrafo, oltre a notizie già conosciute, le seguenti:

« *Madrid 2 novembre.*

« L' amnistia è estesa a' delitti di stampa. La voce che il generale Concha fosse richiamato dal posto di comandante dell' isola di Cuba è senza fondamento. »

« *Madrid 3 novembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto che ristabilisce la legislazione sulla stampa; del 1844 e 1845. Il sig. Luis Estrada è nominato direttore de' beni nazionali. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 novembre.

La caduta del Ministero A'alì pascià e la concessione della costruzione delle ferrovie in Russia, ottenuta dalla Casa Péreire, sono i due pegni più sicuri che l' alleanza del 2 dicembre presto si scioglierà. La sconfitta totale, sofferta dalla diplomazia francese e russa a Costantinopoli, rende più grave e più torbida la situazione generale. Dacchè il perno della politica europea non è più a Parigi, ma a Pietroburgo, è divenuta dubbiosa la sussistenza della pace, conchiusa sette mesi fa a Parigi. L' ultimo frutto, prodotto dall' alleanza delle Potenze d' Occidente, si è il fatto eroico di Napoli, la dimostrazione della ingiustizia contro il chiaro diritto. L' Imperatore Napoleone fu colà condotto su mala via. Dovette, per consiglio della Russia, emanciparsi dall' Inghilterra, e antichi nemici si stendono a Pietroburgo la destra. Nella nuova situazione, l' Austria e l' Inghilterra si pongono insieme. Ma dove si collocherà la Prussia, dove la Germania?

Anche la questione sociale fa, come nel 1847, giganteschi progressi. Il caro dei viveri gitta in Francia profonde radici, e nelle grandi città d' Europa la popolazione è tormentata da una piaga, finora sconosciuta, il caro delle abitazioni. Se si considera che l' argento sparisce ogni giorno, che l' oro diventa sempre più caro, nessuna meraviglia che il gran pubblico accusi ora l' uomo, che non ha guari era chiamato il salvatore della società ed una seconda Provvidenza, di spingerlo alla lotta coi comuni bisogni della vita. In Inghilterra, l' odio, che sorge contro la Francia, manifestasi in modo sorprendente. Nel Belgio si aggrappano alla libertà inglese. In Spagna, predicono al Ministero Narvaez vita più breve di quella del Ministero O' Donnell. Quel che succederà in Svezia è facile a indovinarsi; essa si unirà alla Francia ed alla Russia, al pari della Danimarca. In Svezia, i Cattolici hanno ora probabilità di acquistare la libertà di religione, loro negata da 300 anni. A ciò dee aver cooperato un poco il Principe Napoleone. Non potei sapere quel che vi abbia di vero nella voce, secondo la quale il Principe si ammoglierebbe colla nipote dell' Imperatore di Russia, Alessandrowna Leuchtenberg, nipote del Vicerè d' Italia. Il sogno della creazione di un Regno rumuno, con Bucarest per capitale, è stato già spesso illustrato: vi vien nominato Re, ora il Principe di Carignano, ora il Principe Napoleone. È ancora ignoto ciò, che in questo riguardo hanno già risoluto a Pietroburgo il principe Gortschakoff ed il sig. di Morny.

Ed essendosi tanto parlato di matrimonii, anzi di matrimonii d' ineguale condizione a Torino e Parigi, da essere stati alcuni giornali colpiti per fino d' ammonizioni, mi limiterò a dire che il matrimonio del Principe Federico, nell' Assia elettorale, colla figlia del commediante Birnbaum, fa grande rumore. Ieri fu celebrato a Dresda il matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa Margherita. Ad esso non assistette S. M. l' Imperatore. L' eccelsa Coppia giungerà il 10 corrente a Vienna. Anche la serenissima signora Arciduchessa Sofia fu impedita di andare a Dresda, per male ad un piede. Il tenente maresciallo barone Mamula, ebbe lunga udienza da S. M. l' Imperatore. Domani sarà ricevuto a Corte il principe Esterhazy, dopo il suo ritorno da Mosca. Quel distinto diplomatico ha compiuto nel modo più degno la sua importante missione, in mezzo alle più difficili circostanze, e potè sottrarsi al labirinto russo-francese a Mosca.

Nei nostri crocchi sociali, fa qualche rumore la seguente storia. Il tenore Steger non ha potuto rinnovare il suo contratto al nostro Teatro di Corte dell' opera, per aver fatto enormi pretese. Fu impegnato soltanto per quattro mesi. Lo Steger cantò nell' estate 1856 anche in Amburgo, e fece *fiasco* perfetto. A Praga, stando alla critica della *Bohemia*, non piacque se non ad un certo partito. Quel partito esiste eziandio a Vienna. E per fare una dimostrazione contro l' I. R. Direzione del Teatro di Corte dell' opera, egli, alla rappresentazione dell' altr' ieri della *Jüdin*, fu regalato di una corona d' alloro d' oro, con 80 smeraldi. Ma la Direzione se ne consolerà, avendo per sè la pubblica opinione. Amburgo e Vienna sono due città, che hanno gusto imparziale e sano. Se un cantante cade nei teatri di esse, ciò vuol dire non esser egli se non mediocre

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 4 novembre.

Il conte Gyulai è partito per Vienna. I signori Billault e Persigny sono giunti a Parigi.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 5 novembre.

Il *Constitutionnel* porta un articolo, il quale parla a favore della riapertura delle Conferenze, e la domanda. Ritiene impossibile comporre gli affari in altro modo. Ieri sera, rendita 3 p. % 66 : 80.

BORSA DI VIENNA del 7 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5	p. %	81 ¼
»	dei 1853 con rimborso	al 5	»	—
»	del Prestito nazionale	al 5	»	82 ⅝
»	. . . .	al 4½	»	70
»	. . . .	al 4	»	—
»	del 1850 con rimborso	al 4	»	—
»	al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito	con estraz. del 1834 per fior. 100			—
»	» 1839 »			—
»	» 1854 »			105 ¼
»	lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig.	esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	—
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	73
Azioni	della Banca	al 5	»	1025
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
»	della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2400
»	Istituto di credito			291
»	della Str. ferr. con pag. intero			295
»	» con pag. in rate			311
»	Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
»	da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
»	da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
»	» » 2.ª emiss. con priorità			—
»	della nav. a vap. sul Danubio f. 500			565
»	del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
»	Ponte a catene di Pest			—
»	della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 ⅛	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	105 ¾	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ⅛	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 ½	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 ⅜	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 ⅝	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 ½	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 259			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 ⅛	

Borsa di Parigi del 7 novembre — Quattro ½ p. % —.—. — Tre p. % 66.60

Borsa di Londra del 7 novembre — Consol. 93.

Trieste 6 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 ⅝ a 6 ⅞ p. %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 7 novembre, ore 11 min. 45 ant. (*)

(Ricevuto il 7, ore 5 pom.)

Il *Moniteur* confuta il *Constitutionnel*. La Francia e l' Inghilterra sono d' accordo in tutte le grandi questioni; le divide soltanto una differenza di poco momento, che sarà appianata per accordo preliminare od in Conferenza. Il *Moniteur* è convinto che la difficoltà sarà in breve levata.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Gran Teatro la Fenice. — La Giovanna di Guzman, *del* Verdi; *col balletto,* La Rosiera, *del* Casati.

La *Giovanna di Guzman*, come ognun sa, non fu scritta per noi. Il maestro la compose pel teatro francese e dovette acconciarsi a' suoi gusti; quindi quella diversità di forme e di stile, che la separa dalle altre sue opere. Il bello c' è, ma d' un genere differente, e, per noi, conviene talora studiarlo; benchè qua e là, in alcune vaghissime melodie, campeggi tutto l' entusiasmo italiano.

Per questa impronta forestiera, la musica della *Giovanna* non fece e non farà mai in Italia quello strepito, che produssero le altre del *Verdi*; e com' ella fu accolta la prima volta, tale s' accolse pur la seconda, pacatamente. S' ammira il versatile ingegno dell' autore, ma non s' approva ch' abbia voluto così azzimarsi alla francese; piegare la sua dinanzi alla musa straniera.

E ciò non pertanto, i due duetti tra baritono e tenore, gli altri due tra questo e il soprano, il grandioso finale del terzo atto, con la novità de' singolari suoi ritmi, tutto quant' è l' atto quarto, sono colossali bellezze, che non poteano lasciare e non lasciarono lieve impressione. La grande cavatina della donna, nell' introduzione, e il famoso *bolero*, benchè a perfezione cantati dall' *Albertini*, non fecero nè pure in quest' incontro quel grand' effetto, che se n' era impromesso; il che ben potrebbe indur qualche dubbio sull' assoluta loro bellezza.

L' *Albertini* ci venne in tutta la pienezza del suo primo talento: si direbbe anzi in qualche punto avanzata; poichè ora si capisce quello che canta. Qualcosa s' impara a viver lungamente tra noi. La voce dell' *Albertini* ha poche pari in forza, estensione, purezza, agilità; doni, ch' ella abbellisce con la più squisita perfezione di modi. Non è uopo accennare più una parte che l' altra dello spartito: in tutte s' ammira quell' arte perfetta, e in egual dato il drammatico accento, ove l' azione il richiede. Non ne addurrò altro esempio che il duetto dell' atto quarto, e singolarmente quel tratto: *Enrico oh! parli a un cuore*, dove il canto non potrebbe vestirsi di maggiore passione. L' *Albertini* vinse tutti i suffragii, e pareggiò la memoria qui lasciata e il suo grido.

La parte di Vasconcello è affidata al *Ferri*, e in mani migliori non poteva ella cadere. Quest' attore principalmente si loda per l' efficacia e l' energia dell' azione, non disgiunte da una certa vaghezza di canto: doppia virtù, di cui appunto die' pruova nell' appassionato recitativo e nella romanza, che il segue, in principio al terz' atto. Lo stesso dee dirsi della stretta del primo duetto col tenore: *Ammiro e mi piace*; e più ancora di quella magnifica e soave cantilena, del secondo: *Mentre contemplo quel volto amato*, toccata dapprima nella sinfonia, ripetuta qui alla loro volta dalle due parti, e ch' egli colorò con la più affettuosa espressione.

Il *Malvezzi*, Enrico, tenor nuovo per noi, benchè provetto, ha il pregio d' un bel metallo di voce, forte, rotonda, intonata, abbastanza flessibile: ha maestria d' artista. Con tutto ciò ei non primeggia; e ne' duetti con la donna, ne' canti col baritono, rimane forse di sotto. Qualche cosa in lui si desidera. Non può negarsi, ripetiamo; ei sa il fatto suo, canta con arte, ma forse il garbo gli manca. Questo si nota massime ne' parlanti, ne' recitativi, ch' egli abbastanza non iscolpisce, e si lascia come cader la parola. Del resto, queste mende si avvertirono meno la seconda rappresentazione, ed ei parve studiarsi un po' più. Come supponevasi la natura, egli ebbe forse dapprima orrore del vuoto; poichè la *Fenice* era presso a poco in tale fisica condizione, e ne fu scoraggiato. Ben è vero che il vuoto crebbe la seconda sera; ma l' uomo s' avvezza a tutto, ed ei potè esserne meno disanimato.

L' *Echeverria* è, nel Pinto, quell' attore valente che abbiamo tanto encomiato all' *Apollo*, e la robusta sua voce, l' alta e nobil persona, perfettamente s' attagliano al personaggio, ch' ei rappresenta. Il saluto alla patria fu detto con tutto il calore e l' entusiasmo, e il famoso quartetto dell' atto quarto, il terzetto del quinto, ebbero principalmente da lui e dall' *Albertini* tutto il possibil risalto.

Vuole giustizia che si ricordi pur con onore l' altro tenore *Poggiali*, Tello, massime per la parte efficace, ch' ei prende al grandioso finale, che alla chiara e intonata sua nota qualche cosa pur debbe.

Il ballo del *Casati*, *La Rosiera*, è una cosa leggiera leggiera, quasi senza soggetto: un podestà di campagna qualunque, il quale si dimentica e forse non ha mai imparato il detto del poeta: *turpe senilis amor*, ed ha la debolezza o la disgrazia d' incapricciarsi d' una fanciulla. La putta è sul punto d' essere incoronata del serto della virtù, come la più savia ch' ella è del villaggio: ed egli, che non riesce a sedurla, se ne vendica, calunniandola; finchè, scoperta la trama, ell' ha di nuovo la corona, che le era stata già tolta, e il vecchio peccatore, scornato e avvilito, è cacciato, a furore di popolo, in bando. La parte di quel lubrico podestà è rappresentata assai bene dal *Baratti*, benchè ei faccia un gran soffiarsi nelle mani, ch' è il modo, con cui egli esprime il dispetto o l' imbarazzo. Tutto il bello del componimento è nella varietà e vaghezza delle danze. In queste mostrò tutto l' estro e l' immaginazione il compositore, nè può nulla vedersi di più nuovo e insiem più leggiadro quanto la contraddanza del corpo di ballo in sull' aprir dell' azione. Ei si vale di quelle mobili masse come un disegnatore della matita, e ne compone disegni mirabili con la diversità delle disposizioni, de' gruppi, dei tempi, e la bella armonia de' colori. Ma il *Casati* non si contentò di descrivere a terra le sue figure; ei volle portarle anche in aria. In un ultimo ballabile, le ballerine escono, tenendo una specie di ceppo fiorato, che veramente non si sa che cosa significhi; li dispongono in doppia riga al suolo pel lungo, ci si schierano dietro, ed ora vi posano il piede, ora in questo o quell' atto v' abbandonano la persona; poi ne fan mucchi, ne mettono due e fino tre l' uno sull' altro, e ci si arrampican sopra, formandone non so quanti gruppi. Il giuoco sente più del ginnastico, che del coregrafico, e non è senza pericolo. Que' trofei, quelle panoplie di teste, di gambe, di braccia, non danno nessuna vaga immagine, benchè se ne possa ammirare, e se ne ammiri, l' acconcia simmetria dell' insieme. Come i servi del palco, le belle quindi, ritraendosi, lo sgombrano di quegli ordigni: ciascuna ne reca il suo, e balla reggendo con ambe le braccia quel peso; il che non giova gran fatto alla grazia e leggierezza de' passi, per quanto elle le cerchino, dondolando il capo e le spalle. Il portar pesi non fu mai grazioso, ed è tutt' altro mestiere.

Il corpo di ballo è quanto può dirsi completo, scelto e lieto di fresca e ridente gioventù. Egli eseguisce a meraviglia e con militare esattezza i bei pensieri del *Casati*, ed è a parte con lui degli applausi. Son quattro prime ballerine, una più avvenente dell' altra, e insieme colla *Priora*, la prima delle prime, e il *Gontiè*, danzano un bel sestetto, dove tutte nella loro specialità son festeggiate, massime la gentile *Pitteri*, per non so quali graziosissime giravolte. La *Priora* è una ballerina più finita che di gran brio, e tutto ciò ch' ella disegna è perfetto, giustamente distribuito sull' un piede e sull' altro, il che tutti i ballerini non fanno, e, per ordinario, un piede parzialmente affaticano. Il *Gontiè* è un danzatore di forza, e assai colle braccia s' aiuta.

Lo spettacolo è posto con l' usato decoro in iscena; solo una cosa gli manca: gli spettatori. A contarle, mercoledì sera, erano più le persone adunate sul palco, che quelle sparse per la vastità del teatro; ma non si farà a lungo aspettare la folla.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233, 250 e 252)

Cairo 20 settembre.

Mi vado un po' riconciliando col Cairo. Le strade, a dir vero, sono quali ve le descrissi; v' è qualche via meno stretta e meno sporca, ma sono singolari eccezioni, mentre il quartiere cofto e l' ebreo, in fatto di strettezza e di sucidume tornano incomparabili. Pure, in mezzo a tutto questo, v' è molto di bello, e l' andrò dicendo.

Salimmo alla cittadella. Posta sull' ultimo sperone della catena arabica, che qui abbandona il Nilo per volgersi al paese, onde ha nome, domina ampiamente l' orizzonte, libero da ogni parte. A' suoi piedi si stende la gran città, colle sue cento cupole e minareti, e le varie e bizzarre forme di case; all' intorno, la campagna verdeggiante, e l' autor primo d' ogni fecondità, il gran Nilo, in tutta la pienezza delle sue acque, il fervore dei suoi commerci e la pompa delle sue rive, coronate di palme; poi senza termine il deserto. A occidente quasi pietre colossali di confine tra l' Egitto e il deserto, tra la vita e la morte, sorgono le piramidi di Gizeh, cui s' annodano le più lontane di Sakkara e Dashur. Tra esse e il Nilo, stava Menfi, la più antica e famosa città d' Egitto, che, sotto i secondi Faraoni, succeduti a' Re-pastori, ne' quattro gloriosi secoli, dal 1400 al 1000 prima di Cristo, diede leggi a tutto Egitto e Nubia, e, almeno per alcun tempo, a gran tratti dell' Asia vicina. Tebe la oscurò, Alessandria la uccise, e Arabi e Turchi ne perdettero le rovine, sepolte sotto l' arena del deserto. Dell' immensa metropoli più non resta che il colosso di Ramesse II, a questi di coperto anch' esso dall' acque. Rimproverarono al Re Cheope di avere speso 20 anni e 366,000 operai l' anno per fabbricare la maggiore piramide, e Volney fa il calcolo edificante di ciò che avrebbe potuto farsi con quegli uomini e quel danaro. Io consento esservi difficilmente al mondo fabbrica più costosa e più inutile delle piramidi (1), purchè dall' altro canto mi si accordi che, volendo edificare qualche cosa, che resistesse 40 secoli alla mano dell' uomo, non ci voleva di meno. E non racconta Abdollatifo, che non so quale Sultano fatimita ebbe la nobilissima idea di atterrarle, cominciando dalla maggiore, la quale forse sin d' allora ha perduto il suo apice, ma che, dopo tre mesi di spaventose fatiche, abbandonò l' impresa?

Tornando alla cittadella, dopo le viste incomparabili, vengono i monumenti e le memorie. Tra' primi, è la grande moschea eretta da Mehemed-Alì, forse il più sontuoso e ricco edifizio del moderno Oriente. Si entra in un gran cortile quadrilatero, tutto lastricato di alabastro orientale, ricinto da grazioso e snello colonnato, e adorno nel mezzo della solita fontana. Un dei lati del cortile è il frontispizio della moschea, sul quale corrono sentenze tolte al Corano, scritte in quei graziosi caratteri *neski* in oro su fondo azzurro. Lo stile del tempio non differisce gran fatto dall' ordinario; è una gran cupola, che s' appoggia ad altre quattro semicupole, sorrette da archi svelti, e di bella curvatura a pieno centro. Tutto è ricoperto da bellissimo alabastro, su cui si riflette luce modesta e ben compartita. Ornamenti nessuno, e fuor delle solite stuoie e lampade, non vedi che la nudità del deismo musulmano. Usciti dalla moschea visitammo il Pozzo di Giuseppe, *Bir el Jussuf*, fonte profondissima e preziosa in mezzo a una cittadella. La tradizione popolare, ingannata dal nome, l' attribuisce a Giuseppe Ebreo, di cui qui è sì grande la memoria, anche tra' Maomettani; ma è certissimo doversi a un *Jussuf* califfo fatimita. Discendendo la spianata, ci mostrarono la porta, che si chiuse in faccia ai Mammalucchi, nel dì tremendo 1.° marzo 1811. Invitati da Mehemed-Alì ad assistere alla consegna solenne del comando dell' esercito, che dovea marciare contro i Vecabiti sotto gli ordini di Tussun bei, escono dalla sala, e, fatti pochi passi, sono flagellati da una grandine di palle dei soldati albanesi, contro le quali non era difesa. Narrano che un di loro disperato lanciasse il cavallo dalle mura nella fossa, ma senza pro'. Il macello, continuato qualche dì in Cairo e in Egitto, venne sospeso dall' intelligente Mohamed, che volea la distruzione d' una casta faziosa e superba, non un' inutile e turpe vendetta. Certo, la giustizia avrebbe molto a ridire contro quest' atto famoso, per quanto le colpe di molti tra quei capi fossero certissime e gravi; ma una delle terribili conseguenze del dispotismo si è di non poter procedere per le vie regolari: la sua giustizia rassomiglia alla vendetta. Mehemed-Alì non fu certo un modello di Principe, ma chi confronti l' Egitto del 1806 con quello del 1849; cioè, un paese affatto barbaro, senz' agricoltura, senza commerci, senza veruna forma di amministrazione, in balìa d' una insolente soldatesca, che obbediva appena ai bei, suoi capi, con un paese che accolse tutti i germi della civiltà europea, che accrebbe a due tanti l' irrigazione, la cultura del suo terreno, e l' attività dei traffici, dove sono strade, telegrafi, stamperie, scuole, innesto, quarantene e governo, se non ottimo, almeno uno e potente, e giudici, se non rigidi delle forme processuali, almeno equi e pronti, dovrà pur convenire che l' uomo, cui si deve tutto questo, non fu ingegno volgare e debole volontà. La mente di Mehemed andava ben oltre la valle del Nilo; forse, ei contava assidersi un giorno sul trono di Osmano, e insanguinare il moribondo Impero turchesco. Le Potenze d' Europa puntellarono il Monarca di Costantinopoli. Fecer bene? Forse nel 1853 se ne avrà dubitato.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

Un moderno Solone nella Pensilvania, il senatore Sullivan, presentò al Senato di quello Stato un *bill*, tendente a stabilire una punizione per la seduzione e a proporre una riparazione proporzionata all' ingiuria. In quel *bill* è dichiarato che la seduzione della donna è un crimine, che dee essere punito colla multa da 500 a 10,000 dollari, o coi lavori forzati in un carcere, da uno a dieci anni. La madre, o qualsiasi parente della vittima, potrà intentare il processo. Un giornale americano, approvando il progetto di legge del sig. Sullivan, opina che si stabilirà la reciprocanza pei due sessi, atteso che, com' egli dice, se v' hanno donne sedotte o strascinate nella via del disonore dagli uomini, sonvi pur uomini sedotti, e tratti a disperati consigli dalle donne.

(Corr. Ital.)

(1) L' opinione di Persigny, che le vorrebbe erette come dighe contro l' invasione delle sabbie, non ha più chi la difenda, dopo la scoperta delle camere sepolcrali, e la lettura dei loro geroglifici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre. — Ieri è arrivato da Costantinopoli il bark austr. *Raffaele*, cap. Vanello, vuoto ad Angelo Busetto e da Mola il nap. *Esmeralda*, cap. Tito, con olio per le Piccoli. Stavano in vista diversi legni, che si credono con sale.

Non avemmo varietà notevoli nei cambi e nelle valute d' oro chiudeva la settimana con maggiore ricerca. Le Banconote da 93 ¾ a ⅝, il prestito nazionale da 77 ¾ a ½, con poche ricerche, lo sconto fermo al 7 %. E delle Azioni industriali, quelle del nostro Stabil. merc. hanno goduto d' una costante ricerca, e si pagavano le vecchie a 106, quelle di nuova emissione a 107.

Granaglie. — Non ebbe il movimento l' ordinaria importanza; poco a nulla veniva fatto de' frumenti, i granoni vennero più richiesti, i prezzi si mantenero fermi nei primi intorno l. 25, nei secondi di Danubio da l. 13.50 a l. 14. L' interno ne' suoi mercati mostravasi più fermo nei granoni che nei frumenti, perchè de' primi si ha ormai la certezza che sia scarso il raccolto delle nostre Provincie, perciò i bisogni si faranno sentire più solleciti. Ottime riuscivano per altro le maturazioni, perchè secondate da una stagione, che non poteva meglio risultare. L' esterno mostrasi fiacco a Marsiglia, ma i possessori nostri non ci credono punto e sono molto fermi al sostegno, nella persuasione che, chiuso il mar Nero quanto prima per la stagione, quei bisogni d' Inghilterra, di Spagna e di Francia, abbiano di nuovo a farsi sentire qui pure. Vendevansi quantità di riso sardo da l. 46 a 46.50, e del cinese mantovano da l. 38 a l. 39, bastardone bolognese da l. 44 a 45, ed ora siamo senza deposito. Arrivano semi di lino continuamente, le ricerche sono scarse, perchè voglionsi sostenere i prezzi al disopra di Trieste.

Olii. — Le vendite per lo interno sommano una cifra di qualche conto, quelle di piazza non vi corrispondono appieno, ciò nondimeno segnano una discreta attività con sostegno nei prezzi; e maggiore di quello che si stimava, riflettuto alle quantità arrivate. I prezzi si regolarono da d.ᶦ 230 a 240 nelle sorti comuni di Puglia da tina e da botte, e gli sconti da 10 fino a 12 ½ p. % a seconda delle qualità. Olii mezzofini si vendevano a d.ᶦ 250, i fini a prezzi di capriccio, e vanno a mancare. Molto ragionevole ora è il supporre, che ridotto il deposito disponibile, ora forse, in sola una mano, se ne alzino le pretese, tanto più che le aspettative sono da non calcolarsi, mancandone le caricazioni dalla Puglia, per quanto ci si assicura.

Coloniali. — Molti affari pei consumi vennero conchiusi negli zuccheri pronti e viagg. da f. 24 a 24 ¾ eff., e sono in vista d' aumento; nei caffè non havvi pari alacrità delle transazioni, ma pure sono in buona vista da per tutto, e ne mancano i depositi.

Salumi. — Continuano vendite d' importanza pel consumo nel baccalà ai soliti prezzi. Per le Salacche di Spagna, si tratta di farne vendita all' asta per l' 11 corr. D' altri salumi non avemmo finora alcun arrivo.

Generi diversi. — La canapa si regge sostenuta ai soliti prezzi; si stanno allestendo le commissioni assunte, ma altre si conoscono pervenute. Calma nelle sete indigene, in quelle di Levante mancarono le ricerche, però si pretendono sempre da f. 10 a 10 ½, a seconda delle qualità. Le pelli continuano all' aumento, e ciò in seguito a quanto si faceva nei principali mercati d' Europa. Mancano le crude; il lavoro nelle concie è molto attivo. I metalli parimenti sono al favore; le cere ancora. I carboni di Liverpool e Cork si regolarono da l. 60 a 63. Pochi affari nelle frutta; nei fichi da f. 7 a f. 8; negli anici a f. 25; le mandorle da f. 44 ½ a f. 44. Grande calma nei vini, specialmente in que' di Puglia; le qualità buone, si ritiene, avranno quanto prima maggiore richiesta. Gl' imbarazzi daziarii e qualche incertezza negli spiriti menomava le operazioni, di cui i prezzi si calcolano da l. 66 a 68 nei primi senza dazio. Legnami ognora ricercatissimi. Lane all' aumento, ed i cotoni del pari; così pure ogni manifattura derivata da questi.

MONETE. — *Venezia* 7 *novembre* 1856.

Sovrane	l. 40 90	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	77⅝
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91¼
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° mag.	77½
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 107

» idem nuova » . . 106

» della Strada ferrata lomb.-veneta . .

CAMBI. — *Venezia* 7 *novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220½	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238½
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299	Milano	» 99½
Bologna	» 618	Napoli	» 546½
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116¼
Firenze	» 99¾	Roma	» 615
Genova	» 115⅞	Trieste (vista)	» 279
Lione	» 116⅕	Vienna (vista)	» 279
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99¾		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 novembre 1856, *ore* 1 *pom.* — Ad onta delle migliori notazioni dall' estero, le carte industriali erano fiacche. Gli effetti di Stato fermi e ricercati. Le divise, in confronto d' ieri, quasi invariate.

Prest. nazionale . 5 %	83⅛	— 83¼
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	93¼	— 93¾
Obbl. dello Stato 5	81¼	— 81⅜
» 4½	70½	— 70¾
» 4	63½	— 63¾
» 3	50	— 50¼
» 2½	40½	— 40¾
» 1	16¼	— 16½
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	85½	— 86
» » Gal. Ung. ec. 5	74½	— 75
» » altre Pr. 5	81	— 81½
» del Banco . . 2½	61	— 61½
Prest. con lott. 1834	254	— 256
» » 1839	123¼	— 123½
» » 1854	106	— 106⅛
Vigl. rendita di Como	13½	— 13¾
» ipot. Galizia 4 %	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84½
» Glognitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. . 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1043	— 1045
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99¼	— 99½
» Stabil. di cred. aust.	317¾	— 318
» Banca di sconto A. I.	114	— 114½
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256	— 258
» Ferd. del Nord	255½	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	320	— 320¼
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103	— 103½
» idem cong. S.-N. ger.	108½	— 108¼
» navigaz. a vapore	584	— 586
» » 13.ª em.	580	— 581
» del Lloyd	435	— 440
» ponte catene Pest	78	— 79
» molino a vap. Vienna	78	— 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72½
» Windischgrätz	23½	— 23¾
» Waldstein	24	— 24¼
» Keglevich	11¼	— 11½
» Salm	38	— 38½
» S. Genoies	39	— 39½
» Palffy	37½	— 37¾
» Clary	37½	— 37¾

Amburgo	78⅜	2 m.
Amsterdam	88⅜	2/m.
Augusta	106⅞	uso
Bucarest	257½	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105⅝	3/m.
Livorno	105¼	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123⅝	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9⅞	
Napoleoni d' oro	8.17-8.17½	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 5/16
» del prest. nazionale	» 5	83 5/16
»	» 4½	70⅜
»	» 4	63¼
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106⅛
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		85 9/16
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74⅝
Azioni della Banca		1044
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		570
» dell' Istit. di credito austr.		317 ½
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		320 ¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2557½
» prior. dette fr. 275		
» » Elisab.		206¼
» » cong. S.-N. germ.		216½
» della navig. sul Danubio		586
» del Lloyd in Trieste		437 ½
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78½	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88½	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106⅞	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105½	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 ½	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123¼	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9⅞	

SETE. — *Milano 5 novembre* 1856.

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 41:50	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:25
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:70
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» 33:55

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 39:40	» 38:25
20/24	» 39:—	» 38:—
22/26	» 38:50	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:—
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» —:—
32/36	» 36:50	» 36:25
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. 41:—
20/24	» 42:—	» 40:50
22/26	» 40:75	» 39:75
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» 56:25	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» —:—	» 33:75
36/40	» —:—	» 32:20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1° sor.	L. —:—	L. 4:25
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Prina cav. Rondone, Intend. gen. della Casa di S. A. R. il Duca di Genova. — Setti Ambrogio. prof. di matem. francese. — *Da Trento:* Sandrinelli Beatrice, consorte d' un I. R. consigl. d' Appello di Trieste. — *Da Ala:* Taddei Domenico, avv. e poss. di Trieste. — *Da Mantova:* S. E. il co. Zileri Giulio, gov. dei reali palazzi e maggiord. della casa reale di Parma. — *Da Trieste:* Coraza Gius., poss. di Mantova. — Shisà Sebastiano, poss. di Parenzo. — Bridges Gugl., propr. ingl. — Pfeiffer Teodoro, med. di Cassel. — Shepard Tommaso, propr. amer. — Mierzejewska Costanza, poss. russa. — Rutsch Emilio, leg. pruss. — Chlebnikow Nicola, I. impieg. russo. — *Da Verona:* Lindner Lodovico, med. di Dresda. — de Smirnoff, consorte d' un consigl. di Stato russo. — *Da Vicenza:* Frusca Modesto, poss. di Brescia.

Partiti per Milano i signori: Merli Paolo, neg. — Mecenigo co. Filippo, I. R. ciamb. poss. di qui. — Dolmisson Carlo, poss. ingl. — Pollacci dott. Aless., leg. di Firenze. — *Per Firenze:* Fornari Girolamo, poss. — Richards Salomone, cap. milit. ingl. — de Chowrin Maria, moglie d' un colonn. russo. — *Per Ferrara:* Minerbi Marco, neg. — Durati Gius., corr. di Gab. tosc. — *Per Innsbruck:* de Auerswald Federico ed Hurterer Carlo, poss. di Bav. — *Per Modena:* Monari Cesare, poss. — *Da Verona:* Tallacchini, Ferdinando, impren. di costr. pubb. di Milano. — *Per Trieste:* De Giers, consigl. di Stato russo. — Trinker Carlo, neg. di Gratz. — Krühne W., propr. di Magdeburgo. — Schmidt Gugl., med. di Vienna. — Vonbach Gio., I. R. prof. ginn. di Bregenz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre . . . . Arrivati . . . . 1040 / Partiti 1050

SPETTACOLI. — *Sabato* 8 *novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Giovanna di Guzman*, del Verdi, col ballo *La Rosiera*, del Casati. — Alle ore 8.

Domani, la stessa rappresentazione.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Il fisionomista.* — *Il paletot.* — Alle 8 ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Pellegro Piola.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 nov. - 6 ant.	340''', 97	+ 3°, 0	+ 1°, 2	63	Sereno	N. E.³		6 ant. 8°
2 pom.	341, 55	+ 5°, 4	+ 2°, 4	53	Sereno	N. E.²		6 pom. 6
10 pom.	342, 05	+ 4°, 8	+ 3°, 6	60	Sereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 6 nov. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 5°, 7; » min. + 0, 9.

Età della luna: Giorni 9.

Fase:

NAUTICA.

Uno dei metodi, usati dai naviganti per conoscere la longitudine geografica del loro naviglio, si è quello delle distanze dalla luna al sole, alle stelle primarie presso al Zodiaco, ed ai quattro pianeti principali del nostro sistema solare. La riduzione al centro della terra delle osservazioni fatte alla sua superficie, è semplicissima, tanto seguendo le formole del Borda, che non obbligano ad alcuna attenzione ai segni algebrici, quanto con quelle abbreviate del Mendoza. Questo metodo però dipende dalla esattezza delle osservazioni, nonchè da quella delle tavole.

Egli è forza convenire che, dopo l'introduzione dei cronometri a bordo dei navigli, il metodo delle distanze lunari perdette della sua importanza, ed anzi dopo l'anno 1851 le effemeridi di Berlino non le hanno più calcolate pel centro della terra. Io sono d'avviso che, almeno per controllare la determinazione della longitudine dei navigli, ottenutasi col mezzo dei cronometri, il metodo delle distanze lunari non abbia ad essere trascurato, in quanto chè i cronometri, nel corso di una lunga navigazione, possono guastarsi od arrestarsi.

Per ciò che concerne l'esattezza delle osservazioni, i naviganti cercano di moltiplicarle, onde raggiungere quella precisione, che ad essi è necessaria. Per evitare gli errori delle tavole della luna, viene raccomandato di osservare contemporaneamente le distanze lunari orientali ed occidentali. Questo espediente, per altro, assai facile in teoria, presenta delle difficoltà nella sua applicazione. Se, per esempio, si osserva di giorno le distanze orientali dalla luna al sole, la poca portata dei cannocchiali, applicati ai nostri sestanti, o circoli ripetitori, non permette di vedere altro astro all'occidente per comparare le prime osservazioni. La simultaneità di queste non può, per conseguenza, aver luogo che nella notte.

Si sa quanto in alto mare sieno incerte le osservazioni notturne per la difficoltà di vedere l'orizzonte, e se a questa si aggiungano le condizioni eventuali dell'atmosfera, le quali, per la differenza di temperatura fra l'aria e l'acqua, possono produrre in qualche caso un'anomalia nella depressione dell'orizzonte di quattro minuti, le altezze degli astri possono di notte risultare inesatte, e se poco influiscono sul calcolo delle distanze, si portano per intiero nella determinazione del tempo assoluto delle osservazioni.

La giudiziosa correzione, introdotta quest'anno nelle effemeridi astronomiche di Milano sui luoghi della luna che sono calcolati colle tavole manoscritte del sig. cav. Carlini, mi somministrò l'idea di proporne una simile nelle effemeridi nautiche, delle quali ci serviamo noi, marini dell'Adriatico; ma per giustificarla è necessario di fare una descrizione delle tavole della luna, partendo da quelle del Mayer, che hanno servito e servono al calcolo delle effemeridi suddette.

Tobia Mayer, Wirtemberghese, uno degli astronomi più illustri del secolo scorso, ed al quale va di molto debitrice la scienza astronomica, malgrado la troppo corta durata della sua vita, pubblicò le sue tavole della luna nelle Memorie di Gottinga, anno 1753.

La loro superiorità su quelle di Newton, Eulero, Clairut e Lemmonier fece sì che vennero adottate nel calcolo delle effemeridi per uso degli astronomi e navigatori.

Le tavole del Mayer vennero in seguito corrette dal Mason, astronomo inglese, ed ebbero dappoi un ulteriore perfezionamento, introducendovi l'accelerazione e moto secolare della luna, riconosciuti e determinati dal De la Place, e dal De la Lande.

L'Istituto nazionale di Francia propose nel 1800 un premio d'astronomia, per la formazione di taveol della luna fondate sulle osservazioni, e più esatte di quelle che in allora erano conosciute.

Quel premio fu aggiudicato al celebre astronomo viennese Bürg. Il merito del suo lavoro, la precisione delle sue tavole, non isfuggirono alla vigilanza illuminata dell'Imperatore Napoleone I, il quale ordinò che fosse raddoppiato, come lo fu, a favore del Bürg, il premio stabilito dagli accademici.

Le tavole del Bürg, pubblicate nel 1806 dall'Ufizio delle longitudini di Francia, vennero sostituite a quelle del Mayer, nel calcolo delle effemeridi, e sono tutt'ora adottate in quelle di Coimbra.

Burckhardt, astronomo tedesco, pubblicò nel 1812 nuove tavole della luna, costruite con più di quattromila osservazioni, superiori ancora in esattezza a quelle del Bürg, in una forma semplicissima pel calcolo le quali vennero preferite nella conoscenza dei tempi, nel *Nautical Almanac*, e nelle effemeridi di Berlino, e le sono anche adesso.

L'Accademia delle scienze di Parigi, nel 1820, decretò un altro premio per altra formazione di tavole lunari, appoggiate alla sola teoria della gravità universale.

I concorrenti a quel premio furono il barone di Damoiseau, tenente colonnello francese di artiglieria in quiescenza, il sig. cav. Carlini, direttore della Specola di Milano, ed il sig. commendatore Plana, direttore della Specola di Torino.

Fu giudicato meritevole del premio il barone di Damoiseau, imperciocchè corrispose più letteralmente al programma di concorso: quello, cioè, che, oltre alla teoria dell'attrazione, dovessero essere presentate le tavole della luna, che ne derivavano. L'immenso lavoro dei nostri due scienziati italiani, Carlini e Plana, meritamente apprezzato, non doveva restare senza un compenso; e siccome l'Accademia era allora in grado di poter disporre di un qualche fondo, venne ad essi pure accordato un premio.

Le tavole di Damoiseau furono paragonate alle osservazioni della luna, fatte nel secolo passato e nel presente, quali dimostrarono una precisione superiore a quelle di Burckhardt.

Furono pubblicate nell'anno 1824, colla divisione della circonferenza del circolo in 400 gradi. Devesi convenire che spaventarono il più paziente dei calcolatori, in quanto che la sola formazione degli argomenti delle equazioni della longitudine, latitudine e paralasse equatoriale, esigeva un tempo eguale al calcolo di un luogo completo della luna con quelle di Burckhardt.

Due anni più tardi, dopo una revisione e correzione alla parte analitica, Damoiseau pubblicò le sue tavole nella forma sessagesimale, e cogli argomenti ie parti millesimali della circonferenza. Se si eccettua il maggior numero delle equazioni, e la pena di ricorrere per le ultime a tavole di doppia entrata, esse offrono nel calcolo di un luogo della luna, presso a poco la stessa speditezza che quelle di Burckhardt.

Queste tavole, d'altronde tanto commendabili, non furono per anco adottate nè dall'Ufficio delle longitudini di Francia, nè dall'Ammiragliato di Londra, nè dall'Accademia delle scienze di Berlino. Nelle effemeridi che quegl'Istituti fanno annualmente pubblicare i luoghi della luna sono sempre calcolati con le tavole di Burckhardt.

Le osservazioni della luna, fatte nella Specola reale di Greenwich, confrontate colle posizioni calcolate nel *Nautical Almanac*, presentano degli errori costantemente positivi nelle tavole di Burckhardt, i quali arrivano talvolta a 28 secondi d'arco nella longitudine della luna e per un medio a 15 secondi; perlochè ne consegue che le distanze lunari date nella sopraindicata effemeride, ed in tutte quelle eziandio che seguono le medesime tavole, non offrono ai naviganti quella precisione, della quale abbisognano.

La correzione adunque che io propongo, ad esempio de le effemeridi di Milano, riferendomi alle sole distanze lunari, è quella di aumentare di 15 secondi d arco le orientali e di diminuire di altrettanto le occidentali, calcolate per il centro della terra nel *Nautical Almanac* nella conoscenza dei tempi, e nelle effemeridi di Bremiker, quali sono una copia del *Nautical Almanac*.

Se questa mia opinione verrà accolta, io ritengo che i naviganti troveranno una maggior precisione nella determinazione della longitudine de'loro navigli, e saranno esenti dalla faticosa necessità di fare simultanee osservazioni orientali ed occidentali per eliminare gli errori delle tavole della luna.

In un altro scritto, mi studierò di dimostrare a'miei colleghi, capitani mercantili austriaci, quanto per l'andamento dei cronometri sia vantaggioso di attenersi al metodo proposto nel 1832 dal sig. Daussy, ingegnere idrografo in capo, e membro dell'Ufficio delle longitudini di Francia.

DOMENICO ANTONIO PUGNALETTO
Capitano merc. austr. a lungo corso.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pro Defunctis.

Dall'anno 1849 s'introdusse in Venezia il costume di raccorre in un libro annuale le lapidi, necrologie, biografie, poesie, iscrizioni, annunzii, ec., che nel corso dell'anno trascorso si pubblicarono, e quelle altre menzioni onorevoli, le quali si bramano inserire nel libro stesso

Anche in quest'anno 1856 non si omette di render nota in questi fogli la convenientissima costumanza, già praticata in altre a noi vicine città, perchè gli animi religiosi e sensibili, che tali sono i Veneziani, possano rinvenire nel loro dolore il conforto dolcissimo di far vivere in patria la parte migliore, cioè la onorata memoria dei loro cari, ritenerla in famiglia per sè e loro posteri, ad onore, memoria e suffragio dei medesimi. Bramando pertanto le colte e buone famiglie di Venezia riportare simili ricordi nel libro dell'anno 1856, che ora si compila per istamparlo nel p. v. dicembre, si portino, entro questo mese di novembre, sacro appunto a'Morti, al libraio in S. Paterniano, per iscriversi e consegnare la menzione all'editore e raccoglitore, che tiene ricapito presso il libraio suddetto; ovvero si porterà egli stesso da que'signori, che lo chiedessero, prontissimo anche per iscrivere qualche relativa composizione.

Avvisa lo stesso di aver prodotto una II migliorata edizione della sua spiegazione della Basilica di S. Marco, con notizie storiche, latini dei mosaici, da lui tradotti in italiano, relazione sulla Cattedra di S. Marco, sul Campanile ecc.; il che non trovasi in altre spiegazioni (prezzo L. 4:50).

Le amene villeggiature di *Fiera* presso Treviso vennero, nella corrente autunnale stagione, rallegrate da varii concerti di canto, per gentile divisamento dei sigg. *Cristo Ninni* ed *Antonio Fattutta*, che a tal fine aprirono le proprie sale a distinto ed ospitale convegno.

Tutti i signori dilettanti, che vi presero parte, diedero sodisfacente prova della propria valentia, ma non v'è esagerazione nell'asserire che l'amabile giovane signora *Giuseppina Caruzzi*, soprano, ed i sigg. *Ortelli Gio. Battista*, tenore, e *Menin Gio. Battista*, baritono, raggiunsero quella purezza e soavità del canto, che trasportano all'ammirazione e toccano il cuore.

Sia lode ad essi, dei quali pochi dei più perfetti dilettanti possono reggere al paragone, nessuno superarli, e sia lode al bravo maestro al cembalo, signor *Girolamo Bon*, accompagnatore, giovine d'anni, ma di bellissima fama, e che nemmeno in questa circostanza fu minore a sè stesso.

Lode ai sigg. *Ninni* e *Fattutta*, che d'ogni maniera di cortesie ricolmarono gl'invitati.

Venezia, 3 novembre 1856.

NECROLOGIA.

Elisa Ripamonti-Carpano non è più fra noi! Poveretta, dopo lungo e tormentoso soffrire la mattina del 7 novembre 1856 spirava in Milano nel bacio di Dio, ed ora la sua bell'anima si bea nell'Eterno. Nell'amaro vuoto, che ci lascia tal perdita, non ci resta che la sua cara memoria, e questa vivrà sempre perenne in chi la ebbe ad avvicinare, ammirandone le rare virtù. Donna di elevato ingegno, mite, affettuosa, benevola a tutti e più ancora a'suoi dipendenti, non lasciò figli, non n'ebbe, poichè la Provvidenza l'avea destinata qual madre a quelli, che ora ne piangono la dipartita. In mezzo al tuo acerbo dolore, ti conforta, o Paolo; che se la memoria della tua consorte ti fa ora meno cara la vita, noi procureremo di temperare il tuo affanno, addoppiando verso di te il nostro affetto. Non ti sia discaro questo sfogo de'nostri cuori. Anco una volta si nomini la nostra padrona; poi nel silenzio essa accolga le nostre preci, e dall'alto guardi benigna il modesto fiore del semprevivo, che poniamo dolenti sulla sua tomba.

I dipendenti della casa RIPAMONTI-CARPANO
di Venezia.

MARINA POLETTI - DI MONVEREALE MANTICA
PORDENONESE
DA LUNGO E DOLOROSO MORBO
TRAVAGLIATA
PER IMPERIO DI MORTE
VENIVA EVULSA
LA SERA DEL DUE NOVEMBRE MDCCCLVI
ALLO AMORE
DEL MARITO, DEI FIGLI, DEI CONGIUNTI
SUPPLICHEVOLI, DESOLATI
E
CON ESSA
UNO SPECCHIO DI COSTUMI INTEMERATI
UNA SCUOLA DI EDUCAZIONE DOMESTICA
UNO ESEMPIO DI RASSEGNAZIONE EVANGELICA
UNA CARITA' OPEROSA
UNA VITA SANTA
CESSAVANO
ALLA PATRIA
DI OTTIMI ESEMPLI
RECLAMATRICE

O
GEMMA DELLE MADRI
TI SOVVENGA
SEMPRE NEL CIELO DE' TUOI DISERTI
CHE AVRANNO PERENNI PER TE
UN PALPITO, UNA LACRIMA, UNA PREGHIERA.
V. M.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Ditta Lovati e Comp. (in origine conferito a Giuseppe Lovati) invenzione di rimettere in istato d'esser filati a macchina od a mano i cascami di lino, canapa e stoppa risultanti dalla filatura a macchina, e mediante il processo medesimo di trarre dalla rispettiva stoppa il lino e la canape pettinati, del 24 agosto 1852, prolungato al quarto e quinto anno, segreto.

2. Maurizio Danglowitz, miglioramento della macchina per la fabbricazione d'ogni sorta di merci di passamanteria, il 26 settembre 1853, al terzo anno, segreto.

3. Federico Paget, (trasmesso all'Amministrazione dello Stato ed alla Società per la navigazione a vapore nel Danubio il diritto di servirsene) miglioramento delle scatole o bossolotti degli assi per vaggoni, locomotive e tender, del 22 settembre 1852, al quarto anno ostensibile.

4. Francesco Raffelsberger e socio di lui Giorgio Raffelsberg, invenzione di produrre a minor prezzo, più chiaro e con più speditezza tutti i lavori di tipia, del 24 settembre 1852, al quarto anno, segreto.

5. Giovanni Ramach, miglioramento dei forni da catrame, del 23 settembre 1850, al sesto anno, segreto.

6. Benedetto Filippi, invenzione di applicare la *meccanica* inglese ad una cassa di pianoforte fatta colla *meccanica* viennese, del 12 ottobre 1852, al quarto anno, segreto.

7. Antonio Jann, invenzione e miglioramento di un certo collegamento di fili nella fabbricazione del semplice *petinet* e delle tele incollate, del 26 settembre 1853, al terzo anno, segreto.

8. Ciro Stanislao Fery, invenzione di apparecchi riscaldatori costruiti dietro un nuovo sistema, del 7 novembre 1853, al terzo anno, ostensibile.

9. Il medesimo, invenzione di nuovi congegni applicati a grate e fornelli per riscaldare le macchine a vapore ec., del 15 ottobre 1853, al terzo anno, aperto.

10. Ferdinando Jossa, invenzione di un leggio per musiche di piazza, del 25 settembre 1854, al secondo anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 44701 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 12 novembre prossimo nel locale dell'Ufficio di questa Intendenza in seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 19 ottobre andante N. 23386-1312 si terrà un'asta pubblica per deliberare i lavori di costruzione d'un Casello ad uso delle guardie di finanza sull'argine dell'Osellino in Tessera, alle seguenti condizioni:

L'asta si terrà aperta nel giorno indicato dalle ore dieci della mattina alle 2 pomeridiane sul dato regolatore di Lire 10905:23 e sotto la osservanza del relativo Capitolato che unito alla descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 25 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente F. GRASSI.
Il Segretario, march. C. Paulucci.

N. 16355. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta, tenuto il 14 ottobre corrente, per la novennale affitanza delle tasse molini compresi nel lotto II di Boara e nel III di Lendinara, esigibili il 31 marzo d'ogni anno, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza un secondo esperimento sul dato regolatore di L. 98:84 pel lotto di Boara, e di L. 118:09 pel lotto di Lendinara, e sotto le norme e discipline stabilite nel preventivo Avviso 19 settembre prossimo passato N. 9181.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI
Il R. Segretario, Dario.

N. 17312. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi in quest'oggi per la novennale affittanza delle partite di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione, componente il Riparto primo di Rovigo, che rimasero fin qui inafrancate, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Intendenza un terzo esperimento, sul dato regolatore di L. 1076:59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre prossimo passato N. 14893, colla sola differenza che le partite di canoni non affrancate sono solamente 34 in luogo delle 71 espresse nel suddetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre, 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 40136. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 18 settembre a. corr. N. 19115-1072 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del casello di spettanza erariale al Palangon, serviva un tempo agli usi della R. guardia di finanza, allibrato nei registri censuarii dal N. 138 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 2:38, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1055:92.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob Bembo, *Ufficiale.*

N. 35:0. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso le Dogane principali di Venezia, od eventualmente presso quella di Verona si è reso vacante un posto di ufficiale superiore, coll'annuo soldo di fior. 1000, od eventualmente col soldo di fiorini 900, oppure 800, verso l'obbligo di regolare cauzione corrispondente ad un anno di soldo.

A questo posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 novembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive loro istanze a questa Prefettura col mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati allo Stato ed il necessario requisito di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o di averne ottenuta la dispensa.

Dimostreranno inoltre l'idoneità alla prestazione della normale cauzione d'impiego, ed indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle venete Provincie. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 24 ottobre 1856

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Gio: Battista Lovarini di Auronzo, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.° novembre 1856.
Dall'Agenzia generale
pel Regno Lombardo-Veneto
e Tirolo Italiano.

N. 567 — Non avendo avuto luogo la delibera all'asta delle N. 1500 piante di quercia d'alto fusto del Bosco Valdemare di proprietà della Società nemmeno col secondo esperimento in giornata tenuto, così si fissa il terzo ed ultimo esperimento nel giorno di mercoledì 12 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer., sotto le medesime condizioni, patti ed obblighi portati dal primo Avviso 5 ottobre p. p. N. 564.

Dalla Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo, il 5 novembre 1856.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZOLOTTO Arcipr.
GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4606. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa Pretura sopra istanza di Lorenzo Rossi di Trecenta al confronto di Giacomo e LL. CC. Zili fu Luigi di qui venne accordata la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti del valore di a. l. 8350 come dalla ratificata stima sotto il suddetto numero 4606 e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottodescritte vennero destinati i giorni 19 novembre, 19 dicembre 1856 e 21 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili qui sottodescritti saranno venduti in un solo lotto, con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui, e del presente capitolato, dei certificati ipotecarii e censuarii viene a chiunque permessa l'ispezione e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio da questa cancelleria che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo della stima stessa, a cauzione dell'offerta e spese. Dal detto deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull'intiero (salvo quanto infra) l'annuo interesse del 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione riparto e pagamento effettivo a mano dei creditori. Il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, a. l. 1 o talleri a. l. 6 e mezzi talleri a. l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti alle cose vendute per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che coi loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni, ed altro che eventualmente gravitassero li stabili subastati e così pure tutte l'imposte e tasse cadenti sui detti stabili, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, garanzia, e rifusione a carico della parte esecutante o dei creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Entro giorni 20 continui dalla delibera dovrà il deliberatario, prelevandola dal prezzo, pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. dott. Paride Perolari-Malmignati le spese e promerenze della procedura esecutiva liquidabili o d'accordo, o da questa R. Pretura. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario sulle cose subastate a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati consorti Zili far iscrivere il suo debito del residuo prezzo come sopra. Iscrizione che vestirà il carattere di ipoteca cauzionata.

IX. Eseguite le condizioni di cui il superiore articolo 8 dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura, medesima:

a) L'ordine di eseguire la voltura sui competenti registri del censo, e del consorzio per le cifre rispettive.

b) Il rilascio del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

c) L'immissione in possesso di fatto del rispettivo acquisto, con effusione di qualunque occupatore e l'aggiudicazione della proprietà.

X Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento, e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui la condizione VII.

XI. Oltre al prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario degli immobili subastati tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione e di riparto le cui spese saranno utilmente graduate, la prima e prelevata la seconda sui prezzi) quindi staranno a suo carico le spese d'immissione in possesso, di decreti, di voltura, di custodia ed enumerazione dei depositi cauzionali e loro rilasci, degli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle iscrizioni, ed ogni altro per legittimare completare e liberare l'acquisto.

XII. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il residuo prezzo cogli interessi eventualmente non ancora depositati in giudizio in mano dei singoli creditori giusta il riparto conseguente della graduatoria o dalla convocazione fra li creditori assegnatarii.

XIII. Eseguite tutte le condizioni dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa Pretura la quale in evasione alla relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico degli stabili subastati, ed accordarà l'estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione dell'offerta.

XIV. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge od alle suddette per espresso patto incombentigli, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare gli immobili, assegnando un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, a termine del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
delle cose da vendersi dei fondi esistenti nel Comune censuario di Badia
Contrada S. Francesco.

A. Casa al civ. n. 419, con adiacenze e corte, faciente parte del mappale n. 1271, cioè per pert. met. 0.35, colla rendita di a. l. 110:53, del valore complessivo depur. di a. l. 5350.

B. Orto marcato a porzione del n. 1285, di pert. met. 1.17, colla rendita di a. l. 6:74, compresa la parte posseduta da Fame, della rilevata superficie di pert. m. 0.21, a cui si ritiene competere una rendita di l. 1:21, per la cui detrazione la parte dell'orto, ossia del n. 1285, appartenenti agli esecutati, si riduce a pert. m. 0.96, a cui fu giudicato competere una rendita di l. 5:53, ed il valore della porzione dell'orto suddetto possedute dagli esecutati, viene ritenuta in depurate a. l. 340.

C. Casa al mappale n. 1273, di pert. m. 0.08, della rendita di l. 35:84, e corte al n. 1272, di pert. m 0.05, della rendita di l. 0:29, il cui importo complessivo depurato è di a. l. 2450.

D. Porzione del num. 1274, posseduta dagli esecutati, ed erroneamente in censo registrato alla ditta Zili Luigi, la qual porzione viene rappresentata da un luogo terreno ad uso portico, da un pozzo e da un'aderente tettoia sopra cui era rilevata, di pert m. 0.04, alla quale fu giudicato competere una rendita di a. l. 4:50, e corte sottoposta marcata al n. 1275, di pert. m. 0.06, della rendita di l. 0.35, posseduta pur questa dagli esecutati ed in censo erroneamente registrato alla ditta Zili Luigi, del valore complessivo e depurato di a. l. 210.

Complessivo importo dei beni posseduti dagli esecutati, esclusa la porzione dei medesimi occupata da terzi, ossia posseduta da Gatto Giuseppe, da Dolcemini Luigi e da Fame; totale a. l. 8350.

Dall. I. R. Pretura di Badia,
Li 20 luglio 1856.
Il R. Pretore
D.R MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 7088. 3 pubbl.

EDITTO.

La Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nel giorno 19 novembre p. v., ore 10 antim., si terrà il quinto esperimento d'asta per la vendita giudiziale della casa sottodescritta, esecutata sulle istanze di Angelo e LL. CC. Pezzetta, a carico di Giovanni Antonio Pezzetta e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro 30 giorni dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, senza veruna responsabilità degli esecutanti.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, caricanti lo stabile deliberato.

VII. Eseguite le predette Condizioni, ne verrà conferito al deliberatario il possesso.

Descrizione dello stabile
sito in Nogaredo di Corno.

Casa di muro, coperta a coppi e parte a paglia, con cortile annesso, in mappa del censo provvisorio porzione del n 1595, della superficie di centes. 35. Stimata a. l. 1500.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi qui e a Coseano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 6 settembre 1856.
L'I R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 6353 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Mattia di Silvestro Franceschi possidente di Ampezzo Tirolese coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Gio. Battista del fu Bernardo Zanetti possidente di Cancia sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione il giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile esecutato sarà venduto a qualunque prezzo sempre però a valuta d'oro e d'argento anche al corso di piazza.

II. L'aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo offerto, e dentro 14 giorni successivi alla delibera, dovrà depositare il rimanente presso questa R. Pretura sotto pena di reincanto. Il solo esecutante, ove si rendesse aspirante sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile in vendita.

Descrizione dell'immobile

Casa dominicale abitata dal debitore posta in Cancia Comune di Borea in sito detto Gordin, censita al n. 1027 colla rendita censuaria di l. 14:40 di pertiche 6:00 composta di due piani con stalla e fenile, annessi a settentrione, scale, loggie accessi e regressi, confinante a mattina strada consortale, mezzodì anditi consortivi, sera fabbriche di Bortolo Saia Pilon, settentrione strada comunale.

Il presente si affigga nell'Albo Pretorio, a Pieve, e a Cancia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 8 ottobre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Palatini, Diur.

N. 5845. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 9 dicembre 1855 morì in San Polo Francesco Bertoni fu Domenico senza testamento. Essendo ignoto ove dimori Vettore Bertoni altro dei di lui figli lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data della presente ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Tommaso Bertoni di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa città, in San Polo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 25 agosto 1856.
Il Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 10 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello in pensione, Francesco Schifter, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine. E, con Sovrana Risoluzione del 9 luglio 1856, si è contemporaneamente degnata di permettere che il grado di cavaliere del suddetto I. R. colonnello in pensione passi nel suo nipote, Emiliano Gabriele Schifter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già direttore del Ginnasio agli Scozzesi a Vienna, Padre Corrado Leittinger, in ricognizione dei meriti acquistatisi nel ramo ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al primo segretario della Banca nazionale austriaca, Gio. Battista Danzinger, che passa allo stato di riposo, in ricognizione dei meriti da esso acquistati colla sua cooperazione zelante, e coronata di successo, negli affari, di cui per l'amministrazione delle finanze ebbe cura quell'Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al comandante e capitano del corpo dei bersaglieri civici di Znaim, Vincenzo Glasner, in ricognizione del fedele contegno di quel corpo in circostanze difficili.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha nominato cancelliere presso il Consolato imperiale generale di Alessandria il finora cancelliere onorario dell'I. Viceconsolato di Mostar, Paolo Reglia.

N. 32519.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

La facoltà, data, giusta il terzo capoverso della lett. *C* della Notificazione 5 ottobre p. p. N. 28775 alla sola Dogana principale della Salute in Venezia ed alla Dogana di S. Maria Maddalena, della certificazione dell'uscita dei liquidi spiritosi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete, con riserva della restituzione del dazio consumo, deve, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 scaduto ottobre N. 35295 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, estendersi anche a tutti gli Ufficii principali doganali, cioè alle Dogane principali, ed alle Dogane collocate lungo la linea del territorio veneto, in cui si esige il dazio consumo sui liquidi spiritosi.

Inerentemente al sullodato ministeriale Dispaccio, ed in appendice alla preaccennata Notificazione si rende ciò a pubblica notizia per regola degli aventi interesse.

Venezia, 4 novembre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato d'accordare la chiesta traslocazione ai cancellisti Aureliano Faggioni, dalla Pretura di Loreo a quella di Soave, e Gio. Battista da Rè, dalla Pretura di Caprino a quella di Feltre: ed ha conferiti i posti di cancellista, presso la Pretura di Lonigo al cursore della stessa, Gio. Battista Carraro; presso quella di S. Vito, al cursore del Tribunale provinciale di Vicenza, Giuseppe Fagolini; presso quella di Tolmezzo, all'alunno del Tribunale provinciale di Udine Carlo Bonfini, presso quella di Loreo all'alunno del Tribunale provinciale di Venezia, Girolamo Baroni, presso quella di Villafranca, all'alunno della Pretura d'Auronzo, Luigi Vecelli; presso quella d'Aviano, all'alunno della Pretura d'Isola della Scala, Vincenzo Pollettini; e presso la Pretura di Caprino, all'alunno di quella di Legnago, Giulio Serena.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254 e 257.)

SEZIONE I.

Del Matrimonio.

§ 51. Dipende dall'adempimento della condizione che il consenso, dato sotto condizione, sia causa efficiente il matrimonio.

§ 52. Se si pone per condizione l'avvenimento, o meno, di una cosa futura, il matrimonio resta protratto finchè la condizione sia adempiuta. Se la condizione non si adempie cessa l'effetto del dato consenso. Se il consenso è vincolato come condizione ad alcun che di presente, o passato, allora il matrimonio sarà valido od invalido, secondo che la condizione sia già adempiuta, o meno.

§ 53. Un consenso, che fosse subordinato ad una condizione ripugnante all'essenza del matrimonio, è di nessuna efficacia. Le condizioni, che contengono cose impossibili od immorali, però non ripugnanti alla essenza del matrimonio, si riterranno per non aggiunte.

§ 54. Quegli che consuma il matrimonio prima dell'adempimento delle condizioni appostevi, rinunzia con ciò alle condizioni.

§ 55. Una dichiarazione di consenso condizionata, non può essere ammessa che dietro espressa licenza del Vescovo. Le condizioni che nella dichiarazione del consenso non vennero espresse, devonsi considerare come non aggiunte.

§ 56. La chiesa, dovendo aver cura, sotto ogni riguardo, della dignità e purità del matrimonio, non credette opportuno di aumentare soverchiamente il numero degl'impedimenti dirimenti. Quindi emanò sul matrimonio disposizioni, le quali ella richiede che siano obbedite, ma la cui trasgressione non porta seco l'invalidità del matrimonio.

§ 57. In quanto e fintanto che gli sponsali diedero occasione ad un obbligo di contrarre il matrimonio, rendono illecito ogni matrimonio, che fosse fatto da uno dei promittenti con una terza persona.

§ 58. I voti semplici di obbedienza, povertà e castità, che si fanno in qualunque Congregazione religiosa, non che il voto semplice di conservare una perpetua castità, di entrare in un Ordine religioso, di ricevere gli ordini sacri maggiori, di non conchiudere mai matrimonio, non concedono a quelli, per cui hanno forza obbligatoria, di stringere in modo lecito un vincolo matrimoniale.

§ 59. È proibito contrarre matrimonio nel periodo dalla prima domenica d'Avvento fino inclusivamente alla festa di Natale, indi dal mercoledì delle Ceneri fino inclusivamente alla prima domenica dopo Pasqua.

§ 60. Prima che il matrimonio sia conchiuso, l'intenzione di contrarlo deve essere pubblicamente denunciata dal parroco dello sposo e da quello della sposa, in tre domeniche o giorni festivi, durante il solenne sacrifizio della messa, invitando chiunque, cui fosse noto un impedimento qualunque, a scoprirlo. Le persone dei due sposi devono precisamente indicarsi, mediante i loro nomi di famiglia e di battesimo, luogo di nascita, età, condizione e domicilio.

§ 61. Se lo sposo o la sposa hanno, non solo vero, ma eziandio quasi domicilio, la triplice denunzia deve farsi tanto dal parroco del vero, quanto da quello del quasi domicilio. Se però accadesse che una persona, oltre il suo vero domicilio, avesse più di un quasi domicilio, basta che la denunzia sia fatta dal parroco del suo domicilio vero e da uno dei parrochi, nel cui territorio ha il quasi domicilio.

§ 62. In quanto lo sposo o la sposa non abitano, almeno da sei settimane, in nessuna delle parrocchie, in cui, secondo le suddette prescrizioni dee aver luogo la denuncia, questa dee farsi anche nella chiesa parrocchiale di quel luogo, ove la parte rispettiva abbia abitato da ultimo almeno per sei settimane. Se rapporti speciali rendessero incomodo l'adempimento di tale prescrizione, devesi riferirne al Vescovo.

§ 63. Quanto a quelli che nè hanno un vero domicilio, nè dimorano, almeno da un anno, in luogo quasi di domicilio, la denuncia dee essere fatta anche colà, dove loro compete il diritto di cittadinanza; o se questo non competesse loro in alcun luogo, dee esser fatta possibilmente anche nella parrocchia del loro luogo di nascita. Se però quegli, che vuol contrarre matrimonio, non ha nè domicilio vero nè quasi domicilio, la denunzia dee aver luogo tanto nel distretto parrocchiale, in cui esso dimora, quanto dove gli compete il diritto di cittadinanza; o se questo non gli competesse in alcun luogo, possibilmente nella chiesa parrocchiale del suo luogo di nascita.

§ 64. Le denuncie devono essere ripetute, quando il matrimonio non venga concluso sei mesi dopo le seguite pubblicazioni, ed il Vescovo può, anche dopo il decorso di un termine più breve, prescrivere la rinnovazione delle denuncie.

§ 65. Prima che sieno ultimate le denuncie, non può legittimamente contrarsi matrimonio.

§ 66. La Chiesa detesta i matrimonii tra fedeli ed apostati. Essa disapprova anche i matrimonii fra Cristiani cattolici e non cattolici, e sconsiglia dal concluderli i suoi figli.

§ 67. Quando si ha motivo di sospettare che ai coniugandi osti un impedimento, o quando sussista il timore che il loro matrimonio abbia a dare occasione a gravi contese e scandali, od altri inconvenienti, il Vescovo ha diritto, e relativamente obbligo, di proibire l'unione in matrimonio. Finchè esso non ha tolto il divieto, non è permessa l'unione in matrimonio.

§ 68. Anche nel contrarre il vincolo matrimoniale, i figli e le figlie devono rammemorare il detto del Signore, che suona: Onora tuo padre e tua madre. Oltre di ciò, la gioventù si lascia facilmente indurre a passi inconsiderati, ed i matrimonii conclusi a precipizio sono seme fecondo di sventure. Perciò non sono permessi i matrimonii, cui i genitori, per giusti motivi ricusano il loro consenso.

§ 69. È sacro dovere del Cristiano di prestare all'Autorità civile quell'obbedienza, che lo stesso Signore, per mezzo del suo Apostolo, ci comanda. Tanto più esattamente dee osservare quelle leggi dello Stato, che hanno attento riguardo alle condizioni dell'ordine morale. Benchè adunque l'Autorità civile, colle sue prescrizioni, non possa impedire che fra Cristiani si abbia a contrarre un valido matrimonio, non è tuttavia permesso ai cittadini dell'Impero austriaco di porre in non cale le prescrizioni, imposte dalla legge austriaca sugli effetti civili del matrimonio.

§ 70. Non si devono ammettere gli sposi al matrimonio se non quando alla loro unione, in quanto se ne abbia contezza, non frappongasi alcun impedimento, ed essi abbiano adempiuto tutto ciò, che le leggi prescrivono per impedire matrimonii nulli od illeciti. Loro specialmente incombe di provare che abbiano avuto luogo le regolari denuncie, di presentare il documento della loro condizione celibe, e, quando la loro età ed origine non si possa rilevare dai libri parrocchiali, di produrre le fedi di battesimo. Se chi vuole contrarre matrimonio non fosse assolutamente in grado di procurarsi le fedi di battesimo, il parroco si rivolgerà all'uopo al Vescovo. Per ciò che si riferisce alle menzionate prescrizioni della legge austriaca, devesi col massimo zelo procurare che esse vengano puntualmente osservate dalle parti, che vogliono contrarre matrimonio. Se accada che le ammonizioni del parroco restino infruttuose, l'affare deve essere portato al Vescovo. Lo stesso dee farsi, allorchè per qualsiasi altra cagione, insorgano difficoltà o dubbi.

§ 71. Devesi invigilare che gli stranieri non vengano ammessi al matrimonio se non dietro l'osservanza di tutto ciò, che è necessario per legittimamente contrarre matrimonio. In quanto, in tali affari, possa procedere il parroco, senza sottoporli al giudizio della Curia vescovile, sarà determinato dal Vescovo, a seconda delle circostanze.

§ 72. Devesi aver cura che sieno impediti i matrimonii di quelli, che hanno bensì compito il 14.° e relativamente il 12.° anno, ma non hanno ancor raggiunta l'età, in cui, giusta i diversi paesi e razze, soglia verificarsi la capacità di stringere matrimonio colla necessaria riflessione e maturità fisica.

§ 73. Non possono essere congiunte in matrimonio persone, che non abbiano domicilio vero, nè quasi domicilio, prima che il Vescovo ne abbia data la permissione.

§ 74. Essendo il matrimonio un Sacramento della Nuova Alleanza, ed incombendo a quelli, che si congiungono coi suoi vincoli, sacri ed importantissimi doveri, non devono essere ammesse al matrimonio persone, che siano ignare delle verità fondamentali del Cristianesimo. Anzi, prima che essi non si sieno procurate almeno le più necessarie cognizioni sopra Dio ed i suoi voleri, il parroco non dee intraprendere neppure la denuncia del loro matrimonio.

§ 75. È dovere degli sposi, prima di stringere al cospetto della Chiesa un vincolo duraturo tutta la vita, di mondarsi la coscienza col santo Sacramento della Penitenza e devotamente ricevere il Corpo di Nostro Signore. Prima ch'essi abbiano ricevuta nella Casa di Dio la benedizione sacerdotale, non devono abitare insieme nella stessa casa. A questo proposito, e per tutto quello che può contribuire a contrarre il matrimonio col timore di Dio e colla cristiana decenza, devonsi fedelmente osservare le disposizioni e lodevoli consuetudini di ogni diocesi.

§ 76. Il parroco, cui compete concludere il matrimonio, è obbligato ad iscrivere di proprio pugno nei libri matrimoniali della sua parrocchia la seguita conclusione del matrimonio, con tutte le circostanze, necessarie od utili a far prova. Devesi quindi chiaramente esprimere: il nome di battesimo e di famiglia, l'età, la religione, l'abitazione e la condizione degli sposi novelli; come pure se fossero già prima maritati, o no; inoltre il nome, la religione e la condizione dei loro genitori e de' testimonii, il giorno in cui fu concluso il matrimonio, ed il sacerdote, che lo concluse. Se vi fossero state difficoltà, devesi far cenno del modo con cui furono rimosse.

§ 77. Se il parroco dà facoltà ad un sacerdote di congiungere gli sposi in un luogo, ove nessuno de' due abbia domicilio, egli deve fare annotazione di tal cosa nel libro de' matrimonii della sua parrocchia. Il parroco del luogo, ove succede la conclusione del matrimonio, deve di propria mano inscriverlo nel modo sopra accennato nel libro de' matrimonii della sua parrocchia, ed aggiungere da qual parroco abbia ricevuta l'autorizzazione. Quest'ultimo deve pure annotare parimenti ne' suoi libri matrimoniali il seguito matrimonio, del quale deve essere messo in cognizione entro otto giorni.

§ 78. Se un cittadino austriaco domanda che il suo matrimonio, concluso all'estero, venga inscritto ne' libri matrimoniali della parocchia ove esso attualmente ha preso il suo domicilio, il parroco deve presentare al Vescovo l'istanza, colle prove della regolare conclusione del matrimonio, ed attenderne gli ordini.

§ 79. Quegl'impedimenti al matrimonio, che si fondano sopra prescrizioni della legge ecclesiastica, vengono in singoli casi tolti con una dispensa legalmente ottenuta, e coll'adempimento delle condizioni, che eventualmente vi fossero apposte. Alla sola Santa Sede appartiene il togliere di propria facoltà gl'impedimenti, dirimenti, e ad essa è anche riservato accordare la dispensa, quando si tratti di voti semplici di castità perpetua, e così anche di diversità di religione fra Cristiani cattolici e non cattolici.

§ 80. I Vescovi, quando non manchino legittimi motivi, faranno facilmente uso dei loro poteri, ricevuti dalla Santa Sede, nel dispensare dai seguenti impedimenti: 1.° del terzo e quarto grado di consanguineità ed affinità, derivante da lecita unione; 2.° della cognazione spirituale; 3.° dell'affinità derivante da unione illecita, fuori del caso in cui sia a temersi che in seguito all'impuro commercio, gli sposi sieno fra loro consanguinei in linea retta; 4.° di quella di terzo e quarto grado, derivante da matrimonio valido, non però consumato per riguardi di pubblica morale; 5.° in quei riguardi di pubblica moralità, che derivano da un matrimonio invalido e non consumato, o dagli sponsali.

§ 81. Per ciò che riguarda gli altri impedimenti dirimenti, devesi d'accordo procurare che la piena efficacia di essi abbia ad essere sostenuta o rinnovata. Se avvengono di frequente matrimonii fra prossimi consanguinei, essi avvelenano la vita domestica, nelle cui relazioni introducono la concupiscenza ed il sospetto di essa.

§ 82. La dispensa totale dalle denuncie non deve accordarsi che in casi urgentissimi, quella dalla seconda e terza pubblicazione solo per motivi rilevanti e sufficientemente provati.

§ 83. Siccome può accadere che un prossimo pericolo di morte renda impossibile ogni ulteriore indugio, così i Vescovi, in ogni distretto, a norma delle condizioni locali, daranno facoltà ad uno o più sacerdoti d'accordare in loro nome la dispensa da tutte e tre le denuncie.

§ 84. Se due persone, che falsamente si spacciano per coniugi, e nel luogo, ove hanno il loro domicilio, sono generalmente ritenuti per tali, desiderano di maritarsi, non dee loro rifiutarsi, senza importantissimi motivi, la dispensa da tutte e tre le pubblicazioni. Devesi però accuratamente rilevare se l'asserzione che essi vengano generalmente ritenuti per coniugi, sia pienamente fondata.

§ 85. Quegli sposi, che sono totalmente dispensati dalle denuncie, devono sempre innanzi al curato, cui spetta celebrare il matrimonio, giurare non essere a loro notizia alcun impedimento, che osti al loro matrimonio.

§ 86. Nelle suppliche per la dispensa, devesi chiaramente accennare l'impedimento, con tutte le circostanze, da cui dipende la qualità di esso; devono anche essere provati i titoli, che appoggiano la domanda, coi necessarii allegati. Il Vescovo farà i dovuti rilievi sulle circostanze di fatto, alle quali deve appoggiarsi la sua decisione, od il suo parere da sottoporsi alla Santa Sede.

§ 87. Se l'impedimento è segreto, e non si teme che sia propalato, onde rassicurare la coscienza si può chiederne ed ottenerne la dispensa senza accennare il nome del coniuge, sia dal confessore, sia da altra persona atta a tal uopo. Tale dispensa non è però di alcun utile per la sfera di diritto; se dunque l'impedimento contro aspettazione venisse reso noto, onde il matrimonio non corra pericolo innanzi ai Giudizii umani, si potrebbe per le debite vie cercare una dispensa valevole per la sfera di diritto.

§ 88 Se un matrimonio compiuto nelle debite forme, era invalido per un impedimento, che ad esso ostava, dopo ottenuta la dispensa deve seguire la convalidazione del matrimonio.

§ 89. Se la dispensa non venne data che pel foro della coscienza, per istabilire un valido matrimonio basta che le due parti rinnovino il loro consenso senza parroco e senza testimonii.

§ 90. Ottenuta la dispensa che sia valida pel foro esterno, il consenso dei maritati invalidamente deve essere rinnovato avanti al parroco, nella cui parrocchia hanno il loro domicilio, e due testimonii. Il parroco deve sempre iscrivere nei suoi libri matrimoniali l'avvenuta convalidazione; ma, se l'unione invalida venne conchiusa in un'altra parrocchia, dove oltre a ciò metterne in cognizione il parroco, nella cui parrocchia fu conchiusa, onde esso si prenda cura di aggiungere la seguita convalidazione al luogo ove è inscritto il matrimonio invalido.

§ 91. La denuncia in tali casi non si deve ripetere. Il matrimonio deve farsi privatamente e dinanzi a testimonii di confidenza. Può farsi eccezione, quando nel luogo, in cui deve avvenire la convalidazione, l'impedimento sia generalmente conosciuto.

§ 92. Quando un impedimento, senza che sia stato dispensato, viene a cessare per un cambiamento di fatto, gli sposi sono obbligati a rinnovare la dichiarazione di consenso innanzi al parroco e due testimonii, tranne il caso eventuale che all'epoca della conclusione de' matrimonio, sussistesse un impedimento affatto occulto, e quindi non fosse a temersi che su quello si fondasse una prova, giacchè allora può ad essi concedersi di rinnovare fra di loro il consenso.

§ 93. Un matrimonio, che sia invalido per il finto consenso, deve essere ritenuto come convalidato quando quegli che agì fintamente ha veramente acconsentito. Ciò ha luogo in un matrimonio, a cui ostasse errore o violenza e timore, tosto che la parte, che fu vittima dell'errore e dell'ingiusta coazione, dopo venuta a cognizione dell'errore, o racquistata la sua piena libertà abbia in parole od in fatti acconsentito. Ad onta di ciò, onde escludere ogni dubbio sul seguito consenso, è anche in questi casi da consigliarsi che i coniugi rinnovino la loro dichiarazione di consenso innanzi al parroco e due testimonii, e si cerchi di ottenerlo, a meno che non sussista fondato timore di scandalo o di pregiudizio al matrimonio.

§ 94. Seguita la convalidazione, il matrimonio, riguardo agli effetti civili, è da considerarsi come se in origine fosse stato validamente conchiuso. Ciò vale anche circa gli effetti ecclesiastici, [illegible] conclusione del matrimonio, fosse nell'ignoranza di fatto o di diritto. Altrimenti, si deve ricorrere alla dispensa. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 5 novembre, ricevuti ieri, continuavano ad occuparsi del rivolgimento ministeriale, successo a Costantinopoli, ma erano ridotti a semplici congetture, poichè le lor notizie della capitale ottomana non andavano oltre al 27 ottobre; ed ecco in qual modo le epilogava la *Patrie*:

« Carteggi di Costantinopoli del 27 ottobre spargono una qualche luce sulla peripezia ministeriale, che produsse il ritorno di Rescid pascià al potere.

« I particolari, ch'essi contengono, confermano la notizia che la Turchia aveva notificato alle Potenze interessate il suo desiderio di veder cessare l'occupazione de' Principati dalle truppe austriache e del mar Nero dalla squadra inglese.

« Alla data de' carteggi, di cui parliamo, nulla era per anco risoluto in riguardo alla composizione del futuro Gabinetto. Nulladimeno correva già voce che ne dovessero far parte Rescid pascià in qualità di granvisir; Omer pascià, di ministro della guerra; Riza pascià, di ministro della marina; e Safeti pascià, di ministro delle finanze.

« Quanto al Dipartimento degli affari esterni si trattava di lasciarvi Fuad pascià, fino a che si avesse potuto indurre Aalì pascià a riprendere un posto ch'egli ha sì a lungo occupato con distinzione. »

L'*Osservatore Triestino* ha, dal canto suo, ricevuto notizie da Costantinopoli di quattro di più recenti, vale a dire del 31 ottobre; ma sono anch'esse anteriori al mutamento del Ministero, e quindi non ci fanno sapere su questo particolare niente di più. Esse si troveranno a lor luogo.

I fogli di Parigi sopraccitati ci recarono l'articolo del *Constitutionnel*, a cui, come ci annunziò il telegrafo, il *Moniteur* ha stimato necessario rispondere. La *Presse* ne dà, a capo del suo *Bulletin du jour*, il seguente compendio, che crediamo opportuno riprodurre, affinchè si sappia il soggetto della confutazione del foglio uffiziale:

« Dobbiamo oggi menzionare un articolo del *Constitutionnel*, cui la condizione di quel giornale dà una certa importanza. Trattasi, ognun l'immagina, delle dissensioni, che insorsero fra le grandi Potenze, a proposito dell'esecuzione del trattato di Parigi. « Tali dissensioni, dice il *Constitutionnel*, sono del dominio della coscienza universale; ogni mente retta ed onesta può risolverle. » Il testo e lo spirito del trattato sembrano dare, quanto a Bolgrad, ragione alla Russia, e torto all'Inghilterra ed all'Austria; ma la Russia offre di sottoporre tale difficoltà, del pari che altre « riguardo alle quali sembra disposta a mostrarsi arrendevole » alla Conferenza di Parigi. « Che obbiettare a simigliante proposizione? Tal partito non è naturalmente consigliato dal buon senso e dalla buona fede?... Si preferisce, per avventura, aver ricorso alla forza? Si vuol ricominciare la guerra? Il Ministero inglese avrebb'egli voglia di scender di nuovo in lizza, non già, certamente, per assicurar l'esecuzione del trattato di Parigi, ma per lacerarlo imprudentemente in faccia al mondo, nello scopo di sodisfare ambizioni, un istante palliate? »

« Il *Constitutionnel* non crede che il popolo inglese sia pronto a ratificare una simigliante politica, e ad accettarne a bel diletto tutte le conseguenze. « Dipende dall'Inghilterra e dall'Austria far cessare le inquietudini, che la situazione mantiene. Basta ch'esse acconsentano all'adunamento de' plenipotenziarii del Congresso, senza porvi per condizione esclusioni arbitrarie, inammissibili, che ne snaturerebbero affatto il carattere, e sarebbero un'infrazione di più a' trattati. » L'opportunità dell'adunamento del Congresso non potrebb'essere contrastata « da coloro, che son pronti a sottoporvisi lealmente e senza secondo fine; e tal adunamento è la miglior via d'accordo, che rimanga aperta, il solo partito, che si possa decentemente proporre. »

Tal è, in compendio, l'articolo del *Constitutionnel*, ed egli invero meritava, per la sua gravità, d'essere confutato dall'interprete del Governo francese. Il testo della confutazione, di cui il telegrafo ci comunicò la sostanza, non ci giungerà se non domani; ma crediamo intanto opportuno riferire qui l'estratto, alquanto più diffuso, che ce ne recarono i giornali piemontesi, ieri giunti:

« Parigi 7 novembre.

« Estratto dal *Moniteur*:

« Il *Constitutionnel* del giorno 5 contiene un articolo sopra un punto litigioso, che il *Moniteur* non vuole assolutamente lasciar credere sia un'emanazione del Governo.

« L'inasprire la questione non è il modo più facile di scioglierla. La Francia e l'Inghilterra hanno fatto insieme la guerra e la pace; sono d'accordo su tutte le grandi questioni: sono divise soltanto sopra una di minimo interesse. Sarà essa appianata per un previo accordo o in seguito ad una conferenza? Ecco l'unica cosa, che resta a decidersi.

« Il *Moniteur* è convinto che tale difficoltà sarà tolta quanto prima, senza indebolire l'alleanza inglese e senza mancare agl'impegni assunti. »

I giornali d'ieri portavano pure un altro dispaccio in data di Londra, 6, secondo il quale il *Morning Post* dichiarava « essere inaccettabile la proposta della riapertura delle conferenze, od anche un arbitrato d'uno Stato neutrale, ed inutile la revisione del trattato di pace, che l'Inghilterra saprà in ogni caso difendere. » Ma [illegible] la stessa data chiarisce, anteriore a quella del *Moniteur*; ella perde quindi importanza, e noi la riferiamo soltanto come informazione.

Del resto, la *Presse*, dopo aver dato il surriferito succinto dell'articolo del *Constitutionnel*, così proseguiva:

« Convien confessare che il tuono di quest'articolo è più che giustificato dall'attuale contegno della maggioranza del giornalismo inglese. Il *Morning Chronicle*, che tenta di far ravvedere i suoi confratelli, dice « che potenti interessi, sostenuti da agenti scaltri e poco scrupolosi, sono presentemente all'opera per ispargere la dissensione fra l'Inghilterra e la Francia. Il tuono del giornalismo inglese ha da qualche tempo cangiato affatto in riguardo all'Imperatore de' Francesi, ed il rivolgimento d'opinione rimpetto a lui ha alcun che di sì strano, che richiede spiegazione. Che una parte del giornalismo inglese, affatto indipendente, esprima a questo proposito le opinioni de' suoi direttori individuali, si comprende; ma quando si veggono due giornali importanti del mattino tenere un contegno proprio a sventare i disegni di coloro, che desiderano tutelare l'alleanza anglo-francese, è impossibile non sospettare che l'Autorità non sia affatto innocente in tal affare. Tuttavia sembra che si dovrebbe riflettere prima di seguire una via, che minaccia di struggere la più bella probabilità della pace futura e del progresso dell'Europa, che siasi mai offerta negli annali dell'incivilimento. »

« E più innanzi: « Nessuno contrasta l'intera libertà di discussione del giornalismo inglese; solamente sorge a questo proposito una semplice questione di buon senso, di buon gusto, ed anzi di patriotismo. C'è buon senso e buon gusto per esempio (in un momento, in cui germi d'irritazione si manifestarono) nel tentare, come fa un giornale d'Inghilterra, di porre in deriso l'amministrazione coloniaria della Francia? Nel momento, in cui la Francia desidererebbe rinnovare il Congresso di Parigi, ed in cui la Russia sembrerebbe disposta a convenire in quest'idea, in tale momento due giornali inglesi, che si suppongono rappresentanti della politica di lord Palmerston, dovrebber essi cercare di fomentar il dissidio e l'irritazione? »

Ci piacque riprodurre quest'estratto del *Morning Chronicle*, perchè giova a chiarire a qual segno sia giunta l'esasperazione del giornalismo inglese verso il Governo francese, e conferma quanto già ce ne disse il nostro corrispondente di Londra, e torna a dircene nella lettera, che pubblichiamo oggi stesso. Circa alla convenienza del nuovo Congresso, predicata dal *Constitutionnel*, i giornali piemontesi, ieri arrivati, pubblicano un dispaccio di Parigi 6, il quale accenna all'opinione del *Ost-deutsche Post* che « un Congresso finale a Parigi sarebbe senza dubbio desiderabile, ma inopportuno, in quanto che la diffidenza attuale potrebbe produrre assai gravi complicazioni. » E certo non si può negare che quest'opinione sia giusta.

Nel rimanente, nessun'altra notizia degna di speciale menzione ci fu ieri da'fogli di Parigi recata; di Spagna, essi avevano il dispaccio seguente:

« Madrid 4 novembre.

« Un disegno finanziario non tarderà ad essere presentato al Consiglio de' ministri. Nulla di nuovo ancora, quanto alla creazione del Ministero delle colonie. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Fonzaso 5 novembre.

Reduce da Primiero, patria del cav. Negrelli, transitava oggi per Lamon e Fonzaso l'I. R. Capitano circolare di Trento, co. Carlo Coronini, nipote al maresciallo di questo nome. Lo scortava l'I. R. ingegnere circolare, con seguito. Scopo del suo viaggio pare che fosse una visita ufficiale alla strada di posta, unica che mette in diretta comunicazione quello spartato e montuoso distretto col capoluogo del Circolo trentino e colle venete Provincie. Codesto stradale, infatti, sommamente pericoloso, segnato da tante croci, e non compatibile colla ricchezza e civiltà del paese e cogli attuali progressi viarii, reclama giustamente una radicale riforma. L'imperiale magistrato fu accolto dai Primieresi con ospitalissima gioia, lieti e speranzosi della sua missione e degl' invocati provvedimenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 novembre.

S. M. l'Imperatore e S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo ritornarono l'altr' ieri sera, a mezzo di treno separato, da Holitsch, ove vi fu una grande caccia di Corte.

S. A. R. la serenissima Duchessa Lodovica di Baviera giunse il 3 corrente da Ischl a Salisburgo insieme colle LL. AA. RR. il Principe Carlo e le Principesse Elena, Maria e Matilde. Dopo aver pranzato presso S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, proseguirono il viaggio per Monaco.

In occasione del matrimonio di S. A. R. la serenissima Principessa Margherita di Sassonia con S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, venne presentato alla Principessa, da parte degli artisti di Dresda, un magnifico Albo, contenente vent' un foglio. Il borgomastro superiore di Dresda, cav. di Pfotenhauer, rimise quest'Albo alla Principessa, che lo accolse esprimendo i suoi più vivi ringraziamenti.

Annunziammo non ha guari che non è ancora fissata l'epoca per la definitiva riunione della Commissione internazionale per la navigazione del Danubio a Galacz. Oltre i membri già nominati, dicesi che v'interverrà pure il marchese d'Aste, della marina sarda, in qualità di plenipotenziario del Piemonte. Il commissario russo di Offenberg, ed il plenipotenziario prussiano sig. di Bitter, si sono già recati a Galacz. Intanto s'è radunata qui a Vienna una Commissione degli Stati litorali del Danubio, la quale, a quanto vuol sapere il *F. B.*, ha già incominciato le sue discussioni. Da parte dell'Austria presiede a questa discussione l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, sig. di Blumfeld.

S. E. il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, partì iermattina, a mezzo della strada ferrata del Mezzogiorno, alla volta di Lubiana: oggi assisterà alla seconda corsa di prova sulla strada ferrata da Lubiana ad Adelsberg, e sabato sera sarà di ritorno in questa capitale. Si suppone che l'apertura al pubblico esercizio di questo tratto di ferrovia potrà seguire il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice.

S. M. il Re Ottone di Grecia giunse al 4 corrente, alle ore 8 di sera, da Monaco a Salisburgo ed è partito la mattina del 5 alle ore 10 $^1/_4$ per alla volta d'Ischl a Trieste. La M. S. giunse a Ischl alle ore 6 di sera, e dopo aver fatto una visita a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia partì per Aussee, dove pernottò.

Corre voce che il Duca delle Calabrie, figlio primogenito di S. M. il Re di Napoli ed erede presuntivo al trono delle Due Sicilie, farà tra non molto una visita alla Corte di Vienna. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 6 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si porranno in viaggio per Lubiana nel 17 corrente. Rimarranno colà nel 18 e 19, ed il 20 di mattina partiranno per Trieste.

Le novità politiche del giorno riduconsi presso che a nulla. Il *Constitutionnel* domanda che vengano riaperte le conferenze di Parigi. A questa idea si oppongono risolutamente i giornali inspirati di Londra e di Vienna. Il Congresso, secondo essi, non si radunerà tanto presto; e, se si radunasse, si scioglierebbe come quello di Vienna del 1855. Il firmano della Porta, relativo a' Divani de' Principati viene attaccato violentemente dalla stampa uffiziosa di Parigi. Eppure la Porta vuol soltanto con esso mantenere intatta la sua supremazia. Per questo i Divani occuparsi deggiono delle sole riforme amministrative, e non del politico ordinamento dei Principati. La Porta, in questa sua volontà, viene vigorosamente sostenuta dall'Austria e dall'Inghilterra. Il Gabinetto imperiale di Vienna ritirerebbe sul momento le proprie truppe da quelle Provincie, quando i Russi non ritardassero d'eseguire il trattato di pace di Parigi. Dee deplorarsi che la Francia e l'Austria non vadano d'accordo come prima nella quistione d'Oriente. Quelle due Potenze hanno in Oriente interessi identici. Esse non pensano ad ingrandirsi, nè ad indebolire il Sultano. In questo senso era concepita la politica di Drouyn di Lhuys. Sventuratamente, la Francia è ora inclinata per la Russia, e l'Austria altro non può nè dee fare se non aver cura che non venga tolto l'equilibrio in Oriente. La Prussia, neutrale durante la guerra d'Oriente, non si è ancor dichiarata nemmeno nella quistione de' Principati danubiani. Malgrado il procedere amichevole dell'Austria nella quistione di Neuchâtel, la Prussia inclina più per la Francia. La Camera dei signori e quella dei deputati si raduneranno quanto prima a Berlino. Nel discorso del trono, il Re farà cenno del conflitto colla Svizzera. Trovasi a Berlino, venuta da Pietroburgo, la Granduchessa Costantino. Essa col Granduca, che viene atteso, si recherà a Parigi onde far poscia le feste di Natale a Nizza.

Le male intelligenze tra la Francia e l'Inghilterra aumentano di giorno in giorno. Lord Palmerston rifiuta di accettare la mediazione della Francia nel conflitto colla Persia, perchè la Francia interverrebbe, non *pro domo sua*, ma per la Russia. Il Gabinetto inglese chiede eziandio che gli si spieghi che cosa significhi propriamente la missione dei Birmani, in cima alla quale sta il Francese d'Orgoni. Ed in riguardo alle fortezze marittime in Finlandia, che, coll'assenso del conte Morny, la Russia pensa di costruire contemporaneamente alle ferrovie in Russia, lord Palmerston inviò protesta energica a Pietroburgo.

Nella quistione di Napoli, nulla ancor fu deciso. Quanto più condiscendente si mostra la Francia, tanto più risolutamente procede l'Inghilterra. Il Re Ferdinando ha scritto di proprio pugno al suo inviato a Vienna, principe Petrulla. Siccomo il Principe ha dato la sua dimissione pel solo motivo che non si aveva riguardo alle sue proposte, egli ebbe ora l'assicurazione che si approfitterebbe delle sue buone proposizioni, per togliere il conflitto colle Potenze d'Occidente. Le frequenti conferenze del principe Petrulla coll'inviato di Francia, barone Bourqueney, fanno congetturare che quelle proposte sieno concepite secondo le idee dell'Imperatore Napoleone.

Questa incertezza della situazione politica, congiunta all'agitazione religiosa in tutta l'Alemagna, fa grande impressione sulla popolazione. Il Credito mobiliare di Vienna dà piccolo segno di vita, per rendere meno pesante la posizione delle classi operaie con soccorsi pecuniarii. Quegli operai hanno quindi in uno dei nostri sobborghi fondato un'Associazione a fine di vicendevolmente soccorrersi. Questo piccolo Credito mobiliare prospera egregiamente. Il grande Credito mobiliare ha accusato dinanzi al Tribunale provinciale, per lesione d'onore, le Redazioni del *Wanderer* e della *Presse*. Però quest'ultima continua con maggiore violenza la sua polemica contro il Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento di credito. In seguito ad un articolo del sig. Zang, le azioni del Credito caddero da 311 a 306.

Da alcuni giorni, trovasi a Vienna l'archimandrita del Montenegro, Nieguè. Egli ha conferenze frequenti coll'I. R. Luogotenente in Dalmazia, tenentemaresciallo Mamula. Dicesi anche che voglia farsi consacrar Vescovo, o in Russia dal Patriarca di Novogorod, od in Austria dal Patriarca Rajacic. L'affare del Montenegro è ancora nello stesso stato.

La Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio è già radunata a Vienna. Ma non possono cominciarne le consulte, per non essere giunto il commissario della Valacchia.

Il *Donau*, che qui vien pubblicato, non potè oggi comparire per mancanza di fondi.

Il Conte di Chambord partirà per Venezia nel 2 dicembre.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 8 novembre.*

S. M. il Re Ottone di Grecia giunse qui, proveniente da Ischl, questa mattina verso le ore 10, accompagnato dal maresciallo di Corte, sig. Notaras, l'aiutante sig. colonnello Botzaris, e l'ufficiale d'ordinanza, principe Murusi. Dinanzi al palazzo luogotenenziale, dove stava schierata una compagnia d'onore colla bandiera e la banda musicale dell'I. R. reggimento di fanteria Arciduca Rainieri, venne la M. S. ricevuta ossequiosamente da S. E. il signor Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, e dal signor contrammiraglio, barone di Bujacovich, e gli altri signori generali ed il corpo degli ufficiali delle truppe di terra e di mare, come pure dal console greco, sig. cav. di Giannichesi, dai consoli di Baviera, Oldemburgo ed Assia Darmstadt, e molte altre persone. In mezzo al suono dell'inno nazionale greco ed agli usitati spari delle artiglierie, la M. S. si portò immediatamente a bordo dell'I. R. piroscafo da guerra il *Principe Eugenio*, accompagnatavi in un battello dell'I. R. Marina da S. E. il signor Governatore civile e militare, il sig. contrammiraglio, ed il sig. console greco, onde partire per alla volta del Pireo. Il piroscafo salpò l'àncora verso le 3 ore pom., in mezzo a reiterate salve dell'artiglieria. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 novembre.

* * Il corrispondente romano del *Risorgimento*, nella mia corrispondenza del 4 p. p., ha trovato cose che gli sono sembrate assai strane. Primieramente mi rimprovera che io abbia parlato di molte grazie politiche, fatte dal Governo della Santa Sede, senza ricordare i nomi dei graziati. E quanto io ho asserito, il corrispondente del *Risorgimento* lo nega, dicendo: *da noi s'ignora che siano state fatte altre grazie tranne ai colpevoli di delitti comuni, e tranne quelle pochissime che in altre lettere vi ho fedelmente annunciate*

« Perciò, onde conosca il *Risorgimento* che il vostro corrispondente romano non asserisce mai cose gratuitamente, oggi vi faccio noti molti di coloro, che furono da Sua Santità graziati dal 1.º giugno al 22 settembre, riserbandomi a migliore occasione di rispondere al corrispondente del *Risorgimento* intorno a ciò che egli, con una audacia solo degna di lui, osa dire intorno al ben noto processo del 15 agosto 1853 ed alle carceri pontificie.

Il sig. Saverio Grisei di Macerata, condannato per alto tradimento, ha avuto la grazia della pena, che doveva ancora scontare.

I signori Giulio ed Odoardo Ravizza di Orvieto, [illegible] perchè mandanti di ingiurie atroci e dell'arresto dell'Arcivescovo di Orvieto, hanno avuto il permesso di far ritorno in patria.

Il sig. Angelo Berni di Roma, condannato a dieci anni per appartenenza a Società segrete, dapprima vide ridotta la sua pena a cinque anni, ed il 7 giugno p. p. ebbe la condonazione anche del residuo di due anni e mezzo.

Lo stesso è avvenuto a favore di certa Caterina Baracchini di Roma, condannata per lo stesso titolo alla medesima pena.

Il sig. Cesare Croce, condannato a dieci anni per appartenenza a Società segrete, ha avuto la commutazione del carcere nell'esilio.

Il sig. Antonio Padi di Cannara, condannato a quattr'anni per ispirito di parte, il 13 agosto p. p. ebbe il totale perdono dei due anni e mezzo, che gli rimanevano della pena.

Il sig. Natale Marchetti di Velletri, condannato a dieci anni per cospirazione del 3 dicembre 1853, ebbe commutata la pena nell'esilio, di dove già ritornava il 6 settembre p. p.

Il sig. Domenico Belardi di Velletri, ed il sig. Giuseppe Martora pure di Velletri, condannati a quindici anni di carcere per cospirazione, hanno avuto la grazia dei dieci anni di pena, che rimanevano a ciascun di loro.

Il sig. Filippo Marchetti di Velletri, condannato a vent'anni per cospirazione, ha veduta la sua pena fino dal p. settembre ridotta ad anni sei.

I signori Francesco Trombetti e Giovanni Baroncini d'Imola sono stati graziati di quattro anni di pena, che loro rimanevano da espiare.

Il sig. Angelo Chiassi di Roma, condannato a quindici anni per corrispondenza settaria, ebbe commutati nell'esilio i dieci anni, che gli rimanevano.

Il sig. Pietro Ripari di Cremona, condannato a vent'anni per corrispondenza settaria, è stato graziato dei quindici anni che gli rimanevano, e spedito a Marsiglia.

Il sig. Diofido Fidanza di Città di Castello, condannato a dieci anni per corrispondenza settaria, è stato graziato del residuo di circa sei anni di pena.

Lo stesso è avvenuto del sig. Odorico Costarelli, dello stesso paese, e condannato per egual titolo alla medesima pena.

Il sig. Giovanni Papa di Bologna, condannato a vent'anni per alto tradimento vide ridotta la sua condanna a quattro anni, e il 12 settembre p. p. usciva in piena libertà.

Lo stesso avveniva del sig. Berardi Antonio, condannato pel medesimo motivo.

Il sig. Gaetano Ungarelli di Ferrara, condannato a dodici anni per alto tradimento, il 12 settembre p. p. ebbe la grazia di metà della pena.

Il sig. Achille Taddei di Roma, condannato a quindici anni per cospirazione, vide prima diminuita la pena di due anni, ed il 17 settembre ebbe la commutazione della pena residuale di anni nove.

Il sig. Angelo Leali di Acquapendente, condannato a vent'anni per tradimento, in materia militare e per devastazione, ebbe la grazia di commutare la pena del carcere nell'esilio; ed il 14 giugno p. p. ebbe la grazia di far ritorno in patria.

A questi debbo aggiungervi Antonio Blasi, Filippo Fortuna, Luca Mazzoni, Luigi Galletti, Ciro Palladini, Antonio Giuliani, i quali, condannati per cospirazione, ebbero in fine per rilegazione il patrio territorio (la Provincia di Velletri), e nel 5 settembre 1856 furono liberati anche da questa pena.

Luigi Diamanti, Vincenzo Pasqualini, Antonio Novelli, Giovanni Cascapera e Antonio Mancini, di Velletri, condannati tutti per cospirazione, in ultimo aveano la propria casa per carcere: ed ora sono intieramente dichiarati liberi.

Nella causa Velliterna di cospirazione, 23 furono le condanne, e 16 già sono graziati. Debbo farvi osservare poi, pel sig. Grisei, che la pena espiata fu in una casa aderente alle carceri di Ancona. Nella causa del 15 agosto, il Berni, il Croce e la Baracchini, dei dieci anni di pena, a cui furono condannati, non ne espiarono che due e mezzo.

Questi sono fatti, che valgono di risposta al corrispondente del *Risorgimento*, a cui sono pronto di dire il restante, quando fossi provocato; perchè io scrivo, non per mentire, come fa egli, ma per dire francamente la verità.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 novembre

È mancato a' vivi S. E. il duca Pasqua, cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata e prefetto di palazzo. *(G. P.)*

Genova 7 novembre.

Il 5, verso le 6 e $^1/_2$ pom, salpava da questo porto per alla volta di Costantinopoli il R. piroscafo il *Monzambano*, comandato dal sig. Giraud, capitano in 2.º di vascello, con 70 persone d'equipaggio, avendo a bordo il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso S. A. I. il Sultano. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 31 ottobre.

Ieri, verso le cinque e mezzo pom., diè fondo nella rada di S. Lucia, proveniente da Tolone, l'imperiale corvetta francese da guerra ad elice, denominata la *Duchayla*, e capitanata dal sig. Longueville, con 241 individui di equipaggio; e questa mattina, alle 8 e un quarto, innalzato nell'albero maestro il nostro real vessillo, ha fatto una salva reale di venti ed un colpo di cannoni, al qual saluto ha corrisposto con egual salva il forte di S. Gennaro.

(G. del R. delle D. S.)

Altra del 3 novembre.

Ieri, verso le 8 $^1/_2$ ant., il piroscafo da guerra inglese denominato *Center*, proveniente da Civitavecchia, sotto il comando del sig. William Jean e con dugento uomini di equipaggio, issata la nostra real bandiera, facea da questa rada, ov'erasi ancorato, una salva reale di venti ed un colpo di cannone, al qual saluto corrispose con altrettanti colpi il forte di S. Gennaro.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette il 6 la posta del Levante. In esso leggiamo:

« Le relazioni già recenti della capitale ottomana, che giungono sino al 31 ottobre, non parlano ancora del cangiamento di Ministero, che i dispacci telegrafici notificarono esser seguito a Costantinopoli. Il nostro corrispondente narra bensì che A'ali pascià, e i membri del Gabinetto, suoi colleghi, avevano data la lor dimissione in seguito alla dichiarata continuazione dell'occupazione del mar Nero da parte delle navi inglesi; ma aggiunge che il Sultano non accettò tal rinunzia, e si assunse egli stesso la risponsabilità dell'ulteriore soggiorno della flotta britannica nell'Eusino e nel Bosforo, considerata da lui come giovevole alla sicurezza della Turchia.

« Intanto il *Journal de Constantinople* reca quanto segue: Persone ordinariamente bene informate assicurano esservi ragione di credere che la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Lyons, passerà l'inverno nel Bosforo.

« La mattina del 29 ottobre arrivarono il vascello a elice il *Crecy* e la corvetta a vapore il *Desperate*, e dopo il saluto d'uso, che fu loro ricambiato dalle batterie di Tophanè, continuarono il loro cammino per Bujukderè, dove trovasi la squadra dell'ammiraglio Lyons. È atteso il *Saint Jean-d'Acre*.

« Il 28 ottobre, al mezzodì, cominciarono le conferenze relative al firmano imperiale di convocazione de' Divani *ad hoc* de' Principati danubiani, nella casa di campagna di Fuad pascià. È voce che questa prima sessione abbia durato molto; vi eran presenti il granvisir, Fuad pascià, e i rappresentanti inglese, austriaco, francese, prussiano, russo e sardo.

« I due ingegneri inglesi Horsley e Robinson, ch' eransi recati a Costantinopoli per l'impresa della linea telegrafica fra il Mediterraneo e il golfo Persico, sono morti a Pera. Il loro segretario, sig. Mussali, ripartì il 29 ottobre per l'Inghilterra.

« A Costantinopoli si considera inevitabile una guerra fra l'Inghilterra e la Persia. Ci riferiscono su questo proposito che l'inviato persiano Ferruk-Khan va arrolando a Costantinopoli gran numero di uffiziali europei pel suo Governo. Del resto, ecco un sunto di alcune notizie, giunte da Teheran nella capitale e comunicate dal *Journal de Constantinople* del 26 p., che le chiama *gravi e importanti:*

« « Le truppe persiane occupano ancora i dintorni di Herat. Vi è noto che lo scopo di questa spedizione era di respingere gli attacchi di Dost-Mohammed e d'impedire che Herat cadesse in poter degli Afgani. Quindi l'occupazione di quella Provincia fu considerata da bel principio quale una misura provvisoria e puramente difensiva; e il Governo dello Scià non cessò di dichiarare che le sue truppe sarebbero richiamate tostochè Dost Mohammed, rinunciando a' suoi disegni di conquista, ritornasse a Cabul e desse tutte le guarentigie necessarie per la futura tranquillità dell'Afganistan. Ma un avvenimento inatteso cangiò totalmente la situazione di Herat. Issa-Khan, capo d'una fazione e partigiano dichiarato di Dost-Mohammed, cercando di conservarsi nel posto che seppe crearsi a Herat, e volendo porre una barriera insormontabile fra i Sunniti e gli Sciiti, cominciò da principio a perseguitare con tutti i mezzi possibili gli Sciiti, che si trovano nella città, e quando questi, ridotti all'ultimo estremo, vollero fare un tentativo per unirsi ai Persiani, loro correligionarii, Issa-khan sollevò la popolazione sunnita e assalì gli Sciiti con tutto il furore d'un barbaro fanatismo. Più di 200 Sciiti furono sgozzati nelle strade di Herat: si lacerarono le viscere di parecchie donne, e il resto di quella sventurata colonia fu gettato nelle prigioni, ov'è oggi fatto bersaglio alle più orribili crudeltà. Alcune centinaia d'infelici, sfuggiti alla morte, riuscirono a riunirsi nel campo dei Persiani.

« « Sarebbe impossibile formarsi un'idea dell'immensa e profonda sensazione, che questo tristo avvenimento produsse in Persia; l'irritazione del clero non ha più limiti; il nome d'Issa-Khan è fatto segno alla pubblica esecrazione. Tal circostanza pone il Governo dello Scià in situazione eccessivamente impacciante, perocchè, da una parte esso è incalzato dagl'Inglesi ad abbandonare Herat, e dall'altra è spinto dalla voce pubblica a continuarne l'assedio: la guerra coll'Inghilterra, o un'indignazione generale, che cagionerebbe indubitabilmente la rovina del presente Gabinetto: ecco la spiacevole alternativa, in cui si trova il Governo dello Scià. Finora ci è stato impossibile sapere qual decisione si prenderà qui, giacchè, mentre i preparativi di guerra si continuano da una parte, dall'altra sembra aversi certezza che Ferruk-Khan-Emin-ol Molk, ambasciatore straordinario dello Scià, potrà appianare agevolmente queste difficoltà cogl'Inglesi. » »

REGNO DI GRECIA

Le notizie della Grecia, che giungono sino al 1.º novembre, recano che S. M. il Re ordinò le nuove elezioni di deputati alla Camera per il 13 novembre. Questo è naturalmente il soggetto, che attrae di preferenza l'attenzione del pubblico greco.

Secondo un carteggio d'Atene, la Turchia mandò al Governo ellenico una Nota, colla quale gli esprime la sua riconoscenza per l'adempimento del trattato greco-ottomano intorno alla guardia de' confini.

In pari tempo la Porta notifica ch'essa non è in grado di mandare al confine truppe regolari. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 3 novembre.

Il banchetto dato, a Edimburgo in onore de' soldati della Crimea ripatriati, ebbe luogo il 1.º in quella Borsa delle granaglie, presedendovi il podestà. Vi assistettero più di 2000 persone.

L'ambasciatore francese è partito iersera per la Francia, essendo stato invitato a Compiègne dall'Imperatore.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 novembre.

I giornali francesi esagerarono d'assai l'importanza di un discorso, alcuni giorni fa tenuto dal baronetto Peel, ad un pranzo militare a Stafford.

Fino l'*Indépendance belge*, la quale, pertanto, come più vicina a noi, dovrebbe meglio conoscere il nostro paese e gli uomini nostri, si è lasciata sfuggire alcune osservazioni su questo discorso, che ella riguarda come importante, « per essere stato pronunziato « da un personaggio doppiamente uffiziale, avendo fatto « parte dell'Ambasciata straordinaria mandata in Russia « dalla Regina Vittoria, nella circostanza della incoro« nazione dello Czar, ed essendo uno de' membri del« l'Ammiragliato.»

L'*Indépendance belge* avrebbe, in tal caso, potuto aggiungere che sir Robert Peel aveva, non già duplice, ma triplice qualità uffiziale, essendo egli altresì antico diplomatico e fratello del segretario attuale del Ministero della guerra. Alcuni giornali francesi van fino a consacrare un articolo di fondo alle parole del figlio maggiore del celebre Peel.

Disgraziatamente, puossi ripetere rapporto ad esso il celebre verso del vostro poeta:

Rade volte discende per li rami

con quel che segue, giacchè le parole dell'onorevole baronetto, noto *intus et in cute* fra noi, non possono dar da riflettere che ad un altro cervello balzano come lui, quale, esempligrazia, sarebbe quello di sir Carlo Napier.

L'eccentrico diplomatico, che ha voluto parodiare il famoso detto del conte di Salvandy: *Nous dansons sur un volcan*, per compiere l'effetto singolare, da lui prodotto sulla Neva colla esibizione del suo *tigre* liliputtiano e del suo *dog-cart*, è venuto sul'o Stafford a far da Ezechiello pronunciando dubbio sulla durata della pace, ed annunciando forse imminente l'eruzione europea, alla quale ponno, secondo lui, servir di miccia le questioni di Napoli e dei Principati.

Se l'Europa non avesse altro disturbo che i vaticinii del *fashionable* baronetto, ella potrebbe dormire fra due guanciali; e, infatti, Londra, assolutamente al contrario di quello che affermano i fogli parigini, i quali conoscono il mio paese, come voi ed io conosciamo il mondo della luna, non se n'è data nemmeno per intesa. In quanto all'aver fatto parte dell'Ambasciata straordinaria a Mosca, ciò non cresce autorità di sorta a sir R. Peel. La scelta fu fatta dietro i consigli di lord Granville, il quale non badò ad aver uomini politici, ma signori che potessero spendere e spandere, facendo onore alla reputazione di lusso e di prodigalità, assai immeritamente fatta agl'Inglesi sul Continente. A parte dell'Ambasciata era pure lord Ward, pari e milionario. E chi sarebbe sì grullo da prender per uomo politico lord Ward, colpito da allucinazioni intermittenti, le quali gli fan credere d'esser gravido, or d'una bestia, ora d'un'altra?...

Ad onta di tutta la insussistenza e la irragionevolezza del bellicoso vaticinio del Peel, ieri il giornale *tory*, *The Press*, lo prendeva di sottomano, e se ne serviva come la Discordia servesi della sua mitologica face.

Ed a proposito della *Press* e di tutti gli altri giornali settimanali, che ieri inondarono Londra, come è costume in tutti i sabati, che cosa diranno i giornali semi-uffiziali francesi, nel vedere la unanimità, colla quale tutti rimbeccano l'accusa, data alla stampa inglese dal *Moniteur*?... Non bello spediente, nè sincero, fu quello di porre innanzi, mutilati, gli articoli del *Morning Post*, dello *Standard* e del *Chronicle*, come l'espressione unanime del giornalismo inglese. Cotesti, anzi, sono organi isolati, e di limitatissima importanza, come già vi feci osservare. Inoltre, nella edizione mattutina d'ier l'altro dello *Standard*, cioè nel *Morning Herald*, trovasi un articolo assai veemente sullo istesso subbietto, il quale distrugge affatto le buone intenzioni dell'articolo precedente, e farebbe credere che questo fosse entrato solo di sutterfugio per entro alle colonne del giornale *tory*.

La petulanza e la virulenza della stampa inglese contro il Governo francese scaricarono in tre tempi tutto il loro fiele. La prima si fu, sotto i comandi del *Times*, al momento della comparsa di quello, che il giornalismo nostro chiama, per derisione: *le premier avertissement du Gouvernement français*; la seconda ebbe luogo per opera della stampa provinciale, la quale, per tutta la settimana, ha fatto un vero fuoco di fila contro il *Moniteur*; ieri, fu il giornalismo ebdomadario, eco e ricapitolazione di tutto quello uscito giornalmente nella settimana: ma il cui rumore complessivo, conglomerato, condensato, sta, in confronto cogli altri, come i razzi ed i mortaretti stanno a un cannoneggiamento formidabile. Non ve n'è uno, che se ne stesse colle mani alla cintola; e se la Borsa di Parigi sospettasse soltanto la millesima parte delle diatribe sanguinose, delle minacce forsennate, delle accuse orribili, che essi scagliano contro Luigi Napoleone e contro quanto lo concerne e contro quanti lo circondano, ella toccherebbe agli ultimi abissi del ribasso, ell'accennerebbe, sul barometro dei fondi pubblici, lo spavento, il terrore, il *sauve qui peut* generale. Il Governo francese conosce i suoi polli, e sa quel che fa, trattenendo tutte codeste palle incendiarie, le quali poi, in conclusione, non sono che paglia affumicata, al di là del suo territorio.

Il *Times* procede ognor più diretto ed esplicito nei suoi attacchi. Le persone, contro le quali è scaldato fino all'ebullizione il suo livore, sono da esso a chiari tratti accennate all'indignazione de' suoi amici e clienti: l'uno è il conte di Morny, l'altro è il conte Walewski-Colonna. Al primo ei non sa perdonare le simpatie, da esso fomentate tra la Francia e la Russia: all'altro consacra odio immortale perchè frapponesi all'invasione napoletana e perchè forse da esso emanò la nota del *Moniteur*. A dar retta all'organo della *borghesia*, sono dessi che alienano l'animo dell'Imperatore dall'Inghilterra, e che, non solo pongono in forse la buona armonia fra le due Potenze, ma altresì fan sovrastare grave periglio alla stessa alleanza.

In attesa che il non adempimento de' patti del trattato di pace ci porti, da qualcheduno dei punti cardinali d'Europa, una dichiarazione di guerra, due guerre vere e reali si preparano, e a quest'ora sono già avviste dall'Inghilterra: l'una contro la Persia, l'altra contro i Caffri del Capo di Buona Speranza. Su queste due guerre in prospettiva, che minacciano d'un gran carico il *budget* del Ministero della guerra nel prossimo anno, il *Morning Post* parla *ex professo*, e ne dimostra l'indispensabile necessità.

Non so se sieno per riuscirvi interessanti i seguenti cenni sui cambiamenti governativi, che stanno per aver luogo. Ad ogni modo, essi sono autentici, e li raccolsi in un gabinetto ministeriale prima che alcun giornale, a quanto io sappia, gli abbia pubblicati. Il sig. James Wilson, adunque, segretario aggiunto alla Tesoreria, succede al defunto sig. Wood, come presidente nell'Uffizio delle rendite territoriali *(inland revenue)*. il sig. Federico Peel, dal Segretariato del Ministero della guerra, va a quello della Tesoreria; fino ad ulteriori riforme nell'esercito, e per conseguenza, nel Dipartimento della guerra, il colonnello Monsell entra sottosegretario di quel Ministero; l'altro sottosegretariato è abolito. Il colonnello Mundy, che n'era titolare, rimane in disponibilità. Perfino la sede del Ministero della guerra è cambiata, tanta è la febbre di mutamenti e d'innovazione, che ora, per opera del Duca di Cambridge, in quel corpo prevale. Da Whitehall, lord Panmure porta i suoi marziali penati in Pall-Mall, la contrada ove le opinioni sono in perpetua guerra, essendo quella ove sorgono tutti i *Clubs*.

Quando si parla del Duca di Cambridge, oggi non si scompagna il suo nome da quello della povera sua vittima, l'interessante lord Ernesto Vane Tempest, di cui varie volte ho dovuto parlarvi. Il rispetto dell'aristocrazia, anco ne' suoi vizii, è fra noi sì incarnato, che codesto impudente insultatore, giustamente espulso dall'esercito, trova difensori perfino.. chi lo crederebbe? Nel *Morning Advertiser*. Nel tafferuglio da esso provocato a Brighton, e nelle zuffe notturne che ne furono la conseguenza, una povera donna cadde e rimase offesa: la *Gazzetta di Brighton*, ed i fogli democratici con essa, esaltano a cielo la carità di lord Tempest, che passa a cotesta donna di che cosa pagare medico e medicine. Ora, la vittima dello spirito di giustizia del Duca di Cambridge, vistasi chiusa la carriera militare e quella degl'impieghi, pensa di farsi prete, non già per vocazione, oibò! non c'è questo brutto vizio, se non che per eccezione, nel clero protestante, ma come *pis-aller*. Il giornale, che ne dà l'annunzio, il *Newcastle Guardian*, lo fa in termini che muovono i vermini. Egli insinua che « Sua Signoria, libera oramai dai mali esempi, che tanto lo danneggiarono, si sentì spinta, da più mature e caste inclinazioni, verso la Chiesa, campo, in cui esso può impiegarsi in guisa tanto onesta, onorevole ed utile, per sè e per gli altri, quanto in quello di Marte! Siccome la famiglia, di cui egli può esser tuttavia l'ornamento, ha varii benefizii ecclesiastici a sua disposizione, è probabile che tale possa essere l'ultima e non isgradevole destinazione a cui è per darsi Sua Signoria. » Non è la prima volta che don Giovanni si è fatto frate. In quanto poi alla somiglianza che possa passare fra la cura delle baionette e quella delle anime, ne lascio il giudizio all'Arcivescovo di Canterbury.

E siccome il giudizio dell'Arcivescovo di Canterbury mi richiama alla mente quello pronunciato contro l'arcidiacono Denison, passo ad assicurarvi che, ove i Tribunali, cui sta per appellarsi ulteriormente il detto prelato contro la sentenza dei farisei di Bath, si pronunciassero favorevoli al puritanismo della setta *evangelica*, l'arcidiacono Denison, con una grande quantità di proseliti e correligionarii, i quali con lui han ferma credenza nei principii cattolico-romani sulla transustanziazione, non raggiungeranno immediatamente la madre Chiesa, ma faranno una Chiesa a parte, simile, sotto molti rapporti, alla puseista, e che sarà, come questa, il gradino più prossimo al Cattolicismo romano.

Stando a quanto ultimamente vi ho detto, circa il nuovo nostro Vescovo dott. Tait, o Vescovessa, mistress Tait, come più vi piace, avrete forse creduto, e lo credeva anch'io, e lo credeva tutta Londra, ch'esso fosse già divenuto Vescovo, dacchè come tale governava il suo gregge e sottoscriveva i suoi editti pastorali. Eravamo tutti in inganno. Egli è Vescovo solamente dal 29 ottobre in qua, giacchè in cotesto giorno avvenne quella farsa, che chiamansi fra noi *congé d'élire* (sapete che l'antica lingua francese è rimasta nella terminologia ad uso del clero e della legge). Quest'antica cerimonia, veneranda e razionale, se si eseguisse sul serio, mostra come le antiche forme cattoliche abbiano sussistito fra noi, a dispetto stesso del fanatismo protestante. La Riforma tolse al clero il diritto d'eleggere i suoi Vescovi e lo accordò allo Stato; pure un rimasuglio delle vecchie formalità sussistè, ed ora è uso che lo Stato scelga ed il clero riceva la libertà dallo Stato di scegliere ciò che lo Stato già scelse. Questo simulacro barocco, questo cadavere, senz'anima e senza soffio vitale, d'un'istituzione apostolica, simulacro e cadavere che giustamente dal *Morning Star* sono chiamati *a contemptible piece of imposition* (una spregevole commedia d'inganno) ebbe infatti luogo nel Capitolo di San Paolo, ed ebbe termine con un *Te Deum laudamus* nella dolce favella nazionale.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggesi nello *Standard*: « Abbiamo notizie del Capo di Buona Speranza del 27 agosto; esse non fanno menzione alcuna di progetti di attacco contro la frontiera. In conseguenza, c'è luogo a supporre che le ultime relazioni fossero esagerate. »

PORTOGALLO

Lisbona 28 ottobre.

Questa mattina la strada ferrata peninsulare venne aperta al pubblico.

Per invito dei direttori, il Re, i ministri, i diplomatici stranieri ed un gran numero di distinte persone sono andati fino a Caregado in due treni, uno per la Corte, e l'altro pel rimanente dei viaggiatori. La linea e le locomotive sono state solennemente benedette dal Cardinale Patriarca, prima della partenza. A Caregado era stato apparecchiato un rinfresco.

Al ritorno verso Lisbona, convenne mutare la locomotiva, e dividere i treni; n'è risultato molto ritardo, ed il Re non rimase contento. *(Daily News.)*

SPAGNA.

Madrid 31 ottobre.

Sembra che abbiano già incominciato nel Consiglio dei ministri ad occuparsi della prossima unione delle Cortes. Il Governo desidera ardentemente stabilire il suo sistema amministrativo per entrare pienamente in tale questione. Esso vuole governare quanto più costituzionalmente è possibile.

Dicesi che ci sia stata una grande adunanza nelle sale di un generale (il conte di Reuss), allo scopo di determinare i mezzi di organizzare il partito progressista. Varii personaggi importanti assistevano a questa unione, della quale s'ignora il risultamento.

Dicevasi nei giorni decorsi che il duca della Vittoria fosse per pubblicare un Manifesto sugli ultimi atti del suo Ministero, e dicevasi inoltre che quel documento stesse già sotto il torchio. I *Fogli autografici* dubitano di questa notizia. È positivo soltanto che il Governo ha proibito la circolare di un opuscolo, che i sigg. Castelar e Marin volevano pubblicare sugli atti del generale Espartero come ministro della Corona.

Credesi che il Consiglio reale non tarderà ad essere inseggiato. *(Corr. Havas.)*

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Il 10 ottobre trovavasi all'Avana una squadra spagnuola di undici navi, sotto gli ordini del contrammiraglio Quesada. Essa componevasi della nave ammiraglia la *Perla*, da 44 cannoni, e di tre altre fregate, due brick e cinque battelli a vapore. Il battello a vapore di guerra messicano, l'*Iturbide*, da 8 cannoni, era alla Vera Cruz.

PAESI BASSI.

POSSEDIMENTI OLANDESI.

I dispacci di Batavia, che giungono sino al 10 settembre, recano favorevoli notizie della spedizione olandese, intrapresa nei distretti di Lampong in Sumatra. Dopo parecchi sanguinosi combattimenti e immense fatiche, le truppe giunsero a Ketimbang, principal baluardo degl'insorti, e lo presero; la popolazione e la maggior parte dei capi si erano sottomessi; uno solo di essi, chiamato Radeeu Intau, vagava ancora per le foreste con una piccola forza. Si riteneva che lo scopo principale della spedizione fosse già conseguito, e una parte delle navi onerarie, coll'artiglierie e le truppe del genio, era attesa di ritorno a Giava.

Per ora rimarrà un forte presidio ne' Lampong per assicurare la quiete. Anche da Macassar si avevano ragguagli favorevoli sull' andamento d' una spedizione contro Tomorri, nell' isola di Celebe. Alcune gravi inquietudini fra' Cine i di uno de' distretti occidentali di Borneo avevano pur rese necessarie disposizioni guerresche, in cui la popolazione di Dayak prestò buoni servigii alle truppe olandesi. Anche quivi la tranquillità fu ripristinata, dopo che i capi furon fatti prigionieri e giustiziati; però in questa spedizione si ebbe a lamentare la perdita di alcuni uffiziali europei. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 4 novembre.

Si afferma che fra pochi giorni la flotta francese partirà da Tolone, non alla volta di Napoli, ma per Costantinopoli.

Assicurano che il Principe Napoleone, al suo ritorno dalla Germania, intraprenderà un viaggio nell' Egitto e nella Siria.

È testè comparso il primo volume delle *Memorie del maresciallo Marmont*, opera ch'era attesa molto, e che produrrà gran senso. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il 1.° novembre, il Consiglio federale ha tenuto una seduta straordinaria, dicesi dietro l' arrivo d' una Nota dell' Inghilterra. Si ricorda che questa Potenza, specialmente interessata perchè la questione neusciatellese sia sciolta in modo conveniente alla Svizzera, voleva colla Francia assumersi di fare proposizioni di componimento. Forse queste sono l' oggetto della Nota arrivata. *(O. T.)*

Il sig. Duplan-Weillon, giudice istruttore a Neuchâtel, ha indirizzato la seguente lettera al sig. Alessandro di Humboldt in Berlino:

« Il desiderio di esser giovevole alla mia patria, la compassione che sento per uomini, i quali, comunque colpevoli, tuttavia sono ingannati nelle loro viste ed infelici, la fiducia e la stima, che l' E. V. m' inspira, mi animano ad indirizzarle queste righe.

« Io ciò faccio senza molto studio, avendo conosciuto in Berlino i benevoli sentimenti, di cui l' E. V. è animata. Sempre io ne ho conservata memoria, una memoria di profonda ed indelebile riconoscenza.

« Attualmente mi trovo incaricato dall' Autorità federale di una preliminare inchiesta speciale sui fatti della rivoluzione del 2, 3 e 4 settembre in Neuchâtel.

« L' ufficiale mia situazione e le radunate osservazioni mi hanno convinto che i capi del movimento rivoluzionario sonosi gravemente illusi sull' opinione prevalente nel popolo. Essi contavano sopra una grande sollevazione popolare per ristabilire il potere monarchico. Il loro partito però si mostrò estremamente esiguo. La sommossa venne immantinente repressa e tutt' i capi vennero fatti prigionieri. Ora l' inchiesta è in pieno corso: 500 prigionieri sono già stati rimessi in libertà. I capi non possono però esser per ora rimandati liberi contro sicurtà. Il fatto della ribellione è stabilito, ed il Codice penale federale ne commina la pena.

« Nella mia situazione io devo astenermi da ogni atto ufficiale; non posso però tacere, pensando ai mali che già esistono, ed a quelli che l' avvenire potrebbe portare.

« Se il Re non sente compassione per gli sventurati, che soffrono per lui, e se il suo cuore non si apre al pensiero della pena, che necessariamente deve colpirli, la loro sorte non può essere dubbia.

« Le parole di V. E. potrebbero, io credo, avere grande influenza sul volere di S. M., esponendo al Re la condizione di questi sventurati, tutta la cui vita è un mirabile esempio di fedeltà.

« S. M. il Re solo può fare i primi passi, tanto relativamente ad una rinuncia dei diritti da lui presunti, quanto per riguardo allo sciogliere i suoi dipendenti dal loro giuramento.

« Una simile dichiarazione, fatta al Consiglio federale, io lo credo, sarebbe accolta favorevolmente. In tal caso noi vedremmo la fine di tante pene. La maggior parte de' prigionieri è nota all' E. V. Sono fra essi i signori di Pourtalès, Meuron, di Rougemont, di Wesdehlen padre e figlio, di Montmollin, il pastore Guillebert, ec.

« Vogliate, sig. barone, rivolgere la vostra attenzione a questa comunicazione, che io ritengo importante per quelli a cui riguarda.

« Niuno meglio dell' E. V., sig. barone, può dipingere al Re la causa della sventura e del dolore di questi uomini. Io lo so sin d' ora, l' E. V. approverà questo mio passo, e farà quanto sta in lei perchè non riesca vano.

« In questa speranza prego l' E. V. di aggradire, ec. »

Il *Neusciatellese*, organo dei realisti, stampa un indirizzo di lode al giudice istruttore sig. Duplan-Weillon Vi è detto che egli ha fatto tutto che era compatibile col suo dovere nell' interesse dell' umanità.

Fra i realisti di Locle, circola un indirizzo al Re a favore della Repubblica. Fra i soscrittori sonovi de' capi onorevoli del partito realista. *(Idem.)*

L' accordo, proposto dal Governo austriaco, di fare astrazione, nella corrispondenza fra' Tribunali svizzeri e quelli dell' Impero, del vizioso giro diplomatico, permettendo ch' essa avvenga direttamente fra' Tribunali stessi, è stato definitivamente adottato, ed entrerà in vigore coll' anno prossimo. *(Idem.)*

Il generale Tottleben dimora attualmente in Vevey, ove pensa passare l' inverno. Alcuni però dicono che andrà a Nizza, ove l' Imperatrice madre di Russia va radunando una splendida Corte. *(Idem.)*

Si rimarca che nella Svizzera orientale gli arrolamenti per Napoli vengono da qualche tempo spinti con maggior calore. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 2 novembre 1856 (1), riguardante le più precise determinazioni sulla sfera di attività ed il trattamento degli affari delle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto.

Intorno alla sfera d' attività delle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto riferendomi al periodo 4.° della Mia Ordinanza del 15 luglio 1855, (N. 130 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), Io trovo, dopo sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio di Stato, di determinare in appendice quanto segue:

§ 1.° Da ora in poi, fanno parte del mandato delle Congregazioni centrali, indicato nei §§ 22 e 23 della Patente 24 aprile 1815 (2), anche gli affari del Fondo provinciale, instituito nell' anno 1852 per ogni territorio amministrativo di una Luogotenenza, verso osservanza delle prescrizioni per esso emanate.

La cooperazione consultiva delle Congregazioni centrali dee quindi specialmente abbracciare tutte le pertrattazioni, che hanno ad oggetto:

a) La dimostrazione, conservazione ed uso opportuno del patrimonio del Fondo provinciale, e l' assegnamento su quel Fondo di obbligazioni e spese, che ad esso già senz' altro non incombono;

b) Il cercare i mezzi e le vie per coprire le spese, introdotte nella via prescritta nel preventivo del Fondo provinciale;

c) Il fare il progetto e l' esame ed esaurimento della chiusura di conto, degl' introiti e delle spese del Fondo provinciale. Le Congregazioni centrali sono autorizzate eziandio ad ispezionare quei ricapiti dei conti, che riguardano la gestione delle Congregazioni provinciali e dei Comuni, che immediatamente retroagisce sulle esigenze del Fondo provinciale;

d) La domanda se una esigenza della pubblica Amministrazione debba essere in tutto od in parte supplita dal Fondo provinciale, se debba essere imposta ad uno o più Comuni, o se debba essere coperta in altro modo;

e) Nel caso di spese straordinarie non prevedute nel preventivo del Fondo provinciale, lo esporre ed esaminare i motivi, che stanno a favore o contro la necessità ed ammissibilità di tali spese.

§ 2. Con riguardo all'ampliata competenza delle Congregazioni provinciali, ed alla Ordinanza del 30 marzo 1856 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 42) relativa alla sfera di attività delle Luogotenenze, Io trovo in particolare di determinare che dalla Luogotenenza debbano essere sentite le Congregazioni centrali:

a) In quegli affari, relativi alla sostanza dei Comuni e degli Stabilimenti di beneficenza, che stanno sotto l' ispezione dello Stato, nei quali la Luogotenenza, secondo la sfera di attività che le spetta, dee decidere o dee invocare la Superiore approvazione o decisione;

b) nel fissare i progetti e le chiusure dei conti delle Città Regie, come pure delle altre città, che hanno Congregazioni municipali.

§ 3. Oltre a ciò, rimaner dee inalterata l' obbligazione, in generale spettante alle Congregazioni centrali, di dare il loro parere su quegli oggetti di pubblica Amministrazione, in riguardo ai quali la loro opinione consultiva viene richiesta dal Luogotenente o dalla Luogotenenza, di proprio moto, od in seguito ad ordine Superiore. Le Congregazioni centrali ed i membri di esse sono eziandio tenute a dare la loro cooperazione in quegli affari, che vengono ad esse assegnati da speciali disposizioni di legge fuori della regolare loro sfera d' affari.

§ 4. In riguardo alle imposte dirette erariali, alle Congregazioni centrali, avuto riflesso agli ordinamenti ed alle leggi sulla esazione delle imposte ora sussistenti ed avuto riflesso allo stato delle operazioni del Catasto, vengono assegnate per parere:

a) le pertrattazioni di perequazione fra le parti di territorio del Censo nuovo e del Censo vecchio;

b) l' approvazione dei contratti, stipulati per più di un anno cogli esattori comunali, quando la provvigione di esazione sorpassi il 3 per cento;

c) La determinazione delle addizionali per affrettare il compimento del Catasto stabile.

Vienna, 2 novembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* Bar. DI BACK, *m. p.*

Per ordine Sovrano, Ransonnet, *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XLI al N. 205 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, dispensata l' 8 novembre 1856.

(2) Nella Collezione provinciale delle leggi per la Lombardia (Atti del Governo, ecc.) Parte I, pag. 67 e seguenti, e nella Collezione di leggi, ecc, Boll. 2. Parte I, pag. 141 e segg.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

Con Sovrana Risoluzione 3 novembre a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare i membri delle Congregazioni centrali nel Regno Lombardo-Veneto.

Costretti dalla mancanza di tempo e di spazio differiamo a domani per intiero questa Sovrana Risoluzione. Anticipiamo oggi intanto le nominazioni de' membri della Congregazione centrale delle venete Provincie, per la Provincia di Venezia:

1.° Per la possidenza nobile, il deputato provinciale Taddeo nob. Scarella;

2.° Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Gio. Battista nob. Angeli;

3.° Per la città di Venezia, l' I. R. ciambellano co. Francesco Donà dalle Rose.

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene il seguente articolo, che ci rechiamo a premura di comunicare a' nostri lettori, come quello che chiarisce l' importanza e i vantaggi pel Regno Lombardo-Veneto dell' imperiale Ordinanza, di cui riferiamo il tenore qui sopra:

« Fu fatto un altro passo importante onde ottenere i principii fondamentali delle istituzioni organiche dell' Impero, portati dalla Sovrana Patente 31 dicembre 1851. Sono prossime a ricominciare la loro attività le Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto. Un' Ordinanza imperiale, testè emanata, porta le determinazioni sulla sfera d' attività di quelle Congregazioni, che l' Ordinanza Sovrana del 15 luglio 1855 aveva riservato di prossimamente stabilire; e le nominazioni ai posti di deputato centrale, sulla base delle elezioni fattene dai Comuni e delle proposte avanzate dagli organi a ciò legalmente chiamati, hanno ottenuto la Sovrana approvazione.

« Mentre salutiamo con gioia codesto atto, pel quale vengono poste in attività le Rappresentanze legali del Regno Lombardo-Veneto, e pel quale viene portata a compimento l' intiera nuova organizzazione di quel Regno, ci sembra cosa opportuna compiere la serie degli articoli, che a suo tempo fummo in grado di pubblicare sull' essenza e sulla destinazione dell' istituto delle Congregazioni centrali lombardo-venete, con una breve spiegazione della recentissima Ordinanza imperiale in tale proposito emanata.

« L' Ordinanza imperiale del 3 novembre di quest' anno è il complemento della Sovrana Ordinanza del 15 luglio 1855, e fondasi sul principio, espresso in questa ultima Ordinanza da S. M. I. R. A., che le Congregazioni centrali rientrar debbano del tutto nell' anteriore loro attività, in quanto questa non avesse bisogno di essere più precisamente fissata, completata od ampliata, in causa dell' ampliata sfera di attività delle Congregazioni provinciali, od in causa di altre pubbliche disposizioni ed istituzioni, alle quali specialmente appartengono la riorganizzazione delle Autorità politiche del Regno, il progredire del Catasto stabile e la erezione dei Fondi provinciali. Le attribuzioni delle Congregazioni provinciali, in corrispondenza a molti desiderii espressi dalle Provincie, furono ampliate nel senso, che oggetti d' importanza municipale o provinciale, specialmente in affari comunali e di beneficenza, che prima erano assegnati alle Congregazioni centrali, vengono lasciati agli organi provinciali onde ottenere così una evasione di essi più rapida, più indipendente, e che assicuri di più la sorveglianza immediata degl' interessi delle Corporazioni e Stabilimenti relativi.

« Siccome, in conseguenza di ciò, fu ampliata eziandio la sfera di attività delle Luogotenenze e del Governo generale, venendo loro accordate facoltà importanti, che prima erano di competenza delle Autorità centrali, così, colla recente Sovrana Ordinanza, venne più precisamente determinato l' influsso, che in avvenire le Congregazioni centrali, in armonia colle facoltà delle Autorità politiche provinciali, dovranno esercitare in riguardo ai Comuni, agli Stabilimenti e Fondi di beneficenza, ed in riguardo ad altri importanti oggetti amministrativi facienti parte delle attribuzioni delle Congregazioni.

« Una ulteriore disposizione della recentissima Ordinanza imperiale, riguarda le imposte e le operazioni del Catasto, ed è occasionata, da un lato dall' ampliata competenza delle Congregazioni provinciali di cui or ora abbiamo parlato, e dall' altro lato dal sistema relativo alle imposte del Regno, e dal compimento dello stabile Catasto, che va sempre più avvicinandosi.

« Una disposizione specialmente importante e rilevante della suddetta Ordinanza, si è finalmente quella, che riguarda i Fondi provinciali.

« Come in tutte le parti dell' Impero, anche ne' due territorii amministrativi del Regno Lombardo-Veneto furono, nel 1852, instituiti particolari Fondi per iscopi provinciali, formati con mezzi provinciali. I Fondi provinciali sono, com' è noto, destinati, a supplire a spese che, riguardando più dappresso i singoli Dominii, la legge rimanda a' mezzi delle Provincie; a provvedere a' bisogni delle pubbliche istituzioni, che hanno ad iscopo la prosperità della Provincia, alle quali specialmente appartengono gli Stabilimenti di beneficenza ed istruzione e le costruzioni stradali ed idrauliche; non che ad alleviare il sopportamento delle loro spese a quelli, che ad esse sono chiamati in primo grado. I Fondi provinciali dispongono di mezzi molto rilevanti, promuovono interessi importantissimi, e l' amministrazione e l' impiego di essi è base essenziale di tutta l' Amministrazione interna di ogni Provincia.

« Essendosi ora degnata S. M. I. R. A., nella Sovrana sua volontà, d' accordare alle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto ampio influsso sul patrimonio, sugl' introiti e sulle spese de' Fondi provinciali, non è necessario dimostrare che, per tal modo, alle Congregazioni del Regno Lombardo Veneto, che quanto prima si riuniranno, venne accordata più alta importanza, ed un' attività, che supera d' assai la originaria competenza di esse e che specialmente vennero loro offerte le occasioni ed i mezzi d' iniziativa negli affari più importanti e più conseguenti per lo svolgimento e per la prosperità morale e materiale di quelle Provincie e degli abitanti di esse.

« Esprimiamo in anticipazione la sincera nostra convinzione che l' istituzione delle Congregazioni centrali, sì ragguardevolmente ringiovanita da tale Sovrana determinazione, sarà accolta con sentimento imparziale e con riconoscente fiducia; e siamo fidenti che tutti i membri di quelle Congregazioni tenderanno ad adempiere la importante missione, loro affidata, col più coscienzioso riguardo al bene dell' Impero ed ai veri interessi delle loro Provincie. »

Riserviamo a domani il solito estratto de' giornali di Parigi, in data del 6, giunti questa mattina, i quali, d' altra parte, non ci recarono, nè per via ordinaria nè per via telegrafica, notizia alcuna che valga la spesa d' essere anticipata, o non sia già conosciuta.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 6 novembre.

Il *Moniteur* comunica il ritorno del Principe Napoleone a Parigi. Il *Constitutionnel* dichiara che la notizia, recata dall' *Observer* e dal *Times*, avere l' Imperatore Alessandro restituito al co. Walewski le sue terre in Polonia per i servigii prestati durante la guerra, è un' invenzione, giacchè il conte non ha possessione alcuna in Polonia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 novembre.

Il *Moniteur* annuncia uffizialmente che il sig. Kisseleff avea consegnato nell' 11 corrente all' Imperatore a Compiègne una lettera autografa dell' Imperatore Alessandro. L' ambasciatore russo rimetterà le sue credenziali all' Imperatore, dopo ritornato questo a Parigi. Ieri sera rendita 3 % 66:60. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 novembre.

Madrid 7 novembre. A Madrid è stato creato un battaglione di guardia urbana. Il Ministero è perfettamente unito. Ribeira è stato nominato ministro.

Berlino 8 novembre. Il Governo ha aperto un credito di 60 milioni per provvedere alle sussistenze. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA dell' 8 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 ³/₄
»	al 4 ¹/₂	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839	»		121 ¹/₂
» » 1854	»		105 ¹/₄
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	73 ¹/₄
Azioni della Banca	al 5	»	1022
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2425
» Istituto di credito			296 ¹/₂
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			311 ¹/₂
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			576
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 ¹/₂	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ¹/₂	»	105 ⁵/₈	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	122 ³/₄	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ¹/₂	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 ³/₄	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 ¹/₂	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 ¹/₄	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 ⁵/₈	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		258 ¹/₂	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 ¹/₈	

Borsa di Parigi del 8 novembre — Quattro ¹/₂ p. % 90.25. — Tre p. % 66.60

Borsa di Londra del 8 novembre — Consol. 93.

Trieste 8 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 ³/₄ a 7 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

NOBILE CONTESSA MARINA POLETTI MONTEREALE DI PORDENONE.

Necrologia.

Mulier gloria viri.

Nella sera del 2 novembre corrente, sacra alla commemorazione dei morti, volava a Dio l' anima giusta della nobile contessa Marina Poletti-Montereale.

Un lento morbo, ribelle alle affettuose cure dei medici, le venne consumando le forze del corpo, lasciando però nella loro intierezza fino all' ultimo alito le potenze dell' intelletto e le virtù dell' animo.

Nata col secolo, figlia di cospicuo casato, moglie al veramente nob. conte Pietro di Montereale, dato alle lettere e tutto degno di lei, fu orgoglio e gloria del marito, gemma della famiglia, specchio alle madri, ornamento alla Società.

Madre di numerosa figliuolanza viveva tutta in loro e per loro, intenta a trasfondere in eredità sè stessa con tutte le sue virtù. Severa a sè medesima, benigna ad altrui, non aspettava che il povero ripetesse la preghiera, e tu la vedevi piangere sulle sciagure altrui, sorridere sulle prosperità, coprirne i difetti.

I suoi consigli attutavano i risentimenti e inspiravano la pietà, la carità, la religione; ond' erasi fatta cara a tutti ed ammirata da tutti.

L' ultima parola, che le uscì dal labbro moribondo colla esalazione dell' ultimo respiro, fu parola e pegno di pace, parola di benedizione ai figli.

Il vuoto di un sì grande tesoro perduto lasciò inconsolabile il consorte, desolati in profondo lutto i figli, afflittissimi i congiunti, dolenti gli amici, piangenti i poveri.

Sia a tutti noi di conforto l' avere un angelo protettore in Cielo.

Pordenone, 7 novembre 1856.

Il dolentissimo nipote
GIROLAMO dott. TINTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

11. Carlo F. Gierke, invenzione di macchine semplici, che spingono l' aria, l' acqua od il vapore, o ne sono spinte, del 25 settembre 1854, al secondo anno, segreto.

12. Antonio Plischke, invenzione di una nuova macchina da cucire o far lavori all' uncinetto, del 12 ottobre 1853, al terzo anno, segreto.

13. Francesco Hartwägner, invenzione nella fabbricazione

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre. — Sono arrivati da Penzance lo sch. ingl. *Restless*, cap. Waber, con salacche a Palazzi, da Trapani il bark austr. *Utile*, cap. Smirsich, con sale all' ordine, ed il brig. austr. *Erceg*, cap. Brozovich, con sale per Rosada, da Braila brig. gr. *Argirò*, cap. Theocari, con granone per lo stesso, da Trapani il trab. austr. *Gallo*, cap. Vianello, con sale a sè stesso. Al suo bordo trovasi l' equipaggio del bark austr. *Baobab*, cap. Muscevich, che partito da qui il 12 ottobre per Tolone, periva sulla costa di Catanzaro.

Nessun cambiamento importante sul nostro mercato; l' ultima vendita di granone fu di staia 4000 a l. 14, per dic. e genn. in qualità di Galatz, con tara e sconto. Si ricercano i frumenti e gli zuccheri pesti.

Le valute richieste da 2 ¹/₂ a ³/₅, le Banconote da 93 ³/₄ a ⁷/₈. Nulla ci risulta nel resto.

Trieste, nella settimana trascorsa, ne offerse vendite di rilievo negli zuccheri pesti e da fabbrica. Calma nei cotoni, quantunque sempre in buona vista. Poco venne fatto in granaglie anche nei frumentoni, sebbene cessassero le pretese di aumento. Si domandarono gli orzi e le linose per la esportazione. Lane sostenute, olii egualmente; favore ancora nelle pelli, nei metalli; poco si operava negli spiriti. Poco si è fatto nei pubblici fondi, lo sconto, da 7 a 6 ¹/₂, inclinava a migliorarsi.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	106
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 8 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.92	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92.96	Prest. nazionale	77 ⁵/₈
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	91 ¹/₄
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.28	god. 1.° corr.	77 ¹/₂
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 8 novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 ¹/₂	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 ¹/₂
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 ¹/₃
Bologna	» 618	Napoli	» 546 ¹/₂
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¹/₄
Firenze	» 99 ³/₄	Roma	» 615
Genova	» 115 ⁷/₈	Trieste } vista	» 279
Lione	» 116 ¹/₅	Vienna } vista	» 279
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 ³/₄		

Mercato di LEGNAGO *del 8 novembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31.50	32.16	33.—
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	41.—	50.—	58.—
» bolognese	»	40.—	44.33	48.—
» cinese	»	33.—	35.37	38.50
Segala	»	—.—	21.50	—.—
Avena	»	11.—	11.13	11.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.—	18.50	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 8 novembre. — Le notizie di ribasso nei frumenti produssero della inazione sull' odierno nostro mercato, che nessun acquisto si fece di questo cereale, ed i prezzi restarono nominali da l. 25 a 27. Dettagli forti di frumentoni da l. 14 a 15 grado e qualità. Riso meglio tenuto ed acquistato da l. 38 a 43 il nostrano e da l. 29 a 33 il cinese. Nessuna variazione d' importanza nel resto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 novembre 1856, ore 1 pom. — Favorevole era la disposizione della Borsa negli effetti di Stato, che erano benevisi e fermi. Le carte industriali fiacche. Le divise senza variazione rimarchevole.

Prest. nazionale . 5 %		83 ¹/₁₆ — 83 ¹/₈
» 1851 S. B. 5		90 — 91
» lomb.-ven. 5		93 ¹/₂ — 93 ³/₄
Obbl. dello Stato 5		81 ³/₈ — 81 ¹/₂
» . . . . 4 ¹/₂		70 ⁵/₈ — 70 ¹/₂
» 4		63 ¹/₂ — 64
» 3		50 — 50 ¹/₄
» . . . . 2 ¹/₂		40 ¹/₂ — 40 ³/₄
» 1		16 ¹/₄ — 16 ¹/₂
» Gloggnitz, rest. 5		95 — 96
» Oedenburg » 5		93 — 94
» Pest » 4		93 — 94
» Milano » 4		91 — 92
» eson. suolo A. I. 5		85 — 85 ¹/₂
» » Gal. Ung. ec. 5		74 ³/₈ — 74 ⁵/₈
» » altre Pr. 5		81 — 81 ¹/₂
» del Banco . . 2 ¹/₂		60 ¹/₂ — 61
Prest. con lott. 1834		254 — 256
» » 1839		123 — 123 ¹/₄
» » 1854		106 — 106 ¹/₂
Vigl. rendita di Como		13 ¹/₂ — 13 ³/₄
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84 — 84 ¹/₂
» Glognitz 5		80 — 81
» nav. vap. Dan. 5		83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116

Azioni della Banca naz.	1044 — 1046
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 ¹/₄ — 99 ¹/₂
» Stabil. di cred. aust.	311 ¹/₂ — 311 ³/₄
» Banca di sconto A. I.	113 ¹/₂ — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	250 ⁵/₈ 260 ³/₄
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	318 ¹/₄ — 318 ¹/₂
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 ¹/₄ — 102 ¹/₂
» idem cong. S. N. ger.	107 ¹/₄ — 107 ¹/₄
» navigaz. a vapore	580 — 582
» » 13.ª em.	575 — 577
» del Lloyd	435 — 438
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 — 72 ¹/₂
» Windischgrätz	23 ¹/₂ — 23 ³/₄
» Waldstein	24 — 24 ¹/₄
» Keglevich	11 ¹/₄ — 11 ¹/₂
» Salm	38 ¹/₄ — 38 ¹/₂
» S. Genoies	39 — 39 ¹/₄
» Palffy	37 ¹/₂ — 38
» Clary	37 ¹/₂ — 38

Amburgo	78 ¹/₂	2/m.
Amsterdam	88 ³/₄	2/m.
Augusta	106 ⁷/₈	uso
Bucarest	258-257 ¹/₂	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 ⁵/₈	3/m.
Livorno	105 ¹/₂	2/m.
Londra	10.19 ¹/₂	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 ⁵/₈	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 ³/₄ - 9 ⁷/₈	
Napoleoni d' oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.32-8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 novembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 ³/₄
» del prest. nazionale	» 5	83 ¹/₁₆
»	» 4 ¹/₂	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		85 ³/₄
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 ¹/₂
Azioni della Banca		1044
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—

Azioni della Società di sconto	568 ³/₄
» dell' Istit. di credito austr.	312 ¹/₄
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	318 ¹/₂
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2512
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	205 ¹/₄
» » cong. S.-N. germ.	215
» della navig. sul Danubio	582 ¹/₂
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 novembre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 ¹/₂	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 ⁵/₈	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 ⁷/₈	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 ⁵/₈	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 ³/₄	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 ¹/₂	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 ³/₈	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 ¹/₄	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 ⁵/₈	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		257 ¹/₂	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 ⁷/₈	

Londra 8 novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 29,000 ¹/₈ ad ¹/₄ più bassi nelle qualità inferiori. Zuccheri sostenuti, nulla in carichi viagg. Caffè calma buono ordinario, Ceylan 52 a 52 ¹/₂. Frumenti ing. 2 sc. più bassi; estero abbastanza sostenuto. Frumentoni Galatz venduti 36 ⁷/₈. Cambio Vienna 10.40 a 42. Trieste 10.42 a 45. Consolidato 93 ¹/₈.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Gevaert Francesco Augusto, maestro di mus. belgio. — Vaez Gustavo, lett. belgio. — de Ulenieckì cav. Vincenzo, poss. di Leopoli. — Stückelberger Ernesto, pitt. svizz. — Rignon co. Felice, poss. di Torino. — Gonzales Antonio, propr. di Marsiglia. — *Da Verona:* Bernau Bernardo, neg. bav. — Cappella Gio., R. commiss. distr. di Belgioioso. — Keglevick de Buzin co. Stefano, poss. di Tapoltesany. — Ziegler Antonio, neg. di Praga. — *Da Treviso:* Pascoli Luigia, poss. di Monfalcone. — *Da Trieste:* de Muzslay Maria, poss. di Pest. — Vielli Andrea, neg. e consigl. municip. — Fusoni Gio., poss. di Como. — Kammler Giuseppe, ingegn. di Neuerbersdorf. — Koch Ferdinando, ingegn. di Grünenplan. — Lavaggi march. Saverio, Russo. — mons. Tares Clemente, mons. Vespasiani Filippo e mons. Bianchi Angelo, add. all' Amb straord. della S. Sede presso la Corte imp. di Russia. — *Da Bergamo:* de Hippoliti bar. Gius., poss. e podestà di Borgo. — *Da Vicenza:* Rusconi Maria, poss. di Trieste. — *Da Klagenfurt:* de Pagliarucci-Kieselstein, nata bar. Longo, poss. — *Da Padova:* Pacini Ferdinando, neg. corsico.

Partiti per Milano i signori: de Hohenbach Boltho, bar., poss. di Curlandia. — Rapalli march. Nicolò, cap. sardo. — Hervi Giacomo, neg. di Ginevra. — Prevé Andrea, e Mengeand Giacomo, neg. di Marsiglia. — Adair Ugone, poss. ingl. — *Per Bologna:* Ferro dott. Augusto, med. chir. sardo. — *Per Firenze:* Roll Carlo, teol. di Norv. — Eliot Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste:* Bussi Ernesto, neg. di Milano. — Tulk dott. Augusto, poss. ingl. — Zamara Carlo, ispett. nautico in capo presso l' I. R. Gov. centr. maritt. — Canello Giorgio, console ellenico in Venezia. — Koch Ferdinando, console svizzero in Amsterdam. — Festetics co. Elisabetta, I. R. dama di Corte.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 novembre { Arrivati 1020 / Partiti 950

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 ed 11, in *S. Maria della Pietà.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Zanchetta Pietro fu Gius., d'anni 7 mesi 7. — Gaspari Antonia fu Gius., di 32, villica. — Lavaron Maddalena fu Domenico, di 62, villica. — Tausi Antonia fu Girolamo, di 55, povera. — Cesco Lucia fu Marco, d' anni 52 mesi 3, cucitrice. — De Martin Giovanni di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Gandolfo Gius. fu Angelo, di 83, ricoverato. — Masutti Antonia di G. B., d' anni 1 mesi 6. — Chichisiola Angelo di Gius., d' anni 11. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 novembre. — Andreota Luigi di Angelo, d' anni 2. — Pasquali Teresa fu Domenico, di 58, povera. — Comin Rosa di Gio., di 20, industriante. — Scarpa Antonia fu Vincenzo, di 60, villica. — Pavanello Gio. fu Pietro, di 59, industriante. — Mini Angelo fu Gio., di 84, ricoverato. — Mioni Caterina fu Valentino, di 63, civile. — Nenzi Luigi di Iacopo, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *L' ultimo addio di Carlo Goldoni ai Veneziani.* (Replica). — Sarà preceduta dalla commedia in 2 atti: *Due famiglie ai bagni di Baden.* — Alle 8 e ¹/₂.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Pisoli. — *La preghiera dei naufraghi,* (Replica) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Una gran dama offesa e una ridicola sodisfazione, con Facanapa sindaco spropositato.* — Con ballo. — Alle 6 e ¹/₂.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 e 9 novembre* 1856

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 nov. - 6 ant.	340‴, 96	+ 1°, 4	+ 0°, 6	68	Ser. fosco	N. E.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 8 nov. alle 6 a. del 9:* Temp. mass. + 5°, 6. » min. + 1, 4; *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:*
2 pom.	340, 39	5, 6	4, 2	63	Quasi ser.	O. S. O.²		6 pom. 6	
10 pom.	339, 67	3, 7	2, 8	70	Sereno	S. O.¹			
9 nov. - 6 ant.	338, 37	+ 1, 8	+ 1, 2	71	Nuvoloso	S. O.¹		6 ant. 0°	*Dalle 6 a. del 9 nov. alle 6 a. del 10:* Temp. mass. + 5°, 7. » min. + 1, 3; *Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —
2 pom.	337, 35	5, 6	4, 3	63	Quasi ser.	N. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	337, 12	4, 8	3, 8	68	Nuvoloso	N. N. E.¹			

di tutti gli olii che si ottengono per spremiture, del 5 novembre 1852, al quarto anno, ostensibile.

14. Claudio Gugl. bar. di Bretton (in origine conferito a Claudio barone di Podstatsky-Tonsern ed al sunnominato) invenzione di tagliare dalle scheggie ordinarie di ogni sorta di legno stecchi quadrati da zolfanelli colla sega tonda, dell'8 ottobre 1849, al settimo anno, secreto.

15. Adolfo Weiss e Sigismondo Landesmann, invenzione d'un sapone denominato sapone *patent* di Vienna, del 2 ottobre 1854, al secondo anno, secreto.

16. Francesco Tautz, miglioramento di una macchina per eseguire oggetti plastici sull'avorio, sulla schiuma di mare, sull'ambra, nel legno, ec., del 6 ottobre, al secondo anno, segreto.

17. Enrico Kirchweger, invenzione di un congegno nelle locomotive, pel quale traendo vantaggio del vapore si ottiene un risparmio di combustibile e d'acqua, del 2 ottobre 1851, al quinto anno, segreto.

18. Giuseppe Morawatz, invenzione di preparare o riformare i fornelli delle caldaie a vapore, delle padelle da bollire il sale, camini economici, stufe, ec., in modo che mercè la combustione del fumo, si ottiene ogni possibile profitto, del 28 settembre 1854, al secondo anno, segreto.

19. Giovanni Finster, invenzione e miglioramento di un composto per dar la salda ai feltri, del 27 settembre 1849, al settimo ed ottavo anno, segreto.

20. Francesco Morawetz, invenzione nei bagni a vapore, per cui è impedita la condensazione del vapore in acqua, e questo può tenersi a qualunque temperatura, inoltre può condursi o togliersi al bagno una quantità qualsiasi di aria fredda o calda, dell'11 settembre 1844, al dodicesimo anno, segreto.

21. Pietro Demuth, miglioramento delle sue lampade *modérateur o régulateur*, già privilegiate, del 2 ottobre 1853, al terzo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 40289. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 settembre a. c. N. 20100-3425 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 13 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dell'appartamento di casa a S. Silvestro, Circondario di S. Giovanni di Rialto al civ. N. 471 anagr. 382 e delle tre botteghe in detta situazione, segnate coi civici NN. 471 anagr. 381; 472 anagr. 383; 473 anagr. 384, coerenziato il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo 538.1 538.3, della complessiva superf. di pert. — :04 e rendita cens. di L. 393:12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3000.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 12016. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia si è reso vacante un posto di Aggiunto di porto coll'annuo soldo di fiorini 800.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto 20 nov. p. v. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, gli studii percorsi, le cognizioni di lingue, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 ottobre 1856.

N. 24021. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del molto rev. sacerdote Angelo Gori si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Rivarotta, Comune di Teor, Distretto di Latisana, di presunto diritto patronale dei comizii di quella Frazione.

Chiunque pertanto credesse di avere diritto attivo o passivo al conferimento di quella prebenda, dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 43402. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 16 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens di L. 54:05, 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, ne seguirà un secondo esperimento nel giorno di mercordì 26 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom, sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell'Avviso 11 settembre p. p. N. 35795-3404, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 e 7 ottobre corr. NN. 228, 230 e 231.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17926. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto 18 corr. N. 28496 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all'appalto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, compresi i Distretti di Ariano e Loreo, di recente aggregazione; la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 25 novembre p. v., alle ore 12 mer. avrà luogo il primo esperimento d'asta nella residenza delegatizia.

2. Le Stazioni d'appaltarsi sono: Rovigo coll'obbligo di 12 cavalli, Polesella di 8, Badia di 4 e S. Maria Maddalena coll'obbligo di altri 4. Le Stazioni dovranno essere provvedute dei rotabili occorrenti pel trasporto della ufficialità, della soldatesca coi rispettivi bagagli e dei detenuti civili.

3. L'asta verrà aperta sui prezzi normali stabiliti nel Capitolato d'appalto, indicati nella tabella qui appiedi, ai quali sarà concesso un aumento del 20 per cento per tutto il tempo dell'anno e per tutte le Stazioni, anzichè colla limitazione fissata dall'art. XII del Capitolato d'appalto. I ribassi d'asta si faranno in ragione di un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l'asta con un deposito di L. 3200.

5. Il deliberatario presterà una cauzione di L. 9600, un mese dopo assunta la fornitura, e questa accettata dall'Autorità competente, il deposito in denaro verrà ad esso restituito.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 ottobre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Tabella.

Carri a cavalli	1	L. —:44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2	» —:75	
	3	» 1:10	
	4	» 1:45	
Per ogni due cavalli d'attiraglio		cent. 72	
Per ogni due cavalli detti da sella		» 80	

N. 40136. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 18 settembre a. corr. N. 19115-1072 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del casello di spettanza erariale al Palangon, serviva un tempo agli usi della R. guardia di finanza, allibrato nei registri censuarii dal N. 138 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 2:38, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1055:92.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 16355. AVVISO. (3.ª pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta, tenuto il 14 ottobre corrente, per la novennale affitanza delle tasse molini compresi nel lotto II di Boara e nel III di Lendinara, esigibili il 31 marzo d'ogni anno, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza un secondo esperimento sul dato regolatore di L. 98:84 pel lotto di Boara, e di L. 118:09 pel lotto di Lendinara, e sotto le norme e discipline stabilite nel preventivo Avviso 19 settembre prossimo passato N. 9181.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI
Il R. Segretario, Dario.

N. 17312. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi in quest'oggi per la novennale affittanza delle partite di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione, componente il Riparto primo di Rovigo, che rimasero fin qui inaffrancate, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 11 novembre 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Intendenza un terzo esperimento, sul dato regolatore di L. 1076:59 e sotto le norme e discipline stabilite col primitivo Avviso 10 settembre prossimo passato N. 14893, colla sola differenza che le partite di canoni non affrancate sono solamente 34 in luogo delle 71 espresse nel suddetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 ottobre, 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 914.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Col giorno 15 novembre a. c. verrà attivato sui sottoindicati Tronchi delle II. RR. Strade Ferrate Lombardo-Venete il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E COCCAGLIO.

da VENEZIA a COCCAGLIO

STAZIONI	I Corsa mista Arr.	I Part.	II Corsa passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passeggieri Arr.	III Part.	V Corsa passeggieri Arr.	V Part.	VI Corsa mista Arr.	VI Part.
Venezia	—	—	—	6.24 a.	—	11.50 a.	—	4.7 p.	—	7.9 p.
Mestre	—	—	6.38 a.	6.44 »	12.4 p.	12.10 p.	4.21 p.	4.27 »	7.27 p.	7.35 »
Marano	—	—	6.58 »	6.59 »	12.24 »	12.25 »	4.41 »	4.42 »	7.55 »	7.57 »
Dolo	—	—	7.6 »	7.7 »	12.32 »	12.33 »	4.49 »	4.50 »	8.6 »	8.7 »
Ponte di Brenta	—	—	7.24 »	7.25 »	12.50 »	12.51 »	5.7 »	5.8 »	8.28 »	8.29 »
Padova	—	—	7.34 »	7.45 »	1.— »	1.10 »	5.17 »	5.27 »	8.40 »	8.52 »
Poiana	—	—	8.6 »	8.7 »	1.31 »	1.34 »	5.48 »	5.51 »	9.22 »	9.23 »
Vicenza	—	—	8.29 »	8.36 »	1.56 »	2.2 »	6.13 »	6.19 »	9.54 »	10.6 »
Tavernelle	—	—	8.50 »	8.51 »	2.16 »	2.18 »	6.33 »	6.34 »	—	10.23 »
Montebello	—	—	9.5 »	9.6 »	2.32 »	2.33 »	6.48 »	6.49 »	10.43 »	10.48 »
Lonigo	—	—	9.15 »	9.16 »	2.42 »	2.43 »	6.58 »	6.59 »	11.— »	11.5 »
San Bonifacio	—	—	9.25 »	9.26 »	2.52 »	2.53 »	7.8 »	7.9 »	11.17 »	11.22 »
Caldiero	—	—	9.40 »	9.41 »	3.7 »	3.8 »	7.23 »	7.24 »	11.41 »	11.50 »
San Martino	—	—	9.51 »	9.52 »	3.18 »	3.19 »	7.34 »	7.35 »	—	12.4 a.
Verona Porta Vescovo	—	6.32 a.	10.3 »	10.20 »	3.30 »		7.46 »	8.2 »	12.18 a.	—
detta » Nuova	6.41 a.	6.44 »	10.28 »	10.31 »	—	—	8.10 »	8.13 »	—	—
Sommacampagna	7.20 »	7.21 »	10.49 »	10.51 »	—	—	8.31 »	8.32 »	—	—
Castelnuovo	7.39 »	7.40 »	11.3 »	11.4 »	—	—	8.44 »	8.45 »	—	—
Peschiera	7.50 »	8.— »	11.12 »	11.15 »	—	—	8.53 »	8.58 »	—	—
Pozzolengo	8.17 »	8.18 »	11.27 »	11.28 »	—	—	9.10 »	9.13 »	—	—
Desenzano	8.42 »	8.54 »	11.43 »	11.47 »	—	—	9.28 »	9.33 »	—	—
Lonato	9.12 »	9.15 »	12.1 p.	12.2 p.	—	—	9.47 »	9.48 »	—	—
Ponte San Marco	9.27 »	9.30 »	12.12 »	12.13 »	—	—	9.58 »	9.59 »	—	—
Rezzato	9.48 »	9.50 »	12.25 »	12.26 »	—	—	10.11 »	10.12 »	—	—
Brescia	10.9 »	10.17 »	12.38 »	12.44 »	—	—	10.24 »	10.31 »	—	—
Ospedaletto	10.37 »	10.38 »	1.1 »	1.4 »	—	—	10.48 »	10.49 »	—	—
Coccaglio	10.53 »		1.17 »	—	—	—	11.2 »	—	—	—
	—		Coincide in Treviglio colla III per Milano.		Coincide in Verona colla XIX per Mantova		Coincide in Mestre colla XVI da Casarsa-Venezia. In Verona colla XXIII da Mantova e XX per Mantova. In Treviglio colla I Treviglio-Milano.		Coincide in Mestre colla Corsa Numero XVII Casarsa-Venezia.	

da COCCAGLIO a VENEZIA

STAZIONI	VII Corsa passeggieri Arr.	VII Part.	VIII Corsa passeggieri Arr.	VIII Part.	IX Corsa passeggieri in continuaz. della Corsa N. I Milano-Treviglio Arr.	IX Part.	XI Corsa mista in continuaz della Corsa N. II. Milano-Treviglio Arr.	XI Part.
Coccaglio	—	—	—	8.27 a.	—	12.52 p.	—	7 — p.
Ospedaletto	—	—	8.39 a.	8.40 »	1.4 p.	1.5 »	7.15 p	7.16 »
Brescia	—	—	8.57 »	9.4 »	1.22 »	1.28 »	7.36 »	7.44 »
Rezzato	—	—	9.17 »	9.18 »	1.41 »	1.42 »	8.2 »	8.3 »
Ponte San Marco	—	—	9.30 »	9.31 »	1.54 »	1.55 »	8.19 »	8.20 »
Lonato	—	—	9.42 »	9.43 »	2.6 »	2.7 »	8.38 »	8.39 »
Desenzano	—	—	9.52 »	9.56 »	2.16 »	2.20 »	8.49 »	9.1 »
Pozzolengo	—	—	10.6 »	10.7 »	2.30 »	2.31 »	9.13 »	9.14 »
Peschiera	—	—	10.19 »	10.23 »	2.43 »	2.47 »	9.29 »	9.38 »
Castelnuovo	—	—	10.36 »	10.37 »	3.— »	3.1 »	—	9.56 »
Sommacampagna	—	—	10.51 »	10.52 »	3.15 »	3.16 »	10.14 »	10.15 »
Verona Porta Nuova	—	—	11.8 »	11.11 »	3.32 »	3.34 »	—	10.36 »
detta » Vescovo	—	7.8 a.	11.19 »	11.38 »	3.42 »	3.56 »	10.45 »	11.25 »
San Martino	7.19 a.	7.20 »	11.49 »	11.50 »	4.7 »	4.8 »	—	11.37 »
Caldiero	7.30 »	7.31 »	12.— m.	12.1 p.	4.18 »	4.19 »	11.50 »	11.51 »
San Bonifacio	7.44 »	7.45 »	12.14 p.	12.15 »	4.32 »	4.33 »	12.6 a.	12.8 »
Lonigo	7.54 »	7.55 »	12.24 »	12.25 »	4.42 »	4.43 »	12.20 »	12.22 »
Montebello	8.9 »	8.10 »	12.38 »	12.39 »	4.56 »	4.57 »	12.38 »	12.43 »
Tavernelle	8.23 »	8.24 »	12.52 »	12.53 »	5.10 »	5.11 »	—	12.59 »
Vicenza	8.36 »	8.42 »	1.5 »	1.12 »	5.23 »	5.29 »	1.14 »	1.26 »
Poiana	9.4 »	9.5 »	1.34 »	1.35 »	5.51 »	5.52 »	1.55 »	1.56 »
Padova	9.26 »	9.36 »	1.56 »	2.6 »	6.13 »	6.23 »	2.24 »	2.37 »
Ponte di Brenta	9.47 »	9.48 »	2.17 »	2.18 »	6.34 »	6.35 »	—	2.49 »
Dolo	10.3 »	10.4 »	2.33 »	2.34 »	6.50 »	6.51 »	3.7 »	3.9 »
Marano	10.11 »	10.12 »	2.41 »	2.42 »	6.58 »	6.59 »	3.17 »	3.19 »
Mestre	10.26 »	10.32 »	2.56 »	3.2 »	7.13 »	7.19 »	3.37 »	3.45 »
Venezia	10.45 »	—	3.15 »	—	7.32 »	—	4.1 »	—
			Coincide in Mestre colla Corsa XII Venezia-Casarsa.		Coincide in Verona colla Corsa XXII da Mantova e colla XIX per Mantova. In Mestre colla XIV Venezia-Casarsa.		—	

Le Corse IV e X sono esclusivamente riservate pel servigio Merci.

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA a CASARSA.

STAZIONI	XII Corsa Passeggieri Arr.	XII Part.	XIII Corsa Passeggieri Arr.	XIII Part.	XIV Corsa Mista Arr.	XIV Part.
VENEZIA	—	8.46 a.	—	3.06 p.	—	7.22 p.
Mestre	9.— a.	9.10 »	3.21 p.	3.29 »	7.40 p.	7.49 »
Mogliano	9.24 »	9.25 »	3.44 »	3.45 »	8.09 »	8.10 »
Preganziol	9.33 »	9.34 »	3.53 »	3.54 »	8.21 »	8.22 »
TREVISO	9.45 »	9.51 »	4.05 »	4.11 »	8.37 »	8.49 »
Lancenigo	10.02 »	10.03 »	4.22 »	4.23 »	9.05 »	9.06 »
Spresiano	10.17 »	10.18 »	4.37 »	4.38 »	9.25 »	9.26 »
Piave	10.28 »	10.29 »	4.48 »	4.49 »	9.41 »	9.42 »
Conegliano	10.41 »	10.46 »	5.01 »	5.06 »	9.58 »	10.08 »
Pianzano	10.58 »	10.59 »	5.18 »	5.19 »	10.23 »	10.24 »
Sacile	11.13 »	11.14 »	5.33 »	5.34 »	10.41 »	10.44 »
Pordenone	11.32 »	11.37 »	5.52 »	5.57 »	11.09 »	11.17 »
CASARSA	11.58 »	—	6.18 »	—	11.47 »	—
	—		Coincide in Mestre colla C. N. VIII da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Mestre colla Corsa N. IX da Coccaglio a Venezia.	

da CASARSA a VENEZIA.

STAZIONI	XV Corsa Mista Arr.	XV Part.	XVI Corsa Passeggieri Arr.	XVI Part.	XVII Corsa Passeggieri Arr.	XVII Part.
CASARSA	—	5.48 a.	—	1.14 p.	—	4.17 p.
Pordenone	6.16 a.	6.25 »	1.35 p.	1.39 »	4.38 p.	4.42 »
Sacile	6.51 »	6.55 »	1.57 »	1.58 »	5.— »	5.01 »
Pianzano	7.16 »	7.17 »	2.12 »	2.13 »	5.15 »	5.18 »
Conegliano	7.33 »	7.43 »	2.25 »	2.30 »	5.30 »	5.35 »
Piave	8.01 »	8.02 »	2.42 »	2.43 »	5.47 »	5.48 »
Spresiano	8.13 »	8.14 »	2.52 »	2.53 »	5.57 »	5.58 »
Lancenigo	8.28 »	8.29 »	3.05 »	3.06 »	6.10 »	6.11 »
TREVISO	8.42 »	8.57 »	3.16 »	3.22 »	6.21 »	6.27 »
Preganziol	9.10 »	9.11 »	3.32 »	3.33 »	6.37 »	6.38 »
Mogliano	9.21 »	9.24 »	3.41 »	3.44 »	6.46 »	6.47 »
Mestre	9.42 »	9.52 »	3.59 »	4.06 »	7.01 »	7.08 »
VENEZIA	10.10 »	—	4.20 »	—	7.22 »	—
	—		Coincide in Mestre colla Corsa N. V da Venezia a Coccaglio.		Coincide in Mestre colla Corsa N. VI da Venezia a Verona.	

FRA VERONA E MANTOVA.

da Verona a Mantova.

STAZIONI	XVIII Corsa Mista Arr.	XVIII Part.	XIX Corsa Passeggieri Arr.	XIX part.	XX Corsa Passeggieri Arr.	XX Part.
VERONA Porta Vescovo	—	8.50 a	—	4.06 p.	—	8.12 p.
» » Nuova	8.59 a.	9.02 »	4.14 p.	4.17 »	8.20 p.	8.23 »
Dossobuono	9.15 »	9.16 »	4.28 »	4.29 »	8.34 »	8.35 »
Villafranca	9.29 »	9.31 »	4.39 »	4.40 »	8.45 »	8.46 »
Mozzecane	9.41 »	9.42 »	4.48 »	4.49 »	8.54 »	8.55 »
Roverbella	9.54 »	9.55 »	4.58 »	4.59 »	9.04 »	9.05 »
MANTOVA	10.09 »	—	5.10 »	—	9.16 »	—
	—		Coincide in Verona colla Corsa III Venezia a Verona e colla IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

da Mantova a Verona.

STAZIONI	XXI Corsa Mista Arr.	XXI Part.	XXII Corsa Passeggieri Arr.	XXII Part.	XXIII Corsa Mista Arr.	XXIII Part.
MANTOVA	—	7.— a.	—	2.02 p.	—	6.20 p.
Roverbella	7.14 a.	7.15 »	2.14 p.	2.15 »	6.32 p.	6.33 »
Mozzecane	7.27 »	7.28 »	2.25 »	2.26 »	6.43 »	6.44 »
Villafranca	7.39 »	7.40 »	2.35 »	2.36 »	6.53 »	6.55 »
Dossobuono	7.54 »	7.55 »	2.47 »	2.48 »	7.07 »	7.08 »
VERONA Porta Nuova	8.08 »	8.10 »	2.59 »	3.02 »	7.19 »	7.22 »
» » Vescovo	8.18 »	—	3.10 »	—	7.30 »	—
	—		Coincide in Verona colla Corsa IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

FRA TREVIGLIO E MILANO

da TREVIGLIO a MILANO

STAZIONI	I Corsa passegg., in cont. della C. N. V da Venezia a Coccaglio Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passegg., in contin. della C. N. II da Venezia a Coccaglio Arr.	III Part.
TREVIGLIO	—	5.— a.	—	10.14 a.	—	6.14 p.
Cassano	5. 9 a.	5.10 »	10.23 a.	10.24 »	6.23 p.	6.24 »
Melzo	5.20 »	5.21 »	10.34 »	10.35 »	6.34 »	6.35 »
Limito	5.31 »	5.32 »	10.45 »	10.46 »	6.45 »	6.46 »
MILANO	5.46 »	—	11.— »	—	7.— »	—

da MILANO a TREVIGLIO

STAZIONI	I Corsa Passeggieri Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa Passeggieri Arr.	III Part.
MILANO	—	7.10 a.	—	1.30 p.	—	7.40 p.
Limito	7.24 a.	7.25 »	1.44 p.	1.45 »	7.54 p.	7.55 »
Melzo	7.35 »	7.36 »	1.55 »	1.56 »	8.05 »	8.06 »
Cassano	7.46 »	7.47 »	2.06 »	2.07 »	8.16 »	8.17 »
TREVIGLIO	7.56 »	—	2.16 .	—	8.26 »	—
—	Coincide in Coccaglio colla IX da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Coccaglio colla XI da Coccaglio a Venezia.		—	

COINCIDENZA

di alcune Corse postali con altro dei Treni delle ferrovie

CASARSA-VENEZIA-COCCAGLIO-VERONA-MANTOVA E TREVIGLIO-MILANO.

Il I Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Malleposta col III Treno Treviglio-Milano.

Il V Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Malleposta col I Treno Treviglio-Milano.

Il I Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Malleposta col IX Treno Coccaglio-Venezia.

Il II Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Malleposta coll'XI Treno Coccaglio-Venezia.

Tutti e tre i Treni di Casarsa sono congiunti con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle corse di Malleposta.

Percorrenza di circa 4 ore sì da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 mattina parte la Malleposta da Udine per Clagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Clagenfurt.

Da Udine per Prewald e Lubiana partono ogni giorno 2 Malleposte, l'una alle 9 mattina e l'altra alle 9 sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente, alle ore 1 pom circa la prima, ed alle 1 ant. circa la seconda.

Ogni giorno finalmente, alle 10 sera circa, parte da Udine la Malleposta per Trieste, la quale arriva di ritorno in Udine alle 4 antim. circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all'arrivo dell'ultimo Treno di Treviglio, ed in arrivo a Milano alla partenza del I Treno Milano-Treviglio.

Le stesse coincidenze presenta la Malleposta moventesi fra Milano e Sesto Calende, corrispondente in Sesto all'arrivo ed alla partenza in tutti i giorni, tranne che nel lunedì, del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena parte da Milano dopo arrivato il II Treno di Treviglio, ed arriva in Milano di coincidenza colla partenza del II Treno Milano-Treviglio.

Da Mantova, il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l'arrivo del XX Treno, e giunge in Mantova la stessa corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio col XXI Convoglio del giorno successivo.

Da Mantova, la Malleposta per Cremona - Milano parte ogni giorno dopo l'arrivo del XX Treno, e fa ritorno a Mantova di perfetta coincidenza col Treno XXII.

Ogni mattina per tempo parte da Mantova una Diligenza estera per Guastalla e Parma, che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXII Treno per Verona.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una Diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXIII Treno per Verona.

Da Verona parte la Malleposta per Innsbruck circa un'ora dopo l'arrivo del XXI Treno di Mantova, e la seconda Malleposta circa tre ore dopo giunto il Convoglio XXIII di Mantova ed il Treno V di Venezia.

Il primo arrivo delle due Malleposte da Innsbruck coincide col Treno VII per Venezia, col Treno I per Coccaglio e col XVIII Convoglio per Mantova. Il secondo arrivo invece coll'XI Treno per Venezia, col V Treno per Coccaglio e col Convoglio XX per Mantova.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna, dopo arrivato il Treno V di Venezia ed il Treno IX di Coccaglio. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza col Treno XI diretto a Venezia.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì dopo arrivati Treni V e IX, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato di coincidenza col Treno VII per Venezia e col Convoglio III da Venezia.

Da Venezia parte il battello a vapore celere ogni giorno dopo l'arrivo del Treno XI di Coccaglio e giunge di ritorno a Venezia di coincidenza col Treno V per Coccaglio.

La Messaggeria Conegliano - Belluno - Cadore parte da Conegliano dopo l'arrivo del Treno XIV di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio del XV Treno da Casarsa.

Avvertenze. — I bagagli consegnati da passeggieri provenienti dalle linee di *Brescia* e di *Mantova*, nonchè gli equipaggi ed i cavalli saranno a *Verona* scaricati di regola alla stazione di *Porta Nuova*, a differenza di quelli provenienti dalle linee di *Casarsa* e di *Venezia*, che verranno riconsegnati a *Porta Vescovo*. Chi desiderasse diversamente dovrà farlo presente all'Ufficio al quale ne fa la consegna.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione al prezzo di Cent. 25 per esemplare.

Verona 1.º novembre 1856.

(2.ª pubb.)

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri; e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare membri delle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto i qui sottonominati individui:

A. IN LOMBARDIA.

I. *Nella Provincia di Milano:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale dott. Innocenzo nobile Pini;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale Ercole Biscontini;
3. Per la città di Milano, il conte Filippo Taverna.

II. *Nella Provincia di Brescia:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale Alessio nobile Brunelli;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale Giovanni Gorisio di Caripeo;
3. Per la città di Brescia, l'assessore municipale dott. Antonio Grandini.

III. *Nella Provincia di Mantova:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale Ferdinando nob. Sordi;
2. Per la possidenza non nobile, il dott. Bartolommeo Riva;
3. Per la città di Mantova, il podestà conte Rinaldo Castiglioni.

IV. *Nella Provincia di Cremona:*

1. Per la possidenza nobile, l'I. R. scudiere Galeazzo nob. Manna;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Giuseppe Rizzini:
3. Per la città di Cremona, il dott. Lorenzo Curtano;
4. Per la città di Casalmaggiore, il podestà Carlo Marchetti.

V. *Nella Provincia di Bergamo:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale co. Fermo nob. Grumelli-Pedrocca;
2. Per la possidenza non nobile, il dott. Giovanni Pesenti-Magazzeni;
3. Per la città di Bergamo, il deputato provinciale dott. Vincenzo Barca.

VI. *Nella Provincia di Lodi e Crema:*

1. Per la possidenza nobile, Carlo nob. Vistarini:
2. Per la possidenza non nobile, Gio. Battista Bianchi;
3. Per la città di Lodi, il dott. Carlo Terzaghi;
4. Per la città di Crema, il deputato provinciale Stefano Bolzoni.

VII. *Nella Provincia di Como:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale Carlo nob. Tinelli;
2. Per la possidenza non nobile, il dott. Paolo Stampa;
3. Per la città di Como, il deputato provinciale Giacomo Riva.

VIII. *Nella Provincia di Pavia:*

1. Per la possidenza nobile, Francesco nob. Cattaneo:
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale Pietro Platner.
3. Per la città di Pavia, l'assessore municipale Alessandro cav. Brambilla.

IX. *Nella Provincia di Sondrio:*

1. Per la possidenza nobile, Gaetano nob. Calderari;
2. Per la possidenza non nobile, il dott. Pietro Caimi;
3. Per la città di Sondrio, il podestà Ruggero nobile Guicciardi.

B. NELLE PROVINCIE VENETE.

I. *Nella Provincia di Venezia:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale Taddeo nob. Scarella;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Gio. Battista nob. Angeli:
3. Per la città di Venezia, l'I. R. ciambellano co. Francesco Donà dalle Rose.

II. *Nella Provincia di Verona:*

1. Per la possidenza nobile, il conte Pietro Serego Allighieri;
2. Per la possidenza non nobile, il podestà di Verona Giambattista Ferrari;
3. Per la città di Verona, Luigi nobile Morando de' Rizzoni.

III. *Nella Provincia di Udine:*

1. Per la possidenza nobile, il podestà di Pordenone, Raimondo nob. de' Spelladi;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Lorenzo Franceschinis;
3. Per la città di Udine, Federico nob. Trento.

IV. *Nella Provincia di Padova:*

1. Per la possidenza nobile, l'I. R. scalco nob. Teodoro Zacco;
2. Per la possidenza non nobile, il dott. Pietro nob. Venier;
3. Per la città di Padova, il podestà Achille nob. di Zigno.

V. *Nella Provincia di Vicenza:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale dott. Girolamo nob. Stecchini;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Domenico Meschinelli;
3. Per la città di Vicenza, il podestà Luigi nob. Piovene-Porto-Godi:
4. Per la città di Bassano, l'I. R. scudiere ed assessore municipale Alberto nob. Parolini.

VI. *Nella Provincia di Treviso:*

1. Per la possidenza nobile, l'I. R. scudiere, deputato provinciale e podestà di Conegliano, Francesco nob. Concini;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Girolamo nob. Onigo-Farra;
3. Per la città di Treviso, l'assessore municipale Angelo nob. Barea-Toscan.

VII. *Nella Provincia di Rovigo:*

1. Per la possidenza nobile, l'I. R. consigliere intimo e ciambellano co. Andrea Cittadella-Vigodarzere;
2. Per la possidenza non nobile, il deputato provinciale dott. Francesco nob. Cezza:
3. Per la città di Rovigo, il deputato provinciale dott. Luigi nob. Veronese.

VIII. *Nella Provincia di Belluno:*

1. Per la possidenza nobile, il deputato provinciale e podestà in Feltre co. Giorgio nob. Mezzan:
2. Per la possidenza non nobile, Fabio nob. Pagani;
3. Per la città di Belluno, il podestà co. Alessandro Miari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare le decorazioni, loro conferite, dell'Ordine ottomano del Megidiè, cioè:

Quella della prima classe, al tenente e maresciallo conte Giovanni di Coronini;

Quella della seconda classe, ai tenentimarescialli, Guglielmo barone di Alemann, Floriano nobile di Macchio, Alfredo conte di Paar, e Federico barone di Bianchi;

Quella della terza classe: ai generalimaggiori, Timoteo di Poppovich, Antonio Schwarzel, Ferdinando barone d'Augustin, Lodovico barone di Gablenz, Roberto barone di Blumencron, Giuseppe cav. di Resniczek e Sigismondo Lazar di Etska;

Al colonnello: Francesco Jungbauer, dello stato maggiore del quartiermastro generale;

Ai colonnelli e comandanti di reggimento, Giuseppe di Vopaterny, del reggimento usseri conte Schlik n. 4, Spiridione Manvillovich, del 12.º reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale, ed Emerico principe Thurn e Taxis, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 6;

Al commissario superiore di guerra di seconda classe, Cristiano di Kürthy.

Quella di quarta classe: ai tenenticolonnelli, Alberto Fellner di Feldegg ed Alfonso barone di Dumont, del corpo degli aiutanti, Riccardo conte Welsperg, dello stato maggiore del genio, e Giuseppe Konrad, del 9.º reggimento d'artiglieria barone di Pittinger;

Ai maggiori, Antonio Krzisch, dello stato maggiore del quartiermastro generale, Adalberto Tyll, del corpo dei treni militari, Alessandro Benedek, del reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50, Arturo conte Nugent, del secondo banale 11.º reggimento d'infanteria confinario, e Giuseppe barone Milutinovits, dello stato dei pensionati;

Ai capisquadrone Federico Lacroix e Giulio Horst, del corpo degli aiutanti, Gregorio principe Brancovano, del 4.º reggimento di ulani, portante l'augusto nome Sovrano, Enrico conte Fünfkirchen, del 6.º reggimento di ulani, portante l'augusto nome Sovrano, Augusto Schönecker, del reggimento usseri conte Schlik n. 4;

Ai capitani, Alfonso conte Wimpffen, dello stato maggiore del quartiermastro generale, Francesco conte Coudenhove, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Marco Rottar, del 13.º reggimento d'infanteria confinario rumuno banale, e Gustavo König, del 9.º reggimento d'infanteria confinario petervaradinese.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Kaiserschwerdt*, l'I. R. guardia del corpo degli arcieri, e capitano di cavalleria, Adamo Pospischil.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al consigliere dell'I. R. Tribunale circolare di Leoben, consigliere provinciale Carlo Holzer, dietro sua domanda, il trasferimento in definitivo stato di riposo, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Demetrio Szewczuk, giurato del Comune di Bludniki, in ricognizione del salvamento, da lui operato con pericolo della propria vita, di un fanciullo dal pericolo d'affogarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al chirurgo civico in Znaim, Francesco Rinnerer, in ricognizione di aver adempiuto per lunga serie d'anni con merito i doveri del suo impiego.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo del Comune di Mahrisch-Liesko nel Comitato di Trentsin, Adamo Zelibapka, in ricognizione della sua fedele e meritoria operosità d'uffizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al decano e parroco di Makó, Emerico Makra, la vacante prepositura titolare *S. Georgii Martyris* di Mago-Varadino.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire all'I. R. sottomedico emerito di campo, Giuseppe Vonbank, un posto di accessista di II classe, resosi vacante presso le Autorità di polizia nel Veneto.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto, ha conferito il posto, resosi disponibile, d'aggiunto di II classe alla Direzione degli Ufficii d'ordine della Luogotenenza, al registrante di I classe presso la medesima, Bartolommeo Faggiani.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenentecolonnello Giuseppe Thomas, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a secondo colonnello nel reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, ed il maggiore Giorgio, Milanes del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, a tenentecolonnello e comandante il battaglione di cacciatori n. 22;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, i due maggiori, Adolfo Rothmund e Giulio Manger di Kirchsberg, a tenenticolonnelli;

I capitani di prima classe, Emanuele du Hammel cavaliere di Querlonde, Giorgio cavaliere di Kees, ed Adolfo Catty, a maggiori.

Fu trasferito: Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il colonnello Carlo di Baltin, comandante il battaglione di cacciatori n. 22.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo Aubin, comandante il reggimento fanti Re de' Belgi n. 27;

Il colonnello Emilio di Meisrimmel, ed il tenentecolonnello Antonio Weber, dello stato maggiore del quartiermastro generale;

Il maggiore di piazza Venceslao Kremer, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*;

Il caposquadrone Giuseppe Kubik, del Dipartimento degli stalloni e delle rimonte in Moravia e Slesia, col carattere di maggiore *ad honores*.

Lasciò il servigio, conservando il carattere militare, il maggiore Carlo principe di Schwarzenberg, del reggimento ulani conte Civalart n. 1.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 6, ricevuti ieri, s'occupano specialmente nei loro riassunti politici delle cose di Costantinopoli e di quelle di Napoli.

In riguardo alle prime, ecco quanto leggiamo a capo del *Journal des Débats*:

« I giornali tedeschi e le corrispondenze di Vienna continuano ad occuparsi degli ultimi cangiamenti successi nelle relazioni delle Potenze europee.

« E' parlano con vie maggior asseveranza che mai d'un raccostamento, seguito da qualche tempo fra l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia, intorno alla doppia questione relativa all'occupazione de' Principati danubiani dalle truppe austriache ed alla presenza delle navi inglesi nel mar Nero. Una corrispondenza di Vienna, inserita nella *Börsenzeitung* di Berlino, indica quali sarebbero fra le tre Corti le condizioni di tal nuova alleanza, ch'ella presenta come la contrapparte di quella, che fu conchiusa il 15 aprile scorso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. A tutte le rimostranze, che potessero sorgere contro l'occupazione de' Principati e del mar Nero, i nuovi alleati sarebbero convenuti d'opporre il consenso della Porta.

« Fino a questi ultimi tempi, noi abbiamo sostenuto che quest'accordo dell'Austria e dell'Inghilterra con la Turchia non esisteva; or non abbiamo più ragioni per contraddirlo, dopo la rivoluzione ministeriale, compiutasi a Costantinopoli, com'è noto. »

Ecco, del rimanente, il testo medesimo del carteggio di Vienna della *Börsenzeitung* di Berlino:

« È certo che l'Austria, l'Inghilterra e la Porta sono perfettamente d'accordo sulla questione dell'occupazione dei Principati, egualmente che su quella della presenza di bastimenti da guerra inglesi nel mar Nero. In tutta questa questione, le tre Potenze agiranno in comune verso la Francia e la Russia. Esse si sono impegnate a non entrare su tal proposito in veruna negoziazione separata, e dovranno intendersi su tutt'i passi necessarii.

« In tutte le risposte, che si faranno ai richiami, che potranno muovere la Francia e la Russia, s'invocherà come ragione decisiva il consentimento della Porta alla prolungazione dell'occupazione dei Principati e del soggiorno dei bastimenti inglesi nel mar Nero.

« In virtù dei suoi diritti di sovranità, in fatti, la Porta ha stabilito di prendere intorno a ciò le misure, ch'essa giudica di suo proprio interesse. È questa dunque una nuova specie di triplice alleanza, che fa riscontro a quella del 15 aprile. Ma tal nuova combinazione politica non si è fatta senza alcune reciproche concessioni. Così l'Inghilterra si è impegnata coll'Austria a non oppugnare l'occupazione delle Legazioni da parte delle nostre truppe, e il nostro Gabinetto ha dichiarato, dal canto suo, ch'egli non porrebbe impacci all'Inghilterra nella sua politica verso la Grecia. »

Quanto alle cose di Napoli, la *Patrie* così compendiava le notizie, ricevute da Parigi il 6 per dispaccio telegrafico da Marsiglia, e che annunziavano l'arrivo nelle acque napoletane di due navi anglo-francesi; annunzio già trasmessoci dallo stesso *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, e riferito nel foglio d'ieri:

« Le ultime notizie di Napoli sono del 3 novembre. A quella data, una fregata francese ed un avviso inglese erano dinanzi la città, scambiando saluti co'forti.

« Nulla si conosceva ancora delle disposizioni della Corte delle Due Sicilie, relativamente alla differenza con la Francia e l'Inghilterra: sapevasi solamente che il Re Ferdinando erasi recato, il 30 ottobre, da Gaeta nella sua capitale, ove aveva preseduto un Consiglio dopo la partenza de' rappresentanti delle Potenze; e si parlava della pubblicazione prossima di diversi decreti d'amministrazione.

« Il dispaccio telegrafico, in cui si trovano i ragguagli precedenti, annunzia altresì che un ministro napoletano, incaricato d'una missione del suo Governo era partito per Roma. Si noterà la coincidenza fra questa notizia e l'altra, già corsa, d'un'offerta di mediazione, fatta dal Governo pontificio, per riuscire ad uno scioglimento favorevole della questione napoletana. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, riferiscono altresì il seguente brano d'un altro carteggio di Vienna, 2 novembre, indirizzato al *Frankfürter Journal*, e che riportiamo con tutta riserva:

« Sappiamo da buona fonte che, in occasione dell'affare di Napoli, l'Inghilterra è sul punto di recare a realtà un desiderio, concepito da essa già da molti anni: tratterebbesi niente meno che dell'occupazione d'un punto della costa della Sicilia da parte delle truppe inglesi al fine di esercitare una più facile sorveglianza sugli affari italiani e sulle complicazioni che potessero risultarne. L'Inghilterra giustificherebbe questa misura coll'esempio della Francia e dell'Austria, che tengono guarnigione a Roma e nella Romagna. »

La *Presse* osserva a questo proposito che fino ad ora, i fatti non danno ragione al *Frankfürter Journal*. « L'Inghilterra, ella dice, non è « in questo momento rappresentata, nelle acque « di Napoli, se non da un legno, che naviga di « conserva colla corvetta francese il *Duchayla*. « Que' due navigli visitano i porti napoletani co« me fu annunziato, per vedere se i nazionali « delle due Potenze non abbiano bisogno dell'as« sistenza delle squadre. »

La *Patrie*, in data del 6, dava, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le seguenti notizie di Russia:

« Giusta i ragguagli dal mar Nero, le relazioni fra Nikolajeff e gli altri porti dell'Eusino furono assai vivaci in questi ultimi tempi. Un bastimento era partito da Nikolajeff per Sebastopoli, con un carico di diversi materiali. Una flottiglia, composta di cinque trasporti e d'un battello a vapore erasi avviata con truppe verso Sukkum-Kalè.

« Scrivono dalle frontiere della Polonia alla *Gazzetta Universale d'Augusta* non esser tornato nell'interno della Russia, nè in Polonia, neppur uno de' corpi, che uscirono di Crimea. Le due divisioni di granatieri, che avevano lasciato la Crimea a primavera, e dovevano recarsi a Mosca per l'incoronazione, non vi sono arrivate. Ora, causa del non seguito arrivo de' granatieri, i quali, d'altra parte, non combatterono in Crimea, non è altrimenti la lontananza; e soltanto ragioni politiche possono spiegare la conservazione di quegli adunamenti di truppe nelle Provincie meridionali.

« Carteggi di Pietroburgo ci recano particolari sulla concessione delle ferrovie russe alla Compagnia, formata da parecchi capitalisti nazionali e stranieri. Credesi generalmente che la maggior parte de' capitali, necessarii alla costruzione di tal vasta rete, sarà somministrata dalla Russia. L'Imperatore Alessandro, che conferì alla Compagnia privilegii, finora esclusivamente concessi alla nobiltà, s'iscrisse, dicono, a capo della lista de' soscrittori. »

Intorno a questi due ultimi argomenti, diamo, sotto la rubrica IMPERO RUSSO, altri particolari, da altri fogli desunti.

Il *Monitore prussiano* pubblicò la nuova tariffa del *Zollverein*, che non contiene se non modificazioni poco importanti, e senza nessun influsso sul movimento del commercio e della grande industria.

Alcuni giornali stranieri asserirono che il Gabinetto di Berlino avesse indirizzato a' Governi tedeschi una seconda circolare, relativa alla questione di Neuchâtel, a fine di specificare i provvedimenti, a cui la prima circolare faceva allusione. Un carteggio di Berlino, citato dalla *Patrie*, afferma nessuna Nota di tal genere essere stata spedita, ma la Prussia ristringersi a comunicare agli Stati della Confederazione la risposta, con cui l'Austria dà l'intera sua approvazione alla domanda della Prussia, e l'assicura della sua attiva cooperazione.

Leggiamo a questo proposito nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 5 corrente:

« La Dieta germanica si è dichiarata sulla proposta della Prussia relativa a Neuchâtel. Non si conosce ancora il testo della sua proposizione, ma sembra che la Prussia abbia dovuto modificare alquanto le sue esigenze primiere, per conseguire, come le venne fatto, l'unanimità dell'Assemblea. Dicesi nondimeno che la condizione della liberazione preliminare de' prigionieri sia stata mantenuta. Quest'è appunto l'inverso delle proposizioni del Consiglio federale, non offrendo la Svizzera di liberare i prigionieri se non qualora l'indipendenza di Neuchâtel sia prima riconosciuta. S'aspetta, del resto, la prossima pubblicazione della risoluzione della Dieta. Le truppe di Baden, di Wirtemberg e di Baviera sarebbero incaricate di somministrare, al caso, un cordone militare intorno alla Svizzera; ma giova sperare che l'affar sarà terminato prima di tali dimostrazioni. »

Il *Times*, dice la stessa *Presse*, giudica conveniente di metter in giro una nuova voce: quella della prossima conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Russia. Per tal modo si spiegano, secondo il *Times*, quelle ch'ei chiama « le graziosità scambiate fra le due Corti. »

A Berlino si parla d'un'ultima pratica della Prussia appresso il Governo danese a fine d'indurlo a far ragione a' Ducati tedeschi. Credesi però che tal tentativo non avrà miglior esito degli altri, e che la questione de' Ducati verrà senza dubbio agitata in una delle prossime sessioni della Dieta germanica.

Tutto annunzia che il conflitto, da lungo tempo previsto fra il Ministero e la seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi, sta per appiccarsi e sarà decisivo. Un rapporto sulla situazione finanziaria del paese è stato deposto sul banco dell'Assemblea dalla Giunta delle finanze, in occasione del capitolo 1.º del bilancio. Vi è fatta menzione delle opinioni, espresse nelle Sezioni intorno al Gabinetto: quattro Sezioni, in cinque, si dichiarano ostili, e si lagnano dell'impossibilità di conoscere le intenzioni del Governo quanto all'insegnamento.

I quattro ordini della Dieta di Svezia nominarono i capi di Sezione per tutta la durata della tornata. Nell'ordine del clero, come in quello de' contadini, le scelte caddero indistintamente sopr'uomini d'opinioni politiche diverse; ma le scelte, fatte dalla nobiltà e dalla borghesia, appartengono a' partiti estremi dell'opinione conservatrice e dell'opinione liberale. Fra questi due ordini dunque s'appiccherà il conflitto di principii.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che abolisce la Direzione generale delle dogane e la Giunta consultiva delle tariffe, attualmente esistenti, e ordina che queste due parti dell'Amministrazione, fin qui distinte, vengano riordinate, per non formar più se non un solo centro amministrativo, sotto il titolo di Direzione generale delle dogane e tariffe.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, in data del 6, ricevuti ieri:

« Londra 5 novembre.

« Il *Times* annunzia che il suo corrispondente di Vienna gli scrive avere il Governo austriaco ricevuto l'assicurazione da Londra che il *Morning Post* non ha nessuna specie di relazione con lord Palmerston. »

« Madrid 5 novembre.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, che istituisce una Giunta di statistica generale in Spagna. La rinunzia del generale D. Enrico O'Donnell dal posto di governatore di Cadice fu accettata. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente articolo della *Corrispondenza prussiana*:

La stampa della Germania fe' cenno, non ha guari, di una voce, secondo la quale, fra Parma e la Sardegna sarebbero state intavolate pratiche, per preparare la riunione di quel Ducato collo Stato sardo. A parer nostro, quella voce, derivò, o da mera invenzione, o dall'aver effettivamente sfigurato i fatti. Quelli, che conoscono un poco i trattati europei, sanno che intorno all'avvenire dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla non vi possono essere pratiche fra la Sardegna e Parma. Intorno al futuro possesso di que' Principati fu già deciso, con riguardo a più antico trattato, nel tempo, in cui dalle Potenze europee fu decretata l'eventuale loro devoluzione al ramo cadetto, ora regnante, della linea spagnuola della Casa di Borbone. Già il trattato di pace d'Aquisgrana, del 18 ottobre 1748, che trasferì il possesso di que' Ducati, prima al ramo più giovane della linea spagnuola della Casa di Borbone, aveva stabilito che, estinguendosi la discendenza maschile di quel ramo, o giungendo essa per successione al trono di Napoli e della Sicilia, Parma e Guastalla devolversi dovessero alla Casa d'Austria, e Piacenza alla Sardegna. Da parte però dell'Austria, venne rinunciato, nel 3 ottobre 1780, [illegible] diritto di devoluzione. Le guerre della rivoluzione tolsero, com'è noto, tutte quelle condizioni ed eventualità, e privarono tanto i Borboni quanto la Casa di Savoia di tutt'i possedimenti in terraferma della penisola. Nemmeno la prima pace di Parigi restituì que' Ducati ai primi loro possessori. Essi invece, per convenzione conchiusa, nell'11 aprile 1814, coll'Imperatore Napoleone, vennero assegnati all'Imperatrice Maria Luigia, per sè, per suo figlio, e per la discendenza di questo. Maria Luigia ne rimase anche al possesso, dopo che Napoleone aveva violato i trattati del 1814, e dopo ch'era stata rivocata la successione di suo figlio nei Ducati medesimi. La Casa di Borbone ne fu indennizzata nell'art. 100 dell'Atto del Congresso di Vienna, mediante il Principato di Lucca, allora innalzato a Ducato. L'art. 99 di quell'Atto che, confermando il possesso dell'Imperatrice Maria Luigia, aggiunse soltanto che la riversibilità di que' paesi (Parma, Piacenza e Guastalla) sarebbe stata determinata di comune accordo fra le Corti d'Austria, Russia, Francia, Spagna, Inghilterra e Prussia; avuto tuttavia riguardo agli antichi diritti di riversione della Casa d'Austria e del Re di Sardegna sui paesi medesimi. In un trattato, stipulato a Parigi nel 10 giugno 1817, le suddette Corti decisero finalmente, in quanto al futuro destino dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, ch'essi, ad eccezione di alcune parti, per sempre incorporate all'Austria sulla sponda sinistra del Po, dopo la morte di Maria Luigia dovessero devolversi al ramo più giovane della Casa di Borbone. Lucca in tal caso doveva, come aveva già preveduto l'Atto del Congresso di Vienna, devolversi al Granduca di Toscana, sotto alcune restrizioni adottate a favore del Duca di Modena. La fortezza di Piacenza, fino all'estinzione del ramo di Borbone, aver dee guarnigione austriaca. Nel caso che mancasse la discendenza maschile del suddetto ramo borbonico, fu, nell'art. 7 di quel trattato, mantenuta la riversibilità dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, secondo le disposizioni fissate dal trattato di pace d'Aquisgrana del 1748, e più recentemente da un articolo separato, non pubblicato, del trattato fra l'Austria e la Sardegna del 20 maggio 1815. Perciò, quando che sia, il Ducato di Piacenza, colla piazza di questo nome, però senza i paesi alla sinistra sponda del Po, perverranno al Re di Sardegna, i Ducati di Parma e di Guastalla invece all'Imperatore d'Austria. Quindi, intorno a tale quistione di eredità, nulla hanno ora a trattare, nè le Potenze europee, nè le interessate Potenze. Le disposizioni del trattato del 1817 furono riportate eziandio negli art. 44-47 del recesso territoriale di Francoforte del 20 luglio 1819. Esse, del resto, in quanto alla loro prima parte, furono a quest'ora eseguite. Il ramo borbonico, chiamato alla successione di Parma, ha in anticipazione ceduto Lucca, nel 5 ottobre 1847, al Granduca di Toscana, ed è giunto, dopo la morte della Duchessa Maria Luigia, al possesso dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. Il Duca di Parma, morto nel 27 marzo 1854, ha lasciato due figli, ancora minori di età. Verisimilmente, non è tanto presto da attendersi una riversione ad altre Potenze del loro possesso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 novembre.

S. Em. il nunzio apostolico presso la nostra Corte, monsignor de Luca, venne ricevuto oggi nel pomeriggio, in udienza particolare, da S. M. l'Imperatrice.

Al solenne uffizio funebre, celebrato questa mattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Ago-

stino, in commemorazione dei defunti cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa, assistettero S. M. l'Imperatore e le LL. AA. II. RR i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Enrico e Rainieri. Finita la cerimonia religiosa, le truppe, che presero parte alla medesima, consistenti in tre battaglioni d'infanteria, una divisione di cavalleria, due compagnie di artiglieria, ed una sezione d'invalidi, sfilarono al cospetto di S. M. l'Imperatore.

A fine di eseguire la vendita dei beni dello Stato assunti dalla Banca nazionale, verrà nominata un'apposita Commissione, alla cui testa starà il governatore della Banca. La Commissione riceverà appo-ite istruzioni, secondo le quali dovrà procedere nella vendita, e formerà col suo personale succursale uno speciale Dipartimento della Banca. La vendita dei suddetti beni avrà principio nel corso dell'anno 1857.

Un fabbricante del sobborgo Gumpendorf lasciò, alla sua morte, erede universale di tutti i suoi beni un fabbricatore di fiori, suo debitore, della cui povertà aveva avuto varie occasioni di capacitarsi.

(Corr. Ital.)

Altra dell'8 novembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando inviò alla Fondazione Kempen per la ricompensa di gendarmi decorati, la somma di fior. 600.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire all'Associazione di soccorso degli studenti a Salisburgo, per l'anno 1856-1857, un importo di fior. 110.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta fe' dono della somma di fiorini 1000 per la costruzione della chiesa in Leopolskron-Moos presso Salisburgo.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo nell'*Oesterreichische Volksfreund*, in data di Vienna 7 novembre:

« Varii giornali esterni si affaccendano da qualche tempo a far credere a' loro lettori che S. E. il Ministro dell'istruzione, ora per questi, ora per que' motivi, si sia trovato indotto a dare la sua dimissione.

« Siamo autorizzati ad assicurare che tutte quelle voci mancano d'ogni fondamento di fatto. »

Avendo la Marina di guerra ottenuto posizione indipendente, ed essendo state tutte le forze di mare riunite sotto un solo Comando, il corpo della flottiglia per la navigazione de' fiumi e de' laghi sul Danubio, sul Po, sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e nelle Lagune dee essere riunito colla Marina di guerra.

(Mil. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

Monsignor Ferrari, tesoriere generale di Sua Santità e ministro delle finanze, ha pubblicato in un volume il conto consuntivo generale dell'anno 1854. Il *Giornale di Roma* pubblica la relazione, antepostavi dal prelodato monsignor ministro, riserbandosi di pubblicare il preventivo del 1856, da presentarsi alla Consulta delle finanze. « Si potrà in tal guisa osservare, egli dice, il notabile miglioramento, che vanno facendo le finanze dello Stato pontificio. » *(G. di R.)*

La *Corrispondenza Havas* ha da Pietroburgo 24 ottobre: « Gli sforzi fatti da monsignore Chigi per preparare un Concordato fra la Russia e la Santa Sede, non sono stati affatto infruttuosi. L'Imperatore ha promesso che sotto il suo Governo non parlerebbesi più di persecuzione contro i Cattolici romani e che non si tenterebbe più di fare proseliti fra di loro. « « Io non voglio, disse l'Imperatore al nunzio, che il mio regno cominci con dissidenze religiose; io desidero al contrario l'unione. Quindi si farà tutto il possibile per evitare qualsiasi conflitto » per dare sodisfazione alle domande giuste. » » D'altra parte, non è stata data risposta conforme ai desiderii della Santa Sede alla domanda di avere un rappresentante permanente a Pietroburgo, pel timore di eccitare troppo malcontento nelle chiese inferiori di Russia. »

Altra del 5 novembre.

Ieri mattina, ricorrendo la festività di S. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arcivescovo di Milano, la Santità di Nostro Signore si portò alla chiesa dedicata in onore di detto Santo della nazione lombarda, avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Ferretti, Vescovo di Sabina, e Grassellini.

Sua Santità fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei Vescovo di Porto, sottodecano del S. Collegio e dai superiori di quella Arciconfraternita, e dopo avere assunti gli abiti pontificali, assistette in trono alla Messa solenne che cantò l'em. e rev. sig. Cardinale Paracciani-Clarelli.

Finita la messa, il Santo Padre fece ritorno processionalmente in sagristia, ove, deposte le vesti pontificali, si degnò ammettere al bacio del piede i superiori ed i confratelli del suddetto nazionale sodalizio. Dopo di che, rimontato in carrozza, si restituì alla sua residenza del Quirinale.

Varii drappelli dell'armata francese di occupazione e della guarnigione pontificia erano schierati sulla piazza e per la via del Corso, e grande quantità di popolo si portò lungo lo stradale percorso dal Pontefice per recarsi alla sacra funzione. *(G. di R.)*

Una perdita assai grave hanno fatto le lettere e le scienze. Ieri, alle ore tre e mezzo pomeridiane, munito di tutti i conforti della religione, moriva per una congestione cerebrale il prof. Francesco Orioli. Consigliere di stato ordinario, membro del Collegio filosofico e professore di archeologia, nella Università romana, censore dell'Accademia archeologica, accademico ordinario de' nuovi Lincei, ascritto in tutti i primarii Istituti scientifici e letterarii italiani ed esteri, era meritamente tenuto in altissima riputazione in ogni genere di dottrine, specialmente filosofiche e filologiche. Era nato in Bieda nel Viterbese, nell'anno 1782. *(Idem.)*

Ci giunge da Palermo la dolorosa notizia che, nel giorno di mercoledì 29 del p. p. ottobre, moriva in quella città monsignor Giuseppe Palermo, dell'Ordine romitano di S. Agostino, Vescovo di Porfirio *in partibus infidelium*, sagrista di Sua Santità, ed assistente al soglio. Egli era nato in Mazzara in Sicilia, aveva occupato la carica di priore generale del suo Ordine, e nel Concistoro del 23 marzo 1855 fu promosso all'ordine episcopale. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre

F. D. Guerrazzi è arrivato a Torino. Si crede che verranno presto pubblicate le *Memorie d'un Asino*, lavoro umoristico, ch'egli scriveva nel carcere di Firenze e nel suo esilio di Corsica. *(O. T.)*

Genova 8 novembre.

Da qualche lettera di Madrid apparisce essere colà creduto che Espartero voglia spontaneamente esiliarsi, e venire a Genova fra poco, cercando riposo nella nostra città, od in altra del Piemonte.

(Corr. Merc.)

Nizza 5 novembre.

Ieri S. M. l'Imperatrice di Russia si è recata a visitare il convento di Cimelia, e vi fu accolta con ogni riguardo da quei monaci.

Nell'uscire dal convento, tra la folla di gente che l'attendeva per salutarla, si trovava il nostro egregio scultore prof. Parini, con una sua fanciulla di tre anni, un vero angioletto. Questa fanciulla stese la mano all'Imperatrice, cui si accostò per un movimento spontaneo. S. M. stringendo la piccola mano della fanciullina la colmò di carezze. *(Nizzardo.)*

Oggi si attende nella nostra città la Granduchessa Elena, che è partita da Pietroburgo il 23 ottobre e che dev'essere giunta ieri a Genova. Essa abiterà la villa Bermondi.

Veniamo assicurati che S. M. il Re Vittorio Emanuele verrà in Nizza verso il 25 del corrente novembre, tornerà a Torino per assistere all'apertura del Parlamento verso la metà di dicembre, e verrà quindi una seconda volta nella nostra città. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 novembre.

Nel Comune di Taranta, Abruzzo citeriore, una frana, minacciando l'abitato intero, aveva distrutto già tempo ventotto casipole di poveri contadini, i quali perciò rimanevano privi di tetto. Ma la Maestà del Re, nostro augusto Signore, non tardò a prescrivere, in sua provvida munificenza, che altrettante casette fossero erette per uso di quegl'infelici. Compiutosi il comando Sovrano, il dì 16 di questo mese, sacro al fausto onomastico dell'augusta nostra Regina, si distribuivano a sorte i novelli abituri a coloro, che n'erano rimasti privi, o a' loro eredi, i quali tutti espressero, fra la generale esultanza della gala, la loro propria gratitudine con iterate benedizioni ed evviva alle LL. RR. MM.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 7 novembre.

Ieri sul mezzodì l'eccellenza reverendissima di monsignor Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, internunzio apostolico a Firenze, presentava in udienza di formalità all'augusto nostro Sovrano il Breve pontificio, col quale viene accreditato nella medesima qualità anche presso questa real Corte. Veniva poscia ricevuto in udienza speciale dalla R. A. dell'Arciduchessa Duchessa nostra Sovrana, e dopo essersi presentato ancora alla R. Infanta Maria Beatrice, sorella dell'augusto Regnante, veniva finalmente convitato alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

L'*Oesterreichische Zeitung* ha le seguenti notizie in data di Kalisch 2 novembre:

« L'attuale guarnigione del Regno di Polonia, compresevi le truppe irregolari non molto numerose, importa circa 60,000 uomini; da molti anni essa non è stata tanto debole. La Polonia confinante coll'Europa centrale fu, colle sue fortezze, considerata sempre dalla Russia come un grande accampamento militare, ed il quartier generale del comandante in capo non era nè in Mosca nè in Pietroburgo, ma, per motivi strategici facili ad indovinarsi, in Varsavia. A giudicare, dalle imminenti forniture di provvigioni pel militare non è da attendersi prossimamente un aumento di truppe in Polonia, il che negli ultimi tempi cagionò anche un nuovo ribasso nel prezzo dei cereali. Ora, quantunque la guarnigione del Regno di Polonia sia proporzionatamente debole, nullameno la posizione militare della Russia nel Sud, e nei suoi distretti governativi del Sud-Ovest, non è divenuta minimamente più debole, ma al contrario molto più forte, avendo gli avvenimenti degli ultimi tempi resa necessaria una traslocazione di truppe affatto diversa. Nella Podolia e Volinia, dove prima non si trovavano che poche truppe, stanziano presentemente numerose divisioni, le quali equilibrano più che sufficientemente la men forte guarnigione della Polonia. Nella Russia meridionale, dove non v'era che cavalleria, trovasi presentemente la seconda armata principale col quartier generale in Charkoff. La Crimea, che prima della guerra non era occupata che da una sola divisione, ebbe una guarnigione di tre divisioni. Dalla Polonia fino alla Crimea, nella Russia meridionale e nell'Ucrania, trovansi accantonate tutte le truppe dell'armata attiva, mentre i distretti governativi interni, dove trovavansi prima la terza e la sesta armata, sono occupati soltanto da truppe di riserva od in parte sprovveduti affatto di truppe.

« L'attuale posizione della Russia è adunque in riguardo strategico, ed *in ispecialità relativamente alla Turchia*, molto più imponente che non fosse prima. »

Il *Crédit mobilier* di Parigi si assunse di costruire le seguenti strade ferrate: 1.° da Pietroburgo a Varsavia; la Società pagherà allo Stato 20 milioni di talleri pei lavori da esso già intrapresivi; 2.° da Mosca a Feodosia nella lunghezza di 1356 verste (195 leghe); è presumibile un ramo per Odessa; 3.° da Mosca a Nischni-Novogorod nella lunghezza di 350 verste (60 leghe); da Kursk a Libau. Kursk, posto circa a metà strada fra Mosca e Feodosia, è il punto centrico del commercio continentale: Libau è un porto del Baltico presso il confine prussiano. Questa linea incrocia quella di Pietroburgo-Varsavia presso Dünaburg. Tutte le linee saranno compite entro dieci anni, prima di tutto quella di Pietroburgo-Varsavia, poi quella di Nischni-Novogorod. La concessione fu accordata per 85 anni. Il capitale della Società ascende a 270 milioni di rubli d'argento; lo Stato ne guarenti l'interesse del 5 p. $^0{}_0$ Un terzo delle azioni dee essere negoziato in Russia. Le azioni non vengono notate alla Borsa. Il presidente ed il vicepresidente della Società saranno nominati od almeno confermati dallo Stato. Si crede che il posto di presidente sarà conferito al principe Orloff. *(O. T.)*

Scrivesi da Parigi 2 novembre alla *Börsenzeitung*, di Berlino: Si narra nel mondo degli affari che nel contratto della ferrovia, conchiuso testè fra il Governo russo e il *Crédit mobilier*, si trova la clausola: « Riservata l'approvazione di S. M. l'Imperatore dei Francesi. » Siccome questa notizia viene comunicata con grande precisione, e non è pur contestata da persone che stanno in rapporti più prossimi coi Péreire, mi credo maggiormente in dovere di parteciparla sollecitamente. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 5 novembre.

Il Duca e la Duchessa di Brabante arrivarono a Windsor. Il Principe Alfredo, secondogenito della Regina, partì pel Continente, insieme col tenentegenerale Stovin, e col tenente Cowell. Il Principe di Galles lo accompagnò sino a Douvres.

Lord e ledi Palmerston sono giunti iersera a Manchester, dopo esser partiti da Londra, a 10 ore della mattina, colla *Malle-poste*. Essi erano attesi alla stazione della strada ferrata da sir Beniamino Heywood, nella cui residenza i nobili viaggiatori soggiorneranno a Claremont fino a venerdì. Il sig. Olivier Heywood, presidente della *Mechanic-Institution*, vi si trovava egli pure, ed una gran folla di persone stava raccolta alla stazione per salutare i visitatori colle loro cordiali acclamazioni.

L'Ammiragliato inglese non ha abbandonato, dopo la pace, la costruzione delle cannoniere. Sei bastimenti di questa categoria, che portano i nomi di *Parthian*, *Prompt*, *Growler*, *Quail*, *Porpoise* e *Ripple*, sono usciti testè dal bacino dell'arsenale di Woolwich per provare le loro macchine sul fiume. Il 23 ottobre, la nuova batteria galleggiante il *Terror*, di 44 cannoni, è partita da Sheerness col vapore sotto il comando del capitano Ed. Halstedt dell'*Edimburgh*. Essa va a fare delle esperienze, destinate a far conoscere la sua celerità, e specialmente l'efficacia del suo sistema di ventilazione, per dare aria, mentre lancia le sue bordate d'artiglieria. Il capitano Halstedt è accompagnato da un certo numero d'ingegneri della divisione a vapore di riserva sotto il suo comando. Il *Moniteur de la Flotte*, dal quale noi prendiamo questi particolari, annunzia che dal 23 in poi l'Ammiragliato ha fatto uscire ancora dal bacino di Woolwich quattro nuove cannoniere; il *Pheasant*, il *Primrose*, l'*Hunter* e l'*Handy*, che vanno a provare le loro macchine per Sheerness. Da nostre particolari informazioni, sappiamo che anche in Francia si fa un gran lavorare in tutti i cantieri militari dello Stato. Si rimane sorpresi nel vedere che, appena terminata una guerra, nella quale si è fatto tanto sfoggio di forze navali, si continui non ostante a costruire nuovi bastimenti di guerra.

(Corr. Ital.)

Leggesi nell'*United service Gazette*: « Non resta più un sol uomo della legione anglo-svizzera a Shorncliffe. La metà, o al più i due terzi degli uomini sono tornati nella Svizzera; 700 uomini furono inviati al Canadà, ed alcuni si recarono a Nuova Yorck, ad Halifax, al Capo di Buona Speranza e nell'Australia; 300 s'ingaggiarono al servizio dell'Olanda per Giava e le colonie neerlandesi delle Indie occidentali. Lo stato maggiore della legione non tarderà a ricevere il suo congedo. »

I giornali di Londra annunziano la morte del conte di Randon, che sedeva nella Camera ereditaria in qualità di pari irlandese. Era nato nel 1785, ed era il secondo conte di quel nome. Il suo successore nella dignità e nei titoli è il suo figlio primogenito, visconte Bernard, finora deputato di Randon alla Camera dei comuni. Nei medesimi giornali, si legge pure l'annunzio della morte di sir John Jervis, magistrato di molta rinomanza.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 novembre.

Il nuovo trionfo, riportato dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, giacchè qui ognuno attribuisce all'influenza ed all'attività di lord Stratford di Redcliffe la nomina di Rescid pascià al granvisirato, mentre avvantaggia da un lato gl'interessi austriaci, dall'altro non può a meno di far crescere la freddezza del Gabinetto francese verso quello di S. Giacomo. Se vero si è che Rescid pascià, nel declinare le offerte di sostegno, fattegli dal sig. di Thouvenel, abbia soggiunto esser omai tempo che la Turchia prenda il suo posto fra le grandi nazioni e che i suoi granvisiri sieno scelti dal Sultano e non già da esteri ministri, la diplomazia francese non può mancare di risentirsi vivamente di questa dichiarazione; la quale, pur troppo, sarebbe desiderevole fosse possibile, come forse è sincera sulle labbra dell'accorto Rescid, ma che, nello stato attuale di sfacelo, di corruttela e di pecuniarie difficoltà dell'Impero ottomano, non è realizzabile così prontamente nei fatti, come prontamente la si enuncia a parole.

Senza voler fare il profeta di guai, ed anzi augurando di cuore che, a seconda delle assicurazioni dei nostri giornali semiufficiali, l'accordo e la buona intelligenza colla nostra alleata d'oltre Manica nulla lascino a desiderare, non deggio tacervi che, negli sfoghi di sodisfatto orgoglio a che gli uomini ministeriali lasciansi trascorrere, si mischiano tali parole di minaccia, tali ostentazioni di disprezzo per la Potenza, colla quale di recente conchiudevamo la pace, da far temere, a momenti, che le ostilità possano ricominciare di bel nuovo, e questa volta con accanimento maggiore assai, e con più vasta conflagrazione. Voi dovete aver letto gli articoli del *Times* contro la Russia, pubblicati in questi ultimi quattro o cinque giorni. Or bene: la violenza delle declamazioni degli uomini ministeriali in nulla cede alla virulenza del *leadings* del nostro grosso giornale. Mi sembra che di più non possa dirsi.

Nè si esclami, per tingere d'un colore più roseo il nostro orizzonte politico, che la guerra non è possibile, per la Francia nè per l'Inghilterra, dacchè fu il vuoto del loro erario, più che il voto degli animi loro, che li spinsero a sottoscrivere la pace colla Russia. Ciò può essere per la Francia. L'Inghilterra, quando si trattasse di tornare in campo contro lo Czar, saprebbe trovar danari senza difficoltà e senz'aggravio soverchio. Poco o nulla la prospettiva di novelle campagne allarmerebbe la nostra Borsa. È d'uopo sappiate l'indole dei nostri epuloni di *Thedneedle-Street* e di *Lombard-Street* non esser così coriacea come quella dei Turcaretti del *Passage de l'Opéra*. Non invano l'Inghilterra schiuse, da secoli, ospitali i suoi lidi a tutti i naufraghi politici del mondo. Taluni seco portarono, coi rancori della sconfitta, gran parte del censo avito; tali altri, il talento, male speso in congiure, adoperarono con successo migliore in industriali imprese: cosicchè oggi l'*Exchange* vede passeggiare lungo i suoi privilegiati peristili uomini, che, insieme coi milioni nello scrigno, portano in cuore sentimenti di nazionalità e di patriottismo, come un focolare da lungo tempo spento conserva pur tuttavia qualche favilla sotto un immenso cumulo di ceneri. Questi uomini, per vedere in rivoluzione l'intera Europa, e per darsi la sodisfazione di entrar per qualche cosa in sì grande scompaginamento, consentirebbero di buon grado a rimettervi qualche cosa di tasca, ossequenti al proverbio il lupo perdere il pelo prima del vizio. In quanto a John Bull, non ne parlate neppure! Esso non fu mai così marziale, così fulmineo (già parmi avervelo altra volta accennato), quanto da che si trova in pace. Sia che la schiena gli prude tuttora per le busse toccate, sia che, veramente, ei non si pieghi a soffrir tranquillamente lo scherzo (seppur non vuolsi dir lo scherno), che da tutte parti d'Europa gli piove addosso, a proposito delle sue geste orientali, ei saluterebbe con un *hurrà* da far traballare il mondo sulle spalle del decrepito Atlante, l'annuncio di rinnovate ostilità colla Russia; e non ricuserebbe sacrifizii per una guerra micidiale, e condotta sovr'altro piede e da altri comandanti che quelli delle passate campagne. La fiducia nel Duca di Cambridge cresce tutto giorno, e l'amor della soldatesca gli è oggimai acquistato in guisa assai rimarchevole. La situazione dell'Inghilterra è adunque affatto differente di quella, in cui trovasi la Francia — e « per mia fe'! » — odo sclamare da qualche ufficiale di marina, che ha messo il bruno alla sua sciabola, dacchè gli toccò riedere nelle acque del Solente, appena toccato il mar Nero nella ultima spedizione dell'anno decorso, « se i Francesi non vorranno battersi come alleati e' « si porranno contro di noi colla Russia — ebbene! « ci batteremo anco contro i Francesi! Le coste dell' « Inghilterra, in questi ultimi mesi, non vennero sì « poderosamente fortificate per nulla! »

A tutte queste ragioni, della cui forza ed efficacia lascio a voi il giudicare, si aggiungano le querimonie le impazienze, gli stimoli delle legioni straniere, le quali sbandate, disperse, licenziate, gira e rigira, sono non pertanto sempre qui. Come i rottami d'un vascello dopo la tempesta, i militi di esse refluiscono tutto sul Tamigi, e siccome le taverne sono nelle città nostre altrettanti *clubs* della plebe, e siccome nulla è più ovvio e più frequente, nulla è più consentaneo all'indole della nazione inglese, quanto il far pergamo d'ogni muricciuolo, tribuna d'ogni cantonata, essi, già sufficientemente cogniti della nostra favella e dei nostri costumi, aizzano il popolo a dimostrazioni, e tutti i giorni gl'insinuano in modo più energico essere indispensabile per l'onore e per la salvezza dell'Inghilterra una guerra d'esterminio. Se lord Palmerston convocasse il Parlamento con la novella della rottura del trattato di pace, esso sarebbe sicuro di sollevare maggiore entusiasmo e di raccogliere intorno a sè più simpatie e più voti di quello che sia per accadergli presentando un progetto di legge per le riforme elettorali. Voi non vi potete immaginare quanta pena s'ebbe il Ministero, alla conclusione dell'armistizio, per acchetare la popolare indignazione, e quanto studio dovette porre per mansuefare e per blandire a poco a poco i marziali ardori, che tutto teneano desto ed eccitato il popolo nostro al principiar dell'anno, ch'or volge al suo fine.

Notate, finalmente, che, se lo spirito pubblico, da sei mesi in qua, parve alloppiato, ciò non vuol dir già ch'esso dorma o sia indifferente a tutto. Egli fa la *siesta*, come persona annoiata dei cicalecci diplomatici, in cui nulla comprende; ma gli si parli di guerra, nel modo ch'egli la intende, e lo vedrete sorgere dai suoi guanciali con un ardore, con una svegliatezza, con una gagliardia ed una unanimità di pensare, che giammai gli avreste attribuito.

Oggi, questa generale occhiata, volta sul paese, vi valga per tutto il resto che avrei da dirvi; tanto è poca cosa questo restiicuolo. Figuratevi! Ad eccezione della condanna di Robson a vent'anni di lavori forzati, tranne l'articolo fulminante del giornale semiuffiziale del mattino contro la Russia, tranne la visita d'una parte della famiglia reale al Teatro della *Principessa*, null'altro, che valesse la pena di un po' d'inchiostro sparso sulla carta avrei oggi da menzionarvi.

Altra del 5 novembre

Oggi, 5 novembre, la commedia in Inghilterra, non è nei teatri, nè si eseguisce nelle ore notturne, ma accade in tutte le vie, in tutti gli *squares*, e cominciò . . . stavo per dire appena levato il sole, come se il sole si prendesse l'incomodo di levarsi dal letto per l'Inghilterra! . . . Insomma, oggi, se nol sapete, è l'anniversario della *Cospirazione delle polveri (gunpowder plot)* scoperta nell'anno 1605.

Dalle 7 del mattino in poi, vale a dire un po' prima che s'incominci a veder chiaro, frotte di ragazzi seminudi, o coperti di schifosi stracci, alle quali nessun uomo del popolo consente di unirsi, — e questo è un progresso sul passato, — girano, attorniando un grosso fantoccio, assai meglio vestito di esse, il quale ha una enorme mitra sulla testa ed una specie di sottana, di cotta e di stola sulla cenciosa persona, il tutto economicamente tagliato nella carta sugante. Questi monelli, che oggi han vacanza da molte botteghe e dalle *ragged schools*, portano a zonzo nel loro quartiere quello ch'essi credono un simulacro del Papa, cacciando tali strilli da far fuggire i cani. Il loro canto, ch'è uno sternello fresco fresco di tre secoli fa, suona così:

Pray remember
The fifth of november
Gunpowder treason and plot
For I know no reason
Why gunpowder treason
Should ever be forgot.
Holla boys! Holla boys! Huzza!

La sera, questo fantoccio, che dovrebbe rappresentare Guido Fawkes, ma che invece rappresenta, come vi dissi, il Papa, viene bruciato ne' luoghi più popolosi, ed in ispecie a *Temple-Bar*. La oscena cerimonia di « *burning the pope* » era, per lo passato, distinta da quella di condurre al rogo Gui Fawkes, ed essa celebravasi il 17 di novembre, anniversario della nascita della Regina Elisabetta. Essa ebbe origine dalla scoperta d'un secondo complotto, attribuito a' Cattolici e noto nella storia col nome di *Meal-Tub Plot*, nel 1679. Adesso, i due baccanali plebei sono confusi insieme, e, valga il vero, solo i birrichini e l'infima plebaglia se ne occupano. Quest'anno, per altro, le passioni religiose, eccitate dal processo di Denison, dalle prediche di Spurgeon, ed altre circostanze, le quali son venute a tendere sempre più quel filo, a cui è sospeso lo scisma, che dee disperdere e confondere, o prima o poi, la Chiesa protestante, han fatto sì che le grida nella giornata ed i preparativi di rogo per la serata vengano eseguiti gli uni con maggiore energia e gli altri con maggiore abbondanza. Domani vi saprò dire come siano andate stasera le faccende si *bone-fires*, che si preparano ne' quartieri de' macellai, de' pescivendoli e de' rigattieri. Corre voce che da taluni fervorosissimi protestanti vadasi per stasera preparando una processione allusiva all'anniversario, nella quale Guido Fawkes verrà rappresentato da un uomo vero, e sarà vestito come il Cardinale Wiseman. Ieri l'altro, un Irlandese, che porta il nome stesso del famoso agitatore O'Connell, si presentò al lord mayor Salomons (il quale, benchè surrogato dal Finnis, prosegue a rimanere in funzioni fino al dì 9 corrente), onde pregarlo ad interporsi presso gli abitanti della *City* affinchè questo insulto vigliacco contro il Cattolicismo ed il suo capo cessasse alla perfine in un paese, ove i seguaci del Pontefice sono in un numero così ragguardevole; ed il buon Israelita, non potendo far altro, si associò col cuore a' voti dell'Irlandese: ma predicare il disuso delle barocche e viete costumanze agli uomini della *City*, val quanto predicare a' porri; cosicchè sono certo gli *aldermani* e gli *sceriffi* stessi aver oggi pagato gente acciò il baccano sia più grande.

Sciaguratamente, la giornata è magnifica; ed il sole, di cui mi burlava in principio, per burlarsi della mia burla, splende come in un giorno di primavera sulla immensa metropoli, la quale, per qualche ora, si è liberata della incomoda sua cuffia di nebbia.

SPAGNA.

Ecco il testo delle due dichiarazioni della *Gazzetta di Madrid*, accennate già nei fogli precedenti:

I.

« Alcuni giornali francesi prima, il *Times* e altri giornali inglesi poi, riferiscono i particolari di una conferenza, che essi suppongono intervenuta il 18 del corrente fra S. M. la Regina e il presidente del Consiglio dei ministri duca di Valenza, e poco dopo il marchese di Viluma, nella quale si trattò delle più gravi questioni di politica interna, e singolarmente dell'annullazione di tutte le vendite di beni ecclesiastici, state fatte sotto il suo regno. Codesti giornali raccontano tal conferenza con tanti particolari e circostanze, che, per coloro che non sanno di che cosa sia capace l'audacia di certi impostori di mestiere, sarebbe difficile il non credere ad una relazione tanto particolareggiata. Noi non abbiamo che una sola risposta a fare (e vi siamo autorizzati) a questa serie di calunnie, inventate di proposito deliberato e propagate senza buona fede; la risposta è che non v'è parola di vero in relazioni siffatte, ed è falso pure il fatto della conferenza di S. M. col marchese di Viluma, come il marchese medesimo lo ha testè proclamato pubblicamente. Gli uomini onorevoli di tutti i paesi potranno intanto far giusta stima della moralità degli spedienti, adoperati dai nemici della Spagna e giudicare con cognizione di causa del carattere e delle intenzioni di coloro, che, per raggiungere i loro fini, si prevalgono di sì indegne invenzioni. »

II.

« Malgrado la chiarezza della redazione delle disposizioni del Governo, relativamente al ristabilimento del Concordato e alla sospensione della legge di disammortizzazione, alcuni giornali nazionali ed esteri (noi ignoriamo con quali intendimenti) hanno preteso di sostenere che tali disposizioni annullavano le vendite, sin qui approvate, dei beni, di cui si tratta. Onde far sparire ad un tempo e questa idea, e il timore che potrebbe cagionare, noi siamo autorizzati a dichiarare che, non solamente tale non è stata l'intenzione del Governo, ma ch'esso vuol rispettare tali vendite come un fatto compiuto, e recare ad esse tutte quelle sanzioni, che potranno contribuire alla loro massima stabilità. »

Scrivono da Siviglia, il 23 ottobre: « Il Duca e la Duchessa d'Aumale, col loro figlio maggiore, il Principe di Condé, sbarcati il 21 a Cadice dopo una rapida traversata da Southampton, sono giunti ieri a Siviglia, ove debbono passare una parte dell'inverno. Il Duca di Montpensier attendeva i suoi illustri parenti sul Guadalquivir, quattro leghe al di là di Siviglia. Le LL. AA. RR. sono state ricevute, lungo tutta la strada da esse percorsa, colla più rispettosa e più cordiale distinzione. »

FRANCIA

Parigi 6 novembre.

Il *Constitutionnel* pubblicò a' dì decorsi il seguente *Communiqué*: « Un giornale italiano ha parlato di discussioni, che ebbero luogo fra S. M. l'Imperatore e S. A. R. il Principe Girolamo, a motivo della tomba di Napoleone I. Quel giornale è mal informato; noi crediamo poter annunziare che, se i lavori della tomba di Napoleone I non sono ancora finiti, la causa è da attribuirsi alla circostanza che S. M. non ha ancora deciso nulla di definitivo circa i rispettivi progetti. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La squadriglia russa che visita in questo momento i porti francesi dell'Oceano, dee venire quanto prima a Saint-Nazaire, ove si ancorerà. Il contrammiraglio, che la comanda, annunziò di voler salutare la bandiera francese; e siccome non esiste ancora bandiera a Saint-Nazaire, il cui bacino fu aperto pochi giorni addietro, e neppur cannoni per rispondere ai saluti della squadriglia, si da opera a provvedervi. »

Si torna a parlare della mediazione della Russia negli affari di Napoli. Questa mediazione sarebbe accettata dalla Francia, ma non dall'Inghilterra. Si vede dunque che la maniera di vedere di questi due Governi è affatto divergente sopra quasi tutte le quistioni, che preoccupano l'Europa. Dicesi che questa freddezza è anche maggiore a Pietroburgo, dove Morny è proprio trionfante. È molto osservata la tiepidezza de' suoi rapporti col ministro inglese. Egli è così in auge, che c'è da temere non abbia da esser costretto a passar l'inverno a Pietroburgo; diciamo *c'è da temere*, perchè si sa che Morny ha appunto gran paura di essere obbligato a restare in Russia. Egli desidera la vita di Parigi, e non vede l'ora di rientrare nel suo palazzo dei Campi Elisi. Così nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 4 novembre.

Il 4 si è fatta, col cerimoniale consueto, l'inaugurazione dell'anno giuridico delle Corti e dei Tribunali. Alla Corte di cassazione, il primo presidente Troplong diede la parola al procuratore generale di Royer, il quale ricercò in uno studio ben ponderato delle antiche ordinanze l'autorità della legge ed il rispetto che le è dovuto dal magistrato. Alla Corte imperiale, il sig. Vaïsse, procuratore generale, di recente nominato, prese ad argomento del suo discorso *i doveri della Magistratura verso il Sovrano*. In questa arringa eminentemente politica, l'oratore ha svolto quest'idea: che l'amore del sovrano ed il rispetto della sua autorità debbono annoverarsi tra gli essenziali doveri del magistrato, e s'ingegnò di dimostrare come possa sanamente effettuarsi l'unione della politica e della giustizia.

Le fortificazioni di Tolone in breve saranno compiate. Un cartello ufficiale, affisso stamane in Parigi, annunzia agl'imprenditori che i lavori per questo oggetto, valutati a 3 in 4 milioni di franchi, e da eseguirsi in 3 o 6 anni, saranno posti in aggiudicazione il 29 del corrente mese. *(G. P.)*

Fu ordinato ai giornali di non parlare di Compiègne. A quanto pare, si teme che le descrizioni degli appendicisti accrescano la sfavorevole impressione, destata nella classe povera dalle feste di quella residenza.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 4 novembre.*

Oggi, alle dodici e tre quarti, ebbe luogo, nella chiesa cattolica di Corte, la solenne benedizione del matrimonio, conchiuso tra S. A. R. la Principessa Margherita Duchessa di Sassonia e S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria. Al battere delle 12, il corteggio matrimoniale si mise in moto dal reale castello, pel corridoio coperto di congiunzione, alla chiesa, nell'ordine seguente: i regii aiutanti d'ordinanza e ciambellani, non in servizio; i signori della seconda classe di rango di Corte (fra cui il rettore magnifico dell'Università provinciale di Lipsia, nel suo abito d'ufficio); tutte le dame ammesse da S. M. la Regina; la gran maggiordoma interinale di Corte e le dame di Corte della futura Arciduchessa Margherita (le contesse Wurmbrand e Bombelles); i ministri di Stato, di Rabenhorst, Behr e di Falkenstein ed i signori della prima classe del rango di Corte; il ministro della R. Casa, ministro di Stato D. di Zeschau, ed il ministro degli affari esteri, barone de Beust, nel mezzo dei quali trovavasi l'I. R. inviato austriaco a questa R. Corte, principe di Metternich-Winneburg. Venivano dopo, circondate dai servi, S. A. I. e R. l'Arciduca Francesco Carlo e S. M. il Re, ed il serenissimo sposo Arciduca Carlo Lodovico in mezzo a loro; S. A. R. la Principessa sposa, e S. M. la Regina; S. A. R. la Principessa Sidonia; S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e S. A. R. la Principessa ereditaria; S. A. R. il Principe Gustavo Wasa e S. A. la Principessa ereditaria di Anhalt-Dessau; S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. la Principessa Anna; S. A. R. il Principe Giorgio; S. A. R. la Principessa Augusta e S. A. il Principe ereditario di Dessau. Dopo che il clero entrò processionalmente nell'interno della chiesa, tutta affollata da scelto pubblico, esso mosse, nel modo indicato dal programma, verso l'altare maggiore. La benedizione del matrimonio venne fatta dal vicario apostolico, Vescovo Forwerk; dopo di che, al suono di tutte le campane, alle salve dei cannoni e della fanteria, venne cantato il *Te Deum*. Dopo la preghiera finale e la benedizione, impartita dall'altar maggiore, levaronsi gli eccelsi personaggi, e tornati ad ordinarsi in corteggio, preceduti ed accompagnati dalle persone di servigio e preceduti dal clero, fecero nell'ordine seguente ritorno al R. castello: S. A. I. e R. l'Arciduca Francesco Carlo e le LL. MM. la Regina ed il Re; gli eccelsi sposi novelli; S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e S. A. R. la Principessa ereditaria; S. A. R. il Principe Gustavo Wasa e S. A. la Principessa ereditaria di Dessau; S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. la Principessa Sidonia; S. A. il Principe ereditario di Dessau e S. A. R. la Principessa Anna; S. A. R. il Principe Giorgio e S. A. R. la Principessa Augusta. All'atto ecclesiastico assisteva tutto il Corpo diplomatico. Oltre gli II. RR. inviati straordinarii austriaci, già menzionati, nel corteggio matrimoniale erano presenti: l'effettivo consigliere intimo di Schröder (Russia), il bar. Forth-Rouen (Francia), l'onorevole Fr. Reg. Forbes (Gran Brettagna), il conte di Redern (Prussia), il barone di Gile (Baviera), il conte di Inn e Knyphausen (Annover), il conte di Linden (Wirtemberg), il barone di Wilkens Hohenau (Assia Cassel), il barone di Löwenfels (ministro residente alla Corte sassone granducale e ducale), il barone di Nothomb (Belgio), il conte di Launay (Sardegna), il barone di Mansbach (Svezia), il bar. Schimmelpenninck dell'Aia (Paesi Bassi). Oltre di questi si osservavano gli inviati straordinarii, che attualmente qui si trovano, di S. A. I. il Granduca di Toscana, e nel corteggio matrimoniale gli attuali inviati a Vienna, Parigi e Berlino (signori di Könneritz, barone di Seebach e conte Hohenthal). Ad un'ora e mezzo incominciarono gli augurii presso le LL. RR. MM., e verso le due presso gli eccelsi sposi novelli e l'eccelso padre dell'alto sposo, S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo. Alle 6, nella sala di parata del castello, ebbe luogo la reale tavola di gala. Domani, mercoledì, al R. teatro di Corte *(paré)* si darà l'*Ifigenia in Tauride* di Glück; giovedì gran ballo di Corte nelle sale di parata del R. castello, e con un gran pranzo venerdì si chiuderanno le solennità matrimoniali alla R. Corte. Gli 8 e 9 novembre, sabato e domenica, avranno luogo due splen-

dide feste da ballo presso il ministro di Stato di Beust e l'I. R. inviato principe di Metternich.
(G. di Dresda e G. Uff. di Ver)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 ottobre.

Leggesi nel *Fädrelandet* : « Il generale maggiore Nordin, inviato di Svezia e Norvegia a Pietroburgo, è stato licenziato dal suo ufficio. » *(O. T.)*

AMERICA.

Col pachebotto il *Niagara*, giunto a Liverpool il 2 novembre, si hanno notizie di Nuova Yorck fino al 21 ottobre e di Boston sino al 22.

I giornali abolizionisti di Nuova Yorck non contrastano più la vittoria dei democratici nella elezione della Pensilvania. Togliamo quanto segue da una corrispondenza del *Times* :

« Ormai ne sappiamo abbastanza per essere autorizzati a dire che i democratici l'hanno vinta in un voto di 400,000 suffragii; è indifferente che la maggioranza sia stata di 1000, o di 1500 suffragii. Con immensi sforzi e spese liberali, essi hanno cangiato il corso del sentimento popolare. Le relazioni dell'Indiana sono ancora più disastrose pei repubblicani. Quello Stato, sul quale avevano contato, si è dichiarato contr'essi con una maggioranza di 5,000 voti, dimostrando nel Nord-Ovest una debolezza, che gli stessi democratici non avevano preveduta. Questi risultamenti non sono decisivi, questo è vero, dovendo l'elezione succedere nel mese di novembre; ma indicano gli sforzi dei democratici per arrestare il pubblico sentimento, che si è pronunciato contr'essi nel Maine, nel Vermont e nell'Iowa. Preso isolatamente, il voto della Pensilvania è appena una disfatta pei repubblicani. Di 400,000 voti in uno Stato democratico, il partito democratico non ha ottenuto che una maggioranza così debole, che gli venne contrastata dai suoi avversarii. Ma, considerato simultaneamente col risultamento in Indiana, quel voto indica un cangiamento, che non è senza importanza.

« I giornali cominciano già a prevedere i risultamenti dell'elezione del sig. Buchanan. »

Troviamo in un giornale le seguenti notizie, sotto la data di Boston 22 ottobre:

« Al confine del Kansas, il maresciallo degli Stati Uniti, il quale aveva a sua disposizione 700 uomini e 6 cannoni, respinse ultimamente 250 immigranti, li disarmò e li derubò dei loro averi.

« A Nuova Orléans si vociferava il 22 ottobre che Walker, avendo assalito i Costa-Ricani e i loro alleati, li vincesse compiutamente e li respingesse sino a Massaya, dove intendeva attaccarli nuovamente. Dicesi ch'egli avesse solamente 1000 uomini in campo, e i suoi nemici 4000. I collegati perdettero 1100 uomini tra morti e feriti; le perdite di Walker furono invece lievi.

« Secondo notizie da Caienna, le epidemie infieriscono ora in quella colonia. Molti detenuti sono fuggiti. La maggior parte di essi soccombono ne' boschi, vittime della fame e di patimenti e privazioni d'ogni maniera. Il governatore ottenne licenza di fare un viaggio in Francia, in considerazione dell'indebolita sua salute. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 novembre.

I giornali di Parigi, in data del 7, che riceviamo all'istante, ci recano il tenore dell'articolo del *Moniteur* in risposta a quello del *Constitutionnel*.

Il testo consuona presso che letteralmente coll'estratto, datone dal telegrafo, e riferito nel *Bullettino* d'ieri; nondimeno, per amor d'esattezza, crediamo debito riprodurlo. Ecco le precise parole del giornale uffiziale:

« Il *Constitutionnel* del 5 corrente contiene, circa un punto in litigio degli affari esterni, un articolo, che ci dorrebbe moltissimo di lasciar credere derivato dal Governo. Inasprire una discussione non è il mezzo d'agevolarne la soluzione.

« L'Inghilterra e la Francia, che fecero insieme la guerra e la pace, e che son d'accordo su tutte le grandi questioni all'ordine del giorno in Europa, si trovano divise sopr'una sola, d'assai lieve importanza. La differenza sarà ella appianata con un accordo preliminare, o dalla Conferenza? Questa è l'unica cosa da risolversi; ma, in ogni caso, ne abbiamo la ferma convinzione, la difficoltà sarà in breve levata, senza cadere nel doppio scoglio d'indebolire l'alleanza inglese e di mancare agl'impegni contratti. »

Nel rimanente, i giornali sopraddetti non contengono notizia alcuna di conto; essi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra 7 novembre.*

« Lord Palmerston profferì ieri tre discorsi a Manchester: egli espresse la speranza che la pace sarà conservata, ma la sua durata dee dipendere dalla fedeltà, con cui le condizioni ne saranno adempiute; ei disse, in riguardo alla Russia, ch'ella tentava d'eludere i patti del trattato, ma lord Palmerston spera ch'ella farà onore agl'impegni assunti nel Congresso di Parigi. Lord Palmerston recasi oggi a Liverpool. »

Vienna 9 novembre.

Leggesi nel foglio serale dell'8 corrente della *Osterreichische Zeitung* quanto appresso: « Sembra possibile un cangiamento nel Ministero francese. Si parla molto del sig. Drouyn di Lhuys, noto propugnatore d'intima alleanza coll'Austria. Si pronunzia anche il nome del sig. Persigny. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 10 novembre

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83
»	al 4 1/2	»	—
»	al 4	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839			—
» » 1854			105 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	73 5/8
Azioni della Banca	al 5	»	1022
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2455
» Istituto di credito			305 1/8
» della Str. ferr. con pag. intero			298
» » con pag. in rate			314
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			583
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			430
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 122 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	» 123 1/8	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 105 1/4	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 7/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 1/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	» —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 259		
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	9 7/8	

Borsa di Parigi del 10 novembre — Quattro 1/2 p. % 90.25. — Tre p. % 66.30

Borsa di Londra del 10 novembre - Consol. 92 7/8

Trieste 8 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 7 p. %

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233, 250, 252 e 258).

Suez 23 settembre.

Approfittando della carovana inglese per l'Indie, consegnammo anche noi i nostri poveri corpi a quelle terribili carrozze del transito, ove sei persone sono condannate a sedere nel luogo di quattro, su durissimi scanni saltellanti sulle arene del deserto. Ci consolammo coll'idea che in un anno, e forse meno, sarà ultimata la via di ferro, di cui sono armati 30 chilometri su 120. Usciti dal Cairo per la porta della Vittoria (*Bab el Nasr*) seguimmo per alcun tratto una buona via, fiancheggiata dalle solite acacie nilotiche, poi, a circa un'ora dalla capitale, entrammo nel deserto. con avida curiosità contemplai quella immensa e desolata solitudine; e me ne porgeva il destro la carrozza, che a ognuna delle 15 stazioni si arresta più o meno a lungo. Del resto, al Cairo mi avevano detto: Nel deserto non avrete caldo; e disser giusto. Sia l'altura del suolo, che va crescendo sino a due terzi del cammino, sia il vento, che in questi mesi spira costante da settentrione, e spazza senza posa l'immensa campagna, sia l'aria elastica e purissima, è certo che la temperatura era gradita. La superficie del deserto di Suez è coperta, quando da sabbia finissima, quando da ciottoli e arene, e talora da grosse pietre di natura silicea. Frequenti principalmente dopo le stazioni NN. 4 a 6, sono le pietre focaie, ed altri silicati di forme graziose e splendenti, così che si prenderebbero per calcedonii od opale. La pianura non è affatto orizzontale; però notevoli alture non sono che a sinistra lontan lontano quelle di Ave'dib, a destra quelle del Gorbon e di Atakah: ma quest'ultime sole son degne del nome di monti, e formano l'estrema falda della catena arabica, o Mokattan, le cui nude rocce calcari, rossastre, sono arse dall'eterna vampa del sole africano. Vegetazione nel deserto quasi nessuna: le belle acacie nilotiche, che ci accompagnarono per alquante miglia, si fecero ben presto più nane e più rare, poi dalle sabbie non isporsero più che pochi miseri cespugli di piante spinose, o ricino o ranoncoli selvaggi. In Egitto, o vita o morte, o vegetazione lussureggiante o deserto. In 70 miglia nostrali, non m'accadde di vedere che tre o quattro miseri alberetti, che mi parvero acacie.

In mezzo a questa desolata natura, il cui silenzio è rotto dal solo grido del falco, o dal tristo gracchiare del corvo, dove non è una stilla d'acqua, nè cresce un filo d'erba, qual idea è venuta al defunto Abbas pascià? Di fabbricarsi un vasto castello, che disse Dar-el-Beida (Casa Bianca); legname, pietre, mattoni, cemento, acqua, viveri, ogni cosa dovè portarsi a spalle di cammello dal lontano Cairo, perchè qui non c'era nulla, assolutamente nulla, fuorchè l'aria e la terra. Il capriccio fu eseguito, il vastissimo palagio con iscuderie, chiosche, caserme, sorge ancora di faccia alla stazione n. 8, ma è solitario e deserto. Spirato appena il Viceré, tutte le sue buone e cattive fantasie, tra le quali questa, e la sua nuova città di Abbassie presso il Cairo, rimasero abbandonate; ed ora, tranne qualche tribù di Beduini erranti, che vengono a campeggiarvi e rubare, non v'è in quelle case anima viva. Questo castello, e il piccolo forte Agerul, poco lungi da Suez, sono, del resto, le uniche costrutture, che, oltre le stazioni postali s'incontrino su questa lunga via. Pure non siamo soli; al nostro fianco camminano, a passo lento, grave, uniforme, le interminabili carovane di cammelli che portano a Suez le cose d'Europa, e ne riporteranno quelle dell'Arabia, dell'India, di Giava, della Cina. I nomi di Bombay, Madras, Calcutta, Singapore, Hong Kong, Sciang-hai, scritti sulle cassette delle loro gerle, già mostrano le lontane destinazioni. A 40, a 60 per volta, uniti da una fune, incedono queste navi del deserto, sotto il grave peso dei loro 200 chilogrammi, sotto un sole cocente, obbedienti sempre, pazienti sino al prodigio. Poche fave e cattiva acqua, beuta a lunghi intervalli, fatiche assidue e scarsi riposi, ecco la vita di questi animali, senza cui l'esistenza qui sarebbe impossibile. Al comando dei cammellieri, piegano le ginocchia anteriori, poi le posteriori, e s'accosciano a ricevere il peso, che devono portare le lunghe giornate. Quando questo passa la giusta misura, si vedono torcere il collo, e mandare una specie di pietoso belato verso il padrone a implorare pietà; pietà, che non sempre ottengono, e le ossa e gli scheletri, di cui è sparsa la via del deserto, ben lo dimostrano.

Vicina alla nude rocce dell'Atakah, la strada scende ripida verso il mar Rosso, che già ci scintilla dinanzi. Ecco alcune torri, e una porta moresca, ecco Suez, o Sueis, come scrivono gli Arabi. Passato un primo, un secondo, un terzo ricinto, che non possono dirsi piazze, entriamo nella misera borgata, misera veramente oltre ogni dire, oltre ogni imaginare. La sola casa degna di questo nome, è l'Albergo degl'Inglesi, che vanno o vengono dall'Indie; ma essa è piena a ribocco, e a noi non tocca che una povera stanza in una casuccia, e anche questa quasi per favore. Le povere sei religiose, che vanno all'Indie, non trovano alloggio in nessun luogo, e io corro a implorare per esse la carità del gerente del Consolato austriaco, sig. Costa, a cui veniva raccomandato dall'agente del Lloyd in Alessandria, sig. Fedrigo, e dal console d'Austria al Cairo, sig. cav. Champion, che mi furono sempre larghi d'ogni gentilezza. Il sig. Costa, Arabo di aspetto, di vesti, di lingua, è un bel vegliardo sui 70 anni; e al vederlo seduto all'orientale sul suo divano, colla testa ricinta dal bel turbante, e coperto la persona del caftan, in mezzo ai servi e ai cammelli, che d'ogni parte ingombravano le piazze e i cortili, parea veramente una figura dell'Antico Testamento. La sua risposta fu pronta e cordiale; essa ci venne tradotta dall'egregio suo figlio, che parla il francese e qualche po' d'italiano, e fu che le dame avrebbero alloggio in casa sua. Quanto al mio tugurio, esso ha però un privilegio comune, a quanto mi parve, a molte, anzi quasi tutte le case di Suez, ed è quello di non aver tetto. Difatti, a Suez il tetto è inutile: il sole non c'entra ancora che obbliquo, perchè siamo a poco più che a 29° di lat.; la pioggia non cade che qualche anno, e per mezz'ora, o meno. E guai che piovesse di più; i Sueziani farebbero col loro paese la fine di Faraone, perchè in tutte le case non c'è una pietra viva, o un mattone che valga. Ma, in compenso del poter fare osservazioni astronomiche dal proprio letto, hanno però i Sueziani una disgrazia facile a immaginarsi. Non piovendo mai, non c'è acqua potabile, e bisogna farla venire dal Cairo sui cammelli negli otri. Un cavallo costa tre piastre al giorno di sola acqua. Con tali amenità, Suez, come ognuno prevede, non è una capitale; saranno 100 case, o tugurii, animati due volte al mese dalla carovana dell'India, poi tranquilli come il sepolcro.

Tre cose m'aveano mosso a visitare Suez: il deserto, che amava di conoscere; il canale, di cui volea vedere almeno il luogo di sbocco; e l'esame dei luoghi famosi nell'Esodo per l'uscita degl'Israeliti. La prima vaghezza era già paga, perchè non v'è cosa al mondo che sazii tanto presto, quanto il deserto, la seconda e la terza furono subito i miei pensieri.

Appena giunti, prendemmo una barca, e rademmo le coste vicine al paese, all'alba traversammo il golfo, che qui è strettissimo; e un gagliardo Nord-Est ci condusse in due ore alla penisola del Sinai. Il ritiro del mare dalle coste è d'ogni parte evidente, e noi stessi trovammo conchiglie marittime a un miglio dal mare, e in luogo assai elevato, ove adesso le acque non giungono certamente giammai. I nostri asini (le vetture d'Egitto) ci attendevano all'altra sponda, e con essi valicammo quel tratto di deserto, che divide dal mare la *Fontana di Mosè*, l'*Ain-Musa*. Chi legge l'Esodo, e poi percorra questi luoghi, trova quella storia ancor viva. A Nord-Est di Suez, è il luogo dove, proceduti da Belbeis e Magdalo, il presente Migdol, gl'Israeliti passarono il mare a secco. Il sito indicato dalla scrittura, lo è pur dalla tradizione araba, che dice quel luogo *Uadi-el-Arraba* o *Valle de' Carri*, e un'isola poco al disotto *Geziret-el-Jehudi* o *Isola degli Ebrei*. Quando il mare è basso, ora vi guadano i cammelli, il che certo non poteva accadere allora, poichè, come dicemmo, il ritiro del mare, o, ciò ch'è lo stesso, l'innalzamento del fondo è da per tutto visibile e continuo a tal segno, che i vapori dell'Indie devono ora gittar l'àncora a tre miglia da Suez. Compiuto il prodigio, che sarebbe assurdo e ridevole attribuire al ritorno ordinario e giornaliero della marea, la nazione si diresse verso il Sinai per una *terra deserta ed arida*, qual è certo quella che ci condusse alla Fontana di Mosè, poichè non vedi che sabbie e cielo, e lontan lontano il mare di Suez. Poveri cespugli di convolvoli e piante spinose tentano spuntare qua e là dalle sabbie senz'attecchire. Dopo un'ora di penosa marcia, scorgiamo finalmente la piccola oasi, che rinchiude le due famose fontane. Secondo l'invincibile e dolorosa illusione del deserto, crediamo d'esservi subito e non ci giungiamo mai. Il sole dardeggia terribile, sulle cocenti sabbie, e noi galoppiamo alla meglio sui nostri poveri buricchi senza sella, senza staffe, e per briglia e redini una corda. Finalmente ci siamo; entriamo in un povero cortile, e di là in una misera stanza, ov'è un divano di terra, su cui un vecchio arabo monocolo, guardiano del sito, stende una stuoia. La famosa fontana è sotto le nostre finestre; essa è un piccolo stagno, di forse 20 passi di giro, dal cui fondo salgono assiduamente bolle e gallozzole. La temperatura è quella dell'aria, il sapore salmastro e amarissimo. Veramente gli Ebrei ebbero ragion di gridar *mara, mara*, amaro, amaro. L'acqua invero non è affatto bevibile, almeno pei nostri palati; e ad accrescerne la soavità, s'aggiunge un mucchio d'immondizie assai vicino, e il fracidare dei vegetabili. Poco lungi è l'altra fonte, d'uguale e forse peggiore natura; pure tale è il prodigio dell'acqua sotto questo cielo, che quelle due povere lacche crearono e mantengono verdeggiante un'ortaglia assai vasta di palme e legumi, tra' quali splende alcuna rosa, e questo odorosissimo gelsomino d'Egitto, di cui il nostro sembra una pallida immagine. Tornammo a Suez rifiniti; pur mi rimase tanto coraggio da cercare la sera i resti dell'antico canale che univa il Nilo all'Eritreo. L'ora tarda, e i non lievi disagi, m'impedirono di visitarlo dappresso, ma non di scorgerne di lontano l'andamento ancor manifesto. Tutti sanno che fu scavato da Neco, riaperto dai Tolomei, e, dopo lungo intervallo, dagli Arabi. Le sabbie lo interrirono.

E del nuovo grandioso canale di Lesseps? Sinora nulla, fuorchè scandagli, rilievi e disegni; ma è certissimo che si farà. Simili idee non muoiono, e neppur si rispingono lungamente. Voglia, o no l'Inghilterra, il canale si farà certo; l'Europa e la regina d'Europa, la pubblica opinione, lo vogliono. Il dove e il come, lo avete nel bel disegno di Lesseps; il quando non si farà attendere. Già si aspettano qui da Europa parecchie migliaia d'operai, de' quali si è pattuita la mercede doppia di quella de' *fellah* (beati questi se avranno la metà!); si aspettano per novembre, o dicembre, e si comincierà dal canale d'acqua dolce, che deriverà le acque dal Nilo verso i Laghi amari e il mar Rosso. Senza il canale d'acqua dolce, non si può costruire il marittimo, quando non si trovi il modo di far vivere gli uomini senz'acqua, o non si vogliano eternare le processioni di cammelli e d'otri dal Nilo all'istmo. Tutto questo si dice e si crede al Cairo e a Suez; ma voi altri in Europa saprete forse di più di noi qui sui luoghi, e ben potrebbe darsi che Arimane tardasse l'opera di Oromane. In Alessandria c'è molta opposizione; a Costantinopoli si lavora e spende assai. Quanto al livello diverso de' due mari, è una favola, smentita luminosamente da questo bravo Linant bei; ed è pur certo che la quasi perfetta orizzontalità e la natura dei terreni dell'istmo rendono agevoli l'impresa, alla quale non può opporsi ragione, che sostenga seria disamina. Ad una cosa sola mi pare che non si desse tutto il peso, almeno nelle scritture pubblicate, ch'io lessi; ed è il continuo ritiro del mare Arabico dalla sua estremità settentrionale. Dico *mi pare*, perchè tal fatto gravissimo non sarà sfuggito a quei sommi che si accolsero a trattare a Parigi. Si disse: Gli azionisti faranno cattivi affari, il canale non frutterà che assai poco. Quali ragioni! Gli azionisti futuri rispondono giustamente: che importa a voi se ci roviniamo? Non vi chiediamo nè garantie, nè risarcimenti. Soltanto lasciateci fare.

Il canale adunque si farà certo; ma non si creda però a tutto quello, che profetizzarono i giornali in fatto di conseguenze. La scoperta del Capo, essi dicono, ha mutato la via dei commerci; il canale li rimetterà in essa. Ragionamento inesatto: le Indie d'allora non sono le Indie d'adesso; ciò che si traeva di là, ora ci viene in gran parte d'America; ciò che allora era libero, ora è in mano di monopolisti, se non di diritto, certo di fatto. Bisogna ricordarsi che le Indie appartengono all'Inghilterra, anzi a' suoi negozianti, e le isole della Sonda all'Olanda; e che Inglesi e Olandesi passano per gente, che sanno far benino i loro affari. Certo, le città marittime del Mediterraneo ne avranno un profitto, e prima, a mio credere, Marsiglia, poi Genova, Venezia e Trieste, ma non bisogna illudersi, nè aspettare un èra novella, soprattutto in un tempo vicino. Se le Alpi saranno solcate in più luoghi da vie ferro, soprattutto verso occidente; se a Venezia e a Trieste si formeranno grandi Associazioni mercantili, condotte da uomini intelligenti; se le tariffe si abbasseranno ancor più, o meglio se le Leghe doganali abbracceranno Italia e Germania tutta, allora sì che il canale diverrà per noi una gran cosa.

Rimasi sorpreso a Suez, vedendo il porto deserto. Al più una dozzina di navi arabe, di stile *primitivo*, e poi nient'altro, fuorchè lontan lontano ancorato il vapore inglese di Bombay, e un'altra nave pure inglese, che vi sta da tre anni, e credo sia il deposito del carbone. Chiesi ragione di tal fatto al sig. Costa, che, essendo agente consolare, non solo d'Austria, ma di Francia, e di non so quante altre Potenze, ed in generale uno degli uomini più istruiti di Suez, poteva rendermene meglio d'ogni altro. E qui riporto compendiato il nostro dialogo:

D. Come avviene che la vostra rada sia così deserta? Quali sono le bandiere più frequenti a Suez?

R. Bandiere due sole: l'Inglese e l'araba: non ricordo che un solo legno francese, parecchi anni fa, e nessun altro. La stessa bandiera inglese non è quasi rappresentata che dai vapori indiani; i legni arabi da due mesi partirono tutti, approfittando dei primi venti settentrionali.

D. Come spirano i venti a Suez?

R. Nei sei mesi estivi, è costante il *semal* (Nord-Est); ne' sei invernali il *gubli* (Sud-Est). La navigazione del nostro mare non è difficile, nè pericolosa; e gli accidenti sono rari, anche colle misere barche arabe, che vedete.

D. L'approdo è facile?

R. Difficile, a cagione dei bassi fondi, crescenti, a memoria mia, rapidamente. I vapori inglesi devono rimanersi, come vedete, a un'ora da Suez; e la comunicazione tra essi e il paese è mantenuta da un piccolo vapore.

D. Quali sono le merci di maggior conto, che passano per Suez, e i loro valori?

R. Eccole, per quanto la memoria mi soccorre. Caffè da Moka e Jedda, 30,000 colli, da 160 sino 200 libbre egiziane al collo; gomma da SENEGAL (forse *Zenzibar?*) e Jedda, 15,000 colli, da 300 a 350 libbre egiziane al collo; incenso, 8000 colli, da 250 a 300 libbre; gusci di conchiglie e madreperla (e forse coralli), 3000 colli, da 250 libbre; pepe, 2000 colli, da 150 libbre; garofani, 3000 colli, da 100 libbre; cannella, 200 casse, da 160 libbre: sena, da 1000 a 1500 colli, da 300 libbre; conterie, 1000 colli, da 300 libbre: tele, 100,000 picchi (100 picchi = 97 braccia; 1/4 di Venezia); indiane, da 10,000 a 15,000 picchie mussoline, 20,000 picchi; rasoi, 2000 casse, ciascuna da 50 scatole, con 35 rasoi per una. I valori variano enormemente, ed è impossibile il fissarli. Il commercio delle conterie è in aumento; ma vogliono essere di Venezia, o almeno sotto quel nome. (E poi, sia detto tra parentesi, questa nostra Venezia s'incontra ancora assai spesso in Egitto: dialetto veneto, misure in parte venete, monete vecchie venete ricercatissime). Ottomila pellegrini musulmani passano in marzo, aprile e maggio per Suez, diretti alla Mecca su navi arabe.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

ATTI UFFIZIALI

N. 2143. **NOTIFICAZIONE.** (2. pubb)

In esecuzione di ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 corr. N. 3210 F. M., si porta a pubblica notizia quanto segue:

A quei creditori verso l'Amministrazione centrale del cessato Regno d'Italia, ai quali, in forza della veneratissima Sovrana Risoluzione del giorno 22 febbraio 1845, stata regolarmente pubblicata, fu da questa I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico prefisso, per la produzione o pel completamento di prove, un termine perentorio, la di cui scadenza avesse dovuto verificarsi dopo il 2 aprile dell'anno 1848, viene accordato, per la produzione delle richieste prove, un termine suppletorio, decorribile dal giorno d'oggi, e corrispondente a quel periodo di tempo, che al

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre. — Ieri sono arrivati da Smirne il brig. austr. *Erminia*, cap. Randich, con orzo per A. Missiaglia, da Braila il brig. gr. *Aristide*, cap. Francosa, con granone per Rosada, brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Calimeris con granone per Mondolfo, ed il brig. samiotto *Panormo*, cap. Diacojani, con granone all'ordine, da Galatz brig. moldavo *Penelope*, cap Delona, con granone a Faccanoni, e da Mandolia il brig. gr. *Evangelistria*, cap. Costantino, con Uva per Zezzo e Castori. Altri legni stavano in vista.

I frumenti si vendevano a l. 25 50 di Po, qui posti, e granoni per consegna in luglio a f. 4.30 senza tara nè sconto. Olii di Bari pronti in qualità comune si pagavano a d.ⁱ 240 sc. 12, le qualità migliori con 10 p. %. Nelle pelli vendevansi 500 vacchette Calcutta patinate a l. 2 la libb. grossa veneta; le grosse dei nostri macelli da l. 1.85 a 1.90 e di vacca l. 1.75.

Le valute stanno ferme intorno 2 1/2 di dis., le Banconote si pagavano 94, le Azioni nuove del nostro Stabilimento si ricercano a 107.

MONETE. — *Venezia 10 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.94	Tall. di Fr. I. l. 6.23	
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 93	Prest. nazionale	77 3/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	77 1/2
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	6 3/4 a 7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 106
» idem nuova » . . 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 10 novembre 1856.*

Amburgo	e ff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 novembre 1856, *ore 1 pom.* — Fiacca la disposizione per le carte industriali probabilmente a causa di motivi locali. All'incontro, gli effetti di Stato godevano di una favorevolissima disposizione, erano assai fermi e molto benevisi. Le divise offerte in abbondanza, più lettera che danaro; nei prezzi come ieri.

Prest. nazionale . 5 %	83 1/16	— 83 1/8
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	93 1/2	— 93 3/4
Obbl. dello Stato 5	81 1/4	— 81 3/8
» 4 1/2	70	— 70 1/4
» 4	63 1/2	— 63 3/4
» 3	50	— 50 1/4
» 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	91	— 92
» eson. suolo A. I. 5	85 1/2	— 86
» » Gal. Ung. ec. 5	74	— 74 1/4
» » altre Pr. 5	81	— 81 1/2
» del Banco . 2 1/2	60 1/2	— 61
Prest. con lott. 1834	254	— 256
» » 1839	122 1/2	— 123
» » 1854	105 3/4	— 106
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz . . . 5	80	— 81
» nav vap. Dan. 5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114	— 115
Azioni della Banca naz.	1034	— 1035
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	306 1/4	— 306 1/2
» Banca di sconto A. I.	113	— 113 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254	— 256
» Ferd. del Nord	246 3/4	247
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	315 1/4	— 315 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102	— 102 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	105 1/4	— 105 1/2
» navigaz. a vapore	573	— 575
» » 13.ª em.	568	— 570
» del Lloyd	430	— 435
» ponte catene Pest	79	— 80
» molino a vap. Vienna	78	— 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72 1/2
» Windischgrätz	23 1/2	— 23 3/4
» Waldstein	24	— 24 1/4
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38	— 38 1/2
» S. Genoies	39	— 39 1/4
» Palffy	37 1/2	— 38
» Clary	37 1/2	— 38

Amburgo	78 1/2	2 m.
Amsterdam	88 3/4	2 m.
Augusta	107	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 3/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.18	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 novembre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	81 5/16
» del prest. nazionale . » 5	83 1/16
» » 4 1/2	—
» » 4	—
» del 1850 con rest. » 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	106
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	74
Azioni della Banca	1035
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	
» dell'Istit. di credito austr.	307 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento	303
» detto in rate	315
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2460
» prior. dette fr. 275	
» » Elisab	204 1/4
» » cong. S.-N. germ	211
» della navig. sul Danubio	575
» del Lloyd in Trieste	431 1/4
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 novembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 7/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. steri.	» —	breve
idem idem	» 10.19	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/8	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 258		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	9 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Montecorboli Graziadio, poss. di Livorno. — Borde G. B., ingegn. civile franc. — de Broissier visc. Giorgio, propr. di Marsiglia. — Mader Antonio, I. R. consigl. di polizia. — Gamba bar. Francesco, avv. di Torino. — *Da Mantova:* Menozzi Pietro e Terzi Luigi, poss. di Reggio. — Fontanella Gius., poss. di Parma. — *Da Rovigo:* Remling Francesco, consigl. eccl. bavar. — Weis Nicola, Vesc. di Speger. — *Da Padova:* Stcherbaschof Nicola e de Kwitka Valeriano, I. cap. russi. — *Da Trento:* Pangrazzi Luigi, neg. — *Da Trieste:* Lanfranchi Luigi, dirett. della Facoltà politico-legale presso l'Univ. di Pavia — princ. Clary Aldringen Edoardo, I. R. ciamb. di Vienna. — princip. Jablonowska Eleonora, poss. di Leopoli. — Berchtold co. Antonio, I. R. ciamb. di Surany. — Rusca Amato, poss. di Milano. — Usterdarffski Costantina, consorte d'un consigl. di Stato russo. — Darchiati Antonio, neg. ott. — Zenkowsky, consigl. aulico russo. — de Preuss Natalia, figlia d'un med. stab. russo. — Vitzthum d'Eckstaedt Corrado, sass. — de Mohrenheim bar. Edoardo, capo-squadr. russo. — Blaye Vittore, scult. franc. — Langenhagen Carlo, neg. franc. — Müller Gio., commesso viagg. svizz. — *Da Brescia:* Barboglio Lorenzo ed Averoldi nob. Faustino, poss. — *Da Verona:* Schrott Alceste, poss. di Rovereto. — *Da Borgo:* Altadonna Gius., neg. — *Da Firenze:* Krukowiecki Felice, poss. di Budzanow. — *Da Legnago:* de Rodawski cav. Sigismondo, avv. di Leopoli.

Partiti per Milano i signori: Artmann Lodovico, poss. di Prussia. — Setti Ambrogio, poss. sardo. — Lavaggi march. Saverio, poss. di Pietrob. — Ledgard Samuele, poss. ingl. — *Per Modena:* Vincenzi Nicolò, poss. — *Per Firenze:* de Kuscheleff, co. Nicola, cap. di cav. russo. — de Kowalkoff Alessandrina, dama di Corte russa. — *Per Trieste:* Bridges Gugl. e Sharr Giov., poss. ingl. — de Ratoff, gen. magg. russo. — Sohn Luigi, I. R. comm. di polizia. — de Tamsich, cap. milit. russo. — Taddei dott. Domenico, avv. d'Ala. — Rosmini dott. Enrico, leg. di Milano. — Kolle Sigismondo, neg. di Wirtemb. — *Per Innsbruck:* di Isenburg-Rudingen princ. Emma e di Degenfel-Schomburg, co. Emma, poss. di Darmstadt.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre . . . Arrivati . . . 1030 — Partiti . . . 1070

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 ed 11, in *S. Maria della Pietà.*

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre. — Dedemo Francesco di Paolo, d'anni 1 mesi 7. — Massa Carlo fu Gius., di 81, pensionato. — Dorati Angelo di Gio., di 38. — Moretti Caterina fu Paolo, di 58, povera. — Pellizioli Carlo di Gius., d'anni 4. — Paneghetti Gio. di Gius., d'anni 2. — Damin Pietro fu Francesco, di 46, carceriere. — Boldrin Luigi di Angelo, di 20, barcaiuolo. — Piseoti Angelo fu Gius., d'anni 2. — Cavallin Gio. fu Antonio, di 17, domestico. — Totale, N. 10.

Nel giorno 4 novembre. — Zanovello Elisa di Gaetano, d'anni 2 mesi 7. — Bisson Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Gabrieli Giacomo fu Girolamo, di 79, marinario. — Cesarin Anna di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Grassetti Elisabetta di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 novembre. — Cittadini Giovanna di Agostino, d'anni 3 mesi 1. — D'Este Margherita fu Iacopo, di 66, filatrice. — Sandri Alessandro fu Andrea di 47, villico. — Steffani Ermenegildo fu Cristoforo, di 77, pensionato. — Ferro Luigia fu Domenico, di 20, industriante. — Tausani Edoardo di Luigi, di 19, studente. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 11 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi e domani *Riposo.* Giovedì, 13, *Gemma di Vergy* col ballo *La Rosiera.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La gioconda.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Chi dura vince*, del *Ricci*, col ballo: *I vecchi burlati*, del *Marocchesi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La Veneziana di spirito.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino medico per forza, con Facanapa sposo senza sposa.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 novembre 1856*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 nov. - 6 ant.	336‴, 40	+ 2. 7	+ 1. 2	71	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 2°
2 pom.	335, 63	6 6	2. 8	63	Nuvolo	N. N. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	336, 50	6 2	5. 0	70	Nuvolo	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 10 nov. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 6°. 7 — » min. + 2. 7

Età della luna: Giorni 13 — *Fase*

suddetto giorno 2 aprile 1848 rimaneva ancora a trascorrere a compimento del termine utile originariamente stabilito.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico del Regno Lombardo-Veneto,

Milano 27 ottobre 1856.

Il Presidente, Conte PAULOVICH.

Scotti, *Segretario*.

N. 32520. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il termine, stabilito al 15 ottobre, per la insinuazione delle notifiche di voler produrre acquavite a proprio uso con esenzione dell' imposta di consumo, giusta il § II dell' Allegato *B* all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Ministero di finanza 23 luglio 1856 (*Bollettino provinciale delle leggi*, Puntata X, Parte I, N. 142), e delle domande di poter pagare l' imposta di consumo per la produzione di acquavite in via di convenzione, giusta la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta 5 ottobre 1856, N. 28775, Allegato I lett. *l*, viene prorogato per questo solo anno a tutto 15 novembre 1856.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all' ossequiato Dispaccio del sullodato eccelso Ministero 29 ottobre corrente N. 37930-1045.

Venezia, 30 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 32519. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

La facoltà, data, giusta il terzo capoverso della lett. *C* della Notificazione 5 ottobre p. p. N. 28775 alla sola Dogana principale della Salute in Venezia ed alla Dogana di S. Maria Maddalena, della certificazione dell' uscita dei liquidi spiritosi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete, con riserva della restituzione del dazio consumo, deve, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 scaduto ottobre N. 35295 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, estendersi anche a tutti gli Ufficii principali doganali, cioè alle Dogane principali, ed alle Dogane collocate lungo la linea del territorio veneto, in cui si esige il dazio consumo sui liquidi spiritosi.

Inerentemente al sullodato ministeriale Dispaccio, ed in appendice alla preaccennata Notificazione si rende ciò a pubblica notizia per regola degli aventi interesse.

Venezia, 4 novembre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(1.ª pubb.)

I. R. Scuola di Paleografia in Venezia.

(presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale)

Si avvertono tutti quelli che intendessero di inscriversi quali allievi di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1856-57, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 n. 11, « Non sono ammessi alla Scuola di Paleografia quelli che non « provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e « quelli che non fossero iscritti prima del 15 dicembre presso « l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona che volesse « assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previa- « mente l' autorizzazione del direttore e farsi inscrivere presso « il medesimo. »

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del I corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quelle del II corso nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del I e II corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 1.º novembre 1856.

L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di Paleografia, MUTINELLI.

N. 377. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 30 ottobre a. sc. N. 10303, viene riaperto il concorso per la nomina di un notaio colla residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 1724 : 14.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta*.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Belluno, 5 novembre 1856.

Il Presidente, PERSICINI.

F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 25286. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Anna dei Boschi, nel Distretto di Legnago, di asserito diritto patronale della famiglia Rinaldi, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 26, ottobre 1856.

Per l' I R. Delegato provinciale in permesso

L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

M. 22451. EDITTO. (1.ª pubb.)

Consta che Francesco Colardeau, figlio di Vincenzo, di questa città, si assentò senza legale permesso dagl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all' albo delegatizio ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 28 ottobre 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 1200. AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo stipendio di fior. 500 aumentabili ai 600, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovante la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 2 novembre 1856.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 19790. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Trib comm. marittimo in Venezia

Rende noto:

che nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuto nel locale di esso Tribunale l' esperimento d' asta per la rinnovazione del pavimento in pietra della sua sala d' ingresso e per l' applicazione di quattro inferriate, il primo lavoro sul dato regolatore di austr. L. 5047 : 68 ed il secondo di austr. L. 316.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale e si osserveranno nell' asta tutte le discipline vigenti.

Il relativo Capitolato sarà ostensibile alla Cancelleria del Tribunale suddetto in ore d' Ufficio nei giorni non festivi, ed i lavori verranno deliberati al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

Il presente verrà affisso all' albo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 7 novembre 1856.

Il Presidente, DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 22366. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 17 novembre corr., alle ore 10 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta, per la costruzione de' lavori di ristauro occorrenti alla casa canonica di S. Silvestro in S. Caterina di questa città, di ius patronato regio.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 24 detto, ed al caso un terzo nel successivo 28.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 1918 cent. 73, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di aust. L. 190; nelle quali non è compresa quella per l' inserzione dell' Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che parimenti dovrà stare a carico del deliberatario; più con L. 40 per le spese dell' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 4 nov. 1856.

L' I. R. Delegato, Cav. DE PLUMBAZZI.

N. 2589. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante il posto di direttore nell' I. R. Scuola maggiore elementare e reale inferiore di Udine, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 700. Ogni aspirante dovrà, per mezzo del proprio Superiore, trasmettere la sua istanza all' I. R. Ispettorato scol. prov. del Friuli prima del giorno 6 dicembre p. v. All' istanza saranno da unirsi gli attestati che dimostrino: *a)* l' età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi; *e)* la metodica semestrale e l' esame relativo; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi sostenuti.

Indicherà inoltre: 1.º il domicilio; 2.º la condizione o professione sua, od almeno dei genitori, e s' è celibe, ammogliato o sacerdote; 3.º se accettasse quel qualunque altro posto che risultasse vacante pel trasferimento di altro concorrente; 4.º se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maschili maggiori; 5.º di rinunciare all' impiego attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari,

Venezia, 28 ottobre 1856.

Il f. f. d' I. R. Ispettore gen. scolastico, G. CODEMO.

N. 40289. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 settembre a. c. N. 20100-3425 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 13 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dell' appartamento di casa a S. Silvestro, Circondario di S. Giovanni di Rialto al civ. N. 471 anagr. 382 e delle tre botteghe in detta situazione, segnate coi civici NN. 471 anagr. 381; 472 anagr. 383; 473 anagr. 384, coerenziato il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo 538.1 538.3, della complessiva superf. di pert. :04 e rendita cens. di L. 393 : 12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3000.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Vengono avvertiti, li signori contribuenti al dazio macina delle città di Udine e Treviso, che, per intelligenze prese coll' egregio sig. Pietro Giacomuzzi, appaltatore, essi potranno versare i Vaglia dello Stabilimento mercantile di Venezia come danaro sonante, essendone stati autorizzati al ricevimento i rispettivi dirigenti e cassieri.

La Direzione.

ABRAM ERRERA, — GIOVANNI KARRER, — LUIGI IVANCICH, — ANGELO LEVI, — ARONNE dott. LATTIS.

Si rende noto, che il sig. Bartolommeo Giandomenici di Agordo, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.º novembre 1856.

Dall' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

N. 134.

Consorzio XII. Fiume-Nuovo Frassine a sinistra in Cologna.

Oltre alle lire 44557 : 40 esatte in ordine all' Avviso 28 giugno p. d. N. 83 a sconto del gettito per l' anno in corso, rendesi necessario di esigere le residuanti L. 19686 : 03 a pareggio di quel gettito nella cifra preventivata onde provvedere alle passività della sociale azienda.

Quindi se ne impone la scadenza ed il pagamento al 29 novembre p. v., notificandosi che ne incombono alla Società di

Difesa, L. 14325:51, danti il carico unitario di L. 0:28 per ogni lira di caratura.

Scolo Ronego, L. 5358:66, danti il carico unitario di L. 0:15 per ogni lira di caratura,

avendo le altre Società di Scolo Roneghetto e Frassenella sodisfatto per intero le rispettive quote di gettito coll' acconto di cui sopra.

Questa residua somma di L. 19686 : 03 verrà esatta dall' esattore consorziale sig. Giuseppe Amaderi, che a tal effetto si recherà nel giorno di lunedì 24 novembre 1856 a Lonigo anche pel Comune di Alonte, martedì 25 detto a Noventa e Poiana, mercoledì 26 detto a Campiglia, e giovedì 27 detto a Orgiano e Sossano, e terrà cassa aperta al di lui domicilio qui in Cologna per tutti indistintamente i possessori dei beni consorziati dalle ore 9 mattina fino al tramonto del sole nei successivi 28 e 29 novembre predetto.

Si ricorda che sono di diritto e di obbligo dell' esattore e dei contribuenti le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e delle normali tutte concernenti la esazione delle imposte dirette.

In pendenza e fino alle Superiori decisioni, cui è subordinata, resta ferma la sospensione di ogni carico a favore dei fondi di Agugliaro e Fogliascheda.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza del suddetto Consorzio;

Cologna, il 15 ottobre 1856.

Il Presidente Dott. CAMONI.

N. 6896.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

L' I. R. Commissariato distrettuale

In esito al disposto dall' I. R. Delegazione provinciale col Decreto 26 agosto p. N. 13997-5244 viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta tabella a tutto il giorno 25 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi di abilitazione in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero;

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati salva la Superiore approvazione.

2 Che le Condotte saranno durature un triennio e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle condizioni particolari ostensibili presso questo Ufficio.

3. Che ciaschedun esercente avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria, il 21 ottobre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

Comune di Bottrighe, Riparto I Bottrighe e Mazzorno, avente una popolazione di n. 2052 abitanti, con 140 famiglie povere, e 680 individui poveri, ha un estensione in lunghezza di miglia comuni 5, ed in larghezza 3, con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia. Annuo assegno austr. L. 1000, colla residenza in Bottrighe.

Comune di Bottrighe, Riparto II Bellombra e Panarella, avente una popolazione di n. 1848 abitanti, con 187 famiglie povere, e 890 individui poveri, ha un estensione in lunghezza di miglia comuni 7, ed in larghezza 3, con strade similmente tutte in sabbia. Annuo assegno austr. L. 1000, colla residenza in Bellombra.

Comune di Papozze, tutto il Comune; avente una popolazione di n. 2488 abitanti, con 50 famiglie povere e 352 individui poveri, ha un estensione in lunghezza di miglia comuni 6 ed in larghezza 3, con buone strade in sabbia. Annuo assegno austr. L. 1000, colla residenza in Papozze.

Comune di Pettorazza, tutto il Comune, avente una popolazione di n. 1739 abitanti, con 28 famiglie povere, e 135 individui poveri, ha un estensione in lunghezza di miglia comuni 3 ed in larghezza 4, con buone strade, la principale in ghiaia. Annuo assegno austr. L. 1000, colla residenza in Pettorazza Grimani.

N. 2950 V. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

che a tutto il 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nella frazione di Rottanova, collo stipendio annuo di L. 1150, e sotto le condizioni indicate nell' Avviso comunale odierno.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, il 2 novembre 1856.

La Deputazione { DANIELATO, FRANCHINI

Il Segretario Buttazzoni.

N. 7286.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

I. R. Commissariato distrettuale.

Esecutivamente a delegatizio Decreto 30 settembre 1856 N. 14302-2138, a tutto il giorno 20 novembre 1856, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colle, collo stipendio di annue L. 1500. Il circondario è composto di due frazioni, poco esteso, con buone strade, colla popolazione di 2144 abitanti, metà dei quali hanno diritto all' assistenza gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al R. Commissario distrettuale entro il giorno surriferito corredate dai seguenti documenti:

a) fede battesimale;

b) diploma accademico originale tanto in medicina che in chirurgia ed ostetricia;

c) licenza per la vaccinazione.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla Condotta saranno ostensibili presso l' I. R. Commissariato.

Ceneda, il 10 ottobre 1856.

L' I. R. Commissario ZOLDAN.

N. 2360.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di N. 3 grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1855 ammontante a lire 2287 : 26, per cui l' importo di cadauna ascende a lire 962 : 42.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie sono essi indicati nell' Avviso a stampa pubblicatosi sotto questo N. e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Venezia, il 20 ottobre 1856.

Il Direttore Nob. Conte BENZON.

N. 6256 VII-4.

A tutto il 25 del p. v. novembre, è aperto il concorso per la nomina del Direttore della farmacia di Canale, per un quinquennio, coll' annuo assegno di austriache L. 500, oltre ad austr. L. 70, per affitto del locale ad uso della Farmacia, corrisposto dalle cinque Comuni consorziate di Cencenighe, Canale, Falcade, Vallada e S. Tommaso.

Gli aspiranti produrranno quindi le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) diploma di farmacista approvato;

b) fede di nascita;

c) certificato di buona condotta politico-morale;

d) certificati de' servigii antecedentemente prestati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Agordo, il 25 ottobre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale T. BENEDETTI.

Coi tipi del Naratovich, uscì, non ha guari, il secondo volume della

STORIA ESTETICO-CRITICA DELLE ARTI DEL DISEGNO,

ovvero

L' Architettura, la Pittura e la Statuaria, considerate nelle correlazioni fra loro e negli svolgimenti storici, estetici e tecnici:

Lezioni dette nell' I. R. Accademia di Belle arti in Venezia

DA P. SELVATICO

Segretario, Professore di estetica e f. f. di Presidente della stessa Accademia.

Con Appendice, Sommario e Indice.

Questo volume, ed il primo, uscito sin dall' anno 1852, formano un' assai decorosa edizione, in grande ottavo, di quasi 2000 pagine, ornata d' un ritratto dell' Autore, disegnato dal Tomaselli e correttamente inciso dal Costa.

GRANDE ILLUSTRAZIONE DEL LOMBARDO-VENETO

ossia

STORIA DELLE CITTÀ, DISTRETTI E COMUNI, ec. ec.

compilata da una Società di letterati italiani per cura del conte Amato di Brenna, ornata delle vedute dei singoli luoghi e dei ritratti degli uomini illustri.

Patti d' associazione.

L' opera sarà divisa in cinque volumi distribuiti in fascicoli 125 di pagine 32 cadauno, in ottavo reale, corredata di 200 vedute, e dei ritratti come sopra. Prezzo di ogni fascicolo austr. L. 1.

Le commissioni si ricevono in Milano all' Ufficio della *Grande illustrazione*, Contrada di S. Giovanni in Guggirola, N. 4742.

Per la Società editrice, TRANQUILLO TONELLI.

BESOZZI DI MILANO,

tiene Negozio in Calle del Lovo, N. 4815, con assortimento di ogni sorta di galanterie in cartone; e lega ogni sorta di RICAMI, E FABBRICA SCATOLE a gusto dei committenti, tanto per nozze che per battesimo ec. ec.

Esso assicura i signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi.

I qui sottoscritti, genitori del giovane Luigi Picchini, ripetono ciò che in giugno del 1854 hanno inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, cioè d' essere sciolti da qualunque garanzia e responsabilità verso coloro che avessero somministrato o fossero per somministrare oggetti o danari al sopraccitato loro figlio Luigi Picchini.

Novembre 1856.

I genitori

VIRGINIO PICCHINI — REGINA COPADORO-PICCHINI

N. 840. (2. pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO fra Milano, Monza e Camerlata

STAZIONI	da MILANO a CAMERLATA									
	I. Corsa da Milano a Camerlata		II. Corsa da Milano a Monza		III. Corsa da Milano a Camerlata		IV. Corsa da Milano a Camerlata		V. Corsa da Milano a Monza	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano . . .	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto	7. 10	7. 11	9. 10	9. 1	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza . . .	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio . . .	7. 35	7. 36	—	—	11. 35	11. 36	3. 35	3. 36	—	—
Seregno . .	7. 43	7. 44	—	—	11. 43	11. 44	3. 43	3. 44	—	—
Camnago . .	7. 54	7. 55	—	—	11. 54	11. 55	3. 54	3. 55	—	—
Cucciago . .	8. 10	8. 11	—	—	12. 10	12. 11	4. 10	4. 11	—	—
Camerlata .	8. 21	ant.	—	—	12. 21	pom.	4. 21	pom.	—	—

STAZIONI	da CAMERLATA a MILANO									
	I. Corsa da Monza a Milano		II. Corsa da Camerlata a Milano		III. Corsa da Monza a Milano		IV. Corsa da Camerlata a Milano		V. Corsa da Camerlata a Milano	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata .	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. —
Cucciago . .	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 9	5. 10
Camnago . .	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 24	5. 25
Seregno . .	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 33	1. 34	5. 33	5. 34
Desio . . .	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	5. 41	5. 42
Monza . . .	—	8. —	9. 38	9. 40	—	12. —	1. 53	1. 55	5. 53	5. 55
Sesto . . .	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 5	6. 6
Milano . . .	8. 21	ant.	10. 1	ant.	12. 21	pom.	2. 16	pom.	6. 16	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.

Verona, 1.º novembre 1856.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20359. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora che la ditta G. L. Andreazzi, coll' avv. d.r Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1856, n. 19367, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 258 valutata di Banca, in dipendenza a cambiale 3 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 ottobre p. p. n. 19367 facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria con altro Decreto odierno n. 20359 ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro dottor Poletti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 7 novembre 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 20303. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno fu Giovanni, commissionato mercantile, assente d' ignota dimora, che Secondo Ferrero, coll' avv. d.r D' Angelo, produsse in di lui confronto la istanza 22 settembre 1856, n. 17602, con cui dichiarò di revocare il mandato 8 marzo 1856 conferitegli, e deposto negli atti del notaio Brivio di Milano, e che il Tribunale, con decreto 23 settembre p. p. ne ordinò la intimazione ad esso Costante Seno per notizia e per ogni conseguente effetto, ed attesa la sua assenza, coll' altro decreto odierno pari N. ne ordinò intimazione all' avv. di questo Foro dott. Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale ed in quelle di Milano e Verona a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale comm. e marittimo di Venezia,

Li 7 novembre 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, dirett.

N. 19624. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 29 corr. ottobre il II esperimento d' asta di stabili, sopra istanza di Angelica Rana Perin, a requisitoria dell' I. R. Pretura di Conegliano, di cui l' Editto 23 giugno p. p. n. 10954, si rende pubblicamente noto essersi redeputati d' Ufficio i giorni 26 novembre p. v. alle ore 12 pel II incanto e 10 dicembre successivo pel III incanto, ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 ottobre 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 14124. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione civile il I e II esperimento d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Girolamo Avon fu Osvaldo, in odio di Pietro Paolini fu Giacomo, e stimato a. lire 3750;

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo di stima a cauzione della sua offerta.

III Entro giorni 8 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il relativo prezzo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutti i pagamenti dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso la carta monetata.

V. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno gli incomberanno pure le relative imposte prediali.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Qualunque aspirante potrà ispezionare il protocollo di stima presso l' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale o presso l' avvocato Lattes, procuratore dell' esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

In parrocchia di S. Felice, circondario di S. Sofia, in Ruga dei Due Pozzi, stabile descritto nel nuovo censimento di questo Comune amministrativo censuario di Cannaregio, come segue:

N. 3048 di mappa. Giardino col perticato di cent. 9, e la rendita di a. l. 1 : 79.

N. 3049 di mappa Giardino col perticato di cent. 14 e la rendita di a. l. 2 : 79.

Il quale stabile composto di stalla con tettoia superiore e locale aderente, trovasi marcato cogli anagrafici nn. 4155-4160, il cui fondo comprende anche gli anagrafici numeri delle case preesistite 4156, 4157, 4158 e 4159, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima 8 novembre 1855, n. 18823, e già censito nel cessato estimo provvisorio alli civici numeri 4427, 4428, 4429, 4430 e 4431, alli catastali nn. 34194, 15956 e 15957.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 agosto 1856.

Il nob Vice-Presidente

DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 16598. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notificano col presente li Giovanni Paolo, Andrianna e Francesca questa consorte Conte, fratello e sorelle Beltramin del fu Zerbino o li di loro eredi e rappresentanti ignoti e per notizia al dichiaratosi di loro procuratore avv. Francesco dott. Scotti, che venne presentata a questo Tribunale Provinciale Sezione civile, da Rosa Cainero vedova Bevilacqua del fu Pietro, in concorso di Domenico Fattori fu Andrea, in confronto di Vincenzo nob. Bembo, amministratore della eredità della fu Venturina Villotti-Sozzi, e rappresentante li minori Jenna ed Alessandro Colombo di Galbiate. Istanza con cui depositano a. l. 5166 : 66, nelle valute in quella indicate da essere liberamente estradate alli suddetti concorsi coeredi della fu Venturina Villotti Sozzi, contro quietanza del mutuo 8 luglio 1848, contro la prova della seguita cancellazione del suppegno 9 maggio 1856, n. 783, ed iscrizione ipotecaria 25 luglio 1848, n. 1257, vol. 577.

Essendo ignoto a questo I. R. Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Giovanni Paolo, Andrianna e Francesca Beltramin del fu Zerbino, suppignoratarii, venne nominato ad essi in curatore giudiziale l' avvocato dott. Bottoni, per l' effetto dell' intimazione dell' istanza suddetta per ogni conseguente effetto di giustizia.

Se ne da perciò avviso ad essi assenti, onde possano, volendo, far conoscere ad esso curatore le di loro determinazioni, e tutto ciò che reputeranno del di loro interesse.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob. Vice Presidente

SCOLARI.

Ferretti.

N. 18370. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesca Beltini-Rusovich, abitante a S. Maria Formosa, n 6259, Calle Pinelli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dottor Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 9 ottobre 1856.

Il nob. Vice Presidente

DE SCOLARI.

Ferretti.

N. 18370. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Ferdinando Rusovich, in parrocchia di S. Maria Formosa, calle Pinelli, numero 6259.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando Rusovich, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. D' Angelo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1857 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 9 ottobre 1856.

Il Vicepresidente

DE SCOLARI.

Ferretti

N. 6883. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 agosto n. 6957 dichiarò interdetta per demenza dall' amministrazione delle proprie sostanze Teresa Vuottolo fu Mattia di Tarcento e che con odierno decreto pari numero, questa Pretura nominò a di lei curatore questo sig Domenico Merluzzi.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Il 1. ottobre 1856

L' I. R. Agg. Dirigente

C. ZOLA.

G. Tallin, Canc.

(Segue il Supplemento N. 21.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7522. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, deduce a comune notizia essere stato decretato l'aprimento del concorso di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Giusto del fu Luigi, fittanziere domiciliato in Arquà.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che vantassero una qualche ragione verso il suddetto oberato Giuseppe Giusto, di doverla insinuare a tutto il mese di novembre p. v., in forma di regolare libello dinanzi questa Pretura, ed al confronto dell' avvocato dottor Sinforiano Piantavigna, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, in difetto di che non verranno più ascoltati e si escluderanno da tutta la sostanza ceduta dall' oberato o che venisse in appresso ad aggiungervisi in quanto fosse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, in guisa che ove fossero debitori dovrebbero sottostare al relativo pagamento senza riguardo al prevalente diritto che avesse potuto ad essi competere per compensazione proprietà o pegno.

Si avvertono in pari tempo tutti i creditori di comparire nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 9 antim. all' aula di questa Pretura, per procedere alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma di quello che viene provvisoriamente costituito nella persona del rubricato creditore Paolo Franco, di Arquà, ed alla delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Comune di Arquà, e quindi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 ottobre 1856.

Il Consigliere

CAVAZZANI.

Zanardi, Uf.

N. 9802. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone si rende pubblicamente noto che nella sala del suo Uffizio nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ad istanza del sig. Giuseppe Zunaro, qual amministratore della sostanza del fu Domenico Pasiani, contro Lorenzo e Marco Pagura del fu Gio. Battista di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo Lotto, non saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo, in valute d' oro e d' argento al corso di tariffa, nella Cassa dei depositi di questa Pretura, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii d' imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Le spese tutte d' esecuzione, dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvoc. Gio. Battista dott. Zoccolari, col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Beni da subastarsi
posti in territorio di Castions.

1. Porzione del terreno prativo, in mappa provvisoria e stabile al n. 99, per pertiche 1 . 05, ritenuto in stima del valor proporzionale di a. l. 75 : 60.

2. Terreno a. v. con gelsi, nel censo provvisorio al numero 2783, di pert. 3 . 16, estimo a. l. 96 : 97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert. 7 . 36, rendita a. l. 18 : 40, stimato a. l. 459 80.

3. Terreno a. v. con gelsi, in mappa di Zoppola, nel censo provvisorio ai nn. 1117 e 1118, di pert. 2 . 77 il primo e pertiche 0 . 68 il secondo, estimo a. lire 45 : 18 e a. l. 11 : 09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 1117, di pert. 3 . 15, rendita a. l. 5 : 54, stimato a. l. 414 : 50.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 21 settembre 1856.

Pel R. Pretore impedito

P.SENTI.

Zandonella, Canc.

N. 10810. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nel locale di sua residenza di questo Tribunale e nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo dell' infraddescritto credito, stato oppignorato ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo, possidente di Vicenza, coll' avv. Giovanni Batt. Curti, in pregiudizio di Marianno Caldonazzo fu Alfonso, possidente pure di Vicenza, ed ora della di lui eredità giacente rappresentata dal destinato curatore avvoc. Gio. Batt. Corato, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il credito, di cui trattasi, viene venduto pel suo importo nominale coll' interesse del 5 per 0[0, dall' ultima scadenza in avanti.

II. Il credito stesso dovrà ritenersi venduto col vincolo del suppegno, però per la somma capitale di a. l. 2000, e non già per gli interessi, sussistente a favore della Casa di Ricovero e d' Industria in Vicenza, e risultante dalla iscrizione ipotecaria 27 aprile 1847, vol. 45, n. 497.

III. La parte esecutante Antonio Boschetti, non assume alcuna responsabilità per l' esigibilità, nè presente, nè futura, del credito medesimo da subastarsi.

IV. Il prezzo qualunque del maggior offerente dovrà esborsarsi con denaro sonante al corso della vigente Tariffa, per intero nell' atto della chiusura del protocollo d'asta.

Descrizione del credito
da subastarsi.

Il capitale d' austr. l. 2000 fruttante l' interesse del 5 per 0[0 di cui Mariano Caldonazzo del fu Alfonso, è creditore verso Costante Boghetto fu Francesco, in dipendenza alla privata carta 23 aprile 1847, vista per le firme dal notaio Andrea Filippi, ed inscritta presso l' Uffizio ipotecario di Vicenza, nello stesso di 23 aprile 1847, al n. 496, del vol. 45.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 ottobre 1856.

D. Fantuzzi.

N. 4914. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Andrea Colla q.m Pietro di Codroipo, morto il 18 dicembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 2 p. v. dicembre, ore 9 antim., innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei debiti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 18 settembre 1856.

L' I. R. Pretore

SCOTTI.

N. 7936. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella dietro requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom., seguirà dinanzi apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d' asta degli immobili avocati alla massa concorsuale di David Romano di Padova, situati in questo Distretto, descritti nell' atto di stima, che potrà esaminarsi presso questo Uffizio di spedizione, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Il fondo posto all' incanto è quello qui appiedi descritto, e più dettagliatamente indicato nella perizia giudiziale 27 ottobre 1855, sopra requisitoria 6 maggio detto anno, n. 2829, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, all' I. R. Pretura in Cittadella.

2. La vendita viene fatta al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima.

3. Il fondo viene venduto tale e quale e come sta al momento della delibera, colle pertinenze e diritti annessi e servitù e carichi infissi.

4. Quindi oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta pecore, cui fosse per avventura soggetto il fondo deliberato, ed in generale tutti i pesi e servitù passive allo stesso inerenti.

5. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del fondo medesimo. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4[5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso entro regolare quietanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori o deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

6. Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

7. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato la proprietà dell' immobile rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso e il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

8. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 0[0 all' anno, da verificarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti e che scaderanno sul fondo abbracciato dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse imposta per detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente al fondo, nessuno eccettuato;

c) di coltivare il fondo acquistato, da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione quelle ad uso colonico sovrapposte al fondo; di conservare le piantagioni, sostituendo quelle che venissero a mancare; di mantenere inalterabili i confini e i scoli acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l' aggiudicazione dell' immobile acquistato, tanto se rifletti al fondo, cioè nuove piantagioni, escavi lavori di terra ed altri lavori in genere, quanto alle fabbriche o ad uso civile, quanto anche venissero ampliate di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l' acquirente per un difetto qualunque decadesse dall' acquisto;

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d' infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato e senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione che dovrà esser fatta con la Compagnia delle Assicurazioni generali in Padova.

9. Tanto il deposito che i successivi pagamenti per capitali, interessi ed altro, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

10. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quietanze di prezzo ed interessi.

11. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del Lotto ad esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nel suo fondo e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a sentire il menomo vantaggio.

Il danno che potesse derivare al fondo e fabbriche verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario inorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizione giudiziale, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Beni da subastarsi.

Campi padovani 42 . 1 . 95, con casa rurale, corrispondenti alla superficie censuaria di complessive pertiche 162 : 78, posti nel Comune di S. Giorgio in Bosco, contrà Persegara, tra li confini a levante Roggia Piova; ponente fiume Brenta, prebenda parocchiale di Lobia, Griffalconi Luigi e strada comunale; tramontana strada comunale; e mezzodì Bertolini di Padova e Roggia Piova; marcata in mappa coi numeri 547, 551, 576, 632, 631, 1035, 2467, 548, 634 e 861, colla complessiva rendita censuaria di l. 597 : 15, e stimati in totale a. l. 9115.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga qui all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,

Li 15 ottobre 1856.

Pel Cons. Pretore in permesso

D. BARBIERI, Agg.

N. 13394. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia si rende noto:

Che sulla istanza di Pietro Dalla Chiara fu Antonio, di qui, in confronto di Demetrio Olivo fu Pietro, si procederà all' Aula Verbale di quest' I. R. Trib. Prov., nelli giorni 10 e 24 dicembre p. v., 1856, e 7 gennaio 1857, e dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., alli tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati e qui sotto descritti, di ragione del suddetto Olivo Demetrio, in due separati Lotti, sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto, a prezzo superiore od eguale al valore di stima ch' è di a. l. 2500 pel Lotto I, e di a. l. 11,200 pel secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare a. l. 250 pel Lotto I ed a. l. 1120 pel Lotto secondo.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui versarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera, saranno eseguiti in monete a tariffa ed il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione se non quando avrà adempiuto al relativo capitolato di asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Porzione di casa, in questa città, in Parrocchia San Stefano, nel circondario di S. Vitale, marcata col civico num. 2336 e coll' anagr. 2787, era nell' estimo provvisorio al n. 26921, colla cifra di a. lire 133 : 959.

La quale casa trovasi ora intestata nel Comune censuario di S. Marco, a ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come segue:

Casa che si estende anche sopra il n. 2665, al numero di mappa 2666, della superficie di pert. cens. — . 05, colla rendita di lire 107 : 45.

Valore di stima: austr. lire 2500.

Lotto II.

Tre botteghe, in questa città, in Parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolammeo, marcate col civico n. 4800, e cogli anagr. 5403, 5404, 5405, 5406 e 5407, erano nel catasto provvisorio al n 26122, colla cifra di l 233 : 480, ed attualmente intestate nel Comune censuario di S. Marco, in ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come sopra:

Due botteghe e magazzino, al n. di mappa 928, della superficie di pert. cens. — . 09, colla rendita di a. l 143 : 52.

Valore di stima: austr. lire 11,200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Li 25 agosto 1856.

Il nob. Vicepresidente

DE SCOLARI

Fratin, Agg.

N. 16298. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si notifica col presente Editto che sopra istanza della nob. Teresa Gonzaga vedova Soranzo, anche per la figlia Veronica, rappresentata dall' avv Manetti, a carico di Gio. Morossi per sè, quale erede della propria figlia Graziosa e della moglie Maria Apollonj-Morossi, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 24 dicembre a. c., 7 e 21 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, così come sono posseduti dall' esecutato con ogni pertinenza relativa, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera se non se a prezzo superiore od eguale alla stima eseguitane dagli ingegneri Rubelli e Romano, cioè per complessive a. l. 2279, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè bastante a sodisfare tutti i creditori prenotati e fino all' importo o prezzo di stima medesimo.

III. Nessuno potrà farsi offerente senz' aver prima a cauzione dell' offerta depositato presso la Commissione giudiziale un decimo del detto valore di stima in moneta d' oro o d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa di questo Tribunale Provinc. Sez. Civile il prezzo in moneta come sopra.

V. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al detto prezzo, tutte le spese esecutive, cominciando dall' istanza per pignoramento, da essere rifuse alla esecutante verso presentazione della specifica liquidata da questo I. R. Tribunale, nonchè quelle di aggiudicazione, qualunque tassa per trasferimento di proprietà ed altre, nonchè quelle per voltura e per qualunque altra operazione censuaria.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro 8 giorni come sopra, verranno gli immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, perderà il deposito e resterà responsabile della differenza tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui offerto e dovuto.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, qualunque tassa o prestito, e qualunque caso fortuito, come saranno a lui devolute le rendite su di che dovrà intendersi e liquidare i conti con l' esecutato.

Stabili da subastassi.

a) Bottega e locali annessi ad uso di forno e casa superiore, in Parrocchia di S Marziale, in Calle conducente al Ponte dei Mori, nel cessato estimo provvisorio al civ. n. 3357, con la cifra di l. 166 : 552, e nell' attuale estimo stabile al n. 648 della mappa di Canareggio, con la superficie di pertiche — . 09, e con la rendita di l. 36, stimata per a. l. 1864 20.

b) Metà di bottega, ora ad uso di calzolaio, in Parrocchia di S Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Tommaso Apostolo, presso al Ponte di Donna Onesta, al civ. n. 2755, nel cessato estimo, con la cifra di l. 23 : 793, e nell' attuale estimo stabile al num. 1866 di mappa del Comune di S. Polo, con la superficie di pertiche — . 03, e la rendita di l. 23:10, in comune con le nobili sorelle Marina e Carlotta marchesa Cavalli, stimata detta metà per a. l. 432 : 80.

Totale a. l. 2297.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob. Vicepresidente

DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 15408. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende noto che ad istanza di Giuseppe da Villa detto Boschetto rapp. dall' avv. Manetti, contro Bernardo Capovilla fu Domenico Michele, Giovanna ed Antonio di Bernardo Capovilla si terranno nel locale di sua residenza e nella consueta aula degli incanti nei giorni 10 e 24 dicembre 1856 e 7 gennaio 1857 dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta sul dato del valore di stima, cioè di a. l. 3801 : 40 e seguirà la delibera al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore al medesimo e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè però potessero venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni aspirante che non fosse il creditore esecutante, il quale resta da tal obbligo esonerato, dovrà prima della sua offerta depositare il decimo del valore di stima, da essere restituito a chiunque non rimarrà deliberatario.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà da qualunque offerente che non fosse l' esecutante essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla delibera stessa sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, rischio e pericolo, trattenuto frattanto in cauzione il detto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, con esclusione di monete erose di rame e di carta monetata, e qualunque altro surrogato a denaro sonante.

V. Lo stabile viene venduto nello stato e come si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sullo stabile dal giorno della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese relative all' asta compresa quella per la presente istanza dovranno sostenersi dall' acquirente oltre al prezzo di delibera, ed essere da lui rifuse immediatamente dietro liquidazione del Giudice: egli poi dovrà sostenere a proprio carico l' imposte per trasferimento di proprietà e le spese per le volture censuarie.

VIII. Qualora il deliberatario, adempia nel tempo stabilito agli obblighi suoi come sopra otterrà senza più dal Tribunale l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

Descrizione dello stabile

Casa in Venezia in parrocchia di S. Cassiano Calle del Teatro al civico n. 2155 confina levante Calle suddetta, mezzodì altra proprietà, ponente Rivo dell' Agnello, tramontana R. Demanio ora Rizzo, descritto nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 345 con la cifra di l. 164 : 17 e nello stabile attuale censimento al nu. 1266 di mappa del comune cens di S. Croce con la superfi. di pert. — . 14 e la rendita di l. 118 : 66, tuttora in ditta del defunto Giov. Domenico Capovilla q.m Bernardo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia.

Li 4 settembre 1856.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Fratin, agg.

N. 6174. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto col presente Editto all' assente signor co. Andrea Venier, possidente di S. Giorgio di Nogaro, che la ditta Francesco Braida e compagni di Udine, ha presentato a questa I. R. Pretura nel giorno 18 marzo 1856, la petizione n. 1970 contro di esso co. Venier, in punto di liquidità e pagamento di fiorini 2000 di capitale in dipendenza a confessionale di debito 22 febbraio 1850 e di altri fiorini 475 . 20 per interessi a tutto luglio 1855, oltre i successivi nella ragione del 6 p. 0[0; che venne fissata pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 26 novembre pr. venturo ore 9 antim., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avv. di questo foro Giacomo dott. Patelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso co. Venier, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, od a destinare ed indicare egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 7 settembre 1856.

L' I. R. Pretore

E NARDI.

N. 5761. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Sunto Purassanta di Rivignano sarà tenuta l' asta della seguente realità nei giorni 27 novembre, ed 11 e 24 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 12 nell' aula della Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sottodescritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima.

III Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio di residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima o superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano, descritta in quella mappa al n. 763 porz., di censuarie pertiche 0 . 28, avente la rendita di l. 21 : 62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta, stimata aust. lire 1900 : 00.

Si pubblichi all' Albo Pretorio a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R Pretura di Latisana,

Li 21 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore

ZORSE.

Tavani, Canc.

N. 10201. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore due pomerid. avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altri due nuovi esperimenti di subasta dopo il triplice esperimento già tenuto in seguito al pubblicato Editto 15 aprile 1856, n. 3814 per la vendita dell' infraddescritto stabile pignorato in pregiudizio di Giacomo Zorzi fu Antonio dietro istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zeannaro, entrambi di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

1. Saranno tenuti due diversi esperimenti, nel primo dei quali l' asta sarà aperta col ribasso di un 10 per 0[0 del valore di stima sottoindicato, e nel secondo col ribasso di un 20 per 0[0.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare prima di rendersi offerente il decimo del prezzo di stima dovendo il residuo prezzo esser pagato a chi di ragione, subitochè sia passato in cosa giudicata il riparto.

III. Il possesso dello stabile da subastarsi verrà ceduto al deliberatario con riflesso al giorno 11 novembre p. v e da quel giorno sul prezzo di delibera, meno il decimo depositato, dovrà corrispondersi l' annuale interesse del 5 per 0[0 da essere versato di sei in sei mesi nei giudiziali depositi.

IV. Sarà obbligo del deliberatario di sottostare a tutte le servitù e pesi a cui la casa da subastarsi fosse o potesse esser soggetta, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento delle pubbliche imposte ed a qualunque riparazione di cui la casa potesse abbisognare.

V. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all asta quanto del prezzo di delibera e relativi interessi dovrà seguire in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, di stima e subasta dovranno esser pagate dal deliberatario in conto del prezzo di delibera alla parte esecutante, entro 14 giorni della seguita delibera, e dietro liquidazione del giudice.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, e specialmente al pagamento integrale del prezzo, interessi, e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spesa ad un solo esperimento, ed anche a prezzo minore dello stabilito al § I, al cui effetto verrà applicato il deposito di cui il § II, e sarà responsabile di qualunque danno che alla parte esecutante, o ad altro creditore in critto potesse derivare; qualunque poi fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà il deliberatario pretendere alcun vantaggio, e resterà a tutto benefizio dei creditori, e dell' esecutante.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Una casa con adiacenze posta in Vicenza interno in Contrà Berga al civico n. 1842 in censo provvisorio al n. 11 ed in censo stabile al n. 2507 rappresentata per la quantità di pertiche metriche 0 . 12 colla rendita censuaria di a. l. 119 : 70 confinante a mattina con la strada di Santa Caterina a mezzodì col Conservatorio delle Zitelle, a sera con Simionati consorti, ed a tramontana con Tassello Giovanni, stimata del depurato valore di a. l. 6324.60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 settembre 1856.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 10158. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana vengono diffidati nei sensi, e pegli effetti dei combinati §§ 813 814 cod. civ i creditori verso l' eredità abbandonata da Giuseppe Bellaffio fu Salomone, mancato a vivi in questa città nel giorno 4 aprile p. p. ad insinuare e documentare le loro pretese ragioni nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. alla camera numero 5.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 14 settembre 1856.

L' I. R. Consigliere

POGNICI

Carnio ag.

N. 4991. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 novembre e 1 dicembre p. v., seguiranno i due primi esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, sul luogo in Polesella, per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia, in l. 5091 : 88.

II. Nei due esperimenti non sarà deliberato l' immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell' asta ed assopire la imposta di commisurazione.

IV. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi, presso il Tribunale provinciale in Rovigo, il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticiparlo, come in appresso, a cauzione dell' offerta.

V. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante, il deposito di a. l. 510, decimo del dato regolatore che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento restituito.

VI. Tanto il decimo, a cauzione dell' offerta, quanto il resto prezzo di delibera, dovrà esser versato in monete metalliche d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, meno il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e dovrà tosto dopo darne la prova per ottenerne aggiudicazione

VIII. Mancando il deliberatario al predetto versamento, sarà reincantato l' immobile a tutto suo rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo il deposito fatto a cauzione dell' offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguissero.

IX. Il possesso materiale dell' immobile gli sarà trasferito col giorno 29 settembre, immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze dalla prima rata dell' anno camerale che lo perseguita.

X. Dovrà il deliberatario provocare a tutta sua cura e spese la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualsiasi titolo o causa della massa concorsuale appaltante.

Descrizione dell' immobile.

Metà di un fabbricato ad uso di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo stabile attuale ai mappali nn. 872 e 873, per pert 1 . 34, e colla rendita di l. 113 : 11, circoscritta fra i seguenti confini: a levante l' alveo della fossa, a ponente l' argine destro della fossa stessa in parte ed in parte strada comunale, Giovanna Pastori e Giustiniano Ugati, a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbi, ed a tramontana i suddetti Pastori ed Ugati.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 settembre 1856.

Il R. Pretore

LAZZARI.

A. Tisi, Canc.

N. 2972. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora, Giacomo di Pietro Simonetti, di Castelnuovo, che Cernazai Daniele, possidente di Travesio, ha presentato dinanzi a questa Pretura, la petizione 5 aprile decorso, n 2972, contro di esso assente e di altri debitori, in punto di pagamento di a. lire 130 . 36, in dipendenza al vaglia 27 febbraio 1854, cogli interessi legali, e come per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a sue spese e pericolo l' avvocato dott. Belgrado, onde la causa abbia a proseguirsi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Viene quindi pertanto eccitato esso Giacomo di Pietro Simonetti, a comparire personalmente all' Aula Verbale del giorno 21 novembre pross. venturo alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad indicare in tempo utile un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più uniformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le eventuali conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Il 1.° ottobre 1856.

L' I. R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 10977. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Pivotti di Fresis, ed in confronto di Giovanzi Battista fu Domenico Toson-Pellizzari di Preone, avrà luogo nella sala di questa Pretura, avanti apposita Commissione, nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivotti, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150, che gli verranno imputate se deliberatario.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, il di cui protocollo potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, anche prima dell' aprimento dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull' istante, meno il Pivotti, che potrà imputarlo a sconto o saldo del suo credito, tenuto di rendere all' esecutato l' eventuale maggiore importo del prezzo.

IV. Li beni vengono venduti senza alcuna responsabilità.

Beni da vendersi
nelle pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone, al n. 250, che si estende anche sopra parte del n. 244, di pertiche — cent. 12, rendita lire 11 : 96, stimata l. 800

2. Porzione di casa ivi attigua, al n. 244 sub 2. di pert. — cent. 04, colla rendita di lire 4, stimata l. 60.

3. Coltivo da vanga, in mappa al n. 267, di pert. — cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.

4. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1461, di pert. — cent. 16, rendita l. — : 26, stimato l 40

5. Prato, in mappa al num. 1462, di pert. — cent. 09, rendita cent. 13, stimato l. 13 : 50.

6. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1463, di pert. — . 32, rendita cent. 52, stimato l. 82.

7. Prato, in mappa al num. 1558, di pert. — . 15, rendita cent. 14, stimato l. 22 . 50

8. Coltivo da vanga, al num. 1359, di pert. — . 63, rendita l. 1 : 03, stimato l. 157.

9. Coltivo da vanga, al num. 1916, di pert. — . 10, rendita l. — . 08, stimato l. 17.

10. Prato, in mappa al num. 2754 sub B, di pert. 1 . —, rendita centesimi 93, stimato l. 140.

11. Prato in monte, al num. 2947. di pert. — . 69, rendita c 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 29 settembre 1856.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 2853. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio della Mea, detto Secco, di Raccolana, assente d' ignota dimora che Filippo-Giacomo Lenassi, di Pianina, ha prodotta in suo confronto li 12 giugno 1856, al n. 1780, istanza di prenotazione e successivamente nel giorno 29 giugno stesso al n. 1951, petizione giustificativa per liquidità e pagamento di austr. l. 181 : 05 ed accessorii a conferma dell' ottenuta prenotazione che per essere ignota anche al Giudizio la sua dimora, gli venne destinato in curatore quest' avv. dott. Scala, e sull' istanza odierna n. 2853, ordinata l' intimazione al medesimo dei suddetti atti, con fissazione d' udienza al giorno 24 novembre vent., ore 9 mattina, pel contraddittorio sulla petizione summentovata.

Si eccita quindi esso assente a fornire al destinatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, ed a provvedere come meglio crederà al di lui interesse; altrimenti la causa verrà in confronto del detto curatore continuata ed ultimata a termini del vigente Regolamento Giudiziario, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,

Li 2 ottobre 1856.

Il R. Pretore

MANSUTI.

L Missoni, Al.

N. 11086. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza delle Venerande Chiese di S. Maria Oltre-But e S. Daniele di Casanova, contro Osvaldo fu Pietro Billiani e LL. CC., di Verzegnis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 novembre, 13 e 23 dicembre pr. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 18 agosto a. c., n. 9446, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria e qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la rappresentanza delle Chiese esecutanti, dovrà previamente verificare il deposito di a. l 40, a garanzia delle spese dell' asta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno le realità venir vendute a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Li beni verranno venduti dietro l' ordine cui stanno descritti nel protocollo d' estimo, e senza alcuna responsabilità per parte delle esecutanti, ed a carico del deliberatario staranno tutti li pesi agli stessi inerenti.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir sul momento esborsato alla Commissione all' asta e con moneta a corso legale, con imputazione però del fatto deposito; da tale obbligo poi verrà esonerata la rappresentanza delle parti esecutanti, la quale potrà trattenerlo in deduzione degli rispettivi crediti e spese.

Realità da vendersi.

N. 1. Prativo con pezzettino di arativo, denominato Novriai, in mappa di Verzegnis alli num 682, 683 e 684, di pert. 1 . 15, col'a rendita di l. 2 : 04, stimato aust. l. 158.

N. 2. Prativo con pezzettino altra volta arativo ed ora ridotto a prato, in detta mappa alli num. 676, 677 e 678, di pert. 2 . 18, colla rendita di l. [illegible] 24, stimato a. l. 235.

N. 3. Prato denominato Lovaria, in detta mappa al n. 551, di pert. — . 93, colla rendita di l. — : 80, stimato a. l. 55 : 08.

N. 4. Arativo den. Breans, in detta mappa al n. 1334, di pert. — . 47, colla rendita di lire 1, stimato a. l. 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Verzegnis ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Il 1.° ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 6822. 2.ª pubbl.

EDITTO

Sopra istanza 1 luglio p. p., n. 5042 II, di Giulia Toffoloni fu Giuseppe, vedova Brusarosco di Verona, quale tutrice di Pierina Brusarosco fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Battista di Arzignano, coll' avvocato Villanova, in confronto dell' avvocato Colpi, curatore dell' eredità giacente Giuseppe Brusarosco fu Pietro, Brusarosco Rosa fu Pietro, Marzotto Domenica fu Antonio ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio di Arzignano; questa I. R. Pretura terrà nella sua residenza nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un triplice esperimento di asta dell' immobile sotto descritto, alle condizioni portate dall' Editto 31 gennaio p. p., n. 674, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 18 febbraio pr. passato n. 40

Segue la descrizione
dello stabile.

Una casa d' abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze, il tutto posto nell' abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1 . 33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale num. 508 stabile e 29 di mappa provvisoria) censita alli num. 506 e 509 di mappa stabile, confinante a mattina Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì la Roggia comunale, a sera Frizzo Gio. Battista, ed a tramontana Rossettini suddetti e parte corte e casa Dalla Negra Paolo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 settembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 8184. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 22 settembre p. p., n. 16187, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 27 novembre ed 11 e 18 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antim alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Domenico Zanini fu Giovanni Batt. di qui, al medesimo esecutati dal creditore Don Giuseppe Campanari fu Gaetano di Venezia, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore del valore di stima, ma nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. Qualora non venisse offerto per tutti i beni complessivamente almeno il valore di stima, si venderanno i singoli corpi separatamente, sempre a prezzo non inferiore al valore di stima, con la riserva quanto al terzo esperimento di ciò che fu espresso all' articolo primo.

III. Nessuno, eccettuato l' esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli entro 10 giorni dalla delibera versare la somma occorrente a saldo, a meno che non fosse l' esecutante.

V. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze legali di inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

VI. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli immobili saranno a carico del deliberatario, che sottosterà alla imposta pel trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Comune di Portogruaro
Frazione di Villastoria.

1. Terreno a. p. v. al num. di mappa 4236, di pert. 4 . 52, rendita di l. 13 : 51. Stimato a. l. 384 : 53.

2. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4211, di pert. 57 . 20, con la rendita di lire 171 : 30. Stimato a. l 2555 : 47.

3. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4214, di pert. 8 : 58, con la rendita di l. 20 : 59. Stimato a. l. 488 : 47.

4. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4215, di pert. 7 . 72, colla rendita di l. 23 : 08. Stimato a. l. 435 : 83.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 16 ottobre 1856.

Il Pretore

FABRIS.

Lotto, Canc.

N. 44564. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Sanquirico, di Venezia, ora assente d'ignota dimora, come sopra petizione dell' Amministrazione della pia Casa Penitenti, prodotta oggidì sotto pari numero, in di lui confronto per pagamento di austr. l. 650, in causa affitti scaduti ed insoluti, gli fu deputato in cura-

tore quest' avv. dott. Petris, al quale potrà comunicare tutto ciò che esso ritiene necessario alla migliore difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione; ciò pure lo si avverte che per la prima comparsa sulla petizione suddetta, venne prefisso il giorno 27 novembre pr. vent., ore 9 della mattina.

Per il Cons: Dir. in permesso,
Dall' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 27 settembre 1856.
Foscolo.

N. 15865. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria 3 giugno anno corr. num. 6769-9571 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d' asta dei beni stabili qui appiedi descritti, esistenti in comunione delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si farà nei Lotti sotto descritti, e la delibera non seguirà se non se al prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, riportata di contro a cadauno di essi Lotti, e sempre al maggior offerente.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo del valore peritale sottonotato del Lotto o Lotti di cui volesse farsi aspirante, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

III. Gli immobili s' intenderanno venduti con ogni pertinenza, accessorio, servitù e diritto inerente così e come si troveranno nel momento in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il versamento della quinta parte del prezzo come all' articolo X delle presenti condizioni d' asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le servitù passive e pesi inerenti all' immobile a suo favore deliberato.

V. Parimenti in aggiunta al prezzo alle servitù, pesi inerenti, avrà obbligo il deliberatario del Lotto n. 1 di ritenere a proprio carico e di pagare dal giorno della delibera ed in perpetuo alla Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, l' annuo canone enfiteotico di ducati 240, da venete l. 6:4, pari ad a. l. 875:12, in moneta sonante al corso di piazza, liberi da qualunque aggravio sì pubblico che privato, in quattro rate trimestrali anticipate, 19 febbraio, 19 maggio, 19 agosto e 19 novembre, come dalla sentenza di liquidità 28 aprile 1852, n. 20194, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova.

VI. Entro giorni quattordici dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a deconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4 quinti del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta, esser pagati da ogni deliberatario in giudizio alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale, o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

VII. Qualora il Capitolo della Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, previa autorizzazione della competente Autorità, intendesse farsi acquirente dell' utile dominio dello stabile a San Stefano al suo livello soggetto, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato ed abbuonato in acconto della metà del prezzo dovuto alla massa del baron Fini, l' importo dei canoni annui scaduti e non pagati di cui andassero creditori in confronto della massa anzidetta dal dì dell' apertura del concorso compresa la rata 19 novembre 1854, ritenuti nella somma di a. l. 3500:48.

VIII. Il trasferimento della proprietà non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento delle condizioni qui stabilite.

IX. Fermo sempre che fino all' estinzione del prezzo ed all' esaurimento di tutte le condizioni fissate nel presente Capitolato la proprietà debba continuare a rimanere nelle masse venditrici, il deliberatario che avrà fatto il pagamento del quinto acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degli stabili, ma avrà bisogno, onde esserne posto in esercizio di ottenere dal Giudice il decreto da chiedersi a tutte sue cure e spese mediante istanza in base alla seguita delibera alle prove del compito versamento della quinta parte del prezzo.

X. Sarà dovere del deliberatario, incominciando dal giorno della delibera fino alla estinzione totale del prezzo:

a) di pagare sulla porzione del prezzo medesimo in sue mani rilasciato il pro' annuo del cinque per cento da sodisfarsi di sei in sei messi nella cassa dell' amministratore del concorso.

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo.

c) di far assicurare dagl' incendii per l' intero valore di stima a piedi dichiarato lo stabile o stabili da lui comprati pagando esattamente i premii relativi e qualora accadesse l' infortunio saranno le somme assicurate scosse da esso deliberatario in unione all' amministratore del concorso, ed impiegate senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, con facoltà alla massa dei due concorsi venditori di far annotare il presente patto nei registri della Società assicuratrice affinchè abbia ad ottenere il suo perfetto adempimento.

d) di tenere gli stabili in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà

XI. Il deliberatario del dominio utile dello stabile compreso nel Lotto 1, in aggiunta agli obblighi di cui all' articolo precedente sarà tenuto a pagare esattamente il canone annuo al Capitolo di San Pantaleone.

XII. Tanto il deposito che i successivi pagamenti così di capitale ed interessi dovranno esser fatti metà alla massa del barone Antonio Fini e metà alla massa Antippa in moneta sonante d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che portasse un contrario effetto.

XIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè quelle per depositi, volture, aggiudicazione della proprietà, e per quitanze tanto di prezzo che degli interessi.

XIV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione dei due concorsi, di procedere immediatamente al reincanto del Lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti di prezzo che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo vantaggio della massa senza che possa esso pretendere alcun profitto.

Descrizione
dei beni da subastarsi
di ragione dei due concorsi
Antippa e Fini

LOTTO I.

In Venezia

Comune censuario di San Marco.

Dominio utile di uno stabile a San Stefano, costituito da magazzini, locali terreni 1. 2. e 3. piano e soffitta con accessi in Calle Cro era e delle Botteghe in Piscina a San Samuele, al mappale n. 2383, colla superficie di pertiche 0 . 27, e la cifra di l. 822 : 50, al civ. n. 2886 ed agli anagrafici nn. 3440, 3450, 3451 e 3452, di ragione diretta della Chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, del valore peritale di aust. l. 25,599 : 20, che depurato dal suddetto canone risulta in austr. lire 8099 : 80.

LOTTO II.

Nel Comune suddetto

Stabile a San Luca, costituito da magazzini, piano degli ammezzati, primo piano e soffitta con locali intermedii, con accessi in Calle degli Avvocati a Sant' Angelo, al mappale numero 164, e colla superficie di pert. 0 . 20, e la rendita di l. 822 : 86, al civ. n. 3050 ed agli anagr. nn 3916 e 3917, del valore netto di austr. lire 13,602 : 80.

LOTTO III.

In Venezia

Comune censuario di S. Polo
Parrocchia di Santa Maria
Gloriosa dei Frari

Metà di stabile con prospette sul Canalazzo, costituito di pianterreno con magazzini e cortile, secondo e terzo piano, locali intermedii e soffitta, avente l' accesso in Calle della Madonna, posseduto pro indiviso colla contessa Remondini, descritto in mappa al n. 1300, con pert. 0 . 46, e colla rendita di l. 617 : 50, al civ. n. 1508 ed all' anagrafico n. 1978, stimata essa metà nell' anzidetta perizia del valore di austr. lire 16,723

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Fratin, Agg.

N. 15864. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione civile, si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 3 giugno a. c., n. 6770, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, nei giorni 19 e 26 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest' Aula degl' incanti, si terranno due esperimenti d' asta dei beni stabili qui appiedi descritti in comunione esistenti delle due masse degli oberati coniugi nobili barone Antonio Fini e Luigia Antippa, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 3 giugno 1854, degl' ingegneri civili Girolamo Manetti e Giacomo Violin, eretta in ordine al decreto 13 marzo 1854 n. 4644 del requisito Tribunale di Venezia.

2. La vendita si terrà per lotti separati a piedi distinti ad un prezzo superiore od almeno eguale a quello ritenuto dalla suddetta perizia, e di contro a ciascuno di essi più sotto indicati, ritenuto che la delibera seguirà al maggior offerente.

3. Gli stabili s' intendono venduti con ogni pertinenza ed accessorio così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compito e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo, come all' articolo 9 delle presenti condizioni d' asta.

4. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive, inerenti all' immobile od immobili acquistati.

5. Relativamente alle case site in Venezia in parrocchia di S. Salvatore ai civici numeri 4222, 4228, 4130, 4131, 4359, 4374, 4377 descritti nell' attuale estimo stabile di detta città nel catasto censuario di S. Marco ai numeri di mappa 672, 675, 676, 677, 678, 1017, 1021, con la complessiva rendita censuaria di lire 1355 : 88, queste non appartengono in piena proprietà al barone Fini se non se per carati quattro e mezzo, del corpo di carati 24, ed i rimanenti carati 19 e mezzo spettano pro indiviso allo stesso in dominio utile soltanto essendo soggette ad affittanza ereditaria perpetua costituita coll' accordo 19 dicembre 1714, a favore delle minorenni nobili marchese Marina e Carlotta Cavalli, conseguentemente non viene compresa nella vendita se non se la proprietà piena di detti carati 4 e 1/2, e la proprietà meno piena dei rimanenti carati 19 1/2, con obbligo al deliberatario di assumere in aggiunta di prezzo, oltre alle servitù e pesi inerenti come sopra, anche l' obbligo di pagare alle nobili Gavalli suddette e loro successori l' annuo canone perpetuo di ducati 310, pari ad austr. lire 1130 : 38, in due eguali rate semestrali anticipate, scadenti nel 28 gennaio e 28 luglio di ogni anno.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito a mano della giudiziale Commissione del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

7. Entro 14 giorni della data della delibera, ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova, quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla Delegazione ed Amministrazione, contro regolare quietanza entro 4 mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale, è passato in giudicato.

8. Il trasferimento delle proprietà ed aggiudicazione di esse non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

9. Fermo sempre che fino all' estinzione totale del prezzo ed esaurimento delle condizioni presenti la proprietà rimanga nella massa; il deliberatario dal giorno in cui avrà compito il versamento della V.ª parte del prezzo, acquisterà diritto alla percezione delle pigioni e rendite degl' immobili ad esso deliberati, ma avrà bisogno per esercitarlo di ottenere il relativo decreto del Tribunale, da chiedersi mediante istanza a tutta sua cura e spesa, in base alla seguita delibera ed all' effettuato pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che rispetto alle pigioni dell' annata in corso, queste dovranno andar divise dietro ed in proporzione di possesso fra la massa venditrice e gli acquirenti.

10. Sarà obbligo del deliberatario, incominciando dal giorno in cui avrà eseguito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani, il pro' del cinque per cento all' anno, da sodisfarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione del concorso;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo;

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo, sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl' incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d' infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia Assicuratrice, che dovrà essere indicata dal deliberatario all' amministrazione entro un mese da l' ottenuto godimento degl' immobili deliberati.

11. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitale ed interessi, dovranno essere fatti in moneta sonante d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

12. Qualora la tutela delle minorenni nobili Marina e Carlotta Cavalli, previa autorizzazione della competente Autorità pupillare, intendesse di farsi deliberataria degli stabili obnoxii alla loro locazione ereditaria, componenti il lotto I, gli sarà imputato come danaro effettivamente sborsato in acconto del prezzo l' importo dei canoni scaduti e non pagati dopo l' aprimento del concorso di cui andassero creditori e che dovranno precisamente essere liquidati d' accordo coll' amministratore.

13. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta d' immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione del deposito per le volture censuarie, per la immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l' aggiudicazione della proprietà e per le quitanze tanto di prezzo che d' interessi.

14. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo decreto, il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch' egli ne venga a risentirne alcun vantaggio.

Descrizione
dei beni da subastarsi
nella città di Venezia.
Comune censuario di S. Marco,
Parrocchia del SS. Salvatore.

LOTTO I.

Casa grande, al num. 676 di mappa e civico vecchio n. 4131, colla rendita censuaria di l 201:60 per pertiche — affittata a Cerere Celeste per l' affitto annuo di lire 500, in rate trimestrali, computabili dal 1.º marzo, del valore peritale di l. 6326 : 40.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1021 di mappa ed al civico 4374, bottega e 4 Vôlte, colla rendita censuaria di lire 303, affittata a Milesi Bortolo per annue a. l. 800, in rate trimestrali, computabili da 22 marzo, del valore peritale di l. 10,092.

In Parrocchia suddetta.

Alli numeri 672 e 675 di mappa ed al civico vecchio num. 4132, terzo di casa e magazzino in prossimità al co. Gritti, colla rendita censuaria di lire 182 : 63 complessivamente col num. 4233, affittata verbalmente a Mezzani dott. Gio. Battista per annue a. l. 118, in rate mensili di a. l. 9 : 87 per cadauna, del valore peritale di lire 1875 : 40.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 678 di ma pa ed alli numeri civici 4221 e 4222, terzo di bottega e due Vôlte in comproprietà col co. Gritti suddetto, colla rendita complessiva di l. 172 : 20, affittata a Trecco Giuseppe per a. l. 210, in rate trimestrali, da primo marzo, del valore peritale di l. 2587 : 60.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 1017 di mappa ed alli civici vecchi num. 4359 e 4377, metà di casa e bottega, colla rendita in complesso di l. 341 : 88, affittata a Bau Giuseppe, comproprietario dell' altra metà, per annue l. 342 : 80, in due rate semestrali, primo gennaio e primo luglio, del valore di lire 6381.

In Parrocchia suddetta.

Al n. 677 di mappa ed al vecchio civico n. 4223, bottega censita in unione al num. 4130, colla rendita censuaria di l 183:68, affittata a Messina Andrea per annue l. 444, in rate mensili, del valore di l. 7772 : 80.

Totale importo: austriache lire 35,035 : 20.

Dei sopra descritti stabili viene esposta all' incanto la piena proprietà di quattro carati e 1/2 del corpo di carati 24, e la proprietà meno piena dei rimanenti carati 19 e 1/2, vincolati ad affittanza ereditaria a favore degli eredi Cavalli, per cui detratto l' annuo canone di a. l. 1130 : 38, delle quali l. 226 : 08, si rilasciano per prediali come da sentenza 20 ottobre 1852, n. 5911, del Tribunale di Padova, quindi detrasi il capitale di l. 18,086.

Rimanenza di questo depurato: lire 16,949 : 20.

LOTTO II.

Nel Sestiere di San Marco,
Campo di S. Maurizio.

Porzione di palazzo, al num. 2742 di mappa ed al civico vecchio n. 2181, colla rendita censuaria di l. 552 : 24, affittato per un appartamento a Giappara Michele per annue l. 1000, divise in due eguali rate, primo aprile e primo ottobre, e per gli ammezzati e magazzini del palazzo suddetto a De Paoli Luigi, per annue austr. l. 300, in rate trimestrali, computabili da primo febbraio, calcolato del valore peritale di lire 17,262.

LOTTO III.

Nel Sestiere di Castello,
Ramo dell' Arsenale
e Calle della Malvasia vecchia.

Al n. 2712 di mappa ed alli civici vecchi numeri 2070, 2071, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092 e 2093. Stabile grande con botteghe, affittate a diverse ditte, colla rendita censuaria di lire 630 : 08, calcolato del valore peritale di lire 26,147 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 4 settembre 1856.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Fratin, Agg.

N. 13793. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che sull' istanza del rever. don Giovanni Nodari e Gio. Battista Scalco, nella loro qualità di commissarii della mansioneria fondata dal fu Marco Beuzato, contro gli esecutati Giuseppe, Paolo e Luigi fratelli Giaconi-Bonaguro fu Antonio, avrà luogo tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale, in lotti separati, degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà nella residenza di questa Pretura nel giorno 20 novembre p. v. ad ore 10 pel I esperimento, nel dì 22 dicembre p. v. ad ore 10 antimer. pel II, e nel dì 22 gennaio 1857 ad ore 10 antim. pel III in quanto occorresse.

II. La delibera nel primo e secondo incanto avrà luogo a favore del migliore offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a sodisfare li creditori prenotati, sino all' importo equivalente alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, questo decimo in caso di delibera sarà trattenuto in giudiziale deposito.

IV. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, sarà depositato giudizialmente entro giorni 10 continui computabile quello della delibera, in monete d' oro o d' argento come all' articolo antecedente.

V. L' acquirente otterrà il possesso di fatto degli immobili subastati e la piena proprietà, quando avrà fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell' adempimento di tutte le altre condizioni.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dell' atto di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica previamente liquidata dal giudice che gli venisse intimata prima di avere effettuato il deposito del prezzo.

VII. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla stima, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli immobili da subastarsi e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi saranno inerenti.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e successive.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà sopra istanza proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll' assegnazione di un termine, a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta, acciocchè, a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campagna a risaia, con prato sulla quale è sovrapposta una fabbrica colonica grande, della quantità di campi 131 . 3 . 143, desunte dalla mappa. In censo figura ai nn. di mappa 19, 70, 573, 574, 575, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 617, 619, 576, 612, 618, 620, 621, 695, 702, 986 e 1262, colla superficie di pertiche censuarie 509 . 55, e la rendita di l. 1828 : 70, descritta al n. VI della perizia giudiziale, e stimata l. 71913 : 00.

Lotto II.

Appezzamento denominato il Brolo, con sovrapposto grande fabbricato colonico e unitovi opificio ad uso di pila da riso, della superficie ridotta dal censo in misura locale di cam 14 . 2 . 003 Questo corpo nel censo stabile figura intestato ai no. di mappa 536, 544, 548, 549, 550, 551, 560 e 611, colla complessiva superficie di pert. cens. 56 . 02, colla pur complessiva rendita di lire 343 : 44. Questo appezzamento trovasi descritto al n. I della perizia giudiziale, e stimato lire 9834 : 60.

Lotto III.

Appezzamento di terra con sovrapposto caselare, della quantità di padovani campi 13 . 1 . 000. Nel censo stabile figura intestato ai no. di mappa 552, 553, 556, 557 625, 646 e 647, colla complessiva superficie di pertiche cens 51.18, e colla pur complessiva rendita di l 138 : 31 Questo appezzamento descritto al n. II della perizia giudiziale, è stimato l. 4204 : 80.

Lotto IV.

Piccolo corpo di terra senza fabbriche, della quantità superficiale di padovani campi 1 . 3 . 024, distinto in censo stabile al num. di mappa 579. Palude di canna, colla superficie di pertiche 5 . 87, e colla rendita di l. 5 : 34, descritto al n. III della perizia giudiziale e stimato l. 216 : 80.

Lotto V.

Appezzamento di terra con casa colonica al comunale n. 589, della quantità superficiale di campi padovani 9 . 2 . 117. Nel censo stabile figura distinto ai nn di mappa 1055, 1097, 1281, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289 e 1292, colla complessiva superficie di pertiche 37 : 51, e colla pur complessiva rendita di l. 72 : 96. Descritto al n. IV della perizia giudiziale, e stimato l. 3454 : 80.

Lotto VI.

Chiusura con sovrapposto casolare, al comunale n. 188, della quantità di campi 5 . 1 . 148. In censo stabile si trova allibrata ai no. di mappa 71, 72, 73, 75, 76, 614, 1283 e 1284, colla complessiva superficie di pertiche censuarie 20 . 96, e colla rendita pur complessiva di l. 58 . 03, descritta al n. V della perizia giudiziale, e stimato l. 1948 : 80

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Piazzola, ed inserito per tre volte consecutine nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 14 settembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI
Carnio, Agg

N. 10826. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta, per la vendita dell' infradescritto immobile, pignorato ad istanza di Antonio Rossi del fu Sante, di Vicenza, coll' avv. Tomj, in pregiudizio di Angela Rossi del fu Vincenzo, vedova Pupati, di Castelfranco, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel protocollo di stima esecutiva 30 giugno p. p., n. 7281, verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di a. l. 7607, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione, del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino a tariffa, escluso qualunque surrogato e la carta di qualsiasi specie.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti tutti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta e basterà che sia tenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta, darà diritto alla parte esecutante ed alla parte esecutata, a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese prima col deposito ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile subastato nel giorno 11 novembre ed 11 maggio prossimo successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto.

VIII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario sì chi e come dietro la graduatoria e dietro un convegno tra i creditori che fossero inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto di giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà versare annualmente nei Depositi Giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, sì il capitale che gl' interessi in monete sonanti d' oro o d' argento fino, escluso rame, carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico sonante a tariffa non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

X. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione per l' immobile subastato, essendo libero a ciascun aspirante d' ispezionare presso la cancelleria del Tribunale gli atti e certificati relativi.

XI. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compresa la vendita, l' imposta di trasferimento e le volture da rifondersi all' esecutante, quelle da lui sostenute, entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del giudice di prima istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Una casa in Vicenza circondario interno, in contrà San Biagio, marcata coi civici nn. 567, 568 neri, e descritta nel catasto del censo provvisorio ai numeri 1384 e 1385, mille trecento ottantaquattro e mille trecento ottantacinque, confinante a levante Costantini e Cordellina, mezzodì Cordellina in parte, ed in parte Maran Giulio, ed in parte beni della ipotecante, ponente Ceccato Andrea in parte ed in parte con beni Giacomazzi Giacomello Lenzi ed in parte beni della ipotecante, a tramontana strada comunale di San Biagio ed in parte con Ceccato Andrea.

Nei registri della mappa stabile ora in corso descritta come segue, cioè:

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico che si estende anche sopra parte del n. 997, contrassegnata col n. 998, della superficie di cent. 80, colla rendita censuaria di lire 340 : 20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, come pure mediante inserzione per tre volte consecutive, di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 ottobre 1856.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8982. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Marina Biasiato fu Antonio vedova Ferrin di Giuseppe ed Anna Mandruzzato fu Luigi e di Caterina Ferrin Servadio fu Francesco eredi di Andrea Ferrin rappresentati dall' avv. Leali di Padova, ed a carico del nob. Enrico dott. Faccioli possidente domiciliato in Padova, si procederà nella Residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commisione nelli giorni 20 novembre p. v., 1 dicembre ed 11 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alla vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono per lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mani della Commissione del decimo di stima del lotto cui vuole aspirare in monete sonanti a tariffa.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

Nel terzo seguirà anche a prezzo minore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il rimanente prezzo in valute sonanti a tariffa sarà pagato dal deliberatario soltanto allora quando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà o dovrà rimanere assegnato e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito nella Cassa forte di questa Pretura sino al sodisfacimento del capitale importato dalla delibera, l' interesse nella ragione del 5 per 0/0 all' anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo che dovrà dimandare immediatamente dopo la delibera. Lo stabile deliberato all' asta non sarà poi aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo di delibera.

V. Dovranno entro otto giorni dalla delibera essere pagate in valute sonanti a tariffa al procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice il cui importo sarà ripartito per quattro dodicesimi a carico del lotto primo, e per eguale caratura a carico del lotto quarto per due dodicesimi a carico del lotto secondo, e per un dodicesimo a carico di ciascheduno dei lotti terzo e quinto.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale senza alcuna responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi che dal deliberatario dovranno corrispondersi nei sensi e come furono indicati nella stima Giudiziale, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera dal qual giorno cadranno a vantaggio dell' acquirente salvi li conguagli delle rendite degli stabili.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo per ciò il deposito d' asta.

IX. È permesso ai concorrenti l' ispezione e la copia degli atti per l' asta nella cancelleria di questa Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione degli immobili
da vendersi
Provincia di Padova,
Distretto e Comune di Montagnana.

Lotto I.

Casa d' abitazione civile con adiacenze, corte, nell' interno della città di Montagnana, contrà Gianotti, al comun. n. 235, e nell' estimo stabile al n. 1533 di mappa, coll' area di pert. — 45, e colla rendita di a. l. 80 : 62, tra confini a levante Zampirani Gio. Battista, mezzodì strada comunale detta contrà Gianotti, ponente e tramontana strada comunale. Stimata a. l. 3656 : 60.

Lotto II.

Pertiche metriche 15 . 77 di terra a. a. v. coperta in mappa dai num. 84, 88, 90, 91 e 5207, colla rendita di l. 99 : 63 con casa sovrapposta ai nn. 5208 e 5209, coll' area di pert. 0 . 59, colla rendita di a. l 54 : 31, in borgo S. Zeno, tra confini a levante Marcolongo Giuseppe, mezzodì e ponente Zanini eredi del fu Girolamo, tramontana parte la strada postale. Valore di stima l. 5798 : 40.

Da cui però sono a detrarsi: Il capitale corrispondente al canone di a. l. 76 : 53, che per i num. 5207 e 5208, si corrisponderà a Lazzaro Zorzan ogni anno nell' 11 febbraio, in ordine all' investitura 11 febbraio 1823, atti Lorenzo Scaramuzza a. l 1530.60, e l' altro per il canone di a. lire 114 : 28, si paga, pel n. 5209, a Giuseppe Alippi ogni anno in due rate eguali, Pasqua e 29 settembre, in ordine all' investitura 22 gennaio 1832, atti Scaramuzza suddetto, a. l. 2285 : 60.

Totale della somma da detrarsi a. l. 3816 : 20

Per cui il depurato valore è di austr. lire 1982 : 20.

Lotto III.

Pert. met 6 . 45, soggetti a decima, distinta in estimo col n 311 di mappa, colla rendita di l. 41 : 47, in contrà Gatto, tra confini a levante Ospitale civile di Padova, mezzodì Bevilacqua Gio. Battista q.m Giordano e scolo consorziale, ponente Pisani c. Vettore, tramontana Mazzabò Domenico. Stimato l. 1225.

Lotto IV.

Pert. 12 . 61, a. a. v., soggette a decima, allibrate in estimo ai nn. 165 e 579 di mappa, colla rendita di l. 8 : 94, con fabbrica sovrapposta al n. 166 di mappa, con pert. 1 . 04, rendita l 3:71, in contrà Granzarolla, tra confini a levante Pisani co Vettore, a mezzodì strada comunale, ponente Faccioli Lucia. Valore di stima a. l 3612 : 83.

Lotto V.

Fondo al n. 1421 di mappa aratorio di pertiche 9 . 13, colla rendita di l. 52 : 68, nella contrada dei Maceratoi, tra confini a levante strada comunale, a mezzodì Gosantin Fidenzio e fratelli, ponente e tramontana Comune di Montagnana. Stimato a. l. 1654 : 17.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 20 settembre 1856.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
G. Taliani, Canc.

N. 4555 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti nella sala d' Ufficio nei giorni 22 novembre, 20 dicembre a. c. e 29 gennaio 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., d' apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalla signora Giovanna Manfrin Verona, di Venezia al confronto del sig. Vettore Orzalis di Sacile sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti nelli due separati lotti come appiedi, ed in ciascheduno delli tre primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla rispettiva loro stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della stima del lotto cui aspira.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto, sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo, ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così anche il residuo prezzo dovrà essere versato in pezzi sonanti da car. 20 l' uno od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libero ad ogni oblatore l' ispezione degli atti nella cancelleria di questa I. R. Pretura non assumendo la esecutante alcuna garanzia.

VI. Ogni tassa imposta, e spesa della delibera compresa quella di trasferimento, nonchè ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi in Sacile
Provincia del Friuli

Lotto I.

Casa con fabbriche adiacenti ad uso di locanda nel Borgo San Gregorio al civ. n. 163, con fondo e 2 cortili di cens centesimi 119 in mappa ai nn. 1765 1765 1/2 con l' estimo di l. 919 : 81 cui è coerente a levante la piazza del campo Marzio, a mezzodì Candiani, ed eredi del fu Adriano di Prata, ponente Stradella e Montanari ed a settentrione strada civica. Ora nel censo stabile sotto il n. 1765 di mappa, della superficie di cens. cent. 145, con la rendita cens. di l 262 : 64 valutata a. l. 14400 : 00.

Lotto II.

Casa sita in campo Marzio ad uso di stalla, faciente parte del numero mappale 1780 colla superficie di cens. cent. 18 fra i confini a levante orto Pelizza, mezzodì Barisan, ponente campo Marzio, e tramontana fondo qui sotto descritto, ora nel censo stabile al n. 3586 di mappa di pert. — . 08, e della rendita censuaria di a. l 20, più

Pezzetto di terreno abbandonato senza numero di mappa che dalla stalla pred. alla lettera B si prolunga metri otto verso la casa Pelizza, cioè la metà di esso fondo dalla parte contigua alla stalla stessa, valutati a. l. 450.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 20 ottobre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 10272. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 anti. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza dell' I R. Procura di Finanza faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider quali rappresentanti l' ora defunto loro padre Gio. Battista Leider deliberatario moroso, la subasta degli immobil sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giud. 30 aprile 1846 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto, se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi depositi giudiz. l' intero o residuo prezzo di delibera. In difetto, gli immobili deliberatigli verranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel possesso materiale del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dalla aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo soddisfatto l' intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente, e coile pubbliche imposte, ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all' intero pagamento del prezzo nel termine fissato della cond. V verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili.

1. Campi 0 . 1 . 0, bosco inferiore di onari, situato in Comune di Val de' signori, quartiere di Starogrande, nella contrada Fogazzaro, cens. al n. 2931, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzero Giacomo e Valle, Pra Valle e Fogazzaro Pietro, tramontana cons. Trattenero mediante trozo, stimato l. 13 : 29.

2. Campi 2 . 0 . 0, prativa vacua con stalla e tezza sopraccoperta di pianelle e tegole, situati nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri, denominati i Prà alti, censiti al num 2891, in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimata compresa la stalla e tezza, austr. l. 1012 : 74.

3. Campi 5 . 0 . 0, bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrà, pure denom. la Fratta, cens. al n. 1186, e confinato a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente da Fani Giacomo, a tramontana da Letter Tommaso ed eredi Antonio Scocco, stimato l. 286 : 36.

4. Campi 0 . 1 . 0, zappativo vitato e bosco, situati nello stesso Comune e contrada, denominato pure la Fratta, cens. al n. 1188, confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Fani Giacomo, stim. l. 46 : 30.

5. Casa con bottega da pestrino situata nella stessa Comune e contrada, cens. alli nn. 1155 1156 coi confini a levante beneficio parrochiale, e mezzodì la valle Starpa a ponente la mansioneria Filippi-Fontana, a tramontana la Piazza, componesi in piano terreno di piccola tinazzara, e di altro piccolo locale cui sotto porticali e di seguito cantina, e barchessa con forno cui sopra legnaia con coperto di tegole, in primo piano di due botteghe soprapposta alla tinazzara e cantina, e di cucina soprapposta all' altro locale cui a destra di piccola cameretta, in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato a. l. 750.

Dall' I R Pretura di Schio,
Li 29 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 15148. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia si rende noto che sulle istanze delli Alessandro Petrillo fu Bartolommeo, cessionario di Pompeo Bettosi, Giuseppe Martelli, e Maddalena Martelli-Gordini in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. si procederà all' Aula Verbale di questo Tribunale medesimo nei giorni 26 novembre 10 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alli tre esperimenti dell' immobile esecutato qui sotto descritto di ragione delli suddetti e sotto le condizioni seguenti.

Condizioni dell' asta

I. L' immobile sarà venduto nel I e II esperimento ad un prezzo superiore o eguale alla stima di a. l. 2428 : 40, in tal misura rilevato nel protocollo 3 giugno 1853. Nel III esperimento poi la vendita seguirà a qualunque prezzo in quanto sia sufficiente a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo a titolo di deposito al commissario delegato in pezzi da 20 carantani e gli sarà abbuonato nel caso della delibera definitiva o restituito nel caso contrario.

II. Il deliberatario dovrà esborsare il pareggio della delibera entro i successivi quindici giorni verificandone il versamento in tanti pezzi da 20 carantani nei giudiziali depositi di questo Tribunale sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

IV. Dall' obbligo del versamento del prezzo non sarà esente alcuno dei creditori nel caso in cui intendessero di farsi deliberatarii.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive dal pignoramento fino all' aggiudicazione e che saranno liquidate dall' I. R. Tribunale, nonchè la tassa per trasferimento della proprietà

VI. Lo stabile viene venduto nella condizione in cui trovasi attualmente senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali e comunali, e tutti gli altri pesi nonchè le spese di voltura. L' obbligo di sodisfare tali pesi congiunto al diritto ai redditi decorrerà dal giorno dell' aggiudicazione.

Descrizione
dell' Immobile da subastarsi

Stabile in questa città a san Canciano Corte o Calle Ramo Battaggia ai civici nn. 5311, 5312 anagrafici 5942 5945, 5946, era della ditta Franchini Alvise fu Antonio ora intestato in ditta Antonio Veronese fu Lodovico, confina a levante Rizzetti e Calle Ramo Battaggia, ponente Rio di san Canciano, a mezzogiorno rivo Widmann - Rezzonico, a settentrione con Pinelli, Corte Battaggia e Vidoni descritti nel cessato estimo provvisorio in due partite una al n. di cat 17073 e civico n 5311 per appartamento di casa colla cifra di l. 147 : 518 e l' altra al n di catasto 17029 e n. civico 5312 per casa colla cifra di lire 95 : 172 e nel censimento stabile al n. di mappa 3557 per casa colla superficie di p. m. —: 26 colla cifra di l. 148 : 66.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei Fogli d 'Annunzii della Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Sezione Civile in Venezia,
Li 21 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 4578. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 10 luglio 1855 morì in Vanzo, Comune di S. Pietro Viminario, Angelo Ciprian fu Antonio, lasciando disposizione scritta d' ultima volontà, in data 30 marzo 1849, colla quale instituì erede universale Valentino Valerio, della Pia Casa degli Esposti, di lui genero. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giustina Ciprian fu Prosdocimo, altra delle successibili ex lege, la si richiama a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità del defunto suddetto, altrimenti si procederà alle occorrenti pratiche in concorso del curatore stato a lui destinato nella persona del dottor Bernardo Bertana.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 19 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 28 p. p. giugno, ha nominato notaio colla residenza in Quero il dott. Cesare Casamata.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato aggiunto presso gli Uffizii ministeriali del Litorale l'aggiunto giudiziario Antonio Comelli-Stuckenfeld, e gli aggiunti distrettuali Giovanni Suppan e Clemente Mrak.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257 e 259)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 95. Le cause matrimoniali sono di pertinenza dei giudici ecclesiastici, a cui solo compete dar giudizio sulla validità del matrimonio e sui doveri da esso derivanti. Sugli effetti meramente civili del matrimonio decide l'Autorità civile.

§ 96. I coniugi in cause matrimoniali sono sottoposti al Vescovo, nella cui diocesi è domiciliato il marito. Si fa eccezione quando la comunione della vita coniugale sia tolta, o per separazione di letto e di mensa, o per malizioso abbandono da parte del marito. Nel primo caso, ogni parte deve far valere i diritti, che le competono contro l'altra, innanzi al Vescovo della diocesi ove essa ha il suo domicilio. Nel secondo caso, la moglie può proporre l'azione al Vescovo, nella cui diocesi è domiciliata. Appena intimata la citazione giudiziale, un cambiamento di domicilio dei coniugi non può avere per effetto un cambiamento rispetto alla competenza.

§ 97. Il Vescovo, per trattare le cause matrimoniali, si serve di un Tribunale, che dee consistere di un presidente, ed almeno quattro consiglieri. Però il numero dei consiglieri non dee di leggieri essere minore di sei. Ad essi si aggiungerà un segretario, e sarà destinato un individuo idoneo, che, in caso che un consigliere del Tribunale matrimoniale sia impedito nel disimpegno del suo ufficio, possa far le sue veci. Sarà opportuno chiamarlo a partecipare come assessore senza voto alle sedute, per cui non occorre che faccia da supplente. Quando, per la grande estensione della diocesi, non è possibile che il presidente provveda solo a tutti gli affari, che secondo questa istruzione gl'incombono, devesi aggiungergli un sostituto.

§ 98. Il Vescovo nomina i membri del Tribunale matrimoniale, e, quando gli sembra che il caso lo richieda, li sospende dall'esercizio dell'ufficio loro affidato, e ne li rimuove. Però la sua scelta non cadrà che sopra uomini, che possedano le qualità necessarie e contro i quali non si possa da alcuna parte fare obbiezione.

§ 99. Gli oggetti da riferirsi, se il Vescovo non dà speciali disposizioni in proposito, saranno dal presidente ripartiti tra i consiglieri. La decisione sarà presa a maggioranza assoluta di voti. Il presidente si esprime l'ultimo, e quando, computato il suo voto, risulta la parità di voti, il suo voto decide, tranne quando si tratti di giudicare della validità di un matrimonio, perchè, in tal caso, a parità di voti si deve sempre decidere per la validità del matrimonio. Se il Vescovo crede opportuno di aggiungere al presidente un sostituto, disporrà il necessario sugli affari da attribuirsi ad esso.

§ 100. Un consigliere del Tribunale matrimoniale, il quale sia colle parti in tali relazioni da essere come testimonio vizioso od inammissibile, si asterrà in quella causa dall'esercizio delle sue funzioni.

§ 101. Havvi appellazione dal Vescovo della diocesi al metropolitano della Provincia ecclesiastica, dal metropolitano poi alla Santa Sede. Ciò ha luogo, quando l'affare, a norma delle leggi ecclesiastiche, può o deve essere portato davanti ad una quarta istanza. Le cause, nelle quali ha pronunciato in prima istanza il metropolita od un Vescovo esente, vengono decise anche in seconda istanza dalla Sede apostolica.

§ 102. L'appellazione deve insinuarsi presso il Giudizio, contro la cui sentenza è diretta, entro dieci giorni dalla intimazione della stessa; il Giudizio poi deve, entro trenta giorni, che devono parimente contarsi dalla seguita intimazione, rassegnare gli atti alla istanza superiore. Si dà notizia di ciò alla parte appellante, e le si rammenta, ch'entro giorni trenta dall'intimazione di questo avviso debba produrre il suo gravame al giudice, presso il quale dee interporsi, secondo la legge e l'appellazione. Un'istanza per proroga di questo termine, deve prodursi al giudice, di cui s'impugna la sentenza, e non può essere accordata che per motivi molto importanti. Se occorre, secondo le circostanze, pregare la Santa Sede per la nomina d'un delegato, il Giudizio, appena posto in cognizione in via d'Ufficio dell'avvenuta nomina, dovrà senza indugio procedere all'invio degli atti.

§ 103. Se coniugi o sposi, che vengono citati in cause matrimoniali, credono di potere impugnare la competenza del Giudizio, devono produrre allo stesso, entro dieci giorni dopo intimata la citazione, le loro eccezioni. Se la fatta opposizione viene dichiarata infondata, resta in loro facoltà d'interporre l'appellazione presso la prossima superiore istanza.

§ 104. Se il Giudizio superiore conferma l'impugnata competenza, le parti devono trattare la loro causa davanti al giudice, che ha emanata la citazione.

§ 105. Gli sposi, ai quali il parroco ritarda o nega l'unione in matrimonio, possono per ciò rivolgersi alla Curia vescovile, la quale, secondo le circostanze, o si studierà di togliere gli ostacoli, o rimetterà l'affare per l'esame e per la decisione al Giudizio matrimoniale.

§ 106. Se l'ostacolo consiste in un impedimento accampato contro la validità del matrimonio, il Giudizio matrimoniale, ponderate le speciali circostanze del caso, giudicherà se vi sia motivo sufficiente di negare l'unione in matrimonio. Però, partirà dalla massima ch'è meglio ritardare la conclusione d'un matrimonio valido, che farne uno invalido, con tutti i mali, che sogliono accompagnarlo. La deposizione d'un solo testimonio degno di fede, come anche una voce, che faccia impressione anche sopra uomini esperti e coscienziosi, è in ogni caso bastante per respingere gli sposi, finchè non sia ulteriormente dilucidata la cosa.

§ 107. Essendovi reclamo per motivo di sponsali, il parroco, in quanto gli sponsali sieno invalidi, dee istruirne le parti; se poi li ritiene validi, dee tentare un amichevole componimento. Se il reclamo viene fatto direttamente al Giudizio matrimoniale, e non sia chiara l'invalidità, il parroco dee prima di tutto venire istruito ad intromettersi con ammonizioni e consigli paterni.

§ 108. La presunzione sta per la libertà dello sposo circa la scelta del coniuge, quindi dee decidersi contro la validità degli sponsali, quando la loro validità non sia pienamente provata.

§ 109. Si dee agire piuttosto colle ammonizioni, che con coazione, contro quelli, che si rifiutano di adempiere la parola data negli sponsali. Ogni patto di pena convenzionale da pagarsi in caso di recessione, è non solo illecito, ma anche invalido.

§ 110. Se il Giudizio matrimoniale dichiara invalidi gli sponsali, dee disporsi quanto è necessario affinchè l'unione in matrimonio non soffra altri ritardi.

§ 111. Se gli sponsali furono dichiarati validi, il Tribunale matrimoniale dee tentare, per mezzo d'un incaricato, d'indurre le parti ad un amichevole componimento. Quanto al risarcimento del danno, si procurerà ch'essi facciano una convenzione a patti d'equità; sopra domanda d'almeno una parte può anche stabilirsi l'ammontare d'un indennizzo. Se l'attore non n'è sodisfatto, gli rimane libero di procedere pel risarcimento davanti al Tribunale secolare, ma il reclamo, da lui fatto contro il matrimonio, non verrà più preso in considerazione.

§ 112. Se non si potesse ottenere accordo sullo scioglimento degli sponsali o la prestazione d'un equo risarcimento, la celebrazione del progettato matrimonio dovrebb'essere considerata come il minor male.

§ 113. Se persone, che si asseriscono falsamente siccome unite in matrimonio, non possono conchiudere il matrimonio nella via ordinaria, senza esporre sè stessi od i loro figliuoli a grandi danni, allora essi, in persona o per mezzo d'un curato, possono portare l'affare dinanzi al preside del Tribunale matrimoniale, e questo dee fare ed ordinare tutti i rilievi, che sono necessarii per togliere ogni abuso. Di regola, egli farà a ciò intervenire due consiglieri; ma, se circostanze speciali esigono il più rigoroso segreto, il Vescovo può permettergli di trattare l'affare da sè solo.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *novembre.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 7, ricevuti ieri, riproducono l'articolo del *Morning Post*, accennato già nel *Bullettino* dell'altr'ieri, ed un altro del *Times*, contro la Russia. Noi riferiamo il primo nel suo tenore, e diamo dell'altro un succinto più innanzi.

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, dopo avere compendiato l'articolo del *Moniteur* in risposta al *Constitutionnel*, dato nelle *Recentissime* d'ieri, diceva a questo proposito:

« Sarebbe assai desiderabile che il Gabinetto di Londra potesse spiegarsi in riguardo a' giornali inglesi, come fece il Governo francese in riguardo al *Constitutionnel*. Noi riproduciamo l'articolo del *Morning Post*, di cui parlava il dispaccio d'ieri, e che protesta, in effetto, nel modo più riciso contro l'idea della convocazione della Conferenza. « Nessun articolo d'un trattato potrebb'essere rivocato o riveduto, egli dice, senza il consenso unanime delle parti, che concorsero a quel trattato. L'Inghilterra, la Turchia e l'Austria rifiutano di rivedere quel ch'è sì evidente e sì sacro. » Si potrebbe rispondere al *Morning Post* che non si tratta nè della rivocazione nè della revisione d'un articolo del trattato: che si tratta solo d'una semplice differenza d'interpretazione; e che una discussione nuova sembra il solo mezzo d'intendersi. Comunque ciò sia, il foglio inglese dichiara che l'Inghilterra persisterà nella sua via. »

Si annunzia che il Governo danese ricevette da Vienna e Berlino Note di risposta alle entrature, fatte dal sig. di Bülow, rappresentante della Danimarca alla Dieta di Francoforte, in ordine alle cose dell'Holstein. Quelle Note, il cui tenore sarebbe abbastanza conciliativo, sembrerebbero tuttavia indicare una differenza di viste fra le Potenze interessate, quanto al giudizio della situazione de' Ducati: e si aggiunge che, conforme alle mire del Gabinetto austriaco, il Governo prussiano indirizzò nuove istanze al Gabinetto di Copenaghen per indurlo a cangiar di sistema a questo riguardo.

Il Ministero spagnuolo ha, come già ci annunziava il telegrafo, presa una disposizione importante, che però, dice il *Journal des Débats*, non dee stupire nessuno, perchè concepita nel medesimo spirito, che diresse finora tutti gli atti dell'Amministrazione attuale. Per un decreto regio, di cui la *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo, la stampa è ricollocata sotto la legislazione, che la regolava nel 1845. Tal disposizione è la conseguenza naturale della decisione, già nota, che ristabilì la legge fondamentale, cui era soggetto il paese nella stessa epoca; però, ell'è soltanto temporanea, e la legislazione del 1845 reggerà la stampa solo finchè una legge nuova e diffinitiva sia dalle Cortes stanziata. Un'altra questione, che sembra preoccupare l'opinione pubblica a Madrid, è quella appunto del quando saranno adunate le Cortes. Giusta le voci più accreditate, il Ministero penserebbe a convocarle tra breve. Tal provvedimento sarebbe preceduto od accompagnato da un altro, cui si dà parimenti una grande importanza, la cessazione dello stato d'assedio. L'attenzione pubblica fu grandemente eccitata da un articolo dell'*Epoca*, che insiste sulla necessità per la Spagna di ristringere le relazioni colle Potenze del Settentrione.

È poco probabile, dice il *Mercurio di Svevia*, citato dalla *Patrie*, che le deliberazioni relative al riordinamento de' Principati, possano seguire sì presto. La Francia e la Russia non approvano, in effetto, menomamente le disposizioni del firmano, che convoca i Divani, in cui veggono restrizioni, che impediranno quelle Assemblee d'esprimere liberamente i voti delle due Provincie. Lo stesso giornale annunzia che i due Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo fecero dichiarare a Costantinopoli che non riconosceranno le risultanze delle deliberazioni de' Divani, convocati sulla base del firmano del Gransignore; di maniera che la Giunta sull'ordinamento de' Principati non può incominciare i suoi lavori.

La questione del regolamento della frontiera russo-turca, nell'Asia minore, che pareva quasi dimenticata, sarà senza dubbio tra breve ripresa, poichè i commissarii russi, incaricati di tal faccenda, si trovano attualmente a Costantinopoli. Sembra che, innanzi di cominciare tal lavoro, rimangano alcuni punti, su' quali si dovrà intendersi, perchè certo gli uffiziali russi non sono andati a Costantinopoli senza motivo. Uno de' Commissarii turchi è Hussein pascià, che si trovò in disaccordo, a Kars, col generale Williams; l'altro non è nominato.

Sc. — Associare alla solerzia ed al lavoro de' Magistrati, che emanano dalla Sovrana autorità, i notabili della nazione; creare una via, per la quale pervenir possano a' piedi del Trono, tranquillamente discussi e bilanciati, i veri bisogni e i desiderii onesti delle popolazioni, non partoriti da incompatibilità ed estrinsicità di principii, nè da improntitudini delle menti: questi furono i moventi d'alta politica e di equo Sovrano riguardo, dai quali venne condotta la sapienza di quel venerabile Monarca, che fu Francesco I, a concedere a questo Regno le Congregazioni centrali. Ma que' rivolgimenti, che seco travolsero le opinioni dei popoli e i principii sui quali appoggiavasi l'azione dei Governi, imperantemente chiedevano una riforma così nella parte cooperativa di quei Collegii, come nelle attribuzioni di quelli a ciascuna Provincia accordati: di che, ben presto fattasi accorta la perspicace mente dell'augusto Regnante, volle in osservabil modo donare ampiezza alle facoltà di questi, e dappoi (serbato intatto il diritto di petizione) uniformar quelle dei primi alle mutate e più aperte condizioni generali e singolari.

Ristabilite, infatti, coll'imperiale Ordinanza 15 luglio 1855, le Congregazioni centrali, vediamo in ora dall'altra del 2 corr., l'altr'ieri in questa Gazzetta inserita, come e quanto la volontà Sovrana siasi benignamente inclinata verso tale istituzione, e quanto discesa sia a concederle di fiducia nei tre riguardi seguenti:

1.° Tutte le pertrattazioni concernenti alcuni determinati, ma importantissimi oggetti del *Fondo provinciale*;

2.° Consultazioni negli affari dei Comuni e degli Stabilimenti di pubblica beneficenza, riservati alle luogotenenziali deliberazioni od alle istanze superiori;

3.° Opinati su tutti gli oggetti di pubblica amministrazione, intorno ai quali piacesse al Luogotenente od alla Luogotenenza, di proprio moto o d'ordine superiore, d'interpellarle;

4.° Le pertrattazioni riguardanti le perequazioni estimali; i contratti esattoriali; le addizionali per affrettare il compimento del Catasto prediale.

Fissando il pensiero sui grandi effetti attivi, che esercitarsi debbono dall'applicazione del *Fondo provinciale* alle varie istituzioni ed alle opere che vanno a dipenderne, ed a quelli passivi, che riverberar ne debbono sulla possidenza, ci faremo capaci della specialità del mandato, che viene in tale riguardo a' centrali Collegii elargito (*). Se ricorderemo che, per le Sovrane liberalissime concessioni dell'agosto 1849, in una gran parte degli affari dei Comuni e de' Luoghi pii demandata venne alle Congregazioni provinciali azione deliberativa, troveremo dal paragrafo 2 della recente Sovrana Ordinanza garantita per l'altra parte alle centrali quell'ingerenza consultiva, che dall'originaria costituzione era loro assegnata: mentre dal § 3 le vediamo fatte capaci di esprimere liberi voti intorno ad argomenti della maggiore concludenza. Che diremo poi di quell'incarico che, circa alla perequazione degli estimi, operazione di vitali e desideratissime conseguenze per la proprietà stabile, viene alle centrali Congregazioni dal § 4 affidato? Potranno certo esse per questo rendersi benemerite assai di quella, come potranno salutarsi quale utilissimo presidio degl'interessi comunali, se verseranno avvedutamente nel soggetto dei contratti esattoriali; ed acquisteranosi la riconoscenza del Governo e dei censiti, se sapranno porre in armonia il sollecito compimento del Catasto colla saggia economia del tempo e della spesa.

Sommate adesso tutte le idee che qui esponemmo, e tutte quelle che accessoriamente alle stesse si attengono, potrassi conchiudere: che non sarà per difetto di confidenza del Monarca nei sudditi, nè per angustia ed inconcludenza di attribuzioni, nè per mera formalità d'ingerenze, che le Congregazioni centrali potranno non corrispondere alla pubblica espettazione. Raccostate le facoltà, derivanti dalla Sovrana Patente 12 aprile 1815, a quelle aggiuntevi dall'Ordinanza imperiale del 2 corrente, vi si ravvisa anzi un complesso di fiducia e di occupazioni, onorevoli così e di tal momento, da dover trovare indubbiamente il riscontro di una volonterosa operosità e di plausibili risultamenti. Nè di

(*) Veggasi intorno al *Fondo comunale* ciò che ne specifica l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, riportato nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

ROSMINI SERBATI AB. ANTONIO, nato nel 1797, morto nel 1855.

Nuovo Saggio sull'origine delle idee. — Milano 1836; 3 vol. in 8.

Quest'opera non appartiene alla filosofia *investigatrice* di nuove verità, ma piuttosto a quel genere che procaccia di aggiungere chiarezza e sviluppamento a delle verità universalmente conosciute.

Intendimento principalissimo dell'autore quello si fu di richiamare gli uomini ad osservare ciò che hanno in sè medesimi, ciò che già sanno per natura, senza però aver contratto l'abitudine di rifletterci; vale a dire, egli non intese che di fare il commento di una sentenza del *senso comune*, e di rispondere a questa semplice domanda: *che cosa è il lume della ragione?*

Nel 1.° volume avvisa quindi ai principii da seguirsi in questa ricerca; alle difficoltà che s'incontrano nello spiegare l'origine delle idee; alle teorie false per difetto, cioè perchè non assegnano alle idee una sufficiente cagione; alle teorie false per eccesso, cioè perchè assegnano alle idee una cagione soverchia.

Nel 2.° Volume stabilisce anzi a tutto la sua teoria, ed è questa:

« Io parto da un fatto il più ovvio, e lo studio di questo fatto è ciò che forma tutta la teoria, che sono per esporre. Il fatto ovvio e semplicissimo da cui parto è: che l'uomo pensa l'essere in un modo universale.

« Qualunque spiegazione si voglia dare di questo fatto, il fatto stesso non può mettersi in controversia. Pensare l'essere in un modo universale, non vuol dir altro, se non pensare quella qualità che è comune a tutte le cose, senza badar punto a tutte le altre qualità generiche o specifiche di esse cose. È in mio arbitrio di porre la mia attenzione piuttosto in una che in un'altra qualità delle cose: ora, quando io metto l'attenzione mia esclusivamente in quella qualità che è a tutte cose *comune*, cioè nell'*essere*, allora suol dirsi che io penso l'*essere*, o l'ente (che è qui per noi il medesimo) in universale.

« Il negare che noi poniamo, volendolo, la nostra attenzione sull'essere comune delle cose, senza badare, ed anzi astraendo da tutte le altre qualità loro, sarebbe un opporsi a ciò che la più facile osservazione sopra il proprio spirito ci attesta, un contraddire al senso comune, un rinnegare il linguaggio.

« E di vero, quando io faccio questo usuale discorso: « *la ragione è propria dell uomo*, il *sentire è comune colle bestie*, il *vegetare colle piante*, ma *l'essere è comune con tutte le cose*; io considero *l'essere comune* indipendentemente da tutto il resto. Se l'uomo non avesse la facoltà di considerare *l'essere* inseparato da tutto il resto, questo discorso consueto sarebbe impossibile.

« Il fatto di cui parliamo è così evidente, che non sarebbe uopo di spenderci una parola, bastando solo accennarlo, se gli uomini de' tempi nostri non si fossero sforzati di mettere in dubbio tutto. Ora un fatto così evidente è il punto semplicissimo dove tutta insiste la teoria dell'origine delle idee.

« Pensar l'essere in un modo universale, equivale a dire, *aver l'idea dell'essere in universale.* »

Studiasi quindi il Rosmini di assegnare l'origine di questa idea; ma innanzi a tutto toglie ad investigarne la natura e l'indole.

Nel 3.° volume, dà il criterio della *certezza*, e dice: « che *la certezza è una persuasione ferma e ragionevole conforme alla verità*, distinguendo per ciò stesso la verità dalla certezza; applica lo stesso criterio a dimostrare la verità della cognizione pura, non meno che la verità della cognizione non pura, o sia *materiata*. Avvisa agli errori cui soggiace l'umana cognizione, specificando la loro natura, e indicandone la causa; parla delle forze del ragionamento *a priori*, e stabilisce finalmente una prima divisione delle scienze, ragionando così:

« Ogni cognizione materiata suppone innanzi di sè la *forma*; la forma, all'incontro, non abbisogna per essere concepita nella nostra mente di alcuna materia. Ora regola di buon metodo nella trattazione delle scienze è manifestamente la seguente: « Si distribuiscano le cose che si hanno a dire in tal ordine che le precedenti non abbiano bisogno, per essere intese e giustificate, delle susseguenti; ma all'opposto preceda ciò che dà lume a quello che segue. »

« Ora la *forma* della cognizione è causa e lume di tutte le altre cognizioni, le quali non esistono, se non per un'*applicazione* della forma delle cognizioni. La scienza dunque della forma dee precedere a tutte le cognizioni, e si può chiamare *scienza prima pura* (Ideologia), e tutte le altre scienze applicate.

« Tale è la prima divisione delle scienze.

« La scienza prima e pura, trattando unicamente dell'*ente mentale*, forma di tutte le altre cognizioni, non somministra ancora quest'*ente*, regola suprema della mente, nella sua applicazione agli esseri sussistenti.

« Indi, quasi mediatrice fra la scienza prima e le applicate, starà la Logica, scienza pura anch'essa, che tratta de' principii o regole di applicazione della forma della ragione.

« Io qui aggiungerò solo un'osservazione sulla prima divisione delle scienze di Bacone. Egli comincia col dividerle in tre serie, secondo le tre principali potenze, la *ragione*, la *memoria* e la *immaginazione*. In un tal pensiero si vede manifestamente quanto stava indietro ne' tempi di Bacone la dottrina della umana cognizione.

« Non s'era ancora conosciuto bene come fosse la sola *ragione* quella che generava le scienze, come la *memoria* non sia che il deposito delle cognizioni già acquistate, di qualunque genere elle sieno, e l'*immaginazione* non sia che una facoltà atta a somministrare dei puri materiali della cognizione, o a vestirla di eleganti segni esterni: o pure se tutto questo s'era conosciuto, non si era certamente giunti a sentire l'importanza, che in ciò v'era, relativamente ad una divisione delle scienze veramente filosofica. »

Il chiarissimo dott. Girolamo Venanzio, in una sua Memoria pubblicata in Venezia nel 1843, e compresa nel 1.° volume delle Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, si propone di esaminare il *Fondamento del sistema dell'ab. Rosmini sull'origine delle idee*; e dopo aver tributato la debita lode all'autore, giustamente considerato fra' primi pensatori d'Italia, si fa a scavare intorno alla base sopra la quale il filosofo roveretano piantava l'edifizio della sua dottrina, e trova che qualche pietra non ben ferma e non combaciante potrebbe condurlo a ruina.

« Il fondamento (egli dice) che il Rosmini pone al suo sistema è il seguente: Non si può avere un'idea generale senza che prima si formi un giudizio, e non si può formare un giudizio senz'aver prima un'idea generale. Ammesse queste due proposizioni, ogni processo psicologico diviene impossibile, e da ciò l'illustre autore deduce la necessità di adottare una specie di *sistema d'intervento*, e di far comparire l'idea innata dell'ente a liberar l'anima dalla cerchia angusta in cui, a suo avviso, sta rinchiusa, per non dir confiscata.

« Ma sembra che siavi errore nelle due proposizioni, e che quindi non sussista la supposta necessità, nè sia mestieri invocar l'idea innata dell'ente, perchè soccorra all'anima impotente e derelitta. Poichè, contro la sentenza del Rosmini, puossi ragionare in questo modo: Tutti gli enti fisici e morali hanno fra loro relazioni che sono, in ultima analisi, leggi primitive dell'ordine universale. L'anima umana è privilegiata della facoltà di conoscere siffatte relazioni; le quali, tostochè sieno con un giudizio affermate, si convertono in idee. Queste idee hanno esse medesime le loro relazioni, che possono, con una specie di secondi giudizii, essere avvisate; e così, rinnovando questi processi quante volte sia mestieri, l'anima si forma una scala di relazioni, ovvero d'idee, per le quali può innalzarsi ed ascendere alle più remote verità, ed ai concetti più sublimi. Ora, fra le innumerabili relazioni, egli è naturale ed ovvio, ed anzi conveniente e necessario, che l'anima cominci a discerner quelle che ci sono tra le percezioni semplici, che le provengono dai sensi e dalla coscienza, e che dia quindi principio alla sua opera interiore coll'attendere alle percezioni medesime, col paragonarle, col giudicare le loro relazioni, e col trarre da siffatti giudizii le idee che le relazioni stesse rappresentano. In tutto questo processo mentale, non si scorge che sia in alcuna maniera necessario l'intervento delle idee generali: perchè giudicare delle relazioni esistenti fra le percezioni semplici, non è altro che conoscere se le percezioni medesime si convengano le une colle altre, ovvero se le une dalle altre disconvengano. Le idee, che nascono da questi primi giudizii, saranno necessariamente particolari, come particolari sono le percezioni, dalle quali si deducono; ma quando l'anima parecchi giudizii abbia formato, e parecchie di queste particolari idee ne abbia tratto, allora ella potrà rivolgersi sopra di esse coll'attenzione, e con analitico intendimento potrà in esse separare ciò che hanno di comune da ciò che hanno di proprio. Le note comuni poi, astratte che sieno dal resto, naturalmente si fondono insieme, o, per parlare più propriamente, l'anima le comprende tutte con una sola veduta, e ne concepisce quindi un'idea sola, la quale, consolidata che sia, e renduta permanente coll'apposizione d'un segno, diviene un'idea generale. Questo metodo di astrarre e di generalizzare, questo avvicendamento di analisi e di sintesi, è l'istromento più efficace della ragione umana, e la più splendida manifestazione della potenza interiore dell'anima. Concludiamo che vi sono alcuni giudizii primi, che si formano paragonando le percezioni semplici, somministrate dai sensi e dalla coscienza; che, per formare questi giudizii, non è mestieri che siavi prima nella mente alcuna idea generale, e che le idee generali nascono dopo questi giudizii, depurando i loro prodotti e combinandoli coll'uso avvicendato dell'analisi e della sintesi. In conseguenza di ciò, sembra tolta di mezzo la necessità che costituisce il fondamento del nuovo sistema dell'abate Rosmini; e sembra che, senza danno alcuno e senza pericolo dell'umano sapere, possa il suo ente innato dileguarsi e sparire.

Conclude quindi il Venanzio:

« 1. Che il Rosmini ammise un fatto supposto, ritenendo che in qualsivoglia giudizio non si tratti che di aggiungere un predicato ad un soggetto, e che quindi non si possa senza idee generali formare giudizii di sorte alcuna.

« 2. Che non pose mente abbastanza alle permutazioni che subiscono le idee dal nascere allo svilupparsi, al loro incremento, alle loro trasformazioni: per la qual cosa pare che, nei primordii del pensiero, egli intendesse a trovar quelle nozioni così ampie ed elaborate, quali soltanto i progressi della mente e le opportune condizioni dei popoli e dei tempi fanno abilità allo spirito di concepire.

« 3. Che per tale inesattezza reputò l'abate Rosmini di avere buona ragione di affermare che l'anima umana, non potendo ricavar da sè stessa nè la ne-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244 e 255.

questo solo benefizio dovremo essere grati a tale componimento del sistema politico-amministrativo di questo Regno; imperocchè dobbiamo avvisarci che, vedendosi dalla massa de' contribuenti condotto a realtà ciò che forse da molti credeasi promessa di non possibile effetto, vorranno meglio applicar l'animo a' pubblici affari, intendersi meglio delle cose che alla pubblica economia si appartengono, e dimostrare le novelle convinzioni loro col cessare da quell'alienazione dai Consigli e dai Convocati comunali, sulle deliberazioni de' quali così gran parte riposa dell'economia generale e delle agrarie condizioni, da poterli dire una delle basi degli ordini amministrativi di questo Stato. Sì: se le or ora accennate Rappresentanze comunali non dispregeranno i loro affari; se di questi si occuperanno con esemplare assiduità; se sapranno emettere coscienziosi voti, non impeciati d'individualità e di municipalismo, le Congregazioni centrali potranno allora soltanto convenientemente trattare le cose amministrative del paese; formarsi esatte idee collettive delle più generali e calzanti necessità; devenire spr'esse a saggi ed opportuni opinati, ed invocare ad ogni occorrenza dall'augusto Soglio que' benefizii, che, se richiesti da sussistenti bisogni, non verranno mai denegati.

Di queste non vuote nè vane parole penetriamci tutti impertanto, e vi ripensi e se le imprima particolarmente nella mente e nel cuore la possidenza, colonna e cardine dell'economia dello Stato: ed allora gli sguardi di quanti siamo si volgeranno più lieti e riconoscenti verso quel Sommo, la cui sapienza di tanto precorse l'opra degli anni, e che, pria di giungere a rallegrarci coll'augusta Compagna delle sue gioie, volle elargirci, quasi arra d'altri atti d'imperiale clemenza e munificenza, l'interezza d'un distinto ordinamento politico-amministrativo.

Ecco l'articolo del *Morning Post*, accennato più sopra nel *Bollettino politico*:

« È proverbio in Inghilterra, che la miglior politica è l'onestà; e da questa regola tanto semplice i nostri uomini di Stato sono stati guidati allorchè hanno impegnato le armi britanniche nell'ultima guerra.

« Abbiamo chiuso gli orecchi alla Russia, la quale sosteneva che la Francia era in realtà l'aggressore. Noi abbiamo guardato ai fatti, e abbiamo veduto che la questione dei Luoghi Santi era equamente regolata, nel momento stesso, in cui la Russia giudicava opportuno il momento per impiegare tutte le astuzie e tutte le forze, di cui disponeva, a fin di compiere un progetto, ch'essa nutriva da lungo tempo.

« Giammai non v'ebbe al mondo un'alleanza più leale e più saggia, che quella della Francia e dell'Inghilterra. Disinteressata nel suo scopo, piena di franchezza nelle vie, ch'essa sceglieva per conseguirlo, è riuscita, dopo una breve guerra, a vincere l'aggressore ed ottenere ch'ei sottoscrivesse un trattato, il quale assicurava l'indipendenza e l'integrità della Turchia, e faceva formalmente entrar questo Impero nella famiglia delle nazioni europee.

« Noi abbiamo, senza inorgoglirci, ma tuttavia con sodisfazione, sottoscritto il trattato di Parigi, perch'e'ci sembrava adempiere lo scopo, che ci proponevamo raggiungere; i due articoli, che, a nostro vedere, erano i più importanti, perchè guarentivano la Turchia per mare e per terra, prescrivevano il completo annientamento delle forze navali russe nelle acque dell'Eusino, la rettificazione della frontiera di Bessarabia, e, come conseguenza, la libertà del Danubio.

« Noi non vogliamo ricordare qui che la Russia fu lenta e poco leale nel compimento d'una parte dei suoi impegni; ch'essa ha distrutto i boschi prima di cedere il territorio e spianato le fortificazioni, quando, secondo la stessa lettera del trattato, essa era obbligata di restituire fortezze.

« Tale contegno era indegno, ma noi potevamo disprezzarlo. Essa aggiungeva, pel fatto suo proprio, la vergogna alla disfatta. Ma, non contenta d'insultare le Potenze, che avrebbe dovuto apprendere a rispettare, la Russia impudentemente oggi le oltraggia, ricusando di eseguire per intero il trattato, ch'essa ha sì recentemente sottoscritto.

« La nuova frontiera, determinata dalle Potenze al Congresso di Parigi, doveva passare tre miglia al Sud d'una città, chiamata Bolgrad. Ciò fu perfettamente inteso; e il presidente del Congresso ha, dicesi, tracciato di sua propria mano nella carta quella linea di demarcazione.

« La Russia sostiene adesso che il Bolgrad, inteso da essa, non era già Bolgrad, ma Bolgrad-Tobac, città situata sul lago Yalpuck, le cui acque si scaricano nel Danubio; e che la nuova frontiera dee passare pel lago, tre miglia al Sud di Bolgrad-Tobac. La Russia vorrebbe in tal modo avere un libero accesso sul Danubio, con un porto situato quasi sulla sua riva. Essa occuperebbe così una posizione, che dominerebbe interamente la comunicazione tra la Moldavia ed il territorio attualmente aggiunto a quella Provincia. A ciò noi non acconsentiremo.

« È questa una violazione della lettera del trattato; è una violazione dello spirito del trattato, che aveva per iscopo di togliere alla Russia qualunque comunicazione col Danubio.

« L'isola dei Serpenti ci porge un altro esempio dell'audacia, colla quale la Russia può violare i solenni impegni d'un trattato. Allorchè la Turchia cedette le bocche del Danubio alla Russia, l'isola dei Serpenti, tutta la cui l'importanza consiste nella sua posizione strategica, fu abbandonata alla Russia dalla Turchia, come faciente parte del territorio ceduto. Essa non fu nominata, perchè non è uso di designar tutte le piazze, che sono consegnate. Si nominano soltanto le frontiere ed il territorio.

« In virtù della stessa regola, secondo la quale essa venne ceduta alla Russia, l'isola dei Serpenti ritorna alla Turchia. Essa è inoltre vicinissima alle bocche del Danubio, e ad una grandissima distanza dal punto, in cui comincia la nuova costa russa. Ci renderemmo ridicoli, quando soffrissimo un solo istante che si elevassero difficoltà sopra una questione tanto chiara quanto è questa.

« Nessun ministro non oserebbe affrontare un Parlamento, nessun rappresentante vorrebbe presentarsi dinanzi a' suoi elettori, s'essi permettessero che il sangue e i tesori, di cui debbono render conto, e che furono spesi per far fronte alle esigenze della guerra, fossero così vanamente sprecati, come sarebbero se il trattato di pace non dovesse avere più valore di quello, che la Corte di Pietroburgo vorrebbe dargli presentemente. Ci si dice che tali quistioni sono poco importanti. Se sono poco importanti, la Russia può cedere; ma per lo contrario tali questioni sono importantissime: esse toccano essenzialmente gl'interessi e l'onore dell'Inghilterra, ed ella così li considera.

« La politica dell'Inghilterra è dettata dal più profondo sentimento del dovere. Si propone di rinviare alle conferenze di Parigi le questioni in litigio. Il nostro dovere ci comanda imperiosamente di rigettare tale proposta, e di rigettarne egualmente un'altra, relativa all'arbitrato di qualche Stato neutrale. Lord Palmerston ed il Governo inglese non possono, dopo aver sottoscritto un trattato solenne, dopo averne scambiato le ratificazioni, fare altrimenti che attenersi alle sue condizioni. Il trattato non può esser posto nuovamente in questione. Gli articoli sono pienamente chiari.

« La Potenza, che si è mostrata tanto consumata nei sutterfugii di Vienna, e che non ha mancato di penetrazione a Parigi, sarebbe lieta di riporre le condizioni della pace in discussione. Nessun articolo d'un trattato non potrebbe esser rivocato o riveduto, senza il consenso unanime delle parti, che sono concorse a quel trattato. L'Inghilterra, la Turchia e l'Austria ricusano di rivedere ciò che è tanto evidente e tanto sacro.

« Il trattato di Parigi è tutto ciò che abbiamo ottenuto, a costo di 8 milioni di lire di sterlini e di 30,000 uomini. Non l'abbiamo comperato a sì buon mercato, che possiamo rinunciarvi. Siamo preparati a sostenerlo. La nostra flotta nel mar Nero riceve rinforzi, e noi vi rimarremo finchè la Russia abbia adempiuto alle sue obbligazioni.

« La guerra non ci ha insegnato che noi siamo i più deboli, nè che ci convenga inchinarci innanzi la mala fede, l'ingiustizia, o il mal procedere. Il popolo inglese non è d'umore a determinarvisi. I nostri diritti e quel'i dei nostri alleati non saranno impunemente calpestati a glorificazione dell'orgoglio russo, affinchè lo Czar possa vantarsi col mondo che, dopo la guerra, egli è in istato di provocare l'Europa e di seguir la politica, per distrugger la quale noi abbiam combattuto, e che siamo bene decisi a impedir che riviva.

« La nostra via è quella affatto semplice, che l'Inghilterra ha sempre saputo seguire, e di cui essa ha recentemente offerto colla Francia il glorioso esempio: quella del dovere. Questa via noi la seguiremo adesso, che che ci costi, finchè avremo raggiunta una meta onorevole. »

Dal canto suo, come sopra dicemmo, il *Times* pubblica un articolo, luogo al pari di quello del *Morning Post*. Eccone la sostanza:

« L'Inghilterra non vede nel modo d'operare della Russia altra cosa che l'ordinario procedere della « diplomazia russa, al quale si debbe fin da princi- « pio opporsi francamente. » Essa si è accinta a disunire la Francia e l'Inghilterra. « In tutto il Con- « tinente, si è veduto che essendo la Francia solleva- « ta alle nubi e l'Inghilterra screditata e provocata, « esse dovevan essere accidentalmente divise. Ma non « sapremmo dire fino a qual punto codesta aspettazione « possa riuscire a verificarsi; tutto ciò che possiam pre- « vedere si è che ciò non eserciterà alcuna influenza in « Inghilterra: e ci confortiamo nel vedere che di tutte le « Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, « ce ne hanno tre, che rimangono unanimi per oppor- « re la fronte severa della riprovazione alla perfida e « sfrontata Monarchia, che prese a ordire tal politico « tranello. . . L'Inghilterra è risoluta a reprimere l'ag- « gression russa, in qualunque parte si manifesti. Questo « grande scopo sarà conseguito coll'aiuto e col buon vo- « lere della Francia; il popolo inglese è dunque così for- « temente attaccato all'alleanza francese, nel tempo « più importante della guerra. Ma, o in compagnia, o « sola, la nostra politica debb'esser la stessa, e quegli « sarà nostro amico che ci aiuterà a farla trionfare. »

Sull'articolo del *Moniteur*, di cui ieri pubblicammo nelle *Recentissime* il preciso tenore, l'*Oesterreichische Zeitung* faceva le considerazioni seguenti:

Viviamo nel tempo delle più singolari sorprese. Poche ore fa, credevasi quasi generalmente in Europa che fra Gabinetti amici avessero avuto luogo forti attriti, che avrebbero potuto avere a conseguenza lo scoppio della fiamma di guerra; ed ora il *Moniteur* annuncia al mondo, profondamente inquietato, non aver tale attrito mai avuto luogo, non essere scosse le anteriori alleanze, esser di lieve momento l'unico oggetto di discussione, non trovare l'accordo veruna difficoltà.

Il *Moniteur* nulla disse che, durante il conflitto, non avessero sostenuto politici di peso. Da un Governo, che avea riconosciuto tanto bene il bisogno di pace della Francia e dell'Europa, da trovare opportuno di presentare l'Impero come la personificazione della pace, era impossibile attendere contraddizione tanto aperta colle sue promesse. Fa d'uopo non obbliar di notare, qual vantaggio politico avrebbe dovuto essere stato trovato preponderante abbastanza per la Francia, onde nei tempi presenti, che hanno sì grande bisogno di alleviamento, acquistarlo, scotendo tutti i rapporti di possesso, e turbando profondamente la industria, che lotta già abbastanza p nosamente.

Per questo motivo recava sorpresa che la stampa francese, che vien considerata uffiziosa, scrivesse sopra oggetti di subordinata importanza in quel tuono aspro ed ostile, che suol essere soltanto precursore di gravissimi dissidii. Se anche gli oggetti della contesa non erano rilevanti abbastanza onde dedurne contingenze guerresche, bisognava pure entrar in timore per le disposizioni alla irritazione, secondo il vecchio proverbio francese: *C'est le ton qui fait la musique.* La stampa d'altri Stati dovette involontariamente far conghietture e supporre intenzioni e rapporti possibilmente latenti sotto la superficie del terreno in contesa.

Era ben tempo che il *Moniteur* parlasse tranquillando; giacchè, secondo le calde espressioni del *Constitutionnel*, alla fantasia del pubblico era aperto vasto campo onde collocarvi fantasmi. Nello stesso modo entreremmo soltanto sul terreno delle conghietture se volessimo adesso e da lungi far supposizioni intorno alla diversità delle espressioni del *Moniteur* e di quegli organi, che vengono ritenuti per inspirati. Possiamo attenderci interessanti carteggi, che intorno a ciò ci annuncieranno ed il vero e le invenzioni.

Ma, per quella porzione di Europa, che nella politica non cerca trattenimento soltanto, ma i cui interessi vengono profondamente tocchi dalle virtù e dagli errori della direzione della politica, basta sapere che la Francia uffiziale trova irrilevante la contesa delle Potenze, e considera in ogni caso assicurata la pace. Attenda dunque ognuno senza timore ai proprii affari. La politica nol disturberà, giacchè il *Moniteur* non può parlare domani diversamente da quel che oggi ha parlato.

Sullo stesso soggetto l'*Oesterreichische Zeitung*, nel suo foglio serale del dì medesimo, soggiungeva:

La nostra conghiettura d'ieri che vi possa essere un cangiamento nel Ministero francese fu fatta eziandio da altri. Si parla molto del signor Drouyn di Lhuys, noto propugnatore d'intima alleanza coll'Austria. Si pronunzia anche il nome del signor Persigny. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Intorno a quest'oggetto, leggiamo quanto segue in un carteggio da Parigi della *Gazzetta di Colonia*.

« L'articolo del *Constitutionnel* desta grande impressione. Si sa aver esso una storia segreta. Esso deve la origine sua alle insinuazioni del Walewski. Il sig. Collet-Meygret vi fece fare alcuni cangiamenti e fece mitigar qualche cosa per la edizione di Parigi. All'esterno l'articolo andò senza mutazioni. Il conte Walewski trovasi in situazione pericolosa. Persigny è a Compiègne, ed egli non è solito a risparmiare il suo avversario. Ei gettò sui ministri dell'Imperatore la intiera colpa delle complicazioni, e lo disse anche nell'ultimo molto vivace Consiglio dei ministri in presenza dell'Imperatore. »

Non havvi dubbio che il *Constitutionnel* anche questa volta, come sovente, fu il fanciullo dalle sferzate. Leggendosi l'ultimo articolo di quel giornale, e tentando di dedurre da esso le disposizioni dei crocchi influenti, la nota del *Moniteur* reca formale sorpresa. Giacchè, quasi in una notte, nacque mutamento d'idee tanto compiuto, da dovere in alto grado sodisfare l'Austria e l'Inghilterra. È vero che vi hanno persone, le quali, sotto la nota del *Moniteur*, veggono cose cattive d'incalcolabili conseguenze. Per fortuna, tutti sanno i calcoli, che quelle persone far ponno delle incalcolabili conseguenze, da esse vaticinate. La sola mancanza di buon senso, o la mala volontà ponno sostenere tali cose.

Abbiamo già detto, nel nostro foglio del mattino, che il *Moniteur* non dirà oggi una cosa per rinnegarla domani. Ora, con quella dichiarazione, il Governo francese ha compiutamente corrisposto ai desiderii dell'Austria e dell'Inghilterra, ed è svanito ogni timore di una rottura dell'alleanza, che non ha guari era tanto vicina. Il discorso del foglio uffiziale francese è in questo riguardo abbastanza intelligibile. Soltanto un intelletto il più limitato avrebbe potuto esigere un umile *Pater peccavi.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 novembre.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Ferdinando Massimiliano arrivarono in questa capitale, di ritorno da Dresda.

Il sig. Morier, addetto alla regia Ambasciata inglese a Vienna, partì il giorno 5 corrente, in compagnia dell'I. R. capitano Fromm, da Zagabria alla volta dei Confini militari. Il sig. Morier, il quale si trattenne alcuni giorni a Belgrado, ha la missione d'imparar a conoscere il sistema austriaco dei Confini militari.

Alla fine dello scorso mese, 47 case del villaggio di Bözöd, nella Transilvania, divennero preda delle fiamme. L'incendio scoppiò per l'inavvertenza di una fanciulla che entrò in una stanza ove stava accumulato molto canape, con lume acceso e non rinchiuso in un fanale, come prescrivono le vigenti disposizioni. Il danno è gravissimo, avendo il fuoco distrutti molti magazzini di granaglie dell'ultimo raccolto. Sventuratamente, il fuoco scoppiò quando una parte degli abitanti lavorava alla strada di Gyergyo e l'altra parte era in cammino per dare lo scambio ai primi.

Il conte Ficquelmont lavora presentemente intorno ad un'opera politica, che ha per iscopo, a quanto assicurasi, l'alleanza anglo-francese.

Veniamo a rilevare che varie miniere erariali della Stiria vennero vendute ad una Società belgia. (*Corr Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 5 novembre.*

Ieri mattina, verso le ore dieci e mezzo, giungeva fra noi da Milano S. E. l'I. R. consigliere intimo e Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, signor barone cavaliere di Burger, insieme coll'I. R. consigliere luogotenenziale riferente per la pubblica istruzione, dott. Giovanni Pagliari, a decorare di sua presenza la solenne apertura degli studii dell'I. R. Università per l'anno scolastico 1856-1857.

Dopo breve fermata all'I. R. Collegio Ghislieri, ove fu ossequiosamente accolta da monsignor Vescovo, dal Delegato provinciale dott. Luigi Borroni, dal Rettore magnifico dell'Università, prof cav. Antonio Volpi, e dalle altre principali Autorità civili e militari, l'E. S. assisteva nella chiesa del Gesù alla funzione religiosa, colla quale al principiar di ogni anno s'invocano sulle nostre scuole le celesti benedizioni. Da poi, accompagnata dal Delegato provinciale, dal Rettore magnifico e dall'intero Corpo accademico ed insegnante, recavasi ad udire l'orazione inaugurale nella grand'aula della Università, in cui già trovavansi monsignor Vescovo, le Autorità civili e militari, una folla di cittadini di ogni ordine e studenti, e nelle logge superiori anche buon numero di colte signore, le quali coll'intervenire a queste scientifiche festività attestano sempre più quanto sia ora diffuso presso di noi anche nel gentil sesso l'amore alle utili cognizioni.

Argomento del discorso inaugurale, recitato dal cav. prof. Bartolommeo Panizza, fu l'elogio del suo predecessore professore Giacomo Rezia da Menaggio, sul lago di Como, uomo commendevole per la preziosa alleanza della virtù e del sapere, e che efficacemente contribuì al decoro dell'Università di Pavia.

Compiuto il rito inaugurale, S. E. il sig. Luogotenente, col corteggio delle Autorità tutte, passò nella sala di ricevimento dell'Università, ove si compiacque di trattenersi cortesemente coi membri del Corpo accademico ed insegnante, mostrando luminosamente (come già nelle altre visite, ond'ebbe ad onorare precedentemente la città nostra) l'estensione delle sue cognizioni in ogni ramo scientifico, e il suo vivo interessamento per la maggiore prosperità di questo rinomato Ateneo. Indi si restituì all'I. R. Collegio Ghislieri; e, ricevuti di nuovo gli omaggi delle diverse Autorità ivi convenute a tale intento, ripartì per la sua residenza verso le ore due e mezzo pomeridiane.

(Estr. dalla *G. Uff. di Mil.*)

Mantova 10 novembre.

Al zelo religioso e filantropico di un benemerito sacerdote, Don Luigi professore Visentini, va debitrice la nostra città di una bella ed utile istituzione, stata pienamente approvata dall'Autorità governativa; ed è quella del *Mutuo Soccorso* presso la pia Unione di San Luigi Gonzaga in Sant'Orsola, ordinata al bene temporale e spirituale di tutti quelli, che vi sono, o che vorranno esservi aggregati. Lo Statuto normale assicura a tutti i membri di tale Unione una lira austriaca al giorno di sussidio, in caso di malattia, o di fisica impotenza; e dodici lire annue a quelli di condizione militare; oltre ai beni spirituali di preghiere comuni in vita, e di sei messe in morte. Per far parte di questa Unione, e fruire degl'indicati vantaggi, l'inscritto deve pagare lire dieci centesimi cinquanta a titolo di tassa d'entrata, ed in seguito dieci centesimi per ogni settimana. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 10 novembre.*

L'*Ospitale pei poveri fanciulli infermi*, felicemente iniziato dall'E. S. l'ottima signora baronessa de Mertens non solo avrà vita, ma l'avrà pronta e sollecita: ed il doppio desiderio della sua fondazione e della sua apertura al momento del fausto arrivo in Trieste dell'augusta Coppia imperiale, diverrà così una realtà (*O. T.*)

Ier sera, alle ore 11 minuti 12, ebbe luogo una scossa di terremoto ondulatorio, che, per quanto potemmo rilevare, fu con direzione da S. E. a N O. Gli strumenti meteorologici ne predissero il fenomeno, e furono perturbati durante esso, che fortunatamente fu pressochè istantaneo. (*O. T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Intorno alla partenza dei signori Brenier e Peter la *Gazzetta di Colonia* ha da Napoli, nel 30 ottobre la seguente comunicazione:

« La polizia avea preso grandi precauzioni. Lungo tutta la via erano appostati gendarmi. Alla Legazione di Francia trovavansi cinquanta agenti, e si calcola a 2000 il numero della gente di polizia, che ieri era in moto. Non vi ebbe però nemmeno la più piccola dimostrazione. Non s'intese una voce. Nel passaggio furono soltanto gittati alcuni fiori nella carrozza del sig. Brenier. Egli ed il sig. Peter furono abbastanza frequentemente salutati col levar dei cappelli. I liberali napoletani si astennero dunque da ogni dimostrazione. A quel che sento, ciò succedette per ordine dei loro capi, ch'evitar vollero ogni urto colla polizia. Il sig. Brenier lasciò Napoli con qualche ostentazione. Partì in carrozza a tiro sei ed era scortato da [illegible] servitori a cavallo.

« Nel giorno precedente alla sua partenza, il Re era giunto a Napoli da Gaeta. Il sig. Brenier recossi quindi un'altra volta al palazzo reale per domandare a S. M. s'essa avea a fargli comunicazioni. La risposta del Re fu assai secca. Rispose: *Je n'ai rien à vous dire. Mr de Carafa a mes instructions.* Portatosi il sig. Brenier dal sig. Carafa, questi gli disse di non aver istruzioni per lui. Gli archivii delle legazioni francese ed inglese furono trasportati ai rispettivi consolati. I passaporti vengono rilasciati dai consoli. (*Ost-deutsche Post*)

IMPERO RUSSO

La *Neue Preuss. Zeitung* scrive: Noi rileviamo che la costruzione delle ferrovie russe non fu accordata, come annunziarono parecchi giornali, esclusivamente al *Crédit mobilier* francese, ma ad una Società composta dei banchieri Stieglitz (Pietroburgo) Hope (Amsterdam), Péreire (Parigi) e Baring (Londra). Questa Società è rappresentata presso il Governo russo dall'accennato banchiere Stieglitz. Ci viene detto che il Gabinetto di Pietroburgo ebbe una cura speciale di non accordare l'importante concessione in discorso se non a parecchie Ditte appartenenti a diversi paesi, il che si spiega sufficientemente anche da sè. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Costantinopoli 31 ottobre quanto segue:

« Martedì ultimo, vennero aperte nella casa di campagna a Canligià del ministro degli esteri, Fuad pascià, le conferenze relative al firmano per la convocazione dei Divani moldo-valacchi, chiamati ad esprimere il voto delle popolazioni sul loro riordinamento. Presero parte alla Conferenza il granvisir, Fuad pascià, e i ministri d'Austria, Francia, Inghilterra, Prussia, Russia e Piemonte. La seduta durò quattro in cinque ore, e, dicesi, riuscisse alquanto tempestosa.

« Poichè mi venne nominato il ministro di Sardegna, tornami a mente ch'or è qualche tempo un giornale assicurava essere il sig. Mossi caduto in disgrazia, in conseguenza alle pratiche, che egli avrebbe fatte troppo attive e troppo scoverte per formare in Moldo-Valacchia un partito a favore del Principe di Carignano, ed ai reclami che per questo sarebbero stati avanzati al Governo piemontese dalla Sublime Porta. Qui nei circoli bene informati sembrò problematica siffatta asserzione. Le piccole mene piemontesi per creare nei Principati un tronicello a benefizio del Carignano son già di vecchia data, e rimontano all'epoca in cui cominciò ad agitarsi questa male augurata questione; ma ciò che par dubbio si è che il sig. Mossi se ne sia fatto istromento. Quest'uomo, dacchè venne a Costantinopoli, si mostrò così nullo e menò vita sì ascetica e contemplativa, da non permettere che si supponga di lui simil cosa. In tutto il tempo della sua missione, non vide che due volte sole il granvisir ed in tutt'e due le visite non pronunziò quattro parole; sicchè la seconda volta A'ali pascià, « *ne sachant à quel saint se vouer* » per mettere in discorso quest'uomo, che lo imbarazzava col suo completo mutismo, gli domandò come andavano gli affari d'Italia. Il diplomatico piemontese rispose con ammirabile ingenuità ch'ei da più mesi non leggeva giornali; furono queste, oltre i complimenti d'uso, le sole parole scambiate in una visita di più di mezz'ora.

---

zione di qualità comune, nè quella di esistenza, essa non può formare alcun giudizio nè alcuna idea senza il soccorso d'un principio innato, e ad ogni sua operazione preesistente.

« 4. Che puossi dubitare che la indicata inesattezza sia da ciò proceduta che l'ab. Rosmini, anzichè rimontare alla origine delle idee, e ragionare di esse, secondo i primitivi loro modi, abbia voluto ragionare sulle parole, secondo il significato che vien loro attribuito nella presente condizione della civiltà e della filosofia.

« 5. Che, in generale, l'ab. Rosmini fa troppo uso dell'analisi psicologica, e, per dar fondamento alle sue dottrine, sembra che consideri quest'analisi come fosse reale, mentre in fatto è ideale soltanto, poichè le facoltà e le operazioni, che con essa si distinguono nell'anima, non sono che forme del discorso, adoperate per significare le permutazioni, che prova l'anima stessa sperimentando le impressioni della realtà esteriore, e i varii gradi per cui passa nello spiegamento e nell'esercizio della propria attività. »

In conseguenza di tutto ciò, sembra al critico che siavi buona ragione per ritenere: non esser bene dimostrata la necessità d'un ente innato per render possibile il progresso delle operazioni dell'anima; la qual necessità costituendo il fondamento delle dottrine dell'ab. Rosmini sulla origine delle idee, la solidità dell'intero sistema può esser quindi rivocata in dubbio.

. *Opere di filosofia.* — Milano 1839, 6 vol. in 8.° (Fanno parte dell'intera Raccolta di tutte le sue opere.)

La filosofia, secondo l'autore, è di per sè stessa ed essenzialmente teoretica; ma fra gli oggetti, de' quali ella tratta, vi ha l'azione, cioè la pratica; quindi è, per brevità di parlare, che si usò fin qui di denominare *filosofia pratica* quella che tratta della pratica, che è quanto a dire che dà la teoria della *pratica*. Ora la scienza morale, non solo è teoria della pratica, ma ben anco è *ordinata* per noi alla pratica; proprietà che la distingue da tutti que' trattati, i quali ragionano della perfezione, che debbono aver le cose che in nostro potere non sono.

E facendosi ad indagare in che cosa differisca l'ufficio della morale da quello delle altre scienze, trova che la differenza è immensa; mentre, a troppa ragione, si può vendicare a essa sola il nobilissimo incarico di regolatrice delle azioni umane. Fra la morale e le arti belle, la differenza è poi più notabile ancora; imperciocchè (egli dice) « 1.° La morale rende « *buone* le azioni umane, quando le altre arti non fan- « no che renderle *atte* ad ottenere qualche effetto e- « steriore, a produrre qualche cosa di diverso dall'uomo, « come una statua, una macchina, od una manifatura. « La bontà dunque di queste azioni non termina nelle « azioni stesse, ma nella cosa prodotta, ed è relativa « a questa; 2.° La morale abbonisce le azioni in quan- « to sono umane (bontà d'intenzione), le altre arti « abboniscono le azioni solo rispetto all'effetto che « producono, e alla industria del produrlo, e non ri- « spetto all'intenzione finale, colla quale si produce; « 3.° La bontà morale stendesi per conseguente a « tutte le umane azioni, ed in tutte è essenzialmente la « stessa; la bontà relativa delle azioni, appartenenti « alle arti, stendesi unicamente a que' singolari com- « plessi d'azioni, che formano le arti diverse; e in « ciascun'arte la bontà, o piuttosto l'*attitudine* delle « azioni, è diversa secondo l'oggetto dell'arte. »

Le quali cose tutte, nel tempo che giovano a mostrare qual sia l'indole nativa delle scienze morali, cominciano anco a disegnar loro intorno la periferia, entro la quale si stanno.

« Ma qualche cosa (ei ripiglia) si richiede ancora a tracciare con precisione i contorni della scienza morale.

« Che la bontà, la perfezione dell'uomo sia il bene, il solo bene di esso uomo, non può dubitarsi: imperciocchè, come mai sarà per l'uomo un bene, ciò onde l'uomo non riesce migliore? Nè pure può dubitarsi che il perfezionamento umano non dipenda dall'osservanza di quelle norme, che raccoglie la scienza morale, contenendosi questo appunto nella definizione della scienza. Tuttavia una considerazione dee farsi. Queste norme, secondo le quali vivendo, l'uomo si abbonisce e si perfeziona, hanno esse un valore indipendente dall'uomo stesso? L'esame profondo di questa questione tanto difficile, e tanto importante, conduce a rispondere affermativamente: conduce a convincersi che la necessità di ubbidire alle regole dell'onesto e del giusto, non iscaturisce dalla considerazione che, coll'ubbidirvi, l'uomo si perfeziona: la perfezione dell'uomo è un effetto di quella obbedienza, ma non è la ragione di essa. L'obbligazione di uniformare noi stessi alla onestà ed alla giustizia, è semplice, immediata, assoluta; è indipendente dalla considerazione degli effetti, che apporta una tale uniformazione in chi la opera; è un'autorità, che si manifesta a noi col solo presentarcisi alla mente la regola dell'onestà; la qual regola per sè stessa, non per altro riguardo di sorte alcuna, chiede somma e non dispensabile riverenza. »

Passa quindi a distinguere la morale pura dall'applicata, osservando che la morale *pura* tratta del principio morale, e di tutte le condizioni dell'applicarlo; quando la morale *applicata* eseguisce questa applicazione del principio ai varii complessi d'azioni umane; e ne deduce le norme morali, compartite nelle loro varie, più o meno ampie categorie, e traccia quindi dell'una e dell'altra le principali suddivisioni; vale a dire distingue la morale pura in tre parti, le quali si occupano delle seguenti ricerche:

« 1.° Qual sia il principio della morale, sede dell'obbligazione, e generatore di tutte le leggi.

« 2.° Qual sia la condizione del soggetto, a cui un tale principio deve applicarsi.

« 3.° Qual sia il modo di applicarlo.

Alle quali tre parti importandogli d'assegnare tre nomi, che le distinguessero, chiamò la prima *Nomologia pura*; la seconda *Antropologia morale*, e la terza *Logica morale*.

Avvisò poi di separare la *morale applicata* in due parti, una delle quali trattasse delle *leggi e formole morali nella loro formazione* (in sè stesse), l'altra delle *leggi e formole morali*, nella loro *esecuzione* (sul soggetto). E certo sotto questi due titoli si possono agevolmente ridurre tutte le materie morali.

Riassumendo, o riepilogando il contenuto di tutta l'opera: tratta nel 1.° volume dei *Principii della scienza*, ponendo che la prima legge morale altro non sia che quella prima idea madre o nozione, colla quale si formano i giudizii morali; principio, che ha tentato più largamente di sviluppare nel suo *Saggio sull'origine delle idee.* Fa quindi una storia comparativa e critica dei diversi sistemi de' filosofi intorno al principio della morale, premettendovi il suo.

Nel quale suo sistema toglie a dimostrare: che non è necessario ammetter d'innato se non l'idea della possibilità dell'ente, la quale, unita alla sensazione, basta a produrre tutte le altre, e così l'intelletto e la ragione umana. Questa prima percezione dell'ente intuito in universale è fonte della certezza; nè possono gli scettici dubitare ch'essa sia illusione; onde è la verità stessa, e genera la cognizione dei corpi, di noi, di Dio, della legge morale, il nesso del mondo ideale col reale, della vita teoretica e speculativa colla pratica.

Nel II volume, intitolato: *Antropologia in servigio della scienza morale*, dà *dell'uomo* queste due definizioni, a riscontro di quelle già date da Platone e da Aristotele:

1.° L'uomo è un soggetto animale intellettivo e volitivo.

« 2.° L'uomo è un soggetto animale, dotato dell'intuizione dell'essere ideale, indeterminato, e operante secondo l'animalità e l'intelligenza.

Ed entrando a ragionare dell'*animalità*, definisce 1.° l'*animale* un essere individuo materialmente sensitivo e istintivo; 2.° la *vita animale* un incessante produzione del sentimento corporeo o materiale; 3.° la *vita in quanto s'attribuisce al principio sensitivo*, o sia all'anima, lo stesso sentimento corporeo o materiale; 4.° la *vita, in quanto s'attribuisce al corpo*, quell'atto, col quale il corpo agendo nell'anima vi produce incessantemente il sentimento corporeo o materiale; 5.° la *vita, in quanto si attribuisce al corpo anatomico*, l'incessante riproduzione di tutti quei fenomeni extra-soggettivi, i quali procedono, accompagnano, e susseguono parallelamente il sentimento materiale.

E passando alla *spiritualità*, dice: 1.° che l'*intelletto, elemento della natura umana*, è il *soggetto uomo*, in quanto intuisce l'essere ideale indeterminato; 2.° che l'*intelletto potenza* (detto anche intendimento) è la facoltà d'intuire gli enti ideali determinati; 3.° che la ragione è la facoltà di applicare l'essere ideale, indeterminato, ai sentimenti e agli enti reali e ideali; 4. che la *volontà* è la facoltà di tendere in un oggetto conosciuto; 5. che la *libertà* è la facoltà di determinare la volontà ad una volizione, o alla sua contraria.

Finalmente, parlando del *soggetto uomo* stabilisce: 1. che *essenza* è ciò che lo spirito intuisce nell'idea; 2. che *sostanza* è l'atto, onde un'essenza sussiste; 3. che *individuo* (sostanziale) è una sostanza, in quanto è una, indivisibile, incomunicabile, ed ha tutto ciò che si richiede per sussistere; 4 che *soggetto* è un individuo senziente, in quanto contiene in sè un principio attivo supremo; 5. che *soggetto intellettivo* è un soggetto, che intuisce l'essere ideale; 6. che *soggetto umano* è un soggetto principio insieme dell'animalità e dell'intelligenza; 7. che l'*Io* è un principio attivo supremo in una data natura, in quanto egli ha la coscienza di sè stesso: 8. che *persona* è un soggetto intellettivo, in quanto contiene un principio attivo supremo.

In una parola, toglie a dimostrare che i moltiplici elementi, di cui risulta l'umana natura, formano insieme una perfetta unità; che tutto è connesso nell'uomo, che tutto cospira ad un solo fine; che la materia è investita dal sentimento animale, che tende a dominarla pienamente. Che nel sentimento s'inizia e procede, e s'acchiude l'istinto: l'unità dell'istinto costituendo l'individuo. Ma sopra l'animal sentimento, sorgere un principio maggiore, intuente l'essere ideale, destinato a dominare per intero il sentimento medesimo.

« Questo principio soggettivo (egli dice) si manifesta sotto le forme di ragione e di volontà: così esiste la persona. Egli è dominato alla sua volta da delle leggi ideologiche e fisiche, le quali sortono dall'ordine intrinseco dell'essere ideale e dell'essere reale. Le leggi, che emanano dall'essere reale, tengono una determinata relazione colle leggi, che emanano dall'essere ideale; e di qui la moralità. La persona, in virtù di questo rapporto, divien morale, entra nella sfera di quelle cose, che partecipano dell'infinito, che acquistano un infinito prezzo. Ma il principio soggettivo, di cui parliamo, non si lascia però dominare interamente da tali leggi, nè conserva necessariamente il naturale rapporto; ma, o si sottrae alle stesse, o liberamente vi si sottomette; quindi una nuova forma di attività, la libertà. In quest'ultima forma sta il fastigio dell'umana natura. Poichè non basta che si consideri quest'attività, sì elevata sopra tutte le altre, in sè stessa; conviene meditarla nel suo atto, e ne' maravigliosi effetti di lui. Per quest'atto l'uomo meritò: egli si unisce di proprio moto a tutti gli enti, al fonte degli enti, gli ama tutti, e da tutti riscuote l'amore, trasfonde in tutti sè stesso, e tutti si trasfondono in lui: rallarga allora i proprii suoi limiti, completa la sua natura angusta e deficiente: non fruisce più solo di sè, minima particella di essere, ma fruisce di tutta l'entità, e nel mare dell'essere essenziale trova e riceve la propria felicità: questo è il fine dell'uomo, l'altissimo fine della *persona*, e conseguentemente della *natura umana*: e questa comunicazione, questa società mutua degli enti, è il fine dell'universo. »

FEDERICO FEDERIGO.

« Dopo tutto ciò, ditemi s'egli è possibile credere che un simile trappista abbia pensato o fatto qualche cosa ! »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 novembre.

Il giornale palmerstoniano, il *Morning Post*, da tre o quattro giorni in qua, è affetto da una specie d'itterizia, o da qualche malattia consimile, la quale gli fa vedere da per tutto agenti russi. Nell'ultimo suo articolo (vo' dire quello di lunedì), il quale destò un qualche rumore in Francia, e più lo desterà altrove, pei termini violentissimi e per le minacce e le insolenze scagliate alla Russia, il *Morning Post* ci mostrava quegli agenti farsi coalizzatori della reazione e della rivoluzione ad un tempo, in Italia e in Spagna ed in Francia; ce li dipingeva, ad un tratto, dando la mano sinistra alla polizia e la destra alle Società segrete, nè v'era sorta di nequizie, che non facesse fare all'oro russo. Oggi il *Morning Post* ritorna al suo prediletto argomento; e siccome, nell'odierno suo articolo, vi sono taluni storici accenni di qualche interesse, mi permetto di tradurvene qui alcuni paragrafi:

« La famiglia dei Romanoff è composta di due nature. Vi è l'antica indole tartara e slavonica, nella quale venne insinuata una larga dose di germanismo. In Paolo, l'elemento tartaro dominò totalmente, ma ne' figli e' si modificò in varia guisa. Alessandro, il maggiore, era dolce, affabile, ma in fondo sottile ed insidioso; Costantino era brutale, feroce, sospettoso ed astuto, mentre Nicolò, il più giovane, era un amalgama dei due fratelli, talvolta gentile e molle, tal altra longanime e paziente, di tratto in tratto aperto e candido, ma più di frequente sfidato e perfido. Queste diversità di carattere trapassarono nei nepoti come esisterono nei figli di Paolo. L'Imperatore presente, Alessandro, è di dolce favella, passivo e placido; mentre il fratello suo Costantino è oltremodo attivo, brusco ed alquanto brutale, come il zio, di cui porta il nome. Ma la disposizione del carattere d'un Principe russo a nulla monta, quando egli ascende sul trono. Lo Czar, qualunque ei sia, dee proseguire la politica tradizionale dell'Impero, se non per convincimento, almen per timore. Nè i soli Principi imperiali trovansi astretti a tal regola indeclinabile. I ministri, pur dessi, hanno la lor via tracciata anticipatamente. Il ministro degli affari esteri è quasi uniformemente obbligato di seguire la linea del vecchio partito moscovita, partito bellicoso ed aggressivo nelle sue tradizioni; senza di che ei si troverebbe ad essere sommariamente balzato dal suo seggio. Da ciò proviene che l'Imperatore ed il suo ministro hanno in riserva nella diplomazia russa, non per la mostra, ma per la pratica attiva e pel malvagio uso, uomini adatti a tutte le circostanze, alcuni pronti a comandare ed a minacciare, altri a lusingare ed a blandire, varii a far la parte dei casisti e dei ser Appuntini, varii altri per accumular menzogne sovra menzogne pel bene del loro paese. Poco importa in quale paese sieno nati questi strumenti, o quale credo essi professino: l'importante è ch'eglino sieno obbedienti, servizievoli e senza scrupoli. »

Da questo punto di partenza, il *Morning Post* prende a viaggiare ipoteticamente fra le ambagi ed i perigli, che, a detto suo, la Russia va ora suscitando nei Principati danubiani, i quali saranno il suo campo di battaglia diplomatico per seminare discordie e divisioni tra la Francia e l'Inghilterra, e tentare gli estremi sforzi, affinchè elleno finiscano col trovarsi in aperta collisione.

Tale è la profezia, che da tre giorni ci fa risonare all'orecchio il *Morning Post*, quasi ci volesse premunire e porre in guardia dalla sorpresa di gravi avvenimenti.

Per venire a qualche notizia, che esca dalla sfera di quelle del *Morning Post*, vi notificherò essere ormai cosa decisa che la squadra inglese, rinforzata di nuovi vascelli, svernerà nel mar Nero, scegliendo per sua stazione Sinope; essendo questo il solo porto ben riparato da' venti, colà posseduto dalla Turchia.

Il sig. Peter, addetto alla Legazione britannica a Napoli, giunse qui iersera. Egli riaccese gli spiriti marziali de' membri palmerstoniani del *Reform-Club*. La spedizione a Napoli è reputata indispensabile, giacchè par certo che il Re di Napoli non farà nulla per ingrazianarsi l'Inghilterra.

Il gran campione della libertà commerciale, Riccardo Cobden, si ritira dall'agone politico. Alcuni mesi fa, l'animo suo fu crudelmente provato dalla morte del figlio; e per ciò, durante tutta la sessione parlamentare, ei non aprì bocca, e comparve forse cinque o sei volte alla Camera de' comuni. Ora, siccome parrebbe debolezza per un rude discendente de' Normanni d'addurre motivi di delicate affezioni a spogliarsi d'una carica parlamentare, mentre, all'invece, una ragione pecuniaria è alla portata di tutte le intelligenze e riesce di grande eloquenza per ogni vero e serio *gentleman*, gli amici di Cobden cominciano a spargere in *Riding* (parte occidentale) che la fortuna dell'illustre *free-trader* ha d'uopo dell'esclusiva sua attenzione, per alcune improvvise lesioni ultimamente sofferte; mentre, dall'altro lato, la mal ferma sua salute non gli permette più di tutelare in Parlamento i molti interessi locali del *West Yorkshire*, come da questi sarebbe richiesto. Varie adunanze vennero già tenute dai principali costituenti di quell'importante distretto, e sembra che il successore di Riccardo Cobden sarà lord Goderich.

Di funesti accidenti, de' quali sempre ridonda una immensa capitale come la nostra, non vi parlo che in casi straordinarii; per ciò vi mentovo soltanto *en passant*, la collisione, avvenuta per la seconda volta in una settimana, sulla strada ferrata della linea *North-Western* di Londra. Lunedì sera, appena ne corse la notizia ne' *clubs* e ne' teatri, fu detto che, fra morti e feriti, non si contavano meno di 50 persone. Oggi risulta dalla inchiesta ufficiale che gl'individui peggio trattati sommano a diciotto: parecchi hanno gambe e braccia rotte: lord Byron e sua moglie sono rimasti assai malconci: temesi nella nobile dama una paralisi prodotta da concussione cerebrale. Due altri malanni, crescenti tutt'i dì, sono la miseria e i furti. Quasi ogni giorno i *policemen* raccolgono povere donne, o fanciulli o vecchi impotenti, moribondi di fame. Condotti ai *workhouses*, essi spirano!

In quanto alle ruberie, si è soprattutto per esse che il vivere in Londra diventa di giorno in giorno più pericoloso. Lo stesso grave organo semi-uffiziale, *The Globe*, aveva ultimamente un articolo sul *disturbed state* della metropoli, ed i reclami e le denunzie di coloro, i quali, fra il serio e il gaio, annunziano al Governo la poca loro sodisfazione di essere *garroted*, empiono tutt'i giornali. Havvi chi propone d'adottare generalmente l'uso di andar muniti di *revolver*, come si fa in America. Insomma, l'è un affar serio.

Consoliamoci con meno triste immagini.

I teatri fanno affari grossi; tutti sono pieni zeppi di spettatori. In tre teatri, il *Surrey*, il *Victoria* e il *National Standard*, rappresentasi una diversa versione drammatica dell'ultimo romanzo della Beecher Stow, *Dred*, di cui già vi parlai. Al *Drurylane*, il primo saggio, fatto nella decorsa settimana, di rappresentazioni d'opere italiana a prezzi ribassati, sembra riuscito così proficuo, che l'impresario Smith (il quale è un Israelita editore dell'unico giornale che, insieme all'*Observer*, si pubblichi in domenica: *The Sunday Times*), si decise a rinnovare lo sperimento nella prossima settimana: i soliti cantanti, cioè la Grisi, la Gassier, l'Amedei, il Gassier, il Lorini, il Formes, ec., daranno le solite opere. Stasera Jullien apre i suoi *Concerti-passeggiate* al *Teatro della Regina*, ad uno scellino. Esso scritturò la Caterina Hayez, che canterà in tutte le lingue del mondo.

Il sig. Sala, pittore inglese, oriundo italiano, il quale, come parmi avervi annunziato, si temeva fosse arrestato nella sua visita in Russia, fatta per conto del giornale di Carlo Dickens *Household Words*, e che improvvisamente torna fra noi, ebbe ragione a non mandare per la posta le sue impressioni di viaggio nella Russia, le quali ora compariscono in lunghi frammenti settimanali sul foglio popolare del nostro popolarissimo romanziere. V'han dentro rivelazioni da meritare al nostro giornalista d'esser mandato dieci volte in Siberia. Lo stesso Carlo Dickens, nel suo fascicolo di novembre del romanzo *Little Dorrit* (giacchè sapete essere uso de' nostri romanzieri popolari di stampare per proprio conto i loro lavori in dispense mensuali) pone a profitto le impressioni di viaggio da esso provate in Italia or fa dieci o dodici anni, e consacra alcune belle pagine a Venezia ed a Roma. Per oggi ho terminato.

BELGIO

La mattina del 6, alle 9 antimeridiane, il Principe Alfredo d'Inghilterra partì da Brusselles per la Germania, accompagnato fino alla stazione dal Conte di Fiandre. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 7 novembre.

La voce corsa d'un prossimo viaggio del Principe Napoleone in Oriente è dichiarata priva di fondamento. S. A. I. è ritornata qui dal suo viaggio a Stuttgart. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, il 7 novembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« L'Imperatore passa il suo tempo al lavoro più che alla caccia. Ogni esercizio troppo violento gli è d'altronde proibito dai medici, tanto più che le nebbie foltissime, che ritornano ad offuscare il cielo, hanno ricondotto seco que' dolori reumatici, dei quali Napoleone III era però quasi perfettamente guarito a Plombières ed a Biarritz.

« Il *Moniteur* annunzia il sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, aver consegnato all'Imperatore una lettera autografa di Alessandro II; e io posso assicurarvi lui essere restato oltre a due ore in udienza privata, e nell'uscire dal colloquio avere mostrato un aspetto ilare, il quale dà motivo di credere la lega franco-russa venir facendo ogni dì nuovi progressi. »

La Francia ha perduto uno de' suoi più grandi artisti: Paolo Delaroche, autore di tante opere celebri, fra cui i quadri di *Giovanna Grey* e *Cromwello*, è morto da idropisia al fegato, in età di 59 anni.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 6 novembre.*

Da quanto si rileva, il matrimonio di S. A. R. la Principessa Anna di Sassonia, con S. A. I. il Granduca di Toscana, verrà celebrato il 24 corrente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 novembre.

È giunta di ritorno da Vienna la Deputazione, stata spedita colà dalle Provincie, dai Municipii e dalle Camere di commercio di Venezia, di Padova e Rovigo, per esporre a S. M. I. R. A. il desiderio di queste popolazioni, di veder costruita la strada ferrata del Polesine, e per assoggettar la preghiera che frattanto sia in massima approvata quella linea, con assicurare alla Società, che fosse per assumerla, gli stessi favori, che furono già concessi a tutte le altre Imprese di strade ferrate.

S. M. I. R. si degnò di dichiarare ad essa Deputazione di conoscer tutta l'importanza e tutta l'utilità della linea del Polesine; ed eguale persuasione ebbero ad esternarle tutti i Ministri, a cui quella si è presentata. La massima della costruzione di quella linea si può adunque ritener per decisa; ed anche rispetto al tempo, fu data assicurazione che sarà il più breve possibile.

La Deputazione trovò presso tutti i Ministri, ed altri influenti personaggi, l'accoglienza più benevola e confortante; e prima di partire da Vienna, ebbe l'onore di essere invitata a splendido banchetto da S. E. il sig. conte di Buol, Ministro degli affari esterni.

Sentiamo che domani vi sarà seduta generale di tutte le Rappresentanze interessate, presso la nostra Camera di commercio, per intendere il rapporto della Deputazione, e per prendere quelle deliberazioni, che si mostreranno necessarie, per più prontamente e più sicuramente ottenere lo scopo che si contempla.

I fogli di Parigi, in data dell'8, or ora giunti, altro non ci recano d'importante che il tenore de' discorsi, profferiti da lord Palmerston nella sua gita a Manchester.

Que' discorsi non toccarono se non per incidenza delle grandi questioni del momento. Lord Palmerston disse, come annunziava il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, esser sua opinione che la pace durerebbe, ma che la sua durata dipendeva dalla fedeltà, con cui fossero adempiute le condizioni pattuite. « Spero, ei disse, che la Potenza, la quale suscitò « contro sè stessa l'ostilità di tutta l'Europa col pie« no obblio de' diritti e de' doveri internazionali, osser« verà il trattato, ch'ella ha sottoscritto, e l'adempie« rà di buona fede; e senza niun dubbio, la pace sarà « allora di lunga durata. » Il ministro terminò con un'allusione alle cose di Napoli.

In complesso, nota la *Presse*, que' discorsi ebbero un carattere più economico che politico; il che era naturale, poichè il luogo della scena era una delle metropoli industriali dell'Inghilterra.

Nel resto, i giornali francesi d'oggi non hanno, neppure per telegrafo, nessuna notizia di conto.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 10 novembre.

Le ultime notizie da Costantinopoli, che ricevemmo colla posta di terra, giungono fino al 2 novembre. Sono dunque di data più recente di quelle, che giunsero dal Levante a Trieste coll'ultimo piroscafo del Lloyd, e che oggi furono pubblicate a Vienna.

La lotta delle passioni, degl'interessi e degl'intrighi continuava ancora nel 2 corr. La vittoria, riportata da lord Redcliffe « quel Menzikoff a vapore », come lo chiama il conte Walewski, non è che apparente. La posizione di A'alì pascià era divenuta insostenibile perchè egli si era avviluppato in aperte contraddizioni. Dall'Inghilterra chiedeva che ritirasse la flotta dal mar Nero: dall'Austria che sgombrasse i Principati: e tutto ciò per desiderio espresso della Russia e della Francia. Al tempo stesso, d'accordo cogl'inviati inglese ed austriaco, preparava i firmani per la convocazione dei Divani *ad hoc*, ai quali la Russia e la Francia tosto violentemente si opposero. A'alì pascià voleva contentar tutti. Ma trovò da ogni parte ostacoli. In siffatte circostanze il sig. di Thouvenel andò da Rescid pascià per proporgli di adoperarsi per lui presso il Sultano, a fine di farlo nominare granvisir. Ma fece lo stesso dodici ore più tardi lord Redcliffe col Sultano. Quest'ultimo, stretto da ogni lato, incaricò Rescid pascià di formare un nuovo Ministero. Ma nel 2 novembre dicevasi a Costantinopoli che Fuad pascià sarebbe rimasto *reis effendi*, e che A'alì pascià avrebbe assunto la presidenza della Commissione del *Tanzimat*. Queste mosse diplomatiche sono senza importanza. Si tratta di cosa ben più grave. La guerra contro la Persia, che l'Inghilterra è in procinto d'intraprendere, a sè rivolge l'attenzione della Russia, e sta quindi nell'interesse dell'Inghilterra di aver un pretesto per far isvernare a Sinope una potente flotta. Ma i Franco-russi vogliono fare lo stesso. Dicesi che una flotta combinata franco-russa penetrerà nel mar Nero, e che, in mancanza d'altro porto, svernerà a Sebastopoli, se le differenze fra l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Austria non dovessero venir appianate mediante accordo e nuove conferenze. Un pubblicista aver dee grande abilità per isfuggire ai meandri del labirinto orientale, vale a dire per trovarvisi a suo agio.

Meno complicate sembrano le cose di Napoli. Il sig. di Carafa ha scritto una circolare agl'inviati napoletani all'esterno, colla quale gl'informa dello stato della pendente questione. Lettere dirette da Napoli confermano la notizia che il Principe di Calabria farà un viaggio alle Corti cattoliche dell'Alemagna, per trovarvi una sposa. Dicesi eziandio che il decreto d'amnistia, del quale si è tanto parlato, verrà pubblicato a Napoli per le feste di Natale.

Le LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Francesco Carlo e Ferdinando Massimiliano sono giunti a Vienna da Dresda. S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sua consorte sono aspettati oggi a Praga, e posdomani giungeranno a Vienna, per recarsi dopo cinque giorni di dimora ad Innsbruck.

Il *Donau*, che qui veniva pubblicato, ha cessato, come ho detto da ultimo, di comparire. Il *deficit* importa fior. 34,000. Invece, il noto pubblicista, signor Warrens, pubblicherà col 1.° gennaio 1857 un giornale politico.

Roma 8 novembre.

Nei giorni 26, 27 e 28 del p. p. ottobre, le truppe pontificie, in seguito dei presi concerti col comandante in capo dell'armata austriaca, si collocarono in guarnigione nelle varie città di Romagna, dalle quali simultaneamente si ritirarono le truppe imperiali, tutto essendo proceduto col migliore ordine, colla migliore buona intelligenza fra i capi delle truppe pontificie e delle austriache. In tal modo, le truppe imperiali nello Stato pontificio non occupano ora che le città di Bologna e di Ancona. *(G. di R.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 8 novembre.

Lord Palmerston ringraziò a Liverpool la marineria mercantile per l'appoggio, da essa dato nella guerra. Consolidato 92 7/8.

Parigi 9 novembre.

Il *Moniteur* annuncia aver l'Imperatore e l'Imperatrice visitato, nell'8 corrente, varii Stabilimenti di beneficenza a Compiègne. Essi giungeranno a Saint-Cloud la sera del 9 corrente. I Principi Girolamo e Napoleone ricevettero l'8 corrente il Principe ereditario di Toscana. Ier sera, rendita 3 p. % 66:57 1/2.

Parigi 9 novembre

La Dieta di Francoforte adottò ad unanimità un sistema di fortificazioni pel Regno di Prussia. *(G.P.)*

Parigi 10 novembre.

Si ha da Berlino: « L'Inghilterra e l'Austria non hanno il diritto d'interpretare da sè sole il trattato di pace. Tutte le Potenze, che lo hanno firmato, devono concorrervi. La Russia ha ragione di domandare la riunione delle conferenze. » *(G. P.)*

Francoforte 8 novembre.

L'Assemblea federale, nella sessione di giovedì, ha adottato ad unanimità la proposta relativa a Neuchâtel. Essa aderisce al protocollo di Londra, patrocina la liberazione de' regii prigionieri, e vuol dare appoggio con tutta energia ad ulteriori corrispondenti passi della Prussia.

BORSA DI VIENNA del 11 novembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	80 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	82 5/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	69 3/4
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		—
» » 1839 »		—
» » 1854 »		105 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	86
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	73 3/8
Azioni della Banca	al 5 »	1019
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		—
» Istituto di credito		303
» della Str. ferr. con pag. intero		—
» » con pag. in rate		312 1/8
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		255
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
» » 2.ª emiss. con priorità		—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		576
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		—
» Ponte a catene di Pest		—
» della Str. ferr. di Como a L. 42		—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 106	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» —	2/m.
Lione per 300 franchi	» —	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 106	2 m. l.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.19 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 7/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 104 1/8	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	258	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	10 1/8	

Borsa di Parigi dell'11 novembre — Quattro 1/2 p. % 90.50. — Tre p. % 66.60

Borsa di Londra dell'11 novembre - Consol. 92 7/8

Trieste 11 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 3/4 p. %

VARIETA'.

Un antico impiegato superiore al Ministero degli esteri, in Francia, il signor Locard di Noel, è morto testè a Saint-Etienne. In una lettera, indirizzata da un suo amico, il dottor Soviche, al *Salut public*, troviamo alcuni curiosi particolari sull'origine di un opuscolo, dato alla luce nell'ottobre del 1800. Questo scritto, intitolato: *Parallelo tra Cesare, Cromuello, Monk e Bonaparte*, era di Luciano Bonaparte. Il Primo Console ebbe sentore di tal cosa, e pensò da prima ad allontanare suo fratello, cui nominò ambasciatore in Spagna. Pochi giorni dopo la partenza di Luciano, e quando ancora si dubitava chi fosse il vero autore dell'opuscolo, il signor Locard era stato incaricato di far la ricerca di un libro nella biblioteca del gabinetto, poc'anzi abbandonato dal fratello del Primo Console. Per inavvertenza, egli rovesciò il seggiolone ministeriale, e di sotto al cuscino sfuggì un quaderno, scritto interamente per mano di Luciano, con molte cancellature: era il manoscritto del *Parallelo*. Il sig. Locard se ne impadronì, e lo portò all'accademico Arnaud, amico intimo di Luciano Bonaparte. Questi scrisse incontanente a Luciano, che aveva allora allora varcati i Pirenei: « Siate tranquillo, il vostro manoscritto è in salvo. » Il segreto fu custodito sì bene, che nella, sua *Storia del Consolato e dell'Impero*, il sig. Thiers attribuisce ancora il *Parallelo* al signor di Fontanes.

Un raro esempio di perseveranza, coronata da favorevole successo, è raccontato dal *Courrier du Bas-Rhin*. Una giovane forese, Vittorina Lavalette, si sentì sempre attirata vivamente allo studio. Ma i suoi parenti, essendo poverissimi, non solamente non erano in grado di farla ammaestrare, ma, dovendo oltracciò aiutarsi del guadagno, ch'ella potesse procacciar loro col lavoro, l'acconciarono a servire a Belfort. Ivi presso un panattiere, ove certo non le mancava il lavoro, trovò mezzo, furando alcune ore al sonno, di compiere la sua istruzione, ed ottenne un brevetto d'istitutrice al concorso, ch'ebbe luogo a Colmar il 28 agosto. Il concorso ammetteva 37 aspiranti. Di queste 20 furono scartate nelle prime prove, e la Vittorina ebbe uno dei primi numeri delle altre 17.

ARTICOLI COMUNICATI.

Scene della Giovanna di Guzman *alla Fenice.*

Negli spettacoli teatrali non piccola è la parte dello scenografo; ma, a meno che la sua immaginazione non possa spaziare sopra un vasto argomento, gli è difficile scuotere l'indifferenza del pubblico. Pure, se non a questo, riuscì almeno a sodisfarlo interamente il sig. *Antonio Morselli*, nelle scene della *Giovanna di Guzman*; quantunque limitato a un brevissimo spazio di tempo, e costretto a lavorare senza il soccorso dei suoi confratelli d'arte, occupati altrove, egli abbia dovuto più improvvisare che dipingere. Bellissima fra le altre è la scena del secondo atto, e quella che rappresenta il Gabinetto di Vasconcello. La vivacità del colorito, l'armonia delle tinte, la bellezza d'invenzione e la verità che si ammirano nel *Morselli*, ci fanno vivamente desiderare che l'egregio artista abbia occasione di dar prova di sè nuovamente, e in circostanze più favorevoli.

Venezia, novembre 1856. G. P— I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Ieri sono entrati due brig., ma i nomi non si conoscono ancora.

In granaglie non si dissero affari, dopo la vendita di st. 6000 granone a f. 4.30, pagato in valuta d'oro, pronto. Vendevansi olii di Bari comuni da tina a d.ᵗ 232 sc. 12, ed imbott. a d.ᵗ 240 con isc. 10 a 12 p. %. Fini di Bari, ma non finissimi, a d.ᵗ 265, sc. 5 p. %. Vendevansi ancora all'asta bar. 400 salacche di Spagna intorno austr. l. 7 al migl. Sono continuate le vendite nel riso di cui i prezzi si mantengono senza cambiamenti.

Le valute stanno invariate, le Banconote a 91 e 93 per obbl. a febbraio e marzo, il Prest. naz. a 77 3/4.

MONETE. — *Venezia 11 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb.met. 5 %	75 3/4
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	77 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	91 1/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.° corr.	77 1/4
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	106 1/8
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 11 novembre* 1856.

Amburgo	e f. 220 1/8	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/8
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 546 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/3
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 279 1/4
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 279 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		

Treviso 11 novembre. — L'odierno mercato non ci offerse varietà alcuna e pochissimi affari. I possessori di frumenti non vogliono ribassare dai prezzi fatti, da cui dipende l'inerzia. Si accordano agli stessi prezzi i frumentoni poco stagionati, ma le qualità che si possono conservare, non si cerca di esitare. La stagione è stata la più favorevole ad ogni lavoro di campagna, da cui cominciano le buone speranze dell'avvenire.

Mercato di LONIGO *del 10 novembre.* 1856.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.43	28.—	29.14
Frumentone	16.28	17.70	18.28
Riso nostrano	41.—	45.—	53.—
» cinese	31.—	33.—	34.—
Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 novembre 1856, ore 1 pom. — La fiacca disposizione nelle carte industriali crebbe di nuovo quest'oggi; sembra non esser quella basata affatto sulla generale situazione delle cose. Alla chiusa sorvenne un miglioramento rilevante. Le carte di Stato ferme. Le divise come ieri.

Prest. nazionale	5 %	...	82 5/8 — 82 3/4
» 1851 S. B.	5	...	89 — 90
» lomb.-ven.	5	...	93 1/2 — 93 3/4
Obbl. dello Stato	5	...	81 — 81 1/8
»	4 1/2	...	70 — 70 1/8
»	4	...	63 3/4 — 64
»	3	...	49 1/2 — 50
»	2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
»	1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	94 — 94 1/2
» Oedenburg »	5	...	92 1/2 — 93
» Pest »	4	...	93 — 93 1/2
» Milano »	4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	...	85 1/2 — 85 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	...	73 1/4 — 73 1/2
» » altre Pr.	5	...	80 — 81
» del Banco	2 1/2	...	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834		...	254 — 256
» » 1839		...	122 — 122 1/2
» » 1854		...	105 1/4 — 105 1/2
Vigl. rendita di Como		...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	...	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	...	82 1/2 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		89 — 89 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	115 — 116
Azioni della Banca naz.		...	1018 — 1020
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			294 — 295
» Banca di sconto A. I.			113 1/2 — 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.			250 — 252
» Ferd. del Nord			241 — 242
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			311 — 311 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.			102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore			565 — 568
» » 13.ª em.			560 — 562
» del Lloyd			430 — 432 1/2
» ponte catene Pest			78 — 79
» molino a vap. Vienna			80 — 81
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			24 — 25
» » 2.ª pr.			40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		...	72 1/2 — 72 3/4
» Windischgrätz			24 — 24 1/4
» Waldstein			23 3/4 — 24
» Keglevich			11 1/4 — 11 1/2
» Salm			38 1/4 — 38 1/2
» S. Genoies			39 — 39 1/4
» Palffy			37 1/2 — 38
» Clary			37 3/4 — 38

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 3/4	2/m.
Augusta	107 1/2	uso
Bucarest	258 1/2	31 g.
Costantinopoli	467	31 g.
Francoforte	105 7/8	3/m.
Livorno	105 3/4	2/m.
Londra	10.20	3 m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 1/8	
Napoleoni d'oro	8.18	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 novembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/8
» del prest. nazionale	» 5	82 5/8
»	» 4 1/2	70
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		73
Azioni della Banca		1025
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		291
Obbl. dello Stato pieno pagamento		295
» detto in rate		311
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2400
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		200 3/4
» » cong. S.-N. germ.		206
» della navig. sul Danubio		565
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 novembre 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 107 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 3/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.19 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123 1/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 5/8	2 m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 468	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	» 10 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Varoni Giovanni, possid. di Bellinzona. — Bramson Luigi, banch. pruss. — Wustandt Enrico, neg. pruss. — Cavallini Cesare, avv. di Torino. — Buckingham Samuele, propr. amer. — *Da Firenze:* Modigliani Angelo, poss. — *Da Ferrara:* Monti Pietro, poss. — *Da Ancona:* Almagia Alessandro, neg. — *Da Mantova:* Ravà Leone, poss. di Reggio. — *Da Rovigo:* Baratelli bar. Aldo, poss. di Ferrara. — *Da Trento:* Pixis Teodoro, pitt. stor. bavar. — Ambrosi Massimil., poss. di Malè. — *Da Combra:* Cristofori Francesco e Faustini Bartolommeo, poss. — *Da Brescia:* Badinelli Francesco, poss. — *Da Denno:* de Maistrelli Leopoldo, poss. — *Da Trieste:* Gottereau Paolina, poss. di Parigi. — Canello Giorgio, viceconsole greco in Venezia. — Bajamonti Antonio, med. di Spalato. — de Rin Vittore, poss. — Medich Michele, poss. di Zara. — Ognibene Erminio, poss. di Cremona. — *Da Padova:* Bonvicini Attilio, neg. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Medoro Augusto, poss. sardo. — Little Giorgio, poss. ingl. — Vipot Vittorio, poss. di Parigi. — Wachter Gius., neg. d'Innsbruck. — *Per Innsbruck:* Hällmeyer Francesco e Raemling Francesco, canonici di Speyer. — *Per Firenze:* Tares mons. Clemente, add. all'Amb. della S. Sede presso la Corte imp. russa. — de Bykoff, poss. di Pietroburgo. — *Per Trieste:* Barnes Tommaso e Bridges Gugl. poss. ingl. — Regny Lerue, neg. di Marsiglia. — Wehle Gius., poss. di Praga. — Paccanari Luigi, dott. in legge. — Mader Antonio, I. R. consigl. di polizia di Milano. — Simmonetta G. B., neg. di Milano.

Nell' 11 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Mercier Giulio, neg. di Ginevra. — Moretto Bartolommeo, neg. sardo. — di Chasteler march. Osvaldo, propr. belgio. — Valpincon Giacomo, notaio di Parigi. — *Da Mantova:* Paternieri Ignazio, poss. di Cremona. — *Da Trento:* Frizzi Luigi, poss. — *Da Padova:* Finzi Davide, poss. di Trieste. — Stetten Giacomo, neg. di Monaco. — *Da Ferrara:* de Patyansky Stefano, poss. di Lugo. — *Da Trieste:* Lemoign Vittore, ingegn. di Napoleonville. — Trinker Carlo, neg. di Gratz. — Johnstone Enrico, eccl. ingl. — Pedretti Carlo, dott. in legge di Milano. — *Da Treviso:* Meyer Carlo Federico, neg. svizz. — *Da Verona:* Karamsin Vlademiro, consigl. colleg. russo.

Partiti per Milano i signori: Pfeifer Teodoro e Wolff Francesco, poss. pruss. — Gevard Francesco, poss. francese. — Van Vaez Gustavo, lett. di Parigi. — Reiss Leopoldo, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Monti Pietro, poss. — *Per Trieste:* Varoni Gio., poss. di Bellinzona. — Miller Giorgio, poss. ingl. — Wünsch Adolfo, neg. di Brünn. — Ognibene Ermanno, poss. di Cremona. — de Rodakowsky cav. Sigismondo, avv. di Lemberg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre	Arrivati	1000
	Partiti	1170
L'11 detto	Arrivati	1050
	Partiti	1020

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l'11 novembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

40, 42, 80, 41, 65.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 20 novembre 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre. — Grismondi Gio. di Gius., d'anni 1 mesi 7. — Manzini Andriana fu Paolo, di 84, povera. — Mattortich Chiara fu Vincenzo, di 65, ricoverata. — Quinoli Fosca del Pio Luogo, d'anni 4. — Busato Maria Luigia di Aless., d'anni 1 mesi 6. — Ongaro Antonio fu Gius., di 64, vetraio. — Paterle Sebastiano di Pietro, di anni 2. — Folin Luigi di Antonio, di 18, muratore. — Pigliosierviez Paolo fu Gius., di 82, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 7 novembre. — Zamurchi Luigi di Sante, d'anni 13 mesi 6. — Nalon Elisabetta fu Gio., di 78, povera. — Veronese Maria di Gius., di 16, povera. — Candot Elisabetta di Agostino, di 16, cucitrice. — Canciani Maria di Giacomo, d'anni 36, mesi 7. — Rigamonti Rosa fu Gio., di 79, berettaia. — Totale, N. 6.

Nel giorno 8 novembre. — Velobütschor Enrico di Antonio, d'anni 2. — Gennari Laura fu Pietro, di 60, industriante. — Pio Eugenio di NN., di 35, industriante. — Munaro Pasqua di Martino, d'anni 1 mesi 8. — Navaro-Todesco Anna fu Gius., di 54, industriante. — Vitturi Sante di G. B., di 30, pescatore. — Salvari Atanasio fu Nicolò, di 27, negoziante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, giovedì 13, *Gemma di Vergy*, col ballo *La Rosiera*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *L'abbandono.* — *La commedia in giardino.* — Alle 8 e 1/4.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Chi dura vince*, del *Ricci*, col ballo: *I vecchi burlati*, del *Marocchesi*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il rinnegato* ovvero *Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 nov. - 6 ant.	336''', 40	+ 2, 7	1, 3	73	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 11 nov. alle 6 a. del 12:* Temp. mass. + 9°, 0; » min. + 5, 7.
2 pom.	335, 63	6, 6	2, 1	74	Nuvolo	N. N. E.¹		6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 14.
10 pom.	336, 50	6, 2	5, 3	78	Pioviggin.	S. E.²	5''', 64		*Fase:*

In un' epoca, ove, mercè le Associazioni, compionsi opere a così dir favolose, se lecito è dalle cose grani di scendere alle minime, volgasi lo sguardo a *Sernaglia*, umile ma altamente religioso paesello del Trivigiano.

Ivi, quel parroco, ripieno di santo zelo pel decoro del tempio di Dio, onde trar partito a' suoi magnanimi concepimenti, seppe, coll' espansione e mitezza del cuor suo, colla forza della parola e dell' esempio, legare a sè i pensieri de' suoi parrocchiani, sì che li persuase a riunire in uno tutte le loro braccia, assumendo pubbliche costruzioni e manutenzioni stradali, perchè col ricavato annuale si nobilitasse ognor più la Casa divina. Ed ecco qual opera primiera inaugurarsi un organo, primo parto completo del genio inventore del celebratissimo sig. Gio. Battista de' Lorenzi, Vicentino; indi alcuni sacri dipinti, fra cui un superbo gonfalone, lavoro del nob. sig. Lorenzo Andreetta di Ceneda, il quale diè un saggio luminoso del come ei valga a ricopiare in uno e la venustà di un Gian Bellino, e il colorito d' un Tiziano; poi un grandioso e perfetto concerto di tre campane uscite dalla rinomata Fonderia dei Bassanesi Colbachini: per nulla indi aggiungere e d' un apparato maestoso ad uso interno di chiesa, e del restauro radicale dell' altro tempio succursale di S. Rocco, che ora sta per iniziarsi, e d' altre cose di minor portata, che qui non è luogo di ricordare.

Bello oltremodo e toccante il mirare, nel novembre d' ogni anno, più centinaia di braccia, ad un cenno del Pastore, accorrere dovunque ei le chiama; esso presedere colla persona ai lavori, animar tutti a serbare giovialità, accordo e perseveranza.

Sia qui adunque tributata questa pubblica laude al parroco in primo luogo, che con istupenda annegazione fattosi tutto a tutti, quasi non fosse pago d' essersi accollate tante responsabilità, gravide sempre di incredibili cure e molestie, va in aggiunta prodigando l' ultimo suo obolo per il suo gregge, guadagnandosi così sempre più la stima, l' affetto, la fiducia d' ognuno; indi a quegli esimii e fortunati parrocchiani, che, con mirabile esempio di spirito religioso, sanno a tal segno posporre la quotidiana loro mercede alla gloria del Signore.

26 ottobre 1856.

ALCUNI AMMIRATORI.

Relazioni di guarigioni ottenute coll' uso dell' Elisir *antifebbrile del de Munari.*

Bighetto Angelo, al servizio del dott. Novello, domiciliato in Calle del Traghetto a S. Barnaba, al N. 2788, soffriva, fino dai primi dello scorso agosto, di febbre quartana doppia, che aveva contratto nelle paludi del Moranzano. Adoprò contro la stessa replicatamente forti dosi di chinino sotto varie forme: ma tutto inutilmente, poichè la febbre ricompariva, assumendo verso l' equinozio d' autunno sintomi sempre più allarmanti. Venuto l' ammalato in cognizione dell' elisir antifebbrile del de Munari, mi consultò sulla opportunità di usar nel suo caso di questo rimedio, che prese col solito metodo da me praticato, appena finito l' ultimo accesso febbrile, che gli durava con sintomi perniciosi ventiquattro ore, sebbene il giorno avanti avesse preso trenta grani di chinino. L' esito dell' amministrazione di questo rimedio fu del tutto sodisfacente, poichè confermò anche in questo caso la sua portentosa virtù, non essendo più ricomparsa la febbre.

Regadini Sebastiano, pescivendolo di professione, abitante in Parrocchia a SS. Apostoli, Calle della Racchetta, Sottoportico e Corte dei Preti N. 3745, cadde malato fino dai primi giorni di settembre per febbre doppia terzana, contro alla quale tentò invano l' uso prolungato e ripetuto del chinino sotto varie forme. Disperato nella salute, poichè gli accessi si rendevano sempre più forti e frequenti, venne a consultarmi. Gli prescrissi tosto l' elisir antifebbrile del de Munari, ed anche in questo caso, come nel precedente, il rimedio sostenne trionfante la dura prova, risanandolo completamente e perfettamente dalla febbre.

Il racconto di queste due guarigioni (che possono essere da ognuno constatate) sono di conforto a tutti quei malati, i quali versassero nelle medesime circostanze dei due menzionati guariti. Quando si rammenti il noto aforismo d' Ippocrate, che dichiarava le febbri intermittenti d' autunno o croniche o mortali, e si rifletta che il cosmico secolare febbrifugo, il chinino, non aveva mostrato la sua virtù in questi due casi, in allora ogni vero amico della scienza e della umanità potrà valutare di quale importanza sia la scoperta del de Munari.

Venezia, 4.º novembre 1856.

GIACOMO dott. BOLOGNA.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

22. Giovan Giorgio Bodmer, miglioramento del regolatore del moto delle macchine a vapore, ruote idrauliche, turbine ec., del 31 ottobre 1850, al sesto anno, segreto.

23. Giovan Giorgio Bodmer, miglioria nell' assestamento delle strade ferrate e del metodo di esercizio, del 31 ottobre 1850, al sesto anno, segreto

24. Odoardo O' Brien, invenzione e miglioramento di un' arma da tiro che spara da sè, del 13 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

25. Leopoldo Köppel, invenzione e miglioramento di uno stenografo per informazioni d' indirizzi, del 21 ottobre 1852, al quarto anno, segreto.

26. Carlo Winternitz e Rodolfo Lechner, invenzione dei così detti giuochi geografici pei fanciulli, del 13 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

27. Giuseppe A. Grünwald, invenzione di una macchina da tessere circolarmente, del 7 novembre 1853, al terzo e quarto anno, segreto.

28. Giovan Giorgio Bodmer, miglioramento delle locomotive e dei vaggoni, del 31 ottobre 1850, al sesto anno, segreto.

29. Il medesimo, miglioramento delle macchine a vapore per terra e per acqua, del 31 ottobre 1850, al sesto anno, segreto.

30. Odoardo Cari-Mantrand, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del fosforo e dell' acido fosforico, del 13 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

31. Enrico Noblée (in origine conferito a Francesco Uchatius), invenzione di una nuova lampada a gas, del 31 ottobre 1852, al quarto anno, segreto

32. Luigi Heinrich, invenzione di una macchina da leggere disegni nei tessuti operati, del 12 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

33. Giovan Giuseppe Giulio Pierrard-Parpaite, invenzione di uno strumento da cardare qualunque sostanza filamentosa, del 19 ottobre 1853, al terzo anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

(2. pubb.)

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

AVVISO.

Si prevengono tutti quelli che intendono inscriversi, pel corrente anno scolastico 1856-57, come alunni di questa I. R. Accademia, che l' iscrizione nelle Matricole viene chiusa impreteribilmente, anche in quest' anno, nel giorno 21 corrente, giusta l' ossequiata Ordinanza ministeriale 21 luglio 1854, N. 3294, già pubblicata nel decorso 1855 nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 ottobre N. 238.

Quelli, che si presentassero più tardi, non potrebbero venire accettati, se non producendo alla Segreteria dell' Accademia prova, regolarmente documentata, la quale dimostrasse di essere stati impediti da legittima causa d' inscriversi nel tempo prescritto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia suddetta, Venezia 7 novembre 1856.

P. SELVATICO.

N. 3635. AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

Presso la dogana di Rovigo si è reso vacante un posto di ricevitore con l' annuo soldo di fior. 800, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo di un anno di soldo.

A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore o controllore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 2 dicembre p. v., entro la qual epoca dovranno gli aspiranti aver prodotte le loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigii prestati, l' idoneità a prestare la dovuta cauzione d' impiego, e di aver subito con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 2 novembre 1856.

N. 12489. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso pel posto di direttore di I classe del Lazzaretto marittimo in Martinschizza, cui va annesso l' appuntamento d' annui fior. 800, il godimento dell' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente ad un' annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. dicembre la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, l' incensurata condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare se egli si trovi in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all' Amministrazione portuale sanitaria nel litorale fiumano.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 ottobre 1856.

N. 43515 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21772-3666 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino terreno, sito in parrocchia di S. Silvestro in Calle del Sturion, al civ. N. 967 anagr. 683, allibrato nell' estimo stabile in Ditta Erario civile I. R ramo Demanio al N. 995 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 19:96, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1056:33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 19790. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Trib comm marittimo in Venezia Rende noto:

che nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuto nel locale di esso Tribunale l' esperimento d' asta per la rinnovazione del pavimento in pietra della sua sala d' ingresso e per l' applicazione di quattro inferriate, il primo lavoro sul dato regolatore di austr. L. 5047:68 ed il secondo di austr. L. 316.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale e si osserveranno nell' asta tutte le discipline vigenti.

Il relativo Capitolato sarà ostensibile alla Cancelleria del Tribunale suddetto in ore d' Ufficio nei giorni non festivi, ed i lavori verranno deliberati al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

Il presente verrà affisso all' albo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 7 novembre 1856.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 40289. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 settembre a. c. N. 20100-3425 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 13 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dell' appartamento di casa a S. Silvestro, Circondario di S. Giovanni di Rialto al civ. N. 471 anagr. 382 e delle tre botteghe in detta situazione, segnate coi civici NN. 471 anagr. 381; 472 anagr. 383; 473 anagr. 384, coerenziato il tutto dai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo 538.1 538.3, della complessiva superf. di pert. —:04 e rendita cens. di L. 393:12, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3000.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1200. AVVISO DI CONCORSO. (2ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo stipendio di fior. 500 aumentabili ai 600, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovante la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 2 novembre 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 25286. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Anna dei Boschi, nel Distretto di Legnago, di asserito diritto patronale della famiglia Rinaldi, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 26, ottobre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 22366. AVVISO. (2ª pubb.)

Nel giorno 17 novembre corr., alle ore 10 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta, per la costruzione de' lavori di ristauro occorrenti alla casa canonica di S. Silvestro in S. Caterina di questa città, di ius patronato regio.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 24 detto, ed al caso un terzo nel successivo 28.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 1918 cent. 73, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di aust. L. 190; nelle quali non è compresa quella per l' inserzione dell' Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che parimenti dovrà stare a carico del deliberatario; più con L. 40 per le spese dell' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 4 nov. 1856.
L' I. R. Delegato, Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Bartolommeo Giandomenici di Agordo, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.º novembre 1856.
Dall' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano.

È uscito il Manifesto di associazione al grande

LESSICO LATINO

DEL FORCELLINI

emendato, accresciuto e riordinato.

Questa nuova edizione che fa coi proprii tipi il *Seminario di Padova*, per cura dell' ab. Fr. Corradini alunno, professore e rettore del Seminario medesimo, è tale da corrispondere ai bisogni dei nostri tempi così per la materia, come per la forma. Infatti, sarà diviso il Lessico propriamente detto dall' Onomastico; il tutto esteso ai secoli veramente latini; levate molte false lezioni; illustrati molti luoghi oscuri; tolte alcune incertezze; corretti errori di citazioni; trattate con maggior diligenza ed ampiezza le antichità romane; distinta in ogni articolo o vocabolo la parte grammaticale dalla filosofica; data l' etimologia delle voci non solamente dal greco, ma eziandio dal sanscrito; indicatene inoltre la prosodia, la natura, le varie forme, la sintassi con a fronte la traduzione italiana, tedesca, francese, inglese e spagnuola del significato proprio o primitivo; logicamente disposti e trattati gli elementi tutti di ogni voce, esegetico, cronologico, rettorico, statistico e sinonimico; aggiunti nuovi significati e pur anche *voci nuove*, delle quali nel Manifesto medesimo si offre un saggio che, quantunque limitato alla lettera *A*, tuttavia conta più che 800 nomi proprii o aggettivi e più che 160 voci generiche, le quali vanno ad arricchire fino dalla prima lettera questa edizione. Il formato poi con caratteri nuovi, nitidi e rotondi, in carta di lino non a macchina, a tre colonne, non può non riuscire pregevole perchè affatto simile alla bellissima edizione di Londra del 1826.

Il Manifesto di associazione trovasi presso i principali librai di ogni città.

ISTITUTO DI PRIVATA ISTRUZIONE

REYNOLD

posto in Venezia, Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629.

Le lezioni superiormente autorizzate pel corso delle Scuole *Elementari, Reali*, di *Commercio*, delle lingue *tedesca, francese, inglese* e di *contabilità*, comincieranno in questo Stabilimento col prossimo novembre.

Lo studio delle lingue *tedesca, francese* e di *disegno* verrà ora gradatamente compartito anche alle classi elementari, e mediante l' esame, richiesto dai vigenti Regolamenti da sostenersi innanzi alle competenti *Autorità*, gli studii, che i giovani vi percorrono, vengono legalizzati e sono valituri per tutta la Monarchia, valendo pure ad abilitarli alla professione di Ragioniere contabile.

Le iscrizioni sono quindi aperte tanto per gli alunni esterni, come per quelli che intendessero entrarvi quali convittori.

N. 2950 V. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

che a tutto il 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nella frazione di Rottanova, collo stipendio annuo di L. 1150, e sotto le condizioni indieste nell' Avviso comunale odierno.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, il 2 novembre 1856.

La Deputazione { DANIELATO / FRANCHINI }
Il Segretario Buttazzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20359. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora che la ditta G. L. Andreazzi, coll' avv. d.r Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1856, n. 19367, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 258 valutata di Banca, in dipendenza a cambiale 3 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 ottobre p. p. n. 19367 facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria con altro Decreto odierno n. 20359 ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro dottor Poletti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 20303. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno fu Giovanni, commissionato mercantile, assente d' ignota dimora, che Secondo Ferrero, coll' avv. d.r D' Angelo, produsse in di lui confronto la istanza 22 settembre 1856, n. 17602, con cui dichiarò di revocare il mandato 8 marzo 1856 conferitogli, e deposto negli atti del notaio Brivio di Milano, e che il Tribunale, con decreto 23 settembre p. p. ne ordinò la intimazione ad esso Costante Seno per notizia e per ogni conseguente effetto, ed attesa la sua assenza, coll' altro decreto odierno pari N. ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro dott. Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale ed in quelle di Milano e Verona a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale comm. e marittimo di Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, dirett.

N. 19624. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 29 corr. ottobre il II esperimento d' asta di stabili, sopra istanza di Angelica Rana Perin, a requisitoria dell' I. R. Pretura di Conegliano, di cui l' Editto 23 giugno p. p. n. 10954, si rende pubblicamente noto essersi redeputati d' Ufficio i giorni 26 novembre p. v. alle ore 12 pel II incanto e 10 dicembre successivo pel III incanto, ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5219. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente al decreto 29 agosto p. p., n. 4662, emessosi dallo stesso sulle istanze di Maurizio Heimann fu Isacco, di colà, rappresentato dall' avv. Carobbio, in pregiudizio di Pietro nob. Quirini fu Antonio, domiciliato in Asolo, per vendita d' immobili alla pubblica asta, si procederà appunto per parte di questa R. Pretura, mediante apposita Commissione giudiziale, nei locali di sua residenza, al triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, venendo destinati all' effetto li giorni 27 novembre, 4 e 23 dicembre p. v., alle ore 9 a., e ferme volendosi le condizioni qui pure sottodescritte.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto 1.

A. Adiacenze a sera del palazzo Quirini, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa del 159, per la quantità di pertiche censuarie 00.17, della rendita di l. 11:43, con altra fabbrica di nuova costruzione sul n. 869. Fondo promiscuo dei tre fratelli Quirini, con granaio nel palazzo Quirini al lato di sera, e con cantina al lato nord-ovest del palazzo stesso; più orto al n. di mappa 870, di pert. cens. 00.12, rendita a. l. —:58; più altro pezzo di terreno a. p. v, al n. di mappa 160, di pertiche cens. 00.35, rendita l. 2:03; più altro pezzo di terreno unito al n. di mappa del 873, di pert. censuarie 00.17, rendita a. lire —:58. Il tutto giudizialmente stimato a. l. 2041:80.

B. Altra adiacenza a mattina del predetto palazzo, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa dell' 892, di pert. cens. 00.46, rendita a. l. 5:48. Stimato a. lire 503:40.

C. Pezzo di terreno prativo arbor. vitato, alli num. di mappa dell' 897 e dell' 896, di pertiche cens. 3.49, rendita a. l. 15:92, con casa colonica, luogo detto le Prie, al n. di mappa 289, di pert. cens. 00.22, rendita a. l. 9:90. Stimato a. l. 906:40.

D. Pezzo di terreno zappativo a. p. v. parte boscato, luogo detto le Prie, al n. di mappa 290, di pert cens. 4.33, rendita a. lire 17:28. Stimato a. l. 797:40.

E. Pezzo di terreno arativo arborato vitato con gelsi, luogo detto Cà Quirini, alli nn. di mappa 158 e 868, dell' 861, di pert cens. 11.65, rendita a. l. 58:39. Stimato a. l. 2019:40.

F. Pezzo di terreno, luogo detto Cà Quirini, prativo, boscato, arat, arb., e prat. arb. vit., ai nn. di mappa 154 e 862, del 243, di pert. cens. 16.63, rendita a. l. 31:34. Stimato a lire 1556:80.

G. Pezzo di terreno prativo arb. vit., luogo detto Colombina, ai nn. di mappa del 894 e 894, del 299, di pert. censuarie 7.95, rendita l. 20:95. Stimato a. lire 501:80.

H. Pezzo di terreno prativo boscato, luogo detto Colombina, al n. di mappa dell' 898, di pertiche cens. 8.53, rendita a. l. 15:53. Stimato a. l. 550:20.

I. Pezzo di terreno prativo arb. vit., con viti novelle e bosco, luogo detto Colombina, ai nn. di mappa 298 del 300 e del 312, di pert. cens. 16.82, rendita a. l. 16:07. Stimato a. l. 952:60.

K. Pezzo di terreno ar. arb. vit. e prat. arat. vit. in colle, luogo detto Cà Quirini, al num. di mappa del 152 e del 863, di p. cens. 25.40, rendita a. l. 92:56. Stimato a. l. 3456:20.

Valore totale del Lotto 1, a. lire 13,286

Lotto 2.

L. Terza parte di casa ad uso di osteria, luogo detto Cà Quirini, al numero di mappa 162, di pert. cens. 00.17, rendita a. lire 28:80, più terza parte di altra casetta di nuova costruzione, aderente nel lato di mattina alla sudescritta casa, con terza parte di terreno arat. arb. e parte stradale, ai num. di mappa del 161 e del 873, di pert. cens. 1.66, rendita a. l. 8:75. Il tutto stimato giudizialmente in complesso a. lire 2972:40.

M. Terza parte di terreno arb. vit. prat., arb. vit. zappativo, arbor. vit. cinto di bosco all' intorno, ai nn. di mappa 373, 374, 910, 221, 222, 223, 224, 375, 881 e 911, di pert. cens. 94.02, rendita a. l. 391:07, con terza parte di casa colonica al num. di mappa 225, di pert. cens. 1.39, rendita a. l. 42:24. Stimato il tutto complessivamente per a. lire 9999:40.

N. Terza parte del residuo terreno, al mappale n. 869, pert. cens. 00.27, rendita l. —:94, e terza parte dell' altro terreno al del n. 872, di pert. cens. 1.36, rendita a. l. 16:28, ambidue detti Terreni semplici stradali ad uso di passaggio e ritenuti di niun valore.

Somma del Lotto 2, a. lire 12,971:80.

Quindi la stima della terza parte dei beni da vendersi in questo Lotto, è di a. l 4323:93.

Condizioni d' asta.

I. I beni saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a tariffa.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all' asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale, che sarà all' uopo incaricata, sempre in moneta d' oro o d' argento a tariffa, un decimo dell' importo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti, pel quale o pei quali vorrà optare; importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all' intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza e realmente depositare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz' altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima ed a tutte di lui spese ed a tutto di lui danno.

V. Non si fa alcuna garanzia per le eventuali piccole differenze nelle indicazioni dei numeri mappali, del perticato e delle cifre di rendita, e parimenti non si fa alcuna garanzia per la fabbrica di esclusiva ragione dell' esecutato, costruita sul fondo promiscuo coi due di lui fratelli al mappale numero 869.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 10 settembre 1856.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 5463 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza del sig. Antonio dott Lana, amministratore della massa concorsuale di Giuseppe dott. Olivi, avrà luogo nel giorno 27 novembre pr. vent., alle ore 9 antimerid. e seguenti, nel locale di sua residenza la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta viene aperta sul dato di l. 2167:50, ch' è il prezzo attribuito agli immobili da vendersi nella stima giudiziale, eretta all' atto dell' inventario, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore al dato d' asta predetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all' asta di l. 216:75, da trattenersi in quanto al deliberatario a cauzione della di esso offerta, e da restituirsi agli altri aspiranti dopo seguita la delibera.

III. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l' intiero importare degli immobili deliberatigli, meno il decimo che avrà, come sopra, depositato all' atto dell' asta.

IV. L' amministrazione concorsuale venditrice, non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti da vendersi, dal 1. settembre 1852 in poi, intendendo di vendere unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell' asta con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine ai beni venduti, salvo agli interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell' asta.

V. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 carantani od in valute d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di qualunque anche parziale mancanza al versamento del prezzo di delibera, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all' atto dell' asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta degli immobili, senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese pericoli e danni.

VII. Sono a carico del deliberatario, dal giorno dell' asta, tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le anzidette condizioni, otterrà dal giudice la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili e l' immissione nel relativo possesso.

IX. Tutte le spese e tasse dell' asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento ed ogni altra qualsiasi, stanno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in Comune censuario di Maserada Frazione di Salettuol.

Appezzamento di terreno era nell' epoca 1. settembre 1852 costituito e quindi rilevato colla giudiziale perizia annessa all' inventario di pertiche metriche 334.69, posto fra i diversi canali del torrente Piave, denominato il Pezzo grande, con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia, identificato nella mappa censuaria coi numeri 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660 e 1661, colla rendita censuaria di austr. l. 153:88.

Nella predetta località.

Altro appezzamento di terreno rilevato colla suddetta perizia di pertiche metriche 200.25, posto fra i diversi canali del torrente Piave, il quale nella mappa dell' estimo stabile era identificato colli numeri 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, colla rendita censuaria di austr. lire 24:63.

Nella stessa località presso l' abitato di Salettuol.

Altro pezzo di terreno rilevato colla predetta perizia di pertiche metriche 1.19, fra i confini: a levante torrente Piave con argine; mezzodì Narder con linea; ponente Zuccareda con linea; tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, il quale nella mappa dell' estimo stabile era identificato col n. 761, colla rendita dt a. l. 1:26.

Attualmente li predetti tre possessi figurano nella nuova mappa censuaria alli nn. 761, 822, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1658, 1661, 1740, 1788, 1789, 1792, 1793, 1794, 1795, 1748, 1744, 1755, 1765, 1790, 1791, per pert. metriche 207.01, colla rendita censuaria complessiva di austr. l. 85:85.

Essi tre possessi vennero complessivamente stimati colla succitata giudiziale perizia a. l. 2167:50.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 26 settembre 1856.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N 10813. 2. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infraddescritto stabile, pignorato ad istanza di Francesco Sterche'e fu Pietro, di Vicenza, coll' avv. Montanari, ed in pregiudizio di Celeste Dal Lago fu Stefano, pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del valore della stima di a. l. 2311:20.

III. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato, in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per cento all' anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl' interessi dovrà essere verificato con monete d' oro e d' argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso quindi qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' immobile si intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna risponsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VII. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative, staranno pure a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell' esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata coi civici numeri 416 (quattrocento sedici) 417 (quattrocento diecisette), censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecento trentaquattro) e stabile 1099 (mille novantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calargo e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Luccarda Luigi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1856.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5773. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Margherita Maria Pigazzi, maritata in Alessandro Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico e dott. Giuseppe Pugnaletto, pure di Venezia, ciascuno nelle rispettive filiali rappresentanze e dei creditori iscritti si procederà in questa residenza da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 28 novembre p. v., 12 e 19 successivo dicembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., ai tre separati esperimenti per la vendita delle sotto descritte realità, stimate per austriache lire 10,000, alle seguenti

Condizioni

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. l. 10,000; al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento, i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato.

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit., al numero di mappa 603, di pertiche 4.13, colla rendita di l. 18:46.

Orto, al numero di mappa 604, di pert. —.83, rendita lire 6:18.

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605, di pertiche —.76, rendita l. 212:77.

Totale: pertiche 5:72, rendita lire 237:41.

Il presente già affisso nei soliti luoghi, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,
Li 10 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

N. 10261. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio cav. Faccanoni ed a pregiudizio di Francesco e Marianna Jani in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia sarà tenuto nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. in questa sala pretoriale l' esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile in questo quarto esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 8653:40.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi in l. a. effettive esclusa carta monetata ed obbligazioni pubbliche entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Da queste condizioni 2 e 3 sarà dispensato come creditore superiore il solo esecutante che resta abilitato a trattenersi il prezzo verso l' annuo interesse del 5 per 0[0 fino alla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario alla condizione III seguirà il reincanto a tutti suoi danni pericoli e spese.

VI. L' esecutante non assume responsabilità di sorta libera agli aspiranti ogni informazione, dell' ispezione degli atti in Ufficio.

Descrizione dello stabile da vendersi Provincia del Friuli Distretto e comune di Pordenone

Casa di muro con orticello nel Borgo di S. Antonio civ. al n. 172 ed in mappa al n. 1042 sub. 1 della superficie di pertiche 0:32 confina a levante e tramontana sig. Andrea Galvani, mezzodì strada ponente sig. Antonio Venier coll' estimo di l. 211:21 stimata a. l. 8653:40.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Pel R. Pretore impedito.
PISENTI
Zandonella, Canc.

N. 11112. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori, sulla sostanza tutta di ragione di Gaetano Braggio fu Giacomo, benestante di Vicenza, o mobile ovunque esistente, od immobile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 novembre p. v., al confronto dell' avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. G. D.r Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 ottobre 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5926. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, per seguita convenzione, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 9 novembre 1855, a carico di Giuseppe Brugnera di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Treviso, 31 ottobre 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE — ANNO 1856. — N. 262

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Saista a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miresmenil, e Londra, 166, Fanchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al conte Carlo Mier, 1.º tenente nel reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'Accademia Teresiana, Carlo barone Wucherer di Huldenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'Accademia Teresiana, Oliviero cavaliere di Bacquehem.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore delle sovrane Casse dei fondi privati, fedecommessarii, famigliari ed aviticali, il segretario aulico e ragioniere dei viaggi della Corte, Carlo Seifert, conservandogli quest'ultimo impiego, e conferendogli contemporaneamente il titolo d'I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire nel Corso superiore di nautica, nuovamente istituito nell'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste, la cattedra di astronomia nautica al professore provvisorio, dott. Francesco Schaub, e quella di matematica sublime e meccanica al finora professore di matematica elementare e di fisica, Giovanni Zescevich.

Il Ministro della giustizia ha conferito al provvisorio segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Trento, Francesco Dallago, un posto sistemato di segretario di Consiglio; ed ha nominato l'aggiunto distrettuale, Ercole Untersteiner, segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Rovereto.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Francesco Sadis l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, l'importanza de' giornali di Parigi, ieri stesso ricevuti, consiste principalmente ne' discorsi, profferiti da lord Palmerston nella sua gita a Manchester.

Uno di que' discorsi fu detto dal ministro a Salford: ma, per la sua estensione, e più ancora perchè la sostanza di esso fu principalmente economica, l'omettiamo; e riproduciamo più innanzi l'altro, da lui fatto al palazzo municipale di Manchester, ch'è il solo appunto che pubblichi anche la *Patrie*.

Un giornale della mattina, il *Siècle*, fa valere un argomento, che non era stato ancor messo innanzi a sostegno del diritto, accampato dall'Austria e dall'Inghilterra, di conservare indefinitamente le lor forze militari e navali ne' Principati e nel mar Nero. Tale argomento è fondato sul trattato del 15 aprile scorso, conchiuso, com'è noto, tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, per la guarentigia del trattato di Parigi. Quel trattato contiene due disposizioni, che sono così concepite:

« *Art.* 1.º — Le altre parti contraenti guarentiscono, *congiuntamente e separatamente*, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, dichiarate nel trattato, conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856.

« *Art.* 2.º — Ogn'infrazione alle convenzioni del detto trattato sarà considerata dalle Potenze sosrittrici del trattato presente come un *casus belli*. Elle s'intenderanno colla Sublime Porta per le disposizioni, che saranno divenute necessarie, e regoleranno fra esse senza indugio l'uso delle lor forze militari e navali. »

Il *Siècle* fa spiccare che, a tenore di tal trattato, le tre Potenze guarentiscono ad un tempo *congiuntamente* e *separatamente* l'integrità dell'Impero ottomano; e che quindi l'Inghilterra non guarentisce soltanto, di concerto colla Francia e coll'Austria, ma ch'ella guarentisce si ancora da sè: dond'egli conchiude che l'Inghilterra, come l'Austria, non hanno bisogno del gradimento della Francia per lasciare i vascelli nel mar Nero e le truppe ne' Principati, e che l'intervenzione del Congresso è inutile per decidere una questione, già decisa dal trattato del 15 aprile.

Del rimanente, ogni polemica su questo particolare è omai vana, s'è vero quel che annunziò il *Constitutionnel*; il quale, giusta il dispaccio trasmessoci ieri dall'*Agenzia Stefani*, assicura che non sarà adunato di nuovo il Congresso e che le questioni pendenti verranno assestate a Costantinopoli da Giunte; continuando intanto l'occupazione de' Principati e del mar Nero. L'articolo del *Moniteur* ebbe così la sanzione del fatto; l'antica alleanza è assodata, ed ella non sembra più, per ora, correr pericolo.

Troviamo nella *Presse*, a proposito delle cose di Spagna, la seguente bizzarra, ma non infondata osservazione:

« Vediamo nella *Corrispondenza generale* di Madrid alcuni indizii, che sembrano di mal augurio per la conservazione del Gabinetto. Ella ripete con insistenza che non ha dissensione alcuna fra il Gabinetto e la Corona. Non si afferma, per ordinario, una cosa, che dee andare da sè; e chi rammenta che dichiarazioni simili si moltiplicavano il dì stesso precedente alla caduta del maresciallo O'Donnell, non può non provare una certa inquietudine pel maresciallo Narvaez. »

Il *Corriere di Bucarest*, citato dalla *Patrie*, pubblica, sullo stato delle finanze in Valacchia, informazioni, che accusano fortemente l'anteriore Amministrazione. Giusta quel giornale, che dichiara aver attinto le sue informazioni ad un rapporto del ministro delle finanze, il bilancio del 1856 ribboccherebbe di somme erronee, e lo spacciato equilibrio non sussisterebbe se non sulla carta. Annunziavasi una riserva di 24 milioni; ma tal somma sarebbe già superata d'8 milioni per l'esercizio corrente, e le casse pubbliche sarebbero vuote. In tale stato di cose, aggiugne il giornale, che citiamo, il Consiglio de' ministri avrebbe proposto: 1.º Che fosse permesso al Tesoro di valersi de' depositi, a condizione di restituirli il 1.º gennaio prossimo; 2.º Che il pagamento delle somministrazioni, fatte allo Stato, fosse differito fino a quel tempo; 3.º Che si adoperassero, come somme prese a prestito, le somme depositate nelle Casse del ministro de' culti; 4.º Che si diminuissero le spese di costruzioni di strade. Il caimacan, Principe Ghika, approvò tal proposta l'8 ottobre.

Le elezioni cominciarono in Portogallo. La frazione Saldanha si è raccostata al Governo. Il nuovo Gabinetto, le cui tendenze liberali sono conosciute, si consolida al potere.

Diamo a suo luogo le notizie delle Indie, recate a Trieste l'altro di dal *Calcutta*.

Riferiamo qui appresso il discorso, profferito da lord Palmerston al palazzo municipale di Manchester, ove S. S. erasi recato per ricevere un indirizzo del Consiglio municipale, della Camera di commercio e dell'Associazione mercantile. Ma, prima, ecco un passo dell'indirizzo, a cui lord Palmerston rispondeva:

« Speriamo fermamente che, tra' beneficii della pace, la quale, pegli sforzi dell'Amministrazione di V. S., venne tanto avventurosamente renduta al mondo, si conterà la devozione di V. S., e quella dei vostri colleghi a quegli oggetti di miglioramento generale, che sono di tal natura da far cessare le sofferenze esistenti e crescere la prosperità e la contentezza di tutte le classi della società. E noi prendiamo rispettosamente la libertà, relativamente alla futura politica dell'Amministrazione di V. S., di servirci del solenne linguaggio indirizzato altra volta da V. S. stessa ai ministri d'allora, e per esprimervi la speranza « che il Governo « fonderà bene i suoi titoli agli applausi del popolo, « mantenendo, non solo in questo paese, ma dovunque « i suoi mezzi possono estendersi, l'ascendente delle « idee liberali, giuste, chiare ed illuminate. »

Or ecco, secondo il *Morning Post*, il discorso detto da lord Palmerston in risposta all'indirizzo:

« Signori, egli è vero, come fu detto, ch'io riguardo come mio dovere, nella mia qualità di membro della legislatura, di favorir lo sviluppo di que' grandi principii della libertà del commercio, che sir Robert Peel, quell'uomo eminente che appartiene più strettamente al vostro distretto, non fu il primo a proclamare, perchè la verità rimonta a un tempo anteriore, ma che fu il primo al caso di porre largamente in pratica.

« Per somma ventura, è cessata quella gran dissidenza d'opinioni, che divideva il popolo di questo paese in due campi opposti. Dall'una parte, i partigiani della libertà commerciale, dall'altra quelli, che credevano loro interesse, ed interesse del paese, porvi restrizioni. Avventurosamente questa lotta ha cessato. La verità ha prevalso, non solo per la forza del ragionamento, ma ancora in virtù dei risultamenti forniti dall'esperienza.

« Non avvi alcuno, che, considerando lo stato in cui si trovava il nostro paese sotto l'impero del sistema restrittivo e paragonandolo all'immenso impulso che venne dato all'industria della produzione ed all'accumulazione delle ricchezze del paese dopo quel tempo, possa chiudere gli occhi dinanzi a tal fatto evidente, che noi siamo impegnati in una via politica perfettamente conveniente, via dalla quale non si devierà finchè la politica di questo paese prenderà la ragione per guida.

« Signori, l'esempio è più potente che il ragionamento, più potente che le eccitazioni diplomatiche per indurre altri paesi ad entrar nella via, che noi abbiamo indicata. Quand'essi vedranno fino a qual punto la libertà delle relazioni commerciali abbia aumentato la ricchezza e la prosperità dell'Inghilterra, essi non potranno stogliersi dal pensare che i ristretti principii, che hanno servito finora di base alla loro politica, debbono essere erronei; e nazione dietro a nazione, Governo dietro ad altro Governo, verranno a poco a poco sulle nostre tracce. Ed io credo fermamente che, se la pace continua a regnare in Europa, il che spero sarà, il principio della libertà delle relazioni commerciali è destinato a prendere ben presto un grande sviluppamento; e che vedremo anche le contrade, che meno abbiamo sperato dovessero adottarla, imitare, tardi forse, ma sicuramente, il nostro esempio.

« Or bene! signori, io dico che, qualunque sia il Governo che verrà incaricato dei destini di questo paese, egli dovrà appoggiare la sua politica sul principio della libertà commerciale, e sforzarsi, coll'esempio, col ragionamento, e con ogni altro mezzo, d'indurre gli altri paesi ad adottarla essi pure.

« Noi siamo presentemente in pace, signori; la sua durata dipenderà dall'onore, dalla fedeltà, colla quale verranno osservate le sue condizioni. Io spero che quella Potenza, la quale ha suscitato contro di sè l'ostilità, attiva e morale, di tutta l'Europa, mediante il completo obblio dei diritti e dei doveri internazionali, io spero che quella Potenza, dopo aver sottoscritto un trattato, osserverà quel trattato, e lo eseguirà di buona fede; e, senza verun dubbio, allora, la pace sarà di lunga durata.

« Sarà naturalmente oggetto del Governo di S. M., io non dirò d'impiegare i suoi momenti d'ozio ma di occuparsi, durante la pace, di quei progressivi miglioramenti, di cui sono essenzialmente suscettivi tutti i rami dell'umana attività.

« Mediante il miglioramento progressivo della legge, che regge la nostra natura morale, si nobilita l'individuo, che tende ad innalzarsi nella scala sociale, e si ottiene lo scopo che si sforzano di conseguire le nazioni per compiere i destini, in vista dei quali sono state formate le loro istituzioni sociali e politiche. Sappiamo che, in ogni miglioramento progressivo, dobbiamo contare sulla cooperazione attiva dell'intelligenza del paese.

« Devesi particolarmente osservare che le difficoltà, che possono insorgere a proposito della garantia degli individui contro i danni, che provar possono, sono difficoltà che si presentano, in generale, negli Stati deboli e di poca importanza. Le grandi Potenze sono a ciò superiori. Gli uomini, che le governano, si preoccupano dell'onore del loro paese, e i loro sentimenti personali ispirano a cotesti medesimi uomini il rispetto del giusto e dell'ingiusto; e perciò, colle grandi Potenze dell'Europa e dell'America, ci è facile di proteggere i nazionali, perchè colà esiste il sentimento del giusto e dell'ingiusto: e quando noi vi facciamo ricorso, siamo certi di ottenere giustizia e riparazione.

« Nei piccoli Stati, invece, in conseguenza di varie circostanze, delle quali non vo' parlare in questo momento, i principii del giusto e dell'ingiusto non si fanno così chiaramente sentire; e colà appunto noi siamo più frequentemente obbligati d'intervenire.

« Se non che quando c'interveniamo, il popolo dice: « Ah! voi attaccate il debole!... » Ma! que' paesi abusano della lor debolezza; ella serve loro di pretesto pel male, nella fiducia, in cui sono, che voi non terrete conto dei loro misfatti, unicamente perchè voi potete facilmente ottenerne da voi stessi riparazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 novembre.*

Nella tornata d'ieri il Consiglio comunale s'occupava delle feste pel prossimo arrivo e soggiorno delle LL. MM. II. e RR. in Verona, ed a pienezza di voti autorizzava il municipale Collegio a combinare colla Rappresentanza provinciale un'accoglienza degna dell'augusta Coppia imperiale, fissandone la spesa in lire 70,000. *(Spec. d'It.)*

Ieri, proveniente da Milano, è arrivato S. E. il barone di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, consigliere intimo di S. M. I. R. A. ecc. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri pure, diretto alla volta di Venezia e proveniente da Milano, transitava S. A. I. il Granduca Costantino Michele di Russia. *(Idem.)*

Altra dell'11 novembre.

Quest'oggi, alle ore 4 pomeridiane, è giunta in questa città, proveniente dal Tirolo, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, con numeroso seguito. Essa smontò all'Albergo imperiale delle *Due Torri*, ove passerà la notte; proseguirà domattina il suo viaggio alla volta di Milano. *(Idem.)*

Mantova 11 novembre.

La settimana scorsa, la nostra città fu onorata dalla presenza di S. E. il sig. conte Thun, *ad latus* civile del sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il quale, graziosamente aderendo all'invito di S. E. il sig. barone Culoz, comandante la fortezza di Mantova, si compiacque di assistere ad una partita di caccia sui nostri laghi, della quale facevano parte distinte persone del ceto militare e civile. Il giorno dopo, il prefato sig. conte, accompagnato dall'I. R. Vicedelegato dirigente, che nella sera del suo arrivo era stato ad ossequiarlo alla stazione di S. Antonio, si portò all'I. R. Palazzo di Corte, onde rilevare le date disposizioni pel relativo allestimento nella faustissima occasione della venuta fra noi delle LL. MM. II. RR., e indi passò a visitare il magnifico tempio di Sant'Andrea. Dopo di che, ricevuti gli omaggi da parte delle principali Autorità, l'illustre personaggio si restituì alla sua residenza in Verona, lasciando compresi da profonda stima e venerazione, per le eminenti sue qualità e modi cavallereschi, tutti quelli, che ebbero l'onore di avvicinarlo nella sua breve dimora in questa città. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 12 novembre.*

A quanto rilevasi da un avviso del signor Podestà, inserito fra gli atti ufficiali dell'odierno foglio, la Commissione delegata alle festività, che avranno luogo durante il fausto soggiorno delle Loro Maestà Imperiali in questa città, invita tutti coloro, che avessero intenzione di esporre a pubblica vista delle iscrizioni, composizioni poetiche, emblemi o figure allegoriche, segnatamente in occasione dell'illuminazione generale, a volerne dare, anche in via breve, preventiva partecipazione a quella Commissione per le opportune concertazioni; e ciò nel savio intendimento di evitare possibili ripetizioni e di porre in armonia le singole dimostrazioni in segno di ossequio ed amore all'augusta Coppia imperiale. *(O. T.)*

Il 26 dello scorso ottobre scoppiò in Aidussina un incendio, il quale distrusse tre case, ne danneggiò una, ed a cagione della forte bora, mise in grave pericolo tutto quel luogo. Alle misure prese dall'I. R. pretore signor Borghi, colla cooperazione degli impiegati distrettuali, dell'I. R. gendarmeria e di un trasporto di militari sotto il comando del signor capitano Bruckmüller, del reggimento fanti n. 62, riuscì di domare le fiamme, dopo tre ore di fatica. I bravi soldati, benchè appena colà arrivati ed ancora stanchi dal viaggio, si prestarono con un zelo e coraggio veramente degni di lode, e devesi attribuire principalmente alla loro cooperazione il felice successo conseguito contro il fuoco. *(O. T.)*

TIROLO

Addì 4 corr. fu festeggiato a Innsbruck, con grande solennità, il giorno onomastico, e nel tempo stesso giorno del fausto imeneo di Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico. Essendochè la Commissione, istituitasi per apparecchiare le feste di ricevimento agli eccelsi sposi, venne dispensata da pubbliche festività, il Comune potè invece fare un'opera pia, ed in luogo d'illuminare e di addobbare la città fece distribuire vestimenta per l'inverno a 50 fanciulli ed a 50 fanciulle. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 11 novembre.

Domenica, S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld, I. R. Governatore civile e militare di Bologna e comandante l'ottavo corpo d'armata di occupazione è giunto in questa città, proveniente da oltre Po; e, dopo breve sosta all'Albergo dell'*Europa*, è partito per Bologna stessa. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 novembre.

Il ministro degli affari esteri di S. M. il Sultano informò, non ha guari il R. rappresentante a Costantinopoli che S. M., volendo porgere una nuova testimonianza de' suoi sentimenti verso le truppe sarde che combatterono a fianco delle truppe ottomane, ha ordinato di cingere di muro apposito il sito, dove furono sepolte, a Yenikoi, le ossa de' militari sardi, morti colà durante la guerra d'Oriente. *(G. P.)*

Il Governo francese, secondo un carteggio dell'*Armonia*, avrebbe vietato ai giornali di far cenno dell'affare Gallenga. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sull'imminente conchiusione di un Concordato fra Roma e la Toscana, scrivono alla *Gazzetta di Slesia* che le pratiche fra la Sede pontificia ed il Governo del Granducato per istipulare tal Concordato saranno tra breve terminate. Il Concordato, nella sua base, sarà del tutto simile all'austriaco, e colà saranno sostituite da altre leggi le leggi di Leopoldo, come in Austria quelle di Giuseppe. Conseguenza prossima del Concordato sarà un cangiamento di ministri. L'attuale presidente dei ministri, Baldasseroni, non aderisce a mutare le leggi dello Stato.

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Rodi 20 ottobre.

« Un terremoto come nessuno dei più vecchi ricorda il simile, sparse il lutto e la desolazione su questa già infelice popolazione.

« Il tremendo flagello ebbe luogo il dì 12 corr. alle ore due minuti cinquantadue antim., e durò non meno di settantacinque secondi con direzione da mezzogiorno a tramontana, secondo, gli uni, e da ponente a levante, secondo gli altri.

« Le scosse, continuate, senza interruzione, furono sussultorie sul principio, ondulatorie in seguito; e di bel nuovo sentivansi sul finire, con una violenza tale da non potersi reggere in piedi.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO X.

Le lacrime del Re Renato.

Udendo que' singulti e quelle grida, che parevano uscire dalle stanze di Sua Maestà provenzale, il signor Archia di Clos aveva dimenticato il suo poema e gettato da sè lungi il prezioso suo manoscritto.

— Venite, venite, diss'egli a Bourganeuf; avvien certamente qualche cosa di straordinario.

E ripreso il lume, si avventò nel corridoio vicino, seguito da Bourganeuf.

Sonavano allora quattr'ore a tutti gli oriuoli della città d'Aix, ed era bel giorno. Il trambusto cominciava già nel palazzo, e i due gentiluomini s'avvennero, cammin facendo, in parecchi ufficiali del Re, che andavano e venivano, costernati in sembiante.

Il poeta fermò il primo, che gli passò dinanzi:

— Scusate, signor di Sault, gli chiese, sapete voi quel che accade, e la ragion delle grida che si fecero udire?

— Il buon Re Renato piange e si dispera, riprese mestamente il signor di Sault.

— Il Re piange! il Re si dispera! E perchè mai, Dio buono?

— Egli ha ricevuta un'infausta notizia.

Il signor Archia era tanto affezionato al suo signore, che non poteva non fremere a questa sola parola d'infausta notizia.

— Il duca di Brancas è morto! soggiunse il signor di Sault.

— Morto! il duca di Brancas! Giusto cielo!

— Lo sapeva, disse piano Bourganeuf al poeta, ma non aveva voluto incaricarmi di sì funebre annunzio.

— Gran Dio! Ma, com'è egli morto?

— Fu ucciso nella battaglia di Nancy, alla destra del Duca di Borgogna.

— Povero duca! mormorò il buon gentiluomo, frenando un sospiro.

S'avviarono entrambi verso le stanze del Re, e trovarono alla porta il paggetto, che dormiva nella galleria, Carlo di Simiane.

— Si può entrare? gli domandò il poeta, commosso per guisa, che ne avea il pianto agli occhi.

Il paggio alzò senza rispondere il cortinaggio, che faceva uffizio di portiera, e gli annunziò tutti e due.

Il poeta corse di filo al Re, ch'era seduto in letto, e versava dirotte lacrime, circondato dagli uffiziali della sua Casa in afflitto e rispettoso atteggiamento.

Un uomo del valore del duca di Brancas non poteva andarsene da questo mondo senza il compianto di tutti coloro, i quali avevano conosciuto e pregiato il nobil suo cuore e le sue virtù peregrine.

Ed era straziante e maestoso a un tempo lo spettacolo di quel vecchio coronato, di quel Monarca in capelli bianchi, il quale piangeva, col capo fra le mani, e mormorava:

— Son troppo vissuto!..

Spiravano da quel dolore tanta nobiltà e maestà e bontà, che, se fra' cortigiani di Re Renato, il fu duca avesse avuto pur un nemico, quel nemico non avrebbe osato rallegrarsi di quella morte.

Il Re, scorgendo il suo favorito, gli porse la mano.

— Grazie, mio vecchio amico, gli disse grazie dell'esser venuto a commescere le tue lacrime alle mie... Il mio povero Brancas, il mio paggio diletto, il mio salvatore, il mio figliuolo... colui che amava sopra tutti... è morto!

E Renato singhiozzava.

Intanto, il signor di Bourganeuf girava un tranquillo sguardo su quella frotta di signori, che avevano invasa la camera reale, al primo sentore della sinistra novella, e non tardò a conoscere come tal novella giunta fosse a Renato qual fulmine e in ora sì mattutina: egli aveva scorto Bufile; Bufile vestito di nero, con gli stivali e gli sproni, tutto cosparso di polvere; Bufile, che pareva aver fatto una lunga strada ed esser affranto dalla fatica; Bufile, in fine, che s'era tagliata, in segno di lutto, la barba.

Lo scudiere erasi ritirato in disparte, per cedere il luogo a tutt'i nobili signori, che accorrevano appresso il dilettissimo Re loro a fine di consolarlo e pianger con esso; motivo per cui il signor di Clos, a dispetto delle teoriche sulle attrazioni e le ripulsioni, non l'aveva in entrando veduto, nè s'era immaginato, non ch'altro, la presenza del suo mortale nemico.

Il dabben gentiluomo, vedendo cader le lacrime del suo Re, aveva dato egli pure libero corso alle sue: egli e il fu duca erano di particolare amicizia legati, come quelli che avevano a un dipresso la medesima età e da trent'anni si conoscevano; il duca l'aveva in altro tempo onorato nella terra di Clos d'una visita, che aveva molto lusingato il suo orgoglio: e però le lacrime, che il poeta d'Aix dava al vecchio suo amico, erano sincere e amarissime.

— Mio povero duca! mormorava Renato, sempre singhiozzando, egli è morto!..

E nel profferire quest'ultima parola, la voce del Monarca aveva tal suono, da cavar proprio l'anima; se non che, di repente, egli alzò gli occhi con vivace movimento, chiamando:

— Bufile!

A questo nome di Bufile, il signor Archia si scosse tutto, e diè addietro involontariamente d'un passo, facendo largo così allo scudiere, che si accostò rispettosamente ed a fronte bassa, come spetta a suddito fedele, il cui padrone è trapassato.

— Bufile, chiese il Re, quando è egli morto, il duca?

— Quindici dì sono, sire, tristamente rispose Bufile. È morto, percosso da una palla nel petto; da una palla, ch'era destinata al Duca di Borgogna medesimo.

— Dio mio, Dio mio, sclamò dolorosamente il Monarca, non protraete voi dunque la mia vita sino agli estremi confini della mia vecchiezza, se non per ferirmi nelle più care affezioni? Mi toglieste a mano a mano mio figlio; mia figlia, la Duchessa di Lorena; la mia dilettissima consorte, la Regina Giovanna... Or mi togliete perfino il mio fido servitore Brancaccio... Dio mio, che peccato ho io commesso perchè mi puniate con tanto rigore?

— Sire, entrò a dire Bourganeuf, avanzandosi allora verso Renato e inchinandosi con un profondo rispetto, che si volgeva insieme e al dolore ed al grado supremo; sire, Dio non vi percuote se non per farvi ricordare ch'egli affidò alla guardia vostra un gran popolo, in cui debbono accentrarsi tutti gli affetti vostri.

Renato si sentì correre il brivido per le vene, e alzò gli occhi, dicendo:

— So a che battono le vostre parole, signore; ma il momento non è opportuno ad occuparci di politica ed a ventilar l'argomento del chi m'abbia a succedere e a regnare su questo popolo, ch'io governo. Lasciatemi piangere l'amato mio servitore.

— Sono uno sciocco, pensò Bourganeuf, che si morse le labbra; mi son troppo affrettato.

— Egli fu ucciso dunque alla battaglia di Nancy? interrogò il Re, dirizzandosi di nuovo a Bufile.

— Appunto, sire, verso sera, pochi minuti prima che il Duca di Borgogna cadesse ei pure, sotto i colpi degli Svizzeri e de' Lorenesi.

— I Lorenesi! esclamò il Monarca, levando al cielo gli sguardi; il popolo di mio nipote Renato?.. E dunque il più nobile, il più fedele, il più valoroso servitore della Casa d'Angiò, fu così spento da soldati d'un Principe di tal Casa!.. Ah! Renato di Lorena, conchius'egli, con un impeto di collera, che raccese negli occhi di quel vecchio un di que' lampi terribili, i quali rammemoravano lo splendido Re di Sicilia, che aveva sì nobilmente conteso Napoli agli Spagnuoli; ah! Renato di Lorena, tu, ch'io chiamava una volta mio carissimo figlio, ti giuro che porterò nella tomba la memoria che il mio fido Brancas è morto di mano de' tuoi!...

— Oh! oh! disse fra sè Bourganeuf, aggrottando le ciglia; non prevedeva tal impiglio. Questo vecchio Re, che piange il suo duca con una tenerezza, che mai la maggiore, è un uomo da pigliar in urto suo nipote Renato di Lorena, perchè quel povero diavolo di duca è morto a Nancy. Anche il mio padrone vi è morto, e io non piango, io!

— Il duca morì da leone, disse Bufile con nobile orgoglio; morì col sorriso sulle labbra, col capo alto, colla faccia volta al nemico... E l'ultimo suo grido fu: *Viva il Re! sono Brancas!*

Renato provò anch'egli come un fremito d'orgogliosa compiacenza a queste parole di Bufile, e nelle sue pupille scintillò l'entusiasmo:

— Un uom suo pari, ei disse, non poteva far altra morte.

Poi s'informò della duchessa:

— Ov'è ella, la cara fanciulla, la mia amata figliuola, il mio bell'angelo, ahimè! condannata alle vedovili gramaglie? egli chiese, sentendo nel cuor suo ridestarsi quell'affezione tutto paterna, onde aveva circondata l'infanzia della giovane Isaura della Tour-d'Aigues, divenuta la duchessa di Brancas.

— La signora duchessa, rispose Bufile, giunge ad Aix mentr'io parlo. Non la precorsi se non per apparecchiare Vostra Maestà al colpo che la percuote.....

In questo appunto, s'udì un rumore di passi e di voci nelle anticamere; e Simiane, il bel paggio, sollevata la portiera, annunziò:

— Il signor conte di Forbin!... la signora duchessa di Brancas!

Il conte dava la mano alla giovane vedova, la quale era tutta vestita a bruno; austero arnese, che s'affaceva meglio d'un'abbigliatura di festa alla sua pallida e addolorata bellezza.

Ella non piangeva, la nobil dama, ma camminava a fatica, tanto era commossa; e la tristezza profonda, che dal suo volto spirava, faceva del dolor suo testimonianza più eloquente, che non avesser potuto fare le lacrime più abbondanti.

Ella mosse dirittamente al letto del Re, e, inginocchiatasi a lui dinanzi, mormorò con voce rotta, ma che serbava tuttavia la soave sua tempra:

— Padre mio, padre mio, beneditemi!..

— Rialzatevi, fanciulla, rispose Renato; rialzati, figliuola mia! e vedi il pianto, che io spargo sul tuo nobile sposo...

In così dire, allargava le braccia, e la teneva a lungo stretta al petto, dicendole:

— Povera e nobil fanciulla, che Dio volle privata del migliore fra gli sposi, del più generoso fra' protettori!... Ah! com-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256 257 e 258.

« Le conseguenze del terribile fenomeno non possono descriversi con precisione per mancanza d'informazioni particolareggiate. Basti il dire per ora che varie parti della fortezza sono crollate ed altre minacciano rovina dopo le piogge; che la metà del sobborgo Neohvri (stanza della colonia europea) è diroccata; che sei villaggi sono del tutto distrutti, e gli altri trent'otto resi inabitabili; e per fine che delle circa 3000 case di campagna dei cittadini, disseminate nell'amena pianura di Trianda, una sola rimase illesa, le altre sendo parte crollate del tutto, parte rovinate a metà, e parte rese in istato tale da doverle demolire per rifarle se si vogliono abitare.

« Le vittime, che sin ora diconsi circa cento, sono poche in proporzione delle rovine, e ciò devesi attribuire alla lunga durata del fenomeno in discorso, che diede tempo agli infelici di trascinarsi fuori dei loro tuguri.

« Varie sorgenti quasi esaurite si empirono, ed altre di acqua salata si aprirono uno sfogo.

« L'edifizio del Viceconsolato imperiale essendosi reso inabitabile, ed essendo impossibile di trovarne un altro, il viceconsole ha dovuto sgomberarlo con gravi danni, depositando l'archivio nel convento dei RR. PP. Minori riformati, ed i proprii effetti in varii piccoli stabili, ed egli stesso avrebbe dovuto accamparsi coi suoi all'aperto, se il medico sanitario, sig. dott. Costantino Bichi, non gli avesse cortesemente offerto un asilo nella propria abitazione.

« Anche le altre isole hanno gravemente sofferto. In Scarpanto, 800 case crollarono, seppellendo sotto le loro rovine circa 120 individui. In Cassos, tre dei suoi cinque villaggi ebbero la stessa sorte, con venti vittime; e Simi e Castelrosso ebbero danni, ma poco rilevanti.

« Ciò che però si ha sotto l'occhio e che desta orrore, si è la sorte degli infelici Rodiani. Perdute le loro abitazioni, le loro masserizie, istrumenti ed effetti in un con tutte le provviste accumulate per sè stessi e pei loro animali domestici, appunto ora che si appressa la stagione rigida, senza tetto e senza pane, in un momento che tutto incarisce, errano i desolati per la campagna, immersi nella più tremenda disperazione, dalla quale la sola mano del Governo potrebbe toglierli, stendendo sovra di essi la sua beneficenza, con sufficienti, ma soprattutto pronti soccorsi.

« Frattanto, invece di prodigare ad essi l'appoggio suo, e alleggerirli, per quanto sia possibile in questo luttuoso momento, il governatore generale decretò ieri una misura, che non si può chiamare se non che barbara. Dovendo ora incassare le decime e le altre tasse, ribassò le valute tutte del sette p. % per fare un guadagno alle spalle dei disgraziati contribuenti.

« Già si sa che questa misura cadrà da sè, appena finiti gl'incassi, ma frattanto e l'agricoltore e il commerciante, che vende il suo al corso di prima, riceve un danno grave, non essendogli stato concesso il tempo di ventiquattr'ore per prendere le sue misure onde soggiacere a perdita minore. »

« Damasco 15 ottobre.

« Le notizie giunte dalla Mecca, e dai pellegrini furono molto affliggenti, sentendosi l'apparizione del cholera fra' medesimi, che l'avrebbero avuto per quasi la metà del viaggio di ritorno.

« Vuolsi però che il flagello mietesse di preferenza i Persiani ed altri, che vi si recarono da Bagdad per un'altra via, e con un'altra carovana che la damascena, e che questa comparativamente avesse poche vittime a compiangere.

« Il 12 corrente, a un'ora avanti l'alba, si sentì in questa città una forte scossa orizzontale di tremuoto, che durò circa mezzo minuto, ma non fece verun danno. »

« Bairut 19 ottobre.

« Domenica 12 corrente, alle ore 2 e un quarto mattutine si sentirono qui due scosse successive di terremoto nella direzione da Est a Ovest, susseguite da prolungate ondulazioni, e terminate con una terza scossa. Questo terremoto fu sentito nel circondario a molte ore di distanza! Ci scrivono da Giaffa che, alle ore 3 e un quarto del mattino del 12 corrente, hanno sentito una forte scossa di tremuoto, *prolungato fino a 28 secondi*; che tutti gli abitanti erano spaventati; che alle 3 e mezza hanno sentito un'altra scossa di 6 *secondi*, e un'ora dopo una terza scossa più leggiera. »

INGHILTERRA.

Londra 7 novembre.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Il 5, secondo anniversario della battaglia d'Inkermann, i tre battaglioni della guardia sono stati passati a rassegna in Saint-James-Park e alla Torre. Le bandiere si vedevano ornate d'alloro, e gli uomini, che sopravvissero a quella sanguinosa battaglia, portavano un ramoscello della pianta stessa. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 novembre.

Il telegrafo elettrico ha giocato una delle solite sue burle al giornalismo del Continente; e siccome esso si è vantato di detronizzare i corrispondenti dall'umile loro poltrona, che di sovente è un letto peggior di quello di Procuste, giustizia vuole che i corrispondenti non lascino passar l'occasione di registrare le gherminelle del fulmineo messaggiero, spesse volte più fedele a Mercurio che alla storica verità.

Ieri, adunque, e sui giornali belgi e su grande parte di quei francesi, si leggeva un dispaccio telegrafico, datato di Londra, il quale recava la peregrina notizia che il Corpo municipale, col *lord mayor* in capolista, aveva votato un indirizzo di fiducia a lord Palmerston confortandolo, nella sua carriera politica. Le son cose queste, da far cascare dalle nuvole, giacchè il nostro Corpo municipale, anzichè simpatizzare col *lord premier*, lo vorrebbe vedere di tutto cuore qualche migliaio di chilometri al disotto della superficie della terra.

Il buon telegrafo, imboccato da persone che bevono grosso (rammentatevi quel Cardinale *Mai*, inventato per burlarsi dell'*Indépendance*, il quale doveva andare a consacrar l'Imperatore, mentre il novelliere aveva inteso che il *Mai*, altro non significasse all'infuori d'una particella negativa, corrispondente al francese *jamais*) deve, senza dubbio, aver inteso parlare dell'indirizzo del Municipio di Manchester, presentato a lord Palmerston nell'occasione della sua visita in quella città per la solenne Esposizione dell'Istituto meccanico; ma codesto indirizzo nulla ha di politico: esso non ha altro scopo che di offerire al nobile visconte l'occasione di tessere una serie di parole, più o meno rimbombanti, sull'industria, sul progresso, sulla civiltà di Manchester, sui beni e sui mali, che la pace e la guerra possono recare al commercio, e sui mutamenti miracolosi avvenuti nella floridità di *Cotonopoli* (sapete esser questo il nome, che si dà a Manchester da quei pochi Inglesi, che pongono i beni dell'intelletto al di sopra di quelli della cassetta e dello scrigno), da duecento anni in qua; epoca in cui ella si arrischiò a fare una prima Esposizione di quegli oggetti, che costituiscono la principale sua industria.

Anzi, giacchè vi parlava di Municipio di Londra, posso aggiungervi che le sue antipatie palmerstoniane cominciano già ad essere alquanto inquietanti pel nostro Ministero. Le elezioni municipali, ultimamente avvenute nella *City*, rivelavansi, come ebbi campo d'osservarvi, decisamente conservatrici; ed ora so che si tratta di mandare al Parlamento, per parte d'uno dei due distretti elettorali di quella porzione importantissima di Londra, un rappresentante assolutamente ostile ad ogni riforma. Il Municipio non può perdonare al Gabinetto attuale la presentazione d'un *bill*, avvenuta nell'ultima sessione, colla quale si modificano gli Statuti della Corporazione della *City*, e si distruggono molti dei suoi più vetusti privilegii. Togliere quei balocchi innocenti, quelle parate da medio-evo, in cui i nostri bottegai, divenuti ad un tratto magistrati, si deliziano, è come ritirare di bocca al bambino il confetto o la pasticca. Dopo essere stati per tre quarti di lor vita i servitori del sig. *Tutti-quanti*, qual sodisfazione maggiore oltre il potere, alla loro volta, ostentar livrea, stemmi, uniformi, sentirsi dare del *right honorable*, e marciare, in varie occasioni, di pari passo colla Regina? Perciò, nella mente di quei vecchi bambini, meglio è perisca cento volte lord Palmerston, con tutti i seguaci di lui, anzichè abbiasi a veder la fine dei privilegii, delle onoranze, dei tributi, delle concessioni, di cui la Magistratura municipale ha il monopolio. Esempligrazia, se la processione, che aver dee luogo il dì 9 prossimo, cioè domenica, per la installazione solenne del *mayor*, dovesse andar soppressa, sono certo che l'aldermanno Finnis s'impiccherebbe subito dal dispiacere, egli che ha messo più di mille cinquecento ghinee alla disposizione dei fornitori di *costumi*, di comparse e di rinfreschi, per quella grande solennità. Anzi, siccome, nell'istessa occasione, vien celebrata anco la istallazione degli sceriffi novellamente eletti, e fra questi è il sig. Mechi, benemerito dell'agricoltura, a cotesta processione verranno annessi tutti gli attributi di Cerere e di Pomona, e saranno spiegati simboli allusivi alle operazioni agricole; cosicchè la parodia delle fiabe mitologiche si sposerà, in codesta occasione, alla mascherata del medio-evo.

Poichè sono sul subbietto di cerimonie gottiche, vi accenno di volo che ieri sera i roghi, ove veniva bruciato il Papa, erano poco numerosi e poco splendidi. In varii luoghi assai popolati della *City*, furono appostati editti e *policemen* per impedire lo sparo d'armi da fuoco e l'incendio di razzi e di mortari. I monelli e la plebe dovettero scendere sulle basse ripe del Tamigi per dare sfogo alla loro mania pirotecnica, ed infatti, sino ad ora avanzatissima della notte, gli echi del gran fiume e gli archi dei grandi ponti han ripercosso il rumore di questi sciocchi spari di gioia.

In sul principio della mia lettera, vi parlava di sbagli di telegrafo. Non avrei dovuto dimenticare anco di menzionare gli sbagli, non so se volontarii o no, dei giornali francesi circa le più ovvie faccende nostre. Il *Constitutionnel*, che ci arriva stamane, ha due papere di questo genere meritevoli d'essere impagliate. Esso consacra un articolo di fondo per dare una incompleta analisi dell'articolo, pubblicato dal *Quarterly Review*, sulla *declining officiency of Parliament*, articolo in cui, in conclusione, si vuol dimostrare che le Costituzioni han fornito il loro tempo e che sono necessarie altre ruote per far camminare il carro governativo. « Benchè « l'articolo del giornale *tory*, dice il *Constitutionnel*, « sia apparso or ora (*vienne de paraître*) tuttavolta « egli già cagiona grande strepito ed alimenta attive po« lemiche. » Abbiate a sapere adunque che la *Quarterly Review*, essendo, come lo dice il suo titolo, una pubblicazione quadrimestrale, apparve il dì 30 agosto scorso, vale a dire quasi due mesi e mezzo fa, e da lungo tempo non se ne parla più. Come vedete, il *Constitutionnel* dà le nuove fresche!... Lo stesso organo, per aumentare la lista dei giornali che parlano nel senso stesso del *Moniteur* circa la stampa inglese, cita oggi un giornale: *The London Evening Press*, che invano ho ricercato da per tutto. L'*Evening Press* non esiste che nella mente dei redattori del *Constitutionnel*, seppur non è uno di quei fogliuzzi d'annunzii, che non escono dalla periferia d'un quartiere di Londra, e che si pubblicano solo ogni qual volta il direttore trovasi al possesso d'una quantità di avvisi e di *réclames* sufficienti per pagare le spese di stampa.

Altra della stessa data.

Le notizie politiche della giornata si dicono presto: consegno alla penna un bel frego, ed ho compiuto il mio assunto.

Quello che di più singolare mi è riuscito di pescar ne' giornali è un articolo *rebus* del *Morning Advertiser*, il *Times* della democrazia, il quale, a pro' di esso, ha imitato il *Morning Post* degli scorsi giorni, collocandolo in posto eminente, in *entrefilet*.

L'articolo sibillino dell'*Advertiser* eccovelo. Ricompensa onesta a chi ne saprà cavare qualche costrutto!

« Abbiam ricevuto, *poche ore fa*, private infor« mazioni da Parigi, che non crediamo opportuno di « pubblicare, ma che sono di natura tale da ispirare « forte mal essere circa le future sorti della Francia. « In quanto a noi, non saremmo punto sorpresi a qual« siasi evento fosse per accadere in cotesto paese di « qui a non molti mesi, e forse prima che passino « poche settimane!!! »

Fu mai offerta lizza più vasta, campo più aperto alle scorrerie della fantasia?

Sciaguratamente pel *Morning Advertiser*, ben inteso, si sa dove vuole andare a colpire la tattica del così detto partito nazionale inglese. Mentre il giornalismo palmerstoniano inculca esser la Russia che semina di perigli i sentieri della Francia e tende ad incuterle timore, gli amici del Governo nostro adoperano gli stessi mezzi coercitivi, e non si ristarebbero, se potessero, dall'intimidazione. So di buon luogo oggi mettersi l'alleato nostro fra l'uscio e il muro, proponendosi all'Imperatore, sono parole dell'organo palmerstoniano, che d'una simile commissione incarica il visconte di Persigny, adesso in gita straordinaria a Compiègne, « di accettare la dimissione di que' ministri, i « quali sono d'ostacolo alla buona intelligenza fra le « due Potenze alleate. »

Non credo che il rovesciare il Ministero Walewski riuscirà così agevole come al nostro lord Stratford di Redcliffe riuscì lo sbarazzarsi del Gabinetto d'A'ali pascià. D'altronde, dietro il Gabinetto, od a meglio dire sopra di esso, v'è ciò, che non in tutti gli altri Gabinetti europei si ritrova, cioè la volontà ferma e la mente inspiratrice dell'Imperatore; cosicchè, sotto di esse i Gabinetti cambiano, mentre l'idea rimane.

Ma di queste ipotesi credo inopportuno il trattenermi, e trovo che di esse di soverchio abusano i miei confratelli, per ingrazianarsi forse i loro direttori ed i lettori, mettendo alla luce novità strampalate, che il pubblico dee ascoltare spalancando la bocca. Tale sistema non è il mio; ed a chi esso piace, sono costretto a consigliare di cercar acqua ad altra fonte.

Il piroscafo postale l'*Imperatrice*, giunto iersera a Liverpool, porta notizie dal Capo di Buona Speranza, alla data del 3 ottobre. Esse son degne del nome del luogo donde provengono, giacchè i timori d'insurrezioni e di piccole guerre coi Caffri, sembrano essere, almeno per ora, svanite. Così i soldati della legione tedesca, i quali sono iti ad Amburgo a prender moglie prima di recarsi al Capo (utile precauzione per chi non ama le pelli d'ebano) avran tempo di gustare completamente la luna del miele. Le serve e le *grisettes* inglesi sono molto gelose delle preferenze che i bravi militi han dato alle fanciulle amburghesi, e siccome quanto si fa e si dice dalla legione tedesca si attribuisce per *fas* e per *nefas* al Principe Alberto, le donne pur elleno si democratizzano e fan causa comune coi cartisti e coi repubblicani nei loro odii contro il *Prince consort*. Ed è degno di rilievo che le femmine inglesi sono d'opinioni assai più avanzate, assai più tenaci ed assai più intraprendenti della parte maschile dei sudditi britanni. Sono sempre esse che si vedono alla testa dei tumulti e delle dimostrazioni. E quali donne, giusti numi! Le *tricoteuses* di Robespierre appaiono angioli di Raffaello e Grazie di Canova appetto ad esse! Frattanto gli uomini, mercè l'abbaco perpetuo, che hanno in testa, fanno osservare ai pagatori quartiermastri dell'esercito che, se i militi tedeschi prendon moglie, vi sarà un passaggio doppio da pagare per la traversata, e questo sarà a carico della pubblica finanza.

Ecco un subbietto di numerosissimi *meetings*, i quali non potranno a meno d'aver luogo su questo interessante subbietto, che per un lato tocca il talamo e per l'altro lo scrigno.

SPAGNA.

Ecco in quali termini la *Gazzetta di Madrid* del 2 novembre annunzia la risoluzione, presa dal Governo spagnuolo d'intentare un processo alla *Presse* di Parigi per gli articoli del sig. Escosura, pubblicati da quel giornale:

« Il Governo, avendo ricevuto alcuni Numeri d'un giornale di Parigi, intitolato *La Presse*, ne' quali sono inseriti articoli firmati da Patricio de la Escosura, ministro della Corona, e colmato di favori e di decorazioni da S. M. (articoli contenenti gravi offese alla Regina, nostra Sovrana, e al Re), il Governo ha risoluto di deferire que' Numeri a' Tribunali, affinchè si proceda contro l'autore di essi. A tal fine sono già stati trasmessi gli ordini necessarii, atteso che simigliante fatto, conformemente alla legislazione, è della competenza de' Tribunali spagnuoli.

« Nessuno dubita che il Tribunale, che deve conoscere, geloso, come tutti gli Spagnuoli, dell'onore de' suoi Sovrani, spiegherà l'attività richiesta da un affare tanto grave, e che ferisce il sentimento di tutti gli uomini onorati del paese, che hanno avuto conoscenza di cotali inqualificabili scritti. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 novembre.

Risulta da alcune comunicazioni fatte al visconte Vilain XIIII dall'incaricato d'affari del Belgio a Roma che la Corte pontificia vide con profonda afflizione la pubblicità, data alla lettera del Santo Padre, inserita nelle pastorali dei venerabili Vescovi di Bruges e di Gand. Per la qual cosa, i ministri dell'interno, e quello degli affari esteri, di cui si preconizzava la dimissione prima dell'apertura delle Camere, si rassodano, a quanto pare, nel divisamento di mantenere i rispettivi lor portafogli.

Assicurasi che il Ministero, prendendo in considerazione la carezza persistente di ogni cosa necessaria alla vita, sia nell'intenzione di proporre un notevole aumento (secondo alcuni di 1,500,000 franchi) sui fondi dei diversi Dipartimenti, onde ammigliorare la sorte degl'impiegati dello Stato, di cui gli stipendii non oltrepassano i 1600 franchi all'anno.

Codesto aumento è proporzionato ai bisogni di una classe, che si potrebbe dire privilegiata, e non v'ha dubbio che la mozione, da qualunque parte essa venga, non trovi nel seno delle Camere la simpatia universale.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante mossero ieri l'altro verso Londra, ove si recano a visitare per alcuni giorni l'augusta loro congiunta, S. M. la Regina d'Inghilterra.

Il sig. Harowitz ispettore generale di sanità nella marina russa, giunse giorni sono a Brusselles, incaricato specialmente di raccogliere i documenti atti ad ammigliorare l'amministrazione degli Ospitali militari dell'Impero.

Cento e sei guardie civiche, appartenenti alla milizia nazionale della città di Mons, furono tradotte dinanzi al Consiglio di disciplina, e condannate per non aver preso le armi il 7 settembre all'epoca della visita del Re.

Un orribile assassinio insanguinò, a' giorni scorsi, le pareti di una bettola, intitolata la *Rosa*, situata al bacino di Anversa. Alcuni marinai nordici e meridionali — dei bastimenti l'*Himalaya* di Norvegia, la *Giuseppina* ed il *Dante* della marina sarda, e la *Nostra Donna dello Scapolare* francese — attaccaron lite fra loro, non si sa ancora se per rivalità ed astio antico o per querela improvvisa, la vigilia stessa della loro partenza, all'osteria suaccennata.

Sul principio de la lotta, l'oste volle interporsi onde calmare gli animi dei litiganti, ma tutto ad un tratto si spensero i lumi, e nell'oscurità gli astanti, si avventarono l'un contro l'altro, lanciando alla ventura calci, pugni e soprattutto colpi di coltello. Un marinaio dell'*Himalaya*, nominato Nils Pedersen, onde non prender parte alla sanguinosa lotta si rifugiò sulle scale dell'osteria; ma, al momento in cui credevasi in salvo dai colpi de' suoi avversarii, ne ricevette tre pugnalate, che lo freddarono. Poscia tutti si diedero alla fuga nel pien della notte. L'indomani furono incarcerati dodici in quattordici marinai dei legni sunnominati, fra' quali parecchi sono più o meno gravemente feriti. La giustizia è sulle tracce dell'autor del delitto; e quanto prima avremo i pubblici dibattimenti, di cui vi racconterò le peripezie e lo scioglimento.

Dicesi che il povero Nils Pedersen fosse un uomo dabbene, il quale aveva recentemente invisto il prodotto delle sue economie alla famiglia, la moglie e quattro figli, cui sperava rivedere fra poco: e si aggiunge, per colmo di fatalità, ch'ei non fosse veramente la vittima designata dagli assassini.

Il capitano della *Giuseppina* doveva mettere alla vela immediatamente, ed il brigantino già uscito dal bacino era sul canal della Schelda per aspettar la marea, allorchè la polizia giunse a bordo onde impadronirsi dell'equipaggio. Non posso assicurarvi se il capitano riuscirà a trovar prontamente una ciurma da sostituire ai prigioni, e continuare così il suo viaggio.

FRANCIA

Parigi 8 novembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « I due giornali di Londra, l'*Observer* ed il *Times*, annunziano che l'Imperatore Alessandro, per ricompensare il co. Walewski, ministro degli affari esterni di Francia, de' servigii resi da lui alla Russia durante la guerra, gli restituì alcune terre, che avrebbero appartenuto alla sua famiglia. Ci sono comunicate in questo proposito le informazioni seguenti: « « Il sig. Walewski non possiede in Polonia veruna proprietà, ed il Governo russo non confiscò mai beni di sorta alla famiglia del medesimo. Così cadono da per sè le inqualificabili asserzioni de' due giornali inglesi. » » (*V. i dispacci nelle Recentissime d'ier l'altro*).

Scrivono da Parigi ad un foglio renano: « Oltre al sig. di Persigny, anche il sig. Brenier si duole del conte Walewski, che lo lasciò sei settimane senza la menoma istruzione. Il silenzio del ministro degli affari esterni sembra essere stata la causa principale del contegno titubante dell'inviato francese in Napoli. »

Il *Moniteur de l'Armée* comunica che il ministro della guerra accordò congedi di 6 mesi, con facilità di rinnovamento, per 6 classi degli anni 1850, 1851, 1852 e 1853. Questo provvedimento attesta disposizioni molto pacifiche.

Secondo il *Journal du Havre*, il Governo russo ha commesso alla *Compagnie Maritime* 60 piroscafi pel servigio del Mar Nero.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 novembre.

§ La piega, che le cose d'Europa pigliarono dopo la rivoluzione ministeriale di Costantinopoli, ebbe per primo effetto, non solo di protrarre, ma di render anzi assai dubbia, al dire d'un certo numero di giornali, l'apertura d'un nuovo Congresso, o a Parigi, od altrove.

L'opinione di coloro, i quali pretendono che le conferenze ideate abbian cessato d'avere la loro utilità, o, se volete, la loro opportunità, è sì lontana dal mio proprio convincimento, che, per lo contrario, io considero come evidente l'impossibilità di giugnere ormai alla soluzione delle varie difficoltà presenti, per altra via che per quella d'una grande adunanza diplomatica; e son d'avviso che, ad onta delle differenze d'interessi e di parere, che possono adesso dividere i diversi Gabinetti su tal argomento, la necessità e la forza delle cose condurranno invincibilmente, quando che sia, alla convocazione d'un Congresso generale. Tal opinione fu da me qui stesso manifestata, or è più d'un mese; e le nuove complicazioni avvenute mi vi confermano di vantaggio.

Nondimeno, egli è certo che tal giunta d'imbarazzi protrasse a tempo più lontano, e in ogni caso indeterminato, il momento d'aprire con frutto una Conferenza riparatrice. Ma non si può dubitare che tal momento sia atteso, quando si pondera lo stato di ristagno, in cui caddero le questioni, che, come quelle di Napoli, di Neuchâtel, ed altre, sembravano in certo modo mature, e in istato d'essere sottoposte utilmente all'arbitrato d'un'adunanza di plenipotenziarii. Sembra che tali affari, sì vivaci alcune settimane fa, siano passati nella sfera delle questioni riservate, ed attendano il momento, in cui una difficoltà di più fresca data, e che richiede una preliminare soluzione, permetta a' Gabinetti di determinare un luogo ed una data alle conferenze.

Tal difficoltà, che forma di presente, a così dire, la chiave di volta di tutte le altre, non è bisogno ch'io ve la nomini: d'altra parte, ella è complessa, ed abbraccia insieme la question dell'occupazione de' Principati e della presenza delle navi inglesi nel mar Nero, e quella delle tendenze del nuovo Ministero ottomano, come pure altri punti ancora, fra' quali il più importante è fuor di lite in questo momento, la maggiore o minor consistenza dell'alleanza anglo-francese.

La nota, che avrete letta nel *Moniteur* d'ieri, è, in tal faccenda, un documento importante, del pari che tranquillante, per coloro, che vedrebbero con pena porsi fra le due Potenze la disunione. È impossibile, dopo la dichiarazione del giornale uffiziale, non considerare ormai come apocrife e mal fondate le mille insinuazioni di tanti giornali, in riguardo ad un discordo radicale e ad una scissura imminente. No, il trattato di Parigi non è uno scherzo; no, la pace del mondo non è in procinto di soggiacere a nuove turbazioni, ed i Gabinetti di Londra e di Parigi possono differir d'opinione sopr'uno o più punti, e cercar anche, ciascuno dal canto suo, il trionfo del sistema, che gli sembra più ragionevole e giusto, senza rompere per questo il trattato d'alleanza, che lega tre grandi Potenze, e forma il nodo più valido della pace generale d'Europa. Quest'opinione mi par la sola accettevole come conclusione delle parole inserite nel *Moniteur*.

La smentita, indirizzata al *Constitutionnel*, non è, del resto, la prima, che la pretensione di quel giornale alla semi uffizialità gli abbia valuto. Vi rammentate che già una volta almeno, nel corso dell'anno passato, il Governo ebbe occasione di rinnegare ogni ingerenza ne' fatti e gesti del *Constitutionnel*. Pure, si è notato che questa volta il *Moniteur* dà la sua rammanzina al foglio sopraddetto in tuono molto più dolce che l'altra volta, ed anzi con tal qual tiepidezza e mollezza, come se la smentita contenesse un mezzo consenso. La qual mitigazione di forma può derivare da più ragioni; e, fra le altre, da questa: che, in più punti, l'articolo andasse presso alla verità, e potesse essere conforme alle mire del Governo, mentre per le avesse oltrepassate o snaturate in altri punti.

Comunque ciò sia, molti traggono conclusioni più importanti da tal tepidezza di linguaggio: si rammentano che, fra noi, il Governo è l'Imperatore, non i ministri; non veggono, nella polemica accesa fra il *Morning Post* ed il *Constitutionnel*, riprovato l'uno dal *Times*, l'altro dal *Moniteur*, se non una specie di scaramuccia fra ministro e ministro, la quale è ormai, per tal doppia riprovazione, gettata fuor delle relazioni fra Potenza e Potenza, fra Governo e Governo. Non mi tocca dichiararmi su questa maniera di considerare le cose; ma non mi par dubbio che la nota d'ieri del *Moniteur* non sia una fra le risultanze dirette del Consiglio de' ministri, tenuto il dì innanzi a Compiègne dall'Imperatore: sessione importantissima, per la quale s'era fatto venire espressamente il sig. Billault da Nantes, e che fu mirabilmente contemporanea all'arrivo del sig. di Persigny.

Quanto all'affermarvi che quella sessione medesima abbia avuto tutta l'importanza, che alcune voci le attribuiscono, ch'ella sia stata vivacissima, credo sia stato detto procellosa, e ch'ella debba produrre, in brevissimo termine, conseguenze gravissime per la composizione dell'attuale Gabinetto francese, è questa una malleveria, ch'io lascio di tutto cuore a quel personaggio indefinito, che noi chiamiamo *On*, ed il quale è fatto parlare sì spesso, che la formula *On dit* è divenuta stereotipa nel nostro linguaggio.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Scrive l'*Akhbar* d'Algeri, in data del 31 scorso: « Gli Ued-Mumens, tribù della frontiera orientale, ripararono sul territorio della Reggenza di Tunisi, dopo aver assassinato il loro caid. Una colonna di soldati francesi, capitanata dal generale Perigot, partì tosto da Bona, e s'avviò al confine di Suk-Arras. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Sedute straordinariamente lunghe del Consiglio federale, ed un moto straordinariamente vivo nel palazzo d'Erlach, hanno indotto a credere che negli ultimi giorni siano stati fatti dalla diplomazia estera passi importanti circa alla quistione di Neuchâtel. Secondo comunicazioni sicure però, dopo la pubblicazione delle domande fatte da alcune delle grandi Potenze per la liberazione dei prigionieri neusciatellesi, non venne fatta al Consiglio federale alcuna importante comunicazione. L'Inghilter-

---

prendo il tuo cordoglio, figliuola mia, comprendo l'eterno lutto che velerà l'anima tua, e graverà la tua vita... Quando s'è amato un Brancas, si potrebbe mai amar altri?

Il Re dimenticò che il vecchio duca aveva ben trent'anni più di sua moglie; e siccome ei lo vedeva sempre bello, amato, galante, e felice, s'immaginava di nuovo che la duchessa in lui piangesse un amante del par che un marito.

— E però, ei riprese, io non parlerò, cara e nobil fanciulla, di consolazioni triviali al tuo cuore straziato; non t'inviterò mai, santa e infelice donna, a spogliare i tuoi veli di lutto, ed a cercar fra' signori, che mi circondano, un nuovo sposo. Non si ama se non una volta come tu amasti; il tuo sposo non è più, non potresti sceglierne un altro...

Mentre il Re si lamentava così e deplorava l'amor reciso della sua pupilla, Bufile, che sentiva il bisogno di ciarlare con qualcheduno e sottoporgli le sue osservazioni sul modo, in cui il Re Renato parlava dell'amore; Bufile, diciamo, s'era accostato bel bello a Bourganeuf e l'aveva salutato cortesemente.

— Buon dì, caro signore, e' gli disse:

— Vi saluto di cuore, signor iscudiere, replicò Bourganeuf, in atto amorevole.

— Decisamente, bisbigliò Bufile, il Re Renato d'Angiò è per tre quarti immattito.

— Che volete dire, signor iscudiere?

— Ma, replicò ingenuamente il poeta, mi par almeno che sia una stupidità maiuscola supporre un lutto eterno nel cuor delle vedove...

Bourganeuf rispose con muto sorriso.

— Massime quand'esse hanno venticinque anni, e il marito, che piangono, aveva passato i quaranta da un pezzo.

— Son tanti vecchi che si credono giovini!

— E tanti i brutti che si reputano belli!

Il Borgognone fe' il cipiglio e guardò Bufile di traverso.

— Caro signore, gli disse questi, voi siete sempre d'umor bilioso, e veggo che non c'intenderemo mai.

— La cosa dipende affatto da voi, replicò ricisamente Bourganeuf.

— Dio m'è testimonio però che non ho alcun rancore, e che, in ispecie dopo l'assedio di Vaux-Marcus, fo di voi grandissima stima.

— Il che non v'impedisce di darmi noia, quando n'avete il destro.

— Io, caro signore? Oibò! Parlando di brutti, poc'anzi, non mirava punto a voi, e mi teneva sul generale.

Bourganeuf fe' le viste di contentarsi della scusa, e riprese:

— Dunque, giugnete all'istante?

— Da un'ora appena, messere.

— La è strana! Il vostro rivale in poesia, il sig. Archia di Clos...

— Di grazia, interruppe Bufile con dignità, siate voi pure meno scortese a mio riguardo, e non chiamate mio rivale uno scimunito di tal calibro.

— Ben dunque, il vostro indegno emulo.

— In buon'ora! Quest'ultimo titolo, sebbene ancora ambizioso, può correre.

— Il sig. Archia di Clos asseriva d'avervi scorto ieri in mezzo alla calca, che teneva dietro alla processione.

— Può darsi benissimo, disse Bufile impassibile, perchè quel povero piastricciano ha tanta paura di me, che mi vede per tutto, anche ne' suoi sogni...

E Bufile, che poco si curava di venire ad uno schiarimento in così fatta materia, girò le calcagna e volse al Borgognone le schiene; ma questi, a cui, per lo contrario, non incresceva coglier la propizia occasione di parlare col suo antico alleato, come quegli che sperava, discorrendogli de' suoi versi, di chiarirsi de' fatti suoi, gli disse all'orecchio, raccostandosi a lui:

— Caro signor Bufile, una parola, per cortesia.

— Che cosa volete? domandò il Napoletano visibilmente impazientato.

— I poeti sono come i Re: non promettono che non attendano.

— Ed essi hanno altresì cortigiani, susurrò in tuon di beffa lo scudiere, guardando Bourganeuf, e argomentandosi d'indovinar il motivo di quell'adulazione.

— Vi rammentate di Vaux-Marcus?

— Sicuramente. A che tal domanda?

— Vorrei farvi risovvenire di quel poema, che dovevate comporre intorno alla nostra bella difesa.

— L'ho in mente, caro signore, ma il tempo mi manca.

— Siete dunque assai affaccendato?

— Ahimè! le cure della politica mi struggono.

— Ah! ah! disse Bourganeuf come chi motteggia, v'ingerite dunque di politica?

— Perchè no? Egli è uno spasso. E poi, ho una grave incumbenza da adempiere.

— Si potrebbe conoscerla?

— Senza nessuna difficoltà. Io m'era assai affezionato al vostro defunto signore, il gran Duca di Borgogna, che piangiamo...

Bourganeuf trasalì e guardò attentamente Bufile.

— E risolvetti di vendicarlo, terminò lo scudiere.

— Vendicarlo! E come? contro chi?

— Caro signore, riprese lo scudiere con pacatezza, il Duca è morto a Nancy, non è vero?

— Pur troppo! sospirò Bourganeuf con la sincerità dell'uomo, di cui si ridestano le rimembranze dolorose.

— Nancy è del Duca di Lorena, e il Duca di Lorena comandava gli Svizzeri nella battaglia; dunque, il Re di Lorena uccise o fe' uccidere, il che torna a puntino il medesimo, monsignor Carlo di Borgogna...

Una specie d'indeterminata inquietudine apparve sulla faccia del signore di Bourganeuf:

— Al Duca di Lorena dunque, conchiuse Bufile, io voglio far guerra...

Bourganeuf alzò con disprezzo le spalle.

— Ben so, aggiunse Bufile, che voi la pensate diversamente, giacchè siete qui a bella posta per far adottare dal Re di Provenza il Duca Renato e darlo poi in consorte a Maria di Borgogna...

— Che sapete voi? ruppe a dir Bourganeuf.

— Per Bacco! rispose il Napoletano, è facile scorgerlo. Or io sono qui per conseguire un fine del tutto opposto. Pur ecco, caro signore, a che conduce la politica: di voi, ch'eravate l'amico, l'intrinseco del Duca di Borgogna, ella fa il servo e l'aiuto momentaneo del suo nemico, del suo vincitore, direi quasi del suo uccisore, Renato di Lorena; e di me, che non apparteneva al Duca, il vendicatore della sua morte. Egli è, affè mia, un garbuglio molto curioso.

E questa volta Bufile non aspettò risposta, e piantò Bourganeuf di netto.

— Sire, diceva in quel momento con turbata voce la duchessa, mi fu detto che il Duca Renato di Lorena doveva recarsi alla vostra Corte.

Bourganeuf tornò a scuotersi; ei prevedeva un nuovo tiro di Bufile e del Re di Francia per mezzo della duchessa.

— Bene! figliuola, disse il vecchio Re, che teneva sempre nelle dimagrate sue mani le bianche mani della duchessa; lo riceveremo.

— Sire, proseguì la signora di Brancas, con pronta fermezza, supplicherò Vostra Maestà, il dì precedente all'arrivo del Principe, di volermi permettere ch'io mi accommiati da lei.

— E... dove andrete, cara figliuola?

— Sire, andrò a pianger il mio sposo nella sua terra di Cereste, a fine di non trovarmi a fronte del suo uccisore.

Isaura della Tour-d'Aigues profferiva queste parole con una risolutezza ed un'energia, che commossero tutt'i gentiluomini adunati intorno al Re; e questi si coperse il volto con ambe le mani, mormorando:

— Ah! Renato, Renato... voi non regnerete mai sopra questo popolo, di cui uccideste il più nobile difensore.

Questi detti parevano essere la condanna del giovine Duca di Lorena; ed allora Bufile si avvicinò a Bourganeuf di bel nuovo, e gli susurrò all'orecchio:

— Or bene, che ne dite, messere? Non vi par egli che gli affari del Duca Renato siano qui un po' imbrogliati, e che i vostri piastricci nuziali potrebbero andar a male?

— Forse, mormorò Bourganeuf, irritato.

— E per verità, egli ne ha la sua parte di colpa... Perchè mo quel bel Duca, ch'è un grandissimo Principe e di buona casa, va egli a collegarsi con mascalzoni come gli Svizzeri, e a far comunella co' borghesi delle città di Berna e di Neuchâtel? Per un gentiluomo, che s'appaia alla canaglia, io non sento alcuna pietà: tal sia di lui!

Bourganeuf si morse le labbra così da cavarne sangue; poi, siccome non si badava gran fatto a lui in mezzo a quella folla, che faceva corona al vecchio Re ed alla bella vedova, e' svignò quatto quatto fuori per l'uscio, e nell'anticamera trovò Simiane, il leggiadro paggio.

— Caro signore, gli disse questi fermandolo, ho da farvi i miei ringraziamenti.

— A me, bell'amico?

— A voi, messere, perchè riconosco da voi un'ora di sonno. Senza la vostra intromissione, non sarei scappato al signor Archia di Clos ed al suo poema, ch'ei m'ha tanto letto e riletto, che il so a memoria.

— Siete un graziosissimo giovine, rispose Bourganeuf affettuoso, e godo infinitamente d'avervi fatto una cosa grata.

— A patto del ricambio, non è vero, messere?

— Oh! per me, disse il Borgognone, il poema delle *Stagioni* m'era ignoto, e l'udii con piacere.

Il paggio alzò gli occhi, e sospirò con un'espressione di tristezza del tutto comica.

— Ah! ei mormorò, quando l'avrete udito tante volte quante è toccato udirlo a me, ne discorrerete in altra maniera. Ma, siccome un servigio ne chiama un altro, valetevi di me, caro messere, se mai posso esservi utile in qualche cosa.

— Vel prometto e ve ne ringrazio. Addio.

Bourganeuf strinse cordialmente al paggio la mano, e se ne partì, seco stesso dicendo:

— Ecco un alleato di più, e che può all'uopo giovarmi. Bisogna convenire che non ho la fortuna tutt'affatto contraria, e mi son procacciati, in una notte, quattro amici: lo scrivano, la Genovese, il poeta ed il paggio. Quest'ultimo porterà i bigliettini galanti.

Ei meditò un momento immobile in mezzo alla strada, e riprese:

— Temo in realtà il solo Bufile. Costui è tanto astuto quanto gli altri son semplici; è, nelle cose politiche, della tempra del Re Luigi, e durerò qualche fatica a far adottare il Duca Renato... Ma quanto alla mia vendetta... ah! questa l'ho in pugno!

E Bourganeuf si ripose in cammino, avviandosi al suo albergo, ove già da lungo tempo lo scrivano era alzato.

— Galletto mio, gli disse, credo conoscere il gigante, che v'ha malmenato; egli è certo lo scudiere del visconte Amalrico di Lourmarin, ambasciatore del Re di Francia. Ora, il visconte si trova ad Aix, ed il suo scudiere vi si dee trovare ancor egli; dunque fate in modo ch'ei non v'incontri. In secondo luogo, il signor Bufile, che vi aveva forzato a disertare la causa del Re di Francia, è divenuto amicissimo di quel Re: guardatevene! Se volete stare al mio consiglio, rimarrete qui e non uscirete senz'ordine mio.

Lo scrivano s'inchinò in segno d'obbedienza; ed allora il Borgognone salì nella camera di Giovanna la Genovese, la quale s'era appena svegliata e s'andava pigramente abbigliando.

— Fanciulla mia, ei le disse, gettate da banda queste ciarpe e questi fronzoli, che vi coprono; la duchessa di Brancas debb'essere più decentemente e più nobilmente vestita, massime quand'ella vuole piacere.

E in così dire Bourganeuf compose le labbra ad un maligno sorriso.

(Domani la continuazione.)

ra non erasi unita a quella domanda, e ciò non ostante il Consiglio federale presentò anche a questa Potenza l'esposizione dei motivi pei quali non poteva aderire ad una simile domanda; ed è verisimile che appunto l'Inghilterra abbia fatto nel frattempo verso la Prussia un passo favorevole alla Svizzera. Una risposta alle note dichiarazioni del Consiglio federale non è arrivata, nè dalla Prussia, nè da alcun altro Governo, e così tutta la quistione rimane soggetto delle trattative dei Gabinetti esteri. Non appena sarà giunto un nuovo stadio della quistione neusciatellese, sia esso in senso favorevole o sfavorevole, il Consiglio federale, come ha fatto ultimamente, non mancherà di rendere di pubblica ragione lo stato delle negoziazioni, nè pensa menomamente di nulla nascondere al pubblico; ma una relazione quotidiana intorno a precoci trattative non può essere desiderata anche in una Repubblica, e specialmente altri Governi mediatori non sarebbero sodisfatti di un simile procedere. Quanto debbe essere desiderato il finale scioglimento della grave quistione, altrettanto è necessario che si pazienti durante le trattative. Intanto il processo s'inoltra verso il suo scioglimento. L'inchiesta è chiusa, ed ora passerà alla Camera d'accusa. È sorprendente che all'estero anche oggidì non si voglia comprendere che il Consiglio federale non è assolutamente competente ad intervenire nell'andamento giudiziario. Per ora adunque nulla si ha da svelare. » *(G. T.)*

Dal rapporto del Direttorio della ferrovia centrale risulta che questa Società occupa a termine medio egni giorno 5,500 operai. I lavori sono prossimi al loro compimento sul tronco Sissach-Läufelfingen, che probabilmente sarà aperto nel prossimo luglio; il compimento del tunnel dell'Hauenstein è da aspettarsi entro il prossimo anno. Il ponte sull'Aar presso Olten, con tre archi, è terminato. La linea bernese d'Aarburg-Jollikofen può essere aperta nel prossimo luglio. Il tronco di Zollikoffen-Berna lo sarà nel 1858. Ivi l'opera principale è il ponte sull'Aar presso Berna. Del capitale per la costruzione sono pagati 38,251,700 fr.; ne mancano ancora 9,172,500. Il Credito mobiliare di Parigi ha già pagato due quinti delle assunte 30,000 azioni. Nell'estate scorsa giunsero 10 locomotive; altre 26 saranno fornite nel prossimo anno. Nell'Amministrazione centrale sono 25 impiegati; nell'Ufficio di costruzione 106; nel servizio di manutenzione della strada 97: in quello di spedizione 87; in quello di condotta 82: totale 397 impiegati. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 1.° novembre: « La convenzione monetaria, fatta a Vienna, sarà valevole provvisoriamente per quindici anni.

« Tutti i giornali hanno ricevuto l'invito di non trattare che con prudenza e circospezione le questioni d'alleanza, e d'evitare di offendere le Potenze amiche.

« Il *Zeit* contiene su questo soggetto un articolo semi-ufficiale, ov'è detto che senza dubbio la stampa è libera entro i limiti determinati dalla legge, ma che non s'ignora all'estero che il Governo si è riservato il diritto d'impedire che gli vengano suscitati imbarazzi in tale riguardo; che la stampa non l'ignora neppur essa, e che, non tenendo conto di queste considerazioni, essa obbligherebbe il Governo a misure restrittive.

« Il Re ha approfittato dell'anniversario dell'ammiraglio Principe Adalberto per accordare onorificenze a quel Principe ed a parecchi ufficiali del *Danzig*, che hanno preso parte al combattimento del Riff.

« Ci vengono comunicati i particolari seguenti sulle ragioni della crisi ministeriale, che si annunzia a Berlino. Il Re desidera riporre nelle attribuzioni del ministro della sua Casa i demanii della Corona, che sono stati attribuiti allo Stato, a condizione che 2 milioni 500,000 talleri, provenienti dalla rendita di que' demanii, fossero versati alla lista civile. Il ministro delle finanze e quello della giustizia si oppongono a questa misura, domandando che i demanii della Corona vengano caricati almeno d'una parte del debito dello Stato.

« Il principe Chigi, legato del Papa, venne invitato a pranzo dal Re. » *(Corr. Havas.)*

ASIA

Il *Calcutta*, giunto l'altra mattina a Trieste recò le notizie delle Indie; ecco l'estratto che ne dà l'*Osservatore Triestino*:

« Da Bombay, 17 ottobre, abbiamo notizie, le quali risguardano esclusivamente i preparativi per la spedizione nel golfo Persico. I giornali danno la lista delle truppe destinate a tale impresa; il numero di esse ammonta in tutto a circa 5000 uomini. La partenza della spedizione dipende sempre dalle attese istruzioni del Governo di Londra, le quali saranno fondate sulla risposta che lo Scià darà all'*ultimatum* inglese. A Bombay si crede ch'essa risposta non sarà sodisfacente. Siccome le truppe non hanno ancor ricevuto ordini di partenza, sarà impossibile che la spedizione possa imbarcarsi prima della metà di novembre. Il gen. Stalker avrà il comando delle forze destinate ad operare contro la Persia, le quali, quantunque poco numerose, paiono sufficienti allo scopo.

« Le forze navali da spedirsi nel golfo furono ultimamente accresciute d'assai: parecchi bastimenti della marineria indiana arrivarono da Calcutta e Aden, e otto piroscafi si stanno approvvigionando per ricevere truppe. Regna grande attività in tutti gli Ufficii, e s'imbarcano munizioni e vettovaglie in buon dato. Le truppe destinate alla spedizione cominciarono a muovere verso i porti marittimi più vicini, dove staranno pronte a partire al primo avviso. Per provvedere alle spese cagionate da questi movimenti, ed alle contingenze della guerra, fu ordinato l'invio di 50 *lakh* di rupie da Calcutta a Bombay. Tuttavia il *Bombay-Times* persiste nell'asserire che la spedizione non avrà luogo, e afferma essere opinione anche de' ben informati che non si verrà ad alcun combattimento.

« I fogli di Bombay concordano nel dare ormai per indubitata la caduta della città di Herat, e si sorprendono che tale notizia sia rimasta per tanto tempo avvolta nel mistero. Secondo lettere da Cabul, i Persiani, dopo essersi impossessati di Herat, ne fecero uccidere il governatore Issa-Khan ed appendere quattro parti del suo corpo sulle porte della città; e pubblicarono un proclama, che minaccia la stessa sorte a quanti ricusassero di sottoporsi all'autorità della Persia. Dicesi che le forze persiane, raccolte a Herat e ne' dintorni, ascendano a 100,000 uomini. A Herat regna gran penuria di viveri. Dost-Mahomed stava per partire da Candahar alla volta di Cabul, atteso la mancanza di viveri e la indisciplina prevalente fra le sue truppe mal pagate e minaccianti defezione, quando ebbe notizia che il Governo inglese gli aveva spedito una forte somma di danaro, 8 *lakh* di rupie. Ciò l'indusse a mutare pensiero ed a rimanere a Candahar per pagare le sue truppe e calmare il popolo. Dost-Mahomed fece mandare a Cabul i suoi fratelli per una contesa avuta con essi; ed ora sembra ch'egli si trovi in condizione molto favorevole, e, sentendosi sicuro dell'assistenza britannica, abbia assunto un contegno altero e manifestato la propria intenzione di affrontare virilmente i Persiani, dichiarandosi indipendente, qualunque ne sia la conseguenza.

« A Bombay si vociferava il Governo di Londra aver ordinato che l'ambasciatore inglese in Costantinopoli apra qualunque comunicazione giungesse da Teheran, trasmetta in Inghilterra, mediante il telegrafo, la sostanza del suo contenuto, e agisca secondo gli ordini, che pervenissero in conseguenza. Questi ordini dovevano essere spediti in Alessandria per piroscafo espresso, in modo da anticipare la posta. Non essendo arrivato alcun piroscafo, il *Bombay-Times* trova anche in ciò un motivo di confermare l'asserzione che l'impresa contro la Persia non sarà effettuata; nel qual caso, bisognerebbe supporre che tutti questi apprestamenti non avessero altro scopo tranne quello d'intimorire la Persia, per indurla a cedere.

« Intanto il *Feroze*, piroscafo della Compagnia delle Indie, arrivato l'8 ottobre dal golfo Persico, dopo una breve crociera in quelle acque, riferì che la notizia della spedizione divisata dagl'Inglesi produsse gran concitazione a Buscir. Circa 2000 uomini, che erano accampati nelle vicinanze ed erano in procinto di partire per l'interno, ricevettero l'ordine di rimanere, allorchè il *Feroze* si ancorò nella rada. Arrivato quel piroscafo a Buscir, gli uffiziali di statomaggiore, ch'eran venuti con esso allo scopo di fare preparativi per la spedizione, sbarcarono nella città e andarono dal residente inglese. Il sig. Jones, che occupa quest'ufficio, appena li vide, ordinò loro di ritornare a bordo, dicendo che non poteva rispondere per la loro vita qualora rimanessero, atteso l'esasperazione degli abitanti. Quindi essi si rimbarcarono sul *Feroze*, che gli trasportò a Bassadore, quartier generale della squadra del golfo, dove sono al sicuro dalla violenza dei Persiani. Anche il capitano Rennie, comandante del *Feroze*, sbarcò a Buscir con dispacci pel residente, fra cui, a quanto si dice, la dichiarazione di guerra contro lo Scià, che sarebbe stata spedita immediatamente a Teheran mediante apposito corriere. Il capitano, dopo aver ricevuto lettere dal residente pel Governo di Bombay, ritornò a bordo, ed eseguì un accurato scandaglio del porto, il risultamento del quale accerterebbe la possibilità di far avvicinare le navi inglesi in modo sufficiente a bombardare Buscir ed a proteggere lo sbarco di truppe. Il rappresentante britannico e il suo assistente, capitano Disbrowe, cogli altri impiegati del suo Ufficio, rimanevan tuttora a Buscir, sotto la protezione del governatore, che guarentì loro la sicurezza. Del resto, si accerta che, quantunque il capitano Jones abbia creduto suo debito di allontanare dalla città di Buscir gli ufficiali di stato maggiore inglesi, per evitare qualche spiacevole necessità, i principali impiegati persiani li trattarono personalmente colla massima cortesia.

« Il *Morning Chronicle* di Calcutta crede che quanto prima verrà aperto un nuovo prestito. Il tenente colonnello Cavanagh partì da Calcutta per ordine del Governo, e pare gli sia stato commesso qualche incarico politico relativo alla vertenza anglo-persiana. Supponesi ch'egli andrà al campo di Dost-Mahomed a Candahar, per dirigere le mosse delle sue truppe. È probabile che anche qualche altro ufficiale si recherà nell'Afganistan per consigliare ed assistere Dost-Mahomed. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il Delegato di Sondrio, nob. Ignazio Carpani, in qualità eguale a Mantova: e di nominare Delegato a Treviso il segretario della Luogotenenza di Milano, dott. Francesco Maggi; Delegato a Sondrio, il Vicedelegato di Venezia Angelo Maria Paganuzzi; e consigliere di Luogotenenza in Milano, il segretario di quella Luogotenenza, dott. Giovanni de Capitani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

I fogli di Parigi, in data del 9, ci recano oggi un altro discorso di lord Palmerston, quello ch'ei profferì a Liverpool, come già annunziava il telegrafo.

La sola cosa da notare in tal discorso è il modo, in cui il primo ministro valuta la proposta, fatta dal Governo degli Stati Uniti, per modificare e compiere il principio, di recente promulgato dal Congresso di Parigi, relativamente all'abolizione del diritto di corso. Il nobile lord si dichiarò su questo punto in favore dell'emenda proposta dagli Stati Uniti.

I giornali inglesi recano il testo di due Note, scambiate dal sig. di Manteuffel e dal sig. conte di Buol, in riguardo alla proposta, indirizzata dalla Prussia alla Confederazione germanica, circa l'affare di Neuchâtel. Il Gabinetto di Vienna complimenta il Gabinetto di Berlino della risoluzione presa di non usare, in riguardo alla Confederazione elvetica, altri provvedimenti che quelli, i quali saranno approvati e sostenuti da' soscrittori del protocollo di Londra del 24 maggio 1852.

Nel resto, i giornali non hanno notizie importanti. I lor dispacci telegrafici ci sono già pervenuti a' dì scorsi; riferiamo solo i seguenti di Spagna, perchè rettificano alcune inesatte notizie, che togliemmo ad altri giornali:

« Madrid 6 novembre.

« Un avviso, pubblicato nella *Gazzetta*, annunzia che la negoziazione delle azioni del Canale Isabella, per un valore effettivo di 10 milioni di reali, è aperta. È creato a Madrid un battaglione di guardia urbana. »

« Madrid 7 novembre.

« Non si parla più di modificazioni nel Gabinetto; i ministri sono perfettamente d'accordo. Il marchese di Ribeira è nominato ministro di Spagna a Berlino. Il Governo assegnò una somma di 60 milioni per le sussistenze. »

Un accidente stranissimo occorse ieri alla Stazione della nostra ferrata a S. Lucia, che per buona sorte non ebbe alcuna conseguenza, ma che poteva riuscire funesto. Alle ore 7 e $^1/_2$ circa del mattino, una macchina, apparecchiata per la Corsa ordinaria, fu, non si sa per quale accidente, abbandonata un istante dalla sua guida, nel momento stesso che si metteva in cammino. Con celerità, aveva di già varcato il confine della Stazione, e sbrigliata correva il gran ponte, chi sa a qual precipizio, se la guardia a metà del ponte, visto il pericolo estremo, non avesse avuto l'ardire d'arrischiarsi a salirvi sopra. Riusciva ella pienamente ad arrestarne il corso e a ricondurla d'ond'era partita.

Vienna 11 novembre.

I vincoli di prossima parentela, già esistenti fra l'augustissima imperiale Famiglia, e la reale Famiglia del Belgio, vanno ad essere ancora più stretti per un imminente felice avvenimento famigliare.

Siamo, cioè, in grado di poter annunziare il matrimonio imminente di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. I. R. A, Viceammiraglio e Comandante superiore della Marina, con S. A. R. la serenissima Principessa Carlotta, figlia di S. M. il Re dei Belgi.

Questa notizia troverà certo eco il più lieto nei cuori di tutti i fedeli sudditi di S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Galacz essersi ivi quasi a pien numero raccolta la Commissione, che dovea riunirsi per regolare l'affare delle foci del Danubio. Vi sono già arrivati i sigg. Becke, per l'Austria; Stokes, per l'Inghilterra; Bitter, per la Prussia; D'Aste, per la Sardegna; ed Omer pascià, per la Turchia. Vi è atteso soltanto il sig. Engelhardt, rappresentante francese. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 11 novembre.

Il banchiere Mirès è partito alla volta di Madrid per un importante affare finanziario. Al Brasile, il 22 settembre, arse completamente la nave *Bahia*; nessuno è perito. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 12 novembre.

Berna 11 novembre. — Dufour va a Parigi in missione presso l'Imperatore. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 12 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 $^1/_4$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 $^{11}/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	70
»	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	—
» » 1854		»	105 $^5/_8$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	73 $^1/_4$
Azioni della Banca	al 5	»	1022
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			562 $^1/_2$
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2485
» Istituto di credito			308 $^1/_4$
» della Str. ferr. con pag. intero			300
» » con pag. in rate			316
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			578
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			417 $^1/_2$
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 $^5/_8$	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 $^1/_4$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	106 $^1/_4$	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 $^5/_8$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 $^1/_4$	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 $^1/_2$	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 $^3/_4$	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	124	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 $^1/_2$	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10	

Borsa di Parigi del 12 novembre Quattro $^1/_2$ p. % 90.25 — Tre p. % 66.75

Borsa di Londra del 12 novembre - Consol. 92 $^7/_8$

Trieste 11 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 $^5/_8$ a 6 $^3/_4$ p. %

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 12 novembre, ore 11 ant. (*)

(Ricevuto il 12, ore 1 min. 75 pom.)

Il *Constitutionnel* annunzia che il sig. Persigny torno a Londra con promessa di buon accordo. Non vi sarà nuovo adunamento del Congresso; le questioni de' Principati, di Bolgrad, dell'isola de' Serpenti, saranno regolate a Costantinopoli da Giunte. L'Austria rimane ne' Principati; l'Inghilterra nel mar Nero. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

VARIETA'.

POESIE COMPLETE DI L. MAZZOLDI.

(Un bel volume col ritratto dell'Autore.)

Varcata ormai coi trent'anni quella che si può chiamare curva ascendente dell'esistenza, io volgomi indietro a misurare lo spazio che ho percorso, e in questo faticoso pellegrinaggio trovo essermi spuntati qua e là alcuni fiori. Li raccolgo quindi con sollecito studio d'amore, e li presento a chi m'ha compreso e m'ha compatito in un volume di *Poesie*.

Le prime pagine del volume che annunzio saranno consacrate ai *Dolori e Speranze*. Questi canti lirici io li mandava in luce sul finire dell'anno 1849, e trovarono in Italia la più cortese accoglienza, forse perchè esprimevano lo svanire di recenti sogni dorati, e il sorgere, nel tenebroso orizzonte del disinganno, d'una cara, d'una soave, d'una tutta mite speranza. Qualunque sia per essere il giudizio che ne pronuncierà il pubblico, io prediligo queste poesie che prelusero al mio ritorno nei penetrali della fede cattolica.

Seguirà *Il Ricco e il Povero*, nel quale tentai perorare in cospetto dei lieti di questa terra la causa della miseria. Anch'esso fu stampato nel 1853, e mi parve non giungesse discaro alle anime pietose e sensibili.

Poi verranno le *Poesie Sacre*, le *Poesie politiche*, le *Poesie varie*. Tutta la storia intima di me stesso, in relazione alla storia dell'epoca attuale, ho cercato di abbozzare in questi lavori che presento alla nostra Italia.

Errori e pentimenti, improvvidi coraggi e non meno improvvide prostrazioni d'animo, appelli al bene in momenti lucidi, terrore dell'onnipotenza del male in cospetto dell'umana nequizia, voci di lassù che mi chiamavano a riposare sotto le vergini tende del Cattolicismo, la gioia finalmente d'averle trovate, d'assidermivi sereno nelle sventure, impavido a fronte degli scherni e degli oltraggi, lieto di una letizia che non possono comunicare gli uomini, — tutto troveranno i lettori in queste *Poesie* che loro vengo ad offrire. Sarà un racconto, sarà insieme un'espiazione: i giovani potranno intendere i miei canti, e vedervi forse l'immagine di ciò che essi medesimi sentirono, soffrirono anche.

Brescia, il giorno dei morti del 1856.

L. MAZZOLDI.

AVVERTENZA. Le *Poesie complete di L. Mazzoldi*, saranno contenute in un grosso volume di circa 300 pagine, stampato elegantemente con caratteri nuovi e su carta bellissima. Il ritratto dell'autore verrà eseguito da valente bulino.

L'Amministrazione della *Sferza*, che se ne fa editrice ha stabilito pei socii del giornale che il prezzo delle *Poesie complete* sia di lire tre austriache. I non socii le potranno acquistare con quattro lire.

Incominciandosi tosto la stampa, coloro, che credessero di voler acquistare il volume, ne daranno avviso all'Amministrazione stessa e ai suoi recapiti, in occasione che rinnoveranno gli abbonamenti alla *Sferza*. Lo sborso del prezzo seguirà alla consegna del libro.

Preghiamo i giornali, che ci accordano il cambio, a pubblicare *almeno una volta* l'odierno programma. *(La Sferza.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE TEATRALI.

L'apertura del Teatro Filodrammatico di Spilimbergo, che, ampliato ed abbellito com'è, offre una sicura prova della progrediente civiltà degli Spilimberghesi, seguita col *Roberto Devereux* e la *Beatrice di Tenda* (Impresa Zuliani), ottenne quel buon successo che taluni forse non s'aspettavano, argomentando dall'esito un po' dubbio, ch'ebbe lo spettacolo la prima sera, che fu il 4 corr. Ma la graziosa navicella, su cui montò per primo il *Roberto*, uscita appena da' cantieri, manovrata da marinai ingaggiati in tutta fretta, che avevano quindi bisogno di conoscersi, di concertarsi, parte esperti dell'arte loro, e parte esordienti, non è poi da sorprendersi, se, prima di prendere l'abbrivo, tentennò alquanto. Ma, non appena ebbe vinta la propria forza d'inerzia e potè tirarsi al largo, orzando col vento in poppa e a gonfie vele, fece la sua prima traversata così bene, da non mostrarsi indegna della nostra brava marineria.

Così gli onorevoli presidenti e l'apprensivo Zuliani, ch'io vidi in quella prima sera sparuti in viso guardarsi l'un l'altro, li rividi più tardi seguire a tiro di cannocchiale il rapido volo della loro imbarcazione, rasserenati e gai, sicuri che avrebbe felicemente toccato il porto. E come l'ebbe toccato il *Roberto*, l'avrebbe raggiunto con egual fortuna la *Beatrice*, che salpò dappoi: ma intanto il mare s'era fatto grosso; d'improvviso spirò vento garbo; e, per giunta, alcuni de' passeggieri, di derivazione sospetta, che star dovevano in istiva, saliti sopra coperta, e colti da monomania, sparsero il disaccordo tra la ciurma, ruppero gli ordini del capitano, e, corsi addosso alla *Beatrice*, l'ebbero stranamente maltrattata.

Ma, lasciando l'ospitale a' pazzi, dico ingenuamente che questo Teatrino è un grazioso ninnolo, a cui non manca un ette; e ch'io, se sapessi il come, vorrei levarlo di peso, incassonarlo, e spedirlo alla udinese Esposizione per modello, certo che vi farebbe una bella comparsa, e che quella buona gente troverebbe di che divertirsi vedendolo, e forse forse di che apprendere. Onore quindi a coloro, che pensarono a ricostruirlo, migliorandone la forma; onore alla memoria del Veneziano Filippi, che con tanta verità ne dipinse le tele; al Portogruarese Bonò, che con novità e vaghezza ne decorò la sala; agli attuali presidenti infine, che nulla risparmiarono perchè l'opera fosse sollecitata, e lodevolmente compita.

Quanto poi agli artisti di canto, ecco il mio debole giudizio. La *Donati* (prima assoluta) è una donnina, che, guardata dalla sfera che le appartiene (stella minore, ma stella pur sempre), ha un merito incontrastabile, e come cantante e come attrice. Si può ben dire che fu la pietra angolare dell'edifizio Zuliani. Il pubblico più scelto ne fu convinto, e seppe applaudirla. Molti applausi vennero pure tributati alla *Borotti* (altra prima donna); ma per contraccolpo, o meglio ancora per controsenso, molti se n'ebbe di quelli, che per giustizia erano dovuti alla *Donati*. Il *Generini* (tenore), ed il *Guadagnini* (baritono), giovani debutanti, tutti due, tutti due educati alla buona scuola del Galli ottennero anch'essi molte più lodi che non meritarono. Non privi però di buoni mezzi, su' quali ponno contare, semprechè li guidi l'amore dell'arte, e più sicuri li renda lo studio e l'esercizio pratico della scena, potranno giungere ad onorevole meta. Buoni i coristi, guidati dal bravo *Tamburlin*: bonissima poi l'orchestra diretta dal sig. *Pittana*, e composta parte di professori forestieri e parte dei nostri più gentili e più esercitati dilettanti.

Spilimbergo 23 ottobre 1856.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — Ieri sono arrivati da Tunisi il brig. austr. *Eridano*, cap. Ballarin, vuoto a sè stesso e da Trapani il brig. austr. *Il Saggio V*, cap. Vianello, con sale a sè stesso.

La vendita di st. 6000 granone che indicammo a f. 4.30 in oro, a maggior precisione dobbiamo rettificare che il prezzo ne fu di austr. l. 13, con tara e sconto, pagamento a mesi quattro. Altro storno si conosce a l. 13. D'olii si ottennero diversi affari da tina di Puglia a d.^{i} 232, di Monopoli imbott. a d.^{i} 233 e di Bari da d.^{i} 240 a 244, con isc. 10 a 12 p. %. Olii mezzofini a d.^{i} 260 sc. 10 p. %. Vendevansi cospettoni a l. 112 in partita, l. 120 in dettaglio. Gli zuccheri pesti meglio tenuti ed in vista d'aumento maggiore.

Le valute d'oro richieste a 2 $^1/_2$, le Banconote offerte a 93 $^3/_4$, il Prestito a 77 $^1/_8$, le Az. del nostro Stab. si vendevano 106 $^1/_8$ e di vecchia emissione a 106.

MONETE. — *Venezia 12 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 $^3/_4$
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	77 $^1/_2$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 $^1/_4$
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	77 $^1/_4$
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	106 $^1/_8$
» della Strada ferrata lomb.-veneta		

CAMBI. — *Venezia 12 novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 $^1/_2$	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 $^1/_4$
Ancona	» 615 $^1/_2$	Marsiglia	» 116 $^1/_5$
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 618	Napoli	» 546 $^1/_2$
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» ...	Parigi	» 116 $^2/_5$
Firenze	» 99 $^7/_8$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^7/_8$	Trieste (vista)	» 279 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_8$	Vienna (vista)	» 279 $^1/_2$
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 $^7/_8$		—

Rovigo 11 novembre. — Pochissimi affari ebbero luogo a questo mercato. I frumenti di buona qualità si pagarono da l. 25 a 26 e di grosse partite si pretendeva prezzi maggiori, ma non trovarono acquirenti. I frumentoni pronti vennero accordati da l. 14 a 14.50 i gialloncini, e per ricevimento a marzo ed aprile a l. 15.50, ed il pignoletto a l. 16.25. Avene a l. 8.75, fagiuoli bianchi a lire 18.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 novembre 1856, ore 1 pom. — Con disposizione ancor più inquieta, la tendenza per le carte industriali era più favorevole. Le carte di Stato non molto variate in confronto d'ieri. Le divise abbondantemente offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	82 $^5/_8$ — 82 $^3/_4$
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 $^1/_2$ — 94
Obbl. dello Stato	5	80 $^7/_8$ — 81
»	4 $^1/_2$	70 — 70 $^1/_2$
»	4	63 $^3/_4$ — 64
»	3	49 $^3/_4$ — 50
»	2 $^1/_2$	40 $^1/_4$ — 40 $^1/_2$
»	1	16 — 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 94 $^1/_2$
» Oedenburg »	5	92 $^1/_2$ — 93
» Pest »	4	93 $^1/_2$ — 94
» Milano »	4	92 — 92 $^1/_2$
» eson. suolo A. I.	5	85 $^1/_2$ — 85 $^3/_4$
» » Gal. Ung. ec.	5	73 $^1/_4$ — 73 $^1/_2$
» » altre Pr.	5	80 — 81
» del Banco	2 $^1/_2$	60 $^1/_2$ — 61
Prest. con lott. 1834		254 — 256
» » 1839		121 $^1/_2$ — 122
» » 1854		105 — 105 $^1/_4$
Vigl. rendita di Como		13 $^3/_4$ — 14
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84 — 84 $^1/_2$
» Glognitz 5		79 — 80
» nav. vap. Dan. 5		82 $^1/_2$ — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 89 $^1/_2$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1020 — 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		297 — 297 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.		113 — 113 $^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		250 — 252
» Ferd. del Nord		243 $^3/_4$ — 244
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		312 — 312 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 $^3/_4$ — 101
» idem cong. S.-N. ger.		103 $^1/_4$ — 103 $^1/_2$
» navigaz. a vapore		578 — 580
» » 13.ª em.		572 — 574
» del Lloyd		430 — 432 $^1/_2$
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		80 — 81
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		72 $^1/_2$ — 72 $^3/_4$
» Windischgrätz		24 — 24 $^1/_4$
» Waldstein		23 $^3/_4$ — 24
» Keglevich		11 $^1/_4$ — 11 $^1/_2$
» Salm		38 $^1/_4$ — 38 $^1/_2$
» S. Genoies		39 — 39 $^1/_4$
» Palffy		37 $^1/_2$ — 38
» Clary		37 $^3/_4$ — 38

Amburgo	78 $^1/_2$	2 m.	l.
Amsterdam	88 $^3/_4$	2 m.	»
Augusta	107 $^1/_8$	uso	»
Bucarest	258 $^1/_2$	31 g.	»
Costantinopoli	—	31 g.	»
Francoforte	105 $^3/_4$	3/m.	»
Livorno	105 $^1/_2$	2/m.	»
Londra	10.20	3 m.	»
Milano	105	2/m.	»
Parigi	123 $^3/_4$	2/m.	»
Aggio II. RR. zecchini	10 $^1/_8$-10 $^1/_4$		
Napoleoni d'oro	8.17-8.18		
Sovrane inglesi	10.25-10.26		
Imperiali russi	8.33		

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 8 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81
» del prest. nazionale	» 5	82 $^3/_4$
»	» 4 $^1/_2$	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		121 $^1/_2$
» » 1854		105 $^1/_4$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		73 $^1/_4$
Azioni della Banca		1022
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		296 $^1/_2$
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		311 $^1/_2$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2425
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		201 $^1/_2$
» » cong. S.-N. germ.		207 $^3/_4$
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 8 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 $^1/_4$	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 $^1/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 $^5/_8$	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	122 $^3/_4$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 $^3/_4$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 $^1/_2$	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 $^1/_4$	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 $^5/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		258 $^1/_2$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 $^1/_8$	

Alessandria 4 novembre. — Cotoni fermi. Aumento nei grani con affari per la esportazione. Sostenute le fave, l'orzo negletto, invariato il seme di lino. — *Bombay 17 ottobre.* Le cotonerie sono un poco illanguidite, i filati sostenuti, ferme le lanerie, le lane in aumento. — *Calcutta 4 ottobre.* Poco animato il mercato dei nostri prodotti. L'esportazione degl'indachi da 1.° nov. 1855 a 2 ottobre fu di casse 33,810. Frumento ribassato, abbonda. Sete greggie senz'affari. Domande del seme di lino per America con aumento di prezzo.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Conor R. I. Roso, cap. d'infant. ingl. — Heim Eugenio Gius., archit. di Parigi. — Lees Riccardo, poss. ingl. — Ivanowsky Vladimiro, poss. russo. — Moreau Alberto, ingegn. di Parigi. — *Da Strigno:* Felicetti Giuseppe, I. R. attuario pret. — *Da Trieste:* Stach Federico, ingegn. civ. di Vienna. — Beretta Gio., ingegn. civ. di Milano. — Levi Davide, commerc. d'Ancona. — Israel Moisè, Levi Salomone Leon ed Ekabilio Salomon, neg. ottomani. — Nasser Gius., neg. di Bairut. — Gilà Domenico, neg. svizz. — Michel Conrado, neg. di Zurigo. — de Schidlowskky Isidoro, Russo. — princ. Bauffremont, cap. russo. — de Kano'ay Carlo, poss. d'Agram. — *Da Mantova:* Gasparini Ignazio, poss. — *Da Treviso:* Gian Giacomo Carlo march. Medici di Merignano, poss. di Milano. — Dudok van Heel Abramo, ingegn. oland. — *Da Verona:* Carias Emilio, commesso di comm. francese. — di Blankenhagen Emilia, poss. di Livland.

Partiti per Milano i signori: Bonar Francesco, poss. ingl. — Rignan co. Felice, propr. di Torino. — Müller Gio., neg. svizz. — Dubois Carlo, banch. di qui. — *Per Bologna:* Broissier visc. Giorgio, propr. di Marsiglia. — Brode G. B., ingegn. di Marsiglia. — *Per Parma:* Pisoni D. Francesco, sacerd. — *Per Ferrara:* Cavalieri Angelo, poss. — *Per Firenze:* Gainfort Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Lindner Lodovico, medico di Dresda. — Frizzi Alvise, neg. di Trento. — de Palyansky Stefano, poss. di Temesvar. — Morcier Luigi, neg. di Ginevra. — Gonzales Antonio, neg. di Marsiglia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre { Arrivati ... 1000; Partiti ... 1130

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre. — Bini Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 5. — Rizzo Maddalena di G. B., di 24, sarta. — Lombardini Luigia di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Mainenti Teresa di Ambrogio, d'anni 1 mesi 9. — Grego Gio. Antonio fu Francesco, di 58, ricoverato. — Pagana Teresa fu Vincenzo, di 14, servente. — Calderan Caterina fu Lorenzo, di 54, sarta. — Gottardi Luigi fu Marco, di 47, villico. — Foscato Lorenzo fu Lorenzo, di 63, barcaiuolo. — Puja Benedetto di Vincenzo, di 53, villico. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. *Giovedì 13 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gemma di Vergy*, del Donizetti, col ballo *La Rosiera*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La notte del venerdì santo.* — *Paolo e Giovanni.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Stifellius.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La cenerentola, con Arlecchino finto principe e Facanapa barone.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 nov. - 6 ant.	331''', 57	+ 6°, 6	+ 6°, 2	73	Nuvolo	S. O.^{1}		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 12 nov. alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 7°, 1; » min. + 3, 8.
2 pom.	331, 82	6, 9	6, 4	73	Pioviggin.	E. N. E.^{1}	0''', 42	6 pom. 7	*Età della luna* Giorni 15.
10 pom.	330, 93	6, 3	5, 9	75	Pioggia	S. O.^{1}	3, 92		*Fase* Plenil. ore 9. 33' ant.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Federico Paget, miglioramento dei bossolotti degli assi per vaggoni, locomotive, ec., del 16 settembre 1852, ceduto per l' esercizio alla Società privilegiata della navigazione a vapore del Danubio, per gli assi occorrenti alla strada ferrata di Mohacs-Cinquechiese ed al tronco verso le varie cave carbonifere e da farsi fabbricare in qualsiasi officina, ostensibile.

2. Lodovico Edoardo (*recte* Edmondo) Mayer, ingegnere e meccanico in Vienna, invenzione e miglioramento dei mezzi di pubblicità, consistente in cassette trasparenti, del 24 agosto 1855, ceduto il 18 settembre ad Antonio Katzer, negoziante di carta in Vienna, secreto.

3. Il medesimo, invenzione e miglioramento delle tavolette-leggii con separazioni, del 24 agosto 1855, ceduto il 18 settembre ad Antonio Katzer, negoziante di carta in Vienna, secreto.

4. Antonio Olbrich e Floriano Bienert, invenzione di una macchina da fabbricar a freddo, e del miglior ferro stiriano, chiodi che si conficcano nel legno forte o dolce senza bisogno del succhiello e senza che il legno si fenda, del 30 agosto 1852, ceduto l' 11 settembre 1855 a Giuseppe Marchhart, fabbricatore di seterie, Eduardo Deuberth negoziante, e G. L. Griesbach, in Vienna, segreto.

5. Lodovico Eduardo Mayer (*recte* Edmondo), invenzione e miglioramento di un complesso di macchine per uno Stabilimento di lavatura, asciugatura ed apprettatura di biancherie e stoffe, del 24 agosto 1855, ceduto il 18 settembre ad Antonio Katzer, negoziante di carta, secreto.

6. Lo stesso, invenzione di una macchina da asciugare (ventilatore) per biancheria, ec., del 24 agosto 1855, ceduto il 18 settembre al Katzer suddetto, segreto.

7. Lo stesso, miglioramento di un cilindro per biancheria ec., del 24 agosto 1855, ceduto il 18 settembre al suddetto, secreto.

8. Sigismondo Schwarz, socio di una fabbrica di manifatture di lana, invenzione di un nuovo metodo per impiegare con utilità i cascami di lane di scialli a farne stoffe miste di lana, del 29 giugno 1855, ceduto il 24 settembre 1855 ad Ignazio Flesch, tessitore in Brünn, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 20442. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa R. Delegazione il posto di provvisorio primo scrittore contabile, al quale va annesso l' annuo soldo di fiorini 350, si apre il concorso al medesimo e così pure a quello eventualmente che andasse a rendersi scoperto di pun provvisorio secondo scrittore contabile, col soldo annuo di fior. 250.

Gli aspiranti produrranno, a tutto il mese andante, le documentate loro istanze col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, Co. ALTAN.

N. 1200. AVVISO DI CONCORSO. (3ª pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo stipendio di fior. 500 aumentabili ai 600, viene avvertito chiunque credesse di aspirare a tale posto, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovante la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresavi la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 2 novembre 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 25286. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Anna dei Boschi, nel Distretto di Legnago, di asserito diritto patronale della famiglia Rinaldi, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 28, ottobre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 19790. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

La Presidenza dell' I. R. Trib. comm marittimo in Venezia
Rende noto :

che nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuto nel locale di esso Tribunale l' esperimento d' asta per la rinnovazione del pavimento in pietra della sua sala d' ingresso e per l' applicazione di quattro inferriate, il primo lavoro sul dato regolatore di austr. L. 5047 : 68 ed il secondo di austr. L. 316.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato municipale e si osserveranno nell' asta tutte le discipline vigenti.

Il relativo Capitolato sarà ostensibile alla Cancelleria del Tribunale suddetto in ore d' Ufficio nei giorni non festivi, ed i lavori verranno deliberati al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

Il presente verrà affisso all' albo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 7 novembre 1856.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22366. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 17 novembre corr., alle ore 10 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta, per la costruzione de' lavori di ristauro occorrenti alla casa canonica di S. Silvestro in S. Caterina di questa città, di ius patronato regio.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 24 detto, ed al caso un terzo nel successivo 28.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 1918 cent. 73, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di aust. L. 190 ; nelle quali non è compresa quella per l' inserzione dell' Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che parimenti dovrà stare a carico del deliberatario ; più con L. 40 per le spese dell' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 4 nov. 1856.
L' I. R. Delegato, Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che il sig. Bartolommeo Giandomenici di Agordo, Provincia di Belluno, ha cessato di fungere quale Agente distrettuale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

Venezia, il 1.º novembre 1856.
Dall' Agenzia generale
pel Regno Lombardo-Veneto
e Tirolo Italiano.

N. 2695.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita col delegatizio Decreto 15 ottobre 1856 N. 16070-2262, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, in questo Distretto per un triennio a tutto il giorno 10 dicembre 1856.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1850, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 5464 abitanti e 24 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni tutte in monte.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Forno di Zoldo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, il 20 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale ANTONIO LOCATELLI.

N. 828 — A tutto il mese di novembre p. v., è aperto il concorso nel Comune di Buja, Distretto di Gemona, Provincia del Friuli, al posto di Segretario comunale, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 700 pagabili trimestralmente in posticipazione.

Gli aspiranti produrranno all' Ufficio comunale le loro istanze corredate dai ricapiti voluti dai vigenti regolamenti entro il suddetto termine.

Dall' Ufficio comunale di Buja,
il 30 ottobre 1856.
I Deputati { G. B. TONINO / G. B. MINISINO

N. 2954 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
Deputazione amministrativa della città di Serravalle.

Giusta delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 16178-2354, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto il mese corrente resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio coll' annuo stipendio di austr. L. 408.

Le istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate :

a) della fede di nascita ;
b) del certificato di moralità ;
c) dell' assolutorio scolastico delle quattro grammaticali, od altrimenti dei due Corsi di classe quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti che o non avessero l' età normale o l' avessero oltrepassata, quando rispetto a questi ultimi non fossero in attualità di servigio regio o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, il 1.º novembre 1856.
I Deputati { FRANCESCO Nob. ANSELMI / GIUSEPPE Dott. TODESCO / GIUSEPPE POLLINI
Il Segretario Castellani.

Giacomo Lustig di Padova, il quale conduceva per un corso di 25 anni il suo Negozio di chincaglie, anzi ultimamente sotto la Ditta G. Lustig e figlio, esterna i suoi sentimenti di gratitudine per la fiducia continuamente accordatagli, ed ha l' onore di prevenire a questo colto pubblico ed inclita I. R. Guarnigione, che esso si ritira definitivamente dal commercio, avendo ceduto il Negozio, esente d' ogni debito, al suo figlio Samuele e d' ora innanzi correrà la Ditta,

SAMUELE LUSTIG

Siccome alla Ditta anteriore non sovrasta alcun debito, così diffida a tutti gli amici corrispondenti, qualora dovesse sussistere qualunque credito esigibile, a volersi presentare.

Si lusinga inoltre che verrà pure accordato al suo figlio quella medesima fiducia e benevolenza, sempre graziosamente ottenuta.

GIACOMO LUSTIG.

LA TIPOGRAFIA DI G. B. ANDREOLA
col giorno 10 corrente novembre
si è trasferita
IN PARROCCHIA DI S. MARCO
CALLE DEI FABBRI
vicino al Ponte delle Pignatte
all' anagrafico N. 1009 rosso.

Il sottoscritto, che trasferisce a Trieste il proprio domicilio, invita qualunque avente interesse a volersi rivolgere a questo sig. Eugenio Cigogna per affari di qui, che risguardassero tanto lui individualmente, quanto la Ditta R. Costantini di Trieste, della quale egli era qui il rappresentante. — Venezia, 3 novembre 1856.
S. PACIFICO.

(3.ª pubb.)

N. 914.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Col giorno 15 novembre a. c. verrà attivato sui sottoindicati Tronchi delle II. RR. Strade Ferrate Lombardo-Venete il seguente

ORARIO.

FRA VENEZIA E COCCAGLIO.

da VENEZIA a COCCAGLIO

STAZIONI	I Corsa mista Arr.	I Part.	II Corsa passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passeggieri Arr.	III Part.	V Corsa passeggieri Arr.	V Part.	VI Corsa mista Arr.	VI Part.
Venezia	—	—	—	6.24 a.	—	11.50 a.	—	4.7 p.	—	7.9 p.
Mestre	—	—	6.38 a.	6.44 »	12.4 p.	12.10 p.	4.21 p.	4.27 »	7.27 p.	7.35 »
Marano	—	—	6.58 »	6.59 »	12.24 »	12.25 »	4.41 »	4.42 »	7.55 »	7.57 »
Dolo	—	—	7.6 »	7.7 »	12.32 »	12.33 »	4.49 »	4.50 »	8.6 »	8.7 »
Ponte di Brenta	—	—	7.24 »	7.25 »	12.50 »	12.51 »	5.7 »	5.8 »	8.28 »	8.29 »
Padova	—	—	7.34 »	7.45 »	1.— »	1.10 »	5.17 »	5.27 »	8.40 »	8.52 »
Poiana	—	—	8.6 »	8.7 »	1.31 »	1.34 »	5.48 »	5.51 »	9.22 »	9.23 »
Vicenza	—	—	8.29 »	8.36 »	1.56 »	2.2 »	6.13 »	6.19 »	9.54 »	10.6 »
Tavernelle	—	—	8.50 »	8.51 »	2.16 »	2.18 »	6.33 »	6.34 »	—	10.23 »
Montebello	—	—	9.5 »	9.6 »	2.32 »	2.33 »	6.48 »	6.49 »	10.43 »	10.48 »
Lonigo	—	—	9.15 »	9.16 »	2.42 »	2.43 »	6.58 »	6.59 »	11.— »	11.5 »
San Bonifacio	—	—	9.25 »	9.26 »	2.52 »	2.53 »	7.8 »	7.9 »	11.17 »	11.22 »
Caldiero	—	—	9.40 »	9.41 »	3.7 »	3.8 »	7.23 »	7.24 »	11.41 »	11.50 »
San Martino	—	—	9.51 »	9.52 »	3.18 »	3.19 »	7.34 »	7.35 »	—	12.4 a.
Verona Porta Vescovo	—	6.32 a	10.3 »	10.20 »	3.30 »	—	7.46 »	8.2 »	12.18 a.	—
detta » Nuova	6.41 a.	6.44 »	10.28 »	10.31 »	—	—	8.10 »	8.13 »	—	—
Sommacampagna	7.20 »	7.21 »	10.49 »	10.51 »	—	—	8.31 »	8.32 »	—	—
Castelnuovo	7.39 »	7.40 »	11.3 »	11.4 »	—	—	8.44 »	8.45 »	—	—
Peschiera	7.50 »	8.— »	11.12 »	11.15 »	—	—	8.53 »	8.58 »	—	—
Pozzolengo	8.17 »	8.18 »	11.27 »	11.28 »	—	—	9.10 »	9.13 »	—	—
Desenzano	8.42 »	8.54 »	11.43 »	11.47 »	—	—	9.28 »	9.33 »	—	—
Lonato	9.12 »	9.15 »	12.1 p.	12.2 p.	—	—	9.47 »	9.48 »	—	—
Ponte San Marco	9.27 »	9.30 »	12.12 »	12.13 »	—	—	9.58 »	9.59 »	—	—
Rezzato	9.48 »	9.50 »	12.25 »	12.26 »	—	—	10.11 »	10.12 »	—	—
Brescia	10.9 »	10.17 »	12.38 »	12.44 »	—	—	10.24 »	10.31 »	—	—
Ospedaletto	10.37 »	10.38 »	1.1 »	1.4 »	—	—	10.48 »	10.49 »	—	—
Coccaglio	10.53 »	—	1.47 »	—	—	—	11.2 »	—	—	—
	—	—	Coincide in Treviglio colla III per Milano.		Coincide in Verona colla XIX per Mantova		Coincide in Mestre colla XVI da Casarsa-Venezia. In Verona colla XXIII da Mantova e XX per Mantova. In Treviglio colla I Treviglio-Milano.		Coincide in Mestre colla Corsa Numero XVII Casarsa-Venezia.	

da COCCAGLIO a VENEZIA

STAZIONI	VII Corsa passeggieri Arr.	VII Part.	VIII Corsa passeggieri Arr.	VIII Part.	IX Corsa passeggieri in continuaz. della Corsa N. I Milano-Treviglio Arr.	IX Part.	XI Corsa mista in continuaz. della Corsa N. II. Milano-Treviglio Arr.	XI Part.
Coccaglio	—	—	—	8.27 a.	—	12.52 p.	—	7 — p.
Ospedaletto	—	—	8.39 a.	8.40 »	1.4 p.	1.5 »	7.15 p	7.16 »
Brescia	—	—	8.57 »	9.4 »	1.22 »	1.28 »	7.36 »	7.44 »
Rezzato	—	—	9.17 »	9.18 »	1.41 »	1.42 »	8.2 »	8.3 »
Ponte San Marco	—	—	9.30 »	9.31 »	1.54 »	1.55 »	8.19 »	8.20 »
Lonato	—	—	9.42 »	9.43 »	2.6 »	2.7 »	8.38 »	8.39 »
Desenzano	—	—	9.52 »	9.56 »	2.16 »	2.20 »	8.49 »	9.1 »
Pozzolengo	—	—	10.6 »	10.7 »	2.30 »	2.31 »	9.13 »	9.14 »
Peschiera	—	—	10.19 »	10.23 »	2.43 »	2.47 »	9.29 »	9.38 »
Castelnuovo	—	—	10.36 »	10.37 »	3.— »	3.1 »	—	9.56 »
Sommacampagna	—	—	10.51 »	10.52 »	3.15 »	3.16 »	10.14 »	10.15 »
Verona Porta Nuova	—	—	11.8 »	11.11 »	3.32 »	3.34 »	—	10.36 »
detta » Vescovo	—	7.8 a.	11.19 »	11.38 »	3.42 »	3.56 »	10.45 »	11.25 »
San Martino	7.19 a.	7.20 »	11.49 »	11.50 »	4.7 »	4.8 »	—	11.37 »
Caldiero	7.30 »	7.31 »	12.— m.	12.1 p.	4.18 »	4.19 »	11.50 »	11.51 »
San Bonifacio	7.44 »	7.45 »	12.14 p.	12.15 »	4.32 »	4.33 »	12.6 a.	12.8 »
Lonigo	7.54 »	7.55 »	12.24 »	12.25 »	4.42 »	4.43 »	12.20 »	12.22 »
Montebello	8.9 »	8.10 »	12.38 »	12.39 »	4.56 »	4.57 »	12.38 »	12.43 »
Tavernelle	8.23 »	8.24 »	12.52 »	12.53 »	5.10 »	5.11 »	—	12.59 »
Vicenza	8.36 »	8.42 »	1.5 »	1.12 »	5.23 »	5.29 »	1.14 »	1.26 »
Poiana	9.4 »	9.5 »	1.34 »	1.35 »	5.51 »	5.52 »	1.55 »	1.56 »
Padova	9.26 »	9.36 »	1.56 »	2.6 »	6.13 »	6.23 »	2.24 »	2.37 »
Ponte di Brenta	9.47 »	9.48 »	2.17 »	2.18 »	6.34 »	6.35 »	—	2.49 »
Dolo	10.3 »	10.4 »	2.33 »	2.34 »	6.50 »	6.51 »	3.7 »	3.9 »
Marano	10.11 »	10.12 »	2.41 »	2.42 »	6.58 »	6.59 »	3.17 »	3.19 »
Mestre	10.26 »	10.32 »	2.56 »	3.2 »	7.13 »	7.19 »	3.37 »	3.45 »
Venezia	10.45 »	—	3.15 »	—	7.32 »	—	4.1 »	—
	—		Coincide in Mestre colla Corsa XII Venezia-Casarsa		Coincide in Verona colla Corsa XXII da Mantova e colla XIX per Mantova. In Mestre colla XIV Venezia-Casarsa.		—	

Le Corse IV e X sono esclusivamente riservate pel servigio Merci.

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA a CASARSA.

STAZIONI	XII Corsa Passeggieri Arr.	XII Part.	XIII Corsa Passeggieri Arr.	XIII Part.	XIV Corsa Mista Arr.	XIV Part.
VENEZIA	—	8.46 a.	—	3.06 p.	—	7.22 p.
Mestre	9.— a.	9.10 »	3.21 p.	3.29 »	7.40 p.	7.49 »
Mogliano	9.24 »	9.25 »	3.44 »	3.45 »	8.09 »	8.10 »
Preganziol	9.33 »	9.34 »	3.53 »	3.54 »	8.21 »	8.22 »
TREVISO	9.45 »	9.54 »	4.05 »	4.11 »	8.37 »	8.49 »
Lancenigo	10.02 »	10.03 »	4.22 »	4.23 »	9.05 »	9.06 »
Spresiano	10.17 »	10.18 »	4.37 »	4.38 »	9.25 »	9.26 »
Piave	10.28 »	10.29 »	4.48 »	4.49 »	9.41 »	9.42 »
Conegliano	10.41 »	10.46 »	5.01 »	5.06 »	9.58 »	10.08 »
Pianzano	10.58 »	10.59 »	5.18 »	5.19 »	10.23 »	10.24 »
Sacile	11.13 »	11.14 »	5.33 »	5.34 »	10.41 »	10.44 »
Pordenone	11.32 »	11.37 »	5.52 »	5.57 »	11.09 »	11.17 »
CASARSA	11.58 »	—	6.18 »	—	11.47 »	—
—	—		Coincide in Mestre colla C. N. VIII da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Mestre colla Corsa N. IX da Coccaglio a Venezia.	

da CASARSA a VENEZIA.

STAZIONI	XV Corsa Mista Arr.	XV Part.	XVI Corsa Passeggieri Arr.	XVI Part.	XVII Corsa Passeggieri Arr.	XVII Part.
CASARSA	—	5.48 a.	—	1.14 p.	—	4.17 p.
Pordenone	6.16 a.	6.25 »	1.35 p.	1.39 »	4.38 p.	4.42 »
Sacile	6.51 »	6.55 »	1.57 »	1.58 »	5.— »	5.01 »
Pianzano	7.16 »	7.17 »	2.12 »	2.13 »	5.15 »	5.18 »
Conegliano	7.33 »	7.43 »	2.25 »	2.30 »	5.30 »	5.35 »
Piave	8.01 »	8.02 »	2.42 »	2.43 »	5.47 »	5.48 »
Spresiano	8.13 »	8.14 »	2.52 »	2.53 »	5.57 »	5.58 »
Lancenigo	8.28 »	8.29 »	3.05 »	3.06 »	6.10 »	6.11 »
TREVISO	8.42 »	8.57 »	3.16 »	3.22 »	6.21 »	6.27 »
Preganziol	9.10 »	9.11 »	3.32 »	3.33 »	6.37 »	6.38 »
Mogliano	9.21 »	9.24 »	3.41 »	3.44 »	6.46 »	6.47 »
Mestre	9.42 »	9.52 »	3.59 »	4.06 »	7.01 »	7.08 »
VENEZIA	10.10 »	—	4.20 »	—	7.22 »	—
—	—		Coincide in Mestre colla Corsa N. V da Venezia a Coccaglio.		Coincide in Mestre colla Corsa N. VI da Venezia a Verona.	

FRA VERONA E MANTOVA.

da Verona a Mantova.

STAZIONI	XVIII Corsa Mista Arr.	XVIII Part.	XIX Corsa Passeggieri Arr.	XIX part.	XX Corsa Passeggieri Arr.	XX Part.
VERONA Porta Vescovo	—	8.50 a.	—	4.06 p.	—	8.12 p.
» » Nuova	8.59 a.	9.02 »	4.14 p.	4.17 »	8.20 p.	8.23 »
Dossobuono	9.15 »	9.16 »	4.28 »	4.29 »	8.34 »	8.35 »
Villafranca	9.29 »	9.31 »	4.39 »	4.40 »	8.45 »	8.46 »
Mozzecane	9.41 »	9.42 »	4.48 »	4.49 »	8.54 »	8.55 »
Roverbella	9.54 »	9.55 »	4.58 »	4.59 »	9.04 »	9.05 »
MANTOVA	10.09 »	—	5.10 »	—	9.16 »	—
—	—		Coincide in Verona colla Corsa III Venezia a Verona e colla IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

da Mantova a Verona.

STAZIONI	XXI Corsa Mista Arr.	XXI Part.	XXII Corsa Passeggieri Arr.	XXII Part.	XXIII Corsa Mista Arr.	XXIII Part.
MANTOVA	—	7.— a.	—	2.02 p.	—	6.20 p.
Roverbella	7.14 a.	7.15 »	2.14 p.	2.15 »	6.32 p.	6.33 »
Mozzecane	7.27 »	7.28 »	2.25 »	2.26 »	6.43 »	6.44 »
Villafranca	7.39 »	7.40 »	2.35 »	2.36 »	6.53 »	6.55 »
Dossobuono	7.54 »	7.55 »	2.47 »	2.48 »	7.07 »	7.08 »
VERONA Porta Nuova	8.08 »	8.10 »	2.59 »	3.02 »	7.19 »	7.22 »
» » Vescovo	8.18 »	—	3.10 »	—	7.30 »	—
—	—		Coincide in Verona colla Corsa IX Coccaglio a Venezia.		Coincide in Verona colla Corsa V Venezia a Coccaglio.	

FRA TREVIGLIO E MILANO

da TREVIGLIO a MILANO

STAZIONI	I Corsa passegg., in cont. della C. N. V da Venezia a Coccaglio Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa passegg., in contin. della C. N. II da Venezia a Coccaglio Arr.	III Part.
TREVIGLIO	—	5.— a.	—	10.14 a.	—	6.14 p.
Cassano	5. 9 a.	5.10 »	10.23 a.	10.24 »	6.23 p.	6.24 »
Melzo	5.20 »	5.21 »	10.34 »	10.35 »	6.34 »	6.35 »
Limito	5.31 »	5.32 »	10.45 »	10.46 »	6.45 »	6.46 »
MILANO	5.46 »	—	11.— »	—	7.— »	—

da MILANO a TREVIGLIO

STAZIONI	I Corsa Passeggieri Arr.	I Part.	II Corsa Passeggieri Arr.	II Part.	III Corsa Passeggieri Arr.	III Part.
MILANO	—	7.40 a.	—	1.30 p.	—	7.40 p.
Limito	7.24 a.	7.25 »	1.44 p.	1.45 »	7.54 p.	7.55 »
Melzo	7.35 »	7.36 »	1.55 »	1.56 »	8.05 »	8.06 »
Cassano	7.46 »	7.47 »	2.06 »	2.07 »	8.16 »	8.17 »
TREVIGLIO	7.56 »	—	2.16 »	—	8.26 »	—
—	Coincide in Coccaglio colla IX da Coccaglio a Venezia.		Coincide in Coccaglio colla XI da Coccaglio a Venezia.		—	

COINCIDENZA

di alcune Corse postali con altro dei Treni delle ferrovie

CASARSA-VENEZIA-COCCAGLIO-VERONA-MANTOVA E TREVIGLIO-MILANO.

Il I Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Malleposta col III Treno Treviglio-Milano.

Il V Treno Venezia-Coccaglio è congiunto mediante una Malleposta col I Treno Treviglio-Milano.

Il I Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Malleposta col IX Treno Coccaglio-Venezia.

Il II Treno Treviglio-Milano è congiunto mediante una Malleposta coll' XI Treno Coccaglio-Venezia.

Tutti e tre i Treni di Casarsa sono congiunti con Udine, sì in arrivo che in partenza, con delle corse di Malleposta.

Percorrenza di circa 4 ore sì da Casarsa ad Udine che di ritorno.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 10 mattina parte la Malleposta da Udine per Clagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Clagenfurt.

Da Udine per Prewald e Lubiana partono ogni giorno 2 Malleposte, l' una alle 9 mattina e l' altra alle 9 sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente, alle ore 1 pom circa la prima, ed alle 1 ant. circa la seconda.

Ogni giorno finalmente, alle 10 sera circa, parte da Udine la Malleposta per Trieste, la quale arriva di ritorno in Udine alle 4 antim. circa.

La Malleposta di Novara corrisponde in partenza da Milano all' arrivo dell' ultimo Treno di Treviglio, ed in arrivo a Milano alla partenza del I Treno Milano-Treviglio.

Le stesse coincidenze presenta la Malleposta moventesi fra Milano e Sesto Calende, corrispondente in Sesto all' arrivo ed alla partenza in tutti i giorni, tranne che nel lunedì, del piroscafo austriaco natante sul Lago Maggiore.

La Malleposta per Piacenza, Parma e Modena parte da Milano dopo arrivato il II Treno di Treviglio, ed arriva in Milano di coincidenza colla partenza del II Treno Milano-Treviglio.

Da Mantova, il Corriere per Firenze parte ogni lunedì, mercoledì e venerdì dopo l' arrivo del XX Treno, e giunge in Mantova la stessa corsa di ritorno ogni domenica, mercoledì e venerdì sera per la continuazione del viaggio col XXI Convoglio del giorno successivo.

Da Mantova, la Malleposta per Cremona - Milano parte ogni giorno dopo l' arrivo del XX Treno, e fa ritorno a Mantova di perfetta coincidenza col Treno XXII.

Ogni mattina per tempo parte da Mantova una Diligenza estera per Guastalla e Parma, che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXII Treno per Verona.

Ogni mattina per tempo parte per Modena una Diligenza estera che fa ritorno a Mantova di coincidenza col XXIII Treno per Verona.

Da Verona parte la Malleposta per Innsbruck circa un' ora dopo l' arrivo del XXI Treno di Mantova, e la seconda Malleposta circa tre ore dopo giunto il Convoglio XXIII di Mantova ed il Treno V di Venezia.

Il primo arrivo delle due Malleposte da Innsbruck coincide col Treno VII per Venezia, col Treno I per Coccaglio e col XVIII Convoglio per Mantova. Il secondo arrivo invece coll' XI Treno per Venezia, col V Treno per Coccaglio e col Convoglio XX per Mantova.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per Ferrara e Bologna, dopo arrivato il Treno V di Venezia ed il Treno IX di Coccaglio. Da Ferrara la Malleposta arriva in Padova di coincidenza col Treno XI diretto a Venezia.

La Malleposta per Trento parte da Padova ogni lunedì e venerdì dopo arrivati Treni V e IX, ed arriva di ritorno a Padova ogni lunedì e sabato di coincidenza col Treno VII per Venezia e col Convoglio III da Venezia.

Da Venezia parte il battello a vapore celere ogni giorno dopo l' arrivo del Treno XI di Coccaglio e giunge di ritorno a Venezia di coincidenza col Treno V per Coccaglio.

La Messaggeria Conegliano - Belluno - Cadore parte da Conegliano dopo l' arrivo del Treno XIV di Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio del XV Treno da Casarsa.

Avvertenze. — I bagagli consegnati da passeggieri provenienti dalle linee di *Brescia* e di *Mantova*, nonchè gli equipaggi ed i cavalli saranno a *Verona* scaricati di regola alla stazione di *Porta Nuova*, a differenza di quelli provenienti dalle linee di *Casarsa* e di *Venezia*, che verranno riconsegnati a *Porta Vescovo*. Chi desiderasse diversamente dovrà farlo presente all' Ufficio al quale ne fa la consegna.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione al prezzo di Cent. 25 per esemplare.

Verona 1.º novembre 1856.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 14 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al proprio aiutante capitano di cavalleria conte Ladislao Szapary.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e dell'Impero, dott. Antonio Haimberger, qual commendatore dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobilità dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *di nobile* e col predicato *di Wehrmann*, l'I. R. colonnello in pensione Francesco Wermann (ripetuto per inesatta espressione nel N. 253 della *Gazzetta di Vienna* del 31 ottobre a. c.)

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257, 259 e 261.)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 114. La Chiesa, quale custode della fede e dei buoni costumi, veglia sulla santità del matrimonio e l'indissolubilità del suo vincolo. Se un cattolico vive in unione, la quale, per aver contro di sè un impedimento dirimente, non può a ragione pretendere il nome di matrimonio, questa deve od essere innalzata alla dignità di vero matrimonio, od in quanto ciò non sia possibile, dichiarata per invalida e tolta. All'incontro, il vincolo indissolubile del matrimonio deve essere con vigore mantenuto contro ogni tentativo di ottenerne la separazione, sotto pretesto d'invalidità.

§ 115. In quanto il diritto d'impugnare il matrimonio non sia limitato espressamente ai soli coniugi, esso spetta a tutti i membri della Chiesa cattolica, meno quelli che sono sospetti di mire d'interesse, che quantunque fosse loro noto l'imminente matrimonio, e fossero state regolarmente fatte le pubblicazioni, hanno taciuto l'impedimento senza legittimo motivo.

§ 116. Per errore od ingiusta violenza, il matrimonio può venire impugnato soltanto dal coniuge, che si trovò in errore, o che fu soggetto all'ingiusta violenza. Il suo diritto d'impugnativa cessa, qualora, conosciuto il suo errore, o cessato il timore, che basta a render nullo il consenso, presti spontaneamente e scientemente il debito coniugale, od anche, senza che possa provarsi questa circostanza, abbia spontaneamente continuato per sei mesi nella convivenza coniugale.

§ 117. Se fosse stata concessa, in via d'eccezione, un'unione matrimoniale condizionata, il matrimonio non può essere impugnato per l'inadempimento della condizione, se non da quel coniuge che non ha falsamente asserito la sussistenza dell'oggetto della condizione, o che non ha taciuto maliziosamente la sua non esistenza, e non ha impedito con sua colpa l'adempimento della condizione. Colla rinuncia alla condizione, rinuncia anche ai suoi diritti d'impugnativa.

§ 118. Per impotenza a consumare il matrimonio, quando questa non sia notoria, possono domandare la dichiarazione di nullità i soli coniugi.

§ 119. La validità d'un matrimonio, a cui osta l'impedimento dell'impubertà, si deve, dopo raggiunta la pubertà, assoggettare ad investigazione soltanto sopra domanda del coniuge, ch'era impubere all'atto della conclusione del matrimonio.

§ 120. Per l'impedimento del ratto, il rapitore non può impugnare la validità del matrimonio. Una rapita, consenziente al ratto, deve valersi del suo diritto d'impugnare il matrimonio, appena racquista la piena libertà, altrimenti essa non dee più venire ascoltata.

§ 121. Cessato l'impedimento del sussistente vincolo coniugale per mutamento di fatto, nel caso che ad una parte fosse ignota, senza colpa di lei, la sussistenza dell'impedimento all'atto che contrasse il matrimonio, l'altra parte, che sapeva esistere l'impedimento, non ha diritto d'impugnare il matrimonio.

§ 122. In tutti i casi, e per tutti gl'impedimenti, pei quali il diritto d'impugnativa non compete esclusivamente ai coniugi, o ad uno di loro, il Tribunale matrimoniale deve avviare *ex-officio* l'investigazione, tosto che, venendo a cognizione del caso, per denuncia od in altro modo, ne abbia sufficiente motivo.

§ 123. Sia che il matrimonio venga impugnato da una persona, che ne abbia diritto, o che l'investigazione si faccia d'Ufficio, il Tribunale matrimoniale è sempre obbligato ad ordinare ed eseguire d'Ufficio quanto può servire alla completa indagine della verità.

§ 124. Ogni Vescovo deve deputare un uomo, distinto per pietà e dottrina legale, e possibilmente un ecclesiastico, a difensore del matrimonio, ed in quanto egli sia impedito nell'esercizio del suo ufficio, nominargli un idoneo sostituto.

§ 125. Il difensore, assumendo il suo ufficio, e ogni qual volta assume di sostenere la validità d'un matrimonio, deve promettere con giuramento, di volere diligentemente indagare ciò che possa servire a sostegno del vincolo matrimoniale, e farlo valere zelantemente a difesa del medesimo. Egli deve assistere alle relative sessioni del Tribunale matrimoniale. Egli deve farsi intervenire all'udienza delle parti, all'esame dei testimonii e in generale a tutte le attitazioni giudiziarie. Ogni attitazione giudiziaria, alla quale non è presente in persona, egli od il suo sostituto nominato dal Vescovo, deve considerarsi come irrita e nulla.

§ 126. Colui, che impugna la validità del matrimonio può presentare la sua [illegible] in iscritto, [illegible] oppure dedurla a protocollo a voce. Devono annunciarsi chiaramente e completamente i fatti, ai quali s'appoggia l'asserzione dell'invalidità, e nominare i mezzi di prova, che si crede di avere.

§ 127. Chi impugna il matrimonio in iscritto deve presentarsi personalmente davanti al Giudizio matrimoniale, od al suo commissario, e dare le necessarie informazioni; altrimenti l'accusa da lui elevata è da considerarsi come una semplice denunzia, e da trattarsi di conformità.

§ 128. Le denuncie, fatte a voce, devono essere assunte a protocollo; se sono fatte in iscritto, deve procedersi ad un esame verbale del loro autore. In ciò gli si faranno tutte quelle domande, che possono condurre ad un esatto rilievo del fatto.

§ 129. Denuncie scritte, i cui autori non possono essere personalmente sentiti, bastano soltanto in particolari circostanze a fondare l'avviamento della procedura legale. Però, i dati in esse contenuti dovranno servire, a seconda delle circostanze, per procurare ulteriori rilievi.

§ 130. Denuncie scritte, il cui autore conserva l'anonimo, non possono mai bastare da sè sole ad esser base di una investigazione sulla validità del matrimonio.

§ 131. Se, sull'esistenza d'un impedimento al matrimonio, si divulghi fama, che, ponderate tutte le circostanze, meriti d'esser presa in considerazione, il Giudizio matrimoniale ha da investigare sul fondamento di quei racconti, dicerie od asserzioni, e da giudicare se il risultato richieda l'avviamento dell'investigazione.

§ 132. A denuncie sopra impedimenti, pei quali compete il diritto d'impugnativa ai soli coniugi, non si dee di regola avere alcun riguardo: ma, se dalle date indicazioni risulta chiaramente che il matrimonio per tale impedimento sia invalido, allora dee operarsi *ex-officio* perchè, o segua la convalidazione, o il coniuge, a cui compete il diritto d'impugnativa, reclami contro il matrimonio.

§. 133. Se l'accampato impedimento è tale, che basti in ogni caso a toglierlo il consenso del coniuge attore, il curato ordinario dei coniugi, o, secondo le circostanze, un altro sacerdote, dev'essere incaricato d'indurre con opportune esortazioni la parte che impugna il matrimonio, a rinnovare il suo consenso, o ad ottenere, secondo lo stato dell'affare, che la dichiarazione del consenso venga ripetuta davanti al parroco e due testimonii.

§ 134. L'incaricato dee riferire al presidente circa il risultato dei suoi tentativi, e se il coniuge, che impugna il matrimonio persiste nella sua risoluzione, deve soggiungere quanto egli ha potuto rilevare sui fatti, dai quali dipende la validità dell'impugnato matrimonio.

§ 135. In quanto si debba ricorrere previamente alla cooperazione del curato, in quegl'impedimenti, che non possono essere tolti dal consenso dei coniugi, dipenderà dalla qualità del caso e dall'opinione del Giudizio matrimoniale.

§ 136. Se uno dei coniugi impugna il matrimonio, devesi prima di tutto investigare se vi siano forse tali circostanze, le quali, se l'attore avesse mai avuto il diritto d'impugnativa, l'avesse però certamente perduto, ed in quanto ciò sia messo fuori di dubbio, la petizione non dovrà accogliersi.
poggiata ad un fatto, il quale, se fosse anche perfettamente vero, non potrebbe formare nessun impedimento nella validità del matrimonio, o assolutamente, o nelle circostanze addotte dall'attore medesimo, la petizione deve senz'altro esame venire respinta.

(Sarà continuato.)

N. 11130. AVVISO.

L'Orario dei treni ferroviarii moventisi sulle linee fra Milano e Treviglio, fra Venezia e Coccaglio, fra Mantova e Verona, ed infine fra Venezia e Casarsa, dovendo col giorno 15 corr. andare soggetto a rilevanti cangiamenti, la scrivente, allo scopo di trarre il migliore partito dai mezzi di trasporto offertile per provvedere al regolare e celere scambio delle corrispondenze e dei tramessi ed al servigio dei viaggiatori, col suddetto giorno va ad attivare a riguardo del servigio postale, di cui nell'Avviso 15 ottobre 1855 N. 11150-5880 I, le modificazioni che qui in appresso brevemente vengono esposte per notizia e norma del pubblico corrispondente e viaggiatore.

1. Col predetto giorno, conservato il servigio delle giornaliere tre malleposte fra Venezia ed Udine, della staffetta ordinaria Casarsa-Romans e ritorno, della staffetta celere Prewald-Casarsa e delle altre corse quivi non citate, verrà soppressa la giornaliera staffetta da Bergamo a Treviglio, nonchè la staffetta da Treviso ad Udine e ritorno, e così pure sarà soppresso il corso di posta lettere e tramessi con apposito conduttore coi treni speciali fra Venezia e Treviso; sarà attivata invece una giornaliera staffetta ordinaria notturna da Mantova a Verona e verrà infine sostituito il seguente servigio a quello attuale fra Venezia e Milano e le città intermedie.

Fra Milano e Venezia verranno mantenute sole due corse di malleposta giornaliera a mezzo dei treni II, V, IX, XI e dei corrispondenti convogli fra Treviglio e Milano. Il treno III e VII fra Venezia e Verona sarà scortato da un conduttore di Venezia e così pure sarà accompagnato da un conduttore veneziano il treno VI, congiunto al I e l'VIII fra Venezia e Coccaglio, e serviranno cotesti due viaggi al trasporto della posta lettere e dei tramessi. All'inoltro delle corrispondenze servirà eziandio l'ultimo convoglio Milano-Treviglio di coincidenza colla messaggeria postale Treviglio-Cremona (sino ad Antignate) e colla staffetta notturna che verrà staccata alle 11 $^1/_2$ sera da Antignate per Coccaglio per influirvi col treno VIII sudd., e costituire così un terzo corso di posta lettere da Milano per Venezia e pel Friuli. Il secondo convoglio Treviglio-Milano in massima non sarà utilizzato dall'Amministrazione delle Poste.

2. La prima malleposta Milano-Venezia partirà da Milano col I treno e giungerà a Venezia di sera col convoglio IX, la seconda si staccherà da Milano col secondo treno ed arriverà a Venezia la mattina appresso a buon'ora col treno XI. Il terzo corso (senza conduttore postale sino a Coccaglio) sarà costituito dall'ultimo treno per Treviglio e dal treno VIII, e dall'intermedia messaggeria e staffetta, ed arriverà in Venezia nel successivo giorno nelle prime ore del pomeriggio.

3. Da Venezia per Milano la prima malleposta si staccherà di matt. col treno II per arrivare a Milano alla sera col terzo convoglio di Treviglio, la seconda partirà da Venezia col treno V per giungere a Milano la mattina appresso col I treno di Treviglio. Manca la possibilità di mantenere un terzo giornaliero corso da Venezia per Milano.

La corsa Venezia-Coccaglio e viceversa (formante nel ritorno la III corsa di posta lettere da Milano per Venezia, ec.) partirà da Venezia poco dopo le ore 7 sera, pernotterà in Verona, ed arriverà verso le 11 mattina in Coccaglio, e da di là ripartirà la mattina appresso alle 8 $^1/_2$ circa, ed arriverà in Venezia alle 3 $^1/_4$ pomerid.

La corsa Venezia-Verona e viceversa si staccherà da Venezia verso il mezzo giorno per arrivare in Verona alle 3 $^1/_2$ pomerid. e da Verona ripartirà nella successiva mattina, poco dopo le 7 per fare ritorno a Venezia verso le 11. ant.

4. Le malleposte Venezia-Udine si staccheranno da Venezia col I, II e III treno ed arriveranno in Udine alle ore 3.55 pomerid. la prima, alle 10 $^1/_4$ sera la II, ed alle ore 3 $^3/_4$ mattina la III.

5. Da Udine le tre malleposte per Venezia si staccheranno alle ore 1.40 notte la I, alle 9.10 matt. la II, ed infine 15 minuti dopo il mezzogiorno la III, ed arriveranno in Venezia [illegible] Udine e Prewald e della malleposta fra Udine e Trieste e soltanto la II malleposta da Prewald per Udine anticiperà di 25 minuti la sua partenza, e la malleposta di Trieste si staccherà sopra Udine alle 6 $^1/_4$ anzichè alle 7 sera.

La staffetta celere Prewald e Casarsa rimarrà inalterata, quella ordinaria invece partirà da Casarsa per Romans alle 6.30 anzichè alle 7 sera, e nel ritorno si staccherà da Romans alle 12 notte anzichè alle 1 ant. come di presente.

In Mestre, la I malleposta da Udine per Venezia coinciderà col III treno Venezia-Verona, la II colla II malleposta Venezia-Milano e la III coi treni VI e I Venezia-Verona-Coccaglio.

Al passaggio per Mestre della I malleposta Venezia-Udine corrisponderà con un intervallo di oltre 5 ore l'arrivo della II malleposta Milano-Venezia, alla II malleposta Venezia-Udine, l'arrivo del treno VIII da Coccaglio, ed alla III malleposta Venezia-Udine, l'arrivo della I malleposta Milano-Venezia.

All'arrivo in Udine della I malleposta da Venezia corrisponderà la partenza della malleposta per Clagenfurt e della I malleposta per Prewald, all'arrivo della II da Venezia la partenza della malleposta per Trieste e della II malleposta per Prewald.

La malleposta da Clagenfurt e le due malleposte da Prewald coincideranno in Udine dopo qualche intervallo, in parte rilevante, colla partenza della I malleposta per Venezia, e la malleposta da Trieste colla II malleposta per Venezia.

La partenza da Milano della malleposta per Mantova seguirà alle 7 anzichè alle 9 pom., e con quella corsa Milano darà corso alle proprie corrispondenze per Mantova le quali finora tenevano la via di Verona.

7. Milano e Treviglio potranno iscrivere i viaggiatori per tutta la linea colla I malleposta sino ad Udine e colla II sino a Venezia.

Coccaglio, Brescia, Verona, Vicenza e Padova per Udine e Codroipo colla I malleposta e col treno VIII, e Venezia, Treviso e Casarsa pure per Udine con tutte e tre le malleposte.

Viceversa, Udine con tutte e tre le malleposte sino a Venezia, colla I e III sino a Verona, e non oltre, e colla II sino a Milano.

Casarsa e Treviso colla sola II oltre Coccaglio sino a Milano. Venezia, infine, Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Coccaglio potranno iscrivere passeggieri sino a Milano colla I e II malleposta Venezia Milano.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 10 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup., ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

Ieri è qui giunto, colla VIII Corsa di Coccaglio, S. E. il conte Federico Thun-Hohenstein, consigliere intimo, I. R. ciambellano, gran croce, cavaliere di varii Ordini, *ad latus* civile di S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, e capo della Sezione civile dell'I. R. Governo generale.

Bullettino politico della giornata.

Siamo oggi senza notizie importanti; ripeteremo colla *Presse* di Parigi del 9, ieri, insieme cogli altri giornali di là, ricevuti. I giornali inglesi vivono de' discorsi di lord Palmerston; il *Times* così parla:

« Noi non abbandoneremo la Turchia nel momento critico; non ritireremo neppur un naviglio dall'Eusino, finchè la sua presenza sarà necessaria alla difesa d'una causa, per la quale abbiamo combattuto e vinto.

« Non contrasteremo mai che ogni difficoltà reale, ogni controversia leale e di buona fede, in ordine al [illegible] remo da alcun tribunale del mondo perchè sia deciso se la Russia debba, d'inverno, quando il Baltico è chiuso e la Crimea sgomberata, eseguir condizioni, ch'ella si affrettò d'accettare a primavera, avendo innanzi la prospettiva d'una lunga campagna per terra e per mare.

« Se la Russia intende osservare il trattato, non ci si parli più di quel misero cavillo fra Bolgrad villaggio e Bolgrad città: ritiri ella dall'isola de' Serpenti il suo pugno di soldati; e non abbia la sfrontatezza di proporci che neppur uno de' suoi vascelli passi dal Mediterraneo nel mar Nero. Se, ad onta del trattato, ella intende conservare la sua comunicazione col Danubio, non si tratta d'un Congresso, ma d'una guerra europea.

« La durata della pace, come disse a ragione lord Palmerston, dipende da lei; ella decida. Nè ella, nè i suoi mercenarii amici stranieri non riusciranno a disunire la Francia e l'Inghilterra. Le due nazioni sono tuttavia pienamente d'accordo, eccetto sopr' un punto

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XI.

Nel quale è parlato della passione del duca di Forbin pel giuoco degli scacchi, e dell'ubbriachezza di Scipione e del suo amico, il compare Tristano.

Mentre la duchessa di Brancas, preceduta da Bufile, entrava nella reggia di Renato di Provenza, al palazzo Lourmarin tutti già erano in piedi, ed il visconte Amalrico si recava nella camera occupata da *Jacques Bonhomme*.

Il borghese era alzato anch'esso e passeggiava a gran passi, con tal sembiante di contentezza, che l'arrivo del visconte non alterò punto; anzi, il sedicente pannaiuolo accolse Amalrico con un sorriso affatto benigno, dicendogli:

— Or bene, compare, eccoti separato un'altra volta dalla tua bella?

— Pur troppo, sospirò Amalrico; ma poich'è necessario...

— Caro amico, la politica ha le sue esigenze, e le non son tutte rose in tal mestiere difficile. Però, non hai manco da lagnarti gran che, e conobbi gente più di te sfortunata. In fatti, io potrei, al bisogno, mandarti con qualche incarico in parte lontana, nell'Angiò od a Parigi, per esempio, e renderti per tal modo impossibile respirare l'aria stessa della signora di Brancas; cosa, che ti dee' star soprammodo a cuore, come a tutti gl'innamorati. In secondo luogo, potrai andare di quando in quando, una o due volte la settimana, a far una riverenza al buon Re Renato d'Angiò: ei ti riceverà con mal piglio, m'immagino; ma vedrai la bella duchessa, e t'indormirai del poco geniale ricevimento di Sua Maestà provenzale.

Amalrico sospirò profondamente, e si tacque.

— Ah! so bene, continuò il borghese, che il tempo sembra tardo a' giovani, e ch'è vorrebbero veder tutto fatto in un giorno; ma in ogni caso occorre pazienza, e chi non ne ha non giugne a nulla. Se tu volessi sposar la duchessa domani, daresti in ostacoli assai più grandi, che non fosse al tuo amore la vita del vecchio duca, or è un mese. C'è due uomini, che il buon Renato d'Angiò non ama: il Re di Francia e te. Il primo per un carro di ragioni; il secondo perch'egli è possessore della terra di Lourmarin, senza essere provenzale. Bisogna vincere tal doppia avversione: dopo, le cose andranno com'olio... A proposito della terra di Lourmarin, interruppe *Jacques Bonhomme*, mi viene un'assai bella idea, compare.

— Ed è? chiese Amalrico.

— Se andassimo a visitarla un di questi giorni, mentre la signora di Brancas s'acconcerà in casa il Re.

— Bene, disse Amalrico, quando vorrete...

— Manderemo Tristano il dì prima per annunziarci, e consigliare al tuo maggiordomo di accoglierci nel debito modo. Coyctier ci accompagnerà, stante che ho sempre bisogno d'un medico; e lascieremo qui il compare Oliviero, che assolutamente non è più buono a nulla.

— Come vuole Vostra Ma...

— Zitto, balordo! Sai pure che non siamo in Francia qui, e che il Re di Sicilia e Provenza, quel buon Renato d'Angiò, ha diritto d'alta e bassa giustizia nelle sue terre. Chiamami dunque compare; e, se ti piace, dammi anche del tu, l'avrò a caro.

Il visconte s'inchinò con un sorriso.

— In fede mia, proseguì *Jacques Bonhomme*, tutti coloro, che mi consigliavano di venire in Provenza, avevan ragione... Sto ottimamente qui, son agile e svelto come a Monthléry, e se fossi Re di questo paese, per dinci! mi pare che inventerei anch'io processioni, anzichè dar di naso nella politica.

— Certo è, disse Amalrico, che questo paese è vaghissimo: bel cielo, buon'aria, belle donne, vino vecchio e sole caldo.

— Cacceremo a Lourmarin, se non t'incresce, con cani da ferma, a piedi, coll'archibugio in ispalla, e andremo fare una visita all'uomo più autorevole di Provenza, il duca Palamede di Forbin, fratello di colui che vidi ieri, me l'ha mostrato Bufile, vicino al Re Renato d'Angiò... Quegli, compare, fa le carte a suo modo in questo paese; è ascoltato da' gentiluomini di spada e da' nobili di toga.

— Scusate, interruppe Amalrico; perchè dite nobili di toga, s'è lecito?

— Perchè la gente di toga è nobilitata dal Re, o da un Sovrano qualunque; il quale non potrebbe, quando pure v'adoperasse la croce e la bandiera, fare un gentiluomo. Un gentiluomo è gentiluomo, come un Re è Re; un uomo di toga è un plebeo d'ieri, nobilitato oggi.

— Vel domando, soggiunse Amalrico, perchè Bufile mi fece ieri capire che bramerebbe d'essere gentiluomo.

— Bufile è un asino, replicò freddamente *Jacques Bonhomme*. Torniamo al duca Palamede di Forbin. Egli, ti diceva, è possente in Provenza; ci potrebbe levare a suo grado un esercito e pigliare il Parlamento a sferzate, che il Parlamento s'inchinerebbe con rispetto. Se potessimo tirar dalla nostra messer Palamede, porremmo domani, per alcuni giorni, ben inteso, il Principe Giovanni sul trono di Provenza. Ora, messer Palamede ha due vizii prediletti, direi quasi due virtù, tanto que' vizii son poco volgari; è ambizioso abbastanza per trovare la Provenza, di cui è il primo ministro, una topaia; troppo per poter contentarsi d'esserne il Sovrano di fatto, com'è. Questo vizio, come vedi, ha il suo merito, e si può coltivarlo In oltre, e questa è la sua seconda virtù, o il suo secondo vizio, come vuoi chiamarlo, egli ama appassionatamente il giuoco degli scacchi, nè più nè meno che il suo omonimo, il Palamede della guerra di Troia, che ne fu l'inventore. Giocherò agli scacchi con lui.

— Ma, chiese Amalrico, dov'è egli questo duca di Forbin?

— Nella sua terra di Villelaure, sulla strada della tua tenuta di Lourmarin... Tristano partirà stasera, e noi domani di sera; è sempre prudente viaggiare la notte.

— Rimarremo a lungo nella mia tenuta? domandò inquieto Amalrico.

— Due o tre giorni al più; bisogna lasciare alla duchessa il tempo d'acconciarsi in casa del Re, in guisa ch'ella possa presentare, al nostro ritorno, il Principe Giovanni, che condurremo con noi. Chiamami Tristano.

Amalrico uscì e tornò poco appresso in compagnia del chiamato.

— Compare, disse a Tristano *Jacques Bonhomme*, ti metterai in viaggio stasera, sull'imbrunire, e te ne andrai a Lourmarin, la terra di messer il visconte Amalrico, per avvertire il maggiordomo del castello che il suo padrone si recherà a fargli visita domani, insieme con alcuni suoi amici, ed egli abbia quindi a far il conveniente procaccio di provvisioni da bocca.

— Questa sera solamente? disse Tristano con una specie di gioia.

— Non voglio che t'ubbriachi per viaggio.

— Tanto meglio, mormorò il prevosto, perchè potrò ritrovare il mio briccone.

— Che briccone, compare.

— Lo scribacchino, per Bacco! Scipione m'aveva, per verità, affermato d'averlo rotto in due, scagliandolo sopr'un mucchio di pietre; ma era notte, e par che la notte le pietre sian molli come piume di tortorella.

— Parli forse di quel gentile falsatore, che te l'ha sì bene ficcata?

— Appunto di lui. Il furfante è qui.

— L'hai dunque visto?

— No; l'ho udito, che torna il medesimo.

— Come! l'hai udito?

— Sì; e' cantava a gola piena in una casa, a capo d'una strada.

— Che casa e che strada?

— Quest'è quel che non mi sovviene.

— A proposito, disse il borghese, dimenticava che non sai leggere; te ne chieggo mille scuse... Ma avresti potuto informartene.

— Aveva la lingua un po' grossa e la gamba un po' debole.

— Vale a dire ch'eri ubbriaco.

— Ubbriaco proprio, no... ma un po' brillo.

— Cioè cotto stracotto.

— Oh! no; io no, protestò con forza Tristano.

— E chi altri dunque?

— Scipione, per Bacco! Ah! che volete, compare? La è una storia... Il giorno, in cui avete spedito Scipione a messer Amalrico, ch'era a Vaux-Marcus, l'accompagnai un buon tratto di strada. Ci fermavamo spesso per via; Scipione aveva sempre sete, e voleva del continuo scendere a terra.... Io, per pura gentilezza, beeva e tenevagli compagnia; e fui tanto gentile che la sera, all'ultima bettola, era ubbriaco sì, e per tal guisa, da ruzzolare sotto la tavola... E ci ruzzolai daddovero. Ma Scipione era più robusto di me; e quando lo scribacchino passò, gli corse dietro. Or ieri, siccome io aveva pagato sempre da Lione al confine svizzero, Scipione, ch'è un galantuomo, volle rendermi la pariglia, e m'invitò ad assaggiare del vino d'Aix, un po' da una parte, un po' dall'altra. La era una maniera di fare una prova, e di sceglierci per l'avvenire una conveniente taverna.

Tristano fe' pausa a riaver il fiato: *Jacques Bonhomme* l'ascoltava impassibile e senza batter palpebra; ed Amalrico sorrideva.

— Ma, ripigliò il gran prevosto, questo vino provenzale dà maledettamente alla testa, ed il nostro amico Scipione ne tracannò tanto e tanto che ne perdette le gambe e s'allungò in terra. Lo forzai a rimettersi in piedi; ci provò, e ne venne a capo; io il presi pel braccio, ed uscimmo; ma, come fummo all'aperto, ricadde e mi disse: « Lasciami dormire... la notte è bella... buona sera. » Non gli volli contraddire, e me ne partii traballando e cercando la strada, che non trovava più. Eravamo entrati in una dozzina d'osterie, situate in una dozzina di vie diverse; ma, in questo bel paese, tutte le strade si somigliano, tutte le osterie hanno il medesimo aspetto, e tutte le case son gialle: onde mi sono smarrito. Allora udii la voce e la canzone dello scrivano, ma non aveva più nè la forza di correre, nè quella di gridare... e stramazzai ancor io. Non so quanto tempo abbia dormito; ma, al mio svegliarmi, non era più nella strada, ove m'era lasciato cadere. La guardia, passando, mi aveva rilevato e portato sulla piazza del palazzo del Re, sotto un albero e sopra un sedile d'erba, ch'è ad Aix, a quanto pare, la camera da letto di coloro, che s'attardano nelle vigne del Signore.

E Tristano chinò il capo umilmente, dopo tal confessione, un po' lunga, ma sincera. *Jacques Bonhomme* guardò Amalrico, dicendo:

— Bisogna convenire che abbiamo tutti e due servitori famosi: mio compare e il tuo scudiere... due ubbriaconi!

— Un caso non fa legge, balbettò, colla coda fra le gambe, Tristano.

— Con che vuoi dire probabilmente, compare, che t'accade qualche volta di non avere la testa a guazzo... Orsù, continuò con far severo *Jacques Bonhomme*, rammentatevi, mastro Tristano, che, se vi avessi condotto qui pel solo fine di farvi assaporare i diversi vini di Provenza, avrei nominato un giustiziere in luogo vostro, o a Parigi o a Plessis.

Tristano fe' un gesto d'apprensione.

— E il farò, per dinci! compare, se t'ubbriachi un'altra volta. A buon intenditore il parlar corto.

Tristano era d'assai buona pasta, e riconosceva lealmente i suoi torti.

— Da Tristano che sono, non berò più! ei disse.

— Giuramento da beone! imbecille...

— Bene, disse Amalrico sorridendo, pigliamo una via di mezzo; Tristano berà acqua avvinata.

— E farà in maniera di trovare lo scrivanello, aggiunse *Jacques Bonhomme*.

— Oh! certo sì, mormorò Tristano; ho troppa voglia di rompergli le ossa.

Parve che il borghese riflettesse:

— In fin del conto, ei disse, quel giovinotto è accorto, poco scrupoloso; potrebbe giovarci. Lo rispetterai, Tristano.

— Ma, compare, esclamò in familiar atto il prevosto, questo è impossibile.

— Come? Nulla è impossibile, quand'io il voglio.

— Il briccone s'è burlato di me...

— L'han fatto tanti altri!

— Io sono violento... massime quando non ho bevuto.

— Tanto peggio! Ti ricorderai che la storia conta di più d'un giustiziere, il quale, dopo aver impiccato un buon numero di pazienti, si trovò essere paziente e impiccato ancor egli; e se raggiungi lo scrivanello, invece d'impiccarlo, lo condurrai da me.

— Potrò almeno dargli un rifrusto di pugni?

— Poh! disse *Jacques Bonhomme*, per un rifrusto gliel puoi dare, se vuoi... Ma, dico io, ei non è qui conosciuto da altri che da Scipione e da te, m'immagino?

— E da Bufile, quella birba, quel malandrino, che proteggete, e non mi volete lasciar impiccare.

— Mio bell'amico, il signor Bufile è un uomo di molto garbo e di peregrino intelletto. Egli solo vale una dozzina di stupidi pari tuoi, e se fosse malvagio e vendicativo, come sei tu, m'avrebbe pregato da gran tempo a darti il benservito; il che avrei fatto, poichè non ho assolutamente nulla da rifiutargli.

Tristano si morse le labbra.

— E però, compare, ti rimane fino a sera per iscovar lo scrivanello.

— E se non lo scovo...

— Partirai per Lourmarin, tanto e tanto. Puoi pigliar teco Scipione, s'egli ha smaltito il vino.

Tristano s'incamminò verso l'uscio per andar a compiere gli ordini ricevuti, quand'apparve Scipione; il quale aveva la cresta bassa e il viso lungo come il suo amico, il prevosto, e salutò *Jacques Bonhomme* com'uomo impacciato.

— Ho capito, disse questi ridendo, vieni a contarmi presso a poco la storia medesima di Tristano, con questa differenza ch'egli udì cantare lo scrivanello, e tu no.

— Domando scusa, rispose Scipione; ma so del nuovo, io...

— Di' pur su, compare!

— Ho veduto or ora il Bourganeuf.

— Bella novità! Sappiamo ch'è qui.

— Sì, ma era alzato a tre ore della mattina, tant'è vero che usciva dal palazzo del Re alle quattro e mezzo.

— E così? che importa?

— Capperi! non era ancora ben saldo in gambe, nè appien sicuro d'essere desto, ragione per cui, quando gli volli dar addosso, egli era sparito. Ma l'acciufferò... Ho bisogno del mio diploma di nobiltà!

Jacques Bonhomme prese a ridere.

— Ora, ei disse, non ci veggo più ostacolo. In questa sorta d'affari, affrettarsi è il partito migliore. Ma, finchè ti venga fatto d'acciuffar Bourganeuf, aiuterai il tuo amico Tristano a cercare lo scrivanello, che credevi d'aver lasciato più morto che vivo sulla strada di Svizzera, e si trova ad Aix in perfetta salute, poichè canta a quanto n'ha in gola.

Tristano e Scipione s'inchinarono e uscirono.

Dopo di essi venne Oliviero: il barbiere era azzimato come un principe, con vestiti nuovi da capo a piedi, così da scommettere, se non fosse stata l'ora mattutina, ch'egli andasse far sua corte a qualche nobile dama, invaghita del suo spirito e delle sue belle maniere.

— Per dinci! compare, esclamò *Jacques Bonhomme*, hai l'arnese elegante come un signore d'alto lignaggio; e, in fede mia, se Cornélius, il magro argentiere, fosse qui, ci strapazzerebbe a tutto potere nel vederti così raffazzonato. Credi tu, compare, che il Re di Francia possa mantenerti perpetuamente in tal gala?

— Ma, rispose Oliviero, poichè son qui in qualità di gentiluomo di compagnia di messer l'ambasciatore di Francia...

— Pigli il tuo personaggio in sul serio, lo veggo, e ti permetti anche di portare la spada come un nobile vero.

— Non fo bella figura forse? chies'egli.

— Non è oro tutto quel che luce, compare.

— È certo, mormorò Amalrico, in tuono di baia, che la punta dell'orecchio non tarderebbe a dar fuori, se ben si guardasse.

L'osservazione del visconte fe' ridere sbardellatamente *Jacques Bonhomme*, il quale disse al barbiere:

— Compare, s'intendono assai bene di gentiluomini nel paese di Provenza, e temo che tu abbia a sdebitarti male dell'uffizio, che t'ho da commettere.

— Poh! non manco d'una certa... sagacità... per altro.

— Il visconte ed io, continuò *Jacques Bonhomme*, partiamo domani pel castello di Lourmarin; e siccome è necessario che l'ambasciatore di Francia sia in sua assenza rappresentato, rimarrai qui.

— Benissimo! disse Oliviero, darò nell'occhio, non dubitate.

— Ne son persuaso, e mi par già di vederti passeggiar le vie, coperto di panno d'oro e di seta, come un gentiluomo del povero e caro Duca di Borgogna, che Dio l'abbia in gloria, per modo che il volgo, scorgendoti, si formerà una cospicua idea della Corte di Francia. Ma pure...

Il borghese interruppe il visconte, e un malizioso risolino

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256 257, 258 e 262.

di lievissima importanza. Uniti, noi possiamo sfidare tutte le macchinazioni. »

Queste osservazioni del *Times* si riferiscono al discorso, da lord Palmerston profferito a Manchester, e pubblicato nel foglio d'ieri; si leggerà più innanzi l'altro discorso, che il ministro fece a Liverpool.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale, il quale istituisce una Giunta di statistica generale del Regno, che abbraccia tutte le parti dell'Amministrazione pubblica dello Stato. L'*Epoca* asseriva a' dì scorsi che la Regina aveva manifestato il desiderio di convocare in breve le Cortes. Il *Parlamento* assicura, giusta informazioni ch'ei considera esatte, che S. M. non espresse a' suoi ministri il desiderio, di cui parlano i giornali, e che il Gabinetto non istimò ancora conveniente occuparsi del tempo, in cui le Cortes avranno ad essere adunate.

Il *Persia* recò a Liverpool notizie di Nuova Yorck sino al 29 ottobre. La *Presse* ricevette da quella città la sua corrispondenza, di cui dà, nel suo *Bulletin du jour*, il seguente succinto:

« Una profonda calma era successa all'agitazione, cagionata dalle elezioni della Pensilvania e d'alcuni altri Stati, ed i partiti sembravano aver detto l'ultima loro parola fino al 4 novembre, giorno dell'elezione presidenziale.

« Lo scoramento più grande domina nel partito « repubblicano negrofilo - ci scrive il nostro corrispon- « dente - e la sua alleanza isolata e locale coi *Know-* « *nothing* non gl'inspira nessuna fiducia. Il Sud som- « ministra men buone notizie pel sig. Buchanan; è cer- « tissimo adesso che l'elezione del sig. Fremont è im- « possibile; i pochi Stati, che parteggiano pel signor « Filmore, persevereranno sino all'estremo ne' lor suf- « fragii, quand'anche dovessero per tal decisione im- « pedire una elezione diretta. Ei sanno che nel Con- « gresso il sig. Fremont è del pari impossibile, e fan- « no capitale che, in fin di causa, il democratico Bre- « ckenbridge, ch'è loro più simpatico del sig. Bucha- « nan, sarà nominato dal Senato. Forse, nell'ultimo « momento, questi dissidenti si collegheranno per ren- « dere la sconfitta del sig. Fremont più clamorosa. »

« La condizione del Messico peggiora ogni giorno. Due conflitti esteriori sono in prospettiva: uno con la Spagna, l'altro con l'Inghilterra; e, ad onta di ciò, le dissensioni interiori non si compongono. Vidauri guadagna terreno, aiutato dagl'Indiani, da' generali malcontenti e dal clero; le trame succedono alle trame; la vendita de' beni ecclesiastici, su cui il Governo faceva assegnamento, incontra difficoltà infinite. Il Ministero ed il Congresso non sono a pari delle congiunture. Si rappresenta il Presidente Comonfort com'uomo d'alto ingegno, ma isolato.

« Lo stato finanziario della piazza di Nuova Yorck è tuttavia caratterizzato da sconti alti, dall'abbandono de' valori di Borsa, da larghe spedizioni d'oro, e dalla diminuzione ne' depositi e nel contante de' Banchi. »

Com'è noto, la Dieta germanica approvò unanime, nella sua sessione del 6 corrente, le conclusioni della Giunta speciale, incaricata di fare il rapporto d'urgenza sulle proposte prussiane relative all'affare di Neuchâtel. « Quelle con- « clusioni, dice la *Patrie*, recano che la Confe- « derazione germanica si associerà alla dichiara- « zione del protocollo di Londra, il quale rico- « nobbe formalmente i diritti della Prussia sul « Principato, e farà pratiche in favore de' prigio- « nieri regii. Non si tratta, per ora, di certi prov- « suitamento, che fatto ci avevano prevedere le « precedenti nostre informazioni. »

L'attenzion pubblica, nella capitale prussiana, è di nuovo rivolta all'abolizione delle leggi, che determinano la misura dell'interesse, e puniscon l'usura. Si sa che una petizione su tal argomento era stata trasmessa dalla Camera dei deputati al Governo, e comunicata da questo alle Camere di commercio ed a' capi delle Corporazioni di mercanti. Ora si annunzia ch'ella sta per essere ventilata a fondo nel Ministero del commercio, della giustizia e degli affari d'economia rurale. A torto alcuni giornali asserirono che la questione fosse già risoluta.

Un carteggio di Monaco afferma nulla essere stato risoluto diffinitivamente su quanto concerne il futuro successore del Re Ottone, il quale si è già, come sappiamo, ravviato a' suoi Stati. Nulladimeno si continua ad avere la persuasione che sarà chiamato e accettato come tale dall'Europa un Principe di Baviera. Quel che par certo si è che le grandi Potenze, soscrittrici del trattato di garantia, siansi in questi ultimi tempi accordate per differire lo scioglimento di tal questione sino al componimento degli affari orientali.

È stato già detto che la Prussia aveva indirizzato una seconda Nota a Copenaghen sull'affare de' beni de' Ducati. È probabile, dice a questo proposito il *Mercurio di Svevia*, che la risposta della Danimarca non si farà attendere tanto, quanto per la Nota del 1.° giugno; poichè, sebbene il Gabinetto prussiano non abbia assegnato termine in capo al quale sottoporre la questione alla Dieta germanica, egl'insistè tuttavia per una risposta sollecita.

Lord Palmerston è giunto il 7, ad un'ora e mezzo, a Liverpool, con un convoglio speciale. Venne ricevuto dal podestà, dai membri del Consiglio municipale, dai presidenti delle Corporazioni commerciali e dalle Autorità locali della città, che gli hanno presentato parecchi indirizzi. A que' varii indirizzi, lord Palmerston ha risposto con un discorso, nel quale si trovano i brani seguenti, che noi riproduciamo, secondo il *Morning Post*:

« I mezzi di trasporto, che la marina commerciale di questo paese ha posto a disposizione del Governo, hanno contribuito essenzialmente alle felici operazioni nelle quali ci siamo trovati impegnati: hanno prodotto l'effetto che i nostri eserciti (quando dico i nostri eserciti, voglio dire le truppe inglesi e francesi, perchè non ne formavamo che un solo in quell'occasione), che gli eserciti degli alleati adunque, benchè lontani oltre a 1000 leghe dal centro dei loro soccorsi, si trovassero in realtà più vicini a tali soccorsi, relativamente al tempo e alle facilità delle comunicazioni, che il nemico, il quale tuttavia combatteva nel proprio territorio.

« Ma il tratto più osservabile di questa guerra, è, senza dubbio, la gloriosa, l'indomabile energia del popolo inglese. Codesta energia si è dispiegata in modo tanto ammirabile, ch'essa ha convinto tutte le nazioni, e soprattutto quella contro la quale noi combattevamo, che i nostri mezzi aumentavano colla durata della lotta; che, invece d'essere esausti dopo i due primi anni di guerra, noi non facevamo che incominciare a mostrar le nostre forze, e che l'invincibile vigore dell'Inghilterra, lungi di piegarsi sotto le difficoltà, non faceva che aumentare cogli ostacoli da superarsi.

« Signori, noi non abbiamo nemmeno negletto gl'interessi, che non erano direttamente impegnati nella guerra. Abbiamo potuto dirci, con grande sodisfazione, che, allo stesso cominciar della lotta, il Governo d'Inghilterra, d'accordo con quello della Francia, aveva recato nelle leggi della guerra cangiamenti ed addolcimenti, che, senza diminuire la forza rispettiva delle parti belligeranti, rendono l'andamento delle ostilità più umano, e tendono a mitigar la pressione, che tali ostilità producono inevitabilmente nelle transazioni commerciali dei paesi, che sono in guerra.

« Io non posso impedirmi di sperare che queste modificazioni, questi addolcimenti, posti in pratica sin dal cominciamento di tal guerra, e trasformati, alla conclusione della pace, in impegni formali, potranno dilatarsi viepiù; che col tempo, i principii di guerra, che si applicano oggidì alle ostilità per terra, potranno ab- saranno più oggetto di aggressione veruna. . . . »

« Non v'ha mare, su cui non ondeggi al vento alcuna delle nobili nostre bandiere. Non v'hanno spiagge bagnate dagli oceani più lontani, ove non approdino le nostre navi per recarvi i prodotti del gran paese. Ma c'è una cosa che voi avete fatta, la quale in ispecial modo si riferisce ad uno dei paragrafi del vostro indirizzo, e la qual merita ammirazione e produrrà immensi vantaggi. Voi avete, s'io posso così esprimermi, gettato un ponte sull'Atlantico. Voi avete rannodato, ravvicinato, con comunicazioni facili e rapide, non dirò due nazioni, ma due rami della stessa nazione *(acclamazioni prolungate)*, dimoranti sulle due opposte spiagge dell'Oceano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 novembre.

S. E. il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, assistette, nel giorno 7 del corrente, ad una corsa di prova sulla strada da Lubiana ad Adelsberg, ed intraprese alle ore 10 e tre quarti della sera medesima il viaggio di ritorno alla volta di Vienna.

Sabato, 25 ottobre decorso, seguì a Brunnsee nella Stiria, il matrimonio dell'I. R. ciambellano marchese Cavriani colla contessa Isabella Lucchesi-Palli, nata principessa di Campofranco, figlia della Duchessa di Berry. Al solenne atto assistettero il Duca di Chambord e il regio ambasciatore napoletano presso la nostra Corte, principe Petrulla, colà recatosi espressamente da Vienna.

Abbiamo da comunicare a' nostri lettori una dolorosa notizia; il celebre orientalista barone di Hammer-Purgstall trovasi gravemente ammalato. Quest'uomo, che, ad onta della sua tarda età, 83 anni, dà prova di una instancabile attività, presentò anche nell'ultima seduta della classe filosofico-storica dell'imperiale Accademia delle scienze, di cui egli era primo presidente, un trattato su opere orientali enciclopediche.

(Corr. Ital.)

A quanto risulta dagli atti dell'Accademia imperiale delle scienze, la fregata di S. M. la *Novara* si accinge ad un viaggio intorno il mondo, al quale prenderanno parte anche due naturalisti. Per quanto la scienza debba esserne grata al serenissimo Arciduca, Viceammiraglio, sembraci per avventura non meno giustificato il riverente desiderio di veder egualmente rappresentati in quel viaggio anche il commercio e l'industria dell'Austria, mediante due abili uomini d'affari, le cui indagini ed osservazioni per certo non rimarrebbero senza utilità; e ciò tanto più, in quanto che il vedere da sè stessi ed i verbali colloquii facilitano di molto l'annodare relazioni. Avuto riguardo alla regolare comunicazione marittima, promossa coll'America del Sud, ed al taglio progettato dell'istmo di Suez, una conoscenza esatta del primo di que' paesi, non che delle Indie orientali e della Cina, è non solo molto desiderabile, ma eziandio necessaria. *(Tr. Zeit.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, dell'11 corrente:

« La nota del *Moniteur* ha fatto naturalmente grande impressione a Parigi. La si ritenne risultamento di passi, fatti appresso l'Imperatore dagli amici dell'alleanza coll'Inghilterra. In ogni caso, è una sentenza di morte pel conte Walewski. Sta ancora in quistione s'egli otterrà grazia. Nel caso che venisse eseguita, si designa qual suo successore il sig. di Thouvenel. Ieri era qui sparsa voce che il conte Walewski fosse già uscito dal Ministero francese, e che vi fosse stato sostituito il sig. Drouyn di Lhuys.

« Il conte di Kisseleff, nelle sue conferenze coll'Imperatore, ha domandato, fra altre cose, anche il prolungamento del soggiorno del conte Morny a Pietroburgo. Sono dunque a Pietroburgo molto contenti del conte Morny! »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 12 novembre.*

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, giunse di ritorno fra noi, proveniente da Vienna, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 novembre

A prefetto del R. palazzo, in surrogazione del defetto attuale co. Salasco. Il co. Nigra rimane capo della lista civile, ma assume il titolo di *ministro della Casa del Re.* *(Diritto.)*

Il Ministero ha sospeso il corso di diritto costituzionale, del prof. Melegari. Sospese pure il corso de' principii razionali de' diritti, del prof. Albini; quello d'economia politica, del prof. Francesco Ferrara, e quello di diritto pubblico esterno ed internazionale privato, del prof. Pasquale Mancini. Finora questi corsi facevano parte degli studii complementarii di legge. *(Arm.)*

Scrivono da Nizza che l'Imperatrice, lietissima del soggiorno di Nizza, la cui aria balsamica giova alla sua salute così che potè fare lunghe passeggiate a piedi, abbia comperata la bellissima villa De Oresti, su cui splende ora scritto a caratteri cubitali *Alexandrowna*. Appena il sig. cav. De Oresti seppe il desiderio esternato dalla Czarina di comperare la sua villa, diede ad un ingegnere la commissione di estenderne una giusta perizia, che trasmise egli stesso all'Imperatrice. Sono assicurato che essa, meravigliata di un così delicato procedere, dopo sborsato il valore della villa, abbia al venditore fatto un regalo degno della sua munificenza. Dicesi che la villa Alexandrowna sia destinata alla Principessa Olga. *(Diritto e O. T.)*

Scrivono da Genova alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ch'è attesa a Nizza una delle figlie della Czarina; che, anzi, debbe il suo arrivo coincidere con quello di Vittorio Emmanuele; e che la Czarina desidera assai che dal soggiorno del Re a Nizza ne derivi un matrimonio.

La stessa lettera aggiugne: « Il dittatore di Firenze, Guerrazzi, scrisse nelle prigioni delle Murate, ove passò tre anni, le sue Memorie. Liberato dal Granduca egli sceglieva, come luogo del suo esilio, Bastia; là die' l'ultima mano a questo suo scritto.

« Quando risolse di darlo fuori per le stampe, domandò al suo Sovrano il Granduca il permesso di recarsi a tal uopo a Genova, e l'ebbe. Ma quando, al momento della sua partenza, andò per ritirare il suo passaporto, gli fu negato. L'agitazione rialzava la testa in Italia, ed il prefetto della Corsica sospettò che l'esule avesse intenzioni sovversive e rifiutò il suo assenso; Guerrazzi allora, messosi d'accordo con un capitano di nave, di notte tempo s'imbarcò e venne a Genova. Ora ottenne il permesso dal Ministero sardo di fissare la sua residenza a Savona. È di là ch'egli attenderà alla pubblicazione delle sue Memorie, che per verità hanno il titolo un po' strano di *Memorie di un Asino*.

« Questo titolo indica chiaro che l'ex dittatore non fu molto contento della parte politica, da lui sostenuta, che egli stesso lo confessa, e che gli eventi saranno narrati co' sentimenti inspirati dal pan pentito e dalle illusioni andate in fumo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Siracusa alla *Triester Zeitung*, in data del 27 ottobre p. p.:

« Continuano le precauzioni militari, prese dal nostro Comando. Negli ultimi tempi, furono aumentate anche col vietare ad ogni individuo del ceto civile l'ingresso in cittadella, quando non ne abbia un permesso, da rilasciarsi prima, di caso in caso, dal comandante. Nei riguardi politici havvi, come in tutta l'isola, quiete profonda. Si sa aver la tensione fra la Corte di Napoli e le Potenze d'Occidente raggiunto di nuovo tal alto grado, da rendere inevitabile una rottura. Si aspetta di vedere fra poco una squadra inglese alle coste della Sicilia. Ove ciò non fosse, i patriotti dell'isola, al pari dei regii, non darebbero segno di vita. Al partito regio si unì da poco una parte non insignificante d'individui, che finora non erano di nessun partito. Da questi il fare ed il fare d'ogni individuo sospetto di liberalismo sono sorvegliati con veri occhi d'Argo.

« All'Intendenza viene presentata una quantità di denuncie. La polizia però si contenta da poco di assoggettare i denuncianti a severa segreta sorveglianza. Da ciò viene che, negli ultimi quattordici giorni, non fu fatto nemmeno un arresto per motivi politici. Invece, tutti i passeggieri, giunti coi piroscafi postali, i cui ricapiti di viaggio non sono in perfettissima regola, vengono tosto rimandati. »

INGHILTERRA.

La flotta inglese, che trovasi in questo momento in mar Nero, è composta dei vascelli di fila il *Majestic* e il *Royal Albert*, delle pirofregate il *Curaçao* di 50, il *Diamant* ed il *Dauntless* di 28 cannoni. Inoltre ne fanno parte le corvette a vapore la *Malacca* di 17 cannoni, la *Magicienne* di 16, e l'*Ariel* di 14; ... a vapore il *Conflict*, il *Carlew*, il *Desperate*, lo *Swalow*, di 8 cannoni; non che 6 barche cannoniere di 6, cinque di 4 cannoni, ed alcuni più piccoli navigli. *(Ost-deutsche Post.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 7 novembre.

I tre principali avvenimenti della giornata sono tre discorsi.

Il primo fu tenuto da lord Palmerston a Salford, nel Museo; il secondo fu tenuto da lord Palmerston a Manchester, nella sala municipale; il terzo fu tenuto da lord Palmerston a Manchester, nella *free-trade hall*, nel nuovo Istituto dei Meccanici.

La vita d'un primo ministro non è tutta rose ed ambrosia. Dopo codesta erculea fatica, dopo codesto *tour de force* demostenico, lord Palmerston, presso a giungere nel porto del successo, naufragò, scusate il linguaggio ampolloso ed achillinesco, sullo scoglio del luogo comune, e stette in procinto d'esser sommerso nella sirte del ridicolo. E ciò in Manchester, in quella Manchester che conta non meno di tre organi periodici palmerstoniani e che arde incensi pel nobile visconte più di qualunque città manifatturiera dell'isola nostra e sue colonie!

Tutti i giornali nostri essendo oggi pieni di cotesti tre discorsi, e degli indirizzi che li motivarono, io crederei opera troppo lunga e faticosa per me e pei lettori vostri far di essi il subbietto d'un carteggio. Vi basti il dire che il primo discorso si basa sui benefizii del *self-government*, pel quale lord Palmerston ha fatto poco: il secondo sui benefizii della pace, per la quale egli ha fatto, e soprattutto fa, pochissimo; ed il terzo sui benefizii dell'istruzione, per la quale non ha fatto nulla.

Il *Morning Post* d'ier l'altro, facendo fare, ad un suo articolo di fondo, il battistrada al ministro, annunciava all'universo mondo ch'egli avrebbe detto cose da fare strabiliare. Il fatto sta ch'e' non ha detto nulla. L'ultimo *speech* fu, ve lo ripeto, una soporifica amplificazione d'un discorso da maestro di scuola per l'apertura del corso degli studii. Gli altri due, contennero, sì, allusioni, ma dilavate, timide ed in ombra. Si fece vedere l'errore della Francia a non mettersi sulla via delle libertà . . . commerciali: e le si fe' prevedere, che a mal suo grado *insensibilmente*, la ci si troverebbe spinta. Si fece allusione, senza adoperar nomi proprii, alla spedizione di Napoli, rimasta a mezz'aria, e si disse che, i piccioli Stati essendo soggetti ad errori più dei grandi, toccava a questi, riporli sul cammino retto, da cui li deviava la propria debolezza. I piccoli Stati potrebbero rispondere a lord Palmerston commetter egli una petizione di principio. Ma forse lord Palmerston « sotto il velame delli versi strani » volle accennare che l'equilibrio delle bilance, tanto in politica che alle botteghe dei venditori al minuto, si mantiene a forza di piccoli pesi, per cui gli Stati deboli e di minore entità sono appunto quelli che più spesso vengono in ballo, a fine di dare il complemento d'una misura, il tratto alla stadera, e ciò che chiamasi il buon peso. La sola Potenza, nominata dal *lord premier*, si fu la Russia, e per essa, a dir vero, ei non ebbe che agre e minacciose parole, chiamandola il tizzone delle discordie in Europa, e spargendo dubbi sulla sua buona fede.

Oggi il ministro, appena preso il tempo di respirare, se ne va a Liverpool, e colà verserà un nuovo torrente di parole, che non avran nulla di nuovo.

Lunedì dee tenersi un grande Consiglio di ministri; perciò lord Palmerston si ristabilirà fra noi sabato sera o domenica al più tardi.

La cerimonia del bruciamento di Guido Fawkes, se a niuno inconveniente diè luogo in Londra, riuscì fatale assai alla vicinissima Brighton, ove le bande di plebe, tumultuanti per le vie, vennero in collisione colla polizia, cosicchè ne seguirono percosse e ferimenti, nei quali, come accade sempre in Inghilterra, la polizia s'ebbe la peggio. Fra tanti riottosi, non si riuscì a por le mani che su quattro individui, che, probabilmente, saranno i meno colpevoli.

Nei circoli nostri ministeriali si parla come di cosa sicura d'un cambiamento quasi totale nel Gabinetto delle *Tuileries*, per opera di lord Palmerston e dietro i consigli del visconte di Persigny. Inoltre, si pretende che il sig. di Thouvenel sarà richiamato da Costantinopoli per essersi colà, e nelle conferenze e fuori, mostrato acceso d'uno spirito troppo animoso contro l'Inghilterra. Che lord Palmerston desideri vivamente l'avvenimento del Persigny, in surrogazione del conte Walewski, è cosa naturale, giacchè, quando il Walewski era ambasciatore fra noi, ognuno sa come spesso ei si trovasse in mala intelligenza col *Foreign-Office*, mentre col visconte Persigny *tout marche comme sur des roulettes*, direbbe un Francese. Giammai la perfetta intelligenza, l'amicizia cordiale, la deferenza veramente edificante del ministro di Francia verso il *lord premier*, e viceversa, sonosi alterate un solo istante. Tuttavolta credo, per parte mia, e secondo la individuale opinione in me svegliata dal conoscere di lunga mano le persone che attorniano l'Imperatore dei Francesi, e delle quali egli ascolta, e qualche volta segue, i consigli, che simili cambiamenti ministeriali non han troppa probabilità di realizzarsi con tanta sollecitudine. Ma la fidanza, che nell'audacia del loro capo hanno i Palmerstoniani è immensa, ed essi considerano già come un trionfo riportato sulla politica francese, precursore d'altre concessioni più ragguardevoli, la dichiarazione comparsa stamane sul *Moniteur*, ed a noi trasmessa testualmente dal telegrafo, la quale smentisce le asserzioni contenute nel suo articolo dal *Constitutionnel*, e dichiara questo giornale estraneo alle comunicazioni ministeriali. I Palmerstoniani non si

---

gli errò sulle labbra.

— Pure? disse Oliviero turbato.

— Rammentati le parole del visconte: « La punta dell'orecchio dà fuori talvolta. » Passeggia, bazzica a piacer tuo da per tutto; ma parla poco.

E *Jacques Bonhomme* continuò a ridacchiare, e Amalrico fece di buona voglia coro con esso.

Se non che, mentre il visconte ed il suo amico, il borghese, facevano i loro apparecchiamenti di partenza, Tristano e Scipione correvan le strade della città d'Aix in cerca dello scrivano.

La città d'Aix non era vastissima, ed i due amici ebbero la stoica fermezza di passare dinanzi alle osterie, senza varcarne la soglia, contentandosi di volger altrove tristamente la testa e d'attendere tempi migliori. Ma la giornata fu da essi in vane indagini spesa: Tristano non trovava la strada; Scipione credeva ad ogni istante raffigurare l'ultima taverna, in cui s'erano separati: ma fatto sta ch'ei tornarono al palazzo di Lourmarin verso quattr'ore, senz'aver niente scoperto.

— Non monta, disse *Jacques Bonhomme*, il troveremo al nostro ritorno. Monta a cavallo, Tristano, e piglia per Lourmarin.

Tristano si rassegnò, inforcò un gagliardo cavallo del Lionese, e s'indirizzò verso la porta della città.

Ma, nel momento in cui egli ne usciva, s'avvenne in una lettiga, dallato alla quale cavalcava un giovine, in assai galante vestito. Quel giovine, scorgendolo, si chinò vivamente verso la lettiga, e scambiò alquante rapide parole, colla persona che in essa era.

— Ah! ribaldaccio! gridò Tristano, che aveva ravvisato lo scrivano, ora salderai finalmente l'antico tuo debito . . .

E gli corse addosso; ma allora una testa bruna e leggiadra si mostrò allo sportello a destra della lettiga, e disse al prevosto:

— Andate per la vostra strada, amico Tristano, e lasciate in pace questo giovine. Così comanda l'utile del Re di Francia!

— La signora di Brancas! mormorò, stupefatto, Tristano.

(Domani la continuazione.)

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 6 novembre.

§ E finalmente, la Dio mercè, il nostro mese d'ottobre ha fatto fardello, per andarsene nel paese delle lune vecchie! Quand'io vi diceva che quello sciagurato tempo dell'anno è, in Francia, malsano ed irrita i nervi e la bile; quando vi diceva che vi si respira un'aria di cavillo, di collera, d'astio, e vi narrava in prova quelle storie di duelli, più o meno cortesi, ma il cui esito, per buona sorte, non era mai di troppo lugubre, ahimè! io ben sapeva di non calunniare il mese d'ottobre, ma non sospettava neppure che tal dodicesimo del zodiaco dovesse darci sì tristi esempi del suo malefico influsso!

Avrete letto per certo, in tutte le sue particolarità e colle varie sue giunte, la funebre epopea dei *duelli di Metz*. Tutti ne hanno parlato, e l'*Indépendance* più che tutti; e, contro il solito, v'invito a dar piena fede al racconto di quella mendace ciancera del Belgio. Ma in qual tempo viviamo mai? Due fratelli alle prese contro una turba cieca e arrabbiata! Quattro, cinque, sei scontri in campo chiuso! Il rombo dei ferri! ferite, sangue, morti!!! E tutto questo per l'abbigliatura d'un giovane, per alcune pretensioni d'eleganza, per una camicia d'un compagno di camerata, presa e adoperata senza domandarne licenza! Torniamo a dirlo: viviamo noi veramente nel XIX secolo? Non è egli necessario, a trovare il nostro vero tempo, ritornare a quello di Carlo V, di cui si dice che la cometa stia per riapparire, ed anzi ancora più indietro?

Ma voi forse mi chiedete di che cosa io voglia parlare; poichè, alla fin fine, non tutti a Venezia leggono l'*Indépendance Belge* nel far colezione. Se non che, sono in un grande imbarazzo; giacchè, se vi avessi a fare un perfetto racconto di tale strana e dolorosa faccenda, non la potrei finir tanto presto. Siate dunque indulgenti pel vostro proprio utile, lettori miei, e contentatevi di conoscere la sostanza delle cose. Trattasi del figlio d'un ingegnere francese, divenuto odioso a' suoi compagni della Scuola politecnica, a cagione della sua indole un poco pungente, del suo amor per le gale, e del prestito forzato, di cui vi parlava testè, fatto da lui in un giorno di gran comparsa. Questo odio stupido e sciocco, tanto più accanito che non avea buon motivo, seguì l'infelice ufficiale della Scuola politecnica alla Scuola d'applicazione di Metz, ove divenne una specie di Paria, pel quale la vita non era più sopportabile. Quand'ei chiese ragione degli oltraggi, di cui era fatto bersaglio, gli venne perfin negato l'onore d'una riparazione coll'armi. Convenne che suo fratello minore lasciasse il Collegio, ove terminava i suoi studii a Parigi, per recarsi a Metz a sostenere l'onore della famiglia, tutt'i membri della quale si sentivano offesi. Ei giunse accompagnato da suo padre e da sua madre, che assistettero eroicamente ai quattro scontri, nei quali e' diede e ricevette parecchie ferite. Egli ha diciott'anni!

La faccenda aveva assunto una tal gravità, che il governatore della Scuola dovette interporsi, ed egli ordinò un'inquisizione sui motivi del rifiuto di battersi, opposto al fratello maggiore. L'inquisizione dimostrò che que' motivi erano assurdi, infondati ed immaginarii! L'insultato potè allora battersi egli medesimo, e nel secondo scontro egli uccise di netto uno dei suoi principali persecutori, il sig. Thuillier. In tale stato sono adesso le cose, e si dice ch'elle non siano ancor terminate! Ma, in nome del cielo, ditel voi, quanto sangue umano occorrerà dunque per lavare quella camicia, il padron della quale è sì ritroso a prestare?

Io pure passai da giovane tre anni in una Scuola superiore dello Stato, e non mi fa gran maraviglia vedere tali inezie degenerare in iscene tragiche. Tutti coloro, che navigarono, sanno come le persone, obbligate a vivere una accanto all'altra entro gli angusti confini di un bastimento, divengano, in capo ad otto giorni, ingrognate, puntigliose, iraconde, intolleranti. La stessa malattia morale domina tra' giovani, seduti per anni ed anni uno a fianco dell'altro sulle stesse panchette, assistendo alle stesse lezioni, partecipando a' medesimi esercizii, alle medesime lotte, alle medesime noie. Aggiungiamo, senza volere esagerare il valore di quest'osservazione, che lo studio, quasi esclusivo, delle alte matematiche, poco in generale ammorbidisce i costumi. L'abuso delle scienze astratte, in una certa età, inasprisce, indura e falsa l'indole. Questa osservazione venne fatta soventi volte.

Malgrado il gran rumore, levato da questo fatto, il segreto dei nomi proprii, venne abbastanza scrupolosamente osservato; il che, a dirla per passaggio, prova che i giornalisti sanno, quando vogliono, tener in freno la lingua. La famiglia, alla quale appartiene quella povera vittima della eleganza, venne sempre indicata colla semplice iniziale B... Noi non vogliamo certo squarciarne il velo; e tutto ciò, che possiamo dire, è che quella famiglia B... è congiunta probabilmente con assai stretti legami, non solo alla classe dei dotti, ma sì ancora a quella de' letterati, poichè nel suo primo scontro, il figlio maggiore del sig. B... era assistito dal sig. Ponsard, il poeta tragico, e nel secondo duello, il sig. Ponsard era surrogato dal sig. Emilio Augier, poeta comico, e nipote di Pigault-Lebrun.

Ora, qual motivo aveva cagionato questa sostituzione di poeti? Il motivo è, a quanto si dice, che s'avvicina il tempo de' ricevimenti accademici, e che il sig. Ponsard era già partito per Vienne (nel Delfinato), sua patria, ove intende a comporre il discorso, tanto aspettato, primo saggio uffiziale della prosa del poeta. Molti si stropiccian le mani, e s'aspettano un discorso in vernacolo d'Alvernia. Povera gente! come se la prosa d'un poeta non fosse sempre migliore de' versi d'un prosatore. D'altra parte, nessuno non tornisce in prosa un invito a pranzo con maggior garbo e leggiadria del sig. Ponsard. Tutti lo sanno; che cosa adunque si aspetta? Sola una cosa è a temersi; ed è che si scorga non correre differenza alcuna fra la prosa del sig. Ponsard e i suoi versi. Châteaubriand fece versi egli pure, e si vide ch'essi non differivano dalla sua prosa. Tuttavia, quanto non si pagherebbe oggidì per dieci pagine della prosa di Virgilio, per dieci righe della prosa d'Omero? Tenete, ve ne prego, questa riflessione per voi: il signor Péreire sarebbe capace di tagliare in azioni e in parcella d'azione il futuro discorso del futuro accademico Ponsard. E della prosa del futuro accademico Biot? Nessuno se ne occupa. Questa si può riguardare come una grande ingiustizia; poichè, alla fin fine, benchè il signor Biot non abbia scritto se non pochi versi, o nessuno, ch'io sappia, non rimarrà per questo che la sua prosa sia una novità più nuova della prosa dell'autore della *Lucrezia*. Al sig. Biot risponderà il sig. Guizot! O Accademia, queste son le tue antitesi! Chi conosce il sig. Biot? Chi non conosce il sig. Guizot? Ma qui si va col metodo dei filosofi: si procede dal noto all'ignoto. In conclusione, tutti saranno contenti, e si abbracceranno, come al termine d'un *vaudeville*.

A proposito, non vi par ella una particolarità degna di nota che il sig. Ponsard fugga di Parigi, ogni qual volta gli è mestieri avere spirito, stile, estro poetico? Direbbesi che le facoltà intellettuali di quel capo della Ristorazione classica sieno soggette a gabella, e che, per ragione di buon mercato, egli vada a comporre fuor della linea doganale. Nondimeno, non siamo ingiusti: dobbiamo tener buon conto de' salutari influssi dell'aria nativa, alla quale si accomandano sempre i temperamenti logori o fiacchi.

Se non che, i malati, ridotti a quest'ultimo sperimento, ritornano quasi sempre dal paese natio per adagiarsi diffinitivamente nel letto, donde non sorgono più. Il sig. Ponsard ritornerà invece da Vienne (nel Delfinato), per adagiarsi nella poltrona accademica, che molti intelletti libertini paragonano però volentieri alla poltrona de' vecchi afflitti da consunzione. I più arditi giungono perfino a prendere l'Accademia francese tutta intera per un Ospizio, aperto agl'invalidi dell'intelligenza; Ospizio fondato dal Cardinale di Richelieu, al quale le sventure del suo tempo non hanno permesso, pur troppo, se non di fondare quaranta letti.

Benchè quest'opinione sia delle più irriverenti, non si può per altro non ammirarne la giustezza. È notabile in fatti che, dal momento che hanno indossato l'abito a palmette verdi, ch'è la livrea del sopraddetto Spedale, nessuno scrittore, qualunque stata sia, per altra parte, l'eccellenza delle sue facoltà intellettuali, non si leva più mai all'altezza delle sue prime produzioni letterarie. Taluni anzi, e potrei dire la maggior parte, divengono affatto sterili, come se l'atmosfera di quella sala mortifera gli avesse colti d'una perfetta paralisi della mente. Gli esempi talmente abbondano, che meglio è non addurne veruno.

Ma egli è questo un fenomeno, che non farà più stupore, chi voglia considerare che i poveri candidati, i quali aspirano ad aver posto nell'Accademia, sono obbligati, per procacciarsene il diritto, ad imporre all'ingegno tante fatiche e così violenti esercizii, ch'e' vi giungono affatto estenuati, radicalmente bolsi e spallati. Non parlo soltanto dei veri oratori, dei veri poeti, degli storici e degli altri scrittori di professione, gente da cui, a forza di esigenza, si riuscì talvolta a cavare capolavori da senno: ma ha all'Accademia buon numero d'altri infelici, come, verbigrazia, i discendenti di grandi famiglie, tutto il merito de' quali consisteva nell'illustre lor nome, ed altresì persone oscure, che si raccomandavano per servigii ancora più oscuri, resi a diverse dinastie. Ora, per giungere ad occupare un letto nello Spedale accademico, convenne che tutti que' miseri, estranei ab eterno al coro delle muse, partorissero, per amore o per forza, chi un libro, altri un discorso, quale alcune Memorie. Ora lascio immaginare le torture di cervello, gli sforzi violenti, le contorsioni, in somma l'infernale supplizio, mercè cui que' poveri intendacchi vennero finalmente a capo d'un parto contro natura!

No, no, non domandate più nulla a coloro, che sono pervenuti a sedere sulla poltrona accademica. Essi hanno fatto le loro prove; e condannarli a nuovi esercizii sarebbe più che ingiustizia, sarebbe crudeltà.

A proposito di crudeltà, m'è avviso che se ne sia mostrata un po' troppa col sig. Empis, tolto, come sapete, dal suo beato letargo, e condannato da un anno ad amministrare il *Théâtre Français*. Per un accademico emerito, il sig. Empis aveva diritto a maggiori riguardi. Pigliate al nostro Ospizio degl'invalidi militari il meglio conservato, il più gagliardo, il più valente fra quegli avanzi della guerra; e vi sfido a trovarne un solo capace di reggere per sei mesi alle battaglie, a' contrasti, alle cadute ed agl'impicci d'ogni maniera, ai quali resiste da un anno lo sventurato sig. Empis.

Pieno delle migliori intenzioni, quello stimabile accademico voleva porre in moda certi capolavori obbliati dell'antico repertorio: gli risero in faccia, e vollero aver roba nuova. Eccolo quindi apprestare opere inedite: fischiarono, e volser le spalle. Levò dalla scena le opere nuove: gli autori il colmarono d'invettive. Gli fu detto: I vostri attori son troppo vecchi: ed allora ei ne fe' venire di nuovi: ma, nel medesimo istante, i vecchi si sgagliarono in frotta sul palco scenico, e chiusero a' giovani in faccia la porta. L'altro giorno, la compagnia che rappresentava i sette od otto ribaldi personaggi del *Mariage de Figaro*, formava, ne fu fatto il conto, la somma di quasi novecent'anni! I frizzi e le facezie di Beaumarchais uscivano sibilando fuor da mascelle sdentate: Figaro vacillava, girando lentamente sulle calcagna; e il conte d'Almaviva non poteva più alzarsi da' piedi di Rosina. Cherubino era giovine però; ma, avendo M.lle *Fix*, ch'è tanto graziosa in quel casacchino azzurro, destata la gelosia di M.lle *Valérie*, fu giocoforza levarlo a quella e darlo a questa, la quale fu intollerabile alla rappresentazione seguente. M.lle *Fix* non ebbe, del resto, se non quel che si è meritata per l'ozio, cui ella pure condanna M.lle *Grangé*, la miglior servetta di Parigi, recentemente scappata dall'*Odéon*, ch'ella nuovamente or desidera. Quanto a *Lafontaine*, il quale, l'anno scorso, lasciò il *Gymnase* con tanto schiamazzo per pompeggiare al *Théâtre Français*, vi pompeggiò tanto poco, ch'ei diserta di bel nuovo il Teatro della via Richelieu, per tornare al *Vaudeville*. Così farà forse tra non molto *Bressant*; così aveva fatto *Brindeau*: così faranno tutti coloro, che, nella forza della gioventù e del talento, si sdegnano della prepotenza egoistica ed ingiusta delle nostre illustri parrucche.

Ma, quanto al povero sig. Empis, che volete voi ch'egli faccia, tra il Ministero di Stato ed il pubblico, tra l'Accademia e la letteratura contemporanea, tra' giovani drammaturghi e il vecchio repertorio, tra' socii centagenarii e i pensionarii senza barba sul mento? Egli è nella condizione della trottola, che ognuno sferza dal canto suo, e che gira e corre continuo, a ritta ed a manca, avanti ed indietro, secondo la direzione o la forza dello sferzatore. In coscienza, per un accademico, la è tal condizione da non potervi durare.

(Domani la fine.)

dicono però che, mentre da un lato essi ricevono la piccola sodisfazione di sentir disapprovate dal Governo le accuse e le minacce d' un organo, che passa per essere da lui inspirato, gli organi, che passano per essere ispirati da lord Palmerston in Londra, ricevono, nel tempo stesso, una solenne smentita per l' accusa, veramente maligna e perfida, ch' essi ultimamente insinuarono contro il Walewski, autorizzandosi, da una pretesa lettera di Pietroburgo, a spargere come il ministro degli affari esterni in Francia facesse la corte alla Russia onde rientrare in possesso dei suoi beni; beni, ci dicono oggi i giornali, che mai non furono confiscati, per l' ottima ragione ch' essi non furono mai colà posseduti dal ministro attuale dell' Imperatore de' Francesi.

Havvi di più: asseverasi che i consigli del Gabinetto di San Giacomo al capo supremo del Governo francese giunsero ad ottenere, o ne sono in procinto, che, invece d' un diplomatico, come il Thouvenel, vada a Costantinopoli un generale della Crimea, le cui disposizioni sariano sostenute da una poderosa squadra. Il Ministero turco è già noto, e Omer pascià non figura come serraschiere, ossia ministro della guerra. Ciò nullameno sperasi sempre che lord Stratford giungerà a questo secondo favorevole risultato cogli stessi mezzi con cui giunse ad ottenere il primo.

Ma basti su ciò. Passiamo ad altro, e, per opportuna transizione dal serio al piacevole, lasciatemi, in grazia, additare all' attenzione, all' ammirazione ed all' ilarità dei vostri lettori il primo *leading* d' oggi del giornale-conduttore (sapete che, per perifrasi, il *Times* vien chiamato *the leading journal*). Le prime due colonne del *Times* sono oggi consacrate a *Big Ben*, alle sue geste, alle sue vicende, alle sue glorie. *Big Ben* è lo splendido successore di *Old Tom*. *Old Tom* era l' antica campana della torre di Westminster, mentre *Big Ben* ne' è la moderna, messa al posto solo da due o tre giorni, dopo molte peripezie da essa patite, e fatte patire, e per mare e per terra. *Big Ben* incominciò le sue prodezze col capovolgere il bastimento sul quale era a bordo, e far fare un tuffo poco piacevole alla ciurma. Per ora, questo grosso figlio d' Albione non parla nessuna favella, non essendogli ancora stato messo lo scilinguagnolo, *vulgo* batacchio, che gl' Inglesi chiamano *lingua (tongue)*: ed il quale, esso solo, peserà da millecinquecento e più libbre. Queste pellegrine notizie sono da apprendersi in parte, con altre che taccio per brevità, dall' articolo di fondo del *Times*: ma non puossi a meno di convenire che occorre tutta l' eccentricità inglese per far d' una campana l' oggetto d' un *leading article*!

Da due sere, Jullien ha aperto i suoi Concerti-passeggiate al Teatro di S. M. Benchè la sala sia vastissima e la sua area venisse anco accresciuta col ridurre il palco scenico a salone, fuvvi, nella prima sera, folla in grande, e disordine cotanto scandaloso, da cagionare litigii, arresti e condanne ai Tribunali di polizia. Nè musica nè canto potevansi gustare con calma, e gli strilli delle donne, punzecchiate, inseguite, poste in mezzo di un cerchio di giovinastri avvinazzati, servivano d' intermedio ai walz ed alle quadriglie di Jullien, la cui mostruosa orchestra veniva assordata da quel baccano generale. In verità, se i concerti proseguono in modo sì mal concertato, è d' uopo ch' essi smettano, affinchè non ne avvenga qualche serio disturbo una sera o l' altra; ed è peccato, perchè bellissimo è il locale, scelti i pezzi vocali e strumentali, e composta di celebri sonatori, ed anco di famosi *solisti*, la gigantesca orchestra.

FRANCIA.

Parigi 8 novembre.

L' aiutante di campo generale co. di Kisseleff, nominato ambasciatore di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie presso l' Imperatore de' Francesi, si recò, il 4 corrente, a Compiègne, per consegnare a S. M. I. una lettera autografa del suo Sovrano. La consegna uffiziale delle lettere credenziali del sig. co. di Kisseleff seguirà quando l' Imperatore sarà tornato a Parigi. *(Moniteur.)*

Altra del 9 novembre.

Quasi immediatamente dopo il ritorno a Parigi, la Corte partirà per Fontainebleau. La lista degl' invitati in questa residenza non ha alcun carattere politico. Non s' invitano pertanto nè senatori nè deputati, ma quasi esclusivamente la Casa imperiale, più i congiugi Cambacérès e Murat, i sigg. di Sauley, Delangle, Haussmann, Billault, il ministro d' Olanda, la signora Delaage e il sig. Eugenio Scribe. *(O. T.)*

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille* dell' 8 novembre:

« Ieri a sera scoppiò un incendio nella valle dell' Oriol, in un deposito di polvere da mina. Il fuoco, manifestatosi al secondo piano, ha cagionato una esplosione che fe' cadere una parte dell' edifizio.

« Immediatamente informati di questo sinistro, i pompieri del municipio, del Monte di Pietà e del *Boulevard du Muy*, si sono trasportati sui luoghi ed hanno energicamente combattuto le fiamme. Ma siccome trovavansi ammucchiate grandi quantità di polvere nel piano inferiore, i pompieri hanno dovuto pensare a porre quella parte al sicuro dal fuoco, e sono riusciti a prevenire una nuova esplosione, non senza correre grandi pericoli.

« I guasti dello stabile sono valutati in una somma di 20,000 fr.; 12,000 chilogr. di polvere, rappresentanti un valore di 15,000 fr., sono andati in fiamme: nulla era assicurato. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « La morte deplorabile d' un grande artista, il più abile pittore di storie che avesse la Francia contemporanea, Paolo Delaroche, sarà seguita da quella d' un distinto letterato, d' un abile pubblicista, d' un assennato diplomatico, il sig. di Salvandy. Un tumore cefalico, che dall' infanzia lo affligge, prese testè proporzioni allarmanti, ed i medici non lasciano alcuna speranza di salvezza. Avrete osservato come a proposito di Paolo Delaroche, ad eccezione del *Siècle*, tutt' i giornali se la passino con poche linee di succinta biografia. E su questi stessi giornali, Carpentier ed i suoi complici hanno tutt' i giorni l' onore di due o tre colonne! ... Da ciò rilevate le tendenze della sciagurata epoca, in cui viviamo!

GERMANIA.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* annuncia: « Nell' adunanza federale del 6 corrente, la Giunta, formata nella sessione del 30 ottobre, presentò il suo rapporto sulla proposta relativa alla quistione di Neuchâtel, fatta in quella stessa sessione dal R. inviato di Prussia. Secondo quel rapporto l' Assemblea decise ad unanimità: 1.° di aderire ai principii consegnati, in riguardo ai rapporti del Principato di Neuchâtel, nel protocollo di Londra 24 maggio 1852; 2.° di dirigere ai Governi della Confederazione germanica, che hanno rappresentanti diplomatici accreditati presso la Confederazione svizzera, ricerca di patrocinare la liberazione, domandata dal reale Governo prussiano, dei Neuscistellesi arrestati nelle giornate di settembre, facendo valere le considerazioni politiche, contenute nel rapporto, mediante i loro agenti diplomatici ed in nome della Confederazione germanica; e 3.° di far sostenere con ogni energia presso le Autorità federali della Svizzera i relativi passi del regio Governo prussiano. » *(Ost-deutsche Post.)*

REGNO DI PRUSSIA.

Il *Journal de Francfort* ha quanto appresso, in data di Breslavia (Slesia) 28 ottobre:

« L' arresto del sig. Sch . . . . n, uno de' maggiori fabbricatori di panni e di coperte di lana a Stockerau, ch' è per tal ragione uno de' fornitori dell' esercito, ha qui prodotto una immensa impressione. Questo arresto è la conseguenza delle grandi prevaricazioni, commesse dalla Commissione militare d' equipaggiamento. Trenta o quaranta persone sono egualmente sottoposte ad una inquisizione per lo stesso motivo. L' autorità militare competente ha domandato che tutte le proprietà immobili di Sch . . . n, del valore di 600,000 fior., fossero poste sotto sequestro.

« La maggior parte degli impiegati della Commissione suddetta sono implicati in queste concussioni senza esempio, ch' erano formalmente organizzate e la cui origine rimonta al 1848.

« La perdita cagionata allo Stato si eleva a quasi 2 milioni di fiorini. »

Colonia 7 novembre.

S. A. R. il Principe Alfredo d' Inghilterra, figlio secondogenito della Regina Vittoria, accompagnato dal tenente-generale sir Frederick Stovin e dal tenente Cowell, è arrivato qui oggi verso il mezzodì. Alla stazione della strada ferrata, S. A. R. fu ricevuta dal general-maggiore Gansange. Da quanto si rileva, il Principe proseguirà stasera il viaggio alla volta di Berlino. *(O. T.)*

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Heidelberg 6 novembre.*

Oggi furono ripristinate tutte le Società di studenti, che erano state sciolte nel decorso semestre. Fu approvata in pari tempo, ed assunse già i suoi colori, un' altra Società, denominata degli *Arminiani*. Oltracciò, da quanto annunzia la *Fl. Zeitung*, furono sancite, e nei prossimi giorni vestiranno l' uniforme, due altre Corporazioni di studenti (*Burschenschaften*), sotto il nome di *Alemanni* e *Sassoni*. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Journal des Débats*, sotto la data di Stoccolma 28 ottobre, quanto segue:

« Le notizie che riceviamo dalla Lapponia non possono essere più tristi. I freddi eccessivi, che vi hanno regnato nel mese d' agosto, hanno distrutto quasi tutti i raccolti, sventura irremediabile in un paese come la Lapponia, ove le vie e i mezzi di comunicazione mancano affatto. I Lapponi sono nella desolazione, poichè preveggono una carestia generale pel prossimo inverno. In tutte le strade veggonsi uomini e donne, che portano sul dorso piccole quantità di grani, ch' ei si procacciano a grande stento facendo a piedi enormi viaggi.

« In Lapponia, la temperatura ha mostrato quest' anno straordinarii capricci. In luglio, e sopra tutto in agosto, v' ebbero grandi freddi, mentre, durante tutto il mese di settembre e metà di ottobre, ha fatto caldo come in estate. Per sciagura que' calori sono comparsi troppo tardi, vale a dire dopo gli effetti disastrosi delle brinate. »

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald* del 28 ottobre, recato a Liverpool dalla *Persia*:

« Abbiamo notizie d' Honolulu del 30 agosto. Il Re e la Regina, accompagnati dal governatore di Havai e da numeroso seguito, recaronsi a visitare le varie isole. Temevasi molto che accadesse una grande eruzione del vulcano, come l' anno scorso a questo tempo medesimo. La cagione di questa tema aveva l' origine nello stato dell' atmosfera, ch' era ingombra di vapori.

« Secondo le nostre corrispondenze dell' Avana, dal 12 al 16 di questo mese, la Spagna sarebbe sul punto di tentare un movimento contro le Repubbliche di San Domingo e del Messico. Il brick da guerra spagnuolo l' *Habanero*, ha ricevuto l' ordine di recarsi a San Domingo, con armi e con munizioni da guerra pei 5000 uomini, che il console generale Segovia è giunto ad arrolare sotto la bandiera spagnuola.

« D' altra parte, una squadra si apparecchiava a porsi di nuovo alla vela per Vera-Cruz, ed il generale Urbistondo, altravolta capitano generale delle Filippine, avrà il comando delle truppe di sbarco della spedizione. »

I principii, a sostenere i quali si obbligano, in faccia ai loro partiti, i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti d' America, sono in poche parole i seguenti:

« Il Buchanan (democratico): 1.° decidere intorno alla schiavitù, è affare dei singoli Stati, non dell' Unione. Ove un territorio abbia abitanti abbastanza per organizzarsi come Stato, la questione vien risoluta dalla maggioranza di quelli, che effettivamente vi si sono stabiliti; 2.° Le leggi della cittadinanza rimangono inalterate. I cittadini adottivi conservano i diritti che loro dà la Costituzione; 3.° Vien mantenuta la disposizione della Costituzione che la religione non abbia influsso sui diritti politici.

« Il Fillmore (*Knownothing* del Mezzodì, ossia americano nazionale e *whig*): 1.° come il Buchanan; 2.° le leggi di cittadinanza vengono mutate in modo che un immigrato può diventar cittadino dopo 21 anno di dimora. I cittadini adottivi sono inabili a coprir uffizii o posti di fiducia; 3.° I Cattolici sono esclusi da tutti gli uffizii o posti di fiducia (p. e. dall' essere membri dell' Assemblea legislativa dei singoli Stati o del Congresso degli Stati Uniti.)

« Il Fremont (repubblicano e *Knownothing* del Settentrione): 1.° la schiavitù è esclusa da tutti i territorii: 2.° e 3.° come il Fillmore. » *(Tr. Zeit.)*

Per la via dell' Avana, il *New-York Herald* del 18 ottobre ha ricevuto le seguenti notizie dal Messico del 24 settembre, già in parte accennate:

« Il sig. Antonio di La Fuente, ministro della giustizia al tempo della presidenza del signor Arista, venne chiamato al Ministero delle finanze, in sostituzione del sig. di La Rosa, decesso.

« Il Governo ha scoperto una congiura, il cui principale scopo era quello di assassinare il Presidente Comonfort. Il capitano Pedro Lopez, aiutante di campo del generale Traconis, venne arrestato e posto in prigione.

« I giornali della capitale annunciano la partenza da Matamoros di 800 uomini di truppe sotto gli ordini del colonnello Guadalupe Garcia. Quella colonna si dirige verso Mier, con tre pezzi d' artiglieria, e deve proteggere la frontiera contro gli attacchi di Vidauri. Questi si preparava a marciare contro Ciudad-Victoria. Zagas, battuto a Villagrena, ha piegato a Linares.

« Una strada ferrata sarà quanto prima costrutta tra Teheacan ed Oajaca.

« Don Jose Aguirre venne nominato governatore di San-Luis del Potosi, in sostituzione di Parada.

« Il Vescovo Munguia ha ricevuto l' ordine di lasciar la sua diocesi e di recarsi a Messico. Egli predicava la resistenza alla legge Lerdo. Si crede che la sua assenza renderà la tranquillità a Guanaxuato.

« Il Congresso ha adottato, con 54 voti contro 51, una proposta in forza di cui la questione del ristabilimento della Costituzione del 1851, modificata, sarà discussa dalle Camere. Attendonsi procellose discussioni.

« La differenza anglo-messicana non è ancora regolata. Corrono intorno a ciò voci contraddittorie d' ogni maniera.

« Il partito della reazione si è pronunciato a Messico il 14 settembre. Il Governo, avvertito a tempo, ha potuto sventare i progetti dei faziosi. Molti arresti vennero fatti.

« Il Governo ha sospeso la pubblicazione del *Siglo XIX* e dell' *Independiente*. »

I giornali danno, in data di Nuova Yorck 29 ottobre, le seguenti notizie:

« Giusta notizie del Messico settentrionale, Vidauri s' impossessò di Mir senz' incontrar resistenza; indi mosse con 3000 uomini contro Camargo, difesa da 1300 uomini.

« La legge d' incameramento veniva eseguita con grande energia nel Messico, e già si erano confiscate sostanze sino all' importo di 6,500,000 dollari. Era voce a Messico il 30 settembre che Alvarez e Vidauri fossero in cammino verso quella capitale.

« A Nuova-Orléans è arrivato un piroscafo con 350 coscritti per il gen. Walker. Scrivono dal Nicaragua ch' era seguito un carteggio fra il Padre Vigil e il segretario di Stato del generale, in cui il primo dichiara che il Governo di Walker fu riconosciuto già il 14 maggio dal Gabinetto degli Stati-Uniti.

« Il rappresentante del Governo del Perù avrebbe protestato nel modo più risoluto contro tale riconoscimento. *(O. T.)*

Le ultime notizie, spedite dal sig. Barruel-Beauvert, delegato della popolazione francese a Greytown, in data di Granata 4 ottobre, presentano le condizioni del Nicaragua in modo ben diverso dai carteggi americani. Secondo i suoi ragguagli, 4000 uomini degli Stati di Guatimala, S. Salvador e Honduras erano arrivati in quel giorno a Massaya, dove sloggiarono le truppe di Walker. Prima, essi avevano già sconfitto i numerosi distaccamenti, che Walker teneva appostati a Nindiri e Managua, cagionandogli perdite rilevanti in tutti i tre punti. Fra i democratici e i legittimisti di Nicaragua regnava l' accordo più perfetto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 novembre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 10 corrente.

Essi tolgono al giornale di Brusselles *Le Nord* una notizia, che avrebbe importanza, se si confermasse: cioè che il Governo inglese abbia trasmesso i suoi passaporti al principe Carini, ministro di Napoli a Londra. Ma noi, soggiunge il *Journal des Débats*, lasciamo al giornale belgio la piena malleveria di tale notizia.

Un giornale inglese pubblica una circolare, che il ministro della polizia a Napoli avrebbe indirizzato a tutti gli agenti posti sotto i suoi ordini per ingiunger loro d' invigilare attentamente sulle persone, sugli averi, su' diritti e gl' interessi de' sudditi francesi ed inglesi, dimoranti nel Regno; di antivenire e aggiustare, con tutti i mezzi possibili, e sotto la loro malleveria, le differenze, che potessero sorgere fra quegli stranieri e gli abitanti. Ne daremo il testo domani.

Oltre a un dispaccio di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli del 30 ottobre, già pervenuteci da Trieste, i suddetti giornali hanno gli altri dispacci telegrafici seguenti:

« *Londra* 10 *novembre.*

« Il *Morning Post* annunzia che il corpo di spedizione, partito dalle Indie, giunse nel golfo Persico. Sarebbe possibile che una insurrezione formidabile scoppiasse in Persia; ma credesi che la Russia sarà invitata a reprimere quell' insurrezione. La flotta russa verrà probabilmente inviata ad Asterabad. »

« *Madrid* 8 *novembre.*

« Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, abolisce il Consiglio dell' Ammiragliato, e ristabilisce la Direzione generale della flotta. Il giornale uffiziale pubblica altresì i nomi di 30 membri del Consiglio reale, di cui il sig. Martinez de la Rosa è nominato vicepresidente. »

« *Berlino* 9 *novembre.*

« La risoluzione della Dieta, concernente la questione di Neuchâtel, sarà immediatamente comunicata in modo uffiziale alla Svizzera da' rappresentanti de' Governi tedeschi a Berna. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 11 novembre.

Il *Moniteur* annuncia avere le LL. MM. assistito ieri ad una rappresentazione al *Grand Opéra*, essere stato tenuto ieri Consiglio di ministri a S.t-Cloud, ed aver l' Imperatore ricevuto una lettera, che pone fine alla missione del conte Moltke, inviato della Danimarca alla Corte di Parigi. Ieri sera, rendita 3 p. % 66:25. *(Corr. austr. lit.)*

Annover 9 novembre.

Un proclama reale dell' 8 corrente scioglie l' Assemblea degli Stati e prescrive, sulla base delle ordinanze 1.° agosto e 7 dicembre, la convocazione di nuova Dieta. Le elezioni per la Dieta straordinaria sono fissate pel 10 febbraio dell' anno venturo. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 10 novembre.

Il *Fädrelandet* annuncia essere arrivate Note delle grandi Potenze germaniche, le quali domandano che la Costituzione unitaria venga presentata agli Stati dell' Holstein. In caso diverso, vien posto in vista l' intervento della Confederazione. Il Re ha ricevuto la gran-croce dell' Ordine norvegio di Olaf. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 14 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	80 ¾
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83
»	al 4½ »	70
»	al 3 »	—
» del 1850 con rimborso	al 4 »	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		—
» » 1839 »		122 ¾
» » 1854 »		106 ⅛
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	86 ¼
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	74 ¼
Azioni della Banca	al 5 »	1038
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2525
» Istituto di credito		309 ½
» della Str. ferr. con pag. intero		—
» » con pag. in rate		314 ½
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
» » 2.ª emiss. con priorità		—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		579
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		417 ½
» Ponte a catene di Pest		—
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 ⅜	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	» 106 ½	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	» —	2/m.
Lione per 300 franchi	» —	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 ⅞	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 106	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.21 ½	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 ¾	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 124 ¼	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 204 ⅝	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	259	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	10 ¼	

Borsa di Parigi del 13 novembre — Quattro ½ p. % 90.40. — Tre p. % 66.50.

Borsa di Londra del 13 novembre - Consol. 93.

Trieste 13 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 ¾ a 7 p. %

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 13 novembre, ore 12 min. 30 pom. (*)
(Ricevuto il 13, ore 4 pom.)

Parigi 13. — Al discorso, detto dal sig. Kisseleff, ambasciatore russo, nel presentare le sue credenziali, l' Imperatore ha risposto che la sua costante cura, dopo la pace, fu, senza indebolir antiche alleanze, di mitigare col buon procedere quanto aver poteva di rigoroso lo stretto adempimento di certe condizioni. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 14 novembre, ore 10 min. 50 ant.
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 45 pom.)

Parigi 14. — Carini è giunto a Parigi; Antonini è partito per Brusselles.

Berlino 13. — La Dieta della Monarchia è convocata pel 29. Ella sarà aperta dal Re. Sarà piantato a Rugen un porto di guerra.

Londra 13. — Il Banco d' Inghilterra aumentò il suo sconto al 7 per %. *(Agenzia Stefani).*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Il giovane Giovanni Battista Stella, nativo di Asiago, ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Padova, dopo due soli giorni di malattia, passò all' eterno riposo.

Nel fior di sua gioventù, appena terminati gloriosamente gli studii legali nell' I. R. Università di Padova, colto improvvisamente da febbre perniciosa, cadde vittima della medesima. Di svegliatissimo ingegno, di straordinaria operosità, di zelo instancabile nel disimpegno de' suoi doveri, gentile di cuore e d' indole, religioso, amato, stimato, è compianto da tutti.

Dio! Qual nuovo colpo micidiale va ad incrudelire la piaga de' suoi sventurati genitori, i quali da circa un anno, pel fatale cholèra, perdettero una figlia non ancor quadrilustre, che, amabilissima per tempera ed aspetto, per cuore sincero e per anima pura, fu nobile e luminoso esempio e specchio di tutte virtù!

Questa valle di lagrime, vaga di possederli, non era per essi. Il cielo li volle con sè in seno alla sua gloria e felicità sempiterna. Questo pensiero, figlio di nostra fede, valga a raddolcire almeno in parte la crudele acerbità delle ferite, che straziano il cuore della stimabile e cara famiglia, a cui si augura più prosperoso e felice avvenire, a conforto e compenso delle già sofferte irreparabili calamità.

Padova, 30 ottobre 1856.

In attestato di sincera condoglianza e di cordiale amicizia
GIOVANNI COLPI.

ATTI UFFIZIALI.

(2.ª publ.)

I. R. Scuola di Paleografia in Venezia.
(presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale)

Si avvertono tutti quelli che intendessero di inscriversi quali allievi di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1856-57, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 n. 11,
« Non sono ammessi alla Scuola di Paleografia quelli che non
« provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e
« quelli che non fossero iscritti prima del 15 dicembre presso
« l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona che volesse
« assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previa-
« mente l' autorizzazione del direttore e farsi inscrivere presso
« il medesimo. »

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del I corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quelle del II corso nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del I e II corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 1.° novembre 1856.

L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di Paleografia, MUTINELLI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Francesco Secchi, scoperta nel dipanare la seta dal bozzolo, del 1.° marzo 1850, estinto il 1.° marzo 1855, descrizione anteriormente segreta.
2. Samuele Colt, miglioramento delle armi da fuoco, del 10 marzo 1850, estinto il 10 marzo 1855, idem.
3. Luigi Vetter, invenzione di capsule metalliche da chiudere ermeticamente albarelli, ec., del 10 marzo 1850, estinto il 10 marzo 1855, descrizione anteriormente ostensibile.
4. Società di mulini a vapore (in origine conferito a Luigi di Orth) miglioramento nelle navi da carico, del 18 marzo 1850, estinto il 18 marzo 1855, descrizione anteriormente segreta.
5. Pietro Pierotti, invenzione di un marmo artificiale, del 18 marzo 1850, estinto il 18 marzo 1855, idem.
6. Francesco Losschmidt, invenzione di uno strumento da fiato di latta, il *clariofon*, del 5 marzo 1852, estinto il 5 marzo 1855, descrizione anteriormente ostensibile.
7. Enrico G. Kuntzen, miglioramento nell' [illegible] dei torchi idraulici, del 5 marzo 1852, estinto il 5 marzo 1855, descrizione anteriormente segreta.
8. Mossler e Cavallor, miglioramento dei torchi d' olio,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre. — Siamo senza arrivi.

Il mercato non offerse alcun importante cambiamento. Le granaglie giacciono senza affari; olii sostenuti molto nelle sorti primitive, che vanno a mancare. Vendevansi olii mezzofini a d.ⁱ 260 sc. 10 p. %. Ricerca negli zuccheri, che viaggianti si pagavano a f. 24, pronti in pretesa di f 24 ½ VZ. Le mandorle dolci da f. 44 a 46 nuove e vecchie; il miele di Fiume si pagava a f. 18 effettivi. Il riso sardo a l. 46.

Le valute non hanno variato, le Banconote erano offerte a 93 ¾, il Prestito nazionale da 77 ½ a 77 ¼, con pochi affari.

MONETE. — *Venezia 14 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi.	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 ¼
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	77 ½
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven god. 1.° giu.	91 ¼
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° corr.	77 ¼
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 14 novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 ½
Ancona	» 615 ½	Marsiglia	» 116 ⅘
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 ⅓
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ⅖
Firenze	» 99 ⅞	Roma	» 615
Genova	» 115 ⅞	Trieste (vista)	» 279
Lione	» 116 ⅓	Vienna (vista)	» 279
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 ⅞		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 novembre 1856, ore 1 pom. — Prevalse quest' oggi una disposizione affatto cambiata e pienamente tranquilla. Gli affari in carte industriali molto animati; i prezzi di tutto migliorati. Le carte di Stato, lasciate fuori dalla speculazione, non mostrarono variazioni di rimarco. Le divise offerte in abbondanza e più fiacche dell' altro giorno.

Prest. nazionale	5 %	82 ⅝ — 82 ¾
» 1851 S. B.	5 %	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 ½ — 94
Obbl. dello Stato	5	80 ⅞ — 81
»	4 ½	69 ¾ — 70
»	4	63 ¼ — 63 ½
»	3	49 ¼ — 49 ½
»	2 ½	40 ¼ — 40 ½
»	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 92
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 ¼
» » Gal. Ung. ec.	5	73 ½ — 74
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 ½	60 ½ — 61
Prest. con lott. 1834		252 — 254
» » 1839		121 — 121 ½
» » 1854		105 ¼ — 105 ¾
Vigl. rendita di Como		13 ½ — 13 ¾
» ipot. Galizia	4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 ¼
» Glognitz	5	80 — 80 ½
» nav. vap. Dan.	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114 — 115
Azioni della Banca naz.		1020 — 1021
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		306 — 306 ¼
» Banca di sconto A. I.		112 ½ — 112 ¾
» St. f. Budw-Linz-Gm.		255 — 257
» Ferd. del Nord		244 ½ — 244 ¾
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		315 — 315 ¼
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 — 102 ½
» idem cong. S.-N. ger.		105 ½ — 105 ¾
» navigaz. a vapore		582 — 584
» » 13.ª em.		577 — 578
» del Lloyd		430 — 432
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		71 ½ — 72
» Windischgrätz		24 — 24 ¼
» Waldstein		23 ¾ — 24
» Keglevich		11 ¼ — 11 ½
» Salm		38 ¾ — 39
» S. Genoies		38 ¾ — 39
» Palffy		37 ½ — 37 ¼
» Clary		37 ¾ — 38

Amburgo	78 ½	2/m.
Amsterdam	88 ¾	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 ¾	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.18 ½	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 ⅞ - 10	
Napoleoni d' oro	8.16 - 8.17	
Sovrane inglesi	10.25 - 10.26	
Imperiali russi	8.32 - 8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del novembre 10 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 15/16
» del prest. nazionale	» 5	83
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 ⅝

Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	73 ⅝
Azioni della Banca	1022
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr.	305 ½
Obbl. dello Stato pieno pagamento	298
» detto in rate	314
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2455
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	204 ¼
» » cong. S.-N. germ.	212
» della navig. sul Danubio	583
» del Lloyd in Trieste	430
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 novembre 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 ⅜	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 ⅞	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 ⅝	3 m.
Genova per 300 L. n.	» 122 ¾	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 123 ⅛	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 105 ¼	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.18 ½	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 ⅞	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 ½	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 104 ⅝	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 ⅞	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 novembre.*

Arrivati da Pergine i signori: Motter Cristoforo e Grillo Massimiliano, poss. — *Da Udine*: Tatzer Francesco, parroco di Clagenfurt. — de Lombardo Giov., podestà di Pola. — *Da Trieste*: Revoltella cav. Pasquale, neg. — Stempel bar. Aless., gentil. di Curlandia. — Nyberg Enrico, ten. sved. — Denicke Giorgio, neg. annov. — *Da Ferrara*: Montanari-Calderoni Carlo, poss. — *Da Vienna*: Lontelme Federico, banch. di Parigi. — *Da Brescia*: B. Lushington Gu.ºL., poss. ingl. — *Da Verona*: Fischer Francesco, poss. d' America. — Tobia dott. Marco, avv. di Trieste. — *Da Sacile*: co. Silvio Porcia, poss. di Parma.

Partiti per Milano i signori: de Mohrenheim bar. Edoardo, capo squadr. russo. — Castelnuovo Leone, neg. di Firenze. — Rüdinger co. Federico, cap militare russo. — *Per Firenze*: Tailo Gio., poss. ingl. — de Lockier, consigl. coll. russo. — Pixis Teodoro, pitt. stor. di Monaco. — Stickelberger Ernesto, pitt. stor. di Basilea. — *Per Parma*: de Chansiergues ten. parm. in pens. — *Per Trieste*: Allighieri co. Filippo, I. R. commiss. deleg. di qui. — Lees Riccardo, poss. ingl. — Brunner Ermanno, neg. di Hohenem.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 novembre . . . . { Arrivati . . . . 1300 / Partiti 890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Gallo.*
Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre. — Garofolo Vincenzo di Gio., d' anni 7. — Cagnotto Luigi fu Girolamo, di 29, cappellaio. — Folin Angela fu Gio., di 22, lavandaia. — Campagnol Aurelia fu Gio., di 55, povera. — Marchesani Margarita fu Eugenio, di 49, sarta. — Malipiero Margarita ved. Filippi fu Alvise, di 57, civile. — Garbin Vittoria di Geremia, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Silenzio.* — *Il compare.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Stifellius.* (Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. *Facanapa soldato di Catalogna.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 nov. - 6 ant.	332''', 13	+ 3, 8	+ 3, 2	74	Nuvolo	S. O.¹	0''', 30	6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 13 nov. alle 6 a. del 14*: Temp. mass. + 6°, 9 » min. + 3, 1
2 pom.	334, 11	6, 8	4, 6	66	Piovigin	N. N. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna*: Giorni 16 *Fase* —
10 pom.	335, 28	5, 0	4, 1	71	Pioggia	N. N. O.²	0, 28		

...del 29 marzo 1852, estinto il 29 marzo 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

9. Carlo Rodiger, invenzione di telai da finestra con doppia incastratura a mastice, del 6 agosto 1851, estinto il 6 agosto 1855, idem.

10. Carlo di Nagy, miglioramento dei beccucci da gas per lampade, dell' 8 luglio 1846, estinto l' 8 luglio 1855, descrizione anteriormente segreta.

11. Il medesimo, invenzione di un processo per fabbricar candele somiglianti alla stearina ed al sego, dell' 11 giugno 1854, estinto l' 11 giugno 1855, idem.

12. Federico Scotti, invenzione di casse pel trasporto dei carboni sull' acqua, del 19 maggio 1853, estinto il 19 maggio 1855, idem.

13. Il medesimo, miglioramento delle sue casse privilegiate sotto il 19 maggio 1853, pel trasporto dei carboni sull' acqua, del 26 luglio 1854, estinto il 26 luglio 1855, idem.

14. J. G. Daum, miglioramento degli apparecchi per bagni russi ed a vapore del 23 aprile 1851, cessato per non esercizio il 3 ottobre 1855, idem.

15. Adolfo Schöller, invenzione di un apparecchio da gualcare la lana, del 10 aprile 1850, estinto il 10 aprile 1855, idem.

16. Fratelli Francesco, Alberto ed Uberto Klein, invenzioni di chiodi a vite per ferrovie del 20 aprile 1850, estinto il 20 aprile 1855, idem. *(Sarà continuato.)*

N. 27886. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per ispontanea rinuncia dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Gregorio di Campalano, nel Distretto d' Isola della Scala, di asserito diritto patronale della famiglia Cavalli-Giustiniani di Venezia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 ottobre 1856.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 20442. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa R. Delegazione il posto di provvisorio primo scrittore contabile, al quale va annesso l' annuo soldo di fiorini 350, si apre il concorso al medesimo e così pure a quello eventualmente che andasse a rendersi scoperto di pur provvisorio secondo scrittore contabile, col soldo annuo di fior. 250.

Gli aspiranti produrranno, a tutto il mese andante, le documentate loro istanze col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, Co. ALTAN.

N. 1216. AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Barbarano un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fiorini 400 aumentabili ai fiorini 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Barbarano, o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 novembre 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 23530. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre p. p. N. 31240, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni ventilatori nei camerotti delle carceri di polizia ed altri lavori di riduzione, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, sul dato regolatore di L. 778 : 66, nel giorno di giovedì 20 corr., dalle ore 9 antimerid., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di venerdì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di sabato 22 andante si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 80, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.º novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 12016. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia si è reso vacante un posto di Aggiunto di porto coll' annuo soldo di fiorini 800.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto 20 nov. p. v. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l' età, l' illibata condotta morale e politica, gli studii percorsi, le cognizioni di lingue, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell' Autorità preposta.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 ottobre 1856.

N. 30560. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la quiescenza accordata da S. M. I. R. A. al benemerito prof. cav. Francesco Lazzari, essendo rimasta vacante la cattedra di Architettura in questa I. R. Accademia, a cui va unito l' annuo soldo di fior. 1300, ne viene ora aperto il concorso, il quale s' intenderà chiuso col 31 dicembre del corr. anno 1856.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 31 dicembre a. c., alla Presidenza dell' I. R. Accademia:

a) la fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degl' impieghi eventualmente sostenuti, e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotto per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il prof. di detta cattedra deve insegnare:

« L' architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all' architettura sublime, comprese le più essenziali cognizioni geometriche e meccaniche. »

Di più, a norma dell' Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852 N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che « i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed a' suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e sieno sciolti dagli scolari, sempre colla maggior possibile libertà nella scelta dello stile, in modo veramente pratico. »

Inoltre il professore si presterà all' insegnamento dell' architettura pegl' ingegneri laureati che intendono ottenere lo assolutorio d' architetti, nel modo prescritto dalle norme ministeriali provvisorie portate dall' ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852 N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all' Eccelso Ministero dell' istruzione pubblica di emanare in proposito.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 16322. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non avendo conseguito il desiderato effetto l' asta tenuta in seguito al delegatizio Avviso 26 giugno p. p. N. 9627-1221 per l' appalto della fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili, e dovendosi, in obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 ottobre p. p. N. 30840, procedere a nuovi esperimenti, questa I. R. Delegazione provinciale rende noto:

1. L' appalto durerà un triennio, pel qual tempo vi rimarrà obbligato il deliberatario, nè per qualsiasi motivo potrà pretendere di esserne sollevato, mentre, all' opposto, l' Amministrazione sarà, in qualunque tempo, in facoltà di rescindere il contratto, previa diffida, nel caso dell' attivazione d' un nuovo Regolamento e nel caso ch' essa trovasse di valersi della ferrovia pel trasporto tanto di militari quanto di detenuti, senza che perciò il deliberatario possa pretendere alcun compenso.

2. L' asta avrà luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione nel giorno di martedì 18 corr., dalle 10 ant. alle 3 pom., e nel caso di non seguita delibera si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 21 detto, ed in caso d' inutilità anche di questo, ad un terzo nel 25 successivo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la tabella indicante la fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 novembre 1856.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 45218. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4045 si terrà, nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi negli stabili sovrapposti alla tenuta in Malcontenta di provenienza Layous, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1266 : 13.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17926. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Decreto 18 corr. N. 28496 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all' appalto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, compresi i Distretti di Ariano e Loreo, di recente aggregazione; la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 25 novembre p. v., alle ore 12 mer. avrà luogo il primo esperimento d' asta nella residenza delegatizia.

2. Le Stazioni d' appaltarsi sono: Rovigo coll' obbligo di 12 cavalli, Polesella di 8, Badia di 4 e S. Maria Maddalena coll' obbligo di altri 4. Le Stazioni dovranno essere provvedute dei rotabili occorrenti pel trasporto della ufficialità, della soldatesca coi rispettivi bagagli e dei detenuti civili.

3. L' asta verrà aperta sui prezzi normali stabiliti nel Capitolato d' appalto, indicati nella tabella qui appiedi, ai quali sarà concesso un aumento del 20 per cento per tutto il tempo dell' anno e per tutte le Stazioni, anzichè colla limitazione fissata dall' art. XII del Capitolato d' appalto. I ribassi d' asta si faranno in ragione di un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l' asta con un deposito di L. 3200.

5. Il deliberatario presterà una cauzione di L. 9600, un mese dopo assunta la fornitura, e questa accettata dall' Autorità competente, il deposito in denaro verrà ad esso restituito.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Tabella.

Carri a cavalli	1	L. — : 44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2	» — : 75	
	3	» 1 : 10	
	4	» 1 : 45	
Per ogni due cavalli d' attiraglio		cent. 72	
Per ogni due cavalli detti da sella		» 80	

N. 24021. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del molto rev. sacerdote Angelo Gori si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Rivarotta, Comune di Teor, Distretto di Latisana, di presunto diritto patronale dei comizii di quella Frazione.

Chiunque pertanto credesse di avere diritto attivo o passivo al conferimento di quella prebenda, dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

AVVISI DIVERSI.

N. 403.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia.

La interessante Fiera di animali, di canape e merci

DI S. LUCIA

cadente nel giorno di sabato 13 dicembre p. v., avrà quest' anno luogo nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16 e 17 detto mese sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

I concorrenti saranno tutelati nel libero esercizio dei loro rispettivi diritti, e troveranno ogni possibile comodità per le contrattazioni e per gli alloggi.

S. Lucia, il 3 novembre 1856.
I Deputati { A. ANCILOTTO / A. MERLO }
L' Agente comunale M. Coletti.

N. 320. *Provincia di Treviso.*
La Presidenza del Comprensorio X
Bidoggia e Grassaga in Oderzo
Rende noto:

Che nel giorno 6 dicembre venturo alle ore 10 antimeridiane nel solito locale d' Ufficio si terrà la II.ª ordinaria convocazione degl' interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1856 e preventivi 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer per aumento del sussidio accordatole pel corrente anno.

3. Approvazione dei compensi pagati alle Ditte Boncompagni-Ottoboni e Gasparinetti Alessandro, per estraordinaria occupazione di terreno nella rettifica del canale Grassaga al di sotto del Ponte della R. strada Callalta.

4. Approvazione del compenso convenuto coi possidenti Andrea Dalla Nora ed eredi di Antonio Dalla Nora di Grassaga per occupazione di terreno nella riduzione della strada presso il Nuovo ponte al confine del Bidoggia in Grassaga.

5. Deliberazione sulla istanza dell assistente d' Ufficio Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarie prestazioni in oggetti censuarii.

Oderzo, 5 novembre 1856.
I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI }
Il Cancellista F. Wlten.

N. 8234 — È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto di Velo a tutto il 10 dicembre p. v., a cui va annesso l' onorario di annue L. 1400.

La Condotta sarà della durata di tre anni, ed ha l' estensione in lunghezza di miglia geografiche 3 ed a larghezza di altre miglia 2. È posta quasi tutta in monte, e conta la popolazione di n. 1680 individui la maggior parte poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Schio, il 1.º novembre 1856.
L' I. R. Commissario B. ALBERTONI.

N. 7898 — Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Fior, che comprende tre parrocchie, con abitanti 2023, dei quali due terzi aventi diritto di gratuita assistenza.

L' annuo stipendio è fissato ad austr. L. 1200.

Il concorso resterà aperto a tutto il 15 dicembre 1856.

La istanza sarà corredata dei diplomi di medicina e chirurgia, dell' approvazione per l' innesto vaccino, e della dichiarazione di libertà da qualsiasi altra Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 6 novembre 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

N. 9934.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale fa noto:

Che, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mussolente, coll' annuo stipendio di lire 900. La popolazione è di anime n. 2353, delle quali n. 1263 hanno diritto a gratuita assistenza. L' estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza, con strade buone, meno quelle della parte del Comune in colle.

Bassano, il 5 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 5932 VII.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il 30 decembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l' onorario di austr. lire 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 13 ottobre 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 810. (3. pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 15 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO
fra Milano, Monza e Camerlata

da MILANO a CAMERLATA

STAZIONI	I. Corsa da Milano a Camerlata arr.	I. part.	II. Corsa da Milano a Monza arr.	II. part.	III. Corsa da Milano a Camerlata arr.	III. part.	IV. Corsa da Milano a Camerlata arr.	IV. part.	V. Corsa da Milano a Monza arr.	V. part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano	—	7. —	—	9. —	—	11. —	—	3. —	—	5. —
Sesto	7. 10	7. 11	9. 10	9. 1	11. 10	11. 11	3. 10	3. 11	5. 10	5. 11
Monza	7. 21	7. 23	9. 21	ant.	11. 21	11. 23	3. 21	3. 23	5. 21	pom.
Desio	7. 35	7. 36	—	—	11. 35	11. 36	3. 35	3. 36	—	—
Seregno	7. 43	7. 44	—	—	11. 43	11. 44	3. 43	3. 44	—	—
Camnago	7. 54	7. 55	—	—	11. 54	11. 55	3. 54	3. 55	—	—
Cucciago	8. 10	8. 11	—	—	12. 10	12. 11	4. 10	4. 11	—	—
Camerlata	8. 21	ant.	—	—	12. 21	pom.	4. 21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO

STAZIONI	I. Corsa da Monza a Milano arr.	I. part.	II. Corsa da Camerlata a Milano arr.	II. part.	III. Corsa da Monza a Milano arr.	III. part.	IV. Corsa da Camerlata a Milano arr.	IV. part.	V. Corsa da Camerlata a Milano arr.	V. part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata	—	—	—	8. 45	—	—	—	1. —	—	5. —
Cucciago	—	—	8. 54	8. 55	—	—	1. 9	1. 10	5. 9	5. 10
Camnago	—	—	9. 9	9. 10	—	—	1. 24	1. 25	5. 24	5. 25
Seregno	—	—	9. 18	9. 19	—	—	1. 33	1. 34	5. 33	5. 34
Desio	—	—	9. 26	9. 27	—	—	1. 41	1. 42	5. 41	5. 42
Monza	—	8. —	9. 38	9. 40	—	12. —	1. 53	1. 55	5. 53	5. 55
Sesto	8. 10	8. 11	9. 50	9. 51	12. 10	12. 11	2. 5	2. 6	6. 5	6. 6
Milano	8. 21	ant.	10. 1	ant.	12. 21	pom.	2. 16	pom.	6. 16	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso presso ogni Uffizio di stazione, al prezzo di Cent. 20 per esemplare.

Verona, 1.º novembre 1856.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20359. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora che la ditta G. L. Andreazzi, coll' avv. d.r Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1856, n. 19367, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 258 valutata di Banca, in dipendenza a cambiale 3 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 ottobre p. p. n. 19367 facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria con altro Decreto odierno n. 20359 ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro dottor Poletti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 20303. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno fu Giovanni, commissionato mercantile, assente d' ignota dimora, che Secondo Ferrero, coll' avv. d.r D' Angelo, produsse in di lui confronto la istanza 22 settembre 1856, n. 17602, con cui dichiarò di revocare il mandato 8 marzo 1856 conferitogli, e deposto negli atti del notaio Brivio di Milano, e che il Tribunale, con decreto 23 settembre p. p. ne ordinò la intimazione ad esso Costante Seno per notizia e per ogni conseguente effetto, ed attesa la sua assenza, coll' altro decreto odierno pari N. ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro dott. Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale ed in quelle di Milano e Verona a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale comm. e marittimo di Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, dirett.

N. 19624. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel giorno 29 corr. ottobre il II esperimento d' asta di stabili, sopra istanza di Angelica Rana Perin, a requisitoria dell' I. R. Pretura di Conegliano, di cui l' Editto 23 giugno p. p. n. 10954, si rende pubblicamente noto essersi redeputati d' Ufficio i giorni 26 novembre p. v. alle ore 12 pel II incanto e 10 dicembre successivo pel III incanto, ferme le condizioni dell' Editto sopracitato.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti e tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5761. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Sunto Purassanta di Rivignano sarà tenuta l' asta della seguente realità nei giorni 27 novembre, ed 11 e 24 dicembre p. v. dalle ore 9 alle 12 nell' aula della Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sottodescritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima.

III Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio di residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima o superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano, descritta in quella mappa al n. 763 porz., di censuarie pertiche 0. 28, avente la rendita di l. 21 : 62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta, stimata austr. lire 1900 : 00.

Si pubblichi all' Albo Pretorio a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 21 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
Tavani, Canc.

N. 11086. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza delle Venerande Chiese di S. Maria Oltre-But e S. Daniele di Casanova, contro Osvaldo fu Pietro Billiani e LL. CC., di Verzegnis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 novembre, 13 e 23 dicembre pr. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 18 agosto a. c., n. 9446, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria e qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la rappresentanza delle Chiese esecutanti, dovrà previamente verificare il deposito di a. l. 40, a garanzia delle spese dell' asta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno le realità venir vendute a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Li beni verranno venduti dietro l' ordine cui stanno descritti nel protocollo d' estimo, e senza alcuna responsabilità per parte delle esecutanti, ed a carico del deliberatario staranno tutti li pesi agli stessi inerenti.

IV. Il prezzo di delibera dovrà venir sul momento esborsato alla Commissione all' asta e con moneta a corso legale, con imputazione però del fatto deposito; da tale obbligo poi verrà esonerata la rappresentanza delle parti esecutanti, la quale potrà trattenerlo in deduzione degli rispettivi crediti e spese.

Realità da vendersi.

N. 1. Prativo con pezzettino di arativo, denominato Novrisi, in mappa di Verzegnis alli num 682, 683 e 684, di pert. 1 . 15, colla rendita di l. 2 : 04, stimato aust. l 158.

N. 2. Prativo con pezzettino altra volta arativo ed ora ridotto a prato, in detta mappa alli num. 676, 677 e 678, di pert. 2 . 18, colla rendita di l. 1 : 24, stimato a. l. 235.

N. 3. Prato denominato Lovaria, in detta mappa al n. 551, di pert. — . 93, colla rendita di l. — : 80, stimato a. l. 55 : 08.

N. 4. Arativo den. Breans, in detta mappa al n. 1334, di pert. — . 47, colla rendita di lire 1, stimato a. l. 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Verzegnis ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Il 1.º ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 6822. 3.ª pubbl

EDITTO.

Sopra istanza 1 luglio p. p., n. 5042 II, di Giulia Toffoloni fu Giuseppe, vedova Brusarosco di Verona, quale tutrice di Pierina Brusarosco fu Pietro e Dalla Negra Paolo fu Gio. Battista di Arzignano, coll' avvocato Villanova, in confronto dell' avvocato Colpi, curatore dell' eredità giacente Giuseppe Brusarosco fu Pietro, Brusarosco Rosa fu Pietro, Marzotto Domenica fu Antonio ed Eugenio Gianicelli fu Eugenio di Arzignano; questa I. R. Pretura terrà nella sua residenza nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., un triplice esperimento di asta dell' immobile sotto descritto, alle condizioni portate dall' Editto 31 gennaio p. p., n. 674, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 18 febbraio pr. passato n. 40.

Segue la descrizione dello stabile.

Una casa d' abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze, il tutto posto nell' abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1 . 33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale num. 508 stabile e 29 di mappa provvisoria) censita alli num. 506 e 509 di mappa stabile, confinante a mattina Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì la Roggia comunale, a sera Frizzo Gio. Battista, ed a tramontana Rossettini suddetti e parte corte e casa Dalla Negra Paolo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 30 settembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 10977. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Pivotti di Fresis, ed in confronto di Giovanni Battista fu Domenico Tosoni-Pellizzari di Preone, avrà luogo nella sala di questa Pretura, avanti apposita Commissione, nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni fondi in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Pivotti, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150, che gli verranno imputate se deliberatario.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, il di cui protocollo potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, anche prima dell' aprimento dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sull' istante, meno il Pivotti, che potrà imputarlo a sconto o saldo del suo credito, tenuto di rendere all' esecutato l' eventuale maggiore importo del prezzo.

IV. Li beni vengono venduti senza alcuna responsabilità.

Beni da vendersi
nelle pertinenze di Preone.

1. Casa colonica in mappa di Preone, al n. 250 che si estende anche sopra parte del n. 244, di pertiche — cent. 12, rendita lire 11 : 96, stimata l. 800

2. Porzione di casa ivi attigua, al n. 244 sub 2. di pert. — cent. 04, colla rendita di lire 4, stimata l. 60.

3. Coltivo da vanga, in mappa al n. 267, di pert. — cent. 6, rendita cent. 17, stimato l. 40.

4. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1461, di pert. — cent. 16, rendita l. — : 26, stimato l 40.

5. Prato, in mappa al num. 1462, di pert. — cent. 09, rendita cent. 13, stimato l. 13 : 50.

6. Coltivo da vanga, in mappa al n. 1463, di pert. — . 32, rendita cent. 52, stimato l. 82.

7. Prato, in mappa al num. 1558, di pert. — . 15, rendita cent. 14, stimato l. 22 . 50.

8. Coltivo da vanga, al num. 1359, di pert. — . 63, rendita l. 1 : 03, stimato l. 157.

9. Coltivo da vanga, al num. 1916, di pert. — . 10, rendita l. — . 08, stimato l. 17.

10. Prato, in mappa al num. 2754 sub B, di pert. 1 . —, rendita centesimi 93, stimato l. 140.

11. Prato in monte, al num. 2947, di pert. — . 69, rendita c 57, stimato l. 7.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Preone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 29 settembre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 4991. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino deduce a pubblica notizia che nei giorni 24 novembre e 1 dicembre p. v., seguiranno i due primi esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, sul luogo in Polesella, per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, e sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore del prezzo di perizia, in l. 5091 : 88.

II. Nei due esperimenti non sarà deliberato l' immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di pagare le spese dell' asta ed assopire la imposta di commisurazione.

IV. Dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi, presso il Tribunale provinciale in Rovigo, il prezzo della delibera, meno il decimo che dovrà anticiparlo, come in appresso, a cauzione dell' offerta.

V. Qualunque oblatore dovrà verificare in mano della Commissione appaltante, il deposito di a. l. 510, decimo del dato regolatore che andrà in conto del prezzo ove rimanga deliberatario, ed in caso diverso gli sarà al momento restituito.

VI. Tanto il decimo, a cauzione dell' offerta, quanto il resto prezzo di delibera, dovrà esser versato in monete metalliche d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Entro 14 giorni dopo quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, meno il decimo depositato a cauzione dell' offerta, e dovrà tosto dopo darne la prova per ottenerne aggiudicazione.

VIII. Mancando il deliberatario al predetto versamento, sarà reincantato l' immobile a tutto suo rischio e pericolo, ed infrattanto rimarrà fermo il deposito fatto a cauzione dell' offerta per rifusione delle spese e danni che ne conseguissero.

IX. Il possesso materiale dell' immobile gli sarà trasferito col giorno 29 settembre, immediatamente successivo alla delibera, dovendo stare a di lui carico le pubbliche imposte ed altre gravezze dalla prima rata dell' anno camerale che lo persegnita.

X. Dovrà il deliberatario provocare a tutta sua cura e spese la divisione dello stabile coi consorti interessati, così piacendo, senza responsabilità per qualsiasi titolo o causa della massa concorsuale appaltante.

Descrizione dell' immobile.

Metà di un fabbricato a due di osteria, con adiacenze, situato in frazione di Raccano, Comune di Polesella in Golena della Fossa, nel censo stabile attuale ai mappali nn. 872 e 873, per pert. 1 . 34, e colla rendita di l. 113 : 11, circoscritta fra i seguenti confini: a levante l' alveo della fossa, a ponente l' argine destro della fossa stessa in parte ed in parte strada comunale, Giovanna Pastori e Giustiniano Ugati, a mezzodì dottor Luigi e fratelli Sgobbi, ed a tramontana i suddetti Pastori ed Ugati.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 27 settembre 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 10158. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana vengono diffidati nei sensi, e pegli effetti dei combinati §§ 813 814 cod. civ. i creditori verso l' eredità abbandonata da Giuseppe Bollaffio fu Salomone, mancato a vivi in questa città nel giorno 4 aprile p. p. ad insinuare e documentare le loro pretese ragioni nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. alla camera numero 5.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 14 settembre 1856.
L' I. R. Consigliere
POGNICI
Carnio ag.

N. 44564. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Sanquirico, di Venezia, ora assente d' ignota dimora, come sopra petizione dell' Amministrazione della pia Casa Penitenti, prodotta oggidì sotto pari numero, in di lui confronto per pagamento di austr l. 650, in causa affitti scaduti ed insoluti, gli fu deputato in curatore quest' avv. dott. Petris, al quale potrà comunicare tutto ciò che esso ritiene necessario alla migliore difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione; così pure lo si avverte che per la prima comparsa sulla petizione suddetta, venne prefisso il giorno 27 novembre pr. vent., ore 9 della mattina.

Per il Cons. Dir. in permesso,
Dall' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 27 settembre 1856.
Foscolo.

N. 2853. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio della Mea, detto Sacco, di Raccolana, assente d' ignota dimora che Filippo-Giacomo Lenassi, di Planina, ha prodotta in suo confronto li 12 giugno 1856, al n. 1780, istanza di prenotazione e successivamente nel giorno 29 giugno stesso al n. 1951, petizione giustificativa per liquidità e pagamento di austr. l. 181 : 05 ed accessorii a conferma dell' ottenuta prenotazione che per essere ignota anche al Giudizio la sua dimora, gli venne destinato in curatore quest' avv. dott. Scala, e sull' istanza odierna n. 2853, ordinata l' intimazione al medesimo dei suddetti atti, con fissazione d' udienza al giorno 24 novembre vent., ore 9 mattina, pel contraddittorio sulla petizione summentovata.

Si eccita quindi esso assente a fornire al destinatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, ed a provvedere come meglio crederà al di lui interesse; altrimenti la causa verrà in confronto del detto curatore continuata ed ultimata a termini del vigente Regolamento Giudiziario, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 2 ottobre 1856.
Il R. Pretore
MANSUTI.
L. Missoni, Al.

N. 2972. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora, Giacomo di Pietro Simonetti, di Castelnuovo, che Cernazai Daniele, possidente di Travesio, ha presentato dinanzi a questa Pretura, la petizione 5 aprile decorso, n. 2972, contro di esso assente e di altri debitori, in punto di pagamento di a. lire 130. 36, in dipendenza al vaglia 27 febbraio 1854, cogli interessi legali, e come per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a sue spese e pericolo l' avvocato dott. Belgrado, onde la causa abbia a proseguirsi secondo le norme del vigente Reg. Giud.

Viene quindi pertanto eccitato esso Giacomo di Pietro Simonetti, a comparire personalmente all' Aula Verbale del giorno 21 novembre pross. venturo alle ore 9 di mattina destinata per dedurre sulla petizione, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti e mezzi di difesa, o ad indicare in tempo utile un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più uniformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le eventuali conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Il 1.º ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 6174. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto col presente Editto all' assente signor co. Andrea Venier, possidente di S. Giorgio di Nogaro, che la ditta Francesco Braida e compagni di Udine, ha presentato a questa I. R. Pretura nel giorno 18 marzo 1856, la petizione n. 1970 contro di esso co. Venier, in punto di liquidità e pagamento di fiorini 2000 di capitale in dipendenza a confessionale di debito 22 febbraio 1850 e di altri fiorini 475 . 20 per interessi a tutto luglio 1855, oltre i successivi nella ragione del 6 p. 0/0; che venne fissata pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 26 novembre pr. venturo ore 9 antim., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese l' avv. di questo foro Giacomo dott. Putelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso co. Venier, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, od a destinare ed indicare egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 7 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
E. NARDI.

N. 5926. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, per seguita convenzione, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 9 novembre 1855, a carico di Giuseppe Brugnera di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 ottobre 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

(Segue il Supplemento N. 22.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 30904. (3.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 giugno di questo anno N. 22017, nel Regno-Lombardo Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell' anno venturo amministrativo 1857 nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1856; sotto le riserve però di quelle diverse determinazioni, che fossero per essere in seguito emanate.

In osservanza del surriverito ministeriale Dispaccio, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere nel venturo anno amministrativo 1857 la imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l' imposta sulla rendita.

Per l' imposta prediale viene inserito qui in calce il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d' estimo pagante nell' anno 1857, e l' ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute all' I. R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia quanto nel totale.

La Tabella sub *B* dimostra come dalle surriferite somme ne derivi l' aliquota di centesimi 38, 38 per ogni lira d' estimo per l' anno camerale 1857.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all' avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune, ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e territoriali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo all' imposta sulla rendita, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, col sopra lodato Dispaccio, ha trovato di ordinare quanto segue:

Alle notifiche sulla rendita di I classe, che per il § 6 della Patente Sovrana 11 aprile 1851 è dichiarata soggetta all' imposta, si avranno per base le rendite e le spese degli anni 1854, 1855, 1856, onde determinare la rendita media netta tassabile.

Le disposizioni contenute nell' ultimo periodo del § 28, e nel § 30 di detta Patente sull' imposta della rendita pegli emolumenti fissi della II classe, saranno da applicarsi agl' importi degli emolumenti medesimi maturati nell' anno, cioè dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1857.

Gl' interessi e le rendite della III classe si dovranno notificare per l' anno 1857 secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1856.

L' accettazione, l' esame, e le rettificazioni, delle notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulle rendite, nonchè la determinazione dell' imposta stessa, e le decisioni sui ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti disposizioni.

Per la presentazione delle notifiche sull' imposta della rendita, e delle dichiarazioni pegli emolumenti fissi, resta stabilito, in relazione al § 41 della surripetuta Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1856.

Finalmente, i contribuenti per imposta sulla rendita sono avvertiti che resta fermo, ed applicabile anche all' imposta sulle rendite dell' anno 1857, l' art. 6.º della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571, riportato nella Notificazione addizionale 24 dicembre 1853 N. 27577, concernente le penali comminate dalla legge regolatrice l' imposta sulla rendita.

Venezia, 18 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

A.

***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1857.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante.	Imposta ordinaria primitiva ed addiz. originaria.	Addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. %	Totalità della prediale erariale.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	6,030,031.29	1,735,744.51	578,581.50	2,314,326.01	
PADOVA	8,865,810.53	2,552,023.56	850,674.52	3,402,698.08	*NB.* Le quote d' imposte applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle esposte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale precedente alla pubblicazione del nuovo Compartimento.
ROVIGO	4,531,682.80	1,304,444.89	434,814.96	1,739,259.85	
VERONA	8,918,135.79	2,567,085.39	855,695.13	3,422,780.52	
TREVISO	6,309,140.35	1,816,086.05	605,362.02	2,421,448.07	
BELLUNO	1,465,794.32	421,928.89	140,642.96	562,571.85	
VICENZA	9,521,826.32	2,740,857.71	913,619.24	3,654,476.95	
UDINE	6,369,850.64	1,833,561.51	611,187.17	2,444,748.68	
Totale a carico dei Censiti	52,012,272.04	14,971,732.51	4,990,577.50	19,962,310.01	
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al Regio Erario, cioè:					
a) per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.	. . . .	54,125.27	18,041.76	72,167.03	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte.	289,157.41	83,233.96	27,744.65	110,978.61	
In complesso	52,301,429.45	15,109,091.74	5,036,363.91	20,145,455.65	

B.

Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1857.	Per l' anno intiero. Cent.	Per l' anno intiero. Decimali	Per rata. Cent.	Per rata. Decimali
Per imposta ordinaria primitiva	24	85,036	06	21,259
Per imposta ordinaria addizionale originaria	03	93,464	00	98,366
Somma	28	785	07	19,625
Per addizionale straordinaria del 33 ⅓ per %	09	595	02	39,875
In totale	38	38	09	595

C.

***TABELLA** delle scadenze.*

RATE.	SCADENZE.	PROVINCIE.	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria. Per anno.	Per rata.	Addizionale straordinaria del 33 ⅓ per %. Per anno.	Per rata.	TOTALITÀ. Per anno.	Per rata.
I.	1856 30 novembre							
II.	1857 28 febbraio	UDINE	1,849,633.72	462,408.44	616,544.58	154,136.14	2,466,178.30	616,544.58
III.	1857 31 maggio	TREVISO.	1,828,868.09	457,217.02	609,622.70	152,405.68	2,438,490.79	609,622.70
IV.	1857 31 agosto	ROVIGO	1,312,017.40	328,004.35	437,339.13	109,334.78	1,749,356.53	437,339.13
I.	1856 31 dicembre							
II.	1857 31 marzo	VENEZIA.	1,768,510.65	442,127.66	589,503.55	147,375.89	2,358,014.20	589,503.55
III.	1857 30 giugno	VICENZA.	2,756,398.42	689,099.61	918,799.47	229,699.86	3,675,197.89	918,799.47
IV.	1857 30 settembre	BELLUNO.	424,839.60	106,209.90	141,613.20	35,403.29	566,452.80	141,613.19
I.	1857 31 gennaio							
II.	1857 30 aprile	VERONA.	2,595,657.13	648,914.28	865,219.04	216,304.76	3,460,876.17	865,219.04
III.	1857 31 luglio	PADOVA	2,573,166.73	643,291.68	857,722.24	214,430.57	3,430,888.97	857,722.25
IV.	1857 31 ottobre							
		Totale	15,109,091.74	3,777,272.94	5,036,363.91	1,259,090.97	20,145,455.65	5,036,363.91

N. 25691. (3.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 luglio a. c., S. M. I. R. A. ha trovato di approvare che, anche nel Regno Lombardo-Veneto, venga introdotta l' imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati, secondo le norme già vigenti in altri Dominii.

Tale dazio consumo in città murate e nel forese deve andare in attività col 1.º novembre p. v., colla contemporanea cessazione delle leggi attuali.

In relazione all' Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, inserita nel *Bollettino generale delle leggi dell' Impero*, Puntata XXXII, N. 130, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata IX, N. 129, se ne prevengono tutti quelli, che ne possono essere interessati, e particolarmente i fabbricatori, i possidenti che ne producono per sè e per la piccola vendita, quelli che se ne occupassero della raffinazione e del dolcificamento con apparati di distillazione, i possessori di simili apparati compresi i farmacisti, e parimenti i detentori di liquidi spiritosi, rimettendoli per le relative discipline alle norme, egualmente inserite nel *Bollettino generale* suddetto, Puntata XXXVI, N. 142, e nel *Bollettino provinciale*, Puntata X, N. 142, l' una e l' altra già pubblicate.

Venezia li 5 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 28775. (3.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Notificazione odierna N. 25691, sull' attivazione, col 1.º novembre p. v., nel Regno Lombardo-Veneto in parità ad altri Dominii, d' un nuovo metodo di esigere l' imposta (dazio consumo) sui liquidi spiritosi distillati in città murate e nel forese, ed inerentemente ad ossequiato Dispaccio 18 p. p. agosto N. 28740 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono pubblicate, negli uniti Allegati I, II, III, le disposizioni vigenti in detti Dominii, da introdursi anche in questo, intorno alle convenzioni, restituzioni od accreditamenti rispetto a tale imposta, deducendosi ad opportuna notizia di ognuno che può averne interesse, che il sullodato eccelso I. R. Ministero ordinò:

A. Quanto al pagamento dell' imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria pei prodotti dei loro fondi, che abbiano a valere i principii fissati dal Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e dal Decreto 31 gennaio 1838, N. 3108-169 della cessata aulica Camera generale, colla modificazione che potranno aver luogo convenzioni pei liquidi spiritosi tratti non solo da materie non farinacee, ma anche da materie farinacee, ove se ne dimostrasse il bisogno. I principii fissati nei citati Decreti sono riassunti nell' Allegato I.

B. Quanto alla restituzione dell' imposta all' atto dell' esportazione dei liquidi distillati dal territorio doganale od in Dominii nei quali non ha luogo l' imposta sulla fabbricazione dei liquidi spiritosi, che abbiano a valere le disposizioni del Decreto 20 marzo 1840, N. 9326-487 della cessata aulica Camera, nonchè le relative declaratorie portate dal Decreto 21 ottobre 1849, N. 11376 F. M. del Ministero delle finanze (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 426*), emanato in seguito a Sovrana disposizione 20 ottobre 1849, con riguardo ai successivi cambiamenti portati al Regolamento sulle dogane e privative ed alle istruzioni pegli Ufficii esecutivi, come pure con riflesso all' attivazione del nuovo Alcoolometro per la misurazione dei gradi di forza dei liquidi spiritosi (*Bollettino provinciale delle leggi* 1853, Parte I, pag. 94; 1855, Parte II, pag. 117.) Tali disposizioni sono riassunte nell' Allegato II.

La competenza, che si restituisce, è in ragione di L. 11:90 per soma metrica da 75° della scala centigrada del nuovo Alcoolometro alla temperatura di + 12° R.

Gli Ufficii autorizzati alla certificazione dell' uscita di liquidi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete con riserva dell' abbuono d' imposta, sono per ora la Dogana principale della Salute in Venezia e la Dogana di S. M. Maddalena.

C. Rispetto all' accreditamento dell' imposta, tornano pienamente applicabili Decreti del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852, N. 25049-1368 (*Bollettino generale*, Puntata XIII, N. 43) e 25 aprile 1855, N. 51456-2622 (*Bollettino generale*, Puntata XXI, N. 81.) Essendo stato pubblicato il secondo di questi Decreti col *Bollettino provinciale* anno 1855, Parte I, pag. 117, si pubblica ora nell' Allegato III il primo dei citati Decreti, per quanto si riferisce ai liquidi spiritosi.

Tutte queste disposizioni entrano in attività col 1.º novembre prossimo venturo.

Venezia 5 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

ALLEGATO I.

In relazione al § 6 dell' Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, ed al § XVIII, allegato *A*, delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633 del sullodato eccelso Ministero, nonchè in seguito all' altro riverito Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, pel pagamento dell' imposta di consumo pei liquidi spiritosi distillati in via di convenzione da parte di quei possidenti, che esercitano la produzione di tali liquidi come utilizzazione accessoria dei prodotti dei loro fondi, viene determinato quanto segue, in base al Decreto 21 settembre 1836, N. 39969-2470 e del successivo, 31 gennaio 1838, N. 3108-969, della cessata aulica Camera generale:

a) Si può devenire a convenzione di regola soltanto per la produzione di liquidi spiritosi, che si effettua con materie non farinacee da possessori di fondi, come occupazione accessoria agricola e non per mestiere, quindi impiegando materie del tutto o per la maggior parte da essi medesimi prodotte. Sotto la stessa condizione possono farsi convenzioni anche pei liquidi spiritosi prodotti da materie farinacee, ove si addimostrasse il bisogno di annuirvi.

b) Resta perciò esclusa dalla convenzione la produzione di liquidi spiritosi, che avviene per occupazione industriale.

c) Si deviene alla convenzione soltanto qualora tutti i possidenti, che si trovano nel caso suaccennato sub *a*, nel circondario d' un Comune, o se lo richiedano le loro circostanze, in quello di due o più Comuni, siansi adattati a convenzionarsi per convenienti singoli importi pauschaleggiati, ovvero qualora possa effettuarsi a condizioni ammissibili pel circondario d' uno o più Comuni una convenzione insolidaria coi possidenti suddetti.

d) Se la convenzione si conchiude separatamente con ogni singolo possidente, essa non comprenderà che l' imposta inerente ai liquidi spiritosi, che il possidente convenzionato fabbrica con materie da lui medesimo prodotte. Qualora egli intenda d' impiegare, oltre le proprie, anche altre materie della stessa specie cedutegli da altri possidenti, in tal caso può devenirsi a convenzione soltanto alle condizioni

aa) che la quantità di materie esista già avanti la conchiusione della convenzione e la medesima venga dichiarata e verificata;

bb) che nel documento di convenzione si stabilisca in giusta proporzione, con riguardo alla qualità delle materie ed agli apparati di distillazione da adoperarsi, il tempo entro cui deggiono essere intraprese le cotte; e

cc) che il canone si calcoli giustamente, senza deduzioni, sulla base della qualità e quantità di materie da impiegarsi.

e) Se invece ha luogo una convenzione insolidaria per la totalità di quei possidenti di un Comune, o d' altro circondario, che producono liquidi spiritosi, in essa non si comprenderà l' imposta di quei liquidi spiritosi, che si ricavano da materie prodotte altrove che sui fondi situati nel territorio del Comune o dell' altro circondario convenzionato.

f) Soprattutto poi la convenzione è ristretta in ogni caso all' imposta dei liquidi spiritosi ricavabili da quelle specie di materie, che i convenzionati possidenti, già nelle trattative di convenzione dichiararono previamente di voler adoperare per la produzione di liquidi spiritosi.

g) In forza della convenzione, i possidenti, coi quali fu conchiusa, sono dispensati dall' obbligo di notificare le cotte, che intraprendono con materie contemplate dal contratto entro lo spazio di tempo nella convenzione stabilito per l' eseguimento del processo di distillazione.

Nel caso pertanto che intraprendessero una cotta con materie non comprese nella convenzione, giusta le disposizioni suaccennate ad *a*, *d*, *e*, *f*, o solamente miste con materie contemplate dal contratto, ovvero dopo decorso il tempo suindicato, dovranno sottostare alle generali prescrizioni sulla notifica del processo soggetto ad imposta, ed alle pene legali, in caso che ommettessero la notifica, o vi deviassero.

h) Le Autorità di finanza ed i loro incaricati conservano il diritto

aa) di praticare coll' osservanza delle relative prescrizioni, ogni qualvolta ne travino la convenienza, ispezioni e perquisizioni presso i possidenti, pei quali è efficace la convenzione;

bb) di mettere fuori d' uso gli apparati di distillazione, dopo l' espiro del tempo nella convenzione stabilito per l' eseguimento del processo di distillazione, ed anche prima, qualora il possidente venga ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza relativa alla produzione di liquidi spiritosi distillati; ciò per altro in modo, che non tolga di poter adoperare gli utensili a scopo diverso da quello della produzione di bibite.

i) L' importo di dazio, che fu determinato colla convenzione, è da pagarsi in dodici rate mensili, cominciando col 1.º novembre, alla fine di ogni mese.

k) Qualora sia stata conchiusa una convenzione insolidaria pel territorio d' un Comune o d' altro circondario, incomberà bensì a coloro, che v' intervennero, di pagare l' importo convenuto di dazio nelle rate stabilite, ma rimane ad essi riservato di farsene risarcire dai singoli, che sono obbligati all' imposta, senza interposizione dell' Autorità di finanza.

l) All' uopo della trattativa per la convenzione, quei possidenti, che producono liquidi spiritosi da materie farinacee o non farinacee, e desiderano di godere del favore di convenzionarsi, dovranno isolatamente od uniti, entro la prima metà di ottobre 1856 per l' anno camerale 1857, od entro il mese di settembre per gli anni successivi, far manifesto il loro desiderio, per iscritto o verbalmente, presso la Deputazione comunale in luogo, o se nel luogo stesso, od in altro più vicino che la Deputazione comunale si trovasse un impiegato destinato per gli affari del dazio consumo, presso questo impiegato. In questa manifestazione daranno le indicazioni, ordinate dal § II, N. 1 fino ad 8, dell' Allegato *B* delle Norme 23 luglio 1856, N. 24534-633, ed invece dichiarando non semplicemente la qualità delle frutta o delle altre materie, che divisano di adoperare per la produzione di liquidi spiritosi, ma precisamente la specie e la quantità approssimativa di tali materie, p. e. due some metriche di prugne, una soma di poma, tre some di vinacce e simili. In pari tempo, esprimeranno l' importo, che offrono per canone, e se, per quanto intendano di valersi del favore di produrre liquidi spiritosi con esenzione di dazio. Queste disposizioni sono operative anche pel caso che i possidenti d' un Comune o d' un circondario mirino a conchiudere una convenzione insolidaria.

m) Dietro questa manifestazione, si procederà in sostanza nel modo prescritto dal § III dell' Allegato *B* delle Norme succitate. Il capo del Comune, in aggiunta agli schiarimenti contemplati dallo stesso § III delle citate Norme, avrà inoltre a certificare se la specie e la quantità delle materie, quali furono dichiarate, corrispondano all' estensione del fondo, al risultato del raccolto ed alla quantità d' acquavite, che il possidente è solito di fabbricare. I dati contemplati dal ridetto § III, lett. *b* e *d* delle Norme occorrono soltanto per quei possidenti, che accampano domanda per la concessione di produrre bibite con la esenzione di dazio.

n) Relativamente al modo di determinare il canone convenzionale, è da osservarsi quanto segue:

aa) primieramente è da rilevarsi se la quantità delle materie, che verranno impiegate per la produzione di acquavite nel corso del rispettivo anno camerale non sia stata indicata in misura troppo tenue, indi se ed in qual misura più alta fosse la medesima da adottarsi;

bb) su questa base verrà calcolato il verosimile importo di dazio, che competerebbe a tariffa per l' impiego della materia summenzionata;

cc) dalla somma così calcolata si dovrà dedurre l' importo, relativo alla concessione di produrre acquavite con esenzione di dazio;

dd) se l' importo offerto dal contribuente, confrontato con quello che competerebbe in caso di esazione a tariffa, non fosse inferiore di oltre il 10 per cento, anche impiegandosi vinacce, potrà la stessa I. R. Intendenza di finanza conchiudere la convenzione. All' incontro, se la proposizione fosse meno favorevole all' erario, si rassegnerà la trattativa all' I. R. Prefettura delle finanze.

Nell' accettazione di offerte meno favorevoli, è da procedersi con cautela, affinchè la moderazione di dazio, concessa ad alcuni possidenti, non abbia a pregiudicare gli altri contribuenti, che non si convenzionarono.

o) Nel documento da erigersi sulla convenzione, è da esprimersi lo spazio di tempo, entro il quale l' apparato di distillazione può trovarsi in attività.

p) Se il possidente convenzionato, entro l' anno pel quale vige la convenzione, vien ritenuto colpevole di una defraudazione di finanza commessa o tentata rispetto l' imposta sui liquidi spiritosi, non si scioglie perciò totalmente la convenzione, ed il contribuente rimane responsabile pel pattuito importo di dazio. Egli però decade dal favore di non dover notificare ogni singola cotta: invece, è obbligato, riguardo la notifica del processo di distillazione, di osservare le norme relative e di pagare previamente di volta in volta il dazio competente per ogni singola cotta notificata. Gl' importi da pagarsi in questa maniera saranno dedotti dal canone competente, in quanto non sia già stato pagato prima della scoperta della defraudazione di finanza: qualora i medesimi superino l' arretrato di canone, il di più dovrà essere versato e calcolato a favore dell' Erario.

Venezia, 20 settembre 1856.

ALLEGATO II.

In relazione al § 7 dell' Ordinanza 14 luglio 1856, N. 24159, dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, nonchè in seguito all' altro Decreto 18 agosto 1856, N. 28740-753, per la restituzione del dazio consumo all' atto dell' esportazione dei liquidi spiritosi distillati dal territorio doganale, od in Dominii, nei quali non ha luogo l' imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi, viene determinato quanto segue in base ai Decreti 20 marzo 1840, N. 9326-487, della cessata aulica Camera, e 21 ottobre 1849, N. 11376, del Ministero di finanza, emanato in seguito a Sovrana Risoluzione 20 ottobre 1849, e con riguardo ai cambiamenti successivamente introdotti:

§ 1. La restituzione del dazio non è più ristretta ai liquidi spiritosi prodotti con materie farinacee, o con liquido zuccherino concentrato, e non commisti con altre sostanze (come vigeva in altri Dominii fino all' anno 1849), ma si estende a tutti i liquidi spiritosi distillati, che abbiano, alla temperatura di 12° Réaumur per lo meno 75° di alcool, secondo i nuovi alcoolometri, e che formino almeno some metriche 5:70 (emeri 10) in una spedizione.

§ 2. L' importo da restituirsi è stabilito pel Regno Lombardo-Veneto in L. 11:90 alla soma metrica di liquidi spiritosi distillati da 75° della nuova scala centigrada, ad una temperatura di + 12° Réaumur (negli altri Dominii fior. 2 car. 45 per emero della Bassa Austria) Pel calcolo dell' importo da restituirsi, si moltiplica, riguardo *ad ogni recipiente*, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti *di tutti i recipienti*, dei quali consiste la spedizione, la si divide per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75°, per ciascuna delle quali dovrà calcolarsi l' importo di L. 11:90.

Nel Regno Lombardo-Veneto non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50; per 0.50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75; e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto si gradi, non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

§ 3. La concessione (licenza) di poter ispedire liquidi spiritosi distillati colla riserva dell' abbuono di dazio, verrà impartita per la durata di un anno dall' I. R. Intendenza di finanza, nel cui circondario si trovi il luogo di spedizione, e non sarà rifiutata ad alcuno, che

a) appartenga alla classe de' fabbricatori di professione di liquidi spiritosi distillati, o dei negozianti all' ingrosso e mercanti domiciliati nello Stato;

b) tenga i registri d' entrata e d' uscita nel modo prescritto dal § XVII dell' Allegato *A* delle Norme 23 luglio 1856, o, se per legge non vi fosse soggetto, assuma l' obbligo di tenere, per la durata della concessione, libri d' esercizio esattamente secondo le leggi finanziarie e di commercio;

c) assuma l' obbligo di legittimare, dietro ricerca de' rispettivi Agenti di finanza, non solo la provenienza de' liquidi da spedirsi, ma eziandio invece il loro daziato: come pure l' obbligo, in quanto non ne fosse già soggetto per legge, di permettere ad ogni occorrenza la entrata degli Agenti di finanza ne' locali di custodia, all' uopo dell' ispezione de' registri, della verificazione delle scorte, e del confronto co' documenti di legittimazione;

d) non sia stato punito per contrabbando o per grave contravvenzione di finanza contro le prescrizioni sul processo d' esercizio soggetto ad imposta, e non gli sia stata sospesa l' inquisizione per tali contravvenzioni, solo in causa di difetto di prove legali.

Questa concessione può essere impartita a' fabbricatori di liquidi spiritosi distillati soltanto rispetto a' prodotti del loro esercizio.

§ 4. In ogni annua concessione verrà dall' Intendenza di finanza espresso l' Ufficio od il Distaccamento della guardia di finanza, destinato per la manipolazione delle singole spedizioni di liquidi, con riserva dell' abbuono d' imposta.

Di regola, sarà destinato alla manipolazione di queste spedizioni quell' Ufficio od Agente finanziario, che è incaricato del rilascio delle bollette sul notificato processo di distillazione, qualora il liquido da spedirsi provenga immediatamente dalla fabbrica, che lo spedisce: se invece non viene immediatamente dalla fabbrica destinato all' esportazione, se ne attribuirà la manipolazione

a) nel circondario confinante, all' Ufficio di controllo, cui è assegnato per la sorveglianza il luogo di spedizione;

b) nel territorio doganale interno, alla Dogana principale, Dogana od Ufficio di controllo, che si trova nel luogo di spedizione; diversamente, al commissario od al capo della guardia di finanza, cui incombe la sorveglianza sulle fabbriche di liquidi spiritosi situate nel detto luogo di spedizione od in vicinanza.

I fabbricatori soggetti a controlleria possono anche essere dispensati dall' obbligo di presentare le spedizioni all' Ufficio, nel qual caso la verificazione e l' applicazione del suggello d' Ufficio verrà effettuata nei locali di produzione o di custodia dagli organi rispettivi di sorveglianza. Anche questo permesso viene espresso dall' Intentenza nella concessione.

§ 5. Chi ha ottenuto la suaccennata concessione deve, ogniqualvolta intenda di approfittarne, presentare all' Ufficio o Distaccamento suddetto (§ 4), oltre i due esemplari della dichiarazione, prescritti secondo le leggi doganali, anche un terzo esemplare.

Questa dichiarazione, in tutti e tre gli esemplari, dovrà contenere:

a) il nome e cognome dello speditore;

b) il nome e cognome del conduttore;

c) il luogo a cui la spedizione è destinata;

d) l' Ufficio daziario pel quale deve seguire l' uscita della merce, e che sia autorizzato a certificare l' uscita;

e) la marca e numero e quantità dei recipienti, con cui si effettua la condotta;

f) la quantità dei liquidi spiritosi secondo la soma metrica ed il peso sporco;

g) il grado di alcool del liquido per ogni recipiente e la somma dei gradi d' alcool per la intera spedizione;

h) la citazione dell' articolo, sotto cui fu esposta la partita nel registro d' uscita o nel libro d' esercizio dello speditore;

k) l' indicazione dell' Autorità, che impartì la concessione di poter ispedire i liquidi con riserva dell' abbuono di dazio, e la data e numero della concessione stessa;

l) l' indicazione della Cassa di finanza o dell' Ufficio doganale, che abbia ad effettuare il pagamento dell' importo per l' abbuono d' imposta (§ 17);

m) l' espressione se il pagamento sia da farsi al dichiarante stesso, oppure al direttario della spedizione, che in tal caso vi dovrà essere nominato con precisione.

§ 6. L' Ufficio o Distaccamento, a cui deve essere presentata la dichiarazione, dovrà:

a) rilevare il numero e la condizione dei recipienti, nei quali si trova il genere da esportarsi;

b) verificare la quantità, la qualità ed il grado di alcool, precisamente per ogni singolo vaso o recipiente;

c) esaminare se la dichiarazione sia in regola e corrisponda alla spedizione, e se siavi motivo da chiedere la legittimazione della provenienza o dei daziato;

d) mettere in avvertenza la parte sugli emersi obbietti, onde li tolga, qualora, avendo chiesta la legittimazione ed essendo stati prodotti i relativi documenti, non trovi fra essi od in confronto allo stato del liquido la necessaria corrispondenza, od in generale qualora scorga la mancanza di taluna delle prescritte condizioni, ovvero incoare la procedura penale, qualora sussistano indizii legali di una contravvenzione di finanza;

e) emettere, se furono adempiute le condizioni, e non emerga obbietto sotto alcun riguardo, il ricapito di scorta, a senso del § 152 delle Istruzioni pegli Ufficii doganali, intendendosi da sè che conterrà tutti gli estremi contemplati dal § 5, *meno* quello che vi può essere ommesso, contemplato sub lett. *h*), della citazione dell' articolo della partita nei registri d' uscita o nei libri d' esercizio e dei documenti eventualmente prodotti a legittimazione;

f) applicare con cura il suggello d' Ufficio ai recipienti e colli;

g) allegare un esemplare della dichiarazione al registro degli emessi ricapiti di scorta, consegnando l' altro alla parte qual ricapito di scorta, e trasmettendo il terzo direttamente all' Intendenza di finanza, da cui dipende la Cassa che dovrà effettuare il pagamento dell' abbuono, e nel caso diverso immediatamente all' Ufficio doganale autorizzato alla certificazione dell' uscita, se anche il pagamento deve farsi dal medesimo.

§ 7. Nel caso che venga richiesta la legittimazione della provenienza o del daziato, dovrà lo speditore:

a) indicare sotto qual articolo figuri nel re-

gistro d' entrata o rispettivamente nel libro d' esercizio il liquido, della cui spedizione si tratta, ritenuto che già nella dichiarazione figura l'articolo del registro d' uscita o del libro di esercizio;

b) produrre, nel caso che il liquido derivi immediatamente dai locali di fabbrica, la bolletta in corrispondenza col registro d' entrata;

c) produrre, nel caso che il liquido non sia stato fabbricato dallo stesso speditore, il ricapito di controlleria o la fattura d' acquisto, con cui gli pervenne.

§ 8. All' uopo di questa legittimazione, non saranno ammissibili bollette, ricapiti di controlleria, o fatture d' acquisto, che contemplino meno di some metriche 2. 85, o sia decorso un anno dalla loro emissione.

§ 9. L' Ufficio, che rilascia il ricapito di scorta, vi dovrà espressamente indicare « colla riserva dell' abbuono d' imposta richiesto dallo speditore », e vi aggiungerà inoltre il termine entro cui la spedizione dovrà giungere all' Ufficio d' uscita.

Del resto non è necessario di sorvegliare in questi casi l' esaurimento dell' emesso ricapito di scorta, stando nell' interesse della parte di provvedervi, e di procurarsene la prova.

§ 10. I liquidi spiritosi, destinati alla spedizione colla riserva dell' abbuono d' imposta, deggiono essere contenuti in recipienti bene condizionati, pienamente idonei ad una sicura applicazione del suggello d' Ufficio.

Se i recipienti non sono tali, che possa applicarsi ai medesimi con sicurezza il suggello d' Ufficio, non potrà concedersi la loro esportazione colla riserva dell' abbuono d' imposta.

§ 11. È libero allo speditore di trattenere nel territorio soggetto all' imposta la quantità spedita di liquidi spiritosi in tutto od in parte: dovrà però in questo caso presentare la spedizione al più vicino Ufficio o Distaccamento della guardia di finanza, all' uopo del lievo del suggello d' Ufficio, e del ritiro del ricapito di scorta, o rispettivamente del diffalco nel medesimo della quantità trattenuta.

§ 12. È cessato l' obbligo di presentare il liquido spedito ad Ufficii intermedii situati sullo stradale dal luogo di spedizione sino a quello dell' uscita, in quanto questa presentazione non fosse obbligatoria per generali prescrizioni di dogana e di controlleria diverse da quelle dell' assegnamento di merci. Nel resto, sono da osservarsi le prescrizioni concernenti il trasporto delle merci di entrata non daziate assegnate.

§ 13. Presso l' Ufficio situato alla linea daziaria del territorio doganale e del territorio soggetto all' imposta, e pel quale giusta il ricapito di scorta dee seguire l' uscita, è da praticarsi la visita ufficiosa della spedizione nel modo indicato al § 6 sub *a* e *b* da due impiegati superiori, col concorso di quell' impiegato della guardia di finanza del rispettivo riparto, o di quel graduato, che in caso d' assenza ne fa le veci.

§ 14. Qualora la spedizione sia giunta al detto Ufficio d' uscita nel termine fissato nel ricapito di scorta, sieno state osservate durante il trasporto le prescrizioni generali di dogana e di controlleria eventualmente sussistenti, si trovino illesi i recipienti ed il suggello d' Ufficio, e colla visita della merce s' ottenga la convinzione della piena sua corrispondenza col ricapito di scorta; in tal caso, l' Ufficio rilascia, indipendentemente dalle registrazioni e ricapiti prescritti dalla procedura doganale, un certificato sull' evasione del ricapito di scorta (Modello 19 dell' Istruzioni per gli Ufficii esecutivi.)

Questo certificato deve essere firmato dagl' impiegati, che concorsero alla visita, e contenere, oltre le generali indicazioni prescritte, anche:

a) l' osservazione che la spedizione ebbe luogo con riserva dell' abbuono d' imposta;

b) la specificazione dell' Ufficio o della Cassa, presso la quale dee seguire il pagamento dell' abbuono, nonchè della persona, a cui il pagamento dev' esser fatto;

c) la citazione dell' Autorità, che imparti la licenza riferibile alla spedizione in discorso, della licenza stessa, e del ricapito di scorta; e

d) l' indicazione delle some metriche e de' gradi d' alcool del liquido per ogni recipiente, e la somma de' gradi d' alcool per l' intera spedizione, questa somma anche espressa in lettere.

§ 15. Questo certificato d' evasione viene rilasciato alla parte, all' uopo del conseguimento dell' importo competente per abbuono d' imposta. A questo fine, se il pagamento dee seguire presso una Cassa di finanza, dovrà la parte, insinuando all' Intendenza di finanza preposta alla Cassa apposita istanza, corredata del certificato d' evasione con riferimento all' esemplare della dichiarazione, che dee essere stato all' Intendenza stessa rassegnato dall' Ufficio speditore, provocare gli occorrenti ordini alla Cassa per l' effettivo pagamento.

Relativamente alla sorveglianza dell' uscita, ed alle attestazioni da apporsi al ricapito di scorta (che dall' Ufficio d' uscita dee essere ritirato ed allegato al registro de' pervenuti ricapiti di scorta, non occorrendo la trasmissione del medesimo all' Ufficio assegnante) si dee procedere nel modo prescritto per l' uscita delle merci di transito.

§ 17. L' importo dell' abbuono d' imposta, se lo speditore non avesse altrimenti indicato nella dichiarazione, sarà corrisposto allo speditore medesimo dalla Cassa di finanza dell' Intendenza, nel cui circondario si trova il luogo d' onde partì la spedizione.

È libero però allo speditore di chiedere nella dichiarazione che il pagamento venga effettuato dalla Cassa di quell' Intendenza di finanza, nel cui circondario avvenne l' uscita, o dall' Ufficio stesso pel quale, essendone autorizzato, avvenne l' uscita con riserva dell' abbuono d' imposta. In quest' ultimo caso, non è necessaria un' apposita disposizione dell' Intendenza, che permetta il pagamento, semprechè siano state adempiute tutte le altre condizioni pel conseguimento dell' abbuono d' imposta. In ambedue i casi, può il pagamento corrispondersi anche al direttario del genere, ove lo speditore ne abbia espresso il desiderio nella dichiarazione.

§ 18. Il pagamento s' effettua verso quitanza non bollata e verso contemporaneo ritiro del certificato dell' uscita del genere.

Pagamenti per abbuono di dazio, rispetto i quali sieno state adempiute le succennate condizioni, possono essere richiesti entro un anno dal giorno dell' emissione del certificato d' evasione sull' uscita.

Venezia, 20 settembre 1856.

ALLEGATO III.

ad N. 19700-2646.

Estratto del Decreto del Ministero delle finanze 5 febbraio 1852 sulla concessione di crediti pel pagamento del dazio consumo per la fabbricazione di liquidi spiritosi distillati.

Allo scopo di facilitare il pagamento delle imposte per la fabbricazione di quegli oggetti, che pervengono al consumo solo lungo tempo dopo la loro fabbricazione, come sono i liquidi spiritosi distillati, ed a regolare in modo uniforme ed atto ad assicurare gl' interessi dello Stato le disposizioni, già in parte esistenti in alcuni Dominii relative all' accreditamento di queste imposte, il Ministero delle finanze trova di prescrivere le disposizioni seguenti, sotto le quali possono essere concessi d' ora innanzi tali crediti:

§ 1. Si può concedere un credito ai fabbricatori di liquidi spiritosi distillati, che esercitano la fabbricazione in tale estensione, che l' imposta da pagarsi per essa nel corso di un anno amministrativo giunga all' importo di L. 1800 almeno.

§ 2. Come norma per giudicare se la fabbricazione venga esercitata nell' estensione voluta per conseguire il credito, serve nelle fabbriche d' acquavite già sussistenti e colpite da imposta nel precedente anno, l' importo pagato nell' ultimo anno di esercizio come dazio consumo; in tutte le altre, la loro grandezza ed organizzazione.

§ 3. È oggetto del credito l' intero dazio di consumo da corrispondersi per un mese per la fabbricazione anticipatamente notificata di liquidi spiritosi distillati.

§ 4. La durata del credito, per l' oggetto indicato al precedente § 3, non può oltrepassare sei mesi dal giorno in cui scadeva l' imposta.

Pel tempo del credito accordato, non si pagheranno gl' interessi di capitale al Tesoro dello Stato.

§ 5. Al credito dell' imposta di consumo non si fa luogo che dietro domanda dei contribuenti, e non lo si accorda che dietro completa garanzia delle competenze accreditate.

§ 6. La garanzia può essere prestata:

a) con I. R. Carte di pubblico credito austriache, secondo il corso indicato nell' ultimo numero della Gazzetta Uffiziale del Dominio. Le Obbligazioni di Stato dei prestiti a lotteria degli anni 1834 e 1839 verranno ricevute anch' esse secondo il valore in corso, ma non al di sopra del loro valore nominale. Il deposito delle carte di credito deve essere accompagnato da un documento di destinazione, in cui si esprima che esse devono servire a cauzione per le somme di imposta accreditate;

b) con un' obbligazione ipotecaria, contenente la stessa clausola relativa alla cauzione, in quanto vi sieno le condizioni legali per una completa garanzia. Se l' obbligazione ipotecaria viene emessa da altri che dal contribuente stesso, dovrà il proprietario dell' ipoteca assumere la garanzia solidalmente col contribuente. Non sono esclusi dai mezzi di garanzia gli edifizii in cui vengono esercitate le imprese soggette all' imposta, in quanto essi siano atti in generale ad essere accettati in ipoteca. Sono esclusi all' incontro dal valor complessivo, da calcolarsi nel commisurare la garanzia, gli arnasi, e gli apparati per l' esercizio dell' impresa, ancorchè sieno immurati, infissi od inchiodati. In generale, tali edifizii possono essere stimati per la garanzia soltanto in quel valore che risulta indipendentemente dalla loro destinazione all' esercizio dell' impresa soggetta all' imposta;

c) colla concessione del diritto di pegno sull' acquavite o spirito di vino. In questo caso, ogni soma metrica, il cui contenuto di alcool, secondo la scala centigrada dell' alcoolometro d' Ufficio non giunga a 52 $^1/_2$°, viene accettato come cauzione per l' importo di L. 15 : 90, se il contenuto d' alcool stia fra 52 $^1/_2$° e 65° per L. 19 : 85, se tra 65° e 77 $^1/_2$° per L. 23 : 82; se di 77 : $^1/_2$° ed al disopra per L. 27 : 79 (*). Le bevande date in pegno devono essere trasportate a spese della parte nei depositi d' Ufficio, oppure essere conservate in locali convenientemente adattati, a ciò destinati dalla parte, ai quali si appone anche una chiusura d' Ufficio.

§ 7. Le dirigenti Autorità di finanza decidono, entro i limiti della loro sfera di attività, se vi siano le condizioni per accordare il credito dell' imposta, ed in qual estensione debba questo essere accordato. Le istanze per la concessione di crediti devono sempre essere presentate alle Autorità finanziarie distrettuali (Intendenze). La relativa decisione viene comunicata per iscritto ai contribuenti.

§ 8. Quei contribuenti, a cui è concesso un credito d' imposta, dovranno, in ogni notifica delle operazioni soggette al dazio, aggiungere l' indicazione se vogliano in questo caso far uso o no del credito d' imposta ad essi accordato. La presentazione della notifica viene certificata mediante emissione d' una bolletta.

§ 9. Nel giorno in cui scade il termine pel credito si deve eseguire puntualmente il pagamento delle imposte accreditate alla Cassa od all' Ufficio finanziario, da cui venne emessa la bolletta. Se il giorno del pagamento cade in una domenica od in una festa di precetto generale, si dovrà effettuare il pagamento nel prossimo giorno di lavoro. Se il pagamento non viene fatto in tempo, si sospende tosto ogni ulterior credito a favore del debitore, e si incammina contro di esso la procedura esecutiva.

§ 10. La riscossione delle imposte accreditate, e non sodisfatte in tempo utile si fa nel modo prescritto per l' esazione delle imposte finanziarie arretrate. Per prevalersi della cauzione sulle bevande spiritose date in pegno (§ 6, *c*) si procede nel modo prescritto per la riscossione delle competenze di magazzinaggio per effetti depositati.

§ 11. Perde il favore dell' accreditamento dell' imposta colui, che due volte nel corso di un anno resta in mora pel pagamento scaduto delle imposte di consumo accreditate, o che nel caso in cui la garanzia venne prestata con un' iscrizione ipotecaria, resti così a lungo in mora, che per la riscossione di esso sia stato necessario di chiedere la vendita dell' oggetto ipotecato.

Venezia, 20 settembre 1856.

(*) Questi dati furono desunti dall' Ordinanza 4 settembre 1856 N. 31360-836 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza (Foglio Ord. N. 38) a modificazione del presente Decreto 5 febbraio 1852.

N. 30535. (3.a pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello dell' interno, con ossequiato Dispaccio 18 d. agosto N. 10508-F. M., ha trovato di ordinare che, per coprire *le spese territoriali* del veneto Dominio per l' anno camerale 1857, sia esatta un' addizionale *di carantani due* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e dell' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa addizionale consisterà:

a) in centesimi 01,279 per ogni lira di rendita censuaria, per quanto riguarda l' imposta prediale;

b) in centesimi 03,333 per ogni lira della quota erariale del contributo arti e commercio;

c) in centesimi 03,333 per ogni lira dell' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

La medesima addizionale sarà attivata col 1.° novembre p. v., e da questo giorno verrà esatta, versata e conteggiata nei modi prescritti dagli organi dipendenti, ai quali ciò incombe.

Venezia 15 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31086. (3.a pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle Notificazioni 5 ottobre corr., NN. 25691, 28775, risguardanti le nuove disposizioni concernenti l' imposta sui liquidi spiritosi distillati, che saranno operative col 1.° novembre p. v., si previene dietro Ordinanza 4 p. settembre, N. 31360-836 dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 agosto p. d., si è degnata di ordinare che l' imposta suddetta venga esatta all' atto della produzione, nelle seguenti misure, nel Regno Lombardo-Veneto, dal 1.° novembre accennato:

a) Impiegando materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che vi sono atte, e finalmente la melassa di barbabietole, in lire austr. 1 (una) e centesimi 60 (sessanta) per ogni soma metrica di volume della mistura preparata;

b) Impiegando frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra, in A. L. 1. (una) e centesimi 6 alla metrica soma di volume della mistura preparata;

c) Impiegando vinacce, in centesimi ottanta per metrica soma di volume della mistura preparata;

d) Impiegando frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d' uva e di frutta, in austr. L. 1 (una) e cent. 60 (sessanta) per ciascuna metrica soma di volume della mistura preparata;

e) Impiegando i rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino a *d*, finalmente farina di amido, in austr. L. 15 (quindici) e cent. 90 (novanta) per ciascuna metrica soma di liquido spiritoso fabbricato, la quale competenza però non vale se non nel caso che, ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 52 $^1/_2$ degli alcoolometri a scala centigrada, introdotti in seguito alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853; e provati d' Ufficio.

Essendo maggiori i gradi dell' alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente:

Per un contenuto alcoolico di 52 $^1/_2$° ed al disotto di 65° in L. A. 19. 85.

Per un contenuto alcoolico di 65° ed al disotto di 77 $^1/_2$° in L. A. 23. 82.

Per un contenuto alcoolico di 77 $^1/_2$° ed al disotto di 90° in L. A. 27. 79.

Per un contenuto alcoolico di 90 sino a 100° in L. A. 31. 76.

Venezia, 20 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 31320 - 4067. (3.a pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione all' art. 7 della Notificazione odierna N. 31336 per quanto concerne le addizionali comunali di consumo da restituirsi pei liquidi spiritosi, che si esportano da città murate, si determina, in seguito all' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre corrente N. 32965, quanto segue:

1. A coloro, che producono liquidi spiritosi distillati in via industriale nelle città murate, in cui si esige un' addizionale di dazio consumo a favor del Comune sulla produzione di acquavite, è concessa la restituzione dell' addizionale pei liquidi da loro fabbricati ch' esportano al consumo fuori della città murata, in cui vennero prodotti.

2. L' importo, che si restituisce per questo titolo, avuto riguardo alle tasse addizionali prescritte colla succitata Notificazione, e finchè sussistano le medesime, sarà di L. 4.49 per Venezia,
» 1.12 » Verona,
» 4.49 » Udine,
» 5.62 » Padova,
» 4.12 » Treviso, e
» 4.30 » Rovigo, ovunque per soma metrica, calcolato il liquido di 75° d' alcool, secondo il nuovo alcoolometro, alla temperatura di + 12° Réaumur.

3. Pel calcolo dell' importo da restituirsi si moltiplica, riguardo ad ogni recipiente della spedizione da esportarsi dalla città, il numero delle some col numero dei gradi rilevati mediante il nuovo alcoolometro, si forma poscia la somma di questi prodotti di *tutti* i recipienti della spedizione, si divide la somma per 75, ed il quoziente rappresenta allora il numero delle some metriche da 75°, per ciascuna delle quali competerà l' abbuono indicato all' art. 2 a seconda della città. Non si avrà riguardo a frazioni minori di 0.25 di soma metrica: si calcoleranno per 0.25 le frazioni di 0.25 e minori di 0.50; per 0.50 le frazioni di 0.50 e minori di 0.75; e per 0.75 le frazioni di 0.75 fino a 0.99; ed in quanto ai gradi non si calcoleranno le frazioni minori di mezzo grado, calcolando invece per mezzo grado le maggiori.

4. Non si fa luogo a restituzione dell' addizionale di consumo, se non qualora la quantità del liquido spiritoso distillato, da esportarsi dalla città, importi almeno una soma metrica di liquido della forza di 75° alla temperatura di + 12° R., ovvero, essendo di minor grado, sia almeno tanta, che, secondo il calcolo accennato all' art. 3, l' importo relativo dell' addizionale da restituirsi raggiunga l' importo unitario stabilito all' art. 2.

5. Il possessore d' una fabbrica di liquidi spiritosi, situata in città murate, che intenda prevalersi della presente concessione, dovrà presentare alla Dogana del luogo, incaricata dell' esazione del dazio consumo e dell' addizionale sui liquidi spiritosi all' atto della produzione, il genere da esportarsi, dichiararlo e provare che ne fu pagata l' addizionale comunale di consumo.

6. La dichiarazione deve essere scritta in due esemplari: essa indicherà il nome del fabbricatore, che spedisce, il nome e cognome del destinatario, il luogo di destinazione, il numero, marca e quantità dei recipienti, la qualità, quantità in some metriche, e grado d' alcool del liquido spiritoso, l' Ufficio della linea urbana pel quale deve seguire l' esportazione; indi specificherà i documenti prodotti a legittimazione per data e numero, e l' importo dell' addizionale comunale, che in cadauno risulta pagato o che può desumersi sia stato pagato.

Questi documenti saranno le bollette conseguite dietro la notifica di produzione, e dovranno essere in valitura, la quale è di un anno dalla loro emissione.

7. La Dogana eseguisce la visita nei modi prescritti pei liquidi spiritosi, che si esportano con riserva della restituzione del dazio consumo erariale, annota sui documenti il diffalco dell' addizionale stata pagata in proporzione al liquido da spedirsi, certifica sulla dichiarazione l' eseguimento di questa pratica, emette la licenza di consumo, alla cui matrice contrappone un esemplare della dichiarazione, suggella i singoli recipienti, e fa scortare da una guardia di finanza la spedizione all' Ufficio d' uscita, osservando in ciò le prescrizioni vigenti per la spedizione di transito, attraverso città murate, di generi soggetti al dazio consumo murato. I documenti debitamente diffalcati si restituiscono alla parte.

8. L' Ufficio d' uscita, situato alla linea urbana, verifica se la condotta gli sia pervenuta in regola, si accerta dell' effettiva uscita di tutto il genere dalla città, ed emette il certificato-ritorno, consegnando un simplo alla parte, ed un duplo alla guardia di scorta, onde lo riporti alla Dogana assegnante, ed osservando in ciò le prescrizioni vigenti sulla certificazione dell' uscita dei transiti dalle città murate.

9. La parte deve ripetere la restituzione dell' addizionale, che le compete, entro il mese in cui fu emessa la licenza di consumo (7), od al più tardi entro i primi tre giorni del mese successivo, presentando alla Dogana il simplo del certificato-ritorno (8). La Dogana, trovato regolare questo simplo in confronto al duplo, che le pervenne d' Uffizio, ed alla licenza stata emessa, vi unisce il secondo esemplare dell' originaria dichiarazione coll' opportuno riferimento della licenza e del certificato, e paga l' importo competente di restituzione verso quitanza non bollata, che la parte dovrà stendere a tergo del detto esemplare della dichiarazione. Questo esemplare quitanzato della dichiarazione ed il simplo del ritorno serviranno insieme di giustificazione alla Dogana nella sua resa di conto verso il Municipio, dovendo l' importo restituito stare a carico del reddito municipale per addizionali di consumo.

10. Questa procedura sarà da osservarsi separatamente, anche nel caso che la spedizione, oltre chè sortire dalla città, dovesse pure essere esportata fuori del territorio soggetto al dazio consumo pei liquidi spiritosi con riserva dell' abbuono, per questa ultima uscita, del dazio erariale, vale a dire in questo caso saranno da osservarsi inoltre distintamente anche le disposizioni apposite sull' esportazione dal territorio soggetto all' imposta.

Venezia, 22 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N.31336-4066. (3.a pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In esecuzione del § 8 dell' Ordinanza 14 luglio a. c. N. 24159-625 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi dell' Impero, Puntata XXXII a. c.), per quanto si riferisce alle addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni delle città murate riguardo i liquidi spiritosi, si determina, dietro autorizzazione impartita dal sullodato eccelso Ministero col riverito Dispaccio 4 ottobre corr. N. 32965-886, e fino a diversa superiore disposizione, quanto segue:

1. È conservata l' addizionale comunale di consumo attualmente in vigore per l' acquavite tanto greggia, che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori, che s' introducono nelle città murate.

2. Riguardo l' acquavite, che si produce nelle città stesse, l' addizionale sarà commisurata per ogni soma metrica della mistura preparata, che si destina alla produzione dell' acquavite, avuto riguardo alle diverse materie di cui è formata la mistura, od altrimenti per ogni soma metrica del liquido spiritoso fabbricato, se vien prodotto con liquidi concentrati o con farine di fecola.

3. La sottoposta Tariffa indica le misure dell' addizionale da pagarsi secondo la diversità dei casi in ogni città murata, in cui anche attualmente sussiste un' addizionale di dazio di consumo sui liquidi spiritosi distillati a favore del Comune.

4. Facendosi uso congiuntamente di materie soggette a diversa misura dell' addizionale di consumo, l' addizionale si calcola nella misura stabilita per la materia soggetta alla misura maggiore.

5. L' addizionale pei liquidi indicati all' articolo 1.°, si paga presso gli Uffizii di finanza situati all' ingresso delle città murate o presso le Dogane situate nell' interno della città, a cui furono assegnati pel daziato dai suddetti Uffizii. L' addizionale negli altri casi si paga presso gli Uffizii finanziarii incaricati dell' esazione del dazio consumo erariale sulla produzione di liquidi spiritosi distillati, insieme col medesimo e sotto le stesse modalità e discipline.

6. Nei casi, in cui è concessa l' esenzione del dazio erariale di consumo, non sarà da esigersi nemmeno l' addizionale comunale.

7. Le norme sull' eventuale restituzione dell' addizionale comunale pei liquidi spiritosi, che dai fabbricatori si esportano dalla città murata, saranno pubblicate in appresso.

8. Queste disposizioni entrano in attività col 1.° novembre 1856.

***TARIFFA** delle tasse addizionali di consumo esigibili a favore dei Comuni di alcune città murate riguardo i liquidi spiritosi distillati.*

Articolo della tariffa erariale	OGGETTO.	Dato regolatore dell' addizionale di consumo.	Misura del dazio addizionale al consumo comunale per											
			Venezia.		Verona.		Udine.		Padova		Treviso.		Rovigo.	
			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori.	Quintale metrico	6	—	1	50	6	—	7	50	5	50	5	75
a	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	per soma metrica di volume della mistura preparata	—	60	—	15	—	60	—	75	—	55	—	58
b	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione di birra.	idem	—	40	—	10	—	40	—	50	—	37	—	38
c	Vinacce	idem	—	30	—	08	—	30	—	38	—	28	—	29
d	Frutta a nocciolo, come sarebbero ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto d' uva e di frutta	idem	—	60	—	15	—	60	—	75	—	55	—	58
e	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero, di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto *a* fino *d*, finalmente farina di amido	per soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	6	—	1	50	6	—	7	50	7	50	5	75

Venezia 22 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 23861. AVVISO. (3.a pubb.)

In seguito alla già disposta consegna per parte dell' eccelso I. R. Ministero del commercio dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete alla Società concessionaria, la Cassa della Direzione dell' esercizio della strada ferrata in Verona, la quale disimpegnava anche gli affari di Cassa per la costruzione delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale, dovrà cessare dalle sue funzioni quale Cassa erariale.

Siccome però, rispetto alla costruzione ed all' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, si dovranno ancora eseguire per qualche tempo affari di Cassa, così si avverte il pubblico che, in esito a Dispaccio 16 ottobre corrente N. 46691-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, e sopra ricerca di quello del commercio, si è disposto che la Cassa di finanza in Verona, incominciando dal 1.° novembre 1856, abbia a disimpegnare in sostituzione alla cessante Cassa della Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, le funzioni di Cassa di strada ferrata.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 24 ottobre 1856.

N. 1319. EDITTO. (3.a pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione governativa 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Visto che gl' individui qui appiedi descritti si trattengono all' estero senza regolare passaporto o permesso:

Vengono col presente Editto citati a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di quattro mesi, onde giustificarsi dell' assenza illegale ad essi imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente, del quale si trascrive in calce il tenore.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Vienna* e sarà pubblicato nel Comune di ultimo domicilio dell' assente.

1. Balzan Carlo di Giacomo e di Angelo Teresa Scalco, garzone orefice, d' anni 25, di Vicenza.
2. Sclamer Carlo di Valentino ed Anna Morbin, ex guardia di finanza, d' anni 26, di Vicenza.
3. Nazzari Giulio fu Giacomo e di Cavalieri Sabina, maestro di filosofia, d' anni 29, di Vicenza.
4. Fontana Gaetano fu Bernardino e fu Giulia Cristofori, civile senza professione, d' anni 30, di Vicenza.
5. Brunello Pietro fu Angelo e fu Anna Erizzo, garzone tipografo, d' anni 23, di Vicenza.
6. Brunello Giovanni fu Francesco ed Anna Fantoni, diurnista presso l' I. R. Tribunale, d' anni 32, di Vicenza.
7. Pandini Pietro fu Antonio e di Angelica Gasparoni, diurnista presso l' I. R. Pretura Urbana, d' anni 27, di Vicenza.
8. Berti Angelo fu Giacomo e di Francesca Perancini, cuoco, d' anni 31, di Vicenza.
9. Veronesi Giuseppe di Agostino e Teresa Pettenelli, praticante di avvocatura, d' anni 25, di Vicenza.
10. Tovice Giacomo del Pio Luogo di Vicenza, sensale, d' anni 23, di Longare.
11. Caregnato Giacomo fu Marco e di Fiorasi Margherita, alunno d' ord. dell' I. R. Int. di finanza, d' anni 24, di Vicenza.
12. Forte Faustino di Gaetano e Borgo Sabina, alunno d' ord. dell' I. R. Int. di finanza, d' anni 20, di Vicenza.
13. Vasolin Luigi di Pietro e fu Ferretto Maria, alunno d' ord. dell' I. R. Int. di finanza, d' anni 18, di Vicenza.
14. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Mazzoni, agente privato, d' anni 21, di Vicenza.
15. Ballarin Gio. Battista di Giacomo e Marianna Bonato, studente, d' anni 22, di Vicenza.
16. Carli Giuseppe di Francesco e della fu Angela Sessera, Comico, d' anni 29, di Breganze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 15 settembre 1856.

L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., CAV. PIOMBAZZI.

§ 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circostanze ed impedimenti volontarii al ritorno indipendentemente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le leggi e i regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, pel solo fatto dell' assenza illegale, condannati ad una multa da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l' assenza illegale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

In caso d' impotenza al pagamento, saranno condannati all' arresto da tre a quattordici giorni, che dovrà esacerbarsi col digiuno una od anche due volte per settimana, se l' assenza illegale durò oltre i tre mesi.

N. 2967. AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

Si deduce a comune notizia, che nel giorno 27 novembre a. c. sarà tenuto, presso l' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale, un pubblico esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare, in via d' appalto, la somministrazione delle peate, secondo il temporale bisogno, sotto le condizioni seguenti:

1. Il tempo da somministrare quelle peate agli usi della scrivente comincia col 1.° gennaio 1857 e sarà d' una durata indeterminata.

2. Le peate in parola debbono presentare una portata sufficiente per assumere un carico di 18 a 20 botti della foglia Virginia: l' Ispezione però si riserva il diritto di poter fare eseguire qualunque trasporto di materiale colle stesse peate, o se siano botti, balle od altro genere, occorrendo, debbono essere somministrate le peate anche senz' apparecchio, consistente nelle travi solite per caricare delle botti.

3. L' offerente deve trovarsi nel grado di poter somministrare sino a cinque peate al giorno in caso tale, ove esse vengono domandate un giorno prima dell' effettivo bisogno.

4. L' I. R. Ispezione non assicura mai un preciso numero delle peate necessarie, ma l' assuntore sarà sempre obbligato di mettere a disposizione tante peate quante venissero ricercate un giorno prima, osservando però che non saranno mai domandate al giorno di più che cinque peate.

5. Le peate debbono essere solide e munite del relativo apparecchio per poter caricare sopra le travi necessarie tutte le botti; inoltre deve essere provveduta ognuna peata di due remi.

6. L' assuntore sarà obbligato di far condurre le peate cogli uomini proprii, sul luogo a lui assegnato, per consegnarle ai proprii peateri dell' I. R. Fabbrica, e fatto l' uso, sarà suo obbligodifarglielecondurre di ritorno alloro posto sulle suespese.

7. Le offerte saranno da presentarsi suggellate, estese sopra un foglio bollato di cent. 75, e debbono essere garantite con un deposito di austr. L. 50. Come prezzo fiscale si stabiliscono austr. L. 3 : 50 per peata e giorno, ben inteso senza servigio degli uomini, siccome questo sarà prestato da gente collocata presso questa I. R. Fabbrica tabacchi locale.

Le schede segrete, garantite nella maniera qui accennata, vengono ricevute da quest' I. R. Ispezione il giorno 27 novembre a. c. sino alle ore 2 pom; consegne posteriori non vengono considerate.

8. Convenendo il prezzo offerto, sarà esteso col miglior offerente un contratto formale, esteso in carta bollata, la di cui spesa avrà da portare l' assuntore.

Il deposito di austr. L. 50 resterà vincolato presso la Cassa, dipendente sino al termine del contratto da estendersi.

9. Le offerte debbono indicare precisamente il prezzo per una peata al giorno, e debbono contenere la indicazione, che l' offerente, nel caso di bisogno, si trova in grado di fornire anche 5 peate in un giorno.

10. Non potendo contrattare almeno al prezzo stabilito fiscale di austr. L. 3 : 50 al giorno per una peata, cessano tutte le trattative, ed i pervenuti depositi vengono restituiti subito dopo l' apertura delle schede segrete.

Dalla Ispezione dell' I. R. Frabbrica tabacchi,

Venezia, 15 ottobre 1856.

HERMANN. Rezori.

N. 3009. AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

In seguito a Decreto N. 11691 del 7 ottobre a. c., dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, si rende noto, che la Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi locale, passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte in iscritto, da presentarsi suggellate in carta bollata di cent. 75, entro il giorno 29 novembre 1856, al più tardi verso le ore 2 pom., trattante la fornitura di N. 100 balle carta straccia, della grandezza di [illegible] pollici di Vienna di fogli 4800 per balla, sotto le condizioni seguenti:

1. Le offerte da presentarsi in iscritto nel tempo destinato, dovranno essere garantite colla cauzione di aust. L. 350, o in danaro sonante od Obbligazioni di Stato, calcolate al prezzo della Borsa.

2. Le dette offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per balla di fogli 4800, in numero ed in lettera, e la carta da somministrarsi dovrà corrispondere al campione suggellato ed ostensibile presso il dipendente Economato nelle ore solite dell' Ufficio.

3. Il deliberatario resta obbligato alla manutenzione dell' offerta, dal tempo della consegna; l' I. R. Ispezione, però, assumerà l' obbligo dopo seguita l' approvazione Superiore.

4. Spirato il tempo destinato per la consegna delle offerte, non saranno considerate altre proposte.

5. Seguita l' approvazione Superiore, sarà esteso un contratto formale, il di cui bollo per un simplo resterà a carico del miglior offerente.

Dalla Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi.

Venezia, 19 ottobre 1856.

HERMANN. Resori.

N. 21950. CITAZIONE. (3.a pubb.)

Essendosi nel giorno 16 andante ottobre 1856, sul fiume Brenta, in vicinanza all' ospitale in questa città di Padova, fermato dalle II. RR. guardie di finanza, un battello con caratelli liquidi abbandonati da ignoti fuggitivi,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, al locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 26 ottobre 1856.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 15 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 264

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri di Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze il consigliere d'Appello della Moravia e Slesia, Francesco barone di Sommaruga, i segretarii del Ministero delle finanze, Michele Conrad e Guido di Görgey, ed il consigliere di finanza della Direzione provinciale delle finanze per l'Austria, Luigi Dessary.

In seguito a Sovrana Risoluzione 30 ottobre a. c., S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di nominare il dott. Ermenegildo Chiereghin in avvocato, colla residenza in Chioggia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato primo tenente soprannumerario nel 3° reggimento di dragoni, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Vittore, sottotenente soprannumerario nel suddetto reggimento.

Fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores* al maggiore pensionato Giuseppe di Perger.

Furono pensionati: Il primo tenente della prima guardia del corpo degli arcieri, tenentemaresciallo Enrico principe di Hohenlohe-Langenburg, ed il maggiore Giorgio Tomka di Torokahaza, del 1.° reggimento fanti, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Abbandonò il servigio il capo squadrone, Alessio barone Pronay di Toth-Prona, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 novembre.

N. 34 Sp. AVVISO.

I voti sinceri della veneta popolazione, avventurata di accogliere e salutare le Loro Maestà Imperiali Reali l'augusto Monarca e la eccelsa Imperatrice, Sua Sposa, saranno ben presto compiti.

Festose testimonianze di gioia abbelliranno il fausto soggiorno della illustre Coppia Imperiale, che, interpretando benignamente quel più che vorrebbe pur farsi, si degnerà di scorgere nelle esultanti dimostrazioni di questa capitale il sentimento di devota sudditanza, che moveva il Consiglio del Comune a decretarle, il Municipio ed una onorevole Commissione a recarle in effetto.

Frattanto, e nella riserva di pubblicare in appresso il relativo Programma, i sottoscritti hanno l'onore di prevenire i loro concittadini, che l'arrivo delle LL. MM. II. RR. succederà il 25 corrente, nell'ora e luogo, che verranno del pari indicati; ben sicuro il Municipio che, al primo cenno, essi concorreranno frequenti a rendere, con le loro gondole e barche fornite, brillante e pomposo l'Imperiale corteggio, e che nella sera medesima festeggeranno con una generale luminaria l'auspicatissimo avvenimento.

Venezia 15 novembre 1856.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRER

Gli Assessori
PIER GIROLAMO NOB. VENIER
PIER LUIGI CONTE BEMBO
MARC'ANTONIO GASPARI
BARTOLOMMEO NOB. CAMPANA
PIETRO SAILER

Il Segretario, A. Gaio.

Colla IV Corsa di Casarsa è arrivato ieri in Venezia S. E. il signor barone Antonio Salvotti Bindeburg, dott. in legge, consigliere intimo, commendatore dell'I. Ordine di Leopoldo, e consigliere dell'Impero, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, in data del 10, ricevuta ieri insieme cogli altri giornali di Parigi di quella data, così compendiava, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le notizie di Napoli, nelle *Recentissime* d'ieri stesso accennate:

« Le ultime notizie di Napoli indicano una minor agrezza nelle relazioni delle due Potenze involte nel conflitto napoletano.

« La migliore accoglienza fu fatta, assicurasi, agli uffiziali delle navi francesi ed inglesi, in vista di quella capitale; il Re Ferdinando avrebbe fatto udire parole di conciliazione; in fine, tutti gli agenti dell'Amministrazione della polizia del Regno delle Due Sicilie avrebbero ricevuto ordine d'invigilare su' diritti, gl'interessi e le persone de' sudditi inglesi e francesi dimoranti nel paese, e d'impedire, con tutt'i mezzi in poter loro, e sotto la loro malleveria, qualunque cosa potesse far sorgere conflitti fra essi e gli abitanti.

« E nondimeno, a detta del giornale *Le Nord*, il Governo inglese avrebbe consegnato i suoi passaporti al principe Carini, ministro di Napoli appresso la Corte di Saint-James. Crediamo che convenga attendere la conferma di tal notizia, in riguardo alla quale avremmo senza dubbio ricevuto noi stessi informazioni dirette da Londra. »

Però il dubbio, manifestato dalla *Patrie*, fu levato dalle posteriori notizie. Il dispaccio telegrafico, mandatoci ieri dall'*Agenzia Stefani*, e inserito nelle *Recentissime*, ci annunziò che il principe Carini era giunto a Parigi; aggiungendo che il marchese Antonini, ministro di Napoli alla Corte di Francia, partì egli pure per Brusselles. Del resto, riferiamo più appresso la sopraccennata circolare a' capi della polizia napoletana, qual la pubblica il giornale l'*Express.*

Togliamo pure al *Nord*, e riproduciamo più innanzi, due nuovi documenti, che compiono il protocollo di Londra, del 24 maggio 1852, relativo all'affare di Neuchâtel. Risulta da questi due documenti che il Re di Prussia, rivendicando i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel, rinunziava formalmente, fin da quel tempo, all'uso de' mezzi coattivi contro la Svizzera, durante il corso delle negoziazioni.

Dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri che i giornali di Parigi avevano un dispaccio di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 30 ottobre, anteriori ancora d'un dì a quelle venuteci per Trieste; ecco in qual modo quelle notizie erano epilogate dalla *Patrie*:

« I giornali ed i carteggi di Costantinopoli, in data del 30 ottobre, che ci sono recati dall'*Indus*, non contengono ancora nessun ragguaglio sul rivolgimento ministeriale. Ci troviamo la conferma della notizia dell'apertura delle conferenze, relative al firmano di convocazione de' Divani de' Principati moldo-valacchi, e l'annunzio della partenza della spedizione inglese, la quale, da Bombay, doveva recarsi nel golfo Persico. Un dispaccio di Londra ci annunzia che quella spedizione era giunta alla sua meta. »

L'*Africa* recò a Trieste notizie di Costantinopoli sino al 7 corrente, che si leggeranno a lor luogo.

A tenore d'un decreto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, la cura d'invigilare al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella città di Madrid, sarà affidata quind'innanzi ad impiegati speciali, i quali verranno aiutati, nell'adempimento de' loro officii, dalla guardia urbana, il cui personale è aumentato. Ad onta della smentita de' fogli ministeriali, l'*Epoca* persiste a sostenere che la Regina abbia manifestato recentemente il desiderio che le Cortes siano quanto prima convocate. Nulla, aggiunge l'*Epoca*, è ancora diffinitivamente risoluto circa il tempo di tale convocazione; ma gli amici del Gabinetto opinano che le elezioni si faranno in gennaio.

Il Governo di Buenos-Ayres ha pubblicato una legge, di grandissimo momento pel commercio di tutte le nazioni; ell'è, in certa guisa, il compimento di quella, che dichiarò liberi i porti di Bahia-Blanca e Patagonia. Tal legge fa cessare il monopolio del pilotaggio, che usufruttavano finora, sul Rio della Plata, i soli marinai indigeni. L'industria del pilotaggio è dichiarata libera in tutt'i porti, rade, coste e fiumi dello Stato, e potrà essere esercitata da Compagnie o da individui, senza che il Governo intervenga per determinare il prezzo de' lor servigii, altrimenti che dando pubblicità alle tariffe di pilotaggio.

La *Presse* dice che il discorso di lord Palmerston a Liverpool, di cui demmo ieri i passi principali, è doppiamente notevole, prima per la mancanza assoluta d'ogni allusione agli attuali dissidii fra l'Inghilterra e la Russia, e poi per l'adesione, un po' inaspettata, data dal nobile lord alla dottrina degli Stati Uniti relativamente al diritto marittimo. Tal dichiarazione importante valse a lord Palmerston molti applausi.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Noi siamo assai poco disposti a ribattere le molteplici calunnie, colle quali la così detta *Correspondance Italienne*, che si pubblica a Torino, attacca quotidianamente l'Impero, la sua politica, la sua autorità, persino l'eccelsa sua dinastia. Anche per l'avvenire, ci occuperemo meno che sia possibile di quella fonte impura di menzognere tendenze, che onora di un uguale odio tutt'i Monarchi e Governi italiani, eccettuato naturalmente l'unico Piemonte.

» Un Governo, come l'imperiale, può non darsi per inteso degli sforzi di oscuri scrivacchianti, i quali ripetono sempre, in tuono differente, il principio senza senso che veramente l'Impero d'Austria dovrebbe non esistere. Questa inane argomentazione non è poi diretta soltanto contro l'Austria ed il suo Governo, ma si rivolge, coll'uguale furore dell'impotenza, contro la Chiesa ed il suo Capo supremo visibile, contro il principio monarchico e contro tutti gli elementi conservativi della società civile.

» Fu opinione, a lungo diffusa, che la famigerata *Correspondance* di Torino ricevesse ispirazioni dal Ministero piemontese; il che le dava una sinistra importanza. Ora dobbiamo però accennare, con riconoscimento, che il R. Governo sardo (come sappiamo da buona fonte) ha respinta con risolutezza qualunque partecipazione a quella pubblicazione, come pure qualunque influenza sopr'essa.

» Se quindi, in via di eccezione, facciamo alla *Correspondance Italienne* l'onore di mentovarla, ciò avviene unicamente per purgare un Governo vicino dal sospetto, che più volte era stato contro di esso pronunziato. »

Come più sopra diciamo nel *Bullettino*, uno dei corrispondenti del *Nord* gli comunicò i due documenti che seguono, e che compiono il protocollo di Londra del 24 maggio 1852, di cui abbiamo già riferito il testo:

ANNESSO 1 AL PROTOCOLLO N. 2 DELLA CONFERENZA DEL 24 MAGGIO 1852.

Il plenipotenziario di Prussia al principale segretario di Stato pegli affari esteri di S. M. britannica.

Legazione reale di Prussia.
Londra, 15 maggio 1852.

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, per ordine del suo Governo, avendo l'onore di riferirsi a' colloquii ch'egli ebbe col sig. conte di Malmesbury, principale segretario di Stato di S. M. britannica pegli affari esteri, non meno che coi sigg. suoi predecessori, per consultare sui mezzi di riporre, per via della conciliazione, il Principato di Neuchâtel sotto l'autorità legittima del Re suo augusto signore, conformemente alle stipulazioni del trattato di Vienna, prega S. S. di voler invitare i rappresentanti delle altre grandi Potenze ad una conferenza per prendere questa questione in seria deliberazione.

A fine di precisare su questo soggetto le intenzioni del Re e non lasciar sussistere dubbi sui motivi che hanno determinato S. M. a chiedere, per lo scioglimento all'amichevole di questo affare, la mediazione dei suoi alleati, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere al sig. conte di Malmesbury la Memoria qui unita, la quale n'è l'esatta espressione.

Il sottoscritto, ecc.

Sott. BUNSEN.

PROTOCOLLO N. 2 D'UNA CONFERENZA TENUTA AL FOREIGN-OFFICE IL 24 MAGGIO 1852.

Presenti: i plenipotenziarii d'Austria, di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia e di Russia:

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XII.

Qui è parlato di Perinetta, di Scipione e di molte altre cose.

La sera di quel dì, in sulle otto circa, il signor Bufile, ch'aveva fermato stanza nel palazzo del Re con la signora di Brancas, della quale continuava ad essere lo scudiere; il signor Bufile, diciamo, passeggiava con gravità ne' giardini, pensando un poco alla luna e molto alla Perinetta, nella doppia sua qualità di poeta e d'innamorato, allorchè fu raggiunto dal signore di Bourganeuf, il quale passeggiava egli pure, pensando, sappiam già pur troppo a che cosa.

I due personaggi si trovarono in faccia un dell'altro alla svolta d'un viale, e si lasciarono sfuggire una doppia esclamazion di stupore.

— Voi qua! sclamò, in tuono burlesco, Bufile.

— Ben si vede che siete poeta! mormorò Bourganeuf nel medesimo tuono ironico; passeggiate la notte, al sereno, per cercare una rima riottosa n'è vero?

— No, per verità; cerco altro.

— E che altro cercate, signor iscudiere?

— Un artifizio d'alchimia.

— La pietra filosofale, forse? chiese Bourganeuf, ridendo.

— No. M'industrio a trovare il mezzo conveniente di farmi amare.

Il Borgognone squadrò con beffarda occhiata la maestosa corpulenza del Napoletano.

— Convengo che la cosa è difficile, ei disse.

— Conosco persone, replicò agramente Bufile, per cui la sarebbe affatto impossibile.

— Signor iscudiere, mormorò Bourganeuf con bonarietà, voi siete irritabile all'ultimo segno, e avete la peggior indole che mai uomo abbia avuta. È colpa mia se son brutto? Mi gettate sempre in faccia la mia bruttezza.

— Ed è mia colpa se sono un po' grasso?

— Avete ragione, ed io ho torto, poichè fui il primo. Onde, qua, se volete, porremo da banda ambidue questi scherzi, che, in verità, mi par ch'abbiano poco sale.

— Così pare anche a me, caro signore, e già da buon tempo desidero rappacificarmi con voi.

— Ben volentieri, rispose Bourganeuf.

Bufile die' di soppiatto uno sguardo indagatore e tranquillo al Borgognone, il quale fe' mostra di non se ne accorgere.

— È singolare, disse il poeta, come una stupida facezia basti a nimicare due galantuomini quali siamo. Da un certo giorno, in cui, nel campo del fu Duca di Borgogna, ho un po' mancato alla convenienza, aveste per me, caro signore, una vera avversione...

— Ah! signor mio, voi esagerate... mormorò Bourganeuf con garbato sorriso.

— Oibò, oibò! Confessatelo francamente.

— Bene, il confesso; ma non ce ne daremo più per inteso, n'è vero?

— Dipende da voi.

— Saremo quindinnanzi buoni amici?

— Di tutto cuore... A un patto per altro.

— Cioè?

— Che non passerete più le notti a udire i versacci di messer Archia di Clos.

Bourganeuf si scosse: come Bufile, giunto la mattina, era mai informato del modo, in cui egli aveva speso la notte prima?

— Che! diss'egli sbadatamente; il sapete?

— So questo, e qualcos'altro ancora, messere.

Il Borgognone si conturbò, ma riuscì a contenersi ed ostentare disinvoltura.

— Che volete? soggiunse, il signor Archia è, a dirla, un cervello scemo; ma è un galantuomo, un signore tutto cortesia, e che mi fece la migliore accoglienza alla Corte del Re: mi toccava dargli il lieve compenso di ascoltare i suoi versi.

— Ma, osservò ridendo Bufile, non gli avevate così grand'obbligo, che non poteste differire al domani la lettura di quell'assurdo componimento, ch'egli chiama con enfasi il poema delle *Stagioni!*

— È vero; ma e' mi colse al laccio, provandomi ch'io non aveva sonno e che la notte era bellissima. E poi, detto qui, terminò Bourganeuf con un sorriso, il componimento non è tanto cattivo quanto potrebbesi credere.

Bufile die' addietro un passo, com'uomo violentemente oltraggiato.

— Quest'è un giudizio da burla, voglio supporre?

— Ma... per altro... balbettò il Borgognone, fingendo l'imbarazzo; mi parve...

Il viso di Bufile s'atteggiò ad una compassione sprezzante:

O siete pazzo, egli disse, o continuate a pigliarvi spasso di me.

— Ponete ch'io sia pazzo, e lasciamo andare.

Questa concessione rese all'istante il suo buon umore al Napoletano.

— Qua la mano, ei disse, e non parliamo più di quel gocciolone, nè de' suoi versi. A proposito, mi fu detto ch'eravate albergato in palazzo?

— Appunto; il Re ha voluto così.

— Non ne l'avete richiesto, messere?

— No, caro signore.

Bufile guardava colla coda dell'occhio il suo interlocutore, il quale affettava la maggiore ingenuità.

— Sapete che quest'è molto pericoloso per voi, messere?

— Pericoloso! E perchè?

— Oh! per molte ragioni.

— Ma pure?..

— In primo luogo, perchè la signore di Brancas è albergata qui anch'essa.

— E in che mi può nuocere la vicinanza di lei?

— In niente, second'ogni apparenza; ma, aspettate... La duchessa ha una cameriera...

— Perinetta?

— Benissimo! E Perinetta ha un amoroso.

— Scipione?

— Un bel pezzo di giovine, signore, brontolò ironicamente Bufile; un uomo forte com'Ercole.

— Un soldataccio scimunito! aggiunse Bourganeuf, il quale, evidentemente, voleva dar nel genio a Bufile, e ci riusciva per benino.

— Un facchino, continuò lo scudiere, che ha un polso di ferro, come avete potuto sperimentare, caro signore.

Il Borgognone non potè non fare una brutta smorfia, ma fu paziente, e non si adirò.

— Quel bestione, proseguì Bufile, vi giurò un odio... interessato, poichè si figura che il Re di Francia voglia nobilitarlo il giorno in cui v'avrà strangolato.

La faccia giallastra del signore di Bourganeuf prese, a' raggi della luna, una tinta verde.

— Ma, ei disse, m'immagino che Scipione non sia mica qui?

— Non c'è; ma ci verrà, siatene sicuro.

— Come! ci verrà?

— Egli è ad Aix col suo padrone, il mio illustre e spiritoso amico, il visconte di Lourmarin. Ei non avrà pace nè tregua che non abbia trovato il modo d'introdursi qui, la notte, per vederci Perinetta... e la cosa è facile, il sapete, poichè badan qui sì poco a serrar le porte!

Bourganeuf si scosse di nuovo; Bufile dava saggio di saper molte cose.

— Quindi, capite bene, proseguì il poeta, che Scipione, a cui tanto preme il suo diploma di nobiltà quanto l'amore di Perinetta, godrà sommamente di trovarvi, come v'ho trovato io, una sera, alla svolta d'un viale, e di strozzarvi a quattr'occhi e senza schiamazzo. E neppur questo è difficile qui, dove coloro, i quali per avventura non dormono, sprecan le notti a correr pe' chiassi od a scombiccherar versi da colascione....

— Come messer Archia; mormorò Bourganeuf, che assolutamente ambiva d'ingrazianarsi con Bufile.

Il Napoletano s'inchinò con un gentile sorriso; dal quale bene augurando, il suo interlocutore soggiunse:

— Caro poeta, volete trattare un momento con me a cuor aperto?

— A' vostri comandi, caro signor di Bourganeuf, rispose Bufile.

— Voi parteggiate ormai tutt'affatto pel Re di Francia?

— Poh! non sapete nulla, caro signore.

— Pur supponiamolo.

— Supponete, se vi piace; non ci veggo inconveniente.

— Io, per me, odio il Re di Francia.

— La va da sè, nè ci trovo a ridire.

— Dunque, in politica, siamo nemici, continuando sempre la nostra supposizione.

— Oh! disse sbadatamente lo scudiere, la politica non dee porre in rotta due amici.

— Voleva dirvelo anch'io, ed anzi proporvi di meglio.

— Oh! oh! pensò Bufile, stiam sulle nostre; la volpe si fa gallina.

— Un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, terminò Bourganeuf.

Bufile restò impassibile, e parve attendere che il Borgognone si spiegasse più chiaro

— Scipione mi vuole strangolare, non è vero?

— Pur troppo il temo, ed ho il presentimento, caro signore, ch'ei raggiungerà il suo fine un dì o l'altro! sospirò lo scudiere, compunto in atto.

— Ma, continuò Bourganeuf, poco sconcertato da tal predizione sinistra, Scipione ama Perinetta...

— Pur troppo, tornò a sospirare Bufile; e, fra noi, questo soprattutto mi crucia.

— Lo so, perchè l'amate anche voi.

— Lo confesso umilmente.

— Ora, proseguì Bourganeuf con inflessibil logica, se una buona sera Scipione se ne andasse a rivedere, senza che si sapesse come, i suoi oscuri antenati, io non sarei strangolato; e siccome una bella giovane, qual è Perinetta, non può e non vorrebbe amare eternamente un'ombra, ella si consolerebbe sposandovi.

— To'! mormorò Bufile, la è una bella idea la vostra, messere.

— Non è vero?

— E che m'arride assai, ne convengo.

— Credo che, col vostro aiuto, si potrebbe convertirla in realtà.

— Ah! ah!.. Bene, ne parleremo quando vorrete.

— Notate, aggiunse ingenuamente Bourganeuf, che Scipione non è indispensabile al Re di Francia. Un bestion più, un bestion meno, non potrebbe mettere a ripentaglio una Monarchia.

— Siamo pienamente d'accordo.

— D'altra parte, conchiuse Bourganeuf, io divento vecchio; non durerò molto, lo sento, ed il Re di Francia avrà ad aspettar poco la mia eredità.

— Torneremo a parlarne, caro messere; ma, per ora, permettete ch'io vi lasci...

— E dove andate?

— A pensare al mio artifizio d'alchimia per farmi amare. E voi?

— Torno a casa; vo a letto.

— Ehi! dico, non vi pensaste mai d'andar bussare all'uscio del signor Archia; ei vi leggerebbe all'istante le sue poesie leggiere, come le chiama.

— Le conosco abbastanza; buona sera!

Il Borgognone ed il Napoletano si diedero una gagliarda stretta di mano, e si separarono: il primo fingendo di ricondursi in casa, l'altro di continuare la sua passeggiata.

Ma, non appena Bourganeuf era uscito di vista, un mucchione di salci, che cingeva il viale in cui era Bufile, s'agitò, s'allargò, e ne sbucò fuori una donna: la Perinetta.

Bufile fe' un passo indietro, vedendola, ed esclamò:

— Come! tu qui, piccina?

— La signora duchessa m'aveva incaricato di rintracciarvi, rispose la servetta pacatamente; e vi correva incontro, quando vi scorsi col signor di Bourganeuf e m'appiattai là sotto.

— Di modo che hai udito quel che dicevamo?

— Oh! pochissimo, ve ne assicuro.

Bufile corrugò la fronte.

— Però, mi parve, soggiunse Perinetta, che parlaste di Scipione.

— Ah! hai udito... forse...

— Che meditavate tutti e due di cavarvelo dattorno.

— Hai buon orecchio, piccina.

— E lingua sciolta, signor Bufile; onde me ne servirò.

— Come la intendi, pettegola?

— Avvertirò Scipione, che vi torcerà il collo all'uno ed all'altro.

— Figliuola, disse in tuon sentenzioso Bufile, se lo facessi, sconcerești assai gli affari della tua padrona, la signora duchessa, e del tuo bell'amico, il visconte Amalrico.

— E che! mormorò Perinetta; dovrò dunque lasciarvi fare?

Bufile si strinse nelle spalle con fare sprezzante:

— Non capisci un'acca delle cose della politica, e' disse.

— Ecco! disse la servetta, siete come Amalrico, che mi ripeteva sempre queste parole.

— In buona fede, continuò lo scudiere, tieni tu forse il tuo amico Bufile per un assassino?

— Ma, io giudico dalle vostre parole.

— Poh! supporre ch'io manchi talmente di fiducia nelle mie qualità e ne' miei doni personali, da aver bisogno di metter mano al tradimento per trionfare del mio rivale! Sai tu ch'ell'è una bestemmia, questa, piccina?

— Come! disse Perinetta, non ne avete l'intenzione?

— Io! esclamò il buon Bufile, con un accesso di tenerezza, e stampando un bacio sonoro sulla fronte della fanciulla; io voler far piangere la mia Perinetta? Oibò! oibò! ti amo troppo, figliuola, per pensar mai a compiere un'azione sì infame!

— Ah! mormorò Perinetta, gettandogli le braccia al collo, perdonatemi il mio sospetto, signor Bufile: sono una sciocca e voi avete un cuor buono e nobile... Ma perchè dire mo quelle brutte parole?

— La politica, figliuola mia, sempre la politica!

— Non me la potreste un poco spiegare?

— Di buon grado. Sta ad ascoltarmi.

— Son qui; dite.

— Il Bourganeuf è un briccone, che odia il Re di Francia, il visconte, ch'è suo figlioccio, e la duchessa, che ama suo figlioccio.

— Lo so, signor Bufile, e non dimenticai Vaux-Marcus.

— Ora, il Bourganeuf è qui pel solo scopo di far loro, a tutti e tre, qualche cavalletta.

— Così credo anch'io, signor Bufile.

— Ma Bufile è qua, piccina, aggiunse il Napoletano con atto superbo; e Bufile porrà in sacco il Bourganeuf. Capisci dunque che, per tener d'occhio a dovere il briccone, è necessario ch'io sia in buoni termini d'amicizia con lui.

— È giusto, approvò Perinetta, che già indovinava.

— E per questo, è necessario ch'io paia legato con lui da un qualche interesse. Ei mi propose di torci da' piedi Scipione, ed io feci buon viso alla sua proposta; ecco qua!

— Ah! signor Bufile, sospirò con far ingenuo la baccelliera, se non amassi Scipione!

— E perchè l'ami, scioccherella?

— Possiamo forse comandar al nostro cuore? mormorò ella con furbo sorriso.

Bufile diè una scrollatina di spalle; ma aveva bastante spirito per non ripetere quell'eterna scena d'amore, che aveva già le tante volte recitata alla giovane, e si contentò di sospirare com'uomo sacrificato.

— Poveraccio! pensò Perinetta, egli mi ama davvero.

— La duchessa vuol dunque vedermi? riprese Bufile.

— No. Mi manda a voi.

— Per far che?

— Eh! rispose la servetta sorridendo, sapete bene ch'ell'ama Amalrico.

— E come! e spero anche che lo sposerà.

— Bene, quantunque l'abbia lasciato stamane soltanto, le pare già d'esser vissuta un secolo lontana da lui... proprio il caso mio con Scipione.

— Ho capito; vorrebbe vederlo....

E Bufile prese a riflettere.

— La è un'imprudenza, ei mormorò; ma gl'innamorati hanno il lor patrono, come gli ubbriachi il loro. Passate le dieci, non c'è qui più altri che il piccolo Simiane, il quale va a zonzo di qua e di là, e Simiane sa tenere a segno la lingua. Il Re dorme, i paggi s'occupano d'amore sotto a' balconi, gli uffiziali giocano a' dadi o trincano; il visconte può benissimo entrare per la porta del giardino e discorrere da questo con la duchessa, che si affaccerà alla finestra. Al menomo strepito, se la batterà.

— Siete molto sagace, signor Bufile.

Il Napoletano riflettè di bel nuovo:

— Per assicurarci del silenzio di Simiane, mi parrebbe opportuno ragguagliarlo della faccenda.

— Affè, la è un'ottima idea... A proposito, Scipione non potrebb'egli accompagnare il visconte?

— No, no, fanciulla, è impossibile.

— Perchè impossibile? chiese la servetta, facendo il grugno.

Perchè Scipione è un pazzo senza cervello nè pazienza; se incontrasse Bourganeuf, gli salterebbe alla gola, e guasterebbe i fatti nostri.

Perinetta abbassò il capo senza replicare.

— Per Bacco! pensava Bufile, ho trovato una buona ragione per allontanare il mio rivale, almeno alcuni giorni. Chi sa?

Indi aggiunse ad alta voce:

— Va ad avvertir la duchessa che il visconte sarà sotto le sue finestre verso dieci ore; io corro in cerca di Simiane.

Bufile esplorò con un'occhiata il giardino, e s'accorse con piacere ch'egli era deserto. Si rammentò allora che Carlo di Simiane aveva eletto a dimora la galleria superiore, e si recò a mo' di gatto alla scala che vi conduceva, passando innanzi al quartiere del signor Archia di Clos.

Ei vide splendere fuori per gli assi mal congiunti della porta il chiarore d'una lucerna, e, curioso come una fantesca, posto l'occhio al buco della chiave, scorse il poeta d'Aix, seduto alla scrivania, con la testa fra le mani, come chi medita.

— Imbecille! borbottò, con poca riverenza, Bufile.

E continuò ad andare fino alla galleria, ove trovò il paggetto, appoggiato ad una finestra, che pensava a' suoi amori.

— Amiamo dunque ancora, neh? e' gli disse, battendogli in amico atto la spalla.

Il paggio si volse, e:

— Buona sera, signor Bufile, egli disse.

Simiane era un giovine di spirito: poco si curava, in sostanza, de' poeti, e ben sapeva qual fosse il lor vero valore; ma considerava esser meglio blandirli, che porsi in guerra con gente, che ha, dicono, la lingua forcuta, e sotto la lingua un assai bella vescichetta, piena di fiele. Ascoltava pazientemente i versi del signor di Clos, ed era con Bufile tutto gentilezza.

— Siete dunque innamorato più sempre, bel signorino? soggiunse questi.

Simiane levò i suoi occhioni azzurri verso le stelle e rispose:

— Sapete che l'amore è la sola cosa, che faccia pensare al cielo e dimenticare un poco la terra. Se non amassimo, che faremmo?

— La vita sarebbe assai noiosa, ne convengo.

— Ora, continuò il paggio, io sono affatto scevro d'ambizione in politica, e tanto ignorante in poesia, che non varrei a discernere un pentametro da un esametro; non mi rimane più se non l'amore, e ne uso.

— È essa bella?

— Zitto! disse il paggio. L'uomo, che dipinge la sua amorosa a' suoi amici, somiglia al cavaliere, che fa bere il suo cavallo in cammino. Il cavaliere fa del suo cavallo una rozza, e l'innamorato pregiudica assai l'amorosa.

— Siete un giovinotto pieno di prudenza e giudizio, disse Bufile incantato, e vengo a richiedervi d'un servigio.

— Parlate; sono a' vostri comandi.

— Si tratta, poichè amate, di favorire due amanti, e di tener chiusa la bocca.

— Potete far capitale di me, signor Bufile.

— Conoscete il quartiere della signora di Brancas?

— Sì, disse il paggio; eccone la finestra...

E stese la mano.

— Sapete come si viene dal viottolo fuor di mano in giardino?

— Se il so? disse il paggio, con un sorriso, il quale palesava che la misteriosa porta gli aveva più ch'una volta giovato.

— Sapete, finalmente, dov'è il palazzo di Lourmarin?

— Certo, alla porta Bellegarde.

— Bene! vorreste avere la cortesia d'andarvi?

— Con tutto il piacere.

— E domandar di vedere il visconte Amalrico, l'ambasciatore di Francia?

— Ci corrò, signor Bufile.

— Un momento, caro messere, non basta ancora. Direte al visconte queste parole: « Dalle dieci alle undici, ne' giardini del Re... sotto la sua finestra. » Egli è innamorato ed arguto come voi; capirà. Allora, conchiuse Bufile sorridendo, gli farete una descrizioncella de' luoghi, e tornando non chiuderete col catenaccio la porta del giardino.

Simiane prese il mantello, il cappello e la spada.

— Vado all'istante, disse. Avrò ad aspettarlo?

— È inutile, rispose il poeta.

— Tanto meglio, mormorò il paggio: ho da cogliere un mazzetto di fiori.

— Sotto un balcone, scommetto, bel zerbino.

— Zitto! disse il ragazzo. Buona sera!

E scese egli primo, seguito da Bufile.

Se il poeta ed il paggio avessero avuto l'orecchio fino, a-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262 e 263.

Il ministro di Prussia ha domandato che la sua Nota, indirizzata al principal secretario di Stato di S. M. britannica, in data del 15 di questo mese, egualmente che la Memoria annessa, fossero depositate agli atti della conferenza.

Ei vi aggiunge che il Re suo signore attesta la sua riconoscenza ai suoi alleati dell'accoglimento, che essi hanno voluto fare alla sua proposta, e che, pieno di fiducia nel risultamento delle loro cure riunite, S. M. lo ha incaricato di dichiarare spontaneamente che essa non ricorrerà, durante la negoziazione, a nessun altra misura per rivendicare i suoi diritti.

Sott. Kubeck, A. Walewski, Malmesbury, Bunsen, Brunnow.

Ecco, secondo la comunica all'*Espress* di Londra il suo corrispondente di Napoli la circolare, indirizzata per ordine del Re Ferdinando ai capi della polizia napoletana, e sopraccennata nel *Bullettino*:

« Napoli, 27 ottobre.

Debbo raccomandarvi la più estrema vigilanza negli affari della vostra amministrazione, all oggetto d'impedire l'origine della più leggiera discussione con sudditi inglesi e francesi; e, nel caso in cui insorgessero differenze di questo genere, è desiderabile che voi impieghiate ogni vostro sforzo per sedarle, e che facciate tutto il possibile per difendere e proteggere efficacemente i diritti, le persone, i beni e gl'interessi de'Francesi e degl'Inglesi. Finalmente siete positivamente incaricati d'impedire ogni sinistro accidente; voi potrete, per prevenirli, impiegar tutti i mezzi che sono a disposizione delle Autorità, e quando si producessero, li farete cessare immediatamente. Siete troppo prudenti per non comprendere quanta sollecitudine e quanta vigilanza vi convenga adoperare per eseguire queste istruzioni, e la grave risponsabilità che peserebbe sulle Autorità, che per negligenza, od altrimenti, permettessero che si producessero differenze di tale specie, o che, essendo informate della loro esistenza, non le facessero cessare immediatamente. Accuserete ricevuta di quest'ordine. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 novembre.

Il podestà di Vienna, sig. dott. cav. di Seiller, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio municipale, sig. F. Khunn, e dal vicepodestà, sig. cav. di Bergmüller, consegnò ieri a mezzogiorno il diploma di cittadino d'onore della capitale e residenza di Vienna a S. E. il signor Ministro della Casa imperiale e degli esterni, Carlo conte Buol-Schauenstein. Il diploma è d'un lavoro magnifico. *(O. T.)*

La Società delle ferrovie dello Stato, a quanto si dice, ha l'intenzione d'introdurre nei convogli un nuovo sistema d'illuminazione americano, che venne esposto alla grande Esposizione di Parigi dell'anno passato e deve essere assai utile per la sicurezza delle corse notturne. Questa illuminazione viene messa sulle locomotive, ed illumina la strada a distanza, cosicchè la luce irradiata rende visibile la partenza e l'arrivo di un treno, e contribuisce essenzialmente ad evitare infortunii, e specialmente gli scontri. *(G. Uff. di Ver.)*

Per promuovere lavori paleografici e nell'interesse particolare della Raccolta dei documenti storici della Repubblica veneta, da pubblicarsi quanto prima dall'I. R. Archivio generale in Venezia, fu chiamato a Vienna l'archivista e professore di paleografia a Venezia, sig. Cesare Foucard, per fare le sue indagini eziandio nella Biblioteca imperiale e negli Archivii imperiali. Il sig. Foucard, già vi è giunto. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 11 novembre.

Nell'articolo 24 dello Statuto per le Congregazioni centrali lombardo-venete è detto espressamente:

« Permettiamo alla Congregazione centrale di sommessamente rappresentare i bisogni, i desiderii e le preghiere della nazione in tutti i rami della pubblica amministrazione, riserbandoci all'incontro di consultarla quando lo giudicheremo opportuno. »

La gravissima importanza di questa concessione è patente. Dicesi bensì che questo diritto sia stato essenzialmente ristretto nel Regolamento interno, contemporaneamente pubblicato; ma questa voce ed altre simili vengono sparse soltanto per attenuare l'importanza dello Statuto.

Nelle Provincie di Ungheria, Gallizia e Boemia attendono colla massima ansietà la pubblicazione della nuova legge comunale; essendo nel 1848 stati aboliti in quei Dominii i diritti feudali, ed avendovi il sistema comunale ricevuto un ordinamento simile a quello, che da anni sussiste nel Regno Lombardo-Veneto, si può credere che gli occhi della Monarchia sono rivolti in questo momento su Venezia e Milano per vedere qual misura se ne potrà dedurre per le facoltà delle Rappresentanze provinciali degli altri Dominii. Non faccio che esprimere la pubblica opinione, col richiamare particolarmente l'attenzione su questa circostanza.

La notizia uffiziale dell'imminente matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio ha fatto qui la più gradevole impressione. L'eccelso fidanzato nacque nel 1833, e la sposa nel 1840. Dicesi che S. A. I., compiutosi il matrimonio nella primavera del 1857, sarà per soggiornare alternativamente a Trieste ed a Venezia.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Carlo Lodovico e l'Arciduchessa Margherita arrivarono oggi a Vienna nel migliore stato di salute. Oggi attendevasi pure S. M. l'Imperatrice vedova Carolina, e S. A. I. l'Arciduchessa Sofia.

Nel mondo politico tutto è nuovamente tranquillo. Da Costantinopoli non giunsero altre notizie dopo quelle già riferitevi. La questione di Neuchâtel fu discussa dalla Dieta federale di Francoforte a favore della Prussia, e ciò porge una novella prova del quanto lealmente l'Austria si diporti verso quello Stato limitrofo, sì amico della Russia.

Di Napoli si hanno notizie alquanto interessanti. Il Re non cede; non fu spedito alcun dispaccio circolare agl'inviati napoletani a Parigi, Londra e Vienna; gli ambasciatori Antonini e Carini ricevettero soltanto istruzione di dichiarare ch'essi rimarrebbero come prima, ai loro posti. Le voci di un manifesto del Re al popolo, di un decreto d'amnistia, ec. ec, sono false. Il Re persiste nella ferma sua risoluzione di non fare la minima concessione alle Potenze occidentali. Vi ha mano palesemente la diplomazia secreta russa.

La Francia ed il Piemonte stanno guardando in silenzio all'intrigo; l'Austria è preparata a tutto; e l'Inghilterra? Lord Palmerston, prima della rientrata del Parlamento, dee venire ad una conclusione con Napoli. Questo brillante diplomatico non mostrerà il fianco da nessun lato, tanto più che anche lord Minto notò che il Piemonte si lascia pienamente dominare dagli Anglo-franchi.

Alla Borsa d'oggi era sparsa la voce che il Credito mobiliare di Parigi non assumerebbe la costruzione delle strade ferrate in Russia. Questa cosa è affatto falsa.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 novembre.*

Ieri è partito per Milano S. E. il barone di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, I. R. consigliere intimo di S. M. I. R. A., ecc. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri pure è partita alla volta di Milano S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia. *(Idem.)*

Milano 12 novembre.

Ieri arrivò di passaggio in questa città, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia. S. A. I. riparte questa sera per recarsi a Nizza. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 novembre.

* * Roma, in pochi mesi, ha fatto gravi perdite. Il principe Odescalchi, il P. Secchi della Compagnia di Gesù, il commendatore Canina e l'avvocato Vannutelli sono nomi più o meno gloriosi nelle lettere latine e italiane e nei gravi studii dell'antichità. A queste perdite ora s'aggiunge l'altra gravissima del professore Francesco Orioli, morto in questa settimana. Nel l'Orioli l'Italia ha perduto uno degli uomini più distinti, una sua vera gloria.

Nato nel 1782 in Viterbo, l'Orioli cominciò i suoi studii in patria e li compiva in Roma, attendendo alla medicina. Trasportato per le scienze fisiche, concorse ad una cattedra nell'Università di Perugia, e l'ebbe: negli anni posteriori, passò ad insegnare nella bolognese Università. Come professore, trasse sopra di sè la pubblica attenzione per la grande e variata dottrina, che mostrava nelle sue lezioni. Consacrandosi con onore alle scienze fisiche, egli divenne autore di varie e importanti scoperte, le quali gli procurarono riputazione, non solo in Italia, ma anche all'estero. In Bologna, venne chiamato a parte della compilazione del Dizionario della lingua italiana, che fu stampato in quella città. Finchè venne la rivoluzione del 1831 nella Romagna. Il professore Orioli vi fu principale attore: dapprima come membro del Governo provvisorio creato in Bologna colla partenza del pro-legato pontificio; indi come ministro di pubblica istruzione del Governo provvisorio delle Provincie riunite italiane. Finita la rivoluzione, l'Orioli, essendo stato attore principale, fu del numero dei 38, che il Governo pontificio escluse dall'amnistia conceduta a tutti gli altri, che presero parte alla rivoluzione: egli perciò riparò in Francia con Mamiani, Armandi, Cercognani, Silvani, Ferretti ed altri suoi colleghi. In Francia, l'Orioli, dimenticando la politica, tornò a consacrarsi alle scienze fisiche ed antiquarie, e colla sua immensa dottrina procacciossi riputazione nelle Accademie e presso gli uomini più dotti. Da Parigi fu chiamato a Corfù a direttore delle Scuole delle Isole Ionie, ed è ben nota l'orazione inaugurale, ch'egli recitò alla presenza del lord Alto Commissario inglese delle Isole: orazione, che fu poi stampata nel giornale di Firenze, la *Guida dell'Educatore*.

Vennero poi i Congressi italiani, e l'Orioli si distinse nei medesimi per la sua sorprendente dottrina, che mostrava nella sessione, a cui apparteneva; Ignazio Cantù, nella Cronaca del Congresso di Milano, ha pubblicato dell'Orioli un elenco delle principali opere che ha scritto; Montanelli dice che Orioli, nel Congresso di Napoli, diede in ciampanelle, e che urlò un inno a Ferdinando II, chiamandolo Giove Olimpico deponente la folgore.

Coll'amnistia del Pontefice Pio IX, l'Orioli lasciava Corfù, dove, quantunque agiatamente trattato, conduceva una vita di malcontento, e recavasi a Roma. Quivi con varii scritti cercò di far comprendere l'importanza delle concessioni, che andava facendo Pio IX; finchè assunse di compilare un giornale *La Bilancia*, unitamente al professore Mazio; ed in essa ebbe per iscopo di guidare la pubblica opinione alla moderazione. Come tale, *La Bilancia* incontrò una grande opposizione nel partito, che preparava la rivoluzione.

Intanto la rivoluzione trionfò: Roma aprì il suo Parlamento, e mentre in esso si cianciava, la guerra era accesa in Lombardia e nella Venezia. Orioli, come deputato, con un coraggio speciale combattè il Ministero Mamiani, si oppose alle risoluzioni, che si prendevano per continuare la guerra, accennò e descrisse i disordini della civica romana nel Veneto. Parlò con franchezza, finchè, vedendosi minacciato, si ritirò dal Parlamento, fermo ne'suoi convincimenti e sempre fedele al Pontefice. Non occupossi che della scuola di archeologia, che fino dal 1847 avea conseguito nella Università romana. Come professore, talvolta la sua scuola era stipata di spettatori: l'Orioli, come storico e archeologo, avea voluto abbandonare le tradizioni e ciò che intorno alla origine di Roma insegnano Tito Livio ed altri: secondo la scuola del Niebuhr, per lui era una favola Romolo e Remo, una favola la loro nascita ecc. Il troppo filosofare sulla storia fece sì che il numero degli scolari diminuisse di molto.

Ripristinato il Governo pontificio, l'Orioli fu nominato consigliere di Stato, e ben degno mi parve di tanto onore. Serbatosi fedele al Governo, dal quale ebbe il beneficio dell'amnistia, l'Orioli, essendo anche uomo religioso, andava dicendo di essere grato alla Provvidenza perchè lo conservava in vita, onde avesse il tempo di detestare a sufficienza le pazzie di sua gioventù, e specialmente quelle di Bologna. In Roma, negli ultimi anni, quest'uomo di straordinaria dottrina era la guida della gioventù nelle Accademie, dove egli amava anche recitar versi; ma tutti erano cattivi. Tutte le ore di ozio passava allo studio, e di quando in quando pubblicava, o una cronaca, od una scientifica dissertazione. Ottimo padre di famiglia, l'Orioli lascia varii figli, che tutti hanno una onorevole posizione sociale, e che godono la pubblica opinione. Questi cenni ho voluto darvi di un uomo, che fu certamente uno dei più dotti dell'Italia moderna.

Altra della stessa data.

* * Lunedì prossimo la Consulta di Stato per le finanze incomincierà, se sono bene informato, le sue sessioni per l'anno finanziario 1856 - 1857. Alcuni deputati sono nuovi. A Bologna, il marchese Carlo Bevilacqua ha rinunciato all'ufficio di consultore, e gli è stato sostituito il proprio fratello. Per Macerata è stato nominato il conte Lavinio-Spada, signore di grande distinzione e di molto ingegno. Manca il consultore della Provincia di Camerino, avendo rinunciato il conte Voglia. Quest'anno, la Consulta troverà la finanza di molto migliorata, a cagione dell'aumento degl'introiti.

Da un giorno all'altro, si attende il gen. Guyon, destinato al comando della guarnigione francese. Il Municipio gli ha preparato l'alloggio in un appartamento del palazzo Ruspoli, dove ha abitato Luigi Napoleone, l'Imperatore dei Francesi, quando vivea in Roma.

Il *Giornale di Roma* d'ieri ha annunciato la disposizione, presa dal Santo Padre, di riunire nel palazzo della Cancelleria apostolica tutte le Segreterie delle varie Congregazioni. Ottimo divisamento, che torna di una comodità grandissima. I locali sono stati ridotti a spese, non dell'erario pubblico, ma di Sua Santità.

Egli è già qualche tempo che vi annunciai che le truppe austriache si andavano a concentrare nelle sole città di Bologna e di Ancona: ora il fatto è compiuto: a Forlì, a Ravenna e nelle altre città di Romagna, dove stavano gli Austriaci, sono entrate in guarnigione le truppe pontificie. Rimane che il Comando austriaco di Bologna rinuncii a varie attribuzioni civili e militari; ma in breve anche ciò avrà luogo: onde Bologna tornerà nello stato normale, come qualunque altra città.

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette l'altr'ieri, coll'*Africa*, la posta del Levante. I ragguagli di Costantinopoli, che giungono sino al 7 corrente, confermano il cangiamento avvenuto nel Gabinetto ottomano, in conseguenza del quale Rescid pascià fu assunto alla carica di granvisir. Leggiamo inoltre nell'anzidetto giornale:

« Il 2, seguì con gran pompa la cerimonia dell'investitura dell'Ordine della Giarrettiera mandato al Sultano dalla Regina d'Inghilterra. Lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore inglese, sir C. Young, gran cerimoniere dell'Ordine, sir Enrico Bulwer, commissario britannico ne'Principati, si recarono a un'ora, con carrozze di Corte, al palazzo imperiale, ove le truppe erano in armi per riceverli. Vi si era pur recato a bordo d'un piroscafo l'ammiraglio Lyons col suo stato maggiore e gli ufficiali superiori della sua squadra. Vennero condotti da Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, in un'anticamera, ove furon ricevuti dal ministro degli affari esteri. Alle ore 2, lord Stratford, sir C. Young, l'ammiraglio Lyons e sir E. Bulwer, col loro seguito, furono introdotti dal Sultano, che aveva a fianco Rescid pascià, granvisir, i principali ministri e gli uffiziali della sua Casa imperiale. Allora lord Stratford rimise le insegne dell'Ordine della Giarrettiera al Sultano. S. M. I., dopo che le furono presentati sir C. Young e parecchie altre persone, domandò all'ambasciatore britannico che le fosse pur presentato l'ammiraglio Lyons, e gli mostrò grande benevolenza. Il Sultano conferì in quest'occasione l'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe al commissario britannico ne'Principati danubiani ed a sir C. Young.

« Prima di rimettere al Sultano l'Ordine della Giarrettiera, lord Stratford gli diresse il seguente discorso: « « Per ordine della Regina, mia graziosissima Sovrana, e in forza del suo mandato reale, ho l'onore, di concerto con sir Carlo Young, principale re d'armi e mio collega in quest'occasione, di presentare a V. M. I. le insegne del rinomatissimo Ordine della Giarrettiera, fondato, com'è noto a V. M., da uno de'più illustri Principi della lunga serie de'Monarchi d'Inghilterra. La Regina, o Sire, nominandomi a suo plenipotenziario per investirne V. M., si stima felice di dare pubblica testimonianza della sua reale amicizia e considerazione per la vostra augusta persona, come pur di manifestare al mondo il suo desiderio cordiale che l'alleanza, sì utilmente stabilita fra l'Impero di S. M. e il vostro, sia conservata senz'interruzione e scambievolmente cementata. Aggiungendo una distinzione senz'antecedenti alle molte glorie, che circondano il vostro nome imperiale, V. M. potrà darsi la sodisfazione di attribuirla a quella benevolenza personale, a quella politica di ravvicinamento, che associarono il vostro Governo alla gran famiglia europea, e i cui risultamenti, già proclamati, non aspettano se non la loro piena esecuzione per ispargere da per tutto inestimabili benefizii. Mi sia permesso d'esprimere, in nome mio particolare, quanto io sia compreso dell'onore, che da questa memorabile investitura ricade persin su me, umile strumento destinato a effettuarla. » »

« Il Sultano rispose: « « Ricevo colla massima sodisfazione queste nobili insegne, come novella e luminosa prova dell'amicizia, onde S. M. la Regina e la nazione britannica ci diedero tanti contrassegni e di cui siamo loro sempre riconoscenti. Io annetto una maggior valore a quest'attestato d'amicizia, in quanto esso è contemporaneamente un ricordo imperituro della felice alleanza dei nostri due Imperi, alleanza sì feconda di buoni effetti e tanto utile per il compimento dell'opera, da me assunta, di perfezionare il benessere di tutte le classi del mio popolo. Io pure considero siffatto avvenimento quale una nuova consacrazione di quest'alleanza. Mi affretterò a scrivere a S. M. la Regina per esprimerle la mia riconoscenza; ma intanto prego il sig. ambasciatore di far pervenire alla Regina l'espressione dei nostri ringraziamenti e l'assicurazione della nostra amicizia più sincera. Il sig. ambasciatore sia persuaso che, anche per me, è un piacere il ricevere queste nobili insegne dalle sue mani. » »

« A Costantinopoli continuano a giungere notizie interessanti dalla Persia. Ci scrivono che la notte del 30 al 31 agosto, un corpo di Persiani erasi introdotto a Herat, coll'aiuto di segreti concerti con alcuni loro correligionarii della città, ma ne furono respinti con perdite rilevantissime. Come si vede, ciò sta in contraddizione colla notizia della caduta di Herat, data per certa dai giornali indiani, giunti coll'ultima valigia. Confermasi intanto che Ferruk-Kan s'occupa ad arrolare ufficiali a Costantinopoli per conto della Persia. Il sig. San Martino, piemontese, fu ingaggiato come capo istruttore delle truppe persiane.

« La R. corvetta a vapore inglese, proveniente da Seleucia, è giunta a Costantinopoli, con a bordo il maggior generale Chesney. Essa sbarcò a Sira il ca-

---

vrebbero forse udito il rumor contenuto d'un respiro umano, poichè un testimonio immobile era stato al loro colloquio presente.

Ma e' passarono senz'avvedersene; e, come il suono de' passi loro si fu dileguato a pie' della scala, un'umana forma s'agitò a un tratto all'estremità della galleria, si avventò verso l'opposta uscita della galleria stessa, guadagnando l'altra scala, in tutto simile a quella per cui avevan preso Bufile ed il paggio, poi l'altra porta, che dava del pari, da un lato in un viottolo angusto e deserto, dall'altro ne' giardini; e quell'uomo bisbigliò con cupa ironia.

— Credo che sia vicino il prim'atto della mia commedia. Anch'io compongo misteri, nè più nè meno che il signor Bufile.

E il signor di Bourganeuf, poich'egli era desso, gettossi in istrada.

(Quanto prima la continuazione.)

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 6 novembre.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri).

Non mi sento il coraggio di ritornar oggi sulla lotta, appiccata tra l'*Opéra* francese e l'*Opéra* italiana. D'altra parte, l'operosità scambievole degli avversarii sembra, pel momento, sopita: ogni partito gode tranquillamente de' vantaggi, ch'egli ha acquistati, e ristora in silenzio le sue perdite per apparecchiarsi a nuovi cimenti. Per esser giusto, debbo dire che, presentemente, il più ammalato dei due sembra essere l'*Académie Impériale de Musique*.

Il *Teatro Italiano* comincia a viver la sua stagione senza grande effetto, nè buono nè cattivo. Siccome, fino ad ora, la Compagnia condotta dal sig. Calzado non diede alcuna speranza, non sorprende punto il poco grido, che levano le sue rappresentazioni; e si vive in una vaga ed indeterminata aspettazione della *Traviata*, colla *Piccolomini*. Per lo contrario, l'*Opéra* francese prometteva mari e monti fra breve, di modo che lo stato di marasmo, nel quale ella sembra caduta da quindici giorni, fa nella gente una certa impressione. Nondimeno, conviene compiangere l'*Opéra*, non conviene in sul serio paventare dell'avvenire sua sorte. La sconfitta di *Madama Medori* negli *Ugonotti* fu piena e assoluta, è vero; ma, finalmente, *Madama Medori* non è l'*Opéra*, ed il sig. A. Royer non è certamente uomo, che abbia a disperare di tutto perchè non può più nulla sperare dalla *Medori*.

Ahimè! sì! La povera *Madame Villemot*, poichè si assicura esser questo il vero nome della prima donna, la povera *Madame Villemot* ebbe nella parte di Valentina, più avversa ancor la fortuna, che nella sua parte dei *Vesperi*. Dopo il quart'atto ella fu malaccortamente chiamata da quel gregge stupido e pagato, che noi addomandiamo la *Claque*; gente che s'intitola imprenditori di trionfi drammatici, e che, in dieci volte nove, fanno più male che bene. Essi hanno dunque avuto la buassaggine di chiamare sul proscenio la *Medori*, ed ella, dal canto suo, commise l'imprudenza di lasciarsi attrarre dai rochi loro muggiti e di uscire! Quale accoglienza, Dio buono! Nei palchetti si bisbigliava, si rassettavano scialli e mantelli, si riponevano in ordine le masserizie; e in orchestra tutti avevano in testa il cappello e voltavano alla scena le spalle. O popolo il più galante dell'universo! ecco veramente una delle tue stramberie di amante corrucciato.

Madama Medori rimarrà ella all'*Opéra*? Guadagnerà ella i suoi 10,000 fr. al mese? Ne ho gran dubbio. Dicesi non pertanto ch'ella molto vi tenga; e non istento a capacitarmene: nel suo caso molti e molti vi terrebbero al pari di lei. Assicurasi che le sia stata fatta un'offerta di 35,000 fr. per indurla a sciogliere la scritta; ma la prima donna avrebbe molto assennatamente osservato che, da 35,000 fr. a 120,000, corre un divario di 85,000 fr., e che 85,000 fr. sono ottimi a pigliare e soprattutto a serbare. A ciò le avrebbero risposto, minacciandola di non farla cantare; ma, con buon senso affatto mercantile, ell'avrebbe replicato: « S'io accetto i vostri 35,000 franchi, tanto e tanto non canterò e perderò sempre la differenza » Certo, se *Madama Medori* avesse cantato come ragiona, le cose sarebbero andate meglio per tutti.

Intanto, e finchè l'imbroglio si sbrogli, i cartelloni annunziano la ricomparsa di *Madama Medori* nella parte dei *Vesperi siciliani*, ed il sig. Gustavo Waëz, col compositore Halévy e tutta la sua famiglia, partono per l'Italia, dove si recano, secondo si dice, a conquistare la *Spezia*, od a scoprire qualche altra perla, di cui si accerta che il sig. Halévy avrà bisogno, prima ancora del sig. Meyerbeer, per un'opera di sua fattura. Quanto all'*Africana*, dopo la infelice riuscita della *Medori*, nessuno osa più parlarne, per tema non il maestro getti al fuoco quello spartito, che non trova interpreti. Chi ha tal timore, mal conosce il sig. Meyerbeer, il quale è certamente incapace di tal pazzia!

L'*Académie Impériale de Musique* non potendo più cantare, segue il consiglio, che la formica dava alla cicala: ella danza. *Il Corsaire* e *Les Elfes* formano adesso i bei giorni, o meglio le belle sere, dei frequentatori dell'*Opéra*; le signore *Rosati* e *Ferraris* hanno gambe, che *vocalizzano* in modo maraviglioso. La grande questione sta nel sapere soltanto a qual delle due appartenga il primo posto. Due sono i partiti. I *Ferraristi* trionfano nel riguardo della forza, della leggierezza, della vivacità coregrafiche; ma i *Rosatisti* sfidano a trovare in un'altra *diva* egual grazia ed eleganza, egual prestigio e passione. Quanto a me, sembrami ch'abbian ragione sì gli uni come gli altri; e, non ascrivendomi a nessun partito, godo filosoficamente di tal diversità di talento, mercè cui la signora *Ferraris* ci fa desiderare la signora *Rosati*, e la signora *Rosati* ci fa desiderare la signora *Ferraris*. Senza ciò, l'*Opéra* sarebbe molto tediosa, poichè *Le Corsaire* non è allegro, e *Les Elfes* sono tristissime.

Del resto, coloro cui piace, come piace a me, divertirsi, quando viene l'ora del divertimento, hanno inoltre nel Teatro della via Lepelletier un altro rimedio bell'e trovato contro la noia; ed è lo spettacolo degli entusiasmi rivali, che combatton ciascuno per la propria regina. L'altro dì, venne lanciato uno splendido mazzo di fiori dal palchetto del sig. Aguado a'piedi della *Rosati*. Parecchi giornali furono solleciti di assicurare la seguente mattina che quel mazzo di fiori era stato gettato dalla signora Aguado; intorno a che io feci la riflessione naturalissima che il caso era stato molto compiacente nel fare sì buon uso del movimento certo inconsiderato, ma tuttavia scusabile, che aveva potuto indurre la signora Aguado a liberare il suo palchetto da quel mazzo di fiori. Oh! le male lingue che sono i giornali!

Qualunque sia il vero sesso di quella galanteria, eccone un'altra, ch'io guarentisco d'origine puramente mascolina e che venne indirizzata alla medesima deità. Egli è un altro mazzo di fiori; ma il sig. F. di M., che conosce i suoi polli, o le sue galline che piacciavi dire, ed al quale l'ultima liquidazione della Borsa era stata più favorevole delle precedenti, ha saputo approfittare di tal propizia congiuntura per rinvolgere i suoi fiori in mezza dozzina di metri di merletto a 500 fr. il metro. Non so qual giornalista, abbarbagliato di tanta magnificenza, stimasse che i 6 metri a 500 fr., formassero un totale di fr. 6000. C'è commozioni, che turbano la vista, e ci fanno veder doppie le cose. Io stesso non mi arrischio se non peritoso ad affermare la mia somma di 3000 franchi, poichè ho veduto scettici, i quali la riducevano a 1500. Ad ogni modo, 1500 franchi sono pur sempre un'invoglia decentissima per un mazzo di fiori. V'ha onestissime persone, tutto l'onesto spoglio delle quali non giungerebbe alla quarta parte di tal somma. Comunque ciò sia, occorsero due guardie municipali per iscortare il mazzo di fiori dalla bottega della fioraia fino al teatro, e proteggerlo dall'ardore della curiosità pubblica. Vedete da che dipendono i destini degli uomini e delle cose! Senza quella fortunata liquidazione, invece di far iscortare il suo mazzo di fiori da quelle due guardie municipali, il donatore avrebbe dovuto forse venir egli medesimo da esse scortato! Forse, in quella stessa giornata, esse, le guardie, avevano parimenti servito di scorta a qualche povero diavolo, dalla saccoccia del quale la stessa liquidazione aveva tratto i napoleoni d'oro, ne'quali era involto il mazzo di fiori! La Borsa ha di queste complicazioni bizzarre.

Ma è ormai tempo di por fine alle supposizioni, alle congetture, alle meditazioni filosofiche. Sento che sono in vena di volgere al patetico; ed è mestieri che io mi sottragga a forza da tal malinconica disposizion d'animo. In conseguenza, salto a piè pari la tragica morte della signora di Fitzjames, miseramente abbruciatasi nella sua veste a balzane di mussolina. Ell'aveva appena suggellato a ceralacca una lettera, sulla quale scriveva l'indirizzo, quando la fiamma, salendole subitamente al viso, l'avvertì ch'essa aveva a morire. Ell'aveva gettato via il fiammifero con imprudente noncuranza! Ahimè! quante sono elleno state, da due anni in qua, le vittime della leggierezza delle mussoline e della smodata gonfiezza delle gonne del bel sesso! Converrebbe parlare altresì della signora di Vaines, della marchesa di Maillé e di tante altre. Ne faremmo un vero poema elegiaco; allontaniamo queste funeree memorie!

Dio mio, per distrarci, noi abbiamo soltanto l'impiccio di scegliere. Di qual novità burlesca o grave, di qual invenzione bislacca, o di quale stravaganza giocosa, volete ora ch'io vi discorra? Comandate. Volete porvi gli occhiali verdi, a fin di guardare di fronte e senza pericolo i tre fuochi elettrici, co'quali si spera d'illuminare tutto il viale dei Campi Elisi e la maggior parte del bosco di Boulogne? O preferite entrare nell'immenso Caffè, che si apre sul *Boulevard S.t-Martin*, Caffè sistematico, geografico, ed a spartimenti, ordinato conforme alla pianta topografica della Francia? Quest'è, se non erro, una curiosità delle più singolari. Ma no; farete meglio a non v'entrare, poichè rifletto che potreste non vi trovar posto. Dicesi che vi sieno 86 spartimenti, quanti sono appunto i Dipartimenti in cui è divisa la Francia, ed un 87.º per le colonie; e veggo che sarà forza metter fuori tutto il rimanente universo. Andiamo altrove. Oh! abbiamo ancora in buon dato ripieghi. Ecco, a poca distanza, sul *Boulevard des Italiens*, il *Bureau Central des Théâtres*, invenzione oltremodo ingegnosa, vera trappola, dalla quale, chi vi sia entrato, non riuscirà che seco non porti un biglietto di palco o di scanno per uno od altro teatro. I nostri spettacoli sono sparpagliati a'quattro canti dell'immensa città: si perdeva una giornata per procacciarsi un biglietto, e quando, per caso, il Teatro dell'*Opéra* era già empiuto, avevate a correr due ore fino alla *Porte S.t-Martin* o fino all'*Odéon*. In iscambio or avrete nel detto *Bureau* tutti i teatri alla mano. « Signore, un palco pegli *Ugonotti*, di grazia. — Me ne duole infinitamente, signore, ma non ne rimane più neppur uno. — Dunque, uno pel *Théâtre Français*. — Son tutti occupati anche quelli. — E per *la Gaîté*? — La *Gaîté*, questa sera, fa riposo. — Diacine! In qualche luogo vorrei pur andare. — Signore, ecco due scanni in orchestra a'*Funamboli*, un franco per tutti e due! — Obbligatissimo! » E ve ne andate pago d'aver *presso a poco* incarnato il vostro disegno, e con grande economia sulla spesa, a cui la primiera vostra idea v'avrebbe costretto

Se il *Bureau Central des Théâtres* non v'alletta, il matrimonio del sig. Emilio di Girardin sarà forse più fortunato appo voi. Sembra, in fatti, che non se ne possa più dubitare, e che l'illustre pubblicista, dopo tante esitazioni, tante combinazioni diverse, e dopo parecchie prove di matrimonio fallite, abbia finalmente terminato con uno scioglimento de'più concludenti il romanzo, tanto svariato, delle sue aspirazioni alle seconde nozze. La signora Guglielmina Brunold di Tiefenbach, la giovane contessa tedesca, la cui bellezza fu tanto ammirata l'inverno scorso ne'crocchi del mondo diplomatico, ov'ell'era familiarmente designata col nome di Mina, sposa, o, meglio, ha sposato, secondo mi accertano, quell'uomo giallo e freddo, che bastò solo, per parecchi anni, a nutrire un giornale in gran sesto, e che rideva in faccia a tutti i suoi colleghi, sfidandoli ad avere, com'egli, *un'idea al dì*. Quella fecondità s'è alquanto attenuata; ma le idee del sig. Girardin, per essere più lente a germogliare, non sono di qualità men buona; e quella ch'egli ha recato a realtà dinanzi il podestà del suo circondario, mi sembra, a me, una della più leggiadre, ch'egli abbia mai avuto. Il sig. di Girardin ha faticosamente guadagnato una bella facoltà, di cui la sua nuova sposa farà gloriosamente gli onori. Si assicura che tal parentado, è, del resto, pienamente disinteressato da parte del giornalista, poichè la giovane non ha altra dote che due begli occhi alteri e frizzanti, molto spirito, e un gran talento da pianista. Essa inoltre ha molto viaggiato, e imparò a diffidar de'bricconi; poichè, se ho buona memoria, ella era alle acque di Baden, con sua madre, quando un sedicente principe Giustiniani frecciò loro la bagattella di 17,000 franchi, e fuggì dall'albergo, lasciando inoltre il suo conto da pagare alla signora di Tiefenbach, la quale s'immaginava di aver trovato un genero. Il conto superava i 1000 franchi, perchè il principe era stato malato! Nobile principe!

P.S. — Ultime ed importanti notizie. — Nel punto di chiudere questa lettera, già troppo lunga, mi giungono parecchi ragguagli, così opportuni e così calzanti alla maggior parte delle cose precedenti, che mi sento obbligato in coscienza a comunicarveli senza ritardo. Ce la caveremo, voi ed io, con un po' di *Poscritto*. Sapete che le belle donne serbano pel *Poscritto* ciò ch'hanno di più interessante a dire: altro non mancherà al *Poscritto* mio che di essere vergato dalla mano d'una bella donna; ma egli è un difetto, cui non posso rimediare.

Quanto all'interesse, non potreste certo udire con animo indifferente che il sig. di Girardin si mostrò ancora più generoso signore ed uomo più galante, che non vi dicessi testè. È noto oggidì per tutta Parigi ch'egli assegnò, nel contratto di matrimonio, alla sposa una dote di 800,000 franchi. Non vel diceva io che il sig. di Girardin, ha guadagnato una bella facoltà? Il corbello nuziale era avvolto entro uno sciallo di 9000 franchi. Tutto ciò prova che un cervello, capace di produrre *un'idea al dì* per sei od otto anni, è una possidenza di miglior rendita che il più bel podere di Normandia. Aggiungesi che il sig. Mirès, anch'egli gran signore ed uomo galante, inviò un regalo di nozze, stimato 10,000 scudi, ossia 30,000 fr. Che se mi chiedete a qual titolo il sig. Mirès introduca le sue larghezze nella famiglia del sig. di Girardin, vi confesserò umilmente che i suoi titoli mi sono ignoti. Ma suppongo ch'egli sia stato almeno invitato a sottoscrivere il contratto: ei l'ha sottoscritto con un paraffo d'oro e di gemme.

Mentre la capricciosa fortuna versa tesori nelle manine della signora Tiefenbach, ella soffia via le splendide speranze di *Madama Medori*. Le conclusioni del suo terzo esperimento sono adesso fermate; ed è risoluto che *Madama Medori* riscuoterà sino al termine del corrente novembre il suo stipendio convenuto, a ragguaglio di 10,000 franchi il mese: ma che, d'allora al termine della sua scritta, ch'era, credo, fatta per un anno, *Madama Medori* starà a disposizion dell'Amministrazione, per cantare nel Teatro dell'*Opéra* in ragione di 1000 fr. per rappresentazione, impegnandosi l'Amministrazione suddetta a farla cantare almeno tre volte il mese. Suppongo che siano stati necessarii molti parlamenti e molte pratiche diplomatiche per giungere a questo singolar conclusione; ma non fui messo a parte di tali misteri di gabinetto.

Coraggio! Siam presso alla meta, e serbai il più curioso per la fine. Se incontraste il sig. Calzado, stentereste a riconoscerlo, tanto e' pare contento, altero, pago, beato, tranquillato, ed affatto ringiovenito. Egli dimenticò, non ch'altro, il suo recente trionfo giudiziario contro il sig. Verdi: le cose della terra non l'occupano più; egli ha la testa in cielo fino al mento; ed eccovi qua la causa di tal estasi dell'impresario.

L'altra sera, ammalatasi la signora *Frezzolini*, e' non poteva rappresentare il *Trovatore*, da' cartelloni annunziato. Quello sciagurato *Trovatore* era in procinto di fare, per la seconda volta, diffalta agli spettatori, ed il sig. Calzado trovavasi appunto nella stessa ansietà, che al tempo della famosa apparizion dell'usciere. Pensate che si trattava d'improvvisare sul momento una *Frezzolini!* Or bene! un tal miracolo il sig. Calzado, vero *trovatore*, l'ha operato di botto: gli tornò in memoria una cantante sconosciuta, che un tempo era andata ad offerirgli i suoi servigii; e, facendo subito alzar la tela, annunciò l'indisposizione della signora *Frezzolini*, e chiese l'indulgenza del pubblico per un'altra signora, che acconsentiva a sostenerne la parte *ex abrupto*.

Il pubblico non era contento; ed anzi, dicesi, e' si permise di fischiare. Ma la signora sconosciuta entrò nondimeno in iscena, tanto sicura, tanto tranquilla, come se avesse passeggiato per la sua camera da letto; e cominciò a cantare, a fianco dell'*Alboni*, colla maggior disinvoltura che si possa vedere. O sorpresa! O stupefazione!! O rivelazione!!! Che dirvi? Le convenne (cosa inudita) replicare il duetto dopo il *Miserere*, e dovette presentarsi due, tre, quattro volte, per rispondere alle acclamazioni del pubblico. La fu un'ovazione, un trionfo, una rivoluzione. Imbecille ch'io sono! mi scaldava quella sera i piedi innanzi al camminetto. Dicesi ch'ell'abbia la voce della Malibran, colla passione della signora Stolz, e l'ingegno della signora Ristori. È un tantin troppo, forse; ma ripeto quanto ho udito dire. Cercherò di verificare le cose di per me stesso domani sera, poichè l'annunzio del sig. Calzado promette il *Trovatore*, colla signora *Steffenone*.

Imperciocchè, la meraviglia, di cui vi parlo, si chiama appunto la *signora Steffenone!*

...po ingegnere sir John Mac Neil, che si reca in Inghilterra per darvi relazione de' suoi lavori d'ispezione, relativi alla ferrovia dell'Eufrate. Quel generale vede un piccolo seno presso l'*Oronte*, di cui è agevolissimo fare un porto conveniente. A quel seno fu posto il nome del piroscafo *Stromboli*: vi verrà costruita una diga, atta a proteggere da tutti i venti le navi che in esso si recheranno. Il generale Chesney rimarrà qualche tempo a Costantinopoli per intendersi definitivamente colla Porta sui patti della concessione della ferrovia dell'Eufrate.

« Scrivono dalla Persia al *Journal de Constantinople* che il sig. Barbara, protetto inglese, uffiziale di cavalleria e istruttore della guardia reale, fu decorato dell'Ordine del Leone e del Sole; il che (aggiunge il citato foglio) attesta le buone disposizioni dello Scià per l'appianamento delle vertenze, insorte fra il suo Governo e il Gabinetto britannico. »

Da' carteggi del Levante del succitato *Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 7 novembre.

« I particolari che troverete nel *Journal de Constantinople* relativamente alla rimessa delle insegne dell'Ordine della Giarrettiera a S. M. il Sultano, vi danno la chiave dell'inattesa nomina di Rescid pascià a granvisir.

« Lord Redcliffe, fino a giorni sono, reputava che Ali pascià fosse interamente dedito alle sue viste, sìasi riguardo alla occupazione ed organizzazione dei Principati danubiani, siasi sul conto della presenza d'una divisione di legni da guerra inglesi nel Bosforo, ed in tale idea lo sostenne nella crisi ministeriale, avuta luogo due settimane fa. Tale infatti si mostrava verso di lui il granvisir; se non che, il medesimo aveva assunti uguali impegni in sensi differenti cogli ambasciatori delle altre Potenze. Lord Redcliffe, essendosi non ha guari accorto dell'inganno in cui si trovava, comprese occorrergli un più saldo appoggio ed uno strumento più volonteroso per far trionfare la linea di politica, da lui seguita; e da quel momento si maneggiò perchè giungesse al potere una creatura a lui del tutto devota. Si trattava però del come, ed è appunto in ciò che gli porse opportunissima occasione il conferimento dell'Ordine della Giarrettiera. Come già vi partecipai antecedentemente, il Sultano rifiutava di sottomettersi ad alcune cerimonie dell'investitura, ed in ispecialità alla formola del giuramento. Lord Redcliffe finse adunque d'insistere più vivamente che mai sulle medesime e di dare ad esse un peso, che infatti non avevano: poi si mostrò pronto a farne il sacrifizio, purchè il Sultano, dal canto suo, aderisse al cambiamento del granvisir. Abdul Megid, stanco delle tergiversazioni, a cui aveva dato luogo tale investitura, e desideroso di togliersi da tale impaccio, fu contento di sbarazzarsi a così buon prezzo; ringraziò A'ali dei suoi servigii e gli fece succedere Rescid, e s'ebbe in cambio di queste concessioni l'Ordine, d'altronde ambito.

« Per ora, par che non si abbia alcuna idea di cangiamento pel resto del Ministero. »

EGITTO — *Cairo 28 ottobre.*

Una porzione della spedizione scientifica del Fiume Bianco è già partita domenica passata, con gran parte del materiale. La rimanenza partirà fra una diecina di giorni, mentre il Governo, che non ha voluto permettere a nessun'altra Potenza di contribuire alle spese di questa missione, si affretta a compiere tutti i preparativi, e ad acquistare tutte le provvigioni necessarie. *(Spett. Egiz.)*

REGNO DI GRECIA

Da Atene, 8, scrivono all'*O. T.* che la legge tendente ad abbreviare le sessioni del Parlamento aveva destato vive discussioni al Senato, ma alfine esso l'approvò con alcune modificazioni, d'accordo col Governo. In Atene si diceva che le truppe d'occupazione attendevano di momento in momento l'ordine d'imbarcarsi. Ecco, del rimanente, un brano del carteggio del foglio suddetto.

« Le discussioni concernenti il bilancio preventivo per l'anno 1857, offrono poco interesse. Il Governo vi dimostrò nuovamente il proprio ascendente, ed alcune piccole concessioni, fatte ad alcuni oppositori più o meno notevoli, condurranno a termine anche questo affare sollecitamente e conforme al desiderio ministeriale. Fra le altre somme, che figurano in esso bilancio, fu ridotta alla metà quella di quattromila dramme fissatavi per l'abbuonamento ai giornali esteri.

« Le elezioni principiarono. L'indifferenza dei cittadini per quest'atto tanto importante è pressochè incredibile. La piccola chiesa, destinata per le elezioni, è quasi sempre vuota, e gl'inviati di Francia, Inghilterra e Baviera, che vi si recarono a vedere, ebbero tutto il tempo opportuno per farsi spiegare anche le più minute circostanze senza temere il minimo disordine. L'opposizione prende parte anch'essa alle elezioni, ed ha scelto per suoi candidati i quattro più rinomati avvocati della capitale, cioè i signori Bothly, Caligas (ambedue già ministri), Pantaleon e Stefanide.

« Stante l'indifferenza per tutto ciò che si riferisce al sistema rappresentativo, non rimane all'opposizione che ben poca speranza di veder eletti i proprii candidati, ed il suo *manifesto agli elettori* sembra essere stato pubblicato piuttosto per l'estero che per l'interno.

« S. M. il Re Ottone è atteso qui nei prossimi giorni. I preparativi, fatti dal Comune per ricevere festevolmente l'amato Monarca, trovano eco ed appoggio d'ogni specie nell'entusiastico spirito della popolazione. » *(O. T.)*

Giusta un carteggio del *Giornale tedesco di Francoforte*, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe preso una decisione rispetto alla successione al trono della Grecia. Dopo la morte o l'abdicazione del Re Ottone, il principe Ypsilanti, unico rampollo tuttora vivo di quella illustre famiglia, sarebbe chiamato al trono della Grecia. *(G. Uff. di Ver.)*

SPAGNA.

I carlisti fanno ogni sforzo per indurre il Conte di Montemolin a riconoscere la Regina Isabella, non già per essersi convertiti, ma perchè pensano che il Principe, ritornato e rimesso in possesso de' suoi beni, che gli verrebbero restituiti, avrebbe vedute maggiori di giugnere al trono spagnuolo di quel che aver può lontano e senza beni. I più ragguardevoli carlisti inviarono a Napoli persona fidata per ispingere l'esecuzione di quel progetto. *(Oesterr. Zeit.)*

FRANCIA

Parigi 10 novembre.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale, di ritorno da Compiègne, sono giunti iersera a quattro ore, alla stazione della strada del Nord, e si sono recati direttamente a Saint-Cloud.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 novembre.

§ Ad onta del gran numero e della gravità delle questioni pendenti, ci troviamo qui in una penuria pressochè assoluta di notizie politiche.

Non mi par tuttavia dubbio che, in questo momento, i diversi Gabinetti, e quello di Parigi, tanto per lo meno quanto quelli delle altre Potenze, siano predominati da vivissime preoccupazioni, e che si operi da parecchie parti un lavoro occulto, ma fervoroso, le cui risultanze daranno fuori a tempo ed a luogo. Pel momento, tutte le bocche son chiuse, e tutto il giornalismo europeo s'aggira a fatica in una cerchia di congetture, che ogni dì s'allarga più sempre.

L'Imperatore, come vi aveva annunziato, lasciò Compiègne ier mattina, e l'ho visto rientrare a Parigi a 4 ore e 1/4 circa. Il tempo era scuro, nebbioso, umido; nondimeno, un assai gran numero di curiosi stette aspettandolo per quasi due ore sulla strada, ch'ei doveva tenere, e il salutarono al suo passaggio con le solite acclamazioni. L'Imperatore era in carrozza scoperta, e andava di piccolo trotto, fra due spalliere assai vicine di spettatori. Credo che la popolazione parigina vedrebbe con piacere che S. M. rimanesse definitivamente nelle nostre mura. Si è detto e ridetto più volte che il disegno di soggiorno a Fontainebleau era abbandonato, e che le cacce di Compiègne chiuderebbero per quest'anno i passatempi campestri. Non posso darvi a questo riguardo nessun ragguaglio sicuro. So, da un lato, che furono già indirizzati inviti per Fontainebleau a parecchi personaggi *(V. la Gazzetta d'ieri)*; ma, d'altro lato, è evidente che nè quegl'inviti, nè l'attrattiva di Fontainebleau, nè alcun impegno preso pel divertimento, potrebbero aver forza sull'Imperatore, nel caso che lo stato delle cose richiedesse, in modo per poco pressante, la sua presenza a Parigi o Saint-Cloud. Se dunque l'Imperatore lascia di nuovo la capitale, il che fra pochi giorni sapremo, se ne potrà inferire una delle due: o che non è ancor venuto il momento d'operare con efficacia per lo scioglimento delle presenti difficoltà; o che tali difficoltà stesse non hanno l'importanza, che lor è attribuita, e la situazione è assai meno complicata che certi giornali non diano ad intendere.

Durano qui ancora le voci di modificazioni ministeriali; ma debbo dire ch'elle si vanno affievolendo, o per un effetto naturale dell'indole francese, cui non piace dimorare più giorni di seguito sopr'una faccenda medesima, o perchè le cose piglino un'altra piega ed il Gabinetto debba rimanere qual è, o soggiacere soltanto a lieve mutamento. Ieri, non appena l'Imperatore fu giunto, il signor Walewski si recò a Saint-Cloud, ed ebbe con S. M. una lunghissima conferenza, in riguardo alla quale non si sa assolutamente nulla. La sera, S. A. I. il Principe Napoleone pranzò coll'Imperatore. Come sapete, il signor di Kisseleff andrà presentare le sue credenziali a Saint-Cloud, nel corso della settimana presente; ma non è ancora destinato il giorno per tal cerimonia (*).

Abbiamo da Napoli alcune notizie tranquillantissime in riguardo allo stato di quiete perfetta del paese. Si è molto notata l'apparizione d'un nuovo giornaletto satirico, testè uscito a Palermo, sotto il titolo: *L'Asino*, e il cui procedere vivace e abbastanza disinvolto non era gran fatto consueto al giornalismo napoletano. È questo forse l'indizio, in conseguenza del quale si fa correr la voce d'un cangiamento di disposizione da parte del Governo di Napoli, il quale allenterebbe, dicesi, la usata sua severità, massime in riguardo alla Sicilia? L'ignoro, ma vi ripeto quel che ho udito dire.

Quanto alla trasformazione del Ministero ottomano, attendiamo domani soltanto l'arrivo del corriere, che probabilmente ci ragguaglierà in modo sufficiente, tanto sulla composizione del nuovo Gabinetto, quanto sul contegno politico, che Rescid pascià si propone di tenere. Fino ad ora, siamo tuttavia ridotti agli antichi dispacci, che ci lasciavano in una perfetta incertezza circa questi due punti, come ne avete potuto giudicare e da quanto vi scrissi e dal linguaggio de' giornali francesi. *(V. sopra la rubrica* IMPERO OTTOMANO*)*.

Sono in grado nondimeno di smentire positivamente la spacciata notizia della sostituzione del signor di Thouvenel. Non se ne parla punto, fino al presente: è possibile che, a tenore de' dispacci, che ci giugneranno domani, si provvegga in altra guisa su questo particolare; ma, vel ripeto, finora, il sig. di Thouvenel dee riguardarsi come fermamente assodato nel suo posto.

Il sig. di Persigny riparti per Londra iersera.

(*) Il nostro corrispondente ci scrive in data del 10. Per telegrafo sapemmo, in data del 13, non pure che la presentazione era seguita, ma anche la sostanza delle parole, dette in tal occasione dall'Imperatore all'ambasciator russo. *(V. le Gazzette d'ier l'altro e d'ieri.)* *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 10 novembre.*

Secondo qualche giornale, dicesi che il Governo presenterà alle Camere, che si aduneranno alla fine di novembre, un progetto di legge, tendente a introdurre una tassa sui giornali, che gli aggravi meno e sia più opportuna della vigente. *(O. T.)*

DUCATO DI MECKLEMBURGO-SCHWERIN - *Schwerin 6 nov.*

Il 3 corrente fu pubblicata la sentenza contro gl'inquisiti di Bützow, accusati del delitto d'alto tradimento. Tutti i condannati si appellarono alla seconda istanza. Essi sono nativi di Rostock, e furono arrestati nel marzo e maggio del 1853, alcuni però nel corso del processo, un anno più tardi, in base d'indizii pervenutivi da Berlino. Fra' condannati, trovansi i professori Türk, Giulio Wiggers e Wilbrandt, nonchè l'avvocato Maurizio Wiggers, noto capo della democrazia mecklemburghese nell'anno 1848. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre.

Sino all ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi i giornali francesi.

Arrivò ieri da Verona, colla V Corsa della strada ferrata, S. E. il sig. Nobili co. Giovanni, commendatore, cavaliere di varii Ordini, I. R. ciambellano, tenente maresciallo, *ad latus* militare di S. E. il sig. Governatore militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, ec.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 novembre.

Nel mio carteggio d'ieri, accennai la voce che l'influenza franco-russa si faccia valere sempre più a Napoli.

Il principe Gortschakoff ed il conte Morny, e, secondo un'altra voce, perfino l'Imperatore Napoleone, avrebbe segnato a Re Ferdinando il cielo politico, entro il quale esso avrebbe ad aggirarsi nel conflitto colle Potenze occidentali. Il conte Walewski avrebbe perfino lasciato travedere al conte Antonini che, da parte del Gabinetto francese, sarà tenuta verso Napoli la politica del conte di Polignac nel 1830. Lord Palmerston avrebbe però penetrati siffatti intrighi, e dicesi ch'egli abbia consegnato i passaporti al R. ambasciatore siciliano a Londra, sig. di Carini. E, dato pure, che non l'avesse fatto, egli sarebbe, in ogni caso, costretto a venire ad una risoluzione con Napoli. Il Parlamento sarà aperto nel gennaio 1857; il Ministero inglese attuale dee pensare fin d'adesso a prendere una posizione sicura, in confronto delle interpellanze e degli attacchi dell'opposizione. Deve quindi accadere certamente qualche cosa verso Napoli: le Note di lord Clarendon non fecero finora alcun effetto; e perciò potrebbero occorrere ora fatti, ai quali dovrebbe necessariamente prender parte anche la Francia, quando non voglia passare con armi e bagaglio nel campo russo. *(V. il Bullettino politico)*.

In una posizione simile a quella dell'Inghilterra verso Napoli, si trova appunto l'Austria verso la Danimarca. Il Re Cristiano IV ha calpestato le libertà costituzionali delle Provincie dello Schleswig Holstein, appartenenti alla Confederazione germanica. I richiami dell'Austria, quale Potenza germanica, non produssero alcun effetto, perchè la Prussia non li appoggia se non debolmente, e perchè la Danimarca è protetta dalla Russia. L'Austria dovette quindi adoperare un contegno più energico, ed indurre il R. Gabinetto prussiano a passi comuni in confronto della Danimarca. È evidente anche in questo conflitto con quanta potenza si vada svolgendo l'influenza russa, e come questa non sia troppo amichevole per l'Austria. Dai mille anni da che sussiste la Russia, l'Austria non ha mai agito verso la Russia slealmente, ed anzi piuttosto la politica austriaca fu tratta per vie alquanto pericolose per la Monarchia. Alla diplomazia russa riuscì di mandare a vuoto le mire del principe Kaunitz e del principe Metternich di emanciparsi dall'influenza russa. Anzi, la caduta del principe Metternich viene attribuita soltanto a certi intrighi, che sono troppo noti perchè occorra di accennarli. In forza di tali intrighi, fu anche reso possibile l'intervento russo in Ungheria, nel quale 200,000 Russi (come nel 1854-1855 sul Danubio) marciarono qua e là per alcuni mesi, e da ultimo provocarono la capitolazione di Vilagos, mentre l'esercito austriaco aveva conquistata la vittoria sanguinosa a Temesvar. Questo intervento, e le sue conseguenze, fanno ancora una assai disaggradevole impressione sull'animo di ogni buon patriotta. La Russia voleva governato l'Impero austriaco dalla politica di Pietroburgo, ed esigeva, con prepotenza, gratitudine dal Gabinetto imperiale austriaco. E l'Austria fu in fatti grata. Imperocchè, quando, nel 1854, il principe Paskewitsch dovette abbandonare l'assedio di Silistria, fu l'Austria quella che non obbedì ai vivi eccitamenti delle Potenze occidentali di avanzarsi sul Pruth, e di tagliare la ritirata all'esercito russo. L'Austria ha salvato i Russi sul Danubio da una vergognosa sconfitta, e rese possibile che le colonne russe potessero marciare senza molestie nella Crimea, ove parimenti non raccolsero grandi allori; l'Austria, quindi, ha fatto patta colla Russia.

Le gite di prova colle scialuppe cannoniere, costrutte dall'I. R. colonnello di Molinari, riuscirono assai felicemente: ebbero luogo sul Danubio da Pest a Semlino e viceversa. Quelle scialuppe hanno ciascuna un cannone alla *Paixhans* di sessanta libbre, una macchina della forza di dieci cavalli, e sono montate da un uffiziale e 20 uomini. Dicesi che questi eleganti ed eccellenti piroscafi percorreranno anche il Po.

Questi giorni ebbe udienza presso S. M. una deputazione, che chiedeva la concessione di una strada ferrata da Vucovar al mare Adriatico; essa fu accolta dall'Imperatore con molta benevolenza.

Sento che una gran parte della più ricca e più antica nobiltà partirà, nel prossimo dicembre, per Venezia a fin di passare l'inverno in Italia, durante il soggiorno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

La Borsa era oggi alquanto ferma. Era sparsa nuovamente la voce che l'Imperatore Napoleone non sia favorevole al progetto delle strade ferrate russe.

Napoli 6 novembre.

Essendo la Maestà della nostra augusta Regina felicemente entrata negli alti mesi della sua gravidanza, ha la Maestà del Re N. S. manifestato il suo Sovrano desiderio che in tutte le chiese de' suoi reali dominii si facciano preghiere quotidiane per implorare dall'Altissimo la continuazione dello stato prospero della gestazione e felicissimo il parto dell'augusta Signora. *(G. del R. delle D. S.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 novembre.

Il *Moniteur* annunzia che il conte Hatzfeld ed il sig. di Schweitzer, quali rappresentanti della Prussia e del Baden, hanno consegnato all'Imperatore la lettera di partecipazione dello sposalizio del Granduca di Baden colla Principessa Luigia. Secondo la *Patrie* il Granduca ereditario di Toscana trovavasi presso il conte di Walewski ad un pranzo, al quale era invitato anche il barone di Hübner. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 novembre.

Il *Moniteur* reca la risposta data da S. M. l'Imperatore al discorso pronunciato dal sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi. S. M. l'Imperatore ha detto che, dopo la promulgazione della pace, suo costante proposito fu quello di addolcire, senza indebolire le vecchie alleanze, con buone forme *(procédés)*, ciò che la stretta esecuzione di certe condizioni poteva avere di rigoroso; che il proprio ambasciatore aveva saputo conciliarsi la benevolenza dell'Imperatore; che una eguale accoglienza era ad esso riserbata, perchè, indipendentemente dal merito personale, esso rappresentava il proprio Sovrano, sapendo imporre silenzio alle tristi memorie, per non pensare che ai vantaggi della pace cementata dalle nuove relazioni di amicizia. *(G. P.)*

Berna 12 novembre.

Dufour è partito per Parigi, con una missione confidenziale del Consiglio federale presso l'Imperatore de' Francesi. Il fatto è annunciato uffizialmente. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 14 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83
»	al 4 1/2	»	70
»	al 3	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839		»	122 3/4
» » 1854		»	106 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	86 1/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1038
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2525
» Istituto di credito			309 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			314 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			579
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			417 1/4
» Ponte a catene di Pest			
» della Str. ferr. di Como a L. 12			

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.21 1/2	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	—	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	124 1/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	204 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 259			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 1/8	

Borsa di Parigi del 13 novembre — Quattro 1/2 p. % 90 10. — Tre p. % 66. 50

Borsa di Londra del 13 novembre - Consol. 93.

Trieste 13 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 7 p. %

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Carissimo amico,

Aggirandomi per queste villette del Trivigiano, fui piacevolmente sorpreso da alcune abitazioni di contadini, così linde, così ampie, così (stava per dir) signorili, da render immagine di palagetti, anzi che di case coloniche. Chiesto chi ne fosse il generoso signore, seppi ch'ella è la contessa S. S., la quale, non contenta di essersi costruita una delle più splendide case di Treviso, pensa anche al bene di quelli, che co' lor sudori le diedero il modo di costruirla. Fermatomi in sì fatta idea, ne uscirono questi quattordici versi, che io vi mando, perchè gli stampiate, se ben vi sembra, nel vostro giornale, non tanto a lode della benefica dama, quanto a stimolo di quelli, che, avendo le sue ricchezze, non hanno forse il suo cuore. Addio.

*Il vostro aff.*mo *amico* N. N.

ALLA CONTESSA S. S.

Bello è veder d'ogni artificio eletto
Splendere il tuo gentil lare novello;
E risponder fedeli al tuo concetto
Scarpello industre e animator pennello.
Ma del colono meritar l'affetto,
E in elegante spazioso ostello
Il suo breve cangiar povero tetto,
È spettacolo, o donna, assai più bello.
Ch'anco al crudo usuriere, in cui s'accoglie
D'ogni nobile senso anima ignuda,
Spesso di marmi e d'ôr ridon le soglie.
Sol chi sente pietà comode e liete
Può far le stanze al buon cultor, che suda
Su quel terreno, che per altri miete.

ATTI UFFIZIALI.

N. 377. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 30 ottobre a. sc. N. 10303, viene riaperto il concorso per la nomina di un notaio colla residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 1724 : 14.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta*.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Belluno, 5 novembre 1856.

Il Presidente, PERSICINI.

F. Volebele, *Cancelliere.*

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ce[illegible] ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nell'ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

17. Giuseppe Hösch, miglioramento della macchina da lui inventata per la fabbricazione della carta, del 27 aprile 1850, estinto il 27 aprile 1855, descrizione anteriormente ostensibile.

18. Lodovico Pietro Roberto Mossy, invenzione nella fab-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre. — Ieri non è arrivato alcuno; un solo sch. stava alle viste. Ancora in questa settimana non hanno avuto importanza le transazioni nei cambi e nemmeno in pubblici fondi. Il Prestito nazionale si contenne intorno 77 1/2 a 5/8, le Banconote da 93 3/4 a 5/8, pronte, e 93 si pagavano a lunga consegna. Le valute d'oro ebbero ricerca a 2 1/4 p. %, le Azioni dello Stabilimento trovarono collocamento da 106 a 106 1/4 queste di nuova emissione. Lo sc. rimase al 7 p. %, ma non mancava alle richieste. In mercanzie notammo quanto segue:

Olii. — Le transazioni furono vivaci, massime nella importazione per l'interno, che manifesta estraordinarii bisogni. Nè mancarono per conseguenza gli affari di piazza, tanto in roba pronta che in roba viagg. con aumento gradato nei prezzi, e viste di progresso maggiore nelle qualità mangiabili che vanno a mancare. Olii di Corfù bassi si pagarono a d.i 222 sc. 12 viagg., ch'eransi venduti a d.i 216 pochi di prima. Que' di Monopoli da tina e Bari si vendevano, sul principio, a d.i 232, imbott. da d.i 233 a 235 e 240, il Bari primitivo da d.i 240 sc. 12 1/2, si vendeva a d.i 245 sc. 10, e manca alle inchieste. Olii fini da d.i 260 a 270 e più sc. da 10 a 5 p. %. Chiudevasi la settimana coll'acquisto d'olii bassi di Susa a d.i 237 sc. 12 viagg. come stanno, per le qualità fine di questo come pel Rossano che si aspetta, si pretendono d.i 250 e forse più. Le relazioni che ci pervengono massime dal Levante animano più sempre la speculazione che si crede non possa in quest'anno fallire.

Granaglie. — Hanno mancato gli affari, massime in sul finire di settimana, quantunque si assicurasse che Marsiglia avesse ripreso nei prezzi. Gli ultimi nei granoni qui furono di f. 4.30, per consegna, e l. 13 nel Braila pronto con tara e sconto, e nei frumenti la vendita di st. 2000 frumento buono, se non finissimo, a l. 24.70 in nap. d'oro, con 2 p. % di sc. Nel riso si ottennero buone transazioni; i prezzi si rimasero ognora sulle l. 46 nel sardo, e relativamente nelle altre sorti, con iscarso deposito. Mancarono le ricerce nel seme di lino che si darebbe a l. 28, ma ne mancano i compratori.

Salumi. — Si contennero le vendite nel baccalà sui prezzi di l. 22 da magazzino. Vendevansi cospettoni sulle l. 112, e le salacche di Spagna all'asta intorno l. 7 il migl. Il buon prezzo ne richiama forzatamente un consumo.

Coloniali. — Degli zuccheri pesti l'opinione si fa sempre più forte; per altro vendevansi viagg. VZ a f. 24, i pronti da f. 24 1/4 a 1/2. Favorevole è l'opinione ognora pei caffè, ma gli affari senza importanza.

Generi diversi. — I legnami ricercatissimi, costano prezzi favolosi, e non si ricordano che eguali fossero giammai; l'aumento d'origine si reputa di 30 a 40 p. % dai prezzi ordinarii. Le sete si rimisero in vista migliore per le indigene, nè si vogliono accordare facilitazioni nelle levantine. Metalli ricercati; lane, filati di cotone del pari. Le manifatture di questi sempre in esagerata pretesa. Pochi affari nelle frutta; delle uve dei fichi non si parla, se non riprende il lavoro delle fabbriche. Gli spiriti si trovano con poche domande. Le mandorle da f. 44 a 46 nuove e vecchie. Niente di nuovo pei vini, di cui discreto il consumo locale; nessuna richiesta dallo interno. Fermi i prezzi per la canapa, di cui pare il prezzo alcun poco indebolito in Romagna. Qui non mancano commissioni, bensì la mano d'opera che si presti ad allestire quanto venne ordinato. Nei carboni non avemmo alcun cambiamento, i noleggi per altro dovrebbero discendere, a quanto pare. Le pelli in buona domanda nelle lavorate; così vi fossero depositi nelle crude. Manca il sego e viene molto richiesto.

MONETE. — *Venezia 14 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 1/2
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º corr.	77 1/4
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 14 novembre 1856.*

Amburgo	e f. 220 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste } vista	» 279
Lione	» 116 1/3	Vienna } vista	» 279
Lisbona	» -	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 novembre 1856, ore 1 pom. — La disposizione, al principio poco favorevole negli effetti industriali, si migliorò alla chiusa della Borsa. Le carte di Stato senza speciale motivo, alquanto più fiacche. Delle divise specialmente ricercato il Parigi, le altre più ferme.

Prest. nazionale . 5 %	82 1/2 — 82 5/8
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	80 1/2 — 80 5/8
» 4 1/2	69 1/2 — 69 5/8
» 4	63 — 63 1/4
» 3	49 — 49 1/4
» 2 1/2	40 — 40 1/4
» 1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 — 92
» eson. suolo A. I. 5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	73 1/4 — 73 3/4
» » altre Pr. 5	81 — 81 1/2
» del Banco . 2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834	258 — 260
» » 1839	121 — 121 1/4
» » 1854	105 1/2 — 105 3/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114 — 115
Azioni della Banca naz.	1021 — 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	303 1/2 — 303 3/4
» Banca di sconto A. I.	112 — 112 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255 — 256
» Ferd. del Nord	245 — 245 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	312 — 312 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 — 102 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	105 1/2 — 105 5/8
» navigaz. a vapore	577 — 578
» » 13.ª em.	572 — 573
» del Lloyd	420 — 423
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	71 1/2 — 72
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	38 3/4 — 39
» S. Genoies	39 — 39 1/4
» Palffy	37 3/4 — 38
» Clary	37 1/4 — 38

Amburgo	78 1/2	2 m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106	3/m.
Livorno	105 3/4	2/m.
Londra	10.19 1/2	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	124	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10-10 1/8	
Napoleoni d'oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 5/8
» del prest. nazionale	» 5	82 5/8
»	» 4 1/2	69 3/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		86
» » altre Provincie		81 3/8
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		73 3/8
Azioni della Banca		1019
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		
» dell'Istit. di credito austr.		303
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		312 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		255
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		203 1/2
» » cong. S.-N. germ		210 1/2
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	116	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 258			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Vane Federico, cap. ingl. — Prola Temistocle, dott. in med. sardo. — *Da Como:* Gervey C., propr. francese. — Gurs Michele, propr. di Bordeaux. — *Da Mantova:* Benatti Geremia, poss. di Motta. — *Da Ferrara:* Seralvo Leone, neg. di Lugo. — *Da Trento:* Pitschieler Gius. Antonio, poss. di Pufels. — *Da Trieste:* Carpenter Giorgio Carlo, cap. ingl. — Thielemann Teobaldo, scult. di Danimarca. — de Witzleben II, ten. pruss. — Forster Francesco, archit. di Vienna. — Levi Salvatore, poss. di Torino. — Franceschini Andrea, poss. di Brescia. — *Da Rovigo:* Torri Antonio, poss. di Ferr. — de Roskovángi Agostino, Vesc. di Waitzen. — *Da Merano:* Schroeder I. H. G., neg. d'Oldemburgo. — *Da Brescia:* E. Hill Carlo, cap. ingl. — *Da Castelfranco:* Prosdocimi dott. G. B., avvocato.

Partiti per Milano i signori: de Mierzejewska Costanza, poss. di Lublino. — Galitzin princ. Sofia, consorte d'un ten. gen. russo. — Denois bar. Ferdinando, console francese in Venezia. — *Per Trieste:* Wustandt Carlo, banch. di Berlino. — Grillo Massimiliano, poss. di Pergine. — Johnstone Giorgio E., add. alla Leg. ingl. in Vienna. — Schubert Carlo, neg. di Gratz. — Drasch Alvise, dott. in med. di Burgstall. — Centurione march. Enrico, add. alla Leg. sarda in Vienna. — *Per Innsbruck:* Etzenberg co. Francesco, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre { Arrivati 950 / Partiti 1014 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S Luca*.

SPETTACOLI. — *Sabato 15 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Gemma di Vergy*, del Donizetti, col nuovo ballo *Shakspeare*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Michele Perrin e Giuseppe Fouché.* — *Un Inglese in viaggio.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La Reggia de' Genii.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 nov. - 6 ant.	336''', 63	+ 3°, 1	+ 2°, 6	70	Sereno	N. N. O.¹		8 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 14 nov. alle 6 a. del 15.* Temp. mass. + 6°, 1; » min. + 3, 1.
2 pom.	336, 46	+ 5, [illegible]	+ [illegible]	60	Sereno	S. O.¹		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 17.
10 pom.	336, 69	+ 4, 1	+ 2, 8	63	Nuvolo	S. O.¹			*Fase* —

ricazione e purificazione dello zucchero, del 14 aprile 1851, estinto il 14 aprile 1855, descrizione anteriormente segreta.

19. Lodovico cav. di Bohr, invenzione di un fluido metallico per ispalmarne lastre e tubi di piombo, del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1855, idem.

20. Tommaso Stix, invenzione di una stagnatura di una specie d'argento per oggetti di ghisa, del 27 aprile 1852, estinto il 27 aprile 1855, descrizione già ostensibile.

21. Antonio Scharoch, miglioramento della macchina da nettare le piume dei materassi del 29 aprile 1852, estinto il 29 aprile 1855, descrizione già segreta.

22. Federico Guglielmo Haardt, miglioramento delle lime mediante un taglio finora sconosciuto, del 23 gennaio 1855, cessato il 25 agosto 1855 per volontaria rinuncia, descrizione già ostensibile.

23. Giovanni Steinmeyer seniore a Carlo Steinmeyer iuniore, invenzione di una nuova specie di *faeton* coperto, del 1.° agosto 1853, estinto il 1.° agosto 1855, descrizione già segreta.

24. Francesco Mateika, invenzione di un nuovo modo di asciugare locali umidi, del 6 aprile 1853, estinto il 6 aprile 1855, idem.

25. Michele Illitsch, miglioramento delle chiavi da oriuolo, del 1.° aprile 1854, estinto il 1.° aprile 1855, descrizione già ostensibile.

26. Antonio Pappei, invenzione d'un olio a macchina da untare e squagliare, preferibile all'olio d'oliva od altri a tal uopo adoperati, del 1.° aprile 1853, estinto il 1.° aprile 1855, descrizione già segreta.

27. Giuseppe Oberbreier, scoperta di luce dello schisto di *lias* con gas d'illuminazione, del 5 aprile 1854, estinto il 5 aprile 1855, idem. *(Sarà continuato.)*

N. 24021. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del molto rev. sacerdote Angelo Gori si è reso vacante il beneficio parrocchiale di Rivarotta, Comune di Teor, Distretto di Latisana, di presunto diritto patronale dei comizii di quella Frazione.

Chiunque pertanto credesse di avere diritto attivo o passivo al conferimento di quella prebenda, dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 27886. **EDITTALE.** (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per ispontanea rinuncia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Gregorio di Campalano, nel Distretto d'Isola della Scala, di asserito diritto patronale della famiglia Cavalli-Giustiniani di Venezia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 ottobre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 20442. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso questa R. Delegazione il posto di provvisorio primo scrittore contabile, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 350, si apre il concorso al medesimo e così pure a quello eventualmente che andasse a rendersi scoperto di pur provvisorio secondo scrittore contabile, col soldo annuo di fior. 250.

Gli aspiranti produrranno, a tutto il mese andante, le documentate loro istanze col mezzo dell'Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

N. 12016. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia si è reso vacante un posto di Aggiunto di porto coll'annuo soldo di fiorini 800.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto 20 nov. p. v. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, gli studii percorsi, le cognizioni di lingue, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 ottobre 1856.

N. 16322. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Non avendo conseguito il desiderato effetto l'asta tenuta in seguito al delegatizio Avviso 26 giugno p. p. N. 9627-1221 per l'appalto della fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili, e dovendosi, in obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 ottobre p. p. N. 30840, procedere a nuovi esperimenti, questa I. R. Delegazione provinciale rende noto:

1. L'appalto durerà un triennio, pel qual tempo vi rimarrà obbligato il deliberatario, nè per qualsiasi motivo potrà pretendere di esserne sollevato, mentre, all'opposto, l'Amministrazione sarà, in qualunque tempo, in facoltà di rescindere il contratto, previo diffida, nel caso dell'attivazione d'un nuovo Regolamento e nel caso ch'essa trovasse di valersi della ferrovia pel trasporto tanto di militari quanto di detenuti, senza che perciò il deliberatario possa pretendere alcun compenso.

2. L'asta avrà luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione nel giorno di martedì 18 corr., dalle 10 ant. alle 3 pom., e nel caso di non seguita delibera si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 21 detto, ed in caso d'inutilità anche di questo, ad un terzo nel 25 successivo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la tabella indicante la fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 3 novembre 1856.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 16997. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 30 ottobre N. 32033, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione del nuovo muro di sponda al Piave a difesa della R. strada feltrina nella località di S. Giacomo di Pederobba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 22 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10372:38.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro od in carta di valore al corso di Borsa di L. 1037:20, più austr. L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera della Stazione appaltante, la quale è autorizzata a passare anche alla stipulazione del contratto senza la Superiore approvazione, qualora le risultanze sieno favorevoli.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Qualora non vi fossero aspiranti o la gara non offrisse risultato sodisfacente, i nuovi esperimenti avranno luogo nei giorni 2 e 9 p. v. dicembre.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 5 novembre 1856.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

M. 22451. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Consta che Francesco Colardeau, figlio di Vincenzo, di questa città, si assentò senza legale permesso dagl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo delegatizio ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 ottobre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 43402. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 16 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens di L. 54:05, 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, ne seguirà un secondo esperimento nel giorno di mercordì 26 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell'Avviso 11 settembre p. p. N. 35795-3404, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 e 7 ottobre corr. NN. 228, 230 e 231.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 43515. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione ad osseqniato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21772-3666 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino terreno, sito in parrocchia di S. Silvestro in Calle del Sturion, al civ. N. 967 anagr. 683, allibrato nell'estimo stabile in Ditta Erario civile I. R ramo Demanio al N. 995 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 19:96, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1056:33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

1.ª pubbl.
EDITTO.

In rinnovazione dell'Editto pubblicato già nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 13, 18 e 19 marzo 1852, nn. 60, 64 e 65, si porta nuovamente a comune notizia che, da parte dell'I. R. Tribunale militare lombardo-veneto, venne tolta alla sig. Maria Carolina de Kantz, nata Jelky, vedova del fu maggiore Kantz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e venne in di lei curatore deputato il signor Spiridione Descovich, in Venezia.

Verona li 31 ottobre 1856.
KAMAWSKY,
Capitano Auditore.

N. 28348 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 21 ottobre p. p. num. 12467 venne dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova prosciolto Fortunato Billato dall'interdizione portata dall'Editto 8 marzo 1850 n. 6022.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 novembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 7155. 1. pubbl.
EDITTO.

Dall'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova fu con deliberazione 5 corr. n. 10559 interdetto in titolo di prodigalità Giovanni Battista Benetello, fu Domenico molinaio di Massanzago al quale fu nominato in curatore il sig. Giovanni Battista dott. Bottacini di Noale.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 17 settembre 1856.
Il reg. Pretore.
TOALDI.
L. Calcis, Canc.

N. 8406. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con sua deliberazione 31 ottobre p. p. n. 2359, sciogliendo Giovanni Agrizzi fu Giuseppe di Fener dalla interdizione per prodigalità, lo ha rimesso nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 7 novembre 1856.
CETTI, Pretore.

N. 19316. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenza Pinton fu dott. Giacomo vedova Dosmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Vincenza Pinton vedova Dosmo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Bottoni colla sost. dell'avv. Petris deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 24 ottobre 1856.
Per il cav. Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 20263 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, negoziante, ora assente d'ignota dimora che Saverio Pieroni e C., coll'avvocato dott Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 11 agosto a. c., n. 14763, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 312, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 23:60 per uno, in dipendenza alla Cambiale 12 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 agosto detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto numero 20263, l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini

N. 5219. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente al decreto 29 agosto p. p., n. 4662, emessosi dallo stesso sulle istanze di Maurizio Heimann fu Isacco, di colà, rappresentato dall'avv. Carobbio, in pregiudizio di Pietro nob. Quirini fu Antonio, domiciliato in Asolo, per vendita d'immobili alla pubblica asta, si procederà appunto per parte di questa R. Pretura, mediante apposita Commissione giudiziale, nei locali di sua residenza, al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, venendo destinati all'effetto li giorni 27 novembre, 4 e 23 dicembre p. v., alle ore 9 a., e ferme volendosi le condizioni qui pure sottodescritte.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto 1.

A. Adiacenze a sera del palazzo Quirini, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa del 159, per la quantità di pertiche censuarie 00.17, della rendita di l. 11:43, con altra fabbrica di nuova costruzione sul n. 869. Fondo promiscuo dei tre fratelli Quirini, con granaio nel palazzo Quirini al lato di sera, e con cantina al lato nord-ovest del palazzo stesso; più orto al n. di mappa 870, di pert. cens. 00.12, rendita a. l. —:58; più altro pezzo di terreno a. p. v., al n. di mappa 160, di pertiche cens. 00.35, rendita l. 2:03; più altro pezzo di terreno unito al n. di mappa del 873, di pert. censuarie 00.17, rendita a. lire —:58. Il tutto giudizialmente stimato a. l. 2041:80.

B. Altra adiacenza a mattina del predetto palazzo, luogo detto Cà Quirini, al n. di mappa dell'892, di pert. cens 00.46, rendita a. l. 5:48. Stimato a. lire 501:40.

C. Pezzo di terreno prativo arbor. vitato, alli num. di mappa dell'897 e dell'896, di pertiche cens. 3.49, rendita a. l. 15:92, con casa colonica, luogo detto le Prie, al n. di mappa 289, di pert. cens. 00.22, rendita a. l. 9:90. Stimato a. l. 906:40.

D. Pezzo di terreno zappativo a. p. v. parte boscato, luogo detto le Prie, al n. di mappa 290, di pert cens. 4.33, rendita a. lire 17:28. Stimato a. l. 797:40.

E. Pezzo di terreno arativo arborato vitato con gelsi, luogo detto Cà Quirini, alli nn. di mappa 158 e 868, dell'861, di pert. cens. 11.65, rendita a. l. 58.39. Stimato a. l. 2019:40.

F. Pezzo di terreno, luogo detto Cà Quirini, prativo, boscato, arat, arb., vit e prat. arb. vit., ai nn. di mappa 154 e 867, del 243, di pert. cens. 16.63, rendita a. l. 31:34 Stimato a lire 1556:80.

G. Pezzo di terreno prativo arb. vit., luogo detto Colombina, ai nn. di mappa del 894 e 894, del 299, di pert. censuarie 7.95, rendita l. 20:95. Stimato a. lire 501:80.

H. Pezzo di terreno prativo boscato, luogo detto Colombina, al n. di mappa dell'898, di pertiche cens. 8.53, rendita a. l. 15:53. Stimato a. l. 550:20.

I. Pezzo di terreno prativo arb. vit., con viti novelle e bosco, luogo detto Colombina, ai nn. di mappa 298 del 300 e del 312, di pert. cens. 16.82, rendita a. l. 16:07. Stimato a. l. 952:60.

K. Pezzo di terreno ar. arb. vit. e prat. arat. vit. in colle, luogo detto Cà Quirini, al num. di mappa del 152 e del 863, di p. cens. 25.40, rendita a. l. 92:56. Stimato a l. 3456:20.

Valore totale del Lotto 1, a. lire 13,286

Lotto 2

L. Terza parte di casa ad uso di osteria, luogo detto Cà Quirini, al numero di mappa 162, di pert. cens. 00.17, rendita a. lire 28:80, più terza parte di altra casetta di nuova costruzione, aderente nel lato di mattina alla sudescritta casa, con terza parte di terreno arat. arb. e parte stradale, ai num. di mappa del 161 e del 873, di pert. cens. 1.66, rendita a. l. 8:75. Il tutto stimato giudizialmente in complesso a. lire 2972:40.

M. Terza parte di terreno arb. vit. prat., arb. vit. zappativo, arbor. vit. cinto di bosco all'intorno, ai nn. di mappa 373, 374, 910, 221, 222, 223, 224, 375, 881 e 911, di pert. cens. 94.02, rendita a. l. 391:07, con terza parte di casa colonica al num. di mappa 225, di pert. cens. 1.39, rendita a l. 42:24. Stimato il tutto complessivamente per a. lire 9999:40.

N. Terza parte del residuo terreno, al mappale n. 869, pert. cens. 00.27, rendita l. —:94, e terza parte dell'altro terreno al del n. 872, di pert. cens. 1.36, rendita a. l. 16:28, ambidue detti Terreni semplici stradali ad uso di passaggio e ritenuti di niun valore.

Somma del Lotto 2, a. lire 12,971:80

Quindi la stima della terza parte dei beni da vendersi in questo Lotto, e di a. l. 4223:93.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno deliberati al primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale, che sarà all'uopo incaricata, sempre in moneta d'oro o d'argento a tariffa, un decimo dell'importo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti, pel quale o pei quali vorrà optare; importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza e realmente depositare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz'altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima ed a tutte di lui spese ed a tutto di lui danno.

V. Non si fa alcuna garanzia per le eventuali piccole differenze nelle indicazioni dei numeri mappali, del perticato e delle cifre di rendita, e parimenti non si fa alcuna garanzia per la fabbrica di esclusiva ragione dell'esecutato, costruita sul fondo promiscuo coi due di lui fratelli al mappale numero 869.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 10 settembre 1856.
Il R. Pretore
LANFRANCHI
A. Ferro, Canc.

N. 5463 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza del sig Antonio dott Lana, amministratore della massa concorsuale di Giuseppe dott Olivi, avrà luogo nel giorno 27 novembre pr. vent., alle ore 9 antimerid. e seguenti, nel locale di sua residenza la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul dato di l. 2167:50, ch'è il prezzo attribuito agli immobili da vendersi nella stima giudiziale, eretta all'atto dell'inventario, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore al dato d'asta predetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di l. 216:75, da trattenersi in quanto al deliberatario a cauzione della di esso offerta, e da restituirsi agli altri aspiranti dopo seguita la delibera.

III. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l'intiero importare degli immobili deliberatigli, meno il decimo che avrà, come sopra, depositato all'atto dell'asta.

IV. L'amministrazione concorsuale venditrice, non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti da vendersi, dal 1. settembre 1852 in poi, intendendo di vendere unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell'asta con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine ai beni venduti, salvo agli interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell'asta.

V. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 carantani od in valute d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di qualunque anche parziale mancanza al versamento del prezzo di delibera, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all'atto dell'asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta degli immobili, senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese pericoli e danni.

VII. Sono a carico del deliberatario, dal giorno dell'asta, tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le anzidette condizioni, otterrà dal giudice la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili e l'immissione nel relativo possesso.

IX. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento ed ogni altra qualsiasi, stanno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
in Comune censuario di Maserada
Frazione di Salettuol.

Appezzamento di terreno era nell'epoca 1. settembre 1852 costituito e quindi rilevato colla giudiziale perizia annessa all'inventario di pertiche metriche 334.69, posto fra i diversi canali del torrente Piave, denominato il Pezzo grande, con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia, identificato nella mappa censuaria coi numeri 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660 e 1661, colla rendita censuaria di austr. l. 153.88.

Nella predetta località.

Altro appezzamento di terreno rilevato colla suddetta perizia di pertiche metriche 200.25, posto fra i diversi canali del torrente Piave, il quale nella mappa dell'estimo stabile era identificato colli numeri 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, colla rendita censuaria di austr. lire 24:63.

Nella stessa località
presso l'abitato di Saletfuol.

Altro pezzo di terreno rilevato colla predetta perizia di pertiche metriche 1.19, fra i confini: a levante torrente Piave con argine; mezzodì Narder con linea; ponente Zuccareda con linea; tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, il quale nella mappa dell'estimo stabile era identificato col n. 761, colla rendita di a. l. 1:26.

Attualmente li predetti tre possessi figurano nella nuova mappa censuaria alli nn. 761, 822, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1658, 1661, 1740, 1788, 1789, 1792, 1793, 1794, 1795, 1748, 1744, 1755, 1765, 1790, 1791, per pert. metriche 207.01, colla rendita censuaria complessiva di austr. l. 85:85.

Essi tre possessi vennero complessivamente stimati colla succitata giudiziale perizia a. l. 2167:50.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, ne' soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 26 settembre 1856.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 10813. 3. pubb.
EDITTO

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 26 novembre p. v., 3 e 17 dicembre successivo, alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infraddescritto stabile, pignorato ad istanza di Francesco Sterchele fu Pietro, di Vicenza, coll'avv. Montanari, ed in pregiudizio di Celeste Dal Lago fu Stefano, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore della stima di a. l. 2311:20.

III. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato, in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso quindi qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'immobile si intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VII. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative, staranno pure a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza, recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata coi civici numeri 416 (quatrocento sedici) 417 (quattrocento diecisette), censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecento trentaquattro) e stabile 1099 (mille novantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calargo e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Luccarda Luigi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 ottobre 1856.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 30078. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova col presente Editto si fa noto essere il 9 agosto 1855 mancata a vivi nel civico Ospitale di Padova, Focchesato Angela di Chiesanuova, vedova di Stefani Giacomo, senza testamento lasciando varii fratelli fra i quali Giuseppe.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Focchesato Giuseppe, viene egli diffidato a dovere insinuarsi ad essa I. R. Pretura Urbana ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un'anno, avvertendo che scorso tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore costituitosi nella persona del sig. Mazzoldi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 19 agosto 1856.
Pel Consigliere,
RUBINI, Agg.
Carnio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare il direttore d' Ufficio superiore della Dogana di Verona, Antonio Dall' Acqua, al posto di direttore d' Ufficio superiore presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato l' ufficiale della Cassa centrale in Venezia, Antonio Battaglia, a controllore presso la Cassa di finanza in Verona.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Antonio Moneta l' impune ripatrio negl' II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

NOTIFICAZIONE.

Gl' interessi e le restituzioni di capitale del Prestito lombardo-veneto del 1850, verranno pagati e fatte:

A Francoforte sul Meno, dalla Casa cambiaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall' I. R. console generale, Filippo Krieger, e dalla Casa cambiaria Becker e Fould;

A Parigi, dalla Casa cambiaria Paolo di Stetten;

A Lugano, dalla Casa bancaria Francesco Jauch, per conto del Monte lombardo-veneto in Milano.

Del resto, anche l' I. R. Cassa del Monte a Milano riscatterà a richiesta i *coupons* di quel Prestito, scadenti all' estero nel 1.° dicembre a. c.

Il pagamento delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, estratte a sorte nel 2 giugno a. c. nella Serie VI, non ha luogo però se non nel luogo ove finora se ne pagarono gl' interessi, e se quel luogo è all' esterno, soltanto presso l' I. R. Cassa del Monte a Milano, quando nel tempo prescritto sia stato fatto il trasporto della restituzione del capitale a Milano.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 10 novembre 1856.

Avviso della Luogotenenza veneta 28 agosto 1856, N. 24649 sui requisiti necessarii per essere ammesso all' esame rigoroso di dottore.

Per effetto del § 18 del Piano degli studii filosofici del 1824, nessuno può essere ammesso all' esame rigoroso pel grado di dottore negli studii legali e per quello di dottore negli studii filosofici, che non produca un certificato di un Istituto pubblico, comprovante di aver subito un esame della storia universale ed austriaca.

Per effetto poi del Dispaccio 15 gennaio 1825, N. 247, della cessata I. R. Commissione aulica degli studii, questo esame doveva essere fatto presso l' Università o presso un Liceo.

Colla nuova organizzazione dei Ginnasii liceali, i Licei furono concentrati nei Ginnasii, e gli esami di Storia, fatti presso un Ginnasio liceale, non possono più, allo scopo dell' ottenimento della laurea in legge od in filosofia, ritenersi equiparati a quelli subiti in uno dei preesistenti Licei, perchè in questi ultimi esisteva un' apposita custodia di storia, la quale manca negli attuali Ginnasii liceali.

All' oggetto pertanto di fissare in proposito di essi studii una sicura norma per gli aspiranti al grado di dottore di una delle dette categorie, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di dichiarare, con suo Dispaccio 6 corr. N. 5280, quanto segue:

I candidati del grado di dottore in legge, i quali hanno assolto i loro studii medii, secondo il nuovo piano ginnasiale, non devono, fino a tanto che non venga pubblicato un altro Piano sugli studii e sugli esami rigorosi, obbligarsi ad un esame sulla storia universale, ma basterà che essi giustifichino di aver sostenuto con buon esito gli esami di storia austriaca presso una Facoltà filosofica.

Riguardo poi ai candidati, che hanno assolto i loro studii ginnasiali secondo il vecchio sistema, come pure a quelli aspiranti alla laurea in filosofia, le disposizioni, vigenti precedentemente, rimangono sussistenti in ciò, che anche quelli che vogliano subire gli esami di storia universale, debbano sostenerli presso una Facoltà filosofica.

Locchè si porta a notizia di chi può avervi interesse.

Il 25 ottobre fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIX del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 198, la Patente imperiale del 14 ottobre 1856, valevole per tutto l' Impero, con cui vengono pubblicate le imposte dirette per l' anno amministrativo 1857.

Sotto il N. 199, l' Ordinanza del Ministero dell' interno, del 20 ottobre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, sul pagamento delle spese per la scorta degl' inquisiti e malfattori da parte della gendarmeria.

Il 31 ottobre fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata L del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 200, l' Ordinanza del Ministero di giustizia, del 24 ottobre 1856, concernente l'epoca, in cui andrà in attività il Giudizio del Comitato di Szolnok, appartenente alla giurisdizione del Tribunale provinciale superiore di Pest.

Sotto il N. 201, il Dispaccio dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 25 ottobre 1856, valevole per tutti i paesi compresi nella Lega doganale, sul trattamento doganale di parecchie piante e parti di pianta.

Sotto il N. 202, l' Ordinanza del Ministero di giustizia, del 27 ottobre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del confine militare, sul trattamento degli affari penali fra gl' II. RR. Giudizii di prima istanza e gli II. RR. Ufficii consolari in Turchia.

Sotto il N. 203, il Dispaccio del Ministero di finanza, del 27 ottobre 1856, concernente l' epoca, in cui l' attività della provvisoria Direzione superiore di Pest viene sospesa per la compera delle foglie di tabacco.

L' 8 corrente, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 204, l' Ordinanza dei ministeri di giustizia e del commercio, del 31 ottobre 1856, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia ed il Confine militare, intorno alla procedura nel verificare la qualità reale delle industrie registrate nei Libri tavolari.

Sotto il N. 205, l' Ordinanza imperiale del 2 novembre 1856, concernente le disposizioni circa le attribuzioni e la gestione delle Congregazioni centrali nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 206, il Decreto del Ministero di finanza, del 3 novembre 1856, valevole pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, sull' erezione d'un Ufficio del lotto di terza classe in Temesvar.

Sotto il N. 207, il decreto del Ministero di finanza, del 4 novembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente una modificazione, così nelle disposizioni sull' accettazione delle monete d' oro e d' argento estere nei pagamenti doganali, come nella disposizione circa il valore delle monete d' oro interne adoperate allo scopo medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

S. E. il sig. conte Federico Thun-Hohenstein, consigliere intimo, ciambellano, grancroce e cavaliere di varii Ordini, *ad latus* civile di S. E. il signor Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, capo della Sezione civile dell' I. R. Governo generale, ecc. ecc., è partito da Venezia il 15 corrente colla IV Corsa di Casarsa.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data dell' 11 novembre, ricevuti sabato a tarda ora, ponevano in dubbio la notizia della consegna de' passaporti al principe Carini, ministro napoletano in Inghilterra; ma sappiamo già, per dispaccio dei 15, ch'ella si è poi confermata, e che il marchese Antonini, aveva egli pure lasciato Parigi per Brusselles.

I membri del Gabinetto inglese dovevano adunarsi l'11 novembre, per la prima volta dopo la fine della tornata parlamentaria. Si parlava, così la *Patrie*, del prossimo arrivo d' istruzioni del Governo francese, atte ad agevolare il buon accordo tra la Francia e l' Inghilterra. La Regina Vittoria aveva decretato un' amnistia piena ed intera in favore de' condannati per delitti politici. Coloro, cui era stata condonata la pena di morte, sono, in virtù di tal atto, rintegrati in tutt' i diritti e privilegii civici, di cui godevano prima della loro condanna. « Si nota con piacere, dice la *Presse*, che l' assurda dimostrazione, recentemente fatta da' cartisti nelle strade di Londra, non distolse il Governo dalle sue intenzioni. »

La *Presse* medesima faceva nel, suo *Bulletin du jour*, le osservazioni seguenti:

« È assai curioso raffrontare e paragonare le varie voci, che girano in questo momento in alcuni fogli stranieri. Mentre il *Morning Star* annunzia in precisi termini la rottura dell' alleanza anglo-francese, ed il *Times* parla d'un accordo, conchiuso tra la Francia e la Russia, «circa alcune questioni della massima importanza », il *Nord* pretende, per lo contrario, che la dissensione parziale, ch' era insorta fra l' Inghilterra e la Francia, abbia ricevuto una soluzione conforme a' voti di quest'ultima Potenza. «Il Congresso non verrà convocato; la questione de' Principati, quelle di Bolgrad e dell' isola de' Serpenti, saranno regolate da Commissarii adunati a Costantinopoli; la flotta inglese rimarrà intanto nel mar Nero, ed il corpo d' esercito austriaco ne' Principati. » Menzionando queste voci arrischiate e contraddittorie, dobbiamo invitare i nostri lettori a riferirsi alla nota recente del *Moniteur*, come all' ultimo schiarimento uffiziale, che sia stato dato sulla situazion delle cose. I discorsi di lord Palmerston a Manchester poterono far conoscere le disposizioni del Governo inglese verso la Russia, ma non rivelarono nessun fatto. »

Dobbiamo però, dal canto nostro, osservare che le asserzioni medesime, fatte prima dal *Nord*, furono poi ripetute dal *Constitutionnel*, secondo ebbe ad annunziarci il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, inserito nelle *Recentissime* dello scorso mercoledì.

Il Governo spagnuolo interdice al giornalismo la discussione delle quistioni religiose; in iscambio, egli autorizzò i compratori di beni ecclesiastici ad effettuare il primo lor versamento. È questa la sanzione delle vendite eseguite. Il primo provvedimento è senza dubbio, dice quel giornale una concessione al clero od alla Corte; il secondo una conseguenza delle esigenze della situazione finanziaria.

La *Patrie* pubblica, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le seguenti notizie di Napoli:

« A Napoli, in data del 3, dominava una perfetta quiete, come prova una corrispondenza, indirizzata da quella città alla *Gazzetta di Colonia*. Gl' Inglesi ed i Francesi attendevano, come il consueto, a' lor affari, protetti da' provvedimenti di polizia, di cui femmo conoscere il tenore. Il Governo delle Due Sicilie si propone, dicono di dare grande svolgimento a' lavori pubblici; parlasi altresì d' un decreto, che farebbe di Napoli un portofranco. La corrispondenza, che citiamo, conferma inoltre le precedenti indicazioni, relative all' intervenzione amichevole del Santo Padre per indurre il Re Ferdinando a far concessioni alle Potenze occidentali. »

Noi lasciamo naturalmente a' corrispondenti della *Gazzetta di Colonia* la malleveria delle loro asserzioni; osserveremo soltanto che abbiamo di Napoli notizie più recenti, sino al 7; secondo le quali erano state indette preghiere in tutto il Regno pel felice parto della Regina, entrata già negli alti mesi della sua gravidanza, come dicemmo nelle *Recentissime* dell' altr' ieri. Del resto, lo stesso *Giornale uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, che dava quell' annunzio, conteneva pure, come si vedrà a suo luogo, un reale decreto per la costruzione d' una ferrovia da Salerno per Eboli a Taranto.

Ne' crocchi politici di Francoforte si pensa che la Dieta, conforme alla sua risoluzione sulla proposta prussiana, relativa agli affari di Neuchâtel, non tarderà ad intervenire attivamente appresso la Confederazione elvetica; però si spera che nuovi sforzi del Gabinetto di Berlino otterranno bastante successo per impedire tal passo significativo.

I giornali di Parigi, in data dell' 11, hanno dispacci di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli del 3, quindi anteriori di cinque giorni a quelle, giunteci da Trieste e pubblicate ier l' altro; crediamo nondimeno dover riferire que' dispacci, perchè, a' ragguagli già conosciuti, ne aggiungono altri di qualche momento:

« Marsiglia 11 novembre.

« Il *Journal de Constantinople* complimenta Rescid pascià del suo ritorno al potere.

« La *Presse d' Orient* spera che A'ali pascià potrà tornare nel Ministero, ed accordarsi con Rescid pascià, a fin d' aumentare le forze del partito delle riforme.

« Lord Redcliffe consegnò al Sultano l' Ordine della Giarrettiera e profferì un discorso. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Tal cerimonia seguì con la medesima pompa, che pel ricevimento dell' Imperatore Napoleone a Londra. Il Sultano consegnò una sciabola, adorna di brillanti, all' ammiraglio Lyons, in attestato di sodisfazione.

« La ferrovia da Varna a Rustsciuk è in istudio; gli assassinii raddoppiano a Costantinopoli; il nuovo Tribunale misto condannò a morte alcuni masnadieri albanesi, e le lor teste sono esposte; l' esercito di Siria è recato a 30,000 uomini.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica notizie della Circassia del 23 ottobre. Sefer pascià era accampato a Sasejok, con 25,000 uomini; i forti e i fortini trovavansi ancora in potere de' montanari.

« Le notizie d' Atene parlano delle elezioni. La Reggente proibì la candidatura degl' impiegati pubblici. I giornali combattono l' Inghilterra. »

« Marsiglia 11 novembre.

« Il prezzo delle biade resta fermo.

« Si hanno notizie di Costantinopoli del 3 novembre. La nominazione di Rescid pascià fu accolta con viva sodisfazione; si spera ch' ei riesca a risolvere le difficoltà. Rescid pascià non è punto ostile alla Francia. Il Sultano annunziò al nuovo granvisir la sua nominazione in termini d' una rara benevolenza.

« Il Sultano, dolorosamente commosso de' disastri di Candia, ordinò l' invio di soccorsi d' ogni specie; un vapore fu incaricato di portare diverse robe a Canea.

« *Salonicco 23 ottobre.* — I grani son fermi a Brussa; il 29, le sete erano in aumento. A Samsun, il 21, i grani erano pure in aumento. »

Ecco ora il dispaccio telegrafico di Spagna, alle cui notizie accennammo in parte più sopra:

« Madrid 10 novembre.

« Il Governo è appien risoluto a far eseguire i lavori della Puerta del Sol. Il Tribunale contenzioso amministrativo cessa il suo ufficio. Il generale Cotoner è nominato al comando di Porto Rico. I Vescovi sono abilitati ad aprire un concorso per provvedere alle pievi vacanti. Una circolare, relativa alla stampa, proibisce le discussioni concernenti le questioni religiose e le persone de' Sovrani esterni, e la manifestazione di dottrine socialiste, contrarie alla proprietà ed a' buoni costumi. Nulla è risoluto relativamente alle Cortes. La tranquillità è perfetta. »

PS. — Poche notizie importanti ci recarono ieri i giornali di Parigi, in data del 12.

Nel dare il dispaccio telegrafico di Berna, il quale annunciò la partenza del generale Dufour per Parigi, con una missione appresso l' Imperatore Napoleone, il *Journal des Débats* nota esservi motivo di credere che quella missione si colleghi alle pratiche, intavolate dalla Francia col Governo svizzero per le cose di Neuchâtel.

Il Re de' Belgi aperse l' 11 in persona la tornata delle Camere legislative. « Il discorso profferito in persona da S. M., dice il precitato giornale, presenta sotto ottimo aspetto la situazione politica ed economica. Si noterà particolarmente il passo di quel discorso, in cui il Re parla della sollecitudine del suo Governo per l' insegnamento in generale, e per l' insegnamento superiore in particolare, avendo cura di rammentare i principii, la cui *ferma e sincera applicazione* gli sembra necessaria ad assicurare il prosperamento delle Università dello Stato. È difficile non iscorgere in tali parole reali una protesta contro gli assalti, diretti in questi tempi da due membri dell' Episcopato contro l' insegnamento delle Università. »

La corrispondenza ordinaria di Madrid, continua a protestare contro le voci sparse in riguardo ad una dissensione nel Gabinetto spagnuolo circa la convocazione delle Cortes. L' insistenza e l' ostentazione, con cui si smentiscono tali voci, potrebbero avere un effetto contrario a quello al quale si mira, e servire ad accreditarle.

De' dispacci, recati da' sopraddetti giornali, riferiamo i seguenti, uno de' quali rettifica una notizia, data inesattamente da un altro giornale, e da noi pure, sulla fede sua, riprodotto;

« Londra 11 novembre.

« Scrivono da Bahia, il 22 settembre, che la nave il *Brasile* fu distrutta affatto da un incendio. Nessuna delle persone a bordo è perita. »

« Londra 12 novembre.

« Il *Times* d' oggi dice che le differenze d' opinione colla Francia, avendo poca importanza, saranno in breve appianate, e che gli alleati insisteranno sulla fedele esecuzione del trattato. Gli armamenti continuavano nell' India contro la Persia. »

« Londra 12 novembre.

« Il *Morning Post* d' oggi è d' avviso che vi sia una guarnigione russa in Herat; chiede il richiamo degli uffiziali francesi, che sono a' servigii della Persia, e l' accordo della politica inglese e francese in quello Stato: ei spera la presa di possesso di Karrack. »

Intorno alla nuova piega, che sembra aver preso la politica del Governo francese, leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 11 novembre, il seguente articolo, che crediamo pregio dell' opera riprodurre:

Ora che ci sta dinanzi il testo della nota del *Moniteur*, nulla abbiamo a cangiare del favorevole giudizio, che ier l' altro demmo di essa. Il *Moniteur* proclama qual supremo principio l' alleanza coll' Inghilterra. In quella dichiarazione è tacitamente compresa la conseguenza che le voci di una segreta intelligenza, che si avvicinasse ad un' alleanza colla Russia, appartengono al regno della fantasia.

Gli organi più eminenti della stampa, che oggi ci giunsero, vedono la cosa nello stesso modo. Il *Nord*, che ieri ancora trovava affatto naturale l' alleanza tra la Francia e la Russia, oggi ha abbassato la voce e dichiara a dirittura di non aver mai creduto a quell' alleanza. *Tempora mutantur!*

Abbiamo chiamato la nota del *Moniteur* una crisi, che conduce al bene. Ora aggiungiamo che ad ogni crisi dee tener dietro piena convalescenza.

Nei motivi, che diressero la politica esterna della Francia, vi ebbe negli ultimi tempi oscillazione troppo visibile. Dicesi, non sappiamo quanto a buon dritto, che i conti Morny e Walewski patrocinino l' inclinazione per la Russia, e che il conte Persigny sia il propugnatore dell' alleanza inglese. Il principio supremo è ora evidentemente posto fuor di questione. Ma è del pari evidente che non si è ancora in chiaro sul modo di portarlo in esecuzione. Il *Moniteur* è sincero abbastanza nell' esporre quello stato ondeggiante ed irdeciso della politica francese agli occhi di tutto il mondo in forma di domanda: « La differenza sarà ella tolta mediante accordo preliminare, ovvero mediante conferenze? »

A chi è diretta questa domanda? È essa forse un monologo? Od è invece un benevolo eccitamento alla stampa d' Europa di discutere la questione e di darvi risposta? In quest' ultimo caso, noi dal nostro lato risponderemmo assolutamente: Mediante accordo preliminare.

Abbiamo, non è molto, esposto i nostri motivi contro un Congresso, che decidesse in ultima istanza. Oggi poco abbiamo da aggiungere.

Il Governo francese è evidentemente caduto nella situazione attuale in conseguenza di un errore. Ritenne la questione se la nuova Bolgrad restar debba ai Russi o no, come cosa molto subordinata; e, come il *Moniteur* d' oggi si esprime, come cosa di assai debole interesse. Partendo da tal punto di vista, il conte Walewski prese la cosa alla leggiera, e non è impossibile (congхietturiamo e non sosteniamo) che il conte Morny a Pietroburgo si sia lasciato trarre ad una promessa (speriamo soltanto a metà), intorno ad un punto, nel quale l' Austria scorge una delle più gravi questioni di principii riguardante la libertà del Danubio: modo questo di vedere, ch' è pienamente quello dell' Inghilterra.

Per certo, se il Gabinetto francese avesse prima saputo che i suoi alleati davano a quel punto si alta importanza, esso, fedele alla lealtà, di cui diede cotanto splendide prove per tutto il tempo, nel quale l' alleanza sussiste, anche questa volta non si sarebbe mosso dal fianco di essi. L' errore stette soltanto nel giudicare della qualità. Lo stesso Congresso di Parigi, ad eccezione della Russia, ha pur commesso l' errore geografico di non conoscere per nulla la recente esistenza d' una nuova Bolgrad, perchè non era riportata nelle carte topografiche. La Francia continuò in quell' errore, non curandosi a dovere di studiare i rapporti topografici neppur dopo scoperto quel nuovo brano di terra. Quell' errore dee essere tolto prima delle conferenze. Ciò sarà tanto più facile, in quanto che udiamo avere il commissario francese per la regolazione del confine, visitando di recente i siti, chiaramente detto che da Bolgrad può essere decisamente minacciata la libertà del Danubio.

La Francia non può essere più in dubbio sui veri motivi, pei quali l' Austria e l' Inghilterra esigono la cessione di quella postuma Bolgrad, e pei quali la Russia la rifiuta. Ha adesso tutti i motivi, ed anche la miglior volontà (non ne dubitiamo), di porsi sulla stessa linea co' suoi alleati. Ma può essa ancor farlo? È ancora, in questo riguardo, padrona delle sue risoluzioni? Non si è essa legata alla Russia con affrettata promessa? Le ultime parole della nota del *Moniteur*: « Ma, in tutti i casi, ne siamo fermamente convinti, la difficoltà verrà presto tolta, senza urtare nel doppio scoglio d' indebolire l' alleanza inglese e di non adempiere le assunte obbligazioni », si riferiscono esse alle obbligazioni del trattato dal 30 marzo? Ovvero vi sono intese obbligazioni incontrate nel frattempo colla Russia?

Intorno a tale questione, le Potenze interessate debbono indubbiamente ottenere, in antecedenza, necessarii schiarimenti e spiegazioni. Se queste sono sufficienti, e corrispondono alla situazione, allora possono in buon' ora cominciare le conferenze. Noi saremo i primi a salutarle con gioia.

Nel *Corriere Italiano* di Vienna del 13 novembre corrente leggiamo quanto appresso:

» Sembra, che nella capitale di Francia, si abbia compresa pienamente la situazione ambigua, in cui gittò la politica seguita in Oriente, e che ora si tenti ogni via per allontanare la sfiducia, che va sempre più manifestandosi, tanto a Vienna che a Londra ed a Costantinopoli, verso la politica del Gabinetto francese.

» Un mezzo a ciò il Governo di Francia scorge nella pronta riconvocazione delle Conferenze di Parigi, e perciò si dà ogni premura per trarre dalla sua parte anche gli altri Governi interessati. Finora per altro tali sforzi non ebbero il desiderato successo; e la è cosa positiva, che tanto l' Austria, quanto l' Inghilterra e la Turchia, pretendono che, prima della riapertura delle Conferenze, vengano definitivamente regolate le questioni, sorte in proposito a Bolgrad ed all' isola dei Serpenti: e ciò nel senso e nell' interpretazione, data dal trattato 30 marzo decorso. Quanto poi concerne il Delta del Danubio, veniamo a rilevare, essersi la Porta espressa in favore della proposizione austriaca, secondo la quale il suddetto Delta, nell' interesse della navigazione libera sul Danubio, verrebbe incorporato alla Moldavia e non alla Dobrudscha. La Porta dichiarò di aderire ad una tale definizione, a patto però che non venga introdotto alcun cangiamento nei rapporti attuali dei Principati verso la Turchia; condizione questa accettata dall' Austria e dall' Inghilterra, perchè conforme alla loro opinione. Negli ultimi giorni, vi furono ripetute conferenze fra Sua Eccellenza il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, e l' imperiale ambasciatore francese, barone di Bouquerney, ad alcune delle quali assistette pure il regio ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour. Questi colloquii si riferivano appunto alla succitata questione della riapertura delle Conferenze di Parigi. Assicurasi che, in questa occasione, il signor di Bourqueney diede alcune spiegazioni sul contegno del conte Morny a Pietroburgo; e ciò allo scopo di rettificare alcune opinioni, che si erano formate tanto a Londra che a Vienna. Sembra però che, anche nei circoli diplomatici di questa residenza, si continua a scorgere un sempre maggiore ravvicinamento della Francia alla Russia, se anche non si ritiene che le cose sian giunte al punto di vedersi realizzato un secondo trattato di Tilsit. È ben naturale che il Governo francese ponga in opera ogni mezzo onde tacciare questi fatti di mancanza d' ogni fondamento.

» Assicurasi che sir Hamilton Seymour, in occasione di una udienza, da esso avutà, fece delle aperture in proposito alla questione napoletana, che lasciano sperare una modificazione, nel senso delle opinioni del nostro Gabinetto, nella politica seguita dall' Inghilterra in questa vertenza. »

Troviamo nell' *Oesterreichische Zeitung* il seguente sunto d' alcuni articoli di polemica del *Nord*:

Il giornale *Le Nord* cerca di dedurre dalla nota del *Moniteur* una dichiarazione, che farebbe contro l' opinione che l' alleanza delle Potenze d' Occidente sia rimasta impregiudicata. Invano, dice il *Nord*, il *Siècle* e gli altri partigiani esclusivi dell' alleanza inglese affettano di scorgere nella nota una chiara smentita del *Constitutionnel*. È impressione generale, specialmente nei crocchi diplomatici essere stata disconfessata la forma, ma non il tenore dell' articolo del *Constitutionnel*. Il *Nord* è assai in collera coll' Inghilterra. Esso dà importanza alla voce che il Governo inglese voglia sbarcar truppe in Sicilia ed occuparvi varie piazze fino al definitivo aggiustamento della questione italiana.

Il discorso del Palmerston a Manchester viene assoggettato dal *Nord* ad aspra critica: « Avendo Palmerston, scrive quel giornale, detto a Manchester di non aver altro scopo se non quello d' indagare i bisogni e desiderii di quel gran distretto manifatturiere, avrebbe potuto limitarsi a fare la sua professione di fede mercantile ed a palesare le proprie idee circa le riforme daziarie ed amministrative, il bisogno delle quali è tanto urgente in Inghilterra. Ma le ferie parlamentarie lo avrebbero condannato a troppo lungo silenzio, per non approfittar dell' occasione di fare una escursione oratoria sul terreno della politica. Lo fece con quel linguaggio senza freno, che, par essere carattere speciale della sua eloquenza, e che fa conoscere la fonte, donde il *Morning Post* deriva le sue idee e le sue ingiurie.»

Il *Nord*, naturalmente, va molto in collera per aver Palmerston detto che la pace non sarebbe stata di lunga durata, se la Russia non avesse eseguito le condizioni del trattato di pace, nel modo in cui le ha interpretate l' Inghilterra. E qui il *Nord* osserva stare la quistione capitale nel vedere se vi debba essere Congresso o no, giacchè, secondo l' idea di molte grandi Potenze, la decisione sulla interpretazione di ogni condizione essere dee pronunziata dal Congresso, e l' Inghilterra non vuol saperne, perchè non vuol assoggettare al giudizio di esso le sue immutabili pretensioni.

« In questo momento, dice il *Nord*, in tuono di scherno, l' Inghilterra ha sei minacce di guerra a fronte con Napoli, coll' America centrale, col Messico, col capo di Buona Speranza, colla Persia e per la differenza sul trattato di Parigi. Su tutti questi punti lord Palmerston fa di tutto per accender guerra. Eppure parla del suo rispetto per la pace! »

Abbiamo parlato nelle *Recentissime* del N. 262, di due Note, scambiate tra' Gabinetti di Berlino e di Vienna, relativamente all' affare di Neuchâtel. Ecco que' documenti tradotti sulla versione inglese, data dal *Morning Chronicle*:

Il sig. di Manteuffel, ministro degli affari esterni di Prussia al conte d' Arnim, ministro di Prussia a Vienna.

« Berlino, 13 ottobre.

« In risposta alla mia Nota del 27 del mese scorso, relativa agli affari di Neuchâtel, il conte di Buol, come V. E. ce ne ha informati, mi ha fatto, per interposizione del conte Trauttmansdorff, una comunicazione, della quale troverete qui unita una copia.

Riuscì molto grato a S. M. di sapere per codesta comunicazione che l' Imperatore Francesco Giuseppe condivide la nostra opinione in ciò, che concerne la maniera di giudicare e di trattare questo affare, e che, non solamente egli reclama dalla Confederazione elvetica, per mezzo della sua Legazione, la completa liberazione dei prigionieri realisti a Neuchâtel, ma eziandio ch' egli darà l' approvazione sua alla partecipazione della Confederazione germanica alle misure, che si prenderanno contro alla Svizzera. Le comunicazioni confidenziali ai Governi tedeschi, indicate dal conte di Buol, sono già fatte, come V. E. vedrà dalla circolare qui unita, del 29 del mese scorso, ch' io vi autorizzo a comunicare al ministro austriaco. Le risposte, che abbiamo ricevuto non ci permettono di dubitare che, quando l' affare sarà discusso in seno alla Dieta, i sentimenti federativi, che vi si trovano, non si traducano in fatti. Questa speranza trovasi confermata dall' assicurazione dataci dal co. di Buol, che noi possiamo contare sull' assistenza da' rappresentanti accreditati dall' Austria presso le Corti tedesche.

Prego V. E. di ringraziare il conte Buol; ed io

vi farò avere comunicazioni più particolareggiate relativamente alle proposizioni, che dovranno esser assoggettate alla Dieta.

« *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Il sig. di Buol, ministro degli affari esterni d'Austria, al conte di Trauttmansdorff, incaricato d'affari d'Austria a Berlino.

« Vienna, 8 ottobre.

« La copia qui unita d'una Nota del Gabinetto di Berlino, relativa all'affare di Neuchâtel, mi venne comunicata dal conte Arnim, e non ho mancato di assoggettarla all'Imperatore prima della sua partenza per Ischl.

« Il nostro augusto Signore sa bene apprezzare la determinazione del Re di Prussia di soccorrere prima di tutto i prigionieri realisti di Neuchâtel. Colla semplice promessa di trattarli con umanità, la Svizzera non toglie la contraddizione, che esiste tra l'applicazione delle sue leggi penali e la situazione di Neuchâtel, qual essa è riconosciuta dalla legge delle nazioni. Il Re ha il diritto di domandare la liberazione dei prigionieri, come condizione preliminare d'ogni accomodamento nell'affare di Neuchâtel. La Svizzera si rifiuta ad una promessa ch'essa può considerare come implicante un principio contrario alla sua situazione politica. Noi speriamo tuttavia che una condizione, così giusta e così naturale, sarà bentosto adempiuta. Le Autorità elvetiche non possono disconoscere che la punizione dei partigiani d'un diritto monarchico, che venne sempre riconosciuto, renderebbe molto più difficile lo stabilimento d'un ordine di cose regolare, assicurato dalla legge delle nazioni. Se le informazioni, che noi abbiamo ricevute da varie fonti, sono esatte, la Confederazione elvetica ha veramente intenzione di riporre in libertà i realisti di Neuchâtel. E perciò con piacere inviamo al barone Menshengen istruzioni, che non permetteranno alla Confederazione elvetica di dubitare che la Corte di Vienna dà la maggiore importanza alle liberazione dei prigionieri di Neuchâtel.

« Il barone di Manteuffel ci annuncia inoltre l'intenzione del Re di domandare a Francoforte alla Confederazione germanica di accedere al protocollo di Londra del 24 maggio 1852, e d'intercedere presso la Confederazione elvetica per ottenere la liberazione dei prigionieri, riservandosi di prendere misure più energiche contro la Svizzera, secondo i risultamenti delle sue pratiche. L'Imperatore mi autorizza a rispondere al Gabinetto di Berlino che l'Austria non vede alcuna difficoltà a rinnovare, nella sua qualità di membro della confederazione germanica, l'impegno, ch'essa ha preso cogli Stati dell'Europa, e che l'accessione della Confederazione germanica a questo impegno ci sembra affatto conveniente sotto l'aspetto federale.

« Noi non dubitiamo che questa opinione non sia pur quella degli altri Governi tedeschi; e proponiamo semplicemente di fare, prima della comunicazione ufficiale alla Dieta, quelle aperture confidenziali alle Corti tedesche, che il tempo ci permetterà prima della ripresa delle sessioni della Dieta. In oltre, come la Corte di Prussia ha saggiamente moderato le sue azioni, in modo che l'affare di Neuchâtel non compromettesse la pace in Europa, la Dieta federale sarà guidata dalle stesse viste, nè ci sarà alcun tentativo di minacce e di violenze contro la Svizzera, senza il concorso delle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra.

« Vi prego di comunicare questa Nota al presidente del Ministero, e d'informarlo che i rappresentanti della Prussia presso le Corti tedesche troveranno i loro colleghi austriaci provveduti d'istruzioni conformi alle viste, che ho esposto.

« *Sott.* — DE BUOL. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 12 novembre.

Grave sciagura incolse il povero villaggio di Avaglio, in Carnia, nel giorno 5 corrente.

Due fanciulli, scherzando insieme, vicino a mucchi di canne di sorgoturco, co' zolfanelli, accadde che accesisi questi prendessero fuoco quelle ed in un batter d'occhio con esse anche il fabbricato, in cui erano collocate. Ma qui non s'arrestò. Un gagliardo vento, che in quel dì infuriava, lo fece estendere tant' oltre che in poco tempo inceneri ben ventiquattro case senza che i miseri abitanti avessero neppur la fortuna di salvare la minima cosa.

A descrivere lo squallore, la miseria, in cui rimasero que' poveri Avagliesi per la totale distruzione dei loro commestibili, in questa stagione tutti in salvo riposti, non è penna che basti: si tratta che quasi un centinaio di persone sono esposte ad ogni intemperie e privazione nella stagione più rigida dell'anno, massime in quella regione.

Schio 15 novembre.

Nella sesta ora del giorno 18 luglio, scoppiava un incendio in una casa campestre dei dintorni di questa città, abitata dal colono Domenico Bortoloso, e d'un tratto era tutta investita dalle fiamme in siffatto modo, che nessuna masserizia potè venire sottratta all'elemento devastatore.

Il Bortoloso e la moglie di lui erano usciti per recarsi ai consueti lavori dei campi, lasciando soli due teneri figli, immersi in placido sonno. Il fuoco era di già penetrato nella stanza ove giacevano, e ne sarebbero rimasti vittime, senza il coraggio e l'abnegazione del loro zio, Luigi Bortoloso, il quale, accorso all'annunzio del caso, sprezzando il sommo ed imminente pericolo, a cui si esponeva, gettatosi tra le fiamme, li traeva a salvamento.

Lode pertanto sia all'uomo generoso, che, non curando la propria vita, salvava l'altrui.

S. M. la piissima Imperatrice Maria Anna, per mezzo di S. E. rev. il cav. mons. Arcivescovo di Udine, si è degnata di largire poc'anzi la somma di fiorini 100 a vantaggio di questo pio Ospitale.

La Direzione dello stesso Stabilimento adempie il dovere di rendere manifesta questa nuova testimonianza della benefica pietà, che tanto distingue l'augusta donatrice.

S. Daniele, il 13 novembre 1856.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 novembre.

L'11 vi fu ad Holitsch nell'Ungheria una grande caccia di Corte, alla quale presero parte S. M. l'Imperatore e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri ed Enrico, e S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita giunsero la sera dell'11 novembre, alle ore 8, alla stazione della ferrovia di Bubene, ove furono ricevuti da S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe e dalle Autorità civili e militari, e si recarono nel castello imperiale di Hradschin. Le LL. AA. II, furono accompagnate sino a Bodenbach da S. M. il Re Giovanni e dall'I. R. inviato, principe di Metternich.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima di lui consorte, Principessa Margherita di Sassonia, sono intenzionate d'intraprendere nel mese di dicembre un viaggio alla volta d'Italia, onde colà convenire colle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico giunse la sera del 10 corr. da Ischl a Salisburgo, ed era intenzionato di partire la mattina del 12 per Ischl e Bruck alla volta di Gratz. *(FF. di V.)*

Altra del 13 novembre.

L'inviato e ministro plenipotenziario inglese presso l'I. R. Corte tiene frequenti conferenze con S. E. il Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

La consorte dell'inviato russo, barone di Budberg, ebbe l'onore di essere ricevuta da S. M. l'Imperatrice. La sig. baronessa comparve in quell'occasione in costume nazionale russo, e portava un ricco vestito trapunto in oro ed argento. *(Idem.)*

Il sig. Ernesto di Schwarzer emanò la seguente circolare: « Un delittuoso abuso della mia confidenza, che sta a quest'ora presso le Autorità di sicurezza per la processura d'Uffizio, mi astringe, per la forza delle gravi calamità che ne derivarono, a sospendere la pubblicazione ulteriore del mio giornale il *Donau.* » In seguito ad accordo fra il sig. di Schwarzer e l'Amministrazione della *Oesterreichische Zeitung*, gli abbonati al *Donau* riceveranno in compenso quest'ultimo giornale gratuitamente, dal 12 corrente fino al tempo in cui finisce il loro abbonamento.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 13 novembre.*

Ieri, proveniente da Mantova e diretto alla volta di Casarsa, transitava S. A. I. R. il Granduca di Toscana Leopoldo II. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 14 novembre.

Il sig. J. Löwenthal, redattore della *Gazzetta di Trieste*, coi tipi del Lloyd austriaco pubblicava non ha molto la prima parte della sua *Storia della città di Trieste*, che comprende le vicende di quella città dai tempi più antichi fino all'anno 1780. L'opera è dedicata a S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria, Ferdinando Massimiliano Giuseppe. Avendo l'autore fatto omaggio di un esemplare di questa prima parte della sua opera a S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, ne ricevette la seguente graziosissima lettera:

« Pregiatissimo signore!

« La cortese attenzione, da lei usatami coll'invio della prima parte della sua *Storia della città di Trieste*, testè uscita, mi obbliga a sinceramente ringraziarnela.

« Io sono convinto che la fedele città ha in lei trovato un degno storico, solo che questa opera abbia a risultare parto degno dell'assennata Redazione della *Triester Zeitung.*

« Accetti l'assicurazione della speciale considerazione, con cui ho l'onore di segnarmi.

« Verona, 7 novembre 1856.

« *Sott.* — GIUSEPPE Conte RADETZKY. »

In data d'Innsbruck 28 ottobre, la *Militärische Zeitung* aveva il seguente articolo:

« La Società tirolese *Radetzky* ha festeggiato in assai degna maniera il 91.º anniversario del celeberrimo titolare.

« Questa Società, che un viaggiatore d'alto rango qualificò assai opportunamente per una nuova setta, un *culto Radetzky* o, che tanto vale, un culto onorifico che può essere modello al mondo, il cui *Album* è il più splendido altare, che farà meravigliare la posterità, e che fa onore dovunque ai semplici ed ancora puri sentimenti dei popoli alpici, questa Società ha fatto stampare un libretto di più fogli col titolo: *Corona d'onore per festeggiare il 91.º anniversario ed il 73.º anno di servigio del Feldmaresciallo padre Radetzky, il 2 novembre 1856*; il quale contiene estratti di motti e poesie tolte dall'*Album Radetzky* e riporta nominatamente tutt'i membri d'onore inscritti. Il libretto elegantemente legato in seta bianca coll'iscrizione in oro: *Ci congratuliamo!* è racchiuso in un magnifico astuccio, intorno al quale s'intrecciano due ghirlande di fiori delle alpi, intrecciate dalle signore d'Innsbruck, aggiunte come saluto ed augurio. Questo delicato donativo venne spedito a Verona, onde non mancasse pel giorno fissato.

« Il libretto, stampato puramente ad onore di S. E., non sarà messo in commercio; però la Società ne fece tirare 500 esemplari, all'uopo di offrire a' suoi membri d'onore una grata memoria del 2 novembre 1856. »

« S. E. il Feldmaresciallo provò somma contentezza del ben inteso donativo, ed onorò il capo di quella Società, cavaliere di Alpenburg, il 2 corr., delle seguenti cordiali righe:

« Pregiatissimo signore!

« Il dono festivo, che nel giorno d'oggi mi consegna, come rappresentante di una Società, le cui opere e fatti onorano in vero altamente il mio nome, appartiene, come i sentimenti, che in quello sono espressi, ai donativi di maggior valore, che mi siano stati offerti. Si assuma ella gentilmente, in ispecie in faccia alle nobili signore di Innsbruck, di esprimere le mie più calde e sentite grazie per questo nuovo segno di devozione, che io tengo in tanto pregio, ed il cui vero valore in tempi difficili ebbi occasione di sperimentare.

« Accolga in pari tempo la rinnovata assicurazione della mia piena riconoscenza per la sua personale attività, e l'espressione di quella distinta stima, con cui ho l'onore di segnarmi, di V. S.

« *devotissimo* RADETZKY. »

Scrivono da Rastadt alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che, in occasione della presenza dell'I. R. generale di brigata austriaco, di Schmerling, gli uffiziali del reggimento d'infanteria austriaca Benedek si raccolsero, nel 2 corrente, a cena all'albergo della *Croce.*

Furono fatti solenni brindisi anche alla salute del canuto eroe di Custozza e Novara (Radetzky, del cui 91.º anno in quel giorno si celebrava la festa), e ne fu data notizia per telegrafo a Verona al celebrato Maresciallo. Esso fece i suoi ringraziamenti, pure per telegrafo, colle seguenti parole:

« Le più cordiali grazie a' miei camerati nell'Impero germanico.

« *Il Maresciallo* RADETZKY. »

Ieri, è arrivato, proveniente da Milano, S. E. il conte Gyulai, I. R. generale d'artiglieria, governatore militare della Lombardia e comandante il 5.º corpo d'armata. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 15 novembre.

Proveniente dal Tirolo, alle ore 7 e $^1/_2$ pomeridiane d'oggi, giunse in questa città S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, augusto fratello di S. M. la nostra Imperatrice e prese alloggio all'Albergo delle *Due Torri.* *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 15 novembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia si è graziosamente degnata d'accordare un sussidio di 40 pezzi d'oro, da 20 fr., a questo Istituto delle Figlie di Maria. *(G. di Mantova.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre.

Ieri i signori consultori di Stato per le finanze ebbero l'onore d'essere presentati in corpo dall'em. loro presidente alla S. di N. S., che degnossi esternare la sua Sovrana sodisfazione per quanto hanno fatto finora, ed eccitarli a continuare con zelo e diligenza nella missione loro affidata. E questa mattina i medesimi consultori hanno tenuta la prima sessione, sotto la presidenza dell'em. e rev. sig. Cardinale Savelli. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 novembre.

La *Locanda della Minerva*, posta sulla Piazza di questo nome, proprietà del sig. Francesco Sauve, è una delle più capaci, delle meglio governate e decenti locande di Roma. In essa, in fatti, concorrono in folla, durante il corso dell'intero anno, i forestieri: eglino ne partono contenti e soddisfatti, e, quello che essenzialmente importa, senza soverchio dolore di borsa; cosa degna di considerazione e di speciale avvertenza.

Ora, quel signor Francesco Sauve, il quale non mai si ristette dal procurare alla sua locanda tutti gli agi e gli abbellimenti capaci di renderla ognor più accetta e gradevole alle persone, che vi capitano, sian pur esse di natura schizzinosa, pensò di decorare splendidamente la magnifica sala serbata ai desinari. Ivi, oltre le non poche eleganze di gentili ornati, risolvette egli collocare dodici statue scolpite nel marmo; e, con savio accorgimento, diedele da condurre all'ottimo Rinaldo Rinaldi da Padova, scolare esimio dell'immortal Canova, accademico di S. Luca, ed uomo,

Che in sè dell'arte ogni sapere aduna,
E se nulla gli manca, è la fortuna,

la quale in lui va certamente di cammino contrario a quello del merito; cosa che, secondo io la penso, costituisce il primo e principal elogio, che gli si possa attribuire, sapendosi dall'universale de' viventi, esser la fortuna una così pazza femmina da usar generosità a chi manco n'è degno, bistrattando senza misericordia coloro, ai quali dovrebbe largheggiare ogni favore. Il nostro Rinaldi, avuta la commissione de' lavori sopraccennati, pose tosto in opera il ricco e fervido suo ingegno, e bastò a trovare che i soggetti delle dodici statue perchè tornassero convenienti al luogo, dovevano essere, *le quattro Stagioni*, *i quattro Elementi*, *le quattro Parti del mondo.* Il concetto, come ognun vede, è perspicace assai, e, tradotto che sia con originalità, garbo ed efficacia nei differenti simulacri, non può a meno di non riuscire ammirevole e filosofico. Di presente, non sono in grado di darvi minuto conto di tali lavori del Rinaldi, perchè, prima di parlarne, mi bisogna osservarli con attenzione: non son io del novero di que' felici ingegni, i quali, veduto ch'abbiano, anche in sogno, un'opera di belle arti, *illico et immediate* te ne snocciolano una solenne descrizione, lunga almeno quanto una quaresima; pazienza poi se chi la legge trovi ch'abbia tanto a fare coll'opera descritta, quanto Ponzio Pilato nel *Credo.* Oltre le accennate dodici statue, che saranno di naturale grandezza, il sig. Sauve ha ordinato al medesimo valente artefice anche una Minerva colossale. Questa verrà collocata entro una nicchia, al di là del cortile, giusto di prospetto alla gran porta, per cui s'ha ingresso nella locanda. Il Rinaldi ebbe a maraviglia immaginato la composizione di questa statua, e la condurrà nel marmo colla consueta sua bravura: pur di essa vi terrò discorso, appena n'abbia osservato il modello, e sono sicuro di doverne tessere l'elogio.

La Società generale delle strade ferrate romane, da Civitavecchia a Roma, e da Roma ad Ancona e Bologna, ha davvero intenzione di darne compiuta la sezione da Roma a Civitavecchia nel più breve spazio possibile. Ella conchiuse all'uopo un contratto a cottimo con un costruttore francese, con lui stipulando che deve darla compiuta, e fornita di tutto il bisognevole all'esercizio, entro tre anni. Ma se il costruttore affretta il lavoro, e consegna la strada finita e provveduta, come si disse, in soli due anni e mezzo, la Società gli promette, per questo solo fatto, il premio d'*un milione di franchi*: che se risparmiasse tempo sui due anni e mezzo, gli vien promesso un benefizio di quindici franchi per chilometro in ogni giorno risparmiato; e se poi guadagnasse ancora tempo, al di sotto di due anni, gli si assegna un compenso di trenta franchi a chilometro, per ogni giorno guadagnato in tal modo: e ciò senza pregiudizio del premio primitivo d'un milione di franchi. Vi ho voluto dare queste notizie *positivissime*, perchè siate premunito contro i cicalecci, che potessero giungervi all'orecchio, circa la durata de' lavori della sezione di ferrovia in discorso: lavori che, da certi pazzi, vengono predicati come lunghissimi, adducendo ad esempio quelli della ferrovia frascatana, durati forse dieci anni per una linea di poco oltre venti chilometri. Chi però ragiona e calcola così allo sproposito, mostra di ragionare e calcolare colla testa nel sacco, o di aver tanto cervello in capo quanto può averne un'oca o un'aringa.

Della quistione napoletana non si sente più a parlare. Vi sono taluni, che interpretano questo silenzio come precursore di qualche grave scompiglio imminente; ma io non saprei dirvi se costoro siano in grado di provare che i loro pronostici posino su qualche fondamento di verità.

La stagione procede fredda e serena, ed i corvi, le civette, gli assiuoli, i gufi, e tutti gli altri uccellacci di mal augurio, mettono grida da spaventare l'universo, annunziando un'arciterribilissima carestia; intanto, certe buone persone fanno loro pro' di tali gracchiamenti, e ridono sotto i baffi.

Bologna 15 novembre.

Circa il mezzodì d'oggi, giungeva da Firenze in Bologna S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, il quale proseguiva senza dimora il proprio viaggio alla volta di Mantova. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 novembre

Siamo assicurati che il marchese di Villamarina, nostro ambasciatore a Parigi, fu ier l'altro a Torino, vi si trattenne un sol giorno, e ripartì tosto per la sua residenza. *(Diritto.)*

Il *Risorgimento* smentisce la notizia data, dall'*Armonia*, della sospensione di alcuni corsi di studii nell'Università. Cotesti corsi, egli dice, tutti gli anni cominciano sempre ad epoca più avanzata, perchè, per la loro importanza, è utile che le lezioni comincino solo dopo che tutti gli studenti abbiano potuto prendere la loro iscrizione.

È giunto in Torino il signor Doenniges, consigliere intimo del Re di Baviera, di cui i giornali annunziavano, non è molto, per errore, la morte. Il signor Doenniges, economista, erudito e letterato distinto, visse già un anno intero a Torino, occupato a fare ricerche storiche negli Archivii di Corte. Assicurasi, secondo il *Diritto*, che il Re di Baviera gli abbia affidato una missione risguardante tutta l'Italia.

Nizza 11 novembre.

Stamane, alle ore 10, è giunta nel porto di Villafranca una fregata a vapore russa. Essa ha scambiato i saluti d'uso col forte e col vapore il *Governolo.* *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 novembre.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 7 corrente, pubblica il seguente decreto:

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze, incaricato del portafoglio del Ministero de' lavori pubblici;

« Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Concediamo al sig. Tommaso d'Agiout la chiesta facoltà di costruire una ferrovia da Salerno per Eboli a Taranto, a sue spese, rischi e pericoli, e co' patti e condizioni, che si contengono nel quaderno distinto in 23 articoli, da servir di base al relativo contratto.

« Essa non si chiamerà ferrovia delle Puglie, ma si bene ferrovia da Salerno a Taranto.

« Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato de' lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Napoli, 30 settembre 1856.

« *Sott.* — FERDINANDO. »

Si legge nel *Cattolico* di Genova: « Notizie recano che il disarmo della flotta, che dovea effettuarsi da quel Governo, non ha ancora avuto luogo. Ci affrettiamo a dirlo ai nostri lettori, in rettificazione di quanto, sulla fede di corrispondenti esatti, abbiamo riferito. Oltre al duca Serra di Falco, il Re di Napoli accordò grazia intera ai signori Scura, antico R. procuratore, e Pasquale de Rosa. Fondi di Napoli del 7 corrente: 5 % a pronti contanti 108 D. Certificati rendita del Gran Libro 104 $^1/_8$. » E la *Corrispondenza Stefani* ha da Napoli il 5: « I generali Nunziante e Rivera partirono per Capua e Roma. » *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano*, dell'11 corrente novembre, dava le seguenti notizie:

« Lettere particolari di Parigi del 29 ottobre p. p. ci parlavano dell'arrivo in quella capitale di S. A. I. il Principe ereditario di Toscana, Arciduca Ferdinando, e ci narravano come già a Parigi stessa il giovine Principe si fosse fatto conoscere, come a Londra, quanto vivace d'ingegno, altrettanto di senno maturo, e quindi desideroso di esaminare ed apprezzare quel che di bello e di buono ivi si accogliesse.

« Molti che si erano preparati ad ossequiar l'illustre ospite, dovettero rimandar questo loro desiderio al suo ritorno dal castello imperiale di Compiègne, ove si era recato fino dal 28 per gentile invito, che S. M. l'Imperatore gli aveva fatto pervenire fino a Londra. A quel castello venne graziosamente ricevuto con le maggiori distinzioni, associate alla più cordiale amorevolezza, e l'Imperatore volle darne al Principe un attestato, quando, appena giunto che fu nell'appartamento preparatogli, gl'inviava il gran cordone dell'Ordine imperiale della Legion d'onore.

« Le LL. MM. II. esercitarono dappoi la più splendida ospitalità, e fecero a gara a ricolmare l'Arciduca d'ogni maniera di cortesie, così nelle cacce, che ivi hanno avuto luogo, come nei trattenimenti, che si sono succeduti nel castello, e gli diedero in ultimo nuovo attestato della benevola loro considerazione, impegnandolo a protrarre dal 2 al 6 novembre corrente la sua dimora con la famiglia imperiale per assistere ad un'altra caccia.

« Sappiamo aver l'Arciduca lasciata anco a Londra nell'animo della Regina, e dei ministri che lo hanno avvicinato, una memoria desiderabile per ogni rispetto; da Parigi ci si scrive il medesimo, aggiungendo come il giovine Principe si mostra penetrato per le onorevoli e gentili attenzioni, di cui è stato l'oggetto per parte delle due Corti di Londra e di Parigi, e delle relazioni formate con le medesime. »

DUCATO DI PARMA.

Una lettera di Parma, diretta alla *Correspondance Italienne*, smentisce le false voci, che correvano, di sospensione di studii pel *tronco della ferrovia, che dee congiungere il Ducato di Parma cogli Stati sardi.* Invece è positivo che vi ha molta concorrenza per ottenere la concessione di quella strada ferrata. Fra le altre, Società vi è una chiamata *Società anonima nazionale*, rappresentata da un rispettabile banchiere di Piacenza. Tutto questo, dice il corrispondente, serve a dare impulso allo spirito d'associazione, ed è a desiderarsi che la detta Società possa ottenerne la concessione. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Sotto il nome di *Società d'assicurazioni marittime di Riga*, l'Imperatore approvò una Compagnia per azioni, col capitale d'un milione di rubli d'argento, alla fondazione della quale invita il Comitato della Borsa di Riga.

Il grand'ammiraglio Granduca Costantino fece litografare due Polacchi dell'imperiale marina, che, durante il bombardamento di Sweaborg, essendo scoppiato un incendio a bordo del vascello *Russia*, lo spensero coraggiosamente, e salvarono tanto la nave quanto l'equipaggio. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 7 novembre.

Venerdì ultimo è arrivato a Costantinopoli, col piroscafo di Trieste, il figlio del sig. barone di Prokesch-Osten, internunzio austriaco. *(O. T.)*

Il piroscafo inglese il *Curaçao* entrò il 5 nel mar Nero, malgrado il cattivo tempo. Secondo la *Presse d'Orient*, alcuni pretendono che quel piroscafo abbia recato alle navi inglesi, che trovansi nel mar Nero, l'ordine di rientrare nel Bosforo. Fu già detto che la squadra inglese svernerà in queste acque. Ora si aggiunge ch'essa ne ha già ricevuto avviso, e che a Costantinopoli s'attendono bastimenti carichi di vittuaglie. *(Idem.)*

La *Triester Zeitung* ha il seguente carteggio da Costantinopoli, in data del 7 novembre:

« Allorchè, nel trascorso anno, Rescid pascià cadde, e lord Redcliffe, ritornando dalla Crimea e sdegnato contro il Sultano pel richiamo di Mehemed Alì pascià dall'esilio e per la nominazione di esso a capudan pascià, fu dal Sultano stesso licenziato, colla virile espressione essere egli padrone nel suo Impero e nominare da sè i suoi ministri, il nobile lord pensò che col tempo veniva il consiglio, ed operò instancabilmente per riporre il suo favorito in cima agli affari. Vi volle più d'un anno; ma Rescid pascià è di nuovo granvisir. E come ciò effettuossi? Con un ballo mascherato, con un trattato di pace, pel desiderio della Francia di veder uniti i Principati, e mediante l'Ordine della Giarrettiera. Col ballo mascherato, l'ambasciatore inglese uscì dal riposo: fece comparire pubblicamente Rescid, angelo caduto, su' gradini del trono del Sultano, nella sala da ballo; fece gli onori di quella sala eziandio all'odiato Mehemed Alì, ed alcune strette di mano fecero credere essere egli riconciliato e non accingersi a preparar mutazioni. Alle conferenze per la pace, intervenne A'alì pascià, ed il Sultano ebbe la prova che potea vivere senza di lui, che vien considerato l'unico uomo probo in Turchia. Alle Conferenze di Parigi sorse una quantità di questioni, delle quali si poteva in seguito approfittare contro coloro, che ritornavano da esse. La unione de' Principati danubiani, sostenuta dalla Francia con ogni vigore, dovette porre uno contro l'altro l'ambasciatore francese e l'internunzio austriaco. Siccome l'Inghilterra conobbe il vero momento per dichiararsi contro la unione, e per mostrarsi in quella quistione tanto più amica che mai del Sultano e della Porta, quanto meno la Francia dava ascolto a' loro desiderii, lord Redcliffe non trovossi più solo. Nella elezione de' caimacani, nella quistione della Banca, in quella del privilegio per la navigazione del Pruth e del Sereth, dovette procedere d'accordo coll'internunzio austriaco, e non fu difficile far credere che il sig. di Prokesch fosse in tutto con lui. Giunse poscia la Giarrettiera, e con essa le inevitabili conferenze collo stesso Sultano, circa al ceremoniale, forse contrario a tutte le idee della etichetta turca. Allora potè esser fatto conoscere al Sultano che A'alì pascià a Parigi aveva venduto Sultano ed Impero; che il presente Ministero nulla avea fatto per eseguir l'*hat humayun*, e che per quelle cose era adattatissimo l'autore dell'attisceriffo di Gulhanè. Se non granvisir, doveva almeno diventare presidente del *Tanzimat.* Tutte le fila furono tese, furono improvvisate nottate al Serraglio. La figlia del Sultano, moglie del figlio di Rescid, fu stimolata a dare la sua cooperazione più attiva. Questa non doveva mancare. Tutti aspettavano con sicurezza, da un giorno all'altro, la fine delle cose per A'alì pascià ed i suoi colleghi. Allora si seppe che il sig. di Prokesch era stato dal Sultano. Il cangiamento di ministri non ebbe luogo; e si come lord Stratford si era recato dal Sultano subito dopo il sig. di Prokesch, si credette che questo si fosse dichiarato contro il cangiamento e che avesse consigliato il Sultano ad essere risoluto, com'era necessario. Nè si ebbe totalmente torto, ciò supponendo. Solo si spingono le cose tropp'oltre, ammettendo che il sig. di Prokesch, come lord Redcliffe, abbia consigliato al Sultano questo o quel ministro. Egli, tutto all'opposto del ministro inglese, non è l'uomo delle persone, ma quello dei principii. Non che Rescid pascià diventasse granvisir od altra cosa, ma il vederlo imposto al Sultano dall'inviato inglese, veder ristabilite le cose antiche, cioè l'esclusivo influsso inglese o francese, può avere indotto l'internunzio a proferire anch'egli una parola, ed a dire al Sultano ch'egli restar dovea padrone nel suo Impero, e nominare e licenziare, secondo il voler suo, e non dietro i comandi di questo o di quello. Avvicinavasi intanto sempre più il giorno della consegna della Giarrettiera. Erasi tolto tutto quel ch'eravi di ripugnante nella cerimonia, ed erano stati trovati ripieghi. La consegna dovea aver luogo nel 1.º corrente. Nel 31 ottobre, lord Stratford giuocò la sua ultima carta. Come se non avesse avuto luogo verun accordo, rimise in questione i punti difficili del cerimoniale. Il Sultano gli dichiarò essergli impossibile adattarsi a questa o quella esigenza. Lord Redcliffe dichiarò essere anche a lui impossibile di recedere dalle sue; che piuttosto non avrebbe avuto luogo la consegna dell'Ordine. Egli fu il più forte, quando parlò di scandalo e d'insulto all'Inghilterra, giacchè giorno per giorno, nell'ultima settimana, i navigli inglesi erano giunti in numero di venti. Fu proposto un altro ripiego. Se la elezione di Rescid pascià avesse potuto giungere in Inghilterra, unita al rifiuto del Sultano di portarvi calzoni corti, non avrebbero colà badato all'insulto, fatto all'Ordine della giarrettiera.

« Che cosa potea fare il povero Sultano? La Francia non avrebbe, per certo, fatto una seconda guerra per l'indipendenza dell'Impero ottomano. E gli altri? Egli piegò il capo; scrisse a Rescid che attendeva da lui la salute dell'Impero. Rescid, il giorno dopo, assistette alla cerimonia come granvisir. Questa è la storia del granvisir e della Giarrettiera. »

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* e della *Triester Zeitung*, togliamo le notizie seguenti:

« Canea 27 ottobre.

« Il tremuoto costò in Candia, secondo alcuni, la vita di circa 600 persone ed altrettanti più o meno gravemente feriti; 2000 case e magazzini rimasero intieramente distrutti, e tutte le altre abitazioni ridotte in cattivissimo stato. La campagna non ha sofferto meno; intieri villaggi, fra cui i paesi di Gerapetro, Mirabello, sono divenuti un mucchio di rovine.

« I pochi abitanti europei rimasero in generale senza casa; però non abbiamo a deplorare alcuna disgrazia personale.

« Secondo altri ragguagli privati e di persone, che si trovarono presenti al disastro, reduci da Candia, il numero dei morti ascenderebbe a più di 1000 e a due volte tanto quello dei feriti; quest'ultima relazione verrebbe quasi confermata dal fatto, che il Governo fa partire alla volta dell'infelice città cinque medici per lenire le piaghe de' feriti.

« Il console di Francia si reca personalmente al luogo dell'infortunio, come pure il Padre Cappuccino superiore, nonchè tre Suore di S. Giuseppe. Questi atti di spontanea abnegazione non possono che sempre più edificare l'opera caritatevole dei cattolici. »

« Damasco 30 ottobre.

« La carovana de' pellegrini è qui giunta felicemente al 16 corr.; essa era composta di circa 2000 Ottomani e pochi Persiani. In confronto ad altre carovane, che si trovano quest'anno alla Mecca, questa ebbe a soffrire pochissimo dall'epidemia, che avea violentemente invaso quelle parti, e che vuolsi abbia fatto più di 10,000 vittime.

« Dicesi che quest'enorme mortalità non sia stata tutta cagionata dal cholera asiatico, ma che per lo più fosse l'effetto d'un vento caldo e micidiale, che in poche ore trasformava le più robuste persone in uno stato cadaverico senza verun sintomo cholerico.

« Il viaggiatore austriaco, sig. co. Türrkheim, giunse in questa città al 22, ed è ripartito al 28 per Zebdani, Belbech, Tripoli e Bairut, d'onde conta rendersi di nuovo in Egitto per completare i suoi viaggi in Nubia. Il sullodato signor conte ebbe pure un abboccamento con la contessa Digby, rinomata pel suo strano matrimonio col Beduino Megiuel.

« Questa signora pensa partire fra poco per l'Europa, ove passerà l'inverno. »

« Bairut 5 novembre.

« Nella penultima settimana, avvenne sul Libano, e in questo circondario, una seconda zuffa fra' partigiani di due famiglie preponderanti druse, per particolari differenze di queste. In quella collisione rimasero circa 20 morti e varii feriti.

« Il dì 30 ottobre pervenne l'ordinario vapore postale dell'I. R. Lloyd austriaco, con a bordo molti Cristiani che si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme. Il medesimo vapore trasportò a Giaffa l'I. R. console generale russo, sig. Mechen, Sauhir pascià e Ferruck, destinato a presidente del Consiglio militare per la Siria in Damasco, che va a surrogare Izzet pascià, il quale si dice che sia destinato a presidente per l'armata dell'Anatolia. Sauhir pascià è partito ieri per Londra. Il medesimo piroscafo ci portò un I. R. colonnello, ed altri impiegati militari austriaci, che vanno a fare acquisto di cavalli per S. M. l'Imperatore.

« Nello scavare le fondamenta dell'I. R. Stabilimento austriaco in Gerusalemme, si fecero delle scoperte archeologiche molto importanti, e che interessano tanto la scienza delle belle arti, quanto la storia.

« Gl'Inglesi ed Americani, gelosi di ogni impresa, e che hanno esteso immensamente in tutta la Siria i loro proseliti, specialmente i secondi, si sono accinti essi pure ad escavazioni, ed hanno rinvenuto una grotta, la quale sembra giustificare le asserzioni di Tacito. »

Si hanno da Cattaro, in data del 3 novembre, notizie dell'Erzegovina. Negli ultimi di ottobre, ebbero luogo nuove risse fra i Bosniaci ed i sudditi cristiani della Porta. Isaak pascià dovette intervenire a mano armata per impedire sanguinosi conflitti. I Montenegrini si mantengono da qualche tempo tranquilli; però alcune bande vanno percorrendo sempre la Serbia turca. Il governatore di Bosna-Serai invitò il Principe Danillo energicamente a far finire quelle scorrerie. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato)

Londra 8 novembre (*).

Tranne gli organi ministeriali, tutta la stampa inglese è concorde nel dare il suo giudizio dei discorsi pronunciati da lord Palmerston a Manchester, ed ai quali può aggiungersi quello, da esso ieri detto a Liverpool, e che il telegrafo già integralmente trasmise al *Morning Post* ed al *Times.* Il *Leader*, uno dei nostri migliori periodici settimanali, ed organo principale dei liberali inchinevoli al radicalismo, ma non però spinti nè triviali, come i compilatori dell'*Advertiser*, con molto acume e verità definisce « la grande dimostrazione di lord Palmerston, pacifica nel significato delle parole, ma sfiduciata e non rassicurante nel tuono della voce. Nell'ultima guerra, prosegue il *Leader*, lo scopo precipuo del *lord premier* fu, egli ci avverte, di antivenire la guerra, giacchè, tali sono le sue parole, solo col respingere fin l'ombra dell'insulto e l'apparenza del torto può un gran paese mantenere la pace. Questa spiegazione rende una delle fra-

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

del primo ministro più intelligibile di quello ch'esso sarebbe priva di tal commento. « Spero e credo, ei soggiunge, che la pace d'Europa non verrà turbata »; ma egli lo afferma con un *se*, nè manca di riflettere confidarsi da lui che quella Potenza, « la quale si attrasse l'ostilità di tutta Europa coll'oblio dei doveri e dei diritti internazionali, osserverà il trattato e lo adempierà fedelmente. Allora non v'è dubbio che la pace non sia di lunga durata. »

Dall'altro lato, l'Imperatore Alessandro Nikolajewitch dice al generale Lüders, sollevandolo dal grave peso delle sue attuali funzioni: « Spero che, se le circostanze mi daranno occasione di richiamarvi in attività, prima che spiri quel periodo (del suo congedo), voi riprenderete le vostre funzioni collo stesso zelo ed alacrità, che sempre segnalarono la vostra carriera. » Or qual'è questo periodo, conclude il *Leader*? Un anno!

Insomma, lord Palmerston non disse nulla, precisamente nulla al popolo di Manchester; ma quel nulla fu detto in modo così enfatico, ch'esso, il popolo, se ne andò via colla ferma credenza di saperne qualche cosa di più che quando era venuto; ed in quanto a lord Palmerston, ei se ne andò via con una popolarità anco meglio stabile e fondata che per lo innanzi non godesse. I giornalisti inglesi, i quali non sono molto schizzinosi circa i soprannomi, ch'e' si compiacciono affibbiare ai primi ministri d'Inghilterra, chiamano oggi il nobile visconte *lord Platitude*; e questo nome può vedersi in tutti i cartelloni affissi fuori dei Gabinetti di lettura, e contenenti il riassunto delle notizie del giorno. Il discorso, pronunciato ieri a Liverpool, è soprattutto degno di codesto epiteto. Ciò che fuvvi di più notevole nella gita di lord Palmerston nel nostro grande emporio di commercio marittimo, si è la lotta avvenuta, un po' prima del di lui arrivo, tra il *lord mayor* di quella città ed il sig. Turner, membro della Camera di commercio, e, se non erro, deputato, il quale ultimo volea che si stendesse un indirizzo gratulatorio al *lord premier*, mentre il primo, che non è punto palmerstoniano, non voleva gli si facessero tanti complimenti, e consigliava lo si ricevesse alla buona, con quattro parole improvvisate. Una frase d'uno dei discorsi di lord Palmerston non è stata commentata, ed è quella ove egli dice occorrere all'Inghilterra di trarre i cotoni a lei necessarii da altre parti oltre l'America. Prevedeva egli forse, quando quelle parole gli vennero sulle labbra, che un dì o l'altro la Gran Bretagna si vedrebbe chiuso quel suo fecondo campo di approvvigionamento?... È un fatto che il Gabinetto di San Giacomo vede con crescente apprensione l'avvicinarsi dell'elezione presidenziale agli Stati Uniti, e più questa si approssima, più crescono le probabilità in favore della nomina del sig. Buchanan, uomo brusco, e affatto dedito alla politica americana, senza riguardo per Governo di sorta, senza scrupoli nè delicatezze di coscienza. Mentre il Buchanan è il solo uomo che possa salvar gli Stati, ch'or chiamerei più volentieri Disuniti anzichè Uniti, dalla guerra civile, tenendo nei rispettivi loro limiti tanto i partigiani della schiavitù degli Stati meridionali, che gli abolizionisti degli Stati settentrionali, dall'altro lato è desso un personaggio pericoloso assai per l'Inghilterra, dacchè, non solo egli conosce tutti i suoi punti deboli e tutte le fiacchezze dei suoi uomini governativi, ma egli ha altresì motivi di speciale rancore contro taluni membri del Gabinetto, che nel decorso anno, trattando direttamente col ministro inglese agli Stati Uniti, sembrarono dimenticarsi esservi in Inghilterra un ambasciatore accreditato dal Gabinetto di Washington.

Nel discorso, pronunciato ieri a Liverpool, il primo ministro ritornò al linguaggio minuzioso verso la Russia, osservato dal *Leader*, e commentato oggi da tutti i grandi giornali, ma specialmente dal *Times*. Eccovi le testuali parole di lord Palmerston:

« Le estere nazioni, e soprattutto la Potenza colla quale fummo a contesa, deggiono esser rimaste persuase, dal contegno e dallo zelo delle nostre armate e dall'appoggio trovato nello spirito nazionale, che le nostre risorse, anzichè scemare, andarono crescendo col durar della lotta (*grandi applausi*), ed invece di essere esausti da un'annata di guerra, noi incominciammo solo allora (cioè al principio della seconda annata) a metter fuori la nostra gagliardia. L'indomito animo dell'Inghilterra, invece di rimanere scosso dalle difficoltà, crebbe d'energia per gli ostacoli frapposti, ed il nazionale ardore aumentò, invece di decrescere, in proporzione della durata del conflitto. (*Nuovi applausi*). »

Ciò dicendo, lord Palmerston non commetteva un'amplificazione rettorica. Già ve lo dissi, ed ora ve lo ripeto, i marziali ardori sonosi ad un tratto svegliati nell'Inghilterra con quella forza, scusate il volgar paragone in merito della sua esattezza, con cui destasi il prurito matrimoniale col crescer dell'età in una zitella più che maggiorenne. Il visconte di Persigny, ora a Compiègne, ha l'incumbenza di dire al suo Governo, per parte di lord Palmerston, ch'ei non si contenta di cianciafruscole e di concessioni illusorie; ma che il trattato di pace, acciò la pace duri, deve essere adempiuto, per parte della Russia, con iscrupolosa esattezza.

Ed a proposito del visconte di Persigny, lasciatemi rettificare un paragrafo, contenuto nella lettera odierna del corrispondente parigino del *Times*, nella quale contiensi un'odiosa insinuazione contro il rappresentante del Gabinetto delle *Tuileries* a Londra. « Coloro che desiderano affrettare lo sfacelo del Gabinetto attuale francese, spingonsi sino a parlare d'una lettera, indirizzata giorni fa all'Imperatore, nella quale erano mosse lagnanze contro la condotta del sig. di Persigny a Londra. Vien sostenuto che l'ambasciator francese alla nostra Corte agisse in modo simile a quello, che venne attribuito all'ambasciator francese nel 1840, e che avea di mira il rovesciamento del Ministero Thiers: dicesi, insomma, ch'ei tenesse un linguaggio al Governo inglese sulla quistione della occupazione dei territorii ottomani, ed in altro modo favellasse al proprio Gabinetto. » Come se questo non fosse parlar chiaro abbastanza, il corrispondente del *Times* passa ad ulteriore esplicazione, e, sotto l'usbergo del *relata refero*, dice che il Persigny insinuava al Gabinetto di San Giacomo non esservi nella mente dell'Imperatore serio ostacolo alla continuazione dell'occupazione del mar Nero e dei Principati, mentre al Gabinetto delle *Tuileries* facea comprendere esser agevole il vincere l'intenzione prevalente nell'animo dei ministri inglesi di proseguire in quella occupazione.

Ora, nulla di più calunnioso quanto questo ambiguo procedere prestato al Persigny. Certo, è desso caldeggiatore dichiarato dell'alleanza anglo-francese, ma simili suoi sentimenti non possono giammai spingerlo a far la parte del Giano politico, o del servitore di due padroni.

Vero si è che il Persigny s'ebbe l'incarico dal nostro Gabinetto di mostrare evidente, e con prove materiali alla mano, come la troppa bramosia di tutelare certi personali interessi, poteva forse influenzare l'opinione e le azioni di taluni personaggi, i quali pertanto aver non dovrebbero presente alla mente se non il lustro dell'Impero e gl'interessi della nazione. Aggiungesi fra noi, e tra persone ottimamente informate, che il visconte di Persigny partisse coll'intenzione di offerir la propria dimissione, se il Gabinetto delle *Tuileries* non veniva modificato. Se dobbiamo credere ai dispacci telegrafici del giornale ministeriale il *Post*, di tali modificazioni si avrebbe oggi la quasi certezza a Parigi. Lo stesso dispaccio dice, in sole due parole, l'*alleanza è solida*; e ciò, colla frase che segue sopra l'Imperatore, ne induce sempre più a credere che l'influenza britanna abbia guadagnato una partita sul tavolino del Gabinetto imperiale, ed una ne abbia perduta l'influenza russa.

Ma altri ostacoli restano a vincersi dal Gabinetto nostro; e di questi vi parlerò nel carteggio prossimo, oggi, perchè sabato, gli Ufficii postali chiudendosi prima del solito.

GERMANIA.

In data di Dresda 10 novembre, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Negli ultimi due giorni, in occasione delle nozze, alla nostra Corte ebbero luogo due altre feste splendidissime ed animate. Sabato sera, S. E. il ministro dell'interno e dell'esterno, barone di Beust, riunì nelle sale splendide e riccamente addobbate del suo palazzo circa 50 persone, fra le quali tutt'i membri del Corpo diplomatico, colle mogli, ed un gran numero di distinti forestieri, specialmente molti Austriaci ed una gran festa di ballo. Essa fu onorata della presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. II. i novelli sposi, e delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii, il Principe Giorgio e le Principesse Sidonia ed Augusta.

« Ieri sera poi ebbe luogo la splendida festa di ballo, da qualche tempo preparata, data in onore del matrimonio, nel suo palazzo, da S. S. l'inviato austriaco, principe Riccardo Metternich. Sulla gradinata, fiammeggiante di luce e riccamente ornata di piante, ricevuti da numerosi servitori, e passando sino al primo piano in mezzo a file di servi vestiti dell'antica livrea della famiglia, gl'invitati giunsero da prima nelle altre sale del palazzo, tutte addobbate di nuovo a bianco ed oro ed illuminate dai più magnifici candelabri, e, discendendo di nuovo per ampia gradinata, entrarono nella gran sala da ballo.

« Quest'ultima, lavoro delle poche ultime settimane, è costruita dal serenissimo proprietario con grande spesa sul fondo del giardino attiguo al palazzo, modello di solida costruzione e di decorazioni piene di buon gusto, fu aggiunta alle altre sale, non sufficienti alla festa d'ieri, e diede amplamente posto, oltre che alla grande orchestra, a 400 persone. Anche questa festa fu onorata dalla presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. II. i serenissimi sposi novelli, dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii, del Principe Giorgio e della Principessa Sidonia.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Berlino 9 corrente novembre:

« La risoluzione adesiva, presa dall'Assemblea federale germanica nella sessione del 6 corrente circa l'affare di Neuchâtel, corrispose alle aspettazioni del Gabinetto di Berlino, sebbene esso abbia fatto valere modificandoli i suoi desiderii. Con quella risoluzione, la Dieta si è obbligata di appoggiare con ogni energia, sulla base del protocollo di Londra, i passi della Prussia verso la Confederazione svizzera. Ma ciò si riferisce dapprima soltanto alla liberazione dei prigionieri, da patrocinarsi dalla Dieta germanica, giacchè la eventuale riserva di gravi misure, espressa in origine nella proposta della Prussia, fu, com'è noto, ritirata. E' sono però sodisfatti di quel risultamento, giacchè le vedute di componimento definitivo di tutta la quistione divennero più prossime. In fatti, la volonterosità della Svizzera di liberare i prigionieri, come precedente condizione, onde continuare poscia le pratiche, desiderate da ambe le parti per la definitiva soluzione, vien riguardata tanto più sicura, che la Prussia ha già mostrato inclinazione decisa a far concessioni.

« Le pratiche nell'affare del dazio del Sund finirono nel modo più favorevole, che desiderare potesse il Gabinetto danese; ma restano talune difficoltà, che sorger potranno all'atto della esecuzione dell'accordata riduzione a capitale del dazio. Una di quelle difficoltà si è che i creditori verso lo Stato danese hanno insinuato a Londra le loro pretensioni sui capitali, che deggiono essere pagati a Copenaghen pel riscatto del Sund, e domandano d'esserne preliminarmente sodisfatti. Sorgerà quindi la questione, se il Governo inglese, pel debito dello Stato anglo-danese, abbia guarentito che debbano esserne una specie di pegno le rendite del dazio del Sund. Ma quel punto della garantia non è troppo bene stabilito. Ciò vedesi dal basso corso delle carte pubbliche anglo-danesi alla Borsa di Londra.

« D'altro lato, gli Stati Uniti d'America seppero a quest'ora spingere con buon successo la loro nuova agitazione contro l'ulterior pagamento de' dazii dell'Elba e del Weser. La cosa trovasi ancora nel primo stadio della proposta. Sarà però presto continuata in modo vasto ed energico. Preludio n'è l'agitazione d'Amburgo per l'abolizione del dazio della Stade, in cui è interessata anche la Prussia. Proposta su quell'abolizione verrà fatta anche nel Parlamento prussiano appena sia aperto, ed essa sarà sostenuta da tutti i partiti e dal Governo. La proposta, preparata da molti deputati, avrà la forma di quella del dazio del Sund. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 novembre.

Questa mattina, col piroscafo il *Trieste*, partì, diretto alla volta di Vienna, S. E. il signor barone Antonio Salvotti-Bindeburg, commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo, consigliere intimo e consigliere dell'Impero, ec. ec.

I giornali di Parigi del 13, giunti stamane, danno conto della presentazione delle credenziali, fatta dal sig. di Kisseleff all'Imperatore, ma non riferiscono ancora il discorso, in tal occasione profferito da S. M., e di cui ci diè un sunto il telegrafo.

I giornali inglesi recano i ragguagli del banchetto, dato il 10 a Guildhall, in occasion della nomina dell'aldermano Finnis alle funzioni di lord podestà della città di Londra. E' riproducono il discorso, detto da lord Palmerston, il quale, in tal congiuntura, ripetè che la durata della pace dipendeva dalla fedeltà e dalla maniera onorevole, con cui le condizioni ne fossero osservate. Un carteggio di Londra menziona una voce, la quale attribuisce al capo del Gabinetto l'intenzione d'anticipare il tempo della convocazione del Parlamento; ma nulla ancora, fino al presente, sembra giustificare tal asserzione.

Il presidente della Dieta di Francoforte fece comunicare uffizialmente al Consiglio federale svizzero la risoluzione dell'Assemblea concernente Neuchâtel. Si spera sempre ne' crocchi politici prussiani che il Governo federale renderà la libertà a' prigionieri neuscistellesi, e porrà fine così alle complicazioni sorte in occasione del movimento regio del 5 settembre.

In Portogallo, le elezioni seguite sembrano dover essere favorevoli al Governo. Scrivono da Lisbona che sono intavolati accordi di conclusione col Banco pel prestito di 1,500 contos di reis.

Vienna 14 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno a Lubiana nel corso del 17 corrente, e vi si fermeranno fino al 20. In uno dei giorni suddetti, seguirà la solenne apertura al pubblico esercizio del tronco di strada ferrata Lubiana-Adelsberg. Intanto continuano senza interruzione le corse di prova, le quali vennero sempre accompagnate dal più felice successo. Gli è probabile che l'apertura del detto tronco segua il 19 corrente, giorno onomastico di S. M. l'augusta nostra Imperatrice. (*Corr. Ital.*)

Veniamo a rilevare che S. A. I. R. la Principessa Sofia, primogenita figlia di S. M. l'Imperatore, la quale conta ora due anni di età, verrà condotta dalle Loro Maestà a Venezia. (*Idem.*)

La *Gazzetta di Vienna* del 14 contiene un trattato fra l'Austria e la Sardegna, sulla congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde, le ratificazioni del quale furono scambiate a Vienna nel 24 luglio 1856.

Secondo la *Gazzetta di Vienna*, l'Amministrazione dello Stato riconosce, intorno a' pendenti progetti di ferrovie, non essere le circostanze attuali favorevoli per dar vita a nuove simili imprese, e per aggravare con nuove concessioni di ferrovie il mercato, attualmente sovraccaricato.

Senza quindi togliere alle imprese, le cui trattazioni furono già chiuse, o le cui linee sono oggetto di trattato con istranieri Stati, il loro graduale attuamento, l'Amministrazione dello Stato protrarrà a periodo più opportuno di decidere intorno ai progetti, le cui trattazioni non sono tanto avanzate, ed intorno alle nuove imprese. (*Tr. Zeit.*)

Inghilterra.

Il nostro corrispondente di Londra ci scrive in data del 10:

« Il signor visconte di Persigny è tornato da Compiègne con buone speranze. Il cambiamento ministeriale a Parigi avrà luogo, appena assestata la quistione del Congresso. Le quistioni da agitarsi davanti a questo Congresso, saranno in primo luogo discusse presso i varii Governi che esse più davvicino concernono, cosicchè il Congresso avrà solo da dare una sanzione formale a disposizioni già sistemate. L'Inghilterra obbietta per altro acciò certe quistioni vengano decise per maggioranza di voto.

« Un medico inglese di qualche reputazione, il sig. Jones, chiamato per telegrafo a Parigi onde prestar le sue cure al milionario banchiere Brettel, caduto di vettura, gli die' certa polvere bianca, che fu causa immediata di morte. L'autopsia provò che il banchiere non era morto degli effetti della caduta. Il medico inglese è in arresto. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 novembre.

Il Banco ha aumentato al 7 p. % lo sconto per tutte le cambiali. Ieri ebbe luogo sessione dell'intero Ministero. Il *Morning Post* crede di poter assicurare che le Potenze d'Occidente, congiunte in intima alleanza, domanderanno ora l'esecuzione fedele del trattato di Parigi. Il *Globe* annuncia ed il *Morning Post* conferma che gl'inviati di Napoli a Londra ed a Parigi otterranno i loro passaporti, com'è consueto in ogni rottura delle relazioni diplomatiche. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 14 novembre.

Madrid 13. — È tolto lo stato d'assedio. Sono accordati crediti straordinarii al Ministero delle finanze.

Parigi 14 novembre.

È giunto qui il generale Dufour. Secondo l'ultimo prospetto della Banca, il numerario diminuissi di 3 milioni, il conto corrente del Tesoro di 11 e 1/2, le anticipazioni su carte di valore di 56 e 1/2, i diversi conti correnti di 16 milioni di franchi. Il portafoglio aumentò di 7 milioni e mezzo di franchi. La squadra russa è giunta a Cherburgo. Ier sera, rendita 3 p. % 66:50 (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 15 novembre.

Il *Moniteur* annunzia che la rottura delle relazioni diplomatiche con Napoli è completa, e che i ministri Antonini e Carini sono partiti da Parigi e da Londra. S. M. il Re di Danimarca è malato per una risipola alla testa. (*G. P.*)

Parigi 15 novembre.

Londra, 15 novembre. — Il *Times* scorge un pericolo per l'alleanza se le differenze non fossero accomodate prima dell'apertura del Parlamento. Il trattato dee essere scrupolosamente eseguito. (*G. Uff. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del — novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	—
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	—
»	al 4 1/2	»	—
»	al 3	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			—
» » 1839 »			—
» » 1854 »			—
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	—
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	—
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	—
Azioni della Banca	al 5	»	—
» della Soc di sconto di Vienna per fior. 500			—
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			—
» Istituto di credito			—
» della Str. ferr. con pag. intero			—
» » con pag. in rate			—
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			—
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			—
» » » 2.ª emiss. con priorità			—
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			—
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			—
» Ponte a catene di Pest			—
» della Str. ferr. di Como a L. 42			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	—	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	—	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	—	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	—	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	—	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	—	3 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	—	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	—	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	—	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	—		
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	—		

Borsa di Parigi del 15 novembre — Quattro 1/2 p. % 90 75. — Tre p. % 66.80

Borsa di Londra del 15 novembre - Consol 93 1/8

Trieste 14 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 7 1/8 p. %

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Girolamo Casoretti, cittadino originario veneto e liquidatore presso questa I. R. Cassa centrale, terminò la mortale sua carriera nel pomeriggio del giorno 13 corrente.

Dotato di rara modestia, osservatore fedele della religione nostra santissima, d'ingegno svegliato e d'animo gentile, fece la delizia di quanti lo conobbero, tanto più che a doti così belle accoppiava ancora una costante volontà di dedicare l'opera sua a favore di chi ne ricercava l'assistenza non solo, ma eziandio a vantaggio di chiunque egli reputasse di poter giovare.

Fu scrittore distinto, per cui molte Accademie lo vollero per socio; ottenne la stima di quanti coltivarono con amore le belle lettere, e le sue cognizioni gli valsero per l'addietro il geloso incarico di censore, affidatogli dall'I. R. Governo.

Sempre zelante nel disimpegno de' suoi doveri ed affezionato costantemente allo studio, passò gli ultimi due mesi di sua vita in mezzo alle afflizioni più dolorose, conseguenza della gravissima sventura, quale si fu quella della improvvisa minaccia della totale perdita della vista; sventura, che avvilisce ed atterra lo spirito più forte.

In tanta sciagura, non ismentì il suo carattere realmente religioso, dimostrandosi rassegnatissimo alla volontà del suo Creatore, invocando la cui misericordia morì qual visse facendo la morte del giusto.

15 novembre 1856.

GL'IMPIEGATI DELLA I. R. CASSA CENTRALE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2143. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

In esecuzione di ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 corr. N. 3210 F. M., si porta a pubblica notizia quanto segue:

A quei creditori verso l'Amministrazione centrale del cessato Regno d'Italia, ai quali, in forza della veneratissima Sovrana Risoluzione del giorno 22 febbraio 1845, stata regolarmente pubblicata, fu da questa I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico prefisso, per la produzione o pel completamento di

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, vuoto a sè stesso. Stavano in vista altri legni.

Vendevansi frumentoni di Braila a l. 12.50 e st. 8000 posti a Marsiglia a f. 27 la carica, l'orzo di Puglia a l. 14.50 tara 2, sc. 3 e pagamento a mesi 4; olii di Corfù in tina a d. 238, sc. 10 p. %. Le qualità primitive molto più richieste.

Valute a 2 1/2, le Banconote a 93 5/8, il Prestito da 77 1/8 a 5/8.

Trieste, nella passata settimana, operava con sostegno negli olii, negli zuccheri, nelle pelli e nei metalli. Sostegno puramente nei caffè. Calma ci presenta nei cereali non però molto ribassati. Spiriti in calma, senza cambiamento di prezzo. Lo sconto un poco migliorato.

MONETE — *Venezia 15 novembre 1856*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	77 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.º corr.	77 1/4
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 15 novembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/5
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 279
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 279
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/4		

Adria 15 novembre. — Da per tutto ribasso nei frumenti e frumentoni. Lo stesso accadde all'odierno nostro mercato, che, tranne qualche dettaglio per solo consumo, null'altro si fece. Eccovi i prezzi praticatisi: frumenti da l. 24.50 a 25 50, frumentoni da l. 14 a 14.50; riso nostrano da l. 38 a 43, cinese da l. 28 a 33. Avene da l. 8.50 a 8 75. Nel resto, nessuna variazione.

Mercato di LEGNAGO *del 15 novembre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31.—	32.—	33.—
Frumentone	»	20.—	20.50	21.—
Riso nostrano	»	42.—	49.22	57.—
» bolognese	»	40.—	45.18	51.—
» cinese	»	35.—	37.50	40.—
Segala	»	—.—	21.50	—.—
Avena	»	11.—	11.31	11.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.—	18 25	18.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 12 novembre 1856, ore 1 pom. — Oggi si è rimarcata una migliorata tendenza in tutti i versi. Specialmente benevise le carte industriali. Le carte di Stato ferme. le divise invariate.

Prest. nazionale . 5 %	82 5/8	— 82 3/4
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	93 1/2	— 94
Obbl. dello Stato 5	80 3/4	— 80 7/8
» 4 1/2	70	— 70 1/4
» 4	63 1/4	— 63 1/2
» 3	49	— 49 1/8
» 2 1/2	40 1/4	— 40 1/2
» 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	94	— 95
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92	— 92 1/2
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	73 1/4	— 73 3/4
» » altre Pr. 5	81	— 81 1/2
» del Banco . . 2 1/2	60	— 60 1/4
Prest. con lott. 1834	261	— 263
» » 1839	121 1/2	— 122
» » 1854	105 1/2	— 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	76	— 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Glognitz . . . 5	80	— 80 1/2
» nav. vap. Dan. . 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114	— 115
Azioni della Banca naz.	1021	— 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	309	— 309 1/4
» Banca di sconto A. I.	112 3/4	— 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255	— 257
» Ferd. del Nord	248 1/4	— 248 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	316 1/4	— 316 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/4	— 102 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	106 1/2	— 106 3/4
» navigaz. a vapore	578	— 580
» » 13.ª em.	574	— 575
» del Lloyd	420	— 422
» ponte catene Pest	79	— 80
» molino a vap. Vienna	78	— 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	40	— 41
Vigl. Esterhazy f. 40	71 1/2	— 72
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	23 3/4	— 24
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	38 3/4	— 39
» S. Genoies	39	— 39 1/4
» Palffy	37 3/4	— 38
» Clary	38	— 38 1/4

Amburgo	78 5/8	2 m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	258	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2 m.
Londra	10.20	3 m.
Milano	105	2/m.
Parigi	124	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 7/8-10	
Napoleoni d'oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 novembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 1/4
» del prest. nazionale	» 5	82 1/16
»	» 4 1/2	70
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		81 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		73 1/2
Azioni della Banca		1022
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		562 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		308 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		300
» detto in rate		316
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2485
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N germ.		213
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		417 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 novembre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p f. 120	»	106 1/4	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2 m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3 m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10	

Londra 15 novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 41,000 fermi, Middling Orleans 6 15/16. Zuccheri forti affari in loco e viagg., nulla per l'estero. Sei danari ad 1 scell. più alti. fiacchi alla chiusa. Caffè sostenuti; Ceylan buono ordinario a 52. Frumenti fiacchi, ad eccezione dei duri. Granone Galatz 36 3/4. Sconto della Banca 7 p. %. Cambio Vienna 10.40 a 43, Trieste 10.43 a 46, Consolid. 92 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Hippius Carlo, archit. russo. — Stukkin Alessandro, magg. ingl. — Vielli Andrea, neg. e consigl. municipale di Trieste. — *Da Rovigo:* Angeli nob. G. B., I. R. ciamb. di Rovigo. — — Alleani co. Luigi, poss. di Urgnano. — *Da Padova:* Wertheim Gugl., neg. di Vienna. — Manfredini march Luigi, poss. di Ferrara. — *Da Bologna:* Trenti Pietro, poss. *Da Ferrara:* Dalla Fabbra Ercole, poss. — *Da Trieste:* Wallop Maddalena, poss. — Hagi Lazzaro Adam, Hagi Lazzaro Giov. e Hagi Lazzaro Stavro, neg. russo. — Bernheim Giacomo, neg. di Frauenberg. — Rohde Rudolfo, poss. pruss. — de Gottal Emilio, Belgio, add. di Leg. — Orefice Salvatore, neg. d'Ancona. — Tarifat Augusto, ingegn. francese. — Lilienberg Leone. neg. ott. — Wierboom C., part. oland. — Koch Ferdinando, console svizz. — Montecorboli Graziadio, poss. di Livorno. — Borsa Costantino e Barbieri Isabella, neg. di Lodi. — *Da Mantova:* Melloni Ulisse, neg. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Heim Eugenio, archit. di Parigi. — Nasser Gius., neg. di Parigi. — Michel Corrado, neg. di Zurigo. — Valpincon Giacomo, notaio di Parigi. — Speransky Pietro, arcid. di Presburgo. — Ward Roberto, poss. d'America. — *Per Bologna:* Prato Felice, neg. di Livorno. — *Per Verona:* Cesare Carlo, maggiord. di S. A. il Vicere di Egitto — Arrigassi Gius., avv. — *Per Trieste:* de Gazette Enrico, ten. pruss. — Lombardo Gio., poss. di Pola. — Smithson Girolamo, poss ingl. — Guy Michiele, poss. di Bordeaux.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Costantinopoli i signori: Hadfield Gugl., poss. ingl. — Margoliouth Mosè, eccl. ingl. — de Strzelecki co Edmondo e Young Carlo Giorgio, poss. inglesi. — *Da Linz:* Tschurtschenthaler Gius., poss. di Sillein. — *Da Verona:* Mengoni Cristoforo, neg. di Rovereto. — Gambs Pietro, neg. russo. — *Da Innsbruck:* Prechtel Gustavo, neg. di Regensburg. — *Da Trieste:* de Münchhausen, consorte d'un consigl. di regg. pruss. — Smith Sidney, propr. ingl. — Siegfried Carlo ed Ulli Ulrico, neg. svizz. — de Besstuskeff Elisab., consorte d'un ten. rosso — Ryshow Nicola, I. cap. russo e consorte Sofia. — Wischnjakoff Michele e Lichatschew Alessio, neg. russi. — Frenckel N., neg. di Trieste. *Da Brescia:* Bouvier Francesco, neg. di Neuchâtel. — *Da Parma:* Maberini Gius., propr. — Lombardi Giuseppina, poss.

Partiti per Milano i signori: il principe di Trubetzkoi, add. alla miss. russa in Roma. — Charpentier Carlo, poss. francese. — Nieberg Enrico, ten. sved. — Koch Ferd., poss. di Zurigo. — Orefice Salvatore, poss. d'Ancona. — Vlerboom C., poss. di Rotterdam. — Marseille Pietro, propr. francese. — *Per Firenze:* Gaudefroy Luigi, propr. francese. — Watson D. I., poss. d'America. — *Per Trieste:* Schorl Ermanno, neg. di Arad. — Magnifico Giorgio, neg. di Smirne. — Stopper Matteo, poss di Planina. — Blaye Vittore, scult. di Parigi. — Oettinger Filippo, neg. di Ginevra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre	Arrivati	800
	Partiti	890
Il 16 detto	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre. — De Carli Andrea di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Bressanin Gio. Maria fu Michele, di 71, industriante. — Del Zotto Gio. Maria fu Gio. Antonio, di 79, ricoverato. — Gerlin Antonio fu Girolamo, di 59, pistore. — Gianola Angelo di Pietro, di 19, macellaio. — Zanetti Girolamo di Valentino, di 50, villico. — Ceselino Giuseppe fu Giacomo, di 55, falegname. — Canestrari Angela fu Antonio, di 73, povera. — Rosa Luigi di Pietro, d'anni 2 mesi 4. — Padoan Chiara di G. B, d'anni 2 mesi 6. — Marchi Pasqua fu Giov., di 31, industriante. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 novembre. — Vio Vito di Gio., d'anni 3 mesi 8 — Brunetti Federico fu Antonio, di 80, civile. — Saccardo dott. Andrea fu Gio., di 80, medico. — Carraro Margarita fu Pietro, di 79, povera. — Eisner Ferdinando di Antonio, di 18. — Dell'Andrea Maria fu Francesco, di 40, cameriera. — Vattola Teresa fu Mattia, di 30, villica. — Gallo Stella fu Angelo, di 50, povera. — Prina Francesco di Antonio, d'anni 16 mesi 2, merciaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 13 novembre. — Vido Teresa di Angelo, d'anni 1 mesi 2. — Martignon Antonia fu Angelo, di 64, villica. — Casoretti Girolamo fu G. B., di 52, R. impiegato. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La scala d'un marito.* — *Frontino marito celibe.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del *Rossini*, col ballo: *I vecchi burlati*, del *Marocchesi*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *I quattro rusteghi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La dama difesa dal cavalier benefico.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. *Il 15 e 16 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 nov. - 6 ant.	335‴, 85	+ 3°, 4	+ 2°, 4	69	Nuvoloso	N.[1]		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 15 nov. alle 6 a. del 16:* Temp. mass. + 6°, 3. » min. + 1, 1; *Età della luna:* Giorni 18. *Fase:*
2 pom.	337, 14	6, 3	4, 8	62	Nuvolo	N. N. O.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	338, 02	3, 2	1, 8	65	Nubi spars.	N. N. E.[2]			
16 nov. - 6 ant.	338, 08	+ 1, 2	— 0, 2	65	Sereno	N. N. O.[2]		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 16 nov. alle 6 a. del 17:* Temp. mass. + 5°, 0. » min. + 0, 4; *Età della luna:* Giorni 19. *Fase:* —
2 pom.	338, 09	5, 0	+ 1, 8	51	Sereno	N. N. E.[3]		6 pom. 8	
10 pom.	338, 80	1, 8	0, 8	65	Sereno	N. N. E.[1]			

prove, un termine perentorio, la di cui scadenza avesse dovuto verificarsi dopo il 2 aprile dell'anno 1848, viene accordato, per la produzione delle richieste prove, un termine suppletorio, decorribile dal giorno d'oggi, e corrispondente a quel periodo di tempo, che al suddetto giorno 2 aprile 1848 rimaneva ancora a trascorrere a compimento del termine utile originariamente stabilito.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico del Regno Lombardo-Veneto,

Milano 27 ottobre 1856.

Il Presidente, Conte PAULOVICH.

Scotti, *Segretario.*

N. 32520. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il termine, stabilito al 15 ottobre, per la insinuazione delle notifiche di voler produrre acquavite a proprio uso con esenzione dell'imposta di consumo, giusta il § II dell'Allegato *B* all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero di finanza 23 luglio 1856 *(Bollettino provinciale delle leggi*, Puntata X, Parte I, N. 142), e delle domande di poter pagare l'imposta di consumo per la produzione di acquavite in via di convenzione, giusta la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta 5 ottobre 1856, N. 28775, Allegato I lett. *I*, viene prorogato per questo solo anno a tutto 15 novembre 1856.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio del sullodato eccelso Ministero 29 ottobre corrente N. 37930-1045.

Venezia, 30 ottobre 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 32519. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

La facoltà, data, giusta il terzo capoverso della lett. *C* della Notificazione 5 ottobre p. p. N. 28775 alla sola Dogana principale della Salute in Venezia ed alla Dogana di S. Maria Maddalena, della certificazione dell'uscita dei liquidi spiritosi distillati, che sortono per la linea delle Provincie venete, con riserva della restituzione del dazio consumo, deve, in seguito ad ossequiato Dispaccio 16 scaduto ottobre N. 35295 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, estendersi anche a tutti gli Ufficii principali doganali, cioè alle Dogane principali, ed alle Dogane collocate lungo la linea del territorio veneto, in cui si esige il dazio consumo sui liquidi spiritosi.

Inerentemente al sullodato ministeriale Dispaccio, ed in appendice alla preaccennata Notificazione si rende ciò a pubblica notizia per regola degli aventi interesse.

Venezia, 4 novembre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' ottobre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

28. Lodovico Jasper, miglioramento dell'aratro boemo denominato *Ruchadlo*, dell'8 aprile 1854, estinto l'8 aprile 1855, descrizione già ostensibile.

29. Lo stesso, miglioramento della macchina da tritare, del 10 aprile 1854, estinto il 10 aprile 1855, descrizione anteriormente segreta.

30. Teofilo Weisse, miglioramento della macchina da trebbiare, del 12 aprile 1454, estinto il 12 aprile 1855, idem.

31. Marcello Gustavo Laverdet, invenzione di un nuovo processo di dipingere fotografie, denominata *fotografia animata*, del 17 aprile 1854, estinto il 17 aprile 1855, idem.

32. Giorgio Sigl, invenzione di un apparecchio da immollare ed estrarre, servibile a varii usi tecnici, specialmente nella fabbricazione dello zucchero di barbabietole, del 17 aprile 1854, estinto il 17 aprile 1855, idem.

33. Cristiano Haumann, miglioramento degli imbottiti elastici per mobili e carrozze, privilegiato il 1.° agosto 1854, del 18 aprile 1854, estinto il 18 aprile 1855, idem.

34. A. F. Walzel, Engel e Mandello, e fratelli Knopp, invenzione di pubbliche iscrizioni di zinco in un sol getto, specialmente per l'indicazione di contrade, ec., del 18 aprile 1854, estinto il 18 aprile 1855, idem.

35. E Kraft e figlio, miglioramento consistente nel costruire con più semplicità e minore spesa carruccole ed argani idraulici, del 17 aprile 1854, descrizione anteriormente ostensibile.

36. Giulio H. F. Prillwitz, invenzione di un archibugio ad ago fulminante di nuova costruzione, del 12 ottobre 1852, cessato per non esercizio il 29 ottobre 1855, descrizione anteriormente segreta.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegii.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L' I. R. Comando superiore della Marina, deduce a pubblica conoscenza, che i sottoscritti navigli, esclusi dal complesso della flotta da guerra, verranno alienati al maggior offerente.

Questi navigli sono pienamente abili ad uso della marina mercantile, e verranno consegnati in istato guarnito, cioè forniti di vele, ancore, catene, ormeggi, ec., e sono:

Il brig. *Trieste*	di tonn.	391
» *Oreste*	»	391
La goletta *Fenice*	»	213
Lo scooner da trasporto *Delfino*	»	187
Il trab *Eufemia*	»	25
» *Fiorentino*	»	25

i quattro primi foderati in rame e li due ultimi foderati in zinco.

Gli aspiranti ponno ispezionare i navigli nell' I. R. Arsenale di Venezia, e prendere notizia degl' inventarii contenenti la descrizione del corpo e degli attrezzi inerenti all' armo, ostensibili presso il Comando superiore della Marina ed appo l' Ammiragliato del porto in Venezia.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte, che potranno comprendere uno, più navigli o tutti, direttamente alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi del 6 dicembre 1856. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e il domicilio dell' oblatore, e l' indicazione dei navigli cui tende l' offerta, dovranno contenere in separato involto l' importo cauzionale stabilito in fior. 1800 per ognuno dei due brigantini *Trieste* e *Oreste*, in fior. 600 per la goletta *Fenice*, in fior. 700 per lo scooner *Delfino*, e in fior. 100 per ognuno dei due trabaccoli *Eufemia* e *Fiorentino*, in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni dello Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine prefisso, le offerte fino allora rimaste suggellate, verranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al miglior oblatore, nel caso egli avesse fatto un' accettabile esibizione; mentre gli altri offerenti verranno eccitati a ritirare gl' importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga dopo due settimane, dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell' I. R. Marina in Trieste o in quella dell' Ammiragliato del porto in Venezia il prezzo d' acquisto dei navigli aggiudicatigli, e di esportarli dall' Arsenale di Venezia a tutte sue spese. Questo termine potrebbe prolungarsi a sei settimane al più, nel solo caso, se l' oblatore avesse riportata l' aggiudicazione di tutti o del maggior numero dei navigli in vendita.

Non corrispondendo il deliberatario all' avuta diffida di ricevere in consegna e di esportare i navigli acquistati nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell' Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre all' incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa, non appena egli avrà adempito a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione, che l' oblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l' espressa indicazione, in cifre e parole, dell' importo, ch' egli intende di esborsare per l' acquisto di ogni singolo naviglio, se in moneta d' argento od in carta monetata.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 8 ottobre 1856.

D' ordine di S. A. I. il Comandante sup. della marina.

Bar. BUJACOVICH, *Contrammiraglio.*

N. 47206. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendosi nell' asta ieridì tenuta, deliberata la esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo casello sull' argine dell' Osellino in Tessera agli usi delle RR. guardie di finanza, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 corr. si terrà un secondo esperimento per appaltare i detti lavori.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle due pom., sul dato regolatore di L. 16169 e le offerte dovranno essere garantite con deposito di L. 1600, ferme, del resto, tutte le condizioni ed avvertenze contenute nel precitato Avviso, ed in base del relativo progetto e Capitolato, che fin d' ora sono ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 13 novembre 1856.

L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Il R. Segretario, March. C. Paulucci.

N. 9586. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di registrante di II classe presso questa I. R. Luogotenenza, coll' annuo soldo di fior. 700, aumentabili per graduatoria ai fiorini 800, e colla classe X di diete, si apre perciò il concorso al posto suddetto, e s' invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del 30 corr. a questa Presidenza, col mezzo dell' autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,

Venezia, 8 novembre 1856.

N. 16997. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 30 ottobre N. 32033, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione del nuovo muro di sponda al Piave a difesa della R. strada feltrina nella località di S. Giacomo di Peterobba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno 22 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10372:38.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro od in carta di valore al corso di Borsa di L. 1037:20, più austr. L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera della Stazione appaltante, la quale è autorizzata a passare anche alla stipulazione del contratto senza la Superiore approvazione, qualora le risultanze sieno favorevoli.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Qualora non vi fossero aspiranti o la gara non offrisse risultato sodisfacente, i nuovi esperimenti avranno luogo nei giorni 2 e 9 p. v. dicembre.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 5 novembre 1856.

L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 27886. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per ispontanea rinuncia dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Gregorio di Campalano, nel Distretto d' Isola della Scala, di asserito diritto patronale della famiglia Cavalli-Giustiniani di Venezia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 30 ottobre 1856.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso

L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 16322. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non avendo conseguito il desiderato effetto l' asta tenuta in seguito al delegatizio Avviso 26 giugno p. p. N. 9627-1221 per l' appalto della fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili, e dovendosi, in obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 ottobre p. p. N. 30840, procedere a nuovi esperimenti, questa I. R. Delegazione provinciale rende noto:

1. L' appalto durerà un triennio, pel qual tempo vi rimarrà obbligato il deliberatario, nè per qualsiasi motivo potrà pretendere di esserne sollevato, mentre, all' opposto, l' Amministrazione sarà, in qualunque tempo, in facoltà di rescindere il contratto, previo diffida, nel caso dell' attivazione d' un nuovo Regolamento e nel caso ch' essa trovasse di valersi della ferrovia pel trasporto tanto di militari quanto di detenuti, senza che perciò il deliberatario possa pretendere alcun compenso.

2 L' asta avrà luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione nel giorno di martedì 18 corr., dalle 10 ant. alle 3 pom, e nel caso di non seguita delibera si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 21 detto, ed in caso d' inutilità anche di questo, ad un terzo nel 25 successivo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la tabella indicante la fornitura dei trasporti militari e dei detenuti civili.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 3 novembre 1856.

L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 23530. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre p. p. N. 31240, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni ventilatori nei camerotti delle carceri di polizia ed altri lavori di riduzione, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, sul dato regolatore di L. 778:66, nel giorno di giovedì 20 corr., dalle ore 9 antimerid., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di venerdì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di sabato 22 andante si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 80, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 1.° novembre 1856.

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 17926. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Decreto 18 corr. N. 28496 dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere all' appalto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, compresi i Distretti di Ariano e Loreo, di recente aggregazione, la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 25 novembre p. v., alle ore 12 mer. avrà luogo il primo esperimento d' asta nella residenza delegatizia.

2. Le Stazioni d' appaltarsi sono: Rovigo coll' obbligo di 12 cavalli, Polesella di 8, Badia di 4 e S Maria Maddalena coll' obbligo di altri 4. Le Stazioni dovranno essere provvedute dei rotabili occorrenti pel trasporto della ufficialità, della soldatesca coi rispettivi bagagli e dei detenuti civili.

3. L' asta verrà aperta sui prezzi normali stabiliti nel Capitolato d' appalto, indicati nella tabella qui appiedi, ai quali sarà concesso un aumento del 20 per cento per tutto il tempo dell' anno e per tutte le Stazioni, anzichè colla limitazione fissata dall' art. XII del Capitolato d' appalto. I ribassi d' asta si faranno in ragione di un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l' asta con un deposito di L. 3200.

5. Il deliberatario presterà una cauzione di L. 9000, un mese dopo assunta la fornitura, e questa accettata dall' Autorità competente, il deposito in denaro verrà ad esso restituito.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 28 ottobre 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Tabella.

Carri a cavalli	1	L. —:44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2	» —:75	
	3	» 1:10	
	4	» 1:45	
Per ogni due cavalli d' attiraglio		cent. 72	
Per ogni due cavalli detti da sella		» 80	

AVVISI DIVERSI.

GRANDE ILLUSTRAZIONE DEL LOMBARDO-VENETO

ossia

STORIA DELLE CITTÀ, DISTRETTI E COMUNI, ec. ec.

compilata da una Società di letterati italiani per cura del conte Amato di Brenna, ornata delle vedute dei singoli luoghi e dei ritratti degli uomini illustri.

Patti d' associazione.

L' opera sarà divisa in cinque volumi distribuiti in fascicoli 125 di pagine 32 cadauno, in ottavo reale, corredata di 200 vedute, e dei ritratti come sopra. Prezzo di ogni fascicolo austr. L. 1.

Le commissioni si ricevono in Milano all' Ufficio della *Grande illustrazione*, Contrada di S. Giovanni in Guggirola, N. 4712.

Per la Società editrice,

TRANQUILLO TONELLI.

N. 2191. *Provincia e Distretto di Venezia.*

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Zecchin Osvaldo fu Lorenzo di qui tendente ad ottenere il permesso di attivare nel locale sito in Comune fondamenta S. Chiara, al civ. N. 260, un forno con tre vasi fusorii per la composizione di canna di vetro, smalti, avventurina artifiziale ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall' art. 3.° del Decreto italico 16 gennaio 1811, s' invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all' erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d' insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all' uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all' Autorità provinciale di concedere al Zecchin la licenza per l' attivazione dell' esercizio, senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall' Ufficio comunale; Murano, il 9 novembre 1856.

I Deputati { A. BERTONI, G. BALLARIN, A. BARBINI

Il Segretario Visich.

N. 2950 V. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

che a tutto il 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nella frazione di Rottanova, collo stipendio annuo di L. 1150, e sotto le condizioni indicate nell' Avviso comunale odierno.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, il 2 novembre 1856.

La Deputazione { DANIELATO, FRANCHINI

Il Segretario Buttazzoni.

N. 140.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Musone sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degli interessati pel giorno di venerdì 19 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl' intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall' Ufficio consorziale; Cittadella, 10 novembre 1856.

I Presidenti { LEONARDO ZARA, G. . . . ., A. MARCON

Il Segretario F. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Approvazione del sostituto proposto dall' eletto Presidente nob. sig. conte Giovanni Cittadella. La generalità degli interessati.

Proposta di gratificazione al custode consorziale per straordinarie prestazioni all' occasione delle varie decorse fiumane. Idem.

Proposta di aumento di assegno al custode consorziale suddetto. Idem.

N. 2954 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

Deputazione amministrativa della città di Serravalle.

Giusta delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 16178-2354, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto il mese corrente resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio coll' annuo stipendio di austr. L. 408.

Le istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato di moralità;

c) dell' assolutorio scolastico delle quattro grammaticali, od altrimenti dei due Corsi di classe quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti che o non avessero l' età normale o l' avessero oltrepassata, quando rispetto a questi ultimi non fossero in attualità di servigio regio o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, il 1.° novembre 1856.

I Deputati { FRANCESCO Nob. ANSELMI, GIUSEPPE Dott. TODESCO, GIUSEPPE POLLINI

Il Segretario Castellani.

APPIGIONASI

Casa grande con pozzo d' acqua buona, Riva di approdo, Terrazza, ec., in Calle Rombiasi a S. Maria del Giglio, al N. 2539 rosso.

Per trattare, ricapito al numero stesso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28348 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 21 ottobre p. p. num. 12467 venne dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova prosciolto Fortunato Billato dall' interdizione postata dall' Editto 8 marzo 1850 n. 6022.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 4 novembre 1856.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, agg.

N. 7155. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova fu con deliberazione 5 corr. n. 10559 interdetto in titolo di prodigalità Giovanni Battista Benetello, fu Domenico molinaio di Massanzago al quale fu nominato in curatore il sig. Giovanni Battista dott. Bottacini di Noale.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 17 settembre 1856.

Il reg. Pretore.

TOALDI.

L. Calcis, Canc.

N. 8406. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Feltre rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con sua deliberazione 31 ottobre p. p. n. 2359, sciogliendo Giovanni Agrizzi fu Giuseppe di Fener dalla interdizione per prodigalità, lo ha rimesso nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 7 novembre 1856.

CETTI, Pretore.

N. 19316. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenza Pinton fu dott. Giacomo vedova Dosmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Vincenza Pinton vedova Dosmo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Bottoni colla sost. dell'avv. Petris deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 24 ottobre 1856.

Per il cav. Presidente

DE SCOLARI.

Ferretti.

N. 20263 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, negoziante, ora assente d' ignota dimora che Saverio Pieroni e C., coll' avvocato dott. Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 11 agosto a. c., n. 14763, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 312, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 23:60 per uno, in dipendenza alla Cambiale 12 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 agosto detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto numero 20263, l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 7 novembre 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI

Domeneghini

N. 6319. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo q.m Leonardo Marcuzzo essere stata in suo confronto, e delli Maria di Pietro Pividor di Ragogna, ed eredità giacente di Antonio Marcuzzo, prodotta da Pietro Bortolussi di Ragogna la petizione 17 agosto 1852 n. 5885 per formazione dell' asse attivo e passivo della sostanza comune fra i fratelli Giovanni, Gio. Battista, Antonio e Giacomo Marcuzzo fu Leonardo, divisione, assegno e consegna d' una quarta parte della medesima all' attore. Innoltratasi l'attitazione, e se pertosi l' errore corso nell' editto n. 5885, a. 1852 nel nome dell' assente indicato per Antonio, invece di Giacomo, e non essendo noto il luogo di dimora di esso assente, venne deputato in suo curatore questo avvocato dott Ciconj, onde possa proseguire la causa e far le credute deduzioni o ratiabizioni del dedotto dagli altri Rei Convenuti a regolarizzazione del processo, e perciò lo si eccita od a comparire in persona, o a far tenere le opportune istruzioni al detto curatore o ad' istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni, avvertito che per la prosecuzione del contraddittorio si è redestinato il giorno 18 p. v. novembre 1856 ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 9 agosto 1856.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

Lazzaron, Canc.

N. 5773. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Margherita Maria Pigazzi, maritata in Alessandro Marchesi di Venezia, ed in confronto di Domenico e dott. Giuseppe Pugnaletto, pure di Venezia, ciascuno nelle rispettive filiali rappresentanze e dei creditori iscritti si procederà in questa residenza da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 28 novembre p. v., 12 e 19 successivo dicembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., ai tre separati esperimenti per la vendita delle sotto descritte realità, stimate per austriache lire 10,000, alle seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni subastati nelle persone esecutate.

II. Il prezzo di delibera pel primo e secondo incanto sarà quello di stima, cioè di a. l. 10,000; al terzo incanto ad ogni prezzo, quando sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti; al quarto incanto a qualunque siasi prezzo, salvo di provvedervi a suo tempo, previe le pratiche di legge.

III. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, prima di rendersi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni da quello della delibera verificare nei depositi giudiziali il versamento della somma di delibera.

V. Mancando a tale versamento, i beni saranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo ed a vantaggio della parte esecutata, ritenuto vincolato a pegno il 10 per cento depositato.

Beni da subastarsi.

Arat. arb. vit., al numero di mappa 603, di pertiche 4.13, colla rendita di l. 18:46

Orto, al numero di mappa 604, di pert. —.83, rendita lire 6:18

Casa di villeggiatura, al numero di mappa 605, di pertiche —.76, rendita l. 212:77.

Totale: pertiche 5:72, rendita lire 237:41.

Il presente già affisso nei soliti luoghi, si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,

Li 10 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. Pretore

MEMMO.

G. Brasovich, Canc.

N. 10261. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Antonio cav. Faccanoni ed a pregiudizio di Francesco e Marianna Jani in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia sarà tenuto nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. in questa sala pretoriale l' esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile in questo quarto esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di a. l. 8653:40.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima a cauzione della sua offerta.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi in l. a. effettive esclusa carta monetata ed obbligazioni pubbliche entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Da queste condizioni 2 e 3 sarà dispensato come creditore superiore il solo esecutante che resta abilitato a trattenersi il prezzo verso l' annuo interesse del 5 per 0/0 fino alla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario alla condizione III seguirà il reincanto a tutti suoi danni pericoli e spese.

VI. L' esecutante non assume responsabilità di sorta libera agli aspiranti ogni informazione, del' ispezione degli atti in Ufficio.

Descrizione

dello stabile da vendersi

Provincia del Friuli

Distretto e comune di Pordenone

Casa di muro con orticello nel Borgo di S. Antonio civ. al n. 172 ed in mappa al n. 1042 sub. 1 della superficie di pertiche 0:32 confina a levante e tramontana sig. Andrea Galvani, mezzodì strada ponente sig. Antonio Venier coll' estimo di l. 211:21 stimata a. l. 8653:40.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Pel R. Pretore impedito.

PISENTI

Zandonella, Canc.

N. 11112. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori, sulla sostanza tutta di ragione di Gaetano Braggio fu Giacomo, benestante di Vicenza, o mobile ovunque esistente, ed immobile esistente nelle Provincie soggette al Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 novembre p. v., al confronto dell' avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. G. D.r Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 ottobre 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 10201. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 26 novembre e 10 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore due pomerid. avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione altri due nuovi esperimenti di subasta dopo il triplice esperimento già tenuto in seguito al pubblicato Editto 15 aprile 1856, n. 3814 per la vendita dell' infraddescritto stabile pignorato in pregiudizio di Giacomo Zorzi fu Antonio dietro istanza di Anna Merlo del fu Francesco vedova di Giovanni Zennaro, entrambi di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Saranno tenuti due diversi esperimenti, nel primo dei quali l' asta sarà aperta col ribasso di un 10 per 0/0 del valore di stima sottoindicato, e nel secondo col ribasso di un 20 per 0/0.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare prima di rendersi offerente il decimo del prezzo di stima dovendo il residuo prezzo esser pagato a chi di ragione, subitochè sia passato in cosa giudicata il riparto.

III. Il possesso dello stabile da subastarsi verrà ceduto al deliberatario con riflesso al giorno 11 novembre p. v. e da quel giorno sul prezzo di delibera, meno il decimo depositato, dovrà corrispondersi l' annuale interesse del 5 per 0/0 da essere versato di sei in sei mesi nei giudiziali depositi.

IV. Sarà obbligo del deliberatario di sottostare a tutte le servitù e pesi a cui la casa da subastarsi fosse o potesse esser soggetta, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento delle pubbliche imposte ed a qualunque riparazione di cui la casa potesse abbisognare.

V. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all' asta quanto del prezzo di delibera e relativi interessi dovrà seguire in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, di stima e subasta dovranno esser pagate dal deliberatario in conto del prezzo di delibera alla parte esecutante, entro 14 giorni della seguita delibera, e dietro liquidazione del giudice.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni, e specialmente al pagamento integrale del prezzo, interessi, e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spesa ad un solo esperimento, ed anche a prezzo minore dello stabilito al § I, al cui effetto verrà applicato il deposito di cui il § II, e sarà responsabile di qualunque danno che alla parte esecutante, o ad altro creditore in critto potesse derivare; qualunque poi fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà il deliberatario pretendere alcun vantaggio, e resterà a tutto beneficio dei creditori, e dell' esecutante.

Descrizione

dello stabile da subastarsi

Una casa con adiacenze posta in Vicenza interno in Contrà Berga al civico n 1842 in censo provvisorio al n. 11 ed in censo stabile al n 2507 rappresentata per la quantità di pertiche metriche 0.12 colla rendita censuaria di a. l. 119:70 confinante a mattina con la strada di Santa Caterina a mezzodì col Conservatorio delle Zitelle, a sera con Simionati consorti, ed a tramontana con Tassello Giovanni, stimata del depurato valore di a. l. 6324.60.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 settembre 1856.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 8184. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 22 settembre p. p., n. 16187, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 27 novembre ed 11 e 18 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Domenico Zanini fu Giovanni Batt. di qui, al medesimo esecutati dal creditore Don Giuseppe Campanari fu Gaetano di Venezia, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore del valore di stima, ma nel terzo la delibera potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. Qualora non venisse offerto per tutti i beni complessivamente almeno il valore di stima, si venderanno i singoli corpi separatamente, sempre a prezzo non inferiore al valore di stima, con la riserva quanto al terzo esperimento di ciò che fu espresso all' articolo primo.

III. Nessuno, eccettuato l' esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli entro 10 giorni dalla delibera versare la somma occorrente a saldo, a meno che non fosse l' esecutante.

V. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze legali di inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

VI. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli immobili saranno a carico del deliberatario, che sottosterà alla imposta pel trasferimento.

Descrizione

dei beni da subastarsi

in Comune di Portogruaro

Frazione di Villastorta.

1. Terreno a. p. v. al num. di mappa 4236, di pert. 4.52, rendita di l. 13:51. Stimato a. l. 384:53.

2. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4211, di pert. 57.20, con la rendita di lire 171:30. Stimato a. l 2555:47.

3. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4214, di pert. 8:58, con la rendita di l. 20:59. Stimato a. l. 488:47.

4. Terreno a. p. v., al num. di mappa 4215, di pert. 7.72, colla rendita di l. 23:08. Stimato a. l. 435:83.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 16 ottobre 1856.

Il Pretore

FABRIS.

Lotio, Canc.

N. 8043. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Sebastiano Giovanni Scarpis, di S. Fior, che il sig. Giuseppe Vettori fu Gaspare, pure dello stesso luogo, produsse l' istanza 19 corr. settembre, n. 8043, con cui domanda che sia giudizialmente dichiarata la di lui morte.

Lo si eccita quindi a dover comparire a questa Pretura entro un anno, od altrimenti a far legalmente conoscere la sua esistenza, avvertito che frattanto gli venne nominato in curatore il sig. Antonio dott. Favretti di qui, e si eccitano in pari tempo, tutti quelli che hanno contezza di lui di tosto parteciparlo a questa Pretura, dappoichè non comparendo esso Scarpis, o non facendo altrimenti constare di sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà senz' altro in concorso del nominato curatore, a la di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel Comune di S Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 28 settembre 1856.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

Paoli, Canc.

N. 5795. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel 6 luglio 1856, è morta in Mestre Metilde Fusarini del fu Giuseppe nominando in erede universale il proprio fratello Domenico Fusarini.

Essendo ignoto ove dimori il di lei nipote Achille Fusarini, lo si eccita ad insinuarsi dinanzi la scrivente entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuati e del curatore nob. Angelo Barbaro di Mestre a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 23 settembre 1856.

Il R. Cons. Pretore

MEMMO.

Zoppetti S. D.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 266

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Saiata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso nella sua *Parte uffiziale*:

« Ieri, 13 novembre, verso le 7 e 1/2 pomeridiane, giunsero in questa capitale, per Praga e Brünn, venendo da Dresda, mediante treno straordinario, le LL. AA. II. RR. il sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima consorte di lui, la sig. Arciduchessa Margherita, nata Principessa reale di Sassonia.

« Alla Stazione della ferrovia del Nord, ov'era schierata una compagnia d'onore, gli eccelsi arrivati furono ossequiosamente ricevuti dalle Autorità militari e civili.

« Le LL. AA. II. recaronsi poscia, nell'approntata carrozza di Corte, al palazzo imperiale, ov'erano attese dalle LL. MM. e da tutta la Famiglia imperiale.

« Oggi, domani e posdomani, hanno luogo, col consueto cerimoniale, nel palazzo di Corte, le presentazioni a S. A. I. la sig. Arciduchessa sposa del Corpo diplomatico e di tutta l'I. R. Corte. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'aggiunto geometra I. R. Liehmann, in ricompensa di aver salvato, con coraggio e sacrifizio di sè stesso, vite umane da una valanga di neve.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al cursore della R. Delegazione provinciale di Sondrio, Gio. Andrea Riatti, in ricognizione de' suoi lodevoli servigii di più che 50 anni.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro, imposto sopra le sostanze dell'esiliato Carlo Majolarini.

Correzione. — Nella linea ottava, terza colonna, terza pagina, della Gazzetta N. 262, in luogo di: « il *secretario della Luogotenenza di Milano*, dott. Fr. Maggi » si legga: « il *consigliere di Luogotenenza*, ec. »

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità de Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257, 259 261 e 262.)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 138. Può avvenire che il fatto, sul quale è fondata l'impugnativa, ove realmente sussistesse, rendesse invalido il matrimonio, ma che ne sia dimostrata l'insussistenza. In tali casi, l'attore dev'essere di ciò istruito ed eccitato a desistere dalla sua accusa. In quanto egli vi si rifiuti, ed i motivi da lui addotti siano palesemente sciocchi od assurdi, dev'esserne disposto il licenziamento per formale decisione del Tribunale matrimoniale.

§ 139. Se viene accampato uno degl'impedimenti annoverati nel § 80, il Tribunale matrimoniale deve evitare, per quanto sia possibile, una formale investigazione. Nella maggior parte dei casi, il fatto verrà assicurato dal clero della parrocchia. In quanto la esistenza d'un impedimento venga provata coi libri parrocchiali, e con deposizioni degne di fede, il Vescovo accorderà la necessaria dispensa e farà eseguire la convalidazione, evitando accuratamente ogni pubblicità. Se si avesse seriamente a temere che i coniugi od uno di loro abusassero della scoperta dell'impedimento, per ottenere lo scioglimento dell'unione, allora si dovrebbe ricorrere alla Santa Sede pel sanamento del matrimonio nella radice.

§ 140. Quando deve essere investigata la validità d'un matrimonio, il Tribunale matrimoniale deve nominare un commissario per rilevare le circostanze di fatto.

§ 141. Prima che il commissario investigatore incammini la procedura probatoria, non deve ommettere nulla per informarsi esattamente di tutte le circostanze, che possono contribuire a metter fuori di dubbio la validità od invalidità del matrimonio. A questo scopo, egli deve, secondo la qualità del caso e delle persone, prendere le necessarie informazioni, e deve precedentemente sentire in esame, alla presenza del difensore del matrimonio, i coniugi, coloro, che impugnano il matrimonio, od hanno denunziato l'impedimento, e possibilmente anche i testimonii, che vengono introdotti pro' o contro il matrimonio.

§ 142. Il risultato della previa investigazione deve rassegnarsi al Tribunale matrimoniale, il quale ordinerà quello, che credesse ancora necessario. Dopo di ciò, si deve avviare colla maggiore possibile sollecitudine la procedura probatoria.

§ 143. Tanto nella preliminare investigazione, che per l'oggetto della procedura probatoria, i coniugi devono comparire personalmente. Però, resta loro facoltativo di farsi accompagnare da patrocinatori e di domandarne il consiglio prima di dare una dichiarazione; ma non possono venire assunte a protocollo per loro dichiarazioni, altro che quelle che danno essi medesimi. Se il patrocinatore, in nome proprio, si dichiarasse sopra qualche cosa, concernente il matrimonio, ciò deve accogliersi e trattarsi, come dovrebbe accogliersi e trattarsi, se egli non fosse comparso come patrocinatore. In quanto un patrocinatore agisse in modo da disturbare, incombe al commissario investigatore di farne seguire l'allontanamento.

§ 144. Se i coniugi, citati a comparire, sostengano l'incompetenza del Giudizio, allora si procederà secondo i §§ 103 e 104.

§ 145. Se i coniugi, che non compariscono dopo la citazione loro fatta, ne adducono un altro motivo, fuori di quello dell'incompetenza, il Tribunale matrimoniale giudicherà se debba ammettersi o rigettarsi. Per convenienti motivi, può venire accordata una prolungazione del termine. Se gli addotti motivi appariscono inammissibili, e taluno trascura di comparire, senza tentare di giustificarsi, si dee assegnare al non comparso un congruo termine, secondo la distanza del suo domicilio, e, scorso il termine si dee requisire il Giudizio secolare, a far comparire i citati. Se tale requisitoria, per una causa qualunque, rimanesse senza effetto, dee cominciarsi la procedura anche senza la presenza dei citati.

§ 146. Si deve risolutamente operare, allo scopo di rilevare le circostanze del fatto, che i coniugi compariscano personalmente davanti al commissario investigatore. Se essi lo hanno fatto, ed abitano a considerabile distanza dalla sede del Giudizio matrimoniale, dietro loro supplica si può, per ulteriori esami, sostituire un delegato nel luogo ov'essi abitano, od in vicinanza del medesimo. Il difensore del matrimonio ha bensì il diritto di assistere sempre e da per tutto a tali esami; però, può domandare che per gli stessi gli sia dato un sostituto. Questi dee promettere con giuramento di difendere in tal esame, secondo la migliore sua scienza e potenza, la causa del vincolo matrimoniale, ed il difensore del matrimonio deve impartirgli le eventuali necessarie istruzioni ed informazioni. Al delegato devono mandarsi non solo le domande, da farsi ai coniugi, ma verrà anche istruito di tutte le circostanze, la cui cognizione è necessaria a dirigere in modo opportuno i rilievi da farsi. Se i coniugi dimorano in un'altra diocesi, dovrà requisirsi il Giudizio matrimoniale di essa perchè cooperi negli ulteriori esami.

§ 147. La presunzione sta per la validità del matrimonio; l'impedimento deve essere pienamente provato.

§ 148. Una confessione, fatta dai coniugi durante l'inquisizione, od anche prima, però dopo la conclusione del matrimonio impugnato, in quanto sia contraria alla validità del matrimonio, non ha alcuna forza di prova. Non dee escludersi qual prova contro la validità la confessione fatta dai coniugi prima di conchiudere l'impugnato matrimonio.

§ 149. Una confessione dei coniugi, favorevole alla validità del matrimonio, ha forza di prova in quei casi, in cui è esclusivamente riservato al coniuge il diritto d'impugnare il matrimonio; altrimenti, non serve che a stabilire una mera presunzione.

§ 150. La non comparsa di uno o di ambedue i coniugi, non può provar nulla contro la validità del matrimonio, e per ciò non può liberare quello, che impugna il matrimonio, dal carico della prova.

§ 151. Sull'ammettere o respingere i testimonii, sulla fede da accordarsi ad essi, e sulle obbiezioni loro opposte, decide il Giudizio matrimoniale di caso in caso, secondo le prescrizioni generali delle leggi ecclesiastiche, e gli speciali riguardi che esige la natura della discussione.

§ 152. Quando il coniuge, che impugna il matrimonio, non fa alcuna obbiezione ad un testimonio, che deve considerarsi come vizioso, e rispettivamente inabile esso può essere ammesso come testimonio pel matrimonio. Invece, la circostanza che i coniugi nulla obbiettino contro un testimonio, non può mai dar motivo di ammettere come credibile la sua deposizione contro il matrimonio.

§ 153. I rapporti, per cui siavi fondato sospetto di parzialità a favore o contro uno dei due coniugi, rendono sospetti i testimonii solo rispetto a quella deposizione, che sia a favore od a pregiudizio del relativo coniuge.

§ 154. Se il testimonio sta con ambedue i coniugi in rapporti tali, che dieno luogo quasi nello stesso grado a sospetto di parzialità, questi rapporti, presi per sè soli, non bastano a far sembrare sospetta una deposizione, da esso fatta a favore dell'uno ed a pregiudizio dell'altro coniuge.

§ 155. I consanguinei dei coniugi non sono da escludersi dalla testimonianza a favore o contro il matrimonio, se non quando, per la specialità del caso, risultino motivi speciali di ritenerli parziali.

§ 156. Nel giudicare della credibilità dei consanguinei e di tutte le persone, il cui rapporto coi coniugi porta con sè sospetto di parzialità, devesi anzi tutto far calcolo della circostanza se i coniugi desiderino o no la dichiarazione d'invalidità del matrimonio.

§ 157. Tutti quelli, che dee supporsi che sieno bene istruiti di circostanze, che hanno influsso sulla questione della validità, devono essere assunti, anche quando siano esclusi dal far testimonianza, perchè le loro deposizioni possono dar luogo a supposizioni ed aprire la strada ad ulteriori dilucidazioni.

§ 158. Tanto le parti, che il difensore del matrimonio hanno il diritto di opporre eccezioni ai testimonii introdotti a favore o contro il matrimonio.

§ 159. La testimonianza dee essere fatta in persona; testimonianze scritte di assenti non fanno alcuna prova, ma fondano soltanto una presunzione.

§ 160. Se la lontananza dell'abitazione dei testimonii rende impraticabile la loro assunzione nella sede del Giudizio matrimoniale, devesi procedere secondo le prescrizioni del § 146 circa l'ulteriore esame dei coniugi.

§ 161. Le interrogazioni, da dirigersi ai testimonii, sono proposte dal commissario inquirente, avuto riguardo al risultato complessivo dell'antecedente procedura, come pure agl'interrogatorii, che fossero stati proposti dai coniugi o da quegli che impugna il vincolo matrimoniale, d'intelligenza col difensore del matrimonio. Quest'ultimo ha il diritto di aggiungere ciò che gli sembra opportuno allo scopo, od anche di chiedere che le interrogazioni vengano presentate per l'approvazione al Giudizio matrimoniale.

§ 162 Soltanto la deposizione di un testimonio giurato ha valore di prova legale. I testimonii contro la cui ammissibilità non vi abbia obbiezione, prima di essere assunti, devono giurare sul santo Vangelo di Dio di voler deporre sull'oggetto delle interrogazioni, da dirigersi ad essi, la verità, come ne hanno cognizione innanzi a Dio ed alla loro coscienza, compiutamente ed intemeratamente, senza nulla aggiungere, omettere o cambiare. Dee farsi precedere opportuna ammonizione sulla santità del giuramento.

§ 163. Al giuramento dei testimonii devono essere invitati i coniugi, ed in quanto il matrimonio sia impugnato da un terzo, dee essere invitato anch'esso. Però il loro non intervento non può impedire l'assunzione del giuramento.

§ 164. L'esame dei testimonii dee intraprendersi separatamente, e senza che vi sieno presenti le parti. Prima che siano del tutto ultimate, le deposizioni dei testimonii non devono essere pubblicate.

§ 165. Ciò che viene chiaramente e concordemente deposto da due testimonii giurati, contro i quali non possa farsi eccezione fondata in legge, deve, in quanto non vi si oppongano altre testimonianze degne di fede, o circostanze che aprano l'adito a forti presunzioni, essere in regola considerato come pienamente provato. Ma, se si tratta di una circostanza, da cui dipenda la validità del matrimonio, non basterà la non sussistenza di qualsi-si rapporto o fatto, per cui possa revocarsi in dubbio la veracità della deposizione, ma dee essere provato che i testimonii sieno persone di coscienza sperimentata, e che non diano titolo di sorta alla supposizione che possano aggravarsi l'anima di un falso giuramento.

§ 166. Quando, per istabilire la prova, sia necessario chiamare periti, il Tribunale matrimoniale ne eleggerà almeno due, e tali che sieno distinti per cognizioni ed onestà, e lontani da qualsiasi parzialità; ed essi dietro una istruzione da prepararsi dal commissario inquirente, e da approvarsi dal difensore del matrimonio, devono intraprendere gli esami necessarii, ed esporre in iscritto il loro parere. Rapporto alla parzialità, valgono contro i periti le stesse eccezioni, che potrebbero loro essere opposte se intervenissero come testimonii.

§ 167. I periti devono essere giurati. Se si tratta d'un fatto, da cui dipenda la validità del matrimonio, devesi deferire loro il giuramento, anche quando, per giuramento d'Ufficio, siano obbligati ad essere coscienziosi riguardo al loro parere.

§ 168. La verità di documenti, che impugnino la validità del matrimonio, non può essere provata colla deposizione dei coniugi, o di quelle persone, la cui testimonianza contro il matrimonio è sospetta od inabile.

§ 169. Un giuramento deposto da un coniuge, come pure la sua confessione, non può stabilire o completare una prova sull'esistenza dell'impedimento.

§ 170. In quanto, a provare una circostanza, da cui dipenda il diritto d'impugnare il matrimonio, sia ammissibile il giuramento del coniuge, che impugna il matrimonio, deve di caso in caso ponderarlo e deciderlo il Tribunale matrimoniale. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse*, ricevuta ieri mattina, dava in data del 12, nel suo *Bulletin du jour*, il seguente epilogo delle notizie politiche:

« Il giornale *Le Nord* pretendeva ieri che il dissidio tra la Francia e l'Inghilterra fosse composto, e che la Francia avesse ceduto, acconsentendo ad un tempo alla prolungazion dell'occupazione ed al differimento della Conferenza.

« Non abbiamo trovato ne' giornali e ne' carteggi d'oggi nulla che fosse atto a confermare tale notizia. Il contegno del giornalismo inglese non sembra punto modificato. Il *Morning Post* protesta di nuovo contro l'unione de' Principati danubiani; « progetto russo, « egli dice, il quale non tende ad altro che a preparare « le vie alla federazione della Moldavia, della Valacchia, « e della Servia per costituirle in uno Stato indipendente, « che verrebbe dato al Duca di Leuchtenberg, come Vice- « rè, il quale non sarebbe allora se non un vassallo della « Russia. » Quanto a' giornali austriaci, la lor tesi è oggi che Parigi non può divenir la sede del Congresso. « Argomentando dall'idea che un accordo abbia « potuto positivamente seguire tra la Russia e la Fran- « cia, — ci scrivono da Vienna, — i nostri uomini di « Stato considerano una seconda adunanza a Parigi come « propria ad oppor gravi ostacoli al componimento delle « sussistenti differenze, a causa della pressione, ch'e- « sercitar potrebbe il Governo francese. Il nostro Go- « verno è appien risoluto ad allontanare con tutt'i mez- « zi il tempo della convocazione, ed è gagliardamente « sostenuto dall'Inghilterra in tal sistema di tempo- « reggiamento indefinito. »

« Un'altra idea, attribuita all'Inghilterra ed all'Austria, è l'esclusione della Prussia e della Sardegna dalle deliberazioni, che potranno tenersi sulle difficoltà pendenti: della Prussia, come affatto estranea alla questione d'Oriente; della Sardegna, come quella che non vi partecipò se non dopo la sua origine, e temporariamente. L'*Indépendance belge* assicura esservi una Nota di lord Clarendon, la quale subordina a tal doppia esclusione l'assenso dell'Inghilterra ad un nuovo e sollecito adunamento del Congresso. »

Intorno a codeste varie asserzioni de' giornali, anche il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette ragguagli, che si leggeranno più innanzi. Quanto alla *Presse*, ella così continua:

« Il nuovo discorso, che lord Palmerston, tornato appena dalle sue gite oratorie a Manchester e Liverpool, recitò ier l'altro al banchetto d'entrata in carica del lord podestà, *(V. sotto)*, non è acconcio a chiarire tutt'i misteri della situazione. Dopo aver ricordato che il Governo aveva raccolto, al principiare dell'anno, « il più « bell'esercito e la più magnifica flotta, che siano mai « state, per la difesa dell'onore e dei diritti dell'In- « ghilterra »; dopo aver detto che, se la guerra avesse continuato, « nuovi trionfi sarebbero stati conseguiti, « eguali almeno a quelli, che riportato avevano gli al- « leati », ei ripetè presso a poco quel che detto aveva a Manchester: « Rimane ora a ottenere che le con- « dizioni della pace siano fedelmente osservate e leal- « mente eseguite; ed allora credo che la pace dell' « Europa sarà fondata sopr'una base sicura e durevo- « le. » Nulla, come si vede, non è determinato, ma nulla del pari è abbandonato, circa alle pretensioni manifestate da' giornali devoti al primo ministro. Tal qual è, il discorso ebbe grand'incontro a Guildhall e nel giornalismo.

« Fatta venne per altro un'osservazione: si notò che il primo ministro erasi astenuto dal dare una menzione alla Francia. « Perchè, domanda il *Morning* « *Star*, non aver onorato la nazione francese d'un « brindisi sull'alleanza? L'anno passato, la bisogna « andava altrimenti. » La mancanza di tal brindisi è certo spiegata da quella del sig. di Persigny, ambasciatore di Francia, atteso quel dì, ma a cui il mal tempo ha impedito di giugnere a Londra in ora di assistere al banchetto. L'omissione della Francia nel discorso di lord Palmerston ne divien forse più singolare.

« Si nutrivano a Londra timori sulla sorte del *James-Baines*, aspettato d'America con franchi 8,750,000 in contante, e ch'è in ritardo di dieci giorni. »

La *Presse* medesima dice che lettere di Pietroburgo additano, Francoforte, come il luogo che debb'essere quindinnanzi il principal punto d'appoggio della diplomazia russa in Germania. Gl'interessi russi verranno rappresentati appresso la Confederazione dal sig. di Fonton, divenuto in questi ultimi anni uno fra' diplomatici ragguardevoli della Russia, e peritissimo degli affari della Germania.

La *Patrie* cita un altro carteggio, indirizzato da Pietroburgo alla *Börsenzeitung* di Berlino, il quale contiene nuovi particolari sullo Statuto fondamentale, che un *ukase* recentissimo dello Czar concesse a' contadini d'Estonia. Le disposizioni di quello Statuto, che comprende tutte le leggi e tutti i regolamenti emanati sull'argomento, non si estendono a' contadini della Corona e degli appannaggi. Il principio più generale, per quanto concerne le relazioni fondiarie, consiste nella garantia, data da' nobili a' contadini, del godimento perpetuo della porzione di terra, che loro è concessa, con riserva della proprietà e di tutt'i diritti reali congiunti a' beni nobili. Tal prescrizione, come si vede, è un vero miglioramento della condizione de' servi, a cui certi vantaggi, inerenti al possesso territoriale, sono ormai assicurati.

Carteggi d'Atene, mentovati dalla *Patrie* stessa, attestano la viva impressione, prodotta dalla proibizione, che la Regina fece a certi impiegati pubblici d'accettare le candidature elettorali, che lor furono offerte. Si seppe in quella città, come già accennammo, che il Governo ottomano espresse, in una Nota al Governo ellenico, la sua sodisfazione pe' provvedimenti ordinati dalla Grecia contro il brigantaggio; ma ch'egli in pari tempo ha manifestato il rincrescimento di non essere in tal condizione, che gli permetta d'inviar truppe regolari per la protezione de' confini.

A Berlino, l'appello dell'agente Teschen, involto e condannato nel processo del trafugamento de' dispacci, fu giudicato. Il ricorso in cassazione fu rigettato; di maniera che la sentenza de' primi giudici si trova senza più confermata.

Intorno alla forza dei trattati, la *Presse* di Vienna ha il seguente articolo:

Il trattato di Parigi, del 30 marzo, fu stipulato sotto l'impressione del generale entusiasmo per la pace. Il credulo mondo aspettavasi che le condizioni ne venissero coscienziosamente eseguite da tutte le Potenze, e che la Russia e l'Europa, bisognose egualmente di tranquillità e di alleviamento, sarebbero state felici di averla scapolata a sì buon prezzo. Chi parlava allora di difficoltà nell'eseguire il trattato di pace, non era creduto ed otteneva in risposta le risa. Chi osava a bassa voce di dubitare della soluzione radicale della quistione d'Oriente, era chiamato dubitator pessimista. E pure fatti uffiziali provarono presto che i dubbi non erano poi tanto infondati.

Negli ultimi giorni d'aprile, trenta giorni dopo conchiusa la pace, si sparse d'improvviso voce che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra avevano sottoscritto un trattato speciale di due brevi articoli, col quale scambievolmente si obbligavano a guarentire l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, com'erano state stipulate nel trattato del 30 marzo, e che ogni violazione di quel trattato sarebbe stato considerato dalle tre Potenze caso di guerra. In tal caso, disse il trattato di aprile, le tre grandi Potenze si accorderanno colla Porta intorno alle misure da prendersi, e regoleranno fra loro l'uso, che ritenessero necessario di fare, delle loro forze militari.

Quel trattato speciale fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra fece immensa impressione. Prescindendo che l'idea, la qual ne fu base, provò che quelle tre Potenze non avevano troppo grande opinione della sicurezza del trattato di pace, esso chiaramente disse che le medesime sarebbero state unite in tutt'i casi, in cui si trattasse di difendere contro la Russia l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano. Quel trattato speciale parve al mondo una potente garantia, aggiunta alle stipulazioni del trattato di pace, una migliorata edizione del trattato di dicembre, la base del nuovo aggruppamento degli Stati, quale lo fece nascere, nell'ora del pericolo, la situazione dell'Europa, minacciata ne' suoi più sacri interessi. Fin la Russia conobbe l'importanza di quel trattato; e, nel suo dispiacere, l'organo della diplomazia moscovita, il *Nord* di Brusselles, lo chiamò molto giustamente la triplice alleanza della diffidenza contro la Russia.

Da quel momento, la Russia continuò il suo abile e ben calcolato giuoco diplomatico. Parve che avesse trovato il terreno per le sue operazioni. Parve che tutt'i suoi sforzi fossero diretti a scindere a poco a poco quella lega di diffidenza, cotanto ad essa pericolosa. Non può vedersi ancora quanto vi sia riuscita. Approfittando astutamente delle cortesie francesi, la Russia ha molto contribuito a compromettere la Francia nei suoi rapporti coll'Inghilterra. Questo successo non fu però se non morale. L'esecuzione delle stipulazioni del trattato di pace doveva dar presto al Gabinetto di Pietroburgo occasione di avanzare d'un passo. Cominciò esso d'improvviso a mercanteggiare ed a sofisticare per ogni spanna di terra, rifiutò la consegna dell'isola dei Serpenti, e si aggruppò a futili pretesti per tenere fino ad ora occupata quella porzione della Bessarabia, che, secondo il trattato di pace, doveva sgombrare e cedere.

Rifiutando la Russia di adempiere le condizioni, relative alla cessione di territorio in Bessarabia, violò palesemente il trattato di pace del 30 marzo. Verificossi il caso, preveduto del trattato di triplice alleanza della diffidenza. Altro non rimaneva che prendere le misure corrispondenti agli articoli della convenzione del 15 aprile, per conservare in vigore il trattato di pace in tutta la sua estensione. Ma quando l'Austria e l'Inghilterra si rivolsero alla Francia, loro alleata sulla carta, questa, con meraviglia del mondo, dichiarò loro che, non già la Russia violava il trattato di pace col non voler cedere la porzione della Bessarabia, ma che l'Austria e l'Inghilterra operavano contro la lettera di quel trattato, occupando, dopo trascorsone il termine, i Principati ed il mar Nero. Il Gabinetto delle Tuilerie diede così ragione alla Russia, e rinnegò le obbligazioni assunte col trattato d'aprile.

La sorpresa ne dovette essere grande a Vienna ed a Londra. Ma non era permesso di più dubitarne. L'Austria e l'Inghilterra non perdettero tempo. Si assicurarono tosto della Porta, che l'influsso francese cominciava ad allacciare. Non s'illusero più, nemmeno per un momento, che non poteano ormai far capitale della Francia circa alla garantia delle condizioni della pace. La caduta d'A'alì pascià fu il segno del rivolgimento. La *Corrispondenza austriaca litografata* annunciò che i Gabinetti di Vienna e di Londra erano nella miglior via d'intendersi colla Porta intorno all'occupazione. Ciò era dire che, anche senza la Francia, erano risolute a guarentire la esecuzione del trattato di pace.

Se anche il Gabinetto delle Tuilerie, che tanto avanzossi a favor della Russia, ritornasse ai suoi alleati; se la Francia abbandonasse il suo modo di vedere, diametralmente opposto a quello dell'Austria e dell'Inghilterra, credesi forse che sarebbe ristabilita l'antica fiducia, e che sarebbero guarite le ferite, fatte all'alleanza del 15 aprile? Non dubitiamo che la differenza tra la Francia e la Russia da un lato, e l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia dall'altro, verrà composta per nuove arti diplomatiche; ma la diplomazia non potrà più ristabilire l'antica fiducia.

La Francia ritornò, negli ultimi tempi, alla politica tradizionale degli antichi suoi Re. Napoleone III rannodò il filo diplomatico della Ristorazione, spezzato nel 1830. La Russia trionfa di aver ridotto lettera morta il trattato del 15 aprile, contro essa diretto, in quanto obbliga la Francia. Questa è tutta la non disconoscibile importanza degli ultimi fatti. La fiducia verso la Francia è distrutta, e la politica napoleonica, seguendo sè stessa o la Russia, toglie forza ad un trattato, sul quale erano fondate le più grandi aspettazioni. Che cosa poi voglia dire la Francia isolata, o che sta colla Russia, ce lo insegna la storia.

Fin qui la *Presse* di Vienna, la cui opinione però non diamo se non come individuale alla Compilazione di quel foglio; il che intendiamo detto, nel generale, per tutti gli articoli de' giornali non uffiziali, e di Vienna stessa, e degli altri siti. Secondo il nostro costume, riportiamo tutte le opinioni, perchè dal complesso loro e dal loro contrasto si possa farsi un'adequata idea dello spirito pubblico, che varia naturalmente a seconda delle emergenze e de' fatti, e, consumati questi, si vegga quali congetture più si accostarono al vero, quali se ne scostarono.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 novembre.

Onde festeggiare l'arrivo delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita di Sassonia, vi sarà oggi, negli appartamenti di S. M. l'Imperatore, un grande banchetto di gala. Alle ore 7 di sera vi sarà poi rappresentazione festiva all'I. R. teatro di Corte a Porta Carintia. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 4 novembre 1856, valido per tutti gli Stati della Corona, ha ordinato che, spirato il mese di dicembre dell'anno corrente, non si potranno più ricevere, nel pagamento de' dazii, monete d'oro di esteri paesi, e pezzi da cinque franchi. All'incontro, si riceveranno ancora i talleri semplici e doppi del piede di 14, ed i fiorini semplici e doppi, del piede di 24 e 1/2 secondo il valore stabilito nella Tariffa aggiunta al suddetto Decreto.

Cominciando dalla medesima epoca, anche le monete d'oro saranno valutate, nel pagamento dei dazii secondo la Tariffa del 1.° novembre 1823, cioè il ducato semplice, 4 fiorini 30 carantani, e la sovrana d'oro 13 fiorini e 20 carantani.

Quanto al valore di certe monete d'oro e d'argento estere, stabilito per le Dogane del Regno Lombardo-Veneto dall'art. 5 e appendice *a* del trattato di unione doganale del 9 agosto 1852, esso deve sussistere ancora finchè dura il suddetto trattato.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 novembre.*

La Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana non ha trovato di fare alcuna eccezione allo stabilimento d'una Sezione doganale alla Darsena del Naviglio fuori della Porta Ticinese di Milano, nella quale viene autorizzato l'interinale deposito, carico e scarico delle merci assegnate in condotta del Lloyd austriaco, nei magazzini ivi tenuti dalla detta Impresa. La Sezione doganale suddetta avrà la facoltà di eseguire lo svincolo delle merci assegnate pel commercio interno, e il daziato d'entrata delle merci estere, non destinate ad entrare in Milano, per tutte quelle destinate ad un luogo appartenente al Comune dei Corpi Santi, le cui pratiche spettano all'Uffizio doganale del luogo di destinazione. La nuova Sezione doganale è entrata in attività col 1.° novembre corrente. *(E. della B.)*

Pavia 14 novembre.

Tutti i nostri Comuni foresi hanno deliberato di associarsi all'intera Provincia, a fine di festeggiare nel miglior modo possibile la faustissima venuta de' nostri augusti Sovrani in Italia. Plaudendo a sì onorevole determinazione delle Rappresentanze comunali, e considerando la preferenza, che negli animi religiosissimi delle LL. MM. II. RR. ottengono su ogni altra specie d'omaggio le opere di carità a sollievo degl'infelici, questa Congregazione provinciale ha poi disposto, con ottimo consiglio, che una parte delle somme stanziate al suespresso intento, venga erogata appunto in opere di carità, e segnatamente nella distribuzione di doti, quando i Comuni non abbiano già stabilito essi medesimi un diverso modo di beneficenza.

La nostra Camera di commercio ha deliberato di concorrere anch'essa a celebrare la prossima venuta dell'augusta Coppia imperiale in queste Provincie,

con un bel pensiero, che ne onora l'intelligenza ed i nobili sentimenti. È l'istituzione di un premio annuo di L. 600, che, conferito al più distintamente benemerito dell'industria patria, nel giorno anniversario della visita delle LL. MM. II. e RR. a questa città fedelissima, ricorderà ai posteri più remoti il faustissimo avvenimento, che debbe iniziare fra noi una nuova èra di pace, consolidando sempre più nella perfetta concordia del provvido Principe e dei sudditi leali il più sicuro fondamento d'ogni riposato e felice viver civile.

Annunciamo con piacere che si sta preparando la linea telegrafica Milano-Pavia, che, dietro domanda della nostra Camera di commercio, efficacemente secondata dalla I. R. Delegazione provinciale, veniva concessa dall'ossequiato Decreto ministeriale 9 p. p. settembre. L'I. R. Ispettorato lombardo-veneto de' telegrafi in Verona ha indetto l'asta per la fornitura delle occorrenti colonne di legno, e l'I. R. Delegazione provinciale ebbe incarico di disporre i necessarii locali per la Stazione. *(G. Prov. di Pavia.)*

Brescia 15 novembre.

Il nostro lodevole Municipio, a fine di festeggiare sempre più la fausta presenza in Brescia delle LL. MM. l'Imperatore Francesco-Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, ha decretata un'Esposizione d'oggetti d'arte, d'industria e di floricoltura, che s'aprirà il 15 dicembre p. v. *(Sferza.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 novembre (*).

Avvicinandosi l'epoca, in cui, come altre volte vi dissi, dovrà tenersi solenne Concistoro, i *decani* del cardinalizio servidorame sono *in seduta permanente* nella bottega da caffè del Veneziano, posta sulla piazza di Sierra. Vi riuscirei più noioso d'una prosa o dissertazione accademica, se volessi entrare a dirvi tutte le proposte, le risposte, le risoluzioni di que' buoni *decani*. Bastivi quindi sapere ch'eglino pongono innanzi di nuovo, quai futuri Cardinali, il ministro delle finanze, ossia tesoriere della R. C. A., monsig. Ferrari; il direttor generale di polizia, monsig. Matteucci; monsig. Berardi, sostituto di Segreteria di Stato. Se però voleste sapere da me, se le costoro induzioni sieno fondate sopra argomenti, probabili almeno, dovrei rispondervi che non ardirei rendermene garante. I *decani* sanno, nol niego, di molte cose riferibili alla Corte; ma il più delle volte discorrono a caso di quanto sentono, o trasentono, e spesso spesso pigliano dei granchi a secco. Per tenervi dunque bene informato circa le nuove promozioni, ho risoluto aspettare che se ne ragioni da persone più autorevoli e meglio informate: abbiate pazienza, e sarete sodisfatto.

Il Comune di Roma sta per essere rinnovato, a senso di legge. Leggiamo su pe' canti un editto, che ne avvisa essere state formate le liste degli eleggibili a consiglieri comunali, da esser surrogati a quelli, che nel febbraio del 1857 dovranno uscire dal Consiglio. Siffatte liste sono a tutti ostensibili in Campidoglio, ove ognuno può andarle ad esaminare, se abbiavi interesse, o se di ciò avesse vaghezza. I Romani aspettano con ansietà la rinnovazione de' consiglieri e de' magistrati del Comune; eglino si ripromettono che le nuove elezioni riescano conformi ai loro desiderii, cadendo in persone, alle quali, se non altro, torni gradito spendere un po' di tempo in servigio pubblico. Dirò di più che i Romani si confidano di avere in questa occasione un senatore *effettivo*, che adoperi la sua autorità pienamente ed efficacemente: si confidano pure di veder tolte di mezzo tutte le cause, ch'oggi si oppongono al buon procedere delle faccende comunali, e ciò in grazia dell'esperienza, ch'ormai debbe aver chiarito agli occhi di ognuno quali sieno le cose da doversi operare, e quali le mende da doversi toglier via, affinchè l'Amministrazione cammini di bene in meglio con vantaggio de' cittadini, e con onore di coloro, che sono chiamati a governarla.

In tutti gli angoli della città si trova, da parecchi giorni a questa parte, appiccato uno sterminatissimo cartello a stampa, annunziante al pubblico una *Tombola*, che avrà luogo quanto prima nel Foro agonale, *vulgo* Piazza Navona. In quel cartello si vede impresso a numeri arcicubitali che la *Tombola* sarà di *diecimila franchi*, da dividersi in premii differenti. Quella cifra *di diecimila* sbalordisce, e mostra che l'avvedutezza degl'impresarii di simili spettacoli golosi cammina di buon passo sulla via del progresso. Se il cartello avesse annunziato una *Tombola* di 1800 scudi, avrebbe prodotto un magro effetto sull'animo di coloro, che tentano la fortuna; ma quello sperticato 10,000 li tira quasi al delirio: ecco una prova di più, che mostra come il comune degli uomini si lasci prendere alle apparenze, come le allodole alla fraude de' cristalli.

Oggi piove, ma l'aria è rigida assai. La pioggia ne conforta, perchè eravene bisogno; ma il freddo ne sgomenta, giacchè temiamo che l'acqua piovente nei piani sia neve nei monti, e che a questa possano tener dietro i gelati venti di tramontana, da guastare il benefizio della pioggia. Ciò sarebbe un vero malanno, potendone risultare un maggior incarimento de' viveri, ragionevole in parte, a causa delle intemperie della stagione, fittizio in parte, a cagion del profitto, che ne saprebbero trarre gli speculatori, i quali non dormono e vanno governando i proprii vantaggi col *barometro* e col *termometro* alla mano.

Mi viene detto che il sig. marchese Campana abbia venduto, o sia in contratto per vendere il ricco suo Museo all'Inghilterra. Questo fatto mi darebbe dispiacere, avverandosi; talchè voglio indugiare a crederlo, fino a che non ne abbia testimonianze più valevoli che non sono le asserzioni di certuni, i quali potrebbero parlare per invidia, o per qualche altra passione anche peggiore.

Nei lavori di scavo che si praticano presso la *Magliana*, per la costruzione della ferrovia da Roma a Civitavecchia, sento che siano stati trovati dei *mattoni scritti*. Il luogo veramente per dove corre la detta ferrovia non può non esser ricco di oggetti archeologici, ed anche pregevoli assai: la Società dunque, ed il Governo, vigilino ben bene, affinchè gli operai non isciupino o non sottraggano quegli oggetti.

Altra dell'11 novembre.

** Sabato sera giungeva in Roma il generale Guyon, il nuovo comandante la guarnigione francese; ed è tutto lieto di abitare lo stesso appartamento, che abitò l'Imperatore Napoleone, quando giovinetto vivea con sua madre in questa capitale. Il generale Allouveau di Montréal parte nel prossimo giovedì, lasciando cara memoria di sua persona.

Sono molti anni che il Municipio di Roma non ha il suo senatore: credo che questo stato eccezionale non tarderà ad avere il suo termine: sono designati a senatori il principe Orsini ed il duca di Rignano, tutti e due uomini assai esperti in trattare affari, e altamente stimati dalla città. Il principe Orsini altre volte ha esercitato il dignitoso officio di senatore di Roma.

Monsignor Chigi, reduce dalla sua missione straordinaria a Mosca, è giunto a Monaco, ove la Santa Sede lo avea destinato a nunzio apostolico. Questo fatto sventa tutte le voci, che aveano sparso il povero corrispondente del *J. des Débats* ed altri giornali, sul rifiuto di monsignor Chigi come nunzio a Monaco per parte della Corte di Baviera.

Quando S. M. l'Imperatore d'Austria verrà a visitare le sue Provincie del Regno Lombardo-Veneto, sarà complimentato a nome di S. S. da un Cardinale: e fino da questo momento oserei dire che il Cardinale destinato a tale missione si è l'eminentissimo Viale-Prelà, Arcivescovo di Bologna, e già nunzio apostolico presso la Corte di Vienna.

(*) Giuntaci in ritardo.

Entro la presente settimana, parte per la sua diocesi anche il Cardinale Brunetti: Osimo ha ragione di rallegrarsi, perchè acquista in lui un Vescovo di grandi virtù; ma Roma con dispiacere lo vede partire, perchè perde un Cardinale di molta dottrina e di grande prudenza.

Un curioso fenomeno è avvenuto nell'Agro romano, a Fiano, verso la Sabina. In un tenimento della famiglia Poggi, ai primi del corrente, alcuni contadini udirono un grande rumore come sotterraneo, poi uno scotimento manifestossi a loro intorno, e improvvisamente videro uscire dalla terra dell'acqua, la quale ha formato un lago, occupando tre quarti di rubbio di terreno. L'acqua è calda e sulfurea: aspettiamo il giudizio, che ne daranno i nostri scienziati (se pure se ne occuperanno); il certo si è che il terreno è vulcanico, e nella bassa Italia, specialmente nel Regno di Napoli, questi fenomeni non sono straordinarii.

Il Collegio urbano di Propaganda fide ha di già cento e trenta alunni, provenienti da ogni parte del mondo. Questo grande Stabilimento non ha avuto mai un numero così segnalato di giovani: ed i superiori respingono le domande dei vicarii apostolici, perchè il locale non può contenerne di più. Si pensa di allargare il Collegio, trasportando altrove le abitazioni del cardinale prefetto, del segretario, e gli Ufficii della Congregazione di Propaganda. Il bisogno è estremo: solo in questo modo si potranno accogliere tutti i giovani, che vengono spediti. Coll'aumentare degli alunni, crescono di molto anche le spese: ma la Provvidenza non lascia passar anno, senza che qualche benefattore non destini qualche somma più o meno considerevole a Propaganda. Anche ultimamente, una eredità di ben sessantamila scudi romani è venuta a Propaganda; essa è stata lasciata da certo Marefoschi. Le opere di tanta utilità, come questa, non sono mai abbandonate dalla Provvidenza. E benefattori Propaganda trova, non solo nello Stato pontificio, ma in Lombardia, a Vienna, nel Belgio, in Baviera, ed in qualunque parte del mondo cattolico.

La Consulta di Stato ieri ebbe l'onore di essere ricevuta in particolare udienza dal Pontefice, avendo alla testa il suo presidente, il Cardinale Savelli. S. S., in tale circostanza, fece conoscere quanto fosse sodisfatto di ciò che la Consulta ha fatto dal momento che ha incominciato la missione ricevuta, ed espresse la fiducia che con eguale zelo e lealtà avrebbe continuato l'opera sua. Diecinove furono i consultori ricevuti da S. S.: mancava quello di Camerino, non nominato ancora, ma già proposto nella solita quaderna della Provincia; e mancava il consultore Stolzi, perchè colpito in questi ultimi giorni da apoplesia. Questa mattina la medesima Consulta ha immediatamente ripreso i suoi lavori, e giova sperare, che le nostre finanze potranno quanto prima essere poste in uno stato normale. *(V. il N. d'ieri.)*

La cattedra di archeologia alla romana Università, rimasta vacante per la morte del professore Orioli, verrà coperta mediante concorso, a seconda delle vigenti leggi: pochi in Roma saranno i concorrenti, perchè sventuratamente, a' dì nostri fra' Romani non ha l'archeologia grandi cultori. Essa sarebbe degnamente coperta, se vi fosse nominato il cavaliere de Rossi, uomo assai distinto nell'archeologia sacra e profana; uomo che ha grande opinione in Roma, in Francia ed in Germania. Se il Governo lo nominasse anche senza concorso, non farebbe ingiuria ad alcuno, perchè certi uomini, che hanno grande riputazione, sogliono essere nominati, senza far loro tentare il concorso. La romana Università non può tornare in fiore se non mediante valenti maestri.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 novembre

Il segretario di S. M. per il gran magistero dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, per ordine espresso di S. M., cancellava dal ruolo de' cavalieri Antonio Gallenga, deputato al Parlamento nazionale. *(Armonia.)*

Leggiamo nell'*Espero*: « A quanto ci viene detto, nel Ministero di grazia e giustizia si sta preparando un nuovo progetto di legge per istabilire la libera contrattazione dell'interesse nei mutui. Non sappiamo su quali basi sia fondato il nuovo progetto; solo ne viene assicurato che verrà presentato al Parlamento al principio della prossima sessione. »

I giornali piemontesi recavano ultimamente il seguente annunzio, che noi togliamo dal *Risorgimento*:

« La Direzione generale delle Poste annunzia che la Compagnia transatlantica darà principio col 20 corrente ai viaggi mensili della linea del Brasile e della Plata, e continuerà regolarmente, facendo partire un piroscafo il 20 d'ogni mese. Le lettere, i pieghi, i campioni di merci, i giornali e gli stampati tutti, diretti pel Brasile, Montevideo, Buenos Ayres, e per le Provincie della Plata e del Paraguay, saranno spediti per lo stesso mezzo.

« Non è però chiusa la via di spedire le corrispondenze col mezzo dei piroscafi, che partono da Southampton il 9 d'ogni mese per la stessa destinazione, avvertendo che sull'indirizzo dovrassi in tal caso porre le parole: *Via d'Inghilterra.* »

Alessandro Manzoni è ritornato dalla Toscana, ove era ito pei bagni di Viareggio e per passare alcuni di nella famiglia della sua figliuola Giorgini. Così nel *Corriere Italiano*, in data di Torino 9 corrente.

PRINCIPATO DI MONACO. — *Monaco 7 novembre.*

Mentre Genova fa ogni sforzo, per ridurre, sotto gli auspicii del Governo sardo, il suo porto ad un grandioso Stabilimento la piccola Monaco entra in lizza contro quell'impresa, come rivale da non disprezzarsi. La cosa è più grave di quel che si crede. Il nostro nuovo Principe Carlo III, vuol fare di Monaco un porto franco, come Livorno, e favorire al tempo stesso il feudalismo. E, cosa singolare! i Francesi danno il denaro necessario. Vogliono lungo la costa fabbricare un nuovo quartiere della città. Nella circolare, che quegl'imprenditori inviarono ai loro corrispondenti, si lusingano che Monaco gareggerà con Genova e Marsiglia. È già cominciata la costruzione di quel nuovo quartiere. La Società francese ha costruito a Monaco una nuova Casa di giuoco, simile a quella dei bagni di Omburgo. Pare che eziandio il console americano a Genova s'interessi della cosa. *(Oesterr. Zeit.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 novembre.

Alle ore 4 pomeridiane del giorno decorso, S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato dal suo aiutante cav. maggior Carlo dei conti Cervini, R. ciamberlano, e dal segretario intimo di Gabinetto, commendatore Matteo Bittheuser, è partito alla volta di Dresda per la via di Bologna. E questa mattina sono ugualmente partite per Dresda la maggiordoma, contessa Giulia Guicciardini, e la dama di compagnia, Luisa Colombini, non meno che il servizio destinato per la futura sposa di S. A. I. e R. l'Arciduca Principe ereditario Ferdinando, tenendo lo stesso stradale.

Con Sovrano decreto del 12 corr., S. A. I. R. ordina che, durante la sua assenza dal Granducato, il Consiglio dei ministri potrà, in caso d'urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dal R. decreto del 24 maggio 1849, spedire gli atti per li quali si richiedesse la personale sanzione del Sovrano. *(Monit. Tosc.)*

Nel dì 20 ottobre, morì in Firenze Giovanni Antonio Venturi, primo avvocato generale alla Corte suprema di cassazione. Con esso morì la scuola dell'antica giurisprudenza toscana, che dalla mente delle leggi romane, dalla ragione e dalle consuetudini de' tempi posteriori, traeva il diritto accomodato ai nostri. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Scrivono da Modena, in data del 12 corrente alla *Sferza*: « S. A. il nostro Duca, a quanto viennmi riferito da persone che possono essere bene informate, verrà tantosto nel Lombardo-Veneto per rivedervi le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, suoi augusti parenti. Potrebbe anche darsi che le LL. MM., recandosi a Padova, onorassero di loro presenza la magnifica villeggiatura del Cattaio, di proprietà di S. A., che sorge appunto tra Padova ed Este. In tal caso, tutta la nostra Corte vi si troverebbe a compiere i graditi doveri dell'ospitalità verso gli eccelsi viaggiatori. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Piemontese* toglie alla *Patrie* i seguenti cenni intorno a Bolgrad:

« Sulla frontiera di Bessarabia, a 10 chilometri circa dal Pruth, in fondo al lago Yalpuck, che mette al Danubio, ed alle foci del fiumicello del medesimo nome, che scaturisce a poca distanza da Kischenew, sorge la grossa terra di Tobak-Bolgrad, celebre in tutta l'Europa in virtù del trattato di Parigi.

« Esso borgo o, come piace piuttosto chiamarla, città, che trovasi appena in qualche rara geografia, giace a un 25 chilom. da Reni, da Kilia e Ismail, le quali, rispetto alla lor positura in riva al Danubio, hanno sede migliore della prima. Questa separano dal mar Nero le rinomate steppe di Budgiak, e la circondano poi terre piane e qui e qua paludose. Essa non tiene che un infimo grado in Bessarabia, dove negli atti ufficiali è distinta col semplice nome di borgo.

« Ciò che nondimeno le acquista una certa importanza, è l'essere il centro d'una piccola colonia agricola russo-bulgara.

« Bolgrad si privilegia di antichissima origine. Fu riedificata nel 1470 da Drakul, Principe di Valacchia, il quale operò la conquista della Bessarabia, cedendola poi a Maometto II. Abitata qualche anno dal governatore della Provincia, verso il 1550 fu abbandonata, e andò poscia ognor più decadendo.

« Col trattato di Bucarest, sottoscritto nel 1812 tra la Porta e la Russia, ottenne quest'ultima la Bessarabia, le cui frontiere si distesero al Pruth. La città d'Akermann, staccata dai nuovi possessi dell'Impero degli Czar, vi fu aggiunta più tardi col trattato del 1826.

« Componevasi allora la Bessarabia di 5 distretti, Bender, Budgiak, Akermann, Kilia e Ismail; dipendeva Bolgrad dal distretto di Kilia, ed era sì poca cosa, che mai non figura in veruno de' trattati d'allora.

« Dal secolo XVI in qua, una sola volta la storia registra il suo nome, e in un fatto, di cui sembrano ignari gli storici. Dopo la battaglia di Pultava, Carlo XII si ritrasse su quella parte di territorio ottomano, e gli venne assegnato Bolgrad per luogo di residenza. Non vi andò egli altrimenti, nè fermò la ritratta, come si crede dalla comune, a Bender, ma a Warnitz, città poco distante dalla prima.

« Bolgrad è popolata da 3 in 400 abitanti. Ancorchè posta sul lembo d'un lago poco profondo e mal navigabile, pure la si considera erroneamente come uno dei porti del Danubio. Esercita essa un commercio piuttosto vivo di grani, orzo, segala e bestiami. Trafficava una volta per acqua, comunicando cogli altri porti del Danubio; ma adesso, per la difficile navigazione, il ristrettissimo suo commercio si fa in gran parte per terra. Del resto, negli anni d'abbondanza, gli abitanti non si danno tampoco la briga di raccogliere i prodotti del suolo, e nutrono il loro bestiame coi grani; si veggono intere mandre di bufali pasturare di mezzo alle steppe, nei campi di biada, simili a' campi di canne di zucchero delle Antille.

« La città di Bolgrad oggi non vanta che un sol monumento: una moschea, costrutta al tempo di Baiazette, e convertita in chiesa greca. Un po' sopra di Bolgrad, più dentro terra, nel luogo dov'ella sorse primitivamente, s'incontrano le rovine d'un palazzo magnifico eretto da un Khan di Crimea, il quale viveva nel 1692. Esso palazzo fu arso nel 1769 dai ribellatisi Nogaisi. Nei dintorni di Bolgrad, trovasi un'antica miniera di salgemma, che offre un fenomeno mineralogico assai curioso: gli strati superiori della cava furono soli usufruttati, e gl'inferiori, abbandonati oggidì, presentano cristalli con forma e colore del sale comune, ma che sono del tutto insipidi. »

INGHILTERRA.

Londra 11 novembre.

Il Duca e la Duchessa di Brabante ripartirono il 10 per Brusselles

Ecco il discorso, proferito da lord Palmerston al banchetto d'entrata in carica del nuovo lord podestà di Londra:

« Vogliate accettare, pei miei colleghi e per me, i nostri più sinceri ringraziamenti, in riconoscenza dell'onore, che fatto ci avete, proponendo e accogliendo così il brindisi fatto a nostro favore. Posso assicurarvi che la benevolenza, e spero anche di poter dire l'approvazione dei loro concittadini, saranno sempre per coloro, che sono incaricati della direzione degli affari, il più potente incoraggiamento; s'essi hanno la ventura di meritare questa approvazione, quella debb'essere la più nobile ricompensa delle loro fatiche. *(Applausi)*

« Voi avete, milord podestà, parlato degli avvenimenti dell'ultima guerra e della pace che gli ha seguiti. Al cominciamento di quest'anno, l'Inghilterra possedeva il più bell'esercito e la più bella flotta, che abbiano mai difeso il suo onore ed i suoi diritti. *(Applausi.)* Lo spirito bellicoso aveva raggiunto un grado il più alto possibile. *(Vive acclamazioni.)*

« Tutto ci faceva sperare che, se la guerra si fosse prolungata, noi avremmo ottenuto trionfi, almeno tanto luminosi, quanto quelli che avevano coronato fino allora le armi degli alleati. *(Applausi.)*

« Ma quando ci parve che noi potessimo, per la via delle negoziazioni, ottener condizioni di pace, che sodisfacessero alle nostre giuste domande, e che assicurassero d'ora innanzi la pace e l'indipendenza dell'Europa, noi abbiamo creduto esser nostro dovere di riporre la spada nel fodero, e, congiuntamente ai nostri alleati, di terminare le ostilità, che allora seguivano il loro corso. *(Vive acclamazioni)*

« Eravamo convinti che il popolo inglese rinuncierebbe volontieri alla speranza di conquistare una gloria novella sulla terra e sul mare, quand'egli vedesse che lo scopo della guerra era stato realmente raggiunto. Non rimane adesso che un punto; ed è che le condizioni di quella pace siano fedelmente eseguite *(acclamazioni prolungate)*, e ch'elle siano onorevolmente osservate *(nuove acclamazioni)*; e spero allora che la pace dell'Europa riposerà sopra sicure e durevoli basi. *(Applausi.)*

« Il lord podestà ha parlato d'una visita, ch'io ho fatto a' nostri distretti manifatturieri. Egli è un vero onore per coloro, che sono alla testa degli affari, il contemplare da per tutto l'industria, l'attività, e direi quasi il genio del popolo inglese, di vedere su quali solidi fondamenti stia piantata la prosperità della nostra patria *(bene!)*, ed augurare da un glorioso presente i progressi futuri della ricchezza, del potere e della prosperità della nostra patria.

« Tutto ciò, ch'io posso desiderare, egli si è che questa grande città, ch'è il centro ed il focolare della ricchezza e dell'attività commerciale del mondo, ch'è il supremo regolatore del commercio di quasi tutt'i paesi della terra, continui ad essere così fiorente nell'avvenire, quanto fu nel passato; ch'ella sia sempre il cuore della nostra grande nazione, contribuendo, non solo alla ricchezza ed alla prosperità dell'Inghilterra, ma concorrendo eziandio a portare i beneficii della pace e della civiltà su tutt'i punti del globo abitabile. *(Vivi applausi.)*

« Signori, vi ringrazio di nuovo, a nome de' miei colleghi e a mio proprio nome, per l'onore, che fatto ci avete; e null'altro, posso assicurarvene, non può esserci più caro e prezioso quanto un favore, pari a quello che riceviamo presentemente, d'essere ammessi alla tavola della Corporazione di questa grande città. »

Il nobile lord ripigliò il suo posto in mezzo a vive e prolungate acclamazioni. Parecchi brindisi sono stati ancora proposti; poi i convitati sono passati nella sala da ballo, ove sono rimasti fino ad ora innoltrata.

La Regina assegnò 50 lire di sterlini alla madre del tenente Waghorn, fondatore dell'*Overlandpost.*

BELGIO.

Brusselles 11 settembre.

Oggi seguì l'apertura delle Camere legislative. Ecco il discorso profferito in questa occasione dal Re:

« Signori,

« Non vedeva l'ora di trovarmi in mezzo a voi per indirizzare alla nazione l'espressione del sentimento di gioia, che mi hanno fatto provare le splendide dimostrazioni d'affetto e di devozione, ch'essa mi ha fatto nell'occasione del venticinquesimo anniversario dell'inaugurazione del mio regno.

« Codeste manifestazioni, dovute alla patriottica iniziativa delle Camere, non saranno state sterili nel paese: esse lo sollevano agli occhi suoi proprii e l'onorano all'estero. Le nostre relazioni internazionali ne risentono l'influenza. Mai esse non furono d'un carattere più benigno.

« La Provvidenza, accordandoci il beneficio d'un raccolto generalmente abbondante, ha ricondotto la sicurezza in un gran numero di famiglie, provate dai sacrificii e dalle privazioni degli ultimi anni. Nullameno il problema dell'alimentazione pubblica debbe continuare a preoccuparci vivamente.

« Le relazioni triennali, che vi sono state distribuite provano tutta la sollecitudine del mio Governo pei progressi dell'insegnamento primario e medio. Un non meno grande interesse è da esso posto nell'insegnamento superiore. L'apertura dell'anno accademico gli ha fornito recentemente l'occasione di richiamar i principii, la cui ferma e sincera applicazione debbe assicurare la prosperità delle Università dello Stato.

« Il movimento dalla nostra letteratura nazionale non si è punto rallentato. Le scienze e le arti brillano dello stesso splendore ed allargano ogni giorno le loro utili applicazioni.

« Molti progressi possono essere verificati ancora dalla nostra agricoltura. Per giovarvi, il mio Governo vi proporrà la revisione della legislazione sui corsi d'acqua.

« L'industria ritrae soprattutto dall'arte la ricchezza e l'eleganza delle sue forme; egli è necessario di completare le garantie legali in favore della proprietà dei modelli e disegni di fabbriche.

« La situazione commerciale è, nel suo insieme, sodisfacente. Una legge, votata nella nostra ultima tornata, ha piantato le basi del nostro sistema commerciale. Attendo dalla saggezza delle Camere che la revisione della tariffa delle dogane sia continuata collo spirito di prudenza e moderazione imposto da misure, alle quali si congiungono i più grandi interessi.

« Ho conchiuso una convenzione di commercio e di navigazione con S. M. il Re di Grecia. Sono intavolate negoziazioni con altri Stati per porre le stipulazioni dei trattati in armonia coi principii del nostro nuovo sistema marittimo.

« Io rilevo con sodisfazione l'aumento del prodotto di parecchi rami della rendita pubblica.

« Verrà assoggettato alle vostre deliberazioni un progetto di legge, che introduce alcune modificazioni all'attuale legislazione sulla tassa di patente.

« I numerosi cangiamenti, che il tempo e le circostanze hanno cagionato nella rendita relativa delle proprietà immobili, sono un ostacolo alla giusta spartizione dell'imposta fondiaria tra le Provincie, i Comuni e i privati. Nuove valutazioni catastali sono indispensabili per ristabilire l'eguaglianza proporzionale nell'applicazione di quest'imposta. A tal effetto vi sarà presentato dal mio Governo un progetto di legge.

« Vi saranno fatte alcune proposte per migliorare, in una certa misura e in modo permanente, la condizione degl'impiegati inferiori dello Stato.

« La revisione graduale della legislazione penale segue il suo corso; alcuni titoli del secondo libro del Codice penale saranno sottoposti al vostro esame.

« Il mantenimento dei reclusi nei Depositi di mendicità tende ad aggravare i Comuni. Il mio Governo si è preoccupato dei mezzi di diminuire tali pesi. A questo scopo vi saranno proposte alcune misure.

« Il mio Governo dà un'importanza particolare al progetto di legge sugli Stabilimenti di beneficenza; spero ch'esso potrà essere fra breve discusso.

« La nostra milizia cittadina coglie con sollecitudine tutte le occasioni di manifestare l'eccellente spirito, dal quale è animata. Dal canto suo, l'esercito non cessa di meritare tutte le simpatie del paese.

« Vennero ordinati profondi studii a fin di fornire al mio Governo i necessarii elementi per sottoporre al vostro esame i mezzi di conciliare i grandi interessi della difesa del paese con quelli del nostro commercio nazionale e della nostra metropoli marittima. Raccomando la soluzione di queste gravi questioni al vostro illuminato patriottismo,

« I grandi lavori d'utilità pubblica, intrapresi dallo Stato, si proseguono con attività.

« Quest'anno ha veduto aprirsi nuove vie di comunicazione: parecchie linee di strade ferrate, sezioni di strade e canali, sono stati aperti alla circolazione. Così si allargano e si completano senza interruzione le relazioni delle diverse parti del Belgio.

« Signori, i progetti di legge, la cui presentazione è annunciata e quelli che furono già presentati alla Camera, danno ai lavori della tornata, ch'ora si apre, un'alta importanza. Appartiene a voi di renderla feconda per l'avvenire del paese, porgendo al mio Governo un concorso leale ed attivo. »

Dopo questa lettura, il Re si è ritirato in mezzo alle acclamazioni.

Dopo la sessione reale, il Senato si è riunito nella sala delle sue sessioni per procedere alla formazione della sua Presidenza.

Il principe di Ligne venne rieletto presidente ad unanimità. Il marchese di Rodes ha fatto la proposta che tal voto venisse trasmesso al principe, impedito da una grave malattia, e che la Presidenza gli dimostrasse il rammarico della sua assenza, i voti del Senato pel suo ristabilimento, e il desiderio, provato dall'Assemblea, di vederlo ben tosto riprendere le funzioni, ch'egli ha tanto degnamente esercitate da parecchi anni. Questa proposta venne adottata con unanimi applausi.

Il conte d'Omalius d'Halloy venne rieletto in qualità di primo vicepresidente.

FRANCIA

Parigi 12 novembre.

L'Imperatore ha abbandonato l'idea delle feste di Fontainebleau (benchè gl'inviti fossero stati già mandati), riconoscendo co' ministri che un'ulteriore assenza di S. M. da Parigi potrebbe recare inconvenienti.

Intorno alla posizione delle due Potenze d'Occidente scrivono da Parigi, nel 9 novembre, alla *Gazzetta di Colonia*, quanto appresso:

« A quanto assicurano oggi, e da fonte d'ordinario bene informata, le relazioni fra Londra e Parigi vanno facendosi di bel nuovo alquanto più amichevoli. Il conte di Persigny, che torna a Londra, è latore delle assicurazioni più concilianti. Il conte Walewski darà la sua dimissione, e sarà reso risponsabile dei dissidii degli ultimi tempi. L'articolo del *Constitutionnel* è l'occasione più prossima della dimissione del Walewski. Questi sostenne nel Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo dopo la pubblicazione dell'articolo del *Constitutionnel*, che questo giornale oltrepassato aveva le sue istruzioni. Ma ci vuole un capro emissario, e Walewski è destinato ad esserlo. In quel Consiglio dei ministri fu anche redatta la nota, che apparve nel *Moniteur*. L'Imperatore volle così togliere ogni passeggiera mala intelligenza. Si aggiunge aver Luigi Napoleone letto al tempo stesso al Consiglio un dispaccio, molto conciliante, di lord Palmerston, ed essere quindi state scritte nella nota del *Moniteur* le parole, « che « la differenza esser dee composta, o mediante preven« tivo accordo, o mediante il Congresso. » Finora non si sa in qual modo la Francia e l'Inghilterra si accorderanno sull'affare di Bolgrad, e sulle sue conseguenze. Forse qui furono fatte alcune concessioni, e non esaminiamo se sodisfaranno l'Inghilterra. Il Ministero inglese è finora risoluto fermamente a non cedere in nulla.

(Il nostro corrispondente di Parigi ci dà però notizie più fresche, in data del 12, e affatto contrarie; le riferiamo a suo luogo.)

La squadra del Mediterraneo, che era uscita il 4 da Tolone, vi ritornò, dopo aver fatto varii esercizii.

Il 10, furono eseguiti alcuni arresti. Parlasi inoltre di 40 evasioni da Caienna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 novembre

§ Le voci di modificazioni ministeriali, di cui ebbi già occasion di parlarvi, continuano ad affievolirsi, senza però cessare del tutto.

Alcuni pretendono che l'Imperatore abbia, in effetto, il fermo disegno di cangiare alcuni de' suoi ministri; ma che, essendogli paruto inopportuno il momento, n'abbia differito ad altro tempo l'attuazione. In ogni caso, sono in grado d'affermarvi adesso che la posizione del sig. Walewski non è più menomamente minacciata. Quel ministro rimarrà in carica. E egli questo il risultamento della sua lunga conferenza d'ier l'altro coll'Imperatore?

Dacchè le notizie positive mancano, le congetture de' giornalisti, a proposito delle complicate difficoltà del momento, vanno a briglia sciolta, e si complicano ancor esse più sempre. Un giornale belgio, *Le Nord*, già noto in tutta l'Europa per la formidabile concorrenza ch'ei fa all'*Indépendance*, comincia altresì a gareggiare con questo foglio per la disinvoltura, con cui lancia nel mondo le notizie più arrischiate e più false. Non annunziò egli recentemente che l'idea del Congresso era diffinitivamente ed irrevocabilmente abbandonata dalla Francia medesima? Ieri, ei ci faceva sapere che, in conseguenza del contegno assunto da lord Palmerston ne' suoi discorsi, la politica francese stava per mutare di strada, e porsi a rimorchio della politica inglese.

Nè l'una cosa nè l'altra sono esatte. Quest'ultima asserzione, in ispecie, vale appena l'onore d'essere confutata. È infatti troppo poco verisimile che un paese come la Francia (messo da parte ogni sentimento di patriottismo), a proposito d'una difficoltà circa un punto con un suo alleato, cangi a un tratto procedere, rinneghi le sue dottrine precedenti, e adori il domani quel che condannava il dì innanzi. Il desiderio di riuscire ad un pronto accordo con amici, può consigliare ad una grande Potenza concessioni al più possibile larghe; ma, da ciò al cantare subitamente la palinodia, corre gran tratto. Nulla è cangiato, debbo certificarvelo, nelle intenzioni e nel modo di vedere del Gabinetto francese. D'altra parte, il contegno, seguito in tutti questi affari, è appien semplice, e si stenta a capire come le mille voci della stampa periodica siano giunte a rendere sì confusa l'intelligenza di quel che si fece e di quel che si fa. Il punto di mossa fu una diversità d'opinione sulla questioni di sgombramento del territorio ottomano, tra la Francia, da un lato, e l'Austria e l'Inghilterra, dall'altro. Per giungere a conciliare tutti gl'interessi e tutt'i sistemi, due soli erano i mezzi; prima le negoziazioni diplomatiche ordinarie; e poi una nuova Conferenza amichevole fra le sette Potenze, soscrittrici del trattato, l'esecuzione del quale sembra intraversata. Il primo di questi due mezzi fu alacremente adoperato; ma, per molti sforzi che siansi fatti dall'una parte e dall'altra, a fine d'intendersi, è evidente che le negoziazioni ordinarie non giunsero finora a nessuna risultanza sodisfacente. Rimane dunque l'idea del Congresso, idea posta innanzi dalla Francia, ed alla quale ell'è lontana di rinunziare, come asserisce il *Nord*. Per lo contrario, si adopera adesso con maggior calore all'attuazione di tal idea, di pari colle negoziazioni, che continuano. Ora, qual ostacolo si è principalmente opposto alla convocazione di nuove conferenze? Quest'ostacolo venne dall'Inghilterra. È facile comprendere, in fatti, che quella Potenza, desiderasse d'assicurarsi la maggioranza nel Congresso, prima d'ammetterne la convocazione; ma era difficile del pari far ammettere alla Francia che, delle sette Potenze soscrittrici del trattato, cinque solamente fossero invitate a rivederlo, o, per meglio dire, a compierlo. Qui sta tutto il motivo della discussione. Il *Nord* s'inganna sì pienamente sulla vera piega, che prendon le cose, ch'io credo poter affermarvi parer oggidì l'Inghilterra assai meno lontana dall'accettare l'arbitrato del Congresso. *(V. i dispacci telegrafici del Bullettino e delle Recentissime d'ieri.)* Ell'è questa certo un'asserzione assai vaga; ma vi dico quel che so, e niente più: preferisco esser meno preciso e rimanere ne' limiti della realtà.

La partenza del principe Carini, ambasciatore di Napoli a Londra, fu annunziata due giorni fa. Io non ve ne aveva parlato, considerando tal notizia come apocrifa od immatura; ma ora ell'è certa. Il principe ricevette i suoi passaporti. Quest'emergente sta per turbare la quiete del marchese Antonini, il quale continuava a soggiornare tranquillamente fra noi. Il povero marchese, tratto dalla infausta stella del suo collega, sta per essere senza dubbio obbligato a partire anch'esso. *(Le notizie telegrafiche annunziarono in effetto la sua partenza per Brusselles.)*

Ieri, fu dato un gran pranzo al Ministero degli affari esterni; il sig. Brenier era del numero de' convitati. Avrei dovuto collegar tale notizia con quanto vi diceva, in sul cominciare, a riguardo della conservazione del sig. Walewski, poichè, in politica, un pranzo di gala è una specie di certificato ufficiale di buona salute del convitatore.

Gli ultimi dispacci di Costantinopoli non ci fecero assolutamente saper nulla in riguardo alla composizione del nuovo Ministero turco; sembra però che Rescid pascià incontri difficoltà gravi a formare il suo Gabinetto.

Oggi, a 1 ora, l'Imperatore si recò al palazzo delle Tuilerie espressamente pel ricevimento solenne del sig. di Kisseleff. Tal formalità diplomatica si compiè col cerimoniale consueto.

SVIZZERA.

Il 10 novembre, il Consiglio federale trattò della occupazione di Neuchâtel, ed in massima ha risolto lo scioglimento delle truppe, che vi si trovano: ha poi riservato di risolvere quanto prima se le truppe debbano essere tutte o soltanto in parte surrogate.

Da Berna si ha che quel Governo ha chiesto al Consiglio federale lo scioglimento delle truppe del battaglione bernese Scherz; credevasi che, invece dei due battaglioni, di cui ora consta il corpo di occupazione, ne sarebbe mandato un solo, i realisti in massa, e specialmente parecchie famiglie nobili, aderendo alla Repubblica.

Il *Bund* del 13 novembre, parlando della missione, per compiere la quale il generale Dufour era già allora partito per Parigi, smentisce che il sig. James-Fazy abbia ricevuto un incarico qualunque dalle competenti Autorità, ed aggiunge: « All' incontro, noi possiamo dare come un fatto positivo che il generale Dufour è partito per Parigi, con una missione confidenziale presso l' Imperatore Napoleone. L' onorevole generale, da quanto sappiamo, sarà, fra altre cose, in caso di esporre gli avvenimenti di settembre in un aspetto alquanto diverso da quello, che ha fatto il sig. di Sacy nel foglio orleanista (il *Journal des Débats*), influenzato dalla diplomazia prussiana. »

Il Consiglio federale ha risolto di comunicare al Governo di Vaud il progetto di concessione della ferrovia d'Oron, convenuto nella Conferenza, del 7 e dell' 8 corrente, fra' deputati del Consiglio federale e quelli de' concessionarii, insieme col protocollo della Conferenza, annunciando inoltre al Governo che i concessionarii sono pronti a negoziare con lui sulla base del progetto della Conferenza, e che desiderano vivamente che ciò avvenga entro il corrente mese. Il Consiglio federale appoggia questo desiderio, ed esprime la speranza che entro il mese si addiverrà ad una conchiusione. (*G. T.*)

Scrivono da Dresda, in data del 6 novembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Ognuno si rammenta del rumore, fatto da una gran parte della stampa, pel carteggio rinvenuto presso i regii, fatti prigionieri a Neuchâtel. Si sostenne a dirittura di aver rinvenuto lettere di eccelsa mano, le quali non lasciavano dubbio doversi le radici della sollevazione cercare a Berlino. S' andò tant' oltre, da indicare altissime persone, nominate nel processo, in causa di lettere, da esse scritte di proprio pugno e trovate presso il conte Pourtalès. Or bene! Come, in molti altri riguardi, il tuono è divenuto molto più basso, così riteniamo che anche quel carteggio di Berlino, compromettente in sommo grado, si riduca ad alcune lettere del sig. di Sydow, inviato accreditato presso la Confederazione, ma residente a Sigmaringen: lettere, che, lette senza opinione preconcetta, hanno tenore del tutto indifferente.

« Il Consiglio federale sarebbe per certo lieto di accordarsi colla Prussia. La chiusura della inquisizione sulla sollevazione, protratta a pretesto che debbono essere udite ancora alcune persone, lo fu, in fatto, perchè si spera sempre, prima della sentenza dei giurati, di trovar via, che renda possibile terminare amichevole la questione. »

FRIBURGO.

Il *Chroniqueur* ha una lunga relazione di disordini accaduti in Friburgo:

Sin dalla sera dell' 8 novembre, un venditore di latte era stato costretto a venderlo a 15 centesimi. L' domani un carrettiere vodese, che aveva introdotto ..., ripartiva carico di patate. Fu assalito dal popolaccio, e in parte depredato. L' intervento del prefetto impedì mali maggiori. Intanto, un cittadino, che condannava simili atti, qualificandoli di rapina, era maltrattato. Un individuo fu arrestato, e quando altri vollero liberarlo, si procedette a nuovi arresti. La massa del popolo facendosi maggiore, si dichiarava che i detenuti sarebbero rilasciati, ove la piazza fosse sgombrata; il che infatti avveniva.

Verso le 5 pomeridiane, tre gendarmi ed un luogotenente maggiore arrestarono un individuo compromesso in questi disordini. Egli oppose resistenza, in seguito alla quale ricevette una palla nel capo, e ne morì poco dopo all' Ospitale.

Le grida di all' armi, vendetta, raddoppiarono. I gendarmi si raccolsero alla gran guardia. Nella città nuova erasi battuto a raccolta; ma poche guardie civiche di quel quartiere mostraronsi disposte ad unirsi agl' irrequieti, mentre altre eransi unite alla gendarmeria. Allora fu organizzato un servizio di polizia, che mise fine ai disordini. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 11 novembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, e la serenissima signora Arciduchessa Margherita, lasciarono, l' 11 dopo il mezzodì, Dresda, e si posero in viaggio per Innsbruck, prendendo la via di Praga e di Vienna. L' eccelsa Coppia giunse, in compagnia di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Principe ereditario ed il Principe Giorgio, alle 3 e mezza, alla Stazione della ferrovia di Boemia, ov' era schierata una compagnia di fanti, colla bandiera del battaglione e colla banda musicale della brigata, e dove erasi radunato numeroso pubblico di tutt' i ceti. I primi salutarono, al loro arrivo, gli eccelsi personaggi, rendendo loro i soliti onori militari, in mezzo ai concenti dell' inno nazionale austriaco, mentre il pubblico innalzava romorosi viva.

Le LL. AA. II. recaronsi nella sala d' aspetto, dove, oltre ai signori ministri di Stato ed al ministro della Casa reale, trovavansi anche l' I. R. inviato austriaco, i signori generali, i capi delle Autorità regie e civiche, ecc. Si congedarono dagli astanti nel più grazioso modo; dopo di che, tanto S. A. I. R. l' Arciduca, quanto l' A. I. R. dell' Arciduchessa, ebbero la bontà di scambiare con ognuno alcune amichevoli parole. Verso le 2 ed un quarto, gli eccelsi sposi ascesero, in compagnia di S. M. il Re, sul vaggone, dopo di avere nel più cordiale modo preso congedo, nell' atrio, dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario ed il Principe Giorgio. Alcuni minuti dopo, un treno straordinario li condusse accompagnati da nuovi viva e dai più ardenti augurii degli astanti, e per certo di tutt' i fedeli Sassoni, verso il confine dell' Impero, patria novella della giovine Arciduchessa.

S. M. il Re accompagnò l' eccelsa Coppia fino a Bodenbach. Il treno era guidato dal capo della Direzione delle ferrovie dello Stato, consigliere intimo di finanza, di Tschirschky. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 8 novembre.*

Lo stato di salute della moglie del Principe Adalberto si è migliorato in modo, che non verranno più pubblicati bullettini. (*G. Uff. di Ver.*)

DANIMARCA.

Intorno agli affari dell' Holstein-Lauenburgo la *Presse* di Vienna scrive quanto appresso:

« Un dispaccio telegrafico da Copenaghen annunciò essere colà giunte Note delle grandi Potenze della Germania, chiedenti che la Costituzione unitaria venga presentata all' Assemblea degli Stati dell' Holstein. In caso contrario, vien fatto travedere un intervento della Confederazione germanica.

« Le grandi Potenze della Germania avrebbero dunque fatto un passo in quest' affare. Voci uffiziose nei giornali della Prussia si esprimono in modo assai grave sullo stato della quistione. Dobbiamo attenderci che quanto scrivono da Copenaghen sia qualche cosa più che una semplice dimostrazione. Carteggi inspirati da Berlino dei giornali tedeschi danno informazioni esatte sulle pratiche fra le grandi Potenze germaniche, che precedettero i recentissimi passi.

« Nulla, a quel che dicono, sarebbe stato ancora presentato alla Dieta germanica. Ma la presentazione sarebbe preconizzata dalla Nota prussiana, giunta a Copenaghen nella trascorsa settimana. Essa contiene l' ultima parola, onde abbia luogo accordo diretto fra l' Austria e la Prussia, da un lato, e la Danimarca dall' altro. Sebbene sieno finora rimasti inutili a Copenaghen i tentativi, fatti a tal fine sin dall' estate passata, essi però danno consolante prova della perfetta unione delle due grandi Potenze in tal affare. L' Austria e la Prussia partono, d' accordo coi Ducati, dal convincimento non aver avuto la Danimarca ricorso agli Stati provinciali, con violazione dello Statuto costituzionale, ed essere benissimo conciliabile in Danimarca un Governo unitario colla rigorosa osservanza dei diritti, assicurati dal Governo danese agli Stati provinciali, colla garantia delle grandi Potenze della Germania.

Le lagnanze per essere stati obbliati i diritti degli Stati provinciali si fondano sui fatti, che contrassegnarono l' attuazione della Costituzione unitaria, in contraddizione alla dichiarazione del 28 gennaio 1852, pubblicata d' intelligenza coll' Austria e colla Prussia. Si sa essere stata emanata la Costituzione unitaria, del 2 ottobre 1855, senza l' adesione degli Stati provinciali, e che si approfittò delle facoltà, con essa accordate al Parlamento generale, per trattare, nell' interesse speciale della Danimarca, argomenti sui quali doveano essere prima sentiti gli Stati provinciali, ed i quali, come la famosa vendita dei beni demaniali, toccavano immediatamente il diritto di proprietà dei Ducati.

« Le pratiche, aperte dall' Austria, furono nel 1.° giugno a. c. sostenute da un dispaccio all' inviato prussiano a Copenaghen, che spiega diffusamente i suddetti punti di gravame, e che vi unisce la stringente osservazione che il mal umore, prodotto dalle relative misure del Governo danese, non lascia, come seme di ulteriori grandi complicazioni, indifferente la Prussia, la quale perciò dar dee alla Danimarca il consiglio d' impedire gravami dei Ducati alla Dieta germanica, e le conseguenze di essi, col dar sodisfazione in modo amichevole a quei punti di gravame. A queste rappresentanze fu risposto soltanto in settembre, colla missione del sig. di Brulow, latore di un *Memorandum*, che a Vienna ed a Berlino altro non fece se non confermare il convincimento della illegalità del sistema del Governo danese nei Ducati. In mancanza d' ogni argomento valido onde giustificarsi, il Governo danese, in quel *Memorandum*, fa appello alla massa democratica, che sta a fronte della nobiltà dell' Holstein Lauenburgo, opponendo all' interesse degli Stati le idee della maggioranza della popolazione, dichiarando quest' ultima d' accordo col biasimato sistema di Governo. È chiaro che tal modo di esporre le cose toglie ogni prospettiva di accomodamento.

« Se, malgrado a ciò, non furono tosto rotte le pratiche, ciò si spiega, considerandolo come un ultimo tentativo delle grandi Potenze germaniche di facilitare al Governo danese la transizione a diversa politica. Ciò fu fatto colle ultime Note dell' Austria e della Prussia alla Danimarca. Queste sono concordi nel loro tenore. A quanto udiamo, ripetono le rimostranze, fatte colle Note anteriori, e domandano categoricamente che la Danimarca entri in pratiche cogli Stati dell' Holstein e Lauenburgo, onde far cessare le suddette lagnanze. Nel caso che non venisse sodisfatta tale domanda, sarà inevitabile che l' Austria e la Prussia procedano contro la Danimarca, presso la Dieta germanica, mediante proposta comune, nell' interesse dei Ducati. Quel passo fu un' altra volta protratto, avuto soltanto riguardo all' ultimo punto di appoggio, onde continuare le pratiche dirette fra le grandi Potenze della Germania. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 novembre.

Riproduciamo qui appresso, secondo il *Moniteur*, i particolari del ricevimento, fatto il 12 da Napoleone III, in udienza pubblica, al sig. conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia in Francia.

« Il discorso, indirizzato dal nuovo rappresentante della Russia all' Imperatore, e la risposta di quest'ultimo, saranno, dice il *Journal des Débats*, letti con interesse nelle congiunture presenti. »

Ecco l' articolo del *Moniteur*:

« Il conte Kisseleff ebbe l' onore d' essere ricevuto oggi, 12, dall' Imperatore in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere, che l' accreditano appresso S. M. I. in qualità d' ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie.

« L' Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona e da' sigg. uffiziali di servigio della Casa di S. M. Il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

« S. E. l' ambasciatore indirizzò all' Imperatore il seguente discorso:

« L' Imperatore, mio augusto padrone, nominandomi ambasciatore appresso Vostra Maestà imperiale, m' incaricò di volgere tutte le mie cure a coltivare le relazioni d' amicizia, che uniscono i due Imperi.

« Mi chiamerei fortunato se, al termine del mio arringo, potessi contribuire a raffermare tra la Francia e la Russia quell' unione, che assicura alla pace generale una delle garantie più durevoli.

« In nome del mio augusto Sovrano, ho l' onore di presentare a V. M. I. le lettere credenziali, di cui sono munito, ed oso sperare ch'ella si degnerà accogliere con benevolenza l' omaggio del mio profondo rispetto. »

" L' Imperatore ha risposto:

« Signor conte, dacchè il trattato di pace fu sottoscritto, ebbi per costante preoccupazione, senza indebolire le mie antiche alleanze, di mitigare col buon procedere tutto ciò, che la stretta esecuzione di certe condizioni aver poteva di rigoroso. Ho udito con piacere che il mio ambasciatore a Pietroburgo, guidato da tali sentimenti, aveva saputo conciliarsi la benevolenza dell' Imperatore Alessandro. La medesima accoglienza vi attende qui, non ne dubitate, poichè, oltre al vostro merito personale, voi rappresentate un Sovrano, che sa così nobilmente imporre silenzio alle tristi rimembranze, che lascia troppo spesso la guerra, per non pensare se non a' vantaggi d' una pace, rassodata da relazioni d'amicizia. »

Questi due discorsi, nota la *Presse*, son proprii a far apparire nella miglior luce le relazioni future della Francia e della Russia: quindi lo stesso giornale prosegue così il suo epilogo delle notizie del giorno:

« Le notizie di Londra non sembrano oggi, 13, meno sodisfacenti. Il *Morning Post* proclama che l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra non fu mai più intima, e aggiunge, stando a'meno al telegrafo, che le due Potenze richiederanno insieme l' esecuzione del trattato di Parigi. Non si tarderà senza dubbio a conoscer le viste, che prevalsero nell' accordo, che sembra essersi ristabilito. Il *Nord* persiste a sostenere che le deliberazioni su Bolgrad e sull' isola de' Serpenti si terranno a Costantinopoli, e che i commissarii della Prussia e della Sardegna ne saranno esclusi.

« Il Governo inglese sembra aver decisamente consegnati i suoi passaporti al principe Carini, ambasciatore di Napoli, e si pensa a Londra che un simigliante provvedimento abbia dovuto o debba esser preso a Parigi in riguardo al marchese Antonini. Sarebbe questo un nuovo indizio dell' accordo fra le due Potenze (*). Malgrado quest' emergente, ch' è un' aggravazione della rottura diplomatica, i pericoli della questione napoletana sembrano diminuire. S' invoca, a prova delle nuove disposizioni del Governo di Napoli, la circolare che abbiamo di recente pubblicata; e si attribuiscono altresì al Re le parole seguenti: « Quando un Sovrano è nel suo diritto, e' non dee mai cedere a parole ingiuste; ma, in pari tempo, egli ha il dovere di porgere grave attenzione a' consigli, che gli si danno, senza ledere la sua dignità e i suoi diritti inviolabili. » Si sperano grazie e riforme amministrative. »

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi del 14, oggi ricevuti, non contengono se non quelli di Londra, menzionati nel surriferito epilogo della *Presse*.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 15 novembre.

Sebbene gl' inviati napoletani presso le Corti francese ed inglese abbiano ricevuto i loro passaporti, non conviene dar troppo peso a questa definitiva rottura delle relazioni diplomatiche, perchè ciò è ancora assai lontano da una dichiarazione di guerra. Il *Morning Post* annunzia che le Potenze occidentali daranno opera in perfetto accordo all' adempimento del trattato di pace, ed assicura essere l' Inghilterra e la Francia unite anche quanto alla politica da osservarsi contro la Persia.

A questi fatti si attribuisce a Vienna qualche importanza. Dietro allo Scià di Persia, come dietro al Re di Napoli, sta la Russia. L' esercito persiano è comandato in questo momento dal generale russo Duhamel. Il primo aiutante generale dello Scià, e gli uffiziali del genio, erano prima tutti II. RR. uffiziali austriaci. Ma ora il colonnello Karaczay ed i suoi colleghi, al pari degli uffiziali francesi che si trovavano al servigio della Persia, furono da gran tempo richiamati. Finchè i Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra rimangono alleati, la questione persiana non minaccia la pace dell' Europa, lontana dal teatro della guerra; e, per ciò che riguarda Napoli, la soluzione potrebb' essere pacifica se il Re non seguisse più oltre i suggerimenti della Russia.

Anche il Re di Danimarca si trova sotto l' influenza russa, e pare che il Gabinetto danese non voglia cedere alla pressione delle Potenze occidentali. Gli unionisti scandinavi si giovano meravigliosamente di questo conflitto. In Cristiania, capitale della Norvegia, fu tenuta il 6 novembre una sessione degli unionisti e decisa la riunione della Norvegia, Svezia e Danimarca in unico Stato. Tale misura rivoluzionaria spiacerà assai a Pietroburgo e Copenaghen; in quest' ultima città si sparse l' 11 corr. la voce dell' abdicazione del Re, ma sinora non è che una voce.

Per quello che riguarda la questione di Neuchâtel, la Confederazione germanica si è dichiarata a Francoforte nel senso dell' Austria; il Gabinetto imperiale, in una Nota confidenziale, dichiara che l' Austria in questo affare procederà in perfetto accordo colla Francia e l' Inghilterra. Non è quindi a parlarsi di misure coattive contro la Svizzera; benchè la Prussia sia per essere d' altra parte, appoggiata diplomaticamente dall' Austria: ma tuttavia la Prussia, nella questione de' Principati danubiani, sta dalla parte della Russia. Quest' è la politica del partito della *Gazzetta Crociata* prussiana, il quale attacca arditamente il presuntivo Principe ereditario di Prussia, perch' esso si avvicina alle opinioni dell' Inghilterra e dell' Austria, e propriamente al principio dell' emancipazione dalla Russia. Il processo di consolidamento delle nuove alleanze non è ancora compiuto.

PS. — Sento in questo momento che il Re Ferdinando aspetterà l' occasione del parto di S. M. la Regina Teresa, per emanare l' aspettato decreto d' amnistia. Sia questa sì generosa, come quella dell' Austria, che restituì agli emigrati e profughi politici anche i beni sequestrati o confiscati.

(*) Sappiamo già per telegrafo che il fatto è ormai certo e uffiziale, siccome apparisce dal dispaccio di Parigi 15, inserito nelle *Recentissime* d' ieri. (*Nota della Comp.*)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 17 novembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16
»	al 4 1/2	»	— —
»	al 3	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	86 1/2
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 5/16
» Altre Provincie	al 5	»	82 —
Azioni della Banca	al 5	»	1074 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			570 —
» Istituto di credito			316 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » con pag. in rate			317 —
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2532 1/2
» » » Elisabetta			205 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			216 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			258 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			586 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	115 7/8	3 m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 20 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	123 3/4	2 m »
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/4	2/m. »
Parigi per 300 franchi	»	124 —	2 m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		258 —	
Costantinopoli » »	»	461 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 —	

Borsa di Parigi del 15 novembre — Quattro 1/2 p. % 90.75. — Tre p. % 66.80.

Borsa di Londra del 15 novembre - Consol. 93 1/8

Trieste 15 novembre. — Aggio del da 20 carantani 6 3/4 a 7 1/8 p. %

VARIETA'.

Studii su Dante. — *Dispensa V., con litografie.* — *Napoli*, 1856. 8.

L' opera originale del conte Francesco M. Torricelli, di cui si va facendo in Napoli la seconda edizione, è ormai assicurata e cresimata da tanta autorità di giudizii, che la farebbe precisamente da ottentotto quel nuovo editore della *Divina Commedia*, che per per la parte morale non ne desse rifuso od il commento, o le note, sulle basi incontrastabilmente scoperte e proposte dal Torricelli.

Il quale, rispetto alla *Divina Commedia*, ha precisamente fatto quello che i moderni intorno all' Anfiteatro di Verona, liberandolo dal terreno, in cui stava per quasi un terzo affondato, e mettendone le fondamenta ultime a chiara luce di giorno. Così quella grande impresa fosse compiuta tutta all' interno dello stupendo edifizio! Come non è dissimile il desiderio, che se ne concepisce, anche per l' opera del conte Torricelli, da cui appunto si desidera, che, con pari nitidezza, il filo anagogico ed ascetico, dato in mano al lettore del Canto primo, sia condotto a giovarlo per ogni parte dei successivi, così che tutti gli altri sensi del poema sacro si veggano sempre subordinati al principale, ch' egli propose; della cui certezza si può tanto meno aver dubbio, quanto più da un lato è testuale la corrispondenza dei concetti e delle frasi dantesche coi luoghi scritturali e colle dottrine ascetiche, che le chiariscono; e dall' altro, quei principii stessi di fede e di religioso convincimento, su cui fondaronsi i pensieri di Dante, danno la ragione intima di tutte le produzioni dell' arte, che all' età di Dante appartengono; ciò che concorre all' uopo d' una dimostrazione utile, meravigliosa, completa.

Che infatti l' opera del conte Torricelli non è meno giovevole a miglioramento delle condizioni religiose e filosofiche dell' età nostra; la quale, dopo i rivolgimenti sociali dal 1789 in poi cammina precisamente sopra un cumulo di rovine, spento quel lume di fede e di dottrina cattolica, che rischiarava la strada.

Desiderando pertanto, che l' opera stessa giunga felicemente e speditamente al suo termine, facciamo pur voti, che tutte le attestazioni di onore e di lode, che le furono, e sono, rese, e che il tipografo da stampate sulla coperta delle dispense, sieno date a suo tempo in fine dell' opera; chè altrimenti, pel più degli esemplari, andranno o guaste, o lorde, o perdute.

Venezia 6 novembre 1856. E. T. P. A.

I signori Lecassagne e Thiers, di Lione, dopo molti tentativi, hanno conseguito notevolissimi miglioramenti negli apparecchi d' illuminazione elettrica, ed avendo specialmente potuto, in modo semplice e sicuro, produrre il costante continuo ravvicinamento dei carboni a misura della combustione, servendosi, invece degli usati meccanici congegni, complicati e manchevoli, dell' azione immediata d' un liquore, che incalza uno dei due carboni, che è mobile, e lo tiene costantemente equidistante dall' altro carbone, che è fisso. Il liquore usato è mercurio, deposto in apposito serbatoio, che fa parte dell' apparecchio. Con tali apparecchi perfezionati furono testè eseguiti in Parigi, a' *Campi Elisi* e lungo il *Corso dell' Imperatrice*, continuati sperimenti d' illuminazione elettrica, che sortirono esito felicissimo, e danno perciò fondata speranza che presto questo bel mondo d' illuminazione, che rivaleggia quasi colla luce del giorno, potrà generalizzarsi, e produrre ovunque ottimi risultamenti. Così la *Bilancia*.

Il sig. Chevreul ha presentato all' Accademia di Parigi, a nome del sig. Bastien Ernesto, la descrizione d' un processo, col quale ogni artista può ottener da sè, e tante volte quante gli occorra, la riproduzione di un disegno. L' inventore stende sopr' una lastra di vetro un sottile strato di bianco di piombo, sul quale traccia, con una punta o bulino, il disegno da riprodurre. Si può compiere ed osservare con agio il disegno, mettendovi al disotto un foglio o un panno nero, per veder bene i tratti operati. Compiuto il disegno, si pone la lastra in un setaccio di fil di ferro o di crine, e s' immerge in un bagno, composto di solfuro di potassio sciolto nell' acqua. Questo reattivo annerisce bentosto il bianco di piombo, e così si possono tosto trar copie coi processi ordinarii fotografici. Per far che lo strato annerito perduri e resista a trarne molte copie, l' inventore lo copre di vernice solida e trasparente. (*G. di Parma.*)

TRIBUTO DEL CUORE.

L' avvocato Antonio dott. Armeni, ora trasferito al Dolo, in Provincia di Venezia, perdette nella propria madre, sig.ª Rosa Menardi vedova di Pietro Armeni, la persona più cara al suo cuore, la più sincera amica, ch' ei potesse rinvenire. Donna di eletta intelligenza, d' illibati costumi, in morale distinta, affabile con tutti, e nemica alla maldicenza, non può riuscir la sua perdita che discara a chi la conobbe, ed oltre ogni confine affliggente pel figlio, al qual mancò la gemma fra le madri la più preziosa, che, sacrificando sè stessa pel di lui ben essere, divise col figlio le sofferenze e privazioni indivisibili dalla professione scelta dal medesimo.

L' inconsolabile Armeni, al quale rimarrà ognor presente tanta sciagura, implora che s' interceda pace all' anima dell' ottima defunta suddetta, che per le rare virtù, delle quali fu sempre adorna, avrà presto certo il premio dei giusti. A.

ATTI UFFIZIALI.

M. 22451. EDITTO. (3.ª pubb.)

Consta che Francesco Colardeau, figlio di Vincenzo, di questa città, si assentò senza legale permesso dagl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A., e perciò viene eccitato, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente fissate.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all' albo delegatizio ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 ottobre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre. — Ieri sono entrati in porto da Trieste il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, vuoto a sè stesso, da Malta il brig. austr. *Polifemo*, cap. Dobrovich, vuoto ad A. L. Ivancich, da Richmond, bark amer. *Adelaide Cooper*, cap. Stirling, con tabacco per la I. R. Fabbrica, da Smirne brig. austr. *Gustavo*, cap. Gregovich, con orzo ad Olivo, da Braila brig. gr. *Calliope*, cap. Cordos, e brig gr. *Ermis*, cap. Papangeli, tutti due con granone per Rosada, da Corfù brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Banich, ed il trab. austr. *Senofonte*, cap. Gotti, tutti due con olio per Gianniotti, da Bari trab. nap. *Buon Giacometto*, cap. Mastrangelo, con carrube e fichi per Malatesta, da S. Vito trab. nap. *S. Giulia*, cap. Ragno, con fichi e miele per Savini, da Trapani brig. austr. *Beppi S.*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, da Susa brig. austr. *Leone*, cap. Gargnin, con olio a Palazzi, dal Cesenatico trab. austr. *Italo*, p. Ferd. Sponga, con zolfo e canape per Zengerle e Luzzato.

Molte vendite d' olii di Monopoli a d.ⁱ 235 sc. 10, e sc. 9 con mesi 4 e 3 ai pagamenti. Olii di Bari primitivi e Mola a d.ⁱ 250 sc. 10. Zuccheri VZ si vendevano a f. 24 1/2 caffè S. Domingo a f. 31 1/2 con 2 p. % di sc. Le granaglie ferme. St. 15,000 avena indigena a l. 7.15 e st. 1500 segala a l. 16.50. St. 5000 granone Braila da oggi per dic. a l. 135 netti.

Valute 2 1/2 p. % di disaggio, le Banconote a 94, il Prestito naz. a 77 3/4, con pochi venditori.

MONETE — *Venezia* 17 *novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	75 1/2
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.97	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	77 1/4
Luigi nuovi	» 27.26		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 17 *novembre* 1856.

Amburgo	e ff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/5
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 280
Lione	» 116 1/3	Vienna (a vista)	» 280
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 13 *novembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Favorevole la tendenza negli effetti. Tanto le carte industriali che di Stato ferme, con animati affari. Le divise alquanto più ricercate.

Prest. nazionale	5 %	83 — 83 1/16
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	80 13/16 — 80 7/8
»	4 1/2	70 — 70 1/4
»	4	63 1/4 — 63 1/2
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	94 — 94 1/2
» Milano »	4	92 — 92 1/2
» eson. suolo A. I.	5	86 1/4 — 86 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	73 3/4 — 74
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 1/2	60 — 60 1/2
Prest. con lott. 1834		259 — 260
» » 1839		123 — 123 1/4
» » 1854		106 1/8 — 106 1/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1026 — 1028
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabit. di cred. aust.		311 — 311 1/4
» Banca di sconto A. I.		113 — 113 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		255 — 257
» Ferd. del Nord		252 1/4 — 252 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316 1/4 — 316 1/2
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/2 — 106 3/4
» navigaz. a vapore		578 — 580
» » 13.ª em.		574 — 575
» del Lloyd		417 1/2 — 420
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		25 — 25 1/2
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		71 1/2 — 72
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 3/4 — 39
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palffy		37 3/4 — 38
» Clary		37 3/4 — 38

Amburgo	78 5/8	2/m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	107 3/8	uso
Bucarest	258 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	106 1/4	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.21 1/2	3 m.
Milano	105 1/8	2/m.
Parigi	124 1/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10	
Napoleoni d' oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10 25-10.26	
Imperiali russi	8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 *novembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	» 5	83
»	» 4 1/2	—
»	» 3	49 3/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 1/2
» » 1854		106 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		86 1/4
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		73 7/8
Azioni della Banca		1027
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		310
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		316
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2517 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		204 3/4
» » cong. S.-N. germ.		213 1/2
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		417 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 *novembre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2 m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 3/8	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 21	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 17 *novembre*.

Arrivati da Milano i signori: Albani Carlo, poss. sardo. — *Da Mantova*: Bellenghi Annibale, Biondi co. Luigi, Fano Angelo e Boselli Pietro, poss. — Brabanti Silva Francesco, poss. di Correggio. — Romei Agostino, poss. di Reggio. — Scaccaglia Carlo, neg. di Parma. — *Da Trieste*: Brandeis Giacomo e de Szecsen co. Antonio, poss. di Vienna. — Meraviglia nob. Mantegazza Saule, poss. di Milano. — de Schönborn co. E. e co.ª Antonia, poss. di Moor. — de Voigts C., Amer. — Sanders Roberto, ten. colonn. ingl. — *Da Brescia*: Boglione Giusto, poss. di Torino. — Chinetti Gioachino, poss. — *Da Padova*: Leon Salomon Levi, neg. ott. — *Da Neumarkt*: Holzknecht Gius., neg. — *Da Massa*: Marocco Cesare, poss. di Milano. — *Da Rovigo*: Fioravanti Gius., poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Dyer Giov., Kovel Enrico, Tomlinson Gugl. e Strzeleki co. Paolo, poss. ingl. — Castler marchese Osvaldo, poss. francese. — *Per Firenze*: de Zenkowsky, consigl. aulico russo. — *Per Trieste*: Usckuhl co. Enrico, poss. di Ravensburg. — Prechtl Gustavo, neg. di Ratisbona. — Margolicuth Mosè, eccl. ingl. — Margari Pasquale, poss. di Zante. — Young Carlo Giorgio, incaric. straord. brit. presso la Corte ottomana. — Levidis Pericle, neg. di Atene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 *novembre* — Arrivati 1020; Partiti 1080

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre*. — Bertocco Angela fu Bartolommeo, d' anni 6. — Gardellini Angelica fu Giov., di 47, cucitrice. — Spernich Anna fu Giacomo, di 66, civile. — Toso Giovanni fu Angelo, d' anni 40, mesi 4, conduttore alla ferrovia. — Viero Gius. fu Teodoro, di 75, civile — nob. Dolfin Gio. fu Alessandro, di 64, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. *Martedì* 18 *novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Gemma di Vergy*, del Donizetti, col nuovo ballo *Shakspeare*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. *Torquato Tasso*. Parte prima. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *I quattro rusteghi*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Prodigo*. — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 17 *novembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 nov. - 6 ant.	340''', 06	+ 0°, 5	— 0°, 4	70	Sereno	E. N. E.²		6 ant. 5°
2 pom.	341, 69	5, 0	+ 2, 6	57	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 0
10 pom.	340, 90	2, 2	1, 4	65	Sereno	N.³		

Dalle 6 a. del 17 nov. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 5°, 3; » min. — 0, 5.
Età della luna: Giorni 20.
Fase —

N. 30560. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la quiescenza accordata da S. M. I. R. A. al benemerito prof. cav. Francesco Lazzari, essendo rimasta vacante la cattedra di Architettura in questa I. R. Accademia, a cui va unito l'annuo soldo di fior. 1300, ne viene ora aperto il concorso, il quale s'intenderà chiuso col 31 dicembre del corr. anno 1856.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 31 dicembre a. c., alla Presidenza dell' I. R. Accademia:

a) la fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degl' impieghi eventualmente sostenuti, e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotto per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il prof. di detta cattedra deve insegnare:

« L'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all' architettura sublime, comprese le più essenziali cognizioni geometriche e meccaniche. »

Di più, a norma dell' Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852 N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che « i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed a' suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e sieno sciolti dagli scolari, sempre colla maggior possibile libertà nella scelta dello stile, in modo veramente pratico. »

Inoltre il professore si presterà all' insegnamento dell' architettura pegl' ingegneri laureati che intendono ottenere lo assolutorio d'architetti, nel modo prescritto dalle norme ministeriali provvisorie portate dall' ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852 N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all' Eccelso Ministero dell' istruzione pubblica di emanare in proposito.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 18 ottobre 1856.

N. 9586. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di registrante di II classe presso questa I. R. Luogotenenza, coll' annuo soldo di fior. 700, aumentabili per graduatoria ai fiorini 800, e colla classe X di diete, si apre perciò il concorso al posto suddetto, e s' invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del 30 corr. a questa Presidenza, col mezzo dell' autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 8 novembre 1856.

N. 1216. AVVISO DI CONCORSO. (2ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Barbarano un posto di cancellista, coll' annuo stipendio di fiorini 400 aumentabili ai fiorini 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Barbarano, o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 novembre 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 43515. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21772-3666 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino terreno, sito in parrocchia di S. Silvestro in Calle del Sturion, al civ. N. 967 anagr. 683, allibrato nell' estimo stabile in Ditta Erario civile I. R. ramo Demanio al N. 995 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 19:96, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 1056:33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 43402. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 16 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannaregio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens di L. 54:05, 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, ne seguirà un secondo esperimento nel giorno di mercordì 26 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell' Avviso 11 settembre p. p. N. 35795-3404, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 e 7 ottobre corr. NN. 228, 230 e 231.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 47206 AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Non essendosi nell' asta ieridì tenuta, deliberata la esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo casello sull' argine dell' Osellino in Tessera agli usi delle RR. guardie di finanza, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 corr. si terrà un secondo esperimento per appaltare i detti lavori.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle due pom., sul dato regolatore di L. 16169 e le offerte dovranno essere garantite con deposito di L. 1600, ferme, del resto, tutte le condizioni ed avvertenze contenute nel precitato Avviso, ed in base del relativo progetto e Capitolato, che fin d' ora sono ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1856.
L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il R. Segretario, March. C. Paulucci.

N. 23530. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 ottobre p. p N. 31240, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni ventilatori nei camerotti delle carceri di polizia ed altri lavori di riduzione, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, sul dato regolatore di L. 778:66, nel giorno di giovedì 20 corr., dalle ore 9 antimerid., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di venerdì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di sabato 22 andante si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 80, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.º novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 16997. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 30 ottobre N. 32033, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione del nuovo muro di sponda al Piave a difesa della R. strada feltrina nella località di S. Giacomo di Pederobba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno 22 novembre corr. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10372:38.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro od in carta di valore al corso di Borsa di L. 1037:20, più austr. L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la delibera della Stazione appaltante, la quale è autorizzata a passare anche alla stipulazione del contratto senza la Superiore approvazione, qualora le risultanze sieno favorevoli.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Qualora non vi fossero aspiranti o la gara non offrisse risultato sodisfacente, i nuovi esperimenti avranno luogo nei giorni 2 e 9 p. v. dicembre.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 5 novembre 1856.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

(3. pubb.)

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

AVVISO.

Si prevengono tutti quelli che intendono inscriversi, pel corrente anno scolastico 1856-57, come alunni di questa I. R. Accademia, che l' iscrizione nelle Matricole viene chiusa impreteribilmente, anche in quest' anno, nel giorno 21 corrente, giusta l' ossequiata Ordinanza ministeriale 21 luglio 1854, N. 3294, già pubblicata nel decorso 1855 nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 ottobre N. 238.

Quelli, che si presentassero più tardi, non potrebbero venire accettati, se non producendo alla Segreteria dell' Accademia prova, regolarmente documentata, la quale dimostrasse di essere stati impediti da legittima causa d' inscriversi nel tempo prescritto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia suddetta,
Venezia 7 novembre 1856.
P. SELVATICO.

N. 3635. AVVISO DI CONCORSO. (2ª pubb.)

Presso la dogana di Rovigo si è reso vacante un posto di ricevitore con l' annuo soldo di fior. 800, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo di un anno di soldo.

A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore o controllore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 2 dicembre p. v., entro la qual epoca dovranno gli aspiranti aver prodotte le loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigii prestati, l' idoneità a prestare la dovuta cauzione d' impiego, e di aver subito con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 novembre 1856.

N. 12489. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso pel posto di direttore di I classe del Lazzaretto marittimo in Martinschizza, cui va annesso l' appuntamento d' annui fior. 800, il godimento dell' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente ad un' annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. dicembre la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, l' incensurata condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare se egli si trovi in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all' Amministrazione portuale sanitaria nel litorale fiumano.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 ottobre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 6897.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
I. R. Commissariato distrettuale.

Approvata con Decreto 20 maggio 1855 N. 11311 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza l' istituzione di una Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le frazioni associate di Maistra e Ca-Pisani del Comune di Contarina, e Porto Levante del Comune di Donada, viene in esito a delegatizia ordinanza 4 giugno N. 8195-2050, aperto nuovamente il concorso a tutto 25 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) diplomi per l'esercizio dell'a medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

Il soldo annesso alla Condotta è di L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopraccennate aventi una popolazione complessiva di n. 738 abitanti, di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni che regolano l' esercizio del servizio sanitario riportate in apposito capitolare saranno ostensibili in questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Adria, il 21 ottobre 1856.
Il R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

N. 320. *Provincia di Treviso.*

La Presidenza del Comprensorio X
Bidoggia e Grassaga in Oderzo
Rende noto:

Che nel giorno 6 dicembre venturo alle ore 10 antimeridiane nel solito locale d' Ufficio si terrà la II.ª ordinaria convocazione degl' interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1856 e preventivi 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer per aumento del sussidio accordatole pel corrente anno.

3. Approvazione dei compensi pagati alle Ditte Boncompagni-Ottoboni e Gasparinetti Alessandro, per estraordinaria occupazione di terreno nella rettifica del canale Grassaga al di sotto del Ponte della R. strada Callalta.

4. Approvazione del compenso convenuto coi possidenti Andrea Dalla Nora ed eredi di Antonio Dalla Nora di Grassaga per occupazione di terreno nella riduzione della strada presso il Nuovo ponte al confine del Bidoggia in Grassaga.

5. Deliberazione sulla istanza dell' assistente d' Ufficio Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarie prestazioni in oggetti censuarii.

Oderzo, 5 novembre 1856.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI
Il Cancellista F. Wlten.

N. 2695.

Provincia di Bellano — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita col delegatizio Decreto 15 ottobre 1856 N. 16070-2262, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, in questo Distretto per un triennio a tutto il giorno 10 dicembre 1856.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1850, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 5464 abitanti e 24 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni tutte in monte.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Forno di Zoldo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, il 20 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale ANTONIO LOCATELLI.

N. 2954 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
Deputazione amministrativa della città di Serravalle.

Giusta delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 16178-2354, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto il mese corrente resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio coll' annuo stipendio di austr. L. 408.

Le istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato di moralità;

c) dell' assolutorio scolastico delle quattro grammaticali, od altrimenti dei due Corsi di classe quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti che o non avessero l' età normale o l' avessero oltrepassata, quando rispetto a questi ultimi non fossero in attualità di servigio regio o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, il 1.º novembre 1856.

I Deputati { FRANCESCO Nob. ANSELMI / GIUSEPPE Dott. TODESCO / GIUSEPPE POLLINI
Il Segretario Castellani.

N. 7898 — Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Fior, che comprende tre parrocchie, con abitanti 2023, dei quali due terzi aventi diritto di gratuita assistenza.

L' annuo stipendio è fissato ad austr. L. 1200.

Il concorso resterà aperto a tutto il 15 dicembre 1856.

La istanza sarà corredata dei diplomi di medicina e chirurgia, dell' approvazione per l' innesto vaccino, e della dichiarazione di libertà da qualsiasi altra Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 6 novembre 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

N. 9934.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
L' I. R. Commissariato distrettuale fa noto:

Che, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mussolente, coll' annuo stipendio di lire 900. La popolazione è di anime n. 2353, delle quali n. 1263 hanno diritto a gratuita assistenza. L' estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza, con strade buone, meno quelle della parte del Comune in colle.

Bassano, il 5 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 5932 VII.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il 30 decembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l' onorario di austr. lire 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 13 ottobre 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5890 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta ed in pregiudizio di Domenico e Mauro fratelli Romanin fu Giovanni di Bagnolo nei giorni 22 dicembre 1856 23 del 1857 e 23 febbraio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella sala di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita degli stabili sottodescritti colle condizioni pure dedotte in appresso.

Condizioni

I. Si vendono gli stabili sottodescritti in un sol lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare sullo stesso l' annuo interesse del 5 per 0/0 decorribili dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto, e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spesa del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso l' I. R. Pretura di Badia almeno ogni anno posticipatamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani a l. 1 o talleri ad a. l. 6 o mezzi talleri ad a. l. 3 esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni od altro che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all' avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo di delibera come sopra la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati Romanin far inscrivere il suo debito dell' intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d' ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulle cifre di estimo in calce riportate;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell' offerta e delle spese d' asta;

c) l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi stanno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse d' iscrizione, d' istanze, di decreti, di volture di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente e sulla graduatoria o della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni, dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico dell' immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentegli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Descrizione dei stabili da subastarsi.

A) Appezzamento di terreno in quartiere di Vallalta, in Comune censuario di Bagnolo, Distretto di Badia, figurante in mappa al num. 1067, per pert. cen. 5.71, e rendita a. l. 35:40, fra confini levante Adami Pietro, mezzodì Galvani Anna usufruttuaria e Romanin Luigi e Sebastiano di Mauro proprietarii, ponente Romanin Caterina e Romanin Giovanni, tramontana una stradella di ragione Romanin Agostino; stimato a. lire 479:64, diconsi a. l. 479:64.

B) Appezzamento di terreno con casa, in Comune di Bagnolo, figurante in mappa ai nn. 1400, 1402 e 1183, per pertiche cens. 1.37, e rendita a. l. 11:74, fra confini: levante Rossi Angelo e Romanin Giovanni col num. 1398 e Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Anna usufruttuaria col n. 1399; mezzodì il fiume Tartaro; ponente Romanin Giovanni; tramontana strada in parte e parte Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Rosa usufruttuaria; stimato a. l. 695:18.

Totale a. l. 1174:82.

Dall' I. R. Pretura in Badia,
Li 5 settembre 1856.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 18811. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giovanni q.m Domenico Piccoli che con istanza oggi prodotta sotto questo numero, Carlo de Marco di Udine ha domandato in suo confronto la prenotazione sopra casa situata in Plasencis in mappa al n. 288 a cauzione del diritto di risarcimento valutato a. l. 260: aggiudicatogli col capo III della sentenza 25 gennaio 1856, n. 9762 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, e di a. l. 13:51 importo di spese liquidate col decreto 22 aprile p. p. n. 3543, e relativa tassa d' intimazione.

Che la detta istanza è stata accolta, e che fu ad esso Piccoli nominato in curatore l' avv. dott. Federico Pordenon di questo foro.

Viene eccitato il detto Piccoli a far tenere al nominatogli curatore le ragioni e le prove che reputasse opportune alla sua difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare solo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 settembre 1856.
. . . .
Buffonelli.

N. 6503. 2 pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. dietro istanza 22 marzo p. p. num. 2486 di Carlo Annibale Pagani coll' avv. Villanova, in confronto di Regazzin Giustina vedova Guerin di Arzignano quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia Antonia, Antonio, Giov. Maria Antonio e Minerva Maria Guerin fu Luigi, passerà nel locale di sua residenza ad un quinto esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto a qualunque prezzo non minore di a. l. 2500, che viene preso per base dalle offerte ritenuto l' obbligo negli oblatori del previo deposito del decimo di tale somma a garanzia dell' asta e tenute ferme nel resto le condizioni dal n. 3 usque 9 inclusive dell' Editto 7 settembre 1855 n. 7668 inserito nel Foglio di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 2 novembre 1855.

Segue lo stabile da vendersi

Una casa posta nell' abitato interno di Arzignano in contrada Ponte del Mela, con piccola corte marcata al comunale n. 154 e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al piano al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angela Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Zecchele Guglielmo del valore capitale depurato di stima di aust. lire 5120.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 30 settembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 2796. 2. pubbl.

EDITTO.

Con Decreto di quest' I. R. Tribunale Circolare, in data 2 luglio a. c., n. 2167, venne ingiunto a Giuseppe del fu Giuseppe Davanzo, di Domegge in Cadore, di pagare alla ditta Mattia Wachtler, di Bolzano, la somma di fior. 214 car. 1 ab., con interessi e spese liquidate a fior. 4 car. 30 M. C. V. V., e ciò in base d' una cambiale in data 2 gennaio pr. pass., scaduta l' ultimo luglio p. p.

Essendosi assentato da casa il reo conv. Giuseppe Davanzo, senza aver indicato il luogo della sua dimora, gli viene nominato a senso dell' aulico Decreto 11 marzo 1833. un curatore ad actum nella persona dell' avvocato dottor de Reggla, di qui, a cui sarà fatta l' intimazione del precetto di pagamento ed ogni ulteriore intimazione in causa.

Ciò si rende noto a Giuseppe Davanzo per sua norma e contegno.

Dall' I. R. Tribunale Circolare di Bolzano,
Li 28 agosto 1856.
CARLO DE SPRENG, m. p.
Preside.

N. 4921 2ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice in forza nel potere conferitole da S. M. I. R. A. notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che con odierno decretto pari n., venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenica Dalla Negra benestante di Monselice.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche azione contro la suddetta Dalla Negra, ad insinuarla sino, ed a tutto 30 novembre pr. vent. in confronto di questo avv. Antonio dott. Dozzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' aula del giorno 9 dicembre p. v. ore 10 ant. innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile o conferma del sig. Pietro Caterino dott. Cicogna che fu interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori, e per versare sui chiesti beneficii legali, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei compresi, e non comprendo alcuno l' amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto loro pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 3 settembre 1856.
Il R. Pretore.
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N, 46166. 2. pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cedice civile, si convocano in Camera II, pel giorno 29 novembre pross. futuro, dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità lasciata dal defunto Giovanni Kiriaki, fu Alberto, era controllore dell' I. R. Dogana della Salute.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,
Li 9 ottobre 1856.
Per il Cons. dir. in permesso,
G. CAPELLO.
Foscolo.

N. 8023. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Fantuzzi, che Luigi Moretti di qui, ha presentato in suo confronto dinanzi a questo Tribunale quale Senato di Commercio, il giorno 28 agosto 1856, sotto il n. 8023, petizione cambiaria per precetto di pagamento di a. lire 1322:06 ed accessorii, in base alla Cambiale: Udine 2 aprile 1856, scaduta nel giorno 31 luglio p. p., e che il Tribunale avendovi fatto luogo ne ordinò l' intimazione personale all' avvocato dottor Carlo Astori, che collo stesso precettivo Decreto 30 agosto 1856, n. 8023, venne nominato in curatore ad actum ad esso R. C., quale assente d' ignota dimora.

Viene quindi eccitato esso Carlo Fantuzzi, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 19316. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenza Pinton fu dott. Giacomo vedova Dosmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata Vincenza Pinton vedova Dosmo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Buttoni colla sost. dell' avv. Petris deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 24 ottobre 1856.
Per il cav. Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 20263. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, negoziante, ora assente d' ignota dimora che Saverio Pieroni e C., coll' avvocato dott. Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 11 agosto a. c., n. 14763, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 312, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 23:60 per uno, in dipendenza alla Cambiale 12 giugno 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 agosto detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro odierno Decreto numero 20263, l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini

N. 7103. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto avere l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetta per mania Elena Pasqualini fu Zaccaria di qui e con deliberazione odierna, p. n., averle questa Pretura nominato in curatore il di lei fratello Federico Pasqualini agente comunale di Codevigo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 30 agosto 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 18085 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza di tutti gl' interessati vennero col decreto 22 settembre p. p. n. 17223 chiusi i concorsi aperti cogli editti 28 maggio a. c. n. 9757 e 9757 sulle sostanze dei coniugi Paolo Sartorelli e Maddalena Brotto.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 6 ottobre 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 3910. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che con deliberazione 26 agosto p. p. n 7849, dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, Giustina Presotto di Prata fu dichiarata mentecata, e come tale interdetta dall' amministrazione della sua sostanza, e le venne deputato in curatore il proprio marito Matteo Zanella.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 5 settembre 1856.
L' I. R. Aggiunto
DR M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

N. 13700. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 giugno p. p. dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 6658 fu interdetto per demenza Biagio dalla Pozza di Altavilla, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio Luigi dalla Pozza.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 agosto 1856.
MURANI.

N 8239. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 15 cad. n. 7378 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza venne interdetta dall' esercizio d' ogni diritto civile per riconosciuta imbecillità Angela Castellani fu Tomaso vedova Angolin di Malo, e da questa Pretura le venne deputato in curatore il di esso figlio Francesco Angolin.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 25 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
F. FIORASI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE — ANNO 1856. — N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale dell' 8.º reggimento di artiglieria di campagna, Guglielmo Desbalmes, in ricognizione d'avere, con coraggiosa risolutezza e con urgente rischio di vita, salvato un uomo dal pericolo di morire affogato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei loro meriti verso la Chiesa e le Scuole, al decano ed ispettore distrettuale scolastico, Giuseppe Viczena, parroco di Bolesso: al decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco di Keresztur, Emerico Miksik; ed al parroco di Neuheósel, decano, ispettore scolastico distrettuale e canonico onorario di Gran, Giuseppe di Csermak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al colonnello, e gran maggiordomo dell' eccelso suo genitore l'Arciduca Francesco Carlo, conte Ferdinando Wurmbrand, ed al ciambellano, di servizio colonnello Carlo barone di Reischach, il permesso di accettare e portare le decorazioni del reale Ordine sassone d'Alberto, loro conferite; cioè, al primo la gran-croce, ed al secondo la croce di commendatore di prima classe dell' Ordine stesso.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Felmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Carlo Merini l'impune ritorno negl' II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all' esiliato Giuseppe Tarozzi l'impune ripatrio negl' II. RR. Stati austriaci.

La Luogotenenza veneta ha trovato di conferire il posto di levatrice, vacante presso l' I. R. Istituto ostetrico di Venezia, a Maria Tagliamento, capoinfermiera mammana del civico Ospitale di Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu conferito al capitano nello stato dell' esercito, Rodolfo Borowiczka, viceconsole a Scutari, il carattere di maggiore ad *honores*.

Fu pensionato il medico di stato maggiore, dott. Ignazio Herzfeld.

Trattato fra l' Austria e la Sardegna, del 19 giugno 1856, (contenuto nella Puntata LII del Bollettino delle leggi dell' Impero *dispensata il 14 novembre 1856 al N. 208, nel testo originale italiano e nella traduzione tedesca), relativo alla congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde, le scambievoli ratifiche del quale furono scambiate a Vienna nel 24 luglio 1856.*

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, di Boemia, di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Arciduca d'Austria, Granduca di Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, della Slesia superiore ed inferiore; Gran Principe di Transilvania, marchese di Moravia, conte di Absburgo e del Tirolo, ec. ec.

Facciamo noto ed attestiamo a tutti e ad ognuno, cui importa, col tenore delle presenti:

Posciachè fra' nostri plenipotenziarii e quelli di S. M. il Re di Sardegna fu stipulata e sottoscritta a Vienna, nel 19 giugno a. c., una convenzione sulla congiunzione delle ferrovie austro-lombarde e piemontesi del seguente tenore:

« S. M. l' Imperatore d'Austria, ec., e S. M. il Re di Sardegna, ec., animati dal desiderio di congiungere le ferrovie di ambedue gli Stati in modo che sia assicurato il non interrotto vicendevole esercizio su esso, hanno risoluto di aprire in questo riguardo negoziati, ed hanno quindi scelto a loro plenipotenziarii:

« S. M. l' Imperatore d'Austria, il sig. ingegnere Luigi Negrelli, cavaliere di Moldelbe, cavaliere dell' Ordine della Corona di ferro di III classe, dell' Ordine prussiano dell' Aquila rossa di III classe, dell' Ordine del Merito civile di Sassonia, dell' Ordine della Corona di Wirtemberg, e cavaliere di I classe dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, I. R. consigliere ministeriale ed ispettore generale delle ferrovie; ed il sig. dott. Vincenzo Maly, dottore in ambe le leggi, cavaliere dell' Ordine del Merito della Corona bavarese, I. R. consigliere di sezione nell' I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni;

« E S. M. il Re di Sardegna, il sig. marchese Giovanni Cantono di Ceva, uffiziale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e suo incaricato di affari presso il Governo di S. M. I. R. A., ed il sig. cavaliere Giovanni Negretti cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ispettore del genio civile e direttore delle ferrovie sarde per la Sezione di Novara;

« I quali, dopo scambiati i loro poteri, e riconosciutili in buona e debita forma, convennero quanto appresso:

« Art. 1. Il Governo reale sardo si obbliga a far costruire una ferrovia da Novara sino al confine austriaco presso Buffalora.

« Art. 2. L' I. R. Governo austriaco assume per sua parte l'obbligazione di far costruire una ferrovia in congiunzione immediata colla suddetta linea dal confine presso Buffalora fino a Milano.

« Art. 3. La immediata congiunzione delle suddette ferrovie dee essere eseguita sul ponte esistente sul Ticino presso Buffalora, il qual ponte esser dee bene stabilito per l'uso comune tanto delle ferrovie quanto dei carri e pedoni, e l'importo delle cui spese dee essere sopportato dai due Governi contraenti, e rispettivamente dalle due Società concessionarie, e precisamente da ognuna per metà.

« Art. 4. La rotaia della ferrovia, che verrà collocata sul ponte del Ticino, dovrà giacere sulla parte lungo corrente, per lasciare sulla opposta contro corrente sufficiente lunghezza per la strada comune; la quale strada, per maggior sicurezza del passaggio, sarà separata dalla ferrovia mediante un tramezzo dell' altezza di tre metri di lamina di ferro battuta.

« Quel trammezzo verrà continuato da ambe le parti del ponte mediante muro di mattoni di eguale altezza e della lunghezza che i due Governi stimeranno opportuna.

« Art. 5. I dadi di pietra quadrata, che corrispondono ai pilastri degli archi, saranno levati, perchè i parapetti del ponte possano essere condotti non interrottamente intorno a quei pilastri.

« Le piazze ad angolo retto, nascenti in seguito a questa disposizione, saranno da un lato, per la ferrovia, luogo di rifugio pe' guardiani di essa, che possono ivi trovarsi all' atto del passaggio di un treno; e d'altro lato, offriranno sicurezza maggiore per la strada ordinaria ai pedoni, che usano della via a piedi posta da quel lato: cosicchè resterà affatto libera la via carreggiabile destinata all' evitarsi dei carri.

« Art. 6. Il progetto dei varii lavori di adattamento del ponte, che verrà compilato di comune accordo dalle due Società, sarà presentato per l'approvazione ad ambedue i Governi, alla più lunga entro 6 mesi dalla ratifica della presente convenzione. Quei lavori verranno eseguiti esclusivamente dall' una o dall' altra Società concessionaria, e l'altra dovrà prestare corrispondente indennizzo o riabbuono di quella parte di spese, che cadrà a suo carico, secondo una norma di rilevazione da stabilirsi con convenzione speciale.

« Art. 7. Per facilitare ed accelerare la costruzione delle suddette ferrovie (articoli 1 e 2) viene stabilito ch' esse per ora verranno limitate ad una sola rotaia.

« Ambedue i Governi assumono però la obbligazione di aver cura che i terreni, necessarii pel corpo di ambedue le ferrovie, vengano acquistati nella necessaria lunghezza onde poter collocarvi doppia rotaia, tosto che lo richiegga l'accrescimento delle comunicazioni. Rimane, del resto, libero ai due Governi di far costruire tosto tutto il corpo della ferrovia, meno il sovrapponimento della seconda rotaia.

« Decidere se gli aumentati trasporti rendano necessario l'adattamento di una seconda rotaia, spetta ad ognuno dei due Governi, relativamente ai tronchi di ferrovia esistenti nel suo territorio.

« Art. 8. La larghezza del tronco di ferrovia a doppie guide, da costruirsi sul territorio austriaco, viene fissata in otto metri, misurati sulla corona della ferrovia e sull' orlo esterno delle banchette laterali. Vien quindi ammessa, pel tronco corrispondente ed egualmente a doppie guide sul territorio sardo, la stessa larghezza di 8 metri, ove sia rinchiuso da banchette, e di 8 metri e 50 centimetri, ove lo spazio sia libero, vale a dire non sia circondato da banchette laterali.

« Art. 9. La larghezza della carreggiata, già fissata su tutt' i tronchi di ferrovia, in ambi gli Stati, in 4 piedi ed 8 pollici e mezzo, misura inglese, equivalente ad 1 metro e 45 centimetri, vale eziandio per le due succennate ferrovie (Art. 1 e 2).

« La distanza fra le guide è stabilita a 2 metri, e quella fra esse guide e le piazze di stazione è stabilita in regola a tre metri, minimo indispensabilmente necessario per la comodità e sicurezza dell' esercizio.

« Art. 10. I due Governi contraenti scambievolmente si obbligano di far eseguire dalle rispettive Società concessionarie i ponti sui rispettivi tronchi di ferrovia ad altezza di 4 metri e 50 centimetri almeno, calcolati dalla superficie delle guide.

« Tragitti sul piano della ferrovia sono in massima permessi in quei siti di essa, ne' quali la differenza fra il piano della ferrovia e la strada ordinaria sia tale, che l'incrociamento mediante una costruzione al di sopra od al di sotto della ferrovia, non possa essere ottenuto con ispesa mediocre.

« Art. 11. In riguardo alla forza impellente da adoperarsi per l'esercizio delle ferrovie, accennate agli Art. 1 e 2 viene fissato che, per l'esercizio proprio e regolare in ambedue gli Stati, debba essere fatto uso di locomotive a vapore, esclusi i cavalli. Non è esclusa, però, posteriore convenzione in via d'accordo, pel caso che venisse ritrovato opportuno l'impiego di un altra forza fisica o meccanica indipendente dal vapore.

« Art. 12. Relativamente ai mezzi di esercizio, vale a dire a' vaggoni per carichi e persone, verrà adottata con uniformità tale, che i vaggoni per carichi e persone, e tutti gli altri veicoli, possano senza difficoltà passare dalle ferrovie di uno Stato a quelle dell' altro, e sieno atte ad uso comune, verso reciproco abbuono.

« Art. 13. Onde ottenere il necessario accordo nei rapporti della costruzione delle vicendevoli ferrovie e delle loro pertinenze, le Autorità ed organi tecnici, a ciò chiamati, dovranno vicendevolmente comunicarsi i relativi piani e progetti, ed anche durante la esecuzione dei lavori andar di reciproca intelligenza.

« Art. 14. L' I. R. Governo austriaco si obbliga di far compiere la linea di ferrovia da Milano al confine sardo presso Buffalora entro un periodo di tre anni, dal giorno della ratifica della presente convenzione, perfettamente ed in modo da trovarsi essa in grado di poter essere percorsa senza interruzione e da essere atta al trasporto di persone e di merci.

« Il reale Governo sardo si obbliga egualmente, da parte sua, a far terminare il tronco di ferrovia da Novara al confine presso Buffalora, in eguale od in più breve periodo, ed in egual modo.

« Art. 15. La Stazione di cambio per l'esercizio delle suddette ferrovie sarà costruita sul territorio sardo, ed in quel sito, che verrà stabilito d'accordo dai due Governi, dopo sentite le Società concessionarie. La speciale convenzione, in seguito al relativo accordo, verrà stipulata alla più lunga entro un anno, calcolato dal giorno dello scambio delle ratifiche della convenzione presente.

« Il sito, una volta stabilito, di quella Stazione di cambio, non potrà essere in avvenire mutato senza nuovo accordo fra' due Governi.

« Art. 16. Il progetto compiuto, non escluso il calcolo delle spese, tanto delle varie fabbriche da costruirsi in quella Stazione per uso delle Società austriaca e sarda, quanto degli Uffizii da erigersi in quella stazione pel trattamento daziario e di polizia dei viaggiatori, sarà presentato all' approvazione dei due Governi. Quelle fabbriche, parte ad uso esclusivo dell' Amministrazione austriaca, parte ad uso esclusivo dell' Amministrazione sarda, e parte ad uso comune, verranno eseguite dalla Società sarda a spese di ambedue le Società, e precisamente secondo la proporzione, che verrà fissata d'accordo fra esse, mediante apposita convenzione, che egualmente verrà presentata ai due Governi per l'approvazione. *(Sarà continuato.)*

N. 10335 P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Ordinanza del 2 novembre a. c., si compiacque di determinare le più precise disposizioni, che devono regolare la sfera di attività ed il trattamento di affari delle Congregazioni centrali nel Regno Lombardo-Veneto, di cui ha ordinato la convocazione mediante Sovrana Ordinanza 15 luglio 1855 (già inserita nella Puntata XIX al N. 130 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), e che per le Provincie venete formò soggetto della Notificazione 4 agosto successivo N. 6277.

Sebbene la novella Sovrana Ordinanza sia stata inserita nel *Bollettino delle leggi dell' Impero* (Puntata LI, N. 205, dispensata il dì 8 novembre a. c.) tuttavia, facendo seguito alla ricordata Notificazione 4 agosto a. d. N. 6277, se ne fa speciale pubblicazione nel veneto Dominio a comune conoscenza e direzione.

Venezia 12 novembre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Ordinanza imperiale del 2 novembre 1856, risguardante le più precise determinazioni sulla sfera d'attività e sul trattamento degli affari delle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto. (*)

Intorno alla sfera d'attività delle Congregazioni centrali nel Regno Lombardo-Veneto, in relazione al periodo 4.º della Mia Ordinanza del 15 luglio 1855 (N. 130 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), Io trovo, dopo sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio di Stato, di determinare in appendice quanto segue:

§ 1. Da ora in poi, fanno parte del mandato delle Congregazioni centrali, indicato nei §§ 22 e 23 della Patente 24 aprile 1815, anche gli affari del Fondo territoriale, istituito nell' anno 1852 per ogni territorio amministrativo di Luogotenenza, sotto l'osservanza delle prescrizioni relativamente emanate.

La cooperazione consultiva delle Congregazioni centrali dee quindi specialmente abbracciare tutti gli affari che hanno ad oggetto:

a) l'evidenza, conservazione ed uso opportuno dello stato patrimoniale del Fondo territoriale, e l'assunzione su quel Fondo d'impegni o spese finora ad esso non incombenti;

b) la determinazione dei mezzi e modi per coprire le spese introdotte nella via regolare nel preventivo del Fondo territoriale;

c) la compilazione del preventivo e l'esame del consultivo delle rendite e delle spese del Fondo territoriale. Le Congregazioni centrali sono autorizzate ad ispezionare anche i documenti delle gestioni delle Congregazioni provinciali e delle Comuni, aventi rapporto diretto coll' interesse dell' amministrazione del Fondo territoriale;

d) la questione se una spesa della pubblica Amministrazione debba caricare il Fondo territoriale, ovvero uno o più Comuni, o debba essere sostenuta con altri mezzi;

e) la dimostrazione ed esame dei motivi, pro' e contro, sul bisogno e sull' ammissibilità di spese straordinarie non contemplate dal preventivo del Fondo territoriale.

§ 2. Con riguardo all' ampliata facoltà delle Congregazioni provinciali ed all' Ordinanza del 30 marzo 1856 *(Bollettino delle leggi dell' Impero N. 42)*, relativa alla sfera di attività delle Luogotenenze, Io trovo in particolare di determinare che le Congregazioni centrali abbiano ad essere interpellate dalle Luogotenenze:

a) pegli affari relativi al patrimonio dei Comuni e degli Stabilimenti di beneficenza, posti sotto la sorveglianza dello Stato, su cui la Luogotenenza, secondo la sfera di attività che le spetta, dee decidere o dee invocare la Superiore approvazione, o decisione;

b) sui preventivi e consuntivi delle Città regie, come pure delle altre città che hanno Congregazioni municipali.

§ 3. Oltre a ciò, rimaner dee inalterata l'obbligazione, in generale spettante alle Congregazioni centrali, di dare il loro parere su quegli oggetti di pubblica amministrazione, in riguardo ai quali la loro opinione consultiva viene richiesta dal Luogotenente, o dalla Luogotenenza, di proprio giudizio, od in seguito ad ordine Superiore. Le Congregazioni centrali, ed i loro membri, sono eziandio tenuti di cooperare, negli affari che vengono loro demandati da speciali disposizioni, anche fuori della loro ordinaria sfera d'azione.

§ 4. Relativamente alle imposte dirette erariali, avuto riguardo alle leggi e disposizioni ora vigenti per l'esazione delle imposte, od allo stato presente delle operazioni catastali, le Congregazioni centrali sono chiamate a consultare:

a) sulle operazioni di perequazione fra le parti di territorio del Censo nuovo e quelle del Censo vecchio;

b) sull' approvazione di contratti cogli esattori comunali duraturi oltre un anno, e per un corrispettivo maggiore del 3 per cento;

d) sulla commisurazione della sovraimposta per affrettare il compimento del catasto stabile.

Vienna, 2 novembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* — Bar. DE BACH, *m. p.*

Per ordine Sovrano, Ransonnet, *m. p.*

(*) V. le *Recentissime* del N. 259.

Il giorno 6 corrente, fu dispensata e spedita la Puntata XI del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXXVII e XXXVIII del *Bollettino dell' Impero*, ed accennate ai NN. 192 e 2 5 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 71, l'Istruzione sulla procedura da osservarsi per la esazione dell' imposta di consumo sui liquidi spiritosi distillati, e per la sorveglianza dei contribuenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

N. 37 Sp.

In seguito alla riserva fatta nell' Avviso 15 corr. N. 34-S. P., il Municipio e la Commissione a ciò deputata si pregiano di pubblicare il programma, secondo cui avranno luogo le pubbliche manifestazioni di devoto omaggio e di generale esultanza pel fausto soggiorno nelle Venezie delle LL. MM. II. RR. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I e l'eccelsa Imperatrice Sua Sposa.

Il 25 corrente, come già fu annunziato, le LL. MM. II. RR. arriveranno da mare con un seguito numeroso di legni da guerra e di vapori della Società del Lloyd. All' ora che verrà, con altro Avviso indicata, le *bissone* municipali elegantemente fornite, quelle, (sia *bissone* che *peote*) della Rappresentanza commerciale, di Società industriali, o di private famiglie, le gondole patrizie colle insegne gentilizie da prora, non che le altre tutte ed i battelli della Società dell' arte edificatoria di mutuo soccorrimento addobbati a festa, moveranno verso la punta dei pubblici giardini a Castello, ove giunto il corteggio imperiale, si nutre fiducia che le LL. MM. II. RR., scendendo dall' I. R. fregata di guerra, abbiano la degnazione di entrare nella galleggiante per questa occasione costrutta dal Municipio; e di permettere di venir sopra questa solennemente tradotte alla riva della Piazzetta in mezzo al fragore delle artiglierie, al suono dei sacri bronzi, e delle musiche bande.

Le Autorità competenti avranno l'onore di ricevere colà l'augusta Coppia, che recandosi da prima alla Basilica Patriarcale moverà da questa, attraversando la Piazza S. Marco, agli appartamenti imperiali.

Con una generale luminaria di tutte le case e palazzi della città gli abitanti festeggeranno la sera stessa il fortunatissimo arrivo. Più tardi avrà luogo lo spettacolo nel Gran Teatro la Fenice, che, qualora piacesse alle LL. MM. II. RR. onorarlo dell' augusta loro presenza, sarà illuminato a giorno; determinandosi sin d'ora che l'intervento sia in piena gala *(paré)* e che preceda la rappresentazione il canto dell' inno dell' Impero.

La sera del giorno successivo, degnandosi le LL. MM. d'intervenirci, lo stesso Gran Teatro si aprirà ad una *Cavalchina* o *Veglione* mascherato. Le Autorità politiche permettono alle maschere e compagnie mascherate di percorrere nelle ore della sera le vie della città; desiderandosi anzi che i baccanali, che rendono celebre il carnovale in Venezia, si ripetano nella Piazza S. Marco, la quale sarà a questo fine elegantemente illuminata a gas.

La stessa illuminazione e quella della Piazzetta e del Molo succederà tutte le feste ed altri giorni fra settimana durante il soggiorno delle LL. MM. Del pari lo spettacolo del Gran Teatro, straordinariamente aperto per questa occasione, continuerà sino a tutta la prima settimana di decembre.

Nella domenica 30 corrente, e qualora il tempo nol permettesse, nella successiva 7 decembre, si avrà l'onore di offrire alle LL. MM. lo spettacolo nazionale della regata. In tale circostanza e nella fiducia che le MM. LL. si degnino di assistervi e di percorrere nella galleggiante il

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XIII.

Amalrico crede portar seco un mazzetto di fiori della duchessa, ed il signore di Bourganeuf riconosce il personaggio, che si chiamava semplicemente Jacques Bonhomme.

Amalrico ed il suo ospite, il borghese *Jacques Bonhomme*, respiravano l'aria della sera nel giardino del palazzo di Lourmarin, presso a poco nell' ora medesima, in cui il signor Bufile aveva un abboccamento e conchiudeva un trattato d'alleanza col signore di Bourganeuf.

— In fede mia, diceva *Jacques Bonhomme*, andando con agil passo pe' viali del giardino, mi sento proprio ringagliardito, compare, da quest' aria provenzale. Se fossi Re di Provenza, credo che vivrei settant' anni ancora; i quali, aggiunti a quelli che ho già vissuti, farebbero un' assai bella somma, e mi assegnerebbero un bel posto nella storia della longevità.

— Eh! rispose con fino sorriso Amalrico, col tempo s'ottien tutto... anche la corona di Provenza.

— Compare, replicò in tuono gioviale il borghese, tu dimentichi sempre che, dove non sono Maestà, sono inutili i cortigiani.

— È un rimprovero questo? chiese Amalrico.

— No, è un avvertimento, che ti do, a fine di rammentarti che qui viviamo alla buona, tu come un bravo gentiluomo provenzale, io come conviene al pannaiuolo *Jacques Bonhomme*; e ch' è affatto fuor di stagione indirizzarmi adulazioni e complimenti, come se fossi il Re Luigi di Francia, od il suo vecchio zio, il Re Renato d'Angiò, quel dabben uomo, che va in broda di succiole, quando gli parlano delle sue processioni.

— Veggo che siete di buon umore, stasera...

— Caro amico, per le persone, le quali, com' io fo, s'occupano un tantino di politica, ha una cosa indispensabile ed è la salute. Quando sto male, divento cattivo, mi burlo di tutti, non eccettuato il signor Bufile, ch' è un gran poeta; lascio comperare a Tristano quante più corde gli garba, e proibisco il vino e i dadi a que' bravi arcieri della guardia scozzese, i quali non sanno altro che giocare, cioncare e battersi. In que' giorni, compare, non mi domandar nulla; ti rifiuterei tutto.

— Baie! mormorò Amalrico, v' ho spesso domandato danaro in tali congiunture.

— E se te l'ho dato, tieni per fermo che fu solo per far arrabbiare il mio argentiere Cornélius, non per far a te cosa grata: onde, ti dispenso dalla riconoscenza. Ora, quando sto male, la politica ne patisce; quando sto bene, per lo contrario, i fatti miei vanno a vele gonfie. A Lione, stava meglio, e quell' ottimo Duca di Borgogna, quel caro e dilettissimo cugino del Re di Francia, è morto a Nancy; qui sto meglio ancora, e i miei affari imitano la mia salute. Eccoti, compare, la causa del mio buon umore.

— È certo che Vostra Ma...

— Zitto!

— Perdono, ho sbagliato. È certo che state benone da alcuni giorni, e che Coyctier divenne, alla fin fine, un servitore inutile.

— Se Cornélius t'udisse, e' sarebbe capace di sventrare un sacco e regalarti dieci doppie; il colmeresti di gioia.

— Ma quest' è realmente la mia opinione intorno alla vostra salute e intorno a Coyctier.

— Compare, mormorò *Jacques Bonhomme*, ficcati ben in capo questo ch' ora ti dico: un ammalato ha forse torto ad avere un medico, ma un convalescente non se ne dee disfare. Un uomo guarito è un uomo morto: il suo medico, disperato, si fa avvelenatore e lo spaccia!

Il visconte trovò il paradosso piacevole, e ne rise.

— Vedi, amico mio, proseguì il borghese, comincio ad esser sano come un pesce; ma non bisogna dirlo a Coyctier, il quale ha la pretensione di conservarmi la vita con mille artifizii. Eccolo appunto; silenzio!

In fatti, il magro dottore si avanzava con lento e misurato passo incontro al suo ammalato, e salutò mestamente i due passeggiatori, siccome s'addice ad uomo che ha frequenti relazioni colle Parche, e aguzza le loro forbici con religioso rispetto.

— Compare, gli disse *Jacques Bonhomme*, sei ancora dieci passi discosto, ma vedo il tuo muso lungo, e so quel che vuoi...

— Adempio il mio debito, mormorò il medesimo in tuono austero. È tardi, e sta per incominciare la frescura della notte; frescura, che, massime in questo paese, è nocevolissima al vostro stato.

— Quest' aria è tepida e dolce però.

— Ell' è mortale; siatene certo.

— D'avolo! E pur viaggerò tutta la notte ventura!

— Viaggiar la notte! egli esclamò; è impossibile!

Un tal quale turbamento si fe' manifesto nel volto di *Jacques Bonhomme*, il quale, al par di molti altri ammalati, era scettico in riguardo alla medicina, e tremava in presenza del medico.

— Ma, ei disse, non posso mica traversare la città d'Aix di pien giorno.

— L'aria della mattina è migliore di quella della sera.

— Vale a dire che farei bene a partire all' alba.

— Ed anche prima, se volete. Passate le tre ore dopo la mezzanotte, non c'è più pericolo.

Jacques Bonhomme guardò Amalrico, cui disse:

— Che ne dici, compare?

— Sono anch' io del parere di messer Coyctier.

— Ben dunque, fa allestire ogni cosa, e avverti il Principe Giovanni, o mandagli Scipione, il quale non è riuscito meglio di Tristano a scovare lo scrivanello. Io obbedisco alla scienza; vo a letto.

E *Jacques Bonhomme*, appoggiatosi al braccio di Coyctier, uscì dal giardino.

In quel momento, Scipione apparve, e mosse a gitto verso il visconte, dicendogli:

— Nella gran sala del palazzo, c'è un giovine gentiluomo, il qual desidera parlarvi.

— Come si chiama?

— Non me l'ha detto, ma viene a nome di Bufile.

Amalrico si scosse, e pensò ch' egli era certo un messaggio della duchessa; onde corse nella gran sala, e vi trovò il paggio del Re, Carlo di Simiane.

— Messere, dissegli il paggio sottovoce, siete voi il visconte Amalrico?

— Sì, messere, rispose il figlioccio del Re, inchinandosi.

— Io, disse il paggio, mi chiamo Carlo di Simiane, e sono un amico del signor Bufile.

— Un gran poeta, messere! mormorò, in tuon di beffa, Amalrico.

— E senza pretensione! aggiunse il paggio, nel medesimo tuono. Nondimeno, messere, il signor Bufile ha buone qualità, ad onta de' suoi versi, e m' incaricò d'un' ambasciata per vossignoria; ambasciata, ch' io fo tanto più volentieri, che sono innamorato al pari di voi, ed in tutt' i paesi gl' innamorati son quasi fratelli.

— Parlate, messere, disse il visconte, sedotto dalla leale e franca fisonomia del paggio.

— Vicino al palazzo del Re, ha una stradicciuola deserta, e a capo di essa una porta, che spingerete, e che v'introdurrà ne' giardini: rasenterete il muro e vi fermerete sotto le finestre, che vedrete, e che hanno il riguardo sopr' uno sterrato; poi aspetterete che una di quelle finestre si schiuda.

— Ho inteso, rispose Amalrico, cui non occorrevano maggiori dilucidazioni. A che ora?

— Dalle dieci alle undici, questa sera.

Il visconte guardò l'ampolletta, posta in un angolo della sala; erano le nove e mezzo.

— Benissimo, messere, ei disse, tendendo la mano al paggio; vi ringrazio.

Il paggio gli descrisse esattamente i luoghi, conforme alla raccomandazione di Bufile; e quindi sorse in piedi, e sorrise:

— Ho da andare anch' io a passeggiare sotto una finestra.

— È ella molto alta? chiese Amalrico.

— Zitto! rispose l'altro; questo è un secreto.

Partitosi il paggio, Amalrico ordinò gli apprestamenti della partenza, che doveva effettuarsi dopo la mezzanotte, poi commise a Scipione che ne recasse avviso al Principe Giovanni, ed attese con impazienza che la decima ora sonasse finalmente all' orologio della parrocchia.

Alle dieci in punto, uscì di cheto dal palazzo di Lourmarin e s' incamminò a quello del Re; ma, nel momento in cui passava per la piazza, ove aveva il dì prima data a Bourganeuf la posta, si trovò di rimpetto a quest' ultimo, il quale sembrava venir dal palazzo, e si lasciò sfuggire un gesto di sorpresa al vederlo.

— Ah! ah! disse questi, indovino ove andate, visconte.

— Come sarebbe a dire? domandò con alterigia Amalrico.

— Caro visconte, riprese Bourganeuf, io sono miglior diavolo, che non crediate. Vi giurai che, me vivo, non isposereste la duchessa: ma non vi dissi che sarei tanto scortese da impedirvi d'andare ad un abboccamento amoroso. Pure, guardate, fa notte, la piazza è solitaria, nessun ci vede, ed il momento sarebbe più propizio d'ieri per discorrere dieci minuti a tiro di spada. Scommetto che ve ne increscerebbe molto, poichè il più grande rammarico, per un galante, è la necessità di

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263 e 264.

gran Canale, verrà questo parato a festa a cura degli abitanti che lo fronteggiano; e all'ora che sarà indicata e colle norme di consuetudine le stesse bissone, peote, gondole e barche fornite, che formeranno parte del corteggio imperiale nel giorno dell'incontro solenne, renderanno col loro concorso più brillante tale spettacolo.

In una sera da destinarsi, i negozianti delle Mercerie disporranno colla massima eleganza i loro fondachi pomposamente illuminati. Così quella parte non piccola dell'onorevole classe dei negozianti vuol tributare, a tutte sue spese, un omaggio devoto alle MM. LL., che saranno pregate a degnarsi di passeggiare lungo quella ricca, sfolgorante ed incantevole via.

Parimenti in una mattina di festa avrà luogo in Piazza S. Marco il giuoco della *Tombola* dalle competenti Autorità graziosamente concesso a benefizio dei poveri, degli Asili d'infanzia e dei bambini lattanti.

In faccia alla Piazzetta si daranno in altra sera variati e grandiosi fuochi d'artifizio che si stanno apparecchiando sotto la direzione del privilegiato pirotecnico di Corte, sig. Antonio Stuver.

La determinazione delle giornate o sere non indicate nel programma, l'annunzio delle feste, cui piacesse alle MM. LL. intervenire, e le disposizioni ulteriori, che si rendessero necessarie, affinchè i singoli spettacoli procedano con quell'ordine che dalla presente solenne e lieta circostanza viene reclamato, saranno a tempo opportuno fatte conoscere.

Venezia, il 18 novembre 1856.

Il Podestà GIO. co. CORRER.

Gli Assessori	*La Commissione*
Pier Girol. nob. Venier	Nob. Gio. Batt. d.r Angeli
Pier Luigi co. Bembo	Fr. co. Dona' Dalle Rose
Marc'antonio Gaspari	Giuseppe co. Giovanelli
Bartolom. nob. Campana	G. B. cav. Meduna ing.
Pietro Sailer.	Giuseppe Mondolfo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14 danno la notizia che l'ambasciatore inglese a Vienna, sir Hamilton Seymour, accompagnerà S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe nel suo prossimo viaggio in Italia; e notano che tal fatto si considera come un indizio significativo delle buone relazioni, che corrono fra' Governi d'Austria e Inghilterra.

Gli stessi giornali hanno, per dispaccio telegrafico, notizie di Costantinopoli del 10. A quella data, assicuravasi che Rescid pascià non aveva potuto riuscire ancora a costituire un Ministero. A'ali pascià ed i suoi colleghi conservavano i lor portafogli per lo spaccio degli affari. Le questioni politiche, nota la *Patrie*, si trovavano necessariamente differite.

Una corrispondenza d'un giornale del mattino, dice all'incontro il *Journal des Débats*, ci fa sapere che i ministri del Sultano e gli ambasciatori delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi s'accordarono, dopo breve discussione, sulle basi del firmano, relativo alla convocazione de' Divani de' Principati. Il progetto del Governo, che abbiamo già fatto conoscere, fu in alcuni punti modificato: ma i cangiamenti, cui esso soggiacque, non concernono se non il modo di composizione de' Divani. Così, a tenore di quella corrispondenza, vi sarà un solo Divano per le tre classi di boiari, che daranno il voto insieme, giusta la forma sinora osservata per l'elezione degli Ospodari; il numero de' rappresentanti del clero verrà aumentato in proporzione delle sue ricchezze territoriali; e la classe de' contadini, soggetta al tributo personale, sarà egualmente rappresentata e ammessa a dar voto ne' Divani. La Porta diede il suo consenso a tali modificazioni, e si attendeva già alla compilazione d'un firmano diffinitivo.

L'alacrità, con cui s'adoperano in Russia a perfezionare la marina di guerra, sembra aver destata l'attenzione della Svezia. E però, questa Potenza ha il disegno, non solo di piantare una serie di fortificazioni nell'interno del paese, che formeranno il sistema detto di difesa centrale, ma sì ancora di rinforzare le piazze forti, che sussistono, e di modificar affatto l'armamento delle truppe. Si è fondata, l'anno scorso, a Stoccolma, una Scuola di bersaglio, sul modello di quella di Vincennes: in breve, tutto l'esercito svedese sarà armato di carabine rigate; si ordinarono nel Belgio 5000 fucili a palle coniche; si cangiò il corredo della fanteria, sul modello di quello usato in Francia; le fonderie di Finspong ed Aker somministrarono 60 cannoni di piccolo calibro e 15 grossi mortai; le fortezze di Carlsborg, Warholm, Carlstiern e Carlscrona furono munite d'opere nuove nel 1855; infine, gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito stendono attualmente la carta particolareggiata della Svezia.

Il Governo prussiano s'occupa alacremente della ricerca di nuove basi d'imposta per mettere le rendite del Tesoro a livello de' bisogni dello Stato, considerevolmente cresciuti. Nelle nuove spese, l'aumento dello stato militare ed il miglioramento della sorte degl'impiegati subalterni stanno a capo di lista. Per farvi fronte, il Governo, a quanto asserisce una corrispondenza di Berlino, avrà ricorso ad una specie di contribuzione personale, da levarsi sulle Società, che usufruttano le strade ferrate, e fondata sul numero di viaggiatori, ch'esse trasportano. Si sa che le strade ferrate in Prussia sono già soggette all'imposta prediale. Tratterebbesi, dice la *Börsenzeitung*, d'imporre la stampa periodica senza aver ricorso al bollo pe' giornali. L'adunamento delle Camere prussiane seguirà, come già ebbe ad annunziare il telegrafo, il 29 corrente.

Abbiamo già detto che il Governo spagnuolo interdisse a' giornali la discussione delle questioni religiose. I giornali, ricevuti ieri, ci recarono la circolare, a ciò relativa, del ministro dell'interno, sig. Nocedal la quale contiene eziandio altre raccomandazioni. La riferiamo a suo luogo. Carteggi di Madrid danno come certa la nominazione del sig. Gonzales Bravo all'Ambasciata di Londra, e fanno presentire altri cangiamenti nelle grandi Cancellerie di Spagna all'esterno.

Avendo il Re di Danimarca restituito a' Principi di Glücksburgo le insegne dell'Ordine dell'Elefante, l'opinion pubblica scorge in ciò il preludio di nuovi atti, destinati a riconciliare tutt'i membri della famiglia reale e a cancellar la memoria delle antiche dissensioni. Odesi in fatti che il Principe reale fu ricollocato alla testa dell'esercito danese, e che si tiene a Copenaghen dovere tal provvidenza dare al Gabinetto un nuovo elemento di forza.

Col piroscafo l'*Avon* si ricevettero a Liverpool notizie dell'America meridionale. Esse annunziano che il generale Lopez era stato eletto governatore di Santa Fè, ed era pienamente d'accordo colle Autorità nazionali. Credevasi che, pel momento, Urquiza non avesse in sul serio l'intenzione di fare un assalto armato.

Giusta le ultime corrispondenze d'Egitto, il Viceré Said pascià stava per intraprendere una nuova gita nel Sennaar; e, prima della partenza di S. A., doveva essere istituito un Consiglio di reggenza, a fin di provvedere a tutte le contingenze di tal assenza.

Ecco, secondo la traduzione del *Corriere Italiano*, l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sulla *sospensione di nuove concessioni di strade ferrate*, da noi accennato nel nostro Numero dell'altr'ieri:

Sono appena scorsi due anni, dacchè l'Amministrazione di Stato, nell'idea di applicare a tutte le parti dell'Impero, al più presto possibile, i beneficii delle comunicazioni a mezzo di strade ferrate, offerse, col mezzo della legge di concessione di strade ferrate del 14 settembre, allo spirito d'impresa una nuova direzione, promovente lo slancio del commercio; e la notificazione del nesso austriaco di strade ferrate, fatta nella *Gazzetta di Vienna* del 12 novembre 1854, ne aperse vastissimo campo.

Il successo corrispose alle aspettative. Le forze finanziarie dell'interno e dell'estero, rappresentate dai più forti capitalisti del mondo commerciale, nonchè della classe possidente, accorsero in folla, onde prendere parte alla fondazione di strade ferrate, nelle quali la garantia degl'interessi e dell'ammortizzazione del deposito capitale, prestata da parte dell'Amministrazione dello Stato, assicurava piena garantia, e le fonti di risorsa già aperte e da aprirsi dei ricchi paesi, da esse traversati, promettevano oltracciò un ricco guadagno.

Per siffatto modo, in brevissimo spazio di tempo vennero assicurate, a mezzo delle concessioni finora impartite, le più importanti linee della rete di strade ferrate, ed oltracciò varie domande di concessione si trovano nei diversi stadii di discussione, dirette in parte al compimento della suddetta rete, in parte all'aggiunta di nuove linee.

Una conseguenza naturale delle grandiose imprese, che in sì corto tempo l'una all'altra si susseguirono, fu quella che si dovette ricorrere da molte parti, e considerevolmente, al mercato di danaro; e la mancanza di numerario, subentrata negli ultimi tempi sulle piazze mercantili d'Europa, non poteva quindi mancare di esercitare una reazione anche sullo sviluppo di quegli affari.

L'Amministrazione dello Stato, che segue con vigile occhio tutti questi movimenti, non può lasciarsi deviare dal perseguimento dell'importante scopo; quello, cioè, di far partecipare tutto l'Impero di una presta costruzione di una rete di strade ferrate, corrispondente a tutti gl'interessi; ella però riconosce che gli attuali rapporti non sembrano favorevoli onde chiamare in vita nuove imprese di questo genere, e, coll'impartimento di nuove concessioni di strade ferrate, rendere ancor più difficile la posizione del mercato di danaro, momentaneamente di troppo già sovraccaricato.

Senza però rattenere nella loro progressiva realizzazione quelle imprese, le cui trattative giunsero ormai a compimento, ovvero le cui linee formano soggetto di una convenzione con Governi esteri, l'Amministrazione di Stato, d'altro canto aggiornerà a tempo più opportuno la decisione sui progetti, la cui discussione non è tanto avanzata, come pure sulle nuove imprese. Infrattanto, riuscirà di portare le emesse azioni in solide mani, e nella grande economia pubblica avrà luogo un accumulamento di risparmii, pei quali l'apertura di nuove imprese riuscirà desiderata e vantaggiosa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 *novembre*.

Oggi, prima del mezzodì, ebbe luogo sul *Josephstädter Glacis*, alla presenza di S. M. l'Imperatore una rassegna militare, alla quale prese parte tutta la guarnigione non in servigio, e le truppe collocate nei dintorni, sotto il comando del tenente maresciallo barone di Lederer, in piena gala e con bandiere. Le truppe erano schierate in quattro file. Alle 10, l'Imperatore montò a cavallo alla Bellaria. Immediatamente prima di S. M., veniva S. M. l'Imperatrice, la quale gode del più fiorente aspetto, in un *phaëton* a tiro quattro. Seguivano le LL. MM. le LL. AA. II. i signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Ranieri ed Enrico. Al seguito dei Sovrani, trovavasi, oltre a tutti gli aiutanti generali di S. M., un gran numero di generali, ufficiali di stato maggiore e superiori, ed anche molti militari stranieri, fra' quali, ufficiali bavaresi, prussiani e turchi. Appena giunta S. M. sul luogo della rivista, venne intonato l'inno dell'Impero, dopo di che cominciò la rivista stessa, finita la quale le truppe difilarono a colonne di mezza divisione chiuse ed aperte. Un magnifico tempo d'autunno favorì quella solennità militare, che terminò verso le dodici.

(Oesterr. Zeit.)

Un carteggio di Vienna, nella *Börsenhalle* d'Amburgo, scrive intorno al viaggio di S. M. in Italia, quanto appresso:

« La presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, in questo momento, nel suo Regno Lombardo Veneto, non sarà se non un atto di riconciliazione. È vero che la popolazione italiana diede molti segni, negli ultimi tempi, di riconoscere di quanto vada debitrice all'Imperatore ed al suo Governo. Ciò non potè essere accolto a Vienna che con gioia e sodisfazione. Si crede di non poter dare miglior sodisfazione allo spirito, cotanto essenzialmente migliorato della popolazione italiana, e di non poter farle complimento migliore di quello che il Monarca si decida a tenere la sua residenza, per molte settimane, nelle due capitali de' suoi possedimenti in Italia. Ma eziandio la nobiltà italiana, quella che in tutta l'Europa tenevasi come la più acre avversaria della Casa d'Absburgo e della signoria dell'Austria, dà segni tanto vigorosi di vita nel conoscere l'alta importanza della visita dell'Imperatore per essa, che il ricevimento dell'Imperatore a Venezia e Milano promette di superare tutte le aspettazioni.

« Io posso comunicarvi qual cosa di fatto ed autentica che le domande di nobili Italiani, che, per essersi compromessi negli ultimi anni, furono privati dei speciali diritti onorifici, che loro permettevano accesso a Corte, sono qui giunte in massa, per ottenere riabilitazione, al Ministero dell'interno. » *(Idem.)*

Altra del 15 *novembre*.

Dicesi che il matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio seguirà nella ventura estate; e designasi anzi il mese di giugno, nel quale la Principessa compie il suo diciassettesimo anno di età. Vuolsi sapere che l'Arciduca intraprenderà frattanto un lungo viaggio di mare.

L'I. R. Governo centrale marittimo diresse a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nei litorali dell'Impero, la seguente circolare:

« Risultando da recenti notizie ufficiali che i pochi casi di febbre gialla, sviluppatisi in Oporto nel Portogallo, cessarono immediatamente, e che in Charleston, nella Carolina dell'America settentrionale, succedono casi di detto morbo, il Governo centrale marittimo trova, fino ad ulteriore disposizione:

« 1) di abolire la contumacia, imposta, giusta la circolare del 22 p. p. settembre N. 10898, alle provenienze marittime da Oporto, le quali saranno da ora innanzi da ammettere a libera pratica, semprechè siano accompagnate da patente netta;

« 2) di assoggettare al trattamento di patente brutta di febbre gialla le provenienze marittime da Charleston, qualunque sia la patente, di cui fossero muniti i navigli provenienti da detta località. »

La Direzione della Banca nazionale continua ad aumentare la sua provvigione di argento. Abbiamo in questo proposito da Francoforte che la Casa bancaria Rothschild attende, nel corso della presente settimana, una nuova spedizione di argento, che verrà colà fuso e quindi inviato a Vienna. Finora arrivarono a Francoforte otto di tali spedizioni, aventi un valore complessivo di cinque milioni di fiorini. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Vi è noto (così scrivesi da questa capitale ad un giornale dell'Alemagna settentrionale) che il Governo francese si trovò mosso, non ha guari, da dare alcuni schiarimenti ai Gabinetti di Vienna e di St-James sul contegno del conte Morny a Pietroburgo; schiarimenti, aventi lo scopo di acquietare quelle Corti sulla politica, rappresentata dall'ambasciatore straordinario di Francia alle feste dell'incoronazione di Mosca. A quanto ora vengo a rilevare, queste spiegazioni non furono del tutto sodisfacenti, giacchè, se anche si ebbe a convincersi che l'asserzione di un trattato, conchiuso tra la Francia e la Russia sulle basi di quello di Tilsit, manca di un punto di appoggio, d'altro canto, grazie all'attività sviluppata dagli agenti inglesi, si hanno dati positivi che l'unità di opinione, esistente fra' due Imperi relativamente alla questione dei Principati danubiani, al regolamento dei confini, e ad altri punti riferentisi all'esecuzione del trattato di Parigi, venne formulata in modo positivo; per cui le suddette spiegazioni, nelle quali non si fece nemmen parola di questi oggetti, non potevano sodisfare certamente del tutto. Ora assicurasi che vennero inviate istruzioni al barone di Hübner, le quali lo autorizzano a dirigere in proposito una inchiesta al conte Walewski. Credesi generalmente che il Governo francese, in vista di tali circostanze, si risolverà a fare ulteriori dichiarazioni; tanto più che non è un mistero per nessuno che l'influenza del conte Walewski in favore di un'alleanza russo-francese venne, negli ultimi tempi, paralizzata dal conte Persigny, che si dichiarò partigiano del trattato di dicembre. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona* 17 *novembre*.

Ieri, è partito per Mantova S. E. il conte Gyulai, I. R. generale d'artiglieria, Governatore militare della Lombardia, comandante il V corpo d'armata, ec.

(G. Uff. di Ver.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste* 17 *novembre*.

Ieri sera, alle ore 7, Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano degnavasi accogliere le devotissime felicitazioni delle Autorità, in occasione del suo prossimo imeneo con S. A. R. la serenissima Principessa Carlotta del Belgio.

A tale uopo recavansi alla villa della prefata A. S. I. monsignor Vescovo illustrissimo e rev., le II. RR. Autorità civili e militari di terra e di mare, il Consiglio della città, la Camera di commercio e la Direzione del Lloyd austriaco.

S. A. I., alle ossequiose espressioni dei voti dei singoli Corpi, si compiacque rispondere coll'innata sua affabilità e degnazione. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Secondo lettere da Napoli del 6 novembre, venne colà insultato un Inglese, di nome Iggullon, da un soldato napoletano. Il console inglese reclamò tosto presso il ministro napoletano degli esteri, sig. Carafa; esso promise sodisfazione completa. Non è però impossibile che il Governo inglese, in seguito a questo caso, adotti maggiori misure di precauzioni. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*.

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Galacz nel 1.° corr.: « Nel 28 ottobre, i commissarii per la regolazione della navigazione del Danubio, consigliere di reggenza Bitter, e barone Offenberg, s'imbarcarono per andare a Sulinà ove, a quanto dicesi, si uniranno cogli altri commissarii delle varie Potenze per cominciare sui siti i primi lavori. Il Governo della Moldavia ha intenzione di cambiare la quarantena di Galacz in un grande ospitale, nel quale, in ogni tempo, saranno pronti 120 letti, esclusivamente pe' marinai ammalati di tutte le nazioni. Il Governo vuol supplire alle spese di quel progetto, parte col fondo dei conventi, parte facendo collette. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 *novembre*.

Lord Palmerston, colla sua consorte, appena tornato da Liverpool, ieri l'altro sera (sabato) trovò un invito della Regina, che graziosamente faceagli offerta di passare a Windsor i giorni di domenica e lunedì, e colà si trova adesso il primo ministro, combinando senza dubbio colla sua Sovrana il modo di uscire onorevolmente dalle molte difficoltà, di cui siamo attorniati. Il Consiglio di Stato, che aver dovea luogo quest'oggi, avverrà domani, e sarà tenuto, tanto questa volta come in quelle successive, nella residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria (titolo, come sapete, del primo ministro) in Downing-Street, anzichè al Ministero degli affari esterni, come di consueto. Questo cambiamento è degno di rilievo.

Il Consiglio di Stato, che ora vi annunzio, è stato preceduto da una benignissima misura della nostra Sovrana, la quale non ha aspettato gl'incentivi e le premure d'alcuno per dare pieno sfogo a' suoi sensi di clemenza. Già, all'occasione della sottoscrizione del trattato di pace, fu concessa spontaneamente un'amnistia politica agl'Irlandesi. O'Brien ed O'Doherty, ed agl'Inglesi Frost, Williams, Jones, e loro complici. Oggi questa amnistia diviene indistintamente generale per tutt'i condannati politici, i quali vengono rintegrati nei civili loro diritti, e racquistano la facoltà di posseder beni, di rivestir cariche pubbliche, e d'essere insigniti di qualsivoglia dignità dello Stato.

Il Ministero si riunisce in Consiglio più tranquillato sulla propria conservazione, di quello che fosse l'ultima volta che si adunò al *Foreign-Office*. Le persone, che diconsi a parte dei segreti dei nostri uomini di Stato, assicurano che una tregua, anzi un'alleanza vera e propria, venne sottoscritta fra essi ed i varii capi del partito conservativo, i quali, all'occorrenza, rinforzeranno, con qualche loro membro, alcune parti deboli o difettose del Ministero. Conservatori derbisti e Gabinetto palmerstoniano sonosi fatti scambievoli concessioni. Lord John Russell servì, in effigie, d'ostia espiatoria sull'altare della riconciliazione. Dopo avere, per anni, assordato le Camere ed il paese dei suoi progetti di riforma parlamentaria (giacchè i primi tentativi di tal genere, datano, in lord J. Russell, dall'anno 1819!!!), egli vedrà presentato il suo *bill*, rivisto, corretto, e soprattutto castrato, da lord Palmerston, consenzienti i Derby, i Malmesbury, i D'Israeli. È questo il caso, o mai più, di ripetere: *Sic vos non vobis*.

In quanto alla sua situazione rimpetto all'estero, il Gabinetto non ha un orizzonte tinto di color di rosa, come lo ha per le sue faccende interne. Ciò nulla meno, si spera che l'Imperatore de' Francesi si lascierà indurre a liberarsi da taluni uomini di Stato, che il Gabinetto inglese giudica incompatibili colla conservazione dell'alleanza.

I palmerstoniani, interrogati, rispondono, presso a poco, nel modo seguente: « Se, in un momento di trepidanza e d'ansietà per le future nostre relazioni internazionali, qual si è quello in cui adesso versiamo, lord Palmerston non potè dir di più di quello che disse, ne' suoi discorsi di Manchester e di Liverpool, e s'egli non credette opportuno di rassicurare completamente l'opinione pubblica sull'aspetto assai tempestoso delle faccende nostre politiche all'estero, ciò avvenne per la semplice ragione ch'ei non era in poter suo l'offerir conforti e certezze di sorta, talchè puossene inferire lo stato delle cose essere infatti alquanto critico. Però, badate bene! tale periglio viene dalla Russia, la quale ha preso il trattato di Parigi per un pezzo di gomma elastica, o per uno di quei terreni vaghi e senza padronato, su cui si può scorrazzare e commettere guasti a piacere. Per quanto fosse da desiderarsi che il *lord premier* parlasse alquanto più esplicitamente della nostra unione colla Francia, la sua riservatezza non dee giammai esser presa per indizio che esistano rischi o sfavorevoli probabilità da cotesto lato. L'Imperatore de' Francesi, proseguono e concludono i Piladi di lord Palmerston, è fuor di dubbio, esser presto ad operare con noi, quantunque volte occorra. La voce ch'egli sia vago d'una alleanza colla Russia, è voce calunniosa ed assurda. In nome del senso comune, quale aiuto materiale può mai dargli lo Czar, e di qual valore è l'appoggio d'una Potenza, separata da sì vasto spazio di terra e di mare, affiacchita dalla guerra e scossa nel suo prestigio?... »

Lasciando ad altri considerare di quanto peso sieno queste ultime considerazioni, termino coll'osservarvi, come le mentovate persone finiscono coll'osservare, che, ad ogni modo, è bene star sempre pronti a far valere i diritti nostri colla forza, ove la ragione non valga; ed è perciò che gli armamenti nostri, e per terra e per mare, anzichè discontinuare, proseguono con grande alacrità. Anzi, un significato guerresco vollesi dare, non tanto alle numerose riviste militari, avvenute per tutta Inghilterra, il dì 5 corrente, ma anco alla visita, fatta testè dalla nostra Regina al campo d'Aldershott, ove ingente parte del nostro esercito ha preso i suoi quartieri d'inverno. Come curiosa particolarità, giacchè vi parlo di codesta rivista, deggio notarvi che la sera innanzi, una eletta di ufficiali ebbe l'onore di rappresentare, nel teatro eretto pel divertimento dei soldati, alla presenza di S. M., accompagnata dal *Prince consort* e dal Duca e dalla Duchessa di Brabante, la vecchia farsa inglese intitolata: *The Mummy*. La Regina, durante il verno, ripeterà spesso le sue visite al campo.

Giacchè vi parlo di cose militari, e giacchè in uno dei miei carteggi vi diedi ragguagli di certi cambiamenti, in predicato, negl'impiegati superiori addetti al Ministero della guerra, oggi posso annunciarvi essere stato finalmente deciso che il sig. Federico Peel proseguirà a disimpegnare le funzioni di sottosegretario della guerra, rimpetto al Parlamento: sir B. Hawes avrà il maneggio finanziario di tutto il Dipartimento. Il luogotenente colonnello Lefroy, dietro il ritiro del colonnello Monsell, prenderà il comando dell'ordinanza. Il progettato Collegio, per la istruzione dell'ufficialità di cavalleria, sarà posto sotto il principal patrocinio di lord Combermere. Il comando della flotta delle Indie occidentali, il quale riman vacante nel corso di questo mese, verrà, secondo ogni probabilità affidato al sotto ammiraglio, sir Houston Stewart. Finalmente, per terminare di parlarvi di questioni marziali, mi faccio lecito, dietro quanto ci dicono da due o tre giorni i fogli semi-ufficiali sulla nostra spedizione nel golfo Persico, di rammentarvi com'io di cotesta spedizione vi dessi certezza e vi facessi amplo ragguaglio già da otto giorni, appunto quando, per un abbaglio preso da certuni giornali, si credeva potere assicurare esser i nostri litigii collo Scià in via d'assestamento. Allora io era ottimamente informato, come ora lo sono, otto giorni più tardi di me, i fogli, che di cotesta spedizione favellano come d'una necessità dolorosa, ma inevitabile.

Il conte Granville giunse ieri, domenica, in Londra, proveniente da Compiègne, ove si trasferì dopo aver lasciato, contro l'avviso dei medici, i bagni di Carlsbad. Il nostro inviato straordinario all'incoronazione dello Czar fu spinto al frettoloso ritorno dalla necessità di trovarsi presente al primo Consiglio di Gabinetto, ch'io vi annunciai incominciando il mio carteggio, essendo naturale ch'egli abbia importanti osservazioni orali da fare circa la Russia, in un convegno ministeriale, i cui discorsi e le cui decisioni raggirerannosi in gran parte su questa Potenza. Inoltre il conte Granville aveva obbligo d'esser presente alla Corte dello scacchiere, mercoledì prossimo, domani l'altro, per la nomina degli sceriffi delle contee di Inghilterra e del Principato di Galles.

Cotesta nomina mi conduce a parlare della solennità di questa mattina: la processione del nuovo *lord mayor*, il quale, come giorni fa andarono gli sceriffi, oggi va a Westminster, per ricevere la sanzione reale alla sua nomina. Benchè barocca ella sia, e muova compassione il veder tanti uomini serii imparruccati ed inzimarrati in tal foggia, debbo confessare che la mostra *(show)* riuscì magnifica. Essa venne inoltre favorita da stagione bellissima. Gl'Inglesi esclamano non aver visto da molti anni installazione di *lord mayor* fatta più splendidamente. Il corteggio delle Corporazioni a cavallo, delle bande, delle carrozze di gala, durò a passare per più di mezz'ora nelle strade della *City*. Il *lord mayor*, sceso dal suo carrozzone dorato, che sembra l'Arca di Noè, entrò nella *barge*, specie di bucintoro, questo pure dorato da per tutto, col quale si recò a Westminster. Ma la *barge* dorata avea contato senza la marea, che, alle due pomeridiane è stata violentissima, e perciò si dovette far rimorchiare da uno di quei battelli a vapore, che solcano il Tamigi in tutti i sensi, conducendo per un soldo i passeggieri da un punto all'altro. I carri trionfali, rappresentanti i trionfi dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, ec., riuscirono bellissimi, e la parte commovente dello spettacolo fu fornita dai carri, tutti coperti di verdura, sui quali stavano affollate a centinaia tutte le orfanelle e le bambine, che frequentano le Scuole della *City*. Al suo ritorno della *City*, il *lord mayor* venne incontrato e complimentato dagli ambasciatori e dai ministri, che lo aspettavano in mezzo alla strada, presso il ponte di Londra, perchè queste cerimonie municipali usano farsi tra noi *coram populo*.

Le feste aristocratiche invernali sembrano volere essere alquanto ciò che noi altri chiamiamo, con vocabolo generale, *dull*, il qual vocabolo si applica tanto alle creature di debole cervello, quanto alle cose, da cui non si cava piacevole costrutto. Le sale dell'ambasciatore francese rimangono chiuse per la imminente catastrofe, nella graziosa ambasciatrice, d'una malattia, la quale denota tutt'altro che infermità, e che nel linguaggio plebeo chiamasi *family way*, mentre, nel gergo convenzionale della buona società, dicesi *stato interessante*. La contessa di Chreptowitch, figlia del conte di Nesselrode, e moglie dell'ambasciatore russo, non credo sia per anco giunta, nè penso abbia voglia di giungere in una stagione, in cui l'aristocrazia fugge da Londra per andare a godere a Brighton d'un cielo meno nebbioso: la povera contessa moriva

---

far attendere la sua bella.

— Bene, signore, disse Amalrico in collera, e recando all'arme la mano; finiamola dunque: ho fretta.

— La sbagliate di grosso, visconte. L'ora della mia vendetta non è ancora scoccata, e preferisco d'assai servirvi quest'oggi. Voi andate al palazzo, quest'è fuor di dubbio, ma il portone n'è serrato; e poi c'è qua e là paggi ne' corridoi, e i paggi sono curiosi e ciarlieri. V'indicherò a dirittura un vicoletto, una porticina, e le finestre della vostra cara...

Amalrico guardò con diffidenza Bourganeuf; ma siccome, al postutto, ei non temeva nulla, preferì affidarsi a lui a mezzo, anzichè parer di fuggirlo.

— Accetto, disse, e vi renderò la pariglia.

Bourganeuf il condusse per la stradicciuola deserta.

— Mi pare, disse Amalrico fra sè, che il paggio m'abbia detto che la strada era *a destra*, e non *a sinistra*. Pure, è proprio qua...

— Ecco la porta, aggiunse il Borgognone, che vi diede una spinta.

Poi, come furono entrati ne' giardini:

— Ed ecco le finestre, che cercate. Buona sera!

Bourganeuf se n'andò via, ed Amalrico raffigurò subito le finestre, quali gli erano state dal paggio dipinte.

— Si sarà ingannato, ei pensò, dicendomi *a destra*, anzichè *a sinistra*... od avrò male inteso.

E diede prudentemente il catenaccio alla porticina, affinchè il signore di Bourganeuf non potesse tornare a interromperlo; poi si avanzò con precauzione sullo sterrato, rasentando il muro ed attutando il rumor de' suoi passi.

Poco stante, una delle finestre si aperse, e una voce domandò:

— Siete voi, Amalrico?

— Son io, Isaura, ei rispose, levando gli occhi, e tentando di vedere il malinconico e bel viso della duchessa.

Ma la luna era sparita dall'orizzonte, il cielo aveva il pallido chiarore delle notti stellate del mezzodì, e la finestra era un dieci piedi forse distante del suolo. Pure, quella era la voce, quelle erano le fattezze della duchessa, rese vaghe e indeterminate dall'oscurità

— Ah! caro Amalrico, mormorò la donna, che stava appoggiata al davanzale della finestra, questa separazione d'un giorno mi parve avere la lunghezza d'un secolo....

— Anima mia, rispose il visconte, io ho patito più ancora di voi; ma la speranza che in breve saremo uniti mi dà coraggio...

— Ahimè! Amalrico, sapete voi che il Re Renato non vuol udir parlare nè dell'ambasciatore nè del Re di Francia?

— Bene, quando gli avrete presentato il Principe... forse ei s'ammanserà.

— Che Principe? domandò la donna della finestra.

— Il Principe Giovanni, amor mio, quel Principe diseredato, che vogliamo far Re... Ei perorerà, in iscambio, la nostra causa...

La donna ascoltava attentamente.

— L'avete visto oggi? chies'ella, alquanto commossa.

— Partiremo insieme domani mattina.

— E dove andrete?

— A visitare la terra di Lourmarin, *Jacques Bonhomme* viene con noi.

— *Jacques Bonhomme!* diss'ella stupita.

— Certo, rispose Amalrico, non dando bada a quello stupore. Sapete già di chi intendo parlare?

— Oh! sicuramente... E quando tornerete?

— Fra due o tre giorni.

— Il vostro viaggio ha egli uno scopo politico?

— Sì... disse piano Amalrico; andiamo prima a Villelaure, dal duca Palamede di Forbin.

— Caro Amalrico, mormorò la voce, abbiamo prudenza... Possono coglierci qui, e sarei perduta. Partite!

— Sì presto! diss'egli nel tenor del rimprovero.

— Il Re non dorme, m'hanno detto; ei s'occupa della sua nuova processione. Addio.

Un mazzetto di rose cadde a' piè d'Amalrico, e la finestra venne pian piano richiusa.

Il visconte se n'andò lieto e beato. Ei s'immaginava di trovare Bourganeuf alla porta, e prevedeva, fino ad un certo segno, che questi, in cui la cortesia non era, alla fin fine che raffinamento di crudeltà, fosse per accattargli briga; onde, a non esser colto alla sprovveduta, s'assicurò che la lama della sua spada non trovasse intoppo ad uscire del fodero. Ma la strada era solinga, e vana la cautela, poich'egli tornò senz'ingombro al palazzo Lourmarin.

Ora, mentr'egli si allontanava, il signore di Bourganeuf, ch'era rientrato ne' giardini pel vicolo a destra e per la porta simile a quella, di cui il visconte varcato aveva la soglia, giungeva, per la scala del poeta d'Aix, nella galleria superiore, ove il paggetto non era per anco tornato, la traversava quant'era lunga, e mettevasi poi pel corridoio del piano inferiore, che conduceva al suo quartiere, quello ch'egli aveva ottenuto pel credito del signor Archia, e ad una finestra appunto del quale Amalrico aveva creduto vedere la duchessa di Brancas.

Il Borgognone picchiò adagio all'uscio, che tosto si aperse, e si trovò dinanzi a Giovanna la Genovese. La quale più non era, come il dì prima, coperta di ciarpe e d'armille, ma aveva il vestito d'una donna di qualità, e con quel vestito pareva avesse acquistato i modi gentili, il pulito contegno e la pudica fronte della nobil dama, cui somigliava così perfettamente che il visconte medesimo vi si era ingannato.

— E dunque? chiese con vivacità Bourganeuf.

— Recitai la mia parte a perfezione, monsignore; e pure avrei potuto di leggieri scoprirmi.

— Come?

— Naturalmente affatto. Pare che siate al buio di moltissime cose?

Bourganeuf ebbe un sussulto e guardò attentamente Giovanna.

— Prima, proseguì la Genovese, voi ignoravate che fosse ad Aix un uomo, chiamato Tristano, di cui Giulio Simon ha una paura solenne...

— È vero, mormorò Bourganeuf pensoso, e non so capire che cosa Tristano faccia qui e dov'ei vada.

— In secondo luogo, pare che il visconte se ne parta domani mattina.

— E.. per che luogo?

— Per la sua terra di Lourmarin.

— Solo?

— No; col Principe Giovanni.

— Il Principe Giovanni! E chi è costui?

— Ma! non so. « È un Principe diseredato, ei mi disse, di cui dobbiamo fare un Re. »

— Oh! oh! esclamò Bourganeuf meditabondo; chi diamine può essere questo Principe Giovanni?.. Hai altro da dirmi?

— No, fuorchè *Jacques Bonhomme* è della comitiva.

— *Jacques Bonhomme*! brontolò il Borgognone stupefatto.

— Sì, quegli che si fa chiamare *Jacques Bonhomme*.

— Per tutt'i diavoli! gridò in collera Bourganeuf; verrò in chiaro di quest'enigma, tel so dir io.

E, lasciata Giovanna la Genovese, corse ratto giù per la scaletta fin ne' giardini, e da' giardini balzò in istrada.

Quivi, diessi a riflettere a lungo e profondamente, com'uomo che forma e strugge ad ogni minuto un disegno nuovo, abbraccia prima una risoluzione, poi vi rinunzia.

— *Jacques Bonhomme*!.. il Principe Giovanni!.. Oh! saprò tutto

Era allora quasi mezzanotte In quella stagione dell'anno, faceva dì a tre ore, ed il Borgognone pensò a buon diritto che Amalrico si porrebbe in viaggio a' primi albori, co' suoi due compagni, ch'egli, Bourganeuf, smaniava tanto di conoscere.

— Lourmarin, ei pensò, è dall'altra parte della Durenza: una strada sola, quella che muove dalla porta Bellegarde, conduce a riva di quel fiume, situato cinque in sei leghe di qua. Li vedrò sicuramente passare, se mi apposto su quella strada.

E Bourganeuf si rinvoltò addosso il mantello e mosse per alla porta Bellegarde, dalla quale uscito salì la collina, su' cui fianchi serpeggiava la strada, che second'ogni probabilità Amalrico aveva da battere.

Quella strada, a forse dieci minuti di distanza dalla città, traversava un valloncello solitario piantato d'olmi e di querce, d'in fra le quali sorgevano qui e qua enormi rocce grigiastre. Di quelle rocce, una stava sopraccapo alla strada, e siccom'ella era incavata e mascherata ad un tempo da una macchia d'ulivi, facile era appiattarvisi e tutto vedere sulla strada senza esser veduto. Bourganeuf s'accertò di tanto, non ostante la notte, e vi si rannicchiò con la prudente pazienza della volpe, che aspetta al varco un povero lepre.

Passaron due ore, e nessuno strepito facevasi udire, nessuna forma umana appariva e spiccava in nero sul solco biancastro della via; quando, alla fine, i primi raggi del sole indorarono i vertici delle colline, poi scesero un po' per volta nella pianura e penetrarono nel valloncello.

In quel momento, un rumor di peste cavalline echeggiò in lontano e andò a mano a mano accostandosi; poi Bourganeuf, immobile sempre, vide spuntare un drappello di cavalieri, che andavano a coppie e trottavan di buono.

Si corcò allora carponi, per guisa da esaminarli attentamente un dopo l'altro. Erano i due primi Scipione e Coyctier. Il Borgognone non conosceva quest'ultimo, ma ravvisò lo scudier del visconte. Dietro di loro, cavalcava un giovine, la cui vista fe' trasalire l'appiattato.

— La è strana! ei pensò, quell'uomo somiglia al Duca Renato di Lorena.

E poi, a un tratto, indovinò:

— Egli è il Principe Giovanni d'Angiò! mormorò egli, quello che il Re Renato maledisse!

Dopo il Principe Giovanni, due cavalieri chiudevano la brigata, Amalrico e *Jacques Bonhomme*.

E Bourganeuf, non appena scorse quest'ultimo, fu sovrappreso da tale una commozione, che si aggrappò ad un ramo d'albero per non cadere e ruzzolar dalla rupe nella strada in mezzo a' viaggiatori:

— Il Re di Francia! ei balbettò spaventato.

(Domani la continuazione.)

di noia a Brusselles, e tanto si adoperò che ottenne un cambiamento; non però quello ch' ella sperava, giacchè Parigi è il paradiso delle donne, sieno ambasciatrici o no: ma a Parigi era già un' altra Nesselrode, e le stelle non istan bene insieme altro che in cielo. Sembra che in terra elleno si offuschino a vicenda.

Il conte B. di P . . . , giovane ascritto alla legione straniera, ferì di coltello iersera due Inglesi, che stavano altercando. La legione straniera, che trovasi sbandata a Londra, e sulla quale già v' ho dato qualche cenno, fa nascere ogni dì de' disturbi. Se il Governo non provvede, collocandoli in qualche modo o facendoli partire al più presto per la Repubblica argentina, i delitti in Londra minacciano di crescere in proporzione spaventevole, allorquando questa gente arrisicata si troverà allo stremo de' mezzi pecuniarii, coi quali ora fa baldoria.

SPAGNA.

Ecco la circolare del Governo spagnuolo concernente la libertà della stampa:

« Il decreto reale del 2 corrente, che ristabilisce quello del 6 lugiio 1845, concernente il reggime della stampa, non che quello del 10 aprile 1844, al quale si riferisce, e nella parte che non lo modifica, sodisfà completamente i bisogni dell' attual società, lasciando, in effetto, una prudente larghezza alla manifestazione del pensiero, la più importante conquista dei tempi moderni; ei protegge e tutela tutti gli elementi vitali del popolo spagnuolo, quelli che costituiscono la sua esistenza, compongono la sua storia, e gli danno la nobile e caratteristica fisonomia, sotto la quale è conosciuto dal mondo intero.

« Egli è della più alta importanza che le sue prescrizioni siano eseguite, che le sue proibizioni siano rispettate, e che nessuno osi infrangere le sue disposizioni senza che immediatamente pesi sopr' esso il castigo. A tal fine, e per la sua più regolare esecuzione, S. M. si è degnata di dare le seguenti istruzioni:

« I. I decreti reali ristabiliti non permettono alcuna controversia sulle materie religiose, quando non sia sotto certe condizioni e colla permissione del diocesano. Vostra Signoria non tollererà in conseguenza la menoma infrazione sotto questo rispetto. In veruna stampa non si permetterà di portar la menoma lesione alla religione cattolica, apostolica, romana, nè di emettere proposizioni contrarie a' suoi dogmi ed al suo culto; così pure non sarà permesso di discutere l'opportunità della conservazione, in Spagna, dell' unità religiosa, un tempo eroicamente difesa dagli Spagnuoli a prezzo del loro sangue, tanto all' esterno quanto nell' interno, oggimai radicata, per ventura, nelle coscienze così dei secoli passati che dei nostri giorni, e la più invidiabile gloria della nostra patria.

« II. La sacra persona del Monarca e l' istituzione reale saranno religiosamente rispettate in qualunque sorta di scritti, senza che a qualsivoglia titolo esse possano esser l' oggetto di discussione o di esame; così vuole la legislazione in vigore, così esige la Costituzione dello Stato, così domanda l' ordine sociale, che convien porre al sicuro da nuove convulsioni e pericoli avvenire; in conseguenza, s' impedirà, nel modo più efficace, la circolazione d' ogni opuscolo, foglio, libro, o giornale, tendente, apertamente o artificiosamente, a distruggere o a scemare la considerazione e l' obbedienza, dovute al trono, alla dinastia regnante ed alla legge fondamentale della Monarchia.

« III. È egualmente interdetta la pubblicazione d' ogni stampa qualsiasi, tendente (o per la sua materia, o pe' suoi particolari, o per le massime) ad assalire il diritto di proprietà od altra qualunque delle basi, sulle quali riposano le società umane.

« La trasgressione più leggiera a quest' ordine tanto importante, trae seco in breve funeste conseguenze; gl' incendii, che hanno coperto di lutto alcune città della penisola e ripieno d' amarezza il cuore della Regina, non sono soltanto l' opera d' alcuni colpevoli depravati, sono ancora la conseguenza naturale della predicazione di dottrine dissolventi ed insensate, le quali conviene recidere con man vigorosa. Così prescrivono le leggi, ed il Governo adempie egli primo i proprii doveri, incaricando V. S. della lor regolare applicazione.

« È inoltre volontà di S. M. che s' impedisca colla stessa fermezza la pubblicazione d' ogni scritto, tendente a pervertire i buoni costumi e ad introdurre, con questo mezzo, una deplorabile perturbazione nel seno delle famiglie. Egli è indispensabile che gli scritti, che si pubblicheranno in Spagna, possano circolare di mano in mano, senza che si abbia ad arrossire della loro lettura, senza che l' educazione ne riceva alcun danno, senza che il cuore della gioventù rimanga viziato. La società non può essere altrimenti conservata, e certamente questo rispetto non è incompatibile col diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, che la Costituzione concede a tutti gli Spagnuoli.

« IV. Coloro che regnano all' estero, e che, dall' alto del trono, dirigono le altre nazioni, sono degni di considerazione e di rispetto. I decreti ristabiliti contengono a questo soggetto le disposizioni convenienti, e S. M. vedrebbe con gran dispiacenza non conformarsi le Autorità alle loro prudenti prescrizioni.

« E considerando che la stampa, di benefica e civilizzatrice ch' essa è, viene convertita in arma di corruzione e di scandalo, impiegata a diffondere idee nocive, con allentamento dei legami sociali, e con notorio detrimento della pace e della prosperità della Monarchia; considerando inoltre che la discussione non potrebbe esser libera se non conformandosi a quanto la religione prescrive, a quanto la morale domanda, e a quanto vogliono i principii costitutivi dello Stato; e credendo finalmente necessario ed urgente di reprimere gli abusi, che da qualche tempo sono qui commessi dalla stampa, e specialmente dalla stampa periodica; se si vuole rimediare, prima ch' essi abbiano preso maggiore sviluppo, ai mali più gravi, che potrebbero un giorno sconvolgere e porre in imminente pericolo la società spagnuola, S. M. la Regina (che Dio protegga!) si è degnata di ordinare che V. S. abbia presenti alla memoria le sovra esposte istruzioni, e che, con tutti i mezzi in suo potere, essa le faccia fedelmente eseguire.

« Dio guardi V. S. per lunghi anni!

« Madrid, 8 novembre 1856.

« *Sott.* — NOCEDAL.

« *Al sig. governatore della Provincia di...* »

(G. di Madrid.)

FRANCIA

Parigi 14 novembre.

Leggesi nel *Moniteur* l' avviso seguente, pubblicato dal Ministero della guerra:

« La Regina d' Inghilterra ha espresso il voto, cui ha aderito l' Imperatore, di conferire una medaglia commemorativa ai soldati francesi, che hanno fatto parte del corpo di spedizione nel Baltico.

« In conseguenza, coloro di que' soldati, che sono rientrati nelle loro case, sono invitati a far valere i loro diritti a tale medaglia, per via gerarchica, prima del 30 novembre corrente, presso i generali comandanti le divisioni territoriali. Le loro domande dovranno essere appoggiate da titoli autentici.

« I candidati attenderanno, per decorarsi della medaglia del Baltico, ch' essa sia stata loro consegnata ufficialmente. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna in data di Parigi 11: « Ieri furono fatti numerosi arresti. Il prefetto di polizia credè per fino di dover consigliare l' Imperatore a non andare a teatro. Anche contro al viaggio di *Fontainebleau* molti parlarono nel Consiglio dell' Imperatore. Napoleone III sente che sarebbe meglio, per le presenti disposizioni della popolazione, rinunciare alle feste di Fontainebleau. Ma non seppe ritirare i fatti inviti senza un pretesto che possa venir confessato. Credesi sempre più alla necessità di una riforma della Banca di Francia, e vien detto ch' essa sarà terminata al più tardi in un mese. Il sig. d' Argout sarà sostituito. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 12 novembre ha, risolto di revocare il Commissariato federale nel Cantone di Neuchâtel, dispensando da tale incarico i sigg. Fornerod e Frey-Herosé.

Esso ha inoltre dichiarato esser pronto ad entrare in relazioni col Belgio per la conchiusione di un trattato di commercio.

Il sig. Stämpfli, Presidente della Confederazione, ha dichiarato che non saranno quind' innanzi presi in considerazione i reclami contro pretesi maltrattamenti, cui sarebbero esposti i realisti prigionieri neusciatellesi, che venissero inoltrati per mezzo di rappresentanti esteri.

Secondo l' *Intelligenzblatt*, il Consiglio federale, in una delle ultime sedute, in vista della eventualità di un cordone militare germanico ai confini, e della eventuale necessità di una contro-dimostrazione, avrebbe deliberato circa ad un prestito da contrarsi a tale effetto.

La *Gazzetta dei Grigioni*, in considerazione delle complicazioni, che potrebbe subire la quistione di Neuchâtel, crede conveniente che si pensi ad una organizzazione militare della Società de' carabinieri svizzeri, e pubblica il progetto di Statuto, che allo scopo stesso era stato ideato nel 1840. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 novembre.*

L' odierna festa natalizia di S. M. la Regina fu annunciata alla residenza mediante grande mattinata della musica militare. La Corte solennizzò la giornata in tranquillo ritiro, essendo essa il giorno anche della morte della madre di S. M. la Regina.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Annunziano da Amburgo, in data del 12 novembre: « Il Ministero danese compiva testè un grande atto di giustizia. Il Principe Ferdinando, erede del trono, fu da esso redintegrato nel suo ufficio di comandante supremo dell' esercito danese. Il Principe riassume oggi il comando supremo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Lubiana 17 novembre.

Le LL. MM. II. RR. sono giunte or ora a Lubiana (ore 9 di sera), in ottimo stato di salute in mezzo all' entusiastica gioia della popolazione. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia era giunta qui, pure in buono stato di salute, già alle 3 ore pomeridiane. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 novembre.

I giornali di Parigi del 15 ci recano le notizie, che ivi correvano in data del 14, e che troviamo come segue ricapitolate nella *Patrie*:

« I principali interpreti del giornalismo di Londra attestano l' uniformità di mire, che ora esiste tra la Francia e l' Inghilterra, in riguardo all' interpretazione da darsi al trattato del 30 marzo. Essi annunziano inoltre la consegna de' passaporti al principe Carini ed al marchese Antonini, i quali, giusta quanto si scrive da Brusselles, sarebbero quanto prima aspettati in quella città.

« Stando ad un giornale del mattino, la partenza de' due rappresentanti della Corte delle Due Sicilie non sarebbe, pel momento almeno, seguita da nuovi provvedimenti di coazione in riguardo a quella Corte. Tutto si limiterebbe, come fu già annunziato, all' apparizione, di quando in quando, dinanzi a Napoli d' un bastimento da guerra inglese o francese.

« Noi non abbiamo nessuna notizia diretta da Napoli. Ma, giusta il *Mercurio di Svevia*, il Re Ferdinando, in conseguenza d' un Consiglio de' ministri, avrebbe realmente, come già fu annunziato, mandato un rappresentante speciale a Roma per rispondere alle domande, che gli avrebbe indirizzate Pio IX circa le concessioni richieste dalle Potenze occidentali.

« Notizie di Costantinopoli del 7, trasmesse da un dispaccio di Vienna, asseriscono che, ad eccezione d' A' ali pascià, tutt' i membri del Gabinetto ottomano conservano i lor portafogli. Dobbiamo far osservare che un' altra comunicazione telegrafica, di cui abbiamo parlato nel nostro Numero d' ieri *(V. sopra il Bullettino)*, afferma, circa la composizione del nuovo Ministero, che il 10 nulla era ancor terminato.

« A Vienna, del par che a Berlino, sembrano convinti che non si tarderà ad intendersi circa le difficoltà, insorte per l' esecuzione del trattato di Parigi, senza porre in compromesso nessuna alleanza o contravvenire ad obbligazioni contratte. Assicurasi inoltre che la Russia abbia anticipatamente dichiarato che rinunziava ad ogni pretensione sull' isola de' Serpenti; non rimarrebbe dunque a discutere se non la questione di Bolgrad.

« La tornata parlamentaria inglese fu di nuovo prorogata al 16 dicembre. Così cadono le voci sparse intorno all' intenzione, attribuita a lord Palmerston, d' anticipare, per utile della sua politica, il tempo della convocazione del Parlamento. »

Alcuni giornali di Madrid parlano d' una riconciliazione fra la Regina di Spagna ed i figli di D. Carlos, ad eccezione del Conte di Montemolin.

Oltre alle notizie di Costantinopoli del 7, venuteci già da Trieste, i fogli di Parigi del 15 hanno per telegrafo le seguenti:

« *Madrid* 13 *novembre.*

« La *Gazzetta* pubblica i decreti reali, che nominano il sigg. d' Ayllon ministro di Spagna a Lisbona; il signor Bermudez di Castro a Vienna; il sig. di Souza a Costantinopoli; il sig. Alessandro di Castro a Torino; il marchese di Rivera a Berlino; ed il sig. Layo Quinones in Svizzera. »

« *Madrid* 14 *novembre.*

« Il giornale *La Epoca* smentisce la notizia, data da parecchi altri giornali, che il Governo avesse invitato S. M. la Regina madre a tornare in Spagna. La tranquillità è generale. »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 16 *novembre.*

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, che domani intraprenderanno il loro viaggio per l' Italia, fecero oggi dopo il mezzodì, col più bel tempo, una passeggiata a piedi al *Prater*. Alcune penne, amiche ai Russi, sparsero nei giornali francesi la voce che, fra gl' inviati accreditati alla nostra Corte, sir Hamilton Seymour solo si recherà a Venezia. *(V. sopra il Bullettino.)* Di questa chiacchiera non è vera nemmeno una parola, e le altre voci bugiarde, relative a questo viaggio delle LL. MM. vengono da tutta la popolazione accolte con disprezzo.

Le relazioni dell' Austria colla Francia si fanno di nuovo amichevoli. Dicesi però che l' Imperatore Napoleone rimproveri all' I. R. Gabinetto di star contro la Francia a Costantinopoli. Ma la cosa non va così. Il barone di Prokesch-Osten, educatore del Duca di Reichstadt (Napoleone II) vive col sig. di Thouvenel sul piede della maggior confidenza. A Costantinopoli non fu fatta guerra ad altro se non agl' intrighi della Russia. Questa ha situato nelle Provincie meridionali dell' Impero un esercito di 200,000 uomini, col quartiere generale a Charkow. Nel Caucaso stanno poi in questo momento 180,000 uomini come risulta dall'ultimo ordine di battaglia.

Lo spiegare forze cotanto imponenti è segno che i Russi riguardano come non isciolta la questione d' Oriente. In Polonia vi hanno, a dir vero, poche truppe: p. e., a Varsavia, 12,000 uomini, a Kiew 8000. Ma si sa anche perchè. L' esercito russo si appoggia in Polonia alla forte catena di numerose fortezze, ed alla Prussia.

Il Principe di Prussia si recherà effettivamente a Parigi. È già giunto colà da Londra l' inviato di Napoli sig. Carini. Il sig. Antonini si recherà in questi giorni a Brusselles, e vi rimarrà, mentre il sig. di Carini ritorna a Napoli.

Le notizie da Costantinopoli, colla posta di terra, giungono fino al 9 corrente. Il granvisir Rescid pascià ha ritirato il progetto, e propriamente il firmano di regolazione dei Principati danubiani, per assoggettarlo a revisione. *(V. sopra il Bullettino.)*

Lo Stabilimento di credito ha ritirato la sua accusa contro le Redazioni della *Presse* e del *Wanderer*.

Torino 17 novembre.

S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia sbarcava felicemente a Villafranca ieri mattina, alle ore 11, ed un' ora dopo giungeva in Nizza in una delle carrozze reali, scortata dai RR. carabinieri. L' A. S. passò sabato scorso a mezzodì per Novara, dove si soffermò brevi istanti alla stazione della ferrovia e fu ricevuta dall' intendente generale della Provincia e da S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Russia presso la nostra Corte. Da Novara l' A. S. si recò a Genova, dove giunse alle 4 e 1/2 pomeridiane dello stesso giorno di sabato, e fu ricevuta dall' intendente generale, dal comandante della marina e dal console russo. L' A. S. si recò immediatamente a bordo della fregata russa, che l' ha condotta a Villafranca.

(G. P.)

Regno delle Due Sicilie.

Un carteggio di Palermo, del 1.° corrente, parla del malumore dei liberali, che s' ingannarono sperando che le Potenze d' Occidente avessero ad usare mezzi coattivi contro Napoli; indi continua: « Mentre il malumore si fa strada in crocchi fidati, il Governo si contiene com' esigono le circostanze. Per esempio, fu reso noto ufficialmente a' sudditi delle Potenze d' Occidente, che qui si trovano, che godranno, come in passato, della protezione del Governo. Ier sera, una frotta di popolo, che presso all' Università alzava viva al Re assoluto, e maledizioni alle suddette Potenze, fu dagli agenti di polizia energicamente eccitato ad andarsene e fu rispettivamente cacciato via da parte uffiziosa. Si è questa mattina fatta circolar voce che il Re, non essendo più esposto alla pressione degl' inviati delle suddette Potenze, e non facendo esse più gravi dimostrazioni, avrebbe di proprio moto fatto riforme essenziali ed emanato amnistia generale per tutti i reati politici, esclusi i capi diretti della rivoluzione del 1848, e ciò in brevissimo tempo: e che il relativo documento, sottoscritto il dì prima della partenza degl' inviati delle Potenze d' Occidente, quindi ier l' altro, portava in cima il nome di Poerio. Qual verisimile data del proclama relativo viene indicato l' 8 corrente, giorno nel quale Re Ferdinando, ventisei anni fa, ascese al trono (*). Quella voce fa profonda impressione. Voglia il cielo che si verifichi! Il Ministero della guerra voleva trasferire da Napoli qui i due reggimenti svizzeri Schaub e Wytenbach. Informatone il Re, domandò in iscritto al principe Castelcicala se riteneva necessario aumentare la nostra guarnigione, ed in generale le truppe in Sicilia; ed avendo questo risposto di no, ne fu abbandonato il progetto. » *(Triester Zeit.)*

Londra 13 novembre.

Il *Morning Chronicle* reca una dolorosa notizia. Il conte Somers, addetto alla persona di S. M. la Regina, è stato assassinato dal suo cameriere al castello di Eastnor. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 novembre.

Ai giornali di Parigi, dice il *Times*, è stato semiuffizialmente significato di non pubblicare annunzii riguardanti imprese di strade ferrate in Russia. Consolidato 93. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 16 novembre.

Il *Pays* d' oggi annuncia che capitali francesi non sono ammessi a partecipare alle imprese di ferrovie in Russia. La *Verité* aveva annunciato ieri che l' inviato di Napoli, marchese Antonini, era partito per Brusselles. Il *Journal des Débats* annuncia invece oggi trovarsi egli ancora a Parigi. In seguito ad annuncio da Madrid del 14 corrente, furono di nuovo approvati gli acquisti, da parte di privati, di beni ecclesiastici, nulla intorno a ciò essendo stato risoluto dalle Cortes. Ieri sera, rendita 3 p. % 66.70. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 novembre.

Berlino, 16. — Secondo la stampa prussiana, la Prussia eserciterà direttamente la propria autorità sopra Neuchâtel, da cui esigerà il riconoscimento della sovranità. Si annuncia un concentramento di truppe.

Si ha da Bucarest che la Porta fortifica Giurgevo, e che sarà stabilito un campo di 25,000 uomini. *(G. P.)*

(*) I giornali di Napoli ricevuti questa mattina portano le date dell' 11 e del 12, ma non recano nessuna importante notizia dell' interno.

BORSA DI VIENNA del 17 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16
»	al 4 1/2	»	— —
»	al 3	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	86 1/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	74 5/16
» Altre Provincie	al 5	»	82 —
Azioni della Banca	al 5	»	1074 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			570 —
» Istituto di credito			316 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » con pag. in rate			317 —
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2532 1/2
» » » Elisabetta			205 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			216 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			258 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			586 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	115 7/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.20 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	123 3/4	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	124 —	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		258 —	
Costantinopoli » »	»	461 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 —	

Borsa di Parigi del 17 novembre — Quattro 1/2 p. % 91.00. — Tre p. % 66.95

Borsa di Londra del 17 novembre - Consol. 93 1/8.

Trieste 18 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 5/8 p. %

ARTICOLI COMUNICATI.

La nuova Società della Platea, formatasi, per idea e merito speciale del signor Benetti, allo scopo di dare uno spettacolo d'opera per la fiera di S. Martino, inaugurò il primo anno di sua istituzione la sera dell' 8 novembre, colla *Linda* del *Donizetti*, ed il successo fu un vero trionfo sì per li cantanti che per la Società stessa. Trovare in sei prime parti alcuni distinti, ciò accade talvolta; ma trovare un complesso che si elevi della solita mediocrità, a cui son condannati i teatri delle città secondarie, è cosa certamente assai rara. E qui vuole giustizia che si faccia la debita lode dell' Agenzia teatrale veneta Calissoni e Compagni, la quale, agendo con vera lealtà, ebbe il merito d' unire questa eletta Compagnia d' artisti, che contribuiranno senza dubbio a renderci più frequentata e brillante la prossima fiera.

Belluno, 10 novembre 1856.

UN SOCIO DELLA PLATEA.

NECROLOGIA.

Della cont. Marina Montereale nata Poletti.

Il 2 corrente novembre, giorno sacro alla memoria de' trapassati, che morirono nel Signore, era giorno di grave lutto per la spettabilissima famiglia del nob. conte Pietro Montereale-Mantica di Pordenone. La virtuosa consorte di lui, contessa Marina nata Poletti, dopo i patimenti di lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, rendeva l'anima a Dio tra' conforti della religione, e le lagrime de' suoi, che tutta sentivano l' amarezza di tale perdita. Sortita da natura un' indole soave, un cuore sensitivo, una mente penetrante, ed informat' a pietà pe' savii ammaestramenti ricevuti nell' insigne Cenobio de le RR. Madri Salesiane di S. Vito, ella si mostrò al secolo, non per brillare ne' sociali convegni, non per avvolgersi nel vortice de' passatempi, delle sfarzose comparse degli spettacoli, delle vanità, ma per trarre vita modesta ed applicare seriamente l' animo all' adempimento de' proprii doveri ed al culto delle cristiane virtù. Offertosi a lei un primo partito assai vistoso e lusinghiero di matrimonio, e fermato già col consenso dell' amorosa genitrice, vi rinunziò con magnanima risoluzione, tostochè sepp' essere divisamento del futuro sposo di assoggettarla alle costumanze del secolo corrotto ed agli

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre. — Ieri sono entrati in porto solo alcuni trabaccoli.

Nelle granaglie in generale mostrasi una maggiore fermezza; negli olii ancora per le molte domande dall' interno. A d.i 250 si vendevano olii di Mola, ed ancora qualità non primarie di Puglia da tina. Gli zuccheri pesti ancora vengono più ricercati; pagavansi fini e finissimi viaggianti a f. 25. Le pelli crude in maggiore domanda, le concie meno richieste.

Le valute d' oro vengono un poco più offerte, le Banconote si ritennero da 93 7/8 a 94, il Prestito nazionale da 77 3/4 a 7/8.

Deposito granaglie in Venezia a tutto 15 novembre.

Frumento nazionale	St.	76,000
Granone di Danubio	»	481,000
» di Polesine	»	2,000
Segala indigena	»	2,500
Avena	»	39,000
Orzo di Egitto	»	2,500
» di Levante e Dalmazia	»	12,3.0
Sorgo rosso	»	800
Fagiuoli bianchi	»	1,100
Seme di lino	»	11,700
Totale,	St.	628,900

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 18 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.97	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	77 1/2
Luigi nuovi	» 27.26		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 18 novembre 1856.*

Amburgo	3 m. f. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		

Mercato di LONIGO del 17 novembre. 1856.

GENERI (L. austr. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.43	28.—	29.14
Frumentone	16.28	17.—	18.—
Riso nostrano	43.—	47.—	55.—
» cinese	33.—	35.—	40.—
Avena	—.—	11.—	—.—

Rovigo 18 novembre. — Meglio tenuti erano oggi i frumenti, ed acquistati i mercantili da l. 24.50 a 25.50, le buone qualità da l. 25.50 a 26, e le veramente fine mancavano in vendita. Frumentoni napoletani e gialloncini da l. 14 a 14.50, ed in obbligazione da l. 15 a 15.50. Avene ricercate, e pagate da l. 8.60 a 8.75. Risone cinese a lire 15.

SETE. — *Milano 15 novembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» 41 50	» —:—
18/22	» 41:25	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39.90
20/24	» 40:50	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36.25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 39:75	» 38:—
22/26	» 38.80	» 37:80
24/28	» 38:—	» 37:80
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:50
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. —:—
20/24	» 42:—	» 40:—
22/26	» 40:75	» 39:45
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» 35:60
26/30	» 36 25	» —:—
28/32	» 35.50	» 34:70
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» 34:25	» 33:75
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/...	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1° sor.	L. —:—	L. 4:25
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» —:—	» 57:—
3° »	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 novembre 1856, ore 1 pom. — Favorevole era la disposizione negli effetti di Stato e nelle carte industriali; specialmente benevise furono le Obbligazioni dell' esonero del suolo e le Azioni della Banca. Le divise, al principio alquanto più tese, alla chiusa erano offerte, e nei prezzi quasi come ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 — 83 1/16
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	80 7/8 — 81
»	4 1/2	70 — 70 1/4
»	4	63 1/4 — 63 1/2
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 1/2 — 94
» Milano »	4	92 — 92 1/2
» eson. suolo A. I.	5	86 1/4 — 86 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/4 — 74 3/4
» » altre Pr.	5	81 3/4 — 82 1/2
» del Banco	2 1/2	60 — 60 1/2
Prest. con lott. 1834		260 — 261
» » 1839		122 1/2 — 122 3/4
» » 1854		106 1/2 — 106 1/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %		76 — 77
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	82 1/2 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1040 — 1042
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		310 1/4 — 310 1/2
» Banca di sconto A. I.		113 — 113 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		252 — 252 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		314 1/4 — 314 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		106 7/8 — 107
» navigaz. a vapore		580 — 581
» » 13.ª em.		573 — 574
» del Lloyd		415 — 420
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		25 — 26
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		71 1/2 — 72
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 3/4 — 39
» S. Genoies		39 — 39 1/2
» Palffy		38 — 38 1/4
» Clary		38 — 38 1/4

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89	2 m.
Augusta	107 3/8	uso
Bucarest	259	31 g.
Costantinopoli	467	31 g.
Francoforte	106 1/4	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.21	3 m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	124 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10-10 1/2	
Napoleoni d' oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10.27	
Imperiali russi	8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 3/4
» del prest. nazionale	» 5	83
»	» 4 1/2	70
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		122 3/4
» » 1854		106 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		86 1/4
» » altre Provincie		82 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 1/4
Azioni della Banca		1038
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		309 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		314 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2525
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-N. germ.		213 3/4
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		417 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.21 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 5/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	467	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	10 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 novembre.*

Arrivati da Milano i signori; Scipione Emanuele, poss. di Torino. — Schultz, ten. colonn. al serv. di S. M. R. d' Annover. — Barriera Urbano, neg. di Monaco. — *Da Trieste:* Kudrawzow Pietro, prof. dell' Univ. di Pietroburgo. — Kahn Emilio, ag. di comm. di Mannheim. — O' Rurk co. Michele e princ. Obolensky, ten. russi. — Giovanazzi Giacomo, poss. — Kohen Carlo, neg. di Fiume. — Scharl Ermanno, neg. di Arad. — co. Szecsen de Temerin Aless., poss. di Pest. — de Ambrozy conte Giorgio, I. R. ciamb. di Vienna e co.ª Isabella, dama della croce stell. di Vienna. — *Da Mantova:* Abram-Vita Finzi, neg. — Bianchini Cesare, poss. di Ferrara. — *Da Innsbruck:* bar.ª de Linsingen, Sassone. — *Da Ferrara:* Capriati Vincenzo, commerc. di Bau.

Partiti per Milano i signori: Mackenzie Gugl. poss. ingl. — Hippius Carlo, archit. di Pietrob. — *Per Bologna:* Berchet Alessandro, neg. di Parma. — Mellini Ulisse, poss. — *Per Verona:* Braunschweig, ten. pruss. — Brighenti D. Donato, sacerd. — *Per Trieste:* Hadfield Gugl., poss. ingl. — Meneghini Aless., neg. di qui. — Primavesi Marco, neg. di Olmütz. — Terni Giacomo, neg. di Ragusa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre . . . { Arrivati 1100; Partiti 920

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Luca*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 19 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Torquato Tasso*. Parte seconda. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il terno del Diavolo ladro.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 nov. - 6 ant.	339''', 20	— 0°, 2	— 1°, 4	66	Sereno	N. E.²		6 ant. 3°
2 pom.	338, 13	+ 3, 0	+ 0, 9	55	Sereno	N.¹		6 pom. 0
10 pom.	338, 23	1, 0	— 0, 4	62	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 18 nov. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 3°, 1; » min. — 0, 6

Età della luna: Giorni 21.

Fase. —

usi capricciosi della volubile moda. Congiunta poscia col sacro nodo ad uomo degno di lei per l'altezza de' sentimenti, per la sodezza de' principii, e per l'attaccamento alla religione de' suoi padri, era mirabile la gara d'affetto rispettoso, fondato sulla reciproca stima, che sorse tra essi e si mantenne costante fino all'ultimo; tantochè toccava di scorgere in certe circostanze difficili la somma delicatezza de' riguardi, con che si studiavano scambievolmente di evitare l'uno all'altra certe impressioni, che tropp'offendessero la naturale sensibilità. Divenuta madre di numerosa prole, sua precipua cura fu d'instillare in que' teneri petti il santo timore di Dio, di avvezzarli alle pratiche religiose, animandoli colla voce e precedendoli coll'esempio, perchè ritenea la religione essere l'unica educatrice de' cuori, e quella che dà forma efficace di costume: ed ove accadesse qualche caso di sinistri eventi cagionati dall'abbandono de' retti principii e dalla depravazione della mente e del cuore, con bello e piacevole modo s'industriava di trarne utili riflessioni, ed esortare i suoi figli a specchiarsene e guardarsi diligentemente da simili esorbitanze. Quindi ella ebbe la dolce consolazione di vederseli crescere costumati, buoni, sinceramente pii, amorevoli un verso l'altro, temperati a mitezza, a modestia, a nobiltà di sentire; ed ella li amava tutti con eguale affetto senza ombra di preferenza o distinzione, e ne veniva ricambiata da essi co' modi più teneri ed affettuosi; e se incogliesse loro qualche trista vicenda era più afflitta ed affannosa di essi medesimi. Posta in situazioni difficili da essere signoreggiata dal volere altrui, ove avrebbe potuto pretendere di essere signora di sè stessa, sapea adattarsi con un'abnegazione, con una calma, con una disinvoltura ammirabile: addotta talvolt'a duri frangenti, se ne angustiava, ma più che delle ragioni d'interesse e di decoro le caleva dell'offesa di Dio, e purchè questa si evitasse si rassegnav'a sopportare qualunque sconcio: al sopravvenire di qualche disgrazia si umiliava sotto la mano di Dio, e col cuore pieno di fiducia in lui si riconfortav'a sostenerla pazientemente. Non è poi a dire quant'ordine, quanta pulitezza ed operosità regnasse nella sua casa: le figlie avvezzav'ad essere solerti, amanti del lavoro ed ottime massaie: molta vigilanza e benignità co' servi: co' conoscenti ed amici una cordiale ospitalità: cogli sventurati una commiserazione non di parole ma di fatti: co' poveri una profusa carità. Ciò che poi formava il bello di quell'anima era la pietà tenera ed edificante inverso Dio e Maria Santissima: sua delizia le pratiche divote, l'assistere alle funzioni maestose del culto divino, e l'accostarsi frequente a cibarsi del pane degli Angeli, suo nutrimento e pascolo gradito la preghiera, le letture spirituali, e l'esercizio della meditazione; e quando nominava Maria si sentiva giubilare lo spirito, e tutta infiammarsi d'amore e di confidenza verso sì pia Madre. Perciò non temeremo taccia di esagerazione, se affermiamo aver ella offerto in sè, senza pretendere a questo vanto, il vero modello della *Donna cattolica*. Una vita infiorata di sì belle opere meritava fine condegno. Dopo avere raccomandato a' suoi col cuore sulle labbra di tenersi saldi nell'amor della religione e nell'osservanza della legge divina, ed averli confortati della materna benedizione, ella trapassava come un Angelo, nell'anno cinquantesimo sesto di sua età, eretta nell'animo dalla speranza di conseguire il premio de' giusti, lasciando per tal guisa al superstite marito ed a' figli, collo spettacolo di sì bella morte un lenimento al loro dolore ed uno stimolo efficace ad imitare le sue virtù.

G. P. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24981. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane, paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, e presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il territorio veneto in complesso, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà continuativa a tutto ottobre 1859, colla seguente alternativa, in quanto al cominciamento, cioè:

a) principiando col 1.° novembre 1856, nel qual caso l'attuale gestione economica s'intende continuata per conto dell'appaltatore fino al momento della consegna a lui dell'appalto, ed approvata da esso anticipatamente e senza condizione ogni relativa disposizione dell'Amministrazione di finanza ovvero:

b) cominciando col 1.° gennaio 1857, nel qual caso l'appaltatore pagherà per l'anno camerale 1856 soltanto dell'annuo canone l'importo competente *pro rata temporis*.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alla tariffa portata dalla Notificazione della Luogotenenza veneta N. 25453 del 20 settembre 1855, esclusi da un canto i liquidi spiritosi, e ferma dall'altro la concessione portata dalla Notificazione della stessa Luogotenenza 21 marzo 1856, N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo d'ognuna delle II. RR. Intendenze venete di finanza e della Presidenza di questa Prefettura.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio d'ogni singola Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle ore 4 pom., e rispettivamente nelle stanze di questa Presidenza, alle ore 12 meridiane dei giorni indicati nella tabella sottoposta. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone da corrispondersi dall'appaltatore all'Erario, tanto per ogni singola Provincia, quanto per le otto Provincie in complesso, ma è libero agli aspiranti di offrire anche un canone inferiore al suddetto.

4. Le offerte presso le Intendenze potranno esser tanto insinuate in iscritto, quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nel Circondario della sola Provincia rispettiva; presso la Presidenza dovranno essere insinuate in iscritto, senza eccezione, ed avere per oggetto lo stesso dazio consumo esercibile in tutte le otto Provincie venete. È libero agli aspiranti di offrire tanto col patto del cominciamento dell'appalto al 1.° novembre 1856, come all'art 1, lett. *a*, quanto al 1.° gennaio 1857 come allo stesso art. 1, lett. *b*, ovvero anche per l'una e per l'altra epoca di cominciamento alternativamente. Ove nell'offerta non sia espressa una volontà diversa, s'intenderà fatta l'offerta pel cominciamento del contratto al 1.° novembre 1856.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza veneta, o presso la Cassa centrale di Venezia, che sono obbligate a riceverlo anche nello stesso giorno dell'asta fino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con bollo da cent. 75 e portare la soprascritta: — « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di . . . (e rispettivamente) per tutte le Provincie venete » — saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza e rispettivamente della Presidenza della Prefettura, verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi deve essere unito il Confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 5 precedente.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: — « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo della Stazione appaltante) presso il sig. . . . abitante in parrocchia di . . . . contrada . . . . Numero civico . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di . . . . (ovvero in tutte le Provincie venete) corrispondendo l'annuo canone di Lire (in lettere e cifre), col patto che l'appalto si ritenga incominciato col 1.° novembre 185 ; e di Lire (in lettere e cifre), col patto che l'appalto cominci col 1.° gennaio 1857, sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura di finanza veneta N. 24981-3355 dell'8 novembre 1856. A garanzia dell'offerta feci il deposito di L. . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . . . del . . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo confesso . . . . che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

8. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza, se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta verbale, deve esser dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva, rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarant'otto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica all'Intendenza, e rispettivamente alla Presidenza, la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

9. La Stazione appaltante presso le Intendenze, raccolte le offerte scritte e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo Numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel protocollo d'asta: poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore 2 pom. si presenta taluno per fare offerte verbali, e precisamente sulle offerte verbali col patto del principio dell'appalto al 1.° nov. 1856, separatamente dalle altre, col patto del principio al 1.° gennaio 1857, proseguendola finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o (se non ve n'ebbe) giunte le ore 2 pom. procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, distinguendo quelle col patto d'un principio d'appalto da quelle dell'altro principio, ed escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso, che per ambedue le durate d'appalto o per una sola vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale della stessa durata d'appalto, la Stazione appaltante, per togliere l'eguaglianza, farà luogo ad ulterior gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. All'incontro, presso la Presidenza dell'I. R. Prefettura si comincierà tosto coll'apertura delle offerte scritte e col loro esame. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interessi mediante esibizione del confesso di Cassa o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

10. La delibera viene fatta al miglior offerente se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all'I. R. Prefettura di finanza, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Ministero. Quindi le Stazioni appaltanti presso le Intendenze non deliberano l'appalto, ma tengono semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori determinazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto miglior offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Se l'offerta migliore col patto del principio d'appalto al 1.° nov. 1856 fosse eguale ad altra col patto del principio al 1.° gennaio 1857, sarà preferita la prima. Tra offerte scritte eguali fra loro od all'offerta verbale, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulterior gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

11. I depositi dei non minori offerenti saranno tosto restituiti: quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi obblighi.

Egli dovrà, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell'eletto domicilio l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto a senso dei capitoli normali, ed in guisa da poter senz'altro essere immesso nel possesso dell'impresa appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio come le parerà e piacerà, a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici con altra mediante ipoteca: parimenti gli è concesso di chiedere che il deposito d'asta sia trattenuto come parte della cauzione d'appalto ove adempia a tutte le condizioni dell'asta.

12. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva provincia e rispettivamente presso la Presidenza della Prefettura per tutte le Provincie. Non ostante però questo cumulativo contratto l'impresa complessiva s'intenderà separata e distinta per ogni successivo rapporto di diritto e d'amministrazione, Provincia per Provincia. Nel contratto il canone provinciale sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili nella proporzione che verrà stabilita dall'Amministrazione di finanza, ed il canone complessivo sarà parimenti ripartito per rubriche come sopra oltrechè per Provincia in proporzione alle cifre dei canoni parziali esposti nella tabella stessa.

Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima sarà a carico dell'appaltatore.

CIRCONDARIO cui si estende l'appalto.	Ufficio e luogo dell'asta.	Giorno in cui si terrà l'asta.	Prezzo o canone fiscale
Venezia, l'intera Provincia, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza in Venezia	29 nov. 1856	L. 283,706
Verona, come sopra	detta in Verona	28 » »	» 263,765
Udine, come sopra	detta in Udine	27 » »	» 516,477
Padova, come sopra	detta in Padova	29 » »	» 384,748
Vicenza, come sopra	detta in Vicenza	28 » »	» 362,379
Treviso come sopra	detta in Treviso	29 » »	» 386,381
Rovigo, come sopra	detta in Rovigo	28 » »	» 143,370
Belluno, come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	27 » »	» 159,174
Tutto il territorio veneto, meno le sette città murate	Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia	1.° dic »	» 2,500,000

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, — Venezia, 8 novembre 1856.

N. 9586. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si verifica la vacanza di un posto di registrante di II classe presso questa I. R. Luogotenenza, coll'annuo soldo di fior. 700, aumentabili per graduatoria ai fiorini 800, e colla classe X di diete, si apre perciò il concorso al posto suddetto, e s'invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze non più tardi del 30 corr. a questa Presidenza, col mezzo dell'autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 8 novembre 1856.

N. 1216. AVVISO DI CONCORSO. (3ª pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura di Barbarano un posto di cancellista, coll'annuo stipendio di fiorini 400 aumentabili ai fiorini 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta di Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o consanguineità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Barbarano, o degli avvocati esercenti presso la medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 5 novembre 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 47206. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendosi nell'asta ieridì tenuta, deliberata la esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo casello sull'argine dell'Osellino in Tessera agli usi delle RR. guardie di finanza, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 corr. si terrà un secondo esperimento per appaltare i detti lavori.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle due pom., sul dato regolatore di L. 16169 e le offerte dovranno essere garantite con deposito di L. 160), ferme, del resto, tutte le condizioni ed avvertenze contenute nel precitato Avviso, ed in base del relativo progetto e Capitolato, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione VI della Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1856.
L'I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il R. Segretario, March. C. Paulucci.

AVVISI DIVERSI.

N. 808. *Provincia di Treviso.*

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico essere nel giorno 2 settembre 1855, cessato di vita il sig. Gio. Maria Giusti, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile prima nel Comune di S. Maria di Feletto, poscia in quello di Conegliano, Distretto di Conegliano in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito di italiane L. 966:67 pari ad austr. L. 1111:10 complessivo per ambidue le dette residenze, e svincolare la sicurtà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma d'italiane L. 1333:33 pari ad austr. L. 1532:66.

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Maria Giusti suddetto e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1857 a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi certificato ed assenso delle vigenti disposizioni in proposito.

Treviso, 10 novembre 1856.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

N. 4524.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo,

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 dicembre p. v., alle Condotte medico-chirurgiche qui di seguito descritte, e sono quindi invitati quelli che intendessero di aspirarvi a produrre nel detto termine a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate dei consueti documenti.

Comune di Poiana, conta una popolazione in complesso di n. 2830 abitanti, con poveri 1800, ha un'estensione di miglia 4 circa, con strade tutte in piano. Onorario annuo annessovi austr. L. 1495.

Comune di Sorio, conta una popolazione in complesso di n. 1750 abitanti, con poveri 1400, ha un'estensione di miglia 3 circa, con strade parte in monte e parte in piano. Onorario annuo annessovi austr. L. 1000.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Lonigo, il 13 novembre 1856
Pel R. Commissario impedito,
Il R. Aggiunto distrettuale, LODOVICO Nob. ZAMAGNA.

N. 6857.
L'I. R. Commissariato di S. Donà di Piave
AVVISA

Che d'ordine Superiore si apre il concorso fino il 29 dicembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cavazuccherina col soldo di austr. L. 1800 colle condizioni espresse nell'Avviso 25 marzo a. c. N. 2370, avvertendosi che il circondario della Condotta è di miglia 47, con N. 3100 abitanti, dei quali poveri N. 1048, aventi diritto a gratuita assistenza.

Le istanze regolarmente documentate saranno presentate all'Ufficio commissariale entro il termine predetto, spettando la nomina al Convocato degli estimati, salva la Superiore approvazione.

S. Donà, il 14 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 6781 VII-3.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, in seguito al delegatizio Decreto 8 corrente N. 16445-2349, resta aperto a tutto 20 dicembre p. v. il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Gosaldo, coll'annuo stipendio di austr. L. 2400, pagabili metà dalla Comune e l'altra metà dalla Società veneta montanistica per le sue miniere di mercurio in Vallalta, comprese nella Condotta medesima, che si trova in situazione del tutto montuosa, con istrade praticabili per pedoni ed anche a cavallo, con una estensione di 6 miglia comuni di lunghezza e 4 di larghezza, con n. 2780 abitanti tutti poveri, e colla residenza a Ren.

Le petizioni degli aspiranti, corredate dei documenti di pratica dovranno essere prodotte entro il suddetto termine all'Ufficio commissariale, presso il quale resta pure ostensibile il capitolato normale.

Agordo, il 12 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale BENEDETTI.

N. 2191. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Zecchin Osvaldo fu Lorenzo di qui tendente ad ottenere il permesso di attivare nel locale sito in Comune fondamenta S. Chiara, al civ. N. 260, un forno con tre vasi lavorii per la composizione di canna di vetro, smalti, avventurina artifiziale ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.° del Decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Zecchin la licenza per l'attivazione dell'esercizio, senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, il 9 novembre 1856.

I Deputati { A. BERTONI, G. BALLARIN, A. BARBINI }
Il Segretario Visich.

GIUSEPPE DORIA orologiaio, che un tempo teneva negozio sotto le Procuratie vecchie al civ. N. 113, attualmente lavora in negozio dei signori Pasquazza e Moro, orefici e bisuttieri in Campo a S. Luca al civ. N. 4592.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10367. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Dean, di Flumignano, Distretto di Codroipo, che Giovanni Micoli-Toscano per sè e quale amministratore dell'assente Floreano di lui fratello, di Mione, ha presentata l'istanza 16 settembre p. p., n. 8763, a questo Tribunale in confronto di Eugenio e Luigia Mazzarolli, nonchè creditori inscritti e possessori nuovi dei fondi fra gli altri anche contro esso Dean, onde venga decretata la sostanza immobiliare, e che il Tribunale fissò la comparsa per giorno 26 corr., e nominò in di lui curatore l'avvocato Brodmann.

Viene quindi eccitato esso Dean, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 11 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Resenfeld.

N. 9059. 1. pubb.
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale ad istanza di Antonio de Tomas di Roncan, con sua deliberazione 7 corr. n. 2541 ha interdetto per prodigalità il di lui padre Domenico fu Antonio de Tomas di detto luogo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il sig. Antonio Cappello di Capodiponte.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Roncan, in Capodiponte, ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 11 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 10116. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 27 agosto 1855 morì in Sandrigo, Elisabetta Santelli fu Girolamo, vedova del nob. Alessandro Sessi disponendo della della sua sostanza che apparisce dall'inventario dell'importo nitido di a. l. 7707:90 con disposizione nuncupativa rilevata giudizialmente li 28 agosto suddetto, colla quale dopo alcuni legati istituì usufruttuaria la di lei nipote Maria Santalli, ed erede proprietario il figlio di questa Bernardo Lazzarini.

Essendo ignoto il domicilio delli Alessandro, e Maria Paganotto nipoti della defunta, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. Sasso ad essi assenti deputato.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 18904. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 settembre corr. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 9362 fu interdetta per mania vaga Giovanna Pegoraro fu Giacomo detta Furlana, di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig dott. Carlo Peremin.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 16 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 6140. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 gennaio 1854 morì al Dolo Felice Zanchetta fu Michiele, il quale testò nuncupativamente istituendo eredi i Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo, oltre ad alcuni legati di lieve entità.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre la eredità sarà ventilata altrimenti in concorso dei Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo dichiaratisi eredi col beneficio dell'inventario e del dott. Angelo Valeggio destinato in curatore degli ignoti successibili ex lege.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 11 settembre 1856.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 5890 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta ed in pregiudizio di Domenico e Mauro fratelli Romanin fu Giovanni di Bagnolo nelli giorni 22 dicembre 1856 23 del 1857 e 23 febbraio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella sala di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita delli stabili sottodescritti colle condizioni pure dedotte in appresso.

Condizioni

I. Si vendono gli stabili sottodescritti in un sol lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll'obbligo di pagare sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 0|0 decorribili dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto, e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spesa del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso l'I. R. Pretura di Badia almeno ogni anno posticipatamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani a l. 1 o talleri ad a. l. 6 o mezzi talleri ad a. l. 3 esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni od altro che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all'avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo stesso, la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati Romanin far inscrivere il suo debito dell'intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d'ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l'ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulle cifre di estimo in calce riportate;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell'offerta e delle spese d'asta;

c) l'immissione nel possesso di fatto dell'immobile deliberato e l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi stanno a carico le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'imposte, di tasse d'iscrizione, d'istanze, di decreti, di volture di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare, completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell'immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl'interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente e sulla graduatoria o della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni dovrà il deliberatario giustificare presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico dell'immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentegli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell'offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Descrizione dei stabili da subastarsi.

A) Appezzamento di terreno in quartiere di Vallalta, in Comune censuario di Bagnolo, Distretto di Badia, figurante in mappa al num. 1067, per pert. cen. 5.71, e rendita a. l. 35:40, fra confini levante Adami Pietro, mezzodì Galvani Anna usufruttuaria e Romanin Luigi e Sebastiano di Mauro proprietarii, ponente Romanin Caterina e Romanin Giovanni, tramontana una stradella di ragione Romanin Agostino; stimato a. lire 479:64, diconsi a. l. 479:64.

B) Appezzamento di terreno con casa, in Comune di Bagnolo, figurante in mappa ai nn. 1400, 1402 e 1183, per pertiche cens. 1.37, e rendita a. l. 11:74, fra confini: levante Rossi Angelo e Romanin Giovanni col num. 1398 e Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Anna usufruttuaria col n. 1399; mezzodì il fiume Tartaro; ponente Romanin Giovanni; tramontana strada in parte e parte Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Rosa usufruttuaria; stimato a. l. 695:18.

Totale a. l. 1174:82.

Dall'I. R. Pretura in Badia,
Li 5 settembre 1856.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 18811. 3. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giovanni q.m Domenico Piccoli che con istanza oggi prodotta sotto questo numero, Carlo de Marco di Udine ha domandato in suo confronto la prenotazione sopra casa situata in Plasencis in mappa al n. 288 a cauzione del diritto di risarcimento valutato a. l. 260: aggiudicatogli col capo III della sentenza 25 gennaio 1856, n. 9762 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, e di a. l. 13:51 importo di spese liquidate col decreto 22 aprile p. p. n. 3543, e relativa tassa d'intimazione.

Che la detta istanza è stata accolta, e che fu ad esso Piccoli nominato in curatore l'avv. dott. Federico Pordenon di questo foro.

Viene eccitato il detto Piccoli a far tenere al nominatogli curatore le ragioni e le prove che reputasse opportune alla sua difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare solo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 settembre 1856.
. . . .
Buffonelli.

N. 6503. 3 pubbl.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. dietro istanza 22 marzo p. p. num. 2486 di Carlo Annibale Pagani coll'avv. Villanova, in confronto di Regazzin Giustina vedova Guerin di Arzignano quale tutrice dei minori Paola, Ercole, Rosa, Francesca, Pia Antonia, Antonio, Giov. Maria Antonio e Minerva Maria Guerin fu Luigi, passerà nel locale di sua residenza ad un quinto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto a qualunque prezzo non minore di a. l. 2500, che viene preso per base dalle offerte ritenuto l'obbligo negli oblatori del previo deposito del decimo di tale somma a garanzia dell'asta e tenute ferme nel resto le condizioni dal n. 3 usque 9 inclusive dell'Editto 7 settembre 1855 n. 7668 inserito nel Foglio di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 2 novembre 1855.

Segue lo stabile da vendersi

Una casa posta nell'abitato interno di Arzignano in contrada Ponte del Mela, con piccola corte marcata al comunale n. 154 e nella mappa censuaria stabile di Arzignano al piano al n. 317, confinata a levante da Meneghini Pellegrino, a mezzodì dalla strada della contrada suddetta, a ponente Angela Bevilacqua erede del fu Orlando Rossi, ed a settentrione Zecchele Guglielmo del valore capitale depurato di stima di aust. lire 5120.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 30 settembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 2796. 3. pubbl.
EDITTO.

Con Decreto di quest'I. R. Tribunale Circolare, in data 2 luglio a. c., n. 2167, venne ingiunto a Giuseppe del fu Giuseppe Davanzo, di Domegge in Cadore, di pagare alla ditta Mattia Wachtler, di Bolzano, la somma di fior. 214 car. 1 ab., con interessi e spese liquidate a fior. 4 car. 30 M. C. V. V., e ciò in base d'una cambiale in data 2 gennaio pr. pass., scaduta l'ultimo luglio p. p.

Essendosi assentato da casa il reo conv. Giuseppe Davanzo, senza aver indicato il luogo della sua dimora, gli vieno nominato a senso dell'aulico Decreto 11 marzo 1833, un curatore ad actum nella persona dell'avvocato dottor de Reggla, di qui, a cui sarà fatta l'intimazione del precetto di pagamento ed ogni ulteriore intimazione in causa.

Ciò si rende noto a Giuseppe Davanzo per sua norma e contegno.

Dall'I. R. Tribunale Circolare di Bolzano,
Li 28 agosto 1856.
CARLO DE SPRENG, m. p.
Preside.

N. 4921. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice in forza nel potere conferitole da S. M. I. R. A. notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che con odierno decretto pari n., venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Domenico Dalla Negra benestante di Monselice.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse esercitare qualche azione contro la suddetta Dalla Negra, ad insinuarla sino, ed a tutto 30 novembre pr. vent. in confronto di questo avv. Antonio dott. Dozzi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'aula del giorno 9 dicembre p. v. ore 10 ant. innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile o conferma del sig. Pietro Caterino dott. Cicogna che fu interinalmente nominato, per la scelta della delegazione dei creditori, e per versare sui chiesti beneficii legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei compresi, e non comprendo alcuno l'amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto loro pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 3 settembre 1856.
Il R. Pretore.
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 46166. 3. pubbl.
EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano in Camera II, pel giorno 29 novembre pross. futuro, dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. tutti i creditori verso l'eredità lasciata dal defunto Giovanni Kiriaki, fu Alberto, era controllore dell'I. R. Dogana della Salute.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,
Li 9 ottobre 1856.
Per il Cons. dir. in permesso,
G. CAPELLO.
Foscolo.

N. 8023. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi, che Luigi Moretti di qui, ha presentato in suo confronto dinanzi a questo Tribunale quale Senato di Commercio, il giorno 28 agosto 1856, sotto il n. 8023, petizione cambiaria per precetto di pagamento di a. lire 1322:06 ed accessorii, in base alla Cambiale: Udine 2 aprile 1856, scaduta nel giorno 31 luglio p. p., e che il Tribunale avendovi fatto luogo ne ordinò l'intimazione personale all'avvocato dottor Carlo Astori, che collo stesso precettivo Decreto 30 agosto 1856, n. 8023, venne nominato in curatore ad actum ad esso R. C., quale assente d'ignota dimora.

Viene quindi eccitato esso Carlo Fantuzzi, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 14031. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 maggio p. p. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 4690 fu interdetta per mania pellagrosa Cecilia Zancan fu Giovanni, di Montegalda, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Franceschetto Andrea di Montegalda.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 agosto 1856.
MURANI.

N. 28348. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 21 ottobre p. p. num. 12467 venne dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova prosciolto Fortunato Billato dall'interdizione postata dall'Editto 8 marzo 1850 n. 6022.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 novembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 8406. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con sua deliberazione 31 ottobre p. p. n. 2359, sciogliendo Giovanni Agrizzi fu Giuseppe di Fener dalla interdizione per prodigalità, lo ha rimesso nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 7 novembre 1856.
CETTI, Pretore.

(Segue il Supplemento N. 23.)

...poveri 1800, ha un e... strade tutte in piano. ...l. 1495.

...popolazione in com... poveri 1400, ha un ...strade parte in mon... ...nuo annessovi austr.

...istrettuale; ...1856 ...impedito, ...ovico Nob. Zamagna.

...Donà di Piave

...pre il concorso fino ...a medico-chirurgico... ...do di austr. L. 1800 ...viso 25 marzo a. c. ...ondario della Condot... ...abitanti, dei quali ...ratuita assistenza. ...ocumentate saranno ...e entro il termine ...Convocato degli esti... ...one. ...1856. ...*uale* Bressan.

...retto di Agordo. ...uale rende noto: ...Decreto 8 corrente ...to 20 dicembre p. v., ...a medico-chirurgico... ...coll' annuo stipen... ...netà dalla Comune e ...ontanistica per le sue ...comprese nella Con... ...situazione del tutto ...per pedoni ed anche ...6 miglia comuni di ...2780 abitanti tutti ...corredate dei docu... ...rodotte entro il sud... ...riale, presso il qua... ...to normale. ...56. ...*ale* Benedetti.

...i Venezia. ...di Murano

...dalla Ditta Zecchin ...e ad ottenere il per... ...Comune fondamen... ...rno con tre vasi fu... ...di vetro, smalti, av... ...colorate di difficile ...all' art. 3.º del De... ...invitano tutti quelli ...zione della fabbrica ...ndizioni, d' insinua... ...loro eccezioni, con... ...perentorio termine ...ente Editto, che sa... ...nella *Gazzetta Uf...* ...che venissero pro... ...tese, resterà libero ...e al Zecchin la li... ...io, senza riguardo

...l 9 novembre 1856.

...tario Visich.

...io, che un tempo ...rchie al civ. N. 113, ...signori Pasquazza e ...o a S. Luca al civ.

...dinò l' intimazione per... avvocato dottor Carlo ...collo stesso precettivo ...agosto 1856, n. 8023, ...ato in curatore ad ac... ...R. C., quale assente ...mora. ...quindi eccitato esso ...zzi, a far avere al de... ...ore i necessarii docu... ...esa, o ad istituire egli ...ltro patrocinatore, ed ...quelle determinazioni ...più conformi al suo ...trimenti dovrà egli at... ...è medesimo le conse... ...sua inazione. ...R. Tribunale Prov., ...30 agosto 1856. ...Presidente Venturi. Rosenfeld.

3. pubbl. EDITTO. ...de noto che con delibe... ...maggio p. p. dell' I. R ...Vicenza n. 4690 fu ...per mania pellagrosa ...can fu Giovanni, di ...e che questa R. Pre... ...utato in curatore Fran... ...drea di Montegalda. ...si affigga all' Albo ...nel luogo di domicilio, ...ca per tre volte nella ...ficiale. ...R. Pretura Urbana ...30 agosto 1856. Murani.

3. pubbl. EDITTO. ...de noto che con deli... ...1 ottobre p. p. num. ...ne dall' I. R. Tribunale ...in Padova prosciolto ...billato dall' interdizione ...Editto 8 marzo 1850 ...R. Pretura Urbana di ...4 novembre 1856. ...Consigliere Pognici. Carnio, agg.

3. pubbl. EDITTO. ...R. Pretura di Feltre ...che l'I. R. Tribunale ...di Belluno con sua ...31 ottobre p. p. n. ...liendo Giovanni Agriz... ...ppe di Fener dalla in... ...per prodigalità, lo ha ...p'eno esercizio dei ...civili. ...R. Pretura di Feltre, ...7 novembre 1856. ...tti, Pretore.

...*ento N. 23.)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6165 — 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all' assente Carlo Treleani di Bagnaria, che il sig Giovanni Batt. Centa di Cervignano, ha presentato a questa I. R. Pretura nel giorno 30 giugno 1856 l' istanza n. 5044 contro di esso Treleani, in punto di prenotazione ipotecaria sopra varii suoi beni in Bagnaria a cauzione di fiorini 400 ed interessi in dipendenza a cambiale 6 agosto 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro dott. Tolusso Domenico, onde l' atto presente, e la successiva citazione, ed altri atti sieno a lui intimati e possa la relativa causa da istituirsi proseguire secondo il vigente giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Treleani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 6 settembre 1856.
L' I. R. Pretore.
G. Nardi

N. 8549. — 1 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Ermenegildo Pleyard che la ditta Antonio Viventini coll' avv. dott. Billiani ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 28 agosto 1854 la petizione n. 8606 contro di esso in punto pagamento a. l. 220, in estinzione della cambiale 12 dicembre 1851 cogli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della sua dimora coll' istanza 10 settembre corr., num. 8549, ha domandato che gli sia deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Astori onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ermenegildo Pleyard, a comparire a tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine.
Li 12 settembre 18.6.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld,

N. 11448. — 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie e S. Valentino di Udine, contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti, domiciliati il primo in Arta e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nel giorno 15 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realtà, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo terzo esperimento gl' immobili esecutati saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 Giud Reg.

II Nessuno potrà farsi offerente se non che previo deposito del 20 per 0|0 della stima in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell' asta pel suo pieno adempimento e relative spese e andrà poi isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stesso in denaro sonante a corso di legge.

III. La vendita degl' immobili seguirà nello stato in cui si ritrovava e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Le offerte e la delibera dovranno essere tanto cumulative per tutti li beni, che singolari, numero per numero, come sono indicati gl' immobili nell' Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza avere provato l' adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto dal § 438 Giud. Reg.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
nel territorio di Arta.

N. 1. Casa di abitazione al civico n. 9, costrutta di muri coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l' altro a ponente, con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso Est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell' ultima corte, tutto in mappa provvisoria di Arta alli nn. 437 e 438, nel censo stabile compenetrato nel n. 438, della superficie di cens. cent. 86; confina a levante coll' orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n. 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Intilia, il tutto stimato a lire 3700.

N. 2. Orto, attiguo a detta casa, in angolo sud-Ovest, chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pertiche —. 22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla Piazza di Villa ed al Nord colla premessa casa e corte, stimato cogl' impianti a. l 364: 20.

N. 3 Fondo arativo e prativo detto Chiampanli e prato Marcus, in detta mappa alli nn. 2237 e 2239, di pert. 1. 63, confina all' Est ed Ovest con Marianna Barazzutti, al Sud colli sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al Nord con questa ragione, con impianti, val. a. l. 430 : 22.

N. 4. Aratorio con cavezzi prativi, detto Chiampmajor di sopra, confina all' Est cogli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna ved. Pittin, al Sud questa ragione ed Anna Barazzutti, all' Ovest e Nord colli sigg. Gio. Battista e Giuseppe Jacotti in mappa al n. 2256, di pert. 6. 68, con impianti sopra, stimato a l. 2243: 40.

N. 5. Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all' Est con strada consortiva, al Sud eredi fu Nicolò Talotti, all' Ovest strada distrettuale ed al Nord eredi fu Giovanni Concina, in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert 3. 65, con impianti sopra, stimato a. l. 799:20.

N. 6. Arativo, detto March di Sopra, confina all' Est e Nord eredi fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al Sud eredi fu Giovanni Concina, all' Ovest strada distrettuale, in mappa suddette al n. 2338, di pert. 1. 50, con noci sopra, stimato a. lire 400 : 50.

N. 7. Prato, detto Pannis, confina all' Est strada distrettuale, al Sud Comune, all' Ovest col torrente Fiume, ed al Nord colla Chiesa parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1. 86, cogl' impianti sopra, stimato a. l. 199 : 80.

N. 8. Prato in monte, con stalla e fenile sopra, costrutta di muri, coperta di tegole, detta Chialta, confina all' Est eredi fu Giovanni Talotti e parte Giovanni Laicop, al Sud comunale e li suddetti Talotti, all' Ovest comunale, ed al Nord fu Gio Batt. Gertani ed eredi fu Biagio Talotti, in mappa suddetta ai nn. 142 e 143, di pert. 9. 79, stimato austr. lire 1014 : 26.

Nel territorio di Piano.

N. 9. Prato in monte, detto Pradelassa, confina all' Est e Sud eredi fu Daniele Talotti, all' Ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al Nord Anna Galante, in mappa al n. 27, di pert. 19. 57, stimato a. lire 774 : 97.

N. 10. Arativo e prativo detto sotto Monte, confina all' Est e Nord eredi fu G. Batt. Molinari, al Sud eredi fu Antonio Bienzano, all' Ovest strada e detti eredi Molinari, in mappa alli nn. 2488 e 2489, di pert. 3. 39, con impianti sopra, stimato a. l. 405 : 68.

N. 11. Arativo, detto Chiariule, confina all' Est e Sud cogli eredi fu Antonio Jutilia e parte Lorenzo Barazzutti, all' Ovest strada, ed al Nord Liberale di Monte, in detta mappa al n. 2, di pert. —. 68, stimato a. l. 168. 30.

N. 12. Arativo, detto Aclut, confina all' Est e Nord Antonio Valesio, al Sud Giacomo Mansillio, ed all' Ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. —. 45, con impianti sopra, stimato austr. lire 180 : 37.

N. 13. Prato in monte, detto Costa in Cao, confina all' Est eredi fu G. Battista Gortoni, al Sud Pivo, all' Ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi, in mappa al n. 52, di pert. 9. 80, val a. l. 258 : 72.

Nel territorio di Cabbia.

N. 14. Prato in monte, detto Chiagnon ossia Quel, confina all' Est eredi fu Bernardo Venuti, al Sud sigg. G. Battista e Giuseppe Jacotti ed altri, all' Ovest eredi fu Pietro Muner, ed al Nord eredi fu Antonio Simonetti, in quella mappa al n. 104, di pert. 23 29, stimato a. l. 922 : 28.

N. 15. Prato cespugliato, detto in cima al Sasso, confina all' Est Giovanni Laicop ed altri, al Sud Pre Pietro Gortani, all' Ovest e Nord sigg. Gio. Batt e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9. 20, val. a. l. 273 : 24.

N. 16 Prato in monte, detto Forchia, confina all' Est Nicolò Simonetti, al Sud eredi fu G. Batt. Molinari, all' Ovest e Nord eredi fu Antonio Iutilia, in detta mappa al n. 19, di pert. 2. 77, stimato a. l. 63 : 99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tolmezzo
Li 13 ottobre 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
Cortini
G. Milesi, Canc.

N. 10832. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Mattia Loszach fu Giuseppe che Filippo Predan ha presentato in di lui confronto la petizione 10 maggio 1855 n. 4489 riprodotta con odierna istanza n. 10832 nei punti.

I. di pagamento di a. lire 270 triennio d' interessi posticipati del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1852 a 1. gennaio 1855 scaduti sul capitale di fior. 500 moneta di convenzione in dipendenza alla carta d' obbligo datata Sotvien 20 dicembre 1851.

II. Di conferma della prenotazione ipotecaria accordata col decreto 20 marzo 1855 n. 2554 a cauzione del suddetto capitale di fior. 500 e relativi interessi del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1853 sino all' effettiva iscrizione ipotecaria e del 5 per 0|0 da questo giorno in avanti nonchè di a. l. 200 di approssimative spese, stata iscritta presso la I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel di 26 marzo 1855 sotto il n. 878; che con odierno decreto di pari n. gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Podreca onde la causa possa essere in confronto di questo proseguita, essendosi fissata l' udienza 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. per il contradditorio.

Viene quindi citato esso Mattia Loszach a comparire in tempo personalmente od a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi difesa, od altrimenti ad istituirsi un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze, della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 7 settembre 1856.
Il Pretore
Stein.
Zuecca, Canc.

N. 10152. — 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Italico Lavagnolo che Luigi Moro coll' avv. dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 settembre p. p. n 8912 petizione cambiaria contro di esso Lavagnolo in punto di pagamento di a. l. 400 ed accessorii e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Lavagnolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione avvertito che pel contradditorio colle norme della procedura cambiaria venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 4 novembre 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 14916. — 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende noto che sopra istanza dell' avv. dottor Agostino Dalla Verde, curatore de' minori figli di Marco Bellinato e di Maria Gottardi-Bellinato, ed in confronto dell' esecutato Antonio Vicario, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza della Pretura stessa il duplice esperimento nei giorni 12 e 23 dicembre 1856, dalle ore 10 alle 2 pomerid., per la vendita all' asta dei beni immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto.

II. L' asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di a. lire 8954 pel I Lotto e di austr. lire 3711 : 14 pel II Lotto, e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell' importo di tutto o de' singoli Lotti ai quali intendesse di aspirare, da effettuarsi in valuta sonante, meno la parte esecutante od altro per essa.

Il deposito verrà restituito appena chiusa l' asta a chi non rimanesse deliberatario, e resterà invece trattenuto per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

IV. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

V. Entro giorni 15 dall' atto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale di Treviso, il prezzo d' acquisto detratto però da questo l' importo del deposito e delle imposte prediali che fossero state eventualmente pagate.

VI. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero, con valute d' oro o d' argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie.

VII. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato il decreto dal giudice di aggiudicazione di proprietà nè di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle suesposte condizioni gli incombono sopra istanza così della parte esecutante come di qualsiasi altro interessato sarà a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l' immobile deliberato, ritenuta l erogazione del deposito pel concorso all' asta in deconto della dovuta indennizzazione e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

X. Già s' intende che le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra per le immissioni in possesso ed aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

XI. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso quest' I. R. Pretura ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto senza nessuna responsabilità della parte esecutante

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune censuario di Roncade.
Parrocchia di Vallio.
Lotto I.

Possessione di campi 32 circa, con casa colonica, giudizialmente rilevati campi trivigiani 31. 0. 234, descritti nell' estimo stabile in mappa ai numeri:

489, aratorio, pertiche cens. —. 24, rendita lire —: 47.

490, aratorio, pert. censuarie —. 31, rendita l. —: 61.

491, prato, pert cen 8. 79, rendita lire 15: 56.

538, arat. arb. vit., pertiche cens. 81. 68, rendita l. 151: 93.

539, arat. arb. vit, pertiche cens. 3. 27, rendita l. 14: 75.

540, orto, pert. cens. —. 22, rendita l. 1: 08.

541, casa colonica, pertiche cens. —. 94, rendita l. 40: 24.

542, prato, per. cens. —. 13, rendita l. —: 23.

547, arat arb vit., pertiche cens. 7. 40, rendita l. 24: 05.

2338, arat. arb. vit., pert. cens. 38. 18, rendita l 121: 79.

2339, arat. arb. vit., pert. cens. 10. 30, rendita l. 19: 16.

2340, arat arb. vit., pert. cens. 10. 87, rendita l. 34: 68.

Totale: pert. cens. 162. 23, rendita lire 424: 55.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 8954.

Lotto II.

Possessione di campi 10 circa, con case coloniche giudizialmente rilevati a campi trivigiani 8. 3. 165, descritti nell' estimo stabile in mappa ai Numeri:

1525, aratorio, pertiche cens. 4. 67, rendita lire 16: 77.

1549, arat. arb. vit., pert. c. 8. 09, rendita l. 25: 81.

1550, arat. arb. vit., pert. cens. 11. 18, rendita l. 48: 74.

1555, arat. arb. vit., pert. c. 20. 70, rendita l. 92: 12

1556, casa colonica pertiche cens. —. 40, rendita l 14: 34.

1557, stalle e fenile, pert. cens. —. 19, rendita l. 4: 29.

1558, orto, pert. c. —. 41, rendita l. 1: 98.

1559, orto, p. cens. —. 32, rendita l. 1: 55.

1560, casa colonica, pertiche cens. —. 27, rendita l. 11: 48

Totale: pert. cens. 46. 23, rendita lire 217: 08.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 3711: 14.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso,
Li 9 ottobre 1856.
L' I. R. Consigliere Dirig.
Bassi.
Visentini, Access

N. 8099. — 1. pubbl

EDITTO.

Premesse le pratiche di legge si rende noto che sopra nuova istanza 12 settembre decorso, n. 7618, della ditta Oppenhoffer Luigi, di Gorizia, rappresentato dall' avv. Ongaro, e a pregiudizio di Gio. Battista Toppan figlio e Daniele q.m Gio. Battista padre di Vito d' Asio, avrà luogo in questa residenza Pretoriale e davanti apposita Commissione nel giorno 13 dicembre v, dalle ore 9 ant al e 3 pom., un V esperimento d' asta dei beni descritti nell' Editto 25 maggio decorso, n. 4522, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 12, 16 e 17 luglio decorso, numeri 159, 162 e 163, alle seguenti

Condizioni.

I. Ritenute ferme le condizioni III, IV, V, VI, VII e VIII dell' Editto 25 maggio 1856, numero 4522, la vendita sarà prima proclamata di tutti i Lotti in un sol Lotto, ed ove non vi avessero offerenti saranno poi i beni stessi separatamente venduti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del paese e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 1. ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, Canc.

N. 8925. — 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 4 dicembre 1856, 12 e 27 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 p.m. nella loggia del locale di sua Residenza, avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile a carico dell' eredità giacente di Zanini Giuseppe di Bortolo, sull' istanza di Davide Grassi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima che è di a. l. 1812:20 e l' immobile non sarà deliberato nel 1.º e 2.º esperimento che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, ed al 3.º anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno eccettuato l' esecutante sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 300 da trattenersi in conto di prezzo riguardo al deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro 8 giorni continui dall' intimazione della graduatoria dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Pretura di Thiene, l' offerto prezzo, con imputazione delle a. l. 300 del deposito antedetto, corrispondendo frattanto sul residuo prezzo l' interesse del 5 per 0|0 all' anno.

IV. Il deliberatario dovrà assumere per sè ed eredi a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali.

V. Colla prova del versato prezzo di delibera l' acquirente otterrà l' aggiudicazione dell' immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione, in cui si trova e senza veruna responsabilità dell' esecutante, che non assume alcuna garanzia.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, potrà la parte esecutante chiedere il reicanto, ed esso deliberatario sarà responsabile del danno col fatto deposito delle a. l. 300.

VII. Tutte le spese, tasse, bolli della delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile posto nel Comune di Thiene

Casa con corte ed orto posta in Thiene, fra i confini a mattina Bortolo Molonaro, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Pio ospitale, Boldrin, nelle mappe stabili ai nn. 1832 e 1833 per pert. cens. 0. 69, con la rendita di a. l. 68 : 98.

Valore peritale a. l 1812: 20.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 27 ottobre 1856.
Il R. Pretore
Pozza.

N. 7102. — 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto avere l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetto dai civili diritti per imbecillità pellagrosa, Agostino Bivio detto Pettene, di Arzarello e con deliberazione p. n., avergli questa R Pretura nominato in curatore il sig. Luigi Simoni, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 30 agosto 1856.
Il R Pretore
Cavazzoca.

N. 5983. — 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Giovanni Leonardo Zurino, del vivente Antonio, di detto luogo, ammesso al prenotamento dei bolli e tasse, per comprovata miserabilità, porta a senso del § 277 Cod. civ., a pubblica notizia che trovandosi assente da oltre quarant' anni Gio. Batt. q.m Pietro Rumiz detto Di Mase, di Collerumiz, con odierno decreto p. num. venne a lui deputato in curatore questo avvocato sig. Pietro dott. Cojaniz.

Essendo ignoto il domicilio del Rumiz e non avendo egli nel suddetto periodo di tempo fatto conoscere di sè, viene diffidato a qui presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, avvertendolo che non comparendo o non facendo conoscere in altro modo della sua esistenza entro il predetto termine, sarà proceduto alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 5 settembre 1856.
L' I. R Agg. dirig
Zola.
G. Tallin, Canc.

N 6972. — 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Pieve del Cadore si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 9 ottobre pr. p., num. 6553, di Giuseppe e Cti Coletti, fu Alessandro, possidenti di Perarolo coll' avv. dott. Tomasi, e a pregiudizio di Tomaso Coletti de Vido, fu Tomaso, possidente di S. Vito, nel locale della propria residenza sarà tenuta nei giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, a mezzo di apposita Commissione la subasta degli immobili appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo ed in valuta a corso di piazza.

II. Alli due primi esperimenti non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti, salve in caso diverso le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg

III. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta col decimo dell' importo del deposito di stima, rispetto ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatario pagare il rimanente prezzo offerto fra successivi giorni 14, mediante deposito presso la R. Pretura. La sola parte esecutante sarà esonerata dal deposito cauzionale e potrà anche trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, e le medesime facoltà e dispensa vengono accordate anche ai creditori inscritti per quanto si estenda il loro credito e risguardi la sostanza sulla quale cade l' inscrizione.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita per qualsiasi titolo o causa

V. Dopo la delibera le spese, tasse ed imposte staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Dal prezzo ricavato si dovranno senz' altro prelevare le spese esecutive della procedura, liquidabili dalla R. Pretura, dietro specifica e senza attendere nè la classificatoria nè il riparto.

Descrizione degli immobili
in S. Vito.

1. Quarta parte della Costa sotto il Tabbia. Zappativo e prato, sotto il num. di mappa 2135 (b), di pertiche 0: 72, e della rendita censuaria di l. 1: 06, fra i confini a levante eredi fu Pietro Meneguz, mezzodì Matteo de Vido, ponente Maddalena de Vido, settentrione Bortolo de Lotto, stimato a. lire 238 : 17.

2. Sopra lo Stradone. Zappativo al n. 1930, di pert. 1. 40, e rendita a. l. 1: 23, fra i confini a mattina e settentrione Beneficio Parrocchiale di S. Vito, mezzodì Gio. Batt. Cosaletti, e ponente Gio. Batt. Giustina stimato a. l. 476.

3. Donariè di dentro. Zappativo e poco prato ai nn. 2347 e 2348, di pert 0. 59, e rendita l 0: 24, fra i confini a mattina Zanotti Franceschin, mezzodì strada, sera Gio. Antonio Belli, e settentrione pascolo con frane, stimato a, l. 113. 06.

4. Metà Campo ai Franceschin. Zappativo ai nn. 1914 (a) e 1915, di pert. 0. 23, rend l. 0: 20: 5, fra' confini a levante e mezzodì Matteo de Vido, ponente eredi de Sandre, e settentrione strada o viâ, stimato a. l. 60: 86.

In Serdes.

5. Rubinà. Prato al n 764, di pert. 4. 61, colla rendita di l. 5: 35, fra confini a levante signor Giuseppe del Favero, mezzodì pascolo comunale, ponente Angelo Palatini, e settentrione Vito Palatini, stimato a. l. 300.

6. Roncoles. Prato al n. 713, di pert. 1. 72, colla rendita di l. 3: 29, fra confini a levante diversi privati, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente e settentrione Fraterna Palatini dè Sual, stimato a. l. 168.

7. Un quarto Roncoles dei Stroggi. Prato al n. 729 (c), di pert. 1. 70. colla rendita di lire 3: 25, fra confini a mattina Maddalena de Vido, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente Matteo de Vido, e settentrione Istituto elemosiniere di S. Vito, stimato a. l. 196.

8. Metà Pedaggio. Prato al n. 2077 (b), di pert. 0. 77, colla rendita di l. 0: 44: 5, fra confini a levante Rio, mezzodì Gio. Ant. Belli, ponente Tiziano Belli, e settentrione Matteo de Vido, stimate a. l. 175: 30.

9. Arcogologna. Prato ai nn. 1323 (c) e 1386 (b), di pertiche 1. 96, colla rendita di l. 0: 49, fra i confini a levante Maddalena de Vido, mezzodì Fabbricieria di S. Vito, ponente Matteo de Vido, e settentrione Gio. Batt. Cosaletti, stimato a. l. 228 : 57.

10. In S. Vito. Casa domenicale di recente costruzione, formata a muro, composta di pian terreno, con altri 3 piani e soffitta, al n 2220, in mappa di S Vito, di pert. 0. 13, colla rendita di l. 7: 24, circoscritta a levante dalla R. strada, a mezzodì e settentrione strade comunali ed anditi, ed a ponente da fabbrica di Bortolo Eghez, stimata a l. 4865 : 40.

Totale importo: austr. lire 6821 : 36.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura suddetta,
Li 4 novembre 1856.
Il R Pretore,
Vida.
Os. Larice.

N. 3031. — 1. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3520, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, fu interdetto Pietro Stringhetta, di Meduna, dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore, da quest' I. R. Pretura, Sante Piva di Meduna.

Il che si pubblichi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Motta,
Li 9 settembre 1856.
Il R. Pretore
Saggiotti.
Schiavi, Canc.

N. 10830. — 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto ad Ermacora q.m Giacomo Feletigh, di Sverinaz, Comune di Griniano, Distretto di S. Pietro degli Slavi, di ignota dimora, essere stata al di lui confronto presentata da Pietro Gariup q.m Stefano, mugnaio di Cravero, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione del capitale di fior. 600, in moneta di convenzione, pari ad a. l. 1800, cogli interessi di mora, ed essersi accordata la prenotazione medesima in base alla obbligazione analoga datata Edau li 15 gennaio 1855.

In pari tempo lo si avverte che il simplo della istanza relativa venne fatto intimare a questo avvocato Podreca, che gli fu nominato in curatore, affinchè lo rappresenti nella vertenza.

Sarà pertanto cura di esso Ermacora Feletigh, di munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di destinare volendo e di indicare al Giudice un' altro procuratore attribuendo, in caso di negligenza, a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Griniano, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Cividale,
Li 7 settembre 1856.
Il R. Pretore
Stein.
Zuecca.

N. 16219. — 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Nicolich, che il dott. Ernesto Grondoni, ha prodotta contro di esso la petizione 3 corrente, n. 16219, in punto 1° di verificamento della comminatoria di cui l' art. V del contratto 27 marzo a c., 2 di acquisto per l' attore dei diritti del convenuto in dipendenza del contratto 28 settembre 1853; 3. di cessazione nel R C. d' ingerenza relativa a quest' ultimo contratto ed assunzione dell' attore di tale ingerenza; e che gli venne deputato in curatore l' avvocato Sacerdoti per la relativa difesa.

Lo si eccita quindi a far avere in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà di suo interesse, altrimenti a sè stesso dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 4 settembre 1856.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N. 5820. — 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione prodotta al Protocollo esibiti di questa Reg. Pretura li 11 ottobre corr. sotto il n. 5820, la Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Borso rappresentata dall' avv. nob. Pietro dott. Trieste ha impetito in giudizio, fra gli altri, Fortunato Biasion fu Gio. Battista, assente e d' ignota dimora, domandando che sieno condannati li lei convenuti al pagamento I. di a. l. 344. 22 capitale dipendente dall' istromento 23 ottobre 1840, atti Locatelli in monete effettive d' oro, o d' argento; II. a. l. 147 : 17 interessi a tutto 23 ottobre 1855, oltre i decorribili, rifuse le spese.

Ora, nominatosi in curatore dell' assente e d' ignota dimora Fortunato Biasion fu Gio. Battista l' avv. di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, e fissatosi pel contraddittorio all' aula Verbale il giorno 12 dicembre p. v. ore 9 antimeridiane si rende ciò noto ad esso Fortunato Biasion, con eccitamento allo stesso di o comparire in persona, o munire il deputato gli curatore de' necessarii mezzi di prova, od istruire opportunamente altro procuratore, indicandolo a questo Giudizio, o prendere quella qualunque altra determinazione che reputasse più conveniente al proprio interesse, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 20 ottobre 1856.
Lanfranchi.
A. Ferro, canc.

N. 6976. — 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve, rende noto che sopra istanza 1. ottobre p. p. n. 6357 di Mattia Franceschi di Silvestro possidente di Ampezzo Tirolese coll' avv. Tomasi in confronto di Giovanni Varetton fu Pietro detto Carletto, possidente di Borca nei giorni 15 dicembre p. v. 14 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta la subasta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà vendersi anche a corpo per corpo ed a valuta ragguagliata al corso di piazza d' oro o d' argento.

II. Gli aspiranti, tranne l' esecutante, dovranno cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo di stima e versare il rimanente prezzo di delibera entro i successivi 14 giorni. Il solo esecutante rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo per imputarlo nel proprio credito, salvo il pareggio sul più o sul meno.

III. L' esecutante non presta veruna garanzia per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera tutte le spese tasse ed imposte rimangono a carico del deliberatario.

V. Alli due primi esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, qualora dalle offerte rimanga coperto il debito ed accessorii pei quali procede la vendita salve nel caso diverso le pratiche volute dai §§ 140, 422 Giud; Reg.

VI. Dal prezzo si preleverà anzi tutto l' importo delle spese esecutive da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli Immobili

1. In Col prato fra i confini a levante Paolo Salachin mezzodì strada e Gio. Battista Vendramin, sera eredi di Beniamino Costantini, e tramontana Gio. Battista Perini ai nn di mappa 37. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46, di pert. 0. 49, e rendita l. 0: 94, e n 2904 di pert 1. 98, e rend. 0. 24 stimato a. l. 240

2. A Marceana prato, al n. di mappa 2940, di pert. 0. 08, e rend. 0. 09, fra confini a levante Natale de Luca, mezzodì Giacomo de Luca Pasen, ponente Varetton eredi fu Baldassare, e settentrione torrente Boite stimato a. l. 80.

3 Pezzes, prato al n 1161, di pert. 0. 22 e rend. 0: 15, fra i confini a mattina Celeste de Mattia, mezzodì Angelo de Luca Fanero, sera fratelli Varetton fu Baldassare e sett. fratelli Sala fu Baldassare, stimato a. l 160

4. Colles, prato al n. 964 di pertic. 0. 27 e rend. 0: 05, fra i confini a Levante Celeste de Mattia, mezzodì Giovanni Battista Perini, sera eredi Giov. Bettio e settentrione Fabbriceria di S. Simone, stimato a. l. 200

5. Prà del bosco, prato con piante al n 1028, di pert. 3: 20, e rend. 0: 32, fra i confini a levante Comune di Borca, mezzodì Teresa de Luca, sera e settentrione Francesco de Luca Fop, stimato a. l 228 : 03

6. Ronchies, prato con piante al n. 1029, di pert. 7. 84, e rendita —. 78, fra i confini a levante Santo Perini, mezzodì Fabbriceria di S. Giuseppe, sera Bernardo de Luca, e settentrione eredi fu Pietro Sala Schiavon, stim. l. 677: 90.

7 Reinigo, prato al num. 1110, di pert. 3. 67, e rend. 0: 66, fra i confini a levante Battista de Luca-Fanetto, mezzodì e sera Comune di Borca, settentrione Rio di Rosolina, stimato a. l 137.

Totale imp di st. l. 1722. 93.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo, in questo capoluogo e a Borca,

Dall' I. R. Pretura sudd.
Li 4 novembre 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Os. Larice.

N. 8688. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene notifica essere stato con odierno decreto pari n. aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze del cedente i beni Andrea Spillare ovunque esistenti quanto alle mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, quanto alle immobili eventualmente appartenenti all' oberato. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la sostanza oberata, ad insinuarla entrò il giorno 20 decembre 1856 in forma di regolare petizione, da prodursi al protocollo di questa Pretura in confronto dell' avvoc. dott. Marc' Antonio Volebele deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 23 decembre 1856 ore 9 ant. per passare alla elezione dell' amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato sig. Marco Antonio Baranasse nonchè per la scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, nella quale udienza sarà altresì tentato l' esperimento d' una transazione a termini del § 98 del Giud. Reg., restando poi prefissa l' udienza del giorno stesso per la trattazione della causa sul merito della domanda dei benefizii legali.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 21 ottobre 1856.
Il R. Pretore
Pozza.

N. 26843. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pompeo Rossi fu Carlo assente e d' ignota dimora, che da Giuseppe Cargnini di questa città patrocinato dall' avv. Piccinali fu prodotta nel giorno d' oggi sotto pari N., petizione in confronto di lui, e dei di lui fratelli Giovanni Antonio, dott. Cesare e Carolina Rossi per validità del patto successorio 16 dicembre 1839, segnito fra il suddetto attore e l' ora defunta Maria Rossi-Cargnini, e per aggiudicazione dell' eredità di detta defunta per 3|4 parti all' attore ed 1|4 agli eredi legittimi, che sopra tale petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 20 dicembre p v. al ore 9 e che in curatore di esso assente fu destinato l' avv. di questo foro dott Pellizzari Francesco.

Si eccita quindi esso Pompeo Rossi a comparire all' aula sopra fissata, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 9 ottobre 1856.
Il Consigliere
Pognici
Carnio, Agg

N. 12662. — 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, in relazione ai precedenti Editti 30 maggio 1856 n. 3650, e 12 agosto p. p. n 9865, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d' asta per mancanza di oblatori dei beni di ragione di Teresa Bissani e dei minori Besanzon fu Antonio, descritti nel primo dei suddetti Editti, si fissa pel III esperimento d' asta dei beni stessi il giorno 18 dicembre pr. s. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nella Camera n. 2 di di questo Tribunale, alle condizioni portate dal preced. Editto 30 maggio a. c n 3650 modificata però quella risguardante il prezzo nella seguente:

Che si delibereranno li beni anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stabili pr notati sino al valore o prezzo di stima.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova.
Li 18 ottobre 1856.
Pel Pres. in permesso.
Caneva, Consig.
Agazzi,

N. 8480. — 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazio e dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, 5 settembre corr., n. 9251, venne interdetta per mania melanconica Rosa Forcato, fu Gio. Batt., di Noventa, ed essere stato deputato in curatore il proprio fratello Giovanni Forcato di Venona.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 13 settembre 1856
Il Pretore
Piovene.

N. 8457. — 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto essere stato dietro istanza delli Pre Giuseppe e Bernardino q.m Gio. Batt. Feruglio di Feletto, accordata l' ammortizzazione del certificato portante il n. 2412, della somma di fiorini 160, cautato con fiorini 8, intestato al nome di essi Pre Giuseppe e Bernardino Feruglio, ed iscritto presso la I. R. Cassa di finanza in Udine, pel Prestito nazionale apertosi con la Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Si diffidano quindi tutti quelli che ne avessero in loro potere il suddetto Certificato e produrlo entro il termine di un anno, coll' avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato medesimo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 16 settembre 1856
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 9039. — 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alli Luigi e Pietro Bozzo fu Giacomo, erano domiciliati in Cinto di questo Distretto, ed ora assenti d' ignota dimora, che le nobili signore Maria Leroy vedova Tiepolo, Giulia ed Elena di Ottaviano Valier, ed Ottaviano Valier, possidenti di Venezia, rappresentati da questo avv. Muschietti, hanno in oggi prodotta a questo Numero, ed in confronto di essi, nonchè degli altri loro fratelli Bozzo fu Giacomo, la petizione in punto di pagamento di lire 2000, in estinzione della somma mutuata al loro autore Luigi Bozzo col contratto 25 ottobre 1845, cogli accessorii d' interessi e spese, e che fu, ad essi assenti, deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. dott. Benedetti, onde li abbia a rappresentare nella lite relativa, prescritta pel contraddittorio la comparsa delle parti a quest' A. V. nel giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e quelle della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccitano quindi essi fratelli Bozzo a comparire in tempo personalmente od a far giungere al suddetto loro curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella di Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 31 ottobre 1856.
Il R. Pretore
Fabris.
Lotto, Canc.

N. 8013. — 1 pubbl.

EDITTO

La I. R. Pretura di Piove rende noto che dietro nuova istanza 30 settembre p. p. n. 8013, di Domenico Maritani Sartori, possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzatti fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, degli altri creditori iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore, e successivamente stimato del valore depurato di lire 9130 : 80. fissati essendo i giorni di mercoledì 17 dicembre 1856, 7 e 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera dello stabile già descritto nel precedente Editto 31 gennaio 1856, n. 838, avrà luogo al maggior offerente sotto le condizioni riportate nell' Editto stesso, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, con avvertenza che inserito venne nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile a. c., sotto i nn 69, 82 e 93.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 6 ottobre 18'6.
Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 6985. — 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza del nob. Giovanni fu Osvaldo de Zuliani, di Perarolo, coll' avv. Coletti, e a pregiudizio di Marco Valmassoi Catte fu Antonio, padre, e dei di lui figli Maria Lucia, Valentino Giuseppe, maggiori, Gio. Batt. Antonio, Anna Maria, e Maria Vincenza, minori, rappresentati dal loro padre, villici e possidenti di Domegge, sarà tenuta nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, i giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo della stima rispetto ai fondi cui aspirassero, e pagare il prezzo rimanente entro 14 giorni dalla delibera mediante deposito presso la R. Pretura.

Il solo esecutante viene esonerato dal deposito di cauzione, e potrà trattenere il prezzo di delibera sino all' esito della graduatoria.

IV. Le offerte ed i pagamenti si accetteranno in monete d' oro e d' argento al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita, nè assume alcuna responsabilità oltre il fatto suo proprio.

VI. Dopo la delibera le spese, imposte e tasse di qualsiasi natura restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

VII. Dal prezzo ricavato saranno prelevate le spese della procedura a specifica, da liquidarsi dalla R. Pretura, e da pagarsi senza attendere nè la classificatoria, nè il riparto.

Descrizione degli immobili
Nel Comune censuario
di Domegge.

1. Campo davanti il Tabià, al n. di mappa 671, di pertiche 0. 16, colla rendita di lire 0: 46, stimato a. l. 50 : 38.

2. Campo dietro il Tabià, al n. 1606, di pert. 0. 17, colla rendita di l. 0: 49, stimato a. l. 132.

3. Campo in Chiapezzei, al n. 1549, di pert. 0. 10, colla rendita di l. 0. 29, stimato austr. lire 45.

4. Casa dominicale a Valmassoi, al n. 701, composto di due piani, soffitta e coperto, di pertiche 0. 07, colla rendita di l. 5: 04, stimata a. l. 750.

5 Fenile, al n. 1359, di pert. 0. 11, colla rendita di lire 3: 85, stimato a. l. 185.

In mappa di Valdicroce.

6. Zappativo e prato annesso a Sacco, ai nn. 433, 539 e 540, di pert. 0. 65, colla rendita di l. 0: 29, stimato a l. 105: 60.

7 Zappativo a Chiasiere, ai nn. 500 e 501, di pert. 0. 89, colla rendita di l. 0: 82, stimato a l. 234: 99.

8. Zappativo in Medol, ai nn. 785 e 1992, di pert. 0. 11, colla rendita di l. 0: 10, stimato a. l. 21 : 72.

9. Zappativo in Chiareselle, non censito, di passi 26, stimato a l. 17: 75.

In mappa di Focen.

10. Terza parte del prato con piante a Focen, al n. 664, di pert 1. 73, colla rendita di l. 0: 33, stimato a l. 163: 23.

11. Prato in Caloi, al num. 677, di pert. 4. 76, colla rendita di l. 1:81, e terza parte d' un fenile, il tutto stimato austr. lire 486:70.

In mappa di Bajon.

12. Terza parte del prato a Brente, in due corpi, ai nn. 112, 117, 156 e 157, il primo corpo di pert 4.05, colla rendita di l. 0:86, e il secondo di pertiche 8.34, colla rendita di l. 1:30, stimato a. l. 94:83.

Totale importo della stima a. lire 2287:20.

Per conoscere i confini e il prodotto dei fondi potranno le parti e gli offerenti ispezionare nella Cancelleria Pretoriale il protocollo di stima 13 gennaio a. c. n. 364.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 5 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Giacomelli, Al.

N. 6394. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo si porta a pubblica notizia che il giorno 24 gennaio a. s. è morto Serafino q.m Pietro Sartor da Sappada senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino i di lui figli Antonio e Pietro vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Clemente Sartor a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 41547. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata interdetta per mania, dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in loco con deliberazione 1.º corr. n. 15012, Margherita Azinovich, moglie di Giacomo Acerboni, si rende pubblicamente noto essere stato nominato in curatore il figlio Pietro Acerboni.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 4675-4266. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 1.º agosto p. p., n. 8151, ed a successiva nota 2 corr., n. 10369, si rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid., saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura, da apposita Commissione, li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti, siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di a. l. 7481:20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854, n. 1437-154, degl' ingegneri Scapin e Vigna, in lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti, l' uno di austr. lire 374:78 in contanti al nob. Pier-Luigi Grimani, scadenti li 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10:30, scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1|5 del valore di essi a stima, il quale venendo conseguato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione sopra siedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera, dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi depositi giudiziali l' importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all' atto dell' asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali e li pesi di decima, quartese, pensionatico, per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente alli fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 vovembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano o trovassero nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall' amministratore dopo la stima, ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Puozzo, ed altra condotta da Grinzato Cagnamagra, vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il 1|5 depositato all' atto dell' asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell' atto di stima, de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

I. Casa dominicale in Agna, contrada della Pietra, tenuta in affitto dal sig. Puozzo Lodovico, coi num. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimato del valore di a. l. 3285:40.

Dalla qual somma sottraendovi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 10:30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul n. di mappa 397 di a. l. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri num., di aust. l. 3079:40.

II. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Puozzo, e marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche cens. 13.28, pari a campi 3.1.158, fra li confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell' oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni delli signori fratelli Trieste, stimato aust. l. 2475 80. Non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216, spettante alla ditta Grimani.

III. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Bergo, marcata col n. di mappa 393 parte, stimata aust. l. 1549. Non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma l. 5555:20.

IV. Casa, tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale num 222, in mappa col n. 395 parte, stimata austr. l. 944.

Senza dedurre il livello Grimani.

V. Casolare, tenuto in affitto da Costante Benvegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. l. 206:80.

VI. Forno, tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa sul n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

VII. Terreno, sottoposto alle suddette fabbriche, marcato coi nn. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Bergo Giovanni della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l' onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366:40.

Somma a. l. 3276:20.

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7, compreso fra i confini - levante queste ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

VIII. Corpo di terra con soprapposto casolare, col comunale n. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407 - 408 e 1218, della superficie di pertiche 19.94, pari a campi 5. 0. 136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Morin, tra li confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Boniceili, stimato austr. l. 1951:40.

Non calcolato però il livello Grimani.

IX. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417 tenuto in affitto da Brusco Alessandro, della superficie di pert. 31.73, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Peno e Lucato e Beneficio parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni-Puà e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2981:20.

Somma a. l. 13764.

Dalla quale sottrandosi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 374:78, a favore di Pier Luigi Grimani successo a Papafava dell' ammontare di a. l. 7495:60.

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopra descritti beni fondi costituenti il primo lotto in a. l 6268:40.

Lotto II.

I. Corpo di terra marcato coi nn. 744 e 1318 della superficie di pert. 6:56, c. 1.2.167, tenuto in affitto da Bergo Antonio, posto in Agna, e compreso fra i seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zagure, ponente Zara Antonio confine colla frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a l. 545:60.

II. Corpo di terra marcato in mappa col n. 381, in affitto a Coppe Giov. Battista, senza casa, della superficie di pertiche 8.90, c. 2.1.048, tra li confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Gurian e Trieste, ponente Coetta Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di a. l. 667:20.

Valor totale del II Lotto: a. lire 1212:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

L' 8 settembre 1856.

L' I. R Consigl. Pretore
G. CASOLINI.

Fantoni, Canc.

N. 13420. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Abramo Basevi, negoziante di Padova, coll' avvocato Antonio Gius. Argenti, la petizione 4 ottobre 1856, n. 12347, contro esso Basevi per precetto di pagamento a termini della procedura in affari di cambio, di fiorini 416 car. 38, in valuta di Banco, ammontare della cambiale 24 maggio 1856, all' ordine dei signori Witschel e Reimisch, tratta a Warnsdorf da S. Khaffler, cogli interessi del 6 per 0|0 dal 25 settembre p. p. in avanti, le spese di protesto in fiorini 2 e car. 30, e le giudiziali, e che sulla petizione medesima col decreto evasivo 7 ottobre ultimo a quel numero, venne ingiunto ad esso r. c. Basevi il pagamento relativo entro tre giorni del capitale, degli interessi, delle spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si notifica inoltre al nominato Abramo Basevi, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Pietro dott. Pignolo, al quale sarà intimato il suddetto decreto di precetto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore e il renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal' I. R Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 novembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA

Agazzi, Agg

N. 13057. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 giugno 1856, n. 6774, verrà tenuto nei giorni 19 dicembre p. vent. il primo, nel 31 gennaio il secondo, e nel 28 febbraio 1857 il terzo, sempre alle ore 10 antim. fino alle ore 2 pomer., nel locale di esso Tribunale al consesso n. V, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' incanto per la vendita delle infrescritte ragioni utili, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell' Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana a Giuseppe Salomon Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307-192, porzione dell' estimo complessivo di l. 413:68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0.12, colla rendita di lire 297:28.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087:60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

3. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nelli giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gli interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

4. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avvocato Giuseppe M. Calvi, in effettive, entro giorni 10 dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

5. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl' interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

6. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti

7. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

8. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare sul prezzo.

9. Siccome recentemente lo stabile sopra descritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l' uno di a. lire 63:72 a favore della Comunione Israelitica di Padova, l' altro di aust. l. 137:14 verso la Scuola Israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017:20, per cui nell' esecutato venne a consolidarsi l' utile col diretto dominio e d' altra parte non può l' esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata; perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l' interesse del 5 per 0|0.

10. Ogni tassa e spesa relativa all' aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 24 ottobre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 11574. 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 20 gennaio e 20 febbraio 1857 sempre alle ore 10 antim. nella camera n. 20 di esso Tribunale, e da apposita giudiziale Commissione verrà tenuto triplice esperimento d' incanto per la vendita all' asta delle case e ghiacciaia site in Padova, sotto descritte, ed alle condizioni pure sotto indicate, dalle quali apparisce anche il loro prezzo di stima, esecutate ad istanza di Giorgio di Giacomo Dornig di Trieste coll' avv G. M. dott Calvi in pregiudizio di Antonio Manetti fu Francesco di Padova a S. Matteo, e dei cui protocolli di stima si potrà avere ispezione presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Immobili da subastarsi in Padova.

1. Casa in Padova, Contrada Pescheria Vecchia presso lo Stabilimento Pedrocchi al n. 536, tra confini a levante la strada detta Pescheria Vecchia, mezzodì la casa n. 535, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 537.

2 Casa ivi al civico num. 537, tra confini a levante strada, mezzodì la casa n. 536, ponente Crovato Stefano, tramontana Papafava.

3. Casa al n. 535, tra confini a levante strada detta Pescheria Vecchia, mezzogiorno Pedrocchi, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 536.

Le case in via Pedrocchi hanno ora li civici nn. 563, 564, 565, e sono in mappa alli nn. 3330 e 3331, per pert. —. 12, colla rendita di a. l. 249:60, di ragione direttaria del nob. Gaspare Orologio, cui si corrisponde di annuo canone la somma di a. lire 145:95, ed al n. di mappa 3329 per pert. —. 11, colla rendita di a. l. 168:96.

Il fabbricato ad uso ghiacciaia contrada Agnus Dei, ha oggidì il civ. num 3479, col num. di mappa 2640, per pertiche —. 19, colla rendita di a. l. 47:60.

Condizioni

I. La vendita seguirà in due Lotti.

Il primo Lotto comprenderà le case in via Pedrocchi alli civici nn. 535, 536 e 537, attuali 563, 564 e 565, e mappali nn. 3329, 3330 e 3331.

Il secondo Lotto sarà costituito dallo stabile in contrada Agnus Dei al civ. n. 3032 ora 3479 in mappa al n. 2640.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. l. 13970:60 riguardo agli stabili in via Padrocchi, e di a. l. 1890, rispetto allo stabile negli Agnus Dei, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache L' esecutante però e creditori iscritti potranno concorrere all' asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

IV. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla regolare graduatoria passata in giudicato la quale, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere versato di sei in sei mesi nelli depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

V. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante avv. Giuseppe Maria dott. Calvi, entro giorni 10 dalla delibera.

VI. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera l' annuo canone indiminuto di a. lire 145:95, diviso in due eguali rate postecipate a S Pasqua, e S Giustina, dovuta al nob Gaspare Dondi-Orologio fu marchese Scipione, domiciliato in Padova a S. Francesco, come fondato sopra i due stabili in via Pedrocchi, marcati colli civici i nuovi numeri 564-565, e sotto li nn. di mappa 3330-3331, per pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di l. 249:60 austr.

VII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese, nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione. Ove il deliberatario fosse l' esecutante od un creditore iscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spese il credito iscritto.

VIII. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degli interessi, che il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in effettive lire austriache.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima 20 gennaio 1855, n. 1432, ed appendice 28 agosto 1855, n. 13172.

X. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, che gli sarà rilasciato, passata in giudicato la graduatoria, e versato da lui tutto il prezzo, ma avrà frattanto il possesso degli stabili deliberatigli.

XI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello al nobile conte Orologio, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l' importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte concecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso
Il Consigliere
CANEVA.

Agazzi, Agg.

N. 7522. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, deduce a comune notizia essere stato decretato l' aprimento del concorso di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Giusto del fu Luigi, fittanziere domiciliato in Arquà.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che vantassero una qualche ragione verso il suddetto oberato Giuseppe Giusto, di doverla insinuare a tutto il mese di novembre p. v., in forma di regolare libello dinanzi questa Pretura, ed al confronto dell' avvocato dottor Sinforiano Piantavigna, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, in difetto di che non verranno più ascoltati e si escluderanno da tutta la sostanza ceduta dall' oberato o che venisse in appresso ad aggiungervisi in quanto fosse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, in guisa che ove fossero debitori dovrebbero sottostare al relativo pagamento senza riguardo al prevalente diritto che avesse potuto ad essi competere per compensazione proprietà o pegno.

Si avvertono, in pari tempo tutti i creditori di comparire nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 9 antim. all' aula di questa Pretura, per procedere alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma di quello che viene provvisoriamente costituito nella persona del rubricato creditore Paolo Franco, di Arquà, ed alla delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, nonche in Comune di Arquà, e quindi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 ottobre 1856.

Il Consigliere
CAVAZZANI.

Zanardi, Uf.

N. 9802. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone si rende pubblicamente noto che nella Sala del suo Uffizio nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ad istanza del sig. Giuseppe Zanaro, qual amministratore della sostanza del fu Domenico Pasiani, contro Lorenzo e Marco Pagura del fu Gio. Battista di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo Lotto, non saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima Nel terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo, in valute d' oro e d' argento al corso di tariffa, nella Cassa dei depositi di questa Pretura, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii d' imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Le spese tutte d' esecuzione, dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvoc. Gio. Battista dott. Zoccolari, col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Beni da subastarsi
posti in territorio di Castions.

1. Porzione del terreno prativo, in mappa provvisoria e stabile al n. 99, per pertiche 1.05, ritenuto in stima del valor proporzionale di a. l. 75:60.

2. Terreno a. v. con gelsi, nel censo provvisorio al numero 2783, di pert. 3.16, estimo a. l. 96:97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert 7.36, rendita a. l. 18:40, stimato a. l. 459.80.

3. Terreno a. v con gelsi, in mappa di Zoppola, nel censo provvisorio ai nn. 1117 e 1118, di pert. 2.77 il primo e pertiche 0.68 il secondo, estimo a. lire 45:18 e a. l. 11:09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 1117, di pert. 3.15, rendita a. l. 5:54, stimato a. l. 414:50.

Dall' I. R Pretura in Pordenone,

Li 21 settembre 1856.

Pel R. Pretore impedito
PASENTI.

Zandonella, Canc.

N. 10810. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nel locale di sua residenza di questo Tribunale e nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo dell' infraddescritto credito, stato oppignorato ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo, possidente di Vicenza, coll' avv. Giovanni Batt. Curti, in pregiudizio di Marianno Caldonazzo fu Alfonso, possidente pure di Vicenza, ed ora della di lui eredità giacente rappresentata dal destinato curatore avvoc. Gio. Batt. Corato, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il credito, di cui trattasi, viene venduto pel suo importo nominale coll' interesse del 5 per 0|0, dall' ultima scadenza in avanti.

II. Il credito stesso dovrà ritenersi venduto col vincolo del suppegno, però per la somma capitale di a. l. 2000, e non già per gli interessi, sussistente a favore della Casa di Ricovero e d' Industria in Vicenza, e risultante dalla iscrizione ipotecaria 27 aprile 1847, vol. 45, n. 497.

III. La parte esecutante Antonio Boschetti, non assume alcuna responsabilità per l' esigibilità, nè presente, nè futura, del credito medesimo da subastarsi.

IV. Il prezzo qualunque del maggior offerente dovrà esborsarsi con denaro sonante al corso della vigente Tariffa, per intero nell' atto della chiusura del protocollo d'asta.

Descrizione del credito
da subastarsi.

Il capitale d' austr. l. 2000 fruttante l' interesse del 5 per 0|0 di cui Mariano Caldonazzo del fu Alfonso, è creditore verso Costante Boghetto fu Francesco, in dipendenza alla privata carta 23 aprile 1847, vista per le firme dal notaio Andrea Filippi, ed inscritta presso l' Uffizio ipotecario di Vicenza, nello stesso dì 23 aprile 1847, al n. 496, del vol. 45.

E il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 ottobre 1856.

D. Fantuzzi.

N. 4914. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Andrea Colla q.m Pietro di Codroipo, morto il 8 dicembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 2 p. v. dicembre, ore 9 antim., innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei debiti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 18 settembre 1856.

L' I. R. Pretore
SCOTTI

N. 7936. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Cittadella dietro requisitoria dell' inclito I. R Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom, seguirà dinanzi apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d' asta degli immobili avocati alla massa concorsuale di David Romano di Padova, situati in questo Distretto, descritti nell' atto di stima, che potrà esaminarsi presso questo Uffizio di spedizione, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Il fondo posto all' incanto è quello qui appiedi descritto, e più dettagliatamente indicato nella perizia giudiziale 27 ottobre 1855, sopra requisitoria 6 maggio detto anno, n. 2829, dell' I. R Tribunale Provinciale in Padova, all' I. R. Pretura in Cittadella.

2. La vendita viene fatta al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima

3. Il fondo viene venduto tale e quale e come sta al momento della delibera, colle pertinenze e diritti annessi e servitù e carichi infissi.

4. Quindi oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta pecore, cui fosse per avventura soggetto il fondo deliberato, ed in generale tutti i pesi e servitù passive allo stesso inerenti.

5. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo, della stima del fondo medesimo. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quietanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori o deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

6. Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

7. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato la proprietà dell' immobile rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso e il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

8. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 0|0 all' anno, da verificarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti e che scaderanno sul fondo abbracciato dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse imposta per detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente al fondo, nessuno eccettuato;

c) di coltivare il fondo acquistato, da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione quelle ad uso colonico sovrapposte al fondo; di conservare le piantagioni, sostituendo quelle che venissero a mancare; di mantenere inalterabili i confini e i scoli acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l' aggiudicazione dell' immobile acquistato, tanto se rifletti al fondo, cioè nuove piantagioni, escavi lavori di terra ed altri lavori in genere, quanto alle fabbriche o ad uso civile, quanto anche venissero ampliate di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l' acquirente per un difetto qualunque decadesse dall' acquisto;

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d' infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato e senza dilazione a rimettere le cosa nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione che dovrà esser fatta con la Compagnia delle Assicurazioni generali in Padova.

9. Tanto il deposito che i successivi pagamenti per capitali, interessi ed altro, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

10. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta pei trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quietanze di prezzo ed interessi.

11. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del Lotto ad esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nel suo fondo e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a sentire il menomo vantaggio.

Il danno che potesse derivare al fondo e fabbriche verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizione giudiziale, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Beni da subastarsi.

Campi padovani 42.1.95, con casa rurale, corrispondenti alla superficie censuaria di complessive pertiche 162:78, posti nel Comune di S. Giorgio in Bosco, contrà Persegara, tra li confini a levante Roggia Piova; ponente fiume Brenta, prebenda parocchiale di Lobia, Griffalconi Luigi e strada comunale; tramontana strada comunale; e mezzodì Bertolini di Padova e Roggia Piova; marcata in mappa coi numeri 547, 551, 576, 632, 631, 1035, 2467, 548, 634 e 861, colla complessiva rendita censuaria di l. 597:15, e stimati in totale a. l. 9115.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga qui all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,

Li 15 ottobre 1856.

Pel Cons. Pretore in permesso
D. BARBIERI, Agg.

N. 13394. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia si rende noto:

Che sulla istanza di Pietro Dalla Chiara fu Antonio, di qui, in confronto di Demetrio Olivo fu Pietro, si procederà all' Aula Verbale di quest' I. R. Trib. Prov., nelli giorni 10 e 24 dicembre p. v., 1856, e 7 gennaio 1857, e dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., alli tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati e qui sotto descritti, di ragione del suddetto Olivo Demetrio, in due separati Lotti, sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto, a prezzo superiore od eguale al valore di stima ch' è di a. l. 2500 pel Lotto I, e di a. l. 11,200 pel secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare a. l. 250 pel Lotto I ed a. l. 1120 pel Lotto secondo

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui versarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera, saranno eseguiti in monete a tariffa ed il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione se non quando avrà adempiuto al relativo capitolato di asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Porzione di casa, in questa città, in Parrocchia San Stefano, nel circondario di S. Vitale, marcata col civico num. 2336 e coll' anagr. 2787, era nell' estimo provvisorio al n. 26921, colla cifra di a. lire 133:959.

La quale casa trovasi ora intestata nel Comune censuario di S. Marco, a ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come segue:

Casa che si estende anche sopra il n. 2665, al numero di mappa 2666, della superficie di pert. cens. —.05, colla rendita di lire 107:45

Valore di stima: austr. lire 2500.

Lotto II.

Tre botteghe, in questa città, in Parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolammeo, marcate col civico n. 4800, e cogli anagr. 5403, 5404, 5405, 5406 e 5407, erano nel catasto provvisorio al n. 26122, colla cifra di l. 233:480, ed attualmente intestate nel Comune censuario di S. Marco, in ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come sopra:

Due botteghe e magazzino, al n. di mappa 928, della superficie di pert. cens. —.09, colla rendita di a. l. 143:52.

Valore di stima: austr. lire 11,200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Li 25 agosto 1856.

Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 16298. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si notifica col presente Editto che sopra istanza della nob. Teresa Gonzaga vedova Soranzo, anche per la figlia Veronica, rappresentata dall' avv. Manetti, a carico di Gio. Morossi per sè, quale erede della propria figlia Graziosa e della moglie Maria Apollonj-Morossi, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 24 dicembre a. c., 7 e 21 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, così come sono posseduti dall' esecutato con ogni pertinenza relativa, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera se non se a prezzo superiore od eguale alla stima eseguitane dagli ingegneri Rubelli e Romano, cioè per complessive a. l. 2279, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè bastante a sodisfare tutti i creditori prenotati e fino all' importo o prezzo di stima medesimo.

III. Nessuno potrà farsi offerente senz' aver prima a cauzione dell' offerta depositato presso la Commissione giudiziale un decimo del detto valore di stima in moneta d' oro o d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa di questo Tribunale Provinc. Sez. Civile il prezzo in moneta come sopra.

V. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al detto prezzo, tutte le spese esecutive, cominciando dall' istanza per pignoramento, da essere rifuse alla esecutante verso presentazione della specifica liquidata da questo I. R. Tribunale, nonchè quelle di aggiudicazione, qualunque tassa per trasferimento di proprietà ed altre, nonchè quelle per voltura e per qualunque altra operazione censuaria.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro 8 giorni come sopra, verranno gli immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, perderà il deposito e resterà responsabile della differenza tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui offerto e dovuto.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, qualunque tassa o prestito, e qualunque caso fortuito, come saranno a lui devolute le rendite su di che dovrà intendersi e liquidare i conti con l' esecutato.

Stabili da subastassi.

a) Bottega e locali annessi ad uso di forno e casa superiore, in Parrocchia di S. Marziale, in Calle conducente al Ponte dei Mori, nel cessato estimo provvisorio al civ. n. 3357, con la cifra di l. 166:552, e nell' attuale estimo stabile al n. 648 della mappa di Cannaregio, con la superficie di pertiche —.09, e con la rendita di l. 36, stimata per a. l. 1864.20

b) Metà di bottega, ora ad uso di calzolaio, in Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Tommaso Apostolo, presso al Ponte di Donna Onesta, al civ. n. 2455, nel cessato estimo, con la cifra di l. 23:793, e nell' attuale estimo stabile al num. 1866 di mappa del Comune di S. Polo, con la superficie di pertiche —.03, e la rendita di l. 23.10, in comune con le nobili sorelle Marina e Carlotta, marchesa Cavalli, stimata detta metà per a. l. 432:80.

Totale a. l. 2297.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 15408. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende noto che ad istanza di Giuseppe da Villa detto Boschetto rapp. dall' avv. Manetti, contro Bernardo Capovilla fu Domenico Maria, Giovanna ed Antonio di Bernardo Capovilla si terranno nel locale di sua residenza e nella consueta sala degli incanti nei giorni 10, 24 dicembre 1856 e 7 gennaio 1857 dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta sul dato del valore di stima, cioè di a. l. 3801:40 e seguirà la delibera al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore al medesimo e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè però potessero venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni aspirante che non fosse il creditore esecutante, il quale resta da tal obbligo esonerato, dovrà prima della sua offerta depositare il decimo del valore di stima, da essere restituito a chiunque non rimarrà deliberatario.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà da qualunque offerente che non fosse l' esecutante essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla delibera stessa sotto comminatoria di reincanto a di lui spesa, rischio e pericolo, trattenuto frattanto in cauzione il detto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi in monete d' oro o d'argento a tariffa, con esclusione di monete erose di rame e di carta monetata, e qualunque altro surrogato a denaro sonante.

V. Lo stabile viene venduto nello stato e come si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sullo stabile dal giorno della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese relative all' asta compresa quella per la presente istanza dovranno sostenersi dall' acquirente oltre al prezzo di delibera, ed essere da lui rifuse immediatamente dietro liquidazione del Giudice: egli poi dovrà sostenere a proprio carico l' imposte per trasferimento di proprietà e le spese per le volture censuarie.

VIII. Qualora il deliberatario adempia nel tempo stabilito agli obblighi suoi come sopra otterrà senza più dal Tribunale l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

Descrizione dello stabile

Casa in Venezia in parrocchia di S. Cassiano Calle del Teatro al civico n. 2155 confina levante Calle suddetta, mezzodì altra proprietà, ponente Rivo dell' Agnello, tramontana R. Demanio ora Rizzo, descritto nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 345 con la cifra di l. 164:17 e nello stabile attuale censimento al n. 1266 di mappa del comune cens. di S. Croce con la superf. di pert. —.14 e la rendita di l. 118:66, tuttora in ditta del defunto Giov. Domenico Capovilla q.m Bernardo

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia.

Li 4 settembre 1856.

Il cav Presidente
MANFRONI.

Fratin, agg.

N. 44443. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia che il giorno 12 febbraio anno corrente è morto il sacerdote don Tommaso Carnich detto Bilich fu Giovanni, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giovanni Carnich fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Brombara a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 30 settembre 1856.

Pel Consigl. Dir. in permesso
G. CAPELLO.

Imberti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato fra l'Austria e la Sardegna, del 19 giugno 1856, (contenuto nella Puntata LII del Bollettino *delle leggi dell'Impero dispensata il 14 novembre 1856 al N. 208, nel testo originale italiano e nella traduzione tedesca), relativo alla congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde, le scambievoli ratifiche del quale furono scambiate a Vienna nel 24 luglio 1856.*

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« Art. 17. La Società austriaca estenderà l'esercizio del suo tronco fino alla Stazione di cambio, che verrà costruita sul territorio sardo, ed abbraccerà così anche il tronco fra il confine e quella Stazione, perlocchè presterà alla Società sarda corrispondente indennizzazione per l'uso di quel tronco. Ambedue le Società si porranno tra esse d'accordo, riguardo alla determinazione di quei compensi, come pure riguardo all'esercizio regolare da Milano fino alla Stazione di cambio.

« La relativa convenzione sarà prima stipulata ed assoggettata all'approvazione dei due Governi, i quali, nel caso che non vi abbiano difficoltà, si obbligano ad approvarla prima che le Società aprano l'esercizio della ferrovia.

« Art. 18. Se la ferrovia sarda fra Novara ed il confine dei due Stati venisse terminata prima del tronco austriaco fra quel confine e Milano, la Società sarda potrà estendere l'esercizio sul tronco fra la Stazione di cambio, e la sponda destra del Ticino, quando lo trovasse di proprio interesse.

« Tosto che poi la ferrovia austriaca sarà compiutamente terminata, ed in uno stato da poter essere aperta al pubblico esercizio, quell'esercizio provvisorio sul suddetto tronco dovrà tosto cessare, per essere fatto dalla Società austriaca, sulla base delle disposizioni portate dalla presente convenzione.

« Art. 19. La concessione per l'uso del tronco di ferrovia fra la Stazione di cambio ed il confine, non dee impedire la congiunzione di altre ferrovie, che col tempo potessero essere costruite sul territorio sardo, su qualche punto del suddetto tronco.

« I lavori relativi a tale congiunzione, e così pure le disposizioni da prendersi in seguito a quelle nuove ferrovie relativamente al tronco fra la Stazione di cambio e Milano, deggiono essere stabiliti d'accordo fra' due Governi.

« Art. 20. Il R. Governo sardo conserva sovranità territoriale piena in tutti gli affari giudiziarii e politici, tanto nel raggio della Stazione di cambio quanto sul tronco di ferrovia da quella Stazione sino al confine dei due Stati.

« Art. 21. All'Amministrazione austriaca spetta la sorveglianza speciale della ferrovia e l'esercitare la polizia dell'esercizio sul tronco fra la Stazione di cambio ed il confine dei due Stati, non meno che su quelle parti della stessa Stazione, destinate ad uso esclusivo dell'Amministrazione austriaca, ed agli organi di essa vengono accordati gli stessi diritti, che, secondo le leggi sarde, sono o saranno accordati all'Amministrazione dell'esercizio delle ferrovie sarde.

« Il R. Governo sardo prenderà le opportune misure perchè, da parte dei suoi organi, a norma delle relative disposizioni di legge, venga prestato il necessario appoggio all'Amministrazione austriaca, nell'esercizio della processura disciplinare nella Stazione e lungo il tronco della ferrovia, in confronto a quelli che fanno uso della ferrovia, o che in altro modo vengono a contatto collo Stabilimento della ferrovia.

« Art. 22. Alle competenti Autorità austriache, ed alla Società concessionaria, spetta diritto esclusivo di nominare e di assumere al servigio gl'impiegati ed inservienti, destinati a sorvegliare e mantenere il tronco in discorso fra la Stazione di cambio ed il Ticino, non meno che quelli, che sono destinati ad esercitare la polizia della ferrovia, e finalmente anche quelli, che dovessero essere impiegati pel servigio dell'Amministrazione austriaca nella Stazione di cambio.

« Del resto, tutto il personale austriaco, durante il suo soggiorno sul R. territorio sardo, sarà soggetto alle leggi ed ordinanze della polizia sarda. L'esercizio del potere d'Uffizio e di disciplina sul personale degl'impiegati ed inservienti di uno degli Stati contraenti, che in forza alla presente convenzione sono stazionati sul territorio dell'altro Stato, spetta esclusivamente alle competenti Autorità del primo Stato.

« Art. 23. Ambi i Governi prenderanno le adattate misure onde gl'impiegati ed inservienti dell'uno o dell'altro Stato, riconoscibili come tali pel loro uniforme e provveduti di un certificato della relativa Autorità, tosto che, secondo le condizioni stabilite nella presente convenzione, passano d'Uffizio il confine e si muovono sul relativo tronco di ferrovia, situato entro di esso, non sieno assoggettati, riguardo ai passaporti a particolare verificazione di polizia.

« Art. 24. Il regio Governo sardo accorda la importazione ed esportazione, esente da dazio, di tutti quegli oggetti che l'Amministrazione austriaca si dee procurare per ammobigliare i varii locali d'Uffizio della Stazione di cambio, e pel tronco di ferrovia fra quella stazione sino al Ticino, e di tutti gli oggetti necessarii all'esercizio e servigio su quel tronco di ferrovia, e specialmente di tutti gli effetti e materiali onde tenere in acconcio quel tronco di ferrovia, colle sue pertinenze, dei relativi mezzi di esercizio, non meno che degli effetti trasportabili degl'impiegati, destinati al servigio sul territorio sardo.

« A tal fine, viene inoltre stabilito che alle competenti Autorità sarde verranno presentate le specifiche degli oggetti introdotti, ed i certificati dell'Amministrazione austriaca delle ferrovie, e che verranno osservate tutte le disposizioni, prescritte nel Regno di Sardegna, per la eccezionale importazione di oggetti esenti da dazio.

« Art. 25. La regia guardia di finanza sarda, la regia gendarmeria, ed altri organi di finanza e di polizia, riconosciuti come tali hanno diritto di recarsi o di oltrepassare, in ogni tempo e quante volte il servigio il richiegga, il tronco di ferrovia sardo in amministrazione austriaca. Ciò avrà luogo dietro annuncio presso il posto d'ispezione della ferrovia, situato lungo la linea, escluso il caso che un ritardo potesse recar pregiudizio al servigio.

« Art. 26. Ambedue i Governi, l'austriaco ed il sardo, avranno cura che i lavori per la costruzione dei tronchi di ferrovia, situati nei rispettivi territorii, compresa la Stazione di cambio, vengano compiuti a debito tempo. Tutte le opere verranno eseguite a tutta regola d'arte ed in istato perfettamente adoperabile, e verrà preso accordo per eseguirle in modo uniforme, acciocchè il passaggio dei treni da uno Stato all'altro possa aver luogo senza nessun ostacolo od interruzione.

« Art. 27. Il tronco di ferrovia dalla Stazione di cambio fino al Ticino verrà consegnato all'Amministrazione austriaca in istato perfetto ed atto all'esercizio, entro il termine fissato all'art. 14. Le scritture e disegni, che si riferiscono a dar notizie sugli speciali rapporti di diritto fra' suddetti tronchi di ferrovia ed il confinante possedimento fondiario, e ad altri diritti ed obblighi verso i confinanti ed adiacenti della ferrovia, non meno che quelli, che si riferiscono alla confinazione del fondo espropriato, verranno consegnati all'Amministrazione austriaca o in estratto ed in copia.

« Art. 28. Ancor prima dell'aprimento delle corse regolari, ambi i Governi contraenti nomineranno una Commissione, munita di pieni poteri, a fine d'esaminare lo stato del tronco di ferrovia e pertinenze, e le rispettive parti della Stazione di cambio, e di questo modo verranno rilevati tutti gli eventuali difetti o mancanze, che dovranno togliersi da parte della Società sarda.

« Dal momento della consegna di quel tronco di ferrovia e pertinenze, e delle relative parti della Stazione di cambio, il Governo austriaco assume tutt'i doveri d'usufruttuario, in riguardo all'opportuna conservazione ulteriore in buono stato di quel tronco di ferrovia, delle relative parti della Stazione di cambio come non meno in riguardo a tutti gli altri rapporti di diritto, in quanto le determinazioni della presente convenzione diversamente non dispongano.

« Art. 29. La definitiva consegna dee aver luogo, almeno quattro settimane prima dell'aprimento della ferrovia all'esercizio regolare. Gli obblighi risultanti da quella consegna non s'estendono però alle eventuali pretensioni di terze persone, il cui titolo deriva dalla costruzione della ferrovia, ma la cui origine è anteriore al periodo della consegna, o che fossero fondate sul modo del tracciamento e della costruzione della ferrovia.

« Art. 30. L'I. R. Governo austriaco promette di non cedere ad altri, o di convertire in altri scopi, senza assenso del R. Governo sardo, le fabbriche ed altri Stabilimenti della Stazione di cambio, eretti dalla Società sarda ad uso esclusivo dell'Amministrazione austriaca.

« Art. 31. Le Amministrazioni de' due Governi hanno eguale diritto all'uso delle fabbriche, delle parti di fabbrica, delle rotaie e degli altri arredi della Stazione di cambio, che sono destinate ad uso comune.

« Uno speciale Regolamento di Stazione per l'interno servigio da combinarsi fra le due Amministrazioni, indicherà più precisamente le opportune disposizioni e le relative eventuali misure.

« Art. 32. L'Amministrazione austriaca assumerà e pagherà le spese per l'arredo delle fabbriche, situate sul tronco dal Ticino, fino alla Stazione di cambio, non meno che delle fabbriche esistenti nel luogo stesso della Stazione, e destinate ad uso esclusivo di quell'Amministrazione, ed in eguale estensione anche le spese di utensili mobili ed oggetti d'arredo, non compresi gli oggetti stabili e murati.

« Al contrario, incombe alla Società sarda arredo eguale di tutte le fabbriche e locali, destinati ad uso comune nella Stazione di cambio, con riserva degli abbuoni da regolarsi fra le due Società.

« Art. 33. Se, dopo l'aprimento dell'esercizio della ferrovia, fosse riconosciuto il bisogno di lavori di compimento o di perfezionamento sul tronco fra la Stazione di cambio ed il Ticino, o nelle fabbriche della Stazione, que' lavori verranno eseguiti secondo i piani, compilati d'accordo dalle due Società austriaca e sarda, ed approvati tosto da' due Governi.

« In riguardo alla esecuzione di que' lavori come anche pe' lavori di mantenimento incumbenti all'Amministrazione austriaca, vengono a questa accordati tutt'i diritti, che per le leggi sarde sono accordati alle imprese di ferrovie.

« Art. 34. Il godimento degli utili accessorii sul tronco di ferrovia fra il confine lombardo e la Stazione di cambio, spetta all'Amministrazione austriaca. Al contrario, quelli della Stazione di cambio spettano esclusivamente all'Amministrazione sarda.

« Art. 35. Secondo il principio espresso nell'art. 28, l'Amministrazione austriaca è tenuta a mantenere in buono stato le parti di Stazione, destinate ad uso esclusivo di essa, come anche il tronco di ferrovia dalla Stazione di cambio fino al confine dei due Stati.

« Le spese per tenere in buono stato le parti di Stazione, destinate ad uso comune delle due Amministrazioni, verranno sopportate per metà dalle due Amministrazioni.

« Art. 36. Il R. Governo sardo, ed in luogo di esso la Società concessionaria, cede all'I. R. Governo austriaco, ed in luogo di esso, alla rispettiva Società concessionaria, tutti i titoli e diritti, che competono ad esso per contratto a fronte degl'imprenditori della costruzione, relativamente alla liberazione od alla prestazione di risarcimento di spese, per tutte quelle riparazioni, che incombono agl'imprenditori in forza ai loro contratti e per la durata della garantia.

« In riguardo alla riparazione di tutti gli altri danneggiamenti di qualunque sorta, sieno poi derivati da fatti, da ommissioni, da prava intenzione, da caso fortuito, od in seguito a casi elementari, appartengano al numero degli ordinarii o straordinarii, si procederà come se il danno fosse seguito in un'opera intrapresa a proprie spese dall'Amministrazione austriaca (art. 28), e l'Amministrazione sarda non sarà tenuta a risarcire, nè in tutto nè in parte, all'austriaca le spese del ristabilimento.

« Art. 37. In corso dell'anno 1858, i due Governi contraenti incammineranno pratiche, all'effetto di accordarsi intorno alle più precise determinazioni, riguardo all'esecuzione del vicendevole esercizio delle due ferrovie, al trattamento di polizia dei passaporti, e forestieri nel passaggio da una ferrovia all'altra; inoltre riguardo alla congiunzione postale ed alla unione di una linea telegrafica, per l'uso dell'esercizio della ferrovia; infine riguardo al trattamento daziario del passaggio di merci, che ha luogo sulle congiunte ferrovie.

« Art. 38. A fine di poter meglio regolare le necessarie misure da prendersi per portare ad atto le disposizioni, già combinate o combinabili in appresso, circa il reciproco esercizio delle ferrovie, i due Governi si faranno comunicazione dell'accordata relativa concessione e delle condizioni, cui viene assoggettata.

« Art. 39. La ratifica della presente convenzione viene reciprocamente riservata, e le ratifiche ne verranno scambiate a Vienna, entro quattro settimane dal giorno d'oggi.

« In fede di ciò, i plenipotenziarii delle alte parte contraenti sottoscrissero questa convenzione e vi apposero i loro suggelli.

« Fatto a Vienna nel 19 giugno 1856.

« *(L. S.)* NEGRELLI, *m. p.* — *(L. S.)* CANTONO DI CEVA, *m. p.*
« *(L. S.)* MALY, *m. p.* — *(L. S.)* G. NEGRETTI, *m. p.* »

Noi, veduti e ponderati gli articoli di questa convenzione, professiamo di averli tutti per rati e grati, e dichiariamo, promettendolo sulla Nostra Cesarea Regia parola, di voler fedelmente mandare ad esecuzione tutte le cose, che in essi sono contenute, e di non permettere che in nessun modo dai Nostri ci venga contravvenuto.

In fede di che, abbiamo sottoscritto di propria mano il presente atto di ratifica, ed abbiamo ordinato che fosse munito del Nostro suggello.

Dato a Vienna il 19 luglio 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

(L. S.) Co. BUOL SCHAUENSTEIN, *m. p.*

Per ordine espresso di S. Sacra Cesarea Regia Maestà

IG. cav. LIEHMANN DI PALMRODE, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky ha, nominato provvisoriamente il capo della guardia di finanza, Giovanni Marconi, a commissario di seconda classe nella guardia stessa.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato a segretarii di Prefettura di seconda classe nel Veneto, l'aggiunto provvisorio d'Intendenza Pietro Gionantonj, ed i segretarii provvisorii d'Intendenza, Calvi Marco, Turra Angelo e Dabalà Marco.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzki, ha nominato il ricevitore della Dogana a Montespluga, Rossi Felice, a ricevitore della Dogana di Borgo Ticino, ed il ricevitore al Ponte Nuovo di Magenta, Mariani Luigi, al posto di ricevitore della Dogana del confluente presso Pavia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito due posti di revidente contabile di I class presso le Ragionaterie delle Intendenze di finanza venete, agli attuali revidenti Zampieri Luigi e Cosma Alessandro; due eguali posti di II classe, ai revidenti Landmann Edoardo e Baseggio Paolo; e tre posti di III classe, al revidente Giorgio Basadonna, all'ufficiale d'Intendenza Mariano Rubinelli, ed all'ufficiale contabile di Prefettura Gellio Baroggi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LL. MM. A LUBIANA.

Lubiana 17 novembre.

Il giorno ardentissimamente desiderato, la cui lietissima importanza poteva leggersi negli occhi di tutti gli abitanti della Carniola, finalmente giunse. Alle 3 e 1/2 pom., arrivò da Gratz, dove aveva pernottato, S. A. I. la Principessa figlia, Arciduchessa Sofia. Fu essa ossequiosamente ricevuta ed accompagnata negli approntati appartamenti nel palazzo degli Stati dall'I. R. consigliere aulico, sig. conte di Hohenwarth.

Verso sera radunossi in lieto movimento una moltitudine di popolo alla Stazione della ferrovia, e da essa fino al palazzo degli Stati. Dopo le 6 dicevasi aver il telegrafo annunciato che le LL. MM. si avvicinavano al confine della Provincia, da dove noi vogliamo tener dietro alla entrata de' Sovrani, che fu eguale ad una corsa trionfale.

Al ruscello di Trifail, che divide la Carniola dalla Stiria, ergevasi una porta trionfale di tre archi, ornata degli stemmi imperiale e provinciale, e da numerose bandiere imperiali, bavaresi e della Provincia. Spari di mortaretti, ed i fuochi d'allegrezza accesi in Carniola ed in Stiria, annunciavano l'arrivo delle LL. MM. Sulla rupe, che innalzasi al di là della Sava, fiammeggiava, in segno di saluto, un raggiante *Vivano F. G. E.*

Dinanzi all'edifizio della Stazione di Trifail, allusivamente decorato, aspettava le LL. MM. l'I. R. Luogotenente della Carniola, S. E. il co. Chorinsky, con numerosa rappresentanza della Provincia, formata dal principe Carlo Guglielmo Auersperg, I. R. ciambellano, dal principe Weriand Windischgrätz, I. R. ciambellano, dal barone Ottone d'Apfalterer, I. R. ciambellano, dal barone Rodolfo d'Apfalterer, I. R. ciambellano, dal co. Giuseppe Auersperg, I. R. ciambellano, e da tredici altri nobili personaggi. Alla deputazione provinciale si unirono S. E. il tenentemaresciallo conte Nobili, in nome e come rappresentante S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, ed il tenentecolonnello sig. Antonio John, comandante dell'I. R. reggimento di gendarmeria n. 11. Inoltre era radunato a Trifail il reverendo clero, colla scolaresca e con numeroso popolo dalla Stiria e dalla opposta Carniola.

Le LL. MM. giunsero colà colla locomotiva la *Planina*, magnificamente ornata e condotta dal sig. consigliere ministeriale Stein. Al seguito delle LL. MM, trovavansi S. E. il sig. aiutante generale tenentemaresciallo conte Grünne. S. E. la sig. contessa Esterhazy, gran maggiordoma di S. M. l'Imperatrice, S. Serenità il gran maggiordomo maggiore principe Thurn e Taxis e molte dame di Corte, generali uffiziali di stato maggiore e varie cariche di Corte.

All'arrivo del treno imperiale, scoppiarono da tutt'i cuori liete ed alte grida di viva, e di benvenuti, queste ultime mandate da' lavoranti della fucina di Trifail, che, condotti dal proprietario di essa sig. Maurer, erano collocati su una galleria artefatta. Il sig. Luogotenente presentò, in nome degli Stati della Carniola, alle LL. MM. gli omaggi della Provincia, con adatto, breve ed ossequioso discorso, terminato da un viva al graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe, ed alla graziosissima Imperatrice Elisabetta, viva ripetuto da tutti gli astanti col giubilo più cordiale.

S. M. l'Imperatore degnossi di accogliere con ogni benignità il discorso del Luogotenente e di rispondere ch'era lieta di rivedere la Carniola, i cui abitanti avevano sempre provato all'augustissima imperiale Famiglia la loro fedeltà e lealtà, e che godeva di mostrare quella Provincia a S. M. l'Imperatrice.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XIV.

Come il signor duca di Forbin passasse molto tristamente il tempo nella sua terra di Villelaure, e con che gioia accogliesse un compagno di partita agli scacchi.

Il signor duca di Forbin, primo ministro del Re di Provenza, era nel suo castello di Villelaure, sulle rive della Duranza, a due leghe dalla città di Perthuis, e vi si annoiava oltremodo.

Il castello di Villelaure era non pertanto una bellissima terra, mirabilmente situata, a due passi dalle catene di Louberon, le meglio boscose e più di salvaggina copiose della contrada, in riva ad un pescoso canale, e che aveva il maestoso andar d'un fiume.

L'ostello signorile era vasto, riccamente arredato; il canile e le scuderie tenute in sul grande, ombroso il parco ed ampio siccome foresta. Dall'alto delle finestre, l'occhio abbracciava con voluttà una vista maravigliosa di fertili pianure, di verdeggianti colli, di monti co' dorsi erti e brulli, che formavano a dir così contrapposto e cornice a quel paese leggiadro, in mezzo a cui la Duranza distendeva il largo e bianco suo velo.

Tutt'i piccoli feudatarii vicini, tutt'i signorotti d'attorno sospiravano nel passar dinanzi alle torrette di Villelaure, e mormoravano invidiosi:

— Com'egli è beato, il castellano possessore di sì bella terra!

Ma in questo e gentilotti e feudatarii la sbagliavan di grosso, poichè il castellano, di cui parlavano, non era menomamente beato.

Messer Palamede, duca di Forbin, era l'uomo più annoiato della Provenza; e la cagione della sua infelicità e della noia sua era così bizzarra, che ci periteremmo a palesarla, per tema del rimprovero d'esagerazione, se tutte le cronache del tempo non ne facessero testimonianza.

Quando il duca nacque, fu tenuto un lungo conciliabolo al capezzale di sua madre, pel solo fine di scegliere un nome al neonato; imperocchè, nella nobil famiglia di Forbin, il nome era cosa delle più gravi.

I Forbin molto s'onoravano di derivare da' coloni focesi, che fondaron Marsiglia; e, a perpetuarne la memoria, ognuno di essi portava un nome greco. La nobile stirpe era già sì antica, a quel tempo, che tutt'i celebri nomi greci erano ormai stati usati e portati da essa, da quello d'Aiace a quello d'Achille, passando per Menelao, lo sfortunato marito dell'infedele Elena, e per Ulisse, il savio figliuolo del vecchio Laerte.

Se non che, dar non si poteva al neonato un nome volgare; e, per un Forbin, occorreva il nome d'un eroe, o per lo meno d'un uomo illustre. Il padre dell'ultimo chiamavasi Nestore; ma, men fortunato del suo omonimo, la cui voce veniva religiosamente ascoltata ne' Consigli di guerra tenuti dinanzi le mura di Troia, messer Nestore di Forbin non poteva riuscir a ripristinar la calma nell'areopago femminino di belle dame, sorelle, avole o zie, che attorniavan la culla del bimbo, e ciascuna delle quali pretendeva dotarlo con l'amorevole liberalità d'una buona fata.

Le une chiamarlo volevano Endimione, Narciso le altre, altre ancora Faone, in memoria dell'amante della sventurata Saffo, quella matta lirica dell'antichità; messer Nestore però rifiutava tutti que' nomi volgari, e domandava quello d'un guerriero, quando gli venne un'ispirazione:

— Lo chiameremo Palamede! ei sclamò.

— Chi era Palamede? chiese una marchesa di vent'anni, cui le labbra porporine e i magnifici capelli biondi dispensavano d'essere dotta.

— Uno fra' guerrieri greci, i quali assediarono Troia e che inventò il giuoco degli scacchi.

Il nome era eufonico, e piacque.

— Palamede era egli bello? tornò a chiedere la bionda marchesa.

— Come Antinoo, replicò Nestore.

La marchesa non ebbe più altra obbiezione da fare, ed il neonato si chiamò Palamede.

Ora, tutte le fate dalle candide mani e dal geniale sorriso, che presedettero al battesimo di messer Palamede di Forbin, non dubitarono punto, nell'imporgli quel nome, ch'esse gli facevano il più funesto dono che fosse.

Il nome obbliga, del par che la nobiltà. Un Forbin, che si chiamava Palamede, doveva saper giocare agli scacchi, il giuoco de' Re e de' gentiluomini per eccellenza; questo fu almeno il parere di messer Nestore. A ott'anni, si pose il fanciullo dinanzi lo scacchiere; a dieci, egl'incominciò a pigliar gusto nella nobile scienza; e venti faceva prodezze, e vinceva la maggior parte de' suoi maestri.

Il vecchio duca Nestore era morto; il nuovo duca Palamede era bello, ricco, splendido, spiritoso, ed aveva il buon gusto d'amare le arti e le lettere, senza coltivarle egli stesso. Tutte le nobili dame del paese provenzale sospirarono, ciascuna alla sua volta, pel bel duca; la Corte del Re divenne per lui un vasto scacchiere, su cui faceva scaccomatto a ogni mossa.

Per la qual cosa, messer Palamede, a trent'anni, si trovò, se non disgustato, stanco almeno de' suoi trionfi d'ogni maniera, e cercò rifugio nell'ambizione. In altri dieci anni, il duca giunse agli estremi confini di quella salita, di là da' quali altro più non si può che discendere: divenne di mano in mano ambasciatore e ministro, poscia ministro primo e Re vero di Provenza. Che poteva egli desiderare di più?

Il duca incominciò ad annoiarsi, ed allora egli assegnò a sè stesso un ultimo scopo, s'impose un supremo còmpito: divenire il più forte giocatore agli scacchi del mondo. C'era, per verità, buon numero di giocatori emeriti nel paese di Provenza, massime ad Aix; ma il duca era nato sotto una stella infausta, a forza d'essere fausta: in pochi anni, fu il vincitore universale, ed il suo primato venne in breve con sì unanime consenso riconosciuto, che i più arditi non osavano venir a cimento con lui.

Ei prese quindi a correr il mondo, cercando rivali attraverso l'Europa, e non vi trovando se non se vittime. Quando la fama gli recava il nome d'un celebre giocatore di Francia, d'Inghilterra o Germania, il duca ponevasi in viaggio, ed il viaggio suo terminava inevitabilmente colla sconfitta del suo antagonista; onde messer Palamede se ne tornava ad Aix tristo e scorato.

Egli era giunto a bramare ardentemente d'essere vinto, egli che sempre vinceva, e più non aveva a petto se non indegni avversarii; ed ecco perchè messer Palamede di Forbin forte s'annoiava nella sua bella terra di Villelaure, da tanti altri invidiatagli, e perch'egli era il più infelice fra gli uomini.

Il duca toccava allora i cinquant'anni; ma era bello, ad onta dell'età, e ciaschedun altro sarebbe andato lieto ed altero di tal rispetto del tempo: nessun pelo bianco non inargentava la sua chioma, nera e lucida come le penne del corvo, nessuna ruga gl'increspava la fronte, ed i suoi denti avevano quello smalto mirabile, che sì chiaro attesta l'origine meridionale.

Ma ahimè! il duca non faceva di tutto questo niun caso, e passava triste giornate nel tristo suo ostello, seduto il più delle volte dinanzi uno scacchiere, giocando solo, e proponendo a sè medesimo problemi, in apparenza insolubili, ch'ei terminava sempre col risolvere. La era cosa da disperarsi!

Ora, una sera, al tramontare del sole, messer Palamede se ne stava solo, secondo l'usato, nella vasta sala di ricevimento di Villelaure, e non era troppo lontano dallo scongiurar il diavolo stesso per pregarlo a voler seco fare una partita agli scacchi, quando fu assai fortemente sonato al cancello del parco.

Il duca era nella condizione di que' rovinati, i quali sperano in perpetuo un'eredità, senza sapere gran fatto da qual parte ell'abbia loro a venire.

— Se il cielo o il diavolo, poco importa, ei disse fra sè, mi mandasse un avversario?

E si alzò in furia, e poco appresso un valletto gli si presentò dicendo:

— Tre gentiluomini, ed il loro accompagnamento, chieggono l'ospitalità a vossignoria.

— Di che paese sono?

— Del paese di Francia.

— Il lor nome?

— Uno solo m'ha detto il suo: egli è il visconte di Lourmarin.

— Lourmarin!.. esclamò il duca, il quale sapeva benissimo che l'ultimo gentiluomo di tal nome lasciato aveva il suo retaggio a Luigi XI; ei debb'esser dunque un qualche favorito del Re di Francia.

E da uomo cortese, e veramente gran signore, il duca andò incontro agli ospiti, che il caso gli mandava, e gli accolse a piè del verone.

Amalrico e *Jacques Bonhomme* camminavano primi, e gravemente salutarono messer Palamede. *Jacques Bonhomme* il quale aveva certo a ciò fare suoi buoni motivi, erasi fermato a Perthuis, in un albergo lungo la strada, e ci aveva cangiato le sue vesti da borghese in un giubbone da gentiluomo. Il qual giubbone era invero d'un'estrema semplicità, senza ricami e d'un color bruno, il quale poco dava nell'occhio; ma la spada e la catenella d'oro, che l'accompagnavano, facevan testimonio della qualità di chi lo portava. E dietro ad essi veniva il Principe Giovanni.

— Signor duca, disse Amalrico, il nome, col quale mi feci annunziare in casa vostra, vi dovè parere a primo tratto un enigma, poichè l'ultimo signore di Lourmarin è morto. Ma quel gentiluomo, il sapete, aveva istituito il Re di Francia suo erede, ed il Re di Francia, di cui son figlioccio, mi concesse il nome e le terre di quel gentiluomo, nominandomi ambasciatore alla Corte del Re Renato d'Angiò.

Il duca s'inchinò in atto cortese.

— Volli visitare la mia terra di Lourmarin, che ancor non conosco; e capite, signor duca, aggiunse Amalrico, che sarebbe stato mancare alla gentilezza passare vicino alle torrette del vostro ostello, senza venire a salutarvi, io e questi due gentiluomini, miei amici, che m'accompagnano.

— Siate i benvenuti, monsignori, rispose il duca, di nuovo inchinandosi, e piacciavi riguardare il mio tetto come vostra propria casa.

— Signor duca, riprese Amalrico, i miei amici ed io non vogliamo pigliarvi a tradimento, e vi dichiarerò tosto che un di noi, messer il barone di Plessis-les-Tours....

E Amalrico presentò *Jacques Bonhomme*, il quale, indossando un vestito da gentiluomo, aveva creduto conveniente cambiar insieme di nome.

— Messer di Plessis-les-Tours, terminò Amalrico, venne in casa vostra con uno scopo de' più importanti.

— E che scopo è il suo? chiese il duca, a cui un presentimento illuminò il volto e fe' correr sul labbro un sorriso di speranza.

— Il barone, rispose Amalrico, è fanatico pel giuoco degli scacchi.

Il signor di Forbin retrocesse, come retrocede l'uomo, il quale, dopo aver a lungo sognata la fortuna, trovasi a un tratto a fronte di essa.

— Il barone è, fuor di contrasto, il più esperto giocatore del paese di Francia, continuò il visconte.

Il duca trasalì di gioia; egli avvolse in uno sguardo indagatore la scarna e patita persona di *Jacques Bonhomme*, ed il fuoco, onde splendeva, sotto le sue folte sopracciglia, l'occhio del finto barone, sedusse messer Palamede.

— Quest'uomo, ei pensò, non può essere un giocatore de' comuni. Ei mi è mandato dal cielo o dal diavolo.

E, nella sua ebbrezza, dimenticò di farsi dire il nome del Principe Giovanni, condusse i suoi tre ospiti nella sala di ricevimento dell'ostello di Villelaure, allegro e superbo com'uomo, che per la prima volta introducesse la sua amante in sua casa.

Il duca, naturalmente generoso ed ospitale, era tanto lieto d'avere finalmente un compagno di giuoco, ch'ei non poteva non trattare regalmente gli ospiti, che il caso gl'inviava.

Il suo maestro di casa e gli altri uffiziali di cucina ebbero ordini tali, che i vivai, le conigliere, i pollai e i carnai, ove il selvaggiume abbondava, furono posti a contribuzione; la cantina di Villelaure, forse la più nobilmente provvista di tutto il Regno di Provenza, fu vittima d'un copioso salasso, ed il banchetto, che il duca imbandì a' suoi commensali, non ebbe ad invidiare la tavola del più suntuoso fra' Re.

Durante la cena, il nuovo barone tenne mirabilmente testa al banchettatore, e gli fe' largamente ragione nel bere. Si bevve un po' in onore di tutti, del Re di Provenza, e dell'ombra del Duca di Borgogna, de' consoli della Repubblica di Marsiglia e del Re di Francia medesimo: il duca, da uomo di sottile e sagace ingegno, propose quest'ultimo brindisi ei stesso.

Il Principe Giovanni se ne stava taciturno, il visconte pensava un poco troppo all'amor suo, tanto che il barone di Plessis-les-Tours sosteneva la conversazione egli solo, e dialogizzò continuo col Duca.

Quest'ultimo pareva ringiovanito di vent'anni, e avrebbe di buon grado abbreviata la cena, per istare più presto a tu per tu col barone, dinanzi lo scacchiere.

Però, siccome il tempo mai non cessa d'andare, ed ogni cosa ha il suo termine, venne momento, quando le bottiglie vuotate non vennero più riempiute, ed i convitati chieser tregua al liberale ospite loro.

Allora, il barone parlò del giuoco degli scacchi.

— Signore, mormorò con tristezza il duca, io fui sempre di parere che, se Achille non fosse stato vulnerabile al tallone, ei sarebbe stato il più infelice uom della terra.

— Inclino a crederlo anch'io, signor duca, rispose gentilmente il barone.

— Bene, proseguì il signor di Forbin, io sono appunto nel caso d'Achille, se la fosse stata così.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 238, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264 e 267.

11. Prato in Caloi, al num. 677, di pert. 4. 76, colla rendita di l. 4:81, e terza parte d'un fenile, il tutto stimato austr. lire 486:70.

In mappa di Bajon.

12. Terza parte del prato a Brente, in due corpi, ai nn. 112, 117, 156 e 157, il primo corpo di pert 4.05, colla rendita di l. 0:86, e il secondo di pertiche 8.34, colla rendita di l. 1:30, stimato a. l. 94:83.

Totale importo della stima a. lire 2287:20.

Per conoscere i confini e il prodotto dei fondi potranno le parti e gli offerenti ispezionare nella Cancelleria Pretoriale il protocollo di stima 13 gennaio a. c. n. 364.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 5 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Giacomelli, Al.

N. 6394. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo si porta a pubblica notizia che il giorno 24 gennaio a. s. è morto Serafino q.m Pietro Sartor da Sappada senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino i di lui figli Antonio e Pietro vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Clemente Sartor a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 41547. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata interdetta per mania, dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in loco con deliberazione 1.º corr. n. 15012, Margherita Azinovich, moglie di Giacomo Acerboni, si rende pubblicamente noto essere stato nominato in curatore il figlio Pietro Acerboni.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 4675-4266. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 1.º agosto p. p., n. 8151, ed a successiva nota 2 corr., n. 10369, si rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid., saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura, da apposita Commissione, li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti, siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di a. l. 7481:20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854, n. 1437-154, degl' ingegneri Scapin e Vigna, in lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti, l' uno di austr. lire 374:78 in contanti al nob. Pier-Luigi Grimani, scadenti li 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10:30, scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1|5 del valore di essi a stima, il quale venendo consegnato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione sopra siedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera, dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi depositi giudiziali l' importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all' atto dell' asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali e li pesi di decima, quartese, pensionatico, per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente alli fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano o trovassero nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall' amministratore dopo la stima, ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Puozzo, ed altra condotta da Grinzato Cagnamagra, vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il 1|5 depositato all' atto dell' asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell' atto di stima, de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

I. Casa dominicale in Agna, contrada della Pietra, tenuta in affitto dal sig. Puozzo Lodovico, coi num. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimato del valore di a. l. 3285:40.

Dalla qual somma sottraendovi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 10:30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul n. di mappa 397 di a. l. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri num., di aust. l. 3079:40.

II. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Puozzo, e marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche cens. 13.28, pari a campi 3.1.158, fra li confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell' oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni delli signori fratelli Trieste, stimato aust. l. 2475 80. Non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216, spettante alla ditta Grimani.

III. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Bergo, marcata col n. di mappa 393 parte, stimata aust. l. 1549. Non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma l. 5555:20.

IV. Casa, tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale num 222, in mappa col n. 395 parte, stimata austr. l. 944.

Senza dedurre il livello Grimani.

V. Casolare, tenuto in affitto da Costante Benvegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. l. 206:80.

VI. Forno, tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa sul n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

VII. Terreno, sottoposto alle suddette fabbriche, marcato coi nn. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Bergo Giovanni della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l' onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366:40.

Somma a. l. 3276:20.

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7, compreso fra i confini - levante queste ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

VIII. Corpo di terra con sopra posto casolare, col comunale n. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407-408 e 1218, della superficie di pertiche 19.94, pari a campi 5. 0. 136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Morin, tra li confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Bonicelli, stimato austr. l. 1951:40.

Non calcolato però il livello Grimani.

IX. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417 tenuto in affitto da Brusco Alessandro, della superficie di pert. 31.73, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Peno e Lucato e Beneficio parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni-Puà e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2981:20.

Somma a. l. 13764.

Dalla quale sottrandosi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 374:78, a favore di Pier Luigi Grimani successo a Papafava dell' ammontare di a. l. 7495:60.

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopra descritti beni fondi costituenti il primo lotto in a. l. 6268:40.

Lotto II.

I. Corpo di terra marcato coi nn. 744 e 1318 della superficie di pert. 6:56, c. 1.2.167, tenuto in affitto da Bergo Antonio, posto in Agna, e compreso fra i seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zagure, ponente Zara Antonio confine colla frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a. l. 545:60.

II. Corpo di terra marcato in mappa col n. 381, in affitto a Coppe Giov. Battista, senza casa, della superficie di pertiche 8.90, c. 2.1.048, tra li confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Gurian e Trieste, ponente Coetta Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di a. l. 667:20.

Valor totale del II Lotto: a. lire 1212:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

L' 8 settembre 1856.

L' I. R. Consigl. Pretore
G. CASOLINI.

Fantoni, Canc.

N 13420. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Abramo Basevi, negoziante di Padova, coll' avvocato Antonio Gius. Argenti, la petizione 4 ottobre 1856, n. 12347, contro esso Basevi per precetto di pagamento a termini della procedura in affari di cambio, di fiorini 416 car. 38, in valuta di Banco, ammontare della cambiale 24 maggio 1856, all' ordine dei signori Witschel e Reimisch, tratta a Warnsdorf da S. Khaffler, cogli interessi del 6 per 0|0 dal 25 settembre p. p. in avanti, le spese di protesto in fiorini 2 e car. 30, e le giudiziali, e che sulla petizione medesima col decreto evasivo 7 ottobre ultimo a quel numero, venne ingiunto ad esso r. c. Basevi il pagamento relativo entro tre giorni del capitale, degli interessi, delle spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si notifica inoltre al nominato Abramo Basevi, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Pietro dott. Pignolo, al quale sarà intimato il suddetto decreto di precetto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore e di renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal' I. R Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 novembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA

Agazzi, Agg

N. 13057. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 giugno 1856, n. 6774, verrà tenuto nei giorni 19 dicembre p. vent il primo, nel 31 gennaio il secondo, e nel 28 febbraio 1857 il terzo, sempre alle ore 10 antim. fino alle ore 2 pomer., nel locale di esso Tribunale al consesso n. V, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d incanto per la vendita delle infrascritte ragioni utili, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell' Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307-192, porzione dell' estimo complessivo di l. 413:68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0.12, colla rendita di lire 297:28.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in l. 7037:60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

3. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nelli giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gli interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

4. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avvocato Giuseppe M. Calvi, in effettive, entro giorni 10 dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

5. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl' interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

6. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti

7. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

8. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare sul prezzo.

9. Siccome recentemente lo stabile sopra descritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l' uno di a. lire 63:72 a favore della Comunione Israelitica di Padova, l' altro di aust. l. 137:14 verso la Scuola Israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017:20, per cui nell' esecutato venne a consolidarsi l' utile col diretto dominio e d' altra parte non può l' esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata; perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l' interesse del 5 per 0|0.

10. Ogni tassa e spesa relativa all' aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 24 ottobre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 11574. 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 20 gennaio e 20 febbraio 1857 sempre alle ore 10 antim. nella camera n. 29 di esso Tribunale, e da apposita giudiziale Commissione verrà tenuto triplice esperimento d' incanto per la vendita all' asta delle case e ghiacciaia site in Padova, sotto descritte, ed alle condizioni pure sotto indicate, dalle quali apparisce anche il loro prezzo di stima, esecutate ad istanza di Giorgio di Giacomo Dornig di Trieste coll' avv G. M. dott Calvi in pregiudizio di Antonio Manetti fu Francesco di Padova a S. Matteo, e dei cui protocolli di stima si potrà avere ispezione presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Immobili da subastarsi in Padova.

1. Casa in Padova, Contrada Pescheria Vecchia presso lo Stabilimento Pedrocchi al n. 536, tra confini a levante la strada detta Pescheria Vecchia, mezzodì la casa n. 535, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 537.

2 Casa ivi al civico num. 537, tra confini a levante strada, mezzodì la casa n. 536, ponente Crovato Stefano, tramontana Papafava.

3. Casa al n. 535, tra confini a levante strada detta Pescheria Vecchia, mezzogiorno Pedrocchi, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 536.

Le case in via Pedrocchi hanno ora li civici nn. 563, 564, 565, e sono in mappa alli nn. 3330 e 3331, per pert. —. 12, colla rendita di a. l. 249:60, di ragione direttaria del nob. Gaspare Orologio, cui si corrisponde di annuo canone la somma di a. lire 145:95, ed al n. di mappa 3329 per pert. —. 11, colla rendita di a. l. 168:96.

Il fabbricato ad uso ghiacciaia contrada Agnus Dei, ha oggidì il civ. num 3479, col num. di mappa 2640, per pertiche —. 19, colla rendita di a. l. 47:60.

Condizioni

I. La vendita seguirà in due Lotti.

Il primo Lotto comprenderà le case in via Pedrocchi alli civici nn. 535, 536 e 537, attuali 563, 564 e 565, e mappali nn. 3329, 3330 e 3331.

Il secondo Lotto sarà costituito dallo stabile in contrada Agnus Dei al civ. n. 3032 ora 3479 in mappa al n. 2640.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. l. 13970:60 riguardo agli stabili in via Pedrocchi, e di a. l. 1890, rispetto allo stabile negli Agnus Dei, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache. L' esecutante però e creditori iscritti potranno concorrere all' asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

IV. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla regolare graduatoria passata in giudicato la quale, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere versato di sei in sei mesi nelli depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

V. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante avv. Giuseppe Maria dott. Calvi, entro giorni 10 dalla delibera.

VI. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera l' annuo canone indiminuto di a. lire 145:95, diviso in due eguali rate postecipate a S Pasqua, e S Giustina, dovuta al nob Gaspare Dondi-Orologio fu marchese Scipione, domiciliato in Padova a S. Francesco, come fondato sopra i due stabili in via Pedrocchi, marcati colli civici nuovi numeri 564-565, e sotto li nn. di mappa 3330-3331, per pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di l. 249:60 austr.

VII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese, nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione. Ove il deliberatario fosse l' esecutante od un creditore iscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spese il credito iscritto.

VIII. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degli interessi, che il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in effettive lire austriache.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima 20 gennaio 1855, n. 1432, ed appendice 28 agosto 1855, n. 13172.

X. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, che gli sarà rilasciato, passata in giudicato la graduatoria, e versato da lui tutto il prezzo, ma avrà frattanto il possesso degli stabili deliberatigli.

XI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello al nobile conte Orologio, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l' importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso
Il Consigliere
CANEVA.

Agazzi, Agg.

N. 7522. 2 pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, deduce a comune notizia essere stato decretato l' aprimento del concorso di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Giusto del fu Luigi, fittanziere domiciliato in Arquà.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che vantassero una qualche ragione verso il suddetto oberato Giuseppe Giusto, di doverla insinuare a tutto il mese di novembre p. v., in forma di regolare libello dinanzi questa Pretura, ed al confronto dell' avvocato dottor Sinforiano Piantavigna, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, in difetto di che non verranno più ascoltati e si escluderanno da tutta la sostanza ceduta dall' oberato o che venisse in appresso ad aggiungervisi in quanto fosse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, in guisa che ove fossero debitori dovrebbero sottostare al relativo pagamento senza riguardo al prevalente diritto che avesse potuto ad essi competere per compensazione proprietà o pegno.

Si avvertono in pari tempo tutti i creditori di comparire nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 9 antim. all' aula di questa Pretura, per procedere alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma di quello che viene provvisoriamente costituito nella persona del rubricato creditore Paolo Franco, di Arquà, ed alla delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Comune di Arquà, e quindi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 ottobre 1856.

Il Consigliere
CAVAZZANI.

Zanardi, Uf.

N. 9802. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone si rende pubblicamente noto che nella sala del suo Uffizio nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, ad istanza del sig. Giuseppe Zanaro, qual amministratore della sostanza del fu Domenico Pasiani, contro Lorenzo e Marco Pagura del fu Gio. Battista di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo Lotto, non saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima Nel terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo, in valute d' oro e d' argento al corso di tariffa, nella Cassa dei depositi di questa Pretura, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii d' imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Le spese tutte d' esecuzione, dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvoc. Gio. Battista dott. Zoccolari, col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Beni da subastarsi posti in territorio di Castions.

1. Porzione del terreno prativo, in mappa provvisoria e stabile al n. 99, per pertiche 1.05, ritenuto in stima del valor proporzionale di a. l. 75:60.

2. Terreno a. v. con gelsi, nel censo provvisorio al numero 2783, di pert. 3.16, estimo a. l. 96:97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert 7.36, rendita a. l. 18:40, stimato a. l. 459.80.

3. Terreno a. v. con gelsi, in mappa di Zoppola, nel censo provvisorio ai nn. 1117 e 1118, di pert. 2.77 il primo e pertiche 0.68 il secondo, estimo a. lire 45:18 e a. l. 11:09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 1117, di pert. 3.15, rendita a. l. 5:54, stimato a. l. 414:50.

Dall' I. R Pretura in Pordenone,

Li 21 settembre 1856.

Pel R. Pretore impedito
P.SENTI.

Zandonella, Canc.

N. 10810. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nel locale di sua residenza di questo Tribunale e nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo dell' infraddescritto credito, stato oppignorato ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo, possidente di Vicenza, coll' avv. Giovanni Batt. Curti, in pregiudizio di Marianno Caldonazzo fu Alfonso, possidente pure di Vicenza, ed ora della di lui eredità giacente rappresentata dal destinato curatore avvoc. Gio. Batt. Gerato, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il credito, di cui trattasi, viene venduto pel suo importo nominale coll' interesse del 5 per 0,0, dall' ultima scadenza in avanti

II. Il credito stesso dovrà ritenersi venduto col vincolo del suppegno, però per la somma capitale di a. l. 2000, e non già per gli interessi, sussistente a favore della Casa di Ricovero e d' Industria in Vicenza, e risultante dalla iscrizione ipotecaria 27 aprile 1847, vol. 45, n. 497.

III. La parte esecutante Antonio Boschetti, non assume alcuna responsabilità per l' esigibilità, nè presente, nè futura, del credito medesimo da subastarsi.

IV. Il prezzo qualunque del maggior offerente dovrà esborsarsi con denaro sonante al corso della vigente Tariffa, per intero nell' atto della chiusura del protocollo d'asta.

Descrizione del credito da subastarsi.

Il capitale d' austr. l. 2000 fruttante l' interesse del 5 per 0|0 di cui Mariano Caldonazzo del fu Alfonso, è creditore verso Costante Boghetto fu Francesco, in dipendenza alla privata carta 23 aprile 1847, vista per le firme dal notaio Andrea Filippi, ed inscritta presso l' Uffizio ipotecario di Vicenza, nello stesso dì 23 aprile 1847, al n. 496, del vol. 45.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 ottobre 1856.

D. Fantuzzi.

N. 4914. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Andrea Colla q m Pietro di Codroipo, morto il 8 dicembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 2 p. v. dicembre, ore 9 antim., innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei debiti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 18 settembre 1856.

L' I. R. Pretore
SCOTTI

N. 7936. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Cittadella dietro requisitoria dell' inclito I. R Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom, seguirà dinanzi apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d' asta degli immobili avocati alla massa concorsuale di David Romano di Padova, situati in questo Distretto, descritti nell' atto di stima, che potrà esaminarsi presso questo Uffizio di spedizione, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Il fondo posto all' incanto è quello qui appiedi descritto, e più dettagliatamente indicato nella perizia giudiziale 27 ottobre 1855, sopra requisitoria 6 maggio detto anno, n. 2829, dell' I. R Tribunale Provinciale in Padova, all' I. R. Pretura in Cittadella.

2. La vendita viene fatta al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima

3. Il fondo viene venduto tale e quale e come sta al momento della delibera, colle pertinenze e diritti annessi e servitù e carichi infissi.

4. Quindi oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta pecore, cui fosse per avventura soggetto il fondo deliberato, ed in generale tutti i pesi e servitù passive allo stesso inerenti.

5. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo, della stima del fondo medesimo. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quietanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori o deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

6. Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

7. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato la proprietà dell' immobile rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso e il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

8. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 0|0 all' anno, da verificarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti e che scaderanno sul fondo abbracciato dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse imposta per detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente al fondo, nessuno eccettuato;

c) di coltivare il fondo acquistato, da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione quelle ad uso colonico sovrapposte al fondo; di conservare le piantagioni, sostituendo quelle che venissero a mancare; di mantenere inalterabili i confini e i scoli acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l' aggiudicazione dell' immobile acquistato, tanto se rifletti al fondo, cioè nuove piantagioni, escavi lavori di terra ed altri lavori in genere, quanto alle fabbriche o ad uso civile, quanto anche venissero ampliate di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l' acquirente per un difetto qualunque decadesse dall' acquisto;

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d' infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato e senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione che dovrà esser fatta con la Compagnia delle Assicurazioni generali in Padova.

9. Tanto il deposito che i successivi pagamenti per capitali, interessi ed altro, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

10. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quietanze di prezzo ed interessi.

11. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del Lotto ad esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nel suo fondo e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a sentire il menomo vantaggio.

Il danno che potesse derivare al fondo e fabbriche verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizione giudiziale, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Beni da subastarsi.

Campi padovani 42.1.95, con casa rurale, corrispondenti alla superficie censuaria di complessive pertiche 162:78, posti nel Comune di S. Giorgio in Bosco, contrà Persegara, tra li confini a levante Roggia Piova; ponente fiume Brenta, prebenda parocchiale di Lobia, Griffalconi Luigi e strada comunale; tramontana strada comunale; e mezzodì Bertolini di Padova e Roggia Piova; marcata in mappa coi numeri 547, 551, 576, 632, 631, 1035, 2467, 548, 634 e 861, colla complessiva rendita censuaria di l. 597:15, e stimati in totale a. l. 9115.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga qui all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,

Li 15 ottobre 1856.

Pel Cons. Pretore in permesso
D. BARBIERI, Agg.

N. 13394. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia si rende noto:

Che sulla istanza di Pietro Dalla Chiara fu Antonio, di qui, in confronto di Demetrio Olivo fu Pietro, si procederà all' Aula Verbale di quest' I. R. Trib. Prov., nelli giorni 10 e 24 dicembre p. v., 1856, e 7 gennaio 1857, e dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., alli tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati e qui sotto descritti, di ragione del suddetto Olivo Demetrio, in due separati Lotti, sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto, a prezzo superiore od eguale al valore di stima ch' è di a. l. 2500 pel Lotto I, e di a. l. 11,200 pel secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare a. l. 250 pel Lotto I ed a. l. 1120 pel Lotto secondo

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui versarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera, saranno eseguiti in monete a tariffa ed il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione se non quando avrà adempiuto al relativo capitolato di asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Porzione di casa, in questa città, in Parrocchia San Stefano, nel circondario di S. Vitale, marcata col civico num. 2336 e coll' anagr. 2787, era nell' estimo provvisorio al n. 26921, colla cifra di a. lire 133:959.

La quale casa trovasi ora intestata nel Comune censuario di S. Marco, a ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come segue:

Casa che si estende anche sopra il n. 2665, al numero di mappa 2666, della superficie di pert. cens. —. 05, colla rendita di lire 107:45.

Valore di stima: austr. lire 2500.

Lotto II.

Tre botteghe, in questa città, in Parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolammeo, marcate col civico n. 4800, e cogli anagr. 5403, 5404, 5405, 5406 e 5407, erano nel catasto provvisorio al n. 26122, colla cifra di l. 233:480, ed attualmente intestate nel Comune censuario di S. Marco, in ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come sopra:

Due botteghe e magazzino, al n. di mappa 928, della superficie di pert. cens. —. 09, colla rendita di a. l. 143:52.

Valore di stima: austr. lire 11,200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Li 25 agosto 1856.

Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 16298. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si notifica col presente Editto che sopra istanza della nob. Teresa Gonzaga vedova Soranzo, anche per la figlia Veronica, rappresentata dall' avv. Manetti, a carico di Gio. Morossi per sè, quale erede della propria figlia Graziosa e della moglie Maria Apollonj-Morossi, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 24 dicembre a. c., 7 e 21 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, così come sono posseduti dall' esecutato con ogni pertinenza relativa, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera se non se a prezzo superiore od eguale alla stima eseguitane dagli ingegneri Rubelli e Romano, cioè per complessive a. l. 2279, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè bastante a sodisfare tutti i creditori prenotati e fino all' importo o prezzo di stima medesimo.

III. Nessuno potrà farsi offerente senz' aver prima a cauzione dell' offerta depositato presso la Commissione giudiziale un decimo del detto valore di stima in moneta d' oro o d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa di questo Tribunale Provinc. Sez. Civile il prezzo in moneta come sopra.

V. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al detto prezzo, tutte le spese esecutive, cominciando dall' istanza per pignoramento, da essere rifuse alla esecutante verso presentazione della specifica liquidata da questo I. R. Tribunale, nonchè quelle di aggiudicazione, qualunque tassa per trasferimento di proprietà ed altre, nonchè quelle per voltura e per qualunque altra operazione censuaria.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro 8 giorni come sopra, verranno gli immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, perderà il deposito e resterà responsabile della differenza tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui offerto e dovuto.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, qualunque tassa o prestito, e qualunque caso fortuito, come saranno a lui devolute le rendite su di che dovrà intendersi e liquidare i conti con l' esecutato.

Stabili da subastarsi.

a) Bottega e locali annessi ad uso di forno e casa superiore, in Parrocchia di S Marziale, in Calle conducente al Ponte dei Mori, nel cessato estimo provvisorio al civ. n. 3357, con la cifra di l. 166:552, e nell' attuale estimo stabile al n. 648 della mappa di Cannaregio, con la superficie di pertiche —. 09, e con la rendita di l. 36, stimata per a. l. 1864:20.

b) Metà di bottega, ora ad uso di calzolaio, in Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Tommaso Apostolo, presso al Ponte di Donna Onesta, al civ. n. 2455, nel cessato estimo, con la cifra di l. 23:793, e nell' attuale estimo stabile al num. 1866 di mappa del Comune di S. Polo, con la superficie di pertiche —. 03, e la rendita di l. 23:10, in comune con le nobili sorelle Marina e Carlotta marchesa Cavalli, stimata detta metà per a. l. 432:80.

Totale a. l. 2297.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 15408. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende noto che ad istanza di Giuseppe da Villa detto Boschetto rapp. dall' avv. Manetti, contro Bernardo Capovilla fu Domenico Michele, Giovanna ed Antonio di Bernardo Capovilla si terranno nel locale di sua residenza e nella consueta sala degli incanti nei giorni 10 e 24 dicembre 1856 e 7 gennaio 1857 dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid. tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà tenuta sul dato del valore di stima, cioè di a. l. 3801:40 e seguirà la delibera al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore al medesimo e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè però potessero venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni aspirante che non fosse il creditore esecutante, il quale resta da tal obbligo esonerato, dovrà prima della sua offerta depositare il decimo del valore di stima, da essere restituito a chiunque non rimarrà deliberatario.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà da qualunque offerente che non fosse l' esecutante essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla delibera stessa sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, rischio e pericolo, trattenuto frattanto in cauzione il detto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, con esclusione di monete erose di rame e di carta monetata, e qualunque altro surrogato a denaro sonante.

V. Lo stabile viene venduto nello stato e come si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sullo stabile dal giorno della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese relative all' asta compresa quella per la presente istanza dovranno sostenersi dall' acquirente oltre al prezzo di delibera, ed essere da lui rifuse immediatamente dietro liquidazione del Giudice: egli poi dovrà sostenere a proprio carico l' imposte per trasferimento di proprietà e le spese per le volture censuarie.

VIII. Qualora il deliberatario adempia nel tempo stabilito agli obblighi suoi come sopra offerti senza più dal Tribunale l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

Descrizione dello stabile

Casa in Venezia in parrocchia di S. Cassiano Calle del Teatro al civico n. 2155 confina levante Calle suddetta, mezzodì altra proprietà, ponente Rivo dell' Agnello, tramontana R. Demanio ora Rizzo, descritto nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 345 con la cifra di l. 164:17 e nello stabile attuale censimento al n. 1256 di mappa del comune censuario di S. Croce con la superf. di pert. —.14 e la rendita di l. 118:66, tuttora in ditta del defunto Giov. Domenico Capovilla q.m Bernardo

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia.

Li 4 settembre 1856.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Fratin, agg.

N. 44443. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia che il giorno 12 febbraio anno corrente è morto il sacerdote don Tommaso Carnicich detto Bilich fu Giovanni, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giovanni Carnicich fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Bromiara a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 30 settembre 1856.

Pel Consigl. Dir. in permesso
G. CAPELLO.

Imberti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato fra l' Austria e la Sardegna, del 19 giugno 1856, (contenuto nella Puntata LII del Bollettino delle leggi dell' Impero *dispensata il 14 novembre 1856 al N. 208, nel testo originale italiano e nella traduzione tedesca), relativo alla congiunzione delle ferrovie lombarde e sarde, le scambievoli ratifiche del quale furono scambiate a Vienna nel 24 luglio 1856.*

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

« Art. 17. La Società austriaca estenderà l' esercizio del suo tronco fino alla Stazione di cambio, che verrà costruita sul territorio sardo, ed abbraccerà così anche il tronco fra il confine e quella Stazione, perlocchè presterà alla Società sarda corrispondente indennizzazione per l' uso di quel tronco. Ambedue le Società si porranno tra esse d' accordo, riguardo alla determinazione di quei compensi, come pure riguardo all' esercizio regolare da Milano fino alla Stazione di cambio.

« La relativa convenzione sarà prima stipulata ed assoggettata all' approvazione dei due Governi, i quali, nel caso che non vi abbiano difficoltà, si obbligano ad approvarla prima che le Società aprano l' esercizio della ferrovia.

« Art. 18. Se la ferrovia sarda fra Novara ed il confine dei due Stati venisse terminata prima del tronco austriaco fra quel confine e Milano, la Società sarda potrà estendere l' esercizio sul tronco fra la Stazione di cambio, e la sponda destra del Ticino, quando lo trovasse di proprio interesse.

« Tosto che poi la ferrovia austriaca sarà compiutamente terminata, ed in uno stato da poter essere aperta al pubblico esercizio, quell' esercizio provvisorio sul suddetto tronco dovrà tosto cessare, per essere fatto dalla Società austriaca, sulla base delle disposizioni portate dalla presente convenzione.

« Art. 19. La concessione per l' uso del tronco di ferrovia fra la Stazione di cambio ed il confine, non dee impedire la congiunzione di altre ferrovie, che col tempo potessero essere costruite sul territorio sardo, su qualche punto del suddetto tronco.

« I lavori relativi a tale congiunzione, e così pure le disposizioni da prendersi in seguito a quelle nuove ferrovie relativamente al tronco fra la Stazione di cambio e Milano, deggiono essere stabiliti d' accordo fra' due Governi.

« Art. 20. Il R. Governo sardo conserva sovranità territoriale piena in tutti gli affari giudiziarii e politici, tanto nel raggio della Stazione di cambio quanto sul tronco di ferrovia da quella Stazione sino al confine dei due Stati.

« Art. 21. All' Amministrazione austriaca spetta la sorveglianza speciale della ferrovia e l' esercitare la polizia dell' esercizio sul tronco fra la Stazione di cambio ed il confine dei due Stati, non meno che su quelle parti della stessa Stazione, destinate ad uso esclusivo dell' Amministrazione austriaca, ed agli organi di essa vengono accordati gli stessi diritti, che, secondo le leggi sarde, sono o saranno accordati all' Amministrazione dell' esercizio delle ferrovie sarde.

« Il R. Governo sardo prenderà le opportune misure perchè, da parte dei suoi organi, a norma delle relative disposizioni di legge, venga prestato il necessario appoggio all' Amministrazione austriaca, nell' esercizio della processura disciplinare nella Stazione e lungo il tronco della ferrovia, in confronto a quelli che fanno uso della ferrovia, o che in altro modo vengono a contatto collo Stabilimento della ferrovia.

« Art. 22. Alle competenti Autorità austriache, ed alla Società concessionaria, spetta diritto esclusivo di nominare e di assumere al servigio gl' impiegati ed inservienti, destinati a sorvegliare e mantenere il tronco in discorso fra la Stazione di cambio ed il Ticino, non meno che quelli, che sono destinati ad esercitare la polizia della ferrovia, e finalmente anche quelli, che dovessero essere impiegati pel servigio dell' Amministrazione austriaca nella Stazione di cambio.

« Del resto, tutto il personale austriaco, durante il suo soggiorno sul R. territorio sardo, sarà soggetto alle leggi ed ordinanze della polizia sarda. L' esercizio del potere d' Uffizio e di disciplina sul personale degl' impiegati ed inservienti di uno degli Stati contraenti, che in forza alla presente convenzione sono stazionati sul territorio dell' altro Stato, spetta esclusivamente alle competenti Autorità del primo Stato.

« Art. 23. Ambi i Governi prenderanno le adattate misure onde gl' impiegati ed inservienti dell' uno o dell' altro Stato, riconoscibili come tali pel loro uniforme e provveduti di un certificato della relativa Autorità, tosto che, secondo le condizioni stabilite nella presente convenzione, passano d' Uffizio il confine e si muovono sul relativo tronco di ferrovia, situato entro di esso, non sieno assoggettati, riguardo ai passaporti a particolare verificazione di polizia.

« Art. 24. Il regio Governo sardo accorda la importazione ed esportazione, esente da dazio, di tutti quegli oggetti che l' Amministrazione austriaca si dee procurare per ammobigliare i varii locali d' Uffizio della Stazione di cambio, e pel tronco di ferrovia fra quella stazione sino al Ticino, e di tutti gli oggetti necessarii all' esercizio e servigio su quel tronco di ferrovia, e specialmente di tutti gli effetti e materiali onde tenere in acconcio quel tronco di ferrovia, colle sue pertinenze, dei relativi mezzi di esercizio, non meno che degli effetti trasportabili degl' impiegati, destinati al servigio sul territorio sardo.

« A tal fine, viene inoltre stabilito che alle competenti Autorità sarde verranno presentate le specifiche degli oggetti introdotti, ed i certificati dell' Amministrazione austriaca delle ferrovie, e che verranno osservate tutte le disposizioni, prescritte nel Regno di Sardegna, per la eccezionale importazione di oggetti esenti da dazio.

» Art. 25. La regia guardia di finanza sarda, la regia gendarmeria, ed altri organi di finanza e di polizia, riconosciuti come tali hanno diritto di recarsi o di oltrepassare, in ogni tempo e quante volte il servigio il richiegga, il tronco di ferrovia sardo in amministrazione austriaca. Ciò avrà luogo dietro annuncio presso il posto d' ispezione della ferrovia, situato lungo la linea, escluso il caso che un ritardo potesse recar pregiudizio al servigio.

« Art. 26. Ambedue i Governi, l' austriaco ed il sardo, avranno cura che i lavori per la costruzione dei tronchi di ferrovia, situati nei rispettivi territorii, compresa la Stazione di cambio, vengano compiuti a debito tempo. Tutte le opere verranno eseguite a tutta regola d' arte ed in istato perfettamente adoperabile, e verrà preso accordo per eseguirle in modo uniforme, acciocchè il passaggio dei treni da uno Stato all' altro possa aver luogo senza nessun ostacolo od interruzione.

« Art. 27. Il tronco di ferrovia dalla Stazione di cambio fino al Ticino verrà consegnato all' Amministrazione austriaca in istato perfetto ed atto all' esercizio, entro il termine fissato all' art. 14. Le scritture e disegni, che si riferiscono a dar notizie sugli speciali rapporti di diritto fra' suddetti tronchi di ferrovia ed il confinante possedimento fondiario, e ad altri diritti ed obblighi verso i confinanti ed adiacenti della ferrovia, non meno che quelli, che si riferiscono alla confinazione del fondo espropriato, verranno consegnati all' Amministrazione austriaca o in estratto od in copia.

« Art. 28. Ancor prima dell' aprimento delle corse regolari, ambi i Governi contraenti nomineranno una Commissione, munita di pieni poteri, a fine d' esaminare lo stato del tronco di ferrovia e pertinenze, e le rispettive parti della Stazione di cambio, e di questo modo verranno rilevati tutti gli eventuali difetti o mancanze, che dovranno togliersi da parte della Società sarda.

« Dal momento della consegna di quel tronco di ferrovia e pertinenze, e delle relative parti della Stazione di cambio, il Governo austriaco assume tutt' i doveri d' usufruttuario, in riguardo all' opportuna conservazione ulteriore in buono stato di quel tronco di ferrovia, delle relative parti della Stazione di cambio come non meno in riguardo a tutti gli altri rapporti di diritto, in quanto le determinazioni della presente convenzione diversamente non dispongano.

« Art. 29. La definitiva consegna dee aver luogo, almeno quattro settimane prima dell' aprimento della ferrovia all' esercizio regolare. Gli obblighi risultanti da quella consegna non s' estendono però alle eventuali pretensioni di terze persone, il cui titolo deriva dalla costruzione della ferrovia, ma la cui origine è anteriore al periodo della consegna, o che fossero fondate sul modo del tracciamento e della costruzione della ferrovia.

« Art. 30. L' I. R. Governo austriaco promette di non cedere ad altri, o di convertire in altri scopi, senza assenso del R. Governo sardo, le fabbriche ed altri Stabilimenti della Stazione di cambio, eretti dalla Società sarda ad uso esclusivo dell' Amministrazione austriaca.

« Art. 31. Le Amministrazioni de' due Governi hanno eguale diritto all' uso delle fabbriche, delle parti di fabbrica, delle rotaie e degli altri arredi della Stazione di cambio, che sono destinate ad uso comune.

« Uno speciale Regolamento di Stazione per l' interno servigio da combinarsi fra le due Amministrazioni, indicherà più precisamente le opportune disposizioni e le relative eventuali misure.

« Art. 32. L' Amministrazione austriaca assumerà e pagherà le spese per l' arredo delle fabbriche, situate sul tronco dal Ticino, fino alla Stazione di cambio, non meno che delle fabbriche esistenti nel luogo stesso della Stazione, e destinate ad uso esclusivo di quell' Amministrazione, ed in eguale estensione anche le spese di utensili mobili ed oggetti d' arredo, non compresi gli oggetti stabili e murati.

« Al contrario, incombe alla Società sarda arredo eguale di tutte le fabbriche e locali, destinati ad uso comune nella Stazione di cambio, con riserva degli abbuoni da regolarsi fra le due Società.

« Art. 33. Se, dopo l' aprimento dell' esercizio della ferrovia, fosse riconosciuto il bisogno di lavori di compimento o di perfezionamento sul tronco fra la Stazione di cambio ed il Ticino, o nelle fabbriche della Stazione, que' lavori verranno eseguiti secondo i piani, compilati d' accordo dalle due Società austriaca e sarda, ed approvati tosto da' due Governi.

« In riguardo alla esecuzione di que' lavori come anche pe' lavori di mantenimento incumbenti all' Amministrazione austriaca, vengono a questa accordati tutt' i diritti, che per le leggi sarde sono accordati alle imprese di ferrovie.

« Art. 34. Il godimento degli utili accessorii sul tronco di ferrovia fra il confine lombardo e la Stazione di cambio, spetta all' Amministrazione austriaca. Al contrario, quelli della Stazione di cambio spettano esclusivamente all' Amministrazione sarda.

« Art. 35. Secondo il principio espresso nell' art. 28, l' Amministrazione austriaca è tenuta a mantenere in buono stato le parti di Stazione, destinate ad uso esclusivo di essa, come anche il tronco di ferrovia dalla Stazione di cambio fino al confine dei due Stati.

« Le spese per tenere in buono stato le parti di Stazione, destinate ad uso comune delle due Amministrazioni, verranno sopportate per metà dalle due Amministrazioni.

« Art. 36. Il R. Governo sardo, ed in luogo di esso la Società concessionaria, cede all' I. R. Governo austriaco, ed in luogo di esso, alla rispettiva Società concessionaria, tutti i titoli e diritti, che competono ad esso per contratto a fronte degl' imprenditori della costruzione, relativamente alla liberazione od alla prestazione di risarcimento di spese, per tutte quelle riparazioni, che incombono agl' imprenditori in forza ai loro contratti e per la durata della garantia.

« In riguardo alla riparazione di tutti gli altri danneggiamenti di qualunque sorta, sieno poi derivati da fatti, da ommissioni, da prava intenzione, da caso fortuito, od in seguito a casi elementari, appartengano al numero degli ordinarii o straordinarii, si procederà come se il danno fosse seguito in un' opera intrapresa a proprie spese dall' Amministrazione austriaca (art. 28), e l' Amministrazione sarda non sarà tenuta a risarcire, nè in tutto nè in parte, all' austriaca le spese del ristabilimento.

« Art. 37. In corso dell' anno 1858, i due Governi contraenti incammineranno pratiche, all' effetto di accordarsi intorno alle più precise determinazioni, riguardo all' esecuzione del vicendevole esercizio delle due ferrovie, al trattamento di polizia dei passaporti, e forestieri nel passaggio da una ferrovia all' altra; inoltre riguardo alla congiunzione postale ed alla unione di una linea telegrafica, per l' uso dell' esercizio della ferrovia; infine riguardo al trattamento daziario del passaggio di merci, che ha luogo sulle congiunte ferrovie.

« Art. 38. A fine di poter meglio regolare le necessarie misure da prendersi per portare ad atto le disposizioni, già combinate o combinabili in appresso, circa il reciproco esercizio delle ferrovie, i due Governi si faranno comunicazione dell' accordata relativa concessione e delle condizioni, cui viene assoggettata.

« Art. 39. La ratifica della presente convenzione viene reciprocamente riservata, e le ratifiche ne verranno scambiate a Vienna, entro quattro settimane dal giorno d' oggi.

« In fede di ciò, i plenipotenziarii delle alte parte contraenti sottoscrissero questa convenzione e vi apposero i loro suggelli.

« Fatto a Vienna nel 19 giugno 1856.

«*(L. S.)* NEGRELLI, *m. p.*—*(L. S.)* CANTONO DI CEVA, *m. p.*
«*(L. S.)* MALY, *m. p.* —*(L. S.)* G. NEGRETTI, *m. p.*»

Noi, veduti e ponderati gli articoli di questa convenzione, professiamo di averli tutti per rati e grati, e dichiariamo, promettendolo sulla Nostra Cesarea Regia parola, di voler fedelmente mandare ad esecuzione tutte le cose, che in essi sono contenute, e di non permettere che in nessun modo dai Nostri ci venga contravvenuto.

In fede di che, abbiamo sottoscritto di propria mano il presente atto di ratifica, ed abbiamo ordinato che fosse munito del Nostro suggello.

Dato a Vienna il 19 luglio 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

(L. S.) Co. BUOL SCHAUESTEIN, *m. p.*

Per ordine espresso di S. Sacra Cesarea Regia Maestà

IG. cav. LIEHMANN DI PALMRODE, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky ha, nominato provvisoriamente il capo della guardia di finanza, Giovanni Marconi, a commissario di seconda classe nella guardia stessa.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato a segretarii di Prefettura di seconda classe nel Veneto, l' aggiunto provvisorio d' Intendenza Pietro Gionantonj, ed i segretarii provvisorii d' Intendenza, Calvi Marco, Turra Angelo e Dabalà Marco.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzki, ha nominato il ricevitore della Dogana a Montespluga, Rossi Felice, a ricevitore della Dogana di Borgo Ticino, ed il ricevitore al Ponte Nuovo di Magenta, Mariani Luigi, al posto di ricevitore della Dogana del confluente presso Pavia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito due posti di revidente contabile di I class presso le Ragionaterie delle Intendenze di finanza venete, agli attuali revidenti Zampieri Luigi e Cosma Alessandro; due eguali posti di II classe, ai revidenti Landmann Edoardo e Baseggio Paolo; e tre posti di III classe, al revidente Giorgio Basadonna, all' ufficiale d' Intendenza Mariano Rubinelli, ed all' ufficiale contabile di Prefettura Gellio Baroggi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LL. MM. A LUBIANA.

Lubiana 17 novembre.

Il giorno ardentissimamente desiderato, la cui lietissima importanza poteva leggersi negli occhi di tutti gli abitanti della Carniola, finalmente giunse. Alle 3 e 1/2 pom., arrivò da Gratz, dove aveva pernottato, S. A. I. la Principessa figlia, Arciduchessa Sofia. Fu essa ossequiosamente ricevuta ed accompagnata negli approntati appartamenti nel palazzo degli Stati dall' I. R. consigliere aulico, sig. conte di Hohenwarth.

Verso sera radunossi in lieto movimento una moltitudine di popolo alla Stazione della ferrovia, e da essa fino al palazzo degli Stati. Dopo le 6 dicevasi aver il telegrafo annunciato che le LL. MM. si avvicinavano al confine della Provincia, da dove noi vogliamo tener dietro alla entrata de' Sovrani, che fu eguale ad una corsa trionfale.

Al ruscello di Trifail, che divide la Carniola dalla Stiria, ergevasi una porta trionfale di tre archi, ornata degli stemmi imperiale e provinciale, e da numerose bandiere imperiali, bavaresi e della Provincia. Spari di mortaretti, ed i fuochi d' allegrezza accesi in Carniola ed in Stiria, annunciavano l' arrivo delle LL. MM. Sulla rupe, che innalzasi al di là della Sava, fiammeggiava, in segno di saluto, un raggiante *Vivano F. G. E.*

Dinanzi all' edifizio della Stazione di Trifail, allusivamente decorato, aspettava le LL. MM. l' I. R. Luogotenente della Carniola, S. E. il co. Chorinsky, con numerosa rappresentanza della Provincia, formata dal principe Carlo Guglielmo Auersperg, I. R. ciambellano, dal principe Weriand Windischgrätz, I. R. ciambellano, dal barone Ottone d' Apfalterer, I. R. ciambellano, dal barone Rodolfo d' Apfalterer, I. R. ciambellano, dal co. Giuseppe Auersperg, I. R. ciambellano, e da tredici altri nobili personaggi. Alla deputazione provinciale si unirono S. E. il tenentemaresciallo conte Nobili, in nome e come rappresentante S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, ed il tenentecolonnello sig. Antonio John, comandante dell' I. R. reggimento di gendarmeria n. 11. Inoltre era radunato a Trifail il reverendo clero, colla scolaresca e con numeroso popolo dalla Stiria e dalla opposta Carniola.

Le LL. MM. giunsero colà colla locomotiva la *Planina*, magnificamente ornata e condotta dal sig. consigliere ministeriale Stein. Al seguito delle LL. MM., trovavansi S. E. il sig. aiutante generale tenentemaresciallo conte Grünne. S. E. la sig. contessa Esterhazy, gran maggiordoma di S. M. l' Imperatrice, S. Serenità il gran maggiordomo maggiore principe Thurn e Taxis e molte dame di Corte, generali uffiziali di stato maggiore e varie cariche di Corte.

All' arrivo del treno imperiale, scoppiarono da tutt' i cuori liete ed alte grida di viva, e di benvenuti, queste ultime mandate da' lavoranti della fucina di Trifail, che, condotti dal proprietario di essa sig. Maurer, erano collocati su una galleria artefatta. Il sig. Luogotenente presentò, in nome degli Stati della Carniola, alle LL. MM. gli omaggi della Provincia, con adatto, breve ed ossequioso discorso, terminato da un viva al graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe, ed alla graziosissima Imperatrice Elisabetta, viva ripetuto da tutti gli astanti col giubilo più cordiale.

S. M. l' Imperatore degnossi di accogliere con ogni benignità il discorso del Luogotenente e di rispondere ch' era lieta di rivedere la Carniola, i cui abitanti avevano sempre provato all' augustissima imperiale Famiglia la loro fedeltà e lealtà, e che godeva di mostrare quella Provincia a S. M. l' Imperatrice.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L' EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XIV.

Come il signor duca di Forbin passasse molto tristamente il tempo nella sua terra di Villelaure, e con che gioia accogliesse un compagno di partita agli scacchi.

Il signor duca di Forbin, primo ministro del Re di Provenza, era nel suo castello di Villelaure, sulle rive della Duranza, a due leghe dalla città di Perthuis, e vi si annoiava oltremodo.

Il castello di Villelaure era non pertanto una bellissima terra, mirabilmente situata, a due passi dalle catene di Louberon, le meglio boscose e più di salvaggina copiose della contrada, in riva ad un pescoso canale, e che aveva il maestoso andar d' un fiume.

L' ostello signorile era vasto, riccamente arredato; il castello e le scuderie tenute in sul grande, ombroso il parco ed ampio siccome foresta. Dall' alto delle finestre, l' occhio abbracciava con voluttà una vista maravigliosa di fertili pianure, di verdeggianti colli, di monti co' dorsi erti e brulli, che formavano a dir così contrapposto e cornice a quel paese leggiadro, in mezzo a cui la Duranza distendeva il largo e bianco suo velo.

Tutt' i piccoli feudatarii vicini, tutt' i signorotti d' attorno sospiravano nel passar dinanzi alle torrette di Villelaure, e mormoravano invidiosi:

— Com' egli è beato, il castellano possessore di sì bella terra!

Ma in questo e gentilotti e feudatarii la sbagliavan di grosso, poichè il castellano, di cui parlavano, non era menomamente beato.

Messer Palamede, duca di Forbin, era l' uomo più annoiato della Provenza; e la cagione della sua infelicità e della noia sua era così bizzarra, che ci periteremmo a palesarla, per tema del rimprovero d' esagerazione, se tutte le cronache del tempo non ne facessero testimonianza.

Quando il duca nacque, fu tenuto un lungo conciliabolo al capezzale di sua madre, pel solo fine di scegliere un nome al neonato; imperocchè, nella nobil famiglia di Forbin, il nome era cosa delle più gravi.

I Forbin molto s' onoravano di derivare da' coloni focesi, che fondaron Marsiglia; e, a perpetuarne la memoria, ognuno di essi portava un nome greco. La nobile stirpe era già sì antica, a quel tempo, che tutt' i celebri nomi greci erano ormai stati usati e portati da essa, da quello d' Aiace a quello d' Achille, passando per Menelao, lo sfortunato marito dell' infedele Elena, e per Ulisse, il savio figliuolo del vecchio Laerte.

Se non che, dar non si poteva al neonato un nome volgare; e, per un Forbin, occorreva il nome d' un eroe, o per lo meno d' un uomo illustre. Il padre dell' ultimo chiamavasi Nestore; ma, men fortunato del suo omonimo, la cui voce veniva religiosamente ascoltata ne' Consigli di guerra tenuti dinanzi le mura di Troia, messer Nestore di Forbin non poteva riuscir a ripristinar la calma nell' areopago femminino di belle dame, sorelle, avole o zie, che attorniavan la culla del bimbo, e ciascuna delle quali pretendeva dotarlo con l' amorevole liberalità d' una buona fata.

Le une chiamarlo volevano Endimione, Narciso le altre, altre ancora Faone, in memoria dell' amante della sventurata Saffo, quella matta lirica dell' antichità; messer Nestore però rifiutava tutti que' nomi volgari, e domandava quello d' un guerriero, quando gli venne un' ispirazione:

— Lo chiameremo Palamede! ei sclamò.

— Chi era Palamede? chiese una marchesa di vent' anni, cui le labbra porporine e i magnifici capelli biondi dispensavano d' essere dotta.

— Uno fra' guerrieri greci, i quali assediarono Troia e che inventò il giuoco degli scacchi.

Il nome era eufonico, e piacque.

— Palamede era egli bello? tornò a chiedere la bionda marchesa.

— Come Antinoo, replicò Nestore.

La marchesa non ebbe più altra obbiezione da fare, ed il neonato si chiamò Palamede.

Ora, tutte le fate dalle candide mani e dal geniale sorriso, che presedettero al battesimo di messer Palamede di Forbin, non dubitarono punto, nell' imporgli quel nome, ch' esse gli facevano il più funesto dono che fosse.

Il nome obbliga, del par che la nobiltà. Un Forbin, che si chiamava Palamede, doveva saper giocare agli scacchi, il giuoco de' Re e de' gentiluomini per eccellenza; questo fu almeno il parere di messer Nestore. A ott' anni, si pose il fanciullo dinanzi lo scacchiere; a dieci, egl' incominciò a pigliar gusto nella nobile scienza; e venti faceva prodezze, e vinceva la maggior parte de' suoi maestri.

Il vecchio duca Nestore era morto; il nuovo duca Palamede era bello, ricco, splendido, spiritoso, ed aveva il buon gusto d' amare le arti e le lettere, senza coltivarle egli stesso. Tutte le nobili dame del paese provenzale sospirarono, ciascuna alla sua volta, pel bel duca; la Corte del Re divenne per lui un vasto scacchiere, su cui faceva scaccomatto a ogni mossa.

Per la qual cosa, messer Palamede, a trent' anni, si trovò, se non disgustato, stanco almeno de' suoi trionfi d' ogni maniera, e cercò rifugio nell' ambizione. In altri dieci anni, il duca giunse agli estremi confini di quella salita, di là da' quali altro più non si può che discendere: divenne di mano in mano ambasciatore e ministro, poscia ministro primo e Re vero di Provenza. Che poteva egli desiderare di più?

Il duca incominciò ad annoiarsi, ed allora egli assegnò a sè stesso un ultimo scopo, s' impose un supremo cómpito: divenire il più forte giocatore agli scacchi del mondo. C' era, per verità, buon numero di giocatori emeriti nel paese di Provenza, massime ad Aix; ma il duca era nato sotto una stella infausta, a forza d' essere fausta: in pochi anni, fu il vincitore universale, ed il suo primato venne in breve con sì unanime consenso riconosciuto, che i più arditi non osavano venir a cimento con lui.

Ei prese quindi a correr il mondo, cercando rivali attraverso l' Europa, e non vi trovando se non se vittime. Quando la fama gli recava il nome d' un celebre giocatore di Francia, d' Inghilterra o Germania, il duca ponevasi in viaggio, ed il viaggio suo terminava inevitabilmente colla sconfitta del suo antagonista; onde messer Palamede se ne tornava ad Aix tristo e scorato.

Egli era giunto a bramare ardentemente d' essere vinto, egli che sempre vinceva, e più non aveva a petto se non indegni avversarii; ed ecco perchè messer Palamede di Forbin forte s' annoiava nella sua bella terra di Villelaure, da tanti altri invidiatagli, e perch' egli era il più infelice fra gli uomini.

Il duca toccava allora i cinquant' anni; ma era bello, ad onta dell' età, e ciaschedun altro sarebbe andato lieto ed altero di tal rispetto del tempo: nessun pelo bianco non inargentava la sua chioma, nera e lucida come le penne del corvo, nessuna ruga gl' increspava la fronte, ed i suoi denti avevano quello smalto mirabile, che sì chiaro attesta l' origine meridionale.

Ma ahimè! il duca non faceva di tutto questo niun caso, e passava triste giornate nel tristo suo ostello, seduto il più delle volte dinanzi uno scacchiere, giocando solo, e proponendo a sè medesimo problemi, in apparenza insolubili, ch' ei terminava sempre col risolvere. La era cosa da disperarsi!

Ora, una sera, al tramontare del sole, messer Palamede se ne stava solo, secondo l' usato, nella vasta sala di ricevimento di Villelaure, e non era troppo lontano dallo scongiurar il diavolo stesso per pregarlo a voler seco fare una partita agli scacchi, quando fu assai fortemente sonato al cancello del parco.

Il duca era nella condizione di que' rovinati, i quali sperano in perpetuo un' eredità, senza sapere gran fatto da qual parte ell' abbia loro a venire.

— Se il cielo o il diavolo, poco importa, ei disse fra sè, mi mandasse un avversario?

E si alzò in furia, e poco appresso un valletto gli si presentò dicendo:

— Tre gentiluomini, ed il loro accompagnamento, chieggono l' ospitalità a vossignoria.

— Di che paese sono?

— Del paese di Francia.

— Il lor nome?

— Uno solo m' ha detto il suo: egli è il visconte di Lourmarin.

— Lourmarin!.. esclamò il duca, il quale sapeva benissimo che l' ultimo gentiluomo di tal nome lasciato aveva il suo retaggio a Luigi XI; ei debb' esser dunque un qualche favorito del Re di Francia.

E da' uomo cortese, e veramente gran signore, il duca andò incontro agli ospiti, che il caso gli mandava, e gli accolse a piè del verone.

Amalrico e *Jacques Bonhomme* camminavano primi, e gravemente salutarono messer Palamede. *Jacques Bonhomme* il quale aveva certo a ciò fare suoi buoni motivi, erasi fermato a Perthuis, in un albergo lungo la strada, e ci aveva cangiato le sue vesti da borghese in un giubbone da gentiluomo. Il qual giubbone era invero d' un' estrema semplicità, senza ricami e d' un color bruno, il quale poco dava nell' occhio; ma la spada e la catenella d' oro, che l' accompagnavano, facevan testimonio della qualità di chi lo portava. E dietro ad essi veniva il Principe Giovanni.

— Signor duca, disse Amalrico, il nome, col quale mi feci annunziare in casa vostra, vi dovè parere a primo tratto un enigma, poichè l' ultimo signore di Lourmarin è morto. Ma quel gentiluomo, il sapete, aveva istituito il Re di Francia suo erede, ed il Re di Francia, di cui son figlioccio, mi concesse il nome e le terre di quel gentiluomo, nominandomi ambasciatore alla Corte del Re Renato d' Angiò.

Il duca s' inchinò in atto cortese.

— Volli visitare la mia terra di Lourmarin, che ancor non conosco; e capite, signor duca, aggiunse Amalrico, che sarebbe stato mancare alla gentilezza passare vicino alle torrette del vostro ostello, senza venire a salutarvi, io e questi due gentiluomini, miei amici, che m' accompagnano.

— Siate i benvenuti, monsignori, rispose il duca, di nuovo inchinandosi, e piacciavi riguardare il mio tetto come vostra propria casa.

— Signor duca, riprese Amalrico, i miei amici ed io non vogliamo pigliarvi a tradimento, e vi dichiarerò tosto che un di noi, messer il barone di Plessis-les-Tours....

E Amalrico presentò *Jacques Bonhomme*, il quale, indossando un vestito da gentiluomo, aveva creduto conveniente cambiar insieme di nome.

— Messer di Plessis-les-Tours, terminò Amalrico, venne in casa vostra con uno scopo de' più importanti.

— E che scopo è il suo? chiese il duca, a cui un presentimento illuminò il volto e fe' correr sul labbro un sorriso di speranza.

— Il barone, rispose Amalrico, è fanatico pel giuoco degli scacchi.

Il signor di Forbin retrocesse, come retrocede l' uomo, il quale, dopo aver a lungo sognata la fortuna, trovasi a un tratto a fronte di essa.

— Il barone è, fuor di contrasto, il più esperto giocatore del paese di Francia, continuò il visconte.

Il duca trasalì di gioia; egli avvolse in uno sguardo indagatore la scarna e patita persona di *Jacques Bonhomme*, ed il fuoco, onde splendeva, sotto le sue folte sopracciglia, l' occhio del finto barone, sedusse messer Palamede.

— Quest' uomo, ei pensò, non può essere un giocatore de' comuni. Ei mi è mandato dal cielo o dal diavolo.

E, nella sua ebbrezza, dimenticò di farsi dire il nome del Principe Giovanni, condusse i suoi tre ospiti nella sala di ricevimento dell' ostello di Villelaure, allegro e superbo com' uomo, che per la prima volta introducesse la sua amante in sua casa.

Il duca, naturalmente generoso ed ospitale, era tanto lieto d' avere finalmente un compagno di giuoco, ch' ei non poteva non trattare regalmente gli ospiti, che il caso gl' inviava.

Il suo maestro di casa e gli altri uffiziali di cucina ebbero ordini tali, che i vivai, le conigliere, i pollai e i carnai, ove il selvaggiume abbondava, furono posti a contribuzione; la cantina di Villelaure, forse la più nobilmente provvista di tutto il Regno di Provenza, fu vittima d' un copioso salasso, ed il banchetto, che il duca imbandì a' suoi commensali, non ebbe ad invidiare la tavola del più suntuoso fra' Re.

Durante la cena, il nuovo barone tenne mirabilmente testa al banchettatore, e gli fe' largamente ragione nel bere. Si bevve un po' in onore di tutti, del Re di Provenza, e dell' ombra del Duca di Borgogna, de' consoli della Repubblica di Marsiglia e del Re di Francia medesimo: il duca, da uomo di sottile e sagace ingegno, propose quest' ultimo brindisi ei stesso.

Il Principe Giovanni se ne stava taciturno, il visconte pensava un poco troppo all' amor suo, tanto che il barone di Plessis-les-Tours sosteneva la conversazione egli solo, e dialogizzò continuo col Duca.

Quest' ultimo pareva ringiovanito di vent' anni, e avrebbe di buon grado abbreviata la cena, per istare più presto a tu per tu col barone, dinanzi lo scacchiere.

Però, siccome il tempo mai non cessa d' andare, ed ogni cosa ha il suo termine, venne momento, quando le bottiglie vuotate non vennero più riempiute, ed i convitati chieser tregua al liberale ospite loro.

Allora, il barone parlò del giuoco degli scacchi.

— Signore, mormorò con tristezza il duca, io fui sempre di parere che, se Achille non fosse stato vulnerabile al tallone, ei sarebbe stato il più infelice uom della terra.

— Inclino a crederlo anch' io, signor duca, rispose gentilmente il barone.

— Bene, proseguì il signor di Forbin, io sono appunto nel caso d' Achille, se la fosse stata così.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 174, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256 257, 258, 262, 263, 264 e 267.

Fra gli spari de' mortaretti, le grida di evviva ed i fuochi di gioia, che si riflettevano nella Sava e che avevano il loro riscontro nella cascata di Milala splendidamente illuminata, il treno imperiale si rimise in movimento. Un nuovo panorama si offerse, nella curva verso Sagor, in una fronte luminosa, nella quale brillavano di viva luce le iniziali degli augusti nomi Sovrani rinchiusi dalle linee architettoniche di quella Stazione della ferrovia. Nel passare, le LL. MM. furono salutate con grida entusiastiche dalla numerosa moltitudine e dalla scolaresca, che vi si era recata col clero dei dintorni. Oltre a quelle manifestazioni della più fedele devozione da parte del popolo delle campagne della Carniola, anche le miniere della Carniola inferiore ebber l' onore di presentare i loro omaggi alle LL. MM.

Vicino all' edifizio d' ingresso, i mercanti di Sagor avevano eretto una cava artificiale di carbon fossile, colla galleria aperta. Al disopra di essa stavano, circondati di verdi frondi, i busti delle LL. MM. Dinanzi alla galleria erano schierati i lavoranti in assise nuove, colle loro banda musicale, e coi direttori ed altri impiegati della miniera. Al passaggio delle LL. MM., rimbombarono i suoni dell' inno popolare, accompagnati da tonanti evviva dei mineranti. Precipitò fuori dalla galleria una massa di carbon fossile. Simile spettacolo fu dato alle LL. MM. a Loke dai lavoranti della raffineria di zucchero di Lubiana a Loke, su una rupe sporgente sulla Sava.

Dal punto in cui sorge la Stazione di Sava, festosamente ornata, dove scoppiarono egualmente le più liete grida di giubilo, comincia a dilatarsi la valle, e si vedevano fuochi di allegrezza sui siti più eminenti dei dintorni

Davanti alla fabbrica di Ponowitsch, vedevasi fabbricata con botti vuote di spirito, ed illuminata da fiamme colorate, una cittadella gremita di lavoratori con una torre principale e due secondarie.

Da lunge brillavano nella più splendida luce la piazza di Stazione e la borgata di Littai, col ponte egualmente illuminato. Dinanzi allo scaldatoio della Stazione, stava la locomotiva l'*Adelsberg*, magnificamente ornata. Il magazzino delle merci era tramutato in una capanna svizzera, con due nicchie, ove stavano fanciulle e giovani del paese, onde salutare le LL. MM. La banda in assisa del corpo civico di Neustadt, giunta quivi per la solennità, sonò l' inno nazionale. Formavano il fondo d' un' ondeggiante moltitudine di popolo, illuminata da faci di pece, i festoni ed i fiori artificiali dell' edifizio della Stazione.

Ivi attendevano ossequiosamente l' arrivo Sovrano l' I. R. capitano circolare Mordax cogl' II RR. impiegati dell' Ufficio distrettuale di Littai e col clero dei dintorni. Se prima generale era il giubilo del popolo, divenne tempestoso, quando S. M., nella breve sosta ivi fatta, degnossi di smontare e venne in mezzo al fedele suo popolo. S. M., visibilmente sodisfatta di quel cordiale accoglimento, degnossi di fare graziosamente alcune domande al sig. Capitano del Circolo.

Nella corsa ulteriore, presso Kressnitz e Laase, le cui Stazioni erano con tutto gusto ornate ed illuminate, si presentarono alle LL. MM. quadri simili del giubilo più cordiale. Da per tutto, sui monti, fuochi di allegrezza; od essi stavano lungo la Sava, nella quale magnificamente si riflettevano. Sul *Nikolaiberg* brillavano le iniziali dei nomi Sovrani, ed anche le rovine d' Osterberg, segno del passato, salutarono colla luce dei fuochi bengalici la corsa trionfale dell' amata nostra Coppia imperiale. Al giubilo del popolo, che trovò mille e mille echi nelle rupi solitarie della valle della Sava, succedettero, giunto il treno nella pianura di Lubiana, le salve di artiglieria del castello di Lubiana ed il suono delle campane della nostra capitale. Più vago aspetto presentossi alle LL. MM. fra Salloch e Lubiana. Nello splendore di un fuoco artifiziato, allora allora acceso, ed in mezzo ai razzi che scintillavano al di sopra del loro capo, fanciulle e fanciulli della campagna salutarono le LL. MM., agitando alcune piccole bandiere coi colori della Provincia, altri attendendo a varii lavori campestri.

In fondo brillavano, in mezzo a fuochi del bengala, le torri del castello di Kaltenbrunn, il cui proprietario, sig. Fedele Terpinz, avea predisposto quella festa.

Le masse del popolo giubilante lungo la ferrovia divennero sempre più fitte. Alle 9, l' arco trionfale all' ingresso della Stazione, ornato con tutto gusto e decorato dagli emblemi dei lavori ferroviarii, salutò le LL. MM. con cordiale saluto. Il magnifico treno giunse nell' atrio dei vaggoni, ornato a festoni di fiori. Le LL. MM., uscendo dal vaggone, furono ricevute coi segni del più rispettoso omaggio dalle signore di Lubiana, che formavano fiorita spalliera. Da quel sito le LL. MM. recaronsi nella sala di aspetto, decorata a colori bianco e rosso e bianco turchino, e a ghirlande di ellera, ove il sig. borgomastro della città di Lubiana dott. Burger, alla testa della comunale Rappresentanza e del Magistrato, ebbe l' onore di salutare le LL. MM. con breve discorso, esprimente gli augurii della città pel felicissimo loro arrivo, e la preghiera di voler accogliere gli omaggi di amore, devozione ed attaccamento di essa, nonchè l' assicurazione ch' essa vorrà sempre perseverare con tutte le sue forze in tali sentimenti. A tali poche, ma calde parole, seguì un viva generale di tutti gli astanti. S. M. degnossi di accettarle colle più benigne espressioni.

Poscia, dalla schiera delle fanciulle bianco-vestite, ne uscì una con un mazzetto di fiori, ch' ebbe l' onore di presentare a S. M. l' Imperatrice. Un' altra salutò la madre dei figli della Carniola con un' allusiva poesia.

Le LL. MM. degnaronsi di accogliere quelle offerte con clemenza e grazia, che loro guadagnarono tutt' i cuori.

Alla porta della Stazione, ove trovavasi la statua dell' Austria, portando lo scudo colla divisa di S. M., stava una compagnia d' onore de' cacciatori dell' Imperatore, con bandiera e musica. Da quel punto in poi, il resto della guarnigione, del reggimento fanti Arciduca Rainieri e di quello del principe Hohenlohe, faceva spalliera fino al palazzo degli Stati, ov' era schierata una seconda compagnia d' onore, con bandiera e colla musica, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo, venuta da Fiume per questa solennità.

Quando le LL. MM. apparvero alla porta d' ingresso ed ascesero in carrozza, interminabili furono gli evviva della fitta moltitudine. Ognuno veder voleva l' aspetto del nostro amato Monarca e della graziosissima Imperatrice. Il più vivo giubilo accompagnò le LL. MM. nella lieta corsa fino al palazzo degli Stati. Nella svolta in contrada di Vienna, si offerse allo sguardo spettacolo veramente magico. Al finire del viale ergevansi due torri moresche, con soldati, dai merli delle quali, all' ingresso delle LL. MM., discendevano armonici suoni. Partivano dalle torri da ambi i lati fino all' Ospitale stendardi, con bandiere austriache, bavaresi e civiche, dai quali pendevano palloni colorati, uniti fra essi mediante continuati festoni. Tappeti e drapperie di varii colori, bandiere di tutte le dimensioni, che da per tutto sventolavano dalle finestre e dai comignoli dei tetti, ghirlande di frondi e di fiori artificiati, resero non più riconoscibile quella contrada, sebbene una delle più belle della città. Il corteo imperiale si volse al punto del Casino verso la contrada del Teatro. Sulla facciata del Teatro splendeva una gigantesca rosa stellata.

Giunte le LL. MM. al palazzo, comparve S. M. davanti ad esso, passò in rivista la compagnia d' onore, e la fece sfilare. Poscia le LL. MM. degnaronsi di farsi presentare le Autorità militari, il clero, condotto da S. E. il principe Vescovo di Lubiana, mons Wolf, le Autorità civili e la nobiltà.

Ad ora tarda di sera, da 200 studenti del Ginnasio fu fatta, in onore delle LL. MM., una processione con fiaccole, che rappresentava le iniziali dei nomi Sovrani, ad una serenata, nella quale ebbevi apposita cantata. Entusiastiche grida di giubilo e le più ardenti benedizioni di tutti chiusero questo lieto giorno, che aggiunge onorevole pagina alla storia della Carniola, e che mostrerà anche nei più tardi tempi, in isplendidi tratti, il Sovrano favore e la grazia dell' augustissima Coppia imperiale e la fedele devozione del popolo della Carniola. *(G. di Lub.)*

L' *Osterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio da Trieste, in data del 12 novembre:

« Da un mese, favoriti dal più bel tempo, lavoriamo ad ornare la nostra d' altronde prosaica città. Parlar vogliamo dell' illuminazione architettonica di essa; grave assunto per una città che non ha architettura. Fa d' uopo ricorrere ad ogni sorta di travestimenti; falegnami e legnaiuoli deggiono improvvisare l' opera dell' architetto e dello scultore. È curioso però osservare al chiaro del giorno la mutata fisonomia dei fabbricati. Da per tutto stile gottico, stile bisantino, opere di legno; di notte però, illuminato, tutto ciò farà straordinario effetto. Ricchissimamente, di ottimo gusto e con somma magnificenza, sarà illuminata la villa Gossleth, colla sua bellissima situazione su uno dei punti di vista più eminenti della città. Per quanto imponente e leggiadro sia l' originario stile di essa, colle belle colonne, e per quanto si presti a pomposa illuminazione, il proprietario non se ne contentò. Per questa occasione vi ha fatto alzare una grandiosa e magnifica facciata gottica, che dee fare effetto meraviglioso. Basta che il tempo sia buono, dicono tutti sospirando; giacchè ottobre fu troppo bello. Avemmo un mese senza una goccia di pioggia; da due giorni ha cominciato il tempo delle nostre piogge tropicali, ed ora abbiamo l' alternativa fra la pioggia e la *bora*. Sarebbe cosa veramente straordinaria se il cielo ci desse un bel giorno per l' illuminazione. Pure tutti lo sperano, giacchè Trieste sarebbe felice di poter offrire all' adorata Imperatrice quel veramente bello spettacolo. Il padiglione sulla cima del monte d' Opcina, dal quale l' augusta Coppia dee godere la vista mirabile della città, del porto e del mare, è vicino ad essere terminato. Con ogni alacrità si lavora eziandio nel nuovo arsenale del Lloyd, onde terminare le parti essenziali dei nuovi edifizii, ed adornare i luoghi. I due archi trionfali architettonici destano l' ammirazione generale pel loro bello stile. Il piroscafo l'*Imperatrice* è assai elegante e magnifico, e fu ornato coi colori bavaresi, ond' essere posto a disposizione della Coppia imperiale. Nella vicina Muggia, ove vengono costrutte le due nuove II. RR. fregate a elice nel cantiere del sig. Tonello, si lavora colla più gran premura a terminarle; e la fregata l' *Adria* è pronta ad essere varata. Si dà di martello, si batte, si lavora da falegname, e si adopera lo scarpello, come se Trieste partorir dovesse un' altra Trieste.

« Fece qui eziandio impressione indicibilmente lieta la bella notizia che anche il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano sia prossimo a farsi sposo. L' Arciduca, durante il suo soggiorno per molti anni fra noi, mediante il suo grave ed utile operare per la Marina, la viva parte che prende al bene della città, ed il suo contegno amabile, affabile e che si guadagna tutti i cuori, si è in alto grado acquistate e la simpatia e la devozione di tutta la popolazione; e quel lieto avvenimento empie tutti i cuori della gioia più intensa.

« Anche l' imminente compimento della ferrovia, ha qui destato in tutti gli animi la più grande contentezza. L' ultimo viaggio del sig. Ministro delle finanze ha fatto in questo riguardo miracoli. È incredibile quanto da quel tempo sia stato fatto qui a Trieste di straordinario; di settimana in settimana si videro i più sorprendenti progressi. Sorgono già gli archi ed i muri massicci del nuovo edifizio della Dogana e la Stazione provvisoria della ferrovia, che innalzasi rapidamente presso di esso, conferma la speranza di pronto compimento.

« La maggior parte dei Triestini furono, nel pienissimo senso della parola, sorpresi dalla nuova delle due corse di esperimento fino a Lohitsch ed Adelsberg, giacchè pur troppo giravano sempre molto sfavorevoli notizie sul progredire della ferrovia. Da molti anni quindi l' umore della nostra città non fu tanto allegro, come al momento presente. »

Venezia 20 novembre.

NB. — *Per la festa della B. V. DELLA SALUTE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Demmo ieri nelle *Recentissime* il solito spoglio delle notizie, recateci da' giornali di Parigi del 15 corrente.

La maggior parte di que' giornali si astengono dal commentare i discorsi, scambiati alle Tuilerie nell' occasion del ricevimento del sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia. Il *Siècle* si dice sodisfatto delle dichiarazioni dell' Imperatore de' Francesi.

La *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour* del 14, il seguente epilogo de' giornali inglesi, di cui toccammo nelle *Recentissime* d' ieri:

« I giornali inglesi annunziano, con una unanimità notevole, la nuova consolidazione dell' alleanza anglo-francese. Riproduciamo *(V. sotto)* l' articolo del *Morning Post* come il più importante: « Mai, in nessun momento, « gli dice, l' alleanza non fu più salda e più sincera d' « adesso. Crediamo ch' oggidì v' abbia certezza che i « due Governi opereranno insieme per l' adempimento « d' un trattato, pel quale tutti e due hanno combat- « tuto e trionfato. » Il *Morning Post* si astiene, però, dal dire quali viste abbiano prevaluto nelle comunicazioni, che sembrano essere corse tra' due Governi; ed il *Times*, egualmente affermativo, come il *Morning Post*, sulla questione dell' alleanza, non dice che le questioni pendenti siano fin d' ora regolate. Ei dice semplicemente, come la nota del *Moniteur*, « che le piccole differen- « ze d' opinione, che possono esistere tra il Governo « francese ed il Governo inglese, non tarderanno a spa- « rire. » Tal è pure la versione del *Sun*: « Assicurasi che « le differenze temporanee tra' due Governi sono state « quasi interamente, *se non all' intutto*, rimosse. »

« Il *Globe*, mantenendo con molto vigore l' interpretazione, che dà l' Inghilterra al trattato, non dice che la Francia abbia accettato quell' interpretazione. Egli spera e confida « nella sagacità dell' Imperatore de' « Francesi e nella cordialità ben conosciuta, ch' egli ha « mostrata nell' alleanza inglese. » Quel giornale attribuisce un gran valore al viaggio, che il sig. di Persigny ha fatto a Compiègne: « Alcune ore dopo che il « sig. di Persigny stette in presenza del suo imperia- « le Signore, comparve nel *Moniteur* quella nota, che « ripete le assicurazioni, che noi abbiam date. »

« Mentre l' alleanza francese è più che mai glorificata a Londra, il *Morning Post* sceglie un singolare momento per muover querela al Governo francese, a proposito della Persia. Quel foglio trova mal fatto che la Persia cerchi la mediazione della Francia nella sua differenza attuale con l' Inghilterra; esso intima ad un ingegnere francese ch' è al servigio dello Scià, di lasciare quel servigio, ed al sig. Thouvenel di non incoraggiare in nulla l' ambasciatore persiano, che si reca a Parigi, e che attualmente si trova a Costantinopoli: « In quanto concerne Ferrukh-Khan, noi ripetiamo l' « avvertimento, che abbiamo dato; vale a dire, che, s' « egli riceve dal sig. di Thouvenel il minimo incorag- « giamento, o dove gli sia permesso di proseguire il suo « viaggio a Parigi, il Governo francese sarà d' allora, « e fino ad un certo punto, risponsabile dell' ostinazio- « ne, colla quale lo Scià persisterà nella sua inimici- « zia contro l' Inghilterra, e delle deplorabili conse- « guenze, che potrà trarsi dietro tal malevolenza. »

« Il *Morning Post* conferma nel modo più formale la consegna de' passaporti al principe Carini ed al marchese Antonini. Questi due personaggi sono stati informati « che i Gabinetti di Londra e di Parigi « non credono più opportuna la loro presenza, e che « i passaporti son tenuti a loro disposizione. »

La stessa *Presse* fa le seguenti osservazioni sulla missione, affidata dal Consiglio federale svizzero al generale Dufour:

« Il generale Dufour, incaricato, come abbiam detto, d' una missione particolare del Governo federale svizzero, è giunto a Parigi. Questo viaggio è proprio a provocare commenti sulla situazione, in cui la Svizzera fu posta dalla questione di Neuchâtel. Convenne senza dubbio che lo stato delle cose sembrasse al Consiglio federale comportare un certo grado di gravità, perch' egli abbia creduto di dover ricorrere ai buoni ufficii del generale in capo dell' esercito federale nel 1848.

« Non è inutile ricordare che il generale Dufour è stato relatore della Giunta, la quale propose alle Camere svizzere di dichiarare che i repubblicani neusciatellesi avevano ben meritato della patria, e che non poteva essere ammessa alcuna pratica diplomatica che non si fondasse sull' indipendenza assoluta di Neuchâtel.

« Non è senza interesse notare che l' Inghilterra, la quale, a cagione delle sue alleanze e delle sue affinità religiose, si è sempre mostrata favorevole alle pretensioni della dinastia prussiana su Neuchâtel, è la Potenza, che si è meno di ogni altro associata alle ultime rimostranze del Governo prussiano. Ella si è perfino astenuta dal far un passo uffizioso in favore della liberazione dei prigionieri realisti; e credesi a Berna che l' Inghilterra sia intervenuta a Berlino in un senso favorevole alla Svizzera. »

È tuttavia controverso se la Russia abbia in realtà rinunziato, come si asseri da qualche tempo, alle sue pretensioni sull' isola de' Serpenti, ristringendosi a rivendicare il possesso di Bolgrad. Leggiamo a questo proposito nel *Journal des Débats*:

« Tale notizia è indirettamente contraddetta da un carteggio di Costantinopoli, indirizzato al *Times*, in data del 31 ottobre. Quel carteggio parla d' un bastimento russo, che si sarebbe presentato da ultimo dinanzi l' isola de' Serpenti, per deporvi viveri ed un corredo di provvisioni, destinati alla piccola guarnigione russa, che continua ad occupar l' isolotto. Ma il bastimento inglese, che stanzia in quelle acque, sarebbe intervenuto per opporsi allo sbarco del corredo, portato da' Russi, e gli avrebbe forzati ad allontanarsi. »

È noto che i Gabinetti di Vienna e Berlino indirizzarono, quasi simultaneamente, al Governo danese una Nota, per chiedere che la recente Costituzione, concessa all' Holstein, fosse sottoposta agli Stàti provinciali di quel Ducato. « Una cor- « rispondenza di Copenaghen, dice la *Patrie*, as- « serisce che tali Note pongono in grande imba- « razzo il Ministero, e potrebbero affrettare una « nuova crisi. Si chiede, in fatti, qual risultanza « utile le due Potenze tedesche si promettano dal « loro intervento, ed a che potesse giovare con- « sultar gli Stati de' Ducati, ora che il fatto è « consumato e la Costituzione in pieno vigore. »

Il Governo spagnuolo accettò la rinunzia del sig. Pacheco, ministro plenipotenziario appresso la Corte d' Inghilterra. Come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, la *Gazzetta di Madrid* pubblica diversi decreti reali, i quali annunziano altri cangiamenti nel personale de' rappresentanti di Spagna all' esterno. Dicemmo pure come corresse voce a Madrid del prossimo riconoscimento della Regina Isabella da' figli di D. Carlos; secondo l' *Epoca*, tal voce andava di dì in dì acquistando credito nella capitale.

Nella sessione del 15, la Camera de' rappresentanti belgi terminò la verificazione de' poteri de' suoi nuovi membri, e procedette alla nominazione della sua Presidenza diffinitiva. Il sig. Delahaye (centro destro) fu rieletto presidente con 50 voti contro 43, dati al sig. Delfosse (centro sinistro). Furono nominati vicepresidenti i sigg. di Nayger (destra), rieletto, ed Oorst (sinistra.)

Ecco l' articolo del *Morning Post*, accennato più sopra nel *Bullettino*, e che quel foglio pubblica a capo delle sue colonne e nella forma solita delle comunicazioni semiufficiali:

« Egli è della più alta importanza, nelle circostanze attuali, di lasciare le esagerazioni e di attenersi semplicemente alla verità. In conseguenza, noi dichiariamo formalmente che abbiamo argomento di credere che giammai l' alleanza fra l' Inghilterra e la Francia non è stata più solida o più sincera che non sia oggidì.

« Egli è vero che recentemente, benchè non ci siano state giammai querele, i due Governi hanno differito nella loro maniera di vedere e nel loro contegno circa un certo numero di questioni secondarie, e apparentemente di minima importanza. Questo era forse il risultamento del caso. In ogni maniera, non si poteva attribuirlo ad alcuna divergenza reale di sentimento o d' opinioni tra l' Imperatore Napoleone ed il Governo della Regina.

« Noi crediamo essere attualmente certo che i due Governi agiranno insieme come pel passato, e che insieme insisteranno sull' eseguimento del trattato pel quale amendue hanno combattuto e vinto.

« Non è dubbio che i popoli d' Inghilterra e di Francia siano animati reciprocamente dai sentimenti più benevoli, e ch' essi siano compresi dal convincimento che i loro interessi sono vicendevoli e il loro scopo comune. Giammai non ha esistito a questo mondo un' alleanza, nella quale le parti avessero così forti ragioni di unirsi insieme.

« Libere da ogni ambizione egoistica, desiderose di assicurare l' equilibrio e la pace dell' Europa, gelose d' incoraggiare il progresso sociale e commerciale, e tutto ciò che tende a migliorare il governo degli uomini, l' Inghilterra e la Francia, facendo coincidere la loro politica e sentendo di qual importanza sia ciascuna delle due nazioni per l' altra, faranno colla loro unione più che non abbia potuto fare giammai alcun' altra combinazione politica per la loro prosperità, per la loro felicità, e per quelle dei loro vicini.

« Le nazioni ed i Monarchi sono amici, che certamente sarebbe difficile di dividere; egli è un tentativo che ha fallito, e che fallirebbe ancora, se si rinnovasse. L' opinion pubblica in Inghilterra non ha giammai dubitato un solo momento della sincerità dell' Imperatore Napoleone, ed essa approva cordialmente l' alta opinione, che ha la nostra Sovrana, del suo onor rigoroso e della sua irremovibile fedeltà. »

L' Imperatrice Maria Anna si è degnata di elargire graziosamente al sottoscritto parroco, a mezzo di S. E. monsignor Arcivescovo di Udine austr. L. 300, da impiegarsi in lavori al Santuario della Beata Vergine Immacolata di Screncis di Bertiolo.

Il parroco e il suo popolo, riconoscenti, adempiono al gradito dovere di rendere pubblico un atto sì generoso, pregando la Madre Immacolata di Dio a conservare pieni di celestiali benedizioni i preziosi giorni della M. S.

Bertiolo, 13 novembre 1856.

P. Leonardo Pascoli *parroco.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 novembre.

Attesi i molti interessi, che si collegano alla costruzione delle ferrovie in Transilvania, ed alla loro congiunzione con quelle, che si costruiranno nei Principati danubiani, sembra opportuno che eziandio i pubblici fogli in Austria si occupino con fondamento maggiore di tutte le quistioni, che vi stanno in relazione.

Pur troppo le fonti, da cui alcuni di quei giornali derivano le notizie a ciò relative, non sono sempre le più sicure. Talune delle notizie, date da essi, debbono essere qualificate, in parte *immature*, ed in parte del tutto *inesatte*.

A quanto sappiamo da parte informata, non fu finora, nè relativamente alle ferrovie della Transilvania, nè relativamente a quelle da costruirsi nei Principati danubiani data veruna definitiva concessione. Tanto meno intorno alla congiunzione delle ferrovie delle due parti ebbevi formale accordo fra il Governo imperiale austriaco ed i relativi Governi.

Gl' interessi della suddetta congiunzione delle reciproche ferrovie, sono, del resto, tanti e tanto profondi, da doversi ritenere per certo che, a suo tempo, verrà conchiuso accordo interno alla congiunzione stessa, che corrisponda perfettamente ai rapporti internazionali d' ambe le parti. *(Corr. austr. lit.)*

Regno Lombardo-Veneto. — *Milano 18 novembre.*

La signora Anna Comolli vedova Sartorio proferse in dono all' I. R. Università di Pavia per l'Orto botanico una pregevole Raccolta di erbe disseccate, lasciatale dal fu di lei padre, professore di agraria, dott. Giuseppe Comolli, che annovera circa 1000 specie d' erbe d' Europa e di altre regioni, nella quale è per ispecial merito notevole la collezione delle piante e crittogame della Provincia di Como e della Valtellina, dallo stesso professore illustrate nella sua opera: *La Flora Comense.*

La Luogotenenza della Lombardia, autorizzando l' accettazione del dono, incaricò il Rettorato dell' Università di esprimere alla donatrice i dovuti sensi di aggradimento, disponendo ad un tempo che l' Erbario suindicato sia conservato presso l' I. R. Orto botanico sotto la denominazione di Erbario Comolli.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 novembre.

** L' *Indépendance Belge* annuncia che il suo corrispondente di Roma riceve spesso smentite nei giornali belgi e altrove, ed aggiunge che il medesimo corrispondente non può conoscere le confutazioni, che gli sono dirette, perchè pochi giornali francesi e belgi si trovano nel Gabinetto di S. Carlo al Corso, e perchè

— Che intendete dire?

— Achille, invulnerabile ed immortale, non aveva nessun merito ad essere il più prode fra' Greci.

— È vero.

— Io, disse in tuon querulo il duca, io son l' Achille degli scacchi, e finora nulla mi fa presagire una sconfitta, che mi sarebbe più cara d' una vittoria.

— Eh! eh! sogghignò il barone, non si può far sicurtà di niente.

— Da senno? Sperereste dunque?

— Dio buono! disse modesto in atto *Jacques Bonhomme*; vi torno a dire che non si può far sicurtà di niente.

E gli occhi gli scintillarono come carbonchi.

— Affè, signore, esclamò Palamede di Forbin, se fossi tanto fortunato di trovare in voi un maestro, vivrei dieci anni di più.

— Che volete dire con ciò, signor duca?

— Che passerei dieci anni, se fosse di mestieri, a studiar la nobile scienza, per iscoprire il secreto del vostro giuoco e darvi ripicco.

— A dirla, replicò senz' aria alcuna di vanto il barone, io non trovai finora se non un sol uomo forte al pari di me.

— E chi è egli, s' è lecito?

— Si chiama Luigi di Valois, ed è Re di Francia.

— In fatti, disse il duca, udii spesso parlare della scienza del Re Luigi.

— E quel che mi stupisce, continuò *Jacques Bonhomme*, è che non abbiate cercato di far partita con lui.

— Ah! rispose il duca, ce la intendiamo sì male!

— Davvero? E come?

— Dimenticate forse ch' io sono il primo ministro del Re Renato d' Angiò?..

— E così? domandò come sorpreso il barone.

— Il Re Renato detesta cordialmente suo nipote.

— Oh! il sappiamo, disse Amalrico, e per parte mia me ne sono accorto.

— In ricambio, il Re Luigi non adora suo zio.

— Poh! disse il barone, chi ve l' ha detto? Non nego per altro ch' egli avrebbe a ciò buone ragioni forse...

— Credete? chiese il duca con accorto sorriso.

— Capperi! non vuol egli diseredarlo?

— Pur troppo! mormorò il duca, e qui è appunto dove il Re Renato ed io non andiamo d' accordo.

— Ah? esclamò il barone, l' occhio del quale subitamente sfavillò.

— Ma, proseguì il duca, al quale caleva poco parlar di politica, non si tratta di questo. Vi diceva dunque che il Re Luigi non poteva amarmi... quest' è fuor di contrasto.

— In ogni caso, e' vi stima, signor duca.

Il duca s' inchinò.

— E, conchiuse il barone, mal fate a non andar visitarlo; ne avreste la miglior accoglienza.

— Bene, disse cortesemente il duca, se, per impossibile, vi battessi, andrei a proporre la partita al Re di Francia.

Il duca dato aveva in anticipazione gli acconci ordini. I suoi convitati, passando dalla camera da mangiare alla sala di ricevimento, trovarono lo scacchiere bell' e preparato; ed il signor di Forbin, al sorriso tutto fuoco del suo compagno, indovinò d' aver trovato un avversario di sè degno.

— Signori, diss' egli allora al Amalrico ed al Principe Giovanni, muto sempre, sempre pensoso e rannuvolato, una partita agli scacchi è una battaglia, una vera battaglia eroica, la qual richiede tutta l' attenzione, tutta l' energia studiata de' combattenti. Il barone ed io vi supplichiamo di non disturbarci.

— Signor duca, rispose Amalrico, il mio amico ed io siamo cacciatori appassionati, e vi chiediamo la permissione di visitare il vostro canile, mentre farete la vostra partita.

La proposta del visconte riuscì tanto al duca gradevole, ch' ei chiamò il suo maggiordomo e gl' ingiunse che servisse di guida a' due gentiluomini.

— Messere, disse allora Amalrico al Principe, una gitarella pel castello ed il parco vi piacerebb' ella?

— Come volete, rispose Giovanni d' Angiò secco secco.

E i due giovani si salutarono con quell' urbanità fredda, astiosa, che rivela un' avversione d' istinto: pareva che sì l' uno come l' altro presentissero una prossima contesa, e che tal contesa avesse a far uscire le loro spade dal fodero.

Amalrico passò prima, ed il suo nemico segreto il seguì; *Jacques Bonhomme* non si era avveduto di nulla.

(Postomani la continuazione.)

NOTIZIE TEATRALI.

Rivista. — *La* Gemma, *e il* Shakspeare, *ballo del* Casati, *alla Fenice.* — *L'* Apollo *e il* Teatro Gallo, *a S. Benedetto.*

Da che la Fenice è la Fenice, e quasi dissi da che mondo è mondo, non s' è veduto uno spettacolo più ricco, più splendido di questa *Gemma* veramente preziosa. I rasi, i velluti, l' oro, i ricami sono profusi perfino alle discrete coriste; e vedere che manti, che strascichi, che acconciature superbe! In verità si direbbe che il sig. *Ascoli* avesse trovato qualche filone nascosto, in una California qualunque, o voluto dar passo alle sue idee da gran signore. Il fatto è che quando s' alza, al second' atto, la tela e si vede tutta quella gente, quello sfoggio, quella pompa immensa, l' occhio ne riman sopraffatto. Il buon gusto e la convenienza delle fogge contrastano il vanto allo splendore; e questa è tutta lode del sig. *de Antonii*, il costumiere, come in francese lo chiamano, del teatro, al cui fecondo pensiero soltanto elle si debbono.

Abbiam cominciato dalla parte, che per ordinario si lascia ultima, per variare un po' il costume ed anche per porre nella lor debita luce le cose; poichè l' accessorio qui toglie merito al principale. Di questo si potrebbe senza ingiustizia tacere: sarebbe anzi, credo, opera meritoria. L' *Albertini* è, senza contrasto, una grande cantante; tale si mostrò nel primo, e tale apparve nel secondo spartito. Ella cantò maravigliosamente la sua cavatina; maravigliosamente, la terza sera, anche il duetto finale; e qui, e nel terzetto che lo precede, accompagnò il canto coll' azione più viva e conveniente. Il *Ferri* disse ei pure con ogni finitezza di modi e soavità d' espressione la sua grand' aria, nell' atto secondo; ma tolti questi luoghi, ed altri pochissimi, ch' ebbero da lor qualche lume, tutto il resto non andò per la migliore, e le bellezze della musica insigne sfumarono. Come si sa, il basso ha in questa pochissima parte, e poco aiuto poteva venire dall' *Echeverria*; il tenore, che invece ne ha grandissima, non si trovava a suo agio: era, o parea, con sè o con altri indignato, e per giunta ammalò; tanto che alla terza sera, a mezz' opera, dovette di subito sostituirsi. Gli diede il cambio il *Mariotti*, e questi, quantunque senz' avviso, senza pruova, da un istante all' altro chiamato sul palco, non ismarrì nel cimento, e ne uscì con più onore che non si sarebbe aspettato; anzi, come dicemmo, l' *Albertini* più ne comparve.

Pei quali accidenti, e un po' anche per una certa confusione che fu notata nel finale dell' atto primo, l' opera passò freddamente e fu tollerata soltanto.

Il nuovo ballo ebbe la stessa fortuna. Non piacque l' argomento, poco piacquero i ballabili. Recar sulla scena un grand' uomo, al cui nome va congiunta l' ammirazione de' secoli, e sfrondarne la gloria, presentandolo nell' abbietta figura d' un taverniere che fa a pugni e s' imbriaca; incomodare una Regina, e che Regina, Elisabetta d' Inghilterra, a battere le osterie, per ridurlo sul buon sentiero, son cose che non si crederebbero, se non si fosser vedute. Molto si concede a' poeti, più molto a' compositori de' balli; ma il *Casati* andò di là d' ogni concessione più larga: non s' arrestò a' limiti del buon senso. La sua favola non ha intreccio, nulla che ti commuova e ti tocchi, e la *Gaia* e il *Baratti* invano s' affaticano, perchè non si può tirar sangue da un sasso. *Shakspeare* è condotto, nel sonno, per ordine della Regina a smaltire il suo vino ne' parchi reali; ell' ha l' estrema bontà di sonargli anche l' arpa per suscitargli, con le soavi melodie, immagini gioconde e sogni piacevoli, ed ecco in un istante la scena si popola di bianche e leggiadre apparizioni, che cogli atti più seducenti (quelle apparizioni sono le ballerine, guidate dalla *Priora*) gli scherzano e folleggian dinanzi, come dice il libretto: strana maniera di condurre a più savii e poetici costumi il poeta! Quelle apparizioni gli additano danzando alcuni suoi capolavori, che in altrettanti quadri escono a volta a volta dalle acque del Tamigi, quasi a rimproverarlo. Questa scena maravigliosa è il più bello dello spettacolo, non per opera della coreografia, ma per la novità della luce elettrica che la illumina ed è con bell' effetto maneggiata dall' ingegnoso *Caprara*.

Il primo ballabile ha qualche graziosa figura; ma s' è notata alcuna disarmonia ne' colori, e un po' anche di confusione nel comporsi e sciogliersi delle masse. La stessa menda si volle riscontrare nell' ultimo, ch' è un composto di varie nazioni, le quali prima ballano da sè nel rispettivo loro carattere, poi si confondono insieme in una danza generale, d' un intreccio per verità non troppo schietto. Un passo a tre della *Pitteri*, della *Bressac* e della *Casati*; e un passo a due tra la *Priora* e il *Gontiè* compiono la serie delle danze. Non parliamo d' un disgraziato ottavino, che assai mal s' accordava col gusto delle persone e quindi fu tolto. La *Pitteri* mostrò in questo secondo suo passo le stesse grazie, se non maggiori, del primo, e ottenne larga mercede d' applausi. La *Priora* non porta per nulla il suo nome; ei dà un' idea di superiorità, benchè non teatrale, ed ella è veramente superiore a tutti ed a tutte nella finezza della scuola, nell' agilità, nella eleganza de' passi; e fu in relazion festeggiata

Il pittore ha suoi particolari scrittori ed elogisti, e noi non vogliamo tor la mano a nessuno: scriveran essi di lui.

Ed ora un' occhiata anche a' teatri minori: è una giustizia che lor si vuol rendere.

Al teatro d' *Apollo* si rappresentò da prima il *Chi dura vince*, colla *Chiaromonte*, il *Cambiaggio*, il *Vietti*, il *Corvini* e la *Bellio*. Le cose ne' principii non camminarono liete: quasi sul punto d' andare in iscena, il *Cambiaggio* fu colto da un male, il più crudele che possa affliggere un cantante: un subito smarrimento di voce. Chi ne volesse avere tutti i particolari, non ha che a leggere uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta de' Teatri*, ov' egli minutamente narra la sua disgrazia. L' attore si fe', la prima sera, di cantante oratore, arringò il pubblico, invocandone la indulgenza; e questo, in luogo della cavatina e di non so qual altro canto, si contentò d' una concione. Intanto e' si riebbe e lo spettacolo procedè con abbastanza fortuna. La *Chiaromonte*, nel duetto col tenore, dell' atto primo, e nell' aria finale, intromessa, del secondo; il *Cambiaggio* nel terzetto del prim' atto col basso e il tenore; e più ancora nel famoso duetto de' due bassi: *Vo' fare testamento*, furono assai graditi e raccolsero buona messe d' applausi: quella per la bella voce, l' agilità e i perfetti suoi modi; questi pe' modi festivi e la spontanea facezia, che ricordavano i bei tempi del 1841, quand' egli, colla *Brambilla* ed il *Rossi*, fece per la prima volta conoscere il bel lavoro del *Ricci*. Il *Vietti* e il *Corvini* furono anch' essi più o meno accetti e parteciparono agli applausi.

Ora al *Chi dura vince* succedette il *Barbier di Siviglia*, che l' avea già preceduto. I cantanti sono a un di presso quelli d' allora; solo che al poco spiritoso Don Bartolo fu sostituito, per fortuna dello spettacolo, il *Cambiaggio*, e all' *Echeverria*, nella parte di Don Basilio, il *Rebussini*. Il *Cambiaggio* brillò non pure per la comica e assai disinvolta sua azione; ma pel canto medesimo nella nota sua aria. Della *Chiaromonte* non potremmo se non ripetere quello che altrove e tante volte di lei abbiam detto; se forse ella non si permise d' infiorar un po' troppo quel canto, che ad esser sublime non ha uopo d' altri fiori che quelli, onde lo abbelliva l' immortale suo autore. Non si dona a' grandi: e se ne offendono.

Come prima il balletto degli *Amori campestri*, adesso quello de' *Vecchi burlati*, è sostenuto da ventisei ragazzi sanesi, da' sei a' dodici anni, tutti più o meno leggiadri, e che danzano con grazia, con brio, in alcuni, superiore all' età. Il pubblico gl' incoraggia e gli applaude.

Il Teatro *Gallo* in S. Benedetto è con onore tenuto dalla drammatica Compagnia *Leigheb*. Ella possiede nella *Giovannina Rosa-Branchi* un' attrice assai colta e intelligente, e come tale già conosciuta; nella *Pedretti* una giovane e leggiadra prima donna, che recita senza sforzo, senza smancerie, con moltissima naturalezza e buon senso. Così gli applausi non la guastino, ed ella ognora si tenga entro a questi veri e giusti confini dell' arte! Si guardi soprattutto di non istendere sì spesso, com' ella fa, le belle braccia incrocicchiando le mani. Ciò riesce uniforme e non dà nessuna vaghezza alla persona. La *Salsilli* è anch' essa una gentile ed ottima artista. Alle donne fanno gli uomini degna corona. Lo *Sterni* nelle parti di primo attore, il disinvolto *Leigheb* nelle brillanti, il *Branchi* ne' caratteristi, l' *Olivieri* negli amorosi, compongono un' eletta d' attori, se non in tutto eccellente, certo lodevole assai. La Compagnia è benissimo affiatata: ha un accordo, un insieme, che non s' incontra sì facilmente nelle altre. Basti citare il capolavoro del nostro immortale concittadino: *Una delle ultime sere di carnovale*, che meglio e con più perfetta unione non poteva essere rappresentato.

quello del Circolo degli ufficiali francesi, quantunque meglio fornito, è sorvegliato dalla polizia, la quale tutti i giorni va alla Posta a prendere i giornali, li porta al Circolo francese, e dopo che sono rimasti un giorno sui tavolini, sono levati, e così viene impedito che circolino per la città. Giacchè il corrispondente della *Indépendance Belge* va al Gabinetto di S. Carlo al Corso, se non vi trova molti giornali del Belgio, vi troverà la *Gazzetta di Venezia*, dove più volte ho dovuto dargli solenni smentite. E come altrimenti! Nelle cose, che riferisce qui sopra, dice un ammasso di spropositi. In Roma, oltre al Gabinetto di S. Carlo, vi ha quello del sig. Spithower e quello del sig. Piale, dove si trovano giornali belgi, francesi, inglesi, tedeschi, americani e spagnuoli; quindi anche quelli, che danno smentite alle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*. In quanto al Gabinetto del Circolo militare francese, debbo dire che la polizia non vi prende nessuna precauzione: quel Gabinetto comunemente riceve i suoi giornali colla Posta francese: vi ha un ufficiale, direttore del Gabinetto, il quale non appena giungono i giornali, vi fa scrivere che non possono uscire dalle sale, onde ciascuno abbia comodo di leggerli. E se il corrispondente dell'*Indépendance Belge* frequentasse questo Gabinetto, troverebbe che i giornali vi stanno, non un giorno solo, ma due e quattro e sei. Onde egli mentisce quando dice che un agente di polizia porta via i giornali dal Gabinetto, quando vi sono stati un giorno. Si vede proprio che il corrispondente romano dell'*Indépendance Belge* è uomo così oscuro, che non ha neppure mezzo di procurarsi la facoltà di entrare nel Circolo francese, come l'hanno molti.

Ma ciò non è tutto. Io, non sono pochi giorni, vi scrissi che il corrispondente dell'*Indépendance Belge* era male informato, asserendo che mons. Antonio Hassun, Arcivescovo primate degli Armeni a Costantinopoli, è venuto in Roma per negoziare un Concordato turco. Ora egli insiste, sostenendo che è stato a Roma, e che quando il sacro Collegio si occupò di questo affare, Hassun era già partito. In un affare, dove si trattava dei Luoghi Santi, dice il corrispondente dell'*Indépendance*, il sacro Collegio non poteva far niente senza la Francia: e fu allora che il Papa fece chiamare il conte di Rayneval. Povero corrispondente! Le dice proprio grosse. Sappia adunque che nella riunione, non del sacro Collegio, ma di una Congregazione di Cardinali, davanti a Sua Santità, si parlò degli affari religiosi dell'Oriente, e non mai dei Luoghi Santi: quindi non fu necessario agire coll'intervento della Francia. Sua Santità non ha pensato mai di far richiamare dalla Francia, dove erasi recato, il conte di Rayneval. Questo ambasciatore è venuto in Roma quando ha voluto.

Inoltre, il corrispondente dell'*Indépendance* se la prende contro il *Giornale di Roma*, perchè, rispondendo ad un periodico di Germania, ha dichiarato che nessuno ostacolo esiste per la esecuzione del Concordato di Vienna. Egli sostiene che difficoltà sono insorte; e la prova per lui si è, che il Concordato non è posto ancora in attività. Se vi fossero difficoltà, il Cardinale Viale-Prelà non avrebbe abbandonato Vienna: e se vi ha ritardo nel mettere in attività ogni articolo del Concordato, avviene specialmente perchè Roma non ha ancora rimandati a Vienna gli atti delle conferenze viennesi, che hanno avuto luogo nella passata estate. Il corrispondente dell'*Indépendance*, continuando a scrivere spropositi con una franchezza incredibile, dice che soltanto agli 8 di ottobre fu tolta la difficoltà insorta sui matrimonii cattolici, e che, tolta tale difficoltà, il conte Colloredo presentò al Quirinale le lettere, che lo accreditavano come ambasciatore. Dovrebbe sapere il povero corrispondente, che il conte Colloredo presentò le credenziali di ambasciatore fino dal 20 maggio p. p., e che il 20 ottobre non ha praticato che la formalità, che suole usare ogni ambasciatore: e se tale formalità non praticò il 20 maggio, quando presentò le credenziali, fu solo perchè, giunto allora in Roma, non avea pronto il corredo necessario. Onde per nulla vi ha a che fare il Concordato.

Dopo ciò, il corrispondente dell'*Indépendance* scrive che il Papa resiste meno del Re di Napoli ai consigli di clemenza delle Potenze occidentali. Altre volte vi ho scritto che Sua Santità, letti gli atti del Congresso di Parigi, dichiarò che avrebbe resistito a qualunque dichiarazione delle Potenze occidentali, intendendo di essere libera nell'esercizio di sua sovranità: vi scrissi ancora, che nessun consiglio Francia ed Austria hanno dato al Santo Padre. Con tutto ciò, l'*Indépendance Belge* ci viene a dire che il Papa resiste meno del Re di Napoli ai consigli di clemenza delle Potenze occidentali, e che agli 8 dicembre pubblicherà l'amnistia. E soggiunge che non ha aspettato tale epoca per graziare certo Pietro Ripari, condannato a 20 anni per avere avuto corrispondenza con un giornale repubblicano. « Una condanna a 20 anni di galera, dice il corrispondente, per corrispondenza coll'*Italia e Popolo* di Mazzini, ecco ciò che i clericali non oseranno smentire. » Qui bisogna proprio che prenda la difesa dei clericali, per solo amore del vero. Pietro Ripari, di Cremona, era, come medico, addetto alla legione Garibaldi, ed entrati i Francesi in Roma, quantunque provveduto di passaporto americano, non volle partire. Il giorno 6 agosto del 1849, fu carcerato, e se vi fu biasimo pel Tribunale, si fu quello di avere scelto un processante, che di troppo protrasse la causa. Scoperta la negligenza, il processante fu destituito. Pietro Ripari fu convinto, non di corrispondenza coll'*Italia e Popolo*, ma con Mazzini e Pistrucci, entro le stesse carceri. Onde fu condannato a 20 anni, ma subito fuvvi chi adoperossi per ottenergli la grazia, e già il Ministero dell'Interno ne faceva relazione favorevole al Santo Padre, quando si scoprì che da Pagliano corrispondeva coll'*Italia e Popolo* di Mazzini. Nondimeno, dimenticandosi anche ciò, Sua Santità, il giorno 8 settembre, lo dichiarò graziato. Per lo che si mostra assai male informato il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, quando asserisce che, venuto il signor conte di Rayneval da Parigi con precisi inviti, i clericali si sono spaventati, ed il 15 di ottobre hanno messo in libertà il prigioniero.

Giacchè il corrispondente dell'*Indépendance Belge* va al Gabinetto di S. Carlo al Corso, spero che troverà questa seria corrispondenza, e vedremo se avrà la impudenza di smentire quanto ho asserito.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 15 novembre.

Trovasi in Genova da ieri l'egregio letterato cav. Andrea Maffei, proveniente da Firenze, e diretto a Milano. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 novembre.

Il *Giornale delle Due Sicilie* pubblica un decreto reale relativo alla progressiva ammortizzazione del debito pubblico consolidato in Sicilia.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 novembre.

Abbiamo per via telegrafica la grata notizia che S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore, alle ore 6 pomeridiane dello scorso giorno, era giunto felicemente a Vienna, col suo seguito *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 novembre.

L'esercito, situato in primavera sotto il generale Chruleff al confine dell'Armenia all'Arpatschai, è ancora concentrato di là del Caucaso, sebbene si sia ritirato dai confini. Quel corpo dee perfino aver ottenuto rinforzi, onde essere pronto ad ogni contingenza, che potesse minacciare la tranquillità e la sicurezza della Persia. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Londra 13 novembre.

Il Parlamento è stato ancora prorogato oggi per commissione reale. Alle 3 il lord cancelliere e gli altri pari nominati nella commissione sono entrati nella sala delle sedute ed hanno preso posto sul sacco di lana. Essendo stata data lettura della commissione reale, l'usciere dalla verga nera ricevette l'ordine di chiamare i Comuni alla sbarra della Camera alta.

Il *Morning Chronicle* dà i seguenti particolari dell'assassinio, già ieri accennato, del conte Somers:

« Eastnor Castle, uno dei più magnifici castelli dell'Herefordshire, è stato questa settimana il teatro d'un terribile dramma. I ragguagli, che si poterono raccogliere finora, sono poco circostanziati. Sembra che il co. Somers, addetto alla persona di S. M., lasciasse il suo servigio la settimana scorsa per recarsi colla famiglia nel suo castello d'Eastnor.

« Tra i domestici che S. S aveva condotti seco, trovavasi il suo cameriere, il quale da quindici o vent'anni era al suo servigio. Appena giunto al castello, il conte credette di dover accertarsi se tutti i bagagli fossero giunti al sicuro. Questo esame gli fece conoscere la scomparsa d'una valigia. Tutti i domestici furono interrogati su questo fatto: nessuno non ne sapeva nulla.

« Tuttavia i sospetti cadevano sul cameriere. Il conte Somers, chiamatolo, lo fece entrare nella sua biblioteca, e l'agitazione del cameriere, seguendo il suo padrone, fu assai manifesta perchè venisse osservata. Era scorso buon tratto di tempo che il padrone ed il servitore stavano dentro rinchiusi, quando si udì il padrone gridare soccorso. Entrati nella sala, trovarono il cameriere in piedi, con un pugnale in mano, e il conte prosteso in un lago di sangue. Il domestico allora fuggì precipitosamente e pervenne a sottrarsi.

« Vennero chiamati i medici, ma le ferite del conte erano tanto gravi, che c'era poca speranza di conservargli la vita. Il capo constabile di Malvern venne chiamato al castello per ricevere istruzioni, senza dubbio per la ricerca del colpevole; ma il silenzio da lui tenuto sul risultamento della sua inquisizione non ha permesso di far altro che molteplici congetture. »

SPAGNA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « S'incomincia a domandare perchè il Governo spagnuolo non abbia ancor fatto nulla per preparare le elezioni dei membri del futuro Congresso, e perchè non abbia ancora fissata l'epoca dell'apertura della tornata. Questi ritardi cagionano una inquietudine, che preoccupa tutti gli animi e incoraggia tutti gl'intrighi. V'hanno mai sempre intrighi d'ogni maniera in Spagna. Abbiamo accennato più d'una volta quelli d'un partito, potente per la qualità e l'influenza delle persone che lo dirigono. Questo partito s'agita incessantemente, e più che mai è sospetto di spingere il Governo della Regina nelle vie d'una reazione senza limiti. Il maresciallo Narvaez gli tien testa, ma non perviene a domarlo. Direbbesi anzi che, da qualche giorno, questo partito si disponga a dare al maresciallo un aspro assalto e a fargli provare una grave sconfitta, precisamente sul punto fondamentale della riunione delle Cortes e della convocazione dei collegii elettorali. Se noi dobbiamo credere alle nostre ultime corrispondenze, il sig. Pidal avrebbe domandato, in una delle ultime sessioni del Consiglio, spiegazioni su questo oggetto, ed avrebbe ottenuto risposte poco sodisfacenti. Il maresciallo Narvaez appoggiava tuttavia il sig. Pidal. La maggioranza del Consiglio sarebbe stata propensa ad un aggiornamento indefinito della questione; il sig. Pidal si propone, ci si dice, di riprodurla tra poco ad ogni rischio. Se queste informazioni sono esatte, la Spagna sarebbe alla vigilia d'un'altra crisi, e forse di nuove catastrofi. Noi non possiamo crederlo; se il maresciallo Narvaez ed il sig. Pidal insistono per ottenere l'esecuzione sincera e completa della Costituzione, l'appoggio della Regina Isabella non mancherà loro, perchè la Regina Isabella e la Monarchia costituzionale sono inseparabili, la Regina lo sa; la Regina sa inoltre quali pericoli minaccerebbero la sua persona, la sua corona e la sua dinastia il giorno, in cui la Monarchia costituzionale fosse seriemente compromessa in Spagna. »

Il maresciallo Narvaez ha chiamato per telegrafo a Madrid il sig. Mirès, ritenendo che sia il solo uomo capace di ripristinare il credito della Spagna. Il sig. Mirès è già partito. *(O. T.)*

BELGIO

Il Senato ha nominato nella tornata del 12 la Commissione permanente, che riuscì composta dei membri medesimi che nella sessione precedente.

In principio della tornata, il barone d'Anethan, relatore della Commissione dell'indirizzo, ha dato lettura del progetto di risposta al discorso del trono. Il passo relativo all'insegnamento è concepito in questi termini:

« Il Senato è, come il Governo, sollecito dei progressi dell'insegnamento primario e medio. L'insegnamento superiore ha diritto alla stessa sollecitudine. Quello che si dà nelle Università dello Stato, sotto la responsabilità del Governo, debbe essere l'oggetto della sua più scrupolosa vigilanza. E' conviene che il professore, per meritarsi la confidenza delle famiglie, rispetti nel suo insegnamento e nelle sue pubblicazioni i principii sociali, morali e religiosi, che fanno la sicurezza degli Stati e la felicità dei popoli. Il Senato ama credere che questa dottrina, ricordata dal Governo medesimo in un'occasione recente, riceverà un'applicazione sincera e completa. »

La discussione dell'indirizzo è stata fissata per la tornata del 13.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 novembre.

S. A. I. R. la Principessa Carlotta, figlia di S. M. il Re de' Belgi, è promessa sposa a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, fratello di S. M. I. R. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Se il linguaggio telegrafico fosse inventato al pari della stenografia, l'avrei usato per inviarvi, appena pronunciato, il discorso del Re all'apertura delle Camere legislative. Ma come avreste fatto a comprendere: *Aper. Cam. discor. Re. ringraz. per testim. d'aff. fest. nazion. rac. ab.* ec.? Ho quindi preferito mandarvi intera la locuzione, che avrete per certo tradotta e distribuita a' vostri lettori. Del resto, più la si legge, più fa impressione il senso vago ed incerto, che vollero darvi gli uomini, i quali han posto nella bocca del Re parole sibilline e scolorate, atte soltanto a lasciar libero il campo alle interpretazioni d'ogni colore. Nella supposizione che i compilatori ministeriali del discorso reale abbiano idee chiare e fisse sulla direzione politica, economica e finanziaria, egli è certo che in tal circostanza si credettero dispensati dal farle conoscere.

Gli Stabilimenti di pubblico insegnamento sono ben diretti; il Gabinetto è sodisfatto de' suoi buoni rapporti colle Potenze straniere, del raccolto, della situazione commerciale, del prodotto delle gabelle, della guardia civica, dell'esercito, dei lavori pubblici, e della letteratura, delle scienze e delle arti. In quanto al grave interesse dell'istruzione pubblica, egli si astiene dal qualificarne le tendenze e le prescrizioni: non ne dice nè bene nè male. Ma il silenzio potrebbe per avventura (al dire de' sofistici) essere calcolo piuttosto che obblio, poichè l'elogio sonerebbe male all'orecchio dei rappresentanti della destra, ed un biasimo provocherebbe spiegazioni da parte dei signori della sinistra.

Il ministro dell'interno, sig. Dedecker, converrà pertanto che s'apparecchi a rispondere alle interpellazioni, che su tale soggetto gli verran fatte, fra non molto, alla Camera; ed io porto opinione ch'egli, di cui si ammirò ed esaltò altre volte la franchezza, saprà in tal circostanza esprimere altamente la sua opinione, a rischio di perdere le buone grazie del suo partito. Se non è sodisfatto di ciò che esiste, proporrà misure per farne sparire gli abusi.

Nella questione sì importante della protezione e della libertà commerciale, il Gabinetto non disvela i suoi progetti; ed è impossibile di scoprire a qual sistema sia favorevole od avverso.

La stessa oscurità regna nell'annunzio di una riforma della legge sulle patenti, sui depositi della mendicità, e sulle fortificazioni d'Anversa. E la legge, detta della carità, quando avrà essa la sua soluzione? Noi lo sapremo più tardi. In una parola, il discorso del trono fu una vera derisione per coloro, i quali s'immaginarono di trovarvi l'espressione schietta e franca della politica nazionale sulle materie, che interessano la pubblica opinione.

Minora, vel maiora canamus. La Camera votò, tempo fa, 300,000 franchi, per le feste nazionali all'epoca del 25.° anniversario di regno di S. M. il Re Leopoldo. Oggi siamo al *quart d'heure* di Rabelais; e la spesa totale ascende a 1,200,000 fr.: quindi, da buon calcolatore, parmi che il supplimento indispensabile salga a qualche cosa come 900,000 franchi.

Alla prima occasione potrò parlarvi delle conseguenze relative all'assassinio del marinaio norvegio; intanto son sottoposti a' rigorosi esami gl'incolpati, fra' quali parecchi Genovesi, il cui dialetto oscuro e corrotto mette nell'imbarazzo interpreti e giudice.

A Brusselles si è già veduta la neve, i gradi sono discesi sotto a zero non so a qual numero, ed in Anversa, paese privilegiato, oltre a' geli, abbiamo i venti e le nebbie. È una vera cuccagna!

PAESI BASSI.

Aia 11 novembre.

La seconda Camera ha ripreso i suoi lavori, ma nulla si è detto nè fatto d'importante nella sua prima tornata. È stata annunziata la presentazione prossima di alcune proposte di legge, e ricevuto un nuovo deputato. Del resto, niuna notizia politica, se non quella che il Gabinetto, lungi dal consolidarsi, pare piuttosto perdere forza.

FRANCIA

Parigi 14 novembre.

La Giunta dipartimentale, che adempie le funzioni di Consiglio generale nel Dipartimento della Senna, è convocata in tornata straordinaria pel 24 novembre.

Il *Moniteur* annunzia che l'esazione delle imposte indirette pel mese d'ottobre 1856, produsse un aumento d'8 milioni 477,000 fr. sul mese d'ottobre 1855, e di 14 milioni 360,000 fr. sullo stesso mese dell'anno 1854.

Dobbiamo annunciare un sinistro accaduto alla nostra marina mercantile. Il bastimento a vapore la *France*, di 2000 tonnellate, appartenente alla Casa Arnaud Touache, di Marsiglia, è perito in mare pel fuoco, nel porto di Bahia, il 27 settembre. L'equipaggio fu salvo. Così nel *Journal des Débats*.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 14 novembre.*

S. A. R. il Duca Carlo Teodoro di Baviera, Principe secondogenito del Duca Massimiliano fratello di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, domani si porrà in lungo viaggio per l'Italia, e verisimilmente si troverà a Triecolle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, suoi eccelsi congiunti. Accompagnano il giovine Principe il R. ciambellano barone di Wulffen, ed il R. capitano sig. di Orff.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Heidelberg 12 novembre.*

Il Principe Alfredo d'Inghilterra, figlio secondogenito della Regina Vittoria, è arrivato qui ier l'altro da Coblenza, con seguito. Egli riparte oggi alla volta di Ginevra. *(O. T.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 14 novembre.*

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto qui oggi, è morto in Amorbach il Principe Carlo di Leiningen. Egli era nato il 12 settembre 1804. A lui succede il Principe Ernesto, il quale serve come cadetto nella marina inglese; il secondogenito Principe Edoardo è primo tenente nella gendarmeria austriaca della guardia. Il trapassato Principe era doppiamente congiunto colla dinastia regnante di qui, essendo sua madre, Principessa Vittoria di Coburgo, anche madre della Regina Vittoria d'Inghilterra.

DANIMARCA.

Il *Nord* ha un dispaccio in data di Copenaghen 13 novembre, il quale annunzia essere il Re stato preso da una risipola al viso. Giusta il bullettino medico, che fu pubblicato, la malattia segue il suo corso regolare.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 novembre.

I giornali di Parigi del 16 non ci recano ancora l'articolo del *Moniteur* con cui, secondo annunziava il telegrafo, il foglio uffiziale partecipava la consegna de' passaporti agl'inviati di Napoli in Inghilterra ed in Francia. Per lo contrario, leggiamo nella *Patrie*:

« I giornali del Belgio, pur confermando quanto fu detto circa la consegna de' lor passaporti a' rappresentanti del Governo napoletano a Londra e Parigi, sperano che la partenza di que' diplomatici non si effettuerà, od almeno che la loro assenza sarà di breve durata, dovendo le disposizioni, che sta per prendere il Re Ferdinando, cangiar la politica di quel Sovrano rispetto alle Potenze occidentali.

« Secondo le notizie di Napoli, che giungono fino al 5 del mese (*), dopo la partenza delle Legazioni di Francia e Inghilterra, il Governo, pur raddoppiando le precauzioni per tener la popolazione nell'ignoranza più assoluta delle vere cause delle differenze, aveva tuttavia creduto dover annunziare uffizialmente l'arrivo de' due bastimenti da guerra, un francese, l'altro inglese. Il capitano del naviglio francese ed il governatore Lanza avevano scambiato visite di cortesia; le Autorità davano opera perchè la protezione più efficace fosse data, occorrendo, a' nazionali stranieri; i generali Nunziante e Rivera erano partiti per Capua e per Roma, ma nulla si sapeva ancora di certo sulla missione stata loro affidata.

« Lettere di Roma persistono, del resto, ad affermare che la riconciliazione fra la Corte di Napoli e le Corti di Parigi e di Londra non potrebbe tardare, sotto l'impero de' consigli dati dal Santo Padre a S. M. napoletana. »

Un dispaccio di Londra, pubblicato dal giornale *Le Nord*, pretende che la questione di Napoli sia prossima ad una soluzione sodisfacente: « Il Re di Napoli, « libero da ogni pressione straniera, sta per proclama« re disposizioni, che avranno l'approvazione univer» sale. Si ha motivo di credere che questo sia un fat« to consumato, e ciò spiega perchè il principe Cari« ni non abbia ancora lasciato Londra. » Il *Journal des Débats* notava anch'egli, il 14, che ciò, che poteva dar qualche consistenza a tali voci, era che il principe Carini non aveva ancora lasciato Londra, e che il marchese Antonini non doveva, a quanto dicevasi, lasciar Parigi se non fra alcuni dì. Però, secondo il telegrafo, il *Moniteur* annunziò la loro partenza; ma siccome il telegrafo dava quella notizia in data del 15, ed abbiamo già ricevuto i giornali di Parigi del 16, cominciamo a dubitarne. Usciremo di dubbio domani.

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 15, dava il seguente sunto delle notizie d'Inghilterra:

« I giornali inglesi son oggi più sobrii d'ieri di comunicazioni sugli ultimi emergenti diplomatici. Sembra risultare da una nota, pubblicata dal *Daily News*, che il sig. di Persigny non avesse ancora avuto abboccamento con lord Clarendon, dopo il suo ritorno a Londra; ma si credeva che le sue istruzioni fossero tali da ripristinare l'accordo fra' due Gabinetti. Quella nota ha anzi la pretensione d'indicare le condizioni dell'accordo; ma il *Daily News* benchè obbedisca talora alle ispirazioni ministeriali, non è un foglio semiuffiziale, e la transazione, ch'egli indica, non ci sembra d'altra parte delle più verisimili. »

La *Presse* si contenta di questo cenno, e si astiene dal comunicare i termini di tal transazione; gli altri giornali, ricevuti iersera ed oggi, non ne parlano neppur essi: ci convien dunque attendere a conoscerli.

Il nuovo ambasciatore di Russia è atteso a Madrid dal 20 al 25 del corrente. In tale occasione, i *Fogli autografici* smentiscono le voci, secondo le quali lo Czar avrebbe posto per condizione del suo riconoscimento della Regina Isabella la riconciliazione de' due rami della famiglia di Borbone.

I giornali di Parigi non hanno oggi altro dispaccio telegrafico fuor quello che annunzia levato lo stato d'assedio a Madrid.

Genova 17 novembre.

Sabato sera è ripartita da questo porto la fregata russa l'*Oleff* con a bordo la Granduchessa Elena, che si reca in Nizza presso l'Imperatrice. *(G. di G.)*

Svizzera.

Scrivono da Berna 12 novembre: « La Nota della Dieta germanica sarebbe, dicesi, arrivata al Consiglio federale. Avanzandosi ora domande ufficiali e formali da una Potenza alla Confederazione, che possano portare intacco all'onore ed all'indipendenza del nostro paese, l'Assemblea federale è chiamata a giudicare in ultima istanza. »

(*) Le nostre giungono fino al 12. *(V. sopra.)* *(Nota della Comp.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 novembre.

La Borsa di questa mattina è in rialzo. Le azioni dello Stabilimento di credito sono salite a 326.

Londra 17 novembre. — Il *Times* riferisce che il sig. Buchanan (candidato democratico) fu eletto Presidente degli Stati Uniti d'America, con 174 suffragi; il sig. Fremont n'ebbe solamente 114. I fogli inglesi si mostrano malcontenti di questa nomina. *(O. T.)*

Parigi 18 novembre.

Londra 17 novembre. — Secondo il *Morning Chronicle* la Russia cederebbe Bolgrad, ma domanda in compenso una cessione di territorio e desidera che si regoli il tutto da nuove Conferenze.

Marsiglia 17 novembre — La Regina madre, Maria Cristina, si è imbarcata oggi per alla volta di Roma. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 18 novembre.

Costantinopoli, 10. — Dicevasi che un legno incrociatore russo ad Abasia avesse catturato una barcazione turca che faceva un contrabbando di sale. Il viceammiraglio inglese Lyons ha spedito una barca cannoniera per domandare ragione di questo fatto; i Russi avrebbero rifiutato il passaggio allo stretto di Yenikalè e tirato sulla nave inglese. *(G. P.)*

Berna 17 novembre.

L'ambasciatore prussiano di Sydow è qui giunto sabato; ma sinora nessuna udienza. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 19 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/8
»	al 4 1/2 »	70 1/8
»	al 3 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		260 —
» » 1839 »		125 1/8
» » 1854 »		108 1/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	86 3/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	75 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1063 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		572 1/8
» Istituto di credito		328 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » con pag. in rate		325 —
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		— —
» » » Elisabetta		205 1/8
» » » congr. Sud-Nord germ.		217 1/8
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a' Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		584 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/4	2/m. l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 5/8	uso »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 3/8	3/m. »
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 1/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 3/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	260 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	10-9 7/8	

Borsa di Parigi del 19 novembre — Quattro 1/2 p. % 91 50. — Tre p. % 67.70.

Borsa di Londra del 19 novembre - Consol. 93 5/8.

Trieste 18 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 5/8 p. %

N. 120.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili in Venezia.

Avendo le Autorità competenti graziosamente concesso a questa Pia Causa l'uso delle Gallerie del Palazzo Ducale nei giorni di pubblici spettacoli per devolvere il profitto a beneficio degli Asili d'infanzia; la Commissione previene di aver disposto un conveniente numero di viglietti, che saranno vendibili *tre giorni prima* di ogni spettacolo al *Cancello Marangoni*, ed il giorno stesso alla *Porta della Carta*; avvertendo che i prezzi nella sera del solenne ingresso delle LL. MM. II. RR. sono i seguenti:

Primi posti austr. L. 3 : 00
Secondi posti » 2 : 00
Terzi posti » 1 : 00

Venezia, 18 novembre 1856.

Il Presidente
FRANCESCO conte DONÀ DALLE ROSE.

(Segue l'annunzio di un nuovo giornale)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — Ieri stava alle viste un brig. che si ritiene carico di sale, e che dev'essere entrato più tardi.

Il mercato si mostrava più fiacco nelle granaglie, dopo la vendita di frumenti nostrali del padovano ad austr. L. 24.75; ma le notizie di Francia furono nuovamente di calma. Nulla si disse di fatto in granoni. D'olii sentiamo avanzo progressivo nei prezzi; si vendevano a d.¹ 241 di Monopoli anche da tina, e sono in pretesa maggiore. Vendevasi il riso sardo a l. 45.50. Ancora più spiegavasi il favore negli zuccheri pesti.

Le valute d'oro vennero più offerte, le Banconote pronte si vendevano da 94 1/4 ad 1/8, il Prestito naz., venduto fino dalla mattina a 78, si pagava gradatamente ben anco a 79, ma dopo il telegrafo di Vienna non mancava a 78 1/2.

MONETE. — *Venezia 19 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi.	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/8
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19 97	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° corr.	77 3/4
Luigi nuovi	» 27.26		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 19 novembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam.	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia.	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste } vista	» 280 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna }	» 280 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Siedermann Ignazio, commerc. — Simons Gugl., poss. ingl. — Herbert Arturo, ten. colonn. ingl. — la co.ª Pourtalès nata Bethmann Holweg, propr. pruss. — *Da Verona:* il barone de Reck, poss. di Autenried. — S. E. il sig. D. Mario de' principi Chigi, poss. di Roma. — *Da Mantova:* Tomba Francesco, neg. di Bologna. — Ghironi Pietro, arcipr. parmense. — Baduini Luigi, primo ten. delle guardie reali del Corpo parmense. — *Da Trieste:* de Sahmen Eugenio, cap. russo. — Allriech Scheper, poss. d'America. — Perarso Giuseppe, propr. di Genova. — de Berzewsky, poss. russo. — de Lonezynski Adolfo e de Kalkstein Miecislao, poss. pruss. — de Ferrari Eugenio, dott. in legge di Arco. — Luzzatto Girolamo, neg. di Gorizia. — *Da Treviso:* Giovannini Carlo, Samuele, poss. di Parma. — *Da Padova:* S. E. il sig. D. Giovanni de' principi Chigi, ten. colonn. dei pompieri pontificii. — *Da Crema:* Nicoli Giuseppe, neg. di Milano.

Partiti per Gorizia i signori: Frabriotti Giuseppe, I. R. ufficiale cont. di qui. — Backzalli Teresa, poss. — *Per Firenze:* Roroley Riccardo, poss. ingl. — *Per Padova:* Clementi Clemente, poss. di Brescia. — *Per Modena:* Segfried Carlo, neg. di Kirchberg. — *Per Mantova:* Biondi co. Luigi, poss. — *Per Rovigo:* Risfaglia Antonio, neg. — *Per Trieste:* Dormotti Teresa, poss. di Brünn. — Treves Michele Salamone, ingegn. civile. — Vielli Andrea, neg. — Mengoni Cristoforo, neg. di Rovereto.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 novembre . . . . { Arrivati 1090
{ Partiti 868

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20, in *S Luca*.

Il 21, in *S. Paolo Ap.*

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre. — Macato Bartolommeo di Giuseppe, d'anni 1 mesi 10. — Grotto Giustina fu Cesare, di 80, industriante. — Dalla Vedova Maria fu Leonardo, di 60, cucitrice. — Borella Giuseppe fu Luigi, di 45, libraio. — Rossetto Regina fu Gasparo, di 50, villica. — Krayster Luigia di Giuseppe, di 18. — Santi Lorenzo di Teodoro, d'anni 4. — Dalan Angela fu Angelo, di 82, povera. — Bellemo Pietro di Gio. Paolo, d'anni 5 mesi 1. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 novembre. — Zaravella Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Zalivani Lucia fu Matteo, di 72, civile. — Toldo Regina fu Antonio, di 21, povera. — De Min Pietro fu Nicolò, di 73, ricoverato. — Minotto Pietro fu G. B., di 76, ricoverato. — Libera Angelo di Giulio, di 38, pescivendolo. — Cozzi Pietro fu Antonio, di 36, villico. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 20 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Il teatro in teatro!* — *La finta ammalata.* — Serata a beneficio del promisquo e caratterista Federico Branchi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Fantasma di Agnese.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO

Distinta dei giorni di spettacolo.

Giovedì, 20 novembre, *La Favorita*.

Venerdì, 21 detto, *Riposo*.

Sabato, 22, Beneficiata del primo tenore sig. *Antonio Giuglini*.

Domenica, 23, *La Favorita*.

Con altro Avviso s'indicheranno le ultime recite della stagione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 nov. - 6 ant.	338‴, 06	— 0°, 0	— 1°, 4	65	Sereno	N. O.²		6 ant. 7
2 pom.	338 , 40	+ 3 , 0	+ 1 , 4	62	Sereno	N. O.²		6 pom. 5
10 pom.	338 , 87	1 3	0 , 4	70	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 19 nov. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 3°, 2
» min. — 0 . 2
Età della luna: Giorni 22
Fase: —

L' ANELLO

GIORNALE PER TUTTI.

Manifesto.

Annunziato già, e aspettato forse da meglio che un anno, ecco l' *Anello* farsi innanzi di bel nuovo, non più con parole, ma di fatto. Il primo Numero, spirino i venti come vogliono, uscirà il dì 14 o 15 novembre. Tuttavia, corse sì gran tempo dal primo annunzio, che dobbiam ripetere le nostre promesse; e tanto più ce ne corre debito, quanto che il giornale prende nuovo aspetto e forma.

Uscirà, non una volta, chè sarebbe troppo poco, ma tre per settimana; non sarà foglio meramente letterario, chè a questi lumi di luna e' sarebbe titolo da far poca fortuna, ma foglio che tratterà un po' d' ogni cosa, come vuole il secolo, che svolazzerà da un argomento all' altro, che farà di sodisfare a tutti i palati. Alle dame piace il romanzo? e noi un romanzo nuovo di zecca e dilettevolissimo. Il popolo ama essere istrutto? e noi qualche articolo di scienza popolare. Altri vuol essere informato delle cose che accadono in città e in villa, altri si piaccion di storia, altri di viaggi; e noi notizie urbane in buon dato, racconti storici, biografie, descrizioni di viaggi. Aggiungi una relazione esatta di quanto è prodotto o si prepara nel campo della letteratura, della scienza e delle arti. I nuovi libri avranno il nostro giudizio, come che sia, però di coscienza, imparziale; e, come giunta alla derrata, di quelli che ci paressero i migliori o più opportuni pubblicheremo qualche estratto.

Un *Gazzettino dei teatri*, che farà parte per sè, darà notizie degli spettacoli di tutti i paesi, notando pure gli artisti scritturati e quelli da scritturare.

Passando infine a più severa palestra, consacreremo la più utile parte del nostro foglio ad un *Gazzettino dei Tribunali.* L' universale si diletta alla lettura dei processi criminali; nè sapremmo dire, se maggiore gliene venga l' ammaestramento o il conforto; però che, se al filosofo basta la virtù per sè sola, più bella quanto più combattuta e sofferente, gli uomini in genere veggono volentieri asciutte le lagrime agl' infelici, e non sempre tronfio e prevalente su questa terra il delitto; senza che, entrando ne' penetrali sacri alla giustizia, si apprende vie più a rispettarla, e a riconoscere e benedire l' eloquenza di coloro, che difendono il diritto e l' innocenza. In quel *Gazzettino* pertanto pubblicheremo i principali dibattimenti dei nostri Tribunali; e quelli pure di Tribunali stranieri, quando siano di molta importanza.

Nel proporsi di toccare sì gran numero d' argomenti, l' *Anello* vuol congiungere l' utile al dilettevole, vuol essere un foglio di amena e bella lettura, e nel tempo stesso diffondere l' amore al vero ed al buono. Così, sodisfacendo ai gusti differenti di ciascun lettore, spera poter correre per le mani di tutti, e chiarire almeno una delle ragioni, che ci hanno condotti a dargli quel nome. Non già ch' esso debba essere elastico, e noi corrivi a tutte le opinioni. No, ripeto; perchè anche noi siamo uomini di nostro capo, abbiamo fondati principii; e se tutti potranno avere alle mani il nostro anello, non potranno portarlo in dito che i buoni.

Non ci fa titubare il gran novero de' giornali, che oggi sbucano da ogni lato; chè anzi noi ne pigliamo buon augurio. Questo fatto che altro dimostra se non che aumenta di dì in dì il desiderio della lettura? Tanto meglio dunque pel nostro periodico, che sarà, per così dire, il compendio di tutti i giornali, il giornal de' giornali. Non vi avrà materia, dalla politica in fuori, che non trovi in esso un posticino: tutto ne' modi più convenienti: chiaro e breve.

Ma non vogliamo andar più innanzi per non esser tacciati di promettere troppo più, che non possiamo attenere: il lettore ci vedrà all' opera, e giudicherà.

Trieste, 30 ottobre 1856.

G. Corradi, *redattore responsabile.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 12794. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per mantenere la conveniente decenza nel vestire nel principale Teatro di questa R. città, *La Fenice*, si deduce a pubblica notizia:

Essere vietato l' ingresso nella sala del Gran Teatro suddetto a chi non sia vestito decentemente ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale, i mantelli e gli ombrelli.

Gl. II. RR. Ispettori di polizia al Gran Teatro *La Fenice* sono incaricati di curare l' osservanza delle norme suespresse.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 13 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. di Luogoten. Dirett. prov., Franceschinis.

AVVISO.

Da parte della I. R. Direzione di Polizia in Venezia si avverte che furono, negli scorsi giorni, raccolti sette fazzoletti in sorte, i quali presumonsi derubati mediante colpo di mano in occasione della sagra, che ebbe luogo nella sera del 1.º corrente per festeggiare la promozione a Canonico della Basilica di S. Marco del rev. Parroco di S. Zaccaria. Quattro di quei fazzoletti portano le iniziali A I: C A: C Z: S L:

Coloro, a' quali fossero mancati, si presenteranno alla Sez. I della Direzione medesima.

Franceschinis.

N. 24501. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato delle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, con l' annuo soldo di austr. L. 1800 ed eventualmente col soldo di L. 1600 ovvero di austr. L. 1400, verso l' obbligo della cauzione, nell' importo di un anno di soldo.

A tale posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell' Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati, le conoscenze acquisite nel ramo dazio consumo murato e l' idoneità a prestare la voluta cauzione d' impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1856.

N. 26050. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona al N. 905 ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Verona del tabacco di Verona, delle marche da bollo alla medesima dispensa.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1693.1.5,	valore	19541:60
Sale, libbre 6511	»	2610:01
Marche da bollo	»	3196:50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 2926:40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 130:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. 0/0 del valore	» 31:96
Totale, A. L.	3.88:86

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 150, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1856.

L' I. R. Intendente, Caporali.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Verona al N. 905, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 14 novembre 1856 N. 26050, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 43514. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21773-3667 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 1.º dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino, sito in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S. Gio. di Rialto, al civ. N. 708 anagr. 265, coerenziato dal N. 349 della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo, della rend. cens. di L. 20:28, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 495:33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

(3.ª pubb.)

I. R. Scuola di Paleografia in Venezia.
(presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale)

Si avvertono tutti quelli che intendessero di inscriversi quali allievi di questa I. R. Scuola pel venturo anno scolastico 1856-57, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 n. 11, « Non sono ammessi alla Scuola di Paleografia quelli che non « provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e « quelli che non fossero iscritti prima del 15 dicembre presso « l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona che volesse « assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previa« mente l' autorizzazione del direttore e farsi inscrivere presso « il medesimo. »

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del I corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 ant. nei giorni di martedì e sabato. Per quelle del II corso nelle stesse ore, nel giovedì di ogni settimana.

Gli allievi e gli uditori liberi del I e II corso potranno assistere contemporaneamente alle lezioni di ambidue i corsi.

Venezia, 1.º novembre 1856.

L' I. R. Direttore dell' Archivio generale e della Scuola di Paleografia, Mutinelli.

N. 43672. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22171-3734 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5037 anagr. 6199, coerenziata dal N. 394 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 25:20, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 523:33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 3635. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la dogana di Rovigo si è reso vacante un posto di ricevitore con l' annuo soldo di fior. 800, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo di un anno di soldo.

A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore o controllore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 2 dicembre p. v., entro la qual epoca dovranno gli aspiranti aver prodotte le loro istanze, col mezzo delle Autorità od Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigii prestati, l' idoneità a prestare la dovuta cauzione d' impiego, e di aver subito con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 novembre 1856.

N. 377. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 30 ottobre a. sc. N. 10303, viene riaperto il concorso per la nomina di un notaio colla residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 1724:14.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta.*

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Belluno, 5 novembre 1856.

Il Presidente, Persicini.
F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 45218. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi negli stabili sovrapposti alla tenuta in Malcontenta di provenienza Layous, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1266:13.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 12489. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso pel posto di direttore di I classe del Lazzaretto marittimo in Martinschizza, cui va annesso l' appuntamento d' annui fior. 800, il godimento dell' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente ad un' annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. dicembre la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, l' incensurata condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare se egli si trovi in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all' Amministrazione portuale sanitaria nel litorale fiumano.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 ottobre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 403.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia.

La interessante Fiera di animali, di canape e merci

DI S. LUCIA

cadente nel giorno di sabato 13 dicembre p. v., avrà quest' anno luogo nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16 e 17 detto mese sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

I concorrenti saranno tutelati nel libero esercizio dei loro rispettivi diritti, e troveranno ogni possibile comodità per le contrattazioni e per gli alloggi.

S. Lucia, il 3 novembre 1856.

I Deputati { A. Ancilotto, A. Merlo

L' Agente comunale M. Coletti.

N. 7033.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria
Avvisa

Che a tutto il giorno 30 novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fasana, avente uno stipendio di L. 1200, con 1353 abitanti, fra cui 84 circa poveri, sopra una superficie di miglia comuni 12 in lunghezza e 3 in larghezza, con sufficienti strade, con residenza a Fasana.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) diplomi di abilitazione in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero;

c) prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

La nomina spetta al Convocato degli estimati del Comune, salva la Superiore approvazione.

La Condotta sarà duratura un triennio, e dovrà essere assunta, previa stipulazione di regolare contratto, e disimpegnata a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle condizioni particolari ostensibili presso questo Ufficio.

Adria, il 29 ottobre 1856.

Per l' i. R. Commissario distrettuale in permesso,
Il R. Aggiunto A. Cattaneo.

N. 320.

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X
Bidoggia e Grassaga in Oderzo
Rende noto:

Che nel giorno 6 dicembre venturo alle ore 10 antimeridiane nel solito locale d' Ufficio si terrà la II.ª ordinaria convocazione degl' interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1856 e preventivi 1857 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer per aumento del sussidio accordatole pel corrente anno.

3. Approvazione dei compensi pagati alle Ditte Boncompagni-Ottoboni e Gasparinetti Alessandro, per estraordinaria occupazione di terreno nella rettifica del canale Grassaga al di sotto del Ponte della R. strada Callalta.

4. Approvazione del compenso convenuto coi possidenti Andrea Dalla Nora ed eredi di Antonio Dalla Nora di Grassaga per occupazione di terreno nella riduzione della strada presso il Nuovo ponte al confine del Bidoggia in Grassaga.

5. Deliberazione sulla istanza dell' assistente d' Ufficio Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarie prestazioni in oggetti censuarii.

Oderzo, 5 novembre 1856.

I Presidenti { Daulo Nob. Foscolo, Giuseppe Padovani sost. Papadopoli

Il Cancellista F. Wlten.

N. 140.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sottoindicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degli interessati pel giorno di venerdì 19 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl' intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall' Ufficio consorziale; Cittadella, 10 novembre 1856.

I Presidenti { Leonardo Zara, G. Wiel, A. Marcon

Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Approvazione del sostituto proposto dall' eletto Presidente nob. sig. conte Giovanni Cittadella. La generalità degli interessati.

Proposta di gratificazione al custode consorziale per straordinarie prestazioni all' occasione delle varie decorse fiumane. Idem.

Proposta di aumento di assegno al custode consorziale suddetto. Idem.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10190. Cambiario. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco q.m Gio. Battista Mattiuzzi, che la ditta Ballabio e compagne, di Milano, rappresentata da questo avvocato de Nardo, ha prodotto a questo Tribunale in confronto dell' eredità giacente di Gio. Battista Mattiuzzi, e per essa del curatore avvocato Billia, di qui, nonchè di Giacomo Mattiuzzi e di esso Francesco Mattiuzzi, in data 7 giugno 1856, ai nn. 5272, 5273, 5274 e 5275, le istanze con cui chiede ed ottenne:

I. Per decreto 8 detto, num. 5272, l' assegno esecutivo di detta eredità giacente di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli Giacomo ed esso Francesco Mattiuzzi, in causa del contratto vitalizio 5 ottobre 1844, stipulato col defunto loro genitore, coll' annua rendita di l. 10,500; quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di a. lire 20,500, coll' interesse del 6 per 0/0, da 16 giugno 1855 in poi, in seguito a cambiale 3 marzo 1855; di l. 9 di spese di protesto; di a. l. 68:33 per provvigioni; di l. 72:80 di liquidate spese giudiziali;

II. Per decreto 8 detto, num. 5273, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del precitato contratto vitalizio, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6916:43 effettive, coll' interesse del 5 per 100 dal 2 luglio 1855 in poi, per cambiale 30 marzo 1855; di l. 71:39 spese di protesto ed altre; di a. l. 43:20 di spese giudiziali liquidate.

III. Per decreto 8 detto, n. 5274, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio preaccennato, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di a. lire 6000 effettive coll' interesse del 6 per 100, da 16 giugno 1855 in poi ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:98 per spese di protesto, e di lire 20 per provvigioni; di l. 29:40 di liquidate spese giudiziali.

IV. Per decreto 8 detto, n. 5275, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio di cui sopra, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6362:30, coll' interesse del 5 p. 0/0, da 16 giugno 1855 in poi, ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:07 di spese di protesto; di l. 21:20 per provvigioni; di l. 41:40 di liquidate spese giudiziali.

Gli si notifica che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu per l' intimazione dei precitati decreti deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Manin; eccitato a far avere allo stesso gli eventuali documenti e nozioni di difesa, o ad istituirne egli stesso un' altro, od a produrre quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si affigga all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,
L' 8 novembre 1856.

Il Presidente
Venturi.
G. Vidoni.

N. 5484. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, e nei giorni 9, 10 e 11 dicembre p. vent. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d' asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l. 4700 esecutato dal sig. Giuseppe Scarpa, e che il sig. Luigi Novelli R. C. professa verso il di lui fratello Luca, qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all' Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig. Luca Novelli risulta di a. l. 4700 ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente e qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all' incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti i danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff., od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 29 ottobre 1856.

Pel R. Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Can.

N. 7936. 3. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella dietro requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom, seguirà dinanzi apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d' asta degli immobili avocati alla massa concorsuale di David Romano di Padova, situati in questo Distretto, descritti nell' atto di stima, che potrà esaminarsi presso questo Uffizio di spedizione, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Il fondo posto all' incanto è quello qui appiedi descritto, e più dettagliatamente indicato nella perizia giudiziale 27 ottobre 1855, sopra requisitoria 6 maggio detto anno, n. 2829, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, all' I. R. Pretura in Cittadella.

2. La vendita viene fatta al maggior offerente, non al di sotto del prezzo di stima.

3. Il fondo viene venduto tale e quale e come sta al momento della delibera, colle pertinenze e diritti annessi e servitù e carichi infissi.

4. Quindi oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta pecore, cui fosse per avventura soggetto il fondo deliberato, ed in generale tutti i pesi e servitù passive allo stesso inerenti.

5. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del fondo medesimo. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quietanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l' istanza di partecipazione ai creditori o deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

6. Il trasferimento della proprietà e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

7. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato la proprietà dell' immobile rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell' annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso e il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

8. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 0/0 all' anno, da verificarsi di sei in sei mesi nella cassa dell' amministrazione;

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti e che scaderanno sul fondo abbracciato dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse imposta pel detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente al fondo, nessuno eccettuato;

c) di coltivare il fondo acquistato, da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione quelle ad uso colonico sovrapposte al fondo; di conservare le piantagioni, sostituendo quelle che venissero a mancare; di mantenere inalterabili i confini e i scoli acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l' aggiudicazione dell' immobile acquistato, tanto se rifletti al fondo, cioè nuove piantagioni, escavi lavori di terra ed altri lavori in genere, quanto alle fabbriche o ad uso civile, quanto anche venissero ampliate di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l' acquirente per un difetto qualunque decadesse dall' acquisto;

d) di assicurare dagl' incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d' infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato e senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione che dovrà esser fatta con la Compagnia delle Assicurazioni generali in Padova.

9. Tanto il deposito che i successivi pagamenti per capitali, interessi ed altro, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

10. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censnarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quietanze di prezzo ed interessi.

11. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del Lotto ad esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nel suo fondo e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch' egli ne venga a sentire il menomo vantaggio.

Il danno che potesse derivare al fondo e fabbriche verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizione giudiziale, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Beni da subastarsi.

Campi padovani 42.1.95, con casa rurale, corrispondenti alla superficie censuaria di complessive pertiche 162:78, posti nel Comune di S. Giorgio in Bosco, contrà Persegara, tra li confini a levante Roggia Piova; ponente fiume Brenta, prebenda parocchiale di Lobia, Griffalconi Luigi e strada comunale; tramontana strada comunale; e mezzodì Bertolini di Padova e Roggia Piova; marcata in mappa coi numeri 547, 551, 576, 632, 631, 1035, 2467, 548, 634 e 861, colla complessiva rendita censuaria di l. 597:15, e stimati in totale a. l. 9115.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga qui all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Cittadella,
Li 15 ottobre 1856.

Pel Cons. Pretore in permesso
D. Barbieri, Agg.

N. 5890 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta ed in pregiudizio di Domenico e Mauro fratelli Romanin fu Giovanni di Bagnolo nelli giorni 22 dicembre 1856 23 del 1857 e 23 febbraio 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella sala di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita delli stabili sottodescritti colle condizioni pure dedotte in appresso.

Condizioni

I. Si vendono gli stabili sottodescritti in un sol lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare sullo stesso l' annuo interesse del 5 per 0/0 decorribili dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto, e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spesa del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso l' I. R. Pretura di Badia almeno ogni anno posticipatamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani a l. 1 o talleri ad a. l. 6 o mezzi talleri ad a. l. 3 esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni od altro che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandole dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all' avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo di delibera come sopra la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati Romanin far inscrivere il suo debito dell' intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d' ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulle cifre di estimo in calce riportate;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell' offerta e delle spese d' asta;

c) l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi stanno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse d' iscrizione, d' istanze, di decreti, di volture di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare, completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente e sulla graduatoria o della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni, dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione delle iscrizioni esistenti a carico dell' immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentegli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Descrizione dei stabili da subastarsi.

A) Appezzamento di terreno in quartiere di Vallalta, in Comune censuario di Bagnolo, Distretto di Badia, figurante in mappa al num. 1067, per pert. cen. 5.71, e rendita a l. 35:40, fra confini levante Adami Pietro, mezzodì Galvani Anna usufruttuaria e Romanin Luigi e Sebastiano di Mauro proprietarii, ponente Romanin Caterina e Romanin Giovanni, tramontana una stradella di ragione Romanin Agostino; stimato a lire 479:64, diconsi a. l. 479:64.

B) Appezzamento di terreno con casa, in Comune di Bagnolo, figurante in mappa ai nn. 1400, 1402 e 1183, per pertiche cens. 1.37, e rendita a. l. 11:74, fra confini: levante Rossi Angelo e Romanin Giovanni col num. 1398 e Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Anna usufruttuaria col n. 1399; mezzodì il fiume Tartaro; ponente Romanin Giovanni; tramontana strada in parte e parte Romanin Luigi e Sebastiano proprietarii e Galvani Rosa usufruttuaria; stimato a. l. 695:18.

Totale a. l. 1174:82.

Dall' I. R. Pretura in Badia,
Li 5 settembre 1856.

Il R. Pretore
D.r Moretti.
Vanzetti, Canc.

N. 44443. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia che il giorno 12 febbraio anno corrente è morto il sacerdote don Tommaso Carnicich detto Bilich fu Giovanni, senza testamento. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giovanni Carnicich fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà, alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Brombara a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 30 settembre 1856.

Pel Consigl. Dir. in permesso
G. Capello.
Imberti.

N. 7155. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova fu con deliberazione 5 corr. n. 10559 interdetto in titolo di prodigalità Giovanni Battista Benetello, fu Domenico molinaio di Massanzago al quale fu nominato in curatore il sig. Giovanni Battista dott. Bottacini di Noale.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 17 settembre 1856.

Il reg. Pretore.
Toaldi.
L. Calcis, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 21 NOVEMBRE

ANNO 1856. – N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento straordinario).

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LL. MM. A TRIESTE.

Trieste 20 novembre.

Ad un'ora pomeridiana gli spari delle artiglierie degli II. RR. forti lungo le coste del mare, del castello e degl'II. RR. legni da guerra annunziavano alla città fedelissima l'arrivo delle LL. MM. II. RR. nel padiglione, eretto appositamente presso l'obelisco monumentale sulla vetta del monte, donde si presenta alla vista la città di Trieste col suo porto.

Il sole risplende in tutta la sua magnificenza, la città è addobbata a festa, gli abitanti s'accalcano a migliaia, tutti giulivi verso la strada d'Opcina e presso il grande arco d'ingresso sulla piazza della caserma, e sulle vie per le quali passar deve l'augusta Coppia imperiale, onde poterla vedere e salutare con grida di sincero giubilo.

Le LL. MM. II. RR. vennero ossequiate al confine del Litorale, presso due piramidi adorne di ghirlande ed analoghe iscrizioni, da S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, dal presidente circolare barone di ..., e dalle Autorità locali, a Sesana da una deputazione di Gorizia, e presso il padiglione sulla vetta del monte dal sig. Podestà, cav. di Tommasini col Consiglio della città. Ivi era schierata la milizia civica territoriale, che fece gli onori militari, mentre la banda musicale suonò l'inno dell'Impero. L'amatissima Coppia imperiale si degnò di portarsi nel padiglione ad ammirare la vista del mare e della città, e giunse, seguita da grande numero di vetture di Corte, del Consiglio della città e di privati, presso l'arco d'ingresso sulla piazza della caserma in mezzo alle più entusiastiche grida della popolazione ivi radunata, e le artiglierie e il suono festivo delle campane annunziarono il fausto loro arrivo in Trieste. Le MM. LL. furono ossequiosamente ricevute da S. E. il sig. Governatore militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, alla testa della guarnigione. Varie fanciulle ebbero l'onore di offrire a S. M. l'Imperatrice l'umilissimo omaggio di una poesia e di fiori.

L'augusta Coppia smontava nel palazzo di residenza in mezzo ad interminabili grida di giubilo. Vi era schierata una compagnia d'onore colla banda musicale.

Immediatamente dopo l'arrivo, le LL. MM. ricevettero l'omaggio delle locali Autorità militari marittime e terrestri. Indi le truppe della guarnigione sfilarono dinanzi S. M. I. R. A., e poi ambedue le LL. MM. ricevettero l'omaggio delle Autorità ecclesiastiche e civili. *(O. T.)*

Ieri sera, alle ore 6, giunse in Trieste, proveniente da Lubiana, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, figlia primogenita di S. M. I. R. A., e fu ossequiosamente ricevuta all'I. R. palazzo di residenza delle LL. MM., dal sig. consigliere aulico barone Carlo di Pascotini, quale rappresentante S. E. il sig. Luogotenente, e dal sig. generale nobile d'Elbenstein, ed accompagnata agli appartamenti destinati per l'A. S. I. S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano volle pure trovarsi presente all'arrivo della Principessa sua nipote, che gode di perfetta salute.

La figlia di S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, T. M. barone di Mertens, ebbe l'onore di consegnare a S. A. I. l'Arciduchessa un mazzo di fiori al suo arrivo nel palazzo di residenza. *(Idem.)*

L'*Osservatore Triestino* del 20, da cui togliemmo i surriferiti ragguagli, stampava a capo del suo foglio l'iscrizione seguente:

TRIESTINI
ESULTANTI ACCORRETE
ECCO IL DESIDERATO È GIUNTO
E CON LUI
LA SPOSA ELETTA
SALVE
GRIDATE UNIVOCI
A
FRANCESCO GIUSEPPE
AD
ELISABETTA
CONIUGI AUGUSTISSIMI
AL RIORDINATOR DELLO IMPERO
AL BENEFICO PACIFICATORE
AL RISTORATORE DEI COMMERCI
FEDELTA' INCONCUSSA
PERENNE RICONOSCENZA
NOVEMBRE MDCCCLVI (*).

A
FRANCESCO GIUSEPPE ED ELISABETTA
CONIUGI AUGUSTI
OMAGGI E VOTI
DI
TERGESTE
CITTA' FEDELISSIMA RICONOSCENTE (**).

(*) Epigrafe posta oggi nella facciata della torre al Mandracchio.

(**) Epigrafe posta sulla Loggia dela Sala municipale in Piazza grande.

E nell'Appendice lo stesso *Osservatore Triestino* pubblicava la seguente poesia:

DIE XX NOVEMBRIS MDCCCLVI
DVM
SACR. CAESAR. APOST. MAJEST.
FRANCISCVS JOSEPHVS I IMPERATOR
NEC NON
AVGVSTA EJVS SPONSA
ELISABETH AMALIA
IMPERATRIX AVSTRIAE ETC. ETC. ETC.
FAVSTISSIMO ADVENTV SVO
TERGESTINAM CIVITATEM
ILLVSTRANT.

Carmen.

Illyricae Musae Festum solemne canamus,
Concrepet altisonans voce manuque lyra:
Magnanimi heroes florentes linquite campos,
Vosque pii comites cingite fronde comas;
Callimachus veniat, Naso, Cousque Philetas,
Adsit et Aonio, culte Tibulle, choro;
Adsit et Ancinus Vates, magnusque Catullus,
Et Sappho mater, Maeoniusque pater;
Flore coronati cuncti properate Poëtae,
Et resonent gratis littora carminibus.
Caesar enim Adriacas cum excelsa *Conjuge* ripas
Recreat, et geminum mittit ad astra jubar.
En Tergeste, tuis resplendet adorea tectis,
Atque suburbanus Numina sentit ager;
Innumerae pandunt fluitantia signa carinae,
Laetaque jucundae tempora sortis agunt;
Festino resonant certatim compita plausu,
Plaudit et ornatis virque puerque comis:
Ecce triumphali densantur milite calles,
Concipit et variis gaudia quisque modis.
Aspice ut excelsus cum Diva *Conjuge Princeps*
Porrigit assuetas in nova dona manus.
Ite procul pugnae, terror, visque impia, et irae,
Et mala quae secum perfida Erinnis habet.
Advenit populo ventis Fortuna secundis,
Divorumque favor, jusque piumque simul;
Pone sequens celeri graditur Victoria cursu,
Et bona de vena divite quaeque fluunt.
Hinc procul insomnes curae, sint omnia laeta:
Fulserit haec nitido sidere fausta Dies.
O Felix civis tanto dignatus honore!
Felix! sub gemino Numine tutus eris.
Adferat *Augustis* certatim munera quisque,
Non aurum, nec ebur, sed pia corda ferat.
Excipiat Tergeste *Patrem Matremque* benignam.
Sculpat et aeternis Nomina marmoribus.
Ergo alacres celebrate Diem, celebrate choreas,
Et sonet appulsu concita terra pedum.
Vivat et aeternum vivat cum *Caesare Sponsa*,
Vivet et in nobis cum pietate fides.

Jos. Parcich.

SOGGIORNO DELLE LL. MM. A LUBIANA.

Lubiana 19 novembre.

La *Gazzetta di Lubiana*, del 19, annunzia che, nel giorno precedente, S. M. l'Imperatore si degnò di visitare tutti gli Stabilimenti civili e militari della città e dintorni, e d'impartire indi graziosissimamente delle udienze. S. M. l'Imperatrice assistette nella chiesa delle monache Orsoline ad una messa, celebratavi da S. E. il sig. principe Vescovo, Antonio Luigi Wolf. Dopo la messa S. M. onorò d'una visita il convento e la Caposcuola femminile. Le fanciulle accolsero S. M., cantando una poesia scritta appositamente dal sig. dott. Enrico Costa, e messa in musica dalla suora Serafina Plenitscher. S. M. l'Imperatrice si recò indi a visitare l'Istituto dei fanciulli.

Nella sera vi fu teatro di gala. Allorchè comparvero le LL. MM. nel palco di Corte, il pubblico proruppe tosto in entusiastiche acclamazioni di giubilo. La rappresentazione fu iniziata con un prologo, scritto appositamente, e recitato dal suo autore, sig. Julius. Dopo il prologo, fu cantato da tutto il personale teatrale, con istrepitoso applauso degli spettatori, l'inno nazionale, in seguito di cui il pubblico manifestò nuovamente il cordiale suo giubilo. Dopo aver lasciato il teatro, le LL. MM. si recarono a vedere la grandiosa illuminazione della città. Da per tutto l'augusta Coppia fu accolta con interminabili acclamazioni d'entusiasmo e di gioia. Le LL. MM. accolsero con somma bontà e degnazione questi sinceri omaggi de' fedeli sudditi di Lubiana.

Il 19 corr., per festeggiare degnamente l'onomastico di S. M. l'Imperatrice, la Direzione della Cassa di risparmio ha destinato la somma di 500 fiorini in favore dei poveri della città.

Ecco in qual modo, la *Gazzetta di Vienna* annunziava nella sua *Parte Uffiziale* il viaggio delle LL. MM.:

« Vienna 18 novembre.

« S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice intrapresero ieri 17 corrente, alle 7 del mattino, il viaggio da Vienna pel Regno Lombardo-Veneto. »

Sul passaggio delle LL. MM. a Gratz, il Luogotenente della Stiria inviava a S. E. il Ministro dell'interno il seguente dispaccio telegrafico:

« Gratz 17 novembre.

« Le LL. MM. II. RR. arrivarono oggi, ad un'ora e mezzo pomeridiana, a questa Stazione di strada ferrata, nello stato migliore di salute, attese devotamente da me e dagli altri capi delle Autorità civili e militari, fra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione, accorsa in folla: e, dopo avere asciolto, proseguirono verso le due e mezzo il viaggio alla volta di Lubiana, accompagnate dagli augurii di tutta la popolazione. »

Nel seguito delle LL. MM. trovansi il tenentemaresciallo, e primo aiutante generale, conte di Grünne; il tenentemaresciallo Kellner di Köllenstein: i generali barone di Schlitten, barone di Müller; gli aiutanti d'ordinanza Carlo principe di Liechtenstein, conte Königsegg, principe Hohenlohe ecc., quindi lo stato di Corte delle LL. MM. ed una divisione della guardia del corpo. *(Corr. Ital.)*

L'arrivo delle LL. MM. in Verona avrà luogo intorno al 1.° dell'anno venturo. S. M. l'Imperatore si tratterrà in Venezia fin dopo le feste del Santo Natale, ed in Verona si fermerà da sei ad otto giorni, e piglierà stanza nel palazzo Carli, dove ora risiede S. E. il Governatore, Feldmaresciallo conte Radetzky. *(Corr. Ital.)*

Venezia 21 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, ricevuti ieri, annunziano che il Senato belgio approvò, nella sessione del 13, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il paragrafo dell'indirizzo, relativo alla libertà dell'insegnamento, fu solo oggetto d'una discussione, che vuol essere notata. La Commissione, incaricata di stendere il progetto d'indirizzo, aveva parificato in maniera assoluta le obbligazioni, che sono imposte al professore, il qual insegna nella sua cattedra, ed al professore, il qual pubblica un libro intorno ad una materia estranea alle sue lezioni. Il ministro dell'interno, sig. Dedecker, sorse contro tal confusione arbitraria, e svolse parecchie emende, le quali avevano per iscopo di rimuovere ogni ambiguità e di ristabilire nel testo dell'indirizzo una distinzione conforme ed alla natura delle cose ed al principio di libertà stanziato nella Costituzione. Dopo il sig. Dedecker, due oratori, il sig. d'Anethan, relatore, ed il sig. Forgue, membro della sinistra, presero a parlare, il primo per sostenere il progetto della Commissione, il secondo le emende e le osservazioni del ministro. Finalmente, il progetto d'indirizzo, modificato ne' termini proposti dal capo del Gabinetto, fu stanziato dalla Camera ad unanimi voti.

La *Presse* dava, nel suo *Bulletin du jour* del 15, le seguenti notizie della Svizzera:

« Un curioso emergente aumentò le complicazioni dell'affare di Neuchâtel. Si trovarono negli archivii del Cantone sei lettere autografe di Federico Guglielmo II, le quali provano, dicesi, che l'annessione del Principato, al cominciare del XVIII secolo, anzichè esser seguita per dono ed omaggio, risulta da una specie di aggiudicazione al maggior offerente, proposta da' giudici cantonali. Il Governo federale si propone di far istampare le sei lettere, che hanno la data dal 1711 al 1719; egli ne invocherà il contenuto a titolo di prevaricazione del baliaggio neusciatellese contro le pretensioni attuali della Prussia.

« Complicazioni, che minacciano d'assumere gravità, sorsero nel Cantone di Vaud, a proposito d'un decreto del Consiglio di Stato (potere esecutivo superiore cantonale), che pose sotto tutela *(en régie)* il Comune di Losanna, col pretesto di mala amministrazione, ma in realtà, pare, perchè quel Comune gettò un certo peso nella bilancia, quando si trattò, nell'Assemblea federale, di dichiararsi sulla traccia della linea ferrata da Losanna a Berna. Si sa che prevalse la traccia diretta per Oron e Friburgo, ad esclusione di quella per Yverdun e Payenne, caldamente patrocinata dall'Autorità esecutiva del Cantone di Vaud.

« Il Gran Consiglio (rappresentanza popolare cantonale) avrà fra non molto a dichiararsi in ultima istanza sulla disposizione presa dal Consiglio di Stato contro un Comune popoloso, che credette dover tutelare i suoi interessi, e si prevedono discussioni procellose. Trattasi, inoltre, d'un ricorso all'Autorità federale suprema, incaricata d'invigilare all'osservanza delle Costituzioni cantonali. »

Il Governo inglese apre un concorso d'architetti nazionali e forestieri per tre progetti: il primo de' quali ha per iscopo il concentramento de' principali servigii del Governo sopra un'area posta fra Whitehall ed il nuovo palazzo di Westminster; gli altri due hanno in mira il dettaglio di due fra gli edifizii, compresi nel progetto generale, cioè il Ministero della guerra ed il Ministero degli affari esterni. Ha qui, come si vede, nota la *Presse*, un'idea accentratrice, che sembra, a prima giunta, assai estranea all'indole britannica.

A Berlino, assicurasi che, quando la Commissione, incaricata de' lavori preparatorii del nuovo Codice di commercio, avrà terminata l'opera sua, quel Codice sarà assoggettato ad una seconda Commissione, composta de' rappresentanti dell'Austria, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover, del Wirtemberg, del Nassau, del Lucemburgo e dell'Assia: ei non sarà portato dinanzi le Camere prussiane se non dopo aver sostenuto tal secondo esame. Negli altri Stati della Confederazione, le questioni costituzionali sono oggetto delle preoccupazioni generali. Nondimeno, il subitaneo scioglimento della Dieta annoverese non fu seguito da nessuna traccia d'agitazione; il paese sembra rimanere estraneo al conflitto, che s'agita fra la Corona ed i capi dell'opposizione. Le Camere dell'Assia elettorale incominciarono la discussione delle riforme, proposte dal Governo, e questo ha domandato che tal discussione seguisse in Giunta secreta. Il Governo di Sassonia-Weimar non consentì al parere della Commissione stabile della Dieta, in riguardo alle leggi federali sulla stampa.

Si hanno notizie di Buenos-Ayres, che non mancano d'un certo interesse. Dopo la caduta di Rosas, il commercio e la colonizzazione de' vasti e bei paesi del Rio della Plata presero un incremento prodigioso. Alla partenza del piroscafo, erano in rada non meno di 127 navi europee. Il valore delle terre aveva aumentato in proporzione straordinaria; si vendeva, in certi siti, la lega quadrata, che, nel 1838, valeva solo 10,000 piastre in carta (2,844 fr.), al prezzo di 200,000 piastre (56,888 fr.), o circa 35 franchi l'ettaro. Nel corso del mese di settembre, eransi visti sbarcare da 1200 in 1300 migranti europei, ed il Governo dello Stato di Buenos-Ayres aveva presentato al potere legislativo un progetto di legge, inteso a concedere ad ogni migrante un alloggio e viveri per otto giorni.

Una corrispondenza di Berlino asserisce che le Note, ultimamente indirizzate da' Gabinetti di Vienna e Berlino a quello di Copenaghen, non hanno il senso assoluto, che attribuì loro il giornale danese il *Faedrelandet*. Quelle Corti non chiesero, pare, al Governo danese che la Costituzione comune fosse assoggettata all'esame ed al voto degli Stati provinciali de' Ducati, ma pregarono quel Governo d'avvisare a' mezzi d'intendersi colla Rappresentanza de' Ducati, in riguardo a certi diritti riconosciuti ed imprescrittibili, a' quali la Costituzione comune sembra aver recato lesione.

Un carteggio di Copenaghen, mentovato dalla *Presse*, attribuisce al Re di Danimarca disegni d'abdicazione.

CRONACA DEL GIORNO.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 novembre (*).

Stasera soltanto, il *Globe* reca la notizia uffiziale che le relazioni diplomatiche con Napoli vennero interrotte anco da parte di questa Potenza, al cui ambasciatore, principe di Carini, furono fino da ieri l'altro, lunedì, consegnati i passaporti. Stamane, per altro, lo stemma napoletano era sempre innalzato nel palazzo dell'Ambasciata *(Easton-Square, Pimlico)*. Eguali disposizioni furono prese dal Governo francese verso il marchese Antonini, che si recherà a Brusselles. Il principe di Carini va a Napoli. Egli dirà al suo Principe essersi ieri, nel Consiglio ministeriale, avvenuto nella dimora uffiziale del primo ministro, progettate misure gravissime contro di esso. Lord Palmerston diè certezza ai suoi colleghi di perfetti accordi e d'intelligenza perfetta col Governo francese.

Ma, a proposito appunto della quistione napoletana, l'avvenimento importante della giornata sono i discorsi, pronunciati da due deputati ministeriali ai loro costituenti, sir Carlo Napier e signor Pellatt, i quali han creduto, per deferenza all'opinion pubblica ed al rispetto del diritto delle genti, separarsi dal Governo in sì importante quistione. Più oltre vi darò un sunto dei loro discorsi.

L'ambasciatore di Francia, visconte di Persigny, si assentò, al contrario delle abitudini invalse per quella solennità, dal pranzo d'inaugurazione del nuovo *lord mayor*; si astennero altresì i ministri d'Austria, di Prussia, di Spagna e degli Stati Uniti: e quest'assenza fa domandare al *Morning Star* se l'Inghilterra è in procinto d'essere abbandonata e reietta da tutte le grandi Potenze.

Lord Palmerston, a quel banchetto, ripetè il *se* ed il *ma*, che caratterizzarono i suoi discorsi a Manchester ed a Liverpool, circa la conservazione della pace, ch'ei dice dipendere solo dalla completa e sincera esecuzione del trattato per parte della Russia.

Sembra deciso che non vi sarà altrimenti un secondo Congresso di Parigi, e ciò dietro i desiderii espressi dall'Inghilterra. I commissarii delle cinque grandi Potenze si riuniranno, a quanto pare, a Costantinopoli per quivi sistemare tutte le quistioni relative ai Principati, a Bolgrad ed all'isola dei Serpenti.

Il generale Changarnier scrive da Malines per ismentire la nuova, propalata dal *Nord*, che esso possiede lettere di lord Normanby, a lui dirette, concernenti la Russia e la Francia, e che, secondo il *Nord*, nelle mani del Governo della prima, sarebbero un'arma possente a dimostrare la malafede dell'Inghilterra verso la sua alleata.

Mentisce pure sfrontatamente il *Nord* quando asserisce, collo scopo manifesto di crescere il mal umore fra le due Potenze alleate, che al concerto serale che Jullien dà al Teatro di S. M. le arie *Partant pour la Syrie* e, *Vive l'Empereur*, vennero fischiate dal pubblico. Anzi esse sono applauditissime, e, replicate la prima volta, vengono ora ripetute tutte le sere.

Vi dissi che i discorsi di sir Carlo Napier e del Pellatt ai loro costituenti, sono la novità più interessante del giorno. Infatti, non è egli curioso ed edificante il vedere persone, strettamente aderenti a lord Palmerston, e che fecero promessa di sostenere il suo Governo, disapprovarlo oggi altamente, e separarsi dalla sua maniera di vedere circa la politica internazionale?..

Sir Carlo Napier ed il sig. Pellatt rappresentano il distretto di Southwark, ch'è un quartiere od un borgo della *City*. Essi tennero il loro *meeting* nel piccolo teatro attinente alla *Literary Institution*, nel *Borough-Road*. Vi rammenterete come sir Napier, poco innanzi l'apertura della scorsa sessione parlamentare portato dai pubblicani e dagli azionisti del *Morning Advertiser*, ottenne la rappresentanza di quell'importante distretto della città (esso conta infatti 172,863 abitanti, di cui 9458 sono elettori), rimasta vacante per la morte di sir Molesworth, rappresentante l'elemento liberale nel Ministero. Ma sir C. Napier non giunse ad ottenere il vanto sul rivale conservatore, che gli disputava i voti degli elettori, fuorchè promettendo adesione e sostegno alla politica ministeriale. In quanto al sig. Pellatt, fu esso pure sin qui un utile ausilio pel Governo in tutti i dibattimenti della Camera dei comuni, cosicchè tal conversione è atta ad eccitare somma sorpresa, ed a far credere che il Ministero stesso trovisi diviso sulla quistione napoletana, della quale sembra siasi fatto una questione d'amor proprio il solo lord Palmerston. Comunque esser si voglia, la popolazione, assai volgare, di quel quartiere ricevette con grandi applausi le spiegazioni dei due membri dei Comuni, il che starebbe a smentire l'asserzione di lord Palmerston, e del suo *Morning Post*, aver egli proceduto alle intimazioni fatte al Re di Napoli in ossequio alla opinione pubblica. Per istringere in poche frasi le molte loro parole, i due rappresentanti dissero che la vera politica inglese era quella del non intervento, che la nazione ed i Governi italiani dovevano esser lasciati in balia di loro stessi, per domandar l'una e per accordare gli altri le riforme credute più opportune. L'Inghilterra disse il sig. Pellatt, non ha diritto e dovrà dismettere il mal vezzo di volere imporre una Costituzione a tutti i popoli. Il *Morning Star*, comentando queste ultime parole, e riferendo gli applausi con che esse venner ricevute dall'uditorio, aggiunge, per conto proprio: « Consimili applausi accoglierebbero parole consimili in tutta l'Inghilterra, ove il popolo fosse chiamato a pronunciare il proprio giudizio. » Sir Carlo Napier entrò più particolarmente a far menzione dei perigli sovrastanti all'alleanza francese (e che ora, a quanto ne reca il visconte di Persigny, sembrano essere totalmente allontanati.) Egli non è, nè, in fondo, lo è la maggioranza del popolo inglese, caldo partigiano dell'alleanza francese. L'entusiasmo, manifestatosi al principio della guerra per la nuova nostra amicizia, fu un caldo fatto a freddo dai giornali ministeriali, che volevano ingrazianarsi il Governo napoleonico, per distoglierlo dai sinistri progetti che gli attribuivano contro l'Inghilterra, e dai giornali democratici, che credevano fraternizzare colla nazione. Oggi quell'entusiasmo fittizio subisce una inevitabile reazione, e gli uomini stessi, che allora più se ne mostrarono partigiani, e fra questi era pure sir Carlo Napier, ora sono condotti, forse loro malgrado, a recedere dalle abbracciate opinioni.

Il *Morning Star*, ch'io vi cito spesso perchè è desso in oggi il vero *leader* delle persone indipendenti e spregiudicate, e perchè il sig. Langley, suo direttore, uomo maturo d'anni, e radicale di principii, è in posizione affatto diversa da tutti gli altri direttori, più o meno costretti a farsi organi e sostegni d'una *clique* o d'una fazione, e vede assai addentro nella politica europea; il *Morning Star*, diceva, insinua, un po' malignamente, che per questa seconda parte del suo discorso, sir Carlo Napier deve aver ricevuto l'imbeccata da qualche frazione ministeriale. Anzi il *Morning Star* soggiunge avere inteso che un altro agente palmerstoniano, membro del Parlamento, ha pur desso denunziato la Francia, e si è sforzato di suscitar l'odio contro l'Imperatore. Si è questi il sig. E. James, rappresentante di Hull. Ciò costrinse lo *Star* a pensare esservi una valuta intesa di denigrazione contro il Governo alleato fra il Ministero ed i suoi più fidi.

Il *Times* d'oggi torna alla riscossa contro la Russia, e difende l'occupazione dei territorii ottomani.

Il *Chronicle*, nuovamente commentando i 5 discorsi di lord Palmerston (3 a Manchester, 1 a Liverpool ed 1 al banchetto del *lord mayor*), osserva che, se il Gabinetto di S. M. la Regina Vittoria vuol la guerra, non ha che a proseguire a contenersi come attualmente ei si contiene: è un bombardamento di ingiurie, il quale non può condurre che all'impiego di più serii proietti.

Il *Chronicle* ha un breve articolo di fondo assai importante per le cifre, che esso dà, circa le riduzioni dell'esercito nostro di terra e navale. La diminuzione, non cospicua, di 13,000 uomini, 61 vascello e 1194 cannoni, in una forza navale di 264 vascelli, con 5037 cannoni e 49,644 uomini, viene anco resa di minor entità dall'essere recentemente riammessi al servizio marittimo da guerra 33 vascelli, armati di 598 cannoni e montati da 6086 uomini. La flotta britanna nelle stazioni del mar Nero e Mediterraneo, si compone attualmente di 48 vascelli da guerra, con 947 cannoni e 10,723 uomini. Intanto, mentre si sono già considerevolmente rafforzate le stazioni navali della Cina, delle Indie e dell'America settentrionale, ora parlasi di accrescere le nostre difese con una flottiglia, che incrocierebbe nelle acque della Manica. Anco i battelli cannonieri sono provveduti delle loro batterie, e preparati con tutta sollecitudine, senza che si sappia, come è da immaginarsi, per quale destinazione saranno diretti, comunque la loro costruzione sia soprattutto adatta per le operazioni di assedio.

Ma è vero altresì che le prove, ulteriormente fattene, riuscirono estremamente infelici. Le batterie, se non vi si prende rimedio, batteran poco o nulla, disposte come sono.

(*) Giuntaci in ritardo.

SVIZZERA.

Si ha notizia dell'arrivo del sig. generale Dufour in Parigi. Circa alla missione di cui egli è incaricato, si legge nel *Nuovo Foglio Quotidiano* di S. Gallo:

« L'Imperatore Napoleone essendo molto interessato per un pacifico scioglimento della quistione neusciatellese, ed avendo fatto replicatamente sapere al Consiglio federale che egli, nella liberazione dei prigionieri, scorge un mezzo per il quale l'avviamento delle trattative sarà di molto agevolato, il Consiglio federale si trovò indotto ad affidare al generale Dufour una missione speciale presso l'Imperatore, col quale, come è noto, l'onorevole generale è in buona relazione. Una persona più atta a questa missione difficilmente poteva trovarsi. Il sig. Dufour informerà esattamente l'Imperatore de' Francesi, e sentirà da lui quali previsioni possa avere la Svizzera d'esser sicura dell'appoggio delle Potenze occidentali. »

Il *Giornale di Ginevra* ha dal suo corrispondente di Parigi, nulla lasciar dubitare de' sentimenti pacifici della Corte di Berlino; in quella stessa capitale parlarsi di un arbitramento nella quistione di Neuchâtel, che sarebbe affidato alla Francia, se questa non esitasse ad assumerselo da sola per riguardo all'Inghilterra. *(G. T.)*

Il 4 novembre giunse in Basilea diretto a Carlsruhe il Granduca di Baden, colla sua consorte. Il Governo di Basilea lo complimentò. Due compagnie gli furono mandate come guardia d'onore. *(G. T.)*

AMERICA.

Le notizie di Montevideo, recate dal pacchebotto di Southampton, giungono fino ai primi giorni d'ottobre.

La più perfetta calma regnava nello Stato orientale, e i partiti politici sembravano aver dimenticato i loro odii antichi. Il Governo del Presidente Pereira aveva in singolar modo giovato, colla moderazione e colla franchezza degli atti suoi, a questa felice trasformazione del paese. Due fatti significativi hanno altamente provato lo spirito di moderazione, dal quale è animato. Il senatore Andrae Lamas, il quale non è guari s'era imposto un volontario esilio, come sospetto al potere esecutivo, era stato richiamato dal Presidente, che l'aveva incaricato d'una missione speciale presso il Governo del Brasile, il quale tiene il sig. Lamas in altissima stima. D'altro canto, era stato dato ordine alle Autorità, incaricate della polizia, di lasciar rientrare nelle loro case tutti quegli esiliati, che si presentassero alla frontiera, e parecchi di quei vinti politici hanno approfittato delle buone disposizioni del Governo. L'ottimo effetto, prodotto da queste misure, indurrà senza dubbio il Presidente Pereira a perseverare, ed oggidì che i motori delle lotte civili si levan dal campo, che le ambizioni personali non sono più in movimento, è a sperare che gl'interessi finalmente alzeranno la voce, e che si attenderà con uno sforzo comune a salvare la Repubblica orientale dalla rovina finanziaria, che la minaccia.

Anche sotto un tal punto di vista, conviene render giustizia al Governo del Presidente Pereira. Egli non dissimula i pericoli della situazione: vede la voragine del *deficit* aperta innanzi a sè e l'addita a tutti, alle Camere legislative, alla Commissione di permanenza, all'opinion pubblica. Egli domanda a gran voci che s'aiuti ad uscire dal mal passo. Un primo sforzo è stato fatto; nella sua ultima tornata, la legislatura ha stanziato una tassa diretta, ma qual sia il zelo che vi pongono gli agenti del Fisco, quell'imposta, difficilissima a determinare, più difficile a percepire, non produrrà gran cosa. Ci vuole, al dire delle corrispondenze, che noi abbiamo sotto gli occhi, un rimedio più radicale; non è tanto il capitale del suo debito esigibile quello che opprime lo Stato orientale, quanto gl'interessi spaventevolmente usurarii, ch'esso paga ad ogni rinnovazione delle sue scadenze. Un prestito a modiche condizioni potrebbe solo sottrarre le finanze di Montevideo a tali spoliazioni.

Il sig. Lefebvre di Bécourt, ministro di Francia presso la Confederazione argentina, aveva presentato a Urquiza le sue lettere credenziali. Nella sua risposta, il generale ha espresso la sua ferma intenzione di mantenere il principio di libertà di navigazione e di commercio, donde debbono derivare all'America meridionale la civiltà e la prosperità.

Al Brasile, la tornata legislativa era stata chiusa il 20 settembre dall'Imperatore in persona. I poteri della legislatura erano esauriti, e dovevano farsi in dicembre elezioni generali. La Camera dev'essere ricomposta, mediante un nuovo sistema elettorale; non che sia nulla cangiato nella base medesima della legge, ch'è sempre il suffragio universale a due gradi: ma l'elezione per distretti (*circulos*) è sostituita all'elezione per Provincia, il che diminuisce notabilmente l'influenza del capoluogo; e d'altro canto, la candidatura è chiusa agl'impiegati di per tutto ove essi esercitano il loro impiego, di che ha il vantaggio di migliorare l'amministrazione, separandola dalla politica, ma fa temere che il livello intellettuale della Camera elettiva si abbassi, poichè la carriera de' pubblici impiegati è generalmente ricercata al Brasile dagli uomini più istruiti e più capaci.

La pubblica prosperità s'accresce colla sodisfazione degl'interessi privati, e questo movimento di progresso non è stato arrestato neppure dai disastri portati dal cholera. La Provincia di Rio-Janeiro venne crudelmente percossa dal flagello, e tuttavia noi leggiamo nell'annuo rapporto del presidente di quella Provincia che le rendite provinciali, che nell'anno 1854-1855 non avevano oltrepassato 5 milioni 537,000 fr., si sono elevate, nel 1855-1856, a la somma di 6 milioni 770,000 fr., vale a dire si sono aumentate d'oltre un quinto.

La preoccupazione delle future elezioni non isvia gli animi dall'opera capitale della colonizzazione dell'Impero. Le ultime sessioni del Senato sono state dedicate alla discussione ed al voto della legge, che assegna a quell'opera una somma di 18 milioni. Benchè siano convinti al Brasile che la terra brasiliana debb'essere fecondata soprattutto mediante le braccia dei coloni europei, il Governo, obbligato di provvedere alle necessità urgenti, destina una parte dei capitali che gli sono assegnati, alle spese di trasporto di parecchie migliaia di Cinesi, che dovranno empiere il vuoto fatto dal cholera fra' lavoratori africani, impiegati nelle grandi culture del caffè e della canna di zucchero. L'emigrazione europea è poco acconcia a tal genere di lavori, ed essa ha al Brasile un'altra missione da adempiere, costituendo il lavoro agricolo libero sulle tracce dei coloni, già stabiliti nelle Provincie di Rio Grande del Sud, di Santa Caterina, di S. Paolo, ec.

Leggiere modificazioni sono succedute nel Gabinetto brasiliano. Il sig. Wanderley, ministro della marina, ha preso diffinitivamente il portafoglio delle finanze, vacante per la morte del marchese di Parana. Le funzioni di ministro della marina sono affidate interinalmente al sig. Paranhos, ministro degli affari stranieri. (*J. des Déb.*)

Leggesi in una corrispondenza di Boston diretta al *Times*: « Sono nate difficoltà, che devono recare la distruzione della Comunità dei Mormoni. La Corte suprema di Utah ha deciso che l'Atto organico estende la legge comune su tutto il territorio, e quest'atto essendo di natura sua una Costituzione, la legge comune è al disopra degli Statuti particolari dei Mormoni. Questa decisione rende la poligamia egualmente illegale sul territorio dei Mormoni che nell'Unione, e annulla tutte le leggi fatte per ordine di Young. Tostochè la Comunità, ora isolata, verrà in contatto colla popolazione dell'Unione, la teocrazia dovrà spegnersi forse nel sangue. » (*E. della B.*)

I giornali americani raccontano un fatto assai notevole in questo tempo di lotta agli Stati Uniti tra gli avversarii e i difensori della schiavitù. Un ricchissimo proprietario, il sig. W. Johnston, la cui facoltà in beni stabili ascendeva a 3,500,000 franchi, moriva pochi giorni sono; ed il suo testamento volle che tutti i suoi schiavi, in numero di 200, fossero rimandati liberi, ed inoltre fossero dati a ciascun di loro 50 dollari.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 novembre.

In conseguenza del nuovo orario delle strade ferrate, i giornali ci giunsero ne' dì scorsi in ritardo; or pare che le cose abbiano ripreso l'antico ordine, poichè ricevemmo questa mattina ad un tempo un doppio corriere, e con esso i fogli di Parigi, con le notizie del 16 e 17, di cui ecco il solito spoglio:

I giornali, in data del 16, pubblicano, togliendolo al *Nord*, un nuovo documento uffiziale relativo all'affare di Neuchâtel; vale a dire il secondo annesso al protocollo N. 2 della Conferenza del 24 maggio 1852. Egli è la Memoria, indirizzata a quel tempo dal rappresentante della Prussia, sig. cavaliere di Bunsen, alla Conferenza di Londra, per chiedere la mediazione delle quattro Potenze, ad effetto di terminare il conflitto, promosso dagli avvenimenti del 1848 fra la Prussia e la Confederazione elvetica.

Nessun fatto politico nuovo, dice la *Patrie*, è annunziato dal giornalismo straniero. I giornali tedeschi si limitano a riprodurre le asserzioni, relative alla risoluzione del Gabinetto di Londra d'adoperar vigorosamente per indurre il Re di Napoli a sodisfare alle domande delle Potenze occidentali, e di far isvernare a Sinope la squadra inglese, che si trova attualmente nel mar Nero.

La *Presse* ricapitola come segue, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie relative alle questioni pendenti:

« L'accordo dura qualche fatica a ristabilirsi nel giornalismo delle due parti dello Stretto.

« Il *Times*, in fatti, dopo una tregua d'alquanti dì, ripiglia insieme ed il suo sistema d'assalti personali e la sua tesi dell'opportunità d'un nuovo Congresso. Esso aggiunge, per altro, ch'egli confida che l'alleanza sarà posta in compromesso, se tutte le difficoltà non sono appianate prima dell'apertura del Parlamento. La Francia, il *Constitutionnel*, in un articolo sulle false notizie, se la piglia principalmente con una parte del giornalismo inglese; ed un altro giornale, però d'un colore differente, esclama: « Siamo gli alleati, ma non gli strumenti dell'Inghilterra. »

« Una corrispondenza di Berlino assicura che, quantunque sia stato affermato il contrario, il Congresso potrebbe tuttavia adunarsi verso la metà di dicembre. Scrivesi altresì da quella città che il sig. di Kisselef abbia ricevuto l'ordine di fare al Gabinetto francese proposizioni formali per la convocazione del Congresso. »

A questo proposito, la *Patrie*, in data del 17, ha quanto appresso nel suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Le difficoltà diplomatiche, cui pareva aver dato occasione in questi ultimi tempi, la nuova adunanza del Congresso di Parigi, sono considerate, a Berlino, come quasi appianate.

« Stando a quanto scrivono da quella capitale alla *Gazzetta di Colonia*, quell'adunanza non incontrerebbe più ostacolo da parte del Gabinetto inglese, essendosi l'Inghilterra e la Francia poste d'accordo nelle questioni di Bolgrad e dell'isola de' Serpenti.

« Ne' crocchi prussiani si augura favorevolmente della missione del generale Dufour; si spera che il Consiglio federale si arrenderà all'invito, che gli fu, dicesi, indirizzato, di porre in libertà i prigionieri neusciatellesi. Il *Novellista d'Amburgo* asserisce che, qualora le pratiche non avesser successo, il Governo prussiano proporrebbesi di far marciare tre corpi d'esercito contro i Cantoni di frontiera, e d'impadronirsi di Sciaffusa, a titolo di pegno.

« Troviamo in una corrispondenza dell'*Emancipation belge* alcune notizie di Napoli. Alla partenza dell'ultimo corriere, correvano in quella capitale voci di cangiamento di Ministero: parevasi credere alla possibilità d'un raccostamento fra il Re ed il generale Filangieri. Parlavasi di certo numero di grazie, che S. M. avrebbe spontaneamente concesse. »

Del resto, ogni dubbio è levato; il telegrafo piantò una carota, annunziando che il *Moniteur* avesse dichiarata completa la rottura diplomatica fra Napoli e le Potenze occidentali, e seguita la partenza de' rappresentanti del primo appresso le seconde: neppure in data del 16 e 17, i giornali di Parigi ci portarono quella dichiarazione, che il telegrafo diceva avvenuta il 15.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una corrispondenza di Crimea, la quale chiarisce la lealtà, con cui i Russi eseguiscono i patti del trattato di Parigi, relativi a Sebastopoli.

Oltre a' dispacci telegrafici, che danno notizie, già per altra via pervenuteci, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, recano i seguenti:

« *Londra 17 novembre.*

« Il *Morning Chronicle* dice che la Russia aderisce a recar il suo confine dietro Bolgrad, conforme a quanto è domandato; ma ch'ella insiste perchè tal cessione di territorio sia regolata da una nuova conferenza. È probabile tuttavia, aggiunge il *Morning Chronicle*, che la Russia terminerà col cedere senza nuova Conferenza. »

« *Madrid 14 novembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza reale, che dà una nuova sanzione agli acquisti de' beni del clero, effettuati prima del decreto di sospensione. S'ignora ancora quando avranno a radunarsi le Cortes. »

« *Madrid 14 novembre.*

« Dicesi che il sig. Zaragoza sarà nominato membro del Consiglio reale, il sig. Marjori governatore civile di Madrid, ed il sig. Gonzalez Bravo ministro di Spagna a Londra. »

Vienna 19 novembre.

S. E. il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, partì l'altra sera, via di Lubiana, alla volta di Trieste e di Venezia. La sua assenza da questa capitale durerà un paio di settimane. (*Corr. Ital.*)

Londra 16 novembre.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Vi sono ragioni di credere che la nostra graziosa Sovrana è in una condizione di tal sorta, da rendere la successione diretta al trono anche più certa che non sia oggidì, e che nel prossimo mese di marzo probabilmente un novello Principe od una Principessa verrà presentato alla nazione. » (*G. P.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 novembre.

Secondo il *Times*, la Prussia fa tutti gli sforzi per consolidare le nuove relazioni amichevoli fra la Francia e la Russia. Il presidente Manteuffel parlerebbe di tale alleanza come d'un fatto compiuto. (*G. P.*)

Parigi 19 novembre.

Comunicazioni autentiche annunziano che l'abdicazione del Re di Danimarca in favore del Principe Ferdinando è certa.

Madrid, 18 — La levata dello stato d'assedio non è estesa alla Catalogna. (*G. P.*)

VARIETA'.

Leggesi nell'*Annotatore Friulano* del 13 corrente: « Se siamo bene informati, un nuovo beneficio venne alla città di Udine dalla famiglia Bartolini, che anni addietro aveva lasciato già ad uso pubblico una copiosa biblioteca. L'ultima superstite della famiglia, adempiendo anche gli obblighi dei primi testatori, oltre ad altri legati di beneficenza, lasciò al Municipio udinese, perchè ne disponga unitamente al Consiglio comunale, il palazzo Bartolini, con tutte le adiacenze, e 30,000 lire, per formare un capitale, i cui frutti devono erogarsi ad istruire, sotto all'aspetto scolastico, artistico e religioso, i figli del popolo. Noi non sappiamo il pratico modo di esecuzione, che sarà dato al pio lascito; ma siamo certi che i benemeriti rappresentanti della città useranno di tutta la necessaria ponderazione in cosa di tanta importanza, per corrispondere ad un tempo alle benefiche intenzioni della testatrice ed ai più sentiti bisogni del paese, che da un pezzo vede la convenienza, per il vantaggio comune, di dare una simile istruzione ai nostri artefici. »

Un molto strano accidente aveva cagionato una delle sere scorse, sulla piazza della Concordia a Parigi un grand'assembramento.

Una giovane, pallida e malazzata, in così sdrucite vesti che spiravano la miseria, tenevasi in un angolo oscuro e cantava con fiebile voce una romanza ad oggetto di muovere la compassione dei passeggieri. Essa teneva per mano una bella fanciulletta, di quattro in cinque anni, i cui vivi sguardi e le guance rosate indicavano ch'essa non aveva avuto a soffrire delle privazioni di colei, che sembrava esser sua madre.

Finita la romanza, la fanciulla andò a tendere la sua manina alle due o tre persone, che si erano state arrestate. Ella s'indirizzò specialmente ad un uomo bene vestito, che passava di là. Questi trae di tasca il suo portamonete, e poi, avendo considerato la fanciulletta e avendole indirizzato alcune parole, la prese nelle sue braccia e si allontanò rapidamente.

A quella vista, la cantatrice mise alte grida e si pose ad inseguire quell'uomo; ma essa non lo avrebbe raggiunto se alcuni agenti municipali non avessero chiuso il passo al fuggitivo, e non si fossero impadroniti della sua persona.

Risulta dall'inquisizione che quell'uomo, nominato Luigi L..., aveva avuto, parecchi anni or sono, intime relazioni con la donna, di cui si è detto, e che appellasi Giulia H..., in età di 26 anni, nativa di Geispolsheim (Basso Reno), lavoratrice di stivaletti; egli l'aveva abbandonata per ammogliarsi con un'altra donna, la quale, in capo ad un anno, gli aveva dato una figlioletta.

Un giorno, quella fanciulla, posta a balia nei dintorni di Parigi, era scomparsa, mentre la persona, incaricata di custodirla, s'era allontanata per pochi istanti, e tutte le ricerche, fatte per sapere che fosse avvenuto di quella bambina, riuscirono indarno; essa era quella, che suo padre ritrovava nello stato che abbiamo detto.

Giulia H... ha dichiarato spontaneamente di aver rapita la fanciulla, per vendicarsi dell'abbandono del suo amante. Essa ha aggiunto di aver sempre avuto ogni maggior cura della bambina, per la quale essa era ricorsa alla pubblica carità, allorchè, in seguito ad una lunga malattia, si era veduta senza lavoro e in bisogno.

Dopo l'interrogatorio, Giulia H... venne condotta alla Prefettura e posta in mano della giustizia.

In certe contrade dell'India inglese, il trasporto delle lettere si fa con corrieri, che vanno a piedi, e portano le valigie della posta sulle loro spalle. Gli uomini si mutano di tre in tre miglia, e questo singolare servigio si fa con una infallibile regolarità.

Nei luoghi sospetti, per esempio, i boschi e le *iungle*, specie di paludi infestate di belve feroci, questi corrieri si fanno accompagnare di notte, ed anche di giorno, da uno o due uomini, che battono il tamburo, e talvolta anche da un *tiriudar* (arciere); altre volte, secondo le circostanze, da portafiaccole che li scortano con immense torce accese per far paura alle tigri. Ma queste precauzioni non bastano sempre per intimorire le belve feroci, benchè per altro esse temano lo strepito e il fuoco.

Nel mese di giugno scorso, nel Gugerate, nelle vaste e fitte *iungle*, che fiancheggiano le colline di quel paese, venne per quasi tre settimane occupato un passaggio da una tigre d'enorme grandezza, a giudicarne dalle tracce dei suoi passi. Ogni giorno divorava essa uno o due viaggiatori, e il più spesso gli uomini del *dauck* (corrieri della posta).

Però, una volta ella rimasa delusa del suo pasto, avendo rapito, invece del corriere, la valigia di cuoio, di cui questi era carico; ma ben si risarcì del suo sbaglio, tornando addietro e avventandosi contro uno dei portafiaccole, col quale sparì, e che divorò sul momento. Il governatore di quella Provincia, avendo risaputo il fatto, ordinò tosto una caccia. L'animale non venne colto e non comparve più nel paese.

C'è nell'India il costume d'innalzare uno stendardo bianco in cima ad una lunga pertica di bambù, nel luogo ove un uomo venne rapito da una tigre, ed ognuno, passando, depone una pietra alla base del bambù.

L'*Edinburgh philosophical Journal* ci dà curiosi particolari sopra un pesce di Giava, il *Jaculator*, dovuti ad un Inglese, ch'ebbe occasione di esaminarne molti di quella famiglia nella proprietà di un capo indigeno. I pesci erano stati trasportati in un piccolo lago di forma rotonda, nel cui mezzo sorgeva una pertica, che si alzava circa 60 centimetri dalla superficie dell'acqua: all'estremità della pertica erano stati posti piccoli bastoni, terminanti in punta, a' quali erano attaccati de' coleotteri. Quando il moto dell'acqua fu sedato, i pesci, i quali durante l'operazione non si erano mossi, uscirono dal loro buco e nuotarono in mezzo allo stagno. Un di loro rizzossi fuori dell'acqua, e dopo di aver fissato qualche tempo gli occhi sopra un insetto, gettò dalla bocca una massa liquida con tanta ... e con tale destrezza, che il coleottero cadde e fu ... rato. Un secondo pesce venne a fare la stessa ... tutti gli altri seguirono questo esempio. Quando ... sce non riusciva ad abbattere la sua preda al ... colpo, nuotava finchè vi fosse precisamente in ... ed allora lanciava un secondo getto. L'autore ... uno, che ritornò per ben tre volte alla carica, pri... abbattere il suo nemico; ma per lo più il Jacu... eccellente cacciatore, è vincitore al suo primo ... Nel suo stato naturale, questo pesce va a cercare il ... cibo in riva a' fiumi. Quando scopre una mosca ... piante acquatiche, si allontana ad una distanza di ... o tre metri, getta con maravigliosa destrezza dalla ... bocca tubulare una sola goccia del suo liquido, ... rado fallisce il segno, e la preda è divorata all'is...

In Calcutta si discorre molto della scoperta ... monte più alto della terra. Nella radunanza della ... cietà asiatica, che ebbe luogo il 6 d'agosto, il ma... Thuillier accennò avere il colonnello Wangh ... i suoi calcoli sulla posizione ed altezza delle ... dell'Himalaia. Secondo questi calcoli, le più alte ... quelle del Kauchinjiga, la cui altezza fu da esso ... colata a 28,156 piedi al disopra del livello del ... mentre il Dawalagiri non misura che 26,826 ... La punta più alta poi del monte Kauchinjinga, se... do i dati del colonnello, è situata tra il Kauchin... propriamente detto, ed il Katmandu (lontana dal... ma 100 miglia inglesi); la sua altezza sopra il l... del mare è di 29,002 piedi. Una notizia ragguag... di questa scoperta sarà quanto prima spedita in ... ropa; frattanto il colonnello Wangh ha dato a ... punta, che esso ritiene per il monte più alto del ... bo il nome di *Everest berg*. (Everest era un ... della misurazione del territorio indiano). (*G. Uff. di Ver.*)

Il *Moniteur* annuncia che il Museo di storia naturale a Parigi ha ricevuto quattro animali di ... razze: sono essi isatidi o volpi azzurre, portate ... dall'Islanda, le altre dalla Groenlandia, dal Principe ... poleone. Una di quelle isatidi ha il pelo quasi bia... come in inverno; sei altre hanno ancora il bel ... me ch'è tanto ricercato sotto il nome di volpe az... ra. Tra gli animali, de' quali il Serraglio del Mu... si è recentemente arricchito, convien ricordare ... due foche del mare del Nord, ed un montone a la... coda, d'Asia, della stessa razza de' montoni caram... donati alla Società imperiale d'acclimazione dal m... sciallo Vaillant ed Abd-el-Kader. Quel montone ... questa particolarità ch'egli è nato dinanzi Sebastopoli ... al campo francese, dove fu allevato e allattato con ... patoio artifiziato dal caporal Latapie, del 26.° di li... il quale l'ha condotto in Francia, malgrado tutte ... difficoltà della traversata, per farne un dono al Mu...

Un ingegnere francese al servizio della Russia ... de di essere riuscito a scoprire un processo per c... vertire la torba in un carbone simigliante sotto ... riguardo all'antracite. Alcune persone, che hanno ... duto campioni di quel minerale artificiale, dicono ... esso eguaglia nella intensità del colore il carbone ... mune, mentre la spesa di produzione del primo è ... nore di 60 per 100 di quella del secondo. Que... minerale serve anche a produrre il gas (1000 ... logrammi produrranno 5400 piedi cubici di gas, ... trame di carbone, ammoniaca, alcool, *coke* e olii ... latili. Lo scopritore ha ottenuto il privilegio esclusi... per tutto l'Impero russo. Per metterlo in esecuzione ... sarà istituita a Pietroburgo una Compagnia, con Ag... zie filiali nelle altre città dell'Impero. (*Corr. Ital.*)

I fedecommissarii del nuovo Fondo di 8500 ... di sterlini, generosamente date dal sig. John Shakspe... per la conservazione ed il ristauro della casa a Stratford ... sull'Avon, nella quale il gran Shakspeare ebbe na... mento, hanno proceduto con molto successo. Com... rarono la proprietà, situata a ciascun lato della ... suddetta, per una somma di 1450 lire e ben pre... sto ne prenderanno possesso: allora si comincieranno ... i lavori. Nel corso della primavera e dell'estate, i fe... decommissarii consacreranno quanto resta nelle loro ... mani all'esecuzione compiuta dell'intento, che si pro... pongono. Il loro scopo è di rendere, per quanto ... può, il luogo della nascita di Shakespeare non me... immortale delle sue opere. (*G. P.*)

È morto ultimamente l'illustre poeta olandese ... Tollens, in età di 80 anni. Egli era negoziante, ... lascia numerosa famiglia. Tollens dice, scherzando, ... uno de' migliori suoi componimenti, essergli avvenuto ... spesso, per distrazione, di scrivere versi nel suo libro ... maestro e di registrare un'operazione commerciale in ... mezzo ad un quaderno di poesie.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Giuseppe Biscof, fabbricatore di carta in Andritz presso Gratz, rappresentato dal barone Giovannantonio di Sonnenthal, ingegnere in Vienna, invenzione di fabbricare, coll'impiego di apparecchi e macchine già conosciute, dalle filamenta del legno, non solo carta da pacchi e cartone, ma benanco le più fine qualità di carta, il 1.° novembre 1855, per 1 anno, segreto.

2. A Federico Paget in Vienna, miglioramento nella costruzione e nel rivertimento delle articolazioni, fasciature o pezzi d'unione di tubi, mediante zaffi conici, ec., il 1.° novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

3. A Salomone Schlesinger fabbricatore di macchine in Vienna, invenzione nel chiudere ed aprire la forma nei torchi tipografici a mano o a macchina, per cui, senza servirsi come finora, dei conii di legno, si può chiudere con molta speditezza e con tutta precisione, il 1.° novembre 1855, per 1 anno, segreto.

4. A Carlo Felbacher, ingegnere a Hinterbrühl presso Mödling nella bassa Austria, migliorata la costruzione di una fornace da calcina a corso continuato, la quale dà una calce scevra affatto di polvere e, allo uscirne, talmente raffreddata che più non segue il rapido assorbimento dell'acido carbonico e dei vapori umidi dell'aria atmosferica, il 1.° novembre 1855, per un anno, ostensibile.

5. A Giulio Cesare Fornara, dottore chimico, rappresentato da Gio. Nepom. Held in Trieste, invenzione di latrine in odori, il 1.° novembre 1855, per un anno, segreto.

6. A Joele Taussig in Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle candele, denominate d'*Apollo*, le quali danno una luce assai chiara e consumano poco, abbisognando inoltre d'essere smoccolate più raramente, il 1.° novembre 1855, per 1 anno, segreto.

7. A Rodolfo Ditmar, fabbricatore di lampade a Vienna, invenzione di una nuova sorta di coperchi o globi per lucerne, i quali accoppiano la qualità di paralume e ad un tempo di riverberatore, il 3 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

8. A Giovanni Grimm, fabbricatore di cassette da colori, in Boemia, invenzione di far correnti da tetto mediante macchine, il 3 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

9. All'ingegnere bar. Antonio di Sonnenthal, in Vienna, invenzione di fabbricar pietre artificiali d'ogni forma e grossezza, mediante l'unione di certi materiali, le quali possono servire a costruzioni, ad ornamenti ec., il 3 novembre 1855, per 1 anno segreto.

10. A Francesco Jonash, in Vienna, invenzione di un apparecchio, denominato *astuccio Iride*, per dipinge all'acquerello, alla gomma, ed altri metodi con colori facilmente solubili, il 3 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

11. A R. L. Walter e Giuseppe Schlesinger, in Vienna, invenzione di uno strumento, pel quale un treno di ferrovia può arrestarsi nel massimo della sua velocità senza pericolo dei passeggieri, della locomotiva o dei vaggoni, il 3 novembre 1855, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 12794. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per mantenere la conveniente decenza nel vestire nel principale Teatro di questa R. città, *La Fenice*, si deduce a pubblica notizia:

Essere vietato l'ingresso nella sala del Gran Teatro suddetto a chi non sia vestito decentemente ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale, i mantelli e gli ombrelli.

Gl. II. RR. Ispettori di polizia al Gran Teatro *La Fenice* sono incaricati di curare l'osservanza delle norme suespresse.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 13 novembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Luogoten. Dirett. provv., FRANCESCHINIS.

AVVISO. (2. pubb.)

Da parte della I. R. Direzione di Polizia in Venezia si avverte che furono, negli scorsi giorni, raccolti sette fazzoletti in sorte, i quali presumonsi derubati mediante colpo di mano in occasione della sagra, che ebbe luogo nella sera del 1.° corrente per festeggiare la promozione a Canonico della Basilica di S. Marco del rev. Parroco di S. Zaccaria. Quattro di quei fazzoletti portano le iniziali A I : C A : C Z : S L :

Coloro, a' quali fossero mancati, si presenteranno alla Sez. I della Direzione medesima.

FRANCESCHINIS.

N. 20967. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia
Rende noto:

che si procederà, nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 24 novembre 1856, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative per la fornitura di metzen austriaci 11421 di segala e 18477 di Avena, di 473 centinaia viennesi di fieno, 177 paglia da strame e 1454 paglia da letto, occorribili all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

Le condizioni principali sono:

Il grano dev'essere del raccolto di quest'anno ovvero dell'anno 1855, asciutto, crivellato e senza odori di muffa, cosicchè all'esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che uno e mezzo per cento. Il peso dovrà essere almeno di 75 funti per cadaun metzen di segala e di 75 funti per cadaun metzen di avena.

L'avena dev'essere asciutta, di ottima qualità mercantile, del peso di funti viennesi 45 almeno per cadaun metzen di Vienna. L'avena viene ritenuta netta qualora nel burattarla in via d'esperimento colla macchina la polvere e le mondiglie non eccedano il quattro per cento sulla misura.

Il fieno asciutto, non patito, del primo e secondo taglio di quest'anno e non commisto a guaime od a fieno di cattiva qualità.

La paglia soltanto asciutta o sana quella destinata pei letti militari potrà essere la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non dev'essere nè sminuzzata, nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna. La paglia destinata per lo strame di cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Venezia, 17 novembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 27226. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Udine
Rende noto:

che si procederà nell'aula di questa Delegazione il giorno 25 novembre 1856, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

740	metzen di frumento, del peso di funti	80	almeno
869	» di segala	75	»
154	» d'avena	45	»

nonchè di 433 klafter di legna forte da bruciare, occorribili all'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine.

Le condizioni principali sono:

Il grano dev'essere asciutto, crivellato e senza odori di muffa ed almeno del peso sopraindicato.

2. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso la I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 ant. del predetto giorno; poi dall'I. R. Commissione di appalto presso questa I. R. Delegazione. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione di fiorini 400 pel frumento; 300 per la segala; 40 per l'avena, e di fior. 300 per la legna.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Udine, 14 novembre 1856.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 43514. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21773-3667 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino, sito in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S. Gio. di Rialto, al civ. N. 708 anagr. 265, coerenziato dal N. 349 della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo, della rend. cens. di L. 20:28, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 495:33.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 45218. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 29 novembre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi negli stabili sovrapposti alla tenuta in Malcontenta di provenienza Layous, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1266:13.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 43672. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22171-3734 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5037 anagr. 6199, coerenziata dal N. 394 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 25:20, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 523:33.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 26050. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona al N. 905 ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Verona del tabacco di Verona, delle marche da bollo alla medesima dispensa.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1693.1.5,	valore	19541:60
Sale, libbre 6511	»	2610:01
Marche da bollo	»	3196:50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 2926:40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 130:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	» 31:96
Totale, A. L.	3088:86

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 150, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1856.

L'I. R. Intendente, CAPORALI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Verona al N. 905, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 novembre 1856 N. 26050, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 24501. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato delle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, con l'annuo soldo di austr. L. 1800 ed eventualmente col soldo di L. 1600 ovvero di austr. L. 1400, verso l'obbligo della cauzione, nel l'importo di un anno di soldo.

A tale posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell'Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigi prestati, le conoscenze acquisite nel ramo dazio consumo murato e l'idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 140.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degli interessati pel giorno di venerdì 19 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall'Ufficio consorziale; Cittadella, 10 novembre 1856.

I Presidenti { LEONARDO ZARA, G. WIEL, A. MARCON

Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Approvazione del sostituto proposto dall'eletto Presidente nob. sig. conte Giovanni Cittadella. La generalità degli interessati.

Proposta di gratificazione al custode consorziale per straordinarie prestazioni all'occasione delle varie decorse fiumane. Idem.

Proposta di aumento di assegno al custode consorziale suddetto. Idem.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cente[illegible] alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine[illegible] pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati [illegible] restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a [illegible] dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Lond[illegible], Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare vicepresidente del R. Consiglio dell'Impero, l'I. R. consigliere intimo e dell'Impero, Norberto di Porkhart.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo effettivo, e presidente del Tribunale d'Appello di Milano, dott. Alberto Beretta, nella qualità sua di commendatore dell'Ordine di S. Stefano, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corr. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al consigliere ministeriale, e direttore delle finanze in Gratz, dott. Maurizio Fluck, di Leidenkron, in ricognizione de' suoi lunghi e distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore dell'I. R. Contabilità di Stato a Venezia, Matteo Catticich, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha trovato di nominare, in via provvisoria, il computista di I classe, Antonio Rossetto, a coadiutore di Ragionateria provinciale, ed il computista di II classe, Giorgio conte Zuppani, a computista di classe I.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha nominato ad aggiunti distrettuali di I classe, gli aggiunti di classe II, Giovanni Strauss, Lodovico nob. Zamagna, Santo Cavagnari, Francesco Gottardi, Antonio Windt, Girolamo Dal Vesco, Giovanni Bonizzoli, Gaetano Sartorelli; e quindi ad aggiunti distrettuali di classe II, gli aggiunti di concetto delegatizii, Francesco Ferrante Sebenico, Pietro nob. Pellatis, Angelini Giovanni ed Agostino nob. Cicogna; i praticanti di concetto, Francesco Gilardoni e Francesco nob. Balbi; nonchè lo scrittore di I classe Giovanni Talamini.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il posto di maestra di II classe, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore femminile in Vicenza, alla maestra di classe I, Sezione superiore, presso la Scuola medesima, Teresa Santagiuliana; e nominò in pari tempo maestra di classe I, Sezione superiore, presso la Scuola stessa, quella di classe I, Sezione inferiore, Antonia Caldognetto.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestra di III classe, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova, la maestra di classe II presso l'I. R. Scuola maggiore femminile in Vicenza, Teresa Ceriollo.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestra di classe I, Sezione inferiore, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore femminile in Bassano, l'assistente gratuita presso la Scuola medesima, Eufrasia Leoni-Bertin.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità de Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257, 259 261, 262 e 266.)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 171. Quando la natura dell'impedimento esclude la procedura d'Ufficio, può essere ammesso come prova pel matrimonio un giuramento del coniuge che ne sostiene la validità.

172. Quando un coniuge impugna il matrimonio per titolo d'ingiusta violenza, devono essere citate ed assunte ad esame le persone, che, dietro la sua asserzione, hanno esercitata la ingiusta violenza. Se l'accusa è diretta contro l'altro coniuge, sulla sua confessione non si può fondare veruna prova. In quanto i genitori confessino fatti, da cui risulti una violenza ingiusta ed invalidante il matrimonio, devesi, ponderate tutte le circostanze, giudicare se non sussista per caso qualche intelligenza con un figlio, che chieda qualche cosa dopo lo scioglimento del matrimonio. Del resto, in quanto l'accusa non riguardi l'altro coniuge, devesi procedere secondo le prescrizioni generali della procedura delle prove, vigente in causa di delitti.

§ 173. Se una persona rapita ha conchiuso matrimonio col rapitore, mentre trovavasi in potere di lui, dee supporsi che essa sia stata rapita allo scopo del matrimonio Se fosse pienamente provato il contrario, sussiste, ad onta di ciò, la presunzione che essa sia stata costretta al consenso con ingiusta violenza. Questa presunzione si oppone a qualsissi matrimonio, conchiuso da qualunque persona, per qualsivoglia motivo rapita, prima ch'essa abbia ricuperata la piena libertà.

§ 174. Anche quando il matrimonio viene impugnato per impedimento d'impotenza, è d'uopo attenersi, come a regola, alle disposizioni date sulla confessione e sul giuramento dei coniugi. Quando due periti, nelle cui cognizioni ed imparzialità il Tribunale matrimoniale riponga piena fiducia, dichiarano unanimemente la sussistenza di un'impotenza insanabile ed assoluta, che avesse già sussistito prima del contratto matrimonio, la parte, la cui impotenza viene asserita, può tuttavia chiedere l'esame di un terzo perito. Se l'impotenza non viene dichiarata che relativa, a costituire piena prova è necessario il concorde parere di almeno tre periti. Restando dubbio se l'impotenza sia insanabile e precedente al matrimonio, devesi respingere l'istanza di dichiarazione d'invalidità.

§ 175. Può farsi eccezione, quando, o si abbia la prova che il matrimonio non sia ancora consumato, o la domanda di nullità venga prodotta entro tre anni dopo il seguito matrimonio, e quando anche il fatto dell'impotenza, sia non solo sostenuto dai due coniugi, ma sia anche indicato come assai verosimile da almeno due periti di fiducia. In questo caso, i coniugi devono sempre continuare la convivenza coniugale, per un tempo da determinarsi dal Tribunale matrimoniale, finchè abbiano passato tre anni in essa. Se, dopo il lasso di questo termine, rinnovano la domanda di dichiarazione d'invalidità, il Tribunale matrimoniale deve anzi tutto procurarsi la sicurezza se nelle circostanze di fatto, da cui risulta la verosimiglianza dell'impotenza, e rispettivamente la non consumazione del matrimonio, sia avvenuto alcun cambiamento. Ciò fatto ai coniugi può accordarsi di provare il fatto dell'impotenza con giuramento, e questo ha il valore di piena prova.

§ 176. Terminate le rilevazioni, devesi ricordare ai due coniugi, od a chiunque impugni il matrimonio, come pure al difensore del matrimonio, il loro diritto di dichiararsi sull'andamento delle corse pertrattazioni. Se hanno obbiezioni a fare, queste devono presentarsi entro otto giorni. Per riguardo al domicilio della parte, si può prorogare questo termine, senza con ciò oltrepassare i limiti della stretta necessità.

§ 177. Tanto il Giudizio matrimoniale, quanto anche il difensore del matrimonio, possono, in via d'Ufficio, ordinare tutti i rilievi, che loro sembrino necessarii per completare la procedura in quanto alle prove.

§ 178. Prima che il Tribunale matrimoniale passi a dar sentenza, la decisione, in cui avrà convenuto, deve essere sottoposta al Vescovo, aggiungendone i motivi. Se il Vescovo non trova la sentenza da pronunciarsi sufficientemente fondata, darà al Tribunale matrimoniale incarico di ponderare ancora una volta maturamente le circostanze, che esso accennerà, e di fargli rapporto sul risultato delle sue discussioni.

§ 179. L'appello è ammissibile fino a che la validità del matrimonio sia pronunciata da due, o l'invalidità di esso da tre sentenze conformi. Quando fossero seguiti due giudicati a favore, e due contro il matrimonio, il matrimonio deve ritenersi valido.

§ 180. Se la prima istanza pronuncia la validità del matrimonio, quegli che lo impugna può interporre appello alla seconda istanza. Se la validità viene confermata in seconda istanza, è esclusa ogni ulteriore appellazione. Se il matrimonio viene dichiarato invalido in seconda istanza, il difensore del matrimonio deve d'Ufficio rivolgersi alla terza istanza. Se la terza istanza pronuncia la validità del matrimonio, non ha luogo appello ulteriore. Ma se essa decide contro la validità, il difensore del matrimonio deve domandare che sia fissata una quarta istanza, e, secondo il giudizio di questa, devesi considerare valido od invalido il matrimonio.

§ 181. Se la prima istanza dichiara invalido il matrimonio, il difensore del matrimonio deve d'Ufficio interporre l'appellazione. Se il giudizio della seconda istanza è pure per l'invalidità, esso, in quanto le prove che si hanno non escludano ogni dubbio sull'invalidità, dee portare la causa alla terza istanza. Se anche la terza istanza decide contro la validità, non ha luogo appello ulteriore. Se decide per la validità, è in libertà dell'attore di domandare che l'affare sia portato ad una quarta istanza, il cui giudizio si considererà come decisivo.

§ 182. Se la prima e la terza istanza decidono contro, e la seconda a favore del matrimonio, il difensore del matrimonio deve appellarsi ad una quarta istanza.

§ 183. L'appello, interposto dal difensore del matrimonio, giova, com'è naturale, anche alla parte che sostiene la validità del matrimonio. Ad onta di ciò, è libero ad essa d'interporre appello, indipendentemente dal difensore del matrimonio; è però a consigliarsi che in tale affare si metta d'accordo con esso.

§ 184. Per le appellazioni, che il difensore del matrimonio è obbligato, in virtù del suo ufficio, ad interporre, non havvi termine perentorio. Se questi non si appella entro il termine prescritto, il Tribunale, da cui si deve appellare, deve eccitarlo ad adempiere il suo dovere, e, secondo la natura del caso, darne notizia al Vescovo, e proporre che la difesa del matrimonio venga rimessa ad altro individuo pienamente capace.

§ 185. Il giudice, che decide in istanza superiore, deve non solo accuratamente esaminare le trattazioni delle istanze inferiori, ma deve intraprendere anche qualsiasi atto, che reputi necessario onde completare le cose difettose, fissare le dubbie e rettificare le erronee. A tal uopo può assumere ad esame i coniugi, far rilevazioni sui documenti addotti in prova, ed udire tutti i testimonii, da cui spera ricavare nuovi particolari. Però, l'esame per mezzo dei periti non deve ripetersi che quando dati, che dieno luogo a forti sospetti, rendano verisimile che siano avvenute parzialità od errori.

§ 186. Tanto le parti, come anche il difensore del matrimonio, hanno il diritto di addurre nuove prove nelle istanze superiori.

§ 187. Il giudizio è nullo, se emesso da giudice incompetente, o se una parte essenziale della trattazione giudiziaria sia stata, o del tutto omessa, od intrapresa in assenza del difensore del matrimonio. Non può però impugnarsi la validità del giudizio emesso da un giudice superiore, pel motivo ch'esso non abbia ritenute necessarie ulteriori inquisizioni, ma abbia deciso secondo le cose allegate.

§ 188. La querela di nullità deve essere presentata al giudice immediatamente superiore, nel termine fissato per l'appellazione.

§ 189. Siccome i coniugi devono proporre, entro dieci giorni dalla intimata citazione, l'eventuale eccezione d'incompetenza (§ 103), non sono autorizzati ad opporre alla validità della emanata sentenza l'eccezione d'incompetenza: però il giudice superiore può d'Ufficio dichiarare nulla la sentenza per difetto di competenza.

§ 190. Non si può interporre appello contro la sentenza emanata in evasione alla querela di nullità.

§ 191. Il processo giudicato nullo deve essere replicato nella debita forma presso lo stesso giudice, o, quando esso sia invalidato da difetto di competenza, innanzi al giudice dichiarato competente.

§ 192. Se l'invalidità del matrimonio è decisa da tre sentenze conformi, ma l'impedimento è di tal natura che possa essere tolto, o per consenso di uno dei coniugi, o per dispensa, il Vescovo, in quanto ragioni importanti non ne lo dissuadano, deve procurare che abbia a seguire la convalidazione del matrimonio.

§ 193. Se la natura dell'impedimento non ammette dispensa, o se il tentativo di ottenere una convalidazione resta senza successo, devesi notificare alle parti la dichiarazione d'invalidità, e loro interdire di abitare insieme per l'avvenire.

§ 194. Ad ogni sentenza devonsi aggiungere i motivi, su cui è basata, brevemente, però senza tralasciare alcun che d'essenziale. Se il giudizio finale è per l'invalidità, devesi espressamente ricordare che il matrimonio antecedente non è più impedimento per la conclusione di un nuovo matrimonio. Ogni sentenza deve essere firmata dal giudice e dal segretario, e munita del suggello della Curia vescovile.

§ 195. La sentenza viene intimata in copia alle parti dal cursore del Tribunale, verso ricevuta in iscritto. Di ogni sentenza sulla validità di un matrimonio, il Vescovo deve informare il Luogotenente o Presidente provinciale.

§ 196. Una sentenza, pronunciata sulla validità di un matrimonio, non passa mai in giudicato. Se più tardi viene provato che si giudicò in base ad una supposizione erronea, devesi di nuovo introdurre la causa da trattarsi nelle forme prescritte. Se avvenga che sia revocata una sentenza, la quale abbia pronunciata la nullità, dovranno dichiararsi nulli i matrimonii, che i coniugi nell'intervallo avessero conchiusi.

§ 197. Ad eccezione del caso contemplato nel § 196, l'inquisizione sulla validità non può essere riassunta di nuovo, se non quando sia dichiarata nulla la sentenza di prima istanza.

§ 198. Non può essere ammesso ad altro matrimonio quello, sulla cui impotenza, dichiarata assoluta ed insanabile, venne basato il giudizio di nullità. In quanto poi avvenga che più tardi esso ritorni capace a consumare il matrimonio, il suo matrimonio antecedente ritorna in vigore.

§ 199. S'intende da sè che la moglie, prima che sia seguito il giudizio finale d'invalidità, non deve assolutamente essere ammessa alla conclusione di un nuovo matrimonio. Quantunque però un vincolo, stretto prima della sentenza finale, sia sempre proibitissimo, anzi soggiaccia alle pene ecclesiastiche della bigamia, esso però, nel caso che il pendente processo conduca alla dichiarazione di nullità, ed al matrimonio non osti qualche altro impedimento, deve considerarsi come vero matrimonio.

§ 200. Le cause matrimoniali non possono essere terminate, nè per transazione, nè per sentenza arbitramentale. Le condizioni, alle quali il Tribunale matrimoniale è autorizzato a decidere con sentenza arbitramentale sulle questioni delle parti relative ai beni, sono espresse nelle leggi civili. *(Sarà continuato.)*

Il 14 novembre 1856, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 208, il Trattato di Stato fra l'Austria e la Sardegna del 19 giugno 1856, riguardo alla congiunzione delle strade ferrate lombarde e sarde, di cui furono scambiate da ambe le parti le ratifiche in Vienna il 24 luglio 1856.

Sotto il N. 209, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e del commercio e del supremo Comando d'armata, del 22 settembre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, compresi i Confini militari, con cui l'Ordinanza emanata al 5 aprile 1853 (N. 60 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) per l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, risguardante la spedizione di evasioni giudiziarie colla Posta verso un *recepisse* di ritorno, viene estesa a tutti gli altri Dominii della Corona, ai Confini militari ed ai Giudizii militari.

Sotto il N. 210, il Decreto del Ministero delle finanze, del 3 novembre 1856, concernente l'autorizzazione all'Uffizio di controlleria di Neuhaus in Boemia d'incassare il dazio d'introduzione per le merci già visitate presso un altro Uffizio doganale e che giungono colla Posta.

Sotto il N. 211, il Decreto del Ministero delle finanze, del 6 novembre 1856, concernente la trasformazione del Posto di annunziatura di Hilgersdorf in un Uffizio doganale succursale di seconda classe.

Sotto il N. 212, il Decreto del Ministero della giustizia, dell'11 novembre 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui si rende nota la spiegazione del § 49 della legge del 3 maggio 1853 (N. 81 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente la penalità per accettazione di donativi per parte di persone giudiziarie, spiegazione avvenuta in seguito a Sovrana Risoluzione del 22 ottobre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LL. MM. A LUBIANA.

Lubiana 19 novembre.

Ieri fu un giorno di giubilo, oggi giorno di preci. Al romore, che in questo giorno della settimana riempieva le piazze e le strade della città in altre occasioni, succedette quiete solenne. Questa trovò espressione nella moltitudine accorrente nelle chiese, e nelle ardenti preghiere ascendenti da tutti i cuori al cielo. Tutta la popolazione sentiva l'alta importanza di tal giorno, tanto più ch'esso era reso più bello dalla presenza dell'amata madre della patria. Quella presenza ha le più cordiali simpatie di tutta la Carniola, come pegno amorevole del favore e della grazia Sovrana, e rimarrà incancellabile nella riconoscente rimembranza della popolazione. In tutte le chiese della città e dei sobborghi, ebbevi solenne uffizio divino e *Te Deum*.

S. M. assistette, alle ore 9, ad una santa messa bassa nella chiesa delle Monache. Essa fu celebrata da S. E. il sig. principe Vescovo di Lubiana, mons. Wolf. Vi erano presenti tutte le Autorità militari e civili. Dopo la messa, S. M., circondata da splendido seguito di generali e di uffiziali di stato maggiore, fece sfilare dinanzi a sè le truppe della guarnigione, schierate in gala sulla piazza del Congresso, alle quali si unirono le truppe qui giunte per la occasione solenne della presenza delle LL. MM., nonchè distaccamenti della I. R. gendarmeria e del Dipartimento degli Stalloni, esistente a Sello. Tutte queste truppe sfilarono in mezzo al suono dei tamburi e delle bande musicali. S. M. l'Imperatrice udì, alle 10, una santa messa nella suddetta chiesa. A solennizzare il bel giorno, la Gazzetta, che pubblica a Lubiana in lingua slovena il dott. Bleiweis, e ch'è intitolata *Novice*, stampò in solenne Appendice due poesie in quell'idioma del dott. Lovre Toman. Una di esse fu dedicata all'arrivo delle LL. MM. in Carniola, l'altra al giorno onomastico della Imperatrice. Anche la Gazzetta ecclesiastica slovena la *Zgodaja Danica*, oggi pubblicata, portò con eguale intenzione una poesia. S. M. nella giornata degnossi di visitare la Reggenza della Provincia, la Direzione delle imposte, la Direzione provinciale delle costruzioni, il Giudizio civico delegato, la Casa d'inquisizione, il Tribunale provinciale, la Casa di pena, la Raffineria degli zuccheri ed il Castello sul monte. Dovunque mostrossi, l'Imperatore fu accolto colle più cordiali dimostrazioni di entusiasmo popolare.

Il nostro Museo provinciale ebbe l'alto onore della visita delle LL. MM. S. M. l'Imperatore esaminò con occhio da conoscitore i tesori naturali della Carniola, ivi esposti, ed altre cose notevoli, e soffermossi lungo tempo con interessamento dinanzi a singoli oggetti. Le LL. MM. degnaronsi eziandio d'inscrivere i loro nomi nel libro di memorie di quello Stabilimento.

Alle 2, S. M. recossi al Bersaglio, ove fu disposto un tiro solenne dal Comune di Lubiana. La Società del bersaglio, incaricata delle relative disposizioni, ha sodisfatto in degno modo al suo incarico. Il porticato inferiore era ornato con bandiere e con numerosi trofei della Società, intorno ai quali si avvolgevano ghirlande. Vi era unita una sala elegantemente arredata. Il ricinto del campo del bersaglio era ornato da stemmi imperiali e bavaresi, sui quali sventolavano bandiere. Una lieta moltitudine si aggirava per quegli spazii. Vi si trovavano in gran numero personaggi del seguito imperiale, bersaglieri in tutta gala, ed anche le signore di Lubiana. Spari di allegrezza annunciarono l'arrivo dell'Imperatore. Il borgomastro della città di Lubiana salutò ossequiosamente la M. S. all'ingresso. Il capo dei bersaglieri, sig. Galle, pregò la M. S. di voler graziosamente aprir il tiro al bersaglio. S. M. degnossi di fare sei tiri ben diretti. Cinque colpirono vicino al centro.

Quando, al sesto tiro, il mortaretto annunciò la maestria dell'imperiale bersagliere, interminabile fu il giubilo degli astanti. Furono fatti spari di mortaretti, rimbombarono liete grida di evviva, e ben presto i mortaretti annunciarono, nel campo del bersaglio, come incoraggiante fosse stato l'esempio dell'augusto nostro Sovrano. S. M., coll'affabilità propria a tutti i

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÁ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XV.

Nel quale il Principe Giovanni ricevette da Amalrico uno schiaffo.

Allorchè Amalrico ed il Principe Giovanni lasciaron la sala, ove il duca ed il suo compagno stavan seduti dinanzi lo scacchiere, erano circa le nov'ore della sera.

La luna splendeva nel cielo, tepida era la notte, e il silenzio dominava nel castello e ne' dintorni. L'ombra e il mistero avvolgevano il parco, e se la duchessa appoggiata si fosse al suo braccio, il visconte sarebbesi riputato il più contento fra gli uomini; ma, in cambio di quella quiete, che pareva gli dovesse inspirare la calma primaveresca della natura, congiunta a quella beatitudine, che tien sempre dietro a un ottimo pasto, il giovine provava una tal nervosa irritazione, di cui cercava indarno di chiarirsi la causa: la qual irritazione, il Principe Giovanni mostrava provare pur esso.

La storia delle attrazioni e delle ripulsioni presenta spesso di tali bizzarri contrasti. Amalrico ed il Principe Giovanni avevano tra essi, a dir così, un punto unitivo — *Jacques Bonhomme* —; un interesse medesimo sembrava spingerli verso uno scopo comune, e doverli quindi fare amici ed alleati. E non pertanto, quasi che avuto avessero un occulto presagio del futuro, que' due uomini eransi odiati sin dal primo vedersi; e tal odio era, senza lor saputa, così violento, che l'oppressione, il disagio, ond'erano stati colti nel trovarsi soli a fronte un dell'altro, n'eran la conseguenza. E' seguirono il maggiordomo, che mostrò loro le scuderie ed il canile; poi, per ispontaneo impulso e senza essersi consultati, s'avviarono entrambi alla volta del parco, e ne pigliarono, senza quasi batter parola, il viale più oscuro e solingo.

— Che bella notte, non è vero, monsignore? disse Amalrico.

— Bellissima, mormorò il Principe.

— E non vi pare che sarebbe una delizia passeggiar qui colla donna amata?

Il Principe si scosse da capo a piedi.

— Voi amate dunque una donna? chies'egli in agro e geloso tuono.

— Forse... disse Amalrico.

— E vi ama ella... quella donna?

Il Principe profferì queste parole in tenore di cupa collera.

— Monsignore, rispose con alterezza il visconte, voi mi chiedete quasi una confidenza...

— Vi pare? disse il Principe con fare sprezzante.

Amalrico stette un momento in silenzio. Essi erano allora nel più folto del parco, in parte ove i raggi dell'astro notturno non penetravano, e ove e' si vedevano appena, benchè quasi a tocca non tocca; ma gli sguardi loro vampeggiavano, e chi avesse visto que' due giovani scambiar così parole comuni in tenore deliberatamente riciso e irritato, avrebbe scorto che un detto bastar doveva a convertire in sanguinoso contrasto quel volgare colloquio.

— Sì, certo, riprese Amalrico; domandare ad un uomo s'è amato, è metterlo ad un mal punto.

— In che modo, signore?

— S'ei dice sì, può esser tenuto per millantatore; se no... colui, che l'ascolta, può credersi in diritto di cercar d'essere più di lui fortunato.

— Affè, quel che dite è appien giusto.

— Non è vero, monsignore?

— Ma si può farvi un'obbiezione.

— E quale, di grazia?

— Che il sì o il no, in fin del conto, non valgono un frullo per colui che ascolta, se questi ha in animo di tentar la fortuna per sè e farsi amare.

Una fiamma d'ira divampò negli occhi d'Amalrico, il quale replicò:

— Per verità, il ragionamento è specioso.

— È giustissimo, signore...

— Poh! esclamò con isprezzo il visconte.

— Ascoltate, continuò il Principe; poichè nè voi nè io non abbiamo al braccio la donna che amiamo, o potremmo amare; poichè la notte è bella, e non abbiamo a far niente, e ci è forza lasciar il duca ed il suo compagno terminar in pace la lor partita, perchè non potremmo discorrere ad agio nostro, e per ingannar il tempo, delle cose dell'amore?

— Discorriamone, Amalrico rispose.

— Ben dunque, incominciamo da una supposizione...

Involontariamente, il visconte si scosse egli pure. L'aria, ch'ei respirava, gli pareva carica d'elettricità, e nella tempra di voce del Principe, accomodata a coperta beffa, erano indefiniti pronostici di procella.

— Supponiamo, continuò Giovanni d'Angiò, che la donna, che voi... amate... non vi ami.

— Prima di tutto, interruppe con sussiego Amalrico, non credo avervi detto ch'io amassi una donna.

— Supponiamolo ad ogni modo.

— Sia. Però, il secondo supposto è poco lusinghiero, in tal caso.

— Non monta. Ammettiamolo anch'esso.

— Ammettiamolo pure, mormorò in calma il visconte.

— Ammettiamo, in pari tempo, ch'io ami anch'io quella donna.

— Ah! ah! sogghignò Amalrico, la sarebbe strana!

— Strana, il concedo, ma pur possibile.

Un sorriso di sprezzo corse sulle labbra al visconte; ma, essendo notte, il Principe non vide quel sorriso, e continuò:

— Se quella donna non vi ama, perchè avrebb'ella a rifiutare d'amarmi?

— Ma, osservò con ironia raffrenata Amalrico, io non veggo però la necessità del contrario.

— Ah! disse il Principe nel medesimo tenore di beffa, è tuttavia assai raro che la donna, cui due uomini pari nostri piglian la briga d'amare, non corrisponda all'amore dell'uno o dell'altro.

— Perdono, interruppe Amalrico, non comprendo pienamente a che Vostra Altezza voglia parare.

— A questo: che, in tal primo caso, il sì od il no, di cui parlavate poc'anzi, non conterebbe un finocchio.

— Consento con voi. Ma... supponiamo il contrario.

— Volentieri; or lascio parlare a voi, ed ascolto.

— Supponiamo che quella donna mi ami.

— Poh! disse il Principe, questo non rileverebbe punto nè poco.

La mano d'Amalrico si rattrappò sull'impugnatura della sua spada.

— Infatti, proseguì il Principe, se amassi anch'io quella donna, poco m'importerebbe del vostro amore per essa, e di quello ch'ella prova per voi.

— Qui mi pare che Vostra Altezza pigli un marrone dei grossi.

— Da senno? Credete forse che l'amore sia eterno?

— Niente è eterno nel mondo, monsignore.

— Dunque, s'è così, credete voi che l'uomo tenace, risoluto, il quale giurò a sè stesso di voler essere amato, giunga, per astuzia o per forza, con pazienza e col tempo, a toccar la meta e far dimenticare il rivale?

— Dio mio! mormorò Amalrico, il cui repentino pallore eguagliò il pallore infermiccio del Principe; ciò può accadere, monsignore... ma un tal giuoco è pericoloso.

— Perchè, di grazia, visconte?

— Perchè quell'uomo arrischia la vita.

— Poh! Supponete forse il suo rivale sconfitto capace d'assassinarlo?

— No, ma d'ucciderlo.

— È tutt'uno...

— No; poichè l'assassinio è un delitto, e il duello un combattimento leale.

Un sardonico scroscio di risa rispose a queste parole d'Amalrico.

— Sapete pure, disse il Principe, che v'ha casi, in cui il duello non può nè potrebbe seguire. In questo, per esempio. Io vi piglio la vostra amante o la vostra fidanzata, da qui ad otto giorni, quando mio avo, il Re Renato, m'avrà nominato suo erede.

— E così? domandò freddamente Amalrico.

— M'appongo al vostro segno; diverrete a chiedermene ragione?

— Naturalmente.

Il Principe prese a rider di nuovo, e soggiunse con fare sprezzante:

— Come potete ammettere che il Principe erede d'un Regno, che ha nome Giovanni d'Angiò, sia per battersi con un semplice gentiluomo, titolato di fresco?

E Giovanni d'Angiò continuò a ridere.

Amalrico era in preda a quell'irritazione particolare, che i poeti del settentrione hanno in pittoresco modo chiamata collera bianca; terribil collera, la qual permette a chi n'è colto di conservare la sua pacatezza, ed attendere, per erompere, che chi insulta abbia colma la misura. Col pugno sull'anca, col capo alteramente riverso, egli s'era fermato, e ascoltava tranquillo l'insolente scoppio di risa del Principe.

— Monsignore, ei disse finalmente, mancherei al buon garbo, s'io dimenticassi che stiamo nella cerchia delle supposizioni, e attribuissi alle vostre parole un intento oltraggioso, il quale, mi giova crederlo, non è nel cuor vostro più che nella vostra bocca; nondimeno, siccome discutiamo al solo fine di piantar teoriche intorno all'amore, permettete almeno ch'io vi risponda.

— Servitevi, disse il Principe, col tuono medesimo di superbo disprezzo.

— Voi siete un Principe della Casa d'Angiò; ottimamente: ma voi appartenete a quella Casa per le donne soltanto, e vostro padre si chiamava il Duca di Lorena.

— Certamente; e così?

— Io, monsignore, mi chiamo semplicemente Amalrico, e, come testè dicevate a ragione, son titolato di fresco; ma...

— Ah! vediamo il *ma!*

— Si dice, ed ho buoni argomenti per crederlo, ch'io sono figlio del Re di Francia...

Il Principe fe' un passo indietro, mormorando:

— Che dite?

— Ne parlerete a *Jacques Bonhomme*, aggiunse freddamente Amalrico, e udrete il suo parere in questo riguardo. So bene che quanto vi confesso a bassa voce, non posso dire a voce alta, e che v'ha alcune leggiere scorrezioni ne' miei titoli di progenitura; ma, tutto sommato...

Ed il tuono d'Amalrico si fe' allora tanto superbo e sprezzante, quanto quello, poco prima usato dal Principe:

— Tutto sommato, ei continuò, un bastardo del Re di Francia ben vale il figlio legittimo d'un Duca di Lorena.

Ciò detto, il visconte si diede a ridere beffando esso pure; e toccò al Principe recar la mano convulsa all'elsa della spada.

— Ma tutto questo, monsignore, ripigliò Amalrico in pacato sembiante e con isquisita cortesia; tutto questo è mera

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256 257, 258, 262, 263, 264, 267 e 268.

membri dell'augusta imperiale Famiglia, girò in mezzo alla entusiastata moltitudine, degnossi d'inscrivere il suo nome nel libro di memorie della Società del bersaglio, e lasciò il bersaglio stesso, accompagnato dalle più cordiali grida di evviva di tutti gli astanti.

La festa di ballo, predisposta dagli Stati della Carniola nelle località del Casino, chiuse degnamente le feste, colle quali Lubiana celebrò la presenza delle LL. MM.

Già al cominciare della notte il viale della Stella (*Sternallee*), ieri splendido punto dell'illuminazione della città, fu cangiato, per l'aumentata pompa de' colori degl' innumerevoli lumi, in un sito magico. L'effetto ne fu magnifico e l'ammirazione generale. Chi passava pel viale onde giungere presso al Casino, doveva involontariamente esser posto in disposizione d'entusiasmo. E pure questo non era se non uno, sebben molto degno, preparativo alla vera festa della sera, aspettata palpitando da tutti i cuori, perchè doveva essere segnalata dalla Sovrana presenza delle LL. II. MM. L'ingresso a' locali del ballo, riccamente ornato di fiori e di piante, prese aspetto di giardino incantato. La sala del ballo, non solo era splendidamente illuminata, ma era anche ornata di ghirlande e drapperie. Prima di tutto, lo sguardo di chi entrava soffermavasi lieto sui due ritratti, di grandezza naturale, delle LL. MM., de' quali quello di S. M. l'Imperatrice fu eseguito per commissione degli Stati, e, per questa occasione, da patrio artista, il sig. Stroy. Ma ben presto i ritratti ceder dovettero alla bella realtà. Infatti, appena la numerosa società (nella quale vedevansi i rappresentanti della nobiltà della Carniola, molte Autorità civili e militari, nelle loro splendide assise, e scelta corona di signore fiorenti per gioventù e per lieta aspettazione), si era radunata ne' locali della festa, comparve, alle 8 e ½, l'ornamento supremo della sera, l'amatissima Coppia imperiale, in mezzo a' sudditi lietamente commossi.

S. M. indossava l'assisa di colonnello del reggimento fanti, che porta l'augusto suo nome. La grande amabilità e la clemenza imperiale delle LL. MM. mai mostrasi più splendida, come nella degnevole affabilità con cui esse partecipano alle socievoli gioie de' fedeli loro sudditi. Tanto S. M. l'Imperatore, quanto S. M. l'Imperatrice, degnaronsi di parlare amichevolmente con molti signori e signore presenti alla festa, ed in presenza di esse vennero danzati un walzer ed ed una quadriglia, prendendovi parte molti ballerini. Dopo esservisi trattenute più di un'ora, le LL. MM. lasciarono la sala.

Oltre al viale della Stella, furono illuminate eziandio le facciate delle case circostanti, ed alcune altre parti della città. *(G. di Lubiana.)*

Venezia 22 novembre.

Col vapore da guerra l'*Elisabetta*, è qui giunta iersera, alle ore 7 e ¾, in ottimo stato di salute, l'augusta figlia di S. M., la serenissima signora Arciduchessa Sofia.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, in data del 17, ricevuto ieri, così cominciava la sua rivista politica:

« Il *Times* ha pubblicato sulla questione, che preoccupa maggiormente oggidì l'opinion pubblica in Francia ed in Europa, un articolo, che non possiamo passare sotto silenzio.

« La pretensione di quel giornale è che le difficoltà, insorte relativamente alla nuova circoscrizione della frontiera di Bessarabia non possono esser risolte in una nuova Conferenza. Egli ha la franchezza di confessare che, in tal nuova Conferenza, l'Inghilterra si troverebbe in minoranza. Tuttavia, la difficoltà sussiste, ed il giornale inglese è ben lontano dal riguardarla come di poco momento: egli non consente in tal riguardo nell'opinione del *Moniteur*, e crede importantissimo che la questione sia regolata prima dell'adunanza del Parlamento.

« S'ella nol fosse, egli dice, noi prevediamo immensi pericoli per l'alleanza francese nella discussione, che succederà necessariamente su tale argomento. Se il trattato di Parigi debb'essere mantenuto, conviene che sia eseguito come fu conchiuso e nel medesimo spirito. La stessa osservazione si applica con egual forza all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Dal nostro canto, non ci fu e non ci sarà nè cangiamento, nè ombra d'una variante. Noi siamo stati al Congresso di Parigi ciò ch'eravamo quando abbiamo prese le armi: e quali eravamo al Congresso di Parigi, tali restiamo, quand' altri cerca d'infrangere i patti del trattato. E per guarentigia di tal invariabile persistenza, noi offriamo il nome d'un uomo di Stato, che ben rappresenta l'onore e la ferma risoluzione di questo paese. L'Imperatore ci darà egli una simile prova della continuità delle sue buone disposizioni? » »

« L'articolo intiero del giornale inglese è scritto nello stesso pensiero e sul medesimo tuono. I nostri lettori non potranno astenersi dal raffrontare questo linguaggio a quello, che teneva alcuni giorni fa il *Moniteur*, parlando dell'alleanza inglese: essi giudicheranno da qual lato sia la moderazione e la convenienza. Le pretensioni, di cui il *Times* si fa interprete sono, per lo meno, strane: l'opinion pubblica le valuterà. »

La *Presse*, dello stesso giorno 17, ha quanto appresso, nel suo *Bulletin du jour*:

« Dicevamo ieri che la voce della prossima adunanza del Congresso sembrava riguadagnare alcun po' di terreno. Leggiamo oggi, nella corrispondenza prussiana del giornale *Le Nord*, che il tempo della Conferenza non è ancora fissato, ma che tal questione è oggetto di negoziazioni uffiziali tra le Potenze. Lo stesso giornale insinua che la Russia ha ceduto sui due punti controversi di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, a fine di ottenere lo sgombramento del territorio ottomano:

« « Forse la Russia (egli dice) ha fatto un nuovo sacrifizio alla conservazione della pace, rinunziando a diritti, che nulla hanno d'importante in realtà, ma che non sono men gravi nel riguardo de' principii. Si leveranno dal loro posto sull'inospite isolotto de' Serpenti otto poveri soldati; si staccherà forse la piccola città di Bolgrad dal grand' Impero russo: ma si toglierà all'Inghilterra ogni pretesto di recriminazione e tutte le parti della Turchia verranno sgombrate. Fatte queste concessioni, lord Palmerston avrà forse acconsentito all'adunamento delle Conferenze. »

« L'*Indépendance belge* pretende che il sig. di Morny sia stato chiamato da Pietroburgo a Parigi.

« Si ricorda la bile del *Morning Post* per l'ambasciata, che lo Scià di Persia invia a Parigi. L'*Indépendance* crede che, per togliere qualunque pretesto al mal umore britannico, un agente della Legazione francese in Persia, che accompagnava Ferrukh-Khan in qualità d'interprete, abbia ricevuto l'ordine di ritornare al suo posto a Teheran; ma l'ambasciata verrà a Parigi, a dispetto dei divieti del *Morning Post*.

« Abbiamo ricevuto, col *Sinai*, la nostra corrispondenza di Costantinopoli del 7 novembre. Rescid pascià sembrava disposto a conservare tutto l'antico Ministero, ma gli antichi ministri non sembravano disposti a rimanere sotto di lui. Si attendevano con impazienza i primi atti del nuovo granvisir, per conoscere alfine la politica, che ha trionfato. »

Dal canto suo, la *Patrie* così fa cenno, nel suo *Résumé des nouvelles du jour* del 17, delle notizie di Costantinopoli, ricevute quel dì a Parigi per dispaccio telegrafico da Marsiglia:

« Il corriere d'Oriente non ci reca alcuna indicazione relativa alla composizione diffinitiva del Ministero di Rescid pascià.

« Si annunzia il passaggio nel Bosforo di una gran quantità di bastimenti, carichi di frumenti, destinati pei porti d'Italia, di Francia e d'Inghilterra.

« Le notizie telegrafiche di Bucarest fanno menzione d'un progetto di fortificare Giurgevo, fatto dai Turchi, e dello stabilimento d'un campo di 25,000 uomini in vicinanza di quella città.

« Scrivono da Pietroburgo che un corpo molto considerevole di truppe russe è concentrato verso le frontiere della Russia e della Turchia, per fare all'uopo prevalere l'influsso della Russia, se gli affari della Persia e dell'Afganistan prendessero un grave aspetto

« Si prevede una campagna d'inverno contro i Circassi, simile a quelle del 1854 e del 1856, che hanno sì bene riuscito, specialmente sotto il generale Nicolai. »

Le notizie di Lisbona del 9 annunziano che le operazioni preliminari delle elezioni incominciavano.

L'indirizzo del Senato del Belgio in risposta al discorso della Corona fu presentato al Re Leopoldo. Il Senato, dopo aver ricevuto comunicazione della risposta, fatta da S. M. a quell'indirizzo, si aggiornò indefinitamente.

Carteggi di Vienna, citati dalla *Patrie*, assicurano che la questione neusciatellese è in questo momento oggetto di negoziazioni attivissime fra' Gabinetti di Parigi e Berlino. Giusta il *Bund*, il Consiglio federale sarebbesi risoluto a cedere alle rimostranze, che suscitò l'occupazione di Neuchâtel. Si penserebbe, per conseguenza, a ridurre il numero delle truppe, che trovansi in quel Cantone.

I giornali inglesi annunziano una nuova gravidanza della Regina Vittoria. La famiglia reale d'Inghilterra è già numerosa; ella si compone di quattro Principi e di quattro Principesse. La primogenita, la Principessa reale, promessa sposa al Principe Federico Guglielmo di Prussia, compiè sedici anni il 21 corrente. « Credesi, dice la « *Presse* del 16, che il suo sposo, il quale dee « recarsi in Inghilterra per assistere alla celebra« zione di tal anniversario, tornerà in Prussia per « Parigi, e si collega naturalmente questa gita « all'affare di Neuchâtel. »

I giornali spagnuoli pubblicano diversi indirizzi del clero alla Regina per ringraziarla del ripristinamento del Concordato del 1851, e della sospensione degli effetti della legge di disammortizzazione del 1.° maggio 1855. Parecchi fra que' giornali annunziano che la Giunta delle tariffe doganali ricevette l'ordine d'occuparsi alacremente della revisione del progetto di riforma, prendendo a base del suo lavoro le risultanze dell'inchiesta parlamentaria. Stando ad una corrispondenza di Madrid, indirizzata al *Moniteur*, in data dell' 11, la questione de' viveri, che preoccupò sì vivamente il Governo spagnuolo da alcuni mesi, avrebbe perduto della sua gravità, in forza de' sacrifizii, ch'ei fece per risolverla. Provvisioni considerevoli di frumento giungono giornalmente a Madrid e su' diversi punti del paese, che furono minacciati un momento di mancarne. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo del noto decreto, con cui fu levato lo stato d'assedio, stabilito in tutta la Spagna dal Ministero del maresciallo O'Donnell fino dal 14 luglio scorso.

Si riceve d'Alessandria d'Egitto (così la *Patrie*) la notizia che il Vicerè ha rinunziato al suo viaggio ideato nel Sennaar, e ch'ei si propone di far la guerra al Re Teodoro; il quale, come si sa, aveva manifestato l'intenzione di ricostituire l'Impero etiopico. Si ha del pari l'informazione che il firmano del Vicerè, relativo all'istituzione d'una Compagnia di navigazione nel mar Rosso, fu inviato a Costantinopoli, a fin di ricevervi l'adesione del Sultano.

Notizie dell'America meridionale, pubblicate da' giornali di Londra, recano che il console inglese di Bogota aveva calata la sua bandiera, e che tutt'i porti della Nuova Granata stavano per essere bloccati dalla squadra britannica.

Quanto alle ultime notizie dell'America settentrionale, relative all'elezione del Presidente degli Stati Uniti, annunziata già nelle *Recentissime* d'ier l'altro, i fogli giunti ieri hanno i seguenti dispacci:

« Liverpool 16 novembre.

« L'*Arabia* giunse, con a bordo 758,196 dollari. Ei dà notizie di Nuova Yorck fino al 4 novembre. L'elezione presidenziale non era ancora decisa, ma i risultamenti conosciuti erano favorevoli al sig. Buchanan. »

« Londra 17 novembre.

« Si riceve per telegrafo da Liverpool la notizia della nominazione del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti. Tal notizia, benchè non abbia ancora nessun carattere uffiziale, è considerata qui come esatta. »

L'*Ost-deutsche Post*, in data del 17 novembre, così commentava il discorso, profferito dall' Imperatore de' Francesi nel solenne ricevimento dell'ambasciatore russo in Francia:

La esperienza ci ha ripetute volte insegnato a non credere se non condizionatamente a dispacci telegrafici, che portano per estratto il tenore d'un documento o d'un discorso.

Infatti, il vero testo ne viene sovente modificato dalle parole del telegrafo. Così anche la risposta, data dall'Imperatore Napoleone al momento dell'udienza solenne al conte Kisseleff, è diversa da quella, portata dal primo dispaccio telegrafico, che tre giorni fa pose in agitazione alcuni giornali ed alcuni speculatori di Borsa, che vedono nero.

Il discorso dell'Imperatore sta in piena armonia colla conosciuta nota del *Moniteur*, che ha inaugurato il ritorno della Francia a sana politica.

« Dopo la sottoscrizione del trattato di pace, disse « l'Imperatore, fu mia cura incessante di mitigare, « senza indebolimento delle mie antiche alleanze, tutto « ciò che la esecuzione rigorosa di certe condizioni a« ver poteva di duro. »

Se vi ebbero persone, che nella scorsa settimana videro tutti i fantasmi possibili, perchè la conosciuta nota del *Moniteur* avea parlato soltanto del mantenimento dell'alleanza coll'Inghilterra (il che stette nella natura di quell'articolo, scritto in gran parte per tranquillare la stampa inglese) e non avea fatto cenno dell'Austria, esse, notando la circostanza che il discorso dell'Imperatore parla delle sue antiche alleanze in plurale, si convinceranno che il ritorno della Francia ai principii dei trattati di dicembre e di aprile è perfetto, e riguarda tanto l'Austria, quanto l'Inghilterra.

Ma, nel discorso imperiale, noi troviamo un secondo e più importante punto d'appoggio. Quest'è la ricognizione del principio di diritto, che, in riguardo a Bolgrad ed all'isola dei Serpenti, tengono fermo l'Austria e l'Inghilterra.

L'Imperatore si sforza a mitigare, possibilmente, la esecuzione di alcune rigorose condizioni. Così è riconosciuto che quelle condizioni sussistono, ed in fatto, ed in diritto. Solo la esecuzione, la modalità, è quella, che l'Imperatore desidera di mitigare.

Così è tolta la parte essenziale del dissidio tra la Francia ed i suoi alleati; vale a dire, la quistione di diritto.

Il trattato di pace è tenuto fermo, e nella lettera, e nello spirito, in tutta la integrità sua. Le Potenze alleate lo intendono nella stessa maniera. La Francia tende a far godere de' suoi buoni uffizii la Russia, e a portar ad effetto un componimento, onde risparmiar qualche cosa di aspro e di offensivo nella forma a quella Corte, che ha ricevuto l'ambasciatore di essa con tanta distinzione.

Questi sono i tratti significativi, coi quali il discorso dell'Imperatore dipinge la presente situazione. Le conferenze, proposte dalla Francia, non fanno pretensione al diritto di voler dare nuova interpretazione al trattato di pace, o di stabilire, mediante votazione, che cosa in origine sia stato inteso in questo o quel punto. Su ciò non può esservi più discussione. Gli atti furono compiutamente chiusi nel 30 marzo. D'altro non può trattarsi se non di vedere da che cosa le Potenze, per buona volontà, vogliano dispensare la Russia.

La stampa inglese ha diritto di esser lieta di aver vinto la causa, sebbene vi vorrà ancora qualche fatica onde portare al gran banchetto della pace l'ultima pietanza. Finora, è ignoto quali facilitazioni nelle forme la Russia desideri di ottenere, all'atto della cessione, ch'è inevitabile, dell'isola dei Serpenti e di Nuova Bolgrad. Per quanto concerne il Gabinetto austriaco, l'esperienza c'insegna tendere esso sempre e soltanto al principale. Assicurato questo, esso non fa serie difficoltà nel concedere cose accessorie.

Ci scrivono da Padova, in data del 20 corrente: « Oggi ebbe luogo l'apertura della grand'aula di questa Università per la solenne inaugurazione degli studii. V'intervenne ad onorarla, come di metodo, S. E. il conte Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, col sig. consigliere referente della pubblica istruzione, e fu letta l'orazione dall'ab. prof. Canal, della quale mi riservo in altra mia di tenervi discorso. »

Le LL. MM. II. RR. AA. Ferdinando e Maria Anna hanno sussidiato la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale di Giais sopra Aviano, nel Friuli, accordando a supplica, per questo umiliata, con pronta e pia munificenza, la vistosa somma di austriache L. 3000.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 novembre.

S. M. l'Imperatore fece rimettere la somma di fiorini 600 a due abitanti d'Aussee, danneggiati gravemente nelle loro sostanze da un incendio. *(Corr. Ital.)*

Nel 15 corrente, a mezzodì, il borgomastro della città di Vienna, cavaliere dott. Seiller, accompagnato dai due vicepresidenti del Consiglio comunale, dott. A. Zelinka e F. Khunn, e dal viceborgomastro Ferdinando cavaliere di Bergmüller, ebbero l'onore di presentare alle LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, ed alla serenissima signora Arciduchessa Margherita, in udienza speciale, l'indirizzo di felicitazione della città di Vienna, in occasione del recente loro bene augurato matrimonio. Le LL. AA. II. ricevettero le cordiali congratulazioni dei rappresentanti la capitale dell'Impero colla consueta grazia e benevolenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il Granduca Leopoldo II di Toscana arrivò la sera del 16 in questa capitale, e prese alloggio nell'I. R. palazzo di Corte. L'A. S. si recherà ne' prossimi giorni alla volta di Dresda, onde colà assistere al matrimonio di suo figlio, S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana, nel suo viaggio alla volta di Dresda, si tratterrà un paio di giorni a Praga presso S. M. l'Imperatore Ferdinando. Il matrimonio di S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana colla Principessa Anna di Sassonia avrà luogo lunedì prossimo, 24 corrente.

S. E. il tenente maresciallo barone di Mamula, Luogotenente della Dalmazia, partì sabato mattina, a mezzo della strada ferrata del Mezzogiorno, alla volta di Zara. Sembra, a quanto veniamo a rilevare, che gli affari del Montenegro siano stati appianati e che restino ora a definirsi ancora alcune particolarità di lieve importanza, le quali verranno stabilite a Cattaro alla presenza di un commissario austriaco. Vuolsi anzi sapere che il barone di Mamula sia intenzionato di portarsi in persona a Cattaro.

Lettere, ricevute in questa capitale da Berlino, assicurano che il Governo prussiano diede la sua definitiva approvazione al progetto del Principe Adalberto, della fondazione nel grande seno di Jasmund, nell'isola di Rügen, di un porto da guerra. I lavori preliminari verranno condotti con grande zelo ed attività durante l'inverno, e nella primavera prossima si darà mano alla costruzione del porto. *(Corr. Ital.)*

Fra' mezzi, dice la *Oesterreichische Zeitung*, adoperati dal Gabinetto inglese onde tener lontana la Francia dalla Russia, il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* di Amburgo annovera la minaccia di occupare la Sicilia. « È certo, scrive quel corrispondente, che a Londra erano già in procinto di far prendere ad altre quistioni, ancora pendenti, nelle quali il Gabinetto delle Tuilerie è fortemente impegnato, una piega, ch'evidentemente sarebbe stata accompagnata dai più grandi imbarazzi per la Francia, e da complicazioni di difficile scioglimento. Mi basta accennare il fatto che il Gabinetto inglese pensava con tutta serietà di fare, nella quistione di Napoli un passo in avanti molto più importante di quanto era stato convenuto col Gabinetto delle Tuilerie. Non diffidate della notizia, quando vi annuncio avere sir Hamilton Seymour, poco tempo fa, lasciato cadere col conte Buol parole, le quali non lasciarono dubbio che a Londra erano molto inaspriti per l'immischiarsi della Russia nell'affare di Napoli e per essere essa favorita dalla Francia; e che, in conseguenza di ciò, pensavano di operare indipendentemente contro Napoli. A Londra operarono in modo da fare che sir Hamilton Seymour parlasse a Vienna di una eventuale occupazione della Sicilia, nella ben calcolata idea che la Corte di Parigi avrebbe avuto notizia da Vienna di siffatta pericolosa contingenza. Questo scopo fu anche perfettamente raggiunto. Il barone Bourqueney infatti avvertì la sua Corte senza ritardo di tale proponimento ed intenzione dell'Inghilterra. Per certo, la disposizione a favor dell'Inghilterra, che divenne di recente, in parte, predominante a Parigi, dee essere ascritta all'avveduto artifizio, adoperato dal Gabinetto di S.t-James. È difficile per altro ammettere che l'Inghilterra avesse in sul serio quella idea, giacchè, se l'avesse avuta, non si sarebbe per certo tanto francamente indirizzata all'Austria, che, al pari della Francia, sarebbe stata colpita dall'esecuzione del disegno inglese della occupazione della Sicilia. Ma è certo però non avere intanto il conte Buol ommesso di far rimostranze contro le intenzioni dell'Inghilterra, per tal modo fatte palesi. Il primo ministro austriaco osservò mancar ogni motivo, che giustificar potesse quella misura da parte dell'Inghilterra; misura, che, del resto, avrebbe del tutto il carattere di un colpo di mano.

Leggiamo nella *Militärische Zeitung* del 19 novembre, essere S. E. il Bano gravemente ammalato in Agram, da crampi al petto, ricorrenti da dieci giorni. Speriamo che questa trista emergenza sarà soltanto passeggiera.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 18 novembre.

Negli ultimi giornali inglesi e francesi, vien detto che gli alleati di dicembre erano andati d'accordo su tutte le quistioni, intorno alle quali eravi contesa. L'Imperatore Napoleone ha rinunciato al tentativo d'essere mediatore fra la Russia e l'Inghilterra. Il Gabinetto francese è invece risoluto ad insistere per la puntuale esecuzione del trattato del 30 marzo. E la Russia non rifiuta più di sgombrare l'isola de' Serpenti ed i due punti di Bolgrad.

La questione de' Principati danubiani soltanto presenta ancora molte difficoltà. La Sublime Porta modifica il firmano per la convocazione de' Divani *ad hoc*. Si sostiene però sempre che la Francia e la Russia persistano nella unione delle due Provincie danubiane. Terminata poi che sia, comunque vadano le cose, la regolazione del confine in Bessarabia, le truppe imperiali austriache sgombreranno la Moldavia e la Valachia. Quel che ivi potrà dopo accadere, riguarda soltanto la Porta. Questa dee prendere la iniziativa per conservarsi, richiamandosi al trattato di Parigi, il diritto di supremazia in quelle Provincie. Anche contro Napoli la Francia proceder vuole più energicamente. Nei giornali del Reno, sulla base di lettere da Roma, vien sostenuto, essere rimasti senza frutto gli sforzi dell'I. R. Gabinetto e del Governo pontificio, per indurre il Re di Napoli a cedere. Il conte Walewski e l'inviato imperiale di Russia avrebbero, al contrario, eccitato il Re di Napoli a resistere per offrire a S. M. siciliana occasione di adottare di moto proprio misure, che la Francia avrebbe considerato sodisfare alle fatte domande. Queste idee del conte Walewski, che si è collocato dietro l'inviato russo di Kakoschine, non sono state approvate dall'Imperatore Napoleone. Si diffonde per fino ripetutamente la voce che l'Imperatore formerà un nuovo Ministero, preseduto dal maresciallo Pélissier. La Francia dunque, nelle quistioni orientale e napoletana, va d'accordo coll'Inghilterra. Nelle quistioni colla Svizzera e colla Danimarca, si pone dal lato dell'Austria e della Prussia.

In mancanza di altre notizie politiche, mi trasferisco su altro terreno. Vi annuncio che l'ordinamento delle Accademie di belle arti nella Monarchia austriaca, e propriamente di quelle di Vienna, Venezia e Milano, ha fatto di nuovo naufragio. I presidenti di esse signori Ruben, Selvatico e Mongeri, non poterono accordarsi intorno ai principii di uno Statuto comune. Ma quanto prima verrà esteso un programma fermo e determinato per rendere possibile un accordo. Dicesi eziandio che debba essere chiesta l'opinione di alcuni valenti e pratici artisti, prima di stabilire quel programma. In questo modo soltanto saranno fatti progredire i progettati miglioramenti, e cesseranno i difetti della provvisorietà. Al tempo stesso, verrà eziandio assoggettato a profonda riforma il Piano degli studii nei Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto; vale a dire esso verrà reso conforme al piano degli studii delle interne Provincie della Monarchia. A Vienna e Praga, quel Piano si mostra perfettamente adatto alle esigenze del tempo. Lo studio dei classici latini e greci viene alacremente e calorosamente promosso, ma non viene per questo trascurato lo studio delle scienze naturali e della storia universale. Vien rivolta cura speciale a coltivare gl'idiomi tedesco, slavo, magiaro ed italiano. I professori Fornasari e Filippi, a Vienna, si sono acquistati grandi meriti nel diffondere in Germania la lingua italiana. Tutte le più recenti produzioni della letteratura italiana vengono tosto tradotte in tedesco. Le opere dei moderni classici italiani, per esempio le odi dell'immortale Meli, di quest'emulo di Virgilio, di Teocrito e di Anacreonte, non sono soltanto la gloria e la gioia delle sicule muse; destano eziandio l'ammirazione di tutta la Germania. La riforma del Piano degli studii ginnasiali nel Regno Lombardo-Veneto sarà dunque bene accetta; e si spera che produrrà i buoni frutti, che ha prodotto nelle altre Provincie della Monarchia.

La Borsa d'oggi fu molto animata. Giunsero corsi alti da Parigi. La *contromina* a Vienna non diede quasi segno di vita.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 19 novembre.*

Come abbiamo già annunziato, oggi, giorno di S. Elisabetta, onomastico della graziosissima M. S. la nostra Imperatrice e Regina, e vigilia del fausto di lei arrivo fra noi, ebbe luogo la solenne apertura del nuovo Ospitale per bambini, iniziato dalla pietà di S. E. la signora baronessa di Mertens, or sono poche settimane, ed il quale, per la solerzia ed attività dell'ottima ed egregia iniziatrice, del lodevole Comitato, e mercè la generosità e lo spirito di beneficenza dei nostri buoni concittadini, potè essere posto così prontamente in attività. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* del 10 novembre pubblica una lunga relazione del ministro Cavour al Re sulla crisi finanziaria. I seguenti paragrafi ne espongono, secondo il ministro, le cause, e le provvidenze che sarebbero atte ad apportarvi rimedio:

« ... Le cause che la produssero (la crisi finanziaria) sono numerose e complicate. Non mi attenterò ad analizzarle e discuterle, mi restringerò ad accennarne le principali:

« Le enormi spese di una guerra lontana, condotta su scala gigantesca e con mezzi senza precedenti nell'istoria;

« Una serie di falliti raccolti, che hanno cagionato straordinarie incette in paesi, i cui prodotti si hanno a pagare in massima parte con numerario;

« La scemata produzione di alcuni generi, siccome il vino e la seta, che servono all'Europa per saldare i suoi debiti colle altre parti del mondo;

« La prolungata anormale carezza dei prodotti del suolo, che procurato avendo straordinarii benefizii a molta parte delle classi agricole, le arricchi di grande copia di numerario da esse tenuto in serbo e non

---

supposizione e semplice scherzo. È probabile che non avremo bisogno, nè voi nè io, di far simili pruove.

— Lo credo, rispose il Principe con voce, che tremava per la collera. Pure, non è punto impossibile che ci troviamo un giorno rivali.

— È difficile almeno.

— Perchè?

— Per due ragioni, monsignore.

— Che sono?

— Noi non ci conoscevamo, e non ci eravamo veduti mai, due giorni fa.

— Verissimo. E per ciò?

— Dunque, non abbiamo vissuto ne' medesimi luoghi, e si potrebbe scommettere che voi amavate, ed io pure, avanti al nostro primo incontrarci.

— Forse . . .

— Ora, se amavamo tutti e due, non potevamo amare la medesima donna, poichè voi siete ad Aix forestiero, come son io.

— E la seconda ragione? chiese freddamente il Principe.

— La seconda è ch'io, benchè figlio del Re, sono eletto ad una parte meno splendida della vostra. Noi vogliamo, *Jacques Bonhomme* ed io, collocarvi sul trono di Provenza, e farvi impalmare la Duchessa di Borgogna; io, per lo contrario, semplice gentiluomo, debbo pigliar la mira men alta.

— Baie! disse il Principe, non siamo già obbligati ad amare la donna, che sposiamo per obbedire alle necessità della politica.

— D'accordo; ma son donne, replicò Amalrico con tutta freddezza, delle quali nessun uomo, per alto e potente Principe ch'egli sia, può sperare l'amore gratuitamente.

Il Principe retrocesse ed arrovesciò anch'egli la mano sull'anca:

— E nondimeno, egli disse, io affronterò ogni ostacolo per ottener l'amore della donna, che amo.

La mano d'Amalrico continuava a brancicare la guardia della sua spada, mentre il Principe proseguiva:

— Quella donna, io l'amo da due giorni.

— Ah! disse Amalrico, la cui voce incominciava già a farsi cupa.

— E... l'ho veduta una sola volta!

— Io, replicò il visconte, conosco da lungo tempo la donna, che amo: ho difeso la vita di lei con pericolo della mia; e per conservar il suo amore, credo che ucciderei il Re di Francia, se il Re di Francia non fosse mio padre.

— Or via, soggiunse il Principe, non mi potreste confidare il nome della vostra bellezza?

— Vostra Altezza mi tacerà ella quel della donna, ch'ella intende fare sua amante?

— Dio mio, no, rispose il Principe, non ve ne farò più oltre mistero; ell'è la duchessa di Brancas.

Faceva notte, l'oscurità avvolgeva i due giovani, e nondimeno la vampa, che spicciò dagli occhi d'Amalrico, fu tale, che il Principe die' addietro, preso da repentino spavento.

— Siete pazzo, monsignore, diss'egli, con terribile pacatezza, e avete pronunziata la vostra sentenza di morte, poichè la donna, che volete far vostra amante, è la donna ch'io amo.

E ciò detto, percosse col guanto il Principe in viso.

È assai difficile significare a parole la tremenda impressione, che prova chi riceve uno schiaffo; il morso d'un rettile è nulla a confronto: e quindi non varremmo a ridire ciò che il Principe Giovanni sentì in quel fatale momento.

Ei rimase, per dieci minuti secondi, immobile, impietrato, senza voce e respiro, com'uomo colto dal fulmine; poi, a quel primo istante di terribile stupore e di sbalordimento angoscioso, seguì un violento furore: un urlo di rabbia gli si sferrò dalla gola, con la mano agitata da sussulto nervoso tirò fuor dalla guaina la spada, e scagliossi contro Amalrico, coll'impeto della tigre ferita, che vuol far pagar caro la sua prossima morte.

La sua spada incontrò quella d'Amalrico, il ferro strisciò il ferro con sinistro stridore; e per cinque minuti, que' due uomini, ebbri d'odio, invano cercarono la via del lor petto, e voller trafiggersi.

Primo il visconte ritornò in calma; ei non assaltò più, si contentò di parare, e disse al suo avversario:

— Volete, signore, por giù le armi tre minuti secondi?

— Per far che? rugghiò il Principe.

— Ho tre parole a dirvi; tre sole.

— Ditele, v'ascolto, rispose il Principe, il quale aveva ricuperato egli pure un poco di calma.

Si discostarono d'un passo ambidue, abbassando la punta della spada, ed Amalrico riprese:

— Siamo qui in casa del duca.

— Che importa!

— Insultiamo l'ospitalità.

— Bene! usciamo di qui; andiamo sulla sponda del fiume.

— No, aspettiamo domani.

— Perchè domani?

— Perchè domani saremo in casa nostra, e potremo trucciderci in pace.

— Domani? È molto lontano!

— Son del vostro parere, e tuttavia avrò il coraggio d'attendere.

— Vi ritirereste, per caso?

— Celiate, m'immagino.

— Dopo aver avuto l'audacia di battermi in volto, riflettereste forse dinanzi la punta della mia spada?

— Signore, disse Amalrico, con una tranquillità mille volte più terribile del più vivo furore, giuro a Dio che, se non mi ascoltate, sarete morto fra cinque minuti.

— Parlate, rispose il Principe, con tranquillità del par minacciosa.

— Signore, prosegui Amalrico, c'è un uomo, il quale dee ignorar affatto la nostra contesa.

— Chi?

— Colui, che chiamavamo questa mattina ancora *Jacques Bonhomme*, e che vuol farvi Re di Provenza.

— Pur egli il saprà, o ch'io v'uccida, o che muoia di vostra mano.

— Ma ascoltate, signore, ascoltate! Per dinci! non ho intenzion di fuggire, ed abbiamo il tempo di ricominciare, se non v'arrendete alle mie ragioni.

— Dite su dunque, ma andate per le brevi.

— Proverò; ascoltatemi.

Il Principe conficcò la spada in terra a sè dinanzi, e intrecciò le braccia.

— Colui, che voi chiamate *Jacques Bonhomme*, com'io, ha a cuor che viviate; continuò il visconte, conficcando anch'egli in terra la spada. Se morite voi, egli avrà fondato il suo disegno sull'arena; se muoio io, sarete Re di Provenza, e, dopo voi, il Delfino di Francia erediterà questo Regno.

— Bene! farò in maniera che il Delfino erediti!

— N'avete il diritto. Ma non crediate però che la mia devozione al Re di Francia giunga fino a lasciarmi uccidere cortesemente.

— Non lo spero, ghignò il Principe; ognuno ha il diritto di difendere la sua vita.

— Al punto cui siamo, signore, possiamo, credo, giocar a carte scoperte.

— Certo! Giochiamo.

— Ci siamo odiati fin dalla prima ora, fin dal primo minuto, in presenza di quella donna, ch'io voglio sposare, e che voi vorreste far vostra amante.

— Dite la verità, signore.

— Tuttavia, il caso ci univa per un interesse comune. Il Re di Francia v'offriva un lotto: vivere e morire oscuramente, domani forse, poichè siete gravemente ammalato; o tentar di vivere al gran sole della fortuna e del potere, con la speranza d'un trono e della erede d'un grande Stato, e col solo aggravio per voi di legar tutto al Re di Francia, qualora moriste.

— E così, a qual conclusione volete venire?

— Io, proseguì Amalrico, sono il figlio ed il servitore devoto del Re di Francia, e come tale, ad onta dell'odio e dell'avversione, che m'inspirate, fui costretto a servirvi.

— Questa devozione mi umilia, disse sdegnoso il Principe.

— Ella mi umilia del pari; ma aspettate... Se v'uccido, ed il Re l'ignora, s'ei suppone che la vostra morte sia l'effetto d'un accidente, si consolerà della vostra morte e cercherà un altro mezzo d'avere il Regno di Provenza. Se, per lo contrario, ei sa che v'ho ucciso, non me lo perdonerà.

— Poco m'importa.

— Sia; ma, se m'uccidete, siccome sono suo figlio e mi ama più del Regno di Provenza, ei vi abbandonerà, dato pure che non mi vendichi, e avrete invano sperato d'uscire dall'oscurità, in cui siete. Per lo contrario, se m'uccidete, ed egli ignori che siate stato il mio uccisore, dopo avermi pianto, ritornerà alle cure della politica, e vi farà Re di Provenza, se può.

— Vale a dire, interruppe il Principe, che vorreste trovar modo ch'egl'ignori la nostra contesa, il combattimento che ne seguirà e l'esito di tal combattimento?

— Appunto, rispose il visconte.

— La cosa mi pare, per lo meno, difficile.

— Difficile, sì; ma non impossibile.

— E come potreste?....

— Aspettate e ascoltatemi pazientemente.

— Parlate; non perderò parola.

— Domani, andremo a Lourmarin, in casa mia; vi cacceremo, ed il nostro duello seguirà alla caccia, nel primo burrone appartato, in cui c'imbatteremo. Siccome il nostro combattimento non avrà altri testimonii che Dio, ed uno di noi sopravviverà solo, gli sarà facile raccontare come vorrà, e nella maniera più conveniente a' suoi interessi, la morte del suo avversario, mostrandolo vittima d'uno di que' molti accidenti, che succedono in caccia sì spesso.

— Il disegno, non nego, è ben ideato, obbiettò il Principe; ma parmi che, buono in apparenza, ei sia in sostanza male fondato. Salvo il caso che non si debba ritrovare il cadavere di quello fra noi che morrà, come render ragione del colpo di spada, di cui sarà morto?

— Previdi tal caso, disse tranquillamente Amalrico.

— Ah! esclamò il Principe; udiamo.

— So bene, monsignore, che la spada è e sarà l'arme de' gentiluomini, pari nostri; pure, quando la necessità il vuole, si può derogare all'uso, e scegliere un altro strumento di morte.

— Ve', disse il Principe, credo d'indovinare.

— In questo paese, mi dissero, si caccia più a piedi che a cavallo, e per conseguenza molto più coll'archibugio che col frustino; il vinto avrà ricevuto nel petto la palla, destinata ad un capriuolo, e tutto parrà naturale.

— Naturalissimo in fatti, approvò il Principe; nè ho più obbiezione alcuna da fare.

— Dunque, acconsentite a differire lo scontro a domani?

— Acconsento, signore.

— E se domani il caso volesse che non potessimo trovare una congiuntura propizia, attendereste ancora?

— Attenderei, in fe' di Principe!

— Quand'è così, monsignore, torniamo in casa per non destar i sospetti di *Jacques Bonhomme*. Ripigliate il vostro sorriso, com'io ripiglio il mio; fingiamo d'obbliare che siamo nemici mortali, e andiamo a raggiungere il signor duca di Forbin ed il suo compagno di giuoco.

Fra persone, quali Amalrico ed il Principe Giovanni, la parola scambiata diventava una legge immutabile; tutti e due rinfoderarono quindi la spada, e si ravviarono, a fianco un dell'altro, alla sala, ove lasciato avevano i giocatori di scacchi.

Il duca ed il suo avversario si stavano ancora a fronte, separati dallo scacchiere.

Il duca appoggiava la testa alla mano sinistra, e fissava uno sguardo immobile, attento, sullo scacchiere, mentre il sudore gli cospargeva di gallozzoline la fronte.

Jacques Bonhomme, sereno, impassibile, allungava di quando in quando la mano, e, con sapiente mossa, pigliava un pezzo; e il duca ogni volta faceva un movimento di stupore indicibile, e lasciavasi sfuggire un'esclamazione irritata.

A un tratto, *Jacques Bonhomme* fece udire un risolino ed allungò di nuovo la mano verso il *re* del duca, il quale non era più difeso se non dalla *torre*:

— Scaccomatto! ei disse, impadronendosi d'essa, la torre.

Il duca si alzò sbalordito.

— Ho trovato il mio maestro! ei mormorò, con amarezza piena di gioia secreta.

Il re degli scacchi, messer Palamede di Forbin, era vinto; *Jacques Bonhomme* avea guadagnato.

(Quanto prima la continuazione.)

rimesso in circolazione se non a gradi e lentamente;

« La lenta, ma progressiva mutazione che si verifica nel valore relativo dei due metalli impiegati quasi esclusivamente siccome agenti della circolazione, l'oro e l'argento: da cui deriva uno spostamento su scala enorme di numerario, non solo fra' varii paesi d' Europa, ma altresì fra le varie parti del mondo;

« L'immenso sviluppo, da alcuni anni manifestatosi nelle grandi imprese industriali in Europa e fuori, fatto più notevole dalle speranze suscitate dalla conclusione della pace, che richiede una continua trasformazione di masse ingenti di capitali circolanti in capitali stabili.

« Tali sono, a parer nostro, le cause economiche principali, le quali, aggravate da esagerati timori e mal definite inquietudini politiche, hanno prodotto su tutti i grandi mercati d' Europa una reale scarsità di numerario e scemata l'efficacia del credito, per cui l' industria ed il commercio trovansi tanto angustiati.

« L'enumerazione, testè fatta, basta a dimostrare doversi aspettare la cessazione della crisi attuale più dall'azione del tempo e da eventi favorevoli, che dalla sola Provvidenza dipendono, che non dall' intervenzione dei Governi e dei legislatori. Tuttavia pare incontrastabile che alcuni provvedimenti economici varrebbero a scemarne l' intensità ed a renderne men gravi le conseguenze.

« Ci restringeremo a notarne tre, la cui efficacia pare meno impugnabile:

« Togliere ogni vincolo legale ai contratti di prestito, lasciando interamente libera la determinazione dell'interesse corrispettivo dell' uso dei capitali;

« Riordinare il nostro sistema monetario su basi più razionali e maggiormente in armonia col mutato valore relativo dei due metalli adoperati come agenti della circolazione;

« Accrescere i mezzi d'azione degli Stabilimenti di credito. »

La relazione sviluppa le accennate provvidenze, ma molto più si estende sull' ultima, circa alla quale termina, facendo la seguente proposizione, che fu volta in decreto:

« Provvisoriamente, e finchè sia per legge provveduto, la proporzione fra il numerario, che la Banca nazionale dovrà ritenere materialmente in cassa, e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione, cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, non potrà essere inferiore al quinto di detta somma sino al limite di trenta milioni di lire: al terzo per la parte eccedente i trenta ed inferiore ai sessanta milioni; ed alla metà per la parte superiore a questo limite.

« Questa disposizione formerà l'oggetto di apposito progetto di legge, da presentarsi al Parlamento all' apertura della prossima sessione. »

Il sig. La Cecilia, accusato dall' *Armonia* di aver fatto parte di un Tribunale segreto, sedente a Marsiglia nel 1832, dichiara falsa cotale asserzione, e vuole intentare un processo contro il giornale, che la propala. *(FF. PP.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nell'*Express* del 15: « Si è saputa ieri, per dispaccio telegrafico, la morte del Principe di Leiningen, che è avvenuta la mattina del giorno stesso.

« Carlo Federico Guglielmo Enrico, Principe di Leiningen, era figlio primogenito di S. A. R. la Duchessa di Kent e del suo primo marito, il Principe Enrico Carlo di Leiningen, ed era perciò fratello uterino di S. M. la Regina. Il Principe era nato il 12 settembre 1804, e successe a suo padre nel 1814. Aveva il grado di luogotenente generale nell'esercito bavarese.

« La Corte prenderà il gran lutto, e tutte le feste prima di Natale saranno differite. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 *novembre*

Tre Consigli di Gabinetto sono stati tenuti da martedì in poi; quello d'ieri definiva, a quanto vengo assicurato, la pendenza col Governo francese, circa la convocazione d' un nuovo Congresso. Sembra che il Gabinetto palmerstoniano persista nel credere inutile un Congresso, e che quello delle *Tuilerie* abbia finito col cedere.

La notizia importante del giorno è il furto di 200,000 lire di sterlini, commesso a danno della Società della strada ferrata inglese *Great Northern*. Il modo, con cui venne operato il furto, è identico a quello praticato da Carpentier, nella strada ferrata del Nord a Parigi, e da Robson al Palazzo di cristallo. Il cassiere, sig. Leopoldo Redpath, è in fuga, e le sue sottrazioni furono scoperte appunto in conseguenza della sua assenza premeditata. Questo signore era persona altamente stimata, avendo la gerenza della Società reale di S. Anna, ed essendo governatore di *Christ's Hospital*. Il suo segretario e due impiegati della strada ferrata vennero arrestati.

Due nuovi incendii e due nuovi disastri di strade ferrate turbarono ieri la pace pubblica e privata in Londra. Uno degli incendii avvenne a bordo d'un grosso bastimento, carico di merci, nel Tamigi, e del quale non rimase vestigio. L'altro ebbe luogo nel colossale edifizio, che serve di scuole pubbliche al *South Metropolitan District*. La perdita è immensa, poichè l'edifizio costò lire di sterlini 500,000; ma quale sventura più terribile sarebbe da deplorarsi, se non si fossero salvati i 900 fanciulli, in esso racchiusi, 200 dei quali al disotto dei 7 anni!

La Banca d'Inghilterra ha alzato oggi il suo sconto dal 6 p. % al 7, uniformemente per le cambiali di prima classe (al disotto di 60 giorni), come per quelle di seconda classe. Di più, si è rifiutata di accettare cambiali dagli scontisti al di là d' un mese di data. Siccome le domande d'oro, da cui si trova costantemente stretta la Banca, vengono precipuamente dalla Francia, il commercio inglese ha fatto rappresentanze urgentissime a quei direttori, esponendo loro che gl' interessi dell'Inghilterra non debbono soffrire dell' imbarazzo in cui sono quelli del Continente: e poichè la Banca è istituzione eminentemente inglese, e principalmente stabilita per l' utile della Gran Brettagna, la si esorta a ristringere le sue operazioni ai soli limiti nazionali, ossivvero a tenere alla disposizione del commercio estero solo quei capitali, che riescono superflui, dietro esatto calcolo fatto, alle occorrenze interne. Queste rimostranze, se non sono male informato, vennero favorevolmente accolte ed ulteriori restrizioni van preparandosi, in attenzione del nuovo regolamento organico della Banca, che è in discussione presso il Ministero, e che verrà sottoposto alle Camere alla prossima sessione parlamentare.

Questa venne ieri, col consueto cerimoniale, prorogata al 16 dicembre. Mancando, al decreto di proroga, la formula d'urgenza, rimane inteso che l'Assemblea subirà una ulteriore ed ultima proroga a codesta epoca.

Un'ottima intelligenza regna ora colla Francia; e, senza dubbio, la contentezza spinge oggi i giornali ministeriali ad assicurare che non vi fu mai l'ombra della mala intelligenza, nonchè il timore d'una rottura, fra S. M. la Regina Vittoria e il Governo francese.

La formula, con cui, ieri l'altro, l'ambasciatore di Napoli venne invitato ad andarsene, è la seguente: « Credendo che, nelle presenti congiunture, la presenza di S. S. alla Corte di S. M. non possa essere più opportuna, i passaporti di S. S. vengono messi a sua disposizione. »

Due altri fermenti ebbero luogo ieri per opera ancora di due legionarii.

Nessun' altra novità d'importanza, se non che il freddo è eccessivo, ed i corrieri di Francia e del Belgio sono in ritardo da due giorni.

Dopo il riassunto datovi delle notizie odierne, vengo ad alcuni ragguagli concernenti il modo, con cui intenderebbesi dal Governo inglese di condurre a fine le questioni pendenti, in sequela del trattato di Parigi.

Esse dovrebbersi in primo luogo maturamente dibattere dai Governi, che più vi sono interessate; di poi, le risultanze di questi dibattimenti sarebbero discusse, in ultima istanza, per così dire, a Costantinopoli, e costà avrebbe luogo una specie di Congresso dei cinque rappresentanti delle grandi Potenze, continuando sempre l'Inghilterra a volere esclusi da quelle deliberazioni la Prussia ed il Piemonte. Finalmente, se neppure a Costantinopoli fosse possibile l'intendersi, allora, ma soltanto allora, il Congresso, pel quale insiste la Russia, verrebbe convocato a Parigi od a Londra, e vi converrebbero i rappresentanti delle sette Potenze segnatarie del trattato di pace.

Ma resta sempre un punto gravissimo da determinarsi fra il Governo inglese e quello di Francia; cioè, la diversa loro maniera di vedere nella quistione dei Principati danubiani. Voi sapete come l'Inghilterra parteggi, colla Turchia e coll'Austria, per la divisione dei Principati, mentre la Francia e la Russia vogliono l'unione del Governo della Moldavia e della Valacchia. Ora la Francia non sembra decisa a recedere da questo punto; e, ad onta delle grandi frasi di amicizia, d' intelligenza perfetta, ec., ec., di cui ridondano tutti fogli che s'inspirano in *Downing-Street*, le *Tuileries* porgono a patti il loro accordo con *Saint-James*; su tutte le altre questioni andando completamente d'accordo con esso. Anzi si giunge fino a dire che, se l' Inghilterra cede su questo punto, la Francia si porrà alla sua disposizione per tutto ciò che concerne Napoli. Anco sull' occupazione del mar Nero, ed in ispecie sull' affare di Bolgrado, vuolsi il Gabinetto imperiale pronto a sostenere le esigenze inglesi.

Queste sono le dicerie, che corrono sulle ristabilite amichevoli intelligenze colla Francia. Voi vedete che siamo lungi dalla sesquipedale esagerazione del *Globe*, e dalle contraddizioni del *Morning Post*; ma il *Morning Post*, a proposito di contraddizioni, non è al suo *coup d'essai*. Quando era foglio allo stipendio dei signori di Belgravia, non chiedeva egli a grandi grida che la testa di lord Palmerston fosse infissa a *Temple-Bar*, come s'usava coi traditori della patria condannati a morte?

Dopo molti *pourparlers*, sir Cockburne si è deciso ad accettare il posto di *lord chief-justice*, rimasto vacante, come qualche carteggio indietro vi accennai, per la morte di sir Jervis. Sir Cockburne non voleva accettare tal carica, perchè esso veniva a toglierlo dalla carriera parlamentaria, ove si è fatto un bel nome, cosicchè intorno ad esso, benchè giovane egli sia, si è già raccolto un numero di partigiani, ed in breve tempo avrebbe potuto avere speranza d'essere uno dei *leaders* più eminenti nel nostro Parlamento. Ma lord Palmerston, che vuol farsene un appoggio nella Camera alta, ove, nella prossima sessione, il suo partito si troverà forse più debole che in quella dei comuni, gli ha promesso una paria, ed il giovane magistrato non potè più rifiutarsi a prender parte alla Corte dei *Common Pleas*, uno dei più noiosi, litigiosi e gravosi Tribunali della nostra legislazione. Per tal nomina, sir Riccardo Bethell prende il posto di avvocato generale *(attorney general)*, mentre un Cattolico, il primo Cattolico insignito di tal carica dopo la riforma, il sig. Sergean Shee, assume il posto di procuratore generale *(solicitor general.)* La Regina creerà cavaliere questo degno magistrato, al suo innalzamento. Per l'assunzione alla *chief-justiceship* di sir Cockburn, rimane vacante un seggio parlamentare nel distretto di Southampton.

La sala del *Guildhall*, che l'altra sera vide l'omerico banchetto per l'installazione del *lord mayor*, sarà, fra poche sere, ribenedetta dalle orgie bacchiche, con una splendida festa da ballo a benefizio di pie istituzioni, patrocinata dal nuovo *mayor*.

Venezia, a giorni sarà visitata dal celebre nostro *free-trader*, Giovanni Bright, una delle più grandi individualità del partito mancesteriano, dopo Riccardo Cobden. Bright, come sapete, per motivi di salute dovette astenersi dal comparire, durante tutta la passata sessione parlamentaria, al suo posto nella Camera dei comuni, e verso la fine dell'estate correano sinistri rumori intorno ad esso, dicendosi la sua malattia esser degenerata in alienazione mentale. Sembra però che l'infermità non sia sì profonda, e solo affligga il nostro economista una grande debolezza nervosa, per la quale credesi necessario il clima d'Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *novembre*.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 18; ma l'ora tarda ci costringe a differirne l'estratto a posdomani.

Del rimanente, e' non contengono notizia di conto: notano soltanto la continuazione della violenta polemica de' giornali inglesi, in ordine all'alleanza; polemica, a cui il *Journal des Débats* fa una viva e insieme dignitosa risposta, che riferiremo nel prossimo Numero; e confermano, sulla fede dell' *Indépendance belge*, la notizia, già data dal *Nord* e pubblicata più sopra nel *Bullettino*, delle concessioni fatte dalla Russia in riguardo a Bolgrad ed all'isola de' Serpenti. Secondo la *Indépendance*, la Russia « abbandonerebbe le « sue pretensioni su Bolgrad, e proporrebbe di neu« tralizzare l'isola de' Serpenti, istituendovi un Com« missariato misto, formato da' rappresentanti delle di« verse Potenze interessate », a condizione dell' intero sgombramento del territorio ottomano. Queste asserzioni sono però contraddette da dispacci telegrafici, che pubblichiamo a lor luogo più sotto.

I sopraddetti giornali hanno poi i seguenti dispacci telegrafici, i quali confermano in parte notizie già ricevute:

« *Marsiglia* 17 *novembre*.

« Arrivi nulli, e frumenti in calma, ad onta delle domande della Spagna.

« Il *Sinai* reca notizie di Costantinopoli del 10. La *Presse d'Orient* parla d'uno scambio di Note diplomatiche, in riguardo allo sgombramento de' Principati.

« Avendo una cannoniera inglese voluto inseguire, nel mare d'Azof, alcune scialuppe russe, le quali avevano catturato bastimenti turchi facienti contrabbando di sale, il forte di Jenikalè avrebbe sparato contro quella cannoniera. Gl' Inglesi interdicono a' bastimenti russi d'accostarsi all' isola de' Serpenti.

« Il commissario russo, incaricato della circoscrizione delle frontiere in Asia, tornò a Pietroburgo.

« La sconfitta, patita da' Persiani dinanzi Herat, è di poco momento. »

« *Marsiglia* 17 *novembre*.

« Le notizie, ricevutesi da Costantinopoli, sono del 10 novembre corrente.

« I giornali annunziano che la crociera russa d'Abasia catturò parecchie imbarcazioni turche, cariche di sale di contrabbando. L'ammiraglio Lyons spedì alcune scialuppe cannoniere per chieder conto di tal cattura; ma, avendo una di quelle scialuppe, il *Bayer*, voluto penetrare nel mare d'Azof, i Russi le rifiutarono il passaggio dello stretto di Jenikalè, ed anzi vi spararono contro.

« I particolari, relativi al fatto d'arme per cui i Persiani, ch'eransi introdotti in Herat, furono respinti, sono confermati; ma quell'avvenimento risale al mese di luglio. Herat fu presa in settembre, e la presa di quella piazza non è smentita.

« Il ministro del Belgio insedia nuovi consoli belgi sul Danubio, massime a Belgrado.

« *Trabisonda* 5 *novembre*. — Il *Journal de Constantinople* annunzia l'arrivo di Naib a Suggiak. Si tratterebbe d'una riconciliazione con Sefer pascià.

« *Varna* 1.º *novembre*. — I frumenti abbondano. »

Notizie di Boston, del 5 novembre, ricevute dalla *Presse*, danno come ufficiale l'elezione del sig. Buchanan a Presidente degli Stati Uniti. Il nuovo Presidente ebbe, come dicemmo ier l'altro, 174 voti, 114 il sig. Fremont, ed 8 il sig. Fillmore

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *novembre*.

Anche il *Constitutionnel* scrive contro la partecipazione di capitali francesi nelle ferrovie russe, giacchè bastanti carte di valore straniere entrarono in Francia. Ier sera, rendita 3 p. % 67:27 1/2.

Parigi 19 *novembre*.

Notizie da Malaga, in data del 12, recano che una rivolta era scoppiata ad Alacarone (?): venne proclamata la Repubblica; le truppe hanno resistito; cinque tra' rivoltosi furono uccisi. Dalla parte delle truppe v'ebbero 7 feriti. L'ordine fu tosto ristabilito. *(G. P.)*

Parigi 20 *novembre*.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* del giorno 18 afferma che la Russia intende di rinunziare all' isola dei Serpenti e di conservarsi Bolgrad.

Parigi 21 *novembre*.

Costantinopoli 13 *novembre*. — Boutenieff chiede di nuovo alla Porta l'allontanamento del naviglio inglese dal Bosforo. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 19 *novembre*.

La corrispondenza di Parigi del *Giornale di Dresda* qualifica immatura la voce che la Russia abbia acconsentito a cedere Bolgrad. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 20 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 5/8
»	al 4 1/2	»	71 —
»	al 3	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	86 7/8
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	75 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	82 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1068 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			324 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » con pag. in rate			— —
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			205 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			422 1/2
» Ponte a catene di Pest			390 —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/4	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 1/4	2 m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	259 1/4	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	» 9 7/8	

***Borsa di Parigi del 21 novembre** — Quattro 1/2 p. % 94.50. — Tre p. % 67 25.*

***Borsa di Londra del 21 novembre** - Consol. 93 1/2*

N. 12683 P. R.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA

Avviso.

Si reca a pubblica notizia, in seguito ad autorizzazione impartita da S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete, che, nella lusinga di essere onorati dall'augusta presenza delle LL. MM., nella sera di mercoledì, 26 corr., avrà luogo nel *Gran Teatro la Fenice* una festa mascherata, — o Cavalchina, — colle norme disciplinari stabilite per la Cavalchina dell'ultimo giorno di Carnovale.

Le maschere dalla rispettiva abitazione potranno accedere al Teatro, percorrendo, come al solito del Carnovale, le contrade della città.

Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

È proibito di portar armi di qualunque sorta.

Le II. RR. Autorità di Polizia, il Comando dell' I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia 17 novembre 1856.

L'I. R. consig. di Luogotenenza, Direttore provvisorio FRANCESCHINIS.

Avendo il distinto nostro scultore, Luigi Minisini, condotto a termine il monumento del defunto Arcivescovo Zaccaria Bricito, commessogli dalla città di Udine, si avverte il pubblico che, dal giorno 24 del corrente mese fino al 6 del venturo dicembre, il predetto monumento sarà esposto, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel suo studio in S. Biagio, Calle Dietro la Chiesa.

ARTICOLI COMUNICATI.

(Articolo estratto dal Giornale la *Civiltà Cattolica* N. 155, del 6 settembre 1856.)

Enciclopedia Ecclesiastica compilata da una Società di ecclesiastici, e diretta dall' ill.mo e rev.mo monsig. Fr. Pietro dott. Pianton, Ab. di S. M. della Misericordia, ec. — Venezia, Stabilimento tip. enciclopedico di Girolamo Tasso editore 1856.

Allora quando nel volume settimo della seconda Serie demmo alla pag. 667 conto ai nostri lettori di questa Enciclopedia, non ne erano uscite alla pubblica luce che le prime 456 pagine del primo volume, le quali abbracciavano soltanto una parte della lettera *A*, cioè dire fino alla voce *Arnobio*. Presentemente, oltra il primo volume già compiuto, buona parte ancora del secondo è uscita alla luce. Il primo volume corre fino alla pagina 1110, e comprende non pur solamente le due prime lettere dell' alfabeto svolte per intero, ma eziandio un' Appendice alla lettera *A* di meglio che ottanta pagine. Or questa Appendice per lo appunto ci pone un obbligo di tornare una seconda volta a favellare del medesimo libro, ciò che senza troppo grave cagione non costumiamo di fare. E la cagione questa volta è tanto grave, quanto il compiere un debito di giustizia.

Conciossiachè, volendo noi dare allora un giudizio equo ed imparziale, dovemmo a molte lodi aggiungere qualche osservazione, e manifestare qualche desiderio: ogni cosa rivolgendo allo scopo di voler questa nuova Enciclopedia immune dai vizii, onde le altre sono maculate. Lodammo adunque l' intendimento tanto dell' editore, quanto degli autori di fornire all' Italia una Enciclopedia ecclesiastica più ampia, più ordinata, più integra delle altre che già esistono nella favella nostra o in altra forestiera. Lodammo appresso lo spirito sinceramente buono e cattolico, che informa tutta l'opera,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *novembre*. — Arrivarono ier l'altro ancora da Trapani il brig. austr. *Galileo*, cap. Catarinich, con sale a Milin, da Cipro il brig. austr. *Oriente*, cap. Rossi, con vino e carrube per G. B. Olivo, da Trieste il brig. *S. Spiridione*, cap. Vianello, vuoto per Zezzo e Castori, e da Rovigno brazz. *Stella polare*, p. Bartoli, con sardelle p. Gianniotti.

Anche in questa ottava non abbondavano gli affari nei cambi, mancanti le divise, e nei pubblici fondi sempre il prediletto troviamo il prestito nazionale, ch' ebbe un aumento per un momento fino a 79, poscia ricadeva a 78 1/2, le Banconote da 94 1/8 ad 1/4, cui si trovano offerte. Nelle valute d'oro seguiva maggiore l'offerta da 2 5/8 a 3/4; lo sconto che si vuol mantenere al 7 p. %, pure si facilitava dai particolari da 6 3/4 a 1/2. Non si manifestano affari nelle Az. dello Stabilimento; in mercanzie quanto segue:

Olii. Le transazioni in questo liquido furono ancora più estese della passata settimana, tanto per l' interno che in piazza. I prezzi hanno progredito come si prevedeva. Gli olii bassi di Monopoli ch' eransi pagati a d.i 235, si vendevano a d.i 241 e trovansi in pretesa di d.i 245. L'olio basso di Susa si vendeva a d.i 237, poi a d.i 242, e a detto limite si acquistava partita di S. Maura. Olii di Bari e di Mola comuni, o poco sopra, a d.i 250 sc. 10, ora non si concedono più; il Susa fino si pagava a d.i 255, il Rossano pronto da tina e viagg., come sta, a d.i 250 sc. 10, il Corfù basso da d.i 220 a 222 in magg. pretesa, ma con poca fortuna; e per gli olii fini prezzi varii, e sostenuti assai nel dettaglio. Di qualche partita se ne pretendono d.i 300 e forse più. Gli sc. da 12 a 10 p. % in generale si sono mantenuti nei fini da 2 a 5 p. %. Manifestasi qualche compratore a più lontana consegna, ma si trova qualche renitenza negli obbliganti, che la speculazione troppo si è ormai pronunziata.

Granaglie. — Indicammo gli affari nei primi di della settimana nei frumenti, granoni, aveva e segala. In seguito manifestavasi freddezza, perchè Marsiglia non ne faceva richieste, Trieste declinava nella pretesa pei granoni pronti per la medesima causa. Seguirono vendite regolari nel riso, che veniva concesso con qualche facilitazione, ma siamo rimasti di nuovo senza deposito; il seme di lino venne dimenticato.

Salumi. — Nulla di nuovo nei prezzi; il baccalà con buone vendite, i cospettoni nuovi in dettaglio, intorno l. 140 daz., que' di salamoia a l. 180; le salacche di Spagna trovano pel prezzo buona accoglienza. Le sardelle del pari: arrivano nuove in maggior quantità.

Coloniali. — Non hanno oltre progredito nei prezzi degli zuccheri pesti, che si possono dire da f. 24 1/2 a 25, ed i consumi ne sono importantissimi. — Non hanno variato i caffè.

Spiriti e vini. — Si vendevano i primi doppi a l. 73, ma non molti poi furono gli affari; dei vini prosegue la inazione, massime per quelli di Puglia, nè si conta ormai che sul consumo locale. Vuolsi però che non abbia a ritardar molto un risveglio ancor dall' interno che sembra ridestarsi.

Generi diversi. — Vendevansi balle 200 di canape; il prezzo, massime per la miglior qualità, aumentava all' origine, e qui in proporzione. Per le sete e le lane tengonsi sempre tanto elevate pretese, che allontanano la speculazione dall' operare, per cui i possessori non possono calcolare che sul solo consumo. Le pelli ancora, ma più di tutto le crude. Il carbone di Cardis vendevasi a l. 63, quello di Liverpool più sostenuto da l. 66 a 67. Metalli in buona vista; partita ghisa venne pagata a l. 170 la tonn. Le mandorle a f. 45 nuove e vecchie, ora sono forse in sola una mano; fiacche le altre frutta, i fichi ancora più offerti, gli anici pure. Domandate le cere; il sego a l. 80, con iscarso deposito, esiti continui nei legnami da lavoro; in quei da tinta meschinità di transazioni e nel colofonio. Il commercio in dettaglio nelle manifatture e di lusso, presentano un' attività estraordinaria, siccome ogni industria, e ciò accresce il buon umore della circostanza.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 20 *novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19 97	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24 80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º corr.	77 3/4
Luigi nuovi	» 27.26		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 20 *novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 280 1/2
Lione	» 116 1/3	Vienna (a vista)	» 280 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 *novembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Assai favorevole tendenza in ogni verso. Fra gli effetti industriali, particolarmente le Azioni della Banca di credito godevano uno speciale favore. Le carte di Stato non trascurate e meglio pagate. Le divise, offerte da tutte le parti, tendenti al ribasso.

Prest. nazionale. 5 %	...	83 1/16 — 83 1/8
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb.-ven. 5	...	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	...	81 — 81 1/8
» 4 1/2	...	70 — 70 1/4
» 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» 3	...	49 1/2 — 49 3/4
» 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	94 — 95
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 1/2 — 87
» » Gal. Ung. ec. 5	...	74 1/4 — 74 1/2
» » altre Pr. 5	...	81 1/2 — 82
» del Banco . . 2 1/2	...	60 — 60 1/2
Prest. con lott. 1834	...	261 — 262
» » 1839	...	123 — 123 1/4
» » 1854	...	107 1/8 — 107 1/4
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 — 84 1/2
» Glognitz 5	...	80 — 80 1/2
» nav. vap. Dan. . 5	...	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	115 — 116
Azioni della Banca naz.	...	1067 — 1069
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		317 3/4 — 318
» Banca di sconto A. I.		114 — 114 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		253 1/2 — 253 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316 3/4 — 317
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		107 3/4 — 108
» navigaz. a vapore		584 — 585
» » 13.ª em.		578 — 580
» del Lloyd		420 — 422
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		25 — 26
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	...	71 1/2 — 72
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		38 3/4 — 39
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		36 3/4 — 37 1/4

Amburgo	78 5/8	2/m. l.
Amsterdam	88 3/4	2/m.
Augusta	107	uso »
Bucarest	258	31 g. »
Costantinopoli	461	31 g. »
Francoforte	106	3/m. »
Livorno	106	2/m. »
Londra	10.20	3/m. »
Milano	105	2/m. »
Parigi	124	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	10	
Napoleoni d'oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.33-8.35	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 *novembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/16
» del prest. nazionale	» 5	83 1/16
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		85 1/2
» » altre Provincie		82
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 5/16
Azioni della Banca		1074
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		570
» dell' Istit. di credito austr.		316
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		317
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		258
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2532 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205 1/4
» » cong. S.-N. germ.		216
» della navig. sul Danubio		586
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 *novembre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 7/8	3 m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.20	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		258	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	461	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	10	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 20 *novembre*.

Arrivati da Padova i signori: Ferro dott. Augusto, med. chir. di Bologna. — Lavaggi march. Saverio, Russo. — Haim Isacco, neg. ott. — de Kwilka Valeriano, cap russo. — de Schidlowsky Isidoro, ciamb. e consigl. coll. — *Da Trieste*: Padovan Antonio, neg. — Bardocy de Tolly Edoardo, commesso di commercio russo. — Tarnowski Michele, poss. russo. — Maroni Davide, poss. di Milano. — Viguier A., poss. di Parigi. — *Da Merano*: Wagner Carolina, consorte d'un neg. di Brünn. — *Da Bologna*: Garganego Antonietta, poss. — S. E. il pr. D. Pietro Pallavicini Centurioni, ciamb. e consigl. intimo att. di Stato di S. M. I. R. A. e consorte pr.ª Donna Maria Gradenigo. — Günther, consigl. intimo di finanza pruss. — *Da Ferrara*: Rasori Gaetano, poss. di Bologna. — *Da Udine*: S. E. il pr. D. Clemente Altieri, di Roma. — *Da Mantova*: Debenedetti Davide, negoziante D' Arqui.

Partiti per Milano i signori: Voigts Enrico, po s. d' Amer. — de Herrmann Carlo, neg. di Bav. — de Hill, ciamb. e min. plen. di S. M. il Re di Prussia presso la S. Sede. — Peirson Giacomo, poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Smith Edoardo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Iracy Edoardo, poss. amer. — Fiorini Gaetano, neg di Ferrara. — de Raymond, maggiord. di Corte di S. M. I. R. A. — Heidmann Rodolfo, poss. di Vienna. — de Grote Nicolò, assess. coll. russo. — Cicogna Angelo, poss. di Udine. — *Per Bologna*: Descombes Girolamo, neg. svizz. — *Per Firenze*: de Ryschoff Nicola, cap. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 *novembre* .... Arrivati .... 800; Partiti 940

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 20 novembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

11, 49, 46, 85, 52.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 29 novembre 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *novembre*. — Zanon Osvaldo fu G. Maria, d'anni 54, cuoco. — Levi Angelo fu Iacopo, di 52, industriante. — Bortoluzzi Elena fu Pietro, di 19, civile. — Zanchi Antonia fu N., di 78, pensionata. — Marizza Valentino fu Osvaldo, di 42, tapezziere. — Scorla Domenico fu Ottavio, di 77, barcaiuolo. — Pellegrinotti Pietro fu Antonio, muratore. — Gnoato Giovanna fu G. B., di 80, ricoverata. — Stalda Caterina fu Francesco, di 74, ricoverata. — Mazzucco Domenico fu Antonio, di 42, villico. — Cazzavilla Lucia fu Agostino, di 31, villica. — Dal Pio Luogo Foscarina, di N. N., di 64. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *La Traviata*, del Verdi, col ballo *Shakspeare*, del Casati. — Nell' atto secondo, il ballabile della mascherata nel ballo *Un fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

Domani, 23, l'opera *Gemma di Vergy*, del Donizetti, col ballo *Shakspeare*.

Nella sera di mercordì 26 novembre 1856, *Gran Cavalchina mascherata*, come nell' ultimo giorno di carnevale. — La festa avrà principio alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *L' addio di Goldoni ai Veneziani*. — *Il berretto da notte*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Trionfo dei Zaratini*. — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY.

Nei primi giorni del p. v. dicembre si produrrà, per poche recite, madama *Adelaide Ristori*, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il Teatro, per tutto il carnovale, colla comica Compagnia *Carlo Goldoni*, per dare il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Distinta dei giorni di spettacolo.

Giovedì, 20 novembre, *La Favorita*.

Venerdì, 21 detto, *Riposo*.

Sabato, 22, Beneficiata del primo tenore sig. *Antonio Giuglini*.

Domenica, 23, *La Favorita*.

Con altro Avviso s' indicheranno le ultime recite della stagione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 20 e 21 *novembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 nov. - 6 ant.	338''', 85	+ 1°, 0	+ 0°, 1	70	Sereno	N. E.²		6 ant. 6°
2 pom.	338, 96	5, 0	2, 6	58	Nuvolo	N. N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338, 47	2, 4	1, 3	68	Semisereno	N. N. E.¹		
21 nov. - 6 ant.	338, 30	+ 2, 0	+ 0, 4	62	Nuvolo	N. N. O.²		6 ant. 7°
2 pom.	338, 68	4, 8	2, 6	59	Nubi spars.	N. N. E.³		6 pom. 7
10 pom.	358, 94	1, 4	0, 0	65	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 20 nov. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 5°, 0. » min. + 0, 6; *Età della luna*: Giorni 23. *Fase*:

Dalle 6 a. del 21 nov. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 4°, 9. » min. — 0, 5; *Età della luna*: Giorni 24. *Fase*: —

il quale si manifesta, sia nel caldo e tenace affetto al domma cattolico, come nella filiale riverenza inverso la Chiesa, che ne è maestra. Lodammo infine la scienza che generalmente rifulge negli articoli novamente scritti per questa Enciclopedia, e il buon criterio, che guidò la scelta degli altri tolti da opere già stampate innanzi Queste lodi sono più che sufficienti indizii della bontà di tutta l' opera: pognamo ancora che alcuni difetti qua e colà s' incontrino nello svolgimento effettivo del vasto disegno. Un libro che non abbia nei, è piuttosto un desiderio che una verità: ma un' enciclopedia senza pecche è secondo la natura sua propria presso che impossibile. Nulla tralasciare delle svariatissime e infinite cose che potrebbero dirsi in ogni cosa toccare il segno quanto a verità, chiarezza e perfezione, tutte poi armonizzarle per guisa che posta l' una rimpetto all' altra non vi sia soverchio, non ripetizione, non contrarietà, e tutto ciò conseguirsi da molti scrittori, ciascun de' quali attigne alle proprie fonti, pensa col proprio cervello, e scrive colla propria penna; tutto ciò, ripetiamo, non si otterrà mai quaggiù in veruna Enciclopedia che si componga. Non dalle mende adunque, che raramente sieno sparse nel gran corpo che ella debb' essere, vuolsi giudicare di cosiffatto lavoro; ma sibbene da quei pregi più generali che ne informano tutto l' andamento, e sono, quasi dicemmo, l' anima del libro. Or quanto a questo l' Enciclopedia ecclesiastica di Venezia sta innanzi alle altre senza niun dubbio; e noi dobbiamo qui per amor di verità aggiungere che i nuovi fascicoli usciti alla luce non solo nulla non tolsero al favorevole giudizio formatone prima, ma il confermarono ampiamente. Ne son pruova sovra gli altri gli articoli dove si tesse la vita dei tre santi *Basilio* il Grande, *Bernardo* e *Bonaventura*; quelli dei molti pontefici ch' ebbero nome *Benedetto* o *Bonifacio*, e specialmente i due ultimi Benedetti, il XIII e il XIV di tanta celebrità, e il penultimo Bonifacio, cioè l' ottavo, difeso nervosamente, sebbene brevemente, dall' ira ghibellina di Dante; gli articoli che trattano del *Battesimo* e dei *Beni ecclesiastici*, del *Benefizio*, della *Bibbia*, della *Bugia*; e finalmente le notizie di alcuni Santi più insigni come *S. Benedetto*, *S. Pasquale Baylon*, *B. Gregorio Barbarigo*, *S. Bernardino*, *S. Carlo Borromeo*.

Se non che, oltre le lodi che demmo allora, e confermiamo al presente, furonvi alcune osservazioni riguardanti o l' esattezza teologica, o l' erudizione sacra di parecchi, sebbene non molti, articoli fino allora stampati. Nulla più ci accerta della buona fede di questi dotti scrittori, quanto lo scorgere il modo come quelle osservazioni furono accolte. Molto lontano era da noi il pensiero che dovessero essi aderirvi quasi a sentenza di competente tribunale. Noi esponevamo secondo nostra opinione alcune considerazioni sopra certi punti, a null' altro mirando al certo se non a porre sull'avviso i lettori, che, giovandosi del molto oro elettissimo che in quella miniera si nascondeva, lasciassero da parte qualche poco di scoria, che per ventura vi fosse rimasa mischiata. Sappiamo troppo bene per pruova quanto rincrescioso ufficio sia quello di censurare gli scritti altrui, e quanti odii e nimistà soglia partorire: e se non fosse l'evidente necessità d' accorrere in soccorso dei pericolanti fratelli, e di sostenere, per quando la piccolezza e povertà nostra ci consente i diritti della verità, nulla altro stimeremmo di più sconsigliato quando il procacciarsi scrivendo nè utili nè necessarie inimicizie. Tanto è cosa rara che una censura, benchè mite, non offenda l' animo dello scrittore! Solo questa offesa non ha luogo in coloro che hanno retta intenzione nello scrivere, hanno sperimento pratico più che scienza speculativa della facilità di incorrere in qualche sbaglio, sono lontani dall' orgoglio e dall' ostinatezza. Anche in tal caso però, se l'offesa si evita, non si consegue d' ordinario la pubblica e diretta emendazione dello sbaglio, se alle soprallegate qualità non si accoppii generosità d' animo non volgare. Or questo è avvenuto per lo appunto nel caso nostro. Poichè non solo quelle poche note, che noi appiccammo a certi articoli coll'intendimento di giovare ai lettori, non adontarono l' animo degli scrittori, ma anzi pare che loro tornassero a grado. Giacchè veggiamo che, oltre al giovarsene per la stampa dei fascicoli seguenti, vollero di più riparare gli sbagli indicati, col rimetter la mano agli articoli già stampati o per noi censurati, o meritevoli di seconde cure. L' Appendice posta alla fine del volume è per lo appunto destinata a questo fine: e con tanta franchezza di animo liberale, che noi giudichiamo dover essere nota ai lettori nostri per l' onore, che ne torna agli scrittori di questa Enciclopedia. Dicono adunque così: «Fu sempre nostra intenzione, fin dal principiare la presente Enciclopedia, seguire gli avvisi ed i consigli dei saggi, che avessero influito a far conoscere le inesattezze, nelle quali fossimo per avventura caduti, affine di porvi gli opportuni rimedii a rendere l' opera men difettosa che per noi si potesse.... Ed infatti come la *Civiltà Cattolica*, riputatissimo giornale, avvertì di qualche menda, tosto ci demmo all' opera per ripararla e condurre gli scritti per quella via, che ai lettori potesse tornare di maggior giovamento. E siccome da cosa vien cosa, così, postici a questa impresa di correzione e rettificazione, abbiamo trovato che di qualche nuovo articolo potevasi ancora fare aggiunta, a completare, per quanto ci fosse concesso, l' opera stessa. » Non son parole coteste, ma fatti. Abbiamo letto ad uno ad uno gli articoli dell' Appendice, e non vi abbiamo trovata una sola avvertenza per noi avvisata, che non fosse stata accolta in buon senso dagli scrittori. Sono specialmente da notare gli articoli intitolati *Abailardo*, *Guglielmo di Sant' Amore*, *Pietro d' Ailly*, *Arnaldo*, nei quali si giudica con imparziale severità del merito vero di questi scrittori, correggendo quella fredda indifferenza di certe altre Enciclopedie, dove si parla di loro sol mostrandone il bel lato del grande ingegno, e passandosi a studio d' ogni macchia di cuore, e traviamento di opere che lo splendore della mente oscurarono. Del paro vedesi a un dipresso rifatto l' articolo *Abituato* svolgendovi la prudente e sana dottrina del più sicuro dei teologi morali qual è S. Alfonso dei Liguori; l' altro *S. Agostino di Cantorbery* spiegando in giusto senso la lode fattagli nel corpo del libro che pareva un biasimo; quello dell' *Abbigliamento* dove corregge quel po' di profano che innanzi macchiava questo capo: ancora l' altro dell' *Aborto*, in cui togliesi quel sarcasmo mordente e appoggiato sul falso che feriva gli scolastici. In breve quanto agli emendamenti desiderati nulla fu omesso, e, quel che più monta, ogni cosa fu riparata con nobile libertà d' animo sincero.

L'ultima cosa, che noi avevamo esposto nell' antica rivista, fu il desiderio di veder conceduto più spazio a quella utile anzi necessaria erudizione ecclesiastica che riguarda i Concilii, gli atti dei Pontefici romani, le vite dei santi più insigni della Chiesa, gli scritti lasciatici dai Santi Padri e Dottori. Or questo desiderio fu dalla eletta mano di quei dotti scrittori pienamente appagato nella stampa degli ultimi fascicoli di questo volume; e per la parte già uscita alla luce fu provveduto con larghezza nell' Appendice. Belli sono certamente gli articoli che risguardano le opere scritte dai SS. Padri Agostino, Ambrogio, Atanasio, e del dottore il B. Alberto Magno. Sufficiente svolgimento trovano i concilii di Africa e di Arles, per non parlare di varii altri spicciolati qua e colà nell' Appendice. I sommi Pontefici che ebbero nome Adriano, ovvero Alessandro sonci rappresentati allo sguardo con ritratti fedeli; e chi legge l' articolo *Alessandro II* vi troverà noverate le sue geste a pro della Chiesa, che, facendolo comparire uguale in ciò ai più zelanti Pastori, tolgono gran parte di quei pregiudizii, che la nimistà dei grandi, per lui domati e tenuti in freno, seppe addensare sopra il suo capo, e la vile piacenteria di mal pasciuti letterati diffuse nelle lor satire e nei loro libelli. Finalmente fra gli altri eroi della Chiesa che qui sono descritti meritano l' attenzione del lettore i santi Agatone ed Antonio di Padova, ed i beati Pietro Acotanto e Nicolò Albergati.

Dopo tutto ciò, veggono i nostri lettori come fosse veramente un dovere per noi il ritornar sopra questa Enciclopedia. Se punto nulla avesser potuto le nostre parole scemare la confidenza del pubblico verso questa nuova intrapresa; dovevamo noi dopo il così leale procedimento dei suoi autori indicarlo a tutti, perchè cessasse ògni ombra di sospetto da qualsivoglia animo. E certamente se v' ebbe caso in cui l' ottima intenzione, la buona fede, e la capace abilità si congiugnessero a dare una pubblica testimonianza di sè, egli è codesto. La qual cosa ci rende omai tranquilli per lo avvenire, che non solo non vi avran luogo errori volontarii, come già per lo innanzi, ma neppure i difetti di semplice inavvertenza non ci potran capitar facilmente; anzi ogni studio sarà posto perchè l' Enciclopedia ecclesiastica migliori sempre più, si dilati, si nobiliti. E con tanta più sicurezza annunziamo questa nostra fiducia, in quanto che dall' approvazione apposta a piè dell' ultimo foglio scorgiamo siccome gli editori sottomettono il loro scritto alla Curia patriarcale di Venezia; e da particolari informazioni avute sappiamo come dall' una parte abbia quella venerabile Curia in animo di vigilare l' opera con ogni senno e dall' altra parte come sia grande la docilità sì degli scrittori, come dell' editore ad ammettere le giuste ed autorevoli avvertenze che la censura patriarcale alcuna fiata giudica necessarie.

Per tutte queste ragioni insieme da principio, e più che mai dopo la pubblicazione dell' Appendice, meritò quest' Enciclopedia il suffragio di autorevoli personaggi di Chiesa e del laicato che vi diedero il nome, siccome si vede nel catalogo degli associati, in testa del quale è posto il nome medesimo, del Sommo Pontefice, dal quale ebbero inoltre gli autori e l' editore un Breve di benignissimo incoraggiamento. Questo nome augusto e questo Breve cotanto autorevole è premio a un tempo e sprone agli scrittori per le tante sollecitudini che porta seco un lavoro così ampio e così vasto, e per la sincerità dello zelo che seppe suggerirlo e deve animarlo; ed è pel pubblico una guarentigia che tutti quelli che vi cooperano non isceméranno col tempo l' efficacia delle loro cure, perchè si rendano meritevoli della benevolenza loro dimostrata dal Vicario di Gesù Cristo.

ASSOCIAZIONE RIAPERTA

all' Enciclopedia ecclesiastica
col fascicolo 35 ora pubblicato

sono abilitati i nuovi associati a prendere un fascicolo arretrato ed uno corrente.

Chi bramasse ricevere tutto il pubblicato, potrà intendersi col libraio, presso il quale si associerà.

Ogni venti giorni viene pubblicato un fascicolo ad austr. L. 2 al fascicolo.

In fine ad ogni volume verranno stampati i nomi e titoli di tutti quelli, che onoreranno questa associazione.

Venezia, ottobre 1856.

GIROLAMO TASSO *tip. edit.*

Giovanna Rossi, vedova Belloni, sul cadere dello scorso settembre, travagliata da violentissima migliare, lottava, sotto crudeli ambasce, colla morte, sì che i momenti della languente esistenza misuravansi dai minuti.

Ma a che non riescono, nei generosi e benefici loro fini, la vera scienza, la singolare solerzia, le affettuose, instancabili sollecitudini di un medico, che veglia al salvamento del proprio infermo? Il chiarissimo nostro dott. Rossi, di tanti sì distinti pregi dotato, ridonava all' amore dei desolati figli la tenera madre, salvava prodigiosamente quella vita, necessaria all' affetto di molti, a tutti carissima.

Starà incancellabile nel cuore dei sottoscritti la più viva gratitudine alle filantropiche premure del benemerito dott. Rossi; che comparte la palma di gloria col distinto Gaetano dott. Maggioni di Padova, medico consulente nella grave malattia.

Bovolenta 15 ottobre 1856.

ELISABETTA E GIO. BATT. BELLONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 808. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico essere nel giorno 2 settembre 1855, cessato di vita il sig. Gio. Maria Giusti, il quale fino all' epoca di sua morte esercitò la professione notarile prima nel Comune di S. Maria di Feletto, poscia in quello di Conegliano, Distretto di Conegliano in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito di italiane L. 966:67 pari ad austr. L. 1111:10 complessivo per ambidue le dette residenze, e svincolare la sicurtà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma d' italiane L. 1333:33 pari ad austr. L. 1532:66.

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Maria Giusti suddetto e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1857 a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l' assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria: sotto l' osservanza quanto a questi certificato ed assenso delle vigenti disposizioni in proposito.

Treviso, 10 novembre 1856.

Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

N. 6857.

L' I. R. Commissariato di S. Donà di Piave

A VVISA

Che d' ordine Superiore si apre il concorso fino il 29 dicembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cavazuccherina col soldo di austr. L. 1800 colle condizioni espresse nell' Avviso 25 marzo a. c. N. 2370, avvertendosi che il circondario della Condotta è di miglia 47, con N. 3100 abitanti, dei quali poveri N. 1048, aventi diritto a gratuita assistenza.

Le istanze regolarmente documentate saranno presentate all' Ufficio commissariale entro il termine predetto, spettando la nomina al Convocato degli estimati, salva la Superiore approvazione.

S. Donà, il 14 novembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 403.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia.

La interessante Fiera di animali, di canape e merci

DI S. LUCIA

cadente nel giorno di sabato 13 dicembre p. v., avrà quest' anno luogo nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16 e 17 detto mese sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

I concorrenti saranno tutelati nel libero esercizio dei loro rispettivi diritti, e troveranno ogni possibile comodità per le contrattazioni e per gli alloggi.

S. Lucia, il 3 novembre 1856.

I Deputati { A. ANCILOTTO / A. MERLO

L' Agente comunale M. Coletti.

INVITO D' ASSOCIAZIONE

AL

MAESTRO CORRISPONDENTE

NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE DI G. JAKTITSCH,

onde imparare a fondo da sè soli nel modo il più dilettevole e nel corso d' un anno una qual si sia di queste lingue. Il primo corso annuale principia per gl' Italiani colla lingua tedesca, e quello per i Tedeschi colla lingua italiana, disposto in 48 prelezioni, delle quali si pubblicherà mensilmente un fascicolo contenente 4 prelezioni, ciascuna di 6 pagine in ottavo grande, e si prenumera per ogni fascicolo con 20 carantani M. di C.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai dell' Interno e dell' Estero, ed in Trieste con lettere affrancate presso questi sigg. librai.... o presso l' autore stesso, e la pubblicazione ne seguirà tosto che vi sarà raccolto un numero sufficiente di socii per coprire le spese di stampa.

Trieste, il 18 novembre 1856.

GIUSEPPE JAKTITSCH,
già professore delle lingue inglese e tedesca e di letteratura all' I. R. Accademia di Commercio e di Nautica, non che di lingua italiana all' I. R. Caposcuola normale.

Dopo d' aver dimorato qualche tempo a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Roma, onde perfezionarsi nella propria arte, il sottoscritto, ritornato ora in patria, ed incoraggiato dall' Accademia di scienze ed arti in Parigi, col conferimento

DELLE MEDAGLIE D' ORO E D' ARGENTO,

offre i suoi servigii

IN OGNI GENERE DI LAVORO IN CAPELLI

ed in ogni PETTINATURA tanto MODERNA

quanto alla LOUIS XV o DI FANTASIA,

assicurando che le Dame, le quali vorranno onorarlo de' loro comandi rimarranno pienamente sodisfatte.

Le commissioni si ricevono al Negozio del profumiere e parrucchiere, Luigi Bergamo, S. Marco, Frezzeria N. 1702.

On parle français — Man spricht Deutsch.

GIOVANNI BERGAMO.

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO

DI STUFE

e CAMINETTI di GHISA

ED ALTRI ARTICOLI

del miglior gusto.

Il sottoscritto si pregia di far sapere a' signori di questa Città, abitanti e forestieri, aver egli sino da domenica 12 ottobre p. p. riaperta e condotta in miglior forma la

TRATTORIA ALL' ANCORA

presso al Ponte dei Pignoli, congiunta all' antica Malvasia del GIARDINETTO, venendo nella medesima servito il pranzo oltre che a lista, anche al prezzo fisso di austr. L. 2. 50, e questo composto di una zuppa, sei piatti, pane e mezza bottiglia di vino. ... Per la conveniente decenza, e per la qualità delle vivande, si promette la maggiore diligenza e prontezza.

Venezia, 1856. ANTONIO DORIGO.

Il Negozio **TRAUNER**

Deposito principale per qui dell' I. R. p. p.

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI MIRA,

oltre ai tagli soliti, trovasi bene assortito di

CANDELE d' ogni dimensione adatte a CANDELABRI e LAMPADARII.

D' APPIGIONARE

anche per pochi giorni

Un Appartamento ammobigliato composto d' una bella entratella, magazzino, pozzo d' acqua buona, una saletta, cucina, e tre stanze, a S Canciano, Ponte de' Miracoli, N. 6018.

APPIGIONASI

Casa grande con pozzo d' acqua buona, Riva di approdo, Terrazza, ec., in Calle Rombiasi a S. Maria del Giglio, al N. 2539 rosso.

Per trattare, ricapito al numero stesso.

GRANDE APPARTAMENTO IN PRIMO PIANO

di recente ammobigliato.

IN CAMPO S. MARIA DEL GIGLIO.

Per vederlo, rivolgersi in Casa Spalletta, Corte Tron, N. 3950, ove v' hanno altri appartamenti ammobigliati respicienti il Gran Canale al servigio dei forestieri.

AFFITTASI sulla Fondamenta delle Ostriche, sotto il portico al N. 2342 DUE APPARTAMENTI respicienti il Canal Grande.

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO

STRALCIO TOTALE

ALL' ALBERGO LA LUNA

di un grande deposito di Telerie di lino, Tovaglierie e di Fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi **MINORI DI FABBRICA**,

Il sottoscritto, negoziante olandese, già da molto tempo stabilito con negozio a Milano, ha deciso per causa della sua avanzata età, di ritirarsi affatto dal commercio.

A questo scopo, esso portò seco tutta la sua merce, e trova necessario di fare una vendita per stralcio, *sotto i prezzi di fabbrica.*

IL DEPOSITO CONSISTE IN

SI GARANTISCE LA QUALITA' DI PURO FILO DI LINO

	prezzo di fabbrica	adesso si vendono
Fazzoletti bianchi la dozzina	A. L. 10	A. L. 7:50 E PIU'
Fazzoletti colorati di colore fino la dozzina	» 15	» 10 »
Fazzoletti di vera batista francese la dozzina	» 16	» 10 »
Tovaglie cadauna	» 6	» 4 »
Tovaglie da caffè cadauna	» 5	» 3 »
Tovaglioli da tè la dozzina	» 10	» 3 »
Tovaglioli da tavola la dozzina	» 15	» 12 »
Asciugamani grigi la dozzina	» 8:50	» 4:50 »
detti in pezza 33 braccia	» 18	» 12 »
Asciugamani la dozzina	» 16	» 10 »
Tovaglia con 6 tovaglioli	» 16	» 10 »
Tovaglia con 12 »	» 20	» 16 »
Tovaglia con 6 » (Fiandra)	» 30	» 18 »
Tovaglia con 12 » (Fiandra)	» 36	» 28 »
Tovaglia con 18 »	» 90	» 70 »
Tovaglia con 24 »	» 150	» 90 »
Tovagliate in bracciatura la pezza di braccia 33	» 36	» 27 »
Tela di lino » 21	» 18	» 15 »
Tela di lino » 44	» 36	» 30 »
Tela corame » 42	» 36	» 29 »
Tela Bellamonte » 33	» 38	» 27 »
Tela di Bielefeld » 33	» 38	» 35 »
Tela Costanza » 43	» 90	» 60 »
Tela di Slesia » 56	» 80	» 60 »
Tela di Olanda » 56	» 100	» 60 »
Tela di Brabante » 46	» 85	» 60 »
Tela della più fina qualità » 56	» 150	» 120 »
Tela batista finissima » 56	» 200	» 150 »

I compratori che acquisteranno per l' importo di L. 300 in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso: 3 *fazzoletti batista, una tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra ed una tovaglia da caffè.*

N. FRENKEL.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24981. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubbl.)

Per deliberare al miglior offerente l' impresa dell' esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane, paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, e presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il territorio veneto in complesso, un esperimento d' asta alle condizioni che si leggono nella Gazzetta di mercoledì 19 novembre, N. 267.

CIRCONDARIO cui si estende l' appalto.	Ufficio e luogo dell' asta.	Giorno in cui si terrà l' asta.	Prezzo o canone fiscale
Venezia, l' intera Provincia, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza in Venezia	29 nov. 1856	L. 283,706
Verona, come sopra	detta in Verona	28 » »	» 263,765
Udine, come sopra	detta in Udine	27 » »	» 516,477
Padova, come sopra	detta in Padova	29 » »	» 384,748
Vicenza, come sopra	detta in Vicenza	28 » »	» 362,379
Treviso come sopra	detta in Treviso	29 » »	» 386,381
Rovigo, come sopra	detta in Rovigo	28 » »	» 143,370
Belluno, come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta in Belluno	27 » »	» 159,174
Tutto il territorio veneto, meno le sette città murate	Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia	1.° dic »	» 2,500,000

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, — Venezia, 8 novembre 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13697. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno decreto, pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 13 maggio 1851 n. 5813 sulle sostanze di Fortunato Munari fu agente del Pizzicagnolo Gioachino Boscolo.

Si pubblichi sulla Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 novembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 10367. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Dean, di Flumignano, Distretto di Codroipo, che Giovanni Micoli-Toscano per sè e quale amministratore dell' assente Floreano di lui fratello, di Mione, ha presentata l' istanza 16 settembre p. p., n. 8763, a questo Tribunale in confronto di Eugenio e Luigia Mazzarolli, nonchè creditori inscritti e possessori nuovi dei fondi fra gli altri anche contro esso Dean, onde venga decretata la subasta immobiliare, e che il Tribunale fissò la comparsa pel giorno 26 corr., e nominò in di lui curatore l' avvocato Bredmann.

Viene quindi eccitato esso Dean, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 11 novembre 1856.

Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

2.ª pubbl.

EDITTO.

In rinnovazione dell' Editto pubblicato già nella Gazzetta Ufficiale di Venezia li 13, 18 e 19 marzo 1852, nn. 60, 64 e 65, si porta nuovamente a comune notizia che, da parte dell' I. R. Tribunale militare lombardo-veneto, venne tolta alla sig. Maria Carolina de Kantz, nata Jelleky, vedova del fu maggiore Kantz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e venne in di lei curatore deputato il signor Spiridione Descovich, in Venezia.

Verona li 31 ottobre 1856.

KAMAWSKY.
Capitano Auditore.

N 9059. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura Urbana rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale ad istanza di Antonio de Tomas di Roncan, con sua deliberazione 7 corr. n. 2541 ha interdetto per prodigalità il di lui padre Domenico fu Antonio de Tomas di detto luogo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il sig. Antonio Cappello di Capodiponte.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Roncan, in Capodiponte, ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 11 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 10190. Cambiario. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco q.m Gio. Battista Mattiuzzi, che la ditta Ballabio e compagno, di Milano, rappresentata da questo avvocato de Nardo, ha prodotto a questo Tribunale in confronto dell' eredità giacente di Gio. Battista Mattiuzzi, e per essa del curatore avvocato Billia, di qui, nonchè di Giacomo Mattiuzzi e di esso Francesco Mattiuzzi, in data 7 giugno 1856, ai nn. 5272, 5273, 5274 e 5275, le istanze con cui chiede ed ottenne:

I. Per decreto 8 detto, num. 5272, l' assegno esecutivo di detta eredità giacente di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli Giacomo ed esso Francesco Mattiuzzi, in causa del contratto vitalizio 5 ottobre 1844, stipulato col defunto loro genitore, coll' annua rendita di l. 10,500; quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di a. lire 20,500, coll' interesse del 6 per 0\0, da 16 giugno 1855 in poi, in seguito a cambiale 3 marzo 1855; di l. 9 di spese di protesto; di a. l. 68:33 per provvigioni; di l. 72:80 di liquidate spese giudiziali;

II. Per decreto 8 detto, num. 5273, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del precitato contratto vitalizio, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6916:43 effettive, coll' interesse del 5 per 100 dal 2 luglio 1855 in poi, per cambiale 30 marzo 1855; di l. 71:39 spese di protesto ed altre; di a. l. 43:20 di spese giudiziali liquidate.

III. Per decreto 8 detto, n. 5274, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio preaccennato, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di a. lire 6000 effettive coll' interesse del 6 per 100, da 16 giugno 1855 in poi ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:98 per spese di protesto, e di lire 20 per provvigioni; di l. 29:40 di liquidate spese giudiziali.

IV. Per decreto 8 detto, n. 5275, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio di cui sopra, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6362:30, coll' interesse del 5 p. 0\0, da 16 giugno 1855 in poi, ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:07 di spese di protesto; di l. 21:20 per provvigioni; di l. 41:40 di liquidate spese giudiziali.

Gli si notifica che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu per l' intimazione dei precitati decreti deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Manin; eccitato a far avere allo stesso gli eventuali documenti e nozioni di difesa, o ad istituirne egli stesso un' altro, od a produrre quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si affigga all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

L' 8 novembre 1856.

Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 18904. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 settembre corr. dell' I. R. Tribunale di Vicenza n 9362 fu interdetta per mania vaga Giovanna Pegoraro fu Giacomo detta Furlana, di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig dott. Carlo Permin.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 16 settembre 1856.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4914. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità giacente di Andrea Colla q m Pietro di Codroipo, morto il 18 dicembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 2 p. v. dicembre, ore 9 antim., innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei debiti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 18 settembre 1856.

L' I. R Pretore
SCOTTI.

N. 7522. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Rovigo, deduce a comune notizia essere stato decretato l' aprimento pel concorso di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Giusto del fu Luigi, fittanziere domiciliato in Arquà.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che vantassero una qualche ragione verso il suddetto oberato Giuseppe Giusto, di doverla insinuare a tutto il mese di novembre p. v., in forma di regolare libello dinanzi questa Pretura, ed al confronto dell' avvocato dottor Sinforiano Piantavigna, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una piuttosto che nell' altra classe, in difetto di che non verranno più ascoltati e si escluderanno da tutta la sostanza ceduta dall' oberato o che venisse in appresso ad aggiungervisi in quanto fosse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, in guisa che ove fossero debitori dovrebbero sottostare al relativo pagamento senza riguardo al prevalente diritto che avesse potuto ad essi competere per compensazione, proprietà o pegno.

Si avvertono in pari tempo tutti i creditori di comparire nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 9 antim. all' aula di questa Pretura, per procedere alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma di quello che viene provvisoriamente costituito nella persona del rubricato creditore Paolo Franco, di Arquà, ed alla delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Comune di Arquà, e quindi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 ottobre 1856.

Il Consigliere
CAVAZZANI.
Zanardi, Uf.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la elezione del serenissimo suo signor fratello, l'A. I. dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, a membro onorario dell'Accademia imperiale delle scienze.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato, conte Cesare Piccioni, l'impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Carlo Gilberti, l'impune ritorno negl' II. RR. Stati, e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

L'eccelso I. R. Governo generale lombardo-veneto in Verona ha nominato Andrea Bressanin, coadiutore della ragioneria provinciale di Venezia, al posto di provvisorio capo della Sezione contabile presso la veneta I. R. Direzione del Censo.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito al controllore della Dogana di S. Maria Maddalena, Giulio della Fonte, il posto di ricevitore presso la Dogana stessa.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito un posto d'ufficiale superiore doganale al ricevitore di Palma, Rinaldo Damiani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

INGRESSO DELLE LL. MM. A TRIESTE.

Trieste 21 novembre.

Il giorno d'ieri, illuminato da un sole magnifico, fu una vera solennità, una festa, una gioia universale per la nostra città. Fin dal primo mattino, una folla di cittadini d'ogni condizione ingombrava le vie, e si portava nei punti principali, ov'erano apparecchiati gli archi, le epigrafi, i disegni, le luminarie, per accogliere condegnamente il Sire augusto, che, in unione alla Sposa eccelsa, doveva in questo dì onorare la nostra Trieste.

Tutte le vie erano parate a festa, tutti i navigli pavesati, e una serie interminabile di equipaggi movea alla volta d'Optschina ad incontrare gli Ospiti augustissimi.

Già nelle prime ore del mattino, il nostro signor Luogotenente, Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, si recò al confine della nostra Provincia per riceverví ossequiosamente le LL. MM. e condurle a Trieste.

Ivi trovavansi pure ad ossequiare le LL. MM. il sig. Presidente circolare di Gorizia, barone di Buffa, e le Autorità locali. Sopra due piramidi adorne di ghirlande leggevansi ivi le seguenti iscrizioni:

IMP. CAES. FRANCISCO. JOSEPHO
ET. ELISABETHAE. AMALIAE. AVGVSTAE
CONIVGI. EIVS
OB. IVCVNDISSIMVM. ADVENTVM
MDCCCLVI

GORITIENSES. GRADISCANI
HISTRI. TERGESTINI
CIVES. INCOLAE. ADVENAE
FELICIA. OMNIA. ADPRECANTVR

Giunto il corteggio imperiale a Sesana, ov'era stato eretto un arco tutto addobbato a festa, l'augusto Monarca e la graziosissima sua Consorte vennero ossequiate devotissimamente da una deputazione delle Contee di Gorizia e di Gradisca, ed accolte dai più clamorosi viva di quella popolazione.

La suaccennata deputazione era composta dei seguenti membri:

Conte Michele Coronini; conte Antonio Strasoldo-Villanova; conte Francesco Strasoldo-Villanova; co. Giovanni Attems; conte Cristiano Attems; conte Mels-Colloredo; conte Guglielmo Pace; conte Francesco Cassis; conte Zucco; barone Defin, capitano di cavalleria nell'armata; dott. Alberto Levi; Antonio Dottori; Camillo Tomadoni; Francesco Machorcig; Francesco Falliani; Francesco Coffou; Federico Ostertag; Giovanni Grattarol; conte Sbruglio; barone Giorgio Locatelli; barone Giovanni Battista Baselli; Ettore Ritter cav. di Zahony, presidente della Camera di commercio e d'industria di Gorizia; Cesare Tosi; dott. Dolliak, podestà della città di Gorizia; Giuseppe di Persa, presidente della Società agraria; di Ciarizini, Dellabona, Visini, Francesco Pfeiffer e Francesco Juch, consiglieri comunali della città di Gorizia.

A Fernetisch, stava un buon numero di abitanti d'ambo i sessi dell'Istria settentrionale (conosciuti sotto il nome di *Cici*), nel loro costume nazionale, attendendo con ansietà il passaggio dell'augusto Monarca e della graziosissima Imperatrice, dando sfogo al loro giubilo colle più cordiali acclamazioni. Dovunque passava il corteggio imperiale, udivansi le più entusiastiche grida di gioia sincera e di profonda devozione.

Al punto, ove l'augusta Coppia imperiale doveva dapprima porre il piede nel territorio della nostra città, leggevansi sulle piramidi addobbate due epigrafi in lingua tedesca ed italiana, del seguente tenore:

DEM GELIEBTEN HERRSCHERPAARE
RUFT EIN FREUDIGES WILLKOMMEN
DIE TREUE STADT TRIEST.

ALL'AUGUSTA COPPIA
TRIESTE FEDELISSIMA
OFFRE
L'OMAGGIO
D'AMORE DI DEVOZIONE.

In tutto il tratto dal villaggio di Optschina fino all'obelisco al *Peter*, i pali del telegrafo erano adorni alternativamente di bandiere bianche e rosse e bianche e azzurre. Adorni pure erano quelli dal confine della Provincia sino a Optschina. Sulla piattaforma sotto l'obelisco poi sorgeva un magnifico padiglione, dal quale le LL. MM. dovevano godere la stupenda prospettiva del nostro bel golfo e co' suoi pittoreschi dintorni, e il vago panorama della nostra florida città. Il padiglione, colle due gallerie ad esso conducenti, formava un ampio semicerchio. Lo spazio fra le gallerie era coperto con molto buon gusto di verde musco, nascondendo così gli aridi sassi del nostro Carso. In mezzo s'ergeva un piccolo masso di roccia adorno di musco e di fiori. Le gallerie eran formate di colonne bianche e rosse con capitelli dorati, e il loro tetto era fregiato di bandiere bianco-rosse e bianco-azzurre e di rami d'abete. Fra le colonne pendevano drappi bianchi e rossi; il suolo era coperto di panno verde. Il padiglione stesso era addobbato sfarzosamente. Le sue pareti, formate di stoffe bianche e rosse, con frange d'oro, s'ergevano molto più in alto che le gallerie. La copertura, ch'era ornata ricchissimamente, terminava di sopra in una punta, su cui torreggiava una corona imperiale. Nel mezzo del padiglione, il cui pavimento era coperto da un bellissimo tappeto, sorgeva un elegante piedestallo, e sovr'esso posava un canestro adorno de' più bei fiori della stagione. Qui erano preparate per le LL. MM. due bellissime seggiole a bracciuoli, coperte di velluto rosso. Oltracciò il padiglione era fornito d'un immenso ed eccellente telescopio e d'un cannocchiale più piccolo. Fra le svelte colonne pendevano bandiere bianco-rosse e bianco-azzurre; su due di esse leggevansi le seguenti epigrafi:

HABSBURG'S RUHM UND ÖSTERREICH'S MACHT
NIMMT HIER DAS MEER ZUM ZEUGEN:
WAS ES SCHUF UND WAS ES NAEHRT
SEHT HULDIGEND SICH BEUGEN.

D'ABSBURGO LA GLORIA DELL'AUSTRIA IL VALORE
QUI BRILLAN SULL'ADRIA DI LUCE IMMORTAL!
TRIESTE RAGGIANTE DI SPEME E D'AMORE
FESTOSA QUI ATTENDE LA COPPIA IMPERIAL!

Già di buon mattino il nostro Consiglio comunale, con alla testa il podestà, sig. cavaliere di Tommasini, era convenuto in corpo, ed un numeroso pubblico, fra cui eziandio molte signore, aveva occupate le piazze e le alture circostanti. Al mezzogiorno, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giungeva al padiglione nella sua carrozza di gala a tiro sei, seguita da un'altra, tirata da due cavalli, in compagnia del suo aiutante, sig. conte Bela Hadik di Futak. S. A. I. venne accolta rispettosissimamente dall'adunato Consiglio comunale, e si degnò d'intrattenersi in modo affabile col sig. podestà e con parecchi consiglieri comunali. Molti equipaggi eran collocati sulla piazza dinanzi al *Peter* ed alla via di Optschina. Dinanzi al padiglione era schierata una compagnia d'onore del civico battaglione territoriale de' cacciatori, colla bandiera e la musica. Pochi minuti dopo un'ora, venne da prima un mastro di posta a cavallo in uniforme di gala. Quest'ultimo fu seguito dalla carrozza a tiro quattro di S. E. il Luogotenente, che smontò qui e salutò rispettosissimamente S. A. I. Poco dopo venne a cavallo un ufficiale della gendarmeria, e di lì ad alcuni minuti la carrozza di viaggio a tiro sei delle LL. MM. faceva sosta sotto l'arco trionfale dinanzi al padiglione.

La compagnia d'onore ricevette l'eccelsa Coppia imperiale co' prescritti onori militari; la banda intonava l'inno dell'Impero, mentre il pubblico adunato prorompeva in entusiastiche acclamazioni. Allo scendere dalla carrozza, le LL. MM. furono salutate dapprima ossequiosamente da S. A. I., indi esse degnaronsi accogliere gli omaggi devotissimi del Consiglio civico, che in nome della città erano espressi dal sig. podestà, cav. di Tommasini, colle seguenti parole:

« Vostra Sacra M. si è degnata di esaudire i caldi voti della sua fedelissima città di Trieste, concedendole l'alto bene di sua Sovrana presenza al fianco dell'augusta di lei Consorte, nostra graziosissima Imperatrice.

« Piaccia alla Maestà Vostra di aggradire l'espressione di nostra viva gratitudine per sì segnalato favore, e si degni in un tempo accogliere benignamente l'omaggio d'inalterabile suddita fedeltà, che il Consiglio della città ha l'alto pregio di deporre in questo bel momento agli augusti di lei piedi.

« Le voci di giubilo ed affetto, colle quali acclamiamo riverenti all'arrivo fra noi dell'augusta Coppia imperiale, risuonino dalle vette di questi monti nella città che in applauso e festa desiderosa, l'attende, incontrino vivo eco alle sponde dell'Adria, siano ripetute ovunque fervide e sincere come partono dall'intimo dei nostri cuori: Vivano le Loro Maestà, l'Augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe, la graziosissima Imperatrice Elisabetta! »

S. M. I. degnavasi rispondere in bell'accento italiano benignissime parole, dicendo « compiacersi oltremodo di trovarsi ancora una volta fra questi suoi sudditi fedelissimi, ed essere oltremodo contento di poter far vedere questa bella città a Sua Maestà l'Imperatrice, che da molto tempo lo desiderava. »

Le LL. MM. si degnavano quindi di recarsi per la galleria a mano destra nel padiglione destinato per esse, ed ivi godettero con visibile sodisfazione dell'attraente spettacolo, che qui presentavasi a' loro piedi. Appena la carrozza delle Loro Maestà erasi fermata presso l'obelisco, fu tosto inalzato il segnale sopra una stanga dinanzi ad esso, e all'istante tonò il primo tiro di cannone dal castello, a cui tenne dietro un'incessante scarica di tutt'i cannoni del castello, del fortino di S. Vito, dei forti, delle batterie del porto e delle navi da guerra e del castello. Gli spari cessarono solamente quando le Loro Maestà furono discese nel palazzo di loro residenza.

Le LL. MM. si fermarono qualche tempo nel padiglione ad ammirare la magnifica vista del mare e della città, e dei navigli imperiali e commerciali ancorati nel porto e tutti pavesati a festa, nonchè dei vapori del Lloyd, che andavano bordeggiando intorno alla rada, il che faceva un colpo d'occhio sorprendente, reso ancor più bello dalla purezza del cielo e dalla mitezza dell'aere, relativamente all'altezza del sito ed all'avanzata stagione.

L'augusta Coppia si degnò esternare la propria compiacenza a così solenne spettacolo, e quindi saliva nel cocchio a tiro di sei del serenissimo Arciduca, che prese pure posto in esso.

Le più calde, le più vive acclamazioni di giubilo degli astanti seguirono il cocchio dell'amatissima Coppia imperiale. Oltre alle numerose carrozze, che conducevano il seguito delle LL. MM. ed il Consiglio della città, seguivano il lungo convoglio una quantità di equipaggi di privati, venuti ad incontrare ossequiosi l'amatissimo Sovrano e l'augusta sua Sposa. Fra gli equipaggi distinguevasi per eleganza quello a tiro quattro del principe Hohenlohe, I. R. tenente-colonnello nell'esercito.

Lungo la via fino alla città, era schierata la scolaresca, fanciulli e fanciulle, che agitavano banderuole bianco-rosse e bianco-cilestri, fino all'ingresso della città, ove stava eretto un grandioso arco di stile gottico, con un grande volto ad arco acuto nel mezzo e due altri archi laterali minori. Quest'arco d'ingresso era adornato colle armi dell'augusta Casa d'Austria e di Baviera, gli stemmi della città, con bandiere bianco-rosse e bianco-azzurre. Da due grandi aste rosse sventolavano due vessilli imperiali. Sopra l'arco leggevansi le seguenti parole:

SALVE
COPPIA AVGVSTA
IN
TERGESTE FEDELISSIMA (*).

Presso il grand'arco d'ingresso, era eretto un padiglione bianco-rosso, nel quale attendevano l'arrivo delle LL. MM. ventisei fanciulle, le prescelte fra la più giovane generazione della nostra città fedelissima. Fra esse erano rappresentate tutte le nazionalità e comunità religiose, che trovarono a Trieste una nuova patria, e, possiam dire con orgoglio, una patria felice A destra dell'arco d'ingresso, stava schierata una compagnia d'onore del reggimento infanteria conte Wimpffen, con bandiera e musica, alla quale s'univa una spalliera della milizia civica territoriale, della guarnigione e della marina, spalliera che si prolungava sino all'I. R. palazzo di residenza.

S. E. il sig. Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, che avea precedute le LL. MM., attendeva a cavallo l'augusta Coppia presso il grand'arco d'ingresso, alla testa delle truppe. Teneva il comando sotto di lui il sig. tenentemaresciallo barone di Lederer. Su tutte le alture, le piazze, le case, i balconi e le finestre, che circondavano quel punto, vedevasi grande calca di persone d'ogni ceto, d'ogni età, che salutavano l'arrivo delle LL. MM. col giubilo più cordiale e più vivo.

Allorquando il cocchio delle LL. MM. si fermò al di qua dell'arco trionfale, la compagnia d'onore presentò le armi, mentre s'udivano echeggiare i suoni dell'inno nazionale misti al suono festivo dei sacri bronzi, al tonar dei cannoni ed alle giulive acclamazioni dell'affollata popolazione.

Ivi pure la graziosissima Imperatrice e madre ricevette gli omaggi delle fanciulle. Una di esse, la signorina *Maria Cozzi*, s'avanzò ed ebbe l'onore di consegnare alla Maestà Sua un bellissimo Album, con parole analoghe alla fausta circostanza. Fu pure offerta alle LL. MM. una poesia scritta da sedicenne fanciulla.

S. M. si degnò di accettare quelle offerte colla più graziosa degnevolezza e visibilmente commossa. Indi si avanzarono due altre fanciulle, che ebbero l'onore di consegnare ossequiosamente all'augusta Imperatrice due eleganti canestrini, empiti dei più bei fiori; dopo di che le altre fanciulle spargevan dei fiori dinanzi ed entro il cocchio imperiale.

Dopo quelle commoventi espressioni di omaggio, l'equipaggio imperiale si mise nuovamente in movimento, e proseguì lentamente, accompagnato da S. E. il signor Governatore, fra la spalliera della milizia civica territoriale e del militare, unitamente al corteggio, per la via della Caserma al largo dinanzi alla chiesa di S. Antonio, ove trovavansi il reverendo paroco, coi suoi cooperatori, in pieno ornato, indi per le vie di S. Antonio, il Corso, la piazza della Borsa e la via del Teatro fino all'I. R. palazzo di residenza.

Lunghesso queste vie, tutte le case e finestre erano sfarzosamente ornate di tappeti e di bandiere bianco-rosse e azzurro-bianche. Una innumerevole moltitudine di gente riempiva tutti gli spazii liberi, e le acclamazioni più cordiali e più entusiastiche accompagnarono le LL. MM. fino alla loro residenza, dinanzi a cui trovavasi schierata una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri, colla bandiera e la musica banda della Marina, la quale ricevette le LL. MM. coi prescritti onori militari ed i suoni dell'inno nazionale. Quivi le LL. MM. furono ossequiosissimamente complimentate da tutte le Autorità militari e civili, nonchè dal corpo degli ufficiali della guarnigione e della Marina.

Dopo alcuni istanti, S. M. si degnò graziosissimamente di farsi presentare tutte le Autorità militari marittime e terrestri. Nel frattempo, le truppe si erano formate in colonne per isfilare dinanzi S. M. I. R. A. Il cavalleresco Imperatore, accompagnato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e circondato da uno splendido seguito di generali, fra' quali il tenentemaresciallo conte Grünne, ec., nonchè da molti ufficiali dello stato maggiore e superiori d'ogni arma, comparve nella piazza del Teatro, e si degnò innanzi tutto di licenziare la compagnia d'onore e di farla sfilare dinanzi a sè. Indi sfilarono le truppe della guarnigione in bell'ordine, ed osservando un perfetto contegno marziale. Prima venivano gli allievi dell'I. R. Accademia di Marina e della compagnia scolastica di Marina, nonchè una compagnia dell'I. R. fanteria di Marina, colla banda militare della Marina. Seguivano poi, colla musica banda del reggimento, due battaglioni del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri ed una compagnia del reggimento conte Wimpffen, colla bandiera. Da ultimo, sfilò dinanzi S. M. il battaglione dei cacciatori territoriali, colla sua propria banda musicale.

Allorchè la rivista fu passata, S. M. si recò alla propria residenza, dove le LL. MM. si degnarono di ricevere gli omaggi di tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, nonchè del Municipio, della Camera di commercio e d'industria e della Direzione del Lloyd austriaco. Ambedue le LL. MM. si degnarono graziosissimamente d'indirizzare parole benevoli ad ognuno coll'innata loro gentilezza.

Le truppe marciarono fino alla Riva della Sanità, dove si schierarono lunghesso tutta la riva fino alla vicinanza del vecchio Lazzeretto. Esse scaricarono indi le prescritte tre salve, e si recarono poi, accompagnate dalla musica banda, nelle loro caserme. Fino a quel momento, S. M. l'Imperatore vestiva l'uniforme di campagna d'I. R. maresciallo.

Alle ore 4 e 1/2, appena era terminata l'udienza delle LL. MM., scoppiava il fuoco in una delle stanze d'Ufficio dell'edificio magistratuale, che però non ebbe, grazie al Cielo e ai pronti provvedimenti, presi, nessuna sinistra conseguenza, e venne tosto spento. Pure, appena n'ebbe contezza, S. M. l'Imperatore scese immediatamente dal palazzo, ed accompagnato da un solo aiutante, si portò al luogo del sinistro, mescolandosi fra il popolo, che non l'avea da prima ravvisato; ma, appena riconosciuto, fu salutato da fragorosi viva della folla entusiasta.

Ritornato al palazzo, vi fu pranzo privato, durante il quale risonavano i lieti concenti della banda di Marina.

L'aspetto del nostro maggior teatro era nella sera d'ieri, in cui fu onorato dalle LL. MM. II., uno dei più magnifici e sorprendenti. Tutto decorato ed adorno di fiori, e di nastri coi colori austro-bavaresi, esso conteneva numero immenso di spettatori e di gentili signore, abbigliate di splendide *toilettes*, che brillavano in mezzo a quell'illuminazione sfarzosissima.

Al giungere delle LL. MM. II., una salva strepitosa d'applausi e di viva salutava l'eccelsa Coppia reiteratamente, a cui rispondevano le LL. MM. con l'innata bontà e degnazione. Tutti gli occhi erano fissi sul cavalleresco Monarca, ed in ispecie su quell'augusta Donna, che ne lenisce le gravi cure, tutta raggiante di gioventù, di bellezza e di maestà, in faccia a cui impallidivano i gioielli e le gemme ond'era riccamente adorna.

S'intonò quindi l'inno dell'Impero, cantato dai principali artisti della stagione, accompagnati da coro numerosissimo, e si replicò in mezzo ai più fragorosi applausi ed ai più cordiali viva, ed all'agitarsi dei fazzoletti delle dame da tutte le logge; vi si cantò l'opera la *Traviata*, con ballabile analogo espressamente composto per questa fausta occasione, e gli augusti Coniugi vi s'intertennero fino dopo le 9, lasciando il teatro in mezzo all'entusiasmo di tutti gli spettatori, che conserveranno indelebile la memoria di così magnifico spettacolo.

L'augusta Coppia fu ossequiosamente ricevuta alla porta dalla Presidenza del teatro, ed accompagnata da dodici giovani delle principali famiglie con torcie fino alla loggia imperiale, e nello stesso modo rispettosamente ricondotta fino al palazzo di sua residenza.

Riservandoci di dare domani più particolareggiate descrizioni intorno alla giornata d'oggi, ne faremo intanto un breve cenno:

Già fin dal primo mattino, S. M. l'Imperatore, accompagnato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, si degnava d'ispezionare le truppe di guarnigione ed il battaglione della milizia territoriale, schierati tutti nel gran cortile della caserma, al cui ingresso la M. S. era attesa dai signori generali ed ufficiali. S. E. il sig. Governatore civile e militare ricevette ivi, alla testa dei signori generali, l'augusto Monarca, che montò tosto il cavallo. Dopo che le truppe avevano fatte varie evoluzioni, S. M. si recò a visitare l'Ospitale militare.

Indi la M. S. si recò a visitare la caserma Dobler, ed i seguenti Stabilimenti; cioè: L'Ospitale civile, gli arresti criminali d'inquisizione, gli arresti di polizia, colla Casa dei lavori forzati, l'Accademia di commercio e nautica, il Ginnasio, gli Uffizii della Direzione delle finanze, quelli della Direzione delle imposte, della Luogotenenza, del Tribunale d'Appello, colla Procura superiore di Stato, del Tribunale provinciale e della Procura di Stato.

S. M., nel visitare gli Ufficii, prendeva le più particolareggiate informazioni sull'andamento degli affari e si degnò di esprimere graziosamente l'alta sua sodisfazione. Indi si portò alla Stazione della strada ferrata, tutta addobbata a festa.

Ivi l'augusto Imperatore e Signore venne ossequiosamente ricevuto da S. E. il signor Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, dal consigliere ministeriale, cav. di Ghega, e dal dirigente delle costruzioni, l'ingegnere in capo, signor Lahn, i quali tutti ebbero l'onore di mostrare alla M. S. quei lavori, ed i relativi piani.

Frattanto S. M. l'augusta Imperatrice si era recata, alle ore 10, ad ascoltare una messa bassa nella parrocchia di S. Maria del Soccorso (S. Antonio vecchio), indi degnavasi visitare la Scuola delle fanciulle in città nuova, l'Asilo d'infanzia privato e l'Asilo civico infantile di Rena Vecchia.

Poi le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono uniti ad onorare dell'augusta loro presenza una festa nel nuovo Arsenale del Lloyd austriaco, splendidamente addobbato per sì fausta occasione, ove vennero ricevute, come dovunque, colle più calde dimostrazioni di suddita lealtà, di devozione e di sincero affetto.

S. M. I. R. A., ritornata, insieme all'augusta Consorte, nel palazzo di residenza, si degnò di ammettere in udienza i signori consoli.

Questa sera, la città tutta, il porto e gli adiacenti colli, saranno splendidamente illuminati.

Le LL. MM. II. RR. si sono graziosissimamente degnate di accettare l'offerta della Deputazione di Borsa, a nome del ceto mercantile, di una festa da ballo, che avrà luogo la sera di sabato 22 corrente nelle sale della Borsa.

Fra il numeroso seguito delle LL. MM. II. RR., trovansi S. E. la prima maggiordoma di S. M. l'Imperatrice, contessa d'Esterhazy; le dame di Corte, contessa Bellegarde, contessa Lamberg, contessa Capodilista; S. E. il tenentemaresciallo conte Grünne, S. Serenità il primo maggiordomo generale di cavalleria, principe Taxis, S. E. il tenentemaresciallo barone di Kellner, il generale maggiore barone Schlitter; gli aiutanti di campo di S. M.: il colonnello conte O'Donnell, maggiore conte Königsegg, maggiore barone Waldstätten e maggiore conte Waldstein; indi il colonnello Müller, il magg. Friedl; poi gli aiutanti di S. M.: maggiore principe Liechtenstein, ed i caposquadroni principe Hohenlohe, principe Hunyady, cav. Crouy e conte Szapari.

Nel seguito trovasi inoltre l'archiatro consigliere aulico dott. Seeburger. *(O. T.)*

(*) Le epigrafi italiane sono del sig. dott. Formiggini, le tedesche del sig. dott. Pipitz, e le latine del sig. cav. dott. di Kandler.

PARTENZA DELLE LL. MM. DA LUBIANA

Lubiana 20 novembre.

A'due giorni di gioia, che, per la moltiplicità e per l'alto pregio di ciò che offersero, fecero profonda impressione sui sensi e molto più sul cuore di tutti, succedette oggi la partenza delle LL. MM. Tiri di cannone ed il suono di tutte le campane annunziarono, alle 7, la uscita di esse. Alla Stazione della ferrovia trovavansi, per ossequiarle alla partenza, tutte le Autorità militari e civili, e S. E. il sig. Luogotenente colla deputazione degli Stati, S. E. il sig. principe Vescovo di Lubiana, col clero, la nobiltà ed una grande moltitudine di popolo. Davanti alla Stazione era schierata una compagnia d'onore, colla banda musicale. Il sig. borgomastro dott. Burger, alla testa del Consiglio comunale e del Magistrato, ebbe l'onore di prendere congedo dalle LL. MM. dirigendo ad esse alcune parole di profonda gratitudine per la loro visita, di preghiera perch'esse si rammentino di questa città e Provincia, e d'assicurazione d'eterna fedeltà, da provarsi al caso coi beni e colla vita dei loro abitanti.

Il treno imperiale, condotto dalle due locomotive, la *Planina* e l'*Adelsberg*, ornate a festa, accompagnato dalla deputazione degli Stati, preceduta da S. E. il sig. Luogotenente, si pose in moto sotto la direzione del sig. consigliere ministeriale cavaliere di Ghega. Lo accompagnarono i più cordiali saluti di congedo di tutta la popolazione. Al tratto di ferrovia dalla Stazione fino alla strada di Clagenfurt, facevano commovente ornamento gli scolari delle Scuole normali, della Scuola reale e del Ginnasio, che, agitando bandiere coi colori austriaci e bavaresi, bandiere imperiali e della Provincia, manifestavano il loro entusiasmo per l'augustissima Casa imperiale. Presso Jnnergoritza, il sig. Guido Pongraz, imprenditore della costruzione di quel tronco di ferrovia, aveva preparato alle LL. MM. un ricevimento, che caratterizzò i lavori ivi eseguiti. Nel sito ove prima esisteva il risalto del monte, dal quale furono estratti circa 80,000 klafter cubici di pietre per far argini nella palude, stava costruita da tronchi di pino una gigantesca colonna. Sulla eminenza e sulle muraglie marmoree erano schierati in lunghe file lavoratori con bandiere. Altri erano distribuiti fra le rocce in gruppi pittoreschi. Al passaggio del treno, scoppiò il fuoco di plotone delle mine, allora allora accese. Nelle cave di pietra il lampo succedette al lampo, il tuono al tuono, come se colà fosse sorto un nuovo Vesuvio.

Il viadotto di Franzdorf era stato ornato, pel ricevimento solenne, di gigantesche bandiere. Le LL. MM. degnaronsi di recarsi dirimpetto ad esso nel padiglione riccamente decorato, e piantato nel punto, dal quale si gode la vista intiera di quella costruzione. Le LL. MM. esaminarono con grande interessamento quella gigantesca costruzione, se ne fecero mostrare i disegni dal sig. consigliere ministeriale di Ghega, e si fecero tosto presentare il personale, che si occupa di que' giganteschi lavori.

S. M. degnossi poscia di far consegnare graziosissimamente da S. E. il signor Ministro, cavaliere di Toggenburg, che il giorno prima era venuto a Lubiana per accompagnare le LL. MM. in quella corsa sulla ferrovia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. ispettore, signor J. Fillunger, incaricato dell'esecuzione e sorveglianza di tutta la costruzione della ferrovia nel Carso; nonchè all'I. R. ingegnese in capo effettivo, signor V. Czermack, ed all'imprenditore della costruzione, I. R. ingegnere in capo, sig. Arcari, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Sulla piazza della Stazione di Franzdorf, erano radunati, per ossequiare le LL. MM., l'I. R. capo del Distretto di Oberlaiback, sig. Strohmayer, cogl' II. RR. impiegati distrettuali ed il reverendo clero dei dintorni, oltre ad una numerosa scolaresca ed a fitta moltitudine di popolo. S. M. degnossi di smontare in mezzo all'alto giubilo degli astanti, e di dirigere ad alcuni di essi graziose parole. Durante la corsa ulteriore, vidersi il castello di Freudenthal, appartenente al signor Galle e giacente nella valle, nonchè la graziosa Oberlaiback, festosamente ornata. Intanto il mattino nebbioso era divenuto una magnifica e serena giornata. Giacevano bensì le nebbie su una parte della palude, e toglievano la vista verso Lubiana; ma al di sopra di esse splendevano candidissime ed in forma di semicerchio, nella luce più viva del giorno, le alpi di Stein, colla catena del Triglav, come se volessero recare alla Coppia imperiale il mattutino saluto dall'alta Carniola.

Anche la città marittima d'Idria era rappresentata in questo omaggio della Provincia. Sulla piazza della Stazione di Loitsch, ove trovavasi l'I. R. capo del Distretto di Planina, sig. di Röder, cogl' II. RR. impiegati distrettuali, col clero dei dintorni, colla scolaresca, cogl'impiegati forestali del principe Windischgrätz, e con una numerosa moltitudine di popolo, all'arrivo delle LL. MM. fu intonato dalla banda musicale, in assise nuove, dei mineranti d'Idria l'inno popolare. S. M. discese dal vaggone, e degnossi di rivolgersi in affabile modo a taluno degli astanti.

Il luogo di stazione di Rakek non istava, in fatto di festivi ornamenti, al di sotto degli altri luoghi. Gli abitanti della valle di Zirknitz vi erano accorsi in grande quantità. Anche qui S. M. portossi in mezzo al popolo, e degnossi dirigere graziose parole al decano di Zirknitz, sig. Anschlovar. Sulle rovine di Hassberg, sventolavano le bandiere imperiali, e tutto all'intorno i monti echeggiavano per lo scoppio delle mine. Gli stessi spari d'allegrezza, accompagnati dall'eco sonoro dei burroni, avevano salutato prima al Trauerberg, presso Franzdorf e Loitsch, l'imperiale Signore, la volontà del quale in quei monti vinse ogni difficoltà della natura.

In due ore e mezza, il treno separato percorse la ferrovia da Lubiana ad Adelsberg. Colà giunta, S. M. degnossi di esprimere, al signor consigliere ministeriale cavaliere di Ghega, dal quale la M. S., durante tutta la corsa, si era fatte dare le più esatte notizie intorno a tutte quelle importanti costruzioni la sua Sovrana soddisfazione, tanto per l'intiera costruzione della ferrovia, quanto per le adatte disposizioni, da lui prese per la corsa imperiale su quel tronco di ferrovia, non ancora disposto per l'esercizio regolare. Alla Stazione, le LL. MM. furono ossequiosamente salutate, dal capo del Distretto di Adelsberg, consigliere provinciale, sig. Murnig, dagl' II. RR. impiegati distrettuali e dal reverendo clero.

Al tempo stesso, S. M. I. R. A. degnossi qui dispensare, nel più grazioso modo, dall'accompagnarla ulteriormente, S. E. il signor Luogotenente, conte Chorinsky e la deputazione degli Stati, che avevano accompagnato le LL. MM. fino al confine della Provincia, ove stava un arco trionfale, fatto erigere dagli Stati della Carniola, e che pensavano colà di osse

quiosamente congedarsi. E rispondendo agli ossequiosi ringraziamenti, fattile da S. E. il sig. Luogotenente, in nome della Provincia, per la ben auspicata visita Sovrana, la M. S. degnossi di esprimere la Sovrana compiacenza e speciale sodisfazione per le nuove prove avute, in questo viaggio, della fedeltà e dell'attaccamento della Provincia della Carniola e degli abitanti di essa.

Il Comune della borgata di Adelsberg, per degnamente ricevere le LL. MM., aveva ristaurato la strada dalla Stazione della ferrovia a quella borgata. La Sovrana visita alla grotta d'Adelsberg, per la quale furono date le più ampie disposizioni, tanto pel ristauro delle vie, quanto per l'illuminazione, seguirà, secondo graziosissima assicurazione, al ritorno delle LL. MM. La borgata si era addobbata a festa, ed il giubilo del popolo anche qui non conobbe confini. Quando le LL. MM. II. RR. passarono per essa, scoppiarono le più liete grida di viva degli abitanti, che vi unirono i più ardenti augurii per l'ulterior viaggio e la speranza di presto ed a lungo rivederle.

La scolaresca, coi maestri e coll'Autorità scolastica, era raccolta davanti all'edifizio delle Scuole, ornato di bandiere, ed associossi nel passaggio delle LL. MM. all'entusiasmo generale.

Così ripetevansi le scene della più intensa venerazione ed amore degli abitanti della Carniola verso l'augustissima Casa imperiale, in tutti i luoghi, che le LL. MM. felicitarono colla Sovrana loro presenza. Il cielo ci fu favorevole in questa festa popolare. L'unica nube, che nelle passate settimane minacciò il lieto orizzonte del popolo, che si beava nel presentimento della gioia futura, il temere, cioè, di tempo piovoso, sparì negli ultimi giorni, essendo stato il cielo stesso perfettamente sereno. Questi furono i più bei giorni della vita di un popolo, essendogli accordato di vedere ben da vicino il sole del favore e della grazia imperiale. Non la più piccola disarmonia turbò l'armonia del tutto. Autorità e popolo mostraronsi in nobile gara degni membri del grande Impero. Tutti, poveri e ricchi, si affaccendarono a contribuire secondo, il loro potere, a rendere magnifica la festa. Se dovessimo dare intiera descrizione di essa, parlar dovremmo, oltre che della pompa e magnificenza spiegate dalla nostra capitale, anche dello scolare di campagna, che, in mezzo al ghiaccio ed al freddo, lieto con un ramo in mano, volò alla lontana ferrovia, per vedervi il suo Imperatore, e della povera vedova, che, nella festa onomastica dell'Imperatrice, ornò le proprie finestre di una ghirlanda di musco. Ma il sentimento modesto degli abitanti della Carniola preparò in silenzio il più, e fece veramente cose grandiose. Non si trattava di spiegar pompa. Si trattava dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

(G. di Lubiana.)

Altra della stessa data.

S. M. I. R. A., prima di partire per Trieste, si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 2000 per questi poveri, e di farli consegnare all'I. R. Luogotenente coll'ordine di farlo pervenire alla sua destinazione. *(Idem.)*

S. M. I. R. l'Imperatrice, prima di partire da Lubiana, si è graziosissimamente degnata di fare un dono di fior. 200 per uno a questo monastero delle Orsoline, alle Suore dell'Amore cristiano di S. Vincenzo de Paoli nel nostro Ospitale civile, ed all'Asilo infantile di Lubiana; somma totale fior. 600; e di ordinare all'I. R. Luogotenente di far pervenire quei doni alla loro destinazione. *(Idem.)*

Venezia 24 novembre.

Sabato alle ore 4 pomeridiane, colla Corsa di Coccaglio, è qui arrivata S. E. il signor conte Giuseppe Radetzky di Radetz, cavaliere del Toson d'oro, grancroce di varii Ordini, Feldmaresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ecc. ecc.

Col piroscafo il *Verbano*, arrivarono ieri da Trieste, S. E. il conte Federico Thun-Hohenstein, consigliere intimo, ciambellano, grancroce di varii Ordini, *ad latus* civile di S. E. il signor Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, e Capo della Sezione civile dell'I. R. Governo generale, ec. ec.

Giunse pure da Trieste, collo stesso piroscafo, S. E. il conte Giovanni Nobili, commendatore, cavaliere di varii Ordini, consigliere intimo, I. R. ciambellano, tenentemaresciallo, *ad latus* militare di S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ec. ec.

Colla IV Corsa di Coccaglio è qui arrivato sabato, alle ore 3 e min. 15 pomeridiane, S. E. il signor conte Augusto Degenfeld-Schonburg, cavaliere di I classe della Corona di ferro, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, e di molti altri Ordini, consigliere intimo, proprietario del reggimento fanti N. 36, comandante dell'8 corpo d'armata in Bologna, ecc.

Colla III Corsa di Coccaglio arrivò ieri da Milano, S. E. il signor dott. Alberto barone Beretta, I. R. consigliere intimo, presidente del Tribunale superiore d'Appello in Lombardia, cavaliere di varii Ordini.

Alle ore 7 e 1/2 di sera, colla VI Corsa di Verona, arrivò sabato 22 corr., il sig. duca Lodovico Melzi, conte d'Eril, I. R. ciambellano, ec. ec, proveniente da Milano.

Ieri mattina alle ore 4 e 1/4, colla I Corsa d'arrivo di Coccaglio, giunse in Venezia il cav. Enrico Martino Cigala, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna, ispettore delle scuderie, incaricato di una missione speciale, proveniente da Milano, con seguito.

N. 53 Sp.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Facendo seguito all'Avviso 18 corrente N. 37-Sp. si previene che l'arrivo delle LL. MM. II. RR. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nostro augusto Sovrano, e la eccelsa Imperatrice, sua Sposa, avrà luogo martedì, 25 corrente, alle ore due pomeridiane circa. In detta ora si ritroveranno alla punta dei pubblici Giardini le *bissone* municipali, quelle della Camera di commercio, nonchè le altre barche fornite.

Perchè poi le gondole private abbiano agio di radunarsi al momento opportuno nel luogo indicato, si avverte: che per graziosa disposizione delle Autorità competenti, tre colpi di cannone annunzieranno un'ora prima la venuta delle LL. MM. II. RR.

Venezia 23 novembre 1856.

Il Podestà, Giovanni co. Correr.

L'Assessore, Marcantonio Gaspari.

Il Segretario, A. Gsjo.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, in data del 18, accennato nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Lo riferiamo però, rammentando che gli ultimi dispacci telegrafici contraddissero poi le asserzioni dell'*Indépendance belge*, che diedero cagione all'articolo; il quale ci sembra, ad ogni modo, degno d'essere conosciuto per la risposta ch'ei fa alla polemica de' giornali inglesi intorno all'alleanza:

« Menzioniamo con ogni riserva la notizia, che troviamo oggi in un gionale belgio, circa la principale questione politica del momento; nostro solo motivo per menzionarlo è ch'egli fa trapelar la speranza d'un componimento, più o men verisimile, fra le grandi Potenze.

« Giusta quella notizia, trasmessa all'*Indépendance belge* da un corrispondente di Parigi, la Russia farebbe alcune concessioni, che servirebbero di base al componimento desiderato: prima, ell'abbandonerebbe le sue pretensioni su Bolgrad; poi proporrebbe di neutralizzare l'isola de' Serpenti, istituendovi un Commissariato misto, formato da' rappresentanti delle diverse Potenze interessate. In conseguenza di tali concessioni, la Russia crederebbesi in diritto di domandare lo sgombramento immediato de' Principati dalle truppe austriache, e del mar Nero dalla squadra inglese (*). Tal è codesta notizia, che un altro giornale belgio, *Le Nord*, pareva indicare fin da ieri, ma in termini assai più vaghi.

« Fra' giornali inglesi, il *Morning Chronicle* è il solo, che sembra confermare la notizia, data da' giornali belgi. Tutti gli altri continuano a parlare il linguaggio amaro e violento, di cui si potè ieri vedere un saggio nel *Times*. Un simigliante linguaggio non è acconcio ad agevolare la soluzione delle difficoltà pendenti, nè a mantenere e ristringere le relazioni amichevoli fra' due paesi. Noi crediamo che i giornali inglesi pongano un gran pregio nel mantenimento dell'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia: un pregio eguale a quello che vi poniamo noi stessi. E noi pure siamo i partigiani dell'alleanza inglese; la vogliamo adesso, come la volevamo dieci anni fa: ma la vogliamo alle condizioni, che sono la base necessaria di tutte le alleanze; vale a dire a condizione d'un'eguaglianza perfetta ed assoluta fra le due parti. Tra le condizioni dell'alleanza, non possiamo ammettere l'obbligo, che sembra si voglia imporre all'Imperatore Napoleone, di cangiare un de' suoi ministri, unicamente perchè quel ministro non piace all'Inghilterra. A tali condizioni, l'alleanza diverrebbe intollerabile, o piuttosto non vi sarebbe più alleanza, poichè tra la Francia e l'Inghilterra non c'è alleanza possibile fuor quella che non impone verun sacrifizio all'onore, all'indipendenza ed alla dignità delle due nazioni. Così comprendiamo ed abbiamo sempre compreso l'alleanza inglese; e certamente così la comprendono in Francia. La comprenderebbero forse diversamente dall'altra parte dello Stretto? La sarebbe una strana illusione; e pur saremmo tentati a crederlo, leggendo un articolo del *Morning Post*, che additiamo all'attenzione de' nostri lettori. In quell'articolo si assicura che tutt'i Governi della Francia, i quali non seppero mantenere e accarezzare l'alleanza inglese furon puniti. La dichiarazione è strana. Ci sarebbero altre pretensioni, del par singolari, da notare in quel medesimo articolo. Che dire, per esempio, dell'accusa, che si muove contro l'Imperatore di Russia, rimproverandogli di far viaggiare le Principesse della famiglia imperiale per uno scopo politico? In verità, se le Principesse russe non hanno più la libertà di viaggiare in Europa, senza che i giornali di Londra si credano in diritto di trarne conseguenze politiche e gridare alla violazione del trattato di Parigi, non vediamo a che si possano arrestare tali esigenze.

« Il trattato di Parigi sarebb'egli mai stato fatto per estendere la polizia de' giornali inglesi sull'Europa intera, e sulle relazioni della vita privata, come su quelle della vita pubblica? La Francia, per parte sua, non potrebbe accettare tali strane pretensioni. »

La *Presse* si occupa essa pure, nel suo *Bulletin du jour*, del giornalismo inglese, e dell'articolo del *Morning Post*; ed ecco in qual modo ell'entra in materia, riferendosi all'emergente sorto in mar Nero, e già da noi menzionato:

« Avvenne in mar Nero un fatto, di cui i giornali inglesi crederanno forse poter trarre partito: i Russi tirarono contr'una scialuppa cannoniera inglese, la quale voleva penetrare nel mare d'Azof.

« Sarà curioso vedere come il giornalismo di Londra considererà tal emergente, che sarebbe stato impossibile, se gl'Inglesi avessero sgombrato il mar Nero nel tempo prefinito: egli ci vedrà senza dubbio un nuovo motivo di lagno contro la Russia. Intanto, il *Morning Post* fece un'altra scoperta. E' dichiara la guerra a' « diplomatici in gonna, che la Russia manda « di Corte in Corte, allo scopo di rompere i vincoli « dell'alleanza inglese. » Egli accusa tutta una legione d'illustri dame, Granduchesse, Principesse del sangue imperiale, vedove d'ambasciatori, sino all'Imperatrice vedova stessa, che dimora a Nizza per la sua salute. L'uso di tal diplomazia femminina è gravemente additato dal *Morning Post* come una delle tradizioni secolari della Russia da Pietro il Grande in qua.

« Un altro giornale inglese, il *Daily News*, pur facendo professione di credere all'alleanza anglo-francese, rinnova gli assalti personali e le insinuazioni, già notate nel *Times*: « È difficile, ei dice, racquistar la « fiducia d'un Inglese, quand'ella fu scossa. L'Inghil- « terra ha sanzionato, plaudendovi, la resistenza logica « del suo Governo a' maneggi perfidi della Russia. La « perseveranza in tal resistenza è una politica, sulla « quale non vi sarà nessuna divergenza d'opinione da « questa parte dello Stretto; e sì profonda è tale con- « vinzione, ch'ella sarà conservata a rischio dell'al- « leanza anglo-francese, e colla formazione d'un'allean- « za austriaca per rendere tal convinzione efficace.

« Il *Constitutionnel* si dà la briga, un poco superflua a parer nostro, di rispondere per la minuta all'articolo, in cui il *Morning Post* intimava alla Francia l'ordine di non ricevere l'ambasciatore di Persia. Egli enumera e confuta l'un dopo l'altro tutt'i lagni del foglio inglese. L'ufficiale del genio francese, adoperato dallo Scià nell'assedio d'Herat, non è più al servigio di Francia; il nostro ministro ne ha nondimeno chiesto il suo richiamo a Teheran, e non è sua colpa se non l'ottenne. Quanto all'ambasciata, il *Constitutionnel* domanda al *Morning Post* come sarebbe possibile al Governo francese non accoglierla, quando questo Governo fu il primo a mandare una Legazione.

« Risulta dalle ultime notizie di Costantinopoli, non solamente che i Persiani presero Herat, cosa che si sapeva, ma che poterono mantenervisi, cosa ch'era contrastata. »

Scrivono da Parigi al *Times* che il marchese Antonini, ambasciatore di Napoli, rimarrà al suo posto ancora alcuni giorni, se non più a lungo, nella speranza di qualche cangiamento nelle mire del suo Sovrano. A questo proposito, la *Patrie* registra nel suo *Résumé des nouvelles du jour* le seguenti notizie, in parte da noi conosciute:

« Si assicura che il Re di Napoli concesse alcune grazie individuali a condannati politici, fra' quali ad uno degli uomini più compromessi negli avvenimenti del 1848, il duca Serra di Falco. Tal cominciamento d'amnistia sembra confermare quel che si annunziava, alcuni giorni fa, dell'intenzione, in cui sarebbe il Re Ferdinando, d'entrar nella via, che gli fu indicata da' Governi di Francia e Inghilterra. »

Nulla di nuovo sull'affare di Neuchâtel; ma è probabile che gli Stati della Confederazione germanica, che avevano rappresentanti appresso il Governo federale svizzero, vale a dire la Prussia, l'Austria, la Sassonia, la Baviera, l'Olanda ed il Granducato di Baden abbiano già fatto le osservazioni prescritte dalla Dieta in favore de' prigionieri realisti. Tutto induce a credere, dice la *Patrie*, che non sarà data dalla Confederazione elvetica una risposta a tali osservazioni prima della conclusion della missione del gen. Dufour; tuttavia, parevano confidare a Neuchâtel sulla proposta, ch'esser doveva a tal proposito presentata, nell'Assemblea del Gran Consiglio convocata pel 17, dalla frazione realista, la quale prese parte alle elezioni municipali.

Secondo la *Patrie*, le versioni americane avrebbero più che esagerati i trionfi di Walker a Nicaragua. « A tenore di lettere da Greytown, del « 16 ottobre, portate dal piroscafo la *Plata*, Wal- « ker, in conseguenza d'una prima sconfitta, toc- « cata dinanzi Massaya, avrebbe perduto tutte le « provvigioni del suo esercito, i suoi effetti di « corredo, e sino alle sue carte personali. La sua « situazione era delle più critiche, e la sua sorte « dipendeva dalla nuova battaglia, che doveva « esser combattuta fra le sue truppe e quelle de' « confederati. » Sta a vedere se anche queste notizie non pecchino, dal lor canto, d'esagerazione.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale motivato sull'ordinamento diffinitivo del Consiglio di Stato, ed il quale ordina che la Giunta consultiva della guerra abbia a cessar dalle sue funzioni. Credesi generalmente che la levata dello stato d'assedio sarà in breve seguita dalla convocazione delle Cortes.

Da Malta si ode, in data del 10, che la squadra inglese, ancorata nel porto della Valletta, s'aumentò, negli ultimi giorni, di parecchi bastimenti d'alto bordo.

Ecco la Memoria del cavaliere di Bunsen, relativa all'affare di Neuchâtel, di cui femmo parole nelle *Recentissime* di venerdì:

Annesso 2 al protocollo (N. 2)
della conferenza del 24 maggio 1852.

Memoria sull'affare di Neuchâtel.

« Il Cantone di Neuchâtel fu una delle prime vittime delle agitazioni, che nell'anno 1848 hanno scosso l'Europa. Alcuni faziosi, soccorsi da insorti vodesi, riuscirono, con un colpo di mano, a impadronirsi d'alcuni magistrati pubblici, a rovesciare il Governo legittimo, ed a rompere, a dispetto della volontà chiaramente annunciata dalla grande maggioranza della popolazione, i legami, che da oltre cent'anni univano i Sovrani della Prussia al Principato di Neuchâtel.

« La Confederazione elvetica, sotto l'influenza di tendenze democratiche e sovversive, condusse a termine una rivoluzione, alla quale la popolazione di quel Principato rimase straniera.

« I suoi diritti di Sovrano ed il sentimento della protezione, ch'egli deve ai fedeli suoi sudditi, i quali non cessavano di dargli incontrastabili prove della lor devozione, imponevano al Re il dovere, doppiamente sacro, di non tollerare un attentato, che, violando i trattati, insultava la sua dignità di Sovrano e feriva i suoi sentimenti di viva sollecitudine pel ben essere di sudditi sinceramente affezionati alla sua casa.

« Tuttavia, in un momento, in cui numerose complicazioni politiche sembravano più che mai imporre a' Sovrani il dovere di soprassedere a tutto ciò che poteva turbare la pace d'Europa, il Re acconsentì a subordinare i suoi interessi ad interessi maggiori, e, senza prevalersi de' vantaggi, che la presenza d'un esercito vittorioso sulle frontiere della Svizzera avrebbe potuto offrirgli per ricuperare il possedimento de' suoi paesi, S. M. si contentò di attestare, con proteste reiterate e solenni, la sua ferma risoluzione di non rinunciare a' suoi diritti imprescrittibili sul Principato di Neuchâtel, diritti garantiti dai trattati.

« Inoltre, per impedire che sussistesse il menomo dubbio sulle sue intenzioni, S. M. espose i suoi voti, non meno che i motivi che dettavano la sua condotta, alle Potenze sue alleate, e ricevette da esse, com'ella doveva attendersi, le dichiarazioni più sodiisfacenti, che, riconoscendo i suoi diritti, attestavano la loro sincera intenzione di prestarle la loro sincera cooperazione per farli valere.

« Scorsero di poi due anni. I sudditi neusciatellesi del Re domandano più che mai i beneficii del suo Governo legittimo; numerosi indirizzi attestano che le dure prove, fatte loro subire dalla lor devozione, non ne hanno punto alterato la sincerità.

« La Confederazione elvetica, dal canto suo, oggidì come allora, rimane sorda alle esortazioni, che le sono indirizzate per impegnarla, non solo a riconoscere, ma eziandio a ristabilire i diritti del legittimo Sovrano del Principato di Neuchâtel. Egli è evidente che uno Stato così illegale di cose non potrebbe prolungarsi senza gravi inconvenienti, la cui importanza non può sfuggire alla Svizzera stessa.

« S. M. non crede di poter meglio porvi fine che per la via d'una pacifica mediazione, di cui s'incaricassero le quattro grandi Potenze, a nome della quinta, per condurre tra questa e la Confederazione elvetica relazioni conformi alle storiche antecedenze ed agl'interessi reciproci.

« La Svizzera stessa, benchè travagliata dalle passioni politiche, non saprebbe ricusarsi all'evidenza della considerazione che lo stabilimento di simili relazioni tra la Prussia e la Confederazione elvetica è una condizione indispensabile allo sviluppamento ed alla consolidazione degl'interessi di codest'ultima; ed il Consiglio federale sarà tanto più disposto ad approfittare della mediazione suddetta, in quanto il Re è alieno dall'insistere su condizioni, che potessero avere eziandio l'apparenza d'un indebolimento della Svizzera.

« Chiunque riguardi l'assunto di regolare la questione di Neuchâtel sotto il punto di vista de' grandi interessi d'ordine e di diritto pubblico che vi si riferiscono, deve riconoscere ch'essa è un assunto degno degli sforzi uniti delle grandi Potenze.

« Per condurlo a buon termine, converrebbe primieramente attestare, con un atto uffiziale e solenne, l'opinione ben ferma e l'intenzione delle quattro grandi Potenze relativamente alla questione, che forma il soggetto della presente Memoria; tratterebbesi di consegnare in un documento, al quale la cooperazione di tali Potenze in favor della quinta darebbe un valore internazionale, e che potrebbe prender la forma d'un protocollo, le misure, sulle quali elle si fossero intese per raggiungere lo scopo proposto. »

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la Strada ferrata dell'Italia centrale.

Spirando oggi il termine, prefinito con nostro Avviso pubblicato nel *Monitore Toscano* del 30 settembre anno corrente, alla presentazione delle Azioni della Società già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale onde ottenere il rimborso, e restandone ancora un certo numero, che non sono state esibite, il Comitato suddetto è venuto nella determinazione di concedere ai possessori delle medesime una nuova ed ultima proroga fino al 31 dicembre del corrente anno, scorso il qual termine dichiara irrevocabilmente che profitterà, nell'interesse di chi di ragione, della perenzione già comminata col Sovrano Decreto di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana del 16 aprile, e colla Notificazione dell'eccelsa Commissione internazionale sedente in Modena del 24 maggio anno corrente, verso quei titoli che non fossero, entro il detto termine del 31 dicembre, presentati al Comitato medesimo, che ha trasferito il suo domicilio nel banco dei sigg. Schmitz e Capezzuoli, via del Proconsolo, palazzo già Quaratesi, N. 476.

Firenze, li 15 novembre 1856.

Visto il commiss. R. Avv. R. G. Mantellini.

Il Comitato di liquidazione. V. Amici. S. D'Ancona. Carlo Schmitz.

(*) A questo proposito, rimandiamo il lettore all'articolo dell'*Ost-deutsche Post*, inserito nella Gazzetta di sabato. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 novembre.

Nell'I. R. palazzo di Corte alloggeranno, durante questo inverno, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore e Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Sofia, nonchè la Principessa Gisela, figlia alle LL. MM. Una parte degli appartamenti viene, come di solito, occupata da S. M. l'Imperatrice madre, Carolina Augusta.

Al banchetto, che ebbe luogo il sabato 15 a Corte presso S. M. l'Imperatore, oltre a tutta l'imperiale Famiglia, presero parte varii alti impiegati di Stato, l'imperiale ambasciatore francese barone di Bourqueney, l'imperiale ambasciatore ottomano, il regio ambasciatore inglese, nonchè quelli di Baviera, Sassonia e Due Sicilie. Venne osservato che S. M. si trattenne a lungo e con molta affabilità col principe Petrulla.

S. A. I. il granduca di Toscana abbandonò Vienna il 18 di mattina accompagnato alla Stazione del ferroviario del Settentrione dalle LL. AA. tutti gli Arciduchi, che si trovano in questa capitale. S. A. pernotterà a Praga, e vi si fermerà un giorno presso le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna; proseguirà quindi il viaggio alla volta di Dresda. S. A. I. R. ricevette ieri l'altro S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein, ed il regio ambasciatore e ministro plenipotenziario di Sassonia, barone di Könneritz.

L'I. R. segretario interprete dell'Ambasciata austriaca di Costantinopoli, barone Ottocaro di Schlechta, noto vantaggiosamente quale orientalista, offre in vendita all'I. R. Biblioteca di Corte una raccolta di rarissimi autografi turchi ed arabi, pel cui acquisto impiegò egli otto anni di continue fatiche ed ingenti spese pecuniarie. S. M. l'Imperatore ordinò l'acquisto di questa preziosissima raccolta, la quale andrà ad aumentare il numero dei tesori scientifici trovantisi nell'Austria. *(Corr. Ital.)*

Altra del 21 novembre.

Parlasi della riorganizzazione di tutti gli Ufficii di contabilità nell'Impero austriaco, e della riduzione del personale nei medesimi, onde in tal guisa ottenere per l'erario un sensibile risparmio.

Veniamo assicurati che quanto prima si darà mano alla riorganizzazione della guardia nobile di Corte. Questa guardia verrebbe composta, scegliendo da ogni reggimento un ufficiale distinto per capacità e zelo nel servizio, e non conterrebbe quindi più di duecento individui. Una tale guardia, oltre che comporsi delle varie nazionalità, sarebbe un aggregato delle varie parti dell'esercito.

Prende sempre maggiore consistenza la voce, da noi già menzionata tempo fa, di un viaggio, che il Principe del Montenegro intraprenderebbe, in unione alla sua consorte, nel venturo dicembre, alla volta di Venezia, per colà complimentare le LL. MM. *(Corr. Ital)*

Parecchi ufficiali dell'esercito bavarese e di quello del Wirtemberg chiesero con istanza, ed ottennero dai loro Governi, l'autorizzazione di unirsi alla grande spedizione militare, che i Francesi stanno per intraprendere, nella prossima primavera, contro i Cabaili non sommessi. Regna una viva emulazione tra gli ufficiali del mezzodì dell'Alemagna, quasi tutti desiderosi di far parte di quella spedizione. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 20 novembre.

Il Gabinetto imperiale di Russia ha diretto Nota conforme ai Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra.

Dichiara con essa rinunciare la Russia volontariamente al possesso dell'isola dei Serpenti, ma non rinunciare all'importante punto strategico di Bolgrad. I Gabinetti imperiali di Vienna e Parigi non hanno ancor risposto a quella Nota. Il Gabinetto di S.t-James rifiuta però risolutamente di lasciar definire quell'affare da un nuovo Congresso a Parigi. In crocchi molto bene informati non parlasi favorevolmente di questo conflitto fra le grandi Potenze. Vien perfino sostenuto da diplomatici avere l'Imperatore Napoleone III sofferto in Oriente una sconfitta, e ch'egli, in qualche modo, ne trarrà e trarne deve vendetta. La Francia non può pensare a sostenere i supposti diritti della Russia in Bessarabia. Ma non darà l'aiuto delle sue armi onde far eseguire, nel senso dell'Inghilterra, il trattato di Parigi. Se quindi la Russia dichiarasse ripetutamente di non voler cedere Bolgrad, che cosa ne avverrà? Si risolverà l'Inghilterra da sè sola a forzar la Russia a sgomberare quel luogo? Sarebbe difficile ed immaturo rispondere a siffatta quistione. Dicesi soltanto che, in questo affare, l'Imperatore Napoleone si dichiarerà, colla Prussia e colla Sardegna, neutrale; vale a dire, che la Francia si vendicherà della toccata sconfitta diplomatica.

L'Imperatore Napoleone avrebbe avuto da principio intenzione di far sostituire il conte Walewski nel Ministero degli affari esterni da altro personaggio. Ma l'orizzonte ministeriale a Parigi è di bel nuovo senza nubi. Tanto più havvi burrasca a Londra. A Vienna dicesi aver l'Imperatore Napoleone calcolato sulla caduta del Ministero Palmerston, ed essere fermamente convinto che l'attuale Gabinetto di S.t-James debba, subito aperto il Parlamento, cadere e dar luogo a Ministero più amico alla Francia. Che se lord Palmerston disciogliesse il Parlamento, l'Imperatore Napoleone si lusinga e spera che il popolo inglese si dichiarerebbe a favore dell'alleanza colla Francia. Fo cenno di queste voci, solo per provare che a Vienna ed a Londra stanno attenti a tutto quel che succede a Parigi e Pietroburgo.

Pare che la quistione napoletana prenda atteggiamento più favorevole. Il marchese Antonini non ha ancor lasciato Parigi. Spera che fra Napoli e le Potenze d'Occidente si venga a componimento. Che se partisse per Brusselles, il R. inviato prussiano riceverebbe le comunicazioni uffiziali, e vi risponderebbe in comune col marchese di Salvo diplomatico napoletano.

Ripeto anche una volta non avere il Gabinetto imperiale intenzione d'intervenire armata mano in Svizzera per l'affare di Neuchâtel. L'Austria parla a Parigi, Londra e Berna a favore soltanto d'un componimento diplomatico.

In seguito alle suddette voci, la Borsa serale d'ieri, e quella del mattino d'oggi, furono molto agitate e burrascose. Ad eccezione delle carte dello Stato, tutte le carte industriali ribassarono.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Padova 20 novembre.*

In quest'oggi, l'I. R. Università, un po' più tardi del consueto, festeggiò l'annuo rinnovellamento degli studii, onde l'Aula, destinata a tali sue letterarie solennità, di recente ampliata e risarcita dei danni recatile dalla longevità, potesse corrispondere alla lietezza del giorno, per nuovi ornamenti ed addobbi quasi ringiovanita.

In fatti, non potè in esso desiderarsi nè più acconcia, nè più sfoggiata decorazione, nè che meglio s'addicesse all'immagine dell'augustissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, che doveva trionfarvi nel mezzo. L'abile artista viennese, signor Teodoro Petter, che ne condusse sulla tela il ritratto in figura intera, di grandezza naturale, ne improntò di tanta verità le sembianze, vi avvivò lo sguardo di sì dolce serenità, diede alla persona atteggiamento sì dignitoso, e sì magistralmente compose l'incarnato del volto colla brillante vaghezza de' trapunti abbigliamenti, ch'esso solo avrebbe compreso gli astanti di ammirazione e di devozione all'augusto originale, se il ricco e troppo voluminoso padiglione, facendogli ala, non n'avesse in gran parte abbattuto l'effetto.

Splendidissima riuscì la funzione per l'intervento di S. E. il conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg I. R. Luogotenente delle venete Provincie, accompagnato dall'I. R. consigliere di Luogotenenza, nob. sig. Luigi de Carina, relatore degli studii universitarii, per la presenza dell'I. R. Delegato, delle più cospicue Autorità militari e civili, e pel numerosissimo ed eletto concorso di studenti e cittadini.

L'ab. dott. Pietro Canal, prof. di filologia latina e di letteratura italiana, trattenne un ragguardevole uditorio con elegante e ragionato discorso: *Sul pregio ed utilità delle riforme, introdotte non ha guari dall'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione nello studio della filologia.* A tale discorso susseguitarono ripetuti e fragorosi applausi.

L'innata gentilezza di S. E. volle compiuta la gioia della giornata, convitando le Autorità militari e civili, il rettore magnifico, i direttori delle Facoltà universitarie, nonchè il benemerito oratore, all'Albergo dell'*Aquila d'oro.* Ivi furono portati brindisi all'incolumità dell'augusta Famiglia regnante, ed ai meriti di S. E., instancabile nel procurare il bene delle nostre Provincie e dell'Università.

Sulla sera, S. E. si ricondusse alla sua residenza in Venezia, lasciando, come sempre, in tutti quelli, ch'ebbero l'onore d'appressarglisi, impressione viva e profonda dei rari suoi pregi di mente e di cuore.

Verona 22 novembre.

Oggi, ad un'ora pomer., partiva alla volta di Venezia S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, onde incontrarvi le LL. MM. II. RR. AA. *(G. Uff. di Ver.)*

Avendo presentato il dott. Casimiro de' Bosio, autore dell'opera sui *Consorzii d'acque del Regno Lombardo-Veneto*, tempo fa, a S. E. il Ministro dell'interno una sua Memoria sulla opportunità di attuare eziandio nelle Provincie antiche la servitù legale dell'acquedotto vigente in questo Regno, gli fu diretto, in data del 12 corrente, l'onorevole invito di concretare le sue proposte sul modo più acconcio di ciò mandare ad effetto. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 novembre.

Ieri la Santità di Nostro Signore, dalla sua residenza del palazzo del Quirinale, passava a quella del Vaticano. *(G. di R.)*

Questa mattina ha avuto luogo, secondo le formalità consuete, l'apertura del Tribunale della Sacra romana Rota. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 novembre.

** Fino da martedì p. p., avvenne l'apertura della Consulta delle finanze: e dal ministro Ferrari fu presentata alla medesima la relazione del preventivo generale pel 1857. Dal sunto, che vi porgo, conoscerete come le finanze pontificie siano in via di grande miglioramento, facendone confronto collo stato, in che erano nel 1852, 53, 54 ed anche nel 1856. Nel 1854, il *deficit* ascese niente meno che ad 1,630,992 scudi romani, e nel passato anno discese ad 880,000: pel 1857, il *deficit* in preventivo non è che di 467,508 scudi. Ecco le parole del rapporto ministeriale: « A forma dei metodi in uso, il preventivo del 1857 presenta le partite della pubblica amministrazione colla distinzione delle ordinarie, dalle altre, la cui esistenza è legata a straordinarie circostanze. Gl'introiti ordinarii proposti pel 1857, ascendono a scudi 12,450,447; e le spese ordinarie a 12,825,888: per cui le spese ordinarie superano gl'introiti di 375,441. Vi sono poi gl'introiti straordinarii, i quali ascendono a 365,994, e le spese egualmente straordinarie, le quali importano 458,062: per cui queste superano quelli di 92,067. Per cui, il *deficit* totale pel 1857 si presume possa essere di 467,508 scudi.

Il totale delle spese, approvate pel 1856, si fa ascendere a 14,302,468 scudi; ed il totale delle spese, proposte pel 1857, ammonta, come ho accennato, a 13,283,950. Bisogna notare che le finanze pontificie avrebbero fatto scomparire pel 1857 ogni *deficit*, se varii Ministeri non avessero dovuto aumentare il loro preventivo. Infatti, il Ministero dell'interno, per l'aumento dei nuovi contratti di forniture per le somministrazioni alimentari e per trasporto dei detenuti e condannati, ha dovuto portare il suo preventivo da 1,492,166, che fu nel 1856, ad 1,547,897; il Ministero del commercio e lavori pubblici, da 504,906 a 533,812; il Ministero delle armi da 1,930,842 a 2,024,888; per cui questi tre soli Ministeri hanno portato nel preventivo del 1857 un totale aumento di 277,908 scudi. Il ministro, nel suo rapporto, fa conoscere che si propone di aumentare l'attivo pel 1857, di scudi 410,222: onde il *deficit* si ridurrebbe solo a scudi 31,205. Questo cenno del preventivo pel 1857 mostra evidentemente quanto vadano migliorando le finanze pontificie. Speriamo nella Provvidenza che il flagello delle viti cessi nel 1857 ovunque nello Stato, e specialmente nei vigneti copiosissimi delle Provincie della Comarca: imperocchè il consumo del vino forma un grande introito pel Governo.

Sventuratamente, il brigantaggio domina nella Provincia di Marittima e Campagna, dove, a cagione delle Paludi Pontine, alquanto rare sono le abitazioni. Un ricco proprietario di Velletri, alcuni giorni sono, mentre recavasi in carrozza nella deserta campagna, fu preso di mezzo da alquanti briganti e costretto a sborsare 3600 scudi. La polizia agisce colla massima energia, e qualcheduno di costoro sembra preso. Ma l'altro giorno fu tirato lo stesso colpo con un signore di Anagni, che dovette riscattarsi con una somma. Tornato in città, ne fu dato subito avviso alla gendarmeria, la quale si mise sulle tracce dei briganti, e scontratili sorse una grave zuffa: tre gendarmi intrepidi si slanciarono contro quei sei briganti, e facendo a schioppettate ne uccisero due e ne presero uno. Dei gendarmi un solo ebbe una leggiera ferita. I briganti si sono scoperti essere del Regno di Napoli. Io spero che la polizia pontificia, mettendosi d'accordo colla napoletana, giungerà a intieramente sradicare dalla Provincia di Marittima a Campagna, questi briganti, che di quando in quando compariscono per violentemente derubare a ricche famiglie. Il fatto di Anagni grandemente onora il coraggio dei gendarmi papali.

Domenica prossima, Sua Santità lascia il palazzo del Quirinale, e si restituisce alla sua residenza in Vaticano. I restauri di questo palazzo sono compiuti e con una eleganza artistica degna di grande encomio. *(V. sopra.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 novembre.

Il 19, fu sequestrata l'*Armonia*, e dicesi che la causa ne sia l'aver riportati alcuni brani di foglietti stampati a Brusselles, col titolo di *Memento*. Essi contengono parole oltraggiose pel Re Vittorio Emanuele. *(G. di G.)*

Genova 19 novembre.

Ieri mattina è arrivato da Marsiglia sul *Capitole* la Regina madre di Spagna. Viaggia col titolo di Contessa di Quinto. Approfittando della fermata del vapore nel porto, si trattenne a visitare la città sino a sera, rimbarcandosi per proseguire il suo viaggio alla volta di Roma. *(Il Movim.)*

Altra del 20 novembre.

All'una pomeridiana, giunse in questo porto il pi-

roscafo della Compagnia transatlantica il *Torino*, in giorni 8 ed ore 20 di felicissima traversata da Portsmouth, ove lasciò il piloto pratico. Questo stupendo piroscafo, veramente gemello al *Genova*, che tutti abbiamo ammirato, partirà quanto prima per Rio-Janeiro. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 novembre.

Il 21 settembre ultimo abiurava il luteranismo un Augusto Friedrich, nativo di Dresda, e di anni 47. La commovente solennità seguiva nella chiesa di S. Maria a Cappella al Chiatamone, pontificandovi il R. monsignor Arcivescovo di Trani, il quale, dopo aver battezzato *sub conditione* il convertito, conferiva pure i Sacramenti della Eucaristia e della Confermazione a lui non meno che ad una sua figlia, passata già prima in seno della Chiesa cattolica. *(G. del R. delle D. S.)*

Nel 26 dello scorso ottobre, al far dell'alba, nell'isola di Ventotene, e nella notte del 4 corrente, verso le ore 8 italiane, in Reggio, si avvertì una scossa di tremuoto ondulatorio, che in quest'ultima città ebbe la durata di tre minuti secondi. Essa fu nell'uno e nell'altro luogo innocua. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 novembre.

Per mezzo di dispacci telegrafici, giunti nella scorsa sera, si sono ricevute le notizie che appresso:

« S. A. I. R. il Granduca era arrivato felicemente ed in ottimo stato di salute a Dresda in quella stessa mattina ad ore 1 e 1/2 dopo mezzogiorno.

« S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando aveva nel martedì preso congedo a S.t-Cloud dalle LL. MM. II, e si disponeva a partire ieri sera per Dresda ove sarebbe arrivato venerdì.

« Lo stato di salute di S. A. era eccellente. » *(Monit. Tosc.)*

Altra del 21 novembre.

Ieri sera, verso le ore 9, giungeva da Pisa, con treno straordinario, S. M. la Regina Donna Maria Cristina. S. A. I. R. la Granduchessa ed il R. Arciduca Carlo si trovavano alla Stazione della ferrovia Leopolda a ricevere l'augusta viaggiatrice, che ha preso alloggio nel R. palazzo Pitti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Lo Czar conferì a monsignore de' principi Chigi, inviato straordinario pontificio in occasione dell'incoronazione a Mosca, l'Ordine dell'Aquila bianca di prima classe. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo ne' giornali, in data di Pietroburgo 7 novembre, le seguenti notizie:

« Parlasi molto del viaggio all'estero della Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg, colle due sue figliuole, Maria ed Eugenia, principesse Romanowski, e vi si annettono disegni di matrimonio, che non sono privi di fondamento.

« È cosa assai dubbia che l'Imperatore lasci fra breve il territorio de' suoi Stati; ma è per contro cosa certa che il Granduca Costantino sta per recarsi a Berlino e di quivi a Nizza. Il grand'ammiraglio di Russia comincierà verisimilmente col visitare la squadra prussiana a Danzica, dove sarà ricevuto dal Principe Adalberto di Prussia e dai Principi d'Assia e di Schwarzburgo, i quali occupano impieghi nella marina prussiana. »

IMPERO OTTOMANO

La Commissione europea per la regolazione della navigazione del Danubio, che ora è assembrata in pieno numero a Galacz, e che nel 4 corrente tenne colà la sua prima sessione, è composta dei seguenti sette membri: per la Prussia, il consigliere di Reggenza Bitter; per l'Austria, il consigliere di Sezione e console Becke; per la Russia, il consigliere aulico barone di Offenberg, primo segretario nella Cancelleria del principe Gortschakoff; per la Francia, il sig. Engelhardt, impiegato nel Ministero imperiale degli affari esterni; per l'Inghilterra, il maggiore ingegnere Stox; per la Sardegna, il direttore della Scuola di navigazione di Genova, capitano nella flotta, Alessandro D'Aste; per la Turchia, il generale Omer pascià. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 novembre.

Eccovi alcune notizie, compendiosamente raccolte, le quali non vi riusciranno prive affatto d'interesse.

E prima di tutto, v'annunzio che la nostra Corte è in corruccio, avendo iersera ricevuto per telegrafo la notizia della morte del Principe di Leiningen, avvenuta in quello stesso giorno. S. A., già da qualche tempo pericolosamente infermo, era figlio della Duchessa di Kent, la quale sposò in prime nozze il Principe Enrico Carlo, e perciò era fratello uterino della nostra Regina. La Corte, assumendo il lutto, si recherà nella solitudine d'Osborne, lasciando nel silenzio Windsor. Curiosa analogia! Come fu d'uopo a Napoleone III, per sociali riguardi, dismettere l'idea delle feste di Fontainebleau, così riesce giuocoforza alla nostra reale famiglia lasciare le progettate feste di Windsor, per le quali, come in Francia, erano già corsi gl'inviti. *Mors equo pede*, sarebbe da sclamarsi, se tale esclamazione non fosse una pedanteria scolastica.

Vi annunciai, se non erro, la partenza del principe di Carini. Questo diplomatico, che stava per incamminarsi a Napoli, fu soffermato a Brusselles dalla nuova, non so quanto ufficiale, che la differenza napoletana stava per avere pronta soluzione, con nuove grazie Sovrane e varii provvedimenti e miglioramenti d'amministrazione interna.

La notizia più importante del giorno, comunque i nostri giornali non ne parlino ancora, si è la parte, che l'Inghilterra e la Francia stanno per assumere nella quistione concernente il Principato di Neuchâtel. Il generale Dufour, cognito all'Imperatore, anzi a lui quasi intimo, trovasi, come sapete, a Parigi per interessare quel Monarca alla causa della indipendenza svizzere. L'Inghilterra lo appoggia fortemente, e su questo terreno i due Governi procederanno saldamente uniti. Anzi evvi a sperare che l'intervento dell'Inghilterra, in questo caso, produca una soluzione più pronta e più favorevole, giacchè sapete quale personaggio, spettante alla R. famiglia di Prussia, trovisi ora fra noi, e quali sieno i vincoli d'amicizia e di parentela, che uniscono e stanno per unire viemaggiormente la nostra Regina alla Casa reale di Berlino.

Il *Times*, che non si stanca di dar consigli comminatorii al Governo francese, oggi lo esorta con calde parole ad allargare alquanto il freno al suo popolo e restituire una meno equivoca libertà costituzionale al paese.

I rigori del verno precoce pesano tremendamente sulle classi bisognose, e la miseria, se non più spaventevole del consueto, non lascia di presentare lacrimevoli scene. I giornali di stamani vi diranno come una madre, con tre figlie grandicelle ed un bambino, sieno stati trovati in istato di perfetta nudità, stesi sul terreno, in una casa disabitata, nel bel mezzo d'uno dei nostri più popolosi quartieri, quello di Marylebone, e, interrogati, abbiano detto di non aver mangiato da cinque giorni in poi!... La madre è morta già pel lungo digiuno, e le due figlie maggiori sono moribonde: le altre più giovani creaturine poterono essere salvate!...

Il nuovo Carpentier inglese, il sottrattore di 200,000 lire di sterlini d'azioni del *Great Northern Railway*, il Robert Macaire ed il Tartuffo, perfezionati e vestiti all'ultima moda nel sig. Leopoldo Redpath, venne arrestato ieri, mentre, scappando da Parigi, credevasi in salvo a casa, com'è infatti credenza comune fra' ladri d'Inghilterra, i quali dicono esser più sicuri in Londra che dentro la foresta meglio folta e più o meno vergine, che possa trovarsi piantata sulla schiena del vecchio mondo.

Non appena corse notizia della presa di questo ribaldo, s'ebbe la nuova della fuga d'un altro suo confratello, in lestezze di mano, nella persona del *solicitor* Edgar Deuces, incaricato degli affari della Compagnia agricolo-industriale, conosciuta sotto il nome di *Freehold-Land Society* di Westminster. Costui portò seco qualche danaro della Compagnia, e tutti i suoi titoli e documenti; il che è ruina per essa, senza esser fortuna per lui.

Passiamo a temi meno spiacenti.

Dopo l'assestamento dei punti fra due grandi Potenze, è venuto l'assestamento di quelli fra due piccoli uomini, che portano un gran nome, ed intorno a' quali vi ho lungamente favellato in passati carteggi: intendo alludere a sir Carlo Napier e sir Roberto Peel. Lord Palmerston chiamò a sè questi eterni altercatori, e disse loro che ci andava del suo decoro, se, dopo aver pacificato il mondo, come a tutti è noto, non riuscisse a pacificare un ammiraglio ed un lord dell'Ammiragliato. L'uomo dalla barba e il *gentleman* dal liscio viso si sono dati una stretta di mano all'inglese, e lo scandalo venne sigillato.

Fra le brighe, che aspettano il Ministero alla prossima sessione, fra' nodi che deggiono venire sotto la striglia parlamentaria, evvi la briga, evvi il nodo presentato dai reclami della Regina d'Aud, reclami che saran sostenuti da quanto Londra ha di più illustre in fatto di giureconsulti. Anco l'aristocrazia, per onor del sangue blu, protegge questa fuligginosa Maestà, la quale, se perdette la corona, salvò la sua borsa, che forse l'aiuterà potentemente a ritrovare ciò ch'ella ricerca. La Corte, non pertanto, rifiuta ogni contatto colla Regina indiana, la quale dice arditamente non esser venuta ad impetrar clemenza, ma a domandar giustizia.

In questo momento mi viene susurrata all'orecchio una voce, che mi affretto di ripetervi. Le quattro sedute di Gabinetto, avvenute da martedì in poi, sarebbero state tempestosissime, ed è imminente una crisi ministeriale, varii membri del Governo non andando d'accordo colle mire di lord Palmerston. Lord Palmerston e lord Granville sarebbero alla testa della vociferata combinazione. Se anco la crisi non avvenisse, fu però assicurato che, nella prossima sessione parlamentaria, quest'ultimo, e non lord Clarendon, sarebbe il *leader* delle forze ministeriali al cospetto della Camera alta. Una pari venne offerta al solerte nostro sir Beniamino Hall, la *bête noire* del Ministero e di tutte le sue oziose e soporifiche Commissioni e Corporazioni.

L'ora tarda, ed il sabato, mi costringono a smettere, per far correre alla posta col presente carteggio, il quale, altrimenti, rimarrebbe in quarantena per quarantott'ore (*).

FRANCIA.

La sera del 15 ad onor della festa di S. M. l'Imperatrice, tutti i teatri erano sfarzosamente illuminati, ed altrettanto si può dire d'un gran numero di Stabilimenti pubblici; e in molti luoghi appariva, contornata di fiori, la cifra di S. M.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 novembre.

§ Le inquietudini, che si potè accogliere durante alcune settimane intorno alla solidità della triplice alleanza austro-franco-inglese, sono, io credo, diffinitivamente dissipate dalle dichiarazioni tranquillanti, che furono testè fatte dall'una e dall'altra parte dello Stretto.

È anzi forza riconoscere adesso per vero quel che non ho cessato mai di ripetervi, e che poteva parer allora una specie di paradosso; vale a dire che le nuvole, ch'erano o parevano essere sorte tra la Francia e l'Inghilterra, non ebbero mai tanta consistenza e tanta densità, quanto si diceva. Si volle far una grave e pericolosa dissensione di quel che non era in sostanza altro che un malinteso, o piuttosto una diversità di vedere sul modo, in cui le due Potenze pensano di riuscire più sicuramente alla perfetta esecuzione de' patti del trattato di pace.

In conclusione, è oggidì provato che la Francia, del pari che l'Austria e l'Inghilterra, non hanno e non ebbero mai se non un solo e medesimo scopo, l'esecuzione del trattato. La Francia non si separava da' suoi due alleati se non circa i mezzi, ch'ella giudicava più vantaggiosi per conseguir tale scopo; e tal diversità d'opinione ben poteva dar luogo a spiegazioni, ma non ad una rottura.

Se si dee stare a quel che si dice, ed alla piega, che le cose sembrano in effetto pigliare, le Potenze, già d'accordo circa lo scopo, sarebbero in procinto d'accordarsi del pari circa i mezzi; e tal ristorazione del cordiale accordo, il quale non è più se non un affare di diplomazia ordinaria, opererebbesi col mezzo d'alcune concessioni scambievoli, la cui natura è ancora troppo indeterminata perch'io assuma la malleveria di definirle, ma di cui ogni persona, un po' informata delle cose del giorno, può farsi da sè un'idea sufficientemente chiara.

Nulladimeno, è mestieri notare che la politica francese uscirà da quest'ultima discussione improntata d'un carattere, o piuttosto in un atteggiamento suo particolare di buona volontà per un leale raccostamento allo Czar. Tale inclinazione a ripristinare colla Russia relazioni tutt'affatto amichevoli, fu di questi giorni troppo apertamente manifestata dal capo dello Stato perchè si possa attribuirla ad altro che alle qualità d'una politica franca, generosa e spontanea: alcuni aggiungono troppo fidente.

I giornali belgi, parecchi fra' quali sembrano, non so perchè, accettare con dispetto il consolidamento dell'alleanza anglo-francese, continuano a spargere mille ciarle, pochissimo avverate, e talora contraddittorie. Essi annunziano un prossimo viaggio del Granduca Costantino di Russia a Parigi: l'avvenimento nulla ha in sè d'impossibile, nè di sì spaventoso; pure, è certo che, fino ad ora, non ricevettero a Saint-Cloud alcun avviso uffiziale di tale importante visita. Quanto al richiamo del sig. di Morny, altra asserzione d'un giornale belgio, la cosa non è soltanto dubbia, è assolutamente falsa. Il sig. di Morny non lascierà Pietroburgo prima della fine di dicembre; ei tornerà probabilmente a quel tempo per occupare il seggio presidenziale al Corpo legislativo.

Col più recente corriere di Costantinopoli, sappiamo che, fino ad ora, A'ali pascià solo lasciò il suo portafoglio, e che gli altri ministri conservavano il loro ufficio intorno a Rescid pascià, il nuovo granvisir. Ma è poco probabile che tal combinazione sia diffinitiva: bisogna considerarla piuttosto come un mezzo di dare al granvisir il tempo di comporre il suo corteo a suo agio, e senza che gli affari amministrativi del paese abbiano a patirne. *(V. sotto i dispacci.)*

Nulla di nuovo a proposito di Napoli. Il marchese Antonini, che che si dica ed abbiasi potuto logicamente predire, è ancora presente a Parigi, e non fa mostra di pensare a lasciarci. E quanto all'affare di Neuchâtel, nessuna informazione positiva potrebb'esservi data su questo particolare se non che il generale Dufour ha veduto l'Imperatore, e ch'egli ebbe già parecchie lunghe conferenze col ministro degli affari esterni.

Si è parlato a' dì scorsi della trasformazione d'un giornale industriale *La Vérité*, in giornale semiuffiziale della sera. *La Vérité*, comperata per 200,000 fr. dal sig. Millaud, doveva diventare l'interprete più importante del Governo, dopo il *Moniteur*; il che minacciava in sul serio l'esistenza della *Patrie*. Questa ha immediatamente ridotto da 20 a 15 centesimi il prezzo del suo Numero (edizione della sera); ma non credo che questa sia la sola causa, che arresti in questo momento la trasformazione della *Vérité*. Dicesi che i proprietarii di quel giornale rifiutino assolutamente i 200,000 fr. del sig. Millaud. Avremo certo occasione di riparlarne.

Notizie d'America ci annunziano una rottura diffinitiva fra l'Inghilterra e la Nuova Granata, e a Panama si temeva forte l'apparizione d'una flotta inglese d'occupazione. *(V. il Bullettino di sabato.)*

(*) E pare che, ad onta delle cure del nostro corrispondente, ei vi sia in fatti rimasto, poichè ci giunse in ritardo. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA.

È ritornato in Berna il sig. di Sydow, ambasciatore presso la Confederazione. Si crede che egli sia incaricato di replicare la domanda della liberazione dei prigionieri.

La corrispondenza parigina scrive al *Bund* in data del 14 novembre:

« Dacchè trovasi qui il sig. generale Dufour, nei circoli ufficiali si parla di un'idea, contro la quale nessuno, che abbia riconosciuto l'ordine di cose vigente in Francia, potrebbe opporre, e quindi nè il Governo prussiano, nè qualsiasi altro in Europa. Questa idea sarebbe che gli abitanti del Principato di Neuchâtel abbiano a votare sul reggime che preferiscono, con obbligo che il risultato sia legge per tutte le parti. Non si sa immaginare come un Congresso, nel quale sederebbe un rappresentante dell'Imperatore de' Francesi, potesse impugnare la legittimità di una Costituzione e di un Governo, che sortano dal voto popolare. »

Circolano molte voci discordi fra loro circa alla missione del generale Dufour presso l'Imperatore Napoleone. Da buona fonte si annuncia che il Consiglio federale non ha preso l'iniziativa di questa missione speciale. L'onorevole generale Dufour è stato invitato da una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone a recarsi a Parigi per discutere circa alla quistione neusciatellese, il che dà alla sua missione un'alta importanza.

Dicesi che la Camera d'accusa contro i realisti neusciatellesi risederà in Zurigo. Fra gli avvocati, che furono richiesti per la difesa di questi prigionieri, si citano i signori Berryer ed Odilon-Barrot.

Il Principe Alfredo d'Inghilterra passò sabato per Soletta e Biel diretto a Ginevra, ove si fermerà qualche tempo. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 novembre.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, in data del 19 corrente: essi ci giunsero questa mattina, ma il corriere d'oggi è, fino al punto di mettere in macchina, ancora in ritardo.

Del resto, i giornali ricevuti nulla ci recan di nuovo, o che valga la spesa d'essere anticipato. La *Patrie*, in data del 19, dice assicurarsi che l'inviato napoletano a Parigi, marchese Antonini, avesse a partire verso la fine della settimana. Un dispaccio di Parigi del 21, che riferiamo più sotto, torna a dire che furono consegnati all'ambasciatore i suoi passaporti.

Giusta carteggi particolari, citati dalla stessa *Patrie*, i progetti di fusione fra' due rami della famiglia reale di Spagna sarebbero oggetto d'attive negoziazioni, intavolate direttamente fra le parti interessate. Un dispaccio telegrafico di Madrid, 15, conferma che il sig. Zaragoza fu nominato membro del Consiglio reale, ed sig. Marfori governatore di Madrid.

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' sopraddetti giornali di Parigi, ci sono già arrivati per altra via.

L'*Osservatore Triestino* ricevette giovedì scorso e pubblicò nel suo Numero di sabato giunto ieri, le ultime notizie del Levante, che si trovano così compendiate ne' dispacci telegrafici d'altri giornali:

« Costantinopoli 14 novembre.

« I tentativi fatti da Ferukk-Khan con lord Redcliffe per appianare le differenze esistenti tra l'Inghilterra e la Persia sono falliti.

« È giunta una fregata, e sono aspettate altre navi inglesi.

« Un fulmine ha fatto scoppiare una polveriera a Rodi; un terzo della città è saltata in aria, restando uccise 1000 persone.

« Un grande incendio si è manifestato a Pera. »

« Atene 14 novembre.

« Le elezioni sono riuscite in senso ministeriale.

« Le truppe alleate lascieranno la Grecia, a quanto si assicura, subito dopo l'arrivo del Re. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 novembre.

Il *Times* pretende che l'Inghilterra non ha alcuna ragione per contrariare l'influenza francese in Europa. *(G. P.)*

Parigi 21 novembre.

Centoquarantamila oncie d'oro sono arrivate dall'Australia. Si ha da Londra che una nave è passata per Cork (Irlanda) apportatrice di molto oro. *(G. P.)*

Parigi 21 novembre.

Madrid 18 novembre. — L'Autorità politica, a tutela dell'ordine, prese misure rigorose, e fece procedere ad alcuni arresti. Malaga è tranquilla.

Costantinopoli 20 novembre. — Il nuovo Ministero è così composto: Rescid pascià, presidente; A'ali, affari esteri; Riza pascià, guerra. *(G Uff. di Ver.)*

Parigi 21 novembre.

L'inviato di Napoli, sig. Antonini, ricevette i suoi passaporti. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 22 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5	p. %	82 —
»	del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
»	del Prestito nazionale	al 5	»	83 9/16
»	. . . . . .	al 4 1/2	»	— —
»	. . . . . .	al 3	»	— —
»	del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito	con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
»	» 1839 »			125 3/4
»	» 1854 »			108 1/4
»	lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig.	esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	87 3/4
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	75 1/4
»	Altre Provincie	al 5	»	82 3/4
Azioni	della Banca	al 5	»	1065 —
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			573 3/4
»	Istituto di credito			322 1/2
»	della Str. ferr. con pag. intero			— —
»	» con pag. in rate			326 3/4
»	della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2550 —
»	» » Elisabetta			206 —
»	» » congr. Sud-Nord germ.			217 1/2
»	Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
»	da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
»	da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
»	» » 2.ª emiss. con priorità			— —
»	della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
»	del Lloyd austr. in Trieste f. 500			423 3/4
»	Ponte a catene di Pest			— —
»	della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 1/4	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		260 —	
Costantinopoli » »	»	462 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

Trieste 22 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 3/4 p. %

Borsa di Parigi del 22 novembre — Quattro 1/2 p. % 91.50. — Tre p. % 67.25

Borsa di Londra del 22 novembre - Consol. 93 1/2.

N. 12683 P. R.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Si reca a pubblica notizia, in seguito ad autorizzazione impartita da S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete, che, nella lusinga di essere onorati dall'augusta presenza delle LL. MM., nella sera di mercoledì, 26 corr., avrà luogo nel *Gran Teatro la Fenice* una festa mascherata, — o Cavalchina, — colle norme disciplinari stabilite per la Cavalchina dell'ultimo giorno di Carnovale.

Le maschere dalla rispettiva abitazione potranno accedere al Teatro, percorrendo, come al solito del Carnovale, le contrade della città.

Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

È proibito di portar armi di qualunque sorta.

Le II. RR. Autorità di Polizia, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia 17 novembre 1856.

L'I. R. consig. di Luogotenenza, Direttore provvisorio
FRANCESCHINIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre. — Ieri sono arrivati da Monopoli il nap. *Bella Elisa*, cap. Gigante, con olii per Savini, da Zante brig. austr. *Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscolini, con pochissime merci per Musati, da Bari il trab. nap. del p. De Cagno, con olio per Fabeli e De Piccoli, da Lussin il bark austr. Save, cap. Suttura, vuoto a Fattutta, ed altri legni di cui daremo il nome domani.

Il nostro mercato non cambiava gran fatto negli olii, mancavano le transazioni nelle granaglie. Le valute rimasero invariate, le Banconote a 94, il Prestito nazionale a 78 1/4, con poche ricerche.

MONETE. — *Venezia 22 novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19 97	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	91 1/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.26	god. 1.° corr.	77 3/4
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 22 novembre* 1856.

Amburgo	e f. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 280 1/2
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 280 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		

Adria 22 novembre. — Meglio tenuti all'odierno nostro mercato si i frumenti come i frumentoni, pagandosi i primi da l. 24.50 a l. 26.50, ed i secondi da l. 14 a 15.25 grado e qualità. Nel resto, al solito, praticandosi i medesimi prezzi della scorsa ottava.

Mercato di LEGNAGO *del 22 novembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass
Frumento	al sacco	30.—	31.—	32.—
Frumentone	»	18.—	19.—	20.—
Riso nostrano	»	43.—	50.12	58.—
» bolognese	»	41 —	45.60	51.—
» cinese	»	33.—	35.60	39.—
Segala	»	21.75	21.87	22.—
Avena	»	11.25	11.50	11.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	14.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Trieste, nella passata settimana, continuò molto attiva negli olii, che si pagavano persino a f. 37, e f. 45 nei fini. Operavasi nelle pelli con fermezza de' prezzi. Attività pur delle frutta, nelle uve; nei cotoni America e Makò da f. 40 a 41, molte vendite dei caffè Brasile ed ancora degli zuccheri pesti, ma più di tutto viagg., un carico di Avana biondo. Gli affari nei cambi e nei pubblici fondi ebbero un maggiore sviluppo, lo sconto da 6 a 6 1/2 più facile.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 novembre 1856, *ore 1 pom.* — La favorevole disposizione d'ieri, si estese vie più quest'oggi. In seguito ai migliorati corsi dall'estero, e rilevanti ordini d'acquisto da colà, le carte di Stato erano ferme e benevise. Gli effetti industriali, con attivi affari, ricercati ed in tendenza all'aumento. Le divise, offerte da tutte le parti, ribassarono di prezzo.

Prest. nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. *B.*	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
»	4 1/2	70 1/2 — 70 5/8
»	4	63 3/4 — 63 7/8
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 3/4 — 87
» » Gal. Ung. ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	82 — 82 1/2
» del Banco	2 1/2	60 — 60 1/2

Prest. con lott. 1834	260 — 262
» » 1839	125 7/8 — 126 1/2
» » 1854	108 1/2 — 108 5/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/2 — 83 3/4
» Glognitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117 — 118
Azioni della Banca naz.	1068 — 1070
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	328 3/4 — 329
» Banca di sconto A. I.	114 — 114 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	257 — 259
» Ferd. del Nord	253 1/4 — 253 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	325 3/4 — 326
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 3/8 — 103 5/8
» idem cong. S.-N. ger.	108 3/4 — 109
» navigaz. a vapore	589 — 590
» » 13.ª em.	582 — 584
» del Lloyd	420 — 425
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	71 1/2 — 72
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	38 3/4 — 39
» S. Genoies	39 — 39 1/4
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	36 3/4 — 37

Amburgo	78 1/4	2/m. l.
Amsterdam	88 1/2	2/m. »
Augusta	106 3/4	uso »
Bucarest	259	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m. »
Livorno	105 1/2	2/m. »
Londra	10.17 1/2	3/m. »
Milano	105	2/m. »
Parigi	123 1/2	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4	
Napoleoni d'oro	8.17-8.17 1/2	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 18 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/2
» del prest. nazionale	» 5	83 3/4
»	» 4 1/2	70 1/2
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		260
» » 1839		—
» » 1854		108 1/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		86 3/4
» » altre Provincie		82 1/2
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		74 3/4
Azioni della Banca		1074
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		571 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		327
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		325
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		258
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2530
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		206 1/2
» » cong. S.-N. germ.		217 1/2
» della navig. sul Danubio		588
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		14

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	153 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		259	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	9 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Motta Antonio, poss. — Brunetta co. Carlo Augusto, luogot. colonn. comand. del regg. Savoia cav. di Torino. — Malabaita co. Antonio, luogot. colonn. in ritiro di Torino. — Hauzeur Enrico Lorenzo, neg. belgio. — Rosset Gius., cap. d'art. di Torino. — Morelli cav. Felice, avv. fiscale di Casale. — C de Melessen, podestà e poss. di Aquisgrana. — *Da Ferrara:* Guarini co. Attilio, poss. di Forlì. — *Da Padova:* S. E. il sig. D. Marco Boncompagni Ottoboni, duca di Fiono. — *Da Trieste:* Silz Massimiliano, neg. di Magonza. — de Meyendorff bar. Aless., Russo. — de Grote Nicolò, assess. coll. russo. — Forster Giorgio Enrico, cap. ingl. — Nilius Gius., I. R. consigl. di Vienna. — *Da Trento:* Consolati co. Ferd., dott. in legge.

Partiti per Milano i signori: de Gottal Emilio, add. alla Legaz. del Belgio. — Cicogna Angelo, poss. di Udine. — Fumagalli Gius., neg. — *Per Mantova:* Cantoni Angelo, neg. di Reggio. — *Per Ferrara:* Monti Pietro, poss. — *Per Brescia:* Guerresi Pietro, poss. — *Per Firenze:* Murphy Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste:* Nicoli Giuseppe, neg. di Milano. — Blanc Giorgio, neg. di Vienna. — Ferro dott. Augusto, med. chir. di Milano. — Krapf dott. Ferdinando, I. R. commiss. di polizia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 novembre . . . . Arrivati 1000 — Partiti 900

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

SPETTACOLI. — Lunedì 24 novembre

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Nella sera di mercordì 26 novembre 1856, *Gran Cavalchina mascherata*, come nell'ultimo giorno di carnevale. — La festa avrà principio alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La duchessa e il generale.* — *Il cammino misterioso.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Gli esposti*, del Ricci. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La tremenda notte di S. Giovanni del 1341 in Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY.

Nei primi giorni del p. v. dicembre si produrrà, per poche recite, madama *Adelaide Ristori*, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il Teatro, per tutto il carnovale, colla comica Compagnia *Carlo Goldoni*, per dare il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Distinta delle ultime recite.

Domenica, 23, *La Favorita.*
Lunedì, 24, *Riposo.*
Martedì, 25, *I Puritani.*
Mercordì, 26, *Riposo.*
Giovedì, 27, *La Favorita.*
Venerdì, 28, *Riposo.*
Sabato, 29, *La Traviata.* Beneficiata della prima donna *Teresa De Giuli-Borsi.*
Domenica, 30, ultima recita della stagione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 e 23 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 nov. - 6 ant.	340''', 49	+ 0°, 2	— 0°, 9	67	Sereno	N.3		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 22 nov. alle 6 a. del 23:* Temp. mass. + 3°, 7. » min. — 0, 7; *Età della luna:* Giorni 25. *Fase:*
2 pom.	340, 38	3, 6	+ 1, 9	59	Sereno	N. N. O.1		6 pom. 1	
10 pom.	340, 53	1, 6	0, 2	65	Sereno	N.1			
23 nov. - 6 ant.	338, 17	+ 0, 2	— 0, 7	67	Nubi spars.	N.0		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 23 nov. alle 6 a. del 24:* Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 0, 0; *Età della luna:* Giorni 26. *Fase:* —
2 pom.	336, 96	4, 0	+ 2, 6	64	Nuvolo	N.1		6 pom. 4	
10 pom.	336, 13	1, 7	1, 1	71	Sereno	N.1			

ARTICOLI COMUNICATI.

Funebre ceremonia.

Non sono ancora tre anni, dacchè, deplorando su queste stesse pagine la perdita di quell' ottimo fra'misericordiosi, che fu Giambattista de' conti Sceriman, aprivamo l' animo alla speranza che il pronipote di lui, Giacomo-Antonio de' conti Miari, giovinetto allora in sul quartodecimo anno, cogliesse, come il retaggio, lo spirito di carità che informava il prozio.

Fole degli umani presagi! quel giovinetto, pieno di vitalità e di salute, rigoglioso, vispo, che attendeva con alàcrità e prontezza ad ogni fatta di studii e di esercizii degni di un cavaliere, quel giovinetto, chi l' avrebbe immaginato? era roso da un tarlo si insidioso, che arte non valse, allorchè si discoperse, a rifarne i micidiali danni.

La morte, avvenuta nel 20 dell' andato settembre, fu già annunziata; ma del supremo ufficio reso alla spoglia del miserevole putto, crediamo pur che sia toccante il sapere.

Il poveretto, come apprese che padre, congiunti, amici, un mondo di lusinghe e di attrative, pinte alla fantasia dalle molte ricchezze che gli appartenevano, e, ch' è più, la vita, doveva abbandonare, si rivolse, rassegnato sì, ma confidente, al *Taumaturgo*, che da Padova si noma, e lui con voto impegnava, affinchè intercessore si facesse presso il Dator d' ogni bene, per racquistare la sanità.

La grazia non fu conseguita, ma Sant' Antonio avrà, senza meno, protetto il suo devoto. E questi sarà giunto a mostrarsegliene, perfino riconoscente. Il perchè il pio genitore, il co. Felice, rinunziando all' orgoglio di possedere la cara salma nel sepolcreto di famiglia, corse ad ottenere di poterla seppellire in quel recinto stesso, che chiude il luogo, ove, or fanno oltre sei secoli, il *Santo* cessava di vivere, entro le mura della testè riedificata chiesa, detta dell' *Arcella*, che distà circa un miglio, fuori di Porta *Codalonga*, da Padova. Ed e' fu appunto in quest' oggi che la funebre cerimonia della traslazione del cadavere dal pubblico cimiterio, fra il comune compianto, si adempieva.

Il triste fatto, poi, sarà, direm quasi, lamentato da musicali note; chè, mancando la chiesa dell' organo, il co. Felice offeriva di farnelo a proprie spese costruire.

E se non temessimo di penetrare indiscreti nel dolore di un padre, che da pietà ripete lenimento, potremmo ormai assicurare che, se il co. Giambattista Sceriman raccomandava nelle sue tavole testamentarie al pronipote, instituito erede, di passare almeno alcuni mesi dell' anno in Venezia, senza dubbio perchè l' amata patria non andasse priva di qualche suo atto di beneficenza, il co. Felice Miari, ancorchè vivesse lungi da noi, che speriamo che no, promette co' fatti di non dimenticar mai que' poveri, alla tutela dei quali sacrava vita e sostanze il prozio di suo figlio.

Venezia, 24 novembre 1856.

G. M. MALVEZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 45878. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il terzo incanto tenutosi nel giorno 24 ottobre p. p. in seguito all' Avviso 11 dello stesso mese N. 38098, per deliberare in novennale appalto il diritto di passo a S. Stin di Livenza, sul dato fiscale di austr. L. 30, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 27 mese corrente e sul dato fiscale sopra accennato, si terrà presso questa R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto scorso ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si avvertono gli aspiranti che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suesposto di annue L. 30.

I capitoli normali d' appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 27090. AVVISO. (1.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell' I. R. Comando generale di Verona del 7 novembre, N. 7521, III Sezione, 4 Dipartimento, si procederà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Palmanova, nel giorno 24 novembre corrente 1856, alle ore 11 antim., alle trattative pubbliche pel versamento di N. 718 metzen viennesi di frumento e N. 753 metzen di segala, da consegnarsi in quell' I. R. Magazzino di provianda militare, sotto le condizioni principali, portate dal pubblicato Avviso a stampa.

Il grano dev' essere del raccolto dell' anno corrente, asciutto, bene stagionato, crivellato e senza odore di muffa, cosicchè all' esperimento del crivello a vento non dia in polvere e mondiglie più che uno e mezzo per cento.

Il peso netto del frumento dovrà essere almeno di funti viennesi 80, e quello della segala di funti 75 per cadaun metzen, osservando che dalla migliore qualità del grano dipenderà l' approvazione d' un prezzo migliore, per cui è necessario che sulle offerte venga indicato anche il peso del grano che l' offerente vuole fornire.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la modula per le offerte.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 14 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 12794. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per mantenere la conveniente decenza nel vestire nel principale Teatro di questa R. città, *La Fenice*, si deduce a pubblica notizia:

Essere vietato l' ingresso nella sala del Gran Teatro suddetto a chi non sia vestito decentemente ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale, i mantelli e gli ombrelli.

Gl. II. RR. Ispettori di polizia al Gran Teatro *La Fenice* sono incaricati di curare l' osservanza delle norme suespresse.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 13 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Luogoten. Dirett. prov., FRANCESCHINIS.

N. 27226. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine
Rende noto:

che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 25 novembre 1856, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

740 metzen di frumento, del peso di funti 80 almeno
869 » di segala » 75 »
154 » d' avena » 45 »

nonchè di 433 klafter di legna forte da bruciare, occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine.

Le condizioni principali sono:

Il grano dev' essere asciutto, crivellato e senza odori di muffa ed almeno del peso sopraindicato.

2. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso la I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 ant del predetto giorno; poi dall' I. R. Commissione di appalto presso questa I. R. Delegazione. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione di fiorini 400 pel frumento; 300 per la segala; 40 per l'avena, e di fior. 300 per la legna.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Udine, 14 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5927. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza del signor Iacob Vita-Pacifico, possidente di Rovigo, in confronto del sig. avvocato nobile Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la sostituzione ordinata dal nob. conte Giovanni Lorenzo Da Ponte, avranno luogo nella residenza della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 dicembre a. c., e 10 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà versato in mano della Commissione delegata.

II. Al primo e secondo esperimento la nuda proprietà dei diretti dominii sarà venduta a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento invece sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Il compratore dovrà entro 24 ore versare in Giudizio l' intiero prezzo di delibera in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato e specialmente valuta erosa.

IV. Dal previo deposito, di cui l' art. I, e del versamento del prezzo di delibera, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese successive all' atto di delibera e specialmente la tassa di trasferimento di proprietà, le spese necessarie per ottenere l' aggiudicazione, quelle di volture ed altre occorribili.

VI. Verificato il versamento del prezzo di delibera e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, verrà concesso dal giudice il decreto di immissione in possesso e potrà il deliberatario ricercare la restituzione del decimo depositato a cauzione, di cui l' art. I.

VII. Mancando invece il deliberatario a supplire il prezzo di delibera entro il termine delle 24 ore, si passerà a nuova subasta degli enti a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il decimo in deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato all' esborso di ogni deficienza.

Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, in tal caso sarà facoltativo all' istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii ed averne rifusione dal decimo in deposito.

VIII. Essendo i diretti dominii usufruiti dal nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, e per esso oggidì dalla sua massa concorsuale e il compratore non ne potrà andare al godimento di fatto se non se dopo la mancanza a vivi di detto nob. Da Ponte, nato nel 22 gennaio 1801.

IX. La parte esecutante non presta garanzia alcuna riguardo alla proprietà o la libertà degli enti subastati, potendo ogni concorrente ispezionare gli atti che si trovano in Cancelleria.

Descrizione
dei diretti dominii dei quali si aliena la nuda proprietà.
In Comune di Lendinara.

1. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta in tavelle e coppi, ed una piccola adiacenza ad uso cantina coperta in arelle e coppi, avente in mappa i num. 695 e 696, colla superficie di pert. 10.21 e colla rendita di a. l. 74:93, di cui l' utile dominio spetta oggidì a Viaro Spiridione e Pietro fu Antonio, ed agli eredi fu Giovanni Viaro pure fu Antonio, i quali annualmente corrispondono frumento sacchi 4.8, lino libbre 8, capponi 4, ed a. l. 17. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 931:32.

2. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con casa e tettoia a levante della stessa, il tutto costrutto in cotto, coperto in arelle e coppi, avente in mappa i num. 686, 705, 706 e 707, colla superficie di p. 11.37, e colla rendita di a. lire 75:45, di cui l' utile dominio spetta oggidì a Dedin Vincenzo q.m Antonio, il quale annualmente corrisponde frumento sacchi 3 e capponi 4. La nuda proprieta è apprezzata a. l. 487:42.

In Comune di Ramodipalo
in Rasa.

3. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num. 139 e 821, colla superficie di p. 3.21 e colla rendita di l. 17:08, il di cui utile appartiene a Valerini Teresa, che annualmente corrisponde frumento sacchi 1.7.2.1/2, lino libbre 1.2.1/2, capponi 1. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 252:96.

4. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, avente in mappa i nn. 300 e 672, colla superficie di pert. 5.—.64 e colla rendita di a. l. 24:54, il di cui utile spetta oggidì a Segantin Giacomo, vitaliziato dal defunto Gianesella Bortolo e di lui moglie.

5. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con orto e casa costrutta di pietre in creta coperta di tavelle e coppi, oltre ad annesso finiletto con stanzino sovra posto coperto di tegole sopra cantieri ed arelle, aventi in mappa i num. 114, 648, 669 e 671, colla superficie di pertiche 12.—.03 e colla rendita di a. l. 62:80, il di cui utile spetta a Gianesella Giovanni e Giacomo fu Francesco.

6. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arb. vitato, con casa in continuazione alla suddescritta, costrutta di pietre cotte e coperta di arelle e coppi, avente in mappa i nn. 507, 670 e 673, colla superficie di pert. 5.97, e colla rendita di a. l. 36:49, il cui utile spetta a Gianesella Gio. Batt. q.m Filippo ed i di lui nipoti figli del defunto Luigi, minori in tutela di Angela Cerelini loro madre.

Il canone annuo complessivo che corrispondono gli utilisti degli appezzamenti 4, 5 e 6, è di a. lire 109:40, col diritto però alla rifusione di tutte le pubbliche imposte. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 264:87.

7. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arborato vitato, con casa di cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num. 137, 140 e 822, colla superficie di pert. 8.46 e colla rendita di a. l. 42:27, il cui utile dominio spetta oggidì a Zejo Domenico, che annualmente corrisponde frumento sacchi 4.9.7 1/2, lino libbre 3.7 1/2, capponi n. 3. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 759:35.

In Comune di Lusia
in Cavazzana.

8. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arbor. vitato, con orto e casa, la quale però è di proprietà dell' utilista, avente il terreno in mappa i nn. 416, 418, 419, 429 e 430, con superficie di pert. 19 51, colla rendita di a. l. 98:32, il cui utile dominio spetta a Piatto Pietro, che contribuisce annualmente frumento sacchi 3.0.10, capponi n. 6. La nuda proprietà fu apprezzata a. l. 485:59.

9. Diretto dominio sopra appezzamento di terreno sito in mezzo ad una possessione dello stesso utilista, avente in mappa il n. 1142, colla superficie di pert. 15.82, colla rendita di austr. lire 66:76, il di cui utile spetta a Melloni Pietro, che ogni anno corrisponde a. l. 42:84. La nuda proprietà è apprezzata austr. lise 392:50.

10. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arbor. vitato, con casa costrutta di muro e coperta di coppi e seggiunta ad uso stalla con sovrapposto fenile in muro e di pert. 2.36, e colla rendita di austr. l. 17:32, il cui utile dominio appartiene a Rigolin Domenico e consorti, che annualmente corrispondono frumento sacchi 1 e capponi n. 1. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 170:41.

11. Diretto dominio sopra terreno aratorio arborato vitato, avente in mappa il n. 474, colla superficie di pert. 6.84 e colla rendita di a. l. 28:86, il cui utile dominio appartiene a Zanca Gio. Battista, che corrisponde l' annuo canone di a. l. 14:04. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 128:27.

Totale complessivo prezzo di stima a. l. 3872:69.

I terreni posti nei Comuni di Lendinara e Lusia sono gravati della decima dell' 8 per 100, ed i terreni in Comune di Ramodipalo della decima del quarantino.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi della città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 21 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
A. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 28778. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all' assente Enrico Alessi di Bartolommeo, che Giovanni Magnani ha presentato dinanzi alla stessa la petizione 14 agosto 1856, numero 21446, contro di esso e Giovanni Galzignato, in punto di consegna solidariamente di un cavallo, di 156 funti di noce, di un Ostensorio e di quarte 6 semente di erba spagna, o del loro importo in a. l. 1440 e di a. lir. 60 per risarcimento di danno; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore quest' avvocato dott. Angelo Leali.

Essendo stata fissata comparsa sulla predetta petizione all' A. V. del dì 17 dicembre p. v., alle ore 9, viene eccitato esso Alessi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 3 novembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 10151 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all' assente Angelo Padovani che Lione Luzzatto coll' avv. Brandolese ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo il giorno 26 settembre p. p. n. 9118 la petizione contro esso Padovani in punto di precetto di pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 1852 ed accessorii che avendovi il Tribunale fatto luogo col decreto 27 settembre p. p., p. n., ne ordinava l' intimazione all' avv. dott. Manin che gli viene deputato in curatore ad actum.

Viene quindi eccitato esso Angelo Padovani a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserica per tre volte nella Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 4 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6186. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che il giorno 13 febbraio 1856 è morto senza testamento in Torino Giovanni Da Rù fu Gio' Batt. di Pozzale, alla cui eredità è chiamata per legge la sorella Teresa Da Rù.

Essendo ignoto ove dimori essa Teresa Da Rù, la si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore avv. Vecellio a lei deputato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 20 settembre 1856.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 16899. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza di Chiara Vincenti-Foscarini Trevisan, in confronto dell' avvocato Bia, quale curatore della giacente eredità di Elisabetta Darai fu Giacomo, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, nella residenza del Tribunale medesimo, dinanzi apposita Commissione, si procederà all' asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, di a. l. 6081:20, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè copra il credito inscritto sì di capitale che di interessi e spese giudicate.

II. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto, e non sarà ammesso ad offrire se non chi avesse depositato il decimo della stima.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare immediatamente nelle mani del signor Commissario, il prezzo di delibera conteggiando sul fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Oltre al prezzo di delibera, sarà tenuto l' acquirente a pagare all' istante o di lei procuratore le spese di esecuzione di cui per norma si dimetterà la specifica.

V. Il deliberatario otterrà la aggiudicazione dello stabile dietro il versamento del prezzo e la produzione della ricevuta delle dette spese.

VI. L' esecutante o suo procuratore potrà offrire senza previo deposito e rendersi deliberatario senza esborso del prezzo. Non otterrà la diffinitiva aggiudicazione se non quando avrà provato il pagamento del prezzo a chi di ragione, e ne avrà fatto il deposito del saldo, sì di capitale che d' interessi legali dal dì della delibera. Otterrà però da questo giorno l' amministrazione e godimento delle rendite.

Immobile da vendersi.
Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
Circondario S Giovanni Novo,
Calle degli Albanesi.

Casa costituita da due locali terreni e corticella, al n 1214 di mappa, colla superficie di pertiche —.04, e colla rendita di l. 35:36. L' ingresso è in calle degli Albanesi al n. rosso 4636.

Casa, avente ingresso in calle delle Rasse, al n. di mappa 1224 sub 2, nell' estimo per porzione di casa che si estende anche sopra i nn. 1225 e 1226, colla rendita di l. 118:56. L' ingresso ha il n. 4530 rosso.

Luogo terreno ivi al num. di mappa 1225, colla superficie di pert. —.02, e colla rendita di l. 4:42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 5485. 1 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza e nei giorni 15, 16 e 17 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d' asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l. 4700 che il sig. Luigi Novelli R. C. esecutato dal sig. Giovanni Scarpa professa verso il di lui fratello Luca qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all' Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig. Luca Novelli risulta di au. lir. 4700, ed al 3 esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all' incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff., od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo comune e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Motta
Li 29 ottobre 1856.
Pel R Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Canc.

N. 5891. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, ed in pregiudizio di Luigi Bonetti fu Carlo, pure di detto luogo, nelli giorni 22 dicembre 1856, 23 gennaio e 23 febbr. 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento per la vendita dell' immobile sotto descritto, alle Condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dello stabile.

Una casa con poco terreno sottoposto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità del ponte sul Tartaro, fra confini levante strada argine del Tartaro e Speltra Gaudenzio; mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e Spoletti; ponente Spoletti e lo stagno detto dell' Osteria; tramontana Bonetti Costanzo e Spoletti. Il valore peritale di questo stabile è di austr. lire 1792:66 con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui e del presente capitolato ed atti relativi, ne sarà a chiunque permessa l' ispezione e sarà rilasciata copia da questa Cancelleria.

Condizioni

I. Si vende lo stabile in un solo lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare sullo stesso l' annuo interesse del 5 per 0|0, decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso quest' Imp. Reg. Pretura, almeno ogni anno posticipatamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, ad a. l. 1, o talleri, ad a. l. 6, o mezzi talleri, ad a. l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII Il deliberatario, oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni ed altro, che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e quindi anche all' usufrutto verso Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandolo dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all' avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo di delibera come sopra, la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Bonetti Luigi, far inscrivere il suo diritto dell'intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d' ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulla cifra di estimo in calce riportata;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell' offerta e delle spese d' asta;

c) l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi staranno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse d' iscrizione, d' istanza, di decreto, di voltura di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare, completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente o sulla graduatoria e della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni, dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione della iscrizione esistente a carico dell' immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentegli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione. Ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Lo stabile da subastarsi figura nella mappa censuaria di Trecenta alli numeri 1329, 1341 e 2397, per pert. cen. 7.16, e rendita di a. l. 97:80.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Badia,
Li 30 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI, Agg.
Vanzetti, Canc.

N. 12348. 1. pubbl.

EDITTO.

In Aula del giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 9 alle 3, sono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Marino Marangoni fu Giuseppe, per insinuare e provocare i loro diritti in ordine e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 31 ottobre 1856.
Il Pretore
NORDIS.

N. 3843. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Aviano nel Friuli porta a pubblica notizia che nel giorno 15 dicembre 1855 è morta ln Malnisio Domenica q.m Giuseppe Muran, vedova di Andrea Borghese detto Broda senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti l' eredità, alla quale venne destinato in curatore il sig. Giuseppe Borghese di Malnisio, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 28 ottobre 1856.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 6588. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 20 ottobre p. p. n. 18395 ha interdetto per mania melanconica Antonio Cazzador detto Causin del fu Angelo, di Zelarino, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il proprio fratello Giacomo Cazzador detto Causin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 novembre 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
P. Dima, Al.

N. 10870. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 24 gennaio a. p. morì in Nove Giacomo Seganfreddo fu Andrea, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale ha istituito eredi i figli del premorto di lui figlio Angelo. La di lui sostanza risulta dal giudiziale inventario dell' importo di a. l. 13653:90. Essendo ignoto il domicilio del nipote ex filio del defunto, Sante fu Andrea Seganfreddo, lo si eccita a qui insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Sasso, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 13 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
SCARAMELA.

N. 8221. 1. pubbl.

EDITTO.

Morì in Forgaria nel giorno 31 luglio 1855 Pietro fu Pietro Agar con testamento orale, ed essendo tra i successibili l' assente d' ignota dimora il di lui fratello Pietro venne al medesimo deputato in curatore il dott. Giov. Battista Simoni di Spilimbergo.

Le si richiama quindi a comparire in quest' Uffizio entro un anno od a far pervenire le sue dichiarazioni a questo protocollo, poichè altrimenti verrà aggiudicata l' eredità a termini del testamento medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 11 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 20141. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel 14 giugno a. c. morì in Vicenza Giuseppe Scudi fu Giacomo, che con testamento stragiudiziale scritto instituì erede Anna Meneghetti di Giuseppe di lui nipote ex figlia. Fra i successibili legittimi ritrovasi anche la figlia assente e d'ignota dimora Teresa Scudi.

Si diffida quindi essa Teresa Scudi a dichiarasi sul testamento e sulla eredità del di lei padre entro un' anno, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità stessa in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e del sig. Marco dott. Ceccato, che le fu deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 ottobre 1856.
Il R. consig. Dirig.
MURANI.

N. 7559. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che col decreto 3 ottobre p. p. n. 3605 dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu interdetta per mania pellagrosa dal libero esercizio dei propri diritti Marianna Passè-Perinzin, e che questa Pretura le destinò in curatore il proprio marito Tiziano Perinzin di Rai.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio su questa Piazza, in S. Polo e Rai, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 31 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 6140. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 gennaio 1854 morì al Dolo Felice Zanchetta fu Michiele, il quale testò nuncupativamente istituendo eredi i Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo, oltre ad alcuni legati di lieve entità.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall' ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre la eredità sarà ventilata altrimenti in concorso dei Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo dichiaratisi eredi col beneficio dell' inventario e del dott Angelo Valeggio destinato in curatore degli ignoti successibili ex lege.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 11 settembre 1856.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 5484. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, e nei giorni 9, 10 e 11 dicembre p. vent. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d' asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l. 4700 esecutato dal sig. Giuseppe Scarpa, e che il sig. Luigi Novelli R. C. professa verso il di lui fratello Luca, qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all' Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig. Luca Novelli risulta di a. l. 4700 ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente e qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all' incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti i danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff., od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 29 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Can.

N. 10116. 2 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 27 agosto 1855 morì in Sandrigo, Elisabetta Santelli fu Girolamo, vedova del nob. Alessandro Sessi disponendo della della sua sostanza che apparisce dall' inventario dell' importo nitido di a. l. 7707:90 con disposizione nuncupativa rilevata giudizialmente li 28 agosto suddetto, colla quale dopo alcuni legati istituì usufruttuaria la di lei nipote Maria Santalli, ed erede proprietario il figlio di questa Bernardo Lazzarini.

Essendo ignoto il domicilio delli Alessandro, e Maria Paganotto nipoti della defunta, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. Sasso ad essi assenti deputato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 settembre 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 13697. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno decreto, pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 13 maggio 1851 n. 5813 sulle sostanze di Fortunato Munari fu agente del Pizzicagnolo Gioachino Boscolo.

Si pubblichi sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 novembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 10367. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Francesco Dean, di Flumignano, Distretto di Codroipo, che Giovanni Micoli-Toscano per sè e quale amministratore dell' assente Floreano di lui fratello, di Mione, ha presentata l' istanza 16 settembre p. p., n. 8763, a questo Tribunale in confronto di Eugenio e Luigia Mazzarolli, nonchè creditori inscritti e possessori nuovi dei fondi fra gli altri anche contro esso Dean, onde venga decretata la subasta immobiliare, e che il Tribunale fissò la comparsa pel giorno 26 corr., e nominò in di lui curatore l' avvocato Brodmann.

Viene quindi eccitato esso Dean, a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 11 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9059. 3. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura Urbana rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale ad istanza di Antonio de Tomas di Roncan, con sua deliberazione 7 corr. n. 2541 ha interdetto per prodigalità il di lui padre Domenico fu Antonio de Tomas di detto luogo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il sig. Antonio Cappello di Capodiponte.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Roncan in Capodiponte, ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 11 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 10190. Cambiario. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco q.m Gio. Battista Mattiuzzi, che la ditta Ballabio e compagni di Milano, rappresentata da questo avvocato de Nardo, ha prodotto a questo Tribunale in confronto dell' eredità giacente di Gio. Battista Mattiuzzi, e per essa del curatore avvocato Billia, di qui, nonchè di Giacomo Mattiuzzi e di esso Francesco Mattiuzzi, in data 7 giugno 1856, ai nn. 5272, 5273, 5274 e 5275, le istanze con cui chiede ed ottenne:

I. Per decreto 8 detto, num. 5272, l' assegno esecutivo di detta eredità giacente di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli Giacomo ed esso Francesco Mattiuzzi, in causa del contratto vitalizio 5 ottobre 1844, stipulato col defunto loro genitore, coll' annua rendita di l. 10,500; quanto occorre a soddisfare il credito dell' attrice di a. lire 20,500, coll' interesse del 6 per 0|0, da 16 giugno 1855 in poi, in seguito a cambiale 3 marzo 1855; di l. 9 di spese di protesto; di a. l. 68:33 per provvigioni; di l. 72:80 di liquidate spese giudizial;

II. Per decreto 8 detto, num. 5273, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del precitato contratto vitalizio, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6916:43 effettive, coll' interesse del 5 per 100 dal 2 luglio 1855 in poi, per cambiale 30 marzo 1855; di l. 71:39 spese di protesto ed altre; di a. l. 43:20 di spese giudiziali liquidate.

III. Per decreto 8 detto, n. 5274, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio preaccennato, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di a. lire 6000 effettive coll' interesse del 6 per 100, da 16 giugno 1855 in poi ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:98 per spese di protesto, e di lire 20 per provvigioni; di l. 29:40 di liquidate spese giudiziali.

IV Per decreto 8 detto, n. 5275, l' assegno esecutivo a carico di detta eredità di tanta parte del credito che la eredità stessa professa in confronto delli suddetti in causa del contratto vitalizio di cui sopra, quanto occorre a sodisfare il credito dell' attrice di austr. lire 6362:30, coll' interesse del 5 p. 0|0, da 16 giugno 1855 in poi, ad estinzione della cambiale 7 marzo 1855; di l. 6:07 di spese di protesto; di l. 21:20 per provvigioni; di l. 41:40 di liquidate spese giudiziali.

Gli si notifica che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu per l' intimazione dei precitati decreti deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Manin; eccitato a far avere allo stesso gli eventuali documenti e nozioni di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, od a produrre quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si affigga all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,
L' 8 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI,
G. Vidoni.

N. 18904. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 settembre corr. dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 9362 fu interdetta per mania vaga Giovanna Pegoraro fu Giacomo detta Furlana, di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig dott. Carlo Permin.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 16 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 25 NOVEMBRE ANNO 1856. – N. 271.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la elezione del suo Ministro, Alessandro barone di Bach, a membro onorario dell' Accademia imperiale delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare membro effettivo dell' Accademia imperiale delle scienze il professore Giuseppe Aschbach di Vienna, e di approvare le elezioni, fatte dall' Accademia, dei professori Augusto Schleicher di Praga, Carlo Ludwig di Vienna, e Z. E. Neumann di Königsberg, a membri corrispondenti di essa.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell' esercito, Federico barone di Berlichingen, ed al conte Alfonso Collalto di S. Salvatore.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco il capo Sezione nell' I. R. Ministero delle finanze, Carlo di Scheuchenstuel, nella qualità sua di cavaliere di II classe dell' I. Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare capitano dell' I. R. Castello del Belvedere, l' I. R. capitano di castello, Giuseppe Lang, lasciandolo nel suo impiego di capo della I. R. Ispezione degli edifizii delle scuderie di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante d' I. R. tesoriere al custode dell' I. R. Gabinetto delle medaglie ed antichità, Giovanni Gabriele Seidl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al barone Ernesto di Boxberg, tenentecolonnello del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, ed al barone Rodolfo di Berlichingen, maggiore nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, la croce di cavaliere di III classe del reale Ordine danese di Danebrog;

A Leone di Ragski, maggiore in pensione, l'Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di III classe;

Al barone Carlo di Reissinger, capitano nel reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, la croce di cavaliere di I classe dell' Ordine granducale d' Assia di Lodovico;

Al principe Carlo Hohenlohe, sottotenente nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, l' Ordine di Famiglia e della Fenice del Principato di Hohenlohe.

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare sua dama di palazzo, la gran maggiordoma di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Margherita, la contessa Maria vedova di Goess, nata contessa di Welsersheimb.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenentecolonnello Filippo di Körber, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, direttore dell' Accademia orientale, a colonnello soprannumerario, lasciandolo in quel suo impiego;

Il maggiore Francesco Leitl, dello stesso reggimento fanti, a tenentecolonnello;

Il maggiore Maurizio nobile di Andrée, del reggimento dragoni Re Luigi di Baviera, a tenentecolonnello e primo vammastro soprannumerario nella prima guardia del corpo degli arcieri;

I comandanti gl' Istituti de' cadetti a Marburg e Strass, capitani Carlo Rothauscher, del 4.° reggimento fanti portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., e Francesco Hauschka, del reggimento fanti D. Miguel n. 39, a maggiori, in quei loro impieghi, ed assegnato il primo al reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, ed il secondo al reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32;

Il capitano auditore, Tommaso Luka, a maggiore auditore nel primo reggimento infanteria confinaria banale n. 10.

Furono nominati: Comandanti di reggimento, i secondi colonnelli, Vladimiro conte Daun, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, e Leopoldo cavaliere di Lebzeltern, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27;

Il colonnello titolare pensionato, Federico Mayer, comandante di piazza a Pavia;

Il maggiore pensionato, Guglielmo nobile di Saboretti, comandante di piazza a Udine.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, il maggiore Francesco Gerlach, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8.

Furono pensionati: I capitani Federico Siccard, del ramo della Cancelleria militare, e Giuseppe Pappenberger, dello stato dell' esercito, ambedue col carattere di maggiore *ad honores.*

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 10 novembre corrente N. 17644-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 16 pure corrente N. 4427-P. dell' inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia, che i *coupons* e la restituzione dei capitali del Prestito lombardo-veneto dell' anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre a. c., ed assegnati per il pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di quest' I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa Bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall' I. R. console generale Filippo Krieger, e dalla Ditta bancaria Becker e Fould;

In Parigi, dalla Ditta bancaria Fratelli di Rothschild.

In Augusta, dalla Ditta bancaria Paolo de Stetten;

In Lugano, dalla Ditta bancaria Francesco Jauch:

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte in Milano è autorizzata a pagare, dietro richiesta, i *coupons* scadenti col 1.° di dicembre 1856 sopra piazze estere.

Il pagamento però delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, appartenenti alla Serie VI estratta a sorte il giorno 2 giugno 1856, verrà effettuato soltanto nel luogo ove furono fin qui pagati gl' interessi delle medesime; e se questo luogo fosse all' estero, in tal caso anche presso l' I. R. Cassa del Monte in Milano, semprechè sia stato chiesto entro il prescritto tempo il trasporto del pagamento del capitale su Milano.

Milano, 18 novembre 1856.

L' I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto,
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

ARRIVO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 25 novembre.

Aspettate con la più viva impazienza, salutate dalle festose acclamazioni d' un popolo immenso, al suono di tutte le campane della città, al fragore de' cannoni, oggi, alle ore 3 pomeridiane circa, giunsero le LL. MM. II. RR. AA.

Alla punta de' Giardini, le LL. MM. si degnarono di scendere dal legno, che faustamente le aveva qui da Trieste condotte, e di montare la galleggiante, loro apparecchiata espressamente, sulla quale si volsero alla Piazzetta.

Quivi sbarcarono, e ricevettero alla sponda l' omaggio delle LL. EE. il Governatore generale, Feldmaresciallo co. Radetzky, il co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, delle cariche di Corte e della nobiltà; i quali tutti ebbero quindi l' onor di seguirle nella R. basilica patriarcale di S. Marco, dove già si trovavano raccolte le Autorità. Di quivi, le LL. MM., in mezzo al giubilo crescente della popolazione, attraversando la Piazza a festa parata, e dove stavano schierate le II. RR. milizie, si condussero agli appartamenti imperiali.

Daremo domani ulteriori particolari di questa grande solennità.

SOGGIORNO DELLE LL. MM. A TRIESTE.

Trieste 22 novembre.

Come accennammo brevemente nel foglio d' ieri, la guarnigione della nostra città si era radunata fin dal primo mattino in piena parata, nel gran cortile della Caserma. Essa venne ivi schierata in tre colonne Due battaglioni del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri, una divisione del reggimento di fanteria, co. Wimpffen, una compagnia d' artiglieria a piedi, formavano le due prime colonne, ed il battaglione dei cacciatori territoriali la terza. Un gran numero di generali, di ufficiali dello stato maggiore e superiori a cavallo e a piedi, attendevano alla porta l' arrivo di S. M. Alcuni minuti prima delle ore 8, giungeva, col suo aiutante, S. E. il sig. Governatore civile e militare, barone di Mertens, il quale, messosi alla testa di tutta la generalità, si recò ad incontrare l' augusto Monarca, che giunse dinanzi alla porta in punto alle ore 8, in cocchio scoperto del serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, che trovavasi pure al suo fianco. La M. S. vestiva l' uniforme di campagna di maresciallo.

In un secondo equipaggio arciducale, trovavansi l' aiutante generale di S. M., tenentemaresciallo conte Grünne, ed il capitano di corvetta, conte Hadik, primo ciambellano di S. A. I. Il rimanente del seguito dell' augusto Imperatore teneva dietro in parecchie altre carrozze. S. M. montò tosto il cavallo, che ivi stava pronto, del sig. Governatore civile e militare, e passò in rivista le truppe, le quali presentarono l' arma, mentre le musiche bande sonavano l' inno dell' Impero. S. M. ordinò indi si formassero i corpi di truppe e si facessero sfilare dinanzi a sè in mezze compagnie, ciò che fu eseguito con un ordine e contegno ammirabile e veramente marziale.

Dopo la rivista, S. M. ordinò che l' artiglieria ed il battaglione dei cacciatori territoriali partissero, facendo eseguire agli altri corpi di truppe, battaglione per battaglione, diverse evoluzioni e manovre di tattica, che furono fatte colla massima precisione, ed eccitarono l' ammirazione del pubblico, il quale, ad onta della rigida aria mattinale, erasi radunato in gran numero, così sull' altura della *Veduta romana*, dominante il cortile della Caserma, come intorno ai muri del cortile medesimo. Allorchè i diversi movimenti erano terminati, S. M. si degnò di farsi presentare il corpo degli ufficiali di tutte le truppe, il quale salutando si schierò in una fila dinanzi al supremo suo Duce, e di arringarlo con brevi parole, che per la precisione, con cui erano state eseguite tutte le evoluzioni, non potevano essere che consolanti per tutt' i signori ufficiali.

Indi S. M. fece nuovamente sfilare dinanzi a sè le truppe a mezze compagnie, sotto il comando del signor tenentemaresciallo, barone Lederer, e si recò poscia seguito da tutto il suo corteo, nell' I. R. Ospitale militare, alla caserma Dobler, e negli altri pubblici Stabilimenti, già accennati nel foglio d' ieri.

Daremo nel prossimo foglio una descrizione sul ricevimento della M. S. nell' I. R. Accademia di commercio e nautica.

All' I. R. Ginnasio, S. M. I. R. A. fu attesa al portone dal rispettivo direttore e Corpo insegnante, mentre nella sala maggiore, addobbata a festa, trovavasi radunata la gioventù scolastica. Mentre S. M. saliva le scale fu intonato l' inno nazionale, accompagnato da festosi evviva. Giunta che fu S. M. nella sala, il direttore presentò alla medesima il Corpo insegnante e gli scolari.

Due degli scolari ebbero l' onore di esprimere alla M. S. i leali sentimenti di suddita devozione, recitando pochi versi in lingua tedesca ed italiana.

S. M. rivolse benigne parole ai due giovanetti che avevano recitati i versi, in nome dei loro compagni, quindi degnavasi graziosissimamente di accogliere dal direttore la solenne assicurazione che questo fausto giorno resterà indelebilmente impresso nei cuori dei giovanetti, animandoli al bene, per cui non cesseranno mai d' implorare la celeste benedizione sul capo di S. M. e sull' eccelsa Casa imperiale. L' augusto Monarca si degnò quindi rivolgere confortanti parole al direttore, esprimendo l' alta sua sodisfazione per sì cordiale ricevimento avuto nel Ginnasio. Con entusiastiche e ripetute grida di *Evviva*, esprimeva allora la gioventù tutta il suo amore ed attaccamento verso l' augustissimo Sovrano, ed intonò nuovamente l' inno nazionale al dipartirsi del Sire eccelso, ch' era visibilmente commosso.

Frattanto S. M. l' Imperatrice, dopo aver ascoltata la santa messa, celebrata da monsignor Vescovo nella chiesa di S. Maria del Soccorso, si degnava visitare tre Stabilimenti, accompagnata da S. E. la signora baronessa di Mertens e dal signor consigliere aulico, barone Carlo di Pascotini: cioè, la civica Caposcuola femminile in città nuova, ove fu accolta coll' inno nazionale dell' Impero, e con una allocuzione in lingua tedesca; indi l' Asilo privato d' infanzia alla Barriera vecchia, diretto dal sig. cav. di Minerbi; e l' Asilo civico infantile di Rena vecchia.

In quest' ultimo Istituto, la M. S. venne ossequiosamente ricevuta sul piazzale di S. Giusto dal signor cavaliere Podestà, unitamente ai due consiglieri della città, ispettori dell' Asilo, coll' ispettore diocesano scolastico ed il referente magistratuale scolastico. Le signore visitatrici tutte, con alla testa S. E. la signora baronessa di Mertens, consorte di S. E. il sig. Luogotenente, attendevano la M. S. a' piedi della gradina-

APPENDICE.

AD CAESAREM.

Expectate veni diva cum Coniuge, CAESAR.
Signis turba novis obvia currit ovans.

Dum Tibi conlatis Templum nunc undique nummis
Praeparat augustum condere Vindobona,

Gens Venetum Templum, quo non praestantius ullum,
Corde Tibi ingenuo consecrat ista suo.

Expectate veni. Urbem oculis circumspice mentis,
Pervigil ut suscit pignora cara patér.

Temporis et mala adhuc si forsan detegis acti,
In manibus tantum stat medicina Tuis.

EMANUEL ANTONIUS CICONIA
Venetus.

A
SUA MAESTA' I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE I
che per la prima volta
IN COMPAGNIA DELL'AUGUSTA SPOSA
ELISABETTA AMALIA DI BAVIERA
VISITA BENIGNAMENTE VENEZIA
ANSIOSA DI OSPITARE LA COPPIA ADORATA

Carme.

Ecco dell' Adria la città regina,
Sire, davanti a Te sorge festosa
Tra il vasto azzurro della sua marina.
Altre volte T' accolse, e ognor bramosa
Restò di rivederti a Quella unito
Che serbavati il ciel sublime Sposa.
Risuoni il canto mio di lito in lito,
L' adorabil Sovrana alfin respira
L' aure d' Italia, e un popolo gremito,
Correndo su' suoi passi, in Lei rimira
L' Angelo dell' Impero, che il sorriso
Spande nei lochi ove il suo pie' s' aggira.
Felici quei che nel benigno viso
Fissaro gli occhi, e lesservi la pace
E le virtudi nate in paradiso!
Certo è la Sua parola che il fugace
Sdegno nel petto del Monarca attuta,
Allor che il grido di giustizia tace.
Tal la rugiada è del perdon piovuta
A cancellar le colpe di que' pochi,
Per cui tant' onta ai molti era venuta.
Levinsi alfine al cielo i lieti fochi,
Guizzi sul mobil pian l' agil barchetta,
Non abbian posa le baldorie e i giochi:
Vive tra noi la Coppia benedetta
Che Dio ci diede, esempio sulla terra
Di mite potestà, paterna e retta.
Poichè se ferve Europa tutta in guerra,
La Pace solitaria e fuggitiva
Fra il Danubio ed il Po tosto si serra.
O sorge la bestemmia rediviva
Di Calvino e Lutero in ogni parte
Per condur la ragion di fede priva?
E parla nelle piazze e in empie carte
Per separar da Cristo e dal Vangelo
Gli spirti ignari della perfid' arte?
Di FRANCESCO GIUSEPPE è scritto in cielo
Che serbar debba all' itale contrade
L' antica Fede, dissipando il velo,
Che stender sulla nostra civiltade
Vorria l' ira settaria, invan gridando
Che la susciti amor di libertade.
Siamo figli di Pietro, a cui il comando
Ha dato Cristo di serbar concordi
Sempre scettro e tiara, e croce e brando.
Per Cesare e per Pietro insiem s' accordi
Oggi l' arpa dei vati, e un tanto evento
Ogni futura età fia che ricordi.
Grande è l' Erede di Rodolfo, e sento
Che a palesar la gioia, che ho nel core,
Con le umane favelle invan m' attento.
Madri, cui i figli ridonò all' amore,
Giovani a cui dischiude generoso
Della scienza il campo e dell' onore;
Ite voi incontro al fortunato Sposo,
Che condusse tra noi del Suo pensiero
L' Angiol soave, sì di noi pietoso!
O vergini, infiorate a Lei il sentiero,
Col puro labbro dite i nostri voti
A Lei stella fulgente dell' Impero.
Mentre inneggiano i sudditi devoti,
Mova l' Eccelsa Coppia in fra i vestigi
D' un poter che fa attoniti i nepoti.
Tuoi dell' arte e del genio ecco i prodigi,
O Sire! Sembra i marmi abbian parola,
Arte e natura uniro i lor prestigi.
La vedova dell' Adria si consola,
Che al passato splendor la ritornasti,
Onde a Te sempre il suo pensier rivola.
Dal minacciato eccidio la salvasti,
E di franchigie e magnanimi doni,
Salendo al Trono avito la colmasti.
Osanna a Te, gridano i figli proni,
I lieti figli che non han querele,
Ma solo omaggi e musiche e canzoni.
Benedette le Tue prospere vele
Che Ti guidaro ai lidi, ove il desiro
T' aspettava del Tuo popol fedele!
Presto ci lascierai, perchè il sospiro
Dell' Insubria suonò . . . ma la memoria
Di questi dì, compiuto il breve giro
Di nostra vita, raccorrà la storia.

In segno della più viva esultanza
G. B. GHEGA,
canonico onorario di S. Marco,
cancelliere patriarcale.

ta, con un drappello di dodici fanciulli ricoverati, condotti da un' assistente, mentre nella stretta contrada, tutta addobbata, facevano spalliera le madri dei ricoverati vestite a festa. Gli abitanti di quelle contrade si riunirono in grandi masse e salutarono con acclamazioni del più vivo giubilo l'augustissima Imperatrice. S. M. degnavasi visitare primieramente la stanza delle fanciulle al primo piano, in cui venne salutata col canto della prima strofa dell' inno nazionale. Dopo una breve allocuzione, tenuta da una fanciulla, la M. S. si compiacque di osservare i saggi dei progressi dei bambini. Ascesa alla stanza dei fanciulli, venne salutata dall' ultima strofa dell' inno nazionale, finita la quale tenne una breve allocuzione un fanciullo. La graziosissima Sovrana degnavasi scrivere indi l'augusto suo nome nell' *Album* dell' Istituto, e di assistere alla refezione delle fanciulle, durante la quale i fanciulli si disposero in ispalliera per salutare rispettosissimamente l'eccelsa visitatrice, che, dopo aver abbandonato l'Asilo, lasciando imperitura memoria di sè per l'innata amabilità dei modi e la sua degnevolezza, si degnava recarsi, salutata da reiterate acclamazioni, nel vicino orto del sig. cav. Carlo Regensdorff, d'onde si gode una magnifica vista.

Anche nell' Asilo infantile privato della Barriera vecchia, venne accolta la M. S. col canto dell' inno nazionale e con grande entusiasmo dai fanciulli e dalla popolazione riunita in quelle vicinanze. Anche in quello Stabilimento l'augusta Imperatrice degnavasi inscrivere l'eccelso suo nome nell' *Album* e d'interessarsi dei fanciulli.

Più tardi, come già annunziammo, l'augusta Coppia Imperiale si recò al nuovo arsenale del Lloyd austriaco. Tutte le vie, per cui le LL. MM. doveano passare, dalla Piazza grande sino al Lazzeretto vecchio, erano addobbate a festa ed adorne di bandiere, tappeti, ecc. Tutti i signori consoli, che abitano in quelle contrade, quello di Francia, d'Inghilterra, della Sublime Porta e di Prussia avevano issate le loro bandiere. A mezzogiorno gli artigiani ed operai del Lloyd austriaco marciarono a quella volta, partendo dal vecchio arsenale in ordine militare, con alla testa la banda musicale, avendo in mano ciascuno una bandiera giallo-nera, o bianco-rossa o bianco-azzurra. Il nuovo arsenale era addobbato in tutti i suoi principali spazii con molta eleganza, ed era già tutto ripieno di persone d'ogni ceto, invitate alla festa.

All' ingresso stava un arco trionfale architettonico. D'ambi i lati del comignolo stavano due aquile bicipiti bianche incoronate. Dalla grande asta sventolava il vessillo dell' Austria. Sulla facciata dell' arco leggevasi la seguente iscrizione:

IMP. CAES. FRANCISCO . JOSEPHO
ET . AVGVSTAE . ELISABETHAE
SOCIETAS . LLOYDIANA
MAJESTATI EORVM
DEVOTA.

Dal lato posteriore faceva di sè bella pompa lo stemma imperiale con una corona d'alloro. Da quell' arco sino giù ad un secondo arco trionfale formavano spalliera i 1500 operai, colle loro bandiere. Questo secondo arco era ancor più bello del primo, costruito nel medesimo stile adatto al carattere di tutti gli edifizii dell' arsenale. Su di esso leggevasi l'iscrizione:

SALVA . DOMV . AVGVSTA
SALVVM . IMPERIVM.

Da quell' arco d'ingresso si vedeva tutta la facciata degli edifizii dell' arsenale, d'una lunghezza di 330 pertiche.

Da quest' ultimo arco sino all' edifizio, posto di fronte ai cantieri e destinato ad accogliere le LL. MM. col loro eccelso seguito, edifizio addobbato con ogni possibile eleganza, stavano da un lato gl'impiegati, dall' altro gli ufficiali e marinai della Società di navigazione a vapore del Lloyd. Ad ambe le parti dell' ingresso, stavano appoggiate quale simbolo due ancore colossali dipinte in rosso ed intrecciate d'edera. Il portico inferiore dell' edifizio era stato trasformato con molto buon gusto in un piccolo arsenale, ove si vedevano varii trofei formati di armi, macchine, cilindri, ecc., adorni tutti di bandiere, frammezzo a cannoni di bastimento intrecciati di edera, àncore, parti di macchine, istrumenti di fabbrica d'ogni specie, timoni, ecc. Le pareti erano adorne di oggetti svariati della Fonderia dello Stabilimento, con iscudi portanti lo stemma della Società, ghirlande ed un fregio di modelli dei varii piroscafi del Lloyd. Dalla porta d'ingresso fino alla scala formavano spalliera i capi degli Uffizii ed i capitani ispettori. D'ambe le parti delle scale stavano su due piedestalli innalzati due leoni, scolpiti da distinto scarpello. Il sito che conduceva alla scala era stato trasformato in un finto cassero di piroscafo, e per compire l'illusione stavano al timone due marinai. Quella scala conduceva alla sala superiore, addobbata in modo elegantissimo per ricevere le LL. MM. Le pareti tutte erano coperte con drapperie bianco-rosse, le quali formavano, specialmente sul soffitto, elegantissimi disegni. I mobili della sala erano molto ricchi e di buon gusto. Un tappeto azzurro copriva il pavimento. Ivi vedevansi fiori sceltissimi ed in grande quantità. In mezzo a due cespugli di fiori, vedeansi i busti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Anche la galleria contigua era stata trasformata con molto buon gusto ed eleganza in un padiglione coperto di stoffa bianco-rossa. Sulla cima di esso torreggiava maestosa una bella corona imperiale. La parte esterna della galleria era coperta di velluto rosso e di damaschi, con un' aquila bicipite imperiale dorata.

In mezzo al piazzale libero fra le darsene ed il suddescritto edifizio, era collocata un' asta colossale, su cui sventolava la bandiera austriaca. Dietro alla medesima trovavasi un padiglione per la musica banda dello Stabilimento. A sinistra del piazzale erano disposte parecchie file di sedili pegli spettatori; i quali sedili furono occupati soltanto da signore. A destra di esso piazzale trovavansi gli operai dell' arsenale, con bandiere in mano. Dirimpetto all' edifizio, sulla sponda del mare, era disposta una apposita sezione per le famiglie degli operai. Tutto il recinto era riccamente fregiato di bandiere, in numero di 800.

Già molto tempo prima dell' ora fissata, vi era intervenuto un pubblico assai numeroso. I sedili all' aperto per le signore più non erano in numero sufficiente, per cui dovettero essere aperte un paio di gallerie onde accoglierle. Tutte le Autorità civili, militari, marittime e comunali, molti consoli in uniforme, ed ufficiali d'ogni arma, attendevano davanti all' ingresso la venuta delle LL. MM. Le LL. MM. II. fecero il loro ingresso in un cocchio di gala, tirato da quattro cavalli, appartenente a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale aveva preso pure posto in esso. L'arrivo delle LL. MM. fu annunciato dalle entusiastiche acclamazioni di giubilo e dallo sventolare delle bandiere da parte degli operai.

In quel momento scomparve dall' asta la bandiera austriaca; in sua vece vi fu issata la bandiera imperiale, e la banda del Lloyd intonò l'inno nazionale con cui si confusero gli entusiastici *Evviva* della radunanza, alzatasi e scopertasi rispettosissimamente. All' ingresso, le LL. MM. vennero ricevute devotissimamente dai direttori del Lloyd, sigg. cav. di Brucker, Hagenauer, barone di Lutteroth, cav. di Morpurgo e Wittmann, nonchè dal segretario generale cav. di Toppo, e condotte dai medesimi per l'atrio inferiore e pel salone di gala superiore nella galleria, giacchè il tempo, essendo favorevole, lo permetteva. Allorchè le LL. MM. comparvero nella galleria, si rinnovò il giubilo del pubblico, al quale l'augusta Coppia ringraziò colla più affabile degnazione. Quivi trovavansi preparati due sedili di gala per le LL. MM.: sopra uno di essi prese posto la graziosissima Imperatrice, risplendente di bellezza, mentre il cavalleresco Monarca si degnò d'intrattenersi nel modo più affabile coi direttori dello Stabilimento e di prendere notizia dei piani dell' arsenale, che gli furono presentati dagl' ingegneri della Società, sigg. Hansen e Hayder. Presso S. M. trovavasi pure S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg. Indi, accompagnato da alcuni direttori, S. M. l'Imperatore discese nuovamente, e si degnò d'ispezionare così l'ingegnosa macchina che arripa i piroscafi sullo *Slip*, come pure lo *Slip* stesso, e di ricevere alcuni schiarimenti in proposito.

Durante tutto questo tempo, la banda del Lloyd sonava scelti pezzi musicali. Allorchè S. M. fu ritornata nel padiglione, cominciò da principio l'operazione dell' arripamento del bel piroscafo il *Bombay*, uno dei più grandi della Società, sullo *Slip*. Essa procedette tranquilla e maestosa, e fu compiuta nel breve intervallo di 30 minuti. Indi seguì in modo rapido e animato il varamento del piroscafo ad elice il *Verbano*, fra le vive acclamazioni de' marinai e lavoranti. Questo spettacolo era magnifico a vedersi dalla bella baia. Migliaia d'uomini occupavano tutta la via lunghesso l'arsenale e le campagne circostanti. A qualche distanza del cantiere erano ancorati quattro piroscafi del Lloyd, pavesati tutti a festa. Quanto vedevasi qui manifestava la forza, intelligenza e solidità, che son guida a tutte le imprese di questa Società: in quanto poi riguarda particolarmente l'eccellente ordinamento della festa, merita pienissimo riconoscimento, oltre al segretario generale cavaliere di Toppo, l'ingegnere sig. Hansen, dotato d'abilità e di buon gusto. Finite che furono entrambe le operazioni felicemente e senz' alcun ostacolo, le Loro Auguste Maestà, condotte dai direttori e dal segretario generale del Lloyd, si recarono, in mezzo alla moltitudine, che si affollava intorno alle LL. MM. ossequiosamente salutandole, al molo del *dock* e salirono a bordo della lancia di gala a dodici remi di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, la quale attendevale appie' della scala. Il serenissimo Principe prese posto nella lancia colle LL. MM., che ritornarono per mare nella loro residenza in città. Il sig. ammiraglio del porto, capitano di fregata di Wissiak, precedeva le LL. MM. in un secondo battello. S. M. aveva assistito alla festa in uniforme di campagna di feldmaresciallo austriaco.

Alle ore 5 ebbe luogo la mensa imperiale, a cui furono ammessi varii cospicui personaggi ecclesiastici, militari e civili.

Essendosi sollevata iersera una forte brezza, che più tardi si trasformò in un vento boreale, non potè pur troppo aver luogo la sfarzosa illuminazione, ed anzi molti de' più grandiosi apparecchi furono parte distrutti, parte guastati dalla forza del vento, con generale dispiacenza degli abitanti. Giova sperare pertanto che la città nostra possa in altra sera festeggiare la dimora dell' augusta Coppia con sì splendido spettacolo.

Le LL. MM. si portarono anche iersera nel Teatro Grande sfarzosamente illuminato, ove furono accolte con grande entusiasmo dagli spettatori, trattenendosi fino alle ore 9 e mezza. S. M. l'Imperatore portava l'uniforme di colonnello d'artiglieria.

Le LL. MM. si degnarono di applaudire a varie riprese tanto gli artisti di canto che di ballo. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Questa mattina S. M. l'augusto Imperatore, alle ore 9, accompagnato da S. E. il sig. Governatore, da S. E. il signor aiutante generale, tenentemaresciallo barone di Kellner, e dagli aiutanti di servizio, si portò, malgrado la forte bora, in cocchio scoperto, a visitare varii Stabilimenti, ed anzi tutto il Manicomio, ove venne ossequiosissimamente ricevuta dalla Direzione e dal sig. Podestà. Ivi degnavasi prendere esatta informazione di ogni cosa.

Dopo si portò all' I. R. Governo centrale marittimo, ossequiato da S. E. il Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, alla testa dei signori impiegati, che ebbe l'onore di accompagnare la M. S. nei varii Uffizii ed anche in quello del porto e sanità marittima; quindi la M. S. degnavasi visitare le stanze dell' Istituzione promotrice delle belle arti, e finalmente il civico Museo, portante l'eccelso nome di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, rimanendovi ossequiato dal sig. Podestà, dai signori curatori e dal signor direttore Freyer.

Le LL. MM. si sono graziosissimamente degnate di aggradire l'invito della Direzione del Lloyd austriaco di fare una gita di piacere sul mare a bordo del piroscafo l'*Imperatrice*, sfarzosamente addobbato per sì fausta circostanza, e per recarsi a Miramare al nuovo acquedotto. Questa gita doveva aver luogo oggi alle ore 11 e ½, ma fu sospesa a motivo del vento. Altri 6 piroscafi della Società, con a bordo grande numero d'invitati, dovevano accompagnare nella gita l'augusta Coppia imperiale. *(Idem.)*

Venezia 25 novembre.

Colla VI corsa di Coccaglio, è qui arrivato il 24 corr. S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, fratello di S. M. I. R. l'augustissima nostra Imperatrice, con seguito.

Colla stessa Corsa è qui giunto il signor di Lakenbacher Odoardo, consigliere ministeriale presso la Sezione civile dell' I. R. Governo generale.

Colla V Corsa di Casarsa, è giunto il signor conte Michele Strasoldo, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di varii Ordini, I. R. Luogotenente della Stiria, ec. ec.

Alle ore 8 e ½ pom. del 24 corr., è arrivato in Venezia, colla famiglia e con ispeciale convoglio, il sig. barone di Sina Simeone, console generale greco in Vienna, proveniente da Casarsa.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie principali, recateci ieri da' giornali di Parigi, in data del 19 novembre, sono come segue compendiate dal *Journal des Débats*, nella rivista politica, con cui suol dare principio al suo foglio, e dalla *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

Il *Journal des Débats*. — « Un dispaccio telegrafico di Berlino, in data del 18 novembre, sembra confermare le voci, sparse da due giorni a Parigi, sulle concessioni, a cui la Russia si mostrerebbe determinata per facilitare lo scioglimento della differenza, che la concerne.

« Però, la versione, contenuta in quel dispaccio, differisce in un punto importante da quella, che abbiamo menzionato ieri, sulla fede d'un giornale belgio; poich' ella è precisamente il contrario dell' altra: vale a dire che la Russia, anzichè rinunziare alle sue pretensioni su Bolgrad, si limiterebbe a sacrificare l'isola dei Serpenti. La corrispondenza particolare di Berlino ed il *Monitore wirtemberghese* riproducono la stessa notizia, e aggiungono che la Russia, comunicando tal risoluzione alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, domanderebbe formalmente l'apertura di nuove conferenze. Essi giungono fino a dire che tale comunicazione sarebbe stata favorevolmente accolta. Noi riferiamo queste voci colla maggiore riserva, facendo osservare che la notizia, la qual concerne l'abbandono dell' isola dei Serpenti, da parte della Russia, è diffusa da qualche tempo. È più d'un mese, che, dal canto nostro, l'abbiamo annunziata.

« Ci siamo limitati a riprodurre le voci contraddittorie, che ci hanno portato da alcuni giorni i dispacci telegrafici intorno all' assedio della città d'Herat dalle truppe dello Scià di Persia *(V. le Recentissime di sabato.)* Si è veduto come l'ultimo di que' dispacci spieghi e concilii tali contraddizioni con un errore ed una confusione di date, che avrebbe fatto riferire ad un' epoca recente alcuni emergenti dell' assedio, i quali risalgono allo scorso mese di luglio. Secondo questa spiegazione, tutti i dubbi sarebbero tolti su questo argomento. I Persiani, dopo essersi impadroniti d'Herat, in luglio, non avrebbero potuto mantenersi allora nella piazza; ma se ne sarebbero poi diffinitivamente impadroniti in settembre, e questo avvenimento sarebbe ora conosciuto in tutte le sue particolarità.

« Secondo le notizie, date dai giornali inglesi, l'elezione del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti non sembra più dubbia. Tuttavia se ne attende tuttora la conferma ufficiale. »

La Presse. — Le intenzioni conciliative, attribuite alla Russia, sembrano confermate da nuove testimonianze. Dopo aver offerto, fin dal principio, di deferire le questioni controverse alla Conferenza di Parigi, la Russia offre oggidì, dicesi, di rinunciare alle sue pretensioni su Bolgrad, e di rimettere il faro dell' isola dei Serpenti alla sorveglianza comune delle Potenze. Il *Monitore wirtemberghese*, generalmente bene informato, conferma la notizia, almeno in quanto riguarda l'isola dei Serpenti; e ci scrivono da Berlino che la Russia cede sui due punti. Sembra ch' ell' abbia consegnato le sue nuove concessioni, non meno che i suoi richiami circa i Principati ed il mar Nero, ad una Nota, indirizzata a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. La corrispondenza di Berlino, che abbiamo citata, dice, intorno a tal Nota:

« Vi è detto, assicurasi, che, in conseguenza del prolungato soggiorno dei bastimenti da guerra inglesi nel mar Nero dopo il termine stabilito dal trattato, la Russia si trova, per verità, libera da tutte le sue obbligazioni; ma che tuttavia ell' è pronta ad eseguirle integralmente, a condizione che, regolate celeremente le questioni indecise, si tolgano all' Inghilterra i pretesti, sui quali essa fondasi per occupare il mar Nero. Aggiungesi che il nostro Gabinetto consente appieno nell' opinione della Russia, e ch' ei si associerà alle pratiche per ottenere una prossima adunanza della Conferenza. »

« Trattasi adesso di sapere se le concessioni della Russia determineranno l'Inghilterra a rinunciare all' occupazione del mar Nero. Tale questione è intavolata oggidì da un giornale straniero, che ne manifesta dubbi, prima ancor di conoscere l'incresciosо accidente, succeduto all' ingresso del mare d'Azof, e che l'ammiraglio Lyons ha preso molto in sul serio. Le nostre lettere di Costantinopoli ci danno le particolarità e la spiegazione dei fatti, che sono accaduti. I Russi hanno voluto reprimere un commercio di contrabbando, che si faceva a profitto dei Circassi, coi quali e' sono in guerra: gl' Inglesi hanno inviato scialuppe cannoniere per tener d'occhio i Russi; una di quelle scialuppe ha voluto penetrare nel mar d'Azof: i Russi gliene hanno interdetto l'ingresso, mediante i segnali d'uso, ed hanno finalmente sparato contr' essa due cannonate a polvere. In conseguenza di ciò, l'ammiraglio Lyons ha inviato nel mar Nero un bastimento, incaricato, dicesi, d'esigere sodisfazioni.

« La nostra corrispondenza contiene altre notizie, che non mancano d'importanza: il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia, non ha pensato che le questioni pendenti fossero risolte dal semplice cangiamento del granvisir; egli ha dunque presentato a Rescid pascià una Nota per rammentargli che i termini, stabiliti per lo sgombramento del territorio ottomano, erano spirati. Quella Nota formava la grande preoccupazione del momento; ma i giornali di Costantinopoli non ne parlano se non in termini molto vaghi. La *Presse d'Orient* dice che « sono fatti incessanti sforzi « per venire ad uno scioglimento conforme ai diritti « e agl' interessi di tutte le Potenze, impegnate in te« le questione, e conforme eziandio agli obblighi so« lenni presi da esse nel trattato di Parigi. »

« È noto che l'ambasciata, inviata in Francia dallo Scià di Persia, è veduta con un certo dispiacere in Inghilterra. Dipendeva da lord Redcliffe di terminare il conflitto prima dell' arrivo di Ferrukh-Khan a Parigi. L'ambasciatore persiano trovasi in questo momento, come abbiamo già detto, a Costantinopoli. Lord Redcliffe gli ha fatto domandare s'egli era veramente munito di poteri illimitati. Ferrukh-Khan ha risposto affermativamente. Allora l'ambasciatore d'Inghilterra gli ha inviato una Nota, in termini generali, da sottoscriversi; nella quale l'inviato persiano, in virtù dei suoi pieni poteri, accettava anticipatamente le condizioni, che lord Redcliffe avesse a stabilire ulteriormente. Ferrukh non ha ancora risposto; e, malgrado i suoi pieni poteri, è dubbio s'egli possa rispondere in modo da sodisfare lord Redcliffe. »

Noteremo a questo proposito che le ultime notizie del Levante annunziarono esser riusciti vani i tentativi di Ferrukh-Khan per comporre le differenze fra l'Inghilterra e la Persia; e che, in riguardo all' emergente sorto in mar Nero, un dispaccio telegrafico di Parigi, che riferiamo a suo luogo, assicura esser corse fra gli ambasciatori inglese e russo a Costantinopoli spiegazioni sodisfacenti. Del resto, circa al componimento delle differenze su Bolgrad e sull' isola de' Serpenti, le opinioni erano in Germania e Parigi diverse da quelle che correvano a Londra, per quanto ne scrive il nostro corrispondente nella lettera, che riferiamo a suo luogo.

Il Re Ottone era aspettato ad Atene per la metà del mese corrente. La Camera de' deputati di Grecia terminò i suoi lavori, stanziando una legge, che determina a sei mesi la più lunga durata delle sessioni parlamentarie. In occasion delle discussioni, cui die' motivo il bilancio nel Senato, quell' Assemblea formulò unanime, e fece inserire nel processo verbale delle sue sessioni, l'accusa di dilapidazione de' capitali dello Stato e d'incostituzionalità contro il Ministero attuale.

A Madrid si parla d'un' amnistia politica su basi le più larghe. Giornali di quella capitale smentiscono le voci sparse che il Governo preso avesse disposizioni pel mantenimento della tranquillità pubblica. Dispacci di Roma recano l'adesione della Santa Sede alla vendita de' beni del clero, effettuata in virtù della legge di disammortizzazione del 1.° maggio 1855. Si ammette l'impossibilità di rivocare le transazioni seguite, ma a condizione che la legge non sia più messa in vigore.

La Regina d'Olanda è tornata all' Aia. Le corrispondenze, che annunziano tal fatto, manifestano timori sulla situazione del Gabinetto de' Paesi Bassi, minacciato dalla maggioranza della Camera.

Le voci, relative all' abdicazione del Re di Danimarca, pigliano consistenza. Dee succedergli il Principe Ferdinando.

Nell' I. R. Ginnasio liceale di Vicenza si tennero gli esami di maturità a voce nei giorni 27, 28, 29 corr. mese, e furono dichiarati idonei a progredire agli studii universitarii:

Gli studenti dell' I. R. Ginnasio liceale.

Bonetti Francesco, Cappelli Carlo, Contro Ernesto, Monza Giovanni, Panizzoni Leandro, Rossi Giuseppe, Tron Antonio.

Gli studenti del Seminario vescovile.

Morini Giustino, Salin Lorenzo, Scotton Andrea, Seganfreddo Giuseppe.

I ripetenti.

Comini Emilio, Randon Gaetano, Piovene Francesco.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 23 e 24 corr., l'Istituto tenne le sue mensili adunanze, nelle quali vennero fatte le seguenti letture:

1. *Sull' istmo di Suez*, Memoria del M. E. ing. Casoni.

2. *Sull' ulcerazione dello stomaco*, Nota del segretario dott. Namias.

3. *Sopra l'esistenza dell' arsenico nelle acque minerali*, Nota della Commissione per la monografia delle acque minerali del Veneto, comunicata dal M. E. prof. Pazienti.

4. *Sul trattato della sfera di Ser Brunetto Latini*, Emendazioni proposte al testo stampato. Lezione III del socio corrispondente Padre Bartolommeo Sorio.

5. *Una lettera al segretario dell' Istituto*, scritta dal prof. Ragazzini, che annunzia un suo processo per ricavare acqua salso-iodica dalla termale del monte Irone, e di aver trovato nelle terme degli Euganei una nuova sorgente di acqua minerale salino-marziale.

Udite queste letture, l'Istituto si occupò de' proprii affari, e fu distribuito l'elenco di 81, fra opere periodiche e pubblicazioni di Corpi scientifici, poste in lettura nel Gabinetto, in cui secondo gli Statuti, sono ammessi anche gli amatori delle scienze e delle lettere estranei all' Istituto.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 24 novembre.

Il sacerdote D. Fidenzio Guzzoni, professore delle Scuole reali in questo Ginnasio liceale chiedeva ed ottenne il normale trattamento.

Nell' accordare però al Guzzoni un riposo, che le lunghe fatiche e gli utili servigii a pro' della pubblica istruzione gli aveano giustamente meritato, S. M. I. R. A. a cui non isfugge occasione per guiderdonare gli onesti e i valenti, gli conferiva la croce d'oro del Merito, con la corona.

Lunedì (17 corrente) il barone Delegato dott. Fini, presenti molti e ragguardevoli funzionarii, e tutto il personale del Ginnasio-Liceo, con acconce e calde parole, che gli suggeriva improvvisamente la solennità del momento, appese di sua mano l'onorevole distintivo della Sovrana grazia sul petto del Guzzoni. Lasciando un' Istituto, ove si serberà di lui cara sempre e riconoscente memoria, possa il degno sacerdote fregiarsene lunghi anni, e possa questo esempio incorare ad imitarlo chiunque si adopera a vantaggio e miglioramento della Società!

Oltre all' intimo sentimento di aver compiuto il suo debito, oltre alla gratitudine che gliene avrà il pubblico, gli sarà certo preziosa mercede il sapersi onorato dall' augusto Monarca, che veglia i nostri destini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 novembre.

S. M. l'Imperatore accordò una anticipazione di fior. 100,000 al Comitato, dirigente i lavori di canalizzazione da intraprendersi sull' isola di Schütt.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna ha consegnato al rev. Arcivescovo d'Udine fior. 100 per l'Ospitale di S. Daniele, ed ha largito 40 napoleoni d'oro all' Istituto Mariano a Mantova. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha la seguente corrispondenza da Vienna del 12 novembre:

« I tesori di materiali storici, che trovansi negli Archivii di queste Autorità superiori, erano nei tempi anteriori esclusivamente riservati agli usi d'Uffizio, ed in casi rarissimi erane permessa dotta indagine privata. Il favore, che in massima viene ora accordato in Austria ad ogni sforzo scientifico, ha eziandio in questo riguardo fatto sorgere mutamento di vedute. Vennero atterrate molte barriere, che finora erano d'impedimento a profonde indagini, specialmente nel terreno della storia. Così l'archivista e professore di paleografia a Venezia, sig. Cesare Foucard, trovasi ora a Vienna onde promuovere, studiando ne' nostri Archivii, una grande opera di documenti, che viene preparata dall' I. R. Archivio generale in Venezia. In questo Archivio giace, com' è noto, l'intiero tesoro de' documenti della Repubblica veneta. Il sig. Foucard, per la suddetta opera colossale: *Raccolta di documenti storici della Repubblica veneta* approfitterà principalmente de' materiali, che si trovano nell' I. R. Archivio della Casa, Corte e Stato, e nell' I. R. Biblioteca di Corte; e trova ne' suoi sforzi il più utile appoggio nelle eccelse Autorità, e specialmente nel Ministro dell' interno. Egli, nell' interesse delle sue indagini, che sono di alta importanza per lo studio della storia della nostra patria, rimarrà qui ben un mese. Nello stesso modo, il Ministro barone di Bach ha ultimamente permesso, nel modo più liberale, di approfittare degli Archivii del suo Ministero al maestro di religione di questa Comunità israelitica, dott. Wolf, che si occupa nello scrivere una storia degl' Israeliti in Austria.

« Così il Governo prova col fatto di avere sbandita la diffidenza, che dominava in parte, in tempi anteriori, contro le indagini storiche. L'attenzione, che dall' alto vien data allo studio della storia, non rimarrà senza utili effetti. »

Lo stato di salute del celebre orientalista Hammer-Purgstall va peggiorando. Le notti egli le passa insonni nella sua biblioteca, dove lavora indefessamente. *(Corr. Ital.)*

TIROLO — *Innsbruck 21 novembre.*

Nella sala al piano terreno del nostro Museo, v' era in questi giorni un concorso numeroso di signori e signore, che venivano ad ammirare le belle miniature eseguite da artisti tirolesi e destinate a formare un Album da presentarsi alla serenissima Sposa di S. A. I. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. Queste miniature rappresentano i costumi di tutte le valli del Tirolo: della parte meridionale ci parve del miglior effetto il barcaiuolo di Riva, trattato egregiamente dal nostro Armani, il quale fornì tre o quattro altre miniature.

L'astuccio di quest' Album, riccamente lavorato, porta in fronte una miniatura e all' interno una ghirlanda di fiori, raccolti sulle cime dei più alti monti e conservati come si fa dai botanici. Questo pensiero è delicato e ben inteso, essendo l'Album consacrato all' augusta nipote di un Re, che tanto amava questa scienza e il Tirolo, il paese forse più interessante di Europa per la sua flora alpina.

Presso alla residenza si sta costruendo un arco trionfale pel prossimo arrivo degli eccelsi Sposi. *(G. del Tir. Ital.)*

UNGHERIA — *Pest 10 novembre.*

In questi giorni è passata per qui e ritornò di nuovo a Klosterneuburg la barca cannoniera a vapore pel Danubio, inventata dal sig. colonnello di Mollinary, facendo un lungo viaggio di esperimento, che giunse fino al di sotto di Semlino.

Quella barca porta un cannone molto grande, vale a dire un cannone alla Paixhans di 60 funti, ovvero di marina di 30 funti. È al tempo stesso molto piccola, leggiera e mobile, come il richieggono la limitata acqua navigabile, e la corrente del Danubio. A muovere quella barca cannoniera, fatta di ferro, serve una macchina a vapore ad alta pressione, della forza di 10 cavalli. Tutto il suo equipaggio è di un uffiziale e di 21 uomini.

La Commissione, incaricata di sperimentare quella barca, e formata dal colonnello dei pionieri, di Ghilain, dal tenentecolonnello dello stato maggiore, generale Drechsler, dal maggiore di artiglieria, Groftsik, dal maggiore di flottiglia, Baumrucker, e dal capitano del genio Schröder, ha fatto eseguire con essa, nel suddetto viaggio per Semlino, diversi esperimenti di tiro e manovre, che diedero risultamenti pienamente sodisfacenti e che fanno apparire quella specie di barche come un nuovo e valido mezzo guerresco. *(Mil. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 novembre.

I briganti, che infestano colla loro presenza la campagna romana, dopo il mal giuoco praticato a danno del sig. Aringa da Velletri, conforme vi raccontai, tentarono un' altra impresa simile presso Anagni; ma questa volta non ebbero amica la fortuna, e provarono una volta di più la giustezza del proverbio, che *tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia il zampino.*

Una mano di codesti briganti, erano forse sei, posero le mani addosso ad un sacerdote, che viaggiava insieme con un giovane suo nipote. La cattura avvenne a poche miglia da Anagni, come sopra vi dissi. I mariuoli imposero ai prigionieri una taglia di alquante migliaia di scudi. Il povero prete quindi, non trovando altro scampo, scrisse una lettera ai suoi, perchè provvedessero il denaro voluto pel riscatto. I briganti mandarono alla città il nipote, portatore della lettera, minacciandolo che, se indugiasse il ritorno, la vita del lo zio pericolava. Il giovanetto corse ad Anagni, ed a grande stento raggranellò poche centinaia di scudi e parecchi oggetti d'oro: con essi tornò ove i briganti attendevano, ma prima avvisò la polizia dell' avvenuto. I ladroni non vollero accettare il poco denaro, recato loro, e rimandarono il garzoncello alla città perchè se accozzasse dell' altro. La polizia istanto ebbe posto in campagna i pochi gendarmi, che aveva a sua disposizione, ad essi unendo alquanti cacciatori di linea. Questi bravi soldati vennero con ogni cautela attorniando il luogo ove si tenevano i briganti; talchè, allorquando il nipote del sacerdote fu tornato con altre somme, e mentre l'avida canaglia attendeva ad annoverar le monete, eglino furono addosso agli assassini. Questi si difesero, e ne accadde una calda mischia, nella quale due briganti rimasero presi, e qualche militare ferito. La lezione fu buona, e speriamo si renda meglio proficua, se le forche si avranno in braccio i due briconi, venuti in potere della giustizia.

Odo parlare d'un ispettor generale delle dogane, il quale, tirato dall' amor del guadagno, lasciava che i grani uscissero dalla Provincia a lui affidata. Odo pure a dire che contro costui siasi mossa la giustizia, e che egli colla fuga abbia, almen per ora, provveduto alla propria salvezza; Dio però non permetterà certo che rimanga lungamente impunito.

Nel palazzo pontificio in Vaticano si sono fatti grandi lavori. Per tacervi degli altri, vi dirò solo che le magnifiche scale, che, dal cortile detto di Bramante, mettono ai tre ordini di stupendi appartamenti, furono tutte rinnovate. Ognuno corre a vederle, e non v' ha persona, la quale non ammiri e non lodi i nuovi lavori ivi eseguiti. Figuratevi di vedere delle lunghe rampe formate di gradini di bianco e polito marmo; delle pareti, fiancheggianti quelle rampe, intonacate di *scagliuola* imitante a maraviglia il giallo antico delle vôlte, ornate con gentili scomparti di cassettoni, lavorati con arte squisita: e ditemi poi se gli accennati ristauri non meritino d'essere ammirati. Il Santo Padre, tornò ad abitare il suo palazzo del Vaticano, lasciando l'altro del Quirinale, ove soggiornò durante tutta l'estate. Egli, senza dubbio, rimarrà appagato de' lavori eseguiti per suo ordine, ed affretterà gli altri, che si vengono facendo nel luogo stesso, affinchè si accresca la magnificenza e lo splendore d'un edifizio unico al mondo, e nel quale sono contenute le più sublimi maraviglie delle arti antiche e moderne.

In Piazza di Spagna si vengono facendo, da ieri, gli ultimi apparecchi per l'innalzamento della gran colonna monumentale, che debbe perpetuar ne' posteri la solenne definizione dell' Immacolato Concepimento di Nostra Donna. Le statue in marmo, che decoreranno il monumento, si vengono lavorando; e quella rappresentante la *Concezione*, da doversi collocare sulla cima della colonna, sarà quanto prima fusa nel bronzo qui in Roma, sull' egregio modello condotto dal bravo scultore Obici.

Mi si asserisce che il pittore Filippo Balbi abbia avuto commissione di dipingere a fresco alquante lunette in S. Onofrio sul Gianicolo. M' informerò bene del luogo preciso, ove le pitture verranno eseguite, de' soggetti di esse, e di chi l'ebbe ordinate, per potervene scrivere quanto prima.

REGNO DI SARDEGNA

Il 19 corrente, alle dieci di sera, molti agenti della polizia uscirono da una mezza dozzina di vetture, ponendo in istato d'assedio il Caffè nazionale di Torino, che è il ritrovo, la stanza, il circolo dei liberali. Chi dice 30, chi solo 60, e chi più di 100, essere stati arrestati in quel Caffè, perchè rei del delitto di giuochi d'azzardo, ovvero perchè non poterono dare buon conto di sè. *(Armonia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 novembre.

Da Dresda, per via telegrafica, si ha notizie che S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Granduca ereditario di Toscana, era giunto felicemente in quella capitale nella giornata d'ieri, alle ore 12 meridiane. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 4 novembre, quanto appresso alla *Corrispondenza Havas*:

« Poichè il Governo ha preso l'iniziativa per la concessione delle strade ferrate, si spera che l'industria privata farà, dal canto suo, alcuni sforzi per usufruttare i mezzi interni della Russia, dai quali finora si è tratto così poco profitto. È già noto che parecchie Compagnie di battelli a vapore si sono costituite, ed il Ministero esamina attualmente progetti tendenti a stabilire grandi manifatture di panni.

« Il sig. Tchewkin, ministro dei lavori pubblici, è talmente occupato delle strade ferrate, ch' egli venne autorizzato dall' Imperatore a rimettere gli altri affari di sua competenza ad un aggiunto, il sig. di Gertsfeld. »

La *Corrispondenza Bullier* ha da Pietroburgo, in data del 5 corrente, quanto segue:

« Permettetemi di chiamare la vostra attenzione sopra un cangiamento importante, che si è prodotto in Russia, e ch' io vi ho accennato in una delle mie lettere precedenti; voglio dire la soppressione delle colonie militari. L'Imperatore Alessandro, abolendo la base dello stato militare in Russia (stato ch' era il solo conveniente alla Russia, secondo le viste dei regni precedenti), prova ch' egli è deciso a riorganizzare il suo Impero sul modello degli Stati europei.

« Le colonie militari erano state stabilite primitivamente nella Nuova Servia per la difesa delle frontiere contro le invasioni turche e tartare. L'antica Repubblica polacca aveva un tempo stabilito allo stesso scopo il paese dei Cosacchi. Le colonie, dico, erano dapprima popolazioni armate; ma il Governo, non amando quel sistema, le ha sottoposte ad una riorganizzazione, che ne ha fatto villaggi e dominii militari del Governo.

« I contadini di que' dominii, amministrati militarmente, erano obbligati a mantenere corpi di cavalleria. Que' dominii, divisi in reggimenti, battaglioni e squadroni, erano composti in parte da soldati e in parte da coltivatori coloni. Gli uni e gli altri erano soggetti ad un' amministrazione affatto militare. I coloni militari erano sopraccarichi di lavori più di alcun altro contadino delle terre di appannaggio o de' dominii dello Stato. Inoltre, era impossibile il sindacato dell' ammini-

strazione locale: il saccheggio e gli abusi, che vi si commettevano, erano noti a tutti, e l'utilità di quelle colonie era nulla.

« I coltivatori erano organizzati a guisa di falangi per la coltivazione delle terre: i lavori facevansi, secondo le prescrizioni militari, a certe ore della giornata; e di fatto, la schiavitù si estendeva alle occupazioni domestiche più minute. Il famoso organizzatore di quelle colonie, Araktcheieff, faceva entrare in linea i coltivatori dietro la loro carretta, e lor comandava i lavori come ad un reggimento.

« L'Imperatore Alessandro II, allorchè non era che Cessrewitch, aveva già riconosciuto i vizii di tale sistema, e ciò ha motivato il suo recente *ukase*. L'importanza di questa misura è evidente; poichè è noto che le colonie militari si estendevano pel tratto d'oltre duecento leghe quadrate nei Governi di Kiew, di Poltava, di Charkoff, di Ekaterinoslaw e di Cherson, col loro capoluogo centrale Krementschug, e contavano, colle colonie di Novogorod, parecchi milioni di coloni.

« Scrivono da Kirensk (Governo d'Irkutsk in Siberia) che il 13 settembre si sentirono due forti scosse di tremuoto, fenomeno inaudito in Siberia. »

REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur grec* dice che, mal grado le sue molte ed importanti occupazioni, il sig. Rangabé, attualmente ministro degli affari esterni, non ha voluto rinunziare ai suoi doveri verso l'Università. Egli ha ripreso il suo corso d'archeologia, che da tredici anni professa con isplendido successo. Un numeroso uditorio affollavasi alla prima lezione del suo corso della storia delle belle arti presso gli antichi. Il discorso di riapertura è stato coperto da vivi applausi. Il signor Rangabé ha eziandio ripreso, tre giorni dopo, il secondo corso, che egli è solito fare nell'Università, nel quale tratta delle Costituzioni antiche, e singolarmente di quella d'Atene.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato)

Londra 19 novembre.

Ieri ebbe luogo il settimo Consiglio ministeriale, dopo il ritorno di lord Palmerston dalla campagna, cioè in meno di dieci giorni. Non è agevol cosa il penetrare il segreto di queste adunanze; ma debbono al certo agitarvisi gravi faccende, e le opinioni dei varii ministri non deggiono andar d'accordo su molti punti, giacchè, ove altrimenti fosse, non sarebbe da spiegarsi tanto lusso di ministeriali convegni, e tanta lunghezza di conversari. Le dicerie, che corrono su questo straordinario affaccendamento, sono molte, e diverse; ma elleno si combinano tutte nell'asserire che molte divergenze esistono ancora fra il Gabinetto delle *Tuileries* ed il nostro, e la simultaneità della loro azione non venne peranco decisa circa varie delle pretese accampate dalla Russia. Nè questa è così condiscendente verso la Francia, come gli organi russi in Belgio ed a Parigi, a quanto sembra, vorrieno far supporre, giacchè nè Bolgrad verrà ceduta, nè l'isola dei Serpenti sgombrata; anzi, circa quest'ultima, l'incidente, trasmessoci ieri dal telegrafo, ed oggi più amplamente confermato, d'un battello inglese respinto a cannonate dalla guarnigione russa nel mar Nero, viene oggi commentata con furibonde parole dai principali periodici nostri, i quali, osservate bene, non han mai dimesso un istante i loro attacchi contro la Russia, non che le loro osservazioni agro-dolci, e più spesso agre che dolci, all'indirizzo della Francia. Le modificazioni ministeriali, consigliate dal nostro Gabinetto all'Imperatore, sono, per ora, lungi dal verificarsi; e se vero si è che, qualora mutazioni vi sieno, queste consisteranno nel far surrogare il conte Walewski dal maresciallo Vaillant, ministro attuale della guerra, il quale verrebbe sostituito dal duca di Malakoff nel posto, da lui lasciato vacante, anzichè esser favorevoli alla nostra politica, questi cambiamenti non possono a meno di riuscire invisi, il primo a lord Palmerston, l'altro a lord Panmure. Voi non ignorate le lagnanze che, negli ultimi mesi dell'assedio di Sebastopoli, il nostro ministro della guerra moveva contro le pretese umiliazioni, fatte subire all'esercito inglese dal comandante in capo dell'armata francese. In quanto all'altro, bastivi il ricordare che contro di esso (il Vaillant) principalmente eran diretti gli oltraggi e le accuse del *Times* e del *Post*, che motivarono l'articolo del *Moniteur*.

L'interno ordinamento dee pure non poco preoccupare il nostro Ministero, e giustificare la frequenza delle sue riunioni. Un nuovo piano finanziario, che modifichi quello di sir Roberto Peel, riconosciuto insufficiente per garantire gl'interessi industriali e le transazioni monetarie nostre, un nuovo istituto organico per la Banca, il cui regolamento *(charter)* spira fra breve, le misure occorrenti per la pubblica sicurezza, minacciata ogni dì maggiormente, per la insufficienza della polizia ed il cresciuto numero dei malfattori, e, finalmente, la riforma elettorale, sono subbietti di non facile soluzione, ed al cui svolgimento d'uopo è il Ministero consacri più d'una seduta. Inoltre havvi il collocamento di varii *leaders* politici, cui sta a cuore al Ministero il provvedere, giacchè la sua esistenza dipende, in certo modo, dall'averli amici o nemici. Vi parlai d'un compromesso, che aveva avuto luogo fra il partito *tory* conservativo ed il Ministero. Da questo compromesso è reso impossibile lo elevare sir John Russell di bel nuovo a funzioni governative. Perciò si pensa di farne un pari, e così togliere l'influente suo voto alle vitali questioni, che saran per essere dibattute alla Camera de' comuni, e nelle quali, per le proprie convinzioni, lord J. Russell avrebbe dovuto pronunciarsi contro il Ministero, perocchè le riforme elettorali, da questo proposte, non saranno che lo scheletro spolpato di quella riforma, che l'ex ministro delle colonie fa da tanti anni brillare dinanzi agli occhi de' suoi concittadini, come una splendida fata morgana. Ma lord John accetterà egli il dono interessato, che intendono fargli i ministri?

I giornali nostri si astengono oggi e si astennero ieri, con un'affettazione troppo palese, per non saltare agli occhi dei più inesperti in fatto di tattica giornalistica, dal dare la loro opinione sulla elezione presidenziale degli Stati Uniti nella persona dell'ex-ministro americano in Inghilterra, Giacomo Buchanan. Nulla di più sgradevole poteva al certo aver luogo per l'amor proprio e per gl'interessi inglesi; ed il giornalismo nostro di tutti i colori vorrebbe, se fosse possibile, revocare in dubbio il fatto, sinora non ufficialmente pervenuto alla nostra cognizione. Delle conseguenze possibili e probabili di questa significantissima elezione, per l'Inghilterra, avrò a favellarvi a lungo fra breve. Il solo *Times* oggi parla di tale elezione, e ricapitola i torti di Buchanan verso l'Inghilterra. Ciò si chiama versar olio sul fuoco.

Nessuna novità, oltre quelle indicatevi. I fogli nostri si compiacciono ora a riferire, empiendo parecchie colonne, le minime circostanze, i più insignificanti aneddoti, relativi a Redpath, il famoso ladro del *Great Northern Railway*. Non si prese mai tanta cura nel raccogliere i più lievi incidenti della vita di sir Walter Scott o di lord Byron, quanta se ne prende ora per perpetuare i fasti di questi scellerati, in cui l'astuzia e l'ipocrisia tien luogo di coraggio.

Una spiacevole prospettiva per l'avviato inverno ci è presentata dal rincaro degli oggetti di prima necessità. Ieri, il pane, che era a 8 pence e $1/2$ le 4 libbre, salì a 9 e $1/2$, il zucchero pure crebbe d'un *penny* (10 centesimi) per libbra, e d'un *penny* crebbero le 100 libbre di carbone.

Il cassiere del *Midland Great Western*, Giorgio Little, che tutti i giornali aveano in principio asserito essersi tagliato la gola per sottrarsi al gastigo, a cui l'avrebbe condotto la scoperta delle sue frodi e delle sue sottrazioni, venne riconosciuto invece essere stato la vittima d'un orribile assassinio, commesso in pieno giorno, e quando la stazione della ferrovia è più ingombra di viaggiatori.

La Corte sta per partire per Osborne.

Altra della stessa data.

L'altro giorno, il *Morning Chronicle* diceva, con tutta serietà, la libertà della stampa non esser data agl'Inglesi se non che per dir delle bestialità. Oggi il *Morning Post*, con gravità per lo meno eguale, apre un suo articolo di fondo confessando che « non vi è « forse al mondo un animale più irragionevole d'un « Inglese, quando ad un tratto ed inaspettatamente « trova occorrergli qualche cosa che egli stesso, preso « da un subito capriccio, aveva pochi momenti prima « gettato via. » Il severo giudizio del *Chronicle* è motivato dall'aspro tuono, usato dalla stampa verso le nostre alleanze continentali, e la strana uscita del *Post* è mossa dalle lagnanze, ogni dì più forti, che van facendosi contro i proprietarii dei vastissimi terreni degli *Highlands*, nei quali gli uomini sono oggi surrogati dai cervi, dai daini ed altra selvaggina, pei piaceri dei duchi e dei marchesi, anticamente feudatarii di nome, oggi feudatarii di fatto, specialmente nella Scozia, ove i *lairds* ed i *clans* esistono sempre nelle inveterate costumanze, se più non esistono nel linguaggio.

Il *Chronicle* ed il *Post* non han torto, lagnandosi l'uno della poca assennatezza del giornalismo, l'altro dell'avventatezza dei giudizii del pubblico; ma di chi è la colpa? Il popolo è da per tutto lo stesso: è desso un fanciullo adulto, tanto più difficile a condursi, in quanto che esso ha passioni, ove l'altro non ha che istinti, e nutre pregiudizii terribili, mentre quegli non ha che leggieri capricci Il giornalismo, formalista, pregiudicato egli stesso, anzichè correggerli, blandisce le passioni e gli errori del pubblico, sotto pretesto di carità, di patria e di nazionalità. Il Governo, i caporioni dei grandi partiti politici, nulla fanno perchè l'opinione pubblica venga illuminata, guidata, corretta; è quindi da maravigliarsi se essa cammina a balzelloni, e se, appunto come i fanciulli, un dì si piglia di tenerezza per tal persona, che il dì appresso fuggirà come l'orco, forse perchè non n'ebbe confetti e carezze abbastanza?..

Queste mie parole non sono un esordio gittato al caso: è il ritratto al dagherrotipo della situazione attuale delle menti. Il Governo non si degna dirci parola. Lord Palmerston solo, dall'alto d'una tribuna provinciale, ha ripetuto che la guerra o la pace dipendono da un *se*. Il Parlamento è chiuso, e quand'anco non lo fosse, e' non sarebbe il riflesso che degl'interessi delle consorterie elettrici, non già della gran masse dal popolo britannico: gli uomini di Stato, in cui aver cieca fiducia, mancano; mancano i grandi giornalisti, che si facciano guidatori dell'opinione: tutto è buio, sfiducia, incertezza.

Quello che vi ha di peggio, si è che i corrispondenti de' giornali, che han qui e fuori il maggior numero di lettori, cioè il *Times*, il *Morning Advertiser* ed il *Post*, si compiacciono, con rapporti sulla situazione politica continentale, se non falsi, almeno grandemente esagerati, di accrescere queste dubbiezze e queste delusioni, e di farle partecipare a chi crede, all'estero, potersi fida e in siffatti rapporti, vista l'importante posizione dell'organo, che li racchiude e li propala. Oggi, esempligrazia, la seconda edizione del *Times* ha una corrispondenza di Parigi, la quale, senza molto sforzo d'immaginazione, può esser presa per un *leading article*, ed in cui si fa un tristissimo quadro della situazione sì del Governo che del paese. È l'articoletto del *Morning Advertiser*, ch'io vi citai testualmente una decina di giorni fa, visto dalla parte più grossa del cannocchiale. Bensì, siccome il *Times* ha istinti meno democratici dell'*Advertiser*, egli si contenta avvertire che il preconizzato rivolgimento verrà dall'Assemblea legislativa, nella quale troverassi, assicura egli, in grande maggioranza l'opposizione. Allora, prosegue imperturbabilmente il *Times*, che cosa farà l'Imperatore? S'egli discioglie l'Assemblea, gli elettori, frustrati nelle loro speranze, rimanderanno all'Assemblea, come avvenne sotto Luigi Filippo, anco con numero più imponente di voti, quei deputati, che il Governo licenziò. Nè il Governo potrà, in tale estremità, ricorrere ad un secondo colpo di Stato, perchè... Ma a che pro' dirvi i perchè del *Times*?... Quando vedesi la politica estera giudicata da tali persone, ed in tal modo, bisogna arrossire, non per chi crede in cotesti referendarii, ma per chi gli tollera.

Ma basti per oggi. La nebbia foltissima, che da più giorni regna su Londra, influisce senza dubbio a far vedere a John Bull tutto in sinistro aspetto ed ammantato di funebri tinte. Io vo' sperare ch'egli combatta e si arrabatti contro un esercito di ombre, le quali si dissiperanno col primo raggio di sole. Avverrà alla nazione ed al Governo, giova se non altro farne il voto, ciò che ieri avvenne a quel buon Palmer, la cui protesta oggi potete leggere nel *Times* e in molti altri giornali. Costui si presentò l'altr'ieri dal *lord mayor*, sedente a spedir le cause criminali alla *Mansion-house*, e gli espose che essendo stato, nella notte scorsa, assaltato da due ladri, mentre tornava a casa, domandava al primo magistrato della città, se non fosse lecito quind'innanzi agli onesti cittadini di Londra l'andare notte e di armati di *revolvers*. Il *lord mayor*, pieno di compassione, vedendo in qual brutto stato i suddetti ladri avevano ridotto la faccia di quel galantuomo, lo esortò a tornar più presto a casa la sera, ed a chiamare l'aiuto dei *policemen*, quando si vedesse assaltato, anzichè ricorrere a mezzi estremi, che lo avrebbero condotto in carcere sotto l'accusa di omicidio, ov'egli non avesse potuto dimostrare con prove testimoniali essere stato forzato a tali atti per la propria difesa. Inoltre, il *lord mayor* promise che la vigilanza della polizia ed il numero dei *policemen* d'ora innanzi sarebbero cresciuti. Gli ispettori vennero intanto avvertiti del fatto, ed e' si credettero in debito di fare una inchiesta. L'inchiesta ha condotto alla cognizione che il sig. Palmer era uscito ubbriaco dall'osteria della Corona (nella *City*), e, cadendo nel mezzo della via, s'era egli stesso fatti quegli sfregi, che aveva messo sul conto di due ladri immaginarii, e che tanto avevano commosso le paterne viscere del *lord mayor*. Il querelante, ad istanza degl'ispettori, è stato costretto a far questa umiliante confessione ne' giornali.

Possa, ripeto, l'illusione del bravo Palmer esser un'allegoria nazionale!

SPAGNA.

Scrivono da Madrid avere l'inviato inglese, lord Howden, fatto visita al maresciallo Narvaez, ed avergli uffizialmente chiesto comunicazione del programma politico. « Il mio Gabinetto, rispose il Narvaez, seguirà la politica adatta agl'interessi della Spagna. Lord Howden domandò questa risposta in iscritto. » Narvaez avrebbe risposto con grandezza: « Dite al vostro Governo che in iscritto me lo domandi. Assumo allora di scrivere la risposta di mio pugno. » *(Presse di V.)*

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha respinto, nella tornata del 13, una proposta di legge, che fissava a 5 anni la prescrizione dei vaglia dei certificati del debito nazionale. Questo voto, che fu preceduto da lunga discussione, e che provocò interpretazioni diverse secondo venne giudicato dagli amici o dai nemici del Gabinetto, non avrebbe in altri tempi che un'importanza secondaria, quantunque sia stato emesso all'unanimità, meno 2 voti; ma in questo momento esso ha un'importanza incontestabile per l'antagonismo vivissimo, che divide il Governo e la Rappresentanza nazionale. Così l'*Indépendance Belge*.

FRANCIA.

Parigi 19 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto il 16 una lettera, colla quale S. M. la Regina di Spagna notifica a S. M. I. il felice parto di S. A. R. l'Infanta Maria Luisa Fernanda, Duchessa di Montpensier, sorella di S. M. C. »

Leggesi nel *Constitutionnel* del 15: « Il Principe ereditario di Toscana ha fatto l'altr'ieri una visita al circolo imperiale, via dei Campi Elisi. Il conte di Grosoles-Flamarens, membro del Consiglio d'amministrazione del Circolo, ricevette il Principe, il quale parve abbagliato dallo splendido lusso delle sale.

« Il Circolo imperiale, fondato due anni sono, sotto l'immediato patrocinio di S. M. l'Imperatore e dell'imperiale famiglia, conta più di 700 membri titolari, appartenenti al Senato, al Consiglio di Stato, alla magistratura, all'esercito, alla marineria, al foro, ec.

« Il Principe si degnò d'accettare il titolo di membro onorario del Circolo imperiale.

Leggesi nel *Phare de la Manche*: « La division navale russa del contrammiraglio Behrens, che si reca dal Baltico nel Mediterraneo, si è ancorata in rada di Cherburgo martedì 11, verso il mezzogiorno. Essa si compone di tre legni: il vascello ad elice *Wiborg*, portante la bandiera del comandante in capo; la fregata ad elice *Polkan* e la fregata a vela *Castor*; la corvetta ad elice *Philoctete* se n'era staccata, all'uscire dal Belt, per recarsi direttamente a Costantinopoli. Questa divisione salutò la terra di Francia un momento dopo di essersi ancorata nelle nostre acque e il saluto le fu tostamente reso. »

SVIZZERA.

Un dispaccio telegrafico della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, in data 19, novembre porta: « Il Consiglio federale delibera oggi sulla Nota, presentata ieri dal sig. di Sydow al Presidente della Confederazione. Il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra* teme che Dufour veda e senta nel Ministero degli affari esterni cose sorprendenti. »

Sino dal 9 novembre, il *Nazionale Svizzero* (giornale della Chaux-de-Fonds) pubblicava il seguente estratto d'una sua lettera da Berna:

« Io credo potervi dire che noi siamo lontani di essere alla fine del conflitto. A quanto si è potuto rimarcare, il palazzo d'Erlach è in grande attività, ed ivi devesi certamente essere al fatto di quanto si prepara intorno a noi. Per mia parte, io persisto a non credere all'esecuzione di misure estreme contro la Svizzera, e sono assicurato che l'Autorità federale sarà ferma sino alla fine di questa grande crisi politica. Noi avremo a vincere serie difficoltà, credendo io che l'Inghilterra sola è francamente per noi. Ciò non vuol dire che dobbiamo temere la coalizione straniera; abbiamo per noi il buon diritto, e con questo, nulla dobbiamo temere. »

« Ecco (aggiugne il succitato giornale) quanto ci si scrive da Berna. Queste notizie non avrebbero nulla d'inquietante, se, in pari tempo, non ricevessimo da Parigi, per via sicura, il risultato autentico della missione del generale Dufour. Napoleone III, comunque ricevendo nel miglior modo il generale Dufour, gli avrebbe dichiarato, *ch'egli non può accettare il modo di vedere del Consiglio federale sullo scioglimento della vertenza. Egli esigerebbe innanzi tutto la liberazione de' prevenuti.* » *(G. T.)*

FRIBURGO.

Il 18 il Gran Consiglio prendeva un'importantissima risoluzione, tale da por fine alla vertenza religiosa, che da più anni tiene agitato il Cantone. I due articoli, sui quali eravi ancora differenza fra l'Autorità civile e l'ecclesiastica, furono modificati, ed il *modus vivendi* venne definitivamente adottato, dando al Vescovo mons. Marilley la facoltà di ritornare a Friburgo, se egli pure aderisce all'accordo. Persone ben informate assicurano che il Vescovo si appiglierà a questo partito. *(G. T.)*

GERMANIA.

Secondo le comunicazioni, finora conosciute, intorno alla quistione dell'Holstein-Lauenburgo, l'ultima manifestazione della Prussia, partita nel 23 ottobre per Copenaghen, è la risposta ad una Nota e Memoria presentate a Berlino sotto la data del 5 settembre dal R. inviato straordinario danese, barone di Bulow. Il Gabinetto di Copenaghen, nella sua esposizione, aveva tentato di giustificare come pienamente fondato in diritto il procedere della Danimarca contro i Ducati germanici. In quanto specialmente riguarda la questione de' beni demaniali, il Governo danese dichiarossi pronto, onde togliere le lagnanze fatte dall'Holstein, a proporre al Consiglio del Regno che in avvenire, all'atto di vendite di que' beni, sia necessaria l'adesione di una maggioranza di due terzi di quel Consiglio. Intorno alla risposta, datavi dalla Prussia nel 20 ottobre, la *Börsenhalle* di Amburgo fa la seguente analisi, che completa le notizie finora avute.

Vien ivi detto che, nel concedere la Costituzione comune, non si ebbe in generale riguardo ai diritti de' Ducati, e che specialmente anche nell'affare de' beni demaniali non vien tolta la ingiustizia che un'Assemblea, che attualmente, senza i rappresentanti dello Schleswig-Holstein, è composta quasi per due terzi di Danesi debba in avvenire, alla maggioranza di due terzi, decidere in ciò che in sè e per sè non può essere deciso. Il Governo danese, in contraddizione aperta colla dichiarazione del 28 gennaio, nell'attuare la Costituzione comune, ha trasandato, contro la Costituzione, gli Stati delle Provincie germaniche, nel mentre la rigorosa osservanza de' diritti, assicurati agli Stati colla garanzia delle grandi Potenze della Germania, è benissimo compossibile con un Governo unitario in Danimarca. Fa parte in ispecialità di que' diritti che gli Stati sieno competenti in tutte le questioni, che toccano i rapporti personali, quelli della proprietà ed i pubblici carichi. Toccava alla Danimarca accordarsi prima cogli Stati intorno alla quistione del come, nel separare gli affari riguardanti l'intiero Stato, dovessero fissarsi confini fra gli affari particolari delle Provincie e quelli generali del Regno. Che quel confine potesse venir fissato in modo diverso, risulta dalla circostanza che, in fatto, fu fissato in modo pregiudicevole ai Ducati. Poscia esservi doveva accordo cogli Stati anche sulla quistione delle facoltà, che ancor dovevano rimanere ad essi, quando una porzione dei diritti delle Rappresentanze speciali delle Provincie venisse trasferita nell'organo rappresentativo comune. Ed in ciò sarebbe stato al tempo stesso necessario di porsi d'accordo sulla posizione delle singole parti del paese, come membri d'un tutto, nel quale, in corrispondenza alle disposizioni dei trattati, nessuna parte essere dovea subordinata all'altra. In tutti questi riguardi, al momento dell'attivazione della Costituzione comune, non si è proceduto secondo diritto. Non solo gli Stati, ma eziandio la Confederazione germanica, potevano a ragione pretendere che il diritto venisse rispettato e che venissero eseguite le promesse solenni fatte dalla Danimarca. Il Governo danese si affretterà ad effettuare l'accordo cogli Stati, finora trascurato, perchè la Confederazione germanica venga liberata dalla ingrata necessità di prendere in mano l'argomento e di arrecarvi rimedio.

Il documento prussiano in fine insiste in istringente modo sul bisogno di pronta e definitiva dichiarazione per parte della Danimarca. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA — *Norimberga 11 novembre.*

Nelle prime ore del mattino del 6 corrente, ebbe luogo il getto della prima statua del monumento Radetzky, che viene eseguito nella officina dei signori Burgschmiet e Lenz. Per tal modo, nel ben riuscito getto, abbiamo la figura colossale del Feldmaresciallo conte Radetzky. *(G. U. d'Aug.)*

I fogli di Germania fanno menzione del zelo pio de' negozianti d'Augusta, che, nella bella metà del secolo XIX, protestarono contro le famiglie israelite, le quali si danno ad operazioni mercantili. Il Collegio dei borgomastri sottopose al Ministero la domanda dei negozianti, accompagnata da lunga Memoria sui copiosi vantaggi, che avrebbe il commercio dall'esclusione degl'Israeliti. Per buona sorte, il zelo disinteressato dei negozianti d'Augusta non trova ascolto presso il Governo del paese. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SASSONIA.

S. A. I. il Granduca di Toscana arrivò a mezzodì del giorno 19 a Dresda. S. M. il Re di Sassonia, accompagnato dal granducale ambasciatore toscano principe Corsini, si era portato alla mattina del giorno stesso a Bodenbach incontro al Granduca. Alla stazione della strada di ferro di Dresda, gli augusti personaggi vennero ricevuti dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario e il Principe Giorgio; una compagnia, con bandiera e musica, rese loro gli onori militari. S. M., col suo augusto ospite e seguita dal Principe ereditario e dal Principe Giorgio, si recò immediatamente al castello reale.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 novembre.

Il giornale uffiziale *Post-Tidning* annunzia la dimissione del generale maggiore di Nordin dal posto di ministro di Svezia a Pietroburgo, e la nomina di Lövenskjold, attualmente ministro plenipotenziario all'Aia, al posto d'invisto straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia. La Dieta ha nominate tutte le Commissioni. Oltre alla Commissione speciale, che ciascuno dei quattro ordini nomina separatamente, questi saranno rappresentati in numero eguale nelle seguenti Commissioni: della Costituzione di Stato, del bilancio, della Banca, della legislazione, delle petizioni d'amministrazione e di espedizione generale. *(Corr. Ital.)*

Cristiania 5 novembre.

Le elezioni dei rappresentanti e dei supplenti pel 15.° *Storthing* norvegio sono terminate. Dei 111 membri eletti, 38 sederanno per la prima volta, e 49 soli hanno fatto parte dell'ultimo *Storthing*. La rappresentanza nazionale sarà composta di 11 pastori, di 25 funzionarii civili, di 6 cantori di chiesa, di 3 institutori, 10 proprietarii, 16 negozianti, 25 contadini, 3 militari e 12 di varie professioni. *(Corr. Ital.)*

AMERICA.

Crede un foglio inglese che, essendo Buchanan il candidato dei democrati, come lo era Franklin Pierce, nulla sarà mutato nella politica degli Stati Uniti. Ma il *Times* osserva che per la nomina del nuovo Presidente, « la politica esterna dell'Unione dee considerarsi come profondamente modificata nel senso opposto al desiderio degli uomini moderati in America e in Europa. » In fatti Buchanan, mentre era ambasciatore in Inghilterra, nulla operò per mantenere la pace del Regno Unito colla grande Repubblica. Inoltre, è noto com'egli fosse uno dei membri più attivi alle conferenze d'Ostenda, nelle quali venne approvata una politica incompatibile coll'indipendenza degli Stati vicini. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 novembre.

Ieri, ebbe luogo la solenne installazione della veneta Congregazione centrale; la cui riattivazione fu ordinata con Sovrano Decreto 15 luglio 1855.

S. E. il Luogotenente, nelle cui mani prestarono i signori deputati il giuramento, diresse loro opportuno discorso sulle loro attribuzioni e sulla fiducia in essi riposta dall'augusto Sovrano; al quale rispose, in nome di tutti i deputati, S. E. Andrea Cittadella Vigodarzere. Udita quindi la santa messa nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, si recarono poscia ad ossequiare il Maresciallo, Governatore generale, co. Radetzky, dal quale furono accolti colla solita sua affabilità.

Così ebbe termine la ceremonia della riattivazione di un Corpo, che speriamo saprà corrispondere all'importante scopo della sua istituzione.

Ricevemmo stamane i giornali di Parigi, in data del 20, che ci mancarono ieri, e quelli pure in data del 21; ma fuor d'ora da poterne fare il solito spoglio. Nella rapida scorsa, che ne abbiam fatto, non trovammo però in essi nessuna notizia, che meriti speciale menzione, o che già il telegrafo non ci avesse anticipata.

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 novembre.

Il *Moniteur* annunzia che la Esposizione artistica pel 1857 verrà aperta nel 25 marzo. Il Principe ereditario di Toscana è partito nel 19 corr. per Dresda. Il *Pays* annuncia da Costantinopoli che l'incidente successo a Jenikalè, dell'aver i Russi fatto fuoco su una scialuppa inglese, fu pienamente terminato per dichiarazioni reciproche di lord Stratford e del signor di Butenieff. Ier sera, rendita 3 per % 67 : 52 $1/2$. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 22 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
»	al 4 1/2 »	— —
»	al 3 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		125 3/4
» » 1854 »		108 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	87 3/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	75 1/8
» Altre Provincie	al 5 »	82 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	1065 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		573 3/4
» Istituto di credito		322 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » con pag. in rate		326 3/4
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2550 —
» » » Elisabetta		206 —
» » » congr. Sud-Nord germ.		217 1/8
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		423 3/4
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/4	2 m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		260 —	
Costantinopoli » »	»	462 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 7/8	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 24 novembre — Quattro $1/2$ p. % 91.50. — Tre p. % 67.90.

Borsa di Londra del 24 novembre - Consol. 91 $3/8$

Trieste 22 novembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 $5/8$ a 6 $3/4$ p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Gran Teatro la Fenice. — La Traviata.

Alla Fenice si corre assai: si va di galoppo. In pochi giorni fummo a Lisbona, passammo nel Berry, sabato ci trovammo colla *Traviata* a Parigi; ma la fortuna fu per tutto la stessa: ci ha propriamente disdetta. La *Beltramelli* è una cara Violetta, giovane, fresca, dotata d'una bella qualità di voce, agile e intonata, se anche non molto gagliarda. Accolta da prima un po' freddamente, come nuova ch'ell'era e non conosciuta, alla fine del prim'atto fu in possesso di tutte le grazie del pubblico, coperta d'applausi, e richiesta, calata la tenda, sul palco. E nel vero con maggior garbo e maestria non poteva cantare la sua cavatina, e massime la cabaletta. Ella ebbe altri momenti felici nell'ultimo atto, particolarmente nel duetto col tenore, che comincia e procede in mezzo a tanta vaghezza e soavità di melodie, e si conchiude poi con una frase così singolare, ch'è scoglio de' mediocri cantanti. Ella morì assai drammaticamente, e nell'atto si mostrò, non pur cantante, ma attrice. Gli amici di lei possono ben consolarsi della riuscita. Il sig. di Germont, la cui unica parte è quasi quella di venire in iscena a gettare la desolazione e la morte nel cuore della infelice, e raccorne l'ultimo sospiro, compiè anch'egli in modo egregio il crudele suo ufficio: il *Ferri* disse da quell'artista, ch'esso è, il duetto con la donna, nel quale, a confessarla, ella anzi gli rimase un tantino di sotto, e la nota romanza: *Di Provenza il mare il suol*: soavissima cantilena, sebbene un po' troppo lamentosa, e di cui egli fe' assai risaltar le cadenze. Il *Malvezzi*, non ancora bene ristabilito, non fu in tutto fortunato: in alcun punto gli fallì la voce: in altri si sarebbe desiderata grazia migliore; ma, dopo tutto, il *Malvezzi* è professore, professor conosciuto e si rivalerà.

Ad onta di questi tratti parzialmente e gustati e applauditi, l'opera nel generale, come da principio dicemmo, non si tolse dalla sfera delle cose passabili. E poco anche l'aiutò il ballabile del *Fallo*, introdotto nella scena della mascherata. L'impresario, o chi per esso n'ebbe il singolare pensiero, dimenticò il volgare proverbio che ogni bel ballo stufa; in ispecie se in questo ballo, il cui pregio tutto consiste nella esattezza delle linee e delle figure, non n'è conservata una di giusta. E a proposito di ballo, la *Priora*, per non so quale accidente intervenutole, fu sabato e domenica sostituita, nel *Shakspeare* dall'*Orsini*, che non le dà però il cambio se non nell'a solo del primo ballabile, e in quello della parte seconda. Ella balla poi con la grazia e la leggiadria, che altra volta abbiamo notata, in un passo a quattro con la *Pitteri*, la *Casati* e la *Bressac*, e n'è applauditissima. Ma chi acquista ogni sera maggiore e meritato favore, è quell aerea creatura, che si chiama la *Pitteri*. Si direbbe che il ballo è per essa la natural sua movenza, così ella danza leggiera, e non appariscon nè fatica nè sforzo. È una piuma, un fiocco di neve che da sè si solleva e s'agita, e volteggia per l'aria, senza che se ne vegga la cagione impellente. Le nuove sue variazioni sono da sè graziosissime, ed eseguite con quel garbo, che si vede e s'ammira, ma non si definisce. Con la grazia si nasce, e la grazia non si descrive.

Teatro sociale in Treviso. — Terza opera della stagione d'autunno 1856. — La Favorita, *del m.° Donizetti, eseguita la sera del 15 corrente dagli artisti* De Giuli-Borsi Teresa, Giuglini Antonio, Giorgi-Pacini Pietro, Bremont Ippolito *ec. ec. — Chiusura degli spettacoli civici autunnali.*

Se, per motivi indipendenti dalla nostra volontà, tardammo a render conto in questi fogli dell'esecuzione della *Favorita*, datasi per terza opera nel Teatro sociale di Treviso la sera del 16 corrente, non si attribuisca tale tardanza ad un men che fortunato successo dell'opera stessa. Chè anzi, riflettendo alla difficoltà di ben eseguire questa musica, ricca bensì di sublimi bellezze, ma assai scientifica e profonda, e calcolando lo scarso numero delle prove permesse dalla ristrettezza del tempo, si potrebbe dire che, in proporzione, il successo della *Favorita* superò quello della *Traviata* e de' *Puritani*.

Primeggiarono in essa, come nelle due precedenti, l'esimia signora *De Giuli* e il simpatico tenore *Giuglini*; ma si avvicinò loro ed ottenne ben meritati applausi il basso *Giorgi-Pacini*, e disimpegnò lodevolmente la sua parte il basso *Bremont*. Sia negli a solo, sia ne' pezzi concertati, questi esimii artisti andarono a gara per commuovere e dilettare, e l'intelligente pubblico trivigiano, che sa giudicare senza prevenzioni e riconoscere il merito vero, fu largo ad essi di encomii e di ovazioni. Benchè in complesso tutto questo grande spartito sia stato gustato ed apprezzato, nondimeno il finale dell'atto terzo e l'intero atto quarto, che dalla prima all'ultima nota è di una sublimità, diremo quasi, dantesca, destarono e nella prima e nelle successive sere l'affollato teatro a romore e lo portarono all'entusiasmo. Il canto declamato e l'azione vera e ragionata della *De Giuli*, l'accento passionato e le dolci modulazioni di *Giuglini*, che chiameremo il cantor dell'amore, tanta è la grazia e la soavità del suo canto, non possono essere significati a parole: bisogna vederli ed udirli per tutta comprendere la potenza e la squisitezza dell'arte loro, e sentirne nel profondo dell'anima l'effetto. Non si potrà dimenticare giammai quella delicatissima romanza: *Spirto gentil ne' sogni miei*, dell'atto quarto, nella quale l'infelice Donizetti versò, se così ci è permesso d'esprimerci, tutta la passione che gli traboccava dal cuore, e che *Giuglini* cantò con tanto sentimento, con modi così eletti, che nessuno non solo potrà mai superarlo od eguagliarlo, ma nemmeno avvicinarlo.

Con la scelta pertanto anche di questa terza opera la zelante Presidenza del Teatro di Treviso, assecondata, convien dirlo ad onore del vero, dal buon volere e dal disinteresse degl'impresarii signori fratelli Marzi, ha bene meritato de' suoi concittadini, e de' forestieri, che in copioso numero accorsero ai consueti spettacoli del Sanmartino trivigiano, de' quali cresce ogni anno l'importanza, a merito particolarmente del premuroso Municipio e di una Società di bene intenzionati amatori del lustro e del decoro del proprio paese. Con la corsa de' così detti *Sedioli*, promessa appunto ed eseguita a spese della detta Società nel giorno 20 corrente, ebbero termine gli accennati spettacoli autunnali. Anche in questa, come in quelle de' giorni precedenti si videro cavalli bellissimi ed abilissimi guidatori, mentre con nobile gara le auree e le seriche palme furono a lungo combattute e non facilmente conquistate. N'ebbero quindi lodi ed applausi e vincitori e vinti; e tra' primi fuvvi anche in quest'anno il generoso sig. Paolo Da Zara, che una gran parte de' guadagnati premii volle largire a' poverelli: azione nobilissima, che con pio intendimento associa la carità, questa divina consolatrice degli afflitti, alle feste popolari, cui imprime un carattere di gentilezza, che forma l'elogio e la ricompensa insieme del benefico donatore.

B—E.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12683 P. R. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Si reca a pubblica notizia, in seguito ad autorizzazione impartita da S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete, che, nella lusinga di essere onorati dall'augusta presenza delle LL. MM., nella sera di mercoledì, 26 corr., avrà luogo nel *Gran Teatro la Fenice* una festa mascherata, — o Cavalchina, — colle norme disciplinari stabilite per la Cavalchina dell'ultimo giorno di Carnovale.

Le maschere dalla rispettiva abitazione potranno accedere al Teatro, percorrendo, come al solito del Carnovale, le contrade della città.

Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

È proibito di portar armi di qualunque sorta.

Le II. RR. Autorità di Polizia, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Venezia 17 novembre 1856.

L'I. R. consig. di Luogotenenza, Direttore provvisorio FRANCESCHINIS.

N. 45878. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il terzo incanto tenutosi nel giorno 24 ottobre p. p. in seguito all'Avviso 11 dello stesso mese N. 38098, per deliberare in novennale appalto il diritto di passo a S. Stin di Livenza, sul dato fiscale di austr. L. 30, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 27 mese corrente e sul dato fiscale sopra accennato, si terrà presso questa R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto scorso ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si avvertono gli aspiranti che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suesposto di annue L. 30.

I capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 24981. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane, paste, sulle bestie e carni, sulla salsamentaria e sul vino, esclusi quindi i liquidi spiritosi, esercibile in cadauna delle Provincie venete separatamente, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza pel rispettivo circondario, secondo il nuovo compartimento territoriale, e presso la Presidenza di questa I. R. Prefettura per tutto il territorio veneto in complesso, un esperimento d'asta alle condizioni che si leggono nella Gazzetta di mercoledì 19 novembre, N. 267.

CIRCONDARIO cui si estende l'appalto.	Ufficio e luogo dell'asta.		Giorno in cui si terrà l'asta.	Prezzo o canone fiscale
Venezia, l'intera Provincia, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato	I. R. Intendenza di finanza	in Venezia	29 nov. 1856	L. 283,706
Verona, come sopra	detta	in Verona	28 » »	» 263,765
Udine, come sopra	detta	in Udine	27 » »	» 516,477
Padova, come sopra	detta	in Padova	29 » »	» 384,748
Vicenza, come sopra	detta	in Vicenza	28 » »	» 362,379
Treviso come sopra	detta	in Treviso	29 » »	» 386,381
Rovigo, come sopra	detta	in Rovigo	28 » »	» 143,370
Belluno, come sopra, compresa anche la città di Belluno	detta	in Belluno	27 » »	» 159,174
Tutto il territorio veneto, meno le sette città murate	Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia		1.° dic »	» 2,500,000

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, — Venezia, 8 novembre 1856.

N. 27226. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto: che si procederà nell'aula di questa Delegazione il giorno 25 novembre 1856, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

740 metzen di frumento, del peso di funti 80 almeno
869 » di segala » 75 »
154 » d'avena » 45 »

nonchè di 433 klafter di legna forte da bruciare, occorribili all'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine.

Le condizioni principali sono:

Il grano dev'essere asciutto, crivellato e senza odori di muffa ed almeno del peso sopraindicato.

2. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso la I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 ant. del predetto giorno; poi dall'I. R. Commissione di appalto presso questa I. R. Delegazione. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate della cauzione di fiorini 400 pel frumento; 300 per la segala; 40 per l'avena, e di fior. 300 per la legna.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Udine, 14 novembre 1856.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

AVVISI DIVERSI.

APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO D'AFFITTARSI.

Campo S. Salvatore, Calle Manin, N. 4804, con uso di biancheria da letto, tavola ed argenteria. Composto di stanze numero cinque.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5927. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza del signor Iacob Vita Pacifico, possidente di Rovigo, in confronto del sig. avvocato nobile Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la sostituzione ordinata dal nob. conte Giovanni Lorenzo Da Ponte, avranno luogo nella residenza della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 dicembre a. c., e 10 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà versato in mano della Commissione delegata.

II. Al primo e secondo esperimento la nuda proprietà dei diretti dominii sarà venduta a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento invece sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Il compratore dovrà entro 24 ore versare in Giudizio l'intiero prezzo di delibera in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato e specialmente valuta erosa.

IV. Dal previo deposito, di cui l'art. I, e del versamento del prezzo di delibera, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese successive all'atto di delibera e specialmente la tassa di trasferimento di proprietà, le spese necessarie per ottenere l'aggiudicazione, quelle di volture ed altre occorribili.

VI. Verificato il versamento del prezzo di delibera e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, verrà concesso dal giudice il decreto di immissione in possesso e potrà il deliberatario ricercare la restituzione del decimo depositato a cauzione, di cui l'art. I.

VII. Mancando invece il deliberatario a supplire il prezzo di delibera entro il termine delle 24 ore; si passerà a nuova subasta degli enti a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il decimo in deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato all'esborso di ogni deficienza.

Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, in tal caso sarà facoltativo all'istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii ed averne rifusione dal decimo in deposito.

VIII. Essendo i diretti dominii usufruiti dal nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, e per esso oggidì dalla sua massa concorsuale e il compratore non ne potrà andare al godimento di fatto se non se dopo la mancanza a vivi di detto nob. Da Ponte, nato nel 22 gennaio 1801.

IX. La parte esecutante non presta garanzia alcuna riguardo alla proprietà o la libertà degli enti subastati, potendo ogni concorrente ispezionare gli atti che si trovano in Cancelleria.

Descrizione
dei diretti dominii dei quali si aliena la nuda proprietà.

In Comune di Lendinara.

1. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta in tavelle e coppi, ed una piccola adiacenza ad uso cantina coperta in arelle e coppi, avente in mappa i num. 695 e 696, colla superficie di pert. 10.21 e colla rendita di a. l. 74:93, di cui l'utile dominio spetta oggidì a Viaro Spiridione e Pietro fu Antonio, ed agli eredi fu Giovanni Viaro pure fu Antonio, i quali annualmente corrispondono frumento sacchi 4.8, lino libbre 8, capponi 4, ed a. l. 17. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 931:32.

2. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con casa e tettoia a levante della stessa, il tutto costrutto in cotto, coperto in arelle e coppi, avente in mappa i num. 686, 705, 706 e 707, colla superficie di p. 11.37, e colla rendita di a. lire 75:45, di cui l'utile dominio spetta oggidì a Dedin Vincenzo q.m Antonio, il quale annualmente corrisponde frumento sacchi 3 e capponi 4. La nuda proprieta è apprezzata a. l. 487:42.

In Comune di Ramodipalo in Rasa.

3. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num. 139 e 821, colla superficie di p. 3.21 e colla rendita di l. 17:08, il di cui utile appartiene a Valerini Teresa, che annualmente corrisponde frumento sacchi 1.7.2.1/2, lino libbre 1.2.1/2, capponi 1. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 252:96.

4. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, avente in mappa i nn. 300 e 672, colla superficie di pert. 5.—.64 e colla rendita di a. l. 24:54, il di cui utile spetta oggidì a Segantin Giacomo, vitaliziato dal defunto Gianesella Bortolo e di lui moglie.

5. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con orto e casa costrutta di pietre in creta coperta di tavelle e coppi, oltre ad annesso fenilетто con stanzino sovra posto coperto di tegole sopra cantieri ed arelle, aventi in mappa i num. 114, 648, 669 e 671, colla superficie di pertiche 12.—.03 e colla rendita di a. l. 62:80, il di cui utile spetta a Gianesella Giovanni e Giacomo fu Francesco.

6. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arb. vitato, con casa in continuazione alla suddescritta, costrutta di pietre cotte e coperta di arelle e coppi, avente in mappa i nn. 507, 670 e 673, colla superficie di pert. 5.97, e colla rendita di a. l. 36:49, il cui utile spetta a Gianesella Gio. Batt. q.m Filippo ed i di lui nipoti figli del defunto Luigi, minori in tutela di Angela Cerelini loro madre.

Il canone annuo complessivo che corrispondono gli utilisti degli appezzamenti 4, 5 e 6, è di a. lire 109:40, col diritto però alla rifusione di tutte le pubbliche imposte. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 264:87.

7. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arborato vitato, con casa di cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num. 137, 140 e 822, colla superficie di pert. 8.46 e colla rendita di a. l. 42:27, il cui utile dominio spetta oggidì a Zejo Domenico, che annualmente corrisponde frumento sacchi 4.9.7 1/2, lino libbre 3.7 1/2, capponi n. 3. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 759:35.

In Comune di Lusia in Cavazzana.

8. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arbor. vitato, con orto e casa, la quale però è di proprietà dell'utilista avente il terreno in mappa i nn. 416, 418, 419, 429 e 430, con superficie di pert. 19.51, colla rendita di a. l. 98:32, il cui utile dominio spetta a Piatto Pietro, che contribuisce annualmente frumento sacchi 3.0.10, capponi n. 6. La nuda proprietà fu apprezzata a. l. 485:99.

9. Diretto dominio sopra appezzamento di terreno sito in mezzo ad una possessione dello stesso utilista, avente in mappa il n. 1142, colla superficie di pert. 15:82, colla rendita di austr. lire 66:75, il di cui utile spetta a Melloni Pietro, che ogni anno corrisponde a. l. 42:84. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 392:50.

10. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arbor. vitato, con casa costrutta di muro e coperta di coppi e seggiunta ad uso stalla con sovrapposto fenile in muro e di pert. 2.36, e colla rendita di austr. l. 17:32, il cui utile dominio appartiene a Rigolin Domenico e consorti, che annualmente corrispondono frumento sacchi 1 e capponi n. 1. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 170:41.

11. Diretto dominio sopra terreno aratorio arborato vitato, avente in mappa il n. 474, colla superficie di pert. 6.84 e colla rendita di a. l. 28:86, il cui utile dominio appartiene a Zanca Gio. Battista, che corrisponde l'annuo canone di a. l. 14:04. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 128:27.

Totale complessivo prezzo di stima a. l. 3872:69.

I terreni posti nei Comuni di Lendinara e Lusia sono gravati della decima dell'8 per 100, ed i terreni in Comune di Ramodipalo della decima del quarantino.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi della città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,
Li 21 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
A. BOTTARI.
Biccelli, Canc.

N. 5891. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, ed in pregiudizio di Luigi Bonetti fu Carlo, pure di detto luogo, nelli giorni 22 dicembre 1856, 23 gennaio e 23 febbr. 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle Condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dello stabile.

Una casa con poco terreno sottoposto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità del ponte sul Tartaro, fra confini levante strada argine del Tartaro e Speitra Gaudenzio; mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e Spoletti; ponente Spoletti e lo stagno detto dell'Osteria; tramontana Bonetti Costanzo e Spoletti. Il valore peritale di questo stabile è di austr. lire 1792:66 con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui e del presente capitolato ed atti relativi, ne sarà a chiunque permessa l'ispezione e sarà rilasciata copia da questa Cancelleria.

Condizioni

I. Si vende lo stabile in un solo lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll'obbligo di pagare sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 0/0, decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso quest'Imp. Reg. Pretura, almeno ogni anno posticipatamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, ad a. l. 1, o talleri, ad a. l. 6, o mezzi talleri, ad a. l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario, oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni ed altro, che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e quindi anche all'usufrutto verso Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandolo dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all'avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo di delibera come sopra, la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Bonetti Luigi, far inscrivere il suo diritto dell'intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d'ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l'ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulla cifra di estimo in calce riportata;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell'offerta e delle spese d'asta;

c) l'immissione nel possesso di fatto dell'immobile deliberato e l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi staranno a carico le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'imposte, di tasse d'iscrizione, d'istanza, di decreto, di voltura di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare, completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell'immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl'interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente o sulla graduatoria e della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni, dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione della iscrizione esistente a carico dell'immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentigli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell'offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione. Ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Lo stabile da subastarsi figura nella mappa censuaria di Trecenta alli numeri 1329, 1341 e 2397, per pert. cen. 7.16, e rendita di a. l. 97:80.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Badia,
Li 30 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI, Agg.
Vanzetti, Canc.

N. 16899. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza di Chiara Vincenti-Foscarini Trevisan, in confronto dell'avvocato Bia, quale curatore della giacente eredità di Elisabetta Darai fu Giacomo, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, nella residenza del Tribunale medesimo, dinanzi apposita Commissione, si procederà all'asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gl'immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, di a. l. 6081:20, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè copra il credito inscritto sì di capitale che di interessi e spese giudicate.

II. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto, e non sarà ammesso ad offrire se non chi avesse depositato il decimo della stima.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare immediatamente nelle mani del signor Commissario, il prezzo di delibera conteggiando sul fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Oltre al prezzo di delibera, sarà tenuto l'acquirente a pagare all'istante o di lei procuratore le spese di esecuzione di cui per norma si dimetterà la specifica.

V. Il deliberatario otterrà la aggiudicazione dello stabile dietro il versamento del prezzo e la produzione della ricevuta delle dette spese.

VI. L'esecutante o suo procuratore potrà offrire senza previo deposito e rendersi deliberatario senza esborso del prezzo. Non otterrà la diffinitiva aggiudicazione se non quando avrà provato il pagamento del prezzo a chi di ragione, e ne avrà fatto il deposito del saldo, sì di capitale che d'interessi legali dal dì della delibera. Otterrà però da questo giorno l'amministrazione e godimento delle rendite.

Immobile da vendersi.
Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
Circondario S. Giovanni Novo,
Calle degli Albanesi.

Casa costituita da due locali terreni e corticella, al n. 1214 di mappa, colla superficie di pertiche —.04, e colla rendita di l. 35:36. L'ingresso è in calle degli Albanesi al n. rosso 4636.

Casa, avente ingresso in calle delle Rasse, al n. di mappa 1224 sub 2, nell'estimo per porzione di casa che si estende anche sopra i nn. 1225 e 1226, colla rendita di l. 118:56. L'ingresso ha il n. 4530 rosso.

Luogo terreno ivi al num. di mappa 1225, colla superficie di pert. —.02, e colla rendita di l. 4:42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 3843. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli porta a pubblica notizia che nel giorno 15 dicembre 1855 è morta In Malnisio Domenica q.m Giuseppe Muran, vedova di Andrea Borghese detto Broda senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti l'eredità, alla quale venne destinato in curatore il sig. Giuseppe Borghese di Maloisio, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 28 ottobre 1856.
Il R. Pretore
MULLE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi, che ieri ci mancavano. Da Trapani brig. austr. *Onesto*, cap. Gavagnin, con sale a sè stesso, ed il brig. *Paziente Vittorioso*, cap. Scarpa, con sale per Rosada, da Genova il trab. austr. *Giacomina*, con pelli a diversi. Qualche legno stava pure alle viste, ma il fosco impedisce di vedere in mare. Arrivarono oggi due legni a vapore, quello del Lloyd ed uno da guerra, ambo da Trieste.

Ieri si manifestavano pochissimi affari in mercanzie. Olii sostenuti forse ancora più. Si vendevano a d.i 242 da tina, e di Corfù basso a d.i 222. Nulla in granaglie; il riso si mantenne sostenuto. Le pelli aumentate ancora più, pronte crude, e ben anco le concie.

Valute d'oro un poco più fiacche intorno a 3 3/4, le Banconote a 94, il Prestito naz. a 78 1/2.

MONETE. — *Venezia 24 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I. l. 6.28	
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.85
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 0/0	76 3/4
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19.97	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	77 3/4
Luigi nuovi	» 27.26		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 24 novembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 547
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste } a vista	» 280 1/2
Lione	» 116 1/3	Vienna } a vista	» 280 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 novembre 1856, ore 1 pom. — Con favorevole disposizione ed attiva volontà d'acquisti fruirono d'un'animata domanda, specialmente gli effetti di Stato. Le carte industriali, abbenchè con buona tendenza, in parte ebbero una minore attività d'affari. Le divise, in buon numero esistenti, alquanto più basse d'ieri.

Prest. nazionale	5 0/0	83 1/2 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
»	4 1/2	70 3/4 — 71
»	4	63 3/4 — 64
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 3/4 — 87
» » Gal. Ung. ec.	5	75 1/4 — 75 3/4
» » altre Pr.	5	81 1/2 — 82
» del Banco	2 1/2	60 — 60 1/2
Prest. con lott. 1834		259 — 260
» » 1839		125 1/2 — 126
» » 1854		108 1/2 — 108 3/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 0/0	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 — 83 1/2
» Glognitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	82 — 82 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5 0/0	89 — 90
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118
Azioni della Banca naz.		1066 — 1068
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		323 1/4 — 324
» Banca di sconto A. I.		114 3/4 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		254 1/2 — 253 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		325 1/2 — 325 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/2 — 108 3/4
» navigaz. a vapore		581 — 583
» » 13.ª em.		576 — 578
» del Lloyd		420 — 425
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		71 1/2 — 71 3/4
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		23 1/2 — 23 3/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		38 3/4 — 39
» S. Genoies		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		36 3/4 — 37

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 3/4	uso 1.
Bucarest	259 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 7/8 -10	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	81 11/16
» del prest. nazionale	» 5	83 5/8
»	» 4 1/2	71
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		86 7/8
» » altre Provincie		82 3/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 0/0		75 5/8
Azioni della Banca		1058
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 0/0 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		324 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205 1/4
» » cong. S.-N. germ.		217
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		390
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 novembre 1856.

			Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 259 1/2
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0 f. 9 7/8

Londra 22 novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 31,000 qualità inferiori un poco più bassi. Middling Orleans 6 15/16. Zucchero meno fermo. Carico Pernambuco buono 32 1/2 per qui. Nessun viagg. per l'estero. Caffè un carico Rio ordinario regolare a 41 per porto vicino, franco d'avaria particolare. Carico buono ordinario Ceylan da 52 a 52 1/2. Frumento debole Galatz a 45, Tangarok duro a 64 1/2. Frumentone di Odessa 36 1/4. Cambio Vienna 10.40 a 43, Trieste 10.43 a 46. Consolidato 93 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Clarke Francesco Gugl., poss. ingl. — il march. de Ferrari, duca di Galliera. — il duca Lodovico Melzi d'Eril, ciamb. att. di S. M. I. R. A. — *Da Bologna:* Brocchi, Luigi, poss. di Ravenna. — *Da Verona.* Hirsch Bernardo, neg. di Offenbach. — Balleydier Eugenio, poss. di Parigi. — Ciccolini march. Aless., poss. di Roma. — Rottigni Alessandro, dott. in legge di Bergamo. — *Da Padova:* de Kassis Faraone, poss. di Trieste. — *Da Trieste:* Indrich Gio., poss. di Praga. — Gutherz Francesco, avv. di Vienna. — Holzknecht Gius., neg. di Neumarkt. — Vaucher Giacomo e Duperrut Gio., neg. svizz. — de Gernet Aless., cap. russo.

Partiti per Trieste i signori: Morelli cav. Felice, avv. di Casale. — Malabaila co. Antonio, colonn. sardo. — de Kaunitz co. Leopoldo, poss. di Vienna. — Blombery Federico, poss. d'America, Petris Eugenio, I. R. impieg. fiscale di Zara. — *Per Roma:* Lonczynsky Adolfo, poss. russo. — Huntingson Enrico, poss. ingl. — *Per Bologna:* Maurice Marco, neg. francese. — *Per Firenze:* Treukwald Giuseppe, artista di Praga.

Nel 23 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Szecsen co. Antonio, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* Rossi Luigi, neg. sardo. — Borsa Vincenzo, poss. di Lugano. — Bolongaro Carlo, poss. di Francoforte. — Dankberg Federico Gugl., scult. di Berlino. — Reichenheim Maurizio, neg. di Berlino. — Hitzig Federico, consigl. di costruzioni pruss. — *Da Rovigo:* Morandi co. Aless., poss. di Bologna. — *Da Mantova:* Manzotti Gio., poss. e ingegn. di Reggio. *Da Bergamo:* la co.ª Sottocasa-Noli Elisabetta, poss. — *Da Verona:* O'Brien Eurico, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Karamsin Vladimiro, assess. coll. russo. — Rigolini Carlo, I. R. agg. di concetto luogotenenziale. — Puccio Antonio, neg. di Genova. — Smith Sidney, poss. ingl. — *Per Firenze:* Arbokone Anna, poss. russa. — *Per Trieste:* Lindosch Gio., neg. di Praga. — Canadelli Giuseppe, neg. di Milano. — Milius Gius., I. R. consigl. di Vienna. — De Günther, consigl. intimo pruss. — Douman Gugl., poss. di Pietroburgo. — Zellikofer Gio., neg. di S. Gallo. — Simons Gugl., poss. ingl.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Hacklander consigl. aulico di Stuttgardt. — Sacerdoti Isacco, banch. di Modena. — de Mariaffi Lodovico, poss. di Klausenberg. — Burgoyne-Montagu Gio., R. cap. ingl. — Buchanan I. T., R. ten. ingl. — Lanfranchi Carolina, poss. di Torino. — *Da Ferrara:* Magrini Mosè, Borghi Leone e Buosi nob. Gaetano, poss. — *Da Trieste:* Lemay Adriano, propr. francese. — de Zemeny bar. Gabriele e de Zeyk Gius., poss. di Klausenburg. — Plohel Francesco, ingegn. di Varasdino. — Geyer Simone, poss. di Clagenfurt. — Mader Antonio, I. R. consigl. di polizia in Milano. — Sardotsch Paolo, Romano Nicolò e Tonetti Gius., poss. di Pisino. — Gentilli Giacomo, neg. di Gorizia. — Detsy Alberto, ingegn. di Szegedin. — de Grisogono Tommaso, I. R. Pretore di Spalato. — Oblasser Vittore, poss. — *Da Verona:* Schoch Gio., neg. svizz. — bar. di Wulffen, R. ciamb. bavar. — de Lakenbacher Edoardo, I. R. consig. minist. add. alla Sezione civile del Gov. gen. — Zannoni cav. Luigi, consigl. di Sez. dirett. sup. delle poste. — *Da Rovigo:* Bonacossi co. Pinamonte, Norsa Vitale e Minerbi Sabato Lazzaro, poss. di Ferrara. — Padova Pellegrino, poss. di Cento. — Finetti Luigi e Marchetti Lodovico, poss. di Finale. — Bianchini Vitale, neg. pontificio. — *Da Mantova:* Marescotti co.ª Paolina Abbati, poss. di Modena. — Albarelli Carlo, Trombi Gio. e Bellezzanti Luigi Grossi, poss. di Finale. — *Da Trento:* de Zambelli cav. Ernesto, poss. — [illegible] Turco Simeone, I. R. consigl. regg. in [illegible] di Trieste. — *Da Vienna:* Strozzi [illegible] Luigi, poss. di Mantova. — *Da Riva:* de Brandis co. Antonio, I. R. impieg. — *Da Bergamo:* co. Marco Celio Passi, poss. — *Da Brescia:* co. Fenaroli Girolamo, poss. — *Da Gorizia:* de Zuccatto Vincenzo, poss. di Parenzo. — *Da Udine:* Florida di Rota co. Alberico, poss. di Sacile. — *Da Modena:* Olivieri cav. Ferd., poss. di Firenze. — *Da Padova:* Rusconi march. Pietro, poss. di Bologna. — Zangiacomi Francesco, I. R. sost. al proc. di Stato. — *Da Finale:* Agnini Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: Baldwin Alberto, poss. d'America. — de Gernet Alessandro, cap. russo. — Wischnjakoff Michele, e Lichatschew Aless., neg. di Pietrob. — Egville Achille e Dragy Edoardo, poss. ingl. — *Per Roma:* Abdilla Gius., poss. ingl. — Fischer Francesco, poss. d'America. — *Per Trieste:* Silz Massimiliano, neg. di Parigi. — Howes Gugl., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 novembre	Arrivati	530
	Partiti	790
Il 23 detto	Arrivati	1040
	Partiti	820
Il 24 detto	Arrivati	900
	Partiti	800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre. — Garza Angela di Francesco, d'anni 2 mesi 8. — Tagliaferri Gio. di Stefano, d'anni 1 mesi 8. — Panfido Lucia fu Francesco, di 63, ricoverata. — Berzasi Caterina fu Andrea, di 68, filatrice. — Bersolini Maria fu Antonio, di 53, cucitrice. — Pegorer Vittoria fu Tommaso, di 45, villica. — Jucovich Anna fu Marco, di 53, ricoverata. — Brivanese Gio. di Pietro, di 50, pensionato. — Zanioli Antonio di Antonio, di 45, falegname. — Biancon Caterina fu Matteo, di 74, villica. — Polli Gius. di Felice, di 27, civile. — De Biasio Gio. Maria fu Pietro, di 30, caffettiere. — Vanni Sebastiano fu Gius., di 63, R. postaro da tabacchi. — Totale, N. 13.

Nel giorno 19 novembre. — Tivan Anna di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Ziliotto Maria di G. B., d'anni 2 mesi 8. — Tramontin Anna fu Gio., di 75, civile. — Bonaldi Elisabetta fu Gio., di 81, povera. — Celeghin Luigi fu Angelo, di 52, villico. — Millarè Antonio fu Michele, di 33, calzolaio. — Lasso Antonia fu Stefano, di 61, povera. — Calcagno Lucia fu Pietro, di 75, povera. — Beccheri Giovanna fu Vincenzo, di 41, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 20 novembre. — Rumiato Angela di Lorenzo, di 58, povera. — Mazzarol Andrea fu Luigi, di 23, villico. — Schena Domenico di Vittore, di 37, villico. — Peruzzero Morosina fu Tommaso, di 87, monaca. — Verdari Domenico fu Bernardo, di 75, farmacista. — Lago Luigia fu G. B., di 39, civile. — Battaggia Margarita fu N., di 82, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 novembre. — Palazzoli Rosa di Etigio, d'anni 9 mesi 7. — Molena-Molinari Marianna fu Antonio, di 84, civile. — Carpioni Vincenza fu Carlo, di 53, cucitrice. — Piazza Marta fu N., di 78, povera. — Mori Emilia di Cesare, d'anni 2 mesi 8. — Torelli Anna fu Antonio, di 47, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Martedì 25 novembre.

Nella lusinga che le LL. MM. II. RR. AA. onorino della loro augusta presenza, il Teatro verrà, per cura del Municipio, illuminato straordinariamente.

Precederà lo spettacolo il canto dell'Inno dell'Impero, indi si rappresenterà per ordine il secondo atto dell'opera seria *Gemma di Vergy*. Dopo il detto atto, il ballo *La Rosiera*; poi, l'atto primo della suddetta opera. — Alle ore 9.

Domani, mercordì 26 novembre, 1856, *Gran Cavalchina mascherata*, come nell'ultimo giorno di carnevale. — La festa avrà principio alle ore 9.

NB. Tutti gli altri teatri tacciono.

TEATRO CAMPLOY.

Nei primi giorni del p. v. dicembre si produrrà, per poche recite, madama *Adelaide Ristori*, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il Teatro, per tutto il carnovale, colla comica Compagnia *Carlo Goldoni*, per dare il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Distinta delle ultime recite.

Domenica, 23, *La Favorita*.
Lunedì, 24, *Riposo*.
Martedì, 25, *I Puritani*.
Mercordì, 26, *Riposo*.
Giovedì, 27, *La Favorita*.
Venerdì, 28, *Riposo*.
Sabato, 29, *La Traviata*. Beneficiata della prima donna *Teresa De Giuli-Borsi*.
Domenica, 30, ultima recita della stagione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 nov. - 6 ant.	335''', 04	+ 0°, 6	0°, 0	72	Nuvolo	N.°		6 ant. 0°	*Dalle 6 a. del 24 nov. alle 6 a. del 25:* Temp. mass. + 3°, 1; » min. + 0 6
2 pom.	333, 70	3, 1	+ 1, 8	67	Nuvolo	N.¹		6 pom. 2	*Età della luna:* Giorni 27
10 pom.	332, 75	1, 7	1, 3	73	Sereno	N.¹			*Fase:* —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE ANNO 1856. — N.° 272.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

INGRESSO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 26 novembre.

La veste festiva e le auguste Effigie, che adornano questi fogli, palesano già di per sè stessi il fausto e desiderato avvenimento, di cui son eglino annunciatori. Fausto e desiderato sì, perciocchè da lungo tempo Venezia ardentemente bramava di tributare in modo solenne l'omaggio della sua fedeltà ed esultanza al magnanimo Sire, sul cui sacro capo riposano i destini di trent'otto milioni di sudditi, ed all'eccelsa Donna, chiamata da Dio a lenirgli le gravi cure dello Stato, a spargergli di fiori il sentiero della vita ed a santificare sul trono, coll'esercizio delle più belle virtù, il doppio impero della grazia e della bellezza. Tali fervidi voti oggi furono finalmente adempiuti, e il cielo istesso benignamente vi arrise colla serenità quasi insperata di un giorno, rallegrato da uno splendido sole e raddolcito da una mite aura autunnale inattesamente succeduta ad un precoce rigore. Il trionfale ingresso dell'augusta Coppia Imperiale presentò uno spettacolo così grande, così singolare e imponente, che noi storici veritieri e fedeli tenteremmo invano di descrivere a parole.

Già, fino dalle ore due del pomeriggio, il lontano tonar dei cannoni annunciava che l'I. R. naviglio di guerra, il quale recava da Trieste alle nostre sponde gli augusti Sovrani, appressavasi al porto di Malamocco. Mossero allora alla volta de' pubblici Giardini la *galleggiante* e le otto *bissone* municipali, le *peote* e le *bissone* del clero, del commercio, delle arti e di nobili ed agiate famiglie, ed un infinito numero di barche minori fornite e di gondole, imperocchè i cittadini tutti di ogni classe e d'ogni condizione accorsero giulivi ad incontrare e festeggiare i benvenuti Ospiti eccelsi.

Noi non abbiamo alberi verdeggianti per innalzare archi fronzuti e fioriti: il nostro elemento è il mare, e Venezia, nata quasi per incanto fra l'acque, è su queste che sfoggia le vetuste sue pompe, e ravviva la memoria di una non perduta grandezza. A significare pertanto il giubilo, ond'era tutta compresa per l'onore di possedere la sacra Persona di S. M. il cavalleresco suo Imperatore e dell'augusta Imperatrice, quest'antica donna dell'Adria si ammantò delle sue più splendide vesti, e nessuno ricorda un incontro più magnifico e numeroso. Sarebbe opera lunga e difficile l'annoverare le barche pompose, che fecero di sè bella mostra, ma non possiamo tacere delle più vaghe e distinte. Primeggiava fra tutte la *galleggiante* municipale, che raffigurava un ricco ed elegante padiglione, sorretto da otto colonne, ricco di specchi, d'ori, di velluti e di seriche cortine, serbata all'alto onore, come diremo, di trasportare le LL. MM. al punto dello sbarco in Piazzetta. Accenneremo le otto *bissone* pur del Muni-

cipio, fra cui quella condotta da dodici rematori vestiti riccamente di velluto alla foggia così detta *va'lona*, la *bissona* del cav. Jacopo Treves de Bonfil, quella della Camera di commercio e l'altra di Andrea Fassi, le due sfarzose *peote* del principe Giovanelli, e del conte Gio. Papadopoli, le due *peote* non meno vaghe e distinte della Camera di commercio, le altre due *peote* del Capitolo metropolitano de' canonici di S. Marco e del veneto clero, quella delle Società unite delle conterie, e l'altra del sig. Antonelli, con tipografia e litografia ambulanti, che stampavano i ritratti degli augusti Sovrani, e poesie allusive alla faustissima circostanza, e le diciotto barchette graziosamente ornate della Società dell'arte edificatoria, e varie gondole sfarzosamente fornite e moltissime di famiglie patrizie, con lo stemma gentilizio vagamente o dipinto o trapunto.

Intanto che le accennate barche si adunavano alla punta dei Giardini, e di là in lunga fila si distendevano in quell'ampio bacino verso il canale di S. Marco, un'immensa popolazione si affollava sui muricciuoli di cinta de' Giardini stessi, che prospettano la laguna, nei cantieri e sui navigli mercantili, che ne occupano la sponda sino al ponte della Veneta Marina, e lunghesso tutta la Riva, detta degli Schiavoni, sino alla Piazzetta. I ponti, le fondamente, le finestre, le terrazze e fino i tetti delle case, tutte adorne di strati e di bandiere, erano affollati e gremiti di genti ansiose di salutare ed acclamare l'augusta Coppia. Finalmente, alle ore 3 e 1/2 pom., il più spesso e vicino fragor de' cannoni, il suono festoso de' sacri bronzi, i viva del popolo esultante e gli *urrà* de' marinai disposti sui pennoni de' navigli di guerra pavesati a festa annunciarono l'arrivo delle LL. MM., ch'erano state ossequiosamente incontrate dal Governatore militare, S. E. cav. Gorzkowski, generale di cavalleria. Fu un momento solenne, uno spettacolo sublime e forse unico, perchè proprio di questa singolare città, quando l'I. R. fregata a vapore l'*Elisabetta*, scortata dall'I. R. flottiglia sotto il comando dell'I. R. contrammiraglio cav. di Bujacovich, arrivata sino alla punta de' Giardini, fu avvicinata dalla *galleggiante* municipale, in cui le LL. MM. si degnarono di scendere, in unione a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina. Ivi, il co. Giovanni Correr, Podestà di Venezia, indirizzava umilissimamente al magnanimo Imperatore queste rispettosissime parole:

« Sacra Maestà!

« Degnatevi accogliere, o Sire, il devoto omaggio, « che per mia bocca vi esprimono i cento e più mila « abitanti delle Venezie. L'intera città esulta e va su« perba d'accogliere e possedere la sacra Persona del« la Maestà Vostra Imperiale e dell'augusta Impera« trice; ma questo giubilo, che Voi, Maestà, scorgete « dintorno, non è che una pallida immagine di quella « gioia che provano i miei concittadini per tale faustis« simo avvenimento. »

Accolto benignamente il devoto omaggio dal clemente Monarca, si mosse lentamente la *galleggiante*, superba di portare nel suo seno gli amati Sovrani, i quali, in piedi sulla prora del legno avventuroso, contemplavano con visibile sodisfazione quel grande spettacolo, reso più gradito dalla placidezza delle acque, quasi ubbidienti, e dalla mitezza dell'atmosfera, ed accoglievano coll'innata loro grazia ed affabilità le acclamazioni, ed i viva, ond'erano festeggiati dal popolo accalcato sulla Riva e sulle barche. Imperciocchè sorta era tra le acque pressochè un'altra città od isola natante che dir la si voglia, tanto erano fitte le *bissone*, le *peote* e le altre infinite barchette, che circondavano e seguivano la *galleggiante*.

Appressavasi questa alla Piazzetta, di fronte a quello stupendo monumento della veneziana grandezza, ch'è il Palazzo ducale, la cui conservazione è particolarmente dovuta alla munificenza degli austriaci Imperatori, e le cui vaste gallerie superiori erano anguste all'immensa folla che le ingombrava, mentre il verone principale era occupato da alcune rispettabili dame, e dall'eminentissimo Cardinale monsig. Viale Prelà Arcivescovo di Bologna, qui inviato espressamente da Sua Santità per felicitare le LL. MM. del loro arrivo in questo Dominio della Corona. Raddoppiavano intanto le grida giulive e le acclamazioni, e tonavano i cannoni dei legni da guerra e dell'isola di S. Giorgio, e sonavano a distesa le campane della torre di San Marco, cui faceano eco tutte quelle della città sino nelle contrade più remote. Discese le LL. MM. II. RR. AA. sull'apposito pontile, eretto alla sponda della Piazzetta, ivi, come ieri annunciammo, ricevettero l'omaggio delle LL. EE. il Governator generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, e conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, delle cariche di Corte e della nobiltà. Indi il corteo, nel già prestabilito ordine, si diresse alla Regia Basilica di S. Marco, sulla soglia della quale S. E. monsig. Mutti, Patriarca, ricevette le LL. MM., che ivi erano attese dalle II. RR. Autorità. Alle preghiere, che i religiosissimi Sovrani innalzavano a pie' degli altari, mentre il pio Patriarca intonava l'inno ambrosiano, rispondevano in quell'istante migliaia e migliaia di sudditi devoti, che invocavano le benedizioni del Cielo sulla Coppia eccelsa, che ora forma la gloria e lo splendore del trono degli Absburgo. Compiuto l'atto devoto, ed uscite le LL. MM. dalla veneranda basilica, precedute dalle II. RR. Autorità sino ai piedi dello scalone del Palazzo imperiale, ed accompagnate dallo stesso corteo, attraversarono la Piazza di S. Marco, sui due lati maggiori della quale erano schierate le II. RR. truppe della guarnigione, mentre sotto le gallerie (*Procuratie*) e sulle finestre delle *Procuratie vecchie* un'altra folla immensa e compatta le acclamava e rispettosamente le salutava.

Entrate ne' proprii appartamenti, e dopo breve riposo, ricevuti gli omaggi dei signori consiglieri intimi e ciambellani, S. M. discese sulla piazza, seguito da numeroso e brillante stato maggiore, e si degnò di fare dinanzi a sè, assistendovi dal verone l'augusta Imperatrice, sfilare le II. RR. truppe, comandate dall'I. R. tenentemaresciallo Singer, che si componevano de' due reggimenti d'infanteria, l'uno che porta l'augusto suo Nome, l'altro quello del Principe ereditario di Sassonia, del corpo degli artiglieri, dell'infanteria di marina, di quello della flottiglia e de' marinieri.

Sopraggiunta la notte, per solennizzare il faustissimo avvenimento, era stata predisposta una generale illuminazione della città; e la luminaria ebbe anche luogo, ma, levatasi una fresca brezza di terra, ne fu tolto in gran parte l'effetto. Volle nondimeno S. M. aver la degnazione di percorrere il gran Canale dalla Dogana della Salute sino al magnifico Ponte di Rialto, e dove i lumi resistettero si compiacque di ammirare le stupende facciate de' palagi, che rendono unica questa via acquatica, ed il nuovo ponte di ferro alla Carità, che il costruttore sig. Neville aveva ingegnosamente e con molta eleganza illuminato.

Illuminato parimenti con tutto lo sfarzo era il Teatro della Fenice, questo magico recinto, di cui la ricchezza e il buon gusto hanno fatto una reggia consacrata alla musica e alla danza, che non ha forse l'eguale. Tutto ciò che di nobile, di bello, di elegante possiede la veneta società, i più distinti stranieri che qui si trovano, o qui espressamente per questa lieta circostanza si recarono, numerosissimi ivi attendevano che le LL. MM. onorassero il teatro dell'augusta loro presenza. Tenteremmo invano di descrivere al vero il momento, in cui si affacciarono al pubblico dalla dorata loggia imperiale: con tre prolungate, strepitose, unanimi salve d'applausi furono salutate e dalla platea e dai palchetti, ove le dame, nei più ricchi e splendidi abbigliamenti, sventolavano i fazzoletti, mentre tutti gli sguardi erano fissati nel volto sereno dell'augusto Monarca e in quello dell'eccelsa Imperatrice, raggiante, più assai che per le gemme preziose, ond'era incoronata e fregiata, per la giovanile bellezza e per la grazia ineffabile, che tutta la informa. Nuovi e fragorosi applausi succedettero al canto dell'inno dell'Impero, dopo il quale si diede la rappresentazione dell'opera *Gemma di Vergy* e del ballo la *Rosiera*, a cui assistette pure dalla loggia imperiale S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, qui giunto l'altr'ieri a sera.

Verso le ore 11, le LL. MM. si alzarono per ritirarsi, e al loro dipartirsi furono di nuovo acclamate e festeggiate dai buoni e devoti Veneziani, i quali, apprezzando giustamente l'alto onore, loro impartito dalle LL. MM. nel soggiorno, che si degnano di fare tra essi, serberanno eterna ricordanza di questo giorno avventuroso, e lo segneranno tra' più fausti e memorandi della patria loro storia.

SOGGIORNO DELLE LL. MM. A TRIESTE

Trieste 21 novembre.

Nella sera di sabato, le LL. MM. II. si degnarono di assistere alla splendida festa da ballo, data dalla Camera di commercio e d'industria nelle sale dell'edifizio della Borsa.

Tutti i suoi locali erano addobbati nel modo più splendido. Tutta la scala fino al secondo piano era coperta di eleganti tappeti; le balaustrate erano fregiate di festoni, e la scala stessa da ambedue i lati era tutta ornata di fiori; come pure le finestre tutte. Nella stanza d'ingresso pompeggiavano due grandi piramidi dei più belli lussureggianti fiori, quali possono produrre solo i numerosi e ben coltivati giardini e i risserragli della nostra città. La gran sala da ballo era addobbata col più perfetto buon gusto e sfolgoreggiava di luce e di splendore. Per le LL. MM. erano stati preparati, sopra un rialzo coperto di un prezioso tappeto, due superbi sedili, sormontati da un cielo di velluto rosso e seta bianca, ornato della corona imperiale. L'augusta Coppia imperiale, comparsa alle ore 9 all'ingresso dell'edificio e preceduta da S. E. il nostro signor Governatore, fu ivi devotissimamente ricevuta dalla Deputazione di Borsa, avente alla testa il proprio presidente, signor cavaliere Vicco, i quali stavano attendendo le LL. MM.

Condotta nelle sale superiori, l'augusta Coppia fu accolta ossequiosissimamente dalla numerosa e splendida società ivi radunata.

I risplendenti uniformi degli ufficiali dell'armata di terra e della marina, degl'II. RR. impiegati e dei consoli esteri, e le ricche ed eleganti tolette delle signore, circondati della più risplendente luce e riverberati da superbi giganteschi specchi, presentavano il più stupendo spettacolo. Oltre di tutto lo splendido corteo delle LL. MM., vi si trovò presente anche l'Infante di Spagna Don Fernando, nonchè S. E. il signor Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, S. E. il sig. conte di Thun, *ad latus* per gli affari civili del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia, il reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria, ed un gran numero di generali.

S. M. l'Imperatrice, questa amabilissima personificazione di dignità e grazia femminile e di maestà imperiale, si guadagnò tutti i cuori col fascino dell'augusta sua presenza. Sì, questa signora era nata pel primo trono del mondo: questa era la voce generale, ed in tutta la radunanza non vi fu un solo cuore, che non battesse della massima ammirazione e devozione per la graziosissima Imperatrice.

S. M. l'Imperatrice si degnò di farsi presentare parecchie signore della società e di felicitarle con delle parole molto degnevoli.

S. M. il cavalleresco nostro Imperatore vestiva l'uniforme di colonnello dell'I. R. reggimento di fanteria *Imperatore*, e si degnò d'intrattenersi colla massima degnevolezza con parecchi degli astanti.

La dignitosa amabilità del serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano è troppo nota a tutta la nostra popolazione per aver bisogno di accennarla qui specialmente.

Le LL. MM. II. si degnarono indi di prender posto sopra due sedili, che fecero collocare presso quelli di gala ch'erano stati preparati per le medesime, e di assistere all'apertura del ballo. Dopo le ore dieci, allorchè era finita la prima quadriglia, le LL. MM. si allontanarono, accompagnate ossequiosissimamente dalla Deputazione di Borsa fino al loro cocchio.

Indi continuò la splendida festa fino a notte avanzata.

Ieri mattina, le LL. MM. si recarono ad assistere ad una messa bassa nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Soccorso, celebrata da monsignor Vescovo.

Ritornato al palazzo di residenza, S. M. l'Imperatore degnavasi dare udienza, a cui ebbero l'onore di essere ammesse oltre a 100 persone private e varie comunità e deputazioni.

Frattanto S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. E. la signora baronessa di Mertens e dal signor consigliere aulico barone di Pascotini, degnavasi visitare l'Ospitale dei fanciulli poveri, istituito con pie offerte in occasione dell'arrivo delle LL. MM. fra noi.

Veniva la M. S. ivi ricevuta ed omaggiata da S. E. la signora baronessa anzidetta, per la cui opera venne testè aperto quel pio Ospizio, e che aveva preceduta l'augusta Sovrana, nonchè dal Comitato provvisorio, dalle Ancelle della Carità, e da tutte le altre persone addette a quel novello Stabilimento. Ispezionate le quattro infermerie, l'economato, la cucina, il giardino, ec., degnavasi la M. S. di manifestare l'ambita sua approvazione, e, dopo segnato il proprio augusto nome nell'*Album*, allontanavasi coi più animanti accenti per la stabile esistenza di quel nascente privato Istituto.

Indi la M. S., sempre accompagnata dalla prefata E. S. la baronessa di Mertens e dal signor consigliere aulico, degnavasi visitare l'Istituto delle fanticelle portante l'augusto suo nome, dove venne ossequiosamente ricevuta da monsignor Vescovo e da grande numero di signore. La signora di Hochkofler tenne in quella fausta occasione un commovente discorso.

Anche in questo pio Istituto l'eccelsa Visitatrice degnavasi di prendere esatte informazioni e di esprimere parole di alta sodisfazione e di conforto.

Mentre ier l'altro si temeva generalmente che il tempo non potesse volgere nuovamente al bello, la veemente bora si era calmata verso sera, la notte fu tranquilla, ed il giorno d'ieri fu calmo e mite; cosicchè Trieste fu in grado di offrire agli eccelsi suoi Ospiti le due più belle festività, cioè la gita di piacere sul mare coi piroscafi del Lloyd austriaco e l'illuminazione, che erano state sospese entrambe pel tempo sfavorevole.

Fin dalle prime ore del mattino, il piroscafo *Imperatrice* stava ancorato al molo S. Carlo per ricevere a bordo le LL. MM. Quel naviglio era stato tutto rinnovato ed addobbato con grande sfarzo.

La Direzione del Lloyd ebbe l'alto onore di presentare in questo solenne incontro alle Loro Maestà un bellissimo *Album*, con entro varii disegni di costruzione del naviglio fregiato dell'augusto nome di S. M. l'Imperatrice, delle macchine e disegni, di vedute e piani del nuovo arsenale del Lloyd, ec.

Gli altri piroscafi del Lloyd, cioè *Calcutta*, *Vorwärts*, *Venezia*, *Trieste*, *Asia* e *Dalmata*, stavano ancorati su varii punti del porto per facilitare l'imbarco dei numerosissimi invitati, che dovevano prendere alla corsa. Onde aumentare il numero dei vapori e abbellire la gita, l'eccelso I. R. Comando superiore della Marina aveva dato l'ordine a cinque piroscafi da guerra di unirsi al corteggio.

È da molto tempo che il nostro porto non offerse un aspetto sì animato e imponente come ieri.

Una innumerevole e fitta moltitudine di gente occupava il molo di San Carlo e tutte le rive e i luoghi circostanti. Alle ore 11 e mezzo, un colpo di cannone annunziò che gl'imbarchi erano chiusi, e che i varii navigli dovevan prendere le loro posizioni per la gita. A bordo dell'*Imperatrice* trovavasi la banda musicale del Lloyd; sopra il *Calcutta* e l'*Asia*, che dovevan seguire immediatamente quel piroscafo, erano le musiche del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri e della marina. A bordo dell'*Imperatrice* s'erano adunati, fin dalle ore 11, i direttori e il segretario generale del Lloyd, e oltre l'eccelso seguito delle LL. MM., molti personaggi cospicui del ceto militare e civile, a cui venne impartita la distinzione di partecipare alla gita su questo piroscafo, nonchè, per invito speciale, S. E. la signora baronessa di Mertens. Le LL. MM. si recarono, dopo una visita presso la vedova signora contessa di Molina, a mezzogiorno, a bordo dell'*Imperatrice*, accompagnate per tutta la via sino al ponte d'imbarco, ornato di bandiere, dai più fragorosi evviva del popolo. Quivi le Loro Maestà furono ricevute ossequiosissimamente da' direttori del Lloyd, mentre la banda dello Stabilimento sonava l'inno dell'Impero, e accompagnate sotto al magnifico padiglione. Appena le Loro Maestà posero piede sul naviglio, vi venne issata sull'albero maestro la bandiera imperiale, e l'I. R. fregata *Venus* tirò 21 salva.

Indi l'*Imperatrice* si mise in movimento e passò tra le file de' piroscafi ponendosi alla loro testa. I marinai della fregata *Venus*, disposti in parata sul bompresso e su' pennoni, agitavano i loro cappelli ed empievano l'aere di entusiastici viva, a cui poscia fece eco il pubblico su tutt'i piroscafi, mentre le bande sonavano successivamente l'inno dell'Impero. Ben presto l'*Imperatrice* aveva precorso tutte le altre vaporiere, e queste la seguivano in due file.

Magnifico era vedere questi dodici bei piroscafi, tutti adorni di bandiere, solcar le placide onde. L'*Imperatrice* prese la direzione verso Miramare, ove S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimilliano fa costruire un elegante castello di villeggiatura. L'armatura e le mura di esso eran fregiate di bandiere e popolate di molta gente (lavoranti e campagnuoli dei dintorni), che salutò il passaggio dell'*Imperatrice* con entusiastiche acclamazioni.

Allorchè il piroscafo si avvicinava al sito, esso fu salutato dalla batteria che si trova sul muro esterno. Allora l'*Imperatrice* si diresse verso S. Croce, dove le Loro Maestà volevano visitare le costruzioni e macchine dell'Acquedotto. Quivi si era recato fin dal primo mattino un altro piroscafo del Lloyd, colle imbarcazioni per lo sbarco. Innumerevoli barche pescarecce galleggiavano lungo la costa ed animavano la bella scena. Gli edifizii dell'Acquedotto erano pure ornati di bandiere ed occupati da numeroso popolo. Sopra uno dei medesimi pompeggiava un bel padiglione eretto per le LL. MM. Ora, mentre le LL. MM. sbarcarono colà al grido di giubilo della moltitudine, gli altri piroscafi si diressero in alto mare e si collocarono in fila a traverso del golfo. Era questo uno dei più bei momenti, il quale presentava una scena veramente grandiosa.

Le LL. MM. furono ossequiate riverentemente dalla Direzione dell'Acquedotto ed accompagnate a visitare i lavori, le pompe, i sotterranei, le macchine, ecc.; indi si degnavano d'inscrivere gli augusti nomi sulla prima pagina d'un Albo, che ricorderà ai posteri come quella patriottica impresa sia stata felicitata nel suo primo nascere da visita sì fausta.

Dopo aver visitato l'Acquedotto di Nabresina, le LL. MM. s'imbarcarono di nuovo, e l'*Imperatrice* passò maestosamente davanti tutta la linea degli altri piroscafi. Il giubilo, con cui le LL. MM. furono salutate da ciascuno di quei piroscafi, è indescrivibile. Da per tutto sventolavano cappelli e fazzoletti; da per tutto risonavano entusiastiche acclamazioni, mentre le bande musicali intonavano l'inno nazionale.

Non appena l'*Imperatrice* passava davanti ad un piroscafo, questo si metteva tosto in movimento e descrivendo un circolo seguiva il precedente e manovrava così destramente, che in breve tempo il convoglio si formò di nuovo nel più bell'ordine. Durante tutta la corsa, le tre bande sonavano scelti pezzi di musica, e contribuivano così a mantenere ilari e contenti tutti coloro, che vi si trovavano a bordo.

Allorchè l'*Imperatrice* si avvicinava al porto, la fregata *Venus* diede nuovamente fuoco alle sue artiglierie, ed annunziò così a quelli, che si trovavano a terra, il felice ritorno delle LL. MM.

La massa del popolo si faceva sempre più densa, così sul molo come lunghesso tutta la costa. I marinai della *Venus*, saliti sugli alberi, acclamavano entusiasticamente, e diedero così il segnale d'un giubilo, che non voleva mai finire e che si acquietò allora solo che le LL. MM. scomparvero sotto il portone del palazzo di residenza.

L'*Imperatrice* gettò l'àncora vicino al molo di S. Carlo, ed immediatamente dopo fu apprestata la superba coperta imbarcazione imperiale di gala onde ricevere le LL. MM. e condurle a terra. Allorchè l'augusta Coppia imperiale approdava presso la scala *Sofia*, la *Venus* tirò altri 21 colpo di cannone, i quali furono accompagnati dai suoni dell'inno nazionale di tutte le tre bande musicali.

Ritornate le LL. MM. nel palazzo di residenza ebbe luogo il pranzo, al quale vennero ammessi varii cospicui personaggi civili e militari.

Essendochè il giorno d'ieri era mite e placidissimo, succeduto al tremendo sibilar di bora che avea portato tanti guasti ier l'altro, e nella notte, e quasi lione domato parve piegarsi tranquillo alla voce del suo Signore, potè aver luogo la sera la superba illuminazione della città intera e dei circostanti colli, della rada tutta, dei bastimenti, delle rive, degli edifizii — un mare di luce. — Il sole non era ancor bene tramontato, che già si accesero le faci nei più begli edifizii della città, tramutati in magici palazzi o in templi di stelle. Tutto lo spettacolo ci si presentò come una di quelle immagini fantastiche, che incontransi nelle favole.

Quale penna potrebbe descrivere con adeguati colori il grandioso spettacolo? ....

Incantevole era la vista del mare e delle rive tutte illuminate da palloncelli a varii colori, i navigli tutti ed i vapori disposti in bell'ordine ed illuminati a disegni; mentre fuochi di bengala ed artificiali irradiavano ancor più la grandiosa scena. Brillava nel mezzo del porto la galleggiante, ristaurata con tutta sollecitudine dai danni cagionatile dalla bora, ed al comparire in quella, e durante il tragitto delle LL. MM. gli *urrà* degli equipaggi, e i viva reiterati ed entusiastici della folla, stipata sulle rive, riempivano l'aere, mentre i concenti delle musiche bande, e un bel coro appositamente scritto dal maestro Sinico, e cantato dai suoi 100 allievi, compievano il magico spettacolo.

Un colpo di cannone e varii razzi gettati in aria annunziarono alla popolazione il dipartirsi dalla riva delle Loro Maestà, che comparvero sulla galleggiante prima delle ore 7. Ivi furono rispettosamente ossequiate dalla Direzione della I Sezione del Lloyd austriaco col rispettivo segretario. Tosto fu innalzata sulla galleggiante la bandiera imperiale, e sul piroscafo *Calcutta*, ancorato in quella vicinanza, la banda del Lloyd austriaco ed il numeroso coro suddetto della Scuola, sostenuta dai signori cavalieri di Reyer, intonarono l'inno dell'Impero ed eseguirono una serenata ed una barcaruola.

Indi ebbe luogo la pesca, con 2 bragozzi e 12 pescatori analogamente vestiti, che ebbero l'onore di essere presentati alle Loro Maestà, che si erano graziosissimamente compiaciute di farli venire sulla galleggiante. I summenzionati pescatori ebbero l'onore di offerire all'augusta Coppia imperiale tre panieri di pesce allora pescato, e furono dalle Loro Maestà generosamente regalati.

Tanto il Sire augusto, quanto la graziosissima Imperatrice e Signora, degnaronsi di esprimere parole di sodisfazione per la splendida illuminazione, ed osservarono con compiacenza la luminaria dei principali edifizii, come sarebbero il Teatro, la Borsa, la chiesa greca orientale, la casa Gossleth, il fanale del porto, ec.

Reduci dal mare, e montate nel cocchio da gala del serenissimo germano, degnaronsi le LL. MM. percorrere le principali vie della città, e dimostrare l'alta loro sodisfazione per la bella riuscita di codesta luminaria, accolte dovunque col massimo entusiasmo dell'affollata popolazione.

A compire quanto abbiamo scritto nei giorni antecedenti sulle fauste visite, fatte da S. M. l'Imperatore nei pubblici Stabilimenti, aggiungiamo ancora i seguenti dati posteriori:

S. M. I. R. A., nella mattina del 21 corrente, accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente, tenentemaresciallo barone di Mertens, e dal suo seguito, si degnò di visitare quest'Accademia di commercio e nautica, dall'altefata M. S. testè ampliata, mediante uno Studio nautico superiore.

Percorsa l'Accademia dalla M. S., sempre ossequiosamente fiancheggiata dal direttore, e dal Corpo insegnante, e fra i rinnovati evviva degli allievi, che prorompevano dal fondo dei loro cuori giubilanti nello scorgere la M. S. tanto per essi clementemente interessata, S. M. l'Imperatore si accommiatò, graziosamente degnandosi di esprimere che trovavasi molto contento; ed aggiungendo, nel colmo della sua bontà, parole di riconoscimento; mentre questo era interamente dovuto alla Sovrana implorata sua grazia, per cui tutti gli astanti vedevansi commossi di suddita gratitudine ed ammirazione.

Alla quale grazia il direttore, fornendo alla M. S. le richieste particolarità di dettagli, e ricordando il suo recente Sovrano beneficio per l'accordato Studio nautico superiore, non cessò, in occasione sì bella, di raccomandare umilissimamente anche per l'avvenire quest'istituzione renduta ora più cospicua dalla degnazione di questa Sovrana visita, sì benigna e solenne.

Nel giorno 21 del mese in corso, alle ore 9 antimeridiane, la Maestà dell'augusto nostro Imperatore, accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente barone di Mertens, e seguita dal proprio corteggio, recavasi a visitare, come già annunziammo, l'Ospitale civico. Ossequiata nell'atrio principale dal direttore, ringraziata per l'alto onore, che per la quarta volta si compiaceva fare al detto pio luogo, e presentatole il personale sanitario ed amministrativo dello stesso, veniva condotta nelle sezioni, di recente affidate alle benemerenti Ancelle della Carità, nella cucina, dove degnavasi assaggiare il brodo, nella Cappella dove veniva ricevuta dai molto RR. PP. Cappuccini, in diverse divisioni di morbi interni ed esterni, acuti e cronici, nell'Uffizio di amministrazione, ed indi si partiva esprimendo anche questa volta, nei modi più lusinghieri, la confortante sua sodisfazione.

Sabato 22, alla medesima ora, preceduta, accompagnata e seguita come nel giorno antecedente, onorava di sua augusta presenza il Manicomio provinciale, dove veniva inchinato dal sig. consigliere protomedico, dott. Ottavio nobile de Vest, dal direttore, dott. Lorenzutti, ed indi accompagnata dal medico primario, dott. Francesco cav. di Dreer. Accolta col canto dell'inno nazionale da buon numero di quegl'infelici, radunati nella stanza di giuoco e di conversazione, passava ad ispezionare i dormitoi, gli stanzini separati, la Cappella, i lavoratorii, il giardino, e si accommiatava sodisfatta del modo, con cui, per quanto lo stato e la precarietà dei locali il consentono, sono tenuti e trattati quegl'infermi.

Questa mattina, le LL. MM. II. RR. si portarono a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta* alla volta di Muggia, accompagnate da tutti i vapori da guerra qui stazionati e da varii piroscafi del Lloyd austriaco, onde assistere al varamento dell'I. R. fregata *Adria*, che ebbe luogo senza alcun ostacolo. Seguito il varamento, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore dell'I. R. Marina, consegnò di propria mano, in nome di Sua Maestà, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al costruttore navale signor Giuseppe Tonello, che ebbe l'alta fortuna di poter esprimere tosto in persona i suoi più caldi sentimenti di riconoscenza e di devozione al magnanimo Monarca.

La Maestà Sua ammise quindi all'udienza, a bordo dello stesso piroscafo *Elisabetta*, il capo del Circolo dell'Istria, signor consigliere aulico barone di Grim-

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

schitz, il pretore di Capodistria, signor Giovanni Domenico Piccoli, ed una deputazione dell' Istria. Daremo in altro Numero ragguagli particolari sul ricevimento delle Loro Maestà e sui festosi apparecchi fatti per la fausta occasione in quegl' II. RR. cantieri.

Mentre Sua Maestà l' Imperatrice ritornava, a bordo dello stesso piroscafo, in città e quindi in palazzo di residenza, l' augusto Imperatore sbarcava sulla riva presso il Campo Marzo, e si portò al molo di S. Teresa, onde assistere agli esercizii di bersaglio dell' artiglieria contro una fregata mascherata in mare. I colpi tutti erano diretti con tanta precisione, che la Maestà Sua degnossi esprimerne la più alta sua sodisfazione.

Da di là, Sua Maestà I. R. Apostolica portavasi a visitare i bastimenti da guerra, ed i varii Stabilimenti dell' I. R. Marina, accompagnata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

(O. T.)

Venezia 26 novembre.

Colla III corsa di Verona, è ieri arrivato in questa Centrale, S. E. monsignor Michele Viale Prelà, Cardinale, Arcivescovo di Bologna, ec.

Bullettino politico della giornata.

Ecco le notizie, recateci ieri da' fogli di Parigi, in data del 20 e del 21 corrente, quali le troviamo ricapitolate dal *Journal des Débats*:

« La notizia della pratica, che si disse fatta ultimamente dalla Russia appresso le altre Potenze per chiedere la riapertura della Conferenza, abbandonando alcune fra le sue pretensioni, è lenta a chiarirsi. Il punto importante, quello della pratica fatta dal Governo russo, non è finora smentito; ma la natura e l' estensione delle concessioni annunziate sono imperfettamente conosciute e diversamente interpretate.

« Quanto alla questione napoletana si conserva sempre la speranza d' uno scioglimento favorevole. Pare che il Re Ferdinando manifesti in questo momento disposizioni conciliantissime. Un giornale belgio annunzia che S. M. non si è contentata delle istruzioni, date a tutti gl' impiegati pubblici, d' invigilare sulla sicurezza de' Francesi e degl' Inglesi dimoranti nel suo Regno; ell' avrebbe altresì preso tutti gli stranieri sotto la sua protezione personale, e sarebbesi riservata la cura di pronunziare su tutte le controversie, nelle quali e' si trovassero interessati. Dobbiamo aggiungere che il *Times*, il quale non è sospetto in tale questione, ricevette da Napoli gli stessi ragguagli; solamente pare ch' ei non vi dia la stessa importanza, e risponde al buon procedere del Governo napoletano coll' ironia e la diffidenza. In ciò il giornale inglese è coerente a sè stesso.

« Se si dovesse dar ascolto al *Frankfurter Journal*, il Governo prussiano penserebbe in sul serio all' uso de' mezzi militari per ottenere dal Governo svizzero la liberazione de' prigionieri di Neuchâtel. Faremo osservare di nuovo che simiglianti voci non meritano, per ora, nessuna credenza. Si sa che, in tutte le comunicazioni uffiziali, di cui quell' affare fu oggetto, il Re di Prussia manifestò la risoluzione di non aver ricorso a' mezzi coattivi se non dopo aver battuto sino all' estremo la via delle negoziazioni. Ora, le negoziazioni seguono naturalmente il lor corso, e tutto induce a credere, almeno per adesso, ch' elle riusciranno ad un esito sodisfacente.

« Le notizie degli Stati Uniti, giunte a Liverpool, confermano l'elezione del sig. Buchanan alla Presidenza. Credesi che il nuovo Presidente avrà nel Congresso una maggioranza di 30 voti e nel Senato una di 14. Secondo le stesse notizie, il sig. Buchanan si dichiarerebbe per l' ammissione del Kansas nell' Unione come Stato libero. Se ciò fosse vero, la politica del sig. Buchanan sarebbesi già modificata su questo punto importante; poichè la sua partecipazione conosciuta alla Conferenze d' Ostenda era un sufficiente motivo per supporre in lui su tale questione viste favorevoli a' partigiani della schiavitù. »

Del rimanente, e queste e le altre notizie dell' America, giunte in Inghilterra, sono riassunte ne' dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, giuntici ieri, che si leggeranno più sotto.

Il piroscafo delle Indie orientali, che dovette partire il 20 da Southampton, porta un carico di 15 milioni in contante, e tutto intero in argento, tranne 600,000 fr. in oro. Dieci milioni sono a destinazione di Bombay, tre di Calcutta; il resto si spartirà fra Alessandria, Ceylan e Madras.

La *Presse* ha quanto appresso, nel suo *Bulletin du jour* del 20 e del 21:

Del 20. — « La situazione generale non cangia, benchè le voci e le notizie del giorno non sieno propriamente quelle del giorno innanzi. L' adunamento della Conferenza di Parigi non sembra più tanto impossibile. Si annunzia oggi che nessuna risoluzione diffinitiva fu ancora presa a questo riguardo. Le corrispondenze di Berlino giungono fino a sostenere che la convocazione del secondo Congresso è ormai assicurata; ma non dicono tuttavia positivamente che l' opposizione dell' Austria e dell' Inghilterra abbia già cessato. Quanto alla Russia, sembra ch' ella non sia determinata a cedere se non in quanto concerne l' isola de' Serpenti; per Bolgrad, ella persiste a voler sottomettere alla Conferenza quello ch' ella crede essere suo diritto.

« Conosceremo domani soltanto l' effetto, prodotto a Londra dall' emergente del mare d' Azof. Intanto, la *Shipping and mercantile Gazette* conferma l' intenzione, attribuita agl' Inglesi, di passare tutto l' inverno nel mar Nero. Quel giornale pensa che la flotta dell' ammiraglio Lyons, svernerà a Sinope, e crede che i Gabinetti di Parigi, di Costantinopoli e di Vienna ne siano fin da ora informati. Sinope, egli dice, è un buon porto, la campagna circostante è fertile, e l' ammiraglio Lyons sarà in miglior luogo colà, che a Beicos, per tener d' occhio i movimenti della marina russa. Di rado si vide una risoluzione più grave annunziata con minor cerimonia. « Il nostro ambasciatore a « Costantinopoli, aggiunge la *Shipping Gazette*, informò il rappresentante della Russia che la continuazione della presenza della nostra flotta nel mar Nero è la conseguenza del contegno poco sincero del « Gabinetto di Pietroburgo, e che la partenza delle « nostre navi non può essere determinata se non dal- « l' adempimento letterale delle condizioni che la Russia ha volontariamente accettate otto mesi fa. » E conchiude con far disinvolto: « Questa non è la guer- « ra, ma nessuno può dire che sia la pace. »

Del 21. — « Il giornalismo inglese non mostrò mai meglio che in questi ultimi giorni la sua indole fantastica e capricciosa. Si conosce il suo linguaggio d' ieri e d' ier l' altro; oggi ei profonde alla Francia tenerezze appassionate. Il *Morning Post* va fuor di sè alla sola idea che la Francia cangiar potesse l' alleanza inglese coll' alleanza russa.

« Scrivono da Parigi al *Globe* che l' accordo è pieno fra' due Governi; che i due Gabinetti consentono nella questione dell' isola de' Serpenti in quella di Napoli; e che alcune concessioni della Russia nella questione di Bolgrad rimoveranno probabilissimamente l' ultimo ostacolo, che si oppone ad una conformità assoluta di viste: « Se il Governo francese desiderò che « i richiami della Russia, in riguardo a Bolgrad, fos- « sero ventilati in una Conferenza, ciò era piuttosto « in conseguenza d' impegni, contratti a questo propo- « sito col Gabinetto di Pietroburgo, che nell' intenzio- « ne d' opporsi alle giuste rimostranze della Porta e « dell' Inghilterra. »

« Un giornale annunzia che l' emergente di Ienikalè fu oggetto di spiegazioni, che furono aggradite da ambe le parti. Il comandante della scialuppa inglese ed il comandante russo d' Ienikalè convennero, ei dice, di rimetter la cosa a' due ambasciatori a Costantinopoli. Ci sembra che altro in fatti non avessero a fare, salvo il distruggersi sul luogo, il che sarebbe stato contro tutte le regole. Comunque ciò sia, si aggiunge che l' affare fu terminato all' amichevole fra' ministri di Russia e d' Inghilterra. Un altro giornale asserisce però che la flotta inglese ricevette l' ordine di recarsi ad Odessa o a Ienikalè.

« Non si sa più che pensare in riguardo ad Herat, a' Persiani, che l' assediano, ed agli Afgani, che lo difendono. Si è prima annunzista, poi smentita, la presa della città; indi, ella fu di nuovo annunziata con tutt' i suoi particolari; poi si vollero spiegare le contraddizioni, dicendo che Herat fu presa due volte, una in giugno o luglio, momentaneamente, l' altra in settembre, diffinitivamente. Oggi il *Moniteur* pubblica notizie di Teheran del 22 ottobre. Vi si legge che mercanti buccari, venuti da Herat appunto in settembre, assicuravano che, alla data del lor passaggio per quella città, ivi si accorgevano appena dell' assedio, il quale non consisteva se non in un blocco de' principali porti: i viveri, ed anche le carovane, entravano liberamente per gli altri aditi della piazza. »

« Gli ultimi dispacci di Costantinopoli annunziano che, ad esempio del sig. Thouvenel, il sig. di Butenieff chiese anch' egli l' adempimento delle condizioni relative allo sgombramento del territorio ottomano. Ferrukh-Khan, l' ambasciatore persiano, non potè intendersi con lord Redcliffe, il quale, per abbreviare la discussione, voleva fargli sottoscrivere un' obbligazione in bianco. (*V. il Bullettino d' ieri.*)

La *Patrie* dava, dal canto suo, le seguenti notizie nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, del 20:

« I giornali di Vienna e Berlino asseriscono che la convocazione d' un secondo Congresso a Parigi sembra oggidì assicurata, e che a torto si annunziò che i commissarii delle cinque grandi Potenze avessero a regolare a Costantinopoli le quistioni relative a' Principati, all' isola de' Serpenti e a Bolgrad.

« Ne' crocchi politici prussiani si giunge fino a credere che, oltre all' Austria ed alla Prussia, la Confederazione germanica sarà ammessa alle conferenze, ma solamente per contribuire all' esecuzione delle risoluzioni da prendere. Quest' ultima asserzione, che, come si ricorda, s' è già riprodotta più volte, ci sembra meritare conferma.

« Alcuni fra' primi atti del nuovo capo del Gabinetto ottomano sono additati da' carteggi di Costantinopoli, ricevuti a Vienna. Così, Rescid pascià avrebbe annunziato al Divano ed agli ambasciatori stranieri che le disposizioni del *hat-humayun* sarebbero eseguite al più presto possibile; e che, per conseguenza, le disposizioni, prese a questo riguardo da' suoi predecessori, non sarebbero menomamente modificate.

« Rescid pascià, rispondendo alle nuove proteste de' sigg. di Thouvenel e Butenieff contro il firmano di convocazione de' Principati, avrebbe, inoltre, dichiarato che non si tornerebbe su quel firmano. »

I giornali di Madrid recano alcuni particolari sul trambusto, avvenuto il 12 a Malaga, ed annunziato già dal telegrafo. Secondo l' *Espana*, quel movimento insurrezionale non avrebbe avuto altro scopo che quello di favorire il contrabbando. Il capitano generale pubblicò una grida severa, ed i faziosi, fatti prigionieri, furono posti sotto processo. Però, le dimostrazioni repubblicane non sono in questo momento la più grave cura del Governo; almeno, i maneggi de' carlisti sembrano avere una ben maggiore importanza, ed il *Journal des Débats* dubita che il maresciallo Narvaez vi possa resistere. Egli assicura che la Regina opponevasi con fermezza all' assedio che le fu posto intorno, ma teme non ella finisca col cedere alle violenze morali, con cui l' opprimono; ed in tal caso prevede per la Spagna nuovi scompigli. Già, a dir suo, il maresciallo Narvaez ed il sig. Pidal se ne conturbarono, e, per alcuni istanti, disperarono quasi della salute del paese. Il *Journal des Débats* si affligge di tale stato di cose, che, secondo la *Presse*, era facile prevedere.

Si hanno notizie di Lisbona del 15 novembre. Le elezioni della capitale furono, contro l' aspettazion generale, sfavorevoli al Governo: la maggioranza fu ottenuta da' candidati del partito progressista avanzato. Il Governo ebbe miglior fortuna a Oporto, a Santarem, ed in altri grandi centri di popolazione. I miguelisti, che, finora, eransi astenuti di prender parte al voto, si dipartirono, per la prima volta, dalla loro astinenza; ma, ad onta della disciplina e dell' unione, di cui fecero prova, nessuno de' lor candidati non ottenne la maggioranza. Quanto a' cabralisti, la loro sconfitta fu assoluta, ed ebbero appena da 3 in 400 voti.

Si annunzia da Napoli, dice la *Patrie*, che la corvetta da guerra francese il *Duchoyla*, ch' era nelle acque di quella città, partì per Messina, e che due fregate inglesi giunsero dinanzi Palermo.

Ecco le notizie telegrafiche, alcune già note, altre sopraccennate, che pubblicavano i giornali di Parigi in data del 20 e del 21, di cui qui demmo l' estratto:

« Londra 20 novembre.

« Il corrispondente parigino del *Morning Post* giudica inaccettabili le nuove proposizioni della Russia. »

« Londra 21 novembre.

« L' *Atlantic* giunse a Liverpool con notizie degli Stati Uniti. Il sig. Buchanan vuole l' ammissione del Kansas nell' Unione come Stato libero. Saranno probabilmente membri del Gabinetto, il sig. Isaak Toncey del Connecticut, il sig. Slidel della Luigiana, ed il sig. Wise della Virginia.

« Madrid 17 novembre.

« La *Gazzetta di Madrid* dichiara che l' Ambasciata di Francia domanda, in favore delle pistorie francesi, i prezzi d' ottobre. »

" Madrid 19 novembre (*).

Malaga 18. — « Alcuni rivoltosi assalirono la guarnigione, proclamando la Repubblica. Le truppe resistettero valorosamente. I rivoltosi ebbero 5 uomini uccisi, e le truppe 7 feriti. L' ordine è ristabilito. » (*Dispaccio uffiziale.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 novembre.

S. M., prima della partenza alla volta d' Italia, degnossi ammettere a privata udienza i professori Hyrtl e Schrötter, i quali umiliarono ai piedi del trono i più devoti ringraziamenti per soccorsi, accordati con munificenza Sovrana al trentesimosecondo Congresso di naturalisti e medici alemanni. S. M. accolse colla solita sua affabilità i ringraziamenti dei due direttori, e non nascose il suo piacere per la scelta, da parte dell' Accademia delle scienze, a suo membro, di suo fratello, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

(Corr. Ital.)

L' ambasciatore ottomano presso la nostra Corte, principe Callimachi, venne ricevuto in udienza particolare dalle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia. La presentazione seguì in grande tenuta e col solito cerimoniale di Corte.

Le notizie, che si van ricevendo dalla Polonia, assicurano che il Governo russo diminuisce a poco a poco le forti guarnigioni, che, fino a breve tempo fa, trovavansi nelle fortezze di quel Regno. Le truppe vengono inviate nell' interno della Polonia, dove sono ripartite in guisa tale ch' esse possono in brevissimo termine, ritornare alle loro antiche posizioni.

L' I. R. consigliere ministeriale nel Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, cavaliere di Pasetti, trovasi presentemente a Pest per colà esamiminare i lavori idraulici, che sono in corso di esecuzione sul Danubio.

(Idem.)

PAESI BASSI.

Leggesi nell' *Abendblatt* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso:

« Com' è noto, il Governo granducale aveva proposto alla Dieta, da poco convocata a Lucemburgo, di fare alcune mutazioni nello Statuto costituzionale, la revisione del quale era voluta nell' interesse del principio monarchico e dalle risoluzioni della Confederazione germanica. La Camera, nel suo indirizzo di risposta al discorso del trono, fece protesta molto violenta; ed alla risposta, che fece giungere in questo riguardo ai deputati il Principe luogotenente, replicarono essi con un voto di sfiducia contro il Ministero. Esso dichiarò tosto di non voler per questo motivo ritirarsi. Ora, in diffuso *Memorandum*, ha pubblicato i motivi pei quali rimane in uffizio. Vi si parla del modo, col quale furono sfigurate le relative proposte di legge e le intenzioni del Governo. Dopo aver esposto i fatti, esso indica che il voto di sfiducia era stato preparato prima, e ch' era stato adottato senza regolare discussione dall' Assemblea; la quale si riferì alle sottoscrizioni, apposte fuori del locale della Camera dai ventisei deputati, che avevano votato in favore dell' indirizzo. Quel voto di sfiducia viene dichiarato illegale e nella sostanza e nella forma. Poscia in quel *Memorandum* vien dichiarato come la cosa venga concepita dal Governo:

« Il Governo (è detto in esso) non ha trovato motivo di ritirarsi per un voto di sfiducia, ch' ebbe luogo nelle circostanze non parlamentarie di sopra accennate, e che pel rimanente fondossi su asserzioni, le quali erano state in precedenza confutate dalle comunicazioni, fatte da S. A. R. il Principe luogotenente al presidente della Camera. Invece, il Governo fu d' opinione che la seconda proposta, la quale in sè racchiuse nuova reiezione delle proposte del Governo, sebbene si fosse data almeno sembianza di condiscendere al desiderio della Corona, potesse essere presa in considerazione, e che in ogni caso potesse rimaner libero alla Corona di scegliere, o di conservare l'attuale Ministero, al quale la Camera, col suo voto di sfiducia, aveva implicitamente rifiutato la sua cooperazione alla revisione, o di formare un nuovo Ministero, il quale avesse a favor suo qualche prospettiva di successo, che offrirgli potesse l' accettazione della proposta. Quella scelta il Governo di S. M. l' ha ossequiosamente lasciata alla persona dell' eccelso Luogotenente. S. A. R. respinse però in sul momento il pensiero che il Governo potesse rinunciare in un tempo, in cui era indispensabile la massima unione, congiunta ad energica moderazione, a fin di preservare intatto il principio monarchico, per raffermare i bene intenzionati, e per ricondurre sul retto sentiero gli erranti per qual si voglia motivo. S. A. R., per l' interesse e per l' onore del sistema costituzionale e parlamentario, il quale secondo la opinione sua, per rimaner degno di estimazione, degenerar non dee e non può in un sistema oscillante, tenuto in piedi mediante mezzi che non possono confessarsi, stimò invece necessario, che il Governo rimanesse, e che in questo modo desse prova palese della sua devozione al Sovrano ed a' veri interessi del paese.

« « Finalmente S. M. ed il Principe luogotenente sono d' opinione che la Camera palesar meglio non possa i sentimenti unanimi espressi nel suo ultimo voto del 28 ottobre, che coll' esaminare e discutere lealmente la proposta di revisione, presentata in nome del Re Granduca. Il Governo dunque rimane. Si è parlato di scioglimento della Camera, come di conseguenza necessaria della conservazione del Governo. Questo è un errore. Come una modificazione del Governo, anche uno scioglimento della Camera è prerogativa della Corona. Esso non è obbligatorio, non può essere ottenuto per forza. » » (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 novembre.

§ Nella giornata d' oggi, il marchese Antonini, ambasciatore del Re di Napoli presso la Corte di Francia, ha diffinitivamente ricevuto i suoi passaporti.

Questo avvenimento era preveduto da lungo tempo, e generalmente considerato come inevitabile, dopo che l' ambasciatore dello stesso Sovrano a Londra aveva ricevuto dal Governo inglese lo stesso congedo diplomatico. La partenza del marchese sarebbe anzi, se dovessimo badare a molti giornali, un fatto compiuto da cinque o sei giorni. Ma que' giornali avevano precorso la realtà. Fino ad oggi, il sig. Antonini era rimasto perfettamente tranquillo nel suo palazzo, attendendo gli avvenimenti e facendo il minor rumore possibile. Oltre alla noia, che può cagionare all' uomo politico l' interruzione delle relazioni uffiziali tra la Francia ed il Regno delle Due Sicilie, accertasi che, come uomo privato, il marchese prova una viva ripugnanza a lasciare Parigi, il cui soggiorno gli piace.

La partenza del rappresentante napoletano è una prova ulteriore del perfetto accordo, che corre tra il Gabinetto di S.t-James e quello delle Tuilerie. Tuttavia, dal fatto che la consegna dei passaporti al signor Antonini ha cronologicamente seguito il congedo dato dai nostri vicini al principe Carini, non converrebbe credere che l' uno di questi avvenimenti sia la conseguenza fatale dell' altro. Il Governo di Francia, e quello d' Inghilterra, operano in vista d' un medesimo scopo, ma operano liberamente ciascuno dal proprio canto, senza che i passi dell' uno si traggano dietro i passi dell' altro. La Francia ha tardato più a lungo dell' Inghilterra a rompere quest' ultimo vincolo diplomatico tra Napoli e Parigi, perchè conveniva al suo sistema di temporeggiare fino a tal punto; ed ella ha finalmente preso il partito d' imitare la sua alleata, quando quel passo gli parve opportuno o proficuo all' opera, incominciata in comune. La natural conchiusione, da trarsi da tutto questo, si è che, senza sapere precisi particolari, si può assicurar tuttavia che le Potenze alleate mai non furono men prossime ad un accomodamento col Re di Napoli. Del resto, si annuncia qui un piccol fatto, che si accorda a puntino con questa maniera di vedere: si parla d' una circolare del direttore della polizia di Palermo, che raccomanda la più esatta e la più rigorosa vigilanza sui bastimenti di commercio francesi ed inglesi, circa il trasporto d' oggetti di contrabbando di guerra.

Oltre a ciò che v' ho annunciato, siamo assai poveri di notizie; e la mia parte, per oggi, dee ridursi quasi alla sola confutazione di certi giornali, i quali, benchè poveri quanto noi, pur hanno la pretensione di spacciarsi per più ricchi, ed inventano quanto lor manca. Così, il *Nord* annunzia ancora essersi una deputazione d' artieri recata a S.t-Cloud, ed aver esposto al capo dello Stato giuste e pressanti rimostranze circa le difficoltà materiali della vita. Non so quante volte, da tre mesi, i giornali belgi abbiano riprodotto, con pochissime varianti, la medesima fanfaluca. Sembra che, non appena manca loro materia, sia dato un ordine generale, una volta per sempre, d' intercalare la storia della deputazione a S.t-Cloud. Quest' è comodissimo, e sempre buono a tener desta la pubblica inquietudine. Fortunatamente, neppure questa volta non si è altrimenti recata veruna deputazione a S.t-Cloud; e il sano criterio dimostra inoltre abbastanza che non si potrebbe fare un tal passo senza incontrare una generale opposizione nella polizia e in tutte le Autorità. La vita è difficile e dura, non si può negare; ma una passeggiata popolare a S.t-Cloud non apporterebbe verun rimedio a tale stato di cose. La carità pubblica e privata lavorano attivamente, e molto più utilmente, a soccorrere le classi bisognose: numerosissimi soccorsi vengono giornalmente distribuiti; s' incomincia ad organizzare questue, lotterie, feste d'ogni sorta a profitto delle Casse di soccorso; il pane principia a calar di prezzo: e tutto fa sperare che l' inverno sarà un po' men aspro e angustioso per la popolazione parigina, che non si fosse supposto dapprima.

Eguale confutazione, non meno formale, alla *Presse belge*, la quale si fa indirizzar da Berlino, mi pare, l' annuncio, se non anzi l' analisi o la copia, d' una nuova circolare del principe Gortschakoff, sullo stato generale della politica europea. Il principe Gortschakoff s' attiene, e n' ha affatto ragione, alla sua prima impresa di questo genere. Egli sarà sollecito, probabilmente, di riversare tutta la risponsabilità di tal nuovo annunzio sulle spalle del corrispondente berlinese della *Presse belge*.

L' abbandono de' progetti delle cacce imperiali a Fontainebleau, ch' io vi ho lasciato precedentemente parecchie volte trasparire, è oggidì un affare deciso. È possibile, ed anzi probabile, che l' Imperatore vada a Fontainebleau a cacciare una o due volte, durante la stagione; ma tali assenze non saranno se non di due giorni al più, e ciò non ha nulla che fare co' primi progetti.

PS. — Ho trovato sulla mia scrivania una mia noterella, che forse mi ha fatto commettere un errore nella mia ultima lettera. Leggo in quella noterella: « Flotta inglese d' occupazione a Panama. » Vi avrei forse scritto che gl' Inglesi stanno per inviare una flotta a Panama? Se l' ho fatto, nella rapidità dello scrivere, me ne chiamo in colpa; io voleva parlare di una flotta degli Stati Uniti.

Un trattato di commercio è stato conchiuso tra la Francia e le isole Sandwich.

Altra del 21 novembre.

§ Un dispaccio telegrafico, indirizzato alla *Presse belge* dal suo corrispondente di Parigi, modifica le prime indicazioni, date da quel foglio, circa la nuova circolare russa, della quale vi parlava ieri, e di cui negava ben a ragione l' esistenza. Il corrispondente della *Presse belge* avverte il suo giornale che la circolare del principe Gortschakoff è concepita in termini moderatissimi.

Tuttavia, non c' è oggi circolare più che non vi fosse ieri. Avvi una semplice Nota, nella quale il Governo russo spiega le sue idee circa la questione di Bolgrad, e propone, a suo modo, ben inteso, i mezzi più acconci a sciorre le difficoltà, le condizioni ch' egli accetterebbe più volontieri. Tal documento, il quale non ha altra importanza che quella d' un' informazione, d' una Memoria, per far avanzare lo studio della questione, non venne finora uffizialmente indirizzato a nessuno degli agenti russi, accreditati presso le Corti straniere. Il Gabinetto di Pietroburgo l' ha soltanto inviato alle parti interessate, vale a dire alle sei Potenze, che soscrissero colla Russia l' ultimo trattato di Parigi.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, perchè stato inesattamente dato dal foglio, a cui lo togliemmo sabato scorso.

(Nota della Comp.)

Nulla adunque autorizzava i corrispondenti del giornale belgio, di cui si tratta, a darsi importanza, travestendo l'intenzione ed il senso d'un documento, che non potrebbe in verun caso far riscontro al celebre manifesto Gortschakoff; documento, al quale, d'altra parte, molti altri giornali hanno tante volte fatto allusione da otto giorni, ma senza mai attribuirgli un' importanza, ch'esso non ha.

L'affare del conflitto anglo-turco-russo a Ienikalè si è parimente presentato dapprima sotto apparenze troppo inquietanti. Qui vanno generalmente d'accordo nel considerare quell'emergente come un malinteso, che non potrebbe aver conseguenze; e voi troverete da per tutto, a questo proposito, considerazioni e ragionamenti sovrabbondanti. Io vi farò adunque grazia de' miei, e mi contento di avervene dato la conclusione.

Questa mattina, a 10 ore, un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, in data d'ieri, ci ha finalmente recato la lista dei nomi, o almeno d'una parte dei nomi, che compongono il nuovo Ministero ottomano. Secondo tal lista Rescid pascià è presidente; A'alì pascià, ex granvisir, è ministro degli affari stranieri; Riza pascià è innalzato al grado di serraschiere; e Mustafà pascià comparisce come ministro senza portafoglio. Gli altri Ministeri non essendo rappresentati, in quel breve dispaccio, da alcun nome, si suppone che gli antichi ministri siano stati conservati.

Al dire di alcune persone, che hanno lungamente dimorato a Costantinopoli, e che conoscono benissimo il personale politico dell'Impero ottomano, ed in generale lo spirito turco, tutte le idee, che altri si fece delle inclinazioni di Rescid pascià per l'Inghilterra, delle preferenze d'A'alì pascià pei Francesi, sarebbero altrettanti pregiudizii ed altrettante favole. Rescid ed A'alì, come la maggior parte dei loro colleghi, sarebbero anzitutto Turchi, ed egualmente indifferenti l'uno e l'altro verso la Francia e l'Inghilterra; non avendo nè inclinazioni personali, nè sistema prestabilito, essi cercherebbero l'interesse di Stambul, posta da parte ogni preoccupazione straniera, e senza neppur darsi pensiero della loro vanità personale.

Certamente, tali disposizioni non meritano che ammirazione, ed uomini tali sono tanto più preziosi, quant'essi sono più rari. Io non ho, dal mio canto, ragione alcuna di respingere l'opinione, che vi ho fedelmente riferita, e che mi venne, vel ripeto, espressa questa mattina da persone assai competenti. Aggiungo ancora che l'accettazione, fatta da A'alì pascià, d'un portafoglio, sotto il primato dell'uomo, che lo surrogò nel seggio di granvisir, viene direttamente a sostegno di tal opinione. Sarebbe infatti assai poco verisimile che un primo ministro, caduto a cagione d'idee prestabilite, e per un sistema politico a lui personale, rientrasse in ufficio con un grado inferiore, sotto l'autorità del suo vincitore, ch'ei saprebbe animato di sentimenti contrarii ai suoi e deciso a far prevalere l'opposto sistema, s'ei non fosse, dal canto suo, risoluto, a rinunziare alle prime sue idee.

Nuovi dispacci di Spagna ci fanno conoscere che le turbolenze di Malaga sono affatto calmate, e che il resto della penisola è in uno stato di perfetta tranquillità.

Vengo assicurato che il sig. Antonini ha lasciato Parigi questa mattina col primo convoglio.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund*: Alle recentissime comunicazioni del sig. di Sydow, appoggiate dai rappresentanti d'Austria, Baviera e Baden in nome della Confederazione germanica, non è sinora per quanto sappiamo, stata fatta alcuna risposta. Del resto, i mentovati rappresentanti hanno soltanto letto delle Note verbali, per cui venne praticata la più mite delle forme di comunicazione in uso nella diplomazia. Con ciò è chiaramente accennata la possibilità di ulteriori negoziazioni, od almeno questa non è esclusa. Il tutto poi non porta il carattere di una severa intimazione o minaccia, come si potrebbe dedurre dal rumore, che si fa ora dai fogli di Germania. » *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Trieste 25 *novembre.*

Con Sovrano Viglietto 24 corrente mese, diretto al presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello pel Litorale, S. M. I. R. A. si è clementissimamente degnata di condonare a due individui, detenuti nelle carceri criminali di Trieste, la metà della pena loro inflitta, e di accordare a due altri la remissione del resto della pena, che ler rimaneva da scontare; ordinando contemporaneamente la desistenza dall'ulteriore investigazione nei processi, pendenti presso il locale Tribunale provinciale, per titolo di offesa alla Maestà Sovrana. *(O. T.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, di accettare e portare le insegne dell'Ordine della Corona di ruta, conferitogli da S. M. il Re di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo al tenentemaresciallo barone Francesco di Ottinger primo tenente della prima guardia del corpo degli arcieri, in considerazione dei buoni militari servigii, da lui per lungo tempo prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza presso la nuovamente eretta Procura di finanza per la Croazia e Slavonia in Agram, cogli emolumenti di metodo e col titolo di consigliere superiore delle finanze, al procuratore di finanza, e finora dirigente il provvisorio Uffizio fiscale centrale di Agram, dott. Giuseppe Regnard.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo metropolitano di Milano, al professore di storia ecclesiastica in quel Seminario arcivescovile, Pietro Rota.

N. 34149.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione di concerto con quello del commercio, industria e pubbliche costruzioni ha trovato, con ossequiato Dispaccio, 1.° corr., N. 16814, di ristabilire il corso biennale di architettura entro le II. RR. Accademie di belle arti, in Venezia e Milano per gl'ingegneri architetti, che vogliano esercitare l'architettura, abolendo così la riduzione del detto corso ad un anno, che era stata dal medesimo ordinata in via provvisoria e di esperimento col suo Dispaccio 17 novembre 1852, N. 11961.

In forza di ciò, entrano nuovamente in vigore, cominciando dal corrente anno scolastico, le precedenti disposizioni relative al detto corso biennale, nel quale l'insegnamento sarà regolato secondo le discipline contenute nel piano, riportato a piedi della presente Notificazione, il quale accenna pure agli studii da percorrersi da chi, senza essere ingegnere laureato, intenda ottenere la patente all'esercizio puramente di architetto.

All'oggetto poi di facilitare l'accesso alla Scuola d'architettura presso l'Accademia agl'ingegneri patentati ed a quelli che per avventura si trovassero già in servizio dello Stato, e desiderassero di perfezionarsi nell'architettura sublime, il prelodato I. R. Ministero della pubblica istruzione ha pure permesso, che tali ingegneri, ove, in seguito all'esame d'ammissione ordinato dal piano non potessero venir accettati nella Scuola di architettura per mancanza della necessaria abilità nel disegno, facciano precedere al corso biennale un anno della pratica che sarebbe prescritta, dopo compiuto lo studio universitario, e ciò allo scopo ch'essi possano procurarsi durante quest'anno la mancante abilità nel disegno, ed entrare così nell'anno successivo convenientemente apparecchiati nel corso d'architettura presso l'Accademia.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma di chi può avervi interesse in appendice pur anco alla Notificazione, 11 p. p. ottobre, N. 18263, coll'avvertenza che dietro ordine espresso del prefato I. R. Ministero viene fatto obbligo della Presidenza e del Corpo insegnante dell'Accademia, di esigere e di controllare rigorosamente e senza eccezione che gl'ingegneri architetti frequentino diligentemente la Scuola anche durante l'anno di studio accademico, col quale essi possono per il sopraesposto abbinare la pratica, e di rilasciare gli attestati di studio soltanto a quelli che hanno percorso effettivamente con diligenza e con profitto lo studio accademico in tutti e due gli anni.

PIANO

di studii architettonici per gli ingegneri laureati e pegli architetti entro alle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia e Milano.

1. Quegli ingegneri che, conseguita la laurea negli studii matematici delle II. RR. Università di Padova o Pavia, intendessero esercitare la professione di architetto civile, dovranno percorrere senza interruzione un corso biennale di architettura sublime, entro ad una delle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia o Milano.

2. Tutti quelli poi, che intendessero di professare semplicemente l'architettura, senza essere contemporaneamente ingegneri, dovranno percorrere per soli due anni il corso universitario, secondo le norme che verranno fissate; e quindi il biennio di studii architettonici in una delle due Accademie, per riportarne, in base di un esame, l'*Assolutorio* d'architetti.

3. Tale corso sarà considerato come un requisito meritevole di speciale riguardo per quegli ingegneri che volessero percorrere la carriera degli Uffici Regii o Municipali.

Personale necessario al suddetto corso biennale.

Un professore d'architettura.

Un aggiunto al detto professore.

Un professore per la prospettiva applicata ai lavori d'architettura degli alunni.

Un aggiunto per l'insegnamento dell'ornato architettonico, propriamente detto.

Materie d'insegnamento.

Primo anno.

Il *professore d'architettura* darà un corso di lezioni intese a dimostrare:

a) Una breve storia della costruzione materiale delle fabbriche, cominciando dalla egizia, e seguitando colla pelasgica (greco-itala) greca, romana, bisantina, araba, gotica, del Rinascimento, del 500, moderna;

b) La Storia estetica de' varii stili antichi del medio evo e moderni, denotando i caratteri di ciascheduno stile, col mezzo di tavole e modelli;

c) Considerazioni comparative sulle fabbriche antiche congeneri alle moderne, denotando partitamente le differenze indispensabili di composizione e di espressione sì interna che esterna;

d) Insegnamento degli elementi dell'arte archi-acuta pura, col mezzo di esercizii di geometria descrittiva operata su modelli di detto stile decomponibili nelle loro forme elementari geometriche;

e) Introduzione allo studio della composizione operata col mezzo di analisi critica su edificii dell'antichità, del medio evo, e moderna, che meglio possono attagliarsi agli usi presenti. L'aggiunto di architettura istruirà sotto la sorveglianza del professore i giovani nelle materie seguenti:

a) Porterà i giovani a misurare edificii, del medio evo, e moderni, facendo loro notare e descrivere metodi statici coi quali vennero costruiti;

b) Curerà gli esercizii grafici sugli elementi dello stile gotico (V. § *d*, retro) dimostrando i più facili mezzi di proiettare i modelli su piani coordinati;

c) Farà eseguire in disegno i dettagli più importanti di quegli edificii antichi, del medio evo, e moderni che saranno stati commentati dal professore, come studio preparatorio alla composizione;

d) Istruirà i giovani nelle ombre architettoniche, dimostrandone l'uso come svolgimento di un problema di geometria descrittiva;

e) Farà esercitare i giovani sui metodi dell'acquerello e del contorno più conveniente ai disegni architettonici.

L'*insegnante di prospettiva* insegnerà nel modo seguente:

a) Eserciterà i giovani a voltare in prospettiva, così i dettagli, come i disegni generali ch'essi avranno condotti geometricamente nella scuola di architettura;

b) Li eserciterà a convertire in disegni geometrici, pezzi di edificio delineati prospettivamente, e del pari li eserciterà a delineare dettagli architettonici in prospettiva, sotto un diverso punto di vista e di distanza;

c) Li istruirà nei metodi dell'acquerello prospettico, più acconcio agli architetti per istudiare i monumenti.

L'*insegnante d'ornato* istruirà nel modo seguente:

a) Apprenderà esclusivamente l'ornato applicabile in particolare all'Architettura, dimostrando le decorazioni che convengono alle varie parti di una fabbrica nei differenti stili ed usi, ed indicando eziandio di quali materie debbansi e possansi formare i varii ornamenti architettonici.

Secondo anno.

Il professore d'architettura farà eseguire:

a) Esercizii di composizione su tutti gli stili, e su ogni maniera di fabbrica pubblica e privata, in modo che ne escano progetti completi, anche perciò che spetta alla costruttura materiale, e alla compilazione delle perizie.

L'aggiunto di architettura insegnerà:

a) Esercizio stereografico per disegnare le vôlte, le cupole, le vele, volte rampanti, crociere ec., indi le sezioni di varii corpi coi metodi analitici a fine di rintracciarne le curve.

b) Esercizii sulle coperture in legno, ed in ferro, facendo cavare i disegni da appositi e diligenti modelli.

c) Esercizii di disegno topografico e secondo le teorie di Lehmann ed indicazioni convenzionali per esprimere le costruzioni murali, le strade, i ponti sì in ferro che in pietra ec.

I disegni relativi alla costruzione saranno accompagnati non solo da descrizioni tecniche, ma ancora dalle misurazioni di cubature superficie e peso, onde, con metodi analitici, poter fornire gli elementi necessarii alle stime.

Il professore di prospettiva assisterà il professore d'architettura all'esecuzione dei progetti architettonici per la parte che riguarda il colore e l'effetto del chiaroscuro.

Il professore d'ornato insegnerà:

Esercizii di decorazione interna per stanze e sale secondo i varii stili architettonici studiati dai giovani.

Il professore d'architettura sarà il dirigente di tutti gli altri rami d'arte da essere percorsi dai giovani nel suddetto corso biennale, e quindi gli altri professori ed aggiunti annessi a detto corso, dovranno insegnare le materie ad essi spettanti, secondo le indicazioni e modificazioni, che saranno disposte dal ricordato professore.

Esami.

Tutti quegl'ingegneri laureati, e quelli preparati presso le Università alla carriera dei semplici architetti, che intenderanno percorrere il detto studio biennale di architettura in una delle due Accademie dovranno, prima di esservi ammessi, subire un *esame d'ammissione*, il quale consisterà nello

1. Scioglimento di problemi di geometria descrittiva applicata alla stereotomia.

2. Nello scioglimento di quesiti sull'uso degli ordini architettonici, e sull'applicazione loro ad arcate, a piedritti, ec.

3. Nella delineazione d'un ornamento decorativo cavato in rilievo da monumento celebre.

4. Nella delineazione d'un dettaglio architettonico tolto egualmente dal rilievo.

Passaggio dal primo al secondo anno.

Il Corpo insegnante, appartenente al detto corso biennale, deciderà a pluralità di voti al compiersi del primo anno, dagli elaborati, se i giovani sieno in grado di essere ammessi al secondo, ed in caso affermativo rilascieranno loro un *certificato* di abilitazione, in caso contrario, gli allievi dovranno ripetere l'anno.

Esame finale di rigore.

Compiuto il corso biennale antedetto, gli allievi subiranno l'esame di rigore, dalla lodevole esecuzione del quale dipenderà il concedere o no l'*Assolutorio* per la professione di architetto. Tale esame consisterà. — Nella composizione ed esecuzione d'un progetto completo di architettura da condursi dai candidati in *trenta giorni*, entro il tempo che verrà fissato dalla Commissione.

Commissione giudicante.

Una Commissione composta del professore di architettura, di quello di prospettiva, dell'aggiunto per l'ornato architettonico, e di due consiglieri accademici, ovvero di due socii d'arte architetti, a scelta della Presidenza, e da essa preseduta, sarà incaricata così dell'*esame d'ammissione* come di quello di rigore. In questo secondo esame essa avrà speciale riguardo ai profitti ottenuti dal giovane nel biennio percorso.

Perchè un candidato sia ammesso al corso biennale, basterà che il suo esperimento d'esame ottenga tre voti favorevoli incluso quello del professore di architettura sui cinque della Commissione. Perchè invece gli sia concesso l'*Assolutorio* converrà che il suo esperimento d'esame rigoroso ottenga l'approvazione di tutti i cinque componenti la Commissione.

Quei membri della Commissione, che dissentissero dalla maggiorità, saranno obbligati a dare il loro voto in iscritto, motivandolo colle più robuste ragioni, e corredandolo di un'analisi ragionata così dei lavori condotti dal giovane nel biennio, come del progetto da lui condotto per l'esame di rigore.

Gli allievi di questo corso, alla fine del secondo anno, hanno diritto di concorrere al premio di composizione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 *novembre.*

Ricevemmo questa mattina i giornali di Parigi, in data del 22 corrente. La *Patrie* annunzia come segue la consegna de' passaporti all'ambasciatore napoletano:

« Si annunzia che il sig. marchese d'Antonini, ambasciatore di S. M. il Re delle Due Sicilie a Parigi, ha ricevuto giovedì i suoi passaporti. Lasciando la Legazione delle Due Sicilie a Parigi, gl'interessi, ch'ella rappresentava, sono affidati al rappresentante della Prussia. Le persone, che vogliono ora recarsi nel Regno di Napoli, od hanno a chiedere visti e legalizzazioni d'atti, hanno a rivolgersi alla Cancelleria della Legazione prussiana, in via di Lilla, 78. »

L'elezione del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti fu, come dicemmo, pienamente confermata dalle notizie di Nuova York dell'8, portate dall'*Atlantic*. L'effervescenza elettorale cagionò gravi collisioni, ch'ebbero per conseguenza l'uccisione ed il ferimento di parecchie persone.

Un nuovo rivolgimento seguì a San Domingo. Il sig. Baez, l'antico Presidente di quella Repubblica, fu nuovamente chiamato a sostenere quell'uffizio.

Ecco i dispacci telegrafici, che troviamo ne' fogli di Parigi, oggi ricevuti:

« *Londra* 21 *novembre.*

« L'*Herald* pretende che il programma del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America comprenda la riduzione dell'America centrale sotto Walker, la conquista di Cuba e quella delle Indie occidentali col mezzo di Walker, indi l'annessione di que' paesi all'Unione americana, come pure il ristabilimento e l'estensione della schiavitù in tutte le isole e Provincie dell'Unione. »

« *Madrid* 18 *novembre*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, che determina la forza dell'artiglieria in 12,000 uomini, quella del genio in 3,600, e quella della cavalleria in 12,000. Il sig. Gonzalez Bravo è nominato ministro di Spagna a Londra. Malaga è tranquilla; provvedimenti severi furono ordinati. Alcuni arresti vennero fatti a Madrid nella classe bassa. »

« *Madrid* 19 *novembre.*

« Il maresciallo Narvaez è interamente ristabilito. Si ha la speranza di giugnere ad un componimento con Roma. Il ministro russo giungerà fra breve. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 21 *novembre.*

Il figlio del Granduca Nicolò, di egual nome, è morto. Mahmud pascià, aiutante del Sultano, ha ricevuto l'Ordine dell'Aquila bianca.

Parigi 25 *novembre*

Costantinopoli 22 *novembre.* — A'alì pascià nominato ministro degli affari esteri ha dato la sua dimissione.

Madrid 22 *novembre.* — La *Gazzetta Uffiziale* smentisce che lord Howden, ambasciatore inglese, abbia domandato spiegazioni intorno al programma politico del Gabinetto Narvaez. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 26 novembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ⅛
»	al 4½ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		125 ¾
» » 1839 »		1— —
» » 1854 »		08 ¾
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	75 ¾
» Altre Provincie	al 5 »	83 —
Azioni della Banca	al 5 »	1063 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		573 ¾
» Istituto di credito		322 ¾
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » con pag. in rate		324 ½
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2533 ¾
» » » Elisabetta		205 —
» » » congr. Sud-Nord germ.		216 ¾
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		582 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 ½	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	105 ⅝	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ⅜	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 ¼	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 ¼	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli » » »		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 ¾	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio delle Borse di Parigi e di Londra.

Trieste 25 *novembre.* — Aggio dei da 20 carantani 6 ¾ a 7 p. %

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: Roscleur Adolfo, dirett. gen. delle Messaggerie imp. di Limoges. — *Da Trieste:* Flego Gio. Antonio, podestà di Montona e vicepres. della Camera di comm. dell'Istria. — Tivoli Giuseppe e Burgstaller Gius., neg. — Zelensky conte Ladislao, poss. di Cracovia. — Klementschitsch Gio., neg. di Clagenfurt. — Zimmarini Giuseppe, neg. e poss. russo. — Rouzaud Lorenzo, neg. di Tolosa. — Bacher Massimiliano, impieg. della Banca di Vienna. — *Da Neumarkt:* Elena Lodovico, notaio di Lavis. — *Da Vicenza:* Falier Francesco Gius., neg. di Oberlenzkirch. — *Da Merano:* Felderer Martino, parroco d'Innsbruck. — *Da Magenta:* Prato march. Adele nata Cappa, propr. di Cuneo. — Prato march. Roberto, ufficiale d'ordin. onorario di S. M. il Re di Sardegna. — *Da Palma:* bar. cav. Giuseppe Mar Ferro, poss. napoletano.

Partiti per Milano i signori: Nata Anacleto, poss. di Argentina. — *Per Trieste:* Ottolini Gaetano e Zenti Luigi, poss. di Verona. — Blech Anna poss. di Brünn. — Bandini Luigi, poss. di Bologna. — Reichenham Maurizio, neg. pruss. — *Per Verona:* Pisoni D. Francesco, sacerd. di Legnago.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 *novembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Questa sera, alle ore 9 precise, *Gran Cavalchina mascherata*, come nell'ultimo giorno di carnevale.

NB. Tutti gli altri teatri tacciono.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24501. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Presso gli Uffici di dazio consumo murato delle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, con l'annuo soldo di austr. L. 1800 ed eventualmente col soldo di L. 1600 ovvero di austr. L. 1400, verso l'obbligo della cauzione, nell'importo di un anno di soldo.

Tale posto si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell'Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigi prestati, le conoscenze acquisite nel ramo dazio consumo murato e l'idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1856.

AVVISO. (3. pubb.)

Da parte della I. R. Direzione di Polizia in Venezia si avverte che furono, negli scorsi giorni, raccolti sette fazzoletti in sorte, i quali presumonsi derubati mediante colpo di mano in occasione della sagra, che ebbe luogo nella sera del 1.° corrente per festeggiare la promozione a Canonico della Basilica di S. Marco del rev. Parroco di S. Zaccaria. Quattro di quei fazzoletti portano le iniziali A: C: A: C: Z: S: L; Coloro, a' quali fossero mancati, si presenteranno alla Sez. I della Direzione medesima.

FRANCESCHINIS.

N. 45210. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubbl.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 29 ottobre decorso, al N. 37516 per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise al civico N. 2883, censuaria al N. 312 della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pert. —: 13 e rendita censuaria di L. 12: — si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un secondo nel giorno 2 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sul dato fiscale di L. 896 ed agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 20 settembre p. p. N. 37516 regolarmente pubblicato nei N.i della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 20 e 21 ottobre NN. 238, 17 243.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 45878. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'incanto tenutosi nel giorno 24 ottobre p. p. in seguito all'Avviso 11 dello stesso mese N. 38098, per deliberare in novennale appalto il diritto di pesca a S. Stin di Lovenza, sul dato fiscale di austr. L. 30, si reca a pubblica notizia che nel giorno 27 mese corrente e sul dato fiscale sopra accennato, si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un quarto esperimento d'asta, ferme tutte le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 25 luglio a. c. N. 25914-2162, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 agosto stesso anno ai NN. 188, 189 e 190 ed eccettuato soltanto lo stesso dato fiscale che per l'esperimento suddetto viene fissato a quello sopra portato.

Si avvertono gli aspiranti che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suesposto di annue L. 30.

I capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. CALVI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

ANNO 1854. — N. 273.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. commissario circolare, Giorgio di Stradiot, di accettare e portare l'Ordine reale prussiano dell'aquila rossa di IV classe; al redattore della *Militärische Zeitung*, Jaromiro Hirtenfeld, quello di S. Anna di Russia di III classe; ed all'ingegnere Giovanni Savoya, la croce di cavaliere di II classe dell'Ordine ducale di S. Luigi di Parma.

Il Ministro dell'interno ha nominato commissario circolare di II classe, in Dalmazia, il commissario circolare di III classe, Nicolò conte Pozza.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenentemaresciallo e comandante di corpo d'esercito, Francesco conte Schaaffgotsche, a generale di cavalleria;

A tenentimarescialli, i generali maggiori, Maurizio barone di Lederer; Alfonso cav. di Denkstein; e Guglielmo cav. di Lilienborn;

A generali maggiori, i colonnelli, Francesco Junghauer dello stato maggiore del quartiermastro generale; Federico Jacobs nobile di Kanstein, comandante l'8.º reggimento d'infanteria confinaria gradiscano; Antonio Szabo, comandante il reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; Pompeo Scharinger di Lamazon, comandante il reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 52; e Gustavo barone Wetzlar di Plankenstern, comandante il reggimento fanti Principe Wasa n. 60;

Nell'arma del genio, a colonnelli, i tenenti colonnelli Francesco Froschmayer cav. di Scheibenhof, e Carlo Möring;

A maggiori, i capitani, Giovanni Welsch, Cesare Questl, Carlo Birndt ed Ottone barone di Gemmingen;

Nel ramo delle monture, il maggiore Ignazio Uhl, comandante la Commissione delle monture a Gratz, a tenentecolonnello; ed il capitano di I classe, Vincenzo Vielhauer, a maggiore e comandante la Commissione delle monture a Praga.

Furono nominati: Il tenentemaresciallo e comandante di corpo d'esercito, Eduardo conte Wengersky di Ungerschütz, comandante la fortezza di Olmütz;

I tenentimarescialli e divisionarii, Francesco barone di Ottinger, primo tenente nella prima guardia del corpo degli arcieri, e Felice principe Jablonovsky, comandante l'11.º corpo di esercito;

Il generale maggiore Guglielmo nobile di Gebler, comandante della fortezza di Zara;

Il colonnello Giulio di Wurmb, preside del Comitato del genio;

Il colonnello Emanuele Fleckhammer di Aystetten a suo *ad latus*.

Fu trasferito: Il tenentecolonnello Eduardo Georgi, comandante la Commissione delle monture a Praga, qual comandante provvisorio della Commissione principale delle monture a Stockerau.

Fu conferito: Al tenentecolonnello Giovanni Grieninger di Wahlfeld, dello stato dei pensionati, sollevandolo dal posto di comandante della Casa dei bagni militari di Schönau, il carattere di colonnello *ad honores*.

Furono pensionati: I generali maggiori Gustavo Jablonsky, nobile di Wittehöhe, e Ferdinando barone Mayerhoffer di Grünbuhl, Federico barone di Merville e Carlo Vogel, i primi due col conferimento del carattere di tenentimarescialli *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 27 novembre.

Alle feste, colle quali procurò Venezia di manifestare nel giorno 25 la vivissima sua gioia per l'avventuroso arrivo delle LL. MM. II. RR. altre ieri ne seguirono, sia per renderne più gradito il soggiorno, sia per offrire occasione a tutti gli abitanti di dimostrare agli augusti Sovrani i sentimenti della loro devozione ed esultanza. Mentre ci riserviamo di darne quanto prima un esatto ragguaglio, premetteremo che ieri appunto, verso il mezzogiorno, le prelodate LL. MM. si degnarono di ricevere in particolare udienza le Autorità tutte militari, ecclesiastiche e civili, ch'ebbero l'alto onore di umiliar loro i proprii ossequiosi omaggi.

Presentati i signori generali e la numerosa uffizialità, aventi alla testa S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, a S. M. l'augusto Imperatore, il quale, dotato di quella prodigiosa memoria, ch'è puossi dire un privilegio della Famiglia imperiale, conosceva pressochè ognuno di persona, la M. S. rivolse benignamente a questo ed a quello de' signori generali ed uffiziali la parola. E in pari tempo il primo maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, Sua Serenità, il principe Taxis, generale di cavalleria ne faceva ad Essa la medesima individuale presentazione.

Vi successe il clero, a cui era in cima S. E. rev. monsig. Mutti, Patriarca, accompagnato dal Capitolo metropolitano de' canonici di S. Marco; e noi non sapremmo ridire con quanta affabilità i Coniugi augusti, ne' quali la religione, la fede e la pietà sono le gemme più risplendenti della loro corona, accolsero ed aggradirono i rispettosi voti e le felicitazioni de' ministri dell'altare.

Aveva, immediatamente dopo il clero, l'onore di deporre a' piedi del trono l'omaggio della sua riconoscente devozione la Congregazione centrale delle venete Provincie, i cui deputati erano individualmente presentati da S. E. il Luogotenente, conte di Bissingen, a S. M. l'Imperatore. Benignissime, confortanti parole degnavasi Egli di rivolgere alla Congregazione centrale nell'atto di riceverne un riverente indirizzo, manifestandole la propria sodisfazione di averla ristabilita, e di aver dato questa ulterior prova di confidenza e di paterna premura alle sue Provincie italiane, sicuro di esserne corrisposto con suddita lealtà e con verace interessamento pel miglior ben essere dell'Impero e del territorio dalla stessa Congregazione centrale rappresentato. Contemporaneamente a S. M. l'Imperatrice umiliarono i deputati i loro omaggi accolti con quella dignitosa amabilità che vince e commuove tutti i cuori.

Presentate successivamente da S. E. il Luogotenente, S. M. l'augusto Imperatore si degnò di ricevere le II. RR. Magistrature politiche qui residenti, cioè la Luogotenenza, la Delegazione e Congregazione provinciale, la Direzione di polizia, la Direzione e l'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, l'Ispettorato marittimo e l'Uffizio di sanità del porto, le Direzioni degli Archivii, delle Poste e del Lotto, e la Contabilità di Stato; ed ai singoli capi di questi Uffizii il benigno Sovrano rivolse umane e lusinghiere parole.

Eguale confortante accoglimento ottennero i Corpi giudiziarii, presentati a S. M. da S. E. il cavaliere di Roner, Presidente del Tribunale d'Appello; e furono questi: il Tribunale d'Appello, la Procura superiore di Stato, il Tribunale civile, il Tribunale criminale, il Tribunale mercantile, la Procura di Stato, la Pretura, l'Ufficio delle ipoteche, l'Archivio notarile e la Direzione della Casa di pena.

Gli Uffizii delle finanze furono successivamente presentati da S. E. il Luogotenente, co. di Bissingen, cioè: la Prefettura, la Procura e l'Intendenza di finanza, la Direzione del Censo, la Cassa centrale, la Zecca e la Direzione della Fabbrica dei tabacchi.

I Corpi scientifici ed insegnanti, ai quali S. M. rivolge incessantemente le provvidissime sue cure, imperciocchè gli stanno a cuore il progresso e l'incremento delle scienze e l'istruzione della gioventù, furono del pari presentati dallo stesso Luogotenente. Di questo onore fruirono l'Istituto delle scienze, l'Accademia di belle arti, la Direzione generale dei Ginnasii, la Direzione delle Scuole reali, l'Ispettorato generale delle Scuole elementari, la Direzione del Ginnasio liceale, la Direzione del Ginnasio di S. Caterina e la Biblioteca di S. Marco.

Anche la Congregazione municipale e la Camera di commercio approfittarono di questo speciale favore, e la prima ebbe il conforto che S. M. avesse la graziosa degnazione di manifestare al Podestà, co. Correr, la particolare Sovrana sua sodisfazione per le veraci dimostrazioni di esultanza, con le quali questa devota popolazione accolse la M. S. e l'augusta Imperatrice.

Terminate le uffiziali presentazioni, le LL. MM. e S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si compiacquero di fare una scorsa sul Canal Grande, nella loro gondola scoperta, senz'alcun seguito, ad onta che la temperatura si fosse alquanto irrigidita, e nel loro passaggio ricevettero riverenti e cordiali attestati d'ossequio da quanti ebbero la sorte avventurosa d'incontrarle. Al loro ritorno al palazzo imperiale, S. M. l'Imperatore ricevette in privata udienza l'em. Cardinale, monsig. Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna, che le recò espressamente le felicitazioni di S. S. il S.mmo Pontefice.

Preparavansi intanto per la sera gli spettacoli della Piazza, straordinariamente illuminata, e del Veglione mascherato alla Fenice, de' quali ci riserviamo di dare domani que' dettagliati ragguagli, che ora non ci sono consentiti dalla ristrettezza del tempo.

Fra il seguito numeroso delle LL. MM. II. RR., trovansi S. E. la prima maggiordoma di S. M. l'Imperatrice, contessa Esterhazy; il primo maggiordomo della stessa M. S., il generale di cavalleria Sua Serenità principe Taxis; le dame di Corte contessa Bellegarde, contessa Lamberg, contessa Capodilista; S. E. il tenentemaresciallo co. Grünne, primo aiutante generale di S. M.; il tenentemaresciallo bar. di Kellner, e il generale maggiore bar. Schlitter; gli aiutanti di campo di S. M., colonnello co. O'Donnell, maggiore conte Königsegg, maggiore bar. Waldstätten e maggiore co. Waldstein; indi il colonnello Müller, il maggiore di Haardt, il maggiore Friedl, poi gli aiutanti di S. M., maggiore principe Liechtenstein, ed i capo-squadroni principe Hohenlohe, principe Hunyady, cav. Crony e co. Szapari.

Nel seguito trovasi inoltre l'archiatro, consigliere aulico, dott. Seeburger.

Malamocco 26 novembre.

Ieri fu giorno di esultanza per Malamocco. Tra lo squillo de' sacri bronzi, e fra gli evviva della popolazione accalcata sul molo, già ornato di bandiere e parato a festa, le LL. MM. II. RR. vennero salutate nel faustissimo loro passaggio dall'inno dell'Impero, intonato da tutt'i cuori, e sonato dalla banda musicale di Burano, che sin dal mattino trasportavasi espressamente colà per tributare omaggio al Sommo Imperante, ed all'augusta sua Sposa, sul limitare di questa giurisdizione distrettuale.

SOGGIORNO DELLE LL. MM. A TRIESTE

Trieste 25 novembre.

Fin dalla sera di domenica, la superba I. R. fregata a vapore *Elisabetta* aveva poggiato presso il molo di S. Carlo onde ricevere ier mattina al suo bordo le LL. MM. II. e condurle nella baia di Muggia, dove la nuova I. R. fregata a elice *Adria* doveva essere varata dal cantiere del costruttore navale sig. Tonello. Altri cinque piroscafi da guerra, qui stazionati dovevano accompagnare l'*Elisabetta*, ed allo stesso scopo anche la Direzione del Lloyd austriaco avea destinato quattro piroscafi. Tutti gli accennati vapori erano ormeggiati opportunamente in diversi siti del porto, e fin dal primo mattino essi mandavano dense nuvole di fumo verso il cielo. Era ancora oscuro e già centinaia d'imbarcazioni, portanti le persone invitate dal Lloyd, si dirigevano verso i diversi piroscafi. La banda della Marina e quella del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri si trovavano a bordo di due piroscafi da guerra, e la banda del Lloyd sul *Calcutta*. La mattina era tranquilla, ma un po' fredda e nebbiosa. Dopo le ore otto, passando in mezzo a numeroso popolo, che occupava già i dintorni della residenza imperiale ed il molo di S. Carlo, e salutava con entusiastiche acclamazioni l'adorata Coppia Imperiale, le LL. MM. si recarono col loro seguito a bordo dell'*Elisabetta*, che issò all'istante la bandiera imperiale. Nello stesso tempo, l'I. R. fregata *Venus* diede fuoco alle sue artiglierie, salutando con venti ed un colpo di cannone, mentre i marinai, saliti sui pennoni, facevano echeggiare l'aere d'interminabili *Evviva* al passare dell'imperiale piroscafo *Elisabetta*. La stessa cosa accadeva pure su tutti gli altri piroscafi da guerra, mentre le tre bande intonavano l'inno nazionale e tutti gli ospiti, che si trovavano a bordo dei navigli, si univano al giubilo dei marinai.

Un momento, il sole squarciò il suo velo di nuvole e colorò un tratto di mare con un vivo rosso: egli era un momento magnifico ed interessante, allorchè l'*Elisabetta* uscì dalla leggiera nebbia e tuffò l'imponente suo corpo in quella fiamma. Allorchè l'*Elisabetta* ebbe percorso un conveniente tratto, si misero in movimento anche gli altri piroscafi da guerra e la seguirono in rispettosa distanza. Venivano poscia i piroscafi del Lloyd, e tutta la flottiglia di vaporiere si diresse nella baia di Muggia. Quivi l'atmosfera era già pura, e si poteva ammirare senza impedimento il bel panorama che si presenta colà allo sguardo. A sinistra l'ammirabile costa di Sant'Andrea, coi graziosi suoi viali, e l'imponente arsenale del Lloyd, coi regolari suoi edifizii e superbi navigli; più indietro i graziosi colli, con le deliziose loro campagne; indi il borgo di Servola, situato pittorescamente, colla graziosa sua chiesa ed il casino vescovile sul davanti; poi la ridente valle di Zaule, circondata da amene colline: a destra, l'antica ed interessante Muggia al piede d'un alto colle, con le sue vetuste ruine; ed in prossimità il cantiere del sig. Tonello, su cui stavano i due piroscafi ad elice *Adria* ed *Aquila*.

I principali edifizii erano tutti ornati con bandiere ed una numerosa massa di gente era sparsa sulle alture. Presso il cantiere era stata eretta una tribuna bella e grande, tappezzata di stoffe bianco-rosse, destinata per gli spettatori, giunti per la via di terra.

Allorchè l'*Elisabetta* s'avvicinava al sito, s'udì il rimbombo dei mortaretti, posti sull'altura sopra il cantiere. A quel guerresco saluto, mescevansi i festosi suoni di tutte le campane di Muggia, e più tardi echeggiaron per l'aere le mille e mille voci di giubilo di quelli, che stavano accalcati alle sponde.

L'*Elisabetta* si fermò presso lo squero, e gli altri piroscafi si misero intorno a lei, a guisa di trabanti.

L'imprenditore della costruzione del grandioso naviglio, che dovea essere varato, signor Giuseppe Tonello, accorse in un battello incontro al piroscafo *Elisabetta*, onde ricevere gli ordini imperiali, e poco dopo uno sparo di cannone, partito da uno dei vapori da guerra, annunziava che si dava principio all'operazione. Il sig. Tonello era ritornato al suo posto, onde dirigere l'opera personalmente.

Allora gli occhi di tutti eran rivolti all'*Adria*, fregata ad elice, ornata in tutta la sua pompa, e che posava ancora incatenata alla terra. Tutt'ad un tratto cadono i suoi legamenti, e veloce e maestosa essa sdrucciola nel futuro suo elemento colla massima facilità e sicurezza, nuota qualche tempo sull'onda, poi si ferma a qualche distanza dell'*Elisabetta*. Entusiastici *evviva* degli spettatori e degli operai, le salve dei mortaretti ed i solenni suoni dell'inno popolare, accompagnavano quel felice successo! La forza marittima dell'Austria si è fatta più ricca d'un naviglio bello, forte e solidamente costruito; esso è riuscito perfetto e fa onore al suo costruttore. Presto seguirà anche l'*Aquila* alla sua sorella gemella, ed entrambe prenderanno posto onorevole nella flotta austriaca.

Allorquando l'operazione venne felicemente compita, il signor Tonello si era recato nuovamente a bordo dell'*Elisabetta*, ed ebbe l'alta ventura, non solo di udire le espressioni di piena sodisfazione dalla bocca del suo graziosissimo Imperatore, ma di vedersi conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, il più bel guiderdone che gli potesse venir partecipato pei suoi zelanti e proficui sforzi.

Sua Maestà si era pure degnata di far distribuire fra gli operai del cantiere il generoso dono di 500 fiorini. Questa notizia fu accolta da essi col massimo giubilo e con dimostrazioni della più viva riconoscenza.

Come abbiamo brevemente accennato nelle ultime notizie del foglio d'ieri, le LL. MM. II. degnaronsi di permettere in tale circostanza la presentazione degli omaggi ad una deputazione istriana (*), presentata dal capo di quel Circolo, sig. consigliere aulico barone di Grimschitz, e così pure del sig. capitano pretore del Distretto, sig. Giovanni Domenico Piccoli, cui fu data l'avventurosa sorte di conferire a lungo con S. M. l'augusta Imperatrice.

L'eccelso Monarca degnavasi pure accettare la deputazione del Comune di Muggia, con quell'innata affabilità che sempre la distingue, rivolgendo la parola a' singoli membri e prendendo minute informazioni intorno alle cose comunali.

Nella speranza che le LL. MM. II. si degnassero di felicitare la città di Muggia di loro augusta presenza, trovavasi ivi approntata un'apposita scala d'approdo ed eretti due archi di trionfo alla parte d'ingresso e di sortita, portanti l'una l'epigrafe:

RECTE CAESAREO CONNUBIO
DICATUM

e l'altra epigrafe:

UMILE OMAGGIO
DELLA COMUNE DI MUGGIA

Dodici ragazze, uniformemente vestite, dovevano porgere alle LL. MM. dei fiori ed una poesia di circostanza, e le case tutte, per quanto lo permette la ristrettezza economica degli abitanti, erano adorne di eleganti tappeti.

Allorchè il piroscafo *Elisabetta* ripartiva dalla valle di Muggia, s'udiron nuovamente echeggiare per l'aria i tuoni dei mortaretti, misti al suono dei sacri bronzi ed alle giulive acclamazioni dell'accalcato popolo e degli operai. Quando il vapore imperiale passò da presso agli altri navigli, tutte le persone che si trovavano a bordo di questi ultimi s'accalcavano dal lato a quello rivolto, salutando le LL. MM. coll'agitar dei fazzoletti e di cappelli e con fragorose grida di evviva, nell'atto che le musiche bande intonavano l'inno dell'Impero.

(*) La deputazione degl'Istriani era composta dei seguenti membri: Nicolò di Madonizza da Capodistria; Giovanni conte Totto da Capodistria; Gio. Paolo marchese Polesini da Parenzo; Matteo cav. Rismondo da Rovigno; Giovanni di Lombardo da Pola; Antonio Flego da Montona; Giovanni Covaz da Pisino; Stanislao Vidolich da Lussino; Francesco dott. Venier da Pirano; dott. Varini da Pirano; Antonio Bartoli da Pirano.

Quivi si misero successivamente in movimento gli altri piroscafi, seguendo in bellissimo ordine la celere *Elisabetta*. Allorquando questa era giunta in vicinanza del fanale, si fermò per ordine di S. M. l'Imperatore. Ivi l'augusto Cesare ed il suo seguito s'imbarcarono sopra due battelli, e si recarono nel vecchio Lazzeretto, onde assistere dalle batterie della lanterna al tiro contro un bersaglio, che rappresentava il corpo d'una fregata.

In mezzo al molo di S. Teresa, e propriamente sul parapetto di esso, era stato eretto per S. M. un bellissimo padiglione, decorato con ottimo gusto, coperto d'un baldacchino di velluto rosso e sormontato da una corona imperiale. Dinanzi ad esso erano riuniti molti generali, ufficiali di stato maggiore ed ufficiali superiori d'ogni arma che attendevano il supremo loro Duce.

S. M. l'Imperatrice continuò sull'*Elisabetta*, seguita dagli altri vapori, la corsa sino al porto. Allora si diede nuovamente fuoco alle artiglierie della *Venus*, ed i marinai, disposti su' pennoni, empivano nuovamente l'aria colle loro grida di *Evviva*. Quando l'*Elisabetta* s'era fermata al sito di suo ancoraggio, l'amata Imperatrice non si recò nel battello di gala, che ivi l'attendeva, ma montò, accompagnata da una sola dama di Corte e dall'ammiraglio del porto, il colonnello Wissiak, una piccola lancia a soli sei remi e fece ancora un giro nel porto. Quindi S. M., salutata in passando dalle entusiastiche grida di tutt'i legni da guerra, approdò alla scala Sofia e si recò ne' suoi appartamenti.

Allorchè tutti i piroscafi erano entrati nel porto, incominciarono a tonare successivamente i cannoni delle batterie della lanterna, le palle fendevano l'aria fischiando, gettate con tanto successo, con tanta abilità, che già la prima di esse aveva colpito il bersaglio. Seguiva colpo per colpo, e in vero non sapremmo se più doveva ammirarsi la precisione, con cui venivan diretti, o la celerità, con cui venivano approntate le cariche. Presto cadde la bandiera, che stava piantata sulla finta fregata, si osservarono le breccie una dopo l'altra, e finalmente, dopo una piena salva di tutt'i cannoni, non eran più visibili che pochi rottami del bersaglio. L'augusto Monarca ebbe quindi motivo di mostrarsi pienamente sodisfatto delle prestazioni de' bravi artiglieri e degnavasi esprimere al comandante di essi, colonnello Puschner, la Sovrana sua sodisfazione.

Alle ore 11 e $^3/_4$ S. M. l'Imperatore, accompagnato dal serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e dal sig. contrammiraglio barone di Bujacovich, comparve col più prossimo suo seguito nell'I. R. Accademia di marina, ed ispezionò quivi innanzi tutto gli allievi, schierati in piena parata nel cortile, li fece indi sfilare dinanzi a sè, e poscia marciare nelle sale d'istruzione. Quivi, per ordine di S. M., gli allievi furono sottoposti a moltiplici esami nei diversi rami d'istruzione. Dopo questi esami, S. M. si recò nel cortile, dove gli allievi eseguirono diverse evoluzioni e manovre col fucile e col cannone, nonchè colle vele, le quali riuscirono tutte perfettamente; in ispecialità quelle colle vele, tanto importanti per marinai, furono effettuate con istraordinaria precisione e regolarità. S. M. lasciò lo Stabilimento dopo esservisi fermata pressochè un'ora e mezza, esternando graziosissimamente al direttore di questo Istituto, tanto importante per l'avvenire della nostra Marina, sig. tenente-colonnello Wissiak, la Sovrana sua sodisfazione.

Verso le ore una e mezza pomeridiane, S. M. l'Imperatore, accompagnato dallo stesso seguito, felicitò della sua presenza l'I. R. compagnia scolastica della Marina, nella Villa Stecher. Nel cortile dello Stabilimento, gli allievi erano schierati in gran parata, e furono ispezionati da S. M. Indi l'augusto Monarca fece eseguir loro parecchie evoluzioni, che riuscirono colla massima precisione. In seguito, S. M. ordinò che gli allievi si recassero nelle sale d'istruzione, dove furono sottoposti a degli esami in tutt'i quattro corsi scolastici. S. M. ne rimase perfettamente sodisfatta. Dopo di ciò, si degnò di ordinare che nel cortile gli allievi imprendessero nuovamente parecchie evoluzioni e manovre, le quali furono eseguite con somma accuratezza, in modo che S. M. si degnò di manifestare la perfetta sua sodisfazione. Dopo essersi fermato pressochè un'ora e mezza in questo importante Istituto, eccellentemente condotto, S. M. l'Imperatore lasciò il medesimo, non senza esprimerne al direttore, sig. capitano Marno, la Sovrana sua sodisfazione per la disciplina e le prestazioni degli allievi, nonchè in generale per l'ordine e nettezza, che regnano in tutto lo Stabilimento. Allorchè S. M. si allontanava, gli allievi salirono sull'albero maestro di bastimento, che trovasi piantato nel cortile, e salutarono alla maniera marinaresca coi più entusiastici *Evviva*.

Le LL. MM. pranzarono ieri alla mensa di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano; quindi onorarono di loro augusta presenza il Gabinetto chinese del sig. Wünsch, prima di recarsi al Teatro Mauroner.

Quest'anfiteatro presentava iersera un aspetto straordinariamente festoso e gradevole, giacchè gli era riserbato quest'alto onore. I sigg. Giulio e Riccardo Mauroner non risparmiarono spese nè fatiche per adornare questa bella sala di spettacolo, uno dei più cari convegni della nostra popolazione, in guisa che potesse destare piacevole impressione nelle LL. MM. Un'elegante illuminazione a gas rischiarava l'esterno della porta; similmente, i vasti anditi, che conducono alla sala teatrale, erano riccamente illuminati e decorati. La loggia delle LL. MM. era addobbata in degno modo e fornita d'una bella tavola con fiori e di seggiole, intagliate con eleganza, e con ornati rappresentanti corone ed angeli.

Le 26 finestre della sala eran coperte da gigantesche cortine rosse; sulle gallerie pendevano drappi bianchi, rossi, azzurri, neri e gialli, ed eran disposti 12 candelabri, ciascuno de' quali sosteneva 5 fiammelle. Gli stessi candelabri erano fregiati alternativamente degli stemmi austriaci e bavaresi, e d'una bandiera bianco-azzurra e rosso-bianca. Oltre al gran lampadario a gas, pendevano dal soffitto parecchi nuovi lampioni a candele. Tutto il palco scenico era convertito in una gran ringhiera per il pubblico. Gli scanni delle gradinate eran occupati esclusivamente dalle signore; le gallerie eran destinate agli uffiziali ed agl'impiegati, e vi si vedeva un gran numero di splendide uniformi; nella platea stavano gli uomini: la vista generale di questo teatro, sì bello e grandioso nelle sue proporzioni, era sorprendente. Allorchè le LL. MM. discesero all'ingresso del teatro, vi furono ricevute ossequiosissimamente dai proprietarii di esso, sig. Giulio Mauroner, capitano nell'I. R. battaglione territoriale dei cacciatori, e da suo fratello Riccardo Mauroner, a' quali fu impartito l'alto onore di essere presentati alle LL. MM. II., indi vennero accompagnate da sedici giovani signori della nostra città, con torcie, nella loggia imperiale. Appena comparve l'eccelsa Coppia Sovrana nella sua loggia, la banda sonò l'inno dell'Impero; tutta l'adunanza si alzò in piedi, e salutò le LL. MM. con prolungate ed entusiastiche acclamazioni, che furono ripetute alla fine dell'inno.

Indi cominciò la rappresentazione, a cui le LL. MM. assistettero sino al termine, e nella quale la Compagnia di cavallerizzi del sig. Guillaume fece quant'era in lei per procurare un dilettevole trattenimento agli augusti spettatori. Nel lasciare il teatro, le MM. LL. furono accompagnate dalle vive acclamazioni del pubblico.

Il Corso e le vie, per le quali le LL. MM. ritornarono nel palazzo di loro residenza, erano festevolmente illuminate anche ieri sera. Allorchè le LL. MM. II. vi erano giunte, si mise in movimento, partendo dalla caserma grande, il bel corteggio di fiaccole, che in onore dell'augusta Coppia era stato disposto dal nostro Municipio per mezzo del battaglione dei cacciatori territoriali.

In quel giorno, essi erano specialmente allegri ed entusiastati, essendo stato loro annunziato, con somma gioia anche di tutta la nostra popolazione, che il battaglione, il quale pel suo buono e patriottico spirito gode già da molto tempo l'alto favore di S. M. l'Imperatore, si acquistò anche la grazia di S. M. l'Imperatrice, in modo che l'amata Sovrana fece comunicare al comandante, tenente-colonnello cav. di Buscheck, la notizia sommamente consolante di conferire in dono al battaglione medesimo un nuovo nastro di bandiera. Questa onorifica distinzione, la prima cui S. M. l'Imperatrice si degnò d'impartire, durante il di lei soggiorno in Trieste, eccitò nel battaglione la più profonda gratitudine ed un immenso, indicibile giubilo, aumentando, al sommo grado i sentimenti di fedeltà e di devozione per l'augusta Coppia imperiale, sentimenti, cui il battaglione conservava costantemente fin dalla sua fondazione. *(O. T.)*

PARTENZA DELLE LL. MM. DA TRIESTE.

Trieste 25 novembre.

Notte profonda ed una densa nebbia coprivano ancora la città nostra, alle 6 ore di questa mattina, e già da ogni parte accorrevano gli abitanti verso la sponda del mare, parte per imbarcarsi a bordo dei vapori del Lloyd, che dovevano far corteggio, fino alle acque di Pirano, a quello che dovea condurre a Venezia le LL. MM., parte per salutare ancora una volta dalle rive l'amatissima Coppia imperiale.

Al molo S. Carlo s'era appressata l'I. R. fregata a vapore *Elisabetta*, su cui avevano ad imbarcarsi gli augusti Viaggiatori; presso l'*Elisabetta* stava ancorato il vapore del Lloyd il *Roma*. Alle ore 6 e $^1/_2$, si era già schierata dinanzi l'I. R. residenza una compagnia d'onore del reggimento conte Wimpffen, colla bandiera e la banda musicale, mentre una divisione di granatieri del reggimento Arciduca Rainieri formava spalliera dal palazzo di residenza, lunghesso il molo, sino al ponte dell'*Elisabetta*, tutta addobbata a festa.

Nell'atrio attendevano le LL. MM., S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenentemaresciallo barone di Mertens, alla testa delle Autorità civili e militari, il Podestà, sig. cav. di Tommasini, col Consiglio della città, il presidente della Camera, di commercio ed industria, coi membri della Camera e la Direzione del Lloyd, per porgere alle MM. LL. gli ossequiosi omaggi e felicitazioni.

Dinanzi al palazzo, s'erano riuniti i signori generali, gli ufficiali dello stato maggiore e gli ufficiali superiori.

Grande numero di fedeli abitanti s'era riunito sulle vie e sul molo.

Alle ore 7, comparvero nell'atrio le LL. MM., e furono ivi ossequiate da S. E. il sig. Luogotenente Governatore con espressioni della più sentita riconoscenza per la fausta visita fatta a questa città.

A quest'omaggio del sig. Governatore, S. M. degnavasi esprimere ad alta voce parole di sua sodisfazione pel cordiale ricevimento avuto e per le rinnovate prove di fedeltà e di attaccamento di questa popolazione.

Indi l'amata Coppia imperiale prese la via verso il molo. La compagnia d'onore presentò l'arma, e la banda intonò l'inno dell'Impero. Allorchè le MM. LL. s'erano avvicinate al *Roma*, fu intonato anche a bordo di esso l'inno popolare dalla banda del Lloyd, austriaco, ed il pubblico, riunito su quel vapore e sul molo, salutò con vive acclamazioni le LL. MM., che coll'innata loro degnazione corrispondevano graziosissimamente a quei cordiali saluti.

Presso il ponte del piroscafo *Elisabetta*, nell'atto di dipartirsi da queste rive, S. M. l'Imperatore degnavasi di accomiatare il signor Governatore e di esprimere nuovamente al Podestà la Sovrana sua compiacenza per le prove di amore e di fedeltà, avute dalla popolazione di Trieste durante il suo soggiorno in questa città, ai quali graziosissimi Sovrani detti il Podestà rispose, rispettosamente esternando i sensi della più viva gratitudine per la visita, di cui le LL. MM. vollero felicitare questa città, e pregandole di volere conservare benigna memoria dei Triestini, che accompagnano il viaggio delle MM. LL. coi più caldi voti.

Mentre le LL. MM. montarono a bordo dell'*Elisabetta*, furono salutate coi suoni dell'inno nazionale, intonato dalla brava banda dell'I. R. Marina, la qua-

le, con alla testa il suo direttore Sawerthal, ha l'onore di accompagnare gli augustissimi Viaggiatori sino a Venezia.

Tosto inalberata la bandiera imperiale, ed il tonar delle artiglierie del castello e di tutte le batterie del porto e dei forti e di quelle dell' I. R. fregata *Venus*, al cui rimbombo mescevasi il suono festivo delle campane, annunziava la partenza dell' amato Sovrano e della graziosissima Imperatrice a questa popolazione.

L' *Elisabetta* salpò le àncore e si mise maestosa in movimento. Il pubblico riunito al molo, ed i barcaiuoli dei guzzi pavesati con bandiere, postisi in bell' ordine al di là del molo, salutarono le Loro Maestà con clamorosi *Evviva*, agitando berretti e cappelli.

Sua Eccellenza il signor Luogotenente Governatore tenentemaresciallo barone di Mertens, i signori generali e molti altri uffiziali stabali o superiori, nonchè impiegati, che avevano avuto l' onore di accompagnare le Loro Maestà fino al piroscafo, si recarono a bordo del *Roma*, il quale si era pure messo subito in movimento per seguire l' *Elisabetta*. A questa s' unirono successivamente i vapori del Lloyd *Calcutta*, *Asia* e *Venezia*, empiti tutti da numeroso pubblico, e i quali seguirono pure l' *Elisabetta* fino a Pirano.

L' I. R. fregata a vapore sparì ben presto nella nebbia agli sguardi degli astanti sulle rive; le grida di *Evviva* dei marinai, disposti in parata sui pennoni della *Venus* s' udiron lunga pezza ancora echeggiare per l'aere; così pure il tonar dei cannoni.

Trieste vide con profondo rammarico partire dalle sue mura i suoi amatissimi Sovrani: ma la conforta il pensiero che le Loro Maestà si soffermeranno per il momento nella città sorella, in Venezia, quindi vicinissimo a noi; che le fu concessa la felicità di contemplare le sembianze della sua venerata Imperatrice, che ora divide col suo augusto Consorte i sentimenti del nostro amore e della nostra devozione senza limiti, e di poter manifestare questi sentimenti alla graziosa e benigna Madre dell' Impero. Dio accompagni e protegga l' augusta Coppia imperiale nel suo viaggio verso le Provincie vicine e coroni tutte le sue imprese col medesimo glorioso successo, cui sortirono sempre tutti gli atti governativi del nostro amatissimo Imperatore! Salute al cavalleresco e savio discendente degli Absburgo, salute alla sua benigna, amatissima Compagnia!

Venezia 27 novembre.

È arrivato ieri da Modena il marchese Alessandro Anafesto Paulucci, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena.

Col piroscafo il *Milano* arrivò pure nello stesso giorno da Trieste S. E. il signor tenente-maresciallo, conte Wallmoden.

Questa mattina è partito per Gratz, colla II Corsa di Casarsa, S. E. il sig. Michele conte Strasoldo, I. R. consigliere intimo, e Luogotenente della Stiria.

Colla I corsa di Coccaglio, è partito per Milano S. E. il barone dott. Alberto Beretta, consigliere intimo, presidente dell' I. R. Tribunale d'Appello di Milano.

Ieri è di qui partito il cav. Enrico Martino Cigala, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna, incaricato d' una missione speciale in Egitto.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo più sotto, secondo lo riferisce il *Nord*, un nuovo documento uffiziale sull' affare di Neuchâtel: il rapporto, cioè, che fu non ha guari presentato alla Dieta germanica sulla proposizione della Prussia.

« Tal documento, nel quale la nuova situa- « zione, prodotta dagli avvenimenti del 1848, è, « dice il *Journal des Débats*, con grande impar- « zialità valutata, farà sparire ogni equivoco sul ve- « ro valore della pratica, fatta ultimamente dalla « Prussia, e sulle considerazioni, che indussero la « Dieta germanica a sostenere le pretensioni di « essa sul Principato di Neuchâtel. »

La *Patrie* dà, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, del 22, le seguenti notizie:

« L' affare di Neuchâtel continua ad essere il principale soggetto della controversia de' giornali tedeschi, i quali, in gran parte, spalleggiano vivamente la Prussia in favore dello scarceramento de' prigionieri regii. Ma si pretende di nuovo che il Consiglio federale non voglia scarcerare i prigionieri se non a condizione che S. M. prussiana desista dalle sue pretensioni di sovranità. Scrivono da Berna che la questione doveva essere discussa il 19 nel Consiglio federale.

« I giornali della Confederazione svizzera, che riceviamo in data del 21, non ci danno ancora verun ragguaglio su questo particolare; essi annunziano soltanto che la Svizzera, per lontana ch' esser possa la contingenza d' un conflitto militare, non trascura nessun provvedimento, raccomandato dalla prudenza, per la difesa del suo territorio, e che, a tal uopo, la Direzione militare federale ha spedito una circolare a tutt' i Cantoni, per volgere l' attenzion loro sulla necessità di non trascurare l' ordinamento della loro *landwehr*. Fino al presente, si era data assai poca importanza a tal parte del servigio, mentre i due contingenti dell' esercito scelto e della riserva poco lasciano a desiderare.

« Le voci sparse, in riguardo all' ordine, che si asserì essere stato dato alla flotta inglese, di recarsi a Odessa o a Ienikalè, sembrano senz' altro infondate. »

Il contante del Banco d' Inghilterra aumentò, nella settimana spirata il 22 corr., di 2,500,000 fr.; e la riserva delle banconote di 12,500,000 fr. Si crede che tal aumento dell' oro sia stato prodotto da' pagamenti correnti de' Banchi filiali.

Il *Times* è d' opinione che i doveri del Sultano verso l' Inghilterra e verso l' Europa siansi aggranditi dopo la sua ammissione nell' Ordine della Giarrettiera: « Ei dee sapere, così il *Times*, « quanto costò a' sentimenti del popolo inglese « il conferirgli ciò, ch' ei considera forse come « una vana cerimonia. Ei dee sapere che, in que- « sto paese, noi ci attendiamo che un cavaliere « dell' Ordine della Giarrettiera sia qualche cosa; « e, s' egli è nulla, lo cancelliamo dall' Ordine. « Quel che ci attendiamo da Abdul-Megid cava- « liere, è ch' egli operi veramente come un mem- « bro della grande famiglia europea, come un « vero cavaliere; è ch' ei faccia coraggiosamente la « guerra a' ladri, agli omicidi, agli oppressori ed « a' corruttori, che ingombrano il suo Impero, « dalle Provincie più lontane sino a' piedi del « trono; e ch' ei sia tanto pronto ad operare ed « osare per l' assistenza degli oppressi e de' ne- « cessitosi, quanto i cavalieri, suoi fratelli, il fu- « rono per la propria sua causa. » Si converrà che l' opinione del *Times*, e la maniera con cui ell' è espressa, meritavano d' essere conosciute.

La Camera de' rappresentanti belgi cominciò, nella sessione del 21, la discussione del progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. Com' era facile prevedere, la discussione si aggirò sopr' un solo punto; vale a dire sul paragrafo relativo alla libertà dell' insegnamento e a' diritti de' professori. Il ministro dell' interno diede la sua adesione al progetto d' indirizzo, dolendosi tuttavia che i termini assoluti, ne' quali è steso, non facciano veruna distinzione fra' diritti del professore, che insegna nella sua cattedra, e i diritti dello scrittore, che pubblica un libro; due diritti, i quali, per la natura delle cose, del pari che nello spirito della Costituzione, non potrebbero evidentemente esser soggetti alla stessa regola, e rinchiusi nei medesimi limiti. Parecchi oratori della sinistra, e fra gli altri due antichi ministri, il sig. Royer e il sig. Frère, hanno vigorosamente combattuto su questo punto il progetto d' indirizzo, e proposto d' emendarlo in un senso più liberale. Il progetto fu difeso dal relatore, sig. Deschamps. La discussione sembra appiccata colla maggiore vivacità; ella fu rimessa al domani.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i decreti reali, che sollevano il sig. Pacheco dal suo uffizio d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra, e nominano, a surrogarlo, il sig. Gonzales Bravo, antico presidente del Consiglio de' ministri, e ministro plenipotenziario a Lisbona; come già ieri accennammo nelle *Recentissime*. Gli altri giornali spagnuoli annunziano che l' insediamento del Consiglio reale, nuovamente ristabilito, seguì il 17, e che un Consiglio de' ministri, motivato dagli avvenimenti di Malaga, fu tenuto nel palazzo del duca di Valenza.

Le negoziazioni relative al dazio del Suud, debbono essere di questi giorni riprese a Copenaghen. A quanto si ode, dice la *Patrie*, i commissarii avrebbero questa volta ricevuto istruzioni proprie a lasciar isperare una conclusione finale, se non completa. I Governi, che non erano stati rappresentati finora da commissarii, sono, dicesi, stati dalla Conferenza invitati a mandarne.

Diamo a suo luogo i particolari del rivolgimento politico, successo a San Domingo, annunziato nelle *Recentissime* d' ieri.

Ecco, secondo il *Nord*, il testo del rapporto, sopraccennato nel *Bullettino*, che la Commissione speciale della Dieta germanica, incaricata di formulare il suo parere sulle proposte prussiane, relative all' affare di Neuchâtel, ha presentato a quell' Assemblea nella sessione del 6 novembre, e le cui conchiusioni sono state approvate ad unanimità e convertite in risoluzione federale:

« Gli avvenimenti dei quali il Principato di Neuchâtel fu il teatro nei primi giorni dello scorso settembre, hanno indotto il Governo prussiano a fare all' alta Assemblea, nella sessione del 30 ottobre, una comunicazione particolareggiata, relativa alla situazione del Principato sopra detto, non meno che alle pratiche, ch' ei si propone di fare relativamente a tale situazione; in conseguenza, il Governo prussiano ha proposto:

1.° Che la Confederazione voglia rafforzare il valore e la significazione del protocollo sottoscritto a Londra, il 24 maggio 1852, dai plenipotenziarii di Prussia, d' Austria, della Gran Brettagna e della Russia, dichiarando aderire ai motivi ed ai principii che vi sono enunciati;

« 2.° Che i Governi confederati vogliano assicurare la loro cooperazione alla Prussia per conseguire lo scopo, ch' ella si è proposto, e specialmente la liberazione dei Neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre, e carcerati fin da quel tempo.

« Il Comitato relatore, al quale questa comunicazione è stata trasmessa perchè ne esprimesse il suo parere, è sollecita di appoggiare le proposizioni ed i voti del Governo prussiano, e di presentarli all' approvazione dell' alta Assemblea.

« Per quanto riguarda primieramente i principii enunciati nel protocollo di Londra sopra detto, essi consistono nel riconoscimento dei diritti, che appartengono a S. M. il Re di Prussia sul Principato di Neuchâtel e sulla contea di Valangin, conforme al tenore degli articoli 23 e 76 del trattato di Vienna, i quali sono stati in pieno esercizio dal 1815 al 1848, ed hanno coesistito con quelli, che l' articolo 75 dello stesso trattato conferisce alla Svizzera; n' è aggiunta l' assicurazione che le Potenze vi s' intenderanno soscrittrici tosto che si potrà farlo, per dar compimento alle pratiche più acconce ad indurre la Confederazione elvetica a tener conto delle stipulazioni internazionali, in virtù delle quali il Principato di Neuchâtel venne ammesso, sotto la garantia dell' Europa, a divenire uno dei Cantoni della Svizzera.

« L' alta Assemblea non esiterà ad appropriarsi i principii, che sono stati proclamati in quel protocollo.

« Il Principato di Neuchâtel, colla Contea di Valangin, è venuto, com' è noto, nel 1707, in possesso del Re di Prussia, come suo legittimo Sovrano, ed è rimasto costantemente, da quel tempo fino al 1806, in tal relazione.

« Ceduto a quell' epoca all' Imperatore de' Francesi, esso venne conferito da quest' ultimo al maresciallo Berthier, come Principato sovrano; questi risegnò, in conseguenza degli avvenimenti, il 3 giugno 1814, la sovranità, che gli era stata conferita, e che fece immediatamente ritorno a S. M. il Re di Prussia.

« L' articolo 23 dell' Atto del Congresso di Vienna stipulò di poi espressamente che S. M. il Re di Prussia, i suoi eredi e successori, possederebbero di nuovo, come per lo innanzi, in tutta sovranità e proprietà, il Principato di Neuchâtel colla Contea di Valangin; l' articolo 75 dello stesso atto regolò l' annessione del Principato come nuovo Cantone alla Svizzera.

« Riunito alla Svizzera, il Principato rimase sotto la sovranità della Prussia fino al 1848; ma, nel corso di quest' anno un movimento repubblicano produsse il rovesciamento del Governo esistente e l' introduzione d' una Costituzione repubblicana, posta sotto la garantia della Dieta elvetica, per la quale l' esercizio dei diritti sovrani di S. M. il Re di Prussia è attraversato e sospeso.

« La situazione, ch' esiste di fatto oggidì è in contraddizione colle stipulazioni dell' Atto del Congresso di Vienna; ma quelle stipulazioni null' hanno perduto del loro valore legale e del loro vigore per gli avvenimenti violenti del 1848, e sotto questo rispetto non si può contrastare oggidì, del pari che innanzi all' anno 1848, la validità dei diritti di sovranità, che S. M. possiede sul Principato di Neuchâtel, e che i trattati gli hanno garantito, benchè l' esercizio di questi diritti si trovi da ott' anni illegittimamente sospeso.

« Se S. M. il Re di Prussia non ha opposto, durante tal tempo, a tali usurpazioni dei suoi diritti, se non protesta, e s' ei non cessò di sperar d' ottenere, per mezzo di negoziazioni e di accordo, lo scioglimento del conflitto sorto tra il fatto e il diritto, la longanimità e la moderazione, di cui S. M. ha fatto prova debbono essere attribuite ai sentimenti pacifici di quel Sovrano. Ma lo stato delle cose e le relazioni de' diritti non hanno cangiato; e la Confederazione, nello stesso modo ch' essa avrebbe certamente approvato la maniera di vedere e i principii deposti nel protocollo del 24 maggio 1852, se l' occasione gliene fosse stata offerta, si arrenderà volentieri, anche al presente, all' invito, che le è indirizzato, e proclamerà il riconoscimento de' diritti legittimi di S. M. il Re di Prussia, de' quali si tratta.

« A fine di provare con un atto materiale il confessato riconoscimento de' diritti di S. M. il Re di Prussia, e per adempiere gli obblighi, che le sono stati imposti coll' articolo 50 dell' Atto finale di Vienna, la Dieta federale e i varii confederati si crederanno senza dubbio impegnati ad appoggiare le misure, destinate a far valere i diritti, di cui è discorso.

« Il Governo reale, come risulta dalla comunicazione del 30 del mese scorso, ha primieramente in vista d' invitar di nuovo la Confederazione svizzera a volere, valutando lo stato delle cose e riconoscendo l' esistenza dei diritti del Principe di Neuchâtel, rendere possibili negoziazioni pel regolamento della situazione futura, che il Principato dee occupare nella Confederazione, col mettere in libertà i prigionieri.

« Non trattasi adunque, pel momento, se non di far appoggiare dalla Confederazione germanica questa pratica del Governo reale presso la Confederazione svizzera.

« Gli avvenimenti di Neuchâtel, di cui si tratta, hanno provato fino all' evidenza, com' è funesto che un diritto incontrastabile e pubblico sia violato arbitrariamente dall' una delle parti, e che uomini coscienziosi vengano posti in una situazione, che li mette in opposizione, sia coi loro doveri consacrati dal giuramento, sia colle istituzioni di fatto del loro paese.

« Il ristabilimento d' uno stato di diritto generalmente riconosciuto nel Principato di Neuchâtel è tanto nell' interesse della Svizzera stessa, che in quello del diritto pubblico e della pace dell' Europa; in conseguenza, la Confederazione non fa che adempiere ad un dovere, che ha la sua origine nelle relazioni di buona vicinanza tra la Germania e la Svizzera, consigliando a quest' ultima, nel modo più pressante, di porger mano all' accomodamento proposto.

« Ma, secondo il tenore della comunicazione che ci ha fatto il Governo reale, la prima condizione è la liberazione delle persone, le quali furono fatte prigioniere in conseguenza degli ultimi avvenimenti di Neuchâtel, e la protezione delle loro persone e delle loro proprietà. Solo quando questa condizione sarà stata adempiuta, sarà possibile di arrivare, con qualche speranza d' un sodisfacente risultamento per tutti, alle negoziazioni, che avranno per oggetto di regolare le relazioni future del Principato di Neuchâtel; e la Confederazione germanica avrà, in conseguenza, ad esprimere il voto pressante che il Governo federale svizzero pensi al più presto possibile ad assicurare la liberazione e la protezione dei prigionieri.

« Per quanto concerne la forma, che dovrebbe avere un tale invito, fatto a nome della Confederazione germanica alla Confederazione elvetica, il Comitato è d' avviso essere conveniente di pregare i Governi tedeschi, che hanno agenti accreditati presso l' Autorità federale svizzera, a nome della Confederazione germanica, d' appoggiare la domanda del Governo reale, e di raccomandarla con tutta l' energia possibile, prendendo per punto di partenza le viste, che noi abbiamo esposto.

« Il Comitato spera che questi sforzi riuniti riusciranno a decidere le Autorità svizzere ad assentire alla domanda del Governo reale, ed a far nascere per tal modo la possibilità di negoziazioni ulteriori; in conseguenza, egli ha l' onor di proporre:

« Voglia l' alta Assemblea:

« 1.° Aderire ai principii, depositati nel protocollo del 24 maggio 1852, relativi alla situazione del Principato di Neuchâtel;

« 2.° Invitare i Governi della Confederazione germanica, che hanno agenti diplomatici accreditati presso la Confederazione elvetica, ad appoggiare, facendo valere le condizioni politiche menzionate nel presente rapporto, la domanda del Governo prussiano relativa alla liberazione dei Neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre, ed a secondare energicamente, presso le Autorità federali svizzere, le pratiche, che il Governo prussiano ha l' intenzione di fare a questo effetto. »

Queste conclusioni sono state approvate ad unanimità, e la risoluzione federale fu munita delle sottoscrizioni di tutti i rappresentanti dei Governi tedeschi, senza alcuna riserva nè eccezione.

Intorno all' argomento della determinazione de' confini turco-russi, stabilita nel trattato di Parigi del 30 marzo, leggiamo il seguente articolo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

Il *Morning Post* ed il *Times* assicurano essere impregiudicata l' alleanza delle Potenze d' Occidente, e che la Francia e l' Inghilterra unite chiederanno che vengano fedelmente eseguite le condizioni del trattato di Parigi. Nell' accordo della Francia e dell' Inghilterra noi scorgiamo la garantia migliore che le stipulazioni della pace saranno nel loro spirito e fedelmente eseguite. Il leale sostegno dell' Austria è assicurato a quegli sforzi concordi. Il mondo ha volontà e bisogno di pace. Anche l' Austria sente quel bisogno e quel desiderio, e non lo asconde. Ma appunto perchè l' Austria vuol pace durevole, fu d' accordo fino dal tempo delle prime conferenze di Parigi, e lo è ancora, che nulla venga domandato che sia inconciliabile coll' onore della Russia e che vada al di là dello scopo della pace. L' Austria ha comprovato questi sentimenti al finire del trascorso anno, coll' avere indotto le Potenze d' Occidente vittoriose ad accettare quel moderato programma di pace, che poi nel 16 gennaio a. c. fu dal Gabinetto di Pietroburgo accettato a base delle pratiche per la pace. Anche adesso, l' Austria è animata da quei sentimenti allorchè si tratti di recare ad effetto la pace del 30 marzo. Quando l' Imperatore Napoleone dichiarò, nella udienza di ricevimento all' ambasciatore russo, « essere stata costante sua cura di mitigare con « buoni procedimenti, e senza indebolire le vecchie « alleanze, quanto di aspro aver poteva la esecuzione « rigorosa di certe condizioni », non ha fatto altro che tradurre in parole un pensiero, al quale in massima aderiscono a Vienna. A Vienna sono appieno intenzionati di dare sostegno a modalità, che tolgano un non necessario ed offensivo rigore alla esecuzione del trattato. Ma ciò esser dee inteso con qualche riserva. L' Austria persisterà con fermezza perchè vengano inviolabilmente assicurati i fini della pace. Non permetterà che, a motivo delle forme, la cosa venga posta in quistione. Ma l' I. R. Gabinetto riconosce essere uno de' fini essenziali della guerra e della pace che la Russia cessi in fatto di aver influsso sull' avvenire delle foci del Danubio. Perciò a Vienna riguardano come importante la differenza per la regolazione dei confini e per Bolgrad. Gli alleati di dicembre, compresavi la Francia, permetter non ponno che la Russia, venendole lasciato aperto accesso al lago di Yalpuck, domini le foci del Danubio. Quindi i loro commissarii, compresovi il francese, domandarono la cessione della Nuova Bolgrad alla Moldavia e persistettero in quella domanda. Viene osservato in contrario, stare quella cessione nello spirito, ma non nella lettera, del trattato, determinando esso il confine al Sud di Bolgrad, e lasciando quindi quest' ultimo al territorio russo: la Russia aver dunque la interpretazione letterale a favor suo. A questa opinione non aderiscono a Vienna. La disposizione del trattato, che il confine debba fissarsi al Sud di Bolgrad, è stata combinata sulla base delle carte, presentate dai plenipotenziarii russi, co. Orloff e bar. Brunnow, alle conferenze. È provato essere state quelle carte inesatte. In esse non era segnata se non una Bolgrad, e precisamente la vecchia Bolgrad. Da un errore in cui ella fece, ne siamo convinti, involontariamente cadere quelli che contrattarono con essa, la Russia non può dedurre conseguenze a sè favorevoli nè derivare diritti. La Conferenza segnò il confine naturalmente, essendo in buona fede sulla esattezza delle carte. Mancando questa condizione, manca eziandio l' accordo fra' contraenti, l' accordo delle volontà. Havvi, secondo l' antica regola del diritto civile, errore nel contratto. Il Congresso non avrebbe mai accondisceso a lasciare al territorio russo la vecchia e la nuova Bolgrad, se avesse avuto conoscenza della esistenza e della posizione dell' ultima. Arrogi eziandio che, per quanto molti sostengono, la Conferenza, in origine, aveva per base del trattato altre carte, e che queste furono abbandonate per insistenza dei plenipotenziarii della Russia e furono sostituite dalle suddette carte russe inesatte. Ma se ciò anche non fosse accaduto, la Russia, nel caso concreto, non può fare eccezione che alla lettera del trattato venga data perfezione secondo lo spirito di esso, e che venga stipulato un accordo, pel quale, sulla base dei lavori preparatorii della Commissione, la vecchia Bolgrad resti alla Russia stessa, e la nuova Bolgrad venga unita alla Moldavia e per tal modo sia tolto ai Russi di accedere al lago di Yalpuck.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 25 novembre.*

Mentre stiamo scrivendo queste linee, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria saranno già entrate nel Regno Lombardo-Veneto, ed avranno a quest' ora felicitata dell' augusta loro presenza la regina dell' Adria. Entusiastiche furono le dimostrazioni di devota sudditanza e di ossequioso affetto, con cui gli eccelsi Monarchi furono accolti a Lubiana ed a Trieste, ed eguali, se non maggiori, saranno quelle ricevute al loro arrivo nella capitale del Veneto.

Lieta la città di Mantova della consolante notizia di essere anch' essa onorata di una visita de' suoi amatissimi Sovrani, questo Municipio, interprete dei voti della popolazione, si adopera con tutta la premura per corrispondere degnamente ad un tanto onore; e da per tutto ferve una operosità ed una gara indescrivibili nel predisporre quanto fa d' uopo per accogliere nel modo più decoroso che sia possibile l' augusta Coppia imperiale.

Noi ci faremo un dovere di comunicare quanto prima ai nostri lettori il programma delle feste e delle opere di pubblica beneficenza, che avranno luogo in così fausta e sospirata occasione. *(G. di Mant.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Casalmaggiore 22 novembre:

« Nella seduta del giorno d' oggi, il Consiglio comunale di questa R. città ha dignitosamente sostenuto il suo mandato. Erano vacanti gli onori di podestà e di un assessore nel Municipio. Con unanimità di voti, *può dirsi*, all' uno venne nominato il sig. Ippolito Longari Ponzone, all' altro il sig. avvocato Costantino Poltronieri. A questo modo, Casalmaggiore potrà lusingarsi d' essere convenientemente rappresentato nella prossima ed auspicata venuta di S. M. I. R. A.

« Noi vogliamo lusingarci che le Magistrature tutorie vorranno del loro sollecito voto suffragare la giudiziosa scelta dei cittadini. »

Il celebre architetto Rodolfo Vantini è morto in Brescia pochi dì sono. Sono opere sue il Camposanto di Brescia, la Barriera di Porta Orientale in Milano, non che molti altri edificii privati e pubblici. Era socio di varie Accademie, e godeva fama bellissima nell' arte sua. *(La Bilancia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Intorno alla estensione degli atti di grazia, cui sarebbe disposto il Re di Napoli, un carteggio della *Gazzetta di Colonia* annunziava l' 8 novembre da Napoli: « A quanto odo da buona fonte, il Re sarebbe disposto a metà a sodisfare alle esigenze dell' Occidente. Ei dee aver intenzione di emanare un' amnistia e di fare alcune altre riforme. S. M. in questo affare si porrà naturalmente in situazione del tutto indipendente, e cercherà di salvare sotto ogni aspetto la propria dignità e l' onor suo. In quanto all' amnistia, essa avrà base abbastanza larga. I più ragguardevoli arrestati politici, come, fra gli altri, il Poerio, ricupereranno la loro libertà, ma sotto condizione di uscire dallo Stato. Altri prigionieri politici, d' importanza minore, potranno rimanere nel Regno di Napoli, ma sotto sorveglianza della polizia. Per quelli, che, nel 1848, erano impiegati, deputati, ecc., e per quelli che combatterono all' esterno e che da quel tempo stanno fuori del Regno, sarà loro permesso di ritornare a Napoli, quando non abbiano apertamente operato a rovesciare il trono. In quanto alle riforme, esse non avranno grande importanza, e riguarderanno principalmente l' amministrazione della giustizia e le pubbliche costruzioni. Assicurano però che alla Corte di Napoli sono sicuri che le suddette concessioni sodisfaranno pienamente la Corte di Francia. A Napoli poi non si curano troppo dell' Inghilterra. La quistione di Napoli si approssima a pacifico scioglimento. » *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

L' *Agenzia Havas* ha in data di Pietroburgo 12 corrente:

« Il giornale uffiziale pubblica un ordine del giorno, con cui S. M. l' Imperatore esprime i suoi ringraziamenti alle truppe, che si sono segnalate nelle guerre del 1853 al 1856. I corpi di esercito, che hanno guerreggiato sul Danubio, in Crimea, nell' Asia Minore e nel Caucaso, hanno ricevuto bandiere di San Giorgio, portanti iscrizioni relative ai fatti d' armi dei diversi reggimenti.

« L' Imperatore ha approvato, giusta l' avviso del Consiglio di guerra, un piano del principe Woronzoff, tendente a favorire in Crimea, e sulle coste del mar Nero in generale, la coltura della vite, l' allevamento dei filugelli e l' orticoltura. Si daranno terreni a coltivare ad impiegati e a soldati del corpo dei Cosacchi del mar Nero, i quali non daranno in ricambio che una parte leggierissima della rendita.

« Il dì 30 ottobre è stato aperto a Pietroburgo un nuovo Spedale con 700 letti, sotto l' invocazione di S. Elisabetta. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Atene 16 novembre:

« Non appena era partita la mia lettera di ieri, i colpi di cannone, lungamente attesi, annunziarono agli abitanti della capitale l' arrivo di Sua Maestà il Re. Gli ambasciatori esteri, i ministri e senatori, nonchè tutti gli ufficiali ed impiegati superiori, si recarono immediatamente al Pireo, dove Sua Maestà la Regina si era portata già prima, onde salutare rispettosamente l' ottimo Re ed accompagnarlo nella capitale. »

« È arrivato qui l' imperiale inviato austriaco barone di Brenner-Felsach. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Daily News* del 20: « S. E. l' ambasciatore di Francia, il conte di Persigny, e la sua consorte, sono attualmente in visita presso il conte e la contessa di Derby, a Knowsley. Ieri fecero col loro ospite una visita a Liverpool, accompagnati dal *mayor*, dal sig. Francis Shand esq., che loro fece vedere Saint-George's-Hall e tutto ciò che Liverpool contiene di bello. A Townhall essi accettarono una colezione, che loro fu offerta dal *mayor*. La maggior parte dei principali negozianti partecipava a quella colezione. Poscia gl' illustri viaggiatori s' imbarcarono sul *Prowler*, e tornarono a Knowsley. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 novembre.

La prima volta ch' io vidi l' attuale Presidente degli Stati Uniti, sig. Buchanan, si fu al *Reform Club*, nel decorso marzo.

La sua fisonomia attira involontariamente l' attenzione, e rivela un uomo di non comune ingegno. Gli Americani vogliono che egli molto rassomigli al loro Franklin, soprattutto nella fronte e negli occhi. Abbenchè ei passi il tredicesimo lustro, appar robustissimo e vegeto. In gioventù, egli si rese formidabile si proprii compagni di scuola per una forza straordinaria. Buchanan è d' origine inglese. Il padre suo, onesto agricoltore, migrò agli Stati Uniti solo dopo la proclamazione dello Statuto federale. Appena giunto in America, acquistò a poco prezzo un vasto spazio di terreno in Pensilvania, e fondò una fattoria, cui diè il nome di *Wheatlands*, ed ove il figlio si compiace vivere romito, nel consorzio di pochi amici. Avendo fatto fruttare assai abilmente i suoi terreni, il padre di Buchanan lasciò una fortuna piuttosto cospicua. I primi studii del figlio furono volti alla legge, e siccome egli era oratore eloquente ed istruitissimo legista, ed il suo carattere gli conciliò di buon' ora la stima e l' amicizia de' suoi concittadini, ei non aveva tocco il vigesimoquinto anno, che già veniva nominato rappresentante municipale nella Pensilvania, e di lì a poco, cioè nel 1814, era eletto a membro dell' Assemblea legislativa di cotesto Stato. Nell' anno seguente, fu di bel nuovo nominato alle stesse funzioni, e così per tre volte successive. Alla quarta, egli declinò l' onore impartitogli, che lo toglieva ad altre importanti bisogne. D' altra parte, la rappresentanza locale era sfera troppo ristretta per un uomo d' azione e d' intelletto qual egli è. Per due anni continui, ei viaggiò per l' America: studiò a fondo il paese e gli abitanti, e, nel 1820, andò a rappresentare la Pensilvania al Congresso di Washington. Ivi rimase fino al marzo del 1831. Dopo avere per cinque anni vegliato agl' interessi del suo paese, dichiarò non accettare una sesta rielezione, e si ritirò nella vita privata. Due mesi dopo, però, il generale Jackson gli offerì un' importante missione in Russia, ove egli si recò e riuscì a concludere il primo trattato di commercio passato fra gli Stati Uniti e lo Czar. Al ritorno dalla Russia, nel 1834, egli fu eletto senatore per riempiere la vacanza del sig. Wilkins. Tali funzioni egli coprì sino al 1843. Nel marzo 1845 venne nominato segretario di Stato dal Presidente Polk: importantissime funzioni, dacchè il segretario degli affari di Stato è il braccio destro del Presidente, ed è pel suo canale che avvengono le comunicazioni ed i rapporti sì coll' estero che nell' interno. Nel 1854, accettò l' Ambasciata d' Inghilterra, ove ebbe l' incarico dal suo Governo di condursi a sistemare le quistioni, sollevate dalle pretese inglesi nell' America centrale. È noto come, mal sodisfatto del contegno del ministro britanno degli affari esteri, ed offeso di vedere come, invece di comunicare con esso, il conte di Clarendon desse tutte le sue istruzioni al ministro inglese a Washington, il sig. Buchanan offerì la propria dimissione, e partì, in termini non troppo amichevoli, dall' Inghilterra, verso la metà del corrente anno, surrogato dal sig. Dallas, il quale finora non ha dato segno di esistenza politica.

L' elezione di Giacomo Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti è avvenimento gravissimo più per l' Inghilterra che per l' America. Colà, il Buchanan, ardente sì, ma prudente democratico, non farà che proseguire la politica del Pierce, cercando avvantaggiare il proprio partito, che è quello degli Stati del Sud, i quali vogliono la continuazione, non solo, ma la propagazione altresì della schiavitù dei negri. Fido alle massime del partito nazionale nativo, difensore delle teorie di Monroe, il Buchanan non può a meno di soscrivere alla massima, che considera come dovente far parte della Confederazione l' intiero territorio americano. Di queste sue massime, egli diè una sposizione in un Congresso di quattro ambasciatori tenutosi, com' è noto, ad Ostenda, e nel quale, forse con soverchio impeto, ei si pronunciò per l' annessione di Cuba agli Stati Uniti, da operarsi anco per mezzi violenti. Perciò gl' Inglesi ostentano di credere che il Buchanan, legato con promesse e con impegni agli uomini più influenti e più arrisicati del suo partito, imbarcherà gli Stati Uniti in perigliose spedizioni, incoraggerà Walker nelle sue imprese, tenterà di ristabilire il traffico dei negri coll' Africa, e finirà col far iscoppiare la guerra civile negli Stati Uniti, spezzando, colle sue concessioni agli Stati del Sud, i vincoli, che ancora sussistono tra questi e le Provincie del Nord. I fogli americani, che oggi ci porta il piroscafo l' *Atlantic*, e dei cui estratti quasi conformi vedrete pieni i nostri giornali, vanno già sicuri di questa arrischiata politica del Buchanan. Ma d' uopo è osservare che, tanto codesti giornali, quanto quelli inglesi che ne copiano certuni, e lasciano affatto nell' ombra cert' altri, sono tutti favorevoli al partito repubblicano, il quale si dà il titolo d' *americano*, come s' egli fosse solo ad aver principii nazionali e patriottici. I fogli fremontisti, i quali sperano avere, nel 1860, la rivinta di quella sconfitta, ch' oggidì sono pur troppo costretti a confessare, van fino ad attribuire al Buchanan un preteso programma, mediante il quale, dicono essi, e' si sarebbe impegnato coi suoi fautori, e specialmente col capo di essi, il deputato del Mississipi, signor Jefferson Davies. In quel programma, non solo vien promessa l' ammissione dello Stato del Kansas, abbenchè vi regni la schiavitù, alla Unione americana, avvenimento il quale è d' uopo aspettarsi dopo quanto è stato già detto e fatto sotto la presidenza di Pierce, ma impegnasi il Buchanan ad affidare all' avventuriero Walker la cura di costituire delle Repubbliche dell' America centrale un vasto territorio, in cui regnerà la schiavitù, alimentata da spedizioni e catture da farsi sulle spiagge affricane. Lo stesso Walker, da Nicaragua, scenderà, novello Pietro Eremita della schiavitù, a conquistare Cuba e le isole pur esse delle Indie occidentali, da per tutto stabilendo la schiavitù. Come se tutto ciò non fosse assai, il programma, attribuito così gratuitamente a Buchanan, si chiude colla promessa d' un novello e più esplicito programma, o *piattaforma*, come lo si chiama in America, nel quale verrà apertamente professato, nel 1856, che, per la salvezza degli Stati Uniti americani, d' uopo è stringersi ad un patto, ad una bandiera, cioè l' estensione della schiavitù per l' intiero territorio americano.

Tutti questi sono fantasmi, che i partigiani di Fremont fanno passare dinanzi agli occhi dei loro fedeli, per rinvigorirli nella propria fede. Ma con tutto ciò il commercio è tranquillo, la fede nella prudenza del Buchanan è grande; e, se l' America lo elesse, ciò avvenne appunto perchè senza di lui, e non già con lui, l' Unione sarebbesi trovata in balìa di propagandisti impazienti, di filantropi troppo precipitosi nel voler cambiare in pratica la teorica, ed i quali, gli esempi non mancano, giunti in fondo ai loro sogni, trovansi, allo svegliarsi, al cospetto dell' anarchia e della guerra civile.

D' altra parte, ancorchè l' Inghilterra faccia sembianza di velarsi il volto per la *pietà*, che le ispirano i futuri temuti destini della figliastra transatlantica, e ad onta dei neri pronostici, onde son tutti pieni i giornali britanni, non è difficile che il Buchanan salga al potere animato dal desiderio, e forse munito del necessario potere (dacchè egli può contare sopr' una immensa maggioranza tanto nella Camera dei rappresentanti che nel Senato), per essere di freno anzichè di stimolo alle tendenze del proprio partito. L' Inghilterra, che tanto piange sulle future desolazioni riservate agli Americani, non ha che da rammentarsi Pitt, il quale, finchè stette nelle file dell' opposizione, perorò come misura indispensabile, per una completa riforma nella parte elettiva dell' Assemblea legislatrice, e pochi mesi dopo, salito in uffizio, cambiò affatto d' idee, e descrisse come periglioso ed anarchico quell' organico cambiamento, ch' ei sì forte caldeggiava. Negli Stati del Nord son poi così teneri amici della popolazione schiava, e così sviscerati filantropi, da voler suscitare al Buchanan difficoltà e perigli, gettando inciampi fra le ruote del carro presidenziale. La stampa è sempre più avanzata

le, con alla testa il suo direttore Sawerthal, ha l'onore di accompagnare gli augustissimi Viaggiatori sino a Venezia.

Tosto inalberata la bandiera imperiale, ed il tonar delle artiglierie del castello e di tutte le batterie del porto e dei forti e di quelle dell' I. R. fregata *Venus*, al cui rimbombo mescevasi il suono festivo delle campane, annunziava la partenza dell'amato Sovrano e della graziosissima Imperatrice a questa popolazione.

L'*Elisabetta* salpò le àncore e si mise maestosa in movimento. Il pubblico riunito al molo, ed i barcaiuoli dei guzzi pavesati con bandiere, postisi in bell'ordine al di là del molo, salutarono le Loro Maestà con clamorosi *Evviva*, agitando berretti e cappelli.

Sua Eccellenza il signor Luogotenente Governatore tenentemaresciallo barone di Mertens, i signori generali e molti altri uffiziali stabali o superiori, nonchè impiegati, che avevano avuto l'onore di accompagnare le Loro Maestà fino al piroscafo, si recarono a bordo del *Roma*, il quale si era pure messo subito in movimento per seguire l'*Elisabetta*. A questa s'unirono successivamente i vapori del Lloyd *Calcutta*, *Asia* e *Venezia*, empiti tutti da numeroso pubblico, e i quali seguirono pure l'*Elisabetta* fino a Pirano.

L'I. R. fregata a vapore sparì ben presto nella nebbia agli sguardi degli astanti sulle rive; le grida di *Evviva* dei marinai, disposti in parata sui pennoni della *Venus* s'udiron lunga pezza ancora echeggiare per l'aere; così pure il tonar dei cannoni.

Trieste vide con profondo rammarico partire dalle sue mura i suoi amatissimi Sovrani: ma la conforta il pensiero che le Loro Maestà si soffermeranno per il momento nella città sorella, in Venezia, quindi vicinissimo a noi; che le fu concessa la felicità di contemplare le sembianze della sua venerata Imperatrice, che ora divide col suo augusto Consorte i sentimenti del nostro amore e della nostra devozione senza limiti, e di poter manifestare questi sentimenti alla graziosa e benigna Madre dell'Impero. Dio accompagni e protegga l'augusta Coppia imperiale nel suo viaggio verso le Provincie vicine e coroni tutte le sue imprese col medesimo glorioso successo, cui sortirono sempre tutti gli atti governativi del nostro amatissimo Imperatore! Salute al cavalleresco e savio discendente degli Absburgo, salute alla sua benigna, amatissima Compagnia!

Venezia 27 novembre.

È arrivato ieri da Modena il marchese Alessandro Anafesto Paulucci, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena.

Col piroscafo il *Milano* arrivò pure nello stesso giorno da Trieste S. E. il signor tenente-maresciallo, conte Wallmoden.

Questa mattina è partito per Gratz, colla II Corsa di Casarsa, S. E. il sig. Michele conte Strasoldo, I. R. consigliere intimo, e Luogotenente della Stiria.

Colla I corsa di Coccaglio, è partito per Milano S. E. il barone dott. Alberto Beretta, consigliere intimo, presidente dell' I. R. Tribunale d'Appello di Milano.

Ieri è di qui partito il cav. Enrico Martino Cigala, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna, incaricato d'una missione speciale in Egitto.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo più sotto, secondo lo riferisce il *Nord*, un nuovo documento uffiziale sull'affare di Neuchâtel: il rapporto, cioè, che fu non ha guari presentato alla Dieta germanica sulla proposizione della Prussia.

« Tal documento, nel quale la nuova situa« zione, prodotta dagli avvenimenti del 1848, è, « dice il *Journal des Débats*, con grande impar« zialità valutata, farà sparire ogni equivoco sul ve« ro valore della pratica, fatta ultimamente dalla « Prussia, e sulle considerazioni, che indussero la « Dieta germanica a sostenere le pretensioni di « essa sul Principato di Neuchâtel. »

La *Patrie* dà, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, del 22, le seguenti notizie:

« L'affare di Neuchâtel continua ad essere il principale soggetto della controversia de' giornali tedeschi, i quali, in gran parte, spalleggiano vivamente la Prussia in favore dello scarceramento de' prigionieri regii. Ma si pretende di nuovo che il Consiglio federale non voglia scarcerare i prigionieri se non a condizione che S. M. prussiana desista dalle sue pretensioni di sovranità. Scrivono da Berna che la questione doveva essere discussa il 19 nel Consiglio federale.

« I giornali della Confederazione svizzera, che riceviamo in data del 21, non ci danno ancora verun ragguaglio su questo particolare; essi annunziano soltanto che la Svizzera, per lontana ch'esser possa la contingenza d'un conflitto militare, non trascura nessun provvedimento, raccomandato dalla prudenza, per la difesa del suo territorio, e che, a tal uopo, la Direzione militare federale ha spedito una circolare a tutt'i Cantoni, per volgere l'attenzion loro sulla necessità di non trascurare l'ordinamento della loro *landwehr*. Fino al presente, si era data assai poca importanza a tal parte del servigio, mentre i due contingenti dell'esercito scelto e della riserva poco lasciano a desiderare.

« Le voci sparse, in riguardo all'ordine, che si asseri essere stato dato alla flotta inglese, di recarsi a Odessa o a Ienikalè, sembrano senz'altro infondate. »

Il contante del Banco d'Inghilterra aumentò, nella settimana spirata il 22 corr., di 2,500,000 fr.; e la riserva delle banconote di 12,500,000 fr. Si crede che tal aumento dell'oro sia stato prodotto da' pagamenti correnti de' Banchi filiali.

Il *Times* è d'opinione che i doveri del Sultano verso l'Inghilterra e verso l'Europa siansi aggranditi dopo la sua ammissione nell'Ordine della Giarrettiera: « Ei dee sapere, così il *Times*, « quanto costò a' sentimenti del popolo inglese « il conferirgli ciò, ch'ei considera forse come « una vana cerimonia. Ei dee sapere che, in que« sto paese, noi ci attendiamo che un cavaliere « dell'Ordine della Giarrettiera sia qualche cosa; « e, s'egli è nulla, lo cancelliamo dall'Ordine. « Quel che ci attendiamo da Abdul-Megid cava« liere, è ch'egli operi veramente come un mem« bro della grande famiglia europea, come un « vero cavaliere; è ch'ei faccia coraggiosamente la « guerra a' ladri, agli omicidi, agli oppressori ed « a' corruttori, che ingombrano il suo Impero, « dalle Provincie più lontane sino a' piedi del « trono; e ch'ei sia tanto pronto ad operare ed « osare per l'assistenza degli oppressi e de' ne« cessitosi, quanto i cavalieri, suoi fratelli, il fu« rono per la propria sua causa. » Si converrà che l'opinione del *Times*, e la maniera con cui ell'è espressa, meritavano d'essere conosciute.

La Camera de' rappresentanti belgi cominciò, nella sessione del 21, la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Com'era facile prevedere, la discussione si aggirò sopr'un solo punto; vale a dire sul paragrafo relativo alla libertà dell'insegnamento e a' diritti de' professori. Il ministro dell'interno diede la sua adesione al progetto d'indirizzo, dolendosi tuttavia che i termini assoluti, ne' quali è steso, non facciano veruna distinzione fra' diritti del professore, che insegna nella sua cattedra, e i diritti dello scrittore, che pubblica un libro; due diritti, i quali, per la natura delle cose, del pari che nello spirito della Costituzione, non potrebbero evidentemente esser soggetti alla stessa regola, e rinchiusi nei medesimi limiti. Parecchi oratori della sinistra, e fra gli altri due antichi ministri, il sig. Royer e il sig. Frère, hanno vigorosamente combattuto su questo punto il progetto d'indirizzo, e proposto d'emendarlo in un senso più liberale. Il progetto fu difeso dal relatore, sig. Deschamps. La discussione sembra appiccata colla maggiore vivacità; ella fu rimessa al domani.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i decreti reali, che sollevano il sig. Pacheco dal suo ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra, e nominano, a surrogarlo, il sig. Gonzales Bravo, antico presidente del Consiglio de' ministri, e ministro plenipotenziario a Lisbona; come già ieri accennammo nelle *Recentissime*. Gli altri giornali spagnuoli annunziano che l'insediamento del Consiglio reale, nuovamente ristabilito, seguì il 17, e che un Consiglio de' ministri, motivato dagli avvenimenti di Malaga, fu tenuto nel palazzo del duca di Valenza.

Le negoziazioni relative al dazio del Sund, debbono essere di questi giorni riprese a Copenaghen. A quanto si ode, dice la *Patrie*, i commissarii avrebbero questa volta ricevuto istruzioni proprie a lasciar isperare una conclusione finale, se non completa. I Governi, che non erano stati rappresentati finora da commissarii, sono, dicesi, stati dalla Conferenza invitati a mandarne.

Diamo a suo luogo i particolari del rivolgimento politico, successo a San Domingo, annunziato nelle *Recentissime* d'ieri.

Ecco, secondo il *Nord*, il testo del rapporto, sopraccennato nel *Bullettino*, che la Commissione speciale della Dieta germanica, incaricata di formulare il suo parere sulle proposte prussiane, relative all'affare di Neuchâtel, ha presentato a quell'Assemblea nella sessione del 6 novembre, e le cui conchiusioni sono state approvate ad unanimità e convertite in risoluzione federale:

« Gli avvenimenti dei quali il Principato di Neuchâtel fu il teatro nei primi giorni dello scorso settembre, hanno indotto il Governo prussiano a fare all'alta Assemblea, nella sessione del 30 ottobre, una comunicazione particolareggiata, relativa alla situazione del Principato sopra detto, non meno che alle pratiche, ch'ei si propone di fare relativamente a tale situazione; in conseguenza, il Governo prussiano ha proposto:

1.° Che la Confederazione voglia rafforzare il valore e la significazione del protocollo sottoscritto a Londra, il 24 maggio 1852, dai plenipotenziarii di Prussia, d'Austria, della Gran Brettagna e della Russia, dichiarando aderire ai motivi ed ai principii che vi sono enunciati;

« 2.° Che i Governi confederati vogliano assicurare la loro cooperazione alla Prussia per conseguire lo scopo, ch'ella si è proposto, e specialmente la liberazione dei Neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre, e carcerati fin da quel tempo.

« Il Comitato relatore, al quale questa comunicazione è stata trasmessa perchè ne esprimesse il suo parere, è sollecito di appoggiare le proposizioni ed i voti del Governo prussiano, e di presentarli all'approvazione dell'alta Assemblea.

« Per quanto riguarda primieramente i principii enunciati nel protocollo di Londra sopra detto, essi consistono nel riconoscimento dei diritti, che appartengono a S. M. il Re di Prussia sul Principato di Neuchâtel e sulla contea di Valangin, conforme al tenore degli articoli 23 e 76 del trattato di Vienna, i quali sono stati in pieno esercizio dal 1815 al 1848, ed hanno coesistito con quelli, che l'articolo 75 dello stesso trattato conferisce alla Svizzera; n'è aggiunta l'assicurazione che le Potenze vi s'intenderanno soscrittrici tosto che si potrà farlo, per dar compimento alle pratiche più acconce ad indurre la Confederazione elvetica a tener conto delle stipulazioni internazionali, in virtù delle quali il Principato di Neuchâtel venne ammesso, sotto la garantia dell'Europa, a divenire uno dei Cantoni della Svizzera.

« L'alta Assemblea non esiterà ad appropriarsi i principii, che sono stati proclamati in quel protocollo.

« Il Principato di Neuchâtel, colla Contea di Valangin, è venuto, com'è noto, nel 1707, in possesso del Re di Prussia, come suo legittimo Sovrano, ed è rimasto costantemente, da quel tempo fino al 1806, in tal relazione.

« Ceduto a quell'epoca all'Imperatore de' Francesi, esso venne conferito da quest'ultimo al maresciallo Berthier, come Principato sovrano; questi risegnò, in conseguenza degli avvenimenti, il 3 giugno 1814, la sovranità, che gli era stata conferita, e che fece immediatamente ritorno a S. M. il Re di Prussia.

« L'articolo 23 dell'Atto del Congresso di Vienna stipulò di poi espressamente che S. M. il Re di Prussia, i suoi eredi e successori, possederebbero di nuovo, come per lo innanzi, in tutta sovranità e proprietà, il Principato di Neuchâtel colla Contea di Valangin; l'articolo 75 dello stesso atto regolò l'annessione del Principato come nuovo Cantone alla Svizzera.

« Riunito alla Svizzera, il Principato rimase sotto la sovranità della Prussia fino al 1848; ma, nel corso di quest'anno un movimento repubblicano produsse il rovesciamento del Governo esistente e l'introduzione d'una Costituzione repubblicana, posta sotto la garantia della Dieta elvetica, per la quale l'esercizio dei diritti sovrani di S. M. il Re di Prussia è attraversato e sospeso.

« La situazione, ch'esiste di fatto oggidì è in contraddizione colle stipulazioni dell'Atto del Congresso di Vienna; ma quelle stipulazioni nulla hanno perduto del loro valore legale e del loro vigore per gli avvenimenti violenti del 1848, e sotto questo rispetto non si può contrastare oggidì, del pari che innanzi all'anno 1848, la validità dei diritti di sovranità, che S. M. possiede sul Principato di Neuchatel, e che i trattati gli hanno garantito, benchè l'esercizio di questi diritti si trovi da ott'anni illegittimamente sospeso.

« Se S. M. il Re di Prussia non ha opposto, durante tal tempo, a tali usurpazioni dei suoi diritti, se non protesta, e s'ei non cessò di sperar d'ottenere, per mezzo di negoziazioni e di accordo, lo scioglimento del conflitto sorto tra il fatto e il diritto, la longanimità e la moderazione, di cui S. M. ha fatto prova debbono essere attribuite ai sentimenti pacifici di quel Sovrano. Ma lo stato delle cose e le relazioni de' diritti non hanno cangiato; e la Confederazione, nello stesso modo ch'essa avrebbe certamente approvato la maniera di vedere e i principii deposti nel protocollo del 24 maggio 1852, se l'occasione gliene fosse stata offerta, si arrenderà volentieri, anche al presente, all'invito, che le è indirizzato, e proclamerà il riconoscimento de' diritti legittimi di S. M. il Re di Prussia, de' quali si tratta.

« A fine di provare con un atto materiale il confessato riconoscimento de' diritti di S. M. il Re di Prussia, e per adempiere gli obblighi, che le sono stati imposti coll'articolo 50 dell'Atto finale di Vienna, la Dieta federale e i varii confederati si crederanno senza dubbio impegnati ad appoggiare le misure, destinate a far valere i diritti, di cui è discorso.

« Il Governo reale, come risulta dalla comunicazione del 30 del mese scorso, ha primieramente in vista d'invitar di nuovo la Confederazione svizzera a volere, valutando lo stato delle cose e riconoscendo l'esistenza dei diritti del Principe di Neuchâtel, rendere possibili negoziazioni pel regolamento della situazione futura, che il Principato dee occupare nella Confederazione, col mettere in libertà i prigionieri.

« Non trattasi adunque, pel momento, se non di far appoggiare dalla Confederazione germanica questa pratica del Governo reale presso la Confederazione svizzera.

« Gli avvenimenti di Neuchâtel, di cui si tratta, hanno provato fino all'evidenza, com'è funesto che un diritto incontrastabile e pubblico sia violato arbitrariamente dall'una delle parti, e che uomini coscienziosi vengano posti in una situazione, che li mette in opposizione, sia coi loro doveri consacrati dal giuramento, sia colle istituzioni di fatto del loro paese.

« Il ristabilimento d'uno stato di diritto generalmente riconosciuto nel Principato di Neuchâtel è tanto nell'interesse della Svizzera stessa, che in quello del diritto pubblico e della pace dell'Europa; in conseguenza, la Confederazione non fa che adempiere ad un dovere, che ha la sua origine nelle relazioni di buona vicinanza tra la Germania e la Svizzera, consigliando a quest'ultima, nel modo più pressante, di porger mano all'accomodamento proposto.

« Ma, secondo il tenore della comunicazione che ci ha fatto il Governo reale, la prima condizione è la liberazione delle persone, le quali furono fatte prigioniere in conseguenza degli ultimi avvenimenti di Neuchâtel, e la protezione delle loro persone e delle loro proprietà. Solo quando questa condizione sarà stata adempiuta, sarà possibile di arrivare, con qualche speranza d'un sodisfacente risultamento per tutti, alle negoziazioni, che avranno per oggetto di regolare le relazioni future del Principato di Neuchâtel; e la Confederazione germanica avrà, in conseguenza, ad esprimere il voto pressante che il Governo federale svizzero pensi al più presto possibile ad assicurare la liberazione e la protezione dei prigionieri.

« Per quanto concerne la forma, che dovrebbe avere un tale invito, fatto a nome della Confederazione germanica alla Confederazione elvetica, il Comitato è d'avviso essere conveniente di pregare i Governi tedeschi, che hanno agenti accreditati presso l'Autorità federale svizzera, a nome della Confederazione germanica, d'appoggiare la domanda del Governo reale, e di raccomandarla con tutta l'energia possibile, prendendo per punto di partenza le viste, che noi abbiamo esposto.

« Il Comitato spera che questi sforzi riuniti riusciranno a decidere le Autorità svizzere ad assentire alla domanda del Governo reale, ed a far nascere per tal modo la possibilità di negoziazioni ulteriori; in conseguenza, egli ha l'onor di proporre:

« Voglia l'alta Assemblea:

« 1.° Aderire ai principii, depositati nel protocollo del 24 maggio 1852, relativi alla situazione del Principato di Neuchâtel;

« 2.° Invitare i Governi della Confederazione germanica, che hanno agenti diplomatici accreditati presso la Confederazione elvetica, ad appoggiare, facendo valere le condizioni politiche menzionate nel presente rapporto, la domanda del Governo prussiano relativa alla liberazione dei Neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre, ed a secondare energicamente, presso le Autorità federali svizzere, le pratiche, che il Governo prussiano ha l'intenzione di fare a questo effetto. »

Queste conclusioni sono state approvate ad unanimità, e la risoluzione federale fu munita delle sottoscrizioni di tutti i rappresentanti dei Governi tedeschi, senza alcuna riserva nè eccezione.

Intorno all'argomento della determinazione de' confini turco-russi, stabilita nel trattato di Parigi del 30 marzo, leggiamo il seguente articolo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Il *Morning Post* ed il *Times* assicurano essere impregiudicata l'alleanza delle Potenze d'Occidente, e che la Francia e l'Inghilterra unite chiederanno che vengano fedelmente eseguite le condizioni del trattato di Parigi. Nell'accordo della Francia e dell'Inghilterra noi scorgiamo la garantia migliore che le stipulazioni della pace saranno nel loro spirito e fedelmente eseguite. Il leale sostegno dell'Austria è assicurato a quegli sforzi concordi. Il mondo ha volontà e bisogno di pace. Anche l'Austria sente quel bisogno e quel desiderio, e non lo asconde. Ma appunto perchè l'Austria vuol pace durevole, fu d'accordo fino dal tempo delle prime conferenze di Parigi, e lo è ancora, che nulla venga domandato che sia inconciliabile coll'onore della Russia e che vada al di là dello scopo della pace. L'Austria ha comprovato questi sentimenti al finire del trascorso anno, coll'avere indotto le Potenze d'Occidente vittoriose ad accettare quel moderato programma di pace, che poi nel 16 gennaio a. c. fu dal Gabinetto di Pietroburgo accettato a base delle pratiche per la pace. Anche adesso, l'Austria è animata da quei sentimenti allorchè si tratti di recare ad effetto la pace del 30 marzo. Quando l'Imperatore Napoleone dichiarò, nella udienza di ricevimento all'ambasciatore russo, « essere stata costante sua cura di mitigare con « buoni procedimenti, e senza indebolire le vecchie « alleanze, quanto di aspro aver poteva la esecuzione « rigorosa di certe condizioni », non ha fatto altro che tradurre in parole un pensiero, al quale in massima aderiscono a Vienna. A Vienna sono appieno intenzionati di dare sostegno a modalità, che tolgano un non necessario ed offensivo rigore alla esecuzione del trattato. Ma ciò esser dee inteso con qualche riserva. L'Austria persisterà con fermezza perchè vengano inviolabilmente assicurati i fini della pace. Non permetterà che, a motivo delle forme, la cosa venga posta in quistione. Ma l'I. R. Gabinetto riconosce essere uno de' fini essenziali della guerra e della pace che la Russia cessi in fatto di aver influsso sull'avvenire delle foci del Danubio. Perciò a Vienna riguardano come importante la differenza per la regolazione dei confini e per Bolgrad. Gli alleati di dicembre, compresavi la Francia, permetter non ponno che la Russia, venendole lasciato aperto accesso al lago di Yalpuck, domini le foci del Danubio. Quindi i loro commissarii, compresovi il francese, domandarono la cessione della Nuova Bolgrad alla Moldavia e persistettero in quella domanda. Viene osservato in contrario, stare quella cessione nello spirito, ma non nella lettera, del trattato, determinando esso il confine al Sud di Bolgrad, e lasciando quindi quest'ultimo al territorio russo: la Russia aver dunque la interpretazione letterale a favor suo. A questa opinione non aderiscono a Vienna. La disposizione del trattato, che il confine debba fissarsi al Sud di Bolgrad, è sta a combinata sulla base delle carte, presentate dai plenipotenziarii russi, co. Orloff e bar. Brunnow, alle conferenze. È provato essere state quelle carte inesatte. In esse non era segnata se non una Bolgrad, e precisamente la vecchia Bolgrad. Da un errore in cui ella fece, ne siamo convinti, involontariamente cadere quelli che contrattarono con essa, la Russia non può dedurre conseguenze a sè favorevoli nè derivare diritti. La Conferenza segnò il confine naturalmente, essendo in buona fede sulla esattezza delle carte. Mancando questa condizione, manca eziandio l'accordo fra' contraenti, l'accordo delle volontà. Havvi, secondo l'antica regola del diritto civile, errore nel contratto. Il Congresso non avrebbe mai sccondisceso a lasciare al territorio russo la vecchia e la nuova Bolgrad, se avesse avuto conoscenza della esistenza e della posizione dell'ultima. Arrogi eziandio che, per quanto molti sostengono, la Conferenza, in origine, aveva per base del trattato altre carte, e che queste furono abbandonate per insistenza dei plenipotenziarii della Russia e furono sostituite dalle suddette carte russe inesatte. Ma se ciò anche non fosse accaduto, la Russia, nel caso concreto, non può fare eccezione che alla lettera del trattato venga data perfezione secondo lo spirito di esso, e che venga stipulato un accordo, pel quale, sulla base dei lavori preparatorii della Commissione, la vecchia Bolgrad resti alla Russia stessa, e la nuova Bolgrad venga unita alla Moldavia e per tal modo sia tolto ai Russi di accedere al lago di Yalpuck.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 25 novembre.*

Mentre stiamo scrivendo queste linee, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria saranno già entrate nel Regno Lombardo-Veneto, ed avranno a quest'ora felicitata dell'augusta loro presenza la regina dell'Adria. Entusiastiche furono le dimostrazioni di devota sudditanza e di ossequioso affetto, con cui gli eccelsi Monarchi furono accolti a Lubiana ed a Trieste, ed eguali, se non maggiori, saranno quelle ricevute al loro arrivo nella capitale del Veneto.

Lieta la città di Mantova della consolante notizia di essere anch'essa onorata di una visita de' suoi amatissimi Sovrani, questo Municipio, interprete dei voti della popolazione, si adopera con tutta la premura per corrispondere degnamente ad un tanto onore; e da per tutto ferve una operosità ed una gara indescrivibili nel predisporre quanto fa d'uopo per accogliere nel modo più decoroso che sia possibile l'augusta Coppia imperiale.

Noi ci faremo un dovere di comunicare quanto prima ai nostri lettori il programma delle feste e delle opere di pubblica beneficenza, che avranno luogo in così fausta e sospirata occasione. *(G. di Mant.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Casalmaggiore 22 novembre:

« Nella seduta del giorno d'oggi, il Consiglio comunale di questa R. città ha dignitosamente sostenuto il suo mandato. Erano vacanti gli onori di podestà e di un assessore nel Municipio. Con unanimità di voti, *può dirsi*, all'uno venne nominato il sig. Ippolito Longari Ponzone, all'altro il sig. avvocato Costantino Poltronieri. A questo modo, Casalmaggiore potrà lusingarsi d'essere convenientemente rappresentato nella prossima ed auspicata venuta di S. M. I. R. A.

« Noi vogliamo lusingarci che le Magistrature tutorie vorranno del loro sollecito voto suffragare la giudiziosa scelta dei cittadini. »

Il celebre architetto Rodolfo Vantini è morto in Brescia pochi dì sono. Sono opere sue il Camposanto di Brescia, la Barriera di Porta Orientale in Milano, non che molti altri edificii privati e pubblici. Era socio di varie Accademie, e godeva fama bellissima nell'arte sua. *(La Bilancia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Intorno alla estensione degli atti di grazia, cui sarebbe disposto il Re di Napoli, un carteggio della *Gazzetta di Colonia* annunziava l'8 novembre da Napoli: « A quanto odo da buona fonte, il Re sarebbe disposto a metà a sodisfare alle esigenze dell'Occidente. Ei dee aver intenzione di emanare un'amnistia e di fare alcune altre riforme. S. M. in questo affare si porrà naturalmente in situazione del tutto indipendente, e cercherà di salvare sotto ogni aspetto la propria dignità e l'onor suo. In quanto all'amnistia, essa avrà base abbastanza larga. I più ragguardevoli arrestati politici, come, fra gli altri, il Poerio, ricupereranno la loro libertà, ma sotto condizione di uscire dallo Stato. Altri prigionieri politici, d'importanza minore, potranno rimanere nel Regno di Napoli, ma sotto sorveglianza della polizia. Per quelli, che, nel 1848, erano impiegati, deputati, ecc., e per quelli che combatterono all'esterno e che da quel tempo stanno fuori del Regno, sarà loro permesso di ritornare a Napoli, quando non abbiano apertamente operato a rovesciare il trono. In quanto alle riforme, esse non avranno grande importanza, e riguarderanno principalmente l'amministrazione della giustizia e le pubbliche costruzioni. Assicurano però che alla Corte di Napoli sono sicuri che le suddette concessioni sodisfaranno pienamente la Corte di Francia. A Napoli poi non si curano troppo dell'Inghilterra. La quistione di Napoli si approssima a pacifico scioglimento. » *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

L'*Agenzia Havas* ha in data di Pietroburgo 12 corrente:

« Il giornale uffiziale pubblica un ordine del giorno, con cui S. M. l'Imperatore esprime i suoi ringraziamenti alle truppe, che si sono segnalate nelle guerre del 1853 al 1856. I corpi di esercito, che hanno guerreggiato sul Danubio, in Crimea, nell'Asia Minore e nel Caucaso, hanno ricevuto bandiere di San Giorgio, portanti iscrizioni relative ai fatti d'armi dei diversi reggimenti.

« L'Imperatore ha approvato, giusta l'avviso del Consiglio di guerra, un piano del principe Woronzoff, tendente a favorire in Crimea, e sulle coste del mar Nero in generale, la coltura della vite, l'allevamento dei filugelli e l'orticoltura. Si daranno terreni a coltivare ad impiegati e a soldati del corpo dei Cosacchi del mar Nero, i quali non daranno in ricambio che una parte leggierissima della rendita.

« Il dì 30 ottobre è stato aperto a Pietroburgo un nuovo Spedale con 700 letti, sotto l'invocazione di S. Elisabetta. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 16 novembre:

« Non appena era partita la mia lettera di ieri, i colpi di cannone, lungamente attesi, annunziarono agli abitanti della capitale l'arrivo di Sua Maestà il Re. Gli ambasciatori esteri, i ministri e senatori, nonchè tutti gli ufficiali ed impiegati superiori, si recarono immediatamente al Pireo, dove Sua Maestà la Regina si era portata già prima, onde salutare rispettosamente l'ottimo Re ed accompagnarlo nella capitale. »

« È arrivato qui l'imperiale inviato austriaco barone di Brenner-Felsach. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Daily News* del 20: « S. E. l'ambasciatore di Francia, il conte di Persigny, e la sua consorte, sono attualmente in visita presso il conte e la contessa di Derby, a Knowsley. Ieri fecero col loro ospite una visita a Liverpool, accompagnati dal *moyor*, dal sig. Francis Shand esq., che loro fece vedere Saint-Georges-Hall e tutto ciò che Liverpool contiene di bello. A Townhall essi accettarono una colezione, che loro fu offerta dal *mayor*. La maggior parte dei principali negozianti partecipava a quella colezione. Poscia gl'illustri viaggiatori s'imbarcarono sul *Prowler*, e tornarono a Knowsley. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 novembre.

La prima volta ch'io vidi l'attuale Presidente degli Stati Uniti, sig. Buchanan, si fu al *Reform Club*, nel decorso marzo.

La sua fisonomia attira involontariamente l'attenzione, e rivela un uomo di non comune ingegno. Gli Americani vogliono che egli molto rassomigli al loro Franklin, soprattutto nella fronte e negli occhi. Abbenchè ei passi il tredicesimo lustro, appar robustissimo e vegeto. In gioventù, egli si rese formidabile ai proprii compagni di scuola per una forza straordinaria. Buchanan è d'origine inglese. Il padre suo, onesto agricoltore, migrò agli Stati Uniti solo dopo la proclamazione dello Statuto federale. Appena giunto in America, acquistò a poco prezzo un vasto spazio di terreno in Pensilvania, e fondò una fattoria, cui diè il nome di *Wheatlands*, ed ove il figlio si compiace vivere romito, nel consorzio di pochi amici. Avendo fatto fruttare assai abilmente i suoi terreni, il padre di Buchanan lasciò una fortuna piuttosto cospicua. I primi studii del figlio furono volti alla legge, e siccome egli era oratore eloquente ed istruitissimo legista, ed il suo carattere gli conciliò di buon'ora la stima e l'amicizia de' suoi concittadini, ei non aveva tocco il vigesimoquinto anno, che già veniva nominato rappresentante municipale nella Pensilvania, e di lì a poco, cioè nel 1814, era eletto a membro dell'Assemblea legislativa di cotesto Stato. Nell'anno seguente, fu di bel nuovo nominato alle stesse funzioni, e così per tre volte successive. Alla quarta, egli declinò l'onore impartitogli, che lo toglieva ad altre importanti bisogne. D'altra parte, la rappresentanza locale era sfera troppo ristretta per un uomo d'azione e d'intelletto quale egli è. Per due anni continui, ei viaggiò per l'America: studiò a fondo il paese e gli abitanti, e, nel 1820, andò a rappresentare la Pensilvania al Congresso di Washington. Ivi rimase fino al marzo del 1831. Dopo avere per cinque anni vegliato agl'interessi del suo paese, dichiarò non accettare una sesta rielezione, e si ritirò nella vita privata. Due mesi dopo, però, il generale Jackson gli offerì un'importante missione in Russia, ove egli si recò e riuscì a concludere il primo trattato di commercio passato fra gli Stati Uniti e lo Czar. Al ritorno dalla Russia, nel 1834, egli fu eletto senatore per riempiere la vacanza del sig. Wilkins. Tali funzioni egli coprì sino al 1843. Nel marzo 1845 venne nominato segretario di Stato dal Presidente Polk: importantissime funzioni, dacchè il segretario degli affari di Stato è il braccio destro del Presidente, ed è pel suo canale che avvengono le comunicazioni ed i rapporti sì coll'estero che nell'interno. Nel 1854, accettò l'Ambasciata d'Inghilterra, ove ebbe l'incarico dal suo Governo di condursi a sistemare le quistioni, sollevate dalle pretese inglesi nell'America centrale. È noto come, mal sodisfatto del contegno del ministro britanno degli affari esteri, ed offeso di vedere come, invece di comunicare con esso, il conte di Clarendon desse tutte le sue istruzioni al ministro inglese a Washington, il sig. Buchanan offerì la propria dimissione, e partì, in termini non troppo amichevoli, dall'Inghilterra, verso la metà del corrente anno, surrogato dal sig. Dallas, il quale finora non ha dato segno di esistenza politica.

L'elezione di Giacomo Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti è avvenimento gravissimo più per l'Inghilterra che per l'America. Colà, il Buchanan, ardente sì, ma prudente democratico, non farà che proseguire la politica del Pierce, cercando avvantaggiare il proprio partito, che è quello degli Stati del Sud, i quali vogliono la continuazione, non solo, ma la propagazione altresì della schiavitù dei negri. Fido alle massime del partito nazionale nativo, difensore delle teorie di Monroe, il Buchanan non può a meno di soscrivere alla massima, che considera come dovente far parte della Confederazione l'intiero territorio americano. Di queste sue massime, egli diè una sposizione in un Congresso di quattro ambasciatori tenutosi, com'è noto, ad Ostenda, e nel quale, forse con soverchio impeto, ei si pronunciò per l'annessione di Cuba agli Stati Uniti, da operarsi anco per mezzi violenti. Perciò gl'Inglesi ostentano di credere che il Buchanan, legato con promesse e con impegni agli uomini più influenti e più arrisicati del suo partito, imbarcherà gli Stati Uniti in perigliose spedizioni, incoraggerà Walker nelle sue imprese, tenterà di ristabilire il traffico dei negri coll'Africa, e finirà col far iscoppiare la guerra civile negli Stati Uniti, spezzando, colle sue concessioni agli Stati del Sud, i vincoli, che ancora sussistono tra questi e le Provincie del Nord. I fogli americani, che oggi ci porta il piroscafo l'*Atlantic*, e dei cui estratti quasi conformi vedrete pieni i nostri giornali, vanno già sicuri di questa arrischiata politica del Buchanan. Ma d'uopo è osservare che, tanto codesti giornali, quanto quelli inglesi che ne copiano certuni, e lasciano affatto nell'ombra cert'altri, sono tutti favorevoli al partito repubblicano, il quale si dà il titolo d'*americano*, come s'egli fosse solo ad aver principii nazionali e patriottici. I fogli fremontisti, i quali sperano avere, nel 1860, la rivinta di quella sconfitta, ch'oggidì sono pur troppo costretti a confessare, van fino ad attribuire al Buchanan un preteso programma, mediante il quale, dicono essi, e'si sarebbe impegnato coi suoi fautori, e specialmente col capo di essi, il deputato del Mississipi, signor Jefferson Davies. In quel programma, non solo vien promessa l'ammissione dello Stato del Kansas, abbenchè vi regni la schiavitù, alla Unione americana, avvenimento il quale è d'uopo aspettarsi dopo quanto è stato già detto e fatto sotto la presidenza di Pierce, ma impegnasi il Buchanan ad affidare all'avventuriero Walker la cura di costituire delle Repubbliche dell'America centrale un vasto territorio, in cui regnerà la schiavitù, alimentata da spedizioni e catture da farsi sulle spiagge affricane. Lo stesso Walker, da Nicaragua, scenderà, novello Pietro Eremita della schiavitù, a conquistare Cuba e le isole pur esse delle Indie occidentali, da per tutto stabilendo la schiavitù. Come se tutto ciò non fosse assai, il programma, attribuito così gratuitamente a Buchanan, si chiude colla promessa d'un novello e più esplicito programma, o *piattaforma*, come lo si chiama in America, nel quale verrà apertamente professato, nel 1856, che, per la salvezza degli Stati Uniti americani, d'uopo è stringersi ad un patto, ad una bandiera, cioè l'estensione della schiavitù per l'intiero territorio americano.

Tutti questi sono fantasmi, che i partigiani di Fremont fanno passare dinanzi agli occhi dei loro fedeli, per rinvigorirli nella propria fede. Ma con tutto ciò il commercio è tranquillo, la fede nella prudenza del Buchanan è grande; e, se l'America lo elesse, ciò avvenne appunto perchè senza di lui, e non già con lui, l'Unione sarebbesi trovata in balìa di propagandisti impazienti, di filantropi troppo precipitosi nel voler cambiare in pratica la teorica, ed i quali, gli esempi non mancano, giunti in fondo ai loro sogni, trovansi, allo svegliarsi, al cospetto dell'anarchia e della guerra civile.

D'altra parte, ancorchè l'Inghilterra faccia sembianza di velarsi il volto per la *pietà*, che le ispirano i futuri temuti destini della figliastra transatlantica, e ad onta dei neri pronostici, onde son tutti pieni i giornali britanni, non è difficile che il Buchanan salga al potere animato dal desiderio, e forse munito del necessario potere (dacchè egli può contare sopr'una immensa maggioranza tanto nella Camera dei rappresentanti che nel Senato), per essere di freno anzichè di stimolo alle tendenze del proprio partito. L'Inghilterra, che tanto piange sulle future desolazioni riservate agli Americani, non ha che da rammentarsi Pitt, il quale, finchè stette nelle file dell'opposizione, perorò come misura indispensabile, per una compieta riforma nella parte elettiva dell'Assemblea legislatrice, e pochi mesi dopo, salito in uffizio, cambiò affatto d'idee, e descrisse come periglioso ed anarchico quell'organico cambiamento, ch'ei sì forte caldeggiava. Negli Stati del Nord son poi così teneri amici della popolazione schiava, e così sviscerati filantropi, da voler suscitare al Buchanan difficoltà e perigli, gettando inciampi fra le ruote del carro presidenziale. La stampa è sempre più avanzata

di quello che sieno la pubblica coscienza e la volontà popolare. Gli Stati settentrionali, che oggi vien fatto credere possano violentemente separarsi dall' Unione per non macularsi col contatto dei *border-ruffians*, son pure quegli stessi che votarono, con lieve opposizione, la legge efferata contro gli schiavi fuggitivi, e che onorano la memoria di Washington come quella d' un apostolo di verità e di giustizia, benchè e' fosse pur egli proprietario di molte greggie di schiavi, e propendesse per la schiavitù.

No; il vero mistero, la ragione unica, per cui gli organi ministeriali inglesi considerano, con tanta affettata compassione per l' America, la nomina di Buchanan, si è perchè il Ministero inglese sa bene di non poter piegare nè a servili concessioni, nè ai trattati antinazionali quell' animo di nobile e ferrea tempra. Il giornalismo inglese, influenzato, tranne poche eccezioni, da consorterie, le quali si fondano sul raggiro e sulla corruttela, dee vedere con ispavento l' elevazione d' un uomo, che nulla intraprenderà giammai contro la dignità del proprio paese. Buchanan, vissuto varii anni alle Corti di Russia e d' Inghilterra, conosce a fondo i segreti della loro diplomazia, e non ne sarà al certo il zimbello. In quanto poi ai grandi timori ostentati per l' annessione di Cuba, non potrebb' ei supporsi, un po' malignamente, essere eglino simile al ringhio di un botolo, che non può giungere ad afferrare un osso, e non vuole che un altro suo simile lo afferri in sua vece? È noto come parecchi uomini di Stato britanni abbiano insistito affinchè Cuba fosse ceduta dalla Spagna all' Inghilterra, in pagamento dei debiti, dalla penisola incorsi verso sudditi britanni. Se oggi il Ministero nostro mostrasi quasi offeso della nomina di Gonzales Bravo all' Ambasciata spagnuola in Londra, gli è soprattutto perch' ei sa come nulla circa simili trattative può mai sperarsi di condurre a fine con esso. Buchanan non riuscirà forse, nei quattro anni della sua presidenza, a rendere l' America indipendente da ogni potere europeo; ma ciò, di cui va certa, abbenchè nol dica, l' Inghilterra, almeno nel modo in cui è essa ora governata, si è che gli Stati Uniti, sotto Buchanan, si terranno sempre, inverso di lei, in istato di perfetta diffidenza e di completo isolamento.

Da ciò i piagnistei odierni della stampa inglese, contro i quali era mio debito mettervi in guardia.

SPAGNA.

Nel *Bullettino* d' ieri, abbiamo brevemente accennato un articolo del *Journal des Débats* su' maneggi attribuiti a' carlisti, od assolutisti, e su' timori che ne accoglieva quel foglio. Ecco, a dir suo, in che quei maneggi consistono; ben inteso che noi gli lasciamo la malleveria delle sue asserzioni:

Ei comincia col dire che gli assolutisti, i quali appartengono all' esercito, e quelli dell' ordine civile, hanno proposto un' alleanza ad altri assolutisti, che occupano le più alte cariche dell' ordine ecclesiastico. L' alleanza fu accettata con premura, e conchiusa senza difficoltà.

Afferma poi che quel partito vorrebbe indurre la Regina Isabella ad acconsentire al matrimonio di sua figlia, la Principessa delle Asturie, erede della sua corona, col giovine Principe Carlo, Infante di Spagna, figlio primogenito dell' Infante D. Giovanni, fratello del Conte di Montemolin. Siccome il Conte di Montemolin, ammogliato da più che sei anni, non ha figli, il giovine Principe sarà un giorno il capo della stirpe, derivata da quello stesso Infante D. Carlo, fratello del Re Ferdinando VII, pretendente assolutista, che per più di sei anni contese il trono di Spagna alla Regina Isabella. Il matrimonio del Principe Carlo colla Principessa delle Asturie avrebbe il vantaggio di far cessare i maneggi del partito carlista, e di legittimare a' suoi occhi il Principato della Regina Isabella, o almeno quello di sua figlia.

L' Infante D. Giovanni, padre del Principe Carlo, comincierebbe col riconoscere sua cugina Isabella, qual Regina di Spagna. La Principessa delle Asturie avrà cinque anni il 20 dicembre; il Principe Carlo entrò nel suo nono anno. La Regina Isabella acconsentirebbe, dicesi, al matrimonio di sua figlia col figlio dell' Infante D. Giovanni: ma gli assolutisti vorrebbero inoltre che la Regina Isabella rinunziasse alla corona in favore di sua figlia pupilla; vorrebbero infine che, durante l' età pupillare della nuova Regina, il Governo della Spagna fosse affidato ad un Consiglio di reggenza, composto di tre membri, e di cui farebbero parte D. Francisco d' Assisi, marito della Regina Isabella, e l' Infante D. Giovanni: vale a dire il padre della futura Regina, ed il padre del suo futuro marito.

In sostanza, secondo il *Journal des Débats*, gli assolutisti vogliono l' abdicazione della Regina, convinti, siccome sono, ch' ella non rinunzierà mai alla sua qualità di Regina costituzionale, e persuasi che governerebbero sotto il nome del Consiglio di reggenza. Ed il *Journal des Débats* aggiunge, come dicemmo, che la Regina resistette finora con fermezza a tali suggerimenti, ma teme ch' ella termini col cedere.

Tali sono le asserzioni del *Journal des Débats*, delle quali, ripetiamo, gli lasciamo tutta la malleveria, ma ch' era necessario far conoscere per dar compita la storia de' fatti o delle dicerie del giorno.

BELGIO.

L' *Indépendance belge* dà, in data del 19 novembre, il seguente ragguaglio sul progetto d' indirizzo della Camera de' rappresentanti in risposta al discorso del trono:

« La Commissione dell' indirizzo si è riunita oggi per prendere conoscenza del lavoro del suo relatore. Giusta i ragguagli, che ci pervengono e che abbiamo ogni motivo di credere esatti, niun incidente notevole è accaduto in questa tornata, alla quale assistevano tutti i membri della Commissione. Non si votò sull' insieme del progetto. I paragrafi, relativi all' insegnamento e al concorso da prestare al Governo, sono stati adottati da sei voti contro uno, quello del sig. Delfosse. Il resto dell' indirizzo non ha sollevato difficoltà alcuna: esso non è, del resto, che la parafrasi del discorso del trono.

« Nella tornata della Camera dei rappresentanti dello stesso giorno, il sig. Deschamps, relatore della Commissione dell' indirizzo, diede lettura del progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. Il paragrafo più importante dell' indirizzo, quello che riguarda l' insegnamento, è così concepito:

« « Sire, la Camera dei rappresentanti si associa all' interesse, che il Governo di V. M. porta ai progressi dell' insegnamento primario e medio. La prosperità dell' insegnamento superiore merita eguale interesse, e deve riposare sulla confidenza generale. La libertà relativa del professore ha per limite la libertà di coscienza dell' allievo e il rispetto leale e costituzionale per la fede religiosa delle famiglie, di cui il Governo non è che il delegato responsabile. Il Governo di V. M. ricordando questi principii, che le nostre istituzioni consacrano, e dei quali esso vuole la ferma e sincera applicazione, ha provato la sua sollecitudine per l' avvenire delle Università, sollecitudine ch' è divisa dalla Camera dei rappresentanti. »

Intorno a questo paragrafo, l' *Indépendance* così dice: « Noi abbiamo letto e riletto questo paragrafo, e dopo averne meditato tutte le espressioni, confessiamo umilmente di non comprenderlo. Che è questa libertà di coscienza dell' allievo, che limita la libertà relativa del professore? e questo rispetto leale della fede religiosa delle famiglie, di cui il Governo è il delegato responsabile? Ha forse la maggioranza avuto in mente quel detto profondo di un diplomatico, che la parola è stata data all' uomo per mascherare il suo pensiero? »

La Camera incominciò il 21 la discussione dell' indirizzo, e ne facciamo parola più sopra nel *Bullettino politico*.

FRANCIA

Parigi 22 novembre.

Leggesi nel *Moniteur de l' Armée*: « L' Imperatore ha determinato, sulla proposta del ministro della guerra, che la parola *Sebastopoli* venga inscritta sulle aquile di tutti i corpi che presero parte alla guerra d' Oriente, e che le parole *Bomarsund*, *Alma*, *Inkermann* e *Traktir*, siano iscritte sulle aquile dei corpi, che ebbero parte in quei varii combattimenti. Questa disposizione sarà applicata tanto ai corpi che non inviarono se non distaccamenti, quanto a quelli che avevano all' esercito la loro parte principale coll' aquila. Per tal modo, si perpetuerà nell' esercito la gloriosa ricordanza dei servigi, che esso rese durante la guerra d' Oriente. »

I giornali francesi ne fanno sapere che si va a stabilire, coll' entrare dell' anno prossimo, un diritto d' ingresso alla Borsa di Parigi. Chiunque vorrà avervi accesso, dovrà pagare un franco per giorno, oppure soli 50 centesimi, prendendo abbonamento per un mese. Dicono che il Governo se ne prometta un introito di franchi 1000 al giorno. *(G. Uff. di Ver.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berlino, il 18 corr., alla *Presse* di Vienna: « La risoluzione, presa dalla Confederazione germanica sull' affare di Neuchâtel, verrà ora portata ad esecuzione. La Prussia ha già comunicato all' Austria ed agli altri Stati della Germania, che hanno rappresentante presso la Confederazione svizzera, avere il suo inviato in Svizzera avuto ordine di fare a quella Confederazione le domande, contenute nella risoluzione della Dieta germanica. Poste in connessione le gravi misure, che da parte della Germania vengono poste in esecuzione contro la Svizzera, colle idee apertamente espresse dalle grandi Potenze dell' Europa, si può essere convinti che la Svizzera non opporrà più oltre resistenza alle pretensioni e a' diritti della Prussia. Se nondimeno la Confederazione svizzera persistesse nel contegno tenuto finora, alla Prussia, in caso estremo, sarebbe pel territorio germanico aperta la via al confine della Svizzera stessa. Giacchè, dopo la risoluzione della Dieta, nessuno Stato della Germania potrebbe opporsi al passaggio di truppe prussiane. »

GERMANIA.

Leggevasi quanto appresso nel *Zeit* di Berlino, in data del 31 ottobre passato:

« La Conferenza monetaria ha preso per base della nuova moneta la libbra del *Zollverein*, ch' è di 500 grammi. Per facilitare gli scambi si creeranno due monete d' argento comuni, l' una del valore d' un tallero di Prussia, di un fiorino austriaco e mezzo, e d' un fiorino del Mezzodì e tre quarti; l' altra del valore di due talleri di Prussia, tre fiorini austriaci, o tre fiorini e mezzo del Mezzodì.

« Queste monete comuni avranno corso forzato e saranno ricevute in tutte le Casse. Ognuno dei contraenti s' impegna a non coniare per l' avvenire se non monete del nuovo sistema.

« Le più piccole monete d' argento saranno di $^1/_6$ di tallero, $^1/_3$ di fiorino austriaco e $^1/_4$ di fiorino del Mezzodì. Il titolo della nuova moneta è di $^9/_{10}$ d' argento e di $^1/_{10}$ di rame; 27 talleri peseranno 500 grammi. Per facilitare gli scambi nell' interno e collo straniero, si conieranno corone d' oro del peso di $^1/_{50}$ di libbra d' oro puro, e mezze corone del peso d' $^1/_{100}$ di libbra.

« Il valore di questa moneta sarà in ragione del corso commerciale dell' oro, ed essa non avrà corso forzato. Conterrà $^1/_{10}$ di lega, in guisa che 45 corone peseranno 1 libbra del *Zollverein*.

« Nessuno Stato non avrà diritto di emettere carta monetata con corso forzato, o di permettere l' emissione di moneta di questa specie, a meno che non siano, prese misure acciocchè la carta possa esser sempre cangiata colla moneta d' argento. »

AMERICA.

Un rivolgimento, al tutto pacifico, si compiè nella Repubblica domingana, antica parte spagnuola dell' isola di San Domingo. Il sig. Buenaventura Baez, ex Presidente di quella Repubblica, ch' era stato esiliato dal suo successore, il generale Santana, riprese le redini del potere. Ecco in poche parole la narrazione, nel *Bullettino* promessa, di tale rivolgimento, qual è fatta dalla *Patrie*:

« Il generale Santana, giunto appena alla Presidenza (1853), era stato circonvenuto dagl' intrighi d' annessionisti americani, venuti, alcuni da Cuba, ove avevano fatto parte della truppa di Lopez, gli altri dagli Stati Uniti. Fra questi ultimi, si notava il generale Cazeneau, che troviamo adesso nel numero degli agenti di Walker. Santana aveva finito col porgere orecchio alle loro promesse, e con ciò si era attirata la ripulsione di tutt' i Domingani. Invano egli ebbe ricorso alla forza per governare. I sanguinosi supplizii del marzo 1856 altro non fecero che precipitare la sua caduta; e fin dal mese d' agosto, ei non era più Presidente della Repubblica. Egli era stato costretto di dare la sua rinunzia. Il suo successore, il generale Reglamota, comprendendo le difficoltà della sua condizione, volle aggiugnersi come Vicepresidente il generale Abad-Alfau; ma, non avendogli le elezioni data la maggioranza, Abad rifiutò di divenire Vicepresidente per la scelta del Senato solo.

« Mentre si facevano tutte queste pratiche, il generale Reglamota propose, da una parte, a Santana di promettere di non più immischiarsi negli affari pubblici senza esservi legalmente chiamato, e fece, dall' altra, chiedere, da' tre consoli di Francia, Inghilterra e Spagna, a Baez, allora esiliato a S. Tommaso, di prendere il medesimo impegno. Questi rispose che tutta la sua vita passata serviva di guarentigia al suo contegno nell' avvenire, e che il voto de' suoi compatriotti, liberamente espresso, potrebbe solo indurlo a riprendere una parte qualsiasi nel Governo del suo paese nativo.

« Al ricevere di tale risposta, il Senato domingano levò il decreto d' esilio, fatto contro Baez ed un gran numero de' suoi amici. Si ripigliò allora l' elezione per la Vicepresidenza, elezione che non era riuscita, ed il nome di Baez fu proclamato ad un' immensa maggioranza. In qualità dunque di Vicepresidente della Repubblica, Baez sbarcò a San Domingo il 26 settembre, dopo tre anni d' esilio. In capo ad alcuni giorni, il generale Reglamota gli consegnò la sua dimissione, e Baez fu proclamato Presidente della Repubblica.

« Tal rivolgimento si fece senza che fosse bisogno aver ricorso ad arresti politici, senza che sia stata versata neppur una goccia di sangue. La proclamazione del sig. Baez al popolo domingano può riassumersi così: per l' interno, rispetto della legge; per l' estero, mantenimento delle buone relazioni colle tre Potenze amiche, la Francia, l' Inghilterra e la Spagna; gagliarda resistenza ad ogni tentativo contro l' indipendenza nazionale e l' integrità del territorio.

« L' entrata del sig. Baez alla Presidenza fu contrassegnata da feste pubbliche. Il popolo si trasferì in massa dall' Arcivescovo, dall' ex Presidente, il generale Reglamota, da' consoli di Spagna, d' Inghilterra e di Francia, ove furon profferiti discorsi per celebrare tal lieto avvenimento. Il sig. Durand di Saint-André, console di Francia, rispondendo al discorso, che gli fu indirizzato, a nome della popolazione domingana, dal generale Francesco Sanchez, assicurò i Domingani della simpatia del Governo dell' Imperatore. Le parole del rappresentante della Francia furono accolte colle grida di *Viva l' Imperatore de' Francesi! Viva il console di Francia!* »

AFRICA.

Il *Journal des Débats* del 5 novembre pubblicava il seguente articolo:

« Il *Moniteur* pubblicò il testo d' un trattato conchiuso nel 1852 tra la Francia e lo Stato di Liberia, e ratificato il 14 ottobre decorso. Ciò ci conduce a ricordare in brevi parole l' origine e i progressi di quel piccolo Stabilimento della costa occidentale d' Africa, asilo o rifugio, circa trent' anni sono, di pochi schiavi negri, e che oggidì prende posto tra la famiglia delle nazioni e segna un trattato con una delle prime Potenze d' Europa.

« La Repubblica di Liberia è, com' è noto, situata all' estremità Nord della costa di Guinea, ov' essa si estende pel tratto di circa 600 chilometri. Monrovia, sua capitale, occupa il luogo stesso, ove si trovava altra volta il principale mercato di schiavi in quella parte del litorale africano. Nata dallo spirito abolizionista, Liberia è adunque una vivente protesta contro la tratta, una permanente chiamata all' emancipazione della schiatta negra, e come un segno cristiano della sua redenzione; è in fine un primo vincolo tra essa schiatta e la schiatta bianca, sua sorella maggiore, la quale, quasi ad espiare il delitto della schiavitù, ha ricondotto essa medesima, dopo averli fatti liberi, alcuni figli dell' Africa su quella terra misteriosa chiusa quasi tutta ancora alla luce del Cristianesimo e della civiltà.

« Se devesi attribuire agli Anglo-sassoni l' origine della schiavitù negli Stati dell' America del Nord, giusto è di riconoscere che ad essi appartiene l' onore d' una prima riparazione. La fondazione di Liberia è di fatto dovuta agli sforzi d' una Società americana, la Società di colonizzazione; quella, il cui fondatore e presidente, sig. Finley, aveva costume di rispondere, quando si facevano obbiezioni contro i disegni dell' Associazione: *Io so che questo disegno è di Dio.* In febbraio 1820, partiva da Nuova York per la costa di Guinea il primo bastimento carico di migranti; era esso un pugno di negri affrancati o fuggitivi, formanti circa 25 famiglie, un 80 coloni in tutto, condotti da tre cittadini degli Stati Uniti, un ecclesiastico, un avvocato ed un medico.

« Noi non abbiamo a far qui la descrizione delle mille difficoltà, ch' ebbe a vincere il nuovo Stabilimento. La principale, come ben si comprende, fu la barbarie africana medesima, la quale vedeva sorgere un nuovo ostacolo contro l' odioso privilegio, che attribuisconsi i feroci e stupidi capi delle tribù della costa, di dare alla tratta (quand' ei non li mangiano) i prigionieri, ch' essi fanno tra loro. La Società vinse questi e venti altri ostacoli; e, per tenerci a' risultamenti diffinitivi, Liberia, la quale da colonia divenne, verso il 1847, Stato indipendente, contava nel 1854 una popolazione di circa 12,000 coloni negri o di colore, recativisi la maggior parte d' America, e di 140 e 150,000 indigeni, i cui pacifici e prosperi casali sorgono, sotto gli auspicii di pastori cristiani, colà ove giacevano le capanne dei loro avi idolatri e sanguinarii. Liberia, l' abbiam già detto, ha una capitale, città marittima molto florida, con un forte, un fanale, un emporio, una piccola marina, scuole, chiese, giornali, associazioni di carità, finalmente, a guisa degli Stati Uniti, l' antica madre patria, con una Costituzione, il cui articolo 6, sia detto di passaggio, fa perfettamente conoscere lo spirito e l' importanza del nuovo Stabilimento: « Lo scopo essenziale della fondazione di Liberia essendo quello di aprire un asilo a' figli dispersi ed oppressi dell' Africa, e di rigenerare in pari tempo i popoli di questo vasto continente, ancora avvolto nelle tenebre dell' ignoranza, non verranno ammessi a titolo di cittadini nella Repubblica che i soli uomini di colore. » Il Presidente attuale dello Stato è il signor Joseph Jenkins Roberts, uomo, dicesi, benigno ed illuminato. Gli Stati Uniti, l' Inghilterra, il Belgio, la Prussia ed il Brasile hanno successivamente, dal 1847 al 1854, riconosciuto la Repubblica di Liberia. Il trattato, di cui abbiamo parlato, vi aggiunge il nome della Francia.

« Il clima di Liberia è caldissimo, ma eguale e sufficientemente temperato dalle piogge e dai venti del mare. La schiatta bianca tuttavia vi si acclima difficilissimamente, e questo forse è un bene pel nuovo Stato. Il territorio è attraversato da corsi d' acqua assai numerosi, ma navigabili soltanto fino a 20 o 30 chilometri nell' interno. Le produzioni del paese comprendono tutte le piante tropicali; e inoltre il mais, il riso, la patata, la maggior parte infine dei nostri legumi d' Europa, vi abbondano e forniscono preziosi mezzi di vettovagliamento alle navi, che frequentano la costa. Tra' prodotti che possono divenir l' oggetto d' un vantaggioso traffico, si possono eziandio nominare i filoni d' oro, che vi si trovano, dicesi, nella vicinanza dei corsi d' acqua, il zucchero, il caffè, e soprattutto il cotone liberiano, di cui si sono in sul serio occupate a suo tempo le Camere di commercio di Manchester e di Mulhouse, quest' ultimo sopra un parere, accompagnato da mostre, trasmessole dal Dipartimento del commercio. Quanto alle esportazioni attuali di Liberia, il cui annuo valore può giungere ad 1 milione di dollari (5 milioni di franchi), esse consistono soprattutto in olio di palma, legno di campeggio, ed altri legni da tintura; e i pacchebotti inglesi od americani, che da Plymouth e da Nuova Yorck vanno ogni anno a servire la costa occidentale, riportano spesso quantità considerevolissime di questi prodotti.

« Di poco rilievo, senza dubbio, sono ancora le relazioni commerciali della piccola Repubblica di Liberia, le quali non pertanto hanno, ad ingrandire ed allargarsi, mezzi maravigliosi, mercè i quali il piccolo porto di Monrovia è destinato forse ad acquistare un giorno, su quel litorale, un grande sviluppamento... Ma, diciamolo, in ciò non consiste veramente l' attuale importanza dello Stato liberiano. Ciò che meglio piace in esso vedere, è un faro benefico, posto alla volta di quel vasto continente africano, terra classica della schiavitù, del feticismo e dell' antropofagia; è un tetto generoso, innalzato su quella costa, per sì lungo tempo abbandonata agli orrori ed alle miserie della barbarie; un focolare piantato dalla carità cristiana a favore dei poveri diseredati della famiglia umana, i negri, ed acceso dalle mani dei negri medesimi, per protestare meglio che non abbia fatto finora l' Impero di Soulouque, contro la fatale idea della loro indefinita ed irrimediabile decadenza.

« L' Algeria, il Senegal, le fattorie della costa, il Capo, Porto-Natale, Mozambico, Aden, e in breve Suez, lo speriamo, sono altrettanti punti, pei quali gli Stati d' Europa, o piuttosto la civiltà delle società moderne, circondano e premono, nel loro vasto perimetro, tutto il continente africano, e sembrano apparecchiarsi a compiere una pacifica e incivilitrice invasione. Liberia l' Africana avrà il suo posto a parte in questa impresa, la più grande, nell' ordine morale, che concepire si possa per l' operosità del secolo XIX. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 novembre.

Fino all' ora di mettere in macchina, non ci giunsero oggi i giornali francesi.

Vienna 26 novembre.

Lo scambio di corrieri fra Vienna, Parigi e Londra fu, negli scorsi giorni, vivo oltremodo. Ieri l' altro partì da qui per Pietroburgo un imperiale cacciatore russo di campo, latore di dispacci. *(Corr. Ital.)*

Il celebre orientalista, consigliere aulico di Hammer-Purgstall, morì ieri sera, alle ore sei e mezzo, nell' ottantesimoterzo anno di sua età. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 24 novembre.

Napoli 20. — È promulgato un trattato di commercio cogli Stati Uniti d' America. *(G. P.)*

Vienna 27 novembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82
Prestito nazionale al 5 p. %	83 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 $^7/_8$
Londra, una lira sterlina	10 17

Borsa di Parigi del 26 novembre. — Quattro $^1/_2$ p % 91.75 — Tre p. % 68.30.

Borsa di Londra del 26 novembre. - Cons. 94 $^1/_4$.

Trieste 26 novembre — Aggio dei da 20 carantani 6 $^5/_8$ a 6 $^7/_8$ p. %.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233, 250, 252 258 e 260.)

Cairo 26 settembre

Preso congedo dalle religiose, che s' imbarcarono sul vapore che deve tragittarle a Calcutta, e dall' egregio sig. Costa, rimontammo nei nostri *vans*, e ripassammo il deserto. Questa volta eravamo soli, e la solitudine venne messa a profitto per esaminare il terreno a ogni fermata, e assoggettare i camerieri dei tre alberghi lungo la via a un interrogatorio meteorologico. Per fortuna, erano tutti Italiani, qui balestrati dalla varia fortuna. M' aveano insegnato, e aveva insegnato anch' io, che nel deserto non piove mai. È falso; così nel deserto di Suez, che in quello di El Arisc, che n' è la continuazione, piove quasi ogni anno, però nei soli mesi nei quali in Egitto può piovere, cioè da ottobre a gennaio. Qualche anno la pioggia cade quattro o cinque volte per circa mezz' ora, qualche altro due o tre, e qualche raro anno non cade stilla. La pioggia, piomba talora a grosse gocce con grande apparato elettrico, talora è minuta e lievissima; su ciò nessuna costanza. Il vento è continuo, e in estate spira sempre da settentrione, nelle altre stagioni muta, e in primavera passa a Sud-Ovest e Sud-Est. Il freddo in gennaio è sensibile, il caldo sempre tollerabilissimo, fuorchè durante il *chamsin*; in quelle poche ore è enorme.

Cairo 27 settembre.

Feci la carissima conoscenza di monsig. De Guasco, Vescovo di Fez *in partibus*, e Vicario apostolico di tutto Egitto. Porta l' abito dei Francescani osservanti, ornato dalla croce vescovile, e vive nel suo convento colla regola comune. Uomo venerando per singolare beneficenza e pietà, possiede la stima degli stessi Musulmani, ed è un vero padre di questa colonia cattolica. Conosce profondamente il paese e i costumi, e sa contemperare lo zelo con una rara prudenza. Il numero de' Cattolici di tutti i riti egli lo stima in Egitto di circa 20,000, dei quali 7000 in Alessandria, 5000 qui al Cairo, il resto dispersi. I Cofti cattolici non passano i 2000; i loro sacerdoti sono ammogliati, il loro vescovo dipende da lui, e dalla Propaganda. Greci cattolici l' Egitto ne conta circa 1,600, anch' essi soggetti a lui; circa 600 sono gli Armeni cattolici. A compiere il novero de' Cattolici, aggiungete 100 Caldei e 500 Maroniti. Senza confronto più numerosi sono i Cofti scismatici (giacobiti, monofisiti), che forse passano i 250,000, frequentissimi principalmente nell' alto Egitto, ove interi villaggi non hanno altri abitanti. Loro capo è un Patriarca d' Alessandria, eletto dai monaci di S. Antonio tra loro, e che risiede al Cairo. I preti sono tutti ammogliati, i monaci vivono in grandissima povertà e severamente, la liturgia è araba, tranne le parole della consacrazione, e qualche altra preghiera cofta. L' ignoranza del clero cofto scismatico era favolosa ma ora a diradarla alquanto concorre (o meglio concorrerà) la scuola eretta in Cairo presso la loro chiesa. Nella santa opera di educare cattolicamente la gioventù cooperano col vescovo cattolico le Sorelle del Buon Pastore, religiose francesi, italiane e tedesche, le quali nel loro Collegio accolgono giovinette franche, arabe, abissine, nubiane, anche musulmane od ebree, purchè assistano ai comuni esercizii; cosa che a prima giunta mi sembrava sconveniente, ma che ricordai seguita dalle Dame del Sacro Cuore a Rochampton in Inghilterra, e in qualche convento di Francia. Mi dissero condurre a buoni effetti. Monsignore non aveva parole per lodare la carità energica, assidua e intelligente di queste religiose. Così altamente e giustamente encomiava il suo Ordine dei Minori osservanti e riformati, cui può dirsi affidata la conservazione e l' incremento del Cattolicismo in Egitto. Dal sig. console Champion, e dal vescovo, ebbi preziosi particolari sulla Missione, istituita dall' Austria nell' Africa centrale a Chartum. È diretta dal Provicario apostolico, monsig. Knoblecher, uomo di rara intelligenza e pietà, e da sacerdoti, la maggior parte di Bressanone e Trento. Ma il clima è terribile; di quattro sacerdoti tedeschi, partiti al novembre decorso, un solo è ancor vivo. « Il corpo è ricoperto di sudore, scrive « monsignor Knoblecher; spira improvviso un soffio d' « aria fredda, il sudore s' arresta, e in brev' ora ec« covi un' emicrania, poi una febbre fiera, ostinata, con « delirio, contro la quale non valgono nè chinino, nè « lo stesso arsenico. Il moto all' aria libera, il cangia« re di paese, e il lavoro, sono i migliori, ma non « sempre validi preservativi. I maggiori pericoli sono « nel primo biennio di soggiorno, e nel primo stadio « della febbre. » Il soggiorno di Chartum essendo così malsano, trattavasi di portare la Missione a Gondocoro, ma pare che vi si abbia rinunciato, poichè Chartum, ora capitale del Sudan, è sempre d' una somma importanza, come nodo de' commercii dell' avorio, delle gemme, e sinora degli schiavi, sui due fiumi, che colà formano il Nilo. Quell' inesauribile prodigio di carità, D. Nicola Mazza di Verona, aveva mandato anch' esso sul *Fiume-Azzurro* (Bahhr-el-Azrek) il benemerito sacerdote veronese Beltrame a fondarvi una Missione, ma la ferocia de' popoli impedì il disegno. Non isfiduciato il Beltrame trascelse altro luogo ancor più vicino all' Equatore (a circa 8° lat. bor.) sul Dinka, entro terra da Sobal, e andò a Verona a prender seco dei cooperatori.

Il modo tenuto dai missionarii di Chartum, e sue filiali, è il più saggio, il più provvido, il più cristiano. Non si contentano di comperare uno schiavo e battezzarlo; prima di farlo Cristiano, bisogna farlo uomo. Cominciano saggiamente dai primi rudimenti della cultura, lo vestono, lo educano, gl' insegnano l' arabo, e anche l' italiano, che que' popoli apprendono colla maggiore facilità, ed è diffusamente conosciuto sino a Chartum. Anche gli Egiziani di qui dicono: noi apprendiamo l' italiano nella metà del tempo che ci vuole a imparare il francese. È l' armonia, il giusto equilibrio dei suoni, e la dolcezza congiunta alla forza, ovvero la sintassi più chiara e naturale, che consentono al nostro linguaggio questo singolare privilegio di giungere poco lontano dall' Equatore, in una terra sì barbara! I cantici spirituali dei neofiti di Chartum, diretti al Signore ed alla Vergine, sono italiani, e senz' essere un capolavoro di poesia, abbondano di affetto. Le scuole d' arabo, italiano, aritmetica, storia sacra e civile, si fanno due volte al dì dai missionarii; le fanciulle hanno le loro istitutrici, e si aspettano a maestre quelle recate in Europa da un altro miracolo di carità, il prete Olivieri di Genova, che in 15 anni visitò 13 volte il Cairo, redense 474 fanciulli d' ambo i sessi, facendo educare 100 fanciulle nei soli conventi austriaci. Nelle ore che avanzano alla scuola, la filatura e tessitura del cotone, la coltura del terreno, e alcune altre arti, occupano i giovani allievi, che forse saranno seme di gran bene in mezzo a quei poveri popoli, verso i quali gli altri furono così crudeli. Del resto, nel marzo dell' anno scorso si lesse anche a Chartum il firmano, che abolisce la schiavitù, ed ora schiavi non si vendono più pubblicamente, nè colà, nè al Cairo, nè altrove. Ma tutti sanno la sorte delle ordinanze turche; in un paese poligamo e dispotico, la schiavitù non cesserà mai.

A proposito di missionarii, mi dimenticava di dirvi che a Suez ebbi la buona ventura d' incontrarmi nello stesso albergo (prendete la parola in senso metaforico) con due sacerdoti italiani, diretti alla Cina: P. Carlo Antonio Santini di Canigiano, Ducato di Modena, Minore riformato, che va a Cuoamo; e Angelo Vandagna di Osasio, Provincia di Pinerolo, che va a Hu-pé. Entrambi mi parvero eccellenti ecclesiastici, devoti alla loro grande impresa. E tornando a Chartum, sapete chi riposa in un cimitero presso la Missione cattolica, all' ombra d' una palma, sotto un' umile pietra, però distinta col suo nome? Il nostro Brocchi. Bassano, la gentile Bassano, patria di uomo così illustre, dovrebbe, a mio credere, ridomandare al deserto quelle care ceneri, facili ad aversi col mezzo d' una delle molte barche, che discendono il Nilo.

Cairo 27 settembre.

Visitammo il *barrage*, o gran chiusa del Nilo, destinata a rattenere e diffondere queste acque benefiche. È tra' più grandiosi lavori, ch' io vedessi mai. La doppia chiusa s' appoggia all' apice del Delta, e abbraccia i due rami; su quel di Rosetta, cioè l' occidentale, è compiuta, sull' orientale di Damiata è a circa $^2/_3$. Consiste in un magnifico e solidissimo ponte di mattoni, sorgente su archi a sesto acuto, che saranno muniti di porte. Alle due estremità hanvi ponti levatoi, e larghi canali pel passaggio delle barche. Autore del disegno è Linant-bei, esecutore l' ingegnere Mongel. Alla grand' opera non mancarono nè censure, nè censori, a quanto mi parve, aspri ed ingiusti, i quali la pretendono inutile, e persino dannosa, impedendo il libero scolo dell' acque, e la libera navigazione. Su di che io, profano, m' astengo d' ogni giudizio, limitandomi a riflettere, che a rattenere e spartire le acque fecondatrici voleasi certo una chiusa, e che questa mi parve la più solida e opportuna, che idear si potesse. Non so vedere come la navigazione debba soffrirne vero nocumento.

Cairo 28 settembre.

Visitato il bosco petrificato, Eliopoli, e Sciubra. Curioso conglomerato di petrificazioni vegetabili, soprattutto di palmizii, il primo; della seconda niente più che un obelisco. Però c' è qualche cosa oltre l' obelisco; in un giardino poco lontano da Matarieh è un grande sicomoro, sotto la cui ombra è veneranda tradizione che sedesse la Sacra Famiglia fuggente in Egitto. La fama rimonta ai primi secoli del Cristianesimo, l' albero manifesta la più remota antichità, Eliopoli era colonia d' Israeliti. A me non occorre di più; che gl' ipercritici tedeschi o inglesi credano o ridano, non me ne curo. Il brutto costume di scrivere i nomi non rispettò neppur questa sacra pianta, che n' è tutta sformata. Sciubra è palazzo veramente orientale di Mohamed Alì. Vasto cortile lastricato d' alabastro, ricinto di galerie ad archi svelti e graziosi, ornato nel mezzo e agli angoli di ampie e belle fontane; grandiose stanze a pian terreno, dove il lusso europeo gareggia coll' orientale; giardino ricco di piante esotiche, che qui è strano il vedere. Ma le fontane sono senz' acqua, il palazzo è deserto, il giardino comincia a inselvarsi. La creazione di Mohamed fu abbandonata da Abbas, e lo sembra pure da Said; così con ogni governo mutano idee, disegni, lavori e piaceri.

Cairo 29 settembre, mattina.

Partiamo per le Piramidi di Gizeh e di Sakkara, poi ascenderemo il Nilo sino a Mineh, e agl' ipogei di Beni-Hassan. Di ritorno, altre chiacchiere.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

MERCATO.

Venezia 27 novembre. — Ieri sono entrati due brig., che si credono con sale, ed alcune barche.

Gli affari della giornata sono stati puramente per consumi, che negli olii non mancano mai. Vendevasi una tina di Corfù fino a d.i 250 sc. 10. Si esternano pretese di d.i 255 pel Bari e di S. Maura arrivato, e d.i 250 per quello di Monopoli. Mancarono le transazioni in granaglie, quasi assolutamente. Anche nel riso venne accordata qualche facilitazione. Si ricerca il seme di lino. Dettaglio vivace nei salumi; per le sardelle di Lissa arrivate da Rovigno, si esternano pretese da l. 25 a 26, daziate.

Le valute d' oro scapitarono un poco di più, e si accordavano fino a 3 % di disaggio, le Banconote da 94 a 94 $^1/_8$, il Prestito nazionale a 78 $^1/_2$.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Vietinghoff Gustavo, gentil. russo. — *Da Modena*: co. Marescotti Pietro Abbati, poss. — *Da Mantova*: march. Alessandro Paulucci, ciamb. di S. A. il Duca di Modena — Montagnani Luigi, poss. di Modena. — *Da Rovigo*: Zamorani Tobia, neg. di Ferrara — co. Nicola Gherardi Benigni, vicceconsole sardo in Sinigaglia — Goldoni dott. Annibale, leg. e poss. di Modena. — *Da Trieste*: Seydel Gio. Augusto, neg danese — Pedersen Gugl. Tommaso, R. ten. danese — Bouvier Francesco, neg. di Neuchâtel — Demarre Federico, neg. di Geult. — *Da Reggio*: Giovanardi Massimiliano, poss. e neg. — *Da Ferrara*: Monti dott. Ercole, medico.

Partiti per Milano i signori: Piantoni Francesco, sacerdote — Ciccolini march. Alessandro, poss. di Roma — Caposampiero nob. Gerardo, poss. — *Per Ferrara*: Santini Pietro, neg. — *Per Trieste*. Lushington Gugliel., James Riccardo e Morgan Francesco, poss. inglesi — Martini di Cigala cav. Enrico, colon. sardo — Nisi Enrico, capit. milit. sardo — Franceschini Pietro, neg. di Bologna.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 novembre.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Questa sera, per ordine, si rappresenta l' opera la *Giovanna di Guzman*, col ballo la *Rosiera*. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26924. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1. 279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell' altra Notificazione 15 ottobre 1856 N. 30535 della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1856 nelle misure indicate nell' altra Tabella *B* pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta I rata prediale.

Finalmente si verificherà in detta rata l' esazione di que' carichi che saranno imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nella Cassa dei rispettivi esattori comunali potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, sempre che ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carichi generali di caricamento operante nella prima rata dell' anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operate nel-

la prima rata prediale dell' anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N.° 34466. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli rivi, quello cioè delle *Ostriche* e quello dell' *Albero*. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale, durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo rivo *Memmo*, detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto rivo, che mette in quello di *S. Luca* o *delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei rivi delle *Ostriche* e *dell' Albero*, come all' art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il rivo *Memmo*, ch' è quello della sortita; e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell' *Albero o delle Poste*, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all' art. 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno, subito dopo lo sbarco, negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive, non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. impiegato di polizia, disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 24 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. provv. di Polizia
FRANCESCHINIS.

(2. pubb.)

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la Strada ferrata dell' Italia centrale.

Spirando oggi il termine, prefinito con nostro Avviso pubblicato nel *Monitore Toscano* del 30 settembre anno corrente, alla presentazione delle Azioni della Società già concessionaria della strada ferrata dell' Italia centrale onde ottenere il rimborso, e restandone ancora un certo numero, che non sono state esibite, il Comitato suddetto è venuto nella determinazione di concedere ai possessori delle medesime una nuova ed ultima proroga fino al 31 dicembre del corrente anno, scorso il qual termine dichiara irrevocabilmente che profitterà, nell' interesse di chi di ragione, della perenzione già comminata col Sovrano Decreto di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana del 16 aprile, e colla Notificazione dell' eccelsa Commissione internazionale sedente in Modena del 24 maggio anno corrente, verso quei titoli che non fossero, entro il detto termine del 31 dicembre, presentati al Comitato medesimo, che ha trasferito il suo domicilio nel banco dei sigg. Schmitz e Capezzuoli, via del Proconsolo, palazzo già Quaratesi, N. 476.

Firenze, li 15 novembre 1856.
Visto il commiss. R. Avv. R. G. MANTELLINI.
Il Comitato di liquidazione. V. AMICI. S. D' ANCONA. CARLO SCHMITZ.

N. 43672. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22171-3734 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5037 anagr. 6199, coerenziata dal N. 394 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. — : 02 e rend. cens. di L. 25 : 20, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 523 : 33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 43514. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 21773-3667 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino, sito in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S. Gio. di Rialto, al civ. N. 708 anagr. 265, coerenziato dal N. 349 della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo, della rend. cens. di L. 20 : 28, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 495 : 33.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 26050. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona al N. 905 ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Verona del tabacco di Verona, delle marche da bollo alla medesima dispensa.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1093 . 1 . 5, valore 19541 : 60
Sale, libbre 6511 » 2610 : 01
Marche da bollo » 3196 : 50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . L. 2926 : 40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 130 . 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . . . . » 31 : 96
Totale, A. L. 3 88 : 86

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 150, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 novembre 1856.
L' I. R. Intendente, CAPORALI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Verona al N. 905, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 14 novembre 1856 N. 26050, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

AVVISI DIVERSI.

N. 544 — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il dott. Vincenzo Pellegati-Ricci del fu Luigi, già notaio, con residenza in Ficarolo, Distretto di Occhiobello nella Provincia del Polesine, ha cessato dall' esercizio del notariato, per dichiarata incompatibilità collo stato ecclesiastico da lui abbracciato:

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo la Cartella del Monte dello Stato in Milano 12 dicembre 1842 N. 11050, dell' importo capitale di austr. L. 2643:68, depositata dal dott. Pellegati-Ricci a cauzione del suo esercizio notarile, e liberarla dal vincolo a cui per tale responsabilità fu assoggettata; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Vincenzo dott. Pellegati-Ricci, e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 febbraio 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al già notaio dott. Pellegati-Ricci di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione e svincolo della surriferita cartella.

Padova, il 14 novembre 1856.
Pel Presidente in permesso,
Il Cancelliere dirigente SCHINELLI.
Il Coadiutore A. de Giorgi.

N. 932 — L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il notaio Luigi Lorenzo dott. Secli del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con osseguiato Dispaccio 2 agosto p. p. N. 16657, comunicato col decreto di Appello 12 detto N. 15548, la traslocazione di residenza da S. Leonardo degli Slavi in S. Pietro in questa Provincia, in sostituzione del defunto dottor Giovanni Cucavaz, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio nella nuova residenza per la prescritta somma di austr. L. 1149:43 depositata nel giorno 14 corrente nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale l' originale Obbligazione di Stato del Prestito nazionale, datata 31 agosto 1854, N. 45382, del valore nominale di fiorini 500; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile colla residenza in S. Pietro degli Slavi in questa Provincia.

Udine, il 19 novembre 1856.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 2191. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Zecchin Osvaldo fu Lorenzo di qui tendente ad ottenere il permesso di attivare nel locale sito in Comune fondamenta S. Chiara, al civ. N. 260, un forno con tre vasi fusorii per la composizione di canna di vetro, smalti, avventurina artifiziale ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall' art. 3.° del Decreto italico 16 gennaio 1811, s' invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all' erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d' insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all' uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all' Autorità provinciale di concedere al Zecchin la licenza per l' attivazione dell' esercizio, senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall' Ufficio comunale; Murano, il 9 novembre 1856.
I Deputati { A. BERTONI, G. BALLARIN, A. BARBINI
Il Segretario Visich.

N. 2695.
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita col delegatizio Decreto 15 ottobre 1856 N. 16070-2262, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, in questo Distretto per un triennio a tutto il giorno 10 dicembre 1856.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1850, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 5464 abitanti e 24 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni tutte in monte.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Forno di Zoldo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Forno e di S. Tiziano di Zoldo, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, il 20 ottobre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale ANTONIO LOCATELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28928. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura rendesi noto che nei giorni 9 e 18 dicembre p. v., ad ore 9, avrà luogo nella casa-canonica dell' arciprete della cattedrale di qui, ad istanza della Commissione di pubblica beneficenza, erede residuaria di monsignore Vescovo Modesto Farina, duplice esperimento d' asta di effetti mobili, vasi vinarii, vestiti, biancherie, libri, vini, semoventi ed altro, che saranno deliberati a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, dietro pronto pagamento con monete a tariffa, ed immediato asporto a spese del deliberatario delle cose acquistate.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 17 novembre 1856.
L' I. R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 5927. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza del signor Iacob Vita-Pacifico, possidente di Rovigo, in confronto del sig. avvocato nobile Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la sostituzione ordinata dal nob. conte Giovanni Lorenzo Da Ponte, avranno luogo nella residenza della Pretura medesima, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 6 e 20 dicembre a. c., e 10 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà versato in mano della Commissione delegata.

II. Al primo e secondo esperimento la nuda proprietà dei diretti dominii sarà venduta a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo esperimento invece sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Il compratore dovrà entro 24 ore versare in Giudizio l' intiero prezzo di delibera in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato e specialmente valuta erosa.

IV. Dal previo deposito, di cui l' art. I, e del versamento del prezzo di delibera, sarà esonerato soltanto il creditore esecutante.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese successive all' atto di delibera e specialmente la tassa di trasferimento di proprietà, le spese necessarie per ottenere l' aggiudicazione, quelle di volture ed altre occorribili.

VI. Verificato il versamento del prezzo di delibera e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, verrà concesso dal giudice il decreto di immissione in possesso e potrà il deliberatario ricercare la restituzione del decimo depositato a cauzione, di cui l' art. I.

VII. Mancando invece il deliberatario a supplire il prezzo di delibera entro il termine delle 24 ore, si passerà a nuova subasta degli enti a tutte di lui spese e ad esclusivo di lui pregiudizio, ed in quanto il decimo in deposito fosse insufficiente alla rifusione del danno, sarà egli obbligato all' esborso di ogni deficienza.

Se mancasse poi al pagamento della tassa di trasferimento di proprietà nel termine legale, in tal caso sarà facoltativo all' istante di farne il pagamento cogli eventuali accessorii ed averne rifusione dal decimo in deposito.

VIII. Essendo i diretti dominii usufruiti dal nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, e per esso oggidì dalla sua massa concorsuale il compratore non ne potrà andare al godimento di fatto se non se dopo la mancanza a vivi di detto nob. Da Ponte, nato nel 22 gennaio 1801.

IX. La parte esecutante non presta garanzia alcuna riguardo alla proprietà o la libertà degli enti subastati, potendo ogni concorrente ispezionare gli atti che si trovano in Cancelleria.

Descrizione
dei diretti dominii dei quali si aliena la nuda proprietà.

In Comune di Lendinara.

1. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta in tavelle e coppi, ed una piccola adiacenza ad uso cantina coperta in arelle e coppi, avente in mappa i num. 695 e 696, colla superficie di pert. 10.21 e colla rendita di a. l. 74 : 93, di cui l' utile dominio spetta oggidì a Viaro Spiridione e Pietro fu Antonio, ed agli eredi fu Giovanni Viaro pure fu Antonio, i quali annualmente corrispondono frumento sacchi 4. 8, lino libbre 8, capponi 4, ed a. l. 17. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 931 : 32.

2. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con casa e tettoia a levante della stessa, il tutto costrutto in cotto, coperto in arelle e coppi, avente in mappa i num. 686, 705, 706 e 707, colla superficie di p. 11.37, e colla rendita di a. lire 75 : 45, di cui l' utile dominio spetta oggidì a Dodin Vincenzo q.m Antonio, il quale annualmente corrisponde frumento sacchi 3 e capponi 4. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 487 : 42.

In Comune di Ramodipalo in Rasa.

3. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, con casa in cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num. 139 e 821, colla superficie di p. 3.2 e colla rendita di l. 17.08, il di cui utile appartiene a Valerini Teresa, che annualmente corrisponde frumento sacchi 1 . 7 . 2 . 1½, lino libbre 1 . 2 . 1½, capponi 1. La nuda proprietà è apprezzata a l. 252 : 96.

4. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arborato vitato, avente in mappa i nn. 300 e 672, colla superficie di pert. 5 . — . 64 e colla rendita di a. l. 24 : 54, il di cui utile spetta oggidì a Segantin Giacomo, vitaliziato dal defunto Gianesella Bortolo e di lui moglie.

5. Diretto dominio sopra corpo di terreno aratorio arborato vitato, con orto e casa costrutta di pietre in creta coperta di tavelle e coppi, oltre ad annesso finiletto con stanzino sovra posto coperto di tegole sopra cantieri ed arelle, aventi in mappa i num. 114, 648, 669 e 671, colla superficie di pertiche 12 . — . 03 e colla rendita di a. l. 62 : 80, il di cui utile spetta a Gianesella Giovanni e Giacomo fu Francesco.

6. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arb. vitato, con casa in continuazione alla suddescritta, costrutta di pietre cotte e coperta di arelle e coppi, avente in mappa i nn. 507, 670 e 673, colla superficie di pert. 5 . 97, e colla rendita di a. l. 36 : 49, il cui utile spetta a Gianesella Gio. Batt. q.m Filippo ed i di lui nipoti figli del defunto Luigi, minori in tutela di Angela Cerelini loro madre.

Il canone annuo complessivo che corrispondono gli utilisti degli appezzamenti 4, 5 e 6, è di a. lire 109 : 40, col diritto però alla rifusione di tutte le pubbliche imposte. La nuda proprietà è apprezzata a. l. 264 : 87.

7. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arborato vitato, con casa di cotto coperta di tavelle e coppi, avente in mappa i num 137, 140 e 822, colla superficie di pert. 8 . 46 e colla rendita di a. l. 42 : 27, il cui utile dominio spetta oggidì a Zejo Domenico, che annualmente corrisponde frumento sacchi 4 . 9 . 7 1½, lino libbre 3 . 7 1½, capponi n. 3. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 759 : 35.

In Comune di Lusia in Cavazzana.

8. Diretto dominio sopra corpo di terra aratorio arbor. vitato, con orto e casa, la quale però è di proprietà dell' utilista avente il terreno in mappa i nn. 416, 418, 419, 429 e 430, con superficie di pert. 19 51, colla rendita di a. l. 98 : 32, il cui utile dominio spetta a Piatto Pietro, che contribuisce annualmente frumento sacchi 3 . 0 . 10, capponi n. 6. La nuda proprietà fu apprezzata a. l. 485 : 99.

9. Diretto dominio sopra appezzamento di terreno sito in mezzo ad una possessione dello stesso utilista, avente in mappa il n. 1142, colla superficie di pert. 15 : 82, colla rendita di austr. lire 66 : 75, il di cui utile spetta a Melloni Pietro, che ogni anno corrisponde a. l. 42 ; 84. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 392 : 50.

10. Diretto dominio sopra corpo di terra arat. arbor. vitato, con casa costrutta di muro e coperta di coppi e seggiunta ad uso stalla con sovrapposto fenile in muro e di pert. 2 . 36, e colla rendita di austr. l. 17 : 32, il cui utile dominio appartiene a Rigolin Domenico e consorti, che annualmente corrispondono frumento sacchi 1 e capponi n. 1. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 170 : 41.

11. Diretto dominio sopra terreno aratorio arborato vitato, avente in mappa il n. 474, colla superficie di pert. 6 . 84 e colla rendita di a. l. 28 : 86, il cui utile dominio appartiene a Zanca Gio. Battista, che corrisponde l' annuo canone di a. l. 14 : 04. La nuda proprietà è apprezzata austr. lire 128 : 27.

Totale complessivo prezzo di stima a. l. 3872 : 69.

I terreni posti nei Comuni di Lendinara e Lusia sono gravati della decima dell' 8 per 100, ed i terreni in Comune di Ramodipalo della decima del quarantino.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi della città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 21 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
A. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 5891. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, ed in pregiudizio di Luigi Bonetti fu Carlo, pure di detto luogo, nelli giorni 22 dicembre 1856, 23 gennaio e 23 febbr. 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento per la vendita dell' immobile sotto descritto, alle Condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dello stabile.

Una casa con poco terreno sottoposto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità del ponte sul Tartaro, fra confini levante strada argine del Tartaro e Speltra Gaudenzio; mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e Spoletti; ponente Spoletti e lo stagno detto dell' Osteria; tramontana Bonetti Costanzo e Spoletti. Il valore peritale di questo stabile è di austr. lire 1792 : 66 con piena relazione alle più precise indicazioni ed avvertenze esposte nella perizia giudiziale di cui e del presente capitolato ed atti relativi, ne sarà a chiunque permessa l' ispezione e sarà rilasciata copia da questa Cancelleria.

Condizioni

I. Si vende lo stabile in un solo lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese. Da tale deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare sullo stesso l' annuo interesse del 5 per 0,0, decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori, il quale interesse a cura e spese del deliberatario sarà depositato nella Cassa forte presso quest' Imp. Reg. Pretura, almeno ogni anno posticipatamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo saranno distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti i pagamenti saranno fatti in Badia con effettivi pezzi da 20 carantani, ad a. l. 1, o talleri, ad a. l. 6, o mezzi talleri, ad a. l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque altro surrogato, anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti allo stabile deliberato, per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel pagamento.

VII. Il deliberatario, oltre al prezzo di delibera ed oltre a quanto è disposto nel presente capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, canoni ed altro, che eventualmente gravitassero lo stabile deliberato, e quindi anche all' usufrutto verso Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulla cosa subastata, e tutto ciò dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o de' creditori ipotecarii o della stazione appaltante.

VIII. Il deliberatario col prezzo della delibera, rimasto in sue mani, dovrà pagare prelevandolo dal prezzo offerto entro otto giorni dopo la delibera all' avv. dott. Paride Perolari di Badia procuratore delle parte esecutante tutte le spese e competenze della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi. Sarà parimenti pagata, prelevandola dal prezzo di delibera come sopra, la tassa di trasferimento immobiliare.

IX. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario sullo stabile deliberato, a proprio carico ed a favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Bonetti Luigi, far inscrivere il suo diritto dell' intero prezzo fruttante come sopra; inscrizione che vestirà il carattere d' ipoteca convenzionale.

X. Il deliberatario dovrà giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione delle condizioni VIII e IX, ed in evasione della relativa istanza otterrà dalla R. Pretura medesima:

a) l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri censuarii e consorziali sulla cifra di estimo in calce riportata;

b) il rilascio del deposito fatto a cauzione dell' offerta e delle spese d' asta;

c) l' immissione nel possesso di fatto dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, e da questo punto comincieranno in lui i diritti al godimento e percezione della rendita e gli obblighi di cui le condizioni IV e VII.

XII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario tutte le operazioni prescritte dal presente capitolato dal giorno della delibera in seguito, tranne la procedura di graduazione e di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime e prelevate le seconde sul prezzo; quindi vi staranno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse d' iscrizione, d' istanza, di decreto, di voltura di custodia ed enumerazione di depositi e loro rilascio, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione di iscrizione ed ogni altra, per legittimare, completare e liberare il possesso.

XIII. Nè la parte esecutante, nè li creditori ipotecarii si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando al deliberatario il regresso verso chi di ragione per gli eventuali deterioramenti stessi.

XIV. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi non ancora eventualmente depositati in Giudizio in mano de' singoli creditori in Badia, giusta riparto conseguente o sulla graduatoria, e della convenzione fra i creditori insinuati. Gli interessi depositati come in fine della quarta condizione saranno levati dalla cassa depositi a cura e spese dei creditori ipotecarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni, dovrà il deliberatario giustificarsi presso questa R. Pretura, la quale in evasione della relativa istanza autorizzerà la cancellazione della iscrizione esistente a carico dell' immobile deliberato compreso quello della condizione VIII.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge e per questo capitolato incombentegli, od a parte delle stesse, si passerà ad istanza di qualsiasi interessato a nuovamente subastare lo stabile deliberato, assegnando un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato a pagamento e sconto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione. Ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un offerta maggiore.

Lo stabile da subastarsi figura nella mappa censuaria di Trecenta alli numeri 1329, 1341 e 2397, per pert. cen. 7 . 16, e rendita di a. l. 97 : 80.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Badia,
Li 30 settembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI, Agg.
Vanzetti, Canc.

N. 16899. 3. pubbl.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza di Chiara Vincenti-Foscarini Trevisan, in confronto dell' avvocato Bia, quale curatore della giacente eredità di Elisabetta Darai fu Giacomo, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, nella residenza del Tribunale medesimo, dinanzi apposita Commissione, si procederà all' asta giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, di a. l. 6081 : 20, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè copra il credito inscritto sì di capitale che di interessi e spese giudicate.

II. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto, e non sarà ammesso ad offrire se non chi avesse depositato il decimo della stima.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare immediatamente nelle mani del signor Commissario, il prezzo di delibera conteggiando sul fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Oltre al prezzo di delibera, sarà tenuto l' acquirente a pagare all' istante o di lei procuratore le spese di esecuzione di cui per norma si dimetterà la specifica.

V. Il deliberatario otterrà la aggiudicazione dello stabile dietro il versamento del prezzo e la produzione della ricevuta delle dette spese.

VI. L' esecutante o suo procuratore potrà offrire senza previo deposito e rendersi deliberatario senza esborso del prezzo. Non otterrà la diffinitiva aggiudicazione se non quando avrà provato il pagamento del prezzo a chi di ragione, e ne avrà fatto il deposito del saldo, sì di capitale che d' interessi legali dal dì della delibera. Otterrà però da questo giorno l' amministrazione e godimento delle rendite.

Immobile da vendersi.
Città di Venezia,
Parrocchia S. Zaccaria,
Circondario S. Giovanni Novo,
Calle degli Albanesi.

Casa costituita da due locali terreni e corticella, al n. 1214 di mappa, colla superficie di pertiche — . 04, e colla rendita di l. 35 : 36. L' ingresso è in calle degli Albanesi al n. rosso 4636.

Casa, avente ingresso in calle delle Rasse, al n. di mappa 1224 sub 2, nell' estimo per porzione di casa che si estende anche sopra i nn. 1225 e 1226, colla rendita di l. 118 : 56. L' ingresso ha il n. 4530 rosso.

Luogo terreno ivi al num. di mappa 1225, colla superficie di pert. — . 02, e colla rendita di l. 4 : 42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 5484. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, e nei giorni 9, 10 e 11 dicembre p. vent. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d' asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l. 4700 esecutato dal sig. Giuseppe Scarpa, e che il sig. Luigi Novelli R. C. professa verso il di lui fratello Luca, qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all' Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig. Luca Novelli risulta di a. l. 4700 ed al terzo esperimento sarà deliberato al maggior offerente e qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all' incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti i danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff., od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 29 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Canc.

(Segue il Supplemento N. 24.)

VENERDÌ 28 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 274

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre nel da lui chiesto stato di riposo l'agente e console generale a Bucarest, consigliere ministeriale Antonio Mihanovich, e di contemporaneamente ordinare che gli venga espressa la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi ed utili servigii. Colla suddetta Sovrana Risoluzione, S. M. degnossi graziosissimamente di conferire il posto vacante di agente e console generale in Valacchia al finora gerente quell'Uffizio, segretario di Legazione, Carlo barone di Eder.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di trasferire il vicecancelliere del Consolato imperiale di Rustsciuk, Alfonso cavaliere di Questiaux, nel posto di vicecancelliere di nuova sistemazione presso l'Uffizio consolare di Scutari, e di nominare in luogo di lui vicecancelliere del Consolato di Rustsciuk l'aggiunto interprete d'Internunziatura, Federico Pertazzi.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto, vacante nell'Uffizio di redazione del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, di secondo co redattore per la traduzione italiana di quel *Bullettino*, col titolo e carattere di concepista del Ministero della giustizia, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Milano, dott. Giulio Cesare nobile Secco-Soardi, che copriva finora provvisoriamente quel posto.

In seguito a riverito Dispaccio 16 del corr. mese N. 7098 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, vengono nominati a deputati presso la Congregazione provinciale di Belluno i seguenti individui: Mengotti nob. Francesco, Agosti conte Giuseppe, Da Prà dott. Baldassare, Colle Angelo, e Pagani Cesa nob. dott. Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 28 novembre.

Dicemmo che altri spettacoli si preparavano per la sera di mercoledì, 26 corrente, onde festeggiare in particolar modo la venuta e il soggiorno delle LL. MM. in Venezia, che la loro augusta presenza ha ravvivata, e per così dir ringiovanita. Tra' nostri spettacoli più singolari e graditi non si può omettere l'illuminazione, o in una guisa o nell'altra, della istorica Piazza di S. Marco. Quelle fabbriche monumentali che la circondano, que la chiesa che ricorda le bizzarrie e le ricchezze delle fantasie orientali, quell'antica residenza de' dogi, questi miracoli in somma dell'arte, che resero famosi i nomi de' Calendario, de' Buono, de' Lombardo, de' Sansovino, de' Palladio, degli Scamozzi, si direbbe che non si contentino del raggio del sole, ma che vogliano brillare in nuova forma anche fra le tenebre della notte mercè un chiarore artifiziale. Ben pensò quindi il Municipio di moltiplicare a cento a cento le fiammelle del *gas*, che da quattordici candelabri usciano vivissime e mandavano una luce di bellissimo effetto. Da un istante all'altro quel vasto recinto riempivasi di popolo; di questo buon popolo veneziano, la cui gioia schietta e leale, destata dalla presenza degli Ospiti augusti, avea bisogno di espandersi come in quella stagione, che l'uso ha consacrato alle popolari letizie.

Ond'è che il carnovale, co'suoi innocenti clamori, co' suoi fantastici travestimenti, co' suoi *lustrissimi*, co' suoi *diavoli e diavolesse*, co' graziosi *Napoletani* e co' chiassosi *Chiozzotti*, comparve all'improvviso sulla nostra gran Piazza, e ne riprese per quella sera l'impero. Fu un sogno, non di una notte d'estate, come quello del sommo tragico inglese, ma di una notte di Venezia, che volle abbellirsi di tutta la sua natia festività per esternare anche in tal guisa il filiale suo gaudio agli amati Sovrani.

Fra' suoni delle musiche bande militari e delle mascherate, un'onda di popolo si versava nella Piazza e ne ingombrava ogni lato, e affollavasi sotto le *Procuratie*, che a cura de' proprietarii de' fondaci e degli eleganti *Caffè*, che ne fanno il passeggio tanto allettevole, erano state vagamente e magnificamente illuminate. E quell'onda di popolo scorreva tranquilla, senza che ne sorgessero nè alterchi nè disordini, per cui non eravi d'uopo nemmeno di un'ombra della pubblica forza, tale essendo la mite indole di questa popolazione, che porta scolpita in fronte la bontà dell'animo non disgiunta dalle grazie di uno spirito vivace e faceto.

Ma il carnovale diremmo quasi improvvisato non contentavasi del regno della Piazza, ei voleva piantar le sue tende in altro luogo, per ivi ammantarsi di vesti bizzarre sempre, ma più ricche e leggiadre. Il Teatro della Fenice gli schiuse quindi le sue porte, e ben può dirsi che, da lungo tempo, ei non si aperse ad un più splendido Veglione. La platea, il palco scenico trasformato in una vaghissima sala inondata da un torrente di luce siderea, le logge, gli atrii, le scale erano occupati dalla folla; da per tutto maschere spiritose e gentili che si facevano dispensiere di confetti e di frizzi; conditi dalle veneri del nostro dolce dialetto; da per tutto l'allegrezza e il buon umore. Era uno spettacolo, veduto le tante volte, ma pur sempre nuovo, sempre bello: era una di quelle mille e una notte, che non si vorrebbe e non si crede veder mai a finire.

La patria festa non sarebbe però riuscita completa, se non fosse stata onorata e rallegrata dal desiderato intervento delle LL. MM. II. RR. Elleno comparvero nella gran loggia verso le ore dieci e mezzo, e unanimi e clamorosi scoppiarono gli applausi da tutti i punti del teatro, nel più grazioso modo accolti ed aggraditi. Era un incanto vedere quella Coppia augusta, Ella in tutto lo splendore della gioventù e della bellezza, Egli nella dignitosa ed affabile sua maestà, prender viva parte a quel tripudio e dividere le nostre gioie e sorridere alla nostra letizia, quando le simpatiche mascherate de' *Napoletani* e de' *Chiozzotti*, al suono delle nacchere e de' loro romorosi stromenti, percorsero tutta la sala teatrale dalla platea al palco scenico, cantando, schiamazzando e spargendo ovunque l'allegria. Per quasi due ore le LL. MM. assistettero allo straordinario spettacolo, e quand'Elle si ritirarono, la folla si precipitò nelle magnifiche attigue sale della Società Apollinea, aperte per quest'occasione, ove un'altra orchestra invitava alle danze, che alcune maschere impazienti intrecciarono in fatto animosamente. Così si protrasse a tarda ora una notte, tutta consacrata alla gioia, che non fu disturbata dal più minimo sinistro accidente, e che ricorderemo per lungo tempo, specialmente per la faustissima circostanza, da cui fu occasionata.

Ieri poi le LL. MM. vollero avere la degnazione di ricevere gli omaggi della nobiltà ammessa agli onori di Corte.

Alle ore due S. M. l'Imperatrice si compiacque di ricevere le dame di palazzo, quelle della Croce stellata, e le aventi accesso alla Corte, che le furono presentate dalla prima maggiordoma, S. E. la contessa Esterhazy, cui assistevano S. E. la contessa di Bissingen, e le dame di palazzo, signore principessa Giovanelli e contesse Balbi, Da Mula, Grimani e Nani-Mocenigo. Oltre trenta furono le dame, ch'ebbero l'onore d'essere presentate, venete la maggior parte; e con tutte la graziosa Imperatrice affabilmente s'intrattenne, e in tutte lasciò una incancellabile impressione per l'amabilità, ond'Ella sa abbellire il discorso.

Un'ora dopo, i signori nobili ammessi alla Corte erano ricevuti dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, cui aveva l'onore di presentarli S. E. il conte di Bissingen. A ciascuno di essi rivolsero i Coniugi augusti benigne parole, con que' modi disinvolti e lusinghieri, che formano una caratteristica distintiva degli eccelsi Principi della Casa d'Austria.

Alle ore cinque pomeridiane, vi fu banchetto imperiale di cinquantadue coperte, coll'intervento delle LL. AA. il serenissimo Arciduca Ferdinando e il Duca Carlo di Baviera, al quale ebbero l'onore d'essere invitati l'eminentissimo Cardinale Viale Prelà, S. A. R. il Principe di Wirtemberg, il Feldmaresciallo conte Radetzky e molti altri ragguardevoli personaggi.

Per ultimo, le LL. MM. onorarono alla sera il Teatro della Fenice, assistendo alla rappresentazione dell'opera *Giovanna di Guzman* e del ballo *La Rosiera*.

Venezia 28 novembre.

S. M. l'augusta Imperatrice, che con animo benigno degnasi di riguardare ciò che ha per iscopo di promuovere il maggior incremento delle arti belle, si è graziosamente degnata di manifestare la Sovrana sua sodisfazione all'editore Canadelli di Milano, che da molti anni va pubblicando l'*Album Esposizioni di Belle Arti*, coll'accettarne clementissimamente la dedica del volume prossimo a pubblicarsi.

N. 58 Sp.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Essendosi degnate le LL. MM. II. RR. l'augusto nostro Sovrano e l'eccelsa Imperatrice di Lui Sposa di accettare lo spettacolo nazionale della *Regata*, onorando della loro presenza, verrà questo effettuato nella prossima domenica 30 corr., e nel caso che il tempo fosse sfavorevole nella successiva 7 dicembre prossimo venturo.

Perchè poi tale spettacolo proceda colla dovuta regolarità, rendesi pubblicamente noto:

1. Che l'ora, nella quale si staccheranno le *gondolette* al solito sito dell'approdo ai pubblici Giardini a Castello, sarà quella delle UNA POMERIDIANE PRECISE;

2. Che il giro della corsa sarà dal suindicato approdo ai Giardini, girando il palo al solito posto di S. LUCIA, e venendo alla meta DIRIMPETTO AL PALAZZO FOSCARI IN VOLTA DI CANAL, ove sarà situata la loggia dalla quale verranno conseguate le bandiere ed i premii ai vincitori;

3. Che i premii, che verranno corrisposti a quelle quattro *gondolette* che prime arriveranno alla meta, saranno i qui sotto indicati, e che ogni premio avrà due bandiere eguali, una, cioè, pel *poppiere* e l'altra pel *proviere*;

4. Che dal momento dello stacco delle *gondolette* ai Giardini, che sarà come di metodo annunciato dal solito colpo di cannone, e sino al compimento della corsa, nessuno potrà sortire da alcun rivo, che resterà chiuso e guardato da apposite barche, restando proibito però a qualunque *barca da trasporto* di percorrere il gran Canale fino a notte avanzata;

5. Che resta severamente proibito a qualsiasi barca fornita, o no, di accompagnare i *regatanti* dalla mossa alla meta, meno le *bissone* incaricate di sorvegliare lo spettacolo, onde non pregiudicare nè favorire i *regatanti*; e così pure non sarà permesso a nessuna barca assolutamente di rimaner ferma al sito della mossa;

6. Che sono assolutamente proibite le così dette *Vipere*, *Mozze* e *Caorline*, sì di Mestre che di Venezia, e qualunque altra barca avente ferro appuntito sì a prora che a poppa, colla comminatoria della confisca della barca e dell'arresto del conduttore;

7. Terminata la gara, le *bissone*, *peote* e tutte le altre barche si disporranno in bella schiera per il corteggio alla *galleggiante*, e soltanto giunte che saranno al Ponte della Croce sarà permesso di girarsi pel ritorno, venendo rigorosamente proibito di farlo in verun altro punto del Canale, onde non dar motivo a disordine.

Questo corso continuerà in tal modo fino a sera, restando assolutamente proibito ai barcaiuoli di venir nel gran Canale senza essere decentemente vestiti, sotto pena di essere allontanati dal corso, restando avvertiti quelli, che prendessero a noleggio barche addette ai *Traghetti*, che i rispettivi conduttori delle medesime devono essere di già forniti di vestiario, per cui dovranno obbligarli ad indossarlo, e restando finalmente proibito l'ingresso nel gran Canale a barche indecenti, sotto comminatoria dell'immediato allontanamento.

Della più esatta osservanza delle surriferite necessarie discipline saranno tenuti responsabili i conduttori delle barche, e nel tempo stesso poi, in quanto potessero essere riguardati, anche i rispettivi padroni o passaggieri, perchè essi sono nel preciso dovere di esigere dai conduttori medesimi la maggior obbedienza al prescritto, specialmente in ciò che risguarda la decenza del vestiario.

PRIMO PREMIO	L. 250
SECONDO PREMIO	» 200
TERZO PREMIO	» 150
QUARTO PREMIO	» 100

Venezia 26 novembre 1856.

Il Podestà GIO. co CORRER.

L'Assessore MARCANTONIO GASPARI.

Il Segretario A. Gajo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 22 novembre (*).

Oggi ho sott'occhio una lettera del 18 corrente giunta direttamente da Londra, secondo la quale l'inviato di Napoli, principe Carini, in quel giorno non era ancora partito dalla suddetta capitale. Anche il marchese Antonini trovasi in questo momento ancora a Parigi.

Confrontando queste notizie coi dispacci telegrafici, che, com'è noto, annunziarono la partenza di que' due inviati, non si sa veramente chi sia al giusto informato. *(V. sotto le Recentissime).* Anche il segretario della Legazione napoletana trovavasi il 18 ancora a Londra e prendeva appunto le sue disposizioni per partire. È certo però che il principe Carini ed il marchese Antonini hanno a quest'ora i loro passaporti. L'ultimo è inconsolabile perchè lasciar dee la sua diletta Parigi. A quel che odo, ora con Napoli le cose vanno di nuovo poco bene. Temesi che lord Palmerston faccia i passi estremi per giungere ad un risultamento.

La voce, della quale ho già fatto cenno, dell'abdicazione del Re di Danimarca, Federico VII, viene recata pure dal giornale *Le Nord* e dall'*Agenzia Havas*. L'erede presuntivo del trono, Principe Ferdinando, ha 64 anni. È chiaro che tal passo del Re contribuirà la sua parte a far finire il conflitto fra la Danimarca e le due grandi Potenze della Germania.

Il conflitto fra la Prussia e la Svizzera ha preso di nuovo dimensioni minaccianti. La Baviera e Baden si sarebbero dichiarati pronti a permettere alle truppe prussiane il passaggio onde marciare al confine del Cantone di Sciaffusa. Il Consiglio federale a Berna non aderisce che vengano riposti in libertà i regii prigionieri, ed è sostenuto nella sua risoluzione dall'Inghilterra. La Francia, in tale questione, sta più dal lato della Prussia.

La *Gazzetta Uffiziale di Buda-Pest* accenna ad una lieta voce. Nel decreto di nominazione del signor Norberto di Purkhard, è data, a quanto con sicurezza si dice, facoltà a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, e l'A. S. è stata istruita d'intervenire alle sessioni del Consiglio dell'Impero. Dicesi inoltre dover attendersi con sicurezza l'instituzione di Banche provinciali a Milano e Trieste.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è partito oggi per Pest. Ieri, in quel Teatro nazionale, la rinomata attrice tragica, Ristori, recitò la prima volta nella parte di *Maria Stuarda*, e levò rumore.

Altra del 24 novembre.

Nelle notizie recentissime dell'Alemagna settentrionale vien fatto cenno di una circolare del Gabinetto russo a' suoi inviati presso le Corti europee. In essa il principe Gortschakoff si esprime sulle questioni, che impediscono la definitiva esecuzione del trattato di Parigi. *(V. il nostro carteggio di Parigi di martedì.)*

Anche nella quistione danese, il Gabinetto di Pietroburgo si è fatto mediatore del Governo di Copenaghen. Ma questa volta le due grandi Potenze della Germania, l'Austria e la Prussia, sono d'accordo. Rispondendo il Governo danese negativamente alla seconda Nota dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, l'affare verrà tosto portato dinanzi al Governo federale di Francoforte pegli atti ulteriori. L'Inghilterra affaccendasi ad indurre il Governo danese a cedere. Intanto l'inviato inglese ha ottenuto la soluzione della quistione del dazio del Sund. La marina mercantile inglese ha pagato finora 70,000 lire di sterlini all'anno a titolo di dazio. In appresso, la Danimarca si contenta di un capitale del dazio stesso, che corrisponda all'annuo interesse di 480,000 lire di sterlini. Siccome il Governo danese si è rivolto eziandio alla Francia per ulteriore mediazione dobbiamo aspettarci che quest'affare venga definito in via diplomatica.

Quanto alla quistione di Neuchâtel, vengo a sapere avere l'inviato di Prussia, sig. di Sydow, presentato al Consiglio federale una specie di Nota definitiva. Risposta non ve n'ebbe ancora, ma sul tenore di essa non dovrebb'esservi dubbio. Il generale Dufour non reca da Parigi cose troppo consolanti per la Svizzera. L'Imperatore Napoleone si è dichiarato nell'interesse del principio monarchico, ed appoggiandosi ai protocolli di Londra a favore della Casa di Hohenzollern. L'Austria e la Francia fanno lo stesso, e così al Consiglio federale non rimarrà altro se non che far di necessità virtù.

Il movimento religioso in tutta la Germania continua. La reazione fra' protestanti alza dovunque la testa, e vuole introdurre disciplina ecclesiastica più rigorosa, e perfino la confessione auricolare. Per questo motivo in Baviera è sorto gran dissidio fra gli appartenenti alla Confessione augustana. Più male ancora riescono gli sforzi dell'Autorità ecclesiastica prussiana, che si affaccenda ad ottenere la unione dei Luterani coi Riformati. Ma questi sforzi di unione non avranno successo, e quindi una Chiesa nazionale prussiana è un sogno. Tanto più violentemente vengono attaccati i Cattolici in tutto il paese, e l'Autorità ecclesiastica protestante ha testè ottenuto che i *Fogli storici politici per l'Alemagna*, di Philipps e Görres, vengano proibiti negli Stati prussiani, come la *Gazzetta Universale d'Augusta*. Negli argomenti materiali però havvi alquanto più di unione fra' Tedeschi. Odo da buona fonte venir riunita a Francoforte una Commissione, la quale si occuperà del lavoro di un Codice di commercio per tutti gli Stati dell'Alemagna. Da Vienna vi andrà il presidente del Tribunale mercantile, cav. di Raule, qual commissario. Tutti gli altri Governi saranno colà pure rappresentati da commissarii.

Atteso il gran numero di forestieri, che in questo momento sono uniti a Venezia, desterà qualche interessamento la notizia essere morto, nel 22 corrente, a Praga il dott. Antonio Strobach, già presidente del Parlamento austriaco di Vienna e di Kremsier negli anni 1848 e 1849.

Altra del 25 novembre.

La Nota circolare russa del principe Gortschakoff avrebbe indotto nuovamente A'alì pascià in Constantinopoli a dare la sua dimissione. Non si hanno in proposito se non dispacci telegrafici, ma la cosa è assai probabile.

E già noto che A'alì pascià assunse il suo nuovo portafoglio il 20. Nello stesso giorno gli si presentò il R. inviato russo di Butenieff, e gli consegnò una copia dell'accennata Nota circolare. Il principe Gortschakoff vi dipinge con succosa brevità l'ultima situazione politica, quanto alla questione orientale, ma in modo assai conciliativo. Però, alla fine, la Porta viene eccitata a provocare lo sgombramento dei Principati danubiani da parte delle truppe austriache, e del mar Nero da parte degl'Inglesi, rimandando ad una nuova Conferenza la decisione sull'isola dei Serpenti e su Bolgrad.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 14 novembre.

§ I bimbi italiani si cullan essi, come si cullano i nostri, con cinque o sei capolavori di Perrault, che s'intitolano: *Les Contes de ma mère L'Oye?* Conoscete voi *Barbe-bleue?* Conoscete il *Petit-Poucet?* Oh! se conoscete il *Petit-Poucet*, sovvenitevi dell'orco famoso, il quale aveva stivali, che facevano ben sette leghe a ogni passo, e odorava sì da lontano la carne fresca: mi farete così un vero servigio, poichè voglio farvi una comparazione.

I cronisti, corrispondenti e giornalisti periodici, sono, salvo le debite proporzioni e gli stivali, altrettanti orchi, tanto avidi, tanto voraci, tanto formidabili, quanto l'orco del *Petit-Poucet*. Al pari di lui, e' si veggono tutta la settimana misurare, facendo i più gran passi ch'è loro possibile, questa inestricabile selva di rocche di cammino, che si chiama Parigi; al pari di lui, e' porgono ascolto al menomo rumore, e dilatano a tutta possa le narici, per fiutare da lungi la carne fresca: vale a dire tutto quel che si fa, tutto quel che si dice, tutto quel che si pensa, i trionfi degli uni, le cadute degli altri, qui ridicolaggini, colà pazzie, altrove scandali. Oh! gli scandali!... Che boccon ghiotto per codesti orchi! Se ne videro persino, che si cibavano esclusivamente di scandali, come que' golosi disgustati, i quali più non veglion mangiare se non tartufi.

Per mala sorte, gli orchi veri hanno su' cronisti due vantaggi, che loro assicurano perpetua la primazia. L'uno è la potenza digestiva. Per soverchia che sia la somma d'alimenti, ch'egli ha ingoiati, mai non si vede che l'orco ne rimanga menomamente incomodato. Ei si corica tranquillamente sull'erba, si addormenta e digerisce, russando in sì profondo sonno, che gli si potrebbe cavar gli stivali, senza ch'egli se ne accorgesse: laddove, pe' cronisti, digerire quant'hanno ingoiato è sempre sì gran faccenda, che taluni, non ch'altro, vi rinunciano, ed avvezzarono il pubblico allo spettacolo delle loro ebdomadarie indigestioni. Per parte mia, io lotto quanto più posso contro questa natural debolezza; ma confesso di non conoscere necessità più faticosa, quanto quella di digerire le mie chiacchiere, vale a dire di ordinare, disporre, connettere e legare le une alle altre le mille inezie diverse e incoerenti, che formano la sostanza del *Corriere di Parigi*. Quando adunque troverete che la vivanda è ben concia, la salsa ben fatta, e avrete potuto mandar giù il vostro *Corriere* ad un tratto, siate, o indulgenti ed amici lettori, un po' riconoscenti al cuoco, perch'egli ha molto patito al fornello. Ma se, per isventura, accade qualche volta il contrario, e la vivanda vi sembri indigesta, pensate, o commensali, alla difficoltà dell'opera culinaria; siate generosi, e non ve ne lagnate col padrone di casa.

Il secondo svantaggio dei cronisti consiste nella qualità dei loro stivali, che non hanno, come quelli dell'orco, la virtù di far le soprallodate sette leghe a ogni passo. È questo un gravissimo inconveniente. Ne risulta che, ad onta del zampettare, del correre, dell'infilzare le une dietro le altre le migliaia colle migliaia de' nostri passi microscopici, non possiamo essere da per tutto ad un tempo, e perdiamo necessariamente una gran quantità di cose curiose ed interessanti. Per esempio, l'altro giorno, un signore *comme il faut* batteva la sua consorte, colta in colloquio intimo in un elegante calesse, donde l'amico aveva svignato per lo sportello destro, mentr'egli, il signore, v'entrava per lo sportello sinistro. Il fatto succedeva nella via di Rivoli o di Richelieu, non so bene; ma il mio collega Villemot, dell'*Indépendance belge*, il sa benissimo. Che di più curioso? Che di più interessante? Or bene! io non era presente, nè godetti uno spettacolo, che forse non mi sarà più dato godere in mia vita. Parimenti, ho sospetto che si rappresentasse ieri all'*Opéra* un'componimento nuovo: *La Rose de Florence*; or io non sono andato all'*Opéra* iersera, e aggiungo, per mia giustificazione, che ieri piovve a torrenti da mezzodì fino a mezzanotte, e che ho creduto più prudente di rimanere vicino al fuoco.

Inoltre, ma questa è cosa molto più grave, io vi aveva, mi sembra, promesso di andar al *Teatro Italiano*, e di conoscere la nuova meraviglia, di cui si è arricchita la compagnia del sig. Calzado. Ahimè! ho mancato alla mia promessa; non ho posto piede in teatro. Ma voi mi scuserete per la buona ragione che non rimaneva posto neppure per far sedere un fanciullo di sei mesi. Per mia sventura, oltrapassai di molto quell'età, e pago da gran tempo l'intero posto.

Ciò che mi spiace è non essere certo del nome della cantante d'improvviso sbocciata. Sulla fede del cartellone uffiziale, io ho scritto la *Steffenone*, e in fatti il cartellone del sig. Calzado continua a stampare ostinatamente la *Steffenone*; ma tutti dicono la *Steffanone*, il che, lo confesso, suona meglio al mio orecchio di barbaro settentrionale. Voi deciderete la questione in ultima istanza; poichè, salvo che io vada chiederlo a lei stessa, non veggo altro mezzo di chiarirmi infallibilmente su questa difficoltà.

Del resto, s'io non ebbi ancor la ventura di udire l'usignuolo, molti altri, più fortunati di me, mi hanno ragguagliato delle loro impressioni, ed ampiamente informato sul merito della *diva;* di modo che or dovrei formarmene un'idea esatta abbastanza. Tutte le opinioni possono ridursi a due principali: secondo gli uni, la signora *Steff?none* è senza più un gioiello, una maraviglia, un prodigio. Ella canta come l'uccello, ch'io nominava testè, e gestisce come la *Ristori*, che si attende in questo momento a Varsavia (*); secondo gli altri, ell'è a dirittura una voce rovinata, logorata, spacciata. Ella supplisce ai suoni, che non le vogliono più uscir dalla gola, con la vivacità esagerata della mimica. Non so come succeda che informazioni tanto precise, e che mi vengono trasmesse di prima mano, lascino ancora tanto indeciso il mio animo; ma sento che sarò obbligato a farmi un'opinione da me stesso, per potervi parlare della *Steff?none* con sicurezza di coscienza.

Questa parola mi ricorda che, prima d'andar innanzi, ho da adempiere un dovere: conviene che aggiunga un supplimento al *Poscritto* dell'ultimo mio *Corriere*. Le condizioni, alle quali la signora *Medori* doveva continuar a calcare la scena della nostra *Opéra*, non sono (e lo credo facilmente) andate a genio dell'egregia cantante. Vengo assicurato ch'ella ha altamente e valorosamente fatto di necessità virtù, e lascia Parigi alla fine del mese. Bisbetica Parigi! Tu procacci riputazione e gloria a tanti sconosciuti, di sè medesimi ignari, e par che tu voglia ricattartene sulle riputazioni già fatte, prendendo non so che maligno piacere nel veder crollare i fastosi edifizii, de' quali tu non hai gettato le fondamenta! È vero che, quando quegli edifizii sono veramente solidi, vani tornano i tuoi conati, poich'e' ti resistono; ma allora, perfida Parigi, tu hai ricorso ad un altro spediente: gl'innalzi ancora di parecchi piani, e li finisci.

Da qual parte andrà la signora *Medori?* in Inghilterra? in Russia? In Russia forse. I paesi slavi minacciano di arricchirsi questo inverno a nostre spese. La Polonia prepara già, come vi diceva, trionfi e ruotoli d'oro per la signora *Ristori:* ella non è per anco entrata a Varsavia, e tutto il teatro è già appigionato per parecchie rappresentazioni. Parigi entra certamente alcun poco nello splendore di tal marciata trionfale attraverso l'Europa. Ho veduto una sera (mi par ieri) il sig. Alessandro Dumas imboccare il primo la tromba, e sclamare egli solo: Sublime! ammirabile! divina! ma con voce così alta, così convinta, così patetica, che tutti il credettero impazzito. In pochi giorni, la sua pazzia aveva incolto tutta Parigi, e da quel momento incolse altresì il mondo intero.

Intanto *Berton* ci lascia per Pietroburgo: *Berton*, che il direttore del *Gymnase* aveva fatto espressamente da Pietroburgo tornare; *Berton*, il solo *jeune premier* in Europa, capace di sostituire *Bressant*, improvvisamente passato *per ordine* al grado di socio del *Théâtre Français*; *Berton*, finalmente, che venne annunciato come un salvatore, e senza il quale l'ultimo capolavoro d'Alessandro Dumas, figlio, il *Demi-Monde*, sembrava condannato a rimanere nelle cartelle. Ahimè! egli è venuto, ha recitato e fu applaudito, ma con restrizioni: di poi comparve in altre parti; nuovi applausi, e sciaguratamente le stesse restrizioni: tanto che l'artista, più non trovando in sè stesso sufficienti motivi per giustificar la freddezza del pubblico entusiasmo, ha finalmente scoperto che gli si facevano sempre rappresentare personaggi troppo poco simpatici, e ch'era ormai tempo di presentarlo alla pubblica simpatia in una luce più favorevole. Ma, vedete caso! nella prossima produzione del giovine poeta de' salotti equivoci, una parte non meno antipatica delle precedenti attendeva ancora lo sfortunato *Berton*; il quale, per istracca ritorna, come vi diceva, alle sue scene di Pietroburgo. Valeva invero la spesa di fare sì lungo viaggio! E *Bressant*, perchè non può egli pure ritornare sulla scena del *Gymnase*? Credo ch'egli lascierebbe assai di buon grado le quinte della via Richelieu, poichè, pur troppo, ei non è da un pezzo uscito da quelle quinte. Sapete già che l'impresa del *Théâtre Français* è: *Place aux anciens!* Manca a *Bressant* un buon numero di capelli bianchi, ed egli ha ancora troppi denti per zufolare convenientemente dichiarazioni d'amore a' piedi di *Madame Plessy*. In ogni cosa ci debb'essere proporzione.

Il solo paese del mondo, ove io non consiglio alla signora *Medori* di cercare applausi, è forse quello, in cui ne troverebbe di più; vale a dire l'Italia. Ma ella si porrebbe al rischio di trovarci il sig. Gustavo Waëz, di cui v'ho annunziata la spedizione. Pel sig Waëz, in cerca di cantanti, qual incubo è la signora *Medori*: ma per la signora *Medori*, in cerca di ammiratori, qual incubo è il sig. Waëz! A questo proposito, vi darò di passaggio un consiglio, o Veneziani! Se possedete una cantante, una ballerina, un tenore, od anche solo un accenditore di lumi, di chiaro merito, non ne fiatate, celatelo accuratamente sotto il palco della *Fenice*, e non gli permettete, sotto verun pretesto, di mandar fuori una nota, di far una capriuola, o d'accendere un beccuccio di gas, per due mesi; poichè i nostri cacciatori corrono la campagna e vi rapiranno il vostro tesoro. So ch'essi non si faranno di nulla coscienza: ci occorrono i vostri grandi artisti, dobbiamo averli *per fas o per nefas*: e, se non badate, gli avremo.

(*) In questo, il nostro corrispondente è male informato; per ora, ella viene a Venezia. *(Nota della Comp.)*

Il granvisir Rescid pascià convocava subito un Consiglio. A'alì pascià non avrebbe però potuto accordarsi cogli altri ministri della Porta sulla risposta da darsi a quella Nota; sicchè si sarebbe recato dal Sultano per rassegnare nelle sue mani la propria dimissione. Secondo un'altra versione, il 22 novembre sarebbe scoppiata a Costantinopoli una formale crisi ministeriale; e Rescid pascià difficilmente potrebbe mantenersi nell'alta sua dignità. La Nota circolare russa, se effettivamente esiste, avrebbe quindi fatto il suo effetto a Costantinopoli.

A Vienna, Parigi, Berlino, Torino e Londra, si conosce questa Nota, solo secondo un *si dice*. Nessun intimo della diplomazia russa non ha ancora creduto bene di pubblicarla nei giornali, naturalmente verso assai alta rimunerazione. Il Gabinetto di Londra avrebbe però ier l'altro informato l'inviato inglese, accreditato presso la nostra Corte, sir Hamilton Seymour, che il Governo inglese non si rifiuta ulteriormente di far decidere in una nuova Conferenza l'affare di Bolgrad, e che s'intende da sè, dover essere in questo nuovo Congresso diplomatico rappresentate anche la Prussia ed il Piemonte. Infatti, il Gabinetto di Berlino dovrebbe aspettarsi da parte dell'Austria e dell'Inghilterra sì buoni ufficii riguardo alla questione di Neuchâtel, da acconsentir a non agire questa volta in favore della Russia.

Le ultime notizie da Londra del 21 confermano queste voci, ed anche il *Times* assicura che le conferenze saranno convocate nella prima metà di gennaio, per trattare in via diplomatica le questioni di Bolgrad, Neuchâtel e Napoli. Questo è l'unico ripiego per lord Palmerston, il quale potrà così rispondere alle interpellazioni del Parlamento inglese colla frase: « Le pratiche su questo affare sono ancora pendenti, e la « discrezione non permette di propalarne l'andamento. »

Contemporaneamente, sento che A'alì pascià va nuovamente quale commissario turco a Parigi. Ed in fatti la Conferenza rimuoverà a Parigi i conflitti per Bolgrad molto meglio di quello che possa farlo lord Redcliffe a Costantinopoli.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona* 26 *novembre.*

Proveniente da Bolzano, oggi è arrivata S. A. I. R. la Granduchessa vedova di Toscana, e prese alloggio all'Albergo delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ha il seguente carteggio da Milano, in data del 25 novembre:

« Fra noi non vi hanno nebbie, l'aurora da più giorni colle sue dita di rose apre le porte dell'Oriente, d'onde appare con insueta costanza un sole di primavera. E pare che la stessa diva dei combattimenti uscita dal cervello di Giove, dopo avere fugate le Erinni, abbia deposto elmo, corazza e spada per inghirlandarsi d'ulivo. In Milano tutto cambia: vita e sentimenti. Il movimento è generale. Artisti, mercanti, gioiellieri, manifatturieri, operai di ogni classe, sono pressati agli allestimenti per la desiderata visita dell'augusto Sovrano. Il popolo, da alcuni anni cogitabondo, incerto, ora è gaio, in un'ardente ansietà, e pieno di fiducia.

« Le pareti esterne delle case e gl'interni appartamenti dei doviziosi si vanno abbellendo con indicibile emulazione, ed ornando con sontuosità. E nella bisogna domina una specie d'impazienza, chè il numero degli operai non può bastare per sopperire ad un tratto a tante commissioni. Questa premura cittadina è intesa a preparare a Cesare una brillante ed ossequiosa accoglienza, impalmando, col divorzio del passato, il presente all'avvenire. In seguito poi a questo civico impulso, anche gli edificii e palazzi delle pubbliche Magistrature vannosi all'infretta riattando ed imbiancando, ed alcuni di vero ne avevano ben d'onde ed accusavano incuria.

« A corollario di questo pubblico sentimento, che ben volontieri riguardiamo quale una ripetizione dell'entusiasmo sorto nel 1838 alla venuta dell'Imperatore Ferdinando, aggiungiamo un'altra dimostrazione, accettabile nel suo vero e celebre significato. Molti fittabili del Milanese hanno già disposto spontaneamente di mettere a disposizione del servizio erariale i loro cavalli, in occasione dell'arrivo delle LL. MM. e seguito, ove i Mastri di Posta ne sentissero difetto.

« La Società del Giardino poi, o meglio dei Negozianti, la quale è la reale rappresentanza della borghesia lombarda, benemerita per tanti rapporti, sta a tutt'uomo disponendo una magnifica festa, da offrire a S. M.; la qual festa, a quanto dicesi, deve essere di una magnificenza e di un gusto degni del Monarca, cui viene offerta, e qual s'addice ad una casta tanto distinta per progresso di scienze, arti ed industrie. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 26 novembre.*

S. E. il signor Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, è partito ieri alla volta di Venezia. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 24 novembre.

Ieri, alle ore 6 e mezzo pom., lasciò le ancore il nuovo e superbo pacchetto nazionale transatlantico il *Torino*, gemello del *Genova*, partito lo scorso mese alla volta di Marsiglia e soliti scali, destinato per Rio Janeiro, con quasi la totalità del carico (oltre a 500 tonnellate) in varie merci, sia prodotti agricoli, sia manifatture nostrali, e con 71 passeggieri. *(Corr. Merc.)*

Altra del 25 novembre.

Sabato scorso il sig. G. Rattazzi, a nome del R. Demanio, assistito dalla pubblica forza, ha preso possesso del convento di S. Maria dei Servi, intimando a que' Padri di abbandonarlo pel 18 dicembre p. v. *(G. di G.)*

Tutti sanno che alcune correnti della Savoia contengono sabbie aurifere, e che finora non si fece alcun caso di queste ricchezze naturali.

Una Società si è ora organizzata a Aix-les-Bains per la speculazione delle sabbie aurifere di Cheran. Si notano alla testa di questa Società parecchi gran nomi di Francia, fra' quali quello di Larochejacquelein.

Le ricerche, che già si fecero, danno luogo a credere ad uno strato aurifero, e già si praticarono gallerie nelle due montagne, in mezzo alle quali Cheran è incassato. *(FF. PP.)*

Nizza 23 novembre.

L'Imperatrice fece in questi ultimi giorni una nuova scorsa dalla parte del Varo. Si notò che, lasciata la carrozza (sulla riva sarda) fece due volte, l'andata e ritorno, il passaggio del ponte a piedi, senza provar molta fatica; e il ponte è lungo più di 600 metri. *(Avenir.)*

Ecco alcuni particolari sulle persone, che compongono la Corte dell'Imperatrice di Russia a Nizza di mare:

« La contessa Caterina di Trisenhausen, dama di onore dell'Imperatrice, è la nipote del celebre maresciallo principe Voutousoff-Smolensky, e sorella della contessa di Ficquelmont, il cui marito era stato ambasciatore d'Austria in Russia, poscia ministro della guerra in Austria. Essa è da vent'anni presso l'Imperatrice, molto amata da lei e dal defunto Imperatore Nicolò. Celebre per bellezza nella sua gioventù, Carlo Alberto, allora Principe di Carignano, s'era invaghito di lei, e poco mancò non la sposasse, durante la sua dimora in Italia con la propria madre, al tempo del primo Impero francese.

« Il generale conte Apraxin, da lungo tempo presso l'Imperatrice, fece sempre parte della sua conversazione intima. Egli comandò per parecchi anni il reggimento dei cavalieri della guardia.

» Il generale barone di Meyendorff, capo del reggimento dei corazzieri del Principe Alberto di Prussia nella campagna di Polonia del 1831, è noto per una splendida carica di cavalleria, che gli procacciò una grande riputazione militare nell'armata russa. Eletto poscia al grado di luogotenente generale e di aiutante di campo dell'Imperatore, tolse in nozze la vedova del sig. Potemkin, e fu chiamato a Corte.

« La contessa di Gondowitch, damigella d'onore, è nipote del maresciallo Gondowitch e figlia d'una Polacca.

« La baronessa di Friederichs, damigella d'onore, è figlia d'un'amica particolare dell'Imperatrice, amicizia che durò tutta la vita. La baronessa di Friederichs, madre, è morta; essa era contessa Gurrucka, Polacca, del Granducato di Posen, educata con l'Imperatrice a Berlino, e moglie del barone di Friederichs, grande scudiero della Corte di Russia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie*, del 17 corr., cita fra gli esempi più recenti delle Sovrane largizioni le molte migliaia di ducati, che S. M. il Re ha donato a sollievo degl'indigenti di Gaeta, ove soggiorna.

Il *Times* ha da Napoli il 15 che gl'impiegati hanno ordine di condiscendere ai Francesi e agl'Inglesi in ogni difficoltà. *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 novembre.

Leggiamo nel *Giornale di Dresda* del 19 novembre:

Dresda 18 novembre

Oggi, a un'ora pomeridiana, ha avuto luogo il corteggio dell'inviato straordinario granducale, Principe Corsini, per la solenne domanda della mano di S. A. R. la Principessa Anna per S. A. I. R. il Gran Principe ereditario di Toscana. Il gran maestro delle cerimonie si è recato a prendere il detto inviato alla sua abitazione (Locanda della Vittoria) in una carrozza di Corte in gran gala, e lo ha condotto alla R. residenza, ove le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Anna, stando nella sala di parata del secondo piano, si degnavano concedergli la relativa udienza. Il principe Corsini, introdotto da S. E. il ministro di Stato barone di Beust, ha diretto alle LL. MM. il seguente discorso:

« Sire — Madama!

« S. A. I. R. l'Arciduca Granduca di Toscana, mio augusto Signore, si è degnato affidarmi l'onorevole e lusinghiera missione di chieder la mano di S. A. R. la Principessa Anna Maria, figlia delle MM. VV., per il suo amatissimo figlio, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Gran Principe ereditario di Toscana.

« Le alleanze fra le due auguste Case di Toscana e di Sassonia sonosi più volte rinnovate; e sempre hanno contribuito alla felicità delle due famiglie Sovrane, e dato ai popoli l'esempio di tutte le virtù.

« Il mio augusto Sovrano è lieto di vedere questi vincoli viepiù ristringersi mediante una nuova unione, che promette a S. A. I. R. il Gran Principe un avvenire, la cui perfetta felicità è assicurata, accordandogli un'augusta compagna, ornata delle più eminenti ed amabili qualità, e chiamata a conquistare l'amore e la venerazione del paese, che ha saputo apprezzare e rispettare le auguste zie di lei.

« Tutto coopera ad attirare su questa sì desiderata unione la benedizione dell'Altissimo, ed io stesso son lieto d'invocarla e di associarmi alla felicità del mio augusto Signore e della sua reale famiglia ed alla contentezza della mia patria. »

S. M. il Re si degnava rispondere nei seguenti termini:

« Con vivissima sodisfazione, la Regina ed io abbiamo ricevuta la comunicazione, da voi fattaci in nome di S. A. I. il Granduca di Toscana, e con vero piacere diamo il nostro consenso paterno e materno all'unione desiderata.

« Gli antichi vincoli di amicizia e di parentela, che mi uniscono da tanti anni al vostro augusto Signore, e le distinte qualità di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Gran Principe ereditario di Toscana, ci fanno sicurtà per la futura felicità della nostra amata figlia, che con fiducia io veggo stabilirsi in quella bella Toscana, ove io stesso passai giorni sì felici in mezzo all'amabile e rispettabile famiglia granducale. »

Quindi il principe Corsini, rivoltosi a S. A. R. la Principessa Anna, le indirizzava le seguenti parole:

« Serenissima Principessa!

« La scelta, che S. A. I. e R. il Gran Principe di Toscana ha fatta di V. A. R. per compagna della sua vita, ha colmato tutti i voti dei suoi augusti genitori. Essi son lieti di poterla chiamar loro figlia e di accoglierla come tale in un'augusta famiglia, in seno della quale V. A. R. ritroverà tutte le tenere e profonde affezioni, che han formata la felicità della sua esistenza nella reale casa paterna.

« L'augusto sposo di lei, ben degno pei suoi sentimenti e per le sue virtù della sorte, che gli è toccata e che ha saputo meritare, troverà in questa unione sì ben augurata quella felicità, di cui saprà far partecipe V. A. R., e che gli viene del resto assicurata dalle qualità eminenti e dalle amabili grazie della sua illustre fidanzata.

« Devoto da molti anni alla famiglia dei miei Sovrani, provo io stesso una emozione, che mi è difficile dominare, e come Toscano io mi congratulo del felice avvenire, che quest'alleanza prepara al mio paese. »

La risposta di S. A. R. la Principessa fidanzata è stata la seguente:

« Col consenso dei miei genitori, io accetto la mano di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando, Gran Principe ereditario di Toscana. Io sarò sempre una figlia sottomessa verso gli augusti genitori suoi, e riguarderò con piacere la bella Toscana come mia nuova patria. »

Finita l'udienza, le LL. MM. e S. A. R. la Principessa fidanzata si degnarono accogliere nelle stanze di S. M. la Regina le congratulazioni delle dame di Corte, e tosto dopo, recandosi nella sala di parata del secondo piano del R. palazzo, di ricevere quelle dei signori ministri di Stato, dei signori e delle dame del Corpo diplomatico e del circolo delle dame e signori del paese, stati presentati alla R. Corte.

Alle cinque ha luogo gran pranzo di parata, durante il quale S. M. il Re farà un brindisi alla salute di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana; in questo momento, da una batteria situata sulla destra sponda dell'Elba sarà tirata una salva di 21 colpo di cannone. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 25 novembre.

Siamo ben lieti di potere annunziare come, per dispacci telegrafici pervenuti da Dresda nella notte decorsa, siasi ricevuta la grata notizia che, nella mattina d'ieri, ad ore 12, 50 rimaneva, con la benedizione nuziale compita solennemente, nella chiesa cattolica di quella capitale, la celebrazione del matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Gran Principe ereditario di Toscana, con S. A. R. la Principessa Anna Maria, figlia di S. M. il Re Giovanni di Sassonia. *(Monit. Tosc.)*

SPAGNA.

L'*Epoca* pubblica i particolari seguenti sulle agitazioni di Malaga:

« È fuor di dubbio che la voce di gravi avvenimenti, sopraggiunti a Madrid, corse a Malaga, e che si è fatto credere ai rivoltosi che forze, provenienti da Melilla, sotto il comando del brigadiere Buceta, ed altre molto considerevoli, provenienti dalla Ronda, dovessero appoggiare quel movimento, che fu puramente repubblicano. Tutti i faziosi della Provincia vi hanno preso parte: alcune persone assicurano anzi di aver veduto alla testa dei crocchi un masnadiere assai noto sotto il nome di *El Chato*. Nella scaramuccia del 12, le truppe ebbero circa 12 uomini fuori di combattimento: la perdita degl'insorti fu più forte; il numero dei lor feriti e dei prigionieri ha oltrepassato i venti. Fra quest'ultimi non si conta che un solo giovane noto ed onorevole. Era egli impiegato in una Casa di commercio a Malaga. Al presente, è probabile che alcuni abbiano pagato già colla vita il lor folle e reo tentativo. Il 15, Malaga era completamente tranquilla, benchè dolorosamente impressionata in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

« Il marchese del Duero, giunto da pochi giorni a Malaga, si pose immediatamente al fianco delle Autorità per difendere la causa della società e delle leggi. Il capitano generale di Granata, marchese della Constancia, ha indirizzato al popolo granatino una breve allocuzione, nella quale ei gli annuncia la sommossa di Malaga ed il castigo che non tarderà a colpire i colpevoli. È possibile che, al presente, ei siasi recato a Malaga, come capitano generale del distretto. Noi abbiamo udito dire che il Governo si propone di ricompensare l'energica condotta del brigadiere Basset.

« La stampa liberale si è degnamente collocata a lato dei rappresentanti dell'ordine sociale. La guarnigione di Malaga non contava, il giorno della sommossa, che circa 400 uomini, quasi tutti appartenenti all'artiglieria ed alla guardia civile. Il comandante generale ha corso pericolo di morte nei primi momenti; gli venne ucciso sotto il cavallo. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 novembre.

Quando vi annunziai che la questione relativa all'insegnamento delle Università avrebbe sollevato dal centro, e dalle ale, manca e diritta, delle Camere legislative, un'esplosione d'interpellazioni, di risposte, di accuse, di recriminazioni e di difese, io non vi ho preconizzato nè più nè meno del vero. Infatti, la tornata d'ieri offrì le prime peripezie di un'importante e gravissimo argomento, di cui non posso oggidì mandarvi la soluzione.

Trattavasi di discutere i varii paragrafi dell'indirizzo in risposta al discorso reale, all'occasione dell'apertura delle Camere. Il ministro dell'interno, signor Dedecker parlò il primo per esporre il sistema del Governo a proposito dell'insegnamento nelle Università. Codesto sistema non è altra cosa fuorchè quello della sua circolare e non diverso dalle spiegazioni, che il ministro diede al Senato.

Il sig. Dedecker sostenne che, al di fuori de' loro corsi e nei libri che pubblicano, i professori delle Università dello Stato non devono ferire od offendere in alcun modo la coscienza pubblica. Dichiarò che, il 2 di agosto dell'anno corrente, allorchè venne alla luce il libro del professore sig. Laurent sulla *Storia dell'Umanità*, egli, il ministro, scrisse al rettore della Università una lettera, in cui biasimava altamente una simile pubblicazione, ingiungendo inoltre al rettore di sorvegliare i corsi del succitato professore, contro cui avrebbe prese misure energiche e repressive, ove le idee del suo libro fossero proclamate dalla cattedra ed insinuate agli allievi.

Il sig. Dedecker svelò eziandio un fatto, ignorato generalmente, ch'egli fosse, cioè, in trattative col sig. Haus per surrogare il professor Brasseur, di cui abbiamo parlato a suo tempo, allorchè la pubblicazione delle lettere pastorali sospese ad un colpo il progettato mutamento.

Il sig. Delfosse fu il primo a combattere la condotta del ministro dell'interno.

Il sig. Lelièvre in seguito dichiarò di non voler accordare il suo concorso al Ministero, nè votare il paragrafo dell'indirizzo concernente l'istruzione delle Università.

Il sig. Rogier, antico ministro, appartenente al partito liberale, pronunziò un discorso sullo stesso argomento, in cui si fe' a criticare la redazione ed il senso del segnalato paragrafo, biasimando nel tempo stesso il Ministero per non aver risposto prontamente ed energicamente contro gli attacchi del clero.

Il sig. Dechamps rispose al sig. Rogier per difendere la condotta de' Vescovi, che avrebbero desiderato poter conservare il silenzio, dopo il grande anniversario, che la nazione intera festeggiò con tanta e sì grande spontaneità. « Ma l'interesse religioso vinse ogni scrupolo ed ogni desiderio, disse l'oratore, ed è perciò che aderisco pienamente alla circolare del ministro dell'interno ed all'indirizzo della Camera.

Dopo il sig. Dechamps, il sig. Frère-Orban prese la parola per dire che una grande cospirazione erasi organizzata contro le libertà costituzionali del Belgio; ed accusò d'ipocrisia il ministro dell'interno per aver tenuto nascosto il biasimo inflitto al professore sig. Laurent, nonchè il pensiero del Governo di sostituire il sig. Haus al sig. Brasseur.

Il sig. Dedecker replicò tosto all'accusa, poco parlamentare, d'ipocrisia, asserendo che non fu mai suo intendimento di nascondere o di palliare nè i suoi pensieri nè le sue opinioni, e che la sua intemerata condotta di tanti anni poteva essere una garantia sufficiente per non meritare nè accusa nè biasimo da parte di un membro della Camera, a qualsiasi partito egli appartenga.

Dopo codesto abbastanza grave incidente, il consesso si sciolse, e le discussioni saranno continuate.

FRANCIA

Scrivevano quanto appresso da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Nel Consiglio dei ministri hanno luogo sovente vive discussioni. Il sig. Magne si lagna della condotta dei prefetti, ed il sig. Fould lo sostiene. Dicesi nei crocchi diplomatici che i soli attacchi della stampa inglese impedirono cangiamenti di ministri. In ciò ad un Governo indipendente non può darsi torto. Resta a sapere soltanto quanto durerà ancora l'effetto salvatore degli articoli dei giornali inglesi. Mutamenti ministeriali sembrano in fatti inevitabili; e se si dee prestar fede al corrispondente da Parigi dell'*Advertiser* avranno luogo quanto prima a Parigi modificazioni ministeriali per amore dell'alleanza inglese. Il conte Walewski sarà *promosso* inviato o a Pietroburgo, o a Napoli, ed avrà a successore nel Ministero degli affari esterni il maresciallo Vaillant. Il duca di Malakoff assumerà, in questo caso, il portafoglio della guerra. Verisimilmente sta con ciò in connessione il richiamo, però non ancora confermato, del conte Morny da Pietroburgo. » *(Oesterr. Zeit.)*

SVIZZERA.

Secondo la *Gazzetta Bernese*, il sig. di Sydow avrebbe esposto la nuova sua domanda verbale per la liberazione dei prigionieri realisti presso a poco ne' termini seguenti:

« S. M. il Re desidera l'immediata ed assoluta (*bedingungslose*, senza condizioni) liberazione dei prigionieri; se questa avviene, il Re è pronto a trattative; se la domanda vien rifiutata, egli si riserva *ulteriori risoluzioni.* »

È smentito che la Russia abbia mandato una nuova Nota in appoggio delle pretese prussiane. Nessuna nuova istanza venne fatta da questa Potenza, nè meno verbalmente. *(G. T.)*

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 21 novembre, ha adottato, nella questione della ferrovia, le proposizioni della sua Commissione (relatore Demieville), portante che il Consiglio di Stato è autorizzato ad entrare in trattative coi concessionarii della ferrovia di Oron, e col Governo di Friburgo, sui punti che riguardano le relazioni internazionali (cioè la congiunzione delle linee ai confini). La quistione relativa alla Municipalità di Losanna sarà trattata nella prossima settimana. Sinora, relativamente a tale questione, furono presentate alcune petizioni, venute da Ginevra, contro il decreto governativo, le quali petizioni, dopo essere state rimandate ad una Commissione, furono reiette. Venne inoltre fatta un'interpellanza dal sig. Hoffmann circa alle voci, che corrono, di bande armate, che sarebbero state assoldate, dichiarando ciò essere indegno del Gran Consiglio. Poerzieux rispose negando il fatto, ed affermando che, se v'ha pressione, essa viene dalla parte opposta, dicendosi apertamente che, se il decreto vien approvato, si avrà la rivoluzione. Eytel domandò se sia vero che furono mandate munizioni ad Orbe. Il direttore militare, consigliere di Stato Veillon, pose fine ai discorsi, dichiarando nessun battaglione essere stato levato, e promettendo che non ne saranno chiamati sinchè l'ordine pubblico non sarà turbato. *(G. T.)*

AMERICA.

L'Imperatore del Brasile ha chiuso oggi la sessione legislativa col discorso seguente:

« Augusti e nobili rappresentanti della nazione, io noto con piacere i provvedimenti, coi quali voi avete dato opera ad accrescere la prosperità della nazione durante questa sessione. Io ve ne ringrazio nuovamente, e vi ringrazio pure del concorso efficace e leale, che voi avete prestato al mio Governo.

« Lo svolgimento dell'istruzione pubblica nei differenti suoi rami; la creazione di una Banca nazionale; quella di una giurisdizione speciale pel commercio e di un Consiglio di marina; il credito votato per un *dock*; la riforma elettorale e altre provvisioni d'incontestabile utilità, sono prove irrefragabili del vostro zelo e del vostro amore alla prosperità del Brasile.

« Il commercio, l'industria e l'agricoltura riconoscono singolarmente da voi le agevolezze e i vantaggi, che voi con tanta sollecitudine avete inteso a dar loro, ampliando le vie di comunicazione ed accrescendo il numero dei lavoratori liberi. Erano questi due de' più urgenti bisogni del paese.

» Il mio Governo saprà rispondere alla confidenza vostra, dedicandosi, come ha fatto sin qui, al benessere pubblico, e procedendo col massimo discernimento nell'uso dei mezzi, coi quali voi lo avete posto in grado di realizzare i vantaggi, che i varii rami della pubblica amministrazione hanno per iscopo di assicurare.

« Le ratifiche del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, conchiuso fra l'Impero e la Confederazione argentina, sono state scambiate, e scambiate furono eziandio quelle della convenzione, conchiusa da questa Corte col plenipotenziario della Repubblica del Paraguai.

« Dal suo canto, il mio Governo cercherà modo di guarentire i vantaggi, che promettono agl'interessi generali e al commercio del paese le stipulazioni di tali trattati.

« I dubbi, che si sono elevati relativamente al tracciamento della linea di frontiera dell'Impero collo Stato orientale dell'Uraguai, si sono rischiarati in modo sodisfacente col reciproco accordo dei commissarii d'ambe le parti.

« Le nostre relazioni con tutte le Potenze si mantengono nelle stesse condizioni di buona intelligenza e di amicizia. Continua a regnare la tranquillità nelle Provincie, e, grazie alla Provvidenza divina, l'epidemia, che ne ha desolato la maggior parte, ha cessato di menare le sue stragi.

« Augusti e nobili rappresentanti della nazione, io sono persuaso che, tornati in seno alle vostre famiglie, voi proseguirete a fortificare coll'esempio vostro lo spirito di moderazione e di concordia, che per buona ventura regna fra' nostri amatissimi sudditi, e che voi coopererete col mio Governo a rendere sempre più efficaci le guarentigie, che presentano la Costituzione e le leggi alla libera espressione della volontà nazionale.

« La sessione è chiusa. »

ASIA

Ecco i particolari che dava l'*Indépendance belge* sulla presa d'Herat, da parte de' Persiani, di cui femmo cenno nel *Bullettino* di martedì:

« Gli assediati si sono difesi ostinatamente, con tutta la disperazione del fanatismo, poichè è noto che gli odii di setta tra Musulmani si mescevano alla questione politica, e che la lotta aveva cominciato nelle mura di Herat con un macello dei correligionarii dei Persiani.

« Le truppe dello Scià eransi adunque recate all'assalto con tutto l'ardore della vendetta, e credevano andare alla guerra santa contro coloro, co' quali e' scambiano il nome di eretici. Forti d'una disciplina superiore a quella degli Afgani, che combattevano in Herat, e guidati da valenti ingegneri francesi e tedeschi, i Persiani erano già da qualche tempo padroni di tutti gli approcci della piazza, e la diserzione aveva incominciato tra gli Afgani.

« Il Re di Cabul, Dost Mohammed, vanamente atteso dagli assediati, non compariva. Non poteva più penetrare nella piazza alcun convoglio di viveri. Allo-

---

L'Italia genera gli artisti, la Francia li seduce e li corona, la Russia li ruba e consuma; ma l'Egitto li racconcia e rinnova: questa è la sua specialità, che fu troppo a lungo ignorata. Le ultime notizie, che *Mademoiselle Rachel* si è degnata inviare, sono molto tranquillanti per la sua salute, e portan la data dal Cairo, 18 ottobre 1856. Il sig. Villemot, già nominato, cronista dell'*Indépendance Belge*, ha commesso l'indiscretezza di pubblicare, nel suo ultimo *Corriere*, la lettera, indirizzata dalla gran tragica a suo figlio, ch'essa chiama: *Caro piccino!* Il sig. Villemot molto ammira lo stile senz'apparato, la disinvoltura e l'espansioni di tenerezza, ch'egli vede, o crede vedere, in quella lettera, e che gli traggono quasi dagli occhi le lagrime. Il sig. Villemot è divenuto molto tenero di cuore, dacchè scrive pel Belgio: quanto a me, in fede mia, ho forse il cuor duro, ma la lettera di *Mademoiselle Rachel* mi ha lasciato gli occhi tanto più aridi, ch'ella stessa mi parve d'un'aridezza assoluta. L'illustre tragica non vi parla se non della sua salute, della necessità d'essere economa di emozioni, e per conseguenza di epistolari tenerezze; e finalmente della cortesia e dell'ospitalità regali, onde le son prodighi que' buoni Egiziani, i quali, dal tempo di Cleopatra in qua, non avevano più veduto donna dell'importanza di *Mademoiselle Rachel Félix*. Anche *Mademoiselle Sarah*, futura direttrice del *Théâtre Français* di Nuova York, ha il suo posto ella pure nel bullettino; ell'ha rinunciato alla successione di *Madame Allan*, ed ora utilizza i suoi ozii a ricondurre il sorriso sulle labbra scolorate di Fedra. Ella danza e saltella e fa suoi vezzi e moine, con gran sorpresa dei coccodrilli, con tutto che avvezzi, siccome e' sono, agli spassi degl'ippopotami, di lei più leggieri. *Mademoiselle Rachel* gratifica altresì i *suoi cari parenti* d'un ricordo, concentrato in una dozzina di sillabe (poichè conviene evitar le emozioni); e finalmente ella canta la speranza del ritorno in buona salute. E tutto in tuono sì affrettato, sì riciso, sì falso, che quant'ha di tenerezza e d'affetto raccolto in quest'unica comunicazione alla famiglia, starebbe tutto nel cavo di una mano tanto piccola, quanto quella di *Mademoiselle Sarah!* A dirvela, sarei molto curioso di leggere i dispacci, che debbono esser giunti collo stesso corriere al procuratore, incaricato della vendita del palazzo, e d'altri minuti interessi. Scommetto che in essi l'affetto è versato a ribocco.

Potrà sembrare a taluno ch'io sia molto severo colla famiglia Félix. E tuttavia non ho ad esercitare alcuna vendetta, nè contr'essa, nè contr'altri, la Dio mercè! Ma, in verità da senno, io non posso tollerare la gente, che fa tutto per la comparsa e per ostentazione, e che sanno trasformare in preconio la ricetta del loro medico o la polizza del farmacista? La lettera al *Caro piccino* mi avrebbe forse toccato, tratta dalla saccoccia del fanciullo, e letta a bassa voce fra tre o quattro persone; ma quando la leggo nell'*Indépendance*, ho tutto il tempo di scorgerne l'aridità, e sento il sasso sotto il musco. D'altra parte, s'io fossi uno di que' golosi disgustati, di cui parlavamo in sul principiare, i quali non vogliono più mangiare se non tartufi, e se al mio animo non ripugnasse farsi pascolo delle intime infermità e degli scandali della vita privata dei nostri artisti, avrei ora buon partito alle mani. Mi basterebbe trascrivervi tre o quattro colonne della *Gazette des Tribunaux*. Chi potrebbe trovarci a ridire? Quelle avventure, che paion veramente dissotterrate da Ercolano o da Pompei, non son esse ormai di pubblica proprietà? Occultiamo tali miserie, e passiamo oltre.

Sì, passiam oltre, e presto; poichè ci resta a fare molto cammino. Ci conviene andare fino all'*Odéon*, ove si è rappresentata *Madame di Montarcy*, del sig. Bouilhet, cinque atti in versi. Il sig. Bouilhet è veramente poeta; troppo poeta, poichè tutto è inventato nel suo dramma: e il suo Luigi XIV, la sua Maintenon, il suo d'Aubigné non sono punto più storici, che il suo signore e la sua signora di Montarcy. È impossibile comprender peggio di quel che ha fatto il sig. Bouilhet, le abitudini, le costumanze, lo spirito, il linguaggio, l'indole del secolo XVII; i vestimenti, però, mi paiono d'una fedeltà scrupolosa. Eccetto questi leggieri difetti, il dramma è ottimo; e vel dico di buono. Ci sarebbe forse da rimproverare inoltre all'autore un intreccio inverisimile e assurdo, scene senza capo nè coda, e filastrocche un tantino indigeste. Ma tutto ciò è un nulla; e si dee pur sempre ammirare i versi ingegnosi, arguti, poetici, commoventi, dei quali è abbondantemente provvista l'opera del signor Bouilhet. Sapete che, in questo secolo nel quale viviamo, secolo di gas, di vapore, d'elettricità e di matematiche, secolo positivo, secolo degli scudi, età di ferro, in cui non si paga se non la prosa, e neppur questa si paga a gran prezzo, i buoni versi sono cosa rara e preziosa; e un onest'uomo non ha a lasciarne passare due soli, senza levar loro con rispetto il cappello: *Caesar, morituri te salutant;* le sono vittime che passano; *margaritas ante porcos!* Vedete che la mania di messer G. Janin mi s'appicca addosso, e che anch'io ingemmo le mie scritture di passi latini. Scusatemi per questa volta.

Ciò che mi trae sulle tracce del celebre critico del *Journal des Débats* è forse la prospettiva d'aver a fare qui, durante questo inverno, lo stesso fastidioso mestiere di lui; vale a dire analizzare e criticare opere drammatiche. Io non conosco più penosa fatica di questa, per uno scrittor d'Appendici; ma i risultamenti ne sono del par formidabili pei lettori. Tuttavia, v'ha doveri di coscienza, ch'è forza adempiere; e vi avverto che, all'orizzonte, il cielo si copre di dense nubi drammatiche. Il sig. Alessandro Dumas, padre, fa provare al *Théâtre Impérial du Cirque* il suo gran dramma: *La Tour St-Jacques-la-Boucherie;* al *Gymnase*, si copiano in questo momento le parti di *Sa Majesté l'Argent*, del sig. Dumas, figlio. Il sig. Camillo Doucet ha fatto accogliere al *Théâtre Français* tre atti, sotto il seducente titolo: *Le Fruit défendu.* Vengo anche assicurato che il sig. Mario Huchard, un quarto d'agente di cambio, e non per altro noto, fino ad ora, che per avere sposato una spiritosa servetta della *Comédie Française*, ha letto a' camerati di sua moglie un dramma, o almeno un embrione di dramma, che ha fatto gettare a tutti gli uditori esclamazioni ammirative a piena gola. Finalmente, l'altra sera, non so a qual teatro, si è alzato il sipario per rappresentare *Les Faux Bonshommes* del sig. Barrière. Il sig. Barrière è uno scrittore, che piglia le cose in sul serio, e non iscrive più d'un dramma all'anno: quindi ei non produce cosa, che non porti l'impronta speciale della sua personalità e non si raccomandi per solidi pregi. Ma il sig. Barrière ha generalmente poca fortuna; e tutt'i suoi trionfi portano seco nascendo non so qual germe vizioso, che dà loro un aspetto malaticcio, e finalmente li fa sparire prima del tempo. Malgrado molto spirito, caratteri bene scelti, osservazioni sottili, e situazioni interessanti, temo anche pei *Faux Bonshommes* il medesimo stato di languore e la medesima fine immatura.

Essendo il mese di ottobre ormai lontano da noi, il suo maligno influsso non si fa quasi più sentire; questo produce ancora alcuni de' suoi effetti, ma rari, deboli e senza risultato. Così, l'altro giorno andò a monte un duello tra il sig. Paolo di Saint-Victor ed il sig. About, il nuovo cronista del *Figaro*. Il signor About pizzica, con mano più o men leggiera, non poca gente; e non mancherà nel numero chi non inghiotta le sue pillole senza fare sberleffi. Ciò appunto fu per succedere l'altro dì. Il sig. di Saint-Victor credette di riconoscer sè stesso in un ritratto, delineato dal sig. About, ed alluminato con colori pallidi, ma un po' velenosi. Fortunatamente, non si erano citati nomi proprii; e quando i padrini dell'offeso si sono presentati all'Ufficio del giornale, venne lor fatta protesta delle ottime intenzioni, della buona amicizia e della perfetta stima, che tutto il personale della compilazione nutriva pel sig. Saint-Victor. Quanto a Valentin (il sig. About si sottoscrive, come sapete, *Valentin*), i suoi colleghi, pur supponendolo animato dai medesimi sentimenti, gli lasciavano non pertanto la piena malleveria delle sue satire. Ora, atteso il pseudonimo, le cose non andaron più innanzi; il che non ha punto impedito al sig. Valentin d'assalire il sig. Lymairac con agrezza eccessiva. Non so che finora il sig. Lymairac abbia fatto mostra d'accorgersene.

Il sig. About è giovanissimo, e comparso assai di recente nell'arringo letterario. Intenderebb'egli, per avventura, spingere la politica, fino a cercare da bel principio un *affaire d'honneur*, come noi chiamiamo un duello, il quale gli desse per tutto il resto del detto suo arringo il consolante e tranquillante privilegio di non più battersi? La cosa s'è veduta, ed è comodissima. Si dice: *ho fatto le mie prove;* si rimette la spada nel fodero, e basta per tutta la vita. Ciò dà per l'avvenire una gran libertà di contegno. Ma convien badare; il metodo ha i suoi pericoli. Preferisco credere che l'inesperienza e la gioventù siano sole colpevoli. Il sig. About non conosce ancora quell'arte dello scrittore, che consiste nello star sopra sè, nel contenere il proprio impeto, e nel tastare la punta degli strali, che s'intende scagliare. Ei si lascia trasportar dal suo ardore, e la vivacità dell'improvvisare lo sbalordisce. Si correggerà, e credo che un buon consiglio gli varrebbe assai meglio d'una spadata. Prima di tutto, questo è sempre meno pericoloso.

Il grande avvenimento del giorno è l'improvviso abbandono, di cui trovasi minacciata la moda delle crinoline. Che dico delle crinoline? dovrei dire dei palloni di gomma elastica, dei cerchi d'acciaio, dei cesti di vimini; poichè, a questo siamo appunto tornati, di fabbricar gonne di vimini e di ferro! Tanto fa: tutta questa roba chiamasi crinolina. Ora, in poco tempo, la crinolina è divenuta insopportabile al genere umano, pericolosa per la società, ostile al Governo. La crinolina allontana i mariti dalle mogli, poichè non si può dar braccio ad una crinolina, senza storcersi le reni; la crinolina manda in rovina le famiglie, ingombra le sale degli spettacoli, ostruisce i passaggi, i marciapiedi, e serve ad ogni specie di frode. Gl'impiegati della Dogana, preposti all'entrata degli spiriti ed altre derrate, soggette a dazio, hanno in sul serio presentato un ricorso contro gli abusi della crinolina. Ma come mai distrugger la crinolina? Quale autorità, qual giurisdizione, qual potenza prenderà lo spillo, e traforerà il pallone? Egli è veramente un caso imbrogliato.

ra hanno incominciato tutti gli orrori della fame; le epidemie, che accompagnano sempre questo flagello, hanno terminato di decimare la guarnigione e gli abitanti: finalmente si dovette arrendersi, più non essendo i difensori di Herat, come quelli di Kars, se non un mucchio di malati divorati dalla febbre e cadenti di estenuazione.

« Il carattere persiano, troppo spesso crudele sotto le apparenze d'una cortesia ricercata, ha per mala sorte macchiato la sua vittoria. Dopo la presa della città, il generale in capo, Mohammed-Yusuf-Khan, ha preso il capo degli assediati, Esa-Khan, e l'ha fatto uccidere, poi tagliare in quattro quarti, che sono stati appesi alle porte della città, nello stesso tempo che un proclama minacciava di egual trattamento, qualunque abitante, che si rifiutasse di sottomettersi al vincitore. Dopo quell'atroce supplizio, due spie, che fingevansi amici d'Esa-Khan, sono penetrate presso i suoi due figli e gli hanno assassinati. Anche se quella famiglia ebbe una parte nel macello, che fu l'origine della guerra, l'espiazione sarebbe pur sempre odiosa, poichè il furore avrebbe preso il posto della giustizia. Se non che le sciagurate schiatte orientali non conoscono altro contegno verso i vinti. »

Or bene! dopo tutti questi particolari, le ultime notizie di Bombay, giunte l'altr'ieri a Trieste, e che riferiamo nelle *Recentissime*, recano che Herat *non fu presa*. Ed or credete all'*Indépendance belge!*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi in data del 23, ieri mancati, e quelli pure in data del 24.

Essi non ci recano nulla di nuovo, poichè le principali notizie, ch'essi contengono, ci furono già dal telegrafo anticipate. Accennano alla nuova circolare, attribuita al principe Gortschakoff; circolare, la cui esistenza è contrastata da alcuni giornali inglesi e belgi, ma generalmente ammessa da' giornali tedeschi: di essa ci ha già parlato il nostro corrispondente di Parigi, nelle sue lettere inserite mercoledì, ed oggi ci parla il nostro corrispondente di Vienna, in quelle che pubblichiamo più sopra. In tal circolare appunto, si troverebbe, al dire della *Presse*, l'offerta del Governo russo di rinunziare alle sue pretensioni sull'isola de' Serpenti, come pure la domanda d'un Congresso pel regolamento della questione di Bolgrad. Facendo menzione della smentita, data da' giornali d'Inghilterra e del Belgio, circa l'esistenza di tal circolare, la *Patrie* non invece non dubitarsi ne' crocchi diplomatici di Vienna e Berlino che il Gabinetto di Pietroburgo ceda tra breve su tutti i punti rimasti in litigio.

Nella sessione della Dieta germanica, del 20 corrente, i Governi d'Austria, di Prussia, di Baviera e di Baden fecer sapere all'Assemblea che, in adempimento della risoluzione del 6 corrente, relativa all'affare di Neuchâtel, essi diedero istruzioni conformi a' loro agenti diplomatici, accreditati appresso la Confederazione elvetica. Giusta il *Bund* e la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il Consiglio federale non avrebbe ancor terminato le sue deliberazioni, in riguardo alla risposta da fare agli Stati tedeschi. Stando ad altre informazioni, il sig. Stämpfli, presidente della Confederazione, avrebbe dichiarato al sig. di Sydow, l'inviato prussiano, il quale domandava perentoriamente la liberazione de' prigionieri, che tutto quanto concerne la questione di Neuchâtel forma oggetto di negoziazioni fra le grandi Potenze, e ch'ei non poteva, per conseguenza, accogliere pel momento la domanda, di cui il sig. di Sydow era latore. La *Presse* annunzia che il generale Dufour ha dovuto lasciar Parigi la sera del 22; e, accennando ad un articolo del *Times*, il quale si mostra poco favorevole, in sostanza, alle pretensioni prussiane, ma ammette che la difficoltà sarà, fra breve tempo, risolta da un Congresso, ell'osserva: « L'idea d'un Congresso non è dunque più rispinta in maniera assoluta dal giornalismo di Londra; ed è chiaro che, se i rappresentanti delle grandi Potenze si adunano, non sarà unicamente per deliberare sulla questione di Neuchâtel, ed essi avranno in pari tempo ad occuparsi delle altre difficoltà, che s'impongono in sì increscioso maniera alle preoccupazioni politiche. »

Mentre e giornali e corrispondenti facevano il principe Carini, rappresentante di Napoli in Inghilterra, già partito da Londra, giunto a Brusselles, avviato nel suo paese, leggiamo nella *Patrie*, in data del 23 corrente: « Una corrispondenza di Londra assicura che il principe Carini, ambasciatore delle Due Sicilie, fa i suoi apparecchi di partenza; ei doveva partir oggi, domenica, o domani, lunedì. » D'altro canto, il nostro corrispondente di Parigi, in data del 24, ci scrive che il marchese Antonini era ancora quel giorno a Parigi, e che correva la voce non dover egli partirsene se non il giovedì, 27. Giusta quanto scrivono da Napoli, il 12, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, a torto sarebbesi annunziato che l'Imperatore di Russia ricevuto avesse l'incarico d'intervenire nel conflitto, insorto fra il Gabinetto napoletano e le Potenze occidentali. Altri carteggi del 15 annunziavano che altri 6000 Svizzeri stavano per essere arrolati al servigio del Governo napoletano. Infine, un dispaccio telegrafico, in data del 20, diceva che a quella data il Re era ancora a Gaeta.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 24 novembre.*

« Le notizie di Nuova Yorck, del 12 novembre, menzionano le voci, accreditate a Washington, circa la composizione del Gabinetto del sig. Buchanan. Dicesi che il sig. Toucy abbia ad essere nominato alla marina, il sig. Richardson alle poste, il sig. Cobb alle finanze, il sig. Bright all'interno, e che i signori Cass e Clayton debbano anch'essi far parte del Gabinetto. »

« *Madrid 21 novembre.*

« Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, autorizza il ministro delle finanze a comperare all'esterno grani e farine per un valore di 60 milioni di reali, a fine di livellare i prezzi nella penisola; essi entreranno ne' porti di Spagna esenti da dazio. »

Berlino 22 novembre.

« La Dieta di Mecklemburgo rigettò la proposizione d'aderire al *Zollverein*. Giusta la *Corrispondenza prussiana*, il trattato di commercio fra la Russia e Napoli, di cui si è molto parlato, non ebbe per oggetto se non certi diritti di navigazione. »

Il piroscafo d'Alessandria arrivato l'altr'ieri a Trieste recò all'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Cairo 16 novembre.

« La partenza di S. A. pel Sudan sembra definitivamente stabilita; durante il viaggio del Vicerè, Ismail pascià terrà la reggenza.

« Diconsi attesi in Egitto i signori Thiers e Dumas e il sig. di Metternich.

« Furono trasferiti nuovamente in Cairo tutti i grandi Ministeri.

« Venne creata una nuova Consulta suprema di Stato, composta de' Principi del sangue, di quattro generali e di quattro grandi funzionarii civili, a cui saranno presentate tutte le misure o leggi amministrative, e che rivedrà in ultima istanza tutte le cause. Le verranno sottoposti i rapporti di tutti i Ministeri. Ismail pascià fu nominato presidente dell'Assemblea.

« Madamigella Rachel parte per il Said; il Vicerè le accordò un vapore e la fece accompagnare dal distinto medico Lautner bei. »

« Bombay 3 novembre.

« La spedizione pel golfo Persico parte definitivamente. Prima che questa notizia giunga in Europa, le navi saranno già dinanzi a Buscir, e avran probabilmente cominciato le ostilità. Questa flotta è composta di 40 legni, parte da guerra, parte da trasporto.

« È smentita la presa di Herat; i Persiani s'erano impossessati, per sorpresa, della principal parte della città, ma ne furono respinti con grande strage. »

« Hong-kong 15 ottobre.

« Continuano i conflitti fra ribelli e imperiali; però senz'alcun fatto decisivo. Dicesi che i primi stiano assediando la città di Sz-Ui, nel Distretto di Sam-Shui, posta dove si congiungono i fiumi del Nord e dell'Ovest, e che il suo mandarino l'abbia abbandonata. Parlasi della morte di Yang-Siutsing, uno de' principali ribelli, per parte d'un suo compagno, detto il Re del Nord.

Dispacci telegrafici.

Varsavia 21 novembre.

Ier l'altro è arrivata qui da Pietroburgo la Granduchessa Maria Nicolaiewna, vedova del Duca di Leuchtenberg, in compagnia dei suoi figli Sergio, e Giorgio, Principi Romanoff, Duchi di Leuchtenberg. *(O. T.)*

Parigi 24 novembre.

Il *Moniteur* annuncia aver A'alì pascià ch'era stato nominato dalla Porta ministro degli affari esterni, dato la sua dimissione. *(V. i NN. precedenti.)* Il sig. Petit è stato nominato ispettore generale dello Stato. Il viceprefetto Salle ebbe il posto di capo divisione all'Uffizio della stampa. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 novembre.

Madrid 23. — Il pane ha aumentato, ad onta delle grandi compere fatte dal Governo.

Lisbona 19. — I miguelisti ebbero nelle elezioni otto candidati che si rifiutarono di prestare il giuramento. *(G. P.)*

Parigi 27 novembre.

Berlino 26 novembre. — La *Corrispondenza prussiana* constata l'opinione che l'Europa riconosce i diritti della Prussia sopra Neuchâtel, e ricorda la grande potenza militare della Prussia. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 24 novembre.

Dufour è giunto questa mattina, di ritorno da Parigi. Sono qui ritornati anche Piaget ed Humbert consiglieri di Stato di Neuchâtel. *(G. T.)*

Rettificazione. In seguito ad errore di scrittura, nel comunicare un dispaccio telegrafico da Pietroburgo fu detto il rovescio. Dee dirsi essere *nato* (anzichè *morto*) al Granduca Nicolò un figlio, che al battesimo ottenne lo stesso nome del padre. *(Corr. austr. lit. ed Osterr. Zeit.)*

BORSA DI VIENNA del 28 novembre.

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			127 5/8
» » 1854 »			110 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 3/8
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1062 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			586 1/4
» Istituto di credito			325 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			316 —
» » con pag. in rate			331 1/2
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			204 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.a emissione			— —
» » » 2.a emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			580 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 7/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 3/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 1/2	
Costantinopoli	»	463 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 5/8	

Borsa di Parigi del 27 novembre. — Quattro 1/2 p. % 92.25 — Tre p. % 68.85.

Borsa di Londra del 27 novembre - Cons. 94 3/8.

Trieste 26 novembre — Aggio dei da 20 carantani 6 5/8 a 6 7/8 p. %.

Ad N. 120.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili in Venezia.

Ritenuto sempre, per graziosa Superiore concessione, che il prodotto dell'importo per l'accesso alle Gallerie del Palazzo Ducale, durante gli spettacoli dati in occasione del soggiorno in questa città delle MM. LL. II. RR., sia devoluto ad esclusivo vantaggio di questa Pia causa,

si avverte:

che il prezzo determinato per l'ingresso nelle suddette Gallerie il giorno, in cui si darà *lo spettacolo della Regata*, viene stabilito in austriache Lire *Una indistintamente per ogni posto*, da pagarsi al momento dell'entrata nelle Gallerie suindicate.

Venezia 27 novembre 1856.

Il Presidente, FRANCESCO CO: DONÀ DALLE ROSE.

VARIETA'.

Il sig. co. d'Escayrac, capo della spedizione alla ricerca delle sorgenti del Nilo, prima di separarsi al Cairo dal professore Nardi, gli promise d'inviargli di tempo in tempo relazioni sull andamento e sui progressi della spedizione stessa. Fedele alla sua promessa, gli mandò da Bulacco, in data del 17 ottobre p. p., il rapporto, scritto per suo ordine dal geologo della spedizione, sig. Mayer, sul terribile tremuoto del Cairo, avvenuto il 12 ottobre. Noi pubblicheremo tutt'i rapporti successivi della spedizione di mano in mano che ci perverranno dal professore. E cominciamo dal suddetto rapporto.

Copia del rapporto dell'ingegnere delle miniere E. Mayer, geologo della spedizione in cerca delle sorgenti del Nilo, sul tremuoto al Cairo ed a Bulacco, nella notte dell'11 al 12 ottobre 1856.

« Bulacco, nel palazzo di Mehemet Alì pascià.

« Il tremuoto di questa mattina si manifestò con tre scosse, che si sentirono a brevi intervalli, e ch'ebbero tutte la direzione da E. S. E. a O. N. O.

« La prima, accompagnata da un sordo rumore sotterraneo, avvenne a 3h 45'; ella consistette in un debole movimento ondulatorio e durò 1 minuto. A 3h 49', una seconda scossa simile alla prima, ma più debole, durò circa 30 secondi. Alcuni quadri, sospesi a muri correnti dall'E. all'O., sono smossi, ma nessuna casa è danneggiata.

« La seconda scossa fu quasi immediatamente seguita da una terza, più forte, e che durò 2 minuti. Egli era questa volta un movimento oscillatorio sì violento e precipitato, che non se ne poteva discerner la direzione; se non che, i minareti e le case, cadute in quel momento, dimostrano che la direzione fu la stessa (E. S. E. a O. N. O.) Anche senza contare i molti vetri che si spezzavano, ed i letti di ferro che si agitavano nella nostra casa, udivasi distintamente un rumore, paragonabile ad un uragano di grandine cadente su tetti di latta. Alcune persone asseriscono altresì aver udito, durante la terza scossa, un fragor sotterraneo, ma più debole del primo.

« Mentre durò il fenomeno, il cielo era sereno, la luna e le stelle brillavano di vivo fulgore, l'aria era in perfetta calma. Giusta le diligenti osservazioni del sig. barone Neumanns (che m'ha altresì ragguagliato sul tempo preciso), il barometro indicava 0m 7655, ed il il termometro + 25° cent. Venti minuti dopo, il termometro scendeva a + 23.° Il di prima, il barometro segnava 0m 7634.

« Durante l'ultima scossa, alcuni muri, che si estendevano presso a poco dal N. al S., caddero; laddove quelli, diretti dall'E. all'O, si mostrano frequentemente fessi. Ciò si vede perfettamente in una moschea rovinata, di cui il valente disegnatore della spedizione, il sig. Bar, fece un disegno esatto (ch'è mandato a Parigi), e di cui do qui unito lo schizzo. In città, la maggior parte delle macerie erano cadute all'O., mentre alcuni alti minareti vennero rovesciati per contraccolpo nella direzione dell'E. Parimenti in quella moschea, chiamata Gemma-al-Mehhkemeh, le macerie del minareto (*a.* del mio schizzo) caddero nella direzione O. N. O., mentre la parte rimasta in piedi pende all'E. S. E. Il muro interno, a destra dell'entrata del S. (*b.* del mio schizzo), cadde nell'interno della moschea verso l'O. N. O. I muri in fondo e sul dinanzi (*c. c.* del mio schizzo, sono fessi in più siti.

« Lo schizzo N. 2 mostra un'altra moschea, il cui minareto (*a.*) è caduto verso l'E. S. E., nella strada (*b.*), ove ha demolito una casa (*c.*) e tratto seco un pezzo della moschea medesima (*d.*). Tutte quelle macerie, cadute nella medesima direzione, ed altri fatti ancora del tutto simili, provano a sufficienza che l'ultima scossa seguì nello stesso senso delle due prime.

« Negli alberghi (*hôtels*) del Cairo, soli siti ove si trovino campanelli, questi sonarono, e gli oriuoli a pendolo si fermarono. Meno macerie sono cadute al Cairo che a Bulacco, piccola città, lontana soltanto mezz'ora, e dove le scosse sembrano essere stato più violente. Non solo durante il fenomeno, ma fin da due ore prima, i molti cani della città abbaiarono ed urlarono in modo straordinario. In questo momento (8 ore della sera) e' sono tranquilli. Nel nostro palazzo, le passere furono per tutta la mattina inquietissime; elle se ne partirono verso le 11 ore. Non potei ottenere nessuna informazione sul modo, in cui si diportarono gli altri animali domestici. L'atmosfera è ancor grave e affannosa, il termometro segna + 26° cent. (8 ore di sera.)

« Il sig. Linant bei, ingegnere, dice aver osservato per diciott'anni sei tremuoti in Egitto. Però, le sole informazioni, ch'ei possa darci, sono: 1.° che il più forte successe otto o nov'anni fa, verso mezzodì, un giorno di luglio; ch'esso era presso a poco forte come quello d'oggi; e che atterrò alcuni minareti: 2.° Che quello stesso tremuoto, nel 1847 o nel 1848, aveva per direzione una linea, che andava dal S. al N.; ma, contro il parere del sig. Linant bei, tal tremuoto sarebbe successo durante il mese di Ramazan, che concordava in quell'anno col mese d'ottobre: 3.° Finalmente, nessuno di que' tremuoti non sarebbesi fatto sentire ad intervalli lontani più d'alcuni istanti.

« *14 ottobre di mattina.* — Ieri, tempo tranquillo, ma un po' affannoso. Le passere rientrano nel palazzo. Questa notte, fra le 10 e le 11 e 1/2, abbiamo sentito ancora tre deboli scosse, accompagnate da un rumore simile a quello d'una tempesta lontana. Il barometro indicava 0m 7629, il termometro + 23° cent. I cani abbaiavano e urlavano, gli asini e i gatti gridavano più del solito, e gli uccelli, inquieti, lasciavano i lor nidi e volavano gridando. Siamo rimasti nel cortile durante l'eclissi della luna. Dopo di essa, l'atmosfera divenne tranquilla e meno affannosa. In questo momento tutto è tranquillo.

« ED. MAYER, *ingegnere delle miniere,*
« *geologo della spedizione del Sudan.* »

« *PS.* — *Il 14 a mezzodì.* — Questa notte, un minareto al Cairo è caduto, nel quartiere del Seyda Zeyneb; esso è della moschea di Daud pascià.

Alcuni cenni relativi ai candelabri della Piazza di S. Marco.

Quattordici sono i candelabri di ferro fuso, co'rispettivi apparati illuminanti.

Il Municipio di Venezia, dopo diversi esperimenti fatti da molti, prescegliava il sistema di apparato illuminante dato dal Contarini, e ne ordinava al medesimo anche il candelabro di sostegno, e gli affidava quindi la direzione di tutto il lavoro, raccomandandogli la maggiore sollecitudine. Infatti, in venti giorni, erano fusi i candelabri nella Fonderia Bortolan e Comp. di Treviso, ed in trenta lavorati e completi gli apparati nella officina del sig. Baroggi di Venezia. Il Contarini si prestò a tutto potere perchè il lavoro avesse a riuscire perfetto. Nell'ideare il suo sistema, si prefisse tre scopi:

1.° Che la parte ornamentale non avesse a togliere la luce delle fiamme;

2.° Che fosse tolta quella monotonia dei circoli di luce, come comunemente si vede;

3.° Di fare che le fiamme potessero essere collocate in modo da espandere maggiormente la luce.

Nel candelabro di sostegno, egli si prefisse di dare una forma nuova di candelabro, che rispondesse alla decorazione della Piazza di S. Marco; prendendo una lontana idea dai pili degli stendardi. L'autore di questa bell'opera va lodato, non pure per essa, ma pel zelo indefesso, e per l'amore dell'arte e del paese, con cui, durante interi due mesi, personalmente attese alla sua esecuzione. X.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Fra le pessime abitudini, a cui si lasciano abbandonarsi da taluni i loro fanciulli con imperdonabile trascuranza, v'ha quella di permetter loro il fumare. È infatti una vista rattristante lo scorgere fanciulli di 7 ad 8 anni col sigaro in bocca a tutte le ore, e prepararsi un inutile dispendio molto prima d'essere in istato di guadagnare. Essi debilitano così la loro crescente complessione e si predispongono alle malattie di petto, che sono pur troppo frequenti in questa città. I genitori ed i tutori de' fanciulli devono sorvegliarli affinchè non acquistino quest'abitudine, e che non fumino prima d'aver formata la complessione, se pur non vogliono troppo tardi deplorare la condannevole loro incuria o condiscendenza. »

ARTICOLI COMUNICATI.

I lieti successi, ottenuti colla *Linda*, si mantennero, anzi si accrebbero, col *Trovatore*, specialmente per quelli che antepongono le forti ed entusiastiche emozioni alle tranquille e piacevoli. Che che ne sia, il *Trovatore* venne assai ben accolto e festeggiato; e gli applausi e le chiamate furono senza numero. Che se in questo secondo spartito restò necessariamente fuori d'azione il bravo e simpatico *Menin* (buffo cantante, dei pochi che cantino davvero), e se l'egregia *Campi* seppe mantenersi nel posto d'onore, che si era meritamente acquistato colla *Linda*, alcuni però ebbero più adatto campo da emergere e farsi estimare. E tra questi va nominata la *Borotti* (contralto), che rende la parte di Azucena con tanta maestria, da potersi proclamare a buon dritto distinta nell'azione e nel canto. Il tenore esordiente *Biondini* spiegò potentemente i suoi mezzi, elettrizzando il pubblico con magnifiche note acute, quali da un pezzo non si erano udite nel nostro teatro; nè si può andar errati presagendo di lui la più brillante carriera. Il *Bartolucci* (baritono), mostrandosi come al solito quell'artista intelligente e provetto ch'egli è, confermò la bellissima fama, che lo aveva preceduto. Spiace che il basso profondo *Silvestri* si trovi qui condannato ad una parte troppo limitata per farsi applaudire come ben merita. Nè alla piena riuscita mancarono le seconde parti ed i cori, con tutto ciò d'accessorio, che può contribuire a rendere uno spettacolo dignitoso e piacente. Meritano poi lode grandissima i bravi maestri *Tamburlin* e *Moro*, che, con assiduità, amore ed intelligenza, prestarono l'opera loro, quegli come maestro concertatore, questi come direttore dell'orchestra, tenuta da professori valenti ed egregiamente condotta. La stagione insomma non può correre più bella ed universalmente gradita; e noi non ci auguriamo che di avere anche negli anni venturi simigliante fortuna.

Belluno 25 novembre 1856.

La Direzione della Società della Platea.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12696. AVVISO. (1.° pubb.)

È invalso l'abuso di accendere fuochi d'artifizio e di sparare razzi e rocchette nell'interno dell'abitato e nei canali sulle barche, in onta al divieto portato dall'Avviso 4 agosto 1844 dell'inallora I. R. Direzione generale di Polizia in Venezia.

In seguito dell'autorizzazione impartita da S. E. il sig. co Luogotenente con Dispaccio 2 corr. N. 30542, devesi raccomandare essere proibito a chiunque di accendere fuochi d'artifizio e di sparare razzi o rocchette in qualsiasi luogo della città, quando non ne sia stata chiesta ed ottenuta preventivamente la permissione della stessa Direzione, la quale si riserva di prescrivere nei singoli casi quelle cautele e presidii che siano più atti a garantire ogni riguardo di buon ordine e di sicurezza.

I contravventori al suespresso divieto, verranno puniti a termini dell'Ordinanza ministeriale, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 10 maggio 1854, salve le pene comminate dal § 459 del Codice penale nei casi del medesimo contemplati.

Gl'II. RR. Commissariati di polizia, nei Sestieri, l'I. R. guardia militare di polizia, ed i capi-contrada sono incaricati d'invigilare pel corrispondente effetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 23 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 34466. AVVISO. (2.° pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli rivi, quello cioè delle *Ostriche* e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale, durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo rivo *Memmo*, detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto rivo, che mette in quello di *S. Luca* o *delle Poste*, vi sarà

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Ecco i nomi dei navigli, che indicammo alle viste del porto e sono entrati più tardi: da Trapani brig. austr. *Perastino*, cap Ballarin, con sale per Venezia, e pure da Trapani il brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con sale per Venezia, alcune barche, e stava in distanza qualche legno ancora.

Poco il movimento commerciale nelle granaglie; pure nei frumenti mostravasi una qualche disposizione ad acquistarne; de' granoni l'ultima vendita che abbiamo rilevato fu di st. 1300 di Braila a l. 13, con tara e sconto, in valuta d'oro. Negli olii si faceva qualche vendita di Bari in dettaglio da l. 250 a 255, con isconti ridotti persino al 10 p. %.

Le valute d'oro vennero cambiate fino oltre 3 p. % di disaggio, e si mostrano inclinate a discendere ancora più, perchè scarseggiano molto i da 20 car., le Banconote vennero pagate a 94 1/8, il Prest. nazionale a 78 3/4 e in danaro.

... delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 28 novembre 1856.*

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	L 6.23
Zecch. imp.	» 13.87	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.77	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.80
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92 44	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 3/4
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	78 1/4
» di Parma	» 24 75	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6 25		

CAMBI. — *Venezia 28 novembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste } a vista	» 281
Lione	» 116 1/3	Vienna } a vista	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 novembre 1856, ore 1 pom. — Favorevole era la disposizione in carte di Stato; fiacca negli effetti industriali. Verso la chiusa però si rilevò alquanto. Le divise non mancavano; non molto variate dall'altro giorno.

Prest. nazionale . 5 %	...	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb.-ven. 5	...	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	...	81 3/4 — 81 7/8
» 4 1/2	...	70 3/4 — 71
» 4	...	63 1/2 — 63 3/4
» 3	...	49 3/4 — 50
» 2 1/2	...	40 1/2 — 40 3/4
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	94 — 95
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 1/2 — 94
» Milano » 4	...	92 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	87 3/4 — 88
» » Gal. Ung. ec. 5	...	74 3/4 — 75
» » altre Pr. 5	...	82 — 82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	...	60 — 60 1/2
Prest. con lott. 1834	...	259 — 260
» » 1839	...	125 — 125 1/2
» » 1854	...	108 1/2 — 108 3/4
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 — 83 1/2
» Glognitz 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 — 83 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1060 — 1062
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		318 — 318 1/2
» Banca di sconto A. I.		114 1/2 — 114 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		255 — 257
» Ferd. del Nord		253 — 253 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		324 — 324 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 102 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/8 — 108 3/8
» navigaz. a vapore		578 — 580
» » 13.a em.		573 — 575
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.a em.		24 — 25
» » 2.a pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2 — 72 3/4
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		38 — 39 1/4
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		37 — 37 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m. 1.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.18	3/m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 7/8 - 10	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.27-10.28	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 novembre 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	81 13/16
» del prest. nazionale	» 5	83 1/2
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125
» » 1854		108 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		86 7/8
» » altre Provincie		82
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75 1/2
Azioni della Banca		1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		572 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		318 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2530
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205
» » cong. S.-N. germ.		216 1/2
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 novembre 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	-	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	9 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 27 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Akim Bykoff, poss. russo. — Knocheleff-Besberodko, cap. dello stato magg. russo. — *Da Mantova:* Vincenzi Nicola, neg. di Modena. — *Da Belluno:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Da Trieste:* Kapnist Alessio, consigl. coll. russo. — Skorupka co. Leone, poss. di Cracovia. — Deffinis D. Nicolò, canonico onorario della catt. di Lesina. — Scopinich Marc'Antonio, I. R. agente consolare in Caiffa. — Staedler Teofilo, commerc. svizz. — *Da Rovigo:* Saracco-Riminaldi co. Ercole e Chiochia Oloardo, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Brunetta co. Carlo, colonn. sardo. — Gonzales Antonio, propr di Marsiglia. — Fiori Antonio, poss. — Aitken Aless., poss. ingl. — *Per Bologna:* Rusconi nob. Pietro, poss. — *Per Trieste:* Rosset Gius., cap. milit. sardo. — de Russi Costantino, poss. di Bucarest. — de Schultz Giov., poss. d'Annover. — de Schultz, ten. colonn. d'Annover. — Herbert Antonio, ten. colonn. ingl. — O'Brien Enrico e Ferris Gugl., poss. inglesi. — Roschleur Adolfo, poss. francese. — Casulich Marco, poss. di Pola. — *Per Ferrara:* Bonacossi co. Pinamonte, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 novembre .... { Arrivati .... 1200 / Partiti 2000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Stefano* e nel 30, pure in *SS. Ermagora e Fort.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre. — Ferrarin Achille di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Franco Orsola fu Angelo, di 77, filatrice. — Duse Vincenza fu Gio., di 62, povera. — Scalabrin Maria fu Natale, di 88, filatrice. — Calanti Antonio di G. B., di 41, villico. — De Stefani Luigia di Stefano, di 13, civile. — Fadiga-Piazza Maria fu Gio., di 87, possidente. — Cutti Mariana fu Giuseppe, di 83, civile. — Fol Michele di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La locandiera.* — *Un metodo per risuscitare i morti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Leone Sveno.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionett, condotto da Antonio Reccardini. — *L'avvocato e l'astronoma.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY.

Nei primi giorni del p. v. dicembre si produrrà, per poche recite, madama *Adelaide Ristori*, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il Teatro, per tutto il carnovale, colla comica Compagnia *Carlo Goldoni*, per dare il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 e 26 novembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 nov. - 6 ant.	331''', 94	+ 1°, 1	+ 0°, 6	71	Sereno	N. N. O.1		6 ant. 0°	*Dalle 6 a. del 25 nov. alle 6 a. del 26:* Temp. mass. + 5°, 1. » min. + 0, 3; *Età della luna:* Giorni 28. *Fase:*
2 pom.	330, 12	4, 3	3, 4	73	Sereno	O.1		6 pom. 4	
10 pom.	333, 68	3, 9	4, 5	42	Sereno	N. O.2			
26 nov. - 6 ant.	335, 56	+ 3, 4	+ 0, 6	47	Sereno	N. O.1		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 26 nov. alle 6 a. del 27:* Temp. mass. + 4°, 9. » min. — 0, 4; *Età della luna:* Giorni 29. *Fase:* —
2 pom.	335, 17	4, 5	2, 4	55	Nuvolo	S. O.1		6 pom. 6	
10 pom.	333, 78	2, 7	0, 6	61	Nuvolo	O. N. O.0			

pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita; e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell'*Albero o delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'art. 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno, subito dopo lo sbarco, negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive, non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. impiegato di polizia, disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 24 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

(3. pubb.)

Comitato di liquidazione della Società anonima toscana per la Strada ferrata dell'Italia centrale.

Spirando oggi il termine, prefinito con nostro Avviso pubblicato nel *Monitore Toscano* del 30 settembre anno corrente, alla presentazione delle Azioni della Società già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale onde ottenere il rimborso, e restandone ancora un certo numero, che non sono state esibite, il Comitato suddetto è venuto nella determinazione di concedere ai possessori delle medesime una nuova ed ultima proroga fino al 31 dicembre del corrente anno, scorso il qual termine dichiara irrevocabilmente che profitterà, nell'interesse di chi di ragione, della perenzione già comminata col Sovrano Decreto di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana del 16 aprile, e colla Notificazione dell'eccelsa Commissione internazionale sedente in Modena del 24 maggio anno corrente, verso quei titoli che non fossero, entro il detto termine del 31 dicembre, presentati al Comitato medesimo, che ha trasferito il suo domicilio nel banco dei sigg. Schmitz e Capezzuoli, via del Proconsolo, palazzo già Quaratesi, N. 476.

Firenze, li 15 novembre 1856.

Visto il commiss. R. — *Il Comitato di liquidazione.*
AVV. R. G. MANTELLINI. — V. AMICI.
S. D'ANCONA.
CARLO SCHMITZ.

N. 510. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende noto che nei giorni 2, 4 e 9 p. v. dicembre, alle ore 11 antim., saranno tenuti in quest'Ufficio gli esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d'Ufficio della R. Pretura di Occhiobello, ritenuta a base delle offerte da farsi, la somma di austr. L. 480:96, e sotto le condizioni portate dal Capitolato d'asta, del quale gli aspiranti potranno aver ispezione presso questo Ufficio di spedizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 22 novembre 1856.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 26924. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1.279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell'altra Notificazione 15 ottobre 1856 N. 30535 della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai cen-
p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sullo stesso dato fiscale
siti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1856 nelle misure indicate nell'altra Tabella *B* pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta I rata prediale.

Finalmente si verificherà in detta rata l'esazione di que' carichi che saranno imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nella Cassa dei rispettivi esattori comunali potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operante nella prima rata dell'anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operate nella prima rata prediale dell'anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 45210. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 29 ottobre decorso, al N. 37516 per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise al civico N. 2886, coerenziata dal N. 342 della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pert. —:13 e rendita censuaria di L. 12:— si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un secondo nel giorno 2 dicembre di L. 896 ed agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 20 settembre p. N. 37516 regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 20 e 21 ottobre NN. 238, 17 243.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 1050. *Provincia di Treviso*
La Direzione dell'Ospitale Civile e della Casa centrale degli Esposti in Treviso
AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l'attuale Amministratore e Cassiere di questi pii Istituti, il da lui chiesto stato di pensione, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 8 corrente N. 17021-1137, viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredata dai seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) fede di nascita e battesimo;

b) certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere il carico di Amministratore e Cassiere;

d) patente d'idoneità al posto di Ragioniere pegli Istituti di pubblica beneficenza, rilasciata dall'I. R. Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, ovvero di Ragioniere civile, secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806;

e) prove d'idoneità per cognizioni economico-amministrative, di concetto e di cassa, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;

f) testimonianze sui prestati servigii e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabili;

g) dichiarazione giurata di non essere vincolato in parentela cogli impiegati di questi Stabilimenti.

L'annuo stipendio è determinato in austriache L. 2100, cioè L. 1300 a carico dello Spedale civile, e L. 800 a peso della Casa Esposti, coll'obbligo di una fideiussione per austriache L. 3150, la quale dovrà essere prestata entro 15 giorni a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 17 novembre 1856.
Il Direttore SEB.° Dott. LIBERALI.

N. 808. *Provincia di Treviso.*

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico essere nel giorno 2 settembre 1855, cessato di vita il sig. Gio. Maria Giusti, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile prima nel Comune di S. Maria di Feletto, poscia in quello di Conegliano, Distretto di Conegliano in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito di italiane L. 966:67 pari ad austr. L. 1111:10 complessivo per ambidue le dette residenze, e svincolare la sicurtà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma d'italiane L. 1333:33 pari ad austr. L. 1532:66.

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Maria Giusti suddetto e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1857 a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi certificato ed assenso delle vigenti disposizioni in proposito.

Treviso, 10 novembre 1856.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

N. 7898 — Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Fior, che comprende tre parrocchie, con abitanti 2023, dei quali due terzi aventi diritto di gratuita assistenza.

L'annuo stipendio è fissato ad austr. L. 1200.

Il concorso resterà aperto a tutto il 15 dicembre 1856.

La istanza sarà corredata dei diplomi di medicina e chirurgia, dell'approvazione per l'innesto vaccino, e della dichiarazione di libertà da qualsiasi altra Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 6 novembre 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

N. 9934.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale fa noto:

Che, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mussolente, coll'annuo stipendio di lire 900. La popolazione è di anime n. 2353, delle quali n. 1263 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza, con strade buone, meno quelle della parte del Comune in colle.

Bassano, il 5 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 4524.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo,

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 dicembre p. v., alle Condotte medico-chirurgiche qui di seguito descritte, e sono quindi invitati quelli che intendessero di aspirarvi a produrre nel detto termine a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate dei consueti documenti.

Comune di Poiana, conta una popolazione in complesso di n. 2830 abitanti, con poveri 1800, ha un estensione di miglia 4 circa, con strade tutte in piano. Onorario annuo annessovi austr. L. 1495.

Comune di Sorio, conta una popolazione in complesso di n. 1750 abitanti, con poveri 1400, ha un estensione di miglia 3 circa, con strade parte in monte e parte in piano. Onorario annuo annessovi austr L. 1000.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Lonigo, il 13 novembre 1856
Pel R. Commissario impedito,
Il R. Aggiunto distrettuale, LODOVICO Nob. ZAMAGNA.

N. 6857.
L'I. R. Commissariato di S. Donà di Piave
AVVISA

Che d'ordine Superiore si apre il concorso fino il 29 dicembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cavazuccherina col soldo di austr. L. 1800 colle condizioni espresse nell'Avviso 25 marzo a. c. N. 2370, avvertendosi che il circondario della Condotta è di miglia 47, con N. 3100 abitanti, dei quali poveri N. 1048, aventi diritto a gratuita assistenza.

Le istanze regolarmente documentate saranno presentate all'Ufficio commissariale entro il termine predetto, spettando la nomina al Convocato degli estimati, salva la Superiore approvazione.

S. Donà, il 14 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28928. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura rendesi noto che nei giorni 9 e 18 dicembre p. v., ad ore 9, avrà luogo nella casa-canonica dell'arciprete della cattedrale di qui, ad istanza della Commissione di pubblica beneficenza, erede residuaria di monsignore Vescovo Modesto Farina, duplice esperimento d'asta di effetti mobili, vasi vinarii, vestiti, biancherie, libri, vini, semoventi ed altro, che saranno deliberati a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, dietro pronto pagamento con monete a tariffa, ed immediato asporto a spese del deliberatario delle cose acquistate.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 17 novembre 1856.
L'I. R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 10151 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente Angelo Padovani che Lione Luzzatto coll'avv. Brandolese ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo il giorno 26 settembre p. p. n. 9118 la petizione contro esso Padovani in punto di precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 1852 ed accessorii che avendovi il Tribunale fatto luogo col decreto 27 settembre p. p., p. n., ne ordinava l'intimazione all'avv. dott. Manin che gli viene deputato in curatore ad actum.

Viene quindi eccitato esso Angelo Padovani a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 4 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6588. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 20 ottobre p. p n. 18395 ha interdetto per mania melanconica Antonio Cazzador detto Causin del fu Angelo, di Zelarino, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il proprio fratello Giacomo Cazzador detto Causin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 novembre 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
P. Dima, Al.

N. 10870. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 24 gennaio a. p. morì in Nove Giacomo Seganfreddo fu Andrea, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale ha istituito eredi i figli del premorto di lui figlio Angelo. La di lui sostanza risulta dal giudiziale inventario dell'importo di a. l. 13653:90. Essendo ignoto il domicilio del nipote ex filio del defunto, Sante fu Andrea Seganfreddo, lo si eccita a qui insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Sasso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 13 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
SCARAMELA.

N 8221. 2. pubbl.
EDITTO.

Morì in Forgaria nel giorno 31 luglio 1855 Pietro fu Pietro Agar con testamento orale, ed essendo tra i successibili l'assente d'ignota dimora il di lui fratello Pietro venne al medesimo deputato in curatore il dott. Giov. Battista Simoni di Spilimbergo.

Le si richiama quindi a comparire in quest'Uffizio entro un anno od a far pervenire le sue dichiarazioni a questo protocollo, poichè altrimenti verrà aggiudicata l'eredità a termini del testamento medesimo.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 11 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 12348. 2. pubbl.
EDITTO.

In Aula del giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 9 alle 3, sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Marino Marangoni fu Giuseppe, per insinuare e provocare i loro diritti in ordine e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 31 ottobre 1856.
Il Pretore
NORDIS.

N. 6186. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che il giorno 13 febbraio 1856 è morto senza testamento in Torino Giovanni Da Rù fu Gio' Batt. di Pozzale, alla cui eredità è chiamata per legge la sorella Teresa Da Rù.

Essendo ignoto ove dimori essa Teresa Da Rù, la si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore avv. Vecellio a lei deputato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,
Li 20 settembre 1856.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 5485. 2 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza e nei giorni 15, 16 e 17 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d'asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l. 4700 che il sig. Luigi Novelli R. C. esecutato dal sig. Giovanni Scarpa professa verso il di lui fratello Luca qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all'Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig. Luca Novelli risulta di au. lir. 4700, ed al 3 esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all'incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III. L'importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff, od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo comune e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Motta
Li 29 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Canc.

N. 20441. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel 14 giugno a. c. morì in Vicenza Giuseppe Scudi fu Giacomo, che con testamento stragiudiziale scritto instituì erede Anna Meneghetti di Giuseppe di lui nipote ex figlia. Fra i successibili legittimi ritrovasi anche la figlia assente e d'ignota dimora Teresa Scudi.

Si diffida quindi essa Teresa Scudi a dichiarasi su' testamento e sulla eredità del di lei padre entro un'anno, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e del sig. Marco dott. Ceccato, che le fu deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 ottobre 1856.
Il R. consig. Dirig.
MURANI.

N. 28778. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all'assente Enrico Alessi di Bartolommeo, che Giovanni Magnani ha presentato dinanzi alla stessa la petizione 14 agosto 1856, numero 21446, contro di esso e Giovanni Galzignato, in punto di consegna solidariamente di un cavallo, di 156 funti di noce, di un Ostensorio e di quarte 6 semente di erba spagna, o del loro importo in a. l. 1440 e di a. lir. 60 per risarcimento di danno; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore quest'avvocato dott. Angelo Leali.

Essendo stata fissata comparsa sulla predetta petizione all'A. V. del dì 17 dicembre p. v, alle ore 9, viene eccitato esso Alessi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 3 novembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 7559. 2 pubbl.
EDITTO.

Rendesi noto che col decreto 3 ottobre p. p. n. 3605 dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu interdetta per mania pellagrosa dal libero esercizio dei propri diritti Marianna Passè-Perinzin, e che questa Pretura le destinò in curatore il proprio marito Tiziano Perinzin di Rai.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio su questa Piazza, in S. Polo e Rai, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 31 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 8925. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 4 dicembre 1856, 12 e 27 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella loggia del locale di sua Residenza, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile a carico dell'eredità giacente di Zanini Giuseppe di Bortolo, sull'istanza di Davide Grassi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima che è di a. l. 1812:20 e l'immobile non sarà deliberato nel 1.° e 2.° esperimento che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, ed al 3.° anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno eccettuato l'esecutante sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 300 da trattenersi in conto di prezzo riguardo al deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro 8 giorni continui dall'intimazione della graduatoria dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Pretura di Thiene, l'offerto prezzo, con imputazione delle a. l. 300 del deposito antedetto, corrispondendo frattanto sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 0/0 all'anno.

IV. Il deliberatario dovrà assumere per sè ed eredi a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali.

V. Colla prova del versato prezzo di delibera l'acquirente otterrà l'aggiudicazione dell'immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione, in cui si trova e senza veruna responsabilità dell'esecutante, che non assume alcuna garanzia.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, potrà la parte esecutante chiedere il reicanto, ed esso deliberatario sarà responsabile del danno col fatto deposito delle a. l. 300.

VII. Tutte le spese, tasse, bolli della delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile posto nel Comune di Thiene

Casa con corte ed orto posta in Thiene, fra i confini a mattina Bortolo Molonaro, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Pio ospitale, Boldrin, nelle mappe stabili ai nn. 1832 e 1833 per pert. cens. 0.69, con la rendita di a. l. 68:98.

Valore peritale a. l 1812:20.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 27 ottobre 1856.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 11574. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 20 gennaio e 20 febbraio 1857 sempre alle ore 10 antim. nella camera n. 20 di esso Tribunale, e da apposita giudiziale Commissione verrà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita all'asta delle case e ghiacciaia site in Padova, sotto descritte, ed alle condizioni pure sotto indicate, dalle quali apparisce anche il loro prezzo di stima, esecutate ad istanza di Giorgio di Giacomo Dornig di Trieste coll'avv. G. M. dott. Calvi in pregiudizio di Antonio Manetti fu Francesco di Padova a S. Matteo, e dei cui protocolli di stima si potrà avere ispezione presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Immobili da subastarsi
in Padova.

1. Casa in Padova, Contrada Pescheria Vecchia presso lo Stabilimento Pedrocchi al n. 536, tra confini a levante la strada detta Pescheria Vecchia, mezzodì la casa n. 535, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 537.

2 Casa ivi al civico num. 537, tra confini a levante strada, mezzodì la casa n. 536, ponente Crovato Stefano, tramontana Papafava.

3. Casa al n 535, tra confini a levante strada detta Pescheria Vecchia, mezzogiorno Pedrocchi, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 536.

Le case in via Pedrocchi hanno ora li civici nn. 563, 564, 565, e sono in mappa alli nn. 3330 e 3331, per pert. —. 12, colla rendita di a. l. 249:60, di ragione direttaria del nob. Gaspare Orologio, cui si corrisponde di annuo canone la somma di a. lire 145:95, ed al n. di mappa 3329 per pert. —. 11, colla rendita di a. l. 168:96.

Il fabbricato ad uso ghiacciaia contrada Agnus Dei, ha oggidì il civ. num 3479, col num. di mappa 2640, per pertiche —. 19, colla rendita di a. l. 47:6.0.

Condizioni

I. La vendita seguirà in due Lotti.

Il primo Lotto comprenderà le case in via Pedrocchi alli civici nn. 535, 536 e 537, attuali 563, 564 e 565, e mappali nn. 3329, 3330 e 3331.

Il secondo Lotto sarà costituito dallo stabile in contrada Agnus Dei al civ. n. 3032 ora 3479 in mappa al n. 2640.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in a. l. 13970:60 riguardo agli stabili in via Pedrocchi, e di a. l. 1890, rispetto allo stabile negli Agnus Dei, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache. L'esecutante però e creditori iscritti potranno concorrere all'asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

IV. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla regolare graduatoria passata in giudicato la quale, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere versato di sei in sei mesi nelli depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

V. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante avv. Giuseppe Maria dott. Calvi, entro giorni 10 dalla delibera.

VI. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera l'annuo canone indiminuto di a. lire 145:95, diviso in due eguali rate posticipate a S. Pasqua, e S. Giustina, dovuta al nob Gaspare Dondi-Orologio fu marchese Scipione, domiciliato in Padova a S. Francesco, come fondato sopra i due stabili in via Pedrocchi, marcati colli civici nuovi numeri 564-565, e sotto li nn. di mappa 3330-3331, per pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di l. 249:60 austr.

VII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese, nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione. Ove il deliberatario fosse l'esecutante od un creditore iscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spese il credito iscritto.

VIII. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degli interessi, che il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in effettive lire austriache.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima 20 gennaio 1855, n. 1432, ed appendice 28 agosto 1855, n. 13172.

X. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, che gli sarà rilasciato, passata in giudicato la graduatoria, e versato da lui tutto il prezzo, ma avrà frattanto il possesso degli stabili deliberatigli.

XI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello al nobile conte Orologio, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l'importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte concecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 ottobre 1856.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere
CANEVA.
Agazzi, Agg.

N. 3813. 3. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli porta a pubblica notizia che nel giorno 15 dicembre 1855 è morta in Malnisio Domenica q.m Giuseppe Muran, vedova di Andrea Borghese detto Breda senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendouo di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti l'eredità, alla quale venne destinato in curatore il sig. Giuseppe Borghese di Malnisio, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 28 ottobre 1856.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 8099. 3. pubbl.
EDITTO.

Premesse le pratiche di legge si rende noto che sopra nuova istanza 12 settembre decorso, n. 7618, della ditta Oppenhoffer Luigi, di Gorizia, rappresentato dall'avv. Ongaro, e a pregiudizio di Gio Battista Toppan figlio e Daniele q m Gio. Battista padre di Vito d'Asio, avrà luogo in questa residenza Preteriale e davanti apposita Commissione nel giorno 13 dicembre v, dalle ore 9 ant. alle 3 pom, un V esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 25 maggio decorso, n. 4522, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 12, 16 e 17 luglio decorso, numeri 159, 162 e 163, alle seguenti

Condizioni.

I. Ritenute ferme le condizioni III, IV, V, VI, VII e VIII dell'Editto 25 maggio 1856, numero 4522, la vendita sarà prima proclamata di tutti i Lotti in un sol Lotto, ed ove non vi avessero offerenti saranno poi i beni stessi separatamente venduti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi del paese e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 1. ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11846. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 17 dicembre, 7 e 21 gennaio pr. futuri, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in pregiudizio delli Elisabetta Querenti, fu Gaetano, ed Antonio Rodondi, di Giuseppe, di Vicenza, sulle istanze dei nobili Antonio Piovene-Port.-Godi fu Alessandro Zio, ed Alessandro, Luigi ed Andrea fu nob. Francesco, nipoti, possidenti pure di Vicenza, coll'avvocato Volebele, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gl'immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ascendente ad austr. lire 13160:60, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia austr. lire 1316. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

3. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo; per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

5. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi; salva la divisione dei frutti civili e degli oneri colla parte esecutata.

6 Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

7. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 p. 0|0. Il prezzo sarà sodisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

8. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione.

9. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

10. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

11. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione

12. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese

13 Tutte quelle somme che dovessero pagarsi in causa d'imposte prediali inerenti ai fondi da subastarsi, dovranno essere poste in graduazione avanti tutti i creditori, per godere di una priorità assoluta.

14. Il reincanto che potesse chiedersi al confronto del deliberatario nel caso mancasse agli obblighi a lui incombenti, potrà essere domandato non solo dalla parte esecutante, ma eziandio da qualunque creditore inscritto.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie quindici e centesimi tredici, pari a vicentini campi tre, quarti tre e tavole centoquaranta, di terreno in piano, occupato in parte dalle fabbriche ed orto, e nel rimanente coltivato ad aratorio con piante vitate, frutti e gelsi di recente impianto.

Lo stabile è posto nel circondario esterno di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, in contrada della Peraara, ai numeri di mappa stabile del Comune stesso 589, 590, 591 e 592; ed è censito colla rendita complessiva di a. l. 286:85. Confina a levante con beni del nobil Filippo Gislanzoni, a mezzodì colla R. strada veronese, a ponente con Signorini e fratelli Baldisserotto, ed a tramontana coi suddetti fratelli Baldisserotto e col nob. Gislanzoni

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 31 ottobre 1856.
Il Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 21243. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che ad istanza dei Gio. Batt. Sgreva fu Francesco e Pietro Pranovi fu Giuseppe, di Altavilla, si terrà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta nei giorni 18 dicembre, 10 e 31 gennaio pr. vent., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pomer., per la vendita degl'immobili sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di Antonio Ziggiotto del fu Sebastiano detto Raffaello, di Altavilla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, come sono descritti nel relativo protocollo di stima, che in un agli altri atti resta ostensibile in questa R. Pretura.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore a quello di stima in a. l. 1552:75. Nel terzo poi lo saranno anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Nessuno (tranne gli esecutati sì uniti che separati) potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito di a. l. 200, presso la Commissione incaricata, che gli verrà imputato nel prezzo se deliberatario o restituito subito dopo l'incanto.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, pagare a diffalco del prezzo agli esecutanti od a quello di essi munito del decreto di delibera, le spese tutte giudiziali, cioè, dall'istanza per pignoramento dei detti beni 24 agosto 1855, n. 16249, sino a quelle d'asta inclusive nella somma risultante dalla relativa specifica o in cui venissero liquidate dal giudice. A diffalco pure del prezzo pagherà tutte le imposte ch'esistessero insolute fino al giorno della delibera. Tutte poi le altre spese di delibera e successive, comprese imposte e tasse anco pel trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Tanto il deposito delle a. l. 200, quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno esser verificati in effettive monete metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, con assoluta esclusione di ogni sorta di carta monetata o d'altro surrogato alle monete stesse.

VI. Il pagamento del residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato a chi di ragione, giusta la classificatoria ed il riparto relativo, ovvero esser versato in questi giudiziali depositi; e sì nell'uno che nell'altro modo, entro il periodo di 14 giorni dal dì che gli sarà comunicato il riparto stesso e frattanto dal dì della delibera in poi dovrà corrisponderne il relativo interesse all'annuo 5 per 0|0, facendone pure il giudiziale deposito di sei in sei mesi.

VII. I detti beni si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto della delibera, e con tutti i diritti, usi e servitù, attivi e passivi, anco di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto ne fossero soggetti, e in ogni modo senza veruna responsabilità degli esecutanti per qualsivoglia motivo o causa.

VIII. Il possesso e materiale godimento dei detti beni s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti e rendite coll'esecutato, dal qual giorno staranno pure a di lui carico tutte le relative pubbliche imposte. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subito dopo che avrà come sopra pagato il residuo prezzo. Dovrà per ciò farne tosto seguire l'analoga condizionata intestazione censuaria in sua ditta.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento, anco in parte, di alcuna delle suesposte condizioni, sarà proceduto a tutti di lui danni, pericoli e spese, al reincanto dei beni stessi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, con obbligo in esso di ogni risarcimento, specialmente se venissero subastati a prezzo minore di quello per cui gli fossero stati deliberati, e per cui oltre alla obbligazione di ogni sorta dei di lui beni, sarà intanto erogato il già fatto deposito. In tal caso di reincanto, qualunque maggior prezzo ne derivasse andrà erogato a beneficio dei creditori che alle volte fossero dapprima rimasti esposti, ed ogni civanzo a favor dell'esecutato.

X. Nel caso del detto reincanto, il detto deposito sarà prima di tutto erogato in pagamento delle spese relative alla prima vendita, cioè della istanza per asta e degli insertivi certificati censuario ed ipotecarii e di tutte le successive sino alla delibera, nella somma in cui ne venisse liquidata dal giudice la relativa specifica.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune di Altavilla,
in contrada dei Gaspari,
in confine colla Selva
di Montecchio maggiore.

Pertiche censnarie 0.81, detto Zarbo, boscato misto, di mappa stabile al n. 890.

Pert. cens. 1.96, bosco ceduo misto, di detta mappa al n. 891.

Pert. cens. 0:77, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 892.

Pert. cens. 6.20, aratorio arborato vitato in colle, di detta mappa al n. 893.

Pert. cens. 0.44, orto, di detta mappa al n. 894.

Pert cens. 0.39, casa, in detta mappa al n. 895.

Pert. cens. 2.39, prato con frutta in colle, di detta mappa al n. 897.

Pert. cens. 1.44, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 898.

Pert. cens. 5.05, zappativo arborato vitato, di mappa al numero 899.

Pertiche censuarie 19.45, la cui complessiva rendita censuaria è di a. l. 72:11, colla imposta ordinaria di a. l. 18:99.

Il presente si pubblichi in Montecchio maggiore, alle Tavernelle, ne' soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 17 ottobre 1856.
Il Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 9039. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alli Luigi e Pietro Bozzo fu Giacomo, erano domiciliati in Cinto di questo Distretto, ed ora assenti d'ignota dimora, che le nobili signore Maria Leroy vedova Tiepolo, Giulia ed Elena di Ottaviano Valier, ed Ottaviano Valier, possidenti di Venezia, rappresentati da questo avv. Muschietti, hanno in oggi prodotta a questo Numero, ed in confronto di essi, nonchè degli altri loro fratelli Bozzo fu Giacomo, la petizione in punto di pagamento di lire 2000, in estinzione della somma mutuata al loro autore Luigi Bozzo col contratto 25 ottobre 1845, cogli accessorii d'interessi e spese, e che fu, ad essi assenti, deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. dott. Benedetti, onde li abbia a rappresentare nella lite relativa, prescritta pel contradditorio la comparsa delle parti a quest'A. V. nel giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e quelle della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccitano quindi essi fratelli Bozzo a comparire in tempo personalmente od a far giungere al suddetto loro curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 31 ottobre 1856.
Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 8013. 2. pubbl.

EDITTO

La I. R. Pretura di Piove rende noto che dietro nuova istanza 30 settembre p. p. n. 8013, di Domenico Maritani Sartori, possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzatti fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, degli altri creditori iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore, e successivamente stimato del valore depurato di lire 9130:80, fissati essendo i giorni di mercoledì 17 dicembre 1856, 7 e 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera dello stabile già descritto nel precedente Editto 31 gennaio 1856, n. 838, avrà luogo al maggior offerente sotto le condizioni riportate nell'Editto stesso, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, con avvertenza che inserito venne nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile a. c., sotto i nn. 69, 82 e 93.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 6 ottobre 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. [illegible]85. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza del nob. Giovanni fu Osvaldo de Zoliani, di Perarolo, coll'avv. Coletti, e a pregiudizio di Marco Valmassoi Catte fu Antonio, padre, e dei di lui figli Maria Lucia, Valentino Giuseppe, maggiori, Gio. Batt. Antonio, Anna Maria, e Maria Vincenza, minori, rappresentati dal loro padre, villici e possidenti di Domegge, sarà tenuta nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, i giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo della stima rispetto ai fondi cui aspirassero, e pagare il prezzo rimanente entro 14 giorni dalla delibera mediante deposito presso la R. Pretura.

Il solo esecutante vieze esonerato dal deposito di cauzione, e potrà trattenere il prezzo di delibera sino all'esito della graduatoria.

IV. Le offerte ed i pagamenti si accetteranno in monete d'oro e d'argento al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita, nè assume alcuna responsabilità oltre il fatto suo proprio.

VI. Dopo la delibera le spese, imposte e tasse di qualsiasi natura restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

VII. Dal prezzo ricavato saranno prelevate le spese della procedura a specifica, da liquidarsi dalla R. Pretura, e da pagarsi senza attendere nè la classificatoria, nè il riparto.

Descrizione degli immobili
Nel Comune censuario
di Domegge.

1. Campo davanti il Tabià, al n. di mappa 671, di pertiche 0.16, colla rendita di lire 0:46, stimato a. l. 50:38.

2. Campo dietro il Tabià, al n. 1606, di pert. 0.17, colla rendita di l. 0:49, stimato a. l. 132.

3. Campo in Chiapezzei, al n. 1549, di pert. 0.10, colla rendita di l. 0.29, stimato austr. lire 45.

4. Casa dominicale a Valmassoi, al n. 701, composto di due piani, soffitta e coperto, di pertiche 0.07, colla rendita di l. 5:04, stimata a. l. 750.

5. Fenile, al n. 1359, di pert. 0.11, colla rendita di lire 3:85, stimato a. l. 185.

In mappa di Valdieroce.

6. Zappativo e prato annesso a Sacco, ai nn. 433, 529 e 540, di pert. 0.65, colla rendita di l. 0:29, stimato a. l. 105:50.

7. Zappativo a Chiasiere, ai nn. 500 e 501, di pert. 0.89, colla rendita di l. 0:83, stimato a. l. 234:99.

8. Zappativo in Medol, ai nn. 785 e 1992, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:10, stimato a. l. 21:72.

9. Zappativo in Chiareselle, non censito, di passi 26, stimato a. l. 17:75.

In mappa di Focen.

10. Terza parte del prato con piante a Focen, al n. 664, di pert. 1.73, colla rendita di l. 0:33, stimato a. l. 163:23.

11. Prato in Caloi, al num. 677, di pert. 4.76, colla rendita di l. 1:81, e terza parte d'un fenile, il tutto stimato austr. lire 486:70.

In mappa di Bajon.

12. Terza parte del prato a Brente, in due corpi, ai nn. 112, 117, 156 e 157, il primo corpo di pert. 4.05, colla rendita di l. 0:86, e il secondo di pertiche 8.34, colla rendita di l. 1:30, stimato a. l. 94:83.

Totale importo della stima a. lire 2287:20.

Per conoscere i confini e il prodotto dei fondi potranno le parti e gli offerenti ispezionare nella Cancelleria Pretoriale il protocollo di stima 13 gennaio a. c. n. 364.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo e nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 5 novembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Giacomelli, Al.

N. 8688. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica essere stato con odierno decreto pari n. aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze del cedente i beni Andrea Spillare ovunque esistenti quanto alle mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, quanto alle immobili eventualmente appartenenti all'oberato. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la sostanza oberata, ad insinuarla entro il giorno 20 decembre 1856 in forma di regolare petizione, da prodursi al protocollo di questa Pretura in confronto dell'avvoc. dott. Marc'Antonio Volebele deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 23 decembre 1856 ore 9 ant. per passare alla elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Marco Antonio Baransse nonchè per la scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, nella quale udienza sarà altresì tentato l'esperimento d'una transazione a termini del § 98 del Giud. Reg., restando poi prefissa l'udienza del giorno stesso per la trattazione della causa sul merito della domanda dei benefizii legali.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 21 ottobre 1856.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 26843. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pompeo Rossi fu Carlo assente e d'ignota dimora, che da Giuseppe Cargnini di questa città patrocinato dall'avv. Piccinali fu prodotta nel giorno d'oggi sotto pari N., petizione in confronto di lui, e dei di lui fratelli Giovanni Antonio, dott. Cesare e Carolina Rossi per validità del patto successorio 16 dicembre 1839, segnito fra il suddetto attore e l'ora defunta Maria Rossi-Cargnini, e per aggiudicazione dell'eredità di detta defunta per 3|4 parti all'attore ed 1|4 agli eredi legittimi, che sopra tale petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 20 dicembre p. v. ad ore 9 e che in curatore di esso assente fu destinato l'avv. di questo foro dott Pellizzari Francesco.

Si eccita quindi esso Pompeo Rossi a comparire all'aula sopra fissata, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 9 ottobre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 12662. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, in relazione ai precedenti Editti 30 maggio 1856 n. 3650, e 12 agosto p. p. n. 9865, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d'asta per mancanza di oblatori dei beni di ragione di Teresa Bassani e dei minori Besanzon fu Antonio, descritti nel primo dei suddetti Editti, si fissa pel III esperimento d'asta dei beni stessi il giorno 18 dicembre pros. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nella Camera n. 2 di di questo Tribunale, alle condizioni portate dal preced. Editto 30 maggio a. c. n 3650 modificata però quella risguardante il prezzo nella seguente:

Che si delibereranno li beni anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stabili prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova.
Li 18 ottobre 1856.
Pel Pres. in permesso.
CANEVA, Consig.
Agazzi,

N. 2480. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, 5 settembre corr., n. 9251, veane interdetta per mania melanconica Rosa Forcato, fu Gio. Batt., di Noventa, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Giovanni Forcato di Verona.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,
Li 13 settembre 1856.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 8457. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto essere stato dietro istanza delli Pre Giuseppe e Bernardino q.m Gio. Batt. Feruglio di Feletto, accordata l'ammortizzazione del certificato portante il n. 2412, della somma di fiorini 160, cautato con fiorini 8, intestato al nome di essi Pre Giuseppe e Bernardino Feruglio, ed iscritto presso la I. R. Cassa di finanza in Udine, pel Prestito nazionale apertosi con la Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Si diffidano quindi tutti que'li che ne avessero in loro potere il suddetto Certificato e produrlo entro il termine di un anno, coll'avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato medesimo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5820. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione prodotta al Protocollo esibiti di questa Reg. Pretura li 11 ottobre corr. sotto il n. 5820, la Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Borso rappresentata dall'avv. nob. Pietro dott. Trieste ha impetito in giudizio, fra gli altri, Fortunato Biasion fu Gio. Battista, assente e d'ignota dimora, domandando che sieno condannati li lei convenuti al pagamento I. di a. l. 344.22 capitale dipendente dall'istromento 23 ottobre 1840, atti Locatelli in monete effettive d'oro, o d'argento; II. a l. 147:17 interessi a tutto 23 ottobre 1855, oltre i decorribili, rifuse le spese.

Ora, nominatosi in curatore dell'assente e d'ignota dimora Fortunato Biasion fu Gio. Battista l'avv. di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, e fissatosi pel contradditorio all'aula Verbale il giorno 12 dicembre p. v. ore 9 antimeridiane si rende ciò noto al esso Fortunato Biasion, con eccitamento allo stesso di o comparire in persona, o munire il deputatogli curatore de' necessarii mezzi di prova, od istruire opportunamente altro procuratore, indicandolo a questo Giudizio, o prendere quella qualunque altra determinazione che reputasse più conveniente al proprio interesse, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 20 ottobre 1856.
LANFRANCHI.
A. Ferro, canc.

N. 6972. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R Pretura di Pieve del Cadore si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 9 ottobre pr. p., num. 6553, di Giuseppe e C.ti Coletti, fu Alessandro, possidenti di Perarolo, coll'avv. dott. Tomasi, e a pregiudizio di Tomaso Coletti de Vido, fu Tomaso, possidente di S. Vito, nel locale della propria residenza sarà tenuta nei giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione la subasta degli immobili appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo ed in valuta a corso di piazza.

II. Alli due primi esperimenti non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti, salve in caso diverso le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col decimo dell'importo del deposito di stima, rispetto ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatario pagare il rimanente prezzo offerto fra successivi giorni 14, mediante deposito presso la R. Pretura. La sola parte esecutante sarà esonerata dal deposito cauzionale e potrà anche trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, e le medesime facoltà e dispensa vengono accordate anche ai creditori inscritti per quanto si estenda il loro credito e risguardi la sostanza sulla quale cade l'inscrizione.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita per qualsiasi titolo o causa

V. Dopo la delibera le spese, tasse ed imposte staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Dal prezzo ricavato si dovranno senz'altro prelevare le spese esecutive della procedura, liquidabili dalla R. Pretura, dietro specifica e senza attendere nè la classificatoria nè il riparto.

Descrizione degli immobili
in S. Vito.

1. Quarta parte della Costa sotto il Tabbia. Zappativo e prato, sotto il num. di mappa 2135 (b), di pertiche 0:72, e della rendita censuaria di l. 1:06, fra i confini a levante eredi fu Pietro Meneguz, mezzodì Matteo de Vido, ponente Maddalena de Vido, settentrione Bortolo de Lotto, stimato a. lire 238:17.

2. Sopra lo Stradone. Zappativo al n. 1930, di pert. 1.40, e rendita a. l. 1:23, fra i confini a mattina e settentrione Beneficio Parrocchiale di S. Vito, mezzodì Gio. Batt. Cosaletti, e ponente Gio. Batt. Giustina, stimato a. l. 476.

3. Donariè di dentro. Zappativo e poco prato ai nn. 2347 e 2348, di pert. 0.59, e rendita l. 0:24, fra i confini a mattina Zanotti Franceschin, mezzodì strada, sera Gio. Antonio Belli, e settentrione pascolo con frane, stimato a. l. 113:06.

4. Metà Campo ai Franceschin. Zappativo ai nn. 1914 (a) e 1915, di pert. 0.23, rend l. 0:20:5, fra' confini a levante e mezzodì Matteo de Vido, ponente eredi de Sandre, e settentrione strada o via, stimato a. l. 60:86.

In Serdes.

5. Rubinà. Prato al n. 764, di pert. 4.61, colla rendita di l. 5:35, fra confini a levante signor Giuseppe del Favero, mezzodì pascolo comunale, ponente Angelo Palatini, e settentrione Vito Palatini, stimato a. l. 300.

6. Roncoles. Prato al n. 713, di pert. 1.72, colla rendita di l. 3:29, fra confini a levante diversi privati, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente e settentrione Fraterna Palatini dè Sual, stimato a. l. 168.

7. Un quarto Roncoles dei Stroggi. Prato al n. 729 (c), di pert. 1.70, colla rendita di lire 3:25, fra confini a mattina Maddalena de Vido, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente Matteo de Vido, e settentrione Istituto elemosiniere di S. Vito, stimato a. l. 196.

8. Metà Pedaggio. Prato al n. 2077 (b), di pert. 0.77, colla rendita di l. 0:44:5, fra confini a levante Rio, mezzodì Gio. Ant. Belli, ponente Tiziano Belli, e settentrione Matteo de Vido, stimate a. l. 175:30.

9. Arcogologna. Prato ai nn. 1323 (c) e 1386 (b), di pertiche 1.96, colla rendita di l. 0:49, fra i confini a levante Maddalena de Vido, mezzodì Fabbricieria di S. Vito, ponente Matteo de Vido, e settentrione Gio. Batt. Cosaletti, stimato a. l. 228:57.

10. In S. Vito. Casa dominicale di recente costruzione, formata a muro, composta di pian terreno, con altri 3 piani e soffitta, al n. 2220, in mappa di S Vito, di pert. 0.13, colla rendita di l. 7:24, circoscritta a levante dalla R. strada, a mezzodì e settentrione strade comunali ed anditi, ed a ponente da fabbrica di Bortolo Eghez, stimata a l. 4865:40.

Totale importo: austr. lire 6821:36.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura suddetta,
Li 4 novembre 1856.
Il R. Pretore,
VIDA.
Os. Larice.

N. 6165. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente Carlo Treleani di Bagnaria, che il sig Giovanni Batt. Centa di Cervignano, ha presentato a questa I. R Pretura nel giorno 30 giugno 1856 l'istanza n. 5044 contro di esso Treleani, in punto di prenotazione ipotecaria sopra varii suoi beni in Bagnaria a cauzione di fiorini 400 ed interessi in dipendenza a cambiale 6 agosto 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Tolusso Domenico, onde l'atto presente, e la successiva petizione, ed altri atti sieno a lui intimati e possa la relativa causa da istituirsi proseguire secondo il vigente giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Treleani a comparire in tempo e personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 6 settembre 1856.
L'I. R. Pretore.
G. NARDI.

N. 3031. 2. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3520, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, fu interdetto Pietro Stringhetta, di Meduna, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore, da quest'I. R. Pretura, Sante Piva di Meduna.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 9 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 8549. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Ermenegildo Ployard che la ditta Antonio Visentini coll'avv. dott. Billiani ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 28 agosto 1854 la petizione n. 8606 contro di esso in punto pagamento a. l. 220, in estinzione della cambiale 12 dicembre 1851 cogli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della sua dimora coll'istanza 10 settembre corr., num. 8549, ha domandato che gli sia deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Astori onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ermenegildo Ployard, a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine.
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld,

N. 11448. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie e S. Valentino di Udine, contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti, domiciliati il primo in Arta e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo terzo esperimento gl'immobili esecutati saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 Giud. Reg.

II. Nessuno potrà farsi offerente se non che previo deposito del 20 per 0|0 della stima in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese e andrà poi isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante a corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovava e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera dovranno essere tanto cumulative per tutti li beni, che singolari e numero per numero, come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza avere provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto dal § 438 Giud. Reg.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento della proprietà, bolli, vollure ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
nel territorio di Arta.

N. 1. Casa di abitazione al civico n. 9, costrutta di muri coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l'altro a ponente, con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso Est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell'ultima corte, tutto in mappa provvisoria di Arta alli nn. 437 e 438, nel censo stabile compenetrato nel n. 438, della superficie di cens. cent. 86; confina e levante coll'orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n. 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Iutilia, il tutto stimato a. lire 3700.

N. 2. Orto, attiguo a detta casa, in angolo sud-Ovest, chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pertiche —.22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla Piazza di Villa, ed al Nord colla premessa casa e corte, stimato cogl'impianti a. l. 364:20.

N. 3 Fondo arativo e prativo detto Chiampanli e prato Marcus, in detta mappa alli nn. 2237 e 2239, di pert. 1.63, confina all'Est ed Ovest con Marianna Barazzutti, al Sud colli sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al Nord con questa ragione, con impianti, val. a. l. 430:22.

N. 4. Aratorio con cavezzi prativi, detto Chiampmajor di sopra, confina all'Est cegli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna ved. Pittin, al Sud questa ragione ed Anna Barazzutti, all'Ovest e Nord colli sigg. Gio. Battista e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 2256, di pert. 6.68, con impianti sopra, stimato a l. 2243:40.

N. 5. Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all'Est con strada consortiva, al Sud eredi fu Nicolò Talotti, all'Ovest strada distrettuale ed al Nord eredi fu Giovanni Concina, in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert. 3.65, con impianti sopra, stimato a. l. 799:20.

N. 6. Arativo, detto March di Sopra, confina all'Est e Nord eredi fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al Sud eredi fu Giovanni Concina, all'Ovest strada distrettuale, in mappa suddette al n. 2338, di pert. 1.50, con noci sopra, stimato a. lire 400:50.

N. 7. Prato, detto Pannis, confina all'Est strada distrettuale, al Sud Comune, all'Ovest col torrente Fiume, ed al Nord colla Chiesa parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1.86, cogl'impianti sopra, stimato a. l. 199:80.

N. 8. Prato in monte, con stalla e fenile sopra, costrutta di muri, coperta di tegole, detta Chialta, confina all'Est eredi fu Giovanni Talotti e parte Giovanni Laicop, al Sud comunale e li suddetti Talotti, all'Ovest comunale, ed al Nord fu Gio. Batt. Gortani ed eredi fu Biagio Talotti, in mappa suddetta ai nn. 142 e 143, di pert. 9.79, stimato austr. lire 1014:26.

Nel territorio di Piano.

N. 9. Prato in monte, detto Pradelassa, confina all'Est e Sud eredi fu Daniele Talotti, all'Ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al Nord Anna Galante, in mappa al n. 27, di pert. 19.57, stimato a. lire 774:97.

N. 10. Arativo e prativo, detto sotto Monte, confina all'Est e Nord eredi fu G. Batt. Molinari, al Sud eredi fu Antonio Bienzano, all'Ovest strada e detti eredi Molinari, in mappa alli nn. 2488 e 2489, di pert. 3.39, con impianti sopra, stimato a. l. 405:68.

N. 11. Arativo, detto Chiariule, confina all'Est e Sud cogli eredi fu Antonio Jutilia e parte Lorenzo Barazzutti, all'Ovest strada, ed al Nord Liberale di Monte, in detta mappa al n. 2, di pert. —.68, stimato a. l. 168.30.

N. 12. Arativo, detto [illegible], confina all'Est e Nord [illegible] Valesio, al Sud Giacomo Mansinio, ed all'Ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. —.45, con impianti sopra, stimato austr. lire 180:37.

N. 13. Prato in monte, detto Costa in Can, confina all'Est eredi fu G. Battista Gortoni, al Sud Rivo, all'Ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi, in mappa al n. 52, di pert. 9.80, val. a. l. 258:72

Nel territorio di Cabbia.

N. 14. Prato in monte, detto Chiagnon ossia Quel, confina all'Est eredi fu Bernardo Venuti, al Sud sigg. G. Battista e Giuseppe Jacotti ed altri, all'Ovest eredi fu Pietro Muner, ed al Nord eredi fu Antonio Simonetti, in quella mappa al n. 104, di pert. 23.29, stimato a. l. 922:28.

N. 15. Prato cespugliato, detto in cima al sasso, confina all'Est Giovanni Laicop ed altri, al Sud Pre Pietro Gortani, all'Ovest e Nord sigg. Gio. Batt e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9.20, val. a. l. 273:24.

N. 16 Prato in monte, detto Forchia, confina all'Est Nicolò Simonetti, al Sud eredi fu G. Batt. Molinari, all'Ovest e Nord eredi fu Antonio Iutilia, in detta mappa al n. 19, di pert. 2.77, stimato a. l. 63:99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Tolmezzo,
Li 13 ottobre 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 10832. 2.° pubbl.

EDITTO.

La I. R Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Mattia Loszach fu Giuseppe che Filippo Predan ha presentato in di lui confronto la petizione 10 maggio 1855 n. 4489 riprodotta con odierna istanza n. 10832 nei punti.

I. di pagamento di a. lire 270 triennio d'interessi posticipali del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1852 a 1. gennaio 1855 scaduti sul capitale di fior. 500 moneta di convenzione in dipendenza alla carta d'obbligo datata Sotvien 20 dicembre 1851.

II. Di conferma della prenotazione ipotecaria accordata col decreto 20 marzo 1855 n. 2554 a cauzione del suddetto capitale di fior. 500 e relativi interessi del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1853 sino all'effettiva iscrizione ipotecaria e del 5 per 0|0 da questo giorno in avanti nonchè di a. l. 200 di approssimative spese, stata iscritta presso la I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel dì 26 marzo 1855 sotto il n. 878; che con odierno decreto di pari n. gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Podreca onde la causa possa essere in confronto di questo proseguita, essendosi fissata l'udienza 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. per il contradditorio.

Viene quindi citato esso Mattia Loszach a comparire in tempo personalmente od a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi difesa, od altrimenti ad istituire un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all'albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 7 settembre 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 5983. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Giovanni Leonardo Zurino, del vivente Antonio, di detto luogo, ammesso al prenotamento dei bolli e tasse, per comprovata miserabilità, porta a senso del § 277 Cod. civ., a pubblica notizia che trovandosi assente da oltre quarant'anni Gio. Batt. q.m Pietro Rumiz detto Di Mase, di Collerumiz, con odierno decreto p. num. venne a lui deputato in curatore questo avvocato sig. Pietro dott. Cojaniz.

Essendo ignoto il domicilio del Rumiz e non avendo egli nel suddetto periodo di tempo fatto conoscere di sè, viene diffidato a qui presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, [illegible]tendolo che non comparendo o non facendo conoscere in altro modo della sua esistenza entro il predetto termine, sarà proceduto alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 5 settembre 1856.
L'I. R. Agg. dirig.
ZOLA.
G. Tallin, Canc.

N. 10152. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Italico Lavagnolo che Luigi Moro coll'avv dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 settembre p. p. n. 8912 petizione cambiaria contro di esso Lavagnolo in punto di pagamento di a. l. 400 ed accessorii e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Lavagnolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione avvertito che pel contradditorio colle norme della procedura cambiaria venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 4 novembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 14916. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende noto che sopra istanza dell'avv. dottor Agostino Dalla Verde, curatore de' minori figli di Marco Bellinato e di Maria Gottardi-Bellinato, ed in confronto dell'esecutato Antonio Vicario, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza della Pretura stessa il duplice esperimento nei giorni 12 e 23 dicembre 1856, dalle ore 10 alle 2 pomerid., per la vendita all'asta dei beni immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto.

II. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di a. lire 8954 pel I Lotto e di austr. lire 3711:14 pel II Lotto, e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutto o de' singoli Lotti ai quali intendesse di aspirare, da effettuarsi in valuta sonante, meno la parte esecutante od altro per essa.

Il deposito verrà restituito appena chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario, e resterà invece trattenuto per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

IV. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

V. Entro giorni 15 dall'atto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale di Treviso, il prezzo d'acquisto detratto però da questo l'importo del deposito e delle imposte prediali che fossero state eventualmente pagate.

VI. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero, con valute d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie.

VII. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato il decreto dal giudice di aggiudicazione di proprietà nè di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle suesposte condizioni gl'incombono sopra istanza così della parte esecutante come di qualsiasi altro interessato sarà a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

X. Già s'intende che le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra per le immissioni in possesso ed aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

XI. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso quest'I. R. Pretura ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune censuario di Roncade.
Parrocchia di Vallio.
Lotto I.

Possessione di campi 32 circa, con casa colonica, giudizialmente rilevati campi trivigiani 31.0.234, descritti nell'estimo stabile in mappa ai numeri:

489, aratorio, pertiche cens. —.24, rendita lire —:47.

490, aratorio, pert. censuarie —.31, rendita l. —:61.

491, prato, pert cen 8.79, rendita lire 15:56.

538, arat. arb. vit., pertiche cens. 81.68, rendita l. 151:93.

539, arat. arb. vit, pertiche cens. 3.27, rendita l. 14:75.

540, orto, pert. cens. —22, rendita l. 1:08.

541, casa colonica, pertiche cens. —.94, rendita l 40:24.

542, prato, per. cens. —.13, rendita l. —:23.

547, arat. arb vit., pertiche cens. 7.40, rendita l. 24:05.

2338, arat. arb. vit., pert. cens. 38.18, rendita l 121:79.

2339, arat. arb vit., pert. cens. 10.30, rendita l. 19:16.

2340, arat arb. vit., pert. cens. 10.87, rendita l. 34:68.

Totale: pert. cens. 162.23, rendita lire 424:55.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 8954.

Lotto II.

Possessione di campi 10 circa, con case coloniche giudizialmente rilevati a campi trivigiani 8.3.165, descritti nell' estimo stabile in mappa ai Numeri:

1525, aratorio, pertiche cens. 4.67, rendita lire 16:77.

1549, arat. arb. vit., pert. c. 8.09, rendita l. 25:81.

1550, arat. arb. vit., pert. cens. 11.18, rendita l. 48:74.

1555, arat. arb. vit., pert. c. 20.70, rendita l. 92:12.

1556, casa colonica, pertiche cens. —.40, rendita l. 14:34.

1557, stalle e fenile, pert. cens. —.19, rendita l. 4:29.

1558, orto, pert. c. —.41, rendita l. 1:98.

1559, orto, p. cens. —.32, rendita l. 1:55.

1560, casa colonica, pertiche cens. —.27, rendita l. 11:48.

Totale: pert. cens. 46.23, rendita lire 217:08.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 3711:14.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso,

Li 9 ottobre 1856.

L' I. R. Consigliere Dirig.
BASSI.

Visentini, Access

N. 10830. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto ad Ermacora q.m Giacomo Feletigh, di Sverinaz, Comune di Griniano, Distretto di S. Pietro degli Slavi, di ignota dimora, essere stata al di lui confronto presentata da Pietro Gariup q.m Stefano, mugnaio di Cravero, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione del capitale di fior. 600, in moneta di convenzione, pari ad a. l. 1800, cogli interessi di mora, ed essersi accordata la prenotazione medesima in base alla obbligazione analoga datata Erlau li 15 gennaio 1855.

In pari tempo lo si avverte che il simplo della istanza relativa venne fatto intimare a questo avvocato Podreca, che gli fu nominato in curatore, affinchè lo rappresenti nella vertenza.

Sarà pertanto cura di esso Ermacora Feletigh, di munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di destinare volendo e di indicare al Giudice un' altro procuratore attribuendo, in caso di negligenza, a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Griniano, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 7 settembre 1856.

Il R. Pretore
STEIN.

Zuecca.

N. 8099. 2. pubbl

EDITTO.

Premesse le pratiche di legge si rende noto che sopra nuova istanza 12 settembre decorso, n. 7618, della ditta Oppenhoffer Luigi, di Gorizia, rappresentato dall' avv. Ongaro, e a pregiudizio di Gio. Battista Toppan figlio e Daniele q.m Gio. Battista padre di Vito d' Asio, avrà luogo in questa residenza Pretoriale e davanti apposita Commissione nel giorno 13 dicembre v., dalle ore 9 ant alle 3 pom., un V esperimento d' asta dei beni descritti nell' Editto 25 maggio decorso, n. 4522, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 12, 16 e 17 luglio decorso, numeri 159, 162 e 163, alle seguenti

Condizioni.

I. Ritenute ferme le condizioni III, IV, V, VI, VII e VIII dell' Editto 25 maggio 1856, numero 4522, la vendita sarà prima proclamata di tutti i Lotti in un sol Lotto, ed ove non vi avessero offerenti saranno poi i beni stessi separatamente venduti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del paese e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 1. ottobre 1856.

L' I. R. Pretore
COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 7102. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto avere l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetto dai civili diritti per imbecillità pellagrosa, Agostino Biasio detto Pettene, di Arzarello e con deliberazione p. p., avergli questa R. Pretura nominato in curatore il sig. Luigi Simoni, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,

Li 30 agosto 1856.

Il R. Pretore
CAVAZZOCA.

N. 8925. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 4 dicembre 1856, 12 e 27 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella loggia del locale di sua Residenza, avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile a carico dell' eredità giacente di Zanini Giuseppe di Bortolo, sull' istanza di Davide Grassi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima che è di a. l. 1812:20 e l' immobile non sarà deliberato nel 1.° e 2.° esperimento che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, ed al 3.° anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno eccettuato l' esecutante sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 300 da trattenersi in conto di prezzo riguardo al deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro 8 giorni continui dall' intimazione della graduatoria dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Pretura di Thiene, l' offerto prezzo, con imputazione delle a. l. 300 del deposito antedetto, corrispondendo frattanto sul residuo prezzo l' interesse del 5 per 0[0 all' anno.

IV. Il deliberatario dovrà assumere per sè ed eredi a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali.

V. Colla prova del versato prezzo di delibera l' acquirente otterrà l' aggiudicazione dell' immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione, in cui si trova e senza veruna responsabilità dell' esecutante, che non assume alcuna garanzia.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, potrà la parte esecutante chiedere il reincanto, ed esso deliberatario sarà responsabile del danno col fatto deposito delle a. l. 300.

VII. Tutte le spese, tasse, bolli della delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile posto nel Comune
di Thiene

Casa con corte ed orto posta in Thiene, fra i confini a mattina Bortolo Molonaro, a mezzodì e sera strada comune, a settentrione Pio ospitale, Boldrin, nelle mappe stabili ai nn. 1832 e 1833 per pert. cens. 0.69, con la rendita di a. l. 68:98.

Valore peritale a. l. 1812:20

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 27 ottobre 1856.

Il R Pretore
POZZA.

N. 6394. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo si porta a pubblica notizia che il giorno 24 gennaio a. s. è morto Serafino q.m Pietro Sartor da Sappada senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino i di lui figli Antonio e Pietro vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Clemente Sartor a loro deputato.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Pretore.
G. MACCA'.

N. 41547. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata interdetta per mania, dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in luoco con deliberazione 1.° corr. n. 15012, Margherita Azinovich, moglie di Giacomo Acerboni, si rende pubblicamente noto essere stato nominato in curatore il figlio Pietro Acerboni.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 16219. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Nicolich, che il dott. Ernesto Grondoni, ha prodotta contro di esso la petizione 3 corrente, n. 16219, in punto 1° di verificamento della comminatoria di cui l' art. V del contratto 27 marzo a. c., 2 di acquisto per l' attore dei diritti del convenuto in dipendenza del contratto 28 settembre 1853; 3. di cessazione nel R. C. d' ingerenza relativa a quest' ultimo contratto ed assunzione dell' attore di tale ingerenza; e che gli venne deputato in curatore l' avvocato Sacerdoti per la relativa difesa.

Lo si eccita quindi a far avere in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà di suo interesse, altrimenti a sè stesso dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 4 settembre 1856.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 6976. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve, rende noto che sopra istanza 1. ottobre p. p. n. 6357 di Mattia Franceschi di Silvestro possidente di Ampezzo Tirolese coll' avv. Tomasi in confronto di Giovanni Varetton fu Pietro detto Carletto, possidente di Borca nei giorni 15 dicembre p. v. 14 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta la subasta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà rendersi anche a corpo per corpo ed a valuta ragguagliata al corso di piazza d' oro o d' argento.

II. Gli aspiranti, tranne l' esecutante, dovranno cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo di stima e versare il rimanente prezzo di delibera entro i successivi 14 giorni. Il solo esecutante rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo per imputarlo nel proprio credito, salvo il pareggio sul più o sul meno.

III. L' esecutante non presta veruna garanzia per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera tutte le spese tasse ed imposte rimangono a carico del deliberatario.

V. Alli due primi esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, qualora dalle offerte rimanga coperto il debito ed accessorii pei quali procede la vendita salve nel caso diverso le pratiche volute dai §§ 140, 422 Giud; Reg.

VI. Dal prezzo si preleverà anzi tutto l' importo delle spese esecutive da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli Immobili

1. In Col prato fra i confini a levante Paolo Salachin mezzodì strada e Gio. Battista Vendramin, sera eredi di Beniamino Costantini, e tramontana Gio. Battista Perini ai nn. di mappa 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46, di pert. 0.49, e rendita l. 0:94, e n. 2904 di pert 1.98, e rend. 0.24 stimato a. l. 240

2. A Marceana prato, al n. di mappa 2940, di pert. 0.08, e rend. 0.09, fra confini a levante Natale de Luca, mezzodì Giacomo de Luca Pasen ponente Varetton eredi fu Baldassare, e settentrione torrente Boite stimato a. l. 80.

3 Pezzes, prato al n. 1161, di pert. 0.22 e rend. 0:15, fra i confini a mattina Celeste de Mattia, mezzodì Angelo de Luca Fanero, sera fratelli Varetton fu Baldassare e sett. fratelli Sala fu Baldassare, stimato a. l 160

4. Colles, prato al n. 964 di pertic. 0.27 e rend. 0:05, fra i confini a Levante Celeste de Mattia, mezzodì Giovanni Battista Perini, sera eredi Giov. Beitto e settentrione Fabbriceria di S. Simone, stimato a. l. 200

5. Prà del bosco, prato con piante al n 1028, di pert. 3:20, e rend. 0:32, fra i confini a levante Comune di Borca, mezzodì Teresa de Luca, sera e settentrione Francesco de Luca Fop, stimato a. l 228:03

6. Ronchies, prato con piante al n. 1029, di pert. 7.84, e rendita —.78, fra i confini a levante S[...] Perini, mezzodì Fabbriceria di S. Giuseppe, sera Bernardo de Luca, e settentrione eredi fu Pietro Sala Schiavon, stim. l. 677:90.

7. Resinigo, prato al num. 1110, di pert. 3.67, e rend. 0:66, fra i confini a levante Battista de Luca-Fanretto, mezzodì e sera Comune di Borca, settentrione Rio di Rosolina, stimato a. l 137.

Totale imp di st. l. 1722:93.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo, in questo capoluogo e a Borca.

Dall' I. R. Pretura sudd.

Li 4 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Os. Larice.

N. 4675-4266. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 1.° agosto p. p., n. 8151, ed a successiva nota 2 corr., n. 10269, si rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid., saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura, da apposita Commissione, li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti, siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di a. l. 7481:20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854, n. 1437-154, degl' ingegneri Scapin e Vigna, in lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti, l' uno di austr. lire 374:78 in contanti al nob. Pier-Luigi Grimani, scadenti li 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10:30, scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1[5 del valore di essi a stima, il quale venendo conseguato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione sopra sedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera, dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi depositi giudiziali l' importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all' atto dell' asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali e li pesi di decima, quartese, pensionatico, per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente alli fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano o trovassero nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall' amministratore dopo la stima, ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Puozzo, ed altra condotta da Grinzato Cagnamagra, vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il 1[5 depositato all' atto dell' asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell' atto di stima, de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

I. Casa dominicale in Agna, contrada della Pietra, tenuta in affitto dal sig. Puozzo Lodovico, col num. di mappa 393 parte, 394 e 397, e coi comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimato del valore di a. l. 3285:40.

Dalla qual somma sottraendovi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 10:30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul n. di mappa 397 di a. l. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri num., di aust. l. 3079:40.

II. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Puozzo, è marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche cens. 13.28, pari a campi 3.1.158, fra li confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell' oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni delli signori fratelli Trieste, stimato aust. l. 2475 80. Non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216, spettante alla ditta Grimani.

III. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Bergo, marcata col n. di mappa 393 parte, stimata aust. l. 1549. Non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma l. 5555:20.

IV. Casa, tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale num 222, in mappa col n. 395 parte, stimata austr. l. 944.

Senza dedurre il livello Grimani.

V. Caselare, tenuto in affitto da Costante Benvegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. l. 206:80.

VI. Forno, tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa sul n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

VII. Terreno, sottoposto alle suddette fabbriche, marcato coi nn. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Bergo Giovanni della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l' onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366:40.

Somma a. l. 3276:20.

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7, compreso fra i confini - levante queste ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

VIII. Corpo di terra con soprapposto casolare, col comunale n. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407-408 e 1218 della superficie di pertiche 19.94, pari a campi 5. 0. 136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Morin, tra li confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Bonicelli, stimato austr. l. 1951:40.

Non calcolato però il livello Grimani.

IX. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417 tenuto in affitto da Brusco Alessandro, della superficie di pert. 31.73, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Peno e Lucato e Beneficio parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni-Puà e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2981:20.

Somma a. l. 13764.

Dalla quale sottrandosi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 374:78, a favore di Pier Luigi Grimani successo a Papafava dell' ammontare di a. l. 7495:60.

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopradescritti beni fondi costituenti il primo lotto in a. l. 6268:40.

Lotto II.

I. Corpo di terra marcato coi nn. 744 e 1318 della superficie di pert. 6:56, c. 1.2.167, tenuto in affitto da Bergo Antonio, posto in Agna, e compreso fra i seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zogure, ponente Zara Antonio confine colla frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a. l. 545:60.

Il Corpo di terra marcato in mappa col n. 381, in affitto a Coppe Giov. Battista, senza casa, della superficie di pertiche 8.90, c. 2.1.048, tra li confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Gurian e Trieste, ponente Coetta Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di a. l. 667:20.

Valor totale del II Lotto: a. lire 1212:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

L' 8 settembre 1856.

L' I. R Consigl. Pretore
G. CASCLINI.

Fantoni, Canc.

N. 13420. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all' assente d' ignota dimora Abramo Basevi, negoziante di Padova, che l' avvocato Antonio Gius. Argenti, la petizione 4 ottobre 1856, n. 12347, contro esso Basevi per precetto di pagamento a termini della procedura in affari di cambio, di fiorini 416 car. 38, in valuta di Banco, ammontare della cambiale 24 maggio 1856, all' ordine dei signori Witschel e Reimisch, tratta a Warnsdorf da S. Khaffler, cogli interessi del 6 per 0,0 dal 25 settembre p. p. in avanti, le spese di protesto in fiorini 2 e car. 30, e le giudiziali, e che sulla petizione medesima col decreto evasivo 7 ottobre ultimo a quel numero, venne ingiunto ad esso r. c. Basevi il pagamento relativo entro tre giorni del capitale, degli interessi, delle spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si notifica inoltre al nominato Abramo Basevi, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Pietro dott. Pignolo, al quale sarà intimato il suddetto decreto di precetto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 novembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 13057. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 giugno 1856, n. 6774, verrà tenuto nei giorni 19 dicembre p. vent il primo, nel 31 gennaio il secondo, e nel 28 febbraio 1857 il terzo, sempre alle ore 10 antim. fino alle ore 2 pomer., nel locale di esso Tribunale al consesso n. V, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' incanto per la vendita delle infrascritte ragioni utili, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell' Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307-192, porzione dell' estimo complessivo di l. 413:68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0.12, colla rendita di lire 297:28.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in l. 7047:60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

3. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla relazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 0[0 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nelli giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gli interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

4 Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avvocato Giuseppe M. Calvi, in effettive, entro giorni 10 dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

5. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl' interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

6. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti

7. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

8. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare sul prezzo.

9. Siccome recentemente lo stabile sopra descritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l' uno di a. lire 63:72 a favore della Comunione Israelitica di Padova, l' altro di aust. l. 137:14 verso la Scuola Israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017:20, per cui nell' esecutato venne a consolidarsi l' utile col diretto dominio e d' altra parte non può l' esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata; perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l' interesse del 5 per 0[0.

10. Ogni tassa e spesa relativa all' aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 24 ottobre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 11574. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 20 gennaio e 20 febbraio 1857 sempre alle ore 10 antim. nella camera n. 20 di esso Tribunale, e da apposita giudiziale Commissione verrà tenuto triplice esperimento d' incanto per la vendita all' asta delle case e ghiacciaia site in Padova, sotto descritte, ed alle condizioni pure sotto indicate, dalle quali apparisce anche il loro prezzo di stima, esecutate ad istanza di Giorgio di Giacomo Dornig di Trieste coll' avv. G. M. dott. Calvi in pregiudizio di Antonio Manetti fu Francesco di Padova a S. Matteo, e dei cui protocolli di stima si potrà avere ispezione presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Immobili da subastarsi
in Padova.

1. Casa in Padova, Contrada Pescheria Vecchia presso lo Stabilimento Pedrocchi al n. 536, tra confini a levante la strada detta Pescheria Vecchia, mezzodì la casa n. 535, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 537.

2 Casa ivi al civico num. 537, tra confini a levante strada, mezzodì la casa n. 536, ponente Crovato Stefano, tramontana Papafava.

3. Casa al n. 535, tra confini a levante strada detta Pescheria Vecchia, mezzogiorno Pedrocchi, ponente Crovato Stefano, tramontana la casa n. 536.

Le case in via Pedrocchi hanno ora li civici nn. 563, 564, 565, e sono in mappa alli nn. 3330 e 3331, per pert. —.12, colla rendita di a. l. 249:60, di ragione direttaria del nob. Gaspare Orologio, cui si corrisponde di annuo canone la somma di a. lire 145:95, ed al n. di mappa 3329 per pert. —.11, colla rendita di a. l. 168:96.

Il fabbricato ad uso ghiacciaia contrada Agnus Dei, ha oggidì il civ. num 3479, col num. di mappa 2640, per pertiche —.19, colla rendita di a. l. 47:60.

Condizioni

I. La vendita seguirà in due Lotti.

Il primo Lotto comprenderà le case in via Pedrocchi alli civici nn. 535, 536 e 537, attuali 563, 564 e 565, e mappali nn. 3329, 3330 e 3331.

Il secondo Lotto sarà costituito dallo stabile in contrada Agnus Dei al civ. n. 3032 ora 3479 in mappa al n. 2640.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in a. l. 13970:60 riguardo agli stabili in via Pedrocchi, e di a. l. 1890, rispetto allo stabile negli Agnus Dei, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache. L' esecutante però e creditori iscritti potranno concorrere all' asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

IV. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla regolare graduatoria passata in giudicato la quale, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere versato di sei in sei mesi nelli depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

V. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante avv. Giuseppe Maria dott. Calvi, entro giorni 10 dalla delibera.

VI. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera l' annuo canone indiminuto di a. lire 145:95, diviso in due eguali rate posticipate a S. Pasqua, e S. Giustina, dovuta al nob. Gaspare Dondi-Orologio fu marchese Scipione, domiciliato in Padova a S. Francesco, come fondato sopra i due stabili in via Pedrocchi, marcati colli civici nuovi numeri 564-565, e sotto li nn. di mappa 3330-3331, per pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di l. 249:60 austr.

VII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio, pericolo e spese, nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione. Ove il deliberatario fosse l' esecutante od un creditore iscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spese il credito iscritto.

VIII. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degli interessi, che il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in effettive lire austriache.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima 20 gennaio 1855, n. 1432, ed appendice 28 agosto 1855, n. 13172.

X. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, che gli sarà rilasciato, passata in giudicato la graduatoria, e versato da lui tutto il prezzo, ma avrà frattanto il possesso degli stabili deliberatigli.

XI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello al nobile conte Orologio, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l' importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte concecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 18 ottobre 1856.

Pel Presidente in permesso
Il Consigliere
CANEVA.

Agazzi, Agg.

N. 9802. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone si rende pubblicamente noto che nella sala del suo Uffizio nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ad istanza del sig. Giuseppe Zunaro, qual amministratore della sostanza del fu Domenico Pasiani, contro Lorenzo e Marco Pagura del fu Gio. Battista di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo Lotto, non saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo, in valute d' oro e d' argento al corso di tariffa, nella Cassa dei depositi di questa Pretura, a spese del deliberatario, entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima, così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii d' imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera, a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Le spese tutte d' esecuzione, dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvoc. Gio. Battista dott. Zoccolari, col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Beni da subastarsi
posti in territorio di Castions.

1. Porzione del terreno prativo, in mappa provvisoria e stabile al n. 99, per pertiche 1.05, ritenuto in stima del valor proporzionale di a. l. 75:60.

2. Terreno a. v. con gelsi, nel censo provvisorio al numero 2783, di pert. 3.16, estimo a. l. 96:97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert. 7.36, rendita a. l. 18:40, stimato a. l. 459.80.

3. Terreno a. v. con gelsi, in mappa di Zoppola, nel censo provvisorio ai nn. 1117 e 1118, di pert. 2.77 il primo e pertiche 0.68 il secondo, estimo a. lire 45:18 e a. l. 11:09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 1117, di pert. 3.15, rendita a. l. 5.54, stimato a. l. 414:50.

Dall' I. R Pretura in Pordenone,

Li 21 settembre 1856.

Pel R. Pretore impedito
PESENTI.

Zandonella, Canc.

N. 10810. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nel locale di sua residenza di questo Tribunale e nel giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo dell' infraddescritto credito, stato oppignorato ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo, possidente di Vicenza, coll' avv. Giovanni Batt. Curti, in pregiudizio di Marianno Caldonazzo fu Alfonso, possidente pure di Vicenza, ed ora della di lui eredità giacente rappresentata dal destinato curatore avvoc. Gio. Batt. Cerato, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il credito, di cui trattasi, viene venduto pel suo importo nominale coll' interesse del 5 per 0,0, dall' ultima scadenza in avanti.

II. Il credito stesso dovrà ritenersi venduto col vincolo del suppegno, però per la somma capitale di a. l. 2000, e non già per gli interessi, sussistente a favore della Casa di Ricovero e d' Industria in Vicenza, e risultante dalla iscrizione ipotecaria 27 aprile 1847, vol. 45, n. 497.

III. La parte esecutante Antonio Boschetti, non assume alcuna responsabilità per l' esigibilità, nè presente, nè futura, del credito medesimo da subastarsi.

IV. Il prezzo qualunque del maggior offerente dovrà esborsarsi con denaro sonante al corso della vigente Tariffa, per intero nell' atto della chiusura del protocollo d'asta.

Descrizione del credito
da subastarsi.

Il capitale d' austr. l. 2000 fruttante l' interesse del 5 per 0[0 di cui Mariano Caldonazzo del fu Alfonso, è creditore verso Costante Boghetto fu Francesco, in dipendenza alla privata carta 23 aprile 1847, vista per le firme dal notaio Andrea Filippi, ed inscritta presso l' Uffizio ipotecario di Vicenza, nello stesso di 23 aprile 1847, al n. 496, del vol. 45.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 ottobre 1856.

D. Fantuzzi.

N. 13394. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. in Venezia si rende noto:

Che sulla istanza di Pietro Dalla Chiara fu Antonio, di qui, in confronto di Demetrio Olivo fu Pietro, si procederà all' Aula Verbale di quest' I. R. Trib. Prov., nelli giorni 10 e 24 dicembre p. v., 1856, e 7 gennaio 1857, e dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., alli tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati e qui sotto descritti, di ragione del suddetto Olivo Demetrio, in due separati Lotti, sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto, a prezzo superiore od eguale al valore di stima ch' è di a. l. 2500 pel Lotto I, e di a. l. 11,200 pel secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare a. l. 250 pel Lotto I ed a. l. 1120 pel Lotto secondo.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui versarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera, saranno eseguiti in monete a tariffa ed il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione se non quando avrà adempiuto al relativo capitolato di asta.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Porzione di casa, in questa città, in Parrocchia San Stefano, nel circondario di S. Vitale, marcata col civico num. 2336 e coll' anagr. 2787, era nell' estimo provvisorio al n. 26921, colla cifra di a. lire 133:959.

La quale casa trovasi ora intestata nel Comune censuario di S. Marco, a ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come segue:

Casa che si estende anche sopra il n. 2665, al numero di mappa 2666, della superficie di pert. cens. —.05, colla rendita di lire 107:45.

Valore di stima: austr. lire 2500.

Lotto II.

Tre botteghe, in questa città, in Parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolammeo, marcate col civico n. 4800, e cogli anagr. 5403, 5404, 5405, 5406 e 5407, erano nel catasto provvisorio al n. 26122, colla cifra di l. 233:480, ed attualmente intestate nel Comune censuario di S. Marco, in ditta del debitore Demetrio Olivo fu Pietro, come sopra:

Due botteghe e magazzino, al n. di mappa 928, della superficie di pert. cens. —.09, colla rendita di a. l. 143:52.

Valore di stima: austr. lire 11,200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Li 25 agosto 1856.

Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 16298. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si notifica col presente Editto che sopra istanza della nob. Teresa Gonzaga vedova Soranzo, anche per la figlia Veronica, rappresentata dall' avv. Manetti, a carico di Gio. Morossi per sè, quale erede della propria figlia Graziosa e della moglie Maria Apollonj Morossi, avranno luogo nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 24 dicembre a. c., 7 e 21 gennaio 1857, alle ore 12 meridiane, i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, così come sono posseduti dall' esecutato con ogni pertinenza relativa, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera se non se a prezzo superiore od eguale alla stima eseguitane dagli ingegneri Rubelli e Romano, cioè per complessive a. l. 2279, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè bastante a sodisfare tutti i creditori prenotati e fino all' importo o prezzo di stima medesimo.

III. Nessuno potrà farsi offerente senz' aver prima a cauzione dell' offerta depositato presso la Commissione giudiziale un decimo del detto valore di stima in moneta d' oro o d' argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa di questo Tribunale Provinc. Sez. Civile il prezzo in moneta come sopra.

V. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al detto prezzo, tutte le spese esecutive, cominciando dall' istanza per pignoramento, da essere rifuse alla esecutante verso presentazione della specifica liquidata da questo I. R. Tribunale, nonchè quelle di aggiudicazione, qualunque tassa per trasferimento di proprietà ed altre, nonchè quelle per voltura e per qualunque altra operazione censuaria.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro 8 giorni come sopra, verranno gli immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, perderà il deposito e resterà responsabile della differenza tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui offerto e dovuto.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, qualunque tassa o prestito, e qualunque caso fortuito, come saranno a lui devolute le rendite su di che dovrà intendersi e liquidare i conti con l' esecutato.

Stabili da subastarsi.

a) Bottega e locali annessi ad uso di forno e casa superiore, in Parrocchia di S. Marziale, in Calle conducente al Ponte dei Mori, nel cessato estimo provvisorio al civ. n. 3357, con la cifra di l. 166:552, e nell' attuale estimo stabile al n. 648 della mappa di Cannaregio, con la superficie di pertiche —.09, e con la rendita di l. 36, stimata per a. l. 1864:20.

b) Metà di bottega, ora ad uso di calzolaio, in Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari, circondario di S. Tommaso Apostolo, presso al Ponte di Donna Onesta, al civ. n. [...]55, nel cessato estimo, con la cifra di l. 23:793, e nell' attuale estimo stabile al num. 1866 di mappa del Comune di S. Polo, con la superficie di pertiche —.03, e la rendita di l. 23:10, in comune con le nobili sorelle Marina e Carlotta marchesa Cavalli, stimata detta metà per a. l. 432:80.

Totale a. l. 2297.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 9 settembre 1856.

Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.

Fratin, Agg.

N. 15408. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende noto che ad istanza di Giuseppe da Villa detto Boschetto rapp. dall' avv. Manetti, contro Bernardo Capovilla fu Domenico Michele, Giovanna ed Antonio di Bernardo Capovilla si terranno nel locale di sua residenza e nella consueta aula degli incanti nei giorni 10 e 24 dicembre 1856 e 7 gennaio 1857 dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà tenuta sul dato del valore di stima, cioè di a l. 3801:40 e seguirà la delibera al maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore al medesimo e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè però potessero venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni aspirante che non fosse il creditore esecutante, il quale resta da tal obbligo esonerato, dovrà prima della sua offerta depositare il decimo del valore di stima, da essere restituito a chiunque non rimarrà deliberatario.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà da qualunque offerente che non fosse l' esecutante essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla delibera stessa sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, rischio e pericolo, trattenuto frattanto in cauzione il detto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, con esclusione di monete erose di rame e di carta monetata, e qualunque altro surrogato a denaro sonante.

V. Lo stabile viene venduto nello stato e come si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sullo stabile dal giorno della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese relative all' asta compresa quella per la presente istanza dovranno sostenersi dall' acquirente oltre al prezzo di delibera, ed essere da lui rifuse immediatamente dietro liquidazione del Giudice: egli poi dovrà sostenere a proprio carico l' imposte per trasferimento di proprietà e le spese per le volture censuarie.

VIII. Qualora il deliberatario adempia nel tempo stabilito agli obblighi suoi come sopra otterrà senza più dal Tribunale l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

Descrizione dello stabile

Casa in Venezia in parrocchia di S. Cassiano Calle del Teatro al civico n. 2155 confina levante Calle suddetta, mezzodì altra proprietà, ponente Rivo dell' Agnello, tramontana R. Demanio ora Rizzo, descritto nel cessato estimo provvisorio al catastale n. 345 con la cifra di l. 164:17 e nello stabile attuale censimento al nu. 1266 di mappa del comune cens. di S. Croce con la superfi. di pert. —.14 e la rendita di l. 118:66, tuttora in ditta del defunto Giov. Domenico Capovilla q.m Bernardo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia.

Li 4 settembre 1856.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Fratin, agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 29 NOVEMBRE

ANNO 1856. — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è degnata, con Sovrana Risoluzione del giorno 28 novembre a. c., nell'intento di alleviare le conseguenze dei luttuosi avvenimenti degli anni 1848 e 1849, e porre le Comuni di Venezia, Burano, Malamocco, Murano, Chioggia e Pellestrina in situazione di poter regolare la loro economia interna, dissestata per quegli avvenimenti, di condonare alle medesime, in via di grazia, la somma tuttora residua di A. L. 13,052,800 C. 29 del debito di A. L. 13,250,021 C. 91, da esse contratto onde cambiare la Carta comunale in Viglietti del Tesoro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 27 novembre, pubblicava il seguente articolo:

« Avvenimento di care speranze è il prossimo arrivo in Milano delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

« L'effusione spontanea della riconoscenza è il miglior de' tributi, che un popolo, storicamente insigne per nobiltà di pensiero e d'azione, come il lombardo, possa offerire all'ospite Principe.

« L'augusta Visitatrice, che lo accompagna, viene la prima volta ad allegrare di sè queste belle contrade. Nel nome di padre, ond'Essa il fa lieto, gli avviva l'immagine dell'affettuosa corrispondenza tra il Principe e i sudditi. Quale interprete adunque presso il suo Sposo e Signore, qual dispensiera e ministra delle sue grazie, i Lombardi s'apprestano a salutare e ricevere la loro Sovrana.

« L'Imperatore, che spiegò tanta parte alla pace europea, per meglio promuoverne i benefizii, ora vuol di presenza conoscere i desiderii e i bisogni de' suoi Lombardi.

« Da quanto ci è dato sapere, le Loro Maestà si fermeranno per settimane in queste Provincie. Vuole l'Imperatore, sollecito del nostro bene, sopravvedere personalmente l'amministrazione così generale dello Stato come particolare delle Rappresentanze nostre, dei nostri Istituti di educazione e beneficenza, di tutte le emulazioni delle arti nostre, dei più preziosi nostri interessi, con animo deliberato di avvantaggiarli. Accorrer sui luoghi, discernere Egli da sè la realtà delle cose, e recarvi opportuni i rimedii, fu gloria precipua del suo grand'avo Giuseppe II.

« Questo immediato ricambio di fiducia e d'amore tra il Monarca e il suo popolo, schiude in un fausto presente germi fecondi di più fausto avvenire.

« Prerogativa eminente del Lombardo è l'essere meglio apprezzato quanto più conosciuto. Torna perciò d'ottimo augurio il favore dell'Imperante di rimanersi alcun tempo fra noi.

« Interceditrice, come abbiam detto, delle sue grazie, l'augusta Consorte avvalora l'aspettativa universale.

« Con impeto di desiderio affrettando il momento di muovere incontro ai Viaggiatori eccelsi e festeggiarne l'arrivo, riportiamo qui intanto i circostanziati ragguagli della venuta loro, della loro accoglienza e dimora in Trieste e Venezia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce quindi i particolari dell'ingresso degli augusti Sovrani a Trieste, già da noi pubblicati.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, come accennammo nelle *Recentissime*, abbiamo ricevuto ad un tempo ed i giornali di Parigi, in data del 23, che il giorno innanzi mancarono, e quelli in data del 24, dell'ordinario corriere. Si degli uni come degli altri demmo ieri stesso il solito spoglio; or ci rimane far qui raccolta delle altre cose, per uno od altro motivo notevoli, da essi recate.

Il *Journal des Débats* così annunziava nella sua rivista politica le principali notizie della giornata, relative alla rinunzia d'A'alì pascià, ed alla presunta nuova circolare del principe Gortschakoff:

« Decisamente, Costantinopoli è il paese delle sorprese. Due giorni fa appena, un dispaccio telegrafico di quella città, in data del 20 novembre, e pubblicato dal *Moniteur*, annunziava che il nuovo Ministero ottomano era diffinitivamente costituito, e che l'ex granvisir A'alì pascià era nominato ministro degli affari esterni.

« Dopo gli emergenti, che cagionarono la caduta del Gabinetto preseduto da A'alì pascià, tal notizia aveva prodotto uno stupore universale e facile a comprendersi. Pur la notizia era vera; era vera il 20 novembre, ma non lo era più il 22. Un secondo dispaccio, colla data appunto del 22, che troviamo oggi nel *Moniteur*, ci annunzia che A'alì pascià, il quale era in effetto stato nominato ministro degli affari esterni, diede la sua rinunzia. In tempi ordinarii, tal successione di strani accidenti e di piccoli colpi di scena, sarebbe appena osservata in Europa; in questo momento, vi si dee dare una certa importanza, a causa delle relazioni, più o meno dirette, ch'essi hanno colla situazione generale.

« Alcuni giornali stranieri parlarono d'una circolare, indirizzata dal principe Gortschakoff a tutti gli agenti diplomatici della Russia, intorno alle difficoltà attualmente pendenti fra quella e alcune delle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il *Frankfurter Journal* dà alcune informazioni sul senso e sul tenore di tal documento, che non può tardar molto ad essere conosciuto dal pubblico. Giusta il detto giornale, il Governo russo, pur riguardando il litigio, relativo all'isola de' Serpenti, come per lo meno dubbioso, sarebbe disposto a cedere su tal punto; ma, in quanto concerne il possesso di Bolgrad, e' persisterebbe, per ora, nelle sue pretensioni, chiedendo che la questione sia risolta in comune dalle Potenze soscrittrici del trattato. Si sa che l'Inghilterra e l'Austria opposero finora una resistenza insuperabile a tal domanda della Russia. »

Accennando alla rinunzia d'A'alì pascià, la *Presse* del 24 diceva non sapersi ancora nè perchè ci fosse ritornato nel Ministero, nè perchè ne fosse di nuovo uscito; secondo il nostro corrispondente di Vienna, come si vide nella sua lettera del 25, ieri inserita, sapremmo per lo meno la causa dell'uscita, ed ella sarebbe la circolare del principe Gortschakoff. Rimane a conoscere se così in fatto sia, poichè la stessa circolare russa è posta in dubbio da alcuni giornali. Del rimanente, rivolgiamo l'attenzione del lettore all'articolo dell'*Ost-deutsche Post* sulla modificazione del Ministero ottomano, ed all'altro del *Morning Post*, un po' più moderato nella forma delle ultime manifestazioni del giornalismo britannico, ma che, in sostanza, mantiene tutte le pretensioni della politica inglese; ambedue i quali articoli riferiamo più innanzi.

La Camera de' rappresentanti belgi continuò, nella sua sessione del 22, la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. La discussione prese un calore ed una vivacità, ch'è facile spiegarsi, quando si sa che la Costituzione belgia è fondata sulla separazione assoluta dello Stato e della Chiesa, e che v'ha in quel paese tre sorte d'Università, cioè Università dirette e mantenute dallo Stato, una Università libera ed una Università cattolica, fondata e diretta esclusivamente dall'Episcopato, quella di Lovanio. La discussione, che occupa in questo momento la Camera, è una lotta aperta ed appassionata fra l'insegnamento pubblico e laico e l'insegnamento ecclesiastico. Il Ministero attuale, che appartiene alla frazione moderata del partito cattolico, si pose sotto la bandiera della conciliazione fra' partiti estremi; ma ei tiene quella bandiera con mano più o men ferma, e più o men sicura, secondo le congiunture. Nella prima sessione, il principale oratore del Gabinetto, il sig. Dedecker, ministro dell'interno, aveva lasciato pendere la bilancia in favore del partito cattolico, dando la sua adesione al progetto d'indirizzo, steso sotto l'ascendente di quel partito. Egli aveva così dato appicco alle censure vivissime, che gli oratori della sinistra, ed in ispecie il sig. Rogier ed il signor Frère, fecero al contegno assunto in tal discussione dal Governo; e però, nella sessione del 22, pare che il sig. Dedecker abbia voluto ripristinar l'equilibrio, protestando contro quelli, che opinano essere il Governo costituzionale inconciliabile colla religione cattolica. Parecchi oratori, il sig. Felice di Mérode, il sig. Domortier ed il signor Verhaegen, presero quindi a parlare, e la discussione non sembra esaurita: ella fu rimessa al seguente lunedì, 24.

Il conflitto, che sorse ultimamente fra la Camera de' deputati ed il Governo del Granducato di Lucemburgo, non sembra prossimo al termine. È noto che, il 28 ottobre scorso, la Camera aveva dichiarato che il Ministero aveva perduto la sua fiducia, e che subito dopo tal voto ella si era aggiornata. Dal canto suo, il capo del Gabinetto biasimato dalla Camera, il sig. Simons, aveva dichiarato che il Ministero non si ritirerebbe. La Camera ripigliò le sue sessioni il 19 corrente, ed il Ministero tornò a presentarsi tutto intero dinanzi a lei. La frazione più avanzata dell'opposizione fece una nuova proposta d'aggiornamento, l'approvazion della quale sarebbe stata la piena rottura delle relazioni fra la Camera ed il Governo. La maggioranza dell'Assemblea rifuggì da tale risoluzione estrema, e la proposta d'aggiornamento fu scartata da 25 contro 24 voti. Il domani, l'opposizione protestò contro tal voto, rifiutando di recarsi alla sessione, e la Camera non si trovò più in numero sufficiente per deliberare. Allora il Governo prese il partito di dichiarare la tornata chiusa; ma, non essendo stanziato il bilancio, tal provvedimento altro non fece che aggravare la situazione. Bisognerà adunque aver ricorso a' rimedii straordinarii, e l'intervento della Confederazione germanica sembra divenuto indispensabile.

Alcuni corrispondenti de' giornali avevano asserito che la Russia avesse protestato contro l'intervento della Prussia e dell'Austria in favore de' Ducati d'Holstein e di Lauenburgo. Tal fatto è smentito da un carteggio di Berlino, citato dalla *Patrie*, il quale assicura, inoltre, che il Gabinetto danese, nella sua risposta alle grandi Potenze tedesche, si dichiarò pronto a proporre che, in avvenire, per la vendita de' dominii, abbia ad esigersi almeno una maggioranza di due terzi de' voti nel Consiglio di Stato.

La città di Copenaghen ebbe lo spettacolo d'una nuova dimostrazione scandinava. Una Società di studenti svedesi, dell'Università di Lund, diede, il 18, un concerto, al quale tenne dietro un banchetto, in cui furono profferiti discorsi de' più significativi a favor dell'unione de' tre Regni scandinavi. La tendenza a tal unione acquista più sempre aderenti in Svezia, del pari che in Danimarca; ed in Svezia il Governo la seconda a tutto potere.

Nelle *Recentissime* di mercordì accennammo alle collisioni, cui diede motivo, in America, l'elezione del Presidente degli Stati Uniti; il *Journal des Débats* ne dà i seguenti particolari:

« Troviamo in un giornale inglese ragguagli assai tristi intorno a' costumi elettorali degli Stati Uniti, a proposito delle elezioni testè fatte per la Presidenza.

« I fatti, che quel giornale racconta, successero in una delle principali città dell'Unione, a Baltimora. In quella città, i due partiti opposti, il partito democratico ed il partito americano (quello del sig. Buchanan e quello del sig. Fillmore) vennero alle mani; in due collegii elettorali, la mischia fu terribile: una persona fu uccisa ed un gran numero ne furon ferite: si fece frequente uso della pistola. I democratici scacciarono gli americani dal collegio; si combattè nelle strade con accanimento incredibile. Tutte le case del quartiere erano state chiuse per lasciar il campo libero a' combattenti. I democratici, soverchiati dal numero, si ripiegarono, sempre combattendo, in un altro quartiere, ove si raccozzarono, ed allora cominciò una guerra d'imboscata, che durò un'ora: si sparava da' viali e da' canti delle strade, i feriti erano portati via da' loro amici. In un collegio la polizia si sforzò d'arrestare il conflitto; ma esso continuò fino alla notte, che separò i combattenti. In un altro quartiere, il combattimento fu del pari accanito e micidiale: un Irlandese, che aveva ucciso un uomo con una schioppettata, danzava, tenendo lo schioppo in una mano, ed il cappello nell'altra; in breve, cadde egli stesso, trafitto da più palle, e fu tratto di colà moribondo. In parecchi di quegli scontri, venner portati sul sito e adoperati piccoli cannoni. Parecchi agenti di polizia furono uccisi, mentre adempievano al loro dovere. Per tutta la giornata, le pistole, i fucili e i petrieri assalirono gli elettori, e v'ha chi fa ascendere ad ottanta il numero delle persone uccise o ferite da quelle armi micidiali.

« È curioso, soggiunge altrove il *Journal des Débats*, sapere quel che costò la campagna elettorale testè terminata agli Stati Uniti per l'elezione del Presidente. Troviamo in un giornale il conto delle spese fatte in tal occasione. Epilogando tutte quelle spese, si trova: spese di 40,000 *club* a 300 dollari l'uno, 12 milioni di dollari; lavori di tre uomini in ogni *club* per tre mesi, a 100 dollari l'uno, 12 milioni di dollari; 4000 oratori, a 500 dollari ciascuno, per tre mesi, 500,000 dollari; uffiziali pubblici e verificatori a' *poll*, 1 milione di dollari: totale, 25 milioni 500,000 dollari, o 130 milioni di franchi. »

In virtù d'un *ukase* dell'Imperatore Alessandro, i disertori delle truppe straniere ed i prigionieri di guerra turchi, che dimostrarono il desiderio d'abbracciare la religione greco-russa, non possono restare in Russia se non a patto di divenir sudditi dello Czar. Vantaggi particolari, come esenzione da imposte per la vita e dall'arrolamento per dieci anni, sono conceduti a coloro, che si assoggetteranno alle suddette prescrizioni. Gli altri dovranno lasciare il territorio russo.

Fu già detto che la Giunta europea sulla navigazione del Danubio erasi costituita, e ch'ella era composta del sig. Bitter per la Prussia, del sig. Becke per l'Austria, del sig. Offenberg per la Russia, del sig. Engelhardt per la Francia, del sig. Stox per l'Inghilterra, del sig. d'Aste per la Sardegna, d'Omer pascià per la Turchia. Ora, la *Patrie* annunzia esserne stato nominato presidente quest'ultimo, ed essere stato deciso, per domanda del commissario della Francia, che la scialuppa cannoniera francese, che trovasi a Galacz, venisse mandata a' banchi d'Aljani, alla foce della Sulina, per ripristinarvi l'ordine, turbato in diversi modi, e che un vapore da guerra turco, stanziato alla Sulina, si recasse egualmente in quel sito, pel medesimo scopo. Nella sessione, che dovè tenersi il 5 novembre, aggiugne la *Patrie*, si doveva discuter su' mezzi di procacciarsi gli aiuti pecuniarii più indispensabili pel momento.

Il *Nord* pubblica il testo della sposizione dello stato della Grecia, che il Governo ellenico fece trasmettere alle Potenze da' suoi agenti diplomatici. L'estensione di tal documento non ci consente di riprodurlo per disteso; ma si potrà giudicare dello spirito di moderazione e di conciliazione, che vi domina, dagli estratti, che ne riferiamo a suo luogo, e che riguardano le relazioni esteriori e lo spirito pubblico.

Scrivono da Baionna che tutte le difficoltà, relative alla circoscrizione delle frontiere de' Pirenei colla Spagna sono appianate, e v'ha motivo di sperare che il trattato venga quanto prima sottoscritto da una parte e dall'altra.

Oltre a' dispacci telegrafici, dati nelle *Recentissime* d'ieri, i giornali di Parigi, giunti ieri, contengono pur anco il seguente:

« Londra 22 novembre.

« Il Governo paga alla Compagnia del telegrafo atlantico 4000 lire di sterlini all'anno, sino alla dichiarazione d'un dividendo di 6 per 0/0; allora la sovvenzione annuale sarà portata a 10,000 lire, per 25 anni, salvo che il prodotto de' dispacci non cresca di più. I dispacci del Governo americano, caso ch'ei non prendesse parte alle spese d'impianto dell'impresa, verrebbero spediti nell'ordine di deposito. La tariffa, approvata dal Governo, non potrà esser cangiata. »

Intorno all'uscita dal Ministero ottomano d'A'alì pascià, l'*Ost-deutsche Post* faceva, in data di Vienna 24 corrente, le seguenti osservazioni:

Una voce, che gira ieri ed oggi, annuncia che A'alì pascià, il cui ritorno nel Ministero ottomano noi qualificammo come un lieto avvenimento, ha di bel nuovo deposto l'assunto portafoglio. Aggiunger dobbiamo che quell'annunzio vien ripetuto da varie parti tanto positivamente, da non poter noi dubitar più della verità del fatto. Questa è una notizia, la gravità della quale non vogliamo stimare meno di quello che merita.

I cangiamenti ministeriali a Costantinopoli divennero, negli ultimi tempi, tanto frequenti che il pubblico in Occidente, non se ne dava quasi pensiero. Ma la presente peripezia ministeriale ha grande ed ampia importanza. Attese le condizioni di tensione, in cui si trovano fra esse le Potenze soscrittrici il trattato di marzo, veduta l'incertezza delle alleanze, ed il sorgere di nuovi interessi ed aggruppamenti, la Turchia è diventata di bel nuovo punto centrale nella scacchiera diplomatica.

La Russia e la Francia, con Note uniformi, domandarono al Governo del Sultano di ottenere dall'Inghilterra e dall'Austria lo sgombramento del mar Nero e dei Principati danubiani, dacchè era già spirato il termine di sei mesi. Queste due ultime Potenze, ognuna per sè, fecero valere l'argomento che il termine, stabilito nel trattato di pace, presupponeva che da parte della Russia fossero eseguite ed adempiute tutte le condizioni del trattato stesso, mentre questa Potenza rifiuta di adempierne due punti essenziali.

Il Ministero della Porta, preseduto da Mehemed Alì pascià, prese, a fronte di questo conflitto, la posizione seguente:

In massima, esso stava dal lato dell'Austria; oscillava nell'esecuzione. Fuad pascià, ministro degli affari esterni, accessibile ad influssi, dai quali il carattere di A'alì pascià lo tiene lontano, avrebbe, malgrado il riconosciuto principio, operato volentieri a modo della Russia. Il granvisir A'alì rifiutò di dare all'Austria ed all'Inghilterra il chiesto eccitamento. Animato però da spirito di conciliazione, credette di trovare la soluzione delle difficoltà nella convocazione di un nuovo Congresso a Parigi.

D'accordo coll'Austria nella questione dello sgombramento, ed aderendo al desiderio della Francia nella quistione del Congresso, prese una posizione intermedia, che gli conservò la fiducia di quelle due Potenze. Lord Redcliffe però fece in modo diverso. Al carattere di quel vecchio diplomatico ripugna ogni posizione intermedia. Egli vuol uomini a modo suo ed esclusivamente suo. *Allevato nel Serraglio ei ne conosce gli avvolgimenti.* Nel giorno in cui fu solennemente consegnato al Sultano l'Ordine della Giarrettiera, tutto il mondo diplomatico di Pera udì meravigliando la notizia che Rescid, invece di A'alì avea funzionato da granvisir nella cerimonia. La suscettività del sig. di Thouvenel si capisce. La stampa parigina non potè esprimere se non a metà il sentimento offeso del Governo francese, per non porre in rilievo lo smacco toccato. Per quel che concerne l'Austria, sebbene d'accordo coll'Inghilterra, nelle quistioni principali, era ed è lontana dal desiderio di vedere offesa la Francia. L'indirizzo conciliante di A'alì pascià lasciava sperare che i contrapposti non si urterebbero, e che il conflitto non sarebbe diventato troppo vivace. Partendo da questo punto di vista, si spiegano gli sforzi dell'internunzio austriaco per indurre A'alì ad entrare nell'attuale Gabinetto e ad assumere l'uffizio degli affari esterni.

Diamo questa storia della peripezia ministeriale ottomana, descrivendola obbiettivamente ed esattamente, secondo i fatti. Abbiamo salutata come un lieto, perchè conciliativo, avvenimento la notizia telegrafica d'ieri che A'alì pascià era ministro degli affari esterni. Confessiamo oggi senza occultarlo che la sua ritirata produce in noi sensazione penosa. Il programma di Rescid è esso cotanto eccentrico da non potervi aderire? A'alì svogliossi egli della nuova sua posizione pel sentimento di vedersi personalmente trascurato, ovvero gli parve che il programma di Rescid andasse tropp'oltre per poter aderirvi?

Intorno a tutto ciò ci manca finora ogni indizio. Però è possibile che, come la notizia d'oggi toglie quella di ieri, domani giunga un altro dispaccio, che paralizzi quel d'oggi. Nell'aria di Costantinopoli sboccia ogni mattina un nuovo intrigo. La peripezia ministeriale non è ancor terminata, e Dio sa quali forme prenderà ancora. Nell'aria torpida del Serraglio ogni intrigo fiorisce per un giorno. E quando l'uno perde le foglie, ne sorge accanto ad esso rigoglioso un altro.

Ecco l'articolo del *Morning Post*, più sopra accennato nel *Bullettino politico*:

« Certi organi della stampa continentale, particolarmente in Francia e nel Belgio, ci hanno fatto l'onore di trattare ingiuriosamente le osservazioni semplici e schiette, che noi abbiamo di tratto in tratto presentato sulla politica piena di lealtà del Governo britannico, non meno che sull'opinione ben fondata del popolo inglese circa le gravi questioni, che hanno re-

APPENDICE.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

La pace e la tranquillità, che vanno rifiorendo tra noi, mettono ovunque lor frutti. Anche in Treviso, quelle due confortatrici dei popoli continuano la loro opera di civiltà progrediente. E questa terra, rallegrata da limpide fonti, da un aere sottile e rianimatore, ove non è penuria d'ingegni svegliati e operosi, ove la gentilezza degli animi è indizio certissimo di lealtà, ben merita di avanzare nelle vie di un saggio progresso. Troppo lungo sarebbe l'annoverare i miglioramenti, che col danaro civico, e per le zelanti sollecitudini delle Autorità edili, si vengono eseguendo nel materiale della città. Io ne lascio ben volentieri l'onorevole incarico al dilettissimo amico mio Francesco Scipione Fapanni, il quale attende da parecchio tempo a compilare una Guida storico-artistica per Treviso, e farà certamente opera degna di lode.

Ma poichè, a ravvivare alquanto la fibra svigorita, mi fu conceduto di ridurmi alcuni giorni tra queste mura ospitali, permetta, egregio sig. Compilatore, ch'io le scriva di alcune notizie letterarie qui stesso attinte, e m'ingegni sopra tutto di rivendicare una gloria de' Trivigiani, sconosciuta (e certo senza colpa) da uno de' suoi valorosi corrispondenti.

Tra gl'Istituti dedicati a promuovere la pubblica istruzione, ha in Treviso due Biblioteche, una del Comune, l'altra del Capitolo dei canonici. Alla prima fu nominato di recente custode il trivigiano Giuseppe Bianchetti, filosofo e scrittore de' primi del nostro tempo; la seconda è diretta dall'ab. Giuseppe Polanzani, uomo, quanto modesto, altrettanto valente. Questa fu instituita nel secolo scorso dal canonico trivigiano nob. Avogaro degli Azzoni, il quale lasciavale eziandio il reddito di un suo fondo per lo stipendio del custode. L'ab. Polanzani, ancorchè assai poveramente retribuito, le dedica tutte sue cure; e se quella Biblioteca, accresciuta in seguito da legati di altri canonici, si presenta oggidì nel più perfetto ordine, a lui n'è dovuto il merito principale.

Or recatomi un dì a visitarla, e presa notizia di tutto che v'ha di più raro, in ispecie riguardo a' codici ed alle edizioni del Quattrocento, e venuto a discorrere circa al vivo esercizio della letteratura in Treviso, il Polanzani chiedevami, fra altre cose, se avessi letto nella nostra Gazzetta (1) una corrispondenza da Roma, ove annunciavasi la nuova opera del P. Agostino Theiner, in proseguimento degli *Annali ecclesiastici* di Cesare Baronio, e vi si diceva che finalmente, dopo trecento anni, quel benemerito storico aveva avuto un continuatore. — Nulla ho a dire, seggiugnevami il bibliotecario, intorno alle lodi largite dal corrispondente al P. Theiner; ma non so persuadermi com'ei disconosca che un nostro trivigiano, il p. Odorico Rinaldi, di nobile stirpe tuttora esistente, ha proseguito il lavoro del Baronio poco appresso la costui morte, conducendolo innanzi ben 367 anni. — E qui, chiedendogli io più esplicite dichiarazioni ad emenda della inesatta asserzione del corrispondente di Roma, egli aggiugneva quanto appresso.

Gli *Annali ecclesiastici* di Cesare Baronio, prete dell'Oratorio di s. Filippo Neri, cominciano dall'anno 1.° di Gesù Cristo e toccano sino al 1198. Egli pigliava a dettarli nel 1568, e vi è durato sino al 1607, anno della sua morte. Vi attese dunque quarant'anni circa. La prima edizione, impresane in Roma nel 1588, fu compiuta il detto anno 1607, e comprende dodici volumi in foglio grande.

Odorico nobile Rinaldi, nato in Treviso nel 1595, dopo assolti gli studii in Padova, recavasi a Roma nel 1618, ove entrava nella Congregazione dei Padri dell'Oratorio, e vi moriva nel 1671, occupando si può dire tutta la vita nel dettare la continuazione dell'opera del Baronio, del quale ha seguito egregiamente le orme, e, per sentenza dei critici, ha ereditato lo spirito animatore. Il suo lavoro ha principio dal 1198 e giugne al 1565, cioè sino alla morte di Pio IV. La prima edizione, di volumi dieci in foglio grande, usciva parimente in Roma nel 1646 e compievasi nel 1677. Nel secolo passato il tipografo Venturini di Lucca ha ristampato gli *Annali* del Baronio con la continuazione del Rinaldi e con le note del Mansi. La intera collezione consta di 34 volumi di testo e di 3 d'indici. In questa ristampa il lavoro del Rinaldi empie 15 volumi. Negl'indici, oltre che delle cose contenute nelle due opere principali del Baronio e del Rinaldi, è tenuto conto delle osservazioni critiche del Pagi e degli annotamenti dei due celebri eruditi Giorgi e Mansi.

Il corrispondente di Roma asserisce che i tre volumi, compilati dal P. Theiner, comprendono la storia ecclesiastica di tutto quello spazio, che intercede tra l'ultimo anno del pontificato di S. Pio V fino al termine del pontificato di Gregorio XIII. Il Theiner dunque s'inannella al Rinaldi, e non al Baronio, il quale, come vedemmo, recò la sua storia sino al 1198. Siccome poi lo scrittore trivigiano la proseguì sino al 1565, vale a dire sino alla morte di Pio IV, così il Theiner dev'esser partito dall'ultimo anno della vita di esso Pontefice, e non di S. Pio V, come accenna il corrispondente.

Parecchi dotti diedero opera ad emendare, annotare ed illustrare gli *Annali* del Baronio; altri lasciarono copiose giunte per ampliarli e proseguirli: ma al solo Rinaldi rimane intatta la gloria dell'averli per più che tre secoli continuati. Da tutto ciò, conchiudeva l'ab. Polanzani, non si può, senza taccia di grave ingratitudine, passare sotto silenzio il servigio renduto agli studii ecclesiastici dall'illustre Trivigiano; e lo stesso corrispondente di Roma, che parmi dotato di molto senno, troverà giuste le mie osservazioni. — Ed io pure, che ho toccato con mano la verità delle cose accennatemi, sono d'eguale avviso, e vo lieto di avermi potuto prestare alla desiderata rettificazione.

Venuti ad altro, gli toccai di Dante Allighieri, del quale sapeva esser egli sopra modo studioso. — A quel nome vidi il buon prete, per consueto quasi impassibile, tutt'improvviso animarsi e farsi in volto ridente, come all'annunzio di una lieta novella.

E, portagli appresso una edizione della Divina Commedia, eseguita testè in Firenze dal Barbèra, in piccole forme, con ritratto inciso in acciaio dal Migliavacca, dietro il dipinto di Giotto scoperto anni addietro sur un'antica parete di quel palazzo del podestà, il Polanzani inchiedevami: — E di qual testo s'è egli servito il tipografo fiorentino? — Di quello pubblicato nel 1854 co' tipi del Le Monnier dal canonico Brunone Bianchi, e seguito fedelmente dal tipografo veneziano Pietro Naratovich, nella ristampa fattane nell'anno in corso col commento di Francesco Gregoretti. E noti, signor abate, che la edizione fiorentina fu sopravveduta da quel diligentissimo correttore ch'è Silvio Giannini. — Egregiamente. Il Barbèra (soggiugnea il Polanzani) ha fatto un'ottima scelta; perciocchè io ho riscontrato il testo del Bianchi con parecchi de' più riputati, e ci ho trovato di bellissime emende, tal che parmi potersi divulgare per lo migliore di tutt'i pubblicati sin qui. Ciò non di meno (riprendeva il buon prete, tutto raggiante di nuova letizia), noi Trivigiani possediamo nella Biblioteca comunale un codice membranaceo, di bella scrittura, con miniature dorate, conservatissimo, nel quale sono varianti tali da render quel testo ancora migliore. — E qui, veduto che l'amor del luogo natale rendeva il Polanzani espansivo e facondo oltre l'indole sua, lo strinsi con inchieste più intime e minute circa al detto codice, agli studii da lui fattine, ed al profitto ch'e' ne aveva cavato. Per rispondere a tante ricerche, egli trasse gentilmente dal suo forzierino due scritti, letti anni addietro al patrio Ateneo, uno intorno ad un suo Dizionario Dantesco, l'altro sopra un raffronto del codice Bartoliniano, pubblicato in Udine dal Viviani, col prefato codice trivigiano, ed assentì che da quelle scritture io attignessi tutte le notizie, di che lo aveva richiesto. E poichè sembrami che le cose ivi raccolte siano di qualche conto, ne offro qui un breve sunto, nella ferma opinione che tutto ciò che risguarda il nostro sommo poe-

(1) Gazzetta N. 223, del 27 settembre 1856.

centemente destato la sollecitudine delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

« Accettiamo codeste ingiurie come il più lusinghiero complimento, che que' giornali possano farci; poichè vedesi per tal modo che non giochiamo allo stesso lor giuoco, e che nulla di quanto è accaduto dopo la conchiusione della pace ci ha fatto, in veruna guisa, deviare dagl' inconcussi principii, che per una lunga serie d' anni noi abbiamo costantemente proclamato e difeso.

« Prima che scoppiasse la guerra, noi sostenevamo che conveniva infrenare l' ambizione della Russia e proteggere la Turchia; sostenevamo che ciò, che meglio poteva servire gl' interessi dell' Europa, era una alleanza salda, durevole, tra l' Inghilterra e la Francia; un' alleanza perpetua in tutti i suoi principii importanti e fondamentali, ma che potesse, nelle questioni secondarie, cedere il luogo, di quando in quando, a nuove deliberazioni, secondo che nuovi avvenimenti potessero per avventura indicarlo. Codesta alleanza si è formata; la Russia venne contenuta e la Turchia salvata.

« Nella sua forma generale e nella sua integrità, l' alleanza sussiste ancora, e noi ripetiamo oggidì ciò che abbiamo detto dapprima, vale a dire ch' essa era cosa desiderabile. Egli era ed è un vantaggio pei due paesi. Comunque sia l' uno o l' altro disposto a combattere solo per l' indipendenza europea, quando ce ne fosse bisogno, è non pertanto desiderabile, sotto il punto di vista dell' effetto morale della lotta, che lo scopo venga prontamente raggiunto, che, qualunque sia la vittoria da riportare, qualunque sia il principio da sostenere, i Governi d' Inghilterra e di Francia adoperino di concerto.

« Ma quando pure il trattato di Parigi fosse stato eseguito alla lettera, quando pure nessuna controversia fosse insorta relativamente a Bolgrad ed all' isola dei Serpenti, quando pure tutte le disposizioni del trattato fossero state adempiute, tutte le esigenze sodisfatte, anche allora la perpetuità dell' alleanza anglo-francese, senza essere una necessità, sarebbe stata pur sempre cosa desiderabile.

« Se non che, il trattato di Parigi non ebbe la sua esecuzione nel tempo fissato. Commentatelo quanto destramente volete, avvolgetelo di quante circonlocuzioni vi piace, riparatevi dietro quante scuse potete, il fatto sempre sussiste; e tutta la questione, che interessa essenzialmente gli affari dell' Europa, si è che il tempo è spirato, e che le condizioni del trattato non sono state adempiute.

« La non è questa una question d' opinione; la è una questione d' affari, e conviene trattarla come tale. Gli uomini della *City* sanno benissimo come si debba procedere in riguardo ad una cambiale che non viene pagata. L' Inghilterra sa del pari che cosa debba essa fare per un trattato che non viene eseguito.

« La Russia ha promesso di adempiere certi impegni, a sei mesi data. I sei mesi spirano, e le promesse rimangono senza effetto. Noi facciamo ciò che un creditore, più benigno che non l' obblighi ad essere il rigore dell' usanza in affari, fa coll' accettante d' una cambiale scaduta; noi ricordiamo alla Russia i suoi impegni, le facciamo udire che vogliamo esser pagati, e in premio del nostro riguardo, vediamo, come di frequente accade ad un creditore cortese, che il nostro debitore sembra fare pochissimo conto delle sue obbligazioni, e mostrasi dispostissimo a sottrarvisi affatto.

« Noi provvediamo naturalmente a' nostri interessi, e deliberiamo seriamente sulle misure, che prenderemo per assicurare l' adempimento delle condizioni, in virtù delle quali abbiamo voluto rinunciare ai vantaggi, che la fortuna della guerra ci aveva procacciati. Se vi fossero stati per la Russia ostacoli reali, ed una prorogazione del termine stabilito fosse stata richiesta, noi gliel' avremmo accordata entro i limiti ragionevoli, fino a tanto che la buona fede della Russia fosse stata al sicuro da ogni rimprovero. Ma tal buona fede è accusata.

« La condotta della Russia è disonorante. Non solo ella non pagò la sua cambiale alla scadenza, ma ancora ell' ha contraddetto ad alcune delle sue clausole, o si mostra tutt' altro che in voglia d' eseguirle nella loro integrità. Quand' essa riceve rimproveri, offre di riaprire le conferenze perchè si ripongano in discussione i punti in litigio.

« Noi non potremmo a ciò acconsentire. Il senso del trattato non dà appicco ad alcuna specie di equivoco, e non dobbiamo permettere che le nostre condizioni primitive vengano per cavillo alterate. Comunque, ciò sia, il ministro degli affari esterni di Francia pensa diversamente da noi; su questo unico punto la nostra comune azione è inceppata, ma l' alleanza rimane completamente intatta. Laonde quegli organi della stampa straniera, che ci hanno fatto l' onore di vilipenderci, non sono corrucciati se non d' una cosa soltanto, cioè di aver fallito negli sforzi che fecero, dall' una parte per impedire all' Inghilterra il conseguimento del suo scopo, e dall' altra per seminare la dissensione tra l' Inghilterra e la Francia.

« Tutto si è posto in opera per *russianizzare* i giornali dell' Europa, e perchè il loro influsso agisca contro l' Inghilterra, non meno che contro gl' interpreti dell' opinion pubblica tra noi. Vani sforzi! Il popolo inglese ha una volontà di ferro. Egli adopera tutta la sua energia a sostenere il Ministero, che insiste sull' esecuzione integrale del trattato di Parigi.

« Avventurosamente per noi, questa volontà spalleggia vigorosamente coloro, che fannosi i degni interpreti dei sentimenti del paese e proclamano i suoi principii. Noi possiamo adunque sopportare tutte le ingiurie, che piacerà di scagliarci contro a tutti i giornali del Continente, e possiamo, in ricambio, assicurarli, che, se si può realmente affidarsi alla buona fede e alla fermezza delle intenzioni in questo mondo, v' hanno due cose, ch' essi non perverranno ad ottenere giammai; vale a dire: 1.° di smuovere le disposizioni dell' Inghilterra verso la Russia; 2.° di operar la rottura dell' alleanza tra l' Inghilterra e la Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 26 novembre.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si degnarono inviare l' importo di fiorini duecento alla Casa di ricovero di ciechi, che sta sotto la protezione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo.

Vuolsi aver rilevato, da fonte degna di fede, che la pubblicazione degli Statuti provinciali, attesa con tanta impazienza, seguirà al 1.° gennaio del prossimo anno 1857. Nel giorno medesimo, verrebbero pubblicate anche le altre disposizioni governative, aventi rapporto agli affari comunali.

In seguito a decisione, presa nella seduta del giorno 17, tenuta a Parigi, dalla Commissione superiore di statistica, sotto la presidenza del ministro dell' agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici, Rouher, il prossimo Congresso di statistica avrà luogo in questa capitale. La Commissione francese aveva da scegliere fra Torino, Aia, Berlino, Monaco e Vienna; avendo però la maggior parte de' membri dell' ultimo Congresso manifestato il desiderio che il prossimo Congresso venisse tenuto in una città dell' Alemagna, la Commissione si limitò alla scelta fra le tre città ultime nominate, e questa cadde di fatto su Vienna.

Il tronco di strada ferrata Lubiana-Adelsberg, aperto solennemente il giorno 20 corrente, rimane ora aperto al pubblico servigio. Ciò varrà a torre i timori, insorti in qualche punto, che questo tratto di ferrovia, il quale accorcia di buon pezzo il viaggio da Lubiana a Trieste, non verrebbe aperto al pubblico esercizio, che dopo compito anche l' altro tratto da Adelsberg a Trieste, il quale, del resto, sperasi veder ultimato nel corso dell' anno prossimo. A questa speranza si è autorizzati dal progresso fatto dai lavori in quest' ultimo anno. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 novembre.*

Ieri è partita per Mantova S. A. I. R. la Granduchessa Maria Francesca vedova di Toscana.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 27 novembre.

Con viva sodisfazione ci affrettiamo a segnalare altra nuova beneficenza del sig. Sebastiano Mondolfo, nome conosciuto dovunque vi sono miserie da sollevare, nobili e pietosi ufficii da compiere.

Non bastando al generoso suo animo di avere provveduto questo Istituto de' ciechi di bella ed appropriata casa con giardino, nel borgo di S. Angelo, che, fatto consapevole del bisogno di parziali adattamenti ed ampliazioni per l' ognora crescente numero degli allievi, dispone a tale scopo la somma di L. 10,000.

Noi ben sappiamo come il sig. Mondolfo sia industre nel sottrarsi ad ogni lode e ad ogni segno di riconoscenza per le moltiplici opere di carità, che tanto l' onorano; ma non dubitiamo che gradite e commoventi riusciranno al suo cuore le benedizioni di quegl' infelici. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO — *Innsbruck 25 novembre.*

Le LL. AA. II., l' Arciduca Luogotenente e l' eccelsa sua Sposa giunsero ieri a sera felicemente alla stazione di Wörgl, ove riposarono la notte, e oggi a ore 9 del mattino continuarono il viaggio a questa volta. L' arrivo delle LL. AA. II. gli eccelsi Sposi, giusta una notizia da Wörgl, seguirà oggi a 2 ore pom. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 novembre.

Voi già avete saputo, esser qui giunto il generale Guyon, per prendere il comando della guarnigione francese, in luogo del generale Allouveau di Montréal. Avete saputo ancora, che andrà ad abitare lo stesso appartamento, ove abitò Napoleone III, allorquando dimorava, giovanetto ancora, insieme con sua madre, in questa Roma: io di più vi dirò che esso appartamento è nel magnifico palazzo Ruspoli, posto nel più bello e frequentato punto del Corso. Il generale Guyon, a cui la fama attribuisce elevatezza di mente e prontezza di mano, alcune sere sono diede un lauto banchetto, nella locanda Serny, in Piazza di Spagna, ove soggiorna, invitandovi gli uffiziali superiori francesi, il ministro delle armi del Governo papale, ed i comandanti dei corpi dell' esercito pontificio, stanziati nella capitale. Da taluno, che prese parte al banchetto, mi viene asserito che il nuovo generale, al fine del pranzo, pronunziò un discorso; dicendo, fra le altre cose, ch' egli aveva una delicata missione a compiere, e che contava d' essere in ciò aiutato dalla disciplina e dalla fedeltà delle truppe papali. Lo credereste, amico mio? queste poche parole, propalatesi nel pubblico, aprirono l' adito a mille congetture una più strana dell' altra. Furonvi di quelli, i quali si tengono per politiconi di grosso calibro, che giunsero perfino a dire e sostenere che quel parlare, fatto dal generale, in sè semplicissimo, voleva alludere nientemeno che all' imminente guerra, tra Francia ed Inghilterra da un lato, e Napoli dall' altro. Considerate mo voi, se qui si possa aprire soltanto la bocca circa certe materie, senza soggiacere alle più stravolte interpretazioni, ai comenti più pazzi di genti, che, avendo la mente fitta e rifitta in un loro pensiere prediletto, vogliono di marcia forza ch' ogni detto di personaggi d' alto bordo alludano alle loro fantasticaggini.

Si va buccinando che, negli ultimi giorni del non lontano carnevale, sarà permesso l' uso della maschera in volto, non solo nei festini, ma anche nel Corso e dovunque, conforme si praticava un dieci o dodici anni sono. Se l' esempio dello scorso anno, in cui si permise la maschera nei festini può aver alcun peso, io non sarei lontano dal credere che la polizia permettesse il *Corso in maschera*; tanto più poi che l' averne concesso l' uso nei festini l' anno passato non produsse il minimo inconveniente. Se poi la cosa si avverasse, pronostico fin d' ora che i Romani avranno un brillantissimo carnevale: e riuscirà anche più brillante, se la polizia non si terrà paga soltanto a proibire, co' suoi editti, l' uso dei confetti di gesso e dei mazzolini di fiori, formati in guisa da nuocere; ma farà in maniera che la legge sia rispettata, e vengan puniti coloro, che ardissero romperla, sotto qualsivoglia pretesto.

Sento che in breve avremo in Roma l' ex Regina di Spagna, Maria Cristina, accompagnata dal suo consorte, il duca di Rianzares, e dal resto della sua famiglia. Mi si accerta ch' ella possa essere già in Firenze, da dove, dopo essersi trattenuta alquanti dì colla sorella, la Granduchessa di Toscana, moverà sollecita alla volta di questa città eterna, in cui fu tanto festeggiata, allorquando, giovanissima, vi si trattenne coi suoi genitori, che l' accompagnavano in Spagna per isposare Ferdinando VII.

Giornalmente arrivano forestieri da ogni parte del mondo, e se ne attende un numero maggiore, in ispecie dalla Russia. Si pretende sapere, che anche l' Imperatrice, vedova di Nicolò I, sul finir di carnevale lascierà Nizza, per venire fra noi. Tutto ciò consola da un lato, perchè circolerà fra noi non poco denaro, e sa Dio se ve n' è bisogno; ma dall' altro canto sconforta, stantechè l' affluenza de' forestieri, aumentando la popolazione, ed in conseguenza il consumo de' viveri, questi aumenteranno di prezzo: pure vuolsi sperare che chi comanda adopererà mezzi efficaci per ammollire certe coscienze incallite, le quali non si lasciano penetrare, nè dalle esortazioni, nè dalle preghiere, nè dalle minacce.

La polizia ha messo fuori un suo regolamento circa gl' impiegati delle strade ferrate in esercizio. Questo regolamento ha del buono, in quanto si spetta alla sicurezza de' viaggiatori; ma generalmente si teme che voglia riuscire piuttosto aspro circa il sindacato delle persone, che cercano di guadagnarsi la vita colle proprie fatiche. Il numero de' bisognosi è grande, grande assai: l' indulgenza dunque vorrebbe esser pari al bisogno, ora che la Provvidenza apre una via facile e larga per sovvenire con dignità alla miseria di gran novero di persone.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Cattolico* di Genova dice di avere da sua corrispondenza le seguenti notizie:

« Pasquale de Rosa, condannato ad anni 19 di ferri nel 1851, per reato contro lo Stato, ha ottenuto grazia intera dal Re di Napoli.

« Vincenzo Farina fu condannato, per reato contro lo Stato, dalla gran Corte criminale di Trani ad anni venti di ferri.

« Al 12 marzo 1855, il Re gli commutava la pena in 6 anni di relegazione.

« Al 18 giugno 1855, il Re gli commutava la relegazione de' 6 anni, in altrettanti di prigionia in casa propria.

« Finalmente, al 30 dell' ottobre ultimo, il Re gli ha fatto grazia intiera. »

Ci è grato riportare il seguente rapporto, fatto dal direttore del reale Osservatorio meteorologico, sig. prof. Palmieri, al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione:

« Molti, volgendo da Napoli lo sguardo al Vesuvio in alcune belle serate del caduto mese di ottobre, avranno sicuramente veduto splendere il fuoco sulla cima del monte, ed avranno creduto che fosse questo cominciamento di nuovo incendio.

« Il fuoco che col favore del serenissimo cielo, di un venticello boreale che sgombrava il fumo dal lato del cono rivolto alla città, discender si facea a quando a quando e talvolta in modo continuo con varie fasi di splendore, non è inizio di eruzione novella, ma la continuazione di quella cominciata il 19 dicembre dello scorso anno, e di cui la tenni informata in diverse occasioni. Se non che, verso la fine di settembre ultimo, si è riaperto uno dei grandi crateri rimasto muto dopo l' incendio del 1850, e propriamente quello settentrionale, in cui cadde sventuratamente Giovanni Deliuse e vi perdè la vita.

« Quindi la eruzione, che dal dicembre dello scorso anno erasi tenuta entro limiti molto ristretti, ha mostrato dalla fine di settembre una certa forza, e come sul cominciare meno cenere, così altra ne ha menata nel prendere nuovo vigore.

« Nell' ultima mia ascensione sulla cima del monte, il 23 di ottobre, il vento favorevole facea nettamente discernere lo stato dei crateri. La profonda voragine, apertasi il 19 dicembre dello scorso anno, aveva nel mezzo un foro rotondo di circa tre metri di diametro, entro di cui vedevasi il fuoco vivo, e dava mediocre quantità di fumo; di quando in quando detonava in modo spaventevole, menando a grande altezza brani di lava incandescenti e molli, alcuni dei quali ricadevano nel fondo di quel baratro ed altri a qualche distanza degli orli. Nella parte più ima del cratere settentrionale poi del 1850 eravi un' apertura alquanto più ampia, da cui con impeto continuo uscivano globi di fumo densissimo, con brani di lava di un rosso chiaro più splendido e meraviglioso, in modo che intorno a quest' apertura si è già fatto un piccolo cono con le materie rigettate, ed è corsa una lava di lieve momento, la quale, trovandosi nel fondo di un antico cratere, non può riversarsi sull' estrema pendice del monte, se prima non empie quel cavo di una notevole profondità.

« Lo spettacolo di questa bocca è il più seducente per la vivacità del fuoco, che splende in pieno giorno, e per l' impeto del fumo, che esce in forma singolarissima, misto alle scorie incandescenti, quasi fosse un grande fornello avvivato da enorme ventilatore. Chi voglia vedere da presso, e senza pericolo, che cosa sia un' eruzione, ascenda ora sulla cima del Vesuvio, quando spirano i venti boreali; godrà di uno spettacolo così incantevole, da compensargli con usura le fatiche durate nella salita dell' erto e faticoso cono.

« Dall' Osservatorio non ho potuto fare che poco o nulla, non essendo ancora compiuta la nuova torre meteorologica; ma sulla cima del monte, presso le bocche in eruzione, ho fatto alcune osservazioni di elettricità e di ozonoscopia, considerando sotto quest' ultimo aspetto l' azione degli acidi delle fumarole sulle carte ozonoscopiche, e son pervenuto a qualche risultamento importante, che farà parte di apposito lavoro. »

(G. del R. delle D. S.)

Si legge nel *Giornale di Catania*: « Il giorno 4 di questo mese, dopo lunga ed ostinata malattia, cessò di vivere in Catania, sua patria, in età di 84 anni, il Nestore de' siciliani geometri, uno dei più distinti matematici d' Italia, il cavaliere Agatino San-Martino de' principi del Pardo. Questo venerando scienziato, quest' uomo virtuosissimo, che al più profondo sapere univa la più squisita bontà d' animo e di cuore, lasciò, morendo, gran desiderio di sè in tutti coloro, ch' ebbero la fortuna d' avvicinarlo e di conoscerlo. La patria ha perduto in lui una celebrità scientifica, il catanese Ateneo il professore emerito, i poveri e gl' indigenti il modesto benefattore. Possa il di lui gran nome tramandarsi ai posteri con opere durevoli, che ne attestino la virtù e la sapienza!

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 novembre.

Annunziamo con dolore la morte del generalmaggiore Giuseppe Sproni, aiutante generale di S. A. I. e R. il Granduca, al quale dette in ogni circostanza prove non dubbie di sincera e disinteressata affezione. Egli rese l' anima al Creatore la sera del 24 corr. Il paese tutto ha compianto la perdita di questo onesto cittadino, col quale si è spenta la di lui distinta famiglia. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 novembre.

Nei circoli diplomatici regna grande agitazione, donde si argomenta che in questo momento si discutono quistioni d' alto interesse. L' altr' ieri è giunto qui un corriere di Gabinetto inglese. Però, per quanto grandi siano le difficoltà che presenta l' attuale stato di cose, pure si spera qui che alla fine tutto si scioglierà all' amichevole. Nel Caucaso continuano i preparativi di guerra. Da Kirlav viene riferito che di questi giorni son passati per colà tre battaglioni del corpo del Caucaso e furono ricevuti con grand' entusiasmo dalla popolazione. *(Corr. Ital.)*

Mosca 7 novembre.

Una cerimonia religiosa, forse non troppo dicevole alle presenti condizioni politiche, seguì a Mosca il 4 del corrente, ove fu celebrato con gran pompa l' anniversario dell' abbandono di quella città per parte delle truppe francesi nel 1812. Finita la liturgia, nella quale ufficiò il Vescovo metropolitano Filarete, si andò in processione intorno al Kremlino, al suono di tutte le grandi campane della cattedrale.

(Gal. Mess. e G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Rodi 8 novembre:

« Nel giorno 12 p. p., l' orrendo tremuoto rovinò quest' isola, ed il dì 6 corrente l' esplosione d' un deposito di 3000 cantara di polvere, stata accesa dal fulmine, distrusse una buona parte della città. L' antico duomo di S. Giovanni, col suo campanile, mezza cittadella, e circa 300 case, coi loro abitanti, volarono in aria. Molte furono le vittime, e grandi le rovine. Le pietre volarono sino ad un miglio di distanza. Il rimanente delle case è guasto gravemente. Alcuni battelli furono affondati. Non rimase una sola finestra intatta nè in città nè nei sobborghi.

« Il governatore generale Hamdy pascià ha un' immensa responsabilità da espiare. Non un parafulmini, non una sola misura di precauzione, per garantire la sicurezza pubblica.

« Il numero dei morti è grande, ma non ancora precisato. In trenta ore se ne dissotterrarono molti, ma soli cinque videro la luce.

« Si calcola intanto che fra i domiciliati, senza i passanti, vi sieno più di 1000 vittime. Povera Rodi!

« Mi riservo di riferire in seguito quei particolari, che potrò raccogliere intorno alla luttuosa catastrofe. »

REGNO DI GRECIA.

Ecco, secondo il *Nord*, gli estratti della sposizione generale dello stato della Grecia, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

« Durante gli strazii della guerra dell' indipendenza, tre partiti presero origine in Grecia, e continuarono a dividerla, anche dopo che vi fu ripristinata la calma. Gli uomini, ch' erano alla loro testa e ne usufruttavano l' influsso, si attribuivano simpatie esclusive per ciascuna delle Potenze benefattrici, e tentavano di farsi spalla delle Legazioni rispettive, per giungere al timon dello Stato. La pressione, ch' essi esercitavano sul Governo, non aveva per effetto se non il trionfo d' interessi particolari, poichè questi interessi, anzichè principii, eran quelli, che il più delle volte li dividevano.

« Oggidì, la Grecia si trova, per questo rispetto, in assai migliori condizioni. I partiti, abbandonati dalla nazione, la quale comprese che le loro discordie non le tornavano in verun profitto, rinnegati da coloro, di cui accettavano il nome per abusarne, e di cui pregiudicavano anzichè giovare l' influsso, finirono col disciogliersi e fondersi in un solo sentimento nazionale, contro il quale le ambizioni individuali non sono più in forza da lottare. In pari tempo, l' agitazione, prodotta negli animi dagli avvenimenti del 1854, s' è del pari calmata, e fece luogo al desiderio d' aumentare al più possibile la prosperità interiore.

« I Greci non s' illudono, in riguardo a ciò che l' Europa esige da loro. Ei sanno che la loro prosperità attuale, del pari che la loro speranza per l' avvenire, è a prezzo del loro contegno moderato e prudente, e de' loro sforzi per avanzare rapidamente nella via de' progressi materiali. Nulla ha dunque oggidì nello spirito pubblico in Grecia, che dar possa ombra alle Potenze, e impedir loro di rendere a questo paese que' sentimenti di benevolenza, i quali fecero sempre la sua speranza e la sua forza. Al di sopra della sfera degl' interessi, che si urtano, s' alza il trono, il quale non ha altro in mira che l' interesse generale. Egli è circondato dall' amore e dai voti dell' intera nazione.

« Ma, per riuscire nella sua missione suprema, ei debb' essere sostenuto dalla protezione unanime delle grandi Potenze. L' antagonismo d' una fra esse basta per render vani gli sforzi più perseveranti. Quel che le grandi Potenze possono fare di più efficace pel bene della Grecia, è rinforzare l' autorità regia, a fin di metterla meglio in grado di fare il bene senza riguardi per gl' interessi personali, che vi si volessero opporre. »

INGHILTERRA.

Londra 22 novembre.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Corre voce che quattro nuovi feldmarescialli saranno in breve creati, e sarebbero: il Duca di Cambridge, lord Seaton, lord Gough ed il conte Cathcart. In quanto al Duca, la sua promozione non è che una quistione di tempo, e gli altri tre ufficiali superiori ben si guadagnarono l' onore che stanno per conseguire. »

Il *Morning Herald* annunzia che tennesi mercoledì scorso una cerimonia interessante per la consacrazione di uno Spedale, destinato ai Cattolici malati e poveri. L' edifizio ed il giardino furono comperati dalla munificenza di lord Campden ed altri amici. È questo il primo Spedale cattolico fondato in Inghilterra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 novembre.

Siamo alle solite.

L' unione franco-inglese, che i fogli di Francia di tutt' i colori voleano cementata più fortemente che mai, e che i giornali ministeriali inglesi pretendevano non avesse sofferto il minimo pericolo di rottura, si trova impacciata, a proposito dell' interpretazione e dell' esecuzione del trattato di pace, nè più nè meno come vi si trovava un mese o due fa. È doloroso a dirsi, ma, se un passo innanzi fu fatto, un altro immediatamente ne venne eseguito addietro, cosicchè l' alleanza è divenuta il circolo di Popilio.

Il giornale semiuffiziale nostro, il *Morning Post*, si prende cura oggi di dircelo chiaramente in un articolo, che m' ha tutta l' aria d' uscire dalle fucine del *Foreign-Office* (*). L' Inghilterra e la Francia trovansi completamente discordi sul progetto del Congresso, a cui l' organo palmerstoniano dichiara non potere in alcun modo consentir l' Inghilterra. Il *Morning Post* non cela più la contraddizione, in cui si trova su questo punto il Governo delle *Tuileries* con quello di San Giacomo. In quanto a' modi da tenersi per ottenere dalla Russia l' adempimento delle sue promesse, il *Post* adopera un certo bisticcio, preso ad imprestito dai negozianti della *City*, e parla di cambiali accettate e non pagate, di firme a cui non fu fatto onore, di protesti e di guardie di commercio, entro il quale non è da raccapezzare così facilmente l' intenzione ministeriale. Tuttavia sembra che voglia darsi un breve respiro, ultimo e perentorio, al debitore moroso, dopo di che sarà proceduto legalmente agli atti di rigore.

Il *Post* non manca di concludere però che, ad onta delle forti discrepanze su quest' applicazione de' trattati, l' integrità dell' alleanza anglo-francese rimane intatta. Si domanda che cosa sia quell' alleanza, la quale non sa andar d' accordo sulla base fondamentale di essa, l' esecuzione dei trattati ed i rapporti colla Potenza, contro la quale fu sin qui mossa in comune la lite.

Oggi dee aver luogo un novello Consiglio ministeriale.

La Corte prese il lutto, per la morte del Principe di Leiningen, a contare dal 20 corrente. Esso cesserà il 4 dicembre prossimo.

La faccenda del cannoneggiamento d' un battello inglese per parte della guarnigione russa di Ienikalè si riduce ad una miseria, se vero si è che il cannone fosse carico soltanto a polvere. In quanto alla caduta d' Herat, nessuna notizia ufficiale ne pervenne al Governo, e per ciò dee considerarsi come apocrifo quanto ne andaron dicendo i giornali. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia, che trovasi presso la sua fidanzata a Windsor (di essa, sia detto tra parentesi, fu celebrato l' anniversario ieri l' altro, essendo ella nata il 21 novembre 1840) non si recherà sollecitamente a Parigi, come veniva assicurato, per influenzare, a pro' delle pretese del Re, l' animo dell' Imperatore sulla quistione di Neuchâtel. Sembra che la Prussia sia decisa ad agire vigorosamente contro quelli, ch' ella chiama suoi sudditi. Perciò il Principe Federico andrà a Carlsruhe, partendo dall' Inghilterra, e da Berlino si recherà, in dicembre inoltrato, alla Corte imperiale.

Una sola notizia importante posso io darvi nel brevissimo mio carteggio odierno, e questa si è l' assai fondata certezza che lord Palmerston convochi il

(*) Noi riferiamo più sopra quest' articolo del *Morning-Post*. *(Nota della Comp.)*

---

ta sia bene accolto e meriti di essere studiato dalla nazione.

Dante abitava in Trevigi nel 1318, ov' è fama dettasse la cantica del Purgatorio. Nella chiesa or soppressa di Santa Margherita furono tumulate le ceneri di un Pietro, figlio o nipote di lui, sul sepolcro del quale venne scolpita un' iscrizione, che ora si serba nella Biblioteca capitolare (1). Si ha inoltre dalle storie trivigiane che il doge Antonio Veniero, con lettera 14 giugno 1391, ascriveva Lorenzo, figlio di Simone Allighieri, al Collegio dei nobili trivigiani. Da tali fatti si può argomentare, senza sforzo di sottili conghietture, avere la famiglia dell' illustre poeta tenuta lunga dimora in Trevigi, ed ivi taluno di quella famiglia aver lasciato un esemplare del divino poema, certamente tra i più diligenti e corretti perchè tratto forse dall' originale, o dalla viva voce dell' inspirato cantore.

Su questi fondamenti posano le ragioni della stima in che dev' esser tenuto il codice trivigiano, la cui eccellenza viene raffermata dalle varianti raccolte dall' ab. Polanzani, alcune delle quali ci piace di qui riferire ad emenda delle successive edizioni, ed eziandio a far cessare nuovi dicervellamenti a' commentatori.

In tutte le ristampe del sacro poema, sino a quella del Barbèra sopra citata, le due seguenti terzine si leggono così:

Sotto ciascuna uscivan due grand' ali
Quanto *si conveniva* a tanto uccello:
Vele di mar non vidi io mai cotali.
Non avean penne, ma di *vispistrello*
Era lor modo, e quelle *svolazzava*
Sì che tre venti si movean da ello.
(Inferno, canto XXXIV, v. 46)

Or ecco la lezione che ci reca il codice trivigiano:

Sotto ciascuna uscivan due grand' ali
Quanto *si convenia* a tanto uccello:
In mar non vidi mai vele cotali.
Non avean penne ma di *vipistrello*
Era lor modo, e quelle *suso alzava*
Sì che tre venti si movean da ello.

Se tutt' i buongustai non saranno per far lieto viso alle varianti offerte ne' surriferiti versi, ben sono certo che il voto loro sarà unanime e pieno per le seguenti, mercè delle quali mi riprometto di veder cacciato per sempre dalla Divina Commedia uno strano modo di dire, che diede tanto da fare a' più valenti grammatici, e fino a qui inutilmente.

Riporterò prima il testo dell' ultima edizione fiorentina, indi quello del codice trivigiano:

Edizione fiorentina del 1856.

Quivi, secondo che per ascoltare,
Non avea pianto, *ma* che di sospiri
Che l' aura eterna facevan tremare.
(Inf. c. IV, v. 25)

Codice trivigiano.

Quivi, secondo che per ascoltare,
Non avea pianto *mai* che di sospiri,
Che l' aura eterna facevan tremare.

Edizione del 1856.

I' vedea lei, ma non vedeva in essa
Ma che le bolle che 'l bollor levava,
E gonfiar tutta e riseder compressa.
(Inf. c. XXI, v. 19)

Codice trivigiano.

I' vedea lei, ma non vedeva in essa
Mai che le bolle che 'l bollor levava,
E gonfiar tutta e riseder compressa.

Edizione del 1856.

Un altro che forata avea l' orecchia
E tronco il naso infin sotto le ciglia,
E non avea *ma* che un' orecchia sola.
(Inf. c. XXVIII, v. 64)

Codice trivigiano.

Un altro che forata avea l' orecchia
E tronco il naso infin sotto le ciglia,
E non avea *mai* che un' orecchia sola.

Edizione del 1856.

La qual senza operar non è sentita,
Nè si dimostra *ma* che per effetto,
Come per verdi fronde in pianta vita.
(Purg., c. XVIII, v. 52)

Codice trivigiano.

La qual senza operar non è sentita,
Nè si dimostra *mai* che per effetto,
Come per verdi fronde in pianta vita.

Edizione del 1856.

La spada di quassù non taglia in fretta,
Nè tardi *ma*, che al parer di colui
Che desiando o temendo l' aspetta
(Parad., c. XXII, v. 16.)

Codice trivigiano.

La spada di quassù non taglia in fretta,
Nè tardi *mai*, che al parer di colui
Chè desiando o temendo l' aspetta.

Ella, egregio sig. Compilatore, che ha sì squisito sentimento del bello, troverà accettevoli tutte le varianti proposte, e non farà punto le meraviglie se Angelo Dalmistro, all' udirle all' Ateneo di Treviso, dicesse all' ab. Polanzani: « Abatino mio dolce, quando torno al mio Colle, vo tosto a correggere tutt' i miei Danti. »

A questo solo per altro non si tenne contento il Polanzani; ma, desideroso di agevolare ai giovani lo studio del divino poema, pensò di compilare, ad esempio di altri eruditi di grido, un Dizionario di tutte le voci che si trovano in Dante, registrandovi la cantica, il canto, il verso ove si leggono, ed aggiungendovi una breve dichiarazione o filosofica, o storica, o geografica, o di lingua, secondo la qualità del vocabolo riferito. Cotesto lavoro, che gli costò lunga fatica, è tuttora inedito, e farebbe buon servigio alle lettere nostre chi il pubblicasse, ora specialmente che, per bella ventura di esse, l' amore e lo studio di Dante sonosi ridesti in Italia con lena ringagliardita. Onde che credo di aver argomento di bene augurare degli studii in questa stessa Treviso, veggendo uno de' maestri del Ginnasio vescovile, l' ab. Giovanni Tositti, proclamare in una pubblica concione la necessità di studiare in Dante, e mostrar l' utile che dee venirne alla morale, e conchiudere: « Studiate Dante. E quando pel lungo « uso sarete avvezzi a scorgere ad ogni passo e, quasi « vivendo domesticamente con lui, ad avere sempre « sott' occhio quel terribile e generoso esule, travagliato per tanti e sì fieri casi, e non mai avvilito, nè « scoraggiato, nè rimosso punto da sè nè per esilio, « nè per calunnie, nè per povertà, nè per lode, nè per « disprezzo; allora non vi faran più paura gli atroci « disinganni che vi apparecchia il tempo, nè la lotta « troppo ineguale che nel mondo perpetuamente combattono il vero e la giustizia contro la menzogna e la « forza. Da lui apprenderete ad amare la oscurità ed « il nulla, anzichè mettervi in mostra o farvi potenti « con la viltà; da lui apprenderete ad avere ne' virtuosi propositi quella fermezza di volontà che non viene da matto orgoglio, nè da animo ruvido e feroce, « ma da coscienza netta e dignitosa: da lui apprenderete quella forte pazienza del dolore, quella ferma « impazienza del male, in cui sta il secreto della vita « onorevole e cristiana. »

Ma il nome di Dante sulla penna, e più nella mente, m' ha fatto allungar questa lettera oltre il dovere. Perchè, tornando alle due Biblioteche di Treviso, dirò, nel conchiudere, ch' elleno, e per copia di buoni libri e per valentia e gentilezza de' loro custodi, si presterebbero ottimamente a pro' della pubblica istruzione, sol che se ne volesse fare la stima, ch' elle si meritano. La prima, cioè quella del Comune, la quale viene ad acquistar nuovo pregio dall' essere diretta da un letterato e filosofo di sì gran nome qual è il Bianchetti, dovrebb' essere frequentata da maggior numero di studiosi; e la seconda, doviziosa di libri pertinenti alle persone di chiesa, ed aperta a profitto speciale di esse, vorrebb' essere dotata di qualche reddito annuo, con che arricchirla delle opere principali moderne ed invogliare a frequentarla, almeno col desiderio del nuovo, quelli che debbono essere la luce e il senno del mondo. Di tal guisa sarebbe proseguita l' opera del benemerito co. Avogaro, il quale non ha certamente instituito questa Biblioteca perchè rimanesse deserta, o perchè accogliesse soltanto i libri d' alcune età, ma perchè tornasse in vantaggio comune, e dovette nutrire speranza che altri imitasse il suo esempio. Di tal guisa eziandio l' ab. Polanzani, ad una col suo coadiutore ab. Rizzi, verrebbero a cogliere il frutto delle fatiche durate nel condurla al lodevole stato in che si trova al presente.

Mi creda intanto ec. ec.

Treviso, 20 novembre 1856.

PIETRO CECCHETTI.

(1) Ecco la inscrizione, in versi leonini, da me attentamente rilevata sul marmo, e ch' esiste in una delle stanze della detta Biblioteca capitolare:

Clauditur. hic. Petrus. tumulatus. corpore. tetrus
Ast. anima. clara. celesti. fulget. in ara
Nam. pius. et. justus. juvenis. fuit. atque. venustus
Ac. in. jure. quoque. simul. indè. peritus. utroque
Extitit. expertus. multorum. et. scripta. repertus
Ut. librum. patris. punctus. aperiret. in atris
Cum. genitus. Dantis. fuerit. super. astra. volantis
Carmine materno. decurso. prorsus. averno
Monte. que. purgatas. animas. relevante. beatas
Quo. fame. dive. gaudet. Florentia. veci.

Parlamento alquanto innanzi l'epoca prefissa, cioè nella seconda settimana di gennaio. A tale suo progetto si attribuiscono le sì frequenti riunioni ministeriali, assicurandosi che il programma, con cui il *lord premier* si presenterà alla nazione ed ai suoi rappresentanti, sarà tale da far epoca negli annali inglesi.

Si fa qualche caso nei nostri circoli politici del richiamo d'un numero piuttosto considerevole di uffiziali ai loro reggimenti. In quest'epoca dell'anno, tal ordine è apparso veramente straordinario. Due reggimenti di milizia metropolitana, che vennero poco tempo addietro sbandati, deggiono essere formati di bel nuovo. Gl'inviti ai volontarii figurano già alle porte delle caserme e nelle taverne, consueto ritrovo di coloro, che hanno marziali inclinazioni.

A proposito di milizia, mentre cominciamo ad essere a poco a poco liberati dalla perigliosa presenza dei militi volontarii, in parte imbarcati per la Repubblica argentina e per Buenos-Ayres, in parte restituiti ai loro paesi, abbiamo adesso la visita di un buon numero di *basci bozuk*, quelli strani soldati, che acquistarono sì infausto nome ai Dardanelli, e che il general Beatson vestì d'un costume più che sufficientemente teatrale. Essi vanno trascinando da per tutto i loro *yatagan* e le lor pistole. Per buona sorte, i basci-bozuk non si mostrano eguali alla loro fama, e sin qui, essi sono stati quietissimi. Vennero in deputazione presso lord Panmure, per ottenere una gratificazione, simile a quella che venne concessa alle altre truppe estere, allorquando furono sbandate.

L'arrivo di un milione e mezzo di lire di sterlini, recate dal *James Baines*, vascello proveniente dall'Australia, e che già si piangeva perduto, infuse un grande movimento nelle transazioni della *City*.

Il corriere parte, ed io debbo forzatamente troncare il mio carteggio.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 19 *novembre.*

Col vapore postale francese il *Danube* fu di passaggio in questi giorni dalla nostra isola diretto per Alessandria, il sig. Lesseps, promotore della gigantesca impresa del taglio dell'istmo di Suez. Egli proviene da Parigi a Marsiglia. *(Port. Malt.)*

Si legge nell'*Ordine di Malta*: « Il vapore reale l'*Osprey*, partito il 3 per Palermo, rientrò in porto il 9. Il dì 11 salpò la regia corvetta a vapore la *Malacca* per le stesse acque di Sicilia. Il regio vapore il *Swallow* partì il 5 pel mar Nero.

« La squadra dell'ammiraglio Dundas trovasi sempre in porto. Si aspettano da un giorno all'altro altri due vascelli regii, già partiti da Inghilterra, il *Colossus* e la *Princess Royal.* » *(G. di R.)*

FRANCIA

Parigi 24 *novembre.*

Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, convoca, pel 20 e 21 dicembre, gli elettori della prima e della seconda circoscrizione del Cher, ad oggetto di eleggere due deputati, in sostituzione del sig. Duranti, defunto, e del sig. di Barral, nominato senatore.

Era noto che il maresciallo Marmont, la cui vita fu così piena di vicende, aveva lasciate morendo le *Memorie della sua vita*. Ora queste *Memorie* veggono la luce in Parigi, per cura dell'editore Perrotin, che ne ha già pubblicati i due primi volumi. Si aspettano da queste *Memorie* importanti rivelazioni sulle cose del primo Impero francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *novembre.*

§ Correva voce iermattina a Parigi che la nuova composizione del Ministero ottomano stesse per andare soggetta ad importanti modificazioni.

Io non ho creduto opportuno di parteciparvi quelle voci, perchè ne ignorava la fonte, e perchè non era specificata nessuna delle modificazioni future, e perchè, d'altra parte, la cosa non mi sembrava di capitale importanza. La rinunzia d'A'alì pascià, di cui leggerete l'annunzio nel *Moniteur* di questa mattina, è tuttavia un fatto, che merita di fermar l'attenzione.

Del resto, nulla sappiamo di più di quanto ne dice il foglio uffiziale. Credo che, in generale, fosse pochissimo attesa questa determinazione dell'ex granvisir: si teneva ch'egli avesse già diffinitivamente accettato e fosse anzi entrato in ufficio. Il certo si è che i dispacci telegrafici uffiziali, spediti sabato mattina a Parigi ed a Londra, portavano la formola: *A'alì pascià, ministro degli affari esterni, al sig. ecc.* Ho letto io stesso tal formola nell'originale d'uno di que' dispacci. Qui hanno una grande curiosità di conoscere ne' suoi particolari la storia di tale rivolgimento.

Oggi c'è gran pranzo al Ministero degli affari esterni, per dare il benvenuto all'ambasciatore russo, sig. di Kisseleff, ed al nuovo ministro di Danimarca, sig. Dirkink di Holmfeld. Tra' quaranta invitati a tal banchetto diplomatico, si novera la Principessa Matilde e tutto il personale dell'Ambasciata russa. Dopo il pranzo, vi sarà veglia nelle sale del ministro. Tal festa serve in certo modo di ravviamento alla contessa Walewski pei suoi ricevimenti ebdomadarii del lunedì.

Potete vedere da quest'ultimo ragguaglio che il ministro degli affari esterni si cura pochissimo de' latrati del giornalismo britannico, e ch'ei si sente saldissimo nel suo posto. Egli è stato ricevuto oggi stesso a St-Cloud, col sig. Billault, ministro dell'interno, e col sig. Turgot, il quale dee partire domani. Dopo l'udienza, S. M. l'Imperatore è andato a fare una lunga passeggiata a piedi coll'Imperatrice.

L'annunzio della partenza del sig. Turgot mi fa sovvenire che il sig. marchese Antonini non è altrimenti partito l'altro giorno, com'io credeva, giusta false relazioni. Egli è ancora a Parigi, e dicesi che non ci lascierà prima di giovedì. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Vi aveva annunciato il disegno di compera del giornale *La Vérité*, poi l'abbandono di tal disegno da parte del sig. Millaud. Da quattro giorni, parlasi d'una nuova speculazione dello stesso banchiere. Trattasi ancora della compera d'un giornale, ma il negozio si fa in proporzione ben più importante. Il sig. Millaud ha formato una Compagnia, nella quale c'entrano parecchi de' suoi confratelli economisti ed essi comperano la *Presse* de' sigg. di Girardin e Compagni.

Quanto costerà la *Presse?* Lo ignoro, ma suppongo che non sarà venduta a buon mercato, perchè il sig. di Girardin, possessore d'un numero d'azioni eguali al 40 per %, pretese ed ottenne, per sua parte, una somma di 800,000 fr. Alcuni dicono 950,000, calcolando 150,000 fr., che il sig. di Girardin avrebbe ricevuto a titolo di danni ed interessi, poich'egli perde in tal negozio il suo posto di direttore del giornale, che gli fruttava 30,000 franchi di emolumento annuale. Sembra che l'affare sia certo, e possa esser considerato come conchiuso. Non converrebbe adunque riguardare se non come una semplice formalità l'adunanza dell'Assemblea generale degli azionisti, che dee, dicesi, seguire domani; sebbene, per verità, chi possiede i 40 centesimi d'azioni d'un'impresa, eserciti in tali Assemblee un influsso presso che irresistibile. La *Presse* perderà molto della sua importanza politica, ma acquisterà un considerevole ampliamento dal lato industriale e commerciale. Ella sarà, dicevami taluno, il vero *Moniteur* uffiziale e l'organo centrale delle strade ferrate.

A proposito di strade ferrate, è stata fatta una nuova proposta al Governo pontificio per la costruzione di altre strade ferrate da Roma a Napoli, pel litorale, e da Roma a Firenze per Siena. Forse sapevate queste notizie prima di me.

Entro questa settimana, uscirà in luce alla *Librairie Nouvelle* un libro, con grande impazienza atteso nel mondo politico e diplomatico, ma che non può non interessare tutte le classi di lettori: è questo un volume intitolato *Il Congresso di Parigi*, dovuto all'assennata e laboriosa penna d'un uomo, che, per la sua condizione, ebbe il vantaggio di attignere le sue informazioni alle sorgenti più autentiche.

Il sig. Eduardo Gourdon, autore di quest'opera, è incaricato, al Ministero dell'interno, della Sezione degli affari esteri (divisione della stampa), ed ha a lungo maneggiato la maggior parte delle questioni, ch'ei tratta nel suo libro, allo stesso Ministero degli affari esterni. Siamo adunque in diritto d'attendere da lui, non solo giuste interpretazioni e documenti positivi, ma eziandio curiose rivelazioni e molte inedite particolarità.

Spesso i piccoli fatti spiegano le più grandi cose. Sarò sollecito d'informarvi più minutamente di questo libro, tosto che sarà messo in pubblico.

SVIZZERA

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Zurigo* del 23 novembre *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Ci vengono fatte le seguenti comunicazioni sull'attuale stato delle negoziazioni nella quistione neusciatellese:

« Dopo le note raccomandazioni della Francia, dell'Austria e della Russia, per la liberazione dei prigionieri, e dopo l'avvenuta risposta negativa del Consiglio federale, ebbero luogo soltanto le seguenti nuove rilevanti trattative:

« L'ambasciatore prussiano, sig. di Sydow, fece il 18 corrente al Presidente della Confederazione la seguente comunicazione verbale: « « Il Re desidera la preliminare ed incondizionata liberazione dei prigionieri in Neuchâtel, con che rimane intesa l'assicurazione delle loro persone e delle loro proprietà; se ciò avviene, il Re è pronto a trattare. Lo stesso spera tanto più nell'adempimento della domanda, in quanto ha dimostrato, col non promuovere i suoi diritti dopo il 1848, una grande moderazione: se non si aderisce, il Re dovrebbe riservarsi ulteriori risoluzioni.

« I rappresentanti degli Stati confederati di Germania, accreditati presso la Svizzera, d'Austria, cioè, Baviera e Baden, appoggiarono, in nome della Confederazione germanica, la domanda della Prussia con tutta l'energia, non lasciando tuttavia di far conoscere i loro sentimenti amichevoli verso la Svizzera.

« Il Consiglio federale, a notizia del quale furono dal suo Presidente portate queste comunicazioni, risolvette unanimemente la seguente risposta alla Prussia:

« Egli non poter aderire alla domanda fatta dal Re di Prussia d'una preliminare incondizionata liberazione; del resto, esser pronto ad entrare in trattative sul pacifico scioglimento del conflitto relativo a Neuchâtel. » »

« Questa risposta fu dal Presidente del Consiglio federale esposta verbalmente il 22 al sig. di Sydow. Ai rappresentanti dell'Austria, della Baviera e di Baden, il Presidente del Consiglio federale diede notizia di questa risposta nella medesima forma, aggiungendo che il Consiglio federale sa apprezzare degnamente le considerazioni d'amicizia, che la Dieta germanica esprime nelle sue comunicazioni, e dal canto suo è animato di simili sentimenti per la quistione esistente.

« Già prima di queste comunicazioni, il Consiglio federale erasi trovato indotto da considerazioni speciali ad affidare al generale Dufour una missione straordinaria all'Imperatore de' Francesi. L'istruzione del sig. Dufour era specialmente di dare all'Imperatore Napoleone i necessarii schiarimenti sulla quistione, e sul perchè la Svizzera non può aderire ad un'incondizionata amnistia de' prigionieri. Le relazioni, sinora ricevute, permettono di conchiudere che la missione non fu senza vantaggio per la Svizzera, ma sul definitivo suo risultato nulla ancora può riferirsi.

« Intanto, l'azione della giustizia continua l'imperturbato suo andamento. Gli atti trovansi innanzi al procurator generale per l'elaborazione delle proposizioni alla Camera d'accusa. Da nessuno s'influisce perchè le discussioni siano ritardate, ed il Consiglio federale si attiene risolutamente alla sua dichiarazione, conforme alla Costituzione: *di lasciar libero il corso alla giustizia.*

« Quantunque sinora non siavi alcun motivo speciale di temere serie eventualità, pure il Consiglio federale non lascia di rivolgere continuamente la sua attenzione a' preparativi per questo caso.

« È finalmente degno di menzione che il Consiglio federale sinora nella sua azione circa alla quistione di Neuchâtel, fu sempre *unanime*. La sua meta invariabile è: la conservazione dell'indipendenza di Neuchâtel, ed il conseguimento del suo riconoscimento generale. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 24 *novembre.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive: « Com'è noto, la Russia ha dichiarato di cedere l'isola dei Serpenti e di segregare Bolgrad dal lago Yalpuck mediante un argine, qualora l'Inghilterra temesse di veder congiunto, quando che sia, il lago medesimo col Danubio mediante un canale. Intorno a queste proposizioni russe, si sta ora trattando, e le Potenze convocheranno indi un Congresso, onde regolarvi definitivamente la questione bessarabica, la quale si complicò unicamente per le inesattezze commesse nel trattato di pace. Anche il *Times* è ora del parere che il Congresso si radunerà nuovamente. Oltre a ciò, ci si annuncia che quanto prima la Grecia verrà sgombrata dalle truppe anglo-francesi. Non mancano indizii che l'elezione del *disturbatore* Buchanan a Presidente degli Stati Uniti d'America del Nord, indusse lord Palmerston al desiderio di esaurire possibilmente le questioni pendenti in Europa. » *(O. T.)*

ASIA

L'*Osservatore Triestino* toglie al *Bombay-Times*, in data del 3 novembre, i seguenti particolari sulla spedizione pel golfo Persico, di cui annunziammo ieri la partenza:

« La spedizione (dice quel foglio) è composta di 26 legni di trasporto a vela, della portata complessiva di 24,000 tonnellate; di tre piroscafi della Compagnia peninsulare e orientale, oltre a tre minori navigli della Compagnia di navigazione a vapore di Bombay, del peso totale di 30,000 tonnellate e d'un carico, il cui nolo costa oltre 1000 lire di sterlini al giorno. Le navi da guerra consistono in 9 piroscafi di prima classe, più due *sloop* e due *brick*. Una parte di questi legni furono spediti in varii luoghi delle Indie per imbarcare due reggimenti. La forza terrestre in generale si comporrà di 6000 combattenti, con un seguito di quasi un doppio numero d'uomini.

« L'ammiraglio sir Enrico Leeke, comandante supremo della marina delle Indie, benchè il suo posto sia puramente amministrativo, ebbe facoltà di assumere il comando. Il *Bombay-Times* dice che tutti disapprovano questa nomina, trattandosi d'uomo inesperto nel servigio navale, e in complesso censura molto l'idea della spedizione, dalla quale crede che l'Inghilterra non ritrarrà alcun vantaggio.

« Il governatore generale e il governatore di Bombay trovansi nella sede della loro amministrazione. Il governatore di Madras è in viaggio per Hurryhur, alla volta della costa del Malabar, per incontrarsi col colonnello Cotton, proveniente dall'Inghilterra, a Sedasciegur, di cui s'intende ora formare un porto. »

Secondo notizie da Canton 11, un numeroso corpo di truppe, che si fa ascendere a 30,000 uomini, era rimasto all'àncora per quasi tre mesi nel fiume dinanzi alla *Porta di petizione*: esso doveva muovere verso il Kuang-sì, ma era stato costretto a fermarsi per mancanza di danaro, essendo l'erario imperiale in condizione sfavorevole. Ma alfine riuscì di procurarsi danaro dai capitalisti di Canton e delle vicinanze, ed ora l'*armada* fece vela; al momento della sua partenza, tre larghe giunche le furono distrutte da un incendio scoppiato accidentalmente.

Il missionario, che fu inviato per la via di terra a Canton da Ciau-ciau-fu, trovò, a quanto dicesi, tutti i canali ordinarii di comunicazione aperti e le strade tranquille. Le torme, che infestarono Hui-ciau-fu, passarono il fiume dell'Est, e si recarono nel Kiang-sì, dove gli uffiziali imperiali fanno il possibile per tenerle a bada. I ribelli assalirono la città dipartimentale di Hui-ciau e la città distrettuale di Kuei-scen, separate soltanto da uno stretto torrente, ma non riuscirono a prendere nè la prima, nè la seconda, molto più importante. Ma la città distrettuale di Poh-lo fu presa, e gravemente danneggiata, del pari che parecchi luoghi al disopra del fiume.

Da Sciangai, 7 ottobre, riferiscono che, tanto fra gl'imperiali, quanto fra gl'insorti, regna grandissima confusione. Si parla sempre del prossimo arrivo di Mongolli, Mansciuri e commissarii del Governo di Pekino, ma dubitasi ch'essi siano pur in viaggio. Intanto affermasi che la cassa imperiale è vuota; e tutti i tentativi per riempirla tornarono infruttuosi. L'argento è difficile a trovarsi, mentre la carta monetata ed altri valori non hanno corso. Nella capitale cinese regna pure gran timore per la scarsità di provvigioni, giacchè i depositi sono tenui e si dubita molto che possano aumentare. Tanto al Nord, quanto al Sud, caddero piogge eccessive e distruttrici, mentre, nelle Provincie centrali, le locuste, la siccità, ovvero entrambi questi flagelli, assottigliarono oltre l'usato i ricolti estivi ed autunnali, se si eccettuino le sete, e fors'anco il tè.

A Sciangai prevale l'opinione che gl'insorti acquisteranno sempre maggior terreno, e finiranno coll'impossessarsi di tutto l'Impero. Gl'imperiali dovettero ritirarsi quest'estate da parecchi punti, e dovranno pure allontanarsi dal Kuang-sì per non essere tagliati a pezzi.

Parecchi Cattolici indigeni arrivarono ultimamente a Sciang-sì, provenienti dai luoghi ove sono gl'insorti; e dicono che, sebbene questi da principio li perseguitassero, ora li tollerano, e in generale li trattano bene.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Enoch Wood Perry, nominato dagli Stati Uniti dell'America settentrionale a loro console per Venezia e pei porti sull'Adriatico nel Regno Lombardo-veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 *novembre.*

Oggi pure ci mancarono, fino al punto di mettere in macchina, i fogli e i carteggi di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

Vienna 27 *novembre.*

Le conferenze dell'alto clero della diocesi di Vienna, riguardo all'esecuzione della nuova legge matrimoniale, incominciarono ieri alle 9 ant., sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Rauscher. Vi assistevano 17 canonici, 25 decani e 30 parrochi. La sessione durò fino dopo le 12. Una parte de' membri della Conferenza fu poscia convitata dal Cardinale. Le sessioni continuano oggi e saranno terminate domani. *(G. de' sobb. di V.)*

La questione napoletana è a tal punto che ambedue le parti sarebbero contente di trovare una via decente di ritirarsi. A dedurre dall'andamento dell'affare, si può ammettere con qualche sicurezza che non ne deriverà un conflitto grave; particolarmente la Francia non lo può desiderare affatto. Scrivono da Napoli, in data dell'11, alla *Gazette du Midi*, essere cosa già risoluta la dichiarazione di Napoli in portofranco e la costruzione di strade in Sicilia. Ferdinando II è partito da Gaeta per Caserta, ove attende il parto della Regina. Dopo tale fausto avvenimento, il Re sarà padre di dieci figli, ed avrebbe una buona occasione di emanare un atto di grazia. *(Ost. Zeit.)*

In Francia si cerca ancora, come prima, di dimostrare l'estrema cortesia per tutto ciò che è russo. Così il *Nord* ha da Parigi, in data del 22, naturalmente riferendosi ad un foglio di Cherburgo, che a Cherburgo stessa, ove trovasi la squadra russa e sopr'esse un aiutante del Granduca Costantino, assicurano che questo Principe, nel suo viaggio alla volta di Nizza, si fermerà a lungo in Francia e soggiornerà all'Eliseo, poi di là si recherà per Havre a Cherburgo e Baionna per mare, indi per Tolone e Marsiglia a Nizza. A Cherburgo le festività, date da' Francesi a' Russi, sono senza fine. *(Osterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 *novembre*

Costantinopoli 26 *novembre.* — Ethem pascià fu nominato ministro per gli affari esterni. A'alì e Fuad pascià restano ministri senza portafoglio. È qui giunto il gen. Durando, inviato di S. M. il Re di Sardegna. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 29 novembre

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		128
» » 1854 »		110 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	83 5/8
Azioni della Banca		1061 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		586 1/4
» Istituto di credito		324 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		319 —
» » con pag. in rate		— —
» dalla Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2513 3/4
» » » Elisabetta		205 —
» » » congr. Sud-Nord germ.		217 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		575 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 3/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	262 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 5/8	

Borsa di Parigi del 28 *novembre.* — Quattro 1/2 p % 92.00 — Tre p. % 69.20.

Borsa di Londra del 28 *novembre.* - Cons. 94 3/8.

Trieste 28 *novembre* — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 6 5/8 p. %

ATTI UFFIZIALI.

N. 17970. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla Leva Coscrizionale 1857 si ricorda ai Coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori nel Comune, a cui appartengono per dovere di Coscrizione, di dover rassegnare i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della Città in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di Coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno far conoscere.

Gli II. RR Commissariati Distrettuali ed i Municipii cureranno a seconda dei casi le prescrizioni in argomento portate dall'Avviso 1.º febbraio 1854 N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Belluno, 19 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 12696. AVVISO. (2.ª pubb.)

È invalso l'abuso di accendere fuochi d'artifizio e di sparare razzi e rocchette nell'interno dell'abitato e nei canali con barche, in onta al divieto portato dall'Avviso 4 agosto 1841 dell'inallora I. R. Direzione generale di Polizia in Venezia.

In seguito dell'autorizzazione impartita da S. E. il sig. co. Luogotenente con Dispaccio 2 corr. N. 30542, devesi ram-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *novembre.* — Gli ultimi arrivi che si conoscano furono da Yarmouth brig. ingl. *Driving Mist*, cap. Gribble, con arringhe all'ordine, e da Penzance lo sch. ingl. *Sophia*, cap. Andrews con cospettoni per Blumenthal, e stava in vista qualche altro legno.

Gli affari nei cambi non hanno avuto d'un'attività estraordinaria, secondando l'andamento delle piazze maggiori; nei pubblici fondi gli acquisti si facevano del Prest. naz da 78 1/2 a 79 1/4, le Banconote ricercavansi da 94 a 94 1/4. Le valute d'oro hanno scapitato fin oltre a 3 p. %, chè si fece sentire pressante il bisogno nel da 20 car.; lo sconto per la Banca si mantenne a 7 p. %, con maggior rigore, che dai particolari che si adattavano anche a 6 1/2 p. %, e più condiscendenti alla ricerca.

Granaglie. — Pochissimi furono gli affari; pareva che si rinnovasse qualche ricerca de' frumenti, ma i possessori non vollero adattarsi a quelle modificazioni nei prezzi che domandavansi dagli acquirenti, per cui gli affari furono pressochè nulli; dicasi altrettanto pei granoni de' quali vorrebbesi sostenere in que' di Braila il prezzo di l. 13, ma si accordavano con tara, oro e sconto. Le ricerche dall'estero, e meglio ancora l'andamento de' mercati di Francia indebolisce l'opinione negli speculatori, l'interno di questi nulla domanda. Vendevasi riso sardo con qualche facilitazione dai prezzi della passata settimana e si mostrava inclinato a leggiero declino. Vi ebbe qualche domanda nelle semi di lino, ma l'esigenza di prezzi esagerati in confronto a que' di Trieste, impediva gli affari.

Olii. — Le spedizioni per l'interno ebbero l'ordinaria attività con magg. pretese per le sorti comuni buone mangiabili, che vanno quasi assolutamente a mancare. Vendevansi olii di Conversano e Bari da d.ⁱ 250 a 255 con isconto da 11 a 10 p. % Olii Taranto da tina si pagavano a d.ⁱ 242, ma ora tanto questi che di Monopoli si elevarono le pretese da d.ⁱ 245 a 250. Vendevansi olii di Corfù da tina o bassi imbottati da d.ⁱ 220 a 222, delle qualità migliori di questo si verificava il prezzo di d.ⁱ 250, fini o mezzofini vengono ognora pei dettagli richiesti, ma con esiti limitati.

Salumi. — Si vendevano part. di baccalà da l. 22 a 23 da magazz. e da l. 30 a 28 daziati. Arrivarono cospettoni ed arringhe, ma finora non se ne manifesta alcuna vendita, che dipenderà dalla qualità.

Coloniali. — Si mantengono gli stessi prezzi negli zuccheri pesti da f. 24 1/2 a f. 25 eff., con grandi consumi. Caffè inviariti.

Generi diversi. — Continua molto richiesta la canapa, le lane più ancora, le pelli si crude che concie; vendevansi tosto quelle arrivate da Genova; se ne attendono con ansietà da Londra. I metalli vengono tutti bene sostenuti; richiesta del ferro, del rame e del piombo. De' carboni mancarono gli affari; si ottennero buoni consumi negli spiriti da l. 74 a 76 nei primi pronti, le qualità seconde si accordavano da l. 70 a 72. Alcuna vendita se ne faceva per marzo ed aprile a f. 24 3/4 in Banconote. Le vendite puramente locali, si facevano nei vini, che l'interno finora non domanda. Buone vendite nei legnami non mancano mai, il commercio nelle manifatture di cotone e di lana, massime pei dettagli, risentesi delle più vive ricerche. Nelle frutta continua a mancare l'importanza d'affari, così pure nelle mandorle a f. 45.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — *Venezia* 29 *novembre* 1856.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.87	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.77	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 3/4
» di Sav.	» 32 86	Conv. Vigl. del T. god. 1.º corr.	78 1/4
» di Parma	» 24 76		
Luigi nuovi	» 27 22		
Tall. di M. T.	» 6 26	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 29 *novembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» -	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (a vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 281 1/2
Lisbona	»	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 *novembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Mancando i corsi da tutte le piazze estere, gli affari furono scarsi, e per ogni verso senza animazione. Le divise ed i contanti fiacchi ed offerti.

Prest. nazionale. 5 %	83 1/8 — 83 5/8
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb.-ven. 5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	81 5/8 — 81 3/4
» 4 1/2	70 3/4 — 71
» 4	63 1/2 — 63 3/4
» 3	49 1/2 — 49 3/4
» 2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 1/2 — 94
» Milano » 4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec. 5	74 1/2 — 75
» » altre Pr. 5	82 1/2 — 83
» del Banco 2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834	260 — 260 1/2
» » 1839	125 1/2 — 125 3/4
» » 1854	108 1/2 — 108 1/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/4 — 83 3/4
» Giognitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 1/4 — 117
Azioni della Banca naz.	1060 — 1062
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	316 1/4 — 316 1/2
» Banca di sconto A. I.	114 1/2 — 114 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255 — 257
» Ferd. del Nord	252 1/2 — 252 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	322 1/2 — 322 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	108 — 108 1/8
» navigaz. a vapore	580 — 582
» » 13.ª em.	575 — 576
» del Lloyd	422 — 425
» ponte catene Pest	76 — 77
» molino a vap. Vienna	74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	72 3/4 — 73
» Windischgrätz	23 7/8 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 — 39 1/4
» S. Genoies	39 1/4 — 39 1/2
» Palffy	37 — 37 1/2
» Clary	37 — 37 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2, m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	464	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.13	3/m. l.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 7/8	
Napoleoni d'oro	8.16	
Sovrane inglesi	10.27-10.28	
Imperiali russi	8.32-8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 25 *novembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 5/4
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
»	» 3	49 3/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		260
» » 1839		125 1/2
» » 1854		108 1/8
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		88 1/8
» » altre Provincie		82 3/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75
Azioni della Banca		1061
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		573 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		316 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		323 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		204 1/2
» » cong. S.-N. germ.		216
» della navig. sul Danubio		581
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 25 *novembre* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 107	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	» 122 5/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.17 1/4	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 104 3/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	261	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 464	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: von Geuns W. A. I., dott. in scienze nat. d'Utrecht. — Rich Andrea, med. di Besanzone. — Olsufjew Basilio, segr. coll. russo. — *Da Rovereto:* Eberle G. B., neg. — *Da Ferrara:* Perticari co. Giulio, poss. di Pesaro. — *Da Trieste:* Lebin Matteo, poss. di Adelsberg. — de Kreith co. Gaspare, de Weveld bar. Eugenio e de Grimmel Giulio, cap. dei corazz. bavar. — Schaub Edoardo, neg. di Auggen. — Oettinger Filippo Gugl., neg. di Ginevra — *Da Modena:* Bortotani Antonio, neg. e poss. di Vignola.

Partiti per Milano i signori: Porges Gio., neg. di Praga. — de Kalkstein Miecislao, poss. di Prussia. — Deborgewsky Giorgio, poss. di Varsavia. — *Per Verona:* Sader Francesco, avv. di Stein. — Brugger Pietro, poss. di Trieste. — *Per Firenze:* Murschal Gugl., poss. ingl. — de Münchhausen Angelica, moglie d'un consigl. pruss. — *Per Bologna:* Morandi co. Aless., poss. — *Per Trieste:* Malavasi Gaetano, poss. di Modena. — Antonopulo Pericle, poss. d'Atene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 *novembre* ... Arrivati 1200 — Partiti 2000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 nov. e 1.º e 2 dic., in *S. Stefano* e nel 30, pure in *SS. Ermagora e Fort.*

SPETTACOLI. *Sabato* 29 *novembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Giovanna di Guzman*, del Verdi, col ballo *La Rosiera*, del Casati. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Il duello del conte di Chevreuse e il co. di Calais.* — *Un signore e una signora.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Pietro Baiardo, salernitano.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Lunedì, 1.º dicembre 1856, il prestigiatore siciliano, sig. Raffaele Macaluso, darà una grandiosa rappresentazione fantastica e di prestigio.

TEATRO CAMPLOY.

Nei primi giorni del p. v. dicembre si produrrà, per poche recite, madama *Adelaide Ristori*, e la sera del 26, mese stesso, sarà riaperto il Teatro, per tutto il carnovale, dalla comica Compagnia *Carlo Goldoni*, che avrà il repertorio delle opere immortali di questo riformatore della commedia italiana.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Distinta delle ultime recite.

Domenica, 23, *La Favorita.*
Lunedì, 24, *Riposo.*
Martedì, 25, *I Puritani.*
Mercordì, 26, *Riposo.*
Giovedì, 27, *La Favorita.*
Venerdì, 28, *Riposo.*
Sabato, 29, *La Traviata.* Beneficiata della prima donna *Teresa De Giuli-Borsi.*
Domenica, 30, ultima recita della stagione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 27 *e* 28 *novembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 nov. - 6 ant.	333''', 40	— 0°, 0	— 1°, 3	67	Sereno	N. O. 2		6 ant. 4°
2 pom.	334, 27	+ 3, 8	+ 1, 9	64	Sereno	N. E. 1		6 pom. 5
10 pom.	335, 25	1, 2	0, 2	64	Nuvolo	N. N. E. 1		
28 nov. - 6 ant.	335, 57	— 0, 5	— 1, 0	67	Sereno	N. N. O. 3		6 ant. 7°
2 pom.	335, 82	+ 3, 5	+ 2, 6	60	Nuv. legg.	N. N. O. 1		6 pom. 2
10 pom.	336, 14	1, 4	0, 9	68	Sereno	N. N. O. 1		

Dalle 6 a. del 27 nov. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 0, 6; *Età della luna*: Giorni 30. *Fase*: Novil. ore 4. 56 pom.

Dalle 6 a. del 28 nov. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 3°, 5. » min. — 0, 5; *Età della luna*: Giorni 1. *Fase*: —

mentare (*) essere proibito a chiunque di accendere fuochi d' artifizio e di sparare razzi o rocchette in qualsiasi luogo della città, quando non ne sia stata chiesta ed ottenuta preventivamente la permissione della stessa Direzione, la quale si riserva di prescrivere nei singoli casi quelle cautele e presidii che siano più atti a garantire ogni riguardo di buon ordine e di sicurezza.

I contravventori al suespresso divieto, verranno puniti a termini dell' Ordinanza ministeriale, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 10 maggio 1854, salve le pene comminate dal § 459 del Codice penale nei casi dal medesimo contemplati.

Gl' II. RR. Commissariati di polizia, nei Sestieri, l' I. R. guardia militare di polizia, ed i capi-contrada sono incaricati d' invigilare pel corrispondente effetto.

Dall' I. R. Direzione di polizia, Venezia, 23 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. prov. di polizia
FRANCESCHINIS.

(*) E non *raccomandare*, come, per errore, fu stampato nella prima pubblicazione.

N. 34466. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli rivi, quello cioè delle *Ostriche* e quello dell' *Albero*. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale, durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo rivo *Memmo*, detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto rivo, che mette in quello di *S. Luca* o *delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei rivi delle *Ostriche e dell' Albero*, come all' art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il rivo *Memmo*, ch' è quello della sortita; e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell' *Albero* o *delle Poste*, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all' art. 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno, subito dopo lo sbarco, negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive, non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. impiegato di polizia, disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 24 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. di Luogotenenza, Dirett. prov. di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 32399. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo presso la Sezione III di questa Direzione un esperimento d' asta per la costruzione di 30 trombe di ferro a griglia, da applicarsi alle finestre delle carceri di Polizia a S. Severo, e ciò dietro autorizzazione impartita con luogot. Decreto 28 ottobre p. p. N. 28575.

Il prezzo fiscale è stato ritenuto in L. 7407 : 30 e l' opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, e salva la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di L. 750.

La relativa perizia, e Capitolato d' appalto saranno ostensibili presso la Sezione III di questa Direzione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. Luogotenenziale Dirett. prov. di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 510. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Si rende noto che nei giorni 2, 4 e 9 p. v. dicembre, alle ore 11 antim., saranno tenuti in quest' Ufficio gli esperimenti d' asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d' Ufficio della R. Pretura di Occhiobello, ritenuta a base delle offerte da farsi, la somma di austr. L. 480 : 96, e sotto le condizioni portate dal Capitolato d' asta, del quale gli aspiranti potranno aver ispezione presso questo Ufficio di spedizione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 22 novembre 1856.

Il Presidente, SACCENTI.

N. 10652. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Si apre il concorso ad un posto resosi disponibile nel Veneto, di Commissario Distrettuale di I Classe col soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, nonchè ai posti di eventuale risulta di Commissario di II e III Classe; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirare all' uno od all' altro dei posti suddetti, a trasmettere le documentate istanze rispettive, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v. a questa Presidenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione di impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 26924. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1. 279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell' altra Notificazione 15 ottobre 1856 N. 30535 della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1856 nelle misure indicate nell' altra Tabella *B* pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta I rata prediale.

Finalmente si verificherà in detta rata l' esazione di que' carichi che saranno imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nella Cassa dei rispettivi esattori comunali potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 novembre 1856.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carichi generali di caricamento operante nella prima rata dell' anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850 : 64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operate nella prima rata prediale dell' anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 45210. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 29 ottobre decorso, al N. 37516 per l' alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise al civico N. 2886, coerenziata dal N. 342 della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannareggio, della superficie di pert. — : 13 e rendita censuaria di L. 12 : — si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un secondo nel giorno 2 dicembre di L. 896 ed agli altri patti e condizioni del precedente Avviso 20 settembre p. N. 37516 regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 20 e 21 ottobre NN. 238, 17 243.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 10334. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 dicembre a. c. ai posti portati dalla nuova pianta del personale di concetto, di manipolazione e di servitù, assegnato alla Congregazione centrale in Venezia, dalla Sovrana Risoluzione 2 novembre corrente. Il personale, come sopra, consiste:

Pel concetto:
in un segretario, col soldo di fiorini 1400
in un vicesegretario » » 1000
in un vicesegretario » » 900
Per la manipolazione:
in un' aggiunto degli Ufficii d' ordine, col soldo di fior. 1000
in un registrante . . . . . . » 700
in un cancellista . . . . . . » 700
in due cancellisti . . . . ciascuno » 600
in due accessisti . . . . » » 400
Per la servitù:
in un portiere col salario di fior. 400
in tre cursori, ciascheduno » 300
in un facchino . . . col soldo di fior. 216

La classe di questi impieghi è eguale a quella rispettivamente di simili impieghi presso la Luogotenenza. Eguali pure sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze dovranno essere prodotte all' I. R. Luogotenenza direttamente, e col mezzo degli Ufficii dai quali immediatamente dipendono i concorrenti, in quanto fossero impiegati.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 20 novembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 4100-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI VENEZIA.

La Congregazione Municipale di Venezia ha ottenuto la graziosa concessione, esente da tasse, di un giuoco di Tombola, da darsi durante il soggiorno delle LL. MM. i graziosissimi nostri Sovrani, onde devolverne il nitido ricavato per metà a vantaggio dei poveri tutelati da questa Commissione Generale, e metà a favore degli Asili di Carità per l' infanzia, e Pii ricoveri de' bambini lattanti.

Il detto giuoco di Tombola avrà luogo il giorno di domenica 7 dicembre p. v. alle ore una pomeridiana precisa nella Gran Piazza di S. Marco.

Ove lo spettacolo della Regata stabilito per il giorno 30 novembre non fosse, a motivo del tempo, per effettuarsi, in tal caso la Tombola verrà protratta alla domenica 14 dicembre all' ora stessa, ritenuto che ove tanto il giorno 7 quanto il giorno 14 non potesse aver luogo per l' inclemenza della stagione, il giuoco della Tombola in tal caso avrà luogo nel giorno successivo e così di seguito.

Abitanti di Venezia! All' esperimentata vostra carità è sempre inutile ogni eccitamento in ispecie poi a questa estraordinaria occasione, nella quale, accorrendo a sollievo del misero incapace per infermità, od età a procacciarsi l' esistenza, incontrate puranche le benefiche intenzioni, dell' Augusto nostro Monarca.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA

DA ESEGUIRSI NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO

L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

DIVISE

a) **LIRE 4000** per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna aust. L. 400
Cinquina . » 600
Prima Tombola » 2000
SecondaTombola » 1000

b) **LIRE 1500** Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due TOMBOLE.

Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima TOMBOLA
L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda TOMBOLA
L. 500

Venezia, 26 novembre 1856.

Il Vicepresidente, DOMENICO DOTT. ANGELONI-BARBIANI.
Il Segretario, M. Prina.

Fra le varie pubblicazioni, con che si è voluto perpetuare la memoria dell' attuale viaggio intrapreso dalle LL. MM. II. e RR. l' Augusto FRANCESCO GIUSEPPE I e la graziosissima di lui Sposa, quella che sopra ogni altra tornò benevisa all' universale, e fu accolta con entusiasmo da ogni ceto di persone è l' Opera a cui diede mano il libraio-editore Colombo Coen contraddistinta dal titolo: *Specchio d' onore dell' Augustissima Casa d' Austria*, Opera che conterrà le Biografie e Ritratti di tutti gli Eccelsi Regnanti dell' *Austriaca Dinastia*, cominciando da Rodolfo d' Absburgo, che ne fu il glorioso fondatore, e scendendo giù, sino all' attuale nostro Padre e Monarca, il munificentissimo FRANCESCO GIUSEPPE I.

Ora, mentre l' illustre Venezia va lieta e superba di ospitare fra le sue splendide mura l' Augustissima Coppia Imperante, viene aperta l' associazione all' Opera prementovata, nella certezza ch' ella sarà per trovare anche qui quella festosa accoglienza, onde si vide confortata, oltrechè in Trieste, nelle Illiriche Provincie, nell' Istria e nella Dalmazia.

A tal fine se ne producono qui sotto i patti di associazione, coll' avvertimento che i nomi delle persone, che saranno per onorarla della loro sottoscrizione, verranno recati a pubblica notizia.

Venezia, il 25 novembre 1856.

L' opera verrà stampata con caratteri nuovi: sarà divisa in fascicoli: ciascuno conterrà un foglio di stampa in quarto grande ed un ritratto, disegnato espressamente sul modello dei più autentici originali dal valente artista *Germano Prosdocimi*.

Qualora la Biografia esigesse maggior estensione di testo, il fascicolo consterà di due fogli di stampa, uno dei quali in luogo del Ritratto.

Il prezzo di ogni fascicolo dell' edizione di
gran lusso . . . . . austr. L. 3:—
elegante . . . . » 1:—
popolare . . . . » —:50

(In quest' ultima edizione il ritratto è intercalato nel testo.)

Alla fine dell' Opera si darà la rispettiva coperta.

INVITO D' ASSOCIAZIONE AL MAESTRO CORRISPONDENTE NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE DI G. JAKLITSCH

onde imparare a fondo da sè soli nel modo il più dilettevole e nel corso d' un anno una qual si sia di queste lingue. Il primo corso annuale principia per gl' Italiani colla lingua tedesca, e quello per i Tedeschi colla lingua italiana, disposto in 48 prelezioni, delle quali si pubblicherà mensilmente un fascicolo contenente 4 prelezioni, ciascuna di 6 pagine in ottavo grande, e si prenumera per ogni fascicolo con 20 carantani M. di C.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai dell' Interno e dell' Estero, ed in Trieste con lettere affrancate presso questi sigg. librai. . . . o presso l' autore stesso, e la pubblicazione ne seguirà tosto che vi sarà raccolto un numero sufficiente di socii per coprire le spese di stampa.

Trieste, il 18 novembre 1856.

GIUSEPPE JAKLITSCH,
già professore delle lingue inglese e tedesca e di letteratura all' I. R. Accademia di Commercio e di Nautica, non che di lingua italiana all' I. R. Capo-scuola normale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 50636. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e sotto le avvertenze dei §§ 137-139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori austriaci qui dimoranti che hanno pretese contro l' eredità del suddito Prussiano, Paolo Piglosierviez, fu Giuseppe, R. assessore di Posen in Prussia, qui morto nel 6 corrente, ad insinuare i loro crediti entro il prossimo venturo dicembre, nella Camera II.

Ciò si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 10 novembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6515. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 13 ottobre n. 17082 ha interdetta per mania vaga Annunciata Petenò di Carpenedo, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito Angelo Preo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 29 ottobre 1856.
Per il R. Consig. Pretore imped.
CAVACO, Agg.
P. Dima, Al.

N. 19333. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Angelo Galli di qui, coll' avv. D' Angelo, ha chiesta in confronto della R. Procura di Finanza per l' interesse dello Stato, con istanza 10 luglio a. c., n. 12702, l' ammortizzazione del seguente Certificato di Prestito:

N 4575.

Certificato di Prestito.

Angelo Galli del fu Bortolo, bisuttiere di Venezia, ha sottoscritto per fiorini 100, diconsi fiorini cento, al Prestito dello Stato aperto nel mese di luglio 1854, ed ha depositato la cauzione di fior. 4 : 23 1/5, al 114 p. 0/0, diconsi f. quattro carantani ventitre 1/5, pari a fiorini cinque in Banconote in contanti e fiorini . . . . . . diconsi . . . in effetti secondo il fissato importo di valore.

Venezia il 30 agosto 1854.
Per l' I. R. Cassa del debito dello Stato
L' I. R. Cassa di Finanza in Venezia
L' I. R. Cassiere
ZANNINI.
(L. S.)
L' I. R. Controllore
Vidoni.

Viene perciò diffidato l' ignoto detentore di detto documento, al quale fu nominato in curatore l' avv. Scotti, a presentarlo nel termine di un' anno, sotto comminatoria che in difetto sarà il documento dichiarato nullo e di niun valore, e la R. Amministrazione non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti

N. 10638 1 pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia verranno tenuti nella sala d' Ufficio nelli giorni 20 dicembre a. c., 10 e 17 gennaio 1857 alle ore 10 ant. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza di Cristoforo Brigiacco contro il nob Marco Contarini fu Bertucci di Venezia alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore alla stima ed in forza del decreto 30 settembre 1856 n. 17652 dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel terzo esperimento saranno venduti anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere soddisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

II. Ciascun obblatore dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani del commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro e d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani della Commissione la metà del prezzo della delibera, e depositare in giudizio entro 8 giorni da quello dell' asta l' altra metà del prezzo medesimo il tutto in monete d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito fatto a termini dell' articolo 2 a diffalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli obblatori, meno al deliberatario, i fatti depositi dal commissario all' asta.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all' articolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite ed affitti dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, e così li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento nè per le rendite od affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno, se e come di ragione e di legge.

IX. È libero a ciascun aspirante di esaminare nell' Ufficio di Cancelleria del giudizio subastante la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii che si riferiscono agli immobili in vendita.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall' articolo III avrà l' esecutante tosto il diritto di chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutte di lui spese rischio e pericolo e danno, e dovrà rifondere l' esecutante in Venezia.

Immobili da subastarsi
Provincia del Friuli
Distretto di Pordenone
Comune di Prata

1. Casa e fondo di fabbriche al civ. n. 178 nero e 7 rosso nell' estimo provvisorio al n. 1642 di mappa colla superficie di di pert. 1 . 13 e colla cifra di l. 185 : 93 nell' estimo stabile al n. 1642 di mappa, colla superficie di pert 2 . 02 e colla rendita di l. 29 : 04

2. Terreno ortale e casalivo a. v. a canape e ripa boscata, denominato Prato, nell' estimo provvisorio alli nn. 1639, 1640, 1641, 1643 e 1644 di mappa, colla superficie di pert. 6 . 26, e colla cifra di l. 144 : 65, e nell' estimo stabile alli nn. 1639, 1641 e 1643 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 4 . 83, e rendita l. 11 : 77, il quale confina a levante Acqua Sentierau ed Antonio Brenelli loco Memo, a mezzodì lo stesso e strada comune, a ponente la strada stessa, e tramontana l' acqua Sentierau.

3. Terreno a. v., denominato Campo dei prà longhi, nell' estimo provvisorio al n. 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6 : 91, e colla cifra di l. 19 : 74, e nell' estimo stabile al n 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6 . 95, e colla rendita di l. 18 : 49, fra confini a levante Canziani loco Rosin, a mezzodì de Mattia, a ponente Stradella, ed a settentrione de Mattia.

4. Altro terreno a. v, denominato Spezzatura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1596, colla superficie di pert. 4 . 91, colla cifra di l. 156 : 14, nell' estimo stabile al n. 1596 di mappa, colla superficie di pert. 4 . 90, e colla rendita di l. 19 : 06, cui confina a levante Canziani e strada, a mezzodì strada e Commenda Lippomano, a ponente detta commenda e De Mattia, a tramontana Contarini e Canziani.

5. Altro terreno a. v., detto campo della Midura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1593, di pert. 18 . 93, e colla cifra di l. 448 : 83, nell' estimo stabile alli nn di mappa 1593 e 2335, di pertiche 17 . 70 complessivamente, colla cifra di l. 39 : 62. Fra confini a levante fiume Meduna ed eredi Porcia, a mezzodì stradella, a ponente strada comune, a tramontana Bellemo.

6. Casolare di muro, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1343, di pert. 0 . 43, colla cifra di l. 63 : 67, e nell' estimo stabile al numero stesso, per pert. 0 . 43, colla rendita di l. 7 : 26, fra confini a levante e ponente Contarini, mezzodì strada e tramontana Pivetta.

7. Orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1342, di pert 0 . 68, colla rendita in quello di l. 21 : 62, in questo di l. 2 : 35, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente Contarini, a tramontana Pivetta.

8. Altro orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1344, di pert 0 . 30, colla rendita in quello di l. 9 : 54, in questo di l. 0 : 47, fra confini a levante e mezzodì strada, a ponente Contarini, a tramontana Pivetta.

9. Terreno a. v., detto Coda, presso casa, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1340, in quello per pert. 16 . 81, colla rendita di lire 298 : 57, in questo per pert. 14 : 06, colla rendita di l. 12 : 23. Fra confini a levante strada e Contarini, a mezzodì eredi Porcia e Centazzi, a ponente eredi Porcia, a monti Centazzo e Pivetta.

10. Casolare nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1338 per pert. 0 . 51, colla cifra a l. 66 : 22 in questo, per pertiche 0 . 83 colla rendita di lire 8 : 64. Fra confini a levante strada, a mezzodì e ponente Contarini, a tramontana eredi Porcia.

11. Corpo di terra a. v. ed orto, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1337, di pert. 16 : 59, colla cifra di l 288 : 79, e nell' estimo stabile ai num. di mappa 1337, 2294 e 2295, colla complessiva superficie di p. 19 . 34, e rendita di l 15 : 94. Fra confini a levante strada, a mezzodì chiesa di S Lucia di Porcia, a tramontana eredi Porcia.

12. Pezzetto di terra, detto il Campo di sotto, nell' estimo provvisorio e stabile al n di mappa 1334, in quello per pert. 4 . 53, colla cifra di l 54 : 97, in questo per pert. 4 . 53, rendita l. 4 : 20, fra confini a levante Contarini, a mezzodì e ponente eredi Porcia e Bernardis, a tramontana Contarini.

13. Casolare, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1390, in quello per pert. 0 . 27, rendita l. 58 : 59, in questo pert. 0 . 97, rendita l. 7 : 26. Fra confini a levante e mezzodì Contarini, a ponente strada, tramontana Brunetta.

14. Terreno ortale, nell' estimo provvisorio e stabile al num. 1391, di pert. 0 . 42 in quello colla cifra di l. 13 : 36, in questo colla rendita di l. 1 : 45, fra confini a levante e tramontana Brunetta Gio. Batt., a mezzodì e ponente Contarini.

15. Terreno a. v., detto Casac, nell' estimo provvisorio e stabile al n. 1392, di pert. 6 . 86, in quello colla cifra di l. 78 : 07, in questo colla rendita di l. 12 : 01, fra confini a levante Brunetta Giuseppe, a mezzodì Bertolin Giuseppe, a ponente strada, a monte Contarini.

16. Casolare di muro, nell' estimo provv. e stabile al n. 1113 di mappa, in quello per p 0 . 13, cifra l. 34 : 15, in questo per p. 0 . 12, rendita l. 7 : 80, fra confini a levante Onorio Brunetta, agli altri lati Contarini.

17. Terreno ortale e casalivo a. v, detto presso casa, nell' estimo provvisorio ai num. di mappa 1107, 1111 e 1112, per complessive pert. 5 . 58, colla cifra di l. 118 : 65, e nell' estimo stabile ai num. 1107, 1112 e 2242, per compl. pert. 6 . 71, colla rendita di l. 13 : 24. Fra confini a levante e tramontana Onorio Brunetta, a mezzodì eredi Porcia e Guseo, a ponente eredi Porcia e strada.

18. Terreno a. v., detto Sigredo, nell' estimo provvisorio ai nn. di mappa 230 sub 1 e 2, per pert. 53 . 52, colla cifra di lire 960 : 46, e nell' estimo stabile al n. di mappa 230, per p 51 . 90, rendita l. 90 : 83, fra confini a levante Picinuto e Brunetta, a ponente stradella consorziale, a mezzodì fratelli Brunetta, a ponente strada comune.

19. Terreno a. v., denomin. Maroua, nell' estimo provvisorio ai nn. 392, 393 1 e 2, 394, per pert. 37 . 43, colla cifra di lire 674 : 51, e coll' estimo stabile ai nn. 392, 393, 394 e 2024 di moppa, per pertiche complessive 37 . 43, colla rendita di l. 37 : 67, fra confini a levante strada, a mezzodì Casazza e Porcia, a ponente Corazzin e Trevisan, a monti Piccinin e Trevisan.

20. Pezzetto di terra, detto Codetta, nell' estimo provv. al n 298 1/4, per pert. 3 . 09, colla cifra di l. 17 : 89, e nell' estimo stabile al n. 1961, colla superficie di p. 2 . 70, rendita l. 4 : 72, fra confini levante e mezzodì strada, a ponente Mocenigo, a monte Marco Piccinini.

21. Altro pezzetto arat. den. Codo o Comunal, nell' estimo provvisorio e stabile, al num. 293 di mappa, in quello per pert 2 . 50. colla cifra di l. 14 : 98, in questo per pert. 1 . 87, rendita l. 2 : 52, fra confini levante, mezzodì e tramontana strada, a ponente Porcia.

22. Casolare di muro, nell' estimo provvisorio al numero di mappa 451, di p. 0 . 52, cifra l. 66 : 53, e nello stabile alli numeri 451 e 2060, di pert. 0 . 53, rendita l. 7 : 79, fra confini a levante Pieret, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Contarini.

23. Terreno a. v., denomin. Casale, nell' estimo provv. e stabile al n. 450, in quello per pert. 3 . 97, cifra l. 94 : 13, in questo p. 4 . 06, rendita l. 15 : 97. Fra confini a levante Pieret e Contarini, a mezzodì strada, a ponente e settentrione Brunetta.

Il tutto stimato complessivamente nella giudiziale perizia 20 febbraio 1855, del valore di a. l. 12,938 : 08.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Pordenone,
Li 10 ottobre 1856
Pel R Pretore in permesso
PISENTI.
Zandonella, Canc.

N. 7496. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta ad istanza dott. Natale Trevisan avv. di Gemona, e Francesco Trevisan di Oderzo, al confronto delli fratelli Giacomo e Domenico Moro fu Giovanni di Oderzo, dello stabile infradescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa di a. l 500, dispensato da tal obbligo l' esecutante dott Natale Trevisan.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. l. 500 che avrà depositate, dispensato dal tal obbligo l' esecutante dott. Natale Trevisan che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 7149, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di cui si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi insiti sul medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti, od al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
Nella città di Oderzo.

Una casa di muro coperta a coppi, posta in Borgo Maggiore della città di Oderzo, in mappa al n. 349, con pert cens. — . 09, con la rendita di a. l. 103 : 04, fra i confini levante Francesco Fabricio, mezzodì Cappellotto Giacomo, sera Vincenti ora Fautario, monti strada pubblica che corrisponde al Borgo Maggiore.

Locchè si pubblica all' Albo, in Piazza della città di Oderzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
li 1.° novembre 1856.
Il Pretore
BRESSAN.
B. Angeli, Canc.

N. 12381. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nel giorno 7 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo un quarto esperimento d' asta col ribasso di un 30 trenta per 0/0 sul valore nominale del credito sotto descritto in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta città, e ciò verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Descrizione
del credito da subastarsi

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l 6000 a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zambon. di Ezechiele fruttante interesse di 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000 li 16 novembre 1848 al n. 4601 del R. Giud. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 novembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

3.ª pubbl.

EDITTO.

In rinnovazione dell' Editto pubblicato già nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 13, 18 e 19 marzo 1852, nn. 60, 64 e 65, si porta nuovamente a comune notizia che, da parte dell' I. R. Tribunale militare lombardo-veneto, venne tolta alla sig. Maria Carolina de Kintz, nata Jelleky, vedova del fu maggiore Kintz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e venne in di lei curatore deputato il signor Spiridione Descovich, in Venezia.

Verona li 31 ottobre 1856.
KAMAWSKY,
Capitano Auditore.

N. 5485. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza e nei giorni 15, 16 e 17 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. si terranno il I, II e III esperimento d' asta per la vendita giudiziale del credito ipotecario di a. l 4700 che il sig. Luigi Novelli R. C. esecutato dal sig. Giovanni Scarpa professa verso il di lui fratello Luca qual residuo prezzo dipendente dal contratto di cessione 20 novembre 1855 iscritto all' Ufficio ipoteche in Udine il dì 12 aprile 1856 al n. 1222 alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti il credito non potrà essere deliberato che al suo valore nominale, che dal contratto di cessione 20 novembre 1855 esistente in mano del sig Luca Novelli risulta di au. lir. 4700, ed al 3 esperimento sarà deliberato al maggior offerente a qualsiasi anche inferior prezzo.

II. Dovrà ogni oblatore garantire la sua offerta col depositare nelle mani del commissario all' incanto il decimo del valore nominale del credito da vendersi.

III L' importo della delibera dovrà al momento essere versato nelle mani del commissario delegato sotto pena del reincanto a tutti danni, spese, ed interessi del deliberatario.

IV. Il prezzo sarà pagato in l. a. eff, od in oro a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato al sonante.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia pel credito in vendita, che resterà a tutto comodo od incomodo del deliberatario.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo comune e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Motta
Li 29 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
. . . . Agg.
Schiavi, Canc.

N. 6186. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che il giorno 13 febbraio 1856 è morto senza testamento in Torre Giovanni Da Rù fu Gio' Batt. di Pozzale, alla cui eredità è chiamata per legge la sorella Teresa Da Rù

Essendo ignoto ove dimori essa Teresa Da Rù, la si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore avv. Vecellio a lei deputato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 20 settembre 1856.
Il Pretore
VIDA
Galeazzi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*